MARTEDÌ 2 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 122

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Mar'a Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al presidente del Tribunale provinciale in Belluno, Carlo cav. di Heufler.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al tenente di vascello, Giuseppe Zaccaria, ed all'alfiere di fregata, Oscarre Kerr, della Marina imperiale di guerra, in ricognizione delle giudiziose disposizioni, da essi prese onde salvare dal furore del mare quattro vite umane ed una barca peschereccia; e di conferire la croce d'argento del Merito al gabbiere Giuseppe Duse, al marinaio di 2.ª classe Enrico Moro, ed al marinaio di 3.ª classe Nicolò Kronner, della Marina di guerra, in ricognizione del salvamento di vite umane, da essi in quell'occasione operato, con ardire e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Buda il 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonici nel Capitolo cattedrale di Verona: pel canonicato di S. Marco, l'arciprete di Manerba, Girolamo Bertazzi; pel canonicato di S. Giovanni Battista; il sacerdote Luigi de' marchesi Canossa, e pel canonicato di S. Giacomo maggiore, l'arciprete di Lonato, dott. Francesco Codegnola.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare dall'imperiale Cassa di Corte un grazioso importo di fior. 1000 per ristaurare e rendere abitabile il nuovo Spedale di Portogruaro nella Provincia di Venezia.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 10 maggio a. c. si è graziosissimamente degnata permettere a' sottoindicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè: All'I. R. commissario di polizia a Carlsbad, Francesco Dederra, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese di Wasa; al pastore protestante di colà, Giovanni Rodin, la croce di cavaliere del reale Ordine svedese della Stella polare; al pittore Cosroe Dusi, di Venezia, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di III classe; all'agente di commercio Luigi Brocca, di Milano, la croce di commendatore del reale Ordine spagnuolo d'Isabella la Cattolica; al medico delle fonti di Carlsbad, domiciliato a Dresda, dott. Isidoro Gans l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di IV classe; al possidente di Vienna, Gioachino Hirschel, la *medaglia* d'argento del Merito per le arti e le scienze del Ducato di Sassonia-Coburgo.

A rettificazione di alcune inesattezze incorse nel foglio di ieri, dice la Gazzetta Uffiziale di Milano del 29, *ripubblichiamo le seguenti nomine* (V la Gazzetta di sabato):

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha nominato a commissarii delegatizii di prima classe in Lombardia: Cremonesi Antonio, commissario delegatizio di seconda classe, Bolgeri Felice, relatore provinciale, Monneret Pietro, commissario delegatizio di seconda classe, Ferrari Scipione, commissario delegatizio di seconda classe; a commissarii delegatizii di seconda classe: Mazzoleni nobile Giuseppe, commissario delegatizio di terza classe, Bellasi Felice, commissario delegatizio di terza classe, Bordoni Giuseppe, commissario delegatizio di terza classe, Paladini Cesare, concepista presso la Direzione delle strade ferrate; a relatore provinciale: Sarti Luigi, commissario delegatizio di terza classe; a commissarii delegatizii di terza classe: Leva Giuseppe, aggiunto di concetto di Delegazione, Ferrari Giuseppe, aggiunto di concetto di Luogotenenza, Tognola Giuseppe, aggiunto di concetto di Delegazione, Lange Edoardo, segretario del Collegio de' conservatori, Soldi Bernardo, praticante di concetto luogotenenziale.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale si è compiaciuta di nominare: i finora commissarii distrettuali di classe III, Ignazio da Re e Giovanni Maria Squerci, a commissarii distrettuali di classe II; i finora aggiunti distrettuali di classe I, Giovanni Maggetta, Francesco Conti, Giuseppe Ricci e Giuseppe Barpi, a commissarii distrettuali di III classe.

S. E. il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto, ha conferito un posto di accessista luogotenenziale di spedizione, allo scrittore presso l'I. R. Istituto di Scienze, lettere ed arti, Isidoro dal Prà.

La Luogotenenza veneta ha nominato il conte Pier Girolamo Venier a deputato presso la Congregazione provinciale in Venezia pegli estimati nobili.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà in Ungheria.

Jasbereny 23 maggio.

Oggi, le LL. MM. II. RR., cominciando il loro giro nel circondario amministrativo di Pest-Buda e di Granvaradino, lasciarono, alle 7 del mattino, accompagnate da S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, l'I. R. Palazzo di Buda. Al confine dei suburbii della città di Pest, al Rakos, ove comincia il territorio del Comitato, era eretto un arco trionfale decorato di stemmi e bandiere. Qui il presidente del Comitato, con una porzione di nobiltà, attendeva le LL. MM., e chiese l'onore di accompagnarle fino ad Jsaszeg. In quello stesso sito, erano radunati in svariati gruppi di popolo i circostanti Comuni del Distretto di sedia di Gödöllö, di Ocsa e di Monor, per ossequiare le LL. MM.

Il Comune di Czinkota, ove ebbe luogo il primo cambio di cavalli, attendeva, coi capi comunali e col clero, il Sovrano arrivo presso una piramide, ornata di ghirlande di fiori, di stemmi e di bandiere. Così pure presso ad una piramide, eretta davanti a Csik-Tarcsa, i Comuni di Csik-Tarcsa, di Kis-Tarcsa e di Kerepes.

Presso Jsaszeg, ergevasi egualmente un arco trionfale, riccamente decorato, dove era raccolta in gran numero la nobiltà del Distretto di sedia di Gödöllö e di Monor, in isplendido vestito nazionale, la quale salutò con giubilo le LL. MM., ed accompagnò in carrozza il corteo imperiale viaggiante.

Quivi erano schierati i Comuni del Distretto di sedia di Gödöllö e Monor, le fragorose acclamazioni dei quali, mescolandosi colle armonie nazionali di una banda musicale, festeggiarono il felice arrivo dell'augusta Coppia imperiale. Il decano e parroco di Dany, Stefano Pridoska, ebbe la fortuna di poter dare ossequiosamente il benvenuto alle LL. MM.; e S. M. I. R. A. degnossi di rispondergli con alcune graziose parole in lingua ungherese. Sulla strada da Rakos fino ad Jzaszeg, ed oltre sino al confine del Distretto di Nagykata, le LL. MM. furono accompagnate da una comitiva di circa 500 individui a cavallo, indossanti il vestito nazionale ungherese, preceduti da quattro capi, i quali, avvicendandosi, precedevano cavalcando l'imperiale corteo.

Al confine del Distretto di Nagykata, fra' paesi di Jzaszeg e Koka un arco di trionfo, decorato di bandiere, portava scritte parole cordiali pegli augusti Viaggiatori, accompagnati da grida di giubilo, da acclamazioni, dal suono delle campane, e dallo sparo dei mortaretti.

Circondavano la carrozza delle LL. MM. una comitiva di 200 cavalcanti nel vestito del paese, e 14 possidenti nobili, nel pittoresco nazionale vestito ungherese (turchino ed argento), e con *kalpags* ornati di piume.

La via fino a Koka era fiancheggiata dagli abitanti dei circostanti paesi del Distretto di Monor e Nagykata, che portavano bandiere e tavole, indicanti i nomi dei loro paesi, e che manifestarono con mille e mille *Eljen* la gioia di poter salutare le LL. MM. Nel paese di Koka, era eretto altro arco di trionfo, con fiori e bandiere; e tutte le case, dinanzi alle quali passava il corteo, erano festosamente ornate di bandiere, ecc. Qui le LL. MM. furono ossequiate dal parroco di Nagykata, Francesco Racskay, seguito da molti possidenti del Distretto di Nagykata e di Monor, con un breve discorso in lingua ungherese, al quale graziosissimamente rispose S. M. l'Imperatore.

Continuò poscia la Coppia imperiale il viaggio, accompagnata da molti possidenti nobili e da una comitiva di circa 300 cavalcanti, in vestiti popolari ungheresi, verso Jasbereny.

Giunte al confine del territorio de' Jazigi, le LL. MM. furono ossequiosamente salutate da numerosa deputazione, composta di membri del capitanato superiore della Jazigia e da' capi de' Comuni del Distretto di sedia, e completata da 6 guardie e da 36 uomini della comitiva di Jazigia. Il parroco di Kun-Szent-Marton, abate Giuseppe Trangoss, diresse il primo saluto alle LL. MM. in nome della Jazigio-Cumania, saluto al quale rispose clementemente S. M. I. R. A. in lingua ungherese.

Sul campo, situato a mezzodì fra' vigneti e la borgata di Jasbereny, stava una nazionale comitiva, condotta dal Capitano distrettuale e consigliere di Luogotenenza di Jankovics, e formata in due reggimenti e un corpo di guardie, formato da figli di famiglie benestanti della Jazigia e della Cumania, che, cavalcando in massa dinanzi ed a canto alla carrozza, ne formavano l'accompagnamento.

S. M., seguita da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale e dal Sovrano suo seguito, degnossi di porsi a cavallo a capo di quella nazionale comitiva di quasi 2000 persone, e di fare così il suo ingresso a Jasbereny.

S. M. l'Imperatrice seguiva in *landau* scoperto, ed entrò a Jasbereny, in mezzo alle fragorose grida di giubilo, tanto de' membri della comitiva, quanto dell'accorsa moltitudine di popolo.

Ivi giunte, erano le 12 e $^1/_2$ meridiane, le LL. MM. e S. A. I. recaronsi nella principale chiesa parrocchiale, e da essa, terminato il servigio divino, che celebrò il sig. Arcivescovo di Erlau, assistito da numeroso clero, avviaronsi, per la passeggiata, nella tenda solenne di ricevimento, collocata sulla Piazza grande tra la casa distrettuale ed il Ginnasio, dirimpetto alla passeggiata stessa.

Ivi i dignitarii, i numerosi membri della nobiltà, gl' II. R. impiegati ed i Comuni presentarono gli ossequiosi loro omaggi alle LL. MM. Al parroco di Jassapathy, abate Francesco Steinhauser, toccò la sorte onorevole di esprimere gli omaggi di tutto il popolo della Jazigia e Cumania, col discorso seguente in lingua ungherese, e di presentare, secondo l'avito costume, all'augusta Coppia imperiale, i popolari donativi.

« Sacra I. R. Maestà, Re Apostolico, graziosissimo Signore! Sacra Maestà graziosissima Imperatrice.

« Negli annali della storia della Jazigia e Cumania, questo giorno è segnato come lietissimo, giacchè le MM. VV. degnaronsi di felicitare della loro visita i Jazigi e Cumani, sempre devoti e fedeli al loro Monarca. E giacchè a questi è offerta la fortunata occasione di poter deporre, con cuori ebbri di gioia, sui gradini del trono, ai piedi della graziosissima Coppia imperiale, e di presentare al paterno e materno cuore delle VV. MM., egualmente premurose pel ben essere dei loro sudditi, ai nobili protettori delle scienze, della educazione e di tutte le arti e mestieri il suddito loro omaggio, balbettando presentiamo alle VV. MM. i nostri ringraziamenti, uniti al più profondo ossequio per questo Sovrano favore, che i più tardi nipoti del popolo de' Jazigi e Cumani trasmetteranno ad eterna memoria ai loro discendenti, in sentimenti della più riconoscente venerazione. Sia permesso dalle VV. MM. a questo popolo, ad Esse irremovibilmente fedele, di potere, nel sentimento del suo più saldo attaccamento e del più sincero amore, e fidando nella grazia infinita delle MM. VV., deporre, secondo l'antico e venerabile uso, ai piedi dell'adorata Coppia imperiale alcuni doni, come memorie, e di osar di supplicare con suddito ossequio che vengano graziosamente accettati.

« Graziosissima Imperatrice! Alla M. V., gioia preziosa nella corona di perle delle donne, siamo cotanto fortunati di poter presentare in dono una cuffia, antico e prediletto ornamento al capo delle donne della Jazigia e della Cumania, ed un *Album*, che rappresenta i vestiti ed usi del popolo dei suddetti paesi. Si degnino graziosamente le VV. MM. di accettare quest'agnello, qual simbolo della ubbidienza, accoppiata alla mansuetudine, che i bellicosi Jazigi e Cumani sono sempre pronti a manifestare per le MM. VV., ed a suggellarle, quando necessità il richiedesse, col loro sangue e colla loro vita. Presentiamo alle VV. MM. questo formaggio e questo pane, quali simboli dei rami d'industria della pastorizia e dell'agricoltura, fiorenti nella Jazigia e Cumania.

« L'Onnipotente prolunghi la cara vita delle MM. VV., fonte di tanti beneficii, sino all'estremo confine della vita umana, e faccia discendere sulle VV. MM. la rugiada delle celesti e terrene benedizioni.

« L'Onnipotente conceda a questo piccolo popolo, tributante i proprii omaggi, la felicità di ottenere la Sovrana grazia e la fiducia delle VV. MM. »

S. M. I. R. A. degnossi di rispondere graziosamente a quel discorso, pure in lingua ungherese, e di accettare gli offerti donativi, in mezzo al giubilo più fragoroso di tutti gli astanti.

Nel frattempo, l'intiera comitiva de' Jazigi e Cumani si era radunata sulla Piazza principale, e sfilò, forte di quasi 2000 uomini, dinanzi a S. M.

Dopo essersi quindi S. M. degnata di farsi presentare i dignitarii, gl'impiegati ed il capo del Comune, e di visitare i locali d'Uffizio, ebbe luogo il desinare nella sala della casa distrettuale, al quale furono invitati numerosi dignitarii, l'I. R. militare, la nobiltà e le II. RR. Autorità.

Durante il desinare, comparve una deputazione della popolazione de' Jazigi, e fece alla salute delle LL. MM. l'antico consueto brindisi, al quale S. M. I. R. A. graziosamente rispose.

Quindi le LL. MM. recaronsi ne' già approntati appartamenti, dove un'altra deputazione presentò ad Esse la medaglia coniata ad eterna memoria del viaggio Sovrano in Ungheria e della loro felice presenza a Jasbereny.

Dopo il pomeriggio, si diffuse la notizia che S. M. I. R. A. erasi degnata di condonare a' Jazigi e Cumani un debito arretrato verso l'Erario, di circa fiorini 12,000, e di largire l'importo di fior. 1000 pei poveri di Jasbereny.

Più tardi, degnaronsi le LL. MM. di osservare la festa popolare predisposta nel Giardino Palatino, e di recarsi poscia nella tenda di ricevimento eretta dirimpetto alla casa distrettuale, e di guardare da essa la danza nazionale, eseguita in loro presenza. *(V. i NN. precedenti)* Al sorgere della notte la borgata fu festosamente illuminata.

Una processione con fiaccole di tutta la comitiva chiuse la giuliva giornata, che non verrà mai dimenticata da Jasbereny e da tutti gli astanti, e che fu favorita dal più bel tempo. *(G. Uff. di Vienna)*

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di accordare i seguenti importi, qual momentaneo sussidio, a' seguenti Istituti di beneficenza, situati nel circondario delle due città di Buda e Pest; cioè: all'Associazione femminile di Buda, fior. 300; al Monastero delle Elisabettine di Buda, fior. 400; all'Associazione femminile di Pest, fior. 400; alle Suore della Misericordia di Pest fior., 300. Inoltre la M. S. degnossi, oltre a quei momentanei sussidii, di assicurare a' seguenti Stabilimenti di beneficenza, cominciando da quest'anno, i seguenti importi, occorrenti a mantenere in essi una piazza; cioè: alla Casa di ricovero femminile, sostenuta dall'Associazione femminile di Buda, annui fior. 60; all'Ospitale de' fanciulli a Pest, annui fior. 60; ed all'Istituto de' bambini lattanti a Pest annui fior. 60. Questi importi verranno, cominciando dall'anno venturo, pagati sempre a' suddetti Istituti nel mese di maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la nuova Scuola di fanciulle, fondata dalla Comunità elvetica di Nagy-Kö ös porti il nome di S. M. l'Imperatrice, e venga chiamata Scuola Elisabetta.

Dispacci telegrafici.

La Presidenza della I. R. Sezione di Luogotenenza di Granvaradino a S. E. il Ministro dell'interno:

« Granvaradino 27 maggio.

« Nelle ore pomeridiane d'ieri, S. M. l'Imperatrice degnossi di ricevere eziandio quelle deputazioni, che ottennero il permesso Sovrano di presentare i donativi di omaggio.

« Alle 9 della sera, le LL. MM. degnaronsi, facendo un giro per la città, di osservarne la splendida illuminazione. Esse furono accolte con fragorosi applausi dalla moltitudine accorsa dai vicini e dai lontani paesi. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'I. R. Governo generale dell'Ungheria a S. E. il signor Ministro dell'interno.

« Granvaradino 27 maggio, ore 4 pomarid.

« Iersera le LL. MM. II. RR., facendo un giro per la città, ne osservarono la illuminazione, durante la quale in molti siti furono incendiati fuochi d'artifizio.

« Una rivista militare, stabilita per oggi, non potè aver luogo in causa della pioggia. Alle 9 vi fu la posizione solenne della prima pietra della Stazione della ferrovia. S. M. visitò poscia la cattedrale greco-cattolica, gli Ufficii, gli Ospitali e le prigioni. Fece schierare nel cortile del castello in armi le truppe, e degnossi di passarle in rivista.

« S. M. l'Imperatrice felicitò della sua augusta presenza l'Asilo dei bambini lattanti, l'Asilo infantile ed il Monastero delle Orsoline.

« A 2 ore, S. M. l'Imperatore diede numerose udienze. Poscia, le LL. MM. assistettero ad una festa popolare molto vivace, accompagnate ad ogni passo da grida di giubilo. Oggi havvi di bel nuovo gran pranzo di Corte. Nella sera, festa di ballo data dalla città. Domani, alle 6 del mattino, continuazione del viaggio per Debreczin. Le LL. MM. stanno ottimamente. »

La Presidenza dell'I. R. Luogotenenza di Granvaradino a S. E. il sig. Ministro dell'interno.

« Granvaradino 28 maggio.

« Ier sera, alle 7 pomeridiane, le LL. MM. II. RR. degnavansi di assistere alla festa di ballo, predisposta dal Comune della città, e furono accolte con giubilo entusiastico. Oggi, alle 6 antimerid., le LL. MM. si posero in viaggio per Debreczin, accompagnate dalle benedizioni della popolazione. » *(G Uff. di Vienna.)*

« Debreczin 28 maggio.

« Le LL. MM. partirono oggi alle ore 8 antimeridiane, da Granvaradino, arrivarono qui alle 11, e vi furono accolte con gran pompa e colla massima solennità. Sventuratamente, gli augusti Sovrani rinvennero qui notizie telegrafiche d'un sensibile peggioramento nello stato di salute della serenissima Arciduchessa Sofia, che determinarono le LL. MM., dopo ricevuta la nobiltà, le Autorità e le Corporazioni, e dopo alcune udienze, che S. M. I. R. A. si degnava accordare, di partire alle due, col seguito indispensabile, direttamente alla volta di Czege, dove le attendeva un vapore. Le LL. MM. arriverebbero domani a mezzodì per Szolnok a Buda. » *(Corr. Ital.)*

Bullettini medici.

La malattia della serenissima Arciduchessa Sofia si avvicina sempre più a felice scioglimento. Il miglioramento continua senza essere turbato. La notte fu abbastanza tranquilla e così pure il sonno.

Buda 26 maggio 1857, ore 8 del mattino.

I sintomi di diarrea e la febbre cessarono nella serenissima Arciduchessa Sofia. Gli altri sintomi meno rilevanti, e conseguenti alla malattia, vanno lentamente diminuendo.

Buda 27 maggio, ore 8 e $^1/_2$ antimeridiane.

La serenissima Arciduchessa Sofia ha passato la giornata d'ieri abbastanza tranquilla, parte dormendo, parte sonnecchiando. La notte seguente fu eziandio tranquilla; ma oggi lo stato delle forze non è in armonia coll'altro miglioramento.

Buda 28 maggio, ore 8 e $^1/_2$ del mattino.

La serenissima signora Arciduchessa Sofia ha passato il tempo, dal mattino fino ad ora tranquilla, sonnecchiando. Il prolungatosi andamento della malattia, e la perdita di forze che ne deriva, significano palesemente che la dentizione continua. In ciò havvi il motivo dell'esistente languore.

Buda 28 maggio, ore 12 meridiane.

Nella serenissima Arciduchessa Sofia non si è più riprodotto il vomito, presentatosi nelle ore antimeridiane, ed indicante essere attaccata la membrana pituitaria dello stomaco (Magenschleimhäute), ma il decadimento delle forze è in aumento.

Buda 28 maggio ore 6 pomeridiane.

Consigliere aulico SEEBURGER *m. p., I. R. primo archiatro.*
dott. GOETZ *m. p.*
(G. Uff. di Vienna.)

Venezia 2 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* reca, in data del 29 maggio, le seguenti notizie:

« Fratello e nel nome dell'Imperatore Apostolico, assecondando gl'impulsi del suo Sovrano ed i moti spontanei dell'animo suo, il nostro Arciduca Governatore partiva ieri, passando dagli Stati estensi, alla volta dei pontificii, per salutarvi il Padre comune de' fedeli, il supremo Gerarca Pio IX. Complimentandolo mentre visita i popoli delle sue Provincie, e si avvicina ai confini lombardo veneti, S. A. I. soddisfa un dovere di Principe. Ma seco abboccandosi prima di trasferirsi a Brusselles per celebrare le sue nozze con S. A. R. la Principessa Carlotta, all'osservanza dei riguardi politici aggiunge la sodisfazione del suo cuore, inaugurando uno dei più solenni momenti della sua vita colle benedizioni del Capo visibile della Chiesa.

« Al barone Luogotenente di Lombardia, durante l'assenza di S. A. I., fu demandata la temporanea rappresentanza del Principe, come Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. »

Il giorno 30 corrente, nella Sala detta dei Pregadi, in questo Ducale Palazzo, alla presenza delle principali Autorità, e di un gran numero di ragguardevoli personaggi, si tenne la solenne adunanza, prescritta dai Regolamenti dell'I. R. Istituto.

Fu letto un discorso del M. E. e vicesegretario, professor Bernardino Zambra, sulla influenza degli studii scientifici nella letteratura. Poscia il M. E. e segretario, dott. Giacinto Namias, pubblicò le deliberazioni dell'I. R. Istituto sulle Memorie, presentate pei quesiti scientifici dell'anno corrente, e tre programmi per l'aggiudicazione dei premii nel 1859.

Sciolta l'adunanza, S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, accompagnata dall'I. R. Consigliere referente della pubblica istruzione, sig. Martelli, entrò nel Museo di storia naturale, per vedervi i recenti acquisti e doni, spettanti specialmente alla paleontologia; e, visitata la nuova Sala per le raccolte tecnologiche, di cui si accelerano i lavori, affinchè sia in breve aperta a pubblica istruzione, e le gallerie, destinate al Panteon veneto, dichiarò al M. E. e presidente, cav. Menin, la sua piena sodisfazione per gli avanzamenti dell'I. R. Istituto.

Leggiamo, d'altra parte, nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, sotto la data del 30 maggio:

« Oggi, ebbe luogo la solenne distribuzione de' premii d'arti e d'industria nell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, per mezzo di S. E. il barone Luogotenente.

« Assisteva numerosa e sceltissima adunanza. Il prof. Magrini lesse un discorso, sull'utilità e sulla misura di unire la teoria alla pratica. Il segretario Cantù riferì sui meriti de' concorrenti, i quali, di mano in mano, venivano a ricever i premii, che furono di 6 medaglie d'oro, 20 d'argento e 25 di rame. Il vicesegretario Curioni lesse il rapporto sui concorrenti al premio Cagnola.

« Daremo ragguaglio di questa cittadina solennità. Intanto si avverte che la pubblica Esposizione durerà dal 1.° al 20 giugno; ogni giorno dalle 11 ant. alle 3 pomeridiane. »

Sabato scorso è qui arrivato da Trieste S. A. serenissima il Duca regnante di Brunswick.

Bullettino politico della giornata.

Raccogliamo qui appresso le più notevoli cose, recateci ne' due decorsi giorni da' fogli di Parigi del 28 e del 29, con le notizie del 27 e 28 maggio:

Giornali con le notizie del 27. — Questi giornali contengono il preciso testo dell'articolo del *Moniteur* che annunziò terminato l'affare di Neuchâtel, e di cui demmo sabato nelle *Recentissime* il sunto. Il testo è il seguente:

« I plenipotenziarii di Francia, d'Austria, della Gran Bretagna, di Prussia, di Russia e di Svizzera, radunatisi oggi (26) al Ministero degli affari esterni, hanno sottoscritto un trattato, che regola in modo diffinitivo la questione di Neuchâtel colla rinuncia di S. M. il Re di Prussia a' diritti sovrani, che i trattati gli attribuivano su quel Principato, e mediante impegni, contratti dalla Confederazione svizzera, i quali son tali da rispondere all'alta sollecitudine del Re Federico Guglielmo pe' Neusciatellesi. Il testo del trattato sarà pubblicato dopo lo scambio delle ratificazioni, che dee farsi nel termine di ventun giorno. »

Per quelli fra' nostri lettori, cui piacciono i ragguagli precisi, aggiungeremo che, secondo la *Presse*, le soscrizioni furono apposte al trattato il 26 maggio, a 6 ore e 40 minuti della sera. « Le ratificazioni, continua il citato foglio, saranno scambiate entro ventun « giorno. Si sa che, in conseguenza delle ultime sue « risoluzioni, S. M. prussiana rinunzia al milione di « risarcimento. Tal rinunzia poteva effettuarsi in due « modi: la clausola relativa al risarcimento poteva esser levata dal progetto, oppure la rinunzia poteva « essere annunziata soltanto dopo la soscrizione del « trattato. Crediamo sapere che abbia prevalso la prima soluzione, e che, in conseguenza, l'articolo 6 del « progetto originario non entrerà nel trattato uffiziale, « che verrà pubblicato dopo le ratificazioni. » Ragguagli consimili troviamo pure nella *Gazzetta Ticinese*.

La *Presse* medesima ha, nel suo *Bulletin du jour*, il seguente articolo, che ripete voci già corse in altri giornali, e che riproduciamo con la necessaria riserva:

« Le file del Corpo diplomatico si diradano in modo notevole alla Corte delle Due Sicilie. Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra sono partiti da lungo tempo; quelli d'Austria e di Russia hanno ottenuto congedi. Sembra che la partenza dell'inviato austriaco debba segnare in una certa misura la scontentezza, che l'ostinazione del Re di Napoli inspira al Gabinetto austriaco. « Si ha lusinga, dice una corrispondenza di Vienna, che la partenza del sig. di Martini, considerata come una « dimostrazione da parte dell'Austria, potrà indurre finalmente « il Monarca napoletano a far le concessioni richieste pel riposo dell'Italia. »

Lasciamo, torniamo a dirlo, la malleveria di tal voce a' giornali che la propagano: noi non siamo a parte dei segreti de' Gabinetti; solo osserveremo che tal voce ci sembra male accordarsi coll'altra, secondo la quale il Re di Baviera sarebbesi assunto, dopo il suo viaggio a Napoli, l'incarico d'adoperarsi per comporre a Parigi la differenza fra il Re delle Due Sicilie e le Potenze occidentali; nel che, secondo qualche giornale, ei sarebbe, non ch'altro, riuscito, o quasi, almeno per quanto riguarda la Francia. *(V. la Gazzetta di sabato.)* Se questa seconda voce è vera, l'*ostinazione*, come la *Presse* la chiama, del Re di Napoli sarebbe, al par di tante altre, una gratuita asserzione, e non occorrerebbe punto ricorrere ad altri mezzi per vincerla. Dobbiam dire però, ad essere esatti, che altri fogli annunziano, per lo contrario, andato a vuoto il tentativo del Re di Baviera; e che, quanto al conte Kakoschine, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore delle Russie presso la Corte delle Due Sicilie, ei si dice appunto partito da Napoli in congedo e giunto a Parigi. Tutte però son voci e nient'altro.

Il corrispondente di Costantinopoli della *Patrie* le annuncia che « la Porta, vivamente commossa da' lagni provocati dagli atti deplorabili del caimacan di Moldavia, ha trasmesso a quest'ultimo l'ordine di diportarsi con maggiore imparzialità e di conformarsi in tutto alle istruzioni del firmano imperiale. » Di questa voce s'occupa anche il nostro corrispondente di Parigi nella sua lettera, che inseriamo nel foglio d'oggi; secondo le ultime notizie del Levante, venuteci per la via di Trieste, e che si leggeranno parimenti a lor luogo, l'ambasciatore francese, sig. Thouvenel, aveva chiesto che il suddetto caimacan fosse levato di carica, ed il Ministero ottomano teneva conferenze per le faccende de' Principati.

L'ammiraglio Virgin, ministro di Svezia a Copenaghen, ha recentemente lasciato il suo posto, senza che le cause di tal imprevista ritirata siano state pienamente chiarite. Si dice che la circolare del signor Scheele contro lo scandinavismo abbia prodotto qualche po' di freddezza fra le Potenze, e che la Svezia non sarà per ora rappresentata a Copenaghen se non da un incaricato d'affari. È vero che il sig. Scheele non è più ministro oggidì; ma forse le opinioni anti-scandinave gli sono sopravvissute nel Gabinetto.

Si ricorda che le ultime notizie del Capo di Buona Speranza presentavano lo stato delle cose sotto un aspetto assai inquietante. Or si hanno notizie del 5 aprile molto più favorevoli: mercè i vigorosi provvedimenti del governatore, la frontiera della colonia era tranquilla, e pareva che non si avesse a temer più d'invasione da parte dei Caffri.

Il Senato di Francia approvò il 26 maggio il senatoconsulto, relativo alle circoscrizioni elettorali.

I giornali di Parigi, con le notizie del 27 maggio, contenevano il solo dispaccio seguente:

« *Madrid* 26 *maggio.*

« L'ambasciatore di Russia, principe Galitzin, consegnò a S. M. la Regina Isabella II le insegne dell'Ordine di S. Caterina e di S. Andrea. La questione messicana non è ancora risolta. »

Giornali con le notizie del 28. — La *Patrie*, notando, a capo del suo *Bulletin politique*, che la soluzione dell'affare di Neuchâtel, attesa da sì gran tempo che quasi se ne disperava, è destinata a produrre una viva sodisfazione in Europa, pubblica il seguente giudizio, datone dal giornale inglese il *Globe*:

« Noi dobbiamo tributar lode per questo felice risultamento al coraggio e alla moderazione della Svizzera, alla prudenza ed alla lealtà dell'Imperatore Napoleone, ed al giudizioso contegno del Governo inglese. Ci congratuliamo colla diplomazia di aver terminato questo spinoso affare, senza trarre il Continente ad una deplorabile guerra. »

La *Patrie* osserva che in queste righe c'è una con-

missione, cui convien riparare. « Vi si dovrebbe trovare, ella dice, il nome del Re Federico Guglielmo, poichè S. M. prussiana ha dimostrato in tutto questo affare uno spirito di moderazione, al quale è giusto rendere omaggio. L'abbandono, fatto da essa spontaneamente del risarcimento d'un milione, portato da prima nelle clausole del trattato, prova ch'ella non ha mai discusso con viste d'interesse particolare, ma nell'unico interesse del Principato di Neuchâtel. Il giornalismo inglese non avrebbe forse dovuto dimenticarlo. »

Tra' dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali, di cui veniam qui facendo l'estratto, trovasi il seguente:

« Londra 28 maggio.

« Si hanno notizie di Nuova Yorck del 4. Correva la voce che Walker, agli estremi, si fosse rifuggito a bordo d'una fregata inglese, e che il governatore de' Mormoni, il sig. Young, fosse stato espulso da Utah. »

Questi due fatti sono nel seguente modo commentati da un giornale:

« Le ultime notizie degli Stati Uniti ci annunziano la caduta, presso a poco simultanea, di due celebri avventurieri, uno fondatore d'impero, l'altro fondatore di religione. Secondo le voci che correvano a Nuova Yorck, Walker era stato costretto a riparare a bordo d'una fregata inglese, e il capo de' Mormoni sarebbe stato espulso da Utah. Non sappiamo se la notizia sia esatta quanto a Walker, poichè la sua caduta fu molte volte annunziata e smentita. Tuttavia, tutti i carteggi si accordavano da qualche tempo sulla disastrosa condizione, cui si trovava ridotto. Si può adunque credere che il dramma, del quale egli si fece l'eroe, abbia avuto lo scioglimento, che vien riferito. La cacciata di Young, capo del Mormonismo, sembra egualmente verisimile. È noto che il Governo federale non aveva acconsentito a riconoscerlo, o meglio a tollerarlo, come governatore di Utah, se non per quattro anni, e ormai ne corsero sei, dacch'egli esercita il suo uffizio. Ad onta del suo rifiuto di obbedire all'Autorità federale, il Presidente Pierce aveva lasciato durare quella situazione fuori di legge; ma il nuovo Presidente, sig. Buchanan, manifestava la ferma intenzione di farla cessare, usando all'uopo la forza. I Mormoni, piuttosto che trarsi addosso l'attenzione e le severità del Governo di Washington, avranno senza dubbio preferito di far giustizia da sè, e si saranno cavato da' piedi il loro dittatore ostinato. Oh ingrati! »

È quasi un mese, se non c'inganniamo, che la Camera dei rappresentanti belgi si occupa del progetto di legge, concernente gl'Istituti di carità. Parrebbe che in tal argomento la discussione non potess'essere se non in supremo grado moderata; ma, sciaguratamente, così non è. La questione mette alle prese il partito liberale ed il partito cattolico, e i dibattimenti si prolungano in mezzo alle più vive passioni. Quelli, che seguirono nella seduta del 27 maggio, hanno provocato un deplorabile scandalo; per averne un'idea, converrebbe ricordarsi delle tumultuose sedute delle Assemblee francesi dopo il 1848. Un membro della sinistra, il sig. Frère, dopo essersi lagnato che un suo collega l'avesse chiamato *infame*, accusò il Governo di rappresentar *la commedia*. Questa parola ha suscitato un vero disordine, al quale presero parte le ringhiere pubbliche. Il presidente della Camera ordinò che queste fossero sgombrate, e richiese all'uopo la forza armata; dopo di che, la seduta continuò. Inoltre, un dispaccio telegrafico ci annunzia che gravi disordini ne avvennero poi nella pubblica via. (*V. sotto il carteggio d'Anversa e le Recentissime.*)

Nelle *Recentissime* di sabato abbiamo dato il sunto de' tristi fatti, succeduti al Messico, e in occasione dei quali il clero è stato, da parte del Governo, oggetto di deplorabili rigori. Secondo altri giornali, dimostrazioni analoghe a quelle della capitale ebbero luogo a Tacubaya e a Puebla; ma le Autorità federali la vinsero:

« L'ultima notte della settimana santa, così que' giornali, fu spesa in sagge precauzioni, che davano indizio correr pericolo l'ordine e la tranquillità pubblica. Tutta la polizia era in piedi; i differenti corpi della guardia nazionale avevano ricevuto ordine d'operare al primo segnale; i campanili, e tutti gli edifizii elevati erano occupati; numerose pattuglie correvano la città; il governatore del distretto trovavasi da per tutto e a tutto invigilava; erano state chiamate alcune centinaia di soldati, appartenenti alla brigata di caserma a Tacubaya: in una parola, erano state prese tutte le disposizioni per impedire una sorpresa. V'era realmente qualche pericolo da temere? Si assicura che dovesse scoppiare un movimento rivoluzionario, prima nella notte del venerdì al sabato, poscia in quella del sabato alla domenica; finalmente, al momento stesso in cui scriviamo, domenica sera, v'ha ancora persone, le quali pretendono l'impresa essere soltanto protratta, e che questa notte l'Autorità prenderà le stesse disposizioni, che abbiamo additate. Si aggiunge, e abbiamo ogni motivo di credere aversi in ciò le migliori informazioni, che i reazionarii della capitale avessero concertato i loro disegni con quelli di Puebla. »

Scrivono poi da Puebla al *Moniteur* che, avendo la polizia frugato indosso ad un certo numero di *leperos*, ne trovò trentotto o quaranta armati di pugnale. Tutte quelle armi si somigliavano perfettamente, e ciò proverebbe che furono fabbricate in massa, e confermerebbe la voce, sparsa questi ultimi giorni, che ne fossero state distribuite duemila nel popolo. Il corrispondente del *Moniteur* dice anzi diecimila. Teteles si sollevò, proclamando disobbedienza al Governo supremo. Il capo di questo movimento fu il curato Vargas, uno dei più ardenti campioni del *Piano di Zatapoaxtla*, e da varii giorni sbarcato a Vera-Cruz, proveniente dall'Avana.

La fregata a vapore l'*Audacieuse* partì da Tolone il 27 maggio pe' mari della Cina, con a bordo il barone Gros, ambasciatore straordinario di S. M. appresso il Governo del Celeste Impero.

Ecco gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi con le notizie del 28:

« *Madrid 27 maggio.*

« Ieri cominciò nella Camera de' deputati la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il maresciallo Narvaez ripetè nel Congresso quel che aveva detto nel Senato circa la conciliazione e l'obblio del passato. La discussione continuò oggi. »

« *Berlino 27 maggio.*

« Il giornale semiufficiale il *Zeit* smentisce le voci d'un prossimo Congresso di Monarchi. Parlasi della convocazione delle Camere prussiane pel mese d'agosto. I progetti d'unione di Coburgo-Gotha furono accolti dalle Camere di quel Ducato. »

« *Berna 27 maggio.*

« Il ministro di Russia è partito per Ginevra a fin di complimentare S. M. l'Imperatrice vedova, madre d'Alessandro II. Gli altri membri del Corpo diplomatico partono oggi. »

Nel Senato spagnuolo, sedute del 22 e del 23 maggio, continuò la discussione, suscitata dall'emenda del sig. Calonge al progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono. A farne sapere al lettore quant'è necessario, riferiamo il sunto e i commenti, che ne dà la *Patrie*:

« Parigi 26 maggio.

« I generali spagnuoli continuano a tenersi dietro l'un l'altro alla bigoncia, e tutti vi montarono e rimontarono.

« Nella seduta del 22, di cui i giornali di Madrid ci danno la prima parte, furono uditi il marchese di Duero, il conte di Lucena, il sig. Ros di Olano, il duca di Valenza ed il sig. Pidal. Ad eccezione di quest'ultimo, tutti appartengono all'esercito.

« Dopo quella seduta, si dovette udirne altri parecchi, poichè un dispaccio telegrafico (*V. le Recentissime di sabato*) annuncia che il maresciallo Serrano, ambasciatore a Parigi, prese anch'egli a parlare. Non conviene però meravigliarsi che in questa discussione, così viva dall'una parte, così tranquilla dall'altra, la spada abbia la prima parte. Non è forse la spada, che fece a vicenda bene e male alla Spagna, che ha compromesso e ristabilito l'ordine, minacciato e salvato il trono e il paese? Inaugurando una politica di concordia ed obblio, il maresciallo Narvaez voleva gettare un velo su quel passato. Fedele al suo programma, malgrado gli assalti violenti del maresciallo O' Donnell, egli non ha cessato di tenere al Senato il linguaggio più conciliativo e più nobile. Abbiamo una nuova prova de' suoi sentimenti nella risposta, da lui fatta, nella seduta del 22 maggio, al generale Ros di Olano: « Se vogliansi considerare come colpevoli, aveva detto il sig. Ros di Olano, tutti i generali di Vicalvaro, accetto con piacere, per parte mia, il banco degli accusati e sono pronto a sedermivi. Al mio fianco, non dubito, verranno a sedersi i capitani generali Serrano, marchese del Duero, duca di Valenza, e conte di Lucena. — Sì, senz'alcun dubbio, esclamò il maresciallo Narvaez, io vorrei a lato del sig. Ros di Olano, per condividere l'accusa; ma ciò non vuol dire ch'io mi associi interamente ai suoi atti, dopo il movimento del campo delle guardie, nei due ultimi anni. » In queste poche parole è raccolta tutta la politica del presidente del Consiglio. Essa tien conto delle difficoltà nel passato, fa alle persone ed alle situazioni tutte le concessioni possibili; ma non accetta pienamente alcun'altra malleveria che quella del pericolo.

« Notiamo che, nella medesima seduta, il sig. Pidal, ministro degli affari esterni, ha ritrattato (*come accennammo già sabato*) parecchie espressioni della sua risposta al maresciallo O' Donnell, le quali, per la loro agrezza, erano sembrate poco conformi al programma del Governo. Tutti i membri di questo sono dunque perfettamente d'accordo per unire e conciliare. I suoi avversarii persevereranno essi nei loro sforzi per dividere ed agitare? »

« Parigi 27 maggio.

« Dobbiam noi tener dietro alle innumerabili discussioni dei generali nel Senato spagnuolo?

« Due discorsi empierono la seconda parte della seduta del 22, uno del generale Concha, l'altro del generale O' Donnell. Il generale Concha, il quale non era assalito, ha preso a difendersi, ed ha terminato con dar consigli, che potevano tenersi per censure al Governo attuale. Il generale O' Donnell si è limitato a giustificare nuovamente il suo contegno ed a rivendicare tutta la malleveria degli avvenimenti del 1854.

« Nella seduta del 23, l'Assemblea ha udito le spiegazioni, piene di moderazione, del maresciallo Serrano, e quelle, molto meno conciliative, del generale Calonge. Parlando dei generali *vicalvaristi*, il generale Calonge aveva detto: « Tocca ad essi attendere alla sbarra il verdetto del Senato. » Il maresciallo Narvaez ribattè con sommo vigore tale sciagurata espressione. « I generali, egli ha esclamato, non istanno alla sbarra: ei si porgono la mano, dimenticando gli avvenimenti passati, e unendosi per l'avvenire. E' si vedranno tutti uniti marciar innanzi, se un vasto campo vien loro aperto, senza ch'essi guardino indietro. Ancora una volta, io non saprei troppo vivamente raccomandare l'unione del partito conservatore. »

« Non sarebbe egli tempo che il Senato ponesse fine a tal discussione? »

« Parigi 28 maggio.

« La discussione dell'indirizzo, o quella piuttosto di cui l'indirizzo fu il pretesto, al Senato spagnuolo, ha finalmente terminato nella seduta del 23.

« Però, si dovettero prima udire le proteste del generale San Miguel, in favore dei progressisti, e le sue invettive contro i moderati: « Se i progressisti, egli ha detto, sono stati deboli, ei fu perchè non hanno voluto abusar delle leggi; i moderati, per lo contrario, hanno cagionato le rivoluzioni, abusandone. » Il ministro degli affari esterni ha molto dignitosamente ribattuto queste violenti parole; ed il ministro di grazia e giustizia ha terminato la difesa del Gabinetto, spiegando il suo contegno, i sentimenti che lo guidano, e la speranza, ch'ei conserva, di raccogliere intorno al trono, pel mantenimento dei principii religiosi e monarchici e per la salvezza del paese, gli uomini leali e devoti di tutt'i partiti.

« Dopo questo discorso, il progetto d'indirizzo venne approvato, e i voti furono 95 contro 16; maggioranza di 79 voti a favor del Governo. I 16 senatori, che hanno dato il voto contro l'indirizzo, sono il conte di Lucena (O' Donnell), Serrano, Ros di Olano, conte di Torrejon, Luzurriaga, Collado, duca di Medina di Las Torres, Cantero, duca di S. Miguel, Ferrer, Infante, Heros Gonzales Antonio, Oliver, conte di Peracamps, e Ferraz.

« La discussione dell'indirizzo al Congresso dei deputati ha cominciato il 26 maggio. Se non si può sperare ch'ella sia meno appassionata che in Senato, è almeno sperabile che sarà meno lunga. Dopo i capitani, non rimane a' semplici tenenti nulla a dire di nuovo, e i capitani sono quasi tutti in Senato. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 29 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica l'imperiale Patente in data 17 maggio 1857, con cui vengono regolati i rapporti tra le ex-Signorie ed i loro soggetti e servi nel Regno di Croazia e Slavonia, eccetto, il Distretto politico di Czakathurn, quindi nei Distretti di Illok e Ruma, appartenenti ai territorii amministrativi del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes

---

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi di largire fior. 200 alla chiesa curata di Okrug, distretto di Traù, in Dalmazia.

Altra del 30 maggio.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia arrivarono il 29 a sera a Schönbrunn, reduci da Praga.

S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia fu il 27 qui, reduce da Gratz, e partì il 28 alla volta di Dresda.

S. A. R. il Principe Gustavo Wasa è partito per Dresda. (*Corr. Ital.*)

Altra della stessa data.

S. E. il Ministro delle finanze, barone di Bruck, si recherà la prossima settimana ad abitare a Baden; però continuerà, come l'anno scorso, a dirigere gli affari del suo Ministero.

In opposizione a quanto fu riferito finora da parecchi giornali intorno ad un prossimo Congresso di Monarchi in una delle città di Germania, troviamo nel *Zeit*, giornale semiufficiale di Berlino, che le voci di congressi, adunanze ecc., vengono smentite dalla circostanza indubitabile che quel Sovrano, che ne viene designato come principale promotore, vale a dire l'Imperatore Alessandro, non abbandonerà la Russia nel corso di quest'anno.

La Banca d'industria e commercio di Darmstadt, alla quale nell'anno decorso si è ricusato il permesso di fondare a Vienna una filiale, perchè in allora erano avviate le pratiche relative alla fondazione dell'Istituto di credito, ha concepito ora l'idea d'istituire in questa capitale una commandita.

Si è in procinto d'istituire in questa capitale un grande periodico, affinchè rappresenti gl'interessi dei protestanti in Austria.

Il conte Thun, ex *ad latus* civile del Governo generale nel Lombardo-Veneto, arriverà qui la prossima settimana da Milano. (*Corr. Ital.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 29 maggio.

I rifuggiti rumuni moldo-valacchi, che si trovano a Parigi, hanno ricevuto la licenza di tornare in patria. Questa è una nuova concessione, fatta dal Governo ottomano al Gabinetto francese.

È tornato a Parigi il sig. Virgilio Doze, agente plenipotenziario del principe Vogorides, caimacan (luogotenente) della Moldavia. Egli distribuì ai membri del Corpo diplomatico e del Governo francese, un opuscolo stampato a Brusselles sotto il titolo: *Un mese a Jassy*; un esemplare, legato con gran lusso, fu presentato all'Imperatore Napoleone. Il sig. Doze è contro la unione; egli protegge il sistema del Governo sotto i principi ereditarii della nazionalità moldo-valacca, ed è per l'unione doganale, nonchè per l'organizzazione di una forza militare formata dagli eserciti della Moldavia e della Valacchia. Il principe Vogorides è uno dei candidati al seggio principesco di Jassy; egli è immensamente ricco, ed ha autorizzato il suo agente a Parigi di dichiarare ch'è disposto di fare concessioni alle diverse speculazioni francesi a Galacz e nelle altre parti della Moldavia.

La questione moldo-valacca è l'unica, che forma al presente l'oggetto delle relazioni diplomatiche. Le vertenze dell'Austria e della Prussia colla Danimarca sono aggiornate; il Governo di Copenaghen si è rivolto ai Gabinetti di Vienna e di Berlino in una Nota del 13 maggio, nella quale si dà molta premura di mostrare, non esser necessario di presentare l'affare intorno ai Ducati tedeschi alla Dieta di Francoforte. Corre voce che i Governi d'Austria e di Prussia abbiano dichiarato di voler dare occasione al Ministero di Copenaghen di mettersi in nuove relazioni per iscioglière una questione, che interessa tanto tutta la Germania.

Il Re di Svezia si è ristabilito dalla sua febbre gastrica, ma si tiene ancora ritirato nel suo palazzo. La partenza del Re e della regina di Prussia pe' bagni di Teplitz e di Marienbad in Boemia è fermata per l'8 giugno. Il giorno 28 m. c. sono arrivati a Praga, reduci da Dresda, l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia; l'Imperatrice vedova Carolina è partita da Praga per Dresda. I viaggi principeschi non sono ancora terminati. Il Congresso dei grandi Sovrani d'Europa nella famosa città d'Aquisgrana non avrà luogo; ma corre voce che l'Imperatore Napoleone si rechi a' bagni in Germania, per ristabilirsi di un male cronico, del quale egli molto patisce. Egli è, del resto, certo, che l'Imperatore de' Francesi è stato invitato dal re di Prussia a recarsi a' grandi esercizii militari, che si faranno nell'autunno in vicinanza di Berlino; l'Imperatore non ha rifiutato l'invito, ma è poco verisimile che si allontani dalla Francia, poichè i rapporti, che riceve dai prefetti intorno all'opinione pubblica, non sembrano sodisfacenti.

I bullettini di Verona intorno al maresciallo Radetzky vengono aspettati e letti con grande impazienza. Ricchi e poveri, militari e borghesi, s'interessano moltissimo a ricevere nuove intorno alla preziosa salute di una persona tanto cospicua e tanto amata da tutta l'Austria.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 29 maggio.*

Ieri alle 7 pomeridiane, proveniente da Milano, giunse incognito in questa città S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con seguito, e discese al palazzo di Corte. Questa, mattina l'A. S. I. si rimise in viaggio alla volta di Reggio. (*G. di Mant.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 maggio.

Ieri sera, S. E. il sig. conte Colloredo-Wallsee ambasciatore straordinario di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede, diede, ne' suoi grandiosi appartamenti del palazzo imperiale di Venezia, una magnifica serata, in onore di S. M il Re Luigi di Baviera. Molti Cardinali e prelati, l'ecc. Corpo diplomatico, il fiore della nobiltà romana, e distinti personaggi e dame italiane e straniere, intervennero a questa festa, che, a lungo protratta, fu oltremodo brillante sotto ogni riguardo. (*G. di R.*)

Bologna 29 maggio.

Nè oggi ancora possiamo avere telegrafiche notizie del viaggio di S. S., o intorno all'arrivo di lui ed alla permanenza in Senigallia, chè non è Stazione del telegrafo insino a Pesaro, ove il Sovrano Pontefice arriverà stasera, e si fermerà a tutto il 31 del corrente maggio. (*G. di Bol.*)

Altra del 30 maggio.

Sotto questa data, la *Gazzetta di Bologna* ha quanto appresso da Pesaro, 30, ore 10 antimeridiane:

« Il Santo Padre, in perfettissimo stato di salute, giunse ieri felicemente in Pesaro, alle ore 7 pom., fra le acclamazioni e l'entusiasmo di questa popolazione e dell'ingente calca accorsa dai vicini paesi.

« Oggi e domani onora di sua presenza questa città, ove devotamente l'accolsero all'ingresso il Delegato apostolico, il Gonfaloniere, ed i Corpi costituiti.

« Umiliate le chiavi della città alla Santità Sua, recavasi alla cattedrale, ov'erano a riceverlo l'em.° Cardinale Ciacchi e monsignor Vescovo, col suo clero. Quivi orato alcun tempo, portavasi a piedi al Palazzo delegatizio, evidentemente commosso pel devoto giubilo dell'immenso popolo, cui si piaceva impartire da ben adorna loggia l'apostolica benedizione.

« Questa mattina, alle ore 7 e $^{1}/_{2}$, l'augusto Pontefice e Sovrano celebrava nel duomo la santa Messa, e quindi cominciò a consolare di sua ambita presenza diversi pii Stabilimenti. »

Proveniente da Modena, e diretto alla volta di Pesaro, ove attualmente trovasi la Santità di Nostro Signore, transitava stamane in questa città, accolto coi debiti onori, S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano, fratello dell'augusto Imperatore d'Austria, ed I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. (*G. di Bol.*)

Scrivono da Ancona che il Santo Padre, informato della disgrazia toccata al Feldmaresciallo Radetzky, fece manifestare, per telegrafo, la sua condoglianza all'illustre infermo e gl'imparti contemporaneamente l'apostolica benedizione. (*Corr. Ital.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 maggio.

Il Senato del Regno s'intrattenne anche il 27 della discussione sul progetto di legge per l'abolizione della tassa degl'interessi convenzionali.

Dopo un ampio discorso del senatore Sclopis, in appoggio del principio che informa l'emendamento Gallina, messo questo ai voti nei termini proposti dal senatore Imperiali, venne rigettato.

Fu pure respinta la modificazione dell'Ufficio centrale, ed adottato il primo articolo del progetto del Ministero, che contiene la sostanza della legge.

Vennero proposti altri emendamenti ed aggiunte dal senatore Persoglio, che ebbero la stessa sorte degli altri emendamenti, e pende ora discussione sull'aggiunta dell'Ufficio centrale all'art. 2.°, relativa al disposto dall'art. 1937 del Codice civile. (*G. P.*)

Il Senato del Regno, nella sua adunanza del 28 pose termine alla discussione del progetto di legge per l'abolizione della tassa degl'interessi convenzionali. Dopo avere respinto tutti gli emendamenti introdottivi dall'Ufficio centrale, approvò la legge nel suo complesso, con 40 voti favorevoli sopra 71 votante. Il ministro delle finanze presentò un R. decreto per ritirare lo schema di legge relativo alle opere di ristauro al Castello del Valentino. (*Idem.*)

Nell'adunanza del 27, la Camera dei deputati continuò a occuparsi del progetto di legge per la concessione dei posti gratuiti di regia fondazione nel Collegio Carlo Alberto, e dopo viva discussione approvò l'art. 5.°, col quale si stabilisce che gli studenti, la famiglia dei quali ha dimora stabile nelle città, dove ha sede un'Università, non possano godere del benefizio di un posto gratuito, salvo si trovino in assoluta deficienza di mezzi per intraprendere una carriera universitaria. (*Idem.*)

Nella tornata del 28, la Camera de' deputati ha posto termine alla discussione, che durava da sette giorni, intorno allo schema di legge sulla concessione e ripartizione de' posti gratuiti di regia fondazione nel Collegio Carlo Alberto, e lo ho approvato alla maggioranza di 90 suffragii contro 91. (*G. P.*)

Altra del 30 maggio.

Ieri, S. M. il Re si è recato a Stresa per far visita alle LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia.

S. M. partiva da Torino all'una pomeridiana e giungeva a Stresa pochi minuti dopo le cinque. La popolazione si affollava sul passaggio di S. M. e l'accoglieva con liete dimostrazioni di ossequio riverente ed affettuoso.

Alle ore 8, 38 minuti, S. M. ripartiva da Stresa per tornare in Torino. Lo sparo del cannone annunziava la partenza di S. M. I paesi in riva al lago erano illuminati, e le vette dei monti circostanti erano coperte di falò. (*G. P.*)

Troviamo nell'*Italia del Popolo*, ommessi i *Considerando*, la seguente protesta, che quel foglio dice essere già sottoscritta da 60 elettori. « I sottoscritti elettori del V collegio di Genova esprimono la più solenne disapprovazione per l'operato dal loro rappresentante, conte Terenzio Mamiani (*), e credono che possa tornar utile alla patria di farla conoscere a tutti i loro concittadini, per mezzo della stampa, pregando i periodici indipendenti a darvi luogo nelle loro colonne. »

Il cav. Leone Menabrea, segretario della R. Accademia di Savoia, membro nazionale residente dell'Accademia delle scienze, e consigliere presso il Magistrato d'Appello di Ciamberì, si è ucciso. Non si conoscono le cause, che indussero il dotto scrittore e magistrato a questa disperata determinazione. Dicesi che fosse effetto da febbre cerebrale. (*FF. PP.*)

Scrivono da Casale all'*Italia del Popolo* che i due forzati, sfuggiti alle ricerche della pubblica forza nei dintorni di Genova, si sono associati ad una banda di grassatori, che da qualche tempo funesta il territorio di Casale.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 maggio.

S. A. R. la Contessa di Trapani, un'ora prima della scorsa mezzanotte, dava felicemente alla luce un R. Principe, bello, sano e ben conformato. Era questa mattina, alle 8 a. m., un sì lieto avvenimento annunziato alla capitale dalle salve di tutt'i castelli, adorni delle RR. bandiere. (*G. del R. delle D. S.*)

DUCATO DI MODENA.

S. A. R. Francesco V, Duca regnante di Modena, essendosi perfettamente ristabilito in salute, fa egli pure una gita nel suo Ducato, visitandone anche i più umili borghi. In tutti i luoghi, è accolto con rispettoso giubilo dai felici suoi sudditi. Secondo il *Messaggiere*, il 18 di maggio era a Fossa Mirandolese, donde partì per Gavello. (*Arm.*)

DUCATO DI PARMA.

La *Gazzetta di Parma* pubblica un decreto, col quale, per considerazioni di pubblica economia, e più ancora di salute pubblica, sarà, dal primo luglio p. v. in avanti, imposta una tassa annuale sugli animali di razza canina viventi nello Stato.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco, secondo l'*Osservatore Triestino*, il sunto delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste dall'*Arciduchessa Carolina*:

Il nostro carteggio di Costantinopoli è in data del 22, e ci conferma, in base a relazioni da Teheran, la notizia del trattato di pace anglo-persiano. Aggiunge altresì che Neriman-Khan apprestavasi a partire per Parigi, ove doveva portare a Feruk-Khan l'ordine di recarsi a Londra per lo scambio delle ratifiche del trattato anzidetto.

Il console inglese nella Bosnia fu inviato da lord Redcliffe a visitare l'Albania e il Montenegro, paesi che sembrano destar ora l'attenzione dell'Inghilterra, a cui si attribuisce altresì il divisamento di nominar un agente consolare a Cettigne.

Il *J. de Constantinople* pubblica un atto concernente l'ordinamento giudiziario; altra disposizione emanata dalla Giunta esecutrice delle riforme del *Tanzimât*. Secondo quel regolamento, il sistema giudiziario sarà diviso in 4 Sezioni separate: la giustizia civile, la commerciale, la criminale e l'amministrativa.

Nuove conferenze si tengono alla Porta per la questione dei Principati danubiani. A quanto dicesi, il sig. di Thouvenel avrebbe chiesto alla Turchia la destituzione del caimacan della Moldavia.

È morta il 19 nel palazzo imperiale di Dolma-Bagscì una giovane Sultana. Le sue esequie si tennero il dì seguente, e vi assistettero i ministri, come pure gli alti funzionarii della Porta.

Il sig. Campbell, rappresentante d'una Società anglo-franco-austriaca, il quale aveva ottenuto in passato la concessione di una via canalizzata a Kustengi, col permesso di scegliere fra una strada ferrata e un canale, aveva preferito quest'ultimo. Ma siccome la costruzione del canale presentò difficoltà, sin allora imprevedute, quell'industriale cedette, tanto in nome proprio quanto de' suoi committenti, tutti i suoi diritti ad una nuova Compagnia, che ora sta trattando col Governo per ottenerne la concessione. La ferrovia, divisata dalla nuova Società, partirebbe da Kustengi per riuscire a Boghas-Keui o a Cernavoda, sul Danubio, dopo un tragitto di 40 miglia inglesi. La nuova impresa s'intitolerà: *Compagnia della Strada ferrata imperiale ottomana del mar Nero e del Danubio*. La concessione sarebbe di 99 anni; il fondo sociale di 300,000 lire di sterlini, senza guarentigia del Governo pel pagamento dei frutti.

Si annunzia la prossima attivazione d'una linea di piroscafi fra Smirne e Samo.

Il Principe Ghyka, governatore di Samo, ricevette dalla Porta cinque decorazioni dell'Ordine del Megidiè, per distribuirle agl'impiegati dell'isola, che meglio adempierono i loro doveri verso il Governo imperiale.

Da' carteggi del sopraddetto *Osservatore Triestino* togliamo i seguenti brani:

« Costantinopoli 22 maggio.

« Lettere di Trabisonda portano che, per riparare al vuoto, assolutamente pneumatico, delle pubbliche Casse, il Sadrazam Mirza Agà Khan non trovò miglior modo fuor quello di creare delle nuove imposte, a carico soprattutto dei possessori di beni stabili nelle Provincie. La sola città di Tebriz deve pagare una soprattassa di 40,000 tomani; 100,000 la Provincia dell'Aderbigian; e così di seguito.

« Gli arresti, che si praticarono dalle Autorità russe nello Scirvan, e di cui feci cenno nel mio carteggio del 24 aprile p. s., produssero un grande allarme tra quelle popolazioni. Molti capi delle più cospicue ed influenti famiglie emigrano in Turchia; molti altri, già prima emigrati, e che avevano ultimamente chiesto ed ottenuto il permesso di tornare in patria, atterriti dalle notizie dei nuovi rigori della polizia moscovita, ne hanno smesso il pensiero. Nel numero di questi ultimi si citano Haggi Resul Effendi di Secki, Haggi Emir Hemsi Effendi di Larabagh e Hassan Effendi di Tiflis; i quali, non solo rifiutano di ripatriare, ma domandano alla Russia che permetta alle rispettive loro famiglie di raggiungerli in Turchia, ove fanno proposito di stabilirsi definitivamente.

« Il palazzo imperiale di Feri, prossimo a quello di Scieragan, venne da S. M. il Sultano destinato per residenza del futuro suo genero, Ilhami pascià. Questi ha testè mandato in regalo due superbi cavalli arabi a S. M. l'Imperatore d'Austria, e due altri al Re di Sardegna.

Mancata la Banca Wilkin, e senza Banca essendo ormai impossibile al Ministero di sostenersi ed al paese di andare innanzi, si cerca d'istituirne una ad ogni patto. Si ripigliò l'idea di formarla con capitali indigeni, ed una rappresentanza di notabilità finanziarie del paese venne l'altro giorno riunita alla Sublime Porta per prendere conoscenza del progetto elaborato dal Governo. Questo progetto si compone precisamente degli stessi trenta articoli, che formavano quello dell'ex Banca di Turchia, conceduta al sig. Wilkin, con alcune modificazioni. »

A proposito della Banca e delle strade ferrate, il corrispondente dice correr per le bocche di tutti un giochetto di parole, assai acre e piccante d'un ex ministro degli affari esterni ottomano: *La Turquie ne fera ni Banques ni routes; elle fera banqueroute.*

« Damasco 30 aprile.

« Le ostilità insorte fra gli abitanti dell'Horan ed i Drusi, che avevano a ragione allarmato il pubblico per le funeste conseguenze, che avrebbero pel paese se dovessero durare, ebbero un esito sì pronto ed opportuno, che mai si avrebbe potuto imaginare. Il numero preponderante degli Horanesi e degli Arabi, alleati di essi, la provvida occupazione da parte di questi della forte ed importante situazione di Ledgia, lo slancio inaspettato degli aggressori, e qualche vantaggio, che questi ebbero nelle preliminari scaramucce, indussero i fieri ed insolenti Drusi ad umiliarsi, a domandar la pace ed a sottomettersi alle condizioni, chieste dagli Horanesi, impegnandosi inoltre di non dare mai più loro motivo di lagnanza. Quest'impegno però non significa pei Drusi altro che temporeggiare. »

MONTENEGRO.

Scrivono alla *Gazzetta d'Agram* del 13 corrente dai confini del Montenegro:

« Nell'adunanza, ch'ebbe luogo a Cettigne, degli abitanti dei varii distretti del Montenegro, il Principe, da sito elevato e ad alta voce, rese conto del suo viaggio e delle sue speranze. Lungo fu il suo discorso, del quale dar vogliamo soltanto i passi principali. Il Principe disse che, dopo essergli stati rifiutati da parte della Russia i sussidii, si rivolse prima alla Francia, poscia a molte altre Potenze cristiane, onde chiedere ad esse protezione e soccorso, e finalmente anche alla Porta, che gli promise più di qualunque altro Potentato, vale a dire ampliamento del suo territorio e facilitazioni nel commercio con Scutari e Diksic. Disse essere sua opinione d'inviare alcuni commissarii a Costantinopoli, onde trattare direttamente col Sultano, e fissare per trattato la situazione futura del paese.

« Il Principe domandò all'adunanza se vi aderisse. Nessuno però rispose, e fu notata molta freddezza. Il Principe ripetè la domanda. Allora si udirono mormorii, che nulla fecero capire, in seguito ai quali egli s'indusse a sciogliere l'assemblea, e a dichiarare che farebbe da sè quello, che trovasse più utile ai veri interessi del paese. » (*Triest. Zeit.*)

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* le seguenti notizie d'Atene, in data del 23 maggio:

« Una deplorabile rissa, avvenuta in Atene fra il vecchio sig. Levidis, estensore dell'*Espérance*, e un uffiziale di marina francese, dà luogo a varie interpretazioni. Il sig. Levidis medesimo narra così il fatto nell'*Espérance*:

« « Domenica 17 maggio, verso le 6 di sera, il signor Levidis, trovandosi al passeggio pubblico con la sua famiglia e alcune altre signore di sua conoscenza, stava discorrendo col barone Streit, console belgio, quando un capitano della marina imperiale francese in uniforme, con un nastro rosso all'occhiello, staccatosi dai suoi compagni, si accostò a lui, e senza salutarlo gli domandò se fosse il sig. Levidis, compilatore dell'*Espérance*. Avendo questi risposto affermativamente, l'uffiziale disse: « Siete dunque voi che scriveste un articolo ingiurioso contro il nostro ammiraglio Bouët-Villaumez? » Levidis gli fece osservare che quello non era il luogo opportuno per domandare spiegazioni, e l'invitò a recarsi da lui per parlare sul proposito. Ma l'uffiziale alzò la mano per battere il sig. Levidis, e in pari tempo gli diede un calcio per atterrarlo, ma senza riuscirvi. Allora l'aggredito rispose con alcuni colpi di bastone sul capo dell'uffiziale, e questi allora si ritirò. » »

« A codesta narrazione il sig. Levidis aggiunge che l'*Espérance* non aveva mai parlato di quell'uffiziale se non ne' termini più favorevoli, nè scritto ingiurie contro l'ammiraglio Bouët-Willaumez, ma alcune osservazioni sulla politica, da lui seguita in Grecia. Finisce asserendo che un uffiziale francese avrebbe dovuto « rispettare maggiormente le signore, il pubblico, la morale, le leggi, i capelli bianchi, e non invidiare gli allori d'uno spadaccino. »

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 26 maggio.

Avrei voluto mandarvi oggi la peripezia finale e lo scioglimento del dramma legislativo; ma, a quel che preveggo, l'ultimo atto durerà ancor qualche giorno, e voglia Iddio che si cali il sipario senza scosse e senza trambusti.

A' giorni scorsi, la destra (cioè il partito cattolico) chiedeva imperiosamente il termine delle discussioni sulla legge di carità, adducendo che la nazione era bastantemente edificata sull'argomento; la sinistra (cioè il partito liberale) rispose che intendeva, per lo contrario, combattere ogni singolo articolo ed ogni correzione proposta. Dal che nacque un parapiglia alla Camera, da non potervi dire; e s'udirono vociferazioni insolite e romorose, grida, applausi e suon di man con elle, per cui il ministro dell'interno, sig Dedecker, dovette opporsi alle anticostituzionali esigenze dei cattolici (a cui appartiene), e promettere ai liberali che la discussione sarebbe continuata nelle seguenti sedute. Ma chi può prevedere oggidì quello che sarà doman per succedere? Ove siavi qualche fatto importante da registrare, non mancherò di raddoppiarvi gli scritti; nel caso contrario, tenete per fermo che la burrasca sorvolò senza danno sul nostro orizzonte, e che il voto sull'adozion della legge non è dissimile da quello che vi ho da lungo tempo preconizzato (*).

Uno dei più famigerati commercianti di Anversa, traricco, insignito dell'Ordine di Leopoldo, e peritissimo in qualsivoglia genere di negozii, ricevette non ha guari la visita di un gentiluomo inglese, il quale sceso ad uno dei principali alberghi della città, s'era prima informato qual fosse la Casa di commercio in Anversa più accreditata, per intavolare con essa un importantissimo affare. L'abboccamento fra il negoziante Fiammingo, ed il cavaliere d'Albione fu urbana, non lunga, ma di singolar rilevanza; dacchè quest'ultimo cesse al primo il carico intero di due bastimenti, che dovevano fra pochi giorni approdare nel porto d'Anversa. La polizza di carico, i certificati della Dogana e del Consolato, in una parola tutt'i documenti necessarii

---

(*) Nella discussione relativa al progetto di trasferimento dell'arsenale militare da Genova alla Spezia, progetto dal Mamiani propugnato. (*Nota della Comp.*)

(*) Pur troppo le cose non passarono quietamente. I giornali ci recarono ieri la notizia di tumulti, seguiti nel recinto della Camera, e il telegrafo ci fa sapere che i tumulti pa sarono dalla Camera nella piazza. (*V. sopra il Bullettino e a lor luogo i dispacci telegrafici.*) (*Nota della Comp.*)

alla vendita regolare, passarono dalle mani dell'uno in quelle dell'altro, il quale avendo, per simil negozio, combinato un'eccellente speculazione, non potè meglio esprimere il suo contento che collo stendere la destra al generoso straniero, ed offerirgli in qualunque cosa la sua devozione. L'isolano chiese soltanto il permesso all'avveduto Anversese di presentare la moglie e cognata sue alla sposa del contraente; al che questi aderendo tosto e cortesemente, la visita fu fatta e resa dalle rispettabili dame, nello spazio di 48 ore, poichè la famiglia straniera doveva partire fra qualche giorno per un viaggetto in Italia. Infatti, il dì precedente alla partenza, il gentiluomo inglese recossi a prender congedo dal negoziante; e siccome, a quello ch'ei disse, aveva fatto malamente i suoi calcoli non chiedendo alcuna somma anticipata sulla ingentissima, che gli spettava, il richiedera di 25 in 30000 franchi, che, senza batter becco nè ciglio, gli sborsò il summinato commerciante traricco, insignito dell'Ordine di Leopoldo, e peritissimo in qualsivoglia genere di negozii. Il cavaliere partì colle sue donne, nè sappiamo bene per dove; l'acquirente dei due carichi scrisse a Nuova York, d'onde dovevano esser partiti i vascelli: ma, fatalmente, gli fu risposto non conoscersi nè il nome di questi, nè quello dell'armatore; falsi trovaronsi inoltre tutti i documenti deposti; e vera rimane soltanto la burla, fatta ad un milionario, il quale più, che per la perduta somma è stizzito di non aver indovinato co' suoi occhi di lince, sotto la spoglia di un opulento trafficatore, l'anima di un cavaliere d'industria.

Non vi ho parlato finora del supposto suicidio della signora Gallait, moglie giovane, ricca ed avvenente del celebre artista belgio, residente a Brusselles, perchè, mentre alcuni giornali annunziavano ch'ella si era affogata nel mare ad Ostenda, giungeva uno scritto che affermava essere la donna disgraziata e gentile a Parigi, in casa del dott. Tardieu, medico, ed amico della famiglia Gallait, ove riceve le cure caritatevoli, che si danno a chi smarrì la ragione.

FRANCIA

Parigi 26 maggio.

Una deputazione del Corpo municipale della città di Parigi, col prefetto della Senna alla testa, ebbe l'onore d'essere ricevuta ieri mattina da S. M. il Re di Baviera, e di fargli gradire l'invito di assistere alla festa di ballo, che sarà data a suo onore nel Palazzo municipale giovedì prossimo, 28 maggio.

S. M. si è degnata egualmente di ricevere in udienza mons. l'Arcivescovo di Tiro, il conte Mercy d'Argentan, e S. E. il barone di Cetto, ministro di Baviera a Londra.

Ad un'ora e mezzo, il Re si è recata far visita a S. A. I. il Principe Napoleone e a S. A. I. la signora Principessa Matilde. Egli ha fatto dipoi una passeggiata sui *boulevard* e sui *quai*.

Il ricevimento d'iersera alle Tuilerie, fu numeroso e brillantissimo.

Altra del 27 maggio.

S. M. il Re di Baviera ha ricevuto al *Pavillon Marsan* i membri del Corpo diplomatico presenti a Parigi.

S. M. il Re di Baviera visitò ieri, martedì, il Museo imperiale del Louvre. Questa prima giornata fu dedicata a visitare le gallerie di pittura ed il Museo dei Sovrani. S. M. si propone di visitare successivamente le altre raccolte, contenute nel Museo imperiale.

L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Re di Baviera si recarono martedì sera al teatro dell'*Opéra*, ove si rappresentava il ballo: *Le Corsaire*.

S. A. I. e R. la signora Granduchessa di Baden, e le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Matilde, eransi recati all'*Opéra* colle LL. MM., ch'erano accompagnate dai grandi ufficiali della Corona e dagli uffiziali e dame di servigio.

Un forte drappello delle Centoguardie scortava la carrozza dell'Imperatore. Un altro drappello del reggimento di gendarmeria della guardia era schierato in battaglia, sotto il peristilo del teatro, splendidamente illuminato, e faceva ala sui gradini della scalinata, che mette alla loggia imperiale, costrutta in fondo al teatro e riccamente ornata di arazzi di velluto.

« Uno scelto pubblico, ch'empieva tutte le logge, ha accolto le LL. MM. con dimostrazioni d'una viva e rispettosa simpatia.

« Una folla numerosa, che attendeva sui *boulevard* per veder passare il corteo, ha salutato le LL. MM. colle più vive acclamazioni. »

Si annuncia che il sig. conte d'Argout ha deposto nelle mani dell'Imperatore la sua dimissione dalle funzioni di governatore del Banco di Francia, e che questa dimissione venne accettata.

I governatori, posti successivamente dallo Stato alla testa di quello Stabilimento, sono: i sigg. Cretet (25 aprile 1806); Jaubert (9 agosto 1807); G. Laffitte (aprile 1814); Gaudin, duca di Gaeta (6 agosto 1820); d'Argout (4 aprile 1834); Davillier (6 mesi, dal 25 febbraio al 5 settembre 1836); d'Argout (5 settembre 1836).

Si parla inoltre di varii cangiamenti nell'alta direzione del Banco; ma nulla sembra ancora deciso a questo proposito.

Altra del 28 maggio.

Corre voce che il duca di Grammont verrà inviato a Madrid a rappresentare il nostro Governo, in luogo del sig. di Turgot, che fu richiamato. Come successore dell'inviato spagnuolo presso questa Corte, maresciallo Serrano, viene designato il sig. Rivas.

La *Gazzetta di Lione* accenna ad una visita dell'Imperatore in quella città. Egli vi rimarrebbe per un giorno o due, a fine d'occuparsi di alcune importanti questioni sul modo di preservare la città di Lione dalle inondazioni; poi accompagnerebbe l'Imperatrice a Biarritz sulle strade ferrate del Mediterraneo e meridionale.

Leggiamo nella *Corrispondenza Havas*, del 27 maggio: « Il conte di Morny dee partire tra breve da Pietroburgo, a fin di portare a Parigi, per la ratificazione, il nuovo trattato di commercio tra la Russia e la Francia. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 maggio.

§ Dopo letto il *Moniteur* d'oggi, non avrete più ad attender altra notizia da me circa l'affare di Neuchâtel da qui almeno a ventun giorno, vale a dire fino al termine assegnato per lo scambio delle ratificazioni.

L'articolo del giornale uffiziale mi dispensa, del resto, da ogni commento, essendovi spiegato l'esito di tal lunga controversia in termini i più precisi e più chiari, ed in pari tempo molto destramente trovati e combinati, dal lato dei riguardi diplomatici. La necessità di tal sorta di riguardi fu, in tutto il corso di codesta negoziazione, tanto spinosa e delicata, uno tra' più grandi imbarazzi degli uomini di Stato, che ne vennero incaricati. S'urtava ad ogni passo in puntigli, tanto più molesti, quant'erano dall'una parte e dall'altra assai rispettabili. Questa fu la vera pietra d'inciampo, che tante volte ha arrestato gli accordi, e protratto così a lungo il giorno dello scioglimento. Egli è chiaro in fatti che, dopo la rinuncia preliminare e spontanea del Re di Prussia ai diritti, ch'egli poteva avere sul Principato, il punto *di diritto* si trovava deciso; e quanto alla questione *di fatto*, ella non poteva presentare gravi difficoltà, considerato lo stato di cose, che durava da lungo tempo. Non si ebbe dunque a trattare se non questioni di convenienza, di dignità, di forma: questioni per solito accessorie, ma che, nella differenza insorta fra S. M. il Re di Prussia e la Confederazione elvetica, divenivano essenziali e principali. E queste stesse difficoltà par ch'abbiano conservato fino all'ultimo momento tutta la loro forza e la gravità loro, poichè le due sedute di lunedì e di martedì, che hanno terminato i lavori della Conferenza, furono, a quanto si dice, molto agitate, e le sottoscrizioni non furono finalmente apposte sulla carta ufficiale se non se ieri ad ora molto inoltrata (6 ore della sera), dopo un lungo ed eloquente discorso del sig. conte Walewski, la cui pazienza a tutte prove, l'alta imparzialità, e l'animo eminentemente conciliatore, hanno potentemente secondato gli sforzi dei ministri d'Austria, d'Inghilterra e di Russia, per condurre a buon termine tal delicata negoziazione.

Tolta la conchiusione della differenza elvetico-prussiana, la nostra cronaca politica continua ad essere sommamente povera. Tuttavia, i giornali mostransi dispostissimi a ravvivar la polemica circa la questione d'ordinamento de' Principati danubiani. Il segnale ne fu dato dall'arrivo di alcune corrispondenze di Costantinopoli, le quali danno ad intendere che il Ministero ottomano, sotto la pressione dei ministri di Francia e di Russia, incominci a piegarsi verso il sistema dell'unione. Si additano, come indizii di tal rivolgimento nella politica del Divano, spacciate scontentezze di Rescid pascià contro il sig. Vogorides, il caimacan della Moldavia, e financo minacce di destituzione, le quali non sarebbero state effettuate per intromissione d'un'altra grande Potenza. Che Rescid pascià sia scontento del sig. Vogorides, se il caimacan fu malaccorto ed ha posto a pericolo, per eccesso di zelo, il trionfo della causa, che gli era stata raccomandata, la cosa non è punto impossibile; ma che la scontentezza del granvisir sia il segno d'un cangiamento nella politica turca, questa è cosa più che dubbiosa, e non chiarita menomamente dalle corrispondenze di Costantinopoli. Ben considerando, io credo anzi che se ne potrebbe dedurre una conchiusione molto diversa.

Comunque ciò sia, dicesi che qui diano un gran peso, nelle alte regioni, a questa faccenda; ma il Governo francese, qualunque pur sia il suo desiderio di veder trionfare il sistema da lui abbracciato, sembra fermamente risoluto a rispettare, tanto più scrupolosamente la libera espressione del voto nazionale in Moldavia ed in Valacchia, ch'egli stesso ha indicato, parecchie volte nel *Moniteur* e lasciato divulgare da tutti i giornali francesi le pretese imprudenze del caimacan Vogorides, contro le quali or si asserisce che Rescid pascià si sdegni egli pure. *(V. sopra il Bullettino e la rubrica* IMPERO OTTOMANO.)

SVIZZERA

Il castello *Eugenio* nella Turgovia, che spettava al Principe Eugenio Beauharnais, è stato venduto ad un Principe assiano.

FRIBURGO.

Il 25 maggio, la Costituzione fu sottoposta alla votazione popolare per l'accettazione od il rifiuto. Nella città di Friburgo v'ebbero 820 accettanti, 76 pel rifiuto, 25 schedole in bianco. Più di 800 radicali non sono intervenuti. Da Morat, si scrive che, anche nel distretto del Lago, molti sonosi astenuti dal prender parte alla votazione. A Morat, di 496 cittadini, soltanto 114 presero parte alla votazione. Di questi, 69 furono pel rifiuto, 31 per l'accettazione, 14 in bianco. Ad ogni modo non v'ha dubbio che la nuova Costituzione sarà adottata. *(G. T.)*

NEUCHATEL

Il Gran Consiglio ha revocato le misure di rigore, che erano state ordinate contro monsignor Vescovo Marilley. *(G. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 22 maggio.

Ai primi di giugno, comparirà sulla rada di Travemunda una squadra, composta di quattro navi da guerra svedesi, per condurre a Stoccolma S. A. R. il principe Oscarre di Svezia e Norvegia, Duca di Ostrogozia, e la Principessa Sofia di Nassau, sua promessa sposa. Le nozze seguiranno al principio di giugno. *(O. T.)*

ASIA.

Gli ultimi carteggi da' mari delle Indie fanno sapere la morte di Kromaluang-Yong-Sa, fratello del Re di Siam, seguita a Bangkok il 15 febbraio ultimo. Quel Principe godeva grande ascendente presso suo fratello. A lui era affidata la direzione degli affari religiosi dello Stato, e in seguito alle funzioni che adempiva era considerato capo della religione siamese.

Scrivesi da Bagdad che il sig. Murray, incaricato d'affari d'Inghilterra nella Persia, doveva porsi in viaggio il 15 maggio alla volta di Teheran, con tutte le persone addette alla sua Missione. È noto che, giusta gli accordi seguiti poc'anzi fra' due paesi, una scorta d'onore e un gran dignitario della Corte debbono andar a ricevere il sig. Murray alla frontiera persiana.

Secondo notizie di Hongkong, del 15 aprile, i successi de' ribelli destano grandi apprensioni a Sciangai. Le truppe imperiali minacciavano una diserzione in massa, ove non ricevessero la loro paga. Le Autorità, per procurarsi i mezzi necessarii a tal uopo, risolsero di dichiarar legale il commercio dell'oppio e d'imporre su questo articolo una tassa di 12 *tael* per ogni cassa.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 maggio.

In seguito a dispaccio telegrafico giunto da Buda, abbiamo il dolore di dare la luttuosa notizia che S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia è morta a Buda, nel 29 maggio, alle 9 e 1/2 pomeridiane. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice giunsero nel 30 maggio a. c., alle 5 pomeridiane da Buda a Vienna. *(Idem.)*

Buda 30 maggio.

Le LL. MM. giunsero ieri al Palazzo imperiale di Buda, da Debreczin per Szolnok, alle 11 antimeridiane.

I due ultimi bullettini dicevano quanto appresso:

« Sebbene S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia abbia in parte passata tranquillamente la notte, pure non migliorò in verun modo il decadimento delle forze, subentrato ieri improvvisamente e minacciante pericolo. La diarrea ha aumentato.

« Buda 29 maggio, ore 8 e 1/2 antimeridiane. »

« La continuata diminuzione delle forze vitali della serenissima signora Arciduchessa Sofia è giunta a tal grado di gravità, da essersi a quest'ora in essa presentati sintomi di paralisi.

« Buda 29 maggio, ore 6 pomeridiane.

Consigliere aulico SEEBURGER *m. p., I. R. primo archiatro.*

Professore SAUER *m. p.* *Dott.* GOETZ *m. p.*

(G. Uff. di Vienna.)

Leggiamo quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*, in data 30 maggio:

« Le relazioni del giubilo dall'Ungheria, vengono dolorosamente interrotte dalla funesta notizia, della morte, avvenuta a Buda, della serenissima sig. Arciduchessa Sofia. Le LL. MM. II. RR., profondamente scosse dalla perdita dell'amata loro figliuola, interruppero il giro per l'Ungheria, e vengono oggi attese a Laxenburg. *(V. sopra.)*

« Se esservi potesse conforto, per l'amara perdita sofferta dall'augustissima Famiglia imperiale, sarebbe vedere che tutto il popolo austriaco divide il dolore delle LL. MM., e deplora profondamente, nel più intimo del cuore, la inopinata sciagura.

« La nazione ungherese specialmente, nella fedeltà e nell'amor suo, penserà che l'augusto Signore, sebbene con cuore angustiato, abbandonò il letto della diletta sua figlia, per dedicarsi alle cure del ben essere e della prosperità del suo paese. »

Venezia 2 giugno.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona, 30 maggio, di sera.

Lo stato di S. E il Feldmaresciallo continua ad essere sodisfacente.

Verona, 1.° giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo prima di mezza notte dormiva poco e con interruzione. Dopo la mezzanotte fino alla mattina il sonno era tranquillo. Il catarro alla vescica continua, in grado però minore. Del rimanente lo stato di S. E. è compatibile colle circostanze.

Dott. WURZIAN

I. R. capo-medico superiore dell'armata.

(G. di Ver.)

Come annunciamo più sopra nel *Bullettino*, ricevemmo ne' due giorni scorsi e per via ordinaria e per via telegrafica, notizie di disordini accaduti a Brusselles, non pur nella Camera de' rappresentanti, ma nella pubblica via. Il dispaccio, che comunicava queste ultime notizie, era del tenore seguente:

« *Parigi 30 maggio.*

« In conseguenza della legge, relativa agli Stabilimenti di pubblica beneficenza, che si sta discutendo nel Belgio alla Camera de' rappresentanti, seguirono a Brusselles gravi turbolenze. Vi furono scene deplorabili, assembramenti di popolo, preti insultati a fischi. Intervenne la truppa, per opera della quale si operarono alcuni arresti. Probabilmente, il progetto di legge verrà ritirato. »

Questa mane, abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente d'Anversa una lettera, che ci dà alcuni particolari su que' tristi fatti, e la riferiamo qui appresso.

I giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29, che parimenti ci giungono questa mane, hanno essi pure ragguagli sull'argomento medesimo, de' quali ci occuperemo domani. Del rimanente, non hanno cosa, che già non ci sia nota per telegrafo: la serrata del Corpo legislativo di Francia; il primo vantaggio riportato dalle armi francesi in Algeria, nell'incominciata spedizione della Cabailia, e, ne' dispacci telegrafici, le ultime notizie di Costantinopoli, venuteci da Trieste e pubblicate più sopra, e quelle delle Indie e della Cina, inserite nel foglio di sabato.

Gli altri dispacci, contenuti ne' sopraddetti fogli di Parigi, sono i seguenti:

« *Londra 28 maggio.*

« Sir Henry Herbert è nominato segretario d'Irlanda. Il sig. Keating è nominato *solicitor* generale. Nella Camera de' comuni, lord Palmerston dichiarò che la questione di Neuchâtel era composta, e che si attendevano le ratificazioni. Ei combatte una proposta del sig. Roebuck, intesa a far nominare una Giunta per l'esame delle relazioni dell'Inghilterra col Brasile, per la ragione che tal provvedimento potrebbe incoraggiare il commercio degli schiavi.

« *Londra 29 maggio.*

« Il Granduca Costantino giungerà domani a Osborne: ei non visiterà probabilmente nè Londra, nè Portsmouth; eviterà anche Spithead. L'ambasciatore di Russia parte oggi per Osborne. »

« *Londra 29 maggio.*

« Giusta il *Morning-Post*, un dispaccio del ministro inglese a Copenaghen annunzia che il trattato fra gli Stati Uniti e la Danimarca pel riscatto del pedaggio del Sund sta per essere sottoscritto. Il *Post*, annunziando il prossimo arrivo del Granduca Costantino a Osborne, crede che il Principe non visiterà Londra, e che il conte e la contessa Creptowich rimarranno a Londra durante il soggiorno del Granduca appresso la Regina. »

« *Madrid 28 maggio.*

« La Camera de' deputati approvò ieri la legge, che autorizza i lavori della Puerta del Sol. Il ministro delle finanze dichiarò alla Camera che oppugnerebbe vigorosamente la riforma delle tariffe. Il sig. Isturitz partirà il 2 giugno per la Russia. Oggi la Regina dee dare un banchetto al principe Galitzin. L'*España* pretende che la rinunzia del generale Serrano all'Ambasciata di Parigi non sia ancora accettata. Successero a Granata disordini di poco rilievo. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 27 maggio.

Oggi, alla Camera, il sig. Frère-Orban, uno dei più gagliardi campioni del partito liberale, mentre discutevansi gli articoli 71 e 78 della legge sulla carità, concernenti la fondazione dei conventi, disse, nel corso della sua perorazione, che la *destra giocava un'insigne commedia in tale dibattimento.* A codeste parole, scoppiarono applausi da ogni banda. Il presidente ordinò allora lo sgombramento delle tribune, ma l'ingiunzione fu accompagnata da parte del numeroso uditorio da grida, da urla e da fischi, quali non si udirono mai sotto le vôlte dell'aula legislativa. La seduta venne sospesa in mezzo a codesti inusitati clamori; poscia riaperta, un'ora più tardi, onde procedere allo squittino sugli articoli succitati. Sessanta voti affermativi contro quarant'uno negativi ne furono il risultato, quindi l'adozione di già preveduta, per ciò che risguarda la libertà di fondar conventi, chiostri, luoghi pii, ecc.

Le porte d'ingresso intanto, e tutti i dintorni delle Camera legislativa sino al Parco, erano ingombre di popolo, e di persone d'ogni ceto, le quali accolsero con nuovi fischi ed urla tutti i membri della destra, a mano a mano che uscivano dal nazionale recinto. Monsignor Gonella, nunzio apostolico, accolto anch'esso con tali vociferazioni, dovette retrocedere, e farsi accompagnare da qualche membro del partito liberale sino alla sua carrozza. Alcuni membri della sinistra furono applauditi; ma siccome le maggiori ovazioni aspettavano il sig. Frère-Orban, questi seppe giudiziosamente eluder la folla, la quale, non veggendolo comparire, si recò sotto le finestre di casa sua, e si mise a gridare *viva Frère! viva Frère!*

In città furono raddoppiate le sentinelle e consegnate le truppe nelle caserme. Speriamo che tutto si limiti a quanto vi narro. Ove (che Dio nol voglia!) la posizione diventi più grave, vi farò succeder le novelle per via di telegrafo, nel qual caso la sinfonia (cioè le presenti righe) potrebbero arrivarvi dopo l'annunzio del coro finale.

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 26 maggio

Scrivesi da Damasco che Abd-el-Kader fu autorizzato a soggiornare per qualche tempo nelle vicinanze di Tiberiade, ove si applica all'agricoltura. Quest'autorizzazione è motivata da torbidi scoppiati tra Akil-Aga ed i Curdi.

Parigi 30 maggio.

Leggiamo nell'odierno *Moniteur*: « Il Corpo legislativo è disciolto. Gli elettori convocati nomineranno altri deputati, in Francia pel 21 giugno, in Corsica pel 28. » Credito mobile 1270. Strade ferrate austriache 683 : 75. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 29 maggio.

L'Assemblea federale è convocata pel 9 giugno. La Prussia ha dichiarato a protocollo che il Re conserverà il titolo di Principe di Neuchâtel. Kern ha fatto le riserve contro qualsiasi eventuale pretesa di diritto se ne volesse derivare. Una rovina, accaduta nel *tunnel* dell'Hauenstein v'ha rinchiuso cinquanta operai. Si crede che possano essere soffocati. Da ogni parte accorre gente per liberarli. *(G. T.)*

Berna 1.° giugno.

Giovedì fu attentato alla vita dell'Imperatore Napoleone, mentre visitava il Museo d'artiglieria. Il colpo fallì. I fogli parigini non fanno alcun cenno di questo avvenimento.

Lo stesso giorno, due convogli urtaronsi sulla via da Parigi a Strasburgo. Rimasero morti il macchinista, il fochista e due operai; feriti otto viaggiatori, di cui uno mortalmente. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 2 giugno

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5	p. %	82 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 7/16
»	al 4 1/2	»	— —
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1003 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			235 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			—

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/4	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»		2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.12 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m.

Borsa di Parigi del 30 maggio — Quattro 1/2 p. % 92.—. — Tre p. % 69.35.

Borsa di Londra del 30 maggio. - Consol. 94 —.

Trieste 30 maggio — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/8 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 giugno. — Arrivava da Corfù il brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Gorini, vuoto a Gianniotti, e qualche trabaccolo.

Il mercato non offerse varietà alcuna; ricercansi le valute d'oro, le Banconote ed ogni pubblica carta non presentarono varietà di sorta.

MONETE. — *Venezia 2 giugno* 1857.

Sovrane	l. 41.05	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.50	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	» 78 3/4
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazionale	80 5/8
» di Roma	» 20.12	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.05	god. 1.° cor.	92
» di Parma	» 24.95	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.30	god. 1.° mag.	80 3/4
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	5 %

CAMBI. — *Venezia 2 giugno* 1857.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 621 1/4	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.88
Augusta	» 299	Milano	» 99 2/3
Bologna	» 622	Napoli	» 537
Corfù	» 596	Palermo	» 15.88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 5/8	Roma	» 620
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 2/5	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 5/8		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Trieste, la passata settimana, non ci offerse in mercanzie alcun sensibile cambiamento. Sostegno nei cereali, negli olii e nei metalli. Qualche affare d'uve passe con ribasso per le buone notizie sul prodotto nuovo; vendite nelle mandorle pronte ed a consegna senza varietà. Coloniali in calma.

Adria 30 maggio. — Seguita l'inazione nella nostra piazza nei frumenti che nominalmente si sostenevano da l. 26 a 28. Pochi dettagli di granoni pel consumo locale e dei limitrofi paesi da l. 16 50 a 16.75. Riso piuttosto in calma, come pure il risone. Pochi ravizzoni erano in vendita, e si acquistarono da qualcheduno da l. 25 a 27.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 maggio 1857, *ore 1 pom.* — In generale una poco animata disposizione per gli effetti industriali, ad eccezione delle Az della str. ferr. dello Stato. Le carte di Stato ferme. Il Prestito naz. e le Obbl. dell'esonero del suolo ricercate. Le divise offerte.

Prest. nazionale.	5 %	84 3/8 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 — 83 1/8
» »	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung ec.	5	80 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prest. con lott. 1834		333 — 334
» » 1839		139 1/2 — 139 3/4
» » 1854		110 1/2 — 110 5/8
Vigl. rendita di Como		16 — 16 1/4
» ipot. Galizia 4 %		81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	85 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		111 1/2 — 112
Azioni della Banca naz.		1006 — 1007
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		236 3/4 — 237
» Banca di sconto A. I.		124 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		260 — 262
» Ferd. del Nord		202 1/2 — 202 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		281 3/4 — 282
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 5/16 — 100 7/16
» idem cong. S.-N. ger.		106 5/8 — 106 3/4
» idem Tibisco		100 5/16 — 100 7/8
» idem Lomb.-Ven.		259 — 259 1/2
» idem Franc. Gius.		198 — 198 1/2
» prest. città di Trieste		103 — 104
» navigaz. a vapore		568 — 569
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		423 — 425
» ponte catene Pest		74 — 75
» molino a vap. Vienna		— — —
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		79 1/2 — 80
» Windischgrätz		27 1/4 — 27 1/2
» Waldstein		29 — 29 1/2
» Keglevich		14 1/4 — 14 1/2
» Salm		40 — 40 1/2
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	465	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.13	
Sovrane inglesi	10.19-10.20	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 27 maggio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83
» del prest. nazionale a 5	84 1/2
» » » a 4 1/2	73 3/8
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	110 1/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 1/4
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1007
Vigl ip della B.° f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	282
Azioni della Società di sconto A. I.	618 3/4
» dell'Istit. di credito austr.	237
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	2027 1/2
» » Elisabetta	200 1/2
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	213 1/2
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	569
» del Lloyd in Trieste	422 1/2
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 27 maggio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 3/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »		465	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Londra 30 maggio. (disp. tel.) — Cotoni balle 40,000 in calma Middling Orleans 7 3/4, importazione balle 64,000 zuccheri 1/2 ad 1 scell. più bassi e transazioni importanti. Carico Maroim per Trieste. Caffè fermo Portoricco 69, S. Domingo 56 franco di avarea, Ceylan in loco 64 a 65. Frumento in buona domanda e piuttosto più alto; sego per fin d'anno 56 1/2. Cambio Vienna 10.32 a 34, Trieste 10.34 a 36, Consol. 93 3/4 a 7/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 maggio.*

Arrivati da Milano i signori: Rémusat co. Carlo, poss. di Parigi. — Bourges Emilio, poss. di Bordeaux. — Trichard Achille, avv. di Parigi. — Beels Marino, poss. belgio. — *Da Firenze:* Cleveland Augusto e Fischer Giacomo, poss. di N. Yorck. — *Da Trieste:* Oliva Francesco, poss. di Genova. — Wiche bar. E., consigl pruss. — Olivetti Salvatore, neg. di Torino. — Ulli Ulrico, neg. svizz. — Fiedler Augusto, neg. di Bav. — Müller Antonio, neg. — *Da Verona:* Kunkler Gio. Cristoforo, archit. svizz. — Riecke Federico, dott. in med. pruss.

Partiti per Milano i signori: Bence Samuele Tommaso, Dutton Edoardo, Cramford Logan e Grimaston Osv. Aless., poss. ingl. — Henry Giacomo e Hole Silvestro, poss. amer. — Ronzière Aless., neg. di Ciamberi. — de Kalenberg Struwe bar. Carolina, poss. russa. — de Sulzer Giulio, cap. svizz. — *Per Trieste:* Noerbel Matteo, neg. di Basilea. — Schwartz Cristiano Rodolfo, poss. Osnabrüch. — Pichaud Massimil., neg. di Marsiglia. — *Per Firenze:* Piccardi Vincenzo, proprietario di Messina. — *Per Bergamo:* Perini Giacomo, avv.

Nel 31 maggio.

Arrivati da Milano i signori: de Bethlen co. Gio., poss. ungh. — Harvey Gio., poss. ingl. — Arnold Giacomo Riccardo e Murdock Giacomo, poss. amer. — Eisenschitz Bernardo, neg. di Vienna. — Raphael Gio., poss. d'Haye. — Seligmann Edoardo, neg. di Francoforte. — Martinengo Villagana co. Giov., poss. — *Da Mantova:* Mareggiani Luigi, neg. di Bologna. — *Da Levico:* de Pilati cav. Gius., I. R. agg. pretor. — *Da Ferrara:* Clarke Enrico, poss ingl. — *Da Verona:* Mensi G. B., propr. piem. — *Da Trieste:* Merkel Riccardo, neg. di Costant. — Favre Luigi, neg. di Ginevra. — de Bretton bar. Federico Emilio, ciamb. danese. — Gorcken Gugl., neg. d'Amb. — Hakim Gius., banch. d'Aless. d'Egitto. — Mertens Francesco, neg. pruss. — *Da Firenze:* Eyre Edoardo, poss. ingl. — Cary Tommaso e Cary Riccardo, poss. amer. — *Da Cremona:* Rigotti Giovanni e Ghisi Gius., leg. e poss.

Partiti per Milano i signori: Sartorio cav. Gio. Gugl., poss. — de Jesewski Michele, poss. di Posen. — Ehstrom Knut, poss. di Stoccolma. — Olivetti Salvatore, neg. di Torino. — *Per Verona:* Schioppo nob. Gio., poss. — Devismes Aless. e Coulombel Luigi, neg. di Parigi. — Wiebe bar. E., consigl. pruss. — *Per Trieste:* Claudius Ermanno, poss. di Boemia. — Rösenöra Ernesto Emilio, poss. di Seelanda. — *Per Firenze:* de Petterdorff Ermanno, poss. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 30 maggio	Arrivati	307
	Partiti	328
Il 31 maggio	Arrivati	402
	Partiti	381

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 31 magg. e 1.° e 2 giug., in *S. Mich. di Mur.*

Il 3 e 4, in *S. Sofia.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 30 maggio 1857, uscirono i seguenti numeri:

44, 42, 22, 12, 21.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 10 giugno 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 maggio. — Simionati Antonia di Gius., d'anni 2 mesi 2. — Bettiolo Caterina fu Sante, di 59. — Stainkeler Orsola fu Tommaso, di 79, povera. — Dal Pra Antonio di Luigi, d'anni 2 mesi 6. — Dariol Clementina fu Carlo, d'anni 8. — Boldrin Antonio di Domenico, d'anni 3. — Haag Berta fu Gio., di 20, civile. — Fanelli Lucia fu Gio., di 62, civile. — Vianello Fortunata fu Pietro, di 54, industriante. — Testa Anna di Girolamo, d'anni 9, civile. — Floban Giovanna fu Luigi, di 26, civile. — Totale N. 11.

Nel giorno 13 maggio. — Da Venezia Luigia di Pietro, d'anni 10. — Saponello Gius. fu Francesco, di 73, ricoverato. — Pituzzo Angelo fu Gius., di 10, facchino. — Nardo Francesco fu Gius., di 74, villico — Rufini Gioseffa di Luigi, d'anni 1 mesi 9. — Doria Rosa di Domenico, d'anni 1 mesi 9. — Vianello Rosa di Matteo, d'anni 21 mesi 5, civile. — Costantini Angela di Gio. d'anni 2 mesi 4. — Bogiese Rosa di Aless., d'anni 2 mesi 6. — Laurenti Gaetano di Atanasio, d'anni 6. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 2 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Francesca da Rimini.* — *Non date confidenza alle serve.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari, diretta da V. De Rossi. — La nuova opera in prosa e musica, del M. G. Consolini, *Il carnevale di Venezia.* — (Replica). — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 30 e 31 maggio 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 magg. - 6 ant.	335''', 00	+16°, 1	+13°, 2	78	Nuvolo	N. E.^{4}		6 ant. 7°
2 pom.	334, 90	19, 4	15, 4	72	Quasi ser.	E. S. E.^{2}	0''', 10	6 pom. 7
10 pom.	334, 42	17, 1	15, 2	70	Nuvolo	E. S. E.^{2}		
31 magg. - 6 ant.	334, 21	+15, 2	+13, 6	78	Nuvolo	S. S. E.^{0}	0, 12	6 ant. 8°
2 pom.	333, 10	17, 8	14, 6	76	Nuvolo	N. N. O.^{2}		6 pom. 9
10 pom.	334, 30	14, 2	11, 2	78	Nuvolo	N. E.^{4}		

Dalle 6 a. del 30 magg. alle 6 a. del 31: Temp. mass. +19°, 9 — » min. +15, 2; *Età della luna:* Giorni 7. *Fase:* P. Q ore 1. 58 pom.

Dalle 6 a. del 31 magg. alle 6 a. del 1.° giu.: T. mass. +17°, 9. — » min. +13, 0; *Età della luna:* Giorni 8. *Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di settembre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

27. Elia Schütz, invenzione di un inchiostro nero, così detto *concrete-Archiv-Tinte*, del 9 marzo 1855, estinto il 9 marzo 1856, perchè trascorso il termine.

28. Michele Leeb, invenzione per far tubi di legno da condur acqua, in modo che ne siano allontanate tutte le parti resinose, il 15 marzo 1855, estinto il 15 marzo 1856, perchè trascorso il termine.

29. Adolfo Schwarz, invenzione d' uno speciale istromento per lavori da tornitore, del 14 marzo 1855, estinto il 14 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

30. Gustavo Pfaunkuche, invenzione per fare che i dischi con coreggia, e che operano rotando liberamente, si untino da sè medesimi, del 15 marzo 1855, estinto il 15 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

31. Guglielmo Goldstein, invenzione di un *perpetuum mobile* che non abbisogna di essere montato, del 17 marzo 1855, estinto il 17 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

32. Gio. Dreissigacker, miglioramento dell' elice idraulica, del 17 marzo 1855, estinto il 17 marzo 1856, perchè trascorso il termine.

33 Ugo Marschall, trasmesso a Gius. Hurz, miglioramento del processo per indurare il ferro, del 18 marzo 1855, estinto il 18 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

34. Carlo Leistler, invenzione d' una macchina per fare i tavolati da pavimenti, del 24 marzo 1855, estinto il 24 marzo 1856.

35. N. Carstensen, invenzione d' ogni sorta di rivestimenti di zucchero con acqua, del 25 marzo 1855, estinto il 25 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 7840. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l' asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni indicati nella sottoposta tabella, per deliberare al maggior offerente, se così parerà, l' afittanza novennale dei Diritti descritti nella tabella stessa, la quale dimostra pure il canone attuale, che servir deve di dato regolatore pel nuovo incanto; e si osserveranno le seguenti discipline, premesso che il novennio avrà principio col 1.º nov. 1857 e terminerà col 31 ottobre 1866.

1. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio domicilio e cautata l' asta con un deposito in denaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del fitto in corso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tabella dei Diritti d' appaltarsi pel 1.º *novembre* 1857.

1. Nel 9 giugno 1857. Passo ai Masi, attuale abboccatore Cappellaro Luigi. Importo del canone L. 2630, delle scorte L. 2138 : 08.

2. Lo stesso giorno. Stadere e misure in Piazzola, attuale abb. Troncon Girolamo e Domenico. Importo del canone L. 52.

3. Il 16 giugno. Pesa fieno in Padova, attuale abb. Biasutti Giuseppe. Importo del canone L. 330, delle scorte 657 : 98.

4. Lo stesso giorno. Palata a Bassanello, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 320.

5. Lo stesso giorno. Palata a Fiumenovo, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 1070, delle scorte 651 : 07.

6. Il 19 giugno. Passo a Ponterotto, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 131 : 17, delle scorte 548 : 22.

7. Lo stesso giorno. Passo a Brenta di Calcinara, attuale abb. sudd. Importo del canone L. 376 : 02 delle scorte 3119 : 65.

8. Lo stesso giorno. Passo a Lusia e Passo a Barbona, attuale abb. suddetto. Importo del canone per ambidue L. 678:87, delle scorte pel primo 3767 : 70 e pel secondo 3228 : 30.

9. Lo stesso giorno. Palate alla Grotta, alla Cagna ed alla Battaglia, attuale abb. suddetto, Importo del canone per tutti tre L. 349 : 66, delle scorte per la prima 175 : 70, per la seconda 183, e per la terza 50 : 06.

10. Il 24 giugno. Passo al Bassanello, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 207 : 11, delle scorte 1770 : 93

11. Lo stesso giorno. Attiraglio da Este a Padova, attuale abb. suddetto Importo del canone L. 80 : 69.

12. Lo stesso giorno. Attiraglio da Boara a Piacenza, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 1070 : 48.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 8 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia deduce a pubblica notizia essere suo divisamento di far costruire per impresa circa 3000 funti di vere di ferro di diverse grandezze.

Nell' atto che dispone che i relativi campioni siano ispezionabili alla porta principale di questo Stabilimento fino a tutto il giorno 5 giugno p. v., invita quelli che volessero assumere il lavoro di produrre le loro offerte a tutto il giorno 8 del suddetto mese.

Le offerte estese in carta bollata e suggellate a fuoco, dovranno portare l' indicazione del prezzo per ogni 100 funti di ferro lavorato in vere, e ciò complessivamente o separatamente dimensione per dimensione.

Una cauzione di fiorini 100 dovrà garantire l' offerta.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 22 maggio 1857.
LEWARTOWSKY.

N. 6606. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.) del fabbricato erariale, nella R. città di Rovigo, nella parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, detto convento di S. Domenico, proveniente dal Monastero delle Domenicane, ed ora di appartenenza dell' antica Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed inesivo vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall' Avviso 12 febbraio 1835 della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze per dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze, e subalternamente pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero preossequiato 26 novembre 1853 N. 14471 nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita a tenore di prefettizio Decreto 13 febbraio passato, N. 28876-1676, Dip. III, nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, la infrascritta realità sul dato fiscale di a. L. 8148 : 74 sotto l' osservanza delle condizioni normali qui soggiunte, statuite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 9 del mese di giugno anno corr., dalle ore 11 ant. alle ore 3 pomeridiane.

2. La detta realità posta in vendita consiste: nel fabbricato erariale posto in questa R. città di Rovigo, detto Convento di S. Domenico, allibrato nel censimento stabile, alla Ditta Erario civile, I. R. Cassa d' ammortizzazione, e per essa l' I. R. Cassa di finanza e Demanio in Rovigo, coi NN. di mappa 152, 153, 155, 156, colla rendita censuaria di L. 713 : 61, confinante a Levante la pubblica contrada di S. Domenico, e la chiesa dello stesso nome; a mezzogiorno la proprietà dei fratelli Ancona di Rovigo; a tramontana e ponente i locali del Ghetto, valutato sul calcolo dei materiali a terra, e dell' area.

3. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; all' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto della realità di . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue, estesa nitidamente: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . , offre austr. « L. . . . . per l' acquisto della realità camerale, corrispondente « all' Avviso N. . . . . del . . . . e sotto l' osservanza « dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta « per l' asta mediante . . . . »

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 aprile 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 389. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati da S. E. il sig. commendatore presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia mediante ossequiato Decreto 26 maggio 1857 N. 10266-3378, si rende pubblicamente noto: essere aperto il concorso al posto di scrittore presso l' I. R. Archivio notarile di Venezia, coll' annuo soldo di a. L. 1379 : 21, rimasto vacante per la promozione del sig. Antonio Baracchi a coadiutore.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà produrre la propria istanza corredata della tabella di qualificazione e nelle vie regolari a questa Presidenza della Camera notarile entro il termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; ritenuto l' obbligo nei ricorrenti della esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità che avessero o meno cogl' impiegati di quest' Ufficio, ed osservate inoltre le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Camera notarile,
Venezia, 28 maggio 1857.
Il Presidente, BEDENDO.

AVVISI DIVERSI.

N. 83.

Le Deputazioni fraternali di S. M. del Carmine e SS. Gervasio e Protasio.

AVVISO.

In conformità al disposto dalla Commissione generale di pubblica beneficenza, coll' Ordinanza 29 aprile a. c. N. 925, viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico condotto per le due anzidette Fraterne poveri, in osservanza al governativo Decreto *di massima*, 23 febbraio 1846, N. 6454-576.

1.º Il concorso resta aperto dal giorno d' oggi a tutto il giorno 19 giugno 1857.

2.º Gli aspiranti dovranno entro l' indicato termine produrre a queste Deputazioni le domande corredate dei ricapiti seguenti:

a) del diploma della laurea medica, chirurgica ed ostetrica, fatta avvertenza, che chi fosse abilitato alla sola medicina o chirurgia, non può aspirare alla condotta;

b) del certificato di aver fatto con diligenza e buon successo la pratica in uno dei principali Spedali, giusta il prescritto dai governativi Decreti 17 aprile e 9 maggio 1834, N. 12821 e 15537;

c) della fede di battesimo;

d) della dichiarazione di fissare il permanente domicilio nel circondario di queste parrocchie, nonchè di assumere, verificandosi la vacanza dell' attuale chirurgo condotto, l' immediato esercizio anche dello stesso, rimosso ogni ostacolo.

3.º L' assegno annuale fissato pel posto di medico è di austriache L. 540:24 aumentabile a L. 700, verificandosi il caso della duplice condotta come all' articolo precedente.

4.º Sarà dovere del medico di prestare anche in attuatità del chirurgo e particolarmente nei casi di urgenza, l' uno e l' altro servigio.

5.º Il medico che verrà eletto fra i concorenti nell' unito Convocato fraternale non potrà assumere il servigio se la di lui elezione non avrà dapprima riportato l' approvazione della tutoria superiore Autorità.

6.º Le istanze saranno prodotte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. all' Uffizio fraternale in S. M. del Carmelo N. 2521, munite del bollo prescritto, come lo saranno anche i documenti.

Venezia, li 15 maggio 1857.

Il Pres. delle Deput. fraternale di S. M. del Carmelo
D. FRANCESCO BOLDINI, parroco.

I deputati { ANTONIO MENEGHELLO
Nob. GIO. MOROSINI
D. VINCENZO VIANELLO.
GIUSEPPE ZENONI

Il Pres. della Dep. fraternale de' SS. Gerv. e Protasio
D. ANTONIO BARELLA, parroco

I deputati { MARCO AVANZINI
D. GIO. POLI
LUIGI CASONI
D. GIUSEPPE SOLESIN.

N. 57. AVVISO.

Spirando con la prossima ventura stagione di carnovale-quaresima 1857-58 l' attuale appalto del Teatro grande di Trieste, la Presidenza del predetto Teatro dichiara col presente aperto il concorso pel conferimento del nuovo appalto triennale, cioè per le opere e balli da darsi nelle stagioni d' autunno e carnovale-quaresima degli anni 1858-59, 1859-60 e 1860-61.

Le condizioni in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto risultano dal capitolato già ostensibile in Trieste nell' Uffizio della Presidenza; in Milano presso l' editore di musica sig. Tito di Giovanni Ricordi, nonchè presso le agenzie della *Gazzetta dei Teatri* e da' sigg. Alberto Torri e G. B. Bonola; in Venezia presso l' onorevole redazione della *Gazzetta Uffiziale*; in Firenze presso l' agenzia del sig. Luigi Ronzi; in Bologna presso le agenzie de' signori Corticelli e Marchesi ed Antonio Magotti; ed in Torino presso la Redazione del giornale il *Pirata*.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 31 luglio p. v., e l' insinuazione potrà aver luogo fino alle ore 7 pom. di detto giorno 31 luglio 1857, presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la stazione appaltante ha proposte ne' capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servigio pubblico.

Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate all' uffizio della Presidenza teatrale in Trieste, la quale Presidenza passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d' appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l' esatto adempimento de' patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l' accettazione dell' offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che dovrà egli prodursi entro tre giorni dalla fattagli intimazione all' uffizio della Presidenza per la stipulazione del relativo contratto, salvo sempre la definitiva approvazione dell' inclito Consiglio municipale.

Trieste, 12 maggio 1857.

LA PRESIDENZA TEATRALE

SEMENTE BIGATTI

per l' autunno.

Il sottoscritto, rappresentante in Verona la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo, riceve commissioni di Semente Bigatti prima qualità, conservata col sistema Meynard, per l' allevamento *autunnale*.

Il nessun valore della foglia gelsi in autunno, il facile quanto sicuro metodo per valersi di essa ad un nuovo raccolto di bozzoli senza nuocere ai gelsi medesimi spogliandoli delle foglie mature emesse dopo la sfrondatura di primavera, tanto di più nel Veneto che per le prime età si possono i Bigatti nutrire con la foglia dei gelsi, che per costume al finire dell' inverno sono destinati al taglio; oltre la piena riuscita di tale raccolto verificatosi e confermatosi nel Lombardo-Veneto da numerosissime esperienze fatte negli autunni degli scorsi anni e gli elevatissimi prezzi delle gallette, massime in questi tempi, troppo chiaro addimostrano la somma vantaggiosità di tali allevamenti autunnali e l' utile immenso della loro generalizzazione anche nei nostri paesi.

Il prezzo della medesima Semente si è quest' anno limitato ad austr. L. 16 per *oncia grossa di grammi* 31 *(trentuno)*, ed i signori committenti riceveranno colle Sementi anche il libretto d' istruzione pel suo perfetto allevamento.

La Semente conservata col predetto sicurissimo sistema può essere fornita *ad ogni momento* anche in primavera a coloro, che per mali accidenti all' incubazione od altro, bramassero far sostituzione alla propria Semente per l' allevamento primaverile.

Chi poi pel futuro anno intendesse provvedersi di *Semente levantina* potrà impegnarsi, essendo già partita apposita Commissione della medesima Ditta per procurarsi scelta qualità e per sorvegliarne la relativa fabbricazione, come pure di altre qualità, secondo il desiderio che i committenti stessi vorranno dimostrare.

Verona, da S. Anastasia, Via Duomo, N. 110.

GIUSEPPE DALL' OVO.

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo che col giorno 30 settembre p. v. avrà luogo il congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3.º del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno, sarà presentato il rendiconto dell' anno amministrativo 1856 57, e verificate le singole partite con le pezze d' appoggio, si passerà all' estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl' interessi delle azioni, che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L' estrazione delle azioni seguirà alla presenza d' un I. R. notaio nell' Uffizio della rappresentanza a cui si ascende per la scala IV piano ammezzati.

Trieste, 31 maggio 1857.

N. 1608.

INCANTO VOLONTARIO
DEL BRIGANTINO AUSTRIACO NOMINATO
MASSIMO

Si rende noto che, nella giornata di mercoledì, sarà il 3 di giugno p. v., tra le ore 10 e $1/2$ di mattina e le 12 meridiane, verrà venduto al pubblico volontario incanto in quest' Uffizio di Borsa:

del brigantino austriaco nominato MASSIMO

di tonnellate 329, ormeggiato alla sinistra del molo Sartorio con tutti i suoi attrezzi e corredi, appar inventario, ostensibile in quest' Uffizio, e da deliberarsi al maggior offerente, verso pronti contanti, in moneta di convenzione ed a tenore delle prescrizioni fissate col Regolamento dd. 17 gennaio 1815 N. 182.

Trieste, 22 maggio 1857.

DALL' UFFIZIO DI BORSA.

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta tenutosi in Ceneda il dì 27 maggio corrente per la vendita degli stabili, giusta l' Avviso del giorno 10 detto mese, inserito in questa Gazzetta N. 113 anno corrente. Si previene il pubblico che, nel giorno 10 giugno p. v. seguirà il secondo esperimento, già annunziato dal succitato Avviso, sotto tutte le condizioni portate dall' Avviso stesso.

Ceneda, 30 maggio 1857.

Nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, nello studio del curatore del nob. Paolo Labia, posto alla Maddalena di fronte al Caffè dell' Adria, avrà luogo una riunione de' creditori del detto nob. Paolo, per versare sulla tacitazione delle liquide passività.

Venezia, 28 maggio 1857.

Il curatore G. B MALENZA.

STABILIMENTO TERMALE
A S. ELENA DELLA BATTAGLIA.

Assunta dal sottoscritto la conduzione degli Stabilimenti termali in Battaglia, si fece egli a pubblicare analogo avviso sottoponendovi la tariffa de' prezzi per cura, trattamento ed alloggio.

Tornando vano ripetere ciò che nell' avviso stesso si annuncia: giova per altro recare a comune conoscenza, che i locali vennero elegantemente ridotti ed addobbati che nulla mancherà alla ricerca e soddisfazione dei ricorrenti, e che anche pegli avventizii saranno mantenuti i prezzi eguali, come per quelli che faranno dimora.

Compiuta poi l' ordinaria stagione di cura, subbentrando quella delle villeggiature, gli Stabilimenti potranno allora essere concessi tanto in appartamenti, come a stanze separate, a piacere degli aspiranti.

I miglioramenti aggiunti a quelli già introdotti, la salubrità ed amenità del sito, e la brama di appagare ogni concorrente mercè diligente e conveniente trattamento, da cui meritarsi fiducia e indurre volontà di ritornare nel seguito, consigliavano il rispettoso conduttore d' impegnarsi pubblicamente col presente avviso.

DOMENICO BODON.

AVVISO

ai signori Editori, Tipografi e Librai

I tipografi Sebastiano Franco e figli e C., di Torino, editori proprietarii dell' ASINO *Sogno di F. D. Guerrazzi*, che attualmente pubblicano per associazione, diffidano chicchessia dal ristampare o far commercio di edizioni apocrife di detta opera, intendendo essi di valersi dei diritti accordati dalle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.

DA VENDERE OD AFFITTARSI

Casino in tre piani con Scuderia, Rimessa, Canevone, Forno, Colombara e Stalla maiali, tutto in concio; con cinque campi circa di brollo vitato, con alti Moreri e più siepi, cepaia, con orto, giardino, tutto cinto di muro: sito alla Pecora sulla strada postale fuori di Dolo sul Brenta. Gli applicanti possono dirigersi al proprietario in Corte della Polvere, Frezzeria N. 1138, o presso il sig. Nerini alla stessa Pecora.

I. R. FERROVIA PRIVILEGIATA DELLA CARINZIA

NOTIFICAZIONE.

L' esecuzione delle costruzioni di terra del tronco da Clagenfurt fino a Drauburg di sotto sarà concessa agl' imprenditori, che si crederanno opportuni per via d' offerte in iscritto

Le relative condizioni della costruzione, prescrizioni, tabelle dei prezzi ed analisi, unitamente ai piani dei dettagli e preventivi delle spese sono visibili nel bureau centrale, *Piazza dei Minoriti N.* 41, *I. Piano.*

Il tronco da costruirsi si suddivide nelle 6 Sezioni subalterne seguenti dell' importo complessivo preventivato di 2,792,942 fiorini e 57 carantani, mon. di convaluta di Banco.

SEZIONI SUBALTERNE	Data Numero delle Stazioni	Miglia	SPESE DI Lavori di terra Fiorini Car.	SPESE DI Oggetti Fiorini Car.	SPESE DI Muri d' appoggio Fiorini Car.	SPESE DI Regolazione dei fiumi Fiorini Car.	Totale Fiorini Car.
1. Da Clagufurt a Grafenstein	0—127	1. 6	112 983:48	112,471:47	— :—	30,674:37	256,130:12
2. Da Grafenstein a Drau Tainach	127—206	1. 0	201,837:14	46.281:48	— :—	1,402:36	249,221:38
3. Da Tainach a Kühusdorf	206—273	0. 8	170,056:28	323,497:42	— :—	1.769:30	495,323:40
4. Da Kühusdorf a Bleiburg	273—114 5/6	1. 8	231,043:44	17,410:38	— :—	2 904:58	251,359:20
5. Da Bleiburg a Pfarrdorf	114 5/6—555	1. 8	375,241:41	596,911: 2	164,833:31	5,107:54	1,142,094: 8
6 Da Pfarrdorf a Rubin presso Draubug di sotto	555—643	1. 1	170,454:11	81,353:16	146,854: 6	152:26	398,813:59
Somma		8. 1	1261,617: 6	1177,926:13	311,687:37	41,712: 1	2,792,942:57

Si possono fare offerte sì per le singole sezioni subalterne che per tutte assieme.

I signori imprenditori sono invitati di far pervenire le loro offerte nell' indicato *bureau* pel 13 giugno 1857 inclusivo, fino alle ore 12 mattina, suggellate e provviste della soprascritta: « Offerta per l' impresa delle costruzioni di terra dell' I. R. ferrovia privilegiata della Carintia. »

Alle offerte fatte dopo questo termine non si avrà riguardo.

Rapporto alle qualità dell' offerta si osserva:

1. L' offerente dee provare in modo credibile la sua attitudine ad eseguire tali costruzioni.

2. Nell' offerta deve espressamente dichiararsi che l' offerente ha veduti e bene intesi i patti della costruzione, oltre ai menzionati accessorii del progetto, che intende di corrispondere precisamente alle esigenze di quello e che a conferma della fatta ispezione ha sottoscritta la relativa consegna.

3. Devesi significare in cifre e lettere il ribasso per centuale che si accorda sulla somma complessiva della costruzione.

4. All' offerta devesi annettere ricevuta di un deposito nel *bureau* centrale della ferrovia della Carinzia che importi il 2 per % della somma richiesta per la costruzione. Il deposito può essere fatto in contanti, carte al corso, od istrumenti di cauzione accettabili.

5. Ogni offerta deve contenere l' intera firma o sottoscrizione dell' offerente e suo domicilio.

La decisione sui risultati delle conferenze seguirà per parte dell' Amministrazione della ferrovia della Carintia, secondo l' accettabilità dell' offerta e la fiducia che merita l' offerente.

Fino ad ora ogni offerente è dal giorno dell' offerta ad essa obbligato, ed è in dovere, in caso d' accettazione di conchiudere il contratto.

Il deposito sarà ritenuto come cauzione parziale, ch' è permesso cambiare con altre garantie.

I depositi degli offerenti respinti sarà loro restituito dopo la decisione.

Vienna, 19 maggio 1857.

Dall' I. R. Ferrovia Privilegiata della Carintia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9704. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ambrogio Gasparinetti, essere stata presentata a questo Tribunale da Osvaldo dott. Vian avvocato, in sua specialità, la istanza 8 maggio, al n. 8661, per l' intimazione ad esso Gasparinetti del decreto 26 marzo a. c., num. 5385, nel quale venivano dal Tribunale accordati tre esperimenti di asta degli stabili oppignorati di ragione di Ambrogio Gasparinetti: esperimenti da tenersi nei giorni 3, 10 e 17 giugno p. v.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gasparinetti, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la decretata asta possa in confronto del medesimo aver luogo nei giorni stabiliti.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 25 maggio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 3605. 3. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua Residenza, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 10 e 24 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. avrà luogo il 1.º e 2.º esperimento di subasta per la vendita della 7.ª parte indivisa della sottodescritta casa ora appartenente alla massa dei creditori dell' oberato Giacomo Cattaneo, sotto le seguenti

Condizioni

I. Non seguirà delibera dello stabile sottodescritto per somma minore delle a. l. 542:86, risultate dalla stima.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo di esse a. l. 542:86.

III. Il rimanente del prezzo cui fosse deliberato esso stabile verrà supplito dal deliberatario quando sarà passato in giudicato il riparto A; chi sarà assegnato, e frattanto pagherà l' interesse del 5 per 0/0 all' anno sul capitale insoluto mediante deposito a questo I. R. Tribunale in due eguali rate di sei in sei mesi dal giorno del possesso.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto dello stabile nell' 11 maggio, od 11 novembre successivo al decreto di delibera e quanto ai frutti dovrà rispettare l' usufrutto competente a Teresa Bertoldi vedova di Gaetano Cattaneo, se ed in quanto ella potesse averne azione, nel qual caso il deliberatario in luogo di percepirne i frutti dal giorno dell' accordatogli possesso lo conseguirà da quello della morte di essa Teresa Bertoldi-Cattaneo.

V. Esso deliberatario pagherà dal dì del possesso come sopra accordatogli tutte le imposte pubbliche niuna eccettuata, come pure il premio di assicurazione dagli incendii ch' egli dovrà procurare per un capitale non minore di a. lire 800 a garanzia della massa, e di dette imposte si farà rifondere dalla mentovata Teresa Bertoldi-Cattaneo se e come sarà del caso.

VI. Il deliberatario sottosterà alle servitù urbane a cui fosse soggetto lo stabile deliberatogli.

VII Le spese per l' asta, le tasse di trasporto e di commisurazione, nonchè quelle per l' aggiudicazione della proprietà staranno a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile non sarà aggiudicato in proprietà del deliberatario se non se dopo che avrà pagato l' intero prezzo di delibera e soddisfatto ad ogni altro obbligo di esborsi, nè frattanto potrà demolire parte veruna dello stabile stesso.

IX. I pagamenti dovuti dal deliberatario dovranno essere fatti in Vicenza in monete metalliche d' oro e d' argento fino a tariffa, esclusa sempre la carta sotto ogni denominazione e qualunque surrogato al danaro sonante.

X. In caso di mancanza del deliberatario a proprii doveri potrà la massa o chi vi avesse interesse provocare il reincanto dello stabile medesimo coll' assegno di un solo termine a tutto rischio e pericolo del deliberatario per la vendita a qualunque prezzo colla di lui responsabilità per il danno che ne derivasse alla massa.

XI. Nessuna garenzia assume la massa verso il deliberatario per la vendita per qualsivoglia titolo.

Descrizione dello stabile da vendersi

La settima parte indivisa della totalità delle case in Vicenza in contrada delle Fontanelle cioè A) di quella marcata dalli civici nn. 1173, 1179 e 1180 confinante a levante coll' altra descritta alla successiva lettera B a mezzodì strada, a ponente Franco, a tramontana piarda, censita nella mappa stabile al num. 381, colla rendita censuaria di a. l. 60:48 e della superf. di pert. met. 0.09. B) di quella marcata dal civ. n. 1181, confinante a levante Ransolini, a mezzodì strada, a ponente la suddescritta, e a tramontana piarda, censita nella mappa stabile al n. 382, colla rendita cens. di a. l. 70:84, e della superficie di pert. metr. 0 . 07, composte ambidue esse case dei locali indicati nella stima ammessa al protocollo giudiziale 26 novembre 1856 e 23 gennaio 1857.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provic. di Vicenza,
Li 15 aprile 1857.
Il cons. aulico Presid.
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 867. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che ad istanza di Giovanni Vuerich di Pontebba, a pregiudizio di Olimpia Oresaria vedova Buzzi per sè e quale tutrice del figlio minore Mattia fu Giovanni Battista Buzzi, Giovanni Buzzi detto Barbul di Pontebba nonchè contro i creditori iscritti I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, Veneranda Chiesa di Pontebba, eredi minori fu Giov: Battista Buzzi Coffer e Buzzi Francesco q.m Felice tutti di Pontebba, sarà tenuto dall' I. R. Pretura di Moggio nel locale di sua Residenza nel giorno 10 giugno 1857 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. terzo esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. I beni verranno subastati lotto per lotto e sul dato regolatore del valore di stima, attribuito rispettivamente ai medesimi nell' operazione peritale 16 giugno 1852.

II. In questo 3.º esperimento saranno venduti a qualunque prezzo, semprechè il loro importo basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

III. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima suddetta.

IV. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo lotto.

V. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di quest' Uffizio il prezzo della delibera in monete d' oro e d' argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata, o moneta erosa computando a diffalco la somma già depositata.

VI. L' esecutante restando deliberatario viene abilitato a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l' intimazione della sentenza graduatoria e solo nella parte in cui gli altri creditori inscritti fossero a lui anteposti e per quello che eventualmente rimanesse dopo tacitato del suo avere.

VII. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario qualunque peso che colpisca la cosa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte dalla delibera in avanti.

VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena ricevuta l' intimazione della medesima di riconoscere l' esistenza e farne immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni si farà rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento d' ogni danno e spesa.

Descrizione degli immobili

Lotto V.

Fondo prativo con franamenti, denominato Salt, in mappa di Pontebba al n. 1196, di pertiche 2 . 76, r. l. 2:15, dell' attribuito valore di a. l. 182:05.

Lotto VI.

Fondo prativo montuoso boscato di faggio nel Rio Russo del canale Pontebbana, denominato Furmiai, in mappa al n. 1095, pert. 2 . 97, rendita a. l. 2:31, al n. 1096, pert. 2 . 04, del valore di a. lire 141 :23.

Lotto VII.

Fondo prativo montuoso boscato e ghiaia nel canale Pontebbana, denominato Codis, in mappa al n. 1100, pert. 12 . 54, rendita l. 9 : 78, n. 1101, pert. 2 . 59, l. —, dell' attribuito valore di a. l. 305:42.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 6 aprile 1857.
Pel Pretore in servizio
TIEPOLO, sussidiario.
G. B. Paderni, canc.

N. 4408. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pordenone, fa noto che Pietro di Giacomo Veroi di Valle Noncello con odierna istanza p. n. ha proposto il patto pregiudiziale ai suoi creditori coll' offerta del 35 per 100 dell' importo nominale dei loro crediti assunti dal negoziante di Pordenone Domenico Martello, verso la cessione della sostanza di esso Veroi.

A termini pertanto del § 163 del Gid. Reg. si citano tutti i creditori di esso Veroi a comparire a questa Pretura all' Aula Verbale del giorno 10 giugno p. v. ore 9. ant. per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale; con avvertenza che i non comparenti in quanto non avranno diritto di priorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Trieste.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 23 aprile 1857.
Il Pretore
Co: RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 10932. 3. pubbl.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura Urbana Civile invita tutti coloro che in qualità di creditori hanno qualche diritto da far valere contro l' eredità di don Agostino Maresca, era parroco al Cavallino, morto senza testamento, a comparire nel giorno 13 giugno p. v., alla Camera 4, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la medesima verun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito come di metodo nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè all' Albo della Deputazione comunale di Busano.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
L' 11 marzo 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 17989. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d' ignota dimora dott. Francesco barone Avesani, che venne in di lui confronto prodotta da Giorgio Lorenzo Dal Cesso e Vittoria Calogerà coniugi, la petizione 24 corrente, n. 17989, in punto pagamento di a. lire 206 e cent. 89, rate interessi maturatesi negli anni 1855 e 1856 sul capitale di italiane lire 2405, in dipendenza all' istromento 7 maggio 1821, e che venne a lui deputato in curatore l' avv. Billiani, al quale potrà far pervenire le opportune istruzioni e documenti prima del giorno 25 giugno fissato alla comparsa delle parti, od altrimenti indicare al giudice altra persona che lo rappresenti, in difetto di che dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 24 aprile 1857.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

MERCOLEDÌ 3 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 123

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Mar'a Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. scudiere ai gentiluomini ungheresi, Giorgio e Pietro di Dosics.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Buda nel 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare preposito titolare della S. Croce di Aszod, il decano e parroco della città di Comorn, Michele Paunacz, e preposito titolare di Albey, il decano e parroco della città di Schemnitz, Giuseppe Boltizar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Buda nel 15 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di terza classe all'abate dell'Istituto de' Cisterciensi di Rein, Lodovico Chrophius di Kaiserssieg, in ricognizione de' meriti, da lui in molti riguardi acquistatisi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Gyula 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di trasferire in temporaneo stato di riposo il vicepresidente del Tribunale d'Appello di Lemberg, Pietro Vrecha, e di conferirgli, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli e distinti servigii, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione di Carlo Francesco Eduardo Herbert, nominato console generale imperiale francese a Venezia.

Il Ministro del culto e della istruzione ha, giusta proposta dell'Ordinariato vescovile, conferito il posto di maestro di religione in tutte le classi del Ginnasio di Königgrätz al finora supplente a quel posto, sacerdote secolare e dottore in teologia, Giovanni Marek.

L'I. R. Ministero delle finanze ha conferito un posto di concepista ministeriale, vacante presso di esso, al direttore delle miniere di Schlaggenwald, Giorgio Walach.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà in Ungheria.

Il viaggio delle LL. MM., interrotto una prima volta a cagion de' timori suscitati dalla malattia, onde furon colte le auguste lor Figlie, venne ora sospeso per la sciagura che le percosse, privandole della lor primogenita.

Come ieri avemmo pur troppo ad annunziare, S. A. I. l'Arciduchessa Sofia, nata a Vienna il 5 marzo 1855, spirò a Buda il 29 maggio 1857, alle ore 9 e 1/2 pomeridiane, quindi in età di poco più che due anni: perdita tanto più amara, ch'ella non pareva quasi più da temere.

Le LL. MM., che, avuto a Debreczin, il 28, il primo annunzio del pericolo, si partirono tosto per Czege alla volta di Buda, quivi giunsero il 29 alle 11 antimeridiane, e di là, dopo il funesto caso, ritornarono il 30, alle 5 pomeridiane, in Vienna, a sfogar il dolore della crudele ferita.

In attesa che il Cielo, cogli unici suoi conforti, lo disacerbi, noi proseguiamo a riferire i particolari delle feste, fatte alle LL. MM. da' paesi dell'Ungheria, ch'Elle visitarono nel lor viaggio, fino al momento in cui e' fu così inopinatamente e miseramente arrestato.

Szeghedino 24 maggio.

Le LL. MM. II. RR., dopo udita la S. Messa, lasciarono, alle 7 del mattino, Jasbereny e continuarono il viaggio per Szeghedino.

Fino al confine del territorio dei Jazigi, verso il Comitato di Pest-Pilis, Esse furono accompagnate dalla comitiva dei Jazigi e Cumani, che ieri aveano lor fatto accompagnamento fino a Jasbereny.

Dal confine del suddetto Comitato in poi, accompagnarono l'imperiale corteo, avvicendandosi, comitive, in parte dei nobili. La numerosa popolazione dei circostanti Distretti accorse giuliva in vestiti da festa incontro all'augusta Coppia imperiale.

A Tapio-Szele, un bello ed ornato arco trionfale portava, con iscrizione cordiale, alle LL. MM. l'addio del Comitato di Pest-Pilis. Colà Elle furono ossequiosamente salutate dal parroco e decano, Carlo Mikuska.

Uomini a cavallo, nel pittoresco vestito nazionale, accompagnarono l'imperiale corteo, anche da questo luogo fino al confine del Comitato di Pest-Solt.

Due piramidi indicavano quel confine del Comitato. Ivi, il capo del Comitato, consigliere di Luogotenenza Rozsahegyi, ossequiosamente accolse le LL. MM. Il parroco di Czegled, abate Francesco M k, tenne in nome degli abitanti del Comitato, un discorso alle LL. MM. S. M. l'Imperatore vi rispose in lingua ungherese. Ivi erano schierate anche le comitive, dei nobili e dei popolani, dei Distretti di Czegled e di Nagykörös, in numero di 200 cavalieri circa, che accompagnarono le LL. MM. fino a Czegled.

Dal confine del Comitato, fino alla Stazione della ferrovia di Czegled, da ambi i lati della strada, ad intervalli di 100 passi circa, erano collocati abitanti del Comitato, con bandiere.

Andavasi alla Stazione della ferrovia per un arco trionfale, eretto sulla Piazza del Mercato, situata davanti alla Stazione stessa. Ivi ebbe luogo festa popolare, con musica e danze.

Alla Stazione di Czegled, le LL. MM. furono ricevute dalla popolazione di tutti i Comuni del Distretto di Czegled, condotta dal giudice di sedia di Czegled, e rappresentata da deputazioni, non che dalle Corporazioni e dalla scolaresca. Migliaia di viva, ai quali si unirono i concenti dell'inno popolare, e quelli particolari della musica nazionale ungherese, fecero echeggiar l'aria, quando le LL. MM., precedute dalle splendide comitive dei nobili, e dei popolani si fermarono davanti all'arco trionfale.

Dopo passate in rivista le II. RR. truppe, S. M. I. R. si fece presentare molti degli astanti, e degnossi di graziosamente trattenersi qualche tempo con essi.

Da Czegled, le LL. MM., accompagnate da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale, continuarono il viaggio per Szeghedino, con treno separato, sulla ferrovia dello Stato del Sud-Est. S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Ildegarda ritornò da Czegled immediatamente a Buda.

Alla Stazione di Nagykörös, per cura del Comune, furono eretti quattro obelischi, ed un arco trionfale, ornati di fronde, bandiere e ghirlande. Ivi eransi schierate la deputazione del Comune, con tutte le Corporazioni, la scolaresca, e la numerosa popolazione d'ambo i sessi. Trentadue fra scolari e scolare, in vestiti da festa, ed un coro, che cantò l'inno popolare, compierono le disposizioni pel ricevimento, prese dal Comune di Nagykörös, i cui 12 000 abitanti poterono, mediante il borgomastro, Paolo Magyar, deporre ai piedi delle LL. MM. i più sinceri omaggi, ed andarono lieti di graziosa risposta, in lingua ungherese, dalla bocca del Monarca.

A solennizzare la giornata, era stata in vicinanza predisposta dal Comune una festa popolare, e a tal uopo, nel sito del trattenimento, erano state piantate quattro tende. Secondo l'antico nazionale costume, sgorgò da botti il vino, e fu arrostito su gigantesco spiedo un bue.

Come da per tutto, anche qui le LL. MM. furono ricevute con interminabile e cordiale giubilo dalla popolazione, quando, discese dal vaggone, degnaronsi d'intervenire alla festa popolare, e di passare in mezzo alle masse del popolo.

La nuova Scuola riformata di fanciulle, ivi fondata colla spesa di fior. 44,000, ottenne il permesso di denominarsi *Erszebet-Tanoda* (Scuola Elisabetta).

Il Comune di Kecskemet, ove le LL. MM. degnarono di fermarsi, avea fatto il possibile per celebrare degnamente la festa della giornata. Al confine del territorio del Comune, verso Nagykörös, erano erette due ornate piramidi. Il tratto fra la Stazione della ferrovia ed il paese era stato tramutato in passeggio. All'ingresso e nell'interno del paese, erano eretti archi trionfali, festosamente ornati, e dinanzi alla Casa del Comitato, dove discesero le LL. MM., due piramidi. Le case le chiese ed i pubblici edifizii erano ornati di corone, bandiere, ecc. La via dalla Stazione fino all'alloggio delle LL. MM. era cosparsa di fiori.

Una comitiva di 300 uomini della città di Kecskemet, e le comitive dei Distretti di Kiskörös, Dunavecse e Calocsa, accompagnarono le LL. MM.

Nella Piazza grande, da una tribuna e da molte botti sgorgava il vino. Sul passeggio, ebbevi festa popolare, in mezzo ai suoni della musica nazionale.

Dinanzi alla residenza delle LL. MM., erano radunate, onde ossequiarle, la nobiltà di tutto il Comitato, la deputazione pel saluto e per l'omaggio di Kecskemet e le deputazioni de' Comuni del Distretto.

Il borgomastro, Elia Hajagos, depose l'omaggio del Comune ai piedi delle LL. MM. Ventiquattro fanciullette, in vestito bianco, ed altrettante fanciulle adulte non che ventiquattro contadine in vestito nazionale, condotte da amabile oratrice, ebbero l'alta ventura di poter offrire alle LL. MM., secondo l'usanza del paese frutta e focacce.

Il giubilo della immensa moltitudine fu del pari grande e cordiale, e divenne caloroso entusiasmo, quando, durante la Sovrana dimora, si sparse colla rapidità del lampo la notizia che S. M. I. R. A., in quel giorno erasi degnata d'elevare la popolosa brigata di Kecskemet al grado di città indipendente, direttamente soggetta alle Autorità circolari.

In tutte le Stazioni della ferrovia dello Stato del Sud-Est, i confinanti Comuni erano rappresentati da numerosi abitanti di ogni età e condizione, adorni a festa.

Gregge gigantesche di animali d'ogni specie, indicanti uno dei rami principali di rendita della pianura ungherese, pascolavano sui prati vicini alla ferrovia, e mostravano la ricchezza di questa porzione del paese. Presso Felegyhaza, nella Stazione della ferrovia, e presso ad essa, erano radunate migliaia d'individui della popolazione della Cumania. Resero omaggio all'augusta Coppia imperiale, che, abbandonando per breve tempo il vaggone, degnossi ricevere graziosamente quel saluto di addio.

Nello stesso modo, anche alla Stazione di Kistelek, erano radunate la popolazione e la scolaresca, condotte dal curato colle bandiere di chiesa; e 50 uomini a cavallo, vestiti a festa all'uso della nazione, erano schierati onde presentare alle LL. MM., all'ingresso del Comitato di Csongrad, l'omaggio.

Sul tratto ulteriore fino a Szeghedino, in vicinanza di quella città, al punto del passaggio della strada di Horgos-Teresiopoli, il Comune di Horgos, situato nel Distretto di Szeghedino, avea inviato egualmente uomini a cavallo. Essi, la popolazione e la scolaresca ivi accorse, salutarono il treno separato con fragorosi applausi.

Appena questo avvicinossi alla città, verso le 2 pomeridiane, spararono dal castello i cannoni, e sonarono in tutti i campanili le campane.

L'interno della Stazione della ferrovia, ornato a cura della Società della ferrovia stessa, fu il punto di unione di quelli, che vennero ad ossequiare le LL. MM. Il capo del Comitato, Stefano di Bonyhady, i dignitarii, l'I. R. militare, il clero, tutti gl'impiegati II. RR. e comunali, e finalmente i numerosi notabili della popolosa città, attendevano il loro arrivo. Le LL. MM. furono accolte con breve discorso in lingua ungherese dal borgomastro della città, conducente il Magistrato ed il Consiglio comunale.

Recaronsi poscia le LL. MM. dalla Stazione, in mezzo a spalliera formata dalla guarnigione, dagli abitanti, dalle Corporazioni e dalla scolaresca, e fra le continue grida di gioia della numerosissima moltitudine, prima alla chiesa parrocchiale, poscia nel loro alloggiamento in casa Karaszi. Un arco trionfale, eretto dalla Società della ferrovia, due splendidi obelischi, situati all'angolo della contrada principale e della Piazza della chiesa, e finalmente un grandioso arco trionfale, portante la inscrizione *Viribus unitis*, sulla Piazza principale, furono eretti a solennizzare il bel giorno.

Dopo essere le LL. MM. entrate nell'abitazione, ebbevi luogo ricevimento, e rispettivamente presentazione.

Alle 5, vi fu gran pranzo di Corte, al quale, oltre ai funzionarii ecclesiastici e secolari, furono invitati molti membri della nobiltà ed il borgomastro della città. Durante il banchetto, una deputazione della città, introdotta dal vicepresidente di Luogotenenza, barone di Augusz, e dal capo del Comitato, presentò ossequiosamente alle LL. MM. i doni, destinati a rammemorare la visita Sovrana.

Fra questi, vi fu un gran pane ed una caldaia da cucinare (*tanya bog-racs*) d'argento, posata su tre piedi di legno. Questo piccolo capo d'opera pesa duecento lotti d'argento, ed è lavorato esattamente nella forma in uso nelle 2400 *Tanye* del territorio della città, che abbraccia 14 leghe quadrate. Il trepiedi di legno fu lavorato molto acconciamente dai condannati nelle carceri di Szeghedino.

Dopo il desinare, vi fu sulla Piazza principale festa di pescatori, i quali, in vestito nazionale, prepararono la loro vivanda nazionale, la zuppa di pesce, ed eseguirono le loro danze nazionali, al suono della musica dei zingari.

Nella sera, vi fu nell'Arena rappresentazione solenne. Fu rappresentato il *vaudeville* nazionale *Huszarcsing*. Le LL. MM. degnaronsi di assistervi sino alla fine, e furono, e all'arrivo ed alla partenza, salutate con fragorosi applausi. La sera vi fu illuminazione della intiera città.

Tutti gli archi trionfali ed obelischi, il passeggio e la Piazza principale, intersecata da due vie ad arco lunghissime, con mille e mille fanali, brillavano di magico splendore. Il Palazzo di città, magnificamente illuminato, mandava dalla sua torre ne' lontani dintorni il segno fiammeggiante della fortunata presenza dell'augusta Coppia imperiale. Anche la casa del barone Sina si distinse per bella decorazione. Bella fu pure la illuminazione dell'oratorio israelitico, davanti al quale stava un bell'arco trionfale.

Terminò la sera una veramente grandiosa processione con fiaccole, tributata alle LL. MM. Vi presero parte tutte le classi della popolazione, ed anche signore delle classi più elevate. Dalla musica, che l'accompagnava, fu sonata una marcia solenne, composta per la circostanza. La scolaresca cantò l'inno popolare, salutato con liete acclamazioni dalla moltitudine di popolo, ch'empieva le strade. *(G. Uff. di Vienna.)*

In occasione che le LL. MM. II. e RR. visitarono il cantiere di Buda-Pest, S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata di accettare il modello d'un piroscafo. Questo modello, lungo circa 9 piedi, lavorato con molta arte, fu consegnato per ordine di S. M. al Museo nazionale di Pest, dove il dono imperiale verrà conservato nella Sala dei modelli.

Venezia 3 giugno.

Bullettino politico della giornata.

A suo luogo si leggeranno i particolari delle turbolenze, accadute a Brusselles, recatici dai giornali di Parigi del 30 con le notizie del 29 maggio, ieri giunti, e che ieri stesso abbiamo accennati nelle *Recentissime*.

I giornali medesimi annunziano che il Corpo legislativo terminò il 28 i suoi lavori col voto sul progetto di legge relativo alla prorogazione del privilegio della Banca, con alcune modificazioni importanti, statevi introdotte dalla Giunta sopr'esso, coll'adesione del Consiglio di Stato, e che furon tutte approvate. La serrata della sessione fu pronunziata fra le grida di *Viva l'Imperatore!* dopo un'allocuzione del presidente. Il Senato terrà ancora alcune sedute per istatuire intorno ad un certo numero di leggi, sottoposte alla sua sanzione. Si sa ch'egli stanziò di recente un senatoconsulto, che modifica l'art. 35 della Costituzione, relativo alle circoscrizioni elettorali. Il *Moniteur* pubblica, e noi riproduciamo più innanzi, quel senatoconsulto, in forza del quale si avranno ad eleggere 267 deputati al Corpo legislativo. Per dispaccio, sappiamo che le elezioni hanno a seguire il 21 giugno per la Francia, ed il 28 per la Corsica.

Per dispaccio, abbiamo altresì ricevuto l'annunzio d'un tristo fatto. Secondo quel dispaccio, dato da Berna il 1.° giugno, e riferito nelle *Recentissime* d'ieri, sarebbe stato commesso un attentato, per buona sorte fallito, contro la vita dell'Imperatore Napoleone, mentr'ei visitava il Museo d'artiglieria; ei soggiugne però che di esso non fanno alcun cenno i giornali di Parigi, il che farebbe dubitare della sua verità. Giusta il dispaccio medesimo, un grave disastro, con morte di persone, è avvenuto sulla ferrovia da Parigi a Strasburgo; e su questo, pur troppo, non si può aver alcun dubbio.

Gli stessi giornali registrano, come ieri dicemmo, la notizia del primo vantaggio, ottenuto da' Francesi sulla spedizione della Cabailia; l'annunzio n'è dato dal *Moniteur* col seguente dispaccio, spedito dal governatore generale dell'Algeria al ministro della guerra:

« Algeri 26 maggio — Marsiglia 28.

« Avemmo il 24 uno splendido scontro co' Beni-Raten. Tutte le lor posizioni furono espugnate. Col corriere riceverete il mio rapporto. »

Un dispaccio telegrafico di Marsiglia, dice il *Journal des Débats*, aggiunge alcuni particolari. « Sembra, così quel foglio, che, durante i primi « giorni, il cammino dell'esercito sia stato con« trariato da nebbie, le quali, ammollando il ter« reno, l'avevano reso quasi impraticabile. Ma « l'ardore de' nostri soldati, la sagacità de' capi, « che lo comandano, trionfarono di tali ostacoli « materiali, e produssero pronti ed importanti ri« sultamenti. Condotti da generali di sì gran me« rito, di valor sì provato, come il maresciallo « Randon, il generale Mac-Mahon, il generale Re« nault ed il generale Yussuf, i nostri soldati « dovevano far assegnamento sulle vittorie, che « che ci son oggi annunziate; è questo uno splen« dido cominciamento in una campagna, l'esito « della quale, tutto ci trae a sperarlo, è antici« patamente sicuro. »

Si ricevettero col *Kangaroo* i giornali di Nuova Yorck del 14. Le notizie, concernenti la sconfitta diffinitiva e la fuga di Walker, erano (la solita storia) considerate come dubbie. Discordi son pure que' giornali circa il modo, in cui il capo del Mormonismo avrebbe lasciato Utah. *(V. il Bullettino d'ieri.)* Secondo una nuova versione, una grave dissensione sarebbe sorta fra il pastore e il suo gregge, in riguardo all'amministrazione de' beni appartenenti alla comunità; e Brigham Young, nel timore d'essere assassinato, avrebbe preso il partito di fuggire precipitosamente dalla città. Non sarebb'egli tempo, dice la *Patrie*, che il Governo federale mettesse fine a quell'immorale commedia del Mormonismo, che affligge tutte le oneste persone?

Le Camere di commercio d'Aberdeen, di Edimburgo e di Newcastle si dichiararono in favore del canale di Suez, come quelle di Liverpool, Manchester, Glascovia, ec. La Camera di Newcastle decise inoltre di trasmettere la sua risoluzione al Governo per mezzo de' suoi rappresentanti al Parlamento. I commissarii del porto di Belfast tennero un *meeting* separato, oltre a quello della Camera di quella città, e diedero, com'essa, il voto per l'apertura dell'istmo di Suez.

La notizia della rinunzia dell'ammiraglio Virgin al posto d'inviato del Re di Svezia alla Corte di Copenaghen, di cui ieri parlammo, era infondata. Il sig. Virgin ha semplicemente chiesto ed ottenuto la sua dimissione dalla carica d'uffi

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

A' signori Fambri e Salmini è paruto che noi non afferrassimo il vero concetto del loro dramma: *I Letterati*, e ci mandano le seguenti dilucidazioni. Noi non vogliamo venire a battaglia con essi, e, da qual lato sia il dritto od il torto, cogliamo volontier l'occasione di dar loro questo attestato d'imparzialità e di stima, rimettendone la scrittura al lettore:

Chiarissimo signor Compilatore,

Chi difende i proprii scritti, a torto o no, è ridicolo; è la sola sentenza di Gambarelli, che accettiamo per nostra, e noi, che fuor delle scene non vorremmo far ridere, non avremmo certo replicato alla cortese sua critica sul nostro dramma *I Letterati*, ove non ne fossero stati in molta parte frantesi gl'intendimenti.

Ned ella, che ha dettato *le sole nullità essere permalose*, vorrà recarsi di questa replica, che, lungi dall'essere una recriminazione, la preghiamo ad avere come uno schiarimento.

Cominceremo col ringraziarla delle gentili parole, di che ne volle onorati, non però col farle buona del tutto l'apologia della Boccage, detta *Minerva al senno* forse perchè *Venere allo aspetto*, e vissuta 92 anni, forse per aver rispettato il padre e la madre ... più che il marito. Oh! s'ella, egregio sig. dottore, s'avesse come noi sorbita quella *Colombiade*, per cui la du Boccage, non meno che i Pizzarri, avrebbe fatto pentire il buon Genovese dell'aver dato noia ai Transatlantici!... Del resto, che ci corra dal Gambarelli alla Boccage sarà stato, anzi fu nell'ordine dei fatti, se non in quello delle attitudini, e che fosse più onorata è giustissimo. Non va punto posposto chi fece a chi non fece, nè i malcontenti e gli sfidati valgono gli operosi.

Quanto all'essere alquanto piagnone il dramma, tal è perchè storico, non men che nei fatti, nelle idee; e Verri e Parini e Baretti lamentarono i tempi, chè non si può ben amare il proprio paese, facendosi illusione sulle sue colpe o sciaure, e molto meno piaggiandone le ignavie.

Di Gambarelli è lungamente parlato negli *Scritti inediti o rari* del Baretti (Milano, 1823) Vi troviamo il suo strano carattere, le sue idee, le sue abitudini, le sue pratiche, i nomi dei suoi amici, e fin l'osteria in cui pranzava. Vi ci vedrà a capello l'uomo, che noi portammo sulle scene, non a modello, ma a terrore dei giovani, di cui i più nobili e caldi tendono a scendere quella china. Noi ce l'abbiamo riprodotto con tutti i suoi peccati mortali, compreso l'omicidio volontario, e, ove pure non avessimo documenti da giustificare quelle tinte, le stimeremmo, non solo vere, ma comuni a quanti l'intemperanza delle affezioni e delle speranze trasse troppo presto al disamore disperato. E lungi dall'essere *fuor di proposito, non che inaspettato*, il suicidio di Gambarelli è logico e atteso; tanto atteso che il pubblico trovò giustamente di appuntarci il non avvedersene prima di Parini e degli altri. D'altronde, la forza coercitiva delle circostanze ci sembra sufficiente a determinarlo a quell'atto, dacchè in lui ne preesistono le disposizioni, che si presentono fino dal prologo. Egli aspirava alla gloria; ma, impaziente anima, ne dispera tosto che fatta una mala prova, nè la lode di Parini, di Beccaria e di Verri lo consola della rampogna e dello scherno d'un solo. Egli amava quella donna, e deve abbandonarla; lo deve perchè non può guadagnarle pane, non lo può: non lo può allora, come nol potrebbe ora, perchè colla penna, se onesta, non si guadagna il pane. Qui ella celia, sig. dottore, ed esce a dire come le godrebbe l'animo che « all'entra« re d'un letterato in qualche città si sonassero le « campane, come a una gran meraviglia, e ancora più « se, a generale sussidio dell'ordine, il negoziante nei « suoi bilanci, e il possidente nei suoi registri, le fa« cesse nella sua specialità una parte, come agli Ufficii « di commisurazione od al Fisco. » Nè di simili onori nè di simili sussidii si tratta, onori e sussidii appena convenevoli a certi letterati aulici od eclettici, dei quali pare che Gambarelli, testa vulcanica, non fosse.

Oh! il suicidio è una viltà. Sì, sì, ma chi lo grida? tale di solito, che piange se si punge un dito con uno spillo e torce inorridito lo sguardo dalle lancette del chirurgo, che caccia sangue. Che? propugnereste il suicidio? Si figuri, sig. dottore, se noi vogliamo predicarlo. Siamo caldi di speranze e di vita noi, e (salvi i morbi) non morremo, se non nel caso che si prendano la briga di ammazzarci. Tanto a rassicurare tutti quelli, che ci volessero un po' di bene, compreso lei. Noi vorremmo sbandita quella tetraggine morbosa, come Parini la chiama, noi intendiamo la vita scopo alla vita; e le idee nostre le abbiamo messe in bocca a Parini, che è il nostro solo e legittimo procuratore nel dramma. In Gambarelli, noi volemmo mostrato dove si mette capo con quell'atrabile, e dato ai giovani terrore ed esempio, non ragione ed incitamento. Se altro fosse, avremmo noi costantemente e vittoriosamente contrapposto la moderazione e il senno di Parini al disgusto e alle ire del suo giovane discepolo? Ci rincrebbe, ci nocque, ch'ella non lo notasse cotesto.

Che l'intreccio fosse così nudo, fu fatto apposta. Forse errammo in ciò, forse no. Di questo e delle altre ragioni dell'arte non entriamo; volemmo propugnato moralmente e civilmente, non letterariamente, il nostro lavoro: volemmo avvertito che non eravamo il Gambarelli dei *Letterati*, come non siamo, la dio mercè, il Wolfango della *Riabilitazione* — non più.

Letterariamente, è debito confessarlo, ella ci ha trattato con quella gentilezza, che la distingue, e che ci fa, oltrechè sinceri estimatori, obbligatissimi amici.

F. — S.

CURIOSITA'.

Una balia veneranda.

Il dottore F. Onetti, in una sua recente pubblicazione *sulla scrofola* (Torino, tip. Favale, 1856), che la scienza accolse con simpatia e con encomio, racconta un fatto nuovo negli annali della medicina, e curiosissimo ad un tempo. Riproduciamo le parole dell'autore: « Una signora N. N., sanremese, vedova da nove anni incirca d'un savio cultore dell'arte salutare, durante il suo matrimonio non figliò che una sola volta, all'età di 23 anni, od in quel turno, di una ragazza, la quale allattò per un triennio. D'allora in poi, come ella dicea, continuò secernere dalle mammelle la solita quantità di latte, che aveva nella sua giovinezza, e sebbene conti ora 55 anni compiti, è obbligata ogni giorno a levarselo; ed è capace d'allevare bambini come ogni altra nutrice. Fattasi la figlia adulta e giovane si congiunse in legittimo matrimonio con un savio ed onesto signore forastiere; e a venti anni all'intorno era già madre di una vezzosa bambina; e per essere dessa rimasta assai deficiente, e direi senza latte, venne totalmente nudrita con quello della nonna. Da lì a due anni ne partorì un'altra, e questa fu quasi totalmente allevata dalla suddetta ava. Da quanto seppi da' suoi parenti e da più d'uno che sogliono accostare di frequente quest'onorata famiglia, fu pel consiglio del suo medico di casa di quel tempo, e precisamente dopo il secondo parto, spedita una certa quantità del latte della nonna ad esperti medici e chimici forastieri, per essere la madre fatta certa e sicura s'era idoneo ad alimentare sufficientemente il lattante. Questi diedero in risposta che, dopo accurata e diligente disamina, lo avevano trovato assai nutriente e capace di somministrare bastevole nutrimento a qualsiasi lattante. Il fatto sta ed è, che ogni volta questi rampolli femminili gridavano, singhiozzavano per fame, essa se li accostava al proprio seno, poppavano e cessavano dai vagiti e dalle grida. Conta ora la primogenita nove anni circa, la seconda otto, ed ambedue sono sane, robuste e leggiadrucce. Fino a questi giorni, in cui l'autore pubblicava il suo scritto, la veneranda nutrice viveva tuttora, da trentadue anni e più conservando un latte puro e nutriente. L'umana fisiologia ha in questo fatto occasione di nuove meditazioni. »

Gl'indigeni della Siberia.

La non curanza, colla quale gl'indigeni della Siberia affrontano senza soffrire la temperatura più bassa e più inclemente, forma l'ammirazione dei rari *touristes*, che percorrono quelle agghiacciate pianure. Così, a Tobolsk, i contadini siberiani fanno sentinella sulla neve, insensibili ad un freddo di trenta gradi, alla porta di quelle case di legno, nelle cui stanze i loro padroni e le loro padrone giuocano o danno concerti.

Ecco intorno a questa facoltà dei Siberiani di sopportare i freddi più intensi senza esserne incomodati, curiose particolarità, estratte dal *Viaggio in Siberia* del sig. Christophe Hansteen, direttore dell'Osservatorio di Cristiania. L'autore racconta come, giungendo in un villaggio per far posa, si lasciano le carrozze in mezzo alla strada, e si fanno custodire da sentinelle.

« Quando il freddo giungeva a 27 o 30 gradi, dice il sig. Hansteen, noi trovavamo durissima la sorte di que' poveri diavoli; ma ei se ne ridono. Se il freddo si fa troppo acuto, accendono nella strada un fuoco di legne di betulla, e si coricano col ventre a terra, colla testa verso il fuoco, cianciando tra essi, mentre la neve gli attornia; nè dopo tanta fatica ricevono pure una mancia. Se si dà loro uno *stoof* (mezza pinta d'acquavite) provano un eccesso di contentezza. La ferrea salute di que' contadini siberiani è, di fatto, maravigliosa. Oltre la camicia ed un sottil paio di brachesse, portano una pelliccia di montone, col pelo al di dentro; così vestiti, affrontano un freddo di 30 a 35 gradi. Nelle loro stanze, hanno un calore soffocante, ma n'escono ne' più grandi geli, e vi entrano, senza provare il minimo effetto nocevole.

« Le donne vanno, così d'inverno come di estate, coperte nella parte superiore del corpo d'una sola camicia, con una leggiera gonna di tela, e nude i piedi. Se rimangono qualche tempo all'aria aperta, indossano un giubbettino di pelle, e si mettono le scarpe; ma quando abbiano a fare una rapida corsa, esse non mutano il vestito, che sogliono usare in casa, e vanno a pie' nudi sovra la neve. »

zial generale della marina svedese, ma conserva la sua carica diplomatica.

Il telegrafo di Berna ci fe' ieri sapere che l'Assemblea federale svizzera è convocata in sessione straordinaria pel 9 giugno. In quella sessione straordinaria, ella dee dare la sua sanzione al progetto d'accordo, che termina la differenza del Cantone di Neuchâtel colla Prussia.

I giornali pubblicano la seguente Nota del Gabinetto danese, in data 13 corrente, ch'è quella già comunicata ai Gabinetti di Vienna e Berlino, e di cui fu spesso fatta parola:

« Essendosi ormai ricostruito il Ministero, io mi affretto, conforme al Sovrano ordine del graziosissimo mio Re e Signore, di annunziarlo a lei, perchè si compiaccia di dare contezza a S. E. il sig. conte Buol (il sig. bar. di Manteuffel), essere sovrana intenzione di S. M. il Re che, immediatamente dopo il compimento dei necessarii preparativi, gli Stati provinciali holsteinesi vengano convocati ad un'adunanza straordinaria, allo scopo di assoggettare alle loro discussioni un riveduto progetto di Costituzione pegli affari speciali del Ducato di Holstein.

« Dichiarando che la convocazione dell'accennata radunanza straordinaria avrà luogo al più tardi nel corso del mese di agosto a. c., mi permetto di osservare espressamente che il progetto medesimo abbraccerà anche quelle disposizioni, che determinano più precisamente l'estensione degli affari speciali del Ducato di Holstein, e che alla Dieta provinciale sarà offerta quindi l'occasione di dichiararsi liberamente interno alla determinazione della competenza degli Stati, mentre, secondo il progetto primitivo, le relative disposizioni non venivano assoggettate alla discussione della Dieta, ma comunicate alla medesima soltanto per sua notizia.

« In relazione al fin qui detto, il Governo di S. M. spera con fiducia che i Gabinetti di Vienna e di Berlino (di Berlino e di Vienna) riconosceranno quanto importi ad esso Governo di corrispondere ai desiderii dei Gabinetti medesimi. Esso spera pure che anche gli Stati del Ducato di Holstein corrisponderanno a questa misura governativa, in modo da effettuare in ogni riguardo la tanto desiderata concordia, ec. »

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 4 corr., il socio ordinario dott. Luigi Maria Rossi, leggerà la seconda parte della sua Memoria: *Nuovi principii mineralogici.*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Lonigo 30 maggio.

Ora, dopo la terza e quarta muta, in parecchie parti di questo Distretto, si fanno sentire molti lagni pel cattivo esito dei bachi da seta. Quelli provenienti da semente nostrana non danno nessuna lusinga di alcun raccolto: all'incontro, procedono finora regolarmente quelli di semente del Friuli, di Conegliano, della Romagna e dell'Asia, delle quali ultime si avea pure a temere, attesa la relazione del sig. Gera, rispetto al territorio di Conegliano.

Molti possidenti di Lonigo hanno presentata un'istanza al proprio Comune, onde sia provveduta altrove una buona semente per l'anno venturo, coll'eleggere all'uopo un'apposita Commissione, ad imitazione di quanto si fece a Verona, col mezzo della Camera di commercio. Quantunque non ispetti direttamente ai Comuni l'aver cura di simili affari, tuttavia, trattandosi altrimenti della perdita, almeno in gran parte, d'un prodotto di tanto momento, si ha lusinga che i Comuni stessi, dietro simili istanze, concorreranno in qualche modo a riparare a tanti mali, che colpiscono in ispecie la gente povera, non bastante da sè sola a procacciarsi la semente in altri paesi lontani, e quindi soggetta ad essere facilmente ingannata. A. P.

Sotto la rubrica: *Sete e bozzoli,* l'*Eco della Borsa* ha le seguenti notizie:

« Milano 30 maggio.

« Le notizie sono cattive da ogni punto dei Distretti lombardo-veneti, tranne dal Friuli, da cui finora non sappiamo sentite lagnanze. Dai Ducati sono arrivate notizie poco confortanti. Le lettere di Napoli sono concordi ad annunziare una grave mortalità dalla quarta muta alla salita al bosco: il raccolto sarà assai limitato. Nella Romagna, i bachi procedono bene; in Toscana le relazioni sono contraddicenti, e così pure quelle di Piemonte. Abbiamo notizie dispiacenti dalla Francia, dove gli allevamenti più solleciti sono travagliati dalla malattia dell'anno scorso. E molti temono di peggio. Sul nostro mercato, in questi pochi giorni, moltissimi sono gli affari, e trattati con molto calore, e la speculazione ci si è messa dentro con impegno. L'aumento dei prezzi delle sete è da lire 1 a lire 1.50, per non dir di più, parlando dei titoli fini e sopraffini. Del resto, al solito, i detentori, saliti in alte speranze, non vogliono vendere: anche le contrattazioni di gallette tacciono per lo stesso motivo. »

« Zara 26 maggio.

« Siamo in grado di annunziare che tanto a Zara quanto in tutti gli altri luoghi della Dalmazia, ove si allevano i bachi da seta, lo stato di questi preziosi vermi, già prossimi alla filatura, è eccellente, tanto che il raccolto promette esito distinto. » *(Oss. Dalm.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 31 maggio.

S. M. il Re di Baviera ha, giusta annuncio ufficiale, permesso al regio ciambellano e banchiere di Corte, barone Carlo di Eichthal, di accettare e portare l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, conferitogli da S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha largito all'Istituto dei bambini lattanti di Praga un importo di fior. 200, e a due filiali dell'asilo infantile di Kradek, in corso di fondazione, e specialmente destinate ai distretti parrocchiali di S. Pietro, S. Castulo e S. Stefano, l'importo di fior. 300. *(Idem.)*

In base al nuovo sistema di passaporti, entrato in attività col 15 marzo, fu significato agli II. RR. Ufficii postali che per li passeggieri, che viaggiano colla Posta, cessano di aver vigore le prescrizioni relative all'esibizione del passaporto e delle carte d'iscrizione.

Giorni fa, il Ministero approvò definitivamente la costruzione del tronco di ferrovia da Linz a Salisburgo. Il Consiglio d'amministrazione della Società imprenditrice di detto lavoro non è ancora d'accordo colle Autorità militari circa il luogo ove erigere la Stazione di Salisburgo.

S. S. il principe Metternich partirà i primi di giugno per Dresda, ove si tratterrà parecchi giorni presso suo figlio, Riccardo Metternich, I. R. inviato austriaco presso quella Corte. Da Dresda, il principe si recherà direttamente a Johannisberg, per soggiornarvi durante l'estate.

Oggi ebbe luogo una solenne seduta dell'I. R. Accademia delle scienze. V'intervennero parecchi ministri, i consiglieri di Stato, e molti generali. Il curatore dell'Accademia, S. E. il signor Ministro dottor Alessandro Bach, aperse la seduta con breve discorso. Il presidente, barone di Baumgarten, parlò dei metalli nobili e della loro classificazione. Il segretario generale, dott. Antonio Schrötter diede relazione dei lavori dell'Accademia. Il membro effettivo, consigliere governativo, Chmel, tenne un discorso intorno alla storia dell'Impero austriaco.

I giornali russi, che da qualche tempo avevano smesso di far polemiche contro l'Inghilterra e contro l'Austria, e s'astenevano in generale dal parlar di quistioni politiche, ricominciano ora a far sentire la lor voce, però in senso affatto diverso da quello, che usavano per l'addietro. L'*Ape del Nord* riporta le espressioni pacifiche di lord Palmerston nel Parlamento inglese; e, dopo una lunga dissertazione intorno a quel repentino mutamento di linguaggio del *lord premier* inglese, conchiude colle seguenti parole: « La pace è necessaria al mondo intero, e noi; dopo lungo silenzio, riprendiamo la penna per annunziarla ai nostri lettori. Abbiamo cercato di prepararli colla possibilità d'una guerra a provare la necessità di sostenerla; ora per altro speriamo nella pace, da cui dipende il generale benessere. »

Dei ventisette Stati alemanni, che erano rappresentati alle conferenze monetarie, venticinque hanno già ricambiato le ratifiche del rispettivo trattato. Gli altri due Stati hanno promesso che farebbero altrettanto in brevissimo tempo. Sicchè l'opera, intorno alla quale si è lavorato tanto tempo, sarebbe felicemente compiuta, e fra breve saranno messe in circolazione le nuove monete.

Il Governo prussiano, agendo in nome del *Zollverein,* ha intavolato pratiche colla Confederazione argentina, all'oggetto di conchiudere con essa un trattato di commercio. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 maggio.

S. M. l'Imperatrice madre di Russia partì ieri mattina del 27 alle 9 da Aix-les-Bains per Ginevra.

La sera antecedente, S. M. I. fece una passeggiata in carrozza al lago di Bourget, e visitò lo Stabilimento termale. La città era illuminata. Ieri, prima di partire, S. M. I. volle visitare il Casino e manifestò la sua sodisfazione per la breve permanenza in Aix

Alle 12 e 1/2, la M. S. giungeva ad Annecy. Le Autorità amministrative e militari, la milizia nazionale e la truppa di linea ricevettero la M. S. coi dovuti onori. S. M. I. giungeva a Ginevra la sera del 27 alle cinque. *(G. P.)*

Altra del 30 maggio.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, non potè deliberare sui progetti di legge all'ordine del giorno, per mancanza del numero legale. Venne presentata la relazione sullo schema di legge per la ricostruzione della Caserma dei grani in Casale. *(G. P.)*

La Camera dei deputati si è ieri occupata della proposta di legge del deputato Brofferio, che ne ha fatto lo svolgimento per la presa in considerazione; questo progetto ha per iscopo di riabilitare ai diritti politici i condannati a pene di polizia e di correzione; dopo qualche discussione, e opposizione dei ministri di grazia e giustizia, e dell'interno, è stato ritirato dal proponente. Dopo, sono stati approvati senza dibattimento gli articoli del progetto di legge, per l'arginamento dell'Arve, e la votazione a squittino segreto fu rimandata alla seduta d'oggi. *(Idem.)*

Le Giunte nominate per l'esame dei progetti di legge sulla leva militare e sul traforo del Cenisio proseguono alacremente i loro lavori. Quanto al primo, cioè al progetto della leva, dopo gli schiarimenti dati dal ministro, che si recò in seno della Giunta, questa si dichiarò in grandissima maggioranza favorevole, e ne accettava le basi, in vista specialmente della necessità di mettere il paese in istato di trovarsi pronto ad ogni evenienza. Quanto al traforo del Cenisio, sappiamo esservi stata nella Commissione discussione vivissima, ed essere universalmente sembrate soverchiamente favorevoli alla Compagnia e gravose allo Stato le concessioni proposte. *(FF. PP. e G. di Ver.)*

Genova 31 maggio.

Un cospicuo furto fu scoperto recentemente nel nostro portofranco, nel magazzino del sig. Francesco Oneto, quartiere S. Desiderio. Si trattava di un deposito di casse, contenenti un ostensorio ed altri oggetti preziosi, fatto nel magazzino del sig. Oneto fin dal 1818, a causa di una lite, vertente sugli oggetti stessi, fra una Casa di commercio spagnuola e una Casa napoletana. Il valore di tali oggetti si fa ascendere a circa 80,000 lire, e quattro anni or sono se n'era fatta la ricognizione giudiziale. Mentre adunque si stava per trasportare le casse da un luogo all'altro, sentita la leggierezza del peso, si procedette ad una nuova ricognizione, e si trovarono vuote, sebbene debitamente chiuse, e tappezzate di ragnatele, il che induce a credere che i ladri le avessero liberate dal deposito già da qualche tempo. Probabilmente, sarà difficile giungere alla scoperta degli autori di simil furto. *(FF. di G.)*

Togliamo quanto appresso dalla *Cronaca religiosa* del giornale di Genova *Il Cattolico:*

« Le sette protestanti in Genova, benchè scarsissime di numero, si vanno viepiù dividendo. Si dice che certo ex frate, emigrato romano, fattosi protestante, si divide dalla setta degli *Evangelici,* alla quale si mostrava più inclinato che alle altre sette, fino a predicarvi frequentemente, benchè confessasse che non esiste vera Chiesa. Dopo una discussione, avuta con alcuni *Evangelici* in una radunanza, non convenne nei loro principii, e si dice che stia ora formando la *Vera Chiesa,* raffazzonandola sul gusto dell'eresia de' *Millenarii.*

« Del Sinodo protestante evangelico, tenuto in Torre di Lucerna, Valle di Pinerolo, sappiamo che si raccomandò l'erezione di nuovi templi, scuole ed ospitali, per le quali imprese una signora inglese esibì la somma di 80,000 fr. Fu mutato il moderatore, che era il sig. Revel, e fu eletto in sua vece il sig. Malau, che unisce anche la qualità di pastore. In queste congreghe di protestanti sempre si comincia colla preghiera, e sempre si termina con dispute vivissime, talchè il pastore è costretto per lo più a far chiudere le porte per escluderne gli astanti, accorsi per curiosità. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 maggio.

Com'ebbe risaputo la Maestà del Re N. S. che il Sommo Pontefice, prendendo la volta di Loreto, approssimavasi alle terre limitrofe di questo Reame, mossa dal suo riverente affetto verso il Vicario di Cristo, era sollecita ad ordinare che la S. S. fosse nel di lui R. nome ossequiata con ogni rispettoso segno di filiale amore, e che adempissero tale atto l'intendente di Teramo, comm. Roberti ed il comandante le armi di quella Provincia, generale di Carolis, con decoroso seguito.

I quali mossero per Loreto, e, scortati dalla gendarmeria pontificia, vi giunsero il dì 15 di questo mese, alle ore 8 antimeridiane. Due ore dopo, ebbero l'onore di essere ammessi nella sala del trono all'augusto cospetto del S. Padre, che quivi era pervenuto la sera del giorno precedente. Allora il ridetto sig. intendente compiva a piè del Sommo Gerarca il messaggio affidato a lui ed al sig. comandante, dicendo esser venuti per espresso ordine Sovrano a rinnovargli gli attestati della profonda devozione, del verace attaccamento e del filiale rispetto della M. S., a congratularsi della prosperosa salute di S. S., ed augurarne la continuazione duratura per l'incremento della religione e pel vantaggio de' popoli affidati al suo paterno reggimento.

Il Santo Padre rispondea: non poter mai dimenticare quanto avea ricevuto dal nostro religiosissimo Monarca e dal popolo napoletano; non mancar mai di raccomandarli tutti i giorni al Signore; aver questo Reame sempre bene, perchè i sudditi si modellano al loro Re nello spirito di religione; ringraziare grandemente e benedire il Sovrano e la R. famiglia; ringraziare e benedire gl'inviati, i loro seguaci, la provincia di Teramo, tutto il popolo napoletano

Preso commiato, dopo aver ricevuti particolari contrassegni della benevolenza della S. S., i due prelodati signori intendente e generale, col loro seguito, furono invitati a pranzo di Corte, e vi si assisero alle 2 pom., con due generali austriaci, venuti espressamente da Bologna e da Ferrara per rendere il medesimo omaggio al Sommo Pontefice, e con tre eminentissimi Cardinali, che facevano gli onori del banchetto. *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Ripigliamo la relazione delle sedute del Parlamento, che ci toccò ieri interrompere per l'abbondanza delle materie.

Nella seduta del 25 maggio, in cui fu data lettura del rapporto sul Messaggio reale, vennero (come dicemmo sabato nelle *Recentissime*) presentate due emende. Colla prima, il sig. *Coningham* domandava che l'appannaggio fosse ridotto a 6,000 lire di sterlini. La sua proposta fu scartata da 328 voti contro 14, e la somma fu mantenuta in 8,000 lire. Il sig. *Maguire* non si è scoraggiato pel mal esito di tal proposta, e ne ha fatto un'altra, intesa a sopprimere affatto il capitale di 40,000 lire di sterlini, essendochè l'appannaggio, a suo dire, doveva bastare alla Principessa reale. Dopo una breve discussione e poche parole di lord *Palmerston,* l'emenda del sig. Maguire fu anch'essa respinta da 361 voti contro 18. La questione della dotazione viene ad essere per tal modo esaurita, poichè essa non solleverà la menoma obbiezione alla Camera dei lordi.

Al cominciare della seduta, venne data lettura di una petizione del Re d'Aud, il quale si duole del contegno tenuto verso di lui dalla Compagnia delle Indie. I Principe d'Aud, in compagnia del nabab di Surate, assistevano alla seduta, nella bigoncia del presidente, ove la ricchezza del loro vestimento e le loro facce abbronzate attraevano l'attenzione generale.

La discussione del bilancio della guerra, alla Camera dei comuni, ha dato occasione a lord *Palmerston* di entrare in qualche particolarità sui miglioramenti, recentemente introdotti nel sistema militare della Gran Brettagna. Il nobile lord ha fatto valere la necessità di mantenere un corpo d'esercito più numeroso che in passato, stante che le condizioni della difesa sono del tutto cangiate.

« Abbiamo, ei disse, vicinissimo a noi, una grande Potenza militare e navale, Potenza che ci è superiore di molto pel numero delle sue forze militari, Potenza che l'aumento delle sue forze navali rende quasi eguale a noi; e dobbiamo ricordarci che i perfezionamenti moderni hanno considerabilmente modificato le condizioni delle guerre navali e continentali. Altra volta, per esempio, quando eravamo in guerra colla Francia, possano simiglianti casi non presentarsi per lungo tempo! quando noi eravamo in guerra, i mezzi di attacco consistevano nel raccogliere ne' porti della Manica un gran numero di legni a vela, di cui si poteva facilmente avere notizia, ed allora era facile al Governo prendere precauzioni contro ogni pericolo, che risultarne potesse. Ma, presentemente, è possibile radunare a Cherburgo una forza navale considerevole; cosicchè le condizioni, relativamente al nostro paese, sono materialmente cangiate. È dunque impossibile far al tutto assegnamento, per la nostra difesa, sulle nostre sole forze navali. »

La Camera de' lordi va discutendo il *bill* relativo al divorzio. I numerosi articoli, di cui è composto, hanno dato occasione a parecchie emende, tutte scartate, ad eccezione di una sola, proposta dal *Vescovo d'Oxford.* Trattavasi della facoltà, che lascia il *bill* alle parti divorziate, di contrarre un nuovo matrimonio. Il reverendo prelato, fondandosi sul testo della Santa Scrittura, ha domandato la soppressione di questo articolo, il quale, a suo dire, farebbe un grande sfregio all'onore del popolo inglese, alla domestica felicità ed alla purezza dei costumi.

Dopo un'assai viva discussione, l'emenda fu approvata da 53 voti contro 47. Forse avverrà per essa che i casi di divorzio siano meno frequenti.

La seduta della Camera de' lordi e quella della Camera de' comuni del 28, ebbero poca importanza. Il sig. *Disraeli* annunziò che interpellerebbe il dì appresso il Ministero intorno al rifiuto di ratificare il trattato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, concernente Honduras. Il sig. *Bowyer* avvertì parimenti la Camera che, alla terza lettura del *bill* sulla dotazione della Principessa reale, ei proporrà un'emenda, all'effetto di dichiarare che S. A. R. perderà il diritto al suo appannaggio, nel caso che diventasse Regina di Prussia.

Da alcuni giorni la Camera dei lordi invia direttamente ai giornali i nomi dei pari, che partecipano alle votazioni. Finora, i pari avevano ricusato tale pubblicazione, a cui anche la Camera dei comuni aderì da vent'anni solamente.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 maggio.

Le cannonate d'ieri mi rintronano ancora le orecchie e i lumi d'iersera mi abbagliano ancora gli occhi. Sia che l'amore, non entusiasta, ma sincero, del popolo inglese per la loro Regina, cresca col tempo, sia ch'esso abbia voluto protestare colle proprie dimostrazioni, in occasione dell'anniversario della nascita della Regina, contro le grette emende proposte dal sig. Coninghan alla legge sulla dote della Principessa reale, è un fatto che le illuminazioni d'iersera furono più copiose e più brillanti del solito, e per poco non emularono quelle per la celebrazione della pace, avvenuta nella sera stessa dell'anno decorso. I *clubs,* soprattutto, in *Pall-Mall,* in *James-Street* ed in *Regent-Street,* presentavano una bellisima vista, e già albeggiava, — fra noi il crepuscolo dell'aurora è verso le ore due e mezzo dopo mezzanotte, mentre quello della sera si prolunga fino oltre alle 9, — che tuttora quelle vie erano piene di passeggieri, di vetture, di vita, di moto, d'allegria. D'altra parte, la stagione favorisce magnificamente queste festività, giacchè abbiamo l'estate con tutti i suoi calori, mentre ci visita pur sempre la primavera con tutti i suoi fiori.

Oggi è il famoso giorno delle corse d'Epsom, incominciate ieri, e le quali termineranno domani. Il *Derby-day* chiama sul *turf* d'Epsom centinaia di migliaia da tutta Inghilterra, e pur anco dal Belgio, dall'Olanda e dalla Francia. Le scommesse giungono, senza esagerazione, a varii milioni; ed è tale l'affluenza, che per avere un posto qualunque in istrada ferrata, occorre provvedersi un biglietto d'andata e ritorno sin dal dì innanzi, a prezzo triplice del consueto. Da stamane, di bonissima ora, tutte le adiacenze di Haymarket, luogo ove maggiormente affluisce la classe degli scommettitori, dei cavallai e dei *gentlemen-riders,* le carrozze e gli omnibus si assiepano a parecchi filari, cosicchè ne è impedita la circolazione, e ad ogni istante un nugolo, una legione, un esercito intiero di vetture d'ogni taglio, e di cavalli e cavalieri d'ogni pelame, prendono le mosse, ed il lor posto è tosto occupato da nuove vetture, da nuovi cavalli e da nuovi cavallerizzi. Un posto in un omnibus, pel tragitto di poche miglia, è più caro d'un intiero palco nell'ordine nobile alla Fenice od alla Scala, nella stagione *fashionable,* e, per colmo di conforto, coloro che vanno in simili veicoli non sono neppur sicuri del ritorno. Nell'anno scorso, la folla delle vetture era tale, che, al ritorno appunto, fu lor d'uopo procedere al passo, con lunghe fermate; cosicchè il tragitto, che abitualmente percorresi in un'ora, non potè essere fornito dalle 4 della sera sin dopo mezzanotte.

E quest'oggi, mercè una stagione non isfavorevole, il concorso sarà ancora maggiore.

Scusate questo cenno, in cui la politica nulla ha che vedere, ma che vi accenna ad una lineetta della fisonomia inglese, e procediamo alle poche novelle veramente politiche, che la mia penna di corrispondente ha grande ansietà di lasciar sgocciolare questa mattina; giacchè se il Correggio ebbe a dire: « Ancor io son pittore! » il vostro cronista politico è obbligato a dirvi stamane « Ancor io vado alle corse », e il pungiglione della curiosità e della impazienza mi fan l'effetto delle perette sui fianchi dei barberi. Il paragone non è fuor di luogo, trattandosi di corse.

Anco il Parlamento sarà costà, e perciò fa espressamente vacanza. Il palazzo di Westminster crollerebbe d'indignazione sopra questi degeneri figli dei centauri, se si dovesse empiere di legislatori in un giorno siffatto!.. Però alle corse due nomi di deputati mancheranno all'appello. Il sig. Hall, rappresentante di Leeds ed il sig. Daires, membro per Carmarthenshire, partirono per le corse dell'altro mondo; corse per le quali è vano fare scommesse e di cui non esiste alcun rendiconto di testimonio oculare. Ambidue sono morti a Londra, nel pieno esercizio delle loro funzioni legislative e delle loro mentali facoltà, giacchè l'uno fu colpito d'apoplessia nel suo *club* e l'altro morì improvvisamente.

Ieri sera, quasi tutti i ministri ed alti funzionarii diedero banchetti ufficiali in onore del trentottesimo anniversario della Regina. Essa dee chiamarsi contentissima dei lieti brindisi, fatti alla sua prosperità e de' viva ancor più lieti e sinceri, con che venne iersera acclamato al suo nome in ogni teatro, ove, al terminare dello spettacolo, fu cantato da tutta l'udienza e da tutti gli artisti l'inno nazionale: *God save the Queen.* Tali affettuose dimostranze le faranno obliare le dimostranze ostili dei 18 legislatori, che vollero fare gli economi a sua figlia, e contarle, per così dire, i bocconi della mensa e le spille dei regali da nozze.

Giacchè sono a parlarvi della Regina, deggio dirvi che la vociferata sua gita in Prussia non è che una ciarla, almeno in quanto all'epoca, perocchè finora nulla venne fissato in proposito al castello di Windsor. Lo stesso deggio dirvi circa la visita dell'Imperatore dei Francesi all'Esposizione dei tesori dell'arte a Manchester. Credo poter sapere che, per quest'anno, le gite di Napoleone III non andranno più oltre di Lione. Bensì il suo cugino è atteso fra giorni a Manchester. Il Granduca Costantino verrà qui il 30 corrente, e non limiterà la sua visita all'isola di Wight (*V. i dispacci delle Recentissime d'ieri*); come a quella non la limiterà l'Arciduca Massimiliano d'Austria, che visiterà la nostra isola verso la metà dell'imminente giugno. Il Granduca, per una di quelle evoluzioni, che sorprendono coloro, i quali ignorano il maneggio occulto, sotterraneo e di lunga data della diplomazia, trovasi adesso essere piuttosto nostro alleato che nostro ex-nemico. Molto si discorre di un significantissimo ravvicinamento, foriero d'intime intelligenze, fra la Russia, l'Inghilterra e l'Austria. Ritornerò in breve su questo importante argomento.

Iersera, un personaggio famoso negli annali della sobrietà, il sig. Neal Dow, adunò un grande *meeting* in Exeter-Hall per predicare l'astinenza dal vino, dai liquori e dalla carne. Dopo il Padre Mathew, questi pitagorici, o vegetariani, o *teotallers,* sono molto scaduti nella riputazione; ed i birrai, che vanno al Parlamento, come rappresentanti dei bisogni e dei diritti del popolo, non mi sembrano le persone meglio disposte a dar fuoco al proprio pagliaccio, per far trionfare le loro teoriche. Non ostante, siccome ad applaudire non ci si rimette nulla, gli applausi all'astemio predicatore furono immensi, che non impedì punto i plaudenti, finita la predica, di empiere le numerose taverne, che attorniano Exeter-Hall.

Un altro evento, meno che mai politico, tiene commosso ed ansioso il dilettantismo aristocratico inglese, ed è la prima comparsa della leggiadrissima Vittoria Balfe, domani sera, nella *Sonnambula,* all'opera italiana al *Lyceum.* Voi dovete conoscerla di vista, giacchè ella percorse fanciulletta col padre l'Italia, quando questi venne costà a porre in iscena le proprie opere. Ella apprese in Italia stessa la lingua dell'armonia, e l'armonia « che nell'anima si sente. » Ma fin qui nessuno la udì, in Londra, nè in pubblico nè in privato. Perciò la curiosità è in un parosismo di vera febbre. Vedremo!..

Per oggi, chiudo la lettera, senza nemmeno rileggerla, e corro a veder correre uomini e bestie, ma più queste che quelli, sulle classiche zolle di Epsom.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Il 20 maggio seguì l'apertura dell'Assemblea legislativa ionia. Fu letto in tale incontro un discorso a nome del lord Alto Commissario, in cui, dopo aver esposto la condizione del paese, promette di fare ogni sforzo pel pubblico bene e per l'applicazione delle leggi costituzionali, dichiarandosi animato da spirito conciliativo, ed esprimendo il desiderio che anche la legislatura concordi seco in ciò, pel vantaggio generale. *(O. T.)*

SPAGNA.

Il Governo spagnuolo, con decreto in data 13 maggio 1857, ha esteso fino al 31 dicembre corrente anno la proroga, concessa con decreto 13 scorso agosto, per la libera introduzione nella penisola del frumento, farine, orzo e granone, provenienti dall'estero, dichiarando pure sussistente, sino alla predetta data del 31 dicembre, il disposto dai decreti 26 gennaio e 7 febbraio p. p. per la libera importazione delle altre semenze alimentarie, tranne il riso, a norma del decreto 4 marzo scorso.

L'*Espana* presenta come condizioni impreteribili d'un aggiustamento della vertenza ispano-messicana i punti che seguono: 1. che il gen. Alvarez sia dimesso dal suo comando, e tradotto in giudizio co' suoi complici; 2. che sia abolita la legislazione, la quale spalleggia l'assassinio degli Spagnuoli; 3. che sia dato pieno risarcimento pel sequestro eseguito nel 1856; e 4. che il trattato del 1853 venga ripristinato con sufficiente guarentigia.

BELGIO

Ecco, oltre a quelli del nostro corrispondente inseriti nelle *Recentissime* d'ieri, i particolari de' disordini avvenuti a Brusselles, in occasion della discussione del progetto di legge sugl'Istituti di beneficenza, quali son dati da un corrispondente della *Patrie:*

« Brusselles 28 maggio.

« Gli articoli fondamentali della legge sugl'Istituti pii furono finalmente stanziati ieri dalla Camera de' rappresentanti; ma tal voto fu accompagnato da avvenimenti deplorabili, ed anzi d'una certa gravità.

« Al principiare della seduta, il ministro della giustizia aveva proposto, a nome del Governo, una nuova emenda, giusta la quale il borgomastro potrebbe sempre assistere alle adunanze degli amministratori di fondazioni pie, e presedere all'assemblea con voto deliberativo. L'opposizione aveva trattato tal concessione d'illusoria, ed il sig. Frère-Orban esclamò che si rappresentava un'indegna commedia.

« A queste parole, un gran tumulto sorse nella Camera. La destra domandò il richiamo all'ordine del sig. Frère-Orban, il quale protestò in gagliardi termini, in mezzo agli applausi delle ringhiere pubbliche. Il presidente ordinò di far isgombrare queste ultime, comprese le riservate, e tal ordine fu accolto con mormorii e fischi da parte d'un certo numero d'astanti. Il pubblico si assembrò quindi dinanzi al palazzo della Camera, e vi rimase fino al termine della seduta. Parecchi membri della destra furono accolti con manifestazioni poco simpatiche.

« I membri della sinistra, per lo contrario, furono salutati con acclamazioni. Essendo comparso il sig. Rogier, gli si mandarono viva; l'onorevole deputato credette dovervisi sottrarre, e giudicò più dignitoso rientrare, traendo seco i sigg. Frère e Verhaegen, che si disponevano anch'essi ad uscire, e co' quali si ritirò per un'uscita particolare. Allora successe un fatto, che non si può non vivamente deplorare. Il nunzio del Papa, il quale aveva assistito alla seduta nella bigoncia diplomatica, fu ricevuto con alcune fischiate, nel mentre si apprestava a salire in cocchio. Il nunzio rientrò subito, ed uscì alcuni istanti dopo, a braccio del sig. Vilain XIIII, ministro degli affari esterni, con cui traversò la folla, senz'ingombro questa volta.

« La gente, non vedendo venire il sig. Frère, si portò dinanzi la casa di quel rappresentante, facendo udire viva prolungati. Per buona sorte, i disordini non andaron più oltre. Una parte delle truppe era consegnata, la sera, pel caso di qualche nuovo emergente. Debbo dire che gli uomini moderati dell'opinion liberale biasimano vivamente i fatti successi, e soprattutto quello, di cui fu oggetto il nunzio del Papa. I due articoli in discussione furono approvati con 61 voto contro 44. »

PS. — « Alla seduta d'oggi (giovedì, 28 maggio) non si produsse nessun nuovo emergente. Si continua la discussione ed il voto degli articoli. Sembra certo che monsignor Gonella, nunzio del Papa, fosse stato preso pel canonico di Haerne, rappresentante, che fa parte della destra. »

I fatti deplorabili, di cui abbiamo parlato, rendevano necessarie alcune spiegazioni del Ministero belgio. In effetto, al principiare della seduta del 28, alla Camera de' rappresentanti, il visconte C. Vilain XIIII, ministro degli affari esterni, chiese di parlare, e si espresse così:

« Signori, ieri, un deplorabile avvenimento successe: il nunzio apostolico appresso la Corte di Brusselles fu oggetto d'un grave insulto. Tal avvenimento successe a 5 ore; alle 5 e 1/2, il ministro degli affari esterni, in divisa, era nelle sale di S. E., e le presentò, in nome del suo Governo, scuse, che il nunzio avrebbe avuto il diritto d'esigere, se gli fosse stato lasciato il tempo di farne la domanda.

« Dalla Nunziatura, mi sono recato al castello di Laeken, ove resi conto del mio contegno al Re. Il Re l'ha approvato, ed incaricò il gran maresciallo di recarsi stamane dal nunzio del Papa per manifestargli il rammarico di S. M. Penso che l'emergente sia terminato. »

Queste parole, dice il *Nord,* a cui togliamo questo discorso, trovarono su' banchi della Camera un'approvazion generale. »

FRANCIA

Parigi 29 maggio.

Il *Bulletin des Lois* pubblica il senatoconsulto seguente, stanziato dal Senato nella sua seduta del 26 maggio, e che modifica l'articolo 35 della Costituzione:

« *Art.* 1°. — L'articolo 35 della Costituzione è modificato come segue:

« « Vi sarà un deputato al Corpo legislativo in « ragione di 35,000 elettori; nondimeno, è attribuito « un deputato di più a ciascun Dipartimento, in cui « il numero eccedente degli elettori supera i 17,500. » »

« *Art.* 2.° — Un decreto imperiale regolerà la lista de' deputati, da eleggere in ciascun Dipartimento, in conformità del presente senatoconsulto. »

Il Granduca Costantino giunse a Brest il 25 maggio, a bordo dell'iacht imperiale la *Reine-Hortense.*

Dopo la sua partenza da Bordeaux, ch'ebbe luogo il 20 maggio, S. A. I. visitò il porto di Rochefort, dove fu ricevuta, il 21 maggio, al suo arrivo dal viceammiraglio Montaguès de la Roque, prefetto marittimo, e dai capi di servigio della marina. Dopo aver visitato i diversi Stabilimenti del porto e della città, S. A. I. si è compiaciuta di accettare il pranzo, che venivale offerto alla Prefettura marittima, ed al quale assistevano le Autorità civili e militari, nonchè il prefetto del Dipartimento della Charente. Il Principe si è quindi recato al teatro, dove ha avuto luogo, in suo onore, una straordinaria rappresentazione.

Il domani, 22, S. A. I. lasciò Rochefort sull'iacht imperiale, che l'ha condotta a S.t-Nazaire. Il capo di servigio della marina, a Nantes, il general comandante la 14.ª divisione militare, il prefetto della Loira inferiore ed il viceconsole di Russia a Nantes, sonosi immediatamente portati dinanzi al Principe sul bastimento a vapore il *Parisien,* ch'era stato anticipatamente allestito per condurre S. A. I. allo Stabilimento d'Indret, ch'ella ha visitato minutamente.

L'iacht imperiale ha lasciato S.t-Nazaire lo stesso giorno, avviandosi a Lorient, dove il Granduca Costantino sbarcò il 24. Dopo un soggiorno di 24 ore, il Principe ne ripartì per alla volta di Brest. *(Patrie.)*

Il signor Calley Saint-Paul intende fondare una Banca di colonizzazione per l'Algeria, con un capitale di 100 milioni. La proposta fu presentata al Consiglio di Stato, e vi sarebbe stata accolta favorevolmente.

Si crede possibile che il naviglio misto di trasporto la *Nièvre,* il quale si sta armando nel porto di Lorient, venga mandato a rinforzare la squadra dell'ammiraglio Rigault di Genouilly nelle acque cinesi.

Da quanto si assicura, il sig. Parieu, vicepresidente del Consiglio di Stato, accettò la carica di governatore della Banca di Francia.

Altra della stessa data.

Le LL. MM. l'Imperatore, l'Imperatrice e S. A. R. il Principe imperiale lasciarono ieri, giovedì, Parigi per trasferirsi a Saint-Cloud, loro residenza estiva.

Il 27, nel pomeriggio, S. M. il Re di Baviera ha fatto una passeggiata in carrozza al bosco di Boulogne. La sera, dopo aver assistito ad un gran pranzo dato dall'Imperatore, al quale erano invitati i Principi e le Principesse della famiglia imperiale, il Re si è recato al Teatro dell'*Opéra,* ove si rappresentava il *Trovatore.*

I giornali fanno una pomposa descrizione della festa di ballo, data il 28 al Palazzo municipale, in onore di S. M. il Re di Baviera: « S. M., dice la *Patrie,* si ritirò a 1 ora dopo mezzanotte, maravigliata di quanto può fare la città di Parigi per secondare l'ospitalità dell'Imperatore, con sagacia e buon gusto in coloro che la rappresentano, e co' mezzi d'una gran capitale. »

Scrivono da Palais (Belle-Isle), il 24 corrente, al *Courrier de Nantes:*

« Oggi, verso due ore del pomeriggio, gli abitanti di Palais furono in agitazione per un doloroso avvenimento.

« La goletta inglese il *John-Edward,* capitano Evans, partita da poco da Bordeaux con un carico di botti vuote, destinate per Liverpool, venne ad ancorarsi nella nostra rada, a cagione del vento contrario.

« Al suo arrivo, quel bastimento non aveva spiegata alcuna bandiera, che potesse far conoscere la sua nazionalità. La goletta dello Stato l'*Amaranthe,* presentemente di stazione dinanzi a Palais, veduto quel bastimento senza bandiera, sparò un fucile a polvere per intimargli l'ordine d'inalberare i suoi colori.

« Rimasta inefficace questa prima intimazione, una seconda non produsse maggior effetto. Un terzo colpo

fu sparato a palla; la quale, per fatale combinazione, andò a cogliere nel capo, un po' sotto l'orecchio destro, un marinaio del bastimento inglese, nominato John William, giovane di 21 anno, e lo uccise sul momento.

« Il capitano Evans dice che la drizza della sua bandiera s'era impigliata al momento del suo arrivo.

« Le Autorità vennero immediatamente informate di questo avvenimento. »

Il generale Tottleben, l'illustre difensore di Sebastopoli, è in questo momento a Cherburgo, ove giunse giovedì sera. Così nella *Patrie* del 27 maggio.

I giornali annunziano la morte del sig. barone Hyde di Neuville, ex ministro della marina.

Sessione legislativa del 1857.

SENATO

Il Senato si è raccolto il martedì, 26 maggio, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Fu comunicata una lettera del ministro di Stato, che presenta al Senato dodici leggi recentemente approvate dal Corpo legislativo.

L'esame di queste leggi verrà ripartito tra quattro Commissioni.

L'ordine del giorno chiamava il rapporto della Commissione, incaricata di esaminare il senatoconsulto, inteso a modificare l'articolo 35 della Costituzione, relativo alla formazione del Corpo legislativo e delle circoscrizioni elettorali.

S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, accompagnato dal sig. barone Boulay della Meurthe, presidente di Sezione, andò a sedere sul banco dei commissarii del Governo.

Il sig. primo presidente Delangle ha dato lettura del rapporto sul progetto di senatoconsulto.

Quel progetto, posto immediatamente in deliberazione venne approvato a unanimità di 116 votanti.

Il sig. barone di Lacrosse dà lettura di due rapporti sulle leggi, che autorizzano la modificazione dei dazii consumi di Lione e Lambézellec. Quelle leggi vennero poste immediatamente in deliberazione, ed il Senato ha dichiarato di non opporsi alla loro promulgazione.

La stessa decisione fu presa in presenza dei consiglieri di Stato, commissarii del Governo: 1.° Sulla legge relativa al riscatto da parte dello Stato del Palazzo dell'industria, dietro un rapporto dal sig. barone di Bourgoing; 2.° Sulla legge relativa alla concessione dell'esercizio delle acque termali di Plombières (Vosgi), dietro un rapporto del sig. conte Siméon; 3.° Su dodici leggi d'interesse locale, dietro rapporto del signor Herman.

Venne presentato dal sig. E. Thayer un rapporto diffuso e pieno di ragguagli istruttivi sopra una petizione concernente la professione de' saggiatori di seta.

Il Senato, dopo la sua seduta generale, si è ritirato negli Ufficii per procedere alla nomina delle quattro Commissioni, incaricate di esaminare le leggi ad esso presentate al cominciare della seduta.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 25 maggio.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della seduta a un'ora e mezza. Autorizzazione, accordata ai sigg. di Belleyme, Granier di Cassagnac, Briot di Monrémy e generale bar. Gorsse di far stampare i discorsi pronunciati da essi nella discussione del bilancio.

Comunicazione: 1.° d'un progetto di legge relativo allo stabilimento d'una soprattassa sul dazio consumo della città di Rouen (Senna inferiore): 2.° d'un progetto di legge relativo a una permuta d'immobili situati nel bosco demaniale d'Ivry (Eure); 3.° di due progetti di legge d'interesse locale.

Deposito: 1.° da parte del sig. Desmaroux di Gaulmin, d'un rapporto sul progetto di legge relativo alle anticipazioni da farsi dal Credito fondiario su deposito di obbligazioni fondiarie; 2.° da parte del sig. conte di Chasseloup-Laubat, d'un rapporto sul progetto di legge relativo ai pacchebotti transatlantici; 3.° da parte del sig. Lélut, d'un rapporto sul progetto di legge relativo al dissodamento de' boschi de' privati.

Deposito, da parte dei signori barone Laugier di Chartreuse, conte di Nesle e conte d'Houdetot, di rapporti su tre progetti di legge d'interesse locale.

Approvazione di 9 progetti di legge d'interesse locale, concernenti i Dipartimenti di Senna e Marna, del Lot, della Mosa, della Somma, dell'Eure, della Senna inferiore, nonchè le città d'Angoulême (Charente), di Nantes (Loira inferiore) e d'Alais (Gard).

Deliberazione sul progetto di legge, relativo all'asciugamento ed al dissodamento delle lande di Guascogna.

Discussione, nella quale sono uditi i signori barone Viard, conte di Tromelin, di S.t-Germain, relatore, ed il sig. Heurtier, commissario del Governo.

Approvazione a squittino del progetto di legge.

Deliberazione sul progetto di legge, relativo alla cessione allo Stato della Scuola centrale delle arti e manifatture.

Discussione, nella quale sono uditi i signori Chauchard e Vuillefroy, presidente di Sezione al Consiglio di Stato.

Approvazione a squittino del progetto di legge.

Approvazione a squittino del progetto di legge relativo all'impiego dei fondi disponibili della dotazione dell'esercito.

Deliberazione sul progetto di legge, relativo ad una leva di 100,000 uomini sulla classe del 1857, pel reclutamento delle truppe di terra e di mare.

Discussione, nella quale sono uditi i signori Legrand, visconte di La Tour, e generale Allard, commissario del Governo.

Approvazione a squittino del progetto di legge.

Sommario della seduta del 26 maggio.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della sessione ad un'ora.

Osservazioni, presentate dal sig. co. di Kervéguen, in occasion d'un errore del *Moniteur* nel resoconto della seduta del 23.

Autorizzazione, accordata a' sigg. conte G. P. di Champagny, di Beauverger, conte d'Ornano e Guillaumin, di far istampare i discorsi profferiti da essi nella discussione del bilancio.

Presentazione di due progetti di legge d'interesse locale.

Osservazione, fatta dal sig. barone di Ravinel, in occasione di questa presentazione.

Deposito, da parte del sig. Devinck, d'un rapporto sul progetto di legge relativo alla prorogazione del privilegio del Banco di Francia.

Deposito, da parte del sig. Hébert, d'un rapporto sul progetto di legge relativo alla imposizione di soprattasse sul dazio consumo della città di Laon (Aisne.)

Deposito, da parte del sig. Pérouse, d'un rapporto sopra un progetto di legge d'interesse locale.

Approvazione d'un progetto di legge, relativo alla formazione d'un nuovo Comune nel Dipartimento dell'Isère.

Deliberazione sul progetto di legge, che ha per oggetto di fissare la sovvenzione, che dee fornire lo Stato per l'apertura del *boulevard* di Sebastopoli (riva sinistra.)

Discussione, alla quale prendono parte i signori Des Moles, Lanquetin e Rouleaux-Dugage, relatore.

Approvazione a squittino del progetto di legge.

Approvazione a squittino del progetto di legge relativo agli assegnamenti suppletorii e straordinarii della sessione del 1857.

Deliberazione su due progetti di legge, tendenti ad approvare diversi articoli delle convenzioni, conchiuse tra il ministro de' lavori pubblici e le Compagnie delle strade ferrate da Parigi ad Orléans, da Parigi a Lione e da Lione al Mediterraneo.

Approvazione a squittino de' due progetti di legge.

Sommario della seduta del 27 maggio.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della seduta a un'ora e mezzo.

Autorizzazione, accordata al sig. visconte Anatolio Lemercier, di far istampare il discorso, da lui profferito nella seduta d'ieri su due progetti di leggi, tendenti ad approvare varii articoli di convenzioni conchiuse tra il ministro dei lavori pubblici e alcune Compagnie di strade ferrate.

Deposito: 1.° da parte del sig. Levavasseur, d'un rapporto sopra un progetto di legge relativo all'imposizione d'una soprattassa sul dazio consumo della città di Rouen (Senna inferiore); 2.° Da parte del sig. Voize, d'un rapporto sopra un progetto di legge relativo ad una permuta d'immobili nel bosco demaniale d'Ivry (Eure); 3.° Da parte dei sigg. barone Eschasseriaux, David (Ferdinando) e Levavasseur, di rapporti su varii progetti di legge d'interesse locale.

Approvazione di progetti di legge d'interesse locale, concernenti le città di Bourges (Cher); di Caen (Calvados) e d'Aix (Bocche del Rodano).

Deliberazione sul progetto di legge, relativo alle anticipazioni su depositi d'obbligazioni fondiarie fatte dalla Società del Credito fondiario di Francia.

Discorso del sig. barone di Veauce.

Approvazione a squittino del progetto di legge.

Deliberazione sul progetto di legge, che ha per oggetto d'autorizzare il sig. ministro delle finanze a concedere l'esercizio delle tre grandi linee di corrispondenza, mediante pacchebotti a vapore, tra la Francia e l'America.

Discussione, alla quale prendono parte i signori Conseil, Levavasseur e Garnier, come pure il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato.

Approvazione a squittino del progetto di legge.

Sommario della seduta del 28 maggio

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della seduta a 1 ora.

Autorizzazione, concessa a' sigg. conte di Chasseloup-Laubat, Leutvasseur, Chauchard e barone di Veauce, di far istampare i discorsi, da essi profferiti nella discussione del bilancio e de' progetti di legge su' piroscafi transatlantici, sulla Scuola centrale delle arti e manifatture, e sulle anticipazioni da farsi dalla Società del Credito fondiario.

Comunicazione d'un rapporto, indirizzato all'Imperatore e trasmesso dal ministro di Stato, sulla Cassa delle pensioni per la vecchiaia.

Approvazione di sei progetti di legge d'interesse locale, concernenti i Dipartimenti del Calvados, del Gard, delle Due Sèvres, del Lot, e di due progetti di legge della stessa natura, concernenti la città di Rouen (Senna inferiore.)

Approvazione a squittino: 1.° Di due progetti di legge intesi ad imporre soprattasse sul dazio consumo delle città di Laon (Aisne) e di Rouen (Senna inferiore); 2.° D'un progetto di legge, relativo ad una permuta d'immobili nel bosco demaniale d'Ivry (Eure.)

Deliberazione sul progetto di legge, inteso a prorogare il privilegio del Banco di Francia.

Discussione, a cui prendono parte i sigg. Königswarter, Garnier, Devinck, relatore, e Perret, come pure il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, ed il sig. Vuitry, commissario del Governo.

Approvazione del progetto di legge a squittino, alla maggioranza di 225 suffragii contro 15, in 240 votanti.

Autorizzazione concessa al sig. Königswarter di far istampare il discorso, da lui profferito.

Allocuzione del presidente, così concepita:

« Signori,

« Ricevendo l'incarico di supplire all'assenza del sig. conte di Morny, io confidava nella benevolenza de' miei colleghi. Voi faceste per me, signori, più che non osassi sperare; e ne vo lieto e superbo. Ve ne fo i miei ringraziamenti, e vi prego di credere che ritrovandomi, spero, tra breve in mezzo a voi, ed in ogni occasione, ne serberò una memoria d'eterna riconoscenza. »

Segni unanimi d'approvazione e simpatia.

Serrata, pronunziata dal presidente, della sessione ordinaria del 1857, fra le grida iterate di *Viva l'Imperatore!*

SVIZZERA

Il Congresso internazionale telegrafico, che fu radunato in Torino, ha risolto di tenere la prossima sua sessione in Berna.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettino della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona, 2 giugno, di sera.

S. E. il Feldmaresciallo passò la giornata tranquillamente. Lo stato di S. E. in complesso è soddisfacente.

Dott. WURZIAN
I. R. capo-medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Vienna 3 giugno.

Nuovi disordini successero a Brusselles, dopo quelli di cui ci recarono notizia i carteggi e i giornali d'ieri; il nostro corrispondente del Belgio ce ne dà ragguaglio in due lettere, che riceviamo all'istante, e che riferiamo qui appresso.

I fogli di Parigi del 31 maggio, con le notizie del 30, hanno essi pure particolari su que' disordini, che consuonano con quelli mandatici dal nostro corrispondente. Raccogliamo di più da essi che la Camera de' rappresentanti belgi, approfittando della dissensione sorta fra il Ministero ed il relatore del progetto di legge, che ha così vivamente eccitata l'opinione pubblica, rinviò il progetto alla Sezione centrale della Camera. L'*Indépendance belge* considera tal rinvio come equivalente ad un aggiornamento.

Del rimanente, i suddetti giornali contengono i decreti relativi allo scioglimento del Corpo legislativo di Francia ed alla convocazione de' collegii elettorali, conosciuti già per telegrafo; e fra' lor dispacci hanno i seguenti:

« *Londra* 29 *maggio*.

Nella seduta della Camera de' comuni d'oggi, avendo il sig. Disraeli domandato perchè il Governo inglese non avesse ratificato il trattato americano, lord Palmerston rispose che ciò avvenne perchè l'America non riconosceva all'Inghilterra il diritto di cedere la baia delle isole d'Honduras. La proposta del sig. Bowyr, intesa a sospendere l'appannaggio al tempo in cui la Principessa reale diverrà Regina di Prussia (*V. sopra il Parlamento inglese*), è combattuta dal cancelliere dello scacchiere, e da' sigg. Walter, Disraeli, Baring e Roebuck. »

« *Londra* 29 *maggio*.

« La proposta del sig. Bowyer fu diffinitivamente ritirata, ed il bill relativo all'assegnamento della Principessa reale passò dinanzi il Comitato senza nessuna opposizione. Altri sussidii furono con premura stanziati. »

« *Londra* 30 *maggio*.

« *Nuova Yorck* 16. — I ministri americani all'esterno debbono essere cambiati. Si parla del sig. Flidell per l'Ambasciata di Parigi. »

« *Madrid* 29 *maggio*.

« Il censimento generale della popolazione della Spagna è avanzatissimo; se ne conoscerà in breve il risultamento: e' si calcola in 17 milioni d'anime. L'*Epoca* assicura che la voce del richiamo del generale Concha dall'isola di Cuba è affatto falsa. »

« *Berna* 30 *maggio*.

« L'Assemblea federale fu convocata pel 9 giugno a fin di ratificare il trattato colla Prussia. Si ritrovarono i cadaveri de' cinquantaquattro operai sepolti per lo smottamento avvenuto nel *tunnel* d'Hauenstein. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 28 maggio.

Aggiungo alcune particolarità, ommesse nel mio precedente carteggio.

Allorchè mons. Gonella, nunzio apostolico, uscì ieri dalla seduta della Camera, fu malaguratamente accompagnato da fischi, come vi scrissi, perchè la folla nol riconobbe, e fu preso per un ecclesiastico membro zelante del partito cattolico. Appena ricomparve a braccio del co. Vilain XIIII, tutti lo salutarono con reverenza e fra un profondo silenzio. *(V. sopra.)*

Oggidì alla Camera il sig. co. Vilain XIIII annunziò ch'erasi recato al domicilio di monsignore per offerire al rappresentante della Chiesa un omaggio di rispetto e di scusa, a nome delle Camere legislative, per l'increscevole avvenimento del giorno innanzi. Il Re Leopoldo fece altrettanto nel corso della giornata. *(V. sopra.)*

S. M. tenne ieri sera un Consiglio di ministri e si crede alla probabilità della dissoluzione delle Camere. Tutto dipenderà dall'esito dell'odierna seduta.

Ben 500 persone si recarono oggi al Collegio de' Gesuiti ed al convento de' Cappuccini per tumultuare e gettar qualche sasso su' vetri di codesti Stabilimenti; ma l'Ufficio dell'*Emancipation* e del *Journal de Bruxelles*, giornali ultra cattolici, furon fatti segno all'animavversione del popolo, il quale gridò a prolungate riprese dinanzi al primo: *Abbasso Coomans!* principal redattore; *Abbasso i conventi!* davanti al secondo.

Il borgomastro di Brusselles fece affiggere un affisso nelle cantonate per proibire la riunione di più di cinque persone nelle strade. La guardia civica è convocata.

I corazzieri di Lovanio, i lancieri di Tirlemont, i cacciatori d'Anversa e di Namur, giunsero stamane alla capitale.

In questo punto v'è nuovo Consiglio de' ministri: si crede alla soppressione della legge, che agita in sì fatal modo il paese.

Altra della stessa data.

Delle manifestazioni ancor più gravi di quelle di ieri, ebbero luogo fra il giorno e la sera d'oggi a Brusselles.

All'uscire dei deputati dal palazzo della nazione, migliaia di persone, divise in gruppi tumultuosi, gridarono *abbasso i ministri! abbasso il Presidente! vivano i liberali! viva la minorità!* Alcuni membri della Camera dovettero retrocedere ed aspettare il termine della sommossa.

La folla si portò poscia alla dimora del sig. Frère, e vi stazionò gridando *viva il Re!*; indi recossi al Ministero della giustizia, dinanzi a cui fece scoppiare una tempesta di fischi.

La moltitudine, che s'accrebbe verso sera, visitò le dimore dei sigg. Verhaegen ed Orts, liberali entrambi e rinovellò le grida di *vivano i liberali.*

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Brabante si recarono al R. Teatro della Zecca, ove rappresentavasi *Guglielmo Tell.* Al loro ingresso, si fecero intendere energiche grida di *viva il Re! viva il Duca di Brabante!*

Il pubblico domandò e intonò il canto nazionale, la *Brabançonne*, con accompagnamento d'orchestra, finito il quale si rinovellarono i gridi e gli applausi.

Alcuni momenti dopo il canto nazionale, il terzetto del second'atto, in cui Guglielmo dice: *Sai tu che sia l'amar la patria?* nuovi applausi e più energici risonarono da ogni parte della stipata sala. Le LL. AA. rimasero sino al termine dello spettacolo, e furono romorosamente salutate al momento della partenza.

Nella notte pattuglie girarono in ogni senso per la capitale. La tranquillità non fu punto turbata.

Vi fu qualche ferito, allorchè le truppe vollero disperder la folla. Dalle città della Provincia le truppe marciano sulla capitale.

Speriamo migliori novelle domani.

Dispacci telegrafici.

Londra 2 giugno.

Sono qui giunte 240,000 libbre d'oro dell'America. Le vaporiere ne esporteranno alle Indie 750,000. *(G. Uff. di Mil.)*

Brusselles 2 giugno.

In molte città del Belgio seguirono gravi disordini per cagion della legge di pubblica beneficenza. Le due Camere del Regno vennero indefinitamente aggiornate, e ne fu ritirata la legge. *(Idem.)*

Parigi 2 giugno.

S. A. I. il Granduca Costantino è ieri partito alla volta di Calais. *(Idem.)*

BORSA DI VIENNA del 3 giugno

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/4
»	al 4 1/2	»	— —
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1001 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			231 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			271 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1920 —
» » » Elisabetta			200 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m. »
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.12 1/2	3/m. »
Lione per 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/2	2/m.

Borsa di Parigi del 2 giugno — Quattro 1/2 p. % —.—. — Tre p. % 69.35.

Borsa di Londra del 2 giugno. - Consol. 94 1/2.

Trieste 2 giugno — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/2 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno. — Arrivarono da Trapani il brig. austr. *Caterina B.*, cap. Baliarin, con sale a sè stesso, da Santorino brig. austr. *Ammirabile*, cap. Medin, con pozzolana per L. Scarpa e d'Alessandria il brig. austr. *Nuovo Esule*, cap. Sinajevich, con cotoni per F. Ehrfeld e seme di cotone per J. Levi e figli.

Nulla si disse in granaglie; nel riso vendevasi cinese modenese difettoso a l. 35.50, cinese basso a l. 36,50 per Albania, modonese fino a l. 41.50; manca il sardo, ed i prezzi ultimi di Legnago sono all'aumento. Vendevansi olii dalmati a f. 33 1/3 ed alcuna tina di S. Maura a d.i 215, sc. 14 p. %; fermi i primitivi con sostegno. Calma nei coloniali, più particolarmente nei caffè.

Le valute richieste a 2 1/5, le Banconote ferme da 95 3/4 a 7/8.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 3 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41.05	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.50	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78 3/4
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.12	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.05	god. 1.° cor	92 1/2
» d. Parma	» 24.95	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.30	god. 1.° mag.	80 3/4
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 %

CAMBI. — *Venezia 3 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.22
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 621 1/2	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.88
Augusta	» 299	Milano	» 99 2/3
Bologna	» 622	Napoli	» 537
Corfù	» 596	Palermo	» 15.88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 5/8	Roma	» 620
Genova	» 116	Trieste (VISTA)	» 285
Lione	» 116 2/5	Vienna (VISTA)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 5/8		—

Treviso 2 giugno. — L'odierno mercato non presentava varietà d'importanza; si vendevano frumentoni da l. 15 a 16, i frumenti vecchi da l. 24.50 a 25.50. Una vendita si disse de' nuovi con anticipazione intera di Cassa a l. 19, in quelli di Piave la pretesa è di l. 20 e forse più; viva ricerca nelle gallette, si parlava persino di l. 5 la libbra. Nel complesso in questa Provincia il raccolto dei bachi promette bene.

Mercato di ESTE *del 30 maggio 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	97.—	a 99.—
Frumento	mercantile	92.—	93.—
Frumentone	pignoletto	62.—	64.—
Frumentone	galloncino fino	61.—	63.—
Frumentone	nostrale	—.—	—.—
Frumentone	napoletano	58.—	60.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

Rovigo 2 giugno. — Le pretese pei frumentoni galloncini di l. 16.50 a 16.75, impedirono l'evasione di qualche affare in trattativa, mentre non trovarono maggiore offerta di l. 16.40, è solo a dettaglio pel locale consumo si pagarono a l. 16.25 del friulotto, e 17 a 17.25 del pignoletto. I frumenti erano dimenticati, e nominalmente si regolano da l. 26 a 27.50. Qualche minuziosa vendita di ravizzone poco stagionato da l. 25 a 26.50, e dette partite di qualche entità si domandano da l. 28 a 30.

Mercato di LEGNAGO *del 30 maggio 1857*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	35.—	35.83	36.50
Frumentone	»	22 75	23 08	—.—
Riso nostrano	»	42.—	50 04	58.—
» bolognese	»	42.—	45.40	48.—
» cinese	»	37.—	39 30	42.25
Segala	»	—.—	21.—	—.—
Avena	»	—.—	14.50	15.25
Fagiuoli in gen.	»	—.—	24.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	29 —	30.—	31.—
» di ricino	»	—.—	24.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 maggio 1857, ore 1 pom. — In tutto affari fiacchi e poco animati. Delle carte industriali, le Azioni dello Stab. di credito si chiusero a 235 3/4; della str. ferr. del Nord a 201 1/2, str. ferr. dello Stato a 278 3/4. Delle carte di Stato, le Obbl. dell'es. del suolo assai ricercate. Metall. 5 % 83; Prestito naz. 84 7/16. Le divise invariate in confronto d'ieri. Il danaro molto facile.

Prest. nazionale. 5 %	84 3/8 — 84 1/2
» 1851 S. B. 5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven. 5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	83 — 83 1/4
» » 4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» » 4	65 1/4 — 65 3/4
» » 3	50 — 50 1/2
» » 2 1/2	42 — 42 1/4
» » 1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96 — —
» Oedenburg » 5	95 — —
» Pest » 4	95 — —
» Milano » 4	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung ec. 5	79 7/8 — 81 1/2
» » altre Prov. 5	86 — 86 1/2
» del Banco 2 1/2	64 — 64 1/2
Prest. con lott. 1834	335 — 336
» » 1839	139 1/2 — 139 3/4
» » 1854	110 1/4 — 110 3/4
Vigl. rendita di Como	16 — 16 1/4
» ipot. Galizia 4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 — 87 1/2
» Gloggnitz 5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	85 — 85 1/2
» pr. Lloyd (arg.) 5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	111 1/2 — 112
Azioni della Banca naz.	1005 — 1007
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	236 1/4 — 236 1/2
» Banca di sconto A. I.	124 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	260 — 262
» Ferd. del Nord	201 3/4 — 202
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500	278 3/4 — 280
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	106 5/8 — 106 3/4
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.	258 1/2 — 259
» idem Franc. Gius.	198 — 198 1/4
» prest. città di Trieste	103 — 104
» navigaz. a vapore	567 — 568
» » 13.a em	— — —
» del Lloyd	423 — 425
» ponte catene Pest	74 — 75
» molino a vap. Vienna	64 — 66
» Presb.-Tyr. 1.a em.	27 — 28
» » 2.a pr.	37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	79 1/2 — 80
» Windischgrätz	27 1/4 — 27 1/2
» Waldstein	29 — 29 1/4
» Keglevich	14 1/4 — 14 1/2
» Salm	40 — 40 1/4
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4
» Palfy	38 1/2 — 38 3/4
» Clary	38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87 1/4	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	467	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	121 5/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4-7 7/8	
Napoleoni d'oro	8.13	
Sovrane inglesi	10.19	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 28 maggio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83
» del prest. nazionale a 5	84 7/16
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	335 1/2
» » 1839	—
» » 1854	110 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 1/2
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1006
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	236
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	2016 1/4
» » Elisabetta	200 1/2
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	213
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	259 1/4
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	567 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 28 maggio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » » »		467	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Hornby Ugo, Lenox Giov., Cowie Tommaso, Thurnburn Carlo e Arbuthnot Gugl., poss. ingl. — Ravani Achille, poss. sardo. — Morrison Archibaldo, poss. amer. — Solmitz Alberto, neg. di Brunswick. — d'Estampes co. Giacomo Luigi, di Parigi. — Alexandre, gen. ingl. — Wetch Hamilton, magg. ingl. — Cooper e Busk, cap. ingl. — *Da Padova:* il bar. di Kronnenberg cav. Gius., I. R. gen. magg. di gendarmeria. — *Da Trieste:* Sauvy Michele, neg. di Campagny. — Hogg Gugl., poss. ingl. — Patterson Gugl., magg. ingl. — Stacker L., neg. di Batavia. — *Da Verona:* Brookes Gugl., eccles. ingl. — Kirkwall Giorgio Gugl., poss. ingl. — *Da Lubiana:* Robinson Giacomo, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Moyne Eugenio, neg. di Lione. — Wainuright P., poss. amer. — Crippa Paolo, neg. — *Per Padova:* Herbert bar. Paolo, di Clagenfurt. — Schubert Federico, poss. di Berlino. — Mayer dott. Davide, di Monaco. — de Bruning bar. Carlo, poss. russo. — Arigelli Edoardo, avv. di Firenze. — Hammond Gugl., poss. amer. — *Per Trieste:* Bagration princ., vedova d'un gen. russo. — Dohring Gustavo Adolfo, neg. pruss. — Danton R., poss. amer. — Lange Gio., poss. di Batavia. — Welzel Carlo Francesco, poss. sass. — *Per Verona:* Fischer Augusto, poss. di Vienna. — *Per Modena:* Rossi Riccardo, neg. — *Per Fonzaso:* de Pantz Edoardo, poss. del Tirolo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° giugno	Arrivati	375
	Partiti	426

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Sofia*.

SPETTACOLI. — Mercordì 3 giugno.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *La Gioconda.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO.

Per la stagione estiva,

nei prossimi mesi di luglio e d'agosto, l'appaltatore teatrale *Eugenio Merelli* darà in questo Teatro grande spettacolo d'opera, pel quale ha condotto i primarii artisti: *Balbina Steffenone*, prima donna; *Geremia Bettini*, primo tenore; *Gaetanina Brambilla-Marulli*, contralto.

In seguito, si darà l'Elenco completo della Compagnia e delle opere, che verranno rappresentate. Come si vede, lo spettacolo sarà degno della stagione de' forestieri.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 14 a 20 maggio 1857.

	Da 14 maggio a 20 detto 1857		Settimana corrispondente del 1856		Aumento		Diminuzione		Da 1.° gennaio a 20 maggio 1857		Da 1.° gennaio a 20 maggio 1856		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeggieri	115,801	18	103,088	19	12,712	99	»	»	1,976,918	25	1,864,125	94	112,792	31	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	10,052	23	8,141	09	1,911	14	»	»	175,159	03	90,655	78	84,503	25	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani.	6,347	74	7,551	21	»	»	1,203	47	125,325	77	106,105	04	19,220	73	»	»
Trasporti celeri	5,175	31	2,764	58	2,410	73	»	»	51,360	02	48,254	22	3,105	80	»	»
Merci	48,254	36	46,611	90	1,642	46	»	»	909,590	12	766,505	73	143,084	39	»	»
					18,677	32	1,203	47					362,706	48	»	»
Totale	185,630	82	168,156	97	17,473	85	»	»	3,238,353	19	2,875,646	71	362,706	48	»	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° e 2 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° giugn. - 6 ant.	334''', 55	+13°, 8	+11°, 6	78	Nuvolo	N. E.²		6 ant. 7°
2 pom.	334, 88	14, 6	12, 7	78	Pioggia	S. S. E.²	2''', 24	6 pom. 8
10 pom.	335, 80	13, 2	10, 8	—	Nuvolo	S. E.³		
2 giugn. - 6 ant.	336, 66	+12, 4	+ 9, 8	78	Nubi spars.	E. N. E.²		6 ant. 7°
2 pom.	336, 99	15, 6	11, 0	65	Sereno	S. E.¹		6 pom. 9
10 pom.	337, 71	13, 4	10, 6	74	Nuvoloso	S. S. E.³		

Dalle 6 a. del 1.° giugn. alle 6 a. del 2: Temp. mass. +18°, 9; » min. +12, 1; *Età della luna:* Giorni 9. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 2 giugn. alle 6 a. del 3: Temp. mass. +16°, 0; » min. +12, 4; *Età della luna:* Giorni 10. *Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

La chiesa nuova in Donada.

Un tributo di riconoscensa all' impareggiabile monsig. parroco nostro, che illustrò il Comune di Donada con tale magnifica opera, umilmente rassegna la grata popolazione nella nostra Rappresentanza. La chiesa nostra divenne cogli anni ruinosa, e pericolosa nell' ufficiarla, ed angusta alla crescente popolazione. Il pensiero di riparazione o nuova fabbrica era lontano per la povertà del Comune e popolazione, e chi sa quanti anni dovevano correre priachè trovassersi mezzi a compiere tanto urgente ristauro. Alla povertà nostra sorge la generosità e l'ardito animo del nostro parroco, senza il quale non mai avressimo veduta compita, con nostra e comune sorpresa, una chiesa magnifica per architettura esterna ed interna, della quale il progetto e tutta direzione fu dell' ingegnere cav. Cavallin, di Chioggia. Il tutto fu opera ed industria del zelantissimo nostro parroco, monsig. rev. D. Angelo Cavallin, prot. apost. tit., il quale pel corso di dieci anni fece un sacrificio di sè stesso, non risparmiando viaggi, fatiche, sudori, mantenendo sempre viva la brama nel popolo al principio ed alla fine della santa opera, vero monumento di meraviglia universale, perchè, attese le circostanze de' tempi, la povertà de' parrocchiani, e le sue attività perspicaci e premure incessanti, ed i moltiplici industriosi modi adoprati, meritamente si può, e devesi chiamare l' opera del miracolo. La sorpresa maggiore si è che il tutto si fece senza sacrificio del Comune, anzi la fabbrica fu un vantaggio alla popolazione, avendo coll' industria sua procacciato indirettamente un nuovo provvedimento conveniente a tante bisognose famiglie stesse del Comune, e questo si prolungherà oltre alla fine. Ad un uomo, per tanti meriti resosi immortale nelle storie, ed oggetto di venerazione a quanti, attratti dal bello, vennero e vengono a vedere alle nostre terre l' opera del miracolo, chi non si sentirà di esternare sentimenti di gratitudine, di rispetto d' amore e venerazione?

La Deputazione di Donada il 26 maggio 1857.
ANTONIO BAROZZO 1.° *deputato e politico.*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di settembre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

36. Carlo Bouc, miglioramento del ristampo ad oro, mediante il torchio litografico, del 27 marzo 1855, estinto il 27 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

37. Carlo Gustavo Kern, invenzione d' una pasta, così detta *Stein-pappe*, per modellare diversi oggetti, del 21 giugno 1841, estinto il 21 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

38. Amato Rochas, invenzione per l'artifiziale petrificazione di sostanze calcaree, del 14 giugno 1853, estinto il 14 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

39. G.o. Gius. Giulio Pierrad-Parpaite, invenzione di un congegno per cardare la lana, il catarzo, ec., del 19 ottobre 1853, estinto il 19 ottobre 1856, pel non esercizio.

40. Alfredo Isidoro Onorato Parent, invenzione di un metodo per ridurre in lamine i metalli e brunirli, del 17 luglio 1855, estinto il 17 luglio 1856, essendone spirato il termine.

41. Augusto Lethière, bar. di Guillon-Saint-Lager, invenzione d'una nuova macchina per torcere la seta, ec, del 17 luglio 1855, estinto il 17 luglio 1856, essendone trascorso il termine.

42. Pietro Armando Lecomte di Fontaine-Moreau, invenzione per chiudere ermeticamente i tubi del gas, del 17 luglio 1855, estinto il 17 luglio 1856, essendone trascorso il termine.

43. G. Masse e W. Tribouillet e Comp., invenzione e miglioramento nel processo per depurare sostanze grasse d'origine animale, vegetale, ec., del 14 maggio 1850, estinto il 14 maggio 1856, perchè spirato il termine.

44. Augusto Grasmann, invenzione per fare oggetti di galanteria con ogni sorta di metalli, del 29 giugno 1855, estinto il 29 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 1013. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere, vacante presso l' I. R. Cassa principale in Venezia, cui è annesso il soldo annuo di fior. 1200 e l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto rimarrà aperto a tutto il giorno 10 giugno a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, dichiarando di avere in pronto la cauzione prescritta, e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed in qual grado, al caso, fra gl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 1.° maggio 1857.

N. 8887. EDITTO. (1.ª pubb.)

Dagli atti d' Ufficio, risultando che Bernardo Martinez e figlio Alessandro, di questa città, si trovino in estero Stato, senza legali ricapiti, vengono essi diffidati a ripatriare nel termine perentorio di tre mesi, ed a giustificarsi presso questo R. Uffizio, sotto comminatoria della multa che sarà loro inflitta a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà affisso nell' albo di questa I. R. Delegazione ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.° maggio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 13668. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 9 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente in novennale appalto il Diritto di Passo sul Naviglio Brenta, nella località detta alla Malcontenta, sul dato fiscale di annue L. 385, dichiarandosi per altro che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale medesimo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' appalto s' intenderà avere il suo principio col 1.° novembre 1857, ed avrà il suo termine col 31 ottobre 1866.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con un deposito di a. L. 40, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, F. Concina.

N. 389. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione degli ordini abbassati da S. E. il sig. commendatore presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello in Venezia mediante ossequiato Decreto 26 maggio 1857 N. 10266-3378, si rende pubblicamente noto: essere aperto il concorso al posto di scrittore presso l' I. R. Archivio notarile di Venezia, coll' annuo soldo di a. L. 1379:21, rimasto vacante per la promozione del sig. Antonio Baracchi a coadiutore.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà produrre la propria istanza corredata della tabella di qualificazione e nelle vie regolari a questa Presidenza della Camera notarile entro il termine di quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; ritenuto l' obbligo nei ricorrenti della esplicita dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità che avessero o meno cogl' impiegati di quest' Ufficio, ed osservate inoltre le vigenti prescrizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Camera notarile,
Venezia, 28 maggio 1857.
Il Presidente, BEDENDO.

N. 6606. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3.ª pubb.)

del fabbricato erariale, nella R. città di Rovigo, nella parrocchia dei SS. Francesco e Giustina, detto convento di S. Domenico, proveniente dal Monastero delle Domenicane, ed ora di appartenenza dell' antica Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed inesivo vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall' Avviso 12 febbraio 1835 della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze per dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell' I. R. Prefettura delle finanze, e subalternamente pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero preossequiato 26 novembre 1853 N. 14471 nella competenza di questa I. R. Intendenza delle finanze, si espone in vendita a tenore di prefettizio Decreto 13 febbraio passato, N. 28876-1676, Dip. III, nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, la infrascritta realità sul dato fiscale di a. L. 8148:74 sotto l' osservanza delle condizioni normali qui soggiunte, statuite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 9 del mese di giugno anno corr., dalle ore 11 ant. alle o e 3 pomeridiane.

2. La detta realità posta in vendita consiste: nel fabbricato erariale posto in questa R. città di Rovigo, detto Convento di S. Domenico, allibrato nel censimento stabile, alla Ditta Erario civile, I. R. Cassa d' ammortizzazione, e per essa l' I. R. Cassa di finanza e Demanio in Rovigo, coi NN. di mappa 152, 153, 155, 156, colla rendita censuaria di L. 713:61, confinante a Levante la pubblica contrada di S. Domenico, e la chiesa dello stesso nome; a mezzogiorno la proprietà dei fratelli Ancona di Rovigo; a tramontana e ponente i locali del Ghetto, valutato sul calcolo dei materiali a terra, e dell' area.

3. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta; all' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto della realità di . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue, estesa nitidamente: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . ., offre austr. « L. . . . . per l' acquisto della realità camerale, corrispondente « all' Avviso N. . . . . del . . . . e sotto l' osservanza « dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta « per l' asta mediante . . . . »

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 26 aprile 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7840. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza delle finanze sarà aperta l' asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni indicati nella sottoposta tabella, per deliberare al maggior offerente, se così parerà, l' affittanza novennale dei Diritti descritti nella tabella stessa, la quale dimostra pure il canone attuale, che servir deve di dato regolatore pel nuovo incanto; e si osserveranno le seguenti discipline, premesso che il novennio avrà principio col 1.° nov. 1857 e terminerà col 31 ottobre 1866.

1. Non sarà ammesso alcun oblatore che non abbia dichiarato il proprio domicilio e cautata l' asta con un deposito in denaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del fitto in corso.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Tabella dei Diritti d' appaltarsi pel 1.° novembre 1857.

1. Nel 9 giugno 1857. Passo ai Masi, attuale abboccatore Cappellaro Luigi. Importo del canone L. 2630, delle scorte L. 2138:08.

2. Lo stesso giorno. Stadere e misure in Piazzola, attuale abb. Troncon Girolamo e Domenico. Importo del canone L. 52.

3. Il 16 giugno. Pesa fieno in Padova, attuale abb. Biasutti Giuseppe Importo del canone L. 330, delle scorte 657:98.

4. Lo stesso giorno. Palata a Bassanello, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 320.

5. Lo stesso giorno. Palata a Fiumenovo, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 1070, delle scorte 6:1:07.

6. Il 19 giugno. Passo a Pontrotto, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 131:17, delle scorte 548:22.

7. Lo stesso giorno. Passo a Brenta di Calcinara, attuale abb. sudd. Importo del canone L. 376:02 delle scorte 3119:65.

8. Lo stesso giorno. Passo a Lusia e Passo a Barbona, attuale abb. suddetto. Importo del canone per ambidue L. 678:87, delle scorte pel primo 3767:70 e pel secondo 3128:30.

9. Lo stesso giorno. Palate alla Grolla, alla Cagna ed a la Battaglia, attuale abb. suddetto, Importo del canone per tutti tre L. 349:66, delle scorte per la prima 175:70, per la seconda 183, e per la terza 50:06.

10. Il 24 giugno. Passo al Bassanello, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 207:11, delle scorte 1770:93

11. Lo stesso giorno. Attiraglio da Este a Padova, attuale abb. suddetto Importo del canone L. 80:69.

12. Lo stesso giorno. Attiraglio da Boara a Piacenza, attuale abb. suddetto. Importo del canone L. 1070:48.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova 8 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1144-385.

La Direzione ed Amministrazione dell Istituto Esposti in Venezia.

Autorizzata dall' ossequiata Ordinanza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, la predetta Preposituta di esperire trattative di concorrenza mediante offerte in iscritto per la vendita del Palazzo di proprietà del detto Istituto Esposti con cortile, e giardino, posto in questa città in parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell' Orto, al civico N. 3101 ed anagrafico N. 3536 censito coll' estimo stabile con gli numeri di mappa 130 e 131 con pertiche 1, 96 e rendita censuaria di L. 254:32 viene aperta la concorrenza colle seguenti condizioni.

I. Il dato di stima dello stabile è di L. 40664:20, però potranno essere insinuate offerte anche con un prezzo minore.

II. Le offerte debbono essere insinuate al protocollo dell' Istituto sigillate, e dovranno contenere.

a) il nome e cognome, domicilio dell' aspirante;

b) la dichiarazione del prezzo d' acquisto proposto;

c) la cauzione in denaro o con obbligazione dell' I. R. Monte lombardo-veneto;

d) di sottostare al pagamento di tutte le spese relative all' acquisto, compresa pure l' imposta di trasferimento di proprietà.

III. Le offerte potranno essere insinuate al protocollo dell' Istituto entro il mese di giugno p. v.

IV. La vendita sarà deliberata, dietro la superiore autorizzazione, entro il successivo mese di luglio.

V. Il prezzo d' acquisto dovrà essere esborsato al momento della stipulazione del relativo Contratto in effettive lire austriache.

VI. L' Istituto venditore garantisce la proprietà, e libero possesso dello stabile.

Venezia, il 22 maggio 1857.
Il direttore, NARDO.
L' amministratore, Bovo.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Nel Congresso generale, tenutosi il 27 corr., venne stabilito per l' anno 20.° di esercizio della Società (1856), oltre gli interessi del 4 0|0, già pagati al 1. gennaio a. c., un sopraddividendo del 2 0|0.

Il Consiglio d' amministrazione ha l' onore perciò di portare a conoscenza dei P. T. signori Azionisti, che tale sopraddividendo dell' ammontare di f. 10 per azione, verrà pagato dal 1. luglio a. c. in poi dalla Cassa della Società qui verso riconsegna dei rispettivi coupons di dividendo.

Trieste, 28 maggio 1857.
Dal Consiglio d' Amministrazione.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che, coll' estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori azionisti li 27 maggio corr., è sortita la serie n. 1 dell' imprestito contratto il 1 maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal Numero 1 inclusivo al Num. 100 da f. 1000 l' una, e dal N. 101, inclusivo al N. 150 lettera A e B da f. 500 l' una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1857, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l' interesse.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a Vapore del Lloyd austriaco.

Trieste, nel maggio 1857.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il rapporto sulla gestione del 20.° anno d' esercizio — presentato il 27 corr. al Congresso generale dei signori Azionisti ed il bilancio per l' anno 1856 viene in pari tempo spedito ai signori Azionisti, che come tali sono iscritti nei libri della Società, e può essere prelevato dai possessori di azioni al portatore, a Trieste nel Segretariato ed altrove presso le sottoindicate Agenzie.

Onde porre in consonanza la disposizione divisata a tenore dell' ultimo capoverso del suddetto rapporto, circa l' emissione di nuove Azioni del complessivo importo di 3 milioni, stabilita dal Congresso generale del 26 settembre 1855, — col diritto di priorità devoluto ai possessori di vecchie Azioni, il Consiglio di Amministrazione invita i P. T. signori Azionisti di dichiarare *al più tardi alla fine del p. v. mese di giugno*, se malgrado l' attuale sfavorevole corso delle Azioni volessero far valere tale loro diritto nella proporzione di *un' Azione nuova*, per *tre* Azioni di anteriore emissione — poichè spirato quel termine non potrà più essere accampato alcun diritto di priorità.

Colla dichiarazione vogliasi pure rimettere al Consiglio di Amministrazione in Trieste, l' importo del primo versamento, pel quale verranno rilasciati certificati interinali.

I versamenti vengono stabiliti nel modo seguente:

1. rata il 30 giugno 1857 con 30 %
2. » 31 agosto » » 20 %
3. » 31 ottobre » » 20 %
4. » 31 dicembre » » 30 %

I versamenti fatti fruirono a tutto dicembre 1857 il 5 % d' interesse. Coll' ultimo pagamento rateale saranno cambiati i certificati interinali verso azioni le quali col 1 gennaio 1858 parteciperanno all' utile dell' impresa al pari delle Azioni di vecchia emissione.

Stampiglie della dichiarazione possono essere prelevate nel locale della Società in Trieste, e presso le sotto indicate agenzie.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Trieste, 28 maggio 1857.

Amburgo	Sig.	M. I. cav. de Merk
Berlino . . .	»	Moreau Valette
Brema . . .	»	C. A. Heinecken e C.
Dresda . . .	»	Lüder et Tischer
Francoforte s/M	»	F. I. Böhm, figlio
Monaco . . .	»	Benedict e C.
Milano . . .		Agenzia del Lloyd Austriaco — Contrada dei Bigli
Venezia . . .	»	del Lloyd Austriaco — Piazzetta S. Marco
Vienna . . .	»	principale, Graben 617
Zurigo . . .	Sig.	Posshardt padre e figlio.

Nel giorno 20 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, nello studio del curatore del nob. Paolo Labia, posto alla Maddalena di fronte al Caffè dell' Adria, avrà luogo una riunione de' creditori del detto nob. Paolo, per versare sulla tacitazione delle liquide passività.

Venezia, 28 maggio 1857.
Il curatore G. B. MALENZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1796. 2. pubbl.

AVVISO.

Vincenzo Borghi fu Gaetano morì in Melara di questo Distretto nel giorno 9 febbraio 1857, con preteso testamento nuncupativo e con sostanza mobile ed immobile, che dal già eretto inventario emergerebbe in a. lire 8206:25 non depurata da denunciate passività.

Non constando del nome e domicilio di tutti gli apparenti di lui successibili ex lege, a termini e pegli effetti dei §§ 128 e 129 della nuova legge di procedura non contenziosa, fu deputato a curatore dell' eredità il sig. dott. Alessandro Leati, di Melara, e vengono colle norme ed effetti medesimi di conformità diffidati i legali successibili del defunto stesso.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 24 aprile 1857.
SCAPP.NI.

N. 9863. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pellegrino Udine assente d' ignota dimora, che la ditta Magrini e Borghi, coll' avvocato Perissinotti, produsse in di lui confronto la petizione 11 corrente n. 9127, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 2500 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 16 aprile 1857, e che il Tribunale con Decreto 12 maggio corr., n. 9127, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno decreto n. 9863 l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 22 maggio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 4391. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che in evasione al P. V. assunto oggi in concorso sul capitolato di asta, ed in esito ad istanza 13 ottobre 1856, n. 21188, delle Giuditta, Anna, Luigia e Teresa Celegato fu Giuseppe, di Vicenza, rappresentate dall' avv. Fontana, in pregiudizio di Giuseppe Tadiotto fu Giovanni, di Gambugliano, avranno luogo in questo Uffizio, a cura di apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti, nei giorni 18 giugno, 16 luglio e 13 agosto a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomer., ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, eccettuate le attrici, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima dei beni. Il deposito del più offerente sarà trattenuto ai riguardi di cauzione della delibera ed in conto di prezzo, non occorrendo altrimenti. Quelli degli altri oblatori saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non si farà a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i crediti iscritti fino alla stima.

3. La delibera si farà mediante decreto, ed in esecuzione di essa il deliberatario, sopra sua istanza, conseguirà il godimento dei beni e li farà trasportare alla sua ditta nel Censo, colla annotazione di semplice deliberatario.

4. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera il deliberatario

a) dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sua mano l' annuo interesse del 5 per 100 mediante giudiziale deposito,

b) soddisfarà le pubbliche imposte scadenti sui fondi da quel giorno in poi,

c) conserverà i beni da buon padre di famiglia, ed assicurerà le fabbriche dagli incendii, pagando puntualmente i premii di assicurazione.

5. Pagherà pure esso deliberatario gli arretrati d' imposte per avventura sussistenti a credito dell' esattore per le rate anteriori alla intimazione della delibera, ma questo pagamento lo metterà in diminuzione del prezzo.

6. Il residuo prezzo capitale dovrà pagarlo ai creditori cui sarà assegnato ne' riparti o totale o parziale e dentro trenta giorni dopo intimatigli tali riparti. A seconda dei pagamenti l' interesse sarà diminuito, e dietro l' intera affrancazione cesseranno gli obblighi dell' articolo 5, e sopra sua istanza gli sarà accordata l' aggiudicazione definitiva della proprietà, con ordine alla Conservazione delle Ipoteche di cancellare tutte le iscrizioni che saranno state contemplate nella procedura.

7. Mancando il deliberatario a questi obblighi o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio pericolo e spese.

8. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente: tutti i pagamenti saranno fatti esclusivamente in monete d' oro o d' argento fine: per qualunque controversia dipendente dalla delibera sarà competente questa R. Pretura.

Beni da vendersi.

Pertiche censuarie 15.31 aratorio arborato vitato, di pertiche 21.94, bosch. e zerbo, e pertiche 2.65 prative arb. vit., con casa colonica, in Gambugliano, contrada Monello, censite per l' annua rendita complessiva di l. 66:30, confinanti a mattina Fabris Francesco, a mezzodì la valle Corgnolo, beni Perin e boschi in addietro comunali, a sera Cecchetto Sante ed eredi di Antonio, a tramontana Fabris; in mappa ai numeri 1540, 1564, 1565, 1568, del 1569 al 1576 inclusivi, del 1594 al 1602 inclusivi, 1602, 1611, 1612, 2500, 2504, 2505. Stimato il tutto giudizialmente l. 1989.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, lo s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Comune di Gambugliano, a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 marzo 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 3250. 2. pubbl.

EDITTO.

Col presente si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe Bertoldi già domiciliato in Palma, rappresentante la ditta mercantile Antonio e Giuseppe Bertoldi, essergli ad istanza di Andrea Tomadini negoziante in Udine stato nominato in curatore l' avv. dott. Manin di qui all' effetto che gli venga intimato il decreto 7 ottobre 1856 n. 9202, con cui questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio ad istanza del suddetto Andrea Tomadini ed in confronto della summenzionata ditta mercantile in via esecutiva della sentenza 31 dicembre 1855, n. 10374 accordava il Giudiziale assegno sul deposito verificato da esso Giuseppe Bertoldi nella Cassa dei depositi dell' I. R. Pretura di Latisana sotto il num. 114 per la somma giudicata di a. lire 1053 interessi e spese, nonchè occorrendo gli atti successivi e lo rappresenti in tale esecuzione, onde sappia esso assente provvedere al proprio interesse e munire il curatore dei necessarii documenti, oppure volendo destinare ed indicare a questo Tribunale un altro procuratore.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 28 aprile 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 9704. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ambrogio Gasparinetti, essere stata presentata a questo Tribunale da Osvaldo dott. Vian avvocato, in sua specialità, la istanza 8 maggio, al n. 8661, per l' intimazione ad esso Gasparinetti del decreto 26 marzo a. c., num. 5385, nel quale venivano dal Tribunale accordati tre esperimenti di asta degli stabili oppignorati di ragione di Ambrogio Gasparinetti: esperimenti da tenersi nei giorni 3, 10 e 17 giugno p. v.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gasparinetti, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la decretata asta possa in confronto del medesimo aver luogo nei giorni stabiliti.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile di Venezia.
Li 25 maggio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 1272. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento fa sapere che sopra istanza del signor Giuseppe Benuzzi, di Udine, ha prefisso il giorno 12 giugno p. v., dalle ore 9 antim alle 2 pom., pel terzo esperimento d' asta nella sala d' udienza di questa Pretura, per la vendita del fondo sotto descritto, di ragione dell' esecutato sig. Leandro Mortegnacco, di Tricesimo, stimato a. l. 4200, come dal relativo protocollo, di cui potranno gli aspiranti aver ispezione e copia a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Al terzo esperimento l' immobile sarà deliberato a qualunque prezzo, purchè l' importo basti al pagamento dei debiti prenotati fino al valor di stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

III. Entro 20 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali Depositi il prezzo della delibera stessa, con imputazione del fatto deposito.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento finale dovranno effettuarsi in moneta sonante a corso legale.

V. L' esecutante, facendosi offerente e deliberatario, sarà esonerato dal previo deposito e dal pagamento di cui ai premessi articoli II e III facoltizzato ad imputarne l' importo del proprio credito a termini della successiva graduatoria e nelle risultanze della medesima.

VI. L' immobile sarà deliberato senza nessuna responsabilità dell' esecutante e qualunque peso o gravezza inerente al medesimo starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Segue la descrizione del fondo da subastarsi:

Una fabbrica, detta il Focolare, eretta di muro e coperta a coppi, con annesso cortile ed orticello, sita in Tricesimo nel borgo Piccini, in quella mappa del num. 979, di pert. 0.28, estimo lire 8:31, e del n. 980, di pertiche 0.27, estimo l. 9:34, e nel censo stabile ai nn. 2499 e 2502, di pert 0.39, rendita l. 47:37, che confina a levante ponente e tramontana con De Agostinis Francesco loco Dordolo, e mezzodì strada; stimata a. l. 4200.

Dall' Imp. R. Pretura di Tarcento,
Li 3 marzo 1857.
C. ZOLA.

N. 7158. 3. pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che ad esito di P. V. 17 aprile cadente assunto in ordine al decreto 9 febbraio p. p., n. 2347, e ritenuta la contumacia accusata alli non comparsi, e sulla istanza di Teresa nobile Gonzaga vedova Soranzo, contro Giovanni Morassi erede della figlia Graziosa, si procederà al quarto esperimento d' asta dello stabile qui sotto descritto nel giorno 10 giugno pr. v., alle ore 12 merid., all' Aula degli incanti di questo Tribunale medesimo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno venduti in un solo Lotto, così come sono posseduti dall' esecutato, con ogni pertinenza relativa, nello stato in cui si troveranno al momento della delibera, senz' alcuna garanzia e responsabilità della esecutante.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza aver prima a cauzione dell' offerta depositato presso la Commissione giudiziale un decimo del valore di stima in monete d' oro od argento a tariffa, esclusa qualunque altra specie.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà l' acquirente versare nella Cassa di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile il prezzo in monete come sopra.

V. Resteranno a carico del deliberatario, oltre al detto prezzo, tutte le spese esecutive, cominciando dalla istanza per pignoramento da essere rifuse alla esecutante verso presentazione dalla specifica liquidata da questo I. R. Tribunale nonchè quelle di aggiudicazione, qualunque tassa per trasferimento di proprietà, ed altre, nonchè quelle per voltura censuaria e per qualunque altra operazione relativa.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro otto giorni come sopra, verranno gli immobili subastati a tutto di lui rischio e pericolo, perderà il deposito e resterà responsabile della differenza tra il prezzo di nuova delibera e quello da lui offerto e dovuto.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente le pubbliche imposte e qualunque caso fortuito, come saranno a lui devolute le rendite, su di che dovrà intendersi e liquidare i conti con l' esecutato.

Stabili da subastarsi.

A) Bottega e locali annessi ad uso di forno e casa superiore, in Parrocchia di S. Marziale, in calle conducente al Ponte dei Mori, nel cessato estimo provvisorio al civico n. 3357, con cifra di l. 166:552, e nell' attuale estimo stabile al n. 618 della mappa di Cannaregio, con la superficie di pert. —.09, e con la rendita di a. l. 36. Stimata per a. l. 1864:20.

B) Metà di bottega, ora ad uso di calzolaio, in parrocchia di S. Maria Gloriosa dei Frari, circondario di S. Tommaso Apostolo presso al Ponte di Donna Onesta al civico n. 2455, nel cessato estimo con la cifra di l. 23:793, e nell' attuale estimo stabile al num. 1856 di mappa del Comune di S. Polo, con la superficie di pertiche —.03 e la rendita di a. l. 23:10 in comunione con le nobili sorelle Marina e Carlotta marchese Cavalli. Stimata detta metà per austr. lire 432:80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nei Fogli Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ. di Venezia,
Li 30 aprile 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5686. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto che ad istanza di Mayer Benvenisti, ed a carico di Giovanna Provitali ved. Marchi, nei giorni 10 e 17 giugno p. v. ed 8 giugno successivo, saranno tenuti alle 12 meridiane nella residenza del Tribunale medesimo tre esperimenti d' asta dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera nei due primi esperimenti avrà luogo a prezzo superiore della stima, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta, ad eccezione dell' esecutante, senza il previo deposito del 10 p. 0|0 del prezzo di stima.

III. Entro 15 giorni dopo la delibera il deliberatario, ad eccezione dell' esecutante, dovrà versare l' importo del prezzo in valuta sonante a corso legale, imputandovi il 10 per 100 depositato nel giorno dell' asta.

IV. Il deliberatario che mancasse al versamento nel termine dell' articolo precedente, decaderà dalla delibera e perderà il deposito fatto.

V. Gli stabili vengono deliberati nello stato in cui si trovano nel giorno dell' aggiudicazione senza responsabilità dell' esecutante.

VI. Tutti i pesi, prediali ed ogni altro non ipotecario insito ai fondi, s' intendono assunti dal deliberatario.

VII. Il deliberatario oltre al prezzo dovrà supplire tutte le spese processuali dall' istanza di pignoramento fino e compresa quella della subasta, senza di che non potrà conseguire l' aggiudicazione.

VIII. Dovrà del pari supplire la tassa di trasferimento della proprietà, le spese censuarie e tutte le altre fino all' immissione in possesso.

Descrizione degli immobili:
Città di Venezia,
S. Pietro di Castello.

Nel cessato estimo provvisorio.

Civ. n. 2135, casa, cifra lire 28:551,

Civ. n. 2136, primo appartamento, cifra l. 28:551,

Civ. n. 2136, secondo appartamento,

ed ai catastali num. 11597, 11598 e 11599, ed anagraf. rossi 2198 e 2199.

In estimo stabile:

N. di mappa 2758, casa, superficie cent. 04, rend. l. 60:06. Prezzo di stima a. l. 1729.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 11 aprile 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 2423. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che nei giorni 13, 20 e 27 giugno 1857, dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. sopra istanza di Giuseppe Fagarazzi fu Giov. Maria di Longarone in pregiudizio di Osvaldo Uberti qual tutore della minore sua nipote Augusta Uberti fu Ignazio di Sacile procederà al primo, secondo e rispettivamente terzo incanto dei sottodescritti immobili.

L' asta seguirà nel locale della stessa Pretura dinanzi apposita Commissione sotto le prescrizioni di metodo e inoltre alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti al prezzo di stima o superiore, ripartitamente corpo per corpo.

II. Per essere ammessi ad offrire dovrà l' aspirante, meno l' esecutante, depositare il decimo del prezzo relativo al fondo a cui aspira.

III. Ognuno, meno l' esecutante, dovrà pagare il prezzo offerto entro otto giorni dalla delibera, versandoli in Cassa di questo Tribunale.

IV. Con questo il deliberatario otterrà il possesso e l' aggiudicazione in proprietà delle cose deliberate e l' esecutante senza bisogno di alcun deposito.

V. In conto del prezzo il deliberatario dovrà pagare ogni pubblica gravezza arretrata, sotto sua responsabilità, come ogni spesa per la delibera starà a carico dello stesso deliberatario.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità.

Descrizione degli immobili.
Castello Lavazzo.

Porzione di casa, censita sotto il num. 12 sub 2, consistente in entrata e scala consortiva per salire al primo piano composto di cucina e camera unita e per scala di tavole pure consortiva si giunge in secondo piano, avente una scala, camera sopra la cucina e coperta a coppi, tra confini a mattina Uberto Uberti, mezzodì lo stesso e Gioseffa Uberti, sera strada settentrione transito consortivo. Il tutto per a. l. 450.

A Castello Lavazzo.

Ortazzo, di pertiche 0.11 a mattina e mezzodì Marco Uberti, sera Giovanni Battista Uberti, settentrione strada d' Allemagna, censito ai nn. 10 13 e 14. Per a. lire 100.

Entro al Casetto

Zappativo con poco prato di pert. 0.33, censito al n. 1831, a mattina Uberto Uberti, mezzodì strada d' Allemagna, sera Gioseffa Uberti, settentrione Giovanni Battista e Marco Uberti. Per a. l. 70.

Il presente viene pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in Belluno, all' Albo Pretorio e nella Comune ove sono situati i beni da vendersi, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 2 aprile 1857.
Il Consig. Dirigente
BORTOLAN.

N. 6114. 3. pubb.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova deduce a pubblica notizia che sul Piazzale del Santo in questa Città, nella casa al civico n. 2618, nel giorno 10 giugno p. v. e successivi occorrendo, dalle ore 9 antimer. alle 3 pomeridiane, avrà luogo un solo esperimento di asta a qualunque prezzo degli effetti e merci sotto indicate, di ragione del concorso Giovanni Opcher.

Il deliberatario sarà tenuto a versare immediatamente il prezzo offerto nelle mani del Commissario delegato in pezzi da 20 carantani od in altre monete d' oro o d' argento a tariffa.

Effetti e merci da alienarsi:

« Panni in sorte, telerie simili, cotonerie simili, seterie simili, utensili di negozio relativi. »

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 19 maggio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 1484. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero per cessione dei beni prodotta dai coniugi Agostino Ferigo ed Angela Bortolotti, negozianti di Nimis, viene aperto il concorso sulle sostanze tutte di ragione di esse parti, nel territorio dipendente dall' I. R. Luogotenenza di Venezia, e per cui si eccitano coloro che professassero delle azioni e ragioni contro i detti oberati ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a questa I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti che resta nominato nella persona del sig. avv. nob. Missittini dott. Giuseppe di qui, entro la prima metà del mese di giugno prossimo venturo, e sotto comminatoria di essere altrimenti esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione e per cui in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell' amministratore stabile e della delegazione compariranno i creditori insinuati a quest' Aula nel dì 30 giugno prossimo venturo, ore 9 ant, avvertiti che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina sarà fatta d' Ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e sarà inoltre per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 13 marzo 1857.
Il R. Agg. Dirig.
ZOLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 4 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Mar'a Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel 13.º reggimento d'infanteria confinaria rumuno-banale, il maggiore Teodoro Inöhlic, del 12.º reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale, a tenente-colonnello, ed il capitano Giorgio Scharic, cavaliere di Wranik, pure del 12.º reggimento d'infanteria confinaria, a maggiore;

Nel 12.º reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale, il capitano Francesco Mihanovic del 13.º reggimento d'infanteria confinaria rumuno-banale, a maggiore;

Nel reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11, il capo squadrone Venceslao cavaliere Benischko di Dobroslaw, del reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12, a maggiore.

Furono trasferiti: Il tenente-colonnello Alessio Kokuljevic di Sacci, del 13.º reggimento d'infanteria confinaria rumuno-banale, nel 12.º reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale, ed il maggiore Federico Berres, nobile di Perez, del reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11, nel reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà in Ungheria.

Kigyos 26 maggio.

Ieri, a mezzodì, le LL. MM. venendo da Szeghedino per H. M. Vasarhely, giunsero dinanzi Oroshaz, al confine del territorio amministrativo di Granvaradino. Il sito era contrassegnato da un obelisco, in cima al quale sventolavano bandiere di tutti i colori. Una comitiva di 10,000 cavalcanti almeno, con bandiere e bande musicali, stava vicino all' obelisco. Al confine del territorio amministrativo e del Comitato, le LL. MM. furono ossequiate dal vicepresidente, conte Ermanno Zichy, dal Capo del Comitato di Bekes-Csanad, signor Colomano di Tor[illegible]s, ec. ec. Una deputazione del Comitato di Bekes-Csanad, condotta dal canonico onorario Giovanni di Kovats di Csaba, ebbe la fortuna di poter presentare alle LL. MM. i proprii omaggi.

Dal confine del Comitato fino ad Harmasdomb, le LL. MM. furono accompagnate da una comitiva a cavallo. In quel luogo, le venne dato il cambio da una seconda comitiva, che accompagnò le LL. MM. fino alla *Pussta* di Serendas.

A Serendas, vicino alla fattoria dei conti Apponyi, furono di nuovo cambiati i cavalli al cocchio di Corte, ed una terza comitiva accompagnò le LL. MM. fino al viale davanti alla *Pussta* di Kigyos. Quel viale, lungo più di una buon' ora di cammino, fu dalla tutela della contessa Cristina di Wenkheim fatto spargere di erba e di fiori, e presentò bellissimo aspetto.

All' ingresso della *Pussta* di Kigyos, che colla casa della Signoria, colle abitazioni degl' impiegati e colle stalle, forma un quadrato regolare, il cui interno è disposto a guisa di parco, era eretto magnifico arco trionfale, portante al lato esteriore stemmi assai bene eseguiti. Su tutti i fabbricati della *Pussta*, formante un quadrilatero, sventolavano bandiere. La stessa casa della Signoria era magnificamente, ed insieme con buon gusto, decorata di ghirlande, stemmi e bandiere. All' uscita di quella bellissima possessione, là dove le LL. MM. doveano prendere le mosse per passare a Gyula, era eretto distinto arco trionfale, solidamente costruito di mattoni.

Alle 3 e ½ pomeridiane, le LL. MM. giunsero alla *Pussta* di Kigyos, accompagnate da campagnuoli del Distretto di Kisjenö, che, nel loro vestito nazionale e da nozze, offrirono aspetto originale e bello. Davanti alla casa della Signoria, le LL. MM. furono ossequiosamente ricevute dal Capo del Comitato di Arad, sig. Carlo Ferdinando Haukh, dai giudici di sedia dei Distretti di Arad, Radna, Paukota, Kisjenö, Gyula e Battony, dal clero e da tutti i capi dei Comuni dei suddetti Distretti, e furono salutate con breve discorso dal decano del Distretto di Arad, sig. J. Holzmann.

All' ingresso della casa della Signoria, la piccola contessa Cristina di Wenkheim, accompagnata da' suoi tutori, ebbe la fortuna di poter presentare alle LL. MM. un cestello di fiori, e di recitare alcuni versi in lingua ungherese, allusivi alla circostanza.

Il cestello, artisticamente intrecciato di fili d'argento, era fregiato dagli stemmi dell'augustissima Famiglia imperiale, ecc.

Davanti alla casa della Signoria, da parte del Comune di Uj Kigyos, erano schierati 12 fanciulli in vestito nazionale turchino, e 12 fanciulle in vestito egualmente nazionale, con *spencer* di colore rosso carico, ed il rimanente della gioventù femminile del benestante villaggio. Il piccolo Comune aveva poi inviato piccola schiera di 70 uomini a cavallo. Presentò aspetto imponente la comitiva, formata dal Distretto di sedia di Arad, composta di 600 uomini su eccellenti cavalcature, che nel contegno e nel movimento destò l'ammirazione generale. Questa truppa era vestita in modo perfettamente eguale. Il soprabito consisteva in una camicia turchina di *Csikos*, in un fazzoletto da collo, con frange d'argento, ed in *kalpak* eguale sul capo. Gli uffiziali aveano sui *kalpak* pennacchi bianchi. Quella comitiva era schierata vicino alla porta, per la quale aver dovea luogo la partenza.

Dopo una sosta di alcuni minuti, le LL. MM. proseguirono il viaggio. Il sig. Costantino di Szabo ebbe la fortuna di poterle condurre personalmente in seguito. A tale scopo, avea approntato un tiro a sei cavalli dei più distinti, ed era vestito in lussureggiante costume nazionale, cioè in *attila* turchino di velluto, riccamente ricamato in argento, con calzoni eguali, e cappello rotondo ungherese, con fiocchi bianco-turchini.

Fino alla metà della strada di Kigyos-Gyula, la terza comitiva aveva accompagnate le LL. MM. Da quel punto, assunse di accompagnarle la quarta comitiva di 500 uomini, condotta dal sig. Zigury Laszio. Dal podere di Hoffmann fino a Gyula, accompagnò le LL. MM. la comitiva formata dai nobili del Comitato di Bekes-Csanad. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta di Buda-Pest* riferisce quanto appresso da Jasbereny:

« Nel giorno, in cui le LL. MM. si trovarono a Jasbereny, nel 20 maggio, alle 4 pom., nacque ad un valente cittadino, cioè al maestro pellicciaio Andrea Rendek, un figlioletto. Nessuna meraviglia che i parenti mettessero in relazione quel lieto avvenimento famigliare colla occasione del giubilo generale, e ch'esso fosse considerato come un segno di felice augurio. Quello che ispirò il sentimento, fu tosto eseguito dall' impulso del cuore.

« Mentre durava ancora il pranzo di Corte, presentossi l'avola del fanciullo, onde deporre ai piedi di S. M l'Imperatore la preghiera di voler essere padrino del neonato.

« Il Monarca accolse quella preghiera con favore, ed amichevolmente; e degnossi d'inviare il sig. vicepresidente di Luogotenenza, barone di Anguss, al battesimo, qual suo rappresentante. Il battesimo ebbe luogo il giorno 24 maggio, alle 5 ant., con tutta solennità, e fu amministrato dal sig. Arcivescovo di Erlau, di Bartakovics. Ai fortunati genitori del fanciullo, fu per ordine Sovrano, inviato da S. E. il sig. tenente-maresciallo conte di Grünne, un regalo di 20 zecchini.

« La notizia di tale graziosa degnazione di S. M. si sparse come un lampo fra la popolazione; e l'entusiasmo, che produsse, manifestossi in un giubilo indescrivibile al momento della partenza delle LL. MM. Chi conosce il carattere suscettivo di entusiasmo, e pieno di devozione, di questo piccolo popolo, potrà calcolare in qual grado aumentar dovette l'entusiasmo, quando, prima della Sovrana partenza, fu reso noto per ordine Sovrano ai fedeli Jazigi e Cumani che S. M. l'Imperatrice, tocca dal cordiale ricevimento della popolazione della Jazigia e Cumania, avea risoluto di dedicare ai Jazigi e Cumani una bandiera per uno, quale special dono imperiale. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivevano da Praga nel 24 maggio ad un giornale: « L' annuncio telegrafico dell' amnistia giunse qui ieri a tarda ora di sera. Il segretario presidenziale Weber, da molto tempo amato per l' amabile suo contegno, aperse, in assenza del Luogotenente, il dispaccio, e rammentossi all' istante che un condannato politico ungherese era stato, da qualche tempo, trasferito dalla fortezza di Theresienstadt nella Casa di pena di Praga. Nel momento di consegnare il lieto dispaccio al Luogotenente in teatro, preparò il sig. Weber l' ordine della immediata liberazione del suddetto Ungherese, per farlo tosto sottoscrivere dal Luogotenente, il quale lo sottoscrisse infatti senza ritardo, al Caffè del teatro. Il sig. Weber gittossi tosto in una carrozza da nolo, onde annunziare la sua liberazione, malgrado l' ora avanzata, all' incarcerato ungherese. Giunto alla Casa di pena, il sig. Weber trovò il povero prigioniero, che profondamente, e senza presentimento di nulla, dormiva. Lietamente sorpreso, quel misero pregò che lo lasciassero la notte in carcere, perchè, essendo forestiere nella città, non sapeva dove rivolgersi. Ma il sig. Weber non volle far respirare più lungamente al liberato l' aria della prigione, e lo condusse alla guardia, ove in quella sera erano di servigio soldati ungheresi Ivi, lietamente accolto nel patrio linguaggio dai suoi connazionali, passò giulivamente la notte, onde volare nel giorno seguente verso la patria. » *(Oesterr. Zeit.)*

Venezia 4 giugno.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 31 maggio, con le notizie del 30, ieri giunti, nulla ci recarono dell' interno, fuorchè i decreti del *Moniteur* relativi allo scioglimento del Corpo legislativo ed alla convocazione de' collegii elettorali, de' quali diamo il sunto a suo luogo.

Come dicemmo nelle *Recentissime* d' ieri, que' giornali hanno particolari su' disordini, avvenuti a Brusselles in riguardo alla discussione del progetto di legge sugl' Istituti di carità. Que' disordini continuarono nella giornata del 28, e presero anzi tal gravità, che si stimò utile chiamar truppe dalle Provincie. Il corrispondente della *Patrie* le trasmette, su' que' tristi fatti, ragguagli, conformi in sostanza a quelli a noi pure mandati dal corrispondente nostro, e ieri inseriti: e' si leggeranno a lor sito. Il 29, benchè vi fossero ancora assembramenti, l' ordine pareva, secondo que' ragguagli, ripristinato. Al principiare della seduta della Camera de' rappresentanti di quel dì, il sig. di Brouckère domandò, vista la difficoltà d' interpretazione, il rinvio alla Sezione centrale dell' articolo 70, che suscitò nella Camera le discussioni irritanti, di cui abbiamo parlato, ed i tumulti, che ne furono conseguenza. Essendo quel rinvio, che, al dire dell' *Indépendance belge*, si può riguardare come un aggiornamento, stato ordinato di comune accordo da' diversi partiti della Camera, è da credersi che l' agitazione, cagionata in Brusselles, cesserà prontamente. Nella stessa seduta, il sig. Coomans, direttore dell' *Emancipation*, la cui casa era stata assalita il dì innanzi a due riprese diverse, credette dovere, malgrado l' insistenza del ministro dell' interno, risegnare il suo ufficio di relatore del progetto di legge, concernente l' approvazione de' conti delle spese per l' anniversario del mese di luglio scorso. Nel suo rapporto, che stava per essere deposto, l' onorevole deputato si congratulava col paese della tranquillità perfetta, di cui egli gode: « Mi sono accorto ieri, disse il sig. Coomans, che avrei dovuto deporre il mio rapporto un giorno più presto. » Il sig. Coomans dichiarò altresì che rifletterebbe se non dovesse dare la sua rinunzia all' ufficio di rappresentante; si sperava nondimeno che le testimonianze di giusta simpatia, di cui fu oggetto in tal occasione, lo inducessero a conservare il suo mandato. Queste son le notizie, che desumiamo da' giornali; per telegrafo, sappiamo che disordini, pari a quelli della capitale, successero altresì in varie Provincie del Belgio, che le Camere furono indefinitamente aggiornate, e la legge ritirata. Un' altra lettera del nostro corrispondente d' Anversa, ricevuta ieri dopo quelle, che riferimmo nelle *Recentissime*, ci ragguaglia delle dimostrazioni fattesi in quella città. *(V. sotto.)*

Il *Journal des Débats* toglie ad un giornale tedesco, la *Gazzetta della Borsa*, le seguenti informazioni, di cui ei dichiara lasciarle la malleveria, sul regolamento della questione, concernente la successione al trono di Grecia. Secondo quella *Gazzetta*, il Principe Adalberto di Baviera, del pari che suo fratello, il Principe Luitpoldo, avrebbero rifiutato di sottoporsi all' articolo della Costituzione ellenica, il quale prescrive che il Re della Grecia professi la religione greca. In conseguenza, una modificazione all' articolo della Costituzione ellenica, ed al protocollo di Londra, che l' ha sancita, sarebbe divenuta indispensabile. Per giugnere a tal modificazione, il Re di Baviera ha rappiccate, durante il suo soggiorno a Parigi, le negoziazioni, intavolate l' anno scorso dal Re Ottone, durante il suo soggiorno in Germania; negoziazioni, che non sarebbero andate a vuoto, se non per la resistenza, opposta dalla Russia alla modificazione proposta.

In Spagna, la discussione dell' indirizzo in risposta al discorso del trono cominciò alla Camera dei deputati il 25 maggio. Parecchie emende, di cui non si conosce il testo, furono proposte. Tutta l' importanza di quella prima seduta sta nel breve discorso, profferito dal maresciallo Narvaez, prima dell' apertura della discussione. Egli invocò il patriottismo ed il buono spirito della Camera, per indurla ad astenersi appieno dalle discussioni e dalle recriminazioni personali. « Speriamo, dice il *Journal des Débats*, che tali saggi consigli saranno ascoltati, e che la Camera de' deputati ci risparmierà il tristo spettacolo, che il Senato die' alla Spagna ed all' Europa. »

Oltre a' dispacci telegrafici, ieri pubblicati nelle *Recentissime*, i giornali di Parigi, ieri medesimo giunti, avevano i seguenti:

« Marsiglia 29 maggio.

« Notizie d' Alessandria, del 18, annunziano che i primi frumenti furon raccolti. Avvenne un forte aumento. Si annunziano affari immensi, a 100 piastre l' ardebba. Il Vicerè stava per sottoporre a tariffa tutt' i viveri, adducendone a motivo il loro disorbitante rincaro. »

« Bombay 2 maggio.

« Le truppe del golfo Persico, non isbarcate, furono richiamate. Secondo notizie dalla Cina, del 18 aprile la flotta inglese non si dà a nessuna operazione, ma divien formidabile. Il commercio è attivo. I saccheggi aumentano nell' interno della Cina. »

I giornali medesimi riferivano inoltre il seguente dispaccio del *Morning Post* di Londra:

« Tangeri 18 maggio.

« La *Phénix* è in rada fino dall' 11. L' agitazione continua fra' Gueunsn; la presenza sola dell' Imperatore potrà calmare tale effervescenza: esso però non dee lasciare Fez, se non circa otto o quindici giorni dopo il Ramazan. »

La *Corrispondenza austriaca litografata*, del 1.º giugno, contiene il seguente articolo:

La *Indépendance belge*, che nei tempi recenti non di rado si lasciò burlare da voci e notizie avventate, contiene, nel suo foglio 29 maggio, un carteggio da Torino, che merita di essere notato, come esempio mirabile d' ingegnose combinazioni giornalistiche su fatti di propria invenzione.

L' I. R. Governo, cioè, si sarebbe rivolto al regio Gabinetto di Napoli, ricercandolo ad interrompere anch' esso le relazioni diplomatiche colla Sardegna. Il Governo napoletano, però, vi si sarebbe rifiutato. Il corrispondente di Torino entra poscia nei motivi, recati dalla Corte di Napoli per quel rifiuto, e sa di certo che, in conseguenza di ciò, è subentrata grande freddezza fra le due Corti, il quale fra qualche tempo assumere potrebbe grave importanza. La Redazione dell' *Indépendance*, con aria antica di prudenza, si rallegra col Gabinetto napoletano, per la saggia riserva, di cui ha dato prova.

È quasi superfluo osservare che tutto il racconto è mera invenzione, che mai l' Austria non ha diretto in quel senso eccitamenti o desiderii nè alla regia Corte di Napoli, nè a nessun' altra, e che in conseguenza ed il rifiuto, ed i motivi di questo, sono egualmente inventati. Le conseguenze poi, che se ne deducono, hanno eguale valore.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

XI.

Non so chi di voi non siasi le tante volte arrestato a contemplare una calamita, che, mossa quasi da simpatia arcana pel ferro lo attrae a sè e sì lo tiene da occorrere non di rado molta fatica a staccarnelo. Quella misteriosa potenza, ch' emana dall' inerte materia, quella rivelazione inaspettata d' una forza, che ha in sè quasi una spontaneità intelligente, non è cosa che cada inavvertita a' nostri sensi, e già ci ricorda, di averne fino dagli anni infantili ammirati gli effetti, e di essercene fatto trastullo, ignari che dinanzi a noi stesse allora compiendosi il maggior fenomeno della natura, e si manifestasse una virtù che, se mi permettete la frase, unifica l' universo. Ma se questo fatto semplice e comune è pur tale da muoverci a meraviglia, un simile sentimento si addoppia in noi quando non il ferro alla calamita, ma una calamita viene avvicinata ad un' altra. Allora non è più la sola attrazione, che si manifesti, ma, secondo che le due calamite si guardano per l' un de' capi o per l' altro, noi le veggiamo mutuamente attrarsi e respingersi. Sono quindi due i movimenti, due le attitudini della forza, che le governa, la quale apparentemente capricciosa ne' suoi effetti sembra svegliare in esse ora l' amore ora l' odio, quando farle desiose d' un abbracciamento, quando eccitarle a fuggirlo.

Non crediate però che questi fenomeni, simili a quelli dell' animo nostro, sieno disordinati e incostanti: no; la mutabilità degli affetti è dono funesto dell' uomo; è castigo dell'audace sua intelligenza. La natura opera sotto l' impero di leggi immutabili e per gran parte da noi conosciute. Le calamite hanno due capi, che si dicono poli, e si distinguono, per simiglianza ai terrestri, in boreale ed australe. E bene; pigliate due calamite, ed opponete i poli dello stesso nome, o come si appellano omonimi, ed esse si respingono: opponete quelli di nome contrario e s' attraggono. L' amicizia non istà dunque ne' simili, ma ne' contrarii. Dirvi la ragione di ciò sarebbe difficile; la teoria, che offre soddisfacente spiegazione di tali fenomeni, è troppo astrusa, nè io ve la posso così di volo spiegare: vi basti per oggi conoscere i fatti. Ora da questa ignota potenza l' uomo, fatta una prima e meravigliosa applicazione alla bussola, non aveva saputo trarre altro partito, e le calamite se ne giacevano, inutili stromenti, nei gabinetti di fisica. Forse l' indipendenza di quell' azione dalla volontà nostra, e la poca sua gagliardia sviarono dalle menti il concetto, a prima giunta sì semplice, di adoperarla come forza motrice, forse occorreva a suscitare questa idea, e a farla feconda, che la fisica scoprisse le calamite temporarie, in cui la virtù magnetica cresce entro certi limiti coll' ingagliardire della corrente elettrica, che le produce, e n' è concesso destarne e rallentarne e sospenderne e rinovellarne a nostro piacimento l' azione.

Infatti, dacchè si seppe che, attorto un filo metallico ad una spranga di ferro dolce e fattolo percorrere dalla elettricità, questo diventava magnetico, si studiarono tosto i mezzi più convenienti per usarne come elemento di moto, e n' uscirono, oltre a parecchie industri invenzioni, i telegrafi elettrici destinati a mutare le consuetudini della sociale famiglia, propagando il pensiero colla rapidità della folgore. Ed oggi anzi, se non c' inganna il soverchio desiderio, ci vien fatto credere che tale forza motrice, cui già il Bonelli affidava non ha guari il dilicato incarico di tessere le seriche vesti, onde le nostre donne s' adornano, siasi applicata a quelle macchine poderose, che ci trascinano velocemente sulle ferree guide, vincendo il tempo e lo spazio.

Ma non è di ciò che intendo parlarvi; la scienza e l' industria ci hanno da qualche tempo abituati alle meraviglie; ciò nullameno la fantasia è ancora più fertile di esse, e ci fa d' uopo credere a rilento per non dividere i suoi facili inganni. Io voleva accennarvi più lieve scoperta, la quale però non è senza valore. Le calamite, come vi dissi, si attraggono e si respingono; si può dunque da esse avere due moti. Ma che che ne fosse la causa, il principio del moto erasi quasi sempre cercato in una delle due forze, nell' attrazione, od in ambedue, e nessuno era mai ricorso alla sola ripulsione, che pur considerata siccome forza, non è da meno della rivale. Io aveva già fatto cenno di questa singolare dimenticanza sino dal passato anno, a proposito di alcuni studii ingegnosi dei prof. Monte di Parma sulle lampade elettriche, e, parendomi non ragionevole, aveva eccitato i fisici ad occuparsene. Ed ecco che un bravo e modesto nostro concittadino ci viene innanzi con un suo nuovo stromento mosso dalle correnti elettro-magnetiche, in cui il principio del moto è dovuto alla ripulsione (1). Questo stromento, che appellasi *regolatore*, è composto di due calamite a ferro di cavallo attaccate ai capi d' una tavoletta rettangolare lunga e stretta, che sta appesa ad una parete. Le calamite, di cui la superiore ha le braccia allo ingiù, la superiore all' insù, si guardano coi poli omonimi, cioè hanno i poli boreali da uno stesso lato, gli australi dall' altro. Nel mezzo poi della tavoletta è collocata su perno mobile, e per lo centro, un' asticciuola di ferro dolce, lunga quant' è la distanza delle due calamite, e le di cui estremità entrano per un buon pollice fra le braccia di queste. Essa è coperta di due fili di rame vestiti di seta, che incominciano ai lati d' una delle sue estremità, dove è posto un anello d' avorio, le si ravvolgono intorno formando una spira *sinistrorsum*, e terminano ai lati dell' estremità opposta fornita d' un simile anello. Dirimpetto infine a questi capi dei fili stanno, così sopra che sotto, due piccole spire metalliche, che per opera d' una vite possono avanzarsi verso il cilindro od allontanarsi. A queste spire vengono uniti i reofori d' una pila alla Bunsen. Taccio di altri congegni atti a ridurre il moto uniforme e continuo, e a porre il regolatore in comunicazione a qualsiasi apparecchio elettro-magnetico d' induzione per non rendere troppo intralciata questa mia descrizione.

Date adesso leggiera inclinazione all' asta, sì che i due capi d' un de' suoi fili tocchino le corrispondenti spirette portanti i reofori della pila. La corrente gittatasi su quel filo muterà l' asta di ferro in calamita temporaria, il cui polo boreale troverassi in contatto al boreale di una delle due calamite, l' australe all' australe dell' altra. Ed ecco che i poli omonimi si respingeranno, e l' asta, girando sul proprio perno inclinerassi sul lato opposto. Allora la corrente interrotta dall' una parte porterassi sull' altra, percorrerà il secondo filo, che avvolge l' asta, la muterà nuovamente in calamita temporaria, invertendone però, colla invertita direzione, i due poli. Ed ecco che il polo australe opponendosi all' australe della prima, il boreale al boreale della seconda, la ripulsione ridesterassi vivace, e l' asta verrà rimandata nel primo suo sito. Così, rinovandosi di continuo il gioco delle correnti, l' asta oscillerà senza interruzione fra le braccia delle due calamite.

A regolare poi l' ampiezza e la velocità delle oscillazioni, servono le spirette portanti i reofori, le quali, come vedemmo, possono per opera d' una vite appressarsi od allontanarsi dai capi dell' asta. Infatti, portando le spirette contro l' asta, restringete lo spazio dell' oscillazione, ed avete quindi movimenti brevi e veloci; allontanandole, allargate tale spazio, e il moto si fa più lungo e più lento. Anzi se le allontanerete per guisa che l' asta raggiunga il massimo dell' inclinazione concessale dalle braccia delle calamite, senza toccare coi capi de' suoi fili le spire, il moto sarà sospeso; e viceversa, se le avvicinerete, tanto da togliere quasi ogni distanza, l' oscillazione muterassi in un tremito, e la corrente potrà dirsi continua. Sicchè lo stromento serve eziandio, come meglio vi aggrada, da semplice reoforo o da interruttore. Quanto alle applicazioni di questa macchinetta ingegnosa oggi è immaturo il parlarne. Essa però, oltre che fornire un primo esempio fra noi del moto dovuto alla ripulsione, dee recare non ispregevole aiuto ai medici sperimenti, siccome quella, che rende soggette alla volontà nostra le correnti interrotte.

Un altro italiano, che volgeva non ha guari la mente agli elettrici studii per avvantaggiare la cura dei morbi, si fu il cav. fra Filippo Linati parmense (*) benemerito uomo, che impiega l' avito censo, e gli ozii con esso redati, a promuovere con intelligente liberalità le fisiche discipline. Anche oggi infatti avvedutosi come i fisici si fossero molto esercitati nell' osservazione de' fenomeni provocati dall' elettricità nei nervi del senso e del moto, pochissimo a conoscere quelli, che si manifestano nei gangliari, da cui alla fin fine dipendono le più importanti funzioni vitali, si propose di riparare cotesta non saggia dimenticanza, e imaginò di notare accuratamente gli effetti di una corrente elettrica nel corpo umano, misurandola dai mutamenti degli atti fisiologici, e dalle alterate proposizioni delle sostanze, che l' analisi chimica rivela nei prodotti delle secrezioni. Prescelse a questo fine la corrente continua giudicandola a buon diritto più acconcia, perchè meglio operante sui nervi della vita vegetativa, e più prossima nel modo dell' azione alle forze organiche, le quali non intermettono mai d'operare. E volle a dirittura sperimentare sull' uomo, il quale, se acconsente a serbare un regime uniforme di vita, e a sottoporsi a quelle privazioni, che gli sperimenti richieggono, offre certo maggiori criterii a rettamente giudicare, che qualsiasi animale.

Io non posso seguire il chiaro fisico nella narrazione di tutte quelle minute avvertenze indispensabili alla buona riuscita di così fatti sperimenti, dirò solo che nulla venne trascurato di ciò che valesse ad aggiungere sicurezza ai risultamenti ottenuti. Ora cotesto individuo sui quarant'anni, di costituzione abbastanza robusta, di temperamento sanguigno linfatico fu sottoposto parecchi dì alla corrente continua da una a tre ore per fiata; talora con una posa interposta, ma più spesso d' un tratto; ora a digiuno, ora dopo leggiera colazione, il più delle volte dopo il pranzo, e furono 67 le ore impiegate. I reofori d' una pila con otto elementi alla Daniel, terminanti in due piastre metalliche, vennero applicati all' epigastrio, e lungo la colonna vertebrale all' intento di condurre il fluido elettrico precipuamente sul gran simpatico, e sui plessi solare e celiaco. Le prime indagini si volsero ai polsi, che in lui digiuno battevano da 52 a 53 volte per minuto, e si notò che sotto l' elettrica corrente salivano a 55, poi ricadevano nel pristino stato. Però tale regresso cessò dopo il quinto sperimento; il polso perdeva bensì parecchie delle battute acquistate, ma taluna ne conservava; anzi ascese alle 60 e le conservò, ma toccato quel punto non lo potè oltrepassare. La frequenza così acquistata perseverò molti giorni, anche smesse le prove, e se in seguito diminuiva non riducevasi mai a quella di prima. Dopo quattro mesi esso numerò tuttavia 56 battiti ad ogni minuti. Lo stesso dicasi de' moti respiratorii, che da 13 a 14 per minuto, crebbero a 19 o 20; indi ricaddero a 17 e a 16, e s'arestarono a 15.

Esaurito questo primo esame si pose mente alle secrezioni, e per primo a quella dei reni. Le urine sottoposte ad analisi chimica innanzi gli sperimenti furono trovate povere così d'urea e d'acido urico da contenerne la metà tanti, che non se ne sogliono rinvenire in uomo sano e robusto. Sotto gli sperimenti quella e questo aumentarono quasi del doppio, poi ritornarono alla prima quantità; anzi l' acido urico restò alquanto diminuito. Pari aumento temporario notossi anche ne'sali inorganici contenuti nell' urina; ma fuvvi la differenza, che cessata l' azione dell' elettricità, la diminuzione di questi fu assai più lenta che quella dell' urea e dell'acido urico. Parve infine al Linati che l' assorbimento intestinale si facesse più attivo e le funzioni digestive più vigorose, e lo argomenta dai caratteri migliorati delle secrezioni, e da un aspetto di più ridente salute che perfino gl' ignari degli sperimenti scorgevano in colui, che vi si era sottoposto. Concluse quindi « che la corrente elettrica continua applicata per certo tempo sulla generalità dei nervi del gran simpatico d' un individuo sano, d' età e di vigoria mezzana

1. Rende più attiva, energica e frequente la circolazione, aumentandone d' un settimo circa la velocità;

2. Fa crescere altresì d' un settimo l' attività delle funzioni respiratorie;

3. Aumenta nella secrezione urinaria d' un quarto circa la quantità dell' urea, e d' un terzo almeno quella dell' acido urico, e duplica la quantità dei sali inorganici;

4. Rende più efficace la funzione dello stomaco e degl' intestini, più facili e riparatori i processi di assimilazione;

Opera insomma sul corpo umano, come valido eccitatore della potenza nervea, rendendola atta a compiere con forza e sollecitudine maggiore i processi della vita organica. »

Le quali considerazioni, se non tutte nuove, sono però importanti per la fisica medica, ed aprono un campo di applicazioni finora poco tentato, in cui se le conquiste non sembrano durevoli, perchè anche qui, come altrove, l' elettricità produce effetti fugaci, non si può dire nè meno che tornino inutili. Noi ignoriamo quali forze insite e dormigliose possano destarsi e mantenersi operose negli organi, che soggiacquero all' azione d' una forza straniera, anche quando i nostri deboli sensi non sono più capaci di avvertire le mutazioni indotte da questa nelle apparenze esteriori.

(Sarà continuato) A. BERTI, *medico*

(1) Regolatore elettro-magnetico dell' ab. Ormisda Donaggio, prof. effettivo di fisica nell' I. R. Ginnasio liceale di Verona. Verona e Milano, presso Giuseppe Civelli, 1857.

(*) Intorno agli effetti della corrente elettrica continua sulle funzioni del gran simpatico, Memoria del co. cav. fra Filippo Linati, Parma 1857.

Sentiamo che il cav. Eugenio Balbi, socio dell'I. R. Istituto veneto, e del nostro Ateneo, veniva non ha guari aggregato all'I. R. Accademia delle scienze di Lucca, all'Accademia Valdarnese del Poggio in Montevarchi, ed all'Accademia letteraria di Savona. In questa occasione, ci è grato annunciare che il nostro concittadino attende alacremente al grande lavoro della sua *Gea*. Già ne uscirono quattro dispense, ed è vivo desiderio dei cultori delle geografiche discipline il vederla sollecitamente ultimata. Per quanto sappiamo, la *Gea* sarà compita entro il corrente anno.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica la nota dei premii d'industria distribuiti nella biennale solennità dall'I. R. Istituto lombardo. Eccone il tenore:

Medaglia d'oro.

Binda Ambrogio; grandiosa fabbrica di bottoni d'ogni foggia.

Marzolo Giuseppe di Padova; organo che stampa e ripete i pensieri musicali del sonatore.

Colombo Angelo Cesare; ampliata fabbricazione di piano-forti.

Oggioni Carlo; perfezionata fabbrica di tappezzerie di carta.

Pelitti Giuseppe; creazione di *Duplex*, nuovi strumenti musicali.

Ditta Terzaghi Giuseppe e Comp. in Bergamo; introduzione e perfezionamenti di filatura meccanica de' cascami di seta.

Medaglia d'argento.

Pescini Ernesto; tessuti in oro di nuovo genere: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Thomas Achille; tessitura meccanica di tele, specialmente di cotone.

Colombo Francesco; incisioni in pietre dure: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Guarinoni ingegnere Carlo; sistema particolare di copertura degli aspi da seta.

Società anonima per l'apicoltura nel Regno Lombardo-Veneto; estensione data a questa industria.

Beltrami G. B. e Borsieri Pietro; perfezionata fabbricazione di oggetti imitanti il bronzo dorato.

Biraghi Bernardo; letti a elastici scoperti e senza cinghie; serramento grande di ferro.

Berti dottor Antonio, di Venezia; strumenti diagnostici.

Broggi Domenico ed Angiola, di Cantù; migliorata ed estesa fabbricazione di merletti.

Ditta Rocco Fratelli; incisioni in metalli fini.

Porro Ercole; estrazione del cremor di tartaro da materie non prima impiegate a quest'uso: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Duroni Alessandro; Stabilimento di fotografia.

Luraschi Antonio; migliorata costruzione de' bigliardi.

Rosa Giuseppe; bilance ad uso analitico.

Ditta Richard Giulio e Comp.; modificazioni dei forni per economia di combustibile.

Galimberti Costantino e Comp.; grandiosa manifattura di marmi artificiali.

Dell'Orto Ferdinando; perfezionata imitazione di torchi tipografici esteri, e pressoio a gomito da improntare lastre metalliche.

Hénin Luigi; fabbrica di posate ed altri oggetti in *packfong*, inargentati colla galvanoplastica.

Orsenigo Francesco; inchiostro da stampa economico.

Biella Antonio; stendardo ricamato.

Medaglie di rame.

Ripamonti-Carpano Paolo; legature di libri e impressioni in carta, simulanti ricami in oro e intagli in legno: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Carmine Luigi; macchina ortopedica.

Bossi Luigi; dipintura de' rocchetti da binatoi, modificazioni all'orditoio: giudizio sospeso.

Rovelli Carlo; cortine di giunco.

Cominazzi Marco, di Gardone, provincia di Brescia; canna da fucile alla *lazzarina* cordonata.

Cernuschi Carlo; macchina da lavorar passamani: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Bellini Giuseppe; tappezzerie di carta.

Cattaneo dottor Angelo, di Comairano, Provincia di Pavia; per zangola.

Fumeo Felice; filograne inargentate: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Ditta Merati Luigi; nuova fabbrica di biacca.

Candiani Timoteo; calorifero applicato al tamburo Guarinoni.

Bettoni Giuseppe, di Venezia; parrucche raffinate.

Greppi Bartolommeo; stadera ridotta a bilancia.

Marelli Agostino; pistola a più colpi, e fucile: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Albertini Pietro; lavori imitanti i bronzi dorati.

Dolcini Antonio; vernici imitanti il legno da mobili.

Saino Francesco; supporti di campane.

Barigozzi Ermanno e Prospero fratelli; economica distribuzione del metallo nelle campane: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Grancini Angelo; intonaco da pavimenti: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Valori Giovanni; ricami in oro.

Giani abate Ferrando; stufa per la covata dei filugelli.

Ditta Prada, Mera e Comp.; fabbrica di carta di puro gelso.

Mortarotti Gio. e Vismara Biagio; fabbrica di cornici ovali.

Pizzoccheri Giuseppe di Monza; congegno da applicarsi alle pendole per le mezz'ore.

Mariani Luigi, di Pavia; applicazioni di orologi alle lucerne: con giudizio sospeso per premio maggiore.

Premio di fondazione del dott. Antonio Cagnola,

A SOLUZIONE DEL QUESITO

Sulla natura del presame o caglio vitellino per la fabbricazione dei formaggi:

Al signor Davide Nava, aggiunto alla cattedra di chimica presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano, lire 200 ed una medaglia d'oro del valore di 600, a titolo d'incoraggiamento.

Al sig. Francesco Selmi, professore di fisico-chimica e meccanica applicata alle arti nel Collegio nazionale di Torino, lire 400, a titolo d'incoraggiamento.

Si richiama l'attenzione sui concorsi già aperti a soluzione dei seguenti quesiti:

Sui nuovi bisogni ed i vantaggi, che potranno derivare dal compimento delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto; concorso biennale d'istituzione Sovrana. — Premio lire 1800, da aggiudicarsi nella solenne adunanza del 1858. — Tempo utile per la presentazione delle Memorie: 31 dicembre 1857.

Sulle cause, origine, caratteri, ecc. della malattia, da cui furono in questi ultimi anni afflitti i bachi da seta. Premio straordinario di lire 12,000, assegnato dalla munificenza Sovrana, da conferirsi nell'adunanza solenne del 1860. — Tempo utile per la presentazione delle Memorie: tutto aprile 1859.

Sulla malattia scrofolare. — Premio lire 1800 in danaro e una medaglia d'oro del valore di lire 600 da aggiudicarsi nell'adunanza solenne del 1858. — Tempo utile per la presentazione delle Memorie: tutto dicembre 1857. Premio di fondazione Cagnola.

Sugli usi dell'elettricità. — Premio lire 1800 in denaro ed una medaglia d'oro del valore di lire 600, da aggiudicarsi nella solenne adunanza dell'anno 1859. Tempo utile per la presentazione delle Memorie, 31 dicembre 1858. — Premio di fondazione Cagnola.

Sull'essiccazione delle granaglie — Premio lire 1000, da aggiudicarsi nell'adunanza solenne del 1858. Tempo utile per la consegna delle Memorie: tutto dicembre 1857. — Premio quinquennale, istituito dal marchese Fermo Secco-Comneno.

Milano, 30 maggio 1857.

Il Presidente, VERGA.
Il Segretario, Cesare Cantù.

ATENEO DI BASSANO.

Nell'ordinaria tornata del dì 1.º giugno, il socio corrispondente dott. Jacopo Cabianca leggeva: *Il Tasso a Sant'Anna*; canto inedito del suo poema *Il Tasso*. Nella prossima seduta del 21 giugno, leggerà il socio ordinario co. Tiberio Roberti: *Sull'ideale nell'arte.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.º giugno

L'adunanza generale della Società delle ferrovie lombardo-venete, ch'ebbe luogo il 30 maggio, scrive la *Ost-deutsche Post*, fu una delle più pacifiche del suo genere.

« V'intervennero circa 60 votanti, fra' quali molti banchieri di primo ordine di Londra, Parigi e Milano. In assenza del primo presidente, consigliere dell'Impero e vicepresidente dello Stabilimento di Credito, conte Francesco Zichy, il quale, com'è noto, esercita le funzioni di gran maggiordomo di S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano a Milano, tenne la presidenza il sig. duca di Galliera, come secondo presidente; e siccome il Duca non conosce la lingua tedesca, il sig. barone Andriani lesse il rapporto degli affari.

« Parve che questo rapporto sodisfacesse la Società. Essa aderì, in tutto e per tutto, alle proposte dell'Amministrazione. Il dividendo pel 2.º semestre 1856 fu fissato in 6 lire, ed inclusivamente agl'interessi, a 10 lire 32 centesimi; il che corrisponde ad un prodotto del 6 % per 6 mesi. Fu approvato il contratto coll'Amministrazione dello Stato pei tronchi di Bergamo-Cassano, Crema-Cremona e Treviglio-Coccaglio. L'aprimento della intera ferrovia da Venezia a Milano attendesi per questo autunno.

« L'aumento dei prodotti della ferrovia importò, pel 1856, in confronto al precedente anno, il 24 %, e, durante i 7 migliori mesi dell'anno stesso il 27 p. % Si attendono pel corrente anno introiti molto più grandi. Non fu fatta menzione di nuovo versamento sulle azioni. I posti di consiglieri dell'Amministrazione, vacante per la morte del conte Lamotte e per la rinuncia del conte Archinto, furono dati, mediante elezione, ai conti Antonio Szecson e L. Borromeo. Revisori furono eletti i signori G. Bossi, P. Biraghi e Massimiliano Schnapper.

« L'adunanza durò appena un'ora intiera. Del resto, vediamo con dispiacere dal rapporto sul rendiconto che anche questa ferrovia ha una somma di 30 milioni di lire all'esterno (presso i fratelli Rothschild di Parigi). È vero che qui le condizioni sono del tutto diverse da quelle della ferrovia orientale. Tutto il capitale fu fissato in origine in moneta sonante, e ciò ammette la scusa che non si possa trasformarlo in valuta di Banca, ed esporlo alle oscillazioni de' corsi. Nondimeno crediamo che l'anteriore principio, *eius regio eius religio* debba essere anche adesso adottato, e che debba essere fatto valere in guisa che esiandio il capitale debba trovarsi là dove il Governo guarentisce gl'interessi. »

Nel 7 giugno comincia a Vienna la Conferenza, per quest'anno, degl'impiegati superiori di polizia degli Stati della Germania. Il presidente della polizia di Berlino, barone di Zedlitz, che interviene ad essa per la Prussia, a quanto annuncia la *B. H.*, è già partito per la Slesia, e di là si recherà a Vienna.

(Oesterr. Zeit.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 2 giugno

La salma di S. A. I. l'Arciduchessa figlia Sofia fu esposta l'altr'ieri nella Cappella del Palazzo reale di Buda, e venne trasportata ieri, con un treno separato della strada ferrata, a Vienna, per esser collocata nei sepolcri della famiglia imperiale, nel chiostro dei Padri Cappuccini. La Principessa Gisella, secondogenita figlia delle LL. MM., è arrivata il 30 maggio a Laxenburg, in ottimo stato di salute. In quella bellissima villa faranno l'Imperatore e l'Imperatrice la loro villeggiatura.

La notizia del tristo avvenimento ha profondamente commosso i cuori dei serenissimi genitori di S. M. l'Imperatore, l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia. L'augusta Coppia si trovava a Praga, per assistere alla festa del giorno onomastico di S. M. l'Imperatore Ferdinando I, che si celebra il 30 maggio. Ma, dopo ricevuto il dispaccio telegrafico, che portava la notizia della morte della Principessa, le LL. AA. si sono recate senza indugio a Laxenburg, dove si trovano in questo punto tutti i membri della Famiglia imperiale.

Il Governo di Copenaghen ha indirizzato ai Gabinetti di Vienna e di Berlino il 13 maggio una Nota, della quale io feci menzione nella mia ultima ultima corrispondenza. S. E. il Ministro conte Buol diede il 20 maggio in risposta un'informazione all'imperiale agente, il sig. Jäger, f. f. d'ambasciatore imperiale a Copenaghen. In questo nuovissimo atto diplomatico vien espressa la sodisfazione pel procedere del Gabinetto danese, che promette di aderire alle giuste domande dei Governi tedeschi in riguardo al Ducato di Holstein; ma il Ministro conte Buol non si fida del tutto del Gabinetto di Copenaghen, e si lagna che, nella Nota del 13 maggio, non sia stata fatta menzione del Ducato di Lauemburgo, il quale sembra essere stato condannato dal Governo danese al silenzio eterno. Il Gabinetto di Berlino ha mandato una risposta dello stesso tenore di quella del conte Buol.

S. M. il Re di Wirtemberg ha conferito al Cardinale Reissach ed al Cardinale segretario di Stato Antonelli la gran croce dell'Ordine della Corona wirtembergheseи, ed oltre a ciò al Cardinale Reissach anche una tabacchiera d'oro, ornata di brillanti. Le LL. EE. i due Cardinali hanno, com'è noto, contribuito assaissimo alla conchiusione del Concordato fra Wirtemberg e Roma. Parlando di Concordati, debbo far menzione della grande sensazione, che fa qui a Vienna, nei crocchi dei legali, l'Analisi del Concordato austriaco dell'avvocato consulente dott. Nicolò Vergottini, di Venezia.

La nuova opera *Estella di S. Germano* del maestro Braga ebbe un successo veramente felicissimo. La musica è di un carattere nobile, e prova che il valente compositore ha fatto studii profondi nell'arte del contrappunto. La *Medori*, il *Debassini* e *Bettini*, ed anche gli altri cantanti, si distinsero moltissimo, ed il Teatro Italiano si è arricchito con quest'opera d'una vera gemma.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 2 giugno.*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, sotto la data di Pessina 29 maggio:

« Giorgio Puerari, di questo Comune di Pessina, giurisdizione di Piadena, non vedendo, nella sera del 27 corrente, ritornare a casa, sebbene fossero già sonate le ore 9, la propria figlia Matilde, d'anni 23, dal campo Bredazza, dove era rimasta per lavori di campagna, vi si recò per richiamarla, e la rinvenne sventuratamente stesa sul suolo di un fosso, limitrofo al fondo stesso, e fatta cadavere per assai replicati profondi colpi d'arme da taglio alla testa, alla faccia ed al collo, in guisa che n'era affatto sformata la fisonomia. Per la investigazione, tosto ed energicamente attivatasi dalla rispettiva Pretura, sarebbe a quest'ora gravemente indiziato di tale fatto, che pare conseguenza di disordinata passione, altro di quattro individui, che, come sospetti del fatto stesso, furono già consegnati agli arresti dall'I. R. gendarmeria, sussidiata nel proprio zelo dall'attività del sig. aggiunto commissario distrettuale.

« Nelle ore pomeridiane d'oggi, interveniva pure sul luogo del fatto il sig. procuratore di Stato provinciale, per quelle diligenti, avvedute pratiche, che dalla di lui distinta capacità gli vengono suggerite, in ogni simile circostanza. »

La *Bilancia*, al pari di noi, non crede vera la notizia dell'attentato alla vita dell'Imperatore Napoleone III, mentre visitava il Museo d'artiglieria. « Questa notizia merita poca fede, ella dice, perchè i giornali di Francia, del Belgio e di Torino non ne parlano, e le nostre corrispondenze del 29 e del 30 non ne fanno alcun cenno. » Neppure il nostro corripondente di Parigi non ce ne parla.

Pavia 2 giugno.

È giunto il 28 p. fra noi lo scienziato Guglielmo Gasparini di Napoli, eletto poc'anzi professore straordinario di botanica nella Facoltà filosofica di questa I. R. Università, come già riferivasi a suo tempo.

Con questa nomina è iniziata anche nel Regno Lombardo-Veneto l'applicazione del sistema, introdotto da non molti anni nelle Università degli altri Dominii austriaci, e seguito da tempo nelle principali Università della Germania (con felice risultato a quanto assicurasi) di assumervi professori straordinarii pei più importanti od estesi rami d'insegnamento. E veramente ne sembra questo un assai lieto principio, essendo il signor Gasparini salito in fama di profondo sapere, e come ispettore del Giardino del conte dell'Aquila a Napoli, e come autore di varie produzioni di botanico argomento; e tanto più ne fa bene augurare anche delle successive nomine di altri professori straordinarii.

Il professore Gasparini venne accolto dal professore ordinario di botanica, attuale Rettore magnifico della nostra Università, dottor Santo Garovaglio, con quell'espansione di benevolo interessamento, di cui offrono specialmente esempi i più valenti e appassionati amatori delle scienze naturali, soliti a ravvisare un amico in chiunque partecipi con ardore e buon successo al loro culto.

Dalla concorde e zelante opera di questi benemeriti professori sarà avverato certamente il bel presagio, espresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 12 corr. maggio, che *con uomini così distinti, come Garovaglio e Gasparini, va a schiudersi una florida epoca per gli studii crittogamici in Italia;* e ne verranno sempre più accreditate le celebri nostre Scuole.

(G. Pr. di Pavia.)

Il 24 maggio, verso l'ora pom., veniva recato al nostro civico Ospitale da certa Luigia Villani della suburbana parrocchia di S. Lanfranco, un suo pargoletto di due anni, ch'era stato poco innanzi estratto dalle acque di una roggia, dove s'era sommerso. Quando fu accolto nel pio Stabilimento, non dava quasi alcun segno di vita; era assopito profondamente; avea spuma alla bocca, colorito cadaverico, polsi filiformi e sfuggevoli. Praticatigli tosto i più opportuni provvedimenti, — frizioni lungamente sostenute con panni di lana, applicazione di mignatte dietro gli orecchi, e da ultimo propinazione di qualche mistura eccitante, — si vide nel bambino risorgere a poco a poco la vita, e finalmente ripristinarsi lo stato normale, sicchè questa mattina lo si potè riconsegnare agli esultanti genitori. A sì felice successo contribuirono le combinate, intelligenti e zelanti cure del dottor Giovanni Obicini, medico primario, aggiunto al direttore, e dei medici secondarii dottori Ceresani e Bazzi.

(Idem.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.º giugno.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza di sabato non potè, per la seconda volta, deliberare sui progetti di legge all'ordine del giorno, per lo stesso motivo della mancanza del numero legale; onde, dopo d'aver proceduto all'appello nominale, a proposta del presidente, si è aggiornato a domani martedì, 2 giugno.

(G. P.)

La Camera dei deputati, nella seduta di sabato, ha discusso il bilancio passivo della marineria per l'esercizio 1858, ed ha approvato la categoria ventunesima.

(Idem.)

Genova 1.º giugno.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 30 maggio: « Il cav. G. B. Cevasco ci trasmette una sua lettera, con cui accompagna alcuni documenti autentici, comprovanti la morte del chiarissimo pittore, cav. Federico Peschiera, nostro concittadino, avvenuta a bordo di una nave americana, che salpava il giorno 11 agosto 1854 dal porto di Havre per Nuova-Orléans. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 maggio.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* annuncia le due solennità dell'atto dello stato civile e del santo battesimo della neonata Principessa, figlia della Contessa di Trapani.

La prima di esse si compiva con le consuete forme nell'appartamento di S. A. R. il conte di Trapani, al cospetto delle MM. del Re N. S. e dell'augusta Regina, di S. A. R. il Duca di Calabria, degli altri RR. Principi e della regia famiglia.

Un'ora dopo, si celebrava il santo Battesimo nella Cappella del grande appartamento di etichetta nella reggia, assistendovi, con le prelodate LL. MM. ed AA. RR., il Corpo diplomatico, il Ministero di Stato, i capi della regia Corte, le dame ed i gentiluomini della regia Camera. Il Sacramento battesimale fu amministrato da S. E. rev. il cappellano maggiore. La Maestà dell'augusto Monarca tenne al sacro fonte il R. neonato, cui furono imposti i nomi di Ferdinando, Maria, Giuseppe.

Per cagione del lieto avvenimento tutt'i teatri iersera furono illuminati.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 maggio.

Compiendo il conte Demetrio Osten-Sacken il suo 50.º anno di servizio, S. M. l'Imperatore gli mandò un rescritto, in cui vengono lodate le sue benemerenze militari, il suo valore durante il bombardamento di Odessa e nella difesa di Sebastopoli sino alla ritirata.

Al luogotenente del Caucaso furono accordati tutti i diritti, spettanti ai ministri e comandanti supremi, sicchè gli affari risguardanti i suoi Dicasteri verranno presentati direttamente al Senato, e non più ai ministri. Se l'esecuzione di rescritti civili o criminali del Senato direttivo nel Caucaso trovasse speciali difficoltà, il luogotenente sarà abilitato a sospenderli, dandone contemporaneamente relazione al Senato stesso e al Comitato caucaseo.

A Sebastopoli si ha tuttora a deplorare la morte di qualche persona, occupata nello sgombero delle ruine, in seguito allo scoppio di bombe.

(O. T.)

Sembra che quanto prima l'armata verrà ridotta effettivamente. Dapprima si credeva che la riduzione della medesima si limiterebbe soltanto al congedo di tutti i corpi di riserva; ma ora si dice che anche l'armata stanziale verrà essenzialmente scemata. Nei reggimenti della guardia e dei granatieri verrebbero soppressi i terzi battaglioni, ed in quelli d'infanteria i quarti.

Pare che l'Imperatore voglia fondare l'ordinamento militare principalmente sul sistema della riserva, riducendo ancora più il numero degli anni di servizio. A detta di tutti gli esperti, gl'inconvenienti che, nel concentrare i battaglioni di riserva e di deposito, furono osservati durante l'ultima guerra, sarebbero minimi in confronto dei vantaggi, cui deve arrecare un'ulteriore riforma di tutto il sistema, rendendo in pari tempo meno numerosa l'armata stanziale.

Corre voce che l'attuazione della nuova tariffa doganale sia aggiornata. Per conseguenza, seguiterebbe a sussistere frattanto la tariffa attuale.

(Idem.)

IMPERO OTTOMANO.

Ecco il carteggio del *Moniteur Universel*, in data di Jassy 2 maggio, già mentovato, e che non potemmo fin qui riferire, causa l'abbondanza delle materie. Ora che, giusta le ultime notizie del Levante, l'ambasciatore francese a Costantinopoli chiese il licenziamento del caimacan della Moldavia, principe Vogoridese, è ben conoscere i motivi, su cui la domanda è verisimilmente fondata, e noi pubblichiamo il carteggio del *Moniteur* come documento storico, e lasciando al corrispondente del foglio uffiziale francese la malleveria delle sue asserzioni:

« Il Governo moldavo continua ad usare contro la manifestazione dei desiderii delle popolazioni i mezzi più arbitrarii e vessatorii. Io ho portato già a vostra notizia nella mia corrispondenza precedente una serie di provvedimenti, destinati ad impedire la libertà dei voti. Il recente arrivo dei membri della Commissione internazionale è stato segnalato con atti ancor più deplorabili. Questo avvenimento, atteso con tanta impazienza, doveva necessariamente produrre, per parte degli abitanti di tutte le classi, una esplosione di manifestazioni tanto più vive, in quanto che lo slancio era stato fino allora vigorosamente compresso. Ciascuna città, ciascun Comune si preparò ad accogliere e a festeggiare degnamente i rappresentanti delle Potenze, chiamate a presedere al riordinamento di questo paese.

« Lungi dall'associarsi a questo entusiasmo, l'Amministrazione pose tutto in opera per convertirlo in mezzo di disordine, per provocare turbamenti, per attuare infine un disegno, da lungo tempo meditato, quello di dare a credere che la Moldavia non è tranquilla, è travagliata da idee sovversive, e che, abbandonata a sè medesima, non potrebbe rispondere pacificamente all'appello dell'Europa. Gli amministratori ricevettero in conseguenza ordine di soffocare ogni sorta di manifestazioni di gioia, e di prepararne in loro vece d'artificiali e provocanti. Le false notizie, sparse a profusione, collo stesso mezzo del telegrafo, non furono punto risparmiate. Quindi è avvenuto che sopra tutto lo stradale, tenuto dal commissario francese, le ore delle partenze ed arrivi di lui furono falsamente indicate dal prefetto di Fokschani. Quindi ancora l'Amministrazione di Berlad ha per dispaccio telegrafico insistito fortemente presso al ministro dell'interno perchè facesse prendere al barone di Talleyrand lo stradale di Sereth, temendo che al suo passaggio per Berlad la città intiera non andasse ad esprimergli le sue vive simpatie e le sue legittime doglianze. Assicurasi anzi che il ministro dell'interno abbia diretto egli medesimo tutte queste minacce. Sotto pretesto di andare a ricevere alla frontiera valacca il commissario ottomano, avrebbe corse tutte le città, da Jassy fino a Fokschani, dando la parola d'ordine a tutti i funzionarii e ai partigiani dello *statu quo*.

« A Baken una riunione immensa di boiari, di proprietarii, di negozianti, con alla testa il clero, attendevano fuori della barriera l'arrivo dei rappresentanti del Sultano per esprimergli i voti loro per l'unione. Questa folla venne ricevuta a colpi di staffile, distribuiti dai postiglioni, che conducevano la carrozza del commissario. Tal fatto è provato da una protesta del Comune di Baken, indirizzata al caimacan e della quale è stata rimessa una copia ai commissarii. A Romano la comunità aveva preparata la più bella casa per riceverVi il commissario ottomano, e i principali notabili della città vi si erano raccolti per attendere il suo arrivo. Il ministro dell'interno fece smontare Savfet effendi in un'altra casa, dove nulla era stato disposto per riceverlo, nel solo intendimento d'impedire ogni sorta di comunicazioni tra il commissario e la popolazione.

« Ma un atto veramente inqualificabile è quello, di cui il Governo si è reso colpevole nell'entrare di Savfet effendi a Jassy, onde compromettere il commissario ottomano agli occhi della popolazione e produrre un conflitto funesto, conflitto che non fu evitato che grazie alla moderazione e al buon senso, di cui il partito nazionale ha fatto prova. Nell'impazienza di salutare il rappresentante del Sultano, il partito nazionale, condotto da varii dignitarii della Chiesa e dai principali boiari, era uscito di città per andare incontro a Savfet effendi. La folla era immensa. Tutto ad un tratto un gendarme corre ad avvisare il col. Aleazi, prefetto di polizia, e ciò ad alta voce, che ordine del ministro dell'interno era di non far fermare la carrozza del commissario ottomano che alla barriera, dove erasi organizzato il ricevimento ufficiale. Nel tempo stesso fu veduto arrivare a cavallo un individuo, in costume arabo, armato di pistole e di sciabola. Questo individuo, che era conosciuto appartenere al caimacan, volava incontro al commissario ottomano: egli incontrò il corteo alla distanza di una lega, fece fermare la carrozza, lasciò il suo cavallo e montò sulla carretta; poscia, rimessisi in cammino, ingiunse ai postiglioni di non arrestarsi che alla barriera, minacciandoli di morte se infrangessero i suoi ordini.

« Nel momento in cui il corteo si avvicinava alla città, e quando la folla accalcavasi attorno al commissario ottomano, fu veduto all'impensata l'individuo foggiato all'araba trarre la sciabola e rotearla a destra e a sinistra, minacciando e anche percuotendo gli astanti, accompagnando ai colpi gridi e insulti. La folla che già gridava *Viva il Sultano! Viva Savfet effendi!* indignata di siffatto procedere, si ritirò potendo a mala pena frenare la sua collera. Giunta alla barriera, la carrozza si fermò: il commissario ottomano ricevette le congratulazioni dei funzionarii e dei separatisti, e una carrozza di gala lo ricevette per condurlo alla sua dimora. L'Arabo montò nuovamente sulla carretta della carrozza e traversò la città nel medesimo contegno minaccioso sino alla gradinata dell'abitazione.

« Tal fu l'entrata del rappresentante del Sultano nella capitale della Moldavia. Il fatto fu pubblico, e n'erano testimonii oculari il commissario francese e i consoli russo e prussiano. La popolazione non ha mandato un grido, e la sua moderazione e prudenza sono state ammirabili. Tutti avevano conosciuto l'inganno, e seppero evitarlo contenendosi. Ma l'indignazione fu generale. Il commissario ottomano ha compreso che egli doveva respingere la risponsabilità di un conflitto, di cui egli era cagione involontaria: il giorno dopo, un manifesto, dove cercavasi di palliare codesti fatti, venne affisso per la città, e Savfet effendi fu sollecito ad attestare pubblicamente il suo rammarico. »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Le annunziate interpellazioni del sig. *Disraeli*, in riguardo al rifiuto di ratificazione del trattato, conchiuso fra l'Inghilterra agli Stati Uniti, relativamente ad Honduras, furono fatte nella seduta del 29 maggio.

Risulta dalle spiegazioni, date da lord *Palmerston*, che la difficoltà, sorta fra' due Governi, dipende principalmente da una questione di forma, e ch'ella potrà quindi essere facilmente appianata. Due trattati furono conchiusi l'anno scorso dalla Gran Brettagna, l'uno con Honduras, l'altro cogli Stati Uniti. Col primo, le isole Rustan furono cedute ad Honduras, conservando certe garantie per la protezione degli abitanti. Col secondo, l'Inghilterra e gli Stati Uniti s'impegnano a riconoscere quelle isole, come facienti parte del territorio e della sovranità di Honduras. Ma il Governo di Washington non vuole che si ricordi nel trattato la convenzione, che fu conchiusa relativamente alle isole Rustan, e propose una modificazione in tal senso. L'Inghilterra insiste, per lo contrario, perchè sia mentovata tal convenzione, poichè l'omissione di essa avrebbe, second'essa, l'apparenza d'una concessione agli Stati Uniti. Tal è l'unico punto, sul quale cade la dissensione.

Lord *Palmerston* annunziò, terminando, ch'erano state fatte rimostranse al Governo americano, e ch'egli sperava di vederle bene accolte.

Ecco la nuova formola di giuramento, proposta alla Camera dei comuni: « Io... giuro che sarò fedele e lealmente obbediente a S. M. la Regina Vittoria, e che la difenderò con tutto il mio potere contro tutte le cospirazioni e i tentativi, quali si siano, che venissero mossi contro la sua persona, la sua Corona e la sua dignità; e farò tutti i miei sforzi per rivelare e far conoscere a S. M., ai suoi eredi e successori, tutti i tradimenti e le cospirazioni, che si tramassero contro essi; e prometto fedelmente di mantenere, sostenere e difendere con tutte le mie forze la successione della Corona; la qual successione, con un atto intitolato: *Atto per la limitazione della Corona e la guarentigia dei diritti e delle libertà dei sudditi*, si trova e resta limitata alla Principessa Sofia, elettrice d'Annover, ed agli eredi suoi, che sono protestanti; rinunzio e abiuro qualunque obbedienza e sommissione a qualunque altra persona pretendente un diritto alla corona di questo Regno; e dichiaro che alcun Principe straniero, individuo, prelato, Stato o potentato, non ha nè può avere giurisdizione, potenza, superiorità, preminenza o autorità, ecclesiastica o spirituale, diretta o indiretta, in questo Regno. Così Dio mi aiuti! »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 28 maggio.

Uno de' più grandi avvenimenti ippici dell'anno, le corse di cavalli che prendono nome da lord Derby, ebbero luogo ieri sotto le più favorevoli circostanze. La giornata era magnifica, i cavalli di prim'ordine, le scommesse enormi. Di bonissima ora, vedevasi Londra sotto una fisonomia diversa dal solito, giacchè, insieme coi giganteschi birocci degli erbaiuoli e degli ortolani, tornanti dal mercato mattutino in Covent-Garden, vedeansi commisti i cocchi a quattro e sei cavalli, pieni d'aristocratica crema, in quel periodo del giorno, in cui i suoi privilegiati membri sono, di consueto, immersi ancora nel primo sonno. Londra *fashionable* si svegliava ieri all'ora, in cui è solita addormentarsi; e, per completare la straordinarietà dello spettacolo, il sole si metteva ancor esso della partita, e non ricusava, qual degnazione! d'illuminare da cima a fondo tutte le geste cavalline d'Epsom. Non vi aspettate ch'io vi descriva gl'incidenti di codesto dramma, diviso in tre atti, ossia in tre corse, recitato da una cinquantina di cavalli e di *jockeys*, ad un mezzo milione, per lo meno, di spettatori. Io non mi sento da tanto di sviscerare i misteri del *turf*, e dipingere la estetica venustà di quelle peripezie da stalla. Camera dei lordi e Camera de' comuni, signore da salotto e signore da camerino, prelati, ufficiali, maniscalchi e commessi-viaggiatori, tutti eransi dati *rendez-vous* in quella specie di gigantesco bacino, formato dal *turf* d'Epsom, sul quale, è forse bene lo sappiano i vostri *gentlemen-riders*, i cavalli corrono, non già sopr'un terreno perfettamente orizzontale, ma all'incontro assai inclinato dalla parte interna. Sembra che questa disposizione del terreno sia più favorevole alla corsa del cavallo. Le corse d'Epsom sono chiamate il solo carnevale di Londra, ed il *lord premier*, annunciando alla Camera la vacanza per una simile solennità, le decorava del titolo de' giuochi istmici inglesi. Il fatto sta che havvi forse colà il tumulto delle carnevalesche riunioni, ma non ve ne ha nè il brio nè la varietà: il culto delle donne gentili, che ivi pur concorrono in folla, vien brutalmente trasandato per quello di cavalli che paiono etici, tanto sono stremenziti ed allampanati, e di *jockeys* angolosi, a' quali non sembra rimaner più che brev'ora di fiato. Questo è lo spiritoso divertimento, in cui i signori inglesi, e con essi anco coloro che fanno la scimmia a' signori senz'averne i mezzi, vengono a profondere le centinaia di migliaia di sterline: questo è il carnevale quadrupede, che i giornali d'oggi esaltano, vantano, magnificano colle iperboliche perifrasi d'anniversario pindarico, della grande festa de' milioni della *City*, de' saturnali di Londra. Quel che ci apparve di più curioso in cotesto baccano, si fu la presenza del giudice Nicholson, quel tale grottesco parodiatore de' processi criminali inglesi, che tiene tutte le sere corte plenaria nella taverna del *Coal Hole* (Buco di carbone), seguito indispensabilmente dalle sue dieci o dodici *modelle*, esecutrici poco vestite di voluttuose attitudini statuarie. Anomalia invero strana, che le *poses plastiques* accompagnino la parte più divota e più contegnosa della inamidata Inghilterra persino sul terreno delle corse di cavalli! .... Gli antichi progenitori della moderna nobiltà inglese avevano un poco più di buon gusto e di decenza, poichè contentavansi di farsi accompagnare da' bardi! ... La parte più comica dello spettacolo, presentato dalle *races* di Epsom, è senza dubbio il ritorno. I veicoli di tutte le dimensioni corrono, s'incalzano, s'urtano, si precipitano sulla strada maestra, per guisa che molti in fra loro van rovesciati, e ne risulta sempre qualche rottura di testa. Ma bazza a chi tocca! Per *John Bull*, più furono le teste rotte in una festa, e maggiore è stato, a suo avviso, il divertimento! ... La stessa strada ferrata sembrava presa da certe velleità folleggianti, che vi riempivano d'apprensione. I treni andavano in su e in giù sulle quadruplici rotaie con una vicenda e con una rapidità vertiginose, e vi venia fatto meccanicamente di tastare se tutte le vostre membra erano al loro posto, una volta che avevate la inesprimibile sodisfazione di mettere il piede sulla terra ferma. Le carrozze private erano sulla strada ancora a mezzanotte. È voce generale che il concorso di quest'anno ha sorpassato quello di molti anni antecedenti.

Le notizie politiche mancano anco quest'oggi. Il Parlamento fa una breve seduta questa sera, per ricominciare domani le sue vacanze, a motivo delle feste della Pentecoste. Nella seduta di questa notte, aspettasi uno scandalo da provocarsi da sir Carlo Napier sulla Costituzione dell'Ammiragliato. Vero si è che la bestia nera del *gallant* ammiraglio, sir Roberto Peel, non è più fra' venerabili lordi, che presiedono alla nostra marina; ma, ad onta che la partenza dell'odiato suo antagonista parlamentario abbia dovuto calmare molta parte dei rancori dell'eccentrico veterano, corre voce ne' *clubs* ch'egli dispongasi, per questa sera, a rivelazioni molto curiose e singolari. Sentiremo! ...

So di buon luogo, e questa è, a mio avviso, cattiva notizia, che il trattato, firmato nel decorso anno fra il Governo inglese e la Repubblica di Honduras per la cessione a quest'ultima delle Isole della Baia, non venne ratificato. Di tal modo, l'occupazione della Gran Brettagna su coteste isole non è per cessare, per ora; e così l'elemento più spinoso e più grave di pericoli rimane permanente nell'assai spinosa e perigliosa quistione, pendente fra l'America centrale e la Gran Brettagna.

Parmi avervi accennato che la morte del rappresentante del distretto elettorale di Leeds potrebbe facilmente dar luogo ad una dimostrazione in favore dei *leaders* mancesteriani, di recente esclusi dal Parla-

mento. Oggi vengo assicurato che si fa un' attiva propaganda in loro favore presso gli elettori di quel distretto, ed esservi tutte le probabilità che, o Bright, o Cobden, o Gibson, ritrovino colà il seggio loro perduto.

Questa mattina ha avuto luogo, nella cattedrale di San Paolo, l' annua riunione di tutti i fanciulli e fanciulle delle Scuole di carità di Londra. Sono parecchie migliaia di bambini, vestiti tutti in uniforme, a seconda della Scuola a cui appartengono, ed accatastati sopra immense gradinate, le quali salgono fino al cornicione interno della cupola. Ad un segnale, quelle migliaia di giovinetti intuonano inni religiosi d' un effetto veramente magico e commovente, giacchè le armoniose e fresche loro voci, tutte in una riunite, producono, per un piacevole fenomeno acustico, un' ondata sonora di siffatta maestà e bellezza, da non esser possibile farsene idea a chi non ebbe la sodisfazione di assistere ad uno spettacolo siffatto.

Null' altro, per oggi. A domani più lungo ed interessante carteggio.

BELGIO.

Ecco i particolari sulle turbolenze di Brusselles, mandati alla *Patrie* dal suo corrispondente, e citati nel *Bullettino*:

« Brusselles 29 maggio.

« Disordini di grave natura successero a Brusselles nella sera d' ieri. Un cominciamento d' agitazione erasi manifestato già all' uscita dalla Camera de' rappresentanti. Come il dì primo, assembramenti numerosi, composti in ispecie di studenti e di giovani, avevano accolto con fischi i principali rappresentanti della destra, e salutato con viva i membri più notevoli della sinistra.

« Ma quest' era soltanto un preludio. Uno spettacolo, *par ordre*, era apprestato al Teatro Reale. Si dava il *Guglielmo Tell*, e S. A. R. il Duca di Brabante doveva assistere alla rappresentazione. Lungo tempo innanzi ch' ella incominciasse, una folla fittissima erasi adunata sulla Piazza di detto Teatro, facendo udir grida di *Viva il Re!* ma in pari tempo mandando grida ostili al clero, alla legge sugl' Istituti pii, e a' membri della destra, che si posero segnatamente in evidenza nella discussione di quella legge. All' arrivo di S. A. R., quelle grida divennero più intense ancora. Nell' interno del teatro, il Duca fu calorosamente accolto, ed il pubblico domandò l' aria nazionale, la *Brabançonne*. Parecchie delle allusioni, più o men dirette alla situazione, che contiene il libretto dell' opera *Guglielmo Tell*, furono colte ed applaudite con vivacità. Intanto, gli assembramenti, che occupavano la Piazza del Teatro, si avviarono, dopo l' entrata del Principe, verso gli Ufficii del giornale *L' Emancipation*, il cui direttore, il sig. Coomans, siede su' banchi della destra della Camera de' rappresentanti. Quivi seguirono scene di violenza, ed i vetri della casa furono rotti. Manifestazioni analoghe si fecero innanzi alla casa del sig. Malou, all' Istituto de' Padri Gesuiti, al Convento de' Cappuccini, ed altre Case religiose. Dimostrazioni ostili avvennero parimenti dinanzi il Ministero della giustizia. Alcuni assembramenti tentarono di formarsi altresì ne' dintorni del Dipartimento delle finanze; ma la truppa li disperse. Fin dal dopopranzo, un ordine municipale, che vietava gli assembramenti di più che cinque persone, era stato pubblicato; ma ebbe poco effetto. Verso mezzanotte, la folla si dissipò da sè stessa.

« Oggi, venerdì, sin dal mattino, una grande agitazione, ma in cui la curiosità aveva almeno tanta parte quanto lo spirito di turbolenza, si fece notare nella città. Oltre alla guarnigione, che sta all' erta, furono chiamate truppe dalle città vicine. »

« Brusselles, 29, 4 ore.

« La Camera tenne una sessione brevissima. Alcune emende erano state proposte ieri all' art. 70 della legge, ch' è relativo, *fra le altre*, agl' Istituti d' istruzione, che possono essere oggetto di fondazioni pie.

« Il sig. di Brouckère chiese il rinvio di quelle emende alla Sezione centrale, che avrebbe a radunarsi domani e a fare il suo rapporto nella seduta di martedì. La destra aderì a tale proposta, ed il Ministero l' ammise facilmente. Si riguarda, in generale, tal fatto come avviamento all' aggiornamento indefinito della legge. È assai diffusa la voce che fosse stata fatta a' principali capi della destra un' entratura da parte del sig. Dedecker, il cui spirito di conciliazione è notissimo, a fin d' ottenere un mezzo d' accordo più diretto; ma ch' egli abbia nell' intento fallito. Il Palazzo della nazione è militarmente guardato. Una folla numerosissima ne empie le vicinanze. Una legione della guardia civica è convocata per questa sera; si temono nuove turbolenze.

« Secondo una voce, che andò in giro un momento, il Vescovato di Gand sarebbe stato saccheggiato. Non v' ingannate, però, su quanto succede: il Belgio è sommamente monarchico ed amico dell' ordine; egli è un deplorabile malinteso, provocato da una legge male accetta al popolo. »

Pel seguito degli avvenimenti, annunziati dal telegrafo, rimettiamo il lettore al *Bullettino* ed al nostro carteggio d' oggi, e a' dispacci d' ieri.

Prescindendo dai tristi fatti, a cui la discussione sul progetto di legge relativo agl' Istituti di carità diede origine nel Belgio, quella discussione fu, nella stessa Camera de' rappresentanti, contrassegnata da tali incidenti, che ricordavano, quantunque alla lontana, le tempeste delle antiche Assemblee parlamentarie francesi.

« A prima giunta, osserva questo proposito il *Journal des Débats*, può recar maraviglia che le passioni politiche siensi animate a tal segno, e dato battaglia, entro la Camera e fuori, a proposito di una legge sulle opere di carità. Alcune parole intorno al reggime, attualmente stabilito presso i nostri vicini in materia di carità, basteranno per ispiegare ciò che sembra difficile a comprendersi.

« Nel Belgio, l' amministrazione della carità, quale esiste dal 1830 in qua, è intieramente secolarizzata, e centralizzata nelle mani dell' Autorità civile; in guisa che le Congregazioni religiose ed i membri del clero sono legalmente incapaci di ricevere e di distribuire le elemosine ed i soccorsi, destinati ai poveri. La distribuzione dei soccorsi e delle elemosine costituisce un vero servigio pubblico, del quale sono esclusivamente incaricate le Amministrazioni ospitaliere e gli Ufficii di beneficenza. In conseguenza, tutte le donazioni, fatte alle Congregazioni religiose, sono annullate, o soggette ad esserlo; il prodotto dei doni, fatti a favore dei poveri a qualsiasi persona, dee rientrare nelle mani delle Amministrazioni ospitaliere e degli Ufficii di beneficenza, i quali soli hanno il diritto di disporne e di regolarne l' uso.

« La legge, proposta testè alla Camera, tendeva a modificare simigliante reggime su due punti essenziali. Da una parte, essa attribuiva al Governo il diritto di conferire, per mezzo di semplice ordinanza, alle Congregazioni religiose la qualità di persone civili, con tutti gli utili, tutti i diritti inerenti a tale titolo, vale a dire il diritto di possedere, di succedere, di ricevere le donazioni e i lasciti, che loro saranno fatti; dall' altra, essa riconosceva ai donatori, vale a dire ai particolari, che volessero disporre della loro fortuna a favore dei poveri, il diritto di scegliere e di designare a lor grado amministratori speciali, pei beni, che essi avessero consacrato a tali fondazioni. Queste due disposizioni hanno suscitato nella parte liberale della Camera un' opposizione, che naturalmente è spiegata dalla situazione particolare, in cui è posto il Belgio, dove la libertà di associazione, proclamata dalla Costituzione del 1830, ha moltiplicato le Congregazioni religiose in proporzioni che vanno crescendo ogni dì più. »

Ci parve opportuno riferire queste dilucidazioni per porre i nostri lettori in caso di formarsi un' idea giusta della causa degli avvenimenti, che poi successero.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa venerdì 29 *maggio, mezzanotte.*

Verso le 9 e ½ della sera, una folla immensa di popolo recossi sulla Piazza maggiore d' Anversa, ove, davanti all' albero della libertà, intonò il canto nazionale; poscia, resa più numerosa nel suo passaggio e compatta, si trasportò nella spaziosa via dei *Tanneurs*, dirimpetto alla casa del sig. F. Loos, borgomastro della città, e rappresentante del partito liberale alle Camere. Ivi un cittadino perorò, e la moltitudine gridò altitonante e concorde: *Viva il Re! Viva Loos! Vivano i liberali!*

Lasciata la dimora del borgomastro, la stessa folla, separata in colonne, si mosse verso le abitazioni del sig. Della Faille, e del barone Osy, entrambi deputati alle Camere legislative, appartenenti al partito cattolico, ove scoppiarono grida e fischi d' ogni maniera.

Continuando il suo cammino, e cantando la *Brabançonne*, il popolo si diresse verso i conventi ed il Collegio dei Gesuiti, dinanzi a cui lanciò pietre, e mandò romorose vociferazioni. All' ora che vi scrivo, tutto è ritornato nell' ordinaria calma, nella pacifica città d' Anversa, ma si teme che nelle città di Gand, di Liegi e di Brusselles simili manifestazioni si sieno riprodotte con maggior gravità. *(V. i dispacci d' ieri.)*

Sabato 30 *maggio.*

Ieri, in conseguenza delle scene tumultuose ch' ebbero luogo nella capitale, e di cui vi ho parlato nei precedenti miei scritti, il Ministero si riunì parecchie volte fra il giorno, sotto la presidenza del Re. Il Gabinetto conobbe che la legge, cagione della crescente agitazione, era una legge perduta; ma comprese eziandio che il rispetto alle istituzioni parlamentarie esigeva che il Ministero non paresse cedere alla popolare sommossa. Conveniva, in una parola, fare un sacrificio alla pubblica opinione e dissimulare nel tempo stesso una disfatta.

Il Ministero trovò il mezzo termine: quello, cioè, di proporre di rinviare all' esame della Sezione centrale l' articolo 70 della legge, e cercare una soluzione capace di conciliare entrambi i partiti. La qual cosa significa, in altri termini, che si rimandano alle calende greche le discussioni, e che il progetto di legge è propriamente e decentemente sepolto. Il ministro dell' interno, sig. Dedecker, sembra non voler più assumere la responsabilità della situazione; ecco come si espresse: « *Una macchia di sangue sovra un nome non si cancella mai, ed io non voglio che il mio nome ne sia imbrattato.* »

Ora ch' è tolta la causa impellente, giova sperare che la calma e la pace ritorneranno quanto prima, e mi affretterò di comunicarvene l' avventuroso annunzio.

FRANCIA

Parigi 30 *maggio.*

Il Re di Baviera visitò ieri, venerdì, la tomba dell' Imperatore Napoleone I, agl' Invalidi, la chiesa di S. Clotilde, e la Santa Cappella. S. M. visitò pure l' Esposizione de' fiori ed il *Jardin d'Hiver*. Nella sera, S. M. assistette alla rappresentazione del *Gymnase*.

Ecco il sunto de' tre decreti, pubblicati dal *Moniteur*, e di cui è fatto parola più sopra nel *Bullettino*:

Il primo pronunzia lo scioglimento del Corpo legislativo, il quale, a tenore dell' articolo 46 della Costituzione, compiè l' ultimo anno del suo mandato.

Il secondo, reca che il numero dei deputati al Corpo legislativo da eleggersi da' Dipartimenti, durante il periodo dal 1857 al 1862, è stabilito in 267, conforme al senatoconsulto del 27 maggio scorso. Si sa che, secondo quel senatoconsulto, cinque Dipartimenti avranno il diritto d' eleggere ciascuno un deputato di più. Que' cinque Dipartimenti sono quelli dell' Allier, della Corsica, del Loiret, della Mosa e delle Due Sèvres. Inoltre, v' ha due Dipartimenti, quello della Senna e quello della Loira, in cui la popolazione si aumentò in proporzione abbastanza considerevole, per dar loro il diritto d' eleggere ciascuno un deputato di più. Un solo Dipartimento, quello delle Coste del Nord, dee perdere un deputato, in conseguenza della diminuzione della somma della sua popolazione dal 1852.

Il terzo decreto, pubblicato dal giornale uffiziale, convoca i collegii elettorali pel 21 giugno prossimo, ad effetto d' eleggere una nuova Camera. In riguardo alla Corsica, la convocazione degli elettori è protratta al 28 giugno. Lo squittino sarà aperto per due giorni in tutt' i Comuni; il censimento generale de' voti d' ogni circoscrizione elettorale sarà fatta nel capoluogo del Dipartimento, in adunanza pubblica.

Il *Moniteur* pubblica pure un altro decreto, che designa i membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione per l' anno 1857.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 *maggio.*

§ I decreti imperiali, inseriti nel *Moniteur* questa mane, e relativi al licenziamento della Camera de' rappresentanti, la cui missione legislativa è terminata, ed alla prossima formazione d' una Camera nuova, sono il solo affare parigino, che meriti in questo momento qualche interesse.

Nelle disposizioni di que' decreti, del resto, non appare nessuna novità importante: non vi si scorgono se non alcune modificazioni nel numero de' deputati da eleggersi per diverse circoscrizioni elettorali; modificazioni d' interesse puramente locale. Que' decreti sono, d' altra parte, la manifestazione pura e semplice dell' andamento delle istituzioni imperiali: quel ch' e' possono perdere in originalità e in imprevisto, lo riguadagnano amplamente in autorità ed in forza.

Le prossime elezioni sono già da qualche tempo il tema prediletto delle dissertazioni del giornalismo parigino, ed ancor più del giornalismo belgio. Principiando da oggi, lo stesso argomento comincierà ad essere usufruttato molto più in grande: fra otto dì, tutti gli avanzi della Camera passata, tutti gli elementi della Camera futura, saranno lontani da Parigi, al lor posto, ciascuno nella sua rispettiva borgata. Ed allora non vi sarà giornaletto di Provincia, che non discuta e non pesi i meriti de' candidati, offerti al voto de' suoi elettori, e forse de' candidati d' altre Provincie.

Nello stato di cose, ora stabilito in Francia, è certo che tal polemica elettorale non potrà offrire se non un pallido riflesso di quel ch' era sotto il regno precedente, massime durante gli ultimi anni. Qui ancora la parte pittoresca assai perde; ma non credo che nessuno possa sinceramente dolersene. Quando si rammenta a che agitazione, a che ansietà ogni rinnovamento della Camera de' deputati dava in balìa l' intero paese, non si può non rallegrarsi di non esser adesso vicini ad un conturbamento inquietante, che minacciava sempre di degenerare in rivoluzione.

Alcuni giornali, del Belgio principalmente, stimarono dover apparecchiare i lor lettori allo spettacolo di certe lotte elettorali fra' candidati del Governo ed i candidati d' opposizione, o sedicenti tali. È indubitabile che il fatto si produrrà, e in più d' un sito; ma, a parlarvi francamente, io non credo che, in nessun luogo, la lotta, se lotta v' ha, abbia a presentare un grande fervore. Il Governo imperiale sembra determinato a lasciare il campo quant' è più possibile libero alla produzione delle candidature, che ostentano altri colori che i suoi, ed anzi, ne' limiti d' un saggio liberalismo, allo svolgimento de' lor mezzi di riuscita, riservando naturalmente anche per sè la facoltà di produrre apertamente e di sostenere per le vie legali i candidati, di cui vorrà farsi patrocinatore. Per chiunque vive in Francia da due anni, l' esito della lotta, circoscritta in tali termini, non potrebb' esser dubbio. Fuor d' ogni preferenza politica particolare, convien riconoscere che il Governo attuale è abbastanza innanzi nelle simpatie popolari per uscir facilmente vittorioso dalla prova, in cui entra; e sono convinto, per parte mia, che riavremo una Camera con pochissimo divario simile alla Camera che se ne va.

Avrete senza dubbio di prima mano dal vostro corrispondente del Belgio ragguagli sulle turbolenze, scoppiate a Brusselles, in occasion della discussione parlamentaria sulla legge di carità pubblica. Un dispaccio recentissimo, e di ottima fonte, di cui potei avere notizia, fa conoscere che, nella sera del 28, gli assembramenti e la concitazione popolare avevano preso una qualità più sempre sediziosa e pericolosa. Brigate di gente, che ingrossavano ad ogni passo, eransi recate al palazzo del ministro della giustizia, al Convento de' Cappuccini, agli Ufficii dell' *Emancipation* e del *Journal de Bruxelles*; v' erano state grida, canti, minacce, pietre scagliate, finestre sfragellate, insulti pubblici agli ecclesiastici, che s' incontravano per istrada: in somma, tutti gl' indizii d' una vera sommossa. Però, nella mattina del 29, Brusselles aveva ripreso la sua calma ed il suo aspetto consueti. Ma le truppe, che l' Autorità aveva chiamate da diverse parti, cominciavano a giungere in gran numero; e si temevano nuovi disordini nella sera.

L' affare del trattato anglo-persiano, e massime la difficoltà, relativa alla clausola che abilitava all' insediamento di consoli inglesi nelle principali piazze persiane, non sono punto caduti nell' obblio. L' *Indépendance belge* giungeva sino ad annunziare l' altro dì che una nuova Conferenza stava per essere costituita, a fin di regolare tale difficoltà. Mi pare che l' *Indépendance* predica le cose un po' troppo da lontano. Non convien abusare de' migliori rimedii, e pare che, pel momento, si senta un vero bisogno di riposarsi da Conferenze. Non credo che la predizione del giornale belgio abbissi ad avverare sì presto.

Cessò a' dì scorsi di vivere lo scultore Simart, uno dei quaranta dell' Accademia di belle arti dell' Istituto di Francia. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona, 3 giugno, mattina.

S. E. il sig. Maresciallo passava una notte quasi insonne ed inquieta in conseguenza del decubito.

Verona, 3 giugno, di sera.

S. E. il Maresciallo passò la giornata dormendo alcune ore tranquillamente. Il necessario cambiamento della giacitura produsse dei dolori.

Dott. WURZIAN
I. R. capo-medico superiore dell' armata.
(G. di Ver.)

Venezia 3 *giugno.*

Oggi ci mancarono i giornali di Parigi, non usciti in luce per la festa di Pentecoste. Intorno a' fatti del Belgio, togliamo all' *Indépendance belge* i seguenti ragguagli, che danno compimento a quelli riferiti più sopra:

« Brusselles 29 maggio.

« Varii arresti, assicurasi, sono stati fatti, durante le scene tumultuarie d' ieri a sera. Un' istruzione giudiziaria sarà cominciata.

« Giovani delle Provincie delle Fiandre e di Liegi sono giunti stamane a Brusselles.

« Per provvedimento di prudenza, sono state invitate le Piccole Suore de' poveri ad astenersi dall' andare stamane, come usano fare, al mercato per raccogliervi elemosine.

« La guardia civica è convocata per le 6 di questa sera. Molta truppa d' armi diverse è giunta dalle vicine guarnigioni, e ha preso stanza ne' sobborghi.

« Nel momento in cui mettiamo in torchio (venerdì, 2 e ½ pom.) si sono formati ancora gruppi attorno al Palazzo della Nazione. Un commissario di polizia, cinto della sua sciarpa, passeggia in mezzo ad essi.

« Sul finire della tornata d' oggi della Camera de' rappresentanti, si sono formati attruppamenti dinanzi al Palazzo legislativo. Un battaglione di cacciatori, carabinieri, e due pelottoni di gendarmeria a cavallo, comandati dal colonnello, dal luogotenente colonnello e da un maggiore della gendarmeria, hanno tosto fatto sgombrare la Piazza della Nazione.

« *Mezzanotte.* — Siamo lieti d' annunziare che l' ordine e la tranquillità non sono stati turbati questa sera in niun luogo della capitale. All' ora, in cui scriviamo, la calma regna in tutta la città. »

Leggiamo in una lettera particolare di Calcutta, 21 aprile, che la città di Rangun (Impero birmano) è stata ridotta in cenere da un incendio.

(Corr. Merc.)

Bologna 2 *giugno.*

Telegrafiche comunicazioni, datate da Pesaro il 1.° corr., ore 4 pom., recano: « Onorata questa città colla presenza desideratissima dell' augusto Sovrano Pontefice, dal 20 scorso ad oggi, sempre in mezzo alle più vive dimostrazioni di esultante ossequio della innumerevole folla, ribenedetto il popolo entusiasmato, la Santità di Nostro Signore lasciava or ora Pesaro, dirigendosi a Rimini. » *(G. di Bol.)*

Altra della stessa data.

S. E. rev. monsig. Camillo Amici, commissario straordinario nelle quattro Legazioni e pro-legato di Bologna, partiva da questa residenza, nelle ore pomeridiane d' ieri, pe' confini della giurisdizione del suo Commissariato, a fine di ossequiarvi, all' atto dell' ingresso, la S. di N. S. Pio Papa IX. *(G. di Bol.)*

Reduce ieri mattina da Pesaro, ove recossi a visitare il Santo Padre, rientrava in Bologna il serenissimo fratello dell' augusto Imperatore d' Austria, S. A. I. e R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. Dopo aver ascoltato la santa messa nel tempio di S. Francesco dei PP. Minori conventuali, proseguì l' A. S. il viaggio, dirigendosi a Firenze. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 31 *maggio.*

Il Granduca Costantino giunse ieri a mezzodì a Osborne; fu ricevuto dai Principi Alberto e di Galles; e rimarrà colà sino a domani. Lord Palmerston e lord Clarendon trovansi a Osborne. La Regina tornerà posdomani a Londra. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 31 *maggio.*

Il *Moniteur* annuncia che il Governo proporrà candidati per le elezioni, e che ad altri candidati è libero presentarsi, quando non ne venga minaccia per la Costituzione. Sperasi immensa maggioranza per l' Imperatore. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 3 *giugno.*

Una deputazione rappresentante i Beni-Raten offerse la loro sommissione accettando tutte le condizioni.

Londra 2 *giugno.* — La Banca d' Inghilterra fa un prestito sul Consolidato al 6 e ½.

Berna 3 *giugno.* — È arrivata l' Imperatrice di Russia. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 4 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ½
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ¼
»	al 4½	»	— —
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1001 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 tallari prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 ⅛	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m.

Borsa di Parigi del 3 *giugno* — Quattro ½ p. % 91.—. — Tre p. % 69.—.

Borsa di Londra del 3 *giugno.* - Consol. 93 ⅞.

Trieste 2 *giugno* — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 ⅛ p. %

VARIETA'.

ALL' AMICO DOTTOR NAMIAS

TERESA ALBARELLI-VORDONI.

(Dalla *Gazzetta di Verona*, N. 127.)

Dell' anno spento nella prima luna
Con un prodigio me togliesti a morte,
E or mentre non vi avea più speme alcuna,
Con un altro serbavi a me il consorte.
Valor cotanto in te dunque si aduna,
Che là dove minaccia estrema sorte,
Ardito puoi lottar con la Fortuna,
E della tua rivale esser più forte?
Oh! il suon potesse delle mie parole,
E delle grazie, che il mio cor t' imparte,
Eco trovar dovunque splende il sole:
Manifesto allor fora in ogni parte
Che quel che puote tutto ciò che vuole
Riserbò a te i miracoli dell' arte.

Sotto la rubrica *Sete e bozzoli*, l' *Eco della Borsa* reca quanto appresso:

« Milano 2 giugno.

« In questi ultimi due giorni, le notizie degli allevamenti sono più tranquillanti. Non si udirono altri lamenti nell' interno. Nell' Estuario, nel Friuli, nei Ducati, nella Toscana, ed anche nella Romagna, le ultime notizie sono piuttosto buone: i bachi stanno per salire al bosco. »

La *Gazzetta Provinciale di Brescia* del 2 ha, per lo contrario, il seguente annunzio:

« Brescia 1.° giugno.

« Siamo dispiacenti di dover dare anche in questa settimana notizie molto triste, relativamente all' educazione dei bachi. Anche le sementi di seconda esperienza pare non vogliano corrispondere all' aspettativa dei nostri possidenti. È voce comune: *Bachi molti, e bozzoli pochi.* La foglia, gelsi, si lascia sfrondare *gratis*, in molte località. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 *giugno.* — Ieri giunse da Shields il brig. ingl. *Greta*, cap. Gibson, con carbone per Giovellina, ed alcuni trabaccoli stavano in vista.

Alcuni dettagli vennero fatti nei granoni a L. 13 50 ed a 14.25 daz. Vendevansi carboni per gas a L. 60, ed ancora due carichi di Newcastle dicesi a detto limite. Partitella zuccheri VO si pagava a f. 29 ½. Gli olii si mostrano molto più fermi nelle buone qualità; le pessime, che abbondano, in maggiore discredito. Si vendeva qualche tina a prezzo ignoto.

Valute d' oro ricercate a 2 ½, le Banconote da 95 ⅔ a ⅗, il Prestito naz. da 80 ¾ a ⅞.

MONETE. — *Venezia* 4 *giugno* 1857.

Sovrane	l. 41.05	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.50	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	78 ⅞
» di Gen.	» 93.28	Prest. nazionale	80 ½
» di Roma	» 20.12	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.05	god. 1.° cor.	92 ½
» di Parma	» 24.95	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.30	god. 1.° mag.	80 ¾
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 %

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 4 *giugno* 1857.

Amburgo	eff. 220 ½	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 248 ¼	Malta	» 237
Ancona	» 621 ½	Marsiglia	» 116 ⅖
Atene	» —	Messina	» 15.88
Augusta	» 299	Milano	» 99 ⅔
Bologna	» 622	Napoli	» 536 ½
Corfù	» 596	Palermo	» 15.88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ½
Firenze	» 100 ⅝	Roma	» 620
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 ⅖	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 ⅝		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 29 *maggio* 1857, *ore* 1 *pom.* — La buona disposizione al principio per le carte industriali, si fiaccò alla chiusa e gli affari furono di poca entità. Le carte di Stato benevise. Molti acquisti di Prestito naz. Le divise alquanto più fiacche.

Prest. nazionale.	5 %	84 ⅜ — 84 $^{7}/_{16}$
» 1851 S. B.	5	95 — 95 ½
» lomb.-ven.	5	96 — 96 ½
Obbl. dello Stato	5	82 ⅞ — 83
» »	4 ½	73 ½ — 73 ¾
» »	4	65 ¼ — 65 ½
» »	3	50 — 50 ¼
» »	2 ½	42 — 42 ¼
» »	1	16 ½ — 16 ¾
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 ½ — 88 ¾
» » Gal. Ung ec.	5	79 ⅞ — 81 ¼
» » altre Prov.	5	86 — 86 ½
» del Banco	2 ½	64 — 64 ½

Prest. con lott. 1834	334 — 335
» » 1839	139 ½ — 139 ¼
» » 1854	110 ¼ — 110 ⅜
Vigl. rendita di Como	16 — 16 ¼
» ipot. Galizia 4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 — 87 ½
» Gloggnitz 5	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	85 — 85 ½
» pr. Lloyd (arg.) 5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	111 ½ — 112
Azioni della Banca naz.	1004 — 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 ¼ — 99 ½
» Stabil. di cred. aust.	237 ½ — 237 ¾
» Banca di sconto A. I.	123 ¼ — 123 ½
» St. f. Budw-Linz-Gm.	260 — 262
» Ferd. del Nord	201 ¾ — 202
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500	276 ¾ — 277
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 ½ — 100 ¼
» idem cong. S.-N. ger.	106 ⅜ — 106 ½
» idem Tibisco	100 ½ — 100 ⅜
» idem Lomb.-Ven.	259 — 259 ½
» idem Franc. Gius.	198 — 198 ¼
» prest. città di Trieste	103 — 104
» navigaz. a vapore	568 — 570
» » 13.° em.	— — —
» del Lloyd	420 — 421
» ponte catene Pest	74 — 75
» molino a vap. Vienna	64 — 66
» Presb.-Tyr. 1.° em.	27 — 28
» » 2.° pr.	37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	79 ½ — 80
» Windischgrätz	27 ¼ — 27 ½
» Waldstein	29 — 29 ¼
» Keglevich	14 ¼ — 14 ½
» Salm	40 — 40 ¼
» S. Genois	39 ½ — 39 ¾
» Palfy	38 ½ — 38 ¾
» Clary	38 ½ — 38 ¾

Amburgo	77 ½	2/m.
Amsterdam	87 ½	2/m.
Augusta	105 ½	uso
Bucarest	265	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 ¼	3/m.
Livorno	105 ¼	2/m.
Londra	10.12 ½	3/m.
Milano	104 ½	2/m.
Parigi	121 ¾	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ¾ - 7 ⅞	
Napoleoni d' oro	8.13	
Sovrane inglesi	10.19	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 29 *maggio* 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 $^{15}/_{16}$
» del prest. nazionale a 5	84 $^{7}/_{16}$
» » » a 4 ½	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	—
» » 1854	110 ⅜
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 ¾
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1005
Vigl ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rata	277
Azioni della Società di sconto A. I.	617 ½
» dell' Istit. di credito austr.	237 ½
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	2020
» » Elisabetta	200 ½
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	213
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	259
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	568 ½
» del Lloyd in Trieste	421 ¼
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 29 *maggio* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 ¼	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 ½	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 ¼	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 ½	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 ⅝	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 ½	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 ¾	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		265	
Costant. » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 ⅞	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 2 *giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Ruva Dionigio, ingegn. di Torino. — Mamardi Saverio, banch. di Torino. — Pellegrini co. Maddalena, poss. — *Da Udine*: Lamière Alfredo, neg. di Parigi. — Vedova G. B., consigl. presso l' I. R. Trib. — *Da Trieste*: Mauser Gius., ingegn. — de Bistram bar. Corrado, G. U. russo. — Vogel Riccardo, uff. pruss. — Arnstein dott. Adolfo, avv. pruss. — *Da Padova*: Travers Carlo, eccles. ingl. — Brownlow Cecil, lord ingl. — de Huschnikoff Gregorio, cap. russo. — Nixon Roberto e Millich Gugl., poss. ingl. — Schwingschakl Gius., propr. di Lubiana. — Seiler Gugl. Otto, membro della Camera dei deputati del R. di Sassonia. — Fabre de Lumeny Cesare, neg. franc. — Repnin princ. Nicolò, Russo. — Buche Fontanile Giacomo, poss. di Clermont. — *Da Arona*: Martorel e Luciano, neg. — *Da Rovereto*: de Panzoldi cav. Gius., poss. — *Da Vienna*: Amon Giov., dott. in med. — *Da Firenze*: Fellowes Gugl., poss. amer. — Coventry Tommaso, poss. ingl. — *Da Verona*: Klingowström Rodolfo, maggiore svedese.

Partiti per Milano i signori: Schukoff Basilio, poss. di Pietrob. — Oliva Francesco, poss. di Genova. — Godfrey Ingham e Tennant Roberto, poss. ingl. — Erwing Giov., e Shipmann Enrico, poss. amer. — Siegfried Carlo, neg. svizz. — *Per Verona*: Caesen Gius., poss. di Cologna. — *Per Trieste*: Wainwright J. P., poss. amer. — de Graziani co. Zenaide, poss. russa. — Paccanari dott. Luigi, legale. *Per Parma*: Utli Ulrico, neg. svizz. — *Per Firenze*: Bankes Enrico e Barnett Tommaso, poss. ingl. — *Per Vienna*: Rigotti Giov. e Ghisi Gius., legali e poss. di Cremona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 *giugno*	Arrivati	375
	Partiti	426

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4, in *S. Sofia.*

Il 5 e 6, in *S. M. Maddalena.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *maggio.* — De Leissleimburg Adolfo di Pietro, d' anni 3 mesi 3. — Macedonic Gio. di Pietro, di 45, margaritaio. — Dezan Anna di Domenico, d' anni 5 mesi 6. — Bisesti Antonio fu Ippolito, di 44, modista. — Carminiani Teresa di Gio., di 23, infermiera. — Canziani Gius. di Alvise, d' anni 4 mesi 3. — Goggi Luigi fu Carlo, d' anni 18 mesi 9, pettina-canape. — Rossi Anna di Andrea, d' anni 2 mesi 7. — Dorella Anna di Domenico, d' anni 6 mesi 7. — Dal Mistro Caterina di Gio., d' anni 3. — Totale, N. 10.

Nel giorno 15 *maggio.* — Ravona Maria di Nicolò, d' anni 2 mesi 6. — Theimer Carolina fu Jacopo, di 32, civile. — Boisnard G. B. di Gius., di 48, caffettiere. — Miazzo Innocenza fu Natale, di 46, povera. — Elsler Margarita fu Luigi, di 52, cameriera. — Pastrello Pietro fu Michele, di 65, villico. — Casali Elisa di Luigi, d' anni 3. — Totale, N. 7.

Nel giorno 16 *maggio.* — Sartori Giacomo di Pio, d' anni 3. — Fassetta Antonio fu Pietro, di 59, poss. — Battaglini Tommaso fu Giulio, di 64, domestico. — Frizele Lugrezia fu G. B., di 71, ricoverata. — Baron Maria fu Gio., di 50, villica. — Favetta Camilla fu G. B., di 85, poss. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 4 *giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *La sposa sagace.* — *Amore e mistero.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Il conte Murray.* — Alle 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 3 *giugno* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 giugn. - 6 ant.	338''', 20	+ 13°, 4	+ 11°, 4	79	Quasi ser.	S. S. E.¹		6 ant. 6°
2 pom.	338, 30	17, 2	13, 2	70	Sereno	S. S. E.³		6 pom. 7
10 pom.	339, 13	14, 0	11, 6	76	Nuvolo	N. O.¹		

Dalle 6 a. del 3 giugn. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 17°, 5.
» min. + 13, 4.
Età della luna: Giorni 11.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Poche, ma ingenue parole bastano ad accennare il lutto domestico, e il compianto della patria modesta, per la quasi repentina morte, avvenuta il 22 maggio, di Giuseppe Vicentini, chirurgo di qui, quando, a dieci lustri appena di età, cominciava a raccogliere le sodisfazioni di una vita onesta ed operosa.

Infatti, nell'esercizio filantropico della sua professione, la premura e l'assiduità di lui infondevano mirabilmente nell'animo degl'infermi il coraggio della tolleranza, la fiducia nella perizia, la persuasione della salvezza, e si ricorderà con riconoscenza come, nell'epoche del ripetuto sviluppo del cholera, accorresse mai sempre sollecito e con instancabile zelo ad attenuare l'impeto della strage.

Sembrava che non gli dovesse mancare, nell'età più matura, la ricompensa del merito, nella prosperità dell'amata famiglia, di cui con provvido accorgimento avea migliorato le sorti, e che la buona riuscita dei figli gli rallegrasse l'ultimo stadio della vita. Se però non piacque al destino di preservarlo si conforti dell'opera compiuta, almeno riposò egli in Dio con la coscienza di aver lasciato ai figli a modello le proprie onorate azioni, alla famiglia una illibata memoria, agli amici, dei quali in ogni tempo pregiò l'intelletto ed il cuore, una preziosa rimembranza, al collega, con cui visse in inviolata concordia, ed alla patria, di cui era tenerissimo, il rammarico di una irreparabile perdita.

Camisano 28 maggio 1857. Dott. N.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di settembre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

45. Francesco Hawel, invenzione d'una macchina così detta *Stechmechanik*, del 28 giugno 1854, estinto il 28 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

46. Cristiano Kemmler, miglioramento della grata per l'uso del carbon fossile e del coke per la caldaia della locomotiva, del 3 ottobre 1855, estinto il 2 agosto 1856, per ispontanea rinuncia.

47. Carlo Stagl, conferito originariamente ad Enrico Scheibler ed Enrico Augusto Syrrenberg, miglioramento nella fabbricazione del sapone da lavare e sodare, del 17 giugno 1854, estinto il 17 giugno 1856, essendone trascorso il termine.

48. Gio. Zöchling, invenzione d'una macchina per tagliare le barbabietole, del 19 agosto 1854, estinto il 19 agosto 1856, essendone spirato il termine.

49. Gugl. Crosskill, miglioramento nella costruzione dei molini, del 24 ottobre 1852, estinto il 23 settembre 1856, pel non esercizio.

50. Roberto Popple ed Enrico Woodhead, miglioramento delle macchine per torcere il cotone, del 9 gennaio 1854, estinto 23 settembre 1856, pel non esercizio.

51. Gugl. Cook, miglioramento nella costruzione delle macchine a vapore, del 12 aprile 1854, estinto il 23 settembre 1856, pel non esercizio.

52. Ottone Edoardo Strobal, miglioramento nella fabbricazione di tavolati a prova di fuoco, del 30 marzo 1851, estinto 30 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

53. Francesco Purde, scoperta nella preparazione e nell'applicazione di uno strato da sovrapporsi alle forme per fodere da cappelli di seta e di feltro, del 5 marzo 1852, estinto il 5 marzo 1856, essendone trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione del Genio in Venezia dietro venerato Rescritto dell' Ecc. I. R. Comando supremo dell' armata, in data 25 aprile a. c. N. 938. Rip. 17, dovendo assicurarsi in via contrattuale la manutenzione e la nuova sostituzione delle marmitte di latta rimaste in attività per gli usi delli corpi minori e delli distaccamenti di guardia nei varii Forti ed isole, invita gli artisti bandaii che fossero disposti di assumerne l'impresa, di far giungere all' Ufficio della medesima le loro proposte mediante schede segrete con bollo da cent. 75 sino inclusivamente al giorno 9 giugno p. v. e non più tardi delle ore 3 pomeridiane.

Le chieste offerte devono essere basate sopra i seguenti punti.

1. Il quantitativo delle marmitte di latta conservate all'uso suddetto, e per il quale va ad impegnarsi l' assuntore è di N. 80 grandi e 96 piccole.

2 La durata del contratto sarà per l' epoca dal 1.° giugno 1857 a tutto ottobre 1860.

3. L' assuntore è obbligato di tenere sempre pronta una scorta proporzionale di marmitte per l' occorrente cambio giornaliero, stante che le medesime sono in massima parte in uso sui punti esterni di Venezia.

4. Il pagamento sarà fatto di trimestre in trimestre in base delle liste mensili dimostranti l' impiego del quantitativo giornaliero ragguagliato, e dietro la liquidazione da riportarsi dall' Ecc. I. R. Comando generale lomb.-veneto.

5. La cauzione da prestarsi è di L austr. 50, la quale deve essere scortata colla scheda dell' offerente

6. L' impresa verrà deliberata al miglior offerente, il quale sino dal momento della presentazione della sua scheda resta vincolato verso l'Amministrazione militare, questa all' incontro verso il deliberatario soltanto dopo seguita la ratifica superiore.

7. Le prestazioni di lavoro sono:

a) L' esecuzione di qualunque siasi riparazione tanto ad una marmitta grande che piccola, vale a dire: di mantenerle servibili durante il contratto in tutte le loro parti, sostituirle con nuove ove non fossero più suscettibili di riparazioni, e di riconsegnarle pure in istato pienamente servibile alla scadenza del contratto.

b) La somministrazione d' una marmitta nuova grande di bandoni colla graticola di ferro dietro il campione esistente presso la Direzione del Genio in caso di aumento o di rinforzo delli distaccamenti sopra nominati.

c) La somministrazione d' una marmitta nuova piccola di bandoni come sopra.

Per i qui descritti lavori gli applicanti avranno da proporre, in austr. L. e centesimi, ad *a*, il corrispettivo annuo ad *b* e *c* l' importo per ogni pezzo.

8. Le spese per i bolli del contratto e delle quitanze vanno a carico dell' assuntore.

Venezia, 26 maggio 1857.

N. 17174. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione all' ossequiato dispaccio 10 febbraio 1855, N. 12290, dell' Eccelso I. R. Ministero dell' interno si rende noto che tutti queglino, i quali aspirassero in quest' anno scolaro a subire l' esame di Stato pegli Economi forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto dal decreto Ministeriale 16, gennaio 1850, N 63, che si legge nella puntata XXVI, del Bollett. generale delle leggi per l' anno stesso, entro il mese di giugno p. v. impreteribilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fiorini 10, salvo soltanto quanto disponeva l' I. R. Ministero di agricoltura e miniere, nel suo circolare Dispaccio 14 dicembre 1851, inserito nella puntata II, del Boll. Ven. prov.

Venezia, 28 maggio 1857.

N. 5254. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Di coerenza agli ordini emanati dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, con rispettato Dispaccio 1.° corr. N. 10418-1178, avrà luogo presso questa I. R. Intendenza provinciale nel giorno di sabbato 13 giugno p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomerid., un pubblico esperimento d' asta per l' affitto novennale o per la vendita del latifondo in calce menzionato, coll' avvertenza che congiuntamente alle offerte per la locazione, verranno pure ricevute quelle per l' appalto delle opere edilizie occorrenti, onde mettere tutti gli edificii annessi al detto immobile in istato di conservazione.

L' asta per l' affitto sarà aperta sul canone fiscale di L. 17198:84, e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito cauzionale di L. 1720 in denaro sonante od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell' ultimo listino di Milano.

Quella per l' appalto delle menzionate opere edilizie, si aprirà sul valore di stima di L. 3017:48, e si effettuerà dagli oblatori il deposito cauzionale di L. 300 nei modi suddetti.

E quella per la vendita, sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 131418:20, e gli aspiranti cauteranno le offerte col deposito di L. 13140:00, nei modi suddetti.

I Capitoli trovansi fin d' ora ostensibili, pei singoli contratti, presso l' Ufficio di spedizione dell' I. R. Intendenza, non che presso l' amministratore della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Il contratto sia d' affitto, sia di vendita, avrà incominciamento nel giorno 11 novembre 1857, e rimane riservato all' eccelso I. R. Ministero delle finanze il determinare sull' ammissibilità dell' uno o dell' altro a norma delle risultanze, e l' approvare quello che verrà prescelto. Fino alla Superiore decisione, gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte, e si trattiene il rispettivo deposito.

Chiuso il processo verbale dell' asta, non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, dovrà quest' ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore, da che sarà stata intimata all' offerente l' approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l' offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Descrizione del latifondo da affittarsi o da alienarsi

Possessione denominata Campagnole composta di 28 pezzi di terra, aratorii, irrigatorii, avitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in Mulino. Torchio da olio e Pila da riso sulla Roggia Oglia, di cremonesi pertiche 1621, 16, 8, pari a censuarie pert. 1930, 10, coll' estimo di sc. 22975, 4, 4, e con annessi fabbricati detti La Commenda e la casa del fabbro-ferraio con ortaglia aratoria avitata di cens. pert. 11, 10, 6, coll' estimo di sc. 176, 4, 2, e perciò in complesso di cens. pert. 1941, 20. 6, con sc. 23152, 2, 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d' Oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 15 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Intendente FIETTA.
Chisoli, *I. R. Comm. di 1.ª Classe.*

N. 4433. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia che in seguito a recente disposizione dell' Ecc I. R. Ministero de' commercio, gli assegni di danaro che si emettono dagli Ufficii postali dietro richiesta delle parti, dovranno d' ora innanzi essere muniti della firma del cassiere e del controllore e del suggello dell' Ufficio che rilascia tali assegni; e che non verranno pagati gli assegni di danaro, mancanti di tali estremi.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 maggio 1757.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 4126. AVVISO. (1.ª pubb).

A tutto il 15 p. f. giugno, resta aperto il concorso all' esercizio della giornaliera Messaggeria postale, moventesi fra Massa, Polesana ed Ostiglia, al quale esercizio va pur anco annesso l' obbligo di mantenere una giornaliera corsa di pedoneria postale fra Massa e Sermide.

I Capitolati normali che regoleranno l' esercizio stesso, il quale sarà riappaltato entro il più breve termine possibile, trovansi ostensibili presso questa I. R. Direzione superiore delle poste lomb.-ven., presso gl' II. RR. Commissariati distrettuali di Ostiglia, Massa ed Occhiobello e presso gli Ufficii postali di Ostiglia, Massa, Santa Maria Maddalena, Revere e Sermide.

Gli aspiranti vorranno produrre le loro offerte munite del bollo legale o direttamente alla scrivente o pel tramite di uno degli Ufficii postali sunnominati mediante lettera suggellata con cenno sull' indirizzo intorno all' oggetto dell' offerta.

Si accetteranno anche delle offerte per un servigio di pedoneria giornaliera fra Ostiglia e Massa e fra Massa e Sermide.

Non saranno contemplate le offerte d' individui illetterati o che non possedessero le qualità necessarie per entrare in servigio dello Stato, e si avrà uno speciale riguardo al miglior offerente.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 2[illegible] maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 17759. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15 e 16 giugno p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega con incorporatovi magazzino, nel Sestiere di S. Polo, in parr. S. Silvestro, Riva del Vino, all' anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione L. 410. Cauzione L. 41. La decorr. da 1.° agosto 1857 a 31 luglio 1862.

2. Casa, nel Sestiere di S. Croce, in parr. S. Cassiano, Circond. S. Eustachio, all' anagr. N 1987. Annua pigione L. 100. Cauzione L. 10. La decorr. da 1.° dicembre 1857 a 30 novembre 1862.

Si fa avvertenza che l' asta per l' utilizzazione della bottega al N. 1 si terrà il giorno 15 giugno p. v., e quella per la casa al progr. N. 2, nel successivo giorno 16.

N. 13668. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 9 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso questa I. R Intendenza un esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente in novennale appalto il Diritto di Passo sul Naviglio Brenta, nella località detta alla Malcontenta, sul dato fiscale di annue L. 385, dichiarandosi per altro che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale medesimo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' appalto s' intenderà avere il suo principio col 1.° novembre 1857, ed avrà il suo termine col 31 ottobre 1866.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con un deposito di a. L. 40, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, F. Concina.

N. 1013. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere, vacante presso l' I. R. Cassa principale in Venezia, cui è annesso il soldo annuo di fior. 1200 e l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto rimarrà aperto a tutto il giorno 10 giugno a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, dichiarando di avere in pronto la cauzione prescritta, e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed in qual grado, al caso, fra gl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 1.° maggio 1857.

N. 8887. EDITTO. (2.ª pubb.)

Dagli atti d' Ufficio, risultando che Bernardo Martinez e figlio Alessandro, di questa città, si trovino in estero Stato, senza legali ricapiti, vengono essi diffidati a ripatriare nel termine perentorio di tre mesi, ed a giustificarsi presso questo R. Ufficio, sotto comminatoria della multa che sarà loro inflitta a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà affisso nell' albo di questa I. R. Delegazione ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.° maggio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN PADOVA.

Dietro Sovrana concessione, nel giorno 14 giugno 1857, alle ore 6 pomeridiane, avrà luogo nel Prato della Valle un pubblico giuoco di

TOMBOLA

L'importo complessivo delle vincite, è fissato ad A. L. 4000, divise:

Quaderna	A. L.	250
Cinquina	»	350
Prima Tombola	»	1200
Seconda Tombola	»	1000

Lire 1200 per le vincite secondarie, destinate a vantaggio delle Cartelle portanti lo stesso Numero del libro o dei libri delle Cartelle vincitrici le Tombole.

G. B. PIVETTA, *Vicepresidente.*

N. 90.

AI SUDDITI DEGLI STATI IONII.

Lo scrivente Consolato generale di S. M. Britannica si fa premura di rendere noto che con Atto del Parlamento, Anno vigesimo, Cap. IV, i sudditi ionii sono abilitati a tenere brevetti sì dell' esercito che della marina sotto la Corona britannica eccettuato nelle milizie locali dell' Inghilterra, Scozia ed Irlanda.

Il suddetto Atto del Parlamento è ostensibile nella Cancelleria consolare a chiunque ne facesse ricerca.

Dal Consolato generale di S. M. Britannica.
Venezia, 29 maggio 1857.
Il R. Console generale f f. EDOARDO VALENTINE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10461. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge che con odierno decreto pari numero fu levato e chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 1.° aprile a. c., n. 6277, sulle sostanze di Giacomo Marin, detto Marini, fu Antonio, biadaiuolo ai SS. Giovanni e Paolo.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 2 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 1352. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni Batt. Belloni, quale curatore degli interdetti nobili Federico Pfauz e Giuseppina De Mildenhoff, di Treviso, avrà luogo nel giorno 25 giugno p. v. e successivi alle ore 9 antimeridiane, nel locale di sua residenza l' asta giudiziale volontaria per la vendita degli stabili qui in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni:

1. La vendita avrà luogo separatamente per ogni Lotto sul dato del prezzo a cadauno attribuito.

2. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo, da imputarsi a chi rimanesse deliberatario, e da restituirsi agli altri al chiudersi dell' incanto.

3. Entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera l' acquirente dovrà depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale l' importo del prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, meno il decimo che avrà depositato a cauzione.

4. La mancanza del versamento nel termine fissato al precedente articolo autorizzerà la curatela venditrice al reincanto a tutte spese, danni, rischio e pericolo del deliberatario.

5. Il possesso verrà retrotratto a favore del deliberatario al S. Martino 1856 nella condizione locativa in cui i beni si trovano, coll' obbligo di supplire o rifondere non solo le imposte dell' anno camerale 1857, ma altresì di sodisfare la differenza che risultasse tra l' importo delle stesse e quello degli interessi sul prezzo, calcolati dall' 11 novembre 1856 al giorno del versamento del prezzo stesso in ragione del 5 per 100 all' anno.

6. Il deposito del prezzo sarà fatto ai riguardi dei creditori ipotecarii secondo il rispettivo loro grado di anzianità, e devoluto a di essi favore sino alla estinzione dei rispettivi loro crediti.

7. Il deliberatario assume tutte le spese e tasse conseguenti alla subasta.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

Descrizione dei beni secondo la stima Persico

Situati in Dosson.

Lotto I.

Pertiche 9.38, pari a campi trevisani 1.3.65, al n. 783 di mappa, tenute in affitto da Mattiello Antonio, colla rendita censuaria di l. 33.86, stimate l. 777.60 Prezzo proposto per la vendita: lire 950.

Lotto II.

Pertiche 16.88, pari a campi trevisani 3.0.304, al n. 795 di mappa, tenute in affitto da Massetto Giovanni, colla rendita di l. 60.94, stimate l. 1384.80. Prezzo proposto per la vendita l. 1550.

Lotto III.

Casa grande colonica, tenuta in affitto da Vecchiato Giocchino, in mappa ai num. 114, 115, 116, 117, 923, 168, 248, 249, 948, 152 e 172, di pert. 87.40, pari a campi trevisani 16.3.53, colla rendita di l. 290.97, stimata lire 7190.79. Prezzo proposto per la vendita l. 8000.

Lotto IV.

Pertiche 8.62, pari a campi trevisani 1.2.195, ai nn. 184 e 239 di mappa, tenute in affitto da Bevilacqua Luigi, colla rendita di l. 25 84, stim. l. 655.45. Prezzo proposto per la vendita l. 700.

Lotto V.

Pertiche 45.15, pari a campi trevisani 8.2.219, in mappa ai nn. 749, 750, 751, 752 e 1030, tenute in affitto da Mattiello Antonio, Massetto Giovanni, Posetto Giuseppe e Baldi Angelo, colla rendita di l. 144.61, stim. l. 3827.85. Prezzo proposto per la vendita lire 4000.

Totale di questi beni: rendita l. 556.22, stima l. 13,836.49, prezzo proposto per la vendita lire 15,200.

Descrizione dei beni secondo la stima Berlese

Situati in Zero.

Lotto VI.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai numeri 591, 600, 601, 602, 603, 605, 606, 607, 608 e 609, tenuta in affitto da Zorzetto Domenico, di pert. 117.17, pari a campi trevisani 22.2.15, colla rendita di l. 379.58

Casolare di mattina coperto a paglia, in mappa ai nn. 588 e 589, tenuto in affitto da Casarin Sante, di pert. 30.73, pari a campi trevisani 5.3.193, colla rendita di l. 90.34.

Stimati ambedue lire 9912. Prezzo proposto lire 11,000.

Lotto VII.

In Cappella di Scorzè.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, tenuta in affitto da Zanetti Giovanni, in mappa ai numeri 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360 e 361, di pert. 243.64, pari a campi trevisani 46.3.77, colla rendita di l. 1055.24.

Pertiche 29.67, pari a campi trevisani 5.2.251, tenute in affitto dal medesimo, in mappa ai nn. 332 e 333, colla rendita di l. 91.70.

In Martellago.

Pertiche 8.05, pari a campi 1.2.58, tenute in affitto dal suddetto, in mappa al n. 458, colla rendita di l. 27.37.

Stima del Lotto VII: lire 22,600. Prezzo proposto per la vendita l. 24,500.

In Gambarare:

Lotto VIII.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, tenuta in affitto da Favaretto Sebastiano, in mappa ai numeri 3137, 3110, 3111, 3112, 3151, 3213, 3214, 3215 e 3218, di pert. 140.37, pari a campi trevisani 26.3.275, colla rendita di l. 654 25

Casa colonica di muro coperta a coppi; casetta simile e casolare di legno coperto a paglia; tenute in affitto da Grandesso detto Santovo Angelo, Piccoli Paolo e Cottola Maria; in mappa ai num. 3450, 3451, 3452, 3537, 3538 e 3543, di pert. 43.29, pari a campi trevisani 8.1.84, colla rendita di l. 275.21.

Pertiche 10.56, pari a campi 2.—.36, tenute dai suddetti in affitto, al n. 3575 di mappa, colla rendita di l. 60.51

Pertiche 58 26, pari a campi 11.—.242, tenute in affitto da Favaretto Sebastiano, al n. 3164 di mappa, colla rend. di l. 255.76.

Stima del Lotto VIII: lire 23,278. Prezzo proposto per la vendita: l. 24,500.

Lotto IX.

Pertiche 3.22, pari a campi trevisani —.2.148, tenute in affitto dal suddetto, in mappa al n. 3119, colla rendita di l. 10.01, stimate lire 290. Prezzo proposto per la vendita l. 300.

Lotto X.

Pertiche 7.27, pari a campi trevisani 1.1.183, ai numeri di mappa 3109 e 3063, tenute in affitto dal suddetto, colla rendita di l. 22.61, stimate l. 650. Prezzo proposto per la vendita l. 650.

Lotto XI.

Casolare di legno coperto a paglia, tenuto in affitto da Bosco eredi, in mappa ai nn. 262, 263, 264, 265 e 992, di pert. 3.87, pari a campi trevisani —.2.304, colla rend. di l. 14.50, stimata lire 450. Prezzo proposto l. 500.

Lotto XII.

Pertiche 34.31, pari a campi trevisani 6.2.115, in mappa ai nn. 204, 209 e 210, tenute in affitto da Favaretto Sebastiano, colla rendita di l. 12.87, stim. l. 430. Prezzo proposto l. 500.

Lotto XIII.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, ai nn. 1, 2, 3 e 4 di mappa, tenuta in affitto dagli eredi Bosco, di pert. 35.51, pari a campi trevis. 6.1.236, colla rend. di l. 79.37, stim. l. 2210. Prezzo prop. per la vend. l. 2500.

Lotto XIV.

Casa civile di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 3106 e 3107, tenuta in affitto da don Paolo Tommasi, di pert. —.89, rendita l. 41.18.

Casa di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 3087 e 3088, tenuta in affitto da Sartori Giuseppe, di pert. 2.39, pari a c. trev. —.1.262, colla rend. di l 61.24.

Stimato questo XIV Lotto lire 2986.40. Prezzo proposto per la vendita l. 4000.

Lotto XV.

In Grantorto.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai numeri 1454, 1455, 1456, 1507, 1508, 1509 e 1759, tenuta in affitto da Caterina Fagion vedova Rizon, di pert. 72.8, pari a campi trevisani 13.3.124, colla rendita di lire 189.02.

Casetta colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 1513, 1514 e 1767, tenuta in affitto da Pierobon Giuseppe, di pert. 6.3, pari a c trev. 1.—.198, colla rend. di l. 24.93.

Pertiche 10 36, pari a campi 1.3.300, al n. 1511 di mappa, tenute in affitto dal suddetto, colla rendita di l. 26.

Stimato questo XV Lotto lire 4330. Prezzo proposto per la vendita l 5000.

Descrizione dei beni secondo la stima Maccaruzzi

In S. Michiel del Quarto:

Lotto XVI.

Casa colonica e casetta, tenute in affitto da Berna Giacomo, Bredariol Pietro e Sponchiado Santo, in mappa ai numeri 644, 698, 705, 711, 713, 714, 715, 717, 719, 839, 845, 846, 865, 866, 868, 869, 948, 965, 544, 706, 709, 710, 850, 856 e 953, di pert. 202.3, pari a campi trevisani 373.77.—, stim. l. 13749:40. Prezzo proposto l. 14.000.

Riassunto. — Stima Persico: lire 13,836:49; prezzo proposto per la vendita: l. 15,200. — Stima Berlese: l. 67,136.40; prezzo proposto per la vendita: lire 73,450. — Stima Maccaruzzi: lire 13,740.40; prezzo proposto per la vendita: l. 14,000.

Totale di tutte tre le stime: lire 94,713.29; prezzo proposto per la vendita: l. 102,650.

Descrizione dei beni secondo la stima Persico:

In Campocroce.

Lotto XVII.

I. corpo. Casa colonica, tenuta in affitto da Gobbo Lorenzo, ai nn 353, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 933 e 934, di pert. 73.64, pari a campi trevisani 14.—.186, colla rendita di l. 293.27.

II. corpo. In mappa ai numeri 361 A, 362, 363, 364, 365 A C E, 366 B, 367 B, 368 B, 369 A, tenuto dal medesimo in affitto, di pert 90.75, pari a campi trev. 17.1.23 2/3, colla rendita di lire 115.17.

Stimati ambedue questi corpi lire 13,714 29. Prezzo proposto per la vendita l. 14 000.

In Borgo Altinio.

Lotto XVIII.

Pert. 11 37, pari a c. trev. 2.—.231, tenute in affitto da Fragolon Raimondi, in mappa ai nn. 160, 161, 163, 164 e 165, colla rend. di l. 39.82, stimate l. 1135. Prezzo proposto per la vendita l. 1200.

In Preganziol.

Lotto XIX.

Piccola casa colonica, tenuta in affitto da Zanatta Antonio e Valentino padre e figlio, ai numeri di mappa 724, 725, 726, 727, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 2132 e 2133, di pert. 41.20, pari a campi trev. 7.3.207, rend lire 73, stimata l. 2857.14. Prezzo prop. per la vend. l 3100.

Lotto XX

Pert. 10.95, pari a campi trevisani 2.—.130, tenute in affitto da Spagnolin Luigi e Berti Giuseppe, ai nn. 872, 873 e 911 di mappa, colla rend. di l. 13.52, stimate l. 828.57. Prezzo proposto per la vendita l. 1000.

Lotto XXI.

Pertiche 24.80, pari a campi trev. 4.3.19, al numero 907 di mappa, tenute in affitto per economia, colla rendita di lire 45.38, stimate l. 1710. Prezzo proposto per la vendita l. 2000.

Stima totale di questi cinque Lotti: lire 20,245; prezzo proposto per la vendita: l. 21,300.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città e dei Comuni di Dosson, Zero, Mogliano, Scorzè, Martellago, Gambarare e Gazzo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 15 aprile 1857.
Il Presidente
Conte FECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9667. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobile ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Fuchs del fu Elia, birraio a Sant' Anna di Castello al n. 489.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Fuchs, ad insinuarla sino al giorno 30 giugno prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 2 luglio prossimo venturo, alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale Camera I, per passare all' elezione d'un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della deleg. dei creditori e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Il 18 maggio 1857.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 2821. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro requisitoria 15 andante n. 2783, dell' I. R. Tribunale Provinc. di Udine emessa sopra istanza della sig. Orsola Marinigh vedova Pistrello di Udine, nel locale di Residenza di questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione nei giorni 15 giugno, 13 luglio e 17 agosto p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pomer., si terranno in odio di Francesco di Angelo Zoratti di S. Maria la Longa, tre esperimenti d' asta per la vendita al miglior offerente dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti la delibera non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i crediti inscritti e relativi accessorii della esecutante e della signora Orsola-Soletti.

II. Gli aspiranti all' asta dovranno depositare il decimo del valore di stima a mani della Commissione delegata a presedere all' asta, senza di che non saranno ammessi a far offerta. Tale deposito sarà al chiudersi dell' esperimento d' asta restituito ai non deliberatarii e trattenuto al deliberatario per imputarlo nel prezzo d' offerta e depositarlo in Giudizio. La esecutante sarà esonerata dall' obbligo di deposito ove si facesse offerente.

Il deliberatario avrà obbligo di depositare in Giudizio il prezzo di delibera e con monete a valore di tariffa entro 15 giorni dall' approvazione della delibera. La esecutante al caso restasse deliberataria sarà esonerata dall' obbligo di depositare il prezzo fino alla corrispondenza dei suoi crediti, capitale e spese che valutansi in via approsimativa in a. l. 5000.

III. L' aggiudicazione sarà fatta nello stato e grado in cui si troverà la casa e sue adiacenze senza veruna responsabilità dell' esecutante per degradi o mancanze in confronto del protocollo di stima e senza che il deliberatario possa muover pretese sul prezzo di delibera, salvo l' esercizio di cotali eventuali diritti contro chi altro di ragione.

Descrizione della casa con adiacenze da vendersi:

Casa con cortile ed orto, in S. Maria la Longa, in quella mappa ai n. 672, 673 e 674, di pert. 1.32, rendita l. 31:86, confina a levante Del Torso, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Seminario di Udine. Stimata aust. lire 7681:40.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza, e del Comune di S. Maria la Longa, e per tre volte inserito nel Foglio Uffiziale della Gazzetta Veneta.

Dall' I R. Pretura di Palma,
Li 25 aprile 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 2293. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana ad istanza di Bernardina Gerlin vedova Scarpa e con., contro Leonardo Conti e con., rende noto che nel giorno 15 giugno p. v. dalle 9 alle 12 avrà luogo il 5.° esperimento d' asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito presso la sessione appaltante della decima parte del prezzo di stima

II. Chiusa l' asta verrà sul momento restituito il deposito agli obblatori non deliberatarii, ed invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la sessione appaltante per soddisfare con esso alle spese dell' asta ed erogare il rimanente in acconto del prezzo di delibera.

III. La delibera potrà seguire anche a prezzo minore della stima giudiziale semprechè siano soddisfatti i creditori iscritti.

IV. Gl' immobili saranno venduti separatamente l' uno dall' altro senza garanzia di proprietà e libertà. Però ove non si presentasse aspirante all' acquisto individuale e separato, si subasteranno in due lotti il 1.° costituito dalla fabbrica e dal fondo alle lettere A C, il 2.° dai terreni alle lett B D.

V. Il deliberatario entro 15 giorni succ. alla delibera pagherà nella Cassa forte di questa I. R. Pretura l' intiero importo della delibera stessa in effettiva sonante moneta a tariffa e mancando verrà rinnovato l' incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo ed escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una 2.ª subasta.

VI. Ottenuta l' approvazione dell' asta e pagatone il prezzo, il deliberatario riporterà l' aggiudicazione l' immissione in possesso e la facoltà della voltura.

VII. Le spese d' asta a partire dal 1.° incanto e tutte le successive, sono a carico del deliberatario.

VIII. Risultando deliberatarie le esecutanti non saranno obbligate al deposito del prezzo se non a verificato riparto, ed anche allora solo per ciò che superasse o vincesse il loro credito.

Descrizione degli immobili

A. Fabbrica di muro coperta a coppi, composta da due casette alli civici nn. 153 e 154, ed orto e fabbricato in rovina che serviva di stalla, fra i confini a levante Gabbini Pietro e Veneranda chiesa di Mozzana, a mezzodì Gabbini Pietro e Zignoni, a ponente Mercuriti Leonardo, a tramontana Zignoni, in mappa provvisoria sotto il n. 149, per cens. pert. 31.152, per pert. 64.153, per pert. —.46, e nel censo stabile al num. 142, per cens. cent. 22.149, per pert. 28.152, per cens. 02.167 per cent. 52.171, per cent. 12.177, per cent. 12, e sotto il num. 153 con accesso promiscuo coi nn. 142, 149, 171 e 177. Stimata a. l. 1718:11.

B. Terreno parte arat. nudo e parte prativo detto Lamaro, tra i confini a levante stradella e parte Zignoni, a mezzodì Zignoni, a ponente bosco comunale, tramontana Vincenzo Del Piccolo, in mappa vecchia n. 749, di cens. pert. 7.92, e nel censo stabile n. 749 di pert. 4.45: 1541, di pert. 3.47. Stimato a. l. 301:02.

C. Terreno parte sterile e parte arat. con un filare di viti, detto Salvuzza, tra i confini a levante il pio Ospitale di Palma, e mezzodì eredi Vianello e Mauro Giacomo, a ponente Zignoni e Mauro Giacomo, a tramontana il canale Forgnan, in mappa vecchia sotto il n. 776, di censuarie pertiche 5.54:777 sub 1 per cens. pert. 4.46 e nel censo stabile sotto li n. 775 per pert. 4.16 per cens. pert 2.42: 1549, per p. 2, e sotto il n. 1550, per censuarie pert. 2.82. Stimato a. l. 580:25.

D. Terreno arat. nudo detto Lamaro, confina a levante stradella, a mezzodì Zignoni, a ponente e tramontana queste ragioni, in mappa vecchia sotto il n. 748, di cens. pert. 9.24 e nel censo stabile sotto il n. 748, porzione di cens. pert. 9.34. Stimato a. l. 359.

Il presente sarà pubblicato all' Albo, su questa piazza e in Muzzana e per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 4 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
ZORSE.
Tavani, Canc.

N. 4617. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Treviso si rende pubblicamente noto che sopra istanza di Domenico Moretti, ed in confronto di Angelo fu Andrea Brovazzo di Casale verrà da apposita Commissione tenuto nella Residenza della stessa il triplice esperimento d'asta nei giorni 16, 23 e 30 giugno p. v. degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni

I. Nei due esperimenti non seguirà delibera, fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprir i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta, versando nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima, di austriache l. 2263:75, cioè a. l. 226:37.

III. Il deliberatario dovrà poi depositare entro giorni otto dalla delibera, presso questo I. R. Tribunale l' intiero prezzo offerto, salva imputazione del decimo di cui sopra e ciò sotto le comminatorie di legge dietro di che potrà chiedere l' aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a favore del deliberatario le rendite dei beni, ed a suo carico le pubbliche imposte.

Beni da subastarsi

In Parrocchia e Comune censuario di Casale

Pertiche 18.11 di terra a. p. v. in mappa ai n. 422, 423, 2079, colla rendita censuaria di a. l. 81:43, fra i confini a levante Ninni e Moretti, mezzogiorno eredi Stella e Moretti, ponente strada Comune e Gasparini, tramontana Moretti, Gasparini e Calliari Fantinelli.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città in Casale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 7 aprile 1857.
L' I. R. Consig Dirig.
BASSI.
Visentini, Acc.

N. 4391. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che in evasione al P. V. assunto oggi in concorso sul capitolato di asta, ed in esito ad istanza 13 ottobre 1856, n. 21188, delle Giuditta, Anna, Luigia e Teresa Celegato fu Giuseppe, di Vicenza, rappresentate dall' avv. Fontana, in pregiudizio di Giuseppe Tadiotto fu Giovanni, di Gambugliano, avranno luogo in questo Uffizio, a cura di apposita Commissione giudiziale i tre esperimenti di subasta degli immobili sotto descritti, nei giorni 18 giugno, 16 luglio e 13 agosto a. c., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomer., ed alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno, eccettuate le attrici, potrà farsi oblatore senza depositare il decimo della stima dei beni. Il deposito del più offerente sarà trattenuto ai riguardi di cauzione della delibera ed in conto di prezzo, non occorrendo altrimenti. Quelli degli altri oblatori saranno restituiti al chiudersi dell' asta.

2. Nel primo e secondo esperimento la delibera non si farà a prezzo minore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i crediti iscritti fino alla stima.

3. La delibera si farà mediante decreto, ed in esecuzione di essa il deliberatario, sopra sua istanza, conseguirà il godimento dei beni e li farà trasportare alla sua ditta nel Censo, colla annotazione di semplice deliberatario.

4. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera il deliberatario

a) dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sua mano l' annuo interesse del 5 per 100 mediante giudiziale deposito,

b) soddisfarà le pubbliche imposte scadenti sui fondi da quel giorno in poi,

c) conserverà i beni da buon padre di famiglia, ed assicurerà le fabbriche dagli incendii, pagando puntualmente i premii di assicurazione.

5. Pagherà pure esso deliberatario gli arretrati d' imposte per avventura sussistenti a credito dell' esattore per le rate anteriori alla intimazione della delibera, ma questo pagamento lo metterà in diminuzione del prezzo.

6. Il residuo prezzo capitale dovrà pagarlo ai creditori cui sarà assegnato ne' riparti o totale o parziale e dentro trenta giorni dopo intimatigli tali riparti. A seconda dei pagamenti l' interesse sarà diminuito, e dietro l' intera affrancazione cesseranno gli obblighi dell' articolo 5, e sopra sua istanza gli sarà accordata l' aggiudicazione definitiva della proprietà, con ordine alla Conservazione delle Ipoteche di cancellare tutte le iscrizioni che saranno state contemplate nella procedura.

7. Mancando il deliberatario a questi obblighi o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio pericolo e spese.

8. Più deliberatarii saranno obbligati solidariamente: tutti i pagamenti saranno fatti esclusivamente in monete d' oro o d' argento fine: per qualunque controversia dipendente dalla delibera sarà competente questa R. Pretura.

Beni da vendersi.

Pertiche censuarie 15.31 aratorio arborato vitato, di pertiche 21.94, bosch. e zerbo, e pertiche 2.15 prative arb. vit, con casa colonica, in Gambugliano, contrada Monello, censite per l' annua rendita complessiva di l. 66:30, confinanti a mattina Fabris Francesco, a mezzodì la valle Corgnolo, beni Perin e boschi in addietro comunali, a sera Cecchetto Santa ed eredi di Antonio, a tramontana Fabris; in mappa ai numeri 1540, 1564, 1565, 1568, del 1569 al 1576 inclusivi, del 1594 al 1602 inclusivi, 1602, 1611, 1612, 2500, 2504, 2505. Stimato il tutto giudizialmente l. 1989.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, lo s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Comune di Gambugliano, a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 10 marzo 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 1796. 3. pubbl.

AVVISO.

Vincenzo Borghi fu Gaetano morì in Melara di questo Distretto nel giorno 9 febbraio 1857, con preteso testamento nuncupativo e con sostanza mobile ed immobile, che dal già eretto inventario emergerebbe in a. lire 8206:25 non depurata da denunciate passività.

Non constando del nome e domicilio di tutti gli apparenti di lui successibili ex lege, a termini e pegli effetti dei §§ 128 e 129 della nuova legge di procedura non contenziosa, fu deputato a curatore dell' eredità il sig. dott. Alessandro Leati, di Melara, e vengono colle norme ed effetti medesimi di conformità diffidati i legali successibili del defunto stesso.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 24 aprile 1857.
SCAPPINI.

N. 14792 3. pubbl.

EDITTO.

Si avverte Giacomo Giacomuzzi assente di ignota dimora che sopra petizione per turbato possesso contro di esso presentata il giorno 28 marzo p., n. 13910, da S. E. il duca Guglielmo di Bevilacqua per aver affisso in porta promiscua una piastra col proprio nome, gli venne nominato in curatore il dott. Luigi Damin, al al quale potrà far avere i necessarii documenti e fornire le prove che credesse, od altrimenti proporre al Giudizio altra persona a termini del § 498 R. G.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 2 aprile 1857.
Il Cons. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

(Segue il Supplemento N. 18.)

SUPPLIMENTO ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA — N. 18 — GIOVEDÌ 4 GIUGNO 1857.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1215. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

(per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della regia Amministrazione, dai depositi dell'Istria, ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa).

1.º Nell'Ufficio dell'I. R. Agenzia dei Sali in Venezia sarà tenuto nel giorno 16 giugno 1857 alle ore 11 ant. l'esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei Sali dai Depositi dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa; da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione di finanza.

2.º L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1858, 1859, 1860, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento, previo avviso al deliberatario di due mesi.

3.º Ogni aspirante, per essere ammesso all'Asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di A L. 3000, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'Asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in Viglietto di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4.º È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

***a)* le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale di cui l'art. 3.º, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;**

***b)* devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia dei Sali in Venezia;**

***c)* devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dal l'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio, e della propria condizione.**

Gli illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio;

***d)* sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa delle condotte dall'« Istria a Venezia e Nogaro, e da Venezia a Nogaro, e « viceversa, dei sali dai Depositi dell'Istria ai magaz- « zini di Venezia e Nogaro, poi da quelli di Venezia a « Nogaro, e viceversa, da spedirsi fra questi punti, per « conto dell'Amministrazione di finanza, corredata dal- « l'importo di L. 3000, o della quietanza di Cassa del « deposito cauzionale di lire. »**

***e)* queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte dell'Avviso d'asta 16 maggio 1857, N. 1215, e del Capitolato generale d'appalto.**

***f)* finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.**

Come deliberatario dell'arrenda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la miglior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5.º Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia dei Sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione, rinunziando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorìa a termini delle vigenti istruzioni.

6.º L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quello dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito nella misura di A. L. 12,000 in contante, od Obbligazioni pubbliche, o Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all'art. 3.º, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7.º L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di centesimi 37 al quintale metrico indistintamente per cadauna delle indicate destinazioni.

8.º Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all'uno ed un quarto per 0/0 rispetto ai sali del raccolto dell'ultimo anno, precedente a quello delle condotte, e dell'uno per cento pei raccolti più anziani.

9.º Le quantità annuali da trasportarsi importano approssimativamente metrici quintali 150,000 per Venezia, e metrici quintali 25,000 per Nogaro; per altro alla R. Amministrazione spetterà di determinare le quantità in più o in meno da trasportarsi, coll'obbligo nell'imprenditore di darvi esecuzione.

10.º Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore.

11.º Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa sono espressamente dettagliate nel capitolato d'asta di pari data e numero, ostensibile a comune intelligenza degli aspiranti presso l'I. R. Agenzia dei Sali in Venezia, le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze a Trieste, Capodistria e Fiume, e presso le Camere di commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria.

12.º Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Venezia, li 16 maggio 1857.

***L'I. R. Agente*, P. Solveni.**

N. 1268. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova è vacante la Sezione inferiore di classe I, alla quale è assegnato l'annuo stipendio di fior. 350.

Ogni aspirante, per mezzo del proprio Superiore, presenterà all'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, prima del giorno 24 giugno p. v., la sua istanza cogli atti provanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca; *d)* gli studii percorsi; *e)* gli esami della metodica sem estrale; *f)* le lingue conosciute; *g)* gl'impieghi avuti.

Indicherà inoltre: 1. il domicilio; 2. la condizione o professione sua o almeno dei genitori, e se sia sacerdote, celibe ammogliato o vedovo; 3. se accettasse la stessa classe, che in tale occasione risultasse vacante in qualunque altra R. Scuola; 4. se abbia legame di parentela, secondo le leggi civili, con individui delle venete R. scuole maggiori maschili; 5. di rinunziare, se è maestro, all'ufficio attuale, ove ottenga quello cui aspira.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,

Venezia, 4 maggio 1857.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. Codemo.

N. 13238. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per notizia generale, e specialmente dei forestieri, viene riprodotta la tariffa pel servigio delle barche *omnibus*, che si recano alla Stazione della strada ferrata.

Pel trasporto di ogni persona dalla Riva del Carbon o dalla Piazzetta di S. Marco indistintamente, compresi gli approdi intermedii, sino alla Stazione della strada ferrata e viceversa cent. 20; pel bagaglio superiore alla portata ordinaria, cent. 15; pel trasporto come sopra, quando l'*omnibus* sia ad esclusivo uso d'una sola famiglia o di un solo individuo, non eccettuati i bagagli, L. 3; per l'uso dell'*omnibus*, durante la intera giornata, L. 10.

Venezia, 19 maggio 1857.

L'I. R. Consigl. di Gov., Dirett. di Polizia, Franceschinis.

N. 4794. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di vice-delegato di classe I. cui va annesso il soldo di annui fior 2000 e la classe VII delle diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quello di vice-delegato di classe II, di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli che intendessero aspirarvi, ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 15 giugno p. v. alla Presidenza di questa I. R. Luogotenenza, col tramite dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 13 maggio 1857.

N. 12257. AVVISO. (3.ª pubb.)

Come eminentemente pericoloso viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di *Malcanton*, presso *l'Oratorio di S. Nicolò* ed a *Cà Foscari*.

Similmente nelle imboccature del *Canal grande*, del rivo *di S. Geremia, della Croce, di Noale* e *di Cà Foscari*.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto: 1.º dirimpetto od in vicinanza alle chiese, ai monasteri, luoghi pii e Stabilimenti di educazione; 2.º dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni, ed in tutta la circonferenza dei pubblici giardini; 3.º nel Canal grande in prossimità dei traghetti, e lungo tutto il medesimo dalle ore 6 pom. alle 9.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com'è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini dal § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da tre a quindici L. austr., o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di polizia, l'I. R. gendarmeria, e le II. RR. guardie militari di polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi, ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione di polizia,

Venezia, 9 maggio 1857.

L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia Franceschinis.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

In seguito al Dispaccio dell'Eccelso I. R. Comando superiore d'armata 25 luglio 1856 N. 5415 Sez. III, Dip. 6 e rispettivamente del 29 settembre 1856 N. 6355 sono da alienarsi mediante pubblica asta oltre a mannaie da campo di forma vecchia, esistenti in deposito, altri oggetti ancora; cioè, bordi di filo, rosette di lana da giaccò, casse da tamburi d'ottone, viti di ferro, lanterne di latta, cucchiai di stagno e di latta, cogome da tè di latta, cuscini riempiti di lana, come pure diversi altri oggetti non compresi nelle rubriche.

L'asta relativa verrà tenuta nel locale d'Ufficio dell'I. R. Commissione militare delle monture a S. Zaccaria li 6 giugno 1857 dalle ore 9 antim. in poi, e si stabilisce per condizione che ogni offerente per le mannaie da campo, la quantità dei quali ammonta giusta il rilievo di classificazione.

a pezzi 2043 nuovi
» 1462 vecchi adoperabili
» 10096 » » con riparazione e
» 3389 inservibili

debba, prima dell'incominciamento dell'asta depositare l'avallo di fior. 60 in pezzi d'argento di car. 20, il quale importo verrà restituito dopo l'asta a chiunque non fosse rimasto deliberatario d'una delle accennate partite di mannaie da campo ed al contrario resta obbligato il deliberatario pel caso che la quantità deliberata, calcolata la medesima al 5 per 100 giusta il prezzo di delibera, importasse un'avallo maggiore, di completarlo tosto all'atto dell'asta e di lasciarlo depositato presso la Commissione delle monture sino a che verrà abbassata dall'Eccelso Comando superiore d'armata l'approvazione di questa trattativa d'asta.

Reso inteso il deliberatario dalla seguita approvazione dell'atto d'asta delle mannaie da campo è obbligato di depositare entro giorni 8 in pronti contanti il rispettivo prezzo di delibera presso la Cassa dell'I. R. Commissione delle monture e di levare dal locale della Commissione la quantità acquistata delle mannaie da campo; in caso di rifiuto, vale a dire, se il medesimo volesse retrocedere dalla fatta ed approvata offerta di prezzo sarà confiscato a favore dell'Erario l'avallo depositato e si procederà ad una nuova asta.

La vendita delle mannaie da campo seguirà in partite di modo, che il maggior offerente per un prezzo sarà ritenuto acquirente della partita esposta all'asta. Chiunque desiderasse farne acquisto può quindi dare successivamente le sue offerte per tutte le partite esposte all'asta e rimanere deliberatario per l'intera quantità alienabile.

Gli altri oggetti verranno esposti all'asta isolatamente ed a seconda delle circostanze anche in partite e saranno tosto ceduti in proprietà al deliberatario, motivo per cui il relativo pagamento dovrà essere effettuato immediatamente e gli oggetti stessi essere levati senza ritardo dal locale della Commissione.

Dall'I. R. Commissione Militare delle monture,

Venezia, 4 maggio 1857.

N. 5850. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

a tre stipendii di nuova fondazione Sovrana pel Corso nautico superiore nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste di fior. 200 l'uno, pel prossimo anno scolastico 1857-58.

S. M. I. R. A. con graziosissima Sovrana Risoluzione 24 ottobre 1856 si è degnata di approvare l'organizzazione d'un corso nautico superiore presso l'Accademia di commercio e nautica in Trieste, ora di già attivato, e contemporaneamente di creare dei nuovi stipendii per candidati all'insegnamento nelle scuole nautiche.

Tre di questi stipendii, di 200 fior. l'uno, sono destinati per allievi del Corso nautico superiore, i quali vogliono dedicarsi al magistero nelle scuole nautiche. A tenore di venerato rescritto dell'Ecc. I. R. Ministero del culto e dell'istruzione 11 febbraio a. c. N. 20968, viene ora aperto il concorso ai sunnominati tre stipendii pel prossimo venturo anno scolastico 1857-58, con le seguenti norme:

§ 1. Al conseguimento di stipendii del Corso nautico superiore sono atti:

a) Quei giovani che hanno assolto con ottimo successo il corso biennale o annuale in una pubblica scuola nautica dell'Impero.

b) Giovani che non hanno già fatto alcuno dei Corsi ora nominati, ma che hanno acquistato una fondata cultura matematica in un pubblico Istituto d'istruzione della Monarchia e sono talmente in possesso della lingua italiana, che possono seguire con successo le lezioni da tenersi in questa lingua.

§ 2. Quei giovani che hanno frequentato soltanto il Corso biennale, non possono essere accettati che nella Sezione astronomico-nautica del Corso nautico superiore, e quelli che hanno assolto solamente il Corso annuo, unicamente nella Sezione di costruzione navale di esso. Questi ultimi si giustificheranno a dovere intorno la loro pratica nel disegno, e nel decorso dell'anno si sottometteranno ad un esame con buon successo sulla navigazione per istima, la cui cognizione come eventuali futuri maestri di costruzione, è a loro non solo utile, ma anche necessaria per impartire opportunamente l'insegnamento nel corso serale (Regolamento organico, § 40 e seg.)

§ 3. Quelli, che senza avere assolto un Corso nautico ottengono uno stipendio in base alla loro preventiva coltura matematica, sono tenuti a sostenere, durante il Corso nautico superiore, un esame con buon successo su: la navigazione per istima; gli elementi di costruzione navale; la manovra e il diritto marittimo.

L'estensione del loro sapere in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del Corso biennale.

§ 4. Il termine per aspirare a questi tre stipendii pel 1857-58, si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze pel conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell'istruzione, e da presentarsi alla Direzione di quell'Istituto, presso il quale il supplicante ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza.

Questa invia l'istanza col suo parere alla Direzione dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

§ 5. Quelli, che conseguiscono uno stipendio, hanno ad obbligarsi, prima d'entrare nel godimento di esso, mediante una contrascritta, che, compiuto con buon successo il Corso nautico superiore, si coltiveranno pel magistero ancora un secondo anno sotto la direzione dei professori di questo Corso, e osservando le prescrizioni abbassate pel Corso di perfezionamento; e poi in caso di ricerca si presteranno per sei anni come maestri in una pubblica scuola nautica, e caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all'Erario la somma da essi percetta. Questo tempo di sei anni comincia col compimento dell'anno di perfezionamento.

§ 6. Per minori d'età si esige l'assenso dei genitori o dei loro tutori a questa contrascritta.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,

Trieste, 4 maggio 1857.

N. 11155. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 14962 dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso e banca d'un tratto d'argine destro del R. fiume Fratta, subito sottocorrente al Ponte della Grompa, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3958 : 95 nel giorno di lunedì 8 giugno p. v., dalle ore 9 antimer. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 1 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra anche un terzo nei successivi giorni 9 e 10 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 400, più L. 36 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall'I R. Delegazione provinciale,

Padova, 20 maggio 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. Girolamo bar. Fini.

N. 58131. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneta in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di segretario, colla classe VIII di Diete e l'annuo soldo di fior. 1300.

Gli aspiranti presenteranno alla medesima le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione, religione e buona condotta morale, dei servigii sinora prestati e degli studii politico-legali con buon esito percorsi, come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino con alcuno degl'impiegati dell'I. R. Giunta, col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, al più tardi sino al 10 giugno 1857.

Dall'I. R. Giunta del Censimento,

Milano, 11 maggio 1857.

N. 4999. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Schio nella Provincia di Vicenza, un posto di avvocato, viene aperto il concorso a detto posto, e chiunque credesse di aver titoli ed intendesse di aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell'ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale nelle vie regolari o direttamente, e quanto agli avvocati, in effettivo legale esercizio, col mezzo della prima Istanza, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti, in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, oltre a tutti quegli altri ricapiti dei quali si credesse assistito, e colla pure prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 12 maggio 1857.

Il C. A. Presidente, Tournier.

N. 106. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Rovigo è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario, provveduto dell'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nelle classe di soldo di fiorini 600.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Rovigo, 23 maggio 1857.

Il Presidente, Saccenti.

N. 13562. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta comunicazione portata da ministeriale Dispaccio 23 aprile decorso N. 8439 per il venturo anno scolastico 1857-58 vengono ammessi nell'I. R. Istituto militare di veterinaria allievi militari e civili, e precisamente i primi per piazze erariali gratuite e per piazze paganti.

Il corso dell'insegnamento dura per tre anni.

Le condizioni e requisiti per l'ammissione sono i seguenti:

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Essi devono aver compiuti i 17 anni di età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni;

3. Devono avere una sana e vigorosa complessione ed una perfetta fisica idoneità ad adempiere in avvenire a tutti gli obblighi, e funzioni di veterinario militare.

4. È necessario il certificato di aver assolto, riportando almeno la prima classe di progresso, il ginnasio inferiore o la Scuola reale inferiore.

5. Il certificato sulla condotta incensurabile e sui buoni costumi dell'aspirante.

6. Il deposito di fiorini 100 all'atto dell'entrata nell'istituto, per l'equipaggio.

Gli aspiranti a piazze erariali militari, sprovvisti di beni, con buonissimi attestati di classi di progresso e di costumi vengono ammessi anche col condono del deposito dell'importo per l'equipaggio.

7. Deve l'aspirante obbligarsi di servire dopo di aver subito gli esami rigorosi, e di aver ottenuto il diploma per 8 anni come Veterinario dell'I. R. armata.

Gli emolumenti e vantaggi degli allievi consistono in ciò che segue:

1. Essi ricevono l'alloggio ed intero mantenimento nello stesso modo come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2. Un mensile assegno fisso di 10 fiorini per vestiario, libri, requisiti per iscrivere, conservazione della biancheria portata da casa, ecc., di questo importo 2 fiorini sono destinati per le piccole occorrenze.

3. E si ricevono inoltre gratuitamente una completa istruzione nella veterinaria.

4. Sono esonerati dal pagamento della tassa per gli esami rigorosi e per il diploma, prescritto per gli scolari civili.

5. Gli allievi, dopo di aver assolto il corso degli studii e di aver soddisfacentemente sostenuto gli esami rigorosi, vengono approvati come veterinarii, e si rilasciano loro i relativi diplomi, coi quali vengono essi investiti di tutti i diritti, che in generale spettano ai veterinarii creati presso gli II. RR. istituti di veterinaria.

6. Dopo ottenuto il diploma, gli allievi militari vengono impiegati come sotto veterinarii col soldo di fiorini 300 nell'I. R. armata, ed hanno il diritto di avvanzamento nelle cariche superiori di veterinarii di seconda e prima, classe, poi di veterinarii superiori di seconda e prima classe, alle quali vanno annessi i soldi di 400, 500, 700 e 900 fiorini oltre agli altri relativi emolumenti.

7. Ai veterinarii militari educati nell'I. R. istituto militare di veterinaria viene nel caso di aspiro ad impiego nel servizio civile dello stato accordata l'assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili quando abbiano essi servito soddisfacentemente per dodici anni nel militare.

Gli allievi, ai quali viene conferita una piazza erariale gratuita, vengono gratuitamente mantenuti; gli allievi paganti devono perciò corrispondere un compenso. Presentemente l'importo per le piazze paganti è fissato in annui fiorini 250; e sarà in seguito regolato di tempo in tempo secondo i prezzi dei viveri.

Questo importo deve essere pagato in rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico, al comandante militare dell'istituto.

Agli allievi paganti, i quali hanno nel primo anno scolastico riportato in tutto buonissime classi di progresso, e la cui condotta è incensurabile, può sopra proposizione del direttore degli studii unitamente al comandante militare, essere accordata dal supremo Comando dell'armata una piazza erariale gratuita per l'epoca ulteriore degli studii.

Le suppliche per conferimento di piazze militari erariali o piazze paganti devono dai genitori o tutori degli aspiranti d'ora in poi presentarsi al più tardi fino al 10 agosto dell'anno c. alla Direzione dell'I R. istituto militare di veterinaria.

Nella supplica deve essere dichiarato, se l'aspirante desidera di essere ammesso come allievo militare erariale, o come pagante, e devono alla medesima unirsi i seguenti documenti:

1. La fede di battesimo.

2. Il certificato di vaccinazione.

3. Il certificato d'un medico militare graduato sulla fisica qualificazione dell'aspirante.

4. Il certificato di moralità.

5. Tutti gli attestati scolastici e degli studii. Quegli aspiranti i quali hanno interrotto i loro studii devono legalmente comprovare come siansi occupati od impiegati durante il tempo dell'interruzione degli studii.

6. L'espressa dichiarazione di pagare all'atto dell'ammissione l'importo di fiorini 100 per l'equipaggio, e per gli aspiranti a piazze paganti di pagare in rate semestrali anticipate l'importo eventualmente fissato per l'alloggio, mantenimento vestiario ed altre occorrenze.

7. La reversale emessa dall'aspirante, autenticata dal di lui padre o tutore e firmata da due testimonii sull'obbligo da incontrarsi di servire per otto anni.

Le suppliche che vengono presentate dopo il termine accordato, che non sono documentate a dovere o che non danno a conoscere, se il supplicante concorre ad una piazza militare erariale o pagante, non possono essere prese in considerazione.

Nel conferimento delle piazze da occuparsi si avrà prima riguardo agli aspiranti a piazze paganti trovati perfettamente idonei, e soltanto dopo ai concorrenti alle piazze erariali.

Quelli, i quali vengono accettati come allievi saranno resi di ciò avvertiti dalla direzione dell'istituto, e devono presentarsi durante gli ultimi 10 giorni di settembre dell'anno corr. all'istituto; qui vengono essi di bel nuovo visitati da un medico militare a ciò destinato per riconoscere la loro fisica idoneità e quando anche in questa visita siano stati trovati abili, poi abbiano pagato l'importo di fiorini 100 per l'equipaggio, e gli allievi paganti, la rata semestrale di mantenimento vengono ammessi nello stato dell'istituto. Gli scolari civili per il corso di veterinaria vengono ammessi dietro le norme vigenti per i relativi istituti civili d'insegnamento, devono frequentare presso l'istituto tutte le scuole prescritte secondo il piano generale d'istruzione, e ricevono l'istruzione nello stesso modo ed estensione come viene essa data negli altri istituti d'insegnamento della veterinaria della Monarchia.

Gli esami degli scolari civili come anche il rilascio degli attestati e diplomi, e conferimento dei relativi diritti si effettuano per parte dell'istituto secondo le norme generali vigenti.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell'istituto militare di veterinaria, il quale deve spedire tutti i documenti che li risguardano direttamente col mezzo dell'istituto all'I. R. Ministero della pubblica istruzione, e deve da questo ricevere anche tutti gli ordini, che concernono gli scolari civili.

Viene spedito al Supremo Comando dell'armata un prospetto sommario dimostrante il numero degli scolari civili, che esistono in ogni anno.

Venezia, 7 maggio 1857.

N. 800. NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

In seguito all'adesione prestata dai Collegati Governi Ducali di Modena e di Parma, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze mediante ossequiato Dispaccio 19 aprile spirato numero 54220-1125 si compiacque di concedere che il permesso già accordato per un triennio per l'introduzione all'uopo di apparecchio delle sete greggie e cascami sotto condizionata esenzione dal dazio d'entrata, a termine della Notificazione di questa Commissione 31 maggio 1854 n.º 1143-527, non che delle successive Ordinanze 8 gennaio 1855 n.º 2987-1498 e 25 luglio stesso anno n.º 2761-880, esteso anche alle sete chinesi già lavorate destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura od anche al ritorcimento a sensi dell'Ordinanza 15 ottobre 1856 n.º 2478-1197, venga prolungato per altri tre anni, ossia fino allo spirare dal maggio 1860; sotto l'osservanza delle discipline e cautele in corso e ritenuto il calo di lavorazione attualmente stabilito.

Tanto si porta a notizia e norma degli aventivi interesse.

Dalla Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,

Milano, 11 maggio 1857.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, Peresidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana,

Barone di Burger.

N. 13056. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell'idrofobia, nonchè i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, sonza eccezione alcuna devono, oltre il collare indicato all'art. precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi oltre di essere muniti di museruola nell'anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati, tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di L. 10, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti.

5 Non è lecito d'irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854 giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio p. p., inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno in qualunque stagione dell'anno tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d'acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 30 car. ai 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l'altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque s'accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora una cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all'individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest'ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall'Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l'uccisione del cane.

12. L'I. R. gendarmeria e l'I. R. guardia militare di Polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l'incarico d'invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l'esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,

Venezia, 16 maggio 1857.

L'I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia, Franceschinis.

N. 7588. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 7 maggio corrente pel riappalto del diritto di attiraglio da Cavanella a Rottanova sull'Adige pel novennio da 1.º novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 12 giugno 1857 dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 16 giugno anzidetto alle medesime ore sul dato regolatore di annue L. 3200, e sotto le norme e discipline stabilite nel primitivo avviso 19 marzo p. p. N. 1490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 13 maggio 1857.

L'I. R. Consigliere intendente L. cav. Gaspari.

AVVISI DIVERSI.

N. 2480.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà.

AVVISO.

Che a termini di Ordinanza delegatizia 4 corr. N. 8386 : 804 riapre il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Torre di Mosto per un triennio col soldo annuo di aust. L. 1,500. Avvertendosi che gli aspiranti dovranno produrre i tre diplomi all'I. R. Commissariato distrettuale di S. Donà, entro il mese di giugno p. v., coi documenti dei servigii prestati; che le strade son buone sopra il circondario della condotta in lunghezza miglia 5 : 08, ed in larghezza 2 : 96, avente la popolazione di N. 1,500 abitanti con poveri N. 573, i quali devono essere assistiti gratuitamente dal medico condotto, che sarà eletto dal convocato degli estimati.

S. Donà, 10 maggio 1857.

Il R. Commissario distrettuale

Bressan.

N. 2481.

Il R. Commissariato distrettuale di Codroipo.

AVVISO.

Essendo spirato l'ultimo triennio della condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Varno, alla quale è annesso l'onorario di annue austr. L. 1,400, se ne apre il concorso a tutto il giorno 20 giugno p. v., sotto le condizioni dell'Avviso a stampa, pubblicato in questa Provincia sotto questo numero e data.

Codroipo, 20 maggio 1857.

Pel R. Commissario.

***L'I. R. Aggiunto* Pellatis.**

N. 3192. V.

I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso

AVVISO

Onde togliere gli abusi che l'interesse dei privati introdusse sul piazzale in Casier, in riva al Sile che serve di scarico alle barche a pubblica indecenza e disagio, ed impedire che si riproducano, quest'I. R. Commissariato Distrettuale, così autorizzato dall'inclita I. R. Delegazione provinciale con Decreto 5 andante N. 5840-383 deduce a comune notizia le seguenti prescrizioni analoghe già ai Regolamenti pubblicati su questo proposito dal decesso Governo Italico ricordati nell'Avviso dell'I. R. Governo 30 ottobre 1829, N. 39571 a ciò nessuno possa per alcun titolo allegarne ignoranza, e sieno da tutti rigorossmente osservati.

I. Non è permesso a chicchessia il formare depositi sul piazzale attiguo alla Riva destra del Sile in Casier, sul quale si effettuano li carichi e scarichi delle barche.

II. Il carico e lo scarico dei generi dovranno esser fatti direttamente dai carri alla barca, o viceversa dalla barca ai carri senza ingombrare o lasciar immondo il piazzale suddetto.

III. I contravventori alle presenti discipline saranno soggetti alla multa da due a venticinque fiorini, ed inoltre obbligati a togliere li sussistenti impedimenti.

IV. La procedura sarà sommaria.

V. Le multe saranno devolute all'Amministrazione del Comune.

VI. L'esecuzione del presente Avviso da diffondersi e pubblicarsi in tutti li Comuni del Distretto, resta affidata alla Deputazione Comunale di Casier, e all'I. R. Gendarmeria, e comincierà ad avere effetto col giorno 20 del corrente mese.

Treviso il 7 maggio 1857.

Il R. Commissario distrettuale

Duroni.

N. 2398.

AVVISO.

Che a tutto il 15 giugno p. v. resterà aperto il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica delle Società comuni di Fossalta, e Musile con Croce, col soldo annuo di L. 1400; avvertendosi, che gli aspiranti dovranno presentare all'I. R. Commissariato Distrettuale in S. Donà di Piave i tre diplomi; che il circondario della condotta è di miglia 5 1/2 con buone strade, e coll'obbligo di assistere gratuitamente N. 1700 poveri oltre gli altri obblighi annessi al triennale contratto.

S. Donà, 8 maggio 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale

Bressan.

N. 253, IV.

Provincia del Friuli, Distretto e Comune di S. Vito.

La Deputazione comunale.

AVVISO.

È riaperto il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v. al posto di maestro di musica, sonatore di violino, ed organista, in questo Capoluogo, coll'onorario di L. 1500; oltre ad un'accademia annuale a suo beneficio.

L'onorario suddetto è ripartito

a carico del Comune	**L. 600**
» della Fabbriceria	**» 500**
» del Teatro	**» 100**
» dell'Istituto Filarmonico	**» 300**

La nomina è di spettanza della Deputazione e Fabbriceria.

Il contratto è duraturo cinque anni.

Le condizioni sono ostensibili presso l'Ufficio comunale.

S. Vito il 20 maggio 1857.

***I Deputati*: Co. Rota, Vial, Quartaro. — *I Fabbricieri*: P. Mior, Morossutti, Fabbroni.**

***Il Segretario* Rossi.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3201. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 e 30 giugno e 14 luglio anno corrente, dalle ore 9 antimer. ad un' ora pomer., avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti stabili esecutati da Urbani Giov. Battista fu Nicolò, di qui, in odio di Vencato Luigi fu Giuseppe, di Mazzolon, Comune di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto qui sotto indicato e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gli immobili non potranno deliberarsi se non che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi si delibereranno a qualunque prezzo sempreche questi sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri oblatori sarà restituito all' atto della chiusura dell' asta.

III. In deconto del prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l' esecutante, pagare entro otto giorni al procuratore del sig. Urbani le spese della procedura esecutiva, partendo dall' istanza di pignoramento sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dalla R Pretura nel caso di differenza.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degli immobili acquistati l' interesse del 5 per 100, facendone a tutte sue spese d' anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interesse dovrà verificarsi in monete d' oro o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Reg. Giud., ed il pagamento altresì delle spese esecutive.

VII. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie stanno a carico del deliberatario.

VIII. Pel caso che vi fossero debiti arretrati per imposte prediali, dovranno queste supplirsi dal deliberatario, al quale saranno imputate nel prezzo di delibera.

IX. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi fossero e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

X Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

XI Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi compresi dal presente capitolato.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi al reincanto degli immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario medesimo.

Fondi da vendersi:

Pert. metr. 0.13 di terreno boschivo ceduo misto, situato in Mazzolon, frazione del Comune di Cornedo, in contrà Vencati, detto Bosco sotto il Campiello, descritto nella mappa stabile di Mazzolon al n. 375, colla rendita censuaria di a. l. 0.09, confinante a levante Matteo Vencato, a mezzodì Giacomo Vencato, a sera Gioachino Vencato, ed a settentrione Domenica Crestani; stimato a. l. 5.

Pert. metr. 0.35 bosco ceduo misto fra macigni, in detta località detto Bosco ai Censi, confina a levante e mezzodì Giovanni Battista Vencato, a sera Gioachino Vencato, ed a settentrione Domenica Crestani, e censito in mappa stabile in detto Comune e contrà al n. 378, colla rendita censuaria di l. 0:23, stimato del valor capitale di a. l. 10.

Pert. metr. 3.62 di terreno arat. con due filari doppi vitati, altro simile di oppi e gelsi vitati giovani, ed un filare di piccoli gelsi al lato di mattina con due salici ed un fruttaro, posto come sopra, detto Campo Fontana, confina a levante strada, a mezzodì Marco Faccin e beni qui appresso descritti al n. IX, a sera eredi fu Regina Vencato, ed a settentrione Luigi Grande, in mappa stabile del Comune censuario di Mazzolon, ai nn. 420 e 421, colla rendita censuaria di l. 19:57, viene stimato a. l. 487:92.

Pert. metr. 0.53 di terreno prativo con pochi e piccoli gelsi lungo al lato di mattina, posto come sopra, denominato Prà Fontana, confina a levante Marco Faccin, a mezzodì Gioachino Vencato, ed a settentrione beni suddescritti al num. VIII, in mappa stabile di Mazzolon ai nn. 423 e 614, colla rendita censuaria di l. 3.53, del valor stimato a. l. 91:11.

Casa colonica murata coperta a coppo, sita come sopra; marcata del comunale n. 95, confina a levante colla casa descritta al seguente, a mezzodì sera e settentrione corte promiscua e transiti, posta come sopra e descritta nella mappa suddetta al n 488, sopra pert. metr. 0.07, colla rendita cens. di l. 5:94, stimata austr. lire 175:82.

Altra casa colonica murata coperta a coppo, posta come sopra, e descritta nella suddetta mappa al n. 489 e del comunale num. 94, confina a levante con Vencato Matteo, a mezzodì corte promiscua, a sera la casa sopra descritta, a settentrione transiti sopra pert. metr 0.05, colla rendita censuaria di l. 4:62, e stimata a. l. 171:18.

Altra casa colonica coperta a coppo, posta come sopra, descritta in detta mappa al n. 493, sopra pertiche metr. 0.05, colla rendita cens. di l. 1:98, confina a levante e settentrione Matteo Vencato, a mezzodì transiti, a sera Giovanni Vencato, e stimata a. l. 80:22.

Altra casa colonica murata coperta a coppo ad uso di stalla con fienile sovra posto con sottotetto latolato e porcile con ripostigli sopra, transiti attigui con un gelso adulto; posta come sopra, descritta in detta mappa al n. 509, sopra pert. metric. 0.05, colla rendita censuaria di l. 1.98, e stimata a. l. 79.72.

Pert. metr. 0.74 di terreno arator. con qualche gelso sparso a qualche oppio vitato e con filari di gelsi da siepe lungo all' atto di settentrione, posto come sopra, detto Orto sopra il trozzo, confina a levante Teresa Faccin, a mezzodì viottolo consortivo, a sera stalla di questa ragione ed in parte Teresa Faccin suddetta, a settentrione Matteo Vencato, in mappa stabile predetta al n. 512, colla rendita censuaria di l. 3.02, stimata austr. l. 119:41.

Pert. metr. 0.38 pascolo ed orto sotto il trozzo con qualche gelso ed un fruttaro, posto come sopra, detto Orto sotto il trozzo, descritto in detta mappa al n. 513, colla rendita di l 0:65, confina a levante Teresa Faccin, a mezzodì Vencato Matteo, a sera Girolamo Vencato, ed a settentrione viottolo consortivo; stimato a. l. 31:17.

Pert. metr. 3.65 di terreno arativo zappativo e poca parte prativo e pascolivo, detto Riva delle Lolle, descritto in detta mappa ai numeri 534, 535 e 536, colla rendita di l. 5:95, confina a levante raggiolo, a mezzodì Francesco Vencato, a sera Teresa Faccin, ed a settentrione eredi Rossato fu Felice; stimata a. l. 407:87.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,

Li 2 maggio 1857.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 2889. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Pietro del fu Valentino de Franceschi di Osoppo, che sull' istanza 27 corr. a questo n. del negoziante Giacomo Urizza di Visco coll' avv. dott. Federico Perdenon di Udine, venne ad esso De Franceschi nominato curatore questo avv. dott. Giuseppe Gelotti perchè possa venir intimata la Petizione dell'Urizza 4 marzo 1857 n. 1517, per liquidità del credito di fiorini 539.29 1/2, in dipendenza a liquidazione 29 agosto 1856 e per conferma della prenotazione accordata col Decreto 13 febbraio p. p. n. 1058 di questa stessa Pretura e perchè possa proseguire la lite a termini del disposto dal vigente R. G.

Si diffida pertanto esso De Franceschi a comparire davanti questo Giudizio od a far note le sue difese al destinatogli curatore, od altrimenti a scegliersi altro procuratore in tempo, con avvertenza che per la prosecuzione dell' incoata pendenza venne con odierno Decreto redestinato il giorno 19 giugno p. v. a ore 9 ant.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questo Capo-Distretto e nel Comune di Osoppo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 29 aprile 1857.

Il R. Pretore

MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 8488. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Angelo Pilutti, contro la giacente eredità del Gio. Battista di Angelo Blasone, rappresentata dall' avvocato Campiuti, nei giorni 20 giugno, 21 luglio e 20 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di questa I. R. Pretura triplice esperimento d' asta del fondo sotto descritto, limitatamente alla metà di esso, spettante alla suddetta eredità, ed alle condizioni sotto specificate; coll' avvertenza che al primo e secondo incanto non sarà lo stabile venduto che ad un prezzo superiore od uguale alla stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè valga a cautare i creditori iscritti, e che presso questa Cancelleria si trova l' atto di stima, di cui è libera l' ispezione.

Si affigga all' Albo di questa Pretura ed ai soliti luoghi di questa Città, in Pasian di Prato, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Condizioni.

I. Chiunque aspira all' asta dovrà cautare la propria offerta con previo deposito del decimo dell' importo di stima in moneta d' oro o d' argento al corso di legale tariffa.

II. Non seguirà la delibera che ad un prezzo superiore alla stima nei due primi esperimenti, ma nel terzo seguirà a qualunque prezzo, pur che basti, detratte le spese tutte dell' odierna procedura, a pagare intieramente il credito dell' esecutante.

III. Entro 8 giorni dalla seguita delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo per cui fu deliberato presso la Cassa Depositi di questo R. Tribunale Provinciale nelle stesse monete del previo deposito, che sarà posto in deconto.

IV. Il fondo sarà deliberato per la quota spettante al fu Gio. Battista di Angelo Blasone, cioè per una metà, e nello stato e grado in cui attualmente si trova, senza alcuna responsabilità nell'esecutante per imposte pubbliche od altri aggravii eventualmente arretrati, come anche per qualsiasi evizione.

V. Le spese di delibera, volture, commisurazione ed altri simili, staranno a carico del deliberatario, mentre quelle dell' attuale procedura saranno prelevate dal prezzo della delibera.

Stabile da subastarsi:

Terreno arat. con gelsi detto di S. Caterina, posto nel territorio di Pasian di Prato, ed in quella mappa del censo stabile al n. 200, di censuarie pertiche 28.10, e rendita l. 27:26, a cui confina a levante Comune di Pasian di Prato, mezzodì strada nuova postale e stradella consorziale, ponente parte Degano fratelli q.m Paolo e parte Degano Anna fu Gio. Battista, ed a tramontana strada di Pasian di Prato. Stimato a. l. 1711:04.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 16 maggio 1857.

NICOLETTI.

Picecco.

N. 1250 a. c. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22, 25 e 26 giugno p. v., tra le ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid., nell' Aula di questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione, seguirà la vendita per asta dell' immobile in calce descritto, sulle istanze dei nobili signori Sante e Giovanni fratelli Dalle Chiavi possidenti di Vicenza, contro Pietro Zuggiato fu Francesco q m Michiele detto Zuccolo possidente di Castagnero, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto e l' asta sarà aperta sul prezzo della stima di a. l. 3108, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo saranno deliberati ad un prezzo qualunque.

II. Ogni offerente (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima in denaro sonante a tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto al prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato egualmente in denaro sonante e a tariffa in Vicenza a chi di ragione dietro il riparto giudiziale, e frattanto dovrà corrispondersi l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino alla totale affrancazione.

IV. Il deliberatario come avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, possesso che potrà ottenere anco in via esecutiva del decreto medesimo, ma poi la proprietà che non gli sarà aggiudicata che a senso del § 439 Giud. Reg., così da quel giorno stesso tutte le imposte pubbliche e private di qualsiasi genere e tutti i restauri o riparazioni staranno a di lui carico.

V. Gli immobili si riterranno venduti a corpo e non a misura, col peso della decima ed altri carichi se vi fossero, con ogni inerente servitù passiva ed attiva.

VI. Ogni spesa di bolli, tasse imposte ec. per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi ingiunti col presente capitolato.

VIII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolato, sarà in facoltà di chi può avervi interesse di presedere pel reincanto degli immobili deliberati in base del § 438 del G R.

IX. Dal prezzo di delibera saranno levate e pagate anticipatamente tutte le spese incontrate dalla parte esecutante a cui pure lo somme pagate da terzi per prediali scaduti sui detti immobili.

Descrizione degli immobili posti nel Distretto di Barbarano, Comune di Castagnero, Contrada del Bosso:

1. Campi 2.0.060 di terreno aratorio arborato vitato, tra' confini a levante Facchin Francesco detto Rosso mediante fosso, mezzodì Trevisan Gaetano loco Rossetto con fosso, ponente eredi Mozzato loco Navalotto con fosso e seguente corpo, tramontana Rinio Francesco con fosso divisorio, salvi i più veri, in mappa stabile al n. 377, colla superficie di pertiche cens. 7.49 e rendita a. l. 28 31.

2. Campi 2.1.014 di terreno ar. arb. vit. tra confini a levante con beni Rinio loco Sismondi con fosso o precedente corpo, a mezzodì beni Mozzato loco Navarotto con fosso, ponente Fissato loco Rinio con solco, tramontana eredi Facchin detto Bosso, salvi i più veri confini, in mappa stabile al n. 379, della quantità di pert. cens. 8.63, colla rendita di aust. l. 23:47.

3. Campi 4.3.035 di terreno ar. arb. vitato, tra' confini a levante Zuggiato Pietro e Fiscati, mezzodì Pilati parte Cazzola con fosso e parte Zuggiato Pietro, ponente Francesco Facchin detto Rosso, tramontana Facchin suddetto e Trento, nella mappa stabile al n. 365, pert. cens 0.58, colla rendita di a. l. 4:12; al num. 567, pert. cens. 2.12, rendita di a. l. 26:91; al n. 266, pert. c. 9 98, rendita l. 37:72; porzione del n. 363 verso ponente, pert. censuarie 0.65, e porzione del num 364 metà circa a ponente, pert. cens. 0.25, colla rendita in proporzione di a. l. 1:50.

Sommano in tutti: campi nove, tavole duecento ventiquattro.

Locchè resta pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo, ed al Ponte di Castagnero.

Dall' Imp. Regia Pretura di Barbarano,

Li 3 maggio 1857.

Il R. Pretore

DOLFIN.

G. Mattelichio, canc.

N. 1933. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 giugno, 1.° ed 8 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di Residenza di questa I. R. Pretura il 1.° 2.° e 3.° esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza delli sig. Enrico e Lorenzo fratelli Bertani possidenti di Verona, a pregiudizio della sig Rosa Talpo vedova Carli possidente domiciliata all' Olmo di Tribano, i quali beni vennero stimati complessivamente del valore di aust. lire 9175:20 come dall' atto di stima presentato l' 11 novembre 1856, sotto il n. 5747 dal quale come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a chiunque di averne ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita in 4 lotti separati e nel 2 primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo non minore della stima sopra citata e nel 3.° esperimento anche a prezzo inferiore di essa, semprechè basti a soddisfare i creditori sino al valore o prezzo della medesima.

II. Ogni offerente dovrà garantire l' offerta mediante deposito del sesto del valore di stima in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa escluso qualunque surrogato a moneta.

III Dovrà il deliberatario oltre il prezzo di delibera, sottostare alle spese tutte di esecuzione da liquidarsi d' accordo col procuratore degl' esecutanti o med. tassazione giudiziale da pagarsi subito dopo la delibera nelle monete come sopra, ed essendo più deliberatarii cadauno sosterrà l' importo delle spese proporzionatamente e limitatamente al valore di stima del lotto o lotti deliberati.

IV. Il deliberatario riterrà nelle mani il residuo prezzo di delibera sino a che sia passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo stesso, coll' obbligo di contribuire sopra il detto residuo prezzo dal dì della delibera sino al pagamento dell' antedetto prezzo l' interesse alla ragione del 5 per 0/0 annuo, e tanto l' uno che gli altri dovranno versarsi in monete come sopra med. deposito giudiziale da effettuarsi 8 giorni subito dopo passata in giudicato la detta sentenza, od in mano dei creditori utilmente graduati.

V. Mancando il deliberatario ad una qualsiasi delle condizioni d' asta avrà luogo a suo rischio, pericolo e spese nuova asta senza verun' altra stima con assegnazione di un solo termine ed a qualunque prezzo.

VI. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo e dal dì della delibera tutti gli aggravii privati infissi agli immobili e così il canone livellario ai fratelli Venier di annue v. l. 160, pari a l. 91:43, cui sono obnoxi quelli compresi nel lotto 2.°, dovrà pure sottostare alle servitù dei beni sì naturali che legali, e sostenere il pagamento delle pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni venduti a contare dal giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà, se non quando avrà esibita la prova dell' integrale pagamento del prezzo a termini dal superiore articolo 4.°.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera, aggiudicazione, tassa di trasporto, volture ed altro saranno a carico del deliberatario.

IX Li beni s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno della delibera a comodo ed incomodo del deliberatario e senza alcuna garanzia per parte dei creditori esecutanti, sotto ogni rapporto, essendo libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti esecutivi presso questa I. R. Pretura, affine di poter valutare la cauzione dell' avvisato acquisto.

X. Le spese per la graduazione saranno prelevate dal prezzo dei beni venduti a favore di chi avesse a promuoverla.

Descrizione dei beni.

In Comune di Tribano Distretto di Conselve.

Lotto I.

Casa posta all' Olmo marcata col comunale n. 330, descritta in mappa ai num. 992 e 998, con pert. 0 46, e colla rendita di a. l. 46:90. Per il prezzo rilevato al n. 9 della stima suddetta di a. lire 1700:60.

Lotto II.

Ragioni utili di campi 21. 2.055, con fabbriche, posti come sopra in Comune di Tribano, descritti in mappa ai n. 222, 223, 259, 260, 381, 382, 385, 386 e 387, con pert. 83.29, e colla rendita di a. l. 259:05, descritti al n. 10 della stima stessa per il prezzo rilevato di a. l. 3130:20.

Lotto III.

Campi 2 3/4 circa con fabbriche posti come sopra in Comune di Tribano, descritti in mappa ai n. 600, 674, 1098, 1099, 1129 e 1130, con pert. 8.52, e colla rendita di a. l. 67:23, per il prezzo complessivo rilevato ai nn. 6, 7 e 8, della stima sudd. in aust. lire 1857:20.

Lotto IV.

In Comune di Bagnoli Distretto di Conselve.

Campi 2 1/2 circa con fabbriche, descritti in mappa ai nn. 541, 273, 274, 299, 322, 323 e 224, con pert. 7.63, e colla rendita di a. l. 68:39, per il prezzo complessivo rilevato ai nn. 2, 3 e 4, della stima suddetta di a. l. 2487:20.

Totale a. l. 9175:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune ed in quelli di Tribano e Bagnoli, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

Li 21 aprile 1857.

Il R. Pretore

dott. COLBERTALDO.

Fantoni, canc.

N. 4314. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 giugno p. v, ed 8 e 15 luglio pross. succ, ore 10 ant, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza di Antonio e Giuseppe Casalin, contro Giovanni Manfron qual padre e legale rappresentante dei minori nati e nasituri dalla di lui moglie Maria Collareda, tre esperimenti d asta per la vendita dei sotto descritti beni, alle

Condizioni

I. L' asta seguirà per Lotti di un appezzamento di terreno ciascuno secondo la descrizione risultante dal protocollo di stima.

II. Ogni oblatore, tranne la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del decimo dell' importo di stima di tutti gli immobili da subastarsi, che pel deliberatario verrà portato a sconto prezzo, restituito agli altri.

III. L' acquirente assume le servitù inerenti ai fondi e l' obbligo delle imposte relative dal giorno della delibera.

IV. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire le somme apparentemente inscritte sui beni.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese inseparabili dal trasferimento della proprietà di tasse e volture.

VI. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in Cassa giudiziale della R. Pretura di Schio entro giorni 15 dalla delibera e in moneta a tariffa legale. La parte esecutante ne viene dispensata, e solo dovrà essa versare il prezzo che eventualmente residuasse, diffalcati i proprii crediti inscritti entro giorni 14 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Il possesso materiale e godimento dei beni si intenderanno trasfusi nel deliberatario in forza dell' atto d' asta, la proprietà poi sarà al medesimo aggiudicata, osservato al disposto dal § 439 del Giud. Reg.

VIII. In quanto uno o più deliberatarii mancassero alla esecuzione integrale delle premesse condizioni, seguirà ad istanza dei creditori nuovo esperimento d' asta a tutto rischio, pericolo e spese della parte mancante, e il fatto deposito servirà di garanzia.

IX. Le spese giudiziali ed esecutive dovranno esser pagate dal deliberatario col prezzo di delibera alla parte creditrice o suo procuratore entro giorni 15 dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale al caso.

Descrizione degli immobili.

Pertiche 2.18 di terreno in parte zappativo con alcuni ciliegi ed in parte pascolivo con alcuni ciliegi e gelsi a pieno frutto ed un pomo, pari a campi 0.2.54, denominato Le rotture sopra Sagno, sito nel Comune amministrativo di Torrebelvicino, e censuario di Mondonovo, marcato in mappa stabile del suddetto Comune coi numeri 1276 e 1171, e colla rendita di l. 2.40, fra confini a mattina e sera eredi di Giuseppe Collareda, mezzodì Antonio Mantese, e settentrione eredi Lodovico Boschetti. Viene stimato del capitale valore di a l. 168:56.

Pert. 1.50 di terreno parte zappativo, arborato, vitato con gelsi e poca parte prativo, pari a campi vicentini 0.1.116, sito come sopra, denominato Caste, e marcato in mappa stabile ai num. 1289 e 1290, e colla rendita di l. 2:12, fra i confini a mattina, sera e settentrione eredi di Giuseppe Collareda, a mezzodì strada comunale che dalla contrada Ballini mette alla contrada Manfron. Stimato a. lire 190:80.

Pertiche 0.26 di terreno pascolivo con noci a pieno frutto, e pochi olmi maritati a viti, pari a campi 0.0.58, sito come sopra, denominato Sotto strada, e marcato in mappa stabile col num. 1352, colla rendita di l. 0.19, confinato a tutti i lati da strada comunale. Stimato l. 90.

Pertiche 2.24 di terreno pascolivo, arborato, vitato con gelsi giovani, ed in poca parte prativo, arborato, vitato, pari a campi 0.1.67, sito come sopra, denominato Sopra i scorzati, marcato nel suddetto Comune al n. 1400, e colla rendita di l. 6:27, fra i confini a mattina beni della ragione non compresi nella presente stima, mezzodì beni di Antonio Mantese, sera beni degli eredi di Francesco Scorzato, e settentrione strada comunale. Stimato l. 249:97.

Pertiche 2.72 di terreno in parte zappativo, con piante giovani di ciliegio maritate a viti, ed in parte prativo con una noce a pieno frutto, ed in parte boschivo ceduo misto con due castagni a frutto, pari a campi 0.2.172, sito come sopra, denominato Pra di Eune, marcato in mappa stabile ai num. 1632, 1633 e 2396, colla rendita complessiva di l. 3:96, fra' confini a mattina Sante Collareda, a mezzodì Luigi Mantese, a sera eredi di Domenico Mantese, ed a settentrione parte eredi di Francesco Scorzato ed in parte Sante Collareda. Stimate l. 248:80.

Somma complessiva della stima austr. l. 948:13.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 5 maggio 1857.

Il R. Pretore

F. FIORASI.

G. Dai Zovi, diur.

N. 5291. 1. pubb.

EDITTO

In seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale 3 marzo c., n. 2251, si porta a comune notizia che dietro istanza del sig. Bressanini Luigi Napoleone fu Paolo negoziante di Verona, avrà luogo in questo Uffizio a mezzo di apposita Commissione giudiziale la vendita all' asta degl' immobili appiedi descritti in pregiudizio del sig. Giovanni Battista Zanato fu Domenico di Vicenza, prefiggendosi pel triplice incanto i giorni 25 giugno, 9 luglio e 6 agosto a. c. dalle ore 10 ant., alle ore 1 pomerid. con avvertenza agli eventuali oblatori che sarà libero ad essi d' ispezionare in questa Cancelleria il protocollo di stima e i relativi certificati censuarii ed ipotecarii nelle ore d' Uffizio.

Condizioni d' asta.

I. Le cose immobili nel 1.° e 2.° esperimento saranno vendute al prezzo eguale o superiore al valore di stima di a. l. 2020, ed al 3.° esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Dette cose immobili si trasferiscono nel deliberatario in quello stato ed essere in che si troveranno all' epoca della delibera con tutte le relative pertinenze.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima. A chi non rimane deliberatario il deposito viene immediatamente restituito.

IV. Il prezzo residuo verrà pagato, dopo che il riparto sarà passato in giudicato e fino al pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0 facendone deposito presso questo I. R. Tribunale di anno in anno.

V. Le spese di delibera e successive, compresavi la tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario anco le precedenti dell' atto di pegno in poi sono egualmente a carico del deliberatario che dovrà rifonderle all' esecutante entro giorni 14 dalla delibera

VI. Il possesso civile e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario mediante il decreto di delibera e precisamente nel giorno dell' intimazione di esso decreto. Da detto giorno poi il deliberatario dovrà corrispondere l' interesse sopra pattuito e dovrà pagare per intero tutte le rate d' imposte, sovraimposte, ed altre pubbliche gravezze.

VII. La proprietà delle cose immobili deliberate sarà aggiudicata dopochè sarà pagato tutto il prezzo e finchè la proprietà sia aggiudicata, dovrà il deliberatario conservarle nell' identico stato.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte a qualunque delle premesse condizioni, ad istanza tanto dell' esecutante quanto di qualunque altro interessato, si passerà a nuova subasta e ciò senza nuova stima e coll' assegno d' un solo termine per venderle a spese e pericoli del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi, site nel Comune censuario di Montecchio Maggiore.

Visentini campi 2.2.1.3, arat. arb. vitati, i filari sono disposti da mezzodì a tramontana, ed uno da levante a ponente in mappa stabile ai n. 539 e 492, colla superf. di pert. cens. 9.19 e colla rendita di a. l. 56:43, delineati nella mappa provvisoria al n. 293, tra i confini a levante mediante fosso in parte colla strada consorziale di S. Giacomo, ed in parte mediante piccolo scolo col num. 538 della mappa stabile in ditta degli eredi Stacchi, a mezzodì mediante fosso colla R. strada Veronese, a ponente mediante linea coi n. 493 e 494, di cui in appresso col n. 558, di proprietà in parte Giuseppe Zanato, ed in parte Giovanni Battista Zanato fu Domenico e col n. 557 pure di proprietà di quest'ultimo, ed a tramontana mediante linea in parte coi n. 556 e 636, di altrui proprietà.

Campi vic. 0.0.1.104, arat arb. vitati in mappa stabile ai n. 493 e 494, colla super. di pert. cens. 0.96, aventi la rendita cens. di l. 4:04, compresi in mappa provv. ai n. 290 e 291, confinano a levante mediante linea con beni di questa ragione delineati in mappa stabile al n. 492, a mezzodì mediante fosso colla R. strada Veronese, a ponente e tramontana mediante linea con beni in parte di questa ragione, ed in parte Zanato Giuseppe col n. 588.

E il presente si affigga all' Albo Pretorio, in quello del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, in Montecchio Maggiore e lo s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 17 marzo 1857.

Il Cons. Dirigente

MURANI.

N. 3229. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione a requisitoria 13 marzo p. p., n. 2595, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza si rende noto che nel giorno 25 giugno p. v, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., nella residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione sarà tenuto un quinto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli stabili infrascritti, esecutati sull' istanza dell' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza, amministrato dal nob. Paolo Cerato, coll' avvocato Curti, a pregiudizio di Gaspare Benocchio del fu Marco possidente di S Nazario, stimati giudizialmente in complesso austr. l. 7537:50, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili avrà luogo a qualunque prezzo anche minore alla stima 23 dicembre 1844 degli ingegneri Giuseppe Marini e Francesco Macchiavelli, di cui sarà libero agli offerenti l' ispezione presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Bassano.

II. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente nelle di lui mani l' annuo interesse a cinque per cento, versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera a corpo e non a misura e col peso della decima, quartese e pensionatico, in quanto e come vi sieno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà o non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto, senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reincanto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima e a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

Stabili da subastarsi:

Una casa dominicale, situata nel Comune censuario di S. Nazario, con bottega annessavi, faciente parte nella mappa del cessato censo provvisorio del n. 484, e nella mappa stabile descritti al n. 1795, colla rendita censuaria di l. 65:62. Stimati a. l. 7118:50.

Campi 2 circa di terreno prativo, situato nello stesso Comune censuario di S. Nazario, descritto nella mappa provvisoria al n. 275, e ritenuto nella mappa stabile della quantità di pert. metr. 5.36, al n. 2228, colla rendita di l. 8:90. Stimati a. l. 419.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa R. Città e nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 14 maggio 1857.

L' I. R. Consigl. Pretore

NORDIS.

Barbieri, canc.

N. 2360. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. di Treviso rende noto che sopra istanza di Giovanni Maria Burlini quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Giovanni Battista Pozzobon, dietro l' adesione di tutti i creditori insinuatisi, si terrà nel locale a residenza di questo Tribunale un quarto ed ultimo esperimento d' asta degli infrascritti immobili nel giorno 25 giugno 1857 dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono posti in vendita separatamente lotto per lotto.

II. Ogni aspirante a cadauno lotto ad eccezione del 1.° creditore inscritto sig. Sante Giacomelli cauterà la propria offerta, depositando il decimo del valore di grida, con monete metalliche sonanti a tariffa in mano della Commissione delegata, il quale deposito verrà restituito a quelli fra gli offerenti i quali non riporteranno la delibera.

III. Ogni deliberatario dei lotti num. 2 e 3 dovrà entro 14 giorni continui verificare il pagamento della somma occorrente dopo l' imputazione del decimo depositato all' atto dell' asta a pareggiare il prezzo della sua delibera, e tale pagamento verrà da esso fatto nelle mani del signor Sante Giacomelli in valute d' oro o d' argento al corso commerciale di questa piazza riportandone la relativa quietanza.

IV. Sarà dietro la giustificazione che dovrà darsi dal deliberatario entro 20 giorni da quello della delibera, mediante la produzione della antedetta quietanza, che gli verrà data da questo I. R. Tribunale l' aggiudicazione dell' immobile da esso acquistato, provato che abbia ancora l' adempimento di quanto prescrive il successivo articolo X

V. Il deliberatario all' invece del lotto I fosse pure lo stesso sig. Sante Giacomelli dovrà entro giorni 20 continui dalla seguita delibera pagare mediante deposito giudiziale presso questo I. R. Tribunale la somma di a. l. 12941:80 effettive con imputazione in questa somma del deposito antedetto.

VI. La somma mancante a raggiungere l' importo della delibera di questo I lotto rimarrà presso il deliberatario, per essere da esso pagata o con deposito giudiziale come sopra od a chi gli venisse ordinato con Decreto di questo I. R. Tribunale entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria del concorso e frattanto dovrà corrispondere su questa somma l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino a quello dell' effettivo versamento della somma capitale e tale interesse verrà pagato di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore concorsuale, ove il deliberatario non fosse il suddetto sig. Sante Giacomelli, il quale in tal caso tratterà l' interesse medesimo a deconto di quanto per questo titolo gli sarà aggiudicato.

Ad eccezione delle aust. lire 12941:80 da depositarsi in questa Cassa forte del Tribunale ogni altra somma sarà pagata da questo deliberatario in monete metalliche sonanti d' oro o d' argento, a corso abusivo di questa piazza.

VII. Ogni deliberatario avrà il godimento ed utilizzazione dell' immobile deliberatogli col relativo carico delle pubbliche imposte ed altre gravezze dal dì della delibera.

VIII. Il deliberatario del lotto n. 1 avrà poi l' obbligo della conservazione impregiudicata dello stabile e rimarrà anche a tutto di lui carico ogni danno comunque dipendente da caso fortuito o da forza maggiore, così come se avesse di già ottenuta l' aggiudicazione in proprietà con decreto di questo Tribunale, la quale però non gli sarà data che quando abbia eseguito l' intiero pagamento come sopra od altrimenti qualora fosse il sig. Sante Giacomelli, non abbia egli rilascata all' amministratore regolare quietanza a deconto del proprio credito graduato, locchè si dice anche nel caso che rimanesse deliberatario del II e III di questi lotti.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi sopra impostigli si procederà al reincanto dell' immobile a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

X. Sono a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa quella della pubblicazione del presente Editto, bolli tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

XI Qualora tutti od altro dei lotti sottodescritti rimanesse invenduto per mancanza di aspiranti sarà ceduto al sig. Sante Giacomelli, dietro l' offerto prezzo di grida.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa d' abitazione con sottoposte 3 botteghe in questa R. Città, parrocchia S. Andrea, contrada S. Leonardo c. num. 335 rosso, 310 nero fra confini a levante piazza S. Leonardo, ponente fiume Botteniga, mezzodì Pozzobon minori fu Pietro, settentrione strada postale.

Questo stabile al n. 885 di mappa ha la superficie di pert. cens. 18 colla rendita censuaria di a. l. 467:46 stimato nella giudiziale perizia 12 maggio a. p. a. lire 30000.

Lotto II.

Una bottega a pian terreno in questa R. città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo sottoposta alla casa d' altrui proprietà al civ. n 332 ad uso di barbitonsore, fra i confini a levante, piazza di S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì vicolo dei due Gatti, tramontana queste ragioni Pozzobon.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa, sub 1 a, porzione, coll' estensione di pertiche metr. 0.05, e colla rendita cens. attribuitale di l. 102:85, stimata a. l. 2500.

Lotto III.

Una bottega a pian terreno in questa R città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo sottoposta alla casa di altrui proprietà al c. n. 332 ad uso di fruttivendolo, fra i confini a levante piazza S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì queste ragioni Pozzobon, tramontana Pozzobon Francesco fu Pietro.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub I b, porzione, coll' estensione di pertiche 0.03, colla rendita attribuitale di l. 61:71. Stimata a. l. 1500.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nonchè nell' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 8 maggio 1857.

Il Presidente

ECCHELI

Caneva.

N. 2155. 1. pubb.

EDITTO

Inerentemente a requisitoria dell' I R. Pretura di Levico e sulle istanze di G. B. Colpi di detto luogo contro Giovanni, Girolamo e Teresa fu Girolamo Dalla Costa, e consorti Lupato di Lugo e di San Giacomo di Lusiana, si fa noto che nei giorni 26 giugno 4 e 16 luglio p. v. alle ore 10 antimer. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di questo Ufficio il triplice esperimento d' asta degli immobili e sotto le condizioni proposte e qui sotto espressa.

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non si accettano offerte al di sotto del prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo contro pagamento da effettuarsi all' atto dell' asta.

II. Gli stabili vengono venduti a pronti contanti.

III. Il possesso ed aggiudicazione degli stessi viene accordato al dì della delibera.

IV. Non se ne garantisce la misura, benchè da pubblici periti rilevata.

V. Le spese d' asta, tasse e simili staranno a carico del levatario o levatarii.

Segue la descrizione delle realità immobiliari site nel Comune di S. Giacomo di Lusiana.

1. Pert. met. 22.05, corrispondenti a campi 5.2.1, tavole 73, a misura vicentina di terreno prativo medio vacuo posto nella Comune di S. Giacomo di Lusiana in contrada Muzza di sopra censito nella mappa stabile alli n. 4184 e 4185, confina a mattina Lupato Giov. Battista fu Gabriele, a mezzodì Lupato Giov. Battista fu Giovanni Battista, a sera strada consortiva e a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele, stimato in ragione di campo l. 186, e quindi li suddetti campi 5.2.1, tavole 73, Lire 1062:41.

2. Pert. metr. 8.43, corrispondenti a campi 2.0.1, tavole 50, di terreno pascolivo fra macigni nella suddetta Comune e contrada, censito nella mappa alli n. 4170 e 4173, confina a mattina la ditta esecutata con il seguente terreno nella mappa alli n 4171 e 4172, a mezzodì Lupato Giovanni Battista fu Giovanni Battista, a sera la ditta esecutata con il terreno prativo di retrodescritto e di quello indicato nella mappa n. 4184, ed a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele stimato in ragione di campo l. 72:03 e quindi campi 2.0.1, tavole 50, L. 157:23.

3. Pert. m. 5.74 corrispondente a campi 1.1.1, tavole 94 di terreno pascolivo cespugliato in parte e parte coppo cespugliato nella suddetta Comune e contrada censito nella mappa alli n. 4171 e 4172, confina a mattina beni comunali di S. Giacomo di Lusiana mediante Valle detta dalla Xalma, a mezzodì Lupato Giovanni Battista fu Giovanni Battista, a sera la ditta esecutata coll' antecedente pascolivo fra macigni, ed a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele stimate in ragione di campo l. 40 e li suddetti campi 1.1.1, tavole 94 lire 59:48.

4. Pert. metr. 641, corrispondenti campi 1.2.1, tavole 30 di terreno prativo medio vacuo con poco pascolivo fra macigni nella suddetta Comune e contrada censita nella mappa alli n. 4167, 4861, confina a mattina, a mezzodì Parnechele Bortolo fu Marco, a sera Dalla Costa Antonio fu Francesco, tramontana transito consortivo, stimato in ragione di campo l. 163 quindi li suddetti campi 1.2.1, tavole 30, L. 270:70.

Totale a. l. 1549:82.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi all' Albo pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,

Il 1.° maggio 1857.

Il R. Pretore

ZIMOLO.

Costa, canc.

N. 2757. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Domenico Raddi di Marano nel locale di Residenza di questa Pretura dinanzi apposita Giudiziale Commissione si terrà nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. un 4.° esperimento d'asta a danno di Giuseppe fu Pietro Antonio Pinat di Carlino, per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle seguente condizioni, con avvertenza che in questo 4.° incanto la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Condizioni

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato che si trovavano all' epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 23 febbraio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0, del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg e sarà inoltre tenuto il pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione delle realità poste in Carlino

N di catasto 39-69, orto, tavole 20, estimo a. l. 2:13, n. di mappa 64, orto con stalla con fenile costrutto di nuovo, di pert. 0.12, rendita a l. 44. Stimato il tutto a l. 475:60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Carlino e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Pretura in Palma,

Li 22 aprile 1857.

Il R. Pretore

NARDI.

N. 1598 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Occhiobello, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di don Angelo Leporati, era parroco di Canaro in questo Distretto, morto nel 10 febbraio 1857 senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 27 giugno 1857, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale di Ferrara, ed affisso qui all' Albo Pretorio ed in Canaro.

Dall' Imp. Regia Pretura in Occhiobello,

Li 30 marzo 1857.

Il R. Pretore

PASQUALIGO.

Luciani, al.

N. 5879. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Mattia Simone e Giovanni q.m Giovanni Panletigh di Topolò che Valentino q.m Giuseppe Suoch di detto luogo nella sua specialità e qual tutore dei fratelli minori Giuseppe e Filippo Suoch produsse a questa Pretura in loro confronto ed in confronto altresì del loro fratello Andrea Panletigh petizione sommaria in data odierna p. n. per pagamento di a. l. 103:84 ed accessorii, in dipendenza alla carta obbligatoria 6 luglio 1831 e che venne loro destinato in curatore speciale questo avv. dott. Podrecca, al quale potranno far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restando loro libero la scelta di altro patrocinatore che dovranno far conoscere a questa Pretura, ed in caso diverso dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 14 maggio 1857.

Il Pretore Dirig.

IORIO

Zuccca, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 5 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Mar'a Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., e S. M. l'Imperatrice, degnaronsi domenica, 31 maggio, di andar a soggiornare a Laxenburg.

N. 3743.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO

AVVISO.

Giusta quanto è stato pubblicato coll' Avviso 18 maggio p. p., N. 3366, oggi a mezzo giorno, nel Locale del Giardino ad uso dell' I. R. Direzione del lotto, alla presenza d' una Commissione composta d' un consigliere dell' I. R. Prefettura delle finanze, del consigliere di Prefettura Procuratore di finanza, d' un vicedirettore della Contabilità di Stato, per impedimento del direttore, d' un deputato della Congregazione provinciale e d' un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza dell' I. R. Prefetto del Monte Lombardo-Veneto, ebbe luogo la quinta estrazione di altra delle 25 Serie delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto 1850, e ne sortì la Serie N. 15 (quindici.)

Tanto si reca a pubblica notizia, ritenute del resto le analoghe avvertenze, rese già note col suindicato Avviso.

Milano 2 giugno 1857.

L' I. R. Prefetto del Monte Lombardo-Veneto
Cav. BENNATI.

Il dì 28 maggio 1857, venne pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXII del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 97, l' Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 14 maggio 1857, obbligatoria per tutti i Dominii in cui venne pubblicata la Sovrana legge del 4 settembre 1852 intorno al commercio girovago, concernente la concessione ai mercanti girovaghi di poter vendere immagini di santi su vetri, nonchè uccelli di carta con penne naturali.

Sotto il N. 98, la Patente imperiale, del 17 maggio 1857, per regolare i sussistenti comuni rapporti del possesso fondiario fra le cessate Signorie di fondi ed i loro sudditi nel Regno di Croazia e Slavonia, ad eccezione del Distretto politico di [illegible] nonchè nei Distretti di Illok e Ruma, appartenenti al raggio di giurisdizione del Voivodato serbico e del Banato di Temes.

Sotto il N. 99, il Dispaccio del Ministero delle finanze e del commercio, del 18 maggio 1857, obbligatorio pei Dominii, compresi nel comune nesso doganale, risguardante il dazio sul minio (ossido di piombo) e sullo spodio di zinco.

Sotto il N. 100, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 22 maggio 1857, con cui vengono stabilite per Leopoli le ore per l' accettazione di protesti delle cambiali, in seguito a mancato pagamento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Ieri, come avvertimmo nelle *Recentissime*, ci mancarono i giornali di Parigi, che avrebber dovuto avere la data del 1.º giugno, con le notizie del 31 maggio, perchè non usciti in luce a cagion della Pentecoste.

In mancanza di notizie, reputiamo opportuno di riferire alcune fra le osservazioni, che la *Patrie* faceva su' tristi avvenimenti del Belgio. Dopo un primo e lungo articolo, speso a raffrontare le pacifiche discussioni del Corpo legislativo di Francia, testè disciolto, co' violenti contrasti della Camera de' rappresentanti del Belgio, ed a mostrare come la libertà di discussione, nel sistema parlamentario qual è quivi messo in pratica, sia abusata e degeneri in puro spettacolo, il giornale semi-uffiziale francese così tornava, nel suo Numero successivo, sull' argomento:

« Abbiamo già riferito l' impressione di tutte le persone assennate su' fatti scandalosi, che agitarono il Parlamento belgio. L' insegnamento, che ne deriva, doveva far colpo in tutti gli animi. Ma tale insegnamento diventa ancor più efficace, quando si raffrontano fatti così deplorabili al contegno dei sedicenti liberali di Brusselles ed al linguaggio de' giornali, che servono loro d' interpreti.

« Il Governo parlamentario è colà nel suo maggiore sviluppo: la libertà della stampa è illimitata; il potere non esercita nessuna pressione sulle elezioni; il Re regna e non governa: la maggioranza parlamentaria, rappresentanza fedele della maggioranza degli elettori, possiede adunque una vera sovranità costituzionale.

« Ora, che avviene? Sopra una questione di carità legale, che non abbiamo da valutare, la maggioranza si dichiara; quest' era suo diritto. Il dovere della minoranza era quello di sottomettersi, poichè, se la minoranza non si sottomette, ella si ribella, e distrugge solo per ciò medesimo la legge delle maggioranze. Da quel momento, non c' è più Governo parlamentario. Or bene! chi ha insultato i deputati? chi ha cercato di opprimere le loro deliberazioni? chi, al loro uscire, gli accoglieva con fischi o con acclamazioni, secondo la qualità del lor voto? chi ha oltraggiato il nunzio del Papa perchè portava una sottana? chi ha corso le vie di Brusselles per due giorni, agitando il popolo e incitandolo alla sommossa? chi ha ammutinato dinanzi all' abitazione dei rappresentanti della maggioranza, e perfino dinanzi al palazzo del ministro della giustizia, anarchiche turbe?

« Ciò fecero appunto i sedicenti difensori del sistema parlamentario [illegible] distruggono. Essi ci compiangono per averlo perduto in Francia, e lo rendono impossibile altrove; dicono che quel sistema è la sola garantia della libertà, e ne fanno lo strumento della rivoluzione.

« Conviene dire le cose com' elle sono: nel Belgio, come in Francia, per molti liberali, il Governo parlamentario non è un principio, è soltanto un mezzo. Dopo essersene serviti, quand' ei dava loro la maggioranza, essi lo rinnegano, quand' ei li condanna; lo distruggono, quando è loro molesto. Ciò ch' essi vogliono, è il dispotismo dell' anarchia.

« Avvertimento a' popoli, che s' ingannano, ed a' Governi, che si minacciano. »

Ad esser giusti però, ci convien dire che dagli stessi giornali liberali del Belgio gli avvenuti disordini son deplorati e condannati; ecco, per esempio, quel che ne dice l' *Indépendance belge*:

« Manifestazioni oltre modo deplorabili sono succedute di nuovo ieri giovedì, a ora tarda della sera.

« Noi non abbiamo aspettato a conoscerle per protestare energicamente contro i moti tumultuosi delle strade. La protesta, che noi abbiamo fatto sentire questi due ultimi giorni, a proposito degli assembramenti, che si erano formati sulla Piazza della Nazione, noi sentiamo il bisogno di rinnovarla molto più energica ancora, ad atti colpevoli, che hanno contrassegnato la sera d' ieri.

« Furono rotte invetriate e fatti schiamazzi sotto le finestre di varii Stabilimenti pubblici e privati, e alle dimore di alcuni membri della Camera. Di quanti appartengono all' opinione liberale, nessuno accetta la solidarietà di simiglianti eccessi.

« Conosciamo la foga della folla, sotto l' impulso di una viva irritazione; ma, per quanto pur legittima la causa di questo sentimento, essa non iscusa gli atti, che furono commessi, e che sono un vero attentato alle nostre istituzioni.

« Tali atti non possono se non porgere agli avversarii dell' opinione liberale un pretesto per calunniare una volta di più questa opinione. Coloro, che credessero giovarle, lasciandosi trarre a dimostrazioni siffatte, s' ingannerebbero dunque a partito: essi adopererebbero a pro' del partito opposto, e non altro.

« In nome adunque della Costituzione, in nome della libertà delle opinioni e di quella della stampa, che essa sancisce, noi scongiuriamo tutti i nostri concittadini ad astenersi da nuove dimostrazioni, le quali, del resto, dopo ciò che è accaduto oggi alla Camera, sarebbero meno che mai spiegabili.

« Noi non dubitiamo che il nostro invito alla calma e all' ordine sarà inteso. »

Si troverà a suo luogo un più diffuso rendiconto della seduta della Camera belgia, cui accenna l' *Indépendance belge*, e nella quale fu deliberato di rinviare all' esame della Sezione centrale le emende proposte all' art. 70 della legge, che fu origine de' tumulti, ed un altro nostro carteggio d' Anversa, che conferma le notizie annunziateci dal telegrafo; come pure i primi ragguagli, dati da' fogli d' Algeri, sulla spedizione della Cabailia.

Il *Journal de Francfort* ha da Vienna, in data 27 maggio, quanto segue:

« Giusta quanto si legge nel *Zeit* di Berlino, pare che in quella città si veda di malissimo occhio il ravvicinarsi delle Corti di Vienna e Pietroburgo, e son materia di spasso i dubbi, che il giornale la *Germania* manifestò sulla sincerità dei sentimenti della Russia. [illegible] ze cogli altri Stati non potrebbe riuscir dubbio a chiunque osservò i varii avvenimenti. Quel che la Russia proclamò dopo il ristabilimento della pace come suo nuovo sistema, quando disse *ch' ella si raccoglie*, l' Austria lo fece realmente. Essa non urta nessuno, e non s' impone ad alcuno.

« La Corte russa si mostra più amica e il *Nord* annunciò egli stesso questa modificazione. L' Austria, sempre pronta alla riconciliazione, l' accolse con riconoscenza. Essa non avea fatto nulla a produrre un ravvicinamento, per la semplice ragione che l' allontanamento non proveniva punto da lei, e, aliena dal voler fare *paroli* alla Francia, come dice il *Zeit*, gli è all' influenza dell' Imperator Napoleone che attribuisce questo nuovo contegno della Russia. Se non fosse durevole, la colpa non sarebbe nemmeno dell' Austria, che non muta animo, e la cui politica è scevra di passione.

« La stessa cosa seguì colla Sardegna. L' onor dell' Impero richiedeva la cessazione delle relazioni diplomatiche con Torino. Ma, in quel modo che prima non avevamo dato alcun argomento di querela a quel Governo, parimenti ei non fu punto allora molestato, come non lo sarà quind' innanzi. Se a Torino si acquista la persuasione di essere entrati in una cattiva via, e vuolsi ritornare ai primi buoni termini, l' Austria di certo non vi frapporrà ostacoli. Il miglior partito, che abbiam a prendere, è l' aspettar quietamente quel che saran per fare i nostri vicini, per poi pigliar quella risoluzione, che sarà conveniente.

« Le insinuazioni di alcuni giornali, accertanti che l' Austria mirava a conseguire una guarentigia pei suoi possedimenti italiani, son assurde. Chi dunque vuole rapirglieli? Nè la Sardegna, nè una rivoluzione non lo possono: la Francia non ha certo sì pericolosi disegni. L' Imperatore Francesco Giuseppe può dunque di presente aver piena fiducia nella lealtà de' suoi sudditi italiani, e la sua prode e numerosa armata è la sua più sicura guarentigia contro esterni assalti.

« Le Corti federali tedesche sono del continuo ragguagliate dei motivi delle deliberazioni politiche speciali, e questo è quel che segue, nè più nè meno, circa il richiamo del conte Paar da Torino. Non ricercherò qui come sia stato giudicato tal provvedimento dai varii Stati, se più favorevolmente ad Annover che non a Dresda. La famiglia reale di Sassonia è parente prossima delle Corti di Torino, Firenze e Vienna; lo stesso accade per l' Austria: una visita della famiglia reale di Sassonia in Sardegna non avrebbe dunque a destar maraviglia, e meno poi a esser considerata una dimostrazione contro l' Austria, per la quale non v' ha motivo di sorta.

« I fatti lo proveranno ben presto, e la Compilazione della *Gazzetta di Weimar* può acquietarsi affatto in tal rispetto.

« Giusta la *Gazzetta di Breslavia*, la nomina del conte Nadasdy al posto di ministro della giustizia solleverebbe timori negli amici della Monarchia austriaca unitaria. Ma quello statista magiaro, d' una famiglia che da più che un secolo testimoniò la più fedel devozione alla Casa imperiale, e le rese grandi servigii, è quegli appunto che, fra tutti i magnati ungheresi, sposò con più ardore l' idea d' una Monarchia unitaria e operò col maggior zelo alla sua effettuazione.

« La stampa tedesca parla sempre d' un preteso indirizzo di magnati ungheresi, da esser consegnato all' Imperatore: si trascorre persino a citare i nomi dei principali soscrittori, il lor numero, e i Vescovi, che vi prenderanno parte. E pure tutta questa faccenda è una fandonia: un tal indirizzo non fu mai consegnato all' Imperatore: non si ha nemmeno in Un[illegible] traddizione coi fondamenti e il riordinamento dell' insieme della Monarchia.

« Non può dunque trattarsi che delle intenzioni di alcuni singoli individui, che proclamarono i lor segreti pensieri, come fossero fatti.

« In ricambio, la grazia imperiale si diffonde più e più sull' Ungheria, e l' Imperatore ha testè ordinato appunto che i beni, appartenenti ad individui condannati da un Consiglio di guerra, siano restituiti a loro o ai loro eredi, e che i rifuggiti politici possano chieder il permesso di ritornare in patria. Questa permissione fu già data alla maggior parte di loro. »

Intorno al viaggio di Sua Santità, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente articolo:

Il viaggio di S. S. il Sommo Pontefice desta anche fuori dello Stato pontificio, ove la pubblica gioia lo rende più imponente, un' attenzione, che facilmente si comprende. L' elevata e santa missione del Padre della Cristianità, del Vicario di Cristo in terra, del Capo dell' orbe cattolico, è tanto ampia, tanto lunge si estende, è congiunta a doveri cotanto gravi ed a cure tanto diverse, che ogni passo fatto sulla via per adempierle è accompagnato dalle benedizioni di milioni d' uomini e dal più vivo interessamento del gran gregge sparso per per tutte le parti del mondo. Il Santo Padre ha preso la risoluzione di rivolgere la sua particolare attenzione ai paesi soggetti all' immediata sua signoria, a quel paese che forma il Patrimonio della S. Sede e di congiungere la missione di Capo della Chiesa cattolica, a quella di Sovrano temporale, in modo che sarà per certo coronato dalle più benefiche conseguenze. Una parte del suo viaggio è già compiuta, e gli omaggi in modo solenne tributati al Santo Padre fanno prova del fedele attaccamento, con cui i sudditi di esso valutar sanno i saggi suoi sforzi e l' incessante sua opera, tanto sul campo ecclesiastico, quanto sul secolare.

Da una parte, ch' è ben nota, vennero rinnovati, com' è pur noto, negli ultimi tempi gli attacchi contro il potere temporale del Papa. La guerra, fatta alla fede, prese a pretesto l' autorità temporale dei Papi e la vita politica dello Stato pontificio, e cercò di guadagnare, prendendo quella forma, ciò che in guerra aperta non avrebbe potuto ottenere. Mentre il Sommo Pontefice dedicava le cure, dirette in generale a tutto il mondo, in modo attento e speciale a sodisfare i desiderii e bisogni dei paesi assoggettati da lunga serie di secoli dalla Provvidenza alla dominazione della Sede romana; mentre, seguendo gl' impulsi del paterno suo cuore, ed accogliendo ad ogni passo e giorno per giorno le preghiere de' suoi sudditi e della Comunità ecclesiastica, che gli sta più dappresso, ha sodisfatto al bisogno della mansuetudine e della bontà, che con calore sempre eguale tutto lo animano; egli, Padre del Cristianesimo, volle essere doppiamente Padre de' suoi, Padre di quelli che la Provvidenza affidò immediatamente al sollecito suo cuore, e volle così adempiere la sua doppia missione in modo visibile a tutto il mondo. È cecità ben deplorabile quella, che non può convincersi della connessione radicale e profonda del potere temporale col potere ecclesiastico del Papa; poteri, che vicendevolmente si penetrano e si fortificano. Il potere ecclesiastico del Papa dà ai sudditi del suo Stato protezione più grande di quella, che loro dar potrebbe la forza materiale di esso. Il successo finora ottenuto dal viaggio del Pontefice prova che i sudditi di esso riconoscono sinceramente e senza riserva la profonda importanza del doppio senso e del doppio effetto di quel potere.

Nello [illegible] noso a tutta la Cristianità, Sua Santità, oltre allo scopo terreno del suo viaggio se ne prefisse un altro più grande e spirituale. Quest' ultimo scopo benedirà i suoi sforzi per raggiungere il primo.

Avvezzo, in tutti gli atti dell' epoca operosa del suo Governo, non solo a raccomandare la propria salute e le proprie azioni al patrocinio della Santissima Vergine, ma eziandio a chiederle la sua intercessione per tutto il suo gregge, il Santo Padre, anche questa volta, unì al viaggio suo il pellegrinaggio al benedetto Santuario di Loreto. Ivi invocata la grazia e la protezione della madre immacolata di Dio, per le cure del presente e pei bisogni dell' avvenire, il Capo della Cristianità farà ritorno rinvigorito nella città eterna. Vi tornerà fornito di forze maggiori per adempiere la sua missione di reggitore della cattolica Chiesa, di signore ed amministratore paterno dell' eredità affidata e trasmessa di generazione in generazione da tanti seccoli alla Sedia di Pietro.

APPENDICE.

Rivista scientifica.

XI.

(Continuazione. - Vedi la Gazzetta d' ieri).

Passando adesso ad altro argomento, senza uscire dai limiti della fisica, dirò avere il P. Angelo Secchi reso un nuovo benefizio alla scienza coll' invenzione d' un barometro a bilancia, di cui hanno già favellato parecchi altri Giornali (1). Questo stromento segna le differenti pressioni, non col levarsi o discendere del mercurio, ma col diverso peso, che la cresciuta o diminuita quantità del metallo comunica al cannello, entro cui è tenuto. Imaginate quindi una leva angolare su perno mobile; appendete al braccio corto un cannello, che peschi arrovesciato in un pozzetto di mercurio; fornite il più lungo di un peso, che tenga in bilico il peso opposto, e fate che questo braccio più lungo scorra a mo' di freccia sovra un arco diviso in gradi. Ora, se un aumento di pressione cacci entro il cannello una maggiore quantità di metallo, crescerà il peso di quello, e, rotto l' equilibrio, la freccia incomincierà a scorrere sovra l' arco e a levarsi; discenda invece il mercurio, e il peso diminuito farà abbassare la freccia. Avrete dunque sull' arco indicati gli aumenti e le diminuzioni della pressione, e la loro misura. Non parlo delle molte avvertenze usate dal Secchi a dare stabilità alla bilancia, uniformità ai suoi movimenti e ad accrescerne così la sensibilità da trarne indicazione dei più piccioli mutamenti. Coteste avvertenze in abilissimo sperimentatore non potevano difettare, e vi basti quest' una che imaginò di dare al cannello duplice diametro, vale a dire di 15 millimetri nella parte inferiore, di 60 nella superiore, dove sale e scende la superficie del mercurio, ottenendo così che al crescere della pressione, il mercurio salisse nella sezione maggiore del tubo di quanto sarebbe asceso nella minore, e producesse nel tempo stesso un aumento di peso molto più forte di quello che sarebbe se tutto il tubo avesse il minore diametro.

Ma qui non arrestavasi l' invenzione del Secchi: egli aggiungeva un bilanciere alla parte inferiore dell' asse della sua leva angolare; vi univa un parallelogrammo articolato di Watt, il cui lato orizzontale acquista un moto di va e vieni col muoversi del bilanciere; al detto lato attaccava un lapis assai tenero, e vi sottoponeva un grande foglio di carta, cui un orologio soprastante al barometrografo, faceva lentamente discendere per lo spazio di 30 centimetri in 24 ore. Così si avevano due moti, uno orizzontale del lapis, l' altro verticale del foglio di carta, moti che combinati insieme danno appunto per risultante una linea variamente curva e continua. Dunque il barometro del Secchi, o meglio il barometrografo, non solo indica le differenti pressioni, ma le registra.

Tale stromento, secondo il suo inventore:

1.º Registra le indicazioni con maggiore economia che nol facciano le note macchine fotografiche.

2.º Ha tale sensibilità, che ne' giorni temporaleschi suole indicare fedelmente le grosse buffe, e nei sereni la variazione barometrica diurna;

3.º Offre nella carta mobile, su cui è tracciata la curva barometrica, un sito acconcio e pronto, e quasi un eccitamento a notarvi lo stato del cielo e le vicende atmosferiche più straordinarie;

4.º Anticipa nelle grandi mutazioni sopra i comuni barometri.

Il Secchi crede eziandio che, costrutto il tubo cilindrico in ferro, si avrebbe non solo maggiore precisione nell' interno calibro, e quindi nelle indicazioni del peso, ma si potrebbe facilmente trasportare lo stromento in viaggio, e giovare la nautica.

All' annunzio di questa invenzione molti dotti fecero plauso, e se taluno, come ad esempio il Moigno, pose in dubbio le molteplici utilità, che il Secchi spera trarre da essa, nessuno vi fu che ne disconoscesse il merito scientifico e pratico. Ma se l' utilità più o meno grande non fu contrastata da veruno, non mancava però chi ne oppugnasse la novità, e forse con minore riverenza, che non soglia usarsi verso chi ha buon diritto alla stima della nazione. E infatti l' idea d' appendere il tubo barometrico ad una bilancia, e avere indizio della mutabile pressione dal peso del mercurio, anzichè dai suoi movimenti, non è nuova; novera da oltre 40 anni, e venne in mente, fra g'i altri, anche al nostro Minotto. Il Secchi l' ignorava, e quindi nol disse; e se l' ignorare un fatto scientifico, che visse un istante e fu dimenticato, è colpa, il Secchi la commise cotesta colpa, nè io voglio scemarla. Ma, Dio buono, e' mi accade così spesso d' accorgermi di non sapere, che io per me non so fare appunto a nessuno di così fatte ignoranze. D' altra parte il Secchi, che non vuol nulla d' altrui, confessò il suo peccato, e chiese venia, e calmò, spero, certe nature rigide e sospettose, che nulla concedono all' umana fragilità, e in ogni atto men che guardingo temono una sopraffazione od un furto. Detto ciò se ne vuoi trarre l' idea d' appendere il barometro ad una bilancia, il resto è tutto del Secchi: sua l' idea di sostituire la leva angolare al braccio d' una bilancia, togliendo così in gran parte gl' inconvenienti, che provengono dal tenere uno stromento dilicatissimo, e in bilico, sotto lo sforzo d' un peso non lieve e continuo; sua l' idea di dare doppia sezione al cilindro per accrescere sensibilità alla bilancia; sua infine quella di unirvi il parallelogrammo di Watt, il lapis, la carta mossa dall' oriuolo, tutto ciò insomma, che fa di mestieri ad avere le indicazioni registrate dallo stesso stromento.

Le quali aggiunte non mi paiono poca cosa, e meritano cha ne sia fatto caso oggidì, in cui il bisogno delle indicazioni continue si fa universalmente sentire, e da per tutto è un fervore di studii meteorologici, che dee presto o tardi guidare a proficui risultamenti.

Resa così giustizia ai nostri connazionali concedetemi prima di abbandonare questo fecondo campo delle fisiche scienze, dove m' è lecito solo di spigolare alla sfuggita, e come mi viene, ch' io ricordi le nuove e sottili indagini del Plateau *sulle figure d' equilibrio d' un liquido senza peso*, indagini cui il sagace sperimentatore consacrava dieci lunghi anni di studii, e che forse non sono quanto meriterebbero conosciute e apprezzate. Voi sapete che la superficie libera, immobile ed alquanto estesa d' un liquido è piana ed orizzontale, salvo che verso i suoi limiti; e che viceversa tale superficie prende svariatissime forme, se i limiti, che la chiudono, sono molto ristretti. Nel primo caso voi non ignorate essere la forma unica della superficie effetto della gravità, cui il liquido obbedisce; nel secondo derivare le molteplici dalle azioni molecolari tanto più energiche quanto più il raggio di curvatura in sui limiti, collo stringersi della superficie, si viene diminuendo. Di quello vi offre esempio un vase piuttosto capace riempiuto di acqua, od un pelaghetto non turbato da soffio di vento; di questo una colonna liquida chiusa in un tubo capillare, una gocciola sospesa ad un corpo solido, o la rugiada, che il freddo notturno condensa entro il calice del fiore, e in cui si rifrangono e si colorano i vividi raggi del sol mattutino. Tale diversità di forme vi fa dunque comprendere, che se anche le maggiori masse dei liquidi fossero sottratte alla gravità, non le vedreste più stendersi in que' limpidi specchi, in cui la greca mitologia sognava essersi innamorato Narciso, e che creano tanta bellezza a' siti campestri, ma si foggerebbero a questo o a quel modo a seconda delle diverse forze attrattive, che avessero in sè, o patissero dai corpi circostanti. Questa semplice verità, che l' occhio della mente vedeva da lunga pezza, oggi ci è fatta conoscere dal Plateau per la via secura dei sensi. Ed eccovi come. L' olio è più leggiero dell' acqua, meno dell' alcoole: egli dunque mesce questi due ultimi liquidi in tali proporzioni, che, unite, agguaglino il peso specifico del primo. Allora l' olio immesso con precauzione nel mescuglio, resta come spogliato di gravità, e non obbedendo più che alle azioni molecolari, piglia tosto la figura d' equilibrio, ch' è la sferica. Questo accade, sia picciola o grande la massa dell' olio.

Ma non è tutto: sta in voi, se volete, mutare a talento quella figura. Immergete, ad esempio, nel mescuglio due lamine circolari di ferro, e collocatele parallele e a qualche distanza; poi fate scendere fra esse l' olio d' oliva. L' olio si disporrà nello spazio intermedio, lo riempirà esattamente, conservando in ogni dove il diametro delle due lamine, cui aderisce, e formerà un cilindro. Così se vi aggrada di avere un parallelopipedo, un cubo, un poliedro qualunque non avete che ad architettare con fili metallici, che rappresentino gli spigoli, una simile figura, immergerla nel mescuglio, tenervela sospesa, e l' olio ivi spinto ne occuperà l' interno, chiuderà lo spazio interposto agli spigoli con tante superficie piane e regolari, ed acquisterà la figura desiderata. Chi voglia però conseguire tali figure fa di mestieri che attenda a due cause, che fanno variare la densità dell' alcoole allungato e dell' olio, e sono una mutua e lieve azione chimica fra questi due liquidi, e la varia temperatura. Il Plateau accenna a' modi più acconci per isfuggirle ambedue. Taluno potrebbe dire che, eccettuata la sfera, le altre figure richieggono per essere ottenute l' uso di qualche sistema solido, cui fare aderire la massa dell' olio. Questi sistemi hanno infatti lo scopo di obbligare la superficie della figura liquida a toccare certi limiti, e a chiudersi in quelli; ma d' altra parte l' azione di questi limiti solidi si estingue a sì breve distanza, che vi è lecito considerare siccome *libera* la superficie del liquido, e le varie forme, come altrettante figure d' equilibrio proprie di esso. Ora, se si consideri che ne' tubi capillari la varia forma della superficie liquida deriva dall' attrazione molecolare del liquido, e dalla mutua del liquido e del solido, che lo contiene, e che altrettanto succede in questi sperimenti del Plateau, ne viene di conseguenza, che per essi ci è dato conoscere e studiare sotto grandi dimensioni, e con singolare compiacimento, que' medesimi fenomeni, che appunto per la tenuità loro si distinguevano col nome di capillari.

Nè qui s' arrestano le ricerche del fisico industre. Egli osservava eziandio che un cilindro liquido, ottenuto ne' modi sovraccennati, conserva da per tutto il proprio diametro, finchè il suo asse raggiunge una determinata lunghezza; oltre ad essa la massa liquida si rigonfia dall' una parte, si assottiglia dall' altra, e termina col dividersi in due parti disuguali, che prendono tosto la sferica forma. Questo fatto gli rivelava come il cilindro liquido fosse figura di equilibrio entro certi confini; cessasse di esserlo fuori di quelli. Da ciò il pensiero volgersi a sperimenti novelli. Se voi empiete un vaso di qualsiasi di acqua, e vi facciate un forellino circolare nel fondo voi avete una vena liquida, ch' esce a getto continuo da essa. Da principio le molecole del liquido, spinte dalla gravità e dalla pressione verso quel forellino, vi accorrono da tutte parti, ed escono serbando una direzione obbliqua al suo piano; quindi la vena liquida si va stringendo, quanto più s' allontana dall' orifizio, e forma un tronco di cono lungo ed arrovesciato. Pervenute invece al punto del massimo possibile restringimento le molecole, che lo compongono, tendono a prendere una direzione verticale con varia velocità proveniente dalla gravità e insieme dall' altezza del liquido contenuto nel vase, ed assumono la forma d' un cilindro estremamente allungato. Ora secondo il Plateau, in quella vena succede appunto ciò, ch' egli notava nel suo cilindro liquido allungato oltre il confine dell' equilibrio; cioè a dire una successione di stringimenti e rigonfiamenti sempre maggiori, quanto più la vena discende. Giunta dunque ad una certa distanza dalla sua origine, questa vena non potrà conservarsi continua, ma si risolverà in tante di quelle sferette, che noi appelliamo gocciole. Vero è che in tal caso il cilindro non è spogliato della propria gravità, come negli sperimenti del Plateau; ma d' altra parte è manifesto che durante la caduta *libera* d' un liquido, la gravità, già obbedita, non mette ulteriori ostacoli al gioco delle attrazioni molecolari, le quali debbono esercitare sovr' esso le stesse azioni *figuratrici*, come se fosse senza peso e in quiete assoluta.

Con pari argomenti il Plateau dimostrava l' esistenza di queste leggi nella vena lanciata obbliquamente, e di sott' insù confermando non solo molte verità scoperte intorno ad esse dal Savart, ma coordinandole in un semplice e chiaro concetto. A queste leggi noi dobbiamo anche la forma, sotto cui cade la pioggia. Quelle gocciolina altro non sono che l' effetto delle azioni molecolari esercitatesi entro innumerevoli cilindri liquidi, che vanno dalle nubi alla terra. E così lo spirito indagatore, avvivato dalla filosofia, scopre, ordina, feconda le cose tutte della natura, e trova obbedienti alle medesime leggi il vino, che spillasi a centellini dal doglio, e la pioggia, che scende ad annaffiare e rigonfiare il frutto, d' onde l' umana industria il ricava.

Lì 30 dicembre 1856. A. BERTI, *medico.*

(1) Intorno ad un nuovo barometrografo — Memoria del P. Angelo Secchi — Roma, Tipografia delle belle arti, 1856.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 giugno.

Lunedì 1.° corrente, alle 10 pomeridiane, giunsero a Vienna con treno separato, accompagnati dall' I. R. primo aiutante generale, tenente maresciallo conte di Grünne, e dal gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, tenente maresciallo conte Nobili, gli avanzi mortali di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia (Federica Dorotea Maria Gioseffa), figlia di S. M. I. R. A., morta a Buda nel 29 maggio a. c.

Alla Stazione della ferrovia del Nord, l' augusta salma fu ricevuta dall' I. R. primo gran maggiordomo generale di cavalleria, principe Liechtenstein, e fu senza pompa trasportata nella chiesa dei PP. Cappuccini, ove dopo benedetta, fu sepolta nelle tombe della Famiglia Imperiale. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 3 giugno.*

La *Società di mutuo soccorso contro i danni della grandine per le Provincie lombarde* va sempre più estendendosi con mirabile progresso. Contribuirono non poco a questo suo crescente sviluppo i disastri, che testè afflissero la Lombardia; chè la prontezza spiegata nelle perizie, l' esattezza e l' equità nelle liquidazioni dei danni, le acquistarono maggior credito e fiducia, e valsero più che ogni ragionamento a consolidarla nello spirito pubblico e ad assicurarle una esistenza vigorosa e durevole.

Crediamo nostro dovere di rendere noto al pubblico questo fatto, per ismentire le dicerie di certi malevoli, i quali vollero far credere squilibrata e cadente la Società, in conseguenza dei sofferti disastri; laddove, all' incontro, fortunatamente poco danneggiata dai disastri medesimi, ella ebbe a risentirne un vantaggio, perchè gl' incassi, che ottenne dopo le cadute gragnuole, eccedono di gran lunga i pagamenti dei compensi liquidati. F. CANZI.

CROAZIA. — *Fiume 27 maggio.*

L' avvocato sig. Vittorio Giacich, nativo d' Abazia, Distretto di Volosca, ritornava in sulla sera del 13 corrente da Cirqueniza a Buccari, luogo di sua dimora.

Giunto a metà della strada tra questa città e Buccari, osservava un battello, proveniente da Portorè, entrare a vela spiegata nel vallone, lottare per poco col nembo improvvisamente alzatosi, e ad un tratto rovesciarsi. Il Giacich, notato il sito, spinge i cavalli a carriera verso Buccari, balza nei primi navigli che trova ancorati alla riva, prende dai medesimi 5 uomini, monta in una lancia, e afferrato anch' egli un remo e animando colla voce e coll' esempio i compagni ad impiegarvi tutte le loro forze, vola a salvare i naufraghi, i quali, tutti ignari del nuoto, da oltre un' ora si tenevano disperatamente aggrappati al capovolto battello, due miglia lontani da terra. Erano costoro i trafficanti G. Perusco ed A. Bojan, ed il marinaio N. Pliscovaz. Arrivò la lancia salvatrice; pochi minuti più tardi, il soccorso sarebbe stato vano. Quei miseri furono estratti dal mare già inconsci di sè.

Le acclamazioni universali, onde fu accolto il Giacich approdante a Buccari coi salvati, le lagrime di riconoscenza di tre famiglie, cui furono ridonati i genitori creduti ormai estinti, gli fecero gustare l' ineffabile dolcezza della bellissima sua azione, con tanta umanità, prontezza ed accorgimento effettuata. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 2 giugno.

Sotto questa data la *Gazzetta di Bologna*, oltre le notizie riferite ieri nelle *Recentissime*, ha le se[illegible]

« Ieri l'altro, domenica, la Santità di N. S. Pio IX celebrò la sacra funzione nella nostra cattedrale, e vi assistettero gli eminentiss. Cardinali Brunelli, de-Angelis, Lucciardi e Ciacchi. La condecorava di sua presenza S. A. I. l'Arciduca F. Massimiliano d'Austria. Nella sera, Sua Santità ammise al bacio del piede anche le dame, quindi si degnò onorare di sua presenza, accompagnato dagli eminentiss. Cardinali, la gran sala del Palazzo, ove fu cantato un inno composto in onore di essa Santità Sua. V' intervennero a fargli corona, in gran numero, la nobiltà e le persone più distinte del paese.

« Ieri, lunedì, la Santità Sua si condusse al porto, dove piacquegli collocare la prima pietra delle nuove costruzioni. Intervennero a questa solennità la Camera di commercio e la Magistratura. Sono indescrivibili le accoglienze, le acclamazioni, le feste, che fecero a Sua Santità i marinai e la folla della popolazione accorsa, che per giubilo mostravasi commossa sino alle lagrime, massime quando il Santo Padre, dalla loggia della Sanità, degnossi benedire l'accalcata moltitudine.

« Nel ritorno, piacque alla Santità Sua recarsi a visitare il manicomio, dove si degnò esternare i suoi elogii a quel direttore, non pure per le belle cure che quel luogo tengono in fama, quanto per l' ordine con cui si vede governato.

« Ieri, alle 4 pom., la Santità Sua partì, come dicemmo, per Rimini, dove giunse alle 7, in perfettissima salute. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 giugno.

Nell' adunanza d' ieri, la Camera dei deputati ha terminato la discussione del bilancio passivo per la marineria, per l' esercizio 1858, e discusse ed approvò indi i seguenti cinque progetti di legge: Costruzione delle pirofregate *Maria Adelaide* e *Duca di Genova*; Ordinamento dell'Amministrazione della marina mercantile; Riordinamento del personale dell'Amministrazione della Sanità marittima; Riordinamento del servizio dei porti e delle spiagge; Maggiore assegnamento a S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano. *(G. P.)*

Secondo scrivesi da Torino alla *Gazzetta di Savoia*, il Re farebbe una gita in Savoia verso i primi dell' entrante mese di luglio. Noi ripetiamo la nuova con riserva; aggiungendo che la suddetta *Gazzetta* dà come probabile la venuta, in quest' occasione, dell'Imperatore de' Francesi in Savoia, per restituir la visita, fatta l' anno scorso da Re Vittorio in Parigi. In questo caso, l' Imperatrice seguirebbe lo sposo, e la città di Aix-les-Bains vedrebbe liete e magnifiche feste. S. M. Vittorio Emanuele proseguirebbe indi il suo viaggio fino ad Annecy e a Bonneville, ove poserebbe le prime pietre degli scali delle ferrovie di quelle due città. *(Espero.)*

Il *Nord* ha una corrispondenza da Firenze, che gli assicura avere il Governo sardo definitivamente rinunziato all' idea di mandare il sig. Boncompagni a Bologna, per salutare Sua Santità in nome del Re Vittorio Emanuele.

Altra della stessa data.

Trovasi in Torino il cancelliere del Divano imperiale, S. E. Atif bei.

Si legge nell' *Eco delle Alpi Cozie*: « Si fa un gran parlare delle decorazioni, state distribuite nel nostro paese dalla Corte russa, in occasione della visita fatta a Torino dalla Czarina. Vollesi notare che al presidente del Consiglio non fu dato l'Ordine di Sant' Andrea, il quale era pure già stato conferito al conte Morny, ambasciatore francese, ed invece gliene fu dato un altro di categoria inferiore. Si notò che la croce, assegnata al ministro Paleocapa, è una di quelle, che in Russia si distribuiscono con una larghezza, che da noi, dove pure si profondono tante decorazioni, non può facilmente immaginarsi. Ma soprattutto si notò che non fu data alcuna onorificenza al ministro dell' interno, il quale, per la sua posizione, fu pur quegli, che ebbe maggiormente ad adoperarsi per rendere l' ospitalità della Czarina in Piemonte più comoda e più onorata. Avvertendo questo, nessuno al certo, che conosca Rattazzi, suppone in lui ambizioni di croci e ciondoli... Ma qui non è questione di lui. Qui trattasi dell' ufficio di ministro dell' interno, il quale, o fu sconvenientemente dimenticato, od ancor più sconvenientemente sfregiato. Qui è un ministro della Corona, un amministratore del paese, che, o per negligenza mal perdonabile, o pensatamente, non si volle riconoscere de' servigii prestati con quei modi d' onore che tengono le Corti. E sia stata o dimenticanza od arte, se ne fa generalmente carico all' ambasciatore russo, generale Stackelberg, il quale debbe aver di certo trasmesso al proprio Governo la lista pel riparto delle preaccennate decorazioni. » *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Massa Ducale al *Cattolico*: « Ho visitato, che è poco, alcuni studii di scultura a Carrara, ed ho veduta la colossale statua di Colombo, che dee porsi sulla vostra Piazza dell' Acquaverde. È alta 23 palmi carraresi. Tiene nella destra l' àncora, e colla sinistra accenna alla figura dell' America, che sta accosciata ai suoi piedi. Il lavoro è sbozzato, quasi per intiero. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.° giugno.

Quest' oggi è giunto in Firenze S. A. I. e R. l' Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo Veneto, ed insieme col nobile suo seguito ha preso alloggio nell' I. R. Palazzo Pitti. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 22 maggio.

Il tenente maresciallo austriaco conte Marziani fu insignito dal Sultano dell' Ordine del Megidiè di II classe; il general maggiore Burlo, e parecchi uffiziali dello stato maggiore austriaco nei Principati, ricevettero una decorazione dell' Ordine stesso di terza classe. *(O. T.)*

Mancò poco che Vassif pascià, generalissimo dell' esercito di Costantinopoli, e tutta la sua famiglia, morissero avvelenati. Un' ora dopo il pranzo, egli e altre 30 persone della sua casa furono côlti da violenti dolori di ventre. Si chiamò il medico, dott. Mongeri, il quale riconobbe in ciò la conseguenza di un avvelenamento, ed applicò i rimedii necessarii con felice successo. Si fece venire il capo-cuoco, e questi assicurò che aveva fatto uso d' una polvere verde, con cui condiva sempre le vivande, e per dar prova della sua innocuità, la mangiò in presenza di tutti gli astanti; ma pochi minuti dopo fu assalito da convulsioni, che cessarono solamente mercè rimedii energici applicati dal dottor Mongeri. Dall' analisi della polvere, risultò ch' essa era nientemeno che arsenicato di rame: uno de' veleni più potenti. Il bottegaio, che l' aveva venduta, fu tosto arrestato. *(Idem.)*

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio di Durazzo, in data del 22 maggio:

« Per ordine superiore di Bittoglia furono richiamati in quella città tutti i *redif*, che durante l' ultima guerra erano stati dispensati dai Consigli locali e dai rispettivi comandanti dal prendere parte alle marcie. Questi *redif* sono per lo più capi di famiglia, ovvero figli unici, altri di costituzione malsana; alcuni furono lasciati allora in patria solo per favore dei Comandi o [illegible] capoluogo del distretto, vennero scortati verso Bittoglia. Fui testimonio oculare di più d' una scena commovente. La maggior parte di questi disgraziati io li vidi mendicare il pane o qualche moneta, per lasciare, almeno per qualche giorno, un po' di nutrimento alle povere loro famiglie, e per poter sostenere i disagi d' un viaggio a piedi di almeno 7 od 8 giorni. Arrivati a Bittoglia vennero alcuni scortati per la Bosnia, altri per Scutari ed altri per altre destinazioni. Alcuni sono ritornati a Durazzo, per lo più giovani robusti, mentre fu ritenuta all' opposto pel servizio gente malsana, con tre individui capi di famiglia, ed un altro, cui morirono due fratelli maggiori, e che dà sostegno, non solo alla propria famiglia, ma anche alle vedove cognate e ai figli di queste.

« Non si fece quindi alcun calcolo dei certificati rilasciati dal Consiglio del paese in appoggio a tali circostanze. Simili fatti hanno destato una generale costernazione fra questi abitanti. »

Un altro carteggio dello stesso giornale, in data di Prevesa 1.° maggio, reca quanto appresso:

« Si conferma pienamente quanto vi scrissi nella mia del 2 aprile a. c., che cioè la Grecia rinunziò alla formalità di far vidimare le fedi sanitarie ottomane nei proprii Consolati elleni, per quei navigli (senza riguardo a nazionalità) che si dirigono per un porto elleno. La Turchia volle seguire l' esempio del Governo greco, ed essa desistette pure dalla stessa misura per parte dei suoi agenti consolari; ed in conseguenza di tale reciproco accordo, d' ora innanzi le fedi sanitarie ottomane saranno valevoli nella Grecia, come nella Turchia le fedi sanitarie elleniche, senza essere vidimate nè soggette ad altro Consolato europeo.

« Al 24 p. p., il cannone annunziò in punto alle ore 4 pom., la festa del Ramazan, che dura trenta giorni. È difficile che succedano per ora movimenti militari, avendo la guarnigione da riscuotere sette mesi di paghe, a motivo che le casse sono esauste. »

EGITTO.

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Alessandria 22 maggio: « Da qualche tempo la nostra città non era stata contristata da fatti di sangue, quando, alcune sere sono, un tal Diodati, uscendo da una casa vicino al Consolato di Francia, in una strada buia e poco frequentata, fu assalito da diversi individui, trafitto da molti colpi, e lasciato immerso nel proprio sangue. Le grida della vittima trassero al luogo varie persone, e quindi gli agenti della polizia locale. Il ferito fu trasportato all'Ospitale europeo, ove morì dopo due giorni. Avea undici ferite, di cui tre mortali. Pare che abbia avuto il tempo di ravvisare i suoi assassini, e di nominarli, perchè la sera stessa due furono arrestati, e altri nei giorni successivi. Sapremo in seguito i motivi del fatto e la punizione inflitta ai colpevoli. Intanto dobbiamo osservare che, se le strade fossero convenientemente illuminate, e le più solitarie sorvegliate dagli agenti della forza pubblica, sarebbe assai difficile che simili fatti si perpetrassero. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 maggio.

Proseguono le feste e la bonaccia di notizie politiche. La Camera de' comuni è l' unica, che, per istraordinario, dà, in questi due ultimi giorni, segno di vita, mentre quel famoso Parlamento che l' opposizione minacciava e vaticinava dover sedere fuori del Parlamento, è tutt' uno coll' araba fenice.

Nè del Parlamento posso parlarvi, giacchè le notizie, che potrei darvi io, le trovate tutte sui giornali d' ieri e d' oggi. Ed io tengo per massima inalterabile che il corrispondente non debba mai far concorrenza agli articoli di fondo, od alle notizie officiali e semiofficiali, che più si cercano nel giornalismo.

Non credo opportuno il trattenermi a menzionarvi l' ultima proposta, motivata dalla dotazione della Principessa reale. Se John Bull ha de' difetti, che meriterebbero esser messi in rilievo più di quello che sieno stati fin qui, egli ha però delle qualità, che sul Continente siete restii a riconoscergli, con evidente ingiustizia. John Bull non è avaro nè stillino. Quando l' orgoglio e la vanità nazionale sono in giuoco, i milioni gli snocciolano dalle dita come i paternostri e le avemmarie de' rosarii nelle mani delle divote. Perciò, mal capitato doveva essere chiunque voleva fare appello alle passioni avare. Dopo il sig. Roebuk, toccò al sig. Bowyer, ardente conservatore cattolico, il fare la prova della inopportunità d' opposizione su tale materia. L' uno proponeva una diminuzione ridicola, la quale, nel *budget* dell' Inghilterra, avrebbe portato un risparmio paragonabile a quello di pochi centesimi nella tasca d' un milionario; l' altro voleva togliere il tributo nazionale a pro' della graziosa nostra Principessa, una volta che ella fosse Regina di Prussia. La mozione fu ritirata dal sig. Bowyer, dietro la mala accoglienza, che le venne fatta al primo suo presentarla.

Le questioni più interessanti dibattute, sotto forma di mozioni, alle Camere, furono quelle dei trattati anglo-americani. Il sig. Disraeli si fece ripetutamente l' interrogatore di lord Palmerston, e questi fu costretto a rispondere che i trattati inglesi non sembrano aver fortuna in America, giacchè, nè quello su Nicaragua e Costarica, nè quello con Honduras, a cui dovevamo cedere le isole della Baia, vennero ratificati dagli schizzinosi *Yankees*

Invero, se qualche germe di tempesta, se qualche *grain*, come dicono i marinai, si svela sul lontano orizzonte, ciò avviene soltanto dal lato dell' Atlantico, abbenchè lord Palmerston abbia dichiarato non doversi deporre ogni speranza di vedere sistemate le pendenze, nascenti dalla non ratifica dei trattati in questione, mediante ulteriori e reciproche concessioni. Alla non riuscita dei trattati viene ad unirsi la non avvenuta riconciliazione fra il Messico e la Spagna; ed ora ecco la compra di Cuba, pagata dagli Stati Uniti americani per cento milioni di dollari. Di tal modo, la più bella delle perle delle Antille viene svelta dal diadema spagnuolo, per incorporarsi fra le Repubbliche americane. I fogli americani pretendono che gl' Inglesi staranno contenti a tale acquisto, giacchè di tal modo potranno esser sicuri di vedersi pagate le antiche cartelle del debito spagnuolo. Questo calcolo, fatto sui calcoli aritmetici del popolo inglese, è, lo ripeto, un cattivo conto, un vero conto fatto senza l' oste. Per certi motivi, ed in certi momenti, il popolo inglese è il più generoso, pecuniariamente parlando, che esista sulla terra. Se, adunque, l' incorporazione dell' Avana al territorio americano gli dà ombra, ed havvene tutte le ragioni, sì politiche che commerciali, vi è da scommettere cento contr' uno ch' egli cercherà d' impedirla con ogni suo mezzo. Da ciò quel *grain*, di cui vi parlava in principio del paragrafo.

S' incomincia a credere, veggendo la resistenza ultra-protestante e tutta puritana, che i Vescovi han fatto, nella Camera de' lordi, alla legge sul divorzio, esser eglino per fare altrettanto, e un migliore successo, circa la legge sul giuramento novello, il cui progetto fu già sviluppato da lord Palmerston alla Camera dei comuni. Questa lo approverà, senza dubbio, con grande unanimità: ma quella l' opporrà, come lo ha sempre opposto, non già per timori eccessivi di coscienza, ma per la certezza che, una volta ammessi gl' Israeliti in Parlamento, l' elemento pecuniario e la corruttela vi dominerebbero assai più di quello, che ad esso vi dominino, e lo spirito di speculazione e d' industrialismo invaderebbe tutto, perfino il *sancta sanctorum* della nazione: il Parlamento.

È corsa voce nei dì addietro che i tre *leaders* influenti e religiosissimi nella Camera alta, dopo avere mezzo della modificazione del giuramento, quest' anno si mostravano pronti a cedere alla pubblica opinione: i nomi di costoro sono quelli dei lordi Hardwicke, Harrowby e Shaftesbury. Oggi, essi smentiscono, nei circoli politici, le decisioni conciliatrici, ad essi attribuite; cosicchè tutto fa credere che, riunitisi ai vescovi, i pari puritani rispingeranno ancora una volta il *bill*, che parifica gl' Israeliti a tutte le altre sette cristiane.

In mancanza d' altre più importanti novelle, lasciate che rubi il mestiere, per compiere la mia lettera sabatina, al vostro corrispondente di Parigi.

Un dispaccio telegrafico in cifra ci portò ieri sera la nuova d' un attentato regicidio sulla persona dell' Imperatore dei Francesi. Il tentativo, fortunatamente fallito, avvenne giovedì, presso il Museo d' artiglieria, nella via di S. Tommaso d'Aquino, ove si recò S. M., prima di partire per Saint-Cloud. Persone degne di tutta fede, giunte testè da Parigi, mi assicurano che il paese trovasi in uno stato di sordo eccitamento, assai maggiore di quello, in cui siasi mostrato da quattro anni a questa parte (*).

Il fallimento del sig. Carlo Thurneyssen, ch' io fui tra i primi ad annunciarvi, ascende e supera la somma di 10 milioni. Il principe Czartoriski vi perde la somma di 60,000 lire di sterlini.

La Regina torna a Londra giovedì prossimo. Sabato saravvi il primo *drawing-room*, tenuto dalla Regina, ed il 9 giugno S. M. tornerà a Windsor per esercitare l' ospitalità verso un numero ragguardevole d' illustri ed augusti personaggi, nel suo castello di Windsor, durante le corse d' Ascot, le quali durano una settimana.

Il celebre violinista Antonio Bazzini, che Londra possiede già da due settimane, e si è provato in varii grandi concerti con un esito, che sarebbe maraviglioso per ogni altro che per lui, venne onorato d' un invito a Corte. L' ordine muove direttamente da S. M., e questa onorificenza è tanto più preziosa in quanto è rarissima.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 27 maggio.*

Nessun legno da guerra è approdato da sabato scorso. I due vapori a vite inglesi il *Sydney* e l' *Australian*, noleggiati dal Governo inglese pel trasporto di truppe, partirono sabato e domenica ultima per Gibilterra, col reggimento 1.° reali; e ieri, l' altro vapore a vite inglese l' *Adelaide*, noleggiato per lo stesso effetto, salpò anch' esso per Gibilterra col reggimento 47.° La regia fregata a vapore il *Vulture* lasciò il porto pur ieri per Gibilterra. *(Port. Malt.)*

BELGIO.

. Ecco i particolari della seduta della Camera de' rappresentanti del 29 maggio, promessi nel *Bullettino* e relativi alle emergenze, cui die' motivo la discussione della legge sugl' Istituti di carità:

Il sig. *di Brouckère*: Signori, quantunque il progetto di legge, che noi stiamo discutendo, sembri non avere altro fine che la carità, è giocoforza riconoscere che esso tocca seriamente la nostra legge sull' insegnamento elementare, e che le disposizioni, che si riferiscono a tale insegnamento, non sono le meno importanti del progetto. Ora, voi avete potuto intendere nella tornata d' ieri che una controversia grave è sorta fra il Governo e la Sezione centrale intorno al senso da dare all'articolo, di cui ci occupavamo ieri, e che è uno dei più rilevanti del progetto di legge (l' art. 70 stesso, riguardante il fine delle fondazioni). È difficile che la discussione continui in presenza di somigliante dissenso.

D' altra parte, io non esito a dire che vi sono altre disposizioni, intorno a cui sopravverranno nuovi dissensi. Io quindi chiedo il rinvio dell' articolo alla Sezione centrale, invitandola a presentare un nuovo rapporto sul medesimo.

Il sig. *Devaux*. Appoggio la proposta dell'onorevole sig. di Brouckère e mentre la Sezione centrale starà studiando l' articolo in questione, io la impegno ad occuparsi della proposta, che è stata fatta ieri dall' onorevole signor Tesch, proposta che mi è sembrata importantissima, e a cercar modo di giungere ad una conclusione, che permetta che questa legge, come tutte le leggi organiche, venga adottata a grande maggioranza. *(Segni di approvazione).*

Il sig. *Malou*, relatore: Io non vengo a combattere il rinvio alla Sezione centrale. La discussione ha mostrato che il Governo e la Sezione centrale non opinavano nello stesso modo, intorno alla disposizione, di cui occupavasi la Camera, nei suoi rapporti colla legge del 1842. Io credo che la quistione meriti veramente un altro esame; e, come l'onorevole nostro collega, io fo voti sinceri, perchè noi possiamo arrivare a conciliarci sul terreno dell' istruzione elementare.

La proposta del sig. di Brouckère è adottata.

Il *presidente*: Il rinvio alla Sezione centrale è ordinato. La Sezione centrale sarà convocata domani.

Il sig. *Coomans* (per una mozione d'ordine): Io aveva intenzione di deporre oggi il rapporto della Sezione centrale, che fu incaricata di esaminare l' ultimo credito supplimentare per la celebrazione del 25.° anniversario del Regno del Re. Stendendo questo rapporto in senso favorevole alla domanda del Governo, io aveva particolarmente insistito sull' inestimabile fortuna, che il Belgio aveva avuto, e poteva sperare ancora, di godere di tutte le libertà nazionali, inscritte nella Costituzione, e singolarmente della libertà della stampa, della libertà parlamentare, della libertà d' insegnamento, della libertà d' associazione, e della libertà individuale. Rileggendo ieri sera le pagine del mio rapporto, mi accorsi che io avrei dovuto deporlo il giorno innanzi, perchè fosse stato una verità. Io ho dunque l' onore di dichiarare alla Camera che io do la mia dimissione da membro e relatore della Sezione centrale, riservandomi di esaminare se io non debba dare la mia dimissione da membro della Camera dei rappresentanti *(Movimenti diversi).*

Il sig. *Dedecker, ministro dell'interno*: La risoluzione presa dall' onorevole sig. Coomans, è probabilmente fondata, perchè io ne ignoro ancora il vero motivo, sui fatti deplorabilissimi accaduti ieri sera. Questi casi sono oggetto di rammarico unanime per tutti coloro, che hanno a cuore la conservazione delle istituzioni liberali. *(Approvazione generale.)* Tutti consentono nel deplorare le scene, di cui ebbe il sig. Coomans particolarmente a soffrire. *(Benissimo! Benissimo!)*

Il *presidente*: Le condoglianze espresse indurranno senza dubbio l' onorevole sig. Coomans ad abbandonare questa sua risoluzione.

Il sig. *Coomans*: Signor presidente, duolmi moltissimo non poterlo fare.

Il *presidente*: Io credo di farmi l' interprete di tutta la Camera, pregandovi di continuare nel vostro ufficio di relatore.

Il sig. *Coomans*: Nol posso.

Il sig. *Dumortier*: Voi conoscete, o signori, i casi deplorabili accaduti nella giornata d' ieri. Parecchie case sono state oggetto di attentati alla proprietà, e quella di uno dei nostri onorevoli colleghi poco mancò non fosse testimonio di una disgrazia. Io spero che somiglianti cose non si ripeteranno stasera, e spero eziandio che la dignità della rappresentanza nazionale, l' onor suo, e la sua esistenza sopra tutto, saranno dal Governo posti in sicuro. Egli importa sopra ogni cosa che noi, i quali siamo qui si il solo Governo rappresentativo in Europa, non diamo l' esempio di scene così scandalose, così deplorabili, come quelle or ora accadute, implicanti l' esercizio dei nostri diritti costituzionali. Io chieggo adunque se il Governo ha preso i provvedimenti necessarii per [illegible] della Camera, e l' onore e l' indipendenza de' suoi membri.

Il sig. *Dedecker, ministro dell' interno*: Io mi restringerò a rispondere che provvedimenti energici, a nostro avviso sufficienti, sono stati presi dall' Autorità civile, d' accordo coll' Autorità militare per prevenire il rinnovamento di scene di disordine. *(Segni unanimi d' approvazione.)*

Il sig. *Orts*: La Camera non potrà riprendere domani la discussione della legge sopra la beneficenza, avendo essa rinviato l' art. 70 alla Sezione centrale, per averne un nuovo rapporto. Ho dunque l' onore, non avendo la Camera nulla d' importante in pronto da discutere, di proporle di aggiornarsi a martedì. *(Sì, sì!)*

Il sig. *Greindl, ministro della guerra*: La Camera potrebbe discutere domani il progetto di credito di 1,600,000 franchi al Dipartimento della guerra. *(Appoggiato.)*

La tornata è sciolta alle tre.

L' *Emancipation* rende conto nel seguente modo dei fatti, che le sono, a così dire, personali:

« L' abitazione del sig. Coomans, fu ieri, 28, assediata da una folla d' insorti, che ha cercato di abbattere la porta e per mezz' ora ha gridato: *Giù Coomans, giù l'* Emancipation! Tre o quattro agenti di polizia, perduti nella massa, nulla hanno potuto impedire.

« Questo primo attacco avveniva a sei ore. Un secondo era annunciato per le otto, o per le nove. Il sig. Coomans venne ben venti volte avvertito dai suoi amici, da impiegati e da bravi artigiani, i quali erano indignati al vedere l' indifferenza dell' Autorità. Egli allora mandò nel sobborgo sua moglie ammalata e i suoi tre figli più giovani, ed è rimasto nelle stanze de' suoi giornali con suo figlio maggiore, e con due figlie, che non hanno voluto lasciarlo.

« Uscito per un momento con quest' ultime, verso le otto e mezzo, per assistere all' ingresso del Duca e della Duchessa di Brabante al Teatro della Zecca, il sig. Coomans vide una immensa folla nuovamente avviarsi verso la sua abitazione. Egli, fattosi tosto a seguirla, ha riconosciuto l' esattezza delle predizioni, che gli erano state fatte. Centinaia di grosse pietre, lanciate nelle stanze, hanno infranto tutti i vetri, aperto due finestre e guastati alcuni mobili.

« Grandi sforzi vennero fatti per abbattere la porta; un cardine cedette, fu strappato il campanello, ecc. In capo a mezz' ora, la folla stanca ha lasciato le vie dei Boiteux, per assalire gli Ufficii del *Journal de Bruxelles*, presso la Piazza dei Martiri, ove furon commesse le stesse violenze. »

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 30 maggio, 8 della sera.

Oggi, all' apertura della Camera de' rappresentanti, il sig. Dedecker, ministro dell'interno, inaugurò la seduta colla lettura di un rescritto Sovrano, che aggiorna indeterminatamente la Camera ed il Senato. Vuolsi che questo sia il segno precursore dell' imminente dissoluzione della Camera.

In tutte le città principali del Belgio, si rinnovellarono ieri le tumultuose ed increscevoli scene della capitale. Si fecero ovazioni ai rappresentanti liberali colle grida unanimi di *Viva il Re! Viva la sinistra!*; e si lanciaron urla e pietre dinanzi le case dei rappresentanti cattolici, e dei conventi, facendo intendere le voci di *Abbasso i conventi! Abbasso la destra!*

Nelle città di Liegi, di Gand, di Brusselles, di Anversa e di Namur, la guardia civica è convocata per questa sera, onde mantenere il buon ordine, e vietare la rinnovazione dei tumulti. Inoltre, un proclama vieta ai cittadini di unirsi in numero maggiore di cinque persone. In Anversa piove a dirotto, e tutta la guardia nazionale, infanteria e cavalleria, è già sotto le armi.

31 maggio, domenica, mattina.

I dispacci telegrafici ci annunziano che la tranquillità regnò nella capitale durante la notte scorsa. Il Consiglio comunale di Brusselles propose di umiliare a S. M. un indirizzo per chiedere la dissoluzione della Camera.

In Anversa, la guardia nazionale sorvegliò sino alla mezzanotte tutti gli Stabilimenti ecclesiastici della città; la tranquillità non fu in alcun modo turbata. Simili notizie ci giungono da Gand e da Liegi. In quest' ultima città, essendo il Vescovato stato preso di mira dai tumultuosi, nella notte di venerdì, S. E. il Vescovo si rifugiò a Malines presso S. E. il Cardinale.

Non è a dubitare che la nazione, dopo aver sì solennemente manifestato il suo voto relativo alla legge sulla carità, ed ottenuto l' intento di vederla ritirata prima della sanzione, ritorni all' antica pace ed alla solita tranquillità. Per cui ho fiducia, e posso dire certezza, che questo sarà l' ultimo bullettino, che riceverete, in riguardo alle manifestazioni del Belgio.

Domani si attende a Brusselles S. A. R. il Granduca Costantino, di Russia, il quale visiterà le più importanti città del Belgio.

FRANCIA

Il Tribunale correzionale di Parigi, nell' udienza del 28 maggio, ha condannato alcuni adepti ad una Società segreta, chiamata *Les Francs-Juges*, alle pene seguenti:

Dieci individui, ciascuno a sei mesi di prigionia e 100 franchi di multa; tre, ad un anno di prigionia ed a 200 fr. di multa; uno, a tredici mesi e 200 fr.; due, a quindici mesi e 200 fr.; uno, a diciotto mesi e 200 fr.; tredici, a due anni e 300 fr. Come capi della Società ne condanna uno a diciotto mesi e 200 franchi; quattro a tre anni e 300 fr.; uno a quattro anni e 500 fr. Questi ultimi saranno inoltre privati per dieci anni dei diritti civili; tutt' i condannati a due anni, o a cinque anni, della stessa pena.

Lo scopo, e le leggi di questa Società segreta sono espressi nei motivi della sentenza, così concepiti:

« Atteso che è cosa comprovata che, da meno di tre anni, si è formata ed esiste una Società dei *Francs-Juges*;

« Che, nel corso delle molteplici unioni della detta Società, gli adepti agitavano questioni politiche e ricercavano i mezzi di agire in comune contro il Governo;

« Che i numerosi membri della detta Società dividevansi i titoli ed il potere di membri del *Concistoro superiore*, di *capi coorti*, *capi di tribù*, *capi di cinquantine*, di *decurioni* e *quinturioni*;

« Che le unioni avevano luogo la notte, che gli affigliati avevano la faccia coperta, che ciascuno dei neofiti, presentato da un padrino, subiva la prova di un esame, prestava giuramento di contribuire colla sua libertà, colla sua fortuna, colla sua vita, allo stabilimento ed al mantenimento della Repubblica democratica, sociale ed universale, di non mai rivelare a chicchessia l' esistenza della Società, e di colpire, se fosse designato, il traditore, che denunziasse la Società;

« Che il socio ammesso riceveva parole d' ordine e d' unione, il segreto di certi segni di riconoscimento, ed impegnavasi a presentare due altri neofiti;

« Atteso, ec. ec. »

Sei accusati sono rimandati con la formula: *non farsi luogo.* *(Corr. Merc.)*

Il sig. Vieillard, senatore dell' Impero francese, di cui testè fu annunciata la morte, era un fiero repubblicano, che però accettò il castigo di portare l' abito ricamato, e si rassegnò a ricevere 30,000 lire di pensione, nella sua qualità di senatore! Fu l' unico, che abbia osato deporre un voto contrario, quando si trattò in Senato di porre la corona imperiale sulla testa del Principe Presidente, come veniva allora chiamato il presente Imperatore dei Francesi. Questi volle assistere agli estremi momenti del suo burbero amico. Quel che più importa pei nostri lettori si è che l' antico liberale, il repubblicano feroce, il senatore Vieillard, chiese ed accettò in punto di morte, con esemplare edificazione, i soccorsi della nostra religione: « Io posso aggiungere, così il corrispondente della *Bilancia*, che Luigi Napoleone, il quale conosceva le idee volterriane dell' ex-precettore di suo fratello, lo indusse a riconciliarsi con Dio. Le istanze dell' Imperatore non furono inutili; il sig. Vieillard domandò un sacerdote, e morì dopo di avere ricevuto, nella pienezza delle sue facoltà gli ultimi soccorsi della religione. »

Il 30 a mezzogiorno si fecero nella chiesa di San Tommaso d' Aquino, sua parrocchia, le esequie al barone Hyde di Neuville, antico ambasciatore in America ed in Portogallo, sotto la Ristorazione, antico ministro della marina del Re Carlo X. Il sig. Hyde di Neuville, uno de' migliori caratteri, de' più nobili cuori, venne accompagnato all' ultima sua dimora da una gran quantità di amici, appartenenti a tutte le varietà d' opinioni de' partiti politici. Vi abbiamo notato molti personaggi cospicui della marina, dell' esercito, del Consiglio di Stato, e parecchi antichi colleghi dell' illustre defunto. Ci venne riferito un tratto, che dipinge a puntino l' onorevole carattere dell' antico ministro della marina. Giunto in America dopo i Cento Giorni, quando il Re Giuseppe, fratello di Napoleone I, era agli Stati Uniti, l' ambasciatore aveva ricevuto ordine dal Governo di rinviare in Francia tutt' i sigilli, tutt' i quadri, rappresentanti memorie della famiglia imperiale. Il sig. di Neuville, malgrado quell' ordine, trovato un magnifico ritratto di Napoleone dipinto da Gérard, fu sollecito di farlo avere al fratello del gran capitano.

Cinque giorni sono, il sig. Simart, membro dell' Istituto, del quale abbiamo annunciato ieri la morte, nel recarsi al Giurì dell' Esposizione, prese posto sull' imperiale d' un *omnibus*; e, giunto in vicinanza alla Piazza di Borgogna, volle scendere senza fare arrestar la carrozza; inciampò nel marciapiede, cadde gravemente, e fu strascinato per qualche momento dall' *omnibus*. Egli a stento potè alzarsi, e trarsi fino ad una carrozza, che lo ricondusse alla sua abitazione; ove giunto, si pose a letto. Pareva che avesse riportato qualche interna lesione; fu necessario aprirgli la coscia: ma, da quel momento, il suo stato peggiorò, e, dopo tre giorni di malattia, egli è morto. Il 29 maggio, gli venne fatto il funerale nella chiesa di San Sulpizio, ove ci fu gran concorso di membri dell' Istituto, d' artisti e di elette persone.

Il Governo francese ha accordato al sig. Brett una nuova dilazione pel distendimento della gomona elettrica nel telegrafo sottomarino; esso dovrà farsi ai primi di agosto. La corda elettrica del Mediterraneo, che va in Africa, diverrà capo di linea per Corfù e Malta. *(G. di G.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Troviamo nel *Moniteur Algérien* le seguenti notizie del corpo di spedizione nella Cabailia:

« Al campo d' El-Amiz, il 21 maggio.

« Il sig. maresciallo Randon, governatore generale, è giunto il 17 a Tizi-Uzu.

« Il domani, le tre divisioni, che formano il corpo di spedizione, si spinsero innanzi, e s' accampavano sulla riva sinistra del Sebau, a piè dei contrafforti pei quali esse devono ascendere i rapidi clivi delle montagne dei Beni-Raten, la più forte ed irrequieta delle tribù non sottomesse della Cabailia del Giurgiura. La divisione Renault è accampata a Sik-u-Meddur ove fu piantato un *biscuit-ville*; la divisione Yusuf è a sei chilometri più lontano sull' area d' El-Amiz; finalmente, la divisione Mac-Mahon accampa presso quest' ultima,

(*) Noi riferiamo questa notizia come semplice voce, e con tutta riserva. Abbiamo già detto che la prima ci sembra affatto inverisimile. Un attentato, se veramente commesso, non si nasconde, e i fogli francesi sarebbero i primi a parlarne. *(Nota della Comp.)*

circa due chilometri all' Est, in un luogo detto Abid-Sciamlal.

« La situazione di questi tre campi, in mezzo alle fertili terre della valle del Sebau, dominata tutto all'intorno da alte montagne, è eccellente, e presenta il più maestoso aspetto. Le truppe, come sempre, mostransi piene di entusiasmo e di ardore; ma, per mala sorte, il tempo è poco favorevole alle operazioni: la pioggia, che cade di tratto in tratto, e la densa nebbia, che copre le cime delle montagne, impediscono necessariamente al signor maresciallo, il cui quartier generale è stabilito nel mezzo della divisione Yusuf, di dare il segnale dell' attacco, atteso da tutte le truppe con impazienza. »

Il governatore generale al sig. generale incaricato della spedizione degli affari in Algeri.

« Campo d' El-Amiz, 22 maggio.

« Noi siamo sempre in mezzo alle nebbie. Le operazioni sono differite fino al ritorno del bel tempo. Lo stato sanitario ed il morale delle truppe sono eccellente. Tutto va bene. »

« Un dispaccio telegrafico dal campo del sig. maresciallo governatore generale, del 23 di mattina, pervenuto lo stesso giorno nel pomeriggio al Governo in Algeri, annuncia che il temporale di venerdì si è esteso fino nella Cabailia. La pioggia ha durato tutta la notte, e, benchè fossero date tutte le disposizioni per assalire il 23 di mattina, lo stato delle strade era tale, che si dovette differire. Lo stato sanitario continua ad essere eccellente nelle tre divisioni. »

« Dal campo d' El-Amiz, 23 maggio.

« Il corpo di spedizione non ha ancora incominciato le sue operazioni. La pioggia, caduta a rovescio la scorsa notte, ha talmente inzuppato la terra, che ha reso quasi impossibile l' ascendere le montagne dei Beni-Raten. Si spera che una giornata di sole rassoderà il terreno, e che subito dopo si potrà eseguire l' attacco.

« Intanto, la nostra politica, secondata dai contingenti d' una delle nostre tribù sottomesse, i Beni-Gennad, ha trionfato, senza trar colpo, d' una città che, malgrado la sua vicinanza alla pianura, ci era ancora nemica. Gemma Saharigi, il centro più importante dei Beni-Fraussen, stretta da quei contingenti e dal nostro contegno nel Sebau, ha fatto la sua sommissione nella giornata d' ieri.

« Quelli tra' suoi abitanti, che non hanno voluto riconoscere il nostro dominio, hanno dovuto abbandonare le loro dimore e cercare un rifugio nelle montagne.

« Tizi-Uzu, il 24 maggio, 12 ore 30, della sera. »

Il governatore generale al sig. generale di Cissey, al Governo, in Algeri.

« Dal campo tra' Beni-Raten, 24 maggio, a 9 ore antim.

« Questa mattina, a cinque ore, abbiamo assalito i Beni-Raten in tre direzioni. Malgrado le difficoltà del terreno, tutte le posizioni, vigorosamente difese, furono prese con celerità ed energia. Prima delle sette, occupavamo tutte le alture. Le nostre perdite sono poco considerevoli. »

Riceviamo le seguenti notizie dal campo di S. E. il maresciallo governatore generale ad Ait-Akerma, presso i Beni-Raten, in data del 24 di sera:

« Dacchè le tre divisioni s' erano poste alle falde dei Beni-Raten, le piogge e le nebbie avevano costretto a differire ogni mossa offensiva contro il nemico.

« Il bel tempo è finalmente comparso, ed il sig. maresciallo ne ha approfittato per iscalare, il 24 di mattina, allo spuntare del giorno, in più direzioni ad un tempo, i grandi e difficili contrafforti del paese degl' Irgien e degli Ait-Akerma.

« Malgrado una vigorosa resistenza in varii punti della cresta, malgrado i ridotti e i numerosi trinceramenti, de' quali il nemico l' aveva gremita, ei fu prontamente respinto da tutte le sue posizioni.

« Mercè l' energia e l' entusiasmo de' nostri valorosi soldati, mercè la buona direzione, che venne lor data da' loro capi, questa brillante vittoria ci ha costato appena sensibili perdite, relativamente all' importanza de' risultamenti ottenuti ed alla difficoltà dell' erte salite, che abbiamo dovuto superare.

« A sei ore i nostri primi battaglioni s' erano già impadroniti di Tighriot Guefri ed Afensù, punti estremi anticulmine della cresta degli Ait-Akerma.

« Ad ott' ore e mezzo, le nostre truppe formarono il loro bivacco: la divisione Renault sulla cresta degl' Irgien, oltre Tighrirt H' ala; le divisioni Mac-Mahon e Yusuf sulle creste degli Ait-Akerma, da Ighil-Guefri fino ad Imai-Seren-Belias.

« Così, padroni ormai di tutte le cime dominanti, ed avendo i nostri posti avanzati fino a Sol-el-Arba, centro del paese nemico, è intenzione di S. E. il maresciallo governatore generale di pesare duramente sopr' esso, finchè sia domata ogni resistenza. »

Il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d' ieri, ci fe' già sapere che i Beni-Raten fecero la lor sommissione, accettando tutte le condizioni.

SVIZZERA

Il corpo del colonnello Gehret, che testè si tolse la vita come a suo tempo dicemmo, venne trasportato ad Aarau, dovendo esser sepolto nella sua città nativa. Dall' autopsia fu comprovato che il cuore era oltremodo voluminoso, dal che deesi inferire che la malattia, che lo travagliava, durasse da più anni; che il colonnello dee aver usato una straordinaria forza morale per dissimularne i patimenti; e che da essa devono avere inevitabilmente sofferto i nervi del cervello. Ad essa soltanto deesi attribuire la tragica sua fine.

(Corr. Ital.)

GRIGIONI.

Dicesi che l' Austria s' interessi molto perchè la ferrovia sud-orientale si estenda sino a Losanna a fine di protrarla poi verso lo Schyn, l' Oberhalbstein, indi, mediante un *tunnel* sotto il monte Settimo, sino ai confini lombardi, e di là a Trieste. Non ha molto, diversi ingegneri austriaci ne hanno fatto gli studii, e si pretende che abbiano trovato che questo piano sia realizzabile, e per alcuni riguardi preferibile al progetto del Lucomagno. « Rimane a vedere (conchiude il *Tagblatt*) che cosa pensi di fare ulteriormente in questo affare il Governo austriaco. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 25 maggio.*

L' alto funzionario ottomano Divan bei, arrivato qui coll' incarico del proprio Sovrano di consegnare a S. M. il Re l' Ordine del Megidiè, fece stamane una visita al ministro presidente, barone di Manteuffel.

(G. di Ver.)

Altra del 27 maggio.

La *Nuova Gazzetta prussiana*, scrive quanto appresso:

« Già da quattordici giorni, è noto che il Governo danese finalmente s' indusse a dar risposta ai Gabinetti di Vienna e di Berlino, nella quistione dell' Holstein; risposta, a dir vero, che finora non fa altro che una concessione di forma promettendo di presentare la Costituzione agli Stati dell' Holstein. Adesso, le *Hamburger Nachrichten* rendono noto il contenuto di quel dispaccio della Danimarca; e sebbene esso, nell' essenziale, nulla porti di nuovo, pure lo comunichiamo. *(Qui il foglio prussiano riferisce la Nota, da noi pubblicata nel Numero dell' altr' ieri, indi continua):*

« Sebbene il Gabinetto di Copenaghen, qui prometta quel che prima rifiutava, e sembri anche riconoscere necessario un cangiamento nelle presenti condizioni, pure desideriamo assai che, da parte delle Potenze germaniche, non si fidi troppo su quella condiscendenza. Non importa soltanto che, per la forma venga presentata la Costituzione, ma importa che venga soddisfatto ai bisogni dell' Holstein. Non si tratta poi soltanto che la quistione venga in generale sciolta, ma si tratta che, al più presto, venga posto termine alle attuali luttuose condizioni. »

REGNO DI BAVIERA.

In Baviera, per istanza dei Vescovi, il Re ha levato il divieto fatto dal Ministero ai Gesuiti esteri, di predicare.

(Arm.)

Scrivevano, nel 27 maggio, alla *Gazzetta di Magonza* dal Palatinato bavarese, che pel Palatinato dovea essere emanata estesa amnistia. Dubitavano però ch' essa venisse applicata ai delinquenti politici, che trovansi all' esterno. Oltre ai delinquenti politici arrestati, il cui numero non era molto grande, ne avrebbero a partecipare altri condannati.

(G. U. d' Aug.)

Il Principe Carlo di Baviera, fratello del Re Luigi che ha abdicato, e zio del presente Re, si è testè unito in matrimonio morganatico colla vedova dell' attore comico Holken. Questa riceverà il titolo di contessa di Tegernsee. Il Principe Carlo è vedovo pur esso, e la sua prima moglie apparteneva pure al teatro, ed aveva ottenuto il titolo di contessa di Bekersdorf. Le sue due figlie, del primo matrimonio, vennero sposate a due nobili della Baviera.

REGNO DI SASSONIA.

Il *Giornale di Dresda* contiene un decreto del Re, che affida la direzione degli affari al Ministero, durante l' assenza del Re stesso.

AMERICA

Scrivono da S. Domingo al *Journal des Débats*, il 24 aprile, che in conseguenza della tregua di due anni che venne segnata tra l' Impero di Haiti e la Repubblica dominicana, il Presidente Baez ha emanato, il 14 aprile, un decreto, che mette in libertà i prigionieri, fatti sugli Haitiani negli ultimi fatti d' armi. Questi prigionieri sono partiti il 22 aprile per Jacmel. Sperasi che la tregua sarà tra breve convertita in un trattato di pace difinitivo.

ASIA.

Leggesi nel *Pays*: « Un carteggio particolare dal golfo persico, giunto per la via di Bagdad, ci fa sapere che gl' Inglesi avevano sgomberato il 21 aprile la città di Mahommerah, posta al confluente del Tigri e dell' Eufrate, della quale s' erano impossessati alla fine di marzo. Le corvette a vapore la *Cometa*, il *Pianeta* e l' *Assiria* ricondussero a Buscir le truppe, che occupavano quella piazza. Il generale Outram continuava lo sgombero del golfo Persico. Le truppe inglesi cominciavano a soffrire grandi perdite, in conseguenza delle malattie. »

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona, 4 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo passò una notte tranquilla. Le conseguenze del decubito sono dolorose, ma non proseguiscono. Si rimarca uno spossamento di forze.

Verona, 4 giugno, di sera.

S. E. il Feldmaresciallo passò la giornata tranquillamente, accusando meno dolori.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell' armata.

(G. di Ver.)

Venezia 5 giugno.

Abbiamo oggi ricevuto i giornali di Parigi del 2, con le notizie del 1.° corrente.

Il *Moniteur* pubblica una circolare, che il ministro dell' interno ha indirizzato a' prefetti, in riguardo alle elezioni, che stanno per farsi in Francia a fin di comporre il nuovo Corpo legislativo; ne discorreremo domani.

Lo stesso *Moniteur* pubblica i primi rapporti, spediti dal maresciallo Randon al ministro della guerra sulle prime operazioni dell' esercito nella Cabailia; e sono quelli, indirizzati al generale supremo da' generali comandanti le tre divisioni, di cui quell' esercito si compone. « Appare da essi, dice il *Journal des Débats*, che il principio di tal campagna fa un egual « onore ed a' soldati ed a' capi che li conducono. »

Il *Moniteur* fa conoscere inoltre la somma delle perdite, provate dal corpo di spedizione in tal primo scontro: ell'ascendeva a 64 uomini uccisi e 414 feriti. Il foglio uffiziale aggiunge: « Posteriormente a questo rapporto, il ministro della guerra ricevette dal campo « d' El-Agi-Alì un dispaccio telegrafico, il quale annunzia che i Beni Raten cominciano a venire a composizione. » Secondo il dispaccio di Parigi, 3, ieri inserito, e' si sarebbero già sottomessi.

Quanto alle cose del Belgio, i sopraddetti giornali annunziano il noto aggiornamento delle Camere; ma non dicono che la legge, causa o pretesto de' seguiti disordini, sia stata ritirata. « Era impossibile, dice la *Patrie*, che, « in mezzo all' agitazione del paese, la Camera de' rappresentanti continuasse liberamente i suoi lavori. Quindi il Governo prese la savia risoluzione d' aggiornare le Camere, senza indicazione di giorno fisso pel « loro adunamento. Giusta la Costituzione, l' aggiornamento non può oltrepassare il termine d' un mese. « Le Camere dovranno quindi essere da qui ad un « mese convocate, salvo che il Governo non giudichi « necessario lo scioglimento. »

Per una strana coincidenza, il dì precedente a quello, in cui il sig. Frère-Orban profferiva alla Camera de' rappresentanti belgi la parola *commedia*, un giovine deputato spagnuolo, il sig. Campoamor, lanciava dall' alto della bigoncia del Congresso la medesima accusa contro il Ministero, valendosi della stessa espressione. Egli aggiungeva che « la Camera era un teatro, « di cui il Governo aveva la chiave, e ch' ei chiudeva « secondo il suo capriccio, quando voleva por fine alle « rappresentazioni. » Questo linguaggio sorprese tanto più, che il sig. Campoamor appartiene, ad almeno ha la voce d' appartenere al partito moderato. È vero ch' egli è un poeta, ed anche assai distinto, e forse queste pazze esagerazioni possono trovar in lui più scusa che in altri. Nondimeno, il presidente, sig. Martinez della Rosa, dopo avere, a più riprese, richiamato l' oratore alla moderazione, si vide forzato a ritirargli la facoltà di parlare, di cui abusava in modo sì scandaloso. Perchè, dice qui la *Patrie*, il sig. Campoamor non continua a far versi, anzichè discorsi d' una violenza senza eguale?

Una lettera d' Aspinwall, in data del 4, citata dal *Times*, annunzia che non era giunto a Panama od Aspinwall nessun bastimento degli Stati Uniti; la flotta, che si trova nelle acque dell' istmo, non fu aumentata di numero dopo le ultime notizie ricevute. S' attendeva di veder le difficoltà, pendenti fra gli Stati Uniti e l' America centrale, comporsi in maniera soddisfacente.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi giunti oggi, danno notizie già conosciute: l' arrivo del Granduca Costantino a Osborne il 30 maggio, e la sua partenza per Calais il 1.° giugno; e inoltre le seguenti:

« *Marsiglia* 30 *maggio.*

« Gli ultimi dispacci di Costantinopoli, in data del 21, fanno il racconto di molti attentati, commessi fra gli stranieri, in quella capitale. I malfattori hanno perfino attaccato alcuni bazzarri. La Porta invitò gli ambasciatori a nominar delegati, per avvisare col Divano a' mezzi di far cessare tale stato di cose. Il piroscafo delle *Messaggerie*, l' *Euphrate*, s' incagliò il 16 a Gallipoli; ei fu scagliato dal Lloyd austriaco. »

« *Berlino* 3 *maggio.*

« S' aspetta qui, il mese prossimo, l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia. Il *Zeit* biasima, in un articolo semi-uffiziale, gli atti arbitrarii e i maneggi delle Autorità turche ne' Principati, poichè diviene per essi impossibile di valutar giustamente lo stato di quelle Provincie. Il Re tornò ieri da Schwerin. »

« *Berna* 30 *maggio.*

« Il Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel fu convocato giovedì per decretare un' amnistia. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 2 giugno.

Le Cortes votarono, con una maggioranza di 221 contro 19 voti l' indirizzo in risposta al discorso della Corona.

(G. Uff. di Mil.)

Parigi 2 giugno.

Il *Moniteur* annuncia, aver ieri l' Imperatore ricevuto il dott. Kern e lord Cowley, il qual ultimo parte per Londra. Il dott. Kern ritorna in Svizzera. Il Re di Baviera fece visita ieri alla Regina Cristina. La sera egli fu a desinare dal conte Walewski. Il *Pays* annuncia che il Re resterà a Parigi fino al 12 corrente.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 4 giugno.

Dispacci dall'Algeria recano che le tribù dei Beni-Fraussen, dei Beni-Khelili, e dei Beni-Bu Ciaib fecero atto di sommissione ai Francesi. La Borsa di Parigi è oggi assai difficile. Azioni del Credito mobile 1105. Strade ferrate austriache 667. Strade ferrate Lomb., Venete 617.

(G. Uff. di Mil.)

Berna 2 giugno.

S. M. l' Imperatrice vedova di Russia è giunta quest' oggi a Berna, e pranzerà presso l' ambasciatore russo. S. A. I. il Granduca Costantino è arrivato ieri ad Anversa. Il Consiglio federale diede all' inviato svizzero presso la Corte di Francia l' incarico di negoziare un trattato di commercio coll' ambasciatore di Persia. Azioni del Credito mobile 1257. Strade ferrate austriache 678 : 75.

(G. Uff. di Mil.)

Berna 3 giugno.

Questa mattina, alle 5, si potè aprire un passo attraverso le rovine del pozzo nel *tunnel*. Una fiaccola affacciata all' apertura si spense: segno questo di aria metifica, e che impone grandi precauzioni. La sorte dei reclusi non è per anco nota. I quattro operai, che, essendo accorsi in aiuto, erano scomparsi, furono trovati morti. Kern, qui arrivato, fu ammesso oggi all' udienza del Consiglio federale. L' Imperatrice della Russia trovasi oggi qui; pranza da Krudener.

(G. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Costantinopoli 29 maggio.

Parlasi d' un viaggio del Sultano ad Ismid, Brussa, Ghemlek, Smirne.

Atene 30 maggio.

Il Gabinetto soppresse la Legazione di Parigi. Il Governo francese mandò una Nota, con cui minaccia la rottura delle relazioni diplomatiche. Il Ministero decise di mantenere l' Ambasciata.

(Uff. dell' O. T.)

BORSA DI VIENNA del 5 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 5/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			140 5/8
» » 1854 »			110 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	80 3/4
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1004 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			234 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1950 —
» » » Elisabetta			201 1/4
» » » congr. Sud-Nord germ.			212 1/2
» » » Tibisco			201 1/4
» » » Lombardo-Veneta			251 1/2
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			565 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di conversione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/2	2/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 12 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.

Borsa di Parigi del 4 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.40. — Tre p. % 69.20

Borsa di Londra del 4 giugno. - Consol. 93 5/8.

Trieste 4 giugno — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/8 p. %

VARIETA'.

Leggiamo nella *Bollente* di Acqui: « Nella Provincia di Cuneo hannosi gravi timori pel raccolto dei bozzoli. La foglia di gelso mostravasi intaccata da grave malattia, che, giusta le osservazioni di due distinti professori, Delponte e Abbene, presenterebbe tutti i caratteri della *crittogama*, che, negli anni scorsi, desolò i nostri vigneti. Nella Lombardia sonvi pure apprensioni della stessa natura. »

Cogliendo occasione dalle parole, dettate sotto la rubrica *Belle Arti* nel N.° 25 dell' *Osservatore Veneziano* che per caso ci capitò fra mani, e per rettificare, ciò che val qualche cosa, il nome d' un artista, e d' un artista del cui merito il paese forse avrà a gloriarsi, accenneremo anzi tempo a quella grandiosa cornice in legno di bosso, la cui esecuzione l' ebanista Pescarolo affidava a distinto giovane delle nostre Provincie.

Diotisalvi Dolce, è l' intagliatore, che, appresi appena i rudimenti dell' arte in questa nostra patria Accademia, dovea far del suo ingegno ardua prova, e in un medesimo tempo valersi dell' immaginazione fervida della gioventù, e del senno maturo del maestro, per armonizzare i più difficili lavori; ond' è che il modello, ch' egli seppe inventare, sul quale va conducendo l' assidua e difficile opera, seppe meritare l' applauso di quanti maestri ed amatori dell' arte ebbero a vederlo.

Il concetto gentile, scolpito sul duro legno, dal quale egli ritrae la natura, è degno d' un artista provetto; e chi sa, come il nostro Dolce, informare, armonizzando le proporzioni, tuttociò che di grandioso e delicato evvi nel regno animale e vegetabile, merita bene che una parola lo conforti nell' opera sua, finchè essa potrà, compiuta, essere imparzialmente giudicata.

Fu ventura che un onesto industriale abbia messo alla prova quel giovane ingegno; sarà bello che l' opera vada a decorare taluno dei nostri palazzi, anzichè, come ci si fa supporre, si traduca in terra straniera.

Chi desiderasse vedere l' incompiuto lavoro, portandosi all' officina del Pescarolo a S. Tomà, ne siamo certi, avrebbe a lodarsi, sì della cortesia dell' industriale, che della modestia dell' artista.

Noi non adopreremo la sferza, seguendo il mal vezzo di qualche giornale; evvi in noi la fiducia che, col benessere materiale, riviva l' amore per l' arte, questa sublime potenza del vivere sociale.

Cg.

La puntata di marzo della *Minerva* contiene un articolo sulle Banche della Germania al finire del 1856. La somma totale dei capitali, investiti sulle Banche e sugl' Istituti di credito nel territorio della Confederazione germanica, è, secondo quell' articolo, di più che 420 milioni di talleri, dei quali per altro una porzione non insignificante dee ancora versarsi. Di quella somma, circa 188 milioni toccano alle Banche di cedole, circa 112 milioni agli Stabilimenti di credito, eretti per concessione; e circa 120 milioni di talleri alle Società in accomandita. Ripartita quella somma in ragione di popolazione, ne toccano 8 talleri e mezzo per testa negli Stati della Germania. Calcolando poi la quantità delle note in ragguaglio delle accordate concessioni, se ne avrebbe, nei singoli Stati della Germania, una proporzione al sommo sorprendente. Mentre, p. e., in Baviera ne tocca circa un tallero per testa, e mentre in Sassonia ne toccano 2, in Prussia 3, e nell' Annover 6 circa per testa, a Waldeck ne toccano 100, ed a Francoforte sul Meno 156 talleri per testa. Il suddetto articolo non disconosce gl' inconvenienti di tanto grande emissione di note, ma crede di poter ammettere che gl' inconvenienti stessi, o sieno ora a sufficienza tolti, o siano per esserlo quanto prima, giacchè la popolazione in avvenire non si servirà se non delle note, che potranno dovunque essere adoperate, e delle quali è facile il cambio. In quanto alla soluzione della stessa quistione delle Banche, farebbe d' uopo, secondo l' autore dell' articolo, fissare l' attenzione principalmente su tre punti; vale a dire: 1.° su un accordo reciproco degli Stati intorno a certe disposizioni normali, aventi da per tutto vigore, ed adattate alle circostanze del presente, tanto in riguardo alla fondazione di simili Stabilimenti, quanto in riguardo alla cerchia della loro attività; 2.° sul principio di dichiarare inammissibile ogni legame, diretto od indiretto, degli Stabilimenti di credito colle Banche di cedole; 3.° su un reciproco accordo fra esse, onde venga quanto più sia possibile equabilmente distribuita la circolazione delle note.

(G. Uff. di Vienna.)

I teatri di Parigi fruttarono, nell' anno scorso, la somma di 10 milioni e 409,563 franchi. Sarebbe curioso l' avere il totale delle entrate di tutti i teatri dell' Europa; e questa statistica potrebbe servire assaissimo agli economisti politici.

I diritti d' autore, esatti a Parigi nell' anno scorso, sono di 1 milione e 19,327 fr.; nelle Provincie furono di 216,255 fr.; nel circondario di Parigi, di 18,099 fr.; per l' estero di 8,140 fr. Totale dei diritti percepiti 1,261,821 fr.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *giugno.* — Sono arrivati da Marsiglia e Trieste il brig. brig. austr. *Perastino*, cap. Ballarin, con merci a sè stesso, da Bari brick sch. *S Giuseppe*, cap. Moscelli, con olio ed altro a De Piccoli, Savini, Fanelli, Collauto ed altri, e da Odessa la nave austr. *Giustizia*, cap. Barbarovich, con avena ad A. Savini; altri legni stavano in vista.

Hanno continuato dettagli nei granoni, ed una vend. di st. 2000 da l. 13.35 a 13.50, e sembra che si sviluppino maggiori consumi. St. 2000 frumenti nuovi per consegna in nov. e dic. vennero ceduti ad un consumatore a l. 21.50. Vendevansi bar. 400 catrame di Svezia da f. 11 1/2 a 12. Olii fermi nelle buone qualità; calma nei coloniali.

Le valute d' oro sono richieste di più, il da 20 franchi a l. 23.53, le Banconote a 95 5/8, il Prestito naz. ad 80 3/4, con poche ricerche.

MONETE. — *Venezia* 5 *giugno* 1857.

Sovrane	l. 41.07	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.51	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 93.32	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.13	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.06	god. 1.° dic.	92 1/2
» di Parma	» 24.95	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.30	god. 1.° mag.	80 3/4
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 %

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 5 *giugno* 1857.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.20
Amsterdam	» 248 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 621 1/2	Marsiglia	» 116 2/5
Atene	» —	Messina	» 15.88
Augusta	» 299	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 622	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 596	Palermo	» 15.88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 100 5/8	Roma	» 620
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 2/5	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 5/8		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 *maggio* 1857, *ore* 1 *pom.* — Una Borsa fiacca e senza tendenza. Per mancanza d' affari le carte industriali depresse e tendenti al ribasso. Le carte di Stato ferme, invariate. Chiesto il Prestito naz. e le Obbl. dell' esonero del suolo. Le divise ferme, specialmente Parigi.

Prest. nazionale	5 %	...	84 7/16 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	...	95 — 96
» lomb.-ven.	5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	...	82 7/8 — 83
» »	4 1/2	...	73 1/4 — 73 3/8
» »	4	...	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	...	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	...	42 — 42 1/4
» »	1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	95 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	94 — —
» esou. suol. A. I.	5	...	88 1/4 — 88 1/2
» » Gal. Ung ec.	5	...	80 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	...	86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	...	64 — 64 1/2
Prest. con lott. 1834		...	334 — 335
» » 1839		...	139 1/4 — 139 1/2
» » 1854		...	110 1/2 — 110 3/4
Vigl. rendita di Como		...	16 — 16 1/4
» ipot. Galizia 4 %		...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		...	87 1/4 — 87 3/4
» Gloggnitz 5		...	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5		...	85 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5		...	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	111 1/2 — 112
Azioni della Banca naz.		...	1003 — 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			236 3/4 — 237
» Banca di sconto A. I.			123 3/4 — 123 5/8
» St. f. Budw-Linz-Gm.			260 — 262
» Ferd. del Nord			201 3/4 —
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500			277 1/4 — 277 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 1/2 — 100 1/4
» idem cong. S.-N. ger.			106 3/8 — 106 5/8
» idem Tibisco			100 1/2 — 100 1/4
» idem Lomb.-Ven.			257 1/4 — 257 1/2
» idem Franc. Gius.			197 1/2 — 198
» prest. città di Trieste			103 — 104
» navigaz. a vapore			568 — 569
» » 13.ª em.			— —
» del Lloyd			420 — 423
» ponte catene Pest			74 — 75
» molino a vap. Vienna			64 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			27 — 28
» » 2.ª pr.			37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40			79 1/2 — 80
» Windischgrätz			27 1/4 — 27 1/2
» Waldstein			29 — 29 1/4
» Keglevich			14 1/4 — 14 1/2
» Salm			40 — 40 1/4
» S. Genois			39 1/2 — 39 3/4
» Palfy			38 1/2 — 38 3/4
» Clary			38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77 1/8	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	264 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4 - 7 7/8	
Napoleoni d' oro	8.13	
Sovrane inglesi	10.19	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 30 maggio 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	82 15/16
» del prest. nazionale a 5	84 7/16
» » » a 4 1/2	73 1/4
» » » a 3	50 3/4
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» 1839	139 /4
» 1854	—
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 1/2
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1004
Vigl ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	275
» detto in rate	277 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	6+7 1/2
» dell' Istit. di credito austr.	237
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund	—
» » Ferd. del Nord	— —
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	213
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	568 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 30 maggio 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/2	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264 1/2	
Costant. » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Watts Enrico e Mac Alister Ward, poss. di N. Yorck. — Piano Gius., poss. piem. — de Wolfe Lovran Cochrane, poss. ingl. — d' Assche march. Antonio, Belgio. — *Da Firenze*: Le Bailly Gio., poss. di Dublino. — Hozier Giacomo, poss. ingl. — Marcuard de Cotterd Federico, banch. di Berna. — de Kemeny bar. Gabriele e de Zeyk Gius., poss. di Hermannstadt. — *Da Brescia*: Brognoli nob. Annibale, poss. — *Da Trieste*: Golschmid R. Maurizio, banch. di Francof. — Hinkel J. Matteo e Pumeroy J. Giorgio, poss. amer. — Brockhoff Francesco, neg. di Berlino. — Savoy Michele, neg. di Savoia. — *Da Padova*: M. Alister Donald Gugl., viceconsole inglese a Ferr. — *Da Udine*: Caimo Dragoni co. Giacomo, dep. centr. — Caimo Dragoni co. Nicolò, poss.

Partiti per Milano i signori: Bolier Stefano e Lamargue Augusto, avv. franc. — Held Ferdin., poss. di Bresl. — Barton Nataniele, poss. ingl. — Veltheim bar., poss. di Brunswich. — Beels Marco, poss. belgio. — Brien Pietro, cap. di cavall. russo. — Cleveland Augusto, poss. di N. Yock. — Donogh Carlo, poss. di Londra. — *Per Trieste*: Jenks dott. Giorgio, Nixon Roberto e Mulich Gugl., poss. ingl. — Mertens Francesco, neg. di Cologna. — Martorelle Luciano, neg. di Arona. — Biedermann Samuele, poss. di Presb. — Corazza Luigi, poss. di Mantova. — *Per Verona*: de La Marc co., poss. di Parigi. — Gibbons Carlo, poss. ingl. — Murdock Giacomo, poss. amer. — Laschi Giacomo, avv. — Siedebottom Carlo Enrico, cap ingl. — *Per Como*: Dexter Enrico, poss. amer. — *Per Mantova*: Kostoff Michele, poss. russo. — *Per Bologna*: Grabowsky co. Ladislao, poss. di Uchorowo. — *Per Innsbruck*: Mac Gregor W. Giacomo, poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 3 giugno .... Arrivati 407; Partiti 348

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6, in *S. M. Maddalena.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *maggio.* — Marcolongo Maria di Antonio, d' anni 3 mesi 10. — Molin Maria Teresa di Antonio, d' anni 2. — Zamagna Carlo di Matteo, di 36, R. impiegato. — Papola Adelaide di Augusto, d' anni 2 mesi 7. — Segato Gio. fu Osvaldo, di 61, facchino. — Tassin Pietro fu Antonio, di 45, villico. — Salvadori Elia fu Mandolino, di 86, povero. — Zago Maria fu G. B., di 57. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 *maggio.* — Poitoschi Francesca di Andrea, d' anni 1 mesi 6. — Ponga Gio. fu Marco, di 67, calzolaio. — Salerni Alvise di Gio., di 26, impiegato. — Terrazzani Alberto di Pietro, d' anni 2. — Pedrocco Maddalena di Domenico, d' anni 3 mesi 1. — Gemona Domenico fu Matteo, di 83, ricoverato. — Ballarin Santa di Francesco, d' anni 2 mesi 9. — Beltramello Angelo di Francesco, di 39, villico. — Orio Gioseffa di Romolo, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 5 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Il lapidario.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Maria la Schiava di Caienna.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Alle 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 4 giugno* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 giugn. - 6 ant.	339''', 70	+ 13°, 8	+ 12°, 1	78	Nuvoloso	N. N. O.¹		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 4 giugn. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 20°, 1. » min. + 13, 2.
2 pom.	339, 60	20, 1	15, 2	67	Quasi ser.	S. S. E.¹		6 pom. 7	Età della luna: Giorni 12.
10 pom.	339, 78	15, 5	12, 9	75	Nubi sparr.	S.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Colla rassegnazione del giusto, dopo il corso di ben nove lune, martoriato da morbo il più fatale e crudele, scioglieasi il giorno 16 maggio a. c. dal frale umano lo spirto di Antonio Fassetta, fu Pietro, compiuta appena l'età di anni 59. Un cenno soltanto, un fiore sparso sul freddo avel che lo copre, non fia inutile alla memoria di chi nol conobbe.

Padre di numerosa famiglia, tenero ed affettuoso, probo ed onorato cittadino, pubblico imprenditore, meritossi la generale opinione, ben lontana in ogni sua azione l'idea di quell'interesse, che travolve alle volte l'uomo pur troppo alla disistima, allo spregio. Non principii d'ipocrisia, ma di soda e vera morale, lo guidavano ad opere di religiosa pietà, e fu uno dei primi ardentissimi cooperatori, in cui nacque il più santo, il più encomiato desio di vedere ridonata al lustro, al decoro, alla patria, la celebratissima Scuola di S. Giovanni Evangelista, non dal tempo ancora distrutta, ma nel tempo obliterata e negletta. Che se morte ti tolse a tue più belle speranze, e non giungesti mercè il zelo e la gara del Corpo edificatorio, alla sua riapertura, godrai vederla brevemente dall'alto ridonata al primitivo suo scopo a grandezza ed onore di religione e di patria.

Una lagrima di riconoscenza scorra perenne sulla tua tomba ed alla posterità ti ricordi!

Scandali farmaceutici.

Da una Farmacia di Verona si vanno ripetendo tali annunzii, che fanno offesa all'onore ed all'interesse di tutte le altre Farmacie, perchè diretti a far credere al pubblico avere essa *l'unica* ed *esclusiva vendita* delle vere e genuine polveri di Sedlitz di A. Moll, e di varii altri rimedii, che alla fine non sono tutti segreti. Il sottoscritto trova pertanto opportuno di far conoscere al pubblico stesso, e specialmente ai proprii avventori, la falsità di questa millanteria, che tende a degradare tutti i farmacisti innanzi alla pubblica opinione; imperciocchè molte altre Farmacie, fra le quali anche la mia, quella del sig. Sembenini, del sig. Bianchi, del sig. Pasti, ecc., sono fornite senza chiasso, non solo delle medesime polveri di Sedlitz vere e genuine, quali furono direttamente ricevute da A. Moll di Vienna, ma anche delle inglesi, di eguale natura ed efficacia, e con più diligenza e sicurezza preparate; e così di tutti gli altri medicamenti moderni, usati dai medici, quali, cioè, si possano guarentire colla scienza del farmacista, e non colle lusinghe da ciarlatano.

GIUSEPPE FONTANA, *farmacista in Verona.*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di settembre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

54. Severino Zavistes, scoperta e miglioramento di un apparato sudorifero portatile da bagno, del 12 aprile 1847, estinto il 12 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

55. Gius. Richter e Gio. Bärtl, invenzione di una pasta per la fabbricazione di pipe, candelieri, scatole, ec., del 26 aprile 1847, estinto il 26 aprile 1856, essendone spirato il termine.

56. Gio. Rousseau, invenzione di un nuovo processo nella fabbricazione dello zucchero, del 20 aprile 1850, estinto il 20 aprile 1856, essendone scorso il termine.

57. Pfistner e Backers, trasmesso alla Soc. di azionisti per la fabbricazione delle così dette candele *Milly*, invenzione e miglioramento di quel miscuglio di acidi grassi che serve per la fabbricazione delle così dette candele *Milly*, del 14 aprile 1851, estinto il 14 aprile 1856, essendone scorso il termine.

58. Francesco Hofmeister, invenzione di una brillante pasta marmorea, del 18 aprile 1851, estinto il 18 aprile 1856, essendone spirato il termine.

59. Gugl. Elliot, invenzione per proteggere contro qualsiasi effetto distruttivo i fili telegrafici ricoperti di guttaperca, del 18 aprile 1851, estinto il 18 aprile 1856, essendone spirato il termine.

60. Carlo Hesse, invenzione di un istromento che unisce la fisarmonica col flauto, del 18 aprile 1851, estinto il 18 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

(Sarà continuato.)

N. 1904. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 81 in Padova, via Maggiore alle Terese, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 8000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 giugno 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 2 giugno 1857.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 2214. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 16 giugno 1857, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, pepe nero, merci di cotone, seta e lana, nonchè natanti di diversa conformazione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 1.° giugno 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 58205. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneto in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di vicesegretario, coll'annuo soldo di fior. 800 e la classe IX di dieta.

Gli aspiranti, col mezzo degli Ufficii, da cui dipendono, presenteranno alla medesima, entro il 20 p. v. giugno, al più tardi, le loro istanze, regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione, religione e buona condotta morale, dei servigii sinora prestati come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se, ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino con alcuno degl'impiegati della stessa I. R. Giunta del Censimento.

Dall'I. R. Giunta del Censimento,
Milano, 23 maggio 1857.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Per la promozione del sig. Marchi Marco a Conservatore dell'I. R. Ufficio Ipotecario di Udine, dietro Superiore approvazione si apre il concorso al rimpiazzo del posto di aggiunto di questa Conservazione che seguirà però in via meramente interinale; per cui il nominando avrà solo il diritto al percepimento dell'attuale soldo di annue austr. L. 1379.32, conservando invece il suo carattere, titolo, e rango anteriore, al quale all'evenienza del caso sarà anche per restituirsi.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona, per la produzione a questo protocollo delle relative istanze, corredate da documenti in originali, od in copia concordata, provanti, la loro età, gli studii precorsi, le cognizioni necessarie al posto stesso, e della analoga Tabella e la dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Ufficio.

Quelli, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Conservazione le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio; ritenuto per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla legge organica 3 maggio 1853, avvertendosi che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegli idonei quiescenti giudiziarii, che fossero per insinuarsi.

Dalla I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Chioggia, 23 maggio 1857.
L'I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTTO.

N. 383. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dall'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia 12 maggio corr. N. 9303, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Rovigo, cui è inerente il deposito di a. L. 5172:41.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la propria documentata supplica corredata dalla fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito e della tabella delle qualifiche.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova, e del Polesine,
Padova, 16 maggio 1857.
Il Cancelliere Dirigente, SCHINELLI
Il Coadiutore, P. De Giorgi.

N. 60. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 11 maggio andante N. 14519, si apre il concorso al posto d'inserviente presso questa Direzione dell'I. R. Archivio generale con l'annuo assegno di fiorini 300, ed eventualmente in caso di ottazione al posto d'inserviente sussidiario con l'annuo stipendio di fiorini 250.

Quelli qualunque, che credessero di aspirare all'uno o altro dei due suindicati posti, dovranno non più tardi del 20 p. giugno far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza a questa Direzione corredandola della prescritta tabella e dei documenti comprovanti le qualifiche personali, e circostanze.

Dalla Direzione dell'I. R. Archivio generale,
Venezia, 19 maggio 1857.
MUTINELLI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per ordine Superiore si farà nel giorno 15 giugno 1857, alle ore 11 antimerid. nei locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S Sofia, Calle del Forno N. 4246, un esperimento d'asta per la vendita degli stracci inservibili, provenienti dagli oggetti da letti militari nell'epoca dal 1.° luglio 1857 a tutto giugno 1858 in tutti gl'II. RR. magazzini dei letti militari nel Regno Lombardo-Veneto.

La quantità che ne risulterà nella detta epoca ammonterà approssimativamente centinaia di Vienna:

N. 200 degli stracci bianchi provenienti dalle lenzuola
» 280 » greggi » dai paglioni
» 160 » di lana » dalle coperte
» 40 » di cotone » id. id.

Il contraente potrà prenderli in consegna immediatamente nelle diverse stazioni, od anche tutte le quantità in questa città.

Ogni aspirante per esser ammesso all'atto d'asta dovrà verificare la sua idoneità a simili imprese mediante certificato della competente Autorità locale e di poi prestare un deposito di L. 1000.

La vendita sarà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Chiuso l'atto d'asta non si accetteranno ulteriori offerte.

Il capitolato d'asta è ostensibile nel suddetto Ufficio alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione Letti militari,
Venezia, 27 maggio 1857.

N. 177. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 19 maggio corr. N. 8394, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio con residenza in Agordo, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 1724:14. Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, munite dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta.

Belluno, 22 maggio 1857.
Il Presidente PERSICINI.
Volebele, *Canc.*

N. 7588. AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 7 maggio corrente pel riappalto del diritto di attiraglio da Cavanella a Rottanova sull'Adige pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 12 giugno 1857 dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 16 giugno anzidetto alle medesime ore sul dato regolatore di annue L. 3200, e sotto le norme e discipline stabilite nel primitivo avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 maggio 1857.
L'I. R. Consigliere intendente L. cav. GASPARI.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia dietro venerato Rescritto dell'Ecc. I. R. Comando supremo dell'armata, in data 25 aprile a. c. N. 938. Rip. 17, dovendo assicurarsi in via contrattuale la manutenzione e la nuova sostituzione delle marmitte di latta rimaste in attività per gli usi delli corpi minori e delli distaccamenti di guardia nei varii Forti ed isole, invita gli artisti bandaii che fossero disposti di assumerne l'impresa, di far giungere all'Ufficio della medesima le loro proposte mediante schede segrete con bollo da cent. 75 sino inclusivamente al giorno 9 giugno p. v. e non più tardi delle ore 3 pomeridiane.

Le chieste offerte devono essere basate sopra i seguenti punti.

1. Il quantitativo delle marmitte di latta conservate all'uso suldetto, e per il quale va ad impegnarsi l'assuntore è di N. 80 grandi e 96 piccole.

2. La durata del contratto sarà per l'epoca dal 1.° giugno 1857 a tutto ottobre 1860.

3. L'assuntore è obbligato di tenere sempre pronta una scorta proporzionale di marmitte per l'occorrente cambio giornaliero, stante che le medesime sono in massima parte in uso sui punti esterni di Venezia.

4. Il pagamento sarà fatto di trimestre in trimestre in base delle liste mensili dimostranti l'impiego del quantitativo giornaliero ragguagliato, e dietro la liquidazione da riportarsi dall'Ecc. I. R. Comando generale lomb.-veneto.

5. La cauzione da prestarsi è di L. austr. 50, la quale deve essere scortata colla scheda dell'offerente.

6. L'impresa verrà deliberata al miglior offerente, il quale sino dal momento della presentazione della sua scheda resta vincolato verso l'Amministrazione militare, questa all'incontro verso il deliberatario soltanto dopo seguita la ratifica superiore.

7. Le prestazioni di lavoro sono:

a) L'esecuzione di qualunque siasi riparazione tanto ad una marmitta grande che piccola, vale a dire: di mantenerle servibili durante il contratto in tutte le loro parti, sostituirle con nuove ove non fossero più suscettibili di riparazioni, e di riconsegnarle pure in istato pienamente servibile alla scadenza del contratto.

b) La somministrazione d'una marmitta nuova grande di bandoni colla graticola di ferro dietro il campione esistente presso la Direzione del Genio in caso di aumento o di rinforzo delli distaccamenti sopra nominati.

c) La somministrazione d'una marmitta nuova piccola di bandoni come sopra.

Per i qui descritti lavori gli applicanti avranno da proporre, in austr. L. e centesimi, ad *a*, il correspettivo annuo ad *b* e *c* l'importo per ogni pezzo.

8. Le spese per i bolli del contratto e delle quitanze vanno a carico dell'assuntore.

Venezia, 26 maggio 1857.

N. 4999. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Schio nella Provincia di Vicenza, un posto di avvocato, viene aperto il concorso a detto posto, e chiunque credesse di aver titoli ed intendesse di aspirarvi, dovrà, dentro il preciso termine di quattro settimane, calcolabili dal giorno dell'ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, far pervenire al protocollo di questo I. R. Tribunale nelle vie regolari o direttamente, e quanto agli avvocati, in effettivo legale esercizio, col mezzo della prima Istanza, cui sono addetti, la propria supplica, corredata della fede di nascita e dei documenti, in originale od in copia legalizzata, comprovanti la capacità e cognizioni necessarie, oltre a tutti quegli altri ricapiti dei quali si credesse assistito, e colla pure prescritta dichiarazione se ed in qual grado l'aspirante sia congiunto in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia medesima.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 12 maggio 1857.
Il C. A. Presidente, TOURNIER.

N. 5254. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Di coerenza agli ordini emanati dall'I. R. Prefettura lombarda delle finanze, con rispettato Dispaccio 1.° corr. N. 10418-1178, avrà luogo presso questa I. R. Intendenza provinciale nel giorno di sabbato 13 giugno p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomerid., un pubblico esperimento d'asta per l'affitto novennale o per la vendita del latifondo in calce menzionato, coll'avvertenza che congiuntamente alle offerte per la locazione, verranno pure ricevute quelle per l'appalto delle opere edilizie occorrenti, onde mettere tutti gli edificii annessi al detto immobile in istato di conservazione.

L'asta per l'affitto sarà aperta sul canone fiscale di L. 17198:84, e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito cauzionale di L. 1720 in denaro sonante od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell'ultimo listino di Milano.

Quella per l'appalto delle menzionate opere edilizie, si aprirà sul valore di stima di L. 3017:48, e si effettuerà dagli oblatori il deposito cauzionale di L. 300 nei modi suddetti.

E quella per la vendita, sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 131418:20, e gli aspiranti cauteranno le offerte col deposito di L. 13140:00, nei modi suddetti.

I Capitoli trovansi fin d'ora ostensibili, pei singoli contratti, presso l'Ufficio di spedizione dell'I. R. Intendenza, non che presso l'amministratore della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Il contratto sia d'affitto, sia di vendita, avrà incominciamento nel giorno 11 novembre 1857, e rimane riservato all'eccelso I. R. Ministero delle finanze il determinare sull'ammissibilità dell'uno o dell'altro a norma delle risultanze, e l'approvare quello che verrà prescelto. Fino alla Superiore decisione, gli ultimi migliori offerenti restano obbligati alle rispettive offerte, e si trattiene il rispettivo deposito.

Chiuso il processo verbale dell'asta, non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, dovrà quest'ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore, di che sarà stata intimata all'offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Descrizione del latifondo da affittarsi o da alienarsi

Possessione denominata Campagnole composta di 28 pezzi di terra, aratorii, irrigatorii, avitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in Mulino, Torchio da olio e Pila da riso sulla Roggia Oglia, di cremonesi pertiche 1621, 16, 8, pari a censuarie per. 1930, 10, coll'estimo di sc. 22975, 4, 4, e con annessi fabbricati detti La Commenda e la casa del fabbro-ferraio con ortaglia oratoria avitata di cens. pert. 11, 10, 6, coll'estimo di sc. 176, 4, 2, e perciò in complesso di cens. pert. 1941, 20, 6, con sc. 23152, 2, 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d'Oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 15 maggio 1857.
L'I. R. Consig. Intendente FIETTA.
Chisoli, *I. R. Comm. di 1.ª Classe.*

N. 4126. AVVISO. (2.ª pubb).

A tutto il 15 p. f. giugno, resta aperto il concorso all'esercizio della giornaliera Messaggeria postale, moventesi fra Massa, Polesana ed Ostiglia, al quale esercizio va pur anco annesso l'obbligo di mantenere una giornaliera corsa di pedoneria postale fra Massa e Sermide.

I Capitolati normali che regoleranno l'esercizio stesso, il quale sarà riappaltato entro il più breve termine possibile, trovansi ostensibili presso questa I. R. Direzione superiore delle poste lomb.-ven., presso gl'II. RR. Commissariati distrettuali di Ostiglia, Massa ed Occhiobello e presso gli Ufficii postali di Ostiglia, Massa, Santa Maria Maddalena, Revere e Sermide.

Gli aspiranti vorranno produrre le loro offerte munite del bollo legale o direttamente alla scrivente o pel tramite di uno degli Ufficii postali sunnominati mediante lettera suggellata con cenno sull'indirizzo intorno all'oggetto dell'offerta.

Si accetteranno anche delle offerte per un servigio di pedoneria giornaliera fra Ostiglia e Massa e fra Massa e Sermide.

Non saranno contemplate le offerte d'individui illetterati o che non possedessero le qualità necessarie per entrare in servigio dello Stato, e si avrà uno speciale riguardo al miglior offerente.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 21 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 17759. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15 e 16 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Bottega con incorporatovi magazzino, nel Sestiere di S. Polo, in parr. S. Silvestro, Riva del Vino, all'anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione L. 410. Cauzione L. 41. La decorr. da 1.° agosto 1857 a 31 luglio 1862.

2. Casa, nel Sestiere di S. Croce, in parr. S. Cassiano, Circond. S. Eustachio, all'anagr. N. 1987. Annua pigione L. 100. Cauzione L. 10. La decorr. da 1.° dicembre 1857 a 30 novembre 1862.

Si fa avvertenza che l'asta per l'utilizzazione della bottega al N. 1 si terrà il giorno 15 giugno p. v., e quella per la casa al progr. N. 2, nel successivo giorno 16.

N. 58131. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneta in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di segretario, colla classe VIII di Diete e l'annuo soldo di fior. 1300.

Gli aspiranti presenteranno alla medesima le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione, religione e buona condotta morale, dei servigii sinora prestati e degli studii politico-legali con buon esito percorsi, come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino con alcuno degl'impiegati dell'I. R. Giunta, col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, al più tardi sino al 10 giugno 1857.

Dall'I. R. Giunta del Censimento,
Milano, 11 maggio 1857.

N. 166. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Rovigo è a conferirsi un posto sistemizzato di aggiunto giudiziario, provveduto dell'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduale avanzamento un eguale posto nelle classe di soldo di fiorini 600.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, per la produzione delle relative istanze, corredate dei documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quelli, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina, stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 23 maggio 1857.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 13668. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nel giorno 9 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., avrà luogo presso questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente in novennale appalto il Diritto di Passo sul Naviglio Brenta, nella località detta alla Malcontenta, sul dato fiscale di annue L. 385, dichiarandosi per altro che saranno accettate offerte anche al disotto del dato fiscale medesimo, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto s'intenderà avere il suo principio col 1.° novembre 1857, ed avrà il suo termine col 31 ottobre 1866.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con un deposito di a. L. 40, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, F. Concina.

N. 11155. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 corr. N. 11902 dovendosi appaltare i lavori di rialzo, ingrosso e banca d'un tratto d'argine destro del R. fiume Fratta, subito sottocorrente al Ponte della Grompa, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3958:95 nel giorno di lunedì 8 giugno p. v., dalle ore 9 antimer. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 1 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra anche un terzo nei successivi giorni 9 e 10 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 400, più L. 36 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 20 maggio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2240.

A tutto 20 giugno p. si accetteranno presso questo I. R. Commissariato le istanze di concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Pinzano, cui va annesso il soldo annuo di A. L. 1000.

Spilimbergo, 26 maggio 1857.
Il R. Commissario BERTUZZI.

N. 90.

AI SUDDITI DEGLI STATI IONII.

Lo scrivente Consolato generale di S. M. Britannica si fa premura di rendere noto che con Atto del Parlamento, Anno vigesimo, Cap. IV, i sudditi ionii sono abilitati a tenere brevetti sì dell'esercito che della marina sotto la Corona britannica eccettuato nelle milizie locali dell'Inghilterra, Scozia ed Irlanda.

Il suddetto Atto del Parlamento è ostensibile nella Cancelleria consolare a chiunque ne facesse ricerca.

Dal Consolato generale di S. M. Britannica.
Venezia, 29 maggio 1857.
Il R. Console generale f. f. EDOARDO VALENTINE.

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta tenutosi in Ceneda il dì 27 maggio corrente per la vendita degli stabili, giusta l'Avviso del giorno 10 detto mese, inserito in questa Gazzetta N. 113 anno corrente. Si previene il pubblico che, nel giorno 10 giugno p. v. seguirà il secondo esperimento, già annunziato dal succitato Avviso, sotto tutte le condizioni portate dall'Avviso stesso.

Ceneda, 30 maggio 1857.

Imprende in oggi il sottoscritto la conduzione, in sua specialità, del grandioso Caffè Pedrocchi.

Egli fa quindi conoscere come abbia stabilito di voler porre in opera nel servigio tutte le migliorie atte a rendere, sotto ogni riguardo, appieno sodisfatti i frequentatori dello Stabilimento.

Padova, 1.° giugno 1857.
DOMENICO GIACOMELLI.

UNA LIBRERIA

Venne aperta in calle dei Stagneri a S. Salvatore, Ramo di Merceria, N. 5208.

Il sottoscritto proprietario promette modicissimi prezzi nella vendita dei libri, e sollecita premura nel sodisfare a quelle ricerche, che gli venissero fatte.

G. BIANCONI.

DA VENDERSI

Palazzo con adiacenze, caneve e granai, stalla e rimessa, e brolo di campi 3 circa, cinto di gelsi, posto nel Distretto di Mestre, Comune di Trivignano, sulla strada Castellana, vicino alla Chiesa.

L'applicante si rivolga presso il sig. dott. Carlo Gualandra notaio in Venezia, o presso il proprietario che abita nello stesso Palazzo da vendersi.

APPIGIONASI

tanto riccamente ammobigliata che vuota una Procuratia situata in Calle del Cappello, N. 475. Le chiavi presso il Negozio A. Fanna.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10049. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pellegrino Udine, assente d'ignota dimora, che Vita Arbib, coll'avvocato Ruffini, produsse in suo confronto la petizione 8 maggio corr., N. 8900, per pagamento di a. lire 6000 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta entro giorni 10 sotto le avvertenze del § 32 del G. R.

Incomberà quindi ad esso Udine di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 26 maggio 1857.
Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigl.
Domeneghini, Dir.

N. 10680. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza, già rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, assente d'ignota dimora, che il cav. *Ferdinando de Fichtenau,* coll'avvocato Somma, produsse in di lui confronto la petizione 1. giugno c., n. 10680, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 264:10 in B. N., ed accessorii, in dipendenza a cambiale 5 febbraio 1854, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 2 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 4560. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria della locale Imp. R. Pretura Urbana 20 aprile p. p., n. 7722, nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 25 giugno, 9 luglio e 6 agosto pp. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., avrà luogo dinanzi *apposita* giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta da detta Pretura decretata per la vendita dell'infradescritto immobile, pignorato ad istanza dell'Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi in Vicenza, faciente per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, e rappresentato dal nob. Paolo Cerato coll'avvocato Gio. Batt. Curti, ed in pregiudizio delli Luigi, Domenico, don Giov. Battista e Margherita Fiorasi del fu Giuseppe, quest'ultima moglie a Giuseppe Bottarello, possidenti, domiciliati il primo a Sovizzo, il secondo ed il terzo a Valdagno, e la quarta in Montecchio Maggiore; sotto l'osservanza però delle seguenti

Condizioni:

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dello stabile di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse di 5 per 0[0] in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno che gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, ristauri e riparazioni dello stabile dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chi che sia. Dovrà inoltre esso deliberatario mantenere in istato di assicurazione dagl'incendii lo stabile stesso.

VII. Lo stabile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell'incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative allo stabile da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario all'esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto e non bastando il deposito dovrà rifondere il deliberatario medesimo il di più in altro modo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi:

Una casa situata nel recinto interno della R. Città di Vicenza, nella contrada delle Copparie, marcata col civico n. 2153 e descritta nella mappa provvisoria al numero 2159 e sotto porzione del numero 2168 e nella mappa stabile al n. 2024, colla rendita censuaria di l. 622:08, confinanti a mattina cogli eredi del fu Alessandro Scupini, a mezzodì cogli eredi del fu Francesco Trento, a sera con Teresa Scupini-Frigo, ed a tramontana strada comune. Stimata austr. lire 12,501:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione negli Albi del Tribunale e della Pretura Urbana locale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 5 maggio 1857.
Il Consigl. aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, Dir.

N. 2051. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dall'I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con decreto 16 corr. n. 1318 fu interdetto per mentecattaggine Domenico fu Michiele Collodet di Cordignano, al quale venne nominato in curatore il di lui genero Giovanni Benedet.

Sia pubblicato il presente come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,
Li 29 marzo 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 1719. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 10 marzo p. p. n. 2042 dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, Teresa Scussat fu Vincenzo, di Budoja, fu dichiarata mentecatta e come tale interdetta dall'amministrazione di sue sostanze, nominato in curatore l'avv. di questo foro dottor Pietro Ferazzi.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 3 aprile 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
G. Gobbi, Al.

N. 3778. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 11 febbraio p. p. n. 1785, ha interdetto per imbecillità Luigi Tecchio fu Antonio di Montecchio Maggiore, e che gli fu deputato in curatore Nicolò Calcaro di detto Comune.

Sia affisso il presente all'Albo Pretorio, nel Comune di Montecchio Maggiore ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 febbraio 1857.
L'I. R. Consig. Dirig.
MURANI.

N. 2776. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente Angelo Valdevit che la ditta Herrburger e Rhomberg di Verona, coll'avvocato d.r Billiani, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 30 marzo 1857 la petizione num. 2776 contro di esso Angelo Valdevit, in punto di precetto di pagamento nel termine di giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 673:49 ed accessorii, e che questo Tribunale avendovi fatto luogo, con decreto odierno p. numero ne ordinò collo stesso decreto la intimazione personale all'avvocato dott. Greatti che gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituirne egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 7 aprile 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 4507. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica essere mancato a vivi in Creazzo, il giorno 8 dicembre 1856, il nob. Galeazzo Gualdo fu Marc'Antonio, istituendo erede con suo testamento 3 dicembre 1856 la sig. Maria Schimmer di lui moglie.

Non essendo noti al Giudizio tutti gli aventi diritto a succedere nella eredità del nob. Galeazzo Gualdo, vengono dessi diffidati ad emettere, o far pervenire le loro dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, mentre in caso contrario l'eredità verrà aggiudicata a termini del testamento.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 marzo 1857.
L'I. R. Cons. Dirig.
MURANI.

N. 14040. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte il dottor Ernesto Grondoni assente e d'ignota dimora che in seguito a disdetta 7 febbraio 1857 n. 5806, di Carlotta Cappello Vasilicò contro di esso prodotta, ed intimatagli mediante affissione esterna alla porta di casa sita in S. Salvatore, calle delle Acque n. 4996, a sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837, la stessa disdettante produsse al suo confronto l'istanza per sloggio n. 14040, e gli venne perciò nominato in curatore l'avv. Petris, al quale potrà rivogliersi per quelle provvidenze che trovasse del proprio interesse a preservazione dei propri eventuali diritti.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 30 marzo 1857.
Il Consig. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

SABATO 6 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 126.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Mar'a Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La I. R. Luogotenenza ha approvata la elezione, fatta dal Consiglio comunale di Montagnana, di Zanioi Adalgisio ad assessore municipale della città di Montagnana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà in Ungheria.

Gyula 25 maggio.

Questa mattina, alle 5 e $1/2$, S. M. I. R. A. passò in rivista la guarnigione uscita sulla principale piazza di Szeghedino. Degnossi di visitare tutte le II. RR. Autorità ed Uffizii, ed il Magistrato della città di Szeghedino. Dopo le 7, lasciò quella città per continuare il viaggio per Gyula. Fino al luogo d'imbarco lungo la sponda del Tibisco, al disotto del castello, erano schierate le Corporazioni, le Confraternite delle arti e la scolaresca, onde accompagnare gli augusti Viaggiatori.

Allorquando si pose in moto l'iacht a vapore l'*Adler*, sul quale le LL. MM. degnavansi di continuare il viaggio fino a Köstvelyes, gli uomini a cavallo di Szeghedino, schierati sulla sponda, si posero a correre lungo il fiume in mezzo a mille e mille viva della popolazione.

Vicino a Tape, ov'era eretto un arco trionfale di canne, giunchi e stuoie, simboleggiante il ramo primario d'industria di quel paese, udironsi le altissime acclamazioni di gioia degli abitanti dei circostanti paesi, radunati sulla sponda del Tibisco. Anche qui gli uomini a cavallo dei paesi lungo gli argini di difesa di quel fiume, seguirono sulla sponda gli augusti Viaggiatori.

Presso a Köstvelyes, ove le LL. MM. lasciarono il piroscafo, era stato eretto dalla Signoria dei conti Karolyi un arco trionfale.

Le LL. MM. montarono ne' cocchi di Corte, già prima sbarcati ed approntati, e precedute da numerosi uomini a cavallo del distretto di Csongrad, che portavano piccole bandiere di varii colori, si avviarono verso Holdmezò-Vasarhely.

In questo gran paese erano eretti quattro archi trionfali, con inscrizione esprimente la lealtà degli abitanti. Vi fu anche eretta una tenda festosamente ornata, onde accogliere solennemente le LL. MM. Anche all'uscita eravi altro arco con adatta iscrizione. Le LL. MM. degnaronsi d'ascoltare sotto quella tenda un discorso, pronunciato dal borgomastro del luogo, e di accettare i donativi ad esse tributati, cioè un mazzetto di fiori naturale in un elegante portafiori d'oro, ed una poesia in cornice d'argento

Le LL. MM. lasciarono poscia Vasarhely, accompagnate dagli uomini a cavallo del paese fino a Kutasur-Csonda ove i cavalieri del Distretto di Szentes formarono l'accompagnamento fino a Oroshaza.

Davanti ad Oroshaza, al confine del Comitato di Bekes-Csanad e del territorio amministrativo di Granvaradino, era eretto un grandioso obelisco. Una comitiva di 10000 uomini a cavallo, con bandiera e banda musicale, era schierata a ricevere le LL. MM., e mosse giubilando, unita alla numerosa popolazione tanto di quel gran paese quanto di tutti i circostanti Comuni, incontro all'amato Sovrano. Dopo essere state le LL. MM. ossequiosamente ricevute al confine dal vicepresidente di Luogotenenza co. Ermanno Zichy e dal capo del Comitato di Bekes-Csanad, consigliere di Luogotenenza di Torkos, e dopo essere state salutate dalle rispettive Autorità militari, una deputazione del Comitato di Bekes-Csanad ebbe l'onore di deporre ai loro piedi, mediante il canonico onorario Giovanni Kowats, parocco di Csaba, i sentimenti di suddito omaggio in nome di tutto l'unito Comitato, e di godere della fortuna di ottenere, nella stessa lingua, graziosa risposta da S. M. l'Imperatore.

Durante il cambio dei cavalli in Oroshaza, degnaronsi le LL. MM. di accogliere graziosissimamente gli omaggi di quel Comune e dei Comuni tutti del Distretto di Mahó e Szarvas.

Dal confine del Comitato fino ad Armasdomb, da questo punto fino alla *Pussta* di Gerendal, spettante al conte Giorgio Apponyi ed ornata a festa, e da questa *Pussta* fino all'altra di Kigyos, numerose comitive l'una dopo l'altra formarono l'accompagnamento.

A Kigyos, ove la Signoria della contessa Cristina Wenkheim aveva predisposto ossequioso ricevimento, le LL. MM. degnaronsi di accogliere i saluti di quel Comune e dei Comuni del Distretto di Battonya.

La ottenne contessa Cristina Wenkheim presentò in omaggio a S. M. l'Imperatrice un bel mazzetto di fiori freschi, con una poesia.

Ivi era venuto anche il capo del Comitato d'Arad, consigliere di Luogotenenza di Haukh, coi capi dei Giudizii di sedia e dei Comuni dei confinanti Distretti del Comitato d'Arad, per presentarsi all'augusta Coppia imperiale.

Una numerosa comitiva, formata dal Comitato d'Arad, accompagnò gli augusti Viaggiatori per la *Pussta* di Kigyos.

Dalla metà della strada di Kigyos-Gyula in avanti, la quarta comitiva del Comitato di Bekes-Csanad formò l'accompagnamento, quasi fino a Gyula, dove una comitiva di nobili di quel Comitato, nel pittoresco vestito nazionale, ed una nuova comitiva di 5000 uomini circa, unendosi agli augusti Viaggiatori, gli accompagnarono fino al capoluogo del Comitato.

Sulla Piazza del Mercato, fuori di Gyula, era stata predisposta una festa popolare grandiosa, formata da varii gruppi di tutte le nazionalità, abitanti quel Comitato. Le LL. MM. passando, degnaronsi di osservarla con interessamento.

All'arco trionfale, eretto dinanzi a Gyula sul ponte di Bondos, il prevosto di Gyula, Giuseppe Razel, ebbe la ventura di esprimere i sentimenti della più profonda devozione ed irremovibile attaccamento dei festosamente radunati Comuni di Gyula tedesca ed ungherese. S. M. I. R. A. degnossi di graziosamente rispondervi in lingua ungherese:

Da quel punto fino al ponte di Körös, dove le Comunità del culto israelitico aveano eretto un arco trionfale, presso cui si erano radunati tutt'i capi di Comunità e i rabbini, la strada era ornata di verdi fronde e bandiere. Ad ambi i lati di essa erano schierate in ispalliera le Corporazioni delle arti, la scolaresca ed una porzione della popolazione. Da quel punto ebbe luogo l'ingresso nella città di Gyula, in mezzo al suono di tutte le campane, allo sparo de' mortaretti ed a tonanti *Eljen* misti alle armonie dell'inno popolare ed alle armonie nazionali de' zingari: spettacolo questo, che veramente elevava il cuore.

Le LL. MM. degnaronsi di procedere in cocchio per la contrada principale, nella quale facevano spalliera, dinanzi alle case bellamente ornate, la gioventù delle pubbliche e private Scuole ed i capi di tutt' i Comuni del Comitato, giunti a Gyula, e portanti bandiere, passando pel ponte del Castello festosamente decorato, in mezzo alla folla e ad alte grida di giubilo della popolazione, e di fermarsi nel castello del conte Giuseppe Wenkheim. Tutte le Autorità, le signore vestite con tutta eleganza, e numerosa nobiltà, attendevano e salutarono ossequiosamente le LL. MM. nel cortile del Castello, ov'era eziandio schierata una compagnia, qual guardia d'onore.

Collocate sulla gradinata del castello, fanciulle bianco-vestite attendevano l'arrivo dell'augusta Coppia imperiale. La loro conduttrice, la damigella di Kiss, ebbe la ventura di poter recitare a S. M. l'Imperatrice una poesia, presentandole un mazzetto di fiori.

Verso il mezzodì i Comuni dei distretti di Gyula e di Szeghalom e quelli della gran Csaba e di Szawas presentarono alle LL. MM. i sudditi loro omaggi.

Alle 6, ebbevi gran pranzo di Corte, al quale ebbero l'onore di essere invitati il vicepresidente di Luogotenenza, conte Zichy, il capo del Comitato, e molti notabili. Durante il desinare, le bande musicali dei zingari di Gyula, Battonya, Szawas e Rakò, eseguirono varii pezzi di musica nazionale.

Le giovani signore di Makò domandarono la grazia di offrire alle LL. MM. una prediletta vivanda nazionale, detta *turos-lep yen*.

La sera tutta la città fu festosamente illuminata. Più tardi, fu fatta alle LL. MM. una serenata da tutte le bande musicali del Comitato. Una guardia di onore, scelta nella comitiva dei nobili e popolani del Comitato, fu di servizio dinanzi al castello, durante la presenza delle LL. MM a Gyula.

(G. Uff. di Vienna.)

La *Gazzetta di Buda-Pest* così annunziava il tristo avvenimento della perdita della primogenita delle LL. MM.:

« Dobbiamo oggi comunicare la notizia, che scuote dolorosamente tutti i cuori, della morte della serenissima sig. Arciduchessa Sofia.

« Dopo essersi abbandonati per alcuni giorni alle più confortanti speranze di pronta guarigione, fu volontà imperscrutabile dell'Onnipotente di chiamare sì presto quel tenero e leggiadro fiore in un mondo migliore. La serenissima Arciduchessa morì ieri 29 maggio alle 9 e $1/2$ pomeridiane.

« Le LL. MM., immerse per tal perdita nel più profondo dolore, partirono oggi alle 10, con treno separato, per Vienna, ove le precedette, col treno delle 9 la serenissima sig. Arciduchessa Gisella.

« Il doloroso avvenimento colpì come la folgore il paese, cotanto lietamente commosso per la presenza delle LL. MM. Tutti i cuori erano attratti verso S. M. l'Imperatrice. Essi divideranno il dolore dell'amatissima Madre della patria, dolore la cui grandezza nessuna penna può descrivere, e che soltanto il cuore di una madre può provare.

« La salma della defunta serenissima Arciduchessa, rimasta intanto a Buda, verrà domenica, 31 maggio, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, esposta pubblicamente nella I. R. chiesa parrocchiale del Palazzo; e lunedì, 1.° giugno, di mattina, verrà da quella chiesa portata alla Stazione della ferrovia di Pest, per essere condotta con treno separato a Vienna. » *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono da Buda in data del 31 maggio alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« Questa mattina, alle 9 e $3/4$, ebbe luogo la benedizione della salma della serenissima Arciduchessa Sofia. La cappella del castello era addobbata in damasco rosso, il catafalco era coperto di velluto cremisi, la bara era internamente bianca e al di fuori foderata di velluto rosso oscuro; sopra il catafalco venne eretto un baldacchino di velluto cremisi. La defunta era coperta di rose bianche, un mazzo di fiori bianchi posavale sul petto. All'intorno ardevano trenta grosse torcie. Furono pure accese le candele dell'altar maggiore e quelle degli altari laterali. Ai piedi della salma stava una croce, ai lati di esso erano collocate due corone.

« Alla funebre cerimonia intervenne la servitù dell'I. R. Corte. Alcuni II. RR. arcieri stavano schierati nella chiesa, i forieri di Corte portavano fiaccole.

« La benedizione del feretro fu eseguita alla presenza di tutti, gli eccelsi parenti della defunta che trovavansi a Buda, nonchè dei dignitarii di Corte. Finita la funzione, fu permesso al pubblico l'ingresso nella chiesa. Molte lagrime di profonda commozione si videro spargere, e più d'un petto si sentiva gravemente oppresso dal tristo pensiero che la spietata mano della morte sia entrata nel fiorente cerchio dell'augusta Famiglia ed abbia rapita la primogenita a quelle cure affettuose, che sorvegliavano ogni passo di lei.

« Qui si ebbe occasione di osservare come sia intimo l'amore dei genitori imperiali verso la loro prole, come esemplare e cordiale sia lo spirito dell'augusta Famiglia in ogni riguardo. Dovunque si racconta come l'eccelsa madre non volesse a nessun patto abbandonare il letto dell'ammalata bambina; come più tardi ella abbandonasse Debreczin con lacrime amare negli occhi, onde qui accorrere in fretta ed assistere agli ultimi respiri dell'amata figlia. Se havvi caso di lenire il dolore degli augusti genitori, si è certo la generale e straordinaria partecipazione, veramente cordiale, che si manifesta dovunque a questo doloroso avvenimento, e che fa bella testimonianza dell'amore dei popoli austriaci verso l'augusta Coppia imperiale.

« Il feretro della defunta Arciduchessa verrà trasportato domani (1.° giugno) a Vienna, per essere deposto nella tomba imperiale, nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini.

« Dalle 10 della mattina sino alle 4 pom., si vede un'onda di popolo muoversi verso la chiesa, onde mirare per l'ultima volta i cari lineamenti dell'eccelsa defunta ».

Fin qui la corrispondenza di Buda. Nella Gazzetta de' sobborghi del 1.° giugno, leggiamo poi quanto segue:

« Ieri sera, alle ore 10, proveniente da Pest con treno speciale, giungeva qui alla Stazione della strada ferrata del Nord la salma della defunta Arciduchessa. Il feretro, del peso di 300 libbre, fu da quattro II. RR. forieri e servitori di Corte levato dal vaggone e portato nella sala d'aspetto, dove era eretto un semplice catafalco di velluto rosso.

« Sua Serenità il gran maggiordomo, principe Carlo Liechtenstein, e parecchi dignitarii, ricevettero la salma, la quale fu poi benedetta dal signor parroco del Palazzo di Corte, coll'assistenza di sei sacerdoti. Il feretro fu indi portato nella carrozza di Corte a tiro sei, che si trovava nel cortile inferiore della Stazione, e condotto con corteggio solenne nella tomba imperiale.

« Precedevano un foriere imperiale a cavallo, due porta lanterne a cavallo, un picchetto di cavalleria, parecchie carrozze di Corte a tiro due, due portalanterne a cavallo; seguiva indi il carro funebre, tirato da sei cavalli bianchi; venivano poi nuovamente parecchie carrozze di Corte a tiro due, ed il corteggio si chiuse con un altro picchetto di cavalleria. Ai lati

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — *Drammatica Compagnia Dondini.*

La *Drammatica Compagnia Dondini* è omai la prima d'Italia. Ella è cosa riconosciuta, giudicata, e questo primato l'è concesso per tre o quattro cospicui attori, ch'ella possiede, pel buono e armonico insieme degli altri, per la grandissima cura, la perfetta convenienza, con cui sono sempre posti in iscena i suoi spettacoli. Ella acquistò il suo nome qui da noi, senza bisogno di visitare altri paesi; e quando si recherà tra poco a Parigi, non avranno il disturbo di crearle nessun *piedestallo*. Il piedestallo le fu già eretto da noi. Intanto ella è qui a S. Benedetto, ed anche assai ce la godiamo. Cominciava colla *Pamela nubile* del nostro immortale Goldoni; si produsse poi colla *Francesca da Rimini*, colla *Gioconda*, e l'altr'ieri sera colla *Sposa sagace*. In queste rappresentazioni rivedemmo il *Salvini* e la *Cazzola*: attori già sì chiari ed accetti, ch'altro dir di loro non potremmo se non che ei non furono da sè stessi diversi nelle parti finor sostenute. In tutte si notarono gli antichi pregi; se forse la *Cazzola* non guadagnò in naturalezza, e meno or lascia scorgere l'artifizio. Non ce n'eravamo avveduti, ma il suo talento era in crescere, e il tempo recò suoi frutti.

Il culto ch'or nuovamente si rende al gran padre della nostra commedia, è dal successo appien suggellato. La *Sposa sagace*, ad onta de' suoi difetti, per la bellezza dei caratteri di D. Policarpio e Donna Petronilla, per quella inimitabile e viva naturalezza del dialogo, per la spontaneità degli accidenti, che, date quelle condizioni e que' caratteri, non potrebbero immaginarsi diversi, è degna dell'immortale suo autore, e fu gradita e gustata col piacere d'una novità, se le novità, ch'ora s'usano, fossero di quella tempra. Al quale effetto molto contribuì anche il modo, con cui fu presentata, così per parte della recitazione, che in tutti, primi, secondi ed ultimi, fu sto per dire perfetta, come ne' particolari della scena. Tutto, negli abiti, negli arredi, fino in quella scodellina del brodo, sì propria e sì ricca, risponde alla magnificenza della casa, che finge la favola; in tutto apparisce quell'amor diligente che nobilita l'arte. I Francesi, che volevano, in questa parte, insegnarci, possono ora imparare da noi. Qual fosse il *Dondini* nel D. Policarpio non diremo. Dopo il Vestri e come il Vestri non conosciamo altro attore che si trasformi così nella sua parte. Quello non è recitare, quello è essere. Va sulle sue tracce, e quasi lo raggiunge il fratello *Achille*, di cui non conosciamo più spiritoso e faceto brillante.

La Compagnia fece un ottimo acquisto nella *Aliprandi*, giovane amorosa, che recita con fina intelligenza, con modi convenienti e garbati. Il *Dondini* colla sua Compagnia tiene presso che solo il campo de' nostri teatri; desideriamo che non sieno sterili le sue battaglie.

(LETTERE AL COMPILATORE).

Chiarissimo sig. Compilatore,

Ho compiuto finalmente la traduzione della *Fiammina* del sig. Mario Uchard, ch'Ella promise di pubblicare nelle Appendici della *Gazzetta*; dramma, che andò lieto a Parigi del plauso degli spettatori e de' critici, e di cui il suo corrispondente le ha tenuto a lungo discorso in un suo *Corriere*.

Il dramma in vero, secondo a me pare, merita la fortuna che gl'incontrò, così pel concetto come per la forma. Non mi farò a ragionarne per lasciare intero al lettore il diletto dell'improvviso, e non preoccuparne il giudizio; dirò solo che l'autor si propose dipingere un nuovo accidente della vita: le conseguenze, cioè, della separazione di due coniugi, che hanno già dal connubio un figliuolo, ed i cimenti crudeli, cui tutti e tre possono essere posti nella rispettiva condizion loro. Ma, relativamente a noi, il dramma ha uno sconcio, non grande, se vogliamo, de' soliti; ma che sta bene avvertire, ed avverto.

Causa della separazione è in esso la moglie, che abbandona marito e figlio per darsi al teatro: una cattiva madre, in somma; e l'autore, seguendo il comun vezzo de' suoi, venne a cercarla in Italia, quando non gli occorreva punto uscire di casa, e da un qualunque giornal di Parigi trar poteva i più perfetti modelli del suo personaggio. Se non che, egli è in qualche modo scusabile, perchè, a' suoi fini, ella doveva essere altresì celebrata ed insigne cantante; ed ei si stimò forse costretto di renderci, nè per verità ce ne caleva, giustizia, col domandarla a noi, che, nell'arte almeno del canto, serbiamo ancora non conteso il primato. E tanto più sono indotto a ciò credere che alla cattiva madre ei contrappose, italiana e cantante ancor essa, una madre ottima e de' figli tenera oltre ogni dire; nè quella medesima è così snaturata, ch'ella non trovi nel cuore la forza di riscattare con un sublime sacrifizio la prima colpa.

Per questi motivi, mi parve che il dramma, ad onta del detto sconcio, potesse venir presentato all'Italia nella sua lingua; ed anche perchè è nobil cosa rispondere colla generosità alla scortesia. Noi non siamo vendicativi; onoriamo l'ingegno dove il vediamo, anche se adoperato a nostro discapito: nè il rancore per un *Misogallo* qualsiasi ci farebbe trattar mai un Alfieri peggio che uno scolaretto, il quale avesse appena lasciate le panche della rettorica.

Ella giudicherà forse necessario premettere alla pubblicazione del dramma queste avvertenze, com'io le premetto alla traduzione; nel qual caso, la prego di stamparle, quasi proemio, nel Numero precedente a quello, in cui sarà per darle principio. E perchè il proemio sia compiuto, le piaccia stampar insieme le parole, con cui l'autore dedicava il componimento alla propria madre: parole, che danno saggio del delicato animo di lui, e caparra ad un tempo dell'affetto, che spira per entro all'opera sua; e sono queste:

A MIA MADRE.

« Volendo pingere l'amore materno, mi bastava rammentarmi qual tu fosti per me cara madre, e tu sai ch'io ho trovato nel cuor mio tesori d'amore filiale. Il mio componimento è dunque tuo tutto, e te l'offro. Insegna ora a mio figlio ad amarmi com'io ti amo.

« MARIO UCHARD. »

Ho l'onore di dirmi, con vera stima ed affetto,

Suo devotissimo
GIANNANTONIO PIUCCO.

Rivista critica.

IV.

La Borsa. — Nuovo sermone di Anastasio Bonsenso. — Milano, 1856.

In quel grande affaccendarsi, che fa il secol nostro intorno a' suoi materiali interessi, in quel continuo perigliare nelle ardite imprese e nelle speculazioni rischiose, in quegli esercizii di accorgimento e di scaltrezza, che spesso confinano colla insidia e colla frode, e talvolta passano il confine, non è meraviglia che tali cose si veggano e nascano tali accidenti, che l'arte comica li prenda degnamente per subbietto delle sue rappresentazioni e de' suoi componimenti. All'arte comica appartiene anche il sermone, come quello che descrive i costumi degli uomini e ne svela i vizii e i difetti, e fa di essi giustizia colla sferza del ridicolo. E poichè la Borsa è il luogo, dove più che altrove si agita la questione del danaro, e si fanno le prove testè indicate, così ben fece il Bonsenso a trattare di essa nel sermone che annunziamo, il quale per tal modo contiene osservazioni ed allusioni, che bene si attagliano al nostro tempo e ne significano la indole e le tendenze, ed in cui certamente si trova e proprietà di stile, e forza comica, e vive e vere dipinture.

Sonetti di vario metro. — Padova, 1856.

Il sig. L. Puppati, che è l'autore di questi sonetti, nella dedica, con cui gl'indirizza a Polifilo, scrive così ..... « Non volli attenermi alla monotonia di un solo subbietto, che male avrebbe potuto rispondere alla varietà del metro; ma credetti piuttosto di passare dal grave allo scherzoso, dal morale all'amoroso, e di toccare pur anco qualche punto di controversia letteraria ed artistica, componendo un irregolare miscuglio, riprovato certamente dalla sana critica per la sua sconnessione niente meno di quanto possa esserlo l'artifizio di scorrere gradatamente ogni misura adottata di verso per comporne altrettanti sonetti. Sono scherzi, sogni, baie, cianciafruscole, nè aspirano ad esser apprezzate diversamente. » Dopo queste assai chiare parole, non ci resta che aggiungere che venti sono i sonetti, che fantastici per la maggior parte ne sono gli argomenti, che alcuni dei versi che li compongono sono di 14 e di 12, altri di 9, di 8, di 7, di 6, di 5, di 4 sillabe, ed altri sono trisillabi e monosillabi. La varietà dei gusti e la potenza del libero arbitrio producono questi begli esercizii.

Quadro storico-statistico dello Spedale di Venezia ec., del medico direttore dott. G. Beroaldi. — Venezia, 1856.

In questo quadro, che il dott. Beroaldi pubblicò quando l'augusto nostro Monarca degnossi di visitare quest'Ospitale civile e provinciale, l'autore comincia coll'offrire alcune notizie sulle origini e sulle vicende degli Ospitali di Venezia dalle prime epoche della Repubblica sino al presente, e quindi si riduce a parlare dell'Ospitale attuale, ed espone con quali principii e con quali progressi siasi formato, e come sia governato, e quali ne siano le rendite, e quanti infermi per ordinario vi siano ricoverati ed assistiti. L'opuscolo è corredato di una tavola litografica, rappresentante la planimetria dell'Ospitale; e per ogni riguardo ci sembra degno della bella fama, di cui gode il ch. Beroaldi e della fausta e segnalata occasione, nella quale fu pubblicato.

Sulle consorterie delle arti edificative in Venezia. — Studi storici di Agostino Sagredo, con documenti inediti. — Venezia, 1856.

È questo un ottimo libro, e crediamo che, pe'suoi intrinseci pregi e pel fino accorgimento con cui fu dettato, avrà la più favorevole accoglienza. Perchè, in primo luogo, molto importante ne è l'argomento, e tale da fornire una lettura del pari dilettosa ed istruttiva, e la storia delle consorterie delle arti edificative comprende necessariamente gran copia di particolarità e di notizie concernenti la vita propria e le antiche condizioni e le varie vicende del popolo; onde, per tal riguardo, l'opera corrisponde mirabilmente alle inclinazioni del nostro tempo e ne appaga i più comuni desiderii. Oltre a ciò, siffatta istoria si collega strettamente con quella del Governo, e dimostra con quali discipline e con quali intendimenti si reggesse dalla veneta sapienza la materia delle arti edificative. E se avverrà mai, come auguriamo che avvenga, che sorga uno storico della nostra architettura, questi potrà ritrarre lumi utilissimi e soccorsi non tenui dal libro del co. Sagredo. Al quale eziandio acquistano grazia e lo stile, che è facile e piano e si adorna di chiarezza e di eleganza, e la retta distribuzione delle parti. Poichè, nel capo primo, l'autore espone la ragione e la occasione dell'opera sua; nei sei susseguenti, discorre le condizioni speciali di Venezia, rispetto alle arti edificative, le antiche memorie, il suolo, le costrutture subacquee, i restauri, le cisterne, i terrazzi, il governo delle arti sotto la Repubblica, e le fonti della storia delle arti. Quindi, in altri sei capitoli, l'autore parla dei fabbricatori e venditori di materiali pegli edifizii e dei lavoratori ed ornatori degli edifizii stessi; e finalmente, in un ultimo capitolo, tratta del ristabilimento delle consorterie, dei varii bisogni degli artigiani e dei mezzi di provvedervi. Quattordici documenti si aggiungono e crescono valore a quest'opera; la quale, pegl'indicati pregi, fu lodata da giornali stranieri, e lo sarà certamente anche dai nostri, se si porrà mente che essa fa onore alla nostra patria, che rivela antichi fatti e recondite origini, pertinenti al nostro popolo ed alle nostre arti, e che somministra ottimi materiali alla nostra istoria.

Anna Erizzo — Tragedia di Giuseppe Pasini, ec. — Vicenza, 1856.

Anna Erizzo fu una illustre patrizia veneta, la quale, morendo l'anno 1470, lasciò una memoria solenne ai posteri, un gran decoro alla patria, a tutti un esempio di sublime virtù. Dai funesti di lei casi, il sig. Pasini trasse l'argomento della tragedia, che annunziamo; nella quale, imitando quegli antichi, che sono ricordati da Orazio, ardì abbandonare le vestigia dei Greci e celebrare i fatti domestici. Questa tragedia è dedicata a Iacopo Cabianca, e se ne fecero due edizioni.

Di Tommaso Vallauri, intorno agli scrittori latini di cristiana sapienza — Orazione, ec. — Venezia, 1856, col testo a fronte.

Questa latina orazione, nella quale il ch. Vallauri si mostra novellamente quel dotto filologo e quello scrittore eloquentissimo, che è daddovero, rende testimonianza e del desiderio, che hanno alcuni a' giorni nostri, di porre la lingua latina fuori del campo della istruzione, e delle cure, che altri prendono per richiamarvela, per crescerne l'onore, per promuoverne e per bene dirigerne lo studio. Perciò, la orazione stessa puossi considerare, e come un saggio di splendida eloquenza, e come un documento letterario di eminente importanza. Ma, comunque la si guardi, è certo da tenersi in sommo pregio; ed il ch. Filippo Scolari bene meritò delle lettere italiche volgarizzandola e pubblicandone la versione.

Sulla sapienza anatomica e chirurgica di Omero — Memoria del dott. M. A. Asson ec. — Venezia, 1856.
La storia dell'epoca mitica, come di tutte le istituzione, così della fisiologia e della medicina, rintracciata nei poemi di Omero. — Memoria del dott. M. A. Asson ec. — Venezia, 1856.

Un tempo, i cultori di quella scienza, che si chiamava sottile, adoperavano con tutto l'acume del loro ingegno a discoprire nelle parole dei grandi scrittori i sensi più riposti, i più reconditi significati. Era opera di fervidi iniziati, che riguardavano il loro autore come un oracolo, il loro studio come un culto, il loro entusiasmo come un'ispirazione. Omero specialmente era il campo, in cui facevano le maggiori loro prove, e nei poemi di lui non dubitavano trovarsi una intera enciclopedia; e da essi, con certo arcano magistero, traevano augurii e sorti per indovinar l'avvenire, e ad essi ricorrevano per avere responsi, che li guidassero nella cura dei morbi. Ora, ponendo mente ai titoli delle due Memorie annunziate, parrebbe che il dott. Asson volesse con queste far rivivere le tradizioni e gl'intendimenti dei cultori della scienza sottile; ma, tra l'uno e gli altri, havvi la differenza che questi, coll'acceso volere e colla mente fissa, scorgevano nelle scritture degli antichi tutto ciò, che il capriccio loro additava o che loro la fantasia dipingeva, laddove quegli si limita a notare e ad esporre con senno e con diligenza le dottrine che trova, o che crede in buona fede di trovare nei libri di Omero, di quelle particolarmente tenendo conto, che spettano alle discipline da lui professate. Perciò, nella prima delle due Memorie annunziate, egli accenna principalmente alle osservazioni di tal genere, che all'anatomia ed alla chirurgia si riferiscono; nella seconda, a quelle che si riferiscono alla fisiologia, alla patologia, alla igiene ed alle scienze fisiche affini. Sotto qualunque aspetto questo studio si consideri, e qualunque grado gli si voglia attribuire di certezza e di utilità, esso è però sempre un nobile esercizio, che giova a ravvicinare i tempi ed a sparger luce sui fatti e sulle opinioni, e che rende buona testimonianza dell'ingegno e della erudizione dell'autore.

Del disprezzo del mondo. — Dialoghi tre di Francesco Petrarca; prima versione italiana del prof. G. C. Parolari. — Milano, 1857.

Questi dialoghi furono la prima volta stampati in Venezia nel 1839, in una collezione diretta dal signor ab. Zinelli. Ora riesce alla luce una seconda edizione, riveduta e migliorata dal traduttore. E fu buon consiglio pubblicarla; poichè questi dialoghi sono da noverarsi tra le più insigni opere del grande scrittore, ed il loro valore, come il traduttore stesso si esprime « sarà apprezzato condegnamente da quanti hanno il senso di quella bellezza e di quella verità, che non consiste nella vernice di ornate parole, ma nella candida rivelazione dei più reconditi e sacri misteri dell'anima umana. » Alla traduzione dei dialoghi, il valentissimo Parolari premise un suo discorso sulla religiosità del Petrarca, sendogli sembrato opportuno di aggiunger ad essi « un commento, che chiarisse l'animo cristiano e gli ortodossi principii di un sì pellegrino ed elevato ingegno. »

delle carrozze movevano gendarmi di Corte a cavallo e soldati d'infanteria.

« Il corteggio funebre, partendo dalla Stazione, moveva per la via di Franzensallee, pel ponte a catene, pel sobborgo Weissgärber, pel ponte Radetzky, lunghesso la Wieden, ed entrava per la Porta Carintia in città, recandosi presso i Padri Cappuccini, dove giunse in punto alle ore 11.

« Quivi il feretro, ricevuto da una gran parte dei nobili e dignitarii, che si erano radunati nella chiesa, fu benedetto di nuovo solennemente, e poscia, conforme all'uso, collocato da quattro reverendissimi Padri Cappuccini nella tomba imperiale. »

Venezia 6 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo ieri nelle *Recentissime*, i fogli di Parigi del 2, con le notizie del 1.° giugno, pubblicano una circolare, indirizzata dal ministro dell'interno a' prefetti, in ordine alle imminenti elezioni per la formazione del nuovo Corpo legislativo di Francia.

Quella circolare fa conoscere i principii, che il Governo professa in materia elettorale. « Il Governo, ella dice, vuole la pratica libera e sincera del suffragio universale. » Vuole che la libertà sia assicurata per ciascuno, e che i candidati e gli elettori possano egualmente proclamare la lor preferenza e usare de' loro diritti. In iscambio, il Governo annunzia « che proporrà candidati agli « elettori, come propone leggi a' deputati »; ed in conseguenza fa conoscere la sua risoluzione di presentare alla rielezione tutt'i membri dell'ultima Camera, facendo a tal regola alcune eccezioni, comandate da necessità speciali. « I prefetti debbono invitare tutti gli elettori a dare il voto; anche quelli « che se ne rimettono all'Impe« ratore, e che si asterrebbero volentieri dal « prender parte a' voti, che lor domanda perio« dicamente il processo regolare della Costituzio« ne. » Del resto, dice la circolare, « l'imper« cettibile minoranza de' partiti ostili, s'ella dee « prodursi, andrà sommersa nell'immensa mani« festazione popolare, cui stanno per dar motivo « le prossime elezioni. »

Tali sono i principali punti da notarsi nella circolare del ministro, che, per la sua lunghezza, non possiamo inserire alla distesa, e che d'altra parte, non c'interessa. A proposito della quale, e specialmente delle parole di essa più sopra da ultimo riferite, la *Presse* dice: « Un dubbio s'ap« prende qui all'animo nostro, e prendiamo la « libertà di significarlo. È egli assolutamente ne« cessario appartenere ad un partito ostile per « dare il voto contro il candidato uffiziale? Non « possono emergere, per esempio, indipendente« mente da ogni questione di partito, obbiezioni « e difficoltà locali? Tal maniera di considerare « l'opposizione non è, in ogni caso, quella de« gl'Inglesi. In Inghilterra, l'opposizione, sia ella « *tory*, *whig* o *radicale*, è chiamata, e si chiama « ella medesima, l'opposizione di S. M. (*Her Ma« jesty's opposition*). »

Sappiamo già che l'Assemblea federale svizzera fu convocata pel 9 giugno, ad effetto di ratificare la convenzione di Parigi. Il corrispondente di Berna della *Presse* le scrive che, malgrado l'opposizione de' deputati della Svizzera occidentale, la ratificazione sarà stanziata a gran maggioranza di voti. La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pretende conoscere la dichiarazione, fatta dal sig. di Hatzfeld nell'ultima seduta della Conferenza. Il sig. di Hatzfeld avrebbe detto in sostanza:

« 1.° Il Re, che non mette importanza alcuna nel pagamento del milione, vi rinunzia; 2.° il Re continuerà a portare il titolo di Principe di Neuchâtel e Conte di Valangin; 3.° il Re avrebbe desiderato garantie più complete in riguardo a' beni della Chiesa e alle fondazioni pie, che non quelle contenute negli articoli 7 ed 8: ma non vuole per ciò rifiutare il suo assenso al trattato. »

Quanto all'affare della revisione della Costituzione neusciatellese, il Consiglio di Stato del Cantone fece convocare i venti collegii elettorali, pel 21 giugno, ad effetto di consultarli, tanto su quella revisione, quanto sulla questione se, nel caso affermativo, vi dovesse esser proceduto dal Gran Consiglio attuale o da un'Assemblea costituente.

Dal canto suo, la *Patrie*, occupandosi anch'essa della questione svizzera, ormai composta, dichiara apertamente che il viaggio del Principe Napoleone in Prussia ebbe per unico scopo quella questione, cosa fin qui secondo ragione supposta, ma non formalmente asserita: « Noi non voglia« mo, dice il giornale semi-uffiziale, tornar oggi su « tal questione, ma ci sarà permesso attribuire il « principal onore della sua conclusione al nostro « Governo. Che che abbian potuto dire i gior« nali circa il viaggio del Principe Napoleone a « Berlino, crediamo poter affermare, secondo cor« rispondenze perfettamente informate, che l'af« fare di Neuchâtel fu l'unico oggetto di quel « viaggio. Ottenendo il consenso del Re di Prus« sia alle condizioni proposte dalla Conferenza, « S. A. I. compiè nel più fortunato modo la de« licata missione, di cui erasi incaricato. »

La *Gazzetta di Colonia* pubblica la risposta fatta dal sig. conte di Buol all'ultima Nota della Danimarca; risposta, di cui il nostro corrispondente ci trasmise il succinto nella sua lettera, inserita ier l'altro. In quella risposta, infatti, il ministro degli affari esterni dell'Austria si rallegra col Governo danese della risoluzione, ch'ei prese, di convocar quanto prima gli Stati provinciali dell'Holstein e di sommetter loro un progetto emendato di Costituzione per gli affari particolari del Ducato. Il sig. di Buol fa tuttavia osservare che non si tratta, nella Nota danese, del Ducato di Lauemburgo, i cui Stati provinciali hanno egualmente il diritto d'essere consultati; ed aggiugne essere della massima importanza che quelle due Assemblee possano, inoltre, discutere in tutta libertà sulla condizione e sulla rappresentanza de' Ducati nel complesso della Monarchia.

Riferiamo a suo luogo altri particolari delle cose del Belgio, ed il rapporto del maresciallo Randon al ministro francese della guerra sul primo fatto d'arme della Cabailia. Da' dispacci telegrafici, inseriti nel foglio d'ieri, si è veduto che, non pure i Beni-Rateu, ma altresì parecchie altre tribù di quella regione fecero la lor sommessione. La prima vittoria de' Francesi, oltre che gloriosa, fu altresì ferace di buoni frutti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 4 giugno.*

La mattina di giovedì 4 giugno, venne aperta al pubblico nel Palazzo Durini la terza Esposizione d'orticoltura, stata promossa dalla Società d'incoraggiamento delle scienze, lettere ed arti.

Tanta fu la copia dei più bei doni di Flora, stati recati all'Esposizione, che, oltre ai vasti spazii dell'ampio giardino annesso alla residenza della Società, si dovettero decorare di vasi e di magnifici mazzi di fiori anche le grandi aule terrene del Palazzo e l'attiguo cortile.

I vasi esposti ascendono a più di tremila e cinquecento, e si ammirano le più pregiate varietà di fiori. Varii artefici fregiarono il giardino di statue, di decorazioni diverse, e di una bellissima fontana a pittoreschi getti d'acqua.

Questa Esposizione continua anche nei giorni 5, 6 e 7 di giugno, dalle ore 10 antim. alle ore 6 pom.

(*G Uff. di Mil.*)

Il 3 giugno, verso le ore 4 pomeridiane, scoppiò un incendio in un vasto fenile della casa al n. 972, sulla strada di circonvallazione appena fuori di Porta Vercellina, e di proprietà degli eredi Ferrari, e le fiamme, favorite dal vento, investirono immediatamente un altro fenile, posto a poca distanza.

Era appunto l'ora, in cui i zappatori pompieri si disponevano a uscire dalla caserma, e siccome di là si vedevano le fiamme, così il benemerito sig. capitano Restellini, unitamente al signor tenente Gandini, accorse tosto sul luogo dell'incendio, con tutti i pompieri disponibili, e con sette macchine. E fu ben fortuna, poichè le fiamme cominciavano ad investire i tetti delle cascine e quello d'una casa vicina, per cui l'incendio minacciava, a motivo del vento, di prendere enormi dimensioni. Appostate opportunamente le sette macchine, si riuscì a dominarlo ed a spegnerlo totalmente in circa quattro ore di continuo ed indefesso lavoro. Il danno, che poteva essere considerevolissimo, atteso che confinava immediatamente col fieno in fiamme una casa di vecchia costruzione a logge e scale di legno, contenente un magazzino di legnami d'opera, ed erano accatastati ivi presso da cento fasci di sarmenti e oltre a duecento di paglia, si ridusse a sole circa A. L. 8000.

Accorse, come di consueto ed al primo avviso, il signor assessore municipale conte Barbiano di Belgioioso, animando colla sua presenza e coi suoi consigli i bravi pompieri. A tutela dell'ordine pubblico, venne pure sul luogo il signor maggior Milde, del corpo delle guardie di polizia, non che un tenente delle stesse guardie ed uno dell'I. R. gendarmeria, con due picchetti di questi due corpi.

La causa del disastro è ignota; ma si suppone pur troppo che avesse luogo per opera malevole.

(*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 30 maggio.

* * I giornali continuano a preoccuparsi del viaggio del Sommo Pontefice, e non potendo negare le reali ovazioni, che dovunque riceve, alcuni asseriscono che il Papa personalmente è amato, perchè non ha altro di mira che il bene: ma che il suo Governo è quello che eccita lamenti. Ma quando il Governo pontificio non ecciterebbe lamenti, secondo costoro? Quando avesse quella forma, ch'essi sognano; forma, che finora non ha dato gran fatto frutti tali, da farla desiderare.

Comunque sia, il fatto si è che Sua Santità nel suo viaggio minutamente esamina lo stato delle Provincie e vi prende utili e importanti provvedimenti. Alla fine troveremo che moltissimi avranno avuto la grazia di tornare in patria, se esuli, e di andare liberi, se detenuti: dico ciò perchè non pochi già sono gli atti di clemenza. In Ancona ha accolta la domanda che fosse limitata l'esportazione de' legnami da costruzione; e ciò nello scopo di promuovere l'industria nazionale, specialmente la costruzione de' bastimenti mercantili, che ora ha luogo con grande attività nell'arsenale anconetano, dove si fabbricano al presente due legni, uno da 1000 e l'altro da 1500 tonnellate, che sono i più grandi, che abbia la marina mercantile in Italia. Saviamente opera il Governo pontificio col favorire la costruzione de' bastimenti, perchè lo Stato è dovunque bagnato dal mare. Il Governo, alcuni anni sono, stabilì con apposito decreto un premio per ogni bastimento costrutto entro lo Stato.

La città di Ancona contiene ora da 58,900 abitanti, e questa popolazione va ogni anno crescendo. Onde molte e continue sono le fabbriche, che s'innalzano: ma fuori dell'antica cerchia. Il Magistrato ha quindi chiesto al Papa di poter allargare la cinta, e, durante la sua presenza in Ancona, egli occupossi di questa domanda, esaminò il luogo della nuova cinta, e vi diede la sua approvazione. Con ciò fino al nuovo limite sarebbe portato il portofranco. E perchè si possa ciò fare, Sua Santità ha disposto che per dodici anni ancora non fossero dalla Camera di commercio pagati i quattromila scudi annui, che a cagione del portofranco solea pagare al pubblico erario.

Un eguale provvedimento richiedesi per Civitavecchia, dove, coll'essere impedito di fabbricare fuori delle mura, la popolazione in diversi anni, anzichè aumentare, come avviene nelle altre città, è sensibilmente diminuita. La risoluzione di permettere che si allarghino le mura di Civitavecchia, e non si abbia nessun riguardo al portofranco, diventa indispensabile, ora che vi si va facendo la strada ferrata. Ancona e Civitavecchia vanno ad essere, colle strade ferrate, due città di grande importanza, ed il Governo ha sommo interesse di stendere sopr'esse la principale sua protezione.

A Sinigaglia, le accoglienze fatte al Pontefice sono state più entusiastiche che altrove: e ciò a giusta ragione; non tanto perchè sua patria, quanto perchè sommamente beneficata. Infatti, S. S. ha dato a Sinigaglia, per opere di educazione e di beneficenza, non meno di 1,200,000 lire austriache. Ivi ha fondato un Collegio e Ginnasio per la istruzione letteraria della gioventù, provvedendolo di rendite perpetue pel mantenimento de' direttori e professori: ha fabbricato nuove chiese, e stabilite nuove parrocchie. Indi vi ha eretto un Istituto per dare asilo a' cronici e alle povere derelitte; come ancora ha creato nel Seminario posti perpetui per altrettanti poveri giovani della città e diocesi, che avessero vocazione ecclesiastica. La istituzione formale di queste ultime opere veniva sancita e perpetuata con due apposite Bolle, che S. S. doveva pubblicare durante il suo soggiorno a Sinigaglia.

In questa città, il Pontefice è andato ad abitare la casa paterna: uscitovi come nobile cittadino, vi tornava poi come Vescovo e Cardinale, e finalmente come Pontefice di tutta la Chiesa cattolica. Egli vi fu ricevuto da' suoi fratelli, Gabriele, Gaetano e Giuseppe, non che dal nipote Luigi. Questi formano l'intima famiglia del S. Padre, cui nessuno potrà chiamare *nipotista*, perchè, se la famiglia Mastai ha accresciute le spese a cagione della esaltazione di Pio IX, non ha per opera del Pontefice accresciuto le rendite. E solo spero che S. S., la quale spande ovunque i contrassegni di sua munificenza, ne lascierà uno perenne anche nella casa, ove nacque.

I Maceratesi, quando il Papa passò nella loro città, hanno domandato che la strada ferrata si facesse passare quanto più era possibile presso le proprie mura. Sua Santità ha concesso che a loro spese si facessero nuovi studii. Certamente che Macerata, se si ritiene la linea tracciata, perde molto colla strada ferrata: sarà costretta fare un tronco a parte, come si suol fare in altri paesi.

E giacchè parlo di strade ferrate, vi confermo che le questioni, insorte fra Mirès e gli azionisti pontificii sono interamente accomodate; il banchiere ha comperate le azioni eccedenti, secondo la legge del riparto. Il valore delle azioni aumenta: a Parigi sono cresciute 60 franchi l'una.

Vi ho accennati i doni e le beneficense, fatte in Roma dall'Imperatrice di Russia: ora posso dire in ispecie, che ai poveri ha lasciato 3,500 scudi, di cui 2,000 onde fossero distribuiti dalla Società di S. Vincenzo de Paoli, che in Roma ha molte Conferenze. S. M. ha regalato una tabacchiera d'oro, con molti brillanti, al direttore generale di polizia; un'altra al primo custode della Biblioteca vaticana, monsig. Samarzano dei marchesi Asinari. Un altro prezioso dono ha avuto l'economo della Fabbrica di S. Pietro, e un anello in brillanti il delegato di Civitavecchia.

In una sera di questa settimana, il Cardinale Altieri ha dato una grande serata, nella quale la poetessa napoletana Giannina Milli ha fatto sempre più vedere quanto sia valente nell'arte dell'improvvisare. Con uno slancio meraviglioso afferrava i diversi temi presentati, e v'improvvisava versi, di cui vorrebbe essere autore ogni poeta: forza di concetti, stile robusto e lingua pura, sono i pregi, che tanto distinguono la Milli.

Oggi si è chiusa la Esposizione, promossa dai cultori e amatori delle belle arti: trecentosei sono stati i quadri esposti; e, mi duole il dirlo, quadri che siano veramente di grande rilievo, non vi ho trovato. Gli artisti di gran fama non vogliono, non so per quale orgoglio, esporre le opere loro nelle sale degli amatori e cultori: perciò i quadri principali, che hanno fatto mostra in questa Esposizione, sono stati paesaggi, dipinti di genere, marine, e per lo più di artisti stranieri. Pare che anche il *Giornale di Roma* non abbia fatto buon viso all'Esposizione, perchè non ne ha parlato per disteso, come l'anno passato.

Ora aspettiamo l'Esposizione dei drappi, promossa e sostenuta dal Governo; e sono certo che quest'anno vincerà quella del 1856, e di molto. In ottobre saravvi una Esposizione agricola, promossa dalla Società di orticoltura. Finalmente, si comincia anche in Roma a scuotere quella inerzia, che pareva invincibile. I signori proprietarii dell'agro romano hanno grandi vantaggi dai loro tenimenti, ma ne potranno avere di più, se mostreranno più attività.

In questi giorni, si sono fatte promesse di grandi matrimonii aristocratici. Il figlio del Duca Massimo sposerà la figlia del principe Doria; il principe Ghigi sposa la figlia del principe Wallenstein, la sorella è promessa sposa al conte Macchi, e lo zio impalma la marchesa Capranica.

Il Concordato portoghese per la questione delle Indie fu presentato alle Cortes di Lisbona; ma ha incontrato grande opposizione nei seguaci delle teorie di Pombal, che in Portogallo non sono pochi.

In un carteggio da Ancona 24 maggio, leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* quanto appresso: « Dopo essersi S. S. brevemente riposata dal viaggio, recossi a piedi dopo il pomeriggio di ier l'altro, dal Palazzo delegatizio all'Ospitale civile e militare: prese esatta cognizione dell'ordinamento di esso, ed onorò poscia di sua visita l'Orfanotrofio, divenuto pur troppo assai necessario dopo il cholera. La sera, la città ed i navigli del porto brillarono nello splendore di lampade infinite, dei più belli e diversi colori. La guarnigione austriaca tributò a S. S. una grandiosa processione con fiaccole, e con accompagnamento di musica. Anche il Corpo consolare ebbe l'onore di essere da esso ricevuto in udienza speciale. Rispondendo al discorso di congratulazione del console austriaco, sig. di Aussez, che fu eletto da' suoi colleghi a rivolgere a S. S. il discorso, essa con semplici e commoventi parole, rese grazie pel vigoroso appoggio datole dalle grandi Potenze, e specialmente dall'Austria, onde ristabilire e far sicura la S. Sede. Fece particolare impressione negli astanti udire quel vecchio venerabile esprimere il suo dispiacere che molti de' suoi sudditi, nella loro qualità di consoli onorarii di Potenze di secondo e terzo ordine, siensi lasciati troppo facilmente strascinare, nella loro premura di tutelare gl'interessi de' Sovrani stranieri, da essi rappresentati, ad operare ostilmente contro la propria loro patria. L'I. R. primo-tenente e professore della Scuola di marina, Giuseppe Sack, ebbe l'onore di presentare a S. S. un *Album*, in parte da lui composto. Durante il giorno, S. S. visitò il palazzo municipale magnificamente ornato, e la filanda di seta del sig. Beretta, che, per la grandiosità sua, e per la quantità di seta che produce ogni anno, è una delle più importanti dello Stato. Nel pomeriggio, S. S. recossi nella loggia dei mercanti, festosamente ornata onde riceverla, e dove fu ossequiata dalla Camera di commercio e dal ceto mercantile. Da quel luogo, S. S., per la gradinata a tal uopo costruita, onde passare alla riva del mare, scese in approntata gondola, candidissima e riccamente dorata, nella quale, circondata e seguita da numerosi palischermi pieni zeppi di gente, recossi direttamente a bordo della I. R. fregata ad elice austriaca il *Radetzky*, capitano Dufoa. Giunta a bordo in mezzo alle acclamazioni degli spettatori, radunati sui navigli pavesati a festa, Sua Santità visitò quel magnifico naviglio in tutte le sue parti, ed andò poscia, in mezzo al tonar delle artiglierie della fregata, dal porto in mare, onde recarsi nei *dock* giacenti dall'altro lato delle mura del porto stesso, e vedere sui cantieri i due più grandi navigli, che finora siano stati costruiti nello Stato pontificio. Giunta colà dirimpetto all'antico arco di Traiano, ch'ergesi ancora intatto, Sua Santità ascese con giovanile leggierezza, per la scala appositamente costruita e coperta di ricchi tappeti, sulla coperta del *clipper* ad elice, di 1500 tonnellate, l'*Elvezia* appartenente alla ditta svizzera Blumer e Jenny. Recossi poscia a bordo del bastimento a vela, che stava dirimpetto, della stessa grandezza, e spettante ad una Società di navigazione della città. Dopo aver Sua Santità impartito la benedizione ai navigli ed ai lavoranti, ritornò sul piccolo piroscafo del governo il *S. Giuseppe*, giunto nel frattempo, nel porto, e recossi a bordo della I. R. goletta la *Saida*, capitano Nicolò Duca di Wirtemberg, e da essa a bordo del piroscafo il *Vulcano*, magnificamente arredato nel suo interno, ed invisto da Trieste dal Lloyd austriaco ad esclusiva sua disposizione. In mezzo al porto, su travi, era eretto un chiosco, sul quale ascese S. S. onde osservare la illuminazione della città ed i fuochi artifiziati, incendiati in varii punti. La vista dalla parte del mare della nostra città, che si eleva sull'azzurro elemento a guisa di anfiteatro, è incantevole anche di giorno; ma era diventata veramente magica, mediante la illuminazione, predisposta con vero senso artistico. Le chiese e le case nelle loro forme architettoniche, la diga e le chiusure del porto, i navigli, le rocce e la riva, e perfino le circostanti eminenze, brillavano di abbagliante splendore, vinto soltanto dai fuochi del bengala, che venivano di tempo in tempo accesi. Effetto veramente incantevole produssero i navigli, e fra essi principalmente la suddetta I. R. fregata. Colpi di cannone rimbombarono da tutte le parti, e globi di fuoco, razzi a paracadute, ed altri fuochi artifiziati, solcavano l'aere in tutte le direzioni. S. S. rimase profondamente commossa da tutte quelle dimostrazioni di omaggio, e ne rese ripetutamente grazie ai capi delle Autorità, che la circondavano. Solo dopo le 10, S. S. ritornò in gondola alla loggia, onde recarsi a piedi, in mezzo agli applausi della stipata moltitudine, per le contrade emulanti colla loro illuminazione il chiarore del giorno, nelle sue stanze. I Cardinali Luccardi, Brunelli e Morichini son qui giunti da Senigallia, Osimo e Iesi, ed il Cardinale Falconieri è partito per Ravenna. »

Bologna 3 giugno.

Riguardo al viaggio di S. S., non siamo da oggi in avanti nella possibilità di dare telegrafiche comunicazioni.

Particolari avvisi però ci fanno sapere come il magnanimo ed augusto Padre e Sovrano, lasciata Pesaro al pomeriggio del 31 maggio, felicemente giunse alla vicina Rimini, in sulle 7 e $1/4$, accolto, come ovunque, fra' più devoti omaggi e fra entusiastiche acclamazioni. I festeggiamenti e le luminarie di Rimini risposero in tutto alla straordinaria circostanza. Riusciva poi superbamente, sulla maggior Piazza di quella città, una colossale statua del Pontefice Sommo, sedente in atto di benedire ai figliuoli e sudditi suoi.

Ieri mattina, il Supremo Gerarca celebrava l'incruento Sacrificio nella cattedrale riminese: ed appresso degnavasi visitare principalmente l'Ospitale, il Palazzo comunitativo ed il porto.

Nelle ore pomeridiane, doveva la S. S. partire per Cesena, ove dev'essere rimasto oggi sino alle ore pomeridiane, dirigendosi quindi a Forlì.

Confermasi poi che l'arrivo del S. Padre nella sua devota città di Bologna avrà luogo il prossimo martedì, 9 del corrente giugno, nelle ore pomeridiane.

(*G. di Bol.*)

La *Gazzetta di Bologna* pubblica il seguente Avviso del senatore di quella città:

« Di chiara e splendida gloria toccherà in breve nuovo segno Bologna, accogliendo nelle sue mura il Supremo Gerarca e Sovrano, Pio IX.

« Compresa di sì alto onore, sarà per rispondervi degnamente quest'alma città, la quale, oltre andare superba di aver dato al pontificale seggio non pochi illustri concittadini, con esultanza ricorda le insigni memorie e le nobilissime feste pei gloriosi Pontefici, che furon quivi, e vi segnarono storici e luminosi eventi.

« Però, mentre festanti il Municipio e la Provincia intenderanno a pubbliche dimostrazioni per significanza di devozione e di affetto all'augustissimo Principe, non sarà tra i cittadini chi non concorra a dar prova della generale lietezza, adornando di addobbi e abbellendo le singole case; mantenuta poi viva nelle sere la gioia con decorose illuminazioni, segnatamente allora che avranno luogo le pubbliche luminarie, e ricorreranno i fausti giorni della esaltazione e coronazione, il 16 ed il 21 del giugno venturo.

« Così le istorie, che tramandarono ai posteri il ricordo dei memorabili avvenimenti di quei tempi, sapranno ancora narrare sincere le pompe, con che venne questo celebrato.

« Dalla Residenza, il 30 maggio 1857.

« March. Comm. LUIGI DA-VIA. »

Nelle ore pomeridiane d'ieri, dopo avere ossequiato la Santità di Nostro Signore in Rimini, restituivasi in Bologna S. E. rev. monsignor Camillo Amici, commissario straordinario nelle quattro Legazioni e pro-legato nostro. (*G. di Bol.*)

Ferrara 3 giugno.

S. E. il tenente-maresciallo conte Degenfeld, I. R. comandante l'ottavo Corpo d'armata, è giunto ieri in Ferrara, ed ha preso alloggio all'Albergo delle *Tre Corone*. (*G. di Ferr.*)

Salutato dai cannoni di Fortezza, alle 2 pom., è giunto oggi, con seguito, in questa città S. E. il generale d'artiglieria Francesco conte Gyulai, comandante della seconda armata, e generale comandante nel Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola e Litorale, prendendo stanza nell'Albergo dell'*Europa*.

(*Gazz. di Fer.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 giugno.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha discusso ed approvato senza grave opposizione i seguenti progetti di legge:

1. Istituzione di tre nuove cattedre nell'Università di Torino; 2. Avanzamento nell'armata di mare; 3. Ricostruzione della Caserma dei grani in Casale; 4. Condotta dell'acqua potabile dalle valli del Sangone alla città di Torino; 5. Soppressione della privativa della vendita del sale in Sardegna.

Venne deposta sul banco della Presidenza la relazione dell'Ufficio centrale sullo schema di legge riguardante il censimento della popolazione del 1858.

Il ministro della pubblica istruzione presentò il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, concernente i posti gratuiti di fondazione regia nel Collegio Carlo Alberto.

Il Senato sarà convocato a domicilio, tosto s'abbia sufficiente materia in pronto per la discussione.

(*G. P.*)

La Camera dei deputati si occupò, nella seduta d'ieri, del bilancio passivo per l'esercizio 1858, e giunse fino alla categoria 66. (*Idem.*)

Altra della stessa data.

Ieri l'*Unione* compariva davanti al Tribunale provinciale per offesa alla religione. Il Fisco conchiudeva per sei mesi di carcere contro Bianchi Giovini, e duemila lire di multa; ed un mese di carcere contro il gerente, e trecento lire di multa. La sentenza fu rimandata a giovedì, stante l'ora troppo tarda. (*Arm.*)

Il cav. Cibrario, presidente delle *Conferenze telegrafiche internazionali*, tenutesi testè a Torino, recitò all'apertura delle medesime un discorso, dal quale conosciamo che scopo di quelle adunanze era di torre via qualche dubbio, dilucidare qualche oscurità nell'interpretazione della convenzione telegrafica stipulata a Parigi il 29 di novembre del 1855 tra la Francia, la Svizzera, la Sardegna, ed altri Stati conterminі, a fine di agevolare maggiormente le corrispondenze col mezzo rapidissimo dei telegrafi elettrici.

Scrivono alla *Gazzetta popolare di Cagliari*: « Il giorno 7, in questo villaggio, si celebrarono le *paci* col vicino villaggio di Bortigadas. Con questa solennità si pose fine alle discordie di tutta la Gallura e dell'Anglona. E chi lo crederebbe? Tutte queste conciliazioni della Gallura e dell'Anglona, che crediamo saranno durature, devonsi soprattutto all'opera instancabile e veramente prodigiosa di un nominato Pietro Marras, bandito già da 22 anni, e nativo di Perfugas. Costui, con un zelo tutto del cuore, si adoprò perchè tante ire fraterne cessassero, e la pace, come una benedizione di Dio, splendesse anche in quei luoghi contaminati da tanto sangue. Pietro Marras, munito di un salvocondotto, trovavasi presente alla celebrazione delle paci, da esso consigliate e condotte a buon termine; gli fu suggerito di costituirsi, chè gli si sarebbe tenuto conto delle sue opere: ma egli, compiuta la cerimonia e finito il pranzo, che suol tener dietro ad essa, riguadagnò la campagna, dicendo che all'uccello meglio conviene il bosco che la gabbia. (*Diritto.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 3 giugno.

L'I. e R. Accademia della Crusca annunzia la morte del prof. Vincenzo Nannucci, sottobibliotecario della Riccardiana, avvenuta in Firenze la mattina del 2 giugno 1857. Fu eletto accademico residente il 27 luglio 1847: passò tra' corrispondenti il 1.° marzo 1852.

(*Monit. Tosc.*) Il Can. B. BIANCHI *vicesegretario.*

DUCATO DI MODENA.

Modena 2 giugno.

La R. A. dell'augusto Sovrano recavasi, la mattina del giorno 29 scorso mese di maggio, da Reggio a Guastalla, per incontrarvi S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, col quale ritornava a Reggio, smontando a quel R. palazzo poco dopo il mezzogiorno.

Gli amatissimi nostri Sovrani, unitamente all'eccelso loro congiunto, onoravano poi verso sera colà il pubblico passeggio, ove avea luogo un brillante corso di carrozze predisposto espressamente da quel Comune, e la sera intervenivano in privato ad un'accademia musicale nel nuovo Teatro Comunale. La mattina del successivo giorno 30, l'eccelso ospite, accompagnato sempre dall'amatissimo nostro Sovrano, lasciava Reggio, avviandosi a questa capitale, nella quale giungendo circa alle 7 antim.; discendeva a questo R. palazzo, visitava la Galleria, e dopo una permanenza di due ore ne ripartiva, dirigendosi alla volta di Bologna.

Alle due pom. dello stesso giorno l'augusto nostro Sovrano restituivasi a Reggio. (*Mess. di Mod.*)

Altra del 3 giugno.

Ieri sera, circa alle 7 e $1/2$ ritornava in questa capitale, proveniente da Reggio, la R. A. dell'Infanta Maria Beatrice, coi RR. suoi figli, precedendo così le AA. RR. degli augusti Sovrani, che sono attese oggi stesso. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO OTTOMANO.

Ecco il sunto che dà l'*Osservatore Triestino* delle ultime notizie del Levante, portate il 4 dallo *Stadion*:

Il fatto più notevole dalla Turchia, contenuto nel nostro carteggio di Costantinopoli 29 maggio, è quello d'un prossimo viaggio, che il Sultano doveva imprendere fra pochi giorni per Ismit, ove assisterà al varamento d'una fregata. Credesi che tale escursione (a cui furono invitati gli ambasciatori esteri) non abbia questo solo scopo, e che il Sultano debba recarsi anche a Smirne ed a Brussa.

Il *naib* Emin pascià è arrivato ultimamente a Costantinopoli. Il suo viaggio (dice la *Presse d'Orient*) sembra collegarsi agli avvenimenti di Circassia. Lo stesso giornale dice che la Porta assegnò un appartamento del Serraschierato per residenza al *naib*, il quale assicura, a quanto è voce, non esser venuto a Costantinopoli se non per recarsi in pellegrinaggio alla Mecca. Però il nostro carteggio, che contiene pure interessanti ragguagli dalla Circassia, afferma che il naib può considerarsi arrestato, e che la Porta ha in mira di confinarlo nella Romelia.

Una difficoltà, sôrta dall'interpretazione della lettera e dello spirito del firmano di convocazione de' Divani *ad hoc* de' Principati, in fatto di elezioni, rende necessarie alcune conferenze diplomatiche, a cui parteciperanno, col granvisir ed il ministro degli affari esteri della Porta, i rappresentanti delle altre Potenze che firmarono il trattato di Parigi. Così la *Presse d'Orient*.

Assicurasi essere stata diretta alla Porta una Nota collettiva dalle Legazioni per chiamare la sua attenzione sulla necessità di prender provvedimenti energici allo scopo di porre termine agli audaci attentati, che avvengono ogni giorno a Pera. Una Commissione speciale doveva riunirsi martedì 2 giugno al Serraschierato per istudiare quest'importante questione.

Wamik pascià, già governatore di Saida, passò al Governo di Salonicco, e fu sostituito a Saida da Khurscid pascià, già governatore di Romelia.

Un giornale di Costantinopoli ha, per la via di Trabisonda, queste notizie da Tiflis: Mehemed bei volle tentar di estendere il suo influsso nell'Abasia, propriamente detta, di cui è Sovrano nominale il principe Michele Cervacidzè, più noto col nome di Hamid bei. Alcuni emissarii della tribù degli Ubieh s'inoltrarono nell'interno sino a sei leghe da Gagra; presentaronsi agli Abasii come inviati da Mehemed bei e li esortarono a riconoscer la sua autorità ed a sollevarsi contro i Russi. Codesti consigli non ricevettero buona accoglienza: gli Abasii temevano che Hamid bei, il quale è ora in bonissimi rapporti co' Russi, punisse severamente coloro che s'unissero alle tribù del Nord. Vane riuscirono pur le minacce; per cui gli Ubieh, avendo deciso di vendicarsi, assalirono un giorno improvvisamente gli Abasii nei loro villaggi, ne uccisero 10, condussero prigioni da 50 donne e fanciulli, e involarono tutto il bestiame. In seguito a ciò, Hamid bei partì per Pietroburgo.

Lo stesso foglio dice che il barone Finot, console di Francia a Tiflis, accompagna il principe Bariatinski, il quale è partito per cominciar la campagna contro Sciamil ed i Ceceni.

Or ecco alcuni estratti de' carteggi del medesimo *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 29 maggio.

« In data del 10 maggio corrente scrivono dal quartier generale di Sipasciur (Circassia):

« « Il *naib* Mohammed Emin, rifiutandosi d'andar d'accordo con Sefer pascià, tentava con ogni sforzo d'impedire l'unione de' montanari, e da ultimo, riuscitogli vano ogni altro mezzo, pensò di opporvisi colle armi, ridestando la guerra civile e sacrificando alle proprie ambizioni personali la salute della patria. Ma i capi tribù Haggi Kizanduk e Vardanali Ismail bei controminarono i suoi piani e lo costrinsero a fuggire. Ei riparò dapprima con uno de' suoi compagni sul territorio di Ubisch; poscia, incalzato da presso e vedendosi sul punto di cadere in mano de' suoi nemici, si diresse verso la costa ed imbarcossi sopr'un *sandal* per alla volta di Trabisonda. Probabilmente il naib Mohammed Emin pascià si recherà a Costantinopoli, coll'idea di potersi mettere in relazione col partito russo, sperando che questo gli fornisca i mezzi per rientrare in Circassia. Però noi siamo d'avviso che, una volta partito, non vi ritornerà mai più; perchè le sue mene politiche, che non ebbero altro scopo fuor quello di servire gl'interessi della Russia mantenendo la discordia tra' montanari, sono ormai conosciute, ed anche il piccіol numero de' suoi partigiani è stanco delle sue atrocità e mostra molta contentezza di esserne sbarazzato. Sefer pascià, non avendo oggimai altri ostacoli, potrà bentosto menare a termine la grande opera d'organizzazione militare e civile del paese, già con tanto successo e sotto sì fausti auspicii iniziata. » »

« Mohammed Emin pascià si trova in effetto da qualche giorno in questa capitale. Ma, giuntovi appena, la Sublime Porta gl'intimò gli arresti, adducendone per causa che, alcuni mesi or sono, la prima volta che, fuggitivo dal suo paese, si era riparato a Costantinopoli, chiedendo ospitalità al Governo ottomano, aveva finito col comprometterlo in faccia alla Russia, partendosene di nascosto e senza chiederne l'autorizzazione. Egli è guardato a vista in un appartamento del Serraschierato, che gli venne assegnato per dimora, e sarà ben presto internato in qualche lontano villaggio della Romelia, ove la fuga gli riuscirà impossibile.

PS. — « S. M. il Sultano ha deciso di fare un'escursione a Ismit, per vedere una fregata, ch'è in costruzione in quel cantiere, e che sarà varata fra una ventina di giorni. Tale almeno è lo scopo apparente e confessato del viaggio. Si ritiene però che il Sultano visiterà benanche Brussa, Ghemleck e Smirne. Egli parte fra dieci giorni, e tutti gli ambasciatori furono invitati a tenergli compagnia. Nell'arsenale si apparecchia con grandissima fretta il vapore, che deve trasportarlo. »

« Samsun 22 maggio.

« Il 15 corrente, approdò nella nostra rada il superbo piroscafo del Lloyd austriaco il *Trabisonda*, il quale per la prima volta apparisce su questa linea.

« A bordo di esso giunsero qui sei ingegneri inglesi, coll'incarico di studiare la progettata ferrovia da qui per Amasia, e più tardi fino a Sivas. L'indomani del loro arrivo, muniti dei necessarii istrumenti, s'avviarono per due parti, gli uni seguendo la strada di Kavak, e gli altri quella del Jeshil-irmak. Da quanto si suppone, l'effettuazione del progetto dipenderà molto dal rapporto più o meno favorevole, che farà in proposito l'ingegnere in capo.

« Al 19 corr. giunse qui, reduce da Bagdad, il sig. R. Stevens, console inglese in Persia, latore della ratifica del trattato di pace fra l'Inghilterra e la Persia.

« L'indomani, 20 del corr., s'imbarcò sopra il

piroscafo inglese l' *Elba*, proseguendo il suo viaggio per la capitale, e indi per l' Inghilterra. »

REGNO DI GRECIA.

L' *Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio, in data d' Atene 30 maggio:

« È noto che il generale Calergi ha possenti amici alla Corte di Parigi, ed è quindi probabile che il desiderio di levarlo dall' attuale sua posizione sia stato manifestato più volte esplicitamente. Si asserisce perfino che il Governo greco fu già da molto tempo eccitato direttamente ad occupare il posto d' ambasciatore in Parigi mediante la suaccennata persona grata, assegnandole così un esilio onorevole. Il motivo, per cui non si diede ascolto a questi eccitamenti, è facilmente comprensibile ad ognuno, che conosca la storia di Grecia dall' anno 1843 fino ai nostri giorni; nullameno, una prudente politica ed i riguardi dovuti ad una delle Potenze protettrici della Grecia rendevano necessario, se anche non di corrispondere immediatamente a tali desiderii, almeno di non respingerli assolutamente. Invece, si commise l' errore politico di voler sopprimere affatto la Legazione di Parigi, la quale effettivamente non figura nel bilancio preventivo del Ministero degli affari esteri per l' anno 1858, bilancio già approvato tal quale dalle Camere. Ora, nel corso di questa settimana, l' incaricato d' affari francese, sig. di Grelin, presentò al Governo greco una Nota, appoggiata dai Gabinetti di Londra e di Pietroburgo, con cui gli si concede un tempo di 24 ore per riparare l' errore da lui commesso verso la Francia, dichiarandogli che, in caso contrario, la Legazione francese abbandonerebbe la Grecia, e romperebbe le relazioni diplomatiche col Gabinetto di Atene.

« S' intende da sè che il Consiglio dei ministri dichiarò immediatamente voler render possibile l' ulterior esistenza d' una Legazione greca in Parigi, mediante un credito straordinario da domandarsi alle Camere; però con ciò l' affare non sarebbe definito, ma si renderebbe ora assolutamente necessario di nominare il generale Calergi ad ambasciatore greco in Parigi, nomina che, colla divisata misura, volevasi evidentemente rendere impossibile. Se non siamo male informati, Sua Maestà il Re avrebbe già dichiarato di voler ricevere il generale Calergi, che fu finora bandito dalla Corte d' Atene; però, a quest' effetto si richiederebbe prima un' istanza per iscritto da parte di colui, che cambiò già più volte la parte di suddito con quella d' un dittatore, mentre il generale Calergi sembrerebbe intensionato di domandare tale grazia nella solita via di servizio.

« È pressochè certo che, dopo la chiusura delle Camere (20 giugno) il ministero sarà modificato.

BELGIO

La *Patrie* ha dal suo corrispondente di Bruxelles le seguenti notizie, in data del 31 maggio:

« L' agitazione della strada ebbe fine, e la calma incomincia egualmente a risorger negli animi. Il rinvio della discussione, pronunziato nella sessione di venerdì, non era se non un primo passo verso una soluzione più perfetta, che il ministro dell' interno fece conoscere ieri alla Camera, dando lettura d' un decreto reale, che aggiorna e la Camera stessa e il Senato. A termini della Costituzione, tal aggiornamento non può eccedere un mese, salvo che il Re non trovi conveniente, nell' intervallo, di ricorrere allo scioglimento delle Camere. È questo un provvedimento estremo, al quale si sa che il Re Leopoldo si mostrò sempre oppostissimo. Si può dunque aspettarsi di veder la Camera de' rappresentanti attuale raccogliersi di nuovo agli ultimi giorni del mese di giugno, per terminar la sessione col voto d' alcune leggi di credito.

« Tuttavia, il contegno dell' estrema destra, che difficilmente perdonerà al Ministero d' aver piegato dinanzi l' opposizione, potrebbe modificare tal situazione, e produrre una peripezia ministeriale, in conseguenza di cui uno scioglimento delle Camere diverrebbe un provvedimento necessario. In effetto, oggidì meno che mai un cattolico *puro* potrebbe assumere la direzion degli affari, e le Camere attuali non darebbero la maggioranza ad un' Amministrazione, uscita dal partito liberale. Si può affermare, senza timor d' ingannarsi, che elezioni generali, nello stato presente degli animi, leverebbero le difficoltà, e darebbero una maggioranza sufficiente ad un Ministero scelto nelle schiere della sinistra.

« Quanto alla legge, che provocò tal peripezia, una fra le più gravi, per cui il Belgio sia mai passato, l' ultimo colpo le fu recato da un voto del Consiglio comunale di Bruxelles, nella seduta d' ieri. Quel Consiglio approvò un indirizzo al Re per richiedergli di ritirare un progetto, « la cui impopolarità « non può essere rivocata in dubbio, e che fe' sorge- « re una profonda scontentezza nel paese. » Son questi i termini precisi della deliberazione.

« Alcuni assembramenti, però inoffensivi, si formarono ancora nella sera di venerdì; quella d' ieri fu affatto tranquilla. I provvedimenti più energici erano, d' altra parte, stati presi dall' Autorità, ed il comando delle truppe era stato affidato al tenente generale barone Chazal, la cui fermezza è notissima. A fine di non dar appicco all' agitazione, il partito liberale rinunziò al disegno, che aveva formato, d' organizzare un gran banchetto in onore de' principali rappresentanti della sinistra.

« Per un contraccolpo, facile a prevedersi, gli avvenimenti di Bruxelles produssero casi dello stesso genere ad Anversa, a Liegi, a Gand, ec. Ad Anversa, la folla spezzò i vetri di alcuni conventi. A Liegi, una dimostrazione analoga fu fatta contro il Vescovato. Non è probabile che tali deplorabili manifestazioni si rinnovino, or che la causa prima n' è tolta. »

La stessa *Patrie* dà i seguenti ragguagli intorno a' tumulti, che successero nelle Provincie:

« Gli agitatori d' Anversa, ella dice, che, nella sera del 29, eransi recati in gran numero alla Piazza di Meir, si portarono, mandando acclamazioni, dinanzi la casa del sig. Loos, borgomastro e deputato della città; poi corsero diverse contrade, cantando la *Brabançonne*, e gridando *Via i conventi! (V. il nostro carteggio di giovedì.)* Giunti dinanzi il convento de' Recolleti, la manifestazione pigliò un carattere più grave; si udirono urla, furono sfragellate finestre. Tali violenze si ripeterono dinanzi il convento de' Gesuiti e quello de' Cappuccini, malgrado l' intervento delle Autorità: e solo ad un' ora dopo mezzanotte, gli assembramenti si dispersero, e la città tornò nella consueta sua calma.

« A Liegi, a Mons ed a Gand, il disordine si produsse con particolari, simili a quelli che abbiam riferiti. Passeggiate, fra le grida: *Via i conventi! Via i Gesuiti!*, rottura di vetri degl' Istituti religiosi: tal fu, del pari che a Bruxelles e ad Anversa, l' invariabile programma di tali manifestazioni contro il progetto di legge sulla carità, messo in discussione nella Camera de' rappresentanti.

« Da per tutto, l' inquisizione giudiziaria continua con molta celerità. Le persone, additate come i fautori de' disordini, furono arrestate. »

FRANCIA

Parigi 1.° giugno.

Il maresciallo Castellane fu inviato da Lione a Ginevra da S. M. l' Imperatore, per complimentare S. M. l' Imperatrice vedova di Russia. *(Patrie.)*

S. M. il Re di Baviera visitò sabato mattina l' Esposizione de' quadri del sig. Paolo Delaroche, ed il Museo di Cluny. A 2 ore, S. M. restituì al Principe Girolamo la visita, che gli aveva fatta S. A. I., a bella posta venuta dalla sua terra di Villegenis. La sera S. M. assistette nel Teatro Italiano alla rappresentazione della *Mirra*. *(Idem.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Ecco il rapporto, spedito dal maresciallo Randon al ministro della guerra, di cui è parola nel *Bullettino*:

Al campo d' Inghil-Guefri, il 25 maggio 1857.

« Signor maresciallo,

« Fra le popolazioni cabaile, una segnatamente si fece distinguere per la sagacità e la vivacità del suo spirito d' indipendenza, per l' influsso, che la sua posizione e la sua potenza le diedero sulle altre parti della Cabailia: intendo parlare de' Beni-Raten; da per tutto abbiamo incontrato i lor fanti od i loro intrighi; da per tutto ci suscitarono difficoltà.

« Quando, in conseguenza delle precedenti spedizioni, e massime della campagna del 1854, ei riconobbero che le nostre idee facevano progressi rapidi, e che il partito della Francia diveniva abbastanza numeroso per minacciare di lasciarli isolati, e' fecero sacrifizii considerevoli di danaro, prima per sostenere nelle tribù il partito, che rappresentava l' indipendenza della Cabailia, poi per indurre i nostri alleati a levar lo stendardo della rivolta.

« I loro sforzi, debbo riconoscerlo, furono coronati di buon successo. Onde, avete veduto, nel 1855, i Beni-Ungenun disconoscere la nostra autorità e non tornar nel dovere se non dopo una vigorosa repressione; nel 1856, i Guechtula marcare a' lor giuramenti di sommissione, e d' improvviso scoppiare una minacciosa insurrezione: il pronto adunamento delle nostre truppe, un castigo severo, fecero rinascer la quiete, e diedero a' nostri alleati ed a' nostri partigiani un aiuto efficace.

« I Beni-Raten non si scoraggiarono: raddoppiarono i sacrifizii al principiar di quest' anno, e, benchè le lor parole non trovassero il medesimo credito, era evidente che, se le nostre truppe rimanevano immobili, perdevamo il frutto delle nostre precedenti operazioni, e lasciavamo i nostri nemici padroni d' un campo, sul quale dovevano necessariamente fare progressi.

« Tal condizione di cose, che feci conoscere a V. E., indusse S. M. a far marciare una parte dell' esercito d' Africa contro la tribù de' Beni-Raten.

« Il corpo di spedizione, adunato il 19 maggio a piè delle montagne della Cabailia, vi si trovò trattenuto per alcuni giorni dalle piogge e dalle nebbie. Finalmente, il 24 maggio, allo spuntare del giorno, le divisioni Renault, di Mac-Mahon e Yusuf salirono i pendii tanto scoscesi del giogo de' Beni-Ratan, e a 7 ore coronarono le alture al grido di *Viva l' Imperatore!*

« Tutte le truppe fecero nobilmente il loro dovere. V. E. troverà ne' rapporti, qui uniti, de' sigg. generali comandanti le divisioni, i particolari di tale splendido principio della nostra campagna. Mi manca il tempo per indirizzarvi un rapporto d' insieme.

« Piacciavi gradire, signor maresciallo, ec.

« *Sott.* — RANDON. »

(Seguono i rapporti de' generali delle divisioni.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero del commercio ha nominato capitano di porto e di sanità marittima di I classe in Venezia, il capitano di porto di Ragusi, Pietro Giacomo Leva; capitano di porto e di sanità marittima di I classe a Fiume, il capitano di porto di II classe di Rovigno, Enrico Lang; e capitano di porto e di sanità marittima di II classe a Rovigno, l' aggiunto di sanità di questo ultimo Ufficio, Angelo Glezer.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona, 5 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo passò la notte dormendo interrottamente, e non avvi mutamento nel rimanente stato dell' ammalato.

Verona, 5 giugno, di sera.

S. E. il Feldmaresciallo fu durante la giornata più volte tormentato dai dolori, in conseguenza del decubito. Il catarro alla vescica è migliorato.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell' armata.
(G. di Ver.)

Venezia 6 giugno.

Ci giunsero oggi i giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 giugno; ma poco d' importante ci recano.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, il quale fa passare nelle attribuzioni del Ministero dell' istruzione pubblica il *Journal des Savans*, ch' era posto, fin dalla sua fondazione, sotto l' autorità del cancelliere di Francia, ministro della giustizia.

Si ricevettero, giornali di Nuova Yorck del 16 maggio. Essi non ci fanno sapere nulla di certo intorno a Walker. La notizia della sua fuga era stata portata alla Nuova Orléans da una nave procedente dall' Avana; ma ella non era a gran pezza ammessa come ufficiale. Al Messico, l' Arcivescovo di Messico fece la sua pace col Governo, e, non curando i consigli che gli voleva imporre il clero inferiore, promise di sottomettersi alla nuova Costituzione.

« Tutte le notizie, che riceviamo dal Belgio, in data del 31 maggio, dice la *Patrie*, annunziano la fine delle scene tumultuose, a cui aveva dato motivo, tanto a Bruxelles, che nelle principali città del Regno, la discussione, nella Camera de' rappresentanti, del progetto di legge sugl' Istituti di carità. Le disposizioni, prese dall' Autorità, furono per buona sorte inutili; l' ordine non fu più menomamente turbato. Il Governo ordinò di far riscontrare i guasti, commessi i giorni precedenti, essendone mallevadori i Comuni, a tenor della legge del vendemmiatore anno IV. »

La *Presse* dice essersi non senza stupore notato a Bruxelles che il Granduca Costantino di Russia aveva cangiato il suo itinerario. Ei rinunziò a passare per la capitale del Belgio, e si ristrinse a toccare Anversa, ove ricevette la visita del Duca di Brabante.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, non hanno nessuna notizia telegrafica.

La prima notizia dell' attentato, che si disse essere stato commesso contro l' Imperatore de' Francesi, giunse per telegrafo da Berna. I giornali francesi serbarono e serbano il più perfetto silenzio a questo proposito; non ce ne parla nemmeno il nostro corrispondente, di cui ricevemmo oggi stesso una lettera: la *Bilancia* notò che neppur le sue lettere non gliene facevano alcun cenno. Noi proseguiamo a credere ch' ella sia una voce, e nient' altro; pur la voce corse a Parigi, e a questo riguardo ci vien comunicata una lettera particolare di colà, del 2, nella quale è detto:

« Si fa correre a Parigi la voce che, nella sera di venerdì passato, l' Imperatore abbia di nuovo corso il rischio di rimaner vittima d' un attentato, da parte di non so qual monomane del genere del precedente, ma che tuttavia avrebbe designato complici, poichè, in conseguenza delle sue rivelazioni, si sarebbe immediatamente fatto un certo numero d' arresti. Tal voce però si fa girare secretamente; il che mi trarrebbe a credere ch' ella possa benissimo essere, se non tutt' affatto un' invenzione, almeno, a così dire, un travestimento, un' esagerazione di qualche fatto reale, ma assai men grave.

« Del rimanente, convien prepararsi, durante le elezioni, a veder ispargere pel mondo, da mani ignote, un buon numero di fandonie; questa però sarebbe assai grossa per esser la prima. »

PS. — Avevamo terminato di scrivere, quando il telegrafo confermò la nostra opinione, annunziandoci contraddetta la voce dell' attentato. *(V. sotto.)*

Carlsruhe 27 maggio.

Il Foglio del Governo, oggi pubblicato, porta una Ordinanza Sovrana, prescrivente il generale disarmamento del paese e la proibizione di portar armi. Secondo il § 1.° di quella Ordinanza, oltre al militare, sono abilitati a portar armi varii individui, che indicheremo nell' articolo stesso, alquanto esteso, che quanto prima riporteremo.

Lubecca 31 maggio.

Il piroscafo postale svedese il *Boxe*, giunto nelle ore pomeridiane d' ieri da Stoccolma, da dov' era partito alle 8 antim. del 28 corr., avea a bordo col suo seguito il Principe Oscarre di Svezia, che va ad ammogliarsi a Wiesbaden. Il piroscafo il *Trave*, partito alle 5 1/2 della sera del 27, e qui giunto ieri alle 5 1/2 pom. da Cronstadt, condusse fra 84 passeggieri anche il co. Esterhazy. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 giugno.

Correva voce qui ieri che il Governo del Belgio avesse deciso di aumentare di 30,000 uomini l' esercito attuale. Dispacci da Costantinopoli annunziano che la Porta aderisce all' unione dei Principati danubiani; che non acconsentirà però mai all' elezione di un Principe straniero. Oggi fu gran rivista di truppe a Longchamps. Il Re Massimiliano ha accettato l' invito ad un banchetto nel Ministero di Stato. *(Presse di V.)*

Parigi 4 giugno.

Azioni del Credito mobile 1189. Azioni delle ferrovie austriache 660. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 5 giugno.

Berlino 4 giugno. — L' odierna *Gazzetta Crociata* annuncia che lo Czar e la Czarina arriveranno a Kiel il 3 luglio, e saranno a Berlino il 17 luglio.

Torino 5 giugno. — La *Gazzetta Piemontese* smentisce la voce corsa di un attentato contro S. M. l' Imperatore Napoleone. *(G. di Ver.)*

Berna 4 giugno.

La vedova Imperatrice di Russia visitò ieri nel nostro campo santo la tomba della qui defunta sua educatrice. È contraddetta la voce d' un attentato alla vita di S. M. l' Imperatore de' Francesi. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 5 giugno.

Il Gran Consiglio di Neuchâtel concede amnistia a tutti i refrattarii. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 6 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/8
»	al 4 1/2	»	73 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	65 3/8
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/8	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/8	3/m.

Borsa di Parigi del 5 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.95. — Tre p. % 69.35.

Borsa di Londra del 5 giugno. - Consol. 94 5/8.

Trieste 5 giugno — Aggio dei da 20 carantani 5 a 5 1/8 p. %

Colle stampe del Merlo, compariva ultimamente in luce la forbita scrittura del chiar. sig. abate Talia, che ha il titolo:

NEI FUNERALI SOLENNI
DI S. ECC. ILL. E REV.
PIETRO AURELIO MUTTI
AB. DELL' ORDINE BENEDETTINO IN PRAGLIA
PATRIARCA DI VENEZIA EC. EC. EC.
ORAZIONE
LETTA IL GIORNO XIV MAGGIO MDCCCLVII
NELLA BASILICA DI S. GIORGIO MAGGIORE
DAL REV. P. ABB. TITOLARE
PLACIDO TALIA
DELLA CONGREGAZIONE CASSINESE.

La edizione è a benefizio della detta basilica.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno. — Gli arrivi ultimi furono da Odessa pol. austr. *Jelica*, cap. Bencich, con avena all' ordine e da Smirne brig. aust. *Gustavo*, cap. Gregoretti, con vallonea ed altro per G. B. Olivo. Altri legni stavano in vista.

La stagione in queste parti procedeva regolarmente pei raccolti anche in questa settimana; e dal complesso bene lo si annunzia anche dall' estero, come dalle altre Provincie. Anche pei bachi, ove si eccettuino la Bresciana e il Mantovano, se ne parla bene abbastanza, sennonchè l' abbondanza della foglia nel Padovano che ne provenne di Lombardia, ed il seguito deprezzamento potrebbero indicare che superiormente l' allevamento non riesca bene. In mezzo a ciò notammo grande contraddizione di voci, grandi pretese nella galletta, cui non corrispondono i prezzi nelle sete per le esistenti rimanenze. L' anno scorso nulla più rimaneva neppure tra noi; in quest' anno il deposito di Trieste e Venezia ascende a balle 250 di Levante. Se ne pretendono f. 11 per le migliori, ma finora non si volle acconsentirvi. Si parla bene in Francia del raccolto de' frumenti, ma i prezzi delle granaglie da per tutto vengono sostenuti.

La nostra Borsa non offerse varietà di rilievo nelle pubbliche carte; il Prestito naz. ad 80 3/4 piuttosto offerto, le Banconote a 95 5/8, ma le transazioni non molto importanti, come nei cambi. Ricercavansi le valute d' oro: il da 20 franchi persino a l. 23.54, lo sconto si ottenne facile a 5 %, quantunque a Milano da più dì si parli del 6 e 6 1/4 p. %.

Granaglie. — Le maggiori operazioni si ebbero nei granoni, pagati anco in partita a l. 13.50 e 14 que' di Galatz in dettaglio. I consumi vanno a prendere un più esteso sviluppo. De' frumenti acquistavansi a l. 21.50 per consegna in nov. e dic. ed ancora in agosto con anticipazione di cassa, come a l. 24 a misura di Motta: la roba pronta si regge intorno a l. 25. Il vuoto d' ogni rimanenza nei depositi assicura il sostegno dei prezzi attuali, che per quest' anno non possano discendere, tanto più che quanto belli i frumenti altrettanto non si calcola sulla loro abbondanza. Non si fecero affari dell' avena arrivata, chè si sostengono prezzi più alti dello interno, e pochi quelli che ne possano prendere, in questa, ingerenza di speculazione. Nulla s' è fatto nelle sementi oleose.

Olii. — Chiude la settimana in miglior punto, che non si apriva, perchè di già arrivato l' ultimo carico, che si aspettava, da Bari, ove protestano farne mancare le caricazioni. Vendevansi da d.i 235 a 240 le sorti comuni, d.i 240 a 50 le primitive. Olii mezzofini di Porto Maurizio d.i 255, di Bari da d.i 260 a 290, di Dalmazia da f. 33 1/2 a 1/4, di S. Maura d.i 215, di Corfù da d.i 200 a 205 e, meno il Dalmazia, tutte le altre qualità si potevano ottenere con isconti da 10 fino a 14 p. %, massime parlando per le tine. Le spedizioni allo interno hanno avuto una importanza, e si calcola il deposito a tutto maggio di m. 4200, e forse più, e non meno sicuramente.

Coloniali. — Pochi affari negli zuccheri che nei VZ si pagavano da f. 28 3/4 a 29, VO a 29 1/2. Fiacchi ancora più i caffè, che si offrono a f. 34 di S. Domingo, e gli affari puramente di consumo.

Generi diversi. — Lane sempre sostenutissime, pochi affari nella canapa, di cui non mancherebbero commissioni, ma a prezzi che non permettono d' eseguirle. Il raccolto finora promette assai bene. Gli spiriti si vendono primi da l. 64 a 67, doppietti da l. 56 a 57; i vini con poche vendite, ma sostenuti; Le viti promettono bene, ma non da per tutto sono incolumi dalla crittogama. Legnami sempre domandati. Si faceva qualche affare dei carboni sulle l. 60, e pare che partita anche a meno venisse acquistata. Il ferro, i metalli sono bene tenuti. Mancano delle frutta le uve, i fichi: le carrube sono in mano di speculatori che ne esigono l. 9. Limoni di Puglia vendevansi da l. 8 a 9, di Sicilia da l. 12 a 14. Le mandorle da f. 51 a 52 senza venditori in obbligazione ai prezzi fatti.

MONETE. — *Venezia 6 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41.07	Tall. di Fr. l.	l. 6.18
Zecch. imp. ...	» 13.80	Crocioni ...	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti.	» 15.30	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.51	Pezzi di Sp..	» 6.75
Doppie di Sp .	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen. .	» 93.32	Prest. nazionale.	80 1/8
» di Roma	» 20.13	» lomb.-ven.	
» di Sav. .	» 33.06	god. 1.° dic.	92 1/8
» di Parma	» 24.95	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi . .	» 27.30	god. 1.° mag.	80 3/8
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5%

CAMBI. — *Venezia 6 giugno 1857.*

Amburgo... eff.	220 1/2	Londra.. eff.	29.20
Amsterdam.	» 248 1/4	Malta ...	» 237
Ancona	» 621 1/2	Marsiglia.	» 116 2/5
Atene	» —	Messina .	» 15.88
Augusta ...	» 299	Milano ..	» 99 2/3
Bologna....	» 622	Napoli...	» 536 1/2
Corfù	» 596	Palermo .	» 15.88
Costantinop.	» —	Parigi...	» 116 1/2
Firenze....	» 100 5/8	Roma ...	» 620
Genova....	» 116	Trieste } a vista	» 285
Lione	» 116 2/5	Vienna }	» 285
Lisbona....	» —	Zante...	» 595
Livorno ...	» 100 5/8		—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 5 giugno 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
5 giugn. - 6 ant	340''', 59	+ 13°, 2	+ 11°, 1	79	Nuvoloso	S E.1		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 5 giugn. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 20°, 2. » min. + 13, 2.
2 pom.	340, 10	19, 1	14, 0	66	Sereno	S. E.1		6 pom. 6	Età della luna: Giorni 13.
10 pom.	340, 40	16, 3	12, 8	70	Sereno	S E.1			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 21 a 27 maggio 1857.

	Da 21 maggio a 27 detto 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 27 maggio 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 27 maggio 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeggieri	113,607	54	114,365	79	»	»	758	25	2,090,525	79	1,978,491	73	112,034	06	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	10,380	47	6,989	»	3,391	47	»	»	185,359	50	97,644	78	87,894	72	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	6,748	92	7,333	60	»	»	584	68	132,074	69	113,4[illegible]8	64	18,636	05	»	»
Trasporti celeri	4,922	65	2,725	20	2,197	45	»	»	56,282	67	50,979	42	5,303	25	»	»
Merci	45,334	49	15,405	13	»	»	6,070	64	954,924	61	817,910	86	137,013	75	»	»
					5,588	92	7,413	57					360,881	83	»	»
Totale	180,994	07	182,818	72	»	»	1,824	65	3,419,347	2[illegible]	3,058,465	43	360,881	83	»	»

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		—
» idem nuova		—
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 giugno 1857, ore 1 pom. — Per ogni verso la Borsa fiacca e senz' affari. Le divise molto abbondanti, più lettera che danaro.

Prest. nazionale.	5 %	84 7/16 — 84 5/8
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	82 3/4 — 82 7/8
» »	4 1/2	73 1/4 — 73 1/2
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/4 — 88 1/2
» » Gal. Ung ec.	5	79 7/8 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	86 — 86 1/2
» del Banco....	2 1/2	64 — 64 1/2
Prest con lott. 1834		334 — 335
» » 1839		139 1/4 - 139 1/2
» » 1854		110 1/4 — 110 1/2
Vigl. rendita di Como		16 — 16 1/4
» ipot. Galizia 4 %		81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87 1/4 — 87 3/4
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		111 1/2 — 112
Azioni della Banca naz.		1002 — 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		235 — 235 1/4
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		258 — 260
» Ferd. del Nord		198 1/4 — 198 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		275 1/4 - 2[illegible]5 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/16 - 100 1/8
» idem cong. S.-N. ger.		106 1/4 — 106 1/2
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/8
» idem Lomb.-Ven....		255 — 2[illegible]5 1/4
» idem Franc. Gius. .		196 1/2 197
» prest. città di Trieste		— —
» navigaz. a vapore ..		567 — 569
» » 13.a em.		— —
» del Lloyd		420 — 423
» ponte catene Pest ..		74 — 75
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.a em.		27 — 28
» » 2.a pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		81 1/2 — 82
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		29 — 29 1/4
» Keglevich		14 3/4 — 14 7/8
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		38 1/4 — 38 3/4
» Clary		38 1/4 — 38 3/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/4	2/m.
Augusta	105.	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m. l.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	122	2/m.

Aggio II. RR. zecchini	7 3/4
Napoleoni d' oro	8.13
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.23 1/2-8.24

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 2 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato ..... a 5 %	82 7/8
» del prest. nazionale . a 5	84 7/16
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 3	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	139 1/4
» » 1854	—
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	87 5/8
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 1/4
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1003
Vigl ip della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	235 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1985
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	213
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	254 1/2
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	505 1/4
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 2 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f a 31 g. vista parà		264	
Costant.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 4 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Van Loo Isidoro e de Coninck de Merckern cav., poss. di Gand. — Rawson Samuele e Kay Gugl., poss. ingl. — *Da Padova:* Lanza cav. Emanuele, di Palermo. — Pennetier Giorgio, propr. di Rouen. — Delisle Vittore, propr. di Parigi. — *Da Trieste:* di Varady Gius., I. R. consigl. aul. in pens. — Pietrowsky Costantino, poss. russo. — Ghega cav. Carlo, I. R. consigl. minist. — *Da Verona:* Rehmer Enrico, poss. di Francof. — *Da Firenze:* Droste co. Clemente, propr. bavar. — Galen co. Ferdin., uff. pruss. — Simpson Gius., poss. ingl. — Poiton Carlo, poss. di Parigi. — *Da Parma:* Silva cav. Cesare, poss. e podestà d. Bedonia. — *Da Altona:* Strube Gio. Gugl., dott. in med. — *Da Amburgo:* Peemüller Cristiano Federico, proprietario.

Partiti per Milano i signori: Rémusat co. Carlo Francesco, poss di Parigi. — Sauvy Michele, neg. di Savoia. — Clarke Enrico, poss ingl. — Trichard Luigi Achille, avv. di Parigi. — Kunkler Gio. Cristiano, archit. svizz. — *Per Trieste:* Brugnoli nob. Annibale, poss. di Brescia. — Bethlen co. Oliviero e de Bartsai Aless., poss. ungh. — — Schwartz Gustavo, neg. di Berlino. — Vogel Riccardo, ufficiale pruss — Arnstein Adolfo, avv. pruss. — Schwingschakt Gius., propr. di Lubiana. — *Per Bologna:* Goldschmidt Maurizio B., banch. di Francof. — *Per Parma:* Casana Achille, poss. e segr. di Governo parmense.

Nel 5 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Koziebrodzki co. Vladislao, Rey co. Carolina e Werszowel co. Vencesla, poss. di Galizia — Samoyloff Pahlen co. Giulia, poss. russa. — Highgate Federico, poss. ingl. — Lasco Giorgio, L., console di S. M. ellenica a Napoli. — *Da Firenze:* Royds Clemente Roberto, King Enrico, Standen Riccardo, Cumming Alessandro, Lainson Enrico, Somerset Biscaven e Sandars Gio., poss. ingl. — Walcher Giorgio e Carey Gio., poss. amer. — *Da Vienna:* de Paar co., incaric. d' affari di S. M. I. R. A. — *Da Trieste:* Moore Chabot Rankin Aless., poss. ingl. — Willard Enrico, poss. amer. — Donizetti Antonio, dott. in legge di Bergamo. — *Da Padova:* O' Bairne Francesco e Talbot Giorgio, cap. ingl.

Partiti per Milano i signori: Mordaunt Gugl. e Leisle Gio., poss. ingl. — de Bistram bar. Corrado, G. U. russo. — d' Assche march. Antonio, Belgio. — Seligmann Edoardo, neg. di Francof. — Samoyloff-Pahlen co. Giulia, poss. russa. — *Per Trieste:* Ghega cav. Carlo, I. R. consigl. minist. — Grill Federico, neg. di Vienna. — Droste co. Clemente, propr. bavar. — Galen co. Ferd., uff. pruss. — Worotnikoff Caterina, poss. russa. — Fellowes Gugl., poss. amer. — *Per Modena:* de Paar co., incaric. di S. M. I. R. A. — *Per Casarsa:* Zaluski co. Carlo, poss. di Vienna. — *Per Bologna:* Meyer Gio., neg. svizz. — *Per Udine:* Caimo Dragoni co. Giacomo, dep. prov. — Caimo Dragoni co. Nicolò, poss. — *Per Vienna:* Klinkowström Rodolfo, magg. sved. — de Kemeny bar. Gabriele e de Zeyk Gius., poss. di Hermannstadt.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 4 giugno	Arrivati	392
	Partiti	298
Il 5 giugno	Arrivati	401
	Partiti	378

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6, in *S. M. Maddalena.*

Il 7, 8, 9 e 10, in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 maggio. — Silvestrini Giuseppe di Matteo, d' anni 1 mesi 1. — Victorin Pietro fu Gius., di 77, neg. — Dalla Pietra Pietro di Gio., di 37, villico. — Castelfranco Abramo di David, di 17, neg. — Betalli Maria fu Agostino, di 47. — Piccoli Angelo di Giorgio, d' anni 2 mesi 5. — Cattarati Domenico fu Gio., di 83, friggipesce. — Callighero Pietro fu Gio., di 12. — Gavagnin Francesco fu Felice, di 59, spazzino. — Civaltz Antonia di Girolamo, d' anni 2. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 maggio. — Bertini Teresa di Antonio, d' anni 4. — Garbina-Donadeli Francesca fu Gius. di 70, civile. — Paier Gio. di Luigi, d' anni 7. — Sara Angela fu Marco, di 74. — Filippi Filippo di Vincenzo, d' anni 1 mesi 3. — Ferrari-Bravo Pia di Gio., d' anni 2 mesi 2. — Apollonio Teresa fu Angelo, di 26. — Ferro Francesca fu Gio., di 54, domestica. — Catullo Domenico di Nicolò, d' anni 1. — Lachin Gius. di Domenico, d' anni 2 mesi 7. — Rossetti Emilia di Gius., d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 5 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Zaira* — *La cometa del 13 giugno 1857.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *La donna in seconde nozze.* — Alle ore 5 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Oh quanto più di quelle della mente sono apprezzabili le qualità del cuore, e quanto più promuovon il bene della società e della famiglia le virtù domestiche della donna cristiana, in confronto della scienza spesso troppo arida dei filosofi! E qual vuoto non resta nella famiglia, che ha fatto felice colle rare sue qualità, una donna siffatta che la lascia e per sempre!

L'ora seconda avanti il meriggio del 22 maggio testè passato suonava ben triste in Noventa Vicentina nell'onesta casa di Gio. Batt. Masotto pella dipartita da questa valle di lagrime della sua dilettissima consorte, la sig.ª Margherita Castelli, rapita all'affetto tenerissimo dei suoi, e di tutti quelli che la conoscevano, poichè nessuno poteva conoscerla senza amarla sinceramente. Una bronco-pneumonite migliare renitente all'affettuosa cura dell'esperto dott. Angelo Carlotto di Agugliaro, fu sì fiera che le infaticabili cure profuse dalla figliale amorevolezza, dal marito, e dalla inconsolabile nuora, non valsero a sospendere la fatale recisione di quel prezioso filo di vita. Sì, buona Margherita, non occorre eleganza di stile per piangere la tua dipartita. Tu fosti dalla prima infanzia la figlia più tenera, che rallegrò sino all'ultimo respiro i tardi giorni dei tuoi genitori. Giovane d'età, ma ricca di cuore e di mente, ed espertissima nei lavori del tuo sesso, instituita ed approvata maestra, apristi in Venezia nel palazzo Rezzonico, in cui la prima volta hai veduto la luce, una fiorita Casa d'educazione, dove coll'affabile soavità propria di un'anima temprata a delicato sentire, sviluppasti i primi germi dell'affetto e del pensiero di tante giovinette, che come figlie ti amarono, e t'aman tuttora, e comperasti la stima e l'amicizia dei fortunati genitori, che a te le affidarono. Franca e leale nelle tue amicizie, ti facevan corona cospicue persone, che ammiravano le tue doti, e t'invidiavano perchè ricchissima dell'affetto di tanti cuori innocenti e grati che per te palpitavano.

Oh! come fu toccante il vederti partire dalla tua patria, sposa a quel Giambattista Masotto, che ebbe la fortuna di affidarti due figlie, che cessarono d'esser orfane di madre all'entrare nella tua casa. Ed era ben giusto che, finita la loro educazione, fossero al colmo dell'afflizione per doverti abbandonare. Ma Iddio, che ama sì bei legami del cuore, facendoti sposa al loro padre, ti manteneva verso di esse al posto di madre. Ed ogni qual volta l'amor delle tue sorelle ti conduceva a Venezia per abbracciarle, un andirivieni delle gratissime tue allieve coi proprii figli, coi genitori e coi mariti, venivano in frotta a pagarti il soave tributo della gratitudine per le affettuose, solerti e intelligenti cure, che lor prodigasti nella tua educazione. Tu, cristiana senza ostentazione, colla più santa rassegnazione sul labbro, quasi freddo pella imminente separazione del tuo spirito dalla salma mortale, davi conforto al desolatissimo sposo, ai parenti, agli amici, che piangevano amaramente al letto della tua agonia, raccomandando la santa rassegnazione al volere d'Iddio, ricordando la caducità della vita, e di tutte le umane cose, poichè la terra non è la nostra patria. Bisognerebbe essere senza cuore per non piangere, e non vi può esser che la fede nell'Altissimo, che ci assicura che ci riuniremo un giorno nella region dei beati per lenire la più straziante afflizione. Qual altra ghirlanda potrebbe intessersi sulla tomba di sì cara donna, che visse in mezzo alle sodisfazioni di una vita sociale, ammirata in una capitale ove nacque a decoro e utile della società, amata e rispettata da tutti, che passò a vivere una vita ben diversa in aperta campagna, dimenticando senza fatica le passate abitudini per dedicarsi con tanto amore ed intelligenza alle cure sempre ardue di una numerosa famiglia, donando il proprio affetto a tutti indistintamente; e prendendosi a particolar sua compiacenza i teneri figli della desolata nuora, pei quali spasimava d'amore, come se fossero suoi, ed ai quali studiava d'imprimere i sensi più sublimi di cristiana e civile educazione, che, radicati essendo nel di lei cuore, li portava sempre sul labbro? Sempre eguale sì nella prospera che nell'avversa fortuna, verso tutti affabile ed amorosa, quale visse, tale morì. Queste sono le parole dall'affettuoso marito dirette ad un amico della prima gioventù della dilettissima trapassata, il quale invoca dal cielo pace a quell'anima benedetta, e a lui immerso nel lutto, conforto nel resto dell'aspro pellegrinaggio, finchè i vincoli dell'Amore infinito ci riunirà felici nel santo Albergo della pace, la cui porta sta eternamente chiusa agli affanni.

Venezia 1.° giugno 1857.

V. F.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di settembre 1856.

PRIVILEGII ESTINTI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

61. Giacomo Francesco Enrico Hemberger, scoperta e miglioramento di apparati caloriferi, del 23 aprile 1851, estinto il 23 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

62. Il medesimo, scoperta e miglioramento di una stufa a guisa di tubo, del 23 aprile 1851, estinto il 22 aprile 1856, essendone trascorso il termine.

63. Giuseppe Hurtz ed Eduardo Daelen, invenzione di un martello a vapore, del 24 aprile 1852, estinto il 24 aprile 1856, essendone spirato il termine.

64. Federico Clewe e Goffredo Liuke, invenzione nella costruzione di vaggoni da ferrovie, del 12 gennaio 1855, estinto il 20 settembre 1856, per il non esercizio.

65. Federico Paget, miglioramento nella fabbricazione dei busti, del 26 ottobre 1855, estinto il 24 luglio 1855, per ispontanea rinuncia.

66. Ferdinando Zinkeisen, invenzione di un molino a cilindro per aver a piacimento tritello e farina, del 31 agosto 1855, estinto il 31 agosto 1856, essendone trascorso il termine.

Vienna, dall'I. R. Archivio dei privilegii il 17 ottobre 1856.

NB. Per dispaccio dell'Eccelso. I. R. Ministero del Commercio, in data 31 ottobre N. 27821-2396, deve ritenersi prolungato d'un anno il privilegio conferito a Francesco Hartwägner, e non estinto, come accennavasi in un elenco anteriore.

(Sarà continuato)

N. 7588. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 7 maggio corrente pel riappalto del diritto di attiraglio da Cavanella a Rottanova sull'Adige pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 12 giugno 1857 dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane avrà luogo nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza un secondo esperimento, ed in caso di diserzione un terzo nel giorno 16 giugno anzidetto alle medesime ore sul dato regolatore di annue L. 3200, e sotto le norme e discipline stabilite nel primitivo avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 maggio 1857.
L'I. R. Consigliere intendente L. cav. GASPARI.

N. 4342. AVVISO. (1.ª pubb.)

Allo scopo di procurare anche in questo anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari e rimesse fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali al Palazzetto, Valdagno e Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 giugno p. v. e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate nella seguente misura:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste 1 ½
» Palazzetto a Valdagno » 1
» Valdagno a Recoaro » 1

2. La tariffa vigente delle corse e quella stabilita dall'Avviso N. 2548 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore che sarà esposta a pubblica cognizione in dette stazioni e resta pure, a seconda dei regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette stazioni si troverà un apposito registro, sul quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze, che credesse di fare in oggetti di servizio postale.

4. Durante l'epoca suindicata, verranno attivate le seguenti Corse giornaliere di messaggeria postale ciascuna delle quali trasporterà anche le lettere, gruppi e pacchi fra Vicenza e Recoaro.

La prima delle succitate due Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente Orario:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pom., percorr. ore 5 — circa
» Recoaro » Vicenza » 4 ant. » 4 ¼ circa

La seconda dal 1.° luglio a tutto agosto si moverà come segue:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 10 ant., percorr. ore 5 — circa
» Recoaro » Vicenza » 2 pom. » 4 ½ circa

5. Per questo trasporto verranno impiegate delle carozze capaci per undici persone ed i passaggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passaggieri anche fra Vicenza e Valdagno verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di L. 2 per ogni posto.

6. La prima delle suddette Corse giornaliere nell'andata a Recoaro coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno XIII proveniente da Venezia (ore 1 28 pom.) e del treno XIV proveniente da Coccaglio (ore 1 35 pom.): nel ritorno da Recoaro coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno X (ore 9 1 ant.) da Coccaglio per Venezia e del treno XI (ore 8 51 ant) da Venezia per Coccaglio.

La seconda invece delle anzidette due Corse nell'andata a Recoaro coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno XI proveniente da Venezia per Coccaglio (ore 8 51 ant.) e del treno X da Coccaglio per Venezia (ore 9 1 ant.): nel ritorno da Recoaro poi coinciderà coll'arrivo in Vicenza del treno XVII da Venezia per Coccaglio (ore 7 10 pom.) e col treno XVIII da Coccaglio per Venezia (ore 1 7 ant).

7. Per le Corse sopraindicate i viglietti saranno dispensati nell'Ufficio diligenze della Direzione delle Poste in Vicenza, nell'Ufficio postale alla stazione di strada ferrata in Vicenza e negli Ufficii postali di Valdagno e Recoaro, e le carrozze faranno capo alla stazione di strada ferrata per comodità dei signori viaggiatori.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 28 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 17020. AVVISO. (1.ª pubb.)

In conseguenza dell'avvenuta mancanza a' vivi del sig. Andrea Bonvecchiato ufficiale dirigente l'Esattoria fiscale economica di questa Provincia, si deduce a comune notizia che da parte di questa I. R. Intendenza a ciò facoltizzata dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con rispettato Decreto 23 aprile p. N. 6593-926, venne preposto all'andamento ed alla sorveglianza dell'Esattoria stessa il sig. Pietro Renaldini, altro degl'II. RR. impiegati formante parte del personale d'Ufficio ferme le condizioni seguenti:

1. I Commessi saranno muniti oltrechè delle vecchie Patenti, placitate nei modi di metodo, anche di una particolare legittimatoria d'Ufficio firmata dal Renaldini.

2. Le ricevute staccate dai bollettarii a madre e figlia oltrechè essere firmate dal Renaldini, saranno vidimate dal capo revidente di questa I. R. Intendenza, giusta il modello reso noto coll'Avviso 16 febbraio 1854, N. 3426.

3. Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre Istruzioni successivamente emanate.

4. Non saranno attendibili i pagamenti, che venissero effettuati in modo diverso dal praticato; per cui i debitori, che accettassero quitanze diverse da quelle staccate dai bollettarii a madre e figlia, di cui l'articolo 2, verrebbero obbligati ad un nuovo pagamento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo

N. 2214. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 16 giugno 1857, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, pepe nero, merci di cotone, seta e lana, nonchè natanti di diversa conformazione.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 1.° giugno 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Per la promozione del sig. Marchi Marco a Conservatore dell'I. R. Ufficio Ipotecario di Udine, dietro Superiore approvazione si apre il concorso al rimpiazzo del posto di aggiunto di questa Conservazione che seguirà però in via meramente interinale; per cui il nominando avrà solo il diritto al percepimento dell'attuale soldo di annue austr. L. 1379:32, conservando invece il suo carattere, titolo, e rango anteriore, al quale all'evenienza del caso sarà anche per restituirsi.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona, per la produzione a questo protocollo delle relative istanze, corredate da documenti in originali, od in copia concordata, provanti, la loro età, gli studii precorsi, le cognizioni necessarie al posto stesso, e della analoga Tabella e la dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Ufficio.

Quelli, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Conservazione le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio; ritenuto per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla legge organica 3 maggio 1853, avvertendosi che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegli idonei quiescenti giudiziarii, che fossero per insinuarsi.

Dalla I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Chioggia, 23 maggio 1857.
L'I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTTO.

N. 60. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto dell'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 11 maggio andante N. 14519, si apre il concorso al posto d'inserviente presso questa Direzione dell'I. R. Archivio generale con l'annuo assegno di fiorini 300, ed eventualmente in caso di ottazione al posto d'inserviente sussidiario con l'annuo stipendio di fiorini 250.

Quelli qualunque, che credessero di aspirare all'uno o altro dei due suindicati posti, dovranno non più tardi del 20 p. giugno far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza a questa Direzione corredandola della prescritta tabella e dei documenti comprovanti le qualifiche personali, e circostanze.

Dalla Direzione dell'I. R. Archivio generale,
Venezia, 19 maggio 1857.
MUTINELLI.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia dietro venerato Rescritto dell'Ecc. I. R. Comando supremo dell'armata, in data 25 aprile a. c. N. 938. Rip. 17, dovendo assicurarsi in via contrattuale la manutenzione e la nuova sostituzione delle marmitte di latta rimaste in attività per gli usi delli corpi minori e delli distaccamenti di guardia nei varii Forti ed isole, invita gli artisti bandai che fossero disposti di assumerne l'impresa, di far giungere all'Ufficio della medesima le loro proposte mediante schede segrete con bollo da cent. 75 sino inclusivamente al giorno 9 giugno p. v. e non più tardi delle ore 3 pomeridiane.

Le chieste offerte devono essere basate sopra i seguenti punti.

1. Il quantitativo delle marmitte di latta conservate all'uso suddetto, e per il quale va ad impegnarsi l'assuntore è di N. 80 grandi e 96 piccole.

2. La durata del contratto sarà per l'epoca dal 1.° giugno 1857 a tutto ottobre 1860.

3. L'assuntore è obbligato di tenere sempre pronta una scorta proporzionale di marmitte per l'occorrente cambio giornaliero, stante che le medesime sono in massima parte in uso sui punti esterni di Venezia.

4. Il pagamento sarà fatto di trimestre in trimestre in base delle liste mensili dimostranti l'impiego del quantitativo giornaliero ragguagliato, e dietro la liquidazione da riportarsi dall'Ecc. I. R. Comando generale lomb.-veneto.

5. La cauzione da prestarsi è di L. austr. 50, la quale deve essere scortata colla scheda dell'offerente.

6. L'impresa verrà deliberata al miglior offerente, il quale sino dal momento della presentazione della sua scheda resta vincolato verso l'Amministrazione militare, questa all'incontro verso il deliberatario soltanto dopo seguita la ratifica superiore.

7. Le prestazioni di lavoro sono:

a) L'esecuzione di qualunque siasi riparazione tanto ad una marmitta grande che piccola, vale a dire: di mantenerle servibili durante il contratto in tutte le loro parti, sostituirle con nuove ove non fossero più suscettibili di riparazioni, e di riconsegnarle pure in istato pienamente servibile alla scadenza del contratto.

b) La somministrazione d'una marmitta nuova grande di bandoni colla graticola di ferro dietro il campione esistente presso la Direzione del Genio in caso di aumento o di rinforzo delli distaccamenti sopra nominati.

c) La somministrazione d'una marmitta nuova piccola di bandoni come sopra.

Per i qui descritti lavori gli applicanti avranno da proporre, in austr. L. e centesimi, ad *a*, il correspettivo annuo ad *b* e *c* l'importo per ogni pezzo.

8. Le spese per i bolli del contratto e delle quitanze vanno a carico dell'assuntore.

Venezia, 26 maggio 1857.

N. 177. AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 19 maggio corr. N. 8394, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio con residenza in Agordo, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito di austr. L. 1724:14. Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, munite dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta.

Belluno, 22 maggio 1857.
Il Presidente PERSICINI.
Volebele, *Canc.*

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per ordine Superiore si farà nel giorno 15 giugno 1857, alle ore 11 antimerid. nei locali d'Ufficio, sito nella parrocchia di S. Sofia, Calle del Forno N. 4246, un esperimento d'asta per la vendita degli stracci inservibili, provenienti dagli oggetti da letti militari nell'epoca dal 1.° luglio 1857 a tutto giugno 1858 in tutti gl'II. RR. magazzini dei letti militari nel Regno Lombardo-Veneto.

La quantità che ne risulterà nella detta epoca ammonterà approssimativamente centinaia di Vienna:

N. 200 degli stracci bianchi provenienti dalle lenzuola
» 280 » greggi » dai paglioni
» 160 » di lana » dalle coperte
» 40 » di cotone » id. id.

Il contraente potrà prenderli in consegna immediatamente nelle diverse stazioni, od anche tutte le quantità in questa città.

Ogni aspirante per esser ammesso all'atto d'asta dovrà verificare la sua idoneità a simili imprese mediante certificato della competente Autorità locale e di poi prestare un deposito di L. 1000.

La vendita sarà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Chiuso l'atto d'asta non si accetteranno ulteriori offerte.

Il capitolato d'asta è ostensibile nel suddetto Ufficio alle solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Amministrazione Letti militari,
Venezia, 27 maggio 1857.

AVVISI DIVERSI.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN PADOVA.

Dietro Sovrana concessione, nel giorno 14 giugno 1857, alle ore 6 pomeridiane, avrà luogo nel Prato della Valle un pubblico giuoco di

TOMBOLA

L'importo complessivo delle vincite, è fissato ad A. L. 4000, divise:

Quaderna	A. L.	250
Cinquina	»	350
Prima Tombola	»	1200
Seconda Tombola	»	1000

Lire 1200 per le vincite secondarie, destinate a vantaggio delle Cartelle portanti lo stesso Numero del libro o dei libri delle Cartelle vincitrici le Tombole.

G. B. PIVETTA, *Vicepresidente.*

N. 90.

AI SUDDITI DEGLI STATI IONII.

Lo scrivente Consolato generale di S. M. Britannica si fa premura di rendere noto che con Atto del Parlamento, Anno vigesimo, Cap. IV, i sudditi ionii sono abilitati a tenere brevetti sì dell'esercito che della marina sotto la Corona britannica eccettuato nelle milizie locali dell'Inghilterra, Scozia ed Irlanda.

Il suddetto Atto del Parlamento è ostensibile nella Cancelleria consolare a chiunque ne facesse ricerca.

Dal Consolato generale di S. M. Britannica.
Venezia, 29 maggio 1857.
Il R. Console generale f. f. EDOARDO VALENTINE.

RACCOLTA DI

PROVERBII VENETI

FATTA DA CRISTOFORO PASQUALIGO

Manifesto.

> Se tutti si potessero raccogliere e sotto certi capi ordinare i proverbii italiani, i proverbii d'ogni popolo, d'ogni età, colle varianti di voci, d'immaginazioni o di concetti; questo, dopo la Bibbia, sarebbe il libro più gravido di pensieri.
> TOMMASEO.

Dappoichè *Nicolò Tommaseo* e *Giuseppe Giusti* ed altri raccoglitori e scrittori nostri fecero conoscere l'importanza delle Raccolte dei proverbii, non occorre ch'io spenda parole, perchè sia bene accetta la presente.

Solo dirò come fu fatta e con quale intendimento.

Questi Proverbii furono raccolti dalla viva voce del popolo; chè ben poco possono giovare i libri del dialetto nostro, che per avventura ne contengano.

Ne feci ricerca, per quanto mi fu possibile, da per tutto ove è parlato il veneto dialetto, escluso quindi il Friuli e compreso il Trentino.

Sono conservati nella loro natia forma, in ciò consistendo assai di loro pregio e bellezza.

Si esclusero i modi di dire, soliti a confondersi coi proverbii.

Per far conoscere la parentela spirituale che lega i volghi italiani, si sono raffrontati coi proverbii veneti i corrispondenti toscani, lombardi, friulani, piemontesi, côrsi ecc.

Si disposero in classi, seguendo in ciò la raccolta Toscana, con quei lievi mutamenti che credetti opportuni.

Ogni proverbio riceve spiegazione o dal titolo stesso della classe, o da breve nota e illustrazione tanto nel senso morale che filologico e storico.

A rendere viepiù popolare questa Raccolta, si ebbe di mira il formato tascabile, ed il modico prezzo, come appare dalle condizioni d'associazione.

Sarà fatta onorevole menzione, giusta il merito, di tutti coloro, che vorranno col frutto delle loro ricerche concorrere ad arricchire la presente raccolta; al qual uopo sono pregati di rivolgersi dal sottoscritto in Venezia. C. PASQUALIGO.

Condizioni dell'Associazione.

L'opera sarà divisa in tre volumi in 16.°, e precisamente nel formato della piccola edizione del Le Monnier, di circa 200 pagine ciascuno.

Il prezzo di ogni volume è fissato ad A. L. 1:50.

L'opera sarà pubblicata nel corrente anno 1857.

Le associazioni si ricevono in Venezia presso la Tipografia editrice del Commercio, S. Benedetto, Palazzo Pesaro detto Orfei, e presso i principali librai d'Italia, corrispondenti dalla stessa.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto previene che, col 1.° giugno p. v., anno corrente, avrà principio la solita dispensa delle

ACQUE GIORNALIERE DI RECOARO

che continuerà come di metodo.

Parimenti avvisa esser la di lui **FARMACIA QUALE UNICO ANTICO E BEN CONOSCIUTO FONDACO CENTRALE,** fornito delle diverse ***ACQUE MINERALI GENUINE, SI' NAZIONALI, CHE ESTERE,*** scortate da regolari recapiti.

UNICO RECAPITO NELLA DETTA FARMACIA, PEI FANGHI TERMALI CALDI DI ABANO GENUINI; questi arriveranno ogni giorno alle ore 9 antimeridiane, e saranno diramati appositi avvisi per gli **ALBERGHI E STABILIMENTI DI BAGNI** a comune notizia.

ANTONIO M.ª BERTOLINI
Farmacista al Segno di S. Girolamo, sulla Fondamenta del Ferro, N. 5148 *rosso, in Venezia.*

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta tenutosi in Ceneda il dì 27 maggio corrente per la vendita degli stabili, giusta l'Avviso del giorno 10 detto mese, inserito in questa Gazzetta N. 113 anno corrente. Si previene il pubblico che, nel giorno 10 giugno p. v. seguirà il secondo esperimento, già annunziato dal succitato Avviso, sotto tutte le condizioni portate dall'Avviso stesso.

Ceneda, 30 maggio 1857.

Il sottoscritto, avendo ottenuto dall'eccelsa Luogotenenza, con Decreto 31 luglio 1856 N. 20717, la facoltà di subire gli esami rigorosi di concorso per l'insegnamento del disegno, ebbe conseguentemente ad ottenere la relativa Patente 7 febbraio 1857 N. 26.

Si fa quindi un dovere d'annunziare ch'egli continuerà, come fece pel corso non interrotto della sua professione, a dare lezioni di ornamenti, figura, architettura, prospettiva e paese.

FRANCESCO PIRONA
Calle delle Poste vecchie, S. Cassiano N. 1612 *rosso.*

Imprende in oggi il sottoscritto la conduzione, in sua specialità, del grandioso Caffè Pedrocchi.

Egli fa quindi conoscere come abbia stabilito di voler porre in opera nel servigio tutte le migliorie atte a rendere, sotto ogni riguardo, appieno sodisfatti i frequentatori dello Stabilimento.

Padova, 1.° giugno 1857.
DOMENICO GIACOMELLI.

STABILIMENTO BAGNI
DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

LO STABILIMENTO AD USO
DI CAVALLERIZZA
ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Fervilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

APPIGIONASI
APPARTAMENTI MOBIGLIATI
SITUATI
SUL CANAL GRANDE
Calle del Ridotto N. 1363
RIVOLGERSI ALL'ALBERGO DELL'EUROPA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3201. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 e 30 giugno e 14 luglio anno corrente, dalle ore 9 antimer. ad un'ora pomer, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d'asta giudiziale dei sotto descritti stabili esecutati da Urbani Giov. Battista fu Nicolò, di qui, in odio di Vencato Luigi fu Giuseppe, di Mazzolon, Comune di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto qui sotto indicato e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gli immobili non potranno deliberarsi se non che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi si delibereranno a qualunque prezzo semprechè questi sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri oblatori sarà restituito all'atto della chiusura dell'asta.

III. In deconto del prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l'esecutante, pagare entro otto giorni al procuratore del sig. Urbani le spese della procedura esecutiva, partendo dall'istanza di pignoramento sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dalla R. Pretura nel caso di differenza.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degli immobili acquistati l'interesse del 5 per 100, facendone a tutte sue spese d'anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d'interesse dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Reg. Giud., ed il pagamento altresì delle spese esecutive.

VII. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie stanno a carico del deliberatario.

VIII. Pel caso che vi fossero debiti arretrati per imposte prediali, dovranno queste supplirsi dal deliberatario, al quale saranno imputate nel prezzo di delibera.

IX. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi fossero e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

X. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà, staranno a carico dell'acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi compresi dal presente capitolato.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi al reincanto degli immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario medesimo.

Fondi da vendersi:

Pert. metr. 0.13 di terreno boschivo ceduo misto, situato in Mazzolon, frazione del Comune di Cornedo, in contrà Vencati, detto Bosco sotto il Campiello, descritto nella mappa stabile di Mazzolon al n. 375, colla rendita censuaria di a. l. 0.09, confinante a levante Matteo Vencato, a mezzodì Giacomo Vencato, a sera Gioachino Vencato, ed a settentrione Domenica Crestani; stimato a. l. 5.

Pert. metr. 0.35 bosco ceduo misto fra macigni, in detta località, detto Bosco ai Censi, confina a levante e mezzodì Giovanni Battista Vencato, a sera Gioachino Vencato, ed a settentrione Domenica Crestani, e censito in mappa stabile in detto Comune e contrà al n. 378, colla rendita censuaria di l. 0:23, stimato del valor capitale di a. l. 10.

Pert. metr. 3.62 di terreno arat. con due filari doppi vitati, altro simile di oppi e gelsi vitati giovani, ed un filare di piccoli gelsi al lato di mattina con due salici ed un fruttaro posto come sopra, detto Campo Fontana, confina a levante strada, a mezzodì Marco Faccin e beni qui appresso descritti al n. IX, a sera eredi fu Regina Vencato, ed a settentrione Luigi Grande, in mappa stabile del Comune censuario di Mazzolon, ai nn. 420 e 421, colla rendita censuaria di l. 19:57, viene stimato a. l. 487:92.

Pert. metr. 0.53 di terreno prativo con pochi e piccoli gelsi lungo al lato di mattina, posto come sopra, denominato Prà Fontana, confina a levante Marco Faccin, a mezzodì Gioachino Vencato, ed a settentrione beni suddescritti al num. VIII, in mappa stabile di Mazzolon ai nn. 423 e 614, colla rendita censuaria di l. 3.53, del valor stimato a. l. 91:11.

Casa colonica murata coperta a coppo, sita come sopra; marcata del comunale n. 95, confina a levante colla casa descritta al seguente, a mezzodì sera e settentrione corte promiscua e transiti, posta come sopra e descritta nella mappa suddetta al n. 488, sopra pert. metr. 0.07, colla rendita cens. di l. 5:94, stimata austr. lire 175:82.

Altra casa colonica murata coperta a coppo, posta come sopra, e descritta nella suddetta mappa al n. 489 e del comunale num. 94, confina a levante con Vencato Matteo, a mezzodì corte promiscua, a sera la casa sopra descritta, a settentrione transiti sopra pert. metr. 0.05, colla rendita censuaria di l. 4:62, e stimata a. l. 171:18.

Altra casa colonica coperta a coppo, posta come sopra, descritta in detta mappa al n. 493, sopra pertiche metr. 0.05, colla rendita cens. di l. 1:98, confina a levante e settentrione Matteo Vencato, a mezzodì transiti, a sera Giovanni Vencato, e stimata a. l. 80:22.

Altra casa colonica murata coperta a coppo ad uso di stalla con fienile sovra posto con sottotetto latolato e porcile con ripostigli sopra, transiti attigui con un gelso adulto; posta come sopra, descritta in detta mappa al n. 509, sopra pert. metric. 0.05, colla rendita censuaria di l. 1.98, e stimata a. l. 79.72.

Pert. metr. 0.74 di terreno arator. con qualche gelso sparso a qualche oppio vitato e con filari di gelsi da siepe lungo all'atto di settentrione, posto come sopra, detto Orto sopra il trozzo, confina a levante Teresa Faccin, a mezzodì viottolo consortivo, a sera stalla di questa ragione ed in parte Teresa Faccin suddetta, a settentrione Matteo Vencato, in mappa stabile predetta al n. 512, colla rendita censuaria di l. 3.02, stimata austr. l. 119:41.

Pert. metr. 0.38 pascolo ed orto sotto il trozzo con qualche gelso ed un fruttaro, posto come sopra, detto Orto sotto il trozzo, descritto in detta mappa al n. 513, colla rendita di l. 0:65, confina a levante Teresa Faccin, a mezzodì Vencato Matteo, a sera Girolamo Vencato, ed a settentrione viottolo consortivo; stimato a. l. 31:17.

Pert. metr. 3.65 di terreno arativo zappativo e poca parte prativo e pascolivo, detto Riva delle Lolle, descritto in detta mappa ai numeri 534, 535 e 536, colla rendita di l. 5:95, confina a levante raggiolo, a mezzodì Francesco Vencato, a sera Teresa Faccin, ed a settentrione eredi Rossato fu Felice; stimata a. l. 407:87.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 2 maggio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 10049. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pellegrino Udine, assente d'ignota dimora, che Vita Arbib, coll'avvocato Ruffini, produsse in suo confronto la petizione 8 maggio corr., N. 8900, per pagamento di a. lire 6000 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta entro giorni 10 sotto le avvertenze del § 32 del G. R.

Incomberà quindi ad esso Udine di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 26 maggio 1857.
Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigl.
Domeneghini, Dir.

N. 2889. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro del fu Valentino de Franceschi di Osoppo, che sull'istanza 27 corr. a questo n. del negoziante Giacomo Urizza di Visco coll'avv. dott. Federico Pordenon di Udine, venne ad esso De Franceschi nominato curatore questo avv. dott. Giuseppe Celotti perchè possa venir intimata la Petizione dell'Urizza 4 marzo 1857 n. 1517, per liquidità del credito di fiorini 539.29 1/2, in dipendenza a liquidazione 29 agosto 1856 e per conferma della prenotazione accordata col Decreto 13 febbraio p. p. n. 1058 di questa stessa Pretura e perchè possa proseguire la lite a termini del disposto dal vigente R. G.

Si diffida pertanto esso De Franceschi a comparire davanti questo Giudizio od a far note le sue difese al destinatogli curatore, od altrimenti a scegliersi altro procuratore in tempo, con avvertenza che per la prosecuzione dell'incoata pendenza venne con odierno Decreto redestinato il giorno 19 giugno p. v. a ore 9 ant.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questo Capo-Distretto e nel Comune di Osoppo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Gemona,
Li 29 aprile 1857.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 10461. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge che con odierno decreto pari numero fu levato e chiuso il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 1.° aprile a. c., n. 6277, sulle sostanze di Giacomo Marin, detto Marini, fu Antonio, biadaiuolo ai SS. Giovanni e Paolo.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 2 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 4507. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica essere mancato a vivi in Creazzo, il giorno 8 dicembre 1856, il nob. Galeazzo Gualdo fu Marc'Antonio, istituendo erede con suo testamento 3 dicembre 1856 la sig. Maria Schimmer di lui moglie.

Non essendo noti al Giudizio tutti gli aventi diritto a succedere nella eredità del nob. Galeazzo Gualdo, vengono dessi diffidati ad emettere, o far pervenire le loro dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, mentre in caso contrario l'eredità verrà aggiudicata a termini del testamento.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 marzo 1857.
L'I. R. Cons. Dirig.
MURANI.

N. 14040. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte il dottor Ernesto Grondoni assente e d'ignota dimora che in seguito a disdetta 7 febbraio 1857 n. 5806, di Carlotta Cappello Vasilicò contro di esso prodotta, ed intimatagli mediante affissione esterna alla porta di casa sita in S. Salvatore, calle delle Acque n. 4996, a sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837, la stessa disdettante produsse al suo confronto l'istanza per sgombero n. 14040, e gli venne perciò nominato in curatore l'avv. Petris, al quale potrà rivolgersi per quelle provvidenze che trovasse del proprio interesse a preservazione dei propri eventuali diritti.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 30 marzo 1857.
Il Consig. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 8 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 22 maggio a. c., si è graziosamente degnata di nominare la contessa Cravenna a dama d'onore della serenissima futura Consorte di S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano a Luigi nobile degli Azzoni-Avogadro.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria in pensione, Enrico barone di Plessen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di riconferire ad Antonio di Marczibanyi, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 marzo a. c. si è graziosissimamente degnata di ricevere a notizia la rinuncia del negoziante Carlo Traub al posto di viceconsole austriaco alla Trinidad di Cuba, e di nominare colà viceconsole imperiale il negoziante Filippo Riccardo Fritze.

Il Ministro della giustizia ha nominato cancelliere e cassiere dell'Archivio notarile di Salò il coadiutore dell'Archivio notarile di Brescia, dott. Giovanni Carini.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto vacante di coadiutore presso l'archivio notarile di Breno al coadiutore dell'Archivio notarile di Mantova, Giovanni Redaelli.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto giudiziario, vacante presso il Tribunale circolare di Spalato all'attuario della Pretura di Stagno, Eugenio cavaliere di Stauber.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con ossequiato Dispaccio 21 corrente N. 10707, ha trovato di conferire un privilegio esclusivo, per la durata di anni cinque, alla ditta Jacob Levi e figli, di Venezia, ed a M. A. Fano, fu Guglielmo, di Mantova, per l'invenzione da loro fatta di produrre olio e panello da un nuovo seme, non mai adoperato nella Monarchia austriaca, cioè da seme di cotone.

Il supremo Dicastero di controlleria de' conti ha conferito un posto di consigliere contabile, vacante presso la I. R. Contabilità centrale pegl' istituti di comunicazione, all'ufficiale contabile di quell' aulica Contabilità, Matteo Janiczek.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nel veneto Dominio, ha trovato di nominare ad aggiunti distrettuali di classe I gli aggiunti di classe II: Antonio Ferrazzi, Vincenzo Salsilli, Giuseppe Vaudo, Angelo Cozzi, Egidio Tentori, Rizzardo Minozzi, Luigi Turra; e quindi ad aggiunti distrettuali di classe II, i praticanti di concetto: Felice Vianelli, Francesco Pozzolo, Mariano Peratoner, Francesco Palatini, Giulio nobile Scarpis, Eugenio Ravizza e Michele Morelli.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, con Decreto 28 maggio a. c. N. 16780, ha concesso all' I. R. mastro di Posta Domenico Ballico licenza d'attivare una corsa periodica di trasporto persone, con cambio cavalli a Codroipo, fra Casarsa ed Udine e viceversa. Locchè viene portato a pubblica notizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà in Ungheria.

Un carteggio da Debreczin 28 maggio, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca quanto appresso:

« Vi è già noto in generale che ieri a Granvaradino, alla vigilia del viaggio imperiale per questa città, ebbevi splendida festa popolare, alla quale tenne dietro, nella sera, una festa di ballo nel Palazzo civico.

Lasciate che ommetta per ora i particolari di quelle feste, sebbene specialmente la festa popolare per la sua originalità e varietà sia veramente degna di descrizione. Oltre a ciò, essa offerse uno di quei preziosi momenti, nei quali Sovrano e popolo vengono ad immediato confidenziale contatto, e nei quali si manifesta in modo a così dire elettrico il sentimento dello scambievole amore. Inoltre, a Granvaradino le sommità dei più diversi interessi ed elementi del paese si toccano in modo cotanto divergente coi costumi, colle consuetudini, col vestire del popolo, che una descrizione di quella festa originale ha forse interesse più che passeggiero.

« Il vostro corrispondente lasciò oggi Granvaradino dopo la festa da ballo, e giunse a Debreczin prima dell'arrivo delle LL. MM. I fatti preparativi aveano tutti la impronta della magnificenza, e quella porzione, che ne fu eseguita, può chiamarsi a buon diritto parte eminente dei magnifici spettacoli, cui il viaggio Sovrano diede origine in questo paese.

« Ma ciò non durò a lungo, ed appena era terminato l'omaggio della popolazione dopo l'arrivo delle LL. MM., si sparse la notizia ch'esse erano partite per Csege, onde giungere ivi per la più corta via di terra alla sponda del Tibisco, e di là per Szolnok a Buda-Pest, ancora nella prossima notte. Una staffetta a cavallo portò a tempo al piroscafo la *Marianna* l'ordine di trovarsi a Csege, di riscaldare la macchina, e di tenersi pronto a partire per Szolnok. Il dispaccio telegrafico, che portò la notizia della piega pericolosa nello stato della serenissima Arciduchessa Sofia fu un colpo, ch'estinse d'improvviso ogni gioia, e che destò in tutti i crocchi il più grande e sincero dolore. Quel che ieri si riteneva ancora voce non credibile, oggi divenne realtà, e s'imparò a piegarsi dinanzi al potere di una sovente imperscrutabile fatalità, che con mano invisibile converte in lutto la gioia del momento.

« La ricca ed ampia città di Debreczin, provveduta a cura delle locali sue Autorità di qualche *comfort*, e specialmente di un magnifico selciato di legno, nonchè avente qualcuna delle qualità delle grandi città, rimase profondamente addolorata, che l'occhio delle LL. MM. non potesse guardar con compiacenza quanto avea fatto, onde festeggiare il loro soggiorno. Comitive, festa popolare, palio con premii, illuminazione, tutto era stato ordinato nel più grande e ricco stile. Gli abitanti della città però si rallegrano di aver personalmente conosciuto le LL. MM. Nelle presenti circostanze, la rapida separazione fu tanto cordiale e commovente, quanto entusiastico e nobile fu l'accoglimento, fatto alle LL. MM. quando giunsero. »

Da un rapporto della *Gazzetta di Buda-Pest* togliamo quanto appresso:

« Al momento dell'improvvisa partenza da Debreczin, S. M. I. R. A. si trovò indotta d'incaricare S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore generale di quel Dominio, di compiere in nome suo e col seguito imperiale il progettato viaggio in Ungheria, e di ricevere dovunque i doni d'omaggio, destinati alla Coppia imperiale, di dare le udienze, di ricevere le suppliche dirette a S. M., ecc. Contemporaneamente, fu ordinato da S. M. l'Imperatore che, malgrado la partenza, abbia luogo la festa popolare in Debreczin, come pure l'illuminazione della città.

« Al 29 maggio, tenne quindi S. A. I. il serenissimo Governatore generale la rivista delle truppe di Debreczin e proseguì il viaggio per Tarczal. I preparativi di ricevimento furono splendidi. Presso un arco trionfale di Hadház stava una comitiva di 1500 cavalieri, vestiti alla foggia nazionale; ivi trovavasi pure un cavallo da sella di razza ungherese, destinato per l'Imperatrice, quale dono d'omaggio, bardato con magnificenza. Presso il confine del Comitato di Szabolcs era pure un arco trionfale, ed ivi stava schierata una comitiva di 1000 cavalieri, sotto gli ordini dei nobili loro condottieri. Ivi attendeva pure la rappresentanza del Comitato. Presso il ponte della Lonya erano altri scelti cavalieri, altri al ponte di Nagy Kallo, dove S. A. I. si fece presentare la nobiltà, le dame, il clero e le Autorità, e visitò quindi gl'II. RR. Uffizii. Una comitiva di 500 cavalieri era schierato a Kiraly-Telegd; 1000 cavalieri accompagnarono il corteggio fino a Tokay, confine del territorio di Kaschau. Al ponte del Tibisco, S. A. I. venne ricevuta dal vicepresidente di Luogotenenza, dalla Rappresentanza di Zemplin, dalla nobiltà, dal clero e dalle Autorità. Di là sino a Tokay formavano spalliera la Rappresentanza del Comune, le Corporazioni degli artieri, colle loro bandiere, e la scolaresca. I Comuni del Distretto ed i vinicultori, con musica zingaresca, prestarono i loro omaggi presso un arco formato di botti e di strumenti per la cultura delle vigne e di altri emblemi.

« Un arco trionfale, in istile orientale, con un baldacchino di velluto cremisi, era stato eretto dalla Comunità israelitica del Comitato di Zemplin. Seguita dalle comitive e dalle notabilità raccoltesi in Tokay, S. A. I. giunse alle ore 4 pom. in Tarczal e ricevette in ispeciale udienza il clero, la nobiltà, ecc. Alle 6 ore fu gran tavola di Corte, alla quale fu ammessa la maggior parte degli alti dignitarii. Le altre feste, destinate pel soggiorno delle LL. MM. furono sospese. Verso sera l'A. S. I. s'imbarcò sul piroscafo il *Boreas*, e partì per Szolnok, dove giunse al 30 maggio, e proseguì tosto il viaggio per Buda e Vienna.

Vienna 5 giugno.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore generale d'Ungheria, arrivato in questa città a fin di ricevere le istruzioni per un viaggio in Ungheria, partirà ancora questa settimana alla volta di Buda.

Venezia 8 giugno.

Ieri è di qui partito alla volta di Bologna S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle venete Provincie, incaricato dell'onorevole missione di complimentare, in nome del nostro augusto Sovrano, Sua Santità, la quale, nell'occasione dell'attuale suo viaggio, s'accosta agl'II. RR. Stati d'Italia.

Bullettino politico della giornata.

Privi affatto di novità sono i giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 corrente, ricevuti ieri.

Il *Moniteur* pubblica il rapporto d'insieme, che il maresciallo Randon indirizzò al ministro della guerra sulle prime fazioni della spedizione della Cabailia, e specialmente sulla giornata del 24 maggio, intorno alla quale egli aveva già mandati i rapporti speciali de' generali comandanti delle tre divisioni; rapporti, di cui cominciamo oggi la pubblicazione.

Il sopraddetto rapporto del maresciallo è seguito da un dispaccio, in cui egli dà conto di quanto avvenne sino al 27: il fatto più notevole, ch'egli annunzia è quello, noto già per telegrafo, della sommissione, de' Beni-Raten. Il 26, i rappresentanti di tutte le frazioni di quella tribù si presentarono nella sua tenda, chiedendo di sottomettersi, ed accettarono tutte le condizioni, ch'egli credette dover loro imporre. La tribù degli Arb-Duela, che nella campagna dell'autunno scorso aveva opposto una gagliarda resistenza a' Francesi, fece una pratica simigliante appresso il maresciallo, il quale dice nel suo rapporto « esservi ogni motivo di sperare che tal esempio sarà seguito da altre tribù della montagna, che finora hanno rifiutato di riconoscere l'autorità della Francia. » E sappiamo in effetto per telegrafo che così avvenne.

La tranquillità non fu più turbata nel Belgio dopo gli ultimi fatti. Si leggerà più innanzi una lettera del nostro corrispondente d'Anversa, il quale ci fa conoscere le voci, che correvano nel paese, ed a cui avevano dato motivo i provvedimenti militari, presi dal Governo. Il nostro corrispondente medesimo le qualifica assurde, e la *Presse* dice ella pure ch'elle sembravano prive di fondamento, od almeno erano come tali considerate a Brusselles, dopo la seguente nota, inserita nel *Moniteur belge*:

« I disordini, seguiti in parecchi punti del paese, imposero al Governo il diritto di richiamare sotto le armi, fin dal 29 maggio, due classi di militi. Que' militi torneranno alle case loro, non appena la calma sarà ripristinata. Il Governo si propone di rimandare quanto prima nelle rispettive lor guarnigioni le truppe, che vennero momentaneamente chiamate nella capitale. »

L'*Indépendance belge* invita ella pure il pubblico a diffidar delle voci messe in giro, ed annunzia che non furono prese altre disposizioni fuor quelle che tutti conoscono.

Raccogliamo qui appresso in separato articolo le notizie, relative alle discussioni del Congresso spagnuolo, giunte ne' due giorni scorsi, come pure il dispaccio del Gabinetto austriaco al suo rappresentante a Copenaghen, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, e di cui abbiam già fatto cenno.

I giornali di Parigi, avuti ieri, contenevano un solo dispaccio telegrafico, che, per riguardare la Spagna, pubblichiamo più innanzi insieme con le altre notizie a quel paese relative.

Nelle *Recentissime* di venerdì, abbiamo accennato al violento discorso del sig. Campoamor nel Congresso de' deputati spagnuolo; la *Patrie* ne dà la seguente idea:

« Dopo aver letto il discorso del sig. Campoamor, domandiamo a noi stessi come un deputato, il quale, per le sue opinioni, fu finora creduto appartenente al partito moderato, abbia potuto lasciarsi trarre a simili violenza di linguaggio.

« Che, nella sua qualità di giornalista, il sig. Campoamor abbia trovato eccessivo il progetto di legge sulla stampa, ch'ei l'abbia criticato e impegnato, nulla certamente di più naturale. Quel che non è tanto naturale, quel che ci pare senza motivo, come senza scusa, è ch'egli abbia spinto l'impeto sino a qualificar quel progetto « una stravaganza letteraria ed un'abbominazione politica; » che, nella sua frenesia, la parola non è troppo forte, egli abbia esclamato: « Maledico nel« l'avvenire, abbandono all'esecrazione della storia, « lascio al ludibrio della posterità, il partito politico, « il quale, non dirò approva, ma può solamente am« mettere agli onori della discussione una simigliante « mostruosità. » A che tutte queste iperboli, ridicole a forza d'esagerazione? Nel rimanente del suo discorso, il sig. Campoamor parlò di commedie, come già dicemmo, e rimproverò al Governo di prendere il Parlamento per un teatro, del quale teneva la chiave. Il linguaggio melodrammatico del sig. Campoamor giustificherebbe quasi tale comparazione. La bigoncia, ove suonano anatemi sì furibondi, diventa in effetto un palco scenico, e l'oratore si trasforma egli medesimo in commediante. La stampa non vuol essere in tal maniera difesa. E sebbene il sig. Campoamor abbia asserito che « il pubblicista, quand'egli esprime l'opinion « pubblica, è il vero deputato eletto dal suffragio uni« versale, e, quand'ha ingegno, il vero senatore no« minato dalla Provvidenza », le sue parole ci danno la più trista idea d'un pubblicista, qual egli il comprende. Stentiamo a vedere in lui un deputato del suffragio universale, e ancor meno un senatore nominato dalla Provvidenza. Che rimane egli dunque? Un poeta, con una infinità di licenze, che sarebbe stato buono riservare per tutt'altro luogo che pel Congresso.

« Nella risposta, ch'ei gli fece, il sig. Nocedal, ministro dell'interno, ebbe certamente ragione di dire che non occorrerebbero molti discorsi di tal tempra per rendere le Cortes impossibili. Questa non è infatti discussione, è declamazione furibonda; e, se tali scandali si rinnovassero, l'opinion pubblica stessa si dichiarerebbe apertamente perchè vi si ponesse termine. Notiamo, del resto, che il sig. Campoamor non sembra trovar imitatori; e che, se le discussioni continuarono nella seduta seguente con qualche vivacità, ella non si discostarono dalle convenienze parlamentarie.

« Il Congresso udì a mano a mano il sig. Santa-Cruz, che criticò principalmente il progetto di legge sulla stampa; il sig. ministro dell'interno, che gli rispose; ed il presidente del Consiglio, il quale rinnovò le dichiarazioni, già date al Senato, circa i falli comuni a tutte le Amministrazioni precedenti, e circa l'obblio, nel quale conviene oggidì seppellirli.

« Si annunzia che il conte di San-Luis prenderà a parlare, e che la discussione sarà chiusa probabilmente da' sigg. Rios-Rosas e Gonzales Bravo. Questi nomi sono per noi una garantia che, quali possano essere le osservazioni, sottoposte al Congresso, elle saranno almeno presentate con una moderazione perfetta. »

La stessa *Patrie* del giorno appresso così compieva la sua relazione intorno alle discussioni del Congresso sull'indirizzo:

« Un dispaccio telegrafico di Madrid annunzia l'esito della discussione dell'indirizzo alla Camera de' deputati spagnuoli. L'indirizzo fu approvato con 221 voto contro 19. Si rammenta che quello del Senato fu approvato da 95 voti contro 14. Un'immensa maggioranza nelle due Camere ha dunque sancita la politica del Ministero. L'invito alla conciliazione, fatto dal maresciallo Narvaez, fu udito; il gran partito costituzionale si è riformato. Possa egli perseverare fermamente in tal via! È questo l'unico mezzo d'assicurare i destini della Spagna. Terminando, dobbiamo menzionare che il sig. Campoamor ritrattò e sconfessò, nella seduta del 29, le violenti parole, ch'egli aveva profferite, scusandosi colla sua inesperienza degli usi parlamentarii. Noi abbiamo assai vivamente biasimato il sig. Campoamor della sconcezza del suo linguaggio per complimentarlo della sua generosa ritrattazione. »

La Regina di Spagna ricevette il 26 la deputazione del Senato, incaricato di presentarle l'indirizzo della Camera alta in risposta al discorso d'apertura delle Cortes. Ecco la risposta della Regina:

« Signori senatori, ho udito col più vivo interes« se i nobili sentimenti del Senato. Il mio unico de« siderio è di veder la nazione unita, prospera e fe« lice. I voti del Senato son pure i miei, e quelli del « mio Governo. Spero che, essendo tutti uniti, ed a« vendo fiducia ne' soccorsi della divina Provvidenza, « avanzeremo verso il nobile scopo, che ci siam tutti « prefisso. »

Benchè si parli della riforma, e fin anche del ritiro del progetto di legge sulla stampa, la Commissione del Congresso, incaricata d'esaminarlo, incominciò i suoi lavori.

Ecco il dispaccio telegrafico, pubblicato da' fogli di Parigi, ieri giunti e più sopra accennato:

Madrid 2 maggio.

« Si stanno per discutere immediatamente nelle Camere i progetti di legge sull'istruzione pubblica e sulle strade provinciali. »

Abbiamo accennato nella Gazzetta di sabato ad un nuovo documento, pubblicato dalla *Gazzetta di Colonia*, relativo alla questione de' Ducati danesi. Ecco a questo proposito quanto si legge nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Le *Hamburger Nachrichten* recarono il testo del dispaccio, diretto da Copenaghen, nel 13 maggio, agl'inviati danesi a Vienna e Berlino. Era tempo che a Copenaghen facessero qualche cosa, giacchè gl'inviati d'Austria e di Prussia a Francoforte avevano ricevuto istruzione di far rapporto sull'argomento, all'Assemblea federale, nella sua seduta del 14 maggio; e ciò venne protratto soltanto a causa della seguita formazione provvisoria del Gabinetto danese. Ma le assicurazioni del riformato Ministero danese non valsero a tranquillare sufficientemente. I Gabinetti di Vienna e di Berlino si comunicarono intorno a ciò le loro idee, e s'intesero in riguardo all'ulteriore loro contegno. Dietro a ciò, l'I. R. incaricato interinale d'affari a Copenaghen, signor Carlo Jäger, ebbe, nel 20 maggio, una istruzione dal suo Governo, che fu comunicata in copia alle Corti della Germania, e ch'è del seguente tenore:

« « Il Governo di S. M. il Re di Danimarca, mediante il dispaccio qui annesso in copia, che ci fu comunicato dal conte Bille-Brahe, ci ha reso noto, essere sua intenzione di convocare, dopo compiuti gli occorrenti lavori preparatorii, ed al più tardi in agosto a. c., gli Stati provinciali del Ducato di Holstein, onde presentar loro per la discussione, conforme alla Costituzione, un progetto riveduto di Statuto pegli affari particolari del Ducato. In seguito alla dichiarazione del Gabinetto di Copenaghen, quella presentazione riguarderà specialmente le disposizioni, che regolano più dappresso la estensione degli affari particolari del Ducato; ed il dispaccio del regio ministro danese, incaricato degli affari esterni, nota espressamente che all'Assemblea degli Stati verrà offerta ampla occasione di esprimersi liberamente, e senza impedimenti, intorno ai limiti della competenza degli Stati. Il Gabinetto imperiale non ha potuto ricevere quella comunicazione se non con sodisfazione sincera. Fino a che agli Stati dell'Holstein e del Lauemburgo non era fatto possibile di assicurare la posizione, spettante alle parti integranti germaniche della Monarchia danese nella comune Costituzione, le Corti di Vienna e di Berlino dovettero considerarsi eventualmente obbligate ad eccitare l'Assemblea federale germanica a far valere i suoi diritti e le sue competenze. Per la promessa del Governo del Re di dare libero ascolto agli Stati dell'Holstein, crediamo, d'accordo col regio Gabinetto prussiano, di essere per ora esonerati da quel dovere; e ci abbandoniamo volontieri alla speranza che la risoluzione conciliante, presa dal Governo della Danimarca, apprezzando i consigli delle Corti di Vienna e di Berlino, avrà a conseguenza la pronta e sodisfacente determinazione delle relazioni costituzionali dell'Holstein e del Lauemburgo, mediante la leale cooperazione dei rappresentanti di quelle Provincie. Nell'interesse di quello scopo, dobbiamo aggiungere per altro che, secondo

APPENDICE.

LA FIAMMINA

Dramma in quattro atti (*)

Personaggi

DANIELE LAMBERT, pittore.	LA FIAMMINA, cantante italiana.
ENRICO LAMBERT, suo figlio.	LAURA, figlia di Duchâteau.
DUCHATEAU, deputato.	LA SIGNORA DUCHATEAU.
SILVIO, suo figlio.	LA CONTESSA BARNI.
GIORGIO DUDLEY, pari d'Inghilterra.	MISS CLIFFORT aia di Laura.
BEPPO.	SERVITORI.

La scena è a Parigi, al tempo di Luigi Filippo.

ATTO PRIMO.

Ampio e sontuoso studio di pittore. Uscio comune di fronte, un po' a destra; grande invetriata pur di fronte, a sinistra. Sul dinanzi, a destra, un cavalletto, su cui un quadro rappresentante una battaglia, intorno al quale Daniele sta lavorando; un po' più lontano, un ritratto di Laura Duchâteau, presso ad essere terminato. In fondo, a sinistra, altro cavalletto, con un quadro che non si vede. Sul dinanzi, a sinistra, un canapè, con uno sgabello vicino; poi una poltrona. Nel fondo, in mezzo, un divano. Quadri; scansie cariche di opere d'arte.

SCENA PRIMA

Enrico e Daniele

(Daniele è seduto al cavalletto e dipinge)

Enrico (entrando) Buon giorno, padre mio.
Daniele. Buon giorno, amico.
(*Enrico piglia la mano, che il padre gli porge, e lo bacia in fronte.*)
Enrico. Ti lasciai pranzar solo anche ieri, povero papà.
Daniele. Non te n'affliggere, figliuol mio, se ti sei divertito.
Enrico. Divertito? Niente affatto; mi pareva d'essere stupidito. Da otto dì, sotto scusa di spasso, pranzo al Caffè di Parigi con Silvio, Maurizio e Paolo; ed ogni dì, assentandomi a tavola, mi guardo a fianco, non ti veggo, e mi conturbo; poichè penso che, nel medesimo istante, tu provi un'eguale impressione, vedendo vuoto il mio posto vicino a te. (*Guardando il quadro, che Daniele dipinge.*) Ah! torni a dar mano alla tua battaglia di Farsaglia?
Daniele. Sì.
Enrico. Oh! la riesce molto migliore adesso.
Daniele. Ti pare?
Enrico. Sì, quel tramestio di carri, que' drappelli che si azzuffano, que' cavalli imbizzarriti; nel fondo, il cozzo tumultuoso di quelle fitte falangi, che Cesare domina, tranquillo e superbo, come una statua equestre sopr'una calca di popolo; quel cielo abbuiato, tanto conveniente alla strage: tutto commuove, esalta, spaventa. Che bel macello!
Daniele. Oh! adesso l'ho in pugno.
Enrico. Continuo per altro a preferire il tuo Macbeth; perchè nol finisci? Vien tanto bene.
Daniele. Forse per questo. Ho paura di guastarlo terminandolo. L'abbozzo è la gioventù d'un quadro; è la sua anima, e spesso l'anima perde, assumendo un corpo.
Enrico. Ah! quanto sei fortunato! Tu lavori, tu.
Daniele. Quest'è una fortuna, che abbiam sempre a' nostri comandi.
Enrico (andando a sedere sul divano, in fondo) Non sempre. Per esempio, vedi, hanno accolto con favore al *Théâtre Français* un mio componimento: un atto in versi, scritto da me solo. Che me n'è rimasto? La mia gloriuzza durò una sera: ella si spense colle fiammelle del palco scenico.
Daniele Non dir male della tua opera: la è un bel fiore di gioventù.
Enrico. Sì, ma si attende il frutto...
Daniele. Maturerà: lavora.
Enrico. A che? A cantare gli augelli, i cespugli, la biondezza delle spiche, il lamento del mare? Questo non può piacere se non alle anime contemplative e giovani. Non ve n'ha più; i giovani d'adesso conteggiano, non contemplano.
Daniele. E' non andranno più al bosco; gli allori sono tagliati.
Enrico. Credo anch'io; avete fatto la messe voi, nostri padri e nostri maestri.
Daniele. Oh! gli allori rigermogliano, e, malgrado le nuvole, la gloria risplende sempre, come il sole; e ve n'è per tutti.
Enrico (alzandosi) Avrei voglia di scrivere un dramma; ma a ciò m'occorre essermi impratichito della vita, aver fatto saggio delle passioni, dei dolori, essermi punto alle spine della strada, e tu me l'hai giuncata di rose!.. Non te ne rimprovero, ve'!
Daniele. Non dubitare, figliuol mio, ti pungerai.
Enrico (prendendo una seggiola in fondo, e sedendo vicino a suo padre) Non ho fretta. Ma dì, consigliami: che posso fare? Non son altro che poeta, io.
Daniele. Non ti consiglierò di comporre una tragedia.
Enrico. Oh! no; il tempo è volto alla prosa.
Daniele. No il tempo; gli uomini ci son volti.
Enrico Quanto invidio il tempo della tua gioventù! Vivevate in mezzo ad una generazione tutta entusiasmo; v'appassionavate per l'arte, per la poesia: romantici contro classici, che bella guerra civile! Le grandi opere sorgevano nella polvere del combattimento. Or è finita la musica!
Daniele. Baie! L'ingegno, che fu in ogni tempo sovrano in Francia, ha il privilegio della sovranità: non muor mai. Talvolta finge di dormire, ma le sue notti son corte, e quel che ti pare una fine, è soltanto un intermezzo. Noi terminiamo le nostre parti, ed usciamo di scena; tocca a voi, giovani, entrarci: la gente è sempre raccolta, e v'attende.
Enrico. Sì, ma quel che piace adesso alla gente, è appunto quel che non posso fare. Come dipingere questo mondo, che non mi stette dinanzi a modello? La fantasia è sbandita: non s'inventa più, al dì d'oggi, in teatro; la realtà s'è impadronita di esso, e quella realtà non è neppur sempre edificante. Le cortigiane sguizzarono ne' gabinetti delle duchesse. Marco tiene il luogo d'Agnese, di Silvia, d'Ofelia, di Desdemona, le dolci eroine, che arrossivano a' discorsi d'amore.
Daniele. Ma! s'è tutto logorato, tutto provato, fin di poetizzare il vizio. Da vent'anni, s'è riabilitato ogni cosa, eccettuata forse la virtù.
Enrico (alzandosi) Bene, la mia idea sarebbe appunto di fare una bella parte a quella povera virtù, che vien rappresentata sempre così mesta e così noiosa, tanto innocente e tanto perseguitata. Io la rappresenterei gagliarda, col fuoco negli occhi ed il sorriso sul labbro; non più vittima, ma guerriera, ed anche vittoriosa: felice soprattutto, come debb'essere alla fin fine; seducente, in guisa da far conquiste.
Daniele. Fàllo; la sarà una novità.
Enrico (andando a sinistra) Poh! diranno che concorro al premio Monthyon.
Daniele. Te ne spaventi?
Enrico. No, per mia fe'! Ho il coraggio delle mie opinioni, ed anche ieri difendeva contro lo scetticismo de' miei amici le mie scempiaggini, com'essi le chiamano, le mie illusioni; io le ho care, e non le baratterei colla scienza della vita, di cui si vantano. A vent'anni, ne hanno quaranta.
Daniele. Sì, i vivi camminano in fretta oggidì.
Enrico. Mi pare però che sia una bella cosa avere vent'anni!
Daniele (volgendosi verso Enrico) Ah! egli è un bel poema. Voltane lentamente le carte, non ne saltare nessuna: ell'è l'età d'oro della vita, l'ora solenne, in cui il fanciullo diventa uomo, e, coll'anima ancor profumata dalle candide credenze, sente battere il cuor suo, pensando all'amore. Ei sorride al mondo, che gli ricambia il sorriso; dalla soglia della vita, guarda l'orizzonte velato del futuro, e la speranza tiene il lembo del velo.
Enrico (correndo da suo padre e baciandolo) Ah! come parli bene da poeta, caro padre d'ingegno, e quanto mi compiaccio d'esser tuo figlio!
Daniele. Mi aduli.
Enrico No, adulo me. Tu sei il primo pittore de' nostri giorni; mercè tua, son ricco; il tuo nome è per me un talismano; ei mi procaccia fortuna, come al tempo delle fate: tutte le porte s'aprono innanzi ad esso. « È il figlio di Daniele Lambert », dicono mentr'io passo, e ti festeggiano in me. Sono il tuo chiaro di luna; ti rifletto.
Daniele. Ma hai tu pure i tuoi raggi.
Enrico. Raggi d'accatto. Mi sento assai piccino a questa considerazione, a cui tu mi obblighi, e che mi riduce a niente. Quando si dice, per esempio: « Egli è Lambert, il figlio », mi pare che questa parola *figlio* sia piantata là come una sentinella, che gridi: « Alto, non confondete; questo non è il celebre. »
Daniele. Poh! tal sarà.
Enrico (sedendo presso suo padre) Speri, sì?
Daniele. Certamente. Hai entusiasmo: amerai, vale a dire patirai, crederai, ti sacrificherai. L'amore fa i poeti e gli artisti. Dà talora aspre lezioni, il maestrino; ma alla sua scuola soltanto si fanno i capolavori.
Enrico. Ma tu, ch'io veggo passar la vita con tanta quiete e serenità, hai tu dunque patito molto?
Daniele. Oh! nel mio passato sono tesori di sventura, che mi resero buono.
Enrico. Povero padre!
(*Si alzano.*)
Daniele. Ah! ben puoi dire: beato padre! Vo debitore a te dell'ingegno, se ne ho; tu fosti il motivo della mia vita: vedendo la tua culla, volli la gloria; per te mossi difilato alla conquista di essa: coll'amor paterno, che aveva in cuore, avrei sollevato il mondo. Ed ecco perchè non ti metto in guardia contro le passioni.
Enrico (con entusiasmo) Voglio scrivere un dramma sull'amore paterno; io lo comprendo!
Un servo (annunziando) La signorina Laura Duchâteau.

SCENA II.

Enrico, miss Cliffort, Laura, Daniele.

Laura. Buon giorno, sig. Lambert.
Daniele. Buon giorno, cara figliuola.
Laura (ad Enrico) Buon giorno, Enrico. (*A Daniele*) Ho anticipato.
Daniele. Tanto meglio.
Laura. Mi permettete che incarichi miss Cliffort d'una commissioncina.

(*) La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

il parer nostro, il toglimento di ogni ulteriore dissensione dipende essenzialmente dal rimaner libero agli Stati dell' Holstein e del Lauemburgo d' inchiudere nella cerchia delle loro consulte anche la posizione e rappresentanza delle relative Provincie nella comune Costituzione della Monarchia. Tanto meno dubitiamo che questa sia la intenzione del Governo del Re, in quanto che, dalla trattazione degli Stati per la nuova limitazione dei loro diritti, non potrebb' essere esclusa in causa della inseparabile connessione, neanche la quistione relativa ai rapporti delle singole porzioni di paese colla Costituzione della complessiva Monarchia. Che se inoltre il reale Governo danese non fa speciale menzione del Ducato di Lauemburgo, crediamo, ad onta di ciò, di dover ammettere ch' esso non voglia concedere agli Stati del Lauemburgo, coi quali a quanto sembra sono già annodate pratiche, minori diritti che a quelli del Ducato di Holstein. » »

« « Vostra Signoria viene incaricata di comunicare in copia il presente dispaccio al Gabinetto reale.

« « Vienna, 20 maggio 1857.

« « *Sott.* — Buol. » »

In occasione della nomina di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano a Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, il cavaliere Faccanoni, domiciliato in Padova, consegnò in suo nome, e in quello dei suoi figliuoli, al comandante della Casa militare degl' Invalidi di detta città, la somma di Lire austriache 600, perchè venisse distribuita tra gl' invalidi presenti in quella Casa.

La detta somma venne subitamente ripartita giusta il desiderio del donatore, al quale furono, per parte del Comando della Casa degl' Invalidi, espressi i ringraziamenti dovuti per tale atto di patriottismo.

La Commissione direttrice gli Asili d'infanzia reca a pubblica conoscenza il generoso lascito del signor Bartolommeo Lazzaris, negoziante integerrimo di questa città, il quale, morendo, sovvenne gli stessi con la somma di austriache L. 6000 in due cartelle del prestito 1854, fruttanti il 5 per 100.

Nel mentre che i preposti alla pia Causa tributano una parola di riconoscenza all' egregio benefattore, sperano che il nobile esempio venga da altri imitato.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 giugno.

Le limitazioni, introdotte col Decreto ministeriale 11 febbraio 1852, in via provvisoria, nella desistenza dalla procedura pel contrabbando o per le gravi contravvenzioni di finanza con merci assoggettate a dazio più grande, ed ivi indicate, furono, in seguito a determinazione recente, poste fuor di vigore, unitamente ai relativi ministeriali Decreti 28 giugno 1852 e 4 luglio 1853, dall' I. R. Ministero delle finanze. Questa disposizione entrerà in attività nel Regno Lombardo-Veneto nel giorno che verrà fissato dalla Commissione internazionale di Milano, ed altrove nel 15 giugno a. c. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta Universale Tedesca* portò in questi giorni, in un carteggio da Praga del 24 marzo a. c. (Vedi *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 4 corr. N. 124), la descrizione di ciò che sarebbe avvenuto all' atto della liberazione di un arrestato politico amnistiato, dalla Casa provinciale di pena di Praga. I particolari essenziali di quella descrizione sono inesatti, in riguardo, tanto alla persona dell' impiegato ivi nominato, quanto ai singoli fatti ed alla connessione, nella quale furono posti. La liberazione del prigioniero non seguì in conseguenza al decreto generale d' amnistia, emesso da Buda, ma in forza d'un ordine speciale di S. E. il sig. Ministro della giustizia. A quell' individuo, dopo annunciatagli la grazia, fu lasciata la scelta, o di lasciar tosto lo Stabilimento, o di passare la notte nella Casa, tolta la separazione. Prescelse quest' ultima cosa, e pernottò nella stanza dell' Ispettorato. Non fu quindi condotto al corpo di guardia, ove quella sera erano di servizio soldati ungheresi, come disse quel carteggio. Nella Casa di pena non havvi corpo di guardia, ove il militare faccia servizio. Soltanto la guardia dello Stabilimento vien fatta da alcuni posti militari. *(G. Uff. di Vienna.)*

È atteso qui domani l' I. R. inviato austriaco presso la Corte di Pietroburgo, conte Valentino Esterhazy. Durante la sua assenza, gli affari della Legazione verranno amministrati dal segretario di Legazione, conte Szecheny.

La *Corrispondenza austriaca* ha già smentito la notizia, recata dai giornali esteri, e nominatamente dall' *Indépendance belge*, essere, cioè, subentrata una freddezza nei rapporti dell' Austria colla regia Corte napoletana. In tale occasione, così il *F. B.*, non possiamo a meno di aggiungere che l' inviato napoletano presso la nostra Corte, principe Petrulla, il quale è in procinto d' intraprendere un viaggio di permesso di più settimane, ebbe l' ordine dal suo Sovrano di non abbandonare Vienna, se non dopo la celebrazione dell' anniversario secolare della fondazione dell' Ordine di Maria Teresa, affinchè a quest' importantissima festività sia rappresentato anche il Governo di Napoli. A quanto udiamo, il principe Petrulla approfitterà di quel permesso per fare una gita a Brusselles e Parigi, e fors' anco a Londra. L' assenza da Vienna dell' inviato del Re Ferdinando durerà da 6 a 8 settimane.

Secondo il rendiconto dell' I. R. privilegiata Banca nazionale, pubblicato quest' oggi, la provvigione in argento ascende a 93,591,932 fior., la circolazione delle note di Banca a 379,821,894 fior., gli effetti scontati ammontano a 86,391,974 fior., le anticipazioni sopra carte dello Stato a 82,879,000 fior., il debito dello Stato garantito a 55,409,656 fior., il debito dei beni dello Stato importa 152 milioni. Gl' imprestiti verso ipoteca compariscono con 7,569,100 fior., le lettere di pegno in circolazione ascendono a 2,142,300 fiorini. Nello scorso mese, la provvigione in argento ascendeva a 92,506,732; la circolazione delle note di Banca a 379,879,937; gli effetti scontati a 84,541,621 fior., le anticipazioni sopra carte dello Stato a 83,742,450, il debito dello Stato a 55,984,756, il debito dei beni dello Stato a 152 milioni, e le lettere di pegno a 1,269,600 fior.

La Società della strada ferrata Elisabettina rende noto agli azionisti che gl' interessi semestrali, cominciando dal 1.° luglio, hanno da riscuotersi presso l' Istituto di credito pel commercio e l' industria. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 4 giugno.*

Questa mane, partirono alla volta di Bologna i rev. signori canonici D. Fermo Lanzoni, penitenziere, D. Corradino de' marchesi Cavriani, teologo, e D. Giuseppe Pontiroli, nella qualità di deputati del reverendissimo Capitolo di questa cattedrale, per ossequiare il Sommo Pontefice, nella fausta circostanza del suo soggiorno in quella città. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 4 giugno.

Giunse oggi in questa città S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, consigliere intimo di S. M. I. R. A., comandante generale militare del Regno Lombardo-Veneto, Carintia ed Illirico, cavaliere di più distinti Ordini. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 giugno.

La Camera dei deputati, nella tornata d' ieri, ha terminato la votazione del bilancio passivo del Dicastero dei lavori pubblici per l' esercizio 1858, ed ha approvato i seguenti progetti di legge: Spese nuove e maggiori spese al bilancio 1855; concessione per la costruzione delle ferrovie dell' Ossola e del Chiablese, come fu modificato dal Senato; disposizioni relative alla Banca nazionale; aggiunte di fili elettrici ad alcune linee già esistenti, e costruzione di linee nuove tra Sassari e Porto-Torres, tra Macomer e Nuoro, e tra Annecy e Chamoni per Bonneville. *(G. P.)*

Altra del 5 giugno.

Ieri venne pubblicata la sentenza dal Tribunale provinciale di Torino contro il direttore dell' *Unione*, per la riproduzione di brani del *Diario di Burcardo*, che avevano già dato luogo precedentemente ad una condanna. In quest' ultimo processo, le requisitorie fiscali conchiudevano per 6 mesi di carcere e 2,000 lire di multa. Il Tribunale le accolse tali quali.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « I giornali d' ieri, sulla fede di un carteggio del *Nord*, si affrettarono a smentire la missione del Boncompagni presso la Corte di Bologna. L' *Opinione*, a guisa di rettifica al giornale russo, soggiunge che, se il pensiero di complimentare il Sommo Pontefice fu deposto, ciò debbesi attribuire non all' avversione giornalistica, ma sibbene all' assicuranza, in cui è il Ministero, di non veder ricevuto coi debiti onori il suo inviato. Quantunque in paese di pubblicità nulla sia più difficile che conoscere la verità sulle notizie del giorno, tuttavia per mia parte non esito ad accertarvi che il Boncompagni andrà a Bologna, o, per dir meglio, so che fino a questo istante non venne deposto il pensiero di spedirvelo. È Cavour che lo volle e lo vuole ancora. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 3 giugno.

Ieri, alle ore 11 ¾ antim., giunsero in questa capitale, provenienti da Reggio, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, per far visita all' augusta nostra Duchessa reggente. Partirono verso le quattro dopo mezzodì, per far ritorno a Reggio. *(G. di P.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Abbiamo a correggere un errore, che i giornali inglesi ci fecero commettere a proposito del *bill* sul divorzio. L' emenda del *Vescovo d' Oxford*, il quale proponeva d' interdire ogni nuovo matrimonio a' coniugi divorziati, non venne approvata, al momento della prima deliberazione, come avevamo detto, giusta i sopraddetti giornali. *(V. la Gazzetta di mercoledì scorso.)* V' ebbe confusione con un' emenda, presentata dall' *Arcivescovo di Cantorbery*, per impedire a quello fra' coniugi, contro cui il divorzio fu profferito, la facoltà di contrarre un nuovo matrimonio. Questa è l' emenda che fu dalla Camera de' lordi approvata.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° giugno.

Sabato scorso, ier l' altro, poco dopo il meriggio, il Granduca Costantino fece felicemente il suo ingresso al castello d' Osborne, estiva residenza della Regina nell' isola di Wight. I primi a salutare l' ammiraglio imperiale russo furono gli Americani, giacchè l' iacht del Granduca, poco dopo il passo di Cowes, s' imbattè nella fregata il *Susquehanna*, giunta sulle nostre coste da due o tre giorni, a fine di prender parte col *Niagara* al collocamento del canapo racchiudente il filo di ferro, che dee consumare elettricamente le nozze fra l' America e l' Inghilterra. La visita del Granduca è stata brevissima, cioè, ventiquattr' ore, poco più. Lord Clarendon, che doveva stare al fianco della Regina durante tutta la permanenza granducale, e che partì per Osborne sabato mattina, annunziando che sarebbe di ritorno mercoledì, riederà probabilmente questa sera, insieme a lord Palmerston, che pure andò ad Osborne fino da sabato. Una sì lunga permanenza del *lord premier* fa ragionevolmente supporre che trattisi di qualche cosa di più che una semplice visita d' omaggi e di complimenti. Vi ho già registrato la voce, secondo la quale il Granduca Costantino avrebbe la missione di stringere più validamente che mai l' unione fra l' Inghilterra, la Russia e l' Austria.

Oggi incominciano per noi le feste di quella che chiamasi *la domenica bianca (whitesunday)*, cioè la Pentecoste. Per tutta la settimana, ce la passiamo in inconsuete baldorie, e l' attività politica, in un con quella commerciale, soffre non lieve ristagno.

Perciò non ho notizie da darvi; ve lo dico per tempo acciò mettiate l' animo in pace. Tutt' al più posso annunciarvi sapere io da lettere particolari, inviatemi da Brusselles da amico di tutta fiducia, che gl' Inglesi, dimoranti nel Belgio, non sono reputati del tutto estranei alle dimostrazioni politico-religiose, avvenute colà nei dì decorsi. Quando si tratta di libero scambio e di propaganda protestante siate pur sicuro che, in qualunque paese del mondo tali fatti occorrano, uno de' miei onorevoli compatriotti ci ha sempre dentro il zampino.

Osservate, di grazia, a proposito della rapida visita del Granduca Costantino ad Osborne, che il nostro Duca di Cambridge ha il raro dono dell' ubiquità. Le notizie ufficiali della Corte, che si pongono su tutt' i giornali col titolo di *Court circular* ci annunziano stamane come il Duca fosse presente, insieme alla Regina, allo sbarco del Principe e rimanesse di poi a pranzo ad Osborne. Il programma del *Teatro dell' opera italiana* porta pure il suo nome, fra quelli de' *lions* ed altri dilettanti, i quali assistevano, in quella stessa sera, al *début* della bella danzatrice *Katrine*. Come conciliare le due asserzioni?

Il *bill*, che modifica il giuramento, sarà letto per la seconda volta lunedì, 8 giugno, e proseguesi a sostenere che la Camera alta lo respingerà, secondo il consueto, per mostrarsi deferente all' impulso de' Vescovi. Contro costoro oggimai sono forzati a declamare perfino i magistrati nelle loro sedute criminali. L' altr' ieri, avendo a deplorare la frequenza de' delitti d' infanticidio, sopra tutto cagionati fra noi dalla mancanza di Spedali di trovatelli, il giudice d' una delle nostre Corti non potè trattenersi dallo sclamare doversi questo danno alla ipocrisia di una combriccola, formata da pochi Vescovi e dalle loro creature, i quali, sotto pretesto di moralità pubblica, incoraggiano l' assassinio! . . . . Le serie rappresaglie, che ora avvengono in Belgio dovrebbero pertanto ammaestrare i nostri preti protestanti, ed indurli a recedere dalla loro intolleranza e dal sistema di denunzie pubbliche e private, di predicazioni personali, di petizioni d' ogni fatta, da essi abbracciato già da qualche tempo per ridurre a' loro intenti gli animi deboli ed infingardi, conquistandoli, se non colla convinzione, coll' importunità. Ma vedesi la festuca nell' occhio del vicino, e non si vede la trave nel proprio! . . . .

A proposito degli ammutinamenti popolari belgi, occorre vi accenni aver io visto in questo momento una lettera, che la Direzione dell' *Indépendance belge* scrive ad uno dei suoi corrispondenti di Londra. I tumulti sono annunciati come più gravi assai di quello che appariscano sui fogli. Essi furono, per la massima parte, spontanei, e nessuno, per quanto si sappia, obbedì ad un concerto, ad una parola d' ordine. L' attitudine delle popolazioni è tale da far temere serissime complicazioni. L' *Indépendance* raccomandasi ai suoi corrispondenti di farle per tempo conoscere ciò che di tali moti dicano i fogli inglesi.

Il candidato novello per la vacante sede di Leeds è il sig. Cardwell, il liberale conservatore, che rimase escluso dalla rappresentanza nelle ultime elezioni. Contro di esso presenterassi agli *hustings* di giovedì, e dal lato dei liberali, il sig. Mills.

Tutti hanno letto l' *Ebreo Errante* di Eugenio Sue (il quale non è niente affatto moribondo, come hanno fatto supporre i fogli oltremontani), e tutti si rammentano il nodo, che serve di punto di partenza della romantica opera.

In Londra sta per avvenire un riparto d' una eredità, in tutto simile a quella immaginaria del romanzo socialista. Il sig. Thelusson, banchiere francese naturalizzato in Inghilterra, e morto milionario nel 1797, lasciò tutti i suoi beni convertiti in danaro, da capitalizzarsi e dividersi, cogl' interessi, fra tutti i suoi eredi, ottanta anni dopo la sua morte. L' epoca destinata al grande riparto è ora imminente. Gli eredi più diretti invano hanno fatto appello acciò fosse loro accordato di fruire innanzi al tempo una debolissima porzione di quel retaggio. La legge fu inflessibile. Annunciasi oggi che la somma, di tal modo cumulata, passerebbe 40 milioni di lire di sterlini! . . . .

Le donne artiste hanno fatto una rivoluzione a Londra. Non vi spaventate! Nulla havvi di socialista, nulla di politico in questa rivoluzione. Esse credevansi maltrattate dalla razza egoista mascolina, insieme alla quale esponevansi i loro quadri nelle numerose *Exhibitions*, che ora trovansi in Londra ad ogni pie' sospinto. Elleno han preso la determinazione di fare da sè, se non una razza (il che sarebbe un po' difficile), almeno Esposizione e partito. Una magnifica sala in Oxford-Street venne presa a nolo, e di già l' adornano più di 600 quadri, che si ponno vedere al prezzo d' uno scellino.

Domani sera riapparisce al *Lyceum* la giovane esordiente signora Vittoria Balfe, figlia maggiore del compositore di quel nome, la quale apparve sulle scene per la prima volta sabato sera, con un esito, pei veri intelligenti, men che mediocre, per gl' imprudenti amici e per gli stipendiati *claqueurs*, splendido e magnifico. La verità *vera*, la quale, nel nostro giornalismo, è da cercarsi vanamente, vien detta soltanto dallo spiritoso e coscienzioso sig. Lumley, direttore del *Court Journal* e da Maurice Albert, nuovo redattore della parte teatrale dell' unico giornale francese, che esiste a Londra: *Le Courrier de l'Europe*. La giovanetta Balfe, che già gesticola più del dovere, e fiorisce il suo canto più dell' onesto, non sarà mai buona ad altro che a fare una discreta cantante d' opera buffa, come avvenne, per eguale deplorabile ragione, alla Carolina Duprez. Voce velata, mancanza d' espressione: anima, fuoco, forza, sentimento, ecco quel che manca a miss Victoria. Come vedete, è una bazzecola! . . . . Ella mise tanti ricami sovra l' ingenua *Amina* del capolavoro belliniano, che la povera molinara appariva una gran dama in falbalà, nè riconosceva sè stessa sotto quella strana e pesante incamuffatura! . . . .

Più legittimo successo, abbenchè meno rumoroso, si fu quello della biondissima e sveltissima Katrine, poc' anzi rammentata; giovinetta russa, che danza, a rigor di parola, come una silfide, anzi meglio che una silfide, perocchè ella dimostra come la danza possa essere essa pure una castissima e purissima cosa; tanto sono castigate le sue movenze, virginei i suoi atteggiamenti, pudica la sua danza. La Katrine danzava la parte di Diana nell' *Aurora*, balletto *divertissement*, e meglio ancora scena coregrafica di pochissima entità, nella quale ameremmo veder definitivamente soppresso Endimione, appunto per l' amore delle cose belle, caste e pudiche.

Domani, esordirà al Teatro *di S. Maestà* il baritono Corsi, che odesi per la prima volta a Londra. L' opera, scelta per la sua prima comparsa, è il *Nabucco* di Verdi, che la ipocrita suscettibilità protestante non vuole sia prodotto sotto quel biblico appellativo, ma bensì sotto quello di *Nino*.

SPAGNA.

Leggesi nell' *Iberia* di Madrid del 29 che 200 ragazzacci della plebaglia di Granata, divisi in due torme, fecero il 24 maggio del chiasso in quella città, chiedendo il pane a buon mercato.

La truppa uscì da' suoi quartieri per occupare le principali posizioni in città, e soprattutto la Piazza Nuova, dove gli assembramenti avevano preso il più minaccioso contegno. Alla sera, l' Autorità ha pubblicato lo stato d' assedio, minacciando di morte chiunque facesse uso di arme bianche o da fuoco e di dieci anni di presidio coloro che lanciassero pietre. Alla Piazza Nuova furono sparati alcuni colpi a fuoco e ferite parecchie persone. Il giorno 25 l' ordine era pienamente ristabilito.

La *Corrispondenza Havas* aggiunge che i disordini non furono ricominciati, e che parecchie persone sospette furono allontanate colla forza dalla città.

BELGIO

Brusselles 1.° giugno.

Molte delle persone, state arrestate nei tumulti di giovedì e di venerdì sono state già rilasciate. Fra gli arresti fatti citansi quelli di varii alunni dell' Università di Lovanio.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 2 giugno.

La crisi popolare è passata; le città sono materialmente tranquille: ma gli spiriti un tantino ancora agitati, e ne son molte le cause.

In primo luogo, si chiede che farà il Ministero, dopo il rescritto reale che aggiorna le Camere ed il Senato. Darà egli la sua dimissione? Non osiamo affermarlo. Si buccina pertanto che il Ministero abbia deposto nelle mani del Re una dimissione collettiva, e si aggiunge che S. M. non l' abbia accettata; altri credono ad una modificazione del Ministero, per cui il sig. Nothomb (autore della famosa legge) abbandonerebbe il Gabinetto per assumere le funzioni di governatore della Provincia del Lucemburgo.

Son chiamati sotto le armi trentamila uomini delle ultime reclute. Fra le dicerie, che io dichiaro assurde, ma che vi mando per iscrupolo di cronista, possiam notare: 1.° Un esercito francese ai confini di Francia pronto ad invadere il territorio belgio; 2.° Un colpo di Stato, che farebbe passar l' abbandonata legge sulla carità. L' alta saviezza del Re Leopoldo cesserà le incertezze.

La famiglia reale giunse stamane in Anversa. S. M. il Re Leopoldo, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante, il Conte di Fiandra, la Principessa Carlotta, provenienti da Brusselles, furono ricevuti alla Stazione della strada di ferro (alle 11 antimeridiane), fra gli applausi spontanei e le grida unanimi di *Viva il Re!*

Il Duca di Brabante ed il Conte di Fiandra, accompagnati dalle Autorità civili e militari, si recarono alla Stazione per ricevere S. A. R. il Granduca Costantino di Russia, che arrivò verso le due pomeridiane dall' Inghilterra. Il Granduca fu ricevuto al palazzo reale con soliti ed insoliti onori.

A quattr' ore, le carrozze della Corte mossero dal palazzo. S. M. il Re ed i sullodati Principi si recarono a visitare le curiosità della nostra metropoli del commercio. Vi sarà stasera gran banchetto a Corte.

S. A. I. il Granduca Costantino partirà domani per l' Olanda, dove intende far visita all' augusta sua zia. Visiterà minutamente tutte le fortificazioni d' Anversa, ed i progetti d' ingrandimento della città.

Tutto era disposto per ricevere ieri S. A. R. a Brusselles, doveva aver luogo una solenne rivista, spettacolo, gala ec; ma, per un contrordine di cui ignoriamo la causa, il Granduca lasciò la capitale da banda, e venne soltanto a visitare le rive della Schelda.

Ove alcun che d' importante avvenga, ne sarete senza ritardo informato.

FRANCIA

Parigi 2 giugno.

S. E. il co. Kisseleff, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, ebbe l' onore d' esser ricevuto domenica scorsa dall' Imperatore, e di consegnargli la lettera, con cui S. M. l' Imperatore Alessandro II notifica a S. M. I. la nascita del Granduca Sergio, suo figlio.

Dopo quest' udienza, l' Imperatore ricevette S. E. il conte Cowley, ambasciatore straordinario di S. M. britannica, che si reca in congedo a Londra, ed il barone di Paiva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo e degli Algarvi, di ritorno da Lisbona.

Il barone di Cetto, ciambellano di S. M. il Re di Baviera, e suo ministro a Londra, ebbe l' onore d' essere presentato ieri all' Imperatore dal sig. barone di Wendland, ministro di Baviera.

Il dott. Kern, ministro plenipotenziario della Confederazione svizzera, incaricato d' una missione speciale a Parigi, che ritorna in Svizzera, fu egualmente ricevuto da S. M. *(Moniteur.)*

S. M. il Re di Baviera visitò domenica, dopo aver udito la messa alle Tuilerie, il palazzo di Versaglia. Due ore e mezzo furono dedicate alle gallerie storiche del pian terreno. Alle 5, il Re pranzò al palazzo di Saint-Cloud, e tornò la sera a Parigi.

Lunedì mattina, S. M., accompagnata dal conte Carlo Tascher della Pagerie, visitò la Galleria de' quadri moderni, il Palazzo ed i Giardini del Luxembourg. Nel pomeriggio, S. M. fu alla Malmaison, ove fe' visita alla Regina Cristina.

Il ministro degli affari esterni offerse a S. M. il Re di Baviera un gran pranzo, cui assistevano parecchi illustri personaggi. Dopo il pranzo, durante il quale sonò la musica della guardia, v' ebbe, nelle sale del Ministero, uno splendido ricevimento, cui assisteva tutto il Corpo diplomatico, come pure un gran numero di stranieri e di Francesi di riguardo. Il Re, di cui si ammirò la grazia e l' affabilità, si ritirò verso mezzanotte. *(V. sotto il carteggio.)*

I giornali danno la descrizione della rassegna di cavalleria, fatta il 2 giugno, a 5 ore, sul terreno de' palii nel bosco di Boulogne, ed a cui assistettero le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice, coll' augusto loro ospite, il Re di Baviera; il qual ultimo aveva ricevuto il dì stesso, ad un' ora, alle Tuilerie, le LL. EE. gli ambasciatori stranieri.

Altra del 3 giugno.

S. M. l' Imperatore si recò oggi da Saint-Cloud a Parigi. A 2 ore, il Consiglio de' ministri si adunò al palazzo delle Tuilerie, sotto la presidenza dell' Imperatore.

Il maresciallo ministro della guerra ha indirizzato la seguente circolare ai generali comandanti delle divisioni e suddivisioni territoriali, ai prefetti e sottoprefetti, agl' intendenti e sottintendenti militari:

« Parigi 30 maggio.

« Signori,

« Ho deciso che il numero dei giovani soldati della classe del 1856, da conservare alle proprie case a titolo di *sostegni di famiglia*, fissato a uno per cento dalla mia circolare del 10 aprile p. p., venga portato a due per cento, ossia 1000 uomini pel contingente della classe.

« Voi avete da prendere, ciascuno in ciò che vi riguarda, le disposizioni necessarie per l' esecuzione di questo provvedimento, che, non ne dubito, sarà accolto dalle popolazioni come una prova della sollecitudine dell' Imperatore a pro' dei loro interessi.

« Gradite, ecc. *(Moniteur.)*

Il 29 maggio, l' Imperatore andò al Museo d' artiglieria, per assistere all' esperimento d' un' invenzione molto ingegnosa, fatta da uno degli uffiziali addetti allo Stabilimento. L' esperienza riuscì appieno. Trattavasi (secondo il *Journal de Genève*) di certe palle di cannone, che, dotate di maggior velocità, formano ad un dato momento un moto di rotazione, scoppiano e vomitano intorno a loro centinaia di palle. S. M. ne fu talmente colpita, che nominò sull' istante l' inventore al grado di tenente colonnello, benchè non avesse compito nella carica inferiore il tempo voluto dai regolamenti. Però l' Imperatore fece proibire ai giornali di parlare di tal ritrovato; e questo divieto, esteso al fatto stesso della visita, die' occasione alla voce d' un attentato alla vita di S. M., destando qualche inquietudine a Parigi. Ora però si conosce che codeste dicerie erano prive di fondamento.

L' *Indépendance* dice, però riservatamente, sapere da ottima fonte che il fatto d' un prossimo abboccamento fra l' Imperatore delle Russie e Napoleone III va acquistando grandi probabilità d' effettuazione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 2 giugno.

§ Mi compiaccio di potervi additare in diversi giornali, più o meno semi-uffiziali, rivelazioni, le quali confermano pienamente le indicazioni, che vi aveva date da un pezzo, circa il vero scopo del viaggio del Principe Napoleone a Berlino.

Al dire di que' fogli, che senz' alcun dubbio sono informati di prima mano, non solamente il Principe contribuì alla soluzione della difficoltà relativa a Neuchâtel, ma ancora egli fu quello, che riuscì precisamente a far accettare dal Re di Prussia le condizioni del trattato, che già conosciamo, e che conosceremo più uffizialmente fra alcuni giorni. Non so a questo proposito, se v' abbia detto che nel trattato non era fatta menzione del milione di risarcimento, oggetto di tanti commenti nel giornalismo. Del rimanente, questo è oggidì un fatto certissimo, e nol ricordo se non perchè mi dà cagione di osservare che la riuscita diplomatica del Principe Napoleone fu al più possibile piena.

Avrete senza dubbio saputo per una via più diretta di quella di Parigi il prossimo viaggio delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice di Russia in Germania. Le LL. MM., dicesi, giungeranno a Kiel il 3 luglio, e di là si recheranno a Berlino del 17 del mese stesso. A quanto sembra, le LL. MM. II viaggeranno, se non incognite, almeno senza che v' abbia nessun ricevimento uffiziale. La loro assenza dalla Russia sembra non dover durare più di tre settimane. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Ho cessato di seguire passo passo il Granduca Costantino; ma i giornali, quella grande corrispondenza pubblica, bastarono a farvi vedere che il programma di quest' ultima parte del suo giro in Francia, di cui vi aveva dato notizia, fu seguito da S. A. I. con iscrupolosa esattezza. Non avrei dunque niente da cangiare alle mie precedenti indicazioni. Il Granduca lasciò finalmente il nostro paese, ed entrò nel territorio belgio, in assai cattivo momento, è vero, pel Belgio, ma nel giorno assegnato. Dacchè i Sovrani viaggiano, e non viaggiarono mai tanto quanto a' dì nostri,

---

Daniele. Accomodatevi.
Laura (a miss Clifford) Cara Clifford, poichè siete sì gentile, state anche bonina, e andate in via della Pace a provvedermi alquanta seta, eguale, ma in tutto eguale, a questa mostra.
Miss Clifford. Bene.
Laura (a Daniele) Uscii di buon' ora per far mille giri, e ho cangiato idea. *(A miss Clifford)* E poi . . . domanderete il disegno, che m' hanno promesso per oggi.
Miss Clifford. Sì.
Laura. E poi . . . *(pensando)* tornerete.
(Miss Clifford s' inchina ed esce.)
Laura. Ecco i miei giri fatti! *(A Daniele.)* Vi rincresce ch' io mi riposi un poco?
Daniele. Olà! Come sta il mio vecchio amico Duchâteau?
Laura. Il babbo? Benissimo, grazie, ed anche la mamma. *(Si leva la mantelletta e il cappellino.)*
Enrico. Date qua a me. *(Li pone sul divano.)*
Laura. Ah! ho un mal di capo stamane, che son sicura di star pessimamente a modello. Quante volte credete che ci avrò ancora a stare?
Daniele. Due o tre basteranno.
Laura (con vivacità) Oh! quante volete, non abbiate riguardi. Vi dispiacerebbe che facessimo vacanza oggi?
Daniele. No, se state male.
Laura. L' emicrania fa fare il grugno; sarei brutta da impaurire, e voglio esser bella.
Daniele. Motivo importante. Bene, faremo vacanza.
Laura (con vezzo) Non vi disturba mica?
Daniele. No.
(Laura va verso Enrico, ch'è a sinistra presso il tavolino. Daniele, a destra, continua a dipingere.)
Enrico (a mezza voce, a Laura) State male assai, cara Laura?
Laura (come sopra) No, non molto; ho detto così per non terminar tanto presto.
Enrico (come sopra) Ah! . . Io vi amo; e voi, continuate ad amarmi?
Laura (come sopra) State un po' zitto; s' egli vi udisse! . . *(Forte.)* Ah! questo libro è il vostro albo di viaggio? Fatemelo vedere. *(Siede presso al tavolino.)*
Enrico (seduto a fianco di Laura) Volentieri. *(A mezza voce)* Non avete risposto alla mia domanda?
Laura (come sopra) Ell' è impertinente, la vostra domanda. Vi amava ieri; non saprete più di così.
Enrico (come sopra, prendendole la mano) Cara Laura!
Laura (forte) Che cos' è questo gran bosco?
Enrico. Una città; Bantam, a Giava.
Laura. Non c' è strade.
Enrico. Le capanne sono in mezzo agli alberi, senza simmetria.
Daniele (sempre dipingendo.) È una città ne' boschi.
Laura. Che fortuna esser andati a Giava! I viaggi sono la gran bella cosa . . . ma in due!
Enrico. Sì, io aveva mio padre per guida, e per compagna la felicità. Aveva quindici anni, quando ci siamo partiti, ed abbiamo quasi fatto il giro della terra. Un legno noleggiato per noi navigava col vento della fantasia in poppa; col nome di mio padre per bandiera, eravamo da per tutto accolti da principi: ci davano scorte, ci alloggiavano in palazzi. Pareva che andassimo per le nostre terre, e andavamo pel mondo.
Laura. Come dovevate esser beato!
Enrico. Sì *(a mezza voce)*, ma non tanto quant' oggi.
Laura (a mezza voce) Zitto! . . . La mamma sa che ci amiamo.
Enrico (come sopra) Se ne accorse?
Laura (come sopra) Gliel' ho confessato stamane.
Enrico (come sopra) E che ha detto?
Laura (come sopra) Che siamo fanciulli; ma sorrise, e mi baciò.
Enrico. Ah!
Laura. Zitto! *(Forte.)* Ve', una tenda; dov' è questo?
Enrico. È una capanna nelle Montagne Azzurre, ove andava a caccia. Quel signore son io.
Laura. Ah! col vostro cane all' entrata della capanna?
Enrico. Non mi date motivo d' insuperbirmi del mio disegno: quel cane è una pantera.
Laura. Selvaggia?
Enrico. Feroce.
Laura. Ah! mio Dio!
Daniele (mostrando la pelle, stesa dinanzi il divano) Non abbiate più paura: ve ne presento la pelle.
Laura. Ell' entrò nella capanna?
Daniele. Sì, ed Enrico l' uccise.
Laura. Enrico?
Daniele. Appunto: un colpo magnifico, in mezzo alla fronte.
Laura. Dio mio! se fossi stata là!
Daniele. L' avreste combattuta?
Laura. Sarei svenuta. E l' uccideste voi solo?
Enrico. Non aveva il tempo di addomesticarla.
Laura. Questi pericoli sono orrendi. Oh! io non ambirei un viaggio di questa fatta. Non tornerete più in que' terribili paesi?
Enrico. Adesso, no.
Laura. C' è siti così belli da vedere, senz' alcun rischio! Miss Clifford mi contò un viaggio che fece in Svizzera con lord Montgommery e le sue due figlie: esse erano tutte e tre vestite da uomo per andare più comodamente. Cosa graziosa! Miss Clara aveva un farsettino di velluto nero in forma di camiciotto, stretto alla vita con una cintura di cuoio; una cravattina di color ciliegia, ed un bel cappello di feltro, con una penna di gallo in sull' orecchio. Pareva una pitturina! Si potrebbe viaggiare così, marito e moglie?
Enrico. Certamente.
Laura. Oh! questo è il mio sogno! Mi porrò gli stivalini per camminare a piacer mio sulle rocce.
Enrico (a mezza voce) Bene, cara Laura, questo sogno lo verificheremo, e quando sarete mia moglie. . .
Daniele. Che?
Laura (balzando in piedi) Egli ha udito!
Daniele. Dicesti: quando sarete mia moglie.
Enrico (alzandosi, e fingendosi confuso) Poichè hai udito, non abbiamo più da nasconderti niente, ed abbiamo l' onore di darti l' annunzio del nostro prossimo matrimonio.
Daniele (si alza e si reca in mezzo) Ah! voi avete accomodato la cosa senza dir parola a nessuno?
Laura. Oh! l' ho detto stamane alla mamma.
Daniele. Ma siete ancora fanciulli.
Enrico. Così appunto disse sua madre.
Daniele (sorridendo) Ah!
Enrico. Ma sorrise, come fai tu adesso.
Laura. E mi baciò.
Daniele (baciando Laura) Sempre come fo io dunque?
Enrico. Caro padre, quanto sei buono!
Daniele. Oh! non andiamo sì in fretta. Avete ordita questa trama fra voi, alla macchia . . .
Laura. Ma se l' ho detto alla mamma, ed or l' hanno detto anche a voi?
Daniele. Cioè, ho origliato agli usci; ma non mi avevano fatto entrare.
Enrico. È vero; perdonami, caro padre. Ma il secreto non era mio solamente; era anche suo, e attendeva ch' ella mi permettesse di rivelarlo.
Laura. Per verità, l' avete ben custodito!
Daniele. Sì, e' promette bene. *(Risale verso la destra.)*
Enrico (a Laura) Ve ne lagnate forse?
Laura. No . . . dico per la massima.

Scena III.

Laura, Enrico, Silvio e Daniele.

Silvio. Buon giorno, signor Lambert.
Daniele. Buon giorno.
Silvio. Buon giorno, Enrico. . . Sto bene; grazie.
Enrico. Ah! sei qua, malcontento?
Laura (con riverenza cerimoniosa) Buon giorno, signor fratello.
Silvio (salutando allo stesso modo.) Signorina. . . .
Laura (a Silvio, a mezza voce.) Silvio, ho da confidarti un secreto.
Silvio (allo stesso modo) Lo so, lo so, il tuo secreto; egli è il secreto di tutta la casa adesso. Mia madre me n' ha parlato questa mattina.
Laura (come sopra.) Ah! che ti disse?
Silvio (con far d' importanza) Non occorre che lo sappia. Mi chiese consiglio.
Laura. Ma. . . .
Silvio. State un po' ritta, signorina. Ah! queste ragazze, queste ragazze! . . . E il ritratto?
Laura. Non sono stata a modello oggi . . . aveva mal di capo.
Silvio. Sì, si vede; sembri molto ammalata. T' avverto che tua madre t' aspetta.
Laura. Miss Clifford è andata a fare alcune speserelle.
Silvio. Miss Clifford? . . Ell' è in sala, che ricama una sciarpa per uno Scozzese, cui ha dedicato il cuore.
Laura (riponendosi il cappellino.) Cattivo!
Silvio. Com' è prodiga di sciarpe, colei! Ne fa tante da provvederne tutt' i romanzi di cavalleria!
Laura. Ella non lavora niente affatto nè per cavalieri, nè per Scozzesi, ma per me. Fa una sciarpa per fasciarmene il collo, quand' esco di veglia. Addio, signor Lambert; addio, Enrico. *(Esce.)*

(Domani la continuazione.)

non credo che siasi avuto esempio d'una regolarità più militare.

Il Re di Baviera, senza levare un grandissimo rumore a Parigi, poichè S. M. sembra amare singolarmente l'incognito, ed è costretto a rinunziarvi più spesso che non vorrebbe, produce tuttavia un effetto sommamente simpatico. Il Re è molto affabile, cortese, accessibile; s'interessa nelle cose dello Stato, e le ricerca. Ultimamente, nel crocchio dell'Imperatrice, spese una lunga sera ad esaminare, colla curiosità ed il zelo d'un vero dilettante, una magnifica raccolta d'autografi, di cui il sig. Feuillet di Conches, introduttore degli ambasciatori, è, credo, possessore, e che l'Imperatrice aveva fatto domandare per sodisfare al desiderio del Re.

Ieri, S. M. bavarese assistette ad un gran pranzo di gala dal conte Walewski. Ella giunse a 8 ore meno alquanti minuti, un po' prima dell'ora indicata. Il Re, per passare dalla sala da crocchio alla sala da pranzo, offerse graziosamente il braccio alla contessa Walewski, alla destra della quale sedette a mensa, avendo egli alla destra sua la Principessa Maria di Baden, Duchessa d'Hamilton, e dirimpetto il conte Walewski. Cinquanta persone presso a poco presero parte a quel pranzo, dopo il quale v'ebbe veglia e presentazione al Re di Baviera, da parte del ministro degli affari esterni, di tutte le persone, che avevano avuto l'onore d'essere invitate.

Oggi, a 5 ore, a Longchamps, l'Imperatore passa una rassegna, alla quale interverrà il regale suo ospite. Si scelse quell'ora un po' avanzata del giorno per evitare il gran caldo; ma, dopo la rassegna, le LL. MM. avranno appena il tempo di cangiar d'assisa per assistere al gran pranzo, che dee darsi a 7 ore, al palazzo di Saint-Cloud, pranzo cui è invitata la maggior parte del Corpo diplomatico. *(V. sopra.)*

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Rapporto del generale Renault, comandante della 1.ª divisione.

« Dal quartier generale Uvilel, il 24 maggio.

« Signor maresciallo,

« Ho l'onore di rendervi conto succintamente delle operazioni della mia divisione, durante la giornata del 24 maggio.

« A cinque ore e mezza, le tre colonne d'attacco, organizzate nella mia divisione, lasciavano il campo di Si-Ku-Meddur, avanzandosi verso il villaggio di Gemaa, i cui approcci erano fortificati. La colonna di destra, generale di Liniers, preceduta da un drappello di spai con uno squadrone del 1.º dei cacciatori d'Africa al fianco destro, occupa il poggio di Taksebt, posizione che domina lo sbocco della valle di Mestiga nell'Ued-Aissi, da noi coronata con un'opera di terra, armata di due obici da 12. Da Taksebt, quella colonna giunge alla gola d'Igbil, al di sotto di Gemaa, seguendo le creste. Il generale di Liniers fa attaccar subito quel villaggio, dov'egli penetra risolutamente a sette ore della mattina, nello stesso tempo che il tenente colonnello Montfort, del 1.º reggimento dei bersaglieri algerini, che stava alla testa della colonna del centro, vi entrava dal canto suo.

« Di là, la colonna di Liniers, con mirabile impeto, si è diretta sulle Scoscese pendici, che conducono al villaggio di Tiguert-Hala (punto dominante delle creste degli Irgier), ov'essa si è congiunta alla colonna di sinistra, che aveva già occupato quel villaggio.

« La colonna di sinistra, giunta a sei ore, seguendo il letto dell'Ued-Hahled, al piede delle prime salite boscose, affronta risolutamente il nemico, che le occupava, e s'impadronisce del villaggio di Taranint, dopo un vivo combattimento. Da quel punto, ebbe a sormontare gravi difficoltà, cagionate dalla ripidezza delle salite e dall'energia, con cui i Cabaili difesero gli approcci fortificati di Tiguert-Hala.

« La colonna del centro (generale Chapuis), alla cui testa io mi era collocato, passando pel Suk-el Had, giunge al villaggio di Gemaa, ove si congiunge alla colonna Liniers. Prima d'impegnarmi più innanzi, affidai la guardia del villaggio di Gemaa al colonnello Charlier, per assicurare, colla occupazione del poggio di Taksebt, le nostre comunicazioni con Si-Ku-Meddur.

« Mi rimaneva da espugnare le posizioni dominanti innanzi a noi; il colonnello Rose, appoggiato dall'artiglieria, che ascese con molta difficoltà quei dirupi, espugna vigorosamente i villaggi di Tamazirt e d'Aid-Said, e Jegguen e il piano d'Uvilel, sul quale sono accampato.

« Non senza sforzo e senza perdite sensibili ho potuto conservare il punto importante di Tiguert Hala. Ho dovuto far occupare da un battaglione di cacciatori (comandante Gibon), e da una compagnia dell'8.º battaglione di cacciatori a piedi, un contrafforte, che domina i due villaggi d'Ait-Halli e d'Ait-Jacub, donde i Cabaili facevano frequenti e formidabili ritorni offensivi.

« Giunto di persona a Uvilel, a dieci ore e mezzo, feci occupare le alture, che stanno di rimpetto ai villaggi d'Ibaihirin e d'Azuza, dai bersaglieri del colonnello Rose, ed il contrafforte, che domina i villaggi d'Ait-Hag e la Gemaa di Bu-Zezi, da un battaglione del 41.º di linea (tenente colonnello Méry di La Canorgue) e da un battaglione del 90.º (comandante Thouvenin).

« Avendo quelle truppe dovuto sostenere due vigorosi attacchi dei Cabaili, che vennero respinti colla baionetta, ho fatto mettere in batteria sulla Gemaa di Bu-Zizi una sezione di obici, il cui fuoco ben diretto ha impedito nuovi attacchi.

« La resistenza della potente e popolosa frazione degl'Irgier, ch'io era incaricato di attaccare, era tanto più forte, quanto che la sua linea di ritirata era assicurata dalla valle dell'Ued-Aissi e da quella di Mestiga. Perciò, aveva preso sul mio fianco destro tutte le disposizioni difensive necessarie per respingere i numerosi contingenti delle tribù vicine, ch'io prevedeva dover sopraggiungere da quella parte; ed ebbi cagion di lodarmene.

« Così il mio convoglio ha potuto giungere felicemente, sotto la protezione delle opere, di cui si è fatta menzione, e delle truppe del generale Chapuis, il quale mi raggiungerà prima di notte.

« Non saprei abbastanza lodarmi del vigore e dell'entusiasmo dei miei valorosi soldati. Essi hanno piantato le bandiere di Francia sulla vetta di Tiguert-Hala al grido *Viva l'Imperatore!*

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — RENAULT. »

SVIZZERA

Il sig. dottor Kern è giunto in Berna la sera del 2 giugno per far rapporto al Consiglio federale sulla sua missione. Gli svizzeri dimoranti in Parigi, prima della sua partenza, gli avevano presentato un indirizzo, ed annunciato un dono (una coppa d'argento indorata), in segno di loro riconoscenza per l'opera, che con tanto zelo ed abnegazione questo commissario straordinario ha prestato alla patria. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 giugno.*

S. A. R. il Granduca ereditario di Mecklemburgo-Strelitz è partito stamane da Potsdam per Parigi, onde, a quanto si rileva, consultare colà un oculista.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona, 6 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo, in causa di una notte insonne, trovasi abbattuto. Le conseguenze del decubito non si dilatano.

Verona, 6 giugno, sera.

S. E. il Maresciallo passò la giornata inquieta. Alla sera si riprodusse la febbre.

Dott. WURZIAN
I. R. capo-medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Il *Fremdenblatt*, in data del 3 corrente, sotto il titolo *Nachtrag*, porta il seguente articolo:

« Sebbene sino dall'altr'ieri circolassero voci allarmanti sullo stato del Feldmaresciallo conte Radetzky, nullameno, per le notizie pervenuteci ieri da fonte degna di fede, possiamo annunciare, non essere subentrato peggioramento nello stato di S. E., diminuiti essendo anzi notabilmente i dolori.

« Cominciasi ora prestar fede al proposito che non abbia avuto luogo una formale rottura del femore. »

A confutazione dell'asserto del *Fremdenblatt* siamo in grado di dare la seguente dichiarazione.

« Tosto dopo la sgraziata caduta, fatta da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, li sottoscritti, previo coscienzioso esame e previa valutazione dei presenti fenomeni, convennero nella diagnosi essere rotto il collo del femore sinistro. Questa diagnosi fu nuovamente confermata, allorchè, dopo il quattordicesimo giorno, dovette essere, per le conseguenze del decubito, smossa e rimessa la fasciatura, operazione che avvenne in presenza del medico superiore di stato maggiore dott. Hoffmann, allora appena ritornato d'un'assenza officiosa.

« Devesi perciò confermare essere la malattia di S. E. il canuto Feldmaresciallo pur troppo una rottura del collo del femore sinistro. »

Verona, 5 giugno 1856.

Dott. CARLO KOESTLER, *medico di reggimento.*
Dott. GIUSEPPE DVORSKY, *medico di stato maggiore.*
Dott. SCHNERICH, *medico di reggimento.*
Dott. FRANCESCO HOFFMAN, *medico superiore di stato Maggiore dirigente.*
Dott. GIUSEPPE cav. di WURZIAN, *medico superiore dello stato maggiore e medico particolare di S. E. il Feldmaresciallo conte* RADETSKY.

Si conferma l'autenticità delle firme

STAEHER DI WALDBURG
I. R. general maggiore.

(G. di Ver.)

Venezia 8 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 6 corrente porta per esteso la convenzione monetaria del 24 gennaio 1857, tra l'Impero d'Austria ed il Principato di Liechtenstein da una parte, e gli Stati del *Zollverein tedesco*, uniti fra essi colla generale convenzione monetaria del 30 luglio 1838, dall'altra parte. La suddetta convenzione monetaria del 24 gennaio 1857 fu ratificata da S. M. I. R. A. nel 30 aprile 1857, e le ratifiche ne furono scambiate a Vienna nei giorni 3 e 25 maggio 1857.

Nulla di nuovo ci recano i giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4, oggi ricevuti: tutto quel ch'ei contengono ci fu dal telegrafo annunziato.

« Le notizie del nostro esercito di spedizione in Cabilia, dice il *Journal des Débats*, continuano ad essere favorevoli al pronto esito della campagna. Ieri, un dispaccio ci annunziava la sommissione di due tribù importanti; oggi, un nuovo dispaccio ci fa conoscere quella di altre tre: i Beni-Fraussen, i Beni-Khelili e i Beni-Bu-Chaib. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, come già da qualche tempo, si occupano delle elezioni pel Corpo legislativo, ed hanno un dispaccio telegrafico di Marsiglia, il quale dà le notizie di Costantinopoli, giunteci già da Trieste e riferite sabato, più le seguenti:

« *Marsiglia 3 giugno.*

« Gli arrivi son nulli, i frumenti disponibili in calma, i contratti per consegna in ribasso. Scrivono da Teheran, il 27 aprile, che un dignitario fu mandato incontro al sig. Murray per riceverlo alla frontiera. Lo scambio delle ratificazioni del trattato di pace seguì il 2 maggio a Bagdad, fra il sig. Murray e Giharguir Khan con cordialità »

Niente di nuovo neppure dal Belgio. L'*Indépendance* annunzia che una parte delle truppe, chiamate a Brusselles in conseguenza degli ultimi avvenimenti, sono ripartite per le lor guarnigioni Il corrispondente di Brusselles della *Presse* assicura che il Consiglio de' ministri, adunatosi il 2, decise di ritirare il progetto di legge sulla carità, e che due o tre ministri offersero la lor rinunzia, che il Re ha rifiutata. Le Camere non verrebbero convocate di nuovo, fra alcune settimane, se non per istanziare alcune leggi d'urgenza, dopo di che la sessione sarebbe dichiarata chiusa.

In relazione al dispaccio telegrafico di Marsiglia de' fogli di Parigi, surriferito, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Costantinopoli ch'è partito un deputato da Teheran, per esprimere al sig. Murray il dispiacere del Governo persiano pei fatti, che aveano dato origine alla rottura delle relazioni fra' due Stati. Un secondo impiegato persiano ricevette ordine di accompagnare, in qualità di *mihmandar*, da Bagdad a Teheran la Missione inglese, la quale, a quanto credesi, partirà alla fine di maggio.

Notizie dalla Circassia del 22 aprile, annunciano che gl'importanti concentramenti di truppe russe nel Cuban danno motivo di timori assai gravi ai Circassi.

Darmstadt 1.º giugno.

La seconda Camera ha aggiornato le sue sessioni fino al 15 corrente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 6 giugno.

La Camera dei comuni votò il progetto di legge per ridurre a capitale i pagamenti annui, che deve l'Inghilterra alla Danimarca a compenso dell'abolizione del pedaggio del Sund. *(G. Uff. di Mil.*

Parigi 5 giugno.

Ieri il Re di Baviera assistette ad una rivista dell'infanteria della guardia nel bosco di Boulogne. Scrivono nel 4 corrente da Madrid avere il Senato approvato, con 82 voti contro uno, il trattato relativo alla fissazione dei termini al confine franco-spagnuolo. Iersera rendita 3 p. 0/0 69. 35. Ferrovia dello Stato 675. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 6 giugno.

Il *Moniteur* d'ieri pubblica il rendiconto della Banca, dal quale risulta che il deposito metallico aumentò di oltre 30 milioni. Annuncia il maresciallo Randon, in data del 29 maggio, che il cattivo tempo arrestava i progressi della spedizione. Credito mobile 1207. Strade ferrate austr. L. 675. Strade ferrate lombardo-venete 625. *G. Uff. di Mil.)*

Berna 5 giugno.

Il Gran Consiglio di Neuchâtel ha adottato l'amnistia generale pei refrattarii militari, e decretato il condono della pena a Rougemont, stato condannato nel 1849 per delitto di stampa. Il decreto sarà nullo, se l'Assemblea federale non ratificherà il trattato di componimento. Sino al mezzodì d'oggi erasi proceduto di 900 piedi nel *tunnel* dell'Hauenstein, ed eransi trovati 31 cadaveri. *(G. T.)*

Bombay 15 maggio.

I reggimenti indigeni si abbandonarono ad atti d'insubordinazione, per cui le truppe inglesi resteranno in Persia pel periodo di tre mesi. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA dell'8 giugno

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5 p. 0/0	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 7/16
»	al 4 1/2 »	— —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	— —
»	al 3 »	— —
» al 5 p. 0/0 col pag. degl'int. all'estero		—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		146 3/8
» » 1854 »		111 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. 0/0	— —
Oblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5 »	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5 »	81 —
» Altre Provincie	al 3 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	1005 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500		— —
» Istituto di credito		233 —
» della Str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		267 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.		1952 1/2
» » » Elisabetta		201 1/4
» » » congr. Sud-Nord germ.		212 1/2
» » » Tibisco		— —
» » » Lombardo-Veneta		252 —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500		— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250		263 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª emiss. con priorità		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		567 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/8	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m. l.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.12 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 5/8	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	103 1/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	— —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	105 1/4	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		7 5/8	

Borsa di Parigi del 6 giugno — Quattro 1/2 p. 0/0 91.90. — Tre p. 0/0 69.30

Borsa di Londra del 6 giugno. - Consol. 94 1/8.

Trieste 6 giugno — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 a 4 7/8 p. 0/0

VARIETA'.

COSE URBANE.

Il Gran Teatro la Fenice s'aprirà nel prossimo mese d'agosto a grandioso spettacolo d'opera.

L'impresa Fratelli Marzi ci darà l'*Anna Bolena*, di Donizetti, colla prima donna Fortunata Tedesco De Franco, col tenore Pietro Mongini, e col basso Ignazio Marini. La Società proprietaria del Teatro ha, dietro proposta della sua Presidenza, assegnata a tale uopo conveniente dotazione.

La Società stessa ammise la proposta dell'Impresa Marzi di produrre nella p. v. stagione di Carnevale e Quaresima una nuova opera del giovane maestro nostro concittadino Francesco Tessarin, intitolata: *L'ultimo Abencerragio.*

Sotto la solita rubrica: *Sete e bozzoli*, leggiamo nell'*Eco della Borsa*:

« Milano 4 giugno.

« Ad onta delle notizie contraddicenti, che non cessano, è generale opinione che l'allevamento dei bachi cammini ora sopra un piede più tranquillante. V'ha certamente non poco a desiderare nei Distretti di Mantova, di Brescia, di Cremona: ma finora nulla si può dir di male intorno alla Provincia pavese, ed anche alla nostra, dove le educazioni non hanno superato la terza muta. Sodisfacenti, per compenso, finora sono le condizioni del Veneto, del Friuli, del Tirolo, se non sopravvengono sinistri al momento della salita al bosco. I Ducati, la Romagna, la Toscana c'inviano bonissime notizie. Il Piemonte soffre contraddizioni simili a quelle delle contrade lombarde. Le lettere d'oggi ci recano notizie piuttosto cattive della Francia, dove gli allarmisti fanno pronostici di una quarta parte d'un raccolto comune. Riassumendo il già detto non possiamo credere, a fronte della foglia eccellente e copiosa, e della doppia quantità di semente soggetta all'allevamento, che, in ultimo risultato, la situazione generale sia per riuscire così disastrosa, come la voce pubblica, sotto certe influenze segrete, nei passati di ce la dipingeva.

« Intanto, sulla nostra piazza, gli affari serici, conservando una certa attività, non hanno più quell'ardore, che spiegossi nella settimana scorsa; ma i prezzi si sostengono però sempre con vantaggio sugli ultimi corsi. Questo risveglio, nel quale fu protagonista la speculazione, si riprodusse sul mercato di Lione, dove però i prezzi sono più moderati.

« Nei bozzoli, poche e lente le contrattazioni. Udimmo vociferarsi un prezzo solo di lire 7 cent. 40 fisse più rapporto, con condizioni. Gli allevatori sono inalberati. I filandieri continuano gli acquisti nelle Provincie, dove il raccolto suscita minori angustie. »

Sullo stesso argomento, leggiamo quanto appresso nell'*Annotatore Friulano*:

« Udine 5 giugno.

« L'allevamento dei bachi procede con esito in complesso buono nella nostra Provincia. È pur troppo constatata l'esistenza dell'atrofia anche da noi, ma finora questo male sviluppò leggiermente ed in alcune partite soltanto, e parlando del raccolto imminente, attesa la tanta quantità di bachi, è a tenersi che avremo un prodotto almeno discreto, a fronte delle diverse partite perdute nell'allevamento. »

Sotto il titolo: *Mercato de' Bozzoli*, leggiamo nella *Gazzetta Provinciale di Brescia*:

« Brescia 3 giugno.

« Domani si apre il nostro *Mercato de' bozzoli*. La Congregazione municipale di questa città, ormai sempre sollecita pel ben pubblico, ha emanato apposita circolare, indicando tutte quelle norme ond'esso proceda colla massima regolarità, garantendo tanto gl'interessi dei venditori, come quello dei filandieri.

« Molti possidenti hanno esternato il desiderio che i prezzi dei bozzoli nostrani, cioè bresciani, vengano contraddistinti in apposita categoria, onde non funzionino coi prezzi della *galletta* mantovana e veronese d'inferiore qualità. Questo desiderio non sarà esaudito, perchè difficile nell'esecuzione; noi però l'abbiamo esternato per debito di cronisti: l'onorevole autorità municipale gli darà quel peso che crede. »

« Altra del 4 giugno.

« È stato aperto oggi il mercato, ma sotto sfavorevoli auspicii. I bozzoli, esposti per la vendita, sono in piccolissime quantità e di qualità scadenti. Nel prossimo Numero daremo più dettagliati ragguagli. »

L'*Osservatore Triestino* del 5 giugno contiene il seguente articolo:

Montona 3 giugno.

« Sviluppatasi la tremenda malattia delle farfalle, che pur troppo imperversa nel Lombardo e nel Veneto, l'Istria non soggiacque ad un tale flagello, ed anzi delle sue sementi passarono, nello scorso anno, nei sopraccitati paesi, da dove giungono consolanti notizie sulla nascita regolare dei bachi e sul prospero progresso. Quanto furono sani in passato, altrettanto lo sono attualmente, e le bigatterie di Parenzo e Montona ne offrono il più confortante aspetto.

« Nell'atto che un raggio di speranza veniva a balenare sul nostro economico orizzonte, nella non illusoria idea che de' forestieri potessero venire alle nostre parti, come acquirenti di bozzoli e di sementi, insorse, o per caso o per invidia, una voce, tendente niente meno che a mettere in dubbio la nostra sperata, forse momentanea, fortuna; cioè la falsa notizia che i nostri bachi siano stati essi pure colpiti dalla medesima malattia. Quanto barbara e dannosa, altrettanto erronea e gratuita si è una tale asserzione, mentre anzi, tutto all'opposto, i nostri bachi godono la più fiorente salute, volti alcuni alla quarta muta, ed altri, superata questa, bene incamminati al bosco.

« Affinchè sia conosciuta da tutti la verità, mi trovo indotto di pubblicare queste poche parole, onde salvarci dalle dannose conseguenze, che portar ci potrebbe questa voce, insorta, o per accidente, o per malignità. Sia un tale avviso di norma a' signori forestieri e di ricordo a quelli, che, per motivi di lucri maggiori, male si appigliarono all'inganno od alla soverchia credulità. » *(O. T.)*

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* la seguente notizia, la quale, se il fatto si confermasse, sarebbe di somma importanza:

« Trento 6 giugno.

« È stato fatto lo sperimento, con felice successo, che i bachi da seta, colpiti, in qualunque stadio, dal morbo in questi dominante, vennero nella massima parte ricuperati, mediante l'uso dello zolfo acceso, introdotto nel locale del loro allevamento.

« Serva perciò di norma a coloro, i quali si trovassero nel caso di doversi valere di questo rimedio, che, applicandolo, avranno da tenere il detto locale ben chiuso per circa due ore, e poscia da aprirlo per darvi luogo ad una generosa ventilazione. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno. — Dopo gli ultimi arrivi di sabato, nessun arrivo.

In granaglie non si conosce altri affari dopo le vendite di frumento nuovo a l. 22 per consegna in dicembre e gennaio. Granoni ancora a l. 13 50 di Braila e l. 14 di Galatz pel solo consumo. Negli olii furono fatti degli affari nelle qualità di Bari buono a d.i 235, nei mezzofini da d.i 250 a 258, a seconda delle qualità, e tutto coi soliti sconti.

Le valute d'oro 2 1/10 p. 0/0, le Banconote a 95 3/4, il da 20 franchi 23 55.

MONETE. — *Venezia 8 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41.10	Tall. di Fr. l.	6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.53	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 0/0	79
» di Gen.	» 93 40	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.15	» lomb.-ven. god. 1.º dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.08	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.98	god. 1.º mag.	81
Luigi nuovi	» 27.35	Sconto	5 0/0
Tall. di M. T.	» 6.20		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 8 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 14
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 620 1/2	Marsiglia	» 116 3/8
Atene	» —	Messina	» 15. 88
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 621	Napoli	» 536
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/5
Firenze	» 100 5/8	Roma	» 619
Genova	» 116	Trieste } vista	» 285
Lione	» 116 3/5	Vienna } vista	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 5/8		—

Mercato di LEGNAGO *del 6 giugno 1857*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	36.—	36.50	37.—
Frumentone	»	22.75	23.08	23.50
Riso nostrano	»	40.—	47.70	53.—
» bolognese	»	43.—	46.—	50.—
» cinese	»	36.—	38.10	42.50
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	14.—	14.25	14.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	24.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	34 —	34 68	35.36
» di ricino	»	23 50	23.75	36.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Adria 6 giugno. — Tanto nei frumenti come nei frumentoni ebbimo qualche degrado nei prezzi all'odierno nostro mercato. I primi nominalmente sostenuti da l. 25.50 a 27.50. I secondi per semplice consumo ed in dettaglio da l. 16.25 a 16.50. Riso sostenuto da l. 40 a 46, cinese da l. 33 a 37. Risone nostrano da l. 21 a 22, cinese da l. 18 a 19. Ravizzoni acquistati in dettaglio da l. 26 a 27.50, maggiori pretese nelle partite.

Mercato di ESTE *del 6 giugno 1857.*

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	99.— a 102.—
	mercantile	93.— 95.—
Frumentone	pignoletto	62.— 63.—
	gialloncino fino	59.— 61.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	58.— 60. —
Segala		—.— —.—
Avena pronta		—.— 48.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 giugno 1857, ore 1 pom. — La fiacca disposizione nelle Az. della strada ferr. del Nord, si dilatò al principio della Borsa su tutte le carte industriali. Alla chiusa però si migliorò di nuovo la disposizione, e gli affari furono più animati e migliori i corsi. Le carte di Stato non vennero tocche che parzialmente dalla generale fiacchezza, ed erano ricercate le metalliche 5 0/0 e le obb. dell'esonero del suolo. Le divise assai fiacche, specialmente le piazze tedesche.

Prest. nazionale. 5 0/0	...	84 7/16 — 84 5/8
» 1851 S. B. 5	...	94 — 95
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	...	82 3/4 — 82 7/8
» » 4 1/2	...	73 1/4 — 73 1/2
» » 4	...	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	...	50 1/2 — 50 3/4
» » 2 1/2	...	42 — 42 1/4
» » 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/4 — 88 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	...	79 7/8 — 81 1/4
» » altre Prov. 5	...	86 — 86 1/2
» del Banco 2 1/2	...	64 — 64 1/2
Prest. con lott. 1834	...	334 — 335
» » 1839	...	139 1/4 — 139 1/2
» » 1854	...	110 1/4 — 110 1/2
Vigl. rendita di Como	...	16 — 16 1/4
» ipot. Galizia 4 0/0	...	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	87 1/4 — 87 3/4
» Gloggnitz 5	...	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	...	85 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	92 — 93
» » 3 0/0 della str. ferr. d. St. fr. 275	...	111 1/2 — 112
Azioni della Banca naz.	...	1002 — 1004
» 5 0/0 vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		235 — 235 1/4
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		258 — 260
» Ferd. del Nord		198 1/4 — 198 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		275 1/4 — 275 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 0/0		100 1/16 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		106 1/4 — 106 1/2
» idem Tibisco		100 1/16 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		255 — 255 1/2
» idem Franc. Gius.		196 1/2 — 197
» prest. città di Trieste		— — —
» navigaz. a vapore		567 — 569
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		420 — 423
» ponte catene Pest		74 — 75
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		81 1/4 — 82
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		29 — 29 1/4
» Keglevich		14 3/4 — 14 7/8
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/4	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m. l.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	

Napoleoni d'oro	8.13
Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.23 1/2 - 8.24

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 3 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 0/0	82 7/8
» del prest. nazionale a 5	84 7/16
» » » a 4 1/2	—
» » » a 3	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	139 1/2
» » 1854	—
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	87 5/8
» Galizia, Ungheria, ecc. 5 0/0	80 1/2
» altre Provincie	—
Azioni della Banca	1003
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 0/0 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno paganiento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	235 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1985
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	213
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	254 1/2
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	565 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 3 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. 0/0		7 5/8	

Londra 6 giugno. (disp. tel.) — Cotoni balle 45,000, somma variazione. Middling Orleans 7 3/16. Zucchero al principio di questa settimana 1/2 a 1 scell. più basso, ma dopo molto animato ed oggi piuttosto alto che sabato scorso. Carico Avana 10 1/2 venduto a 44 per questo paese. Caffè più domandato, 3 carichi fatti per l'Olanda; Good fürst Rio 50 e S. Domingo 57 1/2, Ceylan 65. Frumento più negletto. Sego per fine anno 57. Cambio Vienna 10.32 a 34, Trieste 10.34 a 36. Consol. per luglio 94 1/2 a 5/8.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Ussi Stefano, avv. di Sardegna. — Pellegrini co. Maddalena, poss. — Wright Stefano A., poss. ingl. — *Da Verona:* Bagshave Gugl., poss. ingl. — d'Abaco bar. Gius. Felice, poss. — *Da Vienna:* Barry Roberto, neg. di Darmstadt. — *Da Padova:* de Bilot Enrico, possid. di Vienna. — Detius Luigi, I. R. consigl. a Laach. — de Uttepitsch Carlo, I. R. consigl. di Zagabria. — *Da Trieste:* Revoltella cav. Pasquale, poss. — de Pierre bar. Anna, poss. — Goldschmidt Gustavo Adolfo, neg. svizz. — *Da Mantova:* Visentini dott. Gaetano, legale. — *Da Firenze:* Saunders Emanuele, poss. ingl. — *Da Conegliano:* Karoly co. Carolina, poss. di Pest.

Partiti per Milano i signori: Eyre Edoardo, poss. ingl. — Buche Fontenille, Giacomo, poss. di Clermont. — *Per Trieste:* Lasco S. Giorgio, console greco a Napoli. — *Per Verona:* Brockhoff Francesco, neg. pruss. — Melczer Stefano, poss. ungh. — de Bretton bar. Federico Emilio, poss. danese. — Bagshave Gugl., poss. ingl. — Volpato dott. Francesco, archit. di Bassano. — *Per Brescia:* M.nelli Faustino, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 6 giugno	Arrivati	371
	Partiti	304

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10, in *S. Pietro Apostolo.*

SPETTACOLI. — Lunedì 8 giugno.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Le Demi-monde.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *La cometa di sabato 13 giugno 1857.* — *Camilla dei marchesi Bruno da Casal Monferrato.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 6 e 7 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 giugn. - 6 ant.	340''', 21	+14°, 2	+11°, 8	79	Sereno	N.[1]		6 ant. 5°
2 pom.	340, 54	20, 6	14, 2	62	Sereno	E S. E.[1]		6 pom. 5
10 pom.	340, 10	18, 0	13, 8	70	Sereno	S. E.[2]		
7 giugn. - 6 ant.	339, 90	+17, 2	+13, 4	74	Sereno	E. S. E.[1]		6 ant. 7°
2 pom.	339, 50	21, 2	15, 2	65	Sereno	S. S. E.[1]		6 pom. 8
10 pom.	338, 78	17, 8	14, 5	74	Sereno	S. S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 6 giugn. alle 6 a. del 7: Temp. mass. +21°, 5 » min. +14, 2; *Età della luna:* Giorni 14. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 7 giugn. alle 6 a. del 8: Temp. mass. +22°, 0. » min. +16, 2; *Età della luna:* Giorni 15. *Fase:* —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

1. Ad Enrico Ferdinando Krauskopf, socio di negozio ad Amburgo, e rappresentato dai negozianti Mahler ed Eschenbacher a Vienna, miglioramento delle scarpe di gomma elastica, o cautciuk, per cui acquistano maggiore solidità e possono essere calzate e cavate senza il sussidio delle mani, l' 8 ottobre 1856, per 2 anni, ostensibile,

2. A Carlo Müller, ottico e meccanico a Vienna, invenzione d' un nuovo genere di armature d' occhiali con ogni sorta di materiale, il 7 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

3. Ai fratelli Lorenzo e Giuseppe Resch, orefici a Vienna, invenzione di un congegno semplice, così detto *Sicherheistsperre* per assicurare bottoni braccialetti, catene d' orologii, fibbie, ecc. in modo che non si possono smarrire, e per chiudere validamente galanterie di cuoio, legno, metallo, ecc. il 9 ottobre 1856, per 5 anni, segreto.

4. A Carlo Dinkler, proprietario di privilegio a Vienna, invenzione e miglioramento per far stampiglie d' ogni sorta, forma e grandezza, e in ogni genere di scrittura, con caratteri rimessi, sotto la denominazione di *metallografia*, e così pure bolli da merci, autografi, ecc. il 9 ottobre 1856, per un anno segreto.

5. A Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione di un forno a grata per cuocere simultaneamente stoviglie tegole e calce, e così detto, *Roy et Desmergée-gitterofen* il 9 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato)

N. 7334. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenuto il 31 marzo decorso in seguito all' Avviso del precedente giorno 4 N. 3893 per la delibera in appalto del camerale diritto di passo a Barca sul fiume Piave, nella località di Ponte di Piave, si rende noto: che nel giorno di martedì 16 giugno p. v. verrà tenuto un secondo esperimento d' asta presso questa I. R. Intendenza delle finanze, in parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nell' antedetto Avviso 4 marzo 1857; con avvertenza che, qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà il terzo nel giorno 30 dello stesso mese di giugno.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 15 maggio 1857.

L' I. R. Intendente CATTANEI.
L' I. R. Commissario, dott. Castellini.

N. 7252. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando che Vicenzo Zanon, di condizione comico, figlio di Giovanni Zanon e di Giovanna Bava di Venezia trovasi da molti anni illegalmente assente all' estero, domiciliando ora a Lugano;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida Vincenzo Zanon a far ritorno negl' II. RR. Stati entro il termine perentorio di 6 mesi onde giustificarsi dell' illegale assenza ad esso imputata avvertendolo, che non comparendo o non giustificandosi sarà inflitta in suo confronto la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette di Venezia e di Vienna, ed inoltre affisso sulla porta del palazzo di residenza di questa Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 maggio 1857.

Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vice Delegato provinciale, dott. PESCAROLO

N. 4342. AVVISO. (2.ª pubb.)

Allo scopo di procurare anche in questo anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari e tramessi fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali al Palazzetto, Valdagno e Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 giugno p. v. e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate nella seguente misura:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste 1 1/2
» Palazzetto a Valdagno » 1
» Valdagno a Recoaro » 1

2. La tariffa vigente delle corse e quella stabilita dall'Avviso N. 2548 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore che sarà esposta a pubblica cognizione in dette stazioni e resta pure, a seconda dei regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette stazioni si troverà un apposito registro, sul quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze, che credesse di fare in oggetti di servizio postale.

4. Durante l' epoca suindicata, verranno attivate le seguenti Corse giornaliere di messaggeria postale ciascuna delle quali trasporterà anche le lettere, gruppi e pacchi fra Vicenza e Recoaro.

La prima delle succitate due Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente Orario:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pom., percorr. ore 5 — circa
» Recoaro » Vicenza » 4 ant. » 4 1/2 circa

La seconda dal 1.° luglio a tutto agosto si moverà come segue:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 10 ant., percorr. ore 5 — circa
» Recoaro » Vicenza » 2 pom. » 4 1/2 circa

5. Per questo trasporto verranno impiegate delle carozze capaci per undici persone ed i passaggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passaggieri anche fra Vicenza e Valdagno verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di L. 2 per ogni posto.

6. La prima delle suddette Corse giornaliere nell' andata a Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del treno XIII proveniente da Venezia (ore 1 28 pom.) e del treno XIV proveniente da Coccaglio (ore 1 35 pom.): nel ritorno da Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del treno X (ore 9 1 ant.) da Coccaglio per Venezia e del treno XI (ore 8 51 ant.) da Venezia per Coccaglio.

La seconda invece delle anzidette due Corse nell' andata a Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del treno XI proveniente da Venezia per Coccaglio (ore 8 51 ant.) e del treno X da Coccaglio per Venezia (ore 9 1 ant.): nel ritorno da Recoaro poi coinciderà coll' arrivo in Vicenza del treno XVII da Venezia per Coccaglio (ore 7 10 pom.) e col treno XVIII da Coccaglio per Venezia (ore 1 7 ant.).

7. Per le Corse sopraindicate i viglietti saranno dispensati nell' Ufficio diligenze della Direzione delle Poste in Vicenza, nell' Ufficio postale alla stazione di strada ferrata in Vicenza e negli Uffìcii postali di Valdagno e Recoaro, e le carrozze faranno capo alla stazione di strada ferrata per comodità dei signori viaggiatori.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 28 maggio 1857.

L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 1904. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 81 in Padova, via Maggiore alle Terese, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 8000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 giugno 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 2 giugno 1857.

L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 177. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico, che in obbedienza all' ossequiato appellatorio Decreto 19 maggio corr. N. 8394, viene aperto il concorso per la nomina di un notaio con residenza in Agordo, al qual posto vi è annesso l' obbligo del deposito di austr. L. 1724:14. Gli aspiranti dovranno presentare a questa Camera le loro suppliche, munite dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta.

Belluno, 22 maggio 1857.

Il Presidente PERSICINI.
Volebele, *Canc.*

N. 17174. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione all' ossequiato dispaccio 10 febbraio 1855, N. 12290, dell' Eccelso I. R. Ministero dell' interno si rende noto che tutti queglino, i quali aspirassero in quest' anno solare a subire l' esame di Stato pegli Economi forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto dal decreto Ministeriale 16, gennaio 1850, N. 63, che si legge nella puntata XXVI, del Bollett. generale delle leggi per l' anno stesso, entro il mese di giugno p. v. impreteribilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fiorini 10, salvo soltanto quanto disponeva l' I. R. Ministero di agricoltura e miniere, nel suo circolare Dispaccio 14 dicembre 1851, inserito nella puntata II, del Boll. Ven. prov.

Venezia, 28 maggio 1857.

N. 1013. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di cassiere, vacante presso l' I. R. Cassa principale in Venezia, cui è annesso il soldo annuo di fior. 1200 e l' obbligo di prestare una cauzione di servigio nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto rimarrà aperto a tutto il giorno 10 giugno a. c., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, dichiarando di avere in pronto la cauzione prescritta, e facendo conoscere se abbiano parenti od affini ed in qual grado, al caso, fra gl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 1.° maggio 1857.

N. 60 AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 11 maggio andante N. 14519, si apre il concorso al posto d' inserviente presso questa Direzione dell' I. R. Archivio generale con l' annuo assegno di fiorini 300, ed eventualmente in caso di ottazione al posto d' inserviente sussidiario con l' annuo stipendio di fiorini 250.

Quelli qualunque, che credessero di aspirare all' uno o altro dei due suindicati posti, dovranno non più tardi del 20 p. giugno far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza a questa Direzione corredandola della prescritta tabella e dei documenti comprovanti le qualifiche personali, e circostanze.

Dalla Direzione dell' I. R. Archivio generale,
Venezia, 19 maggio 1857.

MUTINELLI.

AVVISI DIVERSI.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN PADOVA.

Dietro Sovrana concessione, nel giorno 14 giugno 1857, alle ore 6 pomeridiane, avrà luogo nel Prato della Valle un pubblico giuoco di

TOMBOLA

L' importo complessivo delle vincite, è fissato ad A. L. 4000, divise:

Quaderna . . . . A. L. 250
Cinquina . . . . » 350
Prima Tombola . . . . . » 1200
Seconda Tombola . . . . . » 1000

Lire 1200 per le vincite secondarie, destinate a vantaggio delle Cartelle portanti lo stesso Numero del libro o dei libri delle Cartelle vincitrici le Tombole.

G. B. PIVETTA, *Vicepresidente*.

N. 3613. Spettacoli.

Congregazione Municipale della R. Città di Vicenza.

AVVISO.

Nel giorno del *Corpus Domini*, avranno luogo gli spettacoli della *Ruota* e del *Palio* giusta l' antica consuetudine riattivata nell' anno scorso.

Il Municipio quindi rende noto quanto segue:

Compiuta la solenne processione, avrà luogo alle ore 12 e 1/2 pom. il giro della *Ruota*;

Succederà alle ore 6 pom. la *Corsa dei cavalli sciolti*, che partiranno dal sito chiamato la Mossa, e saranno fermati alla chiesa di S. Gaetano:

Quindi seguirà il *Corso delle carrozze* in Campo Marzio.

Uno speciale Avviso indicherà le discipline tutte, che dovranno essere osservate, affinchè i suddetti spettacoli succedano in modo decoroso e sicuro.

Vicenza, il 16 maggio 1857.

Il Podestà VALMARANA.

Gli Assessori { Gonzati, Piovene. — *Il Segretario* Lovise.

N. 3613

Congregazione Municipale della R. Città di Vicenza.

AVVISO.

Acciocchè procedano regolarmente gli spettacoli della *Ruota* e del *Palio*, che, come si annunciò, avranno luogo nel giorno del *Corpus Domini*, il Municipio dà le seguenti disposizioni:

1.° Le strade, per le quali passerà la *Ruota*, dovranno essere sgombre da qualsiasi impedimento, onde ne resti affatto libero il transito. Gli abitanti delle case lungo le strade stesse sono pregati di fornirne le finestre di decenti tappeti.

2.° Dalle ore 5 e 1/2 pom. fino al termine del *Palio*, la carreggiata della via che corre dalla *Mossa* a *S. Gaetano* dovrà essere affatto sgombra da animali, da carri e da ogni altro impedimento; dato il segnale della *Mossa*, ogni persona dovrà ritirarsi sul marciapiedi o al di dietro delle sbarre che verranno a tal uopo praticate, nè potrà fermarsi lungo la via od attraversarla in qualsiasi direzione. Al contravventore verrà inflitta in ogni caso la multa di L. 50., metà della quale andrà a beneficio del denunziante. Resta poi rigorosamente vietato sotto pena d' immediato arresto di turbare in qualsiasi modo il libero corso ai cavalli, o di molestarli con percosse ed altri atti dannosi. Le norme pel ruolo dei cavalli e per la loro accettazione verranno pubblicate in separato avviso.

3.° Ad impedire ogni pericolo, le *Carrozze* che terminato il *Palio* si avvieranno al Campo Marzio, dovranno entrare pel grande *Arco* dirigersi costantemente alla destra facendo il giro del Circo, quindi progredire lungo lo stradone fino al Ponte sul Retrone, e svoltando ridursi alla sinistra conservando la diritta al cocchiere e rientrare nuovamente nel Circo.

È severamente proibito lo sbandarsi, il passare chi precede, ed il fermarsi in altro luogo che non sia l' interno del Circo.

Sarà attivata una rigorosa sorveglianza affinchè siano pienamente osservate le sunnominate discipline volute dai riguardi di pubblica sicurezza.

Dal Palazzo di Città; Vicenza, il 20 maggio 1857.

Il Podestà VALMARANA.

Gli Assessori { Gonzati, A. Piovene. — *Il Segretario* Lovise.

La sottoscritta sig. Marianna Merlo-Ciani, del fu Giovanni, per sè e quale erede del fu Moisè Pincherle q. Manasse, rende pubblicamente noto di aver accettata la rinuncia datale con lettera 14 aprile a. c. dal sig. Antonio Stecca del vivente Francesco di Castelfranco all' agenzia dei di lei terreni e possessi nei Distretti di Castelfranco, Cittadella ed altri, e di aver revocato ogni e qualunque mandato, conferito già ad esso sig. Stecca, e in ispecie quello rilasciatogli sotto la data 2 marzo 1854, vidimato nelle firme dal notaio di Venezia dott. Giovanni Liparachi, e depositato in atti del notaio di Castelfranco dott. Mario Savorgnan Novello il 9 marzo stesso, e di cui, senza però veruna esplicita dichiarazione, le fu retrocessa una copia autentica.

Castelfranco 2 giugno 1857.

MARIANNA MERLO-CIANI.

I. R. SOCIETA' PRIVILEGIATA DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d' amministrazione ha l' onore di portare a pubblica notizia che la seconda rata semestrale degl' interessi nella ragione del 5 p. % scadente il 1.° luglio 1857 sui versamenti eseguiti sui Certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale, potrà essere riscossa dal 1.° luglio 1857 in avanti in ragione

di A. L. 4.32 ovvero fr. 3.75 ovvero L. Sterl. — Sh. 3

insieme al dividendo stabilito pel II semestre 1856 in base a risoluzione presa nell' Assemblea generale degli Azionisti il giorno 30 maggio p. p. in » 6.— » » 5.21 » — — » 4 D.2

ciò è A. L. 10.32 ovvero fr. 8.96 ovvero L. Sterl. — Sh. 7 D.2

Inoltre questo Consiglio d' amministrazione rammenta che il terzo versamento sopra i Certificati interinali delle Obbligazioni delle Strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale dovrà eseguirsi a datare del giorno 2 luglio p. v. 1857.

Questo versamento importa per cadauna Obbligazione

A. L. 80.60 pari a fr. 70.— pari a L. Sterl. 2 Sh. 16.–

detraendosi l' importo dell' interesse dal 1.° gennaio a tutto giugno 1857 nella ragione di » 8.64 » » 7.50 » — — » 6.–

Quindi A. L. 71.96 pari a fr. 62.50 pari a L. Sterl. 2 Sh. 10.–

I Certificati interinali delle Obbligazioni, sui quali furono eseguiti i versamenti di tutte le rate, verranno dietro domanda del presentatore scambiati contro i titoli definitivi di obbligazione, a partire dal 1.° luglio 1857, ed insieme si sodisfaranno gli interessi scaduti al 1.° gennaio 1857 dedottone lo sconto nella ragione del 5 per 100.

Pei versamenti che venissero eseguiti dopo il giorno 15 luglio 1857 si calcoleranno gli interessi di mora nella ragione del 5 per 100 dal 1.° luglio 1857 in avanti.

I pagamenti e versamenti di cui sopra hanno luogo:

presso l' I. R. Istituto privilegiato austriaco di credito pel commercio e per l' industria in Vienna in valuta della Banca austriaca;
presso i signori Ulrich e Brot in Milano in Lire austriache effettive;
presso i signori M. A. Bastogi e figli in Livorno;
e fratelli de Rothschild a Parigi in franchi;
presso i signori N. M. de Rothschild e figli di Londra in Lire sterline.

Vienna, 1.° giugno 1857.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

I. R. FERROVIA PRIVILEGIATA DELLA CARINZIA

NOTIFICAZIONE.

L' esecuzione delle costruzioni di terra del tronco da Clagenfurt fino a Drauburg di sotto sarà concessa agl' imprenditori, che si crederanno opportuni per via d' offerte in iscritto

Le relative condizioni della costruzione, prescrizioni, tabelle dei prezzi ed analisi, unitamente ai piani dei dettagli e preventivi delle spese sono visibili nel *bureau* centrale, *Piazza dei Minoriti N. 41, I. Piano.*

Il tronco da costruirsi si suddivide nelle 6 Sezioni subalterne seguenti dell' importo complessivo preventivato di 2,792,942 fiorini e 57 carantani, mon. di conv., valuta di Banco.

SEZIONI SUBALTERNE	Data Numero delle Stazioni	Miglia	Spese di: Lavori di terra (Fiorini Car.)	Oggetti (Fiorini Car.)	Muri d' appoggio (Fiorini Car.)	Regolazione dei fiumi (Fiorini Car.)	Totale (Fiorini Car.)
1. Da Clagenfurt a Grafenstein	0—127	1. 6	112 983:48	112,471:47	— :—	30,674:37	256,130:12
2. Da Grafenstein a Drau Tainach	127—206	1. 0	201,837:14	46,281:48	— :—	1,102:36	249,221:38
3. Da Tainach a Kühusdorf	206—273	0. 8	170,056:28	323,497:42	— :—	1,769:30	495,323:40
4. Da Kühusdorf a Bleiburg	273—411 5/6	1. 8	231,043:44	17,410:38	— :—	2 904:58	251,359:20
5. Da Bleiburg a Pfarrdorf	411 5/6—555	1. 8	375,241:41	596,911: 2	164,833:31	5,107:54	1,142,094: 8
6 Da Pfarrdorf a Rubin presso Draubug di sotto	555—643	1. 4	170,454:11	81,353:16	146,854: 6	152:26	398,813:59
Somma		8. 4	1261,617: 6	1177,926:13	311,687:37	41,712: 1	2,792,942:57

Si possono fare offerte sì per le singole sezioni subalterne che per tutte assieme.

I signori imprenditori sono invitati di far pervenire le loro offerte nell' indicato *bureau* pel 13 giugno 1857 inclusivo, fino alle ore 12 mattina, suggellate e provviste della soprascritta: « Offerta per l' impresa delle costruzioni di terra dell' I. R. ferrovia privilegiata della Carintia. »

Alle offerte fatte dopo questo termine non si avrà riguardo.

Rapporto alle qualità dell' offerta si osserva:

1. L' offerente dee provare in modo credibile la sua attitudine ad eseguire tali costruzioni.

2. Nell' offerta deve espressamente dichiararsi che l' offerente ha veduti e bene intesi i patti della costruzione, oltre ai menzionati accessorii del progetto, che intende di corrispondere precisamente alle esigenze di quello e che a conferma della fatta ispezione ha sottoscritta la relativa consegna.

3. Devesi significare in cifre e lettere il ribasso per centuale che si accorda sulla somma complessiva della costruzione.

4. All' offerta devesi annettere ricevuta di un deposito nel *bureau* centrale della ferrovia della Carinzia che importi il 2 per % della somma richiesta per la costruzione. Il deposito può essere fatto in contanti, carte al corso, od istrumenti di cauzione accettabili.

5. Ogni offerta deve contenere l' intera firma o sottoscrizione dell' offerente e suo domicilio.

La decisione sui risultati delle conferenze seguirà per parte dell' Amministrazione della ferrovia della Carintia, secondo l' accettabilità dell' offerta e la fiducia che merita l' offerente.

Fino ad ora ogni offerente è dal giorno dell' offerta ad essa obbligato, ed è in dovere, in caso d' accettazione di conchiudere il contratto.

Il deposito sarà ritenuto come cauzione parziale, ch' è permesso cambiare con altre garanzie.

I depositi degli offerenti respinti sarà loro restituito dopo la decisione.

Vienna, 19 maggio 1857.

Dall' I. R. Ferrovia Privilegiata della Carintia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10680. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza, già rappresentante la ditta J. Bozza e C.ª, assente d' ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau, coll' avv. d.r Cremona (*), produsse in di lui confronto la petizione 1 giugno c., n. 10680, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 264:10 in B. N., ed accessorii, in dipendenza a cambiale 5 febbraio 1854, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Biliani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 2 giugno 1857.

Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

(*) E non l' avvocato Somma come fu stampato nella 1.ª pubb.

N. 7980 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che d' ordine di questo Giudizio tutorio nell' interesse della tutela delle minori figlie del nob. signor Giovanni Battista Contarini si procederà alla subasta dell' immobile qui sotto descritto all' Aula Verbale di questo Tribunale Provinciale Sezione Civile nel giorno 17 giugno p. v. alle ore 12 merid. dinanzi apposita Commissione giudiziale sotto l' osservanza delle seguenti condizioni; coll' avvertenza inoltre che non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima ascendente ad a. l. 17280:40.

Condizioni dell' asta.

I. L' asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col decimo del valore della stima.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a prezzo superiore a quello di stima e salva l' approvazione dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia quale pupillare Giudizio.

IV. Il prezzo della delibera dovrà versarsi dal deliberatario a tutte sue spese nel termine di giorni tre dall' intimazione del relativo decreto nei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, deducendo da tale importo quello del deposito già verificato all' asta e quello eziandio capitale delle iscrizioni ipotecarie che per avventura esistessero a carico dello stabile.

V. Il pagamento così del deposito come del prezzo di delibera verrà effettuato in effettivi pezzi da 20 carantani.

VI. Agli aspiranti non rimasti deliberatarii verrà restituito il deposito dalla Commissione d'asta entro giorni tre dalla seguita delibera.

VII. Mancando il deliberatario alla consegna del prezzo di delibera nel termine fissato dall'articolo IV avrà perduto il deposito e si procederà al nuovo incanto a tutte sue spese.

VIII. I titoli di proprietà potranno esaminarsi al domicilio del tutore in Treviso, contrada S. Nicolò n. 925 e per la piena libertà dello stabile verrà occorrendo eseguita dalla tutela la cancellazione dell' Ipoteche entro mesi sei dal decreto di approvazione. Rimarrà nel frattempo la somma trattenuta a questo riguardo presso l' acquirente, il quale dovrà corrispondere alla tutela il legale interesse del 5 per 0/0 partendo dal giorno della delibera. Offerta dalla tutela la prova della piena libertà degli stabili, sarà l' obbligo del deliberatario di versare immediatamente il rimanente prezzo come dall' articolo IV. A cauzione del prezzo rimasto in mano del deliberatario verrà presa dalle sig. venditrici in confronto di lui ipoteca sullo stabile stesso subastato, fermo l' obbligo nella tutela di autorizzare il lievo dell' ipoteca suddetta tostochè siasi verificato l'intiero versamento del prezzo.

Descrizione dello stabile da subastarsi:

Casa posta in Venezia, in Parrocchia di S. Luca, in campiello della Chiesa, ai c. nn. 3636 e 3637, anagrafici 4035 e 4036, ed in mappa al n. 241, che si estende anco in parte sul n. 243, della superficie di pertiche metriche —. 09 e colla cifra di a. l. 468:72, descritta nella relazione di stima degli ingegneri Antonio Pusterla e Lorenzo Saibante 18 ottobre 1855, che potrà essere ispezionata.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi con inserzione per tre volte di settimana in settimana nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 4 maggio 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uffic.

N. 3201. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 e 30 giugno e 14 luglio anno corrente, dalle ore 9 antimer. ad un' ora pomer, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione, i tre esperimenti d' asta giudiziale dei sotto descritti stabili esecutati da Urbani Giov. Battista fu Nicolò, di qui, in odio di Vencato Luigi fu Giuseppe, di Mazzolon, Comune di Cornedo, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto qui sotto indicato e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gli immobili non potranno deliberarsi se non che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi si delibereranno a qualunque prezzo semprechè questi sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuato il creditore esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in danaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo di delibera. Agli altri oblatori sarà restituito all' atto della chiusura dell' asta.

III. In deconto del prezzo di delibera dovrà il compratore, tranne l' esecutante, pagare entro otto giorni al procuratore del sig. Urbani le spese della procedura esecutiva, partendo dall' istanza di pignoramento sulla specifica che gli verrà esibita, da liquidarsi dalla R. Pretura nel caso di differenza.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno del possesso degli immobili acquistati l' interesse del 5 per 100, facendone a tutte sue spese d' anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale di Vicenza.

V. Ogni pagamento tanto in linea di capitale quanto d' interesse dovrà verificarsi in monete d' oro o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana Tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro.

VI. Il deliberatario avrà il possesso degli immobili deliberati indilatamente, cioè nel giorno stesso in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del Reg. Giud., ed il pagamento altresì delle spese esecutive.

VII. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali di qualsiasi specie stanno a carico del deliberatario.

VIII. Pel caso che vi fossero debiti arretrati per imposte prediali, dovranno queste supplirsi dal deliberatario, al quale saranno imputate nel prezzo di delibera.

IX. Gli immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati a corpo e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto e come vi fossero e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

X. Ogni spesa ed imposta per la delibera e per la successiva aggiudicazione della proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

XI. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi compresi dal presente capitolato.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione degli obblighi al deliberatario incombenti potrà procedersi al reincanto degli immobili deliberati sopra istanza di qualunque interessato a tutti danni, pericoli e spese del deliberatario medesimo.

Fondi da vendersi:

Pert. metr. 0 . 13 di terreno boschivo ceduo misto, situato in Mazzolon, frazione del Comune di Cornedo, in contrà Vencati, detto Bosco sotto il Campiello, descritto nella mappa stabile di Mazzolon al n. 375, colla rendita censuaria di a. l. 0 . 09, confinante a levante Matteo Vencato, a mezzodì Giacomo Vencato, a sera Gioachino Vencato, ed a settentrione Domenica Crestani; stimato a. l. 5.

Pert. metr. 0 . 35 bosco ceduo misto fra macigni, in detta località, detto Bosco ai Censi, confina a levante e mezzodì Giovanni Battista Vencato, a sera Gioachino Vencato, ed a settentrione Domenica Crestani, e censito in mappa stabile in detto Comune e contrà al n. 378, colla rendita censuaria di l. 0 : 23, stimato del valor capitale di a. l. 10.

Pert. metr. 3 . 62 di terreno arat. con due filari doppi vitati, altro simile di oppi e gelsi vitati giovani, ed un filare di piccoli gelsi al lato di mattina con due salici ed un fruttaro posto come sopra, detto Campo Fontana, confina a levante strada, a mezzodì Marco Faccin e beni qui appresso descritti al n. IX, a sera eredi fu Regina Vencato, ed a settentrione Luigi Grande, in mappa stabile del Comune censuario di Mazzolon, ai nn. 420 e 421, colla rendita censuaria di l 19 : 57, viene stimato a. l. 487 : 92.

Pert. metr. 0 . 53 di terreno prativo con pochi e piccoli gelsi lungo al lato di mattina, posto come sopra, denominato Prà Fontane, confina a levante Marco Faccin, a mezzodì Gioachino Vencato, ed a settentrione beni suddescritti al num. VIII, in mappa stabile di Mazzolon ai nn. 423 e 614, colla rendita censuaria di l. 3 . 53, del valor stimato a. l. 91 : 11.

Casa colonica murata coperta a coppo, sita come sopra; marcata del comunale n. 95, confina a levante colla casa descritta al seguente, a mezzodì sera e settentrione corte promiscua e transiti, posta come sopra e descritta nella mappa suddetta al n. 488, sopra pert. metr. 0 . 07, colla rendita cens. di l. 5 : 94, stimata austr. lire 175 : 82.

Altra casa colonica murata coperta a coppo, posta come sopra, e descritta nella suddetta mappa al n. 489 e del comunale num. 94, confina a levante con Vencato Matteo, a mezzodì corte promiscua, a sera la casa sopra descritta, a settentrione transiti sopra pert. metr. 0 . 05, colla rendita censuaria di l. 4 : 62, e stimata a. l. 171:18.

Altra casa colonica coperta a coppo, posta come sopra, descritta in detta mappa al n. 493, sopra pertiche metr. 0 . 05, colla rendita cens. di l. 1 : 98, confina a levante e settentrione Matteo Vencato, a mezzodì transiti, a sera Giovanni Vencato, e stimata a. l. 80 : 22.

Altra casa colonica murata coperta a coppo ad uso di stalla con fienile sovra posto con sottotetto latolato e porcile con ripostigli sopra, transiti attigui con un gelso adulto; posta come sopra, descritta in detta mappa al n. 509, sopra pert. metric. 0 . 05, colla rendita censuaria di l. 1 . 98, e stimata a. l. 79 . 72.

Pert metr. 0 . 74 di terreno arator. con qualche gelso sparso e qualche oppio vitato e con filari di gelsi da siepe lungo all' atto di settentrione, posto come sopra, detto Orto sopra il trozzo, confina a levante Teresa Faccin, a mezzodì viottolo consortivo, a sera stalla di questa ragione ed in parte Teresa Faccin suddetta, a settentrione Matteo Vencato, in mappa stabile predetta al n. 512, colla rendita censuaria di l. 3 . 02, stimata austr. l. 119 : 41.

Pert. metr. 0 . 38 pascolo ed orto sotto il trozzo con qualche gelso ed un fruttaro, posto come sopra, detto Orto sotto il trozzo, descritto in detta mappa al n. 513, colla rendita di l. 0 : 65, confina a levante Teresa Faccin, a mezzodì Vencato Matteo, a sera Girolamo Vencato, ed a settentrione viottolo consortivo; stimato a. l. 31 : 17.

Pert. metr. 3 . 65 di terreno arativo zappativo e poca parte prativo e pascolivo, detto Riva delle Lolle, descritto in detta mappa ai numeri 534 535 e 536, colla rendita di l. 5 : 95, confina a levante raggiolo, a mezzodì Francesco Vencato, a sera Teresa Faccin, ed a settentrione eredi Rossato fu Felice; stimata a. l. 407 : 87.

Locchè si pubblichi nei luoghi e modi soliti e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdagno,
Li 2 maggio 1857.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 9 GIUGNO — ANNO 1857. — N. 128

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Nel giorno 26 maggio a. c., fu dispensata e spedita la Puntata IV del *Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.*

Nella Parte I è riportata la Sovrana Ordinanza 23 marzo 1857, contenuta nella Puntata XV del *Bollettino generale dell'Impero* sulla norma per l'esecuzione delle anagrafi della popolazione.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 17, la Circolare della Luogotenenza 9 settembre 1856, sull'organizzazione degli Ufficii telegrafici dello Stato;

Sotto il N. 18, la Circolare della Luogotenenza 10 marzo 1857, sull'istituzione di un Ispettorato del telegrafo per le linee e Stazioni della Carintia, Carniola, Litorale, colla residenza a Trieste, al quale sono demandati gli affari, fino ad ora trattati dall'I. R. Direzione delle Poste;

Sotto il N. 19, la Circolare della Luogotenenza 11 marzo 1857, sull'elaborato generale dimostrante il movimento della popolazione nel Veneto;

Sotto il N. 20, la Circolare della Luogotenenza 12 marzo 1857, colla quale viene pubblicato un Elenco di tutt'i Corpi militari, Rami, Istituti ed individui militari, che dipendono dalla giurisdizione ecclesiastica civile.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà in Ungheria.

Granvaradino 27 maggio.

S. M. I. R. A. degnossi di collegare la partenza da Gyula, seguita ieri alle 8 antimeridiane, colla visita dei lavori di regolazione del Körös. A tale oggetto, il viaggio succedette per la città valacca, sulla strada di Granvaradino, fino al punto in cui il canale interseca la strada di Csaba-Doboz. Il tratto di canale, visitato dalle LL. MM., era ornato di bandiere fino al punto, in cui il canale interseca la strada di Granvaradino, accompagnò le LL. MM. la comitiva dei nobili, che le precedette a cavallo, nel giorno prima, nel loro ingresso a Gyula, e fino alla strada di Csaba-Doboz, furono accompagnate dalle numerose ed avvicendantisi comitive di popolani. Tutti i Comuni, che parteciparono ai lavori di regolazione del Körös, apparvero ai posti loro assegnati, cogli ordinarii istrumenti da lavoro. Il principio del tronco di lavoro d'ogni singolo Comune era dimostrato da uno scudo portante il nome di esso. A principio, a metà ed al fine del tratto da visitarsi, erano collocate bande musicali. Una tribuna, appositamente eretta, permetteva che si osservasse tutta la linea del canale.

S. M. I. R. A. degnossi di graziosamente ed esattamente percorrere ed esaminare quel lavoro, importantissimo per tutto il paese, e di esprimerne la sua Sovrana sodisfazione.

Presso alla suddetta tribuna, era collocata la sesta comitiva, che accompagnò le LL. MM. fino al confine del Comitato di Südbihar.

Qui le LL. MM. furono ossequiosamente ricevute dal capo del Comitato di Südbihar, consigliere di Luogotenenza, di Gerzon, dai giudici di sedia, dal Vescovo suffraganeo di Fogarassy, con una deputazione del Comitato stesso, e da molti capi di Comuni, non che dalla comitiva a cavallo di una porzione del Distretto di Szalonta, condotta dal possidente di Vö ögyörös, Ladislao Santya. Il ricevimento ebbe luogo sotto un arco di trionfo, festosamente ornato; ed il reverendissimo Vescovo Fogarassy; diresse alle LL. MM. un discorso, esprimente i sentimenti di gioia del Comitato di Südbihar.

Al confine del territorio della città di Granvaradino, ove giunsero alle 2 pom., le LL. MM. furono ricevute, sull'altura della strada imperiale verso N. Uerögd, da massa immensa di popolo. Il borgomastro Eugenio di Topercser, ebbe la ventura di deporre ai piedi del Monarca, in nome del Comune, rappresentato dal Consiglio comunale, dal Magistrato e dal clero, il suddito omaggio della città, accolto graziosamente da S. M. I. R. A.

Cittadini a cavallo, delle città di Granvaradino, Arad e Szathmar, seguirono le LL. MM. fino alla residenza del Vescovo di Szanissló, ove smontarono.

Più di tutti, si distinse la numerosa comitiva dei nobili del Comitato di Szathmara a cavallo, ch'ebbe la fortuna di accompagnare le LL. MM. anche durante il loro soggiorno a Granvaradino.

Davanti alla residenza vescovile, il clero e le Autorità civili e militari attendevano l'arrivo delle LL. MM.

Alle 3 vi fu presentazione di tutte le Autorità e Corporazioni e dei numerosi membri dell'alta e possidente nobiltà, del clero cattolico-romano e greco e del clero evangelico, del Magistrato, ec.

Il rev. Vescovo di Szanissló salutò le LL. MM. in nome della intiera popolazione del Comitato di Granvaradino, loro esprimendo la sua irremovibile fedeltà ed attaccamento, S. M. degnossi di accogliere graziosamente quell'omaggio.

Numerosa deputazione del vicino Gran Principato di Transilvania che avea atteso a Granvaradino il desiderato arrivo delle LL. MM. onde deporre ai loro piedi i sentimenti di sincera lealtà di tutti gli abitanti di quel Dominio, fu ad esse presentata da S. Serenità il governatore della Provincia, generale di artiglieria, principe Carlo di Schwarzenberg, S. M. l'Imperatore, dopo il discorso del signor Governatore, degnossi, con clementi espressioni, di far conoscere la Sovrana sua sodisfazione per quella dimostrazione d'irremovibile lealtà, e di farsi presentare la deputazione.

La sera, la città fu festosamente illuminata. Allorchè le LL. MM. cominciarono il giro della città, cessò il vento, e la illuminazione durò fino a tarda notte.

Al momento, in cui le LL. MM. uscirono dalla residenza vescovile, per vedere la illuminazione, la strada, da quel punto fino all'ospitale del Comitato, brillò, oltre alla illuminazione, fra gli alberi, della viva luce dei fuochi bengalici.

Sul Monte Calvario fiammeggiavano le lettere gigantesche F. I. E. Le contrade e piazze, visitate dall'augusta Coppia imperiale, in mezzo alla folla ed al giubilo della popolazione, e le altre parti della città, erano ornate a festa. Numerosi trasparenti, palloni ed altre illuminazioni superavano la luce delle migliaia di finestre illuminate.

Oltre a molti altri pubblici e privati edifizii, si distinsero il Palazzo civico, la residenza del Vescovo greco-cattolico di Erdelyi, il Casino, il ponte sul Körös, ec.

Oggi alle 9 fu posta la prima pietra, e fu solennemente benedetta la Stazione della ferrovia del Tibisco, dal Vescovo di Szanissló, alla presenza delle LL. MM.

Più tardi, S. M. I. R. A. degnossi di visitare il castello, tutte le II. RR. Autorità ed Ufficii, la Sezione di Luogotenenza, il Tribunale d'Appello, la Direzione provinciale delle finanze, il Tribunale provinciale, le prigioni, l'Ospitale del Comitato, e l'Istituto sanitario per le malattie degli occhi, del dott. Gross. S. M. l'Imperatrice felicitò della sua visita, il convento delle Orsoline, l'Asilo dei bambini lattanti, e l'Asilo infantile.

Poscia, verso le 4 pom., le LL. MM. intervennero, con S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale, ad una festa popolare su un prato, davanti alla città, e frequentata da molte migliaia d'individui.

Vino che sgorgava da botti su elevate tribune; il bue che si arrostiva, condotto poco prima in giro, colle corna dorate ed ornate di nastri; bande numerose di zingari, venute da vicino e da lontano; ballo e musiche: nulla mancò di ciò che rende viva in questi paesi una festa popolare.

Se il giubilo nell'ossequiare le LL. MM. fu caldo e cordiale, esso giunse all'entusiasmo, quando le LL. MM stesse, discendendo dalla tribuna, si degnarono di frammischiarsi al popolo esultante. Esse degnaronsi di soffermarsi lungo tempo alla festa. La sera fu dalla città predisposta, nei locali del Palazzo civico, magnifica festa di ballo, per la quale furono dispensati più di 3,000 viglietti d'invito, e che fu onorata dalla presenza delle LL. MM. e del serenissimo sig. Arciduca Governatore.

Durante il soggiorno di Granvaradino, furono a S. M. l'Imperatrice fatti, da varie città del Distretto amministrativo, doni solenni, che furono graziosamente accettati. La città di Arad le donò un vaso per l'acqua santa di bel lavoro; il Comune di Granvaradino, un tappeto da porre a fianco del letto; le città montane di Szatmar, una pregevole collezione di oggetti minerali, ec. (*G. Uff. di Vienna.*)

S. M. I. R. A. fece consegnare graziosissimamente, durante il suo soggiorno in Szeghedino, l'importo di 2000 fior. al borgomastro della città affinchè venga distribuito fra' poveri.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione del 16, e relativamente del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che si abbandonino le cittadelle di Granvaradino e Szeghedino, nonchè il raggio fortificatorio, sul cui fondo era finora proibito di erigere edifizii.

La Società delle signore rumune di Cronstadt, fondatasi per soccorrere le fanciulle orfane, colse l'occasione del viaggio delle LL. MM. II. in Ungheria, per consegnare all'I. R. Circolo di Cronstadt l'importo di fior. 350, affinchè esso venga ripartito tra fanciulle orfane di nazionalità rumuna della Transilvania, senza riguardo alla loro religione.

Intorno alla visita, di cui S. M. l'Imperatore onorò l'Ospitale israelitico di Pest, riferiscono che, in quell'occasione, S. M. si è degnata di scrivere l'imperiale suo nome nel libro de' forestieri dello Stabilimento, La penna, di cui l'Imperatore si servì a quest'uopo, verrà posta in un astuccio d'oro, e con analoga iscrizione conservata per memoria negli Archivii della Comunità.

Scrivono da Gran, in data del 2 giugno, essere state ivi persino demolite case e lastricate piazze, eretti archi trionfali ed obelischi, per ricevere condegnamente le LL. MM. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Buda 3 corrente giugno:

« In seguito all'improvviso ritorno delle LL. MM. II. RR. AA. a Vienna, causato dalla dolorosa mancanza a' vivi di S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia, fu nel caso d'impedimento di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale, autorizzato l'*ad latus* di esso, tenente maresciallo conte Haller, a ricevere dai chiedenti udienza, prenotati per la udienza Sovrana accordata pel 4 giugno, le relative suppliche a S. M., o suggellate od aperte. Esse verranno rimesse alla Cancelleria del gabinetto di S. M. I. R. A.

« Le LL. AA. II. RR. il serenissimo sig. Arciduca Alberto e la serenissima signora Arciduchessa Ildegarda sono partite per Vienna. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca pensa di essere già ritornata a Buda nel 6 corrente, onde assistere all'apertura della Esposizione d'agricoltura ed alle corse. »

Venezia 9 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Altro non troviamo da notare nelle riviste e ne' sommarii politici de' fogli di Parigi del 5, con le notizie del 4 giugno, ieri giunti, fuorchè i loro discorsi relativi alla discussione nel Congresso spagnuolo dell'indirizzo in risposta al discorso del trono; discussione, di cui conosciamo già l'esito. Ecco quanto ne dice la *Patrie*, nel suo *Bulletin politique*:

« Il rendiconto delle ultime sedute, dedicate da' deputati spagnuoli alla discussione dell'indirizzo, non può offrirci se non lieve interesse, ora che il telegrafo fe' conoscere l'esito del voto.

« Limitiamoci dunque a menzionare il discorso, profferito, nella seduta del 30, dal sig. Rios-Rosas e la risposta del sig. Pidal, ministro degli affari esterni. Si sa che il sig. Rios Rosas fece parte dell'ultimo Gabinetto, e ch'ei vi tenne un posto distinto. Noi abbiamo anzi applaudito ad alcuni de' suoi atti; e quindi deploriamo gli assalti inconsiderati, ch'ei riputò dover muovere contro i suoi successori. Nelle congiunture, in cui si trovò ministro dell'interno, il sig. Rios-Rosas fece molto per la conservazione dell'ordine. Ma questa non è una ragione per lagnarsi di coloro, che fecer meglio perchè potevano far più. Lo smacco del maresciallo O'Donnell nel Senato, avrebbe dovuto preservare il sig. Rios-Rosas dallo scoglio, in cui urtò. Confutato con energia dal sig. Benavides, ei si tirò addosso una vivissima e concludentissima replica da parte del sig. Pidal.

« Oggidì, tutto è deciso, ed il Gabinetto del maresciallo Narvaez vide ratificata la sua politica dalla maggioranza più considerevole, che abbia forse mai ottenuta in Spagna nessuna Amministrazione. Siamo assai curiosi di vedere come certi giornali e certe corrispondenze straniere spiegheranno tale risultamento. A udir loro, il Ministero, preseduto da Narvaez, non poteva giugnere al tempo assegnato per le elezioni, e aveva a soggiacere buona pezza prima. Non essendosi adempiuta tal predizione, essi affermarono che le elezioni sarebbero affatto sfavorevoli al Gabinetto. Nuova delusione. Gli augurii del giornalismo straniero si volsero allora alle discussioni, che l'indirizzo stava per suscitare nelle due Camere. Questa volta il Ministero era perduto: non aveva egli a tener testa a' capi de' diversi partiti? Tutto lo stato maggior generale doveva scendere in campo; si annunziavano rivelazioni fulminanti. In cambio di tali rivelazioni, si ebbero i discorsi, che si conoscono. La passione, la foga, l'impeto, certo non vi mancarono; ma tutta quella serie di contumelie, di recriminazioni, d'accuse ad altro non valse che a far meglio spiccare ed apprezzare la moderatezza del Gabinetto, la generosità de' suoi sentimenti, e la lealtà delle sue mire. Egli ottenne un immenso trionfo, se pure si può chiamar così l'adesione generale, che gli fu data, e di cui e' non pensa a trarre vantaggio se non perchè rivela nelle varie frazioni del partito moderato il bisogno di raccostarsi ed il desiderio di muovere unite.

« Speriamo che questa solenne sconfitta renderà in avvenire più circospette le corrispondenze, di cui parliamo. I lor lettori sanno almeno qual concetto avere della fiducia, che si vuol ormai loro concedere. »

L'articolo dell'*Indépendance belge*, a cui abbiamo accennato ieri nelle *Recentissime*, circa il ritorno nelle loro guarnigioni d'alcune fra le truppe, chiamate dalle Provincie a Brusselles in conseguenza degli ultimi disordini, è del tenore seguente:

« Ci gode l'animo di poter annunziare che il Governo non tardò a recare in atto la disposizione, che il *Moniteur belge* fa presentire nell'ultimo paragrafo della nota, da lui pubblicata e da noi riprodotta. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

« Udiamo che un battaglione di cacciatori, due squadroni di corazzieri, ed una batteria d'artiglieria, chiamati straordinariamente a Brusselles al momento dell'agitazione, sono già ripartiti per le rispettive lor guarnigioni.

« Non si vuol porre in dubbio che le altre truppe, le quali si trovano nel medesimo caso, eseguiscano esse pure il lor movimento di ritirata. »

Del resto, si leggeranno a lor luogo le notizie del Belgio, che ci furono recate da' fogli d'ieri.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 giugno.

L'Assicurazione generale e la Riunione adriatica di sicurtà, due delle primarie Società assicuratrici di Trieste, hanno deciso di raddoppiare il loro capitale primitivo, a fine di offrire al pubblico garantie maggiori. Attendesi l'approvazione di quella decisione da parte del Governo.

Intorno al viaggio che le LL. MM. russe intendono intraprendere nella Germania, rileviamo da Pietroburgo che le MM. LL. andranno a Darmstadt per la via di Lubecca, e si recheranno a visitare la Corte prussiana appena nel viaggio di ritorno. D'altra parte, i Sovrani russi non abbandoneranno la loro capitale prima della fine di giugno. Il 13 luglio, giorno onomastico dell'Imperatrice madre, gli augusti viaggiatori le faranno una visita a Wildbad. Secondo una voce, che ha però bisogno di conferma, anche il ministro degli esteri, principe di Gortschakoff, accompagnerebbe l'Imperatore in Germania. (Il *Tempo* rettifica la notizia, da esso data per positiva, che, cioè, l'Imperatore non avrebbe abbandonato quest'estate la Russia.)

La notizia relativa al matrimonio morganatico, contratto dal Principe Carlo di Baviera colla vedova di un attore alemanno, riportato pur nel nostro giornale, dev'essere rettificata in ciò che la celebrazione di quel matrimonio non potè aver luogo il giorno fissato per impedimenti subentrati. Dicesi che il conferimento del titolo di contessa alla signora Hölken, ha incontrato ostacoli impreveduti e che perciò fu differito il matrimonio.

Le discussioni dei delegati della Società alemanna delle strade ferrate, che furono aperte a Vienna il 28 maggio, ebbero termine lo scorso sabato. I più distinti tecnici delle diverse Amministrazioni di ferrovia hanno preso parte a quelle discussioni, che avevano per iscopo il conseguimento di eguali disposizioni in questioni tecniche.

L'attuale Esposizione della società artistica austriaca presenta 7 opere plastiche, 51 dipinti a olio, 4 cartone e 21 fra disegni, acquerelli, incisioni in rame e litografie: in tutto vi presero parte questa volta 55 artisti austriaci e 24 esteri, fra' quali però trovansi pochi nomi di qualche rinomanza. (*O. T.*)

La signora contessa di Sternberg, dama dell'Ordine della Croce stellata, nata duchessa di Waldegg, morì in età di anni 77. (*Corr. Ital.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 7 giugno.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente annunzio di quella I. R. Accademia di belle arti:

« A cura della Società per l'incoraggiamento e per lo sviluppo delle arti industriali nel Belgio, si aprirà col giorno 15 del prossimo agosto, in Brusselles una Esposizione di disegni, modelli ed oggetti aventi relazioni colle arti industriali. Vi si accoglierà specialmente quanto risguarda la fotografia. Delle pubbliche onorificenze saranno date agli espositori, e consisteranno di medaglie e di menzioni.

« Coloro, che intendono prendere parte a questa Esposizione, dovranno avere notificato, prima del 15 andante giugno, all'Associazione di Brusselles l'entità del loro invio. Per maggiori informazioni sul programma, possono rivolgersi a questa Accademia.

« Milano 5 giugno 1857. »

BOEMIA — *Praga 3 giugno.*

S. M l'Imperatore Ferdinando partì, nelle ore antimeridiane d'oggi, per la sua residenza estiva di Ploschkowitz. La partenza di S. M. l'Imperatrice Maria Anna per Stra è fissata pel 6 corrente.

S. Eminenza il sig. Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg è partita oggi per Vienna.

STATO PONTIFICIO.

Roma 3 giugno.

Il Santo Padre, il giorno 31 p. p., accolse alla sua mensa S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e con lui i quattro Eminentissimi Porporati, che si trovavano presenti in quella città.

Alle 4 pomeridiane dello stesso giorno, S. A. I. ripartiva alla volta di Bologna, altamente sodisfatta della speciale e veramente amorevole accoglienza, avuta da S. S., e delle particolari attenzioni, che la Corte pontificia recossi a dovere di mostrare all'augusta di lui persona.

Il Governo di S. M. I. R. A. intanto incaricava il suo console, residente in Ancona, di recarsi espressamente a Pesaro, onde umiliare ai piedi di S. S. i ringraziamenti per la benignità ed i riguardi, che degnossi mostrare alla guarnigione austriaca di Ancona stessa. (*G. di R.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 3 giugno.

** Una importante operazione si va a compiere dal Ministero delle nostre finanze. Una esuberante quantità di moneta di rame fu posta in circolazione sotto il ministro Galli; e se essa fu di qualche utile momentaneo all'erario, divenne un grave peso a' sudditi. Dovunque non vedevasi che moneta di rame, e per diminuirla il presente ministro delle finanze deliberò di farne depositare per un milione al Banco di S. Spirito, emettendo per corrispettivo tanti boni da venti scudi l'uno con corso libero. Ma anche questa operazione non toglieva tutt'i gravi inconvenienti, che seco porta la moneta di rame: per cui il Governo ha risoluto di ritirarne la quantità eccedente le leggi della monetazione, e specialmente i pezzi di rame da cinque baiocchi, i quali, oltre all'essere incomodi, possono essere facilmente falsificati. E per questo ritiro vengo assicurato che si crea un debito, dando a chi somministra l'argento e l'oro la moneta di rame al 60 per %. Non vi ha alcuno, che non lodi questa operazione, la quale avrebbe forse impediti molti lamenti nel piccolo commercio, se fatta alcuni anni prima, quando si ritirò la carta-moneta.

Con questa operazione cesseranno dalla circola-

APPENDICE.

LA FIAMMINA

Dramma in quattro atti (*).

SCENA IV.

Silvio, Enrico e Daniele.

Silvio (lasciandosi andare sul canapè, a sinistra) Finalmente! Qui si può gustare la quiete e la pace del cuore!

Daniele (intento a lavorare al suo quadro, a destra) Che avvien dunque a casa tua?

Silvio. Tutto vi è a soqquadro: vanno, vengono, corrono...

Enrico. M'immagino; domani è la festa di tuo padre.

Silvio No, no, non si tratta di domani, ma d'oggi; gran giorno, giorno solenne! Apertura del Teatro Italiano, prima comparsa della Fiammina.

Enrico Ah! sì, è vero.

Silvio. Quel melomane di mio padre s'alzò coll'aurora per andar sapere come la voce della diva avesse passata la notte. È mezzodì: ei debb'essere alla sua terza visita.

Daniele. E conosce la Fiammina?

Silvio. Se la conosce! Mio padre conosce tutte le cantanti, anche quelle che hanno da nascere, sappiatelo. È deputato, del giusto mezzo, savissimo alla Camera, dove non fa mai rumore; ma è incaponito di musica, canta il baritono, la sua casa è aperta spalancata a tutt'i virtuosi di passo, e, dacchè sono al mondo, assisto ad un'accademia ogni domenica; ragione per cui non volli saper di musica.

Enrico. Come! non suoni forse il pianoforte?

Silvio Per forza. Mi legarono a quell'orrido strumento una volta, quand'era troppo piccino per difendermi. Mi davano sulle dita, io dava sui tasti: la era una vendetta, nient'altro; il cuore non c'entrava punto nè poco... Ah! sono molto infelice!

Enrico. Dio mio! Che t'è accaduto?

Silvio. Niente... capisci? Niente! Vivere una vita volgare, sciapita; neppur una burrasca in questo bicchier d'acqua tepida, neppur una piega in queste foglie di rosa...

Enrico. O di camellia!.. E Matilde, la tua ballerina?

Silvio. Matilde! Oh! ell'è placidissima; non si balla sopr'un vulcano con lei, no! Mi adora, mi lascia fare a mio modo (*sbadiglia*), ed io me ne annoio. Vedi, ho in tasca la sua chiave, e non l'adopero. (*Si alza e passa in mezzo.*)

Enrico. Adoperala almeno per fischiarla.

Silvio To', l'idea non mi dispiace; n'avremo cagion di batoste.

Daniele. Vedi bene che la vita ha ancora del buono, ingrato!

Silvio (a Daniele) Ridete, ridete. Vuol dir che non mi capite. Voi vivete, voi; siete celebre, avete commozioni; ma io? Sono un borghese assegnato, ordinato; giugnerò un dì ad essere fabbriciere!

Enrico. Piglia una professione, dàtti alla politica. Colla tua ricchezza...

Silvio. Bravo! Come il babbo; continuerò il suo commercio: che cosa sublime! No, io era nato per vivere in altro secolo, per condurre una vita errante, in mezzo al disordine degli elementi. (*Passa a sinistra.*)

Enrico. Per fare il Don Chisciotte, in somma.

Silvio. Eh! Don Chisciotte ha del buono; egli era felice. (*Tornando in mezzo.*) La sua pazzia era dolce, ed oltre alle nespole, ch'ei non cercava, aveva buone fortune, trovava in cammino belle avventure: liberava donzelle perseguitate, faceva morder la polvere a cavalieri felloni e scortesi, rapiva Clorinde. Un giorno volli rapire anch'io una Clorinda, per sottrarla alla tirannia di genitori feroci. Colloco una carrozza da posta alla svolta oscura d'una strada, salgo quatto quatto, do il segnale sottovoce per non isvegliar la famiglia. La mia bella accorre tremante, come si conviene in tal caso, e mi si getta in braccio; scendiamo nel buio, il cuore ci palpitava al menomo rumore, che potesse far temere una sorpresa: tutto andava nel debito ordine. Che è che non è, s'apre un uscio; siamo perduti!... Oh! sì, perduti! Odo una voce, che grida: Aurelia, figliuola mia, dimentichi il tuo passaporto.

Daniele (ridendo) Ah! ah! povero Silvio!

Enrico (ridendo) Clarissa rapiva Lovelace.

Silvio. Ah! la vi par da ridere? A me, la mi par da piangere. La vita divien liscia, come una strada ferrata; la corriamo in carrozza di seconda classe, e non andiamo mai a capitombolo in questa; tutto è preveduto C'è stazioni, e ci fermiamo a tutte: il matrimonio, i figli, la vedovanza, ed inoltre la vedovanza non sempre. Si può dar cosa più stupida? Non più amori romanzeschi, non più scale di seta a' balconi delle Lucinde, non più serenate, nè duelli, nè assassini; niente, niente, niente!... Ah! secolo schifoso! (*È passato a sinistra e torna a sedere sul canapè.*)

Enrico Ma la tua mania diventa feroce. Tu, ch'eri una volta un visionario buccolico! (*Siede presso il tavolino.*)

Silvio. Questo prova che son sincero; cerco. Ho bisogno di commozioni forti, io!

Enrico. Va a caccia de' leoni

Silvio. Leoni? Se non ce n'è più? Chiedine a tuo padre. Nel suo ultimo viaggio in Africa, ne incontrò uno solo... sull'imperiale della diligenza da Mâcon a Châlons. Quel leone si recava al *Jardin des Plantes.*

Daniele. Animo, via, non credi più in niente. Dài proprio nel melanconico.

Silvio. Nel taciturno anzi. E dire che avrei potuto vivere cent'anni fa! esser morto! sepolto!

Enrico. Che idee funebri! Che diavolo t'è andato a traverso stamane?

Silvio (con amarezza) Stamane? Mio padre mi diede duemila franchi, come il solito d'ogni mese. Non posso nè anche essere in miseria.

Daniele. Ah! tuo padre è molto crudele.

Silvio Crudele? Magari! Se avessi almeno un padre barbaro, la sarebbe una distrazione; il mio è il mio compagno.

Enrico. Oh! tu fai l'uomo forte, l'uomo superiore alle comuni affezioni di famiglia. Ti vesti di penne non tue, mio caro. L'altro dì, tuo padre fu per istorcersi un piede, e divenisti pallido come un morto; convenne soccorrerti e farti annasare spiriti.

Silvio. Son delicato di fibra, ecco qua. E poi, perchè non avrei ad amare mio padre? Mi ama pure, egli!

Enrico. Così è; non gli vuoi cedere in nulla.

Silvio. Non aver niente a desiderare!.. Sì, desidererei andarmene, non aspettarlo, quel melomane di padre, che or ora verrà, mi vorrà con sè, mi parlerà di musica, mi presenterà alla sua canterina.

Un servo (annunziando) Il sig. Duchâteau.

Silvio. A voi, non l'ho detto?

SCENA V.

Silvio, Enrico, Duchâteau e Daniele.

Duchâteau. Buon giorno, amico.

Daniele. (alzandosi) Venite, venite, mio caro; Silvio era afflittissimo.

Duchâteau. Di che?

Silvio. Di non vederti; mi pareva che mi mancasse qualcosa.

Duchâteau. Morbinoso! Amico, vengo ad offrirvi un posto nel mio palchetto per questa sera.

Daniele. Vi ringrazio della gentile offerta, caro Duchâteau; ma mi rincresce non poterne approfittare.

Duchâteau. Ah! ah! vi siete già provvisto? Benissimo, ci vedremo.

Daniele. No, io non vado a teatro; ho un altro impegno.

Duchâteau. Avete un impegno per oggi? Non volete assistere alla prima comparsa della Fiammina?... Ascoltate; io fui alla prova generale, e non sapete quanto perdete. Amico, io non udii mai cantare gli angeli, ma...

Silvio. Ma gli angeli udirono te, poichè canti anche tu, padre mio.

Duchâteau. Vuoi tacere?

Silvio. Canti il baritono molto bene, si sa.

Duchâteau. M'hai ristucco. (*A Daniele*) Si può dar creatura più insopportabile? Fatemi la giustizia di dire che sono riuscito perfettamente ad allevar male mio figlio.

Daniele. Ei vi ama, e vi tratta da amico.

Duchâteau Troppo da amico.

Silvio. Te ne lagni? Bene, tutto è rotto fra noi; non ti amo più, ti temo: maledicimi.

Duchâteau. Non sarebbe forse male.

Daniele. Voi dunque credete che la Fiammina sia degna della sua grande celebrità?

Duchâteau. Ah! amico, ell'è l'ingegno più sublime, la natura più poetica che si possa ideare. Immaginatevi tutte le qualità della Malibran, della Pasta, senza nessuno de' lor difetti, e vi verrà appena fatto di formarvi un'idea del suo merito.

Daniele. Da vero?

Duchâteau. Mio caro, figuratevi prima una donna di ventotto in trent'anni, graziosa in tutto il significato della parola; piuttosto piccola che grande, lineamenti delicati e regolari, tinta pallida, un'aria simpatica e dolce. Quando canta, domina tutto; i suoi occhioni neri gettan lampi di passione: è Corinna, è la musa tragica.

Daniele. Sì, me ne ricordo; l'ho udita in passato.

Duchâteau. In passato? Allora non avete udito niente; la sua voce è adesso in tutto il suo splendore: tre ottave; una voce pastosa, come dicono gl'Italiani; un talento! un sentimento musicale! un'espressione drammatica!

Daniele. Che entusiasmo!

Duchâteau. Giustizia, pura giustizia. Vedete, piuttosto che non esser presente a questa rappresentazione, sacrificherei... tutto.

Silvio. Anche tuo figlio?

Duchâteau. Mio figlio principalmente.

Silvio. Abramo!

Duchâteau No, no, v'assicuro che non sono entusiasta.

Daniele. Ma, se pure il foste, ve ne complimenterei come d'una fortuna.

Duchâteau. Confesso che la musica m'appassiona. Ho diviso la mia vita in due parti: la migliore appartiene all'arte; ma essa non toglie niente all'altra. Quando sono alla Camera, allora....

Silvio (interrompendolo) Dormi.

Duchâteau. Ma quando sono al Teatro Italiano...

Silvio. Parli.... Io farei l'opposto.

Duchâteau. Ma che diamine ha quest'animalaccio ringhioso? Vuoi lasciarmi in pace? Fa di rispettare almen qualche cosa.

Daniele. E che si rappresenta stasera?

Duchâteau. Non ha neppur letto il cartellone! Egli, Daniele Lambert! La *Norma*, la *Norma!*

Daniele. Ah! perdono, l'aveva dimenticato.

Duchâteau. Oh! vado. Ma, se non siete de' nostri stasera, ricordatevi che domani è la mia festa, e che passiamo la giornata ad Auteuil.

Daniele. Sì, e pranzeremo da voi. Verrò di buon'ora; abbiamo a discorrere.

Duchâteau (interrogandolo collo sguardo) Ah!

Daniele. Vi dirò, vi dirò.

Duchâteau Domani dunque.

Daniele (dandogli la mano) Domani.

Duchâteau. Addio, Enrico. (*A Silvio*) Animo, vien meco, tu.

Silvio (alzandosi e camminando a lento passo dietro suo padre) Mi sacrifico!

Duchâteau (a Daniele) Caro amico, vi so dire che non troverete mai quel che perdete stasera. Che talento! che talento! (*Esce.*)

(*) V. l'Appendice d'ieri.

sione anche i piccoli biglietti della Banca, i quali ora sono accolti volontieri per non avere la moneta di rame: non resteranno che i biglietti di Banca superiori a 10 scudi, e anch'essi senza alcun corso coattivo. Del resto, anche in Roma vi ha la crisi, che si vede negli altri paesi: abbondano le monete d'oro e scarseggiano quelle d'argento. Ma, col nuovo prestito, il Ministero delle finanze fa un'altra importante operazione: egli intende di creare un solo debito di parecchi, che nè ha all'estero, e di stabilire un annuo fondo per l'ammortizzazione, così che, in trentacinque anni, verrà estinto tutto il debito pubblico, che il Governo pontificio ha all'estero.

Il soggiorno del S. Padre a Bologna conduce in quella città il Re di Sassonia, il Duca di Modena e il Granduca di Toscana. Quest'ultimo vi si reca con tutta la famiglia, ed ha preso per sè tutta la *Locanda Svizzera*. Si ritiene probabile in Bologna un Concistoro, dovendosi nominare in esso l'Arcivescovo di Firenze ed i Vescovi di Volterra e di Fiesole, egualmente in Toscana, non che monsig. Marino Marini, che finora è stato incaricato d'affari in America. Quest'ultimo verrà nominato Vescovo in *partibus*. Nel primo Concistoro saranno eletti anche i Vescovi alle sedi vacanti che si trovano in Spagna, fra' quali il P. Cirillo Almeda, che dalla sede arcivescovile di Burgos è stato dalla Regina Isabella II presentato alla S. Sede per essere promosso alla cattedrale di Toledo. Il P. Cirillo è nome storico nelle vicende della Spagna, dopo la morte di Ferdinando VII, e conta già l'età di 76 anni. Egli era prima Vescovo di S. Giacomo di Cuba.

Alcuni giornali male informati hanno parlato d'un nuovo Concordato fra la S. Sede e Napoli, e qualcheduno ha asserito perfino che S. M. siciliana è disposta a questo Concordato purchè le sia conceduto il Principato di Benevento. Chi osa asserire ciò, ignora che la Santa Sede nelle cose della Chiesa non cerca interessi temporali; ignora che non è Roma che ha bisogno di un Concordato, con Napoli, ma è Napoli che ha bisogno d'un Concordato con Roma. Se non sono male informato, S. M. siciliana tenne qualche conferenza co' suoi ministri., coll'Arcivescovo di Napoli, con quello di Capua e con mons. Salzano: dopo ciò, venne formulata dal Governo napoletano una proposta, che, portata a Roma, non fu accettata. La S. Sede non ha di mira in questo Concordato che il bene della Chiesa nel Regno delle Due Sicilie: quindi vuole che sia tolto il regio *exequatur*; e sono sicuro che sarà obbedita. Le trattative non sono che le più amichevoli, onde v'ha certezza che porteranno al bramato scopo. L'ultimo Concordato fra la S. Sede e Napoli rimonta al 1818, ed il penultimo al 1741.

Le Accademie in Roma sono molte e fanno il più delle volte sbadigliare, non eccettuata quella dei Quiriti. Nella tornata d'ieri però quest'ultima accademia segnalossi in un modo veramente strano. Ella volle festeggiare, scimiottando l'archeologica, il Natale di Roma, e a tal fine scelse l'amena villa del duca Marino Torlonia. Il numero delle persone invitate fu di ben 2000, e perciò vedevansi accorsi Cardinali, diplomatici e uomini di lettere e d'arti, non eccettuato io, quantunque non abbia il piacere di appartenere a questo ceto. La solenne tornata ebbe incominciamento con una sinfonia, eseguita del 2° reggimento di linea: terminata la quale, il sig. Pantaleoni Diomede lesse un discorso, che durò da un'ora e mezzo. Egli, discorrendo di Roma, disse le glorie di lei nella religione, nella politica e nella libertà; disse che per essere grande faceva d'uopo seguire l'antico governo di Roma; e quindi fece la più grande apologia del Governo inglese, mostrandolo il più grande del mondo, perchè seguace della politica degli antichi Romani. Questo discorso fece a molti inarcare le ciglia: io non ne feci nessuna meraviglia; considerando che il Governo inglese è assai astuto, previdente e forte; considerando che il sig. Pantaleoni è un grande partigiano del sistema parlamentario (e nel 1848 in Roma, come deputato, era il puntello del conte Mamiani) che è corrispondente dei giornali inglesi, che si è unito in matrimonio ad una gentile inglese, e che non esercitò l'arte salutare se non con Inglesi in modo speciale. Ciò considerando, nessuna meraviglia mi recò tale discorso, che certamente vedrete stampato in qualche giornale subalpino. Per buona fortuna, a distrarmi dalle idee politiche, espresse nel suo discorso dal dott. Pantaleoni, venne un inno, cantato in musica da sessanta giovani dilettanti, e vennero i versi della ben nota improvvisatrice Milli. Un certo poeta, che in un involontario reclusorio ha meditato qualche anno sulle vicende del mondo, recitò di poi versi, in cui inveì contro lo straniero, che visita l'Italia, e disse cose poco cortesi ai Francesi e agl'Inglesi: ma con bel garbo, dappoichè qualche diplomatico ne chiese copia. Si vede proprio che i poeti, quando sono invasati, non sanno ciò che fanno, e per ciò bisogna perdonar loro. L'effetto, prodotto dai versi di questo poeta, fu tale, che qualche distinto personaggio giudicò bene di andarsene. Queste circostanze mi fanno dimenticare le poesie, dette dagli altri membri dell'Accademia; e avrei dimenticato anche i sonetti del sig. Giovanni dei duchi Torlonia, se non avessero avuto l'onore di essere ripetuti per due volte. Credo che tale replica sarà stata richiesta, non tanto per onorare il padrone della villa, quanto per onorare i suoi versi.

La Czarina ha fatto pochi acquisti di oggetti di belle arti, e se ha visitato lo studio dello scultore Benzoni, non ha fatto nessuna compera, onde il grave corrispondente della *Bilancia* è caduto in un equivoco. L'Imperatrice ha comperato un gruppetto in marmo rappresentante l'Innocenza assalita da un serpe, e fatto dal sig. Meli da Bergamo; ha comperato ancora un alto rilievo dal sig. Steinhauser, Polacco fatto cattolico, e da contadino divenuto artista.

L'Ordine dei Minori conventuali si è riunito in capitolo generale ed ha nominato un nuovo generale dell'Ordine nella persona del sig. Cady (?), Siciliano. È questa, credo, la prima volta, che l'Ordine de' conventuali siasi dato a superiore un Siciliano.

Bologna 6 giugno.

Anche Faenza, dove, lasciata Forlì, il Santo Padre giunse ieri, in sulle 5 pomeridiane, in ottima salute, fece alla Santità di N. S. un tanto devoto ed esultante accoglimento, da vincere le parole. Il concorso del popolo, giubilante ed ossequioso, fu ed è, al solito, veramente immenso.

Stamane Sua Santità recossi a confortare di una augusta visita il celebre Monastero ed Educandato di Fognano, ch'Egli tenne e tiene in ispeciale benignissimo proteggimento a favore.

Tornando quindi da Fognano a Faenza, lascierà quest'ultima città oggi stesso nelle ore pomeridiane, per recarsi ad Imola, ove domani terrà Cappella papale nella ricorrenza solenne della SS. Trinità.

(G. di Bol.)

S. E. rev. monsig. Camillo Amici, commissario straordinario nelle quattro Legazioni e pro-legato di Bologna, lasciava oggi questa residenza per recarsi nella vicina Imola, ad ossequiare di nuovo il Santo Padre, in circostanza dell'imminente suo ingresso nella nostra Legazione. *(G. di Bol.)*

Ferrara 5 giugno.

S. E. rev. monsig. Pietro Gramiccia, delegato, è partito oggi alle 6 pom., dirigendosi ad Imola, per colà rassegnare l'ossequio e devozion sua alla Santità di N. S., che tra breve sarà per felicitare questa Provincia di sua Sovrana presenza. È partito ieri alla stessa volta anche S. E. il sig. conte cav. comm. Silvestro Camerini, gonfaloniere. *(G. di Ferr.)*

Ieri partirono per Bologna le LL. EE. il generale d'artiglieria conte Gyulai, comandante generale del Regno Lombardo-Veneto ec., e il tenente-maresciallo co. Degenfeld, comandante l'ottavo corpo d'armata, dopo aver passato in rivista le truppe austriache di guarnigione, visitata la fortezza, ed ispezionate le caserme militari di città. *(Idem)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 giugno.

La Camera dei deputati discusse ed approvò tutte le categorie del bilancio passivo del Dicastero delle finanze per l'anno 1858, ed il progetto di legge per la costruzione di prismate in difesa delle fortificazioni di Alessandria dalle inondazioni del Tanaro. Convalidò pure le elezioni dei collegii di Spigno e di Nuoro, nelle persone del cav. Emilio Pistone e cav. Giovanni Siotto Pintor. *(G. P.)*

Altra del 6 giugno.

La Camera dei deputati ha discusso il bilancio passivo della guerra per l'anno 1858, e ne ha approvate le categorie, con sospensione di alcune.

(G. P.)

Il Re, a simiglianza della maggior parte dei Sovrani europei, ha divisato di fare una passeggiata a traverso lo Stato. Incomincierà a percorrere la Savoia, ove è aspettato per la fine del mese. *(Arm.)*

Martedì, la Corte d'Appello di Nizza pronunziò a porte chiuse la sentenza contro il prete Aprosio, di recente convertito al protestantesimo, ed accusato di propaganda contro la religione dello Stato. La Corte lo condannò a 5 giorni di prigione, e 500 lire di multa, ed alle spese, pena maggiore. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 1.° giugno.

Si legge nel *Giornale Ufficiale delle Due Sicilie*: « Ier l'altro, la capitale destossi al mattutino rimbombo dei castelli e dei militare navilio; salve iterate a mezzodì ed al tramonto, per festeggiar il faustissimo onomastico della maestà del Sovrano. Tutte le ore del lieto giorno contrassegnarono memorabili atti di devozione e di gioia; di quella gioia, che ossequio ed omaggio è per sè stessa, allorchè le dà stimoli ed alimento la fede avita al real trono, il suddito amore, la filiale riconoscenza. »

Una nuova chiesa, edificata nel nascente villaggio di Casepuntellate nella strada da Miano a Fuorigrotta venne con solenne pompa inaugurata nel mattino del 24 del corrente maggio. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 5 giugno.

S. A. R. la Duchessa reggente di Parma, « volendo onorare con premio condegno la prova segnalata di virile coraggio, data dalla giovinetta trilustre Gaetana Scazzina, la quale, accorrendo inerme per liberare il proprio padre, mentr'egli nelle vicinanze di Mucinasso era alle prese con un famigerato malandrino, munito di più armi, sostenne con singolare intrepidezza, e per alcun tempo da sola, la più perigliosa lotta con quel malandrino medesimo; e volendo rimeritare del pari le belle azioni di Angelo Scazzina e Domenico Gobbi, che, dopo molti sforzi e pericoli, riuscirono a porre il malandrino stesso nelle mani della giustizia, dalla quale si era già da un anno sottratto, ha conferito alla prima la medaglia d'oro, ed a' secondi la medaglia d'argento *pe' benemeriti del Principe e dello Stato*. Essi godranno delle prerogative, loro attribuite dal sovrano Decreto del 2 novembre del 1856.

(G. di Parma)

INGHILTERRA.

Londra 3 giugno.

Cobden annunzia in una lettera, stampata ne' giornali di Londra, che per ora egli non intende presentarsi candidato alla Camera dei comuni in alcun luogo; e che, quando muterà pensiero, ne darà notizia al pubblico.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 giugno.

E prima di tutto, lasciatemi, di grazia, rettificare una vostra rettificazione ad un mio carteggio, ormai barbogio, quello che oggi mi arriva colla *Gazzetta* del 28 maggio testè defunto.

A proposito della dotazione della giovane Principessa, io vi diceva: « Essa venne votata a grande maggioranza, quantunque taluni membri non mancheranno di fare atto di opposizione, a fine di mostrarsi fidi alle promesse, con cui s'impegnarono presso ai loro costituenti. » E voi annotate, appie' di pagina: « Il nostro corrispondente fu, in questo, cattivo indovino, come apparisce dalla decisione della Camera su questo argomento. »

Or quale fu la decisione della Camera?.. Eccovela. Per la mozione del sig. Coningham, che voleva diminuita l'annuità, furonvi 15 voti favorevoli: per quella del sig. Maguire, che voleva l'annuità abolita del tutto, ve ne furono 18. Adunque opposizione vi fu, sebbene di pochi, come appunto io aveva pronosticato. Gli oppositori principali furono, se ben vi rammentate, oltre i due summentovati, il capo del radicalismo al Parlamento, sig. Roebuck, ed il cattolico conservatore, ligio agl'interessi del Re di Napoli e del Pontefice, sig. Bouyer.

Anzi osserverò oggi ciò che mancai d'osservarvi allora, cioè che l'opposizione mosse principalmente da due giornalisti. Infatti, il sig. Coningham è il relatore del *Daily Telegraph*, mentre il sig. Maguire (nome che, per stare all'esatta ortografia irlandese, dovrebbe scriversi *Mac Guire*, *mac* significando *figlio* in quel dialetto) è celebrato redattore in capo del *Cork Examiner*.

Curiosa carriera è quella di cotesto giornalista, che ho il vantaggio di conoscere personalmente! Figlio di un povero commesso irlandese, egli si tirò su a *barrister* (avvocato); ma, obbedendo all'impulso che lo spingeva al giornalismo, profittò dell'arrivo del famoso Padre Mathew nel suo paese per fondare un piccolo foglietto da un soldo, predicante la temperanza, e ch'egli componeva in istamperia colle proprie mani. Si fu da questo foglio che nacque il *Cork Examiner*, il quale è oggi un periodico di tanta importanza in Irlanda de esser bastevole la influenza, da lui esercitata, a far eleggere rappresentante il suo direttore. Il sig. Maguire, pochi mesi fa, si recò a Roma, essendo cattolico assai fervente, e di là non passava quasi giorno che non indirizzasse bellissime lettere sulla capitale del Cristianesimo e sul capo del Cattolicismo.

Per finire il mio cicaleccio, da voi provocato, sulla dotazione della Principessa, mi occorre soggiungervi che, comunque non vi sia dubbio che la legge passi ad immensa maggioranza, pure l'opposizione non è peranco finita, giacchè, o il sig. Bowyer, od altri, intendono proporre, quando il *bill* andrà in Comitato, che la Camera adotti per generale misura il principio che la dote delle giovani Principesse abbia a cessare una volta che esse divengono Regine.

La rettificazione precedente è venuta a proposito, giacchè oggi avrei un bel battermi i fianchi a fine che venisser fuori notizie. « Da rapa sangue non si può cavare », diceva il vostro Lippi, ed io non potrei dir la verità inventando le notizie.

Se, per mezzo ai divertimenti delle feste pentecostiane, qualche mente mal avvisata si rivolge ad esaminare le politiche bisogne, il guardo corre subito dalla parte del Belgio. Infatti, per ora, il paese più interessante fra tutti gli altri d'Europa è oggimai quello. Iersera, al *Reform club*, un distinto personaggio belgio mi assicurava che all'aggiornamento della Camera terrà sicuramente dietro la sua dissoluzione. Occorre che il paese si pronunzii adesso in modo legale, dopo averlo fatto in modo tutt'altro che tale; e ciò avvenir non potrebbe altrimenti che colle generali elezioni.

Una qualche sensazione fu cagionata dai discorsi guerreschi, tenuti lunedì sera a Birmingham dal Duca di Cambridge, il quale erasi colà recato per inaugurare con tutta solennità il nuovo parco aperto al pubblico da lord Calthorpe. Le apprensioni, che possono essere state suscitate dagli *speechs* del nostro comandante in capo delle truppe inglesi, mi paiono affatto irragionevoli. Ogni botte dà del vino che ha, e non saprei come da un comandante in capo si potesse pretendere un'allocuzione sulle benedizioni provenienti all'umanità dall'esercizio della pace. D'altronde, un po' di spirito marziale non disdice in mezzo a tanto innacquamento spirituale, con che i nostri pii signori ci aspergono da mane a sera. Iersera, venne tenuto un *meeting* di questi filantropi a tutto costo, i quali, in Exeter Hall, stabilirono di domandare al Governo la confezione d'un *bill*, da cui sia considerato delitto il fumar tabacco fino ad una certa età. Dio liberi che il Governo, che le Camere diano retta a tali energumeni!... Per oggi, un'altra benefattrice dell'umanità, una certa sig. Leander, puritana furibonda, creatrice, fondatrice, istitutrice d'un Asilo per le fanciulle idiote, tiene un bazzarro commerciale e spirituale a benefizio del suo istituto nel quale, la creatura più idiota è, cred'io, la istitutrice. Comunque a me non piaccia entrare nelle private faccende, non posso tacervi che questa signora Leander, madre d'un'amabile figliuola quindicenne, coi maltrattamenti, colle battiture e col metodismo a tutto pasto, ridusse a tal disperazione la fanciulla, da costringerla a fuggire la casa materna e gittarsi errabonda per le vie più pericolose di Londra, donde fu caritatevolmente tratta da un amico mio, il quale, per tal benefizio, poco mancò non avesse un processo per seduzione. E poi andate a far servigii ai metodisti! Mentre ciò accadeva, i coniugi Leander profondevano lo scarso loro avere per sostenere, dinanzi ai Tribunali, la causa d'un energumeno loro pari, il libraio Westerton, che vorrebbe cacciare dalla chiesa, di cui è guardiano, il sig. Lyndell, curato puseista!.... Io vi domando perdono di tale pettegolezzo, ma ad esso mi costringono la ipocrisia, la duplicità e la stoltezza di questi predicatori di astinenze di tutte le fatte, i quali meglio farebbero ad astenersi eglino stessi, o almeno, a contenersi nei limiti della giustizia, della ragione, della decenza.

Due notizie teatrali per finire il meno male che sia possibile. Fra le nuove produzioni, che reciterà la egregia Ristori a Londra, havvi una tragedia intitolata *Fasio*. È codesta l'opera, quasi sconosciuta fra noi, d'un venerabile diacono di Westminster, il quale non sarà il meno sorpreso fra' suoi concittadini nel sapere come sia saltato in capo alla illustre vostra concittadina di trarre quel suo lavoro dalle profonde catacombe, in cui giaceva da molti anni. Ma la Ristori ebbe ragione. L'opera del sig. Millman è degna di tutta lode, e rimettendola in luce ed in onore, ella trasse una vera perla dalle macerie.

Iersera venne rappresentato sulle scene del Teatro di Sua Maestà il *Nabucco* del Verdi, che la devozione protestante non permette si chiami col vero suo nome, ma ribattezzò con quello di *Nino*. Essa fu un completo trionfo per la signora Spezia, che nella *Favorita* e nel *Trovatore* non aveva ancora palesato tutta la pienezza dei suoi mezzi vocali. In quanto agli altri esecutori, del *Corsi* può dirsi ch'e' corse rischio di naufragare fin dalla prima sera delle sue rappresentazioni, tanto riuscì mediocre la sua azione e insufficiente il suo canto. Il tenore Braham fu al livello della piccolezza della sua parte. La sig. Ramos non guastò la parte di *Fenena*, ed il sacerdote Vialetti belò e mugghiò per modo la sua, da far credere che, invece d'esser nel tempio di Babilonia, ei si trovasse chiuso dentro il toro di Falaride.

BELGIO

La *Patrie* ha da Brusselles, in data del 3 giugno, la seguente corrispondenza particolare:

« La tranquillità non venne più turbata a Brusselles; nondimeno, il Governo credette dover continuare i provvedimenti di precauzione: la guarnigione della capitale fu di nuovo rafforzata. Le classi di militi del 1852 e del 1853 furono richiamate sotto le armi. Quest'ultima disposizione diè origine a molte voci; si attribuirono al Governo intenzioni estreme. Per calmare tali apprensioni il *Moniteur* pubblicò una nota, secondo la quale i militi ritorneranno alle case loro, non appena la calma sarà ripristinata; il giornale ufficiale annunzia altresì che la guarnigione di Brusselles verrà in breve ricondotta alla sua forza normale. *(V. sopra il Bullettino.)* L'agitazione nelle Provincie cessò del pari. I disordini a Mons ebbero maggior gravità, che da prima non siasi detto; e, senza il vigoroso contegno dell'Autorità, s'avrebbe avuto a deplorar gravi eccessi in quella città.

« I Consigli di Gabinetto si succedono, ma non pare che il Ministero abbia ancor preso nessuna diffinitiva risoluzione circa il suo contegno futuro. Si parla con persistenza della ritirata del sig. Nothomb; però questa non è, finora, altro che una congettura. Una certa dissensione si manifesta nel partito cattolico, e si riflette nel linguaggio de' suoi giornali. Una frazione di quel partito ammette che la situazione comandi concessioni, e già fa il pianto della legge, che cagionò gli ultimi avvenimenti. Un'altra frazione, la quale opina che concessioni di tal fatta implicherebbero, in certa guisa, l'abdicazione del partito cattolico, rifiuta di farle, ed impegna il Governo alla resistenza.

« Ordini considerevoli di vendita, massime dall'esterno, e le tendenze della speculazione, produssero un ribasso notevole nelle nostre carte pubbliche da due giorni; ma si prevede un ravviamento immediato.

« Il Granduca Costantino si recò direttamente da Calais ad Anversa, ove S. A. I. giunse ier mattina. Si spiega in due maniere il cangiamento di determinazione, che impedì al Principe russo di recarsi a Brusselles. Secondo la prima, S. A. I. avrebbe soprattutto avuto a cuore di visitar le opere marittime e militari d'Anversa; e, siccome ella desidera giungere all'Aia prima del 4 giugno, ch'è giorno di lutto alla Corte de' Paesi Bassi, si sarebbe astenuta di fermarsi nella capitale del Belgio. Secondo l'altra, si sarebbe voluto evitare l'adunamento della folla, che sarebbe stata attirata a Brusselles dalla rassegna e dallo spettacolo di gala, ch'erano annunziati in occasione della visita del Granduca. Il Re ed i Principi partirono questa mattina per Anversa, di cui faranno gli onori a S. A. I. *(V. il nostro carteggio d'ieri)*.

« Il *Journal de Bruxelles*, interprete del partito cattolico avanzato, aveva rivolto accuse contro il Consiglio generale degli ospizii di Brusselles, in occasion della legge sulle fondazioni pie. Il Tribunale di prima istanza condannò l'editore di quel giornale, per calunnia, a 4500 franchi di danni e interessi, e ad altre riparazioni civili. »

In un altro suo articolo, la *Patrie* ha, intorno alle cose del Belgio, quanto appresso:

« I tumulti, testè avvenuti nelle principali città del Belgio, e di cui femmo conoscere le particolarità principali, ebbero, in alcuni siti meno importanti, un carattere di devastazione, che rammenta i più tristi episodii della rivoluzione francese del 93.

« A Jemmapes, Comune situato a 3 chilometri da Mons, gli agitatori assalirono la casa de' Fratelli delle Scuole cristiane: tutta la mobilia fu distrutta ed arsa; la cappella fu profanata; gli ornamenti sacerdotali venner dati alle fiamme, la statua della Vergine fu spezzata; in luogo del Bambino Gesù, ch'ella teneva, fu posto per derisione un bastone. Il Fratello direttore fu strascinato nel fuoco; ma un battelliere potè sottrarlo alla morte. La gendarmeria di Jemmapes venne a disperdere gl'incendiarii, e non li lasciò compiere l'opera loro; ma ell'ebbe a sostenere una lotta assai viva contro i devastatori, che l'accolsero a sassate. Undici arresti vennero fatti.

« Questi particolari, dati da un giornale di Namur, son confermati da una corrispondenza particolare del *Mémorial* di Lilla, giusta la quale il disordine sarebbesi propagato in tutto il paese carbonifero, che si estende fino al confine dal lato di Valenciennes, ed avrebbe avuto per effetto la piena distruzione di due conventi. »

FRANCIA

Parigi 4 giugno.

Per le feste del 15 agosto, s'apparecchia l'inaugurazione del gran Palazzo del Louvre, compiuto, dopo l'opera di tanti Sovrani, da Napoleone III, coi disegni, e in gran parte sotto la direzione dell'italiano architetto Visconti.

Il sig. di Montalembert è uno dei deputati, che il Governo escluse dalla lista de' suoi candidati. In sua vece, si presenterà nel Dipartimento del Doubs pel governo il marchese di Conegliano, ciambellano dell'Imperatore, che sposò poc'anzi la figlia d'un ricco manifattore di Rouen. Montalembert però rimarrà pure candidato, ma per proprio conto.

Il ballo, dato al Re di Baviera dal Municipio di Parigi costò 400,000 franchi; quello in onore della Regina Vittoria aveva sorpassato la somma di 600,000.

(O. T.)

Sessione legislativa del 1857.

SENATO

Il Senato si è radunato il venerdì, 29 maggio, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Il sig. Boinvilliers, presidente di Sezione del Consiglio di Stato, ha portato e letto in Senato un progetto di senatoconsulto, relativo a parecchie permute del demanio della Corona.

La Commissione, cui verrà affidato l'esame di questo progetto di senatoconsulto, sarà nominata negli Ufficii, martedì prossimo, 2 giugno.

Il Senato si è occupato dipoi di parecchie leggi, recentemente approvate dal Corpo legislativo, tra le quali si trovano le leggi relative: 1. al bilancio generale per l'esercizio del 1858; 2. all'assegnamento straordinario per aumentare lo stipendio degli ufficiali di terra e di mare; 3. alla sovvenzione, che dee somministrare lo Stato per l'apertura del *boulevard* di Sebastopoli ed altri lavori di pubblica utilità; 4. all'approvazione delle convenzioni tra il ministro de' lavori pubblici e le Compagnie delle strade ferrate da Parigi ad Orléans, da Parigi a Lione, e da Lione al Mediterraneo; 5. all'asciugamento e riduzione a coltura delle lande della Guascogna; 6. alla cessione allo Stato della Scuola centrale delle arti e manifatture; e 7. ad una leva di 100,000 uomini sulla classe del 1857, pel reclutamento delle truppe di terra e di mare. L'esame di queste varie leggi sarà ripartito tra nove Commissioni.

Il sig. conte di Casabianca ha depositato il duodecimo rapporto della Commissione, incaricata dell'esame della proposta del sig. di Ladoucette, relativa al Codice rurale, reggime delle acque.

Hanno successivamente seduto al banco de' commissarii del Governo il signor barone Boulay (della Meurthe), ed i sigg. consiglieri di Stato Flandin, Conti, Armando Lefèvre, Cuvier, di S.t Arnaud, Frémy, Charlemagne, barone di Bussière, Dei
jy, Gas, Behier e Le Play.

Dopo un rapporto del sig. Doret, la cui lettura fu seguita da unanimi segni di approvazione e di simpatia, il Senato ha dichiarato di non opporsi alla promulgazione della legge, che autorizza l'acquisto della tomba e dell'abitazione dell'Imperatore Napoleone I a Sant'Elena.

La medesima decisione venne presa: 1. sulla legge, relativa al Banco filiale degl'imprenditori di fabbriche; 2. sulla legge, relativa allo stabilimento del diritto fisso di registro sulle aggiudicazioni e mercati d'ogni genere, che hanno per oggetto il lavoro nelle prigioni, dietro due rapporti successivi del sig. barone Chapuys-Montlaville; 3. sulla legge, che assegna al ministro dell'interno, in aggiunta al bilancio del suo Dipartimento, per l'esercizio del 1857, somme supplementarie e straordinarie, per l'ammontare di 3,459,000 fr., dietro un rapporto del sig. Bonjean; 4. sulla legge che assegna al ministro dell'agricoltura, del commercio e de' lavori pubblici, sull'esercizio del 1857, una somma straordinaria di 100,000 fr., applicabile al servigio dell'Esposizione universale del 1855, dietro un rapporto del sig. duca di Padova; 5. su due leggi re-

---

SCENA VI.

Enrico, Daniele, un servo.

Il servo (*il quale entrò poco prima che uscisse Duchâteau*) Vuole ella ricever visite?

Daniele. Sì.

Il servo. Un signore aspetta nel salotto; ei non volle che la incomodassi, sapendo che aveva gente.

Daniele. Disse il suo nome?

Il servo. Lord Dudley.

Daniele. Lord Dudley? Venga avanti.

Enrico. Lo conosci?

Daniele. No.

SCENA VII.

Enrico, Dudley e Daniele.

Dudley. Scusatemi, signore, di non essermi fatto prima presentare.

Daniele. Siete il benvenuto, milord.

Dudley. Entro nel vostro studio come in un museo, signore, senza farmi annunziare: ma mi par di conoscervi da quando vi ammiro; vedete che le nostre relazioni incominciarono da un pezzo.

Daniele (*inchinandosi*) Dunque, essendo fatta la presentazione, ringrazio le mie opere d'avervi condotto in casa mia. (*Presentando Enrico, il quale porge una sedia a Dudley*) Milord, mio figlio.

Dudley (*saluta Enrico, poi siede*) Signore, ho una galleria, ch'è lodata, e merita la sua riputazione; ma ho tre soli quadri di vostri, tre gioielli, a dir vero, e mi preme accrescere il mio tesoro.

Daniele (*seduto vicino a Dudley*) Mille grazie per tal cortesia, milord; conosco la vostra galleria per fama soltanto, ma so che debbo andar superbo d'esservi ammesso.

Dudley. Ne avete pien diritto, signore, ed i miei venti Tiziani, i miei Leonardi, i miei Rubens si ristrinsero al vostro entrare, come per far luogo a un amico.

Daniele. Mi confondete, milord.

Dudley. Vengo a pregarvi d'un gran favore; vi compiacereste farmi un ritratto?

Daniele. Volentieri, milord.

Dudley. Badate, sarò indiscreto, forse. Questo ritratto è una sorpresa, che apparecchio ad una persona; sorpresa regale, come vedete. Potreste farlo senz'aver la persona dinanzi? La vedreste, per altro, senza sua saputa, per lunghe ore; e oltracciò potrei mettere a vostra disposizione un altro ritratto simigliantissimo. Acconsentireste a queste condizioni? vi sarebbe possibile accettarle?

Daniele. A rigore, sì, milord; ma in tal caso quel ritratto sarebbe soltanto una copia.

Dudley. Oh! sono più ambizioso, e vi prego di non astringervi ad una somiglianza, puerile a veder mio. Io desidero soprattutto aver un quadro di vostra mano: componetelo come v'aggrada, sceglete l'atteggiamento, cangiate l'espressione, modificate il vestito; il vostro modello è roba vostra. (*Presendandogli un medaglione*) Ecco il ritratto.

Daniele (*guardando il ritratto, fa un movimento*) Ah!.. È bellissimo, questo ritratto; è di Simson.

Dudley. Sì.

Daniele (*con imbarazzo*) È certamente un fra' più belli de' suoi. In verità, milord, son trascorso tropp'oltre, me n'accorgo, e mi duole avervi promesso più che non possa attenere; temerei di non riuscire stando a questo pastello.

Dudley. Non monta, signore; ei sarà, se volete, un ritratto che non somiglierà.

Dudley. Ma allora...

Daniele. Sarà pur sempre un quadro vostro, ed avrà l'egual pregio. Se somiglia, niente di meglio; se no, sarà uno studio, una dea, una donna.

Daniele. Scusatemi, signore, se corrispondo sì male alla vostra gentilezza, ma non posso fare questo ritratto.

Dudley. Ma se vi dico...

Daniele Non insistete, milord, ve ne prego, poichè, vel ripeto, non posso fare questo ritratto.

Dudley. Perdonatemi, signore; la mia insistenza era pretto egoismo. Combatteva un rifiuto, che ascriveva soltanto ad uno scrupolo d'artista. Capisco che desiderate di non fare questo ritratto, e non mi rimane altro che dolermi d'essere stato indiscreto. (*Si alza.*)

Daniele (*alzandosi anch'esso*) Torno a dire, milord, perdonatemi tal rifiuto.

Dudley. Non avete bisogno di perdono, signore; io veniva a pregare, e non ho perduto la giornata, poich'ebbi l'onor di vedervi.

Daniele (*inchinandosi*) Milord...

Dudley. Sia per non detto, signore. (*Scorgendo un quadro sul cavalletto, in fondo, a sinistra.*) Oh! avete qui una splendida tela. Un Leonardo da Vinci, mi pare?

Enrico. Appunto, milord.

Dudley. È stupendo.

Enrico. Si parla d'un bel ritratto di questo maestro, che fa parte della vostra raccolta, milord.

Dudley. Oh! non è affatto autentico: alcuni intendenti lo giudicano del Luino. Quel che ho di veramente prezioso di Leonardo da Vinci è un disegno rappresentante un baccanale.

Enrico. Lo so; è lodato come un capolavoro.

Dudley. Vi piacerebbe vederlo, signore? L'ho giusto a Parigi, e se voleta restituirmi la visita che vi fo...

Enrico. Accetto con tutto il piacere, milord.

Dudlex. E poi, se qualche buona ventura vi conduce a Londra, signore, venite a trovarmi; vi mostrerò di belle cose. L'arte è un culto per me, direi quasi un'idolatria, ed ho maraviglie d'ogni specie: libri, armature, porcellane, statue; aggiugnetevi anche tre quadri del vostro signor padre...

Daniele (*inchinandosi*) Milord...

Enrico. Verrò di tutto cuore, milord; sarà un pellegrinaggio d'artista.

Dudley. Vi rammenterò questa promessa. Addio, signori.

Daniele. Addio, milord.

(*Dudley esce, Enrico l'accompagna.*)

SCENA VIII.

Daniele ed Enrico.

Enrico. Quest'è certamente il tipo più perfetto, ch'io abbia mai visto, del gran gentiluomo. Perchè mo non vuoi far il ritratto, ch'egli desidera?

Daniele. Tel dirò, figliuol mio; ma discorriamo un poco. Tu ami la giovane Duchâteau?

Enrico. Sì, di buono, con tutta l'anima; e ti prego di domandarla per me a suo padre.

Daniele. Ma tu sei molto giovine.

Enrico. Oh! aspetteremo quanto tempo vorrai per maritarci: ma intanto saremo promessi, potremo amarci alla scoperta, senza quel mistero, che mi pare un'offesa alla sua purezza, e fra un anno, due anni...

Daniele. Ma n'hai venti soltanto, e vedesti appena di lontano quelle tentazioni pericolose, quegli scogli della vita, che bisogna conoscere a costo di rompervi, per non arrischiar poi di rompervi la felicità altrui.

Enrico. Ascolta, padre: amandoti come ti amo, non volli profanare la nostra santa amicizia collo spettacolo di quelle avventataggini, di cui tanti figli rendono complici i padri loro, mettendoneli a parte; ma se ti ho risparmiato la confidenza di follie, delle quali hai, d'altro canto, troppo spesso pagate le spese per ignorarle affatto; se hai voltati gli occhi per non vedere talvolta vesti di seta strisciare a braccio di tuo figlio, ho nondimeno fatto anch'io le mie carovane: sono un po' del mio tempo, vedi, ho vissuto presto.

Daniele. Sì, presto come il viaggiatore, che passa, guarda e dimentica.

Enrico. Sta di buon animo. Gli scogli, di cui mi parlavi, non sono da temere per un cuore, formato da te; le massime dell'onore vi hanno radici così profonde, ch'ella s'appigliano alla vita. Ho imparato a pensare, leggendo nell'anima tua. Spesso, ne' nostri viaggi, mi son trovato lontano da te, solo, senz'altra protezione sotto il cielo che le mie armi ed il mio coraggio; ma se, nel pericolo, il mio cuore battè più celere, sentii almeno ch'egli era il cuore d'un uomo.

Daniele. Sì, fido in te, farò quel che brami. Ma ascoltami, figliuolo mio. Qua, siedi qua. (*Facendolo sedere a sinistra sul canapè*) Dacchè sei al mondo, la tua vita si confuse colla mia, i nostri pensieri sono comuni; tuttavia, ho serbato sempre un secreto per te. Hai vent'anni: dividiamo.

Enrico. Un secreto per me!

Daniele. Sì, e quando il conoscerai, mi perdonerai d'averlo serbato, poichè vi era indotto dal mio amore paterno; aveva paura di perdere una parte del tuo cuore.

Enrico. Oh! padre mio!

Daniele. Non abbiamo quasi mai parlato di tua madre, amico; non l'hai conosciuta, e quando m'hai interrogato su questo particolare...

Enrico. M'hai detto ch'io l'aveva perduta bambino.

Daniele. Intendesti allora che tua madre fosse morta... e voleva dire soltanto che l'avevi perduta. Ella vive ancora.

Enrico (*con impeto di gioia.*) Vive? mia madre?

Daniele (*guardandolo con inquietudine.*) Sì.

Enrico. Dov'è?... (*Vedendo l'inquietudine di suo padre*) E così? mi guardi, ti sgomenti perchè...

Daniele. Figlio mio!

Enrico. Povero padre! Un sorriso ti ha turbato, dubitasti di me? Oh! ma chi m'ha raccontato quelle lunghe e leggiadre storie del tempo, in cui era fanciullino? Tu! Chi mi tese la mano a' miei primi passi? Tu! Chi vedeva io sorridere alla mia culla? Tu, sempre tu! Ed hai tremato? Non sei tu stato mia madre? (*Pigliandogli con calore la mano*) Tranquillati; non ne conosco altra fuori di te.

Daniele. Grazie, figliuol mio, grazie!

Enrico Continua, e senza timore.

Daniele. Sai che ho passato a Roma una parte della mia gioventù. Aveva allora ventiquattr'anni, m'innamorai perdutamente d'una fanciulla, la sposai: fu un matrimonio di passione per tutti e due, e l'angelo della felicità era al fianco nostro; ma non tardò a volar via. Tua madre era in teatro; cantava. Ah! il teatro, figliuol mio, è un crudele nemico del riposo delle famiglie. Quella vita di gloria, di commozioni, che solleva e purifica certe anime, è per altre un veleno corruttore. Tua madre, esaltata, ricolma di lodi, mi soverchiava co' suoi trionfi: poich'io era allora al principio della mia fama, che andò poi sempre crescendo. La vita placida e pura del tutto domestico era insipida dopo le ebbrezze d'ogni sera: la sventura varcò la nostra soglia e sedette al mio capezzale. Tu venisti al mondo; sperai per un momento che la tranquillità e la gioia fosser nate con te: ma la speranza fu vana, e, dopo due anni d'una vita impossibile, tua madre desiderò lasciarci, e convenne acconsentire. Ella partì.

Enrico. Povero padre! Oh! quanto dovesti patire vedendoti solo.

Daniele. No; tu mi restavi: ti vedeva sorridere, e la mia felicità cominciò.

Enrico. E di poi non la rivedesti più?

Daniele. Sì, cinque anni dopo, la trovai a Firenze, e tremai per te; son fuggito bravamente, portando con me il mio tesoro. Da quel momento, non l'ho più riveduta.

Enrico. E quando la incontrasti allora, la rivedesti senza commozione?

Daniele. Sì.

Enrico. Avendola tanto amata, il cuore non t'è balzato?

Daniele. Nel mio cuore non c'era più posto; tu l'occupavi tutto.

Enrico. Caro padre!

Daniele (*si alza*) Il mio matrimonio rimase un mistero, perchè, non osando chiedere il consenso di mio padre, che l'avrebbe rifiutato, mi maritai in secreto: un prete ci congiunse, e solo dopo la tua nascita, alla morte di mio padre, feci legalizzare il mio matrimonio. Ei non fu allora conosciuto se non a due amici, i quali mi servirono da testimonii e non divulgarono la cosa; ma capisci che la pratica, ch'io sto per fare con Duchâteau, esige la confidenza del nostro stato, perchè m'hanno sempre creduto vedovo. Ora, caro figliuolo, sai tutto.

Enrico (*si alza e va a destra, recandosi vicino a suo padre*). E questo ti faceva tremare? Bene, nulla è cangiato fra noi. Ho una madre, che non conosco, ed a cui non posso offrire una tenerezza, ch'ella non mi ha domandata. Se ella vive in qualche luogo, in Italia, nient'altro.

Daniele. È a Parigi; è la Fiammina.

Enrico (*sorridendo*). La Fiammina!

Daniele (*inquieto*) Sì.

Enrico. Ah! E così? ancora inquieto?

Un servo (*entrando*) È in tavola, signore.

Enrico (*pigliando suo padre pel braccio*) Animo, madre mia, vieni a far colezione.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

(*Domani la continuazione.*)

lative, la prima alla cessione, da parte dello Stato, alla città di Hesdin (Passo di Calais), di terreni provenienti dalle antiche fortificazioni di quella città, la seconda ad una nuova circoscrizione de' Comuni di Montjeux e di Viala-du-Tarn (Aveyron), dietro un rapporto del sig. Amadeo Thayer; 6. su quindici leggi d'interesse locale, dietro un rapporto del sig. conte Lamercier.

Sono presentati dal signor Bonjean tre rapporti di petizioni. Dopo una dotta discussione, nella quale vennero uditi i signori barone di Crouseilhes, Tourangin e Bonjean, relatore, venne pronunciato l'ordine del giorno sopra una petizione, che sollevava gravi questioni sulla cessazione di varii diritti.

Il Senato, dopo la seduta generale, si è ritirato ne' suoi Ufficii per nominare le Commissioni, incaricate di esaminare le leggi presentate nel corso della seduta.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Rapporto del generale di Mac-Mahon, comandante la seconda divisione.

« Bivacco di Afensù, 24 maggio.

« Signor maresciallo,

« Ho l'onore d'indirizzarvi un succinto rapporto delle mie operazioni, dalla mia partenza dal campo di El-Zauia fino al momento in cui raggiunsi la posizione ora da me occupata.

« Le truppe lasciarono i loro accampamenti alle quattro ore precise del mattino; verso le quattro e mezzo, erano poste nell'ordine seguente:

« In prima linea, a basso ed il più che fosse possibile vicino alla montagna per la quale dovevano giungere al villaggio di Belias, e sopra una stessa linea da diritta a sinistra, le truppe della brigata Burbaki, marciando senza zaini, cioè: il 2° di zuavi (colonnello Saurin); il 54.° di linea (colonnello Martineau-Deschesnez); il 1.° battaglione del 2.° reggimento estero (colonnello di Chabrière); e l'11.° battaglione di cacciatori a piedi (comandante Niepce).

« In seconda linea, a 250 metri addietro della prima, la brigata Périgot, co'suoi corpi disposti a battaglioni in massa da destra e sinistra e nell'ordine seguente: il 93.° di linea (colonnello Paulze d'Ivoy); il 3.° battaglione di zuavi (colonnello di Chebron); il 1.° del 3.° reggimento di bersaglieri algerini (comandante Cottret).

« Le tre sezioni d'artiglieria della mia divisione, comandata dal capitano Clerc, erano appostate nell'intervallo lasciato libero fra le due brigate.

« La cavalleria, tre squadroni del 1.° cacciatori d'Africa, sotto gli ordini del tenente-colonnello di Gondrecourt, era collocata sulla mia sinistra nella pianura, alquanto addietro dell'11.° battaglione di cacciatori a piedi, minacciando le posizioni nemiche dal lato dei Beni-Fraussen.

« Le posizioni principali occupate dal nemico erano:

« 1.° La sommità del villaggio di Belias, che trovasi circa 700 metri sopra al livello del mare (500 metri sopra il punto, dove è posto il mio campo).

« 2.° Il villaggio di Tasceraisc (villaggio del marabutto Sceik-el-Arab), che trovasi sul pendio orientale della sommità di Belias a 300 metri sopra Sebsù.

« Poco prima delle cinque ore, feci incominciare il movimento dalla mia prima brigata. In pari tempo, la mia artiglieria prendeva posizioni vantaggiose per aprire il fuoco sui villaggi e sulla gola, che separa i Beni-Raten dai Fraussen.

« La prima brigata era preceduta da una linea di bersaglieri; i suoi battaglioni, in colonne, seguivano gli avvallamenti del terreno, che formano tre piccoli *thalwegs*, partendo dalla sommità di Belias e scendendo fino alla pianura.

« Alle cinque ore il fuoco era aperto su tutta la linea; l'artiglieria lanciava i suoi obici ed i suoi razzi sui ripari del nemico, assai numeroso, specialmente al villaggio di Tasceraisc.

« In un sol punto tutte le imboscate a piè della montagna, che difendevano il passo della forra di Bu-Kallet, erano conquistate e lasciate addietro dai nostri bersaglieri. Questa parte della montagna, pressochè intieramente coperta da immensi campi di fichi, presentava una posizione difensiva eccellente pei Cabaili. Quei campi furono prontamente occupati dalla prima nostra linea di bersaglieri.

« Al villaggio di Tasceraisc, la difesa dei Cabaili, organizzata nel modo più vigoroso, esigeva alcune particolari disposizioni per trionfare della loro resistenza. Il generale Burbaki seppe ordinarle con grande abilità. Mentre il 2.° battaglione del 2.° reggimento straniero, e l'11.° battaglione di cacciatori a piedi investivano di fronte il villaggio, risparmiando il fuoco e senza precipitare la lor mossa, il generale ordinava al 2.° reggimento di zuavi ed al 54.° di linea, che facevano l'ascensione dalla destra della sommità, di mettersi in iscaglioni ed affrettare la loro marcia in guisa da dar la volta al villaggio, arrivando prontamente al disopra di esso. I difensori di Tasceraisc, per tal modo minacciati e dominati sulla loro sinistra, non tardarono ad abbandonare la posizione. Si cacciarono in fondo al burrone fra Tasceraisc e Belias. I Cabaili avevano costruito forti ripari, che furono investiti e conquistati con vigore.

« Padrone della posizione di Belias alle cinque ore e mezzo, il generale Burbaki giudicò con ragione che gli era impossibile di non assalir subito il villaggio di Afensù, che ne dista 2000 metri, e che lo sovrasta di 250. Come adunque ebbe raccolto alla sommità del colle i suoi primi battaglioni (2.° di zuavi e 54.° di linea), li spinse gagliardamente sopra Afensù. A sei ore era padrone di quel secondo villaggio.

« Da Afensù a Ismai-Seren sonovi circa due chilometri. Quei due villaggi, situati allo stesso livello, sono separati da un colle, nel quale trovansi delle fontane; ordinai al generale Burbaki d'impadronirsi di quel terzo villaggio. Alle sei ore e tre quarti era occupato. Su questo punto pose il generale Burbaki il suo campo, ed ha dinanzi a lui, a 5 o 600 metri, il Suk-el-Arba, uno dei villaggi più importanti dei Beni Raten.

« Tale è la parte, che rappresentarono nel nostro attacco i corpi della brigata Burbaki: riassumo ora quella della brigata Périgot.

« In questa brigata, il 1.° battaglione del 93.° di linea, il 3.° reggimento di zuavi ed il battaglione di bersaglieri non hanno fatto, in certa guisa, che appoggiare il movimento della 1.ª brigata. L'11.° battaglione di cacciatori a piedi ed il 2.° battaglione del 93.°, incaricato dell'estrema retroguardia, ebbero un difficile cómpito. Costretti a rimanersi al di qua del villaggio di Tasceraisc fino al totale sgombramento dei feriti e fino al momento, in cui poterono essere trasportati all'ambulanza generale della divisione, quei battaglioni ebbero a sopportare tutti gli sforzi dei Cabaili, che erano stati rincacciati sugli ultimi contrafforti dei Fraussen.

« Le difficoltà del terreno, che aveva da superare l'ambulanza leggiera incaricata di seguire fino a Belias i battaglioni spinti a quella volta, furono tali, che la maggior parte dei muli trascinati sui pendii precipitarono nei burroni. Fu d'uopo gran tempo per ritrarneli, e si dovette trasportare a braccia e a dosso d'uomo i feriti ed il materiale, onde quei muli erano carichi.

« I Cabaili si giovarono di questa circostanza per ritentare l'offensiva; il generale Périgot li ricacciò nei burroni. Soltanto verso un'ora e mezzo il convoglio di ambulanza leggiera potè arrivare al villaggio d'Afensù. I due battaglioni di retroguardia non vi arrivarono che a due ore, poichè s'eran trovati più volte nella necessità di respingere gli assalti del nemico.

« A quest'ora la posizione avanzata d'Ismai-Seren, occupata dal 2.° di zuavi e dal 54.° di linea, è ancora in balia agli assalti dei Cabaili, raccolti in gran numero a Suk-el-Arba. Su tutti gli altri punti, occupati dalle mie truppe, il fuoco cessò pressochè intieramente da due ore.

« Le truppe della mia divisione posero i loro accampamenti, ed occupano le posizioni, che si estendono da Afensù a Ismai-Seren. In questo momento esse fortificano i lor posti avanzati; hanno acqua, legna e foraggi quanto ne abbisognano. Tutti i miei grossi bagagli hanno raggiunta la colonna.

« Le mie tre sezioni d'artiglieria riuscirono molto utili e produssero eccellenti risultati. Ho molto a lodarmi dei servigii amministrativi. Gli uomini del treno fecero prova di un'annegazione e d'un vigore mirabili.

Del resto, non posso in questo rapporto entrare in particolari risguardanti i corpi, gli ufficiali ed i soldati, che fra gli altri più si distinsero; mi riservo di farlo quando avrò letto i rapporti circostanziati dei generali di brigata e dei comandanti dei corpi.

« Aggradite ecc. « *Sott.* — MAC-MAHON. »

SVIZZERA

Fu detto che il Corpo diplomatico residente a Berna si recherebbe a Ginevra per ossequiare l'Imperatrice di Russia: ma non ne fu nulla, l'augusta vedova di Nicolò di Russia, conservando il più stretto incognito. D'altra parte, il Governo elvetico si ricordò d'essere repubblicano, democratico, rivoluzionario; perciò nessuna accoglienza ufficiale alla madre dell'Imperatore di Russia, nemmeno una visita d'un suo membro all'augusta viaggiatrice. Così l'*Armonia*.

GERMANIA.

Afferma la *Nuova Gazzetta Prussiana* che il dottore Federico Wecker, condannato in contumacia al carcere perpetuo, come capo dell'insurrezione badese del 1848, venne altresì condannato a compensare all'erario 102,626 fiorini, per danni e spese occorse a motivo della insurrezione. « Se questo principio, soggiunge il foglio prussiano, fosse applicato in Francia da 60 anni in poi, quanta complicazione di calcoli sarebbe necessaria! » *(G. Uff. di Mil.)*

In Biebrich ebbe luogo il 6 corrente il solenne matrimonio del Principe Oscarre di Svezia colla Principessa Sofia di Nassau. La coppia principesca dimorerà per alcuni giorni al Castello di Nassau, onde assistere a diverse feste, indi partirà per la Svezia.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 22 maggio.*

Colla Sovrana Ordinanza, che prescrisse il disarmamento generale del paese, e che proibì il portar armi *(V. le Recentissime di sabato)*, nell'articolo 1.°, oltre al militare, furono abilitate a portare armi le seguenti persone:

1.° Tutti i pubblici funzionarii, che vi hanno diritto od obbligo, pel loro servigio o carattere, soltanto però per le armi appartenenti al prescritto armamento o vestiario d'Uffizio; 2.° I membri delle milizie civiche, organizzate sulla base della legge del 14 marzo 1851, o delle Società dei bersaglieri esistenti, con approvazione del Ministero dell'interno; 3.° Le persone autorizzate all'esercizio della caccia o a sorvegliarla, provvedute di licenze di caccia; 4.° I viaggiatori stranieri, che portano armi pel loro uniforme, o seguendo le fogge del loro paese, i loro servitori, relativamente alla loro livrea, ed in generale viaggiatori in quanto portano seco armi per la loro sicurezza personale; ed oltre a questi: 5.° quelli, che ne ebbero speciale permesso da un Uffizio distrettuale di polizia.

Le persone qui sopra indicate ai NN. 1, 2, 3 e 5, sono però in diritto di portare le armi loro permesse, soltanto nelle occasioni e pegli scopi, per cui ad esse furono permesse. *(G. Uff. di Vienna.)*

AMERICA

Il nuovo Governo della Repubblica di Nuova Granata presentò e fece approvare alla Camera dei rappresentanti un *bill*, che permette al Governo di conchiudere un trattato colla Gran Brettagna, la Francia, gli Stati Uniti e la Sardegna, sulle basi seguenti:

1) L'istmo di Panama, ora parte integrante della Nuova Granata, è quindinnanzi uno Stato sovrano e indipendente, aperto al commercio di tutte le nazioni, colla guarentigia e protezione delle Potenze contraenti;

2) I confini dello Stato di Panama sono, da una parte la linea, combinata di recente con Costa Rica, e dell'altra quella, che, secondo la legge dell'anno 1847, separa la Provincia di Choco dal territorio di Darien;

3) Le isole d'ambi gli Oceani, le quali appartengono ora allo Stato, come pur quelle di Sant'Andrea, di Nuova Provvidenza ed altre, formanti il presente Cantone di S. Andrea nella Provincia di Cartagena, debbon esservi comprese;

4) Resta in facoltà delle parti contraenti di trasportare le loro poste sulla ferrovia, o per qualunque altra strada interoceanica, alle condizioni seguenti: la Nuova Granata non paga nulla nè allo Stato, nè alla Società della ferrovia; i Governi d'Inghilterra e degli Stati Uniti d'America pagano allo Stato 50,000 dollari annui per ciascuno, e la Francia e la Sardegna 25,000 dollari per ciascuna; inoltre alla Società della ferrovia 10 c. per ogni libbra di lettere e 1 c. per ogni libbra di giornali. La Società della strada ferrata pagherà 50,000 doll. annui allo Stato di Panama;

5) Lo Stato di Panama non impone alcuna tassa sulle poste, ecc. La Società della strada ferrata può tassare le poste di nazioni, che non sono parti contraenti di questo trattato;

6) Lo Stato di Panama sottentra ne' diritti e ne' doveri della Nuova Granata, colla riserva del punto stabilito in questa legge. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 7 giugno, mattina.

La febbre di ieri sera ebbe breve durata, e prendendo sonno S. E. dormiva prima della mezzanotte con interruzioni: dopo la mezzanotte tranquillamente. L'illustre ammalato questa mattina sentesi ristorato. Il catarro alla vescica procura lievi incomodi. Le piaghe di decubito migliorano e non si dilatano.

Verona 7 giugno, sera.

S. E. passò la giornata tranquilla senza apparizione di febbre.

Verona 8 giugno, mattina.

S. E. il signor Feld-maresciallo, sebbene con lievi interruzioni, dormiva durante la notte. Nel rimanente lo stato dell'illustre ammalato è sodisfacente.

Verona 8 giugno, sera.

S. E. il sig. Feldmaresciallo fu oggi trasportato in una *dormeuse*, appositamente costrutta, e vi stette per ben 5 ore con grande alleggerimento per la cambiata giacitura. Durante il movimento, si fecero sentire dei dolori nella parte offesa. Nel rimanente, lo stato di S. E è sodisfacente.

Dott. WURZIAN
I. R. capo-medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Venezia 9 giugno.

Tra' giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 giugno, oggi ricevuti, ci è mancata la *Presse*; negli altri non troviamo cosa da essere anticipata. Noteremo solo che, secondo la *Patrie*, si teneva che il Re di Baviera dovesse lasciar Parigi e partire per la Germania a' primi giorni della settimana corrente. Ne' dispacci telegrafici, oltre ad uno di Trieste, con le notizie di Costantinopoli già da noi pubblicate, i detti giornali hanno il seguente:

« *Madrid 4 giugno.*

« Il Senato si occupa d'un nuovo modo d'eligibilità e d'elezione, proposto dal marchese di Miraflores. Non si crede che tal progetto venga approvato. È fatta una riduzione di 1/4 per quintale sull'imbarco e lo sbarco a Valenza. S'attende il progetto di legge sulla stampa. »

Vienna 4 giugno.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna partì alle 9 1/2 antim. del 6 corrente, sotto l'incognito di Contessa di Ploschkowitz, da Praga per Stra. *(G. Uff. di Vienna.)*

Le LL. MM., dopo il loro ritorno da Buda, dimorano in tranquillo ritiro nel castello di Laxenburg. L'Imperatore però si dedica colla usata operosità agli affari di Stato, ed ode i rapporti dei Ministri. Lo stesso giorno dell'arrivo del Monarca, il conte Buol fu chiamato a conferenza, che durò un paio d'ore. Così nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Vienna 3 giugno.

L'I. R. piroscafo l'*Elisabetta*, che approdò il 19 maggio a Livorno, attendeva al 1.° ed al 2 del corrente l'arrivo di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, per indi progredire il suo viaggio alla volta di Cadice. *(Corr. Ital.)*

Stuttgart 5 giugno

L'*Indicatore di Stato* del Wirtemberg annuncia che, secondo dispaccio telegrafico arrivato da Roma, nel giorno 4 corrente erano colà state scambiate le ratifiche del Concordato, conchiuso per le cose della cattolica Chiesa in quel Regno. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 5 giugno.

Camera dei comuni. Sessione di notte. Il cancelliere dello scacchiere propone di pagare il capitale del dazio del Sund tutto in una volta, tanto più in quanto che vi ha nel Tesoro denaro sufficiente. La proposta venne accettata senza votazione. Nella Camera dei lordi fu letto il *bill* sulla dote della Principessa. *(Corr. aust. lit.)*

Parigi 6 giugno.

Il vascello di linea l'*Eylau* è partito il 5 corr. per Algeri. Tutta la squadra francese del Mediterraneo si recherà quanto prima in Algeri. È morto l'accademico Brissaut. Ier sera rendita 3 % 69.35. Ferrovia dello Stato 675. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 6 giugno.

Si è penetrati sino all'estremità del tunnel. Tutti gli operai, che vi erano rinchiusi, furono trovati morti. *(G. T.)*

Berna 8 giugno.

L'Imperatore e l'Imperatrice di Russia abbandoneranno in questi giorni Pietroburgo, purchè il medico dell'Imperatrice glielo consenta, e arriveranno verso il 16 a Berlino. Si conferma che le truppe britanniche rimarranno ancora tre mesi nel golfo Persico. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 9 giugno

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			146 1/8
» » 1854 »			111 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	80 1/2
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1004 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			231 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			265 1/2
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			200 3/4
» » » congr. Sud-Nord germ.			212 —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			569 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 12			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Augusta per 100 fior. corr	»	105 1/8	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.12 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 264 —			
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

Borsa di Parigi dell' 8 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.90. — Tre p. % 67.60.

Borsa di Londra dell' 8 giugno. - Consol. 94 1/2.

Trieste 6 giugno — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 a 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

Il *Messaggiere Lombardo* ha le seguenti notizie sul raccolto serico:

« *Provincia di Cremona.* — I bachi di sementi brianzola, che accennavano un cattivo successo, si sono riavuti, il che per molti educatori è motivo di sperare un qualche raccolto, sebbene tenue. Del resto, quantunque non si possa dissimulare in alcune partite la comparsa della malattia, tuttavia le cose procedono bastantemente bene, ed il raccolto sarà oltre lo sperato.

« *Provincia di Vicenza.* — Molto incerte sono le notizie. Cresce ogni giorno la sfiducia di un buon raccolto, dacchè fallirono in varie località non poche partite più o meno inoltrate.

« *Provincia di Padova.* — Le trepidanze sembrano in parte scemate; i bachi sono nel 4.° stadio. Del resto, in onta alla poca perizia che si ha in questa Provincia nella coltivazione dei bachi, le cose procedono abbastanza bene, ed in modo da ripromettersi un buon raccolto.

« *Tirolo Italiano.* — L'esagerazione sembra voglia ingrandire i mali, di cui va affettata la coltura dei bachi in questa località. Essi si trovano fra la terza e la quarta muta, e se ulteriori disgrazie non sopravvengono a decimarli, vi ha ancora luogo a ritenere che il prodotto possa essere per lo meno mediocre.

« *Nella media Italia.* — La coltivazione dei bachi procede con tale regolarità, che la foglia del gelso è salita a grande prezzo, e dubitasi perfino abbia a mancare al completo allevamento.

« *Regno delle Due Sicilie.* — In Calabria il raccolto fu sufficientemente buono. Da alcuni si mette già al covo la semente per un secondo raccolto. A Napoli vi fu un prodotto in complesso buono; superò la metà dell'ordinario ricavo. »

Scrivono da Lugano al *Giornale delle arti ed industrie*: « Qui e in tutto il Cantone Ticino l'allevamento procede benissimo. Siamo alla terza muta, e la foglia è piuttosto bella. Pochi i segni di malattia e nei più non della malattia dominante. »

Il Municipio di Feltre ci comunica le seguenti notizie:

« Feltre 5 giugno.

« Si ha la sodisfazione di notificare che sinora i bachi da seta di questo Distretto prosperano senza alcun indizio o sospetto di futura malattia, dalla quale si ritengono fondatamente esenti pel buon esito dell'anno decorso, per la sana semente locale, da cui sono nati, e per le favorevoli informazioni avute dai signori forestieri, che si procurarono la semente medesima. »

La *Bilancia* trae dalla *Gazzetta di Lione* una lettera, concernente il raccolto della seta in Francia, da cui togliamo quanto segue:

« Sgraziatamente ogni illusione è svanita sull'esito della prossima raccolta dei bozzoli. In alcuni luoghi sarà nulla, e sarà cattiva da per tutto. Ve ne sto mallevadore, quanto a tutta la parte meridionale della Drôme, di Valchiusa e del Gard, non eccettuate le Cevenne, d'onde da tre giorni ci pervengono notizie detestabili. L'indizio certo di ciò che sarà questa preziosa raccolta si ha dall'attuale prezzo della foglia di gelso. Negli ultimi sei o sette giorni della sua breve esistenza, il baco consuma il doppio di foglia, che non ne abbia consumato prima, e nelle buone annate la foglia in quell'epoca è ricercatissima, e si paga sovente da 10 a 15 franchi ogni 50 chilogrammi. Ora invece è offerta a 3 franchi, e nessuno ne vuole. Molti proprietarii hanno gettato via i bachi nelle prime mute, altri, che ne speravano assai bene, hanno perduto ogni speranza alla quarta, e non so dire se il raccolto di quest'anno sarà in generale più o meno mediocre di quello dell'anno scorso; ma so unicamente che, per le partite da me vedute, sarà peggiore.

« Qui la costernazione è profonda. Le gallette sono il nostro solo raccolto, che immediatamente si cangia in denaro, e non potendosi consumare, nè conservare, si vende senza più, ed è pagato a contanti. Il perchè è questa l'epoca dello stringimento de' conti; ma, se manca questa raccolta, i conti non si possono regolare. Affittanze, locazioni, interessi, rimborsi promessi, tutto si rimette all'anno seguente, e ciò accumula angustie agli agiati, e miserie ai poveri, nè vi sono che i signori percettori che sono pagati a qualunque costo.

« Queste condizioni non possono dunque continuare, e da ogni parte non si odono che lagnanze, recriminazioni, e sinistri pronostici per l'avvenire. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 giugno. — Ieri non ebbimo nessun arrivo ed alle viste trovavansi qualche trabaccolo.

Diversi affari si fecero in granone di Braila per consumo ad a. l. 13.50. Frumento sostenuto, ma con pochi affari. Nell'olio nulla operavasi, restando sempre le pretese per le qualità buone a d.i 240. Caffè fiacchi e senza affari: S. Domingo f. 34. Zuccheri meno sostenuti VZ a f. 29, e per le qualità fine a f. 29 1/4.

Le valute d'oro a 2 1/10, le Banconote a 95.

MONETE. — *Venezia 9 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41.14	Tall. di Fr. l. l.	6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.55	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 93.50	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.16	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/2
» di Sav.	» 33.09	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 25.	god. 1.° mag.	81
Luigi nuovi	» 27.36		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 %

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. ... —
» idem nuova » ... —
» della Strada ferrata lomb.-veneta. —

CAMBI. — *Venezia 9 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 14
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 620 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.88
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 621	Napoli	» 535
Corfù	» 596	Palermo	» 15.88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/5
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 619
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 285
Lione	» 116 1/3	Vienna (a vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 1/2		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 4 giugno 1857, ore 1 pom. — La disposizione per le carte industriali alquanto più favorevole d'ieri; specialmente le nuove str. ferr. tenute più ferme. Le carte di Stato molto ferme e ricercate. Le divise assai fiacche e con poca ricerca.

Prest. nazionale.	5 %	84 1/4 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5	95 — 95 1/2
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/8 — 83 1/4
» »	4 1/2	72 3/4 — 73
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	80 — 81
» » altre Prov.	5	86 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2
Prest. con lott. 1834		334 — 335
» » 1839		139 1/4 — 139 1/2
» » 1854		110 1/6 — 110 3/4
Vigl. rendita di Como		16 — 16 1/4
» ipot. Galizia 4 %		81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		87 1/4 — 87 3/4
» Gloggnitz 5		82 — 83
» nav. vap. Dan. 5		85 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5		92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		111 — 111 1/2
Azioni della Banca naz.		1001 — 1002
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		232 — 232 1/2
» Banca di sconto A. I.		122 3/4 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		258 — 260
» Ferd. del Nord		191 1/4 — 191 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		269 1/4 — 269 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		106 — 106 1/4
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven.		250 1/2 — 251
» idem Franc. Gius.		194 — 195
» prest. città di Trieste		103 — 104
» navigaz. a vapore		560 — 562
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		415 — 416
» ponte catene Pest		74 — 75
» molino a vap. Vienna		64 — 65
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/2
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		29 — 29 1/4
» Keglevich		14 3/4 — 15
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		38 1/2 — 38 3/4
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/8	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/8	3/m.
Livorno	105 1/8	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104 1/8	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.12-8.13	
Sovrane inglesi	10.19	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 4 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 1/8
» del prest. nazionale a 5	84 1/4
» » » a 4 1/2	—
» » » a 3	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	139 1/8
» » 1854	—
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 1/8
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1001
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	226 1/8
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	232
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1925
» » Elisabetta	200 3/4
» » Tibisco	200 5/8
» » cong. S.-N. germ.	211 3/4
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	250 1/2
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	415
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 4 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263	
Costant. » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 7 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Godoy Santiago F., poss. del Chilì. — de Roiset Carlo Alessandro, poss. di Amiens. — Bonfils Adolfo, neg. di Parigi. — Rogel Luigi, banch. di Ginevra. — Casanova Gio. Gustavo, neg. di Genova. — Lloyd Edoardo, poss. ingl. — Rossi Filippo, dott. in med. — Gussanti Isidoro, avv. — *Da Padova:* de Handel bar., I. R. consigl. di Oedenburgo. — *Da Trieste:* de Rochenberg Teodoro, neg. pruss. — Adamerick dott. Gius., I. R. notaio ed avv. di Prossnitz. — Bienkowsky Adolfo e Bienkowsky Boleslavo, poss. russo. — Schwarz Gustavo Enrico, neg. di Berlino. — Schakowskoy princ. Demetrio, Russo. — *Da Firenze:* Lelandd Gugl., poss. amer. — Chauvieuy Gio. e Aulanier Gio., poss. di Parigi. — *Da Padova:* Dias Elia, poss. di Guatimala. — de Razevitz Carlo, poss. russo.

Partiti per Milano i signori: Hinkel Matteo F. e Pomeroy Giorgio F., poss. amer. — Lallemand Amadeo e Mezaise Teodoro, poss. franc. — Albert Ernesto, poss. di Gross-Strehlitz. — *Per Trieste:* Karoly co. Carolina, poss. di Pest. — Cordiglia Domenico, neg. di Genova. — Yturriaga Basilio, poss. di Buenos-Aires. — Ferrari Gius., poss. di Trento. — *Per Verona:* Talacchini Antonio, poss. di Varese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 giugno ..... Arrivati ..... 322; Partiti 297

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10, in *S. Pietro Apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 maggio. — Zaro Carlo di Francesco, d'anni 1. — Del Bon Gius. fu Andrea, di 69, pensionato. — Venturini Adelaide di Alvise, di 17. — Scarpa-Stefani Elisabetta fu Antonio, d'anni 43, mesi 6, civile. — Bussatin nob. Teresa Badoer fu Angelo, di 50, civile. — Bologna Pietro fu Angelo, di 46, villico. — Mitri Francesco di Antonio, d'anni 5 mesi 7. — Grossi Cecilia Ghezzo fu Sante, di 60. — Moro Teresa di Luigi, d'anni 2 mesi 10. — Corradini Caterina fu Gius., di 68, civile. — Vianello Tommaso di Luigi, d'anni 4. — Nordio Amalia di Luigi, d'anni 3 mesi 8. — Arduini Clelia di Francesco, d'anni 38 mesi 3, civile. — Cartanesi Antonio fu Sante, di 80, cuoco. — Totale, N. 14.

Nel giorno 22 maggio. — Tarabocchia Maria Caterina fu Antonio, d'anni 71 mesi 4. Predosin Pietro di Giacomo, d'anni 2. — Falsier Angelo di Lorenzo, d'anni 1 mesi 8. — Parisenti Elisabetta di Sebastiano, d'anni 1 mesi 3. — Ingiostro Caterina di Angelo, d'anni 1 mesi 3. — Fantuzzi Filomena di Angelo, d'anni 1 mesi 1. — Rigamonti Elisabetta di Francesco, d'anni 1 mesi 7. — Titoto Maddalena di Gio., d'anni 1. — Combi Maria Caterina fu Angelo, di 64, industriante. — Zanon Giovanna fu Gio., di 73, pensionata. — Gritti Antonio di Vincenzo, d'anni 5 mesi 10. — Zandinella Augusta di G. B., d'anni 3 mesi 4. — Pierobon Gio. di Carlo, d'anni 3 mesi 7. — Tagliapietra Barbara fu Angelo, di 27, industriante. — Cristofoli Franceso di Luigi, di anni 1 mesi 6. — Totale, N. 15.

Nel giorno 23 maggio. — Vicario Antonio fu Gio., d'anni 52 mesi 9, tipografo. — Coltri Gioachimo fu Gius., di 34, villico. — Bernardi Gio. di Antonio, d'anni 4. — Alverà Angela di Giulio, d'anni 1 mesi 8. — Piazza Gio. di Gio., d'anni 1 mesi 2. — Dall'Andrea G. B. fu Lorenzo, di 37, offelliere. — Bassanello Gio. fu Sebastiano, d'anni 50, mesi 4, vend. latte. De Gava Orsola fu Gio., di 71, ricoverato. — Sabà Maria Angela di Pietro, d'anni 3. — Pellegrini Maria fu G. B., di 72, cucitrice. — Bertuzzi Antonio fu Daniele, di 33, sarte. — Gian Vincenzo di Angelo, d'anni 10. — Lazzari Chiara di Gius., d'anni 1 mesi 4. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Martedì 9 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Pia de' Tolommei.* — *Un dente ai tempi di Luigi XV.* — Alle ore 9.

Domani, mercordì 10, per la serata a benefizio dell'attore Cesare Dondini, si rappresenterà la commedia in cinque atti, di F. Ponsard: *La Borsa.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *La cometa di sabato 13 giugno 1857.* — *Ella è pazza.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 8 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 giugn. - 6 ant.	338''', 33	+ 18°, 8	+ 15°, 8	77	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	338, 23	21, 2	16, 5	72	Sereno	S. S. E.³		6 pom. 7
10 pom.	337, 70	18, 2	15, 4	80	Nuvoloso	S.²		

Dalle 6 a. del 8 giugn. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 21°, 6. » min. + 17, 3.
Età della luna: Giorni 16.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

6. A Corn. Kasper a Vienna, invenz. d' un nuovo genere di ruote di ferro battuto, il 9 ottobre 1856, per 1 anno seg etc.

7. A Giorgio Roth, fabbricatore di bottoni metallici a Vienna, miglioramento nel modo di attaccare senza saldatura il gambo ai bottoni di metallo, il 9 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

8. A Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione di un pirometro così detto *Fouquet et Hudde Pyromètre*, il 9 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

9. A Lucio Hall Gibbs, a Nuova Yorck, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione e miglioramento nelle armi da fuoco, il 9 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

10. A Claudio Maret, fabbricatore di macchine a Parigi, rappresentato da Edoardo Schmidt e Federico Paget a Vienna, miglioramento nelle macchine di rotazione a vapore, il 9 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

11. A Gugl. Striby, maestro di musica a Weinheim nel Granducato di Baden, rappresentato da Federico Aschermann, ingegn. civile a Vienna, invenzione nella costruzione di tavole da note per l' insegnamento della musica, le quali servono ad agevolarne la lettura, e sono facili a trasportarsi e stabilirsi, il 10 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

12. Ad A. M. Pollak, fabbricatore di fiammiferi a Vienna con privilegio, invenzione d' una macchina di nuovo genere per fare zolfanelli migliori e a più buon mercato, il 10 ottobre 1856, per due anni, segreto.

13. A Davide Joy, ingegn. a Leeds in Inghilterra, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d' un' articolazione spirale di nuovo genere, per ogni sorta di perni, il 10 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

(Sarà continuato)

N. 189. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Per la promozione del sig. Marchi Marco a Conservatore dell' I. R. Ufficio Ipotecario di Udine, dietro Superiore approvazione si apre il concorso al rimpiazzo del posto di aggiunto di questa Conservazione che seguirà però in via meramente interinale; per cui il nominando avrà solo il diritto al percepimento dell' attuale soldo di annue austr. L. 1379.32, conservando invece il suo carattere, titolo, e rango anteriore, al quale all' evenienza del caso sarà anche per restituirsi.

Agli aspiranti viene prefisso il termine di quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e Verona, per la produzione a questo protocollo delle relative istanze, corredate da documenti in originali, od in copia concordata, provanti, la loro età, gli studii precorsi, le cognizioni necessarie al posto stesso, e della analoga Tabella e la dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl' impiegati di questo Ufficio.

Quelli, che si trovassero in attualità di servigio, dovranno far pervenire a questa Conservazione le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio; ritenuto per tutti l' osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla legge organica 3 maggio 1853, avvertendosi che nella collazione del posto si avrà particolare riguardo a quegli idonei quiescenti giudiziarii, che fossero per insinuarsi.

Dalla I. R. Conservazione delle Ipoteche,
Chioggia, 23 maggio 1857.
L' I. R. Conservatore, A. G. CHIOZZOTTO.

AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Per ordine Superiore si farà nel giorno 15 giugno 1857, alle ore 11 antimerid. nei locali d' Ufficio, sito nella parrocchia di S. Sofia, Calle del Forno N. 4246, un esperimento d' asta per la vendita degli stracci inservibili, provenienti dagli oggetti da letti militari nell' epoca dal 1.° luglio 1857 a tutto giugno 1858 in tutti gl' II. RR. magazzini dei letti militari nel Regno Lombardo-Veneto.

La quantità che ne risulterà nella detta epoca ammonterà approssimativamente centinaia di Vienna:

N. 200 degli stracci bianchi provenienti dalle lenzuola
» 280 » greggi » dai paglioni
» 160 » di lana » dalle coperte
» 40 » di cotone » id. id.

Il contraente potrà prenderli in consegna immediatamente nelle diverse stazioni, od anche tutte le quantità in questa città.

Ogni aspirante per esser ammesso all' atto d'asta dovrà verificare la sua idoneità a simili imprese mediante certificato della competente Autorità locale e di poi prestare un deposito di L. 1000.

La vendita sarà accordata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

Chiuso l' atto d' asta non si accetteranno ulteriori offerte.

Il capitolato d' asta è ostensibile nel suddetto Ufficio alle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Amministrazione Letti militari,
Venezia, 27 maggio 1857.

N. 2214. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 16 giugno 1857, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Zucchero raffinato e farina di zucchero, caffè greggio, pepe nero, merci di cotone, seta e lana, nonchè natanti di diversa conformazione.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 1.° giugno 1857.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo G. De Winckels. *Il R. Controllore in capo* Giacomo Volpi.

N. 17020. AVVISO. (2.ª pubb.)

In conseguenza dell' avvenuta mancanza a' vivi del sig. Andrea Bonvecchiato ufficiale dirigente l' Esattoria fiscale economica di questa Provincia, si deduce a comune notizia che da parte di questa I. R. Intendenza a ciò facoltizzata dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con rispettato Decreto 23 aprile p. N. 6503-926, venne preposto all' andamento ed alla sorveglianza dell' Esattoria stessa il sig. Pietro Renaldini, altro degl' II. RR. impiegati formante parte del personale d' Ufficio ferme le condizioni seguenti:

1. I Commessi saranno muniti oltrechè delle vecchie Patenti, placitate nei modi di metodo, anche di una particolare legittimatoria d' Ufficio firmata dal Renaldini.

2. Le ricevute staccate dai bollettarii a madre e figlia oltrechè essere firmate dal Renaldini, saranno vidimate dal capo revidente di questa I. R. Intendenza, giusta il modello reso noto coll' Avviso 16 febbraio 1854, N. 3426.

3. Per l' esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre Istruzioni successivamente emanate.

4. Non saranno attendibili i pagamenti, che venissero effettuati in modo diverso dal praticato; per cui i debitori, che accettassero quietanze diverse da quelle staccate dai bollettarii a madre e figlia, di cui l' articolo 2, verrebbero obbligati ad un nuovo pagamento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo

N. 4342. AVVISO. (3.ª pubb.)

Allo scopo di procurare anche in questo anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari e tramessi fra Vicenza e Recoaro, verranno come al solito attivate le stazioni postali al Palazzetto, Valdagno e Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate stazioni postali andranno in attività col giorno 15 giugno p. v. e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate nella seguente misura:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto poste 1 1/2
» Palazzetto a Valdagno » 1
» Valdagno a Recoaro » 1

2. La tariffa vigente delle corse e quella stabilita dall'Avviso N. 2548 11 settembre 1849 di questa Direzione superiore che sarà esposta a pubblica cognizione in dette stazioni e resta pure, a seconda dei regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli da parte dei vetturali lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. In ognuna delle suddette stazioni si troverà un apposito registro, sul quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze, che credesse di fare in oggetti di servizio postale.

4. Durante l' epoca suindicata, verranno attivate le seguenti Corse giornaliere di messaggeria postale ciascuna delle quali trasporterà anche le lettere, gruppi e pacchi fra Vicenza e Recoaro.

La prima delle succitate due Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente Orario:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 3 pom., percorr. ore 5 — circa
» Recoaro » Vicenza » 4 ant. » 4 1/2 circa

La seconda dal 1.° luglio a tutto agosto si moverà come segue:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 10 ant., percorr. ore 5 — circa
» Recoaro » Vicenza » 2 pom. » 4 1/2 circa

5. Per questo trasporto verranno impiegate delle carozze capaci per undici persone ed i passaggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passaggieri anche fra Vicenza e Valdagno verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di L. 2 per ogni posto.

6. La prima delle suddette Corse giornaliere nell' andata a Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del treno XIII proveniente da Venezia (ore 1 28 pom.) e del treno XIV proveniente da Coccaglio (ore 1 35 pom.): nel ritorno da Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del treno X (ore 9 1 ant.) da Coccaglio per Venezia e del treno XI (ore 8 51 ant) da Venezia per Coccaglio.

La seconda invece delle anzidette due Corse nell' andata a Recoaro coinciderà coll' arrivo in Vicenza del treno XI proveniente da Venezia per Coccaglio (ore 8 51 ant.) e del treno X da Coccaglio per Venezia (ore 9 1 ant.): nel ritorno da Recoaro poi coinciderà coll' arrivo in Vicenza del treno XVII da Venezia per Coccaglio (ore 7 10 pom.) e col treno XVIII da Coccaglio per Venezia (ore 1 7 ant).

7. Per le Corse sopraindicate i viglietti saranno dispensati nell' Ufficio diligenze della Direzione delle Poste in Vicenza, nell' Ufficio postale alla stazione di strada ferrata in Vicenza e negli Uffizii postali di Valdagno e Recoaro, e le carrozze faranno capo alla stazione di strada ferrata per comodità dei signori viaggiatori.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 28 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N 1144-385.

La Direzione ed Ammistrazione dell Istituto Esposti in Venezia.

Autorrizzata dall' ossequiata Ordinanza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, la predetta Prepositura di esperire trattative di concorrenza mediante offerte in iscritto per la vendita del Palazzo di proprietà del detto Istituto Esposti con cortile, e giardino, posto in questa città in parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell' Orto, al civico N. 3101 ed anagrafico N. 3536 censito coll' estimo stabile con gli numeri di mappa 130 e 131 con pertiche 1, 96 e rendita censuaria di L. 254 : 32 viene aperta la concorrenza colle seguenti condizioni.

I. Il dato di stima dello stabile è di L. 40664 : 20, però potranno essere insinuate offerte anche con un prezzo minore.

II. Le offerte debbono essere insinuate al protocollo dell' Istituto sigillate, e dovranno contenere.

a) il nome e cognome, domicilio dell' aspirante;

b) la dichiarazione del prezzo d' acquisto proposto;

c) la cauzione in denaro o con obbligazione dell' I. R. Monte lombardo-veneto;

d) di sottostare al pagamento di tutte le spese relative all' acquisto, compresa pure l' imposta di trasferimento di proprietà.

III. Le offerte potranno essere insinuate al protocollo dell' Istituto entro il mese di giugno p. v.

IV. La vendita sarà deliberata, dietro la superiore autorizzazione, entro il successivo mese di luglio.

V. Il prezzo d' acquisto dovrà essere esborsato al momento della stipulazione del relativo Contratto in effettive lire austriache.

VI. L' Istituto venditore garantisce la proprietà, e libero possesso dello stabile.

Venezia, il 22 maggio 1857.
Il direttore, NARDO.
L' amministratore, Bovo.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Nel Congresso generale, tenutosi il 27 corr., venne stabilito per l' anno 20.° di esercizio della Società (1856), oltre gli interessi del 4 0/0, già pagati al 1. gennaio a. c., un sopraddividendo del 2 0/0.

Il Consiglio d' amministrazione ha l' onore perciò di portare a conoscenza dei P. T. signori Azionisti, che tale sopraddividendo dell' ammontare di f. 10 per azione, verrà pagato dal 1. luglio a. c. in poi dalla Cassa della Società qui verso riconsegna dei rispettivi coupons di dividendo.

Trieste, 28 maggio 1857.
Dal Consiglio d' Amministrazione.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che, coll' estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori azionisti li 27 maggio corr., è sortita la serie n. 1 dell' imprestito contratto il 1 maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal Numero 1 inclusivo al Num. 100 da f. 1000 l' una, e dal N. 101, inclusivo al N. 150 lettera A e B da f. 500 l' una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1857, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l' interesse.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a Vapore del Lloyd austriaco.

Trieste, nel maggio 1857.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il rapporto sulla gestione del 20.° anno d' esercizio — presentato il 27 corr. al Congresso generale dei signori Azionisti ed il bilancio per l' anno 1856 viene in pari tempo spedito ai signori Azionisti, che come tali sono iscritti nei libri della Società, e può essere prelevato dai possessori di azioni al portatore, a Trieste nel Segretariato ed altrove presso le sottoindicate Agenzie.

Onde porre in consonanza la disposizione divisata a tenore dell' ultimo capoverso del suddetto rapporto, circa l' emissione di nuove Azioni del complessivo importo di 3 milioni, stabilita dal Congresso generale del 26 settembre 1855, — col diritto di priorità devoluto ai possessori di vecchie Azioni, il Consiglio di Amministrazione invita i P. T. signori Azionisti di dichiarare *al più tardi alla fine del p. v. mese di giugno*, se malgrado l' attuale sfavorevole corso delle Azioni volessero far valere tale loro diritto nella proporzione di *un' Azione nuova*, per *tre* Azioni di anteriore emissione — poichè spirato quel termine non potrà più essere accampato alcun diritto di priorità.

Colla dichiarazione vogliasi pure rimettere al Consiglio di Amministrazione in Trieste, l' importo del primo versamento, pel quale verranno rilasciati certificati interinali.

I versamenti vengono stabiliti nel modo seguente:

1. rata il 30 giugno 1857 con 30 %
2. » 31 agosto » » 20 %
3. » 31 ottobre » » 20 %
4. » 31 dicembre » » 30 %

I versamenti fatti fruirono a tutto dicembre 1857 il 5 % d' interesse. Coll' ultimo pagamento rateale saranno cambiati i certificati interinali verso azioni le quali col 1 gennaio 1858 parteciperanno all' utile dell' impresa al pari delle Azioni di vecchia emissione.

Stampiglie della dichiarazione possono essere prelevate nel locale della Società in Trieste, e presso le sotto indicate agenzie.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Trieste, 28 maggio 1857.

Amburgo	Sig. M. I. cav. de Merk
Berlino . . .	» Moreau Valette
Brema . . .	» C. A. Heinecken e C.
Dresda . . .	» Lüder et Tischer
Francoforte s/M	» F. I. Böhm, figlio
Monaco . . .	» Benedict e C.
Milano . . .	Agenzia del Lloyd Austriaco — Contrada dei Bigli
Venezia . . .	» del Lloyd Austriaco — Piazzetta S. Marco
Vienna . . .	» principale, Graben 617
Zurigo . . .	Sig. Posshardt padre e figlio.

PROGRAMMA
DELL'
AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA
IN VIENNA.

Le riforme saviamente introdotte in ogni ramo della pubblica amministrazione politico-finanziaria e giudiziaria, le raddoppiate transazioni commerciali, gl' Istituti moltiformi di credito, le accelerate comunicazioni per terra, e per mare, non che le tuttogiorno rinascenti imprese e industrie nazionali, che ne sono più o meno la diretta conseguenza, hanno creato una serie di nuovi interessi e bisogni, pei quali gli abitanti delle Provincie del vasto Impero austriaco, in ispecialità del Regno Lombardo-Veneto, sono bene spesso costretti di ricorrere alle centrali Autorità ed agli eccelsi Dicasteri in Vienna, a fine di sorreggere e di accelerare la definizione de' privati e pubblici affari.

Se non che, non rade volte accade che gli abitanti stessi, sia per la non conoscenza dei nuovi Regolamenti e delle relative pratiche d' Ufficio, sia per ignoranza della lingua e delle consuetudini, sia per difetto di buone aderenze e di ottimi consulenti, che li dirigano, si veggono obbligati, con grave danno degli interessi loro abbandonati nella patria, di restare lungo tempo a Vienna, di assoggettarsi a gravose spese ordinarie e straordinarie, di cui vanno destramente taglieggiandoli i clandestini faccendieri, ai quali troppo incauti si affidano, e finalmente di ripatriare sovente volte senza aver veduto raggiunto lo scopo, che si erano prefisso.

Non fu quindi sentito mai, come adesso, il bisogno di uno Stabilimento centrale di fiducia, il quale sotto l' egida e la sorveglianza del Governo, e provveduto di mezzi e del necessario personale bene istrutto, e fidato, offra come il mezzo di rifugio e di confidente convegno a chi vuole a lui ricorrere, così per l' iniziamento, come per la coscienziosa trattazione e per la più sollecita definizione dei proprii interessi.

A questo sentito bisogno appunto provvedeva con sapiente accorgimento l' eccelsa I. R. Luogotenenza di Vienna, allorchè con Decreto 25 luglio 1856 N. 18023, accordava al dott. Giulio Cesare Fornara, l' istituzione in Vienna dell' — *Agenzia Mediatrice Austro-Italica* — di cui segue qui appresso il Regolamento organico.

Dal quale Regolamento, senz' altro aggiugnere, ravviserà di leggieri ciascuno che l' Agenzia predetta è atta ad inspirare la migliore fiducia, ed offre nel medesimo tempo la maggiore garantia che gl' interessi, così de' privati, come dei Comuni e Corpi morali, verranno trattati e sorvegliati col più coscienzioso impegno, colla perfetta cognizione delle Leggi, e quel ch' è più, colla più scrupolosa diligenza e segretezza.

La filiale in Trieste, è rappresentata dall' avvocato MARCO dott. TOBIA, sul Corso N. 693.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10811. 1. pubb.
AVVISO.

In rettifica dell' errore occorso nell' Editto 8 maggio pr. pas., n. 8798, inserito per la prima volta nella Veneta Gazzetta 19 detto, n. 112, si dichiara che l' assente contro cui fu prodotto dalla ditta Meneghini e Giudica il precetto cambiario n. 3290 si nomina *Luigi Colavo* e non *Luigi Collaro*, e che quindi la deputazione del curatore od ogni altra conseguenza di quell' Editto riguarda all' interesse di Luigi Collavo.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 5 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 2051. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dall' I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con decreto 16 corr. n. 1318 fu interdetto per mentecattaggine Domenico fu Michiele Collodet di Cordignano, al quale venne nominato in curatore il di lui genero Giovanni Benedet.

Sia pubblicato il presente come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 29 marzo 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 1719. 2. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 10 marzo p. p. n. 2042 dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, Teresa Scussat fu Vincenzo, di Budoja, fu dichiarata mentecatta e come tale interdetta dall' amministrazione di sue sostanze, nominato in curatore l' avv. di questo foro dottor Pietro Ferazzi.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 3 aprile 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
G. Gobbi, Al.

N. 2776. 2. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente Angelo Valdevit che la ditta Herrburger e Rhomberg di Verona, coll' avvocato d.r Billiani, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 30 marzo 1857 la petizione num. 2776 contro di esso Angelo Valdevit, in punto di precetto di pagamento nel termine di giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 673:49 ed accessorii, e che questo Tribunale avendovi fatto luogo, con decreto odierno p. numero ne ordinò collo stesso decreto la intimazione personale all' avvocato dott. Greatti che gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituirne egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 7 aprile 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1598 a. c. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Occhiobello, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di don Angelo Leporati, era parroco di Canaro in questo Distretto, morto nel 10 febbraio 1857 senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 27 giugno 1857, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale di Ferrara, ed affisso qui all' Albo Pretorio ed in Canaro.

Dall' Imp. Regia Pretura in Occhiobello,
Li 30 marzo 1857.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
Luciani, al.

N. 2155. 2. pubb.
EDITTO.

Inerentemente a requisitoria dell' I. R. Pretura di Levico e sulle istanze di G. B. Colpi di detto luogo contro Giovanni, Girolamo e Teresa fu Girolamo Dalla Costa, e consorti Lupato di Lugo e di San Giacomo di Lusiana, si fa noto che nei giorni 26 giugno 4 e 16 luglio p. v. alle ore 10 antimer. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di questo Ufficio il triplice esperimento d' asta degli immobili e sotto le condizioni proposte e qui sotto espresse.

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non si accettano offerte al di sotto del prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo contro pagamento da effettuarsi all' atto dell' asta.

II. Gli stabili vengono venduti a pronti contanti.

III. Il possesso ed aggiudicazione degli stessi viene accordato al di della delibera.

IV. Non se ne garantisce la misura, benchè da pubblici periti rilevata.

V. Le spese d' asta, tasse e simili staranno a carico del levatario o levatarii.

Segue la descrizione delle realità immobiliari site nel Comune di S. Giacomo di Lusiana.

1. Pert. met. 22.05, corrispondenti a campi 5.2.1, tavole 73, a misura vicentina di terreno prativo medio vacuo posto nella Comune di S. Giacomo di Lusiana in contrada Muzze di sopra censito nella mappa stabile alli n. 4184 e 4185, confina a mattina Lupato Giov. Battista fu Gabriele, a mezzodì Lupato Giov. Battista fu Giovanni Battista, a sera strada consortiva e a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele, stimato in ragione di campo l. 186, e quindi li suddetti campi 5.2.1, tavole 73, Lire 1062:41.

2. Pert. metr. 8.43, corrispondenti a campi 2.0.1, tavole 50, di terreno pascolivo fra macigni nella suddetta Comune e contrada, censito nella mappa alli n. 4170 e 4173, confina a mattina la ditta esecutata con il seguente terreno nella mappa alli n. 4171 e 4172, a mezzodì Lupato Giovanni Battista fu Giovanni Battista, a sera la ditta esecutata con il terreno prativo di retrodescritto e di quello indicato nella mappa n. 4184, ed a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele stimato in ragione di campo l. 72:03 e quindi campi 2.0.1, tavole 50, L. 157:23.

3. Pert. m. 5.74 corrispondente a campi 1.1.1, tavole 94 di terreno pascolivo cespugliato in parte e parte coppo cespugliato nella suddetta Comune e contrada censito nella mappa alli n. 4171 e 4172, confina a mattina beni comunali di S. Giacomo di Lusiana mediante Valle detta della Xalma, a mezzodì Lupato Giovanni Battista fu Giovanni Battista, a sera la ditta esecutata coll' antecedente pascolivo fra macigni, ed a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele, stimate in ragione di campo l. 40 e li suddetti campi 1.1.1, tavole 94 lire 59:48.

4. Pert. metr. 641, corrispondente campi 1.2.1, tavole 30 di terreno prativo medio vacuo con poco pascolivo fra macigni nella suddetta Comune e contrada censita nella mappa alli n. 4167, 4861, confina a mattina, e mezzodì Pernechele Bortolo fu Marco, a sera Dalla Costa Antonio fu Francesco, tramontana transito consortivo, stimato in ragione di campo l. 163 quindi li suddetti campi 1.2.1, tavole 30, L 270.70.

Totale a. l. 1549:82.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi all' Albo pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
il 1.° maggio 1857.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, canc.

N. 5879. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Mattia Simone e Giovanni q.m Giovanni Pauletigh di Topolò che Valentino q.m Giuseppe Suoch di detto luogo nella sua specialità e qual tutore dei fratelli minori Giuseppe e Filippo Suoch produsse a questa Pretura, in loro confronto ed in confronto altresì del loro fratello Andrea Pauletigh petizione sommaria in data odierna p. n. per pagamento di a. l. 103:84 ed accessorii, in dipendenza alla carta obbligatoria 6 luglio 1831 e che venne loro destinato in curatore speciale questo avv. dott. Podrecca, al quale potranno far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restando loro libero la scelta di altro patrocinatore che dovranno far conoscere a questa Pretura, ed in caso diverso dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 14 maggio 1857.
Il Pretore Dirig.
LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 2757. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Domenico Raddi di Marano nel locale di Residenza di questa Pretura dinanzi apposita Giudiziale Commissione si terrà nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. un 4.° esperimento d'asta a danno di Giuseppe fu Pietro Antonio Pinat di Carlino, per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle sog
giunte condizioni, con avvertenza che in questo 4.° incanto la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Condizioni

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato che si trovavano all' epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 23 febbraio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0, del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438, del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto il pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
delle realità poste in Carlino

N di catasto 39-69, orto, tavole 20, estimo a. l. 2:13, n. di mappa 64, orto con stalla con fenile costrutto di nuovo, di pert. 0.12, rendita a. l. 44. Stimato il tutto a. l. 475:60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Carlino e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R Pretura in Palma,
Li 22 aprile 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 3250. 3. pubbl.
EDITTO.

Col presente si rende noto all' assente e d' ignota dimora Giuseppe Bartoldi già domiciliato in Palma, rappresentante la ditta mercantile Antonio e Giuseppe Bertoldi, essergli ad istanza di Andrea Tomadini negoziante in Udine stato nominato in curatore l' avv. dott. Manin di qui all' effetto che gli venga intimato il decreto 7 ottobre 1856 n. 9202, con cui questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio ad istanza del suddetto Andrea Tomadini ed in confronto della summenzionata ditta mercantile in via esecutiva della sentenza 31 dicembre 1855, n. 10374 accordava il Giudiziale assegno sul deposito verificato da esso Giuseppe Bertoldi nella Cassa dei depositi dell' I. R. Pretura di Latisana sotto il num. 114 per la somma giudicata di a. lire 1053 interessi e spese, nonchè occorrendo gli atti successivi e lo rappresenti in tale esecuzione, onde sappia esso assente provvedere al proprio interesse e munire il curatore dei necessarii documenti, oppure volendo destinare ed indicare a questo Tribunale un altro procuratore.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 28 aprile 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 9863. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Pellegrino Udine assente d' ignota dimora, che la ditta Magrini e Borghi, coll' avvocato Perissinotti, produsse in di lui confronto la petizione 11 corrente n. 9127, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 2500 effettive ed accessorii, in dipendenza a Cambiale 16 aprile 1857, e che il Tribunale con Decreto 12 maggio corr., n. 9127, avendovi fatto luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò con odierno decreto n. 9863 l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 22 maggio 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 10680. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Jacopo Bozza, già rappresentante la ditta J. Bozza e C.°, assente d' ignota dimora, che il cav. Ferdinando de Fichtenau, coll' avv. d.r Cremona (*), produsse in di lui confronto la petizione 1 giugno c., n. 10680, per precetto di pagamento entro tre giorni di fior. 264:10 in B. N., ed accessorii, in dipendenza a cambiale 5 febbraio 1854, e che il Tribunale con odierno Decreto, facendovi luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Billiani, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 2 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

(*) E non l' avvocato Somma come fu stampato nella 1.° pubb

N 10049. 3. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Pellegrino Udine, assente d' ignota dimora, che Vita Arbib, coll' avvocato Ruffini, produsse in suo confronto la petizione 8 maggio corr., N. 8900, per pagamento di a. lire 6000 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all' avvocato di questo foro dott. Pasqualigo, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la produzione della risposta entro giorni 10 sotto le avvertenze del § 32 del G. R.

Incomberà quindi ad esso Udine di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere o partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia,
Li 26 maggio 1857.
Pel Presidente impedito
PRADELLI, Consigl.
Domeneghini, Dir.

N. 4507. 3. pubb.
EDITTO

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica essere mancato a vivi in Creazzo, il giorno 8 dicembre 1856, il nob. Galeazzo Gualdo fu Marc'Antonio, istituendo erede con suo testamento 3 dicembre 1856 la sig. Maria Schimmer di lui moglie.

Non essendo noti al Giudizio tutti gli aventi diritto a succedere nella eredità del nob. Galeazzo Gualdo, vengono dessi diffidati ad emettere, o far pervenire le loro dichiarazioni a questa Pretura entro un anno, mentre in caso contrario l' eredità verrà aggiudicata a termini del testamento.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 marzo 1857.
L' I. R. Cons. Dirig.
MURANI.

N. 14040. 3. pubb.
EDITTO.

Si avverte il dottor Ernesto Grondoni assente e d' ignota dimora che in seguito a disdetta 7 febbraio 1857 n. 5806, di Carlotta Cappello Vasilicò contro di esso prodotta, ed intimatagli mediante affissione esterna alla porta di casa sita in S. Salvatore, calle delle Acque n. 4996, a sensi della Sovrana Patente 17 giugno 1837, la stessa disdettante produsse al suo confronto l' istanza per sloggio n. 14040, e gli venne perciò nominato in curatore l' avv. Petris, al quale potrà rivolgersi per quelle provvidenze che trovasse del proprio interesse a preservazione dei propri eventuali diritti.

Dall' I. R Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 30 marzo 1857.
Il Consig. Dirig.
COMBI.
Foscolo.

N. 2889. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Pietro del fu Valentino de Franceschi di Osoppo, che sull' istanza 27 corr. a questo n. del negoziante Giacomo Urizza di Visco coll' avv. dott. Federico Pordenon di Udine, venne ad esso De Franceschi nominato curatore questo avv. dott. Giuseppe Celotti perchè possa venir intimata la Petizione dell' Urizza 4 marzo 1857 n. 1517, per liquidità del credito di fiorini 539.29 1/2, in dipendenza a liquidazione 29 agosto 1856 e per conferma della prenotazione accordata col Decreto 13 febbraio p. p. n. 1058 di questa stessa Pretura e perchè possa proseguire la lite a termini del disposto dal vigente R. G.

Si diffida pertanto esso De Franceschi a comparire davanti questo Giudizio od a far note le sue difese al destinatogli curatore, od altrimenti a scegliersi altro procuratore in tempo, con avvertenza che per la prosecuzione dell' incoata pendenza venne con odierno Decreto redestinato il giorno 19 giugno p. v. a ore 9 ant.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in questo Capo-Distretto e nel Comune di Osoppo e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 29 aprile 1857.
Il R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 10461. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di legge che con odierno decreto pari numero fu levato e ch' uso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 1.° aprile a. c., n. 6277, sulle sostanze di Giacomo Marin, detto Marini, fu Antonio, biadaiuolo ai SS. Giovanni e Paolo.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 2 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3375. 3. pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica agli assenti e d' ignota dimora Beniamino Usigli fu Abramo di Venezia, Gioachino Tonioli di Venezia e Giuseppe Salsa di Treviso, essere stata prodotta allo stesso Tribunale nel giorno 25 novembre 1856, sotto il num. 14549, un' istanza da Angelo Lago possidente di qui, contro il nobile Francesco Giustinian-Lolin, possidente di Venezia, per: 1 aggiudicazione di subingresso in alcune iscrizioni ipotecarie; 2. annotamento nei registri di questi depositi di tutti i vincoli esistenti a carico dell' azione creditoria deliberata al Lago nel 9 settembre 1856; e 3. notizia a tutti gli eventualmente interessati per ogni effetto di legge.

Essendo stata diretta l' istanza anche ai suddetti Usigli, qual altro degli eredi del di lui padre Abramo, nonchè ai Tonioli e Salsa, vengono i medesimi avvertiti essere loro stati deputati in curatori ad actum questi avvocati Consolo per l' Usigli, Drigo pel Tonioli, e Marco Fanzago pel Salsa, avvertiti inoltre che la comparsa sopra la detta istanza venne redestinata al giorno 15 giugno p. v., alle ore 10 antim., dinanzi al Consesso N. 20, onde possano comparire a tempo debito, oppure comunicare ai rispettivi curatori le eventuali loro ragioni, oppure anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altri procuratori, od agire in somma come meglio credessero pel proprio interesse, mentre, mancando, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il che si affigga all' Albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 17 marzo 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Agazzi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data da Laxenburg nel 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presidente di Senato presso la suprema Corte di giustizia, il presidente del Tribunale d'Appello di Oedenburg, Guglielmo di Lipovniczky.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Teschenfels*, l'I. R. presidente del Tribunale circolare di Teschen, Nicodemo Lippka, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di III classe, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore ordinario di diritto romano in Erlangen, dott. Luigi Prinz, a professore ordinario di quel ramo d'insegnamento all'I. R. Università di Praga.

Convenzione monetaria del 24 gennaio 1857 (1) (ratificata da S. M. I. R. A. nel 30 aprile 1857, e scambiate le ratifiche a Vienna, nei giorni 3 e 25 maggio 1857).

Essendo l'Impero d'Austria ed il Principato di Liechtenstein da una parte, e gli Stati del *Zollverein* tedesco, legati fra loro dalla generale convenzione monetaria del 30 luglio 1838, dall'altra parte, andati d'accordo di aprire le trattazioni speciali, riservate nell'articolo 19 del trattato commerciale e doganale, del 19 febbraio 1853, allo scopo d'intendersi in comune intorno agli oggetti monetarii, nominarono essi per tale oggetto a plenipotenziarii:

S. M. l'Imperatore d'Austria, il proprio consigliere ministeriale nel Ministero delle finanze, Giovanni Antonio Brentano, cav. dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo;

S. M. il Re di Prussia, il proprio consigliere intimo superiore delle finanze, Carlo Teodoro Seydel, cav. dell'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe;

S. M. il Re di Baviera, il proprio direttore in capo della Zecca, Francesco Saverio di Haindl, cav. dei regii Ordini bavaresi del Merito, della Corona di Baviera, e di S. Michele, ec.;

S. M. il Re di Sassonia, il proprio direttore della Camera superiore dei conti, e direttore del Ministero delle finanze, consigliere intimo, Adolfo barone di Weissenbach, commendatore di seconda classe del regio Ordine sassone del Merito, ec.;

S. M. il Re d'Annover, il proprio consigliere delle finanze, direttore della Zecca, Guglielmo Brüel, membro di quarta classe del regio Ordine de' Guelfi.

S. M. il Re di Wirtemberg, il proprio consigliere di Governo nel Ministero dell'interno, Adolfo Müller;

S. A. R. il Granduca di Baden, il proprio referendario intimo, dott. Vollrath Vegelmann, commendatore dell'Ordine granducale del Leone di Zähringen, ec.;

S. A. R. l'Elettore di Assia, il proprio consigliere superiore delle miniere, Giovanni Rodolfo Sigismondo Fulda;

S. A. R. il Granduca d'Assia, il proprio consigliere superiore delle costruzioni, Ettore Rössler, cav. dell'Ordine di Filippo il Magnanimo, ec.;

S. A. R. il Granduca di Sassonia, il proprio consigliere di Stato, Goffredo Teodoro Stichling, commendatore di seconda classe dell'Ordine della famiglia granducale di Sassonia del Falcone bianco;

S. A. R. il Granduca di Oldemburgo, il regio consigliere annoverese delle finanze ec., Guglielmo Bruel;

S. A. il Duca di Sassonia-Meiningen, il regio direttore in capo della Zecca bavarese, Francesco Saverio di Haindl;

S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo e Gotha, il regio consigliere aulico sassone ec., Rodolfo barone di Weissenach.

S. A. il Duca di Sassonia-Altemburgo, il consigliere di Stato del Granducato di Sassonia, Goffredo Teodoro Stichling;

S. A. il Duca di Brunswick, il regio consigliere intimo superiore prussiano delle finanze, Carlo Teodoro Seydel;

S. A. il Duca di Nassau, il regio direttore in capo della Zecca bavarese, Francesco Saverio di Haindl;

S. A. il Duca di Anhalt-Dessau-Köthen, le LL. AA. il Duca e la Duchessa correggente di Anhalt-Bernburgo, e Sua Serenità il Principe di Schwarzburgo-Sondershausen, il regio consigliere intimo superiore prussiano delle finanze, Carlo Teodoro Seydel;

Sua Serenità il Principe di Schwarzburg-Rudolstadt, il regio direttore in capo della Zecca bavarese, Francesco Saverio di Haindl;

Sua Serenità il Principe sovrano di Liechtenstein, il regio consigliere ministeriale, nel Ministero delle finanze d'Austria, dott. in legge, Gaetano nobile di Mayer, cav. degl'imperiali Ordini austriaci di Leopoldo, e di Francesco Giuseppe, ec.;

Sua Serenità il Principe di Waldeck e Pyrmont, il regio consigliere intimo superiore prussiano delle finanze, Carlo Teodoro Seydel;

Sua Serenità il Principe Reuss, della linea primogenita, il consigliere di Stato del Granducato di Sassonia, Goffredo Teodoro Stichling;

Sua Serenità il Principe Reuss, della linea cadetta, il regio consigliere intimo di Sassonia ec., Adolfo barone di Weissenbach;

Sua Serenità il Principe di Schaumburgo-Lippa, il regio consigliere di finanza annoverese ec., Guglielmo Brüel;

Sua Serenità il Principe di Lippa, il regio consigliere intimo superiore prussiano delle finanze, Carlo Teodoro Seydel;

Sua Serenità il Langravio sovrano d'Assia, il consigliere superiore delle costruzioni del Granducato d'Assia, Ettore Rössler;

Il Senato della Città libera di Francoforte, il senatore Francesco Alfredo Giuseppe Bernus, ec.;

Plenipotenziarii questi, dai quali fu trattata e stipulata la seguente convenzione monetaria:

Art. 1.° Il funto del peso di 500 grammi, qual è applicato nella esazione dei dazii doganali, servirà di base negli Stati contraenti alla coniazione delle monete, e sarà introdotto nelle loro Zecche qual peso monetario esclusivo, e a tale scopo conterrà eziandio divisione indipendente in mille parti, con ulteriore gradazione decimale.

Art. 2.° Mantenuta la valuta pura d'argento, e sulla base del nuovo funto la costituzione monetaria degli Stati contraenti, sarà ordinata in modo che, secondo che corrisponda alle circostanze, o venga introdotto in essi il conto a talleri, grossi, o fiorini, con divisione in cento parti, ovvero il conto a fiorini e carantani, valer dovrà qual piede monetario dello Stato, o il piede di trenta talleri (in luogo del piede usato finora di 14 talleri) per funto di argento fino; o il piede di 45 fiorini per funto di argento fino, o il piede di 52 fiorini e mezzo (invece del piede usato finora di 24 fiorini e mezzo) per funto di argento fino.

Art. 3.° Specialmente,

a) nel Regno di Prussia, ad esclusione dei paesi di Hohenzollern, nei Regni di Sassonia ed Annover, nell'Elettorato d'Assia, ne' Ducati di Sassonia-Altenburgo, Sassonia-Gotha, Brunswick, Oldemburgo, con Birkenfeld, Anhalt-Dessau-Köthen, ed Anhalt-Bernburgo, nel Principato di Schwarzburgo Sondershausen e nella Signoria inferiore del Principato di Schwarzburgo-Rudolstadt, nei Principati di Waldeck e Pyrmont Reuss linea primogenita, e Reuss linea cadetta, Schaumburg-Lippa e Lippa, sarà considerato e rispettivamente introdotto qual piede monetario dello Stato e base della valuta legale dello Stato il piede di 30 talleri;

b) nell'Impero d'Austria e nel Principato di Liechtenstein, il piede di 45 fiorini;

c) nei Regni di Baviera e Wirtemberg, nei Granducati di Baden ed Assia, nel Ducato di Sassonia-Meiningen, nel Principato di Sassonia-Coburgo, nei paesi prussiani di Hohenzollern, nel Ducato di Nassau, nella superiore Signoria del Principato di Schwarzburgo-Rudolstadt, nel Langraviato d'Assia-Omburgo, e nella Città libera di Francoforte, il piede di 52 fiorini e mezzo.

In conformità a ciò, deggiono intendersi,

per monete di valuta di tallero quelle del piede di 30 talleri e rispettivamente del piede di 14 talleri;

per quelle di valuta austriaca, quelle del piede di 45 fiorini;

per quelle di valuta dell'Alemagna meridionale, quelle del piede di fiorini 52 e $^1/_2$ e rispettivamente del piede di fiorini 24 e $^1/_2$.

Art 4.° Le monete del piede di 30 talleri e di 52 fiorini e mezzo avranno del tutto eguale valore colle monete di egual nome coniate col piede usato finora di 14 talleri e 24 fiorini e mezzo, per modo, che in tutti i pagamenti ed obblighi, in quanto non vi sia stata la speciale convenzione contemplata in fine dell'articolo 8.°, non potrà esser fatta differenza tra le vecchie monete del piede di 14 talleri e 24 fiorini e mezzo, e le nuove monete del piede di 30 talleri e 52 fiorini e mezzo.

Art. 5.° Ognuno degli Stati contraenti limiterà la sua coniazione a tali monete, che sieno conformi al modo di conteggio corrispondenti al contrattato piede monetario (art. 2.° e 3.°.)

In via di eccezione resta riservato all'Austria di battere anche in appresso talleri, così detti levantini, coll'immagine dell'Imperatrice Maria Teresa, e coll'anno 1780, nella buona lega di quel tempo, qual moneta mercantile.

Vengono riconosciute ammissibili quali frazioni più piccole delle monete principali, da coniarsi nel piede monetario del paese:

il 6.° di tallero sul piede di talleri 30;
il 4.° di fiorino sul piede di 45 fiorini;
il 4.° di fiorino sul piede di 52 fiorini e $^1/_2$.

I Governi contraenti si obbligano a limitare la coniazione delle frazioni al necessario bisogno.

Art. 6.° Tutti i Governi contraenti si obbligano, nel coniare monete grosse d'argento, e quindi monete principali e le frazioni di esse, a conservare esattamente il piede monetario del loro Stato (art. 3.°) e a far adoperare la maggior possibile cura onde eziandio le singole monete sieno battute di valore e peso pieno. Esse principalmente si accordano intorno al principio che, sotto pretesto di così detto rimedio, nulla venga scemato nella lega e nel peso delle monete. Deviare dal valore e dal peso spettanti ad esse potrà essere permesso solo in quanto non possa essere mantenuta assoluta esattezza.

Art. 7.° Il titolo fino viene espresso in millesimi. Nel determinare il titolo fino delle monete d'argento sarà dovunque adoperato l'esperimento in via umida.

Art. 8.° Onde coadiuvare e facilitare il vicendevole commercio fra gli Stati contraenti, verranno coniate due monete principali d'argento, corrispondenti al piede monetario accennato all'art. 2.°, sotto il nome di talleri dell'Unione, cioè:

1.° il pezzo da un tallero dell'Unione di $^1/_{30}$ di funto d'argento fino col valore rispettivamente di un tallero, valuta di tallero; di 1 fiorino e mezzo, valuta austriaca; e di 1 fiorino e $^3/_4$, valuta della Germania meridionale;

2.° il pezzo da due talleri dell'Unione di $^1/_{15}$ di funto d'argento fino, col valore rispettivamente di 2 talleri, in valuta di tallero; di fiorini 3 valuta austriaca, e di 3 fiorini e mezzo, valuta della Germania meridionale.

A quelle monete dell'Unione, all'indicato valore, vien dato corso illimitato, al pari delle monete proprie dello Stato, in tutta la estensione degli Stati contraenti, presso tutte le Casse dello Stato, de' Comuni, delle Fondazioni, e di altre pubbliche Casse, e così pure nel commercio privato, e specialmente nel pagamento di cambiali. Oltre a ciò nessuno potrà rifiutarne l'accettazione in pagamento al pieno loro valore, nemmeno quando il pagamento sia stato promesso in una determinata specie di monete della valuta del proprio Stato. Non meno sarà permesso negli Stati contraenti ad ognuno di promettersi e stipularsi in pagamento monete della Unione espressamente e coll'effetto, che in tal caso il pagamento stesso debba essere prestato soltanto in monete della Unione. *(Sarà continuato.)*

(1) Contenuta al N. 101, della Puntata XXII, del *Bullettino delle leggi dell'Impero,* dispensata nel 6 giugno 1857.

N. 4577.

Avviso ai naviganti.

Essendo stato riconosciuto che il fabbricato di regione privata, detto la *Casa Grande*, situato vicino al forte delle Quattro Fontane non serve più, come anteriormente serviva, di *Droma* per segnalare la foce del porto di Lido, e che, per l'avvenuto scambiamento della detta foce, portatasi ora precisamente dirimpetto al suddetto forte delle Quattro Fontane, serve attualmente di guida ai naviganti la cupola della chiesa della Salute a sinistra, ed il pinacolo del campanile di S. Lazzaro a dritta, si reca a pubblica conoscenza che l'eccelso I. R. Governo centrale marittimo, mediante ossequiato Dispaccio 24 corr. N. 5554, ha trovato di permettere che possa aver luogo la demolizione del detto stabile, denominato la *Casa Grande*, considerato che nessun giovamento può derivare ai naviganti dalla sua ulteriore conservazione.

Venezia 28 maggio 1857.

L'I. R. Ispettore marittimo sostituto pel veneto litorale, FATTORI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà in Ungheria.

Granvaradino 27 maggio.

Dopo il ricevimento di queste Autorità della Provincia, la deputazione della Transilvania, che in gran parte da molti giorni attendeva l'arrivo delle LL. MM., ebbe, come già si è detto, l'alta ventura di potere, condotta da S. Serenità il sig. Governatore della Provincia, principe Carlo di Schwarzenberg, rassegnare alle sullodate LL. MM. il proprio suddito omaggio.

La deputazione fu molto numerosa e splendida, essendosi qui radunati il maggior numero dei consiglieri intimi e ciambellani di quella Provincia, l'alto clero, molti membri della nobiltà possidente provinciale della Transilvania, i deputati della capitale della Provincia, Hermannstadt, e dei Comuni delle tre più grandi città di Clausemburgo, Cronstadt e Maros-Vasarhely, non che i rappresentanti le due Camere di commercio e d'industria: in tutto 70 membri.

S. Serenità condusse la deputazione dinanzi alle LL. MM. e pronunciò il seguente discorso:

« Sacre II. RR. MM.

« La Maestà Vostra mi ha permesso di condurre la deputazione, che si è radunata onde presentare agli augusti suoi Sovrani il suddito omaggio del Gran Principato di Transilvania, e l'assicurazione del suo fedele attaccamento e devozione a V. M. ed all'augustissima imperiale Famiglia.

« Permetta V. M. che venga a ciò unita la preghiera che la M. V., in compagnia di S. M. l'Imperatrice, voglia ben presto degnarsi di felicitare dell'augusta sua visita anche il Gran Principato di Transilvania, e di convincersi che tutti i cuori palpitano con entusiasmo e con intenso affetto per l'amata Coppia imperiale. »

Un fragoroso grido di *Eljen*, nel quale proruppe la deputazione, accompagnò il discorso del Principe, a S. M. I. R. A. degnossi rispondere nel modo seguente:

« Miei signori! A me ed all'Imperatrice è di piacere particolare vedere cotanto numerosa la deputazione della Transilvania. Mi sarà di gran gioia visitare colla Imperatrice la Transilvania, tosto che le circostanze il permettano. Signori miei! Potete essere convinti che mi sta molto a cuore il ben essere e la floridezza del mio Gran Principato di Transilvania. »

Udite queste nobili imperiali parole, il giubilo della deputazione proruppe in fragorose grida di *Eljen* e di viva.

Degnaronsi poscia le LL. MM. di farsi presentare i singoli membri della deputazione, e di dirigere ad ognuno di essi clementi domande e graziose parole.

Dopo essersi S. M. I. R. A. ripetute volte espressa verso il sig. Governatore provinciale con compiacenza per la ragguardevole deputazione, S. Serenità si permise di accennare che la sola circostanza che si trattava di una deputazione fuor della Provincia rese necessario d'imporre limiti alle molte domande per permesso di accorrere alla residenza imperiale, e che in caso diverso la deputazione sarebbe stata ben molto più numerosa.

Quando, finalmente, le LL. MM. si ritirarono dalla sala di ricevimento, il giubilo non voleva aver mai fine. Tanto tutti erano entusiastati della felicitante clemenza dell'Imperatore e della mitezza ed affabilità dell'Imperatrice. *(G. Uff. di Vienna.)*

Venezia 10 giugno.

NB. — *A motivo della festa del CORPUS DOMINI, domani non esce il foglio.*

Colla I Corsa di Casarsa, ore 7.40, partì oggi da qui per Vienna S. E. il sig. cav. Carlo di Gorzkowski di Gorzkow, gran croce di più distinti Ordini, consigliere intimo, generale di cavalleria, Governatore militare in Venezia, ecc. ecc., in unione al sig. di Stepsky cav. Felice, I. R. tenente colonnello, e comandante di piazza di qui.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo già detto nelle *Recentissime* d'ieri che poche notevoli cose contengono i giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 giugno, ieri medesimo giunti.

APPENDICE.

LA FIAMMINA

Dramma in quattro atti (*).

ATTO II

Salotto in casa Duchâteau. Uscio di prospetto, che dà sopr'un giardino. Scrivania a destra; a sinistra canapè e tavolino.

SCENA I.

Duchâteau e Silvio.

(Silvio, seduto alla scrivania, a destra, scrive e leva di quando in quando gli occhi al cielo, come cercando le parole.)

Duchâteau (entrando) Che diavolo fai?
Silvio. Cerco idee.
Duchâteau Cerchi sciocchezze, vuoi dire.
Silvio. Quest'è un frizzo, padre mio; tel perdono.
Duchâteau Sei molto buono. *(Va a sedere a sinistra)*
Silvio. Sì, son buono, perchè son felice. Amo, *(riponendosi a scrivere)*... e l'amore ch'empie l'anima mia... Aspetta, or ora ho finito.
Duchâteau (prendendo un giornale) Piglia il tuo comodo.
Silvio (andando a suo padre) Ecco fatto; ora aprimi il cuore e gli orecchi, come s'io cantassi.
Duchâteau. Per carità...
Silvio. Dico per metafora. Ma, prima di tutto, che opinion hai tu dell'amore?
Duchâteau. Di che amore intendi parlare?
Silvio. Caspita! dell'amore; del solo amore, del furbo nume che si adora a Citera: di Cupido, figlio di Venere Devi averlo conosciuto.
Duchâteau. Non conobbi mai quello, che ti fa dare in tante baggianate, e non me ne duole; poichè sei veramente il maggior dicervellato...
Silvio (punto) Ah! rispondi in tal modo alla mia fiducia, alla mia espansione? Bene, lasciamo stare.
Duchâteau. A che vuoi riuscire? Vediamo.
Silvio (come sopra, allontanandosi) No, no, non ne parliamo più. M'hai ferito nel vivo.
Duchâteau Sei molto delicato oggi.
Silvio. Oltremodo. Non sono un figlio questa mattina, sono una sensitiva; mi tocchi, ed ecco mi chiudo, a dirittura! Mi rifiuti i benefizii della tua esperienza? Correrò i rischi della mia passione. Così si perdono i giovani!
Duchâteau. Oh! se si tratta d'una passione, la è una bagattella.
Silvio. Credi?.. A te, per giudicarne, ascolta un po' quel che ho scritto. *(Spiega una carta.)*
Duchâteau. Prima di tutto, che roba è quella?
Silvio (sdegnato) Che roba?... Questa roba, è il lamento della mia anima; questa roba, è la poesia del mio cuore; questa roba, è il fiore delle mie illusioni. Ecco che cos'è questa roba!
Duchâteau. Via, udiamo la tua eroide.
Silvio (teneramente) « Signora... »
Duchâteau. La comincia come una lettera.
Silvio. In fatti, è una lettera. « Signora... »
Duchâteau. A chi la scrivi?
Silvio. A chi se non alla più bella! Alla diva Fiammina!
Duchâteau (alzandosi) Ah! m'immagino che non ispingerai più oltre questa stravaganza. La Fiammina è una donna onesta; ell'è maritata, e poco si cura de' farfallini tuoi pari.
Silvio. E con chi è maritata, s'è lecito? Chi è il signor Fiammina?
Duchâteau. Lord Dudley, nient'altro; un gentiluomo, il cui dito mignolo val più di tutto il tuo povero personcino.
Silvio (amaramente) Ah! non tocca a te rimproverarmi la mia esiguità.
Duchâteau. Intanto, ti prego di rinunziare alle tue matte idee, e di non offendere una donna, che il suo stato pone al sicuro dalle galanterie del palco scenico. Quand'esce di teatro, la Fiammina torna ad essere una signora della buona società, una gran signora anzi. Ne' crocchi, ell'è per tutti ledi Dudley, nol dimenticare.
Silvio. Poh! s'e' sono maritati da un pezzo...
Duchâteau. Ed inoltre, lord Dudley scherza poco, e tocca il segno a ogni tiro. Fece già metter senno ad alcuni bellimbusti, troppo entusiasti del talento e della bellezza di sua moglie.
Silvio. Da senno? Quand'è così, mi determino. Tentennava, aveva paura d'uno di quegli amori buccolici, ne' quali si bela il verbo *amare* da mane a sera, senz'ostacolo nè variazione. C'è un Otello? Ma il mio amore prende le proporzioni d'un'avventura: contrasti, combattimenti, misteri; non manca niente.
Duchâteau. Hai perduto il cervello?
Silvio. Oibò! Credi forse che i tuoi spauracchi mi faranno depennare un capitolo de' più allettanti della mia vita? Un marito geloso! Egli è il più bell'ornamento d'una donna Senza il drago, i pomi d'oro delle Esperidi sarebbero stati melarance, come tutti gli altri: tre franchi la dozzina.
Duchâteau. Testa matta! *(Va sedere a sinistra.)*

SCENA II.

La signora Duchâteau, Duchâteau, Laura e Silvio.

La sig. Duchâteau (entrando alle ultime parole) Testa matta! benissimo detto. *(Fa deporre sulla tavola un paniere di fiori, portato da un servitore.)*
Laura (a Silvio) To'! c'è l'eco.
Silvio. Tacete voi, fanciullina.
Laura. Fanciullina?.. O il gigante!
Silvio. Fanciullina, sì. Non v'ho forse portato in braccio? Che faceste dell'ultima bambola, che vi portai, ingrata!
La sig. Duchâteau E qual è la nuova pazzia, che Silvio vuol fare?
Duchâteau. Oh! una stravaganza, come al solito. *(La signora Duchâteau acconcia i fiori in vasi, che sono sul camminetto, a sinistra; Duchâteau è seduto a sinistra; Silvio è sul dinanzi della scena, a destra.)*
Laura (a Silvio, a mezza voce) Dimmi, sei andato a Parigi stamane?
Silvio (come sopra) Sì
Laura (come sopra) Vedesti il signor Lambert?
Silvio (come sopra) Sì.
Laura (come sopra) Parlasti con lui?
Silvio (come sopra) Sì.
Laura (come sopra) Che ti disse?
Silvio (come sopra) State un po' ritta signorina.
Laura (con vezzo) Fratellino...
Silvio. Prima di tutto, io son grande.
Laura (come sopra) Sì, certo, ma dimmi... Sei tanto grande! *(Con ammirazione)* Oh! quanto sei grande!
Silvio. Ah! benissimo. E di più, generoso Apparecchiati ad arrossire.
Laura (sempre a mezza voce) Ma via, di' su...
Silvio (come sopra, con gravità) Il signor Lambert mi avvertì che avrebbe l'onore di venir oggi... a desinare con noi.
Laura (come sopra) Che cattivo!
Silvio (come sopra) E a chiedere, per suo figlio, la mano d'un de' figli del signor Duchâteau.
Laura. Ah!
Silvio (come sopra) E siccome il signor Duchâteau non ha se non due figli, ho subito supposto che volesse parlare d'uno di noi.
Laura. Grazie! Sei veramente garbato.
La sig. Duchâteau (ponendosi in mezzo a loro) Che macchinate in tal grave conferenza?
Silvio. Una cortesia filiale: suggeriva a Laura d'intrecciar ghirlande di rose per mio padre, in occasione della sua festa.
Duchâteau. Esse potrebbero esser bene adoperate, poichè v'annunzio la visita di ledi Dudley.
Silvio. La Fiammina! Ella dee venir qui?
Duchâteau Quanto a te, se non mi prometti d'usar convenienza, ti avviso che t'incarico d'una commissione urgentissima per Parigi.
Silvio. Obbligatissimo! Ne sono tornato momenti fa.
Duchâteau. Infatti, sei molto impolverato; ci sei andato a cavallo dunque?
Silvio. Sì, mi premeva vedere Enrico; ma era già uscito.
Duchâteau. Naturale; deve venire da noi. *(Silvio si accosta a suo padre, sempre seduto a sinistra; Laura sta al pianoforte, a destra, la signora Duchâteau continua ed acconciare i fiori.)*
Silvio (a suo padre, e a mezza voce) Zitto! parliamo piano; sono inquieto. Dimenticai di dirtelo; Enrico ebbe ieri un contrasto al Teatro Italiano, con un forestiere, non so per quale ragione: solamente ho saputo che scambiarono i lor biglietti da visita.
Duchâteau (alzandosi) Un duello!
Laura (che udì suo padre) Un duello!.. Chi? Enrico?
Silvio (fingendo l'attonito) Enrico! un duello? Hai franteso.
Laura. No; tu nominasti Enrico; e mio padre esclamò: Un duello! Ah! Dio mio!
Silvio. Ah!... queste fanciulle!
La sig. Duchâteau (al marito) È vero, amico?
Duchâteau. No, no, non si tratta d'Enrico.
Un servo (annunziando) Lord Dudley; la signora Fiammina.

SCENA III.

La sig. Duchâteau Duchâteau, Fiammina, Dudley, Laura e Silvio

Duchâteau (andando loro incontro) Ah! signora, che favori!
Fiammina. Fo il mio ritorno nella società, caro signor Duchâteau. Poichè il mio ritiro era terminato, la mia prima visita doveva esser per voi.
La sig. Duchâteau (salutando la Fiammina) Godo adunque, signora, d'essere la prima a farvi le mie congratulazioni.
Fiammina Nè mai congratulazioni furono accolte con cuor più lieto, signora. Son come l'iniziato, che sostenne la sua ultima prova; respiro finalmente!
Duchâteau. La giornata d'ieri fu per voi un'assai bella giornata.
Fiammina. Questa è più bella ancora, poichè ripiglio la mia vita, che la commozione ed il timore avevano sospesa da otto dì Mi sento leggiera come l'uccelletto di Rosina, scappato di gabbia, e vo ad ali tese per questa bella Parigi, vagheggiata da sì gran tempo, e che non vidi ancora se non pe' vetri della mia finestra.
Silvio (a mezza voce, a suo padre) Che bella donna!
Duchâteau (del pari) Via, abbi riguardo, una volta almeno in tua vita.
La sig Duchâteau (a Fiammina, presentandole Laura, che passò a sinistra) Mia figlia, signora.
Fiammina (porgendo la mano a Laura) Ah! signorina... *(Alla sig. Duchâteau.)* Siete una madre fortunata, signora. V'invidio, vedendo questa graziosa fanciulla.
Laura. Troppo gentile, signora. *(La sig Duchâteau invita Fiammina a levarsi lo sciallo e il cappello, ch'ella depone sul canapè, a sinistra)*
Duchâteau (a lord Dudley) Milord, avevate ragione voi, ieri: Rubini aveva trasportato la sua aria. Ho perduto la scommessa.
Dudley (sorridendo) Io scommetteva alla sicura; n'era avvertito: e questo scema d'assai il mio merito e la giustezza del mio orecchio.
Duchâteau. Ma convenite ch'era possibile ingannarsi per un semituono.
La signora Duchâteau (a Fiammina) Stavate male ieri, signora, m'è stato detto; ma veggo che il trionfo v'ha risanata?
Fiammina. Sì... Oh! era molto commossa, e n'aveva d'onde: stava per presentarmi a quell'udienza suprema, che innalza od atterra le celebrità, ed il mormorio d'approvazione della quale vale gli applausi di tutto il resto del mondo (1).
Silvio. Vi presentavate ad essa, carica di tante corone!
Fiammina. Sì, ma un soffio del terribile giudice poteva sfogliarle tutte in una sera.
Duchâteau. Oh! signora, in tal caso, avremmo meritato gli orecchi di Mida (2)
Laura. Volete permettermi d'offrirvi questo mazzolino, signora?
Fiammina Grazie; siete la gentilezza in persona, signorina. Egli è proprio stupendo! Guardate, guardate, milord, che bel fiore!
Dudley. Ammirabile veramente
Duchâteau. È la *strelitzia reginae.*
Dudley (a Duchâteau) D'onde l'aveste?
Duchâteau. Dalle mie conserve.
Dudley. Non conosco questa varietà.
Duchâteau Ne ho una bella raccolta, e se ne siete amante...
Dudley. Oh! appassionato.
Silvio (fra sè) È in rete!
Dudley. E mi recherò a fortuna corteggiare i vostri fiori. Faremo cambi, se volete. *(Fiammina siede sul canapè, a sinistra, la signora Duchâteau in un seggiolone, e Laura fra esse, dietro il tavolino.)*
Duchâteau. Molto volentieri, e se non temete di traversare il parco per veder la mia Flora...
Dudley. Andiamo, andiamo.
Duchâteau (inchinandosi) Faremo in pari tempo una messe per la signora, che mi perdonerà se la lascio.
Fiammina. Accetto. Sono assuefatta adesso alle vostre continue garbatezze; non posso più rifiutarvi nulla.
Duchâteau Venite, milord, vi mostrerò una *ninfea* ed una *musa cavendish*... *(Escono.)*

SCENA IV.

Fiammina, la sig. Duchâteau, Laura e Silvio.

La sig. Duhchâteau. Lord Dudley fa a mio marito il più gran piacere andando ad ammirare i suoi fiori.
Silvio. Lord Dudley non iscapolerà la storia della camellia violacea.
Fiammina. Pover'uomo!
Silvio. Oh! quando mio padre ghermì una vittima, per la sua musica o pe' suoi fiori, non la lascia scappare.
Fiammina E che altro volete che amiamo, signore? La musica ed i fiori son due furti fatti al paradiso. E poi, lord Dudley saprà ben rifarsi. Per la storia della camellia violacea, ne conterà due su' tulipani. *(Silvio passa all'estrema destra, a canto di Fiammina.)*
La sig. Duchâteau. Avrete letto stamane gli articoli de' nostri giornali sul conto vostro, non è vero, signora?
Fiammina. Sì, ed essi mi fecero assai insuperbire. C'è in quegli elogii certe delicatezze, certe viste, alle quali non ci accostumano i nostri giornali d'Italia (*). In verità, l'accoglienza che ricevo qui, mi renderà molto doloroso il giorno, in cui lascierò la Francia.
Silvio. Avete in animo di partire dopo la stagione?
Fiammina. È necessario, pur troppo; ho una scritta per Londra.
La sig. Duchâteau. Non volete prendere un po' di riposo, dopo tante fatiche?
Fiammina. Queste fatiche son la nostra vita, per noi artisti: il nostro cuore non batte se non in quell'atmosfera di commozioni, del continuo rinovate; la calma ci spaventa: ci occorre lo strepito, la battaglia, il trionfo.
Silvio. Che bella vita! Correre il mondo da trionfatori, anzichè vegetare! Ah! avrei voluto essere artista.
Fiammina. Oh! non c'invidiate di soverchio. La cosa è bella, veduta dagli scanni; ma le glorie del teatro sono un po' come le scene: non bisogna guardarle troppo da vicino. *(Si alza)*

(*) V. le Appendici NN. 127, 128.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

(1) Grazie per tutto il mondo!
(2) Manco male!

(*) In fatti, massime dopo le delicate e sottili viste del Janin su Alfieri, possiamo andare a nasconderci. Poveretti noi!

La *Patrie* nota che, se l'ordine è ristabilito nel Belgio, la commozione sussiste sempre. Infatti, i Consigli municipali delle principali città stanziarono, o s'occupano a stanziare indirizzi al Re per chiedere che sia ritirato il progetto di legge, concernente gl'Istituti di carità; e tali manifestazioni sono diversamente giudicate nel giornalismo. I fogli cattolici naturalmente le biasimano, e i giornali liberali v'applaudono. Comunque ciò sia, tutti s'accordano con poco divario a riconoscere l'impossibilità di continuare la discussion della legge. Si può quindi considerarla, a parere della *Patrie*, come sepolta; ma, ella soggiunge, quest'abbandono non è, per mala sorte, uno scioglimento delle difficoltà attuali. « Qual sarà, chiede quel foglio, il contegno della maggioranza della Camera, che si trovò così percossa da un colpo, venuto di fuori? Quale il contegno del Ministero, che quel colpo del pari percuote? La dissoluzione delle Camere sembrerebbe certo un rimedio; ma il Gabinetto potrebb'egli incaricarsi di far le elezioni? e, d'altra parte, una dissoluzione, provocata da' tumulti della strada, non sarebb'ella un rimedio eguale al male? Si vede che le anomalie non mancano nella situazione. Per farle sparire, occorre l'alta prudenza del Re e la moderazione de' due partiti della Camera: la saggezza reale non farà diffalta; ma si può egli sperare che la maggioranza e la minoranza parlamentarie acconsentano ad alcune concessioni scambievoli? »

Il Senato spagnuolo, come già ci annunziava il telegrafo, diede la sua approvazione al trattato, conchiuso colla Francia per la circoscrizione delle frontiere. Il marchese di Miraflores presentò ultimamente al Senato stesso una proposta, intesa a cangiare il modo dell'elezione e della composizione del Congresso. Secondo quella proposta, il Congresso sarebbe formato di deputati e d'assistenti, questi ultimi nominati dal Governo: vi sarebbe un deputato per 90,000 abitanti, ed un assistente per 25 deputati. Non pare però che il progetto del sig. di Miraflores abbia nessuna probabilità di venire approvato. La Giunta, incaricata dal Congresso dell'esame del progetto di legge sulla stampa, si propone d'introdurvi notabili cangiamenti. Uno fra' più importanti concerne la somma della cauzione da imporsi a' giornali: ella sarebbe ridotta da 15,000 a 6,000 piastre.

Tornano in campo le voci dell'abdicazione del Re di Svezia, in conseguenza della sua mal ferma salute. Non ne parleremmo, se non le trovassimo riferite in un certo numero di corrispondenze straniere. Si torna parimenti a parlare dell'abdicazione del Re di Danimarca; ma tal notizia, che il *Giornale di Dresda* riproduce, fu troppo formalmente smentita perchè paia ch'ella merita qualche credenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 giugno.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice non interverranno alla processione del *Corpus Domini*, ma rimarranno quel giorno a Laxenburg.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* annuncia che, in seguito ad un invito, fatto per telegrafo dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, S. A. R. la signora Duchessa madre dell'Imperatrice sta per recarsi a Vienna.

S. A. R. la Duchessa Luigia di Baviera arrivò ieri nelle ore pomeridiane a Nussdorf, e s'è recata direttamente a Laxenburg. *(Corr. Ital.)*

Per quello che si scrive all'*Agr. Zeit.*, il Principe Danilo si sarebbe rivolto al nostro Governo, affinchè volesse consegnare alle Autorità del Montenegro, od almeno allontanare, i profughi montenegrini, che vivono nelle vicinanze di Cattaro. I profughi vengono accusati di malevole azioni e di mene secrete, mentr'essi s'astengono rigorosamente dal venire in contatto colle persone, che vi giungono dal Montenegro. La domanda del Principe non è, del resto, fondata sopra nessun trattato. La famiglia Petrovic, rifuggitasi a Cattaro, vi possiede dei beni nelle vicinanze, e vive dei redditi dei medesimi; ha per conseguenza diritto incontrastabile di soggiornarvi. Dopo il ritorno da Parigi, il Principe s'è fatto più popolare; non so peraltro se invierà a Costantinopoli un plenipotenziario per trattare colla Porta, come aveva promesso nel suo discorso al popolo.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 8 giugno.

S. A. R. la Duchessa Luigia in Baviera, serenissima madre della nostra amata Imperatrice, arrivò l'altr'ieri colle principesse figlie a Vienna, e si è recata direttamente a Laxenburg.

L'altr'ieri le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice visitarono le catacombe presso i Padri Cappuccini, per far le loro preghiere alla tomba della defunta Arciduchessa Sofia. Il pubblico, vedendo l'afflitta Imperatrice, era commosso profondamente, e diede prove della sua partecipazione al lutto dell'eccelsa Coppia imperiale. Più tardi vi si recarono anche S. A. I. l'Arciduchessa madre Sofia, ed il più giovine fratello dell'Imperatore, l'Arciduca Vittorio, che ha deposto una corona di rose bianche sulla tomba della defunta Principessa. La *Presse* di Vienna annuncia che le LL. MM. continueranno il loro viaggio in Ungheria verso la fine di questo mese.

I fogli di Vienna e delle Provincie sono digiuni di novità. La Redazione dell'*Oesterreichische Zeitung*, ha di nuovo acquistato per collaboratore l'egregio pubblicista E. Warrens, ch'era pochi mesi fa proprietario e capo compilatore di quel giornale. Egli scriverà articoli sopra la economia nazionale. La *Ost-deutsche Post* si lagna in modo assai aspro degl'intrighi, fatti a Costantinopoli dalla diplomazia amica all'unione dei Principati danubiani, e parla del terrorismo, in cui si trova il Sultano rispetto alla Francia ed alla Russia, che lo minacciano in modo assai manifesto.

La Compagnia italiana, diretta dai signori Ernesto Rossi e Gattinelli, ha cominciato l'altr'ieri le sue rappresentazioni al grande Teatro della *Wien*. Il concorso degl'Italiani dimoranti in Vienna e degli amatori delle lettere italiane fu assai scarso; tutti quanti se ne sono andati all'opera italiana, dove gli artisti ottengono ogni giorno nuovi trionfi. E quei pochi, che sono stati presenti alla prima recita della tragedia l'*Oreste*, tributarono grandi applausi al sig. Rossi ed alle signore Job e de Martini; ma io temo che questa brava Compagnia avrà la stessa sorte della Compagnia francese, che diede le sue rappresentazioni a Venezia: essa reciterà nel teatro vuoto. La bella stagione è nemica alle imprese teatrali, ed il signor Rossi ha fatto il conto senza l'oste.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 7 giugno.*

Un grave disastro accadde la mattina di domenica 7 corrente nel Comune di S. Vito di Schio, nella Provincia di Vicenza.

Si sta fabbricando in quel paese la facciata della chiesa parrocchiale. L'escavo delle nuove fondazioni sopra un terreno forse non troppo solido per la situazione piuttosto elevata, in cui è posta la chiesa, e più di tutto lo spostamento e demolizione delle vecchie muraglie, devono avere portato qualche sconcerto al sovrapposto soffitto, a segno che, mentre si celebrava la messa parrocchiale, e che la chiesa era affollata di gente, se ne distaccava un tratto nella parte posteriore, sotto la quale stavano raccolte le donne, che rimasero in gran parte coperte, e delle quali otto furono private di vita, molte gravemente ferite, con rotture della testa, delle braccia e delle gambe, ed altre leggiermente con diverse contusioni.

Sopra il sinistro avvenimento, attendiamo più dettagliati e positivi ragguagli. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 giugno.*

Coi piroscafo *Adria* dell'I. R. Lloyd austriaco, proveniente ieri da Manfredonia, via di Ancona, è qui giunto S. A. R. il Conte di Siracusa, fratello di S. M. il Re delle Due Sicilie, il quale, ossequiato dai capi delle II. RR. Autorità, dopo alcune ore di fermata, ha continuato il viaggio per la capitale dell'Impero.

Sono pure arrivati col medesimo vapore, e furono egualmente ossequiati, il sig. Conte Montemolin e l'Infante Don Sebastiano, colle serenissime loro consorti e con seguito, prendendo stanza presso la signora contessa di Molina, qui dimorante, per passare alcune settimane nel seno dell'augusta famiglia.

Non appena ancorata l'*Adria* in questo porto, vi si accostarono le imbarcazioni dell'I. R. Marina di guerra, per accogliere gl'illustri personaggi, e condurli alle rispettive loro abitazioni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Nella mattina di sabato di Pentecoste, da monsig. vicegerente di Roma, nella patriarcale arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, furono conferiti i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia agli Ebrei romani Salomone di Consiglio di anni 72, ed Aronne Morcato di anni 33. Il primo fu tenuto al sacro fonte dal sig. barone Luigi Colletti, assumendo i nomi di Luigi, Gregorio, Maria Angelini: il secondo dal signor ingegnere Romolo Burri, assumendo i nomi di Domenico, Ignazio, Maria Coluzzi. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Si è scoperto in Nizza un quadro, rappresentante il grande torneo di Carlo V, il quale dicesi d'un valore considerevole. *(Diritto)*

Genova 8 giugno.

La mattina del 4, un Giulio Nobile, sarto, abitante presso la piazza della Maddalena, dominato da potente ipocondria e gravi dispiaceri di famiglia, si determinava al suicidio, e fattosi un laccio al collo si appiccava ad un soffitto. Una giovane lavorante, entrata nella bottega per attendere al proprio lavoro, e veduto il truce spettacolo, uscì atterrita chiamando gente.

Accorse alle sue grida un calzolaio, avente bottega nelle vicinanze, per nome Gaetano Buttafuora, tenendo fra le mani l'utensile, con cui i calzolai sogliono tagliar la suola, e, ratto come un baleno, recideva la corda, che teneva sospeso il povero appiccato. Cadeva costui al suolo e rimaneva per qualche minuto privo di sensi, ma rientrava tosto in sè stesso, e ricuperava perfettamente l'uso delle sue facoltà fisiche e intellettuali.

Poco dopo, i carabinieri lo conducevano in carcere, non si sa se per processarlo per tentato suicidio, o per assicurarsi da un secondo tentativo. *(Mov.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 3 giugno.

Il 2, a questa I. e R. Corte, presso la quale, come fu annunziato, trovavasi S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ebbe luogo pranzo alle ore 3 pomeridiane, al quale, oltre la nostra R. famiglia e la prefata A. S. e nobil seguito, presero parte le cariche di Corte, S. E. il ministro d'Austria e consorte, la dama e il ciambellano di servizio, non che il cav. maggiore Pietro Mancini, ciamberlano destinato al servizio particolare dell'augusto Ospite.

Dopo di che, S. A. I. e R. l'Arciduca, unitamente a S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato questo dal colonnello suo aiutante, commendatore Carlo dei conti Cervini, come il primo dal suo seguito, cui prendeva parte S. E. il barone di Hügel, moveva per alla volta di Livorno, ove giunti con treno speciale alle ore 7, furono ricevuti i RR. personaggi dalle Autorità civili e militari; e quindi, entrate le RR. persone nella carrozza del governatore, che alla Stazione stava attendendo, si recarono al Lazzeretto S. Rocco, e di costà passarono ad osservare la fabbricazione dei blocchi che servono per la costruzione del nuovo porto, e traversato poscia l'arsenale, e imbarcati nel regio bargio, si trasferirono a bordo del vapore *S. Vittorio*, e percorsero in siffatta guisa internamente ed esternamente il nuovo porto.

Approdati quindi alla fregata austriaca, si trattennero in essa fino alle 9 circa di sera. Alcune sinfonie rallegravano il trattenimento a bordo della medesima, e come prima il R. Sovrano discendeva nel regio bargio per ritornare al porto, diversi fuochi del Bengala illuminavano quel tratto di mare, che frapponevasi tra la fregata e lo scalo.

Recatasi quindi l'A. S. al R. Palazzo, la banda ha sonato sulla piazza scelti pezzi di musica durante la sera, intanto che alcuni distinti personaggi, fra' quali S. E. il governatore Bargagli e S. E. il barone di Hügel, erano ammessi alla R. presenza. *(Monit. Tosc)*

IMPERO RUSSO

Alla partenza dell'ammiraglio russo Putiatin per Kiachta, veniva annessa la supposizione che si trattasse probabilmente d'una missione per la Cina. Da quanto rilevasi, è veramente così; e l'ammiraglio si reca a Pekino presso la Corte imperiale, oppure vi è verisimilmente arrivato a quest'ora. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Trabisonda 20 maggio.

Sabato scorso, 16 corr., gran parte della popolazione di questa città accorreva alla riva per assistervi all'arrivo del nuovo piroscafo del Lloyd austriaco, N. 68, e portante il nome *Trabisonda*, che, pavesato a festa, e salutato dalla città, veniva ad ancorare in questa rada.

Nella notte del giorno istesso si manifestò nel quartiere europeo, e prossimamente allo stabile della locale Agenzia del Lloyd, un incendio, che distrusse 18 case, e se si giunse a risparmiare maggior danno, lo si deve alle prestazioni dello spettabile Comando del suddetto piroscafo; che non tardò a portarsi a terra, con la maggior parte dell'equipaggio, per dirigere e prestare nell'urgenza l'efficace opera sua.

Ieri poi venivano invitati da quest'Agenzia del Lloyd a nome della Società stessa il corpo de' fonzionarii pubblici, de' consoli delle Potenze estere, de' negozianti indigeni e stranieri, e gran parte delle famiglie europee qui soggiornanti ad una gita di piacere alla vicina cittadella di Kisa, a bordo dell'ammirabile piroscafo *Trabisonda*. La gita riuscì veramente piacevole, e pel bellissimo tempo, e per essere stato quel divertimento bene diretto. *(Cart. dell'O. T.)*

EGITTO. — *Cairo 25 maggio.*

S. A. il Vicerè è qui atteso oggi, e si tratterrà qualche tempo nella capitale. Al suo palazzo del Rassetin in Alessandria, riceverà la visita ufficiale dei grandi fonzionarii e dei signori agenti delle Potenze europee, all'epoca consueta delle feste del Bairam.

A quel che si assicura, il progetto di rimorchio nei canali del basso Egitto, di cui tenemmo parola, venne decisamente rigettato, e trovato impraticabile pel bene del paese.

Dicono che S. E. Clot bei, partito testè per Alessandria, accompagnerà in Francia il figlio del Vicerè, che è mandato ad educarsi in Europa.

Tutti i Principi, già ministri di S. A., si sono portati in Alessandria, onde complimentare il loro augusto parente in occasione delle feste. *(Spett Egiz.)*

PAESI BASSI.

L'Aia 3 giugno.

Il Granduca Costantino è testè giunto, col Principe d'Orange, ch'era andato a riceverlo a Rotterdam. Il Re attendeva S. A. I. al Palazzo. Il Principe fece immediatamente una visita alla Regina madre. *(J. de Franc.)*

FRANCIA

Parigi 5 giugno.

I giornali danno la relazione della rassegna della fanteria, delle batterie a piedi e della divisione del genio della guardia imperiale, fatta da S. M. l'Imperatore il 4 giugno, sul campo de' palii nel bosco di Boulogne, in onore di S. M. il Re di Baviera. Il 3, quest'ultimo fece una lunga visita al palazzo di Versaglia; S. M. ritornò a Parigi a 6 ore e $^1/_2$, e pranzò dal barone di Wendland, ministro di Baviera, e la sera andò al Teatro della Porte-Saint-Martin. Il 4, di mattina, prima della rassegna, il Re visitò il Museo dei Sovrani e la Galleria di scultura al Louvre. Dopo la rassegna, S. M. pranzò al palazzo di Saint-Cloud.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Rapporto del generale Yusuf, comandante della terza divisione.

« Al quartier generale di Tighilt-el-Hagi-Ali, 24 maggio 1857.

« Signor maresciallo,

« Le truppe della mia divisione, formate in tre colonne, si misero in movimento all'albeggiare e s'avvicinarono in buon ordine a piè delle alture dei Beni-Raten, ch'erano incaricate di occupare. La colonna di destra, sotto gli ordini del generale Gastu, aveva incarico di marciare sul villaggio d'Ighil-Guefri; ella componevasi del 1.° e 2.° battaglione del 1.° zuavi, del 1.° battaglione del 60.°, di due compagnie scelte del 2.° battaglione di quel reggimento, e di due compagnie del 1.° reggimento di bersaglieri.

« La colonna di sinistra, sotto gli ordini del generale Deligny, aveva per punto obbiettivo il villaggio di Tagmunt-el-Gatfeld; essa componevasi del 13.° battaglione di cacciatori a piedi, di due battaglioni del 45.° di linea e del 3.° battaglione del 1.° zuavi. Un distaccamento di zappatori accompagnava ciascuna colonna, ed ogni uomo era munito de' necessarii strumenti.

« La colonna del centro, comandata dal colonnello di Chanaleilles, del 68.°, componevasi di due battaglioni di quel reggimento e del 1.° battaglione del 75.°

« L'artiglieria, il genio, l'ambulanza, le vettovaglie marciavano con quella colonna, alla cui testa mi posi io stesso per tener d'occhio l'insieme dei movimenti dell'altre due.

« Tutte quelle truppe erano senza zaini, ed ogni battaglione di quelle tre colonne era accompagnato da dieci muli, indipendentemente dalla riserva, che marciava coll'ambulanza, e così anche le lettighe.

« La colonna di destra, che aveva un più lungo cammino da percorrere, si pose in marcia mezz'ora prima dell'altre due per impadronirsi del marabutto di Si-Asklui.

« Le colonne del generale Deligny e del colonnello di Chanaleilles trovarono assai difficoltà di terreno, che ne ritardarono la marcia. La testa di colonna del generale Deligny arrivava al punto, dove ell'aveva a separarsi dalla colonna Chanaleilles, piegando a manca per giungere al piede del contrafforte, che parte da Tagmunt-el-Gatfeld, quando il generale Gastu s'appressava a passo di carica alle posizioni, che doveva conquistare. Nessuna resistenza aveva egli incontrata a Si-Asklui, o al colle di Taia; egli aveva organizzato tre colonne coi due battaglioni di zuavi ed un battaglione del 60.°, che marciavano tutti sulla stessa linea. Le due compagnie di bersaglieri fiancheggiavano a destra e a sinistra, e le due compagnie scelte del battaglione del 60.° formavano la riserva. Nel momento in cui prendeva quelle disposizioni, i Cabaili cominciarono il loro fuoco di moschetteria; e non volendo lasciare le sue truppe inutilmente esposte ad un fuoco micidiale, ordinò immediatamente la carica.

« Le truppe furono mirabili di vigore e di coraggio. I Cabaili, riparati dietro le loro mura, ci aspettarono alla distanza di 20 metri. Irresistibile fu lo slancio de' nostri soldati; penetrarono da tutte le parti nel villaggio, che i Cabaili abbandonarono precipitosamente, gettandosi nel burrone d'Ibahlel, e lasciando in nostro potere buon numero di cadaveri.

« Per assicurare il trasporto dei feriti, il 2.° battaglione del 75.°, destinato alla guardia del campo di riserva di Khamis, aveva seguito la colonna del generale Gastu, e s'era collocato con una compagnia sull'altura di Si-Asklui, con altre due compagnie a Tala-Amara, con due altre nel bosco di fichi, per unire Tala-Amara alla colonna del centro. Uno squadrone del 1.° reggimento di cacciatori d'Africa appoggiava questo movimento.

« In questo frattempo, il generale Deligny, che aveva raggiunti i contrafforti di Tagmunt-el-Gatfeld, avviò risolutamente i suoi battaglioni sulle pendici, e la colonna del centro prese la via di Ighil-Guefri. Il 1.° battaglione del 75.° di linea ed i zappatori del genio furono distribuiti a scaglioni sulla strada, per abbattere le barricate ed assicurare le comunicazioni colla pianura.

« Le truppe del generale Gastu, dopo aver preso Ighil-Guefri, si distesero sulla cresta e s'impadronirono di Tagmunt, nel momento in cui il generale arrivava a piè del villaggio; questi, seguendo le creste, si addirizzò ad Ighil-Hagi-Ali, e spinse innanzi a fin di mettersi in comunicazione colla divisione Mac-Mahon, che arrivava ad Afensù.

« Protetta dall'altre due colonne, ch'ella aveva incarico di sostenere, occorrendone il caso, la colonna del centro arrivò senza trar colpo sulle creste.

« Alle sette della mattina, la terza divisione era padrona delle posizioni, ch'ella aveva incarico di occupare.

« I difensori dei tre villaggi s'erano gettati nel burrone d'Ibahlel. Vi spinsi addietro il 1.° battaglione zuavi, che uccise una quarantina di Cabaili, e ne condussi venti prigionieri ed alcuni capi di bestiame.

« Il vigore, onde fu eseguito l'assalto del generale Gastu, rese meno considerevoli le perdite, che sono di 3 morti e 35 feriti.

« Aggradite, ec. » « *Sott.* — YUSUF.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 6 giugno, dà le seguenti notizie del Cantone di Friburgo:

« Il Gran Consiglio, deliberando sulla proposizione del sig. Vuilleret sui conventi, risolvette che vengano sottoposti a revisione i decreti di abolizione, ammettendosi nel deliberare su ciò le Autorità ecclesiastiche; concedersi di nuovo l'ammissione di novizii, e sospendersi la vendita dei beni ecclesiastici, riservato quanto è disposto dall'art. 58 della Costituzione federale, che vieta l'ammissione de' Gesuiti e loro affigliati. La nuova Costituzione sarà subito promulgata, e le nuove Autorità entreranno in uffizio il 15 giugno.

« Nella tornata del 4 giugno furono eletti a comporre il nuovo Consiglio di Stato i sigg. Charles, Wero, Bondallaz, Vonderweid, Frachebourd, Engelhard e Mouron. Frachebourd avendo rifiutato, è probabile che gli sarà sostituito Weck.

« Nel Tribunale cantonale furono eletti Frachebourd, Glasson Carlo, Wuilleret. »

AMERICA

Col vapore l'*Europa* abbiamo notizie degli Stati Uniti fino al 19 maggio. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Dispacci di Londra, ricevuti al Ministero di Stato, annunziano che il contegno, assunto della nostra Amministrazione nella questione cinese, qual fu dichiarato nella risposta indirizzata a lord Napier, venne considerato come affatto soddisfacente dal Gabinetto britannico. A questo proposito, ci si annunzia per mercordì la partenza pei mari della Cina della fregata a vapore il *Minnesota*: il sig. William B. Reed, nostro ministro, e i suoi due figli, s'imbarcheranno a bordo di quel bastimento.

« Le istruzioni, apparecchiate al Ministero del Tesoro per l'applicazione della nuova tariffa delle dogane, furono pubblicate; esse sono contenute in settanta pagine. I punti principali, posti da quelle istruzioni, sono: 1.° Che ogni mercanzia non classificabile regolarmente pagherà un diritto del 15 per $^0/_0$; 2.° Che ogni mercanzia, che si troverà in emporio al 1.° luglio, qualunque sia la data del suo arrivo, pagherà i diritti secondo la nuova tariffa; 3.° Che nell'assegnamento del prezzo delle lane non manufatte non saranno comprese le spese di trasporto, imballaggio, ecc.

« Un dispaccio di Louisville ci riferisce una esecuzione sommaria, accompagnata da gravi disordini, di cui quella città fu campo la sera di giovedì. Tempo fa, era stata assassinata un'intera famiglia, del nome di Joyce. Quattro negri, arrestati in quella occasione, comparivano giovedì dinanzi alla giustizia; ma, benchè uno di essi avesse assunta la parte di rivelatore, un'arguzia legale fece pronunciare la loro assoluzione. A questa notizia, la città fu compresa d'indignazione; e, verso l'imbrunire, una torma tumultuosa, traendo seco un cannone tolto dal magazzino pubblico, recavasi alla prigione, ove gl'inquisiti erano stati rintegrati. S'incominciò l'assedio regolare dell'edificio. I custodi spararono i fucili più volte; ma, temendo di vedere la prigione espugnata, e tutti i carcerati posti in libertà, si decisero di rilasciare i negri, ch'erano domandati. La folla

---

La sig. Duchâteau (*alzandosi anch'essa*) Volete fare un giro nel giardino, signora?

Fiammina. Di buon grado. (*A Silvio*) Vedrò così la camellia violacea.

(*La sig. Duchâteau passa a destra.*)

Laura (*alzandosi*) Ah! il signor Enrico!

SCENA V.

Fiammina, Laura, Silvio, Enrico, la sig. Duchâteau.

Silvio (*andando incontro ad Enrico, sottovoce*) E dunque? Son venuto da te.

Enrico (*come sopra*) Discorreremo dopo.

La sig. Duchâteau (*ad Enrico, porgendogli la mano*) Caro figliuolo, che garbatezza esser venuto sì presto!

Silvio (*a mezzavoce*) Ne sarai ricompensato, poichè or ti presenterò alla Fiammina.

Enrico (*fra sè*) La Fiammina!.. (*Fiammina, sorridente, interroga Silvio collo sguardo*)

Silvio (*presentando Enrico*) Il sig. Enrico Lambert, signora (*Fiammina guarda Enrico, e rimane come sfolgorata*), il figlio del nostro celebre pittore, Daniele Lambert; il più giovane fra' giovani di Francia, e, per giunta, poeta.

La sig. Duchâteau. E dunque, vogliamo andare in giardino?

Silvio (*presentando il braccio a Fiammina*) Signora... (*Fiammina lascia cadere il mazzetto di fiori. Silvio, raccogliendolo*) Che cos'avete?

Fiammina (*ricomponendosi e sorridendo*) Io? niente. (*Escono.*)

SCENA VI.

Laura ed Enrico.

Enrico (*fra sè, impensierito, sul dinanzi della scena, a destra*) Mia madre!

Laura (*avvicinandosi ad Enrico*) Enrico, voi ci nascondete qualche disgrazia.

Enrico. Che disgrazia?

Laura. So tutto; avete un duello.

Enrico. Chi v'ha detto...

Laura. Era vero!... Ah! mio Dio!

Enrico. Laura, non vi sgomentate; la cosa non avrà nessuna conseguenza.

Laura. Proprio, da senno? È tutto aggiustato?

Enrico. Sì; vedete pure che son tranquillo.

Laura. Oh! se corressi un pericolo, sarei anch'io tranquilla per acquietarvi; ma si tratta di voi, e tremo!

Enrico. Scacciate questi timori; fu un equivoco.

Laura. In verità? Ah! se sapeste quant'ho patito qui, poc'anzi, quando Silvio ha detto...

Enrico. Povera Laura!

Laura. Enrico, che imprudenza! cimentarvi così! M'avevate dunque dimenticata?

Enrico. No, cara Laura, non dubitate di me; io vi amo... Ma lasciatemi andare; ho bisogno di parlar subito con mio padre.

Laura. Oh! non mi abbandonate in questo momento.

Enrico. Ma...

Laura. Enrico, voi m'ingannate; v'attendono pel duello.

Enrico. No, vi giuro...

Laura. Ah! non vi batterete, e poichè non volete dirmi nulla... (*Daniele entra.*) Oh! signore, proibite ad Enrico di battersi: egli ha un duello.

SCENA VII.

Laura, Daniele ed Enrico

Daniele (*andando verso Enrico*) Hai un duello?

Enrico. Tranquillati, padre, ti dirò tutto.

Daniele. Lasciatemi interrogarlo, cara fanciulla; saprò da lui quel ch'egli forse non può dire a voi.

Laura. Sì, vado. Ma non lo lasciate, signore, non lo lasciate.

Daniele. No, no, andate. (*Laura esce.*)

SCENA VIII.

Daniele ed Enrico.

Daniele. Devi batterti?

Enrico. Non so ancora, padre mio. Voleva tenerti nascosta la cosa, ma tu stesso mi consiglierai.

Daniele. Parla.

Enrico. Ieri, lasciandoti, spinto da non so che sentimento, andai al Teatro Italiano. Non te l'aveva detto, nel timore che tu prendessi per un desiderio del mio cuore quel che non era...

Daniele. Sì, sì, capisco; vieni al fatto.

Enrico. Era negli scanni ad ascoltare... la *Norma*, quando, calato il sipario, udii una conversazione fra due signori seduti dinanzi a me, tutti e due uffiziali della Legione d'onore, e che parevano addetti all'esercito: « Questa Fiammina è stupendamente bella, diceva uno. — Sì, rispose l'altro, non invecchiò d'un giorno da dieci anni che non la vedo. — La conosci dunque? — La conobbi a quel tempo. — E come vive? — È l'amica di lord Dudley. » A queste parole, mi salirono al viso le brage: non so che avvenisse nell'anima mia; pensai a te, mi chinai fra loro, e dissi: « Avete mentito! » Allora, quell'uomo impallidì, fissò in me gli occhi fiammeggianti, mi fe' un segno, uscì, ed io gli andai dietro. Giunti nel corridoio, senza dir parola, mi porse il suo biglietto di visita, io gli diedi il mio, e poichè lesse: « Siete voi il figlio di Daniele Lambert? mi chiese. — Sì, signore. » Allora, si levò il cappello, e mi disse: « Signore, vi chieggo scusa. » Io era commosso, tremante: credetti che, pigliando in pietà la mia gioventù, ei volesse pormi all'ombra del tuo nome; feci un gesto, ei mi fermò la mano, stringendola con un polso, che pareva di ferro, e soggiunse: « Figliuol mio, so tutto; sono amico di vostro padre. Voi faceste il vostro dovere; il torto è mio. Son soldato; se volete, rientriamo in teatro, e vi farò scuse pubbliche. » Egli rientrò; io partii. E ti domando se debbo accettar tali scuse, che si rivolgono al mio stato, oppur battermi.

Daniele. Che nome ha quel signore?

Enrico. Ecco il suo biglietto.

Daniele. Il colonnello Eugenio di Champrosay! Sì, egli è un antico amico; era presente al mio matrimonio.

Enrico. E dunque?

Daniele. Non devi batterti per questa causa, nè con lui, nè con altri.

Enrico. Ma queste abbiette ciarle rimbalzan su noi!

Daniele. No, figliuol mio, elle non possono ferirci. Fra tua madre e noi, l'onore non è più in solido. Il dì, in cui due sposi spezzano il legame che gli unisce, affrontano ambidue i giudizii del mondo e talora hanno entrambi egual parte nel biasimo: ma l'avvenire gli aspetta, ed ognun di loro risponde, colla purezza della sua vita, alle calunnie del passato. L'uno non ha più diritto alla considerazione dell'altro, e quegli che cade, seco non trae quello che s'innalza.

Enrico. Ma il figlio, che rimane fra essi? il figlio, che la separazione non iscioglie?

Daniele. Hai ragione; è questa la vera disgrazia di tali stati. Che importa che due sposi si separino, che sian savii o pazzi? ei vanno, ove par loro che la felicità gli attenda. Ma il figlio li segue collo sguardo, e guai allora a colui, che quello sguardo fa arrossire.

Enrico. Padre mio, ell'è qui; or la vedrai.

Daniele. Chi?

Enrico. La F... mia madre.

Daniele. Bene, figliuol mio, la vedrò, ecco! E tu, l'hai veduta?

Enrico. Sì.

Daniele. Ah!

Enrico. Ascolta, padre, tu non dubiti del mio cuore, non è vero? sai che ti amerò sempre? Lasciami farti una confessione.

Daniele. Udiamo tal confessione.

Enrico. Mercè tua, non mi sono mai accorto di non aver madre; non l'ho neppur mai desiderata. Or bene, quel che mi dicesti ieri mi fece impressione. È la voce del sangue? Non so: ma questa parola *madre* ha un incanto sì dolce, sì potente, che, alla sua vista, poco fa, mi sentiva turbato. L'amo forse? L'ignoro, ma mi sento tratto verso di lei.

Daniele. Lo comprendo, figliuol mio.

Enrico (*con calore, pigliando a Daniele la mano*) Dacchè la conosco, ti amo più ancora, e se ti dico questo, tel dico perchè ti svelo tutt'i miei pensieri, e so che mi crederai.

Daniele. E fai bene. Ieri, nel primo momento, ho forse ceduto ad un moto di gelosia, che comprenderai quando sarai padre; ma or l'ho vinto, e ti farei ingiuria, dubitando di te.

Enrico. Dunque, che mi consigli?

Daniele. Ascolta il tuo cuore e la tua ragione. Se, fino ad ora, non ti parlai di tua madre, fu perchè non volli preoccupar la tua mente, a fin di lasciarti il libero arbitrio quando l'avessi incontrata. Il tuo consiglio, figliuol mio, è qua (*Tocca il cuore ad Enrico.*)

Enrico (*sorridendo*) Non hai paura?

Daniele (*come sopra*) Non temo nulla; son valoroso.

Enrico. Padre mio, posso vederla?

Daniele. Non te ne biasimerò, figliuol mio.

Enrico. Come!

Daniele. Il mio linguaggio ti stupisce? Quest'avviene perchè tu giudichi col tuo cuore, io colla mia ragione. Il cammin della vita non è sempre segnato sì diritto, che non si possa smarrirvisi, figliuol mio; non condannare, ma solamente pondera bene.

Enrico. Tel prometto, padre mio.

SCENA IX.

Daniele, Duchâteau, Enrico.

Duchâteau. Buon giorno, caro Lambert. Ah! fate la predica a questo pazzerello? Ne ha bisogno. E così, questo duello?

Daniele. Tutto è accomodato; la cosa non era grave.

Duchâteau. In buon'ora! [illegible] egli; non è come mio figlio. Basta! [illegible] a parlare; sono a' vostri comandi.

Daniele. Grazie.

Enrico. Io vi lascio.

Daniele (*movendo verso Enrico*) [illegible] (*Enrico esce.*)

SCENA X.

Duchâteau e Daniele.

Duchâteau (*sedendo sul canapè*) Animo, sedete qua (*indica il seggiolone*), e discorriamo, come se non sapessi quel che avete da dirmi.

Daniele (*seduto*) Caro Duchâteau, noi siamo amici da vent'anni; conoscete mio figlio, conoscete il mio stato, e...

Duchâteau. Vi preme proprio fare un discorso?

Daniele. Perchè dite questo?

Duchâteau. Ecco perchè, amico: Caro Lambert, voi conoscete mia figlia, conoscete il mio stato; tocca qua, compare, e sia per conchiuso.

Daniele. Tocco, perchè fa sempre piacere stringere una mano leale; ma ascoltatemi, non ho ancor finito.

Duchâteau. Dite pur su.

Daniele. Allorchè, quindici anni fa, ritornai a Parigi, conducendo meco un figliuolo, udiste ad un tempo il mio matrimonio e la mia vedovanza. Di questo, era vera una parte sola.

Duchâteau. Ho capito: eravate vedovo, ma non eravate stato ammogliato. Bene, amico; vostro figlio porta il vostro nome, e...

Daniele. Avete mal inteso: per lo contrario, era vero il matrimonio, falsa la vedovanza. Sono soltanto separato da mia moglie; ella vive ancora...

Duchâteau. Ah! È ella ancora in Italia?

Daniele. È qui, e la conoscete: è la Fiammina.

Duchâteau. La Fiammina! Quella che cantò ieri al Teatro Italiano?

Daniele. Quella.

Duchâteau. Ah! è impossibile. V'ingannò il nome; non l'avete vista: ella mostra appena trent'anni.

Daniele. Ne mostra meno che non ne abbia, ecco.

Duchâteau (*interrogando Daniele collo sguardo*) Ma, e lord Dudley? (*Daniele china il capo senza rispondere*) Affè mia, non so che dirvi. Questa rivelazione mi coglie alla sprovvista e mi pone in un imbarazzo...

Daniele. Ch'io comprendo, amico, e per ciò appunto volli dirvi tutto, prima di tenere per impegnata la parola, che mi davate.

Duchâteau. Ascoltate, Lambert, noi siamo antichi amici, non è così? Sapete la grande stima che ho di voi, di vostro figlio. Quel che mi diceste merita riflessione; riflettiamo adunque, e torneremo a parlarne.

Daniele. Bene, aveva preveduta la vostra risposta.

Duchâteau. Persuadetevi che nulla m'increscе tanto, quanto il linguaggio che vi tengo. Sapete ch'io non ho intorno al teatro nessuno de' pregiudizii d'una certa società; pure, tal condizione di cose, che non mi sarei mai immaginato mi turba, e...

Daniele. Ma, amico, non potrei biasimarvi di voler riflettere in faccenda sì grave.

Duchâteau. L'avete veduto, non è vero? Mi godeva tanto l'animo di formare una famiglia sola delle nostre due famiglie, che mi faceva incontro alle vostre spiegazioni; non voleva udirle, poichè, dal momento che desideravate tal matrimonio, il resto poco importava fra noi...

Daniele. Capisco, amico, e vedete che non insisto. (*Si alza*).

Duchâteau (*correndo vicino a Daniele*) Non ritratto però [illegible] parola... Torneremo a parlarne... torneremo a [illegible]. Ma, or che ci penso, vostra moglie è qui, come [illegible]?

Daniele. [illegible]

Duchâteau. Ah! che mai mi contate? La Fiammina è la madre di vostro figlio! In verità, non pare credibile.

SCENA XI.

Fiammina, Silvio, Dudley, la signora Duchâteau, Enrico, Daniele, Duchâteau

Enrico (*entrando primo, sottovoce*) Padre, ell'è qui.

Silvio (*dando il braccio alla Fiammina, e continuando un discorso*) Come, signora? volete abbandonarci sì presto? Aveva sperato...

Fiammina. Mille grazie per tal cortese insistenza; ma non mi sento bene. (*Fra sè, scorgendo Daniele*) Daniele!

Silvio (*a Daniele, presentando col gesto Fiammina*) Voi conoscete la signora Fiammina?...

Daniele. Sì, conosco la signora. (*Fiammina s'inchina, Daniele traversa lentamente la scena e le si reca vicino*) Può meritare scusa chi non v'ha udito iersera, signora, ma non potrebbe meritarla chi ignorasse il vostro trionfo. Accogliete le mie congratulazioni.

Fiammina (*inchinandosi*) Signore... (*Daniele saluta, e va verso il fondo.*)

Dudley (*entrando*) Ah! signor Daniele Lambert, mi compiaccio di vedervi. Or bene, conoscete adesso l'originale del ritratto, che desiderava da voi. (*Fiammina è dinanzi lo specchio sul camminetto a sinistra; s'aggiusta il cappello, e la signora Duchâteau l'aiuta a indossare lo scialle. Daniele è nel fondo a destra. Enrico sul dinanzi del teatro, a destra.*)

Silvio (*accostandosi ad Enrico, a mezza voce*) Amico mio, rinasco, mi ravvivo, amo; che donna! che donna!

Enrico (*sottovoce*) Silvio, che dici mai?

Silvio (*come sopra*) Ella non può udirci.

Enrico (*come sopra*) Taci, taci!

Duchâteau (*a Fiammina*) Siete in calesse scoperto, signora; volete che faccia allestire una carrozza chiusa, se non temete di pigliar freddo?

Fiammina. No, grazie....

Dudley. State male, Fiammina?

Fiammina (*a mezza voce, vedendo che Enrico, rimasto a destra, non le leva gli occhi d'addosso*) Niente, niente; ma allontanatevi, non mi parlate, lasciatemi.

Dudley (*come sopra*) Come!

Fiammina (*come sopra*) Ve ne supplico, andiamo; ho bisogno d'aria.

Duchâteau (*a Fiammina, che sta per uscire*) Manderò stasera a saper vostre nuove, signora.

Fiammina. Grazie. (*Piglia il braccio di Duchâteau; giunta dinanzi ad Enrico, gli fa una riverenza, rimanendo cogli occhi in lui fissi; vicino all'uscio, s'incontra nello sguardo di Daniele, fa un movimento, come se svenisse, ed esce.*)

Dudley (*fra sè, a sinistra*) Che cos'ha mai? (*S'avvia per uscire.*)

Enrico (*fermando lord Dudley*) A che ora posso aver l'onore di trovarvi domani a casa, milord?

Dudley. Ma, all'ora che più vi piace, signore; alle due, se vi conviene.

Enrico. Alle due, milord. (*Lord Dudley esce.*)

Silvio. Che cosa [illegible]?

Enrico. [illegible] perchè domani avrò bisogno di te.

FINE DELL'ATTO II.

(*Posdomani la continuazione.*)

La *Patrie* nota che, se l'ordine è ristabilito nel Belgio, la commozione sussiste sempre. Infatti, i Consigli municipali delle principali città stanziarono, o s'occupano a stanziare indirizzi al Re per chiedere che sia ritirato il progetto di legge, concernente gl'Istituti di carità; e tali manifestazioni sono diversamente giudicate nel giornalismo. I fogli cattolici naturalmente le biasimano, e i giornali liberali v'applaudono. Comunque ciò sia, tutti s'accordano con poco divario a riconoscere l'impossibilità di continuare la discussion della legge. Si può quindi considerarla, a parere della *Patrie*, come sepolta; ma, ella soggiunge, quest'abbandono non è, per mala sorte, uno scioglimento delle difficoltà attuali. « Qual sarà, chiede quel foglio, il contegno della maggioranza della Camera, che si trovò così percossa da un colpo, venuto di fuori? Quale il contegno del Ministero, che quel colpo del pari percuote? La dissoluzione delle Camere sembrerebbe certo un rimedio; ma il Gabinetto potrebb'egli incaricarsi di far le elezioni? e, d'altra parte, una dissoluzione, provocata da' tumulti della strada, non sarebb'ella un rimedio eguale al male? Si vede che le anomalie non mancano nella situazione. Per farle sparire, occorre l'alta prudenza del Re e la moderazione de' due partiti della Camera: la saggezza reale non farà diffalta; ma si può egli sperare che la maggioranza e la minoranza parlamentarie acconsentano ad alcune concessioni scambievoli? »

Il Senato spagnuolo, come già ci annunziava il telegrafo, diede la sua approvazione al trattato, conchiuso colla Francia per la circoscrizione delle frontiere. Il marchese di Miraflores presentò ultimamente al Senato stesso una proposta, intesa a cangiare il modo dell'elezione e della composizione del Congresso. Secondo quella proposta, il Congresso sarebbe formato di deputati e d'assistenti, questi ultimi nominati dal Governo: vi sarebbe un deputato per 90,000 abitanti, ed un assistente per 25 deputati. Non pare però che il progetto del sig. di Miraflores abbia nessuna probabilità di venire approvato. La Giunta, incaricata dal Congresso dell'esame del progetto di legge sulla stampa, si propone d'introdurvi notabili cangiamenti. Uno fra' più importanti concerne la somma della cauzione da imporsi a' giornali: ella sarebbe ridotta da 15,000 a 6,000 piastre.

Tornano in campo le voci dell'abdicazione del Re di Svezia, in conseguenza della sua mal ferma salute. Non ne parleremmo, se non le trovassimo riferite in un certo numero di corrispondenze straniere. Si torna parimenti a parlare dell'abdicazione del Re di Danimarca; ma tal notizia, che il *Giornale di Dresda* riproduce, fu troppo formalmente smentita perchè paia ch'ella merita qualche credenza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 giugno.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice non interveranno alla processione del *Corpus Domini*, ma rimarranno quel giorno a Laxenburg.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* annuncia che, in seguito ad un invito, fatto per telegrafo dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria, S. A. R. la signora Duchessa madre dell'Imperatrice sta per recarsi a Vienna.

S. A. R. la Duchessa Luigia di Baviera arrivò ieri nelle ore pomeridiane a Nussdorf, e s'è recata direttamente a Laxenburg. *(Corr. Ital.)*

Per quello che si scrive all'*Agr. Zeit.*, il Principe Danilo si sarebbe rivolto al nostro Governo, affinchè volesse consegnare alle Autorità del Montenegro, od almeno allontanare, i profughi montenegrini, che vivono nelle vicinanze di Cattaro. I profughi vengono accusati di malevole azioni e di mene secrete, mentr'essi s'astengono rigorosamente dal venire in contatto colle persone, che vi giungono dal Montenegro. La domanda del Principe non è, del resto, fondata sopra nessun trattato. La famiglia Petrovic, rifuggitasi a Cattaro, vi possiede dei beni nelle vicinanze, e vive dei redditi dei medesimi; ha per conseguenza diritto incontrastabile di soggiornarvi. Dopo il ritorno da Parigi, il Principe s'è fatto più popolare; non so peraltro se invierà a Costantinopoli un plenipotenziario per trattare colla Porta, come aveva promesso nel suo discorso al popolo.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 8 giugno.

S. A. R. la Duchessa Luigia in Baviera, serenissima madre della nostra amata Imperatrice, arrivò l'altr'ieri colle principesse figlie a Vienna, e si è recata direttamente a Laxenburg.

L'altr'ieri le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice visitarono le catacombe presso i Padri Cappuccini, per far le loro preghiere alla tomba della defunta Arciduchessa Sofia. Il pubblico, vedendo l'afflitta Imperatrice, era commosso profondamente, e diede prove della sua partecipazione al lutto dell'eccelsa Coppia imperiale. Più tardi vi si recarono anche S. A. I. l'Arciduchessa madre Sofia, ed il più giovine fratello dell'Imperatore, l'Arciduca Vittorio, che ha deposto una corona di rose bianche sulla tomba della defunta Principessa. La *Presse* di Vienna annuncia che le LL. MM. continueranno il loro viaggio in Ungheria verso la fine di questo mese.

I fogli di Vienna e delle Provincie sono digiuni di novità. La Redazione dell'*Oesterreichische Zeitung*, ha di nuovo acquistato per collaboratore l'egregio pubblicista E. Warrens, ch'era pochi mesi fa proprietario e capo compilatore di quel giornale. Egli scriverà articoli sopra la economia nazionale. La *Ost-deutsche Post* si lagna in modo assai aspro degli intrighi, fatti a Costantinopoli dalla diplomazia amica all'unione dei Principati danubiani, e parla del terrorismo, in cui si trova il Sultano rispetto alla Francia ed alla Russia, che lo minacciano in modo assai manifesto.

La Compagnia italiana, diretta dai signori Ernesto Rossi e Gattinelli, ha cominciato l'altr'ieri le sue rappresentazioni al grande Teatro della *Wien*. Il concorso degl'Italiani dimoranti in Vienna e degli amatori delle lettere italiane fu assai scarso; tutti quanti se ne sono andati all'opera italiana, dove gli artisti ottengono ogni giorno nuovi trionfi. E quei pochi, che sono stati presenti alla prima recita della tragedia l'*Oreste*, tributarono grandi applausi al sig. Rossi ed alle signore Job e de Martini; ma io temo che questa brava Compagnia avrà la stessa sorte della Compagnia francese, che diede le sue rappresentazioni a Venezia: essa reciterà nel teatro vuoto. La bella stagione è nemica alle imprese teatrali, ed il signor Rossi ha fatto il conto senza l'oste.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 7 giugno.*

Un grave disastro accadde la mattina di domenica 7 corrente nel Comune di S. Vito di Schio, nella Provincia di Vicenza.

Si sta fabbricando in quel paese la facciata della chiesa parrocchiale. L'escavo delle nuove fondazioni sopra un terreno forse non troppo solido per la situazione piuttosto elevata, in cui è posta la chiesa, e più di tutto lo spostamento e demolizione delle vecchie muraglie, devono avere portato qualche sconcerto al sovrapposto soffitto, a segno che, mentre si celebrava la messa parrocchiale, e che la chiesa era affollata di gente, se ne distaccava un tratto nella parte posteriore, sotto la quale stavano raccolte le donne, che rimasero in gran parte coperte, e delle quali otto furono private di vita, molte gravemente ferite, con rotture della testa, delle braccia e delle gambe, ed altre leggiermente con diverse contusioni.

Sopra il sinistro avvenimento, attendiamo più dettagliati e positivi ragguagli. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 giugno.*

Col piroscafo *Adria* dell'I. R. Lloyd austriaco, proveniente ieri da Manfredonia, via di Ancona, è qui giunto S. A. R. il Conte di Siracusa, fratello di S. M. il Re delle Due Sicilie, il quale, ossequiato dai capi delle II. RR. Autorità, dopo alcune ore di fermata, ha continuato il viaggio per la capitale dell'Impero.

Sono pure arrivati col medesimo vapore, e furono egualmente ossequiati, il sig. Conte Montemolin e l'Infante Don Sebastiano, colle serenissime loro consorti e con seguito, prendendo stanza presso la signora contessa di Molina, qui dimorante, per passare alcune settimane nel seno dell'augusta famiglia.

Non appena ancorata l'*Adria* in questo porto, vi si accostarono le imbarcazioni dell'I. R. Marina di guerra, per accogliere gl'illustri personaggi, e condurli alle rispettive loro abitazioni. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Nella mattina di sabato di Pentecoste, da monsig. vicegerente di Roma, nella patriarcale arcibasilica di S. Giovanni in Laterano, furono conferiti i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia agli Ebrei romani Salomone di Consiglio di anni 72, ed Aronne Morcato di anni 33. Il primo fu tenuto al sacro fonte dal sig. barone Luigi Colletti, assumendo i nomi di Luigi, Gregorio, Maria Angelini: il secondo dal signor ingegnere Romolo Burri, assumendo i nomi di Domenico, Ignazio, Maria Coluzzi. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Si è scoperto in Nizza un quadro, rappresentante il grande torneo di Carlo V, il quale dicesi d'un valore considerevole. *(Diritto).*

Genova 8 giugno.

La mattina del 4, un Giulio Nobile, sarto, abitante presso la piazza della Maddalena, dominato da potente ipocondria e gravi dispiaceri di famiglia, si determinava al suicidio, e fattosi un laccio al collo si appiccava ad un soffitto. Una giovane lavorante, entrata nella bottega per attendere al proprio lavoro, e veduto il truce spettacolo, uscì atterrita chiamando gente.

Accorse alle sue grida un calzolaio, avente bottega nelle vicinanze, per nome Gaetano Buttafuora, tenendo fra le mani l'utensile, con cui i calzolai sogliono tagliar la suola, e, ratto come un baleno, recideva la corda, che teneva sospeso il povero appiccato. Cadeva costui al suolo e rimaneva per qualche minuto privo di sensi, ma rientrava tosto in sè stesso, e ricuperava perfettamente l'uso delle sue facoltà fisiche e intellettuali.

Poco dopo, i carabinieri lo conducevano in carcere, non si sa se per processarlo per tentato suicidio, o per assicurarsi da un secondo tentativo. *(Mov.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 3 giugno.

Il 2, a questa I. e R. Corte, presso la quale, come fu annunziato, trovavasi S. A. I. e R. l'Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ebbe luogo pranzo alle ore 3 pomeridiane, al quale, oltre la nostra R. famiglia e la prefata A. S. e nobil seguito, presero parte le cariche di Corte, S. E. il ministro d'Austria e consorte, la dama e il ciambellano di servizio, non che il cav. maggiore Pietro Mancini, ciamberlano destinato al servizio particolare dell'augusto Ospite.

Dopo di che, S. A. I. e R. l'Arciduca, unitamente a S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato questo dal colonnello suo aiutante, commendatore Carlo dei conti Cervini, come il primo dal suo seguito, cui prendeva parte S. E. il barone di Hügel, moveva per alla volta di Livorno, ove giunti con treno speciale alle ore 7, furono ricevuti i RR. personaggi dalle Autorità civili e militari; e quindi, entrate le RR. persone nella carrozza del governatore, che alla Stazione stava attendendo, si recarono al Lazzeretto S. Rocco, e di costà passarono ad osservare la fabbricazione dei blocchi che servono per la costruzione del nuovo porto, e traversato poscia l'arsenale, e imbarcati nel regio bargio, si trasferirono a bordo del vapore *S. Vittorio*, e percorsero in siffatta guisa internamente ed esternamente il nuovo porto.

Approdati quindi alla fregata austriaca, si trattennero in essa fino alle 9 circa di sera. Alcune sinfonie rallegravano il trattenimento a bordo della medesima, e come prima il R. Sovrano discendeva nel regio bargio per ritornare al porto, diversi fuochi del Bengala illuminavano quel tratto di mare, che frapponevasi tra la fregata e lo scalo.

Recatasi quindi l'A. S. al R. Palazzo, la banda ha sonato sulla piazza scelti pezzi di musica durante la sera, intanto che alcuni distinti personaggi, fra' quali S. E. il governatore Bargagli e S. E. il barone di Hügel, erano ammessi alla R. presenza. *(Monit. Tosc)*

IMPERO RUSSO

Alla partenza dell'ammiraglio russo Putiatin per Kiachta, veniva annessa la supposizione che si trattasse probabilmente d'una missione per la Cina. Da quanto rilevasi, è veramente così; e l'ammiraglio si reca a Pekino presso la Corte imperiale, oppure vi è verisimilmente arrivato a quest'ora. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Trabisonda 20 maggio.

Sabato scorso, 16 corr., gran parte della popolazione di questa città accorreva alla riva per assistervi all'arrivo del nuovo piroscafo del Lloyd austriaco, N. 68, e portante il nome *Trabisonda*, che, pavesato a festa, e salutato dalla città, veniva ad ancorare in questa rada.

Nella notte del giorno istesso si manifestò nel quartiere europeo, e prossimamente allo stabile della locale Agenzia del Lloyd, un incendio, che distrusse 18 case, e se si giunse a risparmiare maggior danno, lo si deve alle prestazioni dello spettabile Comando del suddetto piroscafo; che non tardò a portarsi a terra, con la maggior parte dell'equipaggio, per dirigere e prestare nell'urgenza l'efficace opera sua.

Ieri poi venivano invitati da quest'Agenzia del Lloyd a nome della Società stessa il corpo de'funzionarii pubblici, de'consoli delle Potenze estere, de'negozianti indigeni e stranieri, e gran parte delle famiglie europee qui soggiornanti ad una gita di piacere alla vicina cittadella di Kisa, a bordo dell'ammirabile piroscafo *Trabisonda*. La gita riuscì veramente piacevole, e pel bellissimo tempo, e per essere stato quel divertimento bene diretto. *(Cart. dell'O. T.)*

EGITTO. — *Cairo 25 maggio.*

S. A. il Vicerè è qui atteso oggi, e si tratterrà qualche tempo nella capitale. Al suo palazzo del Rassetin in Alessandria, ricevè la visita ufficiale dei grandi funzionarii e dei signori agenti delle Potenze europee, all'epoca consueta delle feste del Bairam.

A quel che si assicura, il progetto di rimorchio nei canali del basso Egitto, di cui tenemmo parola, venne decisamente rigettato, e trovato impraticabile pel bene del paese.

Dicono che S. E. Clot bei, partito testè per Alessandria, accompagnerà in Francia il figlio del Vicerè, che è mandato ad educarsi in Europa.

Tutti i Principi, già ministri di S. A., si sono portati in Alessandria, onde complimentare il loro augusto parente in occasione delle feste. *(Spett Egiz.)*

PAESI BASSI.

L'Aia 3 giugno.

Il Granduca Costantino è testè giunto, col Principe d'Orange, ch'era andato a riceverlo a Rotterdam. Il Re attendeva S. A. I. al Palazzo. Il Principe fece immediatamente una visita alla Regina madre. *(J. de Franc f)*

FRANCIA

Parigi 5 giugno.

I giornali danno la relazione della rassegna della fanteria, delle batterie a piedi e della divisione del genio della guardia imperiale, fatta da S. M. l'Imperatore il 4 giugno, sul campo de' palii nel bosco di Boulogne, in onore di S. M. il Re di Baviera. Il 3, quest'ultimo fece una lunga visita al palazzo di Versaglia; S. M. ritornò a Parigi a 6 ore e $^1/_2$, e pranzò dal barone di Wendland, ministro di Baviera, e la sera andò al Teatro della Porte-Saint-Martin. Il 4, di mattina, prima della rassegna, il Re visitò il Museo dei Sovrani e la Galleria di scultura al Louvre. Dopo la rassegna, S. M. pranzò al palazzo di Saint-Cloud.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Rapporto del generale Yusuf, comandante della terza divisione.

« Al quartier generale di Tighilt-al-Hagi-Ali, 24 maggio 1857.

« Signor maresciallo,

« Le truppe della mia divisione, formate in tre colonne, si misero in movimento all'albeggiare e s'avvicinarono in buon ordine a pie' delle alture dei Beni-Raten, ch'erano incaricate di occupare. La colonna di destra, sotto gli ordini del generale Gastu, aveva incarico di marciare sul villaggio d'Ighil-Guefri; ella componevasi del 1.° e 2.° battaglione del 1.° zuavi, del 1.° battaglione del 60.°, di due compagnie scelte del 2.° battaglione di quel reggimento, e di due compagnie del 1.° reggimento di bersaglieri.

« La colonna di sinistra, sotto gli ordini del generale Deligny, aveva per punto obbiettivo il villaggio di Tagmunt-el-Gatfeld; essa componevasi del 13.° battaglione di cacciatori a piedi, di due battaglioni del 45.° di linea e del 3.° battaglione del 1.° zuavi. Un distaccamento di zappatori accompagnava ciascuna colonna, ed ogni uomo era munito de' necessarii strumenti.

« La colonna del centro, comandata dal colonnello di Chanaleilles, del 68.°, componevasi di due battaglioni di quel reggimento e del 1.° battaglione del 75.°

« L'artiglieria, il genio, l'ambulanza, le vettovaglie marciavano con quella colonna, alla cui testa mi posi io stesso per tener d'occhio l'insieme dei movimenti dell'altre due.

« Tutte quelle truppe erano senza zaini, ed ogni battaglione di quelle tre colonne era accompagnato da dieci muli, indipendentemente dalla riserva, che marciava coll'ambulanza, e così anche le lettighe.

« La colonna di destra, che aveva un più lungo cammino da percorrere, si pose in marcia mezz'ora prima dell'altre due per impadronirsi del marabutto di Si-Asklui.

« Le colonne del generale Deligny e del colonnello di Chanaleilles trovarono assai difficoltà di terreno, che ne ritardarono la marcia. La testa di colonna del generale Deligny arrivava al punto, dove ell'aveva a separarsi dalla colonna Chanaleilles, piegando a manca per giungere al piede del contrafforte, che parte da Tagmunt-el-Gatfeld, quando il generale Gastu s'appressava a passo di carica alle posizioni, che doveva conquistare. Nessuna resistenza aveva egli incontrata a Si-Asklui, o al colle di Tala; egli aveva organizzato tre colonne coi due battaglioni di zuavi ed un battaglione del 60.°, che marciavano tutti sulla stessa linea. Le due compagnie di bersaglieri fiancheggiavano a destra e a sinistra, e le due compagnie scelte del battaglione del 60.° formavano la riserva. Nel momento in cui prendeva quelle disposizioni, i Cabaili cominciarono il loro fuoco di moschetteria; e non volendo lasciare le sue truppe inutilmente esposte ad un fuoco micidiale, ordinò immediatamente la carica.

« Le truppe furono mirabili di vigore e di coraggio. I Cabaili, riparati dietro le loro mura, ci aspettarono alla distanza di 20 metri. Irresistibile fu lo slancio de' nostri soldati; penetrarono da tutte le parti nel villaggio, che i Cabaili abbandonarono precipitosamente, gettandosi nel burrone d'Ibahlel, e lasciando in nostro potere buon numero di cadaveri.

« Per assicurare il trasporto dei feriti, il 2.° battaglione del 75.°, destinato alla guardia del campo di riserva di Khamis, aveva seguito la colonna del generale Gastu, e s'era collocato con una compagnia sull'altura di Si-Asklui, con altre due compagnie a Tala-Amara, con due altre nel bosco di fichi, per unire Tala-Amara alla colonna del centro. Uno squadrone del 1.° reggimento di cacciatori d'Africa appoggiava questo movimento.

« In questo frattempo, il generale Deligny, che aveva raggiunti i contrafforti di Tagmunt-el-Gatfeld, avviò risolutamente i suoi battaglioni sulle pendici, e la colonna del centro prese la via di Ighil-Guefri. Il 1.° battaglione del 75.° di linea ed i zappatori del genio furono distribuiti a scaglioni sulla strada, per abbattere le barricate ed assicurare le comunicazioni colla pianura.

« Le truppe del generale Gastu, dopo aver preso Ighil-Guefri, si distesero sulla cresta e s'impadronirono di Tagmunt, nel momento in cui il generale arrivava a piè del villaggio; questi, seguendo le creste, si addirizzò ad Ighil-Hagi-Ali, e spinse innanzi a fin di mettersi in comunicazione colla divisione Mac-Mahon, che arrivava ad Afensù.

« Protetta dall'altre due colonne, ch'ella aveva incarico di sostenere, occorrendone il caso, la colonna del centro arrivò senza trar colpo sulle creste.

« Alle sette della mattina, la terza divisione era padrona delle posizioni, ch'ella aveva incarico di occupare.

« I difensori dei tre villaggi s'erano gettati nel burrone d'Ibahlel. Vi spinsi addietro il 1.° battaglione zuavi, che uccise una quarantina di Cabaili, e ne condussi venti prigionieri ed alcuni capi di bestiame.

« Il vigore, onde fu eseguito l'assalto del generale Gastu, rese meno considerevoli le perdite, che sono di 3 morti e 35 feriti.

« Aggradite, ec. » « *Sott.* — YUSUF.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese*, del 6 giugno, dà le seguenti notizie del Cantone di Friburgo:

« Il Gran Consiglio, deliberando sulla proposizione del sig. Vuilleret sui conventi, risolvette che vengano sottoposti a revisione i decreti di abolizione, ammettendosi nel deliberare su ciò le Autorità ecclesiastiche; concedersi di nuovo l'ammissione di novizii, e sospendersi la vendita dei beni ecclesiastici, riservato quanto è disposto dall'art. 58 della Costituzione federale, che vieta l'ammissione de' Gesuiti e loro affigliati. La nuova Costituzione sarà subito promulgata, e le nuove Autorità entreranno in uffizio il 15 giugno.

« Nella tornata del 4 giugno furono eletti a comporre il nuovo Consiglio di Stato i sigg. Charles, Wero, Bondallaz, Vonderweid, Fracheboud, Engelhard e Mouron. Fracheboud avendo rifiutato, è probabile che gli sarà sostituito Weck.

« Nel Tribunale cantonale furono eletti Fracheboud, Glasson Carlo, Wuilleret. »

AMERICA

Col vapore l'*Europa* abbiamo notizie degli Stati Uniti fino al 19 maggio. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Dispacci di Londra, ricevuti al Ministero di Stato, annunziano che il contegno, assunto dalla nostra Amministrazione nella questione cinese, qual fu dichiarato nella risposta indirizzata a lord Napier, venne considerato come affatto sodisfacente dal Gabinetto britannico. A questo proposito, ci si annunzia per mercordì la partenza pei mari della Cina della fregata a vapore il *Minnesota*: il sig. Villiam B Reed, nostro ministro, e i suoi due figli, s'imbarcheranno a bordo di quel bastimento.

« Le istruzioni, apparecchiate al Ministero del Tesoro per l'applicazione dellla nuova tariffa delle dogane, furono pubblicate; esse sono contenute in settanta pagine. I punti principali, posti da quelle istruzioni, sono: 1.° Che ogni mercanzia non classificabile regolarmente pagherà un diritto del 15 per $^0/_0$; 2.° Che ogni mercanzia, che si troverà in emporio al 1.° luglio, qualunque sia la data del suo arrivo, pagherà i diritti secondo la nuova tariffa; 3.° Che nell'assegnamento del prezzo delle lane non manufatte non saranno comprese le spese di trasporto, imballaggio, ecc

« Un dispaccio di Louisville ci riferisce una esecuzione sommaria, accompagnata da gravi disordini, di cui quella città fu campo la sera di giovedì. Tempo fa, era stata assassinata un'intera famiglia, del nome di Joyce. Quattro negri, arrestati in quella occasione, comparivano giovedì dinanzi alla giustizia; ma, benchè uno di essi avesse assunta la parte di rivelatore, un'arguzia legale fece pronunciare la loro assoluzione. A questa notizia, la città fu compresa d'indignazione; e, verso l'imbrunire, una torma tumultuosa, traendo seco un cannone tolto dal magazzino pubblico, recavasi alla prigione, ove gl'inquisiti erano stati rintegrati. S'incominciò l'assedio regolare dell'edificio. I custodi spararono i fucili più volte; ma, temendo di vedere la prigione espugnata, e tutti i carcerati posti in libertà, si decisero di rilasciare i negri, ch'erano domandati. La folla

---

La sig. Duchâteau (alzandosi anch'essa) Volete fare un giro nel giardino, signora?
Fiammina. Di buon grado. (*A Silvio*) Vedrò così la camellia violacea.
(*La sig. Duchâteau passa a destra.*)
Laura (alzandosi) Ah! il signor Enrico!

SCENA V.

Fiammina, Laura, Silvio, Enrico, la sig. Duchâteau.

Silvio (andando incontro ad Enrico, sottovoce) E dunque? Son venuto da te.
Enrico (come sopra) Discorreremo dopo.
La sig. Duchâteau (ad Enrico, porgendogli la mano) Caro figliuolo, che garbatezza esser venuto sì presto!
Silvio (a mezzavoce) Ne sarai ricompensato, poichè or ti presenterò alla Fiammina.
Enrico (fra sè) La Fiammina!.. (*Fiammina, sorridente, interroga Silvio collo sguardo*)
Silvio (presentando Enrico) Il sig. Enrico Lambert, signora (*Fiammina guarda Enrico, e rimane come sfolgorata*), il figlio del nostro celebre pittore, Daniele Lambert; il più giovane fra' giovani di Francia, e, per giunta, poeta.
La sig. Duchâteau. E dunque, vogliamo andare in giardino?
Silvio (presentando il braccio a Fiammina) Signora... (*Fiammina lascia cadere il mazzetto di fiori. Silvio, raccogliendolo*) Che cos'avete?
Fiammina (ricomponendosi e sorridendo) Io? niente. (*Escono.*)

SCENA VI.

Laura ed Enrico.

Enrico (fra sè, impensierito, sul dinanzi della scena, a destra) Mia madre!
Laura (avvicinandosi ad Enrico) Enrico, voi ci nascondete qualche disgrazia.
Enrico. Che disgrazia?
Laura. So tutto; avete un duello.
Enrico. Chi v'ha detto...
Laura. Era vero!... Ah! mio Dio!
Enrico. Laura, non vi sgomentate; la cosa non avrà nessuna conseguenza.
Laura. Proprio, da senno? È tutto aggiustato?
Enrico. Sì; vedete pure che son tranquillo.
Laura. Oh! se corressi un pericolo, sarei anch'io tranquilla per acquietarvi; ma si tratta di voi, e tremo!
Enrico. Scacciate questi timori; fu un equivoco.
Laura. In verità? Ah! se sapeste quant'ho patito qui, poc'anzi, quando Silvio ha detto...
Enrico. Povera Laura!
Laura. Enrico, che imprudenza! cimentarvi così! M'avevate dunque dimenticata?
Enrico. No, cara Laura, non dubitate di me; io vi amo... Ma lasciatemi andare; ho bisogno di parlar subito con mio padre.
Laura. Oh! non mi abbandonate in questo momento.
Enrico. Ma...
Laura. Enrico, voi m'ingannate; v'attendono pel duello.
Enrico. No, vi giuro...
Laura. Ah! non vi batterete, e poichè non volete dirmi nulla ... (*Daniele entra.*) Oh! signore, proibite ad Enrico di battersi: egli ha un duello.

SCENA VII.

Laura, Daniele ed Enrico

Daniele (andando verso Enrico) Hai un duello?
Enrico. Tranquillati, padre, ti dirò tutto.
Daniele. Lasciatemi interrogarlo, cara fanciulla; saprò da lui quel ch'egli forse non può dire a voi.
Laura. Sì, vado. Ma non lo lasciate, signore, non lo lasciate.
Daniele. No, no, andate. (*Laura esce.*)

SCENA VIII.

Daniele ed Enrico.

Daniele. Devi batterti?
Enrico. Non so ancora, padre mio. Voleva tenerti nascosta la cosa, ma tu stesso mi consiglierai.
Daniele. Parla.
Enrico. Ieri, lasciandoti, spinto da non so che sentimento, andai al Teatro Italiano. Non te l'aveva detto, nel timore che tu prendessi per un desiderio del mio cuore quel che non era...
Daniele Sì, sì, capisco; vieni al fatto.
Enrico Era negli scanni ad ascoltare... la *Norma*, quando, calato il sipario, udii una conversazione fra due signori seduti dinanzi a me, tutti e due uffiziali della Legione d'onore, e che parevano addetti all'esercito: « Questa Fiammina è stupendamente bella, diceva uno. — Sì, rispose l'altro, non invecchiò d'un giorno da dieci anni che non la vedo. — La conosci dunque? — La conobbi a quel tempo. — E come vive? — È l'amica di lord Dudley. » A queste parole, mi salirono al viso le brage: non so che avvenisse nell'anima mia; pensai a te, mi chinai fra loro, e dissi: « Avete mentito! » Allora, quell'uomo impallidì, fissò in me gli occhi fiammeggianti, mi fe' un segno, uscì, ed io gli andai dietro. Giunti nel corridoio, senza dir parola, mi porse il suo biglietto di visita, io gli diedi il mio, e poichè lesse: « Siete voi il figlio di Daniele Lambert? mi chiese. — Sì, signore. » Allora, si levò il cappello, e mi disse: « Signore, vi chieggo scusa. » Io era commosso, tremante: credetti che, pigliando in pietà la mia gioventù, ei volesse pormi all'ombra del tuo nome; feci un gesto, ei mi fermò la mano, stringendola con un polso, che pareva di ferro, e soggiunse: « Figliuol mio, so tutto; sono amico di vostro padre. Voi faceste il vostro dovere; il torto è mio. Son soldato; se volete, rientriamo in teatro, e vi farò scuse pubbliche. » Egli rientrò; io partii. E ti domando se debbo accettar tali scuse, che si rivolgono al mio stato, oppur battermi.
Daniele. Che nome ha quel signore?
Enrico. Ecco il suo biglietto.
Daniele. Il colonnello Eugenio di Champrosay! Sì, egli è un antico amico; era presente al mio matrimonio.
Enrico. E dunque?
Daniele. Non devi batterti per questa causa, nè con lui, nè con altri.
Enrico. Ma queste abbiette ciarle rimbalzan su noi!
Daniele. No, figliuol mio, elle non possono ferirci. Fra tua madre e noi, l'onore non è più in solido. Il dì, in cui due sposi spezzano il legame che gli unisce, affrontano ambidue i giudizii del mondo e talora hanno entrambi egual parte nel biasimo: ma l'avvenire gli aspetta, ed ognun di loro risponde, colla purezza della sua vita, alle calunnie del passato. L'uno non ha più diritto alla considerazione dell'altro, e quegli che cade, seco non trae quello che s'innalza.
Enrico. Ma il figlio, che rimane fra essi? il figlio, che la separazione non iscioglie?
Daniele. Hai ragione; è questa la vera disgrazia di tali stati. Che importa che due sposi si separino, che sian savii o pazzi? ei vanno, ove par loro che la felicità gli attenda. Ma il figlio li segue collo sguardo, e guai allora a colui, che quello sguardo fa arrossire.
Enrico. Padre mio, ell'è qui; or la vedrai.
Daniele. Chi?
Enrico. La F... mia madre.
Daniele. Bene, figliuol mio, la vedrò, ecco! E tu, l'hai veduta?
Enrico. Sì.
Daniele. Ah!
Enrico. Ascolta, padre, tu non dubiti del mio cuore, non è vero? sai che ti amerò sempre? Lasciami farti una confessione.
Daniele. Udiamo tal confessione.
Enrico. Mercè tua, non mi sono mai accorto di non aver madre; non l'ho neppur mai desiderata. Or bene, quel che mi dicesti ieri mi fece impressione. È la voce del sangue? Non so: ma questa parola *madre* ha un incanto sì dolce, sì potente, che, alla sua vista, poco fa, mi sentiva turbato. L'amo forse? L'ignoro, ma mi sento tratto verso di lei.
Daniele. Lo comprendo, figliuol mio.
Enrico (con calore, pigliando a Daniele la mano) Dacchè la conosco, ti amo più ancora, e se ti dico questo, tel dico perchè ti svelo tutt'i miei pensieri, e so che mi crederai.
Daniele. E fai bene. Ieri, nel primo momento, ho forse ceduto ad un moto di gelosia, che comprenderai quando sarai padre; ma or l'ho vinto, e ti farei ingiuria, dubitando di te.
Enrico. Dunque, che mi consigli?
Daniele. Ascolta il tuo cuore e la tua ragione Se, fino ad ora, non ti parlai di tua madre, fu perchè non volli preoccupar la tua mente, a fin di lasciarti il libero arbitrio quando l'avessi incontrata. Il tuo consiglio, figliuol mio, è qua (*Tocca il cuore ad Enrico.*)
Enrico (sorridendo) Non hai paura?
Daniele (come sopra) Non temo nulla; son valoroso.
Enrico Padre mio, posso vederla?
Daniele. Non te ne biasimerò, figliuol mio.
Enrico. Come!
Daniele. Il mio linguaggio ti stupisce? Quest'avviene perchè tu giudichi col tuo cuore, io colla mia ragione. Il cammin della vita non è sempre segnato sì diritto, che non si possa smarrirvisi, figliuol mio; non condannare, ma solamente pondera bene.
Enrico. Tel prometto, padre mio.

SCENA IX.

Daniele, Duchâteau, Enrico.

Duchâteau. Buon giorno, caro Lambert. Ah! fate la predica a questo pazzerello? Ne ha bisogno. E così, questo duello?
Daniele. Tutto è accomodato; la cosa non era grave.
Duchâteau. In buon'ora! Ei v'ascolta, egli; non è come mio figlio. Basta! Mi diceste ieri che abbiamo a parlare; sono a' vostri comandi.
Daniele. Grazie.
Enrico. Io vi lascio.
Daniele (movendo verso Enrico) Sì, va, figliuol mio. (*Enrico esce.*)

SCENA X.

Duchâteau e Daniele.

Duchâteau (sedendo sul canapè) Animo, sedete qua (*indica il seggiolone*), e discorriamo, come se non sapessi quel che avete da dirmi.
Daniele (seduto) Caro Duchâteau, noi siamo amici da vent'anni; conoscete mio figlio, conoscete il mio stato, e...
Duchâteau. Vi preme proprio fare un discorso?
Daniele. Perchè dite questo?
Duchâteau. Ecco perchè, amico: Caro Lambert, voi conoscete mia figlia, conoscete il mio stato; tocca qua, compare, e sia per conchiuso.
Daniele. Tocco, perchè fa sempre piacere stringere una mano leale; ma ascoltatemi, non ho ancor finito.
Duchâteau. Dite pur su.
Daniele. Allorchè, quindici anni fa, ritornai a Parigi, conducendo meco un figliuolo, udiste ad un tempo il mio matrimonio e la mia vedovanza. Di questo, era vera una parte sola.
Duchâteau. Ho capito: eravate vedovo, ma non eravate stato ammogliato. Bene, amico; vostro figlio porta il vostro nome, e...
Daniele. Avete mal inteso: per lo contrario, era vero il matrimonio, falsa la vedovanza. Sono soltanto separato da mia moglie; ella vive ancora...
Duchâteau. Ah! È ella ancora in Italia?
Daniele. È qui, e la conoscete: è la Fiammina.
Duchateau. La Fiammina! Quella che cantò ieri al Teatro Italiano?
Daniele. Quella.
Duchâteau. Ah! è impossibile. V'ingannò il nome; non l'avete vista: ella mostra appena trent'anni.
Daniele. Ne mostra meno che non ne abbia, ecco.
Duchâteau (interrogando Daniele collo sguardo) Ma, e lord Dudley? (*Daniele china il capo senza rispondere*) Affè mia, non so che dirvi. Questa rivelazione mi coglie alla sprovvista e mi pone in un imbarazzo...
Daniele. Ch'io comprendo, amico, e per ciò appunto volli dirvi tutto, prima di tenere per impegnata la parola, che mi davate.
Duchâteau. Ascoltate, Lambert, noi siamo antichi amici, non è così? Sapete la grande stima che ho di voi, di vostro figlio. Quel che mi diceste merita riflessione; riflettiamo adunque, e torneremo a parlarne.
Daniele. Bene, aveva preveduta la vostra risposta.
Duchâteau. Persuadetevi che nulla m'incresce tanto, quanto il linguaggio che vi tengo. Sapete ch'io non ho intorno al teatro nessuno de' pregiudizii d'una certa società; pure, tal condizione di cose, che non mi sarei mai immaginato mi turba, e...
Daniele. Ma, amico, non potrei biasimarvi di voler riflettere in faccenda sì grave.
Duchâteau. L'avete veduto, non è vero? Mi godeva tanto l'animo di formare una famiglia sola delle nostre due famiglie, che mi faceva incontro alle vostre spiegazioni; non voleva udirle, poichè, dal momento che desideravate tal matrimonio, il resto poco importava fra noi...
Daniele. Capisco, amico, e vedete che non insisto. (*Si alza*).
Duchâteau (correndo vicino a Daniele) Non ritratto però mica la mia parola... Torneremo a parlarne... torneremo a parlarne. Ma, or che ci penso, vostra moglie è qui, state per trovarvi insieme?
Daniele. Possiamo trovarci; siamo divenuti estranei l'uno all'altro.
Duchâteau. Ah! che mai mi contate? La Fiammina è la madre di vostro figlio! In verità, non pare credibile.

SCENA XI.

Fiammina, Silvio, Dudley, la signora Duchâteau, Enrico, Daniele, Duchâteau

Enrico (entrando primo, sottovoce) Padre, ell'è qui.
Silvio (dando il braccio alla Fiammina, e continuando un discorso) Come, signora? volete abbandonarci sì presto? Aveva sperato...
Fiammina. Mille grazie per tal cortese insistenza; ma non mi sento bene. (*Fra sè, scorgendo Daniele*) Daniele!
Silvio (a Daniele, presentando col gesto Fiammina) Voi conoscete la signora Fiammina?...
Daniele. Sì, conosco la signora. (*Fiammina s'inchina, Daniele traversa lentamente la scena e le si reca vicino*) Può meritare scusa chi non v'ha udito iersera, signora; ma non potrebbe meritarla chi ignorasse il vostro trionfo. Accogliete le mie congratulazioni.
Fiammina (inchinandosi) Signore... (*Daniele saluta, e va verso il fondo.*)
Dudley (entrando) Ah! signor Daniele Lambert, mi compiaccio di vedervi. Or bene, conoscete adesso l'originale del ritratto, che desiderava da voi. (*Fiammina è dinanzi lo specchio sul camminetto a sinistra; s'aggiusta il cappello, e la signora Duchâteau l'aiuta a indossare lo sciallo. Daniele è nel fondo a destra. Enrico sul dinanzi del teatro, a destra.*)
Silvio (accostandosi ad Enrico, a mezza voce) Amico mio, rinasco, mi ravvivo, amo; che donna! che donna!
Enrico (sottovoce) Silvio, che dici mai?
Silvio (come sopra) Ella non può udirci.
Enrico (come sopra) Taci, taci!
Duchâteau (a Fiammina) Siete in calesse scoperto, signora: volete che faccia allestire una carrozza chiusa, se non temete di pigliar freddo?
Fiammina. No, grazie....
Dudley. State male, Fiammina?
Fiammina (a mezza voce, vedendo che Enrico, rimasto a destra, non le leva gli occhi d'addosso) Niente, niente; ma allontanatevi, non mi parlate, lasciatemi.
Dudley (come sopra) Come!
Fiammina (come sopra) Ve ne supplico, andiamo; ho bisogno d'aria.
Duchâteau (a Fiammina, che sta per uscire) Manderò stasera a saper vostre nuove, signora.
Fiammina. Grazie. (*Piglia il braccio di Duchâteau: giunta dinanzi ad Enrico, gli fa una riverenza, rimanendo cogli occhi in lui fissi: vicino all'uscio, s'incontra nello sguardo di Daniele, fa un movimento, come se svenisse, ed esce.*)
Dudley (fra sè, a sinistra) Che cos'ha mai? (*S'avvia per uscire.*)
Enrico (fermando lord Dudley) A che ora posso aver l'onore di trovarvi domani a casa, milord?
Dudley. Ma, all'ora che più vi piace, signore; alle due, se vi conviene.
Enrico. Alle due, milord. (*Lord Dudley esce.*)
Silvio. Che cosa nasce?
Enrico Lo saprai perchè domani avrò bisogno di te.

FINE DELL'ATTO II.

(Posdomani la continuazione.)

ne impiccò tre sul momento; il quarto si era tagliata la gola, per non soggiacere alla medesima sorte.

« Abbiamo ricevuto la nostra corrispondenza da Vera Crus del 1.° di questo mese, ed un dispaccio telegrafico, che dà notizie di Messico della stessa data. La prima ci fa sapere che alcuni filibustieri americani, partiti da S. Francisco, si sono impadroniti del porto di Guaymas, in Sonora, e il secondo ch' ei furono attaccati a Coborea da truppe messicane, e costretti di rendersi a discrezione. I prigionieri, in numero di sessanta, compreso il colonnello Crobbe, dovevano essere fucilati. L' Arcivescovo di Messico ha fatto la sua sommissione al Governo civile, ed ha promessso di sostenere la nuova Costituzione, ad onta della decisa resistenza di buon numero di membri del clero inferiore. *(V. le Recentissime di sabato.)* Questi hanno rifiutato di celebrare gratuitamente gli ufficii pei poveri, com'è prescritto da un decreto del Governo, ed hanno preferito di dimettersi dalle loro funzioni.

« Col *George Law*, abbiamo ricevuto la valigia di S. Francisco del 20 aprile. La notizia più importante è l' approvazione, da parte del Senato, con 22 voti contro 2, d' un *bill* pel pagamento dei debiti dello Stato. Questa legge sarà assoggettata, nelle prossime elezioni generali, all' approvazione del popolo. L'Assemblea ha approvato una risoluzione, che tende a porre ostacoli all' immigrazione dei negri e dei mulazzi in California. Il Comitato giudiziario dovrà preparare, nel più breve tempo possibile, una legge per conseguir questo intento.

« Le ultime notizie dell' Avana sono del 10 di questo mese: la febbre dell' aggiotaggio faceva di giorno in giorno maggiori progressi. Il zucchero continuava ad incarire: il mascavato era assai ricercato, e tassato da 11 a 16 reali; i melazzi, a 11 reali, e i mascavati da 12 reali a 12 reali e 1/4. »

ASIA.

La notte del 7 all' 8 giugno, giunse a Trieste il *Bombay*, con le notizie dell' Indie e della Cina. *L' Osservatore Triestino* ne dà il sunto seguente:

« Da Bombay 11 maggio viene riferito che, in seguito ad ordini ricevuti dal generale Outram, il corpo di spedizione, mandato in Persia, rimarrà nel golfo Persico per tre mesi dopo la ratifica del trattato, la quale dee seguire a Bagdad il 4 giugno, sotto l' autorità del sig. Murray, inviato britannico a Teheran. *(V. le Recentissime d' ier l' altro).*

« Il quartier generale, lo stato maggiore e la prima divisione resteranno a Buscir; la seconda divisione a Mohammerah. In seguito a quest'accordo, non è probabile che le truppe giungano alle Indie molto prima della fine dell' anno. Tutte le corrispondenze, giunte dal golfo Persico a Bombay, esprimono gran malcontento per le condizioni della pace, e vivo desiderio di far ritorno alle Indie. In complesso, il tempo continua ad esser favorevole nel golfo Persico; le notti sono fresche e gradevoli.

« Un dispaccio telegrafico d'Agra del *Bombay Times* riferisce che il 3° reggimento di cavalleria stanziato a Miarut, è in aperta ribellione. I soldati abbruciarono le tende degli uffiziali, e appiccarono il fuoco anche altrove. Parecchi uffiziali e soldati furono uccisi o feriti Già anteriormente eransi manifestati gravi sintomi d' insubordinazione, non solo a Miarut, ma anche ad Umballah.

« Da Hongkong abbiamo notizie del 25 aprile. Nulla d' importante si rileva dal fiume di Canton. Fra' commercianti si afferma che Yeh trovasi sfornito di danaro; che il popolo è in angustia pel caro de' viveri, e che i masnadieri infestano e derubano il paese.

« Da Fuhciau si ha che vi regnava grande inquietudine, essendosi sparsa la notizia che gl' insorti si trovavano alla distanza di 100 miglia inglesi dalla città. A Sciangai poi riferivano che i ribelli saccheggiarono la città di Sciau-wu-Fu, sede di Prefettura, posta al Nord-Ovest della Provincia e principal punto di comunicazione fluviale fra' paesi ove si pianta il tè e Fuhciau-Fu. Si afferma altresì che gl' insorti abbruciarono i campi ove coltivasi il tè. Essi cagionano danni gravissimi: i battelli, mandati nell' interno con danaro per le contrattazioni di tè, furono fatti retrocedere, e si prevede che gli atti de' rivoltosi impediranno affatto qualunque trasporto di tè alla costiera. Alcuni compratori di tè, che disponevansi a partire per un distretto, ove piantasi il tè nero, ne abbandonarono per ora l' idea.

« I mandarini del Kiang-Si imposero una tassa di 12 *taels* per cassa sull' oppio. A Su-ciau i mercanti e i cittadini agiati dovettero pagare al Governo un decimo di tutte le loro proprietà. A quanto affermasi, le truppe imperiali, destinate a combattere i ribelli, sono mal pagate, mal nutrite e scoraggiate.

« Un lavorante cinese *(coolie)*, sospetto di aver strangolato il sig. Markwick, cittadino inglese, fu arrestato nel suo villaggio nativo, in Mirs-Bay, distante circa 50 miglia inglesi da Hongkong, dove fu poi condotto in prigione per essere sottoposto a processo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 9 giugno, mattina.

S. E. ebbe la notte scorsa un sonno meno tranquillo. Nel resto, lo stato dell' illustre ammalato è adattato alle circostanze.

Verona 9 giugno, sera.

S. E. il Feldmaresciallo ebbe durante la giornata due ore di sonno tranquillo. Nel resto nessun mutamento.

Dott. WURZIAN
I. R. capo-medico superiore dell' armata.
(G. di Ver.)

Venezia 10 giugno.

Le elezioni del Corpo legislativo, e le cose de' Principati danubiani, ecco gli argomenti, di cui si occupano principalmente i giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6, oggi ricevuti.

Le prime son affari di casa, e poco c' interessano; d' altra parte, le son finora opinioni, polemiche de' giornali, nient' altro; senza che, il nostro corrispondente di Parigi ce ne parla egli pure in una lettera, che oggi ci giunse, e che pubblicheremo nel prossimo Numero.

Quanto alle seconde, la semi-offiziale *Patrie* annunzia essere stato inesattamente annunziato che il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, d' accordo co' rappresentanti d' altre Potenze appresso il Governo turco, avesse chiesto la sostituzione del principe Vogorides, caimacan della Moldavia. « Crediamo « sapere, dice il suddetto foglio, che i rappresentanti « delle Potenze, le quali spalleggiano l' unione de' Prin« cipati, abbiano solamente additati al Divano i ma« neggi colpevoli del Principe Vogorides per impedir « quell' unione; e che, in forza de' lagni loro siano tosto « state spedite al caimacan rimostranze severe, con in« giunzione di non lasciarsi più trarre agli eccessi, che « si ebbe a rimproverargli. » Noi lasciamo alla *Patrie* la malleveria delle qualificazioni, ch' ella dà agli atti del Principe Vogorides; l' *Ost-deutsche Post*, per lo contrario, chiama intrighi quelli de' partigiani dell' unione. *(V. sopra il carteggio di Vienna.)* Le accuse, come si vede, sono reciproche; il tempo darà ragione a chi l' ha.

Il *Journal des Débats* cita, dal canto suo, una corrispondenza di Costantinopoli, secondo la quale una questione d' un altro genere preoccupa in questo momento la Porta. Il Governo turco domanda dicesi, l'abolizione assoluta delle antiche capitolazioni, che regolarono da secoli le relazioni delle Potenze cristiane coll' Impero ottomano, e che costituiscomo in certo modo la Carta de' Principati danubiani. « La corrispondenza « che abbiamo sott' occhio, prosegue il *Journal des « Débats*, parla d' un Memoriale particolareggiato, nel « quale la Porta rappresenta alle grandi Potenze che « quelle antiche capitolazioni raggiunsero da lungo tem« po lo scopo, per cui erano state conchiuse; e ch' elle « non servono più adesso se non a impedire e con« trariare l' azione del Governo turco, a rendere im« possibile una giustizia regolare, ed a suscitare con« flitti perpetui fra le Autorità ottomane e le Lega« zioni ed i Consolati stranieri. La questione sta nel sa« pere come le pretensioni della Porta verranno ac« colte dalle Potenze, e com' elle possano conciliarsi « con le convenzioni del trattato di Parigi, relative al « riordinamento de' Principati. »

Il *Times* assicura che il plenipotenziario di Honduras, accreditato in Inghilterra ed in Francia, il sig. Harran, il quale risiede in questo momento a Parigi, ha ricevuto dal conte Walewski la dichiarazione che il Governo di Francia è pronto a soscrivere coll' Honduras un trattato di commercio, simile per tutt' i riguardi a quello, che fu conchiuso fra l' Honduras e la Gran Brettagna, e contenente l' articolo addizionale, che guarentisce la neutralità della strada ferrata interoceanica di Panama. Quella strada ferrata, che si estende da Porto Cabello, sull' Atlantico, alla baia di Fonseca, sul Pacifico, ha, com' è noto, le sue due estremità sul territorio di Honduras. Il sig. Alvarado, ministro dell' Honduras a Washington, ha, dal suo canto, sottoscritto col Governo degli Stati Uniti un trattato identico al trattato dell' Inghilterra coll' Honduras, contenente del pari l' articolo addizionale, il quale assicura a tutte le nazioni, per l' utile del commercio e della civiltà, il libero uso della strada ferrata.

I giornali di Parigi, ricevuti stamane, non hanno nessuna notizia telegrafica, che non ci sia già conosciuta.

Bologna 8 giugno.

Oggi nelle ore pomeridiane, giungeva in Bologna, proveniente da Venezia, S. E. il signor conte di Bissingen, I. R. Luogotenente delle Provincie venete, inviato da S. M. I. e R. A. presso il regnante Supremo Gerarca. *(G. di Bol.)*

Arcivescovi, Vescovi, Prelati, distinti personaggi d' ogni ordine, una ingente folla di statisti ed esteri arrivano giornalmente in Bologna per ossequiare il Santo Padre, e goder delle feste che questa devotissima città prepara nella venuta dell' augusto Sovrano Pontefice. *(Idem.)*

Correzione. — Nella Gazzetta d' ieri corsero un' ommissione e uno sbaglio. Nella data di Roma, dopo le parole *Il Santo Padre accolse*, fu ommesso: *in Pesaro*; e nelle *Recentissime*, alle notizie di Vienna, fu apposta la data del 4, anzichè quella del 7.

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 giugno.

Il *Moniteur* riferisce da Algeri 31 maggio, occupare al presente il generale Randon a Suk-el-arba una importante posizione: tutto andar bene ed essere il tempo favorevole. Il generale Chabaud studia il progetto di congiungere i tronchi di strada di Suk-el-arba e Trzinzu. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 8 giugno.

Marsiglia 8 giugno. — I grani ribassano. Da Costantinopoli si ha che il futuro ricolto in Levante è assai promittente. I Russi hanno cominciato nel Caucaso le loro operazioni militari. *(G. di Ver.)*

Parigi 8 giugno.

Il *Nord* afferma che il Congresso parigino si adunerà il 30 corr. per assumere a protocollo il rettificato confine della Bessarabia. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 9 giugno.

Il Governo di Berna raccomanda la ratifica del trattato al Consiglio federale riunito. Il Re di Baviera partì ieri da Parigi. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA de 10 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m

Borsa di Parigi del 9 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.60. — Tre p. % 67 80.
Borsa di Londra del 9 giugno. - Consol. 94 1/2.
Trieste 9 giugno — Aggio del da 20 carantani 4 3/4 p. %

VARIETA'.

Raccomandiamo la *Nuova Guida annuale di Venezia di Andrea Quirini Stampalia*, Venezia 1856, tip. Cecchini. Quest' opera bella e diligente, oltre le notizie, de' principali pubblici Istituti e di tutto ciò che la città nostra presenta di più curioso e ragguardevole riguardo alle arti e agli storici monumenti, contiene i più esatti ragguagli su tutti gl' Istituti privati, le industrie, i commercii, su quanto infine può occorrere di sapere ne' comuni bisogni della vita. Quest' opera, utile a tutti, è indispensabile al forestiere.

Siamo pregati di riprodurre il seguente articolo, pubblicato nel giornaletto di Parigi l' *Entr' Acte*:

« Paris 29 mai 1857.

C' est la mode aujourd' hui de contester aux auteurs qui réussissent le plus brillamment leur part de gloire et de succès, et M. Dennery n' est pas le seul qui ait à se défendre contre d' injustes accusations.

Dans une lettre adressée récemment à un journal de Venise, M. Piermartini a réclamé la paternité de *Camma*. Cette singulière prétention a valu à M. Montanelli la lettre suivante de notre éminent historien, M. Henri Martin, lettre qui a paru hier dans le *Courrier franco-italien* . . . .

Voici la lettre de M. Henri Martin:

« Mon cher ami,

« Vous m'apprenez une étrange nouvelle. On vous conteste la paternité de cette *Camma*, dont j' ai eu la gloire d' être un peu le parrain. Personne assurément ne sera tenté de prendre au sérieux cette fantastique accusation; mais il n' est pas sans intérêt pour l' histoire littéraire de profiter de l' occasion pour fixer les souvenirs sur les circonstances dans lesquelles est éclose cette création si neuve et si hardie. Je tiens fort, tout le monde le comprendra, à établir mes titres à l' honneur d' en avoir été la cause occasionnelle.

« Lorsque, vivement frappé de la belle étude de Jean Reynaud sur l' *Esprit de la Gaule*, et préoccupé des élémens poétiques nouveaux que pouvait offrir l' histoire des Gaulois, vous voulûtes bien me consulter sur le choix d' un sujet, celui de *Camma* me vint le premier à la pensée, sujet plusieurs fois tenté et manqué, et que j' étais bien sûr que vous ne manqueriez pas. Ceux qui l' avaient essayé, en effet, ne se doutaient pas de ce qu' il fallait savoir pour interpréter et compléter le récit de Plutarque. La grandeur et l' originalité du sujet ne sont pas, en effet, dans la donnée d' une femme qui venge son mari en tuant le meurtrier, mais dans l' ordre d' idées et de sentimens qui dirigent cette femme, et dans le milieu extraordinaire où elle vit. Ce que vous avez fait du sujet à l' aide des traditions celtiques illuminées par votre génie, le monde littéraire le sait, et je n' ai rien à dire de l' exécution. Quant à la conception, elle a eu la soudaineté des oeuvres vraiment inspirées, et je puis dire l' avoir vue sortir, pour ainsi dire, de votre cerveau dans l' heure qui a suivi notre lecture de Plutarque. Ce n' est pas là une chose qu' on puisse oublier dans sa vie.

« Certes, *Camma* est bien votre fille légitime en tout point; il n' y avait que vous qui pussiez écrire une telle oeuvre, comme il n' y avait que votre admirable interprète qui pût la jouer, c' est-à dire la créer à son tour en s' associant à votre haute inspiration.

« Je vous serre la main.

« A vous de coeur,

« H. MARTIN.

« Ce 22, mai 1857. »

De son côté, M. Montanelli vient d' adresser la lettre suivante au directeur de *la Gazzetta uffiziale* de Venise . . . .

Qui l' *Entr'Acte* riferisce la lettera del Montanelli, da noi pubblicata nel nostro N. 113; ed alla quale il Piermartini rispose nell' altro N. 116, non rifiutando di credere alla parola d' esso Montanelli.

Il conte Tullio Dandolo ha pubblicato nel passato anno un suo ragionamento intorno ai XXIII libri delle Storie patrie di Giuseppe Ripamonti. Egli appella l' annalista milanese « un egregio narratore, commendevole per un pregio in lui superiore ad ogni altro, che è l' amor della verità, che non subisce preoccupazioni o ligiezze, benchè scrivesse in un' epoca nella quale superstizione e servilità predominavano nell' infelice Lombardia, curva sotto il giogo spagnuolo. Streghe e untori vennero bruciati in quei dì a stormi, quai vittime espiatorie di esiziali morie; lanzichenecchi, reitri, valloni devastarono terre commesse alla loro guardia, peggio che non avrebbero fatto nemici entrati per la breccia; tra governatori e arcivescovi arse incessante una lotta di contrastate prerogative, di fulminati anatemi; d' ogni vita, d' ogni onor popolano si pigliò impunemente giuoco qualunque scherano di patrizio. Voglionsi aver presenti così fatte ineluttabili calamità lombarde del secolo XVII per convenientemente apprezzare il coraggio di chi le descrisse, bollandone in fronte gli autori del marchio dell' infamia meritata. »

Queste parole del conte Dandolo ne destano non poca curiosità di conoscere da vicino questo scrittore, non ha guari letto da nessuno, e noto a ben pochi, avanti che Manzoni e Cantù nol dissotterrassero, citandone un brano.

E pure è degno d' essere proposto a modello degli scrittori di storia. Tu lo comprendi naturalmente; caldo, impetuoso, ma che si frena, proponendosi d' essere imparziale anche con nemici, e gli scellerati caduti somministrargli testo a lezioni spontanee della filosofia cristiana. Ci ha del Tacito in costui; non per concettoso laconismo, ma per l' intima inconcussa probità, e per l' ardimento di dire e sferzare. E il conte Dandolo s' induce a chiarire l' asserito con esempi, de' quali abbiamo fede che i nostri lettori saranno per piacersi, al modo che ce ne siamo piaciuti noi medesimi. Noi, tra alcuni racconti del nostro storico, ne abbiamo scelto uno, che basta per dare un saggio della potenza della sua immaginazione e del suo stile, ed è il ritratto di Sagramoro, fratello di Ettore Visconti, detto il *monsignorino*, tragicamente perito a' giorni dell' ultimo Sforza; uno fra' più potenti e scellerati feudatarii, che a quell' epoca oppressero la Lombardia. Lasciamo parlare il Ripamonti:

« Ricorderò il caso d' un tale, che, non ultimo « tra' patrizii milanesi, tramutò la propria dimora in « mezzo a' campi, e vi mostrò coll' enormità de' delitti « di tenere in dispregio leggi, giudici e Principe. Stan« ziato sul lembo della Provincia, visse in quel covo « a suo talento, ricettator di banditi, stato bandito e« gli stesso, indi reduce; che osò perfino appropriarsi « a viva forza, indi sposare, la fidanzata d' un Principe « straniero, la qual menata allo sposo, era passata ac« costo alla sua tana; e furon nozze sacrileghe, che « l' età nostra vide celebrate. Quella dimora era offi« cina di uccisioni; quanti eran colà entro valletti, al« trettanti trovansi dannati nella testa, e mozzatori di « teste; anche il cuoco, anche il guattero, doveanvi « trattar daghe e pugnali; i fanciulli stessi vi avevano « insanguinate le mani; stormo di scellerati, a' quali « il passo spedito nel Bresciano e nel Bergamasco da« va cuore di farsi beffe di leggi e di birri.

« Il padrone, essendosi pensato un giorno, nè so « il perchè, di mutare stanza, adoperò in farlo di tan« ta modestia, secretezza e trepidazione, che traversò « Milano a suon di tromba, accompagnato dalla sua mu« ta di cani; e in passar dinanzi il palazzo del go« vernatore, commise a' guardiani delle porte di dir« gli villania. Di quest' uomo correva fama che, po« stisi sotto a' pie' vangeli e sagramenti, facesse studio « di sempre nuove enormità, sempre tenutosi discosto « dal rito, che ci soccorre a cancellare i nostri pec« cati. Volle costui venirne al Cardinale, in occasione « del giungere e soffermarsi di lui poco discosto dal « suo castello, a motivo della visita: due ore stette a « colloquio con esso. Che cosa dicessero nol sappiamo, « sendochè niuno di noi ardì richiederne il Cardinale, « e l' altro non fiatò: certo è che, nel vivere e nel « diportarsi di costui, apparì un maraviglioso totale tra« mutamento, cui tutti attribuirono all' efficacia dell' « avuto colloquio; certo è che la sua masnada male« disse il nome del Cardinale, accagionandolo d' esse« re stata dimessa, e avere perduto gli stipendii, con « cui sostentavasi. »

Chi non riconosce in costui l' *Innominato* dei *Promessi Sposi?* Piaccia ai lettori raffrontare questo brano colle celebri pagine di Alessandro Manzoni, ove leggesi per soprappiù il discorso, tenuto dal Cardinale Federico all' *Innominato*, del quale solamente Ripamonti lasciò vergine al nostro concittadino il sublime svolgimento, e poi rifletta se non le si debbano dire stupende miniere di ricordi queste Storie del Ripamonti. *(E. della B.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* dell' 8 giugno corrente:

« *Il sottoscritto trasmise all' onorevole Camera provinciale di commercio in Chiavenna la seguente sua lettera, per invitare essa Camera a vedere il prospero allevamento dei bachi da seta, ch' ei seppe ottenere, mediante un metodo profilattico, riconosciuto da questa Camera di ottimo effetto, e che noi ci affrettiamo, finchè ancora può essere in tempo utile, di pubblicare:*

« Funeste troppo tornano alla prosperità del paese le epidemie, che da alcuni anni dominano sempre più nei bachi da seta, perchè non sia dovere d' ogni buon cittadino lo studiarne i rimedii.

« Egli è quindi che, mosso da questo sentimento, e come membro eziandio di questa onorevole Camera, io vado da lungo tempo adoperandomi in molte esperienze e sulla preparazione della semente, e sull' allevamento dei bachi; e l' esito felice, che ne ottenni fino ad ora, mi dà coraggio a comunicare a questa Camera provinciale una mia chimica composizione, mercè la quale i bachi, in tutte le fasi del loro allevamento, vengono totalmente preservati da qualsiasi delle malattie dominanti. Questa si ottiene combinando l' etere solforico coll' iodurato di ferro, nella dose di oncie 1 iodio, oncie 4 limatura di ferro in dissoluzione, con oncie 7 etere solforico ed oncie 16 alcool. Alla nascita dei bachi si strofini esteriormente la cassetta di cartone, ove si trovano, per tre o quattro volte al giorno; ed allorchè essi vengono disposti sulle tavole, se ne strofini tutt' all' ingiro la carta, e segnatamente nelle mute, mantenendone sempre l' evaporazione. Per tal modo, i bachi acquistano tale una forza e vigore, che anche le mute vengono di molto e felicemente accelerate. Onde però meglio assicurarsi dei buoni effetti di questa mia chimica preparazione, è mestieri che la semente sia iodurata, come fu di quella ch' io feci nascere in quest' anno, il qual metodo di preparazione mi farò un dovere di rendere noto in appresso.

« Invito pertanto questa onorevole Camera provinciale a volere accertarsi della verità del mio esposto, visitando i miei bachi da seta, i quali trovansi, oggi, nella terza muta, non che le gallette che si vanno già ottenendo dal *provino*.

« Ho l' onore di sottoscrivermi.

« Chiavenna, 2 giugno 1857.

« MATTEO VANOSSI. »

Una nostra lettera particolare da Lonigo ci trasmette le seguenti notizie:

« Lonigo 9 giugno.

« Non solo giova il far conoscere ad ognuno l' andamento dei bachi da seta, provenienti dalle sementi dei varii paesi, ed il raccolto dei bozzoli; ma giova pure il far menzione in pari tempo di quelle persone, che nell' anno scorso prepararono o somministrarono semente buona.

« Siamo vicini al raccolto dei bozzoli, ed omai dall' esito si stabilisce quali sementi furono le migliori.

« E certo in questi dintorni meritano d' essere ricordate in ispecie le sementi di Conegliano, preparate dal dott. Gera, e quelle di Adrianopoli, procacciate dalla Ditta V. Donadoni e figlio di Bergamo. Molti bachi di queste sementi sono saliti al bosco, ed omai promettono un pieno raccolto, poichè si chiusero bene, nè a questo punto si verificarono i tristi fenomeni annunciati in altre parti d' Italia.

« Non si può far cenno della riuscita dei bachi di semente dell' Anatolia, provveduta dal Municipio di Como, nè di quella della Toscana, preparata dal marchese Ridolfi, giacchè qui non ne vennero educati.

« L' andamento continuò regolarmente anche pei bachi di semente della Romagna: qualche partita di quella del Friuli non corrispose del tutto; quelli di semente del Tirolo ebbero un esito vario.

« Del resto, in genere, l' apprensione del male fu molto maggiore del male stesso, e pare che il raccolto in queste parti sarà sufficiente; per altro si scorgono molti gelsi da sfrondare.

« Ieri i primi prezzi giunsero ad A. L. 4: 80 alla libbra. »

A. P.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno. — Ieri arrivarono da Porto Principe il brig. *Van Heimdahl*, cap. Nielsen, con caffè a Iacob Levi e figli, da Shields bark austr. *Carolina Visin*, cap. Fiorio, con carbone a C. Giovellina, da Liverpool brick ingl. *Eva*, cap. Dinsdale, con merci all' ordine, da Shields bark norv. *Mazeppa*, cap. Anderson, con carbone all' ordine. In vista qualche trabaccolo.

Vendevasi partita st. 4000 granone Braila per l' Inghilterra a l. 13.50, ed allo stesso prezzo vendevansi altri st. 2000 per consumo. Frumenti ben sostenuti ma senza affari. Negli olii si fecero degli affari nelle qualità di Bari buono a d.i 240, come pure vendevasi partita di Bari comune a d.i 235. Vendevasi partita riso sardo a l. 44.75.

Le valute d' oro a 2 1/10, le Banconote da 95 5/8 a 3/4. Lo Stab. merc. rialzava lo sconto al 5 1/2 p. %.

MONETE. — *Venezia 10 giugno 1857.*

Sovrane . . . . . l.	41.16	Tall. di Fr. I. l.	6.18
Zecch. imp. . . »	13.80	Crocioni . . . »	6.70
» in sorte »	13.73	Da 5 franchi »	5.84
» veneti . »	15.30	Francesconi . »	6.50
Da 20 franchi . »	23.56	Pezzi di Sp. . »	6.75
Doppie di Sp. . »	96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer. »	94.	Obb. met. 5 % .	79
» di Gen. . »	93.52	Prest. nazionale.	80 3/8
» di Roma »	20.18	» lomb.-ven.	
» di Sav. . »	33.10	god. 1.° dic.	92 1/4
» di Parma »	25.	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi . . »	27.40	god. 1.° mag.	81
Tall. di M. T. »	6.20	Sconto	5 %

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI — *Venezia 10 giugno 1857.*

Amburgo . . . eff.	220	Londra . . eff.	29 14
Amsterdam . »	248	Malta . . . »	237
Ancona . . . . »	620 1/2	Marsiglia. »	116 1/4
Atene . . . . . »	—	Messina . »	15. 88
Augusta . . . »	298 3/4	Milano . . »	99 3/5
Bologna . . . . »	621	Napoli . . . »	535
Corfù . . . . . »	596	Palermo . »	15. 88
Costantinop. »	—	Parigi . . . »	116 2/5
Firenze . . . . »	100 1/2	Roma . . . »	619
Genova . . . . »	116	Trieste } a vista »	285
Lione . . . . . »	116 1/3	Vienna } »	285
Lisbona . . . . »	—	Zante . . . »	595
Livorno . . . »	100 1/2		—

Mercato di LONIGO *del 8 giugno 1857.*

L. austr. corso ab.	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	31.—	32.—	33.50
Frumentone . . .	19.72	20.57	21.14
Riso nostrano . .	44.—	46.—	51.—
» cinese	35.—	38.—	43.—
Avena	—.—	12.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 5 giugno 1857, ore 1 pom. — Una disposizione assai favorevole tanto per le carte industriali che dello Stato, e ciò dal principio sino alla fine della Borsa. Le divise circa come ieri.

Prest. nazionale.	5 % . . .	84 5/16 — 84 3/8
» 1851 S. B.	5 . . .	95 — 96
» lomb.-ven.	5 . . .	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5 . . .	83 1/4 — 83 3/8
» »	4 1/2 . . .	73 — 73 1/4
» »	4 . . .	65 1/4 — 65 1/2
» »	3 . . .	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2 . . .	41 3/4 — 42
» »	1 . . .	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5 . . .	96 — —
» Oedenburg »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» eson. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung ec.	5 . . .	80 — 81 1/4
» » altre Prov.	5 . . .	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2 . . .	64 — 64 1/2
Prest. con lott. 1834	. . .	334 — 335
» » 1839	. . .	140 1/2 — 141
» » 1854	. . .	110 1/2 — 110 3/4
Vigl. rendita di Como	. . .	16 — 16 1/4
» ipot. Galizia 4 %	. . .	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5 . . .	87 1/4 — 87 3/4
» Gloggnitz	5 . . .	82 — 83
» nav. vap. Dan. .	5 . . .	85 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5 . . .	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	. . .	111 — 111 1/2
Azioni della Banca naz.	. . .	1003 — 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		234 1/2 — 235
» Banca di sconto A. I.		123 1/4 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		260 — 262
» Ferd. del Nord		194 5/8 — 194 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		273 1/4 — 273 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/4 — 100 7/8
» idem cong. S.-N. ger.		106 1/4 — 106 1/2
» idem Tibisco		100 5/8 — 100 3/4
» idem Lomb.-Ven. . .		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius. .		197 — 197 1/2
» prest. città di Trieste		103 — 104
» navigaz. a vapore . .		565 — 566
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		415 — 417
» ponte catene Pest . .		73 — 74
» molino a vap. Vienna		64 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/2
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		29 — 29 1/4
» Keglevich		14 3/4 — 15
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87	2/m. l.
Augusta	105	uso
Bucarest	263	31 g.
Costantinopoli . . .	465	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m. »
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini .	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d' oro . . .	8.12	
Sovrane inglesi	10.18	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 5 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale . a 5	84 3/8
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 3	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834 . .	—
» » 1839 . .	140 5/8
» » 1854 . .	110 1/2
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5. . .	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 % . . .	80 3/4
» » altre Provincie .	—
Azioni della Banca	1004
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr. .	234 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord . .	1950
» » Elisabetta . . .	201 1/4
» » Tibisco	201 1/4
» » cong. S.-N. germ. .	212 1/2
» » Franc. Gius. . .	—
» » Lomb.-Ven. . .	251 1/2
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio .	565
» del Lloyd in Trieste . . .	—
» ponte a catene di Pest . .	—
Cert. della rendita di Como. . .	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 5 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. .	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . .	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . .	»	105	uso
idem idem . . .	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 .	»	104 1/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem . . .	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . .	»	104 1/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem . . .	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . .	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		263 1/2	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nell' 8 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Stevenson Gio. e Morris Giacomo, poss. ingl. — del Maino march. Lorenzo, consigl. presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia. — Bavillier Gio. Carlo, propr. di Parigi. — Delius Teodoro, neg. di Bradford. — *Da Trieste:* Adamezich Gius., avv. di Moravia. — Goldbeck Rodolfo, neg. di Stettino. — Frommel cav. Augusto, poss. d' Augusta. — Brauer Paolo Ugo, neg. di Cottbus. — Mendes Gio. S., poss. di Calcutta. — Cambiagio Cesare, neg. — *Da Bologna:* Rusconi march. Pietro, poss. — Trapp co. Lodovico, poss. di Innsbruck. — *Da Cremona:* Bellini Gius., poss. — *Da Padova:* de Lavison cav. Antonio, I. R. console gen. austr. a Marsiglia. — *Da Firenze:* Barclay Revan Davide, poss. ingl. — *Da Brescia:* Ettori Giacomo, negoziante.

Partiti per Milano i signori: Perre bar.ª Anna, poss. di Trieste. — Preemüller Federico Gugl., dott. in med. di Albona. — Fabre de Lumeny Cesare, neg. franc. — Fabre Luigi, neg. di Ginevra. — Mammond Gugl., poss. amer. — Van Loo Isidoro e de Couinck de Mercklem cav., poss. di Gand. — Bonfits Adolfo, neg. di Parigi. — *Per Trieste:* Wiasemsky princip. Caterina, Repnin princ. Nicolò, de Bruning bar. Carlo e de Lilienfeld A., poss. russi. — de Ullepitsch Carlo, I. R. consigl. a Zagabria. — Revoltella cav. Pasquale, poss. — de Billot Enrico, poss. di Vienna. — *Per Ferrara:* Mac Alister Donald Gugl., viceconsole ingl a Ferr. — *Per Bergamo:* Donizetti Antonio, dott. in legge. — *Per Mantova:* Silva cav. Cesare, poss. e podestà di Bedona. — *Per Verona:* Hüller Emanuele, ingegn. di Vienna. — d' Abaco bar. Gius. Felice, poss. — Arigosi Gius., avv. — *Per Bologna:* Pietrowsky Costantino, poss. russo.

Nel 9 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Nicolini co. Francesco Ippolito, poss. — Patridge Robinson Gugl., poss. ingl. — Bovet Alberto e Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel. — Rojas Estevan Gius. e Cortes Ramon, poss. del Chilì. — *Da Ferrara:* Gladstone Gio., poss. ingl. — *Da Padova:* Kolp Noè, neg. di Francof. — d' Arco Ferrari Ulisse, gen. al serv. della Toscana. — *Da Verona:* Malenza dott. Pietro, avv. — *Da Brescia:* Filippini Domenico e Breda Francesco, poss. — *Da Firenze:* Thompson Hill e Walpole lady, poss. ingl. — *Da Trieste:* Visentini dott. Augusto, poss. — Taylor Giacomo, Page Mathew, Lawrence Edoardo e Nixon Roberto, poss. ingl. — Willmann Luigi, I. R. consigl. di Vienna. — Keyes Patton Carlo e Williamson Giacomo, cap. ingl. — *Da Castelfranco:* Guidozzi nob. dott. Sebastiano, avv. e poss. — *Da Torino:* Caldera Gio. Domenico, avv.

Partiti per Milano i signori: Bienkowsky Adamo e Bienkowsky Boleslavo, poss. russi, — Harvey Gio., Heygate W. Feder. e Bond Tommaso, poss. ingl. — Detius Luigi, I. R. consigl. a Laach. — Rossi Filippo, dott. in med. — Guffanti Isidoro, avv. — *Per Trieste:* Willard Gio., poss. amer. — Lloyd Edoardo e Rankin Aless., poss. ingl. — Schwaz Enrico Gustavo, neg. di Berlino. — *Per Verona:* Sandars Gio., poss. ingl. — *Per Brescia:* Ettori Giacomo, neg. — *Per Conegliano:* Karoly co. Carolina, poss. di Pest.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 8 giugno	Arrivati	314
	Partiti	286
Il 9 giugno	Arrivati	321
	Partiti	271

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10, in *S. Pietro Apostolo.*

SPETTACOLI. — Mercordì 10 giugno.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *La Borsa.* — *La Iena.* — Serata a benefizio dell' attore Cesare Dondini. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *La ruota della fortuna.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 9 giugno 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 giugn. - 6 ant.	337''', 00	+ 18°, 6	+ 16°, 4	79	Quasi ser.	E S E.³		6 ant. 6°
2 pom.	336, 50	21, 0	17, 0	74	Nuvoloso	S. S. E.³		6 pom. 6
10 pom.	336, 61	15, 7	13, 6	80	Pioviggin.	N. O.²	2''', 00	

Dalle 6 a. del 9 giugn. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 21°, 0. » min. + 14, 3.
Età della luna: Giorni 17.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Pochi giorni di malattia bastarono a troncare, nel giorno 30 del decorso maggio una vita preziosa, una esistenza cui legavansi le più dolci e lusinghiere speranze.

Moriva in quel dì Massimiliano Gasparinetti, di Ponte di Piave, non ancora raggiunto il 28.° anno, già conseguita la laurea dottorale, e compiuta la pratica legale.

Rapito crudelmente all' amore dei suoi, all' affetto degli amici, alle speranze di quanti lo conobbero, ed avevano in pregio la di lui soavità dei modi, la ingenuità ed illibatezza dei costumi, le rare doti della mente e del cuore, la di lui memoria sarà sempre benedetta e compianta.

A me, cui lo univano vincoli di sangue, abitudine e comunanza di convivio, a me che lo riguardava qual figlio diletto, resti il conforto di deporre un fiore sulla sua tomba. Me fortunato se questa testimonianza di affetto e di dolore imperituro varrà a tergere una lagrima del padre desolato, e degl' inconsolabili fratelli!

Motta li 4 giugno 1857. M. R.

Colpito da gravissima malattia il chirurgo condotto e primario dell'Ospitale di Ceneda, Ernesto Zanetti, nella seconda metà dell' aprile p. p., non ottenne che negli ultimi giorni del maggio l' intiera sua guarigione.

Nel lungo periodo, che lottò con la morte, ebbe dall' intiera popolazione del suo paese le più affettuose sollecitudini, e singolarmente l' egregio Podestà, sig. Francesco Rossi, molti dei monsig. canonici, ed i dottori di medicina e chirurgia, nob. Gio. Vimena, Palatini, De Mori, Marchetti, Colletti, Fontebasso e Gattullini, dimostrarono a suo riguardo singolare pietà ed amore quasi fraterno.

Chi ebbe il benefizio dovrebbe desiderare occasione di dimostrare coi fatti gratitudine e riconoscenza; ma Ernesto Zanetti, che non ha che cure chirurgiche da offrire, deve invece sperare che questa occasione non si presenti mai più, limitandosi a render pubbliche la riconoscenza, i benefattori e la gratitudine.

Ceneda 6 giugno 1857.

ERNESTO ZANETTI.

ALLA SANTITÀ DEL PONTEFICE PIO IX
pel monumento eretto
A TORQUATO TASSO IN ROMA.

Sonetto

Per due secoli errò del Tebro in riva
La mesta di Torquato Ombra dogliosa,
Chiedendo sempre di conforto priva
Gli onor dell' urna da una man pietosa.
Ma nullo in fuor del Nono Pio sentiva
L' alta querela, di mercè bramosa,
E al bardo di Goffredo Ei solo offriva
Monumento d' augusta opra famosa.
Ei sol traëva dall' avello umile
L' ossa esultanti del primier Cantore
Che l' Italia donò d' epico stile.
Ah! se amore di patria in Pio può tanto,
Vivrà l' illustre di quel sacro onore
Ond' è immortale di Torquato il canto.

G. Dott. V. del Polesine.

AL CONTE
ANTONIO PIOVENE-PORTO-GODI
DI VICENZA
discepolo ed emulo dell' architetto Calderari
in segno di verace esultanza per la vista ricuperata.

Sonetto.

Sorriso di natura e d' arte incanto
A te rapìa lungo e crudel malore (1),
E sol la trista voluttà del pianto
Alleggerir poteva il tuo dolore.
Pur, benchè privo di piacer cotanto
L' occhio, brillava il tuo veder migliore;
Vindice figlio, al tuo Palladio il vanto
Rivendicasti, e ti fe' Italia onore (2).
Or l' atra benda, che facea contrasto
Agli occhi tuoi, fu tolta; oh ancor saluta
Il patrio ciel sì benedetto e casto!
S' ergan per te molti novelle, e muta
Fia l' ira alfine di straniero fasto,
Che dice Italia d' ogni onor caduta.

D. F. B

(1) Per più anni, la malattia delle cataratte tolse la vista all' egregio conte, il quale con cristiana rassegnazione, subì l' infelice sua sorte, finchè l' illustre dott. Fario di Venezia, con felice operazione, gli ridonò la vista.

(2) È noto come dettasse in questo tempo un autorevole scritto sull' architettura, difendendo il Palladio da certe accuse inverecconde di qualche accademico; scritto, che fu stampato, diffuso e lodato per tutta Italia e fuori.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

14. A Giuseppe Bossi, commerciante e fabbricatore di stoffe, a Vienna, miglioramento del tavolo che fa parte della sua macchina onde stampare dal basso in alto, privilegiato il 3 dicembre 1855, e consistente nella divisibilità della lastra su cui trovasi il panno, il 10 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

15. A Gerardo Uhlhorn, meccanico a Grevenbroich, nella Prussia renana, rappresentato dalla Casa commerciale G. E. Stametz e Comp., a Vienna, invenzione di un congegno avente per iscopo d' impedire che nell' azione dell' asse motore per filatoi ed altre fabbriche, venga danno dall' ineguaglianza di celerità dell' acqua e del vapore adoperati simultaneamente come forze motrici, il 10 ottobre 1856, per 2 anni, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Prussia, il 27 settembre 1854, per 5 anni.

16. A Francesco Leopold, macchinista a Fünfhaus, presso Vienna, miglioramento dei telai alla Jacquard, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

17. A Gio. Darzens, capitalista a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl, a Vienna, invenzione di sputacchiere, le quali, mediante un congegno meccanico, si aprono e si chiudono istantaneamente, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

18. A Carlo Teodoro Launay, fabbricatore di gas e Giulio Chopin, fabbricatore di apparati pel gas a Parigi, rappresentati dal medesimo, invenzione di un apparato mercè il quale si aumenta la forza illuminante del gas, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

19. A Federico Giorgio Wieck, a Lipsia, rappresentato da Cornelio Kaspar a Vienna, invenzione d' una nuova macchina concernente la fabbricazione di forme d' argilla per cose di getto, specialmente per canne, e mediante la quale si ottiene ogni metà di simile forma col mezzo d' una semplice pressione; ed estraendo il modello dalla forma d' argilla, non v' ha pericolo che si rompano gli angoli di questa, il 13 ottobre 1856, per 2 anni, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 7815 AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Locale ex convento di S. Francesco in Treviso con annessa ortaglia (esclusa l' ex chiesa) di spettanza erariale pel ramo Demanio, descritto nel Censo stabile ai NN. di mappa 453, 455, 456, colla rendita di L. 854.75.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza le proprietà sopraddescritte sul dato fiscale di L. 32,637 : 55, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 16 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto . . . . . « . . . . » Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . « offre austr. L. . . . . . per l' acquisto della realità ca- « merale, consistente in corrispondenza dell' Avviso . . . . « e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la « cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l' incanto, mediante deposito sia in danaro contante, sia in cartelle dell' I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei viglietti del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l' ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 maggio 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 14417. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terranno tre esperimenti d' asta nei giorni 19, 26 e 30 giugno p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., onde deliberare in primo, secondo o terzo esperimento al maggior offerente, e sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dei dipinti rimasti invenduti, fatta avvertenza che gli esperimenti si apriranno sul dato ribassato di L. 4500 in luogo delle L. 5024 : 75, e che l' offerta dovrà essere garantita col minor deposito di L. 450, restando nel resto ferme le altre condizioni quanto alla vendita e preventiva ispezione dei dipinti che sono tracciate nell' Avviso 21 gennaio a. c. N. 52716, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26 febbraio, 2 e 5 marzo a. c. NN. 46, 49 e 52, di Trieste 27 e 28 febbraio e 2 marzo a. c. NN. 47, 48 e 49, e di Verona 27 febbraio e 2 e 3 marzo a. c. NN 50, 52 e 53.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' I. R. Agenzia p. s. in Pago (nella Dalmazia), cui va congiunto il soldo di annui fior. 180, nonchè l' indennità di montura di annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino al giorno 20 del p. v. giugno la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale dalmato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 20 maggio 1857.

N. 6283. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per l' avvenuta morte del Rev. sacerdote arciprete Don Luigi Zuliani, si è reso vacante il Chiericato o prebenda all' altare di S. Tommaso nella chiesa parrocchiale di Roncade di patronato dell' Abbazia Collalto.

S' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla nomina o presentazione del prebendato successore ad insinuare, nel termine di giorni 30 decorribili da quello della pubblicazione del presente Editto, le loro documentate pretese al protocollo di questa R. Delegazione.

Spirato il detto termine, senza che alcuno faccia valere diritti o vengano accompagnate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 maggio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 8130. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenutosi ieridì presso questa I. R. Intendenza pel riappalto del Diritto di Passo a Villa Canale sull' Adigetto, pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di deserzione, un terzo nel giorno 26 giugno anzidetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 218, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7334. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d' asta tenuto il 31 marzo decorso in seguito all' Avviso del precedente giorno 4 N. 3893 per la delibera in appalto del camerale diritto di passo a Barca sul fiume Piave, nella località di Ponte di Piave, si rende noto: che nel giorno di martedì 16 giugno p. v. verrà tenuto un secondo esperimento d' asta presso questa I. R. Intendenza delle finanze, in parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nell' antedetto Avviso 4 marzo 1857; con avvertenza che, qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà il terzo nel giorno 30 dello stesso mese di giugno.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 15 maggio 1857.
L' I. R. Intendente CATTANEI.
L' I. R. Commissario, dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 3143.

La Congregazione municipale della città di Chioggia.

Resi vacanti i due posti di segretario e ragioniere presso questa Congregazione municipale, al primo dei quali è attribuito l' annuo soldo di L. 2,125, ed all' altro di quello di L. 1,914; in ordine a D c eto delegatizio N. 9775 957, 21 corr. si apre il relativo concorso a tutto 30 giugno p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte entro il termine antedetto, o direttamente a questo protocollo, o col mezzo degli Ufficii, dai quali dipendessero.

Sia per l' uno che per l' altro posto, le istanze medesime dovranno andar corredate dei seguenti ricapiti:

a) Attestato di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, in quanto l' aspirante non fosse addetto ad impiego in un Ufficio regio, o presso un Corpo morale tutelato;

c) Prova d' aver percorso lo studio ginnasiale a tutta la classe VI;

d) Patente d' idoneità al rispettivo posto rilasciata da una R. Delegazione provinciale.

I candidati al posto di segretario dovranno dichiarare se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con taluno dei civici rappresentanti, o degli impiegati d' Ufficio.

Chi abbia compiuti *quaranta* anni di età, nè copra impiego regio, od altrimenti di pianta stabile presso un Comune o Corpo tutelato, non è ammesso al concorso.

Del resto è facoltativo in ognuno l' aggiungere ogni ulteriore prova di benemerenza, qualifica, e prestato servigio.

Le istanze e gli allegati dovranno portare il bollo proporzionale, e quelle che non fossero trovate regolari nella documentazione qui prescritta, si avranno per non prodotte.

Chioggia, 28 maggio 1857.
Il Podestà. F. MANZONI.
L' Assessore. N. dott. SCARPA.
Il segretario interinale. P. GIUSTI.

Provincia di Verona, Distretto di Caprino.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.

Che a tutto giugno p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Belluno e Brentino, aventi in complesso la popolazione di anime 1200 circa, con poveri 400, e strade parte in piano e parte in monte.

L' onorario complessivo è di L. 1100, l' elezione dei rispettivi Convocati, la conferma della R. Delegazione provinciale. I legali documenti da presentarsi sono i consueti, il Capitolato è ostensibile nell' Ufficio commissariale.

Dall' I. R. Ufficio commissariale.
Caprino, il 20 maggio 1857.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo che col giorno 30 settembre p. v. avrà luogo il congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3.° del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno, sarà presentato il rendiconto dell' anno amministrativo 1856 57, e verificate le singole partite con le pezze d' appoggio, si passerà all' estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl' interessi delle azioni, che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L' estrazione delle azioni seguirà alla presenza d' un I. R. notaio nell' Uffizio della rappresentanza a cui si ascende per la scala IV piano ammezzati.

Trieste, 31 maggio 1857.

La sottoscritta sig. Marianna Merlo-Ciani, del fu Giovanni, per sè e quale erede del fu Moisè Pincherle q. Manasse, rende pubblicamente noto di aver accettata la rinuncia datale con lettera 14 aprile a. c. dal sig. Antonio Stecca del vivente Francesco di Castelfranco all' agenzia dei di lei terreni e possessi nei Distretti di Castelfranco, Cittadella ed altri, e di aver revocato ogni e qualunque mandato, conferito già ad esso sig. Stecca, e in ispecie quello rilasciatogli sotto la data 2 marzo 1854, vidimato nelle firme dal notaio di Venezia dott. Giovanni Liparachi, e depositato in atti del notaio di Castelfranco dott. Mario Savorgnan Novello il 9 marzo stesso, e di cui, senza però veruna esplicita dichiarazione, le fu retrocessa una copia autentica.

Castelfranco 2 giugno 1857.

MARIANNA MERLO-CIANI.

LA MODA DI PARIGI
Giornale del mondo elegante (*).

Per provare sempre più, come questo giornale occupi giustamente il primo posto tra tutte le pubblicazioni periodiche destinate alle dame francesi, e come sia degno della riputazione europea, di cui gode, esso ha testè introdotte preziose migliorie nella sua pubblicazione. Ha adottato un magnifico formato in quarto, ed esce *due volte* al mese invece di *una* con una bella incisione di mode colorata, in ogni numero, e senza aumento di prezzo per tutti i nuovi associati. La *Moda di Parigi* merita certamente di essere il giornale preferito dalle Corti sovrane, e da tutte le grandi dame, ed esso è veramente la Guida indispensabile di tutti coloro, la cui industria ha per iscopo gli oggetti di lusso e d' eleganza. (Modiste, sartore, cucitrici di biancherie, ricamatrici, mercantesse di novità, ecc.).

E basta del resto lo indicare sommariamente le principali ricchezze contenute in questo repertorio di squisite eleganze per farne apprezzare l' utilità e l' importanza: Mode, Letteratura, Belle Arti, disegni di ricami (della Casa Mille, contrada di Rivoli, N. 104, Parigi), tappezzerie, lavori a maglia, lavori a uncinetto, ad ago, lavori di fantasia d' ogni maniera; metri di grandezza al vero per vestiti, mantellette, cappellini, biancherie, vestitini da fanciulli; incisioni, acquerelle, seppie, musiche, ecc. Prezzo: Lombardo-Veneto, Piemonte, Svizzera, un anno 22 franchi; sei mesi 12 franchi. Toscana Napoli, un anno 26 fr., 6 mesi 14 franchi. — Ufficio, *Rue Coq-héron*, 5. *Paris.* Si fanno le associazioni per mezzo dei librai e dei direttori delle Poste, o inviando direttamente e *franco* al Direttore del giornale un valore di Banca o sopra Parigi. Le associazioni datano dal 1.° di ogni mese).

(*) *La Mode de Paris, Journal du monde élégant.*

Sono aperti gli Stabilimenti
BAGNI E FANGHI
DI
LORENZO CHITARIN.

NB. I Fanghi Termali arriveranno due volte al giorno, la direzione de' quali, è tutta ispezione di Giacomo Pastorello di Battaglia, il quale per tanti anni addietro diresse quelli di Sant' Elena alla Battaglia.

ANTONIO BRUNORO di Abano, condottiere di Fanghi e Bagni termali da Abano a Padova, assume eziandio tutte le commissioni per la spedizione dei Fanghi suddetti lunghesso la ferrovia, garantendone la provenienza coi suggelli e relativi certificati, e sarà di suo impegno di bene condizionarli per la migliore efficacia.

Il suo recapito trovasi all' *Albergo della Croce di Malta* in Padova.

IL PARRUCCHIERE GIRARDI

Rende avvisato, che, durante il ristauro del suo negozio sotto le Procuratie Nuove, si è trasferito in una delle Sale del Ridotto.

Un giovane, arrivato da poco tempo a Trieste, desidera dare istruzione in lingua tedesca, francese, inglese, oppure italiana; insegnerebbe anche nelle lingue nordiche. Traduzioni da queste lingue nella tedesca ei farebbe prontamente. Ulteriori inchieste si prega di spedire all' indirizzo di L. B., presso la Redazione di questo foglio.

DA VENDERSI

Palazzo con adiacenze, caneve e granai, stalla e rimessa, e brolo di campi 3 circa, cinto di gelsi, posto nel Distretto di Mestre, Comune di Trivignano, sulla strada Castellana, vicino alla Chiesa.

L' applicante si rivolga presso il sig. dott. Carlo Gualandra notaio in Venezia, o presso il proprietario che abita nello stesso Palazzo da vendersi.

APPIGIONASI
APPARTAMENTI MOBIGLIATI
SITUATI
SUL CANAL GRANDE
Calle del Ridotto N. 1565
RIVOLGERSI ALL' ALBERGO DELL' EUROPA.

DA VENDERE
UN LANCIONE A VAPORE
CON MACCHINA DELLA FORZA DI 4 CAVALLI.
Da insinuarsi, in Campo all' Arsenale, N. 2597.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2238. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono averne interesse essere con odierno decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta I. R. Luogotenenza di ragione di Maria Sebellin vedova di Marco Chemello, di Marostica.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche azione o ragione contro la suddetta, ad insinuarla fino a tutto il giorno 30 giugno 1857, in forma di regolare petizione in confronto di quest' avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori insinuatisi, e ciò quand' anche lor competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° luglio 1857, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione d' un amministratore stabile o confermare quello interinale, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 27 marzo 1857.
L' I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 2155. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria dell' I. R. Pretura di Levico e sulle istanze di G. B. Colpi di detto luogo contro Giovanni, Girolamo e Teresa fu Girolamo Dalla Costa, e consorti Lupato di Lugo e di San Giacomo di Lusiana, si fa noto che nei giorni 26 giugno 4 e 16 luglio p. v. alle ore 10 antimer. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di questo Ufficio il triplice esperimento d' asta degli immobili e sotto le condizioni proposte e qui sotto espresse.

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti non si accettano offerte al di sotto del prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo contro pagamento da effettuarsi all' atto dell' asta.

II. Gli stabili vengono venduti a pronti contanti.

III. Il possesso ed aggiudicazione degli stessi viene accordato al dì della delibera.

IV. Non se ne garantisce la misura, benchè da pubblici periti rilevata.

V. Le spese d' asta, tasse e simili staranno a carico del levatario o levatarii.

Segue la descrizione delle realità immobiliari site nel Comune di S. Giacomo di Lusiana.

1. Pert. met. 22 . 05, corrispondenti a campi 5 . 2 . 1, tavole 73, a misura vicentina di terreno prativo medio vacuo posto nella Comune di S. Giacomo di Lusiana in contrada Muzze di sopra censito nella mappa stabile alli n. 4184 e 4185, confina a mattina Lupato Giov. Battista fu Gabriele, a mezzodì Lupato Giov. Battista fu Giovanni Battista, a sera strada consortiva e a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele, stimato in ragione di campo l. 186, e quindi li suddetti campi 5 . 2 . 1, tavole 73, Lire 1062:41.

2. Pert. metr. 8 . 43, corrispondenti a campi 2 . 0 . 1, tavole 50, di terreno pascolivo fra macigni nella suddetta Comune e contrada, censito nella mappa alli n. 4170 e 4173, confina a mattina la ditta esecutata con il seguente terreno nella mappa alli n. 4171 e 4172, a mezzodì Lupato Giovanni Battista fu Giovanni Battista, a sera la ditta esecutata con il terreno prativo di retrodescritto e di quello indicato nella mappa n. 4184, ed a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele stimato in ragione di campo l. 72:03 e quindi campi 2 . 0 . 1, tavole 50, L. 157:23.

3. Pert. m. 5 . 74 corrispondente a campi 1 . 1 . 1, tavole 94 di terreno pascolivo cespugliato in parte e parte coppo cespugliato nella suddetta Comune e contrada censito nella mappa alli n. 4171 e 4172, confina a mattina beni comunali di S. Giacomo di Lusiana mediante Valle detta della Xalma, a mezzodì Lupato Giovanni Battista fu Giovanni Battista, a sera la ditta esecutata coll' antecedente pascolivo fra macigni, ed a tramontana Cantele Francesco fu Gabriele stimate in ragione di campo l. 40 e li suddetti campi 1 . 1 . 1, tavole 94 lire 59:48.

4. Pert. metr. 641, corrispondente campi 1 . 2 . 1, tavole 30 di terreno prativo medio vacuo con poco pascolivo fra macigni nella suddetta Comune e contrada censita nella mappa alli n. 4167, 4861, confina a mattina, e mezzodì Parnechele Bortolo fu Marco, a sera Dalla Costa Antonio fu Francesco, tramontana transito consortivo, stimato in ragione di campo l. 163 quindi li suddetti campi 1 . 2 . 1, tavole 30, L 270.70.

Totale a. l. 1549:82.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi all' Albo pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Il 1.° maggio 1857.
Il R. Pretore
ZIMOLO.
Costa, canc.

N. 2757. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Domenico Raddi di Marano nel locale di Residenza di questa Pretura dinanzi apposita Giudiziale Commissione si terrà nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pomerid. un 4.° esperimento d' asta a danno di Giuseppe fu Pietro Antonio Pinat di Carlino, per la vendita al miglior offerente delle realità sottodescritte alle soggiunte condizioni, con avverterza che in questo 4.° incanto la delibera avrà luogo a qualunque prezzo.

Condizioni

I. Le realità saranno vendute al miglior offerente nello stato che si trovavano all' epoca della stima che apparisce dal protocollo giudiziale 23 febbraio 1855.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0, del valore rilevato nella stima, ad eccezione dell' esecutante.

III. Staranno a carico del deliberatario i pesi gravitanti le dette realità e così pure le imposte prediali dalla delibera in poi.

IV. Entro 15 giorni a contare da quello della intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera, ad eccezione dell' esecutante che potrà compensarsi sino alla relativa concorrenza del suo credito giudicato e delle spese tutte sentenziate ed esecutive da essere liquidate.

V. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

VI. La delibera verrà fatta a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni sovra esposte, potranno farsi rivendere le realità subastate a tutto di lui rischio e pericolo a termini del § 438, del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto il pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
delle realità poste in Carlino

N. di catasto 39-69, orto, tavole 20, estimo a. l. 2:13, n. di mappa 64, orto con stalla con fenile costrutto di nuovo, di pert. 0 . 12, rendita a. l. 44. Stimato il tutto a. l. 475:60.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Fortezza e Comune di Carlino e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 22 aprile 1857.
Il R. Pretore
NARDI.

N. 2776. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente Angelo Valdevit che la ditta Herrburger e Rhomberg di Verona, coll' avvocato d.r Billiani, ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il giorno 30 marzo 1857 la petizione num. 2716 contro di esso Angelo Valdevit, in punto di precetto di pagamento nel termine di giorni tre sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria di a. l. 673 : 49 ed accessorii, e che questo Tribunale avendovi fatto louog, con decreto odierno p. numero ne ordinò collo stesso decreto la intimazione personale all' avvocato dott. Greatti che gli venne deputato in curatore a di lui pericolo e spese.

Viene quindi eccitato a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituirne egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 7 aprile 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1719. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 10 marzo p. p. n. 2042 dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, Teresa Scussat fu Vincenzo, di Badeja, fu dichiarata mentecatta e come tale interdetta dall' amministrazione di sue sostanze, nominato in curatore l' avv. di questo foro dottor Pietro Ferazzi.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 3 aprile 1857.
L' I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
G. Gobbi, Al.

N. 1598 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Occhiobello, vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di don Angelo Leporati, era parroco di Canaro in questo Distretto, morto nel 10 febbraio 1857 senza testamento, a comparire innanzi a questo Giudizio nel giorno 27 giugno 1857, per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun' altra pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e nel Foglio Uffiziale di Ferrara, ed affisso qui all' Albo Pretorio ed in Canaro.

Dall' Imp. Regia Pretura in Occhiobello,
Li 30 marzo 1857.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.
Luciani, al.

N. 5879. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Mattia Simone e Giovanni q.m Giovanni Pauletigh di Topolò che Valentino q.m Giuseppe Suoch di detto luogo nella sua specialità e qual tutore dei fratelli minori Giuseppe e Filippo Suoch produsse a questa Pretura, in loro confronto ed in confronto altresì del loro fratello Andrea Pauletigh petizione sommaria in data odierna p. n. per pagamento di a. l. 103:84 ed accessorii, in dipendenza alla carta obbligatoria 6 luglio 1831 e che venne loro destinato in curatore speciale questo avv. dott. Podrecca, al quale potranno far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restando loro libero la scelta di altro patrocinatore che dovranno far conoscere a questa Pretura, ed in caso diverso dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, Li 14 maggio 1857.
Il Pretore Dirig.
LORIO
Zuecca, Canc.

N. 5450. 3. pubb.

EDITTO.

Questa R. Pretura Urbana dichiara chiuso il concorso aperto sulla sostanza di Vincenzo di Bortolo Marin, di Abano, coll' Editto 28 aprile 1856, n. 11318.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 15 maggio 1857.
Il Consigliere
POGNICI.
Carnio, agg.

N. 2051. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dall' I. R. Tribunale Provinc. in Treviso con decreto 16 corr. n. 1318 fu interdetto per mentecattaggine Domenico fu Michiele Collodet di Cordignano, al quale venne nominato in curatore il di lui genero Giovanni Benedet.

Sia pubblicato il presente come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 29 marzo 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, Canc.

(*Segue il Supplemento N. 49*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 8887. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Dagli atti d'Ufficio, risultando che Bernardo Martinez e figlio Alessandro, di questa città, si trovino in estero Stato, senza legali ricapiti, vengono essi diffidati a ripatriare nel termine perentorio di tre mesi, ed a giustificarsi presso questo R. Uffizio, sotto comminatoria della multa che sarà loro inflitta a termini della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente sarà affisso nell'albo di questa I. R. Delegazione ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1.º maggio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 58205. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneto in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di vicesegretario, coll'annuo soldo di fior. 800 e la classe IX di dieta.

Gli aspiranti, col mezzo degli Ufficii, da cui dipendono, presenteranno alla medesima, entro il 20 p. v. giugno, al più tardi, le loro istanze, regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione, religione e buona condotta morale, dei servigi sinora prestati come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se, ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino con alcuno degl'impiegati della stessa I. R. Giunta del Censimento.

Dall' I. R. Giunta del Censimento,
Milano, 23 maggio 1857.

N. 383. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione dell' ossequiato Decreto dall' Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia 12 maggio corr. N. 9303, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Rovigo, cui è inerente il deposito di a. L. 5172:41.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la propria documentata supplica corredata dalla fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova, e del Polesine,
Padova, 16 maggio 1857.
Il Cancelliere Dirigente, SCHINELLI.
Il Coadiutore, P. De Giorgi.

N. 5254. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Di coerenza agli ordini emanati dall' I. R. Prefettura lombarda delle finanze, con rispettato Dispaccio 1.º corr. N. 10418-1178, avrà luogo presso questa I. R. Intendenza provinciale nel giorno di sabbato 13 giugno p. v. dalle ore 10 della mattina alle ore 3 pomerid., un pubblico esperimento d'asta per l'affitto novennale o per la vendita del latifondo in calce menzionato, coll'avvertenza che congiuntamente alle offerte per la locazione, verranno pure ricevute quelle per l'appalto delle opere edilizie occorrenti, onde mettere tutti gli edificii annessi al detto immobile in istato di conservazione.

L'asta per l'affitto sarà aperta sul canone fiscale di L. 17198:84, e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col deposito cauzionale di L. 1720 in denaro sonante od in carte austriache di pubblico credito al prezzo dell' ultimo listino di Milano.

Quella per l'appalto delle menzionate opere edilizie, si aprirà sul valore di stima di L. 3017:48, e si effettuerà dagli oblatori il deposito cauzionale di L. 300 nei modi suddetti.

E quella per la vendita, sarà aperta sul prezzo fiscale di L. 131418:20, e gli aspiranti cauteranno le offerte col deposito di L. 13140:00, nei modi suddetti.

I Capitoli trovansi fin d'ora ostensibili, pei singoli contratti, presso l'Ufficio di spedizione dell' I. R. Intendenza, non che presso l'amministratore della proprietaria eredità Ala di Ponzone.

Il contratto sia d'affitto, sia di vendita, avrà incominciamento nel giorno 11 novembre 1857, e rimane riservato all'eccelso I. R. Ministero delle finanze il determinare sull' ammissibilità dell' uno o dell' altro a norma delle risultanze, e l'approvare quello che verrà prescelto. Fino alla Superiore decisione, *gli ultimi migliori offerenti* restano obbligati alle rispettive offerte, e si trattiene il rispettivo deposito

Chiuso il processo verbale dell' asta, non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie.

Presentandosi un offerente per persona da dichiarare, dovrà quest' ultima essere dichiarata e regolarmente riconosciuta dentro 24 ore, da che sarà stata intimata all' offerente l'approvazione della delibera. Mancando a ciò, o dichiarando persona non benevisa alla Stazione appaltante, l'offerente stesso si riterrà come deliberatario definitivo.

Descrizione del latifondo da affittarsi o da alienarsi

Possessione denominata Campagnole composta di 28 pezzi di terra, aratorii, irrigatorii, avitati e moronati con caseggiato ed opificii, consistenti in Mulino, Torchio da olio e Pila da riso sulla Roggia Oglia, di cremonesi pertiche 1621, 16, 8, pari a censuarie per. 1930, 10, coll' estimo di sc. 22975, 4, 4, e con annessi fabbricati detti La Commenda e la casa del fabbro-ferraio con ortaglia oratoria avitata di cens. pert. 11, 10, 6, coll' estimo di sc. 176, 4, 2, e perciò in complesso di cens. pert. 1941, 20, 6, con sc. 23152, 2, 6, il tutto esistente nel Comune di Scandolara Ripa d' Oglio, Distretto di Robecco nella Provincia di Cremona.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, 15 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Intendente FIETTA.
Chisoli, *I. R. Comm. di 1.ª Classe.*

N. 4126. **AVVISO.** (3.ª pubb).

A tutto il 15 p. f. giugno, resta aperto il concorso all' esercizio della giornaliera Messaggeria postale, moventesi fra Massa, Polesana ed Ostiglia, al quale esercizio va pur anco annesso l'obbligo di mantenere una giornaliera corsa di pedoneria postale fra Massa e Sermide.

I Capitolati normali che regoleranno l'esercizio stesso, il quale sarà riappaltato entro il più breve termine possibile, trovansi ostensibili presso questa I. R. Direzione superiore delle poste lomb.-ven., presso gl' II. RR. Commissariati distrettuali di Ostiglia, Massa ed Occhiobello e presso gli Ufficii postali di Ostiglia, Massa, Santa Maria Maddalena, Revere e Sermide.

Gli aspiranti vorranno produrre le loro offerte munite del bollo legale o direttamente alla scrivente o pel tramite di uno degli Ufficii postali sunnominati mediante lettera suggellata con cenno sull' indirizzo intorno all' oggetto dell' offerta.

Si accetteranno anche delle offerte per un servigio di pedoneria giornaliera fra Ostiglia e Massa e fra Massa e Sermide.

Non saranno contemplate le offerte d' individui illetterati o che non possedessero le qualità necessarie per entrare in servigio dello Stato, e si avrà uno speciale riguardo al miglior offerente.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 21 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

N. 17759. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nei giorni 15 e 16 giugno p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè pel quinquennio decorribile come dalla sottoposta tabella.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le rimanenti condizioni)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 23 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Bottega con incorporatovi magazzino, nel Sestiere di S. Polo, in parr. S. Silvestro, Riva del Vino, all' anagr. N. 731 e civ. 203. Annua pigione L. 410. Cauzione L. 41. La decorr. da 1.º agosto 1857 a 31 luglio 1862.

2. Casa, nel Sestiere di S. Croce, in parr. S. Cassiano, Circond. S. Eustachio, all' anagr. N. 1987. Annua pigione L. 100. Cauzione L. 10. La decorr. da 1.º dicembre 1857 a 30 novembre 1862.

Si fa avvertenza che l'asta per l'utilizzazione della bottega al N. 1 si terrà il giorno 15 giugno p. v., e quella per la casa al progr. N. 2, nel successivo giorno 16.

N. 800. **NOTIFICAZIONE.** (3.ª pubb.)

In seguito all' adesione prestata dai Collegati Governi Ducali di Modena e di Parma, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze mediante ossequiato Dispaccio 19 aprile spirato numero 54220-1125 si compiacque di concedere che il permesso già accordato per un triennio per l'introduzione all' uopo di apparecchio dalle sete greggie e cascami sotto condizionata esenzione dal dazio d'entrata, a termine della Notificazione di questa Commissione 31 maggio 1854 n.º 1143-527, non che delle successive Ordinanze 8 gennaio 1855 n.º 2987-1498 e 25 luglio stesso anno n.º 2761-880, esteso anche alle sete chinesi già lavorate destinate ad essere nuovamente sottoposte alla lavatura, cappiatura e ripiegatura od anche al ritorcimento a sensi dell' Ordinanza 15 ottobre 1856 n.º 2478-1197, venga prolungato per altri tre anni, ossia fino allo spirare dal maggio 1860; sotto l'osservanza delle discipline e cautele in corso e ritenuto il calo di lavorazione attualmente stabilito.

Tanto si porta a notizia e norma degli aventivi interesse.

Dalla Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana,
Milano, 11 maggio 1857.
L' I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, Peresidente della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana,
Barone DI BURGER.

N. 2207. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Dei sottonotati tramessi di Diligenza e gruppi impostati presso taluni degli ufficii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell' anno camerale 1855, non si è potuto rintracciare, all' uopo del loro ricapito, nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai tramessi e gruppi medesimi, legittimandosi colla originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superior Direzione entro tre mesi dal giorno d' oggi.

Trascorso tale termine si procederà a sensi del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Avvertesi infine che presso questa Direzione superiore trovasi pur anco in custodia una sacchetta da viaggio, stata non ha guari dimenticata presso l'Ufficio delle Diligenze in Venezia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 marzo 1857.
L' I. R. Consigl di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

ELENCO degli articoli di diligenza retrodati dell' anno camerale 1855.

Numero progressivo	Da	Per	Qualità	Indirizzo	Contenuto	Valore A. L.	Valore C.	Peso Funti	Peso Lotti	Assegni A. L.	Assegni C.
1	Venezia	Bologna	Pacco	Luzzato Giacomo	Diversi	150	—	33	20	37	15
2	»	»	»	Luzzato Giacomo	»			15	20	20	50
3	»	Udine	Gruppo	Gigante Giambattista	Argento	12	—	—	—	—	10
4	»	Ceneda	Cassa	Costantini Tommaso	Diversi	—	—	3	—	—	40
5	»	Trieste	P.	Zorni Maria	»	—	—	—	3	—	—
6	»	Salisburgo	Cassa	Gelebezoff Alessandro	»	60	—	28	—	28	55
7	»	Vienna	Gruppo	Nardi Giovanni	Argento	6	—	—	—	—	10
8	»	Berlino	»	Direzione Polizia	»	2	50	—	—	2	05
9	»	Leopoli	»	Tommasini Vincenzo	Banconote	9	—	—	—	—	30
10	»	Padova	»	Petenella Antonio	Argento	4	—	—	—	—	35
11	»	Roma	Pacco	Calvetti Giuseppe	Libri	30	—	2	—	18	—
12	»	Grecia	»	Artiglieria di Marina	Diversi	—	—	2	16	19	10
13	»	Milano	Lett.	Maria Carlo	Oro	12	—	—	—	—	—
14	»	»	Gruppo	Da Negri Angelo	Oro	12	—	—	—	—	—
15	»	Zborow	»	Stort Giuseppe	Argento	10	—	—	—	—	—
16	»	Vienna	»	Campanaro Antonio	Banconote	12	—	—	—	—	—
17	»	Verona	»	Deola Vincenzo	Argento	6	—	—	—	—	35
18	»	Klosterneuburg	»	Primier Davide	»	5	—	—	—	—	60
19	»	Macerata	Pacco	Braconi Luigi	Diversi	15	—	—	16	9	30
20	»	Kremsier	Gruppo	Bragato Antonio	Argento	4	—	—	—	—	65
21	»	Vicenza	»	Rasia Antonio	»	18	—	—	—	—	30
22	»	Palma	»	Marcozzi Pietro	»	4	—	—	—	—	75
23	»	Bologna	Pacco	Mozzoni Luigi	Diversi	15	—	—	26	12	05
24	Vicenza	Schässburg	Gruppo	Casaro Angelo	Argento	3	—	—	—	—	55
25	Verona	Chioggia	»	Saccober Giovanni	»	6	—	—	—	—	10
26	»	Feldkirch	»	Begal Bortolo	Banconote	7	—	—	—	—	35
27	»	Rezzato	»	Fossati Carlo	Argento	8	—	—	—	—	10
28	»	Salò	»	Silvestrelli Gaetano	»	8	50	—	—	—	90
29	»	Recoaro	»	Pernici Carolina	Oro Argento	11	40	—	—	1	—
30	»	Theresienstadt	»	Ruffo Alessandro,	»	10	—	—	—	—	40
31	»	Clusone	»	Rossi Gaetano	Argento	7	—	—	—	—	20
32	»	Czakathurn	»	Kallez Floriano	Banconote	9	—	—	—	—	40
33	»	Zagabria	»	Brunelli Luigi	Argento	6	—	—	—	—	65
34	»	Hermannstadt	»	Gagliardi Giacomo	»	12	—	—	—	—	80
35	»	Oedenburg	»	Saccmani Giuseppe	Banconote	9	—	—	—	—	35
36	»	Bologna	Pacco	Bianconi Giuseppe	Diversi	—	—	—	13	5	15
37	»	Oedenburg	Gruppo	Biasi Angelo	Argento	12	—	—	—	—	50
38	»	Carlstadt	»	Carletti Giovanni	Oro	24	—	—	—	—	—
39	»	Nagy Banya	»	Tenzer Giovanna	Banconote	9	—	—	—	—	—
40	»	Pressburgo	»	Tonati Carlo	Argento	4	—	—	—	—	40
41	»	Temesvar	»	Pisolo Battista	»	8	—	—	—	—	50
42	»	Vienna	Scat.	Hoffmann Alberto	Diversi	36	—	—	—	—	50
43	»	Venezia	»	Bonamico Virginia	Nulla	—	—	4	—	—	50
44	»	Varese	Gruppo	Prina Romano	Oro	10	—	—	—	—	—
45	»	Trieste	»	Lazzati Carlo	Argento	2	50	—	—	—	—
46	»	Milano	Pacco	Tomas Federico	Diversi	16	—	—	—	—	70
47	»	Leopoli	Gruppo	Vittori Erculiano	Argento	11	48	—	—	—	50
48	»	Linz	»	Begali Germano	Oro	24	—	—	—	—	70
49	»	Cracovia	»	Albrigo Luigi	Argento	18	—	—	—	—	30
50	»	Treviso	»	Gaggio Giuseppe	»	3	—	—	—	—	10
51	»	»	Pacco	Talin Francesco	Diversi	10	—	20	—	3	75
52	»	Vienna	»	Lichtenstein	»	—	—	—	17	5	35
53	»	»	»	H Z Q	»	3	—	—	2 3/4	2	85
54	»	Lana	Gruppo	Scandola Mariano	Banconote	30	—	—	—	—	—
55	»	Iglau	»	Manoffsky Michele	»	18	—	—	—	—	—
56	»	Ardelfingen	»	Ertinger Gugl. Maria	Oro	29	—	—	—	1	30
57	»	Olmütz	»	Gambaretto Antonio	Argento	6	—	—	—	—	35
58	»	Milano	»	Cugnoni Palmira	»	12	—	—	—	—	35
59	»	»	Pacco	Taubner dott.	Diversi	6	—	—	—	1	05
60	»	Desenzano	»	Pallia Carlo	»	6	—	—	—	—	—
61	»	Udine	Gruppo	Zancanaro Marco	Argento	11	—	—	—	—	—
62	»	Palmanuova	»	Gambirasio Angelo	Oro	24	—	—	—	—	30
63	»	Przemysl	»	Anguissola Giuseppe	Argento	12	—	—	—	—	50
64	»	Vienna	»	Girtler dott. Goffredo	Banconote	3	—	—	—	—	—
65	»	Ragusa	»	Morayer Francesco	Argento	3	—	—	—	—	30
66	»	Cracovia	»	Rizzotto Giuseppe	»	7	—	—	—	—	—
67	»	Bergamo	»	Mazzietti Pasquale	»	5	—	—	—	—	35
68	»	W. Neustadt	»	Sonato Serafino	Banconote	6	—	—	—	—	—
69	»	Leopoli	»	Pogesi Francesco	Argento	7	—	—	—	—	—
70	»	Bucarest	»	Righetti Antonio	Oro	12	—	—	—	—	90
71	»	»	»	Montagna Sebastiano	»	10	—	—	—	—	90
72	»	»	»	Rizzi Albino	Argento	6	—	—	—	—	90
73	»	»	»	Corso Carlo	»	6	—	—	—	—	90
74	»	Cracovia	»	Pace Mutinelli	Banconote	9	—	—	—	—	46
75	»	Venezia	»	Haffner Annetta	Argento	8	—	—	—	—	—
76	»	Zloczow	»	Stevani Lorenzo	»	5	—	—	—	—	—
77	»	Bucarest	»	Zanoti Domenico	»	5	—	—	—	—	—
78	»	Verona	»	Direzione Poste	»	90	—	—	—	—	—
79	Treviso	Vienna	»	Mazzetti Antonio	»	3	—	—	—	—	45
80	»	»	»	Bologna Vincenzo	»	4	—	—	—	—	40
81	»	»	»	Pavan Beniamino	»	6	—	—	—	—	40
82	»	Buda	»	Marcello Desiderio	»	6	—	—	—	—	50
83	»	Bistritz	»	Manowety Teresa	Banconote	24	—	—	—	—	40
84	»	Debreczin	»	Bassatto Michele	Argento	6	—	—	—	—	45
85	»	Praga	»	Berlese Bortolo	»	8	—	—	—	—	40
86	»	Klosterneuburg	»	Wiban Angelo	»	10	—	—	—	—	50
87	»	Mantova	»	Martini Angelo	»	3	—	—	—	—	35
88	»	Vienna	»	Pavan Lazzaro	»	5	—	—	—	—	40
89	»	»	»	Mantino Pietro	»	5	75	—	—	—	45
90	Padova	Gratz	»	Contin Luigi	»	6	—	—	—	—	35
91	»	Cherso	Pacco	Collabich Giorgio	Diversi	4	—	—	—	1	—
92	»	Verona	Gruppo	Pescarolo Giuseppe	Argento	4	—	—	—	—	30
93	»	Lubiana	»	Sandenna Giovanni	»	1	50	—	—	—	40
94	»	Trieste	»	Viale Giorgio	»	4	—	—	—	—	—
95	»	Biba	»	Olivo Giacomo	»	6	75	—	—	—	45
96	»	W. Neustadt	»	Pezzolo Marco	»	3	—	—	—	—	45
97	»	Trieste	»	Donadello Bernardo	»	6	—	—	—	—	—
98	Castelfranco	Ferrara	Rot.	Roveroni Tommaso	Stpe.	—	—	—	14 3/4	6	90
99	Udine	Buda	Gruppo	Cendon Antonio	Banconote	6	—	—	—	—	40
100	»	»	»	Nervi Antonio	Argento	4	—	—	—	—	50
101	»	Carlsburg	»	De Martini Antonio	Banconote	9	—	—	—	—	25
102	»	Zborow	»	Driussi Antonio	»	6	—	—	—	—	40
103	»	Buda	»	Corgnassi Francesco	Argento	7	—	—	—	—	50
104	»	Leopoli	»	Assalon Paolo	Oro	6	—	—	—	—	40
105	»	Trieste	»	Rusconi Orsola	Banconote	16	70	—	—	—	30
106	»	Verona	»	Beltrame Antonio	Argento	1	50	—	—	—	40
107	Pordenone	Haimburg	»	Bascolo Paolo	»	12	—	—	—	—	30
108	»	Eisenstadt	»	Galiotti Angelo	»	3	—	—	—	—	50
109	»	Cracovia	»	Dall' Angelo Tommaso	»	11	—	—	—	—	70
110	Palma	Nagy Hatzon	»	Kochniak Giuseppe	Diversi	3	—	—	1 1/2	—	50
111	Gemona	Trieste	Pacco	Comini Gaspare	Passap.	—	—	—	8 1/4	2	95
112	Schio	Verona	»	Sella Michele	Chiodi	—	75	—	30	—	30
113	Rovigo	Cracovia	Gruppo	Pasquelini Silvestro	Argento	6	—	—	—	—	—
114	»	Padova	Pacco	Marimia Luigi	Diversi	—	—	1	20	—	60
115	Adria	Gorizia	Gruppo	Taja Angelo	Argento	2	—	—	—	—	15
116	»	Gratz	»	Saggio Giuseppe	»	4	—	—	—	—	50
117	Milano	Augusta	»	Red. Gazz. d' Augusta	Diversi	12	50	—	10	—	80
118	»	Biella	»	Allora Cp. g.	»	—	—	8	—	5	50
119	»	Vienna	»	Bossi Luigi	»	7	—	—	—	—	45
120	»	Briga	»	Richer Leopoldo	»	—	—	—	6	2	20
121	»	Leopoli	»	Borgonovo Angelo	Argento	9	—	—	—	—	50
122	»	Temesvar	»	Ballini Pietro	Oro	23	70	—	—	—	30
123	»	Praga	»	Berti Giovanni	Argento	6	—	—	—	—	—
124	»	Zborow	»	Biassoni Giuseppe	»	8	—	—	—	—	—
125	»	Praga	»	Borgonovo Angelo	»	6	—	—	—	—	50
126	»	Budweis	»	Bolzani Enrico	»	30	—	—	—	—	50
127	»	Praga	»	Broglio Giovanni	»	20	—	—	—	—	50
128	»	»	»	Barsizia Francesco	»	9	—	—	—	—	50
129	»	»	»	Cantoni Giovanni	»	6	—	—	—	—	45
130	»	Como	»	Coradini Giulia	»	4	—	—	—	—	30
131	»	Verschetz	»	Castelli Francesco	»	8	—	—	—	—	50
132	»	Praga	»	Caccia Bernardo	»	4	—	—	—	—	—
133	»	»	»	Casacchi Francesco	»	7	—	—	—	—	45
134	»	Milano	Gruppo	Casnedi Giuseppe	»	—	25	—	—	—	55
135	»	Leopoli	»	Coralli Battista	»	10	—	—	—	—	—
136	»	Mantova	»	Camagni Giuseppe	»	13	50	—	12	—	35
137	»	Cracovia	»	Carrati Giuseppe	»	8	—	—	—	—	40
138	»	Praga	»	Camiotti Carlo	»	8	—	—	—	—	45
139	»	Leopoli	»	Dall' Acqua Antonio	»	12	—	—	—	—	70
140	»	Praga	»	Darinelli Luigi	»	22	50	—	—	—	40
141	»	Oswieczin	»	De Luigi Carlo	»	16	—	—	—	—	50
142	»	Borgonetti	»	Fornasoni Domenico	»	10	—	—	—	—	70
143	»	Praga	»	Franchi Carlo.	»	10	—	—	—	—	—

(Sarà continuato.)

N. 13056. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell' idrofobia, nonchè i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna devono, oltre il collare indicato all' art. precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi oltre di essere muniti di museruola nell' anzidetto modo, debbono essere condotti a mano con corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati, tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di L. 10, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti.

5. Non è lecito d' irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854 giusta l'Ordinanza ministeriale 15 febbraio p. p., inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno in qualunque stagione dell' anno tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d' acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 30 car. ai 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l' altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque s' accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora una cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all' individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest' ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall' Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l' uccisione del cane.

12. L' I. R. gendarmeria e l' I. R. guardia militare di Polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l' incarico d' invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l' esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 16 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia,
FRANCESCHINIS.

N. 13562. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Giusta comunicazione portata da ministeriale Dispaccio 23 aprile decorso N. 8439 per il venturo anno scolastico 1857-58 vengono ammessi nell' I. R. Istituto militare di veterinaria allievi militari e civili, e precisamente i primi per piazze erariali gratuite e per piazze paganti.

Il corso dell' insegnamento dura per tre anni.

Le condizioni e requisiti per l' ammissione sono i seguenti:

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Essi devono aver compiuti i 17 anni di età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni;

3. Devono avere una sana e vigorosa complessione ed una perfetta fisica idoneità ad adempiere in avvenire a tutti gli obblighi, e funzioni di veterinario militare.

4. È necessario il certificato di aver assolto, riportando almeno la prima classe di progresso, il ginnasio inferiore o la Scuola reale inferiore.

5. Il certificato sulla condotta incensurabile e sui buoni costumi dell' aspirante.

6. Il deposito di fiorini 100 all' atto dell' entrata nell' istituto, per l' equipaggio.

Gli aspiranti a piazze erariali militari, sprovvisti di beni, con buonissimi attestati di classi di progresso e di costumi vengono ammessi anche col condono del deposito dell' importo per l' equipaggio.

7. Deve l' aspirante obbligarsi di servire dopo di aver subito gli esami rigorosi, e di aver ottenuto il diploma per 8 anni come Veterinario dell' I. R. armata.

Gli emolumenti e vantaggi degli allievi consistono in ciò che segue:

1. Essi ricevono l' alloggio ed intero mantenimento nello stesso modo come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2. Un mensile assegno fisso di 10 fiorini per vestiario, libri, requisiti per iscrivere, conservazione della biancheria portata da casa, ecc., di questo importo 2 fiorini sono destinati per le piccole occorrenze.

3. Essi ricevono inoltre gratuitamente una completa istruzione nella veterinaria.

4. Sono esonerati dal pagamento della tassa per gli esami rigorosi e per il diploma, prescritto per gli scolari civili.

5. Gli allievi, dopo di aver assolto il corso degli studii e di aver soddisfacentemente sostenuto gli esami rigorosi, vengono approvati come veterinarii, e si rilasciano loro i relativi diplomi, coi quali vengono essi investiti di tutti i diritti, che in generale spettano ai veterinarii creati presso gli II. RR. istituti di veterinaria.

6. Dopo ottenuto il diploma, gli allievi militari vengono impiegati come sotto veterinarii col soldo di fiorini 300 nell' I. R. armata, ed hanno il diritto di avvanzamento nelle cariche superiori di veterinarii di seconda e prima, classe, poi di veterinarii superiori di seconda e prima classe, alle quali vanno annessi i soldi di 400, 500, 700 e 900 fiorini oltre agli altri relativi emolumenti.

7. Ai veterinarii militari educati nell' I. R. istituto militare di veterinaria viene nel caso di aspiro ad impiego nel servizio civile dello stato accordata l' assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili quando abbiano essi servito soddisfacentemente per dodici anni nel militare.

Gli allievi, ai quali viene conferita una piazza erariale gratuita, vengono gratuitamente mantenuti; gli allievi paganti devono perciò corrispondere un compenso. Presentemente l' importo per le piazze paganti è fissato in annui fiorini 250; e sarà in seguito regolato di tempo in tempo secondo i prezzi dei viveri.

Questo importo deve essere pagato in rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d' ogni semestre scolastico, al comandante militare dell' istituto.

Agli allievi paganti, i quali hanno nel primo anno scolastico riportato in tutto buonissime classi di progresso, e la cui condotta è incensurabile, può sopra proposizione del direttore degli studii unitamente al comandante militare, essere accordata dal supremo Comando dell' armata una piazza erariale gratuita per l' epoca ulteriore degli studii.

Le suppliche per conferimento di piazze militari erariali o piazze paganti devono dai genitori o tutori degli aspiranti d'ora in poi presentarsi al più tardi fino al 10 agosto dell' anno c. alla Direzione dell' I. R. istituto militare di veterinaria.

Nella supplica deve essere dichiarato, se l' aspirante desidera di essere ammesso come allievo militare erariale, o come pagante, e devono alla medesima unirsi i seguenti documenti:

1. La fede di battesimo.

2. Il certificato di vaccinazione.

3. Il certificato d' un medico militare graduato sulla fisica qualificazione dell' aspirante.

4. Il certificato di moralità.

5. Tutti gli attestati scolastici e degli studii. Quegli aspiranti i quali hanno interrotto i loro studii devono legalmente comprovare come siansi occupati od impiegati durante il tempo dell' interruzione degli studii.

6. L' espressa dichiarazione di pagare all' atto dell' ammissione l' importo di fiorini 100 per l' equipaggio, e per gli aspiranti a piazze paganti di pagare in rate semestrali anticipate l' importo eventualmente fissato per l' alloggio, mantenimento vestiario ed altre occorrenze.

7. La reversale emessa dall' aspirante, autenticata dal di lui padre o tutore e firmata da due testimonii sull' obbligo da incontrarsi di servire per otto anni.

Le suppliche che vengono presentate dopo il termine accordato, che non sono documentate a dovere o che non danno a conoscere, se il supplicante concorre ad una piazza militare erariale o pagante, non possono essere prese in considerazione.

Nel conferimento delle piazze da occuparsi si avrà prima riguardo agli aspiranti a piazze paganti trovati perfettamente idonei, e soltanto dopo ai concorrenti alle piazze erariali.

Quelli, i quali vengono accettati come allievi saranno resi di ciò avvertiti dalla direzione dell' istituto, e devono presentarsi durante gli ultimi 10 giorni di settembre dell' anno corr. all' istituto; qui vengono essi di bel nuovo visitati da un medico militare a ciò destinato per riconoscere la loro fisica idoneità e quando anche in questa visita siano stati trovati abili, poi abbiano pagato l' importo di fiorini 100 per l' equipaggio, e gli allievi paganti, la rata semestrale di mantenimento, vengono ammessi nello stato dell' istituto. Gli scolari civili per il corso di veterinaria vengono ammessi dietro le norme vigenti per i relativi istituti civili d' insegnamento, devono frequentare presso l' istituto tutte le scuole prescritte secondo il piano generale d' istruzione, e ricevono l' istruzione nello stesso modo ed estensione come viene essa data negli altri istituti d' insegnamento della veterinaria della Monarchia.

Gli esami degli scolari civili come anche il rilascio degli attestati e diplomi, e conferimento dei relativi diritti si effettuano per parte dell' istituto secondo le norme generali vigenti.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell' istituto militare di veterinaria, il quale deve spedire tutti i documenti che li risguardano direttamente col mezzo dell' istituto all' I. R. Ministero della pubblica istruzione, e deve da questo ricevere anche tutti gli ordini, che concernono gli scolari civili.

Viene spedito al Supremo Comando dell' armata un prospetto sommario dimostrante il numero degli scolari civili, che esistono in ogni anno.

Venezia, 7 maggio 1857.

N. 1215. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

(per l' impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della regia Amministrazione, dai depositi dell' Istria, ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa).

1.º Nell' Ufficio dell' I. R. Agenzia dei Sali in Venezia sarà tenuto nel giorno 16 giugno 1857 alle ore 11 ant. l' esperimento d' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, l' impresa delle condotte dei Sali dai Depositi dell' Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa; da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione di finanza.

2.º L' impresa sarà duratura pel triennio camerale 1858, 1859, 1860, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento, previo avviso al deliberatario di due mesi.

3.º Ogni aspirante, per essere ammesso all' Asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di A. L. 3000, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l' Asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l' assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in Viglietto di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4.º È eziandio permesso d' insinuare delle offerte in iscritto sotto l' osservanza delle discipline che colle rimanenti condizioni, e la formula d' offerta, si leggono per disteso nel Supplimento di giovedì 4 giugno.

Venezia, li 16 maggio 1857.
***L' I. R. Agente*, P. SOLVENI.**

N. 4433. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia che in seguito a recente disposizione dell' Ecc. I. R. Ministero del commercio, gli assegni di danaro che si emettono dagli Ufficii postali dietro richiesta delle parti, dovranno d' ora innanzi essere muniti della firma del cassiere e del controllore e del suggello dell' Ufficio che rilascia tali assegni; e che non verranno pagati gli assegni di danaro, mancanti di tali estremi.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 maggio 1757.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3192. V.

I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso

AVVISO

Onde togliere gli abusi che l' interesse dei privati introdusse sul piazzale in Casier, in riva al Sile che serve di scarico alle barche a pubblica indecenza e disagio, ed impedire che si riproducano, quest' I. R. Commissariato Distrettuale, così autorizzato dall' inclita I. R. Delegazione provinciale con Decreto 5 andante N. 5840-383 deduce a comune notizia le seguenti prescrizioni analoghe già ai Regolamenti pubblicati su questo proposito dal decesso Governo Italico ricordati nell' Avviso dell' I. R. Governo 30 ottobre 1829, N. 39571 a ciò nessuno possa per alcun titolo allegarne ignoranza, e sieno da tutti rigorosamente osservati.

I. Non è permesso a chicchessia il formare depositi sul piazzale attiguo alla Riva destra del Sile in Casier, sul quale si effettuano li carichi e scarichi delle barche.

II. Il carico e lo scarico dei generi dovranno esser fatti direttamente dai carri alla barca, o viceversa dalla barca ai carri senza ingombrare o lasciar immondo il piazzale suddetto.

III. I contravventori alle presenti discipline saranno soggetti alla multa da due a venticinque fiorini, ed inoltre obbligati a togliere li sussistenti impedimenti.

IV. La procedura sarà sommaria.

V. Le multe saranno devolute all' Amministrazione del Comune.

VI. L' esecuzione del presente Avviso da diffondersi e pubblicarsi in tutti li Comuni del Distretto, resta affidata alla Deputazione Comunale di Casier, e all' I. R. Gendarmeria, e comincierà ad avere effetto col giorno 20 del corrente mese.

Treviso il 7 maggio 1857.
Il R. Commissario distrettuale
DURONI.

N. 1340 VII. AVVISO.

Autorizzata l' istituzione d' una Condotta medico-chirurgica-ostetrica, nel Comune di Prato coll' onorario annuo di aust. L. 1200, si apre col presente il concorso alla medesima fino a tutto giugno p. v.

Tutti que' professionisti, che desiderassero di farsi candidati, dovranno insinuare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio.

Il Comune è alpestre; e conta la popolazione di 2187 anime circa.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Rigolato,
Comeglians, 28 maggio 1857.
***L' I. R. Dirigente* TALAMINI.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8488. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Angelo Pilutti, contro la giacente eredità del Gio. Battista di Angelo Blasone, rappresentata dall' avvocato Campiuti, nei giorni 20 giugno, 21 luglio e 20 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di questa I. R. Pretura triplice esperimento d' asta del fondo sotto descritto, limitatamente alla metà di esso, spettante alla suddetta eredità, ed alle condizioni sotto specificate; coll' avvertenza che al primo e secondo incanto non sarà lo stabile venduto che ad un prezzo superiore od uguale alla stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo inferiore, purchè valga a cautare i creditori iscritti, e che presso questa Cancelleria si trova l' atto di stima, di cui è libera l' ispezione.

Si affigga all' Albo di questa Pretura ed ai soliti luoghi di questa Città, in Pasian di Prato, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Condizioni.

I. Chiunque aspira all' asta dovrà cautare la propria offerta con previo deposito del decimo dell' importo di stima in moneta d' oro o d' argento al corso di legale tariffa.

II. Non seguirà la delibera che ad un prezzo superiore alla stima nei due primi esperimenti, ma nel terzo seguirà a qualunque prezzo, pur che basti, detratte le spese tutte dell' odierna procedura, a pagare intieramente il credito dell' esecutante.

III. Entro 8 giorni dalla seguita delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo per cui fu deliberato presso la Cassa Depositi di questo R. Tribunale Provinciale nelle stesse monete del previo deposito, che sarà posto in deconto.

IV. Il fondo sarà deliberato per la quota spettante al fu Gio. Battista di Angelo Blasone, cioè per una metà, e nello stato e grado in cui attualmente si trova, senza alcuna responsabilità nell'esecutante per imposte pubbliche od altri aggravii eventualmente arretrati, come anche per qualsiasi evizione.

V. Le spese di delibera, volture, commisurazione ed altri simili, staranno a carico del deliberatario, mentre quelle dell' attuale procedura saranno prelevate dal prezzo della delibera.

Stabile da subastarsi:

Terreno arat. con gelsi detto di S. Caterina, posto nel territorio di Pasian di Prato, ed in quella mappa del censo stabile al n. 200, di censuarie pertiche 28.10, e rendita l. 27:26, a cui confina a levante Comune di Pasian di Prato, mezzodì strada nuova postale e stradella consorziale, ponente parte Degano fratelli q.m Paolo e parte Degano Anna fu Gio. Battista, ed a tramontana strada di Pasian di Prato. Stimato a. l. 1711:04.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 16 maggio 1857.

NICOLETTI.

Picecco.

N. 1250 a. c. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22, 25 e 26 giugno p. v., tra le ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid, nell' Aula di questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione, seguirà la vendita per asta dell' immobile in calce descritto, sulle istanze dei nobili signori Sante e Giovanni fratelli Dalle Chiavi possidenti di Vicenza, contro Pietro Zuggiato fu Francesco q.m Michiele detto Zuccolo possidente di Castagnero, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto e l' asta sarà aperta sul prezzo della stima di a. l. 3108, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo saranno deliberati ad un prezzo qualunque.

II. Ogni offerente (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima in denaro sonante a tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto al prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d' asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato egualmente in denaro sonante e a tariffa in Vicenza a chi di ragione dietre il riparto giudiziale, e frattanto dovrà corrispondersi l' interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino alla totale affrancazione.

IV. Il deliberatario come avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, possesso che potrà ottenere anco in via esecutiva del decreto medesimo, ma poi la proprietà che non gli sarà aggiudicata che a senso del § 439 Giud. Reg., così da quel giorno stesso tutte le imposte pubbliche e private di qualsiasi genere e tutti i restauri o riparazioni staranno a di lui carico.

V. Gli immobili si riterranno venduti a corpo e non a misura, col peso della decima ed altri carichi se vi fossero, con ogni inerente servitù passiva ed attiva.

VI. Ogni spesa di bolli, tasse imposte ec. per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento degli obblighi ingiunti col presente capitolato.

VIII. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolato, sarà in facoltà di chi può avervi interesse di procedere pel reincanto degli immobili deliberati in base del § 438 del G. R.

IX. Dal prezzo di delibera saranno levate e pagate anticipatamente tutte le spese incontrate dalla parte esecutante a cui pure le somme pagate da terzi per prediali scaduti sui detti immobili.

Descrizione degli immobili posti nel Distretto di Barbarano, Comune di Castagnero, Contrada del Bosso:

1. Campi 2.0.060 di terreno aratorio arborato vitato, tra' confini a levante Facchin Francesco detto Rosso mediante fosso, mezzodì Trevisan Gaetano loco Rossetto con fosso, ponente eredi Mozzato loco Nuvalotto con fosso e seguente corpo, tramontana Rinio Francesco con fosso divisorio, salvi i più veri, in mappa stabile al n. 377, colla superficie di pertiche cens. 7.49 e rendita a. l. 28:31.

2. Campi 2.1.014 di terreno ar. arb. vit. tra confini a levante con beni Rinio loco Sismondi con fosso o precedente corpo, a mezzodì beni Mozzato loco Navarotto con fosso, ponente Fissato loco Rinio con solco, tramontana eredi Facchin detto Bosso, salvi i più veri confini, in mappa stabile al n. 379, della quantità di pert. cens. 8.63, colla rendita di aust. l. 23:47.

3. Campi 4.3.035 di terreno ar. arb. vitato, tra' confini a levante Zuggiato Pietro e Fiscati, mezzodì Pilati parte Cazzola con fosso e parte Zuggiato Pietro, ponente Francesco Facchin detto Rosso, tramontana Facchin suddetto e Trento, nella mappa stabile al n. 365, pert. cens. 0.58, colla rendita di a. l. 4:12; al num. 567, pert. cens. 2.12, rendita di a. l. 26:91; al n. 266, pert. c. 9.98, rendita l. 37:72; porzione del n. 363 verso ponente, pert. censuarie 0.65, e porzione del num. 364 metà circa a ponente, pert. cens. 0.25, colla rendita in proporzione di a. l. 1:50.

Sommano in tutti: campi nove, tavole duecento ventiquattro.

Locchè resta pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo, ed al Ponte di Castagnero.

Dall' Imp. Regia Pretura di Barbarano,

Li 3 maggio 1857.

Il R. Pretore

DOLFIN.

G. Mattelichio, canc.

N. 1933. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 giugno, 1.° ed 8 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di Residenza di questa I. R. Pretura il 1.° 2.° e 3.° esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza delli sig. Enrico e Lorenzo fratelli Bertani possidenti di Verona, a pregiudizio della sig. Rosa Talpo vedova Carli possidente domiciliata all' Olmo di Tribano, i quali beni vennero stimati complessivamente del valore di aust. lire 9175:20 come dall' atto di stima presentato l' 11 novembre 1856, sotto il n. 5747 del quale come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a chiunque di averne ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita in 4 lotti separati e nel 2 primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo non minore della stima sopra citata e nel 3.° esperimento anche a prezzo inferiore di essa, semprechè basti a soddisfare i creditori sino al valore o prezzo della medesima.

II. Ogni offerente dovrà garantire l' offerta mediante deposito del sesto del valore di stima in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa escluso qualunque surrogato a moneta.

III. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo di delibera, sottostare alle spese tutte di esecuzione da liquidarsi d' accordo col procuratore degl' esecutanti o med. tassazione giudiziale da pagarsi subito dopo la delibera nelle monete come sopra, ed essendo più deliberatarii cadauno sosterrà l' importo delle spese proporzionatamente e limitatamente al valore di stima del lotto o lotti deliberati.

IV. Il deliberatario riterrà nelle mani il residuo prezzo di delibera sino a che sia passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo stesso, coll' obbligo di contribuire sopra il detto residuo prezzo dal dì della delibera sino al pagamento dell' antedetto prezzo l' interesse alla ragione del 5 per 0|0 annuo, e tanto l' uno che gli altri dovranno versarsi in monete come sopra med. deposito giudiziale da effettuarsi 8 giorni subito dopo passata in giudicato la detta sentenza, od in mano dei creditori utilmente graduati.

V. Mancando il deliberatario ad una qualsiasi delle condizioni d' asta avrà luogo a suo rischio, pericolo e spese nuova asta senza verun' altra stima con assegnazione di un solo termine ed a qualunque prezzo.

VI. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo e dal dì della delibera tutti gli aggravii privati infissi agli immobili e così il canone livellario ai fratelli Venier di annue v. l. 160, pari ad a. l. 91:43, cui sono obnoxi quelli compresi nel lotto 2.°, dovrà pure sottostare alle servitù dei beni sì naturali che legali, e sostenere il pagamento delle pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni venduti a contare dal giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà, se non quando avrà esibita la prova dell' integrale pagamento del prezzo a termini del superiore articolo 4.°.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera, aggiudicazione, tassa di trasporto, volture ed altro saranno a carico del deliberatario.

IX. Li beni s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno della delibera a comodo ed incomodo del deliberatario e senza alcuna garanzia per parte dei creditori esecutanti, sotto ogni rapporto, essendo libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti esecutivi presso questa I. R. Pretura, affine di poter valutare la cauzione dell' avvisato acquisto.

X. Le spese per la graduazione saranno prelevate dal prezzo dei beni venduti a favore di chi avesse a promoverla.

Descrizione dei beni.

In Comune di Tribano Distretto di Conselve.

Lotto I.

Casa posta all' Olmo marcata col comunale n. 330, descritta in mappa ai num. 992 e 998, con pert. 0.46, e colla rendita di a. l. 46:90. Per il prezzo rilevato al n. 9 della stima suddetta di a. lire 1700:60.

Lotto II.

Ragioni utili di campi 21.2.055, con fabbriche, posti come sopra in Comune di Tribano, descritti in mappa ai n. 222, 223, 259, 260, 381, 382, 385, 386 e 387, con pert. 83.29, e colla rendita di a. l. 259:05, descritti al n. 10 della stima stessa per il prezzo rilevato di a. l. 3130:20.

Lotto III.

Campi 2 3|4 circa con fabbriche posti come sopra in Comune di Tribano, descritti in mappa ai n. 600, 674, 1098, 1099, 1129 e 1130, con pert. 8.52, e colla rendita di a. l. 67:23, per il prezzo complessivo rilevato ai nn. 6, 7 e 8, della stima sudd. in aust. lire 1857:20.

Lotto IV.

In Comune di Bagnoli Distretto di Conselve.

Campi 2 1|2 circa con fabbriche, descritti in mappa ai nn. 541 273, 274, 299, 322, 323 e 324, con pert. 7.63, e colla rendita di a. l. 68:39, per il prezzo complessivo rilevato ai nn. 2, 3 e 4, della stima suddetta di a. l. 2487:20.

Totale a. l. 9175:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune ed in quelli di Tribano e Bagnoli, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

Li 21 aprile 1857.

Il R. Pretore

dott. COLBERTALDO.

Fantoni, canc.

N. 4314. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 giugno p. v. ed 8 e 15 luglio pross. succ., ore 10 ant, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza di Antonio e Giuseppe Casalin, contro Giovanni Manfron qual padre e legale rappresentante dei minori nati e nasciturì dalla di lui moglie Mairia Collareda, tre esperimenti d asta per la vendita dei sotto descritti beni, alle

Condizioni

I. L' asta seguirà per Lotti di un appezzamento di terreno ciascuno secondo la descrizione risultante dal protocollo di stima.

II. Ogni oblatore, tranne la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del decimo dell' importo di stima di tutti gli immobili da subastarsi, che pel deliberatario verrà portato a sconto prezzo, restituito agli altri.

III. L' acquirente assume le servitù inerenti ai fondi e l' obbligo delle imposte relative dal giorno della delibera.

IV. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire le somme apparentemente inscritte sui beni.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese inseparabili dal trasferimento della proprietà di tasse e volture.

VI. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in Cassa giudiziale della R. Pretura di Schio entro giorni 15 dalla delibera e in moneta a tariffa legale. La parte esecutante ne viene dispensata, e solo dovrà essa versare il prezzo che eventualmente residuasse, diffalcati i proprii crediti inscritti entro giorni 14 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Il possesso materiale e godimento dei beni si intenderanno trasfusi nel deliberatario in forza dell' atto d' asta, la proprietà poi sarà al medesimo aggiudicata, osservato al disposto del § 439 del Giud. Reg.

VIII. In quanto uno o più deliberatarii mancassero alla esecuzione integrale delle premesse condizioni, seguirà ad istanza dei creditori nuovo esperimento d' asta a tutto rischio, pericolo e spese della parte mancante, e il fatto deposito servirà di garanzia.

IX. Le spese giudiziali ed esecutive dovranno esser pagate dal deliberatario col prezzo di delibera alla parte creditrice o suo procuratore entro giorni 15 dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale al caso.

Descrizione degi immobili.

Pertiche 2.18 di terreno in parte zappativo con alcuni ciliegi ed in parte pascolivo con alcuni ciliegi e gelsi a pieno frutto ed un pomo, pari a campi 0.2.54, denominato Le rotture sopra Sagno, sito nel Comune amministrativo di Torrebelvicino, e censuario di Mondonovo, marcato in mappa stabile del suddetto Comune coi numeri 1276 e 1171, e colla rendita di l. 2.40, fra confini a mattina e sera eredi di Giuseppe Collareda, mezzodì Antonio Mantese, e settentrione eredi Lodovico Boschetti. Viene stimato del capitale valore di a l. 168:56.

Pert. 1.50 di terreno parte zappativo, arborato, vitato con gelsi e poca parte prativo, pari a campi vicentini 0.1.116, sito come sopra, denominato Caste, e marcato in mappa stabile ai num. 1289 e 1290, e colla rendita di l. 2:12, fra i confini a mattina, sera e settentrione eredi di Giuseppe Collareda, a mezzodì strada comunale che dalla contrada Ballini mette alla contrada Manfron. Stimato a. lire 190:80.

Pertiche 0.26 di terreno pascolivo con noci a pieno frutto, e pochi olmi maritati a viti, pari a campi 0.0.58, sito come sopra, denominato Sotto strada, e marcato in mappa stabile col num. 1352, colla rendita di l. 0.19, confinato a tutti i lati da strada comunale. Stimato l. 90.

Pertiche 2.24 di terreno pascolivo, arborato, vitato con gelsi giovani, ed in poca parte prativo, arborato, vitato, pari a campi 0.1.67, sito come sopra, denominato Sopra i scorzati, marcato nel suddetto Comune al n. 1400, e colla rendita di l. 6:27, fra i confini a mattina beni della ragione non compresi nella presente stima, mezzodì beni di Antonio Mantese, sera beni degli eredi di Francesco Scorzato, e settentrione strada comunale. Stimato l. 249:97.

Pertiche 2.72 di terreno in parte zappativo, con piante giovani di ciliegio maritate a viti, ed in parte prativo con una noce a pieno frutto, ed in parte boschivo ceduo misto con due castagni a frutto, pari a campi 0.2.172, sito come sopra, denominato Pra di Eune, marcato in mappa stabile ai num. 1632, 1633 e 2396, colla rendita complessiva di l. 3:96, fra' confini a mattina Sante Collareda, a mezzodì Luigi Mantese, a sera eredi di Domenico Mantese, ed a settentrione parte eredi di Francesco Scorzato ed in parte Sante Collareda. Stimate l. 248:80.

Somma complessiva della stima austr. l. 948:13.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 5 maggio 1857.

Il R. Pretore

F. FIORASI.

G. Dai Zovi, diur.

N. 1352. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni Batt. Belloni, quale curatore degli interdetti nobili Federico Pfauz e Giuseppina De Mildenhoff, di Treviso, avrà luogo nel giorno 25 giugno p. v. e successivi alle ore 9 antimeridiane, nel locale di sua residenza l' asta giudiziale volontaria per la vendita degli stabili qui in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni:

1. La vendita avrà luogo separatamente per ogni Lotto sul dato del prezzo a ciascheduno attribuito.

2. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo, da imputarsi a chi rimanesse deliberatario, e da restituirsi agli altri al chiudersi dell' incanto.

3. Entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera l' acquirente dovrà depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale l' importo del prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, meno il decimo che avrà depositato a cauzione.

4. La mancanza del versamento nel termine fissato al precedente articolo autorizzerà la curatela venditrice al reincanto a tutte spese, danni, rischio e pericolo del deliberatario.

5. Il possesso verrà retrotratto a favore del deliberatario al S. Martino 1856 nella condizione locativa in cui i beni si trovano, coll' obbligo di supplire o rifondere non solo le imposte dell' anno camerale 1857, ma altresì di sodisfare la differenza che risultasse tra l' importo delle stesse e quello degli interessi sul prezzo, calcolati dall' 11 novembre 1856 al giorno del versamento del prezzo stesso in ragione del 5 per 100 all' anno.

6. Il deposito del prezzo sarà fatto ai riguardi dei creditori ipotecarii secondo il rispettivo loro grado di anzianità, e devoluto a di essi favore sino alla estinzione dei rispettivi loro crediti.

7. Il deliberatario assume tutte le spese e tasse conseguenti alla subasta.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

Descrizione dei beni secondo la stima Persico

Situati in Dosson.

Lotto I.

Pertiche 9.38, pari a campi trevisani 1.3.65, al n. 783 di mappa, tenute in affitto da Mattiello Antonio, colla rendita censuaria di l. 33.86, stimate l. 777.60. Prezzo proposto per la vendita: lire 950.

Lotto II.

Pertiche 16.88, pari a campi trevisani 3.0.304, al n 795 di mappa, tenute in affitto da Massetto Giovanni, colla rendita di l. 60.94, stimate l. 1384.80. Prezzo proposto per la vendita l. 1550.

Lotto III.

Casa grande colonica, tenuta in affitto da Vecchiato Giovchino, in mappa ai num. 114, 115, 116, 117, 923, 168, 248, 249, 948, 152 e 172, di pert. 87.40, pari a campi trevisani 16.3.53, colla rendita di l. 290.97, stimata lire 7190.79. Prezzo proposto per la vendita l. 8000.

Lotto IV.

Pertiche 8.62, pari a campi trevisani 1.2.195, ai nn. 184 e 239 di mappa, tenute in affitto da Bevilacqua Luigi, colla rendita di l. 25 84, stim. l. 655.45. Prezzo proposto per la vendita l. 700.

Lotto V.

Pertiche 45.15, pari a campi trevisani 8.2.219, in mappa ai nn. 749, 750, 751, 752 e 1030, tenute in affitto da Mattiello Antonio, Massetto Giovanni, Posetto Giuseppe e Baldi Angelo, colla rendita di l. 144.61, stim. l. 3827.85. Prezzo proposto per la vendita lire 4000.

Totale di questi beni: rendita l. 556.22, stima l. 13,836.49, prezzo proposto per la vendita lire 15,200.

Descrizione dei beni secondo la stima Berlese

Situati in Zero.

Lotto VI.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai numeri 591, 600, 601, 602, 603, 605, 606, 607, 608 e 609, tenuta in affitto da Zorzetto Domenico, di pert. 117.17, pari a campi trevisani 22.2.15, colla rendita di l. 379.58.

Casolare di mattina coperto a paglia, in mappa ai nn. 588 e 589, tenuto in affitto da Casarin Sante, di pert. 30.73, pari a campi trevisani 5.3.193, colla rendita di l. 90.34.

Stimati ambedue lire 9912. Prezzo proposto lire 11,000.

Lotto VII.

In Cappella di Scorzè.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, tenuta in affitto da Zanetti Giovanni, in mappa ai numeri 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360 e 361, di pert. 243.64, pari a campi trevisani 46.3.77, colla rendita di l. 1055.24.

Pertiche 29.67, pari a campi trevisani 5.2.251, tenute in affitto dal medesimo, in mappa ai nn. 332 e 333, colla rendita di l. 91.70.

In Martellago.

Pertiche 8.05, pari a campi 1.2.58, tenute in affitto dal suddetto, in mappa al n. 458, colla rendita di l. 27.37.

Stima del Lotto VII: lire 22,600. Prezzo proposto per la vendita l. 24,500.

In Gambarare:

Lotto VIII.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, tenuta in affitto da Favaretto Sebastiano, in mappa ai numeri 3137, 3110, 3111, 3112, 3151, 3213, 3214, 3215 e 3218, di pert. 140.37, pari a campi trevisani 26.3.275, colla rendita di l. 654.25.

Casa colonica di muro coperta a coppi; casetta simile e casolare di legno coperto a paglia; tenute in affitto da Grandesso detto Santovo Angelo, Piccoli Paolo e Cottola Maria; in mappa ai num. 3450, 3451, 3452, 3537, 3538 e 3543, di pert. 43.29, pari a campi trevisani 8.1.84, colla rendita di l. 275 21.

Pertiche 10.56, pari a campi 2.—.36, tenute dai suddetti in affitto, al n. 3575 di mappa, colla rendita di l. 60.51

Pertiche 58.26, pari a campi 11.—.242, tenute in affitto da Favaretto Sebastiano, al n. 3164 di mappa, colla rend. di l. 255.76.

Stima del Lotto VIII: lire 23,278. Prezzo proposto per la vendita: l. 24,500.

Lotto IX.

Pertiche 3.22, pari a campi trevisani —.2.148, tenute in affitto dal suddetto, in mappa al n. 3119, colla rendita di l. 10.01, stimate lire 290. Prezzo proposto per la vendita l. 300.

Lotto X.

Pertiche 7 27, pari a campi trevisani 1.1.183, ai numeri di mappa 3109 e 3063, tenute in affitto dal suddetto, colla rendita di l. 22.61, stimate l. 650. Prezzo proposto per la vendita l. 650.

Lotto XI.

Casolare di legno coperto a paglia, tenuta in affitto da Bosco eredi, in mappa ai nn. 262, 263, 264, 265 e 992, di pert. 3.87, pari a campi trevisani —.2.304, colla rend. di l. 14.50, stimata lire 450. Prezzo proposto l. 500.

Lotto XII.

Pertiche 34 31, pari a campi trevisani 6.2.115, in mappa ai nn. 204, 209 e 210, tenute in affitto da Favaretto Sebastiano, colla rendita di l. 12.87, stim. l. 430. Prezzo proposto l. 500.

Lotto XIII.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, ai nn. 1, 2, 3 e 4 di mappa, tenuta in affitto dagli eredi Bosco, di pert. 35.51, pari a campi trevis. 6.1.236, colla rend. di l. 79.37, stim. l. 2210. Prezzo prop. per la vend. l. 2500.

Lotto XIV.

Casa civile di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 3106 e 3107, tenuta in affitto da don Paolo Tommasi, di pert. —.89, rendita l. 41.18.

Casa di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 3087 e 3088, tenuta in affitto da Sartori Giuseppe, di pert. 2.39, pari a c. trev. —.1.262, colla rend. di l. 61.24.

Stimato questo XIV Lotto lire 2986.40. Prezzo proposto per la vendita l. 4000.

Lotto XV.

In Grantorto.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai numeri 1454, 1455, 1456, 1507, 1508, 1509 e 1759, tenuta in affitto da Caterina Fagion vedova Rizon, di pert. 72.8, pari a campi trevisani 13.3.124, colla rendita di lire 189.02.

Casetta colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 1513, 1514 e 1767, tenuta in affitto da Pierobon Giuseppe, di pert. 6.3, pari a c trev. 1.—.198, colla rend. di l. 24.93.

Pertiche 10.36, pari a campi 1.3.300, al n. 1511 di mappa, tenute in affitto dal suddetto, colla rendita di l. 26.

Stimato questo XV Lotto lire 4330. Prezzo proposto per la vendita l. 5000.

Descrizione dei beni secondo la stima Maccaruzzi

In S. Michiel del Quarto:

Lotto XVI.

Casa colonica e casetta, tenute in affitto da Berna Giacomo, Bredariol Pietro e Sponchiado Santo, in mappa ai numeri 644, 698, 705, 711, 713, 714, 715, 717, 719, 839, 845, 846, 865, 866, 868, 869, 948, 965, 544, 706, 709, 710, 850, 856 e 953, di pert. 202.3, pari a campi trevisani 373.77.—, stim. l. 13749:40. Prezzo proposto l. 14,000.

Riassunto. — Stima Persico: lire 13,836:49; prezzo proposto per la vendita: l. 15.200. — Stima Berlese: l. 67,136.40; prezzo proposto per la vendita: lire 73,450. — Stima Maccaruzzi: lire 13,740.40; prezzo proposto per la vendita: l. 14,000.

Totale di tutte tre le stime: lire 94,713.29; prezzo proposto per la vendita: l. 102,650.

Descrizione dei beni secondo la stima Persico:

In Campocroce.

Lotto XVII.

I. corpo. Casa colonica, tenuta in affitto da Gobbo Lorenzo, ai nn. 353, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 933 e 934, di pert. 73.64, pari a campi trevisani 14.—.186, colla rendita di l. 293.27.

II. corpo. In mappa ai numeri 361 A, 362, 363, 364, 365 A C E, 366 B, 367 B, 368 B, 369 A, tenuto dal medesimo in affitto, di pert. 90.75, pari a campi trev. 17.1.23 $^{2}/_{3}$, colla rendita di lire 115.17.

Stimati ambedue questi corpi lire 13,714.29. Prezzo proposto per la vendita l. 14 000.

In Borgo Altinio.

Lotto XVIII.

Pert. 11.37, pari a c. trev. 2.—.231, tenute in affitto da Fragolon Raimondi, in mappa ai nn. 160, 161, 163, 164 e 165, colla rend. di l. 39.82, stimate l. 1135. Prezzo proposto per la vendita l. 1200.

In Preganziol.

Lotto XIX.

Piccola casa colonica, tenuta in affitto da Zanatta Antonio e Valentino padre e figlio, ai numeri di mappa 724, 725, 726, 727, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 2132 e 2133, di pert. 41.20, pari a campi trev. 7.3.207, rend. lire 78, stimata l. 2857.14. Prezzo prop. per la vend. l. 3100.

Lotto XX.

Pert. 10.95, pari a campi trevisani 2.—.130, tenute in affitto da Spagnolin Luigi e Berti Giuseppe, ai nn. 872, 873 e 911 di mappa, colla rend. di l. 13.52, stimate l. 828.57. Prezzo proposto per la vendita l. 1000.

Lotto XXI.

Pertiche 24.80, pari a campi trev. 4.3.19, al numero 907 di mappa, tenute in affitto per economia, colla rendita di lire 45.38, stimate l. 1710. Prezzo proposto per la vendita l. 2000.

Stima totale di questi cinque Lotti: lire 20,245; prezzo proposto per la vendita: l. 21,300.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città e dei Comuni di Dosson, Zero, Mogliano, Scorzè, Martellago, Gambarare e Gazzo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 15 aprile 1857.

Il Presidente

Conte ECCHELI.

Caneva, Dir.

N. 4560. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria della locale Imp. R. Pretura Urbana 20 aprile p. p., n. 7722, nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 25 giugno, 9 luglio e 6 agosto pp. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta da detta Pretura decretata per la vendita dell' infradescritto immobile, pignorato ad istanza dell' Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi in Vicenza, faciente per l' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, e rappresentato dal nob. Paolo Cerato coll' avvocato Gio. Batt. Curti, ed in pregiudizio delli Luigi, Domenico, don Giov. Battista e Margherita Fiorasi del fu Giuseppe, quest' ultima moglie a Giuseppe Bottarello, possidenti, domiciliati il primo a Sovizzo, il secondo ed il terzo a Valdagno, e la quarta in Montecchio Maggiore; sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni:

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dello stabile di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse di 5 per 0|0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno che gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, ristauri e riparazioni dello stabile dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chi che sia. Dovrà inoltre esso deliberatario mantenere in istato di assicurazione dagl' incendii lo stabile stesso.

VII. Lo stabile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative allo stabile da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto e non bastando il deposito dovrà rifondere il deliberatario medesimo il di più in altro modo.

Descrizione dell' immobile da subastarsi:

Una casa situata nel recinto interno della R. Città di Vicenza, nella contrada delle Copparie, marcata col civico n. 2153 e descritta nella mappa provvisoria al numero 2159 e sotto porzione del numero 2168 e nella mappa stabile al n. 2024, colla rendita censuaria di l. 622:08, confinanti a mattina cogli eredi del fu Alessandro Scupini, a mezzodì cogli eredi del fu Francesco Trento, a sera con Teresa Scupini-Frigo, ed a tramontana strada comune. Stimata austr. lire 12,501:20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione negli Albi del Tribunale e della Pretura Urbana locale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 5 maggio 1857.

Il Consigl. aul. Presidente

TOURNIER.

Fantuzzi, Dir.

N. 5291. 2. pubb.

EDITTO

In seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale 3 marzo c., n. 2251, si porta a comune notizia che dietro istanza del sig. Bresannini Luigi Napoleone fu Paolo negoziante di Verona, avrà luogo in questo Uffizio a mezzo di apposita Commissione giudiziale la vendita all' asta degl' immobili appiedi descritti in pregiudizio del sig. Giovanni Battista Zanato fu Domenico di Vicenza, prefiggendosi pel triplice incanto i giorni 25 giugno, 9 luglio e 6 agosto a. c. dalle ore 10 ant, alle ore 1 pomerid. con avvertenza agli eventuali oblatori che sarà libero ad essi d' ispezionare in questa Cancelleria il protocollo di stima e i relativi certificati censuarii ed ipotecarii nelle ore d' Uffizio.

Condizioni d' asta.

I. Le cose immobili nel 1.° e 2.° esperimento saranno vendute al prezzo eguale o superiore al valore di stima di a. l. 2020, ed al 3.° esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Dette cose immobili si trasferiscono nel deliberatario in quello stato ed essere in che si troveran o all' epoca della delibera con tutte le relative pertinenze.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima. A chi non rimane deliberatario il deposito viene immediatamente restituito.

IV. Il prezzo residuo verrà pagato, dopo che il riparto sarà passato in giudicato e fino al pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse in ragione dell' annuo 5 per 0|0 facendone deposito presso questo I. R. Tribunale di anno in anno.

V. Le spese di delibera e successive, compresavi la tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario anco le precedenti dell' atto di pegno in poi sono egualmente a carico del deliberatario che dovrà rifonderle all' esecutante entro giorni 14 dalla delibera

VI Il possesso civile e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario mediante il decreto di delibera e precisamente nel giorno dell' intimazione di esso decreto. Da detto giorno poi il deliberatario dovrà corrispondere l' interesse sopra pattuito e dovrà pagare per intero tutte le rate d' imposte, sovraimposte, ed altre pubbliche gravezze.

VII. La proprietà delle cose immobili deliberate sarà aggiudicata dopochè sarà pagato tutto il prezzo e finchè la proprietà sia aggiudicata, dovrà il deliberatario conservarle nell' identico stato.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte a qualunque delle premesse condizioni, ad istanza tanto dell' esecutante quanto di qualunque altro interessato, si passerà a nuova subasta e ciò senza nuova stima e coll'assegno d'un solo termine per venderle a spese e pericoli del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi, site nel Comune censuario di Montecchio Maggiore.

Visentini campi 2.2.1.3, arat. arb. vitati, i filari sono disposti da mezzodì a tramontana, ed uno da levante a ponente, in mappa stabile ai n. 539 e 492, colla superf. di pert. cens. 9.19 e colla rendita di a. l. 56:43, delineati nella mappa provvisoria al n. 293, tra i confini a levante mediante fosso in parte colla strada consorziale di S. Giacomo, ed in parte mediante piccolo scolo col num. 538 della mappa stabile in ditta degli eredi Stacchi, a mezzodì mediante fosso colla R. strada Veronese, a ponente mediante linea coi n. 493 e 494, di cui in appresso col n. 558, di proprietà in parte Giuseppe Zanato, ed in parte Giovanni Battista Zanato fu Domenico e col n. 557 pure di proprietà di quest'ultimo, ed a tramontana mediante linea in parte coi n. 556 e 636, di altrui proprietà.

Campi vic. 0.0.1.104, arat arb. vitati in mappa stabile ai n. 493 e 494, colla super. di pert. cens. 0.96, aventi la rendita cens. di l. 4:04, compresi in mappa provv. ai n. 290 e 291, confinano a levante mediante linea con beni di questa ragione delineati in mappa stabile al n. 492, a mezzodì mediante fosso colla R. strada Veronese, a ponente e tramontana mediante linea con beni in parte di questa ragione, ed in parte Zanato Giuseppe col n. 588.

E il presente si affigga all' Albo Pretorio, in quello del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, in Montecchio Maggiore e lo s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 17 marzo 1857.

Il Cons. Dirigente

MURANI.

N. 3229. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione a requisitoria 13 marzo p. p., n. 2595, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza si rende noto che nel giorno 25 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., nella residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione sarà tenuto un quinto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli stabili infrascritti, esecutati sull' istanza dell' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza, amministrato dal nob. Paolo Cerato, coll' avvocato Curti, a pregiudizio di Gaspare Benocchio del fu Marco possidente di S. Nazario, stimati giudizialmente in complesso austr. l. 7537:50, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili avrà luogo a qualunque prezzo anche minore alla stima 23 dicembre 1844 degli ingegneri Giuseppe Marini e Francesco Macchiavelli, di cui sarà libero agli offerenti l' ispezione presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Bassano.

II. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed assoggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente nelle di lui mani l' annuo interesse a cinque per cento, versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura e col peso della decima, quartese e pensionatico, in quanto e come vi sieno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà o non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto, senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reincanto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima e a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

Stabili da subastarsi:

Una casa dominicale, situata nel Comune censuario di S Nazario, con bottega annessavi, faciente parte nella mappa del cessato censo provvisorio del n. 484, e nella mappa stabile descritti al n. 1795, colla rendita censuaria di l. 65:62. Stimata a. l. 7118:50.

Campi 2 circa di terreno prativo, situato nello stesso Comune censuario di S. Nazario, descritto nella mappa provvisoria al n. 275, e ritenuto nella mappa stabile della quantità di pert. metr 5.36, al n. 2228, colla rendita di l. 8:90. Stimati a. l. 419.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa R. Città e nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,

Li 14 maggio 1857.

L' I. R. Consigl. Pretore

NORDIS.

Barbieri, canc.

N. 2360. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. di Treviso rende noto che sopra istanza di Giovanni Maria Burlini quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Giovanni Battista Pozzobon, dietro l' adesione di tutti i creditori insinnatisi, si terrà nel locale a residenza di questo Tribunale un quarto ed ultimo esperimento d' asta degli infrascritti immobili nel giorno 25 giugno 1857 dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono posti in vendita separatamente lotto per lotto.

II. Ogni aspirante a cadauno lotto ad eccezione del 1.° creditore inscritto sig. Sante Giacomelli cauterà la propria offerta, depositando il decimo del valore di grida, con monete metalliche sonanti a tariffa in mano della Commissione delegata, il quale deposito verrà restituito a quelli fra gli offerenti i quali non riporteranno la delibera.

III. Ogni deliberatario dei lotti num. 2 e 3 dovrà entro 14 giorni continui verificare il pagamento della somma occorrente dopo l' imputazione del decimo depositato all' atto dell' asta a pareggiare il prezzo della sua delibera, e tale pagamento verrà da esso fatto nelle mani del signor Sante Giacomelli in valute d' oro o d' argento al corso commerciale di questa piazza riportandone la relativa quietanza.

IV. Sarà dietro la giustificazione che dovrà darsi dal deliberatario entro 20 giorni da quello della delibera, mediante la produzione della antedetta quietanza, che gli verrà data da questo I. R. Tribunale l' aggiudicazione dell' immobile da esso acquistato, provato che abbia ancora l' adempimento di quanto prescrive il successivo articolo X.

V. Il deliberatario all' invece del lotto I fosse pure lo stesso sig. Sante Giacomelli dovrà entro giorni 20 continui dalla seguita delibera pagare mediante deposito giudiziale presso questo I. R. Tribunale la somma di a. l. 12941:80 effettive con imputazione in questa somma del deposito antedetto.

VI. La somma mancante a raggiungere l' importo della delibera di questo I lotto rimarrà presso il deliberatario, per essere da esso pagata o con deposito giudiziale come sopra od a chi gli venisse ordinato con Decreto di questo I. R. Tribunale entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria del concorso e frattanto dovrà corrispondere su questa somma l' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera fino a quello dell' effettivo versamento della somma capitale e tale interesse verrà pagato di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore concorsuale, ove il deliberatario non fosse il suddetto sig. Sante Giacomelli, il quale in tal caso tratterà l' interesse medesimo a deconto di quanto per questo titolo gli sarà aggiudicato.

Ad eccezione delle aust. lire 12941:80 da depositarsi in questa Cassa forte del Tribunale ogni altra somma sarà pagata da questo deliberatario in monete metalliche sonanti d' oro o d' argento, a corso abusivo di questa piazza.

VII. Ogni deliberatario avrà il godimento ed utilizzazione dell' immobile deliberatogli col relativo carico delle pubbliche imposte ed altre gravezze dal dì della delibera.

VIII. Il deliberatario del lotto n. 1 avrà poi l' obbligo della conservazione impregiudicata dello stabile e rimarrà anche a tutto di lui carico ogni danno comunque dipendente da caso fortuito o da forza maggiore, così come se avesse di già ottenuta l' aggiudicazione in proprietà con decreto di questo Tribunale, la quale però non gli sarà data che quando abbia eseguito l' intiero pagamento come sopra od altrimenti qualora fosse il sig. Sante Giacomelli, non abbia egli rilasciata all' amministratore regolare quietanza a deconto del proprio credito graduato, locchè si dice anche nel caso che rimanesse deliberatario del II e III di questi lotti.

IX. Mancando i deliberatario a qualunque degli obblighi sopra impostigli si procederà al reincanto dell' immobile a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

X. Sono a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa quella della pubblicazione del presente Editto, bolli tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

XI Qualora tutti od altro dei lotti sottodescritti rimanesse invenduto per mancanza di aspiranti sarà ceduto al sig. Sante Giacomelli, dietro l' offerto prezzo di grida.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa d' abitazione con sottoposte 3 botteghe in questa R. Città, parrocchia S. Andrea, contrada S. Leonardo c. num. 335 rosso, 310 nero fra confini a levante piazza S. Leonardo, ponente fiume Botteniga, mezzodì Pozzobon minori fu Pietro, settentrione strada postale.

Questo stabile al n. 885 di mappa ha la superficie di pert. cens. 18 colla rendita censuaria di a. l. 467:46 stimato nella giudiziale perizia 12 maggio a. p. a. lire 30000.

Lotto II.

Una bottega a pian terreno in questa R. città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo sottoposta alla casa d' altrui proprietà al civ. n 332 ad uso di barbitonsore, fra i confini a levante, piazza di S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì vicolo dei due Gatti, tramontana queste ragioni Pozzobon.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa, sub 1 a, porzione, coll' estensione di pertiche metr. 0.05, e colla rendita cens. attribuitale di l. 102:85, stimata a. l. 2500.

Lotto III.

Una bottega a pian terreno in questa R città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo sottoposta alla casa di altrui proprietà al c. n. 332 ad uso di fruttivendolo, frà i confini a levante piazza S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì queste ragioni Pozzobon, tramontana Pozzobon Francesco fu Pietro.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub I b, porzione, coll' estensione di pertiche 0.03, colla rendita attribuitale di l. 61:71. Stimata a. l. 1500.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nonchè nell' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 8 maggio 1857.

Il Presidente

ECCHELI.

Caneva.

N 3778. 2. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 11 febbraio p. p. n. 1785, ha interdetto per imbecillità Luigi Tecchio fu Antonio di Montecchio Maggiore, e che gli fu deputato in curatore Nicolò Calcaro di detto Comune.

Sia affisso il presente all'Albo Pretorio, nel Comune di Montecchio Maggiore ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 24 febbraio 1857.

L' I. R. Consig. Dirig.

MURANI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 12 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 130.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Mar'a Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio p. p., si è graziosissimamente degnata di approvare che la città di Badia, in luogo di una Deputazione comunale, abbia una Congregazione municipale.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo 27 maggio a. c. si è graziosissimamente degnata di confermare il titolo di consigliere imperiale al direttore della Società della ferrovia del Tibisco, Giovanni Schimke.

Con Sovrano Autografo del 20 maggio a. c. S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Stefano, con esenzione dalle tasse, al Vescovo eletto di Novi, e cantore nel Capitolo metropolitano di Gran, Michele Feketi di Galantha, in ricognizione dell'utile operosità sua per anni 50.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, e col predicato di *Reno*, l'I. R. capitano dell'8.° reggimento d'infanteria di campagna, Vincenzo Sokoll.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 21 maggio a. c. si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario presso l'Università di Vienna il professore straordinario di diritto civile austriaco nell'Università stessa, dott. Giuseppe Unger.

Convenzione monetaria del 24 gennaio 1857 (1) (ratificata da S. M. I. R. A. nel 30 aprile 1857, e scambiate le ratifiche a Vienna, nei giorni 3 e 25 maggio 1857).

(Continuazione. — V. il N. di mercoledì.)

Art. 9.° Negli Stati collegati mediante la generale convenzione monetaria del 30 luglio 1838, i pezzi da 2 talleri (rispettivamente di fior. 3 ½), finora coniati in qualità di talleri della Unione, vengono in ogni riguardo parificati alle monete della unione (articolo 8.°).

Ai talleri, coniati finora dagli Stati collegati mediante la generale convenzione monetaria del 30 luglio 1838, ed ai talleri coniati prima dell'anno 1839, nel fino allora usitato piede di 14 talleri, viene accordato, in tutti gli Stati contraenti, corso illimitato, come alle monete del proprio Stato.

Art. 10.° La proporzione della lega nelle monete della Unione, viene fissata a 900 millesimi di argento e 100 millesimi di rame. Quindi 13 talleri e ½ doppi, o 27 talleri semplici della Unione, pesersnno un funto. La deviazione in più od in meno, tenuto fermo il principio riconosciuto nell'art. 6.°, non dee importare nel titolo più di tre millesimi, e nel peso, pel singolo pezzo di un tallero della Unione, non più di 4 millesimi del suo peso, e, per ogni singolo pezzo di due talleri della Unione, non più di 3 millesimi del suo peso.

Il diametro, pel pezzo da 1 tallero della Unione, è fissato a 33 millimetri, e pel pezzo da due talleri della Unione, a 41 millimetro. Ambedue verranno coniati in cerchio, e con orlo liscio, provveduto d'iscrizione o di fregio profondamente inciso.

Nel davanti, vi avrà il busto del Sovrano dello Stato, e, per la Città libera di Francoforte, il simbolo di essa.

Sul rovescio, vi sarà, nella inscrizione intorno allo stemma dello Stato, indicata la proporzione parziale col funto di argento fino, e la espressa qualità di 1 tallero, e rispettivamente due talleri, della Unione, nonchè l'anno. Quest'ultimo sarà sempre l'anno della effettiva monetazione.

Art. 11.° La quantità delle monetazioni, in pezzi da 2 talleri della Unione, è lasciata all'arbitrio di ogni singolo Stato.

Invece, pei pezzi da 1 tallero della Unione:

1.° Nel periodo di tempo dal 1857 fino al 31 dicembre 1862, ognuno degli Stati contraenti dovrà batterne almeno 24 pezzi, per ogni 100 anime della sua popolazione;

2.° Nei successivi anni, dal 1.° gennaio 1863 in poi entro ogni 4 anni, ognuno degli Stati contraenti dovrà batterne almeno 16 pezzi, per ogni 100 anime della propria popolazione.

Art. 12.° I Governi contraenti faranno vicendevolmente, di tempo in tempo, esaminare le nuove monete della Unione emesse, in riguardo al loro titolo ed al loro valore, e si comunicheranno reciprocamente gli eventuali risultamenti.

Nel caso inaspettato che la monetazione di uno od altro degli Stati interessati non venisse trovata corrispondente, nel titolo o nel peso, alle disposizioni contrattuali, esso assume l'obbligazione di ritirare, o subito o dopo precedutovi giudizio arbitramentale, tutte le monete della Unione, da esso coniate nell'anno, nel quale ebbevi la monetazione difettosa.

Art. 13.° Tutti gli Stati contraenti si obbligano a non ribassare mai le loro proprie monete grosse d'argento dal valore, loro attribuito, e di non porle fuori di corso, se non dopo stabilito un termine per cambiarle, almeno di 4 settimane, reso pubblicamente noto almeno tre mesi prima che spiri.

Parimenti, ogni Stato si obbliga di ritirare gradatamente, per fonderle, le suddette monete, inclusivamente alle monete della Unione da esso coniate, quando, in conseguenza a lunga circolazione o consumo, avessero sofferto rilevante diminuzione del valore metallico, originariamente loro spettante, e di ricevere in tutte le proprie Casse simile moneta uscita, anche quando il conio ne fosse divenuto irrilevabile, e sempre pel pieno valore, al quale furono poste in circolazione, secondo la disposizione da lui presa.

Art. 14.° È riservato per pagamenti nel piccolo commercio, e pei pareggiamenti, di coniare monete più piccole, secondo un piede monetario più agevole del piede monetario dello Stato, (art. 2.° e 3.°) come moneta spicciola, tanto in argento che in rame, in un valore nominale corrispondente a quest'ultimo piede monetario.

Questa moneta deve sempre contenere sul conio l'indicazione espressa di moneta spicciola, e per l'argento non dee essere di pezzi al disopra della metà del più piccolo pezzo frazionale corrente, e pel rame non dee andar al di sopra rispettivamente di 6 e 5 *pfennig*, e così pure al di sopra rispettivamente di 4 centesime parti e dei pezzi da due carantani. E sulla moneta di rame il valore nominale esser dee espresso, non già secondo il rapporto parziale con gradazione più alta di monete, ma secondo la unità o la pluralità o l'importo parziale delle denominazioni di valore sussistenti per le più piccole grandezze di monete, come *pfennig*, carantani, ecc.

In avvenire, la moneta spicciola d'argento in nessuno degli Stati contraenti potrà essere coniata in piede monetario più leggiero di quello di talleri 34 ½ in valuta di tallero; di fior. 51 ¾ in valuta austriaca; ed in fior. 60 ⅛ in valuta della Germania meridionale.

Nella coniazione di moneta spicciola di rame, non dovrà mai venir oltrepassato il rapporto del valore nominale di 112 talleri in valuta di tallero; di 168 fior. in valuta austriaca; e di fior. 196 in valuta della Germania meridionale, per un centinaio daziario di rame.

Tutti gli Stati contraenti si obbligano al tempo stesso di non porre in circolazione moneta spicciola d'argento o di rame maggiore di quella che sia occorrente al bisogno del proprio Stato, per pagamenti nel piccolo commercio o pei pareggiamenti. E ricondurranno a quella misura la moneta spicciola, che attualmente trovasi in circolazione, in quanto, per avventura, sia superiore a quel bisogno.

Nessuno degli Stati contraenti può essere obbligato a ricevere in moneta spicciola pagamento, che raggiunga il valore della più piccola moneta grossa (art. 5.°)

Art. 15.° Ognuno degli Stati contraenti si obbliga:

a) a non ribassar mai la propria moneta spicciola d'argento o di rame, in confronto all'attribuitole valore, e a non porla fuor di corso, se non dopo stabilito, per cambiarla, un termine, almeno di 4 settimane, reso pubblicamente noto almeno tre mesi prima che spiri;

b) a ritirarla gradatamente, per fonderla, quando, in seguito a lunga circolazione od a consumo, il conio ne sia divenuto irrilevabile, e ciò secondo il valore, pel quale fu posta in circolazione, secondo le disposizioni prese da esso;

c) a cambiare eziandio per lo stesso valore la sua moneta spicciola di ogni specie, a richiesta, presso Casse da destinarsi, verso moneta grossa avente corso nel proprio paese.

La somma, destinata al cambio, non dee però importare, per la moneta spicciola d'argento, meno rispettivamente di 20 talleri o 40 fior., e per la moneta spicciola di rame, meno rispettivamente di 5 talleri o fiorini 10.

Art. 16.° Lo stabilire il rapporto del valore, secondo il quale, ove ha luogo il piede di fiorini 45, le monete del piede monetario, usato finora nel paese, e le monete spicciole, per l'oggetto della transizione al nuovo piede monetario dello Stato, debbano essere cambiate o lasciate in circolazione, è riservato al rispettivo Governo, a senso dell'articolo 19.° del trattato commerciale e doganale del 19 febbraio 1853.

Art. 17.° La obbligazione, assunta agli articoli 13.° e 15.° di accettare monete grosse d'argento o monete spicciole nelle Casse dello Stato, secondo il loro pieno valore, non si estende a monete bucate, o diminuite di peso, per motivo diverso da quello della ordinaria circolazione, e così pure a monete falsificate.

Art. 18.° Onde ulteriormente agevolare il vicendevole commercio, e promuovere il commercio coll'estero, gli Stati contraenti faranno coniare anche monete commerciali della Unione in oro, sotto la denominazione di corona e mezza corona, e precisamente:

1.° La corona di $^1/_{50}$ di funto d'oro fino;

2.° La mezza corona di $^1/_{100}$ di funto d'oro fino.

Altre monete d'oro non faranno coniare gli Stati contraenti. In via d'eccezione, l'Austria si riserva di battere zecchini nel modo usato finora, fino all'anno 1865.

Il valore d'argento delle monete d'oro della Unione nel comune commercio, vien determinato soltanto dal rapporto della offerta colla ricerca. Non può essere perciò attribuita loro la qualità di mezzo di pagamento e che rappresenti la valuta d'argento legale nello Stato, e nessuno può essere legalmente obbligato ad accettarle in quella qualità. *Sarà continuato.)*

(1) Contenuta al N. 101, della Puntata XXIII, del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 6 giugno 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Viaggio delle Loro Maestà in Ungheria.

Il *Foglio Serale* della *Gazzetta di Vienna* reca il seguente proclama imperiale, indirizzato agli abitanti del Regno d'Ungheria:

« S. M. I. R. A. si è degnata di emanare il seguente Autografo Sovrano:

« « Caro signor Cugino, Arciduca Alberto!

« « Piacque all'Onnipossente di porre un sollecito doloroso termine al divisato Mio viaggio. Profondamente addolorato, in questa dura prova Io venero con cristiana rassegnazione la volontà della divina Provvidenza. Il dolore per la grave perdita sofferta sospese il Mio viaggio, cominciato colle più grate impressioni, durante il quale gli abitanti delle città capitali e del paese Ci vennero incontro con innumerevoli prove di amore ed attaccamento. Ora, essi pure erano testimonii del Nostro dolore, e Noi non dimenticheremo mai l'interessamento, che consacrarono al profondo Nostro cordoglio. Ne riferisca loro il più vivo ringraziamento da parte Mia e da quella dell'Imperatrice, e dica loro che, fedele al Mio proponimento, ritornerò al più presto che sia possibile, onde visitare quelle contrade, che presentemente non ho potuto più toccare. A Lei poi, caro signor Cugino, non posso che esprimere il pieno Mio riconoscimento per l'avvedutezza ed attività, ricca di successi, con cui Ella tiene il comando della brava Mia terza armata ed è indefessamente intento, secondando i Miei desiderii, a condurre l'avvenire del paese, che Le fu affidato, ad un prosperoso sviluppo.

« « Laxenburg 3 giugno 1857.

« « FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.* » »

« Queste degnevoli parole del graziosissimo nostro Monarca sono certamente il più bel premio per tutti quelli, che procurarono di ricevere con gioia e feste l'amata Coppia imperiale. Il cordoglio dei Genitori imperiali per la perdita dell'amata creatura riempie ogni petto; lo divide tutto il paese. Per conseguenza, ogni fedele abitante di questo paese saluterà con profonda gratitudine la fiduciosa speranza di veder nuovamente intraprendere, in un avvenire non lontano, dal suo Signore ed Imperatore il viaggio d'Ungheria, pieno di benedizioni. Possa riuscire sempre a noi tutti di conseguire anche quindinnanzi il favore e la sodisfazione dell'amato Monarca!

« Buda, 6 giugno 1857.

« *Sott.* — Arciduca Alberto. »

Venezia 12 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Anche i giornali di Parigi, ricevuti ieri, e che hanno la data dell'8, con le notizie del 7, si occupano delle imminenti elezioni per la formazione del nuovo Corpo legislativo di Francia. In parecchi siti si presentano candidati, in opposizione a quelli proposti e sostenuti dal Governo; ecco ciò che dice a questo proposito la *Patrie*:

« Il *Morning Chronicle* torna oggi sulle elezioni, che stanno per farsi in Francia: « Non dubitiamo, ei « dice, che il risultamento non sia favorevole al siste« ma imperiale; ma non ci spiacerebbe di veder pro« dursi candidati in opposizione a quelli, che racco« manda il Governo; sarebbe questo il mezzo di fi« nirla con quel pretesto, tante volte allegato: che non « si ha la libertà della scelta. »

« Possiamo annunziare al *Morning Chronicle* che il suo desiderio è già adempiuto. Da alcuni giorni, in fatti, i fogli de' Dipartimenti citano i nomi d'un certo numero di candidati non uffiziali, e pubblicano parecchie professioni di fede di que' candidati. Tutti coloro, che aspirano alla deputazione, hanno dunque la libertà necessaria per mettersi in relazione cogli elettori, ed invocare la loro fiducia. Il paese paragonerà i servigii, valuterà i titoli, e si dichiarerà liberamente in piena cognizione di causa. Certo, come dice il *Morning Chronicle*, terminando il suo articolo, « dopo essere stata « innalzata ad un grado di grandezza e di prosperità « inudito, la Francia non può voler condannare il sis« tema, a cui va debitrice de' beni, di cui gode in « questo momento. »

« Noi siamo, conchiude la *Patrie*, senza la menoma apprensione a questo riguardo. »

Su quest'argomento delle elezioni, si leggerà a suo luogo la lettera del nostro corrispondente di Parigi, annunziata nelle *Recentissime* di mercoledì.

L'*Indépendance belge* annunzia che la Conferenza delle grandi Potenze, composta de' secondi plenipotenziarii, sta per adunarsi di nuovo, a fin di esaurire una questione secondaria, lasciata in sospeso dal Congresso di Parigi. Scopo di tal nuova adunanza è di sancire con un protocollo il lavoro della Commissione internazionale, che fu incaricata di verificare e rettificare i confini fra' possedimenti della Russia e quelli della Turchia in Europa. Si sa che, a tenore del trattato di Parigi, la nuova determinazione di que' confini dee appunto ricevere la sanzione e la garantia delle Potenze soscrittrici di quel trattato. L'*Indépendance* annunzia che le lettere di convocazione sono già distribuite a' rappresentanti delle diverse Potenze; e quelle lettere assegnerebbero, secondo il detto foglio, all'adunanza, di cui si tratta, il 13 di questo mese. Per lo contrario, secondo il dispaccio inserito nelle *Recentissime* dell'altr'ieri, il *Nord*, che dà egli pure la notizia, afferma che la Conferenza si adunerebbe il 30. Vedremo.

Il *Journal des Débats* toglie alla *Gazzetta di Lipsia* il seguente brano d'una lettera di Bucarest:

« Il caimacan di Valacchia, principe Ghika, è uscito dalla neutralità, che aveva finora serbato, e prese, al pari del suo collega di Jassy, provvedimenti vigorosi contro il partito dell'unione. Non si crede punto qui che la Porta abbia voluto levar di carica il principe Vegorides, e si assicura anzi ch'ella non biasimò i suoi atti in nessun modo, benchè siasi affermato il contrario. »

Si sa che il contrario fu affermato appunto dalla *Patrie*. Del resto, sembra che il partito dell'unione vada più sempre perdendo del campo, e che la faccenda abbia a terminare con una transazione. Scrivono infatti da Vienna, in data del 3 giugno, alla *Nuova Gazzetta di Prussia*:

« Udiamo da buona fonte (così scrivono al foglio prussiano) che un progetto di mediazione di lord Clarendon pe' Principati, progetto che combatte l'unione totale, ma che si prefigge a scopo la più grande parificazione amministrativa possibile di quelle Provincie, è divenuto oggetto di conferenze fra il conte Buol

APPENDICE.

LA FIAMMINA

Dramma in quattro atti (*).

ATTO III.

Un salotto in casa di Fiammina; uscio di prospetto ed a' lati.

SCENA I.

Fiammina e Dudley.

Dudley (*seduto a destra, vedendo entrare Fiammina*) Ah! avete lasciato il giardino, mia cara?

Fiammina (*soprappensiero*) Sì. (*Siede a sinistra.*)

Dudley. La vostra tristezza m'affanna, Fiammina; siete per solito ilare, contenta: che cos'avete?

Fiammina. Non mi sento bene; ho un po' di convulsioni: non ci badate.

Dudley. No, no, avete un dispiacere, che mi volete nascondere. Confidatemelo. Riconosco da voi ogni mia felicità; ho diritto d'entrare a parte delle vostre afflizioni. Animo, ditemi, perchè siamo afflitti?

Fiammina. Ma non ho niente, amico, vi giuro.

Dudley. Fiammina, è accaduta da pochi dì qualche cosa, che turba la vostra vita. Ieri, quell'indisposizione in casa del sig. Duchâteau...

Fiammina. La commozione d'una prima comparsa in teatro.

Dudley. No, non è questo. Via, discorriamo a cuore aperto; questa mancanza di fiducia non è degna di voi.

Fiammina. Ma che volete che mi sia accaduto, Giorgio? No; non ho niente; non mi sento bene, ecco, vel torno a dire.

Dudley. Avete un secreto, ed io l'ho indovinato.

Fiammina. Avete indovinato?

Dudley. Sì, almeno suppongo, ed ora vel dico. Fa dieci anni, quando, credendovi libera, volli sposarvi, mi rispondeste ch'eravate maritata.

Fiammina. Giorgio!

Dudley. Lasciatemi continuare. Rifiutaste di dirmi il nome di vostro marito, e compresi allora che arrossivate di lui.

Fiammina. Io!

Dudley. Rispettai il vostro secreto, e mi sarebbe paruto mancar di delicatezza, cercando scoprirlo.

Fiammina. Ma, a che volete riuscire?

Dudley. A questo: Siamo vissuti dieci anni l'uno per l'altro; i nostri cuori non si sono smentiti mai; io vi procacciai tutta la felicità, che potevate ripromettervi da un galantuomo, la mia vita divenne vostra, e vi chieggo, in nome di questi dieci anni felici, di rispondere ad una domanda.

Fiammina. Che cosa mi domandate?

Dudley. Vi domando se vostro marito è a Parigi?

Fiammina. Signore!

Dudley. Non mi giudicate ancor degno della vostra fiducia?

Fiammina. Sì, avete ragione, e vi risponderò con la lealtà medesima, con cui m'interrogate. Mio marito è a Parigi.

Dudley. E... volete dirmi il suo nome?

Fiammina. Oh! no, mai. Milord, questo nome, non posso dirvelo.

Dudley. Ma dunque lo rivedeste?

Fiammina. Non m'interrogate.

Dudley. Perdonatemi se insisto; ma i timori, ch'esso m'incute, mi fanno un debito di proteggervi.

Fiammina. Proteggermi! Voi?

Dudley. Sì, io. Ascoltate, Fiamma; v'ha certe condizioni di vita, che la legge ha forse dimenticate, ma ch'essa tutela, quando si domanda il suo aiuto. Come! vostro marito v'ha abbandonata, lasciandovi in balìa della sventura, della solitudine, ed oggidì tremate ancora, quando il caso vi conduce vicino a lui?

Fiammina. Oh! Dio mio!

Dudley. Agli occhi di tutti, Fiamma, voi siete mia moglie; e, ove il mondo sappia che un altro vincolo s'opponeva al nostro matrimonio, ei ci terrà conto del passato. Non temo di farvi scudo del mio nome; vi difenderò.

Fiammina. Oh! rinunziate a quest'idea, ella mi spaventa. Voi, fra mio marito e me?

Dudley. E perchè no? Rialzate la testa, Fiamma. Le leggi degli uomini, che un tempo vi avrebbero rifatta libera, sono adesso impotenti, e vi tengono legata alla vostra catena. Ma giudicateci con più larghe viste: se vostro marito fosse un uomo d'onore, come son io, non potrebbe rimproverarmi d'aver protetta la vostra vita, poichè l'ho fatta degna di rispetto; se il suo cuore non è tanto nobile da comprenderlo, vi difenderò.

Fiammina. Milord... mi difenderete voi contro gli sguardi di mio figlio?

Dudley. Che dite! Vostro figlio?

Fiammina. Sì; ed ecco la causa di queste lacrime, di queste angosce, che voleva celarvi.

Dudley. Ma non mi avete mai parlato di questo figlio?

Fiammina. Non osai. Temetti di perdere della vostra stima per l'abbandono del mio figliuolo.

Dudley. V'avrei compianta, Fiammina, poich'eravate così doppiamente vittima, e qual moglie, e qual madre; avrei riversata la colpa su colui, che v'ha reso infelice, su quel marito...

Fiammina. In nome del cielo, lasciamo questo tristo argomento; non accrescete il mio dolore. Mio marito, nol rivedrò mai; non temo niente da lui, e, se patisco, è perchè penso a mio figlio. Vedete che non potete proteggermi contro questo pensiero.

Dudley. Taccio, Fiammina. Perdonatemi d'aver ravvivato il vostro dolore; attenderò, per accorrere in vostro aiuto, che lo chiediate.

Fiammina. Grazie.

Beppo (*annunziando*) La signora contessa Barni.

Fiammina. Antonia! Vengo, vengo.

SCENA II.

Fiammina, la contessa, Dudley.

La contessa (*entrando*) Fiammina!

Fiammina (*baciandola*) Tu!... Ah! il mio cuore aveva bisogno d'un'amica, ed eccoti qua.

La contessa. Cinque anni senza vederci, se non per lettere! In fede mia, non poteva durarla più; ho persuaso mio marito che la mia salute esigeva l'aria pura di Parigi, e ci sono da due giorni. Fui alla tua prima rappresentazione; brava, brava!

Fiammina (*mostrando Dudley, che la contessa non ha veduto*) Lord Dudley.

La contessa. Oh! mille scuse, milord; non vi vedeva; mi dava tutta all'amicizia.

Dudley. Se ne invidio la parte, non ne sono geloso, cara contessa.

La contessa. Ah! mi chiamate contessa adesso, e non più Antonia? Spero però di non perdere la vostra amicizia, se perdo la vostra buona familiarità d'una volta?

Dudley (*pigliandole una mano*) Cara signora!

La contessa. Oh! che bei giorni, milord, che bei ricordi, quelli del tempo passato!.. Quand'io cantava *Lucia* ed *Adalgisa* al tuo fianco, che commozioni, che vita!

Dudley. E che trionfi, aggiungete!

La contessa. Tu gli hai ancora, tu!.. Poh! io non li rimpiango. Ma discorriamo; ho cento cose da contarti. Ah! quant'ho viaggiato, mia cara, senza uscire del mio palazzo, dacchè lasciai il teatro per maritarmi: che mondo nuovo, incantatore, ho scoperto! La tranquillità, la vita riposata, domestica, la famiglia, i figliuoli!.. Ne ho tre.

Dudley. Tre?

La contessa. Son così, io! Li vedrete: tre angioletti!

Dudley. Ma, fra le vostre preziose qualità, avete un difetto, cara contessa; siete smemorata. Avevate promesso di venire a vederci a Londra l'anno scorso....

La contessa. Il mio puttino maggiore aveva la tosse canina.

Dudley. Ah!

La contessa. Non sapete che cosa sia la tosse canina?

Dudley. Non affatto.

La contessa. Non ve lo spiegherò; ma la è una scusa co' fiocchi, vel so dir io. Mia buona Fiammina! Oh! ho secreti da confidarti, che ti faranno trasecolare.

Dudley. Vado via dunque.

La contessa. Oh! milord...

Dudley (*sorridendo*) Discorrete, discorrete, buone amiche; il cuore è più libero e batte meglio all'unisono, quando non entrano terzi; impedirei le vostre espansioni. E poi, avete secreti...

La contessa. Ma...

Dudley Non è vero?

La contessa (*porgendogli la mano*) A dirla, sì.

Dudley (*baciandole la mano.*) Mi ritiro; a rivederci, signora. (*Esce per l'uscio a destra.*)

SCENA III.

La contessa e Fiammina.

Fiammina (*va a sedere sul canapè a destra.*)

La contessa. Egli è sempre gentile e manieroso, quel buon lord Dudley. Che cuor d'oro!

Fiammina. Sì.

La contessa. Ma osservo che mi rispondi soprappensiero; ho disturbato una baruffa od una riconciliazione?

Fiammina. No, e godo assai di vederti.

La contessa. Non più di me. Ma lascia un po' che t'ammiri a bell'agio. Sai che non se' punto cangiata? Sei ancora la bella Fiammina, e, per giunta, la grande! Ed io, qual ti paio?

Fiammina. Tu? Più leggiadra. Ti brillano gli occhi di gioia. Quanto t'invidio!

La contessa. È la felicità, mia cara; non son più la stessa donna. Per due anni, aveva la testa vuota: pativa il mal del teatro; sognava ogni notte di cantare, mi vedeva in apoteosi, nelle quali splendeva agli occhi d'un'udienza entusiastata da' miei trilli e gorgheggi; udiva applausi, camminava in mezzo ad una pioggia di fiori, e quando il sipario di sì bel sogno cadeva colla svegliata, che vuoi? era un po' trista. Ma, un giorno, sentii d'esser madre; e da quel giorno, non sognai più altro che cune, fasce e testoline co' ricci biondi.

Fiammina. Di maniera che, non rimpiangi niente?

La contessa. Che vuoi ch'io rimpianga, quando veggo i miei figli? Que' cari angioletti, che tengono nelle lor manine tutte le fibre del nostro cuore materno, sono assai forti; e quando udite una vocina querula, che vi grida, se andate via: Mamma!... ah! si dimentica il mondo; feste, piaceri, felicità, tutto è in quegli occhioni, che vi guardano; la gioia è in que' labbruzzi color di rosa, che vi sorridono. E la chiamata d'un teatro intero non vale un sorriso di que' bocchini.

Fiammina. Ah! sì, hai ragione.

La contessa. Io passo la vita in adorazione dinanzi le mie creaturine. Fo più, mia cara, adoro anche mio marito, benchè vi sia obbligata.

Fiammina. Come sei felice!

La contessa. Felice da vero, non lo nascondo. Ma che cos'hai? Piangi!..

Fiammina. Niente La vista della tua felicità mi opprime, poichè anch'io avrei potuto....

La contessa. T'ho afflitta? Co' miei vanti di madre, desto in te il dolore di non essere tale!

Fiammina. Ahimè! tal sono, lo sai; ma egli è il mio castigo, per me.

La contessa. Ma tuo figlio?

Fiammina. Ascolta. Mi vedesti sempre allegra, spensierata, non è vero? Tutta la mia vita stava ne' miei trionfi, nel rumore, che suscito dove passo, in quelle frenetiche ovazioni, che ci fanno un momento regnar sulla calca; dimenticava, avendolo appena veduto, quel fanciullo, a cui i miei sogni non potevano neppur dare un viso; viveva pazzamente, credeva d'aver cancellato dal mio cuore quella parola di *madre*, che forma la tua delizia. Ieri, mi trovava in una casa amica, inebbriata del mio trionfo della sera innanzi; entra un giovine, lo chiamano a nome, era mio figlio!

La contessa. Tuo figlio?

Fiammina. Mio figlio, sì. Il cuore mi balzò in petto; provai una commozione sì gagliarda, che stetti per tramortire.

La contessa. Ed egli, che fece?

Fiammina. Mi salutò.

La contessa. Ignora, certamente, chi tu sia?

Fiammina. Non so; ma, vedi, darei dieci anni di vita perch'ei mi chiamasse sua madre.

La contessa. Ascolta, amica, io non son più la pazza, a cui non osavi confidare i tuoi fatti se non a mezzo. Si tratta di tuo figlio, son madre, e comprendo. Dimmi ov'egli è; andrò a lui e il condurrò fra le tue braccia.

Fiammina. Oh! ei non è un fanciullo, a cui basterebbe dire: *Ecco tua madre*, perch'egli volasse al mio seno; è un uomo, e forse mi giudicherebbe....

La contessa. Dunque, tu credi ch'ei non ti conosca?

Fiammina. Spero.

La contessa. Speri?

Fiammina. Sì, e quest'è l'ultima mia speranza. Sono a tal punto! Infatti, rifletti, ei mi disprezza o maledice, se mi conosce, poichè non venne ancora da me.

La contessa. Ma, ieri, t'ha egli parlato?

Fiammina. Sì, come a un'estranea. Osservai per altro che i suoi occhi si fermavano spesso su me. Era curiosità? Non so; ma il suo sguardo mi turbava e non ardiva sostenerlo. A un certo momento, lord Dudley mi venne vicino, mi parlò con tenerezza, e credetti d'averne a morire, poichè lo sguardo di mio figlio mi seguiva sempre; pareva ch'ei mi leggesse in cuore e mi dicesse... (*Si alza.*) Ah! non oso pensare a quel che pareva ch'ei mi dicesse! (*Passa a sinistra.*)

La contessa. Povera Fiammina!

Fiammina Se vedessi com'egli è bello; come gli sfavilla negli occhi l'onore; come gli traspira dal viso la nobiltà dell'animo! Mio marito era colà, beato e superbo di suo figlio, fidente nella sua tenerezza. Io era col mio amante, e arrossiva.

La contessa. Fiamma, tu calunnii te stessa. Se alcuno ha da arrossire dinanzi tuo figlio, è quel padre che lo fece orfano.

Fiammina. Ma no, t'ingannai; mentii con te, come con tutti, lo calunniai per assolvermi.

La contessa. Pure m'hai detto...

Fiammina. T'ho detto che mi era separata da lui, perch'era infelice. Era infelice, è vero, ma perchè non aveva cuore. Alcune donne abbandonano il marito, i figli, per seguire un amante; io non amava. M'inebbriavano i miei trionfi, vedeva in mio marito un ostacolo al mio avvenire; ho disconosciuto la sublime devozione, l'amore illimitato da cui era circondata, sognava la libertà, sognava... Oh! che vuoi che ti dica? vedi bene ch'io era pazza, poichè ho abbandonato mio figlio! (*Siede a sinistra.*)

La contessa. Povera Fiamma, ti compiango!

Fiammina. Sì, compiangimi, poichè, sei mesi dopo, quella libertà, tanto vagheggiata, m'apparve qual era: una fuga nel deserto; e mi trovai misera e sola: oh! sì, ma era troppo tardi. Allora, mi gettai a chius'occhi nell'arringo del teatro, al quale aveva tutto sacrificato; imposi silenzio al mio cuore: vissi di strepito, d'agitazione, di vanità, m'ubbriacai in somma.

La contessa. Sì, sono esperta di tale ubbriachezza; ella sale al capo, ma non discende al cuore.

Fiammina. Ah! è vero, ho colto la maggior messe di gloria, che si possa bramare. Vissi di tal vita fittizia; lo strepito soverchiava le grida del mio cuore: e, il vedi, spinta da un insaziabil bisogno di lodi e di trionfi, venni qui, sapendo che vi poteva trovare mio figlio. Aveva dimenticato tutto, e non pensava neppure, stolta ch'io era, che la vista di mio figlio ridesterebbe forse in me l'istinto materno, che ho soffocato.

La contessa. Povera amica! spera.

Fiammina (*cadendo abbattuta sopr' una seggiola*) Sperare? Ah! no, tutto è finito per me; ei mi rinnega o disprezza.

La contessa. Forse non sa che tu sii sua madre. Perchè non andare da lui?

Fiammina (*vivamente*) E se mi risponde che non mi conosce? Se mi domanda ove fossi, quando suo padre vegliava, in luogo mio, alla sua culla?

La contessa. Ah! che orrore!

Fiammina. Sì, orrore! Ieri era lieta, godeva d'una frivola felicità; ora, penso... (*Alzandosi*) Ah! ti prego, strappami a questo pensiero; esso mi toglierebbe la vita od il senno. (*Passa a destra*) Parliamo di teatro, ricacciami in quel tur-

(*) V. le Appendici NN. 127, 128 e 129.

ed i rappresentanti d'Inghilterra e di Francia a Vienna. Quest'ultimo avrebbe ricevuto dal suo Governo l'ordine di ammettere la massima della proposta. »

S'intende che noi riferiamo queste voci, solo per adempiere al nostro dover di cronisti.

Il *Moniteur* pubblica un altro dispaccio del maresciallo Randon al ministro della guerra circa la spedizione della Cabailia, il quale fa conoscere le particolarità delle operazioni dell'esercito sino al 31 maggio, ed annunzia inoltre la sommissione d'una nuova tribù, quella de' Beni-Mahmud.

Nel rimanente, i giornali di Parigi, ieri giunti, non hanno altro di notevole; oltre a dispacci telegrafici con notizie delle Indie e del Levante, già conosciute, essi contengono il seguente:

« Madrid 7 giugno.

« La Regina fece la più graziosa accoglienza alla deputazione, che le presentò l'indirizzo del Congresso de' deputati in risposta al discorso del trono. La Giunta, incaricata di fare un rapporto sul progetto di legge della stampa, terminò i suoi lavori. Alcuni disordini seguirono a Cartagena. La tranquillità è ripristinata. »

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha in data dell'8 pubblicato la seguente

CIRCOLARE.

A datare dal giorno 12 corrente giugno, e finchè dura la presente stagione estiva:

I. La Stazione di Coccaglio è autorizzata a *ricevere e spedire bozzoli e recipienti vuoti per bozzoli come merce ordinaria*, valendosi all'uopo dei registri, module e tariffe in corso per le merci ordinarie.

II. Tutte le Stazioni dei tronchi *Mestre-Casarsa*, *Mantova-Verona*, *Venezia-Brescia*, autorizzate alla spedizione di merci ordinarie, possono spedire a quella di *Coccaglio* bozzoli e recipienti vuoti per bozzoli, come merce ordinaria, e valendosi all'uopo dei registri, module e tariffe in corso.

III. I bozzoli, ed i recipienti vuoti per bozzoli, dichiarati come merce ordinaria in una delle suddette Stazioni anteriori a quella di Brescia e diretti a Coccaglio, verranno sino a Brescia spediti *con una corsa merci* ed oltre, *con una corsa passeggieri*.

IV. I bozzoli ed i recipienti vuoti per bozzoli dichiarati come merce ordinaria e diretti da Coccaglio ad una Stazione oltre Brescia, saranno spediti con *una corsa passeggieri* pel tratto Coccaglio-Brescia, e con *una corsa merci* pel tratto da Brescia in avanti.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nella tornata ordinaria del 4 corr., il prof. Belli suggerì un mezzo per riparare da alcune irregolarità, prodotte dal magnetismo, i cronometri, che si usano nella navigazione.

Il professore Brioschi legge intorno alcune trasformazioni della linea di stringimento d'un sistema di linee a doppia curvatura, dalle quali deduce alcune proprietà di tali linee, non conosciute finora.

Vien annunziata la morte dell'illustre matematico Cauchy, membro corrispondente di quest'Istituto.

Le Memorie dell'Istituto nazionale ginevrino son venute a crescere la raccolta delle 80 Memorie di varie Accademie e Società possedute da quest'Istituto. In esse sono specialmente notevoli le ricerche di Vogt sugli animali inferiori del mar Mediterraneo, e specialmente del mare di Nizza; una dissertazione di M. Mayor sulla nevrosi; diverse sulla storia ginevrina, che tanto si connette con quella di Savoia e coi Principi regnanti in Piemonte; il prodromo d'una geologia della Savoia di Mortillet; sulla riproduzione nei trematodi endoparassiti, per Moulinié. (*G. Uff. di Mil.*)

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA

Nella tornata del 7 giugno il membro ordinario prof. ab. Modesto Bonato lesse una Memoria del seguente argomento: *Ricerca: vi sarebbero indizii di qualche deviazione dal buon gusto in parecchie recenti poesie?* L'adunanza prossima seguirà nel giugno 28 corrente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 giugno.

S. M. il Re di Prussia, dietro annuncio uffiziale, si è degnata di permettere al consigliere intimo superiore di finanza nel Ministero delle finanze, Seydl, di portare la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo, conferitagli da S. M. I. R. A., ed al saggiatore generale delle monete e direttore della Zecca, Kandelhardt, di Berlino, di portare l'Ordine conferitogli della Corona di ferro di III classe (*G. Uff. di Vienna*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 8 giugno.*

Domenica 7 corrente partì da questa città alla volta di Bologna monsig. Vescovo conte di Riccabona, accompagnato dal proprio segretario, onde ossequiare Sua Santità Pio IX. (*G. Uff. di Ver.*)

Leggiamo nella *Bilancia* di Milano, sotto la data di Verona 7 giugno:

« Sebbene lo stato del maresciallo non sia così pericoloso da incuter ora gravi timori, tuttavia S. E. volle munirsi dei santissimi Sacramenti. E però, fino dai primi giorni della passata settimana, pregò il rev. monsig. nostro Vescovo a volersi recare da lui (dal quale erasi già altre volte condotto a far visita), ed il pregò di voler udire la sua confessione.

« Di buon grado il fece il zelante Pastore, e di poi il giorno appresso, celebrata che ebbe la santa messa nella Cappella del palazzo di residenza del Maresciallo, gli recò il santissimo Sacramento, ricevuto dall'illustre personaggio con sentimenti di cristiana pietà. »

Mantova 8 giugno.

Provenienti dalle rispettive loro sedi, giunsero ieri fra noi gl'ill. e rev. monsignori Vescovi, Novasconi di Cremona, Versari di Brescia, Riccabona di Verona, ed in questa mane, associati al veneratissimo nostro Prelato, si avviarono alla volta di Bologna, onde presentare colà gli omaggi della propria riverenza al Supremo Gerarca. Nello stesso giorno, partì a quella volta l'ill. e rev. monsig. Abate di S. Barbara, cavaliere D. Basilio De-Corridori, accompagnato da tre reverendissimi canonici di quella collegiata. (*G. di Mant.*)

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 giugno.

** Intorno all'operazione finanziaria, che va a compiere il Governo pontificio pel ritiro del rame monetato, posso darvi maggiori ragguagli. Quando fu comperato questo metallo, per convertirlo in moneta, il Governo lo pagò in ragione di 21 baiocco alla libbra: ora si vende a Rothschild in ragione di 18, e prima di mandarlo fuori, conviene fonderlo, convertirlo in pezzi e verghe. Il nostro Governo ha assunto di consegnare tanta moneta in rame corrispondente al valore, come moneta, di 2,500,000 scudi; e questa somma sarà concambiata con tanto oro e argento, parte in danaro già coniato, e parte in verghe da coniarsi alle Zecche di Roma e di Bologna. Siccome, tra il valore reale del rame come materia, ed il suo valore come moneta, vi ha un'importante differenza, il Governo, per non lasciare nessun vuoto, crea un prestito; e saranno abbruciati anche i biglietti di S. Spirito, che erano come altrettante fedi di deposito per gli 800,000 scudi di rame in quello Stabilimento depositati, e che avevano un corso di piazza come i biglietti di Banca. Non v'ha alcuno che non faccia plauso a questa operazione: era necessaria; e tutti ne vanno contenti, perchè la moneta esuberante in rame era un massimo inconveniente nelle piccole contrattazioni. Il sig. di Rothschild manda questo rame in Turchia; sembra che già abbia fatto un contratto per ispedirlo in quel paese.

I Bolognesi hanno fatti grandi preparativi per ricevere Sua Santità ed hanno in pronto anche varii indirizzi. Eccoci al solito inconveniente: i popoli spesso ritardano i beneficii del loro Governo, colla smania di voler far comparire ch'essi sono stati la cagione impellente, coll'imprudenza di voler far credere concessione forzata ciò che sarebbe atto spontaneo del Governo. Comunque sia, egli è fatto lodevole nei Bolognesi quello di festeggiare l'arrivo del Papa più delle altre città. Durante il suo soggiorno in Bologna, Sua Santità incoronerà la Madonna di S. Luca, che ha tempio maestoso e ricco in un ameno colle sovrastante alla città. Il Municipio romano ha già disposto che farà grandi feste al ritorno del Papa, e di esprimerne la esultanza con qualche perenne monumento.

Co' tipi di Propaganda è imminente la pubblicazione del primo volume del Petavio, pubblicato con annotazioni e commenti del Gesuita Passaglia, professore di teologia al Collegio romano. L'opera è dedicata al Pontefice Pio IX, e sarà ultimata in sei grossi volumi. La stessa Tipografia di Propaganda si accinge a stampare una nuova opera in tre volumi sul *Matrimonio*, scritta dal P. Perrone, nome noto in tutto Europa per le sue *Istituzioni teologiche*, che sono adottate omai in tutt'i Seminarii d'Europa. Si aspetta dalla medesima Stamperia anche l'illustrazione delle *Nuove Catacombe di S. Alessandro*; ma il sig. Visconti, che l'aveva promessa ultimata fino dal passato anno, si è fermato a metà. Solite cose di questo segretario perpetuo delle antichità.

I fatti deplorabili, avvenuti alle Camere di Bruselles il 28 p. p., non hanno destato nessun allarme alla Santa Sede: ben ci è noto che nel Belgio vi ha una maggioranza cattolica, e nessuna meraviglia se ora, essendovi un Ministero conservatore, il liberale protestante si dimena, e nelle legali sue sconfitte tenta gettare il disordine. Il contegno del ministro degli affari esterni verso il nunzio della Santa Sede non poteva essere più lodevole; e Roma non può che esserne sodisfatta.

E sodisfatta dev'essere ancora delle parole, che il ministro di grazia e giustizia ha pronunciate nel Senato di Madrid, in occasione che fu chiuso il dibattimento sull'indirizzo alla Regina. Il ministro, a chi lo ha rimproverato di essersi prostrato dinanzi alla Santa Sede, ha risposto che il Ministero spagnuolo attuale, così facendo, si è prostrato davanti al Supremo Gerarca della Chiesa; ha compiuto un dovere, che aveva in faccia alla propria coscienza e in faccia a Dio; ha compiuto un atto di giustizia, restituendo, o, meglio dire lasciando i Vescovi nei sacri diritti, tolti loro dalla rivoluzione del 1854.

Il Ministero delle finanze, seguendo il voto della Consulta, ha stabilito di dare in appalto i vapori per la navigazione ed il rimorchio dei bastimenti sul Tevere. Quando il rimorchio si faceva colle bufale, il Governo spendeva nel personale (anno 1847) scudi 17,560; ora col vapore ne spende 19,000, oltre 1300 scudi pel vestiario. Nel 1856, la navigazione a vapore sul Tevere ha avuto un introito preventivo di 42,547 scudi, ed una spesa di scudi 65,299; laddove nel 1847 gl'introiti furono da 35,000 scudi; ma le spese non oltrepassarono 44,573 scudi. Col dare questa impresa in appalto sono certo che avrà utile il Governo e vantaggio il pubblico.

Si aspetta in questi giorni a Roma monsignor Barili, reduce dalla Nuova Granata, e destinato a nunzio presso la Corte di Madrid.

Bologna 7 giugno.

La Santità dell'augusto Sovrano, dopo avere ieri mattina celebrata la santa Messa nella cattedrale di Faenza, in sulle otto e mezzo ne partiva, dirigendosi prima a Brisighella, dove si degnò benedire alla immensa folla, ivi raccoltasi per umiliarle con apertissimi segni la profonda esultante venerazione, da cui era compresa.

Circa le ore 9 e mezzo, la Santità Sua entrava in Fognano, ove consolava con la confortatrice e benigna presenza quel rinomato venerabile monastero, ove uno stuolo di egregie monache applica all'educazione di numerose donzelle. Colà pure straordinaria moltitudine ebbe campo a mostrare apertissimi i segni di ossequio, di devozione ed affetto verso la sacra persona.

Retrocedè quindi la Santità sua a Faenza, di dove, nelle ore pomeridiane, partiva fra le più commoventi acclamazioni, dovunque lasciando, e negli animi di tutti, le più dolci memorie. Sempre eguali dimostrazioni di giubilo accolsero l'adorato Sovrano in Castelbolognese, dove restò circa tre quarti d'ora, e quindi, ribenedetta la calca immensa, dirigevasi ad Imola. (*G. di Bol.*)

Altra dell'8 giugno.

In mezzo ad indescrivibile entusiasmo, e ad acclamazioni così vive e devote, da superare e vincere ogni antecedente, la Santità di N. S. Pio Papa IX, sempre nel più consolante stato di salute, entrava, alle ore sette ed un quarto pomeridiane, nella sua città d'Imola, dove il riconoscente e devoto affetto di quella popolazione, ch'ebbe la somma ventura di provare per tanti anni il benigno e paterno cuore del magnanimo Gerarca e Sovrano, si appalesò in tutta la piena della gioia più viva. Sua Santità era visibilmente commossa, sicchè, disceso alla cattedrale di S. Cassiano, ed ivi ricevuta la benedizione dell'Augustissimo, recossi all'Episcopio; e di là, da ben adorna loggia, benediceva agli acclamanti sudditi e figli colla maggiore e più tenera effusione del cuore. Accoglieva quindi gli omaggi degli eminentissimi Cardinali presenti, quelli del Magistrato e di egregii personaggi, che tutti rimandò consolati della sua ineffabile benignità. La sera brillava la città intera per una egregia luminaria, dove la immensa folla era di più rallegrata dai musicali concerti delle bande.

Ieri poi la Santità del Sommo Pontefice tenne nel duomo imolese Cappella papale, nella ricorrenza della solennità della Triade augustissima. Fan sempre corona al Santo Padre gli Em. signori Cardinali Falconieri, Vannicelli e Baluffi. Sua Santità si piacque accogliere gli atti di devota venerazione tributatigli, a nome di S. A. R. la Duchessa Reggente, dal signor marchese Pallavicino, ministro degli affari esteri del Ducato di Parma. La popolazione d'Imola continua non interrottamente le dimostrazioni di devozione e di giubilo, e solo in tutti è rammarico che troppo presto giunga domani, 9 corr., in cui l'augusto Sovrano e Padre lascierà quella città, ore pomeridiane, per felicitare colle sue benedizioni Bologna.

S. E. il senatore di Bologna ha pubblicato il seguente

AVVISO.

Il dì nove di questo giugno sorgerà per Bologna il più avventuroso, siccome quello che condurrà tra noi l'augusto Pontefice e Sovrano.

Nelle ore pomeridiane, movendo a lui incontro, ci sarà dato d'attestargli con manifesti segni d'esultanza quanta sia fedeltà ed amore in questo popolo, che inchinò sempre devoto alle sante chiavi.

Ma poichè soprattutto è prediletta la carità al cuor magnanimo di lui, che segnò questo suo cammino di favori e di grazie, così, a imitarne il paterno affetto, da questo Municipio e dalla Provincia venne già disposto che in sì fausti giorni non mancassero, per quanto potevano esserne i mezzi, benefiche largizioni, confortando i più meschini con una distribuzione di pane e con assegnamento di doti e sussidii a fanciulle e giovanetti; ridati inoltre gratuiti, dentro certa somma e con prefissione di tempo, i minuti pegni. In ogni parrocchia quindi, e nella proporzione del più o men numero di poveri in esse, verrà fatta distribuzione di appositi bullettini per razioni di pane, che le famiglie potranno avere da ogni esercente. Sopra nota, che verrà data dalle sorti e parrocchie, e sopra quelle dei caritativi Istituti, avranno luogo le estrazioni delle assegnate doti a zitelle della città e della Provincia, fornite dei prescritti requisiti di costume e di età, e verran pure conferiti i divisati sussidii a pro' di garzoncelli iniziati a mestieri, o alle arti, onde, impinguate le capitali somme cogli annuali frutti, possan trovar modo, a opportunità di tempo, le prime ad onesto collocamento, e i secondi a vie meglio instituire o condurre le abbracciate industrie. Per quanto poi ai pegni, la Commissione stessa del Sacro Monte di Pietà annunzierà, con particolari avvisi le norme ed i giorni delle riscossioni.

In siffatta lietezza s'orni a festa ciascuno, che sente amore di questa patria solennità, la quale formerà pur oggetto d'invidia ai più tardi nipoti.

A stabilire ordine pel giro delle persone e delle carrozze per tale occasione, verrà pubblicato quanto prima il relativo programma.

Dalla Residenza il 6 giugno 1857.

March. commend. LUIGI DA-VIA.

La *Gazzetta di Bologna* del 9, uscita in carta distinta e con fregi colorati, dà la relazione del solenne ingresso del Santo Padre in quella città. Noi pubblichiamo qui appresso la lettera, che un nostro egregio collaboratore, ivi a bella posta recatosi, si affrettò di trasmetterci, riservandosi di farne avere di poi particolareggiato ragguaglio:

(Nostro carteggio privato.)

Bologna 9 giugno, ore 8 e 1/2 pom.

Non ho che il tempo d'annunciarvi il grande, commovente spettacolo, a cui ebbi la fortuna di assistere.

Alle ore sette pomeridiane, tra il suono festivo de' sacri bronzi ed il fragore delle artiglierie, il Sommo Pontefice, il venerabile Pio IX, giungeva in questa magnifica capitale seconda del suo Stato. Acclamato da un'immensa popolazione, che si prosternava a' suoi piedi Ei facea sosta sotto l'arco grandioso, eretto fuori della Porta maggiore a capo della borgata esterna, ove accoglieva gli omaggi de' primarii magistrati, in cima a' quali stava il senatore, commendatore Da-Via, che orava al Supremo Gerarca in nome del Municipio. Indi trionfalmente varcava la soglia dell'esultante città, risplendente, e per la gioia, che si leggeva su tutti i volti, e pe' suoi festivi apparati. Sceso alla cattedrale di S. Pietro assistette al canto del *Te-Deum*, e poscia a piedi faceva il breve tragitto da quel tempio al Palazzo apostolico, posto sulla Piazza di S. Petronio, che in un lampo si era riempita di popolo innumerevole.

Poco dopo, il Padre di tutti i fedeli affacciossi al poggiuolo, salutato da grida unanimi di plauso e di devozione; e, fattosi in un istante profondo silenzio, cessato il suono delle musiche bande e delle campane, con voce sonora, ch'echeggiava in ogni lato di quel vasto recinto, impartiva la trina benedizione. Erano scoperti tutti i capi, piegati tutti i ginocchi: fu uno spettacolo immenso, indescrivibile, la cui impressione non si cancellerà giammai dalla mia mente...

A domani gli ulteriori dettagli.

Un altro nostro corrispondente, dopo averci comunicato le stesse notizie, soggiunge:

« Seguiva la illuminazione della città. Il tempo, che si manifestava dubbio, non ha turbato questa solennità, che tale veramente può dirsi, e male si potrebbe descrivere. La salute di S. S. mostrasi fiorente.

« Non pochi furono i Veneti, ed in particolare i cittadini di Venezia, che furono solleciti di qui venire per tributare al Santo Padre l'omaggio loro. »

Ferrara 9 giugno.

Fino dal pomeriggio di sabato 6 corr., Sua Eminenza reverendissima il Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni, nostro Arcivescovo, si è recato ad Imola ad ossequiare la Santità di Nostro Signore, che in tal giorno stava per giungere a quella sua antica sede vescovile.

Ieri poi Sua eccell. rev. monsig. Giuseppe Maria Rizzolati, Vescovo di Arada, residente in questo convento di Santo Spirito, è partito per Bologna, ove oggi stesso Sua Santità farà il suo solenne ingresso. Furono qui di passaggio, diretti pure a Bologna, le LL. EE. reverend. monsig. Manfredo Bellati, Vescovo di Ceneda, soffermatosi presso i RR. Signori della Missione, e monsig. Giorgio Hurmuz, Arcivescovo armeno. (*G. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 giugno.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato ha approvato i seguenti tre progetti di legge: Disposizioni circa la giurisdizione dei detenuti nelle reclusioni militari; Modificazione alla legge sul reclutamento militare in ordine al passaggio del servizio provinciale a quello di ordinanza; Leva annuale di 250 marinai. Si riunì poscia in Comitato segreto per la votazione del suo bilancio interno per l'anno 1858. (*G. P.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 8 giugno.

Dispacci telegrafici, arrivati da Livorno nella decorsa notte e nelle prime ore di questa mattina, portano sommaria notizia di un luttuoso avvenimento, accaduto ieri sera in quella città, e di cui ci affrettiamo a dare avviso al pubblico, onde prevenire voci erronee od esagerate, sia sull'origine, sia sulle conseguenze, pur troppo gravi, dell'avvenimento medesimo.

Circa le ore otto pomeridiane del giorno scorso, durante lo spettacolo, che si dava all'Arena prossima agli Acquedotti, il fuoco appiccossi fortuitamente ad uno scenario. A quella vista, gli spettatori, cedendo ad un moto di subitaneo terrore, si diedero a fuga precipitosa, gettandosi perfino dalle logge.

Nella confusione, inevitabile in simili emergenti, si hanno a deplorare, per quanto era noto fin qui, quarantatrè morti e trentaquattro feriti. L'incendio si è limitato al palco scenico, mentre ogni resto della fabbrica è rimasto immune dalle fiamme. Nessuno inconveniente di altro genere si è associato alla disgrazia, che si deve deplorare.

I più recenti dispacci non aggiungono per ora ulteriori particolari, e soltanto si annunzia che, fra le vittime di tanta disgrazia, non si comprende persona alcuna più specialmente conosciuta. (*Monit. Tosc.*)

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Le Camere inglesi continuano l'opera loro senza verun emergente degno di nota.

Il *bill*, relativo alla dotazione della Principessa reale, approvato in terza lettura dalla Camera de' comuni, fu recato alla Camera de' lordi. La prima prova non diè luogo a nessuna osservazione.

Lord *Brougham*, il quale non aveva assistito al principio della discussione sul *bill* concernente il divorzio, combattè parecchie fra le disposizioni, ch'esso contiene. Il nobile lord parlò principalmente contro la clausola che proibisce alla donna di rimaritarsi, quando il divorzio fu pronunziato per conversazione colpevole. La *Patrie* osserva, a questo proposito, che in Francia, quando il divorzio faceva parte de' suoi Codici, la legge interdiceva soltanto al marito colpevole la facoltà di maritarsi colla sua complice.

Lord *Redesdale*, fondandosi su testi della Santa Scrittura, rispose a lord Brougham, la cui proposizione, contraria alla detta clausola, venne dalla Camera scartata.

BELGIO

Brusselles 7 giugno.

Leggesi nell'*Indépendance*: « Siamo lieti di poter comunicare che tutte le truppe, chiamate a Brusselles nell'occasione delle ultime turbolenze, e ch'erano accantonate ne' sobborghi e ne' dintorni, sono ritornate nelle loro rispettive guarnigioni. Non rimangono più nella capitale se non le truppe del suo presidio. »

FRANCIA

Parigi 7 giugno.

Il Re di Baviera, che aveva ammirato il Palazzo municipale di notte, fra gli splendori d'un festino magnifico, volle vederlo di giorno e partitamente. S. M. lo visitò il 5 giugno, accompagnato dal suo seguito, ed esaminò tutto accuratamente e da vero conoscitore. Così la *Patrie*.

La *Patrie* ha un lungo articolo sulla controversia tra il Governo sardo e il Principato di Monaco, pei Comuni di Mentone e Roccabruna, e conchiude osservando che indarno vorrebbesi darle aspetto di questione politica: « Austria, Francia e Inghilterra furono già stanche abbastanza della controversia neuscitellese, e non vogliono intervenire nelle faccende tra il Piemonte e il suo vicino, faccende che vanno trattate in via privata e a porte chiuse. »

---

bine. In fatto, fui molto felice fino ad ora; era nata per pompeggiare sul palco scenico, in pubblico, in abito da regina, e non per essere madre. Ti piace il mio abito da *Norma*?

La contessa. Sì, molto, è bellissimo. Ma calmati, vien qualcheduno.

Fiammina (*a Beppo, che entra*) Che vuoi, Beppo?

Beppo. Credeva che milord fosse in questa sala; un giovine lo domanda.

Fiammina. Un giovine? Lo conosci?

Beppo. Ecco il suo biglietto.

Fiammina (*leggendo il biglietto*) Egli! Aspetta, non avvertir ancora il tuo padrone. (*Beppo esce.*) Antonia, entra là, nella mia camera; verrò tra poco, voglio vedere questa persona.

La contessa. Ma io vado via.

Fiammina. No, ti prego, rimani; vengo subito.

La contessa. Come sei agitata!

Fiammina. Non è niente, non è niente, va. (*La contessa esce per la sinistra; Fiammina si asciuga gli occhi e cerca di calmarsi*) Mio Dio, non oso. Che dirgli?.. Ma vorrei pure vederlo; sì, voglio interrogarlo, sapere se mi conosce!.. E se mi ributta?.. Sia, ne morrò. (*Chiama*) Beppo, fallo venire avanti. (*Siede a sinistra.*)

SCENA IV

Fiammina, seduta, Enrico.

Enrico (*fra sè, vedendo Fiammina*) Ella qui!.. (*Forte e salutando*) Signora...

Fiammina. Lord Dudley verrà or ora, signore, e... se volete attenderlo un momento... (*Fa segno a Beppo di dare una seggiola, poi d'uscire.*)

Enrico (*con un inchino*) Troppo gentile, signora. (*Siede presso Fiammina. Rimangono ambidue impacciati e senza saper che dire.*)

Fiammina. Ebbi il piacere di vedervi ieri in casa del signor Duchâteau.

Enrico. Appunto, signora; m'hanno fatto l'onore di presentarmivi.

Fiammina (*dopo una pausa, leva un libro d'in sulla tavola*) Da ieri, feci con voi conoscenza più intima; lessi le vostre opere, che mi hanno molto commossa. Siete un poeta.

Enrico. Scrissi troppo poco per meritare tal titolo, signora...

Fiammina. Ma il vostro primo saggio letterario vi procacciò un trionfo, che farebbe insuperbire molti altri.

Enrico. Signora...

Fiammina. V'è aperto dinanzi un bell'arringo; portate un nome già glorioso e il farete ancora più illustre.

Enrico. Non ne ho speranza, signora; mio padre il rese tanto grande, che non ardisco ambire di crescerlo.

Fiammina. Voi vivete con vostro padre? Ei dee amarvi assai?

Enrico. Sì, signora. Oh! non ci lascieremo mai, poichè viviamo d'un medesimo cuore. La mia infanzia fu infermiccia, e siam legati da vincoli indissolubili: la solitudine, il patimento....

Fiammina (*interrogandolo con vivacità*) Ah! e... vostra madre?

Enrico (*dopo aver esitato*) L'ho perduta bambino, signora.

Fiammina (*frenando il suo turbamento*) Ma io vi fo domande... credete ch'elle mi son suggerite da una viva simpatia; voi poeta, io artista, siamo un po' fratelli, e per questo possiamo... darci... la mano. (*Gli porge la mano, tremando.*)

Enrico (*prendendogliela con commozione*) Signora...

Fiammina (*fra sè*) Dio! come gli trema la mano; se ardissi... (*Forte.*) E... non avete serbato nessuna memoria di vostra madre? Avete dovuto spesso pensare a lei, non è vero?.. desiderarla?

Enrico (*sommamente commosso*) Signora...

Fiammina (*vedendo entrare Dudley dalla destra*) Lord Dudley!

SCENA V.

Fiammina, Enrico e Dudley

(*Enrico si alza.*)

Dudley (*entrando*) Scusate, signore; mi son fatto forse aspettare.

Enrico. Giunsi da poco, milord.

Dudley. Però, il mio rammarico è minore, poichè eravate in buona compagnia.

Fiammina (*alzandosi*) Attendevate dunque questo signore?

Dudley. Era avvertito della sua visita.

Fiammina. Ah!

Dudley. Il signor Lambert è, come son io, ammiratore delle belle arti; viene a vedere la mia raccolta.

Fiammina. Ah! quest'è il motivo?...

Dudley. E godo assai ch'egli mi offra quest'opportunità di metterci in relazione.

Enrico (*inchinandosi*) Milord...

Dudley. Signore, in me la simpatia è affatto spontanea; sebbene Inglese, m'innamoro a prima vista, alla francese. Trattatemi dunque da amico. E per cominciar bene, vi tengo con me tutta la giornata.

Enrico (*con imbarazzo*) Non potrei... milord...

Dudley. Poh! ho mille mezzi di trattenervi: la signora prima, poi le mie rarità. Entro di lancio nella mia parte d'amico, mostrandomi importuno; n'avete la prova. Dunque, siamo intesi. Andremo tutti e tre a fare una corsa al passeggio; pranzerete con me, da scapolo, poichè la signora canta stasera; discorreremo di pittura, di libri; poi vi condurrò al Teatro Italiano.

Enrico. Scusate, milord, non posso accettare.

Dudley. Quand'è così, mi prometterete di favorirmi un altro giorno. Vedete la mia famiglia; ci studieremo, la signora ed io, di farvela riguardare un po' come vostra.

Enrico. Milord...

Dudley (*a Fiammina con tenerezza*) State meglio, mia cara?

Fiammina. Sì, grazie.

Dudley. Volete che mandi a dire in teatro che questa sera non potete cantare?

Fiammina (*impacciata della sollecitudine, che Dudley mostra per essa.*) No, non occorre; ma permettete ch'io vada. (*Gli passa dinanzi; ad Enrico.*) Questo signore mi avrà per iscusata, spero; ho un'amica, che m'aspetta.

Enrico. Signora...

Dudley. Ah! la contessa è ancora qui?

Fiammina. Sì. (*Ad Enrico salutando.*) Signore... *Fra sè*) Non mi conosce!

SCENA VI.

Dudley ed Enrico.

Dudley. Ah! ora vi farò veder meraviglie. Apparecchiatevi a rimanere sbalordito. (*S'avvia per uscire.*)

Enrico (*fermandolo*) Milord, ascoltatemi, ho a parlarvi di cose più gravi.

Dudley. Oh! avrei la fortuna di potervi servire in qualcosa? Parlate, disponete di me.

Enrico. Grazie.

Dudley. Sto ad udirvi.

Enrico. Milord, c'è un uomo, la cui presenza mi turba; due giorni sono, fui in procinto di battermi per cagion sua: ho sfidato..., se arrischio la vita, debbo volgermi alla causa per impedire l'effetto. Non vi voglio dir qual'è il motivo della mia disfida; potrei aver ricorso ad uno di quegli oltraggi pubblici, i quali chiudono ogni via di ritirata, ma, fra gente della nostra sfera, un tal clamore farebbe indagare i motivi della mia aggressione, e questo voglio evitare a ogni costo. Non mi rimane quindi altro spediente che indirizzarmi a colui, di cui ho a lagnarmi, dirgli la verità, e dichiarargli che la mia risoluzione è irremovibile, e che affronterò tutto per adempierla. L'uomo, che turba la mia vita, siete voi, milord.

Dudley. Io!

Enrico. Sì, voi, milord.

Dudley. Ma, ragioniamo; la cosa non può essere seria: in che posso io avervi offeso?

Enrico. C'è cose che non si posson dire, milord, vel ripeto.

Dudley. Una simile aggressione dee avere una causa assai grave, s'ella non è stolta.

Enrico. È grave, credetelo.

Dudley. Allora, signore, prima di rispondervi, vi domanderò qual ne può essere il motivo. La vita di due uomini è cosa di tal rilievo, da non cimentarla così per un pretesto ignoto. Io son uomo di quelli, che il lor passato mette in salvo da ogni sospetto di debolezza; e se vi offesi senza saperlo, non temo di presentarvene le mie scuse.

Enrico. Le scuse non cangerebbero la nostra condizione, milord.

Dudley. Ah! i vostri lagni contro di me derivano dalla nostra condizione?

Enrico. Ve l'ho detto, milord, non voglio dare nessuna spiegazione. Accettate o rifiutate; regolerò il mio contegno a norma della vostra risposta.

Dudley. Ma, la ragione, che non volete dire, è almeno permesso indovinarla. Ho qualche esperienza degli uomini, signore; e, senza grande perspicacia, m'apposi al motivo del fatto vostro. Comprendo gl'impeti della passione, li compatisco, e ammetto, per istravaganti che siano, tutte le follie della gioventù.

Enrico. Che intendete dire?

Dudley. Che non avete ponderato bastantemente, signore; poichè, prima di pensare a disfarvi d'un rivale....

Enrico. Un rivale! voi?

Dudley. Non è egli questo il solo modo ragionevole di spiegare tale strana disfida?

Enrico (*con veemenza*) Un rivale? Ah! ritrattate questa parola, milord, ritrattate questa parola; poichè, rivolta a me, ell'è una profanazione.

Dudley. Una profanazione? Ah! (*Guarda Enrico per alcuni istanti, e par come sorpreso d'una somiglianza. Fra sè*) Sì, capisco tutto; quel figlio, ch'ella rivide; il suo turbamento qui, poco fa, al mio entrare... (*Forte*) Voi siete il figlio di...

Enrico (*interrompendolo*) Sono il figlio di Daniele Lambert, il sapete, signore.

Dudley. Ben, signore, ho capito! Ma pure, permettetemi di [...] Ascoltate. Ah! lo sentiam battere, e ci avanziamo verso il pericolo, quand'anche dovessimo perirvi.

Enrico. Ho riflettuto, milord.

Dudley. Mi lasciate avvertirvi, signore. Voi vi gettate alla cieca in una gravissima condizione, che domandano l'ombra, non tocca a voi [...].

Enrico. La luce è fatta, signore, e mi ferì gli occhi. Ho udito, due giorni fa, qualificare tal condizione con una parola, che mi fe' salire al viso il rossore della vergogna, ed io non ho avvezzo a tali rossori.

Dudley. Rispetto, signore, il sentimento, che vi guida in questo passo; ma, torno a dirvelo, cedete ad un impeto.

Enrico. Non potremmo discutere questi argomenti, signore. Voi non giudico, sento. E poichè conoscete i miei diritti, non li contrastate più, m'immagino.

Dudley. Ma, badate, signore, di cogliere una persona, che vostro padre ha già crudelmente ferita.

Enrico. Che dite?

Dudley. Se vostro padre avesse già [...] la colpa di tal dolorosa condizione?

Enrico. Mio padre!

Dudley. Se i suoi torti avessero distrutta la felicità d'un'intera vita? Se colei, che osate giudicare, fosse già stata sua vittima?

Enrico. Voi calunniate mio padre, signore. Ah! adesso mi rendo ragione di tutto.

Dudley. E se quel che dico è vero?

Enrico. Trovo nel mio cuore la prova che voi mentite.

Dudley. Se l'esigete, signore; son agli ordini vostri.

Enrico. Bene, milord, i nostri padrini s'intenderanno. (*Fa per uscire.*)

Dudley (*passando a destra*) E pur no, no; questo duello è impossibile! [...] ritrattare parole, che [...] colla sua vita; ma, in nome del cielo! lasciatemi: vi dichiaro che non voglio battermi con voi.

Enrico. Saprò forzarvi, poichè era difendo mio padre.

Dudley. Bene, mandatelo da me, vostro padre.

Enrico. Mio padre!

Dudley. V'ho parlato come doveva parlarvi, signore. Dimentico le vostre parole: alla vostra età, e nella vostra condizione, mi sarei forse diportato al pari di voi; ma [...] tale disfida.

Enrico. Aspettatevi dunque, milord...

Dudley. Signore, io non posso avere con voi se non [...]. Questa sera, a nov'ore, sarò nella sala degli artisti del Teatro Italiano. Se [...] che avrete riflettuto: se m'insultate, risponderò ad un oltraggio personale, e farò quel che ogni altro farebbe in luogo mio.

Enrico. Dunque, stasera.

Dudley. Viene alcuno; silenzio assoluto.

SCENA VII.

Fiammina, la contessa, Enrico, Dudley.

La contessa (*dalla soglia dell'uscio, a sinistra*) Permettete a profani d'introdursi nel santuario, a rischio di turbarvi nella vostra idolatria?

Dudley. Avanti, cara contessa, siete de' nostri.

La contessa. Grazie (*designando Enrico*); poichè vedo che faccio andar via il signore.

Enrico. Perdonate, signora, stava già per andarmene.

La contessa. Ah! (*Salutando*) Signore...

Enrico. Avrò l'onore di rivedervi, milord. (*Salutando*) Signore... (*Esce per l'uscio di prospetto*)

SCENA VIII.

La contessa, Fiammina, Dudley.

La contessa (*a Fiammina*) Che grazioso giovine!

Fiammina. Non è vero?

La contessa. Ha un'alterezza giovanile, che gli quadra a pennello.

Dudley (*fra sè*) E pure non mi vo' battere con quel fanciullo!

La contessa. Ve ne andate, milord? Giochiamo a rimpiattino.

Dudley. Per un affare urgente, signora. A rivederci, cara contessa. (*Fra sè, avviandosi*) Suo padre solo può impedirgli [...]; vo da lui. (*Esce per l'uscio di prospetto*)

SCENA IX

Fiammina e la contessa.

La contessa. D'un po' chi è quel bel giovine, pel quale tu tremavi?

Fiammina. Il signor Enrico Lambert.

La contessa. Enrico Lambert! il figlio del famoso pittore?

Fiammina. Sì. Perchè tanta maraviglia?

La contessa. Oh! tanto giovine, e già tanto bravo?

Fiammina. Che vuoi dire?

La contessa. Come! non sai quel ch'egli fece per te, ieri l'altro, al Teatro Italiano?

Fiammina. No: spiegati.

La contessa. Mio marito, tornando in palchetto, mi raccontò che un contrasto era sorto in orchestra, per cagion tua: [...] che un giovine, il figlio di Daniele Lambert, [...] assunto la tua difesa, che ne seguì una disfida.

Fiammina. Una disfida!

La contessa. Sì.

Fiammina. Ma non può essere; sarebbe un errore! Hai male inteso.

La contessa. No, no, ne son certa.

Fiammina. Oh! a costo di perdermi, bisogna che il vegga! (*Va a prendere una mantellina a destra.*)

La contessa. Che fai?

Fiammina. Andar da suo padre a impedire quel duello.

La contessa. Calmati. [...] lord Dudley.

Fiammina. Egli! Oh! è impossibile.

La contessa. Bada a quel che fai; rifletti.

Fiammina (*agitatissima*) Riflettere, quand'ei sta per battersi?

La contessa. Come!

Fiammina (*con impeto*) Egli è mio figlio! mio figlio, capisci?

La contessa. Tuo figlio, tu?

Fiammina. Sì, egli. Addio, addio! (*Esce vivamente; la contessa la segue.*)

FINE DELL'ATTO III.

(*Domani la fine.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 giugno.

§ Leggete i giornali di Parigi, leggete i giornali francesi de' Dipartimenti, leggete le corrispondenze francesi ne' fogli stranieri: di che si parla? di che si occupano le menti? D' una sola ed unica cosa: delle elezioni.

A giudicar solamente da tali testimonianze stampate, si potrebbe credere che dominasse in Francia una grand' agitazione, e che n' avessero a risultare fra breve operazioni elettorali sommamente vivaci. Pure, io credo che in nessun tempo, a Parigi almeno, abbiasi realmente goduto d' una quiete più perfetta, quasi dissi languito in più dolce sopore.

I rari giornali, che fanno ancora opposizione fra noi, o tentan di farla, ma soprattutto i giornalisti opponenti, che dicono volentieri quel che non istampano più, approfittano di tal contrasto, per dar ad intendere che i cicalecci del giornalismo sono una incitazione fittizia e ordinata, intesa a scuotere la noncuranza pubblica, noncuranza pericolosa, perfida, e di cui il Governo temerebbe, stando a loro, la potente inerzia, ancor più che gli sforzi de' partiti contrarii.

Benchè io non pensi, in effetto, che la massima parte de' cittadini, chiamati a dare il voto, si preoccupi assai vivamente dell' importanza del dovere, che avrà in breve ad adempiere, non esito tuttavia ad assicurarvi che le conseguenze anti-imperialiste, che si cerca di trarre da tal noncurante contegno, son false e di cattiva lega. Ignoro con qual sollecitudine, più meno pigra, gli elettori siano per recarsi, nel dì assegnato, alle loro circoscrizioni rispettive; ma, quand' anche non si trovasse se non un numero, relativamente mediocre, di bullettini nelle urne, stimo che, in buona fede, sarebbe impossibile conchiuderne altra cosa fuorchè il pubblico, la massa, il cui acume è in simigliante materia infallibile, valutando al giusto l' importanza degli sforzi, di cui sono presentemente capaci i partiti ostili al Governo, non avrà giudicato che fosse da fare un grande sfoggio di forze e da muovere i grossi battaglioni. Per que' partiti appunto, l' astenersi d' un gran numero d' elettori sarebbe veramente un segno di sprezzo e di noncuranza.

Quando una causa è guadagnata anticipatamente, a che pro' agitarsi tanto per difenderla? La politica non è la religione. Ciascuno in una manifestazione politica, comparisce senza dubbio per suo proprio conto, ma non ha altro scopo che la difesa d' un interesse, più o men generale, contr' altri interessi, che gli sono opposti, e che minacciano di soverchiare, d' assorbire il primo. Ogni manifestazione politica è veramente una lotta. Ora, ove gl' interessi contrarii spariscano; ove non vi sian più avversarii da combattere, la lotta naturalmente perde gran parte della sua importanza, e il più della gente, sapendo che la quasi unanimità è assicurata in Francia al Governo, il quale ci rese, non pure la pace interiore e la prosperità materiale, ma ancora la nostra importanza e la nostra gloria d' un tempo, stenterà a comprendere la necessità d' una dimostrazione universale in favore di quel Governo. Così, per mia parte almeno, credo sia giusto considerare le cose. Per chiunque vive in Francia, e guarda spregiudicatamente lo spettacolo, che ha intorno a sè, non si può aver dubbio sullo stato dello spirito pubblico; e si sa che, se fosse possibile, non dico di temere, ma solamente di pigliare in sul serio lo sforzo, di cui son capaci i partiti ostili al Governo attuale, una massa enorme sorgerebbe e marcerebbe come un sol uomo per Napoleone III. Ma, torno a dirlo, non ve n' ha bisogno.

Fuori delle elezioni, trovo intorno a me l' orizzonte presso che vuoto. I pochi ragguagli particolari, che potrei mandarvi circa il soggiorno del Re Massimiliano II di Baviera, sono di troppo piccola importanza: quest' è, d'altra parte, un argomento, sul quale *si comincia a dare, o piuttosto già si die' fondo al vocabolario.* La è una successione, un rinnovamento perpetuo delle medesime feste, delle medesime visite, delle medesime rassegne, pranzi, veglie e festini. Probabilmente, mi dispensate volentieri di parlarvi delle due rassegne militari, fattesi una dietro l'altra a Longchamps, nel campo de' palii del bosco di Boulogne, in onore di S. M., come pur de' banchetti imperiali a Saint-Cloud, dove il Re pranzava anche ieri, e dove passò la sera. Quel Monarca era già venuto a Parigi forse dodici anni fa, e pare che più volte abbia manifestato un grande stupore ed una viva ammirazione de' cangiamenti e degli abbellimenti della città. Ei fece altresì, alla prima rassegna di Longchamps l' osservazione che la nostra cavalleria era divenuta disconoscibile, e che non si poteva far confronto fra le cavalcature d' una volta e quelle d' adesso. Tal osservazione lusingò grandemente l' Imperatore, il quale, come sapete, è egli pure ottimo cavaliere, e per conseguenza amorevole di cavalli, e che pose una specie di civetteria nel riformare l' esercito da intendente.

Abbiamo conchiuso due piccoli trattati, o piuttosto ne abbiamo conchiuso uno, e stiamo per conchiuderne un secondo. Il primo concerne la circoscrizione del confine de' Pirenei; ei fu, già v' è noto, approvato dal Senato spagnuolo a maggioranza assoluta di voti, men uno. Sembra incredibile che tra la Francia e la Spagna una tal questione sia rimasta in sospeso fino al 1857. Pure, nulla è più vero; e difficoltà gravi sorgevano ad ogn' istante fra' due paesi, rappresentati da' lor doganieri, per usurpazioni reciproche e quotidiane di territorio. Era colà un gran numero di prati e di rivi, il cui possesso era un soggetto perpetuo di controversie e di schioppettate. I Governi precedenti avevano tentato più volte di regolare diffinitivamente il confine; ed il sig. barone Gros, or nostro commissario in Cina, fu, mi pare avervelo detto, adoperato dal Re Luigi Filippo per una negoziazione relativa al medesimo oggetto. Oggidì, finalmente, tutte le difficoltà son rimosse, ed il confine, precisamente determinato, è segnato, per un tratto della sua estensione, da una linea, che segue ad eguale distanza dalle due rive il corso della celebre e storica Bidassoa.

L' altro trattato è il trattato di commercio tra la Francia e la Russia. Abbiamo già avuto occasione di parlarne. Torno oggi sull' argomento per notar l' errore d' un foglio belgio, giusta il quale, in occasione di tal trattato, sarebbe sorta ultimamente una gran freddezza fra il sig. di Morny ed il Gabinetto di Pietroburgo. Il sopraddetto giornale esagera, credo, molte cose. In ogni affare di tal genere, è chiaro che le due parti, le quali stanno per venire a contrasto, discutono e sostengono anzi tutto i loro interessi reciproci; ma, dalla discussione al broncio, da un urto d' interessi contrarii ad una scissura, grande è, per buona sorte, il divario. Il primo progetto di trattato, spedito alcuni giorni innanzi alla partenza del Granduca Costantino, fu, da parte del Gabinetto di Pietroburgo, soggetto d' obbiezioni, che resero necessarii cangiamenti assai notevoli: il Governo francese stese quindi un secondo progetto, il quale è, credo, partito da Parigi ier l'altro, e che diverrà il testo di nuove pratiche.

Quest' emergenza ritarderà probabilmente ancora il ritorno a Parigi del sig. di Morny, che si credeva prossimo, ma che non dee seguire se non dopo la soscrizione del trattato. È dunque egualmente probabile che l' *Indépendance* s' inganni, annunziando tal ritorno pel 25 del mese corrente. La data n' è ancora incerta, perch' ella dipende da avvenimenti incerti ancor essi.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il *Sémaphore* ricevette da Algeri i ragguagli seguenti sulle condizioni, verso le quali i Beni-Raten si sono sottomessi: « Eglino pagheranno alla Francia la somma di 800,000 franchi in contanti, per risarcirla d' una parte delle spese della guerra. Sarà aperta a loro spese una strada strategica attraverso il lor territorio. Essi dovranno somministrare due ostaggi per ogni villaggio. Verranno eretti sul lor territorio un fortilizio e alcune fortificazioni. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 4 giugno.*

Il già ministro principe Lodovico di Oettingen-Wallerstein prenderà per moglie una contessa veneziana. La promessa di matrimonio ebbe già luogo in Venezia, dove il principe trovasi da parecchi mesi.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 5 giugno.*

L' inviato austriaco presso la dieta federale, conte Rechberg-Rothenlowen, è partito ieri pel castello di Donsdorf in Würtemberg. *(O. T.)*

ASIA.

Sotto la data di Bombay 14 maggio, leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino*:

« Commercianti venuti da Buccara dicono che un generale russo, con 8 reggimenti di fanteria e 32 cannoni, abbandonò Akamuscid, dirigendosi a Buccara, e che il Khan di Kokan si obbligò a spalleggiare le operazioni di questo corpo contro la capitale degli Usbeghi.

« In seguito a ciò, il Re di Buccara avrebbe spedito un inviato al general russo per assicurarlo delle sue buone disposizioni verso i Moscoviti, ed accusare il Khan di Kokan d' inganno verso l' Inghilterra da una parte e verso la Russia dall' altro.

« In pari tempo esso avrebbe accennato che, qualora la Russia volesse aiutarlo a impossessarsi nuovamente di Kokan, paese anticamente soggetto a Buccara, quest' ultimo Stato riconoscerebbe per sempre la supremazia della Russia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 10 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo ha passato una notte tranquilla, avendo sufficientemente dormito. Nel resto nessun cambiamento.

Verona 10 giugno, sera.

Durante la giornata, lo stato di S. E. il Feldmaresciallo non presentò alcun cambiamento.

Siccome poi la malattia prosegue il suo regolare andamento, così d' ora innanzi non si pubblicherà che il bollettino della mattina.

Dott. WURZIAN
I. R. capo-medico superiore dell' armata.
(G. di Ver.)

Venezia 12 giugno.

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi del 9, con le notizie dell' 8 corrente.

« Il nostro bullettino sarà oggi corto, dice la *Patrie*, poichè la materia ci manca. Non troviamo da menzionare se non una notizia importante: l' apertura a Costantinopoli di conferenze diplomatiche, relative alle elezioni de' Principati. Si sa che il firmano di convocazione de' Divani *ad hoc* diede luogo su parecchi punti ad interpretazioni diverse. Era dunque indispensabile, così nell' interesse delle Autorità, come in quello delle popolazioni, di chiarire quelle questioni dubbiose; e tale è l' oggetto delle nuove conferenze. Ma ei non è il solo: esse hanno uno scopo più importante, bench' ei non si confessi uffizialmente. Quel che si ha soprattutto in mira è d' esaminare la situazione presente de' Principati, le difficoltà ch' ella presenta, ed i mezzi di rimediarvi. Non sappiamo se i risultamenti di tali adunanze, provocate dal sig. Thouvenel, risponderanno alle speranze, che fecero nascere; pure, consideriamo già come un vantaggio ch' elle si tengano. Convenne, infatti, vincere più d' una resistenza o d' una esitazione; ma la fermezza e' la persistenza del nostro ambasciatore non si sono pur un istante smentite, e, la mercè de' suoi sforzi, la sua proposizione ha trionfato. Quest' esito, conchiude la *Patrie*, prova che l' influsso francese è lontano dal declinare a Costantinopoli, come troppo si compiacciono di ripetere certi fogli stranieri. » Più appresso, tra due fusetti, la *Patrie* soggiunge: « Nuove informazioni ci permettono d' insistere con maggior forza che mai sulla smentita, che abbiamo data a' giornali ed alle corrispondenze straniere, le quali asserirono che il Governo francese avesse chiesta la destituzione del principe Vogorides. »

Riguardo, però all' apertura della Conferenza diplomatica, di cui la *Patrie* mena così gran vanto, troviamo ne' carteggi della *Presse* da Costantinopoli, 29 maggio, che quell' apertura fu d' alcuni giorni ritardata, per domanda degli ambasciatori dell' Inghilterra e dell'Austria, « i quali, dietro que' carteggi, non vollero « lasciarsi cogliere alla sprovvista, e non giugneranno « alla Conferenza se non dopo essersi pienamente ac« cordati. Il nostro corrispondente (continua la *Presse*) « non è lontano dal credere che lord Redcliffe segua « in quest' affare, una politica indipendente da quella « del Gabinetto che rappresenta. Quanto Rescid pascià, « sembra ch' e' siasi francato dall' influsso dell' amba« sciatore d' Inghilterra. » Noi riferiamo queste voci, senza assumerne alcuna malleveria; la valigia del Levante, che ci giugnerà oggi o domani col mezzo de' piroscafi del Lloyd austriaco, porrà in chiaro le cose.

Intanto, riferiamo qui appresso le notizie di Costantinopoli, giunte a Marsiglia, e trasmesse di là per telegrafo a' fogli di Parigi, oggi ricevuti, avvertendo ch' esse hanno la data anteriore d' un giorno (28 maggio) a quelle, venute già da Trieste nella settimana scorsa e pubblicate nel foglio di sabato, e quindi in parte son note:

« *Marsiglia 7 giugno.*

« I frumenti sono in ribasso. Il raccolto è bellissimo nel Levante, nelle Provincie traversate dal Danubio, in Algeria e in Italia. Le notizie di Costantinopoli sono del 28 maggio. Conferenze diplomatiche dovevano tenersi entro breve termine fra il granvisir ed i rappresentanti delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, a fin d' interpretare il firmano circa i Divani de' Principati. *(V. sopra)* I Russi apersero la campagna contro Sciamil. Il principe Bariatinski comanda la spedizione. Il sig. Finet, console di Francia a Tiflis, accompagna il principe. Il naviglio l' *Euphrate*, partito d' Alessandria, conduce in Francia un figlio di Said pascià, di quattr' anni; esso è accompagnato da due aie e da Clot bei: soggiornerà alcuni mesi a Marsiglia, poi andrà a Parigi ed a Londra. L' *Euphrate* ha qui condotto altresì otto dromedarii, inviati all' Imperatore e destinati ad essere attaccati a cannoni da campagna. »

« *Marsiglia 7 giugno.*

« Le notizie di Costantinopoli del 28 maggio annunziano che il progetto di fondare una Banca greco-armena andò a vuoto. Il Sultano, stanti le angustie del Tesoro, levò un' imposta annua di 34 piastre su ogni Cristiano od Ebreo, d' ogni età, per esenzione dal servigio militare. Due anni di tal imposta saranno esatti anticipatamente. La difficoltà di formare le liste elettorali farebbe aggiornare le elezioni ne' Principati. Scrivono d' Egitto, in data del 30 aprile, che il principe Tussun ed il generale Menalkli partirono per Parigi. I commestibili furono sottoposti a tariffa. A Malta, il 3 giugno, l' ammiraglio Lyons era partito colla sua squadra per la Spagna, d' onde aveva a recarsi sulle coste di Barberia. Alle Indie, le truppe ammutinate incendiarono gli Stabilimenti d' Unballah. Il territorio di Hindore dee essere aggregato a' possedimenti inglesi, in conseguenza della morte del rajah. »

A quanto scrivono da Torino alla *Patrie*, il viaggio del Re di Sassonia in Italia avrebbe per iscopo il matrimonio della Principessa Sidonia di Sassonia col Re di Sardegna.

I giornali di Vienna (non però la *Gazzetta Uffiziale*) annunciano aver S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione 24 maggio, approvato i principii relativi all' applicazione della nuova legge matrimoniale all' I. R. esercito. Vengono indicati i Comandi militari, ai quali spetta accordar dispensa dalle pubblicazioni. È regolata la comparsa dell' I. R. militare dinanzi ai Giudizii matrimoniali, ecc. Fu fissata la regola che, sebbene o uno soltanto od ambedue gli sposi appartengano alla milizia vaga, quando una delle parti non sia cattolica, la dichiarazione del consenso debba essere sempre fatta dinanzi al curato cattolico.

Scrivono da Jaen al *Corriere di Madrid* che tutto il Distretto militare di Granata fu dichiarato in istato d' assedio pel tumulto in causa del pane, ch'ebbe luogo nel 25 maggio.

Il Re di Svezia, dice la *Presse di Vienna* del 10 corrente, a tenore di dispaccio telegrafico da noi ricevuto, è assai pericolosamente ammalato.

Dispacci telegrafici.

Parigi 8 giugno.

È ufficialmente annunciato il matrimonio del Re di Sardegna colla Principessa Sidonia di Sassonia. Il maresciallo Randon invia alcune colonne di truppe leggiere contro i pirati del Riff. *(Presse di V.)*

Parigi 10 giugno.

Il sig. Fould è partito per l' Inghilterra. Secondo voci di Borsa, si crede che possa seguire un accordo delle Banche di Parigi e di Londra, allo scopo di diminuire entrambe lo sconto. *(G. di Ver.)*

Berna 10 giugno.

Ieri l' altro, la Stazione della ferrovia di Lipsia-Dresda fu distrutta da un incendio. Cogli edificii andarono preda alle fiamme tutte le casse di merci, che vi si trovarono. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 12 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 3/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 9/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	50 1/4
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 105 —	uso	l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.	
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m	
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 —	2/m	»
Milano per 300 Lire austriache	» 104 —	2/m	»
Genova per 300 Lire nuove	» 121 1/4	2/m	»
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.12 1/2	3/m	»
Lione per 300 franchi	» — —	2/m	
Marsiglia per 300 franchi	» 121 1/2	2/m	»

Borsa di Parigi del 10 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.80. — Tre p. % 68.05.

Borsa di Londra del 10 giugno. - Consol. 93 1/8.

Trieste 10 giugno — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 p. %

VARIETA'.

Memorie funebri, antiche e recenti, offerte per la stampa all'ab. Gaetano Sorgato. — Vol. II, in corso di stampa. — Padova, coi tipi del Seminario, 1856 e segg.

Di tale Raccolta, più volte in più giornali, non eccettuato questa Gazzetta, si parlò con amplissima lode; e fra' lodatori si noverano il Venanzio, il Cavedoni, il Dalla Vecchia, ec., nomi autorevolissimi; ai quali non intendiamo far sopruso se alla loro parola soggiungiamo la nostra. Ci basta semplicemente avvertire che, nel suo avanzare, la Raccolta acquista virtù novella, per l' indole de' componimenti, che le si mandano.

Vi si leggono, belli nel pensiero e nella veste, versi di un Donato Salvi, di un Eusebio Fiorioli, di un Stefano Agostini (in latino), di un Cesare Cavara, d' un Salvatore Muzzi, d' un Pericle Mancini, ec.; vi si leggono prose d' un Paolo Zannini, d' un G. Cesare Parolari, d' un Francesco Nardi, del Menin, ecc.; epigrafi del Muzzi, del Carrer, ec. Al libro (questo già dissero altri prima) cresce rarità e pregio il non esser venale, ma regalarsi alle pubbliche Biblioteche, od a coloro, i quali somministrassero alla Raccolta uno o più componimenti funebri, però meritevoli della luce. Per tutto ciò, l' opera del Sorgato ottiene, e n' ha diritto, il favor del paese, ed è certo più durevole de' marmi, onde chiudonsi i tumuli degli estinti, che ella ricorda.

Noi, dunque, sinceramente ce ne congratuliamo con l' esimio raccoglitore.

Sotto la rubrica: *Sete e bozzoli*, l' *Eco della Borsa* ha le notizie seguenti:

« Milano 9 giugno.

« Riceviamo in questo punto i seguenti ragguagli: L' allevamento è in ritardo sulla Bergamasca, dove furono gettati molti bachi, ma le rimesse camminano meglio. Anche la Brianza procede lentamente, e non senza lamenti. La pianura milanese, in generale, non ha notizie dispiacevoli. Il Cremonese ed il Mantovano danno un raccolto eguale a quello del 1856. Brescia promette di migliorare, sebbene di poco, il suo meschino prodotto dell' anno scorso. I Distretti cremaschi sono avviati male: quelli di Lodi, appena discretamente; di Pavia, più bene che male. Il riscontro di questo quadro, lo abbiamo nelle Provincie venete. Il Veronese ci fa sperare la metà d' un buon raccolto; il Padovano è in vantaggiose condizioni; quelle dell' Udinese sono ancora migliori.

« Dal Tirolo non udimmo lamenti. Nel Piemonte, avvi alternative svariate di bene e di male. Che conchiudere da tutto ciò? È opinione universale che il prodotto dello scorso anno sia ormai guadagnato. E per conseguenza di questo stato di cose, la speculazione sulle sete si è messa in aspettativa, e gli affari presentano sulla piazza una calma più pronunziata che nella scorsa settimana.

« Nei bozzoli, i detentori spiegano domande non minori di lire 8. Sul piccolo mercato di Porta Ticinese comparvero le primizie dei bozzoli, e i prezzi mossero da lire 6:30 a 6:70, e sul tardi le rivendite salirono a lire 7. Oggi, altre primizie, ai prezzi di lire 6:50 a 7. »

Sotto il titolo: *Mercato de' bozzoli*, la *Gazzetta Provinciale di Brescia* ha quanto appresso:

« Brescia 8 giugno.

« Ad onta che il *Mercato Bozzoli* di Brescia sia uno dei principali del Lombardo-Veneto, perchè, oltre il prodotto della Provincia, vi si trasportano anche i bozzoli delle vicine Provincie di Mantova, Verona, Vicenza, ec., ad onta di tutto ciò, l' Esposizione di questi primi giorni, in confronto agli altri anni, fu molto meschina.

« Non si videro ancora filandieri esteri, ragione per cui i prezzi non sono saliti a quella mèta, che presagivano i nostri produttori; ciò dipende poi anche dalle qualità, che non corrispondono menomamente all' aspettativa dei compratori. »

Ecco il bollettino dei prezzi, praticati in questi primi giorni.

Peso bresciano — in lire austriache.

Giugno	Maggiore	Minore	Medio	Adequato
4	L. 70, —	L. 53.	L. 63, 34	L. —, —
5	» 66, —	» 60.	» 64, 21	» 63, 58
6	» 70, 40	» 60.	» 63, 40	» 63, 48

Riceviamo da Conegliano, per farne l' inserzione nel foglio, il seguente articolo:

« Anche nel corrente anno, il nostro Distretto va felice per un ricolto ubertoso di bozzoli, che si va a maturare entro otto o dieci giorni al più tardi.

« A tutti coloro che bramassero fare acquisto per semente, questo territorio, come nell' anno scorso, può offrirne molte partite, immuni da qualunque malore.

« Valgano queste poche parole per far conoscere che, ogni diceria o informazione fosse stata divulgata in contrario, non è dettata che dallo spirito di una ingorda speculazione o di un ributtante monopolio. »

N. 402.

La Camera provinciale di commercio d'Udine.

L' atrofia, ch' erasi sviluppata, però leggiermente, in alcune partite di bachi da seta nella trascorsa settimana, non appare che in questa abbia fatto notevoli progressi, confortanti anzi essendo le notizie, che ci giungono dalla Provincia, e generale mantenendosi la speranza di un abbondante raccolto. Il prezioso verme, meno poche eccezioni, tocca lo stadio, in alcuni siti, dell' ultimo risveglio, ed in altri della salita al bosco, e procede nel suo cammino abbastanza bene.

Tutti poi lodano, e ne hanno ben donde, la semente indigena del Friuli, e particolarmente quella confezionata a cura dell' Associazione agraria.

Udine il 10 giugno 1857.

Il Presidente, cav. N. BRAIDA.
Monti *Segretario*.

Leggesi nell' *Echo du Pacifique*: Un interprete cinese, sir Giacomo Hanley, ha trasmesso recentemente al *Bulletin* una Memoria assai curiosa, dalla quale apparirebbe che l' America fu scoperta dai Cinesi circa quattordici secoli or sono. Togliamo da questa notizia i passi, che ci sembrano più importanti:

« La storia cinese contiene la descrizione di un immenso territorio situato a 20,000 leghe (misura nazionale corrispondente a 9000 miglia) dal Giappone, all' oriente, sulla riva opposta dell' Oceano. Questa descrizione si attaglierebbe alla California o al Messico. Gl' istoriografi designano questa terra col nome di Fusang, e asseriscono che molti sacerdoti buddisti vi penetrrono verso l' anno 459.

« La descrizione, che essi fanno della terra Fusang (America) differisce ben poco da quella, che ne hanno dato gli Spagnuoli dopo la conquista del Messico, di Prescott. Ponendo a riscontro la storia cinese e quella della conquista del Messico reca meraviglia la grande rassomiglianza in alcuni punti, come p. e. nel modo di trattare i delinquenti, in alcuni usi giudiziarii e religiosi. Il culto degli Aztechi ha molta analogia col Buddismo, il che è un forte argomento per ritenere che abbiano una origine comune. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno. — Mercordì arrivò da Avana il brig. ingl. *Emily*, cap. Bravy, con zucchero a Iacob Levi e figli; nessun altro legno trovavasi alle viste.

In granaglie pochi affari: granoni Braila da l. 13.50 a 75 per consumo. Frumenti vecchi sostenuti a da l. 24.50 a 25, e partita Avena d' Odessa fu venduta a l. 8 con qualche sconto. Olii sempre ben sostenuti con diversi affari; vendevasi partita di Susa a d.i 240, come pure Bari primitivo da d.i 240 a 245 e Bari comune da d.i 233 a 235, e tutto coi soliti sconti. Olii fini a d.i 280 sconto 7 a 10 p. %, a seconda delle qualità.

Le valute d'oro 1 9/10, le Banconote a 95 3/4, il da 20 franchi a 23.58.

MONETE. — *Venezia 12 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41.16	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.58	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	. 79
» di Gen.	» 93.52	Prest. nazionale	80 3/4
» di Roma	» 20.18	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.° dic.	92 1/4
» di Parma	» 25.	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.40	god. 1.° mag.	81
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 12 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 620 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.83
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 621	Napoli	» 534 1/2
Corfù	» 596	Palermo	» 15.83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 2/5
Firenze	» 100 1/2	Roma	» 619
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 1/3	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 1/2		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 giugno 1857, ore 1 pom. — La Borsa abbastanza attiva; una buona tendenza dal principio sino alla fine, che si estese su tutti gli effetti. Specialmente benevisi erano il Prestito naz., i vigl. del 1839 e le Obbl. dell' esonero del suolo. Le divise alquanto più fiacche d' ieri.

Prest. nazionale	5 %	84 3/8 — 84 7/16
» 1851 S. B.	5	95 — 96
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/4 — 83 3/8
» »	4 1/2	73 — 73 1/4
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	50 — 50 1/4
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	80 — 81 1/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	64 — 64 1/2

Prest. con lott. 1834	334 — 335
» » 1839	145 — 145 1/2
» » 1854	110 1/2 — 110 3/4
Vigl. rendita di Como	16 — 16 1/4
» ipot. Galizia 4 %	81 — 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 1/4 — 87 3/4
» Gloggnitz 5	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	85 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	111 — 111 1/2
Azioni della Banca naz.	1004 — 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	234 — 234 1/4
» Banca di sconto A. I.	123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	261 — 263
» Ferd. del Nord	194 1/4 — 194 3/4
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500	271 — 271 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 7/8 — 101
» idem cong. S.-N. ger.	106 1/4 — 106 1/2
» idem Tibisco	100 7/8 — 101
» idem Lomb.-Ven.	253 — 253 1/4
» idem Franc. Gius.	198 — 198 1/4
» prest. città di Trieste	102 — 103
» navigaz. a vapore	568 — 570
» » 13.° em.	— — —
» del Lloyd	415 — 416
» ponte catene Pest	74 — 75
» molino a vap. Vienna	64 — 66
» Presb.-Tyr. 1.° em.	27 — 28
» » 2.° pr.	37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	84 1/4 — 84 1/2
» Windischgrätz	28 — 28 1/4
» Waldstein	29 — 29 1/4
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2
» Salm	40 — 40 1/4
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4
» Palfy	39 — 39 1/2
» Clary	38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87	2/m. l.
Augusta	105	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104 1/2	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.12	
Sovrane inglesi	10.18-10.19	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 6 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale a 5	84 3/8
» » » a 4 1/2	73
» » » a 4	65 3/8
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	145
» » 1854	111
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 1/4
» » altre Provincie	86 3/8
Azioni della Banca	1005
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	272 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	615
» dell' Istit. di credito austr.	234 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1950
» » Elisabetta	202
» » Tibisco	201 3/4
» » cong S.-N. germ.	212 1/2
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	253
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 6 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Pavesi Carlo, avv. — Bourgarel Adriano, viceconsole di Spagna a Tolone. — Nasi-Ferrari Tito, poss. di Carpi. — Brooksbanck Edoardo e Scott Gugl., poss ingl. — Paix Edmondo, poss. di Parigi. — *Da Cherso:* Chersich dott. Antonio, avv. — *Da Firenze:* Brown Westhead Giorgio, maggiore ingl. — Wilder Enrico, Royds Clemente Roberto, Flowers Giacome, Kilbee Riccardo, Coates Gugl. e Russell W. Giacomo, poss. ingl. — *Da Trieste:* Valaoriti nob. Demostene, poss. di Corfù. — de Eckenbrecher Gustavo, dott. in med. pruss. — Scandellari dott. Atess., ingegn. e poss. di Bologna. — Schwedt Davide, banch. di Danzica. — Hall Roberto, cap. ingl. — *Da Parma:* Gellati dott. Pietro, poss. — *Da S. Daniele:* Franceschinis Lorenzo, dep. centrale.

Partiti per Milano i signori: Nicolini co. Francesco, poss. di Spoleto. — Watts Enrico e Mac Alister Ward, poss. di N. Yorck. — Le Bailly Gio., poss. di Dublino. — Kay Gugl., Rawson Samuele e Simpson Gius., poss. ingl. — Poiton Carlo, poss. di Parigi. — Marcuard de Cotterd Federico, poss. di Berna e banch. — Kolp Noè, neg. di Francoforte. — *Per Verona:* Cambiagio Cesare, neg. di Trieste. — Kleeberg Martino, neg. di Assia. — de Handel bar. Rodolfo, I. R. consigl. di Oedenburgo. — *Per Mantova:* King Enrico, poss. ingl. — Visentini dott. Gaetano, legale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 10 giugno ..... Arrivati ..... 503; Partiti 307

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Giuseppe di Castello*
e nella sola domenica in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato* di Murano.
Nel 19 in *S. M. Formosa* e *S. Gius.* di Mur.

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 10 giugno 1857, uscirono i seguenti numeri:

79, 89, 10, 63, 41.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 18 giugno 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 maggio. — Rosetto Angelo di G. B., d' anni 2 mesi 1. — Vianello Salvator di Stefano di 34, cameriere. — Timoteo Angelo fu Pietro, di 75, civile. — Rosada Maria di Domenico, d' anni 1 mesi 6. — Biaggi Luigi di Eugenio, d' anni 4 mesi 5. — Alfonsi Maria di Antonio, d' anni 2 mesi 2. — Pavan Luigi di Gio., di anni 3. — Ticcò Gius. di Gugl., d' anni 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 25 maggio. — Casagrande Pasquale di Orazio, d' anni 2 mesi 5. — Gaspari Gius. di Luigi, d' anni 1 mesi 1. — Chiarion Teresa di Francesco, d' anni 5 mesi 11. — De Paoli Adele di Dionisio, d' anni 2 mesi 11. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Venerdì 12 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Oreste.* — *Due ciarlatani in Spagna.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *La donna di garbo.* — *Un Don Giovanni.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.

Per la stagione estiva,

nei prossimi mesi di luglio e d' agosto, l' appaltatore teatrale *Eugenio Merelli* darà in questo Teatro grande spettacolo d' opera, pel quale ha condotto i primarii artisti: *Balbina Steffenone*, prima donna; *Geremia Bettini*, primo tenore; *Gaetanina Brambilla-Marulli*, contralto.

In seguito, si darà l' Elenco completo della Compagnia e delle opere, che verranno rappresentate. Come si vede, lo spettacolo sarà degno della stagione de' forestieri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 10 giugno 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 giugn. - 6 ant.	335''', 38	+ 15°, 4	+ 13°, 8	79	Nubi spar.	S. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 10 giugn. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 19°, 0. » min. + 13, 8.
2 pom.	336, 58	19, 0	14, 4	68	Nubi spars.	O S O.¹		6 pom. 7	Età della luna: Giorni 18.
10 pom.	336, 51	16, 2	14, 0	70	Nubi spars.	S. S. E.²			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

20. A Giacomo Seymour, meccanico a Newark, negli Stati Uniti d'America, rappresentato da A. Heinrich, segret. della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria a Vienna, miglioramento della macchina da cucire, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile. Questo miglioramento fu privilegiato in Francia il 26 marzo 1855, per 13 anni.

21. A Federico Krupp, propr. di fonderia ad Essen, nella Prussia renana, rappresentato da M. Fiezek, a Vienna, invenz. nel modo fabbricare cerchi d'acciaio fuso per le ruote, con interno rivestimento di ferro battuto o acciaio ferruminabile, il 13 ottobre 1856, per 5 anni, segreto.

22. A Carlo Roberto Moate a Londra, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna, miglioramento nei basamenti delle rotaie da ferrovie, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

23. A Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un congegno per ispremere fluidi, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

24. A Cristoforo Haumann, tappezziere di Corte a Monaco, attualmente a Vienna, rappresentato dal bar. Antonio di Sonnenthal, ingegnere civile a Vienna, invenzione per intrecciare liste o fili d'acciaio in modo da farne uno scheletro elastico che, assodato con spago o filo di ferro e ricoperto da un corpo soffice, può servire come di materasso, cuscino, sedile o spalliera, e con grandissimo risparmio di crine e di spesa e con piedestalli da potersi scomporre, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 7815. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Locale ex convento di S. Francesco in Treviso con annessa ortaglia (esclusa l'ex chiesa) di spettanza erariale pel ramo Demanio, descritto nel Censo stabile ai NN. di mappa 453, 455, 456, colla rendita di L. 854.75.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza le proprietà sopraddescritte sul dato fiscale di L. 32,637:55, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 16 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . « offre austr. L. . . . . . per l'acquisto della realità camerale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . « e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la « cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito sia in danaro contante, sia in cartelle dell' I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei viglietti del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall' I. R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 maggio 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 14417. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 19, 26 e 30 giugno p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., onde deliberare in primo, secondo o terzo esperimento al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dei dipinti rimasti invenduti, fatta avvertenza che gli esperimenti si apriranno sul dato ribassato di L. 4500 in luogo delle L. 5024:75, e che l'offerta dovrà essere garantita col minor deposito di L. 450, restando nel resto ferme le altre condizioni quanto alla vendita e preventiva ispezione dei dipinti che sono tracciate nell'Avviso 21 gennaio a. c. N. 52716, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26 febbraio, 2 e 5 marzo a. c. NN. 46, 49 e 52, di Trieste 27 e 28 febbraio e 2 marzo a. c. NN. 47, 48 e 49, e di Verona 27 febbraio e 2 e 3 marzo a. c. NN 50, 52 e 53.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1904. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 81 in Padova, via Maggiore alle Terese, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 8000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 giugno 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 2 giugno 1857.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 58205. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Giunta del Censimento lombardo-veneto in Milano è da rimpiazzarsi il posto sistematico di vicesegretario, coll'annuo soldo di fior. 800 e la classe IX di dieta.

Gli aspiranti, col mezzo degli Ufficii, da cui dipendono, presenteranno alla medesima, entro il 20 p. v. giugno, al più tardi, le loro istanze, regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione, religione e buona condotta morale, dei servigii sinora prestati come pure della cognizione delle lingue, colla indicazione se, ed in qual grado di affinità o di parentela si trovino con alcuno degl'impiegati della stessa I. R. Giunta del Censimento.

Dall' I. R. Giunta del Censimento,
Milano, 23 maggio 1857.

N. 383. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione dell'ossequiato Decreto dall'Eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia 12 maggio corr. N. 9303, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza in Rovigo, cui è inerente il deposito di a. L. 5172:41.

Chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa I. R. Camera notarile, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia la propria documentata supplica corredata dalla fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, nonchè di quegli altri ricapiti, dai quali si credesse assistito e della tabella delle qualifiche.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova, e del Polesine,
Padova, 16 maggio 1857.
Il Cancelliere Dirigente, SCHINELLI.
Il Coadiutore, P. De Giorgi.

N. 1215. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

(per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi, per conto della regia Amministrazione, dai depositi dell'Istria, ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro, e da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa).

1.° Nell'Ufficio dell' I. R. Agenzia dei Sali in Venezia sarà tenuto nel giorno 16 giugno 1857 alle ore 11 ant. l'esperimento d'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto la riserva della Superiore approvazione, l'impresa delle condotte dei Sali dai Depositi dell'Istria ai magazzini di Venezia e Nogaro, poi da quelli di Venezia a Nogaro, e viceversa; da spedirsi fra questi punti per conto della R. Amministrazione di finanza.

2.° L'impresa sarà duratura pel triennio camerale 1858, 1859, 1860, colla facoltà alla R. Amministrazione di poter rescindere il contratto a di lei piacimento, previo avviso al deliberatario di due mesi.

3.° Ogni aspirante, per essere ammesso all'Asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di A. L. 3000, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa l'Asta, meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi, come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in Viglietto di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

4.° È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline che colle rimanenti condizioni, e la formula d'offerta, si leggono per disteso nel Supplimento di giovedì 4 giugno.

Venezia, li 16 maggio 1857.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 7334. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il 31 marzo decorso in seguito all'Avviso del precedente giorno 4 N. 3893 per la delibera in appalto del camerale diritto di passo a Barca sul fiume Piave, nella località di Ponte di Piave, si rende noto: che nel giorno di martedì 16 giugno p. v. verrà tenuto un secondo esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza delle finanze, in parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline espresse nell'antedetto Avviso 4 marzo 1857; con avvertenza che, qualora anche questo esperimento andasse deserto, se ne terrà il terzo nel giorno 30 dello stesso mese di giugno.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 15 maggio 1857.
L'I. R. Intendente CATTANEI.
L'I. R. Commissario, dott. Castellini.

N. 17020. AVVISO. (3.ª pubb.)

In conseguenza dell'avvenuta mancanza a'vivi del sig. Andrea Bonvecchiato ufficiale dirigente l'Esattoria fiscale economica di questa Provincia, si deduce a comune notizia che da parte di questa I. R. Intendenza a ciò facoltizzata dall'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze con rispettato Decreto 23 aprile p. N. 6503-926, venne preposto all'andamento ed alla sorveglianza dell'Esattoria stessa il sig. Pietro Renaldini, altro degl'II. RR. impiegati formante parte del personale d'Ufficio ferme le condizioni seguenti:

1. I Commessi saranno muniti oltrechè delle vecchie Patenti, placitate nei modi di metodo, anche di una particolare legittimatoria d'Ufficio firmata dal Renaldini.

2. Le ricevute staccate dai bollettarii a madre e figlia oltrechè essere firmate dal Renaldini, saranno vidimate dal capo revidente di questa I. R. Intendenza, giusta il modello reso noto coll'Avviso 16 febbraio 1854, N. 3426.

3. Per l'esecuzione degli atti fiscali restano in vigore le disposizioni portate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, e regolamento fiscale 1.° luglio 1817, nonchè dalle altre Istruzioni successivamente emanate.

4. Non saranno attendibili i pagamenti, che venissero effettuati in modo diverso dal praticato; per cui i debitori, che accettassero quitanze diverse da quelle staccate dai bollettarii a madre e figlia, di cui l'articolo 2, verrebbero obbligati ad un nuovo pagamento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 20 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo

AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia p. s. in Pago (nella Dalmazia), cui va congiunto il soldo di annui fior. 180, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 24

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino al giorno 20 del p. v. giugno la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale dalmato.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 20 maggio 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 4299, F. S.

Congregazione Municipale della R. Città di Vicenza.

AVVISO.

Non permettendo il tempo di procedere agli spettacoli della *Ruota* e *Palio*, si rende noto che questi vengono trasportati a domenica ventura, sarà li 14 corrente, alle ore stesse e con le discipline portate dall'Avviso municipale 20 maggio p. p. N. 3613.

Vicenza, il 11 giugno 1857.
Il Podestà VALMARANA.
L'Assessore Piovene. *Il Segretario* Lovise.

N. 3350. IX.

I. R. Commissario Distrettuale di Treviso

AVVISO

A tutto il 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice condotta nel Comune di Zero, a cui va annesso l'annuo soldo di aust. L. 400.

Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo nel suddetto perentorio termine l'istanza di concorso corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica

c) Diploma d'abilitazione all'esercizio della professione rilasciato da una I. R. Università o pubblica Scuola dell'Impero

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altre condotte, e di mettersi in libertà caso di nomina.

La nomina è del Consiglio comunale.

Treviso il 12 maggio 1857.
Il R. Commissario Distrettuale
DURONI.

N. 1577.

Avviso ai naviganti.

Essendo stato riconosciuto che il fabbricato di ragione privata, detto la *Casa Grande*, situato vicino al forte delle Quattro Fontane non serve più, come anteriormente serviva, di *Droma* per segnalare la foce del porto di Lido, e che, per l'avvenuto scambiamento della detta foce, portatasi ora precisamente dirimpetto al suddetto forte delle Quattro Fontane, serve attualmente di guida ai naviganti la cupola della chiesa della Salute a sinistra, ed il pinacolo del campanile di S. Lazzaro a dritta, si reca a pubblica conoscenza che l'eccelso I. R. Governo centrale marittimo, mediante ossequiato Dispaccio 24 corr. N. 5554, ha trovato di permettere che possa aver luogo la demolizione del detto stabile, denominato la *Casa Grande*, considerato che nessun giovamento può derivare ai naviganti dalla sua ulteriore conservazione.

Venezia 28 maggio 1857.
L'I. R. Ispettore marittimo sostituto pel veneto litorale, FATTORI.

Al N. 713, VII.

La Congregazione municipale della città di Pordenone.

AVVISO.

Si riapre a tutto 30 giugno p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, vacante nel secondo riparto di questa città, che comprende la Parrocchia di S. Giorgio, con la frazione di Torre, avente una popolazione di circa 3300 anime, delle quali 2150 povere; buone strade carreggiabili in piano; tre miglia comuni di lunghezza, e due in larghezza; l'obbligo di residenza in città, e l'annuo salario di A. L. 1200:00.

Il contratto dura fino al 31 dicembre 1859; fermi del resto i patti, e le condizioni stabilite dall'apposito Capitolato, esistente presso la Segreteria municipale, e che può essere ispezionato da chiunque nelle ore d'Uffizio.

Dalla Congregazione municipale della città di Pordenone,
Li 22 maggio 1857.
Il f. f. di Podestà V. CANDIANI.
L'Assessore GALVANI.
Il Segretario MARCA.

N. 57. AVVISO.

Spirando con la prossima ventura stagione di carnovale-quaresima 1857-58 l'attuale appalto del Teatro grande di Trieste, la Presidenza del predetto Teatro dichiara col presente aperto il concorso pel conferimento del nuovo appalto triennale, cioè per le opere e balli da darsi nelle stagioni d'autunno e carnovale-quaresima degli anni 1858-59, 1859-60 e 1860-61.

Le condizioni in base delle quali sarà deliberato il futuro appalto risultano dal capitolato già ostensibile in Trieste nell'Uffizio della Presidenza; in Milano presso l'editore di musica sig. Tito di Giovanni Ricordi, nonchè presso le agenzie della *Gazzetta dei Teatri* e da' sigg. Alberto Torri e G. B. Bonola; in Venezia presso l'onorevole redazione della *Gazzetta Uffiziale*; in Firenze presso l'agenzia del sig. Luigi Ronzi; in Bologna presso le agenzie de' signori Corticelli e Marchesi ed Antonio Magotti; ed in Torino presso la Redazione del giornale il *Pirata*.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 31 luglio p. v., e l'insinuazione potrà aver luogo fino alle ore 7 pom. di detto giorno 31 luglio 1857, presentando con lettere suggellate la propria offerta, sempre sulle basi delle condizioni che la stazione appaltante ha proposte ne' capitoli, esibendo pure tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servigio pubblico.

Le offerte dovranno nel modo suindicato essere presentate all'uffizio della Presidenza teatrale in Trieste, la quale Presidenza passerà immediatamente a trattare la definitiva condizione d'appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggior sicurezza per l'esatto adempimento de' patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, ed al quale possa essere intimata l'accettazione dell'offerta per tutti i conseguenti effetti, dietro di che dovrà egli prodursi entro tre giorni dalla fattagli intimazione all'uffizio della Presidenza per la stipulazione del relativo contratto, salvo sempre la definitiva approvazione dell'inclito Consiglio municipale.

Trieste, 12 maggio 1857.
LA PRESIDENZA TEATRALE.

Correzione. — Nell'Avviso relativo alle *Penne a riservatoio del sig. J. Alexandre*, pubblicato nei giorni 14, 20 maggio e 3 giugno anno corr. dove leggesi che una Scatola ne conterrà N. 188, leggasi invece N. 144.

I. R. FERROVIA PRIVILEGIATA DELLA CARINZIA

NOTIFICAZIONE.

L'esecuzione delle costruzioni di terra del tronco da Clagenfurt fino a Drauburg di sotto sarà concessa agl'imprenditori, che si crederanno opportuni per via d'offerte in iscritto

Le relative condizioni della costruzione, prescrizioni, tabelle dei prezzi ed analisi, unitamente ai piani dei dettagli e preventivi delle spese sono visibili nel *bureau* centrale, *Piazza dei Minoriti N. 41, I. Piano.*

Il tronco da costruirsi si suddivide nelle 6 Sezioni subalterne seguenti dell'importo complessivo preventivato di 2,792,942 fiorini e 57 carantani, mon. di conv., valuta di Banco.

SEZIONI SUBALTERNE	Data Numero delle Stazioni	Miglia	SPESE DI Lavori di terra Fiorini Car.	Oggetti Fiorini Car.	Muri d'appoggio Fiorini Car.	Regolazione dei fiumi Fiorini Car.	Totale Fiorini Car.
1. Da Clagnfurt a Grafenstein	0—127	1. 6	112 983:48	112,471:47	— :—	30,674:37	256,130:12
2. Da Grafenstein a Drau Tainach	127—206	1 0	201,837:14	46 284:48	— :—	1,102:36	249,221:38
3. Da Tainach a Kühusdorf	206—273	0. 8	170,056:28	323,497:42	— :—	1 769:30	495,323:40
4. Da Kühusdorf a Bleiburg	273—411 5/6	1. 8	231,043:44	17,410:38	— :—	2 904:58	251,359:20
5. Da Bleiburg a Pfarrdorf	411 5/6—555	1. 8	375,241:44	596,911: 2	164,833:31	5,107:54	1,142,094: 8
6 Da Pfarrdorf a Rubin presso Draubug di sotto	555—643	1. 1	170,454:11	81,353:16	146,854: 6	152:26	398,813:59
Somma		8. 1	1261 617: 6	1177,926:13	311,687:37	41,712: 1.	2,792,942:57

Si possono fare offerte sì per le singole sezioni subalterne che per tutte assieme.

I signori imprenditori sono invitati di far pervenire le loro offerte nell'indicato *bureau* pel 13 giugno 1857 inclusivo, fino alle ore 12 mattina, suggellate e provviste della soprascritta: « Offerta per l'impresa delle costruzioni di terra dell' I. R. ferrovia privilegiata della Carintia. »

Alle offerte fatte dopo questo termine non si avrà riguardo.

Rapporto alle qualità dell'offerta si osserva:

1. L'offerente dee provare in modo credibile la sua attitudine ad eseguire tali costruzioni.

2. Nell'offerta deve espressamente dichiararsi che l'offerente ha veduti e bene intesi i patti della costruzione, oltre ai menzionati accessorii del progetto, che intende di corrispondere precisamente alle esigenze di quello e che a conferma della fatta ispezione ha sottoscritta la relativa consegna.

3. Devesi significare in cifre e lettere il ribasso per centuale che si accorda sulla somma complessiva della costruzione.

4. All'offerta devesi annettere ricevuta di un deposito nel *bureau* centrale della ferrovia della Carinzia che importi il 2 per % della somma richiesta per la costruzione. Il deposito può essere fatto in contanti, carte al corso, od istrumenti di cauzione accettabili.

5. Ogni offerta deve contenere l'intera firma o sottoscrizione dell'offerente e suo domicilio.

La decisione sui risultati delle conferenze seguirà per parte dell'Amministrazione della ferrovia della Carintia, secondo l'accettabilità dell'offerta e la fiducia che merita l'offerente.

Fino ad ora ogni offerente è dal giorno dell'offerta ad essa obbligato, ed è in dovere, in caso d'accettazione di conchiudere il contratto.

Il deposito sarà ritenuto come cauzione parziale, ch'è permesso cambiare con altre garantie.

I depositi degli offerenti respinti sarà loro restituito dopo la decisione.

Vienna, 19 maggio 1857.

Dall' I. R. Ferrovia Privilegiata della Carintia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11179. 1. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 22 giugno c. alle ore 10 della mattina, nel luogo della Bireria Fuchs, a S. Anna di Castello, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti generi che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 25 giugno suddetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 27 giugno suddetto alle ore 10 antimer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo i generi saranno deliberati anche col ribasso di un 10 per % sulla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi:

Staia n. 558 orzo abbrustolito ad uso birra, L. 6696.

Luppolo funti 487 in 3 balle, L. 555:18.

Altri staia 5 e mezzo orzo abbrustolito, L. 63.

Staia 13 orzo macinato, Lire 110:50.

Funti 26 luppolo, L. 29:64.

Totale: Lire 7454:32.

Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo di stima a cauzione della sua offerta, che sarà tosto restituito ove non rimanga deliberatario.

Il deliberatario dovrà trasportare il Lotto o Lotti acquistati a tutte sue spese, comprese quelle dei misuratori, facchini e barche, ben inteso che non si risponde delle piccole diminuzioni che potessero essere avvenute dalla giacenza dei generi dopo la recente stima giudiziale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 1786. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse che da essa è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Biasioli, negoziante di qui.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro la massa oberata ad insinuarla sino a tutto il giorno 30 giugno p. v., a questa Pretura, in confronto dell'avvocato Gio. Maria dott. Zambusi, deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano citati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 luglio p. v. alle ore 9 a., per trattare di un'amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un'altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti alla pluralità di tutti quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa R. Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà tosto pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cittadella,
Li 26 marzo 1857.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio.

N. 5446. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica a Costante Seno fu Giovanni assente d'ignota dimora, essere stato a di lui pericolo e spese deputato al medesimo in curatore questo avv. Poletti all'oggetto di ricevere la intimazione dell'odierno decreto n. 5446, con cui viene ad esso Costante Seno, qual creditore inscritto su uno stabile spettante all'eredità di Elisabetta Bon-Tagliaferro, notificato essere stato con Editto 9 ottobre 1856 n. 18433 aperto il concorso dei creditori a carico della detta eredità e con cui gli si prefigge il termine di giorni 90 per insinuare le proprie ragioni verso la massa concorsuale, in confronto dell'avv. Palazzi deputato curatore alle liti, sotto la comminatoria del § 79, del Regolamento gen. del Proc. Civile e lo si cita a comparire nel giorno 7 luglio p. v. alle ore 12 in questa Camera 5 di Commissione onde dare il suo voto sulla sistemazione della rappresentanza del concorso, e sulle facoltà della medesima, diffidato che non comparendo si avrà per aderente alle deliberazioni prese dall'unanimità degli altri creditori nel protocollo 6 andante marzo al n. 692.

Ciò tutto si notifica al ridetto Costante Seno, onde abbia a comparire nel detto giorno, e provvedere all'esercizio di ogni azione, sia col destinare un procuratore in luogo, sia col munire il deputatogli curatore delle istruzioni e dei documenti necessarii alla di lui difesa.

Il presente Editto, che avrà forza di legale citazione ed intimazione, sarà pubblicato nei modi consueti ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia,
Li 23 marzo 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 5123. Unica pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che dietro deliberazione dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza 19 maggio c., n. 5337, nella residenza di questa I. R. Pretura si procederà nel dì 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle una pomer., da apposita Commissione alla vendita mediante asta del fondo qui sotto descritto di ragione dell'eredità del fu Antonio Ghirardello, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non si farà a prezzo minore di aust. lire 4200. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare austr. l. 420 a cauzione dell'asta.

II. Gli stabili si venderanno a corpo e non a misura e nel loro stato attuale, riservata al deliberatario la evizione fino però alla sola concorrenza del prezzo di delibera.

III. Resteranno a carico del deliberatario l'annuo livello d'uno staio di frumento verso il signor Paolo Tealdo di Vicenza, a cominciare dall'annualità 1857, l'avere della decima relativamente però ai soli fondi posti in pianura e non sugli altri in colle, oltre a tutti gli altri pubblici pesi ed alla tassa trasferimento della proprietà. Dovrà pure il deliberatario rispettare l'affittanza duratura a tutto 11 novembre 1860 col signor Antonio Sacchetto, giusta scrittura che sarà resa ostensibile al momento dell'asta.

IV. Il deliberatario conseguirà il possesso col giorno della intimazione del decreto di delibera e sarà con riflesso a detto giorno che comincieranno stare a suo carico i pubblici pesi e che fra esso deliberatario e la eredità subastante sarà divisa la mercede fittalizia anno rurale 1856-57.

V. Il prezzo, sotto pena di reincanto a danno e spese del deliberatario, dovrà essere esborsato, colla imputazione del deposito, entro giorni 15 dopo la intimazione del decreto di delibera presso questa I. R. Pretura, ed allora potrà il deliberatario chiedere il decreto d'aggiudicazione ed i documenti relativi alla proprietà dello stabile così come esistono presso questa I. R. Pretura.

Segue la descrizione del fondo.

Pertiche censuarie 23. 42 di terra arat. arb. vit. con casa colonica sopra, corte ed orto, in contrà Cenghia, marcata nella mappa censuaria di Monticello di Lonigo coi numeri 1564, 1565, 1567, 1568, 1571, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579 e 1580, colla rendita di l. 97:59.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi e pubblicato per una sol volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 27 maggio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calegerà.

N. 3874. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Udine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 6 corr. dell'abate Tommaso Bonetti, parroco di Buia con odierna deliberazione fu intrapresa la procedura per l'ammortizzazione della polizza di prestito nazionale 1854 per fiorini 50, sotto il n. 5457, corrispondente al certificato n. 5546, rilasciato da quest' I. R. Intendenza di finanza al nome suo Tommaso Bonelli.

Si diffida quindi il possessore del suddetto certificato a produrlo entro un'anno coll'avvertenza che scorso inutilmente un tale termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il detto certificato colla polizza relativa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia in 3 distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 12 maggio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 3433 1. pubb.

EDITTO

Rendesi di pubblica ragione: che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in luogo con sua deliberazione 6 c. n. 903, sulla istanza di Francesco fu Antonio dal Farra da Fiammoi ha trovato d'interdire per ebetismo il sordo-muto di lui fratello Giovanni dal Farra, di Sargnano e che questa Pretura gli nominò in curatore lo zio paterno de lo stesso Giovanni fu Sante dal Farra pure di Sargnano.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città ed in Sargnano e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Pretura Urbana di Belluno,
Li 8 maggio 1857.
Il Cons. Dirig.
BORTOLAN.

N. 13715. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Sezione civile si rende pubblicamente noto, che con decreto 23 marzo p. p. n. 5239, venne interdetta per imbecillità senile Fortunata Scarpa vedova Guadagnin e Masiero, essendole stato deputato in curatore il di lei figliastro Giacomo Masiero.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,
Il 1 aprile 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2238. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono averne interesse essere con odierno decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta I. R. Luogotenenza di ragione di Maria Sebolin vedova di Marco Chemello, di Marostica.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche azione o ragione contro la suddetta, ad insinuarla fino a tutto il giorno 30 giugno 1857, in forma di regolare petizione in confronto di quest'avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori insinuatisi, e ciò quand'anche lor competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° luglio 1857, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o confermare quello interinale, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 27 marzo 1857.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 13 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 131

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capitano di cavalleria nell'esercito, Carlo Adamovics di Csepin.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al maggiore nell'8.º I. R. reggimento dragoni Granduca ereditario di Toscana, Guido cavaliere Villata di Villatburg.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Waradia*, il possidente Teodoro Baich, in seguito a donazione, graziosamente fattagli da S. M. I. R. A. l'Imperatore Ferdinando, di un possedimento nel già Comitato di Temes.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco, l'I. R. vicepresidente della Luogotenenza di Lemberg, dott. Giuseppe Kalchegger di Kalchberg, nella qualità sua di cavaliere di II classe dell'Ordine della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al caporale del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, Giuseppe Schweiger, in ricognizione del salvamento, da lui con coraggiosa risoluzione e con pericolo della propria vita operato, di due soldati, da morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 giugno corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al registratore presso l'I. R Comando superiore dell'esercito, Nicolò Scheuch, nell'atto del suo passaggio allo stato di riposo, ed in ricognizione de' suoi encomiati Servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 giugno corr, si è graziosissimamente degnata di esprimere la Sovrana sodisfazione, pe' suoi lunghi ed utili servigii, al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Giovanni nobile di Grab, in occasione del suo trasferimento nello stato di riposo.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: Primo vammastro della prima guardia del corpo degli arcieri il tenente-colonnello Nicolò conte Török di Szendrö, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10.

Fu promosso: Auditore superiore di stato maggiore di 2.ª classe, l'auditore di stato maggiore, Martino Damianitsch.

Fu conferito: Il carattere di maggiore *ad honores* al capitano pensionato, Vincenzo Kirsch.

Il Ministero imperiale degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha addetto al Consolato di Rustsciuk, in luogo del vice-cancelliere Federico Bertazzi, trasferito da quel Consolato all'Uffizio consolare di Scutari, il vicecancelliere del Consolato imperiale di Trabisonda, Giuseppe Steffenelli di Brentderhof e Hohenmauer.

Il Ministero dell'interno, d'accordo con quello della giustizia, ha nominato aggiunto presso un Uffizio distrettuale misto, in Tirolo, l'attuaro distrettuale, Ferdinando di Breitenberg.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato commisuratore provvisorio presso taluno degli Uffizii di commisurazione Stefano dott. Cardin-Fontana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Nel primo spoglio de' giornali di Parigi del 9, con le notizie dell' 8, ieri giunti, abbiamo, nelle *Recentissime* d'ieri stesso, fatto conoscere quanto la *Patrie* e la *Presse* riferivano circa la questione de' Principati, e principalmente circa la Conferenza diplomatica, stabilita in riguardo ad essa a Costantinopoli.

Dal canto suo, il *Journal des Débats* s'occupava della proposta, che dicesi fatta dal Gabinetto inglese, e che abbiamo accennato nel foglio d'ieri; ed ecco com'egli ne discorreva:

« Da qualche tempo, i giornali tedeschi parlano molto d'una concessione, che, a detta loro, il Governo inglese avrebbe fatta sulla questione de' Principati danubiani, e con la quale egli avrebbe ammessa, non l'unione politica, ma l'unione amministrativa della Moldavia e della Valacchia. La corrispondenza particolare di Pietroburgo conferma tale notizia, dicendo che in tal questione lord Clarendon si raccostò al Governo russo. In tal sistema, l'unione de' due Principati sarebbe ristretta all'amministrazione militare, doganale, giudiziaria e postale. Giusta la corrispondenza, che abbiamo sott'occhio, l'ambasciatore d'Inghilterra a Pietroburgo avrebbe fatto un'entratura formale su questo particolare al principe Gortschakoff, ministro degli affari esterni di Russia. Se tal notizia si confermasse, e' sarebbe un primo passo, fatto dall'Inghilterra verso il sistema dell'unione, e che permetterebbe di sperare che il Gabinetto inglese finirà col consentir nelle viste delle Potenze, che si dichiararono pel sistema dell'unione assoluta. »

Noi dubitiamo assai che la speranza, manifestata dal *Journal des Débats*, sia per avverarsi. Da tutto apparisce che l'Austria e l'Inghilterra procedano anche in questo pienamente d'accordo; e s'è vero che la seconda abbia fatto la proposta, di cui è discorso, teniamo per fermo che fatta l'abbia col consenso della prima; come, a tenore degli stessi carteggi di Costantinopoli della *Presse*, ieri nelle *Recentissime* accennati, ambedue i rappresentanti di quelle Potenze avrebber chiesto il differimento dell'adunanza della Conferenza diplomatica sulle cose de' Principati, appunto per accordarsi circa il contegno da tenere. Ma, il ripetiamo, tutte queste son voci; come voce è quella, riferita dalla *Patrie*, che al principe Vogorides, caimacan della Moldavia, sia stato conferito dall'Austria l'Ordine della Corona di ferro.

Il *Zeit* di Berlino pubblica il testo del dispaccio, indirizzato dal Gabinetto di Berlino al Gabinetto danese in risposta all'ultima sua Nota sulla questione relativa a' Ducati tedeschi. La risposta del Gabinetto prussiano, che ha la data del 20 maggio, è conforme a quella, fatta dal Gabinetto di Vienna al Gabinetto di Copenaghen sullo stesso argomento; ma è più esplicita e più sviluppata. Il Gabinetto di Berlino, come quello di Vienna, si dichiara sodisfatto della risoluzione, annunziata dal Governo danese, di convocare gli Stati dell'Holstein nel prossimo agosto.

Alcuni dì fa, un giornale accusava il rappresentante del Belgio a Costantinopoli di darsi a maneggi in favore dell'unione de' Principati danubiani e della candidatura d'un Principe belgio al Governo delle due Provincie unite. Una nota, pubblicata dal *Moniteur belge*, dà una smentita categorica a tali asserzioni.

A compiere i ragguagli intorno alle discussioni del Congresso spagnuolo sull'indirizzo in risposta al discorso del trono, riferiamo qui appresso la relazione, che ne dà la *Patrie*:

« I giornali spagnuoli ci danno il rendiconto della seduta del Congresso, nella quale venne approvato l'indirizzo. Vi seguì una discussione assai viva tra il sig. Pidal, ministro degli affari esterni, il sig. Rios-Rosas ed il maresciallo Narvaez. Dopo un riassunto, presentato dal sig. Gonzales Bravo, membro della Commissione dell'indirizzo, il sig. presidente del Consiglio si è fatto per l'ultima volta a parlare, ed ha profferito la breve allocuzione seguente:

« « La Camera mi permetterà di ricordare semplicemente un discorso, ch'io indirizzava al Senato il 22 novembre 1851; io diceva allora: — « Perchè un paese cresca in prosperità, esso ha bisogno d'un Governo regolare, forte e stabile; conviene che questo Governo venga generalmente rispettato; è necessario a ciò avere unità di viste, farsi vicendevoli sacrificii; ci vuole costanza e perseveranza, che sole possono ispirare fiducia nell'avvenire. Per raggiungere questo scopo, non c'è sacrificio, ch'io non sia disposto a fare. Diciamo tutti lo stesso; facciamo tutti quant'è necessario per l'unione; e la Spagna sarà salva dal naufragio, che minaccia tutte le società dell'Europa. Ma se continuiamo ad operare come operiamo, tra poco avremo a pentirci della nostra cieca imprudenza. » — Ciò ch'io diceva, quando non faceva parte del Gabinetto, ripeto oggidì, che presiedo al Ministero. Sì, io dico queste medesime cose, oggidì, alle Camere spagnuole; e nell'amarezza dell'anima mia, ripeto che, se non ci uniamo, se non teniamo conto delle lezioni dell'esperienza, tra breve tempo, tra brevissimo tempo fors' anco, avremo a pentirci della nostra cieca imprudenza. » »

« Il Congresso ha dimostrato coi suoi applausi, e viepiù col suo voto, com'ei valutasse il patriottismo di queste esortazioni. La maggioranza in favore del Governo fu ancor più ragguardevole di quanto ci aveva annunciato un dispaccio telegrafico di qualche giorno addietro. L'indirizzo venne approvato, non già con 221 voto contro 19, ma con 224 contro 10. I dieci opponenti sono i sigg. Rios-Rosas, Coello, Iranzo, Gonzales de la Vega, Sanchez Silva, Lasala, Carriss, Sancho Canega, Arguelles e Verdugo. »

Abbiamo ultimamente parlato d'una proposta, assai strana, fatta al Senato spagnuolo, al fine di cangiar il modo d'elezione e di composizione del Congresso. L'autore di quel progetto di riforma, il signor marchese di Miraflores, in forza delle osservazioni presentate dal ministro dell'interno, prese il savio partito di ritirarlo.

N. 50.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia

AVVISO

In relazione agli Avvisi N. 30, 10 marzo 1855, e N. 13, 2 marzo a. c., dovendo estrarsi i Doni della Lotteria, contemplata dagli Avvisi suddetti, si fa un dovere la Commissione di portare a comune notizia quanto segue:

1. La estrazione della Lotteria avrà luogo nel giorno di domenica, 12 luglio p. v., alle ore dodici meridiane precise, nella Sala del *Consiglio dei Dieci in Palazzo ducale*.

2. I Doni, offerti dalla pubblica liberalità, e sui quali viene costituita la Lotteria, ammontano a N. 313.

3. I Biglietti sono 6260, corrispondenti a sei Serie di mille Biglietti per cadauna, e ad una settima di soli Biglietti 260. Le sei Serie intere devono godere la vincita di 50 Doni per cadauna, e l'ultima Serie, di Biglietti 260, la vincita di Doni 13.

4. Nella Sala, prima della estrazione, saranno esposte sette Tavole nere, nelle quali verranno disposti a pubblica vista i numeri di tutte le Serie, ciascheduna di colore diverso. Sopra un'altra Tavola saranno disposti egualmente i 313 numeri in corrispondenza ai Doni ricevuti, ed all'Elenco di essi, già pubblicato.

5. Giunta l'ora meridiana del suddetto giorno 12 luglio, la Commissione, assistita da altre persone delegate anche dalla politica Autorità, leverà dalla prima Tavola, sulla quale starà disposta la prima Serie i mille numeri e li porrà in un'urna, ed in un'altra urna diversa poi collocherà i 313 numeri progressivi attribuiti ai Doni; e, col mezzo dei fanciulletti degli Asili, estrarrà contemporaneamente un numero dall'urna dei Biglietti vincitori ed uno da quella dei Doni, fino al numero di 50, annunziandoli al pubblico e registrandoli in appositi Elenchi; e, terminata l'estrazione dei cinquanta numeri della prima Serie, si procederà nello stesso modo, e colla massima regolarità, alla estrazione delle altre Serie.

6. Nei giorni successivi all'estrazione, sarà fatto pubblico, col mezzo della stampa, l'Elenco di tutti i Biglietti vincitori, con a fronte il numero del Dono vinto.

7. La consegna dei Doni sarà fatta ai vincitori dietro presentazione e rilascio del Biglietto originale, che sarà confrontato colla madre; e verrà fatta nei giorni successivi all'estrazione, nella stessa Sala, dalle ore undici alle tre pomeridiane, e ciò fino al giorno venti luglio, mentre quelli, che non avranno ritirati i Doni fino al suddetto giorno, potranno presentarsi per riceverli in tutte le successive domeniche, alle ore sopraddette.

8. I Premii, poi che non saranno ritirati entro tre mesi, decorribili dal giorno della seguita estrazione, ossia a tutto il giorno dodici ottobre anno corrente, verranno considerati ceduti a beneficio degli Asili, come fu anche indicato nel pubblicato Programma.

9. I Biglietti della Lotteria si continueranno a vendere nell'Ufficio della Commissione (in Palazzo municipale a S. Luca) da ciascuno dei sottoscritti, nel Palazzo ducale, e nei principali Alberghi, fino a tutto il giorno 9 luglio p. v., mentre poi, nella stessa Sala del Palazzo ducale, e presso il bidello dell'I. R. Istituto di scienze lettere ed arti, ne potranno essere acquistati fino alle ore nove antimeridiane dello stesso giorno dell'estrazione.

10. In quanto all'esposizione dei Doni, continuerà essa a farsi in ogni domenica, dalle ore una alle tre pomeridiane, nella solita Sala in Palazzo ducale, e saranno pure esposti in tutta l'ultima settimana, cioè dal giorno 5 al giorno 11 luglio, fermo sempre l'obbligo del viglietto d'ingresso, che verrà abbonato a chi prenderà un Biglietto giocante.

Venezia, il 6 giugno 1857.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE

I Deputati
GIO. CO. CORRER
MICHELE CO. GRIMANI
D. STEFANO GRITTI, *parroco*
PIER LUIGI CO. BEMBO
GIOVANNI CONTI

Il Segretario onorario
Bonaventura Squerarolì.

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A norma delle vigenti prescrizioni, i bozzoli da seta possono sulle strade ferrate lombardo-venete essere spediti o come *merce ordinaria*, pagando la tassa di trasporto di centesimi 7 per centinaio daziario e per lega, oltre le tasse accessorie di assicurazione generale e di carico e di scarico, fissate rispettivamente in centesimi 2 e 4 al centinaio, — o come *merce celere*, pagando la tassa di trasporto di centesimi 4 per ogni quarto di centinaio daziario e per lega, oltre la tassa fissa d'iscrizione di centesimi 20, e la tassa sul peso di centesimi 5 per quarto di centinaio.

« Varii produttori e commercianti di bozzoli avendo però domandato che, sull'esempio di quanto praticò già la cessata I. R. Direzione dell'esercizio, colla Circolare 13 giugno 1856 N. 6989, volesse anche l'attuale Direzione trattare le grosse partite di questa derrata colla tariffa della merce ordinaria e la speditezza della merce celere; viene, per aderire a tale desiderio, a datare dal giorno 12 corr. giugno, disposto quanto segue:

« I. Tutte le Stazioni dei tronchi *Venezia-Brescia, Casarsa-Mestre, Mantova-Verona*, abilitate alla spedizione delle merci celeri, sono del pari abilitate a *ricevere e spedire col prossimo treno passeggieri* partite di bozzoli, loro consegnate come *merce ordinaria.*

« II. Tali partite di bozzoli si accetteranno alle seguenti condizioni:

« *a)* Il mittente pagherà la tassa in partenza *(porto affrancato)*;

« *b)* La tassa da applicarsi *sarà quella della Classe III di tariffa*, cioè di centesimi 10 per centinaio daziario e per lega, oltre le tasse accessorie di *assicurazione generale*, in centesimi 1, e di *carico e scarico*, in centesimi 4 al centinaio;

« *c)* Il carico da spedirsi per un *solo mittente*, in una *sola volta*, dovrà *non eccedere le 80 centinaia daziarie, ed essere contenuto in un solo carro coperto a due assi* (4 ruote);

« *d)* La tassa di trasporto *verrà pagata sulle 80 centinaia* (portata normale di un carro a due assi), *anche se il carico effettivo risultasse minore.*

« *e)* Il trasporto avrà luogo colla prossima corsa passeggieri, in quanto il convoglio *possa* sopportare il relativo aumento di carico.

« III. Spedizioni di bozzoli, accettate sotto le condizioni di cui al N. II, saranno scortate con bolletta di merce celere, nella quale dovrà citarsi la presente Circolare (numero-data).

« Verona, il 9 giugno 1857. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 giugno.

S. M. I. R. A., alla partenza da Granvaradino, seguita il 28 p. p., si è degnata graziosissimamente di largire l'importo di fiorini 1000 in favore dei poveri della città di Granvaradino, e un ulteriore importo di fiorini 2000 in favore degli abitanti del Comune di Tarkany, ch'ebbero a soffrire danni in seguito all'incendio ivi scoppiato il 20 p. p. *(G. Uff. di Vienna)*

S. M. l'Imperatrice, nell'occasione della dimora in Granvaradino, si è degnata graziosissimamente di largire a quell'Istituto dei lattanti, portante l'augusto suo nome, l'importo di fiorini 200. *(Idem.)*

Altra del 10 giugno.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fior. 500, ad oggetto che venga rinnovata la chiesa di Politz, e che vengano acquistati paramenti per essa; e fior. 300 per adornare la chiesa filiale di Kotusic, nel Distretto di Weisswasser. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta ha fatto pervenire una largizione di fior. 200 al Monastero delle Elisabettine di Praga. *(Idem.)*

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano d'Este ha donato fior. 200 a favore dei poveri a domicilio alla Società di beneficenza di Vienna. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

L'I. R. inviato austriaco presso la Corte di Pietroburgo, conte Valentino Esterhazy di Galantha è giunto la sera dell'8 col treno della strada ferrata del Nord, ebbe una conferenza col Ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, e si recherà fra' pochi dì a Baden od in un altro bagno.

Il contratto tra l'Amministrazione dello Stato e la Società di navigazione a vapore sul Danubio per la

APPENDICE.

LA FIAMMINA

Dramma in quattro atti (*)

ATTO IV.

Lo studio di Daniele, come nell'Atto I.

SCENA I.

Daniele, Laura e miss Cliffort.

(Daniele è in iscena, dipingendo intorno al ritratto di Laura, che gli sta a modello dinanzi, a destra; miss Cliffort seduta in fondo, ricama una sciarpa.)

Daniele. E così?.. il sorriso?

Laura. Ah! sì, il sorriso! nol trovo più; ho voglia di piangere.

Daniele. Piangere!.. Animo, cara figliuola, perchè tale tristezza?

Laura. Non so. Mi pare che un pericolo misterioso minacci la mia felicità; ho presentimenti dolorosi: tutto mi conturba. Questa mattina, mia madre, baciandomi, aveva anch'essa le lacrime agli occhi. La sua tenerezza era piena di compassione, come se volesse apparecchiarmi a un cordoglio.

Daniele. Immaginazioni! Scacciate queste tetre idee.

Laura. Oh! non sapete tutto. Ascoltate. Conoscete i disegni, che mio padre aveva formati per quest'inverno? Voleva ingrandire il nostro palazzo, per darvi feste; v'ha anzi consultato per un belvedere da fiori.

Daniele. È vero; e così?

Laura. E così, tutto è cangiato. Stamane disse che probabilmente andremo a passar l'inverno in Italia.

Daniele. Ah!

Laura. Non si era parlato mai di tal viaggio, il sapete?

Daniele. Sì; ma, alla fin fine, questa non è cosa da spaventarsi.

Laura. Oh! sì. Pensate un poco; partir così, nel momento in cui stava per esser promessa ad Enrico!.. *(Alzandosi e accostandosi a Daniele)* Via, siate buono: rispondetemi senza nascondermi niente; volete?

Daniele. Dite pure.

Laura. Ieri, aveste un abboccamento con mio padre in riguardo... ad Enrico ed a me. Che vi ha egli risposto?

Daniele. Figliuola mia, non abbiamo potuto discorrere de' nostri disegni se non di volo. L'amore, che trova la sua ragion d'essere in sè, non si disamina; ma un matrimonio non è cosa da concludere a dirittura in un giorno, senza riflessione.

Laura. Oh! voi non vorreste mica opporre ostacoli alla felicità d'Enrico, non è vero? Poichè si tratta della felicità di tutta la sua vita. Se sapeste com'egli mi ama! E poi, abbiamo fatto i nostri giuramenti; abbiamo giurato di morire piuttosto che violarli, e non vorreste...

Daniele. No, non vorremmo costringervi ad una morte crudele... Via, via, calmate quella testolina; mandatene fuori i pensieri tristi. Lasciate a' savii la cura d'assicurare la vostra felicità; e sorridete perchè il vostro ritratto rifletta quel raggio di gioventù, che vi s'attaglia sì bene.

Laura (tornando a sedere, e dopo una pausa) Vi piace l'Italia?

Daniele. Sì, molto.

Laura. Dovreste venire con noi, se ci andiamo. Sarei tanto contenta d'avervi al mio fianco!

Daniele (sorridendo) Non so se potrò...

Laura. Sorridete, perchè credete ch'io pensi ad un altro, parlando così; ma avete torto. Penso bensì, non nego, che Enrico verrebbe anch'egli con voi; ma pensava principalmente al piacere d'avervi per guida, voi che sapete tutto. Verrete?

Daniele. Può darsi... Ah! il sorriso è tornato?

Laura. Quanto siete buono!

SCENA II.

Miss Cliffort, Duchâteau, Daniele e Laura.

Duchâteau. Buon dì, Lambert.

Daniele. Buon dì.

Duchâteau (guardando il ritratto) Ah! avete finito, mi pare?

Daniele. Sì, quasi; un po' di ritocchi qua e là, qualche finitura...

Laura. Posso però, se volete, star a modello ancora due o tre volte.

Duchâteau. Non occorre.

Laura. Ma, babbo mio...

Duchâteau. Ad ogni modo, se Lambert ha bisogno di te, lo dirà.

Daniele. Oh! no; posso finir solo adesso.

Duchâteau. Intendi? Animo, va, figliuola mia, tua madre ti attende per andar fuori. La carrozza è da basso, adoperala.

Laura. Sì, babbo. *(A Daniele, sottovoce)* Vuol parlarvi, la è chiara. Oh! difendete la nostra felicità.

Daniele. Fidatevi di me. Addio.

(Laura esce con miss Cliffort.)

SCENA III.

Duchâteau e Daniele.

Daniele (a Duchâteau) Permettete ch'io continui, non è vero?

Duchâteau. Fate pure. È stupendo questo ritratto.

Daniele Vi pare?

Duchâteau. Da vero, stupendo. Enrico sta bene?

Daniele. Sì, benissimo; grazie.

Duchâteau. Ne godo. Povero Enrico, che caro giovine! che amabile indole!

Daniele. Amabile veramente.

Duchâteau. E che cuore! Ah! io l'amo, come se fosse mio, quel caro figliuolo.

Daniele. Orsù, caro Duchâteau, voi non siete venuto qui unicamente per far l'elogio di mio figlio. Avete qualcosa da dirmi, non è così?

Duchâteau. Appunto; son venuto per parlare con voi.

Daniele. Parete impacciato, come un ambasciatore, che porta cattive nuove. *(Alzandosi e andando a lui.)* Animo, parlate a cuore aperto, amico mio.

Duchâteau. In fatti, avete ragione, e vi ringrazio del coraggio che mi date. Senza perifrasi, vengo al fatto.

Daniele. V'ascolto.

Duchâteau. Da ieri, amico, ho riflettuto molto alla confidenza, che mi faceste; e vi confesso che ne sono sempre più conturbato. Se vostra moglie fosse rimasta lontana da Parigi, non avrei pensato menomamente ad alterare i nostri disegni; ma, me ne appello a voi stesso: vi par egli che tal condizione di cose, la quale, per la celebrità di tutti e due voi, piglia una qualità così romanzesca, possa rimanere a lungo ignorata, quando siete qui l'uno vicino all'altro?

Daniele. Non ardisco sperarlo.

Duchâteau. Sapete, mio caro; noi, uomini politici, abitiamo in una casa di vetro, e cinquanta giornalisti origliano agli usci, spiano per le finestre.

Daniele. Dite il vero.

Duchâteau. Or bene, questo mi spaventa. La Fiammina è un'artista di grand'ingegno, senza dubbio, ma... ell'è sul teatro; vive separata da suo marito; ha relazioni... Insomma, questo mi spaventa. Vedete; Enrico ebbe già una contesa: patirei anch'io, udendo intorno alla suocera di mia figlia discorsi...

Daniele. Capisco benissimo, amico; il vostro stato v'impone grandi riguardi, lo so, e deploro che siamo costretti a sacrificare la felicità de' nostri figliuoli.

Duchâteau. Ah! non mi dite di queste parole, amico; mi trafiggete l'anima; ma, con la mano sulla coscienza, rispondetemi: se foste in luogo mio, che fareste?

Daniele. Terrei probabilmente il vostro linguaggio. Mio figlio ed io sottostiamo alle conseguenze d'una condizione, che non ci è dato cangiare. Datemi la mano, e rassegniamoci.

Duchâteau. Ah! la rassegnazione è crudele.

Daniele (dopo una pausa) Voi andate in Italia?

Duchâteau. Sì, questa settimana stessa. Bisogna dividere i nostri figli per qualche tempo... Peh! all'età loro, si dimentica presto; non è vero?

Daniele Sì, qualche volta.

SCENA IV.

Duchâteau, Silvio e Daniele.

Silvio. Buon giorno, sig. Lambert. Enrico è tornato a casa?

Daniele. No, non ancora.

Duchâteau (andando verso Daniele) Amico, vi lascio.

Silvio. Di' un poco, padre mio, hai parlato proprio in sul serio di farci viaggiar tutti?

Duchâteau. Certo; e così?

Silvio. Che strana fantasia!

Duchâteau Sei padrone di rimanere.

Silvio. Grazie! Mi fa da ridere che, da ieri in qua, mi tratti come un negro; pare ch'io sia la cagione di quanto succede! Onde, è risoluto, il matrimonio è rotto?

Duchâteau. Capirai ch'io non voglio sprecar il tempo a contrastare con te, non è vero?

Silvio. Capperi! non sono una talpa, e capisco; ma tutte queste cose non sono di color gaio.

Duchâteau (a Daniele) Addio, amico.

Daniele (a Duchâteau, che gli porge la mano) Addio.

Duchâteau. Ah! Ho il cuore straziato! Povera Laura, che dirle mai?

SCENA V.

Silvio e Daniele.

Silvio. Enrico v'ha egli detto a che ora tornerebbe?

Daniele. No; avevate forse a vedervi?

Silvio. Sì, in casa mia; ma non venne. È uscito da un pezzo?

Daniele. A mezzodì circa.

Silvio (inquieto e cavando l'oriuolo) Son quattr'ore passate.

Daniele. Sembri inquieto.

Silvio. Io? No.

Daniele. Sì!... Animo, di' su; che succede?

Silvio. Affè, avete ragione; sono inquieto, e, a rischio di spaventarvi, è meglio dirvi tutto. Enrico ha un altro duello.

Daniele. Un altro?

Silvio. Sì... Vuol far cessare i discorsi, che udì intorno a sua madre, e, per farla finita, si rivolge a chi n'è la causa: vuol battersi con lord Dudley.

Daniele. Quest'è una stoltezza! Oh! facesti bene ad avvertirmi, e gli farò comprendere...

Silvio. Per mala sorte, ho paura che sia troppo tardi.

Daniele. Come?

Silvio. Egli andò da lord Dudley.

Daniele. Ci andò? Non glie l'hai impedito?

Silvio. Mi vi provai; gli proposi anzi di far le sue veci e d'accattar con quell'Inglese una briga qualunque per levarglielo d'attorno. Insomma, attesi Enrico fino a quattr'ore, e non venne.

Daniele. Oh Dio mio! che sarà mai accaduto? Bisogna trovarlo, trattenerlo; fors'è ancor tempo d'ovviare a tale disgrazia.

Silvio. Ma dove trovarlo? Andai da per tutto, al Circolo, in casa dello stesso lord Dudley, che m'hanno detto esser uscito in cocchio...

Daniele (passando a sinistra) Quest'incertezza è orrenda. Dov'è egli mai?... Ah! non mi tocchino il mio figliuolo!

Un servo. Una signora domanda s'ella può riceverla; non volle dire il suo nome.

Daniele (tornando in mezzo) Non ricevo, non ricevo. *(Il servo esce.)* Ascolta; va in cerca d'Enrico, trovalo, informati se vide lord Dudley: ma non gli dire che m'hai avvisato, poichè se non possiamo cansare un duello, mi batterò io...

Silvio. Tornerò al Circolo; chi sa che vel trovi adesso.

Daniele. Sì, va, va, mio buon Silvio.

Silvio (fra sè) Ed io che domandava commozioni?.. Queste son commozioni, mi pare.

Il servo (rientrando con agitazione) Padrone, quella signora è tutta turbata, insiste per vedervi; dice che si tratta del signor Enrico.

Daniele. D'Enrico?.. Venga, venga. Ah! Dio mio, che mi toccherà udire?

SCENA VI.

Silvio, Daniele e Fiammina

Silvio. La Fiammina!

Fiammina (come smarrita) Signore, dov'è vostro figlio? Invigilate su lui; ei sta per battersi.

Daniele. Come, signora, sapete?....

Fiammina. Due giorni fa, al Teatro Italiano, ebbe una disfida...

Daniele. Due giorni fa? Ed è questo il pericolo, che temete?

Fiammina. Sì; l'ho saputo, ed accorro.

Silvio (sottovoce a Daniele) Non sa nulla.

Daniele. Ah! grazie al cielo, questo pericolo non è più da temere, signora.

Fiammina. Non si batterà? ne siete sicuro?

Daniele Sì; quella contesa è composta.

Silvio. Ma...

Daniele (interrompendolo a mezza voce) Taci! raggiungi Enrico; ei non avrà forse incontrato lord Dudley. Digli le mie angosce, digli che l'aspetto; va, va.

Silvio. Vado. Fidate in me. *(Esce.)*

SCENA VII.

Daniele e Fiammina.

Fiammina. Signore, voi temete una sciagura; avete parlato sottovoce tutti e due. Per carità, palesatemi tutto. Pensate ch'egli è mio figlio; e, se occorre la mia vita per salvarlo...

Daniele. Tranquillatevi, signora; la mia protezione gli basterà, come per lo passato, spero.

Fiammina. Ah! sì, dimenticava... Ho perduto il diritto di commescere la mia vita alla vostra, anche per proteggere nostro figlio.

Daniele. Interpretate male le mie parole, signora; ma non ho io il diritto di stupire che veniate così?..

Fiammina. Perdonatemi, signore; il timor d'una sventura soltanto mi ricondusse in casa vostra. Ma lasciatemi dirvi che vi benedico per quel che faceste del nostro figliuolo; lasciatemi dirvi che siete appien vendicato del mal che vi feci.

Daniele. Non rammentiamo il passato, signora.

Fiammina. Oh! non voglio giustificarmi; non potrei. Vi resi infelice; ma voi, non m'avete voi ributtata, quando voleva tornare?

Daniele. Signora!..

(*) V. le Appendici NN. 127, 128, 129 e 130.

soluzione del privilegio di quest' ultima, fu segnato dalle due parti il 23 maggio decorso. L' epoca della cessazione del privilegio verrà fissata più tardi. Dal giorno della cessazione in poi fino al 1880, lo Stato assume la garantia di un introito netto di 1,910,000 fiorini. Col fondo di riserva si coprirà il *deficit* dell' introito. Qualora la Società dovesse sciogliersi prima del 1880, la realità e i mezzi di esercizio della medesima resteranno a garantia dello Stato.

Circa al viaggio dell' Imperatore Alessandro viene comunicato al *Nord* che l' inviato russo presso la Corte d' Annover ha avvertito essa Corte, che nel passare pel Regno, lo Czar desidera non gli sia apprestato un accoglimento imperiale. L' Imperatore e l' Imperatrice non si tratteranno nell' Annover, ma si recheranno direttamente, per Gottinga e Cassel, a Wildbad. Lo stesso organo russo annunzia che l' Imperatore Napoleone farà da Plombières una gita oltre il Reno, visiterà la Svizzera, e si recherà poscia a far una visita al Re del Wirtemberg. È possibile, dice il *Nord*, che l' Imperatore Napoleone s' abbocchi collo Czar a Stuttgart; però su questo proposito non furono scambiate comunicazioni fra le rispettive Corti.

Scrivesi da Vienna al *Constitutionnel* che il nostro Governo ha fatto rimettere giorni fa al Gabinetto prussiano una Nota, in cui, rapporto al divieto rilasciato in Prussia per le banconote estere, ed alla circolare che il Governo prussiano ha diretto su questo proposito agli Stati del *Zollverein*, il suaccennato Governo austriaco esternerebbe il desiderio che la Prussia modificasse quella misura in modo che anche l' Austria potesse far parte di quella convenzione, che dee conchiudersi per tal oggetto tra la Prussia e gli altri Stati del *Zollverein*.

Per prender parte alle conferenze dei superiori impiegati di polizia, sono arrivati in questa capitale: il presidente di polizia di Berlino, barone di Zedlitz; il regio consigliere intimo della Baviera, di Körner; il direttore di polizia d' Annover, di Wermuth; ed il direttore di polizia della Baviera, di Düring.

(Corr. Ital.)

La sera del 7 corrente, successe una deplorabile disgrazia sulla ferrovia, nel tronco fra Restok e Sele. In quel sito della ferrovia, ove la strada carreggiabile, conducente da Praga a Rostok, interseca le rotaie della ferrovia, i cavalli di una carrozza, nella quale trovavansi molte persone, si ombrarono d' improvviso, verisimilmente a causa del romore del treno, che si avvicinava, e si precipitarono, a malgrado degli sforzi del cocchiere, rompendo le barriere, sulla ferrovia, nel momento appunto in cui si avvicinava la locomotiva. Dalla violenza del treno, carrozza e cavalli furono lanciati ben lontano. Una donna, che stava seduta nella carrozza, riportò tali offese interne, che nel primo momento fu creduta morta. Anche un giovane fu gravemente, ma però meno pericolosamente offeso. Il cocchiere invece rimase illeso, e ricondusse i cavalli acquietatisi a Rostok. Peggiorando lo stato di quella povera donna, fu inviato a Rostok per un ecclesiastico; ma ambedue gli offesi si rimisero in modo, da poter essere condotti a Praga con treno separato. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

In attesa che il nostro collaboratore ci mandi il promesso particolareggiato ragguaglio del solenne ingresso di Sua Santità in Bologna, che abbiamo ieri annunziato, togliamo alla *Gazzetta di Bologna* ieri giunta, i seguenti ragguagli, che ripigliano il racconto dal momento, in cui il Santo Padre, diede al popolo l' apostolica benedizione. *(V. la Gazzetta d' ieri)*:

« Bologna 10 giugno.

« Dire lo scoppio di applausi, che seguì l' atto solenne (della benedizione), è di ben altra penna e di più diffuse pagine, che le nostre non sono. Basti che una era l' immensa voce echeggiante, con tale un commovimento, che trasse dagli occhi le lagrime.

« Il Sovrano Pontefice entrava quindi i suoi appartamenti, ed ivi formalmente piacevasi accogliere gli omaggi di fedeltà e divozione di questa sua città, espressi dalle Autorità governative e municipali. Accoglieva poi quelli, espressigli dalle EE. RR. dei monsignori delegati apostolici di Ferrara e di Ravenna, qui convenuti dalle proprie residenze: e quindi ammetteva al bacio del sacro piede quanti mai distintissimi personaggi erano presenti nelle pontificie sale, decorate con degnissimo sfarzo.

« Intanto erasi la intera città adorna di spontanea universal luminaria, più decorosa e brillante poi nelle piazze e nelle vie, che accostavano la residenza dell' adorato Sovrano; e per le piazze e per le vie, i militari concerti e le bande di varii Comuni della Provincia lietamente crescevano la gioia della folla, già esultante pel lietissimo avvenimento di possedere la sacra persona del magnanimo Sovrano e Padre, e di bearsi di sua confortatrice presenza.

« Le acclamazioni ed i *viva* della calca ingentissima sempre rinnovaronsi frequentissimi presso la Sovrana dimora, e più e più crebbero, quando le II. RR. austriache truppe, con devoto pensiero di splendido omaggio, sfilarono per le piazze con una superba *ritirata* alle fiaccole, compiendo varie emblematiche evoluzioni; mentre le loro bande e concerti, insieme riuniti, facevano con mirabile accordo sonar l' aere di lieti e melodiosi concenti.

« Il Santo Padre compiacevasi godere di un tanto spettacolo, benignamente lodandone la imponenza.

« Degnamente chiuso dalla generale esultanza, il giorno 9 giugno sarà per Bologna di cara incancellabil memoria.

« Stamane (10), poc' oltre la settima ora del mattino, recavasi in treno di Corte il Beatissimo Padre alla metropolitana, per celebrare la santa Messa davanti la prodigiosa veneratissima effigie di Maria Santissima, detta di S. Luca. Ivi fatta, al suo altare, l' adorazione del Sagramento, salito alla maggiore Cappella, vestiva i pontificali indumenti, ed offeriva il Sacrificio incruento, presenti i Porporati, i Vescovi, i Prelati, i Capitoli, i parrochi, il clero, ed una innumerevole quantità di egregii personaggi, civili e militari. Il tempio vastissimo ed i circostanti accessi non valevano poi a contenere la folla, anelante di assistere alla sospirata cerimonia della solenne annunziata coronazione della sua singolare avvocata, compiuta per mano dell' augusto Supremo Pontefice.

« Celebrata dal Sommo Gerarca la Santa Messa, discendevasi col prescritto rito la coronanda venerata immagine sulla mensa dell' altare, intanto che il Supremo Gerarca procedeva alla benedizione dell' aurea corona, di superbo lavoro, e tempestata di fulgide preziose gemme, dono di suo privato peculio, dal Pontefice piissimo umiliato alla Vergine, e che prima, su cuscino di velluto, stette locata alla sinistra della cattedra posta sotto il pontificio trono. La Santità Sua, in bianco pluviale, intonava quindi il *Regina Coeli*, che era proseguito e compiuto da un coro di cantori, e detto l' *Oremus*, saliti i gradi dell' altare, imponeva colla sacra sua mano il fregio di novello decoro alla immacolata Regina degli Angioli, tra il contenuto devoto fremito di gioia della immensissima calca. Compiuto l' atto solenne, intonava il Santo Padre con esultante voce il *Te Deum*, che i cantori avvicendavan col popolo, e dopo il versetto *Salvum fac* restituivasi l' augusta effigie al proprio posto.

« Compiuta la grande cerimonia, con che il Pontefice Sommo adempieva i più cari voti di questa Bologna, un altro non isperato avvenimento veniva a crescere la gioia universale. Il Padre supremo della cattolica Chiesa, pontificalmente vestito, risaliva improvviso i gradi dell' altare, ed ai figliuoli rivolto, moveva tenere parole, piene di santissimo amore: *parole* (Egli sclamava) *poche, ma sostanziali.* E disse le grazie piovute da Dio Ottimo Massimo, e le laudi di quella Vergine e Madre santissima, che è per Lui segno del più tenero affetto; *la quale*, diceva, *io colla mano, voi col desiderio coronammo.* E seguiva col voto ch' Ella così coronasse nel Cielo tutti i suoi veramente devoti. Poi, grandemente commosso, e fra le lagrime di consolazione, che su tutti gli occhi spuntavano, chiuse dicendo che: Egli, Pontefice, pregò e prega la Madre per Bologna, veramente sua figlia, perchè piena di fede e di religione sincera.

« Ascoltata successivamente dal Santo Padre altra Messa, degnavasi Egli, per gl' interni accessi, salire col pieno grande corteo agli appartamenti dell' Episcopio, dove benignamente gradiva un rinfresco, offertogli dall' em. nostro Pastore; ed appresso accoglieva gli omaggi ed i voti esultanti e sinceri dei dignitarii, dei Capitoli e del clero bolognese, tutti accolti colle più paterne ed amorose parole, ammessi al bacio del piede, e consolati dell' apostolica benedizione.

« Fra le rinnovate esultanti acclamazioni della calca, restituivasi appresso alla propria residenza, dove piacevasi tosto ammettere alla Sovrana udienza molti egregii e distinti personaggi, accolti tutti con quella soavità, che è singolarissimo fregio dell' immortale Pio Nono.

« Tra questi personaggi, accoglieva la Santità Sua S. E. il sig. conte di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, inviato *ad hoc* da S. M. I. e R. Apostolica, nonchè S. E. il sig. conte Giuseppe Forni, ministro degli affari esteri degli Stati estensi, inviato da S. I. e R. l'Arciduca Duca di Modena.

« Circa il mezzodì di stamane, recavasi ad ossequiare la Santità Sua, accolto con grande benignità, S. E. il sig. conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, supremo Comandante delle armate austriache d' Italia, Carintia ed Illirico, cui accompagnavano le LL. EE. tenenti-marescialli conte Degenfeld-Schonburg, comandante l' ottavo corpo d' armata, e conte Lederer, divisionario, nonchè altri sei generali delle armate II. RR. Lo seguiva uno splendido stato maggiore d' ogni arma delle truppe imperiali. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 giugno.

Fu sancita dal Re la legge, che instituisce tre nuove cattedre: di filosofia della storia, di letteratura francese, e di geografia statistica, nell' Università di Torino.

S. M. il Re, avendo ricevuto l' ufficiale annunzio della morte di S. A. R. la Principessa Maria, figlia del fu Re Giorgio III della Gran Brettagna, e vedova di Guglielmo Federico, Duca di Glocester, ha ordinato il lutto per giorni 14, decorrendi da ieri mattina, contemporaneamente a quello, che la real Corte porta tuttora per la morte della suocera e zia della M. S.

(G. P.)

Leggesi nell' *Opinione*: « Ieri è stata aperta in Francia la sezione di strada ferrata da Mâcon a Culoz, per guisa che il viaggio da Culoz a Parigi si fa ora senza interruzione sulla strada ferrata. Per l' apertura di quel tronco, il viaggio da Torino a Parigi viene abbreviato, non mettendovi più che ore 31. Credesi perciò che, a giorni, le corrispondenze di Parigi, che alla Posta di Torino si distribuiscono adesso alle ore 2 pom., saranno invece distribuite alle 8 del mattino. »

Nella tornata d' ieri la Camera dei deputati prese a discutere lo schema di legge per cambiamenti nelle attribuzioni dei Tribunali del contenzioso amministrativo, e approvò la prima parte dell' articolo 1.

(Idem.)

Altra del 10 giugno.

Il Senato del Regno nella tornata d' ieri non potè deliberare sui progetti di legge all' ordine del giorno per mancanza del numero legale, e si è quindi aggiornato a venerdì 12 corrente.

Il ministro dei lavori pubblici ha presentato lo schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva, concernente l' arginamento del torrente Arve nel Faucigny.

Venne data lettura delle relazioni sui seguenti progetti di legge: 1. Stabilimento di un ponte natante sul Po, ecc.; 2. Modificazioni alla tariffa per la rivendita delle polveri da caccia; 3. Alienazione di fabbricati demaniali in Sardegna: 4. Modificazioni alla legge sull' introduzione in estimo dei terreni censibili e non censiti, ecc.

(G. P.)

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati si occupò ancora della proposta di legge circa le attribuzioni dei Tribunali del contenzioso amministrativo, ed approvò l' articolo primo, con varie modificazioni, e quindi il secondo ed una parte del terzo. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 9 giugno.

Questa mattina, a ore sei, sono giunte a Livorno, procedenti da Genova col *Corriere Siciliano*, le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, accompagnati dalle RR. loro figlie, la Duchessa di Genova, e le Principesse Maria Sidonia e Sofia, non che dal nobile loro seguito.

S. A. I. e R. il Granduca, insieme con le LL. MM. il Principe e la Principessa ereditarii, e loro seguito, che nel giorno precedente avevano mosso per Livorno, si sono recati a bordo del Vapore a complimentare gli augusti viaggiatori, e quindi, insieme con essi, dopo breve fermata nel Palazzo reale, sono partiti con treno straordinario per Firenze, ove sono giunti alle ore dieci, prendendo alloggio nel R. Palazzo Pitti. Ivi trovavansi a ricevere i RR. ospiti, oltre le persone della I. e R. famiglia, le cariche, di Corte i maggiordomi, ed i ciamberlani e dame di servizio.

Alla Stazione della via ferrata in Firenze, una compagnia di Veliti con la banda militare ha resi gli onori agli augusti personaggi. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 10 giugno.

Essendo piaciuto a S. M. I. R. A. di promuovere ad altra onorifica destinazione l' ill. signor barone Edoardo di Lebzeltern, che avea disimpegnato qui per quasi tre anni, con pieno gradimento, le funzioni di I. R. ministro residente presso questa R. Corte, sostituendo in suo luogo, e nella medesima qualità, l' ill. sig. conte Lodovico di Paar, erano i due suddetti distinti personaggi ricevuti il 7, l'uno dopo l'altro, in udienza di formalità, dalla R. A. dell' Arciduca Duca, nostro augusto Sovrano, il primo per rassegnare le proprie lettere di richiamo, ed il secondo per presentare le proprie credenziali. Compiti i rispettivi ufficii, dopo essere passati ad ossequiare la R. A. dell' Arciduchessa Duchessa regnante, ebbero i prefati signori ministri imperiali l' onore di essere convitati alla mensa reale.

(Mess. di Mod.)

La R. A. dell' augusto nostro Sovrano, con decreto del 1.° c. m. di giugno, si è compiaciuta promuovere da cavaliere commendatore a cavaliere gran-croce il barone Edoardo di Lebzeltern, nell' occasione che questo distinto personaggio lasciava il posto di I. R. ministro residente austriaco presso questa R. Corte estense, per recarsi ad altra onorifica destinazione.

(Idem.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 10 giugno

Alle ore 11 e 1/2, si è fatta sentire in questa città una leggiera scossa di terremoto, di sussulto in principio, e poscia ondulatoria, diretta dal S. E. al N. O.

(G. di Parma.)

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 giugno.

La dea Februa, gelosa forse del culto troppo appassionato, che l' infelice vostro corrispondente prestò nei dì decorsi al culto di quel dio, che presiede ai ludi equestri od equini, come più vi piace, lo colpì spiacevolmente d' un raffreddore, seguito da febbre e da cent' altri malanni, sì ch' ei fu, per due dì, inabile ad ogni lavoro.

Ciò per iscusare il mio silenzio di due giorni. Oggi è sabato, e perciò giorno di poche notizie e di molta fretta. Laonde, deggio rimandare a lunedì i lunghi ragguagli ed i compensi, non in promesse ma in fatti, alle mie involontarie lacune.

Cominciamo intanto dalle notizie concernenti la Corte. Oggi è il giorno, come saprete dalle *Circolari di Corte*, inserite fedelmente da tutti i nostri fogli quotidiani, non esclusi i più radicali, il quale apre la stagione delle feste reali ed aristocratiche, con un solenne *Drawing-room*, che la Regina tiene nella residenza ufficiale di S. Giacomo, il più tetro, senza dubbio alcuno, di quanti palazzi reali esistano attualmente in Europa, giacchè, collocato in una conca, guardato a vista da una caserma, esso sorge come un nero fantasma, coi merli, colle torricelle, colle feritoie d' una fortezza, di mezzo alle brume ed alle nebbie della parte più selvosa del parco di S.t-James.

Il tempo non favorisce però l' apertura della stagione aristocratica, ed una pioggia accanita bagna con democratico dispetto carrozze brillanti, servidorame dorato, inargentato, e soprattutto incipriato. Ciò nulla monta e nulla conta. La stagione presente sarà la più brillante di quante forse se ne sieno contate dopo l' innalzamento al trono della Regina Vittoria. È questo l' ultimo anno, che la Principessa reale rimane fra noi, e tutta l' aristocrazia gareggerà a lasciarle piacevole memoria della nativa Inghilterra. Oggi sarannovi non meno di dugento presentazioni a Corte.

Il 10 corrente avverrà il battesimo della piccola neonata Principessa, a cui venne già dato, provvisoriamente, il nome di Beatrice. Il compare e la comare saranno il Principe Federico di Prussia (che si tratterrà qui quasi tutta l' estate) e la Principessa reale, oltre alla Duchessa di Kent.

In addizione al nome di Beatrice, la piccola Principessa avrà quelli di Maria Vittoria, che adornano la giovane sua sorella e madrina; le sarà pur dato il nome di Fedora, ch' è portato dalla sorella della Duchessa di Kent. Il battesimo non avverrà a Windsor, come parmi avervi detto, e com' era disposto; ma sibbene in Londra, e vi procederanno l' Arcivescovo di Canterbury, assistito dal Vescovo di Londra, ch' è d' inferior grado a quel prelato, giacchè, in fatto di gerarchia ecclesiastica, sembra che in Londra la piccola porzione sia più cospicua della grande.

Dei dibattimenti delle Camere non credo opportuno parlarvi, perchè, nelle due sedute che hanno avuto luogo in questi giorni, se molto si ciarlò, poco e nulla si concluse.

La faccenda parlamentare più importante fu la concessione d' un credito straordinario di 1 milione e 125,000 lire di sterlini al cancelliere dello scacchiere onde pagare la parte nostra del debito colla Danimarca pei diritti di transito sul Baltico. Il cancelliere dello scacchiere diede, per confortare i Comuni a pagare senza troppe smorfie, la consolante notizia che le rendite nostre sono sì floride, da non occorrere imprestiti di sorta onde sodisfare questi nostri, non ultimi, creditori.

Tutte le altre faccende sono in *statu quo*, perfino le riforme militari, circa le quali tante speranze erano nutrite, fondandosi sull' attività e sul fermo volere del Duca di Cambridge. La Commissione, ch' erasi formata per esaminare il più ovvio e speditivo modo onde por fine al sistema, ora vigente, di compra e vendita nelle cariche dell' armata, sistema il quale fa sì che le alte cariche dell' esercito nostro non cadano nelle mani de' più degni, ma unicamente dei più ricchi, decise che nulla era da decidersi, e si sciolse lasciando star le cose come stanno. Ora, se non intendesi di portar la scure alla radice del male, ogni palliativo ed ogni mezza misura non potran riuscire che inefficaci e vane.

I preti inglesi si agitano con istraordinaria energia, affinchè sia respinta o modificata la legge sul divorzio, intorno alla quale lord Brougham, l' altro dì tornato da Cannes, favellò con eloquenti ed incisive parole.

Siccome la legge passerà, senza dubbio, e siccome la principale sua conseguenza, oltre al rendere più agevole il divorzio nelle classi borghesi, sarà quella di autorizzare a seconde nozze le persone divorziate, il clero inglese, la cui coscienza si rifiuta a tale consenso, si scinderà, come già avvenne del clero scozzese, su tale questione: e quei preti, che soscriveranno alla legge, rimarranno investiti dei loro beneficii e delle loro prebende; gli altri perderanno ogni ufficiale soldo, e si costituiranno in una specie di Chiesa indipendente, appunto come fecero i dissidenti scozzesi, pel *bill* sul divorzio, i quali formarono la oggi sempre fiorente *Free Kirk* (Chiesa libera.)

Ed ecco tutto ciò che oggi ho da dirvi.

Veramente, per sì poco, non valeva la pena di prender la penna. Ma io ebbi a cuore di mostrarvi; che non manco ai miei impegni, ogni qualvolta cause maggiori, ed indipendenti dalla mia volontà, non vi si oppongono.

I teatri gareggiano coi balli e colle *soirées* aristocratiche per fare di Londra l' Eden degli sfaccendati e dei Sibariti, i quali, purchè muniti di *bank-notes*, ponno variare, da mattina a notte avanzata, i loro divertimenti, senza posa rinnovellati.

Attirato da tanto bagliore, da tanto lusso, da tanta dovizia di piaceri, anco il tenore Rogers è venuto in Londra, unendosi agli altri otto o novecento artisti cantanti, danzanti e sonanti, i quali vengono a cercare a Londra onori e fortuna, e spesso non vi trovano che oscurità, disprezzo e miseria.

Il Cardinale Wiseman, prestandosi alla frivolezza della società oggi riunita in Londra, invece di fare un corso di prediche su temi evangelici, intraprese un corso di letture, alla Istituzione di Marylebone, sul miglior modo di disporre i quadri nella Galleria nazionale. Strano tema per un sì grave Cardinale! Egli mostrò, iersera, la pianta, da lui tracciata, d' una nuova Galleria; ed il venerando prelato si mostrò non meno intelligente giudice di cose artistiche di quello che sia profondo teologo ed eloquentissimo oratore.

POSSEDIMENTI INGLESI.

La squadra inglese partì la mattina del 3 giugno, per recarsi a Tunisi, e quindi a Cagliari, alla Spezia, a Tolone e ne' porti spagnuoli. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Sir W. Reid ha rinunziato alla carica di governatore di Malta, che finora occupava.

FRANCIA

Parigi 8 giugno.

È molto accreditata la voce che l' Imperatore andrà a restituire a Monaco la visita, fattagli dal Re di Baviera. Vi si aggiunge naturalmente che Napoleone III avrebbe una conferenza collo Czar Alessandro II.

Il partito democratico a Parigi, scrive la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna* dell' 8 corr., ha dato segno molto significativo di vita. Invece d' astenersi, come si credeva dalle elezioni, ha emesso, un manifesto elettorale, sottoscritto da Garnier-Pagès, Carnot ed altri democratici moderati.

Le teste calde dei sobborghi persistono nel voler annoverare nella lista elettorale i nomi di Ledru-Rollin, Raspail, Guinard, Felice Pyat, Barbès, Eugenio Sue, Charras, Luigi Blanc, ecc., e non accettano tutt' al più, su questa lista di *conciliazione*, che uno o due nomi della lista repubblicana moderata, quali sono i sigg. Carnot e Goudchaux, escludendo il generale Cavaignac, a cui non ponno perdonare gli affari del giugno 1848. Essi non indietreggiarono avanti alla considerazione categorica, per la quale i bullettini, che recano candidature di questa specie, saranno annullati siccome incostituzionali, e non potranno nemmeno essere proclamati.

L' Imperatore de' Francesi, scrive la *Presse* di Vienna, ha egli stesso scorso la lista dei candidati alle elezioni, e vi ha cancellato una dozzina di nomi, che spiacciono. Il sig. di Montalembert fu il primo presso il cui nome il capo dello Stato segnò una croce. Ciò fece dire al sig. Billault: « Sire, voi ponete il sig. Montalembert a capo de' Crociati. »

Si parla di un provvedimento importante per li religiosi interdetti, che si trovano a Parigi, di cui molti esercitano professioni, che non si confanno troppo col loro stato. Si vuol istituire per essi una Casa di asilo, dove dovranno ritirarsi, e in caso di contumacia saranno costretti a lasciare Parigi e fermare il loro domicilio nel luogo natale. *(E. della B.)*

L' astronomo francese, sig. Goldschmidt, ha scoperto, la sera del 27 maggio p. p., un nuovo piccolo pianeta, che forma il 44.° del nostro sistema solare. L' altro piccolo pianeta, scoperto non è guari dal signor Ponson, astronomo di Oxford, è stato chiamato Arianna.

L' Accademia francese dell' Istituto di Francia ha fatto testè una nuova perdita, quella del signor Briffault, autore di varie opere di argomento letterario assai accreditate. Aveva 78 anni.

L' abate Principe di Canino si recherà la prossima settimana a Roma.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 giugno.

§ La marea elettorale continua a salire e s'agita ognora più; sempre, ben inteso, ne' giornali e nelle sfere amministrative de' Dipartimenti. La massa elettorale assiste, con occhio tranquillo affatto, a tale torneo d' articoli, di fusetti, di lettere, di professioni di fede, e di circolari ufficiali.

È, del resto, uno spettacolo assai curioso la sollecitudine e l' ardor marziale di certe persone per una causa, anticipatamente guadagnata. Se il nostro Governo avesse alcun che a temere, sarebbe piuttosto le esagerazioni disadatte e ridicole di zelo, da parte d'alcuni suoi agenti, od anche sol de' suoi amici; come, per esempio, le evoluzioni, alcun po' grottesche, a cui si dà in questo momento il sig. Granier di Cassagnac nel *Constitutionnel*, o il malagurato accidente, che trasse due prefetti di Dipartimenti limitrofi, l' Eure ed il Calvados, a dare nelle lor circolari due interpretazioni affatto contrarie alla circolare del sig. Billault. Quel ch' è più difficile nel Governo d' un grand' Impero è di trovare un numero sufficiente d' uomini sagaci e devoti, ma che sappian mettere nella lor devozione la dose indispensabile di discrezione, ed abbiano tutti chiaramente la conoscenza della situazione. Comunque sia di tali piccole disadattaggini, che si manifestano qua e colà, e che possono dar materia alle risa, l' esito delle elezioni non può esser dubbio; e, sia che l' astinenza democratica, come si dice ora, trionfi, od il partito contrario all' astinenza abbia il sopravvento, in altri termini, sia che i repubblicani, i legittimisti, i fusionisti, gli orleanisti, i liberali (poichè ricompariscono

---

Fiammina. Non v' accuso; ma ho molto patito, oh! molto. Non aveva ancora vent' anni: per quattr' anni combattei sola, esposta dalla vita del teatro alle seduzioni, agl' insulti; e venne giorno in cui mi fu necessario un sostegno: fui perduta per voi, e avreste potuto salvarmi!

Daniele. Signora, quando una moglie abbandonò il marito, quando visse lontano da lui, il suo onore non è più salvo. Ogni felicità è distrutta nell' avvenire; il dubbio spense ogni affetto, ogni fiducia; io non poteva più perdonare: era troppo tardi.

Fiammina. La sposa non può rimproverarvi la vostra severità, lo so; ma la madre?... La madre aveva almeno il diritto di vedere suo figlio.

Daniele. Ascoltate, signora. Il giorno, in cui voleste separarvi da me, io v' acconsentii, a patto di tener meco mio figlio. Il patto fu da voi accettato. Avevate il diritto di vederlo, sì; ma quand' io vi rividi, non avevate perduto questo diritto?

Fiammina. Signore...

Daniele. Avevate scelto un altro sostegno, un' altra famiglia, nella quale non potevate chiamare mio figlio. Ei non doveva conoscere tale stato, per rispetto verso voi stessa.

Fiammina. Ah! voi m' opprimete sotto il peso d' un' implacabil ragione; ma i battiti del mio cuore protestano. Sì, fui pazza, fui cattiva madre, aveva dimenticato mio figlio; ma, dacchè il vidi, sento che non posso più vivere senza il suo perdono.

Daniele. Signora...

Fiammina. Quali siano i miei torti verso di voi, non avete il diritto di separarmi da lui. Voglio vedere mio figlio, lo voglio!

Daniele (*passando a destra*) Non v' impedisco di vederlo, signora. Rivolgetevi a lui; egli è padrone delle sue affezioni.

Fiammina (*amaramente*) Sì; ma non ha egli imparato a maledirmi?

Daniele. No, signora; volli ch' ei serbasse pura la memoria di sua madre. La credeva morta, poichè non l' aveva mai vista; lo lasciai nel suo errore, non osando dirgli che n' era abbandonato.

Fiammina. Ei non sa ancora?..

Daniele. Da due giorni sa tutto, e potete chiedergli la tenerezza, ch' egli vi deve.

Fiammina. Da due giorni sa che sono sua madre?

Daniele. Sì, signora.

Fiammina (*dolorosamente*) Allora sono perduta; ei mi ributta! Dunque, ieri, ei sapeva... e poc' anzi ancora, quando l' interrogava...

Daniele (*con ansietà*) L' avete veduto oggi? Dove?

Fiammina. In casa mia.

Daniele (*come sopra*) In casa vostra! Ha egli parlato con lord Dudley?

Fiammina Sì; ma perchè siete così agitato?

Daniele. Eravate presente al loro colloquio?

Fiammina. No.

Daniele. Oh! mio Dio, mio Dio!

Fiammina. Mi spaventate; che cosa temete?.. Qual era mai il motivo di quel colloquio?

Daniele. Ah! desiderate di non conoscerlo mai, signora.

Fiammina (*spaventata*) Ah! non ardisco più interrogarvi; ho paura di quel che dubito. Daniele, non mi lasciate divenir pazza: mio figlio si vuol battere?..,

Daniele. Con lord Dudley, signora.

Fiammina. Oh! tacete, tacete, è impossibile.

Daniele. Perchè stupire? Non avete dovuto prevedere, lasciando la vostra famiglia, che verrebbe giorno, in cui vostro figlio guarderebbe nella vostra vita?

Fiammina. Ma questo pensiero è orribile!

Daniele. Avete spezzato legami, che v' impacciavano, per vivere a vostro capriccio. Ma a che varrebbe la virtù, se il disprezzo dei doveri non si traesse dietro il turbamento e la sventura?

Fiammina. Signore!

Daniele. Qual sarebbe la ricompensa delle madri, che si sacrificano, se quelle, che abbandonano i figli, raccogliessero, al ritorno, la stima e l' amore?

Fiammina. Signore, abbiate pietà di me!.. Queste parole mi uccidono.

Daniele. Lo ripeto, non vi rimprovero nulla, signora; ripigliando la vostra libertà, divenivate padrona della vostra vita. Volete vedere vostro figlio? Bene! vedetelo, poichè, a dir vostro, ne avete il diritto; e non tremate pe' suoi giorni, poichè son qua io.

Fiammina. Voi battervi?.. Nè voi, nè egli! Vi renderò vostro figlio. (*Scorgendo Enrico*) Ah! è qui!..

Scena VIII.

Fiammina, Enrico e Daniele.

(*Daniele si precipita verso Enrico, che stringe fra le sue braccia: Fiammina fa anch essa un movimento verso di lui poi si ferma, non osando, e dà addietro con abbattimento.*)

Daniele (*baciando Enrico*) Figliuolo mio!

Enrico Che hai, padre? Sei commosso!

Daniele. Ecco tua madre, figliuolo mio.

Enrico (*salutando con imbarazzo*) Signora.

Fiammina. Non ardisco più guardarvi in faccia, signore, poichè m' avete rinnegata dicendomi che non avevate più madre, mentre pur sapevate chi sono.

Enrico. Troverete nel mio cuore il rispetto, che vi è dovuto, signora. Ahimè! non sono ancora avvezzo con voi alla mia parte di figlio, e sarei forse ingrato, se dimenticassi al solo vedervi la tenerezza di chi tenne il vostro luogo.

Fiammina. Sì, amatelo, accarezzatelo. Ah! lo veggo, egli mi ha bene sostituita, e il vostro cuore lo ricompensa, ributtandomi.

Enrico. Che dite?.. Signora, perdonate alla mia commozione; non mi accusate. Ho vent' anni, e ieri non conosceva mia madre. Vedo per la prima volta uniti coloro, che un figlio non separa mai nel suo cuore. Avete tutti e due gli occhi pieni di lacrime, guardandomi; e domando a me stesso perchè mia madre sia una straniera nella casa paterna, perch' e l' abbia vissuto lontana da me.

Daniele. Dobbiamo rispondere a questa domanda, signora; ella ci doveva esser fatta un dì o l' altro.

Fiammina. Signore, che pretendete mai?

Daniele. Non voglio che il menomo dubbio gli offuschi l' animo: io doveva dargli una madre, ed ei visse orfano; ha il diritto di chiederci conto della nostra vita, della condizione in cui è posto. Egl' interroga; rispondete.

Fiammina. Signore, in nome del cielo!...

Enrico. Padre mio, taci!

Daniele. Il dubbio t' entrò nel cuore, figlio mio. Io t' insegnai la santità della famiglia: si dee sacrificarle tutto; quest' è la bandiera della famiglia, intorno alla quale si muore, se fa bisogno. Devi saper tutto; sei il nostro giudice.

Enrico (*vedendo la confusione di Fiammina*) Padre, non voglio più saper nulla; taci, taci!..

Fiammina. Son condannata, lo vedo.

Enrico. Perdonatemi, signora, ma si è voluto farmi dubitare di lui.

Fiammina. Figlio mio, ascoltatemi! Il mio castigo sta in quest' impeto del vostro cuore verso colui, ch'è senza rimprovero. Sì, ne fo la confessione, io sola son la colpevole; sacrificai a stolte chimere il dover sacro d' invigilare sulla vostra infanzia; ma sconto a caro prezzo l' errore della mia vita in questo momento, nel quale, arrossendo innanzi a voi, imploro perdono a' vostri piedi, e vi domando pietà. (*S' inginocchia.*)

Enrico. Signora, che fate?

Fiammina. Il mio luogo è questo, poich' esso non è sul vostro cuore.

Enrico (*gli tende le mani per rialzarla; Fiammina le prende e le bacia con ardore, piangendo*) Di grazia, rialzatevi.

Un servo (*entrando a Daniele*) Lord Dudley le domanda un momento di conferenza.

Fiammina. Egli! qui!

Daniele. Lord Dudley? Entri.

Fiammina (*correndo a Daniele*) Ah! signore, che fate?

Daniele. Signora...

Fiammina. Volete?...

Daniele. Siamo in una condizione, da cui ci convien uscire, signora.

Scena IX.

Enrico, Daniele, Dudley e Fiammina.

Dudley (*entrando e vedendo Fiammina*) Fiammina!

Daniele. Avanti, milord.

Dudley. Credeva che foste solo, signore.

Daniele. Parlate liberamente, milord; quel che abbiamo a dirci non può esser più un mistero per essi.

Dudley. Quando mi presentai due giorni sono, signore, ignorava ogni cosa; oggi torno a rivolgermi a voi per impedire una disgrazia, che ci ferirebbe tutti.

Daniele. Ve ne ringrazio, milord; e se non foste venuto da me, sarei venuto io stesso da voi.

Dudley. Ah! sapete dunque, signore, che torno qui per una questione di vita o di morte?

Enrico. Milord...

Daniele. Taci, figliuolo.

Dudley. Abbiamo tutti e due bastante esperienza della vita, signore, per sapere che sottostiamo ad una fatalità, ad un oblio delle leggi forse; e vengo a dirvi che non voglio pormi a cimento d' uccidere vostro figlio, e che non risponderò a nuove aggressioni da parte sua. Se v' offesi, lo ignorava; ma, comunque sia... eccomi.

Fiammina (*fra sè*) Dio mio!

Daniele. Mio figlio si lasciò traviar dal suo cuore, milord. Non abbiamo nessuno da difendere, e nessuna offesa da vendicare.

Fiammina (*fra sè*) Mi rinnegano!...

Scena X.

Daniele, Enrico, Silvio, Dudley e Fiammina.

Silvio (*di fuori*) È qui!.. (*Entrando*) Lord Dudley!... Enrico! Ah! ti trovo finalmente.. E dunque?

Daniele. Tutto è finito.

Silvio. Ah! sia lodato il cielo... Ma adesso tremo per mia sorella.

Enrico. Come?

Silvio. Ell' è svenuta, all' udire che vi separano; mia madre piange, mio padre smania e tempesta per essere costretto a rompere un matrimonio, che ci rendeva tutti felici, a cagione... (*Scorge dietro il cavalletto Fiammina, che si alza*)

Fiammina Che dite, signore?

Silvio (*confuso*) Signora...

Fiammina. Di grazia terminate. Questo matrimonio è rotto per cagion mia?.. Mi resta altro a patire!.. Dunque, mio figlio è la mia vittima? la mia vita è una macchia sulla sua vita? Povero figlio mio! (*Si precipita sulla mano d' Enrico.*)

Enrico. Signora...

Fiammina. Oh! lasciami la tua mano, ch' io stringo per la prima volta fra le mie. Sarai felice, figliuol mio; oso chiamarti così adesso, poichè posso esser madre pel sacrifizio.

Enrico. Che!

Fiammina (*a Silvio*) Signore, andate dire a vostro padre ch' ei può acconsentire a tal matrimonio: mio figlio non ha più madre.

Enrico. Che dite?

Daniele. Come?

Fiammina. Oh! non temete, non getterò un velo di lutto sulla vostra gioia. Ove sarebbe il sacrifizio, se morissi? ove sarebbe l' espiazione? Sono nel mondo un ostacolo alla sua felicità; ritorno nella solitudine: sarò morta per tutti.

Dudley. Signora...

Fiammina. Non posso esitare fra mio figlio e voi, milord. Ci vediamo in questo momento per l' ultima volta.

Dudley. Come?

Fiammina. Consigliereste alla madre di fare diversamente?

Dudley. No, signora.

Fiammina. Questa sera avrò lasciato Parigi, il teatro. Dite loro, milord, che non cerchereste di rivedermi.

Dudley. Vel giuro. V'ha sentimenti, dinanzi a' quali bisogna inchinarsi; e' si rispettano, quand' anche il cuore se n' avesse a spezzare! Addio, signora, addio. (*Ad Enrico*) Se voi avete patito per cagion mia, signore, ah! siete ben vendicato. (*Esce.*)

Scena XI.

Silvio, Daniele, Enrico e Fiammina.

Fiammina (*con rassegnazione dolorosa*) Non posso più nulla per la vostra felicità; ed ora esco da questa casa, dove, come diceste, sono una straniera.

Enrico (*accostandosi*) Signora.

Fiammina. Conoscerete il luogo del mio ritiro, e, più tardi, quand' avrò abbastanza espiato, quando mi giudicherete degna di voi, verrete forse a vedermi, e forse allora mi chiamerete: mia madre. (*S' avvia per uscire.*)

Enrico (*con impeto*) Ah! il mio cuore non regge più. Madre mia!

Fiammina (*come abbarbagliata dalla sua gioia*) Ah!

Enrico. Ma io sono tuo figlio!

Fiammina (*avventandosi fra le braccia del figlio*) Figlio mio.. Ah! Dio m' ha perdonato!.. Avesti pietà di me; non piangere, sono felice. Perdo tutto; perdo te pure, ma porto un tesoro nel cuor mio: mi chiamasti madre! Va, va dalla fanciulla, che ti ama. Ti benedico!

Daniele. Signora, tra breve vi manderò vostro figlio.

Fiammina (*andando verso Daniele*) Ah! siate benedetto voi pure per questa buona parola, Daniele. Addio, addio! (*Porge a tutti la mano, cercando di frenare le lacrime.*)

Enrico. Ah!

Fiammina (*con dolore*) Vivete lieti d' una felicità, che non posso partecipare. (*Desolata*) Rimango sola.

Enrico. Madre mia!

Fiammina. Ah! questa parola mi consola di tutto. Non mi compiangere. Addio. (*Esce con lento passo; giunta all'uscio, si volta, e, senza poter parlare, fa un gesto d' addio con sorriso straziante.*)

Enrico. Che castigo!

Daniele. Consolati, figlio mio; io non posso rivedere tua madre, io: ma le dirai che ho perdonato tutto, dacchè siamo in due ad amarti.

Silvio. In due? Siamo in quattro... con mia sorella!

Fine.

Autore: Mario Uchard.

Traduttore: Giannantonio Piucco.

liberali), sia, dico, che questi partiti piglino o non piglino parte al voto, le cose andranno, credetelo pure, ad un modo.

Erasi detto che il Comitato democratico dovesse adunarsi oggi per formare la lista de' suoi candidati. Corse anzi nella giornata la voce che tal adunanza fosse stata tenuta, e mi fu fatta conoscere una serie di nomi, già previsti, che formerebbero, a quanto si dice, la lista ammessa dal Comitato. Ci veggo inscritti i signori di Laboulaye, Bethmont, Havin, Cavaignac, Carnot, Barimon, F. di Lasteyrie, Ollivier, Goudchaux e Vivien. Non so se si tratti del figlio o del fratello del sig. Vivien, poichè mi pare che il personaggio politico, noto sotto questo nome, sia morto; ma forse m'inganno, e in tal caso lo prego a non mi sapere mal grado di tal seppellimento immaturo.

Avrete già saputo dall'*Indépendance belge* che si tratta d'una nuova adunanza de' secondi plenipotenziarii soscrittori del trattato di Parigi. L'*Indépendance* assegna anzi il 13 giugno a tal adunanza, che avrà per iscopo di riconoscere ed ammettere la nuova determinazione del confine turco-russo in Bessarabia. Il fatto è perfettamente esatto, ad eccezione però d'alcuni particolari, come la data, che non è stabilita, l'invio delle lettere di convocazione, che non è seguito, e la parola protocollo, adoperata dal foglio belgio. Non si tratta, in fatti, d'un protocollo; ma sì d'una convenzione separata, d'un annesso, d'uno strumento addizionale al trattato di Parigi.

Poichè sono nelle acque orientali, bisogna che vi faccia una protesta, che mi sta a cuore da un pezzo in riguardo al caimacan Vogorides. Ebbi occasione di parlarvi delle voci di destituzione, che certe corrispondenze di Costantinopoli avevano posto in giro fra noi, rispetto a quel personaggio. Tali voci furono di poi a sufficienza smentite; ma alcuni giornali pretesero che il Governo francese avesse formalmente chiesto alla Sublime Porta il licenziamento del principe. Vi dirò a questo proposito che so da ottima fonte essere tale asserzione al tutto inesatta. La Francia, la quale non ne aveva, d'altra parte, il diritto, e che intende principalmente a lasciar alla faccenda della riorganizzazione de' Principati un andamento appien libero, non si adoperò, nè direttamente nè indirettamente, appresso il Divano di Costantinopoli per la destituzione del sig. Wogorides. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Il Re di Baviera lasciò questa mane Parigi. Avendo S. M. desiderato partire incognito, non v'ebbe in tal occasione veruna dimostrazione uffiziale. Nondimeno, le persone, che l'Imperatore aveva uffizialmente addette al servizio del Re durante il suo soggiorno, in Francia, l'accompagnarono sino al confine.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana lettera di Gabinetto data da Laxenburg 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare totalmente, per grazia Sovrana, ai qui sottoindicati militari il rimanente della pena di fortezza, che dovevano subire; cioè: a Teszluk Luca, Egyedy Adalberto, Szarossy Francesco, Horvath Alessandro, Pokorni Paolo, Nemeth Ladislao, Panker Luigi di, Schranz Francesco, Truska Giovanni, Görögh Daniele, Tarsoly Gregorio, Vischer Corrado, Baranyi Alessio, Knezy Sigismondo, Harsanyi Giuseppe, Mark Adolfo di, Oswath Samuele, Klein Martino, Takats Giovanni, Poplawski Adamo di, Mirtse Francesco, Huszti Lodovico, Eisenbach Ferdinando di, Szigethy Nicolò, Haberket Giovanni e Schebach Leopoldo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 giugno.

S. M. I. R. A., in occasione della sua partenza da Buda-Pest, si è graziosissimamente degnata di largire, pei poveri della città di Pest, l'importo di fior. 5000, e pei poveri della città di Buda, l'importo di fior. 2500; e di far pervenire per la opportuna distribuzione immediatamente dalla Sovrana sua Cassa di viaggio quelle due somme, donate ai capi dei due Magistrati di quelle città. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 11 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo passò la notte tranquillamente; le piaghe di decubito si chiudono. Nel rimanente le cose procedono a norma delle circostanze.

Verona 12 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo passò la giornata di ieri tranquillamente. La notte, in seguito a commozioni nervose passò, quasi insonne. Nel resto nessun cambiamento.

Dott. WURZIAN
I. R. capo-medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Ci giunsero stamane i giornali di Parigi del 10, con le notizie del 9 corrente.

La *Patrie* toglie alla *Presse d'Orient* alcuni ragguagli sulla Conferenza pe' Principati danubiani, la cui convocazione fu provocata dall'ambasciatore francese. La prima seduta seguì il 30 maggio: la Porta vi era rappresentata da Rescid pascià, granvisir, e da suo figlio Alì Ghalib pascià, ch'è il ministro degli affari esterni. I rappresentanti delle Potenze soscrittrici del tratrato di Parigi, erano i sigg. di Prokesk-Osten, internunzio d'Austria, Thouvenel, ambasciatore di Francia, lord Stratford di Redcliffe, ambasciatore della Gran Brettagna, di Gundlach, incaricato d'affari di Prussia, ed il generale Durando, ministro di Sardegna. Cominciata verso 2 ore, la seduta si protrasse sino a sera.

La *Presse d'Orient* valuta quindi, come già aveva valutato la *Patrie*, lo scopo reale di tal adunanza diplomatica: « Le Potenze interessate, ella dice, vollero illuminarsi intorno al vero stato delle cose ne' Principati e verificar il modo, in cui furono eseguite le prescrizioni del trattato di Parigi. » La *Patrie* continua quindi chiedendo: « Qual sarà l'esito di tale studio « in comune? Tutt'i membri della Conferenza potran- « no essi mettersi d'accordo sulle disposizioni da pren- « dere? Se questo non è verisimile, è tuttavia per- « messo sperare che il progetto d'unione de' Principati « non incontrerà più le medesime ostilità sistematiche, « che abbiamo avuto parecchie volte a notare. Già si « annunza che il Governo inglese è molto meno con- « trario a quest'idea, che non potessero far supporre « il linguaggio ed il contegno di lord Redcliffe. Ed « inoltre una corrispondenza di Bucarest d'un giorna- « le tedesco assicura che la Porta acconsentirebbe al- « l'unione de' Principati danubiani, a condizione però « che il loro Governo non fosse dato ad un Principe « straniero. » Questa voce del consenso della Porta all'unione, voce che non ci sembra punto credibile, neppure alla condizione posta, ci fu già annunziata dal telegrafo; e noteremo a questo proposito che un corrispondente di Vienna del *Journal de Francfort*, il quale dal suo canto l'ammette, la considera soprattutto importante, perchè, a veder suo, quella condizione servirà a ridurre a niente tutto intero il progetto d'unione.

S'attende sempre lo scioglimento delle difficoltà, che gli ultimi avvenimenti cagionarono nel Belgio. Intanto, i Consigli municipali delle grandi città imitano l'esempio, che lor fu dato da quello di Brusselles, e continuano a spedire indirizzi al Re per ringraziarlo della disposizione, ch'ei prese, d'aggiornare la sessione delle Camere. Alcuni fra quegl'indirizzi esprimono il voto che il Re ritiri il progetto di legge sulla carità. Il maggior numero de' Consigli municipali si limitano ad attestar la fiducia, che hanno nella saggezza e nella prudenza del Re, per trovare un esito diffinitivo alla situazione, in cui il paese è collocato.

L'*Asia* recò a Liverpool notizie di Nuova Yorck del 27 maggio, riassunte in questi termini dal *Globe* di Londra:

« Il generale Cass s'occupa, dicesi, a preparare una risposta alla domanda di lord Napier, intesa a rinnovare le pratiche relative ad un nuovo trattato sull'America centrale. Gli affari mercantili son fermi, ed i raccolti presentano generalmente negli Stati Uniti un favorevole aspetto. Dovevasi prendere disposizioni energiche contro i Mormoni, ed una forte divisione di truppe sarà mandata contr'essi. Il sig. Morse, ex commissario per Bogota, e ch'era giunto a Washington, sembra confidare fermamente sulla soluzione sodisfacente e diffinitiva della difficoltà fra la Nuova Granata e gli Stati Uniti. La fregata a vapore dell'Unione, il *Minnesota*, di 60 cannoni, e d'una forza d'800 cavalli, si disponeva a partir per la Cina. »

La seconda lettura del *bill* per la modificazione del giuramento politico fu fatta senz'opposizione alla Camera de' comuni d'Inghilterra, nella seduta dell'8 maggio.

I fogli di Parigi, venuti questa mattina hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Londra* 8 *giugno*.

« Gli arrivi d'oro dall'Australia e dall'America continuano. »

« *Madrid* 8 *giugno*.

« Il Governo presentò al Congresso il trattato del prestito, conchiuso co' sigg. Mirès e C. La situazione, relativamente a' viveri, migliora. Gli affari col Messico sono tuttavia in tristo stato. »

« *Berna* 8 *giugno*.

« Il co. di Salignac espresse al Consiglio federale la perfetta sodisfazione del Governo francese pel modo, con cui il sig. dott. Kern adempiè la sua missione. Giusta quella comunicazione, il linguaggio ed il contegno, pieni di sagacia e conciliazione, del ministro elvetico essenzialmente contribuirono alla felice conchiusione delle pratiche, relative all'affare di Neuchâtel. »

Il sig. principe Luigi d'Oettingen-Wallerstein ci scrive, pregandoci a rettificare un errore, corso nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, da noi ieri riferita, relativamente al prossimo suo matrimonio. La sua promessa sposa è la signora contessa Albertina di Larisch-Maennich, figlia del co. Enrico di Larisch-Maennich, residente a Vienna, e della contessa di Larisch-Maennich, nata contessa di Haugwitz. Le nozze seguiranno a Zwittau in Moravia, nel mese di luglio.

Vienna 11 giugno.

S. A. R. il Conte di Siracusa, fratello del Re di Napoli, è giunto qui l'8 corr., proveniente dall'Italia. Il principe Petrulla, ministro plenipotenziario ed inviato del Re Ferdinando, presso la nostra Corte, mosse incontro all'eccelso viaggiatore fino a Baden. Gli altri membri della Legazione attendevano l'A. S. alla Stazione. S. M. l'Imperatore mandò tosto i suoi saluti al Conte, col mezzo del gran maggiordomo, principe Carlo di Liechtenstein. S. A. R. si tratterrà a Vienna circa quindici giorni, e si recherà poscia presso altre Corti di Germania. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 giugno.

Il *Moniteur* annuncia, essere ieri il ministro Fould partito per alcuni giorni per Londra. L'Abbatucci ne dirige interinalmente gli affari. Il *Journal des Débats* pubblica un altro articolo, che eccita a prender parte alle elezioni. Iersera rendita 3 % 67 : 82 ½. Ferrovia dello Stato 633. Lomb. 627. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 12 giugno.

Lo Czar ha sanzionato la nuova tariffa doganale. Il *Monitore* di Stuttgart dichiara false le voci di un congresso di Principi a Wildbad.

Nuova-Yorck. — Walker ha capitolato. *(G. di Ver.)*

Parigi 12 giugno.

Il *Moniteur* pubblica la nomina di 40 senatori, fra i quali il sig. Pietri ed il sig. Hausmann. Ottimo riuscì il bilancio della Banca; il fondo in contanti è aumentato di milioni 51 ½. Azioni del Credito mobile 1157. Strade ferrate austriache 640. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 10 giugno.

Ieri, i due Consigli sonosi radunati numerosi. Il Consiglio federale raccomanda la ratifica unanime del trattato. Altrettanto ha fatto Escher. Al dopo pranzo v'ebbe seduta comune delle due Commissioni, nella quale Kern ha fatto rapporto verbale. Oggi v'ebbe di nuovo seduta della Commissione. Domani sederà il Consiglio nazionale, e dopo domani il Consiglio degli Stati; indi sarà chiusa la sessione. L'opposizione alla ratifica è molto debole. *(G. T.)*

Berna 12 giugno.

Il Consiglio nazionale ha deciso ad unanimità la ratificazione del trattato di Neuchâtel. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 13 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^{9}/_{16}$
»	al 4½	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	104 ⅞	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 —	3/m l.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m »

Borsa di Parigi del 12 giugno — Quattro ½ p. % 91.90. — Tre p. % 68.65.

Borsa di Londra del 12 giugno. - Consol. 93 ¼.

Trieste 12 giugno — Aggio del da 20 carantani 5 — p. %

VARIETA'.

Intorno all'esito del *Simon Boccanegra* a Reggio, riceviamo di là la seguente lettera:

« Reggio 11 giugno, ore 2 del mattino.

« Vi scrivo in fretta. *Simon Boccanegra*, giudicato sulle splendide scene di questo teatro, da un uditorio composto di Reggiani, Bolognesi, Milanesi, Parmensi, Modenesi, ebbe strepitosa fortuna. *Verdi* fu appellato ad unanimità ben 33 volte, e domani lo sarà certo di più. La *Bendazzi, Mongini, Giraldoni, Cornago*, superarono sè stessi.

« In breve, vi darò più specificate notizie; per ora, gradite le presenti, che, sebbene succinte, sono però storiche. Alla lettera, fu con trionfo senza opposizione. Non vi fu una sola voce contraria. »

Ecco le notizie sul raccolto serico, che ci furono recate da' giornali d'ieri:

« Udine 9 giugno.

« Il raccolto è prossimo a toccare la meta, e con lieto animo possiamo confermare l'opinione, che nella generale scarsità la nostra Provincia sarà tra le più fortunate.

« Sia fortuna, previdenza, o provvidenza, l'atrofia non invase che debolmente le nostre bigattiere. Non conviene però illudersi e restar neghittosi, ma raddoppiare le cautele, e cure usate lo scorso anno nel preparare le uova da bachi sane e curarne la buona conservazione, onde potersi lusingare di buon successo anche pel futuro.

« Se il tempo continua favorevole per altri otto giorni, è sperabile che non accadano guasti in maggior proporzione di quello che finora; ed allora un raccolto discreto sarà assicurato.

« Nel basso Friuli, i bachi sono generalmente al bosco; nel medio hanno avanzato di poco il quarto stadio; nella collina sono verso la quarta dormita. » (Suppl. all' *Annot. Fr.*)

PROGRAMMA.

Una seconda edizione delle *Opere Sacre e Filosofiche* di Sua Eccellenza illus. e reverend. monsignore Pietro Aurelio Mutti era da qualche anno un voto ardentissimo di tutti coloro, cui non fossero affatto estranee le letterarie non meno che le teologiche e filosofiche discipline. Questo comun desiderio di ristampa di opere, che appena contano due soli lustri di pubblica vita, e l'assoluta mancanza nel commercio librario d'ogni loro esemplare, sono gli argomenti più ineluttabili dell'intrinseco loro pregio, e la prova più solenne dell'esimio merito del loro autore. Profondità di dottrina, abbondevole unzione di soda pietà, delicatezza di sentimento, brillante ma temperata vivacità di espressione, fiori di eloquenza, valido nerbo di ragionamento incalzante e stringente, nobiltà e acutezza d'ingegno penetrante, forza di peregrini concetti, ecco i pregi precipui, non solo di tutte in generale queste opere, ma e di ciascuna di esse in particolare, che ne fecero in sì breve tempo smaltir l'edizione. Ma a che valgono gli elogii? Cui non suona riverito ed onorato il venerando nome di Pietro Aurelio Mutti, modello perfetto dei Vescovi nelle molte virtù, siccome dell'animo, così ancora della mente? Ed ora che di tal uomo lamentiamo l'irreparabile perdita, qual accrescimento di voti, qual maggiore intensità di desiderio non si manifesta di vederne riprodotti gli scritti!

Imprendendo adunque questa seconda edizione, io mi persuado di fare a fidanza col colto pubblico, non solo per le ragioni testè esposte, ma sì ancora perchè essa si avvantaggia sulla precedente di circa un quarto di scritti inediti, e perchè torna a profitto di quelle Pie Cause costituite dall'illustre e venerabile autore eredi del ristretto suo censo.

Questa mia edizione sarà una perfetta riproduzione della prima, per ciò che spetta a ordine e distribuzione di opere, a qualità di caratteri e di formato: così che i due volumi di scritti inediti, che si aggiungeranno agli otto già pubblicati, potranno servire come di appendice ad essi per tutti quelli che possedessero la prima edizione; e perciò appunto si potranno acquistare anche separatamente. Questa seconda edizione sarà corredata di un ritratto, eseguito da valente artista, e dei cenni biografici dell'autore.

Patti d'associazione.

1. L'opera sarà contenuta in venti fascicoli circa, ciascuno di 100 pagine, cioè fascicoli quindici delle opere edite, e cinque delle inedite, al ristretto prezzo di A. L. 1: per ogni fascicolo.

2. I fascicoli usciranno uno al mese a datare dal corrente giugno, ed il primo sarà corredato della biografia ed il secondo del ritratto.

3. I socii, che prenderanno le sole opere inedite, arricchite esse pure del ritratto e della biografia, pagheranno A. L. 1 : 50 per fascicolo.

4. Quelli che intendessero d'associarsi, potranno avanzare le loro domande od all'editore sottoscritto, o per mezzo de' corrispondenti librai incaricati di ricevere le associazioni.

Venezia, giugno 1857.

PIETRO NARATOVICH tip. edit.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *giugno*. — Ieri arrivarono da Cagliari brig. austr. *Divina Provvidenza*, cap. Viggia, con salacche e formaggio a Palazzi, da Cardiff bark austr. *Slaviansky*, cap. Ramiri, con carbone alla strada ferr., da Trapani brig. austr. *Buona Annetta*, cap. Zamara, con sale a V. Bacchiani, da Shields brig. ingl. *William Reed*, cap. Blanch, con carbone a C. Giovellina, da Liverpool brig. austr. *Giovanni V.*, cap. Rana, con carbone al Lloyd austr., da Newcastle nave austr. *Anna V.*, cap. Remedelli, con carbone all'ordine; alle viste trovavansi un brigantino e distante alcuni trabaccoli.

Nella settimana, le carte pubbl. rimasero con pochi affari e incalcolabili variazioni di prezzo al ribasso. Il Prestito naz. a 80 ¾, Conv. dei vigl. del Tesoro a 81 god. 1.° magg. Prestito lomb.-ven. a 92, god. 1.° corr., le banconote da 95 ¾ a ⅝. I cambi freddi con della lettera: Parigi 1 m. 116 ½, Londra 3 m. 29.16 a 18, Napoli 1 m. 534 ½, il Milano ricercato specialmente a breve scadenza. Lo sconto tendente all'aumento dal 5 ½ al ¾, e ieri lo Stabil. merc. fissò il 6 p. %. L'oro in progressivo aumento da 1.85 a 1 ¾ p. %, il da 20 franchi a 23.59.

Granaglie. — Diversi affari si fecero nei granoni Braila pel consumo da l. 13.50 a 75, di Galatz a l. 14. Nei frumenti poco operavasi e principalmente per la scarsezza del deposito, restando fermi nei prezzi da l. 24.50 a l. 25.

Olii. — Si sostennero con diversi affari per le qualità di Bari primitivo da d.' 240 a 245, per quelle di Bari comune da d.' 233 a 235, Susa 240, Zante 220, Corfù da 190 a 200, mezzofini da 260 a 270, fini 280, tutto coi soliti sconti, tranne i fini, che fecersi di partitella solo sc. 7 p. %, e restando le pretese per parte dei venditori al solo 5 p. %.

Coloniali. — Caffè sostenuti ma con pochi affari, essendo tutti i consumatori ben provvisti. Fecesi per partita S. Domingo fior. 34 ½; zuccheri pure sostenuti e con pochi affari; pagavasi i VZ a f. 29, i VO da 29 ½ a 30 e i greggi Benares da f. 27 ½ a 28.

Generi diversi. — Legnami sempre domandati, le lane sostenute; gli spiriti si vendono primi da l. 64 a 67, doppietti da l. 57 a 59. Ferro e metalli sempre sostenuti. Mandorle da f. 51 a 52 senza venditori. Carubbe a l. 9. Limoni di Puglia da l. 8 a 9, di Sicilia da l. 12 a 14.

MONETE. — *Venezia* 13 *giugno* 1857.

Sovrano	L. 41.16	Tall. di Fr. L.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.60	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 93.52	Prest. nazionale	80 ¾
» di Roma	» 20.18	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.10	god. 1.° dic.	92 ¼
» di Parma	» 25.	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.40	god. 1.° mag.	81
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 ½

CAMBI. — *Venezia* 13 *giugno* 1857.

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 29 12
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 620 ½	Marsiglia	» 116 ¼
Atene	» —	Messina	» 15.83
Augusta	» 298 ¾	Milano	» 99 $^{3}/_{5}$
Bologna	» 621	Napoli	» 534 ½
Corfù	» 596	Palermo	» 15.83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^{2}/_{5}$
Firenze	» 100 ½	Roma	» 619
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 ½	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 100 ½		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Mercato di ESTE *del* 12 *giugno* 1857.

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	96.—	a 98.—
	mercantile	92.—	93.—
Frumentone	pignoletto	63.—	65.—
	gialloncino fino	62.—	63.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	60.—	61.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		—.—	40.—

NB. — Per moggio padovano.

Rovigo 9 *giugno*. — Pochissime vendite seguirono in frumentoni anche per la tenacità dei possessori, i quali non volevano accordare il gialloncino a meno di l. 16.50, il dettaglio si pagò a l. 16.25 ed il pignoletto da l. 16.75 a 17. Frumento nominalmente da l. 25 a 27.50. Avene in obbligazione a cassa pronta a l. 8. Ravizzone da l. 27 a 28.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 8 *giugno* 1857, *ore* 1 *pom.* — La disposizione per le carte industriali non era in generale sfavorevole, ma con poca animazione. Molto più attivi si spiegarono gli affari in carte di Stato; beneviso il Prestito naz., le Obblig. dell'esonero del suolo, e specialmente poi i viglietti dell'anno 1839. Le divise fiacche ed offerte.

Prest. nazionale.	5 %	84 $^{7}/_{16}$	— 84 ½
» 1851 S. B.	5	94	— 95
» lomb.-ven.	5	96	— 96 ½
Obbl. dello Stato	5	83 $^{3}/_{16}$	— 83 ¼
» »	4 ½	73	— 73 ¼
» »	4	65 ¼	— 65 ½
» »	3	50 ¼	— 50 ½
» »	2 ½	41 ¾	— 42
» »	1	16 ½	— 16 ¾
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	95	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» eson. suol. A. I.	5	88 ½	— 88 ¾
» » Gal. Ung ec.	5	79 ¾	— 81
» » altre Prov.	5	86 ½	— 87
» del Banco	2 ½	63 ½	— 63 ¾
Prest. con lott. 1834		334	— 335
» » 1839		146	— 146 ½
» » 1854		111	— 111 ¼
Vigl. rendita di Como		16	— 16 ¼
» ipot. Galizia 4 %		81	— 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N	5	87 ¾	— 88
» Gloggnitz	5	82	— 83
» nav. vap. Dan.	5	85 ½	— —
» pr. Lloyd (arg.)	5	92	— 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		111	— 111 ½
Azioni della Banca naz.		1004	— 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ¼	— 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		232 ½	— 232 ¾
» Banca di sconto A. I.		122 ¾	— 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		263	— 264
» Ferd. del Nord		195 ½	— 195 ¾
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		267 ¼	— 267 ½
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		106 ⅝	— 106 ⅞
» idem cong. S.-N. ger.		106 ¼	— 106 ¾
» idem Tibisco		100 ½	— 100 ¾
» idem Lomb.-Ven.		253	— 253 ½
» idem Franc. Gius.		196 ¾	— 197
» prest. città di Trieste		102	— 102 ½
» navigaz. a vapore		567	— 568
» » 13.° em.		—	—
» del Lloyd		412	— 415
» ponte catene Pest		73	— 74
» molino a vap. Vienna		63	— 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27	— 28
» » 2.° pr.		37	— 38
Vigl. Esterhazy f. 40		84	— 84 ½
» Windischgrätz		28	— 28 ½
» Waldstein		29	— 29 ½
» Keglevich		14 ¾	— 15
» Salm		40	— 40 ½
» S. Genois		39 ½	— 39 ¾
» Palfy		39	— 39 ½
» Clary		38 ½	— 38 ¾

Amburgo	77 ½	2/m.
Amsterdam	87	2/m. l.
Augusta	105 ½	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 ½	3/m.
Livorno	105 ½	2/m.
Londra	10.12 ½	3/m.
Milano	104 ½	2/m.
Parigi	121 ⅞	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ⅝	
Napoleoni d'oro	8.12	
Sovrane inglesi	10.20	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 8 *giugno* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 ¼
» del prest. nazionale	a 5	84 $^{7}/_{16}$
» »	a 4 ½	—
» »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		146 ½
» » 1854		111
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» Galizia, Ungheria, ecc.	5 %	81

Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	267
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	233
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	263
» » Ferd. del Nord	1952 ½
» » Elisabetta	201 ¼
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	212 ½
» » Franc. Gius.	179 ½
» » Lomb.-Ven.	252
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	567
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 8 *giugno* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	—	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 ½	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 ½	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 ¼	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 ⅝	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 ⅞	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 ½	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 ⅝	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 11 *giugno*.

Arrivati da Milano i signori: Elias Domingo, ministro residente del Perù a Parigi. — Brocca Eugenio, ingegn. — *Da Udine:* Belgrado co. G. B., I. R. vicesegr. luogot. — *Da Firenze:* Yeatman Enrico, Parker Stewart e Thompson Giacomo, poss. di N. Yorck. — *Da Cremona:* Araldi Erizzo marchese Pietro, poss. — *Da Trieste:* Wakhtin Nicola, gen russo. — Militzer Giorgio, dott. in med. di Baviera. — Freund Salomone, assess. pruss. — Moroll Benvenuto, ingegn. svizz. — Bonfils Adolfo, neg. di Parigi. — Duperrut Gio., neg. di Ginevra. — *Da Parma:* Agodi Gius., neg. — *Da Carpi:* Modena Abramo, neg. — *Da Ferrara:* Goodean-Warner Tommaso e Parday Enrico Carlo, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Stevenson Gio. e Morris Giacomo, poss. ingl. — Malaguzzi co. Aless., ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — Frommel cav. Gustavo, d'Augusta. — Roget Luigi, banch. di Ginevra. — Usai Stefano e Lutrari Michele, avv. e poss. di Cagliari. — *Per Ferrara:* Pirani Gius., poss. — *Per Padova:* Miglietti Ferdinando, poss. di Torino. — Springer Gius. neg. di Vienna.

Nel 12 *giugno*.

Arrivati da Milano i signori: Roedern co. Bianca e Bartels Ernesto, poss. di Berlino. — Herbemont Aless., poss. di N. Yorck. — Ruspagiari Luigi, neg. di Parma. — *Da Firenze:* Fremy Valentino Stefano, cav. della Legion d'onore, membro del Consiglio gen. della Senna. — de Monpinson bar. Giuseppina, di Parigi. — de La Grand Lionel Andrea, poss. di Blois. — *Da Ferrara:* Colla Aurelio, avv. — *Da Bergamo:* Piazzoni nob. Luigi, poss. — *Da Vicenza:* Piovene Porto Godi co. Luigi ...

amer. — Montiglio Gius., neg. di Spalato. — Grabowski Vladimiro, poss. russo. — Pooys Gugl., cap. ingl. — Dias Gonsalves cav., del Brasile. — *Da Parma:* Stadler Teofilo, neg. svizz. — *Da Comacchio:* Tassoni nob. Marco, cap. della milizia di Sammarino.

Partiti per Milano i signori: Taylor Giacomo, poss. ingl. — Page Mathew, poss. di Corfù. — Schakowowskoy, princ. Demetrio, Russo. — Keyes Patton Carlo e Williamson Giacomo, cap. ingl. — *Per Innsbruck:* Saunderr Emanuele, poss. ingl. — *Per Cremona:* Araldi Erizzo march. Pietro, poss. — *Per Parma:* Gelati dott. Pietro ed Agodi Gius., poss. — *Per Trieste:* O' Beirne Francesco, Talbot Giorgio ed Hall Roberto, cap. ingl. — Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel. — de Coen Gustavo Adolfo, poss. di Alst. — Rey co. Carolina e Werszowel co. Venceslao, poss. di Gallizia. — Pringle Gio., med. ingl. — Nixon Roberto e Lawrence Edoardo, poss. ingl. — Brauer Paolo Ugo, neg. di Cottbus. — *Per Mantova:* Dias Elia, poss. di Guatimala. — *Per Padova:* Nasi-Ferrari Tito e Nasi-Ferrari Gio., poss. di Carpi. — de Roisel Carlo Aless., poss. di Amiens. — *Per Bologna:* Scandellari Aless., ingegn.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 11 *giugno*	Arrivati	499
	Partiti	321
Il 12 *giugno*	Arrivati	542
	Partiti	378

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Giuseppe di Castello*

e nella sola domenica in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato* di Murano.

Nel 19 in *S. M. Formosa* e *S. Gius.* di Mur.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *maggio*. — Zavagno Elvira di Luigi, d'anni 1 mesi 1. — Zennaro Gius. di Valentino, d'anni 2 mesi 6. — Peterle Gaetano di Giacomo, d'anni 2 mesi 2. — De Bertoli Cecilia di Gius., d'anni 1 mesi 10. — Carzana Lucia fu Sebastiano, di 63, civile. — Vianello Anna di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Barbiera Vincenzo fu Rocco, di 78, agente. — Funes Anna di Angelo, d'anni 1 mesi 6. — Ongaro Maria fu Osvaldo, di 90. — Gavagnin Gio. fu Angelo, di 77, marinaio. — Marsich Camilla fu Francesco, di 55, pensionata. — Foco Pietro di Lorenzo, di 46, industriante. — Totale, N. 12.

Nel giorno 27 *maggio*. — Amadi Carlo di Francesco, d'anni 5. — Rossi Luigi, di 28, pescivendolo. — Grandi Gius. di Luigi, di anni 2 mesi 3. — Barbaro Lucia di Matteo, d'anni 4 mesi 5. — Barison Anna di Gio., d'anni 2. — Ressel Augusto fu Clemente, d'anni 1 mesi 10. — Nart Giovanna di Aless., d'anni 4 mesi 6. — Luchetta Teresa di Lodovico, d'anni 2 mesi 1. — Totale, N. 8.

Nel giorno 28 *maggio*. — Melocco Francesco di Daniele, d'anni 5. — Regazzi Pietro fu Gius., di 59, negoziante. — Troi Teresa di Spiridione, d'anni 3. — Dubois Carlo, fu Pietro, d'anni 75 mesi 6, possidente. — Totale, N. 4.

Nel giorno 29 *maggio*. — Ghidini Lucia fu Gio., d'anni 61, civile. — Dal Corso D. Gius. di Domenico, di 32, sacerdote. — De Marchi Anna fu Rinaldo, di 76, lavandaia. — Gamba Giuseppina di Vincenzo, di anni 2 mesi 9. — Rinaldi Gio. fu Giacomo, di 36, barcaiuolo. — Buffetti nob. Regina ved. Babi fu Francesco, di 83, civile. — Folin Gius. — di Pietro, d'anni 1. — Caponi Antonio fu Lorenzo, di 37, fonditor di caratteri. — Pupolin Gius. di Demetrio, di anni 3 mesi 9. — D'Apollonio Bartolommeo, di Celeste, d'anni 1 mesi 11. — Parisi Lucrezia di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Bonzan Francesco di Angelo, d'anni 6. — Vendramin Maria di N., d'anni 11, ricoverata. Caorlini Gio. di Alvise, d'anni 2. — Pezzi Amalia di Gio., d'anni 1 mesi 9. — Totale, N. 9.

Nel giorno 31 *maggio*. — Grisostolo Gio. di Ignazio, d'anni 1 mesi 3. — Franco Andrea di Giacomo, di 10, R. impiegato. — Foscato Andriana fu Antonio, di 60, civile. — De Favri Teresa di Angelo, d'anni 2 mesi. — Valt Domenico fu Gio. Antonio, di 82, ricoverato. — Zaffaro Giovanna fu Francesco, di 68, povera. — Milanese Bernardo fu Matteo, di 57, fruttivendolo. — Sfriso Elisabetta di Domenico, di 29, cucitrice. — De Rossi Maddalena fu Francesco, di 60, industriante. — Cariglia Sofia di Antonio, d'anni 6 mesi 6. — Bianchi Vincenzo di Domenico, d'anni 1 mesi 4. — Vio maria Teresa di Giacomo, d'anni 2 mesi 2. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Sabato* 13 *giugno*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Il cavalier d'industria.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Gabriella ed Odoardo.* — *Cane e gatto.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 11 *e* 12 *giugno* 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 giugn. - 6 ant.	336''', 38	+ 14°, 2	+ 12°, 8	79	Nuvoloso	N. E.¹	0''', 46	6 ant. 10°	*Dalle* 6 *a. del* 11 *giugn. alle* 6 *a. del* 12: Temp. mass. + 17°, 0; min. + 14, 0; *Età della luna*: Giorni 20. *Fase*: —
2 pom.	336, 75	15, 8	11, 6	72	Quasi ser.	N. E.³		6 pom. 9	
10 pom.	337, 50	14, 6	11, 9	78	Sereno	N. E.²			
12 giugn. - 6 ant.	337, 77	+ 13, 8	+ 11, 7	80	Quasi ser.	N. N. O.⁰		6 ant. 5°	*Dalle* 6 *a. del* 12 *giugn. alle* 6 *a. del* 13: Temp. mass. + 19°, 5; min. + 12, 0; *Età della luna*: Giorni 21. *Fase*: —
2 pom.	338, 08	19, 2	13, 8	63	Quasi ser.	S. E.²		6 pom. 5	
10 pom.	338, 44	15, 0	12, 0	79	Nuvoloso	E. S. E.²			

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 28 maggio a 3 giugno 1857.

	Da 28 maggio a 3 giugno 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 3 giugno 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 3 giugno 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
[...]ss. N. 56,671	135,024	44	100,980	15	34,044	29	»	»	2,225,550	23	2,079,471	88	146,078	35	»	»
[...]rasporti militari e convogli speciali	6,169	26	4,246	51	1,922	75	»	»	191,708	76	101,891	29	89,817	47	»	»
[...]agli, carrozze, cavalli e cani	6,824	58	8,153	02	»	»	1,328	44	138,899	27	121,591	66	17,307	61	»	»
[...]asporti celeri	6,856	06	2,417	19	4,438	87	»	»	63,138	73	53,396	61	9,742	12	»	»
[...]rci T.° 2,883	40,809	71	46,697	74	»	»	5,888	03	995,734	32	864,608	60	131,125	72	»	»
					40,405	91	7,216	47					394,071	27	»	»
Totale	195,684	05	162,494	61	33,189	44	»	»	3,615,031	31	3,220,960	04	394,07[1]	27	»	»

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

25. A Federico Krupp, proprietario di una fonderia ad Essen, nella Prussia renana, rappresentato da M. Ficzek, a Vienna, miglioramento della sua invenzione, privilegiata il 23 maggio 1853, nel modo di fabbricare cerchi d'acciaio fuso, senza saldatura, adoperando cilindri di nuovo genere, il 13 ottobre 1856, per 5 anni, segreto.

26. Al dott. Carlo Eckel, avv. di Corte a Vienna, miglioramento di macchine da mietere, per cui si possono trasportare con maggior facilità, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

27. A Gabriele Francesco Janauscheck, fabbricatore di macchine a Praga, miglioramento delle seghe a vapore, per cui riesce più facile il movimento di esse, meno difficile il maneggio dei legni da tagliarsi, si richiede minor forza e si ottiene un prodotto di miglior qualità, il 13 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

28. A Giona Mannaberg a Vienna, invenzione e miglioramento di molle mobili, cosicchè conservano più a lungo la elasticità, possono essere più facilmente elaborate, non consumano il legno ed esercitano un'azione più uniforme, il 14 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

29. A Gio. Bishop, di Nuova Yorck, rappresentato da Edoardo Schmidt e Federico Paget a Vienna, invenzione per ottenere un alto grado di effetto artistico in ogni sorta di riproduzioni d'immagini, il 14 ottobre 1856, per 2 anni, segreto.

30. Ad E. Detz e Comp., commercianti e proprietarii di fabbrica a Vienna, invenzione per innestare negl'invo'ucri da bottoni, mediante uno speciale congegno, animelle d'ogni sorta, il 14 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

31. A Gio. Perkonigg, capo macchinista nella fabbrica di panni del sig. Moro a Viktring, in Carinzia, invenzione d'un trebbiatoio, il 14 ottobre 1856, per 3 anni, segreto.

(Sarà continuato)

N. 11530. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Direzione del Censo veneta, il posto di Aggiunto provvisorio, coll'annuo soldo di fiorini 1400, e colla classe VIII delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla suddetta I. R. Direzione le loro documentate istanze, comprovando i loro titoli e servigii finora prestati, e segnatamente il requisito degli studii politico-legali, ed accennando inoltre se, ed in qual grado fossero parenti od affini, con impiegati di finanza presso le Autorità delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 maggio 1857.

N. 9400. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi presso taluna delle II. RR. Intendenze un posto di commissario d'Intendenza con fiorini 1000 e la classe IX.

Gli aspiranti al posto od eventualmente ad un eguale con fior. 900 ed 800, dovranno insinuare a tutto giugno p. v. le loro documentate istanze col tramite dell'Autorità immediatamente preposta a quest'I. R. Prefettura, comprovando i loro titoli e servigii, le cognizioni pratiche acquistate ed il requisito indispensabile d'aver subito con buon successo l'esame sulle leggi e Regolamenti di finanza ed indicando se ed in quale rapporto di affinità o parentela si trovino legati con impiegati camerali di queste Provincie.

Venezia, 26 maggio 1857.

N. 5009. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di piloto di porto presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Lussin piccolo, cui va congiunto il salario di annui fior. 200 ed il godimento di vestiario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. giugno al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati su navigli austriaci e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Ai marinai, congedati dell'I. R. Marina da guerra, ed a quegl'individui, che sanno leggere e scrivere in lingua italiana, ovvero conoscano anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza fra gli altri aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 5322. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 400, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il 30 p. v. giugno al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati e la piena idoneità al posto impetrato e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre, se sia in caso di prestare la voluta cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altri impiegati del prefato Ufficio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 5425. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si apre il concorso pel posto di secondo guardiano d'ispezione presso il locale Lazzaretto marittimo, ed in caso di promozione graduale pel posto di sesto guardiano, a cadauno dei quali va congiunto il soldo di annui fiorini 300, l'alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, un pauschale di montura di annui fior. 24, l'importo di annui fior. 15 per la legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende di concorrervi presenterà entro tutto il p. v. giugno a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, il servigio finora prestato come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Amministrazione portuale sanitaria in Trieste.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 maggio 1857.

N 5422. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Trieste, si è reso vacante il posto di aggiunto di porto cui va annesso il soldo di annui fior. 900, nonchè l'indennizzo di alloggio di annui fior. 200.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto presenterà, entro tutto giugno a. c. al Governo centrale marittimo, la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, gli studii percorsi le cognizioni di lingue, l'illibata condotta morale e politica, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze col tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 maggio 1857.

N. 5849. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Agenzia p. s. in S. Giorgio nella Croazia militare, cui va annessa la paga di annui fior. 150, nonchè il pauschale di montura di annui fior. 24, viene aperto il concorso a tutto il corr. mese di giugno, entro il qual termine gli aspiranti presenteranno all'I. R. Ispettore marittimo in Segna pel tramite della preposta loro Autorità, le loro suppliche a dovere corredate.

Del resto, osservasi esplicitamente che non verrà preso riflesso alle suppliche, che venissero presentate dopo spirato il summentovato termine, e che non fossero prodotte a mezzo delle competenti Autorità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 giugno 1857.

N. 14996. AVVISO. (1.ª pubb.)

All'oggetto di prevenire inconvenienti e lagnanze in occasione di affluenza di forestieri in questa centrale in corso d'anno, e specialmente nella stagione dei bagni, viene ricordata agli albergatori, locandieri, osti, trattori, affittacamere, letti, ec, la osservanza delle disposizioni seguenti che con superiore autorizzazione furono promulgate coll'avviso di questa Direzione in data 14 aprile 1855, N. 9966.

I. Ognuno dei mentovati esercenti dovrà fissare, e rendere ostensibile a comune notizia una tariffa dimostrante:

a) il prezzo degli alloggi tanto negli alberghi quanto presso gli affitta-stanze compreso letto e biancheria;

b) il prezzo del pranzo alla tavola rottonda e del pranzo servito in stanza, indicando il numero ed il genere delle pietanze e delle bibite;

c) il prezzo della colazione-tè all'inglese, od altro da specificarsi.

La detta tariffa, munita della data e della firma dell'albergatore; locandiere, oste, trattore, affittacamere e letti, sarà tenuta costantemente esposta ed affissa nel locale d'ingresso dello stabilimento, o casa, e sarà obbligo poi dei locandieri, osti e trattori di metterne a disposizione degli avventori alcuni esemplari in ogni tavola delle sale da mangiare.

II. La tariffa dovrà avere vigore per un tempo non minore di tre mesi dalla sua data, e qualunque variazione venisse fatta ai prezzi della medesima, dopo tale periodo, dovrà in giornata essere notificata ad ogni avventore mediante nuova affissione e diramazione nei modi sopra indicati.

III. Non è permesso ad alcun albergatore, trattore, affittacamere e letti, ec. di chiedere sotto qualsiasi pretesto più di quanto gli spetta, e che risulta dalla tariffa già esposta; ed è suo obbligo di rilasciare ad ogni ospite, che lo richiedesse, una esatta specifica della somma da esso pretesa per qualsiasi titolo.

IV. Nel caso di qualche differenza e di reclami, la tariffa in vigore servirà di base per la decisione.

V. In ognuno degli alberghi e trattorie, dovrà il proprietario, o conduttore, affiggere la presente Notificazione in ogni sala da mangiare, in luogo facile a vedersi, e così pure gli altri esercenti dovranno tenerla ostensibile mediante esposizione in luogo visibile.

VI. La inosservanza delle preaccennate disposizioni cade nel novero delle contravvenzioni alle prescrizioni e divieti dell'I. R Autorità di Polizia, contemplate dall'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, pubblicata colla Notificazione Luogotenenziale 20 maggio detto anno N. 3558, Bollettino delle Leggi dell'Impero puntata XXXV, pag. 385 del 1854, e per conseguenza il contravventore sarà punito in via disciplinare con multa da uno a cento fiorini moneta di convenzione, o con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4 dell'Ordinanza Ministeriale medesima.

Dall'i. r. Direzione di Polizia,
Venezia, 6 giugno 1857.
L' I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia p. s. in Pago (nella Dalmazia), cui va congiunto il soldo di annui fior. 180, nonchè l'indennità di montura di annui fiorini 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino al giorno 20 del p. v. giugno la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati, principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste 20 maggio 1857.

N. 7815. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Locale ex convento di S. Francesco in Treviso con annessa ortaglia (esclusa l'ex chiesa) di spettanza erariale pel ramo Demanio, descritto nel Censo stabile ai NN. di mappa 453, 455, 456, colla rendita di L. 851.75.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita nel locale di residenza di questa R. Intendenza le proprietà sopradescritte sul dato fiscale di L. 32,637 : 55, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 16 giugno p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . . « . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . « offre austr. L. . . . . . per l'acquisto della realità ca- « merale, consistente in corrispondenza dell'Avviso . . . . « e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la « cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . . »

3. Ogni oblazione scritta o verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante deposito sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte lomb.-ven., oppure di Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei viglietti del Tesoro lomb.-ven., nonchè di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 15 maggio 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commissario, L. Fontana.

N. 14417. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 19, 26 e 30 giugno p. v., dalle ore 12 mer. alle 3 pom., onde deliberare in primo, secondo o terzo esperimento al maggior offerente, e sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dei dipinti rimasti invenduti, fatta avvertenza che gli esperimenti si apriranno sul dato ribassato di L. 4500 in luogo delle L. 5024 : 75, e che l'offerta dovrà essere garantita col minor deposito di L. 450, restando nel resto ferme le altre condizioni quanto alla vendita e preventiva ispezione dei dipinti che sono tracciate nell'Avviso 21 gennaio a. c. N. 52716, regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 26 febbraio, 2 e 5 marzo a. c. NN. 46, 49 e 52, di Trieste 27 e 28 febbraio e 2 marzo a. c. NN. 47, 48 e 49, e di Verona 27 febbraio e 2 e 3 marzo a. c. NN 50, 52 e 53.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 8130. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi ieridì presso questa I. R. Intendenza pel risppalto del Diritto di Passo a Villa Canale sull'Adigetto, pel novennio da 1.º novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di deserzione, un terzo nel giorno 26 giugno anzidetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 218, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

AVVISI DIVERSI.

N. 2504.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA.

Che a tutto il giorno 30 giugno 1857 resta aperto il concorso alle triennali condotte ostetriche indicate nella annessa tabella.

Le aspiranti produrranno nel termine medesimo le loro istanze documentate all'Ufficio commissariale.

Cittadella, 27 maggio 1857.

L' I. R. Commissario distrettuale AMBROSIONI.

Comuni	N. delle frazioni aggregate	N. della popolazione	Famiglie povere	N. delle donne aventi eventuale diritto ad assistenza	Onorario annuo L.	C.
Grantorto	1	1507	220	457	200	—
S. Giorgio in Bosco	3	2801	319	650	200	—
Gozzo	4	1980	555	420	300	—

N. 3190.

La Congregazione Municipale della città di Chioggia

Avendo l'eccelso I. R. Ministero delle finanze di concerto con quello dell'interno, mediante ossequiato Dispaccio 21 ottobre 1856 N. 34316, graziosamente accordato che nell'anno corrente possa aver luogo in questa città un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio esclusivo del pio Asilo infantile maschile di carità testè sorto ad opera del benemerito sacerdote don Lazzaro Penso, questa seguirà nella domenica 28 p. v., giugno alle ore 4 pom. e se il tempo fosse burrascoso, o fortemente minacciante, il dì susseguente all'ora stessa, sotto le condizioni e discipline tracciate nell'Avviso a stampa appositamente diramato.

L'ammontare delle vincite è fissato in L. 1500 austriache, così ripartite:

QUADERNA . . . . L. 200.
CINQUINA . . . . » 300.
TOMBOLA . . . . » 1000.

Questa civica Rappresentanza, cui gode l'animo di portare a pubblica conoscenza tale munificentissimo favore, coglie opportuno il destro per fare appello alla filantropia de' suoi amministrati, dei limitrofi, e forestieri, ai quali per fissato modo è aperto il campo al beneficio.

Trattasi di gettare la prima pietra per l'istituzione formale di una novella pia Causa, d'offrire il primo obolo alla formazione del necessario patrimonio.

Lo scopo piucchè santo, è santissimo; e ben ne comprese l'importanza il chiarissimo sig. cav. Giuseppe Antonelli, proprietario dello Stabilimento tipografico nazionale privilegiato in Venezia, il quale coll'esemplare disinteresse che lo distingue, non sì tosto ebbe invito di fornire tutte le stampe all'uopo necessarie, coll'accettazione, generosamente rinunziò ogni compenso, a vantaggio, egli disse, della pia Causa d'una città, i cui abitanti vanno riguardati dai Veneziani quali fratelli.

Tant'atto di filantropia qui ricordato per giustizia e tenue tributo di riconoscenza all'egregio benefattore, che pieno il cuore di carità, dopo quanto prodigò alla sua patria, volle anco beneficare questi tapinelli, sia sprone ed esempio, e valga a suscitare una nobile emulazione.

Dopo ciò il Municipio versa nella dolce convinzione che non occorra punto di soggiungere parola per determinare ognuno che lo possa a concorrere largamente nel piissimo oggetto, che parla da sè.

Chioggia, il 28 maggio 1857.
Il Podestà, F. MANZONI
L' Assessore, N. dott. SCARPA
Il Segretario Interinale
P. Giusti.

La sottoscritta sig. Marianna Merlo-Ciani, del fu Giovanni, per sè e quale erede del fu Moisè Pincherle q. Manasse, rende pubblicamente noto di aver accettata la rinuncia datale con lettera 14 aprile a. c. dal sig. Antonio Stecca del vivente Francesco di Castelfranco all'agenzia dei di lei terreni e possessi nei Distretti di Castelfranco, Cittadella ed altri, e di aver revocato ogni e qualunque mandato, conferito già ad esso sig. Stecca, e in ispecie quello rilasciatogli sotto la data 2 marzo 1854, vidimato nelle firme dal notaio di Venezia dott. Giovanni Liparachi, e depositato in atti del notaio di Castelfranco dott. Mario Savorgnan Novello il 9 marzo stesso, e di cui, senza però veruna esplicita dichiarazione, le fu retrocessa una copia autentica.

Castelfranco 2 giugno 1857.
MARIANNA MERLO-CIANI.

Il sottoscritto, avendo ottenuto dall'eccelsa Luogotenenza, con Decreto 31 luglio 1856 N. 20717, la facoltà di subire gli esami rigorosi di concorso per l'insegnamento del disegno, ebbe conseguentemente ad ottenere la relativa Patente 7 febbraio 1857 N. 26.

Si fa quindi un dovere d'annunziare ch'egli continuerà, come fece pel corso non interrotto della sua professione, a dare lezioni di ornamenti, figura, architettura, prospettiva e paese.

FRANCESCO PIRONA
Calle delle Poste vecchie, S. Cassiano
N. 1612 rosso.

ACQUA SALSO-JODO-BROMICA

RICAVATA DALLA TERMALE DI ABANO
COL PROCESSO DI RECENTE IDEATO
DAL
PROFESSORE FRANCESCO RAGAZZINI.

Da pochi giorni venne messa in vendita l'acqua minerale di Abano ridotta dal professore Ragazzini a medicamento *salso-jodo-bromico*.

Gli effetti constatati su 4000 libbre nell'Ospitale, e da più distinti medici di Padova, confermano abbastanza la previdenza del professore, ed assicurano i risultati di questo nuovo agente terapeutico.

Il deposito è ai Bagni-Orologio in Abano, presso il direttore Alessandro Sette; ed in Padova, presso la farmacia di Giovanni Zanetti al Duomo, al prezzo di L. 0 : 65, compresa la bottiglia capace di più di 12 oncie d'acqua medicinale a P. A.

Padova, 10 giugno 1857.

STABILIMENTI DI **BAGNI** FANGHI TERMALI E MARINI
CON BARCHE PEI BAGNI GALLEGGIANTI
DI
LORENZO CHITARIN

S. CASSIANO. Corte Coreggio, sul Canal grande, vicino Cà Pesaro.

ALLA SALUTE. Nell'antica abazia di S. Gregorio, di fronte alla Piazza di S. Marco, sul Canal grande, con barche pei Bagni Galleggianti.

A S. SAMUELE. Antico bagno eretto appositamente vicino al grande *Hôtel de la Ville*, sul Canal grande.

I FANGHI TERMALI arrivano due volte al giorno al prezzo di A. L. 3:25.

STABILIMENTO BAGNI

DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.º maggio.

NEL GRANDE

ALBERGO VITTORIA

Vicino a S. Marco in Frezzeria

È aperto il rinnovato ed ampliato Stabilimento Bagni dolci, salsi, a doccia, ec. ec.

LO STABILIMENTO AD USO

DI CAVALLERIZZA

ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Forvilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

La ditta FRATELLI DONAGGIO E COMPAGNO, proprietarii del *Laboratorio fisico-meccanico* in *C. delle Acque*, con assortimento di *Pompe, Latrine all'Inglese* (Water-Closet), ec. ec.; avendo ottenuta dal Municipio di Venezia l'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DI APPARECCHIATORI E FORNITORI DI OGGETTI RELATIVI ALL'INTRODUZIONE DEL GAS; fanno guarentigia della MASSIMA ESATTEZZA e del MODERATISSIMO PREZZO dei loro lavori.

APERTURA DELLA STRADA FERRATA
DA LIONE A GINEVRA
SEZIONE DA AMBERIUX A SEYSSEL.
MESSAGGERIE IMPERIALI FRANCESI
SERVIZIO
DA LIONE A TORINO E MILANO
CARICANDO LE DILIGENZE SULLE FERRATE
DA LIONE A ROUSSILLON — DA CHAMBERY A MORIENNE — DA SUSA A TORINO.
I VIAGGIATORI DA TORINO A LIONE UNA SOL VOLTA PERNOTTERANNO IN CAMMINO
CORRISPONDENZA DIRETTA
CON TUTTA L'ITALIA

Ricapiti
IN LIONE, Place des Terreaux 7.
» TORINO, Contrada Boggino N. 5.
» MILANO E VENEZIA, Impresa Lombarda.

IL PARRUCCHIERE GIRARDI

Rende avvisato, che, durante il ristauro del suo negozio sotto le Procuratie Nuove, si è trasferito in una delle Sale del Ridotto.

Oggi, sabato 13 giugno, fu aperta la Birreria all'insegna della *Città di Gratz*, in Calle lunga S. Moisè con annessa Cucina, Vini nostrani e navigati, di scelta qualità.

Si promette la necessaria decenza, la prontezza di servigio la discretezza nei prezzi, per così meritarsi un numeroso concorso.

APPIGIONASI

APPARTAMENTI MOBIGLIATI
SITUATI
SUL CANAL GRANDE
Calle del Ridotto N. 1363
RIVOLGERSI ALL'ALBERGO DELL'EUROPA.

APPIGIONASI

CASA AMMOBIGLIATA per tutta la stagione dei bagni, sulla fondamenta delle Zattere allo Spirito Santo presso allo Stabilimento Chitarin, con pozzo d'acqua buona e con uso di utensili di cucina, biancheria, terraglia, cristalli, argenteria ecc.

Dirigersi per vederla al N. 419 sulla fondamenta stessa.

Esposizione pubblica **EBANISTERIA D'ARTE** Esposizione pubblica

Medaglia dell' Esposizione universale di Londra ed Esposizione di Parigi 1855

LOUIS GRADÉ

FABBRICA E GRAN MAGAZZINO, 9 RUE CASTEX *(vicino alla Bastiglia.)*

DEPOSITO RUE DE LA PAIX, 23, PARIGI

Mobili con intarsiatura in tartaruga ed ottone, legno di rosa guarnito di porcellana e di bronzo. — Intarsiature in legno colorato, come: Burò per Signore, Tavolini da lavoro, Giardiniere, Scansie, Canestrini da regali per nozze, *Nécessaires* da viaggio, Cassette per gioielli, per tè, guanti, fazzoletti, ecc.

MOBILIE PER SALONI E GABINETTI D'OGNI GENERE (garantite su fattura)

Spedizione in FRANCIA ed all'ESTERO

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11179. 2. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 22 giugno c. alle ore 10 della mattina, nel luogo della Birreria Fuchs, a S. Anna di Castello, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti generi che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 25 giugno suddetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 27 giugno suddetto alle ore 10 antimer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo i generi saranno deliberati anche col ribasso di un 10 per % sulla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi:

Staia n. 558 orzo abbrustolito ad uso birra, L. 6696.

Luppolo funti 487 in 3 balle, L. 555 : 18.

Altri staia 5 e mezzo orzo abbrustolito, L. 63.

Staia 13 orzo macinato, Lire 110 : 50.

Funti 26 luppolo, L. 29 : 64.

Totale: Lire 7454 : 32.

Ogni aspirante depositerà il decimo dell'importo di stima a cauzione della sua offerta, che sarà tosto restituito ove non rimanga deliberatario.

Il deliberatario dovrà trasportare il Lotto o Lotti acquistati a tutte sue spese, comprese quelle dei misuratori, facchini e barche, ben inteso che non si risponde delle piccole diminuzioni che potessero essere avvenute dalla giacenza dei generi dopo la recente stima giudiziale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3433 2. pubb.

EDITTO

Rendesi di pubblica ragione: che l'inclito I. R. Tribunale Provinciale in luogo con sua deliberazione 6 c. n. 903, sulla istanza di Francesco fu Antonio dal Farra da Fiammoi ha trovato d'interdire per ebetismo il sordo-muto di lui fratello Giovanni dal Farra, di Sargnano e che questa Pretura gli nominò in curatore lo zio paterno dello stesso Giovanni fu Sante dal Farra pure di Sargnano.

Si affigga all'Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città ed in Sargnano e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. Pretura Urbana di Belluno,
Li 8 maggio 1857.
Il Cons. Dirig.
BORTOLAN.

N. 10811. 2. pubb.

AVVISO.

In rettifica dell'errore occorso nell'Editto 8 maggio pr. pas., n. 8798, inserito per la prima volta nella Veneta Gazzetta 19 detto, n. 112, si dichiara che l'assente contro cui fu prodotto dalla ditta Meneghini e Giudica il precetto cambiario n. 3290 si nomina *Luigi Colavo* e non *Luigi Collaro*, e che quindi la deputazione del curatore od ogni altra conseguenza di quell'Editto riguarda all'interesse di Luigi Collavo.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 5 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 2238. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono averne interesse essere con odierno decreto stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio della Veneta I. R. Luogotenenza di ragione di Maria Sebelin vedova di Marco Chemello, di Marostica.

Viene perciò avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche azione o ragione contro la suddetta, ad insinuarla fino a tutto il giorno 30 giugno 1857, in forma di regolare petizione in confronto di quest'avvocato dottor Giuseppe Ruffo, curatore della massa, dimostando non solamente la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto in forza di cui credesse di dover essere graduato in una od in altra classe, giacchè altrimenti spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita da' creditori insinuatisi, e ciò quand'anche lor competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della masse.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.º luglio 1857, alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all'elezione d'un amministratore stabile o confermare quello interinale, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Marostica,
Li 27 marzo 1857.
L'I. R. Pretore
B. SCARAMELLA.

N. 8488. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Angelo Pilutti, contro la giacente eredità del Gio. Battista di Angelo Blasone, rappresentata dall'avvocato Campiuti, nei giorni 20 giugno, 21 luglio e 20 agosto p. v. dalle ore 10 antim. alle 1 pom., avrà luogo nel locale di questa I. R. Pretura triplice esperimento d'asta del fondo sotto descritto, limitatamente alla metà di esso, spettante alla suddetta eredità, ed alle condizioni sotto specificate; coll'avvertenza che al primo e secondo incanto non sarà lo stabile venduto che ad un prezzo superiore od uguale alla stima, ed al terzo intanto anche ad un prezzo inferiore, purchè valga a cautare i creditori iscritti, e che presso questa Cancelleria si trova l'atto di stima, di cui è libera l'ispezione.

Si affigga all'Albo di questa Pretura ed ai soliti luoghi di questa Città, in Pasian di Prato, e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Condizioni.

I. Chiunque aspira all'asta dovrà cautare la propria offerta con previo deposito del decimo dell'importo di stima in moneta d'oro o d'argento al corso di legale tariffa.

II. Non seguirà la delibera che ad un prezzo superiore alla stima nei due primi esperimenti, ma nel terzo seguirà a qualunque prezzo, pur che basti, detratte le spese tutte dell'odierna procedura, a pagare intieramente il credito dell'esecutante.

III. Entro 8 giorni dalla seguita delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo per cui fu deliberato presso la Cassa Depositi di questo R. Tribunale Provinciale nelle stesse monete del previo deposito, che sarà posto in deconto.

IV. Il fondo sarà deliberato per la quota spettante al fu Gio. Battista di Angelo Blasone, cioè per una metà, e nello stato e grado in cui attualmente si trova, senza alcuna responsabilità nell'esecutante per imposte pubbliche od altri aggravii eventualmente arretrati, come anche per qualsiasi evizione.

V. Le spese di delibera, volture, commisurazione ed altri simili, staranno a carico del deliberatario, mentre quelle dell'attuale procedura saranno prelevate dal prezzo della delibera.

Stabile da subastarsi:

Terreno arat. con gelsi detto di S. Caterina, posto nel territorio di Pasian di Prato, ed in quella mappa del censo stabile al n. 200, di censuarie pertiche 28.10, e rendita l. 27 : 26, a cui confina a levante Comune di Pasian di Prato, mezzodì strada nuova postale e stradella consorziale, ponente parte Degano fratelli q.m Paolo e parte Degano Anna fu Gio. Battista, ed a tramontana strada di Pasian di Prato. Stimato a. l. 1711 : 04.

Dall'I R. Pretura Urbana di Udine,
Li 16 maggio 1857.
NICOLETTI.
Picecco.

N. 1250 a. c. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 22, 25 e 26 giugno p. v., tra le ore 10 antimer. alle ore 2 pomerid, nell'Aula di questa I. R. Pretura, dinanzi apposita Commissione, seguirà la vendita per asta dell'immobile in calce descritto, sulle istanze dei nobili signori Sante e Giovanni fratelli Dalle Chiavi possidenti di Vicenza, contro Pietro Zuggiato fu Francesco q.m Michiele detto Zuccolo possidente di Castagnero, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un sol Lotto e l'asta sarà aperta sul prezzo della stima di a. l. 3108, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera se non a prezzo maggiore od eguale di stima, nel terzo saranno deliberati ad un prezzo qualunque.

II. Ogni offerente (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima in denaro sonante a tariffa. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto al prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario: agli altri offerenti sarà restituito al chiudersi del protocollo d'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere pagato egualmente in denaro sonante e a tariffa in Vicenza a chi di ragione dietre il riparto giudiziale, e frattanto dovrà corrispondersi l'interesse del 5 per 100 dal giorno della delibera fino alla totale affrancazione.

IV. Il deliberatario come avrà il possesso degli immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera, possesso che potrà ottenere anco in via esecutiva del decreto medesimo, ma poi la proprietà che non gli sarà aggiudicata che a senso del § 439 Giud. Reg., così da quel giorno stesso tutte le imposte pubbliche e private di qualsiasi genere e tutti i restauri o riparazioni staranno a di lui carico.

V. Gli immobili si riteranno venduti a carpo e non a misura, col peso della decima ed altri carichi se vi fossero, con ogni inerente servitù passiva ed attiva.

VI. Ogni spesa di bolli, tasse imposte ec. per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico del deliberatario.

VII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento degli obblighi ingiunti col presente capitolato.

VIII. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione di quanto è contenuto in questo capitolato, sarà in facoltà di chi può avervi interesse di presedere pel reincanto degli immobili deliberati in base del § 438 del G. R.

IX. Dal prezzo di delibera saranno levate e pagate anticipatamente tutte le spese incontrate dalla parte esecutante a cui pure le somme pagate da terzi per prediali scaduti sui detti immobili.

Descrizione degli immobili posti nel Distretto di Barbarano, Comune di Castagnero, Contrada del Bosso:

1. Campi 2.0.060 di terreno aratorio arborato vitato, tra' confini a levante Facchin Francesco detto Rosso mediante fosso, mezzodì Trevisan Gaetano loco Rossetto con fosso, ponente eredi Mozzato loco Nuvalotto con fosso e seguente corpo, tramontana Rinio Francesco con fosso divisorio, salvi i più veri, in mappa stabile al n. 377, colla superficie di pertiche cens. 7.49 e rendita a. l. 28.31.

2. Campi 2.1.014 di terreno ar. arb. vit. tra confini a levante con beni Rinio loco Sismondi con fosso o precedente corpo, a mezzodì beni Mozzato loco Navarotto con fosso, ponente Fissato loco Rinio con solco, tramontana eredi Facchin detto Bosso, salvi i più veri confini, in mappa stabile al n. 379, della quantità di pert. cens. 8.63, colla rendita di aust. l. 23 : 47.

3. Campi 4.3.035 di terreno ar. arb. vitato, tra' confini a levante Zuggiato Pietro e Fiscati, mezzodì Pilati parte Cazzola con fosso e parte Zuggiato Pietro, ponente Francesco Facchin detto Rosso, tramontana Facchin suddetto e Trento, nella mappa stabile al n. 365, pert. cens. 0.58, colla rendita di a. l. 4 : 12; al num. 567, pert. cens. 2.12, rendita di a. l. 26 : 91; al n. 266, pert. c. 9.98, rendita l. 37 : 72; porzione del n. 363 verso ponente, pert. censuarie 0.65, e porzione del num 364 metà circa a ponente, pert. cens. 0.25, colla rendita in proporzione di a. l. 1 : 50.

Sommano in tutti: campi nove, tavole duecento ventiquattro.

Locchè resta pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo, ed al Ponte di Castagnero.

Dall'Imp. Regia Pretura di Barbarano,
Li 3 maggio 1857.
Il R. Pretore
DOLFIN.
G. Mattelichio, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 15 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 132

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al tenente-colonnello nel 3.° reggimento di corazzieri Re di Sassonia, Alessandro conte Esterhazy, ed al conte Ladislao Esterhazy.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nel 9.° reggimento di usseri Principe Francesco Liechtenstein, Giovanni conte d'Attems, ed al preside del Giudizio urbariale a Trentsin, Floriano Casimiro Bartakovics di Kis Appony.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di segretario aulico, vacante presso la suprema Autorità di controlleria dei conti, cogli emolumenti di metodo, al consigliere contabile della Contabilità aulica dello Stato, di credito e centrale, Adolfo Arway.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consigliere di Sezione, con esenzione dalle tasse, al canonico di Fünfkirchen, Antonio Peitler, addetto al Ministero del culto e della istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo greco cattolico a Kreuz il canonico custode e vicario generale capitolare, Giorgio Smiciklas.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

Proveniente da Bologna, qui giunse il 12 a sera S. E. il sig. conte Augusto Degenfeld-Schonburg, cavaliere di più distinti Ordini, consigliere intimo, I. R. tenentemaresciallo, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Brevissimo sarà oggi l'estratto de' giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10, ricevuti ieri. *Essi, come già da qualche tempo*, si occupano principalmente delle elezioni; e noi raccogliamo qui appresso in separato articolo i *ragguagli*, ch'e' recano sull'argomento.

Il *Journal des Débats* s'occupa della Conferenza diplomatica, tenutasi a Costantinopoli in ordine alla questione de' Principati danubiani; ma intorno a quella Conferenza noi possiam dare notizie più particolareggiate e precise del foglio parigino, in grazia dell'arrivo a Trieste della posta del Levante e de' carteggi dell'*Osservatore Triestino*, che riferiamo alla rubrica rispettiva.

A detta dello stesso *Journal des Débats*, pare che la sanzione del trattato, relativo alla nuova circoscrizione delle frontiere fra' possedimenti della Russia e della Turchia in Europa, non sarà il solo oggetto, che dee occupare la Conferenza di Parigi nella sua nuova e prossima adunanza, che abbiamo annunziata. Assicurasi che in quell'adunanza medesima, la Conferenza dee riconoscere l'adempimento della convenzione, sottoscritta nello scorso gennaio, relativamente alla neutralità del mar Nero, allo sgombramento de' Principati, alla cessione di Bolgrad, all'abbandono dell'isola de' Serpenti ed alla libera navigazione del Danubio.

La *Presse* incomincia la pubblicazione del Messaggio, indirizzato dal Consiglio federale svizzero all'Assemblea federale circa la questione di Neuchâtel, per raccomandare l'accettazione del trattato di componimento. La *Gazzetta Ticinese* pubblica, dal canto suo, la conclusione di quel Messaggio, nella quale è contenuto il testo del trattato, qual fu ammesso dalla Conferenza di Parigi, e di cui già conosciamo il tenore. Sappiamo, del resto, per telegrafo, che ambedue i Consigli (nazionale e degli Stati) dell'Assemblea aderirono alla ratificazione di esso.

Gl'indirizzi al Re, o, come dice l'*Indépendance*, le *manifestazioni* contro il progetto di legge, relativo agl'Istituti di carità, continuano nel Belgio. « Quello del Consiglio municipale d'Anversa, dice la *Patrie*, diede motivo ad una discussione procellosa; il borgomastro dovette far isgombrare le ringhiere pubbliche. Tutta questa agitazione, che che ne dica il *Siècle*, ci sembra un singolar mezzo di fortificare le istituzioni del Belgio. »

Il *Morning Advertiser* crede poter annunziare, giusta informazioni sicure, che il *bill* relativo al giuramento sarà scartato dalla Camera de' lordi. La città di Londra avrebbe, in tal caso, a procedere ad una nuova elezione, avendo il sig. di Rothschild assunto l'impegno, prima della sua nominazione, di rinunziare al suo seggio nel Parlamento, qualora il *bill* non venisse approvato.

Il Senato spagnuolo approvò, nella seduta del 4 giugno, con 82 voti contr' 1, il rapporto della sua Giunta circa il trattato di determinazione de' confini, conchiuso tra la Spagna e la Francia. Il Congresso de' deputati approvò, nella seduta del dì stesso, il decreto reale sulla leva di 50,000 uomini.

In esecuzione del trattato anglo-persiano, il sig. Murray, ministro d'Inghilterra in Persia, lasciò Bagdad il 17, con tutte le persone addette alla sua Legazione, per recarsi a Teheran.

Fu scoperta a Messico una cospirazione, la quale doveva incominciare coll'assassinio del Presidente. I principali congiurati vennero catturati.

Nessuna notizia telegrafica ne' fogli di Parigi, ricevuti ieri, che non ci sia già pervenuta ne' giorni scorsi.

Sotto il titolo: *Movimento elettorale*, la *Patrie* del 9 epiloga come segue la condizion della Francia, in ordine alle imminenti elezioni per la formazione del nuovo Corpo legislativo:

« Dicevamo alcun tempo fa: « « Quel che sarebbe « più deplorabile nelle elezioni, non è la lotta, ma l' « indifferenza. Noi crediamo che l'indifferenza in ma« teria politica sia un male sociale, come l'indifferen« za in materia di religione è un male morale. » »

« Come desideravamo, come speravamo, il paese non è indifferente. Certo, noi siamo lontani da quelle agitazioni strepitose e febbrose, di cui ci danno lo spettacolo Stati vicini, e che possiamo ritrovare pur noi in memorie recentissime ancora. Ma quelle agitazioni snaturavano la vita pubblica e non la costituivano. Oggidì, la Francia, lontana del pari dall'atonia quanto dalle concitazioni fittizie, soffiate da' partiti e dalle ambizioni personali, si apparecchia ad esercitare in sul serio i diritti, che la Costituzione conferisce a tutt' i cittadini. Indarno l'astinenza fu predicata dall'*Union*, dall'*Assemblée Nationale* e dalla *Gazette de France*. Que' giornali, riprovati dal contegno de' loro amici, furono soverchiati dall'unanimità del giornalismo di tutte le opinioni. Infatti, il *Siècle* si trovò d'accordo colla *Patrie* per condannare tal tattica; l'*Univers* fu del parere della *Presse* e dell'*Estafette*, e questa mattina stessa un nuovo ausiliario, il *Journal des Débats*, viene a rafforzare, colla sua adesione più esplicita, codesta crociata contro il partito della migrazione all'interno.

« Onde, che che siasi potuto fare per impedirlo, un primo risultamento è ormai conseguito: ed è che il nuovo Corpo legislativo non sorgerà, come si sarebbe voluto, dall'abbandono e dalla noncuranza del paese. Gli eletti avranno l'autorità, che danno candidature, non solamente sostenute dalla fiducia del Governo, ma verificate dall'approvazione libera degli elettori, e ratificate perfino dal contrasto delle candidature rivali.

« La campagna, che abbiamo aperta contro l'astinenza, chiarisce bastantemente l'importanza, che diamo a tale risultamento; e se desideriamo che il paese pigli viva parte nel movimento elettorale, nol desideriamo soltanto per crescere l'autorità morale de' nuovi deputati: abbiamo per questo un motivo ancor più rilevante e decisivo, che or francamente paleseremo.

« La Costituzione del 1852 non fu ancora pienamente provata. Cagione non ne sono certamente, nè i principii, ch'ella sancisce, nè il meccanismo, ch'essa organizza: n'è sola cagione la fiducia intera, assoluta, del paese nell'autore di quella Costituzione. Il paese, stanco d'agitazioni sterili, sollecito d'ordine e di riposo, si abbandonò senza riserva alla saggezza d'un uomo, alla potenza d'un nome glorioso. In luogo di trovare un padrone, ei trovò un capo, il quale, valendosi del poter suo con ammirabile moderazione, non ne usò per altro che per rilevare l'autorità e la giustizia, e per rendere la Francia grande, felice e prospera. Le istituzioni non poterono far dunque le loro prove; e l'efficacia loro, pure sì certa, fu men sentita da dieci anni, di quel che sarebbe stata, s'elle avessero dovuto supplire all'insufficienza della volontà tutelare, la qual fu, in tal periodo, il genio della Francia.

« Dopo aver definita tal situazione in tutta la sua verità, diremo con piena franchezza che non sarebbe buono adoperare come s'ella dovesse rimanere invariabilmente la stessa. La è una situazione eccezionale. Non basta che il potere sia bene diretto, bisogna ancora ch'ei sia bene organizzato. Non basta che tal organizzazione sia buona, bisogna ancora ch'ella sia come tale accettata. Siamo convinti che la Costituzione del 1852 abbia risolto appunto il problema sì grave, sì lungamente e vanamente agitato, dell'organizzazione del potere. È utile, è necessario che il paese si familiarizzi co' principii e col meccanismo di quella Costituzione, ch'egli eserciti i diritti ch'ella conferisce, e ch'ei sappia che, se ha ragione infatti di abbandonarsi con fiducia al Sovrano, dee altresì affidarsi alle istituzioni, ch'egli piantò sulle basi approvate dal consenso d'8 milioni di suffragii.

« E però, il ripetiamo, quanto a questo primo punto, il movimento elettorale, che di presente succede, è un fatto fortunato, desiderabile, razionale. Tal movimento avrà di necessità per conseguenza di far entrare il paese nel pensiero, come nella pratica della nuova Costituzione; quindi di provarne la saggezza, la verità e l'efficacia.

« E quest'è tanto vero, che ecco due uomini, d'umore molto diverso, il sig. Saint-Marc-Girardin ed il sig. Havin, due antichi deputati, due antichi liberali, benchè di tinta diversa, i quali, uno nel *Journal des Débats*, l'altro nel *Siècle*, si fanno costituzionali! Chi avrebbe predetto, sei anni fa, che que' signori, allor sì discordi, fossero un dì per intendersi sul terreno della Costituzione del 1852? Essi ci vennero; altri li seguiranno. Tanto meglio! Ben sappiamo ch'essi non vengono sul nostro per difendere quel che noi difendiamo; essi ci vengono senza dubbio per combatterci. Ma noi non temiamo la lotta, quand'essa è legale; e anteponiamo avversarii a nemici.

« Ora, che cosa produrrà quest'alleanza del *Siècle* e del *Journal des Débats*, alleanza sottoscritta stamane ne' due articoli, visibilmente derivati dal medesimo spirito? Que' due giornali formeranno essi una sola e medesima lista? Vedremo il sig. Carnot andar a fianco del sig. di Rémusat? Poco c'importa! Gli avversarii della politica del Governo si uniscano, se loro par bene. L'union loro non varrà se non a provar meglio la lor debolezza, ed a chiarire una volta di più che il paese è inseparabile dall'Imperatore. »

E nel suo Numero successivo, del 10, la *Patrie* medesima soggiungeva:

« Quanto succede ne' Dipartimenti prova che il Governo dell'Imperatore è tanto liberale nel suo contegno, quanto nelle sue dichiarazioni.

« In un gran numero di circoscrizioni, le candidature uffiziali del Governo son combattute da altre candidature, che si producono liberamente e a profitto delle quali si esercita, senza impedimento, tutt'i diritti di propaganda, riconosciuti dalla legge, e proclamati dalla circolare del ministro dell'interno. Avverrà il medesimo a Parigi, senz'alcun dubbio; e convien aspettarsi quanto prima la pubblicazione della lista de' candidati dell'opposizione. Quindi l'arena è aperta, e si può annunziare fin d'ora che vi sarà lotta, e lotta gagliarda in parecchi punti. Le prossime elezioni avranno dunque infatti il carattere, che la circolare del ministro dell'interno e lo spirito delle nostre istituzioni hanno voluto dar loro. Elle saranno libere, senza esser faziose; interesseranno il paese, senza turbarlo; daranno la verità e la sincerità del pensiero pubblico sulla politica del Governo dell'Imperatore.

« Crediamo che ciò valga meglio per tutti, anche pel *Journal des Débats*, il quale, pur apparecchiandosi a combattere, prevede di non trionfare. È bene che i Governi, come le opposizioni, conoscano la lor forza e la lor debolezza: coloro, che sono forti, ne diventano più moderati; coloro, che sono deboli, ne diventano più modesti. Ciascuno vi trova profitto. »

Finalmente, nel suo Numero dell'11 giugno, con le notizie del 10, ieri giunto, la *Patrie* diceva, a capo del suo *Bulletin politique*:

« Il movimento elettorale si fa sempre più vivo, e da per tutto gli elettori si apparecchiano a compiere il lor dovere. È certo ora che le astinenze sistematiche saranno in piccolissimo numero. Si è generalmente compreso che rifiutare di prender parte allo squittino era in certo modo protestare contro il suffragio universale. L'abbandono d'un diritto, infatti, è spesso assai vicino ad una protesta, e si può notare che coloro, i quali predicano adesso la dottrina dell'astinenza, mostrarono sempre una grande ripugnanza pel suffragio universale.

« Abbiamo già citata l'opinione del *Siècle*, della *Presse*, del *Journal des Débats* su tale questione. L'*Estafette* ed il *Courrier de Paris* si dichiararono nel medesimo senso. Tre giornali di Parigi, l'*Union*, la *Gazette de France* e l'*Assemblée Nationale* si tengono soli lontani dal movimento, ed e' sono appunto i fogli che hanno minori aderenti, o, se vuolsi, associati.

« I partiti non si propongono d'influir negli elettori, a fine d'indurli a dare il voto, per la sola via de' giornali. Troviamo nel *Nord* di Brusselles il testo d'una circolare, inviata ne' Dipartimenti da una Giunta elettorale di Parigi, che s'intitola democratica. Tal documento, a pie' del quale stanno i nomi de' sigg. Garnier-Pagès, Carnot, Armando Le François, Hérold, invita ne' più stringenti termini i cittadini, cui è indirizzato, ad impiegare tutto l'influsso loro per far dare il voto in favore de' candidati democratici. « Non temete, « vi è detto, di porre in compromesso que' nomi col mal « esito, oppure con un piccol numero di suffragii. Quan« do pure non vi fosse se non un voto solo, che ri« spondesse al vostro invito, il candidato, da voi scel« to, o riceverebbe come una simpatia, lo raccoglie« rebbe come un ricordo; lo conserverebbe come un « attestato prezioso. » Un solo voto! è in vero assai poco. I burloni non potrebbero essi dire ch'egli è un voto egoista, e che il candidato lo diede a sè stesso?

« Non conosciamo ancora i nomi de' democratici, che saranno presentati ne' Dipartimenti. Fino ad ora, nessuno fra' candidati, che si mettono a competenza co' candidati del Governo, non rivendicò tale qualificazione. Ci convien dunque attendere che le scelte sian fatte. Non abbiamo, del resto, nessuna ragione di tacere le candidature, democratiche o no, che si pongono in campo contro le candidature uffiziali; ci occupiamo a raccoglierle, e ne cominceremo domani la pubblicazione.

« Sembra che a Parigi i rappresentanti dell'opposizione durino qualche fatica a porsi d'accordo. Ognun tira a sè, cerca di far prevalere il tal nome sul tal altro. V'ebbero già alcune adunanze particolari per intendersi sulla composizione della lista. Se ne discussero parecchie; ecco, secondo l'*Indépendance*, quella ch'era stabilita ier l'altro: 1° circondario, il sig. E. Laboulaye, membro dell'Istituto, compilatore del *Journal des Débats*; 2.° il sig. Bethmont, avvocato; 3° il sig. Havin, direttore del *Siècle*; 4.° il generale Cavaignac; 5.° il sig. Carnot; 6.° il sig. Goudchaux; 7.° il sig. Darimon, compilatore della *Presse*; 8.° il sig. Vavin, antico deputato; 9.° il sig. Ferdinando di Lasteyrie; 10.° il sig. Emilio Ollivier, avvocato.

« L'*Indépendance* non dà come diffinitiva tal lista, la quale, giusta le sue informazioni, « non avrebbe potuto essere formata senza grandi diverbii. » Se volessimo, infatti, riferir le voci, che correvano iersera, potremmo dire che un de' candidati designati non accetta, e che parecchi membri del Comitato si mostrano assai malcontenti della parte fatta alla lor opinione, o della circoscrizione assegnata al lor candidato. In breve, si parlava di cangiamenti, di rimpasti, si giugneva persino a prevedere una scissione; ma non cí appartiene riprodurre tutte le voci, più o men fondate, che girarono su questo particolare.

Intanto, il linguaggio del *Journal des Débats* di questa mattina annunzia un certo smarrimento d'animo. Certo non si doveva attender da lui un assai gran fervore dopo l'articolo pubblicato dal sig. Saint-Marc-Girardin per indurre gli elettori a concorrere al voto. Il suo invito non era gran fatto attrattivo, il riconosciamo; ei non li convitava ad una festa civica, ma ad un dovere grave ed anche un po' arido per la poca probabilità del trionfo. L'invito, ch'ei loro rivolge oggi con la penna del sig. Alloury somiglia appuntino ad una lettera d'annunzio di sepoltura. Quella gente non andrà allo squittino, ma ad un mortorio.

« Senza ostentare una fiducia eccessiva, il *Siècle* non si dà così al disperato; ei combatte gagliardamente l'astinenza, e cerca d'unire in una comune opposizione le opinioni più o meno spiccate. Del resto, a tranquillar le coscienze in riguardo alla lega, ch'egli propone, ecco la dichiarazione, ch'ei si crede obbligato di fare:

« « Non si tratta qui, diciamolo apertamente, d' « una lega di persone, che vogliono il potere, e si ac« cordano per giungervi; si tratta d'una vasta e sin« cera unione in favor della libertà. » »

« Noi non insisteremo sul disinteresse del *Siècle*, in tali congiunture; tutti lo valuteranno. »

Aggiungeremo che la *Presse* dell'11 pubblica infatti la lista, di cui parla l'*Indépendance belge*, ma con qualche modificazione. Ecco le sue parole:

« Un certo numero d'elettori ci dà comunicazione della lista seguente, sulla quale e' manifestano l'intenzione di portare i loro suffragii: 1.° circondario, Ed. Laboulaye, membro dell'Istituto, compilatore del *Journal des Débats*; 2.° Bethmont, antico ministro; 3.° generale Cavaignac; 4.° Emilio Ollivier, avvocato; 5.° Carnot, antico ministro; 6° Goudchaux, antico ministro; 7.° Darimon, compilatore della *Presse*; 8.° Vavin, antico rappresentante; 9.° F. Lasteyrie, antico rappresentante; 10.° Regnault, antico viceprefetto di Sceaux. Noi deferiamo con premura all'invito, che ci è indirizzato. Quando i candidati avranno adempiuto le formalità legali, faremo conoscere la loro accettazione. »

Il nobile sig. Domenico Angeli, ciambellano di S. S. M. I. R. A., con suo scritto 10 p. p. aprile, mise a disposizione del sig. Podestà di Rovigo, sua patria, la somma di fiorini 20,000, in altrettante Obbligazioni del prestito nazionale, fruttante il 5 per 100 in moneta sonante, acciò ne sia erogato perpetuamente il frutto, per una metà in soccorso di miserabili partorienti di detto Comune, e per l'altra metà a famiglie povere decadute ed individui impotenti dello stesso. Tale atto, veramente benefico e generoso, viene recato a pubblica notizia, in meritato encomio del nobile donatore, ed a conforto de' cuori ben fatti.

La Società veneta di belle arti è convocata pel 28 giugno corrente. Pubblichiamo nella quarta faccia l'annunzio relativo, ed il programma degli argomenti, di cui ell'avrà ad occuparsi.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 giugno.

La Conferenza degl'impiegati superiori di polizia, apertasi pochi giorni fa in questa capitale, tiene regolarmente le sue sedute. Pare che i membri di essa termineranno la settimana ventura le loro discussioni, e potranno far ritorno alla patria loro. *(Corr. Ital.)*

Le LL. AA. RR. il Conte di Montemolin e Don Sebastiano, che si trovano presentemente a Trieste, si recheranno a soggiornare a Praga. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 12 giugno.*

È con piacere che annunziamo essere oggi stata aperta a Pavia la Stazione telegrafica, sia per le corrispondenze dello Stato che private. È un nuovo veicolo questo di celeri comunicazioni, che vantaggerà sempre più i comuni interessi. *(G. di Ver.)*

La *Gazzetta di Verona* dà i seguenti particolari del tristo fatto accaduto a S. Vito nel Vicentino:

« Il luttuoso avvenimento, successo la mattina della scorsa domenica nella chiesa parrocchiale di San Vito vicentino, e da noi accennato nel foglio di martedì N. 134 (*V. il nostro N. 129*), potrebbe aver avuto le più estese e fatali conseguenze, relativamente al numero delle vittime, se, attesa l'occupazione indefessa di quasi tutti i popolani nella coltivazione dei bachi, non fosse stata celebrata in quel giorno un'altra messa allo spuntare del sole, alla quale concorsero almeno due terzi di quella popolazione.

« Con tutto ciò, puossi assai malamente descrivere l'orribile disgrazia, ed è più facile immaginarsi col pensiero lo spavento e la costernazione, che hanno colpito quei desolati abitanti. All'improvviso crollare del soffitto, gli uomini, che occupavano la parte superiore della chiesa, rimasta intatta, correvano a rifugiarsi nel coro, ma immantinente, sorvenuta loro la memoria delle madri, delle spose o delle figlie, non riflettendo a pericolo, si rivolsero, slanciandosi a precipizio tra i rottami e la polve, per cercare, spaventati ed affannosi, i più cari. Furono tali allora le urla disperate, emesse da quegl'infelici, che vennero intese da tutto il paese alla distanza di circa un miglio. Le scene le più straziauti e commoventi, che quindi ebbero luogo, e la succedutasi naturale confusione, accrebbero ivi l'orrore della catastrofe, che, divulgatasi tosto nei dintorni, richiamò d'ogni parte la gente affannata, ed incerta di dover piangere taluno de' proprii.

« Oltre alle otto vittime, rimaste sul momento prive di vita, altre quattro ne mancarono posteriormente, ed altre sono tuttora in grave pericolo, mentre circa 30 sono variamente ferite, e con diverse rotture.

« In mezzo a sì deplorabile sciagura, non mancarono però i soccorsi necessarii ad alleviarne almeno le funeste conseguenze, mentre ognuno, come si trattasse de' proprii aderenti, non ebbe a risparmiare sè stesso, dandone primo l'esempio quell'indefesso e bravo medico condotto, dottor Puller, nel somministrare i soccorsi della sua arte, e non bastando egli ai molteplici ed istantanei bisogni accorsero volonterosi, e con ogni premura, i quattro medici di Schio, e quello ancora del Monte di Malo.

« Nel mentre noi dobbiamo deplorare la lagrimevole catastrofe ed encomiare chi con vero zelo diede opera ad attenuarne le ineluttabili conseguenze, ci sorge spontanea la domanda, se il crollamento del soffitto non avesse potuto essere prevenuto, coll'attivare fin da principio i robustamenti suggeriti dall'arte, colla più attenta sorveglianza di chi è preposto alla direzione dell'opera, o meglio, se la più semplice prudenza non potesse almeno aver suggerita, durante l'esecuzione di sì radicali lavori, la chiusura della chiesa; il che forse potevasi effettuare senz'alcun inconveniente, e certo con più comodo della popolazione, essendovi nel centro del paese altra chiesa abbastanza capace, ed altri due oratorii aperti al culto, mentre la parrocchiale è situata sopra una collinetta affatto isolata e discosta? A noi non compete la soluzione di sì dilicati ed ardui quesiti; ne lasciamo perciò lo sviluppo alla veggenza di chi meglio di noi dee conoscerne le cause e ventilarne gli effetti. »

Mantova 11 giugno.

La Commissione, eletta da questa Camera di commercio e d'industria per riferire sulla convenienza, o meno, di riattivare in Mantova una fiera annuale, ha consultato il voto di parecchi ragguardevoli cittadini, possidenti e negozianti; e questi, a pluralità di suffragii, hanno espresso il desiderio che venga promossa una fiera annuale, con una Esposizione di *oggetti agricoli ed industriali*, possibilmente nella prima ottava del mese di luglio, intitolandola *Fiera di bestiami, prodotti agricoli e attrezzi rurali*, non escluso qualunque altro prodotto naturale ed industriale. L'onorevole Camera di commercio, che fin da principio accolse favorevolmente l'idea di una fiera, non lascierà di far opera perchè ne sia conseguito l'intento. *(G. di Mant.)*

CARNIOLA. — *Lubiana 12 giugno.*

Ier l'altro, alle 7 e $1/2$ pom., giunse qui S. M. l'Imperatrice Maria Anna, sotto il nome di contessa di Ploschkowitz, ed andò ad alloggiare all'Albergo dalla Città di Vienna. Ieri, alle 8 $1/2$ antim., ascoltò la S. Messa nella chiesa dei Francescani, ed alle 3 $1/2$ pom. continuò il viaggio a Stra per Adelsberg, ove pernottò, e per Gorizia. *(G. di Lubiana.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Bologna 11 giugno.

Spero che avrete ricevuto la mia qualsiasi relazione sull'ingresso di S. S. in Bologna, che nel fatto non poteva essere nè più splendida, nè più cordiale. Vi dissi della illuminazione, che fu si può dire generale in tutta la città. All'ora della ritirata, le truppe austriache, colle musiche loro, portavansi prima al Palazzo apostolico: saranno stati oltre ducento, con torcie accese, la cavalleria con fanali per ogni soldato; e, dopo aver fatto omaggio al Supremo Gerarca, che rispondeva benigno al saluto d'un popolo immenso, che gridava viva, mossero ad ossequiare le LL. EE. il generale co. Gyulai ed il conte di Bissingen, ambidue alloggiati all'*Albergo della Pensione Svizzera*.

Ieri mattina, S. S. intervenne alla cattedrale di S. Pietro a coronare di sua mano una Immagine di Maria, di S. Luca, che si tiene in somma venerazione dai Bolognesi; funzione, che si fa ogni anno in questa basilica e che si volle protrarre e rendere ancora più solenne pel dono, fatto da S. S., d'una corona preziosa, e per la parte, che prenderci volle il Capo della Chiesa cattolica. Egli celebrò la messa, e predicò quindi intorno al soggetto, come potrebbe fare il parroco più umile, il Pastore più affabile ed affettuoso. Tanta degnazione commosse alle lagrime gli astanti, ch'erano ivi affollati, e l'ampia chiesa, i luoghi circostanti, non potevano bastare al numero immenso di coloro, che volevano procacciarsi il bene di vedere il Padre comune Pio IX. Ascoltata di poi un'altra messa, S. S. recossi al vicino Vescovato, poscia si restituì alla sua residenza fra le acclamazioni più vive e cordiali. Alle ore cinque pomeridiane, dopo il pranzo, si dava il compimento alla funzione della mattina della Madonna stessa, che processionalmente veniva riposta nel suo Santuario magnifico, fuori della Porta Saragozza. Il Pontefice attendeva la processione sulla soglia della basilica di S. Petronio. L'esteso quadrato di quella Piazza vide di nuovo una immensa popolazione, ch'ebbe la fortuna di essere benedetta dal Supremo Gerarca. Tutto procedette nel modo più lieto e tranquillo, ed in tanta folla non si ebbe a lamentare il disordine più lieve. Fra' personaggi cospicui, ch'ebbero accoglienza da S. S. furono de' primi le LL. EE. il Luogotenente di Venezia, co. Bissingen, ed il generale co. Gyulai.

La processione d'oggi, dì del *Corpus Domini*, non potè esser fatta all'esterno, a cagione del tempo. Grande affollamento vi ebbe di popolazione, poichè la gente si mosse dalle Provincie vicine in una quantità incredibile; ma s'ebbe il rammarico di vedere impedita una solennità, che, coll'intervento del Pontefice, dicesi che mai qui non si fosse veduta. La solennità compievasi nell'interno della cattedrale, ove, ben inteso, pochi poterono fruirne.

Qui lo stato delle campagne è molto sodisfacente, tanto riguardo ai frumenti che per la canape. I bachi poi vanno benissimo. Ieri sera, vi fu opera al Teatro comunale, il *Buondelmonte*, che piacque discretamente.

Dalla *Gazzetta di Bologna*, in data del 12 giugno, togliamo le seguenti notizie:

« Oltre le alte cure di Stato, cui applica mai sempre il cuore e la mente, il magnanimo ed augusto Sovrano Gerarca non interrottamente degnasi ammettere in benigna udienza quanti mai chiedono siffatto altissimo onore; e tutti, baciato il piede santissimo, rimanda consolati di benedizioni, e delle più soavi e confortanti parole.

« Deputazioni ecclesiastiche e secolari, personaggi d'alto rango, nostrali ed esteri, furono e sono continuamente ammessi alla Sovrana presenza, e spesso da essi il Santo Padre ode i voti, i bisogni e le domande, cui tosto ed opportunamente degnasi provvedere con appositi rescritti e disposizioni. Tutti partono ammirati dell'alta mente, del paterno cuore, e della somma benignità, che in ogni atto traluce dell'immortale Pontefice, di cui uno è il plauso in tutti i cuori e su tutte le labbra.

« Dignitarii, ed alto locate persone, ebbero l'onore di essere ai due trascorsi giorni convitati alla mensa di Corte, fra i quali S. E. il sig. conte di Bissingen, inviato speciale di S. M. I. R. A., il sig. conte Forni, inviato di S. A. I. R. l'Arciduca Duca di Modena, i tenenti-marescialli II. RR. conte Gyulai, conte Degenfeld-Schonburg e conte Lederer, ed altri ben molti. I *viva* vi sonarono ossequiosi e sentiti all'immortale Pontefice.

« Stamane poi, il Gerarca augustissimo voleva a sè presentati, confortandoli di benignissimo accoglimento, gl'Impiegati pubblici d'ogni ordine, meravigliati e commossi delle paterne parole, e del ricevimento indulgentissimo. In questa memorevole udienza, degnavasi il Santo Padre ammettere tutti al bacio del sacro piede, e molti ebbero pur l'onore di baciar la mano sacra ed augusta.

« La Santità Sua, in questa stessa mattina, riceveva all'udienza S. E. il signor commendatore Carlo Boncompagni di Moubello, inviato straordinario di S. M. il Re di Sardegna presso l'I. R. granducale Corte di Toscana. L'E. S. aveva speciale onorevole missione di presentare al Santo Padre gli omaggi del suo reale Signore, e di umiliare a Sua Beatitudine un autografo del proprio Sovrano.

« Allo scoccare preciso del meriggio, degnavasi la Santità di Nostro Signore scendere dai proprii appartamenti alla *Loggia*, così detta, *della Benedizione*, prospettante la grande Piazza. Ivi, sotto la condotta dei rispettivi capi, erano bellamente disposte in ben

formate masse ed in parata le II. RR. truppe d'ogni arma, che in Bologna risiedono, e cioè: tre battaglioni del reggimento Kinski, due battaglioni di cacciatori, gli artiglieri col treno, la compagnia sanitaria, e due squadroni di usseri, colle proprie musiche e con ispiegati vessilli.

« Erano a capo delle truppe stesse i precipui comandanti tenenti-marescialli, divisionarii e generali maggiori, con numeroso e brillante stato maggiore, e tutta l'ufficialità.

« A questi pure suoi figli benediceva il Padre Santissimo, ed invocava le misericordie celesti sulle milizie di quel pio e cavalleresco Monarca, che è della cattolica fede costante, zelantissimo propugnatore e sostegno.

« Da un balcone poi, posto sulla Piazza del Nettuno, e precisamente nelle stanze del telegrafico Ufficio, assisteva la Santità Sua alla grande sfilata delle truppe, al suono armonioso delle militari bande, degnandosi di lodarne la bella tenuta, ed il marziale contegno.

« Appresso piacevasi entrare nella stanza degli apparati telegrafici, ammirandone l'esatto servigio, e benedicendo chi presta la propria opera in una delle maggiori odierne invenzioni.

« Intanto, il servigio d'onore dell'apostolica residenza è avvicendato fra le truppe II. RR. e le pontificie milizie, le quali fanno a gara a mostrare quanta devozione le leghi al benamato Sovrano, ed i proprii sensi vollero espressi sulla loro caserma di S. Gervasio, ove ammirossi il pontificale stemma, fra le bandiere della Santa Sede, e sottovi questi distici:

« *O quem suspicimus terrae coelique Potentem,*
« *Quantus ades nobis et decor et columen.*
« *Semper ubique comes Tibi pax nitet; ast opus armis,*
« *Si ad pacem fuerint,* o PIE, *fide tuis.* »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Sull'incendio, scoppiato nell'Arena di Livorno, già da noi accennato nel foglio di venerdì, valendoci d'una relazione data dal *Monitore Toscano*, abbiamo i seguenti particolari ulteriori:

« Livorno 9 giugno.

« Domenica 8 giugno corrente, dopo pranzo, in uno de' teatri diurni di questa città, si rappresentava un dramma spettacoloso: *La presa di Sebastopoli*, con la torre di Malakoff. Un razzo, o altro oggetto combustibile, troppo in alto gettato, si appiccò ad un tendone del palco scenico che tosto prese fuoco, e cagionò l'incendio generale del palco medesimo.

« Da principio, il popolo, stipato nell'Arena credè che fosse effetto naturale dello spettacolo, ma quando si avvide essere un incendio, tutta la moltitudine spaventata cercò di fuggire, e accalcatasi all'uscita, ne derivò una catastrofe. Fra gli asfissiati, fra gli schiacciati, e fra quelli gettatisi dall'alto de' muri, si calcolano 200 vittime, ma circa 70 e più morti; fra questi molti giovanetti e donne. I soccorsi non mancarono, la Misericordia agì col solito inarrivabile zelo. I soldati di artiglieria, accasermati vicino al teatro, fecero opera di valore, di abnegazione e di utilità immensa. La desolazione fu ed è inenarrabile!! Si procede a collettare per gl'infelici rimasti orfani, o inabili.

« S. A. I. R. il Granduca, questa mattina 9 corrente, giunse da Firenze anticipatamente per questo oggetto. Visitò gli Ospitali, e ordinò provvedimenti. »

(O. T.)

Nel *Monitore Toscano*, in data del 10 giugno leggiamo poi quanto appresso:

« Sappiamo che S. A. I. e R. il Granduca, tocco da vivo dolore per il tristissimo caso, che nella sera di domenica immerse nel lutto tante famiglie di Livorno, e volendo soccorrere a quelle che pel miserabile stato loro possono, ne' primi momenti di sì grave sventura, avere maggior bisogno di sollievo, si è degnato destinare a tal uopo la somma di zecchini dugentocinquanta a carico della R. Depositeria.

« La distribuzione di questo sussidio è affidata a S. E. il governatore e a monsignor Vescovo dell'afflitta città; e conoscendo l'A. S. I. e R. il benefico animo dei Livornesi va persuasa che la carità saprà interpretare degnamente le sue intenzioni, cooperando ad alleviare i mali di tante famiglie.

« Nell'istesso tempo, S. A. I. e R. ha manifestato il desiderio che si faccia qualche religiosa funzione in suffragio dell'anime de' morti nel tremendo caso, perchè scenda dal cielo in tutti i cuori un'aura consolatrice.

« Con queste disposizioni S. A. I. e R. il Granduca ha dato nuova testimonianza della parte, ch'egli prende a un lutto, che non è di Livorno soltanto, ma di tutta la Toscana; recandosi ieri mattina in quella città per ricevere le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, accompagnati dalle RR. loro figlie, la Duchessa di Genova e le Principesse Maria Sidonia e Sofia, l'A. S. fu sollecita di visitare, visibilmente commossa, i feriti giacenti tuttavia negli spedali. »

IMPERO OTTOMANO.

Col *Calcutta*, giunto il 12 stante, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante. Ei ne dà le seguenti notizie:

« Le relazioni dalla capitale ottomana sono in data del 5 corrente. Intorno alla questione, che occupa in particolar modo la diplomazia di Costantinopoli, vogliam dire quella dell'ordinamento dei Principati Danubiani, il nostro carteggio ci reca ampli ed interessanti ragguagli, che danno un'idea chiara delle varie fasi di quella vertenza, e dello stadio, in cui essa trovasi ora. È noto che qualche difficoltà nell'interpretazione dei firmani per la convocazione dei Divani aveva reso necessaria una Conferenza. Or questa fu tenuta alla Porta il 30 maggio, e la controversia sembra esservi stata appianata nel modo, indicato dal nostro corrispondente. Assistevano alla Conferenza il granvisir Rescid pascià e i rappresentanti d'Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia e Sardegna. *(V. le Recentissime di sabato).* La Porta spedì ai due *caimacan* istruzioni conformi a quanto fu deciso nella Conferenza del 30 maggio p. p.

« Il Sultano rinunziò al viaggio, che doveva fare verso le coste del mar di Marmara. Nel nostro carteggio si troveranno schiarimenti sulle cause, per cui non seguì questa gita. Invece, Aziz effendi, fratello del Sultano, farà alcune escursioni per quel mare, insieme co' suoi giovani figliuoli. Domenica 31 maggio, e lunedì 1.° giugno, essi si recarono nel mar Nero a bordo d'un iacht a vapore, e ritornarono la sera al palazzo imperiale di Dolma-Bagsci.

« Il 3 giugno fu tenuta un'adunanza di banchieri e negozianti nello scrittoio della Casa Emmanuele Baltazzi, a Galata, a fin di studiare i mezzi per riuscire colla maggior sollecitudine possibile alla formazione d'una Banca nazionale.

« Neriman Khan, segretario dell'Ambasciata di Persia a Parigi, che aveva ricevuto l'incumbenza di portare a Teheran il trattato conchiuso tra Ferruk-Khan e lord Cowley, arrivò il 1.° giugno da Trabisonda, e imbarcossi lo stesso giorno a bordo del *Sinai* per Marsiglia. Si annunzia che lo stesso Ferruk-Khan ebbe l'incarico di risolvere, passando a Costantinopoli per ritornare in Persia, la differenza relativa ai confini turco-persiani.

« Ci scrivono correr voce che Ferhad pascià, esiliato in seguito alla spedizione di Circassia, otterrà il permesso di ritornare a Costantinopoli.

« Il 31 p. S. E. il sig. bar. di Prokesch-Osten, internunzio austriaco, s'imbarcò sul piroscafo austriaco di stazione, insieme coi componenti la sua Missione, per recarsi all'isola dei Principi e visitare altri punti del mar di Marmara. La sera appresso, S. E. era di ritorno a Costantinopoli.

Or ecco il carteggio dell'*Osservatore Triestino*, qui sopra accennato:

Costantinopoli 5 giugno.

« Si fanno circolare le più gravi ed assurde novelle a proposito della Conferenza, ch'ebbe luogo sabato scorso pei Principati danubiani. Secondo gli uni, la Francia avrebbe rimesso un *ultimatum*, dichiarandosi perentoriamente per l'unione; secondo gli altri, la Turchia avrebbe risposto d'esser pronta ad accettare una nuova guerra, piuttosto che subire un simile attentato contro i suoi diritti Sovrani e l'integrità del suo territorio. A mettervi in guardia contro siffatte voci, destituite d'ogni fondamento, credo necessario di fare una narrazione *ab ovo* della faccenda, e raccontarvi *per extensum* ciò che diè luogo alla Conferenza e quanto in essa venne discusso e concluso.

« A bene intendere le cose, bisogna premettere che il firmano di convocazione de' Divani moldo-valacchi venne redatto, e, per così dire, calcato sul Regolamento organico della Moldavia, senza che si avesse alcun riguardo a quello della Valacchia, profondamente diverso dall'altro, così nella forma, come nella sostanza. Perfettamente adatto, per conseguenza, a' bisogni civili e politici delle istituzioni moldave, il firmano presenta delle difficoltà di applicazione riguardo alla Valacchia. Da ciò nacque che le liste elettorali e i lavori preparatorii per le elezioni de' rappresentanti erano terminati a Jassy, quando a Bucarest non erano ancora incominciati. Questo risultato, sia che fosse stato calcolato e preparato appositamente dalla Sublime Porta e dalle Potenze che l'appoggiano, fin dall'epoca della redazione del firmano, sia che fosse un semplice effetto del caso, non venne sentito dall'ambasciatore francese, se non quando passò allo stato di fatto compiuto e non fu più possibile di non vedere le conseguenze, che ne sarebbero derivate in disfavore del partito dell'unione, che la Francia sostiene con tanto calore. In effetto, egli è noto che il pensiero anti-unionista prevale in Moldavia, mentre la fazione contraria ha il disopra in Valacchia. Così la questione sarebbe risolta, poichè per quanto di buon volere vi mettano terze persone, un matrimonio non si conchiude se l'una delle parti nega di acconsentirvi. Ma il Governo francese sembra sperare che, guadagnando tempo, si possa produrre un cambiamento d'opinione in Moldavia, e, ad ogni modo, nell'interesse della causa da lui patrocinata, egli mette, com'è ben naturale, dell'importanza a fare in modo che, prima che il Divano valacco non abbia detto il sì, non si pronunzii dal Divano moldavo il no. Parlare per primo è sempre, in simili casi, un bell'innanzi, e Jassy anti-unionista, avendo la priorità del voto, potrebbe influire sulle disposizioni unioniste di Bucarest. Perchè mai, in effetto, i Rumuni del Danubio si comprometterebbero a domandare un'unione, resa impossibile dal rifiuto, dato precedentemente a tale proposta dai loro fratelli del Pruth? E in questo caso, ove per avventura il Divano valacco, sotto la pressione del voto moldavo, vi acconsentisse tacendo, o si dichiarasse anch'egli nel medesimo senso, la diplomazia unionista sarebbe al tutto sconfitta, e mancandole perfino una diversità d'opinione, manifestata dalle due Provincie, si troverebbe senz'appicco per rinnovare i suoi tentativi e senza giustificazione per mascherare decentemente la sua ritirata. In tale stato di cose, la Francia procaccia con tutt'i suoi mezzi di far sospendere le operazioni elettorali in Moldavia, affinchè abbiano luogo simultaneamente con quelle di Valacchia, mentre la Sublime Porta ha interesse che si faccia il contrario, e vuole che la riunione del Divano di Jassy non debba essere menomamente subordinata a quella del Divano di Bucarest.

Egli, è questo il senso generale della situazione ed il segreto della diversa attitudine della Francia da un lato e della Turchia dall'altro. Ora, ecco le marcie eseguite da ciascuna delle due Potenze per arrivare al suo scopo.

« Ho già detto più sopra che i lavori preparatorii per le elezioni sono compiuti in Moldavia, incominciati appena in Valacchia e d'altra, parte nessuno ignora i reclami, che si elevarono per le misure, prese a Jassy, in questa occasione, dal principe Vogorides. Il commissario francese mandò qui il suo segretario, sig. Le Sourd, per esporre al sig. Thouvenel lo stato delle cose, e la condotta, qualificata di arbitraria ed attentatoria alla libertà di opinione, del caimacan di Moldavia. L'ambasciatore francese si fece immediatamente l'eco di queste lagnanze, e diresse una prima Nota alla Sublime Porta, domandando la destituzione del Vogorides (*) e l'aggiornamento delle elezioni moldave, infino a tanto che fossero dichiarati alcuni punti oscuri o dubbiosi del firmano di convocazione. Ricordo che queste oscurità e dubbiezze si riferivano unicamente alla Valacchia, del cui Regolamento organico nel firmano di convocazione non si era tenuto alcun conto.

« La Sublime Porta rispose alla Nota francese ch'ella non vedeva nel firmano nulla d'incerto o d'oscuro; che d'altronde esso era stato elaborato e discusso dalla Conferenza tenuta in Costantinopoli dai ministri delle Potenze segnatarie del trattato di Parigi, Conferenza di cui lo stesso sig. Thouvenel faceva parte; che in conseguenza era a sorprendersi che l'ambasciatore francese trovasse ora delle difficoltà d'interpretazione in un documento, alla cui redazione egli medesimo aveva concorso; che, del resto, ad onta di tutto ciò, la Sublime Porta era ben lungi dal pretendere che il suo parere dovesse prevalere su quello del ministro di Francia; che quindi, da parte sua, essa avrebbe volentieri acconsentito a sottoporre l'emergente ad una nuova Conferenza. Il comune accordo di tutti i segnatarii del trattato di Parigi aveva dato vita al firmano; un comune accordo di tutti poteva soltanto decidere se e come si dovesse interpretarlo.

« Il sig. Thouvenel rispose seccamente che il tempo delle conferenze era passato.

« Furono intanto consultati gli altri esteri rappresentanti. Austria ed Inghilterra rispondono in senso conforme alle dichiarazioni del Governo ottomano, aggiungendo che, ad ogni modo, egli è solo alla sublime Porta che appartiene il diritto di dare ordini e decidere quel che meglio conviene per le elezioni, mentre la parte delle altre Potenze si limita unicamente a sindacare le operazioni ed emettere consigli. Il rappresentante di Prussia non ha istruzioni di accedere e va a domandarne al suo Governo. Quel di Russia non si pronunzia e si riserva all'opinione della maggioranza. La sola Sardegna si dichiara apertamente in senso favorevole alla Francia.

« La Sublime Porta, ricevute tali risposte, invia istruzioni al principe Vogorides che cominci le elezioni, poichè tutto è in pronto, ed al tempo istesso ordina al commissario Safet effendi di abbandonare Jassy, affinchè non si dia pretesto all'accusa di avere influenzate le operazioni elettorali.

« Il sig. Thouvenel rimette allora una protesta contro le elezioni, illegali (a suo dire) perchè non erano simultanee nei due Principati e perchè non erano stati chiariti i punti oscuri del firmano di convocazione.

« In questi termini era la cosa, e si aspettava che fosse per succederne, quando il sig. Thouvenel, rivenendo sulla prima sua decisione, fece intendere alla Sublime Porta ch'egli accettava la Conferenza, poichè non v'era altro modo di porsi d'accordo. Dopo qualche opposizione da parte dell'ambasciatore di S. M. britannica, la riunione ebbe luogo sabato scorso. Il sig. Thouvenel cominciò dal proporre che si decidesse a maggioranza; egli crede poter contare sui voti della Russia, della Prussia e della Sardegna, che, uniti a quel della Francia, farebbero quattro contro tre (Turchia, Austria od Inghilterra). Ma tale proposta venne subito rigettata perchè il *decidere* tocca solo alla Turchia; gli altri non possono ch'*esprimere il loro parere e consigliare*. Dopo parecchie ore di discussione, venne finalmente conchiuso:

« 1. Che le elezioni di Moldavia non sarebbero aggiornate;

« 2. Che si rimetterebbe al caimacan di Valacchia l'incarico d'interpretare undici punti, riconosciuti dubbiosi od oscuri nel firmano di convocazione, e di modificarne l'applicazione a seconda dell'esigenze speciali del paese da lui governato;

« 3. Che si comunicherebbero al principe Vogorides le istruzioni, date al caimacan di Valacchia, con ordine di uniformarvisi anche da parte sua, *salvo i casi particolari* ed in quanto possa concernere la Moldavia;

« 4. Che si richiamerebbe benanche l'attenzione dei commissarii sugli undici punti oscuri e dubbiosi del firmano.

« 5. Che si procederebbe attivamente in Valacchia alla formazione delle liste elettorali, e, 30 giorni dopo la loro pubblicazione, si darebbe senz'altro principio alle elezioni.

« Questo è il racconto esatto e preciso di quanto accadde. Io mi sono limitato alla parte di semplice cronista. Aggiungerò soltanto che nella Conferenza non si disse una parola del principe Vogorides, e delle misure *arbitrarie e vessatorie*, di cui parlano le corrispondenze del *Moniteur* e di altri giornali. Le insinuazioni della *Presse d'Orient*, nel suo Numero di ieri, a proposito della destituzione, da cui essa pretende che, in seguito alla Conferenza, saranno colpiti i caimacani di Moldavia e di Valacchia, sono un'invenzione.

« Venerdì scorso, al momento stesso ch'io vi annunziava il viaggio del Sultano per Ismit, Ghemlek, Brussa e Smirne, S. M. faceva intendere che ne aveva deposta l'idea, accolta due giorni innanzi con tanto favore. Eccovi quanto ho potuto rilevare su questo soggetto. Qualche lieve sconcerto di salute aveva fatto sentire a S. M. il desiderio di consultare il dott. Spitzer, antico suo medico in capo, il quale, benchè allontanato da Costantinopoli, alcuni anni or sono, per intrighi che lungo sarebbe il riandare, e mandato a Vienna in esilio onorevole, come mustesciar dell'Ambasciata ottomana, non aveva però mai cessato di godere la confidenza Sovrana in qualità d'amico più che di medico. Ma, non appena il Sultano ebbe manifestato il desiderio di richiamarlo, tutto il Serraglio fu messo sossopra: potenti nemici del dottore, che temono la di lui influenza sull'animo di S. M., ordirono complotti e fecero maneggi d'ogni natura. Però Abdul Megid aveva già prese le sue misure, ed il telegrafo trasmesso a Vienna un pressante invito al dott. Spitzer di qui recarsi. Così avvenne che *dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*, e mentre in Serraglio, in diplomazia, da per tutto, s'intrigava contro il suo richiamo, il dottore ricompariva improvviso in Costantinopoli. Si attribuisce al dott. Spitzer il consiglio, dato al Sultano, di fare un viaggio, non solo per ristabilirsi dai piccioli incomodi che soffre, ma benanche per sottrarre sè e i Principi imperiali alle influenze del vaiuolo, che da qualche tempo dominava in Serraglio. Già si prendevano in tutta fretta le opportune disposizioni, e all'arsenale si lavorava giorno e notte per approntare l'iacht imperiale e le fregate, che dovevano accompagnare S. M. Ma, in questo frattempo, il ritorno del dott. Spitzer, che pareva avesse le proporzioni d'un vero colpo di Stato, aveva dato il segnale ad un tale e sì attivo viluppo di cabale e d'intrighi, che, pochi giorni dopo il suo arrivo, egli riceveva la nomina d'incaricato di affari di Napoli e l'ordine di recarsi al nuovo suo posto. Coll'abbandono di quello che lo aveva consigliato, anche l'idea del viaggio venne abbandonata, ed altro non ne rimase che qualche picciola gita di piacere in mar di Marmara ed in mar Nero del fratello di S. M. e dei Principi imperiali.

« Ecco ciò che vi ha di meno incerto e più vero su questo proposito. Ma, fra le tante che se ne dicono, si narra perfino che il Sultano aveva chiesto 40,000 borse, ossia 30 milioni di piastre, in contanti per la sua escursione, e che la difficoltà di mettere insieme questa somma, tutta in ispecie metalliche, come S. M. desiderava, aveva concorso a far andare a monte il progetto di viaggio. Questa almeno, se non è vera, è ben trovata; ed io non saprei dare una idea più esatta delle condizioni finanziarie del nostro paese come col rapportare un aneddoto, che in ogni caso sarebbe l'espressione della pubblica opinione, la quale reputa impossibile, od almeno immensamente difficile che il Governo possa trovare quattro milioni di franchi in contante sulla piazza di Costantinopoli.

(*) Si sa che questa domanda di destituzione fu ripetutamente smentita dalla *Patrie*. *(Nota della Comp.)*

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, sotto la data di Galacz 1.° giugno:

« Una Compagnia americana si è assunta l'impegno, e stipulò apposito contratto col Governo russo, di estrarre dal fondo della rada di Sebastopoli la sommersa flottiglia. Quegli Americani l'altr'ieri sono passati per Galacz dirigendosi, alla volta di Odessa. Dicono che riusciranno ottimamente.

« La sera del 26 maggio, a Sulinà, vi fu del disordine, provenuto dall'essere stati uccisi due calzolai ionii dai marinai del brick da guerra ottomano, colà di stazione. Sembra un fatto che a Sulinà, dopo il possesso presone dai Turchi, gli abusi si vanno riproducendo; e sarebbe desiderabile di veder prese tosto le misure efficaci, altrimenti rischiamo di lasciar ricadere quel punto del Danubio, di tanta importanza per la navigazione ed il commercio, nello stato irregolare degli andati tempi, di così trista memoria.

« Nella scorsa settimana, si ruppe la macchina del cavafango, ed è opinione che non potrà essere riparata se non mandandola a Costantinopoli. La rottura si attribuisce alla malevolenza. »

REGNO DI GRECIA.

Il carteggio d'Atene 6 corr. dell'*Osservatore Triestino* reca, fra altro, che il Governo domandò già alla Camera elettiva un credito straordinario per conservare la Legazione ellenica in Parigi, di cui, come si sa, fu revocata la soppressione, anteriormente disposta.

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

La seconda lettura del *bill*, relativo al giuramento, seguì senz'opposizione, come dicemmo ier l'altro nelle *Recentissime*, alla Camera de' comuni. Parecchie sinagoghe avevano indirizzato petizioni per raccomandarlo all'attenzione del Parlamento. Gli avversarii del *bill* si riserbano per la terza lettura, benchè non si facciano illusione sull'impotenza de' loro sforzi. Il provvedimento, proposto da lord Palmerston, non sarà in sul serio combattuto se non alla Camera de' lordi; nella seduta dell'8 maggio, il *conte d'Eglinton* presentò un certo numero di petizioni di varii luoghi della Scozia contro l'ammissione degl'Israeliti nel Parlamento.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 giugno.

Guardate il *Morning Post* di stamani, o piuttosto il *Court Journal* della settimana, e veggendo una intiera colonna colà, tre fitte colonne qui, impiegate a registrare i balli, le *soirées*, le *matinées*, i *thés dansants*, i concerti aristocratici e gli altri divertimenti, che l'alta società dà con sufficiente larghezza da ammettervi buona parte di borghesi profani, esclamate ancora, se vi riesce, contro le noie di Londra!.. Per mia fe', Londra si diverte troppo, dacchè, per divertirsi, ella oblia interamente la politica.

Appena, appena, alla lontana e di soppiatto, si parla della spedizione, di cui sembra incaricato l'ammiraglio Lyons, il quale, ultimamente, salpò colla sua squadra da Malta, per incrociare sulle acque del Mediterraneo. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

Chi è che si vuol difendere o che si vuole offendere? Probabilmente Napoli, secondo i più. Forse vuol vedersi chiaro nelle misteriose faccende, che occorrono negli Stati romani, dicono altri. E probabilmente, dico io, essendo la stagione delle evoluzioni navali, la squadra non incrocia sul Mediterraneo che per meglio distendere le membra dei suoi bastimenti e addestrare i suoi marinai alle pratiche navali.

Un pochino, ma pochino davvero, parlasi altresì dell'affaccendamento del nostro plenipotenziario in America, il quale, secondo il vetusto stile dei nostri plenipotenziarii (vedi lord Stratford di Redcliffe in Turchia) cerca il pel nell'uovo, e non si stanca di reclamare su tutto e per tutto. Ultimamente, lord Napier s'avvisò di trovare che taluni vascelli, mandati dagli Stati Uniti a trafficare nel Canadà erano un poco più grossi di quello che comportavano i termini d'un trattato concluso fra l'Inghilterra ed il Governo di Washington. Reclami venner tosto porti al potere esecutivo americano, e questo, con non ordinaria compiacenza, die' ordine che, fra gli altri, il piroscafo *Michigan*, colpevole di soverchia grossezza di ventre, venisse ritirato. Ma il Parlamento canadese protestò ed espresse il suo desiderio di veder visitate le sponde dei suoi laghi da quegli ospiti corpacciuti.

Un Consiglio di Gabinetto venne tenuto, secondo il solito, sabato, giorno di riposo parlamentare, e tutti i ministri vi convennero, ad eccezione del duca d'Argyll, direttore generale delle Poste. Nulla d'importante vi si trattò, all'infuori delle cerimonie, che accompagneranno la distribuzione della *Croce di Vittoria (Victoria Cross)*, la quale verrà distribuita fra pochi giorni dalla Regina stessa nel parco di S. Giacomo, rimpetto alla caserma delle *Horse-Guards*. A proposito della Regina, deggio dirvi ch'essa comparve sabato sera per la prima volta dopo il suo puerperio al teatro, ed assistè alla rappresentazione del *Trovatore*, mugolato dalla Grisi e mormorato con fioca voce da Mario al *Lyceum*. Ciò vi mostra qual fede sia da darsi alle sfacciate *réclames*, di cui sono pieni i giornali politici e letterarii francesi a pro' della Compagnia dei *Bouffes Parisiens*, alle cui barocche, pagliaccesche ed indecenti rappresentazioni, i giornalisti parigini hanno la sfacciataggine di dire aver la Regina già assistito ed esserci sovente tornata in segno del suo gradimento. La Regina non mise ancora il piede nel Teatro di S. Giacomo, e chi conosce la severità, che presiede alla scelta delle teatrali esercitazioni, ch'ella vuole onorare di sua presenza, pronostica ch'ella non vi andrà nè ora nè poi. Per compiere la strampalata *réclame*, mentre i fogli francesi puffeggiano a spese della Regina d'Inghilterra, i fogli inglesi rendono loro la pariglia, facendo credere che il direttore della misera Compagnia dei *Bouffes* sia andato personalmente dall'Imperatore per ottener licenza di chiudere il suo teatrino a Parigi e venirsene con tutta la truppa a Londra. Figuratevi se l'Imperatore Napoleone vuole avere confabulazioni per simil sorta di soggetti!.. E poi, i Francesi hanno l'improntitudine d'insinuare che la *réclame* è un'epidemia originaria dei climi d'Italia! (Vedete Mirécourt e le sue biografie.)

Ad altro. Dopo averci ben bene pensato sopra, la Corte del Banco della Regina decise di far porre in istato di arresto i disonesti governatori, direttori *(managers)* e segretarii dell'infesta *Royal British Bank*, che ha fatto tante vittime, ed i cui successi passati incoraggirono disgraziatamente, la creazione d'un visibilio di consimili istituzioni!... Per altro, gli ordini furono dati sì lentamente, sì blandamente, che i maggiori colpevoli s'ebbero tutto l'agio di darsela a gambe, e solo rimasero in paese gli stupidi ed i meno compromessi, su cui, in mancanza di meglio, i direttori di prigioni han già messo la mano addosso.

La Ristori, che giunse iersera, portandoci, ahimè, la pioggia dirotta, forse auspice per essa d'una pioggia d'oro, comincia stasera le sue rappresentazioni al *Lyceum*. Quivi ella resterà circa un mese e mezzo, quindi compierà il giro dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Scozia, che nel decorso anno fu appena iniziato. In settembre, ella partirà per la Spagna, e sarà fortunata se non troverà quel paese in aperta rivoluzione, perocchè le dirette ed imparziali corrispondenze, che da quel paese io ricevo, mi accennano tutte che, prima di due mesi, qualche nuova catastrofe avrà colà avuto luogo.

Dianzi vi parlava del puerperio della Regina. Eccovi alcune curiose notizie storiche, archeologiche, o aneddotiche, come più vi piacerà chiamarle, che udii narrare, e che potei raccogliere l'altra sera, in un circolo di dotti e di letterati inglesi.

Non più tardi del regno di Giorgio IV, era di rigore che i giornali si astenessero di annunciare ufficialmente il parto della Regina. Perciò nascevano dispute e polemiche, molti pronunciandosi per il parto, gli altri per l'assenza d'ogni apparente gestazione. Finalmente, quando l'apparenza apparve, e riuscì a tutti innegabile che la Regina Carlotta era incinta, stabilironsi scommesse sul sesso della prole nascitura, ed i giornali erano pieni d'induzioni le une più strane delle altre. La balia della Regina, mistress Draper, scrisse un opuscolo su questo soggetto. Venuto il momento del parto, la Regina non volle chirurgo, e siccome in Inghilterra le ostetriche non sono in uso, neppur nel popolo minuto, eccitò le alte meraviglie il vedere a Corte una donnuccia, mistress Stephen, chiamata ad assistere la Regina, la quale resistette a tutti i consigli ed a tutte le osservazioni, di parenti, di partigiani e di ministri, ostinandosi a non volersi far vedere in viso a nessun medico. Lo stesso sig. Hunter, dottore di Corte, non venne mai ammesso nella stanza della Regina. La prima persona, che annunziò a Giorgio IV la lieta novella della nascita d'un Principe, s'ebbe da esso una borsa, contenente 500 lire di sterlini. La Regina apparve in pubblico un solo mese dopo il parto, e ciò scandalizzò talmente la pudicizia protestante che il dott. Simpson, lo Spurgeon di quei tempi, predicò un sermone violentissimo sulla poca delicatezza di un puerperio così rapido!... Ma un avversario non meno eloquente, il dott. Vandergucht, provò, mediante una elaborata disquisizione biblica, che un mese di puerperio era il termine strettamente ortodosso. Prima che il Principino contasse dodici giorni di età, egli era portato in mostra, per due ore, ad ogni *drawing-room* della Regina; quindi si distribuivano per quaranta lire di sterlini di pasticcetti a tutti gli astanti. Allorquando il Principe non avea che tre anni, gli venne presentato un indirizzo, ed i suoi genitori spesero una intiera settimana (povero bambino!) ad insegnargli il modo di rispondere convenevolmente e di ricevere con grazia e con affabilità quelle ufficiali congratulazioni. Il pulpito rintronò dei più fieri ululati, quando si seppe che al giovane Principe era stato inoculato il vaiuolo!.. A sette anni di età, tanto esso, che i suoi fratelli e sorelle, il Duca di Yorck, il Duca di Clarence e la Principessa reale (che avea due anni soltanto) tenevano il loro *drawing-room*, cioè faceano solenne ricevimento delle dame e dei funzionarii di Corte. I due fratelli maggiori ribellavansi però sovente a codesta servitù, e non volevano ricever nessuno sin dopo aver finito la loro partita al volante. Il *Punch* di quei tempi rappresentava il *drawing-room* dei Principini, col Principe reale che si tirava dietro un aquilone, col Duca di Clarence sopra un cavallo di legno, e colla Principessa dietro un paravento, la quale riceveva dalla sua nutrice qualche indispensabile assistenza.

Io vi conto delle storielle da balia pur troppo; ma che cosa contarvi col tempo che corre?

Invece di contarvi, dovrei io cantarvi forse le laudi delle nostre danzatrici, de' nostri cantanti?.. Il cielo me ne liberi! Ho veduto il *Nino* di Verdi (leggete *Nabucco*) l'altra sera al Teatro di S. M., e ne sono ancora tutto indignato. Figuratevi i magi vestiti da pescatori napoletani, Belo cambiato in Anubi, Iside adorata dai Niniviti, Nino Re di Babilonia, detta, nel libretto, Babele: figuratevi un tenore, il sig. Braham, che, per nascondere l'israelitica discendenza, decapitò d'un' *a* il proprio nome, il quale, alle severe melodie del *Nabucco*, innesta una cavatina del *Macbeth*; a tutto questo pasticcio aggiungete, un *Nino* o *Nabucco*, che il Corsi rappresenta, durante tutta l'opera, allo stato bestiale, cori, che vanno all'impazzata, orchestra che va alla malora, e ditemi come possa parlarne senza raccapriccio?..

La sola Spezia, che nella *Favorita* m'era piaciuta poco, e nel *Trovatore* un poco più, qui mi piacque moltissimo, e come attrice e come cantante. Debole compenso però a tanta iattura!

BELGIO

L'ultimo movimento del Belgio non fu senza vittime. Rileviamo dal *Télégraphe* che a Jemmapes uno dei Fratelli della Dottrina cristiana era morto in seguito ai cattivi trattamenti ricevuti, e un altro stava assai male. *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 giugno.

Dopo le manifestazioni illegali (di cui si è detto), si accumulano ogni dì, succedentisi una all'altra, ai piedi del trono, quelle permesse dalla Costituzione, cioè gl'indirizzi de' Consigli comunali, che invocano tutti la soppressione immediata della legge, che produsse le deplorate turbolenze.

Brusselles, Gand, Liegi, Anversa, Mons, Lovanio, Charleroi, Verviers, Bruges, Nivelles, in una parola dalle grandi città sino a' più poveri Comuni del Regno la nazione tutta si mostra unanime a chiedere che, in un modo o nell'altro, S. M. voglia ridonare a' suoi popoli la pace, che venne fatalmente turbata.

I giornali dell'estrema destra gridano la crociata contro gl'indirizzi, dopo averla gridata contro le manifestazioni popolari, e scrivono che le Camere debbon essere, e tosto, riaperte per continuare la discussion sulla legge. I giornali dell'estrema sinistra s'associano ai confratelli del partito opposto per disapprovare le turbolenze avvenute, ma trovano costituzionali e giuste le petizioni dei Municipii, e domandano a tutta gola la dissoluzion delle Camere, nuovo Ministero, e nuovi rappresentanti. È a supporre che la proverbiale saviezza del Re, in cui nazionali e stranieri hanno un'intera fiducia, troverà il modo di acquetare i suoi sudditi senza incorrere in nessun atto violento. Chè sia disciogliendo le Camere, sia riponendo sul tappeto parlamentario la legge, si correrebbe incontro a tumulti ed a scene forse più gravi di quelle, che abbiam raccontate.

Lunedì scorso, i membri della destra, in numero di 47, si adunarono in casa del sig. conte di Mérode-Westerloo. Un d'essi annunziò che, viste le difficoltà della situazione, in cui si trova l'intero paese, sarebbe a desiderarsi che fosse ritirato il progetto di legge sulla carità. Tale opinione, combattuta energicamente dai signori Waisege, Moncheur e Thibaut, fu approvata da tutti gli altri. Ove ciò avvenga, e tutto induce a crederlo, non vi sarà nè dissoluzione delle Camere, nè modificazione di Ministero, nè sommosse di popolo. Alcuni affermano che le Camere non saranno convocate, e che il *Moniteur* pubblicherà quanto prima un decreto reale annunziante il termine della sessione legislativa.

Siccome ho messo finora tutto il mio zelo nel tenervi prontamente ed esattamente informato di quanto succedette nella capitale, e nelle altre città del Belgio, così vi accerto che in seguito agirò nello stesso modo; nè avrete a consultare o riprodurre giudizii di altri giornali, perciò che concerne questa contrada, se non per confermare in essi l'esattezza de' miei articoli.

FRANCIA

Parigi 10 giugno.

Leggesi nella *Patrie*: « Crediamo sapere che il sig. conte di Germiny, governatore del Credito fondiario, sia stato nominato governatore del Banco di Francia, in luogo del signor d'Argout, rinunziante.

« L'amministrazione del sig. co. d'Argout non fu contraddistinta se non da servigii; la sua ritirata non lascierà se non rammarichi. Nelle congiunture difficili, spesso pericolose, in cui ebbe a trovarsi, la sua fermezza, la sua esperienza ed il suo patriottismo furono a pari de' suoi doveri più importanti. Ei godeva la fiducia e la stima del mondo finanziario; ei conserverà la sua riconoscenza.

« Nella sua seduta dell'8, il Senato, facendosi interprete del sentimento pubblico, accolse con approvazione distintissima l'omaggio, reso al sig. co. d'Argout dal sig. visconte di Suleau, a proposito del progetto di legge sul privilegio del Banco. »

Il maestro Meyerbeer è a Parigi da alcuni giorni: ei viene, dicono, ad intendersi in riguardo alla distribuzione delle parti di due opere, che dee dare alle nostre scene liriche. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Moniteur Algérien*, del 5 giugno, pubblica i dispacci telegrafici seguenti:

Tizi-Uzù, 31 maggio, ore 10 pom.

Il governatore generale al sig. generale di Cissey ad Algeri.

Campo di Suk-el-Arba, 31 maggio.

Il bel tempo è tornato. Ho trasferito il mio quartier generale a Suk-el-Arba. Le truppe occupano le creste de' Beni-Raten, dal villaggio di Gemma, presso i Beni-Irgien, sino ad Abudir.

Tizi-Uzù, 4 giugno, 3 ore pom.

Il governatore generale al sig. generale di Cissey ad Algeri.

Suk-el-Arba 4 giugno.

I Beni-Mahmud fecero la lor sommissione. La strada è aperta da Sik-u-Meddur a Suk-el-Arba. I lavori del forte Napoleone stanno per incominciare. Lo stato sanitario delle truppe è ottimo.

Il corpo di spedizione, dice il foglio uffiziale dell'Algeria, ebbe 509 uomini fuor di combattimento, così spartiti: 1.ª divisione, 33 morti e 177 feriti; 2.ª divisione, 31 morto e 230 feriti; 3.ª divisione, 3 morti e 35 feriti.

Quanto al nemico, non si può saper ancora, in maniera esatta, il male, che gli fu fatto. Non s'ignora però che fu crudelmente provato, e che alle sue ragguardevoli perdite principalmente vuolsi attribuire la pronta sua sommissione. Giusta le relazioni, che ci pervennero, e ci paion degne di fede, ei novera ben 400 morti ed 800 feriti.

La maggior parte de' feriti del corpo di spedizione furono mandati ad Algeri. Il generale comandante supremo, accompagnato dal colonnello comandante della piazza e dal capo di stato maggiore, andò a visitarli allo spedale, e potè verificare che, come sempre, e' sono oggetto delle più sollecite cure da parte de' chirurghi e dell'Amministrazione. E' trovò, d'altra parte, ogni cosa in perfetto stato, in riguardo all'allogamento materiale.

Conforme agli ordini del sig. governatore generale, fu fatta a' feriti una distribuzione di tabacco.

Scrivono da Algeri, il 2 giugno, al *Moniteur de la Flotte*, che la marina prese la sua parte nelle fatiche della spedizione contro la Cabailia, e ch'ell'ha, in tal occasione, reso, come sempre, utilissimi servigii all'esercito:

« Dopo l'entrata in campagna delle truppe, la

costa dell' Algeria fu sopragguardata con la maggior cura ed alacrità da' legni della marina imperiale, che poterono tener d' occhio tutt' i movimenti delle tribù della spiaggia; inoltre, due delle nostre navi da guerra, la fregata a vapore il *Cacique* e l' avviso a vapore il *Grégeois*, addetti ad un servigio speciale, trasportarono in quindici giorni un corredo da guerra, che si può valutare in circa 2000 tonnellate, e 500 fra malati e feriti.

« Il maresciallo Randon, estimatore costante de' servigii resi, ringraziò la marina della sua proficua cooperazione. »

SVIZZERA

Dai fogli svizzeri togliamo i seguenti particolari sui cadaveri degli operai, stati rinvenuti nel *tunnel* dell' Hauenstein.

Giacevano essi, que' miseri, sparsi in gruppi in una distanza di 1900 piedi. Degli otto cavalli, tre erano vicini al pozzo, gonfi, sfigurati, e già in putrefazione. Dai cadaveri, che furono ultimi a trovarsi, risultano indizii che inducono a credere che questi operai siano sopravvissuti qualche tempo, ed abbiano avuto la desolante cognizione della tremenda loro situazione, poichè, mentre vicino a quelli che furono trovati per li primi si rinvenne ancora del pane (dal che si deduce che la loro morte fu rapidamente cagionata dal fumo e dal vapore), frammezzo agli altri fu trovato un cavallo ucciso.

Il Governo di Soletta ha scritto alla Direzione della ferrovia centrale, credere che esso si recherà a dovere di fare colle vedove e coi figli degli operai defunti i dovuti accordi per l' indennizzo. Il commissario d' Olten-Gäsgen fu invitato a vegliare, perchè nella trattativa di questo indennizzo le vedove e gli orfani abbiano la debita rappresentanza. *(G. T.)*

L' Imperatrice madre di Russia partì da Basilea la mattina di venerdì, abbandonando la Svizzera. Essa manifestò al sig. Romedi, ispettore federale delle corse, tutta la sua soddisfazione pel servizio prestato, porgendogli un anello con brillanti, ed altri presenti pei direttori dei circondarii di Ginevra, Losanna, Berna e Basilea, e pei conduttori delle poste a cavalli in Berna ed in Balstall. *(Idem.)*

In Winterthur, ove si incrociano le ferrovie da Zurigo, Sciaffusa, Romanshorn e S. Gallo, passano dalla scorsa settimana non meno di 44 convogli al giorno.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 7 giugno.*

Le LL. MM. il Re e la Regina sono intenzionati di partire domattina per Dresda, donde proseguiranno posdomani di sera il viaggio alla volta di Teplitz.

Quivi, S. M. la Regina si fermerà quattro settimane, mentre S. M. il Re si recherà la mattina del 12 a Marienbad. Le LL. MM. viaggeranno sotto i nomi di Conte e Contessa di Zollern. Nel loro seguito si troveranno il colonnello barone di Manteuffel, il consigliere intimo Illaire, il consigliere di Gabinetto Niebuhr ed il ciambellano Reumont, ministro residente presso la Corte di Firenze.

Ier l' altro di sera il principe Windischgrätz è partito per Praga. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 9 giugno.*

Le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia arriverano qui oggi alle ore 2 pom., e si recarono tosto alla residenza di S. M. la Regina Maria. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di diritto romano nella I. R. Università di Padova, il coadiutore dell' Archivio notarile di Padova e supplente del diritto romano a quella Università, dott. Alessandro de Giorgi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, del 13 corrente, pubblica tre Ordinanze Imperiali, del 7 pur corrente riguardanti la estinzione del debito dell' esonero del suolo, la prima per l'Ungheria, la seconda per la Croazia e Slavonia, e la terza per la Serbia e Banato.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca, Comandante superiore dalla Marina, ha avuto a quanto annunzia la *Triester Zeitung*, la bontà di permettere che colle spedizioni postali del Comando superiore della Marina, per la fregata la *Novara*, possano essere inviate esiandio lettere private pegli uffiziali e per l' equipaggio; cosa questa che dee accettarsi con grande gratitudine nell' interesse e di essi e de' lor molti amici.

Osserviamo che la prima spedizione postale, per la fregata di S. M. la *Novara*, partirà pel Capo di Buona Speranza, per la via d' Inghilterra, alla metà di giugno, e la seconda per Madras, via d' Alessandria. Quindi le lettere deggiono inviarsi a tempo al Comando superiore della Marina, per la spedizione.

Dobbiamo, oltre a ciò, notare che, per impedire che la suddetta spedizione non sia di troppo volume, le lettere esser deggiono meno voluminose che sia possibile, e ristringersi deggiono ne' limiti d' una lettera semplice. *(G. Uff. di Vienna.)*

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 13 giugno, mattina.

Lo stato di S. E. il Feldmaresciallo è del tutto conforme alle circostanze; durante la scorsa notte, il sonno fu più volte interrotto.

Verona 14 giugno, mattina.

S. E. il signor Feldmaresciallo passò la giornata d' ieri tranquillamente; anche il sonno durante la notte scorsa fu turbato soltanto da lievi interruzioni. Nel resto nessun cambiamento.

Dott. WURZIAN
I. R. capo-medico superiore dell' armata.
(G. di Ver.)

Poco d' importante ci recarono i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell' 11, giunti stamane.

Un decreto, in data del 10, inserito nel *Moniteur*, dichiara chiusa la sessione del Senato, aperta il 16 febbraio.

Nel resto, i detti giornali continuano principalmente ad occuparsi delle elezioni; pubblicano altresì la fine del Messaggio del Consiglio federale svizzero all' Assemblea federale, adunatasi per istatuire diffinitivamente sulla questione di Neuchâtel, come pure le istruzioni del dott. Kern e quelle del conte d' Hatzfeld; ma siccome il telegrafo ci ha già annunziato il consenso de' due Consigli dell' Assemblea alla ratificazione, crediamo inutile riprodurre que' diversi documenti. Ci limiteremo, come fa anche la *Patrie*, a far conoscere le proposizioni, sottoposte dal Consiglio federale all' Assemblea; esse sono contenute ne' due articoli seguenti:

« Art. 1.° La convenzione, conchiusa a Parigi il « 26 maggio 1857, al fine di modificare la posizione, « fatta al Cantone di Neuchâtel dall' art. 23 dell' Atto « del Congresso di Vienna, è approvata in tutto il suo « insieme dalle parti contraenti, in quanto quell' arti- « colo si riferisce al Principato ed alla Contea di Va- « langin.

« Art. 2.° Il Consiglio federale è incaricato del- « la ratificazione di quella convenzione, a nome della « Confederazione elvetica, e della sua esecuzione a no- « me della Confederazione. »

I rappresentanti della città di Londra al Parlamento vogliono disporre un *meeting* per promuovere l' affare del canale di Suez.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, contengono i seguenti dispacci telegrafici:

« *Londra 10 giugno.*

« S' attende per la settimana prossima una riduzione del prezzo dello sconto. »

« *Madrid 10 giugno.*

« Secondo i *Fogli litografici*, le Cortes s' occuperanno quanto prima di varii progetti di legge, relativi alla riforma ipotecaria, alla stampa, alle strade, all' esazione delle contribuzioni, all' insegnamento ed al notariato. »

Abbiamo stamane ricevuto dal nostro corrispondente di Bologna un' altra lettera, in data del 13, la quale, dopo averci parlato della cerimonia della benedizione alle II. RR. truppe austriache, di cui riferiamo più sopra, tolta dalla *Gazzetta di Bologna*, la narrazione, così continua:

« Ieri, dopo le ore 5, il Santo Padre volle recarsi fuori di Porta Maggiore ad esaminarvi il grand' arco, eretto in onor suo. Avutone sentore, la popolazione concorse in gran numero a rivedere e corteggiare l' amato Sovrano. Già il suono delle campane indicava che S. S. erasi partita dal suo palazzo, ed Ella giungeva anche al luogo prefisso; ma poco vi potè rimanere, perchè cadde improvvisa la pioggia a turbare la festa. Tornato però in breve il sereno, l' accalcata popolazione poteva dar di nuovo testimonianze non dubbie di riverenza e d' affetto a Lui, che tanto si mostra verso tutti benigno.

« Fra gl' intervenuti ad ossequiare S. S., non mancò il Buoncompagni, a ciò qui inviato dal Re di Sardegna, ec. ec. » *(V. sopra.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 giugno.

S. A. I. il Granduca Costantino è arrivato a Kiel il giorno 11, ed è ripartito immediatamente alla volta di Pietroburgo.

Parigi 12 giugno.

Il *Journal des Débats* porta la lista de' candidati per le elezioni pubblicata dalla *Presse* (*V. sopra il Bullettino*), con alcune parole di approvazione. Il *Moniteur* annunzia: « Sono nominati dieci nuovi senatori, fra' quali Haussmann e Pietri. Germiny fu nominato governatore ed Argout governatore onorario della Banca. »

Il *Moniteur* contiene inoltre un lungo articolo, il quale esprime che il Senato, il Corpo legislativo, ed il Consiglio di Stato meritano la sodisfazione dell' Imperatore e del paese. Secondo il prospetto della Banca ultimamente pubblicato, havvi aumento nella provvigione in contante per 51 milione e mezzo; e nel conto del Tesoro di 33 milioni di franchi. Il portafoglio diminuì di 33 milioni e mezzo, e la circolazione delle note di Banca di 13 milioni e tre quarti di franchi. (*V. i dispacci di sabato.*) Iersera, rendita 3 p. % 68.30. Ferrovia dello Stato 640. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 13 giugno.

Corre voce che il Re di Portogallo abbia da sposare la seconda figlia del Re di Baviera.

Londra, 13 giugno. L' incasso metallico della Banca è aumentato di 250,000 sterline. *(G. di Ver.)*

Berna 12 giugno.

Ieri il Consiglio nazionale, dopo ripudiata un' emenda, proposta da Camperio, tendente a riservare, nella ratifica, i diritti sopra Neuchâtel riconosciuti alla Svizzera da' trattati, all' unanimità de' voti ha decretato la ratifica, giusta la proposizione del Consiglio federale.

Ore 1 minuti 50. — Il Consiglio degli Stati, dopo breve discussione, aderì unanimemente alla risoluzione del Consiglio nazionale. Vogt premise la dichiarazione che la situazione è forzata. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 15 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 11/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	65 1/4
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			111 5/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	81 —
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1007 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			233 3/8
» della Str. ferr. con pag. intero			270 —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1956 1/4
» » » Elisabetta			200 5/8
» » » congr. Sud-Nord germ.			211 3/4
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			575 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	104 3/4	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f	— —	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	152 3/4	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 —	3/m. l.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 —	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Marsiglia per 300 franchi	»	121 1/4	2/m
Parigi per 300 franchi	»	121 1/4	2/m
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m
Livorno per 100 Lire	»	105 1/2	2/m
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli » »	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

Borsa di Parigi del 13 giugno - Quattro 1/2 p. % 91.90. — Tre p. % 69.20

Borsa di Londra del 13 giugno. - Consol. 93 1/8.

Trieste 13 giugno — Aggio del da 20 carantani 5 — p. %

VARIETA'.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha, da un suo carteggio, i seguenti ragguagli sull' esito del *Simon Boccanegra* a Reggio:

« Reggio 11 giugno.

« Il *Simon Boccanegra*, iersera rappresentato per la prima volta in questo nuovo Teatro comunitativo, ed eseguito egregiamente dalla signora *Bendazzi* e dai signori *Giraldoni*, *Mongini* e *Cornago*, piacque assai, e venne ascoltato con religiosa attenzione e profondo silenzio, interrotto soltanto da spontanei e meritati applausi, quando alla musica, quando ai cantanti.

« Cotesta musica si eleva dalle volgari, e sebbene di una chiarezza sorprendente, racchiude un concetto profondo. Nulla in essa di sconcatenato, tutto vi s' intreccia con quella unità di tinte, di che *Verdi* ha suggellato tutte le sue opere.

« L' istrumentale è espressivo, eminentemente drammatico, e direi quasi che supera il canto: tant' è eloquente.

« L' orchestra, questa volta, non si limitò a sonare le note, senza un accento, un' espressione di sorta, ma operò veri prodigii.

« Innumerevoli volte *Verdi* venne chiamato al proscenio. »

Una corrispondenza dell' *Italia Musicale* ha la seguenti teatrali notizie di Reggio:

« Vi darò ragguaglio della rappresentazione del 5 corrente, ultima dell' *Anna Bolena*. Essa fu una vera festa per la *Tedesco*, che ne sosteneva la parte della protagonista. Salutata da applausi prolungati al suo comparire sulla scena, lo fu del pari dopo la deliziosa cavatina, all' andante del finale dell' atto primo, *Dove son io!* ed alla cabaletta *Giudici ad Anna!* che ella eseguì con tutta la potenza di voce e di azione, che domanda la situazione drammatica. Gli stessi applausi la festeggiarono al duetto con *Seymour*, e al famoso terzetto; ma dove eccitò il maggiore entusiasmo, fu nel rondò finale. Fu essa deliziosa nell' adagio: *Al dolce guidami - castel natio*; energica, potente nella cabaletta, *Coppia iniqua*, ec. Il pubblico reggiano mostrò di apprezzare il di lei raro talento, prodigandole ogni sorta di clamorose dimostrazioni. Prolungati e caldi applausi, ripetute chiamate al proscenio, fiori in copia, poesie e ritratti, nulla mancò a tale solenne testimonianza di stima e simpatia.

« Il tenore *Mongini* fu, come al solito, scopo a sincere ovazioni in ogni suo pezzo: egli canta come pochi san cantare oggidì e la sua voce fresca, intonata e simpatica è senza dubbio fra le più belle del giorno. »

Ne' fogli ultimi giunti leggiamo le seguenti notizie sul raccolto serico:

« Torino 11 giugno.

« Che farci? Nella più parte delle nostre Provincie il raccolto va male.

« Abbiamo avuto ragguaglio da un distinto allevatore del Novarese, e ci dice che non avremo un terzo del raccolto ordinario dei bozzoli, malgrado le migliori cure. Tutto il raggio della Sesia, dei paesi intorno ai due laghi, del Novarese e della Lomellina, non ha che eccezionali partite, che non abbiano sofferto. Del resto, più o meno sono in languore. Avviene che i bachi prendano ora un color nero, ora giallo, ora rossastro, e poi cessino di mangiare e muoiano di consunzione. È atrofia, è gattina, manca di forza digestiva, è colpa della cattiva foglia? Molte induzioni; nessuna definitiva sentenza infino ad oggi. Certo è il fatto e il danno. Ecco tutto.

« Notizie presso a poco simili abbiamo dal Canavese. Pei pochi bachi, che si educano nel territorio di Torino, essi non andrebbero tanto male. Ma è industria così limitata in vicinanza alla capitale. Pure da Torino a Susa vi sono degli allevamenti in condizioni meglio che mediocri. Non è dato ancora stabilire delle cifre approssimative. Ma si ritenga che sarà, o poco più, o appena quanto l' anno scorso il prodotto in massa. Quindi, i prezzi minacciano ancora un aumento. e Dio sa se sono già elevati.

« Da Svizzera ancora scrivono che l' allevamento procede piuttosto sodisfacente.

« Feltre 7 giugno.

« I bachi da seta di Feltre col suo territorio, sono generalmente prosperi e sani: in parte hanno oltrepassata la seconda, in parte la terza muta; e dal vederne alcuni pochi primaticci, che diedero bozzoli, e che sono presso a salire al bosco, si può presagire abbondante raccolto, immune da malattie.

« Abbandonate le incertezze, si devono dirigere le popolazioni nel campo della realtà, richiamando la pubblica attenzione all' esame del metodo più facile e più sicuro per avere una buona semente.

« In generale, si vede che la semente raccolta da bachi allevati ne' paesi montuosi, ed in questi nelle situazioni più esposte ad aria libera, prospera meglio alla pianura, ove i bozzoli acquistano fermezza, elasticità e colore del filo; prospera colle sementi esotiche, di climi caldissimi in proporzione del nostro, purchè vengano adattate alle nuove influenze atmosferiche, al nostro clima, alla foglia de' nostri gelsi. Dietro ciò, si dovrebbe riflettere se giovasse meglio riprodurre la semente forestiera, mediante le partite che ebbero in quest' anno il primo allevamento fra noi con buona riuscita, perchè essa subì la prima modificazione voluta dal clima, perchè non abbiamo fondata ragione a rifiutarla, e perchè, protraendo all'infinito questo scambio, incontreremo ogni anno i pericoli del trasporto e delle falsificazioni, senza ottenere una razza durevole e forte.

« Cerchiamo di metterci il meno possibile in necessità delle cose, che si fanno fuori di noi; rendiamoci produttori di bozzoli e produttori di semente.

« Per ottenere una buona semente, la scelta dei bozzoli dee farsi, non fra i migliori che giungono al mercato, ma fra quelle partite, che prosperano sempre in ogni stadio; quindi si usi generosità nello scartare tutti i deboli e mal fatti; nate le farfalle, generosità nel gettare tutte le macchiate, le obese e languenti, e che non presentano vivacità e forza per l' accoppiamento; dopo staccate le farfalle, generosità nell' escludere tutte quelle che molto tardano a deporre la semente, o che danno in piccolissima quantità ».

« Milano 11 giugno.

« Le notizie sull' andamento dei bachi nelle Provincie lombarde continuano ad essere poco soddisfacenti Nella Bresciana, la Riviera sola darà un discreto raccolto, poichè già assicurato; la Bergamasca ha preso cattiva piega, a motivo delle sue pessime sementi; nella Provincia milanese si fanno più forti i lamenti; la Brianza è la parte, che, a parer nostro, dovrà risentirne maggiormente. Le Provincie venete, delle quali si è sempre parlato con favore, vanno soggette anch' esse all' uguale disastro, tenendosi immuni dal flagello le sole regioni alte di esse ». *(E. della B.)*

Da dati officiali risulta che l' esportazione d' argento dall' Inghilterra per la Cina, da Southampton, fu nel 1852, di 61,000,000 di franchi; nel 1853, di 77,925,000 franchi; nel 1854, di 77,400,000 franchi; nel 1855, di 151,650,000 franchi; nel 1856, oltrepassò i 250,000,000 di franchi.

La quantità di tè cinese, importato in Inghilterra nel 1856, ascese alla ingente quantità di 59,732,225 chilogrammi.

Guglielmo Conte di Bevilacqua-Grazia.

Chi non si sente compreso dal più profondo cordoglio e non versa amaro pianto sulla tomba di Guglielmo Bevilacqua, non l' ha conosciuto. — Pochi giovani riunivano come lui l' esimie qualità dell' ingegno, alle più belle doti del cuore. — Persuaso che l' alta nobiltà della nascita è vano fregio, se non è accoppiata al corredo d' una compita educazione, egli fu cavaliere distintissimo. Affabile nei modi, d' indole mite e soave, allegro nel conversare, usava con tutti eguale cortesia di parola. Soccorse al povero con mano liberale, e la sua fu vera carità evangelica, che dal labbro mai non si udì di un atto, dal quale si potesse arguire la generosità del suo cuore. — Quante famiglie non rasciugarono per te le lagrime della miseria, e non benedissero e benedicono adesso al tuo nome! — Amò la patria di vero amore, chè in lui privati motivi o boria d' autorità non prevalsero. — Data la mano di sposo, or volge un anno, alla contessa di Neuenfels, le più liete speranze gli schiudevano un avvenire felicissimo. — Fra le caste gioie dell' affetto matrimoniale, e di quello dell' unica sua sorella, che aveva pur tanto, occupandosi molte ore del giorno nella gestione dell' esteso suo censo, passava serenamente la vita. — Da quindici giorni ammalato di febbre miliare, quel morbo insidioso e crudele gli troncò repentinamente la vita, allorquando si cominciavano a nutrire le più lusinghiere speranze d' una prossima, se non sollecita, guarigione. — Queste poche parole, dettate in fretta, ancora costernato da così acerbo caso, vagliano ad annunziare la grave sventura e ad impetrare una benedizione sulla sua salma. — Guglielmo Bevilacqua nacque a Verona nel maggio dell' anno 1828 dal conte Alessandro e dalla contessa Carolina Santi; morì nella sua terra di Bevilacqua nelle ore pomeridiane del 12 giugno 1857.

ZACCARIA MOROSINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno. — Gli ultimi arrivi furono da Cardiff del brig. franc. *Camélia*, cap. Branch, con carbone per la Società della str. ferr. e da Trapani brig. austr. *Buon Pastore*, cap. Vianello, con sale a sè stesso.

Il mercato non offerse varietà, soltanto molta ricerca nelle valute d'oro e più sostenute le Banconote a 95 4/5.

Trieste, nelle pubbliche carte e nei cambi, non ci offriva nella settimana decorsa notevoli varietà. Speculavasi nei caffè di S. Domingo e Rio da f. 28 a 37 1/4. Poco si faceva, benchè ricercati, tanto ne' frumenti che ne' frumentoni: si facilitava nell' avena cogli sconti sui f. 3.10; e nelle frutta, si vendevano mandorle pronte da f. 54 a 55, ed a consegna da f. 42 a 42 1/2. Olii più sostenuti.

MONETE. — *Venezia 15 giugno 1857.*

Sovrane	L. 41.31	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti.	» 15.30	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23 62	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 93 87	Prest. nazionale.	80 3/8
» di Roma	» 20.20	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.12	god. 1.° dic.	92 1/4
» di Parma	» 25.02	Conv. Vigl. del T.	»
Luigi nuovi	» 27.45	god. 1.° mag.	81
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI — *Venezia 15 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 219 1/2	Londra	eff. 29.12
Amsterdam.	» 247 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 620	Marsiglia.	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15. 80
Augusta	» 298 3/4	Milano	» 99 3/5
Bologna.	» 621	Napoli	» 534
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 80
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 618
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

Padova 15 giugno. — Si manifesta una vendita di st. 600 ravizzone a l. 30, misura di Rovigo. I frumenti pronti si sostengono a l. 100 e forse più, ma con pochi affari, come i frumentoni da l. 60 a 68, a seconda delle qualità. La galletta in dettaglio da lire 3.40 a 3.70 e l. 4, ed anche di più si pretendono delle partite.

Mercato di LEGNAGO *del 13 giugno 1857.*

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	36.—	36.50	37.—
Frumentone	»	23.—	23.41	23.50
Riso nostrano	»	42.—	47.18	54.—
» bolognese	»	42.—	47.74	52.—
» cinese	»	36.—	40 50	43.25
Segala	»	—.—	—.—	—.—
Avena	»	—.—	14.50	—.—
Fagiuoli in gen.	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	25.—	26.—	27.—
» di ricino	»	—.—	24 50	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 giugno 1857, ore 1 pom. — Borsa poco animata e senza variazioni notabili nei corsi. Delle carte industriali, la str. ferr. del Nord abbastanza ferma, le altre alquanto più fiacche. Le carte di Stato benevise. Le divise fiacche, più lettera che danaro.

Prest. nazionale. 5 %	84 5/16	— 84 7/16
» 1851 S. *B.* 5	94	— 95
» lomb.-ven. 5	96	— 96 1/2
Obbl. dello Stato 5	83 1/2	— 83 1/4
» » 4 1/2	73	— 73 1/4
» » 4	65 1/4	— 65 1/2
» » 3	50 1/4	— 50 1/2
» » 2 1/2	41 3/4	— 42
» » 1	16 1/2	— 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	95	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» eson. suol. A. I. 5	88 1/2	— 88 3/4
» » Gal. Ung ec. 5	79 7/8	— 81
» » altre Prov. 5	86 1/2	— 86 3/4
» del Banco 2 1/2	63 1/2	— 63 3/4
Prest. con lott. 1834	333	— 334
» » 1839	145 1/2	— 146
» » 1854	111	— 111 1/2
Vigl. rendita di Como	16	— 16 1/4
» ipot. Galizia 4 %	81	— 82
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	87 3/4	— 88
» Gloggnitz 5	82	— 83
» nav. vap. Dan. 5	85 1/2	— —
» pr. Lloyd (arg.) 5	92	— 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	111	— 111 1/2
Azioni della Banca naz.	1003	— 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4	— 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	231 1/4	— 231 1/2
» Banca di sconto A. I.	122 1/2	— 122 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	263	— 264
» Ferd. del Nord	195 5/8	— 195 3/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	265 1/2	— 265 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 3/8	— 100 5/8
» idem cong. S.-N. ger.	106	— 106 1/4
» idem Tibisco	100 1/2	— 100 5/8
» idem Lomb.-Ven.	252 1/2	— 253
» idem Franc. Gius.	196 1/2	— 197
» prest. città di Trieste	102 1/2	— 103
» navigaz. a vapore	570	— 571
» » 13.ª em.	—	— —
» del Lloyd	410	— 413
» ponte catene Pest	73	— 74
» molino a vap. Vienna	64	— 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	27	— 28
» » 2.ª pr.	37	— 38
Vigl. Esterhazy f. 40	83 1/2	— 84
» Windischgrätz	28	— 28 1/4
» Waldstein	29	— 29 1/4
» Keglevich	15	— 15 1/2
» Salm	40	— 40 1/4
» S. Genois	39 1/2	— 39 3/4
» Palfy	39 1/2	— 39 3/4
» Clary	38 1/2	— 38 3/4

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d' oro	8.13	
Sovrane inglesi	10.20	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 9 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 1/2
» del prest. nazionale a 5	84 3/8
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	146 1/2
» » 1854	111
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 1/2
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1004
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	265 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	231 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	— —
» » Elisabetta	200 3/4
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	212
» » Franc. Gius.	196 1/2
» » Lomb.-Ven.	253
» prior. detto fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	569
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 9 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

Londra 11 giugno. (disp. tel.) — Cotoni balle 74,000, 1/8 più alti; Middling Orleans 7 15/16. Caffè Ceylan 65, carico Rio 1 scell. più alto, che pei porti vicini da 51 1/4 a 53 1/2 buono regolare superiore. Zuccheri da 1/2 ad 1 scell. più alto, con transazioni in loco. Carico viaggiante di Avana da 48 1/2 a 43, per questo paese. Frumenti fermi, ed in domanda per la Francia. Sego fin d' anno a 57. Cambio Vienna 10.32 a 34, Trieste 10.34 a 36. Consol. per luglio 93 1/4 ad 1/3, senza dividendo.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Le Prieur de Blainvilliers Enrico Maria Pietro, poss. di Parigi. — de Baeticher Carlo, gentil. russo. — Hayaes Edoardo, poss. ingl. — *Da Modena:* Barbanti Silva Francesco, poss. — *Da Leopoli:* de Schenk Gius., consigl. presso l' I. R. Trib. d' Appello. — *Da Cremona:* Lamorille Nicola, prof. a Brusselles. — *Da Trieste:* de Luxinosky bar., poss. ungh. — Schamm Teodoro, uff. pruss. — Teotokis co. Spiridione, poss. di Atene. — Tossizza bar. cav. Costantino, console ellenico in Toscana. — de Picerno co., poss di Napoli. — Abegg Barkhard Enrico, consigl. pruss. — Pauer Gio., poss. di Gratz. — Emerson Enrico, cap. di fregata amer. — Hesse Adolfo, neg. d' Annover. — *Da Vienna* Hopfgartner Antonio ed Ernest Lodovico, poss. — *Da Padova:* Zammit Rosario, poss. di Malta. — *Da Verona:* di Serego Alighieri nob. Amalia, poss.

Partiti per Milano i signori: Walcher Giorgio, Libby Giacomo, Thompson Giacomo e Yeatman Enrico, poss. di N. Yorck. — Wilder Enrico, Cumming Aless., Kilbee Riccardo, Russell W. Giacomo, Coates dott. Gugl., Scott Gugl., Rees Lambert Tommaso, Scott Gugl., poss. ingl. — Paix Edmondo, poss. di Parigi. — Llombard Saverio e Godey Santiago J., poss. del Chilì. — *Per Trieste:* Parker Stewart, poss. di N. Yorck. — Detius Teodoro, neg. di Bradford. — de Lavison cav. Antonio, I. R. console gen. austr. a Marsiglia. — *Per Innsbruck:* Ross Malcolm, poss. ingl. — *Per Vicenza:* Piovene Porto Godi co. Luigi, dep. centr. — *Per S. Daniele:* Franceschinis Lorenzo, dep. centr. — *Per Bologna:* Bourgarel Adriano, vice console di Spagna a Tolone.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno ..... { Arrivati ..... 426 / Partiti ..... 384 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Giuseppe di Castello*

e nella sola domenica in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato* di Murano.

Nel 19 in *S. M. Formosa* e *S. Gius.* di Mur.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno. — Paroni Andrea di Pietro, d' anni 2. — Cozzi Gio. di Sante, d' anni 1 mesi 8. — Callegari Federico di Gius., d' anni 1 mesi 5. — Zanchetta Valentino fu Giacomo, di 40, muratore. — Giaretta Regina fu Pietro di 40, domestica. — Bullo Elena di Domenico, d' anni 3 mesi 3. — Padoan Pietro di Angelo, d' anni 1 mesi 5. — Apollonio Virginia di Nicolò, di anni 3 mesi 8. — Paseto Gio. di Antonio, d' anni 2 mesi 6. — Oprandi Angela di Antonio, d' anni 6 mesi 9. — Daltin Emilio, di Antonio, d' anni 1 mesi 5. — Totale, N. 11.

Nel giorno 2 giugno. — Colotti Margarita di Gio., d' anni 1 mesi 10. — Citran Cesare di Domenico, d' anni 1 mesi 7. — Sckavronski co. Caterina Hawden fu N. N., di 77, civile. — Beana-Gavazzi Luigia fu Stefano, d' anni 58 mesi 1, possidente. — Badoer Domenico di Vincenzo, d' anni 2. — Zecchini Pietro fu Matteo, di 27, guardia di finanza. — Simionato Luigi di Gius., d' anni 4. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. *Lunedì 15 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *David Rizzio.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Cristoforo Colombo alla scoperta del Nuovo Mondo.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 13 e 14 giugno 1857.*

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
13 giugn. - 6 ant.	338‴, 10	+11°, 8	+10°, 0	80	Pioggia	N.4	1‴, 33	6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 13 giugn. alle 6 a. del 14:* Temp. mass. +17°, 0 » min. +11, 0; *Età della luna:* Giorni 21. *Fase:* —
2 pom.	337, 95	14, 6	10, 4	68	Nuvolo	N. N. E.2		6 pom. 9	
10 pom.	338, 60	13, 0	9, 6	74	Nuvoloso	S. E.1	0, 34		
14 giugn. - 6 ant.	338, 63	+12, 6	+ 9, 8	74	Quasi ser.	N. N. E.2		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 12 giugn. alle 6 a. del 13:* Temp. mass. +14°, 0. » min. +11, 0; *Età della luna:* Giorni 22. *Fase:* —
2 pom.	338, 27	13, 7	8, 6	65	Nuv. burr. p.	N. E.2		6 pom. 7	
10 pom.	338, 17	12, 1	9, 5	75	Quasi ser.	O.1	0, 18		

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

32. A Gius. Freund, sarto da donna a Pest, invenzione d'un congegno per cui gli abiti possono essere aperti e chiusi in modo sicuro e rapido, senza bisogno di bottoni, uncini, cordoni e simili, il 15 ottobre 1856, per 3 anni, segreto.

33. Ad Antonio di Sibrik, proprietario ad Esecseny nel Comitato di Raab in Ungheria, miglioramento della sua macchina, privilegiata il 25 marzo 1856, per far cuciture in diritta linea e a contorni, il 15 ottobre 1856, per 5 anni, segreto.

34. A Pietro Bertinetti, a Torino, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione di proiettili di salvamento, il 15 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

35. A Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione d'un nuovo sistema per la conservazione del grano nei magazzini d'approvvigionamento, e così detto *Delazene-System*, il 17 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

36. A Stefano Johnson, fabbricatore di bottoni a Milano, invenzione per fare bottoncini metallici indispensabili per molti utensili domestici, il 17 ottobre 1856, per 5 anni, segreto.

37. A Gio. Meile, meccanico ad Augusta, rappresentato da Michele Falkner, tornitore a Vienna, invenzione d'una macchina, la quale applicata ad ogni sorta di forze motrici, ne aumenta considerevolmente gli effetti per la pressione atmosferica, e può servire anche indipendentemente qual forza motrice, il 17 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

38. A Nicolò Lazowich, ispettore della Società d'industria a Poly, presso Haidenschaft, invenzione d'una macchina per vagliare il riso e l'orzo, con grande risparmio di forza e di spesa, il 17 ottobre 1856, per 10 anni, segreto.

(Sarà continuato)

N. 11530. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l'I. R. Direzione del Censo veneta, il posto di Aggiunto provvisorio, coll'annuo soldo di fiorini 1400, e colla classe VIII delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla suddetta I. R. Direzione le loro documentate istanze, comprovando i loro titoli e servigii finora prestati, e segnatamente il requisito degli studii politico-legali, ed accennando inoltre se, ed in qual grado fossero parenti od affini, con impiegati di finanza presso le Autorità delle Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 maggio 1857.

N. 9400. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da conferirsi presso taluna delle II. RR. Intendenze un posto di commissario d'Intendenza con fiorini 1000 e la classe IX.

Gli aspiranti al posto od eventualmente ad un eguale con fior. 900 ed 800, dovranno insinuare a tutto giugno p. v. le loro documentate istanze col tramite dell'Autorità immediatamente preposta a quest'I. R. Prefettura, comprovando i loro titoli e servigii, le cognizioni pratiche acquistate ed il requisito indispensabile d'aver subito con buon successo l'esame sulle leggi e Regolamenti di finanza ed indicando se ed in quale rapporto di affinità o parentela si trovino legati con impiegati camerali di queste Provincie.

Venezia, 26 maggio 1857.

N. 5009. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di piloto di porto presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Lussin piccolo, cui va congiunto il salario di annui fior. 200 ed il godimento di vestiario d'uniforme.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. giugno al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati su navigli austriaci e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Ai marinai, congedati dell'I. R. Marina da guerra, ed a quegl'individui, che sanno leggere e scrivere in lingua italiana, ovvero conoscano anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza fra gli altri aspiranti.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 5322. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante presso l'I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato, cui va congiunto l'annuo soldo di fior. 400, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il 30 p. v. giugno al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati e la piena idoneità al posto impetrato e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre, se sia in caso di prestare la voluta cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altri impiegati del prefato Ufficio.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 5425. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Si apre il concorso pel posto di secondo guardiano d'ispezione presso il locale Lazzaretto marittimo, ed in caso di promozione graduale pel posto di sesto guardiano, a cadauno dei quali va congiunto il soldo di annui fiorini 300, l'alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, un pauschale di montura di annui fior. 24, l'importo di annui fior. 15 per la legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende di concorrervi presenterà entro tutto il p. v. giugno a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l'età, l'illibata condotta morale e politica, il servigio finora prestato come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario dell'Amministrazione portuale sanitaria in Trieste.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 maggio 1857.

N. 5422. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Trieste, si è reso vacante il posto di aggiunto di porto cui va annesso il soldo di annui fior. 900, nonchè l'indennizzo di alloggio di annui fior. 200.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto presenterà, entro tutto giugno a. c. al Governo centrale marittimo, la rispettiva sua supplica, comprovando l'età, gli studii percorsi le cognizioni di lingue, l'illibata condotta morale e politica, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze col tramite dell'Autorità preposta.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 maggio 1857.

N. 5849. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di guardiano d'ispezione presso l'Agenzia p. s. in S. Giorgio nella Croazia militare, cui va annessa la paga di annui fior. 150, nonchè il pauschale di montura di annui fior. 24, viene aperto il concorso a tutto il corr. mese di giugno, entro il qual termine gli aspiranti presenteranno all'I. R. Ispettore marittimo in Segna pel tramite della preposta loro Autorità, le loro suppliche a dovere corredate.

Del resto, osservasi esplicitamente che non verrà preso riflesso alle suppliche, che venissero presentate dopo spirato il summentovato termine, e che non fossero prodotte a mezzo delle competenti Autorità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 giugno 1857.

N. 8130. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenutosi ieridì presso questa I. R. Intendenza pel riappalto del Diritto di Passo a Villa Canale sull'Adigetto, pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento, ed in caso di deserzione, un terzo nel giorno 26 giugno anzidetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 218, e sotto le condizioni stabilite nel primitivo Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 20 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 4433. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si porta a pubblica notizia che in seguito a recente disposizione dell'Ecc. I. R. Ministero del commercio, gli assegni di danaro che si emettono dagli Ufficii postali dietro richiesta delle parti, dovranno d'ora innanzi essere muniti della firma del cassiere e del controllore e del suggello dell'Ufficio che rilascia tali assegni; e che non verranno pagati gli assegni di danaro, mancanti di tali estremi.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 30 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 1903. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2400.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 giugno 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria o presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 29 maggio 1857.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 2207. AVVISO.

Dei sottonotati tramessi di Diligenza e gruppi impostati presso taluni degli ufficii postali di questo Regno, e giunti di ritorno nel corso dell'anno camerale 1855, non si è potuto rintracciare, all'uopo del loro ricapito, nè il destinatario nè il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà ai tramessi e gruppi medesimi, legittimandosi colla originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superior Direzione entro tre mesi dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine si procederà a senso del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Avvertesi infine che presso questa Direzione superiore trovasi pur anco in custodia una sacchetta da viaggio, stata non ha guari dimenticata presso l'Ufficio delle Diligenze in Venezia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 19 marzo 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez., Dirett. superiore, ZANONI.

ELENCO degli articoli di diligenza retrodati dell'anno camerale 1855.

(Continuaz. e fine. — V. il Supplimento N. 19 del 4 giugno.)

Numero progressivo	Da	Per	Qualità	Indirizzo	Contenuto	Valore		Peso		Assegni	
						A. L.	C.	Funti	Lotti	A. L.	C.
144	Milano	Brescia	Gruppo	Fontanini Angelo	Argento	13	—	—	—	3	75
145	»	Cracovia	»	Faccietti Antonio	»	12	—	—	—	1	—
146	»	Ostiglia	»	Fossati Luigi	»	5	—	—	—	—	—
147	»	Wieznics	»	Freri Giovanni	»	15	—	—	—	—	60
148	»	Moseiska	»	Furmanova Marianna	»	9	—	—	—	—	45
149	»	Cracovia	»	Grassi Giuseppe	»	4	50	—	—	—	—
150	»	Pavia	»	Goggi Teresa	»	10	—	—	—	2	50
151	»	Mislewicze	»	Garofano Carlo	»	10	—	—	—	—	50
152	»	Neustadt	»	Herardt Giuseppe	»	6	—	—	8	1	80
153	»	Francoforte	Pacco	Horix Antonio	Diversi	15	—	3	4	9	50
154	»	Darnvar	Gruppo	Hollubek	Argento	45	—	—	—	—	45
155	»	Venezia	Pacco	Jacob e Comp.	»	—	—	1	—	6	95
156	»	Venezia	»	Just	»	—	—	—	1	1	30
157	»	Pavia	Gruppo	Kutner Antonio	»	18	—	—	—	—	50
158	»	Praga	»	Luraschi Cipriano	»	9	—	—	—	—	50
159	»	Zloczow	»	Lardini Pietro	»	6	—	—	—	—	—
160	»	Praga	»	Luati Francesco	»	4	—	—	—	—	50
161	»	Leopoli	»	Luraschi Cipriano	»	12	—	—	—	—	50
162	»	Lodi	»	Landi Giuseppe	»	20	—	—	—	—	30
163	»	Vienna	»	Mariani Giovanni	»	14	—	—	—	—	85
164	»	Pavia	»	Miglio Carlo	»	—	75	—	—	—	65
165	»	Zloczow	»	Modenese Pietro	»	5	—	—	—	—	—
166	»	Venezia	»	Meerheim	Diversi	—	—	3	4	3	20
167	»	Praga	»	Moresino Pietro	Argento	7	—	—	—	—	45
168	»	Brünn	»	Magnini Carlo	»	6	—	—	—	—	50
169	»	Linz	»	Mariani Paolo	»	6	—	—	—	—	40
170	»	Visnitz	»	Novati Martino	»	6	—	—	—	—	50
171	»	Cracovia	»	Nebuloni Carlo	»	11	75	—	—	—	50
172	»	Halitz	»	Osnaghi Antonio	»	6	—	—	—	—	50
173	»	Praga	»	Porro Angelo	»	12	—	—	—	—	45
174	»	Vienna	Pacco	Pancera	»	—	—	4	8	7	60
175	»	Dommaso	»	Pivetta Domenico	»	6	—	—	12	—	60
176	»	Praga	Gruppo	Perego Paolo	»	21	—	—	—	—	45
177	»	»	»	Pagani Francesco	»	15	—	—	—	—	50
178	»	»	»	Pisoni Ambrogio	»	4	—	—	—	—	50
179	»	Lugano	»	Primavesi Pietro	»	—	—	—	10	2	20
180	»	Riviera	»	Parroco di Bironico	»	24	—	—	2	—	60
181	»	Praga	»	Perego Paolo	»	20	—	—	—	—	45
182	»	»	»	Radici Paolo	»	15	—	—	—	—	—
183	»	Budweis	»	Rizzardi Pietro	»	15	—	—	—	—	45
184	»	Praga	»	Radici Giovanni	»	10	—	—	—	—	—
185	»	Bergamo	»	Ravelli Angela	Diversi	—	—	—	1	—	30
186	»	Coccaglio	»	Serighelli Alessandro	»	—	—	2	16	—	40
187	»	Buda	»	Saccomani Luigi	Argento	16	—	—	—	—	—
188	»	Borgo di Dolo	»	Sala Vincenzo	Diversi	—	—	—	—	1	65
189	»	Vienna	»	Schulkis Giovanni	»	14	—	9	—	3	40
190	»	Himburg	»	Schut F.	»	—	—	—	16	2	75
191	»	Malborghetto	»	Saloini Dionigio	»	12	—	—	—	—	—
192	»	Praga	»	Terucci Antonio	»	6	—	—	—	—	45
193	»	Cividale	»	Tischer Luigi	»	12	—	5	2	2	—
194	»	Cracovia	»	Turati Salvatore	»	10	—	—	—	1	—
195	»	Vienna	»	Troglio Gaetano	»	20	—	—	—	—	—
196	»	Berna	»	Uslaub Elisa	»	—	—	—	18	1	05
197	»	Brescia	»	Viganò Luigi	»	6	—	—	24	—	65
198	»	Alzano	»	Valli Felice	»	—	—	—	10	—	60
199	»	Praga	»	Vergani Giovanni	»	1	—	—	—	—	50
200	»	Monza	»	Veronello Luigi	»	12	—	—	—	—	50
201	»	Klausenburg	»	Zanellini Isidoro	»	37	80	—	—	—	50
202	»	Cremona	»	Ziante Pietro	Argento	—	—	—	4	—	30
203	»	Mantova	Pacco	Maziotti	»	12	—	—	—	—	—
204	»	»	»	Maziotti	Diversi	—	—	6	74	—	—
205	»	Milano		Tadici	»	—	—	3	1	10	—
206	»	»		Orzenigo	»	—	—	—	12	2	85
207	»	»		Baumgartner	»	—	—	4	—	5	20
208	»	»		Manora	»	—	—	—	3/4	4	95
209	»	»		Jenkoy	»	—	—	4	—	3	10
210	Monza	Pest	Gruppo	Valabio Giovanni	Argento	8	—	—	—	—	10
211	»	Vienna	»	Cassaghi Angelo	»	4	—	—	—	1	30
212	»	Cracovia	»	Fossati Mosè	»	2	—	—	—	—	10
213	Sesto Calende	Milano	»	Adam Luigi	»	23	70	—	—	—	—
214	Seregno	Sedrano	»	Sipeky Balasz	»	15	—	—	—	—	—
215	Somma	Strassnitz	»	Kaska Erminio	Banconote	12	—	—	—	—	50
216	Desenzano	Mantova	»	Marcolini Pietro	Argento	5	70	—	—	—	30
217	»	Venezia	Pacco	Bonfamiglio dott. Fr.	Carte	—	—	—	—	2	60
218	Palazzuolo	Milano	Gruppo	Ratti Antonio	Argento	5	74	—	—	—	30
219	Brescia	Schemnitz	»	Foglia Tommaso	»	6	—	—	—	—	50
220	»	Bochnia	»	Ferrari Giacomo	»	4	—	—	—	—	50
221	»	Linz	»	Frigerio Francesco	»	6	—	—	—	—	40
222	»	Bucarest	»	Ghizzoni Antonio	Oro	22	75	—	—	—	70
223	»	Krems	»	Giorgi Battista	Argento	7	—	—	—	—	40
224	»	Governolo	»	Morselli Antonio	»	3	—	—	—	1	20
225	»	Vienna	»	Marini Cesare	Oro	11	80	—	—	—	60
226	»	Gratz	»	Paterni Vincenzo	Argento	8	—	—	—	—	30
227	»	Kopecznice	»	Parolini Abramo	»	12	—	—	—	—	50
228	»	Bergamo	»	Roberti Antonio	»	5	—	—	—	—	—
229	»	Mantova	»	Spinardi Anselmo	»	6	—	—	—	—	30
230	»	Bucarest	»	Squassina Francesca	»	12	—	—	—	—	—
231	»	Bergamo	»	Treccani Giuseppe	»	6	—	—	—	—	30
232	»	Bruck s/M.	»	Seidler Roberto	Banconote	3	—	—	—	—	—
233	»	San Giorgio	»	Zenica Giacomo	Argento	6	—	—	—	—	45
234	Como	Varese	»	Jognini Francesco	»	1	—	—	—	—	60
235	»	Brünn	»	Capiagli Antonio	Oro	11	50	—	—	—	50
236	»	Venezia	Pacco	Cobbi Carlo	Diversi	—	—	—	15	3	59
237	»	Milano	Gruppo	Balabio Luigia	Argento	12	—	—	—	—	20
238	Camerlata	»	Pacco	Ortelli Paolo	Compassi	40	—	—	18 3/4	—	—
239	Cantù	Cracovia	Gruppo	Maczac Caterina	Banconote	15	—	—	—	—	50
240	Menaggio	Ginevra	Pacco	Münch Luigia	Libro	—	—	—	—	—	—
241	Gavirate	Franzate	»	Marghesini Giovanni	Abiti	7	—	2	12	1	10
242	Bergamo	Milano	Gruppo	Rissi Angelo	Argento	4	50	—	—	—	95
243	»	Königgrätz	»	Zambelli Giacomo	Oro	12	—	—	—	—	50
244	»	Neustadt	»	Pellizzoni Giuseppe	Argento	6	—	—	—	—	55
245	»	Mislenicze	»	Bonini Giovanni	Banconote	6	—	—	—	—	55
246	»	Vienna	»	Quarenghi Carlo	Argento	1	—	—	—	—	10
247	»	Brünn	»	Cortinovis Gaspare	»	4	—	—	—	—	10
248	»	Brescia	»	Cassarna Pasquale	»	8	—	—	—	—	10
249	»	Sondrio	Pacco	Bumi Luigi	Libro	6	—	—	9 1/2	1	—
250	Lovere	Brescia	Gruppo	Mottini G. B.	Oro	22	75	—	—	—	—
251	Crema	Milano	»	Lepori Maria	Argento	4	—	—	—	—	10
252	Cremona	Gallarate	»	Zdenko Logothetty	Banconote	300	—	—	—	1	80
253	»	Cracovia	»	Poli Giuseppe	Argento	12	—	—	—	—	—
254	Mantova	Kutely	»	Ballarotti Ermenegildo	»	12	—	—	—	—	50
255	»	Milano	»	Bergamini Giuseppe	»	10	—	—	—	—	70
256	»	Venezia	»	Besutti Giuseppe	»	6	—	—	—	—	—
257	»	Reitz	»	Bertani Giacomo	»	10	—	—	—	—	70
258	»	Vienna	»	Bonotti Paolo	»	8	—	—	—	—	—
259	»	Treviso	»	Bertami Francesco	»	6	—	—	—	—	—
260	»	Brescia	»	Civicchia Luigi	»	7	—	—	—	—	10
261	»	Vienna	»	Fornari Eugenio	»	4	—	8	—	—	—
262	»	Linz	»	Germiniasi Luigi	»	6	—	—	—	—	40
263	»	Brescia	»	Gelatto Sante	»	6	—	—	—	—	50
264	»	Palmanuova	»	Gaspari Valentino	»	5	—	—	—	—	20
265	»	Fiume	»	Kovacs	»	6	—	—	—	1	30
266	»	Kopyczina	»	Lanza Giovanni	»	2	50	—	—	—	—
267	»	Modena	Pacco	Da Borsa P. Leone	Diversi	—	—	—	—	3	76
268	»	Cracovia	Gruppo	Massari Andrea	Argento	6	—	—	—	—	70
269	»	»	»	Massari Andrea	»	6	—	—	—	—	40
270	»	Verona	»	Murzetti Pietro	»	8	—	—	—	—	10
271	»	»	»	Pistani Stefano	»	4	74	—	—	—	30
272	»	Tarnopol	»	Przysiecy Mattia	Banconote	30	—	—	—	—	50
273	»	Kopizinec	»	Provia Giacomo	Argento	8	—	—	—	—	50
274	»	S. M. Maddalena	Pacco	Pajetta G. B.	Camp.	—	—	1	13	—	—
275	»	Vienna	»	Schautek Anna	Diversi	—	—	3	3	1	45
276	»	Livorno	»	Torricelli fratelli	Camp.	—	—	—	12	7	58
277	»	Venezia	Gruppo	Tot Giuseppe	Argento	6	—	—	—	—	—
278	»	Stanislau	»	Zanini Antonio	Banconote	9	—	—	—	—	70
279	Peschiera	Zlatina	»	Bozzini Giuseppe	Argento	2	—	—	—	—	50
280	Varese	Temesvar	»	Brusa Cesare	»	6	50	—	—	—	50
281	»	Trieste	»	Conestevo Giuseppina	»	3	—	—	—	—	—
282	»	Monga	»	Crosta Giacomo	»	20	—	—	—	—	50
283	»	Bergamo	»	Tabladini G. B.	Oro	66	—	—	—	—	90
284	»	Milano	»	Biffi Martina	Argento	5	74	—	—	—	—
285	»	Jassy	»	Talamona Augusto	»	11	75	—	—	—	—
286	»	Milano	»	Nerini Alberico	»	5	74	—	—	—	60

AVVISI DIVERSI.

La Presidenza del Consorzio di Cava Zuccherina.

AVVISA.

Che un gettito di Lire 6677 : 26 occorre anche in questo anno di attivare a carico della consorziale periferia colle infrascritte ripartizioni, tanto per supplire, gl'indennizzi aggiudicati a favore della Ditta Monti-Bragadin, i lavori occorribili per la sistemazione della linea di separazione dei due Circondarii, come per le spese di mantenimento degli scoli e manufatti e di Amministrazione del Consorzio.

Questo gettito di L. 6677 : 26 spetta a supplirsi, per L. 5343 : 84 ai proprietarii dei terreni superiori all'argine delle Roe, e Lire 1333 : 34 ai proprietarii degl'inferiori all'argine stesso costituendo esse il terzo delle Lire 4000 : 00 da sodisfarsi alla Ditta Monti Bragadin in acconto degli aggiudicati indennizzi a tutto 17 dicembre 1856.

Le L. 5343 : 84 portano ai rispettivi contribuenti consorziati della parte superiore il carico per ogni campo, cioè:

Ai { Paludivi . . . . Cent. 54
Prativi bassi e pascolivi . Lire 1 : 08
Arativi alti e prativi alti . » 2 : 06 }

Le Lire 1333 : 34 a carico degl'inferiori al suddetto argine:

Ai campi { Paludivi. . Cent. 25 : 3
Pasc. e pr. bassi. » 50 : 6
Arat. e pr. alti. » 101 : 2 } per cadauno.

Il pagamento di questi aggravii sarà effettuato per parte dei contribuenti in tre eguali rate nei mesi di giugno corr., agosto e novembre pp. vv.

Il pagamento stesso dovrà essere effettuato all'Esattore economico sig. *Domenico Manfren* che tiene il proprio Ufficio nella residenza del Consorzio, dalle 9 della mattina alle 4 pom. escluse le feste.

Sono pure invitati i possidenti della parte superiore a dover anche in questo anno sodisfare il gettito, che occorre in Lire 2572 : 96 per completare la ricostruzione dell'argine delle Roe, che sta a tutto carico di questa superior parte come venne stabilito nei precedenti convocati.

Esse Lire 2572 : 96 portano alla campeggiatura di questa superior parte l'aggravio seguente:

Ai campi { Paludivi . . Cent. 26
Pasc. e pr. bassi. » 52
Arat. e pr. alti . » 104 } per ogni campo.

Anche questo gettito dovrà essere sodisfatto nelle tre rate di sopra stabilite, allo stesso Esattore economico sig. *Manfren.*

Gl'interessati superiori ed inferiori sono invitati ad esaminare il preventivo 1857 entro tutto il mese corrente.

Spera la Presidenza che li contribuenti interessati saranno puntuali alla sodisfazione periodica delle rate sopraddeterminate, ma per ogni buon fine dichiara che i mancanti saranno in tutto e per tutto escussi col privilegio fiscale a tenore del disposto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia il 5 giugno 1857.

I Presidenti { BORTOLO RAMPAZZI
GIROLAMO FRACASSO qu. Matteo. }

DOMENICO MANFREN *Seg.*

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.
Avviso.

Nel giorno 28 del mese corr., alle ore 1 pom., avrà luogo il primo Convocato dell'anno in corso, in una sala dell'I. R. Accademia di belle arti, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Presentato ai sig. socii, a termine dello Statuto, il rapporto sull'andamento della Società dopo l'ultimo Convocato, e gli atti relativi, si passerà alla votazione per gli argomenti che seguono:

1.° Nomina della Commissione arbitramentale, prescritta dal § 38 dello Statuto;

2.° Nomina della Giunta d'arte, e sostituti;

3.° Nomina dei controllori;

4.° Relazione sopra il reclamo di alcuni socii intorno all'ultima estrazione dei premii, e deliberazione relativa;

5.° Partecipazione di un progetto del socio sig. G. B. Cecchini, consigliere accademico, per riformare il metodo della distribuzione delle grazie.

Si avvertono i signori socii che, dal giorno 1.° di luglio p. v. in poi, sarà distribuito dal sig. Giuseppe Piccio, economo cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti, nel suo Ufficio, il ricordo della Esposizione dell'anno 1856, consistente nell'intaglio in rame, eseguito dal sig. prof. Antonio Costa, del quadro: *Il sogno dell'aurora*, del sig. Antonio Rotta.

In pari tempo, si rende noto che, dal giorno d'oggi a tutto il p. v. luglio, i signori socii potranno pagare al detto sig. Piccio il prezzo delle Azioni, per le quali si sono obbligati.

Venezia, 12 giugno 1857.

La Direzione.

A. SAGREDO. A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES. G. REALI.
G. DOLFIN BOLDU'.

N. 428.
La Deputazione comunale di Gambarare.
AVVISO.

È aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso alla condotta ostetrica del comune di Gambarare, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 200. L'estensione del Comune è di miglia nove in lunghezza, e di dieci in larghezza. La popolazione è di anime N. 3859, ed i poveri N. 600.

Gambarare il 20 maggio 1857.

I deputati
SOTTOPIETRA LUIGI
TOLT GIOVANNI.
CECILIO RIZZARDINI.
Il segretario Sanavio.

PROGRAMMA
DELL'
AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA IN VIENNA.

Le riforme saviamente introdotte in ogni ramo della pubblica amministrazione politico-finanziaria e giudiziaria, le raddoppiate transazioni commerciali, gl'Istituti moltiformi di credito, le accelerate comunicazioni per terra, e per mare, non che le tuttogiorno rinascenti imprese e industrie nazionali, che ne sono più o meno la diretta conseguenza, hanno creato una serie di nuovi interessi e bisogni, pei quali gli abitanti delle Provincie del vasto Impero austriaco, in ispecialità del Regno Lombardo-Veneto, sono bene spesso costretti di ricorrere alle centrali Autorità ed agli eccelsi Dicasteri in Vienna, a fine di sorreggere e di accelerare la definizione de' privati e pubblici affari.

Se non che, non rade volte accade che gli abitanti stessi, sia per la non conoscenza dei nuovi Regolamenti e delle relative pratiche d'Ufficio, sia per ignoranza della lingua e delle consuetudini, sia per difetto di buone aderenze e di ottimi consulenti, che li dirigano, si veggono obbligati, con grave danno degli interessi loro abbandonati nella patria, di restare lungo tempo a Vienna, di assoggettarsi a gravose spese ordinarie e straordinarie, di cui vanno destramente taglieggiandoli i clandestini faccendieri, ai quali troppo incauti si affidano, e finalmente di ripatriare soventi volte senza aver veduto raggiunto lo scopo, che si erano prefisso.

Non fu quindi sentito mai, come adesso, il bisogno di uno Stabilimento centrale di fiducia, il quale sotto l'egida e la sorveglianza del Governo, e provveduto di mezzi e del necessario personale bene istrutto, e fidato, offra come il mezzo di rifugio e di confidente convegno a chi vuole a lui ricorrere, così per l'iniziamento, come per la coscienziosa trattazione e per la più sollecita definizione dei proprii interessi.

A questo sentito bisogno appunto provvedeva con sapiente accorgimento l'eccelsa I. R. Luogotenenza di Vienna, allorchè con Decreto 25 luglio 1856 N. 18023, accordava al dott. Giulio Cesare Fornara, l'istituzione in Vienna dell'—*Agenzia Mediatrice Austro-Italica*— di cui segue qui appresso il Regolamento organico.

Dal quale Regolamento, senz'altro aggiugnere, ravviserà di leggieri ciascuno che l'Agenzia predetta è atta ad inspirare la migliore fiducia, ed offre nel medesimo tempo la maggiore garantia che gl'interessi, così de' privati, come dei Comuni e Corpi morali, verranno trattati e sorvegliati col più coscienzioso impegno, colla perfetta cognizione delle Leggi, e quel ch'è più, colla più scrupolosa diligenza e segretezza.

La filiale in Trieste, è rappresentata dall' avvocato MARCO dott. TOBIA, sul Corso N. 693.

SOCIETA' D'ILLUMINAZIONE A GAS DI VENEZIA.

AVVISO INTERESSANTE.

A prevenire ulteriori disordini, pregiasi la sottoscritta Direzione far conoscere che i soli apparecchiatori a gas approvati dalla Società, sono, fin qui i sigg. BEAUFRE e FAIDO sulla fondamenta dell'Osmarin, ed il sig. B. BAROGGI in campo S. Fantino. Che l'uso del gas sarà rifiutato a chiunque si servirà di altri operai, e che si procederà a senso di legge contro chi manometterà ai tubi di proprietà della Società.

Resta libero ognuno di procurarsi degli apparecchi anche in fuori dei negozii dei sopraccennati apparecchiatori.

Venezia, 13 giugno 1857.

LA DIREZIONE.

Correzione. — Nell'articolo: *La chiesa nuova in Doneda*, pubblicato il 3 corr., dove leggesi firmato il deputato *A. Barozzo*, leggasi *A. Tarozzo.*

I. R. SOCIETA' PRIVILEGIATA DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare a pubblica notizia che la seconda rata semestrale degl'interessi nella ragione del 5 p. % scadente il 1.° luglio 1857 sui versamenti eseguiti sui Certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale, potrà essere riscossa dal 1.° luglio 1857 in avanti in ragione

di A. L. 4.32 ovvero fr. 3.75 ovvero L. Sterl. — Sh. 3

insieme al dividendo stabilito pel II semestre 1856 in base a risoluzione presa nell'Assemblea generale degli Azionisti il giorno 30 maggio p. p. in » 6.— » » 5.21 » — — » 4 D.2

cioè A. L. 10.32 ovvero fr. 8.96 ovvero L. Sterl. — Sh. 7 D.2

Inoltre questo Consiglio d'amministrazione rammenta che il terzo versamento sopra i Certificati interinali delle Obbligazioni delle Strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale dovrà eseguirsi a datare del giorno 2 luglio p. v. 1857.

Questo versamento importa per cadauna Obbligazione

A. L. 80.60 pari a fr. 70.— pari a L. Sterl. 2 Sh. 16.—

detraendosi l'importo dell'interesse dal 1.° gennaio a tutto giugno 1857 nella ragione di » 8.64 » » 7.50 » — — » 6.—

Quindi A. L. 71.96 pari a fr. 62.50 pari a L. Sterl. 2 Sh. 10.—

I Certificati interinali delle Obbligazioni, sui quali furono eseguiti i versamenti di tutte le rate, verranno dietro domanda del presentatore scambiati contro i titoli definitivi di obbligazione, a partire dal 1.° luglio 1857, ed insieme si sodisfaranno gli interessi scaduti al 1.° gennaio 1857 dedottone lo sconto nella ragione del 5 per 100.

Pei versamenti che venissero eseguiti dopo il giorno 15 luglio 1857 si calcoleranno gli interessi di mora nella ragione del 5 per 100 dal 1.° luglio 1857 in avanti.

I pagamenti e versamenti di cui sopra hanno luogo:

presso l'I. R. Istituto privilegiato austriaco di credito pel commercio e per l'industria in Vienna in valuta della Banca austriaca;
presso i signori Ulrich e Brot in Milano in Lire austriache effettive;
presso i signori M. A. Bastogi e figli in Livorno;
e fratelli de Rothschild a Parigi in franchi;
presso i signori N. M. de Rothschild e figli di Londra in Lire sterline.

Vienna, 1.° giugno 1857.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 16 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 133

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al borgomastro di Granvaradino, Eugenio di Toperczer.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere di Luogotenenza, Adolfo di Dobrzanszky, l'Ordine della Corona di ferro di III classe, in ricognizione de' suoi utili servigii in generale, ed in particolare della sua proficua e benemerita operosità nella esecuzione di opere stradali ed idrauliche nel territorio amministrativo di Granvaradino; e di esprimere la Sovrana sodisfazione al capo del Comitato di Arad, Carlo Ferdinando di Haukh, ed al capo della Sezione della Direzione delle costruzioni di Granvaradino, Enrico Walland per la loro cooperazione nella esecuzione dei lavori di regolazione del Maros.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere circolare e già membro della Commissione degli Stati, addetto alla Commissione provinciale di esonero e regolazione degli aggravii del suolo per la Boemia, Francesco di Hasslinger, venga, giusta sua richiesta, trasferito nel ben meritato stato di riposo; e si è contemporaneamente degnata di conferirgli il titolo di consigliere di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi e distinti servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° corr., si è graziosissimamente degnata di permettere all'uffiziale dell' I. R. Uffizio del gran maresciallo di Corte, Carlo Ivey, di accettare e portare la medaglia d'oro del Merito, affigliata all'Ordine della famiglia ducale sassone Ernestina, e conferitagli da S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al vicecancelliere in Rustsciuk, Federico Pertazzi, di accettare e portare le insegne dell'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 giugno.

S. E. il signor conte di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, è ritornato ieri fra noi, compiuta l'onorevole sua missione presso S. S. Papa Pio IX, in Bologna.

Colla I Corsa di Casarsa, ore 7.40, oggi da qui partì per Vienna S. A. S. il sig. Duca di Brunswick, con seguito e servitù.

Bullettino politico della giornata.

Spicchiamo da' fogli di Parigi del 12, con le notizie dell' 11, ieri ricevuti, i ragguagli e le osservazioni, relative alle elezioni pel Corpo legislativo, raccogliendole qui appresso in un articolo a parte; indotti a ciò dall'importanza, che il movimento elettorale sembra pigliare, benchè non appaia dubbio che l'esito ne debba pur sempre essere favorevole al Governo.

Tolti que' ragguagli, nulla troviamo di molto notevole ne' detti giornali. Il *Journal des Débats* fa, nella sua rivista politica, un riassunto delle opinioni manifestate da' fogli della Danimarca sulle ultime comunicazioni, fatte da' Gabinetti di Vienna e di Berlino a quello di Copenaghen, circa la questione de' Ducati. Abbiamo già riferito quella del Gabinetto di Vienna; oggi riferiamo quella del Gabinetto di Berlino, di cui demmo già la sostanza nel *Bullettino* di sabato. Il linguaggio, che tengono i principali interpreti del giornalismo danese, non parrebbe atto a confermare le speranze che le Note delle grandi Potenze tedesche avevano fatto concepire. Tutti esprimono con egual vivacità la sorpresa e la scontentezza, che quelle Note produssero. Il giornale, ch'è considerato come l'interprete del Ministero, il *Dagbladet*, pretende che le nuove esigenze de' Gabinetti tedeschi, esigenze, che, a detta sua, vanno molto più oltre di quelle, ch'essi avevano in origine annunziate, aprano la porta all'intervento della Germania negli affari interni della Danimarca. « Mai, secondo quel giornale, la Danimarca non potrà acconsentire che i Ducati ottengano un influsso eguale e diritti eguali a quelli, che appartengono al complesso del Regno; meglio varrebbe per la Danimarca rinunziare a cercar uno scioglimento pacifico, ormai riconosciuto impossibile, e seguire l'esempio della Svizzera, apparecchiandosi a rispingere la forza colla forza. « Un altro giornale, la *Gazzetta di Berling*, che ha voce d'aver relazioni con la Corte, ed è noto per la riserva usuale del suo linguaggio, si dichiara pur esso risolutamente contro le esigenze delle grandi Potenze tedesche, e dice esser affatto impossibile al Governo danese accettare l'interpretazione, che fu data alle sue offerte di conciliazione. « Concedendo, egli dice, a' Ducati tedeschi l'eguaglianza de' diritti, che domandano le due Potenze, la Danimarca non sarebbe più che uno Stato vassallo della Germania, e le altre Potenze europee non potrebbero tollerare, senza disconoscere i lor proprii interessi, un'alterazione così profonda nel sistema politico dell'Europa. » Quel giornale aggiunge che la Danimarca potrà dare a' Ducati la maggior somma di libertà possibile, ma che non può loro permettere di toccare la Costituzione generale della Monarchia, nè di spostare il centro di gravità politica, che, per assicurare l'indipendenza e la forza dell'intero paese, dee rimaner nella Danimarca. « E però, conchiude il *Journal des Débats*, lungi d'aver migliorato la situazione, le ultime Note, inviate da Vienna e Berlino a Copenaghen, l'hanno piuttosto aggravata e complicata. Se a tutti gl'imbarazzi, già sì stringenti, di tal conflitto con la Germania, si aggiungono i pericoli, da cui la Danimarca credesi minacciata pe' progressi dello scandinavismo, il quale non è forse senza relazione colla question de' Ducati, uopo è riconoscere che tal situazione si presenta sotto un aspetto assai grave, e ch'ella può divenire un grave soggetto di preoccupazione per la politica europea. » Con buona pace del *Journal des Débats*, noi crediamo i suoi timori esagerati. In fin del conto, tutte queste son voci da giornali, e non più; e poichè il *Dagbladet* mette in campo l'esempio della Svizzera, ci pare che l'esempio stesso dissipi que' timori. Dopo il clamore da' giornali levato in riguardo alla questione di Neuchâtel, dopo gli stessi apparecchi bellicosi della Svizzera e della Prussia, non si trovò forse modo di comporre il conflitto per le vie diplomatiche? Così avverrà, non dubitiamo, anche della questione danese. Altro è discorrere ne' giornali, altro è trattare ne' gabinetti.

A proposito della questione di Neuchâtel, non ne parleremo per oggi. Dicemmo già ieri che riputiamo inutile riferire il Messaggio del Consiglio federale all'Assemblea, la quale aderì alla ratificazione del trattato; oggi diciamo il medesimo in riguardo al testo d'esso trattato, pubblicato dalla *Gazzetta Ticinese*. I lettori già lo conoscono, e ci riserviamo di farne la pubblicazione uffiziale, quando la Conferenza di Parigi lo renderà di pubblica ragione, insieme cogli altri atti, di cui stimerà dover corredarlo. La questione di Neuchâtel ha già intronato anche troppo gli orecchi del pubblico perchè abbiamo ad occuparnelo quando non è necessario.

Circa il Belgio, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, non hanno altre notizie che quelle, comunicateci già dal nostro corrispondente, e fin da ieri inserite.

Ecco il dispaccio, sopraccennato nel *Bullettino*, indirizzato dal presidente del Consiglio de' ministri prussiano all'inviato d'affari della sua Corte a Copenaghen:

« Berlino 20 maggio

« Più volte, come voi sapete, le Corti di Berlino e Vienna fecero sentire al Gabinetto di Copenaghen che, a fine di dare assetto alle cose costituzionali dei Ducati d'Holstein e Lauemburgo era anzi tutto necessario di sentire preliminarmente l'avviso degli Stati sopra le modificazioni delle antiche istituzioni costituzionali, e di offrir loro in tal modo occasione di esporre le rimostranze e le proposte loro.

« A questo fine fu proposto, singolarmente negli ultimi giorni di marzo, di convocare il più presto possibile gli Stati in sessione straordinaria.

« In risposta a questa proposizione, ci venne comunicato dal sig. di Brockdorff il dispaccio qui unito, che porta la data di Copenaghen 13 maggio.

« Noi vi abbiamo veduto con sodisfazione che il Governo danese, dopo ricostituito il Ministero, ha preso la risoluzione di entrare nella via, che gli fu raccomandata, e noi ci congratuliamo sinceramente ch'esso abbia abbracciato un provvedimento, che sembra raccomandato, non solo dal suo proprio interesse, ma da' suoi obblighi eziandio verso i Ducati e verso la Confederazione.

« Il dispaccio contiene la promessa di convocare gli Stati provinciali dell'Holstein, nel mese di agosto al più tardi, e di sottomettere al loro esame costituzionale il progetto riveduto di una Costituzione per gli affari speciali dei Ducati.

« Vi è inoltre promesso che il progetto conterrà specialmente le disposizioni, destinate a regolare in modo più preciso la cerchia degli affari speciali dell'Holstein.

« È in fine data assicurazione positiva, alla quale noi annettiamo un'importanza affatto particolare, che l'Assemblea degli Stati sarà posta pienamente in grado di pronunziarsi in tutta libertà sulla determinazione della competenza degli Stati.

« Non risulta chiaro, è vero, da codeste dichiarazioni fino a qual punto il Governo danese sia disposto a sodisfare materialmente e intieramente agli obblighi, stati contratti colle promesse, fatte nel 1851 e 1852 verso i Ducati e la Confederazione. Sotto questo riguardo, converrà senza dubbio attendere l'esito delle prossime negoziazioni cogli Stati; e, quantunque noi abbiamo fiducia nella saggezza e nella giustizia di S. M. il Re di Danimarca, tutti i dritti che risultano dalla Costituzione dei Ducati e dalle promesse fatte negli anni 1851 e 1852, quando negoziavasi colla Prussia e coll'Austria, dovranno essere posti in sicuro e riservati.

« Se, in conformità alle assicurazioni date, si offre agli Stati l'occasione di pronunciarsi in tutta libertà sui loro diritti e sulle loro pretensioni, e di esporre convenientemente i loro gravami e desiderii, si sarà con ciò trovata la base conveniente per le negoziazioni ulteriori e aperta al componimento della quistione costituzionale la via, che i Gabinetti di Berlino e Vienna hanno creduto, sin dal principio, di dover raccomandare con istanza.

« In tale stato di cose, e d'accordo colla Corte imperiale d'Austria, noi non abbiamo alcun motivo, per ora, di portare quest'argomento davanti alla Dieta federale.

« Il dispaccio di Copenaghen non parla, è vero, se non di una proposta da fare agli Stati dell'Holstein relativamente ai soli affari speciali del Ducato; e non fa menzione espressa e particolare della Costituzione per gli affari comuni della Monarchia danese. Cionnondimeno noi ci crediamo autorizzati ad ammettere che, assicurando agli Stati il diritto di discutere liberamente la definizione della competenza degli Stati, sarà egualmente conceduta loro la libertà di far sentire le lagnanze e le proposte, che concernano la posizione, che trattasi di assicurare ai Ducati e ai loro rappresentanti nella Costituzione comune, e di far valere i loro diritti, derivanti dalle promesse che loro furono fatte nel 1852, non solo in ciò che riguarda il riordinamento delle Costituzioni speciali, ma altresì, e altrettanto, in ciò che riguarda l'entrata dei Ducati nella Costituzione generale della Monarchia.

« Perchè, se da una parte, come abbiamo sempre notato, è un fatto da non trasandare che, precisamente la Costituzione per gli affari comuni della Monarchia modifica in modo essenzialissimo l'antica Costituzione dei Ducati, e per conseguenza, e in virtù delle assicurazioni date, gli Stati hanno il diritto costituzionale di essere intesi sulle modificazioni della Costituzione, di cui trattasi; d'altra parte, risulta egualmente da questo vincolo tra la Costituzione generale e l'antica Costituzione dei Ducati, come pure dalla modificazione recata alla competenza degli Stati dalla Costituzione comune, che non si potrebbe escludere dalle deliberazioni, tendenti alla definizione della competenza degli Stati, l'esame dei rapporti di tal questione colla Costituzione comune.

« Infine, se il dispaccio del 13 maggio non fa menzione particolare del Ducato di Lauemburgo, ciò proviene senza dubbio dall'essersi già intavolate negoziazioni cogli Stati del Lauemburgo. Noi non dubitiamo punto che il Governo danese non voglia concedere minori diritti agli Stati del Lauemburgo che a quelli dell'Holstein.

« Siete incaricato, signore, di dare al Governo danese notizia del tenore del presente dispaccio.

« Se, contro ogni aspettazione, l'interpretazione, che noi abbiamo data alle dichiarazioni del Gabinetto di Copenaghen, non rispondesse alle sue intenzioni, noi crediamo potere attenderne spiegazioni ulteriori, e allora esamineremo sino a qual punto le circostanze potessero obbligarci a deferire finalmente questa faccenda alla Dieta.

« Rilevo dal vostro ultimo rapporto che, a cagione del cambiamento intervenuto nella condizione politica della Danimarca, voi non avete comunicato al Ministero danese il mio dispaccio del 10 maggio, col quale io v'informava della risoluzione, che le Corti di Berlino e Vienna avevano preso, di fare di questa bisogna l'oggetto di una comunicazione alla Dieta. Voi siete invitato a dare sussidiariamente lettura confidenziale di quel dispaccio al sig. ministro Michelsen, affinchè esso possa assicurarsi che noi speriamo sempre che il Governo danese non rimarrà sordo agli amichevoli nostri consigli.

« Gradite, ecc. « *Sott.* — MANTEUFFEL. »

Elezioni di Francia.

La *Patrie* pubblica la lista de' candidati del Governo pel Dipartimento della Senna:

« Se siamo bene informati, dice il foglio semiuffiziale, i candidati del Governo pel Dipartimento della Senna sono: 1.ª circoscrizione, il sig. Guyard Delalain; 2.ª il sig. Dewinck: 3.ª il sig. Germain Thibaut; 4.ª il sig. Varin; 5.ª il sig. Monnin-Japy; 6.ª il sig. Perret; 7.ª il sig. Lanquetin; 8.ª il sig. Foucher-Lepelletier; 9.ª il sig. Koenigswarter; 10.ª il sig. Véron. »

La stessa *Patrie* pubblica pure la lista de' candidati dell'opposizione per lo stesso Dipartimento della Senna, da noi riferita ieri, e data dalla *Presse* e dal *Siècle*; candidati a' quali, dicono questi due giornali inserendola, *un certo numero d'elettori manifestano l'intenzione di dare i loro suffragii*. Dopo aver notato che quella lista è sottosopra quella, data già dall'*Indépendance belge*, ed avvertite le piccole differenze, che corrono fra l'una e l'altra, la *Patrie* continua:

« Avremmo certo più d'un'osservazione da fare su questa lista; ma bisogna saper prima s'ella è diffinitiva. Osserviamo che il *Journal des Débats*, benchè uno fra' suoi compilatori ne sia inscritto a capo, non ce ne dice parola (*). L'*Estafette* ed il *Courrier de Paris* lasciano in bianco i nomi de' candidati per la 1.ª, 2.ª e 10.ª circoscrizione, annunziando nulla essere stato ancora deciso, in riguardo a quelle circoscrizioni. Che significa ciò? Forse un rifiuto da parte di que' due giornali d'accettare le candidature de' sigg. Laboulaye, Bethmont e Regnault, che furono designati *da un certo numero d'elettori?* Hanno essi qualche nome di maggior loro convenienza da mettere innanzi? Tal mistero elettorale picca troppo poco la nostra curiosità perchè cerchiamo di scoprirlo.

« Pubblicando la lista, che abbiamo più sopra riprodotta, il *Siècle* e la *Presse* aggiungono: *Quando i candidati avranno adempiuto le formalità legali, faremo conoscere la loro accettazione.* Non si prese dunque sicurtà del consenso de' candidati prima di sceglierli? Tal cautela sarebbe stata tuttavia necessaria, almeno per uno fra essi, il sig. E. Laboulaye, professore al Collegio di Francia, il quale, nella sua qualità d'impiegato pubblico, non può esser deputato al Corpo legislativo. Forse alcuni altri seguiranno l'esempio del sig. di Lamartine, che declina ogni candidatura a Parigi e a Mâcon. Il *Journal de Saône-et-Loire* si dice autorizzato a farne l'espressa dichiarazione. »

La *Patrie* stessa ha inoltre intorno alle elezioni il seguente articolo, nel quale fa un po' la lezione e la predica agli elettori:

« Le notizie, che giungono al Governo da tutt'i punti del territorio, in riguardo alle elezioni, sono delle più favorevoli. Tutte si accordano nel presentare le disposizioni degli elettori come appieno consone alle indicazioni contenute, nella circolare del signor ministro dell'interno, per la scelta de' lor deputati.

« Bisogna riconoscere che, per questo rispetto, gli elettori fanno pruova, tanto di buon senso, quanto di patriottismo e di devozione illuminata alla persona dell'Imperatore. Infatti, il Governo raccomanda in generale alla scelta degli elettori gli uomini, i quali, investiti nel 1852 della fiducia del corpo elettorale, giustificarono tal fiducia, durante la prima legislatura, colla sollecitudine, che posero nel secondar le mire dell'Imperatore, ne' grandi provvedimenti, ch'ebbero per iscopo ed effetto di assodare e svolgere le nuove istituzioni. Eglino presero parte, con un patriottismo, che il paese non potrebbe di soverchio riconoscere, alle prove, che avemmo a traversare durante quel periodo, e colla lor cooperazione leale aiutarono il Governo a superarle. Quindi, le disposizioni prese per parare alle necessità, che c'imponevano la guerra, la carestia, le inondazioni, trovarono, nella legislatura testè finita, il sostegno e il consenso, che la Francia era in diritto d'attender da essa. Son questi possenti titoli, che debbono raccomandare agli elettori i candidati presentati alla scelta loro dal Governo. Questi, infatti, fecero le prove loro; son conosciuti, e quel che fecero è una guarentigia di quel che faranno.

« Ne' Dipartimenti, ove gli antichi deputati si presentano sotto il patronato dell'Amministrazione, il cómpito è dunque facile, poichè gli elettori non hanno se non a ratificare, con un nuovo mandato, la fiducia, ch'essi hanno loro già data. Ne' Dipartimenti, ove uno o più candidati si presentano a gara co' deputati uscenti, la situazione può, a prima fronte, sembrar più difficile. Però così non è, poichè le popolazioni, a troncare tal apparente difficoltà, non hanno se non a ricorrere al loro buon senso ed alla inalterabile lor devozione per l'Imperatore e per le istituzioni, ch'eglino si diedero. Certo, i competitori, che si presentano, possono offrire titoli diversi alla fiducia degli elettori, per la loro ricchezza, la condizion loro, i loro servigii; solo, a fianco di essi, il Governo può trovare candidati, che gli paiano adunar tali guarentigie in un grado ancora maggiore. Il suo dovere è d'indicare tali candidati agli elettori, e questo ei fa in coscienza e con lealtà.

« Quanto agli elettori, il lor dovere è di non lasciar intaccare, con un'apatia, che faciliterebbe la vittoria de' loro avversarii, quella fitta e risoluta maggioranza, che formò ad un tempo il lor onore e la potenza del Governo nel 1852. Di tale potenza, l'esperienza insegnò agli elettori ch'e' sono i primi ad approfittare, poichè il Governo rendette al paese in protezione, in prosperità interna ed in gloria esterna, tutta la forza, che ne aveva ricevuta. Nella nostra Francia democratica, ogni elettore è un soldato; ei dee saper difendere quel che seppe conquistare, e non abbandonare il suo posto, vale a dire i suoi diritti e i suoi doveri di cittadino. L'astinenza nella lotta elettorale è come la diserzione in tempo di guerra; i nemici dell'ordine e della pace pubblica ben sanno trarne profitto.

« Del resto, la comunità di sentimenti e d'intenzioni, che sussiste fra le popolazioni ed il Governo di loro scelta, ci tranquilla e ci dà la fiducia che oggi più che mai, la sua voce ed i suoi consigli saranno ascoltati. Tal comunità di sentimenti e d'intenzioni, di memorie e di speranze, che insieme lega i più umili abitanti delle campagne al capo dello Stato, e che li fa vivere in certo modo della medesima vita, fa altresì la forza del Governo e la sua sicurezza nelle congiunture presenti.

« In fatti, le popolazioni sanno che, al disopra delle voci delle individualità, per onorevoli ch'elle possano essere, al disopra dell'invito de' partiti, qualunque sia l'accortezza, con cui e' si presentano, ha una voce ed un invito più forti ancora e potenti, poichè tutti gl'istinti e tutte le aspirazioni della Francia vi si trovano uniti: vale a dire la voce e l'invito dell'Imperatore. »

Termineremo, riferendo la seguente dichiarazione, che troviamo pubblicata nella *Presse*:

« Parecchi giornali continuano a presentare il sig. Havin, direttore politico del *Siècle*, come candidato, o nella 3.ª o nella 2.ª circoscrizione di Parigi.

« Il nostro onorevole collega ci prega d'annunziare ch'ei non si fa candidato nè nell'una nè nell'altra. Siccome il generale Cavaignac acconsente a porsi in ischiera, ei credette dover ritirarsi dinanzi a lui nella 3.ª circoscrizione, ove il generale fu in addietro nominato. Ei rifiutò egualmente la candidatura, che gli venne offerta nella 2.ª circoscrizione.

« Se siamo esattamente informati, il sig. Emilio Ollivier si presentò oggi alla Cancelleria del sig. procuratore imperiale per deporre il suo bullettino di candidato per la 4.ª circoscrizione. A torto dunque alcuni giornali annunziarono la sua candidatura nella 7.ª circoscrizione.

« Il sig. Darimon si presentò del pari, ad effetto di deporre il suo bullettino per la 7.ª circoscrizione. »

La *Presse* di Vienna toglie alla *Gazzetta di Colonia* la circolare del partito democratico agli elettori, di cui femmo cenno nel foglio d'ieri. Essa è del seguente tenore:

« Onorevole signore e concittadino!

« Gli elettori sono convocati pel 21 giugno. Dopo mature consulte, nelle quali furono ponderati tutti i motivi a favore e contro il non prender parte alle elezioni, i nostri amici si decisero per la elezione. Se ne dichiararono a favore anche quelli, che erano prima di opposta opinione, e ciò per conservare nella democrazia l'unione la quale è ora più intima e profonda, che in qualunque altro tempo. Uniti ai deputati della stampa liberale, di unanime pensiero e senz'altra missione che quella, che ci danno la devozione e la situazione delle cose, vi preghiamo fervorosamente a dirci quel che nel vostro Dipartimento fate e potete fare, entro i limiti del possibile e dell'attuale legislazione. Noi possiamo esporvi la nostra opinione in poche parole.

« La decisione della Corte di cassazione permette ad ognuno di presentare e di affiggere pubblicamente la propria candidatura e di distribuire e far distribuire le proprie schede elettorali. Osserveremo quelle prescrizioni, che danno al candidato, in faccia all'Autorità, la facoltà di coprire col proprio nome quelli, che operano per lui. Dobbiamo però notare che la candidatura può essere presentata anche senza formalità di dichiarazione. Ma, in questo caso, come sapete, non è possibile affiggere e distribuire i bullettini. Se, nel vostro Dipartimento, vi hanno candidati democratici, che si distinguano per servigii già prestati, che sieno proclamati dalla popolazione, ed il successo dei quali vi sembri verisimile, vogliate conceder loro il zelante nostro appoggio.

« In caso contrario, sceglietе fra gli eletti del 1848 i nomi, che, a vostra opinione, godono di maggiore simpatia. Nomi conosciuti, ch'emergessero in molti distretti elettorali, troverebbero eco favorevole ai principii della libertà. Non abbiate timore di compromettere quei nomi, o perchè non riusciranno, o perchè avranno un piccolo numero di voti. Quand'anche un solo voto obbedisse alla nostra chiamata, il candidato da voi eletto lo accetterebbe come prova di simpatia, e lo considererebbe come una memoria e come preziosa testimonianza. L'ambizione teme la sconfitta: la devozione può sopportarla con onore. Il diritto universale di voto è diritto assoluto di ognuno. Proclamato dal Governo provvisorio, non è stato conceduto da nessun potere. Ogni voto a favore della democrazia sarà l'eco dei giorni passati. Sarà conforto nelle sofferenze, sollievo per tutti quelli, che languiscono in terra straniera, e speranza per tutti.

« Vi preghiamo a ridestare la fede sonnacchiosa, a cogliere l'occasione, che vi viene offerta, di far giungere ai nostri amici questa chiamata ed a risponderci presto. Questo appello, sebbene ristretto nel cerchio della presente legalità, pure verrà udito. Alcuni giorni di sforzo comune è tutto quello, che ci aspettiamo da una devozione, che non si stanca, da un cuore, che non è abbattuto dalla sventura, e da un patriottismo, del quale avete dato tante prove. »

Questa circolare è sottoscritta da' sigg. Garnier-Pagès, Carnot, Degouvé, Buchez, Enrico Martin, Hérold, Corbon, Armando Lefrançois.

(*) Sappiamo per telegrafo che il *Journal des Débats* l'ha poi pubblicata anch'esso, raccomandandola. (*Nota della Comp*)

Rivolgiamo, attesa la sua importanza, l'attenzione dei lettori sul documento navale, inserito appiè del carteggio di Londra d'oggi: « Esso è affatto inedito (ci scrive il nostro corrispondente in data del 10) e non apparirà sui fogli francesi che tra due giorni. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma di concorso pel premio di pittura a buon fresco

Non avendo avuto effetto il concorso al premio di effettive austriache lire mille e seicento (L. 1600), istituito dal benemerito defunto cavaliere Enrico Mylius, per la pittura a buon fresco, che doveva essere conferito nel 1857, l'I. R. Accademia ne rinnova l'invito agli artisti nazionali e stranieri pel venturo 1858, alle condizioni medesime.

Soggetto del dipinto è Dante e Giotto, colla facoltà all'artista di raffigurare in una scena storica questi due personaggi nel modo che crederà migliore, siano soli, siano con altre figure accessorie.

La lunetta da decorare è quella segnata N.° V della Loggia superiore nel gran cortile del palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per saetta dell'arco, compreso il piè dritto, metri 2. 10 ed una corda alla base di metri 3. 70.

Discipline.

I. I concorrenti dovranno presentare all'Economo-cassiere, per le ore quattro del 28 febbraio 1858:

1.° Un bozzetto a colori, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera, che intendono di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0. 80;

2.° Il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri di altezza metri 1. 55; e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'oggetto della cornice sottoposta e della più conveniente collocazione dello spettatore.

Ambedue questi saggi saranno distinti da un'epigrafe ed accompagnati da una scheda portante l'epigrafe stessa, che racchiuderà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore, unendovi un'esatta descrizione del soggetto, giusta l'intenzione dell'autore.

II. Nel successivo mese di marzo, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscerne l'autore.

III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio, che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora per altro, in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra' concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi d'aprile, maggio e giugno, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato, restando per altro libero il concorrente d'introdurvi, a suo rischio e pericolo quelle emende e quei miglioramenti che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura incaricata ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di luglio giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona; nel qual caso, il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premii. Qualora poi il giudizio fosse contrario, sarà in arbitro dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore ec. saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato: i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguiranno il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata dall'Economo.

Milano, il 20 maggio 1857.

Il Segretario, ff. di Presidente.
G. MONGERI.

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A datare dal 22 andante giugno, e sempre *in via d'esperimento*:

« I. Lo zucchero greggio *(imballato)* ad uso delle Raffinerie, spedito direttamente *sui tronchi veneti* da *Casarsa*, o *Venezia*, fino a *Brescia*, e sui *tronchi lombardi* direttamente da *Treviglio* fino a *Milano*, Porta Tosa, pagherà per tassa di porto centesimi 3 per centinaio daziario e per lega, anzichè centesimi 4.

« II. La tassa di porto verrà conteggiata separatamente da quelle di carico e scarico e di assicurazione, che rimangono inalterate.

« III. A giustificazione del conteggio, tanto nella lettera di porto, come nella bolletta di spedizione e nei libri d'Ufficio, sarà citata la presente Circolare.

IV. Il favore, di cui al N. I, non si estende:

« *a)* Alle spedizioni di zucchero greggio ad uso delle Raffinerie, fatte pei tronchi veneti, da Casarsa, o Venezia, ad una Stazione anteriore a quella di Brescia, e pei tronchi lombardi da Treviglio ad una Stazione anteriore a quella di Milano, Porta Tosa;

« *b)* Alle eguali spedizioni fatte in direzioni diverse da quelle tassativamente indicate al N. I.

« V. La prova che lo zucchero, di cui il mittente domanda il trattamento di favore, è greggio e destinato alla raffinatura, si attingerà dal ricapito finanziario che dee necessariamente scortare la merce.

« Verona li 10 giugno 1857. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta di Buda Pest*: « Il Consiglio comunale di Buda, nella seduta tenuta il 30 maggio anno corrente, all'effetto di perpetuare la memoria della fortunatissima visita di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Imperatore e Signore Francesco Giuseppe I, adottò ad unanimità l'idea di fare eseguire un documento calligrafico in un foglio di pergamena, al quale concorrerebbero tutti i Consigli comunali e magistratuali, e che verrebbe custodito sotto il vetro nella sala del Consiglio, affidandone al presidio magistratuale l'esecuzione degna del soggetto. »

Scrivevano nel 6 giugno da Trieste alla *Oesterreichische Zeitung* quanto appresso:

« Il viceammiraglio barone Bujacovich si è recato a Venezia, onde presedere, durante l'assenza di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, alla I. R. Cancelleria centrale della Marina, che per quel tempo fu trasferita da Milano a Venezia. La direzione del Comando superiore della Marina in Trieste fu, in assenza del barone Bujacovich, assunta dal sig. contrammiraglio barone Bourguignon.

« Le due fregate ad elice il *Donau* e l'*Adria* vengono armate nel Lazzeretto vecchio di Trieste. L'ultima esser dee compiutamente armata pel 1.° luglio, e dee unirsi alla piccola squadra di esercizii, che circa al 10 luglio prenderà il mare. Ella sarà formata dalle fregate il *Radetzky* e l'*Adria*, e dalla corvetta ad elice l'*Arciduca Federico*, e sarà verisimilmente comandata dal contrammiraglio sig. Giuyto. La I. R. Accademia di marina, composta di 72 alunni, s'imbarcherà sulla fregata il *Radetzky*. Il direttore di essa, capitano di fregata Giulio Wissiak, l'accompagnerà personalmente. Quella piccola squadra visiterà i porti di Napoli, Gibilterra, Brest., Jahdemünde, Amburgo, Danzica, Carlscrona, e Copenaghen e da quest'ultimo porto farà direttamente ritorno a Trieste.

« Questa e la prima volta che una squadra austriaca visita il Baltico. Dopo il suo ritorno, l'Accademia di Marina si trasporterà a Fiume, dov'è già compiuto il magnifico edifizio dell'Accademia, predisposto in istile grandioso per 100 alunni, e provveduto di abitazioni per tutto il numeroso personale d'insegnamento. »

La I. R. fregata la *Novara* gittò l'ancora, nel 20 maggio, nella baia di Gibilterra, 21 giorno dopo la partenza da Trieste. Il governatore della fortezza, generale sir James Fearguson, affrettossi a ricevere nel più distinto modo il commodoro della fregata ed il suo seguito, e predispose ad onore di lui un banchetto nel proprio palazzo. Al tempo stesso, diede gli ordini opportuni per facilitare all'equipaggio della *Novara* le comunicazioni, in generale rese difficili, colla fortezza, e per permettergli di visitare senza ostacoli, durante tutto il tempo della sua dimora, la rupe e le varie opere fortificatorie. La corvetta la *Carolina*, trattenuta in mare dal tempo sfavorevole, entrò a Gibilterra il 23, ed ancorossi presso la *Novara*.

(Presse di V.)

Altra del 13 giugno.

S. M. il Re di Baviera, dietro avviso ufficiale, si è degnata di accordare al regio direttore in capo della Zecca, Francesco Saverio di Haindl, il permesso di accettare e portare l'Ordine della Corona di ferro di II classe, conferitogli da S. M. I. R. A.

(G. Uff. di Vienna.)

S. A. R. il Conte di Siracusa ricevette mercordì 10 corr. S. E. il sig. Ministro, conte Buol-Schauenstein, e dopo, accompagnato dal principe Petrulla, R. inviato napoletano alla Corte Sovrana, recossi a Laxenburg. Dopo il desinare, S. A. R. onorò di sua presenza la rappresentazione della *Estella*. L'augusto viaggiatore ha già visitato la maggior parte dei nostri scientifici ed altri Stabilimenti. *(Idem.)*

S. A. R. la Principessa Carlotta del Belgio, sposa di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, celebrò il 7 corrente il 17.° anniversario del suo giorno natalizio.

Per solennizzare l'anniversario secolare della fondazione dell'Ordine di Maria Teresa sono già arrivate in questa città parecchie notabilità militari, fra le quali il feldmaresciallo principe Windischgrätz, grancroce, il generale di cavalleria, conte di Schlick, commendatore dell'Ordine. Il feldmaresciallo conte Nugent, il commendatore più anziano dell'Ordine, arriverà oggi sera; il generale d'artiglieria conte di Jellacic, commendatore, arriverà lunedì. S. A. I. l'Arciduca Alberto, commendatore, si trova già a Vienna, e S. A. I. l'Arciduca Giovanni, il più anziano grancroce, vi è atteso per martedì prossimo.

Corre voce che il Gabinetto del Belgio abbia mandato ai Gabinetti europei una Nota circolare, in seguito ai fatti succeduti ultimamente in quel paese.

S. S. il principe Metternich è partito oggi per Johannisberg al Reno, ove si tratterrà durante l'estate.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data 13 giugno, quanto segue:

« Un caso sinistro è avvenuto stamane nel primo convoglio, che da Treviglio procedeva a Milano. Ma la vigilanza delle persone, addette al servizio, ne ovviava a tempo le conseguenze più serie. Le scintille della locomotiva, penetrate nella parte superiore della diligenza erariale, contenente la valigia di Vienna e stradale, minacciavano di appiccarvi l'incendio, se alcuno de' conduttori in vicinanza di Limito, accortosi del pericolo, non avesse immediatamente dato l'allarme per ripararlo. Su venticinque plichi di lettere e fogli, tre soli rimasero alquanto offesi dal fuoco, gli altri ne andarono immuni.

« Tale infortunio, riparato sì presto dagli uomini aventi l'incarico di sopravvegliare ai convogli, testimonia da un lato lo zelo nell'adempimento del loro dovere, e li rende dall'altro più meritevoli della fiducia del pubblico. »

STATO PONTIFICIO.

Bologna 13 giugno.

Le gravi cure dello Stato tengono senza posa occupata l'alta mente ed il magnanimo cuore del Sovrano Pontefice, che a sè non concede tregua, accogliendo diuturnamente e con immensa benignità deputazioni d'ogni fatta, personaggi distinti, e quanti mai ne invocano l'onor dell'udienza, e con paterno affetto ascolta le domande, e dei bisogni s'informa, dando senza ritardo provvedimenti e disposizioni, che rimandano consolati i chiedenti, nei quali tutti è profonda ammirazione pei benigni modi dell'augusto Gerarca, che di più li conforta dell'apostolica benedizione.

Ieri pure, prelati, dignitarii, e personaggi distinti, sì civili che militari ebbero l'onore di assidersi alla mensa di Stato, di cui S. E. rev. monsignor maggiordomo fa gli onori con quella nobile squisitissima cortesia che tutti ammirano in esso, ed in quanti hanno l'onore di avvicinare la sacra persona del Pontefice, e ne costituiscono la nobile Corte.

Nuovo onor per Bologna fu poi nelle ore pomeridiane di ieri.

La S. S. piacevasi esprimere il confortante desiderio di onorare di una visita l'arco di trionfo, al sobborgo degli Alemanni, ed i lavori festivi annessivi, che furono dai Bolognesi dedicati pel fausto solenne ingresso del Supremo Gerarca.

Colà infatti degnava recarsi, accompagnato dalla sua anticamera nobile, ed ivi lo accoglievano le Autorità governative, provinciali e comunitative; ivi la Commissione ai lavori pel Sovrano ricevimento preposta; ivi l'ingegnere-architetto, che gl'immaginava e rendeva in atto; ivi una folla di nobili ed elette persone, desideranti l'onore di veder dappresso l'adorato Sovrano, umiliandogli con sincero cuore devoti omaggi e cordialissimo plauso.

Tenevano servigio di parata la guardia municipale, ed i pompieri urbani.

L'inno pontificio, sonato dalla banda comunitativa, annunziò l'arrivo Sovrano nel grande e ben adorno anfiteatro, in che sorge l'arco alzato, ad onor del Pontefice, cui accoglievano il fragore degli unanimi ed ossequiosi popolari *evviva*.

Ma intanto ch'Egli, scendendo di carrozza sotto l'arco, preparavasi a salire il dispostogli trono, temporalesche nubi, surte sugli ultimi istanti ad austro, ruppero in improvviso e dirotto acquazzone, che venne a turbare ogni gioia, imperversando per ben venti minuti, e privando i sudditi, lieti dell'onore loro impartito, di vedere il Padre e Sovrano graziosamente osservar nei dettagli quel tributo di ossequioso amore, che avevano per Lui preparato.

Non valse l'apparire sul cielo dell'iride, annunziatrice di calma, a lenire negli animi la doglia del fatal contrattempo, che sola moderava la Sovrana clemenza, che con paterne affettuose parole e con soave dignitoso sorriso piacevasi consolare gli afflitti figliuoli, i quali rispondevan plaudendo.

Ma, non ristando allora il mal tempo, rimontava il Pontefice la carrozza, e dipartivasi, benedicendo alle Autorità ed a quanti gli facevan corona, e, rientrando Bologna, restituivasi all'apostolico Palazzo, dove già l'aspettava nelle nobili sale altra folla di dame e signori, desiosi di rendere alla Sacra Persona devoto omaggio, invocandone la Benedizione.

Pur questa mane tutta fu spesa dal Gerarca Supremo nelle cure della Chiesa e dello Stato e nei più affettuosi ricevimenti.

Intanto, Bologna, lieta dell'onore insperato di possedere tra le fortunate sue mura il Padre e Sovrano, serba mai sempre il più gioioso e festivo aspetto, e sempre qui cresce il novero degli esteri personaggi devoti, che accorrono per vedere e presentare ossequio al Capo Supremo della Cristianità; e tutti sempre affollansi nelle sale del Palagio di residenza, a capo le cui nobili scale, or sorge novello un monumento onorario, cui, sculta, vedesi soprapposta la effigie dell'Immortale Pio IX, colla seguente epigrafe:

PIO . IX
PONTIFICI . MAXIMO
QUI
PROVINCIAS . DITIONIS . SUAE
PRINCIPIS . PROVIDENTIAM
PATRONI . STUDIUM
PATRIS . AMOREM
PRAE . SE . FERENS
HVIC . VRBI . SIBI . DEVOTISSIMAE
INDULS T
ATQUE . HIS . IN . AEDIBUS
MAIESTATIS . SUAE . SEDEM
ST TIT
AN . MDCCCLVII

(G. di Bol.)

Ferrara 12 giugno.

Sua Em. Rev. il sig. Cardinale Luigi Vannicelli Casoni Arcivescovo, S. E. Rev. Mons. Pietro Gramiccia, delegato apostolico, e S. E. il sig. conte cav. comm. Silvestro Camerini, gonfaloniere, giunsero in Ferrara, reduci tutti da Imola e Bologna, per esser presenti alla solenne processione del *Corpus Domini*, che, in causa della piovosa stagione, non ebbe luogo ieri mattina che nell'interno della metropolitana.

Mercoledì questa Commissione amministrativa provinciale, rappresentata dai nobili sigg. conti Vincenzo Ronchi e cav. Luigi Saracco Riminaldi, e l'intera nostra Magistratura comunale, avente a capo il prefato sig. conte gonfaloniere, ebbero in Bologna l'onore di venire presentate dal sullodato em. e rev. sig. Cardinale Arcivescovo Vannicelli Casoni a S. S., cui umiliarono nuovamente i loro rispettosi omaggi, ed espressero sensi di vivissima riconoscenza pel prossimo suo arrivo desideratissimo in questa città. Sua Beatitudine si degnò per circa mezz'ora benignissimamente intrattenere le dette due rappresentanze.

Da quanto sembra, non avremo il contento di possedere tra le nostre mura l'augusto Sovrano Pontefice se non nel venturo luglio, il che ne porge lieta speranza possa Egli trovarsi fra noi nella seconda domenica del mese, festa solenne della B. V. delle Grazie, principale protettrice della città. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 giugno.

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri l'altro, proseguì nella discussione dello schema di legge intorno alla competenza dei Tribunali del contenzioso amministrativo, ed approvò un emendamento del deputato Pescatore all'art. 3, con cui si stabilisce che, per le controversie relative alla riscossione dei diritti d'insinuazione, di emolumento, di successione, d'ipoteca, di dogana, di bollo, di tasse sulle Società di assicurazione, sugli Stabilimenti di mano morta, si debba seguire il diritto comune per l'appello, e pei ricorsi alla Corte di cassazione. *(G. P.*

Genova 13 giugno.

Da più giorni abbiamo in Genova l'illustre cav. Andrea Maffei, ospitato da quel fiore d'antica cortesia, e fautore di tutti gli eletti ingegni, il marchese Giancarlo Dinegro. Nel geniale recesso della famosa villetta, il Maffei alterna le ore fra le cure dell'amicizia e il culto degli studii, da cui ritrasse sì bella fama, preparando la edizione di nuovi suoi lavori poetici, che cresceranno nuovo lustro al suo nome, di cui tanto s'onora l'Italia. *(G. di G.)*

Ieri, alle ore 2 e mezza pom., giunse in questo porto, proveniente da Tolone, la corvetta brasiliana l'*Imperiale Marinheiro*, di 16 cannoni. *(Idem.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 13 giugno.

Più sicuri ragguagli ci danno modo di raccontare il terribile caso, che nella sera di domenica, 7 giugno, empì Livorno di dolore, al quale parteciparono tutti gli animi bennati della Toscana.

Nell'Arena degli Acquedotti presso le mura urbane, e vicino alla Porta Leopolda, con licenza dell'Autorità locale, rappresentavasi uno spettacolo intitolato *La presa di Sebastopoli*, con bombardamento della torre di Malakoff. La platea, le due gallerie nobili, la terrazza, erano stivate di gente, e quantunque prima di cominciare la rappresentazione si chiudesse la vendita de' biglietti d'ingresso, pure gli spettatori furono da 3000. Nulla turbava il piacere degli astanti, intentissimi ai varii successi del dramma, fino al terzo atto; quando ai primi scoppi e alle bombe di materie infiammabili, scagliate dalla finta torre di Malakoff, si appiccò il fuoco ad un festone del palco scenico.

Gli attrezzisti fecero prova di estinguere il fuoco in sul principio; ma l'incendio divampando sempre più, e dilatandosi con grande rapidità nel meccanismo scenico, la gente quivi addensata fu presa da invincibile terrore, e tutta insieme si diede a precipitosa fuga.

La furia degli spettatori, i quali, gridando e urlando, correvano alle uscite del teatro, era grandissima per le scale, ne' corridoi, alle porte: quella indistinta massa, nell'incedere lento per la furia medesima, ma irresistibile, schiacciò miseramente gl'infelici, che nel primo impeto caddero a terra, e soffocò quanti non poterono resistere alla stretta. E per mala sorte i corpi dei primi caduti impedirono che si potessero aprir subito le porte.

Intanto i più arditi, rompendo e svellendo usci, imposte e ogni sorte d'impedimenti, si gittavano giù dalla terrazza, dalle gallerie, dalle finestre, con gravissime offese nella persona: la confusione e il disordine erano al colmo, e moltissimi riportarono contusioni in quel trambusto; forse meno soffrirono quelli che stavano sul palco scenico dove cominciò e si restrinse l'incendio, avendo potuto uscire senza molto pericolo dalla porta posteriore. Felici coloro, che non ebbero cagione di deplorare altro che gli ornamenti d'oro perduti, o le vesti squarciate e disperse!

È credibile che tanti mali non sarebbero avvenuti senza il subitaneo terrore, che prese gli animi, poichè la platea essendo scoperta e a sterro, e i palchetti tutti di solido materiale, gli spettatori non potevano essere investiti dalle fiamme; oltre di che sei porte davano facile uscita, e modo di sgombrare con ogni prontezza.

La notizia del terribile accidente corse come un lampo per la città, che ne rimase costernata. La musicale banda militare, che sulla sera erasi raccolta in Piazza d'Arme, secondo l'uso, a sonare, cessate le sinfonie, partì: la gente, numerosissima al serale passeggio, scomparve: i luoghi pubblici tutti, in su quell'ora frequentatissimi, si fecero deserti: da ogni parte si correva all'Arena degli Acquedotti, trepidando per le persone più caramente dilette.

Chi potrebbe descrivere il pietoso spettacolo, che si presentava nelle vicinanze del teatro? Giovinetti tramortiti e portati sulle braccia de' loro parenti; donne soffocate messe sopra barelle; vetture d'ogni sorta, e fino i carrettoni dell'artiglieria, carichi di feriti; i cataletti de' Fratelli della Misericordia, che andavano e venivano con affettuosa sollecitudine; le grida di chi non trovava più o il figliuolo, o il padre, o il marito; il lamento di tutti.

In questo mezzo, la squadra delle guardie del fuoco si adoprava per estinguere l'incendio, il quale consumò tutto il meccanismo del palco scenico e il tetto, ma non invase le gallerie, che circondano la platea.

S. E. il governatore, e le principali Autorità civili e militari, si recarono senza indugio sul luogo pieno di lutto per rendere più pronti ed efficaci i provvedimenti; e la I. e R. truppa e gendarmeria, con nobile emulazione, prodigarono aiuti d'ogni maniera. Universale però, massimamente nel popolo, fu lo spirito di carità, che faceva desiderato ogni disagio per soccorrere a tanti dolori.

I feriti furono 88, de' quali 53 vennero condotti alle case loro e 35 agli Spedali: i morti 62, de' quali 16 perirono miseramente sul luogo e 46 negli Spedali per conseguenza di gravissime lesioni.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Larnaca di Cipro, il 23 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« Triste ufficio egli è l'aver ad annunziare sinistri eventi, e sventuratamente da qualche tempo in qua Cipro ne divenne il luttuoso teatro. Lo scoppio della polveriera fu il funesto precursore di una recente catastrofe, di cui ora imprendiamo la narrazione, e che agli undici del corrente mese, verso l'undecima ora vespertina, si fece sentire in Nicosia, capitale dell'isola. Il suo più bel mercato, centro dominante del suo traffico interno, fu miseramente consumato dal fuoco. Splendeva tutta la città al riverbero dell'immensa combustione. Il vorace elemento, in meno di quattr'ore, si diffuse e si appiccò a centoquattordici magazzini, che ormai sono un cumulo di rovine. La lentezza nell'accorrere ad estinguer l'incendio, la mancanza assoluta di trombe, e di un corpo di milizia regolare, atto a portar soccorso, ed altri intoppi, che superfluo riuscirebbe l'annoverare, resero inutili gli sforzi del nostro pascià, animato da quell'ardore, che a fronte del pericolo ridestasi nei cuori intrepidi. Lasciando i proprietarii stupefatti ogni cosa libera preda del fuoco e dei ladri, non si potè sottrarre al comune disastro che una ben minima parte delle manifatture ed altre merci, di cui andavan ricchi i depositi consunti. Calcolano i danni sofferti a quattro milioni di piastre; ma quand'anche questa somma fosse esagerata della metà, sarà sempre una perdita ben sensibile pei mercatanti, le sostanze dei quali non ammontano a poderosi valori. Tale calamitoso avvenimento finì adunque di colmare la maggior parte di essi d'irrimediabile miseria.

« Dicesi che S. E. Kiany pascià, nel render contezza al Governo Sovrano dell'infausto fatto, che lamentiamo, implori in pari tempo la munificenza imperiale di sovvenire agli afflitti. Possa la sua invocazione essere esaudita a sollievo dell'infortunio comune! »

INGHILTERRA.

Londra 9 giugno.

Trecento cinquanta famiglie di operai, che trovavansi in Londra senza lavoro, ottennero di emigrare e furono, a spese d'una Giunta, indirizzate al Canadà.

Si legge nel *Morning-Post*: « Un nuovo mezzo è stato proposto per esplorare l'interno sconosciuto dell'Australia. Il sig. Carlo Greene, figlio del celebre aeronauta di questo nome, di concerto col sig. J. J. O. Taylor, che ha inventato un propulsore ad elice, offre di esplorare l'interno dell'Australia, valendosi del famoso pallone *Nassau*. »

Stamane, per tempo, la Regina d'Aud, colla sua famiglia e col suo seguito, è partita per andar a visitare Parigi.

PARLAMENTO INGLESE.

Il *bill* sul divorzio tornò in terza lettura alla Camera de' lordi, che v'introdusse parecchie emende. Noteremo la clausola, a tenor della quale, nelle domande di divorzio per adulterio, il colpevole e la sua complice dovranno essere condannati alla multa ed al carcere, o ad una di queste due pene soltanto. Menzioneremo altresì la soppressione della clausola, precedentemente stanziata, giusta proposizione dell'*Arcivescovo di Cantorbery*, e che interdiceva di rimaritarsi al conluge, contro cui era stato pronunziato il divorzio.

Gli atti d'indisciplina, avvenuti fra le truppe indigene al servigio dell'Inghilterra nell'India, furono, nella stessa Camera de' lordi, argomento di alcune osservazioni fra lord *Ellenborough* e lord *Granville*. Il primo aveva riversato la malleveria di questi disordini su lord Canning, governatore generale dell'India, al quale e' rimproverava di non rispettare abbastanza le credenze religiose degl'indigeni. Nella sua risposta, il *conte Granville* ha sostenuto esservi troppa esagerazione ne' ragguagli, dati su questo argomento da un dispaccio telegrafico; ed ha respinto le censure, volte da lord Ellenborough al governatore generale dell'India.

Nella Camera de' comuni, lord *Palmerston* ha dato qualche spiegazione sulle cause, che hanno prodotta la morte d'un marinaio inglese, ucciso ultimamente nella rada di Belle-Isle, da una palla di fucile, sparato a bordo d'una goletta francese; fatto, di cui parlammo a suo tempo. Pur gravando della malleveria di tal accidente l'ufficiale francese, che comandava la goletta, lord *Palmerston* ha dichiarato che il Governo francese era stato sollecito di dare al Governo inglese tutte le spiegazioni e le sodisfazioni desiderabili.

Nella seduta del 10, la Camera de' comuni riprese in seconda lettura l'esame della proposta, presentata dal sig. Locke-King per l'estensione de' diritti elettorali. Dopo alcune osservazioni di lord *Palmerston*, che invitava l'autore della proposta a ritirarla, e differirla sino alla discussione del *bill*, che il Governo dee presentare l'anno prossimo sull'insieme della riforma elettorale, avendo il sig. *Locke-King* persistito nella sua proposta, la Camera passò a' voti, e la proposta fu scartata con grande maggioranza.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 giugno.

Tre avvenimenti di differente natura ho da segnalarvi quest'oggi, indipendentemente dai dibattimenti delle Camere.

Il primo è la grande corsa d'Ascott, detta della *Coppa*, che ha luogo quest'oggi alla presenza della Regina. Dopo tre giorni di pioggia e di tempesta, la quale, sia detto fra parentesi, ha messo in bilico di fare un tuffo nel mare una parte della Compagnia drammatica italiana, capitanata dalla Ristori (e, fra gli altri, Bellotti-Bon) che sulla maggior furia dell'uragano, traversavano la Manica, la pace si ristabilì nell'atmosfera, e gl'Inglesi, avranno il dolore di assistere a questi solenni ludi col cielo in gramaglia.

L'altro avvenimento è, non ridete! la rappresentazione del *Don Giovanni* di Mozart, al *Lyceum*. Come gl'Inglesi del 1857 sieno giunti ad appassionarsi in modo così straordinario nella lotta, che ora sta per appiccarsi fra il *Lyceum* ed il *Teatro di S. Maestà*, a proposito del preteso capolavoro di Mozart, è mistero psicologico, ch'io non m'incarico punto di spiegarvi. Constato il fatto, ecco tutto. Intanto, siamo già alle scommesse, perchè in Inghilterra si scommetterebbe fin sull'ora dell'apparir dell'aurora. *Her Majesty's* dà domani sera, giovedì, la prima rappresentazione di *Don Giovanni*, con tutti i cantanti della triplice Compagnia con doppia orchestra, con doppi cori, con balletto e con non so quanti altri diavoli, oltre i diavoli ordinarii dell'inferno finale. Il *Lyceum* lo diede iersera, con Ronconi, Formes, Mario, la Grisi, la Bosio e la Maray, ed il caso mi mise accanto ad un signore valacco, in uno stallo d'orchestra (il cui prezzo è abitualmente una ghinea), il quale, per la sua, aveva dato 100 franchi! . . . Da ciò misurate la mania! . . .

Il terzo avvenimento non avrebbe nulla d'inconsueto, trattandosi d'un incendio, se non fossero gl'immensi danni recati e la gravità straordinaria.

Ieri sera, all'uscire del teatro dell'opera, dopo mezzanotte, un sinistro chiarore appariva fra le nubi dalla parte settentrionale di Londra. Quel chiarore era scorto dai punti più lontani della metropoli. Era facile accorgersi che trattavasi d'un terribile incendio. Domandai ad un *policeman* in qual parte avesse luogo, ed avutone in risposta ch'era verso Camden-Town, risolsi recarmi sul luogo del sinistro. L'edifizio incendiato erano i grandi magazzini presso la strada ferrata North-Western, i quali sono di proprietà dei sigg. Pickford, e servono di deposito temporario alle merci provenienti da Manchester e da Liverpool per le principali Case di Londra. Quale sia il traffico di codesta Compagnia, tuttochè indipendente da quella della strada ferrata, ve lo addimostrerà il sapere che oltre 400 cavalli sono costantemente impiegati al trasporto delle merci dai magazzini alle varie Case mercantili nell'interno di Londra. L'incendio ebbe origine nella scuderia, ed in pochi minuti l'intiero vastissimo edifizio fu in fiamme. Per buona sorte, tutti i cavalli, ad eccezione d'un solo, poterono esser messi in salvo. Le cure dell'esercito di pompieri, colà accorso, dovettero limitarsi ad isolare il cratere dell'incendio, giacchè gravemente temeasi per gli edifizii adiacenti, in ispecie per la taverna delle *Armi di Stanhope* e per la grande manifattura dei sigg. Allards, la quale è bruciata già due volte. Uno strano incidente accadde appunto al momento in cui giungeva sul teatro nell'incendio, il quale stette per far sì ch'esso quasi si trasmutasse, per un colpo di magica bacchetta, in una inondazione. Il muro più grosso della fabbrica precipitò tutto intiero nel canale, che corre lungo la ferrovia, e, seppellendo, sotto la sua caduta, due grosse barche, impedì il corso delle acque, le quali presto crebbero, e traboccarono dalle spallette. Tutte le merci furono distrutte, e fra le altre, una grossa partita di botti di birra della celebre Casa Bass. Nessuna vita umana rimase sacrificata. Bensì morirono 50 maiali, ed una legione numerosa di polli e di galline.

Quando vi avrò menzionato il grossissimo marrone che da due giorni fa ridere tutta Londra alle spese del povero *Morning Advertiser*, il quale annunziò la morte del nostro generale Outram per aver letto sul *Pays* e sulla *Patrie* di Parigi la parola *décédé* invece di *décidé*, ed aver perciò tradotto *morto* invece di *deciso*, e quando vi avrò registrato il successo inesplicabile ed entusiasta della *Traviata*, tradotta in inglese, per la disperazione dei Vescovi e dei devoti protestanti, e per l'edificazione dei borghesi d'oltre il Tamigi, giacchè codest'opera vien cantata al teatro di Surrey, dall'americana Escott, dal basso Durand e dall'inglese e soave tenore Haigh (pronunciate *F*), vi avrò detto tutto quanto aveva da dirvi al di fuori delle notizie parlamentari.

Ai Lordi ieri sera toccò il vanto di una discussione alquanto animata, dacchè l'anima, da qualche giorno in qua, sembrava uscita dal corpo dei rappresentanti.

Le dispute delle loro signorie volsero sugli ammutinamenti, che ora occorrono nell'esercito da noi posseduto nelle Indie, e che diconsi molto gravi, quantunque non se ne conoscano nè le cause nè la estensione. Lord Granville, chiamato da lord Ellenborough, ex-governatore della grande nostra colonia, a dare spiegazioni, vi si rifiutò, e limitossi a chiamare *inconsiderato* il discorso dell'opponente.

Il campo della discussione cambiò, e dalle Indie si passò nel paese del matrimonio, paese soggettissimo a rivoluzioni, contro il cui scoppio si volle aprire una valvola di sicurezza col *bill* sul divorzio. Questo sciagurato *bill*, che da due anni forma subbietto di tante discussioni nella Camera alta da potersene facilmente comporre un enorme volume, è alla vigilia d'essere definitivamente votato, per quindi passare alla Camera dei comuni, i quali, probabilmente, vi troveran molto che ridire; e con ragione, la nuova legge non medicando che una parte infinitesima dei mali e degl'inconvenienti dell'antica legge. I Comuni, alla loro volta, hanno trasmesso ai Lordi il *bill* sulla dote della Principessa reale, e, per atto di galanteria verso l'amabile fanciulla, i nostri alti signori decisero di devenire alla votazione del *bill* senza la minima discussione.

Nella Camera bassa vi furono grandi introduzioni di *bill*, ma tutti concernono interessi locali, e perciò non isto a farvene dettagliata menzione.

Bensì capitandomi alle mani, per gentilezza d'un lord dell'Ammiragliato, un documento d'altissima importanza, soprattutto nelle circostanze attuali, ed avendo io la speranza che la vostra Gazzetta sia la prima ad inserirlo, penso di comunicarvelo in tutta la sua estensione.

È questo l'esatto sommario di tutti i vascelli da guerra, che la Gran Brettagna tiene attualmente stazionati ed in crociera su varii punti del globo. Io sto garante della esattezza e della autenticità delle cifre

Numero dei cannoni di ciascun vascello.		Numero dei vascelli.	Totale dei cannoni.
Vascelli di	121 cannoni	1	121
»	120	2	240
»	104	2	208
»	102	1	102
»	101	1	101
»	100	1	100
»	91	4	364
»	84	3	252
»	80	4	320
»	72	6	432
»	78	2	156
»	71	1	71
»	70	2	140
»	60	7	420
»	58	1	58
»	51	1	51
»	50	7	350
»	46	1	46
»	44	1	44
»	42	4	168
»	40	1	40
»	36	1	36
»	30	2	60
»	28	1	28
»	26	8	208
»	24	3	72
»	20	5	100
»	21	2	42
»	19	1	19
»	18	1	18
»	17	4	68
»	16	7	112
»	14	7	98
»	13	1	13
»	12	8	96
»	11	1	11
»	9	2	18
»	8	7	56
»	6	32	192
»	5	2	10
»	4	23	92
»	3	11	33
»	2	12	24
»	1	1	1

Oltre a questa forza navale, la quale rappresenta un totale di 5,291 pezzi di cannone, la marina della Gran Brettagna possiede:

14 scialuppe cannoniere.
8 bastimenti per provvisioni.
4 iacht.
2 *Receiving ships*.
1 Bastimento-spedale.
1 Rimorchiatore.

Tanto questi ultimi bastimenti, quanto tutti gli altri menzionati, sono adesso in piena attività, come vi ho avvertito fuori dei porti della nostra isola. Il totale dei bastimenti è di 225.

Null'altro di nuovo e d'interessante per oggi.

SPAGNA.

Madrid 6 giugno.

Ieri, a sette ore e 1/2 della sera, la Commissione della Camera dei deputati, incaricata di rimettere alla Regina la risposta del Corpo legislativo al discorso della Corona, si è presentata al Palazzo. La Regina ha ricevuto la deputazione colla sua ordinaria benignità, e si è degnata di rispondere nei termini seguenti:

« Signori deputati, ho udito il messaggio del Congresso dei deputati con tanto maggior piacere, quanto gli alti e patriottici sentimenti, espressi in esso, sono in perfetta armonia con quelli, che nutre il mio cuore e che animano il mio Governo. Rendo grazie di tutto cuore alla divina Provvidenza di questo completo accordo tra la Corona e le Cortes, ch'io aspirava a conservare.

« Finchè codesta conformità di nobili e generosi pensieri sussisterà fra' poteri legittimamente costituiti, possiamo attenderci la felicità, la gloria e la prosperità, ch'io domando tanto ardentemente a Dio pegli amati popoli, ch'egli ha posto sotto il mio scettro e affidati alla mia materna sollecitudine. »

Scrivono da Cartagena, il 3 giugno: « Gli artigiani hanno ricusato di lavorare nelle officine, senza un aumento di salario, reso necessario dal caro de' viveri. Non avevano armi, e non alzarono alcun grido. Il primo alcalde, senza scorta, si è accostato all'assembramento, e l'ha indotto, colla persuasione, a disciogliersi. I soldati furono consegnati nelle caserme; ma nessuno fu visto passeggiare per la città: solo si sapeva ch'erano state prese tutte le necessarie precauzioni. Dacchè è stato proclamato lo stato d'assedio, l'ordine non fu più turbato. »

FRANCIA

Sotto il titolo: *Rivelazioni postume intorno al colpo di Stato del 2 dicembre*, la *Oesterreichische Zeitung* scrive quanto appresso:

« Il sig. Granier di Cassagnac sostiene nella sua ultima opera *Histoire contemporaine*, della quale il *Constitutionnel* pubblicò alcuni brani, essersi L. Napoleone risoluto al colpo di Stato del 2 dicembre, solo dopo che uomini di tutt'i partiti gli aveano fatto offerte in quel senso. Fra' più caldi consigliatori del colpo di Stato, il Granier nomina il generale Changarnier, che, fra altre cose, nella propria conversazione, quando Luigi Napoleone ne avea rifiutato le proposte, avea, nel 29 gennaio 1849, detto, essersi il Presidente lasciato sfuggire una bella occasione, ed aver avuto torto, perchè forse occasione simile non gli si sarebbe più presentata. Il sig. Granier aggiunge scherzando che il generale Changarnier avea dunque allora migliore opinione dell'Impero di quel ch'ebbe dopo. Da ciò eccitato, il generale Changarnier scrive, in riguardo al 29 gennaio 1849, alla *Indépendance belge*, in una lettera del 4 giugno a. c. da Malines, quanto appresso: « Nel 29 gennaio, io avea già da molte ore preso tutte le disposizioni militari, richieste dalla gravità delle circostanze, quando, nel momento in cui i ministri, si radunavano all'*Elysée*, vi fui chiamato. Il Presidente della Repubblica ci disse: « La Costituzione è impraticabile, la dittatura è momentaneamente necessaria per salvare la società. Ecco un proclama, che ho preparato. » Prima che il Presidente avesse tempo di spiegare il foglio, che teneva in mano, il suo breve discorso fu combattuto tanto energicamente da tre ministri, i quali anche adesso sono lontani dal potere, ma che sono nel più pieno possesso della generale estimazione, che il proclama senza esser letto, fu riposto in saccoccia. Ad eccezione di quei tre ministri e del Presidente, nessuno disse una parola nè pro nè contro la Costituzione, quando mi affrettai di ritornare al mio quartiere generale, per predisporre la marcia di 25 bat-

taglioni della guardia mobile, che andavano in Provincia, ond'essere prima scemati di numero, e poscia sciolti del tutto. Non ho pronunciato alle Tuilerie le parole, che il *Constitutionnel* mi attribuisce; sibbene parole del tutto diverse, che nessun giornale oserebbe stampare tanto esattamente, qualificavano il Governo, che ora signoreggia il mio paese. Quelle parole presero allora nella memoria di molti uomini politici un posto, che dopo non perdettero. » Il Changarnier osserva finalmente: « Se io, nel 29 gennaio, desiderava un colpo di Stato, perchè non l'ho voluto più tardi, specialmente nel 13 giugno, specialmente al tempo del banchetto dei sottufficiali nel giardino dell'*Elysée*, o al tempo della rivista di Satory? »

« Il Cassagnac narra inoltre nel suo libro molti fatti, sinora ignoti. Così nomina 20 generali dell'esercito di Parigi, che nel 26 novembre furono invitati dal generale Magnan e furono da lui iniziati nel segreto del colpo di Stato. Il Magnan indicò ai suoi camerati essere necessario di dare, sotto la condotta del Presidente, un colpo decisivo. Il generale Reibel, che nel 3 dicembre comandò la cavalleria sui *boulevard*, rispose che si potea far capitale di lui. Gli altri approvarono. Si strinsero vicendevolmente le mani, si abbracciarono, e, dopo averli il generale Magnan fatti giurare di conservare il più rigoroso segreto, li licenziò. Io sono il primo, dice il Cassagnac, che rivelo queste cose. »

In Francia, i raccolti si presentano ovunque in condizioni eccezionali, e ovunque promuovono una letizia generale.

Sessione legislativa del 1857.

SENATO.

Come ieri dicemmo, la sessione del Senato fu, con decreto dell'11, inserito nel *Moniteur*, dichiarata chiusa. A compiere il ragguaglio, che demmo, delle sue deliberazioni, dal punto a cui ci siamo arrestati, ne riferiamo i seguenti cenni:

Nella seduta del 2 giugno, dopo la presentazione, da parte del ministro di Stato, di parecchie leggi già approvate dal Corpo legislativo, ed il rapporto, letto dal maresciallo Pélissier, d'un rapporto sulla legge concernente il Codice militare, il Senato dichiarò non opporsi alla promulgazione delle leggi relative: 1.° all'impiego dei fondi della dotazion, dell'esercito; 2.° ad alcuni crediti, aventi per oggetto il miglioramento dello stipendio de' capitani, tenenti e sottotenenti dell'esercito; 3.° ad altri crediti, aventi lo stesso scopo a favore delle truppe della marina; 4.° ad una sovvenzione, da parte dello Stato, per la costruzione del *boulevard* di Sebastopoli, sulla riva destra della Senna.

Nella seduta del 4, il Senato dichiarò non opporsi alla promulgazione: 1.° della legge relativa alla cessione allo Stato della Scuola centrale delle arti e manifatture; 2.° di dodici leggi d'interesse locale; 3.° della legge sulle marche di fabbrica; 4.° d'altre due leggi, una delle quali comprende l'insieme degli assegnamenti suppletorii e straordinarii pegli esercizii 1855, 1856, 1857, l'altra è destinata a supplire alle spese dello Stato per l'istruzione elementare. Fu quindi aperta la deliberazione sulla seconda parte del Codice rurale, il cui rapporto fu presentato, in una delle ultime sedute generali, dal sig. conte di Casabianca. Il Senato, dopo aver udito una seconda lettura del progetto di rapporto all'Imperatore, ne approvò un dopo l'altro i diversi titoli. Da uno squittino sull'insieme, risultò l'unanimità di 97 votanti. In conseguenza, il sig. presidente dichiarò che il secondo rapporto all'Imperatore, sulla proposta del sig. Ladoucette, relativa al Codice rurale, governo delle acque, era approvato.

Nella seduta del 5, dopo aver udito il rapporto del sig. conte Lemercier su parecchie leggi d'interesse locale, e dichiarato di non opporsi alla loro promulgazione, il Senato si occupò di petizioni.

Nella seduta del 6, il Senato udì il rapporto del sig. conte di Casabianca sopra un progetto di senatoconsulto relativo a permute fra lo Stato e privati. Quindi prese a deliberare sulla legge relativa al Codice militare. Questa diede motivo ad una discussione, che continuò nella successiva seduta dell'8, nella quale il Senato dichiarò, con 99 voti contro 4, di non opporsi alla promulgazione d'esso Codice. Il Senato deliberò quindi, nella seduta stessa dell'8, sul senatoconsulto sopraddetto, relativo a permute fra lo Stato e privati, e l'approvò a voti unanimi; e appresso dichiarò di non opporsi alla promulgazione della legge, che proroga il privilegio del Banco di Francia.

Nella seduta del 9, il Senato dichiarò di non opporsi alla promulgazione delle leggi seguenti: 1.° legge relativa ad una leva di 100,000 uomini sulla classe del 1857; 2.° legge del bilancio generale dell'esercizio 1857; 3.° tre leggi relative ad una soprattassa e ad una permuta; 4.° legge sulle anticipazioni sopra depositi d'obbligazioni fondiarie, fatte dalla Società del Credito fondiario di Francia; 5.° due leggi intese ad approvare le convenzioni fatte colle Compagnie delle strade ferrate d'Orléans e del Mediterraneo; 6.° legge sui piroscafi transatlantici.

Nella seduta del 10, il Senato dichiarò non opporsi alla promulgazione della legge relativa alla fognatura e coltivazione delle lande della Guascogna, e udì quindi alcuni rapporti su petizioni. Uno di que' rapporti intorno ad una petizione, derivata da' donatarii, designati dall'Imperatore Napoleone I, in virtù dell'art. 9 del trattato di Fontainebleau, diè motivo ad una discussione, cui presero parte il sig. conte di Lariboissière, il sig. Lefebvre-Duruflé, relatore, il sig. marchese di Boissy, il sig. Tourangin ed il sig. primo presidente Delargle.

S. E. il guardasigilli diè poi lettura del decreto, che chiuse la sessione. La lettura del decreto fu accolta fra le grida iterate di *Viva l'Imperatore!*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 giugno.

§ La lista de' candidati del Comitato democratico, di cui vi aveva dato un saggio nella mia ultima lettera, comparve in fatti, ed è poco diversa da quella, che vi aveva indirizzata. In luogo del sig. Havin, conviem leggere il sig. Regnault, ex viceprefetto di Sceaux, e sostituire al nome fantastico del sig. Vivien quello del sig. Vavin, ex deputato, di cui m'era stato appieno sfigurato il nome. Eccetto questi due personaggi, il mio documento era esatto.

In risposta a tal dichiarazione del partito democratico, il Governo farà, dal canto suo, comparire una lista di candidati, ch'ei prende sotto il suo patronato uffiziale. Siccome tal lista sarà inserita ne' giornali di questa sera, nella *Patrie* almeno, che vi perverranno al tempo stesso della mia lettera, non ve la mando, e termino qui quant'ho a dirvi su tal noiosa questione a mille facce delle elezioni. *(V. sopra.)*

Si seppe, per via telegrafica, che le istruzioni, attese dal secondo plenipotenziario ottomano, Mehmed Gemil bei, erano partite da Costantinopoli l'8. Dal canto suo, il plenipotenziario russo aspetta del pari una comunicazione speciale dal suo Governo; di maniera che la seduta della Conferenza per l'accettazione della convenzione turco-russa, non seguirà probabilmente prima del 17 o 18 di questo mese.

Siccome presso a poco nel medesimo tempo giungerà a Parigi la ratificazione del trattato elvetico-prussiano, stando a' termini stabiliti, non sarebbe impossibile che si tenessero una dietro l'altra due sedute delle due Conferenze diverse al Ministero degli affari esterni, vo' dire la Conferenza del trattato di Parigi e la Conferenza pel trattato neuscistellese.

Ad ogni corriere di Costantinopoli, l'affare del riordinamento de' Principati torna a galla con maggior forza. Non ho nulla a dirvi delle nuove peripezie, per le quali quest'affare è passato: l'opinione, più generalmente qui accreditata, è che, ad onta di quanto si disse da una parte e dall'altra, non sia ancora fissato il tempo per le elezioni de' membri, che comporranno i Divani; ma si dà per certo che il punto della simultaneità di quelle elezioni delle due Provincie sia appien deciso, e che i membri de' Divani saranno scelti alla maggioranza pura e semplice. *(V. le ultime notizie di Costantinopoli nel foglio d'ieri)*

Stando a pubblicisti, che si pretendono informati di prima mano, mentre i Divani attenderanno all'opera loro, la Giunta di riordinamento de' Principati continuerebbe il suo lavoro d'indagine, poi lo fonderebbe col risultamento delle deliberazioni de' Divani in un rapporto generale e diffinitivo, che verrebbe allora inviato a Parigi per esservi sottoposto si rappresentanti delle Potenze, e questi si unirebbero in seduta per decidere sulla miglior forma di Governo da applicare a' Principati e terminar così la faccenda. Si computò che quest'ultima seduta non potrebbe tenersi se non nel corso del prossimo settembre

Il ritorno del sig. conte di Morny da Pietroburgo a Parigi è ritardato ancora una volta, a cagione delle difficoltà, che presenta la conclusione del trattato di commercio tra la Francia e la Russia, del quale ebbi già occasione di parlarvi in una delle mie recenti corrispondenze. Or si attende, secondo le voci che corrono, il nostro ministro straordinario in Russia per la fine di questo mese; ma io son di parere che dovremo aspettarlo ancora più a lungo.

Non potei procacciarmi se non assai tardi i ragguagli, che vi trasmetto: avrei ancora alcune cose, poco importanti però, da comunicarvi, ma v'invio il più interessante ed urgente; differisco il resto per non mancare il corriere.

SVIZZERA

Il consigliere degli Stati, sig. Fazy, ha fatto pubblicare nella *Rivista di Ginevra* una sua lettera, in cui dichiarò non voler recarsi alla sessione. Secondo lui, omai non si trattava se non d'una ratificazione, ch'era impossibile rifiutare, mentre, se l'Assemblea fosse stata radunata prima, si sarebbero potute adottare dichiarazioni da inscriversi al protocollo, le quali addolcissero la durezza dell'atto imposto. *(G. T.)*

GERMANIA.

La principessa Czartoryska, consorte del fu ministro dell'Imperatore russo Alessandro I, e capo dell'emigrazione polacca, Adamo Czartoryski, ottenne il permesso di dimorare tre mesi in Prussia, e nominatamente nella Provincia di Posnania, dove sua figlia si maritò testè col conte Giovanni Dzialynski. *(O. T.)*

AMERICA

Le notizie d'America, recate dal vapore l'*Asia*, giungono fino al 27 maggio. Leggesi nel *New-York Herald*:

« L'Amministrazione del sig. Buchanan sembra essere imbarazzata nella scelta d'un governatore del territorio dell'Utah; nessuna nomina venne ancor fatta, dacchè il sig. Mac-Culloch ha ricusato d'incaricarsi di quel difficile posto. Si vuole inviarvi un uomo, che unisca la prudenza ad una grande energia.

« Il successore del celebre Brigham Young andrà a prender possesso del suo Governo, con una scorta di 2200 uomini, sotto il comando del generale Horney. Queste truppe proteggeranno, in caso di bisogno, i magistrati inviati sui luoghi dal potere esecutivo, e si spera che questa dimostrazione basterà per far rispettare le leggi degli Stati Uniti dai *Santi degli ultimi giorni*, e farà cessare l'oppressione, alla quale sono soggetti i non correligionarii dei Mormoni.

« Da parecchi giorni, l'Amministrazione municipale della nostra città è in iscompiglio, poichè l'ultima legislatura di Stato ha deciso di togliere al podestà tutto il suo potere nella polizia, e trasmetterla a commissarii speciali. Gelosi dei privilegii, che gli vengono conferiti da varie Carte e dalla Costituzione, il podestà ed il suo Consiglio hanno deciso di resistere con tutti quei mezzi, che stanno in loro potere, alle usurpazioni della legislatura sulle loro prerogative.

« La questione fu portata dinanzi ai Tribunali; la Corte suprema ha pronunciato, è vero, con due voti contro uno, una decisione virtualmente in favore de' commissarii; ma rimane il ricorso alla Corte d'appello, ed è a sperare che questa prenderà in considerazione i voti della grande maggioranza della nostra popolazione e le franchigie municipali della nostra metropoli.

« Abbiamo notizie di Messico del 5, e di Vera Cruz del 9. La disfatta dei filibustieri, partiti da San Francisco per Sonora, sotto il comando del colonnello Crabbe, ci è confermata. Essi hanno soggiaciuto a forze superiori, e sono stati moschettati. Si aveva dato l'ordine di condurli nella capitale per essere giudicati, ma è probabile che la loro resistenza ostinata alle forze considerabili, inviate contr'essi, avrà determinato il comandante messicano ad essere senza indugio severo contro gl'invasori.

« Alcune lettere annunziano che cinquecento filibustieri si sono organizzati nel territorio acquistato in virtù del trattato Gadsden, collo scopo di operare una dimostrazione ostile contro le Provincie messicane di quelle vicinanze.

« Notizie di Tampico del 9, recano che tutto il Nord del Messico era tranquillo; ma non così la capitale. Una cospirazione, che doveva incominciare coll'assassinio del Presidente fu, come dicemmo, scoperta al Messico.

« Il *Diario de Avisos* attribuisce tutti gli arresti di questi ultimi giorni a tale cospirazione, che doveva scoppiare la notte del 26, e il cui primo passo esser doveva appunto l'assassinio del Presidente. Si citano parecchie persone come involte in quella cospirazione: i sigg. Osollos, Miramon, Cobos, ed anche i supposti capi di quel famoso *club* rivoluzionario, l'ecclesiastico Miranda e l'ex ministro Aguilar, sono nominati da per tutto.

« La mano, che doveva immergere il pugnale nel petto del sig. Comonfort, è, secondo la versione che ci venne fatto di udire, quella d'un uomo, colmato di favori dal Presidente, il quale gli diede le insegne di capitano ed il comando d'una compagnia nella brigata Zaloaga. Ci sembra di averlo udito nominare Nogera (o Noguera), ma non siamo certi. Alcuni uomini della brigata Zaloaga erano, dicesi, d'accordo con quelli che dovevano *pronunciarsi*. Il disegno venne scoperto mediante una lettera intercettata all'assassino, o piuttosto da lui perduta alla porta della Tesoreria, e provvidenzialmente trovata.

« Secondo un giornale, i colpevoli furono sottoposti ad un'inquisizione sommaria, nella quale si procede con molta cura; il sig. Noguera ha fatto rivelazioni importantissime, ed ha riconosciuto immediatamente la lettera, scritta da lui; il sig. Osollos fu posto rigorosamente in secreto; lo Spagnuolo Cobos, fratello di quello, che ha lasciato così tristi rimembranze a Toluca, Tutotepec, ec, fu trasferito all'Acordada.

« I partigiani di Santanna continuano i loro intrighi per cercare di rimetterlo ancora al potere.

« L'Arcivescovo di Messico era pericolosamente ammalato. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, data da Laxenburg nel 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare membro della Congregazione centrale lombarda, per la Provincia di Pavia, il nobile Giovanni Sartirana.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bollettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 15 giugno, mattina.

S. E. il sig. Feldmaresciallo passò la giornata di ieri tranquillamente; la decorsa notte era insonne sino al mattino. Nel resto non vi è variazione.

Dott. WURZIAN

I. R. capo-medico superiore dell'armata.

(G. di Ver.)

Venezia 16 giugno.

I giornali di Parigi del 13, con le notizie del 12, giunti stamane, ci recano particolareggiati i fatti, che ci furono già in sostanza annunziati dal telegrafo a' giorni passati: la lista de' nuovi senatori, nominati dall'Imperatore; la nominazione del nuovo governatore del Banco; l'articolo del *Moniteur* sulla sessione legislativa, testè finita; quello, con cui il *Journal des Débats* raccomanda la lista de' candidati alle elezioni pel Dipartimento della Senna, proposta da' giornali opponenti; le deliberazioni dell'Assemblea federale; infine, la capitolazione di Walker. Quest'ultima è da' sopraddetti giornali annunziata col seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra 11 giugno.*

« L'*Arago* reca notizie di Nuova Yorck del 30 maggio. Lo stesso naviglio riconduce Luigi Grellet, prigioniero. Il gen. Walker ha capitolato, e la città di Rivas fu occupata dalle truppe alleate, le quali combattevano contro quel generale Walker, alla partenza del corriere, si trovava già alla Nuova Orléans. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, non hanno notizia alcuna, che valga la spesa d'essere anticipata.

Francia.

Dicesi che l'Imperatore si sia accordato col Re di Baviera sulla politica da osservarsi in avvenire, circa la questione della successione al trono della Grecia. Si è anche dichiarato pronto ad avvicinarsi al Gabinetto d'Atene. *(Oesterr. Zeit.)*

Vien rivocata in dubbio la voce che gl'inviati di Sardegna e di Sassonia abbiano già notificato all'Imperatore de' Francesi gli sponsali del Re Vittorio Emanuele colla Principessa di Sassonia. *(G. de' sobb. di V.)*

Copenaghen 9 giugno.

Oggi, verso le 3 pom., S. A. I. il Granduca Costantino è qui giunto d'Annover. Dopo d'aver desinato, l'A. S. continuò il suo viaggio per Kiel, alle 4 e 1/2, colla corsa del pomeriggio. A Kiel, lo aspetta il piroscafo imperiale il *Rurik*, per ricondurlo a Pietroburgo.

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 giugno.

Il *Moniteur belge* di ieri, 14, annunzia chiusa la sessione. Il progetto di legge sulla beneficenza fu aggiornato.

Londra 15 giugno. — S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano è qui arrivato ieri sera. *(G. di Ver.)*

Berna 13 giugno.

I membri dell'Assemblea federale partendo ieri sono andati col primo convoglio straordinario della ferrovia centrale sino ad Aarau. La ratifica del trattato venne spedita a Parigi. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 16 giugno

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/4
Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Augusta per 100 fior. corr.		» 104 5/8	uso l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi		f. 86 7/8	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina		» 10.10 —	3/m.

VARIETA'.

Intorno alla vita e alle mirabili azioni del sacerdote veneziano D. Pietro Ciliota, di S. Stefano, morto in concetto di speciale santità il giorno 29 novembre 1846; Morali ragionamenti del sacerdote E. D. A., della stessa parrocchia. Venezia, Tip. Merlo, 1857.

Annunziare uscito questo volume dai tipi, e reso di comune arbitrio, è lo stesso che additar al rispetto pubblico un cumulo di ragguardevoli esempi di singolare virtù, acciò non rimangano nel mondo, con enorme danno, inosservati e nascosti. Si attingon essi dai varii quadri di questi *Morali ragionamenti*, che ci dipingono a vive tinte la interessante vita di un fervido apostolo della carità, quale fu il notissimo sacerdote D. Pietro Ciliota, che, allevato all'altare da un Giovanni Piva, della religione e delle lettere insigne fregio e colonna, parve nato alla pietà, divenuta, a così dire, un bisogno del suo cuore, da cui traevasi a longanime esercizio di preziose industrie, in provvidente sussidio alle miserie dei prossimi.

Toccano infatti l'animo le tenere scene di questo umile e pio mendicante, che voleva protette dalla notte le sue più sublimi limosine, per tema che le *approvazioni degli uomini ne scemassero il prezzo agli occhi di Dio*, onde soffocava la pena stessa, che fino all'eroismo sopportò, nel nascondersi. Quanta ammirazione non suscita in cuore la santa attività di questo Angiolo dell'amore, che, nulla possedendo sulla terra, tranne il tesoro della sua grand'anima, seppe far isgorgare ovunque inesauste fonti, e per esse pubblica Scuola apriva di onesto e cristiano costume, per la giovanile e più miserabile parte del debile sesso; che fondava poi un pubblico Istituto, per le fanciulle specialmente povere e abbandonate, sorgente di vita morale, civile e cristiana, restituendo al culto, coll'antico chiostro delle Agostiniane, la chiesa de' SS. Rocco e Margherita!

A chiunque tolga a scorrere questo libro, deve avvenir certamente ciò, che toccò a noi, di non esser capace di lasciarlo, senza averlo letto dapprima, e non sola una volta, da capo a fondo, poichè si fa tesoro ad ogni pagina di riflessioni e sentenze di etica e di filosofia più sublime, e non si può non convenir con l'autore, che gli *esempi dei santi sieno veramente il Vangelo, recato in pratica nella sua miglior perfezione.* Al quale avviso induce la forza e tessitura del suo ragionamento irrepugnabile, per cui ha egli il bell'ingegno di fare, ne' più delicati modi, risplendere la virtù di quel sommo, che batteva alle soglie dei grandi, e ne sosteneva sovente i biechi sguardi, i beffardi sogghigni e i duri responsi, mentre mirava ad insegnare, come non *si disponessero già le diversità degli stati*, nel sociale consorzio, acciò *l'elevazione dei pochi sorgesse dall'oppressione di molti, ma affinchè, nei vicendevoli bisogni ed aiuti, più si aumentassero i vincoli della carità col ministero della beneficenza.*

Questo aureo libro, che da sè raccomandasi, e deve in corto tempo smaltirsi, l'amor della virtù non essendo ancora, la Dio mercè, spento nel mondo, è dedicato a quel luminare cospicuo del veneto clero, l'Arcivescovo d'Udine, monsig. Trevisanato, che, figlio della chiesa stessa del Ciliota, fiorì all'ombra dell'altare a canto di lui, e vi sparse l'odore della pietà; e devolvesi poi tutto il suo reddito a benefizio dell'interessante Istituto. Due felici pensieri; perchè così, all'egida di un nome augusto, si attinge il suggello all'autorità delle storiche testimonianze di quel miracolo di virtù, e la vita, che narrasi, del Ciliota produrrà un frutto, che potrà chiamarsi l'eredità delle di lui ricchezze, le quali sono appunto, a concludere col dotto autore, le sue lunghe e preziose fatiche, e le sante, immortali sue opere.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

Nell'universale interesse, destato dall'attuale progredimento dell'importante serico prodotto, è con vera sodisfazione che, fatta ragione al solito ritardo dipendente dal clima, può ora la Camera di commercio di Belluno annunziare che lo sviluppo dei nostri bachi da seta si presenta sotto ogni aspetto sodisfacente.

Percorrono adesso il terzo periodo, e non offrono sinora il più leggiero sintomo, nè della temuta atrofia, nè di altra viziosa affezione qualsiasi.

Il nostro prodotto si avanza quindi con auspicii anche migliori dell'anno decorso; e, poichè da tutte le notizie raccolte si è ora comprovato il buon esito della semente, dal nostro territorio diffusa nelle Provincie, ove più si mostrava la malattia dominante, così giova sperare che, anche nell'anno corrente, potrà la nostra Provincia offrire soccorso di buon seme, che valga ad impedire i tristi effetti, che dall'estensione del morbo si hanno pur troppo a deplorare.

Belluno, 13 giugno 1857.

Dalla Camera provinciale di commercio.

Il Presidente, dott. MORI.

Il Segretario, O. MONTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno. — Arrivarono da Newcastle brig. norv. *Perlen*, cap. Marcusen, con carbone per E. Leis, e brig oland. *Wubbo Willem*, cap. Bontekoe, con carbone per F. Pietroboni e C., da Cardiff bark austr. *Luigia*, cap. Karielich, con carbone all'ordine e da Sunderland bark ingl. *Alcides*, cap. Devis, con carbone all'ordine. Qualche legno stava ancora alle viste.

Vendevansi circa migl. 100 formaggio di Sardegna a l. 70, schiavo di dazio. Nulla si disse d'affari in granaglie; gli olii tengonsi più fermi ancora nelle buone qualità. Anche i coloniali sono in vista di sostegno magg., sebbene pochi gli affari. Il riso più sostenuto: sardo da l. 44.75 a 45.50.

Le valute d'oro sono più ricercate, il da 20 fr. a 23.66, le Banconote a 95 7/8. Lo Stabil. merc. aumentava ieri la tassa di sconto a 6 1/2 p. %.

MONETE. — *Venezia 16 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41.31	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.62	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 93.87	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.20	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	92 1/4
» di Sav.	» 33.12		
» di Parma	» 25.02	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81
Luigi nuovi	» 27.45		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 16 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 219	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 247	Malta	» 237
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.78
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15.78
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 10 giugno 1857, ore 1 pom. — Di nuovo senza animazione negli affari in carte industriali. Quelle di Stato ferme. Le divise fiacche, ed anche alquanto più basse di ieri.

Prest. nazionale	5 %	84 3/8 — 84 1/2
» 1851 S. B.	5	94 1/2 — 95
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/16 — 83 1/8
» »	4 1/2	73 — 73 1/4
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	41 3/4 — 42
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	79 3/4 — 80 3/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		334 — 335
» » 1839		145 3/4 — 146 1/4
» » 1854		111 1/2 — 111 1/4
Vigl. rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
» ipot. Galizia 4 %		82 1/2 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	87 3/4 — 88
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 1/2 — —
» pr. Lloyd (arg.)	5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		111 — 111 1/2
Azioni della Banca naz.		1002 — 1004
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		232 1/4 — 232 1/2
» Banca di sconto A. I.		122 1/4 — 122 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		263 — 265
» Ferd. del Nord		195 1/2 — 195 5/8
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		267 1/2 — 267 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/8 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		106 — 106 1/4
» idem Tibisco		100 7/8 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		252 — 252 1/2
» idem Franc. Gius.		197 — 197 1/4
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		570 — 571
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		410 — 415
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 — 83 1/2
» Windischgrätz		28 — 28 1/4
» Waldstein		29 — 29 1/4
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/2	3/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.12 1/2	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	121 7/8	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.13 1/2 - 8.14	
Sovrane inglesi	10.19 - 10.20	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del giorno 10 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 1/8
» del prest. nazionale a 5	84 3/8
» » » a 4 1/2	—
» » » a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con letteria 1834	—
» » 1839	147 7/16
» » 1854	111 1/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 3/8
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1003
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	268
Azioni della Società di sconto A. I.	612 1/2
» dell'Istit. di credito austr.	232
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	—
» » Elisabetta	200 3/4
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	212
» » Franc. Gius.	196
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	571
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.

Del giorno 10 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 5/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 7/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 5/8	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 14 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Rudorff Federico, cap. annov. — Chartier Carlo, poss. di Parigi. — Helps Arturo, poss. ingl. — *Da Firenze:* Paine C. Carlo e Tappan Gugl., poss. amer. — de Schönchine Aless., poss. russo. — Beldam Gius., poss. ingl. — Lautter Luigi, neg. di Ginevra. — *Da Verona:* Hellner Enrico, Godin bar. Cristoforo e Wackenreiter Lodovico Giulio, uff. bavaresi. — Kirkwall Giorgio Gugl., poss. ingl. — *Da Padova:* Scrinzi cav. Francesco, avv. e poss. di Trieste. — *Da Parigi:* de Rothschild bar. Alfonso, banchiere.

Partiti per Milano i signori: Valaoriti nob. Demostene, poss. di Corfù — Haas Federico, neg. di Stuttgard. — *Per Padova:* Piazzoni nob. Luigi, poss. di Bergamo. — Colla Aurelio, avv. di Ferrara. — *Per Trieste:* Genovese Gio., neg. di Bologna. — Wittmann Luigi, I. R. consigl. di Vienna. — *Per Como:* Cheuvreux Gio. e Aulanier Gio., poss. di Parigi. — Amperè Gio., membro dell'Istit. a Parigi. — *Per Treviso:* Barbanti Silva Francesco, poss. di Modena. — *Per Verona:* Cary Tommaso, poss. amer. — Casanova Gio. Gustavo, neg. di Genova. — Hopfgartner Antonio, poss. di Vienna. — *Per Genova:* Tossizza bar. cav. Costantino, console ellenico in Toscana. — Theotokis co. Spiridione, poss. di Atene.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 giugno ..... Arrivati ..... 328; Partiti 207

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Giuseppe di Castello* e nella sola domenica in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato* di Murano.

Nel 19 in *S. M. Formosa* e *S. Gius.*, di Mur.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno. — Bortoluzzi Maria di Andrea, d'anni 1 mesi 8. — Rossi Amalia di Antonio, d'anni 9 mesi 2. — Zerbetti Bartolommeo fu Tommaso, di 64, gondoliere. — Torres Francesco fu Vincenzo, di 46, venditor pane. — Eliz Rosa di Francesco, d'anni 2 mesi 7. — Totale, N. 5.

Nel giorno 4 giugno. — Padovan Antonio di Pietro, d'anni 1 mesi 11. — Casagrande Antonio di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Spagno Anna di Gaetano, di 32, sarta. — Costa Agostino di Domenico, di 27, inserviente. — Vio Luigi di Gius., d'anni 2. — Perini Caterina fu Francesco, di 17, domestica. — Totale, N. 6.

Nel giorno 5 giugno. — Cimarosti Maria di Gius., d'anni 1. — Galli Aurelio fu Francesco, di 70, civile. — Magnana Vincenzo, fu Pietro, di 57, vend. droghe. — Pellegrini Caterina di Angelo, d'anni 11. — Rizetto Gio. di Luigi, d'anni 4. — Epis Maria di Giacomo, d'anni 2 mesi 10. — Bizzozzero Teresa fu Gio., di 60, industriante. — Totale, N. 7.

Nel giorno 6 giugno. — Barbaro Elisabetta di Matteo, d'anni 3. — Tosin Angelo di Antonio, d'anni 1 mesi 6. — Paulucci Domenico fu Gio., d'anni 58 mesi 8, pensionato. — Ancilotto Antonio di Luigi, di anni 1 mesi 7. — Termedonte Geminiano di Tarquinio, d'anni 1 mesi 4. — Veronesi Antonio di Andrea, di 42, villico. — Seganfreddo Carlo di Antonio, di 31, villico. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 16 giugno*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Le scimmie.* — *Bernard, cuoco francese.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Cristoforo Colombo alla scoperta del Nuovo Mondo.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
15 giugn. - 6 ant.	337''', 76	+ 12°, 6	+ 10°, 4	79	Nubi spars.	O²		6 ant. 7°
2 pom.	337, 50	16, 6	12, 0	67	Sereno	S. S. E.³		6 pom. 7
10 pom.	337, 59	14, 7	12, 2	80	Nuvoloso	S. S. E.⁴		

Dalle 6 a. del 15 giugn. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 16°, 8. » min. + 12, 6.

Età della luna: Giorni 23.

Fase: U. Q ore 7. 52 ant.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

39. A Marco Contarini dall'Asta, dott. in legge a Venezia, invenzione d' un motore con forza di gravitazione, mediante il quale si può surrogare la forza del vapore, dell' acqua, del vento e degli animali, il 9 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

40. Ad Antonia Roth di, Telegd, proprietaria di privilegio a Vienna, invenzione nel modo di fabbricare macchine portatili per la covatura dei volatili, e da riscaldarsi mercè il gas o lo spirito, il 17 ottobre 1856, per 2 anni, segreto.

41. A Francesco Wagner, conduttore di ferriera a Mitterndorf in Stiria, invenzione nella fabbricazione dell' acciaio fuso in crogiuoli a prova di fuoco, con riscaldamento mediante il cok, il 17 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

42. A Carlo Aless. di Fonbonne, a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl, a Vienna, miglioramento negli apparati per la preparazione del coke e del gas illuminante, il 18 ottobre 1856, per 3 anni, ostensibile.

43. A Gio. Pietro Klein, meccanico a Biala, e Gugl. Zipser, socio di fabbrica a Lipnik, invenzione d' una nuova macchina per cimare il panno, mediante la quale si ha un notevole risparmio di forza, tempo e spesa, e si ottiene un prodotto migliore, il 18 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

44. Al bar. Federico Riese di Stallburg, a Praga, rappresentato dal dott. Gius. Massimil. cav. di Winiwarter, avvocato di Corte a Vienna. (Quest' invenzione fu ceduta dall' inventore G. di Stirnsvärd, a Parigi, al primo nominato per tutta l' estensione della Monarchia austriaca), invenzione d' una macchina per fare il burro, chiamata *Centrifugal-Butterfass*, il 18 marzo 1856, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione fu privilegiata in Francia il 25 ottobre 1855, per 15 anni.

45. A Felice Dossena e Marco Passeri, ingegneri a Milano, invenzione di un apparato per la preparazione della torba, qual surrogato della legna e del carbone, il 18 ottobre 1856, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 1679. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia rende noto, che in seguito al decreto dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna del 28 maggio 1857 N. 6963, si passerà ad un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d' impresa la fornitura di cento quintali metrici di cannette tagliate di paglia di segala, occorrente per l' esercizio 1858.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate suggellate, e munite del bollo di cent. 75, al più tardi, entro il 22 giugno 1857, sino alle ore 2 pomer.

2. La cauzione da prestarsi deve corrispondere al 10 % dell' offerto prezzo sulla quantità totale, e dovrà essere versata od in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato al prezzo del corso della Borsa.

3. Le offerte dovranno contenere il prezzo richiesto in numero ed in lettera, oltre dovranno essere munite della cauzione prescritta.

4. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale, se il prezzo ottenutosi corrisponderà all' interesse dell' Erario, ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, e subito dopo tale decisione verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii pel ritiro delle loro cauzioni.

5. Il campione relativo alla fornitura è ostensibile presso il dipendente Economato.

6. Col miglior offerente sarà conchiuso un contratto il di cui bollo sta a carico del contraente.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 3 giugno 1857.
HERMANN. Rezori.

N. 8930. AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 14 maggio 1857 N. 8786-971 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza delle finanze, sito nella parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà ad un esperimento d' asta nel giorno 23 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al miglior offerente e sotto la riserva dell' approvazione Superiore, la ricostruzione del tronco di strada carreggiabile che da Ciano conduce a S. Mamma lunghesso la falda del bosco Montello, ai patti ed alle condizioni espresse nell' apposito Capitolato, che da questo giorno è ostensibile presso la Sezione I di questa I. R. Intendenza delle finanze.

1. L' esperimento seguirà sul dato fiscale di a. L. 4687:57, ed i concorrenti dovranno cautare le proprie offerte con un deposito in moneta sonante per l' ammontare di a. L. 500. Terminata l' asta verranno questi depositi restituiti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto fino alla stipulazione del contratto ed all' accettazione della fideiussione che l' imprenditore dovrà prestare alla Stazione appaltante per l' ammontare di a. L. 1000 in fondi liberi, Obbligazioni dello Stato secondo il valore della Borsa, o denaro sonante per garantire gl' interessi della Stazione appaltante, tanto per la regolare esecuzione dei lavori, quanto per tutte quelle penalità, cui potrebbe soggiacere sul non adempimento dei patti assunti.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre la Superiore approvazione.

3. Resta riservato alla Stazione appaltante di protrarre l' asta ad altro giorno, nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli aspiranti o da altre circostanze, tenuta però ferma l' ultima miglior offerta.

4. Non verranno ammesse all' asta che persone conosciute pienamente idonee.

5. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all' asta.

6. Le spese di bollo e tutte le altre dipendenti dall' asta e dal contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1857.
L' I. R. Intendente CATTANEI.
L' I. R. Commissario, dott. Castellini.

N. 7842. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nelle due aste tenutesi nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il giorno di ieri pel riappalto: 1.º del Passo Rosati; 2.º dei Passi di molo Farsetti, Porto Vero e Ca Cappellino, pel novennio da 1.º novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si avverte che gli esperimenti delle mentovate due aste, saranno ripigliati il giorno 23 giugno p. v., alle ore 2 pom., sul dato regolatore, pel Passo ad 1 di annue L. 1500, e per quelli ad 2 di annue L. 902, che furono le ultime migliori offerte, ottenutesi nell' asta suindicata d' ieri.

Restano ferme, del resto, tutte le condizioni espresse nell' Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 4292. AVVISO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di commesso postale in Montebello, Provincia di Vicenza, al quale va annesso un annuo assegno di a. L. 600 oltre ad un contributo pure annuo di L. 60 per le spese d' Ufficio, coll' obbligo però di prestare una cauzione in a. L. 600 a garanzia della sua gestione.

Il commesso avrà a sostenere a proprio carico tutte le spese inerenti a tale esercizio, come stasi pel fitto del locale d' Ufficio, di prescegliere una località possibilmente centrica e di facile accesso al pubblico, ed altro non venendogli somministrato dall' Amministrazione postale, che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Viene perciò aperto il concorso a tutto il giorno 24 p. v. giugno, entro il qual giorno i concorrenti a questo posto avranno a rassegnare all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze, munite di regolare bollo da L. 1:50, e corredate: 1. della fede di nascita; 2. degli attestati degli studii percorsi; 3. dei documenti comprovanti i servigi sinora prestati, od altri titoli ai quali credessero poter appoggiare la loro domanda; 4. la dichiarazione sull'attuale loro occupazione e 5. quella, finalmente, sul modo in cui sarebbero disposti di prestare, in caso di nomina, la prescritta indispensabile cauzione di au. tr. L. 600.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 27 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 6283. EDITTO. (2.ª pubb.)

Per l' avvenuta morte del Rev. sacerdote arciprete Don Luigi Zuliani, si è reso vacante il Chiericato o prebenda all' altare di S. Tommaso nella chiesa parrocchiale di Roncade di patronato dell' Abbazia Collalto.

S' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla nomina o presentazione del prebendato successore ad insinuare, nel termine di giorni 30 decorribili da quello della pubblicazione del presente Editto, le loro documentate pretese al protocollo di questa R. Delegazione.

Spirato il detto termine, senza che alcuno faccia valere diritti o vengano accompagnate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 maggio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, MAGGI.

N. 7359. AVVISO. (1.ª pubb.)

Relativamente all' asta tenutasi ieri presso questa I. R. Intendenza, in esito all' Avviso 19 marzo p. p. N. 4490 pel riappalto del Diritto di Passo a Cavarzere sull' Adige pel novennio da 1.º novembre 1857 al 31 ottobre 1866, venne per ispeciali ragioni sospesa la delibera dell' esercizio.

Ora si rende noto che l' asta stessa verrà continuata il giorno 26 giugno 1857, alle ore 2 pom., sul dato di annue L. 10,000, che fu l' ultima miglior offerta avutasi nella mentovata asta.

Restano ferme poi le altre condizioni espresse nel suddetto Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Si fa ben anco conoscere che essendo andata deserta l' asta proclamatasi col suddetto Avviso pel riappalto dei lavori di novennale manutenzione della rampa del suddetto Passo di Cavarzere e di quegli altri passi di Rottanova e Pettorazza Papafava, si terrà nel summentovato giorno 26 giugno 1857 un secondo esperimento, pel medesimo scopo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 maggio 1857.
L' I. R Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 11371. AVVISO. (1.ª pubb.)

Va a scadere nel corrente mese la III rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle stesse; e ciò a seconda della Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell' I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1857.

Colla stessa III rata va del pari a scadere il terzo quoto delle sovrimposte a favore del fondo territoriale, fissata in carantani 2 per fiorino, ossieno centesimi 01.279 per ogni lira di rendita censuaria giusta l' altra Notificazione della sullodata I. R. Luogotenenza 15 ottobre 1856, N. 30535.

Viene descritto dalla sottoposta tabella *A* il carico addossato ai censiti per detto titolo per ogni lira di rendita censuaria stante il riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo veneta.

Va pure ad essere attivato colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1857, nelle misure contemplate dall' altra Tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in essa III rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l' esazione di cent. 01,33333, come dalla succitata Tabella *B*, a carico dei censiti dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali della Serie E, emessi dall' I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito, d' accordo col provinciale Collegio e dietro ordini luogotenenziali, come fu accennato nell' Avviso per la II rata, d' attivar pure nel 1857 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 04 da riscuotersi in tre eguali rate, alla scadenza delle rate prediali II, III e IV.

Sono quindi avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R Delegazione provinciale,
Venezia, 5 giugno 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell' anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6.030,031:29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell' anno camerale 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 8664. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando, che Luigi Ceolin di Venezia si trovi da varii anni all' estero, sprovveduto di legale ricapito di viaggio,

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, diffida Luigi Ceolin a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. entro il termine perentorio di mesi 6, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia, 8 maggio 1857.
Per l' I. R. Delegato prov. in permesso
L' I. R. Vicedelegato prov., Dott. PESCAROLO.

N. 8449. EDITTO. (1.ª pubb)

Risultando dagli atti come i nominati Marchetti Girolamo, Scassi Agnese di lui moglie ed Enrico ed Antonio Marchetti figli, del Comune di Carlino, Distretto di Palma, dopo essersi allontanati dalla loro patria senza ricapiti di viaggio onde recarsi all' estero, non siano ancora ricomparsi negli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama gl' individui sunnominati a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, nei Comuni di Carlino e Capoluogo Distretto di Palma nonchè nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 Maggio 1857.
L' I. R. Vicedelegato prov. dirigente, D' ALTHAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 3043.

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

AVVISO.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Fossalta popolato da abitanti N. 2501, di cui un terzo circa poveri, coll' annuo stipendio di austr. L. 450.

Le istanze corredate dei documenti di metodo verranno prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato, presso il quale è ostensibile il relativo capitolato.

Portogruaro, l' 8 giugno 1857.
Il R. Commissario distrettuale A. BOLOGNINI

N. 1340 VII. AVVISO.

Autorizzata l' istituzione d' una Condotta medico-chirurgica-ostetrica, nel Comune di Prato coll' onorario annuo di aust. L. 1200, si apre col presente il concorso alla medesima fino a tutto giugno p. v.

Tutti que' professionisti, che desiderassero di farsi candidati, dovranno insinuare le documentate loro istanze al protocollo di questo I. R. Ufficio.

Il Comune è alpestre; e conta la popolazione di 2187 anime circa.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale di Rigolato,
Comeglians, 28 maggio 1857.
L' I. R. Dirigente TALAMINI.

N. 2504.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA.

Che a tutto il giorno 30 giugno 1857 resta aperto il concorso alle triennali condotte ostetriche indicate nella annessa tabella.

Le aspiranti produrranno nel termine medesimo le loro istanze documentate all' Ufficio commissariale.

Cittadella, 27 maggio 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale AMBROSIONI.

Comuni	N. delle frazioni aggregate	N. della popolazione	Famiglie povere	N. delle donne aventi eventuale diritto ad assistenza	Onorario annuo	
					L.	C.
Grantorto	1	1507	220	457	200	—
S. Giorgio in Bosco	3	2801	319	650	200	—
Gozzo	4	1980	555	420	300	—

COMPAGNIA LOMBARDO-VENETA
PER LA CARBONIZZAZIONE
DEI FOSSILI TERZIARII

COI PROCESSI PRIVILEGIATI DEL SIG. GIAN GIACOMO GUILLET.

Avviso.

I signori ragionieri, Alessandro Agosteo e Gio. Battista Strada, trovandosi in mora verso la Compagnia lombardo-veneta di carbonizzazione dei fossili terziarii, ec. del pagamento del 5.º decimo sui certificati interinali d' azione ad essi loro intestati, la di cui scadenza cogli avvisi pubblicati il 3, 4, 6, 7, 8 e 14 scorso aprile nelle *Gazzette ufficiali di Milano e Venezia* era stata determinata col 30 p. p. aprile, ed avendo i medesimi rifiutata la diffida a tale pagamento loro fatta a mezzo postale il giorno 19 e 20 p. p. maggio; la Direzione suddetta della Compagnia lombardo-veneta, d' accordo col Consiglio d' ispezione, a termini dell' art. 13 dello Statuto sociale, diffida i suddetti signori ragionieri, Alessandro Agosteo e Gio. Battista Strada, ad effettuare il versamento del suaccennato 5.º decimo in mora entro 45 giorni decorribili dal giorno dell' inserzione del presente avviso nei fogli delle *Gazzette ufficiali di Milano e Venezia*, notificando ai medesimi che, scorso il suddetto termine infruttuosamente, si riterranno decaduti dal diritto all' azione e dal diritto di socio, e saranno devoluti alla Compagnia lombardo-veneta i pagamenti già fatti, e ciò senza reclamo alcuno giusta il disposto dal già mentovato art. 13 dello Statuto.

Milano, il 10 giugno 1857.
La Direzione presidenziale
DOTT. ALESSANDRO VIGLEZZI
DOTT. GIUSEPPE CIOJA.
Il Consiglio d' ispezione.
GIUSEPPE TURNAGHI
LUIGI FIGHETTI.

N 1144-385.

La Direzione ed Ammistrazione
dell Istituto Esposti in Venezia.

Autorizzata dall' ossequiata Ordinanza dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, la predetta Prepositura di esperire trattative di concorrenza mediante offerte in iscritto per la vendita del Palazzo di proprietà del detto Istituto Esposti con cortile, e giardino, posto in questa città in parrocchia di S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell' Orto, al civico N. 3101 ed anagrafico N. 3536 censito coll' estimo stabile con gli numeri di mappa 130 e 131 con pertiche 1, 96 e rendita censuaria di L. 254:32 viene aperta la concorrenza colle seguenti condizioni.

I. Il dato di stima dello stabile è di L. 40664:20, però potranno essere insinuate offerte anche con un prezzo minore.

II. Le offerte debbono essere insinuate al protocollo dell' Istituto sigillate, e dovranno contenere.

a) il nome e cognome, domicilio dell' aspirante;

b) la dichiarazione del prezzo d' acquisto proposto;

c) la cauzione in denaro o con obbligazione dell' I. R. Monte lombardo-veneto;

d) di sottostare al pagamento di tutte le spese relative all' acquisto, compresa pure l' imposta di trasferimento di proprietà.

III. Le offerte potranno essere insinuate al protocollo dell' Istituto entro il mese di giugno p. v.

IV. La vendita sarà deliberata, dietro la superiore autorizzazione, entro il successivo mese di luglio.

V. Il prezzo d' acquisto dovrà essere esborsato al momento della stipulazione del relativo Contratto in effettive lire austriache.

VI. L' Istituto venditore garantisce la proprietà, e libero possesso dello stabile.

Venezia, il 22 maggio 1857.
Il direttore, NARDO.
L' amministratore, Bovo.

N. 3192. V.

I. R. Commissariato Distrettuale di Treviso

AVVISO

Onde togliere gli abusi che l' interesse dei privati introdusse sul piazzale in Casier, in riva al Sile che serve di scarico alle barche a pubblica indecenza e disagio, ed impedire che si riproducano, quest' I. R. Commissariato Distrettuale, così autorizzato dall' inclita I. R. Delegazione provinciale con Decreto 5 andante N. 5840-383 deduce a comune notizia le seguenti prescrizioni analoghe già ai Regolamenti pubblicati su questo proposito dal decesso Governo Italico ricordati nell' Avviso dell' I. R. Governo 30 ottobre 1829, N. 39571 a ciò nessuno possa per alcun titolo allegarne ignoranza, e sieno da tutti rigorosamente osservati.

I. Non è permesso a chicchessia il formare depositi sul piazzale attiguo alla Riva destra del Sile in Casier, sul quale si effettuano li carichi e scarichi delle barche.

II. Il carico e lo scarico dei generi dovranno esser fatti direttamente dai carri alla barca, o viceversa dalla barca ai carri senza ingombrare o lasciar immondo il piazzale suddetto.

III. I contravventori alle presenti discipline saranno soggetti alla multa da due a venticinque fiorini, ed inoltre obbligati a togliere li sussistenti impedimenti.

IV. La procedura sarà sommaria.

V. Le multe saranno devolute all' Amministrazione del Comune.

VI. L' esecuzione del presente Avviso da diffondersi e pubblicarsi in tutti li Comuni del Distretto, resta affidata alla Deputazione Comunale di Casier, e all' I. R. Gendarmeria, e comincierà ad avere effetto col giorno 20 del corrente mese.

Treviso il 7 maggio 1857.
Il R. Commissario distrettuale
DURONI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11018. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Tilling assente d' ignota dimora, che Michele Radovani coll'avv. Battistella produsse in di lui confronto la petizione 5 giugno 1857 n. 11018 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1205 effettive in dipendenza alla cambiale Venezia 2 dicembre 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Montemerli che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 10942. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora, Giuseppe fu Domenico Cojaniz di Coia che, ad istanza di Gioseffa, Rosa, Toso-Pontini di Udine, coll' avv. Manin, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. dott. Varmo, onde lo difenda nella causa promossa dalla detta Rosa Toso, colla petizione 14 novembre 1856 n. 23719 in di esso confronto, ed in confronto di Sebastiano e Nicolò Toso fu Bonifacio di Feletto, ed altri consorti, nei punti di compilazione dell' asse abbandonata dal fu Giovanni Battista fu Bonifacio Toso di Feletto, di divisione e rilascio di detta asse e rifusione di frutti e che sulla detta petizione venne redeputato per il contradd. il giorno 26 corr. ore 9 ant. diffidandosi esso Giuseppe Cojaniz di fornire il detto curatore degl' opportuni documenti titoli e prove, ovvero destinare altra persona che lo rappresenti, rendendola nota a questo Giudizio, avvertendo che non facendo nè l' uno, nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Locchè si affigga a questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 7 giugno 1857.
Il Pretore
NICOLETTI.
Picecco.

N. 1933. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 24 giugno, 1.º ed 8 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. saranno tenuti da apposita Commissione nel locale di Residenza di questa I R. Pretura il 1.º 2.º e 3.º esperimento d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza delli sig. Enrico e Lorenzo fratelli Bertani possidenti di Verona, a pregiudizio della sig Rosa Talpo vedova Carli possidente domiciliata all' Olmo di Tribano, i quali beni vennero stimati complessivamente del valore di aust. lire 9175:20 come dall' atto di stima presentato l' 11 novembre 1856, sotto il n. 5747 del quale come dei relativi certificati ipotecarii, sarà libero a chiunque di averne ispezione o copia da questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni

I. I beni saranno posti in vendita in 4 lotti separati e nel 2 primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo non minore della stima sopra citata e nel 3.º esperimento anche a prezzo inferiore di essa, semprechè basti a soddisfare i creditori sino al valore o prezzo della medesima.

II. Ogni offerente dovrà garantire l' offerta mediante deposito del sesto del valore di stima in monete sonanti d' oro o d' argento a tariffa escluso qualunque surrogato a moneta.

III. Dovrà il deliberatario oltre il prezzo di delibera, sottostare alle spese tutte di esecuzione da liquidarsi d' accordo col procuratore degl' esecutanti o med. tassazione giudiziale da pagarsi subito dopo la delibera nelle monete come sopra, ed essendo più deliberatarii cadauno sosterrà l' importo delle spese proporzionatamente e limitatamente al valore di stima del lotto o lotti deliberati.

IV. Il deliberatario riterrà nelle mani il residuo prezzo di delibera sino a che sia passata in giudicato la sentenza di graduazione sul prezzo stesso, coll' obbligo di contribuire sopra il detto residuo prezzo dal dì della delibera sino al pagamento dell' antedetto prezzo l' interesse alla ragione del 5 per 0/0 annuo, e tanto l' uno che gli altri dovranno versarsi in monete come sopra med. deposito giudiziale da effettuarsi 8 giorni subito dopo passata in giudicato la detta sentenza, od in mano dei creditori utilmente graduati.

V. Mancando il deliberatario ad una qualsiasi delle condizioni d' asta avrà luogo a suo rischio, pericolo e spese nuova asta senza verun' altra stima con assegnazione di un solo termine ed a qualunque prezzo.

VI. Resteranno a carico del deliberatario oltre al prezzo e dal dì della delibera tutti gli aggravii privati infissi agli immobili e così il canone livellario ai fratelli Venier di annue v. l. 160, pari ad a. l. 91:43, cui sono obnoxi quelli compresi nel lotto 2.º, dovrà pure sottostare alle servitù dei beni sì naturali che legali, e sostenere il pagamento delle pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

VII. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni venduti a contare dal giorno della delibera, ma non gliene sarà aggiudicata la proprietà, se non quando avrà esibita la prova dell' integrale pagamento del prezzo a termini del superiore articolo 4.º.

VIII. Tutte le spese relative alla delibera, aggiudicazione, tassa di trasporto, volture ed altro saranno a carico del deliberatario.

IX. Li beni s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si troveranno nel giorno della delibera a comodo ed incomodo del deliberatario e senza alcuna garanzia per parte dei creditori esecutanti, sotto ogni rapporto, essendo libero ad ogni aspirante d' ispezionare gli atti esecutivi presso questa I. R. Pretura, affine di poter valutare la cauzione dell' avvisato acquisto.

X. Le spese per la graduazione saranno prelevate dal prezzo dei beni venduti a favore di chi avesse a promuoverla.

Descrizione dei beni.
In Comune di Tribano
Distretto di Conselve.
Lotto I.

Casa posta all' Olmo marcata col comunale n. 330, descritta in mappa ai num. 992 e 998, con pert. 0 . 46, e colla rendita di a. l. 46:90. Per il prezzo rilevato al n. 9 della stima suddetta di a. lire 1700:60.

Lotto II.

Ragioni utili di campi 21 . 2 . 055, con fabbriche, posti come sopra in Comune di Tribano, descritti in mappa ai n. 222, 223, 259, 260, 381, 382, 385, 386 e 387, con pert. 83 . 29, e colla rendita di a. l. 259:05, descritti al n. 10 della stima stessa per il prezzo rilevato di a. l. 3130 : 20.

Lotto III.

Campi 2 3/4 circa con fabbriche posti come sopra in Comune di Tribano, descritti in mappa ai n. 600, 674, 1098, 1099, 1129 e 1130, con pert. 8 . 52, e colla rendita di a. l. 67:23, per il prezzo complessivo rilevato ai nn. 6, 7 e 8, della stima sudd. in aust. lire 1857:20.

Lotto IV.
In Comune di Bagnoli
Distretto di Conselve.

Campi 2 1/2 circa con fabbriche, descritti in mappa ai nn. 541. 273, 274, 299, 322, 323 e 324, con pert. 7 . 63, e colla rendita di a. l. 68:39, per il prezzo complessivo rilevato ai nn. 2, 3 e 4, della stima suddetta di a. l. 2487:20.

Totale a. l. 9175:20.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questo Comune ed in quelli di Tribano e Bagnoli, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,
Li 21 aprile 1857.
Il R. Pretore
dott. COLBERTALDO.
Fantoni, canc.

N. 1352. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che sopra istanza del sig. Giovanni Batt. Belloni, quale curatore degli interdetti nobili Federico Pfauz e Giuseppina De Mildenhoff, di Treviso, avrà luogo nel giorno 25 giugno p. v. e successivi alle ore 9 antimeridiane, nel locale di sua residenza l' asta giudiziale volontaria per la vendita degli stabili qui in calce descritti, sotto le seguenti

Condizioni:

1. La vendita avrà luogo separatamente per ogni Lotto sul dato del prezzo a ciascheduno attribuito.

2. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo, da imputarsi a chi rimanesse deliberatario, e da restituirsi agli altri al chiudersi dell' incanto.

3. Entro tre giorni dalla intimazione del decreto di delibera l' acquirente dovrà depositare in Cassa forte di questo I. R. Tribunale l' importo del prezzo per cui sarà rimasto deliberatario, meno il decimo che avrà depositato a cauzione.

4. La mancanza del versamento nel termine fissato al precedente articolo autorizzerà la curatela venditrice al reincanto a tutte spese, danni, rischio e pericolo del deliberatario.

5. Il possesso verrà retrotratto a favore del deliberatario al S. Martino 1856 nella condizione locativa in cui i beni si trovano, coll' obbligo di supplire o rifondere non solo le imposte dell' anno camerale 1857, ma altresì di sodisfare la differenza che risultasse tra l' importo delle stesse e quello degli interessi sul prezzo, calcolati dall' 11 novembre 1856 al giorno del versamento del prezzo stesso in ragione del 5 per 100 all' anno.

6. Il deposito del prezzo sarà fatto ai riguardi dei creditori ipotecarii secondo il rispettivo loro grado di anzianità, e devoluto a di essi favore sino alla estinzione dei rispettivi loro crediti.

7. Il deliberatario assume tutte le spese e tasse conseguenti alla subasta.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI.

Descrizione dei beni secondo la stima Persico
Situati in Dosson.
Lotto I.

Pertiche 9 . 38, pari a campi trevisani 1 . 3 . 65, al n. 783 di mappa, tenute in affitto da Mattiello Antonio, colla rendita censuaria di l. 33.86, stimate l. 777.60. Prezzo proposto per la vendita: lire 950.

Lotto II.

Pertiche 16.88, pari a campi trevisani 3 . 0 . 304, al n. 795 di mappa, tenute in affitto da Massetto Giovanni, colla rendita di l. 60.94, stimate l. 1384.80. Prezzo proposto per la vendita l. 1550.

Lotto III.

Casa grande colonica, tenuta in affitto da Vecchiato Gioachino, in mappa ai num. 114, 115, 116, 117, 923, 168, 248, 249, 948, 152 e 172, di pert. 87.40, pari a campi trevisani 16 . 3 . 53, colla rendita di l. 290.97, stimata lire 7190.79. Prezzo proposto per la vendita l. 8000.

Lotto IV.

Pertiche 8.62, pari a campi trevisani 1 . 2 . 195, ai nn. 184 e 239 di mappa, tenute in affitto da Bevilacqua Luigi, colla rendita di l. 25 84, stim. l. 655.45. Prezzo proposto per la vendita l. 700.

Lotto V.

Pertiche 45.15, pari a campi trevisani 8 . 2 . 219, in mappa ai nn. 749, 750, 751, 752 e 1030, tenute in affitto da Mattiello Antonio, Massetto Giovanni, Posetto Giuseppe e Baldi Angelo, colla rendita di l. 144.61, stim. l. 3827.85. Prezzo proposto per la vendita lire 4000.

Totale di questi beni: rendita l. 556 . 22, stima l. 13,836 . 49, prezzo proposto per la vendita lire 15,200.

Descrizione dei beni secondo la stima Berlese
Situati in Zero.
Lotto VI.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai numeri 591, 600, 601, 602, 603, 605, 606, 607, 608 e 609, tenuta in affitto da Zorzetto Domenico, di pert. 117 . 17, pari a campi trevisani 22 . 2 . 15, colla rendita di l. 379 . 58.

Casolare di mattina coperto a paglia, in mappa ai nn. 588 e 589, tenuto in affitto da Casarin Sante, di pert. 30.73, pari a campi trevisani 5 . 3 . 193, colla rendita di l. 90 . 34.

Stimati ambedue lire 9912. Prezzo proposto lire 11,000.

Lotto VII.
In Cappella di Scorzè.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, tenuta in affitto da Zanetti Giovanni, in mappa ai numeri 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360 e 361, di pert. 243.64, pari a campi trevisani 46 . 3 . 77, colla rendita di l. 1055 . 24.

Pertiche 29.67, pari a campi trevisani 5 . 2 . 251, tenute in affitto dal medesimo, in mappa ai nn. 332 e 333, colla rendita di l. 91 . 70.

In Martellago.

Pertiche 8.05, pari a campi 1 . 2 . 58, tenute in affitto dal suddetto, in mappa al n. 458, colla rendita di l. 27 . 37.

Stima del Lotto VII: lire 22,600. Prezzo proposto per la vendita l. 24,500.

In Gambarare:
Lotto VIII.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, tenuta in affitto da Favaretto Sebastiano, in mappa ai numeri 3137, 3110, 3111, 3112, 3151, 3213, 3214, 3215 e 3218, di pert. 140.37, pari a campi trevisani 26 . 3 . 275, colla rendita di l. 654 25.

Casa colonica di muro coperta a coppi; casetta simile e casolare di legno coperto a paglia; tenute in affitto da Grandesso detto Santovo Angelo, Piccoli Paolo e Cottola Maria; in mappa ai num. 3450, 3451, 3452, 3537, 3538 e 3543, di pert. 43.29, pari a campi trevisani 8 . 1 . 84, colla rendita di l. 275 21.

Pertiche 10.56, pari a campi 2 . — . 36, tenute dai suddetti in affitto, al n. 3575 di mappa, colla rendita di l. 60 . 51

Pertiche 58.26, pari a campi 11 . — . 242, tenute in affitto da Favaretto Sebastiano, al n. 3164 di mappa, colla rend. di l. 255 . 76.

Stima del Lotto VIII: lire 23,278. Prezzo proposto per la vendita: l. 24,500.

Lotto IX.

Pertiche 3.22, pari a campi trevisani — . 2 . 148, tenute in affitto dal suddetto, in mappa al n. 3119, colla rendita di l. 10 . 01, stimate lire 290. Prezzo proposto per la vendita l. 300.

Lotto X.

Pertiche 7 27, pari a campi trevisani 1 . 1 . 183, ai numeri di mappa 3109 e 3063, tenute in affitto dal suddetto, colla rendita di l. 22 .61, stimate l. 650. Prezzo proposto per la vendita l. 650.

Lotto XI.

Casolare di legno coperto a paglia, tenuta in affitto da Bosco eredi, in mappa ai nn. 262, 263, 264, 265 e 992, di pert. 3. 87, pari a campi trevisani — . 2 . 304, colla rend. di l. 14.50, stimata lire 450. Prezzo proposto l. 500.

Lotto XII.

Pertiche 34 31, pari a campi trevisani 6 . 2 . 115, in mappa ai nn. 204, 209 e 210, tenute in affitto da Favaretto Sebastiano, colla rendita di l. 12.87, stim. l 430. Prezzo proposto l. 500.

Lotto XIII.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, ai nn. 1, 2, 3 e 4 di mappa, tenuta in affitto dagli eredi Bosco, di pert. 35.51, pari a campi trevis. 6 . 1 . 236, colla rend. di l. 79 .37, stim. l. 2210. Prezzo prop per la vend. l. 2500.

Lotto XIV.

Casa civile di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 3106 e 3107, tenuta in affitto da don Paolo Tommasi, di pert. — .89, rendita l. 41 . 18.

Cava di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 3087 e 3088, tenuta in affitto da Sartori Giuseppe, di pert. 2 .39, pari a c. trev. — . 1 . 262, colla rend. di l. 61.24.

Stimato questo XIV Lotto lire 2986 . 40. Prezzo proposto per la vendita l. 4000.

Lotto XV.
In Grantorto.

Casa colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai numeri 1454, 1455, 1456, 1507, 1508, 1509 e 1759, tenuta in affitto da Caterina Fagion vedova Rizon, di pert. 72.8, pari a campi trevisani 13 . 3 . 124, colla rendita di lire 189 . 02.

Casetta colonica di mattoni coperta a coppi, in mappa ai nn. 1513, 1514 e 1767, tenuta in affitto da Pierobon Giuseppe, di pert. 6,3, pari a c. trev. 1 . — . 198, colla rend. di l. 24 . 93.

Pertiche 10.36, pari a campi 1 . 3 . 300, al n. 1511 di mappa, tenute in affitto dal suddetto, colla rendita di l. 26.

Stimato questo XV Lotto lire 4330. Prezzo proposto per la vendita l. 5000.

Descrizione dei beni secondo la stima Maccaruzzi
In S. Michiel del Quarto:
Lotto XVI.

Casa colonica e casetta, tenute in affitto da Berna Giacomo, Bredariol Pietro e Sponchiado Santo, in mappa ai numeri 644, 698, 705 711, 713, 714, 715, 717, 719, 839, 845, 846, 865, 866, 868, 869, 948, 965, 544, 706, 709, 710, 850, 856 e 953, di pert. 202 3, pari a campi trevisani 373 . 77 . —, stim. l 13749:40. Prezzo proposto l. 14 000.

Riassunto. — Stima Persico: lire 13,836:49; prezzo proposto per la vendita: l 15 200. — Stima Berlese: l. 67,136 . 40; prezzo proposto per la vendita: lire 73,450. — Stima Maccaruzzi: lire 13,740 . 40; prezzo proposto per la vendita: l. 14,000.

Totale di tutte tre le stime: lire 94,713 . 29; prezzo proposto per la vendita: l. 102,650.

Descrizione dei beni secondo la stima Persico:
In Campocroce.
Lotto XVII.

I. corpo. Casa colonica, tenuta in affitto da Gobbo Lorenzo, ai nn. 353, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 933 e 934, di pert. 73.64, pari a campi trevisani 14. — . 186, colla rendita di l. 293 . 27.

II. corpo. In mappa ai numeri 361 A, 362, 363, 364, 365 A C E, 366 B, 367 B, 368 B, 369 A, tenuto dal medesimo in affitto, di pert. 90. 75, pari a campi trev. 17 . 1 . 23 2/3, colla rendita di lire 115 . 17.

Stimati ambedue questi corpi lire 13,714 29. Prezzo proposto per la vendita l. 14 000.

In Borgo Altinio.
Lotto XVIII.

Pert. 11.37, pari a c. trev. 2 . — . 231, tenute in affitto da Fragolon Raimondi, in mappa ai nn. 160, 161, 163, 164 e 165, colla rend. di l. 39 . 82, stimate l. 1135. Prezzo proposto per la vendita l. 1200.

In Preganziol.
Lotto XIX.

Piccola casa colonica, tenuta in affitto da Zanatta Antonio e Valentino padre e figlio, ai numeri di mappa 724, 725, 726, 727, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 2132 e 2133, di pert. 41 . 20, pari a campi trev. 7 . 3 . 207, rend lire 73, stimata l. 2857 . 14. Prezzo prop. per la vend. l. 3100.

Lotto XX.

Pert. 10 . 95, pari a campi trevisani 2 . — . 130, tenute in affitto da Spagnolin Luigi e Borti Giuseppe, ai nn. 872, 873 e 911 di mappa, colla rend. di l. 13.52, stimate l. 828.57. Prezzo proposto per la vendita l. 1000.

Lotto XXI.

Pertiche 24.80, pari a campi trev. 4 . 3 . 19, al numero 907 di mappa, tenute in affitto per economia, colla rendita di lire 45 . 38, stimate l. 1710. Prezzo proposto per la vendita l. 2000.

Stima totale di questi cinque Lotti: lire 20,345; prezzo proposto per la vendita: l. 21,300.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all' Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città e dei Comuni di Dosson, Zero, Mogliano, Scorzè, Martellago, Gambarare e Gazzo, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 15 aprile 1857.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 10811. 3. pubb.

AVVISO.

In rettifica dell' errore occorso nell' Editto 8 maggio pr. pas., n. 8798, inserito per la prima volta nella Veneta Gazzetta 19 detto, n. 112, si dichiara che l' assente contro cui fu prodotto dalla ditta Meneghini e Giudica il precetto cambiario n. 3290 si nomina *Luigi Colavo* e non *Luigi Collaro*, e che quindi la deputazione del curatore od ogni altra conseguenza di quell' Editto riguarda all' interesse di Luigi Collavo.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 5 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N 3778. 3. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con sua deliberazione 11 febbraio p. p. n. 1785, ha interdetto per imbecillità Luigi Tecchio fu Antonio di Montecchio Maggiore, e che gli fu deputato in curatore Nicolò Calcaro di detto Comune.

Sia affisso il presente all' Albo Pretorio, nel Comune di Montecchio Maggiore ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 febbraio 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 134.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai sotto indicati personaggi, di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al generale di cavalleria Carlo cav. di Gorzkowski, ed al tenente maresciallo Carlo barone di Culoz, la gran croce;

Al tenente-maresciallo Antonio di Sossai, ed ai generali maggiori Francesco barone di Martinich ed Eduardo di Stäger, la croce di commendatore;

Al colonnello Francesco barone di Roden, comandante il reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, ed all'auditore di Stato maggiore di II classe Carlo Ernst, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale dell'Aquila estense.

Al generale maggiore Maurizio principe Jablonowski, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine di Guglielmo dell'Elettorato d'Assia;

Al generale maggiore Giuseppe cav. di Schmerling la gran croce, ed al capitano Vittore di Binder, dello Stato maggiore del quartiermastro generale, la croce di cavaliere del regio Ordine neerlandese della Corona di quercia.

Convenzione monetaria del 24 gennaio 1857 (1) (ratificata da S. M. I. R. A. nel 30 aprile 1857, e scambiate le ratifiche a Vienna, nei giorni 3 e 23 maggio 1857).

(Fine. — V. i NN. 129 e 130)

Art. 19.° Il rapporto della lega nella moneta d'oro dell'Unione, viene fissato a 900 millesimi d'oro, e 100 millesimi di rame. Quindi 45 corone, e 90 mezze corone, peseranno un funto. La tolleranza in più od in meno, tenuto fermo il principio riconosciuto nell'art. 6.°, non dee importare, nel titolo più di 2 millesimi, e nel peso per ogni pezzo, tanto di corona quanto di mezza corona, più di 2 millesimi e mezzo del suo peso. Nel fissare il titolo delle monete d'oro, sarà dovunque applicata la procedura di esperimento, stabilita d'accordo.

Il diametro della moneta d'oro dell'Unione è stabilito in 24 millimetri per la corona, e 20 millimetri per la mezza corona. Ambedue verranno coniate in cerchio e con orlo liscio, provveduto d'inscrizione o di fregio profondamente inciso.

Sul davanti, vi sarà il busto del Sovrano del paese, e per la Città libera di Francoforte, lo stemma della città.

Il rovescio dee contenere la indicazione del rapporto parziale col funto d'oro fino, e la precisa indicazione di moneta dell'Unione, e così pure il nome della moneta, in una corona di quercia aperta al di sopra, e l'anno. Questo sarà sempre quello della effettiva coniazione.

Monete d'oro dell'Unione, aventi il peso normale di $^1/_{45}$, e rispettivamente di $^1/_{90}$ di funto, colla permessa tolleranza di peso di 2 millesimi e $^1/_2$, e che non furono diminuite di peso per danneggiamento violento od illegale, deggiono in tutti i pagamenti valere come di giusto peso.

Art. 20. Le determinazioni degli articoli 6.° e 12.° hanno applicazione anche alle monete d'oro dell'Unione. Del rimanente, gli Stati contraenti non assumono obbligazione di ritirare a pubbliche spese, o di ricevere nelle loro Casse, secondo l'originario loro valore metallico, quelle monete d'oro dell'Unione, che, in seguito alla circolazione, al consumo, ec., soffersero diminuzione nel valore metallico, loro in origine competente.

Le disposizioni che uno Stato prendesse, circa la circolazione di quella moneta d'oro entro il suo territorio, e specialmente in riguardo all'accettazione nelle Casse dello Stato, alla detrazione dal valore, che dovesse aver luogo nei pagamenti alle Casse dello Stato, avuto riguardo al minor peso, ed alle spese di coniazione, al ritiramento, alla riforma della moneta, ec., e così pure le disposizioni di polizia monetaria, che venissero emanate per quelle monete d'oro, hanno nello Stato stesso, senz'altro, applicazione eziandio per le monete d'oro di egual nome degli altri Stati contraenti.

Monete d'oro dell'Unione, che non raggiungono il peso di tolleranza, (art. 19.°) e che sono state accettate in pagamento dalle Casse dello Stato, e da pubblici Stabilimenti sottoposti all'Autorità dello Stato, specialmente da Stabilimenti pecuniarii e di credito, Banche, ec., non deggiono dalle Casse dello Stato, e dagli ultimi accennati Stabilimenti, venir date più fuori. Accettando quelle monete d'oro, può aver luogo detrazione dal valore, corrispondente al minor peso, che nei pagamenti alle Casse dello Stato dee determinarsi per ogni $^1/_{10}$ millesimo di funto (50 milligrammi) mancante nel peso normale di $^1/_{45}$, e rispettivamente di $^1/_{90}$ di funto, coll'aggiunta di un importo di $^1/_2$ per cento del corso di Cassa, per le spese della riconiazione.

Art. 21. Gli Stati contraenti veglieranno perchè la base della valuta d'argento puro, da tenersi ferma nel piede monetario dello Stato, non venga in verun modo alterata, e non le venga recato pregiudizio. In questo riguardo:

a) È libero bensì ad ogni Stato di ammettere le monete d'oro dell'Unione (art. 18.°), in pagamento per argento presso le proprie Casse, dietro un corso prima determinato, e di estendere quell'ammissione o a tutti i pagamenti e a tutte le Casse, o soltanto ad alcuni di essi. Tale preventiva determinazione dee però limitarsi sempre soltanto alla durata di 6 mesi al più, e spirato l'ultimo mese, dovrà prendersi ogni volta di nuovo pel prossimo periodo del corso di Cassa. Il corso di Cassa non può essere fissato al disopra del valore, risultante dall'adequato del corso uffiziale di Borsa d'ogni specie di moneta nei precedenti sei mesi. Ogni Governo si riserva eziandio il diritto di mutare in ogni tempo, e di ritirare ad arbitrio, quel corso, entro il relativo periodo;

b) La determinazione di un corso di Cassa non può inoltre aver luogo, se non per le monete d'oro dell'Unione, e non per altre specie d'oro monetato;

c) Alle notificazioni, colle quali viene fissato il corso di Cassa, dovrà darsi la maggiore possibile diffusione. Esse, quand'anche non si pensi a mutare il corso di Cassa pel relativo prossimo periodo, deggiono essere sempre emanate prima che questo cominci, e contener deggiono;

aa) l'indicazione dell'adequato del corso mercantile alle piazze di Borsa, che danno regola, durante i 6 mesi immediatamente preceduti;

bb) il corso di Cassa, dopo ciò determinatone;

cc) il tempo, pel quale dee valere;

dd) la riserva di mutare e rispettivamente ribassare quel corso di Cassa, in caso di bisogno, anche prima che spiri il tempo stabilito;

ee) La dichiarazione che, quel corso di Cassa non vale se non pei pagamenti da prestarsi alle Casse dello Stato;

d) Nei paesi dei Governi contraenti, non sarà in appresso permesso alle Casse dello Stato, nè ai pubblici Stabilimenti, soggetti all'autorità dello Stato, e specialmente agli Stabilimenti pecuniarii e di credito, alle Banche, ecc., di stipulare, pei pagamenti da prestarsi da essi in conformità a contratti, riserva alternativa della scelta del mezzo di pagamento in argento od in oro, in guisa che, per quest'ultimo, venga espresso un rapporto di valore in argento monetato, preventivamente stabilito.

Art. 22. Nessuno degli Stati contraenti è in diritto di emettere, o far emettere, carta moneta con corso forzato, quando non sia presa disposizione, che possa sempre, a richiesta del possessore, venir cambiata in monete d'argento di pieno valore. Le eccezioni, ora per avventura esistenti in tale riguardo, dovranno essere fatte cessare, al più tardi pel 1.° gennaio 1859.

Carta moneta, od altri segni di valore, destinati a circolare come denaro, la cui emissione segua da parte dello stesso Stato o di altri Stabilimenti, che stanno sotto l'autorità di esso, non potranno in avvenire essere intestate se non in argento e nella valuta legalmente esistente nello Stato.

Art. 23. Quegli Stati contraenti, che sono uniti mediante la generale convenzione monetaria del 30 giugno 1838, riconoscono fra essi che, dal tempo in cui comincierà l'attività della presente convenzione, dovranno subentrar tosto le disposizioni di essa alle disposizioni combinate nella suddetta convenzione monetaria, e che quest'ultima dovrà considerarsi al tempo stesso prolungata pel periodo stabilito per la prima.

Così pure gli accordi speciali, fatti circa il sistema monetario, in parte fra gli Stati del piede di 14 talleri, usato finora, ed in parte fra quelli del piede di fior. 24 $^1/_2$, puro usate finora, e specialmente la convenzione monetaria e l'accordo speciale per la moneta spicciola, avente la data di Monaco 25 agosto 1837, lo speciale accordo a protocollo di Dresda 30 luglio 1838, e la convenzione di Monaco 27 marzo 1845, deggiono considerarsi anche in appresso come aventi vigore, in quanto singole disposizioni, ivi contenute, non debbano considerarsi mutate cogli accordi della presente convenzione, o non vengano mutate fra loro dai rispettivi Stati.

Art. 24. Gli Stati si comunicheranno vicendevolmente tutte le leggi ed ordinanze, che emaneranno onde regolare gli oggetti monetarii nel senso della presente convenzione, e del pari tutti gli accordi, che per avventura fra alcuni singoli Stati avessero luogo onde eseguirla.

Egualmente, si obbligano, dopo il termine d'ogni anno, a comunicargli vicendevolmente un prospetto ufficiale delle monetazioni verificatesi nel corso di esso, di qualunque specie sieno, e colla indicazione delle varie specie di monete, ed a pubblicarlo; ed in ambi i casi a far eziandio indicare la somma del valore di tutte le monete d'ogni specie, coniate dopo adottato il vigente piede monetario dello Stato.

Art. 25. Il cartello monetario, stipulato al tempo stesso del trattato commerciale e doganale del 19 febbraio 1853, ed annesso a questo come Allegato IV, resta sussistente, in guisa d'aver valore, invece del cartello monetario degli Stati appartenenti alla Lega commerciale e doganale germanica, avente la data di Carlsruhe 21 ottobre 1845, anche fra questi ultimi Stati fra loro. Adesso viene attribuita la durata stessa della presente convenzione.

Art. 26. Nel caso che altri Stati della Germania, o Stati fuori della Germania, che aderiscono ad uno dei due sistemi doganali, desiderino di aderire alla presente convenzione monetaria, i Governi contraenti si dichiarano pronti a sodisfare a quel desiderio, mediante pratiche, a tal uopo da incamminarsi.

Art. 27. La durata della convenzione viene, per ora fissata fino al termine dell'anno 1878. Esso poi verrà considerato tacitamente prolungato di cinque in cinque anni, in quanto l'una o l'altra delle parti non abbia dichiarato di recedervi, o non sia stato fatto intorno a ciò altro accordo.

La recessione è poi ammissibile solo quando il rispettivo Governo abbia reso noto ai Governi, con esso contraenti, la propria risoluzione, almeno due anni prima del termine della durata della convenzione, espressamente fissata o tacitamente prolungata. Allora, fra tutti gli altri Stati della Unione avranno immediatamente luogo ulteriori pratiche, onde poter portare ad esaurimento l'oggetto, che avrà dato occasione alla seguita dichiarazione di recessione, ed alla dichiarazione stessa, in via di comune concerto.

Art. 28. La presente convenzione verrà ratificata al più presto possibile ed entrerà in attività nel 1.° maggio 1857.

Fatta a Vienna nel 24 gennaio 1857.

(L. S.) GIOVANNI ANTONIO BRENTANO.
(L. S.) CARLO TEODORO SEYDEL.
(L. S.) FRANCESCO SAVERIO DI HAINDL.
(L. S.) ADOLFO BARONE DI WEISSENBACH.
(L. S.) GUGLIELMO BRÜEL.
(L. S.) ADOLFO MÜLLER.
(L. S.) DOTT. VOLLRATH VOGELMANN.
(L. S.) GIOVANNI RODOLFO SIGISMONDO FULDA.
(L. S.) ETTORE RÖSSLER.
(L. S.) GOFFREDO TEODORO STICHLING
(L. S.) DOTT. GAETANO NOBILE DI MAYER.
(L. S.) FRANCESO ALFREDO GIACOMO BARNUS.

(1) Contenuta al N. 101, della Puntata XXIII, del *Bullettino delle leggi dell'Impero,* dispensata nel 6 giugno 1857.

Nella 285.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 andante, in seguito alla Sovrana Patente 21 marzo 1818, è uscita la Serie N. 202.

Questa Serie comprende Obbligazioni dell'aulica Camera, di diversa misura d'interessi, e precisamente: il N. 47,641, con un sesto dell'importo del capitale; poi i NN. 48,276 fino al 51,066, coi loro interi importi de' capitali; poi l'Obbligazione domesticale degli Stati della Carintia N. 4531 al 4 $^0/_0$, posteriormente aggiuntavi nella metà della somma del capitale: nel totale importo di capitale di fior. 1,235,476 : 47, e nell'importo degl'interessi, secondo la ridotta misura, di fiorini 24,042,20 $^2/_4$.

Queste Obbligazioni vengono, a senso della Sovrana Patente 21 marzo 1818, cambiate verso nuove Obbligazioni dello Stato, fruttanti gl'interessi nell'originaria misura in moneta di convenzione.

Venezia, 13 giugno 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 giugno.

Ieri è partito per Trieste il sig. barone Odoardo di Lebzeltern Collenbach, cav. di più Ordini, I. R. ministro austriaco a Modena.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo più innanzi i ragguagli, concernenti le elezioni, recatici ieri da' fogli di Parigi del 13, con le notizie del 12; come pure l'articolo del *Moniteur* intorno a' lavori del Corpo legislativo testè disciolto.

Qui discorreremo di Walker. Questa volta non c'è, pare, più dubbio: giusta le ultime notizie di Nuova Yorck, il famoso avventuriere avrebbe capitolato il 1.° maggio, e consegnato la città di Rivas alle truppe alleate, che l'assediavano. I suoi principali luogotenenti, ed un certo numero d'uomini della sua truppa, si recarono a Nuova Yorck. Quanto a lui, e' giunse il 27 maggio alla Nuova Orléans sul piroscafo l'*Empire-City*. Più che 10,000 persone lo scortarono all'Albergo S. Carlo, ove, per appagare le esigenze della folla, e' dovette prender a parlare due volte. « Che « peccato che i giornali americani non ci abbiano portato il testo de' suoi discorsi! esclama « qui la *Patrie*. E' dovettero essere assai curiosi, a « giudicarne da quanto ce ne fanno conoscere. « L'*onorevole generale* attribuì modestamente l'ac« coglienza entusiastica, che gli era fatta, all'a« more degli Americani per la libertà, e dichiarò « che, lungi dal rinunziare alla sua impresa, « egli ne riguardava la riuscita siccome certa! « È impudenza questa? È ludificazione? Un po' « dell'una, un po' dell'altra. Ad ogni modo, i « Costaricani sono avvisati; possano essi non « aver in breve a pentirsi della loro generosità! »

Questa, come dicemmo, è la narrazione della *Patrie*. Ma par propriamente che non si abbia a saperla mai netta intorno a quel celebre personaggio, il quale non darà certo molta faccenda alla storia, ma ne die' molta a' giornali. La *Patrie* parla di capitolazione; stando alla *Presse*, capitolazione non fu, ma sì fuga, operata da lui e da' suoi col tacito consenso de' Costaricani assedianti, i quali aderirono a fare gli orbi. « Stretti « in Rivas (così la *Presse*) dal general Mora, « comandante de' Costaricani, non avendo più da « mangiare se non carne d'animali spolpati, as« sottigliati dalle malattie, dal fuoco vivissimo de' « nemici e dalle diserzioni continue, e' non era« no più se non 260; e Walker non voleva udir « parlare di arrendersi. Ma il colonnello Titus, « uno de' suoi luogotenenti, si pose in relazione « col capitano americano, comandante un brick da « guerra, stanziato a S. Giovanni del Sur. Que« sti entrò, dal canto suo, in parlamenti col ge« neral Mora, e il convinse che valeva ancor me« glio lasciar iscappare que' 260 infelici, che acqui« stare una vendetta suprema con una sanguinosa « disperazione. In breve, i Costaricani finsero di « non accorgersi della ritirata de' filibustieri, che « fecero la lor sommissione al comandante ame« ricano. Trasportati, per le sue cure, a Panama, « e' traversarono l'istmo, e si volsero da Aspin« wall a destinazioni diverse, gli uni cadendo « ammalati negli spedali, altri, come Walker, rice« vendo ovazioni e spacciando smargiassate, al« cuni altri tornando dimagrati e nudi, come « quelli che sbarcarono a Nuova Yorck. Subito « dopo la ritirata de' filibustieri, i Costaricani pre« sero possesso d'alcune ruine, la sola cosa che « rimanesse di Rivas. » E così è finita la storia, misera e sanguinosa pur troppo!

Abbiamo a suo tempo pubblicata la versione, che il *Nord* aveva data del trattato di pace, conchiuso il 4 marzo scorso fra' plenipotenziarii dell'Inghilterra e della Persia. Troviamo ora ne' giornali inglesi il testo di quel trattato, ch'è in tutto conforme alla versione, che abbiamo già riferita, e quindi ci cansa la briga di riprodurlo.

Elezioni di Francia.

Ecco le parole, con cui il *Journal des Débats* raccomanda la lista de' candidati dell'opposizione pel Dipartimento della Senna:

« Ci occorre appena far osservare che tal lista contiene i nomi di parecchi uomini, onorevolissimi d'altra parte, le cui opinioni non sono le nostre, e da cui ci separano ancora differenze profonde.

« A lato di questi nomi, se ne trovano alcuni altri, i quali, per diversi titoli, si raccomandano alle nostre simpatie; e che vedremmo con piacere onorati dalla scelta degli elettori di Parigi. Citeremo i nomi de' sigg. Vavin, ex liquidatore della lista civile del Re Luigi Filippo; Ferdinando di Lasteyrie, membro delle nostre antiche Assemblee; Reynaud (*), già viceprefetto di Sceaux; Bethmont, uno fra gli avvocati più distinti del foro di Parigi; il nostro collaboratore, sig. Edoardo Laboulaye; il generale Cavaignac, che avrà sempre diritti alla riconoscenza del paese.

« Gli uomini stessi, che abbiamo nominati, non rappresentano tutti la stessa gradazion d'opinione, ma tutti appartengono alla causa liberale, e diedero sufficienti pegni della loro affezione all'ordine. Noi non escludiamo nessuno; ci contentiamo d'indicare le nostre preferenze. »

La *Presse*, dopo avere riferito queste parole del *Journal des Débats*, vi soggiunge le sue, che sono le seguenti:

« Troviamo pienamente legittime le riserve, che fa, dal suo punto di vista, il *Journal des Débats*. Egli chiarisce la sua indipendenza, nel tempo stesso che rispetta quella degli elettori.

« Questo contegno è anche il nostro. Avremmo noi pure riserve da fare, ma non diremmo nulla di nuovo a' nostri lettori, se ricordassimo le antiche dissensioni, che separano la *Presse* dal generale Cavaignac. Siamo lontani dal sacrificare tali dissensioni; ma se il generale Cavaignac non è il nostro candidato, è quello d'un numero considerevole d'elettori. Per lo stesso motivo, del rimanente, abbiamo pubblicato tutta la lista. Abbiamo dichiarato, fin dal principio, che non intendevamo rivendicare nessuna dittatura. Siamo lo strumento e l'eco dell'opinione, che parve accogliere con favore i nomi posti innanzi, il che si spiega assai facilmente. Il sig. Laboulaye, antico fonditore di caratteri da stampa, oggidì membro dell'Istituto e pubblicista eminente, è uno degli spiriti più liberali del nostro tempo: l'indipendenza del pensiero e la libertà di coscienza non hanno difensore più convinto nè più meritorio. Il sig. Bethmont, ex ministro, ex priore dell'ordine degli avvocati, è, crediamo poterlo dire, simpatico perfino a' suoi avversarii politici. Egli è del pari raccomandabile per l'indipendenza e la purità del suo carattere, e per le toccanti qualità del suo magnifico talento di parola. Il sig. Goudchaux si presenta col prestigio d'un fermo ed integro animo. Il sig. Carnot porta onorevolmente un nome glorioso. I sigg. Vavin e F. di Lasteyrie compierono un arringo parlamentario, che sfida tutte le investigazioni.

« A lato di questi uomini provati, il sig. Emilio Ollivier rappresenta, col nostro amico sig. Darimon, quell'elemento giovane e nuovo, sì necessario alla vitalità dell'opinione. Il sig. Darimon, ch'espone con moderazione idee, che sembrano ardite, perchè son giuste, è questa mane, da parte del *Pays*, oggetto d'assalti, che nol disserviranno appresso gli elettori. »

Or ecco le osservazioni, che fa la *Patrie*, nel suo *Bulletin politique*, sulla lista degli opponenti e sulle raccomandazioni del *Journal des Débats*:

« Le notizie della lista elettorale, proposta *da un certo numero d'elettori*, non hanno molto cangiato

(*) Prima i giornali avevano scritto Regnault.

APPENDICE.

Navigazione marittima de' Veneziani.

I.

DAL MEDIO EVO ALL'ANNO 1796.

Venezia, alla metà del secolo XV, contava 200,000 abitanti, 36,000 marinai, 16,000 giornalieri nell'Arsenale, 3300 navi, che mercanteggiando correvano tutti i mari; e quantunque avesse solo poco più di tre milioni di sudditi, era nondimeno la prima potenza marittima dell'Europa meridionale. Il copioso naviglio mercantile de' Veneziani, i quali dividevano co' Genovesi i guadagni del traffico mondiale, apparteneva in parte ai privati e in parte al Governo, che armava molte galee divise in sei squadre. A ognuna d'esse presedeva un comandante che aveva seco un medico, un chirurgo, alcuni trombetti, soldati e marinai quanti bisognavano; e siffatte galee, che pareggiavano i vascelli moderni di 72 cannoni ed erano allestite di tutto punto per imprendere i più lunghi e disastrosi viaggi, offerivansi ai trafficanti di Venezia. Questi le caricavano di merci che trasportavano, e cambiavano con altre, ne' lidi più remoti; e ritornati in patria, restituivano i legni, pagando per essi all'erario un tenue noleggio. I marinai delle galee potevano portare con sè una data quantità di mercanzie immuni da gabelle; e godevano della esenzione de' debiti da loro contratti coi cittadini non solo, ma colla Repubblica eziandio. Sopra di ognuna di queste galee fu statuito che s'imbarcassero uno o due giovani nobili, *acciocchè apprendessero la marineria* ed il commercio: e anch'essi facevano il tirocinio, portando qua e là derrate e merci, senza pagar dazio.

Le squadre partitamente recavansi nel mare d'Azof, a Sinope, a Costantinopoli, in Siria, in Ispagna e Portogallo, in Inghilterra e in Olanda. Ogni galea portando nel suo carico un valore per lo meno di 150,000 zecchini, le squadre recavano di conserva sulle sponde delle regioni straniere un valsente di 3,600,000 zecchini, e naturalmente approdavano di ritorno a Venezia con merci di altrettanto pregio; laonde convien duplicare quel movimento di traffico, come dicono oggidì, e aggiungere ad esse il traffico totalmente privato che si faceva sulle altre 3000 navi possedute dai privati; e ancor non si avrebbe una perfetta norma per avere un'idea del commercio veneziano nel Medio Evo, paragonandolo col presente commercio di Londra, Amburgo, Marsiglia, Genova e Trieste, perchè non si possono registrare i guadagni privati; ed è difficile giudicare i valori delle monete nel Medio Evo. Nondimeno si può forse conoscere il valore dello zecchino nel 1324, sapendosi dai cronisti, che con uno zecchino si comperava uno staio di farina, una quarta di vino, un carro di legne e carne da mangiare per una settimana.

I Veneziani esportavano le produzioni delle proprie industrie e manifatture; ch'erano sale, navi, legnami, pesce, mobilie di legno, metalli, stromenti musicali, stoffe d'oro, minuterie, zendadi e altre sete, velluti, ricami, veli, pannilani d'ogni maniera, fra quali i celeberrimi scarlatti; teriaca, cremor di tartaro, sublimato, cere lavorate, saponi, carte, cuoi dorati, borace, biacche, cinabro, colori, lacche, avorii, porcellane, tante tele di cotone quante ne fornivano 2000 telai mossi dalle mogli e dalle figlie dei marinieri, e soprattutto lavori di vetro in tal copia e prestanza, che l'arte vetraria era divenuta affare di Stato. E Vasco di Gama nel secolo XIV e dopo 300 anni Marcantny, ambasciatore inglese, videro in dosso agl'Indiani e ai Cinesi, e nelle loro case, pregiati ornamenti di vetro usciti dalle fabbriche di Murano. Le navi che trasportavano in Oriente le merci di Venezia e quelle raccolte ne' porti Occidentali dell'Europa, tornavano in patria cariche di manifatture di lana e di seta della Persia, delle Indie e della Cina, con siffatta quantità di pepe, cannella, garofani, zenzero, caffè e aromati, che ne trasmettevano a tutte le città d'Europa, e direttamente le diffondevano in Italia, in Ispagna, nelle Isole Britanniche e nelle Fiandre. Se per altro non possediamo tavole statistiche rimpinzate d'ispide cifre, come s'usa oggidì, per saper misurare a precisione i guadagni, che si procacciavano i Veneziani sulla via de' mari, possiamo argomentarlo dagli effetti, de' quali toccherò più avanti, e dal commercio che si commetteva ai maestosi fiumi, che scendono a' piè dell'Adriatica regina. Per quelle strade portavano le barche veneziane ogni anno nelle città di Lombardia tante merci che valevano poco meno di tre milioni di zecchini; come si raccoglie dall'orazione detta da Tommaso Mocenigo per dissuadere gli elettori a nominare doge il superbo e fiero Francesco Foscari; il quale, a suo credere, avrebbe scompostο colle guerre quel traffico, e nociuto assai alla ricchezza de' cittadini e allo Stato; come infatti avvenne.

Non solo il Governo della repubblica aveva agevolato e promosso il commercio nostrale colle città dell'Italia e con quelle d'oltre mare, mercè le leggi, i premii, le galee, le protezioni, il balio ed i consoli, uno dei quali sedeva nella remota Siam; ma in passato, e nei tempi di cui parliamo, le sue formidabili armate non conquistarono che pel commercio. Ciò vediamo nelle guerre sostenute in Dalmazia e sulle coste della Croazia nel X secolo; ciò specialmente alla presa di Costantinopoli (1204), dove i Veneziani potendo avere provincie e reami, scelsero invece, per loro parte nella divisione del bottino, le isole, i porti, le città marittime, che le une alle altre si facevano scala, e che meglio convenivano all'approdo e alla sicurezza delle navi, allo spaccio delle proprie derrate e manifatture, al facile carico delle merci orientali, che portavano, sui legni di ritorno, a Venezia.

Nel secolo XV il Governo prestava 30 libbre d'oro a qualunque cittadino facesse fabbricare una nave grossa. Ai nobili apparteneva il maggior numero delle navi private, e que' giovani gentiluomini che viaggiavano sulle galee, dopo aver acquistato esperienze nell'arte navale e nel traffico, fissavano per lo più dimora nelle città straniere, in cui si tenevano i maggiori mercati.

A quel tempo nobili e plebei sedevano promiscuamente ne' banchi mercantili, ne' fondachi e nelle botteghe; nobili e plebei si confondevano sulle navi e nelle piazze mercantili, e di conserva dividevano i pericoli, gl'incomodi, le fatiche, e gli smisurati guadagni. I nobili parevano solo gelosi del privilegio di servire la patria comune nelle magistrature supreme senza averne stipendio, e di consacrare così alla sicurezza de' concittadini ingegno, disputazioni, penose veglie; e contrastando colle armi nemiche e colle tempeste del mare, di tingerlo, per la comune difesa e gloria, col proprio sangue.

Per tal guisa correvano fiumi d'oro a Venezia dal mare e dalla terra ferma. La Repubblica era ricca e possente per cagion del commercio; e il commercio fioriva per amore della provvida Signoria; cosicchè le fonti della prosperità pubblica e privata si alimentavano a vicenda; e ben a ragione dicono gli storici più sagaci, che lo Stato di Venezia fu grande quando furono grandi la navigazione e il commercio, e che la storia del commercio è ad un tempo la storia della Repubblica.

Meravigliosi ne seguirono gli effetti. Isolette coperte al principio dell'èra volgare di canne, pantani, casipole di pescatori e nocchieri, abitate poi da fuggiaschi operosi, svegliati, inciviliti, che il sangue ed i sensi traevano dagli antichi Romani, si convertirono in una stupenda città; che, sorgendo dall'acque, fa vaga mostra tuttavia di cento marmorei palazzi, le cui superbe fronti posano su palafitte di costoso legname, di assai templi che in sè raccolgono i prodigii delle arti belle, e di quei meravigliosi monumenti che tutti sanno, e cui invidiano le più grandi città. Le gentildonne veneziane del 1350, od in quel torno, calzavano coturni con tacchi d'oro, vestivano abiti sfarzosi ornati di trine, merletti e gemme, vivevano fra pareti coperte di cuoi dorati, di velluti e di lane tessute maestrevolmente in Persia e nelle Indie; tanto era insomma il lusso, che il Governo pubblicò leggi suntuarie, e i viaggiatori milanesi scrivevano in Lombardia, parere le dame veneziane altrettante duchesse di Milano. Allora e di poi veneziane fanciulle furono chieste spose di Principi e Re, e con questi sedettero in trono; sicchè quando in famiglia patrizia nasceva un bambino, solevasi dire: *xe nato un paron del mondo;* e i poeti chiamavano Venezia la Sirena dell'Adriatico.

Cotante ricchezze erano opera della navigazione e del traffico allargati colle industri fatiche, coll'assiduità, co' viaggi e col grand'animo de' cittadini, ai lidi stranieri eziandio più lontani. Con queste fonti inesauste di prosperità s'alimentava la numerosa popolazione e si faceva abilità ai mercanti e allo Stato di costruire migliaia di navi, di armarle con istromenti bellici d'ogni maniera, di frenare l'impeto del mare coll'edificazione, son per dire, ciclopica de' murazzi; di munire con torri, castelli, fossa, bastioni, e porte fortificate e bellissime, tutte quante le città di terra ferma, dell'Istria, della Dalmazia, che a Venezia appartenevano, e di immortalare le galee che spiegavano il vessillo di S. Marco con tal valore, che se fu pareggiato, non fu mai nè prima nè poi superato da

oggi. L' *Estafette* ed il *Courrier de Paris* continuano a fare il cipiglio, ed a lasciare disoccupate, in segno di lutto, le circoscrizioni 1.ª, 2.ª e 10.ª Empieranno essi tali vacui, che attestano un assai scarso accordo fra gli elettori che sapete? Hanno essi alcuni nomi in serbo, per sostituirli a quelli de' sig. E. Laboulaye, Bethmont e Reynaud? Così si dice; si citano anzi que' nomi: ma a noi non tocca ripeterli.

« Intanto, il *Journal des Débats* si è sacrificato, senza troppo buon garbo per verità. Ei pubblica la lista del *Siecle* e della *Presse*, ma senza farle gli onori della prima faccia: la rilega nella quarta colonna della seconda faccia, un po' innanzi alle *Notizie straniere*. Quest' è una piccola particolarità senza dubbio; ma, nel *Journal des Débats*, le più piccole particolarità hanno la loro importanza e la loro significazione. Pubblicando tardamente la lista dell' opposizione, e pubblicandola in un sito secondario, il *Journal des Débats* volle probabilmente mostrare il grado d' interesse, ch' egli ha per essa. Ei non ha zelo per le elezioni: lo disse ei medesimo, e uniforma alle parole il contegno. In fin del conto, approva egli tal lista? Sì, e no: l' accoglie. C' è nomi, che gli convengono; altri, *d' altra parte onorevolissimi*, gli piacciono molto meno. Tal quale, quella lista occupa nelle sue simpatie presso a poco il posto medesimo, che ha nel Numero del giornale: la è una lista da seconda faccia.

« E che ne dice il *Siècle?* Certo, ei la propugna, poich' ella fu presentata da lui; pure, non ne parla oggi se non per annunziare che il sig. Emilio Ollivier, candidato per la 4.ª circoscrizione, gli consegnò ieri il suo bullettino scritto, e che quel bullettino sarà deposto oggi al *Parquet*. Non sapevamo che i bullettini de' candidati opponenti dovessero esser prima consegnati al *Siècle*. Sembra che la formalità della presentazione a' suoi Ufficii debba preceder quella della presentazione al *Parquet*.

« Il *Siècle* ci dà inoltre alcuni ragguagli su' fatti, che indussero il suo direttore a declinare ogni candidatura a Parigi. Un gran numero d' elettori della 3.ª circoscrizione avevano, egli dice, offerta la candidatura all' onorevole sig. Havin. Ma, avendo il generale Cavaignac *acconsentito a porsi in ischiera*, il sig. Havin credette dover ringraziarli della loro offerta. Erano state altresì fatte pratiche appresso il direttore del *Siècle* perchè si lasciasse iscrivere candidato nella 2.ª circoscrizione; ma, *ad onta di tutte le istanze, che furono rinnovate per due giorni*, egli ha rifiutato. Il *Siècle* non ci fa conoscere il motivo di tal secondo rifiuto. Quel ch' è certo, è che l' onorevole sig. Havin non è candidato a Parigi.

« La *Presse*, ch' è rappresentata nella lista da uno fra' suoi compilatori, il sig. Darimon, si limita ad annunziare che quel candidato presentò il suo bullettino per la 7.ª circoscrizione.

« Tutto ciò è assai pallido e freddo per l' opposizione. »

Oltre a questo generale epilogo commentato de' fatti relativi alle elezioni, la *Patrie* pubblica intorno alla lista opponente un articolo speciale, in cui, dopo aver notato che « il *Journal des Débats*, il quale nel 1839 aveva combattuto la lega, che associò un giorno, sopra liste elettorali, i nomi del sig. Guizot e del sig. Odilon Barrot, e che abbattè il Ministero Molé, or si mette a capo od in coda d' una lega nuova, la qual produce una lista, nella quale certi nomi, per la significazione politica, stanno a quello del sig. Barrot come il medesimo nome stava a quello del sig. Guizot, e conchiude così:

« Nulla potremmo dire, in riguardo alla lista, fermata in comune dal *Siècle* e dal *Journal des Débats*, che i nostri lettori anticipatamente non sappiano. Facciamo però anche noi differenze. Poniamo altissimo, come il *Journal des Débats*, il nome del generale Cavaignac, e crediamo che i suoi servigii nelle giornate di giugno gli assicurino un posto onorevole nella storia. Perciò ne duole vederlo acconsentire un' altra volta ad un simulacro d' elezione, che terminerebbe senza dubbio, in caso di riuscita, con un rifiuto di giuramento. Due rifiuti consecutivi di giuramento parrebbero un giuoco poco degno del generale. Vogliamo credere ancora ch' ei ponderarà, prima di cimentarvisi; e, in ogni caso, speriamo che gli elettori lo ridurranno ad un solo. È anche troppo per la sua dignità. »

Dal canto suo, il *Journal des Débats* contrappone all' osservazione dalla *Patrie* in riguardo al sig. Laboulaye, e ieri riferita, la rettificazione seguente:

« Un giornale della sera annunzia che il signor Edoardo Laboulaye non può essere deputato al Corpo legislativo, perchè è impiegato pubblico, vale a dire professore al Collegio di Francia. Ha in tale asserzione un' inesattezza, che potrebbe turbar gli elettori. Gli elettori hanno certamente il diritto di scegliere il sig. Laboulaye, a pari di ogni altro candidato; ma, se il sig. Laboulaye fosse nominato, il punto sarebbe se le sue funzioni di deputato fossero compossibili con quelle di professore. Siamo pregati dal sig. Laboulaye di dichiarare in suo nome che, se gli elettori della 1.ª circoscrizione gli fanno l' onore di sceglierlo, egli accetterà il lor mandato, e, al bisogno, preferirà le funzioni di deputato. Speriamo che quel giornale vorrà rettificare in tal senso quanto la sua asserzione ha di troppo assoluto. »

Il sig. di Montalembert ha indirizzato agli elettori della prima circoscrizione del Doubs la circolare seguente:

« Presentandomi nuovamente alla vostra scelta, io non credo di aver bisogno d' indirizzarvi una particolareggiata professione di fede. Venticinque anni di servigii pubblici, prestati alla Camera dei pari e nelle Assemblee elettive, dicono abbastanza quale io mi sia. Io non ho cangiato: sono rimasto in tutto l' uomo, che i vostri liberi suffragii hanno scelto nel 1848 per associarlo a quelli che, allora e in appresso, hanno opposto resistenza ai pericoli, da cui era minacciata la Francia. Io voglio ancora tutto ciò che allora voleva, ciò ch' io volli durante tutta la mia carriera, ciò ch' io vorrò fino al mio ultimo giorno, il trionfo della giustizia e della verità per mezzo della libertà e della probità.

« Se tutte le vostre opinioni d' altro tempo vi sono divenute indifferenti, non pensate più a me: il mio nome non potrebbe convenirvi.

« Ma se credete che v' abbiano ancora alcune verità da dirsi, garantie da domandare, diritti da preservare, progressi da ottenere, idee generose da servire, abusi da correggere, imposte da diminuire, una ricchezza pubblica da sorvegliare;

« Se voi non volete che tutte le forze vitali della Francia siano concentrate a Parigi.

« Se ancora vi sta a cuore che il vostro deputato conservi l' indipendenza e la dignità, che convengono ad un uomo pubblico;

« Se, finalmente, l' onore e il dovere hanno conservato il loro antico pregio ai vostri sguardi;

« Allora io sono pronto a ricevere nuovamente il mandato, che già mi avete conferito tre volte.

« Qualunque sia d' altra parte, il risultamento del voto, che si darà il 21 di questo mese, io conserverò ad ogni modo una profonda e sincera riconoscenza pei suffragii tanto disinteressati, di cui mi avete sinora onorato, e di cui ho la coscienza di non essermi reso indegno giammai.

« Il 5 giugno 1857.

« C. DI MONTALEMBERT. »

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 9 agosto p. v., seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e, dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino al 30 dello stesso mese, s' invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell' ingegno loro, avvertendoli in pari tempo di non differirne la consegna oltre la mattina del giorno 28 luglio p. v.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non acconsentire a qualunque reclamo le venisse fatto in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che fossero contrarii ai riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero giudicati inferiori alla mediocrità.

Passato il termine prestabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera, riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d' arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda in cui sarà notato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell' opera, ed intelligibilmente il nome dell' autore.

Gli oggetti d' arte dovranno essere presentati, o dall' autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all' atto dell' apertura delle casse, onde constatare i danni, che per avventura avessero leso il lavoro, e ritirarne sul momento la ricevuta, od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all' Esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l' I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell' Esposizione, l' Accademia non risponde della conservazione loro.

Le altre norme, relative ai giorni ed alla durata della Esposizione, come pure le discipline relative all' ordine ed al pagamento della tassa d' ingresso, verranno pubblicate in seguito con apposito Avviso.

Si pregano le Redazioni dei giornali sì nazionali che esteri di riprodurre nei loro periodici il presente Avviso.

Venezia, 13 giugno 1857.

P. SELVATICO.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 18 corrente, il socio ordinario dott. Luigi Maria Rossi leggerà la terza ed ultima parte della sua Memoria, intitolata *Nuovi principii mineralogici*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 13 giugno.

S. M. I. R. A., dietro umilissima preghiera della Società femminile di beneficenza di Kaschau, con Sovrana Risoluzione 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare che l' Orfanotrofio di Kaschau, congiunto alla Casa dei poveri, e che ora si sta fondando, porti il nome di S. M. l' Imperatrice Elisabetta. La M. S., avuto riguardo alle benefiche ed utili prestazioni del monastero delle Orsoline di Granvaradino, con Sovrana Risoluzione 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di condonargli le imposte regie e le addizionali provinciali arretrate dal 1856.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 14 giugno.

Credesi che che l' Imperatore proseguirà il suo viaggio in Ungheria verso la metà del venturo mese. A quanto pare, l' Imperatrice non l' accompagnerà, ma ne attenderà il ritorno nel castello di Laxenburg.

S. M. l' Imperatore ha dato l' 11 corr. a Laxenburg un pranzo in onore di S. A. R. il Conte di Siracusa. Oltre al Conte, furono convitati a quella tavola tre sorelle e la madre dell' imperatrice, l' inviato di Napoli, principe Petrulla, il segretario della Legazione bavarese, ed il principe Carlo Liechtenstein. La Maestà dell' Imperatore trattennesi in lungo colloquio col Conte, manifestando in tal occasione quanto gli sarebbe pure gradita la presenza di Sua Maestà siciliana a Vienna. Dopo il pranzo, gli augusti personaggi fecero un giro nel parco di Laxenburg. S. A. R. il Conte, conosciuto anche qui come fervido cultore delle arti e delle scienze e versatissimo, fra altro, anche nella lingua tedesca, vien trattato con particolare distinzione da parte della nostra Corte e delle prime notabilità civili e militari della residenza. Ieri sera verso le sette Sua Maestà l' Imperatore s' è recato a fargli una visita all'Albergo. L' Altezza Sua ricevette negli scorsi giorni, oltre ad altri illustri personaggi, anche il nostro Ministro degli esteri, conte Buol, ed il primo aiutante di S. M., tenente maresciallo Grünne. Il Conte s' occupa presentemente nel visitare le cose più notevoli della città; nel che gli è guida il marchese di Galata, maggiore del reggimento Granduca di Toscana.

I ministri dell' interno e dell' istruzione barone de Bach e conte de Thun, ebbero di questi giorni parecchie udienze presso Sua Maestà l' Imperatore. Trattossi in esse udienze del regolamento della Chiesa protestante, che si attende tra breve.

L' I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la regia Corte spagnuola, conte di Crivelli, è arrivato al 12 in questa capitale.

(Corr. Ital.)

Sua Serenità il principe di Metternich si è posta l' altr' ieri in viaggio per Dresda onde andare a Johannisberg. Così è andata a vuoto l' aspettazione di vederlo, come cancelliere dell' Ordine di Maria Teresa, partecipare alla imminente festa secolare; circostanza questa assai dispiacevole, ma che spiegasi col sistema del principe di astenersi assolutamente, nella grave sua età, dal partecipare ad ogni atto pubblico. Dopo avere Sua Serenità, qual cancelliere dell' Ordine, dedicato per lungo tempo tutta la sua attenzione all' importantissima festa, dopo avere colla pubblicazione della storia dell' Ordine di Maria Teresa e dei membri di esso, scritta dal redattore della *Militärische Zeitung*, associato perpetuamente all' esercito il suo nome immortale, poteva, sebbene con dispiacere di tutti, non prender parte all' importantissimo giorno. Così nella *Militärische Zeitung*.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 15 giugno.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice si trovano in bonissima salute nella villa di Laxenburg. Io stesso ebbi la fortuna di veder il giovedì passato la nostra amatissima Sovrana passeggiare nel giardino, in compagnia di S. A. la Duchessa Lodovica in Baviera e delle Principesse figlie, sorelle di S. M. l' Imperatrice. La famiglia imperiale era presente alla processione del *Corpus Domini* in Laxenburg, e S. A. I. l' Arciduca Francesco Carlo in Schönbrunn. Lo stesso giorno fu gran pranzo alla Corte in onore di S. A. il Conte di Siracusa; più tardi fecero le LL. MM. una passeggiata a Baden, dove si trova oggi il Conte di Siracusa, nella villa di S. A. I. l' Arciduca Alberto, fratello della Regina di Napoli. Anche la piccola Principessa Gisella gode ottima salute, ed io ne faccio menzione solamente per ismentire le corrispondenze in contrario. S. M. l' Imperatore oggi è venuto a Vienna per ricevere molte persone in udienza pubblica e particolare. In questa settimana avranno luogo le feste del giubileo dell' Ordine di Maria Teresa; nelle mie prossime corrispondenze io vi darò ragguaglio intorno a questo grandioso spettacolo militare, al quale interverrà anche il Principe Leopoldo di Napoli, che è l' oggetto di molti riguardi amichevoli da parte dell' Imperatore.

La settimana passata è stato qua il Montenegrino Iva Rakow, cognato del Principe Danillo; egli è venuto in compagnia del giovine Radonic, parente di Luca Radonic, che si trova in prigione a Cattaro. Dopo tre giorni, partì per Belgrado, per metter il giovine Radonic in una Casa di educazione. La famiglia Radonic è la più distinta del Montenegro; essa fu negli anni passati molto perseguitata per parte della famiglia regnante Petrovic. Pare adesso che il Principe Danillo voglia riconciliarsi co' suoi avversarii, facendo bene ai cadetti delle famiglie, che vivono in miseria. Certo è che Danillo ha un ottimo cuore e che è sollecito di riparare il male, fatto da suo fratello Mirko, durante la sua assenza a Parigi. Iva Rakow fu ricevuto due volte da Sua Eccellenza il conte Buol, a cui presentò un memoriale del Principe Danillo. In questo scritto vien domandata l' intervenzione del Gabinetto di Vienna a Costantinopoli ed a Pietroburgo, insieme coi Governi di Parigi e di Londra, per indurre il Sultano a riconoscere il Principe Danillo in Sovrano del Montenegro e per indurre il Governo russo a restituire al Montenegro i 100,000 fr. deposti a Pietroburgo da parte del defunto Vladica Pietro. Oltre a ciò, Danillo chiede l' allontanamento dei Montenegrini rifuggiti a Cattaro. Ma questa ultima domanda incontra molte difficoltà; i rifuggiti della Cernagora sono gente quieta; essi sono possidenti di terre in Dalmazia e tutti hanno qualche titolo al soccorso, che ricevono dall' Austria.

TIROLO. — *Innsbruck 10 giugno.*

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente della nostra Provincia, faceva ieri sera ritorno in questa città dal viaggio intrapreso nella valle dell' Inno inferiore. L' accoglienza, fatta all' A. S. in ogni punto da essa visitato, fu la più entusiastica e cordiale. Ne' più meschini villaggi, le case erano messe a festa ed inghirlandate di fiori, ed una popolazione giubilante facevasi dovunque incontro all' eccelso Capo della Provincia, al germano dell' augusto nostro Monarca.

(G. di T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 giugno.

Il Senato del Regno nella sua tornata d' ieri, ha, adottato senza grave contestazione i seguenti progetti di legge: 1. Modificazioni alla legge sull' introduzione in estimo de' terreni censibili e non censiti, ecc.; 2. Alienazione di beni demaniali in terraferma; 3. Vendita di fabbricati demaniali in Sardegna; 4. Modificazione alla tariffa per la vendita delle polveri da caccia; 5. Stabilimento d' un porto natante sul fiume Po, ec. Venne deposta sul banco della Presidenza la relazione sullo schema di legge, concernente la ricostituzione della Cassa de' depositi e prestiti. I ministri della guerra e delle finanze hanno presentato i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva: 1. Ampliazione della caserma detta Gambarina Nuova in Alessandria; 2. Adattamento ad uso d' Ospitale militare del fabbricato di S. Croce in Torino; 3. Costruzione di prismate a tutela delle fortificazioni d' Alessandria; 4. Ordinamento dell' Amministrazione della marina mercantile; 5. Riordinamento dell' Amministrazione della sanità marittima; 6. Riordinamento del servigio de' porti e delle spiagge; 7. Leva ordinaria del 1857 di 250 marinai; 8. Assegnamento al Principe Eugenio di Savoia Carignano; 9. Costruzione di due pirofregate; 10 Disposizioni concernenti la Banca nazionale; 11. Costruzione di nuove linee telegrafiche; 12. Autorizzazione di spese nuove e maggiori spese in aggiunta al bilancio 1855. *(G. P.)*

La Camera de' deputati ha posto termine alla discussione dello schema di legge sulla competenza de' Tribunali del contenzioso amministrativo, e lo approvò alla maggioranza di 88 suffragii contro 27. Discusse parimenti ed approvò quello per l' assestamento definitivo de' bilanci attivo e passivo 1850. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 giugno.

Un' ordinanza emanata di questi giorni precisa esattamente il diritto di proprietà letteraria. Secondo la medesima, tale diritto dee restare ai rispettivi eredi ancora pel corso di cinquant' anni dopo la morte dello scrittore od artista.

I piroscafi della nuova Società meridionale russa di commercio e di navigazione a vapore attivarono le loro corse fra Odessa, la Crimea, Rostow, Cherson, Nikolajeff e Costantinopoli.

IMPERO OTTOMANO.

Il Principe Danillo ha mutato la sua idea di accordarsi colla Porta. Essendogli sembrato inverisimile un ingrandimento di territorio, fece fare dal suo aiutante Bukowitsch una determinazione di confini fra l' Erzegovina e l' Albania, da un lato, ed il Montenegro e la Berda dall' altro lato; e, sebbene non esatta del tutto, giacchè comprende paesi che infatto non dipendono dal Montenegro, la inviò a Parigi come pure a quanto sembra, eziandio ad altre Corti, pregando che venissero inviati commissarii onde ratificarla, a fin d'evitare per quei paesi ogni ulteriore quistione di confini. Sarà difficile che la Porta aderisca a questa sua intenzione, perchè, in tal modo, riconoscerebbe con un documento scritto la indipendenza del Montenegro. Dopo il suo ritorno il Principe esce di rado di casa, e quando esce è accompagnato da 30 uomini. Così nel *Oesterreichische Zeitungshalle*.

INGHILTERRA.

Londra 10 giugno.

È morto un altro veterano delle guerre napoleoniche il tenente generale William Lewis Herries. Egli entrò nelle file dell' esercito nel 1807. Servì a Buenos Ayres, nella infelice spedizione di Walcheren, e sotto il Wellington nella penisola dei Pirenei. Rimase però gravemente ferito, e fu fatto prigioniero nella sortita da Baionna del 14 aprile 1814, sicchè non potè più prender parte al servigio attivo, e pel rimanente della sua vita occupò varii posti onorarii.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 giugno.

Oggi il mio carteggio ruba il mestiere agli elogii funebri.

Ieri dimenticai, e me ne rincresce, di segnalarvi la morte di Douglas Jerrold. Ed oggi quella d' uno de' più eminenti legisti ed eloquenti oratori dell' Irlanda, il sig. Holmes, mi rammenta il commesso oblio, cosicchè e dell' uno e dell' altro defunto mi affretto a parlarvi.

Douglas Jerrold è così noto in Inghilterra, e fuori, come autore drammatico e scrittore umoristico, che nulla stimo opportuno dirvi intorno alle sue opere, la cui lista empierebbe una colonna del vostro giornale. Egli erasi, in questi ultimi anni, consacrato quasi esclusivamente alla pubblicazione del suo foglio democratico settimanale a due *pence*, intitolato *The Lloyd's Weekly Newspaper*, del quale stampansi oltre a 80,000 esemplari. Douglas Jerrold meriterebbe di avere le proprie opere teatrali tradotte in italiano, talune di esse superando di gran lunga i sucidumi francesi, così di frequente imbanditi ai palati italiani. La sua *Susanna dagli occhi neri (Blackeyed Susan)* è un' epopea della vita popolare marinaresca, superiore ad ogni elogio. Jerrold scrisse nel *Times*, ma soprattutto nel *Punch*, il quale, in men di sei mesi, ha perduto i due suoi principali e più spiritosi collaboratori. La fortuna assai cospicua, che lascia Jerrold, è tutta dovuta alla sua attività ed al suo talento, essendo egli nato nel 1803, in umilissima condizione, e per varii anni avendo campato la vita col fare il componitore di stamperia.

In quanto all' Holmes, meno noto di Jerrold, la fama sua concentrasi soprattutto nell' Irlanda, di cui fu una delle glorie e dei patriotti più illustri. La sua fama salì all' apogeo nella difesa del Mitchell, accusato d' alto tradimento, a proposito della quale il magistrato, rappresentante il Governo, ebbe a dire esser ella più criminosa dei delitti rimproverati all' accusato. Dopo la condanna di questo, Holmes, che era ben visto dal Governo, rifiutò ogni impiego, che gli venne offerto. Senza di ciò, egli avrebbe potuto essere da lungo tempo lord cancelliere d' Irlanda, nel qual posto ministeriale, come sapete, ponesi sempre un Irlandese. Ad onta della privata sua carriera, i talenti del sig. Holmes erano tali, ch' egli, unicamente col l' esercizio della professione d' avvocato, guadagnavasi da 10,000 lire di sterlini annue. Holmes era primo cugino del celebre Roberto Junnett, che venne decapitato nel 1803 per fellonia contro il Governo inglese, e del quale è sì frequente menzione nella storia contemporanea irlandese e nelle poesie di Moore. Fu a questo che la bella Sara Curran, figlia del celebre patriotta Curran, venne fidanzata; e la povera fanciulla, andata a Malta col padre, morì di crepacuore per la tragica fine dell' amante. Non v' è dilettante di poesia inglese, che ignori la bella *Melodia* composta da Tommaso Moore su questo commovente episodio.

Prima ch' io cessi di parlarvi di biografie, deggio segnalarvi un cenno dettagliatissimo sull' essere di Francesco Roberto Bertolacci, inserito quest' oggi nel *Daily News*. Del Bertolacci, e dei suoi reclami circa l' amministrazione del Ducato di Lancastro, vi ho varie volte parlato, ed è inutile tornarvi sopra. Quello, che mi preme dirvi, si è che, essendo nati dubbi sull' onestà e sul carattere dell' auditore Bertolacci, essi vennero smentiti dalle più rispettabili testimonianze. La famiglia Bertolacci è d' origine còrsa, ed un avo dell' attuale legista fu cancelliere sotto Luigi XIV. La mala sorte del Bertolacci ha fatto sì che, piccatosi d' onestà, andò tropp' oltre nel voler penetrare i misteri dell' amministrazione dei beni regii. Chi lotta contro tali torri babeliche rimane, nel paese nostro, inevitabilmente schiacciato.

Di notizie interne della giornata, poco o niente posso dirvi.

La così detta *strage degl' innocenti*, cioè la reiezione in massa delle mozioni e dei *bills*, cominciò avanti il tempo alla Camera dei comuni. Ieri quattro *bills* vennero disfatti l' uno dietro all' altro. I sommarii delle sedute parlamentarie, che vi vengono trasmessi 24 ore innanzi l' arrivo del mio carteggio, rendono inutile per me l' entrare in dettagli su quei quattro *bills*, l' uno dei quali era quello, illiberale e stoltissimo, del sig. Hardy, il quale volea sottomettere a severa polizia e ad insopportabili restrizioni le birrerie ed i Caffè; *bill* che, se fosse passato, avrebbe messo sossopra il paese. Gli altri tre *bills* concernevano riforme elettorali, e vennero respinti dal Governo come inopportuni. Ma, in tal caso, perchè non opporli al primo loro presentarsi all' ammissione, ed aspettare alla seconda lettura? Non è questo quasi un voler mostrare che si desidera perder tempo, e gittar via l' annata parlamentare in vane ciarle ed inutili formalità e ripetizioni? . . . .

L' agitazione cattolica per ottenere che nel *bill*, che dee modificare il giuramento d' abiura, si faccia diritto anco alle suscettibilità cattoliche, va tutto di crescendo. L' unirsi ora i reclami de' Cattolici ai reclami degl' Israeliti Ebrei, sarà ragione maggiore perchè il violento protestantismo si opponga ad ogni cambiamento nel giuramento parlamentare. Che cosa farà lord Palmerston, nel caso probabilissimo di sconfitta? E il barone Rothschild si ritirerà esso, come promise? . . Il tempo risponderà.

Le nuove americane, che ci porta stamani l'*Arago*, in data del 30 maggio, da Nuova York, non sono senza interesse, giacchè elleno ci annunziano la resa e la capitolazione definitiva del generale Walker, il quale, meno infelice del suo antecessore in Cuba, potè, non solo campare la vita, ma s' ebbe la libertà, e ricevette, il dì 27, al suo arrivo alla Nuova Orléans, ovazioni popolari, come a pioniere della libertà e della emancipazione de' popoli! *(V. sopra il Bullettino.)* Probabilmente, simili ovazioni, a consimile titolo, si van facendo in San Jose al general Mora, il suo antagonista. Non può negarsi una grande elasticità di applicazione a coteste due magiche parole, cucinate in tutte le salse, e, il più di sovente, destinate solo a palliare il sapor vero e disgustante della vivanda imbandita.

L'*Arago* sbarcò a Southampton un altro dei troppo celebri trafugatori della cassa e delle azioni della ferrovia del Nord di Parigi, Luigi Grellet, del quale il Governo francese, o piuttosto il danaro del signor Rothschild, direttore della Compagnia, ottenne l' estradizione.

I fogli americani, recati da quello stesso piroscafo, annunziano il rumore che le isole della baia di Panama sieno state cedute all' Inghilterra in assestamento del reclamo del credito del sig. Macintosh. Essi contengono pure il rumore che il diritto di tonnellaggio sui bastimenti americani sia stato accresciuto nei porti dell' istmo. Ma tali voci meritano conferma.

Il mese di maggio è stato funesto ai filibustieri in America. Mentre Walker veniva sconfitto dai Costa-

---

nessun popolo.

Per mille e più anni era andata crescendo mano mano la ricchezza e la possanza di Venezia, e verso la metà del secolo XV, come, accennai in principio, giunse al colmo dell' arco. A questa prosperità s' accompagnavano gli indubitati segni del più florido incivilimento, come attestano le istorie, i bronzi, i marmi, i vaghi edificii e le tele de' sommi artisti, senza dire delle scienze e in particolar modo di quelle connaturate alla sua postura e fortuna marittime, come sono l' architettura navale, la meccanica, l' astronomia e la geografia illustrata da tanti ingegni, fra' quali basta qui nominare M. Polo e Fra Mauro.

Ma nemmen Venezia doveva sottrarsi alla sorte, che fu comune agli Stati più grandi e celebri dell' antichità. Come le istorie narrano essere avvenuto di Babilonia, della Grecia, di Roma e d' altre illustri città troppo doviziose, poi ammollite nel lusso e nei vizii; avvenne per avventura di Venezia. A siffatti nascosti semi di corruzione tenne dietro una catena d' irreparabili avvenimenti, che il senno umano prevedere non potea, e che per gradi e pel corso di secoli la trasse alla decadenza; e i principali furono: la conquista di Costantinopoli (1453) per opera di Maometto II, che seguito da fanatiche torme irresistibili, invade le spiagge dell' Asia Minore, della Soria e dell' Egitto; e col ferro e col fuoco distrugge gli avanzi della greca civiltà, infrange gli antichi patti co' Latini, scompone i più sacri legami, e fuga da que' paraggi le navi e il fiorente commercio de' Veneziani. Corrono appena 39 anni da che splende la mezza luna sulle mura profanate di S. Sofia, quando Cristoforo Colombo (1492) svela all' attonita Europa e alla fervida immaginazione della cavalleria spagnuola, avidissima d' imprese, la vergine terra dell' oro, delle delizie, delle avventure; e quell' inaudito ardimento, che esser figlio non poteva che del genio italiano, scoprendo un nuovo mondo, muta le condizioni dell' antico; promuove armi e navigazioni per mari ignoti, in traccia d' altre strade al traffico marittimo. Laonde non volge gran tempo che Vasco de Gama, istruito nella Scuola nautica di Sagres nell' Algarvia, insegna ai Portoghesi a passar oltre il tempestoso Capo affricano, chiamato poi di *Buona Speranza*, e apre una strada più lunga, ma più facile e meno dispendiosa, al cambio delle merci fra gli Europei e le Indie Orientali (1497). Questi due grandi avvenimenti cambiano la unica primiera via del commercio fra l' Occidente e l' Oriente; e lo dividono in tre grandi parti, cioè: nella parte antica, in cui si ostinano a camminare i navigli veneziani, e che, sebbene scemino d' anno in anno i guadagni, è tuttavia proficua; nella parte in cui lo guida la svolta del Capo immortalata dai versi di Camoens; e da ultimo nella parte seguita primamente dagli Spagnuoli che spiegano le vele alla conquista dei nuovi regni scoperti dal Genovese. Non sono più dunque le sole navi de' Veneziani e de' Liguri, che vanno a levare nei porti della Siria, di Sinope, di Azof, e dell' Egitto le produzioni di quelle sponde, del centro dell'Asia e delle sue regioni più Orientali; non sono più solo esse che le distribuiscono agli inerti signori di Costantinopoli, alla Grecia, all' Italia, alle Isole britanniche, alla Polonia, alla Spagna, alla Fiandra, alla Germania. Le navi rivali delle altre nazioni trovano comodo di recarsi immediatamente ne' porti delle Indie e della Cina, senza alcun ostacolo di gabelle e di permissioni necessarie pel transitare l' Egitto e i barbari reami; senza caricare e scaricare le merci, perchè viaggiassero ora sui mari, or sulla terra, ora sui fiumi, poi nuovamente sul mare, come avveniva delle mercanzie che seguivano la via corsa dai Veneziani, per recarle nelle ultime contrade dell' Asia e di là ritornare in Europa. Per queste ragioni, convalidate dai fatti, il commercio dell' Europa colle doviziose contrade dell' estremo Oriente avviossi per la strada del Capo di Buona Speranza e a poco a poco abbandonò il cammino antico. E Lisbona, donde erano partite le armate conquistatrici delle sponde indiane, cominciò ad arricchirsi col traffico, che le sue navi andavano facendo direttamente fra il Portogallo e quelle spiaggia; soppiantando essa sola in gran parte l' opera delle navi genovesi e veneziane, traghettanti fra il Mar Nero e il Mediterraneo. Mal avventurata ostinazione de' marinieri italiani! I quali più avanzati che gli Iberici nell' esperienza, nell' ardire e nel sapere potevano con questi contendere e dividere la signoria dei mari. Ostinazione, che nocque allora e poi alle nostre industrie e al commercio, proteggendo con istupide leggi i privilegii e le cieche pratiche delle Corporazioni di arti e mestieri, quando era venuta l' ora di scioglierle da ogni freno e di aiutarle solo colle applicazioni della scienza che diffondevano Colombo, Galileo e gli altri sommi ingegni del secolo XVI.

Non bastando queste perturbazioni marittime e questi errori a dar mala piega alla fortuna de' Veneziani, i regni e gl' imperi d' Europa che vanno in quel tempo facendosi grandissimi, spegnendo piccole Potenze e incorporando in sè stessi il feudalismo, sconvolgono l'antico equilibrio politico, e tagliano i vitali nervi ai minori Stati e in ispecial modo all' Ansa germanica e alla Serenissima Repubblica. Per maggiore sventura di quest' ultima si stringe in Cambrai (1508) dalla Francia, dall' Alemagna, dalla Spagna, dal Sommo Pontefice e da altri Principi d' Italia quella famosa lega che assalisce Venezia coll' intenzione di dividersene le spoglie. La regina de' mari accetta la sfida, s' alza, e combatte sulla terra. Varia è la sorte dell' armi: e sebbene umiliata in più fazioni guerresche fidando nella giustizia della sua causa, nell' affetto de' popoli sommessi e nella sua virtù, dopo sett' anni di guerra che le costarono il fiore delle milizie e 60 milioni di ducati, conchiuse a Brusselles una pace onorevole (1516).

Le ferite ricevute da Venezia combattendo sì lungamente in terraferma ancora non sono rimarginate che già Solimano (1538) minaccia a Venezia e all' Europa il giogo de' Musulmani e una barbarie peggiore cento volte della settentrionale. Qui cominciano quella serie non dirò di battaglie ma di guerre navali che immortalarono i Venier, i Morosini, i Mocenigo, i Pasqualigo e migliaia d' eroi travolti nell' onde, ma, in cui la patria perdette con indescrivibile suo danno tesori, isole e preponderanza, sebbene allegrasse la cristiana civiltà colla memoranda vittoria di Lèpanto (1573) vinta dalle sue navi, sotto il comando supremo di don Giovanni d' Austria. Le armi della Repubblica sono poscia obbligate a difendere le mura di Candia. Venticinque anni dura la guerra; e mentre combatte con mirabili geste, mentre spende 146 milioni di ducati e perde 30,000 soldati e l' isola; l' Olanda e l' Inghilterra istituiscono le famose Compagnie delle Indie che a poco a poco s' impadroniscono del maggior commercio degli Europei con quelle contrade. E il pugnare de' Veneziani valorosamente co' Turchi, e il resistere, e il perdere terre e città, navi ed eroi continuò sino al 1718; in cui si conchiuse la pace di Passarovitz e finì la speranza della grandezza politica. La quale di certo non avrebbe cotanto declinato, se la Repubblica si fosse attenuta costantemente al mare; e se, giusta il consiglio previdente di Tommaso Mocenigo, non si fosse impigliata nelle intricate contese e perfidie del duca Filippo Maria Visconti: donde, è vero, pullularono le conquiste delle città lombarde; ma insieme coll' infausto dono, vennero le guerre della lega di Cambrai e della successiva chiamata *Santa*; che mal consumarono quelle ricchezze e milizie, che avrebbero poscia bastato a dar tale forza alle armi di Venezia da schiantare il dominio de' truculenti musulmani sulle rive dell' Ellesponto e dell' Asia minore.

Scemando le virtù militari e civili della popolazione, che alla dirotta si ammolliva nel lusso, nelle delizie sulla Brenta, ne' colli asolani, sul Terraglio e nelle lascivie delle città, il Governo pensò a rinforzare l' àncora della speranza, ch' era quella della navigazione marittima, origine, fonte, vita, ricchezza e potenza della nobilissima patria. Il Senato pertanto nel 1774 ordinò che nella Casa dell' arsenale fossero insegnate aritmetica, algebra, geometria, trigonometria, meccanica, idraulica, costruzione navale e disegno; ogni cosa applicando all' arte del navigare; e oltracciò si compartissero lezioni di lingue inglese e francese, e si premiassero gli scolari più studiosi con medaglie d' oro. Cinque anni durava la istruzione destinata unicamente alla gioventù, ch' era addetta a' lavori dell' Arsenale. In relazione con essa stava una pubblica scuola di nautica situata sulla Riva degli Schiavoni, per la quale si chiamò un maestro da Londra; ove in due anni s' insegnavano presso a poco le medesime parti di scienza proprie della scuola dell' Arsenale, e che probabilmente da quella riceveva i mezzi più acconci per le pratiche dimostrazioni. La Scuola era assai frequentata; perchè nessuno poteva ottenere patente di capitano marittimo, se non avesse udito quelle lezioni; nè dai porti veneti poteva salpare bastimento alcuno, se fra' diciassette uomini dell' equipaggio non contasse almeno un cadetto istruito in essa scuola. Per uso di essa il Governo fece tradurre e pubblicare il Dizionario di marineria del Saverien, il trattato navale del Bouger, il *Pilota in altura;* e ordinò la stampa delle Tavole d' Eulero a pro' degli alunni.

(Sarà continuato.)

L. A. P.

ricani, il colonnello Crabbe, con tutta la sua banda, era sconfitto a Sonora, ed a soli quattordici individui di essa riuscì scampare la vita.

Stasera, come vi annunciai, al Teatro di S. M. havvi la prima rappresentazione del *Don Giovanni*, messo in iscena con inusitato splendore, per far concorrenza al *Don Giovanni* del *Lyceum*. Abbenchè quel vastissimo teatro basti a contenere oltre a 4,000 persone, tutti i posti sono venduti a prezzi esorbitanti da molti giorni. Domani sera, l'Adelaide Ristori rappresenta *Camma* al *Lyceum* per la terza sua recita. Il pubblico non sembra, per ora, molto vago di accorrere in folla alle rappresentazioni della celebre tragica, e pare unirsi nell'universale concerto di biasimi, che oggimai le sono volti pel misero corteggio di bipedi abbaianti, ch'ella si è data a compagni. Una sola eccezione è forza fare a codesta molesta pessimità, e consiste nella vezzosa, modesta ed intelligentissima Luisa Picchiottino, la quale, per non isconcertare, col suo bel modo di recitare, quello sconcissimo degli altri artigiani, non artisti, cui la si mischiò, esce dalla Compagnia drammatica italiana prima della fine del corrente anno.

PS. — È giunto a Londra il ministro Fould, ed attendesi a momenti l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

La stagione continua ad essere favorevolissima alle corse d'Ascott.

FRANCIA

Parigi 12 giugno.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica il decreto di nominazione di dieci nuovi senatori.

Questi nuovi dieci senatori sono i sigg. Giuseppe Boulay (della Meurthe), presidente di Sezione al Consiglio di Stato; Ferdinando Favre, podestà di Nantes, deputato al Corpo legislativo; Haussmann, prefetto della Senna; il marchese di Laroche-Lambert; Ernesto Leroy, prefetto della Senna inferiore; Mallet, vicepresidente del Consiglio generale de' ponti e strade; di Mésonan, deputato al Corpo legislativo; di Montréal, generale di divisione; Niel, generale di divisione; Pietri, prefetto di polizia.

Il foglio uffiziale pubblica altresì il decreto, col quale il conte di Germiny, governatore del Credito fondiario di Francia, è nominato governatore del Banco di Francia, in luogo del sig. co. d'Argout, il quale riceve il titolo di governatore onorario di quell'Istituto.

Un terzo decreto regola in nuovo modo le differenti posizioni, in cui i bastimenti della marina imperiale possono trovarsi: suo scopo è di porre l'ordinamento della marina in relazione co' nuovi bisogni del servigio, ed in ispecie colla graduale trasformazione de' bastimenti a vela in bastimenti a vapore.

Ecco l'articolo del *Moniteur*, più sopra accennato nel *Bullettino*, su' lavori del disciolto Corpo legislativo:

« Al cominciare dell'ultima sessione, il Corpo legislativo, testè cessato, ricevette i ringraziamenti dell'Imperatore; ei merita egualmente quelli della Francia. Quel Corpo mantenne, in effetto, tutto ciò, che la Francia e l'Imperatore attendevano dal suo sapere e dal suo patriottismo Eletto, all'uscire da un'epoca, in cui l'abuso della parola e l'onnipotenza delle Assemblee avevano condotto la società all'abisso, il Corpo legislativo seppe comprendere le condizioni della nuova sua parte, e ad essa ristringersi: mandatario fedele del popolo, che l'aveva nominato, non per inceppare, ma per aiutare il salvator della Francia nel compimento della sua provvida impresa, ei si associò risolutamente a tutt'i provvedimenti, destinati a consolidar l'ordine, a ripristinare la prosperità e la gloria del paese. La mercè del suo ottimo spirito, come di quello degli altri due grandi Corpi dello Stato, il saggio della nuova Costituzione fu decisivo; e le risultanze prodotte non permettono più di dubitare ch'ella non sia per la Francia la sua vera Costituzione nazionale.

« Nessuna legislatura concorse a più grandi cose, nè fu più feconda di lavori utili. La risurrezione dell'Impero, la guerra d'Oriente, il ristabilimento della pace generale e del prestigio del nome francese, tutti questi fatti memorabili, a' quali il Corpo legislativo ha preso parte, e di cui un solo basterebbe per assegnargli un bel posto nella storia, non debbono far dimenticare tante leggi importanti, uscite dalle sue deliberazioni. In un periodo di cinque anni, e con sessioni di tre o quattro mesi, l'ultima legislatura fece più che fatto non avessero, in dieci anni di sessioni interminabili le nostre antiche Assemblee deliberative. Il numero de' progetti di legge, ch'ell'ha esaminati, discussi e stanziati ascende a ben 979, fra cui 240 d'interesse generale, e 739 d'interesse dipartimentale o comunale.

(Qui il giornale uffiziale entra nelle particolarità de' lavori legislativi, e fa l'enumerazione delle leggi, che vennero stanziate dalla cessata legislatura, e che concernono tutt'i grandi interessi morali, politici e materiali del paese. Noi non istimiamo necessario riprodurre tale statistica, che per noi non ha alcun interesse. Il *Moniteur* quindi continua):

« Questa rapida occhiata, data all'insieme de' lavori dell'ultima legislatura, basta a mostrare i suoi diritti alla riconoscenza del paese. Per aver fatto men rumore di tante altre Assemblee deliberative, ell'ha vie meglio adempiuto al suo mandato, e presa una parte più considerevole a tutto il bene, che si compiè durante tal memorabile periodo. Spogliato del pericoloso privilegio di fare e disfare i Ministeri, d'attraversare il cammino del Governo, di trasformar la bigoncia in un piedistallo per l'ambizione o la vanità, il Corpo legislativo potè deliberare su' progetti di legge nel silenzio delle passioni politiche, nella più perfetta indipendenza dal potere, come da' partiti.

« Perdendo il diritto d'improvvisare, in mezzo alle discussioni, quelle emende, che spesso scompigliano l'economia d'una legge, il Corpo legislativo non perdette quello di modificare, nè di scartare le disposizioni, ch'ei disapprova: mai, per lo contrario, il diritto d'emenda non fu esercitato in più larga ed efficace maniera; mai l'esame delle leggi non fu più studiato; mai, intorno a' progetti più importanti, le opinioni contradditorie non si produssero con maggiore libertà ed ingegno. Se il Consiglio di Stato non ammise tutte le modificazioni, proposte dal Corpo legislativo, se la maggior parte delle discussioni fra que' due Corpi terminarono con un reciproco accordo, convien ricercarne la causa nella saggezza, con cui i progetti son preparati innanzi d'essere sottoposti al Corpo legislativo, e nello spirito di conciliazione, nell'amore del ben pubblico, di cui tutti i grandi Corpi dello Stato son animati.

« Ognuno di questi Corpi può rivendicare una parte nel bene, che si fece; tutti seppero comprendere e compiere l'alta missione, che tengono dalla Costituzione e dalla fiducia dell'Imperatore.

« Durante sei anni d'un lavoro incessante, il Consiglio di Stato ebbe, non solamente a preparare tutt'i progetti di legge, tutt'i bilanci, ed a sostenerli dinanzi il Corpo legislativo e il Senato; ma altresì a deliberare intorno a tutt'i provvedimenti d'utilità pubblica, e a giudicare tutti gli appelli, tutte le controversie relative a' diversi rami dell'Amministrazione. Per bastare a tal immenso cómpito, fu necessaria, insieme colla squisita sagacità col talento del parlare, coll'alacrità instancabile e coll'accorgimento, che distinguono il presidente del Consiglio di Stato, quella congerie di dottrina e di zelo, che rende quel Corpo il degno continuatore delle tradizioni del Consiglio di Stato del primo Impero.

« Il Senato, che si compone de' rappresentanti più cospicui del clero, dell'esercito e della marina, della Magistratura e dell'Amministrazione, si adebitò con egual zelo ed ingegno del supremo ufficio, che la Costituzione gli assegna. Nessuno de' progetti, deliberati in Consiglio di Stato e stanziati dal Corpo legislativo, non fu convertito in legge, senz'essere sottostato al vigilante riscontro del Senato. Tutte le petizioni meritevoli furono oggetto d'attenta disamina; furono stanziati senatoconsulti per agevolar l'andamento delle nostre istituzioni; e parecchi provvedimenti d'alta importanza pubblica uscirono già, od usciranno in breve, dalle sue deliberazioni.

« Per tal modo, ciascuno de' tre grandi Corpi dello Stato meritò la sua parte nella riconoscenza dell'Imperatore e del paese. »

Dinanzi la Corte imperiale di Digione è incoata una lite dal sig. Conte di Chambord e dalla signora Duchessa reggente di Parma contro l'Amministrazione de' Demanii:

Un grave litigio (dice il *Journal des Débats*), importante così pel nome che portano i litiganti, che per la questione di legislazione e di diritto, ch'esso solleva, per la somma degl'interessi, che vi si riferiscono, e finalmente pegl'ingegni chiamati a sostenere il dibattimento, s'agita adesso dinanzi la Corte di Digione.

Questa causa ebbe incominciamento nel 1829, con una intimazione, indirizzata il 9 marzo, dal direttore generale del Registro, alla sig. Duchessa di Berry, al Palazzo delle Tuilerie, all'oggetto ch'essa, in qualità di tutrice dei suoi figli, avesse a conformarsi alle disposizioni di legge del 14 ventoso anno VII, relative ai Demanii impegnati o scambiati, vale a dire, a provare che la permuta del 17 giugno 1776, in virtù della quale i Principi possedono oggidì i boschi di Sciampagna, fu preceduta o accompagnata da valutazioni regolari.

Fin d'allora, i Principi, divenuti maggiori, hanno sostenuto che la permuta del 1776 era inoppugnabile, e che, a termini dell'art. 2 della legge del 15 maggio 1818, essi non potevano, in ogni caso, andar soggetti che al pagamento di un supplimento di prezzo.

Alcuni incidenti nella procedura hanno successivamente ritardato lo scioglimento di queste contestazioni fino al 25 aprile 1856, giorno in cui intervenne il giudicato del Tribunale di Vassy, dal quale ora, appellano il sig. Conte di Chambord e la sig. Duchessa reggente di Parma.

Il giudicato di Vassy ha fatto diritto alle pretese dell'Amministrazione dei Demanii, e ha fissato un termine, entro il quale i Principi avranno diritto di pagare il quarto del valore dei boschi, oggetto del litigio, per conservarne il possesso.

L'appello dei Principi appellanti è sostenuto dai sigg. Bérard des Glajeux e Berryer. L'Amministrazione del registro e dei demanii è rappresentata dal sig. Chaix-d'Est-Ange.

Ecco in brevi parole i fatti, in conseguenza dei quali ha avuto origine la lite.

Il sig. Conte d'Artois, già proprietario appannaggista del bosco di Braconne, comperò nel 1774 dal sig. marchese di Montalembert due possessioni vicino a quel bosco e che dovevano acquistare da tal vicinanza un enorme aumento di prezzo. Quelle due possessioni erano il feudo di *Forge Neuve* e la *Forge de Ruelle* situate nella parte dell'Angumese rappresentata oggidì dal Dipartimento della Charente.

La *Forge de Ruelle* era stata riconosciuta eminentemente acconcia alla fabbricazione per la marina, pel motivo, è detto negli atti, che « quella *Forge* è costantemente la sola nel Regno, che lavori senza interruzione, avendo un corso d'acqua sempre eguale, non soggetto nè ad aumento nè a diminuzione, il che procura ai mantici l'eguaglianza dell'aria: vantaggio inapprezzabile per la solidità e per la sicurezza dei cannoni. »

Per ciò la marina aveva preso a fitto la *Forge de Ruelle*. Luigi XVI, considerando i vantaggi offerti da quello Stabilimento metallurgico, che aveva diritto di legname, nel bosco di Braconne, e cui la Charente portava il minerale, domandò a suo fratello di cedere allo Stato quei tre Stabilimenti. Era in ciò un interesse nazionale tanto più evidente, quanto che la Francia era allora prossima ad una gran guerra marittima.

Il Re non incontrò alcuna resistenza in suo fratello il Conte d'Artois: questi acconsentì a ricevere in permuta i boschi di Sciampagna, che formano l'oggetto della causa attuale.

A termini del nostro diritto demaniale, furon nominati commissarii per procedere alle valutazioni. Que' commissarii furono il procuratore generale e parecchi consiglieri della Corte dei conti; vennero fatte le valutazioni: ma esse non furono sanzionate, dicono oggi i Demanii, dalla decisione della Commissione.

Ed ecco più di ottant'anni che i Principi possiedono, sia per sè stessi, sia pei loro antenati, il sig. Duca di Berry e il sig. Conte d'Artois, i boschi di Sciampagna. Codesti boschi sono situati nelle circoscrizioni di quattro Dipartimenti: l'Alta Marna, la Marna, le Ardenne, i Vosgi. La loro rendita annua oltrepassa, dicesi, 600,000 fr.

Ciò che accresce le difficoltà di questo affare si è che le due rivoluzioni del 1792 e del 1830, coll'avere espulso i Borboni, hanno disperso i titoli. Un giudicato del Tribunale della Senna, che nel 1833 condannava il ministro delle finanze a consegnare quei titoli, non ha potuto ricevere la sua esecuzione; dal che conchiudono gli appellanti che i magistrati possono, in questo caso, determinarsi sopra semplici presunzioni.

Il sig. Conte di Chambord e la signora Duchessa di Parma sostenevano dinanzi al Tribunale di Vassy che dal momento, in cui furono fatte le valutazioni e dappoichè i beni dati in permuta più non potevano essere restituiti, i permutanti non potevano, al più, andar soggetti che al pagamento d'un compenso, se il Demanio provasse ch'esso gli era dovuto. Il Ministero pubblico conchiuse a Vassy a favore dei principi, e, contrariamente alle sue conchiusioni, il Tribunale ha pronunziato la sentenza, contro alla quale oggi si ricorre in appello.

Dall'una parte e dall'altra sono prodotte voluminose Memorie:

Nell'interesse del signor Conte di Chambord: 1.° una Memoria stesa dal sig. Vatimesnil, e munita dell'adesione dei signori Paillet, Delangle e Duvergier; 2.° una consulta dei signori Serrigny, Caire e Gouget, avvocati del foro di Digione.

Nell'interesse dei prefetti dell'Alta Marna, della Marna, delle Ardenne e dei Vosgi, rappresentanti lo Stato, una Memoria di 200 pagine in 40 del signor Capmas, professore alla Facoltà di diritto.

A proposito di questa lite, leggiamo nell'*Armonia* quanto segue:

« I Tribunali di Parigi discutono ancora il processo del demanio contro il Conte di Chambord, nipote di Carlo X, Re di Francia; si tratta di tòrre una grande parte di beni posseduti in Francia dal Conte di Chambord, e che il presente Governo francese crede di spettanza del demanio. Tutti però riconoscono che l'avvocato demaniale, nel suo penoso ufficio, adopera mille riguardi alle sventure presenti ed alle passate grandezze del discendente di Luigi XIV. Ma tuttavia l'esito della lite è incerto, e l'illustre esiliato, se la perdesse, verrebbe spogliato d'un ricchissimo patrimonio!

« Umane vicende! Il Conte di Chambord, nato sul trono, e futuro Re del più bel Regno del mondo, avendo perduto la corona, dee contendere ora pel suo patrimonio privato dinanzi a quelli, che doveano essere suoi sudditi! »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 9 giugno.*

Nella sera dell'8 corrente, la città fu spaventata da terribile esplosione, ch'ebbe luogo non lunge dalla Stazione della ferrovia d'Amburgo presso al giardino degl'Invalidi. Due attigui edifizii, i laboratorii del fabbricatore di fuochi artifiziati Dobermont, saltarono in aria per un deplorabile accidente, del quale non si conoscono ancora le cause. Quattro persone, che trovavansi nel giardino presso quegli edifizii, fra le quali lo stesso vecchio Dobermont, rimasero uccise. Sua figlia fu gravemente offesa. Sua moglie fu dalla pressione dell'aria, scagliata in un fosso, e così fu salvata dalle rovine, che sarebbero cadute su essa. Suo figlio, artifiziere teatrale, trovavasi per fortuna nello Stabilimento Groll. Veniva in quel momento preparato nei laboratorii un gran fuoco artifiziato, che dovea rappresentare, nel 13 corrente, la fine del mondo. Nelle contrade vicine, ove vi hanno numerosi Stabilimenti militari, furono rotti tutti i vetri delle finestre. Il primo spavento fu tanto grande, da far credere a più di uno che, invece del 13, accadesse l'8 giugno la fine del mondo.

Danzica 6 giugno.

Il contrammiraglio Schröder è partito ieri per Rugia (isola del mar Baltico), onde far parte della Commissione, ivi istituita per esaminare quelle acque, allo scopo di fondarvi un porto di guerra. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 12 giugno.*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta è partita oggi a le 9 1/2 antim. per Ploschkowitz.

(G. Uff. di Vienna.)

AMERICA

Scrivono da Washington, il 26 maggio, al *New-York-Herald*: « Si annunzia che il generale Cass stia preparando una risposta alle proposizioni, fatte recentemente da lord Napier, di ripigliare le negoziazioni relativamente all'America centrale. La risposta del generale Cass ricorderà tutta la storia dell'America centrale e le sue relazioni cogli Stati Uniti e coll'Inghilterra. La politica della Gran Brettagna vi sarà svelata con dignità e cortesia; ma vi s'indicherà naturalmente la doppiezza di lord Palmerston verso gli Stati dell'America centrale. Vi si dimostrerà in pari tempo essere nostro dovere d'impedire l'intervento degli Stati europei negli Stati situati al Sud del Rio Grande. »

Il *New-York Herald* prevede una catastrofe finanziaria e commerciale negli Stati Uniti. Ecco che cosa egli dice a questo proposito:

« Ogni dì si moltiplicano sempre più intorno a noi gl'indizii d'un'imminente catastrofe finanziaria e commerciale, la quale, simile al tremuoto, scoterà il paese. Tra le altre cose, vediamo che, pel caro crescente delle sussistenze, particolarmente del zucchero e del tè, i nostri principali Alberghi stanno per aumentare i lor prezzi da 2 dollari 50 cent. a 3 dollari al giorno; e ci attendiamo che i nostri trattori relativamente aumentino i prezzi. Sappiamo nello stesso tempo che al Michigan, e in altri luoghi, ove non lo avremmo neppure supposto, il popolo patisce la fame, per mancanza di pane.

« La febbre di speculazione sui terreni ha invaso la popolazione dell'Ovest, ond'è che tutti vi s'immergono sino alla gola. Capitali, che non presentano una somma minore di 10 milioni di dollari (50 milioni di franchi), sono in questo momento investiti nella costruzione di splendide chiese, di superbi fondachi e di magnifiche residenze a Nuova Yorck. Non si può immaginare quanti milioni saranno spesi, durante questa state, in acquisto di mobilie, di ornamenti e di minuterie di Parigi, come pure in viaggi in Europa. L'oro della California, dell'Australia, le strade ferrate e gli avventurieri della speculazione, sembrano esser la causa di questa crisi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 16 giugno, mattina.

S. E. ebbe ieri una giornata tranquilla, e durante la notte il sonno più volte ristorava l'illustre ammalato. Nel resto le cose progrediscono conformemente alle circostanze.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.

(G. di Ver.)

Venezia 17 giugno.

Le elezioni: ecco, a rigor di parola, l'unico argomento di cui s'occupino i giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ricevuti stamane. E delle elezioni pure si occupa il nostro corrispondente di Parigi, annunziandoci, al par de' giornali, un'altra lista di candidati opponenti pel Dipartimento della Senna, oltre a quella già conosciuta. Riferiamo più appresso un brano della sua lettera, riserbando il rimanente a domani. Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali sopraddetti hanno le notizie di Costantinopoli, venuteci a' dì scorsi da Trieste, e un dispaccio di Madrid 12, il quale annunzia che il 3 per % del debito detto personale debb'essere iscritto nel Gran Libro, e che O'Donnell, dopo averne ottenuta l'autorizzazione, dee recarsi in Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 giugno.

§ Non era da temere che il partito democratico mancasse di liste di candidati: in luogo d'una, eccone due, le quali non sono, è vero, perfettamente d'accordo, ma pur hanno un'aria, a così dir di famiglia, che basta.

Conoscete la prima, ch'è quella ch'io vi aveva anticipatamente comunicata, e che dovetti rettificare nella mia ultima lettera; ecco la seconda, che vi trascrivo per intero, il che sarà più breve che notar solamente le differenze, onde va distinta dalla precedente: Giovanni Reynaud; il generale Cavaignac; il sig. Bethmont; Garnier Pagès; Goudchaux; Bastide; Carnot; Giulio Simon; Ferdinando Lasteyrie, tutti antichi rappresentanti; e finalmente il sig. Eugenio Pelletan, il quale non appartenne ancora a nessuna Assemblea parlamentaria, ma che pur è conosciuto principalmente per le lunghe, vapide e noiose omelie, con le quali ha assassinato, lasciatemi dir così, il sig. di Lamartine nella *Presse*, durante più mesi, e che ha poi unite in un volume, col titolo: *Il mondo cammina!... (Il resto domani.)*

Fuori del movimento elettorale, povertà assoluta d'avvenimenti e di notizie. Si annunzia tuttavia che il trattato di commercio tra la Francia e la Russia, che minacciava di tirare in lungo, è per lo contrario prossimo ad essere sottoscritto, il che affretterebbe forse il ritorno del sig. di Morny.

In buon punto abbiamo inserito più sopra la storia della lite, pendente dinanzi a' Tribunali di Francia fra il Conte di Chambord e la Duchessa di Parma, da una parte, ed il demanio, dall'altra. Un dispaccio telegrafico di Parigi 13, portatoci da' fogli di Vienna, annunzia che la lite fu da' suddetti due personaggi guadagnata.

Torino 15 giugno.

Ci giunge per telegrafo da Firenze l'infausta notizia della morte di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Maria Luisa, sorella di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, avvenuta questa mattina alle ore 5. *(G. P.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 giugno.

Scrivono, nel 9 corrente, da Lisbona, avere il Re fatto annunciare alle Cortes i suoi prossimi sponsali, ad oggetto che venga discusso circa la dote.

(FF. di V.)

Parigi 16 giugno.

Concessa la convenzione della Compagnia ferroviaria Ardennes-Oise. A Marsiglia, i prezzi dei grani ribassano. Deciso il viaggio in Germania della Regina di Grecia. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 17 giugno.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 3/4
» del 1852 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/8
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			233 1/8
» della St. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			627 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1957 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	104 3/8	uso l.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m. »

Borsa di Parigi del 16 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.25. — Tre p. % 68.80.

Borsa di Londra del 16 giugno - Consol. 93 1/8.

Trieste 16 giugno — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 a 4 3/4 p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno. — Ieri sono arrivati da Shields il brig. ingl. *Shepaerdess*, cap. Mitchell, con carbone a G. Karrer, da Cardiff brig. austr. *Numa*, cap. Comandich, con carbone per la Società della str. ferr. e da Matanzas il bark ingl. *Reays*, cap. Peterson, con zucchero per Iacob Levi e figli. Altri legni entravano per Chioggia e stavano in vista.

Molti affari si son fatti negli olii, di Bari da tina da d.i 235 a 240, e 245 imbott. con solo 10 p. % di sc., d.i 225 bassi di Abruzzo, e mezzofini e fini da d.i 275 a 280 con diversità di sconti. In granaglie qualche dettaglio solo nei frumentoni a l. 14. Il riso bastardone bolognese si pagava a l. 43, il cinese a l. 40, quel di Legnago a l. 46.

Le valute d'oro sono sempre ricercate a 1.70 di dis. il da 20 fr. a l. 23.65, le Banconote 95 7/8. Prest. naz. da 80 3/4 a 7/8.

MONETE. — *Venezia 17 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41 31	Tall. di Fr. l. l.	6.18
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.85
» veneti.	» 15.30	Francesconi.	» 6.50
Da 20 franchi.	» 23.62	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	. 79 1/4
» di Gen.	» 93.87	Prest. nazionale.	80 1/2
» di Roma	» 20.20	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.12	god. 1.° giu	92 1/4
» di Parma	» 25.02	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.45	god. 1.° mag.	81
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	6 1/2

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 17 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 219	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 247	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia.	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15.78
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15.78
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 1/4	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

Treviso 16 giugno. — Pochissimi affari si facevano in granaglie; i frumenti si vendevano da l. 24.50 a 25, frumento da l. 16 a 17. Le gallette si sono pagate da l. 4 a l. 4.25.

Mercato di LONIGO *del 15 giugno 1857.*

L. austr. corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	31.—	32.—	33.50
Frumentone	20.—	21.15	22.—
Riso nostrano	42.50	46.—	55.—
» cinese	34.—	36.—	40.—
Avena	—.—	12.50	—.—

Gallette, alla libbra grossa vicentina dalle l. 3.80 alle l. 4.50.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 12 giugno 1857, ore 1 pom. — Oggi alla Borsa la disposizione era alquanto più favorevole, e la migliorata tendenza si spiegò specialmente nelle carte di Stato ed Az. della Banca, le quali, se non molto, pure erano più alte di prezzo. Le divise più fiacche e più basse d'ier l'altro.

Prest. nazionale.	5 %	...	84 1/2 — 84 9/16
» 1851 S. B.	5	...	94 — 95
» lomb.-ven.	5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	...	83 3/16 — 83 5/16
» »	4 1/2	...	73 — 73 1/4
» »	4	...	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	...	50 1/4 — 50 1/2
» »	2 1/2	...	41 3/4 — 42
» »	1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	95 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	...	79 3/4 — 81 1/2
» » altre Prov.	5	...	86 1/2 — 86 3/4
» del Banco	2 1/2	...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		...	335 — 335 1/2
» » 1839		...	145 1/4 — 145 3/4
» » 1854		...	111 1/4 — 111 1/2
Vigl. rendita di Como		...	16 1/4 — 16 1/2
» ipot. Galizia	4 %	...	82 1/2 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	87 3/4 — 88
» Gloggnitz	5	...	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	...	85 1/2 — —
» pr. Lloyd (arg.)	5	...	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	111 — 111 1/2
Azioni della Banca naz.		...	1005 — 1006
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.			233 1/4 — 233 1/2
» Banca di sconto A. I.			122 7/8 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.			263 — 264
» Ferd. del Nord			195 1/4 — 195 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500			270 — 270 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 1/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.			105 3/4 — 106
» idem Tibisco			100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.			251 — 252
» idem Franc. Gius.			196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste			102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore			572 — 574
» » 13.° em.			— — —
» del Lloyd			405 — 407
» ponte catene Pest			73 — 74
» molino a vap. Vienna			62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.			27 — 28
» » 2.° pr.			37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40			83 — 83 1/2
» Windischgrätz			28 — 28 1/4
» Waldstein			29 — 29 1/4
» Keglevich			15 1/4 — 15 1/2
» Salm			40 — 40 1/4
» S. Genois			39 1/2 — 39 3/4
» Palfy			39 — 39 1/2
» Clary			38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77 1/2	2/m.	l.
Amsterdam	87	2/m.	»
Augusta	105	uso	»
Bucarest	264	31 g.	»
Costantinopoli	465-467	31 g.	
Francoforte	104	3/m.	»
Livorno	105 1/2	2/m.	»
Londra	10.11 1/2	3/m.	»
Milano	104	2/m.	»
Parigi	121 3/4	2/m.	»
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8-7 3/4		
Napoleoni d'oro	8.13 1/2-8.14		
Sovrane inglesi	10.18		
Imperiali russi	8.23		

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 12 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato a 5 %	83 3/16
» del prest. nazionale a 5	84 9/16
» » » a 4 1/2	—
» » » a 3	50 1/4
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	335
» » 1839	145 1/2
» » 1854	111 1/2
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 3/4
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1005
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	270 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	615
» dell'Istit. di credito austr.	233 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1952 1/2
» » Elisabetta	200 3/4
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	212
» » Franc. Gius.	195
» » Lomb.-Ven.	250
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	574
» del Lloyd in Trieste	405
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 12 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	121 1/4	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Nuova Yorck 27 maggio. — Tranquilla è la posizione nostra attuale, sì dal lato finanziario che commerciale. Per verità questa è la stagione che tutti vanno in campagna, massime i principali tra negozianti, da cui deriva la calma del momento. Le Azioni della Strada ferr. sono in ribasso, quelle di Nuova Yorck centrali trovansi ferme ad 84 1/2, e la Borsa d'ieri segnò un ribasso di 1 a 1 1/2 p. % In mezzo a ciò il denaro abbonda e si trova a moderato interesse. Il piroscafo *Asia* parte oggi per Liverpool con 1,500,000 doll. Molto richiedevansi le tratte sopra Europa a' corsi seguenti: Parigi 5.20 a 19 1/4, Londra 109 1/4 a 3/4, Brema 79 1/4 a 1/4, Amsterdam 41 5/8 a 3/4, Amburgo 36 7/8 a 37. Le esportazioni da questo porto dal 17 al 27 corr. sommano 970,800 doll; le importazioni 1,795,800 doll, ed a Boston le esportazioni sommavano nella pass. sett. dollari 793,797, e le importazioni 1,387,800. Le notizie dei raccolti dal Sud quanto dall'Ovest sono lusinghiere. Si ritiene che il raccolto abbia a riuscire buono. Dall'Avana ci si scrive, che quei de' zuccheri a Cuba si reputa ridotto alla metà.

Sono ferme le farine; se ne vendevano bar. 32,000. Fermi anche i cotoni, di cui si vendevano balle 7800. La qualità Middling Upland vale da 14 a 14 1/4 cent. la libbra, Nuova Orleans da 14 1/4 a 14 1/2.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 15 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Giussani dott. Paolo, poss. — de Rougemont Francesco, poss. svizz. — Blazy Giulio Pietro e Saunier Leone, poss. di Parigi. — *Da Firenze:* Perkins Stefano, poss. amer. — Bassiè Gio., neg. di Bordeaux. — Marshall Paine Gio., poss. ingl. — *Da Vienna:* Baar Francesco, poss. di Altona. — *Da Padova:* Rusconi march. Pietro, poss. di Bologna. — *Da Fiume:* Rinaldi co. Caterina, poss. — *Da Gallizia:* Bakowski co. A., poss. — *Da Brescia:* di Wertheimstein nob. Carlotta, poss. di Vienna. — *Da Trieste:* Bon Giulio, neg. svizz. — Calvert Giacomo, Hoyes Gio. e Faed G.o., poss. ingl. — *Da Modena:* Rovigh Gius., magg. estense. — *Da Stuttgard:* de Mayer, consigl. della città. — *Da Monaco:* Kettel Michele, consigl. bav.

Partiti per Milano i signori: Lanza cav. Emanuele, poss. di Palermo. — Barclay Revan Davide e Haynes Edoardo, poss. ingl. — Magniol Vittore, neg. di Parigi. — Cortés Ramon e Rojas Estevan Gius., poss. del Chili. — Picerno co. Francesco, poss. di Napoli. — *Per Trieste:* Galli Carlo, poss. di Milano. — Breese S. L., commodoro amer. — Elias Domingo, ministro resid. del Perù a Parigi. — Boys Gugl., cap. ingl. — Moore Chabot Carlo, poss. ingl. — Bakowski co. A., poss. di Gallizia. — de Plat Ernesto, cap. danese. — *Per Modena:* Tori Pietro, poss. — *Per Verona:* Le Prieur de Blainvilliers Enrico Maria Pietro, poss. di Parigi. — Schamm Teodoro, uff. pruss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 15 giugno ..... Arrivati ..... 357; Partiti 221

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Giuseppe di Castello*

e nella sola domenica in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato* di Murano.

Nel 19 in *S. M. Formosa* e *S. Gius.* di Mur.

SPETTACOLI. Mercordì 17 giugno

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Edipo.* — *Giulietta e Romeo* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *I tre moschettieri all'assedio della Rochelle.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 16 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 giugn. - 6 ant.	337''', 35	+13°, 4	+12°, 1	83	Sereno	N N E.²		6 ant. 9°
2 pom.	338, 70	18, 6	15, 2	73	Nuvolo	S. S. E.²		6 pom. 9
10 pom.	337, 88	15, 7	13, 5	80	Quasi ser.	S.²		

Dalle 6 a. del 16 giugn. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 19°, 5. » min. + 13, 4.
Età della luna: Giorni 24.
Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

DOVERE.

Non ad accrescer fama all' illustre prof. Paolo dott. Fario, che n' ha davvantaggio, ma a testimoniargli e stima e gratitudine per le cure assidue ed efficaci ch' ei prodigò sempre e specialmente in questi ultimi giorni ad Angelo Minio, già colpito da cateratte capsulo-lenticulari in ambi gli occhi, ed ora guarito così da poter accudire agl' impegni del suo Uffizio, queste poche righe vogliensi pubblicare e in queste vuolsi ripetere riconoscentissima la famiglia.

Venezia, 10 giugno 1857.

MINIO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

46. A Gius. Centner, cap. in pensione a Vienna, invenzione di un nuovo genere di stufe d' argilla, ghisa o latta, applicabili a riscaldare ogni sorta di locali, ed anche a purificarne l' aria, il 18 ottobre 1856, per un anno, segreto.

47. A Stefano di Götz a Gratz, invenzione d' una miglior vernice per legno, latta, ferro ecc., la quale preserva gli oggetti che ne sono intonacati, e costa meno, il 21 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

48. A Federico A. Lippet, proprietario d' un filatoio di cotone a Zittau in Sassonia, rappresentato dal dottore Antonio Schmykal, avv. e notaio a Leippa in Boemia, invenzione nella fabbricazione di filati misti di lino e cotone, il 21 ottobre 1856, per 4 anni, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Sassonia il 25 giugno 1855, per 5 anni.

49. A Massimil. Shwarz, orefice a Vienna, invenzione per ridurre la lega dell' oro N. 1 in modo da pareggiare il più bel colore dell' oro N. 3, e per farne ogni sorta di oggetti, il 21 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

50. Bernardo Schick, telegrafista a Vienna, invenzione di un congegno, così detto *electrische teletonica*, per cui, mediante la corrente elettrica si possono far risonare molti cembali ad un tempo e a grandi distanze, il 20 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

51. A Giulio Cesare Fornara, dott. di chimica tecnica a Vienna, invenzione d' un nuovo genere di cessi, il 22 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 1679. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia rende noto, che in seguito al decreto dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna del 28 maggio 1857 N. 6963, si passerà ad un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d' impresa la fornitura di cento quintali metrici di cannette tagliate di paglia di segala, occorrente per l' esercizio 1858.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate suggellate, e munite del bollo di cent. 75, al più tardi, entro il 22 giugno 1857, sino alle ore 2 pomer.

2. La cauzione da prestarsi deve corrispondere al 10 % dell' offerto prezzo sulla quantità totale, e dovrà essere versata od in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato al prezzo del corso della Borsa.

3. Le offerte dovranno contenere il prezzo richiesto in numero ed in lettera, oltre dovranno essere munite della cauzione prescritta.

4. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale, se il prezzo ottenutosi corrisponderà all' interesse dell' Erario, ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, e subito dopo tale decisione verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii pel ritiro delle loro cauzioni.

5. Il campione relativo alla fornitura è ostensibile presso il dipendente Economato.

6. Col miglior offerente sarà conchiuso un contratto il di cui bollo sta a carico del contraente.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 3 giugno 1857.

HERMANN. Rezori.

AVVISI DIVERSI.

N. 50.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO
TERGOLA-MUSON
sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d' Ufficio di questa Presidenza la riunione degl' interessati pel giorno di mercordì 1.° luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

L' adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl' intervenuti che possedono fondi nel Bacino, cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall' Ufficio consorziale;
Cittadella, il 7 giugno 1857.

I Presidenti { A. MARCON
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA
Il Segretario E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Esame ed approvazione del conto consuntivo 1856. — Determinazione del conto preventivo 1857. — Deliberazioni sull' epoca di scadenza del gettito. — La generalità degl' interessati.

Progetto di regolazione delle acque dello scolo Riale, e deliberazioni sulla sua esecuzione. — Riale.

LA PRESIDENZA della SOCIETA' FILARMONICA
della Città di Oderzo

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v. pel posto di Maestro di musica per un triennio coll' annuo stipendio di A. L. 1500, pagabili trimestralmente.

I requisiti, che si esigono nel concorrente sono:

1. Capacità d' istruire in qualsiasi istrumento da fiato e da corda.

2. Abilità di dirigere la banda civica ed un' orchestra.

3. Capacità nell' istrumentare.

4. Abilità di sonare l' organo ed un istrumento da corda.

Il capitolato relativo è ostensibile fin d' oggi nella Segreteria della locale Congregazione municipale, a comodo de' concorrenti o dei loro incaricati.

Oderzo, il 2 giugno 1857.

I Presidenti { EMILIO Barone GALVAGNA.
DAULO Nobile FOSCOLO.
BERNARDINO Nobile TOMITAN.

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A datare dal 22 andante giugno, e sempre *in via d' esperimento:*

« I. Lo zucchero greggio *(imballato)* ad uso delle Raffinerie, spedito direttamente *sui tronchi veneti* da *Casarsa*, o *Venezia*, fino a *Brescia*, e sui *tronchi lombardi* direttamente da *Treviglio* fino a *Milano*, Porta Tosa, pagherà per tassa di porto centesimi 3 per centinaio daziario e per lega, anzichè centesimi 4.

« II. La tassa di porto verrà conteggiata separatamente da quelle di carico e scarico e di assicurazione, che rimangono inalterate.

« III. A giustificazione del conteggio, tanto nella lettera di porto, come nella bolletta di spedizione e nei libri d' Ufficio, sarà citata la presente Circolare.

IV. Il favore, di cui al N. I, non si estende:

« *a)* Alle spedizioni di zucchero greggio ad uso delle Raffinerie, fatte pei tronchi veneti, da Casarsa, o Venezia, ad una Stazione anteriore a quella di Brescia, e pei tronchi lombardi da Treviglio ad una Stazione anteriore a quella di Milano, Porta Tosa;

« *b)* Alle eguali spedizioni fatte in direzioni diverse da quelle tassativamente indicate al N. I.

« V. La prova che lo zucchero, di cui il mittente domanda il trattamento di favore, è greggio e destinato alla raffinatura, si attingerà dal ricapito finanziario che dee necessariamente scortare la merce.

« Verona li 10 giugno 1857. »

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha in data dell' 8 pubblicato la seguente

CIRCOLARE.

A datare dal giorno 12 corrente giugno, e finchè dura la presente stagione estiva:

I. La Stazione di Coccaglio è autorizzata a *ricevere e spedire bozzoli e recipienti vuoti per bozzoli come merce ordinaria*, valendosi all' uopo dei registri, module e tariffe in corso per le merci ordinarie.

II. Tutte le Stazioni dei tronchi *Mestre-Casarsa*, *Mantova-Verona*, *Venezia-Brescia*, autorizzate alla spedizione di merci ordinarie, possono spedire a quella di *Coccaglio* bozzoli e recipienti vuoti per bozzoli, come merce ordinaria, e valendosi all' uopo dei registri, module e tariffe in corso.

III. I bozzoli, ed i recipienti vuoti per bozzoli, dichiarati come merce ordinaria in una delle suddette Stazioni anteriori a quella di Brescia e diretti a Coccaglio, verranno sino a Brescia spediti *con una corsa merci* ed oltre, *con una corsa passeggieri.*

IV. I bozzoli ed i recipienti vuoti per bozzoli dichiarati come merce ordinaria e diretti da Coccaglio ad una Stazione oltre Brescia, saranno spediti con *una corsa passeggieri* pel tratto Coccaglio-Brescia, e con *una corsa merci* pel tratto da Brescia in avanti.

AVVISO

La Direzione dello Stabilimento Mercantile di Venezia apre il concorso ad un posto di magazziniere coll' annuo stipendio di aust. L. 2,400.

I concorrenti dovranno insinuare le loro domande all' Ufficio dello Stabilimento, entro il termine di giorni dieci dalla data di oggi, corredate di quei titoli che credessero opportuni per ottenere la preferenza.

Venezia, 16 giugno 1857.

La Direzione
ABRAMO ERRERA
ANGELO LEVI — GIOVANNI KARRER
LUIGI IVANCICH — ARONNE dott. LATTIS.

N. 3190.

La Congregazione Municipale della città di Chioggia

Avendo l' eccelso I. R. Ministero delle finanze di concerto con quello dell' interno, mediante ossequiato Dispaccio 21 ottobre 1856 N. 34316, graziosamente accordato che nell' anno corrente possa aver luogo in questa città un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio esclusivo del pio Asilo infantile maschile di carità testè sorto ad opera del benemerito sacerdote don Lazzaro Penso, questa seguirà nella domenica 28 p. v., giugno alle ore 4 pom. e se il tempo fosse burrascoso, o fortemente minacciante, il di susseguente all' ora stessa, sotto le condizioni e discipline tracciate nell' Avviso a stampa appositamente diramato.

L' ammontare delle vincite è fissato in L. 1500 austriache, così ripartite:

QUADERNA	L.	200.
CINQUINA	«	300.
TOMBOLA	«	1000.

Questa civica Rappresentanza, cui gode l' animo di portare a pubblica conoscenza tale munificentissimo favore, coglie opportuno il destro per fare appello alla filantropia de' suoi amministrati, dei limitrofi, e forestieri, ai quali per fissato modo è aperto il campo al beneficio.

Trattasi di gettare la prima pietra per l' istituzione formale di una novella pia Causa, d' offrire il primo obolo alla formazione del necessario patrimonio.

Lo scopo piucchè santo, è santissimo; e ben ne comprese l' importanza il chiarissimo sig. cav. Giuseppe Antonelli, proprietario dello Stabilimento tipografico nazionale privilegiato in Venezia, il quale coll' esemplare disinteresse che lo distingue, non si tosto ebbe invito di fornire tutte le stampe all' uopo necessarie, coll' accettazione, generosamente rinunziò ogni compenso, a vantaggio, egli disse, della pia Causa d' una città, i cui abitanti vanno riguardati dai Veneziani quali fratelli.

Tant' atto di filantropia qui ricordato per giustizia e tenue tributo di riconoscenza all' egregio benefattore, che pieno il cuore di carità, dopo quanto prodigò alla sua patria, volle anco beneficare questi tapinelli, sia sprone ed esempio, e valga a suscitare una nobile emulazione.

Dopo ciò il Municipio versa nella dolce convinzione che non occorra punto di soggiungere parola per determinare ognuno che lo possa a concorrere largamente nel piissimo oggetto, che parla da sè.

Chioggia, il 28 maggio 1857.

Il Podestà, F. MANZONI
L' Assessore, N. dott. SCARPA
Il Segretario Interinale
P. Giusti.

Nel giorno 13 corr. mese il sottoscritto alle ore 1 pom. all' incirca, nella strada che dal Reg. Consolato di Baviera a S. Stefano conduce a S. Marco in Frezzeria, ha perduto un libretto in ottavo legato in pelle contenente il suo passaporto per la Svizzera, Germania e Francia rilasciato da questa inclita I. R. Luogotenenza in data 17 maggio prossimo caduto N. 1007-4950 e valevole per un anno.

Egli ne va a fare di ciò dovuta denuncia a questa I. R. Autorità politica per ogni pratica di legge e per la compiacente sostituzione del passaporto, ma premendogli di partire, promette A. L. 30 di mancia a chi l' avesse ritrovato e glielo facesse in qualunque modo pervenire al di lui domicilio entro tre giorni.

Venezia 16 giugno 1857.

Dott. GAETANO STRATICO,
S. Marco in Frezzeria
sottoportico Lazzaroni N. 1759.

SOCIETA' D'ILLUMINAZIONE A GAS

DI VENEZIA.

AVVISO INTERESSANTE.

A prevenire ulteriori disordini, pregiasi la sottoscritta Direzione far conoscere che i soli apparecchiatori a gas approvati dalla Società, sono, fin qui i sigg. BEAUFRE e FAIDO sulla fondamenta dell' Osmarin, ed il sig. B. BAROGGI in campo S. Fantino. Che l' uso del gas sarà rifiutato a chiunque si servirà di altri operai, e che si procederà a senso di legge contro chi manometterà ai tubi di proprietà della Società.

Resta libero ognuno di procurarsi degli apparecchi anche in fuori dei negozii dei sopraccennati apparecchiatori.

Venezia, 13 giugno 1857.

LA DIREZIONE.

ACQUE MINERALI ACIDULO-FERRUGINOSE

DELLA FONTE DEL FRANCO

IN RECOARO.

Queste Acque minerali, simili in tutto per la loro composizione alle famose Acque di Selters, atteso la grande quantità di acido carbonico in esse contenuto, vengono messe in vendita nella corrente stagione, munite di capsula di piombo, provvedute a ricerca dei committenti della bolla preservativa secondo la dottrina del celebre professor Melandri, e spedite anche con trasporto giornaliero.

Si trovano vendibili presso i seguenti farmacisti:

Milano	— Riva Palazzi
Brescia	— Gaggia
Cremona	— Faraboli
Mantova	— . . . . . .
Vicenza	— Curti e Bettanini
Padova	— Girardi
Venezia	— Bertolini
Treviso	— Fracchia
Udine	— Filipuzzi
Verona	— Stefani e figlio

Recoaro, il 15 giugno 1857.

MARIO TRETTENERO *farmacista*
e proprietario della Fonte.

Avviso d' Asta volontaria.

Caduto senza effetto il secondo esperimento d' asta tenutosi in Ceneda il di 10 giugno corrente per la vendita di stabili, addobbi e mobili, giusta l' avviso 10 maggio 1857, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 113, anno corr., si previene il pubblico che nel di 24 mese stesso seguirà il terzo esperimento già annunciato nel succitato Avviso sotto tutte le condizioni portate dall' Avviso stesso.

GIROLAMO FERRARI.

I. R. SOCIETA' PRIVILEGIATA DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE.

Il sottoscritto Consiglio d' amministrazione ha l' onore di portare a pubblica notizia che la seconda rata semestrale degl' interessi nella ragione del 5 p. % scadente il 1.° luglio 1857 sui versamenti eseguiti sui Certificati interinali delle Azioni delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale, potrà essere riscossa dal 1.° luglio 1857 in avanti in ragione

di A. L. 4.32 ovvero fr. 3.75 ovvero L. Sterl. — Sh. 3

insieme al dividendo stabilito pel II semestre 1856 in base a risoluzione presa nell' Assemblea generale degli Azionisti il giorno 30 maggio p. p. in » 6.— » » 5.21 » — — » 4 D. 2

ciò è A. L. 10.32 ovvero fr. 8.96 ovvero L. Sterl. — Sh. 7 D. 2

Inoltre questo Consiglio d' amministrazione rammenta che il terzo versamento sopra i Certificati interinali delle Obbligazioni delle Strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale dovrà eseguirsi a datare del giorno 2 luglio p. v. 1857.

Questo versamento importa per cadauna Obbligazione

A. L. 80.60 pari a fr. 70.— pari a L. Sterl. 2 Sh. 16.—

detraendosi l' importo dell' interesse dal 1.° gennaio a tutto giugno 1857 nella ragione di » 8.64 » » 7.50 » — — » 6.—

Quindi A. L. 71.96 pari a fr. 62.50 pari a L. Sterl. 2 Sh. 10.—

I Certificati interinali delle Obbligazioni, sui quali furono eseguiti i versamenti di tutte le rate, verranno dietro domanda del presentatore scambiati contro i titoli definitivi di obbligazione, a partire dal 1.° luglio 1857, ed insieme si sodisfaranno gli interessi scaduti al 1.° gennaio 1857 dedottone lo sconto nella ragione del 5 per 100.

Pei versamenti che venissero eseguiti dopo il giorno 15 luglio 1857 si calcoleranno gli interessi di mora nella ragione del 5 per 100 dal 1.° luglio 1857 in avanti.

I pagamenti e versamenti di cui sopra hanno luogo:

presso l' I. R. Istituto privilegiato austriaco di credito pel commercio e per l' industria in Vienna in valuta della Banca austriaca;
presso i signori Ulrich e Brot in Milano in Lire austriache effettive;
presso i signori M. A. Bastogi e figli in Livorno;
e fratelli de Rothschild a Parigi in franchi;
presso i signori N. M. de Rothschild e figli di Londra in Lire sterline.

Vienna, 1.° giugno 1857.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13167. 1 pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell' assente e d' ignota dimora Lazzaro Mazzocco q.m Antonio, che Marianna ed Antonia Callegari fu Giuseppe ed Angela Cescutti vedova fu Pietro Callegari, quest' ultima anche come rappresentante il minore suo figlio Giuseppe fu Pietro Callegari, tutti rappresentati dall' avv. Alessandri, hanno prodotto la petizione 4 ottobre 1856, num. 45503, in confronto di Lazzaro Mazzocco q.m Antonio assente, in punto: 1.° di esclusiva spettanza delle attrici delle a. l. 1080, prezzo d' asta della casa in Venezia a S. Simeon Profeta, al n. di mappa 581, detratte il debito d' imposte e le spese di asta; 2.° d' autorizzazione in confronto della Cassa comunale di Venezia per l' incasso relativo. Che sopra tale petizione si redestinò contraddittorio a quest' A. V. del giorno 20 luglio p. v. ore 10 a., che gli venne nominato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro dott. Battistella, affinchè possa munire il medesimo dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, e ratiabire volendo l' operato di questi, od indicare al giudice altro procuratore per proseguire col patrocinio dello stesso la lite, e completare la difesa per esso assente finora dedotta dal detto avv. Battistella; avvertito che staranno a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio di questa Pretura e si pubblichi per tre volte nel Foglio degli Annunzii.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 27 marzo 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 11216. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto avere con odierna deliberazione levato l' interdizione che per titolo di prodigalità era stata pronunciata con decreto 19 luglio 1853, n. 20894, nel nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico, è rimesso il medesimo nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Il 15 giugno 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 4929. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione n. 4929 venne prorogata la tutela a tempo indeterminato al minorenne Emilio fu Francesco Braida, di Udine, nato nel 18 giugno 1833, affidato l' incarico di tutore al di lui zio signor Nicolò Braida di Udine.

Locchè sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest' Albo Tribunalizio.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 13 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 4832. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Leonardo Menis, che Giov. Dejak negoziante di Senosetsch ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il 27 aprile 1857 la petizione n. 3543 contro di esso Leonardo Menis in punto pagamento di fiorini 332: 17 residuo importo generi concreduti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora vennegli deputato in curatore a di lui pericolo e spese l' avvocato dr Campiuti onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Menis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Il 6 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 2346. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decreto 6 aprile 1857 n. 1776 ha interdetto per demenza Giovanni Fabbro fu Bortolo di S. Pietro di Barbozza, al quale fu con odierno decreto deputato in curatore Angelo Fabbro fu Bortolo.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdobbiadene,
Li 29 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 10064. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857, dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 4584, fu interdetto per mania pellagrosa Francesco Caonegro fu Giacomo di Cresole, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Giovanni Battista Caonegro di Vicenza.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio; e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 25 maggio 1857.

Al N. 5696. 1. pubbl.

EDITTO

Integrando l' Editto 10 maggio p. p., pari Numero, si dichiara che sulla petizione prodotta anche in confronto dell' assente co. Gio. Savorgnan, venne fissata l' udienza 7 luglio p. v. ore 9 ant.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Il 13 giugno 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.

Al N. 5879. 1. pubbl.

EDITTO.

Integrando l' Editto 14 maggio p. p., pari Num., si dichiara che sulla petizione prodotta in confronto degli assenti Mattia, Simone e Giov. Paulettigh, venne fissata l' udienza al 13 luglio pr. v., ore 9 antimer.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Il 13 giugno 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.

N. 7663. 1. pubb.

EDITTO

Si notifica, per ogni conseguente effetto di legge essersi dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decisione 18 - 25 maggio corr. n. 2547 dichiarato interdetto per prodigalità Francesco Venerando di Giovanni di Treviso, ed essersi poi nominato curatore il di lui padre domiciliato in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 25 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
G. Masuto.

N. 13715. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Sezione civile si rende pubblicamente noto, che con decreto 23 marzo p. p. n 5239, venne interdetta per imbecillità senile Fortunata Scarpa vedova Guadagnin e Masiero, essendole stato deputato in curatore il di lei figliastro Giacomo Masiero.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,
Li 1 aprile 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4560. 3 pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che inerentemente a pervenuta requisitoria della locale Imp. R. Pretura Urbana 20 aprile p. p., n. 7722, nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 25 giugno, 9 luglio e 6 agosto pp. vv., dalle ore 10 di mattina alle 2 pomer., avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta da detta Pretura decretata per la vendita dell' infradescritto immobile, pignorato ad istanza dell' Amministrazione degli Ospizii ed Orfanotrofi in Vicenza, faciente per l' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto, e rappresentato dal nob. Paolo Cerato coll' avvocato Gio. Batt. Curti, ed in pregiudizio delli Luigi, Domenico, don Giov. Battista e Margherita Fiorasi del fu Giuseppe, quest' ultima moglie a Giuseppe Bottarello, possidenti, domiciliati il primo a Sovizzo, il secondo ed il terzo a Valdagno, e la quarta in Montecchio Maggiore; sotto l' osservanza però delle seguenti

Condizioni:

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera dello stabile di cui si tratta se non che al prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo poi sarà deliberato anche a prezzo inferiore, sempre che sia sufficiente a dar pagamento a tutti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte esecutante) dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima dello stabile posto in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell' asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione tosto che sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse di 5 per 0/0 in ragione di anno, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza.

IV. Ogni pagamento, tanto in linea di capitale quanto d' interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente dello stabile deliberato e precisamente nel giorno che gli sarà intimato il decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario e straordinario, ristauri e riparazioni dello stabile dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso di chi che sia. Dovrà inoltre esso deliberatario mantenere in istato di assicurazione dagl' incendii lo stabile stesso.

VII. Lo stabile si riterrà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno dell' incanto.

VIII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gli obblighi suindicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Le imposte erariali, provinciali e comunali relative allo stabile da subastarsi che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XII. Nel caso di mancanza anche parziale per parte del deliberatario all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato a termini del disposto dal § 438 del Giud. Reg., ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione della sua offerta sarà impiegato a rifusione o parziale o totale delle spese e danni occasionati dal suo difetto e non bastando il deposito dovrà rifondere il deliberatario medesimo il di più in altro modo.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi:

Una casa situata nel recinto interno della R. Città di Vicenza, nella contrada delle Cepparie, marcata col civico n. 2153 e descritta nella mappa provvisoria al numero 2159 e sotto porzione del numero 2168 e nella mappa stabile al n. 2024, colla rendita censuaria di l. 622: 08, confinanti a mattina cogli eredi del fu Alessandro Scupini, a mezzodì cogli eredi del fu Francesco Trento, a sera con Teresa Scupini-Frigo, ed a tramontana strada comune. Stimata austr. lire 12,501 : 20.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione negli Albi del Tribunale e della Pretura Urbana locale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 5 maggio 1857.
Il Consigl. aul. Presidente
TOURNIER.
Fantuzzi, Dir.

N. 4314. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 giugno p. v. ed 8 e 15 luglio pross. succ., ore 10 ant, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, sopra istanza di Antonio e Giuseppe Casalin, contro Giovanni Manfron qual padre e legale rappresentante dei minori nati e nascituri dalla di lui moglie Maria Collareda, tre esperimenti d' asta per la vendita dei sotto descritti beni, alle

Condizioni

I. L' asta seguirà per Lotti di un appezzamento di terreno ciascuno secondo la descrizione risultante dal protocollo di stima.

II. Ogni oblatore, tranne la parte esecutante, dovrà fare il previo deposito del decimo dell' importo di stima di tutti gli immobili da subastarsi, che pel deliberatario verrà portato a sconto prezzo, restituito agli altri.

III. L' acquirente assume le servitù inerenti ai fondi e l' obbligo delle imposte relative dal giorno della delibera.

IV. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire le somme apparentemente inscritte sui beni.

V. Staranno a carico del deliberatario le spese inseparabili dal trasferimento della proprietà di tasse e volture.

VI. Il prezzo di delibera dovrà esser versato in Cassa giudiziale della R. Pretura di Schio entro giorni 15 dalla delibera e in moneta a tariffa legale. La parte esecutante ne viene dispensata, e solo dovrà essa versare il prezzo che eventualmente residuasse, diffalcati i proprii crediti inscritti entro giorni 14 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VII. Il possesso materiale e godimento dei beni si intenderanno trasfusi nel deliberatario in forza dell' atto d' asta, la proprietà poi sarà al medesimo aggiudicata, osservato al disposto dal § 439 del Giud. Reg.

VIII. In quanto uno o più deliberatarii mancassero alla esecuzione integrale delle premesse condizioni, seguirà ad istanza dei creditori nuovo esperimento d' asta a tutto rischio, pericolo e spese della parte mancante, e il fatto deposito servirà di garanzia.

IX. Le spese giudiziali ed esecutive dovranno esser pagate dal deliberatario col prezzo di delibera alla parte creditrice o suo procuratore entro giorni 15 dalla delibera, dietro liquidazione amichevole o giudiziale al caso.

Descrizione degli immobili.

Pertiche 2 . 18 di terreno in parte zappativo con alcuni ciliegi ed in parte pascolivo con alcuni ciliegi e gelsi a pieno frutto ed un pomo, pari a campi 0 . 2 . 54, denominato Le rotture sopra Sagno, sito nel Comune amministrativo di Torrebelvicino, e censuario di Mondonovo, marcato in mappa stabile del suddetto Comune coi numeri 1276 e 1171, e colla rendita di l. 2 . 40, fra confini a mattina e sera eredi di Giuseppe Collareda, mezzodì Antonio Mantese, e settentrione eredi Lodovico Boschetti. Viene stimato del capitale valore di a l. 168 : 56.

Pert. 1 . 50 di terreno parte zappativo, arborato, vitato con gelsi e poca parte prativo, pari a campi vicentini 0 . 1 . 116, sito come sopra, denominato Caste, e marcato in mappa stabile ai num. 1289 e 1290, e colla rendita di l. 2 : 12, fra i confini a mattina, sera e settentrione eredi di Giuseppe Collareda, a mezzodì strada comunale che dalla contrada Ballini mette alla contrada Manfron. Stimato a. lire 190 : 80.

Pertiche 0 . 26 di terreno pascolivo con noci a pieno frutto, e pochi olmi maritati a viti, pari a campi 0 . 0 . 58, sito come sopra, denominato Sotto strada, e marcato in mappa stabile col num. 1352, colla rendita di l. 0 . 19, confinato a tutti i lati da strada comunale. Stimato l. 90.

Pertiche 2 . 24 di terreno pascolivo, arborato, vitato con gelsi giovani, ed in poca parte prativo, arborato, vitato, pari a campi 0 . 1 . 67, sito come sopra, denominato Sopra i scorzati, marcato nel suddetto Comune al n. 1400, e colla rendita di l. 6 : 27, fra i confini a mattina beni della ragione non compresi nella presente stima, mezzodì beni di Antonio Mantese, sera beni degli eredi di Francesco Scorzato, e settentrione strada comunale. Stimato l. 249 : 97.

Pertiche 2 . 72 di terreno in parte zappativo, con piante giovani di ciliegio maritate a viti, ed in parte prativo con una noce a pieno frutto, ed in parte boschivo ceduo misto con due castagni a frutto, pari a campi 0 . 2 . 172, sito come sopra, denominato Pra di Eune, marcato in mappa stabile ai num. 1632, 1633 e 2396, colla rendita complessiva di l. 3 : 96, fra' confini a mattina Sante Collareda, a mezzodì Luigi Mantese, a sera eredi di Domenico Mantese, ed a settentrione parte eredi di Francesco Scorzato ed in parte Sante Collareda. Stimate l. 248 : 80.

Somma complessiva della stima austr. l. 948 : 13.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 5 maggio 1857.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, diur.

N. 11179. 3. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 22 giugno c. alle ore 10 della mattina, nel luogo della Bireria Fuchs, a S. Anna di Castello, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti generi che saranno deliberati al maggior offerente a prezzo non inferiore della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 25 giugno suddetto, egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore alla stima si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 27 giugno suddetto alle ore 10 antimer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo i generi saranno deliberati anche col ribasso di un 10 per % sulla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera in denaro contante a tariffa.

Generi da vendersi:

Staia n. 558 orzo abbrustolito ad uso birra, L. 6696.

Luppolo funti 487 in 3 balle, L. 555 : 18.

Altri staia 5 e mezzo orzo abbrustolito, L. 63.

Staia 13 orzo macinato, Lire 110 : 50.

Funti 26 luppolo, L. 29 : 64.

Totale: Lire 7454 : 32.

Ogni aspirante depositerà il decimo dell' importo di stima a cauzione della sua offerta, che sarà tosto restituito ove non rimanga deliberatario.

Il deliberatario dovrà trasportare il Lotto o Lotti acquistati a tutte sue spese, comprese quelle dei misuratori, facchini e barche, ben inteso che non si risponde delle piccole diminuzioni che potessero essere avvenute dalla giacenza dei generi dopo la recente stima giudiziale.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 3433. 3. pubb.

EDITTO

Rendesi di pubblica ragione: che l' inclito I. R. Tribunale Provinciale in luogo con sua deliberazione 6 c. n. 903, sulla istanza di Francesco fu Antonio dal Farra da Fiammoi ha trovato d' interdire per ebetismo il sordo-muto di lui fratello Giovanni dal Farra, di Sargnano e che questa Pretura gli nominò in curatore lo zio paterno de lo stesso Giovanni fu Santo dal Farra pure di Sargnano.

Si affigga all' Albo Pretorio, ne' soliti luoghi di questa Città ed in Sargnano e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. Pretura Urbana di Belluno,
Li 8 maggio 1857.
Il Cons. Dirig.
BORTOLAN.

(Segue il Supplemento N. 20.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1165. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 27 giugno, 18 luglio e 1.° agosto pross. venturi, 1857, ore 10 antimerid., si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sotto descritte eseguite a carico di Andreutti Andrea detto Bujat, di Susans, sulle istanze di Luigi Scoffo, di Resiutta, alle seguenti

Condizioni.

I. Il terreno al Lotto num. 1 viene posto in vendita pel prezzo di stima in l. 436:23, e la possessione al Lotto n. 2 viene posta in vendita per una quarta parte e pel quarto della stima totale di lire 3396:86 e quindi per sole lire 849:21, per cui la complessiva risultanza di stima è di austr. lire 1285:44.

II. La vendita viene fatta per la totalità od anche Lotto per Lotto separatamente, semprechè in quest' ultimo caso si giunga a ricavare l'importo capitale e spese tutte per le quali si procede in via esecutiva.

III. L'acquirente all'asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo dell'importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse tutte di procedura dall'istanza di pignoramento inclusivo in poi, da pagarsi al procuratore della parte istante entro due giorni dalla delibera, nè potrà ottenere l'aggiudicazione senza la prova di tal pagamento. Essendo più deliberatarii ciascuno dovrà pagare la sua quota di spese in proporzione del valore di stima del Lotto deliberato.

V. La delibera si farà al miglior offerente, ma nei due primi esperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo incanto si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori iscritti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse per la delibera, la voltura e per la traslazione della proprietà, nonchè a tutti i pubblici carichi e comunali, dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre sottostare in genere a qualunque aggravio di censi, livelli e decime inerenti senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

VII. Ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa della R. Pretura, entro 20 dì dalla delibera il prezzo residuo dopo imputato il deposito e le spese pagate al procuratore dell'istante. Se l'esecutante fosse offerente sarà esonerato dal preventivo deposito del 10 per 100. Se deliberatario dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in giudicato.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel tempo convenuto, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito e salvo quanto mancasse a pareggio

IX. *I pagamenti e depositi si faranno in tanti pezzi da 20 carantani*, esclusa espressamente la carta monetata.

Descrizione
dei beni da subastarsi:

1. Terreno prativo in pertinenze di Susans, denominato Fontana-Rovet, in mappa al n. 1944, di cens. pert. 6.94. Stimato aust. l. 436:23.

2. La quarta parte di comproprietà della possessione detta la Monte, in mappa ai seguenti

N. 1651, prato, di censuarie pert. 0.49, rendita l. 0:39.
N. 1652, arat., di censuarie pert. 5.30, rend. l. 8:11.
N. 1653, prato, di censuarie pert. 7.13, rendita l. 5:70.
N. 1654, arat., di censuarie pert. 2.41, rendita l. 3:69.
N. 1655, arat., di censuarie pert. 7.39, rendita l. 11:31.
N. 1657, pascolo, di censuarie p. 13.15, rend. l. 4:73.
N. 1911, prato, di censuarie pert. 3.76, rendita l. 1:58.
Totale: cens. pert. 39.63, rendita l. 35:51.

Stimata in totale l. 3396:86, e quindi il quarto l. 849:21.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui e a Mjano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura di San Daniele,
Li 10 aprile 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO
Federici, Al.

N. 3876. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all'istanza 18 luglio 1854, num. 5620, dei signori Dal Negro Gasparo e dott. Pietro fu Giacomo, di Spilimbergo, contro Giov. Battista Puppi del fu Giov. Battista, pure di Spilimbergo, avrà luogo nella Residenza Pretoriale nei giorni 27 giugno, 23 luglio e 22 agosto venturi, e nanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili in appresso descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il diritto di comproprietà viene alienato sopra Lotti distinti, come vengono descritti a prezzo non inferiore alla stima nei due primi incanti, ed al terzo anche minore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare in moneta a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui intende aspirare, a mani della Commissione.

III. Il prezzo di delibera sarà entro otto giorni dal deliberatario depositato presso la Cassa dell'I. R. Tribunale in Udine, senza cui si procederà al reincanto a qualunque prezzo, ed a tutte spese e danni dell'offerente moroso. Fatto il deposito otterrà l'aggiudicazione.

IV. L'esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se si facesse deliberatario, fino a graduatoria passata in giudicato, dietro cui, fino alla concorrenza potrà trattenersi il prezzo, la differenza depositando.

V. Saranno a carico dell'acquirente le spese e tasse di aggiudicazione.

Descrizione dei beni:

1. Casa in muro, coperta a coppi, in mappa di Spilimbergo al n. 836 porzione, della superficie di pert. c. 0.46, rendita l. 28:11, con area di cortivo ed orto, in mappa ai nn. 837, 839 e 840, di pert. 1.57. Il tutto stimato austr. lire 8092.

2. Casa in muro a cemento coperta a coppi, al n. della stessa mappa 836 porzione, con l'area di pert. 0.67, rend. l. 40:92; orto, in mappa al n. 841, di pert. 0.42, rendita l. 1:52. Stimati l. 6730.

3. Casa in muro a cemento coperta a coppi, in detta mappa ai n. 747, della superficie di pertiche cens. 0.10, rendita lire 33:80. Stimata a. l. 2500.

4. Prato, in detta mappa ai nn. 1259 e 3480, di pert. cens. 7.73, rendita l. 6:11. Stimato a. l. 400.

5. Aratorio moronato, in mappa suddetta ed in pertinenze di Tauriano, di pert. cens. 15.70, rendita l. 20:70. Stimato l. 1300.

6. Prato, in mappa suddetta e nelle medesime pertinenze al n. 806, di cens pert. 2.10. Stimato a. l. 167:20.

7. Aratorio, in mappa suddetta ed in pertinenze di Barbeano al n. 329, di cens. pert. 2.31, rendita l. 5:47. Stimato a. l. 251:10.

8. Pascolo campagna, in mappa provvisoria di Barbeano ai nn 149 e 166, sotto i nn. 118 e 119 delle prese comunali, della superficie di pert. 7.32, rendita l. 3:86. Stimato l. 140.

Totale: a. l. 19,580:30.

Cifra che, divisa per otto, spetta all'esecutato Giov. Battista Puppi a. l. 2447:53.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in Spilimbergo,
Li 10 maggio 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 4336. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Pretura in Tarcento ad istanza di Giovanni Ucecz di Forame contro Antonio fu Angelo Leonardozzi e consorti di Attimis nell'atrio di questa Pretura si terrano nei giorni 27 giugno 4 e 11 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo del relativo protocollo che sarà ostensibile presso la cancelleria di questo I. R. Giudizio della Pretura.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l'uno dall'altro

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d'oro o d'argento al corso di piazza equivalente ad 1/5 dell'importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira, eccettuato l'esecutante che potrà trattenere in sè l'intiero prezzo sì del quinto del deposito come dell'intiero prezzo della delibera sino alla distribuzione del medesimo, corrispondendo l'interesse del 5 per 100 dalla delibera in poi.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Casa depositi di questa I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato prima dell'offerta e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili al prezzo anche inferiore alla stima; sempre però sotto le riserve del § 422 Giudiziario Regolamento

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata

Descrizione delle realità da subastarsi site nelle pertinenze di Attimis.

1. Casa di abitazione con corte nella mappa di Attimis al n. 176 di pert. 0.14 estimo l. 52:83 e nell'estimo stabile collo stesso n. e superficie e colla rendita censuaria di a. l. 21:84.

2. Pezzo di terra detto orto con viti e gelsi esistenti nel recinto di muro verso ponente in Attimis in mappa al n. 57 di p. 0.27 estimo a. l. 5:46 e nell'estimo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita cens. di a. l. 1:02.

3. Terreno era aratorio ora parte corroso dal Torrente Malina e parte ingombro da materia d'alluvione denominato Rono della Malina nell'estimo provvisorio alli n. 720 e 721 di pert 4.13, estimo l. 9:14 e nello stabile alli nn. 720, 721 e 1294, di pert. 4.13, colla rendita censuaria di lire 0:18.

4. Bosco denominato Figaria ossia Reidiat in mappa di Attimis al n. 624 di pert. 7.54, estimo lire 22 e nel censo stabile collo stesso n. e superficie e colla rendita di a. l. 4:37.

Ed il presente si affigga a questo Albo Pretorio, a quello della requirente Pretura di Tarcento e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,
Li 14 aprile 1857.
Il Pretore Dirig.
COVI.
Zuccca, Canc.

N. 2110. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino, di Trieste, rappresentato dall'avvocato dott. Mattei, in confronto di Giovanna Camin fu Angelo moglie di Antonio Forcolin, di Musil di Piave, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella sala della stessa Pretura nel giorno 27 giugno pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell'utile dominio dei beni infrascritti viene alienato senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo dovendo rimanere a carico del deliberatario il livello che aggrava la sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia.

III. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima di a. l. 16,110:73.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dal giorno della delibera praticare il versamento dell'intiero prezzo di delibera.

V. Mancando a quest'obbligo perderà il dieci per cento depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VI. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo di delibera.

VII. Gli aspiranti potranno esaminare gli atti presso questa R. Pretura.

Descrizione dei beni:

Arat. arb. vitato fra due argini, al numero 1 di mappa, colla superficie di pert. 37.67, e colla rendita di l. 181:09.

Casa colonica, al n. 2 di mappa, di pert. —.60, rend. l. 15:30.

Aratorio arborato vitato fra due argini, al n. 3 di mappa, di pert. —.22, rend. l. —.76

Pascolo, al n. 4 di mappa, di pert. 3.22, rend. l. 3 09.

Arativo entro argine, al n. 68 di mappa, di pert. —.15, rendita lire 5 40.

Casa colonica, al n. 81 di mappa, di pert. —.15, rendita lire —.35.

Arativo entro argine, al n. di mappa 108, di pert. 7.41, rendita l. 17.49.

Arat arb. entro argine, al n. di mappa 111, di pert. 2 37, rendita l. 2.27.

Arativo entro argine, al n. di mappa 112, di pert. 21.40, rendita l. 50 50.

Arativo arborato entro argine, al n. 113 di mappa, di p. 29.17, rend. l. 100.64.

Simile, al n. di mappa 114, di pert. 5.28, rend. l. 10.07.

Prato, al n. di mappa 115, di pert. 135.56, rend. l. 185.72

Simile, al n. di mappa 116, di pert. 60.45, rend. l. 157.01.

Aratorio arb. vitato entro argine, al n. di mappa 117, di pert. 4 87, rend. l. 16.80.

Simile, al n. 118, di pertiche 16.17, rend. l. 75.81.

Casa colonica, al n. 119, di pert. 1.07, rend. l. 40.32

Arat entro argine, al n. 122, di pert. —.70, rend. l. 2.83.

Casa colonica, al n. 123, di pert. —.07, rend. l. 4.50.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 125 di mappa, di p. —.72, rend. l. 3.36.

Pascolo, al n. 126, di pert. 7.43, rend. l. 6.54.

Arat arb entro argine, al n. 127, di p. 36.23, rend. l. 169 20.

Casa colonica, al n. 128, di pert. 1 82, rend. l. 72.

Arativo entro argine, al n. di mappa 129, di pert. —.14, rendita l. —.72.

Orto, al n. 131, di pertiche —.96, rend. l. 5.20.

Arat. arb. in entro argine, al n. 132, di pert. 89.70, rendita l. 301.47.

Arat. entro argine, al n. 133, di pert. —.76, rend. l. 3.08.

Casa colonica, al n. 134, di pert. 1.92, rend. l. 48 96.

Arat. arb. entro argine, al n. 135, di pert. —.52, rend. l. 2.43.

Arat. entro argine, al n. 136, di pert. 1.65, rend. l. 6.68.

Casa colonica, al n. 138, di pert. —.13, rend. l. 9

Arat. arb. entro argine, al n. 139, di pert. —.10, rend. l. —.47.

Arat. entro argine con strada piccola, al n. 168, di pert. 3.52, rend. l. 14 26.

Prato ora strada privata, al n. 170, di p. 5.87, rend. l. 15.26.

Casa colonica, al n. 192, di pert. —.12, rend. l. 17.28.

Arat. arb. entro argine, al n. 193, di p. —.27, rend. l. —.74.

Simile, al n. 194, di pertiche —.37, rend. l. 1.28.

Pascolo, al n. 213, di pert. 9.50, rend. l. 8.96.

Arat. arb. entro argine, al n. 214, di p. 24.91, rend. l. 120.64.

Arat. entro argine, al n. 215, di pert. 13.41, rend. l. 40.23.

Casa colonica, al n. 216, di pert. —.14, rend. l. 10.80.

Arat arborato entro argine, al n. 217, di pert. —.18, rendita lire —.62.

Prato, al n. 218, di pertiche 7.03, rendita l. 9.65.

Simile, al n. 219, di pertiche 6.78, rend. l. 9.22.

Arat. arb. entro argine, al n. 367, di p. 211.51, rend. l. 729.21.

Prato, al n. 408, di pertiche 1.30, rend. l. 3.38.

Casa colonica, al n. 462, di pert. —.27, rend. l. 21.60.

Arat. entro argine, al n. di mappa 464, di pert. 2.43, rendita lire 9.84.

Casa colonica, al n. 465, di pert. 1.84, rend. l. 57.60.

Simile, al n. 468, di pertiche —.14, rend. l. 15.34.

Arat. arb. entro argine, al n. 590, di pert. 3.07, rend l. 2 95.

Simile, al n. 594, di pertiche 25.05, rendita l. 43.34.

Simile, al n. 615, di pertiche 1.96, rend. l. 3.39.

Pascolo, al n. 626, di pertiche 32.85, rend. l. 28.91.

Simile, al n. 636, di pertiche 103.50, rend. l. 41.40.

Arat. arb. entro argine, al n. 643, di pert. 4.89, rend. l. 12.96.

Simile, al n. 645, di pertiche 8.72, rend. l. 30.08.

Arat. entro argine, al n. 647, di pert. 1.35, rend. l. 5.47.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 650 di mappa, di pertiche 7.82, rend. l. 36 52.

Simile, al n. 651, di pertiche 6.96, rend. l. 24.01.

Simile, al n. 654, di pertiche 29.37, rend. l. 77.83.

Argine prat. arb. vit., al n. 751, di pert. 1.39, rend. l. 2.26.

Simile, al n. 755, di pertiche 29.34, rend. l. 71.55.

Arat. arb. vitato entro argine, al n. 756, di pert. 14 84, rendita lire 51. 20.

Simile, al n. 757, di pertiche 7.79, rend. l. 20.64.

Simile, al n. 758, di pertiche 13.81, rend. l. 36 07.

Prato, al n. 759, di pertiche 28.59, rendita l. 74.33.

Arat. entro argine, al n. 806, di pert. 4.11, rend. l. 16.66.

Prato, al n. 807 di mappa, della superficie di pertiche 7.59, colla rendita di lire 10.40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà e di Musilo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura in S. Donà,
Li 4 maggio 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 4988. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza deduce a comune notizia che inerendo alla requisitoria 20 febbraio 1857, n. 1830, del locale I. R. Tribunale Provinciale, ed in seguito all'istanza 13 novembre 1856, n. 12530, delli Antonio Boschetti fu Giacomo di Vicenza rappresentato dall'avv. dott. Carli dell'amministrazione degli Ospizii, ed Orfanotrofi in Vicenza facienti per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto rappresentato dall'avv. dott. Balzafiori e dell'illustrissimo e rever. mons.g. Vescovo di Vicenza Giovanni Giuseppe dott. Cappellari rappresentato pure dall'avv. dott. Balzafiori, a mezzo di apposita Commissione avrà luogo in questo Uffizio nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomeridiana l'unico esperimento di subasta dei fondi a piedi descritti in pregiudizio del deliberatario sig Giovanni Battista Giaconi fu Pietro a spese e pericolo del deliberatario alle condizioni che seguono.

Condizioni

I. La vendita seguirà nei tre lotti, e l'asta sarà aperta in quanto al lotto I per il prezzo di lire 5300, in quanto al Lotto II per il prezzo di l. 10500, ed in quanto al Lotto III per il prezzo di l. 4600. Si accetteranno però delle offerte anche inferiori ai rispettivi prezzi suddetti e la delibera potrà essere pronunciata per qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte istante) dovrà garantire la propria offerta col deposito di lire 530 per il Lotto I, di lire 1050 per il Lotto II, e di l. 460 per il Lotto III.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che venga dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito alla chiusura del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi giusta il riparto prodotto coll'istanza 18 dicembre 1854, N. 16003, esistente negli atti d'Uffizio, ovvero a tenore di quel riparto ulteriore, che per forza di cose e circostanze si dovesse nuovamente formare.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili da subastarsi nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi gli sarà aggiudicata nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l'interesse a 5 per 0/0 in ragione di anno sul prezzo da lui dovuto e sarà obbligato di versarlo di semestre in semestre nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale Provinciale.

VI. Egualmente dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in poi tutte le imposte prediali, niuna eccettuata, i ristauri, e le riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso verso chicchessia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto, ed in quanto ai fondi a corpo e non a misura, e col peso della decima quartese e pensi natico, se e come vi fossero soggetti.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da venti carantani austriaci, sonanti, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

IX. Le spese per la presente procedura di reincanto e qualunque altra successiva che potesse occorrere fino e compresa l'effettiva distribuzione del prezzo staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle entro giorni quattordici dall'intimazione del giudiziale decreto, che ne avrà pronunciata la liquidazione.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati dovranno supplirsi dal compratore.

XI. Nel caso di più deliberarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'esecuzione di tutti gli obblighi suindicati.

XII. Ogni offerente per terza persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario nella propria specialità, se prima della chiusura del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo commitente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all'esecuzione di tutte le condizioni dell'asta.

XIII. Le imposte prediali inerenti agli immobili di cui si tratta e che venissero soddisfatte da qualunque interessato dovranno essere pagate dal deliberatario in acconto del prezzo di delibera entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto della delibera stessa senza riguardo alla prevalenza e diritti che potessero competere ai creditori inscritti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti premessi, ed al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte istante e di qualsiasi altro interessato di procedere per un nuovo reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg.

Seguono gl'immobili da reincantarsi situati nel Comune amministrativo e censuario di Creazzo:

Lotto I.

Campi 5.2.1.96, in piano denominato il Piazzon inscritti nel censo stabile per pert. 22.17, al num. di mappa 1110 e 1111, colla rendita cens. di l. 128:36, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzodì con Manni Giuseppe detto Gerometta, a ponente con beni di Manni Maria ed a tramontana con strada comune.

Lotto II.

Campi 10.2.1.20 in piano detti il corpo dei dieci campi, inscritti nel censo stabile per pert. 41.13, ai n. di mappa 1105 e 1106, 1107 e 1108, colla rendita di l. 216:51, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzogiorno coi fratelli Bassi e strada comune a ponente con strada comune, ed a tramontana con Manni Giuseppe detto Gerometta.

Lotto III.

Campi 4.1.1.98, in piano, denominati li Meneghetti inscritti nel censo stabile per pert. 17.35, diecisette e cent. trentacinque, ai numeri di mappa 1102 1103, colla rendita di l. 120:41, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzodì con beni degli eredi Stacchi, a ponente con strada comune, ed a tramontana coi fratelli Bassi.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, a quello del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città ed in Creazzo e lo s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 13 marzo 1857.
Il R. Consig. Dirig.
MURANI.

N. 6319. 1.° pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto all'immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Garzaro fu Gaetano, di Montecchio Precalcino, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 giugno 1857 al confronto dell'avv. Giacomo d. Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio d.r Salviati, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio pross. fut., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 1. aprile 1857.
L'I. R. Consigliere Dirigente
MURANI.

N. 2537. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel secondo e terzo esperimento d'asta dello stabile in Boara descritto nell'Editto 8 ottobre 1856 n. 7701, che fu inserito in questa Gazzetta dei giorni 15 e 31 dicembre 1856 sotto i n. 287 e 299 e nel Supplimento n. 2 del giorno 8 gennaio 1857 venne redestinati i giorni 30 giugno e 7 luglio p. v. ore 10 mattina sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dallo stesso Editto.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 22 maggio 1857.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 1730. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili esistenti ed immobili nelle Provincie Lombardo-venete di ragione delli cedenti i beni coniugi Eugenio Chiappa e Santina Fava domiciliati in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati suddetti, ad insinuarla sino al 30 giugno venturo inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato sig. Giacobelli, colla sostituzione nell'avvocato Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 6 luglio p. v., alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 16 luglio stesso, alle ore 9 della mattina, per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 3 aprile 1857.
L'I. R. Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva.

N. 3609. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità della fu nob. Giuliana Panigai q.m Antonio, era moglie del nob. Bortolo di Nicolò di Panigai morta in Panigai il 15 novembre 1851 con testamento nuncupativo rilevato da questa Pretura nel 19 dicembre 1851 n. 6812 e 12 febbraio 1852, n. 1131, a comparire innanzi a questa Pretura il giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant. onde insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre fino a quel giorno la loro istanza in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritti di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 23 maggio 1857.
L'I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI.

N. 5748. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Gaspare Zanoner di Tolmezzo coll'avvoc. Buttazzoni, contro Antonio, Luigi e Michele padre e figli Paschin di Verzeguis si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il 4.° incanto per la vendita della casa descritta nel protocollo di stima 24 novembre 1856, Num. 13075, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aus. lire 100.

II. A questo quarto esperimento potrà seguire la delibera a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Il prezzo con imputazione del fatto deposito dovrà immediatamente pagarsi; da ciò però come dal previo deposito, sarà esonerato l'esecutante Gaspare Zanoner.

Casa da vendersi

Casa sita in Tolmezzo nel Borgo di Cavris al civ. n. 15, in mappa al n. 309, di pert. —.09, colla rendita di l. 3:12, costrutta di muri, coperta a coppi, composta di bottega e stanza interna a piano terra, di cucina, andito e camera in primo piano e soffitta morta in secondo piano stimata a. l. 1637:60.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio e su questa pubblica piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 maggio 1857.
L'I. R. Consig Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1249. 1. pubbl

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 10 ottobre 1856, n. 21598, delli rever. don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Battista, ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Catterina ed Angela fu Giov. Battista Gastaldello possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 20 gennaio 1857 n. 1249 evasivo il protocollo d'udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d'asta, nel locale di questo Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d'asta a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Giacopo Scaramuzza, nonchè di Tommaso Zigioto quale rappresentante i minori sui figli Adamo ed Angela di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 1 e 18 luglio, e 22 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutanti pro' indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti sino alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl'impegni dell'asta e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d'oro ed argento a tariffa esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l'aggiudicazione del dominio adempiute a tutte le condizioni dell'incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle dette condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento di incanto ed a qualunque prezzo.

X. Nel caso che più persone si rendessero deliberatarie, ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio se al chiudersi dell'asta non avrà dimesso speciale mandato della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

XII Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore:

Pert. met. 3.46 di terreno aratorio arborato vitato e parte zappativo in colle con casa colonica annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai nn 1031, 1032, 1033 e 1351, colla rendita di a. l. 40.78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a. l. 1814:60.

Pertiche metr. 6.42 di terreno arat. arbor. vit. nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al n. 1606, colla rendita di l. 52.07, coerenziato a levante Muttoni nob. Gabriele ed Apollonio Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Cecchio, a ponente e tramontana Freschi. Prezzo di stima austr. lire 1475:20.

Pertiche metr. 11.18 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai nn. 1552, 1553, 1554, 1555, 1572, colla rendita di a. l. 45:60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì con eredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima: a. l. 1642:80.

Pertiche metr. 3.19 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune cens. Guà, al n. 726, colla rendita di l. 8:93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Cozza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. Prezzo di stima a. lire 722:80.

Petriche met. 4.43 di terreno arat. arb. vit., in mappa stabile del Comune cens. Guà, ai numeri 1104, 1105 e 1106, colla rendita di a. l. 34:49, coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Falco e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana collegio Cordellina. Prezzo di stima a. lire 976:20.

Valore totale: austriache lire 6621:60.

Valore della metà: aust. lire 3310:80.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 aprile 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 17976. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Tomaso Carnicich, detto Billicich, fu Giovanni, morto in Venezia il dì 12 febbraio 1856 senza testamento, a comparire il giorno 1.° luglio p. v. ore 10 ant. presso questa Pretura alla Camera IV, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 24 aprile 1857.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 22841. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritti verso l'eredità di Ruberti Gaetano fu Paolo, mancato a vivi nel 2 aprile p. p., ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III di questa Pretura nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., sotto le avvertenze e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 27 maggio 1857.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 1956. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sull'istanza della nob. baronessa Giuseppina Acourti fu Michele, maritata Paulici, domiciliata a Torino, e rappresentata dall'avvocato Calabi, sostituito all'avvocato dott. D'Angelo, in confronto del sig. Angelo Chinaglia fu Giuseppe, domiciliato a Torre di Mosto, e dei creditori inscritti, avranno luogo nella sala della stessa Pretura, innanzi apposita Commissione, nei giorni 1.°, 9 e 16 luglio pr. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomer., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta dei quindici sedicesimi dei beni spettanti all'esecutato predetto signor Chinaglia sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Le realità che si vendono corrispondono a quindici sedicesimi di proprietà dei fondi più sotto descritti, e il dato d'asta è conseguentemente di a. l. 50,649:30, che corrispondono a quindici sedicesimi della stima del tutto.

II. Al primo e secondo incanto la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè sieno sodisfatti con esso i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della propria offerta il decimo del valore di stima, ossia a. l. 5064:93.

IV. Quello fra gli aspiranti che restasse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 8 giorni il prezzo della delibera in acconto del quale potrà imputare il deposito fatto al momento dell'asta.

V. Tanto il deposito di cui all'articolo III quanto il successivo versamento di cui all'articolo IV, dovranno effettuarsi in lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra valuta e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VI. Tanto dal deposito contemplato dall'articolo III quanto dal successivo versamento del prezzo sarà dispensata la esecutante, qualora volesse aspirare all'acquisto, il prezzo intiero in tal caso resterà nelle di lei mani sino all'esito della graduatoria col carico di corrispondere l'interesse nella misura del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione in possesso della realità subastata.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo contemplato all'articolo IV sarà fatto luogo ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

VIII. Sono ostensibili in Cancelleria tanto la stima dei fondi e l'operato peritale di stralcio e rettifica, quanto lo stato ipotecario dei fondi medesimi.

Beni da subastarsi
posti nel Comune censuario di Torre di Mosto.

A. Casa e terreno annesso, in affitto a Zuccheri, Bedon e Ruzzene.
(Corrisponde al n. 2 di stima.)

Casa, al n. di mappa 723, di pert. m. 1.63, rend. l. 50.40.

Aratorio, al n. di mappa 724, di pert. m. 1.46, rend. l. 7.02.

Simile, al n. di mappa 725, di pert. m. 1.06, rend. l. 5.10.

Simile, al n. di mappa 726, di pert. m. 8.70, rend. l. 41.85.

Totale: pertiche met. 12.85, rendita a. l. 104.37.

Valore attribuito L. 6609.20.

B. Casetta e due casolari, in affitto a Marchesin, Rossi e Batt.
(Corrisponde al n. 3 di stima.)

Casa colonica, al num. 401, di pert. m. 0.09, rend. l. 21.60.

Aratorio, al n. di mappa 827, di pert. m. 0.83, rend. l. 3.99.

Casa colonica, al num. 828, di pert. m. 0.15, rend. l. 7.20.

Orto, al n. di mappa 829, di pert. m. 0.37, rend. l. 2.37.

Casa colonica, al num. 831, di pert. m. 0.37, rend. l. 20.16.

Orto, al n. di mappa 1464, di pert. m. 0.21, rend. l. 1.35.

Totale: pert. m. 2.02, rendita a. l. 56:67.

Valore attribuito in complesso austr. l. 3223.

C. Chiusura, in affitto a Camerotto Gaspare.
(Corrisponde nella stima al n. 4)

Orto, al n. di mappa 832, di pert. m. 0.21, rend. l. 1.35.

Casa colonica, al num. 833, di pert. m. 0.22, rend. l. 10.08.

Arat. arb. vit., al num. 834, di pert. m. 1.34, rend. l. 7.24.

Simile, al n. di mappa 835, di pert. m. 3.04, rend. l. 16.42.

Totale: pert. m. 4.81, rendita a. l. 35:09.

Valore attribuito L. 2552:50.

D. Campagna lavorata a mezzadria da Villata Bernardo.
(Corrisponde al n. 5 della stima.)

Prato, al n. di mappa 139, di pert. m. 11.52, rend. l. 15.78.

Arat. arb. vit., al n. 1190, di pert. m. 47.03, rend. l. 160.37.

Simile, al n. di mappa 1191, di pert. m. 11.70, rend. l. 39.90.

Aratorio, al n. di mappa 1255, di pert. m. 1.26, rend. l. 4.71.

Casa colonica, al num. 1256, di pert. m. 1.87, rend. l. 27.72.

Orto, al n. di mappa 1257, di pert. m. 1.01, rend. l. 6.47.

Arat. arb. vit., al n. 1259, di pert. m. 13.63, rend. l. 34.21.

Simile, al n. di mappa 1260, di pert. m. 38.82, rend. l. 171.59.

Aratorio, al n. di mappa 1261, di pert. m. 4.81, rend. l. 14.19.

Prato, al n. di mappa 1262, di pert. m. 27.98, rend. l. 38.33.

Prato sortumoso, al n. 1263, di pert. m. 23.98, rend. l. 16.07.

Arat. arb. vit., al n. 1314, di pert. m. 12.26, rend. l. 41.81.

Simile, al n. di mappa 1546, di pert. m. 9.80, rend. l. 33.42.

Totale: pert. metr. 205.67, rendita a. l. 604:57.

Valore attribuito l. 18118.80.

E. Campagna lavorata per economia.
(Corrisponde nella stima al n. 6.)

Arat. arb. vit., al n. 1021, di p. m. 126.57, rend. l. 431.60.

Orto, al n. di mappa 1022, di pert. m. 1.51, rend. l. 9.65.

Casa colonica, al n. 1023, di pert. m. 1.79, rend. l. 28.80.

Aratorio, al n. di mappa 1024, di pert. m. —.58, rend. l. 2.17.

Simile, al n. di mappa 1025, di pert. m. —.69, rend. l. 2.58.

Totale: pert. metr. 131.14, rendita a. l. 474:83.

Valore attribuito l. 15093:20.

F. Corpo di terra lavorato a mezzadria da Molesin Francesco.
(Corrisponde al n. 8 di stima.)

Arat. arb. vit., al n. 850, di pert. m. 8.47, rend. l. 14.48.

Simile, al n. di mappa 1475, di pert. m. 8.00, rend. l. 7.84.

Totale: pertiche m. 16.47, rendita a. l. 22:32.

Valore attribuito a. l. 2105.

G. Corpo di terra lavorato a mezzadria da Rocco Luigi, e prati annessi tenuti per economia.
(Corrisponde al n. 10 di stima.)

Prato, al n. di mappa 537, di pert. m. 36.34, rend. l. 86.13.

Simile, al n. di mappa 538, di pert. m. 24.84, rend. l. 34.03.

Simile, al n. di mappa 541, di pert. m. 17.55, rend. l. 24.04.

Simile, al n. di mappa 542, di pert. m. 8.83, rend. l. 12.10.

Simile (aratorio), al n. 871, di pert. m. 11.67, rend. l. 15.99.

Prato sortumoso, al n. 1394, di pert. m. 11.87, rend. l. 12.34.

Aratorio, al n. di m. 1395, di pert. m. 3.00, rend. l. 6.72.

Totale: pert. metr. 114.10, rendita a. l. 191:35.

Valore attribuito l. 6319:20.

In complesso:
Pertiche metriche 487.06.
Valore attribuito: austriache lire 54,025:90.

Si pubblichi il presente coll'affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questo Capoluogo e nel Comune di Torre di Mosto, nonchè colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 27 aprile 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 2821. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con deliberazione 15 corr. aprile, n. 4515, l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova dichiarò interdetto per mania melanconica Antonio Franchin fu Giovanni, di Arzarello, e questa Pretura in curatore allo stesso nominò Angelo Quaglia fu Giuseppe, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 29 aprile 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 1775. 1. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza 21 febbraio p. p., n. 876, delli Ercole e fratelli Sartorelli fu Gio. Battista, di Trecenta, è stata accordata in pregiudizio di Agostino Sitta fu Michele, di Gaiba, la vendita giudiziale del fondo inferiormente descritto, e che nella sala di questo Uffizio Pretorio da apposita Commissione avrà luogo il primo esperimento d'asta nel giorno 3 luglio p. v., il secondo nel giorno 21 agosto succ., ed il terzo nel giorno 28 settembre, tutti e tre dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ad eccezione dei creditori esecutanti nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo dell'importo di stima cioè di austr. l. 58:19, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

II. L'immobile non sarà deliberato nei primi due incanti che al prezzo eguale o superiore alla stima 13 settembre 1856 n. 6012 della quale sarà libero agli aspiranti di averne ispezione e copia da questa Cancelleria, al terzo esperimento poi a qualunque siasi prezzo, da pagarsi in monete a tariffa.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante Luigi d.r Giro, le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice dietro semplice istanza. Anche la tassa di trasferimento di proprietà e le spese per iscrizioni e volture staranno pure a di lui carico.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo III e le a. l. 58.19 depositate a termini del capitolo II che saranno ritenute a conto di prezzo.

V. Il fondo passerà in godimento del deliberatario colle azioni e diritti inerenti nel giorno 29 settembre 1857. Le rendite del corrente anno rurale saranno godute dai creditori Sartorelli, se ed in quanto non venissero intieramente sodisfatte del loro credito, interessi e spese dal prezzo della delibera, a carico dei quali staranno pure le spese e l'imposte anche relative al anno corr., mentre quelle degli anni successivi verranno suppliti dal deliberatario medesimo.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi oltre al canone livellario affligente la medesima ed il diritto di decima, come egualmente dovrà stare a di lui carico o vantaggio quella qualunque differenza ed eccesso in più od in meno che venisse in seguito riscontrato nel perticato o rendita censuaria.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a minorazione del prezzo.

VIII. Eseguite che abbia il deliberatario suddetto tutte le suespresse condizioni, dietro sua documentata istanza ed a sue spese gli verrà data l'aggiudicazione ed immissione in possesso del bene deliberato, e nel contrario caso di inadempimento di taluna di esse condizioni avrà luogo il reincanto dell'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Pezzo di terra, posto nel Comune di Trecenta, nel quartiere detto Dal Bon, con sovra postavi casetta colonica in pietre cotte e coppi, della quantità, compresa l'area occupata dalla suddetta casetta, di pert. metr. 3.55, figurante in mappa ai nn. 672 e 673, p. 0.28, 3.27, in tutto pert. metr.

3.55, complessiva rendita austr. lire 18:09.

Confinante a levante Ceretti Antonio ora Litta Antonio, a mezzodì Sartorelli Ercole e fratelli, a ponente Spoletti nob. Gio. Batista, ed a tramontana strada consortiva detta Del Bon. Il quale venne stimato del depurato valore di austr. lire 581:90.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi ed in Piazza a Trecenta, e per tre volte consecutive inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 16 aprile 1857.
Il R. Pretore
D.r MORETTI.
Vanzetti, canc.

N. 3153. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto che nella sua residenza e nei giorni 4, 11 e 18 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer., si terranno tre esperimenti d' asta dell' immobile appiedi descritto, sull' istanza di Luigi Apostoli fu Domenico, negoziante di qui coll' avvocato Fadinelli, in confronto delli Girolamo Rizzardi del fu Andrea e Francesca Rizzardi di lui figlia, maritata Birzizza, possidenti, domiciliati in Cinto, stimato detto immobile giudizialmente per aust. l. 2093:80 come dal protocollo di stima presentato il 21 gennaio 1853, num. 576, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione ed anche copia da questa Cancelleria.

La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 2093:80 in valuta d' oro o d' argento al corso di tariffa, ed il terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all' offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà tosto restituito al chiudersi dell' incanto, meno quello del deliberatario che sarà trattenuto.

III Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera si dovrà versare l' intiero prezzo, meno l' importo del fatto deposito che verrà imputato nel medesimo.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, ad istanza dell' esecutante si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto e si disporrà all' uopo del deposito.

V. Facendosi offerente e rendendosi deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento del prezzo sino all' esito definitivo della graduatoria, alla qual epoca assieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l' interesse sul medesimo nella ragione dell' annuo 5 per 100.

VI. Le spese di delibera ed aggiudicazione e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VII. Rimanendo deliberatario l' esecutante potrà senz' altro ottenere l' aggiudicazione dello stabile, gli altri invece soltanto dopo verificato l'intero deposito del prezzo.

VIII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante per qualsiasi caso di evizione.

IX. Così il godimento come i pesi relativi cominciarono al deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione.

Segue l' immobile da subastarsi:

Casa dominicale di muro coperta di coppi con adiacenze, in questo Distretto, in Comune di Cinto, descritta in mappa censuaria al n. 659, colla superficie di pert. 0.24, e colla rendita imponibile di a. l. 19.80, comprendente i locali descritti nella relativa stima giudiziale presentata li 21 gennaio 1853, n 576, alle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, L, P, R, S, T e U, con poca corte anteriore, circoscritta da tre lati dal n. 638 di mappa, ed al quarto lato dalla strada comunale, Salvis ec.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Cinto, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 22 maggio 1857.
Per l' I. R. Pretore in permesso
L' Aggiunto Dirigente
FERRETTI.
Mazzocca.

N. 5458. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 4 luglio p. v. dalle 10 alle 12 mattina nel consesso n. IV, di questo Tribunale si terrà l' asta sulle istanze di questo Amministratore ecclesiastico in pregiudizio di Elena Garagnini-Fabris, alle seguenti condizioni, della casa in Padova contrada S. Pietro col vecchio n. 740, lettera E, in mappa del censo stabile al n. 3680, che si estende sopra parte del 3681, con la superficie di cent. 20 e con la rendita di l. 102:30, giudizialmente stimata l. 4983:20, confina a levante e mezzodì ragioni Boneschi, ponente strada pubblica di S. Pietro e tramontana Borgo Livello ora marc. al n. 773, A, B.

Condizioni d' asta.

I. La vendita si farà al maggior offerente anche a prezzo inferiore al valore della stima giudiziale 21 febbraro 1855 risultato in l. 4983:20.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositi in mano della Commissione un decimo dell' importo della stima, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario

III. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l' importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. Tanto il deposito del decimo, che quello dell' intero prezzo dovranno farsi in monete d' oro o d' argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compresa l'asta, a seconda dell' importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore degli istanti. Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell' asta, delibera, voltura e iscrizioni.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi dello stabile esecutato a partire dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo. Lo stabile si vende come descritto nel protocollo di stima con ogni servitù attiva e passiva e nello stato nel quale attualmente si attrova.

VII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando egli a qualunque dei suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Il 1.° maggio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, Uff.

Al N. 1408. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Adria rende noto che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane nella sala di sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento di asta per la vendita degl' infrascritti stabili esecutati ad istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo di Rovigo, in confronto di Antonio e Girolamo Sampieri di Adria; stabili descritti ed apprezzati al protocollo di stima 8 e 15 novembre 1856 prodotto in Giudizio nel 16 stesso mese al n. 6392 (a qualunque aspirante ostensibile) sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l. 2490:32. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valor della stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 10 giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo saranno esonerati gli esecutanti ed i creditori iscritti, e quindi essi lo tratteranno in proprie mani fino all' esito della graduatoria, colla decorrenza però dell' interesse a 5 per 100, da essere depositato di due in due anni in Giudizio.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del censo.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi nella città di Adria:

1. Casetta nella strada di S. Pietro, composta di portico d' ingresso e cucina, confinata da Vianello detto Gallinero, Tanforlin e Cavallini, e l' altra casetta al successivo n. 3, censita al num. 726, di pert. 0.17, colla rendita di lire 10.14 Stimata in l. 653:83.

2. Casetta nella strada suddetta, composta di portico d' ingresso e cucina, con due locali superiori ad uso di granaio, confinata da Fabbro Francesco, da Bigolo Giuseppe detto Cavallini, Zen Antonio e Scarpa Angelo, censita al n. 716, di pertiche 0.04, colla rendita di l. 16:90. Stimata in lire 540:83.

3. Casetta nella strada suddetta, divisa in due piccole affittanze, di due stanze a pian terreno e camerino con aiuola di cotto, confina a levante Marzolla a linea, a ponente Zen Antonio a mezzo muro, a mezzodì la così detta corte dei Murari, ed a tramontana Zen Antonio suddetta linea; censita al n. 727, di pertiche 0.13, colla rendita di l. 13.52. Stimata in lire 853.

4. Stanza e portico a solaro nella strada suddetta, confina a levante corte Olim Barbujani con Avanzo, a ponente strada comunale di S. Pietro, a mezzogiorno ragioni Sampieri a metà muro, a tramontana Barbujani Giuseppe a metà muro, censita al n. 691, di pertiche 0.00, colla rendita di lire 16:80. Stimata in l. 442:66.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all' Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 25 maggio 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 2869. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita delle sottoscritte realità, esecutate sulle istanze del nob. Girolamo Brandolini-Rota fu Brandolino, possidente di Solighetto, contro Caterina Mazzolini-Sasso, possidente di questa città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti lo stabile non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, bensì nel terzo, in quanto però il prezzo basti al pagamento dei creditori prenotati fino all' importo della stima.

II. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive austr. lire 1070.

III. Lo stabile si vende nello stato materiale in cui si trova, senza alcuna responsabilità dal canto della esecutante, e a datare dalla delibera incomberà al deliberatario qualsiasi aggravio ad esso relativo.

IV. Entro quattordici giorni continui dall' avvenuta delibera dovrà il deliberatario rimborsare la parte esecutante di ogni spesa esecutiva liquidata dal giudice, nonchè delle imposte da essa pagate a preservazione dello stabile e pagare presso l' I. R. Pretura l' intero prezzo di delibera, imputando la somma già depositata, e solo in esito a ciò potrà chiedere la definitiva aggiudicazione, della quale sosterrà tutte le spese e tasse quali esse sieno.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi sopra indicati, sarà rivenduto l' immobile a tutto di lui carico e rischio e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni e spese, trattenuto perciò fino alla definizione il deposito delle l. 1070.

Descrizione dello stabile.

Una casa posta nella città di Ceneda, in Piazza del Duomo, con sottoposte botteghe ad uso di casoleria e bottega da caffè, tra confini a mattina signora Francesca Vimena, mezzodì strada pubblica, sera stradella, e monte Piazza del Duomo, al n. di estimo 1278, con cifra di l. 333.7, e nel catasto stabile al n della nuova mappa di Ceneda 325, casa con botteghe per pert. cens. 0.46, colla rendita di l. 186:90. Stimata a. l. 10,700

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 13 maggio 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 6020. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 6 luglio, 22 agosto e 3 settembre a. c. si terrà nel locale di residenza della stessa dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita del diritto alla metà dello stabile sottoindicato, esecutato dalli dott. Antonio e Lucia Gasteldello fu Giovanni Battista, ed Anna Cerato qual madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giovanni Battista Gasteldello rappresentati dal procuratore avv. dott. Tomj, in odio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti di Montecchio Maggiore alle condizioni seguenti

I. La vendita del diritto alla metà degl' immobili posseduti dall' esecutato Girolamo Scaramuzza pro' indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza, nel primo e nel secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422, del Giudiziario Regolamento.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, e tratterà il rimanente fino all' esito della graduatoria coll' obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl' interessi alla ragione del 6 per 0|0 e di pagare entro giorni 15, dall' atto del riparto passato in giudicato, il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senz'alcuna responsabilità dalla parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fosseso inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in monete d' oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni, non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo ad un solo esperimento d' incanto, ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese tutte per ed in causa della delibera compresa la tassa per trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili da subastarsi posti in Montecchio Maggiore

Campi tre, quarti tre, ottavi uno di terreno arb. vit. in piano e parte in colle posto nel Comune amm. di Montechio Maggiore, e censuario di Sant' Urbano, nella mappa prov. ai n. 4036, 4056 e 4057 e nella stabile ai nn. 1237, 1238, 1259, colla superficie di pertic. 14.02, colla rendita censuaria di l. 84:87, confinano a levante coi numeri 1241, 1239 e 1258, della mappa stabile, a ponente con istrada vecchia parte e parte col n. 1260, ed a tramontana coi n. 1889, 1236 e 1243.

Prezzo totale di stima a. l. 2546:10.

Valore della metà austriache l. 1273:5

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa città, all' Albo Pretorio, e nella comune di Montecchio Maggiore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 marzo 1857.
Il Consig. Dirig.
MURANI.

N. 3811. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto che sopra istanza 22 dicembre 1855 n. 9865, di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene avrà luogo nel locale di sua residenza, a carico di Giuseppina Salvadori-Ferretto, di questa città, nei giorni 6 e 20 luglio e 3 agosto 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. l' asta del credito in calce descritto, con avvertenza, che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello nominale e nel terzo anche per un importo minore semprechè basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati e ciò verso l' immediato pagamento in moneta sonante a tariffa da effettuarsi alla Commissione giudiziale delegata.

Descrizione del credito da alienarsi

Credito di a. l. 40,000 della sig. Giuseppina Salvadori fu Giovanni a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene ora la di lui massa concorsuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844, e dall' istromento 19 dicembre 1842, num. 3862, assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale, iscritto presso la conservazione di Schio nel 20 gennaio 1844, in volume I ordinario n. 26 e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854, Volume I ordinario n. 10 e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854 n. 185, passato in giudicato.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 23 maggio 1857.
Il R. Pretore
POZZA.

N 4801 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente famiglia Ottobono, che Francesco Zanon rappresentato dall' avv. dott. Ferro ha presentato dinanzi la stessa Pretura nel 7 aprile corr. la petizione n. 4801, in confronto della suddetta famiglia Ottobono nei punti: I. essere di esclusiva e libera proprietà dell' attore la rendita di f. 10 carantani 40, inscritta sul Monte lombardo-veneto a favore di Giacomo Scantamburlo detto Becchio del fu Valentino come dalla cartella 7 agosto 1856, n. 121506, rilasciata in sostituzione della precedente cartella n. 7398. II. Competere in conseguenza ad esso attore diritto di ripeterne liberamente l' importo dalla I R. Cassa della Prefettura del Monte assieme agli accessori alla stessa relativi senza riguardo alcuno ai vincoli apparenti dai due certificati dello stesso I R. Prefettura 11 febbraio 1853 e 9 marzo 1857 e che per non essere noto il luogo della dimora le venne deputato in curatore l' avv. dott. Ambrogio Agostini onde la causa possa proseguirsi secondo il Giudiziario Regolamento essendosi fissata l' udienza nel 6 luglio p. v. alle ore 9 ant. pel conto add.

Viene quindi citata essa famiglia Ottobono a comparire in tempo personalmente ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, od altrimenti ad istituire un procuratore, mentre in contrario dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 14 aprile 1857.
Il R. Consigl. Dirig.
BASSI.
Visentini, Acc.

N. 3242. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano rende noto che sopra requisitoria dell' I. R Tribunale Sezione Civile di Venezia in seguito ad istanza di Elisabatta Zanardini-Calvi esecutante ed a pregiudizio dei sig. dott. Giuseppe, dott. Francesco ed Anna-Maria Roberti del fu Girolamo e Paolo Villa, Roberti del fu Francesco di Bassano esecutati avrà luogo nei giorni 7 luglio, 1.° e 20 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti lotto per lotto a prezzo superiore od eguale al valore di stima cioè di a. l. 19708 per il lotto primo, e di a. l. 15840 pel lotto secondo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 1970, per il lotto primo e di l. 1584, per il lotto secondo.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in giudiziale deposito entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze di inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili e così la imposta pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta a tariffa.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, città di Bassano, contrà del Bastion

Lotto I.

Palazzo padronale con adiacenze marcato coi civici n. 692, 614 e di catasto provvisorio 812, colla cifra di l. 329:16 e con sottoposti campi 4 e 1|2 di bollo circuiti di muraglia, marcati in estimo provvisorio coi n. 813 e 814, colla cifra di l. 355:06, tra i confini a levante nob. Baseggio, mezzodì ponente, e tramontana strada, e nel censo stabile ai numeri 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789 e 938 di mappa, per pert cens. 18 26, colla rendita di lire 300.32 (trecento e cent 32) prezzo di stima l. 19,708.

Lotto II.

Grande fabbricato ad uso di tintoria, con botteghe e magazzini in estimo provvisorio ai n. di possesso 815, 816 e 837 e civici 140 e 148, colla cifra di l. 300:28, fra i confini a levante Contarini, mezzodì strada del Bastion, ponente strada dietro il Brenta, tramontana Caffo Nicolò e nel censo stabile n. 741, 742, di mappa per cens. pert. 1.37, colla rendita di a. lire 387:56. Prezzo di stima a. l. 15840.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 14 maggio 1857.
Il Pretore
NORDIS
Barbieri, Canc.

N. 2624. 1. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Sacile rende noto che in seguito a requisitoria dell' I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia 14 andante maggio, n. 8880, avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 7 luglio e 4 agosto pr. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., i due esperimenti d' asta per la vendita della quinta parte degli stabili sotto descritti di ragione di Antonio Ragogna di S. Cassiano di Livenza di Brugnera, al medesimo esecutati dal creditore Giovanni Tonolo di Mestre, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non seguirà la vendita che a prezzo superiore od eguale alla quinta parte del prezzo di stima, ammontante in complesso austriache lire 20,133:20.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta col previo deposito del decimo sulla quinta parte del suddetto prezzo di stima, ed a chi rimarrà deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl' incombono da essere poi imputato nel prezzo d' acquisto.

III. Il deliberatario avrà il godimento della quinta parte dei beni indivisi spettante all' esecutato Antonio Ragogna del fu Giuseppe, ad incominciare dal giorno della delibera in proporzione relativa al tempo scaduto coll' anno agrario in corso, al momento della delibera stessa dovrà sostenere nella medesima proporzione i pubblici carichi.

IV. L' aggiudicazione della proprietà e possesso non si accorderà al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo di delibera e gli accessorii, in moneta sonante effettiva al corso abusivo, mediante il deposito giudiziale all' I. R. Pretura di Sacile entro giorni 30 dalla stessa delibera.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive cominciando dall' oppignorazione, nonchè l' imposta di trasferimento e quanto alle spese giudiziali saranno da lui pagate entro giorni 14 all' esecutante dopo la giudiziale liquidazione della medesima.

VI. Allorchè lo stesso esecutante concorresse all' asta in qualità di offerente e ne divenisse il deliberatario, egli non sarà obbligato al previo deposito nè a versare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del giudicato e prevalente suo credito capitale di austr. lire 3000 abusive, degli interessi relativi da 1.° dicembre 1846 fino al giorno della delibera, e di aust. lire 131:35 di spese pure giudicate.

VII. L' esecutante non presterà altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatta esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette sarà libero tanto all' esecutante che all' esecutato di chiedere nuova subasta, a senso e per gli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione

dei beni da subastarsi, in Comune di Brugnera, Distretto di Sacile.

Arativo vitato, detto Campo, in mappa al n. 277, di pertiche cens. 5.10, valore cens. l. 79.36.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 278, di pert. cens. 3.92, valore cens. l. 22.85.

Aratorio, detto Campo, al n. di mappa 279, di pert. c. 1.79, val. cens. l. 14.91.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 280, di pert. cens. 15.48, valore cens. l. 240.87.

Pascolo, detto La Santissima, al n. 300, di pert. 1.21, valore cens. l. 1.77.

Aratorio vitato, detto La Santissima, al n. 301, di pert. cens —.33, val. cens l. 5.13.

Orto, detto La Santissima, al n. 302, di pert. cens. —.33, val cens. l. 10.11.

Casa e corte d' aff., al n. 19, detta la Santissima, al n di mappa 303, di pert. cens. 3.09, val. cens. l. 394.71.

Aratorio vitato, detto la Santissima, al n. 308, di pert. 17.98, val. cens. 279.77.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 309, di pert. cens. 39.31, val cens. l. 611.66.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 312, di pert. 12.27, valore cens. l. 190.92.

Pascolo, detto Campo, al n. 313, di pert. c. 2.96, val. cens lire 4.32.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 257, di pert. cens. 1.41, val. cens. l. 13.80.

Prato, idem, al n. 266, di pert. 3.43, val. cens, l. 20.

Arativo vitato, idem, al n. di mappa 267, di pert. cens. 7.71, val. cens. l. 119.97.

Idem, idem, al num. 268, di pert. 3.89, val. cens. l. 119.23.

Pascolo, idem, al n. 268 1|2, di pert. —.57, val. c. l. —.83.

Aratorio, detto Brugnera, in mappa al n. 1602, di pert. cens. 7.77, val. cens. l. 64.78.

Pascolo, detto Brugnera, al n. di mappa del 1604, di pertiche 23.16, val. cens. l. 56.74.

Aratorio vitato, idem, al n. 1605, di pert. 2.01, valore cens. lire 31.28.

Aratorio, idem, al n. 1606, di pert. 4.17, val. cens l. 34.74.

Pascolo, idem, al n. 1607, di pert. 8.01, val. c. l. 11.69.

Aratorio vitato, idem, al n. 1608, di pert. c. 16.10, valore cens. l. 250.52.

Pascolo, idem, al n. di mappa del 1613, di pert. 5.40, val. cens. l. 7.89.

Aratorio vitato, idem, al n. 1616, di pert. 2.56, valore cens. lire 39.83.

Aratorio, detto Coda Matta, in mappa al n. 1350, di pertiche 3.42, val. cens. l. 28.49.

Prato, detto Movellette, al n. di mappa 514, di pertiche 24.72, val. cens. l. 242.01.

Aratorio vitato, idem, al n. 515, di pert. 6.05, val. l. 94.14.

Aratorio, idem, al n. 516, di pert. 2.73, valore l. 33.16.

Aratorio, detto Ceresere, al n. 520, di pert. 8.38, valore cens. lire 69.81.

Aratorio detto Canol, al n. 486, di pert. 5.63, val. l. 78.76.

Idem, idem, al n. 1283, di pert. 9.09, val. cens. l. 75.72.

Prato, idem, al n. 1284, di pert. 10.85, val. cens. l. 63.25.

Idem, idem, al n. 1284 1|2, di pert. —.40 valore l. 2.33.

Idem, idem, al num. 613, di pert. 22.39, val. c. l. 130.53.

Aratorio, detto Canol, al n. di mappa 613 1|2, di pertiche censuarie 1.88, valore censuario lire 5.66.

Totale: pertiche 285 14, valore censuario lire 3461.48.

Il presente sarà affisso in questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 31 maggio 1857.
Il R. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, canc.

Al N. 6431. 1. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra istanza della nob. Maria Facchini Querini, in confronto del sig Luigi Arnò, avranno luogo nel locale solito di questo Tribunale, nei giorni 8 e 15 luglio p v. alle ore 12 merid., i due primi esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto di ragione del R. C., alle seguenti condizioni:

Capitolato

I. L' asta verrà aperta sul prezzo della stima giudiziale 12 marzo 1856 di depurate austriache lire 16104:60.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore o eguale alla stima.

III. Ogni oblatore dovrà fare previamente il deposito del 10 per cento sul prezzo di stima in effettive lire austriache; la parte esecutante viene eccettuata e potrà aspirare all' asta anche senza il previo deposito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare presso questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera in effettive lire austriache entro 10 giorni dalla delibera stessa, imputandovi il già depositato dieci per cento della stima. Rimane eccettuata dal dovere del deposito la parte esecutante.

V. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente all' immobile da alienarsi, come pure il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VI. L' esecutante non assume alcuna responsabilità per lo stabile nè garantisce se non che pel fatto proprio

VII. Dal prezzo della delibera si sottrarranno a favore dell' esecutante le spese tutte esecutive, dietro specifica moderata dal giudice, nonchè le prediali pagate durante la esecuzione per l' esecutato.

VIII. Le spese successive alla delibera sono a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa in Venezia, a S. Giuliano, Ponte Cà Balbi, allibrata nel vecchio estimo come segue:

Casa, ai civici numeri 454, 455 e 459, confinante a tramontana proprietà diverse, a mezzodì Ponte e Rivo Balbi, a levante Corte Malvasia, censita nell' estimo provvisorio cessato alla ditta Luigi Arnò del fu Stefano,

Porzione di stabile ai numeri 454-455, al n. di catasto 1375, e civico n. 454, colla cifra di lire 42:250,

Casa, al n. di catasto 1376 e civico 459, cifra l. 404:484.

Nel nuovo censo stabile trovasi intestata alla ditta Arnò Luigi del fu Stefano, n. di mappa 885, casa che si estende anche sopra parte dei num. 890 e 887, con porzione della corte ed andito al n. 887, della superficie di pertiche 06, colla rendita di l. 306:56.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 16 aprile 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 10324. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Cesare Barrera, negoziante di chincaglie, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cesare Barrera, ad insinuarla sino a tutto luglio pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Ruffini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 1 pomer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 3 giugno 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 1907. 1. pubb.

EDITTO

Inesivamente alla deliberazione 24 aprile p. p. n. 2078 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si porta a pubblica notizia essere stata interdetta dalla libera amministrazione dei proprii diritti Rosa Giroldi-Scalon di Villanova per mania pellagrosa e che le fu deputato in curatore il proprio marito Vitale Scalon.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e pubblicato mediante Gazzetta Uffiziale a comune conoscenza.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 4 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
SAGGIOTTI.
Pasquali, Al.

N 4651. 1. pubb.

EDITTO

Il concorso apertosi coll' Editto 12 marzo 1857, n. 2547, sulla sostanza del cedente i beni Luigi Avogaro di Montebello venne chiuso con odierno decreto p. n. per difetto d' insinuazioni.

Dall' I. R Pretura di Lonigo,
Li 14 maggio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà.

N. 2612. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Tarcento sopra istanza di Paolo e Giuseppe Cussigh detto Leschior fu Giovanni di Sedilis colla quale domandano che in confronto di un curatore da destinarsi all' assente Pietro Cussigh detto Leschior loro fratello, ritenuto morto nel 31 agosto, o nel 1.° settembre 1847, in Carlstadt ove si trovava precariamente per oggetti di lavoro e dalla cui autorità non poterono avere la di lui fede di morte per essere corsa in errore sul vero cognome e sopranome, sia lo stesso dichiarato morto, si fa noto al medesime che fu ad esso destinato in curatore l' avv. dott. Pietro Cojaeriz di Tarcento.

Viene pertanto esso Pietro Cussigh citato a comparire entro il termine di sei mesi scorso il quale, ove non comparisce; od in altro modo non faccia conoscere della sua esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della sua morte.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Tarcento e Sedilis, nonchè inserito in epoche diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,
Li 30 aprile 1857.
Il R. Pretore
ZOLA.
C. Muffoni, Canc.

N. 8580. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine si porta a pubblica notizia che il giorno 3 febbraio 1855 è mancata in Udine la nob. sig. Teresa fu Giulio Agricola senza testamento. Essendo ignoto alla Pretura di Udine ove dimori il nob. Giulio Agricola fu nob. Vincenzo, lo si invita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del nob. avv. dott. Tiuti ad esso nob. Giulio Agricola deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 5 maggio 1857.
Il Consigliere
CROCCIOLANI.
G. B. Picecco.

N. 8852. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Pietro Giovanni Giacomo Franceschini fu Giovanni di Valmarana, frazione del Comune di Altavilla, che le di lui sorelle Giovanna e Maria Franceschini rappresentate dall' avv. Ruffo, produssero al protocollo di questo Ufficio in data odierna sub n. 8852, l' istanza in confronto di un curatore da nominarsi ad esso assente in punto che premesse le pratiche ordinate dalla Notificaz. Gover. 4 maggio 1827, dal § 277 del Codice Civile, sia pronunziata la morte di esso Franceschini che si è assentato dalla Provincia di Vicenza o da Valmarana luogo di sua nascita e di suo ordinario domicilio fin dall' anno 1817, senza dar più notizia di sè.

Non essendo noto a questo giudizio se il citato sia o meno attualmente in vita ed in quale luogo precisamente tenga la sua dimora, gli venne nominato per di lui curatore l'avv. di questo foro dott. Giov. B. Curti, onde sia proceduto per gli effetti della istanza suddetta alla sua dichiarazione di morte.

Col presente lo si diffida a comparire nel termine di un anno dalla terza inserzione dell' Editto, con avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altro modo notizia di sè si procederà alla dichiarazione di morte.

Parimenti si invitano tutti quelli che sapessero somministrare notizie della vita luogo eventuale di dimora, o delle circostanze di morte del Franceschini che nacque in Valmarana nel 21 gennaio 1792 e che dall' anno 1817 in poi è scomparso dal paese abbandonando la famiglia senza dare in qualsiasi modo più contezza di sè, a farne le relative indicazioni a questa Pretura, o al deputato curatore entro il suddetto termine.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 1.° maggio 1857.
Il Consig. Dirig.
MURANI.

N. 3651. 1. pubb.

EDITTO

Sopra istanza 30 aprile 1857 n. 3181, di Cappelletto Maria vedova di Pietro Benetti e moglie in secondo voto di Domenico Ferragù di Badia Calavena Distretto di Tregnago, per ammortizzazione dello smarrito Vaglia 6 marzo 1857 portante il debito di a. lire 600, verso lei professato dal figlio Benetti Dom. fu Pietro, per rinuncia delle ragioni ad esso spettanti sulle eredità delli Benedetto, Benedetta, ed Antonio Benedetti, figli e fratelli rispettivi, pagabili per metà in capo a 4 anni e per l' altra metà entro i 4 anni successivi, fruttifere l' annuo 6 per 0|0; si diffida chiunque detenesse quel documento a presentarlo entro un anno a questa Pretura, altrimenti verrà esso dichiarato nullo.

Il presente sarà affisso su questa piazza, su quella di Recoaro, all' Albo Pretorio e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Valdagno,
Li 15 maggio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1948. 1. pubb.

EDITTO.

L' I R. Pretura di Valdobbiadene rende noto che nei giorno 26 dicembre 1856 morì intestata in Farra, Maria De Favari fu Antonio vedova di Giovanni Cietto fu Girolamo abbandonando una sostanza dell' importo depurato di a. l. 54:36. Ignorandosi ove attualmente dimori il figlio Girolamo Cietto fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore Giovanni Battista dott. Spironelli

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R Pretura di Valdobbiadene,
Li 13 maggio 1857.
Per l' I. R. Cons. Pret. in perm.
SANDI, Agg.
Luigi Verg.

N. 5696. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d'ignota dimora c. Giovanni fu Girolamo Savorgnan di Venezia che Giovanni Maria Ferino di Udine coll' avv. dott. Ribano, ha prodotto in data odierna al n 5696, a questa Pretura petizione anche in di lui confronto, nei punti:

I Spettare all' attore diritto di suppegno nel credito Mucelli contro Savorgnan in causa miglioramenti;

II. A rilevazione e liquidazione di detti miglioramenti, e pagamento di questi fino all' importo di a. l. 5000 e diritto di procedere alla vendita all' asta di detto credito, e che gli venne destinato in curatore questo avv. dott. Sandrini al quale potrà far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restandogli libera la scelta di altro patrocinatore che dovrà far conoscere a questo Giudizio, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze che derivar potrebbero dalla propria inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Cividale,
Li 10 maggio 1857.
Pel Pretore Dir. imped.
BENEDETTI, Agg.
Zuecca, Canc.

N. 2002. 1. pubbl.

EDITTO

Rendesi noto al figlio di Antonia del fu Bortolo Zago, non meglio di così indicato, e di ignota dimora, od ai suoi rappresentanti, che la di lui zia Angela Fini vedova Zago, morta li 4 novembre 1856 in Roncadelle, con suo testamento 1 aprile 1852, dispose a di lui favore un legato di fiorini 200 da pagarsi dopo 4 anni dalla di lei morte.

Locchè per ogni conseguente effetto di ragione e di legge si pubblichi in questa Città, all' Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 6 aprile 1857.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 19789. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che l' I R. Tribunale Provinciale Sez. Civile con sua deliberazione 20 aprile p. p., n. 6705, ha trovato d' interdire come mentecatta Angela Bosa fu Girolamo, degente nel morocomio di questo civico Ospitale, e che le fu nominato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 11 maggio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 387. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, con deliberazione 23 gennaio p. p. n. 253, l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetta per titolo di pazzia melanconica Pasqua Da Re fu Benedetto, moglie ad Andrea De Biasi detto Roman, di questa città, essendosi deputato il marito in di essa curatore.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Serravalle,
Li 2 febbraio 1857.
Il R. Pretore
TON.

N. 1950. 1. pubb.

EDITTO

Con deliberazione 13 corr. n. 3063 dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova fu interdetto per mania pellagrosa Sante Zamperlin di Merlara, a cui da questa Pretura fu poi costituito in curatore Angelo Zamperlin dello stesso luogo.

Dall' I R. Pretura di Montagnana,
Li 18 marzo 1857.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI
Vicentini, Al.

N. 1460. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito all' istanza 21 gennaio 1857 n. 631 dell' avv. Emilio Valle curatore ad actum all' eredità del fu Giovanni Zenero q.m Lorenzo di qui per ammortizzazione dello smarrito Vaglia 29 settembre 1851 per venete lire 2000 fruttifere il 6 per 0|0 nel 29 settembre d' ogni anno, scadibile nel 29 settembre 1860, e a debito del reveren. don Giovanni Battista Fiorasi, pure di qui, si diffida chiunque detenesse quel documento a presentarlo a questa Pretura entro un anno dalla pubblicazione del presente, mentre in caso diverso verrà il documento stesso dichiarato nullo.

Il presente sarà affisso su questa Piazza e all' Albo Pretorio, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. P. Pretura di Valdagno,
Li 4 marzo 1857.
Il Pretore
MARTINELLI.

N. 1156. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che attesa l' ottenuta traslocazione in altra Pretura dell' avv. nobile Andrea dott. Pasini e la di lui rinuncia a curatore alle liti nei concorsi apertisi in confronto degli oberati Domenico padre, Lorenzo e Luigi figli Crepaldi di Taglio di Pò venne con odierno decreto p. n. nominato in di lui sostituzione l' avv. Angelo dott. Pozzato di Adria.

Dalla R. Pretura di Ariano,
Li 30 aprile 1857.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Mazzo, al.

N. 3350. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 15 aprile p. p. n 1951 ha interdetta per mania pellagrosa l' amministrazione dei proprii affari a Giovanna Bertollo di Salvarosa, alla quale fu deputato in curatore il marito Davide Tieppo di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Il 1. maggio 1857.
Il R Pretore
RANA.

N. 17071. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Marmato Magno di questa Pia Casa degli Esposti, marinaio d'anni 36 circa, mancò a vivi in Marsiglia nel 23 ottobre p. p, senza testamento, lasciando una sostanza di fr. 164:65, oltre pochi indumenti venduti per l. 7:75, depurate.

Ignoto se esista un qualche successibile, viene col presente citato ad insinuarsi entro un' anno da oggi alla Camera II per fare le sue dichiarazioni, o a farle altrimenti pervenire colla prova del diritto a succedere, avvertito, che in caso diverso quest' eredità, per la quale fu intanto nominato in curatore il nob. Giuseppe Vincenzo Zugni, sarà disposta a termini di legge.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 19 aprile 1857.
Il Consig. Dirig.
COMBI.

N. 1643. Unica pubb.

EDITTO.

Nel 29 novembre 1856 morì a Zelo Angelo Farolli fu Lorenzo, senza testamento.

Essendo ignoti i di lui eredi si citano tutti quelli che avessero diritto all' eredità ad insinuare a questa Pretura entro un anno i loro titoli, ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè altrimenti l' eredità, alla quale venne destinato in curatore il sig. Francesco dott. Toppari, sarà aggiudicata a quelli che avranno comprovato il loro titolo. La parte di eredità che non verrà adita, o l'intera eredità nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

S' invitano poi quelli che come creditori hanno qualche pretesa di far valere contro la suddetta eredità di comparire a questa Pretura nel 30 giugno p. v. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare nel detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 4 aprile 1857.
Il R. Pretore
MORETTI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 18 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 135

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Dominio veneto, ha trovato di nominare: l'assistente di Registratura delegatizio, Pietro Crovato, a cancellista delegatizio di classe I; l'assistente di Registratura delegatizio, Biagio Marangoni, a cancellista delegatizio di classe II; l'Accessista delegatizio di classe II, Giovanni Violin, ad accessista di classe I; il diurnista, Carlo Loxer nobile di Morfeld, ad accessista delegatizio di classe II.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Come dicemmo ieri, la versione uffiziale del trattato, conchiuso fra l'Inghilterra e la Persia, pubblicata da' giornali inglesi, è in tutto conforme a quella, di cui abbiamo dato l'analisi nel nostro Numero del 20 marzo passato. Però i giornali inglesi pubblicano in pari tempo un documento, d'una certa importanza, che non era conosciuto finora, e che forma un annesso a tal trattato; ed eccone l'oggetto:

L'art. 10.° del trattato anglo-persiano pattuisce che, « subito dopo che le ratificazioni di esso « saranno state scambiate, la Missione britannica « ritornerà a Teheran, ove il Governo persiano « acconsente di riceverla con le scuse ed il ce- « rimoniale, indicati nella Nota separata, segnata « il dì stesso da' plenipotenziarii delle alte parti con- « traenti. » Il documento, pubblicato da' giornali inglesi, è la Nota stesa in conformità a quest' articolo, in vista di regolare il cerimoniale, che sarà osservato pel ritorno a Teheran ed il ricevimento del sig. Murray, capo della Missione britannica in Persia. Ci basta accennare il fatto e ci sembra inutile riferire il documento: è affar di cerimonia, nient' altro.

Il Parlamento inglese non deliberò ancora sul *bill*, proposto da lord Palmerston per la modificazione del giuramento politico. Se la nuova formula del giuramento appaga gl' Israeliti, togliendo via l'ostacolo, che lor chiuse finora l'entrata nel Parlamento, ella suscitò in cambio fra' Cattolici, come ci accennò ieri il nostro corrispondente di Londra, resistenze, facili a comprendersi. Ed in fatti, il nuovo giuramento conserva la parte dell'antica formula, che contiene una garantia contro l'influsso e le pretensioni del papismo. Una deputazione di Cattolici, aventi a capo il duca di Norfolk, si recò a lord Palmerston, per chiedergli di modificare il suo progetto nel senso delle osservazioni, ch'ella gli ha presentate, e di spalleggiare un'emenda, che i membri cattolici della Camera hanno risoluto di presentare nel medesimo senso. Lord Palmerston rispose con un rifiuto riciso a tal entratura; dichiarò che ogni emenda, introdotta nel *bill* di riforma a favor de' Cattolici, susciterebbe infallantemente contro il progetto i deputati scozzesi ed i dissidenti, che si crederebbero obbligati di dare il voto contro la legge. Dopo tal conferenza, i membri della deputazione cattolica si adunarono per deliberare intorno al contegno da tenere; ed in quell' adunanza presero una risoluzione del tenore seguente: « Non essendo state giudicate sodisfacenti le spie- « gazioni, date da lord Palmerston alla deputa- « zione, l'Assemblea raccomanda e s'impegna a « sostenere un'emenda, che sarà proposta nel « senso delle osservazioni, presentate al nobile « lord dal duca di Norfolok. » Inoltre, fu risoluto di presentare alle due Camere una petizione, stesa nell'intendimento medesimo.

I giornali belgi parlarono da qualche tempo d'una pratica, fatta recentemente dal Gabinetto di Vienna appresso gli Stati tedeschi per lagnarsi del contegno, assunto dalla Prussia nella questione de' Principati danubiani; ora la corrispondenza particolare di Berlino conferma tal notizia, rettificandola circa un punto: dicendo, cioè, che il Gabinetto di Vienna ha indirizzato i suoi lagni, non agli Stati tedeschi, ma direttamente al Gabinetto di Berlino, il quale, secondo la *Presse*, avrebbe già replicato, rispingendo i rimproveri fattigli. Noi accenniamo queste voci con la debita riserva, e lasciandone la malleveria, a cui s'appartiene.

I giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ieri giunti, e de' quali abbiam qui dato l'estratto, recano il proclama, pubblicato dal Presidente della Repubblica di Costa-Rica, dopo la ritirata di Walker e de' suoi filibustieri, per annunziare il trionfo dell'esercito costaricano, che pacifica, per ora, a meno, l'America centrale.

Elezioni di Francia.

In riguardo alle elezioni, la principal notizia, recataci ieri da' fogli di Parigi del 14, con le notizie del 13, è quella della nuova lista de' candidati pel Dipartimento della Senna, presentata dal partito democratico, trasmessaci anche dal nostro corrispondente, e riferita ieri stesso nelle *Recentissime*. Inseriamo a lor luogo le osservazioni, che fa su tal fatto lo stesso nostro corrispondente; qui pubblichiamo quelle della *Patrie*:

« La cronaca elettorale di Parigi è oggi abbastanza piccante. Il *Siècle* riconosce egli stesso che abbiamo il diritto di goderne; noi non ne useremo, e ci ristringeremo alla semplice parte di narratori.

« Dunque, la scissione è consumata nel campo dell'opposizione. L'*Estafette* ed il *Courrier de Paris* pubblicarono iersera una lista, che differisce da quella del *Siècle*, della *Presse* e del *Journal des Débats*, e ch'essi pretendono essere la sola buona e la sola vera. Essa fu stabilita in « un'adunanza d'antichi rappresen- « tanti, d'antichi ministri, d'antichi consiglieri di Sta- « to, ec. ec., costituiti in Comitato elettorale. » Il segretario di quel Comitato ci fece la gentilezza d'indirizzarcela, con preghiera di pubblicarla, e noi appaghiamo il suo desiderio: 1.ª circoscrizione, il sig. Giovanni Reynaud; 2.ª il sig. Bethmont; 3.ª il generale Cavaignac; 4.ª il sig. Garnier-Pagès; 5.ª il sig. Carnot; 6.ª il sig. Goudchaux; 7.ª il sig. Giulio Bastide; 8.ª il sig. Giulio Simon; 9.ª il sig. F. di Lasteyrie; 10.ª il signor Eugenio Pelletan.

« Come si vede, i sigg. E. Laboulaye, Emilio Ollivier, Darimon, Vavin, trovansi cancellati da tal lista. In una nota, che l'accompagna, si dichiara loro assai duramente che le lor candidature sono puramente *individuali*.

« Noi non abbiamo ad intervenire in tale conflitto. Pure, ci sembra che il Comitato elettorale dell'*Estafette* e del *Courrier de Paris* la intuoni molt'alta con quello del *Siècle*, della *Presse* e del *Journal des Débats*. Ha egli per sè l'autorità del numero? L'ignoriamo. Stando alle sottoscrizioni, apposte appiè della lista, che raccomanda, e' si comporrebbe soltanto di 25 membri. Il *certo numero d'elettori*, che presenta la lista del *Siècle*, non giugnerebb' egli per avventura a tal somma? Sarebbe assai poco.

« Una seconda osservazione è che i dieci candidati della lista de' 25 facevano eglino stessi parte del Comitato. Diffalcando i loro voti *individuali*, ne rimarrebbero 15 solamente: e' non è molto, se ne converrà, per la presentazione d'una candidatura.

« Del rimanente, questo non è, il ripetiamo, affar nostro. Giudichiamo soltanto delle botte; e quelle de' 25 ci sembrano molto sode. Non si tiene conto alcuno al *Siècle* ed a' suoi alleati d'aver posto innanzi i nomi de' sigg. Bethmont, Cavaignac, Carnot, Goudchaux e Ferdinando di Lasteyrie. Sembra anzi che si ripudii il sostegno loro, facendo sapere a tutti coloro, cui spetta, che « le candidature, le quali si riproduco- « no fuor della lista stabilita dall'adunanza d'antichi « rappresentanti, d'antichi ministri, d'antichi consiglie- « ri di Stato, ec. ec., debbono essere considerate co- « me candidature unicamente individuali. » Non ne segue egli che le candidature de' sigg. Bethmont, Cavaignac, ec., dichiarate collettive sulla lista de' 25, sono riputate individuali su quella del *Siècle*? Ha, qui più che un ripudio, ha una specie di sprezzo.

« Il *Siècle* è assai stizzito, come ben s'immagina, per tale sfregio. « La pubblicità, data a tal dissen- « sione, egli esclama, ricada su coloro, che ne sono gli « autori od i complici. » Complici! la parola è aspra; ma ne ha un'altra, la qual mostra ancor meglio come il cuore del *Siècle* sia ulcerato. « Avventurosamente « per la lista che abbiam pubblicata, egli dice, cinque « fra' candidati, che ne fanno parte, furono accettati « da *que' signori*. » Nessuna locuzione, per solenne che il *Siècle* avesse potuto dirla, nessuna metafora, per pomposa ch'egli avesse potuto trovarla, non chiarirebbe più mirabilmente i suoi sentimenti in tali congiunture, quanto queste semplici parole: *que' signori!* Questo detto rimarrà: il *Siècle* si è vendicato!

« Terminando, ei dichiara che ributta *risolutamente* le candidature de' sigg. Giovanni Reynaud, Garnier-Pagès, Giulio Bastide, Giulio Simon ed Eugenio Pelletan. La *Presse* farà senza dubbio stasera una dichiarazione simigliante. Quanto al *Journal des Débats*, che pubblica stamane la lista de' 25, egli se ne sta zitto. Forse ei ripete sottovoce la parola, assai poco parlamentaria, attribuita un tempo al maresciallo Soult: *Che guazzabuglio!*

« Tutt'i candidati delle due liste, ad eccezione del sig. Pelletan, in questo momento lontan da Parigi, sembrano dover accettare la candidatura; la maggior parte adempierono già la formalità della presentazione al *Parquet*. Ci poteva essere qualche dubbio circa l'accettazione del sig. E. Laboulaye, compilatore del *Journal des Débats*. Il sig. E. Laboulaye, infatti, è professore al Collegio di Francia; e, nella sua qualità d'impiegato pubblico, non può, come abbiam fatto osservare, sedere nel Corpo legislativo.

« Il *Journal des Débats* ci rimprovera d'aver commesso un'inesattezza, propria a turbare gli elettori. *(V. il N. d'ieri.)* Noi non vogliamo certo cagionare agli elettori il menomo turbamento; ma la nostra osservazione era tanto giusta, che il sig. Laboulaye fa annunziare oggi, nello stesso *Journal des Débats*, che, se gli elettori della 4.ª circoscrizione gli fanno l'onore di sceglierlo, egli accetterà il lor mandato, e che, *al bisogno*, preferirà le funzioni di deputato. Ci arrendiamo all'invito fattoci di registrare tal dichiarazione; ma non possiamo consentire nel dubbio, che il *Journal des Débats* sembra esprimere sulla qualità d'impiegato pubblico del sig. E. Laboulaye. Bisogna pure che gli elettori lo sappiano: s'essi lo nominano deputato al Corpo legislativo, priveranno d'un professore il Collegio di Francia.

« Non lasceremo il *Journal des Débats* senza menzionare gli elogii, che il *Siècle* gl'imparte stamane. Egli lo loda segnatamente della moderazione, ch'ei mostrò, accettando la sua lista di candidati. L'accoglienza, che il *Journal des Débats* fe' a quella lista, non poteva in fatti essere più moderata.

« Quasi dimenticavamo un'osservazione del *Siècle* e della *Presse*, in riguardo a' sigg. Emilio Ollivier e Darimon. Ell'ha tuttavia la sua importanza: « Abbia- « mo creduto, dice il primo, che fosse tempo di as- « segnare una parte a quella gioventù, sagace e zelan- « te, la quale, estranea alle nostre *antiche* querele, è « piena di buoni sentimenti. » — « Il sig. Ollivier, dice « dal suo canto la *Presse*, rappresenta, col nostro a- « mico sig. Darimon, quell'elemento *giovane* e nuovo « sì necessario alla vitalità dell'opinione. »

« È nota la risposta, fatta a questa entratura dall'adunanza degli *antichi* rappresentanti, *antichi* ministri, *antichi* ec. ec. »

La *Patrie* ha un altro articolo speciale, intitolato: *Fusione e Confusione*, nel quale chiarisce la verità della parola *guazzabuglio*, da essa adoperata per qualificare il nuovo emergente della doppia lista degli opponenti, e di cui ecco la conchiusione:

« Per buona sorte, a lato di tal tristo spettacolo, c'è esempi, che onorano situazioni ed opinioni, che noi combattiamo, ma che meritano d'essere rispettate; così, i sigg. Villemain e di Rémusat, da un lato, il sig. di Lamartine ed il sig. Marie, dall'altro, sembrano aver rifiutato il lor nome ad ogni specie di lista. Ei pensarono con ragione che valeva meglio ritrarsi che snaturarsi. Ben pensarono e ben operarono. »

Del resto, la *Patrie* ben s'appose, prevedendo che la *Presse* avrebbe pubblicato ella pure una dichiarazione simigliante a quella del *Siècle*. Ell'è forse ancor più risentita, e mostra che veramente la discordia è nel campo. Eccola:

« Abbiamo ricevuto ier sera, in un plico, munito della sottoscrizione d'una ventina di persone, — fra le altre di quella del sig. Degousée, il quale propose, nel 1848, la deportazione in massa de' giornalisti, — e contrassegnata da' sigg. Armando Le Français ed Aristide Guilbert, una lista di candidati, derivanti da « un' « adunanza d'antichi rappresentanti, d'antichi ministri, « d'antichi consiglieri di Stato, ec. » *(Segue la lista)* Ci si avverte, in pari tempo, con un'autorità per mala sorte insufficiente, che, fuor di quella lista sacrosanta e di quella del Governo, non si posson produrre se non candidature individuali.

« Ignoriamo qual differenza può correre fra le candidature collettive e le candidature individuali. Ma quel che sappiamo benissimo è che tutto questo corredo, che vuol essere imponente, non c'impone niente affatto. Non è nelle abitudini della *Presse* sottostare alla parola d'ordine d'un partito. Il nostro dovere è di menzionare tutte le candidature, che si producono. Ma ci è permesso paragonar la lista, anteriormente pubblicata, a quella che si è prodotta tanto solennemente. Noi non avremmo scelto tutt'i nomi, che si trovano sulla prima; ma crediamo che, fra le due, gli amici della democrazia non possano punto esitare. Vorremmo evitare di trarre la questione nel campo delle personalità, ma non possiamo impedirci di far osservare che, poste le cose eguali, il sig. Emilio Ollivier ha, in confronto del sig. Garnier-Pagès, il gran vantaggio di non aver decretato i 45 centesimi. Il sig. Giovanni Reynaud è un teologo d'un certo merito, e gli daremmo il nostro voto, se si trattasse d'istituire un concilio; ma si tratta adesso di tutt'altra cosa. Nulla diremo degli altri nomi; ma, quando consideriamo la lista intera, la troviamo troppo esclusivamente composta d'un partito, che la *Presse* ha gagliardamente combattuto, quand'esso era al potere, e ch'ella combatterebbe gagliardamente del pari se vi ritornasse.

« Noi saremo sempre, com'eravamo nel 1848, per la libertà contro il partito del *National*; e, non si può infingersi, quel partito, quel Governo appunto riappare nella lista, che ci si presenta, e che noi rispingiamo, perchè il suo trionfo dimostrerebbe che la democrazia francese non ha imparato nulla e che le lezioni dell'esperienza andarono per essa perdute. »

Il *Journal des Débats* inserisce la nuova lista (nella prima faccia questa volta) senza nessuna osservazione; ci pubblica, in cambio, le circolari de' candidati liberali, che si presentano ne' Dipartimenti, e quelle de' prefetti, che li combattono, spalleggiando i candidati del Governo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO.

Scrivono da Milano, in data del 15 giugno, alla *Gazzetta di Verona*:

« Mi affretto a darvi notizie importanti e graditissime. Alla Dio mercè, siamo alla vigilia di vedere congiunta la ferrovia lombardo-veneta. Da fonte attendibile so che il tronco Coccaglio-Bergamo-Treviglio sarà ultimato coi primi del prossimo agosto, e se i conti non fallano, la si aprirà per quell'epoca al pubblico servizio. Ciò sarà titolo per la Società di rendersi daddovvero benemerita del paese e di riconfermare la fiducia, che in essa il pubblico ha fin da principio riposta; chè una tale sollecitudine la ci giunse, diciamolo pure, insperata. Nè d'altronde ci deve recar sorpresa, in quanto che si conoscono l'attività, le calde premure e le tecniche cognizioni dell'ingegnere Busche, che presiede ai lavori dell'impresa, e sa pienamente indirizzarli se-

APPENDICE.

Navigazione marittima de' Veneziani.

(Continuazione. - Vedi la Gazzetta d'ieri).

II.

STATO PRESENTE (1855 e 1856)

Le tabelle che seguono, compilate sulle informazioni procacciateci dai nostri pubblici Uffizii, dall'Annuario marittimo di Trieste e da altri libri accreditati, dimostrano il presente stato della navigazione di Venezia, e ci forniscono notizie intorno ai vicini porti:

I

Marineria mercantile di Venezia, Chioggia e Pellestrina, nella Provincia di Venezia, popolata di 145,000 abitanti.

	1854		1855		1856		Totale della Provincia di Venezia		
	Venezia	Chioggia e Pellest.	Venezia	Chioggia e Pellest.	Venezia	Chioggia e Pellest.	nel 1854	nel 1855	nel 1856
Uomini dedicati alla navigazione . . . N.	1218	8228	1232	8203	1240	7993	9446	9435	9233
Capitani mercantili di lungo corso e direttori di cabottaggio esteso . . . »	78, attivi 28	10, attivi 4	83, attivi 33	10, attivi 4	90, attivi 40	10, attivi 8	88	93	100
Padroni di grande cabottaggio ristretto . »	23	180	26	160	32	154	203	186	186
Padroni di piccolo cabottaggio . . . »	137	252	142	231	162	203	389	373	365
Armatori . . . . . »	18	5	20	4	20	3	23	24	23
Cantieri per bastimenti grandi . . . »	10, attivi 5	6, attivi 4	10, attivi 4	6, attivi 4	10, attivi 7	6, attivi 4	16	16	16
» » piccoli . . . »	7, attivi 3	35, attivi 8	7, attivi 4	35, attivi 6	7, attivi 3	35, attivi 5	42	42	42
							Bas. Tonn.	Bas. Tonn.	Bas Tonn.
Bastimenti di lungo corso esistenti. (Le portate in tonnellate sono complessive) . . »	36 T. 11900	5 Tonn. 1791	34 T. 11499	4 Tonn. 1415	31 T. 10500	2 Tonn. 752	41 13691	38 12914	33 11252
Bastimenti di grande cabottaggio esteso. (Le portate in tonnellate sono complessive) . »	49 » 7854	46 » 5644	51 » 8026	14 » 4939	59 » 10400	10 » 3528	65 13498	65 12965	69 13928
Bastimenti di grande cabottaggio ristretto. (Le portate in tonnellate sono complessive) . »	31 » 2944	138 » 14138	31 » 2944	132 » 13128	31 » 2944	125 » 12118	169 17082	163 16072	156 15062
Bastimenti di piccolo cabottaggio (Le portate in tonnellate sono complessive) . . »	38 » 2679	220 » 16948	40 » 2924	214 » 16478	45 » 3300	208 » 15238	258 19627	254 19402	253 18538
Totale dei bastimenti esistenti . »	154 T. 25377	379 T. 38521	156 T. 25393	364 T. 35960	166 T. 27144	345 T. 31636	533 63898	510 61353	511 58780
Legni minori in cui sono compresi anche quelli di Chioggia, ec. . . . »	. . .	. . .	1794 » 35185						
Bastimenti di lungo corso costruiti. (Le portate in tonnellate sono complessive) . »	2 Tonn. 759	1 Tonn. 384	3 Tonn. 955	— Tonn. —	3 Tonn. 1223	— Tonn.	3 1143	3 955	3 1223
Bastimenti di grande cabottaggio esteso. (Le portate in tonnellate sono complessive) . »	3 » 433	— » —	— » —	2 » 289	3 » 848	2 » 318	3 433	2 289	5 1166
Bastimenti di grande cabottaggio ristretto. (Le portate in tonnellate sono complessive) . »	— » —	3 » 254	1 » 86	2 » 164	1 » 96	2 » 178	3 254	3 250	3 274
Bastimento di piccolo cabottaggio. (Le portate in tonnellate sono complessive) . . . »	— » —	5 » 152	— » —	2 » 117	— » —	3 » 126	5 152	2 117	3 126
Totale dei bastimenti costruiti . » (Senza i legni minori.)	5 Tonn. 1192	9 Tonn. 790	4 Tonn. 1041	6 Tonn. 570	7 Tonn. 2167	7 Tonn. 622	14 1982	10 1611	14 2789

II

PORTO DI VENEZIA

Navigli arrivati e partiti nell'anno 1854.

	Secondo Bandiera					Secondo procedenza e destinaz.			
	Arrivati		partiti			Arrivati		Partiti	
	Num.	Tonnell.	Num.	Tonnell.		Num	Tonnell.	Num.	Tonnell.
Austriaca	320	62023	302	60520	America	14	4802	3	850
Americana	8	2749	7	2445	Antille	3	975	1	352
Annoverese	4	499	4	499	Albania	17	1502	16	1577
Belgia	1	155	1	155	Belgio	3	541	5	1054
Bremese	1	800	1	800	Barberia	1	162	5	1022
Danese	4	622	2	354	Costantinopoli				
Francese	15	1757	15	1757		6	1039	99	19465
Greca	106	14769	125	16760	Danubio	111	14597	. .	. . .
Ionia	21	2872	25	3330	Dalmazia	2	268	5	808
Inglese	86	20156	96	22657	Danimarca	1	26	. . .	. . .
Kniphausen	1	36	. . .	. . .	Due Sicilie	250	31283	224	25747
Moldava	1	35	1	35	Francia	18	3467	13	2530
Meklemburghese	1	60	1	60	Grecia	23	3637	111	14320
					Isole Ionie	39	4536	67	8662
Napoletana	491	18009	205	22411	Inghilterra	124	27383	76	18762
Norvegia	23	4371	23	3940	Istria	3	622	3	399
Ottomana	24	3023	33	4091	Lit ungarico	22	2798	77	13916
Olandese	13	1974	13	1958	Malta	4	924	41	7419
Oldemburghese	6	724	4	508	Norvegia	26	4543	3	373
					Olanda	8	1217	2	318
Pontificia	13	2074	12	1820	Pontificio	2	361	16	2549
Portoghese	1	100	1	100	Portogallo	1	400	1	400
Sardiotta	7	661	7	587	Piemonte	10	1528	7	888
Sarda	13	2104	13	2104	Russia	54	12690	8	1564
Svedese	3	662	3	562	Spagna	. . .	. . .	13	3486
Spagnuola	4	1227	4	1227	Svezia	1	296	. . .	. . .
Toscana	10	1945	9	1783	Toscana	21	2804	11	2158
Valacca	9	1264	18	2242	Turchia	85	15588	67	13566
Lungo corso	886	144971	925	152905	Trieste	37	7182	51	10960
						886	144971	925	152905
Piccolo cabottaggio (compresi i vapori di Trieste.)									
Austriaci	4319	316296	4107	312574					
Pontificii	232	10309	246	10809	. . . . . .	4551	326605	4353	323383
Totale nel 1854	5437	471576	5278	476288		5437	471576	5278	476288

cando le esigenze del secolo. So pure da esatte informazioni che quanto prima si darà mano a principiare i lavori del tronco ferroviario Milano-Rho, per poi proseguirlo a Magenta e quindi far capo a Sesto Calende od Angera. Le difficoltà, che eransi frapposte a questa linea, specialmente pel titolo di espropriazione di terreni, furono appianate in modo che altamente onora la Direzione della Società. Non più speranze adunque, ma realtà, fatti. Il perchè avremo anche noi una rete di ferrovie, per le quali i vantaggi delle comunicazioni saranno immensi, e porgeranno vivo impulso alla nostra vita commerciale e industriale.

« Non meno importante è l'altra notizia che il tronco Trieste-Lubiana sarà aperto in sullo scorcio del prossimo luglio od ai primi di agosto. Milano allora che tanti interessi tiene colla capitale dell'Impero, si troverà con essa connubiata, al qual connubio concorrerà l'esatto e puntuale servizio del Lloyd tra Venezia e Trieste.

« Vi ho tenuto parola in altra mia della visita, fatta dall'ingegnere sig. Tatti al Brenner, onde stabilirvi una linea di ferrovia, che metta in comunicazione le strade ferrate dell'Italia colla Germania. Ora a questo riguardo posso affermarvi che gli studii su tale passaggio non solamente sono compiti, ma che vennero altresì aggraditi molto da S. E. il Ministro del commercio, signor di Toggenburg. Lo stesso egregio ingegnere occupasi adesso dei dettagli intorno a questo progetto, e, più che lusinga, vi ha certezza che quanto prima s'incomincieranno anche colà i lavori. L'utilità, che deve emergere da questa congiunzione, è troppo evidente. In diretta comunicazione coi paesi della Germania, potremo inviare ivi i nostri prodotti e ricevere i loro, attivando un vivissimo commercio di scambio, fonte inesauribile di prosperità nazionale. »

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 16 giugno.*

Allorchè fummo indotti a smentire varie voci corse nel pubblico intorno ad alcuni danni avvenuti lungo la ferrovia presso Lubiana, avevamo annunziato, in base di comunicazioni autentiche, ridursi quelle voci al semplice fatto che il materiale d'interramento, stato gettato presso il ponte del fiume di Lubiana, avea ceduto; in seguito a che il terreno della palude a lato della ferrovia, si era in parte spezzato ed inalzato, facendo un piccolo movimento a motivo della momentanea pressione dei pilastri del ponte. Ora siamo in grado di poter annunziare che quei danni furono già da più giorni del tutto riparati con provvisorii, ma solidi lavori; talchè la strada della palude di Lubiana potrebbe di già essere percorsa dai vaggoni. Attualmente, non mancano che alcuni lavori di minima importanza lungo la via da Lubiana fino a Trieste, cosicchè fra pochi giorni si potranno incominciare le corse di prova fra queste due città. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 giugno.

** Finalmente è stato nominato il nuovo Arcivescovo della chiesa metropolitana di Firenze. Egli è il canonico Limberti, attualmente rettore del Collegio di Prato, sacerdote giovane, a cui pochi certamente avevano volto il pensiero. Così pure è stato nominato il Vescovo di Fiesole nella persona del sig. canonico Antonelli, della stessa città. Questi, unitamente agli altri della Toscana, che non sono ancora ben noti, saranno nominati nel prossimo Concistoro.

Sembra certo che S. S. si disponga a tornare a Roma per la Toscana, e in Firenze dalla Corte granducale si fanno preparativi per riceverlo. Gli affari religiosi della Toscana prendono sempre più buona piega: tutt'i sedicenti liberali-leopoldiani hanno timore d'un nuovo Concordato: ma questo si farà; la forza delle circostanze e il movimento religioso, che che se ne dica, è più potente della resistenza d'un ministro o di un partito, che combatte ostinatamente, e che, nel momento che si crede trionfante, è vinto. Dal 1848 al 1850 abbiamo veduto troni rovesciati e sulla rovina delle Monarchie piantare Repubbliche democratiche; abbiamo veduto il Campidoglio sormontato dal berretto frigio, cioè dominato dall'anarchia la più anticattolica, calpestato ogni principio di autorità; abbiamo veduto la Società messa all'orlo di sua perdizione, e in mezzo a tanti rivolgimenti si gridava: *il papato è morto.* Ma il papato invece, fra siffatte rovine, sorgeva più grande, perchè forte di sè stesso: egli piantava una gerarchia in Inghilterra, che non hanno potuto abbattere nè i violenti attacchi del Parlamento, nè le plateali dimostrazioni degli anniversarii delle *Polveri,* nè la stampa, che in Inghilterra è una grande potenza. Un'altra gerarchia fu piantata nell'Olanda, e, combattuta sul principio, ora è rispettata. In Austria, le leggi giuseppine avevano avvezzato clero e popolo a dimenticare Roma: nondimeno in Austria veniva stabilito un Concordato, che forma uno de' più grandi avvenimenti nella storia; un Concordato, che ha portato la Chiesa quasi nel suo diritto comune. In Francia le leggi gallicane sono rimaste nella teoria come lettere morte, e se rivivono di quando in quando, in qualche decreto del Consiglio di Stato, non valgono ad impedire che abbiano il loro effetto i decreti de' Vescovi, fossero pure quelli del Vescovo di Moulins. In Spagna, la rivoluzione del 1854 pianta basi anticattoliche, mette quella nazione all'orlo del precipizio: ma che avviene? Uno de' corifei della rivoluzione fa un colpo di Stato, ristabilisce varie leggi favorevoli alla Chiesa, e cede il potere al Ministero Narvaez perchè faccia il resto. Così abbiamo veduto ristabilito il Concordato, che fu squarciato dalla rivoluzione; e, se è vero, che i Parlamenti sono il voto della nazione, la maggioranza trionfale del Governo spagnuolo, ne' recenti e violentissimi dibattimenti al Senato ed alle Cortes, hanno mostrato quali siano i sentimenti della nazione spagnuola verso il papato.

Non parlo delle vittorie del papato nelle Missioni estere, perchè amo limitarmi all'Europa: ognuno conosce i cambiamenti avvenuti nel Governo russo verso di Roma. Un nuovo Concordato è stato ora stabilito col Regno di Wirtemberg; un altro se ne va facendo con Baden: e in questi atti il papato non perde, ma guadagna; e se dovesse perdere, non li farebbe. Onde la stessa *Opinione,* sempre intenta a combattere il papato, in uno de' suoi ultimi Numeri è stata costretta contro sua voglia a confessare questa sempre crescente potenza del papato. E in Italia ancora la cosa non è altrimenti. Guardate le Provincie dello Stato pontificio: quantunque solcate dal torrente della rivoluzione, le popolazioni corrono in massa incontro al Pontefice, non per salutare l'uomo politico, ma specialmente per venerare il Capo della Chiesa. A Napoli, si fanno resistenze superstiziose, ministeriali; ma, alla fine, si cede: mentre il Re resiste alla Francia ed all'Inghilterra, che sono tanto potenti, non resiste a Roma, e quindi toglie il *placet* regio, cancellandolo, come ha fatto in questi giorni, dalla sua legislazione. E poi si dirà che il papato è morto, o che muore! Quando si crede più debole, è allora che sorge più forte: si potrebbe paragonare a Davide, il quale potè vincere ed abbattere Golia, non colle armi di Saulle, cui aveva indossate, ma colla semplice fionda. Il papato non intende usurpare i diritti di alcuno; ma ha bisogno che sieno rispettati i suoi.

Diversi Principi vanno a Bologna a complimentare S. S.: il giorno 15 vi sarà S. A. R. il Duca di Modena, colla sua famiglia; il 18 S. A. I. R. il Granduca di Toscana, con tutta la sua Corte; poi la Reggente di Parma e S. M. il Re di Sassonia.

Il sig. cav. Boncompagni ha voluto essere il primo a complimentare S. S., e so di certo che il giorno 12, essendo arrivato a Bologna l'11, dovea essere ricevuto in ispeciale udienza *(V. i NN. precedenti.)* Il Papa avrebbe potuto dire al ministro sardo a Firenze: ecco colui, che, nel 1848, voleva che nominassi Arcivescovo di Genova il prete Ferrante Aporti; colui che ha proposto al Parlamento, nel 1852, il progetto di legge sul contratto civile del matrimonio e sull'ordinamento dello Stato civile, ec. ec. Questa e molte altre cose avrebbe potuto dire il Sommo Pontefice: nondimeno sono certo che il cav. Boncompagni sarà stato accolto assai bene, tanto più che non ha altra missione che di presentare gli omaggi, a nome del suo Re. E chi sa che questa circostanza non sia un mezzo per incominciare trattative di un ravvicinamento tra la Santa Sede ed il Piemonte. Infine, in questo stato di cose, è più interesse pel Piemonte che per Roma il ripristinare le interrotte comunicazioni: e il Governo di Cavour credo che ne sia ben persuaso.

Il Santo Padre ha, durante il suo viaggio, accordata la grazia di tornare in patria a qualche altro emigrato, come ancora diversi detenuti politici sono stati liberati.

Prima che taluni corrispondenti di Roma scrivano cose esagerate, debbo annunciarvi che ier l'altro, sulla Piazza dell'Orologio, alla chiesa Nuova, avvenne una rissa fra soldati cacciatori pontificii e soldati francesi di linea: rissa suscitata da gelosia di femmine. Vi furono ferite da una parte e dall'altra, ma di poca gravità. Chi più menò le mani fu un cacciatore, sopraggiunto quando già la contesa era nel maggiore bollore. Ieri sembrava vi fossero disposizioni a rinnovare la stessa scena; ma i superiori hanno potuto impedirla, e sono cessate anche certe precauzioni, che precipitosamente aveva preso il comandante della guarnigione francese. Io non intendo decidere chi avesse il torto, quantunque non sia lontano dell'opinione che i soldati francesi abbiano imprudentemente provocato tale inconveniente.

Sembra che il Santo Padre abbia fissato di trovarsi a Viterbo per gli 8 di settembre, e che di là recherassi a visitare le saline di Corneto.

Bologna 15 giugno.

Novelli ricevimenti di omaggio alla sacra persona del Vicario di Cristo tenne nel mezzodì di sabato ad oggi la Santità di N. S., sempre benignamente accogliendo voti e domande in rilevanti affari ecclesiastici e civili, paternamente provvedendo a seconda dei casi e dell'urgenza, in mezzo alla devota ossequiosissima riconoscenza di quanti han l'onore di prostrarsegli ai piedi.

Pure ai passati due giorni, la mensa detta di Stato e di Corte si aperse a taluni dignitarii e personaggi preclari e distinti, tanto dell'ecclesiastica che della civile o militar gerarchia.

Nelle ore pomeridiane poi del sabato, l'adornarsi di tappeti delle finestre nelle vie della città, conducenti alla Porta, che di S. Mamolo è detta, ed il vestire festivo, a drappelloni e bandiere, la nuova strada che guida alla vetta del colle di S. Michele in Bosco, annunziavano il passaggio della sacra Sovrana persona, che, lasciato il Palazzo di città, recavasi al già monastero degli Olivetani, reso ora vaga e superba villa, ed estiva dimora dei governanti in Bologna.

Una sorpresa, benignamente gradita, aspettava l'augusto Principe al primo entrar nella villa. In mezzo al primo vastissimo claustro o cortile, sorgeva, finta a marmi ed a bronzi, in proporzionate dimensioni, la bella e monumentale colonna, già eretta dalla cattolica pietà nell'eccelsa Roma ad onor della Vergine Madre, di cui l'Immacolato Concepimento, proclamato dogma di fede, com'era nell'universal desiderio della cattolica Chiesa, dal Sommo regnante Pontefice, è il fasto più glorioso degli annali ecclesiastici nel secolo XIX.

Sommamente lodato il grazioso pensiero dalla Sovrana bontà con clementi parole, saliva l'Augusto Pontefice le nobili scale, e di là, per le magnifiche sale destinate ai solenni ricevimenti, nelle quali levasi il pontificio trono, e traversata la Galleria detta delle Stampe, entrava il privato suo appartamento, disposto con ogni più dicevole decoro di maestosa eleganza, e ricco di velluti, di damaschi e di veli, nobilmente foggiati, adorno di suppellettili e soprammobili, degni pienamente dell'Ospite Sommo.

Qui pure piacevasi la Santità Sua esprimere benigno gradimento, usando le più confortanti espressioni per quanti alla bella disposizione posero opera ossequiosa ed intelligente.

Dopo brevi istanti di necessario riposo, voleva il Santo Padre tutto visitare il nobilissimo sito, percorrendone i vasti loggiati, gl'immensi claustri, i numerosi appartamenti e le stanze, gli svariati amplissimi giardini, da per tutto esternando con istraordinaria bontà il Sovrano compiacimento, che crebbe poscia, quando a capo del maggior dormitorio, vide l'ameno luogo congiunto, con solido ed elegante ponte, ai vicini boschetti, che in amene ed ombrose strade dividonsi, e guidano al non vicino palagio, sul colle già detto dei Cappuccini, ora spettante alla eredità Oppizzoni.

Il festante popolo erasi intanto accalcato negli accessi tutti, che la grandiosa residenza circondano, ed acclamava ansioso ed unanime, desideroso di bearsi nell'aspetto augustissimo: brama, che il clemente Sovrano rendeva paga, recandosi a benedire la folla dal grande balcone, che sovrasta la maggior porta della villa, e graziosamente fermandosi poscia ad ascoltare le armonie, di cui il pontificio militare concerto faceva sonar l'aere.

Ieri, al pomeriggio, il Santo Padre degnavasi mostrare alla intera Bologna un nuovo benignissimo tratto di amore. Confidente nell'ossequioso filiale affetto dei sudditi, usciva dalla villa ad un esterno passeggio, circondato dai soli eccelsi prelati dell'anticamera. Così, mescolato all'esultante innumera popolazione, compieva, fra le più devote dimostrazioni, una lunghissima passeggiata, rendendo più e più ammirati gli accorsi di quella ineffabile costante bontà, che tutti leggono nelle auguste sembianze.

Il Santo Padre degnavasi ammettere in udienza santissima la sera stessa i fermani patrizii conte cav. Francesco Raccamadoro, uno degli anziani del Municipio, e conte dott. Odoardo Ricci, incaricati dal proprio Comune di novellamente umiliare ai piedi del trono i sensi di viva sincerissima gratitudine, per essersi degnato onorare coll'augusta presenza la città di Fermo.

Ieri e stamane S. S. benignamente ammetteva al bacio del piede santissimo molte altre dame, e persone, che chiesero un tanto onore.

Al compiere di questi cenni ne viene annunziato l'arrivo in Bologna di S. A. I. R. l'Arciduca Francesco V, Duca di Modena, insieme all'augusta consorte ed alla R. famiglia.

Poco appresso, giunse pure in Bologna S. A. R. il giovane Duca Roberto I regnante di Parma, Infante di Spagna.

Entrambi questi Sovrani scesero e presero stanza nel Palazzo apostolico, accoltivi alle scale da S. E. rev. monsignor commissario e pro-legato. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 giugno.

Il commendatore Boncompagni era reduce ieri da Bologna a Firenze. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato ha discusso il bilancio passivo dell'interno per l'anno 1858, e ne approvò parecchie categorie. *(Idem.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano,* in data di Torino 14 giugno corrente:

« Il Re Vittorio Emanuele, lungi dal pensare a nuovo connubio, è tutto all'educazione dei numerosi figli e alle cure dello Stato. Calcando l'esempio del vostro Imperatore e del Santo Padre, egli si dispone ad un viaggio nell'interno de' suoi Stati. Condurrà seco i figli per ammaestrarli, tuttochè nell'infanzia, allo studio dei bisogni del popolo ed ai mezzi di giovargli. Sullo scorcio della estate, imprenderà la sua escursione, incominciando a visitare la più antica delle sue Provincie, la montuosa e povera Savoia, che, in nove anni di regno, solo al suo ritorno da Parigi a grande velocità percorreva. Forse vi sarà incontrato dal Principe Napoleone allo Stabilimento termale di Aix, troppo bisognoso di visite Sovrane per ripigliare la pristina sua floridezza. La Savoia è dilaniata dalle voglie separatiste, e la visita del suo Monarca gioverà senza dubbio ad estinguere ogni velleità di riunione alla Francia. Dalla Savoia, per la valle d'Aosta ed il Canavese, S. M. si trasferirà sulle sponde del Maggior Lago fra le montuose popolazioni dell'Ossola, infestate anch'esse dai germi del malcontento, sbocciato dopo il 1848 per la perdita dei privilegii secolari, consistenti in esenzioni di tasse, ora pur troppo decuplate. Genova e la Liguria riceveranno pure il benefizio della Corte, sotto forma di riduzione dei balzelli sulle bevande e della imposta fondiaria, resa d'impossibile riscossione dalla fatale crittogama, che non cessò un solo anno di rovinare i vigneti. Alla Spezia, la famiglia reale resterà più giorni. Il Re, delle cose di mare peritissimo, vuole coi proprii occhi soggettare ad esame tutti i lavori del nuovo arsenale. Il ministro La Marmora ed il contrammiraglio Persano l'accompagneranno.

« Vittorio Emanuele vorrebbe spingere la sua peregrinazione fino all'isola di Sardegna, che, in nove anni di regno, non ebbe mai l'onore di accogliere il Sovrano, cui essa dà il nome. Ma il conte di Cavour crede prematura la regale visita, e vuole prepararne la via con un atto, che soddisfi alle longanimi e giuste lagnanze di quegl'isolani contro il sistema di trascuranza, in cui si lascia il più fertile e ricco territorio dello Stato. Per di lui colpa mancati i due progetti di colonizzazione dell'isola, ad un terzo intende ora la mente. Quando questo venga ad esser mutato in legge, allora il Re potrà liberamente andare a ritemprare la sua popolarità fra' Sardi: ospiti i più fedeli della Casa di Savoia nei rovesci dei primi anni del secolo. » *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 16 giugno.

Sotto questa data il *Monitore Toscano* così dà la notizia della morte della sorella del Granduca, ieri annunziata:

« Con grave dolore annunziamo la perdita di S. A. I. e R. l'Arciduchessa Maria Luigia, sorella dell'augusto nostro Sovrano, accaduta dopo breve malattia, alle ore 5 1/2 antim. di questo giorno. L'I. e R. defunta ha ricevuti tutti i conforti della nostra santa Religione.

« Per questa circostanza, l'I. e R. Corte prende, da oggi, il bruno per sette settimane. »

BELGIO.

Il telegrafo ci annunziò ier l'altro che la sessione legislativa era stata chiusa. Ciò era previsto, come apparisce dal seguente carteggio di Brusselles, 16 giugno, della *Patrie*:

« Sembra che il Governo siasi deciso finalmente alla serrata della sessione legislativa. Questo scioglimento, senza risolvere in sostanza la questione, avrà almeno il vantaggio di dar tempo, acciocchè gli animi si calmino interamente. Il voto dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, al cominciare della prossima sessione, che deve aprirsi nel mese di novembre, determinerà la direzione diffinitiva, che l'interna politica del Belgio riceverà nello stato di cose, cagionato dagli ultimi avvenimenti.

« Prima di prendere questa risoluzione, il Governo ha voluto attendere il risultamento d'una conferenza, cui tutti i membri della destra erano stati chiamati, presso uno dei loro colleghi, il sig. conte Merode-Westerloo. In quell'adunanza, l'opinione della frazione moderata ha trionfato di quella dei membri più avanzati, i quali volevano che la destra usasse tutt'i suoi diritti senza far concessioni. La maggioranza ha manifestato l'opinione che la legge sulla carità non poteva, pel momento, essere più convenientemente presentata. Si assicura che la destra pubblicherà un manifesto, col quale sporrà le sue viste sulla presente situazione e sul suo contegno.

« La provvisoria durata del Ministero, senz'altra modificazione, è cosa verisimile. Continuano gl'indirizzi dei Consigli comunali nel medesimo significato di protesta contro la legge sulla carità e di fiducia assoluta nella saggezza del re.

« Il sig. Delahaye, presidente della Camera dei rappresentanti, e borgomastro della città di Gand, è l'oggetto di manifestazioni gravemente ostili da parte della maggioranza del Consiglio comunale di quella città. Questa maggioranza ha emesso un voto, che implica disapprovazione della richiesta, fatta dall'Autorità comunale, delle truppe di guarnigione nell'occasione dei tumulti, quando tutto doveva far supporre che la presenza della guardia civica sarebbe sufficiente per imporre ai perturbatori.

« A Liegi e a Verviers, ove la guardia civica non fu convocata, vennero fatte al contrario proteste contro quella omissione, e un certo numero di ufficiali di questa milizia cittadina hanno dato la loro dimissione.

« I fondi belgi si sono rialzati dal deprezzamento, ch'essi avevano subito alla fine del mese scorso. »

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Ecco il seguito della lettera del nostro corrispondente, di cui ieri demmo una parte nelle *Recentissime.* Dopo averci data la nuova lista de' candidati del partito democratico, ei così continua:

Parigi 13 giugno.

§ . . . Sarebbe, credo, un'opera molto inutile commentar qui tal lista, tutti gli elementi della quale furono già abbastanza esperimentati, perchè sia facile indovinare qual genere di concorso il paese dovrebbe aspettare da tal gruppo di legislatori.

E' non sono certamente uomini esaltati a segno d'essere pericolosi, nè manco spaventosi. Democratici, se si vuole, sarebbe più esatto e giusto considerarli, parlo di nove almeno ne' dieci, come progressisti ed ardimentosi, anzichè come rappresentanti il vero principio democratico. Ma soprattutto, presi insieme, non si può non averli in sospetto d'essere principalmente una consorteria d'uomini facondi, di eleganti dicitori, di quelli che si chiamano in Francia bei parlatori: persone assai innocenti, in generale e in sostanza, ma che sprecano il tempo in isplendide declamazioni, e possono, a un dato momento, divenire pericolosi, come quelli che son capaci d'osar cose ardite per darsi l'occasione d'un bel discorso improvviso e d'un trionfo di bigoncia o di penna. Tal è l'idea, che ridestano principalmente i nomi di Giulio Simon, F. di Lasteyrie ed Eugenio Pelletan.

Un'osservazione più importante, in riguardo alla pubblicazione di tali due liste diverse, è ch'essa attesta un difetto di concordia, d'unità, nel Comitato democratico, o asserito democratico; e quindi torna appien naturale chiedere quali uomini, qual principio quel Comitato rappresenti in realtà, e da chi egli abbia ricevuto il suo mandato? Ei la trincia assai chiaramente da mandatario di tutto il partito repubblicano, e degli orleanisti, ed anche senza dubbio de' legittimisti: in una parola, di chiunque non consente nelle idee imperialiste; poichè, in coda alla sua lista, ei fa stampare avvertimenti di quest'andare: « Tal comunicazione ci « autorizza ad avvertire i nostri lettori che, fuor della « lista soprallegata e di quella de' candidati uffiziali, « ogni candidatura nella Senna non ha se non un ca« rattere individuale. » In buon'ora! se quel Comitato rinunzia ad ogn'idea di politica prefinita e particolare, e non ha altro scopo fuor quello di formare un centro d'opposizione a ogni costo, chiamando a sè tutte le idee, tutt'i principii, tutt'i dissidenti, allora si comprenderà il suo linguaggio e si giudicherà agevolmente il valore di così fatta opposizione. Ma se, come ne ha la pretensione, quel Comitato rappresenta l'idea democratica, allora e' non si comprende più, poichè converrebbe ammettere non essere in Francia se non due partiti: quello dell'Impero e quello della democrazia; il che sarebbe grandemente soggetto a controversia. Se non che, pur ammettendolo, non si avrebbe forse pieno diritto di rivocare in dubbio la verità e la realtà del mandato, di cui il Comitato si pretende munito? Bisognerebbe non aver serbato memoria di tanti uomini, e di tanti principii, sì varii, che si produssero nel 1848 sotto la bandiera democratica, per credere, pur un momento, che l'una o l'altra delle due liste, e neppure tutte e due insieme, rappresentino la democrazia.

Il sig. dott. Kern giunge martedì a Parigi, ed è probabile che lo scambio delle ratificazioni del trattato elvetico prussiano segua il giorno stesso del suo arrivo, o al più tardi il sussecutivo. La seduta de' plenipotenziarii per l'accettazione della convenzione relativa alle frontiere turco-russe, non verrebbe dunque se non dipoi, poichè le ultime istruzioni non giunsero ancora nè da Costantinopoli nè da Pietroburgo.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare vicepresidente del Tribunale d'Appello di Lombardia, il presidente del Tribunale provinciale di Como, dottor Carlo Trenti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg nel 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo collegiale di S. Ambrogio in Milano, il coadiutore in quella basilica, Angelo Ghidoli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 17 giugno, mattina.

S. E. ebbe ieri una giornata tranquilla, ma la scorsa notte lo fu meno, giacchè era frequentemente interrotto il sonno. Del resto non avvi cambiamento nello stato di S. E.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

III.

PORTO DI VENEZIA

Navigli entrati ed usciti nell'anno 1855

Numero	CARICHI ENTRATI	Tonnellate	Provenienza e Destinazione	Numero	CARICHI USCITI	Tonnellate
11	7 con tabacco, 1 con cotoni e 3 con zucchero, caffè e legno campeggio.	5,469	America	1	con stracci, erba sommaco, conterie ed altro	421
3	con caffè e zucchero	1,317	Antille	. . .	. . . . .	. . . .
11	con lana, cordovani, pelli, cera, seta, olio, granaglie ed altro	762	Albania	5	4 con legname, berrette, lane, zucchero, caffè, conterie, terraglie ed altro, e 1 vuoto	430
3	con olio	471	Barberia	5	con legname, conterie, botti vuote, ed altro	824
1	con vetrami	85	Belgio	4	1 con canape, conterie, erba sommaco, sinighella, *(strusi di seta),* biacca ed altro, e 3 con segala	509
7	vuoti	2,694	Costantinopoli	46	12 con legname, 2 con legname e fieno, 27 con farina bianca, riso, legumi, lardo ed altro, e 5 vuoti	7,734
. . .	. . . . .	. . . .	Crimea	41	con fieno	15,025
1	con catrame	119	Città Anseatiche	1	con conterie, erba sommaco, canape ed altro	136
6	4 con olio ed altro, e 2 vuoti	937	Dalmazia	2	con legname, stoppa, riso, granaglie, ferro lavorato, chioderie ed altro.	219
39	con granaglie	7,655	Danubio	. . .	. . . . .	. . . .
. . .	. . . . .	. . . .	Francia	10	7 con legname, conterie, canape, vetrami; 2 con nero animale, ed 1 con uva.	1,420
9	7 con formaggio e olio 1 con uve passole ed 1 con semi di lino	237	Grecia	20	con legname, carta, riso, cera lavorata, terrag., seppie secche, zucc. ed altro.	1,976
23	22 con olio, sapone, olive, cappotti, vino, uve passole, granaglie, sego ed altro, ed 1 vuoto	3,599	Isole Ionie	38	con legname, cerchi da stacci *(tamisi)*, carta, riso, berrette di lana, terraglie, ferro lavorato ed altro	4,858
82	68 con carbon fossile, 4 con ferro, 4 con aringe, 3 con salacche e 3 con manifatture ed altro	22,930	Inghilterra	58	23 con conterie, zolfo, erba sommaco, scopette ed altro; 17 con canape; 13 con granaglie; 5 con ossa, ed 1 vuoto	17,006
5	vuoti	2,280	Litoraleungarico	28	vuoti	5,028
1	con filati, cotonina, pece, ossa d'animali ed altro	121	Malta	36	con legname, conterie, cera, biacca, carta ed altro	7,236
17	con baccalà	2,751	Norvegia	. . .	. . . . .	. . . .
13	con caffè, zucchero, formaggio ed altro	1,966	Olanda	1	con conterie, erba sommaco, canape, stoppa, uva, olio, mandorle ed altro	172
1	con cere, gomma copale, materie coloranti, caffè ed altro.	408	Portogallo	1	con conterie, rosolio, libri, acciaio ed altro	108
1	con catrame, mobilie e legno santo	92	Piemonte	5	3 con conterie, doghe di quercia, canape, stoppa, vetri ed altro, e 2 vuoti.	682
232	87 con sale, 145 con olio, mandorle, carrube, agrumi, fichi, vino, lana ed altro	24,279	R. delle D. Sicilie	146	140 con legname, zucchero, caffè, baccalà, stoppa, tessuti di cotone, stuoie ed altro, e 6 vuoti	15,605
5	con pozzolane, sughero ed altro	332	Stato pontificio	16	10 con legname, zucchero, conterie, baccalà, biacca ed altro, e 6 vuoti.	3,089
1	con ferro	85	Spagna	2	vuoti	386
. . .	. . . . .	. . . .	Toscana	1	vuoto	417
33	14 con uva, 3 con vino e carrube, 13 con granaglie, 2 con cotoni e 1 con carrube, cera e sapone.	5,888	Turchia	25	con legname, biacca, riso, carta, terraglie, conterie ed altro	4,213
41	14 con diverse merci e 27 vuoti	9,824	Trieste	23	15 con legname, conterie, biacca, erba sommaco, zolfo, scopette ed altro, ed 8 vuoti	5,532
546	Lungo corso e gran cabottaggio	93,698		515	Lungo corso e gran cabottaggio	93,026
4002	Piccolo cabottaggio, compresi i piroscafi di Trieste	312,031	. . . . .	3878	Piccolo cabottaggio, compresi i piroscafi di Trieste	308,065
4548		405,729	Totale	6393		391,391

IV.

PORTO DI VENEZIA

Navigli entrati ed usciti nell'anno 1855.

BANDIERE	ENTRATE			USCITE		
	Numero	Equip. Persone	Tonnell.	Numero	Equip. Persone	Tonnell.
Austriache	231	2126	42,013	222	2037	41,898
Annoveresi	2	12	204	2	12	204
Americane	16	305	11,666	17	325	12,289
Bremesi	3	50	1,457	3	50	1,457
Danesi	2	20	538	4	37	807
Francesi	4	27	499	4	27	499
Greche	20	171	2,440	22	190	2,969
Inglesi	35	336	7,841	38	386	8,990
Ionie	3	17	149	2	12	116
Kniphausen	. . .	. . .	. . .	1	9	136
Meklemburghesi	2	22	560	2	22	560
Norvegie	30	302	6,339	25	256	4,965
Napoletane	158	1458	13,795	129	1193	11,673
Oldemburghesi	2	14	235	5	36	559
Olandesi	22	216	3,227	21	144	3,036
Ottomane	2	17	290	4	38	615
Prussiane	1	9	228	. . .	. . .	. . .
Pontificie	5	50	746	6	62	1,039
Portoghesi	1	9	108	1	9	108
Samie	1	7	74	2	15	164
Svedesi	2	25	580	1	15	358
Sarde	2	17	229	2	17	229
Toscane	1	12	287	1	8	162
Valacche	1	10	193	1	10	193
	546	5242	93,698	515	4910	93,026
Piccolo cabott. e Vapori	4002	(?)	312,034	3878	(?)	308,075
Totale Navig'i.	4548		405,729	4393		401,101

Venezia 18 giugno.

Ieri è qui giunto, proveniente da Parma, S. A. R. il sig. Duca di Parma, Roberto I, figlio della Reggente Duchessa, in unione al suo precettore e seguito.

Neppur oggi troviamo cosa notevole ne' giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, ricevuti stamane, ad eccezione d'una nuova corrispondenza da Jassy del *Moniteur* contro il caimacan della Moldavia. Ci ristringiamo quindi a riferire i lor dispacci telegrafici, che in parte contengono notizie già conosciute, ma più particolareggiate; e sono i seguenti:

« *Londra* 13 *giugno.*

« Scrivono da Lisbona il 9, che il Re fece parte alle Cortes dell'intenzione, che aveva, d'ammogliarsi. Il nome della sposa non fu alle Cortes comunicato; ma è designata la seconda figlia del Duca Massimiliano di Baviera. »

« *Brusselles* 14 *giugno.*

« Il *Moniteur belge* d'oggi contiene un rapporto de' ministri al Re, nel quale è detto esser prudente cedere all'opinione pubblica, anche quando tal opinione è ingiusta. Quel rapporto è seguito da un decreto, che chiude la sessione ed aggiorna il progetto di legge sugl' Istituti di carità. »

« *Madrid* 13 *giugno.*

« La Spagna negozia con la Sardegna un trattato per la consegna de' delinquenti. »

« *Marsiglia* 13 *giugno.*

« Il *Moniteur algérien* del 10 dice che parecchie tribù delle montagne, segnatamente i Beni Rengiullet e i Beni-Yemsi continuano a costruire trinceramenti per attraversare il nostro cammino. Il maresciallo ripiglierà le sue operazioni verso la fine della prossima settimana. A quel tempo, la strada, di cui furono costrutti in due giorni 20 chilometri, ed a cui tutto l'esercito lavora con ammirabile ardore, sarà terminata. »

« *Marsiglia* 13 *giugno.*

« Le notizie del Dipartimento del Varo, concernenti la messe, son ottime. La fioritura degli ulivi annunzia un raccolto straordinario. »

« *Berna* 13 *giugno.*

« Il dott. Kern parte oggi per Parigi; ei porta seco la ratificazione del trattato, concernente il Cantone di Neuchâtel. Il dott. Kern è incaricato del pari di ringraziare, in nome del Governo elvetico, le Potenze mediatrici, e specialmente la Francia e l'Inghilterra. »

« *Berlino* 13 *giugno.*

« Secondo il foglio uffiziale, l'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia in Germania sarebbe stabilita pel 27 giugno. »

I sopraddetti giornali pubblicano altresì un dispaccio, in data di Suk-el-Arba 9, il quale annunzia la sommissione d'un'altra tribù di Cabaili. Esso è del tenore seguente:

Il governatore generale al ministro della guerra.

« La confederazione de' Beni-Setka venne a far oggi la sua sommissione. I lavori della strada e quelli del forte continuano. Il tempo dura bello, ed ottima è la salute delle truppe. »

La *Gazzetta di Moldavia* del 27 maggio (8 giugno) contiene, in cima al foglio, la seguente comunicazione: « S. M. l'Imperatore d'Austria, in ricognizione dell'ospitale accoglimento, di cui fu oggetto da parte delle Autorità e de' boiari della Moldavia il corpo d'occupazione dell' I. R. esercito, si è degnata di dare a molti distinti personaggi prove dell'alta sua benevolenza. Il capo del presente Governo, S. E. il Principe Konski-Vogorides, fu insignito della grancroce dell'Ordine della Corona di ferro, e ricevette ieri le congratulazioni del Corpo diplomatico, de' ministri e della nobiltà. Anche il caimacan ed un numero di boiari della Valacchia ottennero simili distintivi onorifici.

Regno di Sardegna.

A quanto scrivono varii giornali, la quistione sorta col Principe di Monaco per l'incorporazione di Mentone e Roccabruna al Regno di Sardegna sarebbe stata composta ultimamente a Parigi, coll'aver il Governo piemontese accordato al Principe un' indennizzazione pecuniaria.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 giugno.

Ieri al Ministero degli affari esteri si sono scambiate le ratifiche del trattato di Neuchâtel. Napoleone, dicesi, partirà il 22 corrente per Plombières.

(G. di Ver.)

Copenaghen 14 giugno.

Nella sessione dell'intimo Consiglio di Stato, ch'ebbe luogo mercordì a Jägerspries, fu approvato il dispaccio in risposta alle grandi Potenze della Germania. Esso respinge l'ultima domanda della Germania.

(Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 18 giugno

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	5 1/4
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			615 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	» 104 3/4	uso 1.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 5/8	2/m »
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 1/2	3/m »

Borsa di Parigi del 17 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.60. — Tre p. % 68.55.

Borsa di Londra del 17 giugno - Consol. 93 1/8.

VARIETA'.

Nel *Regolatore Amministrativo* del 15 giugno troviamo le seguenti notizie:

« Milano 13 giugno.

« Come riscontro alle voci generalmente sparse in discredito della semente indigena di Lombardia, voci alle quali la speculazione non è forse del tutto estranea, godiamo di potere annunciare numerosi esempi di felicissima riuscita di allevamenti effettuati con *semente nostrale:* e perchè le generiche asserzioni poco concludono, ci crediamo autorizzati a citare l'esempio del sig. Innocente Vergani, fittabile alla *Cascina Cornaggia*, alle porte di Milano, il quale, da semente da lui prodotta con farfalle del suo ricolto dello scorso anno, ottenne dalle 60 alle 70 libbre di ottima *galletta* per ogni oncia di semente: risultato trionfale e veramente invidiabile, in mezzo ai gemiti pressochè generali.

« Ed una partita della stessa semente, acquistata da un proprietario della Brianza, domiciliato in Milano, diede filogelli, che, sebbene non ancora *saliti al bosco*, accennano, per ogni desiderabile indizio, di non volere riuscire da meno dei loro fratelli.

« Questo ed altri fatti consimili registriamo d'assai buona voglia, come tali da premunire alquanto i nostri coltivatori contro le esagerazioni, colle quali si pretende annichilare il credito della semente nostrale a profitto della forestiera; l'importazione sfrenata della quale, oltre imporci un gravoso tributo, finirebbe a degradare rapidamente l'eccellenza delle nostre sete ed a rapirci un antico e prezioso primato. »

Nell' *Eco della Borsa* di Milano, troviamo i seguenti ragguagli:

« Milano 16 giugno.

« Intorno all'allevamento dei bachi nella nostra Lombardia, nulla abbiamo di confortante. Nella Provincia milanese, le lagnanze hanno proporzioni più risentite: sulla Brianza, si può far poco conto. I Distretti di Varese sono in ritardo. Le stesse Provincie del Piemonte trovansi in ritardo, e i suoi allevamenti sono avvicendati di bene e di male. Le notizie di Francia sono migliori; sembrano confermarsi le speranze di un discreto raccolto. I prezzi dei bozzoli conservano ivi finora un livello presso che pari a quelli della nostra piazza. In altre parti dell'Italia, cioè dall'Oltrepò, dalla Romagna, dalla Toscana, da Napoli, le informazioni sul raccolto sono generalmente sodisfacenti.

« Qui venne accordato il prezzo finito di lire 8:25, e la domanda di lire 8:50 si è resa comune. Oggi, al mercato di Porta Ticinese, si fecero delle vendite a lire 8, anzi questo prezzo venne superato.

« Per le circostanze attuali si destò qualche disposizione alla ripresa degli affari serici: si manifesta in generale della rigidezza, e sono pieghevoli coloro soltanto, che hanno dei bisogni. Oggi si conosce la vendita d'una greggia di primissimo ordine, a L. 41. »

Nell' *Osservatore Dalmato* troviamo sul raccolto serico le seguenti notizie:

« Zara 9 giugno.

« Le ricerche di bozzoli e di semente di bachi vanno acquistando sempre maggiori proporzioni sulla piazza di Zara, ove il raccolto è riuscito perfetto. Due settimane fa, furono accaparrati i bozzoli in bosco da fiorini uno e mezzo a due al funto di Vienna. Oggi vengono pagati a tre fiorini, e si fanno offerte anche a prezzi maggiori. Per garantire l'originalità della semente di Zara e di Scardona, qualche speculatore di Lombardia acquistò i bozzoli in bosco per convertirli qui in semente. »

Il nostro corrispondente di Roma ci scrive, circa il raccolto serico, quanto segue:

« Roma 12 giugno.

« Il raccolto dei bachi da seta nello Stato pontificio anche quest'anno promette molto: nel passato anno fu abbondantissimo. Nel 1856, sul mercato di Bologna, furono comprate 720,341 libbra di bozzoli, al prezzo medio di due lire austriache; a Iesi ne furono vendute libbre 352,200, al prezzo medio di baiocchi 36; in Osimo libbre 341,407. Il solo Comune di Ancona ha prodotto 58,590 libbre di bozzoli, venduti al prezzo medio di 35 baiocchi: e nella città furono filate 181,985 libbre, che hanno dato 16,695 libbre di seta. Osimo è una piccola città, la quale ha sette filande, nelle quali sono state filate 32 864 libbre di seta. Macerata ha prodotto libbre 220,339 libbre di bozzoli, e dalle sue 14 filande ha estratto 11,937 libbre di seta. Nella Provincia di Forlì, sono state filate 118,782 libbre di seta. Non conosco con precisione le somme delle altre città: dirò solo che più di 5 milioni di libbre di bozzoli furono raccolti, e hanno dato da quasi 2 milioni di scudi. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Verona*: « La campagna dei bachi è qui pure l'argomento di timori e speranze. All'inizio della stagione si erano diffuse notizie allarmanti, specialmente dei paesi centrali della Francia. Ora però il *Salut public* di Lione ci viene ad annunziare che il ricolto di quest'anno sarà superiore a quello dell'anno scorso. Anche dal mezzodì abbiamo fauste novelle, e leggiamo nell'*Aigle des Cévennes* che la campagna serica tocca al suo fine. Il bel tempo di questi giorni ha spinto innanzi l'educazione dei bachi senza incontrare grandi malanni, e quindi sperasi anche da quei paesi un favorevole ricolto. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno. — Arrivarono da Braila brick sch. austr. *Asdrubale*, cap. Stiglich, con miglio a Masier, e da Chioggia brig. nap. *Salvatore*, cap. Costagliola, vuoto a sè stesso, altri legni stavano alle viste, fra' quali uno da Lisbona.

Vendevansi tonn. 700 carbone di Liverpool da l. 54 a 55. Stornavansi poi olii per consegna e pronti da tina a d.i 240, imbott. a d.i 245, e di Corfù basso si pagava a d.i 200. Le pelli cominciano a risentirsi di qualche calma, in causa degli arrivi di Genova. Il caffè S. Domingo si pagava a f. 34 1/2, ed è in maggior pretesa. Il sego di Puglia a l. 71, e non ad 81, cui venne spacciato, come degli spiriti, che flacchi egualmente, i primi doppi appena a l. 66, i semplici da l. 58 a 60, trovansi offerti. Le granaglie mancano d'affari.

Le valute d'oro stanno ferme da 1.60 a 70, i da 20 fr. a l. 23 64, le Banconote trovansi offerte a 95 7/8. Molti affari si son fatti del Prestito naz. ad 80 7/8 ma dopo il telegrafo d'ieri se ne pretendeva il prezzo di 81 1/2, che si riduceva ad 1/4 al chiuder della Borsa, con pochi compratori.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 18 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41 31	Tall. di Fr. L.	l. 6.20
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 62	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	. 79
» di Gen.	» 93.87	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.20	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.12	god. 1.° giu	92
» di Parma	» 25.02	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.45	god. 1.° mag.	81
Tall. di M. T.	» 6.22	Sconto	6 1/2

CAMBI. — *Venezia 18 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 247	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 78
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 78
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 617
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 285
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 giugno 1857, ore 1 pom. — La disposizione nell'odierna Borsa era in generale favorevole, specialmente nelle Obblig. dell'esonero del suolo e nelle Azioni della str. ferr. dello Stato. Le divise flacche e molto abbondanti.

Prest. nazionale. 5 %	...	84 1/2 — 84 5/8
» 1851 S. B. 5	...	94 — 95
» lomb.-ven. 5	...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	83 1/8 — 83 1/4
» » 4 1/2	...	73 1/4 — 73 1/2
» » 4	...	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	...	50 1/4 — 50 1/2
» » 2 1/2	...	41 3/4 — 42
» » 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 1/2 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec. 5	...	79 3/4 — 81 1/4
» » altre Prov. 5	...	86 1/2 — 86 3/4
» del Banco 2 1/2	...	63 1/2 — 64
Prest con lott. 1834	...	335 — 336
» » 1839	...	144 3/4 — 144 7/8
» » 1854	...	111 1/8 — 111 3/8
Vigl. rendita di Como	...	16 1/4 — 16 1/2
» ipot. Galizia 4 %	...	82 1/2 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	88 — 88 1/2
» Gloggnitz 5	...	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	...	85 1/2 — —
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	111 — 111 1/2
Azioni della Banca naz.	...	1003 — 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		233 1/4 — 234
» Banca di sconto A. I.		122 1/4 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		263 — 264
» Ferd. del Nord		195 5/8 — 195 7/8
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		272 1/2 — 272 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/8 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 106
» idem Tibisco		100 1/8 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		573 — 575
» » 13.° em		— — —
» del Lloyd		405 — 407
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		63 — 65
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		84 — 84 1/4
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		29 3/4 — 30
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77	2/m. l.
Amsterdam	87	2/m. »
Augusta	105	uso »
Bucarest	264	31 g. »
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m. »
Livorno	105 1/8	2/m. »
Londra	10.11 1/2	3/m. »
Milano	104	2/m. »
Parigi	121 1/2	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.13 - 8.13 1/2	
Sovrane inglesi	10.19 - 10.20	
Imperiali russi	8.22 - 8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 13 giugno 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale	a 5	84 9/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 3	—
» del 1853 con restit.	a 5	—

Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	144 5/8
» » 1854	111 1/4
Obbl. dell' esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80 3/4
» » altre Provincie	—
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1005
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	272 3/4
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell' Istit. di credito austr.	233 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1960
» » Elisabetta	200 5/8
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	211 3/4
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	574
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 13 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 7/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	

Costant. » » » »	—
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 1/4 - 7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Modignani-Litta co. Aless., poss. — Fitz Herbert Gio., poss. ingl. — Abegg Carlo, neg. svizz. — Claudet Francesco, neg. di Livorno. — *Da Udine:* de Rubeis nob. Antonio, poss. — *Da Mantova:* Grimes Gius., poss. franc. — *Da Trieste:* Rocraberti Antonio Maria, poss. di Spagna. — Bouvrier Carlo, neg. di Neuchâtel. — Kahn Giulio, poss. ingl. — *Da Padova:* Herischer Leopoldo, neg. di Lipsia. — Wenkheim co. Carlo poss. ungher. — *Da Gratz:* Pauer Gio., poss.

Partiti per Milano i signori: Thompson Hill e Brown Westhead Giorgio, poss. ingl. — Herbemont Aless., poss. di N. Yorck. — *Per Padova:* Carey Gio., poss. amer. — Kettl Michele, consigl. bav. — Rovighi Gaetano, magg. estense. — *Per Trieste:* Goldschmidt Benedetto, console gen. di Toscana a Francof. — de Luxinoschi bar., poss. ungh. — *Per Verona:* di Serego Allighieri nob. Amalia, poss. — Dias Gonsalves, cav. del Brasile.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 giugno … { Arrivati … 1594; Partiti … 1106 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Giuseppe di Castello*

e nella sola domenica in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato* di Murano.

Nel 19 in *S. M. Formosa* e *S. Gius.* di Mur.

SPETTACOLI. *Giovedì 18 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Adriana Lecouvreur.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Sampiero, terribile pirata dell' Adriatico.* *In maniche di camicia* — Serata a beneficio della prima attrice Leonilde Zoppetti. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell' I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 giugn. - 6 ant.	337''', 90	+ 16°, 2	+ 14°, 6	82	Nubi spars.	S. E.²		6 ant. 8
2 pom.	338, 21	18, 2	15, 5	73	Nubi spars.	S. E.³		6 pom. 8
10 pom.	338, 68	16, 3	14, 0	80	Sereno	S.²		

Dalle 6 a. del 17 giugn. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 19°, 9.
» min. + 16, 0.
Età della luna: Giorni 25.
Fase:

V.

Alcuni confronti del movimento ne' porti di Venezia, Trieste, Genova, Livorno e Costantinopoli.

Anno 1854. BANDIERE	VENEZIA Entrate Navigli	Entrate Tonnell.	Uscite Navigli	Uscite Tonnell.	TRIESTE Entrate Navigli	Entrate Tonnell.	Uscite Navigli	Uscite Tonnell.
Austriaca (Coste della Dalmazia, Illiria, Croazia e della Provincia di Venezia, compreso il ristretto cabottaggio.)	4871	388628	4655	383903	11410	624625	11112	604433
Inglese	86	20156	96	22657	86	22458	87	24230
Napoletana	191	18009	205	22411	447	41544	440	36603
Greca e Ionia	127	17641	150	20090	443	60818	452	62302
Ottomana e Moldo-Valaca	41	5083	59	7055	191	21538	234	27724
Svedese e Norvegiese	26	5033	26	4502	37	7487	37	9227
Americana	8	2749	7	2445	55	26007	56	28981
Sarda	13	2104	13	2104	19	3577	20	3986
Annoverese, Meklemburghese, Oldemburghese, Anseatica	13	2319	19	1967	29	5735	30	6733
Olandese	13	1974	13	1958	62	9663	61	9535
Pontificia	13	2074	12	1820	397	23319	681	37245
Toscana	10	1945	9	1783	8	1559	8	1363
Francese	15	1757	15	1757	16	2268	14	2080
Spagnuola	4	1227	4	1227	23	4955	24	5721
Danese	4	622	2	354	16	2079	16	2910
Belgia	1	155	1	155	4	673	5	729
Portoghese	1	100	1	100	5	1116	5	1234
Prussiana	. .	. .	. .	. .	10	2194	8	2010
Brasiliana	. .	. .	. .	. .	2	830	3	990
Russa	. .	. .	. .	. .	2	260	. .	. .
Totale delle navi, compresi il ristretto cabottaggio e i legni minori	5437	471576	5287	476288	13262	862703	13293	868036

MOVIMENTO DELLE NAVI NEL PORTO DI VENEZIA

Anni	Entrate Navi	Entrate Tonnellate	Uscite Navi	Uscite Tonnellate	Osservazioni
					Fonti delle notizie.
1825	?	?	4892	?	
1836	3294	205568	2544	58369	*Venezia e le sue Lagune.* — Venezia, 1847.
1845	4233	311740	3716	299238	
1850	3386	314209	4379	154120	*Navigazione nei porti austriaci.* — Trieste, 1850.
1853	4784	421095	4510	429694	
1854	5437	471586	5287	476288	*Annuario marittimo* di Trieste.
1855	4548	405729	4393	391991	*Avvisatore mercantile* di Venezia.

Movimento delle navi ne' seguenti porti.

1853.	Entrate Navi	Entrate Tonnellate	Uscite Navi	Uscite Tonnellate	Osservazioni
Costantinopoli	11983	(?)	(?)	(?)	d.°
Trieste	9036	735689	8366	575762	
Genova	7233	675916	3144	337311	Nelle navi uscite da Genova non è compreso il piccolo cabottaggio; nè sono compresi i legni a vapore.
Livorno	1239	282803	674	165400	

Mentre le varie fonti cui attingo, mi accertano, confrontandone i risultamenti, sui dati più importanti al caso nostro, non mi permettono di formare esatti paragoni su alcuni particolari che pur gioverebbe conoscere; e che dovrebbero abbracciare almeno un settennio; al qual desiderio pur osta il fatto che le annate comprese fra il 1848 e il 1855 sono eccezionali per Venezia, in verso opposto; per cagione cioè del blocco di Venezia, e della guerra della Crimea. Quindi convien per ora contentarci di ragionare sui numeri qui raccolti; dai quali il negoziante e lo statista di vaglia sapranno trarre utili documenti per vantaggiare i fatti loro e le condizioni di questa illustre città.

Io, considerandoli in di grosso e col semplice senso comune di un uomo che brama veder prosperare la navigazione e il traffico de' Veneziani, vedo che in ognuno degli anni 1853, 1854 e 1855 le navi del litorale austriaco sono andate ragguagliatamente aumentando a un bel circa di duemila, e così le tonnellate come gli uomini da mare di un migliaio; sicchè alla fine del 1855 questi sommavano a 34,344: donde conchiudo, che il primo degli elementi per la navigazione marittima è quello presso a poco, ch'era nel Medio Evo, quando Venezia più fioriva e splendeva; giacchè pare che allora contasse fra i suoi marinai quelli eziandio della marineria militare, quelli di Chioggia e delle altre vicine sponde. Vedo che il traffico marittimo dei porti austriaci sull' Adriatico va crescendo. E sebbene la frequenza delle navi, e, come dicono, il movimento del porto di Venezia sia stato maggiore in ognuno degli anni 1853 e 1854, di quello del 1855; pure, confrontando le tonnellate uscite da Venezia nel 1850 con le tonnellate uscite nel 1855, queste ultime sono più del doppio di quelle. E l'aumento è radicale; perchè è costante nei tre decennii precedenti al 1855, senza dire che negli anni 1853, 1854, 1855 insieme con la costruzione navale, e la educazione de' capitani mercantili, il numero degli uomini dedicati al mare è andato crescendo, mentre sono scemati a Chioggia; i quali fatti proverebbero, che que' navigatori trafficanti, trovano il tornaconto di tramutarsi a Venezia.

Dalle tabelle si raccoglie che il maggior traffico de' Veneziani è co' porti dell' Adriatico, traffico per conseguenza poco lucroso; che le altre più notevoli esportazioni si fecero per l'Inghilterra, il Regno delle Due Sicilie e la Grecia, mentre le minori si avviarono in Ispagna, in Danimarca, nel Belgio e in Portogallo.

Nullo è il presente commercio di Venezia, e quasi nullo quello di Trieste eziandio, con le Indie orientali e colla Cina. Nondimeno quelle contrade sono tuttavia le terre delle meraviglie. Bombay vanta un traffico annuale di 180 milioni di rupie; 221 1/3 delle quali valgono colà 100 colonnati di Spagna: Singapore importa ed esporta merci pel valsente di 25 milioni di colonnati; Canton ha 80,000 navi nel suo fiume, sulle quali abitano 300,000 persone, e comprendendo le vicinanze e i forestieri conta due milioni di persone; qui il solo smercio dell'oppio produce 60 milioni di colonnati; ivi Schangae (ove gli Europei hanno entratura co' Cinesi, che sono 300,000) non è, che il porto di Soochon, capitale della Provincia più ricca dell' Impero celeste e che commercia colle vicine città di Hongchow e Nanking, altrettanto doviziose e comprendenti milioni d'abitanti; Calcutta con 500,000 anime, concentra in se il commercio di 130 milioni di Cinesi: quivi l'importazione delle merci, nel 1843-1844, giunse a oltre 64 milioni di rupie, e la esportazione fu pel valore di 97 e più milioni di eguali monete. La Cina nel 1844 trafficò con gli Europei pel valore di 105 milioni di colonnati. Nè è punto favolosa la sua popolazione di 400 milioni; perchè nel 1812 le anagrafi cinesi recavano il numero di 361,222,900 anime, e perchè scrive Erichsen, inviato nel 1844 dalla Deputazione di Borsa di Trieste in quelle contrade per ragguagliarla intorno al commercio: « le leggi nella Cina per il registro sono precise, e si osservano tanto più rigorosamente in quanto che tutto il sistema amministrativo, e l'impiego delle entrate dello Stato s'anno con esse in connessione.... Nelle città si può a pena passare per le vie; e per le campagne uno si trova quasi per incanto circondato in un momento da migliaia di persone.... Se si considera poi l'attività, e perspicacia di questa immensa moltitudine, si farà sempre più chiara l'importanza di un futuro commercio colla Cina. I rami d'industria giunti in Cina al più elevato grado sono: la produzione della seta, i lavori di porcellana, di scoltura, di cesello, di torno e i laccati. Merci di lana si fabbricano in piccola quantità e di qualità molto ordinarie. *La fabbricazione del vetro, benchè abbia progredito negli ultimi anni, si trova ancor molto addietro.* » E più avanti specifica come oggetti di uno spaccio assai vantaggioso le nostre stoffe di lana, e fra i vetri le bocce, le lastre bianche e colorate, le lumiere di cristallo, le lampade in forma di globi e di vasi, gli specchi, e oltracciò piatti, vasi da polveri, vassoi, perle, smalti, granate, coralli buoni e falsi, tele di Moravia, coltelli, temperini, forbici, rasoi, chincaglie, tabacchiere musicali, orologii a pendolo e da tasca, fucili, pistole, tele di cotone tinte in rosso e in turchino, olio di lino, colori preparati, sapone, pietre focaie, ecc. E conchiude: « È invero singolare ed inesplicabile la modesta posizione che occupa l'Austria nel commercio coll' Oriente, possedendo essa una marina mercantile, che può stare a confronto di qualunque altra, e il cui incremento, per l'abbondanza dei legnami da costruzione e di abili marinai, non dipende che dall' estensione del tempo... I nostri prodotti di vetrame, perle, chincaglie, oggetti di lusso, lanerie, ecc.; che trovano già un notevole smercio in quelle parti, vi sono recati degli stranieri: le preziose e indispensabili produzioni dell' Oriente che consumiamo nella Monarchia austriaca per un valore di circa sei milioni e mezzo di fiorini all'anno, ci pervengono egualmente per vie indirette; e i principali vantaggi derivanti da questo importante traffico vanno quindi per noi nella maggior parte smarriti. Si può ritenere che per tal modo, soltanto nei noli, vada perduto per la marineria austriaca circa un milione di fiorini. »

Le quali cose ci conducono a credere, che gli ostacoli principali al veneto commercio procedono dal difetto di ardimento, da ristrette idee nelle speculazioni, da inerzia mercantile e sopra tutto dalla pochezza delle navi; i cui noleggi, durante la guerra in Crimea, ascesero ad altissimi prezzi; giacchè di capitali, non è fra noi penuria, quando promettono ingenti guadagni, come abbiamo veduto, son pochi anni, nelle compere delle granaglie. Molti fra quelli che lamentano le condizioni del nostro commercio marittimo non sanno che invocare le provvidenze del Governo. Certo il Governo deve rischiarare le menti, agevolare le comunicazioni, assicurare colle armi e coi trattati le nostre navi, merci e persone anche nei mari più lontani; ma non può, nè deve immischiarsi nelle spedizioni e nelle svariate combinazioni del traffico: queste sono opera dell' ingegno, dell' industria, dell' attiva intelligenza, del coraggio de' negozianti. Lo Stato ha istituito un Governo marittimo, ha riordinato gli Uffizii e le Camere di commercio, ha aperto il portofranco di Venezia, sta costruendo le necessarie Dighe di Malamocco, ha promesso onori e premii ai navigatori, ha mandato Consoli e protezioni in America, in Africa, nella Cina; e si studia di allargare la cerchia delle cognizioni popolari intorno alla navigazione; fra le quali istituzioni merita il primo posto la provvida legge sull' insegnamento marittimo, frutto della quale è la recente *Scuola principale di Nautica in Venezia*, intorno cui spenderemo alcune parole nel seguente articolo. *(Sarà continuato.)*

L. A. P.

Alla fine dell' anno decorso, il Municipio della città di Vienna faceva eseguire l'anagrafi della città e sobborghi; e ciò principalmente allo scopo di conseguire un'esatta evidenza della matricola comunale. Questo esteso e penoso lavoro richiese pressochè sei mesi di tempo, e presentò una serie d'interessanti dati statistici, che danno i seguenti risultati principali: Il numero delle case, in città e ne' sobborghi ascende a 9453, e quello delle abitazioni a 89,449. Appariscono registrati come cittadini 237,004 persone, e come forestieri 234,438; dimodochè il numero complessivo della popolazione di Vienna ascende a 471,442 anime, osservandosi che in questo numero non sono comprese le truppe di guarnigione. Fra gli ulteriori dati statistici; sono notevoli i seguenti: il numero dei Cattolici ascende a 442,207; quello dei greci uniti e non uniti a 1081; quello dei luterani e calvinisti giugne a 12,749 degl' Israeliti a 15,376 e dei Turchi a 33. La popolazione totale conta 235,223 maschi e 236,219 femmine. Inoltre, fra' cittadini maschi, se ne trovano 59,885 addetti ad un' industria determinata, 45,952 al disotto di 19 anni, e 7602 nell' età soggetta alla coscrizione militare. La popolazione forestiera si divide in 47,955 stranieri e 216,478 provinciali.

ARTICOLI COMUNICATI.

(*Articolo tratto dal Giornale di Roma.*)

Monsig. Pietro Bassi, protonotaro apostolico veneto, ha offerto scudi cinque per la colonna monumentale in onore della Immacolata Concezione.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

52. Ad Eduardo Prescheru, e Giacomo Röckl, agente, entrambi a Fünfhaus presso Vienna, invenzione delle così dette « tavole mobili per annunzii » le quali possono essere applicate agli *omnibus*, o portate da uomini, risparmiando così di doverle affiggere sulle cantonate, od inserire ne' pubblici fogli, il 22 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

53. A Gio. Pillicus, commerciante a Praga, invenzione di un congegno per fare mediante un ferro da pialla di speciale costruzione, bullette di legno per le scarpe, in un modo rapido e preciso, il 22 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

54. A Giuseppe di Gal, proprietario di fondi a Gratz, miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di doghe da botte, pei cui si fanno con maggior celerità e con risparmio di legno e di forze, il 22 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

55. A Rufus Lapham a Nuova Yorck, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione e miglioramento consistente in un congegno per indicare la quantità d'acqua esistente nelle caldaie a vapore, regolarne l'accesso in esse caldaie, e dar un segno d'allarme nel caso in cui l'acqua fosse al di sotto del necessario livello, il 22 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

56. A Giuseppe Bindeles, disegnatore e calligrafo accademico a Praga, invenzione d'un materiale sul quale si può scrivere o disegnare più volte dopo averlo pulito, lavandolo dalle scritture o disegni che vi fossero in precedenza, il 24 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

57. Ai fabbricatori di vernice Decker e Kronig a Vienna, invenzione di una vernice a prova di fuoco, applicabile alle forme di latta per pani di zucchero, il 24 ottobre 1856, per 1 anno, segreto. (*Sarà continuato*)

N. 12848. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 giugno corrente N. 17533, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione del grandioso ponte in legname sul Brenta in Fontaniva compresevi le relative difese d'imbuto alle testate d'esso ponte, e i manufatti a chiaviche e panconature, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 5099:70 annue nel giorno di giovedì 2 luglio p. v., dalle ore 9 ant. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 1 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra anche un terzo nei successivi giorni 3 e 4 del mese suddetto.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo annualmente in due rate semestrali.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 3000, più L. 100 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia del contratto di quinquennale manutenzione.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 7 giugno 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 6786. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.ª pubb.)
di cinque corpi di terreno con tre case coloniche, di proprietà del R. Demanio, situati in Canale, Frazione del Comune di Ceregnano, Distretto e Provincia di Rovigo.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed inesivo vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall'Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell' Ecc. I. R. Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell' I. R Prefettura delle finanze e subalternamente pel successivo Dispaccio dell' I. R. Ministero preossequiato, 26 novembre 1853, N. 14471, nella competenza di questa R. Intendenza delle finanze, si espongono in vendita, a tenore di prefettizio Decreto 19 aprile 1857 N. 7505-1088, Dip. VII, nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, le infrascritte realità, sul dato fiscale di austr. L. 4531, sotto l'osservanza delle condizioni normali, qui soggiunte, statuite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 7 del mese di luglio anno in corso, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le dette realità poste in vendita consistono in cinque corpi di terreno con tre case coloniche, poste in Canale, Frazione di Cerignano, Distretto e Provincia di Rovigo, allibrate nel censimento stabile alla Ditta Erario civile, ramo Amministrazione camerale, e per essa l' I. R Cassa di finanza e Demanio in Rovigo coi numeri di Mappa 335, 336, 281, 940, 952, 953, 152, 153, 155, colla estensione di pertiche metriche 23:26, e colla rendita censuaria di L. 107:37, così valutato con istima eseguita dal locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e posti detti terreni e case fra i confini indicati nel tipo che li rappresenta in pianta annesso alla stima medesima, ed il tutto precisamente come trovasi locato all'attuale arrendatario, sig. Isaia Lamprouti.

3. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle realità . . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue, estesa nitidamente: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . , offre austr. « L. . . per l'acquisto della realità camerale, corrispon- « dente all'Avviso N. . . del . . . . . , e sotto « l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzio- « ne prescritta per l'asta mediante . . . . . »

4. Ogni offerta scritta ovvero verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante il deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell' I. R. Monte lomb.-ven., oppure in Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei Vigl. del tesoro lomb.-veneto, nonchè di obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa non mai al disopra del pari.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 maggio 1857.
L' I. R. Consigl Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 11418 GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (1.ª pubb.)

Esaminati i registri e protocolli d'assento della leva militare 1857;

Riconosciuto che i coscritti indicati nella sottoposta tabella, non si presentarono, sebbene regolarmente requisiti, alla Commissione politico-militare di assento, e cagionarono perciò l'arrolamento di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, questa I. R Delegazione dichiara refrattarii per la leva 1857 i coscritti sotto nominati, e li ritiene obbligati a servire per 2 anni di più dell'ordinaria capitolazione in un I. R. corpo d'armata di S. M. I. R. A. Tuttavia, se si presentassero spontaneamente, verrà limitata ad un anno solo la prolungazione del loro servigio. Qualora poi i detti refrattarii fossero riconosciuti inabili al servigio militare, saranno multati a tenore del suddetto § 56 della Sovrana Patente, od assoggettati al carcere, se miserabili.

S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari a prestarsi per l'arresto dei suddetti refrattarii, i quali dovranno venir tradotti a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Si ricorda finalmente che, pel disposto del § 57 della sullodata Sovrana Patente, viene accordata la gratificazione di austr. L. 28:73 a chi avrà cooperato all'effettivo arresto di taluno dei detti refrattarii.

Il presente Giudizio sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia e nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 maggio 1857.
L' I. R. Delegato prov., Nob G. bar. dott. FINI.

1. Brolini Antonio detto Quaggio di N. N., nato nel 1836, in Abano, domiciliato in Abano Distr. di Padova, della classe I, lista IV e N. di rango 85.

2. Gomiero Luigi di Gomiero Vittorio e fu Bezzolato Rosa, nato nel 1836 in Abano, domiciliato in Abano Distretto di Padova, della classe I, lista IV e N. di rango 337.

NB. Dicesi che sieno in Ungheria, occupati come villici nei lavori di terra delle strade ferrate.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia
Rende noto:

Che si procederà nel' Uffizio di questa Intendenza, situato a S. Biagio de' forni, nel giorno 19 giugno 1857 alle ore 12 meridiane precise alle trattative per l'appalto dei generi di sussistenza, occorrenti alle guarnigioni di Venezia, Chioggia e Mestre, come in calce indicati.

Le Condizioni principali sono:

1. Le trattative seguiranno per l'epoche sotto indicate. Se vi fossero scorte di riserva, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Resta però in facoltà della Superiorità di abbreviare o prolungare come meglio crederà l'epoca per un o l'altro articolo, o ricusare del tutto le offerte fatte.

2. Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto, e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 ant., del predetto giorno, poi dall' I R. Commissione d'appalto.

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in Obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi.

4. Si avverte, che nel caso volesse uno o l'altro offerente fare un'offerta a voce essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 meridiane del predetto giorno 19 giugno 1857, che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo, e che finalmente dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare, nè migliorie.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall' I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in danaro sonante, verso la riproduzione dei vaglia, ovvero quitanze sul quantitativo somministrato.

10. Il fabbisogno a piedi indicato è approssimativo; quindi il fornitore non ha verun diritto d'indennizzo, fosse l'occorrenza maggiore o minore del fabbisogno.

11. Resta obbligato il deliberatario di fornire l'occorrenza ai patti da convenirsi alle II. RR. truppe di passaggio.

12. L'occorrenza esposta per la piazza di Venezia per gli articoli fieno e paglia verrà assicurata in via di versamento il resto poi potrà venire coperta o per fornitura diretta al militare, ovvero in via di versamento ai magazzini dell' Intendenza stessa. L'occorrenza per le piazze di Chioggia e Mestre viene coperta in via di fornitura diretta al militare.

Chi desidera di riconoscere le altre condizioni di appalto, potrà conoscerle nelle ore consuete d'Uffizio presso la detta Intendenza.

TABELLA.

Per la Stazione di	Giorno fissato per le trattative alle ore 12 meridiane	Durata: del contratto d'appalto per l'epoca dal	Durata: del versamento	Fieno (Centinaia)	Paglia da sternire (Centinaia)	Fabbisogno Giornaliero: Fieno a 10 funti (Razioni)	Giornaliero: Strame a 3 funti (Razioni)	Mensile d'estate: Legna forte (Klafter)	Mensile: Carbone di legna forte (Metzen)	Mensile: Candele (Funti)	Mensile: Sego (Funti)	Mensile: Olio (Mass)	Trimestre: Paglia da letto (Centinaia)	Deposito da farsi per l'epoca di mesi due per Fieno (Lire austriache)	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele	Sego	Olio	Paglia da letto	In complesso
Venezia	19 giugno 1857	1.° agosto sino a tutto sett. 1857	Nel mese di luglio 1857	97	29	—	—	—	7:8	142	60	235	—	60	20	—	140	14	6	50	—	290
Chioggia						1 6/10	2	1 300/1800	29	4	—	18	63	3	1	5	6	1	—	5	19	40
Mestre						31	10	1/4	2	4	—	6	9	76	3	1	1	1	—	2	6	90

Venezia, 5 giugno 1857.
L' I. R. capo-commissario di guerra, KUDERNA.

L' I. R. Intendente, AUMÜLLER.

AVVISI DIVERSI.

AVVISO DI CONCORSO.

La Direzione dello Stabilimento Mercantile di Venezia apre il concorso ad un posto di magazziniere coll'annuo stipendio di aust. L. 2,400.

I concorrenti dovranno insinuare le loro domande all' Ufficio dello Stabilimento, entro il termine di giorni dieci dalla data di oggi, corredate di quei titoli che credessero opportuni per ottenere la preferenza.

Venezia, 16 giugno 1857.

La Direzione
ABRAMO ERRERA
ANGELO LEVI — GIOVANNI KARRER
LUIGI IVANCICH — ARONNE dott. LATTIS.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano

In seguito alle disposizioni portate dal delegatizio Decreto N. 11519-906 III, dei 15 maggio corrente, resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 del p. v. mese di giugno, al posto vacante di Direttore dello Spedale civile, Istituto Esposti ed Istituto Elemosinieri in Bassano, cui è annesso l'onorario di L. 900, cogli obblighi tutti dalle veglianti discipline prescritti, nonchè a quello di Medico primario, con L. 460 annue.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze al protocollo di quest' Ufficio entro il termine perentorio suesposto, corredate dai seguenti documenti, osservate le vigenti prescrizioni sul bollo.

a) Fede di battesimo;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia,

d) Attestati dei prestati servigii, specialmente ad Istituti di beneficenza, e qualunque altro titolo, che valga ad assicurare maggiormente l'idoneità dell'aspirante al posto in discorso;

e) Dichiarazione giurata di non essere vincolato in parentela cogl' impiegati dei predetti Istituti.

Dalla Direzione dello Spedale civile;
Bassano, il 20 maggio 1857.
Il Medico direttore interinale CHEMIN.

N. 2975 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 5 corr. N. 8259-2449, aperto il concorso alla Condotta ostetrica sociale delle Comuni di Salvaterra, Crocetta con Pissatola, cui va annesso l'annuo soldo di A. L. .... ritenuta l'assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il corr. mese di giugno le istanze di aspiro corredate dai seguenti recapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;

c) certificato medico provante l'attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza delle Deputazioni interessate, salva la Superiore approvazione.

Badia, gli 8 giugno 1857.
Il R. Commissario distrettuale CAPUCCI.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Nel Congresso generale, tenutosi il 27 corr., venne stabilito per l'anno 20.° di esercizio della Società (1856), oltre gli interessi del 4 0/0, già pagati al 1. gennaio a. c., un sopraddividendo del 2 0/0.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore perciò di portare a conoscenza dei P. T. signori Azionisti, che tale sopraddividendo dell'ammontare di f. 40 per azione, verrà pagato dal 1. luglio a. c. in poi dalla Cassa della Società qui verso riconsegna dei rispettivi coupons di dividendo.

Trieste, 28 maggio 1857.
Dal Consiglio d' Amministrazione.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia che, coll'estrazione seguita nel Congresso dei P. T. signori azionisti li 27 maggio corr., è sortita la serie n. 1 dell'imprestito contratto il 1 maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal Numero 1 inclusivo al Num. 100 da f. 1000 l'una, e dal N. 101, inclusivo al N. 150 lettera A e B da f. 500 l'una, del complessivo importo di f. 150,000.

Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1857, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessi fogli coupons, cessando contemporaneamente di correre l'interesse.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a Vapore del Lloyd austriaco.

Trieste, nel maggio 1857.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il rapporto sulla gestione del 20.° anno d'esercizio — presentato il 27 corr. al Congresso generale dei signori Azionisti ed il bilancio per l'anno 1856 viene in pari tempo spedito ai signori Azionisti, che come tali sono iscritti nei libri della Società, e può essere prelevato dai possessori di azioni al portatore, a Trieste nel Segretariato ed altrove presso le sottoindicate Agenzie.

Onde porre in consonanza la disposizione divisata a tenore dell'ultimo capoverso del suddetto rapporto, circa l'emissione di nuove Azioni del complessivo importo di 3 milioni, stabilita dal Congresso generale del 26 settembre 1855, — col diritto di priorità devoluto ai possessori di vecchie Azioni, il Consiglio di Amministrazione invita i P. T. signori Azionisti di dichiarare *al più tardi alla fine del p. v. mese di giugno*, se malgrado l'attuale sfavorevole corso delle Azioni volessero far valere tale loro diritto nella proporzione di *un'Azione nuova*, per *tre* Azioni di anteriore emissione — poichè spirato quel termine non potrà più essere accampato alcun diritto di priorità.

Colla dichiarazione vogliasi pure rimettere al Consiglio di Amministrazione in Trieste, l'importo del primo versamento, pel quale verranno rilasciati certificati interinali.

I versamenti vengono stabiliti nel modo seguente:

1. rata il 30 giugno 1857 con 30 0/0
2. » 31 agosto » » 20 0/0
3. » 31 ottobre » » 20 0/0
4. » 31 dicembre » » 30 0/0

I versamenti fatti fruirono a tutto dicembre 1857 il 5 0/0 d'interesse. Coll'ultimo pagamento ratesale saranno cambiati i certificati interinali verso azioni le quali col 1 gennaio 1858 parteciperanno all'utile dell'impresa al pari delle Azioni di vecchia emissione.

Stampiglie della dichiarazione possono essere prelevate nel locale della Società in Trieste, e presso le sotto indicate agenzie.

Dal Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Trieste, 28 maggio 1857.

Amburgo	Sig. M. I. cav. de Merk
Berlino . . .	» Moreau Valette
Brema . . .	» C. A. Heinecken e C.
Dresda . . .	» Lüder et Tischer
Francoforte s/M.	» F. I. Böhm, figlio
Monaco . . .	» Benedict e C.
Milano . . .	Agenzia del Lloyd Austriaco — Contrada dei Bigli
Venezia . . .	» del Lloyd Austriaco — Piazzetta S. Marco
Vienna . . .	» principale, Graben 617
Zurigo . . .	Sig Posshardt padre e figlio.

S' INVITA

il possessore della polizza di carico all'ordine, del carico carbone qui arrivato da Sunderland, col bark inglese *Alcides* cap. Davis, d'insinuarsi presso il sottoscritto per l'immediato ritiro di esso carico; il quale diversamente sarà posto a magazzino a tutte spese, rischio e pericolo di chi spetta, con l'avvertenza, che le stallie incominciarono sino dal giorno 15 corrente.

Venezia, 16 giugno 1857.
M. GARIBOLDI *Pat.° sensale.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10721. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendo stato con deliberazione di codesto I. R. Tribunale 5 maggio p. p., n. 4574, dichiarato interdetto per riconosciuta monomania religiosa Maria Galvan di Antonio, di Morsano e qui domic., questa R. Pretura le ha deputato in curatore il sig. Giovanni Tadiello di Vicenza.

S' affigga e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 25 maggio 1857.
Il Consigl. Dirig.
MURANI.
Martini.

N. 11018. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Tilling assente d'ignota dimora, che Michele Radovani coll'avv. Battistella produsse in di lui confronto la petizione 5 giugno 1857 n. 11018 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1205 effettive in dipendenza alla cambiale Venezia 2 dicembre 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Montemerli che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 13167. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente e d'ignota dimora Lazzaro Mazzocco q.m Antonio, che Marianna ed Antonia Callegari fu Giuseppe ed Angela Cescutti vedova fu Pietro Callegari, quest' ultima anche come rappresentante il minore suo figlio Giuseppe fu Pietro Callegari, tutti rappresentati dall' avv. Alessandri, hanno prodotto la petizione 4 ottobre 1856, num. 45503, in confronto di Lazzaro Mazzocco q.m Antonio assente, in punto: 1.° di esclusiva spettanza delle attrici delle a. l. 1080, prezzo d'asta della casa in Venezia a S. Simeon Profeta, al n. di mappa 581, detratte il debito d'imposte e le spese di asta; 2.° d'autorizzazione in confronto della Cassa comunale di Venezia per l'incasso relativo. Che sopra tale petizione si redestinò contraddittorio a quest' A. V. del giorno 20 luglio p. v. ore 10 a., che gli venne nominato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro dott. Battistella, affinchè possa munire il medesimo dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, e ratiabire volendo l'operato di questi, od indicare al giudice altro procuratore per proseguire col patrocinio dello stesso la lite, e completare la difesa per esso assente finora dedotta dal detto avv. Battistella; avvertito che staranno a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio di questa Pretura e si pubblichi per tre volte nel Foglio degli Annunzii.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 27 marzo 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMRI.
Foscolo.

N. 7663. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, per ogni conseguente effetto di legge essersi dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decisione 18-25 maggio corr. n. 2547 dichiarato interdetto per prodigalità Francesco Venerando di Giovanni di Treviso, ed essersi poi nominato curatore il di lui padre domiciliato in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 25 maggio 1857.
L' I R. Consig. Dirig.
BASSI.
G. Masuto.

N. 1786. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse che da essa è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Biasioli, negoziante di qui.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro la massa oberata ad insinuarla sino a tutto il giorno 30 giugno p. v., a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Gio. Maria dott. Zambusi, deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll' avvertenza che scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano citati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 luglio p. v. alle ore 9 a., per trattare di un'amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo, per confermare l'amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti alla pluralità di tutti quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa R. Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà tosto pubblicato ed affisso a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cittadella,
Li 26 marzo 1857.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio.

N. 5446. 2. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica a Costante Seno fu Giovanni assente d'ignota dimora, essere stato a di lui pericolo e spese deputato al medesimo in curatore questo avv. Poletti all' oggetto di ricevere la intimazione dell' odierno decreto n. 5446, con cui viene ad esso Costante Seno, qual creditore inscritto su uno stabile spettante all'eredità di Elisabetta Bon-Tagliaferro, notificato essere stato con Editto 9 ottobre 1856 n. 18433 aperto il concorso dei creditori a carico della detta eredità e con cui gli si prefigge il termine di giorni 90 per insinuare le proprie ragioni verso la massa concorsuale, in confronto dell' avv. Palazzi deputato curatore alle liti, sotto la comminatoria del § 79, del Regolamento gen. del Proc. Civile e lo si cita a comparire nel giorno 7 luglio p. v. alle ore 12 in questa Camera 5 di Commissione onde dare il suo voto sulla sistemazione della rappresentanza del concorso, e sulle facoltà della medesima, diffidato che non comparendo si avrà per aderente alle deliberazioni prese dall' unanimità degli altri creditori nel protocollo 6 andante marzo al n. 692.

Ciò tutto si notifica al ridetto Costante Seno, onde abbia a comparire nel detto giorno, e provvedere all' esercizio di ogni azione, sia col destinare un procuratore in luogo, sia col munire il deputatogli curatore delle istruzioni e dei documenti necessarii alla di lui difesa.

Il presente Editto, che avrà forza di legale citazione ed intimazione, sarà pubblicato nei modi consueti ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia,
Li 23 marzo 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 3874. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Udine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 6 corr. dell' abate Tommaso Bonetti, parroco di Buia con odierna deliberazione fu intrapresa la procedura per l'ammortizzazione della polizza di prestito nazionale 1854 per fiorini 50, sotto il n. 5457, corrispondente al certificato n. 5546, rilasciato da quest' I. R. Intendenza di finanza al nome suo Tommaso Bonelli.

Si diffida quindi il possessore del suddetto certificato a produrlo entro un' anno coll' avvertenza che scorso inutilmente un tale termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il detto certificato colla polizza relativa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia in 3 distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 12 maggio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1165. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 27 giugno, 18 luglio e 1.° agosto pross venturi, 1857, ore 10 antimerid., si terranno i tre esperimenti d'asta delle realità sotto descritte esecutate a carico di Andreutti Andrea detto Bojat, di Susans, sulle istanze di Luigi Scoffo, di Resiutta, alle seguenti

Condizioni.

I. Il terreno al Lotto num. 1 viene posto in vendita pel prezzo di stima in l. 436:23, e la possessione al Lotto n. 2 viene posta in vendita per una quarta parte e pel quarto della stima totale di lire 3396:86 e quindi per sole lire 849:21, per cui la complessiva risultanza di stima è di austr. lire 1285:44.

II. La vendita viene fatta per la totalità od anche Lotto per Lotto separatamente, semprechè in quest' ultimo caso si giunga a ricavare l'importo capitale e spese tutte per le quali si procede in via esecutiva.

III. L' acquirente all'asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse tutte di procedura dall'istanza di pignoramento inclusivo in poi, da pagarsi al procuratore della parte istante entro due giorni dalla delibera, nè potrà ottenere l'aggiudicazione senza la prova di tal pagamento. Essendo più deliberatarii ciascuno dovrà pagare la sua quota di spese in proporzione del valore di stima del Lotto deliberato.

V. La delibera si farà al miglior offerente, ma nei due primi esperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo incanto si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori iscritti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse per la delibera, la voltura e per la traslazione della proprietà, nonchè a tutti i pubblici carichi e comunali, dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre sottostare in genere a qualunque aggravio di censi, livelli e decime inerenti senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa della R. Pretura, entro 20 dì dalla delibera il prezzo residuo dopo imputato il deposito e le spese pagate al procuratore dell' istante. Se l' esecutante fosse offerente sarà esonerato dal preventivo deposito del 10 per 100. Se deliberatario dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passata in giudicato.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel tempo convenuto, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito e salvo quanto mancasse a pareggio.

IX I pagamenti e depositi si faranno in tanti pezzi da 20 carantani, esclusa espressamente la carta monetata.

Descrizione
dei beni da subastarsi:

1. Terreno prativo in pertinenze di Susans, denominato Fontana Rovet, in mappa al n. 1944, di cens. pert. 6.94. Stimato aust. l. 436:23.

2. La quarta parte di comproprietà della possessione detta la Monte, in mappa ai seguenti

N. 1651, prato, di censuarie pert. 0.49, rendita l. 0:39.
N. 1652, arat., di censuarie pert. 5.30, rend. l. 8:11.
N. 1653, prato, di censuarie pert. 7.13, rendita l. 5:70.
N. 1654, arat., di censuarie pert. 2.41, rendita l. 3:69.
N. 1655, arat., di censuarie pert. 7.39, rendita l. 11:31.
N. 1657, pascolo, di censuarie p. 13.15, rend. l. 4:73.
N. 1911, prato, di censuarie pert. 3.76, rendita l. 1:58.

Totale: cens. pert. 39.63, rendita l. 35:51.

Stimata in totale l. 3396.86, e quindi il quarto l. 849:21.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui e a Majano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di San Daniele,
Li 10 aprile 1857.
Il R Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Al.

N. 3876. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all' istanza 18 luglio 1854, num. 5620, dei signori Dal Negro Gaspare e dott. Pietro fu Giacomo, di Spilimbergo, contro Giov. Battista Puppi del fu Giov. Battista, pure di Spilimbergo, avrà luogo nella Residenza Pretoriale nei giorni 27 giugno, 25 luglio e 22 agosto venturi, e nanti apposita Commissione il triplice esperimento d'asta degli immobili in appresso descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il diritto di comproprietà viene alienato sopra Lotti distinti, come vengono descritti a prezzo non inferiore alla stima nei due primi incanti, ed al terzo anche minore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare in moneta a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui intende aspirare, a mani della Commissione.

III. Il prezzo di delibera sarà entro otto giorni dal deliberatario depositato presso la Cassa dell' I. R. Tribunale in Udine, senza cui si procederà al reincanto a qualunque prezzo, ed a tutte spese e danni dell' offerente moroso. Fatto il deposito otterrà l' aggiudicazione.

IV. L' esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se si facesse deliberatario, fino a graduatoria passata in giudicato, dietro cui, fino alla concorrenza potrà trattenersi il prezzo, la differenza depositando.

V. Saranno a carico dell' acquirente le spese e tasse di aggiudicazione.

Descrizione dei beni:

1. Casa in muro, coperta a coppi, in mappa di Spilimbergo al n. 836 porzione, della superficie di pert. c. 0.46, rendita l. 28:11, con area di cortivo ed orto, in mappa ai nn. 837, 839 e 840, di pert. 1.57. Il tutto stimato austr. lire 8092.

2. Casa in muro a cemento coperta a coppi, al n. della stessa mappa 836 porzione, con l'area di pert. 0.67, rend. l. 40:92; orto, in mappa al n. 841, di pert. 0.42, rendita l. 1:52. Stimati l. 6730.

3. Casa in muro a cemento coperta a coppi, in detta mappa al n. 747, della superficie di pertiche cens. 0.10, rendita lire 33:80. Stimata a. l. 2500.

4. Prato, in detta mappa ai nn. 1259 e 3480, di pert. cens. 7.73, rendita l. 6:11. Stimato a. l. 400.

5. Aratorio moronato, in mappa suddetta ed in pertinenze di Tauriano, di pert. cens. 15.70, rendita l. 20:70. Stimato l. 1300.

6. Prato, in mappa suddetta e nelle medesime pertinenze al n. 806, di cens. pert. 2.10. Stimato a. l. 167:20.

7. Aratorio, in mappa suddetta ed in pertinenze di Barbeano al n. 329, di cens. pert. 2.31, rendita l. 5:47. Stimato a. l. 251·10.

8 Pascolo campagna, in mappa provvisoria di Barbeano ai nn. 149 e 166, sotto i nn. 118 e 119 delle prese comunali, della superficie di pert. 7.32, rendita l. 3:86. Stimato l. 140.

Totale: a. l. 19,580:30.

Cifra che, divisa per otto, spetta all' esecutato Giov. Battista Puppi a. l. 2447:53.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Spilimbergo,
Li 10 maggio 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 4336. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell' I. R. Pretura in Tarcento ad istanza di Giovanni Uccaz di Forame contro Antonio fu Angelo Leonarduzzi e consorti di Attimis nell' atrio di questa Pretura si terranno nei giorni 27 giugno 4 e 11 luglio p. v. dalle ore 9 ant alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo del relativo protocollo che sarà ostensibile presso la cancelleria di questo I. R. Giudizio della Pretura.

II. Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro.

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro e d' argento al corso di piazza equivalente ad 1/5 dell' importo di stima dell'immobile al cui acquisto aspira, eccettuato l' esecutante che potrà trattenere in sè l' intiero prezzo sì del quinto del deposito come dell' intiero prezzo della delibera sino alla distribuzione del medesimo, corrispondendo l' interesse del 5 per 100 dalla delibera in poi.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Casa depositi di questa I. R. Pretura in valute sonanti d'oro o d'argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato prima dell' offerta e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili al prezzo anche inferiore alla stima; sempre però sotto le riserve del § 422 Giudiziario Regolamento

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi site nelle pertinenze di Attimis.

1. Casa di abitazione con corte nella mappa di Attimis al n. 176 di pert. 0.14 estimo l. 52:83 e nell' estimo stabile collo stesso n. e superficie e colla rendita censuaria di a. l. 21:84.

2. Pezzo di terra detto orto con viti e gelsi esistenti nel recinto di muro verso ponente in Attimis in mappa al n. 57 di p. 0.27 estimo a. l. 5.46 e nell' estimo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita cens. di a. l. 1:02.

3. Terreno era aratorio ora parte corroso dal Torrente Malina e parte ingombro da materia d'alluvione denominato Romo della Malina nell' estimo provvisorio ai n. 720 e 721 di pert. 4.13, estimo l. 9:14 e nello stabile ai nn. 720, 721 e 1294, di pert. 4.13, colla rendita censuaria di lire 0:18

4. Bosco denominato Figaria ossia Reidiat in mappa di Attimis al n. 624 di pert. 7.54, estimo lire 22 e nel censo stabile collo stesso n. e superficie e colla rendita di a. l. 4:37.

Ed il presente si affigga a questo Albo Pretorio, a quello della requirente Pretura di Tarcento e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 14 aprile 1857.
Il Pretore Dirig.
COVI.
Zuecca, Canc.

N. 17071. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Marmato Magno di questa Pia Casa degli Esposti, marinaio d'anni 36 circa, mancò a vivi in Marsiglia nel 23 ottobre p. p., senza testamento, lasciando una sostanza di fr. 164:65, oltre pochi indumenti venduti per l. 7:75, depurate.

Ignoto se esista un qualche successibile, viene col presente citato ad insinuarsi entro un' anno da oggi alla Camera II per fare le sue dichiarazioni, o a farle altrimenti pervenire colla prova del diritto a succedere, avvertito, che in caso diverso quest' eredità, per la quale fu intanto nominato in curatore il nob. Giuseppe Vincenzo Zugni, sarà disposta a termini di legge.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di qui.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 19 aprile 1857.
Il Consig. Dirig.
COSBI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 19 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 136

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 giugno.

Ieri correva il secolare anniversario della fondazione dell'eccelso Ordine di Maria Teresa. La gran festa militare fu celebrata qui, come in tutto il vasto Impero dell'Austria, dalle II. RR. milizie di guarnigione.

In sulle otto ore del mattino, esse, il battaglione dell'I. R. Marina il Corpo de' marinai e della flottiglia, si recarono nel Campo di Marte, ove eseguirono una grande parata, sotto il comando del general-maggiore Bittermam. S. E. il tenente maresciallo barone di Gorizzuti, che teneva il luogo di S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, generale di cavalleria e Governatore militare di Venezia, ne faceva quindi la rassegna; dopo la quale, dal cappellano di reggimento fu detta la messa in un altare, all'uopo eretto in mezzo al campo, e a' punti principali del santo sacrifizio le truppe, devotamente schierate, lo accompagnarono con le salve delle lor armi, cui risposero da lontano le artiglierie de' forti di S. Giorgio, e degl'II. RR. legni ancorati nel porto.

Finita la sacra funzione, con ordine perfetto le II. RR. milizie sfilarono dinanzi le LL. EE. il tenente maresciallo e il sig. viceammiraglio Bujacovich, f. f. di Comandante superiore dell'I. R. Marina di guerra, con seguito.

La tenuta del soldato, la precisione delle mosse e degli esercizii, risposero alla fama di quell'esercito valoroso, a' cui prodi fatti si dovette appunto l'origine di tanta festa.

A proposito di tal festa, l'*Osservatore Triestino* pubblicava il 17 giugno il seguente articolo:

Domani si solennizza nella nostra capitale, in Vienna, una splendida festa dal nostro valoroso ed esemplare esercito, alla quale prende intima parte anche tutta la popolazione del nostro potente Impero. Egli è il *centesimo* anniversario della fondazione dell'eccelso Ordine di Maria Teresa, primo Ordine militare del mondo, cui fin dal secolo decorso anche i più distinti eroi stranieri andavano superbi di portare sul loro petto. Il 18 giugno dell'anno 1757, era un giorno glorioso e pieno d'importanza nella storia d'Austria, uno di quei giorni memorabili e decisivi, in cui il genio dell'Austria, il quale, come osservò testè il *Morning Post*, vegliava costantemente su questo Impero onde salvarlo dalle più pericolose crisi, manifestò la sua possanza in un modo sorprendente. Imperocchè egli era un terribile avversario quello, cui la nostra Monarchia aveva da oppugnare. Un Monarca grande, geniale, ed in pari tempo il più grande capitano della sua epoca, Federico II di Prussia, il quale sotto l'egida dell'immortale eroe austriaco Principe Eugenio aveva ricevuto la sua prima istruzione nell'arte della guerra, era divenuto il più pericoloso avversario dell'Austria. Allorchè, nell'anno 1734, Federico, allora Principe ereditario, si presentava nel campo del più che settuagenario Principe Eugenio, onde prender parte alla campagna contro la Francia, gli disse egli volergli permettere di « vedere come un eroe coglie allori ». Il Principe Eugenio rispose a queste parole in modo ugualmente obbligante. e soggiunse: « Tutto in lei, mio Principe, m'indica ch'ella si mostrerà un giorno un valoroso capitano. » Questa profezia si avverò pienamente. L'Austria doveva farne il più terribile esperimento, e senza la magnanima perseveranza di Maria Teresa, e la fedele devozione del popolo austriaco, i destini dell'Impero avrebbero preso un deplorabile aspetto.

Il 1757 era per l'Austria un anno assai felice e glorioso. Federico II, il quale colla sua armata era penetrato da quattro lati nella Boemia, aveva bensì vinta la battaglia presso Praga, ma essa era una vittoria comperata a caro prezzo! Egli vi perdette 12,500 uomini ed il valoroso maresciallo Schwerin, di cui disse egli stesso: « La sua morte fece appassire gli allori della vittoria. » Il maresciallo austriaco, gravemente ferito, era stato portato via dal campo di battaglia; il Principe Carlo di Lorena, durante il più accanito combattimento, era stato preso da un crampo al petto e trasportato via privo di sensi. Le valorose schiere austriache rimasero senza duci, e dovettero cedere all'impetuosità di Federico, il quale decise personalmente la battaglia, penetrando alla testa di 3 battaglioni in un'apertura dell'armata imperiale.

Presso Kollin, il 18 giugno, rinnovasi la lotta. A Federico II importava molto di battere l'armata austriaca e di conquistare Praga per decidere la campagna e rivolgersi contro i Francesi ed i Russi. Dal destino di Praga sembrava dipendere tutta la sorte della guerra. I Prussiani attaccarono gagliardamente l'armata imperiale, che teneva occupate le alture di Kollin. Già sembrava che la vittoria loro sorridesse, ma gli Austriaci fecero la più ostinata resistenza. Sette volte Federico condusse le valorose sue schiere contro le posizioni imperiali, ma invano! esse furono cacciate in fuga. Da ultimo, Federico condusse a suon di musica solo 40 uomini nel combattimento, ma anche quelli lo abbandonarono, ed egli dovette seguirli!

Ell'era la prima battaglia cui perdette: l'esercito, che si teneva per insuperabile, si scoraggiò; 14,000 Prussiani coprivano il campo di battaglia; l'armata imperiale non perdette che 8000 uomini; Praga, la Boemia, anzi possiamo dire l'Austria, era salva! In memoria di questa vittoria, Maria Teresa fondava il celebre Ordine, la cui festa, nel centesimo anniversario della battaglia, viene celebrata a Vienna nel modo più splendido. Un organo russo, il quale turberebbe volentieri l'armonia fra l'Austria e la Prussia, armonia la cui importanza si manifestò testè ad evidenza nella vertenza dei Ducati tedeschi, tentò di affibbiare alla festa medesima un significato offensivo per la Prussia; ma questo sospetto è del tutto immaginario: l'armata austriaca non festeggia la vittoria riportata contro i Prussiani; essa festeggia soltanto la fondazione dell'Ordine di Maria Teresa. L'epoca, a cui si riferisce quella fondazione, è stata la più gloriosa di tutta la storia prussiana; lo splendore, cui l'armata prussiana si acquistò in essa non fu oscurato di quella battaglia, dopo la quale anche Federico avrebbe potuto dire: « tutto è perduto, ma non l'onore »; e nuove splendide vittorie, nuovi allori, furono acquistati dall'armata prussiana, vittorie ed allori, che fecero ben presto dimenticare quella sconfitta. Due armate, che si batterono sì valorosamente, si stimeranno eternamente. In questo riguardo, l'Imperatore Giuseppe II diede il più bell'esempio. Allorchè, nell'anno 1769, egli visitava in Neisse il Re Federico, lo strinse fra le sue braccia e gli disse: « Ora i miei desiderii sono adempiti, avendo l'onore di abbracciare il più grande Re e capitano. » Federico II rispose: « *Io considero questo giorno come il più bello della mia vita, giacchè esso formerà l'epoca della riunione di due Case, che furono troppo a lungo nemiche, ed il cui interesse reciproco richiede di assistersi piuttosto che osteggiarsi.* » Il grande Re pronunciava con queste parole una grande verità, il cui profondo senso si verificò sempre. Voglia Iddio ch'essa venga riconosciuta sempre in Prussia come lo è, e sarà da parte dell'Austria; e la concordia, possanza e dignità della Germania sono assicurate per sempre. Un secolo è trascorso dalla battaglia di Kollin; l'Austria è più possente che mai; dopochè essa superò tante nuove crisi e burrasche, il numero dei cavalieri dell'Ordine di Maria Teresa si aumentò considerevolmente in ciascuna guerra, e la gloria e dignità dell'Austria s'ingrandirono. Onore e salute ai valorosissimi cavalieri dell'armata austriaca!

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ieri fatto cenno nelle *Recentissime* della nuova corrispondenza da Jassy, inserita nel *Moniteur*, e che incolpa di nuovi soprusi il caimacan della Moldavia, principe Vogorides.

Secondo quella corrispondenza, le incolpazioni sarebbero: d'aver obbligato, sotto pena della *bastonatura*, i prevosti delle Corporazioni mercantili e industriali a sottoscrivere, per sè e per altri membri delle Corporazioni stesse una petizione antiunionista; di continuare nel sistema di destituzione d'impiegati pubblici, per causa d'opinioni unioniste, sostituendo loro persone del partito contrario; e soprattutto, d'assicurar aderenti a questo partito con promozioni nella milizia, cosa contraria alla legge organica, che rifiuta a' caimacani la facoltà di conferir gradi nell'esercito. Queste, ripetiamo, sono le incolpazioni; sta a vedere s'elle sono veramente fondate.

A questo proposito, volgeremo l'attenzion de' lettori all'altra notizia, data parimenti nelle *Recentissime* d'ieri. I giornali di Parigi fecer le meraviglie, si scandalezzarono quasi, che l'Austria avesse conferito al principe Vogorides l'ordine della Corona di ferro, nel momento appunto quand'egli veniva da loro più accanitamente accusato di mene illegali contro il partito dell'unione de' Principati, e davano ad intendere che tal onorificenza gli fosse stata data in premio appunto di tali mene. Or la *Gazzetta di Moldavia* dà loro una solenne smentita. Ell'annunzia che il Principe ha ricevuto in effetto quell'Ordine; ma con esso il ricevettero altri boiari, e lo stesso caimacan della Valacchia, il beniamino de' sopraddetti giornali, perchè dell'unione fautore; e quegli onori furono a tutti loro impartiti in segno della sodisfazione Sovrana per l'accoglienza fatta ne' Principati alle truppe d'occupazione. Ora che il motivo è spiegato, è da credere che que' giornali cesseranno almeno dallo stupore. Si leggerà più innanzi un articolo della *Corrispondenza austriaca litografata*, che confuta altre false asserzioni, e fra le altre quella concernente i lagni dell'Austria circa il contegno della Prussia, in ordine appunto alla quistione de' Principati, di cui ieri parlammo.

Nel rimanente, i bullettini politici de' giornali parigini si convertirono, come già avemmo a notare, in bullettini delle elezioni; e' se ne occupano esclusivamente, e noi riferiamo sotto la speciale lor rubrica i ragguagli, che intorno ad esse ci recarono quelli, che ieri ci giunsero.

Parimenti riferiamo a lor luogo due documenti, relativi alla serrata della sessione legislativa del Belgio, che il nostro corrispondente d'Anversa si affrettò di trasmetterci, e che non erano ancor pubblicati da' giornali di Parigi ieri giunti.

Nella *Corrispondenza austriaca litografata* leggiamo quanto appresso:

« Non possiamo se non con sodisfazione vedere che anche la stampa non austriaca, ed i giornali tedeschi e stranieri, s'occupino di frequente dell'interno svolgimento della Monarchia, ed altresì della politica esterna del Gabinetto imperiale. Una cognizione esatta dello Stato, e delle condizioni dell'Austria, il serio intendimento d'apprezzare con giustizia l'attività delle II. RR. Autorità, e d'indagare l'operosità del Governo dello Stato nell'aumentare la prosperità nazionale e nell'assicurare la potente posizione dell'Impero, non possono non contribuire a preservare l'Austria ed il suo Governo da falsi giudizii. Se, in quelle discussioni, non di rado prevalgono opinioni preconcette ed erronee idee, possiamo aspettarci di veder tolti gradatamente dalla polemica dei varii giornali quegl'inconvenienti. Errori di fatto, che pongano in falsa luce la politica dell'I. R. Governo, trovano, ogni qual volta sembri necessario, la loro autentica rettificazione. Ma quando viene ostinatamente tenuta in non cale quella rettificazione, l'errore si cangia in falsità; ed esso non ha scusa.

« È noto avere la *Corrispondenza austriaca* contraddetto, colle più categoriche espressioni, l'asserzione dell'*Indépendance belge* circa un preteso passo, fatto dall'I. R. Gabinetto appresso la Corte di Napoli, per indurla a rompere le relazioni diplomatiche col Piemonte.

« Quel giornale di Brusselles, al quale non può essere ignoto che quella rettificazione derivò da fonte autentica, ha contrapposto smentita a smentita, ed ha così dimostrato di voler a bella posta trarre in errore circa la politica austriaca. Imperciocchè, quando si tratta di fatti e di atti dell'I. R. Governo, nessun uomo imparziale può riconoscere fra due organi della pubblicità eguali diritti. Altrimenti farebbe d'uopo stabilire come base della pubblica discussione il sapere ed il non sapere.

« Un'altra asserzione fa ora il giro dei giornali della Germania; vale a dire quella che l'I. R. Gabinetto si sia rivolto alle Corti della Germania, aggravandosi del contegno della Prussia, nella quistione dei Principati danubiani. Anche tale asserzione è inesatta. Ove succeda che una Potenza, strettamente amica, abbia su qualche punto una idea divergente da quella dell'Austria, l'I. R. Governo cerca d'intendersi colla rispettiva Corte; ed in tale condizione di cose, non havvi motivo di portare dinanzi ad altri Governi la differenza, per avventura ancor sussistente, nel modo di considerare la pendente quistione. Ma merita seria ed energica censura che i pubblici fogli ascrivano o affibbino al Governo imperiale azioni, che presuppongono motivi non puri, e non tedeschi sentimenti. Tale consideriamo l'asserzione che il Gabinetto austriaco, relativamente all'affare dell'Holstein-Lauemburgo, e dietro supposta insistenza della Prussia perchè si operasse più energicamente si sia spiegato, lagnandosene a Parigi, o giustificando il procedere dell'Austria. La storia della diplomazia della Corte imperiale non offre esempio che, in un argomento puramente germanico, il Gabinetto di Vienna abbia chiamato ad essere arbitre Corti straniere, o che in quistioni, che ognuno accorda essere soltanto di competenza della Germania, abbia ricercato, o volontariamente ammesso, l'intervento diplomatico degli Stati stranieri.

« Come noi quindi respingiamo con isdegno la suddetta insinuazione, indubbiamente anche ogni altro Governo della Germania tratterebbe con giusta indignazione, come un attacco al suo onore, l'asserzione ch'esso tentato avesse di portare un affare interno della Confederazione germanica dinanzi a tribunale non germanico. Nell'affare dell'Holstein-Lauemburgo, per fortuna, non havvi nemmeno pretesto per tale perfida accusa, giacchè l'Austria e la Prussia, perfettamente d'accordo, procedono in quell'affare unite. »

Elezioni di Francia.

La *Patrie* continua nel seguente modo la storia delle polemiche de' giornali, in riguardo alla doppia lista de' candidati opponenti per le elezioni del Dipartimento della Senna:

« Il Consiglio de' 25 ha egli compreso il deplorabile effetto, della nota, che dichiarava puramente *individuali* tutte le candidature democratiche, prodottesi o da prodursi, fuori della sua lista? L'*Estafette* annunzia che quella nota è cosa tutto sua, e ch'ella sola n'ha la malleveria. Se si tratta unicamente dell'opinione particolare dell'*Estafette*, la cosa perde assai della sua importanza. Vuolsi tuttavia notare che il *Courrier de Paris* pubblicò una nota simile, e che parecchi fogli de' Dipartimenti ne ricevettero comunicazione prima ancora ch'ella comparisse ne' giornali parigini. L'acqua è poco chiara.

« C'importa, del resto, pochissimo che l'*Estafette* sia l'unico autore di quella famosa dichiarazione, e volentieri la registriamo, poich'essa l'ha a caro. « È nostra opinione fermissima, ella dice, ed abbiamo la « convinzione che i democratici l'accetteranno. Inutile « aggiugnere che non abbiamo la pretensione di co- « stringer nessuno e che il voto dee restar libero. » Il giornale l'*Estafette* è buon principe. Lasciamolo nella sua profonda convinzione; egli avrà bel che fare a rispondere al *Siècle*, che lo beffa assai piacevolmente stamane della sua nuova condizione di *Moniteur* democratico.

« In mezzo alle sue barzellette agro-dolci, il *Siècle* enuncia un fatto gravissimo, che non pone soltanto in sospizione l'esattezza delle informazioni dell'*Estafette*, ma ancora la buona fede de' principali capi del partito dell'opposizione. Egli asserisce, e dichiara poter provare, co' documenti alla mano, che quelli fra' candidati della sua lista, i quali sono iscritti anche su quella de' 25, seppero perfettamente e conobbero le sue risoluzioni, eccetto però il sig. Bethmont, assente da Parigi nel momento in cui furono stabilite. Ei si dice in grado di *provare a chi vuole* che que' candidati doppi, vale a dire i signori generale Cavaignac, Carnot, Goudchaux e F. di Lasteyrie, « non solamente hanno « autorizzato la *manifestazione*, ma l'hanno ancora ac- « cettata dopo l'ultima conferenza del Comitato. »

« Ecco un'accusa precisa e formalmente fatta. Tutti ne coglieranno l'importanza. I sigg. generale Cavaignac, Carnot, Goudchaux e di Lasteyrie avrebbero approvato la fusione stabilita, fra il *Siècle*, la *Presse* ed il *Journal des Débats*: essi avrebbero acconsentito a lasciarsi presentare come candidati, in compagnia de' sigg. Laboulaye, Emilio Ollivier, Darimon, Vavin e Reynaud, e, dopo data la lor parola, avrebber fatto improvvisamente diffalta al *Siècle* ed a' suoi candidati, per andar piantare la lor tenda nell'adunanza elettorale degli antichi rappresentanti, antichi ministri, antichi consiglieri di Stato, ec. ec. L'afferma un uomo di proposito, il direttore politico del *Siècle*, il sig. Havin; egli attende di pie' fermo le negazioni: il suo cartabello è pronto.

« Ci sembra impossibile che la cosa rimanga a tal punto. Il *Siècle* ha un bel terminare il suo articolo con una nuova invocazione all'unione di tutt'i democratici, esclamando: « Li scongiuriamo, seguir « la bandiera, sulla quale abbiamo inscritto: Conci- « liazione! » Egli ci fe' conoscere che la sua bandiera, dopo essere stata accettata, fu disertata per un'altra: sappiamo da chi; bisogna sapere perchè ed in qual modo.

« Noi non abbiamo certo ad immischiarci in tal contrasto tra' fratelli. A fronte di tutte queste pretensioni, recriminazioni ed accuse, la nostra parte è semplicissima; insertiamo le braccia e guardiamo. Quando i democratici si dicono l'un l'altro le lor verità, si fa gran guadagno ad ascoltare. A che pro' avremmo a combattere la lista del *Siècle* e de' suoi confederati? L'*Estafette* ed il *Courrier de Paris* non fanno tal bisogna nel miglior modo? A che pro' avremmo a discutere la lista del Consiglio de' 25? Non se ne occupa forse la *Presse*? Noi non pretendiamo di conoscere tanto bene, quant'essa, gli uomini, di cui parla... »

Or ecco le osservazioni della *Presse* sulla dichiarazione soprallegata dell'*Estafette*:

« Si fa emenda, e si cede del campo. Si vuol riconoscere che il Comitato « degli antichi rappresen- « tanti, degli antichi ministri, degli antichi consiglieri « di Stato, ec. » non può aver la pretensione « di « dettare arbitrariamente e dispoticamente la scelta de' « cittadini. Esso non l'ha, nè collettivamente, nè indi- « vidualmente. » La è una gran concessione. Per verità,

APPENDICE.

Navigazione marittima de' Veneziani.

III.

I. R. SCUOLA PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.

(Continuazione e fine — V. i NN. 134 e 135.)

Nell'anno amministrativo 1856 fu aperta a spese erariali questa istituzione radicalmente benefica, alla quale il Comune di Venezia somministrò le mobilie e le stanze nel fabbricato di S. Giovanni Laterano, ove fiorisce la Scuola reale superiore; dalle cui lezioni possono gli studenti di nautica attignere utili cognizioni intorno alle lettere italiane, all'aritmetica mercantile, alla geografia, alle lingue vive, alle scienze naturali, alla meccanica; senza per altro che sia loro imposto l'obbligo di studiare queste materie. La novella Scuola di nautica consta per ora di un direttore, di un professore di matematica e nautica, e di un catechista: è fornita di portolani, carte idrografiche, atlanti geografici e degli stromenti necessarii alle dimostrazioni; come a dire di un sestante di metallo a doppio fusto con quattro cannocchialetti e microscopio; di una bussola azimutale prismatica di nuova invenzione; dei magnifici globi terracquei di Klinger; di una sfera armillare di Hünter; di un orologio a secondi morti; di una magnete composta ecc. ecc; e di libri, fra cui alcuni doni ricevuti dall'Accademia meteorologica di Russia e dall'Osservatorio nautico di Washington. Per la conservazione e l'aumento di questa nascente collezione è assegnata una dotazione annuale.

La scuola nautica di Venezia distribuisce l'insegnamento gratuito e partitamente speciale in tre ordini di lezioni: 1.° Lezioni *biennali* per la istruzione teorico-pratica de' capitani e tenenti *di lungo corso*, di quelli cioè che navigano oltrepassando lo stretto di Gibilterra: 2.° lezioni *semestrali* per la istruzione pratica dei capitani a lungo corso e dei padroni di gran cabottaggio; e 3.° nelle lezioni *serali* utili ai padroni di piccolo cabottaggio ed ai nocchieri o nostromini; intendendo per navigazione di piccolo cabottaggio quella che segue solamente le coste dell'Adriatico, a levante sino a Capo Linguetta e a ponente sino al promontorio d'Otranto. Nel prossimo anno venturo (cioè nel p. v. dicembre) la Scuola nautica sarà compiuta nel *corso annuale* delle pubbliche lezioni di manovra e di costruzioni navali; le quali mireranno non solo a formare ottimi costruttori, ma a perfezionar l'arte, introducendo quelle pratiche, che per ripetute esperienze furono giudicate utili in Inghilterra, in America e altrove. Si stanno per ciò apprestando in Trieste i modelli dei bastimenti; e si è nominato apposito istruttore nel professore Andrea Tonello.

Le materie di studio proprie delle lezioni biennali sono queste: *religione, aritmetica, algebra, geometria, trigonometria piana e sferica, astronomia, nautica, pilottaggio, elementi di commercio, diritto marittimo; costruzione navale e manovra.* A questi insegnamenti vengono ammessi tutti que' giovani che hanno compiuto il 14.° anno di età, conoscono l'italiano, e sanno eseguire con sufficiente speditezza le quattro prime operazioni aritmetiche in numeri interi. Nessun allievo può essere promosso dal primo anno di studio al secondo del biennio nautico, se non dà saggio in un solenne esame di aver approfittato degli ammaestramenti ricevuti, e se non prova di aver frequentato con buon successo le lezioni di geografia.

Nell'ordine delle lezioni semestrali s'insegna *la religione, la manovra, il diritto marittimo e la nautica pratica*; e per essere ammesso a questi studii occorrono, oltre le condizioni suesposte, le prove di aver navigato i mari per due anni. Nelle lezioni serali si danno lezioni intorno alla *attrezzatura* e *manovra pratica de' bastimenti, alla bussola, al lock, all'andamento delle coste, secche e correnti dell'Adriatico*; l'intervento ne è libero a chicchessia.

L'insegnamento *annuale* pe' fabbricatori di bastimenti mercantili comprenderà la meccanica, la manovra e la costruzione navale, la teoria delle macchine a vapore e quella parte di disegno, che concerne la nautica. Chi intenderà frequentare queste lezioni nell'anno 1857 58 dee avere compiuto il 15.° anno di età, aver frequentato con profitto e regolarmente le classi d'una Scuola reale inferiore o il primo anno degli studii biennali di una Scuola nautica, e sottoporsi ad un esame sull'algebra elementare; dal quale per altro può, secondo i meriti, essere dispensato da' superiori scolastici.

Nel primo anno della sua istituzione, la Scuola principale di nautica in Venezia venne frequentata da 23 studenti dell'ordine biennale; diciassette dei quali si ascrissero al primo anno di studio, e sei al secondo. Furono essi ammaestrati nelle materie matematiche e nautiche necessarie ai capitani di lungo corso; e quantunque non fosse nominato l'istruttore degli ingegneri navali, pure acciocchè tornasse piena la loro istruzione, ebbero lezioni intorno alle parti più importanti della costruzione e della manovra de' bastimenti dal professore di matematica e nautica L. Stalio, decorato della croce d'oro pel merito civile; sebbene ciò non fosse cosa di sua pertinenza. Il quale adoperandosi con molto zelo, vide in pieno coronate le sue fatiche da esito felice; perchè specialmente fra gli scolari del 2.° anno di studio, gli esaminatori licenziarono alcuni giovani forniti di ottime cognizioni, fondate non solo nelle matematiche applicate alla nautica, ma ancora nella geografia, nella fisica, nella meccanica e nel corredo di altre utilissime dottrine apprese antecedentemente nella Scuola reale superiore. Già alcuni di questi allievi solcano il mare; e dai primi loro saggi si può argomentare che, dopo la pratica di cinque anni di navigazione prescritta dalle leggi, riusciranno capitani e tenenti marittimi ornati a dovizia di scienza e pratica, e degni rappresentanti della rinascente marineria veneziana. Se non che, alle più belle speranze contrasta il piccol numero di questi futuri navigatori, che pur devono essere l'anima e il più nobile stromento delle imprese mercantili, destinate a ravvivare lo splendore delle nostre lagune, delle nostre arti, delle nostre famiglie.

Per richiamare allo studio di queste discipline un maggior numero di giovanetti, la Direzione della Scuola principale di nautica propose all'I. R. Luogotenenza la istituzione di posti stipendiati per gli allievi più degni, i quali dovrebbero godere del soccorso erariale anche nei primi anni della navigazione pratica: mandò acconci avvisi ed inviti alle Autorità municipali delle città e delle più grosse terre situate nel litorale veneto; e alla spettabil Camera provinciale di commercio eziandio. La quale diede tosto alla popolazione un caldo eccitamento, propalato dall'*Avvisatore Mercantile*, che finisce con queste parole: « Il progresso del secolo, « l'esempio altrui, le promesse d'un avvenire imman- « cabile, l'onore della mercantile Marina chiamano i « figli di questa Donna dell'Adriatico a ricoverare il « perduto. Al mare dunque, al mare! ma per compa- « rirvi di nuovo degni delle venerabili rimembranze « degli avi, per sostenervi il decoro della bandiera na- « zionale *facciamo prima tesoro di quelle teorie e co-* « *gnizioni* che sono indispensabile e sicuro fondamento « per esercitarsi nella pratica, e per conservare rispet- « tabile e rispettata la veneziana marina. » Nè di ciò contenta, con generosità pari all'alta sua intelligenza, la stessa magistratura promotrice delle manifatture e del traffico, volle fermare nella grata memoria della popolazione la fausta dimora delle LL. MM. in Venezia, assegnando un premio annuale di 400 lire e un altro di 200 ai due migliori studenti della Scuola principale di nautica in Venezia.

Ove questa istituzione scolastica sia animata, non che dalle Autorità, dai cittadini, insieme coi principii della scienza navale spargerà nella svegliata nostra gioventù le idee lusinghiere dell'antica possanza de' Veneziani, la cognizione de' suoi famosi navigatori, e farà così balenare nelle loro cupide menti le avventure e le ricchezze de' lontani lidi, e metterà presto radice nell'accorta popolazione, la quale, aiutata da molti altri recenti vantaggi, tornerà presto a correre le vie del mare e della fortuna.

Riepiloghiamo. Le navi di Venezia sono ora protette da tale marineria militare che le scorta ne' luoghi perigliosi, e di conserva coi Consoli imperiali stanziati in ogni parte del mondo, la protegge e fa rispettare. Di capitali non si difetta. Il commercio è propugnato d'apposito Ministro d'un Governo potentissimo. S'alzano nei nostri boschi tuttavia gli alberi per le navi più veloci e robuste; i marinai vanno crescendo sulle nostre sponde. Le dighe di Malamocco assicurano il facile ingresso ai maggiori navigli; i fari illuminano le tenebre dell'Adriatico, i bastimenti a vapore e i telegrafi elettrici agevolano le comunicazioni.

Napoleone, nato in Italia, condannato sullo scoglio di Sant'Elena a sentire i rimorsi per non aver fatto gran bene alla patria, considerando la gigantesca marineria che potrebbe uscire dalle coste italiane, Venezia metteva in cima de' suoi pensieri; e dettava: « Colà è il por- « to meglio situato di tutti. Le mercanzie di Costan- « tinopoli e del Levante vi giungono direttamente pel « cammino più corto, ch'è l'Adriatico..... Tutte le « produzioni della vasta pianura d'Italia si sfogano « da Venezia; la quale è anche il porto più vicino « ad Augusta ed a Monaco. La natura fece di Vene- « zia l'emporio del traffico del Levante, dell'Italia e « della Germania meridionale. » La sentenza del genio ricevette poi maggior efficacia della inesausta e docile forza del vapore, che rapidissimo volge le ruote delle navi sul mare e sui fiumi, e quelle dei carri sulle strade ferrate. La rete di queste vie celeri come il vento, che mette capo al monumentale ponte sulla laguna, sta per coprire l'adiacente terraferma in modo, che guiderà quanto prima le merci sbarcate a Venezia, per la strada più sollecita e meno dispendiosa, nelle Provincie venete e lombarde e per la valle dell'Adige in Tirolo, in Baviera, nella Germania renana, ne' Paesi Bassi, e ancora in Isvizzera, e nelle contrade occidentali d'Europa.

I tempi, i trovati del secolo e la civiltà procedente promettono di ricondurre a Venezia l'antica prosperità. Vasco di Gama ha insegnato ai nocchieri la via delle Indie, sfidando le procelle del Capo, facendo deviare le navi dal primiero cammino; ora, se vera suona la fama, è imminente il taglio dell'istmo fatale; e il maggior commercio del mondo fra i dugentottanta milioni d'Europei e i cinquecento milioni che dimorano in Asia, nell'Oceanica e su buona parte delle piagge africane deve correre di nuovo la via naturale del Mediterraneo, e con ispeciale vantaggio e predilezione, quella dell'Adriatico; perchè nessun mare s'innoltra cotanto nelle terre europee, quanto quello su cui splende la nostra magnifica città. Non dorma essa dunque, o annighittisca nelle dolcezze della vita. Sorga dal suo letto di rose, e s'apparecchi a più largo traffico con gli studii, con gli ampi canali, coi *dock*, coll'agevolare per ogni verso i trasporti di merci dalle navi sulle strade ferrate, da queste sulle navi. Dia vigore alla costruzione dei legni mercantili, cui felicemente sembrano preludere due associazioni di armatori, e sopra tutto con diuturni eccitamenti promuova la educazione marittima della sua numerosa e intelligente gioventù; la illumini, la incoraggi, ne scaldi il cuore: e le idee grandi, che in pochi anni avrà seminato, produrranno negli animi de' suoi figli que' savii ardimenti e quelle forti volontà, che nel Medio Evo recarono agli avi nostri, insieme con tanta gloria, prodigiose ricchezze.

L. A. P.

i signori prefetti medesimi non hanno pretensione siffatta; ma chi ricorda le antecedenze del partito esclusivo, che tornò ad apparire, convien rendere giustizia alla sua moderazione presente. Si persiste per altro nel dire che, fuor del Comitato degli *antichi*, « la sola autorità morale, che si possa riconoscere, le candidature prodotte sono puramente il fatto d' uomini, o, se si vuole, di gruppi privati! » Non comprendiamo meglio d' ieri; e domandiamo che cosa possano esser gli *antichi* se non uomini privati, ed a qual gerarchia sociale o naturale possano appartenere. Quanto a noi, la sola autorità, che possiamo riconoscere, in materia di voto universale, è la coscienza individuale degli elettori. La parte di stenografo del Comitato, di cui par ch' altri s' inorgoglisca, non ci lusinga punto. Si vede che siamo lontani dal conto.

« Si parla di tattica, ci si predica la concordia. La tattica consisteva, ci pare, nel non pubblicare, con alterezza e tardamente, una lista, inaccettabile per le pretensioni esclusive, ch' ella rivela. Noi abbiamo dato l'esempio della concordia, acconsentendo a pubblicare, per rispetto al sentimento d' una parte del corpo elettorale, una lista, preferibile certamente a quella, che gli *antichi* promulgarono, ma della quale tuttavia non tutt' i nomi ci sono simpatici. Andar più oltre sarebbe ipocrisia o corbelleria. Noi detestiamo l' ipocrisia, e non vogliamo essere corbellati. Ci fu saputo grado di combattere il *National* vivente; ci sarà saputo grado di non sottoporci al suo fantasima.

« Non si può prendere inganno: la lista degli antichi è un disseppellimento puro e semplice, e noi non abbiamo consigliato il voto per fare una rassegna d'ombre. Voi volete dar una vana e teatrale sodisfazione al passato; noi vogliamo operar sul presente, in un limite che troviamo ancor troppo angusto a quel che crediamo essere il bisogno del momento e l'interesse della libertà. Ella dà uomini nuovi ad una situazione nuova. « Da tutte le parti, dice il *Siècle*, a' nomi, che ciascuno onora e rispetta nella democrazia, si domandava d' aggiugnere uomini nuovi, liberi d' impegni col passato, pieni d' ardore e di fiducia nell'avvenire, che raccolsero nelle nostre lotte minor gloria, ma altresì sostennero minori fatiche de' lor anziani. » Questo grido dell' opinione, che il *Siècle* nota, noi l'udimmo al pari di lui. E, non possiamo occultarlo, appunto all' avventurata unione de' nomi nuovi e de' nomi antichi, la lista de' tre giornali andò debitrice del favore che l' accolse, e di cui riceviamo le prove ogni giorno.

« Che gli antichi ci trovino indisciplinati è possibile, è anzi probabile. Ma la disciplina non è una virtù di prim' ordine se non nell' esercito. Nella vita civile, e massime nelle manifestazioni politiche, ella cede il passo all' indipendenza ed alla sincerità. Noi siamo debitori a' nostri amici ed a' nostri avversarii, non di sommissione, ma di franchezza. Quest' è il contegno, cui i lettori della *Presse* sono avvezzati, e noi li rispettiamo troppo per modificarlo. La tattica vien di poi, se può; e quanto alla concordia, non la pregiamo quand' ella è alla superficie soltanto. »

Dal canto suo, il *Journal des Débats* risponde a' giornali, che si scandalezzarono della sua adesione alla prima lista de' candidati opponenti, quella del *Siècle*. Sappiamo che questa prima soltanto fu da lui raccomandata, benchè con riserva; quanto alla seconda, quella dell' *Estafette*, ei si contentò d' inserirla, senz' altro. Ecco le parole del foglio orleanista:

« Parecchi giornali si maravigliano o fingono di maravigliarsi dell' accoglienza, che abbiamo fatta, non senza riserva però, alla lista dei candidati, pubblicata dal *Siècle*.

« Antichi partigiani zelanti del Governo costituzionale, divenuti partigiani non men zelanti dell' Impero, si maravigliano che noi spalleggiamo la candidatura del generale Cavaignac; essi dimenticano che abbiamo in ogni tempo solennemente attestata la nostra riconoscenza al generale Cavaignac per l' immenso servigio, da lui reso alla società nelle giornate di giugno. L' *Univers*, che fa ogni giorno voti contro la rielezione del sig. di Montalembert, si maraviglia e si sdegna che noi ne facciamo per candidati liberali, fra' quali si trova il nostro collaboratore, sig. E. Laboulaye. Quel giornale, che, al tempo di Luigi Filippo, era partigiano della libertà come in Belgio, ed è ora il nemico della libertà da per tutto, ci denunzia come rivoluzionarii ed anarchisti perchè siamo rimasti fedeli alle nostre convinzioni liberali. D' altra parte, persone, le quali, dopo aver difeso la rivoluzione del 1830 e servito con noi la Monarchia di luglio, vedrebbero adesso di bonissimo cuore rilevarsi l' antico reggimento, coll' antica sua Corte, colla sua antica nobiltà e co' suoi conventi, non comprendono che, ad onta di certe differenze d' opinione, noi possiamo favorire l' elezione d' alcuni uomini, di cui nessuno può contrastare l' affezione sincera all' ordine ed alla libertà. Ben ponderando, coloro che ci assalgono vedrebbero forse che la sola cosa, che in noi gli offenda, è che siamo rimasti i medesimi. La situazione sola ha cangiato, e non per nostra colpa, secondo pare.

« Se tal situazione è strana, convien pigliarsela colle rivoluzioni, che confondono e imbrogliano tutto; e quel che ci meraviglia è ch' altri possa oggidì maravigliarsi di nulla. »

La *Patrie* non lascia andare questa difesa del *Journal des Débats* senza combatterla, e ne fa tema d' un articolo speciale, ch' ella termina ricordando a quest' ultimo foglio le dure parole, ch' egli, « promotore e candidato insieme nella lega del 1857, rivolgeva nel 1839 al sig. Guizot, candidato in una lega ben altrimenti innocente: *Voi conserverete i nostri servigii, ma avete perduto la nostra stima.* »

Del resto, la *Presse* va di giorno in giorno registrando nel suo *Bulletin du jour* i candidati, che si mettono ne' Dipartimenti a competenza con quelli del Governo, i quali sono da parte sua registrati dalla *Patrie*; e a darne un saggio crediamo opportuno riferire le seguenti righe del primo de' detti giornali, la *Presse*:

« Non sappiamo qual sarà l' esito delle elezioni, ma certo è che le candidature si moltiplicano in maniera sorprendente. Nel Rodano, l' opposizione spalleggia decisamente, secondo la nostra corrispondenza, i sigg. Henon, Giulio Favre, Bocot e Fr. Morin. A Saint-Etienne, si presentano i sigg. Pelletan e F. Sain, antico rappresentante, ed a Roanne, il sig. Cherpin, che, ci scrivono, ha grandi probabilità di riuscita; nel Tarn, i sigg. Canet e Rigal, antichi rappresentanti. Nella Meurthe, trattasi di proclamare il generale Cavaignac, nelle tre circoscrizioni del Dipartimento. »

Si è veduto che la *Patrie* chiama il Comitato, che propose la seconda lista degli opponenti, il *Consiglio de' 25*, e che la *Presse* lo intitola *gli antichi*; notiamo, come curiosità, che il *Constitutionnel* qualifica quella lista la *lista de' dissidenti*. Come si vede, le appellazioni burlesche fioccano da tutte le parti.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Chiarissimo sig Compilatore!

Nel vedere nel suo reputatissimo giornale continue e ripetute relazioni delle Provincie lombardo-venete sull' esito dei bozzoli, senza che vi sia mai un cenno intorno alla Provincia di Rovigo, il lettore, che non conosce questa nostra campagna potrebbe, esser tratto in inganno e ritenere che in essa non si coltivino gelsi.

Pure, la non è così, mentre, in gran parte della Provincia di Rovigo, il gelso coltivasi e molte e di belle gallette si fanno. Certo che l' esito dei bachi da seta di questa Provincia poca influenza può avere sul generale, se lo si confronti specialmente con altre Provincie, che danno un decuplo di seta di quello, che dà in oggi la nostra; pure se ne fa, e se ne fa ogni anno di più. E ciò sia detto per amor patrio. In vista poi di offrire un dato ai filatori e negozianti di seta, dirò che vi furono, è vero, dei guai parziali, e in grado anche forte, ma in generale il prodotto della Provincia non è dei cattivi. Se questa mia relazione è tarda, ha il vantaggio sulle altre d' essere più positiva.

E giacchè mi sono deciso di scriverle, voglio dirle che i frumenti da noi vanno egregiamente bene, meno alcuni tratti qua e colà, ove per la morbidezza del suolo, si sono piegati verso terra troppo presto e senza più rialzarsi. La mitezza del caldo lascia tempo alla perfetta nutrizione del grano e del grano di tutta la spica. Ma ella, egregio sig. Compilatore, perchè non si procura una corrispondenza con Rovigo, come l' ha colle altre città? E sì, che ci sono uomini e donne, ed aria ed acqua e fuoco, e si vive e si progredisce, come in ogni altra parte. Se non ci fu concessa ancora la strada ferrata, che dee metter Rovigo in pronta comunicazione colle altre città, sue consorelle; se i motivi igienici ritardano l' applicazione del gas nell' illuminazione di questa nostra città; se una privata proprietà abbruttisce e divide il corso principale di case della medesima, costringendo una delle due carrozze che s' incontrano in quel punto, ad attendere il passaggio dell' altra, ed obbligando ben anco i viandanti a dar indietro od a ritirarsi nelle adiacenti botteghe; se non fu resa ancora perenne l' acqua dell' Adigetto, per cui l' industria manca qui dei necessarii opificii, vorrebbe ella per ciò avere il diritto di dimenticarci e di farci dimenticare?

La prego adunque di rimediarvi, e per amor di giustizia, ed a sodisfazione dei molti Rodigini, che hanno predilezione pel suo pregiato giornale.

Colgo l' occasione ecc.

UN OSSERVATORE (*).

(*) Riferiamo la lettera agro-dolce di questo gentile *Osservatore* perchè siamo in grado di rispondergli che il suo desiderio fu, prima ancora che manifestato, esaudito, essendoci appunto procacciato a Rovigo un corrispondente, che ci discorrerà, quando occorra, delle cose della città e della Provincia.

(*Nota della Comp.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 giugno.

Allorchè S. M. l' Imperatore alcuni giorni fa, venendo da Laxenburg, montò alla Stazione della ferrovia in un calesse, che dovea condurlo al palazzo di Corte, ordinò al cocchiere improvvisamente di prendere altra direzione, e di andare al mercato delle farine, ove trovasi il convento dei Cappuccini. Colà giunto, ordinò di fermarsi davanti al convento, smontò rapidamente dal calesse, e sonò alla porta del convento. Chi descriverà lo stupore e la lieta sorpresa del portinaio del convento, ch' ebbe la fortuna di aprirne le porte all' amato Monarca? L' Imperatore oltrepassò con rapido passo i cortili del convento, e domandò del guardiano, che fu eccitato a prendere le chiavi delle tombe imperiali, ed a condurre ed accompagnare l' Imperatore nel luogo, ove riposano gli avanzi mortali de' suoi antenati e dell' amata sua figlia, passata da pochi giorni agli eterni riposi. Giunto alle tombe, ebbe luogo scena commovente, e che mal può descriversi, quando il Monarca giunse al feretro della cara sua figlia, s' inginocchiò profondamente commosso, e stette per vario tempo immerso in intensa preghiera. Il silenzio fra quelle muraglie della morte, non era rotto se non dal singhiozzare dei sacerdoti cappuccini, che si scioglievano in lagrime a quella vista, e ch' ebbero la rara fortuna di accompagnare il loro augusto Monarca per quella via del dolore. Questo è, per certo, un episodio abbastanza memorabile per essere raccontato, giacchè permette di gettare limpido sguardo nel cuore di quel Monarca, che comanda a 40 milioni d' uomini. Quale magnifica prova dei sentimenti e delle virtù dell' Imperatore, che colà trovossi egualmente ammirabile, come capo e padre della sua famiglia, e come padre de' suoi popoli! Così nell' *Oesterreichische Volksfreund*, in data dell' 8 giugno.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 11 giugno:

« La festa del *Corpus Domini* fu quest' anno a Vienna meno grandiosa che negli ultimi anni. Motivo ne fu che una perdita dolorosa impedì alla Corte di prender parte alla processione. Mancaronvi questa volta i magnati, e lo splendido seguito militare dell' Imperatore, che altre volte fecero, e faranno, magnifica la processione. Il clero però ci si trovò in numero imponente, circondando il celebrato Principe della Chiesa, ch' è capo dell' arcidiocesi di Vienna. Però, la folla della popolazione, tanto grande quando la Corte prende parte alla processione, fu quest' anno minore. Malgrado ciò, nessuna città della Germania, eccettuatane Monaco, celebra con tanta pompa come Vienna questa festa suprema del Cattolicismo.

« La Corte sta tuttora molto ritirata a Laxenburg. L' Imperatore e l' Imperatrice sono tuttora assai addolorati per la perdita della primogenita loro figliuola. Narrasi che l' archiatro dell' Imperatore avrebbe evitato volentieri il viaggio delle due fanciulle in Ungheria. Ma non fece altre eccezioni, quando udì il magnanimo motivo, che aveva addotto l' Imperatore a farle partecipare a quel viaggio. L' Imperatore, il quale, com' è noto, è tenero marito quanto tenero padre, ha detto che i figli si alienano troppo da' loro genitori, rimanendo a lungo da essi lontani. Per questo motivo, la Coppia imperiale condusse seco in viaggio le due figlie dilette, ond' esser loro sempre vicina, e sorvegliarle cogli occhi dell' amore paterno. Quando vediamo con qual leggierezza, nelle famiglie di benestanti cittadini, i figli vengono sovente affidati ad estranee persone, i popoli austriaci non possono esser mai grati abbastanza per quel nobile esempio di vera e pura vita familiare, che non rimarrà senza influsso sui ceti elevati e sulle altre classi della popolazione. »

Altra del 16 giugno.

S. M. il Re di Prussia è arrivato il 14 corrente a Marienbad, per far uso di que' bagni. È giunto ad un bagno della Boemia anche il Principe di Schaumburg-Lippa, colla famiglia.

La Conferenza degl' impiegati superiori di polizia degli Stati federali venne chiusa l' altro ieri. Il regio presidente di polizia della Prussia, barone di Zedlitz, ed il regio direttore di polizia dell' Annover, signor di Wermuth, sono ormai partiti; gli altri membri della Conferenza, cioè il regio consigliere intimo della Sassonia, signor di Körner, il regio direttore di polizia della Baviera, signor Döring, ed il consigliere aulico del Baden, signor di Fiesen, abbandoneranno ancor oggi questa città.

La *Gazzetta Nazionale* è d' avviso che il viaggio del Conte di Siracusa a Vienna tenda ad ottenere la mediazione austriaca nella vertenza napoletana colle due grandi Potenze occidentali. (*Corr. Ital.*)

La letteratura del Concordato austriaco, scrivono i *Fogli austriaci per la letteratura e per le arti*, del 13 giugno a. c., si arricchì di un' opera, di recente pubblicata a Venezia, intitolata: *Analisi del Concordato austriaco*, del 18 agosto 1855, di Nicolò Vergottini, dottore in ambe le leggi, avvocato consulente e socio corrispondente dell' Ateneo di Venezia, aggiuntavi la nuova legge sul matrimonio dell' 8 ottobre 1856. — Venezia, dalla premiata Tipografia Naratovich, edit. 1857. Ne sono già uscite 3 dispense.

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 17 giugno.

La nostra bella capitale ha in questo punto apparenza di un vasto campo militare. Tutte le truppe della prima armata, stanziate nella Provincia della Bassa Austria sono radunate a Vienna, per esser presenti alla festa secolare dell' Ordine di Maria Teresa.

Tutti i cavalieri della I, II e III classe, decorati di questo illustre Ordine, furono chiamati dall' Imperatore a Vienna, e la maggior parte di essi vi è già arrivata. Peccato che non sia presente anche il Maresciallo conte Radetzky, grancroce di quell' Ordine, e l' eroe degli eroi, padre amato e ornamento dell' esercito austriaco. La prima domanda di ogni soldato, che giugne a Vienna, è: Come sta il nostro Maresciallo? E tutti sono contentissimi di sentire che l' illustre ammalato guarirà ben presto. Oltre alle truppe summenzionate, sono presenti a Vienna: i rappresentanti di tutti i corpi militari della Monarchia (di ogni reggimento dei fanti, di ogni battaglione dei cacciatori, di ogni reggimento di cavalleria, 1 ufficiale, 1 sergente, 1 caporale, 2 soldati; come pure quelli della marina, ecc. ecc.) in un totale di 182 ufficiali e 750 soldati; — i cadetti delle Accademie militari di Neustadt e Hainburg, ed i rappresentanti delle altre Accademie, che formano un battaglione intiero, 4 Scuole militari, la compagnia dei pionieri, dell' artiglieria ec. ec. Il programma della festa secolare, compilato dal gran cancelliere dell' Ordine, il principe di Metternich, ed approvato dall' Imperatore, è già noto. Oggi (17) di sera è gran ritirata, eseguita da tutte le bande militari unite in un solo corpo, e accompagnate dai soldati colle fiaccole accese; domani *réveil* di giorno, alle 5 ore di mattina; alle 9 ore, messa solenne alla Spianata; a mezzogiorno, gran pranzo al giardino imperiale di Schönbrunn, a cui sono invitati tutti i cavalieri dell' Ordine, ed i rappresentanti militari summenzionati; di sera, teatro *paré* e *tableau*, appositamente composto per la festa del giorno.

Oggi, alle sei ore di mattina, sono schierate queste truppe al campo militare, presso Vienna, in gran tenuta, e fanno esercizii a fuoco, in presenza dell' Imperatore e del numeroso seguito dei più cospicui personaggi militari dell' armata. Uno spettacolo militare sì grandioso non si è veduto mai a Vienna.

Le corrispondenze di Germania ci portano oggi la notizia del prossimo sposalizio del Re di Portogallo colla figlia del Duca Massimiliano in Baviera, sorella della nostra amatissima Imperatrice. (*V. le Recentissime d'ieri.*) Noi, qui a Vienna, non sappiamo nulla in tal proposito.

La distinzione, che riceverono il Principe Vogorides della Moldavia, e molte altre persone dei Principati danubiani, che hanno ben meritato della nostra armata, stanziata per quasi due anni nella Moldavia e Valacchia, forma ancora l' oggetto delle discussioni nei crocchi politici nemici all' Austria. Quelle persone acquistarono la gratitudine di tutte le famiglie, che ebbero i loro figli in quei paesi.

Ieri arrivarono a Vienna, fra le altre ragguardevoli persone, anche il Duca Teodoro in Baviera, il Principe Carlo di Baviera, ec. ec.

Io non fui buon profeta; ho creduto che la Compagnia del sig. Rossi al *Teatro della Wien* non dovesse avere quel concorso che merita, tanto per la perfezione nell' eseguire i drammi classici, quanto per la scelta squisita delle farse e commedie italiane. Ma il bene sa farsi strada al pari della verità. Il teatro è ogni sera pieno di gente e di applausi, ed alcune rappresentazioni, come la commedia brillante: *I falsi galantuomini*, si dovette ripetere a richiesta universale del pubblico. L' *Oreste*, la *Francesca*, l' *Amleto*, ed altre tragedie, finora date, valsero il più grande onore al Rossi, e assai lusinghieri per lui furono i paragoni, che i giornali più accreditati, quali la *Presse* ed il *Wanderer*, ne fecero co' principali attori della Germania.

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 17 giugno.*

Ieri sera giunse qui, proveniente da Venezia, per la via di terra, S. A. R. il serenissimo Duca di Brunswick, che si ferma oggi a Trieste, e proseguirà domani il viaggio alla volta di Vienna. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 16 giugno.

Siccome ieri annunziammo al chiudere delle nostre parole, l' A. I. e R. dell' Arciduca Duca regnante di Modena, insieme all' augusta consorte, alla R. famiglia, ed a nobile seguito, si piaceva recarsi a Bologna per quivi fare atto di ossequio e venerazione al Santo Padre.

Le AA. LL. smontarono al Palazzo apostolico, ove gradirono di prender stanza; e furono al discendere accolte, in nome e per espresso ordine di Sua Santità, dalle LL. EE. rev. monsignor Borromeo Arese, maggiordomo, monsig. Pacca, maestro di camera, e monsig. Berardi, sostituto della Segreteria di Stato; ed avendo mostrato desiderio di essere ammesse all' udienza di Sua Beatitudine, rimasero avvertite che sarebbero state ricevute ad un' ora pomeridiana.

Allo stabilito momento, l'estense Principe e la R. famiglia si affrettarono, col proprio servigio, a S. Michele in Bosco, ove ricevuti vennero dall' augusto Pontefice, che mosse ad incontrarli con aperte dimostrazioni di paterno affetto.

Intrattenute le AA. LL. II. e RR. in familiari colloquii dal Supremo Gerarca, si assisero quindi alla Sovrana mensa, intanto che il nobilissimo seguito ed altri egregii personaggi presero posto alla tavola di Stato.

Nel frattanto giungeva pure S. A. R. l' Infante di Spagna, regnante Duca di Parma, ospitato anch' esso in questa residenza di città.

Anche il giovinetto Duca videsi accolto da Sua Beatitudine con paterna affettuosa bontà, ed ebbe dalla sacra persona del Pontefice quelle graziose dimostrazioni, che si addicevano all' alto suo grado.

Nelle ore pom, la Santità Sua, accompagnata dalla R. famiglia di Modena, usciva ad una passeggiata nelle amene colline, circostanti alla nobile villa, ora pontifical residenza.

Sceso dalla propria carrozza alle falde del colle detto dell' Osservanza, degnavasi il Pontefice salirne a piedi la vetta, insieme ai reali ospiti, circondati da una folla reverentissima ed esultante, finchè giunsero alla chiesa e convento dei PP. MM. Osservanti Riformati, luogo di sacre e venerate memorie, poichè il monastico sito di San Paolo in Monte fu in Bologna primo nido della benemerita famiglia serafica, che colà stabiliva, sul cominciare del secolo XIII (1219), lo stesso glorioso Patriarca fondatore San Francesco d' Assisi; e là stette più anni a dimora ed all' insegnamento delle sacre scienze il taumaturgo Antonio da Lisbona, detto di Padova. Fiorito mai sempre sotto tanto gloriosi esordii, fu ognora celebre quel convento per memorie mirabili di santità e di dottrina.

Colà il Santo Padre fu accolto con profondissimo ossequio dai Superiori e dai Padri, meravigliati e confusi del grande improvviso onore, che videro i loro omaggi graditi con somma benignità, ammessi poi al bacio del piede santissimo e molti ancora della sacra mano, che quei pii claustrali, e quanti ivi eran con essi adunati, confortava dell' apostolica benedizione.

Ridisceso il monte, salutato da entusiastici plausi del devoto popolo, risaliva sull' imbrunire coll' augusta comitiva, a S. Michele, dove ben molti aspettavanlo per rendere ossequio ed omaggio alla sacra persona, che tutti paternamente accolse, ascoltandone ed accogliendone benignamente le preci.

In mezzo all'alte cure della Chiesa e dello Stato, volle Sua Beatitudine mostrare novello tratto di paterno affetto ai Reali di Modena, e piacevasi stamane, nel venerabile tempio di S. Michele, amministrare Egli stesso il Sacramento Eucaristico a tutta la R. famiglia, e quello della Confermazione agl' infanti figli dell' Arciduchessa Beatrice, sorella all' augusto Duca di Modena; sacra e solenne cerimonia, che commosse quanti ebbero l' onore di assistervi, tutti umilmente prostrati, nella Casa di Dio, innanzi alla veneranda maestà del Pontefice Sommo.

Oggi, anniversario faustissimo dell' esaltazione della Santità Sua, suonano a festiva gioia le pubbliche campane, e crescono la generale bolognese esultanza, la quale prepara le più devote dimostrazioni pel 21 corr., che ricorda la coronazione dell' immortale Sovrano e Padre.

Le odierne parole sulla fausta presenza, ond' oggi si allegra Bologna, chiuderemo accennando ad un tratto novello del Sovrano amore e della insigne religiosissima munificenza del Santo Padre verso questa sua devota e riconoscente città.

Dicemmo già lo splendido omaggio alla Vergine di S. Luca, fatto dal Gerarca Supremo, di un' aurea corona tempestata di gemme. Piacque ora al Sovrano Pontefice inviare all' arcibasilica nostra, in ossequio al Santo proteggitore di Bologna Petronio, una veramente bella e magnifica *lampada-doppiere*, di grandissima dimensione e di egregio lavoro. (*G. di Bol*)

In occasione dell' arrivo a Bologna del Papa, uno dei nostri corrispondenti, scrive la *Gazzetta Universale d' Augusta*, c' invia una relazione storica retrospettiva di tutte le visite, colle quali quella rinomata e ricca città, Bologna la pingue fu onorata nel corso dei secoli dai Sommi Pontefici.

Diecinove Papi, secondo la sopraddetta relazione, visitarono quella città. Il primo fu il greco Milziade, secondo la cronologia romana 31.º Papa. Egli andò a Bologna l' anno 310, onde confortare i Cristiani perseguitati dal prefetto Marino, e proteggerli. Urbano II, francese e 139.º Papa, giunse nel 15 novembre 1095 a Bologna, onde predicarvi in persona la prima crociata. In quella occasione, molti presero la croce, motivo pel quale la città pose nel suo stemma la croce rossa in campo bianco. Alessandro V, nato a Bologna, 206.º Papa, vi andò nel 12 gennaio 1410, nel suo ritorno da Pisa, dove Ladislao era stato privato del Reame di Napoli. Nel 3 maggio dello stesso anno, ei morì nella sua patria, ed è sepolto in quella chiesa dei Francescani. Nel 15 maggio, fu aperto il conclave nel palazzo vescovile, e vi fu proclamato Papa Baldassare Cossa, napoletano, sotto il nome di Giovanni XXIII. Giulio II (della Rovere), di un villaggio della Provincia di Savona, 218.º Papa, entrò solennemente a Bologna nell' 11 aprile 1507, dopo che i Bolognesi aveano scacciato il loro tiranno Giovanni II Bentivoglio, ed aveano offerto al Papa la signoria della loro città. Egli diede a Bologna la forma di Governo semi-repubblicana, che sussistette fino all' invasione dei Francesi nello scorso secolo. Quel gran Papa volle lasciare a Bologna una memoria di sè; ordinò a Michelangelo Buonarroti, che allora trovavasi a Bologna, la propria statua di bronzo. Il grande artefice si pose all' opera, e fu sovente visitato dal Papa Giulio II nella sua officina. Trovando quel Papa nel braccio disteso della statua qualche cosa di orgoglioso e d' imperioso, interrogò scherzando l' artefice, se colla mano distesa benedicesse o scagliasse la scomunica. Questo rispose: « Voglio insegnare ai Bolognesi ad essere ragionevoli »; fina allusione questa allo spirito inquieto dei Bolognesi di quel tempo. Dopo averci dimorato 100 giorni, quel Papa lasciò Bologna. Vi ritornò però nel 7 aprile 1511, vincitore delle truppe francesi, che furono compiutamente battute presso alla Mirandola, e vi pose il Cardinale Medici come legato.

« Ma l' avvenimento storico più memorabile di questa specie, si è l' unione a Bologna di Papa Clemente VII coll' Imperatore Carlo V. Clemente, della stirpe dei Medici, nella serie dei Papi il 221.º, in seguito alla sua riconciliazione col suddetto Imperatore, andò, nel 24 ottobre 1529, a Bologna, onde incoronarlo. Nel 3 novembre, il Monarca, allora il più grande della terra, vi fece il suo ingresso solenne, e nel 24 febbraio 1530, ebbe luogo l' incoronazione. La cronaca narra che, in quell' occasione, fu spiegata una pompa non mai veduta agli occhi di quegli illustri Sovrani. Migliaia di grandi personaggi, Principi regnanti, Cardinali, Duchi, conti dell' Impero, baroni, Vescovi, prelati, cavalieri i più rinomati, capitani e guerrieri, resero, con lusso indescrivibile, magnifica la solennità. Grandiosi furono i tornei, le feste, i balli, le illuminazioni, gli spettacoli, ed altri divertimenti, cui presero parte Principi, guerrieri e popolo. I principali avvenimenti ne furono scritti su una gran lapide di marmo, che fu collocata nella muraglia esterna del Palazzo apostolico.

« L' ultimo Papa, che visitò Bologna, fu Pio VII, (nella serie il 253.º, sicchè il Papa attuale è il 257.º). Egli entrò a Bologna, ritornando dalla sua cattività in Francia, nel 31 marzo 1814. Indescrivibile fu la gioia del popolo, nel rivedere il supremo Pastore Sovrano, di cui era stato sì a lungo privato.

« Da quel tempo (così termina il corrispondente), Bologna non ha albergato nessun Papa nelle sue mura, fino all' attuale regnante Pio IX. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 giugno.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza d' ieri, si è occupato del progetto di legge sulla riforma delle carceri giudiziarie.

Tutta la discussione si raggirò sulle modificazioni ed aggiunte, proposte dalla Commissione senatoria, combattute dai ministri degl' interni e di grazia e giustizia.

Venne approvato il primo articolo della legge uguale nei due progetti, e la questione verte tuttora sul secondo articolo, proposto dalla Commissione, ed oppugnato dal Ministero.

Il ministro dell' interno presentò un progetto di legge concernente la competenza dei Tribunali del contenzioso amministrativo, già adottato dalla Camera dei deputati. (*G. P.*)

Nella seduta d' ieri, la Camera dei deputati continuò, e quindi sospese la discussione del bilancio passivo del Dicastero dell' interno per l' anno 1858.

Sono state poscia approvate le categorie del bilancio passivo degli esteri, e adottato pure il progetto di legge per diminuzione alla tassa sulle vetture pubbliche. In ultimo, incominciò la discussione sul bilancio del Dicastero di grazia e giustizia.

Si deliberò, per accelerare e por fine ai lavori più urgenti, che le tornate debbano aver principio al mezzogiorno, e che si deliberi sulle petizioni nei giorni di domenica. (*Idem.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 17 giugno.

L' ill. sig. cav. Giuseppe di Lannoy, ministro residente di S. M. il Re dei Belgi presso le RR. Corti di Parma e di Sardegna, giunse in questa capitale il giorno 11, e nella sera del 12 ebbe l' onore di essere ammesso ad ossequiare S. A. R. l' augusta Duchessa Reggente. Il prefato sig. ministro è partito stamane alla volta di Torino. (*G. di P.*)

Nel pomeriggio d' ieri, 14 corr., la prevenerata A. S. R. ha ricevuto in udienza particolare, presente S. E. il ministro degli affari esteri, S. E. il sig. bar. Odoardo di Lebzeltern-Collenbach, il quale ha rassegnate a S. A. R. le lettere di richiamo da ministro residente di S. M. I. R. A. presso questa R. Corte, attesa una nuova onorifica destinazione da lui avuta. Susseguentemente, l' ill. sig. conte Lodovico di Paar ha presentato a S. A. R. le lettere, che lo accreditano a ministro residente di S. M. I. R. A. presso questa R. Corte. Questi due distinti personaggi ebbero poi l' onore di essere convitati alla mensa reale. (*Idem.*)

S. A. R. ha voluto attestare a S. E. il sig. bar. di Lebzeltern-Collenbach l' alta sua sodisfazione pel modo onorevole, con cui seppe disimpegnare, quasi per un triennio, la propria missione presso questa R. Corte, conferendogli, nella presente occasione, le insegne di cavaliere grancroce del R. Ordine del Merito, sotto il titolo di San Lodovico. (*Idem.*)

S. E. il sig. bar. di Lebzeltern-Collenbach è partito, nella scorsa notte, alla volta di Vienna, lasciando qui di sè una ben grata rimembranza. (*Idem.*)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 6 giugno.

È arrivato qui il nuovo inviato svedese barone Adelsvärd. Dall' epoca della partenza del generale Nordin, partenza seguita circa un anno fa, la Svezia era rappresentata qui dal signor di Collet, come incaricato d' affari. Collet è partito ier l' altro per Parigi.

Il celebre maestro Verdi, il principe dei compositori del giorno d' oggi, che ha levato tanta fama di sè coi suoi capolavori, fu scritturato onde porre in iscena una nuova opera a Pietroburgo nel 1859, per la quale riceverà 80,000 franchi. (*E. della B.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, sotto la data di Vidino 30 maggio:

« Il piroscafo francese il *Lyonnais* fa le sue corse regolari ogni 10 giorni tra Vidino e Galacz; nelle 7 corse, fatte finora, una sola ha coperto le spese, avendo condotto, oltre a gran numero di passeggieri, 800 centinaia di merci. Quanto prima s' attendono a Galacz sei piroscafi senza colomba, i quali faranno delle corse settimanali per Belgrado. Dicesi che saranno armati anche quattro piroscafi fluviali turchi della marina imperiale, i quali faranno le corse tra Vidino e Tulcia e prenderanno passeggieri ad un prezzo assai modico.

« La Società di navigazione danubiana spiega la massima attività per sostenere la concorrenza. Oltre ai navigli la *Città di Pest* e l' *Arciduca Federico* fanno di tempo in tempo delle corse dei piroscafi ad elice fra Turn-Severin e Galacz, e prendono su tutte le Stazioni merci e passeggieri. I celeri fanno viaggi settimanali, e col 9 di giugno incomincierà il vapore l' *Arpad* le corse tra Orsova e Galacz. Malgrado a questi moltiplicati mezzi di comunicazione, il numero dei viaggiatori non si è proporzionatamente aumentato, su di che influisce non poco la dominante stagnazione del commercio. » (*O. T.*)

MONTENEGRO.

Circa i fatti, relativi al Montenegro, annunziatici mercoledì dal nostro corrispondente di Vienna, ed in contraddizione della notizia, data dall' *Oesterreichische Zeitungshalle*, parimenti mercoledì riferita, che il Principe Danillo avesse mutata la sua idea di accordarsi colla Porta, leggiamo quanto appresso nell' *Oesterreichische Zeitung* in data di Vienna 14:

« Da alcuni giorni sono qui giunti da Cattaro i due Montenegrini Radonic e Zerovic, onde (così scriveva il corrispondente viennese della *Börsenhalle* di Amburgo) presentare lagnanze all' I. R. Governo contro gli atti violenti del Principe Danillo, in nome dei loro compatriotti rifuggiti, e dimoranti nel territorio austriaco. Dal suo lato poi, il Principe Danillo domandò al Governo austriaco, o che gli vengano consegnati, o che vengano fatti passare nell' interno della Monarchia, i rifuggiti montenegrini, che cospirano contro di lui, e contro il suo Governo. Il Principe Danillo accenna così specialmente alla famiglia Petrovic, che dimora alle Bocche di Cattaro. Dietro tale domanda, il Luogotenente imperiale di Dalmazia, generale barone Mamula, ricevette da Vienna istruzioni di significare al Principe Danillo, non trovar il Governo imperiale, motivo di consegnare i rifuggiti montenegrini, che cercano sul suo territorio protezione contro violenze. Anche sul chiesto internamento fu data risposta negativa, giacchè le famiglie montenegrine, che abitano in vicinanza di Cattaro, nel modo più attento sorvegliate dall' I. R. Governo, non diedero mai occasione a fatti spiacevoli.

« Questa risposta alle sue domande fece sul Principe tanta impressione, da farlo risolvere, senza più indugiare, ad intavolar pratiche colla Porta, onde regolare il suo affare, e dare così al suo Governo, da quel lato ferma base. A tale oggetto fra pochi giorni, partiranno da Cettigne per Costantinopoli due senatori montenegrini. Essi tratteranno colla Porta, sulla base delle condizioni stipulate, quando il Principe Danillo era a Parigi. »

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona il 2 giugno al *Moniteur Universel*:

« I calori, che regnano da qualche tempo, cominciano a rendere il soggiorno di Lisbona intollerabile. Parecchi membri dell' alta aristocrazia portoghese lasciano già la capitale, e la Corte prenderà fra alcuni giorni i suoi quartieri d' estate a Cintra, dove sarà seguita dai ministri e dai membri del Corpo diplomatico.

« Le Cortes hanno risolto in principio una grave quistione, la soppressione dell' appalto dei tabacchi. Già da gran numero d' anni, questa regia è conceduta a particolari, e il contratto, che il Governo aveva con essi stipulato, dava loro tal potere e tali diritti, che non erano guari in armonia collo spirito e colle istituzioni della società portoghese. L' appaltatore dei tabacchi è una potenza nello Stato, potenza che dispone di una dogana, di una polizia al suo soldo, e di tribunali, davanti ai quali esso può citare e far condannare a gravissime multe per l' entrata in frode anche di pochi sigari. I suoi 12,000 impiegati danno, del resto, un' idea della potenza, di cui dispone.

« Fu d' uopo di tutta l' energia del Gabinetto attuale, diretta dalla volontà del Re, per proseguire quest' opera di riforma, rimpetto ad una potenza, che ha per sè il possesso e diritti in certo modo sanzionati dal tempo. Tutti i Ministeri, che si sono succeduti in Portogallo, avevano declinato la responsabilità di simigliante provvedimento.

« La Camera dei deputati ha approvato, alcuni giorni sono, l' insieme del progetto di legge, che il Governo le aveva presentato su tal riguardo. Essa ammise in principio l' abolizione dell' appalto dei tabacchi, ed ora sta occupandosi dell' epoca, in cui la soppressione avrà luogo, e degli articoli di legge, che regoleranno questa materia allo spirare del termine fissato. »

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 14 giugno.

In seguito d' un rapporto, fatto da' ministri dell' attuale Gabinetto a S. M. il Re Leopoldo, il *Moniteur* odierno pubblica un decreto reale, che dichiara terminata la sessione legislativa del 1856-1857.

Vi compiego il testo del Sovrano rescritto, nonchè la lettera, che lo accompagna, la quale pacificò d' un tratto gli effervescenti spiriti della nazione, ed offre nel tempo stesso un modello di abilità diplomatica, e di quell' alta saggezza, onde va famoso fra' Monarchi il venerabile Re de' Belgi.

Nel venturo mese di luglio, avran luogo positivamente a Brusselles le feste pel matrimonio della Principessa Carlotta con S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano.

Ecco il decreto della serrata della sessione, e l'altro documento, mandatici dal nostro corrispondente:

« Leopoldo, Re de' Belgi,

« A tutt' i presenti e venturi salute,

« Visto l'art. 70 della Costituzione,

« Giusta proposta del nostro ministro dell'interno, e col parere del nostro Consiglio de' ministri;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1.° La sessione legislativa del 1856-1857 è chiusa;

« Art. 2.° Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato a Laeken il 13 giugno 1857.

« Leopoldo. »

« Pel Re:
« *Il ministro dell'interno*
« P. De Ducker. »

Il Re, sottoscrivendo il decreto della serrata della sessione legislativa, indirizzò al ministro dell'interno la lettera seguente:

« Il 13 giugno 1857.

« Mio caro ministro,

« Ricevo il rapporto del Gabinetto, in data d'ieri, e mi affretto di darvi la mia approvazione. Proponendo l'aggiornamento della discussione, voi prenderete una iniziativa, che le congiunture v' indicano, e che il paese comprenderà.

« Approfitto di quest'occasione per rivolgere, col vostro mezzo, alcune parole al paese, che mi die' tante prove del suo attaccamento.

« Una discussione lunga e vivace, seguita da emergenti, ch'io deploro, è avvenuta nella Camera de' rappresentanti intorno ad un progetto di legge, presentato da voi.

« Per la prima volta, da 26 anni che mi son dato al Belgio, le discussioni parlamentarie fecer sorgere difficoltà, la cui soluzione non si è immediatamente rivelata.

« Voi avete adoperato colla maggiore lealtà e colla più intera buona fede. Siete fermamente persuaso che il progetto di legge, recato in atto, non produrrebbe le funeste conseguenze, che gli furono attribuite. Non profferirò giudizio sul progetto; non avrei mai acconsentito a dar luogo nella nostra legislazione ad una legge, che avesse potuto avere i funesti effetti, che si temono: ma, senza darmi all'esame della legge in sè stessa, tengo conto, al pari di voi, d'un'impressione, che si produsse, in tal congiuntura, in una parte ragguardevole della popolazione.

« Ha ne' paesi, che si occupano da sè degli affari loro, di quelle commozioni rapide, contagiose, che si propagano con un'intensità, che si scorge più facilmente che non si spieghi, e con le quali è più savio transigere che ragionare.

« Le libere istituzioni del Belgio furono messe in pratica da 26 anni con ammirabile regolarità. Che cosa occorre perch' elle continuino ad operare nell'avvenire col medesimo ordine, colla riuscita medesima?

« Non esito a dirlo: occorre ne' partiti moderazione e ritegno. Credo che dobbiamo astenerci d'agitare ogni questione, che possa accendere la guerra negli animi. Sono convinto che il Belgio può vivere felice e rispettato, battendo le vie della moderazione; ma sono egualmente convinto, e il dico a tutti, che ogni provvedimento, il quale può essere interpretato come inteso a *fissare* la supremazia d'un'opinione sull'altra, un tal provvedimento è un pericolo. La libertà non ci manca, e la nostra Costituzione, saviamente e moderatamente praticata, presenta un fortunato equilibrio.

« Il mio attaccamento sincero e profondo a' destini del paese fece sorgere in me queste gravi riflessioni. Le comunico al paese, a voi stesso, alla maggioranza della rappresentanza nazionale.

« Nelle congiunture, in cui siamo, la maggioranza della Camera, i cui voti, come maggioranza, sono e debbono essere la mia guida, ha un nobil contegno da assumere, contegno degno d'un gran partito.

« Io le do il consiglio di rinunziare, come voi le proporrete, a continuare la discussion della legge. Tocca alla maggioranza sostenere questa parte generosa. Accettandola tutta intera, ella darà al mondo un'alta idea della sua saggezza e del suo patriottismo. Ella conserverà nelle sue schiere la stretta unione, che, per tutt'i partiti, è il primo frutto e la prima ricompensa d'una nobile e buona azione, fatta in comune.

« L'anno scorso, il paese mi ringraziava della mia devozione; io lo ringrazio ora della sua fiducia.

« Questa lettera vi farà vedere quanto io sia contento di trovarmi d'accordo con voi, com'io approvi il vostro contegno.

« Il mio desiderio è di continuar ad invigilare, con voi ed i vostri colleghi, agl'interessi di questo bello e dilettissimo paese.

« Vogliate credere, mio caro ministro, agli affettuosi sentimenti, che nutro per voi.

« Leopoldo. »

FRANCIA

Il *Moniteur*, scrive la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, ci fa dare un'altra occhiata dietro le scene. Esso pubblica, cioè, un estratto di un nuovo libro di uno scrittore imperialista, dal quale rileviamo i motivi, che indussero l'Imperatore de' Francesi ad entrare tanto risolutamente nella questione d'Oriente:

« Il ristabilimento dell'Impero, vien detto in quel libro, fu opera del popolo. Per consolidarsi, l'Impero doveva, dal canto suo, anch'esso operare. Doveva inscriversi all'esterno con onore nella famiglia delle grandi Potenze, e doveva stabilirsi all'interno, come dinastia. Lo spirito e le tradizioni della Francia imponevano al Governo di essa il dovere di pesare con giusto peso negli affari del mondo. L'isolamento non era dunque pel nuovo Impero possibile, ma l'entrare nel concerto europeo gli sembrò essere in egual grado difficile e necessario. Come giungervi? Troppo gusto per la guerra ridestar poteva l'antica diffidenza dei popoli contro Napoleone I. Troppa inclinazione per la pace poteva incoraggiare di bel nuovo il contegno indifferente delle Potenze verso Luigi Filippo. Aveva l'Imperatore, in tal affare importante e spinoso, tempo di attendere, di riflettere, di riservarsi il potere e di abbandonarsi al tempo, che scioglie tanti enigmi? No.

« Appena giunto al trono, vide in pericolo in Oriente la pace generale, e, mentre la stupefatta Europa aspettava ancora e taceva, la flotta uscì da Lione per gittare nella discussione il nome e la spada della Francia. L'Inghilterra, naturalmente, fece lo stesso. Palmerston dormiva, e la Francia lo ha svegliato. »

È noto aver di recente il sig. Granier di Cassagnac pubblicato una storia, nella quale sono narrati gli avvenimenti del 2 dicembre 1851. Contro quella narrazione, ha già protestato il generale Changarnier, qualificandola falsa, in quanto riguarda lui. Adesso protesta anche il sig. Leone di Laborde, da parte del partito legittimista. Ei pubblica nella *Gazette de France* una lettera, nella quale vien risolutamente negato che il sig. di Falloux abbia fatto al Presidente della Repubblica d'allora una proposta relativa al colpo di Stato. Il sig. di Laborde dice nella sua lettera, fra altre cose: « Quando il sig. di Cassagnac, p. e., sostiene che il sig. di Heeckeren sia andato nel 2 dicembre, alle 10 antimeridiane, dal Principe Luigi, per ringraziarlo di aver salvato la Francia, persone, che, come io, videro un'ora prima il sig. Heeckeren nelle sale del sig. Berryer, domandar deggiono al cotanto bene informato sig. di Cassagnac che cosa facesse presso il capo della destra parlamentaria il sig. di Heeckeren, pochi momenti innanzi di recare le proprie congratulazioni al Palazzo dell'Eliseo. Sono otto giorni appena, che una persona, la cui lealtà è superiore ad ogni dubbio, mi raccontò che uno de' generali, che appunto adesso vengono chiamati partigiani del colpo di Stato, gli aveva detto poco tempo prima che, quando intese il colpo di Stato, egli era convinto che il suo autore sarebbe stato condotto a Vincennes. » Così nella *Gazzetta de' sobborghi di Vienna* in data di Parigi 11 giugno.

Leggiamo ne' carteggi del *Pays* che le tribù dell'interno del Senegal levarono di nuovo lo stendardo della rivolta.

SVIZZERA

Togliamo dal *Bund* i seguenti particolari sulla terribile sventura accaduta all'Hauenstein:

« I lavori del *tunnel* erano in attività, non solamente dai due lati, ma eziandio da pozzi scavati lungo la linea, a fine di avere altri punti di lavoro, e sollecitarne così il compimento. Non ha molto però, il secondo di questi pozzi fu abbandonato, a motivo della grande quantità d'acqua, che vi si trova. Procedevano invece con tutta regolarità i lavori ai pozzi N. 1, prossimo al villaggio di Hauenstein, e N. 3, dalla parte settentrionale. Al 31 marzo, il *tunnel* trovavasi scavato per una lunghezza di 854 piedi. Fra il pozzo N. 1 e quello N. 3 v'ha un intervallo di 2500 piedi, in parte già scavato. In questo intervallo, trovavansi giovedì a mezzogiorno 50 in 60 operai (la maggior parte Solettesi, Argoviesi, e della Germania meridionale, con alcuni Inglesi) ed 8 cavalli, occupati al lavoro.

« Immediatamente sotto il pozzo N. 1 era stata disposta una fucina pel riattamento dei ferri guasti. A lei vicino, era una macchina a vapore per l'evaporazione del fumo dal *tunnel*, e per attrarre in esso aria fresca. A scorta della fucina e della macchina, vi si trovava una certa quantità di carbon fossile: eravi inoltre grande quantità di legname pei lavori in corso. Inoltre, il pozzo stesso, alto più centinaia di piedi, era in gran parte rivestito di legno, che, in vicinanza della macchina a vapore, trovavasi ordinariamente essiccato.

« Giovedì, poco dopo mezzodì, scoppiò nel *tunnel* (non fu per anco constatato se dalla fucina, o dalla macchina a vapore, od altrimenti) il fuoco, che immediatamente si estese al vicino legname. I fabbri, accortisi del pericolo, mandarono immediatamente un garzone ad avvertire gli operai, occupati nell'interno del *tunnel* affinchè si salvassero; ma essi esitarono, per cui soltanto due di loro ed il garzone poterono esserne ritratti. Subito dopo, uscivano dal pozzo immense colonne di fumo, frammiste a fiamme, che furono viste sino in Aarau, ed indi a poco, arso il legname, una quantità di terreno all'ingiro si scoscendeva e gli uomini, con 8 cavalli, vi si trovarono rinchiusi, senza alcuna comunicazione coll'esterno. »

Scrivesi da Hauenstein l'8 giugno: « Ieri furono portati alla sepoltura gli ultimi ventuno operai, rimasti vittime dello scoscendimento; e così si chiuse la catastrofe di Hauenstein, dieci giorni dopo il suo principio. Lo scioglimento fu più tristo e spaventevole, che non si credeva; ma coloro, che aveano l'animo sospeso tra il timore e la speranza, erano ansiosi di vederne la fine, poichè il dubbio è maggiore martirio che una dolorosa certezza. Nel venerdì erano stati seppelliti i trentun cadaveri trovati dietro il mucchio delle rovine; nel sabato, alle ore 9, furono scoperti, duemila passi più addentro, gli altri ventuno. Venti di essi stavano sopra un'impalcatura, che è destinata a servire di volta ai lavoranti. Si erano muniti di due vasi d'olio e di lumi, e aveano macellato un cavallo, la cui testa e le interiora furono rinvenute in una cassa chiusa ermeticamente. Si conobbe che cercavano di accendere un buon fuoco, poichè fu trovata una catasta di legne e sovr'essa un grande pezzo di carne di cavallo. Ma le legne erano ancora quasi intatte, il che fa supporre che non abbiano potuto ardere, in causa dell'atmosfera viziata. Siccome poi da quel cavallo potevano essere state tagliate circa trenta libbre di carne, è probabile che ne abbiano mangiato una porzione cruda. Dopo aver preso il cibo, essi salirono dal pavimento sull'impalcatura, dove gli operai sogliono ordinariamente dormire nelle ore del riposo, e quivi, come sembra, si coricarono colla fiducia che sarebbe loro recato soccorso. Questi ventuno cadaveri stavano in positura tranquilla e uniforme; dal che si può congetturare che furono soffocati durante il sonno. Uno solo giaceva disteso sul pavimento della galleria, colla parte sinistra del volto in una pozzanghera. Egli era stato sopraffatto dalla morte, nel momento in cui si abbottonava l'ultimo occhiello del camiciotto, e teneva ancora la mano sul bottone. Due si erano levati il vestito e ne avean fatto un guanciale; un terzo teneva in una mano un pezzo di creta molle, contro il quale premeva il pollice per aprirvi una cavità e piantarvi una candela, che teneva nell'altra mano. Una profonda tranquillità era scolpita sul volto di quei dormienti; la putrefazione non era incominciata, anzi tutti aveano un aspetto di freschezza. Una Commissione medica, chiamata a consulto, espose la congettura che alcuni potessero esser vivi ancora nel mercoledì. Alle 4 ore pomeridiane, trentacinque operai entrarono con carri nella galleria per trasportarne fuori i cadaveri. Verso le ore 8, il funebre convoglio ritornò, e fece sosta a cinquanta passi prima di arrivare allo sbocco: quivi fu steso da agenti uffiziali il processo verbale dell'accaduto. Molte fiaccole rischiaravano il luogo con luce funerea, intanto che la Commissione procedeva nel suo mesto incarico. Al di fuori, presso l'entrata della galleria, aspettava una grande moltitudine di popolo, e tra essa molti parenti dei morti, e i loro lamenti e singhiozzi risonavano lontani nel silenzio della notte. Il domani, alle ore 7 del mattino, i ventuno cataletti furono portati sopra tre carri al cimitero, con accompagnatura di tutti gli operai, dell'ingegnere di sezione e dei direttori dei lavori: anche colà era grande il concorso del popolo. I cadaveri furono deposti nel luogo, ove due giorni prima erano stati seppelliti gli altri loro compagni. »

(G. U. d'Aug. ed E. della B.)

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stoccolma, in data del 31 maggio, alla *Corrispondenza Havas*:

« È noto esistere in Svezia e in Norvegia, quantunque riunite sotto lo scettro di un medesimo Re, leggi e convenzioni doganali, che colpiscono di diritti, spesso gravi, le mercanzie, introdotte per terra o per mare dall'uno all'altro dei due Reami. Il commercio svedese e norvegio chieggono con tutte le forze loro la cessazione di uno stato di cose, tanto dannoso agl'interessi comuni dei due popoli scandinavi. Il Re Oscar, mosso da tali inconvenienti e dal desiderio di stringere con vincoli della massima intimità possibile la Svezia e la Norvegia, aveva nominato, nel novembre 1856, una Commissione mista, che erasi radunata a Stoccolma a fine di elaborare un Codice doganale uniforme pei due paesi, che facesse sparire gli ostacoli e le formalità fiscali, che rendono sì onerose le transazioni e le spedizioni commerciali fra la Svezia e la Norvegia.

« Questa Commissione, ch'era composta di notabilità commerciali e finanziarie, aveva compilato, dopo tre mesi di deliberazioni, un progetto di legge, che rispondeva perfettamente all'aspettazione del Re, e mediante il quale dovevano sparire le barriere fiscali tra' due paesi. Il progetto, per essere convertito in legge dello Stato, doveva, a termini della Costituzione, essere sottoposto all'assentimento delle Assemblee legislative. Ora è venuta a Stoccolma la notizia della reiezione, votata a grande maggioranza dallo Storthing, presentemente adunato a Cristiania, della legge doganale unitaria. E siccome nessuno attendevasi in Svezia a tal reiezione, il commercio nostro, il quale al contrario credeva vedersi aprire una nuova èra di prosperità, sentì male la notizia. Gli ostacoli continueranno a sussistere, almeno per tre anni ancora; perchè, giusta la Costituzione in vigore, le sessioni dello Storthing norvegio non si tengono che di tre anni in tre anni.

« La salute del Re, di cui i giornali stranieri avevano esagerato la malattia, va ristaurandosi ogni dì più. S. M. esce tutti i giorni in cocchio colla Regina e passeggia nei nostri giardini pubblici. »

Leggesi nella *Corrispondenza Bullier*, in data di Stoccolma 5 giugno:

« Ieri, per la prima volta, è stata messa in pratica la deliberazione comune dei quattro Stati della Dieta. La legge delle strade ferrate è stata presentata. Il ministro Gripenstaedt si è pronunziato chiaramente a favore del progetto. La discussione di questa importante materia è continuata oggi.

« La revisione e la semplificazione delle rendite del clero, chiesta dalla Commissione dei demanii, è stata accettata dagli Stati dei borghesi e dei contadini, e rigettata da quello del clero. La nobiltà voterà probabilmente per la revisione. In questo affare però è necessario che il clero dia il suo assenso. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 18 giugno, mattina.

La giornata d'ieri fu tranquilla, ma fu invece insonne la notte scorsa. Nel rimanente lo stato di S. E. è conforme alle circostanze.

Dott. Wurzian
I. R. capo medico superiore dell'armata.

(G. di Ver.)

Venezia 19 giugno.

Oltre alle lor polemiche sulle elezioni, i giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, giunti stamane, ci recano il decreto del Re de' Belgi, che chiude la sessione legislativa, e la lettera, da S. M. indirizzata in tal occasione al ministro dell'interno; decreto e lettera, che il nostro corrispondente d'Anversa si prese la cura di trasmetterci ieri, sì che potemmo anticiparli, e ben ne valeva la spesa, nel foglio d'oggi, quando saremmo stati altrimenti costretti dall'angustia del tempo a differirla a domani; come a domani dobbiam differire il rapporto de' ministri al Re nel proporgli il detto decreto. Nel resto, nessuna notizia ne' fogli di Parigi, oggi ricevuti; i lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« *Londra* 15 *giugno.*

« S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto iersera a Londra da Portsmouth. (*V. le Recentissime di martedì.*) Ei fu ricevuto alla Stazione da S. A. il Principe Alberto. »

« *Berna* 14 *giugno.*

« Il Municipio di Chaux-de-Fonds, decise a voti unanimi d'offrire il diritto di borghesia al dott. Kern, in ricognizione de' servigii, da lui resi al Cantone di Neuchâtel. »

« *Berlino* 14 *giugno.*

« La *Nuova Gazzetta Prussiana* pretende che il trattato concernente Neuchâtel sia come una sanzione data all'ingiustizia rivoluzionaria, come un riconoscimento del principio, in virtù del quale le situazioni preesistenti sono fittizie, sè elle non sono sancite da un accordo internazionale. »

« *Amburgo* 15 *giugno.*

« In conseguenza della risoluzione, presa nel Gran Consiglio preseduto dal Re di Danimarca, di rispingere le ultime pretensioni tedesche (*V. le Recentissime d'ieri*), una Nota, che si dice fermissima, fu spedita da Copenaghen a Berlino ed a Vienna. »

Il nostro corrispondente di Parigi ci scrive, in data del 15, che dispacci telegrafici, ivi giunti quel giorno da Pietroburgo, annunziarono essere stato sottoscritto il dì prima il trattato di commercio tra la Francia e la Russia. La notizia è confermata anche da un dispaccio telegrafico di Parigi 16, portatoci dalla *Corrispondenza austriaca litografata.*

Col *Vulcan*, giunto il 18, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante.

Egli annunzia da Smirne, 12 corrente, l'arrivo colà di Said pascià, Vicerè d'Egitto ad oggetto di venire incontro a S. M. il Sultano, cui credeva in viaggio.

Quanto alle notizie di Grecia, l'*Espérance*, confermando ragguagli anteriori, dice che il viaggio di S. M. la Regina di Grecia per la Germania sembra esser deciso.

Secondo un altro foglio, la Regina partirà il 22 giugno, e il Re disponevasi a recarsi a Nauplia, per rimanervi parecchi giorni.

Vienna 17 giugno.

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung* che, da ora in poi, i beni della Corona nel Regno Lombardo-Veneto non verranno più amministrati dalle Prefetture ed Intendenze di finanza, ma da una Intendenza di Corte, da stabilirsi a Milano, sotto la superiore direzione del granmaggiordomo conte di Zichy.

Scrivevano da Berlino per telegrafo al *Nord* che, giusta avvisi uffiziali giunti colà, le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Russia sarebbero partite nel 23 giugno da Pietroburgo per Kiel, sarebbero giunte nel 27 in Amburgo, nel 28 a Gottinga, nel 29 a Darmstadt, nel 2 luglio a Wildbad, e nel 6 luglio a Kissingen. Secondo un altro dispaccio da Berlino, nel *Nord*, accompagneranno le LL. MM. il conte Adlerberg ed il principe Basilio Dolgoruki.

(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Londra 15 giugno.

Sessione di notte della Camera dei comuni. Un emendamento, che avrebbe abolito l'antico giuramento dei Cattolici, combattuto da Palmerston, fu scartato alla maggioranza di 273 voti contro 83. L'emendamento del Thesinger contro il *bill* sugl'Israeliti, fu pure scartato da 341 voto contro 201.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 16 giugno.

Il *Moniteur* annuncia che i due prefetti Haussmann e Pietri, nominati senatori, continueranno nelle attuali loro funzioni. Ier sera, rendita 3 %. 68:90.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 18 giugno.

Il pretendente del Montenegro rifugiatosi in Turchia venne ivi assassinato. Il Principe di Herat venne decapitato.

(G. di Ver.)

Parigi 18 giugno.

Il *Siècle* ebbe un'ammonizione per un articolo del suo direttore Havin, il quale attribuisce alla opposizione il monopolio dei principii del 1789. Avendo già avute quel foglio due ammonizioni, correva pericolo d'essere sospeso: ma il Governo non volle procedere a questa disposizione di rigore, mentre ferve la lotta elettorale. Azioni del Credito mobile 1162:50. Azioni delle ferrovie austriache 637:50.

(G. Uff. di Mil.)

BORSA DI VIENNA del 19 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/16
»	al 4 1/2	»	73 3/4
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			234 3/4
» della Str. ferr. con pag. intero			266 —
» » » con pag. in rate			269 1/2
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1961 1/4
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			211 1/2
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			581 1/2
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	»	104 3/8	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 5/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 5/8	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	120 5/8	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	120 3/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/8	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		264 —	
Costantinopoli	»	466 1/2	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

Borsa di Parigi del 18 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.90. — Tre p. % 68.75.

Borsa di Londra del 18 giugno. — Consol. 93 1/4.

Trieste 18 giugno — Aggio dei da 20 carantani 4 3/4 p. %

VARIETA'.

« Naturam expellas furca, tamen usque recurret. »

Causa delle malattie dei bachi da seta.

1.° La nascita sforzata delle uova, col mezzo delle stufe.

2.° Il metodo di sforzare la maturazione, abbreviando con mezzi artifiziali gl'intervalli delle dormite dei bachi.

Da queste cause derivò a poco a poco l'imperfezione delle sementi; e quindi le malattie.

Gröller.

Il sottoscritto procuratore generale della signora *Adelaide Ristori del Grillo*, come da atto notarile rogato a Parigi il 18 agosto 1856, diffida i signori capo-comici a non rappresentare nella Monarchia austriaca la tragedia *Camma*, opera originale in versi italiani del sig. *Giuseppe Montanelli*, e ciò a scanso delle conseguenze di legge, essendo la suddetta tragedia di esclusiva proprietà della signora *Ristori*, come risulta dal contratto stipulato a Parigi dalle parti interessate, il 12 corrente, e del quale trovasi copia autentica presso il sottoscrtto.

Trieste, 2 giugno 1857.

Jacopo Serravallo.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive sonanti, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia »	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia »	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno. — Arrivavano ieri da Lisbona il brick sch. oland. *Burger*, cap. Bartels, con cere, caccao, pelli ed altre merci diretto a S. Callegari, e da Manfredonia il trab. nap. nap. *S. Michele*, cap. Caloianni, con lane per P. Malatesta. Stavano in vista un brigantino ed alcuni trabaccoli.

Diversi affari vennero fatti negli zuccheri per quanto il comporta la meschinità del nostro deposito, sui prezzi di f. 29 nei VZ, che poscia si dissero ricomprati in dettaglio a f. 29 1/4. Pel caffè S. Domingo si esigono ristrettamente f. 35. Le mandorle per consegna in ottobre si pagavano a f. 42 e 43, ora senza venditori al disotto di f. 44 sc. 2 p. %. Carbone di Newcastle si pagava a l. 50 la tonn. St. 4000 granoni di Braila vennero obbligati per consegna da 1.° sett. a tutto dic., a piacer del venditore a l. 12.50, staia 1500 avena a l. 8 con qualche sconto. Pochi frumenti del Trivigiano si pagavano a l. 25.50. Frumentoni pronti in pretesa di l. 13.50, ma senza affari.

Le valute d'oro stanno ferme, il da 20 franchi da l. 23.64 a 65, le Banconote si offerivano a 95 4/5, il Prestito naz. si ricercava ad 81 1/4, con pochi venditori.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE. — *Venezia 19 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41 31	Tall. di Fr. l.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.62	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 93.87	Prest. nazionale	81
» di Roma	» 20.20	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92
» di Sav.	» 33.12	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 25.10	god. 1.° mag.	81
Luigi nuovi	» 27.50		
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	6 1/2

CAMBI. — *Venezia 19 giugno 1857.*

Amburgo eff.	218 3/4	Londra eff.	29.12
Amsterdam »	246 1/2	Malta »	237
Ancona »	617 1/2	Marsiglia »	116 1/2
Atene »	—	Messina »	15.78
Augusta »	298 1/2	Milano »	99 3/5
Bologna »	621	Napoli »	533
Corfù »	596	Palermo »	15.78
Costantinop. »	—	Parigi »	116 1/4
Firenze »	99 3/4	Roma »	616 1/2
Genova »	116	Trieste a vista »	285
Lione »	116 1/5	Vienna a vista »	285
Lisbona »	—	Zante »	595
Livorno »	99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 15 giugno 1857, ore 1 pom. — Borsa calma e con limitati affari. Le Azioni della Banca e le Obbl. dell'esonero del suolo alquanto alquanto più alte d'ier l'altro; gli altri corsi invariati. Le divise abbastanza abbondanti agli ultimi prezzi di chiusa.

Prest. nazionale	5 %	84 11/16 — 84 3/4
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	83 3/16 — 83 1/4
» »	4 1/2	73 — 73 1/4
» »	4	65 1/4 — 65 1/2
» »	3	50 1/2 — 50 3/4
» »	2 1/2	41 1/2 — 41 3/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	80 — 81 3/4
» » altre Prov.	5	86 1/2 — 87
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 335 1/4
» » 1839		144 1/4 — 144 3/4
» » 1854		111 1/4 — 111 3/8
Vigl. rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1007 — 1008
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		233 1/4 — 233 1/2
» Banca di sconto A. I.		122 1/2 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		262 — 264
» Ferd. del Nord		195 1/2 — 195 5/8
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		269 3/4 — 270
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 106
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		250 1/4 — 251
» idem Franc. Gius.		195 3/4 — 196
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		574 — 575
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		405 — 406
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		— — —
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 1/2
» Waldstein		29 3/4 — 30
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77	2/m. l.
Amsterdam	87	2/m. »
Augusta	104 7/8	uso »
Bucarest	264	31 g. »
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m. »
Livorno	105 1/8	2/m. »
Londra	10.11	3/m. »
Milano	104	2/m. »
Parigi	121 1/2	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.13	
Sovrane inglesi	10.18-10.19	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 15 giugno 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/4
» del prest. nazionale	a 5	84 11/16
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	65 1/4
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		111 5/16
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1007
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		270
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		233 3/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1956 1/4
» » Elisabetta		200 5/8
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		211 3/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		575
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 15 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77 1/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	152 3/4	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4 - 7 5/8	

Arrivi e partenze. — *Nel 17 giugno. Arrivati da Milano i signori* Aubert Carlo, neg. di Parigi. — *Da Dessau:* Mortier Maurizio, neg. — *Da Firenze:* de Vesei visc., membro del Parl. ingl. — de Marescalchi co., già ministro plenipot. di Francia. — *Da Mantova:* Viterbi Gio., avv. — *Da Lodi:* Visconti nob. Elena, poss. — *Da Brescia:* Ogier Antonio, neg. di Lione. — *Da Treviso:* Lewy Aless., dott. in filos. di Riga. — Merlani Gio. e Venanzio Gio., poss. di Bergamo. — *Da Trieste:* Ibbotson Buckingham Alfredo, poss. ingl. — Kürzel Enrico, poss. sass. — Müller Teodoro, neg. di Innsbruck. Hartmann Maurizio, viagg. di comm. di Vienna. — *Da Padova:* Menthell Adolfo, neg. russo. — Mechan Gugl. Roberto, ten. ingl. — *Da Verona:* de Pauli bar. Maria, poss. di Caldaro.

Partiti per Milano i signori: Pavesi dott. Carlo, avv. — Rudorff Federico, cap. annov. — Fremy Valentino Stefano, cav. della Leg. d'onore, membro del Consiglio gen. della Senna. — Brocca Eugenio, ingegn. — Hesse Adolfo, neg. annov. — Bon Giulio, neg. di Losanna. — *Per Trieste:* Montiglio Gius., neg. di Spalato. Scrinzi cav. Francesco, avv. e poss. de Marescalchi co., già ministro plenipot. di Francia. — Levin Giulio Gustavo, neg. di Berlino. — *Per Comacchio:* Tassini nob. Mario, cap. della milizia di Sammarino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 17 giugno ..... Arrivati ..... 1029; Partiti 911

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 19 in *S. Giuseppe di Castello* e nella sola domenica in *S. Pietro Apostolo* ed ai *SS. Maria e Donato* di Murano.

Nel 19 in *S. M. Formosa* e *S. Gius.* di Mur.

Il 20 e 21, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 18 giugno 1857, uscirono i seguenti numeri:

43, 45, 76, 3, 23.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona*, il giorno 27 giugno 1857.

SPETTACOLI. *Venerdì 19 giugno.*

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Zaira.* — *Il Comicomane.* — Alle ore 9.

Teatro Malibran. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Le false confidenze.* — *Patineau, negoziante di candele di sego.* — Alle 5 e 1/2.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 giugno 1857.*

Ore dell'osservazione	Barometro lin. parig.	Termometro Réaum esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
18 giugn. - 6 ant.	339", 23	+ 17°, 7	+ 15°, 8	79	Nubi spars.	S. S E. 1		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 18 giugn. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 20°, 2. » min. + 17, 2.
2 pom.	339, 53	20, 1	16, 2	62	Nuv. legg.	S. S. E. 1		6 pom. 7	Età della luna: Giorni 26.
10 pom.	339, 69	17, 2	15, 1	80	Nubi spars.	S S E. 1			Fase:

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

58. A Rodolfo Rigl, a Vienna, miglioramento nella fabbricazione delle macchine da scorniciare o scannellare, per cui riescono di più facile maneggio, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

59. A Francesco Antonio di Socher, a Cilli, invenzione di turaccioli con un surrogato dello sugaro, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

60. A Wiwarter e Gersheim, fabbricatori a Gumpoldskirchen, invenzione per fabbricare piombi, (bolli da merci) più belli e a più buon mercato, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

61. Ad Arturo Albright, fabbricatore a Birmingham in Inghilterra, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione d'un processo onde fabbricar fosforo amorfo, all'ingrosso, il 25 ottobre 1856, per 3 anni, segreto.

62. A Francesco Serafino Chrismar a Pest, miglioramento della sua invenzione (con privilegio del 3 maggio 1856, insieme a Gius. Schulhof e Maurizio Perles) per far ruote motrici di nuovo genere e d'un sol pezzo, mediante le quali si ottiene un notevole aumento di forza, il 25 ottobre 1855, per 1 anno, segreto.

63. Ad Alessandro Lonati, fabbricatore di zolfanelli a Milano, invenzione di una macchina così detta *Rabotter*, mediante la quale e col sussidio di due persone si possono fabbricare nel termine di 11 a 12 ore circa settanta milioni di fuscelli da zolfanelli, il 24 ottobre 1856, per 4 anni, segreto.

64. A Federico Gugl. Bock, chimico e fabbricatore di Turingia, rappresentato da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione e miglioramento nel processo per la fabbricazione della robbia, in modo da poter ottenere con elementi nostrali ed anche olandesi e di Slesia una robbia che pareggi la robbia francese per le sue qualità interne ed esterne, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato)*

N. 8803. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb)

Pel rimpiazzo della cattedra di manovra e costruzione navale, vacante presso l'I. R. Scuola superiore di nautica in Fiume, la di cui istruzione deve essere impartita in lingua italiana, a cui va annesso lo stipendio di annui fior. 700, dei quali 300 a carico dell' Erario e 400 della Cassa comunale di Fiume, l'Ecc. I. R. Ministero della pubblica istruzione, col suo Dispaccio 28 aprile a. c. N. 5870-301, ha ordinato che sia tenuto un esame di concorso presso l'I. R. Scuola di commercio e nautica in Trieste e presso l'I. R. Scuola reale superiore in Venezia. Nei giorni 6 e 7 luglio sarà tenuto l'esame in iscritto, ed i giorni seguenti fino al 14 luglio a. c. saranno impiegati nell'esame a voce, nell'esecuzione dei disegni e del calcolo di costruzione navale che dovranno formare una parte di questi esami di concorso.

Gli aspiranti alla predetta cattedra dovranno, per essere ammessi all'esame di concorso, insinuarsi per tempo e direttamente presso le Direzioni dei sopraccitati Stabilimenti.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Agram, 25 maggio 1857.

N. 6821. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Nell' I. R. Ginnasio di Capodistria, il quale, nell'anno scolastico 1857-58, sarà completato per l'aprimento anche della classe ottava, sono vacanti 7 posti di maestri del ramo filologico-storico, ed uno del ramo di scienze naturali e matematica. Il soldo è di 700 fior. annui aumentabile ad 800 fior. I concorrenti avranno, entro il 20 agosto p. v., da presentare le loro suppliche all' I. R. Luogotenenza di Trieste.

Oltre alla loro età, agli studii percorsi, ai servigii sostenuti, alla qualificazione pel magistero, ec., essi avranno da comprovare eziandio la loro idoneità d'impartire l'istruzione tanto nella lingua italiana quanto nella tedesca. Chi non possedesse per anco quest'ultima nel grado voluto, potrebbe eventualmente essere contemplato coll'espressa condizione, che egli nel prescritto triennio di prova si metta nel pieno possesso della lingua tedesca, e dall'adempimento di tale condizione dipenderebbe la sua conferma nel magistero.

Dall' I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 1739. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Tornata senza effetto l'asta proclamatasi coll'Avviso a stampa 16 maggio p. p. N. 1715 per la delibera della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositorii dell'Istria, ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860, si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v. verrà tenuto nuovo esperimento alle ore 11 ant., ai patti e condizioni tutte portate dall'Avviso surriferito.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia, 16 giugno 1857.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 8490. AVVISO. (1.° pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell'asta tenutasi ieridì nel locale di questa I. R. Intendenza in seguito all'Avviso 19 marzo p. p. N. 4490, pel riappalto dei Passi di Paolino e Pizzone sul Canal Bianco pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si rende noto che gli esperimenti dell'asta stessa saranno ripigliati il giorno 23 giugno p. v., alle ore 2 pom., sul dato regolatore di annue L. 1410, che fu l'ultima ottenutasi migliore offerta.

Si avverte inoltre, che essendo andato deserto il 1.° esperimento d'asta ieridì pure tenutosi in base al suddetto Avviso pel riappalto del diritto di Passo a Papozze pel novennio surriferito, si terrà nel suddetto giorno 23 giugno p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 30 giugno suddetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 420.

Tanto per l'una che per l'altra asta restano ferme le altre condizioni espresse nel più volte ricordato Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 16496. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina degl'impiegati nei varii posti di servigio fissati dalla pianta organica della Sezione tecnico contabile presso la I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie Venete, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. luglio.

I posti da coprirsi sono i seguenti:

1 Revisore contabile, col soldo annuo di	fior. 900
1 Assistente di revisione, col soldo di annui	fior. 700
1 detto con	fior. 600
2 detti con	fior. 500
1 detto con	fior. 400

Quelli, che intendessero di aspirarvi, devono produrre nel termine suddetto le loro istanze, debitamente corredate in un alla tabella dei loro servigii, direttamente alla I. R. Direzione anzidetta, e se fossero attualmente in servigio, col tramite dell'Autorità rispettiva.

Dovranno essere attendibilmente comprovati: l'età, i servigii prestati, i percorsi studii tecnici e le cognizioni tecnico-contabili di cui fossero forniti.

I nativi di altri Dominii dovranno inoltre comprovare la conoscenza della lingua italiana.

Sarà pure dichiarato se ed in quale grado fossero parenti od affini con taluno degl'impiegati della Direzione.

Venezia, 12 giugno 1857.

N. 12793. EDITTALE. (1.° pubbl.)

Per la morte del molto rev. sacerdote Giuseppe dell'Angela, si è reso vacante la prebenda parrocchiale di Jalmicco, Frazione del Comune di Palmanuova, di presunto iuspatronato di quella popolazione.

Chiunque pertanto vantasse diritto alla presentazione o nomina del nuovo parroco, dovrà, nel perentorio termine di giorni 30, insinuare le proprie pretese al protocollo di questa I. R. Delegazione, trascorsa, la qual epoca si passerà al conferimento nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 giugno 1857.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Nel giorno 28 del mese corr., alle ore 1 pom., avrà luogo il primo Convocato dell'anno in corso, in una sala dell' I. R. Accademia di belle arti, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Presentato ai sig. socii, a termine dello Statuto, il rapporto sull'andamento della Società dopo l'ultimo Convocato, e gli atti relativi, si passerà alla votazione per gli argomenti che seguono:

1.° Nomina della Commissione arbitramentale, prescritta dal § 38 dello Statuto;

2.° Nomina della Giunta d'arte, e sostituti;

3.° Nomina dei controllori;

4.° Relazione sopra il reclamo di alcuni socii intorno all'ultima estrazione dei premii, e deliberazione relativa;

5.° Partecipazione di un progetto del socio sig. G. B. Cecchini, consigliere accademico, per riformare il metodo della distribuzione delle grazie.

Si avvertono i signori socii che, dal giorno 1.° di luglio p. v. in poi, sarà distribuito dal sig. Giuseppe Piccio, economo cassiere dell' I. R. Accademia delle belle arti, nel suo Ufficio, il ricordo della Esposizione dell'anno 1856, consistente nell'intaglio in rame, eseguito dal sig. prof. Antonio Costa, del quadro: *Il sogno dell'aurora*, del sig. Antonio Rotta.

In pari tempo, si rende noto che, dal giorno d'oggi a tutto il p. v. luglio, i signori socii potranno pagare al detto sig. Piccio il prezzo delle Azioni, per le quali si sono obbligati. — Venezia, 12 giugno 1857.

La Direzione.

A. SAGREDO. A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES. G. REALI.
G. DOLFIN BOLDU'.

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A norma delle vigenti prescrizioni, i bozzoli da seta possono sulle Strade ferrate lombardo-venete essere spediti o come *merce ordinaria*, pagando la tassa di trasporto di centesimi 7 per centinaio daziario e per lega, oltre le tasse accessorie di assicurazione generale e di carico e di scarico, fissate rispettivamente in centesimi 2 e 4 al centinaio, — o come *merce celere*, pagando la tassa di trasporto di centesimi 4 per ogni quarto di centinaio daziario e per lega, oltre la tassa fissa d'iscrizione di centesimi 20, e la tassa sul peso di centesimi 5 per quarto di centinaio.

« Varii produttori e commercianti di bozzoli avendo però domandato che, sull'esempio di quanto praticò già la cessata I. R. Direzione dell'esercizio, colla Circolare 13 giugno 1856, N. 6989, volesse anche l'attuale Direzione trattare le grosse partite di questa derrata colla tariffa della merce ordinaria e la speditezza della merce celere; viene, per aderire a tale desiderio, a datare dal giorno 12 corr. giugno, disposto quanto segue:

« I.° Tutte le stazioni dei tronchi *Venezia-Brescia, Casarsa-Mestre, Mantova-Verona*, abilitate alla spedizione delle merci celeri, sono del pari abilitate a *ricevere* e *spedire col prossimo treno passeggieri* partite di bozzoli, loro consegnate come *merce ordinaria*.

« II.° Tali partite di bozzoli si accetteranno alle seguenti condizioni:

« *a)* Il mittente pagherà la tassa in partenza *(porto affrancato)*.

« *b)* La tassa da applicarsi *sarà quella della Classe III di tariffa*, cioè di centesimi 10 per centinaio daziario e per lega, oltre le tasse accessorie di *assicurazione generale*, in centesimi 1, e di *carico* e *scarico* in centesimi 4 al centinaio.

« *c)* Il carico da spedirsi per un *solo mittente*, in una *sola volta*, dovrà *non eccedere le 80 centinaia daziarie, ed essere contenuto in un solo carro coperto a due assi* (4 ruote.)

« *d)* La tassa di trasporto *verrà pagata sulle 80 centinaia* (portata normale di un carro a due assi), *anche se il carico effettivo risultasse minore.*

« *e)* Il trasporto avrà luogo colla prossima corsa passeggieri, in quanto il convoglio *possa* sopportare il relativo aumento di carico.

« III.° Spedizioni di bozzoli, accettate sotto le condizioni di cui al N. II.° saranno scortate con bolletta di merce celere, nella quale dovrà citarsi la presente Circolare (numero-data.)

« Verona, li 9 giugno 1857. »

AVVISO DI CONCORSO.

La Direzione dello Stabilimento Mercantile di Venezia apre il concorso ad un posto di magazziniere coll'annuo stipendio di aust. L. 2,400.

I concorrenti dovranno insinuare le loro domande all'Ufficio dello Stabilimento, entro il termine di giorni dieci dalla data di oggi, corredate di quei titoli che credessero opportuni per ottenere la preferenza.

Venezia, 16 giugno 1857.

La Direzione
ABRAMO ERRERA
ANGELO LEVI GIOVANNI KARRER
LUIGI IVANCICH ARONNE dott. LATTIS.

AVVISO DI CONCORSO
al posto di Maestro di musica presso la Società filarmonica di Montagnana

CONDIZIONI.

I. A tutto 15 agosto anno corrente, resta aperto il concorso.

II. Le insinuazioni saranno dirette: *Alla Presidenza della Società filarmonica in Montagnana*, franche di porto e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità, e di ogni documento che potesse favorire l'aspirante.

III. Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo capitolato sociale ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente instruire in qualsiasi istromento da corda e da fiato e saper bene istrumentare.

IV. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione a tutto 31 agosto 1859, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

V. L'assegno è di A. L. 140 al mese, pagabili posticipatamente.

Montagnana, 7 giugno 1857.

La Presidenza { E. PROSDOCIMI. ANTONIO BRESSAN. G. PERTILE.

Il Segretario Bonzetti Alberto.

SEMENTE BIGATTI
per l'autunno.

Il sottoscritto, rappresentante in Verona la Ditta Ambiveri e Lupini di Bergamo, riceve commissioni di Semente Bigatti prima qualità, conservata col sistema Meynard, per l'allevamento *autunnale*.

Il nessun valore della foglia gelsi in autunno, il facile quanto sicuro metodo per valersi di essa ad un nuovo raccolto di bozzoli senza nuocere ai gelsi medesimi spogliandoli delle foglie mature emesse dopo la sfrondatura di primavera, tanto di più nel Veneto che per le prime età si possono i Bigatti nutrire con la foglia dei gelsi, che per costume al finire dell'inverno sono destinati al taglio; oltre la piena riuscita di tale raccolto verificatosi e confermatosi nel Lombardo-Veneto da numerosissime esperienze fatte negli autunni degli scorsi anni e gli elevatissimi prezzi delle gallette, massime in questi tempi, troppo chiaro addimostrano la somma vantaggiosità di tali allevamenti autunnali e l'utile immenso della loro generalizzazione anche nei nostri paesi.

Il prezzo della medesima Semente si è quest'anno limitato ad austr. L. 16 per *oncia grossa di grammi 31 (trentuno)*, ed i signori committenti riceveranno colle Sementi anche il libretto d'istruzione pel suo perfetto allevamento.

La Semente conservata col predetto sicurissimo sistema può essere fornita *ad ogni momento* anche in primavera a coloro, che per mali accidenti all'incubazione od altro, bramassero far sostituzione alla propria Semente per l'allevamento primaverile.

Chi poi pel futuro anno intendesse provvedersi di *Semente levantina* potrà impegnarsi, essendo già partita apposita Commissione della medesima Ditta per procurarsi scelta qualità e per sorvegliarne la relativa fabbricazione, come pure di altre qualità, secondo il desiderio che i committenti stessi vorranno dimostrare.

Verona, da S. Anastasia, Via Duomo, N. 110.
GIUSEPPE DALL' OVO.

IL PARRUCCHIERE GIRARDI

Rende avvisato, che, durante il ristauro del suo negozio sotto le Procuratie Nuove, si è trasferito in una delle Sale del Ridotto.

ÉTOFFES DE SOIE
Maison à LYON.
CONFECTIONS
MOUSSELINES IMPRIMÉES
MANUFACTURE
DE
DENTELLES.

PARIS.

CACHEMIRES DES INDES
Maison à KASCHMYR.
CHALES FRANÇAIS
TISSUS DE FANTAISIE
CORBEILLES
DE
MARIAGE.

COMPAGNIE LYONNAISE

Boulevard des Capucines, 37, — rue Saint-Arnaud, 7, — et rue Neuve-des-Capucines, 16.

La Maison de la COMPAGNIE LYONNAISE est aujourd'hui l'établissement de grandes nouveautés le plus considérable de l'Europe, tant par l'importance de sa fabrication, de ses ventes, que par la grandeur de ses magasins, ayant entrée sur trois rues. La COMPAGNIE LYONNAISE ne vend que les produits qu'elle fabrique, et pour lesquels elle a obtenu une mention honorable à l'Exposition universelle de 1855; elle met ainsi le consommateur en rapport direct avec le producteur; elle peut par conséquent mieux qu'une autre maison offrir à sa clientèle des NOUVEAUTES de PREMIER CHOIX et des PRIX AVANTAGEUX. (Toutes les marchandises, même le CACHEMIRE DE L'INDE, sont marquées en CHIFFRES CONNUS.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2110. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza di Giorgio Pototsching fu Martino, di Trieste, rappresentato dall'avvocato dott. Mattei, in confronto di Giovanna Camin fu Angelo moglie di Antonio Forcolin, di Musil di Piave, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella sala della stessa Pretura nel giorno 27 giugno pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il quarto esperimento d'asta della sesta parte dell'utile dominio degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell'utile dominio dei beni infrascritti viene alienato senza garantimento da parte dell'esecutante.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo dovendo rimanere a carico del deliberatario il livello che aggrava la sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia.

III. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima di a. l. 16,110:73.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dal giorno della delibera praticare il versamento dell'intiero prezzo di delibera.

V. Mancando a quest'obbligo perderà il dieci per cento depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VI. Il documento d'acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo di delibera.

VII. Gli aspiranti potranno esaminare gli atti presso questa R. Pretura.

Descrizione dei beni:

Arat. arb. vitato fra due argini, al numero 1 di mappa, colla superficie di pert. 37.67, e colla rendita di l. 181:09.

Casa colonica, al n. 2 di mappa, di pert. —.60, rend. l. 15:30.

Aratorio arborato vitato fra due argini, al n. 3 di mappa, di pert. —.22, rend. l. —.76

Pascolo, al n. 4 di mappa, di pert. 3.22, rend. l. 3.09.

Arativo entro argine, al n. 68 di mappa, di pert. —.15, rendita lire 5.40.

Casa colonica, al n. 81 di mappa, di pert. —.15, rendita lire —.35.

Arativo entro argine, al n. di mappa 108, di pert. 7.41, rendita l. 17.49.

Arat. arb. entro argine, al n. di mappa 111, di pert. 2.37, rendita l. 2.27.

Arativo entro argine, al n. di mappa 112, di pert. 21.40, rendita l. 50.50.

Arativo arborato entro argine, al n. 113 di mappa, di p. 29.17, rend. l. 100.64.

Simile, al n. di mappa 114, di pert. 5.28, rend. l. 10.07.

Prato, al n. di mappa 115, di pert. 135.56, rend. l. 185.72.

Simile, al n. di mappa 116, di pert. 60.45, rend. l. 157.01.

Aratorio arb. vitato entro argine, al n. di mappa 117, di pert. 4.87, rend. l. 16.80.

Simile, al n. 118, di pertiche 16.17, rend. l. 75.81.

Casa colonica, al n. 119, di pert. 1.07, rend. l. 40.32.

Arat. entro argine, al n. 122, di pert. —.70, rend. l. 2.83.

Casa colonica, al n. 123, di pert. —.07, rend. l. 4.50.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 125 di mappa, di p. —.72, rend. l. 3.36.

Pascolo, al n. 126, di pert. 7.43, rend. l. 6.54.

Arat. arb. entro argine, al n. 127, di p. 36.23, rend. l. 169.20.

Casa colonica, al n. 128, di pert. 1.82, rend. l. 72.

Arativo entro argine, al n. di mappa 129, di pert. —.14, rendita l. —.72.

Orto, al n. 131, di pertiche —.96, rend. l. 5.20.

Arat. arb. in entro argine, al n. 132, di pert. 89.70, rendita l. 301.47.

Arat. entro argine, al n. 133, di pert. —.76, rend. l. 3.08.

Casa colonica, al n. 134, di pert. 1.92, rend. l. 48.96.

Arat. arb. entro argine, al n. 135, di pert. —.52, rend. l. 2.43.

Arat. entro argine, al n. 136, di pert. 1.65, rend. l. 6.68.

Casa colonica, al n. 138, di pert. —.13, rend. l. 9.

Arat. arb. entro argine, al n. 139, di pert. —.10, rend. l. —.47.

Arat. entro argine con strada piccola, al n. 168, di pert. 3.52, rend. l. 14.26.

Prato ora strada privata, al n. 170, di p. 5.87, rend. l. 15.26.

Casa colonica, al n. 192, di pert. —.12, rend. l. 17.28.

Arat. arb. entro argine, al n. 193, di p. —.27, rend. l. —.74.

Simile, al n. 194, di pertiche —.37, rend. l. 1.28.

Pascolo, al n. 213, di pert. 9.50, rend. l. 8.96.

Arat. arb. entro argine, al n. 214, di p. 34.91, rend. l. 120.64.

Arat. entro argine, al n. 215, di pert. 13.41, rend. l. 40.23.

Casa colonica, al n. 216, di pert. —.14, rend. l. 10.80.

Arat. arborato entro argine, al n. 217, di pert. —.18, rendita lire —.62.

Prato, al n. 218, di pertiche 7.03, rendita l. 9.65.

Simile, al n. 219, di pertiche 6.78, rend. l. 9.22.

Arat arb. entro argine, al n. 367, di p. 211.51, rend. l. 729.21.

Prato, al n. 408, di pertiche 1.30, rend. l. 3.38.

Casa colonica, al n. 462, di pert. —.27, rend. l. 21.60.

Arat. entro argine, al n. di mappa 464, di pert. 2.43, rendita lire 9.84.

Casa colonica, al n. 465, di pert. 1.84, rend. l. 57.60.

Simile, al n. 468, di pertiche —.14, rend. l. 15.34.

Arat. arb. entro argine, al n. 590, di pert. 3.07, rend. l. 2.95.

Simile, al n. 594, di pertiche 25.05, rendita l. 43.34.

Simile, al n. 615, di pertiche 1.96, rend. l. 3.39.

Pascolo, al n. 626, di pertiche 32.85, rend. l. 28.91.

Simile, al n. 636, di pertiche 103.50, rend. l. 41.40.

Arat. arb. entro argine, al n. 643, di pert. 4.89, rend. l. 12.96.

Simile, al n. 645, di pertiche 8.72, rend. l. 30.08.

Arat. entro argine, al n. 647, di pert. 1.35, rend. l. 5.47.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 650 di mappa, di pertiche 7.82, rend. l. 36.52.

Simile, al n. 651, di pertiche 6.96, rend. l. 24.01.

Simile, al n. 654, di pertiche 29.37, rend. l. 77.83.

Argine prat. arb. vit., al n. 751, di pert. 1.39, rend. l. 2.26.

Simile, al n. 755, di pertiche 29.34, rend. l. 71.55.

Arat. arb. vitato entro argine, al n. 756, di pert. 14.84, rendita lire 51.20.

Simile, al n. 757, di pertiche 7.79, rend. l. 20.64.

Simile, al n. 758, di pertiche 13.81, rend. l. 36.07.

Prato, al n. 759, di pertiche 28.59, rendita l. 74.33.

Arat. entro argine, al n. 806, di pert. 4.11, rend. l. 16.66.

Prato, al n. 807 di mappa, della superficie di pertiche 7.59, colla rendita di lire 10.40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà e di Musilo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in S. Donà,
Li 4 maggio 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 4988. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza deduce a comune notizia che inerendo alla requisitoria 20 febbraio 1857, n. 1830, del locale I. R. Tribunale Provinciale, ed in seguito all'istanza 13 novembre 1856, n. 12530, delli Antonio Boschetti fu Giacomo di Vicenza rappresentato dall'avv. dott. Carli dell'amministrazione degli Ospizii, ed Orfanotrofi in Vicenza facienti per l'Ospizio del Soccorso e Soccorsetto rappresentato dall'avv. dott. Balzafiori e dell'illustrisimo e rever. monsig. Vescovo di Vicenza Giovanni Giuseppe dott. Cappellari rappresentato pure dall'avv. dott. Balzafiori, a mezzo di apposita Commissione avrà luogo in questo Uffizio nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomeridiana l'unico esperimento di subasta dei fondi a piedi descritti in pregiudizio del deliberatario sig Giovanni Battista Giaconi fu Pietro a spese e pericolo del deliberatario alle condizioni che seguono.

Condizioni

I. La vendita seguirà nei tre lotti, e l'asta sarà aperta in quanto al lotto I per il prezzo di lire 5300, in quanto al Lotto II per il prezzo di l. 10500, ed in quanto al Lotto III per il prezzo di l. 4600 Si accetteranno però delle offerte anche inferiori ai rispettivi prezzi suddetti e la delibera potrà essere pronunciata per qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte istante) dovrà garantire la propria offerta col deposito di lire 530 per il Lotto I, di lire 1050 per il Lotto II, e di l. 460 per il Lotto III.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che venga dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito alla chiusura del protocollo d'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi giusta il riparto prodotto coll'istanza 18 dicembre 1854, N. 16003, esistente negli atti d'Uffizio, ovvero a tenore di quel riparto ulteriore, che per forza di cose e circostanze si dovesse nuovamente formare.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili da subastarsi nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo. La proprietà poi gli sarà aggiudicata nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l'interesse a 5 per 0|0 in ragione di anno sul prezzo da lui dovuto e sarà obbligato di versarlo di semestre in semestre nella Cassa forte di questo I R Tribunale Provinciale.

VI. Egualmente dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in poi tutte le imposte prediali, niuna eccettuata, i ristauri, e le riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso verso chicchessia.

VII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto, ed in quanto ai fondi a corpo e non a misura, e col peso della decima quartese e pensionatico, se e come vi fossero soggetti.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da venti carantani austriaci, sonanti, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

IX. Le spese per la presente procedura di reincanto e qualunque altra successiva che potesse occorrere fino e compresa l'effettiva distribuzione del prezzo staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle entro giorni quattordici dall'intimazione del giudiziale decreto, che ne avrà pronunciata la liquidazione.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati dovranno supplirsi dal compratore.

XI. Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'esecuzione di tutti gli obblighi suindicati.

XII. Ogni offerente per terza persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario nella propria specialità, se prima della chiusura del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo commitente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all'esecuzione di tutte le condizioni dell'asta.

XIII. Le imposte prediali inerenti agli immobili di cui si tratta e che venissero soddisfatte da qualunque interessato dovranno essere pagate dal deliberatario in acconto del prezzo di delibera entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto della delibera stessa senza riguardo alla prevalenza e diritti che potessero competere ai creditori inscritti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti premessi, ed al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte istante e di qualsiasi altro interessato di procedere per un nuovo reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg.

Seguono gl'immobili da reincantarsi situati nel Comune amministrativo e censuario di Creazzo:

Lotto I.

Campi 5.2.1.96, in piano denominato il Piazzon inscritti nel censo stabile per pert. 22.17, al num. di mappa 1110 e 1111, colla rendita cens. di l. 128:36, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzodì con Manni Giuseppe detto Gerometta, a ponente con beni di Manni Maria ed a tramontana con strada comune.

Lotto II.

Campi 10.2.1.20 in piano detti il corpo dei dieci campi, inscritti nel censo stabile per pert. 41.13, ai n. di mappa 1105 e 1106, 1107 e 1108, colla rendita di l. 216:51, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzogiorno coi fratelli Bassi e strada comune a ponente con strada comune, ed a tramontana con Manni Giuseppe detto Gerometta.

Lotto III.

Campi 4.1.1.98, in piano, denominati li Meneghetti inscritti nel censo stabile per pert. 17.35, diecisette e cent. trentacinque, ai numeri di mappa 1102 1103, colla rendita di l. 120:41, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzodì con beni degli eredi Stacchi, a ponente con strada comune, ed a tramontana coi fratelli Bassi.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, a quello del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città ed in Creazzo e lo s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 13 marzo 1857.
Il R. Consig. Dirig.
MURANI.

N. 1956. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sull'istanza della nob. baronessa Giuseppina Accurti fu Michele, maritata Paulici, domiciliata a Torino, e rappresentata dall'avvocato Calabi, sostituito all'avvocato dott. D'Angelo, in confronto del sig. Angelo Chinaglia fu Giuseppe, domiciliato a Torre di Mosto, e dei creditori inscritti, avranno luogo nella sala della stessa Pretura, innanzi apposita Commissione, nei giorni 1.°, 9 e 16 luglio pr. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomer., il primo, secondo e terzo esperimento d'asta dei quindici sedicesimi dei beni spettanti all'esecutato predetto signor Chinaglia sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Le realità che si vendono corrispondono a quindici sedicesimi di proprietà dei fondi più sotto descritti, e il dato d'asta è conseguentemente di a. l. 50,649:30, che corrispondono a quindici sedicesimi della stima del tutto.

II. Al primo e secondo incanto la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè sieno sodisfatti con esso i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della propria offerta il decimo del valore di stima, ossia a. l. 5064:93.

IV. Quello fra gli aspiranti che restasse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 8 giorni il prezzo della delibera in acconto del quale potrà imputare il deposito fatto al momento dell'asta.

V. Tanto il deposito di cui all'articolo III quanto il successivo versamento di cui all'articolo IV, dovranno effettuarsi in lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra valuta e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VI. Tanto dal deposito contemplato dall'articolo III quanto dal successivo versamento del prezzo sarà dispensata la esecutante, qualora volesse aspirare all'acquisto, il prezzo intiero in tal caso resterà nelle di lei mani sino all'esito della graduatoria col carico di corrisponderne l'interesse nella misura del 5 per 100 dal giorno dell'effettiva immissione in possesso della realità subastata.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo contemplato all'articolo IV sarà fatto luogo ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

VIII. Sono ostensibili in Cancelleria tanto la stima dei fondi e l'operato peritale di stralcio e rettifica, quanto lo stato ipotecario dei fondi medesimi.

Beni da subastarsi posti nel Comune censuario di Torre di Mosto.

A. Casa e terreno annesso, in affitto a Zuccheri, Bedon e Ruzzene.

(Corrisponde al n. 2 di stima.)

Casa, al n. di mappa 723, di pert. m. 1.63, rend. l. 50.40.

Aratorio, al n. di mappa 724, di pert. m. 1.46, rend. l. 7.02.

Simile, al n. di mappa 725, di pert. m. 1.06, rend. l. 5.10.

Simile, al n. di mappa 726, di pert. m. 8.70, rend. l. 41.85.

Totale: pertiche met. 12.85, rendita a. l. 104.37.

Valore attribuito L. 6609.20.

B. Casetta e due casolari, in affitto a Marchesin, Rossi e Batt.

(Corrisponde al n. 3 di stima.)

Casa colonica, al num. 401, di pert. m. 0.09, rend. l. 21.60.

Aratorio, al n. di mappa 827, di pert. m. 0.83, rend. l. 3.99.

Casa colonica, al num. 828, di pert. m. 0.15, rend. l. 7.20.

Orto, al n. di mappa 829, di pert. m. 0.37, rend. l. 2.37.

Casa colonica, al num. 831, di pert. m. 0.37, rend. l. 20.16.

Orto, al n. di mappa 1464, di pert. m. 0.21, rend. l. 1.35.

Totale: pert. m. 2.02, rendita a. l. 56:67.

Valore attribuito in complesso austr. l. 3228.

C. Chiusura, in affitto a Camerotto Gaspare.

(Corrisponde nella stima al n. 4)

Orto, al n. di mappa 832, di pert. m. 0.21, rend. l. 1.35.

Casa colonica, al num. 833, di pert. m. 0.22, rend. l. 10.08.

Arat. arb. vit., al num. 834, di pert. m. 1.34, rend. l. 7.24.

Simile, al n. di mappa 835, di pert. m. 3.04, rend. l. 16.42.

Totale: pert. m. 4.81, rendita a. l. 35:09.

Valore attribuito L. 2552:50.

D. Campagna lavorata a mezzadria da Villata Bernardo.

(Corrisponde al n. 5 della stima.)

Prato, al n. di mappa 139, di pert. m. 11.52, rend. l. 15.78.

Arat. arb. vit., al n. 1190, di pert. m. 47.03, rend. l. 160.37.

Simile, al n. di mappa 1191, di pert. m. 11.70, rend. l. 39.90.

Aratorio, al n. di mappa 1255, di pert. m. 1.26, rend. l. 4.71.

Casa colonica, al num. 1256, di pert. m. 1.87, rend. l. 27.72.

Orto, al n. di mappa 1257, di pert. m. 1.01, rend. l. 6.47.

Arat. arb. vit., al n. 1259, di pert. m. 13.63. rend. l. 34.21.

Simile, al n. di mappa 1260, di pert. m. 38.82, rend. l. 171.59.

Aratorio, al n. di mappa 1261, di pert. m. 4.81, rend. l. 14.19.

Prato, al n. di mappa 1262, di pert. m. 27.98, rend. l. 38.33.

Prato sortumoso, al n. 1263, di pert. m. 23.98, rend. l. 16.07.

Arat. arb. vit., al n. 1314, di pert. m. 12.26, rend. l. 41.81.

Simile, al n. di mappa 1546, di pert. m. 9.80, rend. l. 33.42.

Totale: pert. metr. 205.67, rendita a. l. 604:57.

Valore attribuito l. 18118.80.

E. Campagna lavorata per economia.

(Corrisponde nella stima al n. 6.)

Arat. arb. vit., al n. 1021, di p. m. 126.57, rend. l. 431.60.

Orto, al n. di mappa 1022, di pert. m. 1.51, rend. l. 9.65.

Casa colonica, al n. 1023, di pert. m. 1.79, rend. l. 28.80.

Aratorio, al n. di mappa 1024, di pert. m. —.58, rend. l. 2.17.

Simile, al n. di mappa 1025, di pert. m. —.69, rend. l. 2.58.

Totale: pert. metr. 131.14, rendita a. l. 474:83.

Valore attribuito l. 15093:20.

F. Corpo di terra lavorato a mezzadria da Molesin Francesco.

(Corrisponde al n. 8 di stima.)

Arat. arb. vit., al n. 850, di pert. m. 8.47, rend. l. 14.48.

Simile, al n. di mappa 1475, di pert. m. 8.00, rend. l. 7.84.

Totale: pertiche m. 16.47 rendita a. l. 22:32.

Valore attribuito a. l. 2105.

G. Corpo di terra lavorato a mezzadria da Rocco Luigi, e prati annessi tenuti per economia.

(Corrisponde al n. 10 di stima.)

Prato, al n. di mappa 537, di pert. m. 36.34, rend. l. 86.13.

Simile, al n. di mappa 538, di pert. m. 24.84, rend. l. 34.03.

Simile, al n. di mappa 541, di pert. m. 17.55, rend. l. 24.04.

Simile, al n. di mappa 542, di pert. m. 8.83, rend. l. 12.10.

Simile (aratorio), al n. 871, di pert. m. 11.67, rend. l. 15.99.

Prato sortumoso, al n. 1394, di pert. m. 11.87, rend. l. 12.34.

Aratorio, al n. di m. 1395, di pert. m. 3.00, rend. l. 6.72.

Totale: pert. metr. 114.10, rendita a. l. 191:35.

Valore attribuito l. 6319:20.

In complesso:
Pertiche metriche 487.06.
Valore attribuito: austriache lire 54,025:90.

Si pubblichi il presente coll'affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questo Capoluogo e nel Comune di Torre di Mosto, nonchè colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,
Li 27 aprile 1857.
Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 7663. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica, per ogni conseguente effetto di legge essersi dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decisione 18-25 maggio corr. n. 2547 dichiarato interdetto per prodigalità Francesco Venerando di Giovanni di Treviso, ed essersi poi nominato curatore il di lui padre domiciliato in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 25 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
G. Masato.

(*Segue il Supplemento N. 21.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 11530. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante presso l' I. R. Direzione del Censo veneta, il posto di Aggiunto provvisorio, coll' annuo soldo di fiorini 1400, e colla classe VIII delle Diete, se ne apre il concorso a tutto il mese di giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla suddetta I. R. Direzione le loro documentate istanze, comprovando i loro titoli e servigi finora prestati, e segnatamente il requisito degli studii politico-legali, ed accennando inoltre se, ed in qual grado fossero parenti od affini, con impiegati di finanza presso le Autorità delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 24 maggio 1857.

N. 9400. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

È da conferirsi presso taluna delle II. RR. Intendenze un posto di commissario d' Intendenza con fiorini 1000 e la classe IX

Gli aspiranti al posto od eventualmente ad un eguale con fior. 900 ed 800, dovranno insinuare a tutto giugno p. v. le loro documentate istanze col tramite dell' Autorità immediatamente proposta a quest' I. R. Prefettura, comprovando i loro titoli e servigii, le cognizioni pratiche acquistate ed il requisito indispensabile d' aver subito con buon successo l' esame sulle leggi e Regolamenti di finanza ed indicando se ed in quale rapporto di affinità o parentela si trovino legati con impiegati camerali di queste Provincie.

Venezia, 26 maggio 1857.

N. 5009. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di piloto di porto presso l' I. R. Ufficio di porto e sanità in Lussin piccolo, cui va congiunto il salario di annui fior. 200 ed il godimento di vestiario d' uniforme.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto il p. v. giugno al Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale politica, i servigii prestati su navigli austriaci e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Ai marinai, congedati dell' I. R. Marina da guerra, ed a quegl' individui, che sanno leggere e scrivere in lingua italiana, ovvero conoscano anche l' una o l' altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza fra gli altri aspiranti.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 5322. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore controllante presso l' I. R. Ufficio di porto e sanità in Spalato, cui va congiunto l' annuo soldo di fior. 400, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nello stesso importo.

Chiunque intende aspirarvi presenterà fino a tutto il 30 p. v. giugno al Governo centrale marittimo la relativa sua supplica, comprovando la sua età, l' illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati e la piena idoneità al posto impetrato e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre, se sia in caso di prestare la voluta cauzione di servigio, e se si trovi in parentela od affinità con altri impiegati del prefato Ufficio.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 5425. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Si apre il concorso pel posto di secondo guardiano d' ispezione presso il locale Lazzaretto marittimo, ed in caso di promozione graduale pel posto di sesto guardiano, a cadauno dei quali va congiunto il soldo di annui fiorini 300, l' alloggio gratuito nello Stabilimento stesso, un pauschale di montura di annui fior. 24, l' importo di annui fior. 15 per la legna da fuoco, nonchè il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.

Chiunque intende di concorrervi presenterà entro tutto il p. v. giugno a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata condotta morale e politica, il servigio finora prestato come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana, indicando pure qualora conoscesse qualche altra lingua.

I concorrenti dichiareranno inoltre se si trovino in parentela od affinità con qualche funzionario dell' Amministrazione portuale sanitaria in Trieste.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 maggio 1857.

N. 5422. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ufficio centrale di porto e sanità marittima in Trieste, si è reso vacante il posto di aggiunto di porto cui va annesso il soldo di annui fior. 900, nonchè l' indennizzo di alloggio di annui fior. 200.

Chiunque intendesse aspirare a tale posto presenterà, entro tutto giugno a. c. al Governo centrale marittimo, la rispettiva sua supplica, comprovando l' età, gli studii percorsi le cognizioni di lingue, l' illibata condotta morale e politica, nonchè i servigii finora prestati.

Quegli aspiranti, i quali si trovano attualmente in servigio dello Stato, produrranno le loro istanze col tramite dell' Autorità preposta.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 23 maggio 1857.

N. 5849. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di guardiano d' ispezione presso l' Agenzia p. s. in S. Giorgio nella Croazia militare, cui va annessa la paga di annui fior. 150, nonchè il pauschale di montura di annui fior. 24, viene aperto il concorso a tutto il corr. mese di giugno, entro il qual termine gli aspiranti presenteranno all' I. R. Ispettore marittimo in Segna pel tramite della preposta loro Autorità, le loro suppliche a dovere corredate.

Del resto, osservasi esplicitamente che non verrà preso riflesso alle suppliche, che venissero presentate dopo spirato il summentovato termine, e che non fossero prodotte a mezzo delle competenti Autorità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 3 giugno 1857.

N. 1903. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all' introito brutto di L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 2400.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 giugno 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria o presso l' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 29 maggio 1857.
L' I. R. Direttore, De Pulciani.

N. 14996. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

All' oggetto di prevenire inconvenienti e lagnanze in occasione di affluenza di forestieri in questa centrale in corso d' anno, e specialmente nella stagione dei bagni, viene ricordata agli albergatori, locandieri, osti, trattori, affittacamere, letti, ec, la osservanza delle disposizioni seguenti che con superiore autorizzazione furono promulgate coll' avviso di questa Direzione in data 14 aprile 1855, N. 9966.

I. Ognuno dei mentovati esercenti dovrà fissare, e rendere ostensibile a comune notizia una tariffa dimostrante:

a) il prezzo degli alloggi tanto negli alberghi, quanto presso gli affitta-stanze compreso letto e biancheria;

b) il prezzo del pranzo alla tavola rottonda e del pranzo servito in stanza, indicando il numero ed il genere delle pietanze e delle bibite;

c) il prezzo della colazione tè all' inglese, od altro da specificarsi.

La detta tariffa, munita della data e della firma dell' albergatore; locandiere, oste, trattore, affittacamere e letti, sarà tenuta costantemente esposta ed affissa nel locale d' ingresso dello stabilimento, o casa, e sarà obbligo poi dei locandieri, osti e trattori di metterne a disposizione degli avventori alcuni esemplari in ogni tavola delle sale da mangiare.

II. La tariffa dovrà avere vigore per un tempo non minore di tre mesi dalla sua data, e qualunque variazione venisse fatta ai prezzi della medesima, dopo tale periodo, dovrà in giornata essere notificata ad ogni avventore mediante nuova affissione e diramazione nei modi sopra indicati.

III. Non è permesso ad alcun albergatore, trattore, affittacamere e letti, ec. di chiedere sotto qualsiasi pretesto più di quanto gli spetta, e che risulta dalla tariffa già esposta; ed è suo obbligo di rilasciare ad ogni ospite, che lo richiedesse, una esatta specifica della somma da esso pretesa per qualsiasi titolo.

IV. Nel caso di qualche differenza e di reclami, la tariffa in vigore servirà di base per la decisione.

V. In ognuno degli alberghi e trattorie, dovrà il proprietario, o conduttore, affiggere la presente Notificazione in ogni sala da mangiare, in luogo facile a vedersi, e così pure gli altri esercenti dovranno tenerla ostensibile mediante esposizione in luogo visibile.

VI. La inosservanza delle preaccennate disposizioni cade nel novero delle contravvenzioni alle prescrizioni e divieti dell' I. R Autorità di Polizia, contemplate dall' Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, pubblicata colla Notificazione Luogotenenziale 20 maggio detto anno N. 3558, Bollettino delle Leggi dell' Impero puntata XXXV, pag. 385 del 1854, e per conseguenza il contravventore sarà punito in via disciplinare con multa da uno a cento fiorini moneta di convenzione, o con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4 dell' Ordinanza Ministeriale medesima.

Dall' i. r. Direzione di Polizia,
Venezia, 6 giugno 1857.
L' I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
Franceschinis.

N. 4577. (3. pubb.)

Avviso ai naviganti.

Essendo stato riconosciuto che il fabbricato di ragione privata, detto la *Casa Grande*, situato vicino al forte delle Quattro Fontane non serve più, come anteriormente serviva, di *Droma* per segnalare la foce del porto di Lido, e che, per l' avvenuto scambiamento della detta foce, portatasi ora precisamente dirimpetto al suddetto forte delle Quattro Fontane, serve attualmente di guida ai naviganti la cupola della chiesa della Salute a sinistra, ed il pinacolo del campanile di S. Lazzaro a dritta, si reca a pubblica conoscenza che l' eccelso I. R. Governo centrale marittimo, mediante ossequiato Dispaccio 24 corr. N. 5554, ha trovato di permettere che possa aver luogo la demolizione del detto stabile, denominato la *Casa Grande*, considerato che nessun giovamento può derivare ai naviganti dalla sua ulteriore conservazione.

Venezia 28 maggio 1857.
***L' I. R. Ispettore marittimo sostituto pel veneto litorale*, Fattori.**

N. 13056. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Per comune notizia ed osservanza vengono pubblicate le prescrizioni dirette a prevenire i funesti effetti dell' idrofobia, nonchè i doveri dei proprietarii e guardiani dei cani per la loro custodia, e per la denunzia dei casi sospetti od indizii qualsiensi di rabbia e gli obblighi dei farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, aventi bottega, colla indicazione delle pene in cui incorrerebbero i contravventori.

1. Tutti i cani indistintamente, sia nelle vie pubbliche, sia nei luoghi di pubblico accesso, devono andare muniti di un collare di cuoio o di metallo bene assicurato con lucchetto, od in altra guisa, con sopra le iniziali del nome e cognome del proprietario.

2. Tutti i cani, senza eccezione alcuna devono, oltre il collare indicato all' art. precedente, portare la musoliera di ottone o di ferro e non di materie flessibili, costrutta ed applicata in modo che non possano addentare, la quale nel mentre non impedisce loro di dissetarsi, serve a prevenire sinistri in danno altrui. I cani grossi così detti da presa poi oltre di essere muniti di museruola nell' anzidetto modo, debbono essere condotti a mano o n corda o catena da persone adulte.

3. I cani appartenenti a bastimenti o a barche fluviali ancorate nei porti o nei canali, non potranno uscire dal loro bordo rispettivo, ma ivi dovranno rimanere avvinti con funicella o catena, e per modo da non nuocere a chi che sia.

4. I cani non muniti dei presidii avvisati, come negli articoli 1, 2 3, verranno presi e tenuti in custodia da appositi incaricati, tre giorni in un locale destinato da questa Congregazione municipale. Trascorso questo periodo, se non si presentasse al Municipio il proprietario, o nulla di osservabile emergesse, sarà disposto il trasporto dei medesimi fuori della città e la loro uccisione. Il proprietario poi del cane per poter riaverlo entro i tre giorni, dovrà esborsare la tassa di L. 10, che resteranno devolute al Comune per le spese occorrenti.

5 Non è lecito d' irritare od aizzare i cani, e chi ne ha colpa incorre nella pena stabilita dal § 11 della Sovrana Patente 20 aprile 1854 giusta l' Ordinanza ministeriale 15 febbraio p. p., inserita nel Bollettino delle leggi.

6. I farmacisti, caffettieri, pizzicagnoli, venditori di carnami, calzolai, parrucchieri, fruttaiuoli ed erbaiuoli, dovranno in qualunque stagione dell' anno tener fuori delle loro botteghe aperte un recipiente con acqua dolce, usando la diligenza di tenerlo sempre fornito d' acqua pura. Chi non prestasse esecuzione a questa disciplina sarà multato da 30 car. ai 2 fiorini; la metà della multa andrà a favore del denunziante, e l' altra parte alla Cassa della Pubblica Beneficenza.

7. Chiunque s' accorga che nel cane si manifestino segni di rabbia, è obbligato di provvedere immediatamente alla custodia del medesimo, chiudendolo in qualche luogo sicuro, e di riferire il fatto alle rispettive Autorità comunali o regie, le quali agiranno a tenore del proprio istituto.

Se, trascurando questo dovere, il cane divenisse rabbioso, molto più se mordesse alcuno tanto in un recinto, quanto fuori di esso, o in luogo a parte, il proprietario, o quello presso cui è tenuto ordinariamente il cane, verrà assoggettato alle penalità stabilite in questo caso dal § 387 del Codice penale.

8. Qualora una cane mordesse alcuno in luogo pubblico, si dovranno porre in opera tutti i mezzi più cauti ed efficaci per fermarlo e custodirlo gelosamente o presso il suo padrone o custode, ovvero in altro luogo a cura della Congregazione municipale. Ove poi non si potesse riuscire ad assicurare il fermo o la custodia, si dovrà immediatamente procurarne la uccisione.

9. I proprietarii dei cani che avessero morsicato alcuno, qualora fossero scoperti, saranno denunziati alle competenti Autorità e ritenuti responsabili di ogni danno derivante dalla loro negligenza all' individuo morsicato od alla di lui famiglia in caso di morte, con diritto a quest' ultima di ripetere un continuato sostentamento in confronto del proprietario del cane.

10. Ogni animale morsicato da altro animale decisamente rabbioso, o sospetto di rabbia, dovrà essere fermato e custodito sotto sequestro fino a tanto che vi sia certezza che non abbia incontrata la infezione.

11. Pel fermo ed uccisione dei cani vaganti senza i prescritti requisiti, si accorderà il premio stabilito non solo pegli individui particolarmente incaricati dall' Autorità, ma anche in favore di qualsiasi altro individuo a di cui merito fosse provato che seguì il fermo o l' uccisione del cane.

12. L' I. R. gendarmeria e l' I. R. guardia militare di Polizia, i capi contrada ed i cursori comunali avranno l' incarico d' invigilare continuamente ed a prestarsi, affinchè abbia luogo l' esatta esecuzione delle surriferite discipline.

13. Nelle contravvenzioni alle discipline suddette saranno applicate, secondo le circostanze, le pene portate dagli articoli 387, 391 e 392 del Codice penale, od altrimenti sarà proceduto coi metodi finora vigenti, infliggendo la pena comminata.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 16 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Governo, Direttore di Polizia,
Franceschinis.

N. 13562. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Giusta comunicazione portata da ministeriale Dispaccio 23 aprile decorso N. 8439 pel venturo anno scolastico 1857-58 vengono ammessi nell' I. R. Istituto militare di veterinaria allievi militari e civili, e precisamente i primi per piazze erariali gratuite e per piazze paganti.

Il corso dell' insegnamento dura per tre anni.

Le condizioni e requisiti per l' ammissione sono i seguenti:

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Essi devono aver compiuti i 17 anni di età, e non devono aver oltrepassati i 24 anni;

3. Devono avere una sana e vigorosa complessione ed una perfetta fisica idoneità ad adempiere in avvenire a tutti gli obblighi, e funzioni di veterinario militare.

4. È necessario il certificato di aver assolto, riportando almeno la prima classe di progresso, il ginnasio inferiore o la Scuola reale inferiore.

5. Il certificato sulla condotta incensurabile e sui buoni costumi dell' aspirante.

6. Il deposito di fiorini 100 all' atto dell' entrata nell' istituto, per l' equipaggio.

Gli aspiranti a piazze erariali militari, sprovvisti di beni, con buonissimi attestati di classi di progresso e di costumi vengono ammessi anche col condono del deposito dell' importo per l' equipaggio.

7. Deve l' aspirante obbligarsi di servire dopo di aver subito gli esami rigorosi, e di aver ottenuto il diploma per 8 anni come Veterinario dell' I. R. armata.

Gli emolumenti e vantaggi degli allievi consistono in ciò che segue:

1. Essi ricevono l' alloggio ed intero mantenimento nello stesso modo come nelle altre II. RR. Accademie militari.

2. Un mensile assegno fisso di 10 fiorini per vestiario, libri, requisiti per iscrivere, conservazione della biancheria portata da casa, ecc., di questo importo 2 fiorini sono destinati per le piccole occorrenze.

3. Essi ricevono inoltre gratuitamente una completa istruzione nella veterinaria.

4. Sono esonerati dal pagamento della tassa per gli esami rigorosi e per il diploma, prescritto per gli scolari civili

5. Gli allievi, dopo di aver assolto il corso degli studii e di aver soddisfacentemente sostenuto gli esami rigorosi, vengono approvati come veterinarii, e si rilasciano loro i relativi diplomi, coi quali vengono essi investiti di tutti i diritti, che in generale spettano ai veterinarii creati presso gli II. RR. istituti di veterinaria.

6. Dopo ottenuto il diploma, gli allievi militari vengono impiegati come sotto veterinarii col soldo di fiorini 300 nell' I. R. armata, ed hanno il diritto di avvanzamento nelle cariche superiori di veterinarii di seconda e prima, classe, poi di veterinarii superiori di seconda e prima classe, alle quali vanno annessi i soldi di 400, 500, 700 e 900 fiorini oltre agli altri relativi emolumenti.

7. Ai veterinarii militari educati nell' I. R. istituto militare di veterinaria viene nel caso di aspiro ad impiego nel servizio civile dello stato accordata l' assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili quando abbiano essi servito soddisfacentemente per dodici anni nel militare.

Gli allievi, ai quali viene conferita una piazza erariale gratuita, vengono gratuitamente mantenuti; gli allievi paganti devono perciò corrispondere un compenso. Presentemente l' importo per le piazze paganti è fissato in annui fiorini 250; e sarà in seguito regolato di tempo in tempo secondo i prezzi dei viveri.

Questo importo deve essere pagato in rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d' ogni semestre scolastico, al comandante militare dell' istituto.

Agli allievi paganti, i quali hanno nel primo anno scolastico riportato in tutto buonissime classi di progresso, e la cui condotta è incensurabile, può sopra proposizione del direttore degli studii unitamente al comandante militare, essere accordata dal supremo Comando dell' armata una piazza erariale gratuita per l' epoca ulteriore degli studii.

Le suppliche per conferimento di piazze militari erariali o piazze paganti devono dai genitori o tutori degli aspiranti d'ora in poi presentarsi al più tardi fino al 10 agosto dell' anno c. alla Direzione dell' I. R. istituto militare di veterinaria.

Nella supplica deve essere dichiarato, se l' aspirante desidera di essere ammesso come allievo militare erariale, o come pagante, e devono alla medesima unirsi i seguenti documenti:

1. La fede di battesimo.
2. Il certificato di vaccinazione.
3. Il certificato d' un medico militare graduato sulla fisica qualificazione dell' aspirante.
4. Il certificato di moralità.
5. Tutti gli attestati scolastici e degli studii. Quegli aspiranti i quali hanno interrotto i loro studii devono legalmente comprovare come siansi occupati od impiegati durante il tempo dell' interruzione degli studii.
6. L' espressa dichiarazione di pagare all' atto dell' ammissione l' importo di fiorini 100 per l' equipaggio, e per gli aspiranti a piazze paganti di pagare in rate semestrali anticipate l' importo eventualmente fissato per l' alloggio, mantenimento vestiario ed altre occorrenze.
7. La reversale emessa dall' aspirante, autenticata dal di lui padre o tutore e firmata da due testimonii sull' obbligo da incontrarsi di servire per otto anni.

Le suppliche che vengono presentate dopo il termine accordato, che non sono documentate a dovere o che non danno a conoscere, se il supplicante concorre ad una piazza militare erariale o pagante, non possono essere prese in considerazione.

Nel conferimento delle piazze da occuparsi si avrà prima riguardo agli aspiranti a piazze paganti trovati perfettamente idonei, e soltanto dopo ai concorrenti alle piazze erariali.

Quelli, i quali vengono accettati come allievi saranno resi di ciò avvertiti dalla direzione dell' istituto, e devono presentarsi durante gli ultimi 10 giorni di settembre dell' anno corr. all' istituto; qui vengono essi di bel nuovo visitati da un medico militare a ciò destinato per riconoscere la loro fisica idoneità e quando anche in questa visita siano stati trovati abili, poi abbiano pagato l' importo di fiorini 100 per l' equipaggio, e gli allievi paganti, la rata semestrale di mantenimento, vengono ammessi nello stato dell' istituto. Gli scolari civili per il corso di veterinaria vengono ammessi dietro le norme vigenti per i relativi istituti civili d' insegnamento, devono frequentare presso l' istituto tutte le scuole prescritte secondo il piano generale d' istruzione, e ricevono l' istruzione nello stesso modo ed estensione come viene essa data negli altri istituti d' insegnamento della veterinaria della Monarchia.

Gli esami degli scolari civili come anche il rilascio degli attestati e diplomi, e conferimento dei relativi diritti si effettuano per parte dell' istituto secondo le norme generali vigenti.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell' istituto militare di veterinaria, il quale deve spedire tutti i documenti che li risguardano direttamente col mezzo dell' istituto all' I. R. Ministero della pubblica istruzione, e deve da questo ricevere anche tutti gli ordini, che concernono gli scolari civili.

Viene spedito al Supremo Comando dell' armata un prospetto sommario dimostrante il numero degli scolari civili, che esistono in ogni anno.

Venezia, 7 maggio 1857.

N. 7252. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Risultando che Vicenzo Zanon, di condizione comico, figlio di Giovanni Zanon e di Giovanna Bava di Venezia trovasi da molti anni illegalmente assente all' estero, domiciliando ora a Lugano;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida Vincenzo Zanon a far ritorno negl' II. RR. Stati entro il termine perentorio di 6 mesi onde giustificarsi dell' illegale assenza ad esso imputata avvertendolo, che non comparendo o non giustificandosi sarà inflitta in suo confronto la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette di Venezia e di Vienna, ed inoltre affisso sulla porta del palazzo di residenza di questa Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 maggio 1857.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vice Delegato provinciale, dott Pescarolo

N. 17174. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In relazione all' ossequiato dispaccio 10 febbraio 1855, N. 12290, dell' Eccelso I. R. Ministero dell' interno si rende noto che tutti quegli uno, i quali aspirassero in quest' anno solare a subire l' esame di Stato pegli Economi forestali, devono insinuare a questa I. R. Luogotenenza le loro istanze documentate secondo il prescritto dal decreto Ministeriale 16, gennaio 1850, N. 63, che si legge nella puntata XXVI, del Bollett. generale delle leggi per l' anno stesso, entro il mese di giugno p. v. impreteribilmente.

I candidati dovranno anticipare la prescritta tassa di fiorini 10, salvo soltanto quanto disponeva l' I. R. Ministero di agricoltura e miniere, nel suo circolare Dispaccio 14 dicembre 1851, inserito nella puntata II, del Boll. Ven. prov.

Venezia, 28 maggio 1857.

N. 8930. **AVVISO D' ASTA** (2.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 14 maggio 1857 N. 8786-971 dell' I. R. Prefettura de le finanze in Venezia, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza delle finanze, sito nella parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà ad un esperimento d' asta nel giorno 23 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al miglior offerente e sotto la riserva dell' approvazione Superiore, la ricostruzione del tronco di strada carreggiabile che da Ciano conduce a S. Mamma lunghesso la falda del bosco Montello, ai patti ed alle condizioni espresse nell' apposito Capitolato, che da questo giorno è ostensibile presso la Sezione I di questa I. R. Intendenza delle finanze.

1. L' esperimento seguirà sul dato fiscale di a. L. 4687:57, ed i concorrenti dovranno cautare le proprie offerte con un deposito in moneta sonante per l' ammontare di a. L. 500. Terminata l' asta verranno questi depositi restituiti, meno quello del deliberatario, il quale sarà trattenuto fino alla stipulazione del contratto ed all' accettazione della fideiussione che l' imprenditore dovrà prestare alla Stazione appaltante per l' ammontare di a. L. 1000 in fondi liberi, Obbligazioni dello Stato secondo il valore della Borsa, o denaro sonante per garantire gl' interessi della Stazione appaltante, tanto per la regolare esecuzione dei lavori, quanto per tutte quelle penalità, cui potrebbe soggiacere sul non adempimento dei patti assunti.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà, salva sempre la Superiore approvazione.

3. Resta riservato alla Stazione appaltante di protrarre l' asta ad altro giorno, nel caso che ciò fosse consigliato dalla gara degli aspiranti o da altre circostanze, tenuta però ferma l' ultima miglior offerta.

4. Non verranno ammesse all' asta che persone conosciute pienamente idonee.

5. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all' asta.

6. Le spese di bollo e tutte le altre dipendenti dall' asta e dal contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1857.
L' I. R. Intendente Cattanei.
L' I. R. Commissario, dott. Castellini.

N. 7842. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nelle due aste tenutesi nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il giorno di ieri pel riappalto: 1.° del Passo Rosati; 2.° dei Passi di molo Farsetti, Porto Vero e Ca Cappellino, pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si avverte che gli esperimenti delle mentovate due aste, saranno ripigliati il giorno 23 giugno p. v., alle ore 2 pom., sul dato regolatore, pel Passo ad 1 di annue L. 1500, e per quelli ad 2 di annue L. 902, che furono le ultime migliori offerte, ottenutesi nell' asta suindicata d' ieri.

Restano ferme, del resto, tutte le condizioni espresse nell' Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 4292. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di commesso postale in Montebello, Provincia di Vicenza, al quale va annesso un annuo assegno di a. L. 600 oltre ad un contributo pure annuo di L. 60 per le spese d' Ufficio, coll' obbligo però di prestare una cauzione in a. L. 600 a garanzia della sua gestione.

Il commesso avrà a sostenere a proprio carico tutte le spese inerenti a tale esercizio, come siasi pel fitto del locale d' Ufficio, di prescegliere una località possibilmente centrica e di facile accesso al pubblico, ed altro non venendogli somministrato dall' Amministrazione postale, che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Viene perciò aperto il concorso a tutto il giorno 24 p. v. giugno, entro il qual giorno i concorrenti a questo posto avranno a rassegnare all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze, munite di regolare bollo da L. 1:50, e corredate: 1. della fede di nascita; 2. degli attestati degli studii percorsi; 3. dei documenti comprovanti i servigii sinora prestati, od altri titoli ai quali credessero poter appoggiare la loro domanda; 4. la dichiarazione sull' attuale loro occupazione e 5. quella, finalmente, sul modo in cui sarebbero disposti di prestare, in caso di nomina, la prescritta indispensabile cauzione di au. tr. L. 600.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 27 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., Zanoni.

N. 6283. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Per l' avvenuta morte del Rev. sacerdote arcipre e Don Luigi Zuliani, si è reso vacante il Chiericato o prebenda all' altare di S. Tommaso nella chiesa parrocchiale di Roncade di patronato dell' Abbazia Collalto.

S' invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla nomina o presentazione del prebendato successore ad insinuare, nel termine di giorni 30 decorribili da quello della pubblicazione del presente Editto, le loro documentate pretese al protocollo di questa R. Delegazione.

Spirato il detto termine, senza che alcuno faccia valere diritti o vengano accompagnate eccezioni, si passerà alla nomina a tenore di legge, senza riguardo, per questa volta, ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 20 maggio 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Maggi.

N. 7359. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Relativamente all' asta tenutasi ieri presso questa I. R. Intendenza, in esito all' Avviso 19 marzo p. p. N. 4490 pel riappalto del Diritto di Passo a Cavarzere sull' Adige pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, venne per ispeciali ragioni sospesa la delibera dell' esercizio.

Ora si rende noto che l' asta stessa verrà continuata il giorno 26 giugno 1857, alle ore 2 pom., sul dato di annue L. 10,000, che fu l' ultima miglior offerta avutasi nella mentovata asta.

Restano ferme poi le altre condizioni espresse nel suddetto Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Si fa ben anco conoscere che essendo andata deserta l' asta proclamatasi col suddetto Avviso pel riappalto dei lavori di novennale manutenzione della rampa del suddetto Passo di Cavarzere e di quegli altri passi di Rottanova e Pettorazza Papafava, si terrà nel summentovato giorno 26 giugno 1857 un secondo esperimento, pel medesimo scopo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 maggio 1857.
L' I. R Consigl. Intendente, L. cav. Gaspari.

N. 11371. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Va a scadere nel corrente mese la III rata d' imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l' addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle stesse; e ciò a seconda della Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell' I. R. Luogoten veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l' anno camerale 1857.

Colla stessa III rata va del pari a scadere il terzo quoto delle sovrimposte a favore del fondo territoriale, fissata in carantani 2 per fiorino, ossieno centesimi 01. 279 per ogni lira di rendita censuaria giusta l' altra Notificazione della sullodata I. R. Luogotenenza 15 ottobre 1856, N. 30535.

Viene descritto dalla sottoposta tabella *A* il carico addossato ai censiti per detto titolo per ogni lira di rendita censuaria stante il riparto eseguito dall' I. R. Direzione del Censo veneta.

Va pure ad essere attivato colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l' esercizio amministrativo 1857, nelle misure contemplate dall' altra Tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in essa III rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l' esazione di centi 01,33333, come dalla succitata Tabella *B*, a carico dei censit. dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali della Serie E, emessi dall' I. R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito, d' accordo col provinciale Collegio e dietro ordini luogotenenziali, come fu accennato nell' Avviso per la II rata, d' attivar pure nel 1857 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 04 da riscuotersi in tre eguali rate, alla scadenza delle rate prediali II, III e IV.

Sono quindi avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 5 giugno 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, Co. Altan.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l' importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell' anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031:29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell' anno camerale 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 8664. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Constando, che Luigi Ceolin di Venezia si trovi da varii anni all' estero, sprovveduto di legale ricapito di viaggio,

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, diffida Luigi Ceolin a far ritorno negl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. entro il termine perentorio di mesi 6, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia, 8 maggio 1857.
Per l' I. R. Delegato prov. in permesso
L' I. R. Vicedelegato prov., Dott. Pescarolo.

N. 1679. **AVVISO D' ASTA.** (3.ª pubb.)

L' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia rende noto, che in seguito al decreto dell' inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d' acquisto in Vienna del 28 maggio 1857 N. 6963, si passerà ad un esperimento di licitazione mediante offerte segrete ossia suggellate, per deliberare al miglior offerente, in via d' impresa la fornitura di cento quintali metrici di cannette tagliate di paglia di segala, occorrente per l' esercizio 1858.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Le offerte in iscritto dovranno essere presentate suggellate, e munite del bollo di cent. 75, al più tardi, entro il 22 giugno 1857, sino alle ore 2 pomer.

2. La cauzione da prestarsi deve corrispondere al 10 % dell' offerto prezzo sulla quantità totale, e dovrà essere versata od in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato al prezzo del corso della Borsa.

3. Le offerte dovranno contenere il prezzo richiesto in numero ed in lettera, oltre dovranno essere munite della cauzione prescritta.

4. La dissuggellazione delle offerte si farà in presenza di una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale, se il prezzo ottenutosi corrisponderà all' interesse dell' Erario, ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al miglior offerente, e subito dopo tale decisione verranno emessi gl' inviti ai non deliberatarii pel ritiro delle loro cauzioni.

5. Il campione relativo alla fornitura è ostensibile presso il dipendente Economato.

6. Col miglior offerente sarà conchiuso un contratto il di cui bollo sta a carico del contraente.

Dall' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 3 giugno 1857.
Hermann. Rezori.

N. 8449. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come i nominati Marchetti Girolamo, Scussi Agnese di lui moglie ed Enrico ed Antonio Marchetti figli, del Comune di Carlino, Distretto di Palma, dopo essersi allontanati dalla loro patria senza ricapiti di viaggio onde recarsi all' estero, non siano ancora ricomparsi negli Stati di S. M. I. R. A., l' I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama gl' individui sunnominati a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, nei Comuni di Carlino e Capoluogo Distretto di Palma nonchè nell' albo delegatizio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 Maggio 1857.
L' I. R. Vicedelegato prov. dirigente, D' Althan.

AVVISI DIVERSI.

N. 3043.

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

AVVISO.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Fossalta popolato da abitanti N. 2501, di cui un terzo circa poveri, coll' annuo stipendio di austr. L. 450.

Le istanze corredate dei documenti di metodo verranno prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato, presso il quale è ostensibile il relativo capitolato.

Portogruaro, l' 8 giugno 1857.
***Il R. Commissario distrettuale* A. Bolognini.**

Al N. 713, VII.

La Congregazione municipale della città di Pordenone.

AVVISO.

Si riapre a tutto 30 giugno p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, vacante nel secondo riparto di questa città, che comprende la Parrocchia di S. Giorgio, con la frazione di Torre, avente una popolazione di circa 3300 anime, delle quali 2150 povere; buone strade carreggiabili in piano; tre miglia comuni di lunghezza, e due in larghezza; l' obbligo di residenza in città, e l' annuo salario di A. L. 1200:00.

Il contratto dura fino al 31 dicembre 1859; fermi del resto i patti, e le condizioni stabilite dall' apposito Capitolato, esistente presso la Segreteria municipale, e che può essere ispezionato da chiunque nelle ore d' Uffizio.

Dalla Congregazione municipale della città di Pordenone,
Li 22 maggio 1857.
***Il f. f. di Podestà* V. Candiani.**
***L' Assessore* Galvani.**
***Il Segretario* Marca.**

Provincia del Friuli, Distretto di Moggio.

Dalla data del presente a tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per la Comune di Pontebba coll' annuo soldo di A. L. 1500, e coll' obbligo della residenza in Pontebba.

Gli aspiranti presenteranno le proprie Istanze a questo I. R. Commissariato Distrettuale regolarmente bollate, e documentate di fede di nascita, di fede di buona condotta, dei Diplomi medico-chirurgico-ostetrico, del certificato di esperienza ed autorizzazione all' innesto vaccino e della dichiarazione di svincolo da ogni altra condotta, o di attenerlo entro tre mesi dall' epoca dell' elezione.

Il Circondario della Condotta è di miglia cinque parte in piano e parte in monte con strade buone, e con una popolazione di 1953 anime.

Le condizioni e gli obblighi annessi alla condotta sono ostensibili presso quest' I. R. Commissariato distrettuale.

Dall' I. R. Commiss. distrettuale, Moggio li 31 maggio 1857. ***L' I. R. Commissario***
Alessandro Amati.

N. 3350. IX.

I. R. Commissario Distrettuale di Treviso

AVVISO

A tutto il 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice condotta nel Comune di Zero, a cui va annesso l' annuo soldo di aust. L. 400.

Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo nel suddetto perentorio termine l' istanza di concorso corredata dai seguenti documenti:

***a*) Fede di nascita**

***b*) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica**

***c*) Diploma d' abilitazione all' esercizio della professione rilasciato da una I. R. Università o pubblica Scuola dell' Impero**

***d*) Dichiarazione di non essere vincolata ad altre condotte, e di mettersi in libertà caso di nomina.**

La nomina è del Consiglio comunale.

Treviso il 12 maggio 1857.
Il R. Commissario Distrettuale
Duroni.

N. 2504.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA.

Che a tutto il giorno 30 giugno 1857 resta aperto il concorso alle triennali condotte ostetriche indicate nella annessa tabella.

Le aspiranti produrranno nel termine medesimo le loro istanze documentate all' Ufficio commissariale.

Cittadella, 27 maggio 1857.
***L' I. R. Commissario distrettuale* Ambrosioni.**

Comuni	N. delle frazioni aggregate	N. della popolazione	Famiglie povere	N. delle donne aventi eventuale diritto ad assistenza	Onorario annuo L.	C.
Grantorto	1	1507	220	457	200	—
S. Giorgio in Bosco	3	2801	319	650	200	—
Gazzo	4	1980	555	420	300	—

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1446. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di G. Battista Merluzzi di Udine a pregiudizio di Antonio Beltrame del fu Biagio di Resiutta, sarà tenuto dall' I. R. Pretura di Moggio nel locale di sua residenza nei giorni 1.° e 20 luglio e 6 agosto 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno proclamate e deliberate Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. lire 300.

III. Al primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima, soltanto al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino all' importo di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo della delibera in monete a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l' esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza.

VI. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità dell' esecutante ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come pure ogni peso inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all' adempimento delle condizioni d' asta gli immobili sarà rivenduti a di lui rischio e pericolo, ed il deliberatario tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
siti nel Comune censuario
di Resiutta.

1. Fondo coltivo da vanga, prativo, pascolivo ghiaiore, detto Rone, fra i confini a levante Pietro Barelli, mezzodì prete Antonio Scoffo, ponente Giovanni Barelli, e tramontana Giuseppe Zuzzi, in detta mappa ai numeri: 515 B, di pert. 0 . 03, rendita l. 0 . 14; n. 1849, di pert. 3 . 36, rendita lire 0 . 05; n. 1899, di pert. 0 . 72, rendita l. — . —. Stimato valore netto a. l. 240 . 23.

2. Casa d' abitazione in Resiutta, marcata coll' anagrafico n. 58, confina a levante strada comunale, mezzodì Francesco Perissutti, ponente prete Antonio Scoffo, tramontana piazza consorziale e parte Pier Antonio Saria, in mappa al n. 479, di pert. 0.07, rendita lire 21 . 06. Stimata a. l. 1372: 47.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 4 giugno 1857.
Pel R. Pretore in permesso
TIEPOLO, sussidiario.
A. Filipuzzi, Canc.

N. 2768. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Antonio fu Angelo Bertoli, di Basaldella, che Giacomo di Giacomo Martinis, di Trieste, patrocinato dall' avvocato dott. Fabiani, ha prodotto in di lui confronto la petizione 7 gennaio 1857, n. 101, per pagamento di a. l. 488, residuo importo del vaglia 14 marzo 1850, sulla quale petizione fu redestinato contraddittorio a questa A. V. del giorno 7 luglio pr. v., ore 9 antimer., che gli viene deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Antonio Businelli, acciò possa munirlo di quanto occorre per la propria difesa, oppure indicare al giudice altro procuratore di sua scelta, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio e nella frazione di Basaldella, e si pubblichi per tre volte nelle Gazzette.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 13 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, canc.

N. 139. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in questa residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 8 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d' incanto degl' immobili sottodescritti ad istanza del dott. Luigi Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi e creditori inscritti coll' avvertenza che i certificati di Censo ed' ipoteche sono ispezionabili in questa cancelleria ad ora d' Uffizio e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante ed altri dei creditori inscritti.

II. Questi potranno levarsi a proporzione del loro credito senza versarne il prezzo fino all' esito della graduatoria ed imputandolo in caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito, gli altri dovranno versarlo entro 8 giorni dalla delibera.

III. I beni saranno venduti corpo per corpo, ma in caso che alcuni rimanessero invenduti, sarà fatto un [illegible] del complesso, ed in caso che venisse offerto un prezzo superiore a quello dei singoli [illegible] sarà deliberato il complesso.

IV. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni e stima.

1. In Comune di Gosaldo a Ponsin, campo e prato, di passi n.° 351, confina a mattina chiesa di Gosaldo, mezzodì Marcon Giovanni, sera Bondi Pasquale settentrione eredi fu Martino Gobbis, stimato a. l. 171:57.

2. Campo in Prade e prato di passi n.° 396, a mattina eredi fu Clemente Marcon, mezzodì fu Pietro Castellazzi, sera l' esecutato settentrione eredi fu Lorenzo Menegazzi stimato l. 209. 88.

3. Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina eredi di Pietro Castellazzi, mezzodì Marco Castellazzi, sera Felice Juris, settentrione Lorenzo Marcon, stimato austriache lire 215:71.

4. Campo e prato a Cambianch di passi n. 292, a mattina Masoch Giacomo, mezzodì eredi fu Giovanni Marcon, sera e settentrione Marcon Desiderio, stimato a. l. 116:95.

5. Prato in Alpe luogo detto Margonata, di passi 372, mattina mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì eredi fu Lorenzo Marcon, sera Paradisi Antonio settentrione eredi fu Domenico Marcon, stimato l. 37:20.

6. Campo e prato a Vajon di passi 867, a mattina Val, mezzodì Brezzan Giovanni, Juris Felice, settentrione Masoch Giovanni e delli Olivo Lucia, stimato. l. 313: 97.

7. Casa dominicale a Gosaldo, villa S. Andrea, a mattina eredi fu Giovanni Marcon, mezzodì e sera strada, settentrione transiti. Stimato a. l. 649 : 22.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 4 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
Dott. Pol.
De Biasi, agg.

Al N. 7214 1. pubbl.

EDITTO.

Non avendo potuto aver luogo per mancanza dei riscontri d' intimazione l' asta degli immobili spettanti al concorso Zambelli, di cui l' Editto 12 marzo pr. p., al num. 4369, si rende pubblicamente noto essersi all' uopo redestinati sopra domanda dell'amministratore i giorni 8 e 15 luglio p. v., sotto le condizioni di cui l' Editto stesso, ed il precedente n. 5602 a. p.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 23 aprile 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 18412. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d' ignota dimora Luigi Longlois, che l' avvocato Leone Fortis produsse in suo confronto la petizione 28 aprile 1857, n. 18412, in punto pagamento di a. l. 64, aggiudicategli dall' I. R. Tribunale Civile di questa Città con decreto 24 marzo 1852, num. 4206, per la cura di esso assente sostenuta in ordine all'altro decreto 28 dicembre 1848 n. 27722; lo si avverte inoltre che gli venne nominato in curatore l' avvocato Petris, al quale potrà rivolgersi per fornirlo dei titoli o prove che credesse di avere in suo favore, od altrimenti proporrà al Giudizio un altro difensore che lo rappresenti all' Aula prefissa pel giorno 9 luglio p. p. ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 29 aprile 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo

N. 19823. 1. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l' eredità di Teresa Gattei fu Giuseppe, tipografa, domiciliata in questa città a S. Samuele, Parrocchia S. Stefano, mancata a vivi nel 21 febbraio ultimo decorso, con testamento, a comparire il 10 luglio prossimo venturo ore 11 antimer., nella Camera di Commissione N. 1 dell' infrascritta Pretura, per insinuare e comprovare le loro ragioni, oppure a presentare entro l' indicato termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, ove l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 7 maggio 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4290. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull' istanza di Eugenio dottor Palatini quale tutore dei minori fu Giuseppe de Manzoni, si terrà presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento dell' asta volontaria degli immobili sotto descritti nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom alle condizioni sotto accennate, ritenuto sempre che agli eventuali creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di pegno, senza riguardo al prezzo della vendita.

Descrizione degli stabili.

1. Al Musil di Mel. — Edifizio da molino a due ruote e casa d' abitazione pel mugnaio, stalla, piccola casetta ad uso di forno e fondo annesso dell' area di passi 368, a mattina e settentrione roggia del molino, ed altre parti Comune.

Fabbrica guardante a sera, composta di un sottoportico a due intercolonni, e piani sovrapposto comprendenti tutta la casa. Sotto il portico a pian terreno, la prima stanza conducente ad una cucina pavimentata di ciottoli con finestra a sera, travatura e solaio; la seconda stanza ad uso granaio ad uso del molino, avente due impiantate e due ruote; la terza [illegible] stanza settentrionale [illegible] a sera. Dietro la cucina una stalla pavimentata di selciato con due finestrelli a mattina, travatura senza solaio. Nella stanza due ruote pavimentate di tavole, travatura e solaio, nell' angolo a sinistra una scala conducente al piano superiore composto di tre camerini, due a settentrione ed uno a mattina, con travatura e solaio in parte, a sera poggiolo pavimentato di tavole, col coperto a padiglione discendente fino alla metà del piano superiore. Sul piccolo altra stanza oblunga comprendente l' area della cucina e della stalla.

I muri cardinali sono in sufficiente stato e tutto il complesso della fabbrica ha una plausibile disposizione, ma il tutto in quasi assoluto abbandono di manutenzione. Tutto il dettaglio di ciò che occorre al totale ristauro risulta la complessiva somma di a. l. 588.

Rimpetto alla fabbrica verso mezzogiorno altra fabbrichetta contenente forno e luogo per la lisciaia i suoi bisogni sono meno vistosi della prima, i ristauri occorrenti sono compresi nella somma totale di già esposta in a. l. 588, che detratte dalle a. l. 1714 : 28 danno il valore attuale in austr. lire 1126 : 28.

La Casella o Musil. Aratorio in due pezzi di passi 219 e prato di passi 1020 con due noci, a mattina strada, mezzodì don Gio da Col, sera strada, settentrione eredi Cappellari; a. l. 260 : 25.

Detto loco. Aratorio di passi 613 e prato di passi 1263, confina a mattina d. Vettor Longana, mezzodì Luzzato e strada, sera e settentrione Comune, con due noci uno grandi ed uno piccolo; austr. lire 514 : 41.

Totale: a. l. 1900 : 94.

Condizioni dell' asta:

I. Il prezzo sul quale l' asta è aperta è di austr. l. 1200.

II. Questo prezzo dovrà essere pagato entro un mese dopo la delibera mediante deposito giudiziale.

III. Ogni offerente dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo a garanzia degli effetti dell' asta.

IV. Se entro il mese non saranno depositati gli altri nove decimi, il deposito per le offerta sarà applicato prima a tacitazione delle spese, poi a risarcire la tutela Manzoni dell' eventuale differenza tra la prima delibera e quella di una seconda licitazione da celebrarsi a danno del deliberatario.

V. Tuttavia il deliberatario potrà assolversi dal deposito dei nove decimi e ritirare il decimo dell' offerta, quando dell' intero prezzo costituisca entro un mese un capitale mutuo a suo debito al 5 per cento per nove anni, offerendo idonea cauzione sopra gli stabili proprii.

VI. La delibera non potrà seguire che al prezzo superiore al dato delle a. l. 1200.

VII. Ogni spesa, compresa quella di commisurazione, voltura, ipoteche e quietanze starà a peso del deliberatario.

VIII. I minori Manzoni garantiscono la proprietà e libertà degli stabili, ed il deliberatario acquisterà ogni diritto relativo per servitù di accesso, derivazione di acque, rivendicazione di usurpi, giacchè la stessa tutela intende di vendere e vende ciò che possede in questa località a corpo e non a misura, non garantisce cioè il quantitativo.

IX. Il deliberatario non potrà immettersi nel possesso se non avrà pagato il prezzo o convenuto pel mutuo.

X. Esso deliberatario potrà dopo il pagamento o la convenzione di mutuo espellere dal possesso la conduttrice Giovanna Zanivan, in base alla sentenza 21 agosto 1856 n. 6982 dell' I. R. Pretura Urbana, pel che il tutore costituisce suo procuratore il deliberatario onde faccia uso della procedura esecutiva.

XI. La stessa procedura per altro sarà dal deliberatario sostenuta a proprie spese.

XII. Il Tribunale Provinciale di Belluno, qual Giudizio tutorio dei minori dei Manzoni venditori, si riserva l' approvazione della delibera di cui l' art. III e così pure della cauzione pel mutuo di cui l' art. VI, senza la quale non potrà venire rilasciato il documento d' Uffizio di aggiudicazione in proprietà contemplato dal § 278 del Regol di procedura in affari non contenziosi.

Il presente verrà pubblicato in Belluno ed in Mel, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 9 giugno 1857.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 6733. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 11, 13 e 15 luglio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nella residenza dello stesso Tribunale e nel Consesso N. 21, seguiranno il primo, secondo e terzo esperimento d' asta delle ragioni utili delle case qui sotto descritte, salve le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima che verrà restituito, meno al deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore della stima, e nel terzo la delibera seguirà anco a prezzo inferiore di un decimo, purchè sieno coperti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all' avvocato Ceoldo procuratore dell'esecutante in conto prezzo di acquisto le spese tutte e competenze dal pignoramento sino alla delibera dietro liquidazione giudiziale della specifica.

IV. Anche tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall' acquirente in isconto del residuo prezzo, il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso mandati [illegible] di questo Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all' annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento o giudiziale deposito.

V. Gli esborsi contemplati dagli articoli II., III e IV dovranno immancabilmente essere eseguiti restando anche deliberatario l' esecutante, coll' avvertenza che ove altro fosse dovrà corrispondere all' esecutante medesimo l' annuo livello di a. l. 269 : 14 sempre libero ed imune da qualunque ritenuta e gravezze, diviso nelle due solite rate Pasqua e S. Giustina, e di austr. lire 134 : 57 per cadauno incominciando a pagare la prima maturabile immediatamente dopo la delibera e così in avvenire.

VI. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle ragioni utili che si alienano, mentre l' esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese entro tre giorni dalla subasta gli stabili acquistati con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un venti p. 0,0 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta fino ai termini fissati agli articoli IV e IX con annotazione nella polizza da assicurarsi che in caso d' infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti ovvero di concerto con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

VIII. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi, compresa quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura, sono a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera, il quale adempiute le condizioni degli articoli I e III avrà bensì il possesso e godimento delle ragioni utili vendute e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avrà luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' articolo IV.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto come in parte potrà l' esecutante chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcun preavviso, e dovrà rispondere dell' avvenibile deficienza e delle spese tutte, e sarà decaduto altronde da ogni diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione
dei fondi da vendersi:

Ragioni utili di due case poste in questa Città sulla Riviera di S. Giorgio, l' una della superficie di centes. 12 e colla rendita censuaria di l. 36 : 10 marcata in mappa col n. 4710, l' altra della superficie di cent. 53 colla rendita censuaria di lire 261 marcata in mappa al n. 4711, ambe intestate a ditta Palamidese Giuseppe, Mario, Elisabetta, Annibale, minori fratelli e sorella amministrati dal loro padre Biagio, proprietarii, e Biagio Palamidese q.m Basilio, usufruttuario, in parte livellarii a Pistoia Francesco q.m Giuseppe, fra confini a levante stradella dei Vetri Rotti, ora appellata di S. Chiara, mezzodì regio Demanio loco monastero di S. Chiara per mezzo della stradella ora di ragione degli eredi Toninelli, ponente Riviera di S. Giorgio, tramontana Trieste Giacobbe e fratelli, giudizialmente stimate del complessivo valore di a. l. 20090: 20, dedotto già il capitale importato dall' annuo livello ora dovuto al nob. Francesco dr Pistoia fu Giuseppe.

Il presente verrà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 5 giugno 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 2832. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a pubblica notizia che sull' istanza 12 maggio p. d. n. 2409, di Biasio Da Forno di Pozzale, coll' avv. Vecellio e a pregiudizio di Luigi fu Damiano Tabacchi di Sottocastello, assente rappresentato dal curatore avv. dott. Coletti, nel locale di sua residenza a mezzo della solita Commissione avrà luogo nei giorni 13 luglio, 3 e 31 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la sostanza non sarà deliberata che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà previamente cautare l' offerta mediante deposito del decimo dell' importo di stima, che verrà imputato nel prezzo di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta d' oro e d' argento, a corso di piazza, esclusa la carta o qualsiasi surrogato.

V. Mancando al versamento nei termini e modi come sopra sarà riaperta l' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario e trattenuto il deposito in cauzione delle eventuali emergenze.

VI. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l' importo delle spese esecutive, e ciò in seguito a specifica da liquidarsi giudizialmente.

VII. Le spese successive alla delibera per tassa di trasferimento volture ed altro, come pure le imposte dal dì dell' offerta sono a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non presta alcuna malleveria per qualsiasi titolo o causa sullo stabile, che si intende deliberato nello stato risultante dal protocollo di stima.

Stabile da vendersi.

Casa dominicale di recente costruzione sulla in strada alla di Pieve mette a Sottocastello, confinante a mattina e mezzodì Giovanni Battista Tabacchi Lolo, sera Giuseppe Tabacchi fu Damiano, settentrione strada, stimata austr. lire 1850.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve e Sottocastello.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 4 giugno 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Giacomelli, al.

N. 4754. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto agli assenti e d' ignota dimora Gio. Domenico Labia e Maddalena Bonomo iugali di Asiago essere stata in di loro confronto presentata a questo protocollo nel 23 gennaio p. p. al n. 1022, una petizione esecutiva in punto di pagamento di a. l. 1342, dalla ditta fratelli Goldschmidt di qui coll' avv. dott. Consolo e che sopra nuova istanza della ditta suddetta prodotta sotto il n. 4754, venne ad essi assenti nominato in curatore l' avv. Francesco dottor Pellizzari, con avvertenza, che fu fissata la comparsa pel contr. alla Udienza di questo Tribunale nel giorno 13 luglio p. v. alle ore 10 antimerid.

Vengono perciò notiziati essi assenti, affinchè possano munire il curatore stesso dei necessarii documenti, titoli e prove della loro difesa, oppure nominare, ed indicare al giudice un' altro procuratore.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale a spese dell' attrice, pubblicato, ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 aprile 1857.
Il Presidente
GREGORINA
Cicogna, uff.

N. 5070. 1 pubb.

EDITTO.

Sull' istanza di Giuditta Sandonà madre e tutrice del minore Nereo-Filippo Broccardo fu Lino, pegli effetti dei §§ 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Lino Broccardo q.m Filippo di S. Orso, di comparire nelle ore d'Uffizio del dì 14 luglio p. v. per insinuare e provare i loro diritti.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 21 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
FIORASI.

N. 7663. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, per ogni conseguente effetto di legge essersi dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decisione 18 - 25 maggio corr. n. 2547 dichiarato interdetto per prodigalità Francesco Venerando di Giovanni di Treviso, ed essersi poi nominato curatore il di lui padre domiciliato in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 25 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
G. Masuto.

N. 1958 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Pretura sull' odierna istanza p. n. di cessione a beni prodotta da Giuseppe fu Giuseppe Padoani, possidente di Santa Marizza nel Comune di Varmo è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto spettanti al Padoani medesimo.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche ragione od azione contro il suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 15 luglio p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Cornelio Gattolini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in fatto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un ente compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° agosto p. v. alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,
Li 28 aprile 1857.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 4290. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Antonio Fioccardo di Girolamo era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che Luigi Conod fu Moisè Federico commerciante domiciliato a Losanna in Svizzera con questo avv. Giuseppe Minozzi produsse a questo Tribunale in di lui confronto la petizione 22 corrente sotto p. n. proccedibile dal' Editto presente e sui punti proposti:

I. Di liquidità di credito tanto di franchi 25397:13, pari ad a. l. 29192: 7, importo dalle due somme, si [illegible] dalle quali [illegible] colla sentenza [illegible] del Tribunale Civile del [illegible] di Losanna [illegible] di Vaud e dei relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 21 febbraio 1856, in avanti, [illegible] di franchi 657: 98, pari ad a. lire 756: 28, per importo delle spese liquidate colla sentenza medesima.

II. Di pagamento dentro giorni 14 in esecuzione della surriferita sentenza di detto capitale somma di franchi 25397:13 pari ad a. l. 29192:7 e dei relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 21 febbraio 1856 in avanti.

III. Di pagamento pure dentro giorni 14, dei detti franchi 657:98, pari ad a. l. 756:28, importo delle liquidate spese.

IV. Di purificazione del condizionato diritto di ipoteca ottenuto colla prenotazione di questo medesimo Tribunale accordata mediante decreto 7 stesso corr. aprile n. 3846, ed iscritta nel successivo giorno 8 presso la locale Conservazione dell' ipoteche in Vicenza al n. 266, del vol. 19, coll' annotamento di suppegno nella iscrizione vol. 46 n. 5141 e precisamente nella partita delle a. l. 17000.

Gli si fa eziandio conoscere che con od. evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del simplo della prodotta petizione all' avv. di questo foro G. B. Curti destinato in curatore a tutto suo pericolo e spese, e fu prefisso il termine di giorni 90, per dare la creduta risposta secondo le avvertenze e norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò lo si avverte, perchè lo sappia e possa volendo comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputatosi curatore li necessarii mezzi di difesa od anche scegliere altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 24 aprile 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 2179. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 19 dicembre a. p. l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Maria Citoni moglie di Antonio Sartori di Pozzo, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il proprio marito suddetto.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 21 marzo 1857.
L' I. R. Pretore
SCARAMELA

N. 2286. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 13 febbraio a. c., n. 1241, ha dichiarata interdetta per imbecillità Angela Montello di Pietro, di Mason, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il marito Gio Maria Vaccaro.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 24 marzo 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA

N. 2044 1. pubb.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura in Codroipo si porta a pubblica notizia che il giorno 23 agosto 1855, è morto in Pozzo di Codroipo il sig. Bortolomeo fu Pietro Piccini, lasciando una disposizione codicilare di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Antonio e Vincenzo fu Daniele Marcuzzo, i quali sarebbero chiamati dalla legge a succedere, restano perciò eccitati a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore sig. Aristide Fantoni ad essi deputato.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 6 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3182. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 13 febbraio a. c. n. 1242 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Michele Todeschin fu Bortolo, di Mason, e questa Pretura con deliberazione odierna gli ha deputato in curatore il fratello Francesco di Farra.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 aprile 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

N. 8271. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 giugno 1853 moriva in Udine don Giuseppe Gallanda sacerdote cattolico intestato.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giuseppe Gallanda, lo si eccita a qui insinuare entro un anno, dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Giuseppe Piccini a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 aprile 1857.
Il Consigliere
CROCIOLANI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 2831. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana in Treviso porta a pubblica notizia che il giorno 6 settembre 1855 è mancata a' vivi in Treviso Marta Costanzi del fu Pietro vedova del fu Vincenzo Bacinetti, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto [illegible] la moglie [illegible] fratelli [illegible] di [illegible] erede [illegible] terna della prefata Marta Costanzi e se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si eccita la indicata Beatrice Locatello a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le sue dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degl' eredi insinuatisi e del curatore sig. Nicolò Rossi predetto ad essa deputato, come pure si citino tutti coloro che intendono di far valere, per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa I. R. Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avv. dott. Ambrogio Agostini, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità poi che non verrà adita e la eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 11 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI
Bevilacqua, Al.

N. 5291. 3. pubb.

EDITTO

In seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale 3 marzo c., n. 2251, si porta a comune notizia che dietro istanza del sig. Bresannini Luigi Napoleone fu Paolo negoziante di Verona, avrà luogo in questo Uffizio a mezzo di apposita Commissione giudiziale la vendita all' asta degl' immobili appiedi descritti in pregiudizio del sig. Giovanni Battista Zanato fu Domenico di Vicenza, prefiggendosi pel triplice incanto i giorni 25 giugno, 9 luglio e 6 agosto a. c. dalle ore 10 ant., alle ore 1 pomerid. con avvertenza agli eventuali oblatori che sarà libero ad essi d' ispezionare in questa Cancelleria il protocollo di stima e i relativi certificati censuarii ed ipotecarii nelle ore d' Uffizio.

Condizioni d' asta.

I. Le cose immobili nel 1.° e 2.° esperimento saranno vendute al prezzo eguale o superiore al valore di stima di a. l. 2020, ed al 3.° esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Dette cose immobili si trasferiscono nel deliberatario in quello stato ed essere in che si troverano all' epoca della delibera con tutte le relative pertinenze.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima. A chi non rimane deliberatario il deposito viene immediatamente restituito.

IV. Il prezzo residuo verrà pagato, dopo che il riparto sarà passato in giudicato e fino al pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse in ragione dell' annuo 5 per 0/0 facendone deposito presso questo I. R. Tribunale di anno in anno.

V. Le spese di delibera e successive, compresavi la tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario anco le precedenti dell' atto di pegno in poi sono egualmente a carico del deliberatario che dovrà rifonderle all' esecutante entro giorni 14 dalla delibera

VI. Il possesso civile e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario mediante il decreto di delibera e precisamente nel giorno dell' intimazione di esso decreto. Da detto giorno poi il deliberatario dovrà corrispondere l' interesse sopra pattuito e dovrà pagare per intero tutte le rate d' imposte, sovraimposte, ed altre pubbliche gravezze.

VII. La proprietà delle cose immobili deliberate sarà aggiudicata dopochè sarà pagato tutto il prezzo e finchè la proprietà sia aggiudicata, dovrà il deliberatario conservarle nell' identico stato.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte a qualunque delle premesse condizioni, ad istanza tanto dell' esecutante quanto di qualunque altro interessato, si passerà a nuova subasta e ciò senza nuova stima e coll' assegno d' un solo termine per venderle a spese e pericoli del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi, site nel Comune censuario di Montecchio Maggiore.

Vicentini campi 2 . 2 . 1 . 3, arat. arb. vitati, i filari sono disposti da mezzodì a tramontana, ed uno da levante a ponente in mappa stabile ai n. 539 e 492, colla superf. di pert. cens. 9 . 19 e colla rendita di a. l. 56:43, delineati nella mappa provvisoria al n. 293, tra i confini a levante mediante fosso in parte colla strada consorziale di S. Giacomo, ed in parte mediante piccolo scolo col num. 538 della mappa stabile in ditta degli eredi Stecchi, a mezzodì mediante fosso colla R. strada Veronese, a ponente mediante linea coi n. 493 e 494, di cui in appresso col n. 558, di proprietà in parte Giuseppe Zanato, ed in parte Giovanni Battista Zanato fu Domenico e col n. 557 pure di proprietà di quest' ultimo, ed a tramontana mediante linea in parte coi n. 556 e 636, di altrui proprietà.

Campi vic. 0 . 0 . 1 . 104, arat. arb. vitati in mappa stabile ai n. 493 e 494, colla super. di pert. cens. 0 . 96, aventi la rendita cens. di l. 4:04, compresi in mappa provv. ai n. 290 e 291, confinano a levante mediante linea con beni di questa ragione delineati in mappa stabile al n. 492, a [illegible] strada Veronese, a [illegible] [illegible]

Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 17 marzo 1857.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3229. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione a requisitoria 13 marzo p. p., n. 2595, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza si rende noto che nel giorno 25 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., nella residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione sarà tenuto un quinto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli stabili infrascritti, esecutati sull' istanza dell' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza, amministrato dal nob. Paolo Cerato, coll' avvocato Curti, a pregiudizio di Gaspare Benocchio del fu Marco possidente di S. Nazario, stimati giudizialmente in complesso austr. l. 7537 : 50, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili avrà luogo a qualunque prezzo anche minore alla stima 23 dicembre 1844 degli ingegneri Giuseppe Marini e Francesco Macchiavelli, di cui sarà libero agli offerenti l' ispezione presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Bassano.

II. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e fino alla soddisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed a soggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente nelle di lui mani l' annuo interesse a cinque per cento, versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura e col peso della decima, quartese e pensi[illegible], in quanto e come vi sieno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà o non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto, senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reincanto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima e a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

Stabili da subastarsi:

Una casa dominicale, situata nel Comune censuario di S. Nazario, con bottega annessavi, faciente parte nella mappa del cessato censo provvisorio del n. 484, e nella mappa stabile descritti al n. 1795, colla rendita censuaria di l. 65.62. Stimata a. l. 7118 : 50.

Campi 2 circa di terreno prativo, situato nello stesso Comune censuario di S. Nazario, descritto nella mappa provvisoria al n. 275, e ritenuto nella mappa stabile della quantità di pert. metr. 5 . 36, al n. 2228, colla rendita di l. 8.90. Stimato a. l. 419.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa R. Città e nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 14 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 2360. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende noto che sopra istanza di Giovanni Maria Burini quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Giovanni Battista Pozzebon, dietro l' adesione di tutti i creditori insinuatisi, si terrà nel locale a residenza di questo Tribunale un quarto ed ultimo esperimento d' asta degli infrascritti immobili nel giorno 25 giugno 1857 dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono posti in vendita separatamente lotto per lotto.

II. Ogni aspirante a cadauno lotto ad eccezione del 1.° creditore inscritto sig. Sante Giacomelli cauterà la propria offerta, depositando il decimo del valore di grida, con monete metalliche sonanti a tariffa in mano della Commissione delegata, il quale deposito verrà restituito a quelli fra gli offerenti i quali non riporteranno la delibera.

III. Ogni deliberatario dei lotti num. 2 e 3 dovrà entro 14 giorni continui verificare il pagamento della somma occorrente dopo l' imputazione del decimo depositato all' atto dell' asta a pareggiare il prezzo della sua delibera, e tale pagamento verrà da esso fatto nelle mani del signor Sante Giacomelli in valute d' oro o d' argento al corso commerciale di questa piazza riportandone la relativa quietanza.

IV. Sarà dietro la giustificazione che dovrà darsi dal deliberatario entro 20 giorni da quello della delibera, mediante la produzione della antedetta quietanza, che gli verrà data da questo I. R. Tribunale l' aggiudicazione dell'immobile da esso acquistato, provato che abbia ancora l' adempimento di quanto prescrive il successivo articolo X.

V. Il deliberatario all' invece del lotto I fosse pure lo stesso sig. Sante Giacomelli dovrà entro giorni 20 continui dalla seguita delibera pagare mediante deposito giudiziale presso questo I. R. Tribunale la somma di a. l. 12941.80 effettive con imputazione in questa somma del deposito antedetto.

VI. La somma mancante a raggiungere l' importo della delibera di questo I lotto rimarrà presso il deliberatario, per essere da esso pagata o con deposito giudiziale come sopra od a chi gli venisse ordinato con Decreto di questo I. R. Tribunale entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria del concorso e frattanto dovrà corrispondere su questa somma l' interesse del 5 per 0/0 dal giorno della delibera fino a quello dell' effettivo versamento della somma capitale e tale interesse verrà pagato di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore concorsuale, ove il deliberatario non fosse il suddetto sig. Sante Giacomelli, il quale in tal caso tratterà l' interesse medesimo a deconto di quanto per questo titolo gli sarà aggiudicato.

Ad eccezione delle aust. lire 12941:80 da depositarsi in questa Cassa forte del Tribunale ogni altra somma sarà pagata da questo deliberatario in monete metalliche sonanti d' oro o d' argento, a corso abusivo di questa piazza.

VII. Ogni deliberatario avrà il godimento ed utilizzazione dell' immobile deliberatogli col relativo carico delle pubbliche imposte ed altre gravezze dal dì della delibera.

VIII. Il deliberatario del lotto n. 1 avrà poi l' obbligo della conservazione impregiudicata dello stabile e rimarrà anche a tutto di lui carico ogni danno comunque dipendente da caso fortuito o da forza maggiore, così come se avesse di già ottenuta l' aggiudicazione in proprietà con decreto di questo Tribunale, la quale però non gli sarà data che quando abbia eseguito l' intiero pagamento come sopra od altrimenti qualora fosse il sig. Sante Giacomelli, non abbia egli rilasciata all' amministratore regolare quietanza a deconto del proprio credito graduato, locchè si dice anche nel caso che rimanesse deliberatario del II e III di questi lotti.

IX. Mancando i deliberatario a qualunque degli obblighi sopra impostigli si procederà al reincanto dell' immobile a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

X. Sono a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa quella della pubblicazione del presente Editto, bolli tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

XI. Qualora tutti od altro dei lotti sottodescritti rimanesse invenduto per mancanza di aspiranti sarà ceduto al sig. Sante Giacomelli, dietro l' offerto prezzo di grida.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
Lotto I.

Casa d' abitazione con sottoposte 3 botteghe in questa R. Città, parrocchia S. Andrea, contrada S. Leonardo c. num. 335 rosso, 310 nero fra confini a levante piazza S. Leonardo, ponente fiume Botteniga, mezzodì Pozzebon minori fu Pietro, settentrione strada postale.

Questo stabile al n. 885 di mappa ha la superficie di pert. cens. 18 colla rendita censuaria di a. l. 467:45 stimato nella giudiziale perizia 12 maggio a. p. a. lire 30000.

Lotto II.

Una bottega a pian terreno in questa R. città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo sottoposta alla casa d' altrui proprietà al civ. n. 332 ad uso di [illegible], fra i confini a levante piazza di S. Leonardo, ponente Oppelt-Bomben, mezzodì [illegible] due Gatti, tramontana [illegible] Pozzebon.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa, sub 1 a porzione, coll' estensione di pertiche metr. 0 . 05, e colla rendita cens. attribuitale di l. 102 : 45, stimata a. l. 2500.

Lotto III.

Una bottega a pian terreno in questa R. città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo sottoposta alla casa di altrui proprietà al c. n. 332 ad uso di fruttivendolo, fra i confini a levante piazza S. Leonardo, ponente Oppelt-Bomben, mezzodì [illegible] Pozzebon, tramontana Pozzebon Francesco fu Pietro.

Questa bottega è descritta al n. 882 di mappa sub 1 a porzione, coll' estensione di pertiche 0 . 05, colla rendita attribuita di l. 61:78. Stimata a. l. 1500.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nonchè nell' albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 8 maggio 1857.
Il Presidente
ROCCATELLI.
Zanetti.

Coi tipi della Gazzetta Ufficiale.
TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1446. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di G. Battista Merluzzi di Udine a pregiudizio di Antonio Beltrame del fu Biagio di Resiutta, sarà tenuto dall' I. R. Pretura di Moggio nel locale di sua residenza nei giorni 1.° e 20 luglio e 6 agosto 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno proclamate e deliberate Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. lire 300.

III. Al primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima, soltanto al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino all' importo di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo della delibera in monete a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l' esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza.

VI. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità dell' esecutante ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come pure ogni peso inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all' adempimento delle condizioni d' asta gli immobili sarà rivenduti a di lui rischio e pericolo, ed il deliberatario tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
siti nel Comune censuario
di Resiutta.

1. Fondo coltivo da vanga, prativo, pascolivo ghiaioso, detto Ronc, fra i confini a levante Pietro Baselli, mezzodì prete Antonio Scoffo, ponente Giovanni Baselli, e tramontana Giuseppe Zuzzi, in detta mappa ai numeri: 515 B, di pert. 0.03, rendita l. 0.14; n. 1842, di pert. 3.36, rendita lire 0.05; n. 1899, di pert. 0.72, rendita l. —.—. Stimato valore netto a. l. 240.23.

2. Casa d'abitazione in Resiutta, marcata coll' anagrafico n. 58, confina a levante strada comunale, mezzodì Francesco Perissutti, ponente prete Antonio Scoffo, tramontana piazza consorziale e parte Pier Antonio Saria, in mappa al n. 479, di pert. 0.07, rendita lire 21.06. Stimata a. l. 1372:47.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 4 giugno 1857.
Pel R. Pretore in permesso
TIEPOLO, sussidiario.
A. Filipuzzi, Canc.

N. 2768. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Antonio fu Angelo Bertoli, di Basaldella, che Giacomo di Giacomo Martinis, di Trieste, patrocinato dall'avvocato dott. Fabiani, ha prodotto in di lui confronto la petizione 7 gennaio 1857, n. 101, per pagamento di a. l. 488, residuo importo del vaglia 14 marzo 1850, sulla quale petizione fu redestinato contraddittorio a questa A. V. del giorno 7 luglio pr. v., ore 9 antimer., che gli viene deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Antonio Businelli, acciò possa munirlo di quanto occorre per la propria difesa, oppure indicare al giudice altro procuratore di sua scelta, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio e nella frazione di Basaldella, e si pubblichi per tre volte nelle Gazzette.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 13 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, canc.

N. 139. 1. pubd.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in questa residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 8 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d' incanto degl' immobili sottodescritti ad istanza del dott. Luigi Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi e creditori inscritti coll' avvertenza che i certificati di Censo e d' Ipoteche sono ispezionabili in questa cancelleria ad ora d' Uffizio e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l'esecutante ed altro dei creditori inscritti.

II. Questi potranno levare a proporzione del loro credito senza versarne il prezzo fino all' esito della graduatoria ed imputandolo in caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito, gli altri dovranno versarli entro 8 giorni dalla delibera.

III. I beni saranno venduti corpo per corpo, ma nel caso che alcuni rimanessero invenduti, sarà fatta una grida pel complesso ed in caso che venisse offerto un prezzo superiore a quello dei singoli corpi, pei quali vi furono offerte pel complesso, sarà preferito l' offerente pel complesso.

IV. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni e stima.

1. In Comune di Gosaldo a Ponaja, campo e prato di passi n. 351, confina a mattina chiesa di Gosaldo, mezzodì Marcon Giovanni, sera Bondi Pasquale settentrione eredi fu Martino Gobbis, stimato a. l. 171:57.

2. Campo in Prade e prato di passi n. 396, a mattina eredi fu Clemente Marcon, mezzodì fu Pietro Castellazzi, sera l'esecutato settentrione eredi fu Lorenzo Menegazzi stimato l. 209:88.

3. Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina eredi di Pietro Castellazzi, mezzodì Marco Castellazzi, sera Felice Juris, settentrione Lorenzo Marcon, stimato austriache lire 215:71.

4. Campo e prato a Cambianch di passi n. 292, a mattina Masoch Giacomo, mezzodì eredi fu Giovanni Marcon, sera e settentrione Marcon Desiderio, stimato a. l. 116:95.

5. Prato in Alpe luogo detto Margonata, di passi 372, mattina mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì eredi fu Lorenzo Marcon, sera Paradisi Antonio settentrione eredi fu Domenico Marcon, stimato l. 37:20.

6. Campo e prato a Vajon di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Giovanni, Juris Felice, settentrione Masoch Giovanni e delli Olivo Lucia, stimato. L. 313:97.

7. Casa domenicale a Gosaldo, villa S. Andrea, a mattina eredi fu Giovanni Marcon, mezzodì e sera strada, settentrione transiti. Stimato a. l. 649:22.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 4 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
Dott. POL.
De Biasi, agg.

Al N. 7214. 1. pubbl.

EDITTO.

Non avendo potuto aver luogo per mancanza dei riscontri d' intimazione l' asta degli immobili spettanti al concorso Zambelli, di cui l' Editto 12 marzo pr. p., al num. 4369, si rende pubblicamente noto essersi all' uopo redestinati sopra domanda dell'amministratore i giorni 8 e 15 luglio p. v., sotto le condizioni di cui l' Editto stesso, ed il precedente n. 5602 a. p.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 23 aprile 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 18412. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d' ignota dimora Luigi Longlois, che l' avvocato Leone Fortis produsse in suo confronto la petizione 28 aprile 1857, n. 18412, in punto pagamento di a. l. 64, aggiudicategli dall' I. R. Tribunale Civile di questa Città con decreto 24 marzo 1852, num. 4206, per la cura di esso assente sostenuta in ordine all'altro decreto 28 dicembre 1848 n. 27722; lo si avverte inoltre che gli venne nominato in curatore l'avvocato Petris, al quale potrà rivolgersi per fornirlo dei titoli o prove che credesse di avere in suo favore, od altrimenti proporre al Giudizio un altro difensore che lo rappresenti all' Aula prefissa pel giorno 9 luglio p. p. ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 29 aprile 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo

N. 19823. 1. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l' eredità di Teresa Gattei fu Giuseppe, tipografa, domiciliata in questa città a S. Samuele, Parrocchia S. Stefano, mancata a vivi nel 21 febbraio ultimo decorso, con testamento, a comparire il 10 luglio prossimo venturo ore 11 antimer., nella Camera di Commissione N. 1 dell' infrascritta Pretura, per insinuare e comprovare le loro ragioni, oppure a presentare entro l' indicato termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, ove l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 7 maggio 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4290. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull' istanza di Eugenio dottor Palatini quale tutore dei minori fu Giuseppe de Manzoni, si terrà presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento dell' asta volontaria degli immobili sotto descritti nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle condizioni sotto accennate, ritenuto sempre che agli eventuali creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di pegno, senza riguardo al prezzo della vendita.

Descrizione degli stabili.

1. Al Musil di Mel. — Edifizio da molino a due ruote e casa d' abitazione pel mugnaio, stalla, piccola casetta ad uso di forno e fondo annesso dell' area di passi 368, a mattina e settentrione roggia del molino, ed altre parti Comune.

Fabbrica guardante a sera, composta di un sottoportico a due intercolunnii, e piuolo sovrapposto comprendente tutta la casa. Sotto il portico tre porte, la prima a destra conducente ad una cucina pavimentata di ciottoli con finestra a sera, travatura e solaio; la seconda mette ad una stanza grande ad uso del molino, avente due impalcature e due ruote; la terza in uno stanzino a settentrione con finestra a sera. Dietro la cucina una stalla pavimentata di selciato, con due finestrelli a mattina, travatura senza solaio Nella stanza due ruote pavimentato di tavole, travatura e solaio, nell' angolo a sinistra una scala conducente al piano superiore composto di tre camerini, due a settentrione ed uno a mattina, con travatura e solaio in parte, a sera piuolo pavimentato di tavole, col coperto a padiglione discendente fino alla metà del piano superiore. Sul piuolo altra stanza oblunga comprendente l' area della cucina e della stalla.

I muri cardinali sono in sufficiente stato e tutto il complesso della fabbrica ha una plausibile disposizione, ma il tutto in quasi assoluto abbandono di manutenzione. Tutto il dettaglio di ciò che occorre al totale ristauro risulta la complessiva somma di a. l. 588.

Rimpetto alla fabbrica verso mezzogiorno altra fabbrichetta contenente forno e luogo per la lisciaia i suoi bisogni sono meno vistosi della prima, i ristauri occorrenti sono compresi nella somma totale di già esposta in a. l. 588, che detratte dalle a. l. 1714:28 danno il valore attuale in austr. lire 1126:28.

La Casella o Musil. Aratorio in due pezzi di passi 219 e prato di passi 1020 con due usci, a mattina strada, mezzodì don Gio da Col, sera strada, settentrione eredi Cappellari; a. l. 260:25.

Detto loco. Aratorio di passi 613 e prato di passi 1363, confina a mattina d. Vettor Longana, mezzodì Luzzato e strada, sera e settentrione Comune, con due noci uno grandi ed uno piccolo; austr. lire 514:41.

Totale: a. l. 1900:94.

Condizioni dell' asta:

I. Il prezzo sul quale l' asta è aperta e di austr. l. 1200.

II. Questo prezzo dovrà essere pagato entro un mese dopo la delibera mediante deposito giudiziale.

III. Ogni offerente dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo a garanzia degli effetti dell' asta.

IV. Se entro il mese non saranno depositati gli altri nove decimi, il deposito per le offerte sarà applicato prima a tacitazione delle spese, poi a risarcire la tutela Manzoni dell' eventuale differenza tra la prima delibera e quella di una seconda licitazione da celebrarsi a danno del deliberatario.

V. Tuttavia il deliberatario potrà assolversi dal deposito dei nove decimi e ritirare il decimo dell' offerta, quando dell' intero prezzo costituisca entro un mese un capitale mutuo a suo debito al 5 per cento per nove anni, offerendo idonea cauzione sopra gli stabili proprii.

VI. La delibera non potrà seguire che al prezzo superiore al dato delle a. l. 1200.

VII. Ogni spesa, compresa quella di commisurazione, voltura, ipoteche e quietanze starà a peso del deliberatario.

VIII. I minori Manzoni garantiscono la proprietà e libertà degli stabili, ed il deliberatario acquisterà ogni diritto relativo per servitù di accesso, derivazione di acque, rivendicazione di usurpi, giacchè la stessa tutela intende di vendere e vende ciò che possede in questa località a corpo e non a misura, non garantisce cioè il quantitativo.

IX. Il deliberatario non potrà immettersi nel possesso se non avrà pagato il prezzo o convenuto pel mutuo.

X Esso deliberatario potrà dopo il pagamento o la convenzione di mutuo espellere dal possesso la conduttrice Giovanna Zanivan, in base alla sentenza 21 agosto 1856 n. 6982 dell' I. R. Pretura Urbana, pel che il tutore costituisce suo procuratore il deliberatario onde faccia uso della procedura esecutiva.

XI. La stessa procedura per altro sarà dal deliberatario sostenuta a proprie spese.

XII. Il Tribunale Provinciale di Belluno, qual Giudizio tutorio dei minori dei Manzoni venditori, si riserva l' approvazione della delibera di cui l' art. III e così pure della cauzione pel mutuo di cui l' art. VI, senza la quale non potrà venire rilasciato il documento d' Uffizio di aggiudicazione in proprietà contemplato dal § 278 del Regol di procedura in affari non contenziosi.

Il presente verrà pubblicato in Belluno ed in Mel, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 9 giugno 1857.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 6733. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 11, 13 e 15 luglio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nella residenza dello stesso Tribunale e nel Consesso N. 21, seguiranno il primo, secondo e terzo esperimento d' asta delle ragioni utili delle case qui sotto descritte, salve le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima che verrà restituito, meno al deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore della stima, e nel terzo la delibera seguirà anco a prezzo inferiore di un decimo, purchè sieno coperti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all' avvocato Ceoldo procuratore dell'esecutante in conto prezzo di acquisto le spese tutte e competenze dal pignoramento sino alla delibera dietro liquidazione giudiziale della specifica.

IV. Anche tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall' acquirente in isconto del residuo prezzo, il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all' annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento o giudiziale deposito

V. Gli esborsi contemplati dagli articoli I, III e IV dovranno immancabilmente essere eseguiti restando anche deliberatario l' esecutante, coll' avvertenza che ove altro fosse dovrà corrispondere all' esecutante medesimo l'annuo livello di a. l. 269:14 sempre libero ed imune da qualunque ritenuta e gravezze, diviso nelle due solite rate Pasqua e S. Giustina, e di austr. lire 134:57 per cadauno incominciando a pagare la prima maturabile immediatamente dopo la delibera e così in avvenire.

VI. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle ragioni utili che si alienano, mentre l' esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese entro tre giorni dalla subasta gli stabili acquistati con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un venti p. 0|0 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino ai termini fissati agli articoli IV e IX con annotazione nella polizza da assicurarsi che in caso d' infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti ovvero di concerto con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

VIII. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi, compresa quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura, sono a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera, il quale adempiute le condizioni degli articoli I e III avrà bensì il possesso e godimento delle ragioni utili vendute e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, od a suo carico i pubblici e privati pesi, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avrà luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' articolo IV.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto come in parte potrà l' esecutante chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcun preavviso, e dovrà rispondere dell' avvenibile deficienza e delle spese tutte, e sarà decaduto altronde da ogni diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione
dei fondi da vendersi:

Ragioni utili di due case poste in questa Città sulla Riviera di S. Giorgio, l' una della superficie di centes. 12 e colla rendita censuaria di l. 36:10 marcata in mappa col n. 4710, l' altra della superficie di cent. 53 colla rendita censuaria di lire 261 marcata in mappa al n. 4711, ambe intestate a ditta Palamidese Giuseppe, Mario, Elisabetta, Annibale, minori fratelli e sorella amministrati dal loro padre Biagio, proprietarii, e Biagio Palamidese q.m Basilio, usufruttuario, in parte livellarii a Pistoia Francesco q.m Giuseppe, fra confini a levante stradella dei Vetri Rotti, ora appellata di S. Chiara, mezzodì regio Demanio loco monastero di S. Chiara per mezzo della stradella ora di ragione degli eredi Toninello, ponente Riviera di S. Giorgio, tramontana Trieste Giacobbe e fratelli, giudizialmente stimate del complessivo valore di a. l. 20090:20, dedotto già il capitale importato dall' annuo livello ora dovuto al nob. Francesco d.r Pistoia fu Giuseppe.

Il presente verrà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 5 giugno 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 2832. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a pubblica notizia che sull' istanza 12 maggio p. d. n. 2409, di Biasio Da Forno di Pozzale, coll' avv. Vecellio e a pregiudizio di Luigi fu Damiano Tabacchi di Sottocastello, assente rappresentato dal curatore avv. dott. Coletti, nel locale di sua residenza a mezzo della solita Commissione avrà luogo nei giorni 13 luglio, 3 e 31 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento la sostanza non sarà deliberata che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà previamente cautare l' offerta mediante deposito del decimo dell' importo di stima, che verrà imputato nel prezzo di delibera, ed altrimenti restituito.

III. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta d' oro e d' argento, a corso di piazza, esclusa la carta o qualsiasi surrogato.

V. Mancando al versamento nei termini e modi come sopra sarà riaperta l' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario e trattenuto il deposito in cauzione delle eventuali emergenze.

VI. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l' importo delle spese esecutive, e ciò in seguito a specifica da liquidarsi giudizialmente.

VII. Le spese successive alla delibera per tassa di trasferimento volture ed altro, come pure le imposte dal dì dell' offerta sono a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non presta alcuna malleveria per quaisiasi titolo o causa sullo stabile, che s' intende deliberato nello stato risultante dal protocollo di stima.

Stabile da vendersi

Casa dominicale di recente costruzione sotto la strada che da Pieve mette a Sottocastello, confinante a mattina e mezzodì Giovanni Battista Tabacchi Lela, sera Giuseppe Tabacchi fu Damiano, settentrione strada, stimata austr. lire 1850.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve e Sottocastello.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 4 giugno 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Giacomelli, al.

N. 4754. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto agli assenti e d' ignota dimora Gio. Domenico Labia e Maddalena Bonomo iugali di Asiago essere stata in di loro confronto presentata a questo protocollo nel 23 gennaio p. p. al n. 1022, una petizione esecutiva in punto di pagamento di a. l. 1342, dalla ditta fratelli Goldschmidt di qui coll' avv. dott. Consolo e che sopra nuova istanza della ditta suddetta prodotta sotto il n. 4754, venne ad essi assenti nominato in curatore l' avv. Francesco dottor Pellizzari, con avvertenza, che fu fissata la comparsa pel contr. alla Udienza di questo Tribunale nel giorno 13 luglio p. v. alle ore 10 antimerid.

Vengono perciò notiziati essi assenti, affinchè possano munire il curatore stesso dei necessarii documenti, titoli e prove della loro difesa, oppure nominare, ed indicare al giudice un' altro procuratore.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale a spese dell' attrice, pubblicato, ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 aprile 1857.
Il Presidente
GREGORINA
Cicogna, uff.

N. 5070. 1. pubb.

EDITTO.

Sull' istanza di Giuditta Sandonà madre e tutrice del minore Nereo-Filippo Broccardo fu Lino, pegli effetti dei §§ 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Lino Broccardo q.m Filippo di S. Orso, di comparire nelle ore d'Uffizio del dì 14 luglio p. v. per insinuare e provare i loro diritti.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 21 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
FIORASI.

N. 7663. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, per ogni conseguente effetto di legge essersi dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decisione 18 - 25 maggio corr. n. 2547 dichiarato interdetto per prodigalità Francesco Venerando di Giovanni di Treviso, ed essersi poi nominato curatore il di lui padre domiciliato in Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 25 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
G. Masuto.

N. 1958 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Pretura sull' odierna istanza p. n. di cessione a beni prodotta da Giuseppe fu Giuseppe Padoani, possidente di Santa Marizza nel Comune di Varmo è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto spettanti al Padoani medesimo.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche ragione od azione contro il suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 15 luglio p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Cornelio Gattolini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in fatto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un ente compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° agosto p. v. alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,
Li 28 aprile 1857.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 4290. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Antonio Fioccardo di Girolamo era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d' ignota dimora, che Luigi Conod fu Moisè Federico commerciante domiciliato a Losanna in Svizzera con questo avv. Giuseppe Minorzi produsse a questo Tribunale in di lui confronto la petizione 22 corrente sotto p. n. protocollare dell' Editto presente e sui punti proposti:

I. Di liquidità di credito tanto di franchi 25397:13, pari ad a. l. 29192:7, importo delle due somme, al pagamento delle quali fu esso R. C. condannato colla sentenza 17 novembre 1856 pronunciata dal Tribunale Civile del distretto di Losanna Cantone di Vaud e dei relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 21 febbraio 1856, in avanti, quanto di franchi 657:98, pari ad a. lire 756:28, per importo delle spese liquidate colla sentenza medesima.

II. Di pagamento dentro giorni 14 in esecuzione della surriferita sentenza di detto capitale somma di franchi 25397:13 pari ad a. l. 29192:7 e dei relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 21 febbraio 1856 in avanti.

III. Di pagamento pure dentro giorni 14, dei detti franchi 657:98, pari ad a. l. 756:28, importo delle liquidate spese.

IV. Di purificazione del condizionato diritto di ipoteca ottenuto colla prenotazione di questo medesimo Tribunale accordata mediante decreto 7 stesso corr. aprile n. 3846, ed iscritta nel successivo giorno 8 presso la locale Conservazione dell' ipoteche in Vicenza al n. 266, del vol. 19, coll' annotamento di suppegno nella iscrizione vol. 46 n. 5141 e precisamente nella partita delle a. l. 17000.

Gli si fa eziandio conoscere che con od. evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del simplo della prodotta petizione all' avv. di questo foro G. B. Curti destinato in curatore a tutto suo pericolo e spese, e fu prefisso il termine di giorni 90, per dare la creduta risposta secondo le avvertenze e norme della vigente civile procedura.

E di tutto ciò lo si avverte, perchè lo sappia e possa volendo comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputatosi curatore li necessarii mezzi di difesa od anche sciegliere altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell' Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 24 aprile 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 2179. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 19 dicembre a. p. l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Maria Citoni moglie di Antonio Sartori di Pozzo, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il proprio marito suddetto.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 21 marzo 1857.
L' I. R. Pretore
SCARAMELA

N. 2286. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 13 febbraio a. c., n. 1241, ha dichiarata interdetta per imbecillità Angela Montello di Pietro, di Mason, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il marito Gio Maria Vaccaro.

Dall' Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 24 marzo 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA

N. 2044 1. pubb.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura in Codroipo si porta a pubblica notizia che il giorno 23 agosto 1855, è morto in Pozzo di Codroipo il sig. Bartolomeo fu Pietro Piccini, lasciando una disposizione codicilare di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Antonio e Vincenzo fu Daniele Marcuzzo, i quali sarebbero chiamati dalla legge a succedere, restano perciò eccitati a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore sig. Aristide Fantoni ad essi deputato.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 6 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 3182. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 13 febbraio a. c. n. 1242 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Michele Todeschin fu Bortolo, di Mason, e questa Pretura con deliberazione odierna gli ha deputato in curatore il fratello Francesco di Farra.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 aprile 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

N. 8271. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 giugno 1853 moriva in Udine don Giuseppe Gallanda sacerdote cattolico intestato.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giuseppe Gallanda, lo si eccita a qui insinuare entro un anno, dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Giuseppe Piccini a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 aprile 1857.
Il Consigliere
CROCIOLANI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 2831. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana in Treviso porta a pubblica notizia che il giorno 6 settembre 1855 è mancata a' vivi in Treviso Marta Costanzi del fu Pietro vedova del fu Vincenzo Businelli, senza lasciare disposizioni di ultima volontà

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Beatrice Locatello del fu Giovanni e della fu Andrianna Calvi curatelata dal sig. Nicolò Rossi di Venezia, zia materna della prefatta Marta Costanzi e se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si eccita la indicata Beatrice Locatello a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le sue dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Nicolò Rossi predetto ad essa deputato, come pure si citino tutti coloro che intendono di far valere, per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa I. R. Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avv. dott. Ambrogio Agostini, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità poi che non verrà adita e la eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 11 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI
Bevilacqua, Al.

N. 5291. 3. pubb.

EDITTO

In seguito a requisitoria del locale I. R. Tribunale Provinciale 3 marzo c., n. 2251, si porta a comune notizia che dietro istanza del sig. Bresannini Luigi Napoleone fu Paolo negoziante di Verona, avrà luogo in questo Uffizio a mezzo di apposita Commissione giudiziale la vendita all' asta degl' immobili appiedi descritti in pregiudizio del sig. Giovanni Battista Zanato fu Domenico di Vicenza, prefiggendosi pel triplice incanto i giorni 25 giugno, 9 luglio e 6 agosto a. c. dalle ore 10 ant., alle ore 1 pomerid. con avvertenza agli eventuali oblatori che sarà libero ad essi d' ispezionare in questa Cancelleria il protocollo di stima e i relativi certificati censuarii ed ipotecarii nelle ore d' Uffizio.

Condizioni d' asta.

I. Le cose immobili nel 1.° e 2.° esperimento saranno vendute al prezzo eguale o superiore al valore di stima di a. l. 2020, ed al 3.° esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè basti a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Dette cose immobili si trasferiscono nel deliberatario in quello stato ed essere in che si troveranno all' epoca della delibera con tutte le relative pertinenze.

III. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima. A chi non rimane deliberatario il deposito viene immediatamente restituito.

IV. Il prezzo residuo verrà pagato, dopo che il riparto sarà passato in giudicato e fino al pagamento dovrà il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse in ragione dell' annuo 5 per 0|0 facendone deposito presso questo I. R. Tribunale di anno in anno.

V. Le spese di delibera e successive, compresavi la tassa di trasferimento sarà a carico del deliberatario anco le precedenti dell' atto di pegno in poi sono egualmente a carico del deliberatario che dovrà rifonderle all' esecutante entro giorni 14 dalla delibera

VI Il possesso civile e di fatto verrà trasfuso nel deliberatario mediante il decreto di delibera e precisamente nel giorno dell' intimazione di esso decreto. Da detto giorno poi il deliberatario dovrà corrispondere l' interesse sopra pattuito e dovrà pagare per intero tutte le rate d' imposte, sovraimposte, ed altre pubbliche gravezze.

VII. La proprietà delle cose immobili deliberate sarà aggiudicata dopochè sarà pagato tutto il prezzo e finchè la proprietà sia aggiudicata, dovrà il deliberatario conservarle nell' identico stato.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto, od in parte a qualunque delle premesse condizioni, ad istanza tanto dell' esecutante quanto di qualunque altro interessato, si passerà a nuova subasta e ciò senza nuova stima e coll'assegno d'un solo termine per venderle a spese e pericoli del deliberatario anche a prezzo minore della stima.

Descrizione delle cose immobili da subastarsi, site nel Comune censuario di Montecchio Maggiore.

Vicentini campi 2 . 2 . 1 . 3, arat. arb. vitati, i filari sono disposti da mezzodì a tramontana, ed uno da levante a ponente in mappa stabile ai n. 539 e 492, colla superf. di pert. cens. 9 . 19 e colla rendita di a. l. 56:43, delineati nella mappa provvisoria al n. 293, tra i confini a levante mediante fosso in parte colla strada consorziale di S. Giacomo, ed in parte mediante piccolo scolo col num. 538 della mappa stabile in ditta degli eredi Stacchi, a mezzodì mediante fosso colla R. strada Veronese, a ponente mediante linea coi n. 493 e 494, di cui in appresso col n. 558, di proprietà in parte Giuseppe Zanato, ed in parte Giovanni Battista Zanato fu Domenico e col n. 557 pure di proprietà di quest'ultimo, ed a tramontana mediante linea in parte coi n. 556 e 636, di altrui proprietà.

Campi vic. 0 . 0 . 1 . 104, arat arb. vitati in mappa stabile ai n. 493 e 494, colla super. di pert. cens. 0 . 96, aventi la rendita cens. di l. 4:04, compresi in mappa provv. ai n. 290 e 291, confinano a levante mediante linea con beni di questa ragione delineati in mappa stabile al n. 492, a mezzodì mediante fosso colla R. strada Veronese, a ponente e tramontana mediante linea con beni in parte di questa ragione, ed in parte Zanato Giuseppe col n. 588.

E il presente si affigga all' Albo Pretorio, in quello del Tribunale nei luoghi soliti di questa Città, in Montecchio Maggiore e lo s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 17 marzo 1857.
Il Cons. Dirigente
MURANI.

N. 3229. 3. pubb.

EDITTO.

In relazione a requisitoria 13 marzo p. p., n. 2595, dell' inclito I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza si rende noto che nel giorno 25 giugno p. v. dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., nella residenza di questa I. R. Pretura da apposita Commissione sarà tenuto un quinto esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli stabili infrascritti, esecutati sull' istanza dell' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza, amministrato dal nob. Paolo Cerato, coll' avvocato Curti, a pregiudizio di Gaspare Benocchio del fu Marco possidente di S. Nazario, stimati giudizialmente in complesso austr. l. 7537:50, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degli immobili avrà luogo a qualunque prezzo anche minore alla stima 23 dicembre 1844 degli ingegneri Giuseppe Marini e Francesco Macchiavelli, di cui sarà libero agli offerenti l' ispezione presso la Cancelleria dell' I. R. Pretura di Bassano.

II. Ogni aspirante dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà sul momento restituito.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza in denaro sonante a chi di ragione subito dopo che sarà passato in giudicato il riparto di esso.

IV. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degli immobili deliberati, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera per disporne da nuovo possessore. La proprietà poi gli sarà aggiudicata tostochè avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera e fino alla sodisfazione del prezzo il deliberatario dovrà supplire alle imposte prediali ed a soggettarsi alle spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii negli stabili deliberati, e dovrà inoltre corrispondere ogni anno sul residuo prezzo esistente nelle di lui mani l' annuo interesse a cinque per cento, versandolo di semestre in semestre nella Cassa depositi presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

VI. Gli immobili saranno venduti nello stato in cui si attroveranno al momento della delibera a corpo e non a misura e col peso della decima, quartese e pensi naitico, in quanto e come vi sieno o vi potessero essere soggetti.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, di graduazione, di riparto e di aggiudicazione.

VIII. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di cadauno degli obblighi suindicati.

IX. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà o non lascierà unito al protocollo medesimo l' atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale dell' esecuzione dei premessi obblighi, sarà proceduto, senza bisogno di veruna denuncia o diffida al reincanto degli immobili deliberati a pericolo e spese del deliberatario senza nuova stima e a qualunque prezzo. Il deposito fatto a cauzione dell' asta sarà intanto impiegato in acconto della dovuta indennizzazione.

Stabili da subastarsi:

Una casa dominicale, situata nel Comune censuario di S. Nazario, con bottega annessavi, faciente parte nella mappa del cessato censo provvisorio del n. 484, e nella mappa stabile descritti al n. 1795, colla rendita censuaria di l. 65:62. Stimata a. l. 7118:50.

Campi 2 circa di terreno prativo, situato nello stesso Comune censuario di S. Nazario, descritto nella mappa provvisoria al n. 275, e ritenuto nella mappa stabile della quantità di pert. metr. 5 36, al n. 2228, colla rendita di l. 8:90. Stimati a. l. 419.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa R. Città e nell' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 14 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.
Barbieri, canc.

N. 2360. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc di Treviso rende noto che sopra istanza di Giovanni Maria Burlini quale amministratore della massa concorsuale dell' oberato Giovanni Battista Pozzobon, dietro l' adesione di tutti i creditori insinuatisi, si terrà nel locale a residenza di questo Tribunale un quarto ed ultimo esperimento d' asta degli infrascritti immobili nel giorno 25 giugno 1857 dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono posti in vendita separatamente lotto per lotto.

II. Ogni aspirante a cadauno lotto ad eccezione del 1.° creditore inscritto sig. Sante Giacomelli cauterà la propria offerta, depositando il decimo del valore di grida, con monete metalliche sonanti a tariffa in mano della Commissione delegata, il quale deposito verrà restituito a quelli fra gli offerenti i quali non riporteranno la delibera

III. Ogni deliberatario dei lotti num. 2 e 3 dovrà entro 14 giorni continui verificare il pagamento della somma occorrente dopo l' imputazione del decimo depositato all' atto dell' asta a pareggiare il prezzo della sua delibera, e tale pagamento verrà da esso fatto nelle mani del signor Sante Giacomelli in valute d' oro o d' argento al corso commerciale di questa piazza riportandone la relativa quietanza.

IV. Sarà dietro la giustificazione che dovrà darsi dal deliberatario entro 20 giorni da quello della delibera, mediante la produzione della antedetta quietanza, che gli verrà data da questo I. R. Tribunale l' aggiudicazione dell'immobile da esso acquistato, provato che abbia ancora l' adempimento di quanto prescrive il successivo articolo X

V. Il deliberatario all' invece del lotto I fosse pure lo stesso sig. Sante Giacomelli dovrà entro giorni 20 continui dalla seguita delibera pagare mediante deposito giudiziale presso questo I. R. Tribunale la somma di a. l. 12941.80 effettive con imputazione in questa somma del deposito antedetto.

VI. La somma mancante a raggiungere l' importo della delibera di questo I lotto rimarrà presso il deliberatario, per essere da esso pagata o con deposito giudiziale come sopra od a chi gli venisse ordinato con Decreto di questo I. R. Tribunale entro 15 giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria del concorso e frattanto dovrà corrispondere su questa somma l' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della delibera fino a quello dell' effettivo versamento della somma capitale e tale interesse verrà pagato di sei in sei mesi nelle mani dell'amministratore concorsuale, ove il deliberatario non fosse il suddetto sig. Sante Giacomelli, il quale in tal caso tratterà l' interesse medesimo a deconto di quanto per questo titolo gli sarà aggiudicato.

Ad eccezione delle aust. lire 12941:80 da depositarsi in questa Cassa forte del Tribunale ogni altra somma sarà pagata da questo deliberatario in monete metalliche sonanti d' oro o d' argento, a corso abusivo di questa piazza.

VII. Ogni deliberatario avrà il godimento ed utilizzazione dell' immobile deliberatogli col relativo carico delle pubbliche imposte ed altre gravezze dal dì della delibera.

VIII. Il deliberatario del lotto n. 1 avrà poi l' obbligo della conservazione impregiudicata dello stabile e rimarrà anche a tutto di lui carico ogni danno comunque dipendente da caso fortuito o da forza maggiore, così come se avesse di già ottenuta l' aggiudicazione in proprietà con decreto di questo Tribunale, la quale però non gli sarà data che quando abbia eseguito l' intiero pagamento come sopra od altrimenti qualora fosse il sig. Sante Giacomelli, non abbia egli rilascata all' amministratore regolare quietanza a deconto del proprio credito graduato, locchè si dice anche nel caso che rimanesse deliberatario del II e III di questi lotti.

IX. Mancando i deliberatario a qualunque degli obblighi sopra impostigli si procederà al reincanto dell' immobile a tutto di lui rischio, pericolo e danno.

X. Sono a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa quella della pubblicazione del presente Editto, bolli tasse di trasferimento, aggiudicazione e volture, ed ogni altra relativa.

XI Qualora tutti od altro dei lotti sottodescritti rimanesse invenduto per mancanza di aspiranti sarà ceduto al sig. Sante Giacomelli, dietro l' offerto prezzo di grida.

Descrizione
degli stabili da subastarsi
Lotto I.

Casa d' abitazione con sottoposte 3 botteghe in questa R. Città, parrocchia S. Andrea, contrada S. Leonardo c. num. 335 rosso, 310 nero fra confini a levante piazza S. Leonardo, ponente fiume Botteniga, mezzodì Pozzobon minori fu Pietro, settentrione strada postale.

Questo stabile al n. 885 di mappa ha la superficie di pert. cens. 18 colla rendita censuaria di a. l. 467:46 stimato nella giudiziale perizia 12 maggio a. p. a. lire 30000.

Lotto II.

Una bottega a pian terreno in questa R. città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo sottoposta alla casa d' altrui proprietà al civ. n. 332 ad uso di barbitonsore, fra i confini a levante, piazza di S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì vicolo dei due Gatti, tramontana queste ragioni Pozzobon.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa, sub 1 a, porzione, coll' estensione di pertiche metr. 0 . 05, e colla rendita cens. attribuitale di l. 102:85, stimata a. l. 2500.

Lotto III.

Una bottega a pian terreno in questa R. città, parrocchia S. Andrea contrada S. Leonardo sottoposta alla casa di altrui proprietà al c. n. 332 ad uso di fruttivendolo, fra i confini a levante piazza S. Leonardo, ponente Onzelt-Bomben, mezzodì queste ragioni Pozzobon, tramontana Pozzobon Francesco fu Pietro.

Questa bottega è descritta al n. 883 di mappa sub I b, porzione, coll' estensione di pertiche 0 . 03, colla rendita attribuitale di l. 61:71. Stimata a. l. 1500.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa città, nonchè nell' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 8 maggio 1857.
Il Presidente
ECCHELI
Caneva.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 20 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 137

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Matteo Thun-Hohenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare I. R. paggio l'allievo della I. R. Accademia Teresiana, Giovanni conte Sztaray.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, all'amministratore pensionato delle sussistenze militari, Giorgio Vorbuchner, in ricognizione delle encomiate sue prestazioni, nel ramo di quelle sussistenze.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco, l'I. R. colonnello di stato maggiore del quartiermastro generale Federico Packeny di Kilstätten, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Maria Teresa, in conformità alle prerogative di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di manifestare al vicepresidente del Tribunale d'Appello di Vienna, dott. Giuseppe nob. di Verhovitz, in occasione del suo trasferimento nel ben meritato stato di riposo, accordatogli dietro sua domanda, la Sovrana sodisfazione pe' suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri del Tribunale d'Appello di Vienna i consiglieri di quel Tribunale provinciale, Francesco Hacker e Giovanni Salomon.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Ignazio di Fratricsevits, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, a tenente-colonnello nel reggimento.

Il capo-squadrone dello stesso reggimento, Ladislao di Smagalski, a maggiore nel reggimento usseri conte Haller n. 12.

Fu trasferito: Nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10, il maggiore del reggimento d'usseri conte Haller n. 12, Alessandro Jäger.

Fu pensionato: il tenente-colonnello del reggimento fanti Principe Carlo Schwarzenberg n. 19, Guglielmo Binder.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha conferito un posto di aggiunto di concetto di polizia, nelle Provincie venete, a Giovanni Bussolin.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato l'aggiunto distrettuale, Francesco Sybold, capo di un Uffizio distrettuale misto in Tirolo.

Il Ministro della giustizia ha conferito al provvisorio consigliere di Tribunale circolare Carlo cav. di Martini, un posto sistemato di consigliere presso il Tribunale circolare di Feldkirch, ed ha nominato provvisorio consigliere circolare presso il suddetto Tribunale, l'aggiunto giudiziario, Giuseppe Hänsle.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di aggiunto segretario di Consiglio presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Brünn, all'aggiunto giudiziario del Tribunale provinciale di Brünn, Ernesto Müller.

Il Ministro della giustizia, ha nominato l'aggiunto provvisorio giudiziario, presso il Tribunale di Comitato in Arad, Stefano Vegel, aggiunto giudiziario definitivo, lasciandolo presso quel Tribunale, e l'ascoltante Antonio Follinus, aggiunto giudiziario provvisorio presso il Tribunale di Comitato di Gyula.

Il Ministro del commercio ha nominato direttore del Lazzeretto marittimo di prima classe, in Martinschizza, il direttore del Lazzeretto di Megline, Giovanni Coda.

Il supremo Dicastero di controlleria dei conti ha nominato i due uffiziali contabili, della I. R. Contabilità aulica del credito dello Stato e centrale, Massimiliano Moser, cav. di Mosshardt, e Giovanni Schwetz, consiglieri contabili presso quella Contabilità centrale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Bullettino politico della giornata.

I documenti relativi alla serrata della sessione legislativa del Belgio, il rapporto, cioè, de' ministri al Re, che pubblichiamo nel foglio d'oggi, e la lettera di S. M., ieri anticipata, sono, oltre alle elezioni, il principal tema di discorso de' giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, ieri medesimo giunti.

Tutti commendano e la risoluzione del Ministero, e in ispecie la lettera reale: il *Journal des Débats* la chiama piena di saggezza, di dignità e di patriottismo; la *Presse* dice ella pure ch'ell'è improntata del suggello della saggezza; la *Patrie* dedica all'argomento, sotto il titolo: *La questione politica e costituzionale del Belgio*, un lungo articolo, nel quale, dopo aver epilogato la storia de' fatti, e raffrontata la situazione del Belgio a quella della Francia sotto Carlo X e Luigi Filippo, i quali, com'ell'asserisce, per non fare a tempo concessioni perdettero il trono, così prosegue:

« Il Re Leopoldo, che seppe levare la sua mente e la sua coscienza a pari del suo grado, meditò certamente su queste grandi lezioni della storia. Tutto il suo contegno, durante un regno di ventisei anni, attesta l'esperienza e la prudenza d'un uomo di Stato consumato.

« Non è la prima volta, non conviene obbliarlo, che il Belgio sostien tali prove. Non è la prima volta che l'illustre Sovrano di quel paese si trova a fronte d'un'agitazione parlamentaria e d'una commozione popolare. Resistendo quando la resistenza era utile, cedendo quando le concessioni erano necessarie, regolatore supremo della Costituzione e del Governo, ei ne mantenne l'equilibrio, in mezzo alle contraddizioni più vive ed alle più gravi difficoltà. Senza uscire dalla sua parte costituzionale, levando sempre l'indipendenza e la dignità della sua corona sopr'a' conflitti di partito, gli accadde, in parecchie memorabili congiunture, di antivenire colla sua iniziativa grandi falli, o di ripararli colla sua saviezza. Dotato d'un acume squisito e sicuro, ei poco si curava dell'approvazione dell'oggi, certo com'era della giustizia del domani.

« Il contegno del Re Leopoldo, negli ultimi avvenimenti del Belgio, è tutt'affatto conforme a tali antecedenze, a tali norme di moderazione e buon senso. Egli, protestante, ma anzi tutto Sovrano d'un popolo cattolico, aveva autorizzato la presentazione d'un progetto di legge, che rispondeva agl'interessi ed alle viste del Cattolicismo nel Belgio. Il suo Governo ne aveva assunto la malleveria e sostenuto vigorosamente la discussione: non aveva ceduto alle violenze della minoranza parlamentaria. Finchè la procella era soltanto nella bigoncia, poteva lasciarla mugghiare; ma quando la commozione s'appigliò al paese, quando i sommovitori risposero agli oratori, quando l'opinione mostrò ella pur d'inquietarsi per la discussione, il Re non esitò ad interromperla ed a sospendere i lavori legislativi. Tal provvedimento acquetò di subito gli animi. Egli era un principio d'incendio; egli è spento.

« La questione, di speciale ch'era da prima, diveniva politica e costituzionale. Non si trattava più d'un principio di carità legale: si trattava dell'autorità della Costituzione, della sicurezza del paese e del Governo. Il Re Leopoldo diede l'esempio della moderazione; ei sospese prima la discussione, che produceva il turbamento: or ne chiuse l'arena, e ne protrasse indefinitamente il pretesto. Insegnò al partito liberale come fosse onorevole e politico cedere quando la resistenza poteva porre a pericolo le istituzioni d'un paese. Che che se ne dica, non è debolezza questa, è saviezza.

« Il partito liberale ha meglio da fare che cantare vittoria; ha da far dimenticare i suoi errori, e da ringraziare il Re d'avergli risparmiato le conseguenze del suo contegno imprudente. Il partito liberale si diportò da partito rivoluzionario. Ei torni alla pratica leale della Costituzione; smorzi fino alle ultime scintille dell'incendio, che ha temerariamente destato. La salvezza del Governo rappresentativo nel Belgio è a tal prezzo. »

Il *Moniteur* pubblica un'altra lettera del suo corrispondente di Jassy. È inutile dire ch'essa rivela nuovi atti illegali del caimacan della Moldavia: questa volta si tratterebbe di mene, intese a riservarsi l'elezione de' candidati alla composizione del Divano.

Due ragguardevoli personaggi finanziarii e politici dell'Inghilterra, i sigg. Humphrey Brown, ex membro del Parlamento, e Stapleton, membro attuale, furono arrestati, siccome involti in un processo di fallimento; caso, in cui l'inviolabilità parlamentaria non protegge più i rappresentanti. Il sig. Stapleton fu posto in libertà, verso una cauzione di 400,000 franchi. Tali arresti produssero a Londra una grand'impressione.

Il Parlamento brasiliano fu aperto il 3 maggio dall'Imperatore in persona.

Elezioni di Francia.

Seguita la polemica fra' giornali, in riguardo alla doppia lista degli opponenti, e noi seguitiamo a farne la storia; egli è un torneo, cui ci sembra giovevole e piacevole assistere. Leggiamo nella *Patrie*:

« La lista de' candidati del *Siècle*, della *Presse* e del *Journal des Débats* comincierebb'ella a scompaginarsi? Ecco che il primo di que' giornali ci annunzia che il sig. Reynaud non accettò la candidatura, che gli era offerta per la 10.ª circoscrizione elettorale, quella del circondario di Sceaux. È un cattivo segno. Il *Siècle* aggiunge, è vero, che alcuni elettori di quel circondario si propongono di far oggi nuove istanze presso il sig. Reynaud, e ch'egli attende l'esito delle lor pratiche. Ma, giusta la propria sperienza, ei non dee far capitale d'una riuscita. Il sig. Havin, suo direttore politico, non ha egli rifiutato, « malgrado tutte le istanze rinnovate per due giorni, » di lasciarsi presentare nella 2.ª circoscrizione? Perchè mo il signor Reynaud mostrerebb'egli minor fermezza ed energia? Gli si fece finora sostenere la parte abbastanza singolare, di candidato malgrado suo; ei non la vuole, la rifiuta: bisognerà bene che gli elettori di Sceaux se l'abbian per detto, ed imitino la rassegnazione di quelli della 2.ª circoscrizione.

« Il buco è dunque fatto nella lista del *Siècle* e de' suoi alleati. C'è un vacuo: come empierlo? Accettare un candidato alla lista del Consiglio de' 25 non è possibile, benchè tutte le inverisimiglianze abbiano il lor luogo nella commedia elettorale, che ci danno i democratici. La querela fra due Comitati s'è troppo inasprita. Fatti gravi vennero enunciati dall'uno contro l'altro, e non furono smentiti. L'*Estafette*, in fatti, non trovò pur una parola da rispondere all'accusa del *Siècle*; e questo la ripete oggi, ancor più precisa e ricisa.

« Nulla è più istruttivo di tali rivelazioni: esse danno la stregua della buona fede e de' sentimenti d'unione de' diversi capifila del partito, che s'intitola democratico. Esse provano soprattutto il caso, che gli uni e gli altri fanno degli elettori. Qui si propone loro un candidato, che non vuol esser proposto; là un candidato si lascia presentare, dopo aver declinato ogni candidatura: un altro si presenta a' suffragii degli elettori, dopo avere scritto che rinunziava a sollecitarli. Che magnifico accordo! Si dà e si ritoglie la parola, si passa dal *sì* al *no*, si accusa, si combatte, si recrimina, e si termina col dirsi i migliori amici del mondo. Il *Courrier de Paris* non ha il candore di dichiarare che la discordia è alla *superficie* soltanto? Vorremmo pur sapere che cosa ella sarebbe in fondo.

« Del resto, quando pure il *Siècle* acconsentisse ad accettare un nome alla lista dissidente, per empier il vacuo fatto dalla ritirata del sig. Reynaud, è probabile che la *Presse* rifiuterebbe d'aderire a tale componimento. La *Presse*, in tal contrasto, adopera un ardore e risentimenti, che il suo passato vieta al *Siècle*. Ell'è viva, impetuosa, inflessibile; non pesa le parole per dire il fatto loro a' dissidenti.

« E il *Journal des Débats*, che parte piglia egli a tale conflitto, in cui il suo nome ed i suoi interessi si trovano sì stranamente involti? Egli occupa i suoi lettori del progetto di legge, presentato nel Belgio sugl'Istituti di carità, della Cassa delle pensioni per la vecchiezza, e del bel cielo della Provenza! »

Il *Journal des Débats*, s'occupa, è vero, di tutte queste cose: ma egli però ha una parola anche pe' suoi avversarii nella battaglia delle elezioni, e quella parola riguarda anzi specialmente la *Patrie*, la quale, come ieri vedemmo, ricordava al foglio orleanista il suo detto contro il sig. Guizot: *Voi conserverete i nostri servigii, ma avete perduto la nostra stima.* Dopo aver armeggiato, con poche botte ma buone, contro l'*Assemblée Nationale*, il *Constitutionnel*, l'*Univers* particolarmente, ed in generale contro la lega, com'ei la chiama, de' giornali, che gli fanno in questo momento la guerra, il *Journal des Débats* conchiude:

« Tali assalti incessanti e svariati contro il nostro contegno nelle elezioni attuali, si riducono in sostanza a una sola: Avete torto di non astenervi. Quando abbiamo sposto le nostre ragioni per non astenerci, sapevamo in quali condizioni ci converrebbe dare il voto; e, senza farci illusione sugl'inconvenienti di tal voto, li preferiamo tuttavia a quelli dell'astinenza. Tali ragioni ci paiono sufficienti agli occhi di coloro, i quali sanno leggerci e comprenderci; non abbiam nulla da dire a coloro, che ci calunniano, a quelli segnatamente, i quali si fanno distinguere nel loro nuovo, come nel loro antico partito, pel fervore del loro zelo. E' possono rifiutarci la loro stima; abbiam già cessato d'aspirarvi da un pezzo. »

Dal canto suo, la *Presse* scende a singolare tenzone col *Constitutionnel:* ma la zuffa è tanto speciale fra' due campioni, ch'ella non ha per noi allettamento nessuno; e, d'altra parte, ne abbiamo per oggi abbastanza.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 17 giugno.

Secondo il già pubblicato programma, le solennità pel giubileo dell'Ordine di Maria Teresa cominciano questa sera, colla gran ritirata eseguita da 8 bande musicali. Nel giorno 18, vi avrà alle 5 del mattino la *diana*, alle 9 la funzione ecclesiastica sul *Glacis*, alle 3 pomeridiane il banchetto a Schönbrunn, alle 7 1/2 teatro *paré*. (*V. il nostro carteggio d'ieri.*) Questo non verrà ripetuto nel 2.º giorno.

I membri dell'Ordine stranieri, che trovansi, qui per la festa, sono: S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, regio feldmaresciallo e proprietario dell'I. R. 3.º reggimento d'usseri; il generale russo d'artiglieria e ministro della guerra, di Sukchonsanjet; il tenente generale ed aiutante generale russo, di Paniutine; il regio viceammiraglio inglese, Fairfax Moresby; lord John Seaton, generale inglese e comandante in Irlanda; il Principe di Satriano, Carlo Filangieri, tenente generale ed aiutante generale.

I membri nazionali sono: i due grancroce, S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni, e S. S. il principe di Windischgrätz, feldmarescialli; tutt'i commendatori, cioè i generali d'artiglieria conte Giuseppe Jellacic, barone di Hess e conte di Thurn, S. A. I. R. il generale di cavalleria Arciduca Alberto, il generale d'artiglieria conte Wimpffen, il generale di cavalleria conte Schlik; e con poche eccezioni, per impedimenti derivati da circostanze, tutti i 74 cavalieri: cosicchè il numero dei membri nazionale è di 74. (*Mil. Zeit.*)

Nella Conferenza degli impiegati superiori di polizia degli Stati federali si è trattato dell'ampliamento delle convenzioni, esistenti sui passaporti, come pure dell'adesione dell'Austria al trattato, che esiste fra tutti gli Stati alemanni riguardo ai passaporti. (*Corr. Ital.*)

La *P. Z.* pubblica una descrizione della corona di Boemia. La corona reale ha, secondo il giudizio di un perito, un valore reale di circa 200,000 fiorini. Il solo rubino, ch'è incastonato sulla punta dello scettro, vale oltre 30,000 franchi. (*Idem*)

STATO PONTIFICIO.

Bologna 17 giugno.

Altro lietissimo giorno correva ieri pei Bolognesi devoti al reggime della Santa Sede. Celebrava la città nostra l'anniversario faustissimo della esaltazione al trono pontificale del regnante Gerarca Pio Papa IX.

S. S. ricevette gli omaggi delle Autorità e de' prelati. Simili ossequiosi omaggi porgevano al Santo Padre i Reali di Modena, lieti di prestarli nel dì memorevole, lietissimi poi di vederli graditi con paterno affetto dal Pastor dei Pastori.

E ieri pure gli augusti Regnanti, colla R. famiglia, ebbero ad altissimo onore l'assidersi alla Sovrana mensa, trattenuti con benigne famigliari parole, che, sul labbro del Pontefice venerando, sonavano piene di cordialissimo paterno amore.

Monsignor Vescovo di Bergamo ebbe anch'esso l'ambito onore di deporre il proprio ossequioso omaggio ai piedi del pontificio trono, accolto con ogni bontà; e nel percorso del fausto giorno, la Santità Sua gradiva accettare i rinnovati ringraziamenti e gli augurii di S. Em. il Cardinale Baluffi, qui recatosi espressamente dalla vescovile imolese sua dimora.

Nelle ore pomeridiane, il Santo Padre, coi prelati, che l'avvicinano, ed una ristretta scorta d'onore, recavasi a passeggio nelle amene vie, che le mura di Bologna circondano, ricevendo dovunque le maggiori dimostrazioni di profondo ossequio, e benignamente accogliendo le scritte istanze e memorie, che i supplicanti umiliavano lunghesso il cammino. La sera, la città fu splendidamente illuminata.

L'armonico suono delle bande cresceva intanto la universale letizia, sino a tard'ora protratta, che spesso prorompeva e manifestavasi con caldi *Viva* al Padre e Sovrano, il quale, vinto in cuore da tante ossequiose dimostrazioni, degnavasi far lieti i sudditi della Sovrana presenza, dopo di che scoppiarono entusiastiche grida di plauso.

In mezzo alla gioia di sì ricordevoli istanti, non lascia il Sovrano Pontefice l'alte cure della Chiesa e quelle dello Stato; e stamane l'augusto Vicario di Cristo accoglieva nel grande tempio sul colle i convittori del nobile nostro Collegio di S. Luigi, che i benemeriti chierici di S. Paolo (Barnabiti) dirigono, siccome il 12 accolse le deputazioni municipale e capitolare della vicina città di S. Giovanni in Persiceto, lasciandole nella lieta speranza di visitare la loro città e benedicendole. (*Estr. G. di Bol.*)

Congedatesi con vive dimostrazioni di filiale ossequio dalla Santità di Nostro Signore, dalla quale imploravano l'apostolica benedizione, effusamente concessa, stamane le LL. AA. II. RR. l'Arciduca Duca di Modena, l'augusta consorte e la R. famiglia, dopo visitato devotamente il celebre Santuario di Maria da S. Luca, ove ebbe l'onore di accompagnarle S. E. rev. monsignor commissario straordinario e pro-legato, lasciarono questa città per restituirsi nella propria capitale. La pia Duchessa volle ieri confortare di una sua visita il Monastero delle Carmelitane scalze di Santa Teresa, e questa mattina recossi pure all'insigne nostro santuario di S. Stefano. (*Idem.*)

Ieri mattina l'Infante di Spagna, Duca di Parma, partì da questa città. (*Idem.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 giugno.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, ha continuato la discussione sullo schema di legge per la riforma delle carceri giudiziarie, e dopo di avere re-

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Due nuovi dipinti del prof. Michelangelo Grigoletti, uno per Pordenone, e l'altro per Trento.

Ogni qual volta il signor Grigoletti espose alcuna delle opere sue all'osservazione de' Veneziani, surse in ogni classe di cittadini una meraviglia, un commovimento, un unanime applauso. E chi non conosce il Grigoletti? Chi non ricorda con piacere i suoi grandiosi dipinti, e primo fra tutti quel colossale capolavoro dell'Assunta che, a detta degli stessi Alemanni, *superò le più alte aspettazioni, e meritò giustamente di conseguire una fama europea?* (Allg. Zeitung, Beilage, zu N. 298; 25 october 1854) Ma non tutte le sue bellissime produzioni furono vedute dai Veneziani, e si sa ch'egli, sommamente schivo dal porre in mostra le opere del suo ingegno, ha mandato ragguardevoli tele a paesi vicini e lontani, senza che i Veneziani avessero il bene di ammirarle. La qual cosa, se fa onore all'artista, non riesce però grata alla curiosità dello scrivente, il quale, per non essere defraudato della vista di così eccellenti pitture, ha voluto fargli testè una visita amichevole nello studio.

Quivi più tele si vedono tese ed apparecchiate a rappresentare le immagini di Santi, che saggiamente vennero a lui allogate, poich'egli, grande in ogni genere di componimenti, è poi sommo negli argomenti di chiesa. Quelle per altro, che in modo speciale soffermano l'occhio del riguardante, quali opere più avanzate, anzi quasi compiute, sono due pale d'altare, l'una delle quali andrà presto ad aggiungere nuovo decoro alla chiesa di S. Giorgio di Pordenone. Stanno in questa le figure di tre Santi, che hanno vissuto in epoche e luoghi diversi, ma che vuol vedere insieme congiunti la pietà dei Pordenonesi, i quali forse gli avranno così uniti e resi inseparabili nella devozione dei loro cuori. È mirabile il vedere come abbia saputo l'artista ovviare alla necessità dell'anacronismo. I tre Santi hanno fra loro solamente quella secreta relazione, che serve a far maggiormente spiccare il loro pregio artistico individuale; del resto, sono disgiunti, e ciascheduno per sè trattiene, o a meglio dire ferma immobile il riguardante con singolari attrattive. Tutti tre sono disegnati alle più pure linee del vero e del bello, con decoro di fattezze e di atteggiamenti, con grazia, sveltezza e dignità. Il colorito poi è di quel brio e di quella forza, ch'è tutta propria del Grigoletti. A mano manca, vedi S. Paolo, spirante dalla faccia viva sapienza e fortezza, con bella risoluzione di tratti e convenevole andamento di pieghe. Sta alla destra S. Sebastiano, nella casta sua nudità, legato delle mani dietro la schiena, e tutto composto alla rassegnazion del martirio. Dal suo volto traspare forza d'animo e costanza di fede. Quegli occhi fissi al cielo, dove tende come a sua meta, quell'aria umile e in un sublime, quel fuoco che gl'incarna le guance, quel labbro semiaperto, in atto di consegnare il suo spirito a Dio, non è penna che valga a bastevolmente descrivere. Nel mezzo, in atteggiamento di profonda umiltà, comparisce S. Lucia, con forma di volto così delicata e verginale, ch'è una devozione a vederla. Alla celestiale bellezza del sembiante aggiungasi la grazia e il bel garbo, onde sono condotte le sue vesti. In somma questo dipinto è di tale e tanto merito, che più lo guardi e più t'invoglia a guardarlo, inspirandoti all'anima i più devoti sentimenti, e ricreandoti d'ineffabile soavità. Sia lode adunque al pittore per questa felicissima produzione del suo genio, con la quale ha voluto dare una speciale testimonianza di attaccamento alla sua terra, cui volle per fin ritrarre nel fondo del quadro; e Pordenone poi, che si vanta di aver l'onore de' suoi natali, vada più ancora superba, che possederà fra breve un nuovo e luminoso segno della valentia del suo Grigoletti.

L'altra tavola d'altare, che può dirsi vicina al termine, rappresenta l'Annunziazione di M. V., e dee servire per la città di Trento. Sublime composizione, che, oltre di ricreare con la purezza del disegno e la venustà dei colori, è impressa d'una soave unzione, e giova mirabilmente a trasfondere i sensi della più religiosa pietà. La S. Vergine, nell'umiltà del portamento, nella espressione del volto e movenza delle mani, indica nel modo più proprio quell'ineffabile consenso, che diede compimento al grande mistero dell'Incarnazione del Verbo. L'Angelo Gabriele poi è conformato veramente così, da potersi dire che

> bellezza e leggiadria
> Quanta esser puote in angelo ed in alma
> Tutta è in lui.
>
> (DANTE, *Parad.*)

Possa il Grigoletti continuare a lunghi anni nella vigoria del suo spirito e nella potenza del suo pennello. Senza curare il magistero di nuove dottrine, ei segua sempre sua via, ed ispirato dalla nobiltà del suo genio e dall'amore dell'arte, esibisca alla religione e alla patria nuove opere, che saranno certo ammirate da nostrali e da forestieri.

Venezia, giugno 1857.

UN AMICO ED ESTIMATORE.

CRITICA.

Catalogo di opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV, compilato da Francesco Zambrini. — Bologna, 1857 in 8.º — *Edizione di soli 270 esemplari.*

Quantunque gli studii e le disquisizioni clamorose e celebrate intorno alle nuove scoperte abbiano preso l'animo degl'Italiani per modo, da far quasi disprezzare le esercitazioni modeste e faticose che risguardano l'apprendimento della lingua, ciò non di meno, in più luoghi d'Italia la si vede coltivata affettuosamente o col mettere a luce scritture inedite del buon secolo, o col ristampare emendate quelle de' nostri classici, o col proporre alla imitazione de' giovani gli esemplari che abbiamo in ogni guisa di componimenti. E al modo che sono degni di commendazione coloro, i quali con lo scrutare i secreti della natura si provano di accrescere la somma delle umane cognizioni e con ciò delle nostre agiatezze, sembrami che meritino lode del pari quelli, che intendono ad insegnare l'arte dello esporre con chiarezza, vivacità ed efficacia i pensieri, ed a serbare intemerato da straniere sconcezze il più armonioso dei moderni idiomi; anzi questi ultimi tanto maggiormente, in quanto che assai di rado colgono pronto il frutto delle loro cure, mentre gli altri e nel favore manifesto della nazione e nello scoprimento di qualche verità rinvengono il premio più dolce e desiderato.

A' dì nostri, dopo il potente e saggio avviamento dato dal p. Cesari agli studii della lingua, essi procedon per bene in parecchie contrade d'Italia, e singolarmente nella Toscana, nella Romagna e in Piemonte, ove, non ostante il predominio di dialetti forestieri, sorsero e sorgono tuttavia valenti scrittori.

Di Firenze, mercè l'opera intelligente ed assidua del tipografo Le Monnier, si diffondono per le città italiane ottimi modelli di prose vulgari, editi con accuratezza ed eleganza non ancora altrove raggiunte. Ivi, forti intelletti non temono di appicciolirsi illustrando con filologiche annotazioni antichi testi, scoprendo novelle forme di dire, rettificando il senso di altre erroneamente usate, ed arricchendo di nuove voci il tesoro della lingua a significazione delle nuove idee create dalla civiltà progrediente. L'esempio di così nobili esercizii piace e viene imitato in altre parti della penisola, talc è giova sperare che, almeno pel difetto della forma, le opere de' nostri migliori intelletti non rimarranno più infeconde nelle biblioteche.

— E a che questo lungo esordio, ci chiederà il lettore, in proposito del lavoro bibliografico del signor Zambrini? affinchè si vegga di primo tratto il conto in che dev'esser tenuto, e l'autore ne abbia, fin dal solo annunziarlo, amplissima lode.

E di vero, qual ufficio più cortese e proficuo dello additare con saggia critica le più corrette edizioni degli scritti dei classici nostri uscite in quel periodo di tempo, che venne a ragione appellato l'aureo secolo della lingua, aprendo con ciò ai giovani le vere sorgenti, alle quali attignere le bellezze dell'idioma d'Italia? Qual maggiore incitamento al serbar pura la lingua, ch'è la fisonomia propria della nazione? Qual più valido mezzo al richiamare il buon gusto sì nelle arti che nelle lettere, ed al rendere quasi amene le scienze più severe?

Il signor Zambrini dunque ha volto l'ingegno ad opera assai utile ed opportuna; e il modo con che ha composto il suo libro ce'l mostra pienamente istrutto di quelle cognizioni per le quali e lo Zeno e il Poggiali ed il Gamba giunsero a mettere in onore siffatte compilazioni fra gl'Italiani.

A testimonianza di amicizia e di affetto, egli ha dedicato il suo lavoro al sig. Andrea Tessier, intelligente ed esperto bibliografo non solo, ma stimatissimo editore di cose inedite e rare. Appresso, in una elegante scrittura, a guisa di prefazione, viene passando in rivista le principali fra le Collezioni di libri classici che si pubblicaron fra noi, lodando francamente quelle che sono degne di lode e notando di biasimo altre che per solo intendimento di lucro furono intraprese da tipografi venali. Qui però avremmo desiderato che non avesse passato al tutto sotto silenzio la *Biblioteca classica*, immaginata da Luigi Carrer e condotta innanzi per molti volumi in nitide e corrette forme dalla celebre tipografia del *Gondoliere*; e che, dopo aver ricordato la *Biblioteca economica* del Tasso, nota in Italia da parecchi anni, avesse fatto qualche cenno di quella recente dell'Antonelli, la quale intende a diffondere testi incensurati di morale e di lingua, e, scioltasi dai vincoli in cui si tenne stretta sin qui, promette di re-

spinto le modificazioni, introdottevi dalla Commissione, mediante l'ordine del giorno proposto dal senatore Piezza, ha approvato il progetto di legge nei termini proposti dal Ministero. Si è in seguito occupato della legge sul censimento della popolazione del 1858, la quale dopo alquanta discussione, riuscì pure approvata. *(G. P.)*

Nella seduta d'ieri, la Camera de' deputati si è intrattenuta delle interpellanze, mosse dal deputato Brofferio al Ministero, circa la missione affidata al ministro Boncompagni a Bologna, ed ai processi contro la stampa in materia ecclesiastica.

Il presidente del Consiglio de' ministri, conte Cavour, ha risposto non avere quella missione alcuno scopo politico, ed essere un atto di cortesia e di riverenza verso il Capo della Chiesa, nè esservi relazione di sorta tra quest' invio ed i recenti processi di stampa, tendenti a far rispettare le leggi come sono scritte. Insorse poscia un vivo dibattimento circa l'azione del pubblico Ministero in questi procedimenti, alla quale presero parte il ministro di grazia e giustizia ed i deputati Moia, Mellana, Genina, Marco ed Asproni; ed essendo stata ritirata dal deputato Brofferio la proposta, che aveva fatta, d'un voto motivato per rispetto alla libertà di coscienza, la Camera non ha preso in proposito alcuna deliberazione.

In seguito, si prese a discutere il progetto di legge per la leva dell'anno 1857 e per modificazioni alla legge sul reclutamento militare, sul quale ebbero a discorrere parecchi oratori in vario senso, e fu rinviata a oggi la votazione sulla proposta, fatta da' deputati De-Viry e Bottero, per la divisione dello schema. *(Idem.)*

Oggi, dice il *Diritto*, abbiamo versato nelle Casse della finanza lire 233.50 per multe e spese, derivateci dalla condanna nel processo, che veniva mosso al *Diritto*, ad istanza della Legazione di Francia, per supposta offesa all' Imperatore.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 10 giugno.

Annunziamo, per intelligenza del commercio, che S. M. Cattolica si è degnata prorogare, fino a tutto il mese di dicembre del corrente anno, la libera immissione nella penisola di grani, farine, orzo, grano d'India, carrube, patate, ceci, fagiuoli, fave ed altre semenze alimentarie, procedenti dallo straniero; eccettuatone il riso, pel quale si pagherà il diritto di dogana. *(V. i nostri NN. precedenti.) (G. del R. delle D. S.)*

In un carteggio di Napoli della *Correspondance Italienne*, 8 giugno, vien confermata la notizia della gita del generale Filangieri a Vienna, e di quella del principe Comitini a Parigi, senza che si conosca per ora lo scopo politico della doppia missione. *(V. sopra). (G. di Ver.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 17 giugno.

Le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani, in unione all' A. R. dell' Infanta Maria Beatrice, a' RR. Infanti suoi figli e rispettivo loro seguito, restituivansi oggi in questa capitale, alle ore 3 pomeridiane, provenienti da Bologna. *(Mess. di Mod.)*

Ieri, poco dopo il mezzogiorno, transitava per questa capitale, proveniente pure da Bologna, la R. A. dell' Infante di Spagna Roberto I, Duca di Parma, diretto alla volta de' suoi Stati. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

Col *Vulcan*, giunto il 18 l' *Osservatore Triestino* ricevette (come accennammo già ieri nelle *Recentissime.*) la posta del Levante:

I nostri ragguagli dalla Turchia, egli dice, sono in data del 12 corrente. Dal *Journal de Constantinople* dell' 11 rileviamo che il Governo di Francia proibì la circolazione di esso giornale per mezzo delle Poste francesi. Il nostro corrispondente poi ci fa sapere che tal disposizione, la quale sembra aver prodotto qualche senso nelle regioni diplomatiche, ebbe per motivo la contrarietà, manifestata costantemente dal *Journal de Constantinople*, organo del Governo ottomano, all' unione de' Principati danubiani, propugnata dalla Francia.

Nel nostro carteggio, troviamo inoltre la notizia dell' assassinio d'un pretendente montenegrino, ch'erasi rifuggito in Turchia. *(V. le Recentissime d'ieri)*

Ultimamente furon tenute a Costantinopoli nuove adunanze di banchieri e negozianti per la questione della *Banca nazionale* ottomana. In una di esse, furono lette e accettate le modificazioni introdotte nel progetto; in un'altra, si diede lettura di tutto il progetto stesso. L'ultima riunione doveva seguire il 13 giugno.

In seguito a domanda delle varie Ambasciate, relativamente alla repressione dei delitti, che si commettono particolarmente a Pera ed a Galata, fu deciso, per ordinanza imperiale, che si formerà al Serraschierato una Commissione mista, per provvedere alla sicurezza in que' quartieri. Questa Giunta tenne già due sedute, nella prima delle quali il ministro della guerra le espose i motivi della sua formazione, facendole osservare che, ogni qualvolta si trattasse d'un provvedimento, che potesse ledere le capitolazioni, dovrebbe riferirne alla Porta, che, a sua volta, s'intenderebbe coi rappresentanti delle Potenze. Fanno parte della Commissione: Dervisch pascià; Masciuk pascià, dell' Ammiraglisto; Farheddin effendi, membro del Consiglio di Stato; Tefik effendi, addetto al Ministero della polizia; Nurullah effendi, addetto al Ministero delle finanze; Refik effendi, membro del Consiglio del dazio consumo; Ahmed effendi, del Consiglio di sanità; Franco effendi, del Ministero degli affari esteri; due segretarii ottomani; e dragomanni, nominati dalle Legazioni d'Inghilterra, d'Austria, del Belgio, di Spagna, di Francia, Grecia, Napoli, Olanda, Prussia, Russia, Sardegna, Svezia e Norvegia e delle Città anseatiche.

Anche la Commissione di gendarmeria, della quale si parlò anteriormente, tenne un'adunanza al Serraschierato.

Secondo il *Journal de Constantinople*, il Sultano accordò un firmano di concessione alla Società, incaricata di costruire la ferrovia da Kustengi a Cernavoda. Tosto dopo consegnato il firmano ai rappresentanti della Società, verrà fatto un deposito di 6000 lire di sterlini.

Riferiscono che una Società inglese, che sarebbe già costituita col titolo di *Compagnia telegrafica indo-europea*, domanda alla Porta la concessione d'una linea telegrafica, che dal golfo Persico riuscirebbe alla costa di Soria, e, mediante una corda sottomarina, ad Alessandria.

La *Presse d'Orient* annunzia che i lavori della Commissione europea per la navigazione del Danubio, che erano rallentati, verranno ripigliati molto alacremente. Omer pascià, presidente della Giunta, ritornerà quanto prima da Costantinopoli al suo posto. Furono prese disposizioni a fin d'approfittare attivamente della stagione favorevole, nell' interesse della navigazione. Il sig. Hubling, uno de' membri della Giunta, si è già recato in Francia, per comperar macchine necessarie a sbarazzare il fiume dagli ostacoli, che inceppano il suo corso.

Il Governo ottomano ha nominato un agente consolare a Brema, nella persona del sig. Schellhause.

Da Smirne 12 corr. si hanno le seguenti notizie: « Smirne ha ricevuto una visita illustre, ch' essa non si aspettava. Said pascià, Vicerè d'Egitto, accompagnato da brillante stato maggiore, arrivò ieri nel pomeriggio da Alessandria, a bordo della fregata a vapore il *Feizi-Zehadi*, scortata da una corvetta ad elice. Le batterie di terra e il naviglio ottomano di stazione gli fecero tosto il saluto, debito al suo grado, e tutte le Autorità civili e militari, il *mufti*, il *mollah* e i membri del Consiglio si diedero premura di recarsi a bordo per dargli il benvenuto e mettersi a sua disposizione. S. A. si mostrò assai sensibile a tutte queste manifestazioni, e n' espresse la sua sodisfazione al *caimacan* Ali-Nihad effendi. Verso sera, Said pascià, accompagnato dai principali personaggi del suo seguito, lasciò la fregata, per fare un piccolo giro nel porto, sopra un' imbarcazione. Molta gente si affollava alle rive per vedere S. A. Stamane Said pascià ricevette a bordo la visita del Corpo consolare, e gli fece la più lusinghiera accoglienza. Oggi sarà dato da Ali-Nihad effendi a S. A. un gran banchetto, ammannito con tutto il lusso possibile, in un giardino fuori della città.

« Come sempre, il pubblico non mancò di far mille congetture, in riguardo a questa visita inaspettata. Tuttavia essa non ebbe altro scopo tranne il desiderio di S. A. di venire incontro a S. M. I. il Sultano, cui credeva in viaggio, di presentargli i suoi rispettosi omaggi, e di esprimergli un' altra volta in persona i suoi sentimenti d'attaccamento e di fedeltà inalterabile per la sua augusta persona ed il suo trono. Ora che il Sultano rinunziò al suo viaggio, Said pascià ritornerà ad Alessandria, passando da Candia. Si annuncia la sua partenza per domani. » Così un Supplimento dell' *Impartial* di Smirne.

Il nostro carteggio di Costantinopoli contiene alcuni fatti interessanti della Persia. Fra questi accenniamo l'arrivo del principe Bariatinski a Teheran, qual inviato straordinario dello Czar (con 17 uffiziali e 60 Cosacchi di scorta), il quale ebbe una conferenza collo Scià il giorno dopo la sua venuta; la condanna di morte del già Principe di Herat, prigioniero, eseguita nella capitale persiana; e infine l'invio a Bagdad di un colonnello da parte della Persia, per sollecitare il ritorno del sig. Murray, ambasciatore inglese, al suo posto in Teheran.

Ecco ora gli estratti del sopraddetto carteggio, ed altri, dell' *Osservatore Triestino*:

« Costantinopoli 11 giugno.

« Le nostre lettere di Persia ci comunicano rilevantissimi fatti. Esse vanno fino alla data del 6 maggio p. p.

« Il principe Bariatinski, comandante del corpo d' armata russo del Daghestan, era giunto, in qualità d' inviato straordinario dello Czar, con un seguito di diciassette uffiziali di stato maggiore ed una scorta di 60 cavalieri cosacchi, a Teheran. Da Koi, prima città persiana, ch' egli incontrò dopo varcata la frontiera, il suo cammino fu una vera marcia trionfale fino alla capitale. Accolto, ovunque passava, con istraordinarie dimostrazioni d'onore, n' ebbe le maggiori in Teheran, ove fu ricevuto come non era mai stato fin qui nessun estero rappresentante. Nel domani del suo arrivo, aveva avuto una conferenza particolare collo Scià. Ignoravasi lo scopo della sua missione; ma tutti gli animi erano in sospeso, tanto in Corte come nella città, e si buccinava di gravi emergenze. Per me, credo che l'intendimento di quest'ambasceria straordinaria, e delle straordinarie accoglienze che le vennero fatte, sia stato unicamente quello di contrabbilanciare l'effetto dell'entrata trionfale, che, nelle stipulazioni coll' Inghilterra, la Persia è, ben suo malgrado, obbligata a procurare al ministro britannico, sig. Murray.

« Checchè sia, del resto, di questa mia personale opinione, egli è certo che in Teheran credevano che la presenza del sig. Bariatinski, e l'importanza degli affari, di cui lo si riputava incaricato, avessero fatto sentire al Governo persiano la necessità d'invitare senz' altro indugio il sig. Murray a tornare al più presto in Teheran. In effetto, era stato a tal uopo spacciato per Bagdad, in tutta diligenza, il colonnello Giahar-Ghir Khan, che partì per quella volta il dì 28 della luna di Sciaban.

« Ad onta però del trattato di pace e del ritorno del ministro britannico a Teheran, e' non pare che le stiracchiature diplomatiche fra l' Inghilterra e la Persia abbiano sì tosto a finire. Vi sono, fra gli altri, ed indipendentemente da ciò che può nascere dalla comparsa e dalle domande dell' ambasciatore moscovita a Teheran, due gravi soggetti, che sembrano fatti apposta per appiccar liti, allorchè, soprattutto, essi cascano fra le mani del sig. Murray da un lato, col carattere che gli ultimi avvenimenti ce ne dettero a conoscere, e del Governo persiano dall' altro, che mal si decide ad ingozzare l' amarissimo boccone d'un trattato, che, a suo credere, lo avvilisce ed umilia.

« Uno dei due argomenti di probabili questioni è già passato allo stato di fatto compiuto, e non v' ha più rimedio. Si tratta del Principe Mehemet Jussuf Khan di Herat, fatto prigione all' epoca della presa di quella città, ed inviato in catene a Teheran, ove, dopo averlo martoriato in carcere per lunghi mesi colle più atroci e raffinate torture, venne decapitato il 13 della luna di Sciaban. Fosse tema di tumulti od altro, il giorno, in cui ebbe luogo l' esecuzione, le truppe si tennero sotto le armi, e lo Scià si assentò per recarsi ad una sua villeggiatura in Kasri-Kagiar. Naturalmente, il Governo persiano, per porre in non cale ogni paura di nuovi guai coll' Inghilterra, portandosi contro questo infelice ad un simile eccesso, avrà dovuto avere delle forti ragioni. Si crede sia stato perchè Mehemet Jussuf Khan, mentre le truppe persiane assediavano Herat, erasi molto adoperato per ottenerle il soccorso di Dost-Mohammed, e, più che ogni altro, fattosi notare pel coraggio e la persistenza nella difesa; sicchè, rilasciato in libertà, diveniva molto probabile che, all' evacuazione di quella città, potesse, pei suoi meriti ed influenza personale, non meno che per l' appoggio di Dost-Mohammed e degl' Inglesi, essere eletto a governarla. La Corte di Teheran, col decollarlo, volle ad un tempo prendere vendetta d'un vecchio nemico, e togliere ad Herat un Principe, che non sembrava fosse disposto ad essere ligio agl' interessi ed agl' influssi della Persia. Ad ogni modo, il certo si è che gl' Inglesi vedranno nella costui morte, avvenuta, per così dire, l' indomani che il Governo persiano aveva ricevuta comunicazione del trattato di Parigi, la più flagrante violazione al trattato medesimo, che stipula la restituzione dei prigionieri, fatti durante la guerra.

« La seconda cagione di bisticci fra l' Inghilterra e la Persia è più importante, ma diversa dalla soprallegata, in quanto che può mettervisi ancora riparo. Il Gabinetto di Teheran, non solo non ha ancora dato alcun ordine per la evacuazione di Herat, ma non sembra nemmeno in disposizione di darne. Anzi le sue truppe vanno tuttodì erigendo nuove fortificazioni attorno a quella città, e venne eseguita una leva militare tra gli abitanti per 1200 soldati, che furono incorporati nell' esercito persiano.

« Egli è, del resto, a sperare che di questi due argomenti di dissidii non ne rimanga nessuno, perchè si neutralizzeranno a vicenda. Al male irreparabile del supplizio di Mehemet Jussuf Khan servirà di scusa la buona grazia e la sollecitudine, che la Persia vorrà mettere, non sì tosto il sig. Murray apra la bocca, a riparare quel che ancora si può, col richiamo delle sue truppe da Herat; e poichè i morti non tornano più, il signor Murray, dal canto suo, si troverà forse abbastanza compensato di questo disappunto, se quella parte dell' esercito persiano, che non è morta ancora, ritorni colla maggior sollecitudine dall' Afganistan.

« Il Principe persiano Haggi-Seifi-Dovlè, figlio di Alì Scià (detto Zill Sultan), marito d'una sorella di Mehemet Scià; e zio per conseguenza dello Scià regnante, era stato condannato a perdere la testa, per avere mantenuta una corrispondenza non interrotta col sig. Murray a Bagdad. Mentre vanno per arrestarlo, ei riesce a fuggire alla Legazione francese. Questa gli ottiene grazia, e la pena di morte gli è commutata in quella di espatrio. Egli è partito sotto la protezione d'un impiegato dell' ambasciata di Francia, e con buona scorta, per alla volta dei confini della Turchia. Si pensa che, come altri Principi esuli, egli sia per fissare la sua residenza in Bagdad. »

« Samsun 5 giugno.

« Col piroscafo il *Trabisonda*, giunto qui il 31 maggio, arrivò fra noi, reduce da Costantinopoli, monsignor Amanthon, Vescovo francese nella Mesopotamia. Questo distinto prelato era accompagnato da due missionarii domenicani, i quali, dopo essersi soffermati per tre giorni, proseguirono il viaggio per Mossul.

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

L'importante questione della trasportazione, ch' era già stata agitata dalla Camera de' comuni, fu discussa altresì dinanzi alla Camera de' lordi. L'effetto morale della discussione fu il medesimo: la necessità di ristabilire la trasportazione in larghe proporzioni, è divenuta il tema di quasi tutti gli oratori; e l' opposizione non fece al *bill* presentato dal Governo, e già approvato dall' altra Camera, se non un rimprovero solo: quello d'entrare timidamente in una via, nella quale converrebbe andare a gran passi. « Il sistema, « che tende a prevalere in Inghilterra, si accosta sem« pre più, nota la *Patrie*, a quello, ch' è presentemen« te in vigore in Francia: far, cioè, scontare nelle car« ceri penitenziarie del Governo una parte della pena, « quella che involge o l' isolamento o il lavoro forza« to; poi, quando il colpevole avrà dato prova d' e« menda, trasportarlo nelle colonie penali, ove una « maggior somma di libertà, e, in certi riguardi, la « disposizione di sè potranno essergli concedute senza « inconveniente per la società. In tale sistema, la tras« portazione, ch' era una volta al primo grado nella « scala delle pene, passa al secondo; essa non è più « se non una mitigazione e della reclusione prolungata e « de' lavori forzati. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 8 giugno.*

Il sig. Nicolò Vitali, console generale ellenico, negli Stati ionii, è arrivato in Corfù il 2 corrente, proveniente da Sira.

Scrivono da Corfù, in data del 28 maggio passato, all' *Osservatore Triestino*:

« Ieri ebbe luogo a Corfù la prima Esposizione agraria dell' anno corrente (seconda dopo la sua fondazione) sotto il patronato del lord Alto Commissario. Durante l' Esposizione sonavano due bande, una militare, quella della Società filarmonica. Il concorso degli amatori curiosi fu limitato. I pochi e scarsi prodotti di vegetabili, fiori, pollame e bestiame esposti, i quali non corrispondevano punto ai tanti migliori, che si veggono in grande copia e varietà nei pubblici nostri mercati, dimostrano chiaramente non aver l'Esposizione suscitato grande stimolo, nemmeno in quest' anno, e ciò a motivo dei limitati premii di *uno* sino a *sei* colonnati, che vennero accordati; per cui molti non vollero nemmeno assoggettarsi alla spesa di trasporto ed alla perdita di tempo.

« Il console generale ellenico in Corfù, sig. Papiolachi, è partito alla volta di Smirne per occuparvi lo stesso posto. Il suo successore è atteso con uno dei prossimi vapori. »

BELGIO

Ecco il rapporto de' ministri al Re, più sopra accennato nel *Bullettino*, qual esso è inserito nel *Moniteur belge*:

« Brusselles 12 giugno 1857.

« Sire,

« La discussione della legge sugl' Istituti di beneficenza fu di subito interrotta da una peripezia, di cui i nostri annali parlamentarii non offrono esempio.

« Tutti gli amici delle nostre istituzioni deplorano gli atti colpevoli, che sparsero il turbamento in alcune città del nostro tranquillo Belgio.

« L' aggiornamento delle Camere ha, con una sosta opportuna, arrestato il movimento precipitoso dell' opinion pubblica; il paese ebbe il tempo di ponderare, ed il Governo potè avvisare più liberamente a' mezzi costituzionali di sodisfare alle esigenze d'una situazione, piena d' anomalie e di difficoltà.

« Oggidì che il disordine è represso e la sicurezza ripristinata, la nazione attende con fiducia da Vostra Maestà una risoluzione, che compia l' opera della pacificazione degli animi.

« Noi abbiamo la convinzione che, in mezzo all' effervescenza delle passioni politiche, momentaneamente concitate, ogni discussione parlamentaria potrebbe esser fonte d' imbarazzi per tutti. In tal convinzione, abbiamo l' onor di proporre a V. M. ch' ella decreti la serrata della sessione legislativa del 1856-1857.

« Tal provvedimento sospende la discussione del progetto di legge sugl' Istituti di beneficenza. Il Governo ne proporrà l' aggiornamento al cominciare della prossima sessione.

« Così operando, i vostri ministri, Sire, obbedisceno ad un gran dovere.

« Testimonio de' sentimenti di moderazione e lealtà, che non cessarono di guidare il Gabinetto, V. M. comprese con qual legittima commozione noi abbiam veduto disconoscere la rettitudine delle nostre intenzioni.

« Giugnendo agli affari, il Ministero attuale trovò la questione della carità all' ordine del giorno della rappresentanza nazionale. Era un obbligo per lui risolverla, e distruggere così una causa continua di preoccupazioni pel paese e di ondeggiamenti pel potere.

« Come conveniva risolverla?

« In un paese come il nostro, ove l' alleviamento della miseria è l' oggetto di sì viva sollecitudine, abbiamo creduto che, pur isvolgendo il lavoro sotto tutte le forme, bisognasse egualmente agevolare con tutt' i mezzi lo svolgimento della carità. Il progetto di legge, proposto dal Governo, tendeva a render perfetta l' azione salutare dell' amministrazione della beneficenza uffiziale, amministrazione rispettata nel suo principio e nel suo ordinamento, colla cooperazione delle fondazioni, regolate e sindacate, della carità privata.

« Tal sistema, conforme alle nostre tradizioni storiche, consono alle legislazioni della maggior parte delle nazioni, aveva, d' altra parte, il merito di convenir pienamente allo spirito della nostra Costituzione e delle nostre leggi organiche.

« Nondimeno, in quel progetto di legge, ispirato dal solo desiderio di migliorare le condizioni morali e materiali delle classi inferiori della società, si studiò di scoprire un pensiero di reazione contro le idee e le istituzioni moderne. Il suo scopo, esclusivamente caritatevole, non parve essere se non un pretesto alla risurrezione della mano-morta ed al ristabilimento de' conventi. Le conseguenze ne furono additate, non più come un benefizio per le famiglie indigenti, ma come una rete per le famiglie ricche. Vuoi ignoranza, vuoi preoccupazione, vuoi partito fermato, l' opposizione al progetto di legge si dilatò di vicin in vicino, e scoppiò improvviso con atti, di cui vorremmo poter cancellare fin la memoria.

« Che che possa costare il sacrificar a censure ingiuste ed immeritate un' opera di coscienza e di convinzione, comprendiamo che un Governo prudente dee tener conto dell' opinion pubblica, anche quando ell' è travinta dalla passione o dal pregiudizio.

« È tanto men da esitare, che l' interesse de' poveri, il quale il progetto di legge aveva per iscopo essenziale di guarentire, non avrà a patire pel provvedimento, che abbiamo l' onor di proporre a V. M. In fatti, da una parte, l' art. 84 della legge comunale, interpretato dal primo Corpo giudiziario del paese, lascia ampla facoltà al Governo per autorizzare le fondazioni caritatevoli, tenendo conto della volontà de' fondatori. D' altra parte, la legislazione in vigore dà al Governo la libertà d' azione necessaria per sottoporre l' autorizzazione di tali fondazioni a garantie, che assicurino la conservazione del patrimonio de' poveri ed il buon uso delle rendite.

« Sire, il Gabinetto non può nè vuole a sè stesso occultarlo: un duro cômpito gli è imposto. Ma ha eziandio, nella gravità stessa della situazione presente, di che tentare il suo patriottico zelo.

« Consolidare il regno dell' ordine ed assicurare lo svolgimento di tutti gli elementi della prosperità pubblica; conservare al Governo la sua indipendenza e la sua lealtà, in mezzo alle lotte de' partiti; accrescer viepiù la forza e la gloria della dinastia, colla riconoscenza del popolo, giusto estimatore de' servigi, ch' ella non cessa di rendergli; guarentire la regolare lor opera a tutti gli strumenti della nostra vita costituzionale; ritranquillare gli amici delle nostre istituzioni liberali e confondere i lor detrattori; dare al paese la coscienza de' suoi veri interessi e raffermar la sua fede nell' avvenire: tal è la missione, che accettiamo, sotto la protezione di Dio, fidenti nella saggezza di V. M., di cui abbiamo l' onore d' essere

« Sire,

« *Umiliss. devotiss. obbedientiss. servitori*

« P. De Decker, visconte Vilain XIIII, Mercier, Alfonso Nothomb, Greindl, A. Dumon. »

Segue, nel *Moniteur belge*, il decreto che chiude la sessione, e la lettera del Re al ministro dell' interno, anticipati nel foglio d' ieri.

FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 giugno.

§ Il sig. dott. Kern, il cui arrivo era annunziato per domani soltanto, precorse le nostre previsioni; egli è a Parigi da iersera, o almeno da questa mattina. Si può quindi tenere per fermo che lo scambio, ormai sicuro, delle ratificazioni, seguirà, come vi annunziava, domani, o mercoledì al più tardi; e siccome l' ambasciatore ottomano confida di ricevere entro domani istruzioni da Costantinopoli, le sedute delle due Conferenze seguiranno forse una dietro l' altra (*). È tempo, d' altra parte, di spacciar gli affari di Neuchâtel e della frontiera turco-russa, poichè, cominciando dal 21, giorno delle elezioni, chi avrebbe l' agio d' occuparsene?

Stando alle voci, che cominciano a girare, lo scambio delle ratificazioni del trattato prusso-elvetico sarebbe quasi immediatamente seguito dalla notizia semi-uffizialmente pubblicata d' un vicinissimo viaggio di S. M. il Re di Prussia in Francia. Quantunque abbia quest' informazione da ottimo luogo, non posso nè voglio tuttavia annunziarvi nulla di certo in questo riguardo. Una visita del Re di Prussia nulla ha d' impossibile, non avrebbe neppur nulla d' assai sorprendente, dopo le visite reciproche del Principe di Prussia a Parigi e del Principe Napoleone a Berlino. Aggiugnerò anzi, come considerazione però affatto personale, che tal viaggio può sembrare una specie di corollario assai naturale dell' ultimo trattato, preparato principalmente dalla Francia fra la Prussia e la Svizzera. Le negoziazioni relative a tal affare furono condotte, vel dissi più volte, coll' intendimento di risparmiare anzi tutto le delicatezze scambievoli delle due parti, e, credo, si potrebbe giustamente riguardare l' atto del Re di Prussia come un attestato assai chiaro della sodisfazione, con cui egli avrebbe sottoscritto il trattato, steso in termini, che pienamente tutelano il lato delicato della questione.

Dispacci telegrafici, giunti oggi da Pietroburgo, fanno conoscere che il trattato di commercio tra la Francia e la Russia fu ieri sottoscritto *(V. le Recentissime d' ieri)*; il che giustifica appieno quanto v' annunziava sabato sullo stesso argomento. Credo però che que' dispacci lascino ancora in un' assoluta incertezza circa il tempo preciso, in cui il sig. di Morny abbia risoluto d' abbandonare la Corte dello Czar per ricondursi in Francia. Lo scambio delle ratificazioni, conseguenza naturale della sottoscrizione del trattato, richiederà ancora qualche tempo, e dopo tale scambio soltanto, potrà probabilmente essere designato il momento del ritorno del nostro ministro.

Oggi si cominciò a distribuire nelle podesterie di Parigi le carte, di cui è necessario che ogni elettore sia munito per presentarsi domenica o lunedì venturi dinanzi l' urna elettorale. Quelle carte, in tutto simili a quelle delle elezioni precedenti, non portano altre indicazioni fuorchè il numero della circoscrizione, a cui l' elettore appartiene, colla lista delle strade comprese in quella circoscrizione, poi l' indicazione della durata dello squittino, stabilita pel 21 giugno dalle ore 8 della mattina alle 6 della sera, e pel 22 dalle 8 della mattina alle 4 della sera. Indi vengono il nome, cognome, data della nascita, qualificazione e indirizzo dell' elettore, col numero della sezione, in cui

(*) Il telegrafo ci annunziò infatti che il 16 furono scambiate le ratificazioni del trattato relativo a Neuchâtel; ma nulla ancora ci disse dell' adunanza della Conferenza di Parigi per la convenzione delle frontiere. *(Nota della Comp.)*

---

car a' giovani maggior profitto. Ma queste sono omissioni che presto si tolgono, nè io le notava se non per farmi incontro a' desiderii medesimi dell' autore

Nel dar poi ragione degli avvedimenti usati nel compilare l' opera sua, lo Zambrini manifesta tal nobile diffidenza di sè e ad un tempo tal sicurezza di giudizio da valere di buona guarentigia della esattezza delle notizie che porge.

E queste si riferiscono ad oltre 1500 opere classiche in fatto di lingua, disposte per ordine alfabetico secondo i nomi degli autori, o i titoli che recano in fronte: di alcuna delle quali, perchè di maggior conto, offre una compiuta storia delle edizioni, con ragionato giudizio su quelle che per bontà di lezione vogliono essere preferite, e di altre, perchè rare, aggiugne eziandio il prezzo di stima.

Affinchè poi nell' arido e imboschito campo della bibliografia sorgesse pur qualche fiore che allettasse l' animo dello studioso, e gli desse coraggio a proseguire la via, lo Zambrini ha saggiamente frammesso al testo alcune leggende e novelle inedite, tutte spiranti ingenuo candore di stile, seguendo in ciò l' esempio di uno de' più riputati bibliografi, qual è il Poggiali.

Da ultimo, avvedutosi, al termine del ponderoso lavoro, d' alcuni difetti, vi pose un' appendice di aggiunte e rettificazioni, la quale, mentre arricchisce l' opera principale, mostra la cura ch' egli ebbe di condurla all' ultima perfezione.

Nello esaminare questo volume, cui l' acconcezza dei tipi rende ancor più pregiato, tutti al certo ammireranno il profondo sapere bibliografico dello Zambrini e la grande pazienza durata nel raccogliere tanta messe di cose. Ma d' un' altra lode egli è degno, e che dal suo stesso lavoro maggiormente risplende, di aver pubblicato cioè per solenni occasioni parecchi dei libri di testo ivi accennati: laonde anche per questo e' dev' essere annoverato tra quelli che più da vicino contribuiscono ad accrescere il patrimonio della comune favella.

La quale consuetudine, che si vien facendo generale in Italia, di festeggiare le splendide nozze con la pubblicazione di scritti nei riguardi della lingua e della storia importanti, torna di gran giovamento agli studii, e conferisce a generare negli animi maggior nausea delle poetiche fatuità: di che gl' Italiani non fastidiranno mai abbastanza.

Da tutte le quali cose mi sembra dunque poter conchiudere, che il libro dello Zambrini dev' essere di grandissimo aiuto, non pure a' bibliotecarii e a tutti quelli che amano il decoro della nazione, ma a' giovani eziandio, i quali rileva che nello studiare la propria lingua sappiano ricorrere a' più castigati modelli e trascegliernе le migliori edizioni.

P. Cecchetti.

Drammatica.

Dei dilettanti in generale, e di Alessandro Gelich in particolare.

Rara cosa un grande attore, più rara un mediocre dilettante; poco intese sempre delle arti chi le coltivò a solo diletto: non è nessuna delle nove Muse che non sia gelosa e severa, e non reclami per sè tutto l' uomo; Tersicore quanto Urania. Dilettante! la parola medesima accenna a leggierezza di mezzi e di fini. Non amore, ma capriccio per l' arte, non ad essa un culto sensato ed assiduo, non una vita di osservazioni e di sperimenti, ma talune delle ore d' ozio, e nella cascaggine della noia qualche rara *prova* non preceduta da studii speciali, non accompagnata da precetti, discussioni, appunti, nè tampoco da precise convenzioni od accordi. Arriva la sera della recita; rieccoci davanti, come sempre, il viso e il far peritoso di chi ha coscienza della propria inettezza, o la bonomia di chi conta sul compatimento del pubblico, o il *me ne impipo* di chi se ne professa indifferentissimo, come quello che, non vivendo della scena, non si cura più che tanto della platea, o infine la petulanza di chi si tiene vero creditore di plausi da chi non ha pagato viglietto. Così la timida faccia degli uni, la beffarda dei secondi e l' impudente dei terzi fanno sì che l' arte, anzichè vantaggiare, decada, mentre dovrebbe ragionevolmente trarre i più nobili esempli ed incitamenti da tali Società, cui sia dato l' essere dirette da più elevate intelligenze che le Compagnie nomadi e mercenarie non sieno, e risultare da attori ben più addentrati nei buoni studii e calcanti le scene, non di mestiere, ma di elezione. Potrebbero e dovrebbero le Compagnie filodrammatiche tentare ciò che le mercenarie non possono, intendere costantemente e alacremente al meglio, educare col bello e col vero, disposando agli estetici, fini di alta moralità. Potente cattedra la scena, donde può commuoversi ad un punto coll' eloquenza dei fatti e con quella delle parole, e ammaestrando colla filosofia e colla storia, suscitare i cuori, convincere le menti, determinare ed afforzare le volontà! Questa via, non che percorsa, non fu neanche infilata... nè veduta forse da' filodrammatici, intenti buonamente a baloccarsi e non più. Se v' ha qualche eccezione tra loro, è dal lato artistico, non dal civile... Prendiamo quello che viene, e notiamo in un nostro giovane concittadino una di queste eccezioni.

Alessandro Gelich, primo attore nella Società Donizetti, qui di Venezia, ama l'arte di serio amore; considerandola alta e vera cura della vita, gli fu dato progredirvi più che altri, e ne diede buone e quasi ottime prove nelle due recenti rappresentazioni della *Parisina* e del *Pellegro Piola*. Belli in lui l' aspetto e la voce, appassionato il sospiro, straziante il pianto, viva e forte l' azione; parve anzi esagerata a taluni, ma e' non pensavano che le quinte distano un palmo, per cui una scena di passione su quel palco è proprio una tempesta in un bicchier d' acqua. Quivi nessun artista sarebbe artista, chè, dov' è impossibile muoversi come la passione vuole, è impossibile parlare come detta: non pertanto il distinto giovane strappò applausi agli uomini e lagrime alle giovinette, così nella *Parisina* come nel *Pellegro*. Qui il lettore intelligente si accigia e domanda come da noi si lodi tale, che, dopo data vita alle generose passioni di Ugo, abbia saputo invasarsi delle rettoriche di Pellegro, e dopo le calde apostrofi dell'uno mettere tutta la mente e le forze al servizio delle volgarmente istrioniche dell' altro..... Ma! chi fra gli attori è senza peccato, scagli la prima pietra; l' attore che animò Otello, non disdegnò Zaira, vedemmo Sullivan dopo Amleto! Un capocomico può bensì rispondere che è mercante e deve procurare il proprio interesse anzitutto, ma il dilettante, che può scegliere liberamente, e deve ragionevolmente e nobilmente farlo? ma lasciamo la rampogna e veniamo ai consigli; val la pena di darceli a chi ha buone la volontà e le attitudini.

I soli artisti sommi possono, coll' eccellenza dell'arte e la potenza dei mezzi, dar vita talora splendida anche agli aborti, e quando pur vi sieno giunti han fatto una cattiva azione, come il causidico che faccia passare per galantuomo un furfante; dico una cattiva azione perchè hanno contribuito da parte loro al trionfo del male nell' ordine estetico, come il causidico nel morale. Non lo sapeva cotesto il sig. Gelich? Ebbene, se lo tenga a mente e avverta anche a ciò che, quando le parole e le situazioni saranno false, saranno pur falsi gli atti, gli accenti, e fin gli sguardi dell' attore, che potrà per altro aversi a torto degli applausi, ma di cui non farà conto se riguardi da quali mani risuonino. E questa critica degli applausi raccomandiamo anzi tutto al giovane filodrammatico, che ci pare dei rarissimi, che possa valere anche su altre scene e accanto ad altri attori..... e ce n' hanno degli autorevoli del nostro avviso. Forse, tra non molto, egli sarà il Perez di un bravo Carlo e il Gionata di un gran Saulle.

D.r P.

Statistica.

Commercio e popolazione.

La città di Rangun nella Provincia di Pegù è chiamata per la sua posizione intermedia fra l' India e la Cina e pei numerosi suoi prodotti a diventare fra poco una piazza considerevole di commercio. I bastimenti vi sono al sicuro e trovano una sufficiente profondità d' acqua nel fiume.

Il paese produce ad abbondanza riso, il cui grano è assai bianco, grosso e quasi rotondo, e legno di *teck*, eccellente per le costruzioni navali, arsenico, piombo, e da poco l' olio di terra, articolo nuovo in Europa. Questo prodotto si estrae dal suolo ove forma delle sorgenti. Esso si raccoglie a mezzo di pozzi scavati dagl' indigeni lungo certi fiumi del Pegù, alle volte fino a 200 piedi di profondità. Le miniere o sorgenti d' olio, sono situate a 150, 200 e 300 miglia da Rangun lungo il fiume Syriam e nell' Iravaddy. Questo olio buono e limpido nei paesi caldi, ad una temperatura più bassa è d' un verde cupo e denso come melma, e svapora assai prontamente sotto l' influenza del calore. Esso può servire, a quanto si dice, a fare sapone o ad essere abbruciato. Nell' ottobre 1856 si pagava in luogo 300 franchi la tonnellata di 52 piedi cubici inglesi, ed attualmente (aprile 1857) vale sul mercato di Londra 40 lire di sterlini, o 1000 franchi.

Non ne furono sinora spediti che tre carichi in Inghilterra, ove il terzo fu portato da un naviglio francese noleggiato a Rangun al prezzo di 6 lire di sterlini la tonnellata, tanto per l' olio in barili, che per quello contenuto in recipienti di latta.

Togliamo da una statistica uffiziale delle Due Sicilie, che la popolazione di quel Regno raggiunge il totale di 9,117,050; l' isola di Sicilia ha 2,231,030 abitanti. Il Regno è composto di 22 Provincie (Divisioni), di 77 Distretti, di 790 Circondarii (Mandamenti) e di 2210 Comuni. La città di Napoli, senza i sol borghi, ha 450000, abitanti; quella di Palermo ne conta 200000, circa.

dee dare il voto, ed il luogo d'adunamento di quella sezione; finalmente, a' piedi, vicino al bollo della podesteria, un altro bollo in bianco per accogliere la soscrizione dell'elettore.

Il numero delle carte, ritirate in questa prima giornata, debb'essere stato molto ragguardevole, giudicandone dal movimento vivissimo, che si vedeva alle porte delle podesterie. Ma non si può ancora trarre da ciò nessuna conseguenza certa, in riguardo al numero de'cittadini, che prenderanno parte all'elezione. Il primo giorno accorrono tutt'i zelanti e tutt'i curiosi; l'ultimo giorno accorreranno i pigri e gl'irresoluti: bisogna vedere quel che succederà ne' giorni intermedii.

Alla porta del luogo, in cui si distribuiscono le dette carte, persone, appostate sul marciapiede, vi mettono in mano un bullettino stampato, che porta il nome del candidato uffiziale; altre, un po' più lontano, vi fanno accettare un bullettino del Comitato democratico; mentre su' muri, alcune professioni di fede politica, dichiarazioni di candidature più o meno oscure, più o meno ridicole, fermano gli sguardi, e destano qualche volta le risa della gente.

Non si dimenticherà per un pezzo, a cagion d'esempio, il cartello del cittadino Alfonso Bertron, il quale domanda i voti degli elettori *di Parigi, de' Dipartimenti e delle colonie* (testuale). Ei si dà per rappresentante de' diritti dell'*umanità* in generale, causa soprammodo superiore ad ogn'idea o sistema politico; e termina dichiarando che tutti coloro, i quali daranno il voto per lui, saranno gli *uomini umani*, laddove coloro, che gliel negheranno, saranno gli *uomini inumani*.

Temo assai che la cometa abbia un po' sconcertato il cervello del cittadino Bertron, e che *la Francia e le colonie* siano in procinto di commettere una grande *inumanità*.

La *Presse* di Vienna, ieri giunta, aveva il seguente dispaccio telegrafico, che non fummo a tempo d'inserire nelle *Recentissime*:

« Parigi 15 giugno.

« In occasione delle evoluzioni militari a Châlons, l'Imperatore Napoleone farà una visita alla Corte granducale di Baden.

« Il Governo francese ha deciso di richiamare il sig. di Béclard, suo console a Bukarest.

« Il Governo greco è intenzionato di nominare il generale Maurocordato a suo inviato presso questa I. Corte.

« Dall'India orientale è giunta la gravissima notizia che due altre divisioni indigene dell'armata del Bengala furono sciolte per essersi ammutinate. »

Un giornale aveva annunziato una rivolta nel Senegal; dubitiamo ch'ella siasi confusa con questo ammutinamento d'altre truppe del Bengala.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 10 giugno.*

Il matrimonio del Principe Federico Guglielmo di Prussia, colla Principessa reale d'Inghilterra, è fissato diffinitivamente pel 18 gennaio 1858. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 19 giugno, mattina.

Lo stato di S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky è come ieri.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Venezia 20 giugno.

Lo spoglio de' giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16, oggi ricevuti, è più facile e breve che *mai*. Essi registrano l'ultima seduta della Conferenza di Neuchâtel, tenuta quel dì per lo scambio delle ratificazioni del trattato del 26 maggio, ed un decreto pubblicato dal *Moniteur*, che costituisce su nuove basi la Compagnia delle strade ferrate delle Ardenne e dell'Oise. Hanno un dispaccio di Londra, che conferma la reiezione, già ieri annunziata, da parte della Camera de' comuni, dell'emenda intesa a modificare la formula del giuramento in quel ch'ella ancora conserva d'increscioso pe' Cattolici, e d'un'altra emenda, proposta dal sig. Thesiger, allo scopo di mantenere l'esclusione degl'Israeliti alla Camera; più il dispaccio seguente:

« *Marsiglia 16 giugno.*

« Gli arrivi ascendono a 90,000 ettolitri. I frumenti ribassano. Il raccolto è bello su tutta la spiaggia del Mediterraneo. La messe è cominciata in Algeria. Giusta le notizie di Costantinopoli del 7, recate dal *Nil*, le relazioni fra il sig. Thouvenel e Rescid pascià son ottime. Il visir è sempre in favore del popolo. Fu sequestrata una lettera compromettente, scritta da Ferhad pascià al sig Rossler, console austriaco a Rustsciuk. »

Noi lasciamo al telegrafo la malleveria di quest'ultima voce: troppe asserzioni de' giornali furono di recente dichiarate false, perchè non s'abbia ad andar cauti nel dar loro credenza; e d'altra parte, nessun cenno di ciò è fatto nelle ultime notizie del Levante, giunte a Trieste, e più sopra riferite, che pur hanno la data più fresca del 12.

Nel resto, i giornali si occupano esclusivamente delle elezioni: la *Patrie* stampa a gran caratteri, ed a capo delle sue colonne, la lista de' candidati del Governo; la *Presse* fa il medesimo, e ad essa contrappone quella de' candidati dell'opposizione. Noi le riferiamo ambidue:

« 1.° circoscrizione: *Governo*, il sig. Guyard-Delalain; *opposizione*, i sigg Laboulaye e J. Reynaud. — 2.° circoscrizione: *Governo*, il sig. Devinck; *opposizione*, il sig. Bethmont. — 3.° circoscrizione: *Governo*, il sig Germain Thibaut; *opposizione*, il sig. Cavaignac. — 4.° circoscrizione: *Governo*, il sig. Varin; *opposizione*, i sigg. E. Ollivier e Garnier-Pagès. — 5.° circoscrizione: *Governo*, il sig. Monin Japy; *opposizione*, il sig. Carnot. — 6.° circoscrizione: *Governo*, il sig. Perret; *opposizione*, il sig. Goudchaux. — 7.° circoscrizione: *Governo*, il sig. Lanquetin; *opposizione*, i sigg. Darimon e J. Bastide. — 8.° circoscrizione: *Governo*, il sig. Fouché-Lepelletier; *opposizione*, i sigg. Vavin e G. Simon. — 9.° circoscrizione: *Governo*, il sig Koenigswarter; *opposizione*, il sig. F. di Lasteyrie. — 10.° circoscrizione: *Governo*, il sig. Véron; *opposizione*, i sigg. Reyneau, e E. Pelletan. »

Dopo aver riferito le due liste, la *Presse* fa osservare che le sue colonne sono aperte a tutt'i postulanti del suffragio universale, e ch'ella non rifiuta la sua pubblicità a' suoi avversarii. « Quest'è una gentilezza, ella continua, che non ci sarà ricambiata; ma ell'è conforme alle nostre abitudini, e, a parlar francamente, non crediamo ch'ella nuoca alle candidature, che noi preferiamo. Poichè è insorto un dissenso nell'opposizione, bisogna pur motivare le nostre preferenze; e la migliore e più semplice maniera di motivarle, è, ci sembra, di oppor loro i competitori, che scendono a contendere loro il campo. » In conclusione, ella si dichiara pei nomi scelti da principio, vale a dire per la lista del *Siècle*. La *Patrie* continua a notare i contrasti degli opponenti fra loro; il *Journal des Débats* serba oggi assoluto silenzio.

Un dispaccio telegrafico di Londra del 15 annunzia l'arrivo dall'America di 450,000 lire di sterlini in oro ed argento; ed uno di Madrid, della stessa data, secondo cui la Società di commercio ed industria pagherà il 1.° luglio prossimo 4 % sulle somme versate.

Vienna 18 giugno.

Le potenti armonie d'una ritirata militare diedero iersera alle 9, nella vigilia, incominciamento alla festa secolare dell'Ordine militare di Maria Teresa, con tempo magnifico.

Quella ritirata è stata eseguita da tutte le bande musicali dell'infanteria, de' cacciatori e della cavalleria e da tutt'i tamburi della guarnigione, sotto la direzione dell'I. R. maestro di cappella dell'esercito, Leonhardt. Le bande musicali furono le seguenti: quelle de' reggimenti d'infanteria Granduca d'Assia n. 14, maestro di cappella Fahrbach; principe Schwarzenberg n. 19, maestro Tischler; conte Wimpffen n. 22, maestro Knina; barone Airoldi n. 23, maestro Gungl; Re de' Belgi n. 27, maestro Kowacs; quella de' cacciatori del 25.° battaglione, maestro Strasser; quelle de' reggimenti di cavalleria Granduca di Toscana dragoni n. 4, maestro Mocker, e Granduca ereditario di Toscana n. 8, maestro Blaschek. La illuminazione, mediante fanali portatili, gittò magica luce su quel grandioso corpo, riunito in una sola orchestra, ed attrasse massa immensa d'uditori. Le bande musicali e tutt'i tamburi si unirono nella *Stifskaserne* sulla *Laimbgrube*, e marciarono alla Piazza Francesco, ove sonarono tre pezzi, entro lo spazio chiuso da spalliera militare. Recaronsi poscia alle abitazioni dei grancroce dell'Ordine di Maria Teresa, trovantisi a Vienna, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni e Sua Serenità il sig. feldmaresciallo principe di Windischgrätz, e davanti al Comando generale sulla *Freiung*, ove abita il comandante del primo esercito, S. E. il sig. generale d'artiglieria conte di Wimpffen; finalmente alla gran guardia alla Corte, sonando in ognuno di que' luoghi un pezzo di musica. Alla Corte finalmente, dopo molte ore, tacquero le armonie della grande ritirata, che diede onorevole testimonianza della perfezione, già riconosciuta in tutto il mondo, della musica militare austriaca.

Ecco il programma della ritirata: Gran ritirata, approfittando de' motivi dell'antica ritirata e della marcia de' granatieri, con pifferi, con introduzione e finale, composta da A. Leonhardt. — Montecristo, introduzione e ballabile, oltre ad un numero de' più bei motivi di quella musica da ballo del *Giorza*, in forma di *Potpourri*, adattato alla musica militare. — Gran marcia solenne militare, composta da A. Leonhardt — Inno popolare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 16 giugno.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto ieri a Londra, e fu ricevuto dal Principe Alberto alla Stazione della ferrovia, e dalla Regina in mezzo alla sua Corte. *(V. i Numeri precedenti.)* *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 17 giugno.

Assicurasi che venerdì avrà luogo sessione della Conferenza in riguardo alla Bessarabia. Il piroscafo la *Reine-Hortense*, stanziato a Cherburgo, ha avuto ordine di restarsene armato per un viaggio. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 19 giugno.

Berna 19 giugno. — Il Consiglio federale rifiuta di restituire i processi relativi ai realisti, dicendo appartenere questi agli archivii federali. *(G. di Ver.)*

Berna 19 giugno.

Il Governo di Neuchâtel proclamò il libero ritorno in patria degli esiliati realisti. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA de 20 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/8
»	al 4 1/2	»	74 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			611 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Augusta per 100 fior. corr	»	104 3/8	uso
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	86 1/4	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.09 1/2	3/m l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.

Borsa di Parigi del 19 *giugno* — Quattro 1/2 p. % 91.90. — Tre p. % 68.65

Borsa di Londra del 19 *giugno* - Consol. 93 1/4.

Trieste 19 *giugno* — Aggio del da 20 carantani 4 3/4 a 4 7/8 p. %

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Il Caffè La Vittoria.

Da sessant'anni la modesta, operosa, onoratissima famiglia Francesconi, dal Friuli venuta, apriva in questa città il Caffè *La Vittoria*.

Tal nome non rispondeva allora alla sorte della cadente Venezia. Ma quella buona e brava gente lo volse ad impresa del proprio commercio. Ed in vero giunse fortunatissima sino ai nostri giorni; prudente essendo, perseverante, cortese; e durato avendo coraggiosa nei difficili tempi.

Entro a questo, quasi è a dirsi, cittadinesco Stabilimento, il capo della famiglia fu pure il capo degli affari: e gli obbedivano, o parenti affettuosi, od uomini succeduti nel fedele servizio del padre. Quindi, vigilanza sicura; opera utile e assidua.

I frequentatori vi furono contenti, e costanti. L'estraneo vi concorse, e vi concorre, volonteroso.

Dopo sessant'anni di esercizio, volle questa previdente famiglia nuovamente riforinirne il luogo: e lo fece, come oggi si vede, con ricchezza e semplicità ammirabili; da onorare l'antico nome che porta.

Si provvide di prima alla quasi incorruttibilità delle lignee pareti col magistero di chimico intonaco, cui altri si soprapposero; tutti finalmente coperti di lucidissima e splendente vernice. Il campo si mostra dovunque messo a leggeri ornamenti di costume, ma veramente all'antico e puro modo dorati. Le suppellettili vi sono conformi alla comandata eleganza dei tempi; nei quali forse di troppo s'impone alle mediocri fortune.

Questa lode, che sincera da noi si manifesta, voglia per altro essere accolta, più che al buon gusto, alla saviezza di questa famiglia. Imperciocchè, nei commercii, la felice sorte arriva talora anche senza, o con poca virtù: ma conservarne, e moltiplicarne i frutti, è opera sola del merito. X.

Bachi lucenti.

Abbiamo sott'occhio un fenomeno, che merita di essere registrato. A Pontevico, nella Provincia bresciana, nel giorno 4 andante, verso le ore 11 pomeridiane, la moglie d'un mezzadro entrò sola ed all'oscuro nella stanza de' bachi, onde dar loro il pasto della sera, sollecitando il marito di seguirla dappresso. Giuntavi appena, gridò essa: *il fuoco, il fuoco*. Sollecito vi accorse il marito; e, nulla veggendo di straordinario, diede alla moglie un rimbrotto. Ma questa, insistendo nel proposito suo, suggerì portare altrove il lume. E allora ambidue, sorpresi dalla luce mandata da 40 a 50 bachi per ogni graticcio, stettero un buon tratto di tempo fra la maraviglia e lo spavento. Risolvettero quindi amministrare la foglia; e dappoichè gli stessi bachi lucenti mostravansi vispi e voraci, così sperarono che accidentale ed innocuo si fosse lo spettacolo, che avevano dinanzi. Vana speranza! la mattina appresso alcuni insetti eran periti. E fu allora che il mezzadro portossi a renderne istruito il padrone, il quale, appena rivenne la notte, insieme a varii abitanti del Comune non mancò recarsi sul luogo. E verificato il racconto, avvisò separare dagli altri i bachi lucenti; e questi, comunque si cibassero nel decorso della notte, tuttavia nel giorno susseguente essi pure erano fatti cadavere. Lo stesso accadde da poi; per cui a pochi bachi venne dato formare il lor bozzolo.

La *semente* di tale allevamento era originaria del Tirolo; e diede vita ad esseri, affetti dall'*atrofia epizootico-contagiosa*. Però altri mezzadri, che usarono della stessa semente, non ebbero a vedere pari risultato.

Dal corpo di codesti bachi, — vivi o morti che fossero, — la luce emanata è all'in tutto simile a quella delle *lucciole*. In alcune parti è sì pronunciata, da risplendere così quale un pezzo di fosforo; e per converso non ne viene da dove stanno le *macchie* caratteristiche dell'*atrofia*. Gli aghi termoscopici non ci segnarono aumento normale di calore.

Qual è la causa di sì stupendo fenomeno? qual relazione ha esso con l'*atrofia* dominante?... ad ispiegare codesta *alterazione* od almeno *modificazione* delle leggi vitali, non abbiamo che ipotesi. Sembra che vi abbia una particolar combustione, e siavi grande rapporto colla elettricità. Sappiamo poi che la fosforescenza nasce pure negli animali, che trovansi in istato di malattia. Nel caso nostro, pare che sia alterato, e forse in un principio di scomposizione, il reticolo malpighiano, e lo strato sottoposto. Ed abbiamo motivo di ritenere che tale fosforescenza sia non rade volte compagna all'alterazione organica subita ne' bachi, tocchi dal *calcino* e dal *negrone*: comunque non ne parlino nè il *Cornalia*, nè il *Maestri*. Ma su questo torneremo fra breve; dappoichè il fenomeno merita venire studiato con diligenza specialmente per tentar di scoprire le condizioni, sotto cui nasce e si mantiene.

FRANCESCO dott. GERA.

Sull'argomento dei bachi leggiamo quanto appresso nell'*Annotatore Friulano*:

« Udine 19 giugno.

« Dopo tante lusinghe, alla vigilia di toccare il sospirato raccolto, si spiegarono fatalmente in questi ultimi giorni dei guasti generali e rilevanti in tutta la nostra Provincia, eccettuato il basso Friuli, od almeno la massima parte di questo, che ebbe la fortuna di compiere il raccolto senza guai.

« L'improvviso freddo, con vento e piogge, che cominciò alla fine della passata settimana, fu pernicioso oltre modo ai bachi, che stavano per imboscarsi.

« Quelli, che non perirono, compiono il bozzolo a stento, e daranno un cattivo prodotto.

« Inoltre, abbiamo pur troppo a deplorare l'aumento, manifestatosi in varie località, della malattia dominante, che ormai, dal più al meno, invase tutte le bigatterie, per cui non sapremmo abbastanza raccomandare a tutti i possidenti e coltivatori di bachi di usare tutte le cure possibili nella scelta di bozzoli e scarto delle farfalle infette, per preparare delle uova il più che possibile immuni dal contagio pel venturo anno. Sono ormai noti a tutti i segni visibili del malore, ed a chi li ignorasse sarà facile l'istruirsene.

« È naturale che i prezzi de' bozzoli vennero subito spinti senza ritegno, per robe belle di merito, oltre le A. L. 4, quando ne' giorni passati nessuno osava toccare tale limite. Per piccole partite correnti si pagano a L. 3:40 a 3:75.

« Se il tempo volesse mettersi al bello, si può lusingarsi che le partite ancora ritardate potranno dare un discreto risultato; in caso diverso, il raccolto del medio ed alto Friuli sarà pur troppo meschino.

« Si fecero delle prove della rendita, che risulta molto inferiore a quella dello scorso anno, per cui i costi delle nuove sete saranno enormi.

« Le notizie della Lombardia e della Francia sono sempre sfavorevoli sul raccolto.

« Le gallette pagansi care ovunque. E le sete? Calme! »

Dall'*Eco della Borsa* togliamo le seguenti notizie relative al raccolto serico:

« Milano 17 giugno.

Prezzi delle gallette alla libbra grossa.

Pianura	a. L. 7. 50 —	a. L. 8.	a. L. 8. 10 n.
Collina	» 8. 05 —	» 8. 10	» 8. 25 n.

Prezzo dei bozzoli in Piemonte.

Mercati del 17 giugno (qualità superiore): Alessandria, f. 95 a 100; Asti, 97 a 104; Novara 98 a 101; Carmagnola 96 a 102.

I BACHI DA SETA PROSPERANO NEL CONEGLIANESE E NE' PAESI SUPERIORI STUPENDAMENTE;

e questo vero si pubblica contro le *mistificazioni* di quelli, i quali, avendo interesse, si studiano di tener lontani o indurre in errore li concorrenti alla provvista de' bozzoli, e delle buone semente. Mi fo pregio, sig. Compilatore, di rassegnarle la distinta mia stima.

Conegliano, 11 giugno 1857.

GIO. CARTA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno. — Ultimi arrivi: da Matanzas bark amer. *Edward Cobden*, cap. Burgess, con zucchero a Reali, da Trapani brig. austr. *Giovanna*, cap. Mondaini, con sale a sè stesso.

La stagione richiama ognora l'attenzione speciale sui raccolti; e, parlando dei grani, l'andamento sembra deciso alla calma maggiore, perchè, se pochi, in generale, i depositi, pochi, in conseguenza, i venditori, ma pochi ancora gli acquirenti. Finora vi si parla da per tutto di prosperità de' prodotti, perchè bene secondati dalle circostanze atmosferiche le più propizie, almeno finora; da ciò deriva la renitenza de' compratori a prendere ingerenza, solo pel più stretto bisogno; sennonchè devesi prevedere che i proprietarii non si adatteranno sì facilmente ad importanti ribassi, fatti ricchi dell'esperienza e dei denari degli anni decorsi. Varie sono le opinioni, anche in Francia, sul raccolto dei bachi, e mentre nel nostro Regno complessivamente propendono al male, si crede ivi il raccolto superi della metà quello dell'anno passato. Lione ha ripreso attività nelle sue fabbriche, e si aspettano vantaggi e richiami d'America, per la nuova tariffa, che ivi si attiverà nel mese venturo. Si spera bene anche pei vini, quantunque la malattia non credesi ancora vinta; e così pegli olii. Napoli il 13 corr. mostravasi in ribasso nei futuri, per le buone notizie delle Provincie. Corfù, al 16 corr. si lodava egualmente delle apparenze d'un tal prodotto, nè si odono lagni dalla Dalmazia vicina. Havre e Marsiglia domandano i caffè, gli zuccheri, ivi forse meno sostenuti, ma qui ne manca il deposito. I cotoni, pel sostegno d'America, meglio tenuti a Liverpool e a Londra. Grandi aumenti nei lini a Riga, per importanza d'acquisti e gara nelle caricazioni.

Nei cambi nulla qui accadeva d'importante, meno qualche inclinazione a ribasso per mancanza di casse. In mezzo a ciò le pubbliche carte ebbero sensibile miglioramento con importanza di transazioni, ed il Prestito naz. da 80 3/4 salva ad 81 1/2. Le Banconote si rimasero da 95 3/4 a 7/8. Lo sconto si potè mantenere a fatica a 6 1/2 p. % sebbene aumentato a Milano; le valute d'oro ebbero costante domanda da 1.70 a 1.60 di dis., il da 20 fr. da l. 23.63 a 65.

Granaglie. — I frumenti pronti si vogliono mantener fermi sui prezzi di l. 25 a 25.50 nei dettagli, ed una vendita ci si riferisce in roba di Po qui consegnabile, a f. 8 1/2 sc. 3 1/2 in Banconote. Pochi affari vennero fatti nei granoni, che trovansi offerti con qualche facilità dalle l. 13.50; per consegna da 1.° settembre a tutto dicembre vennero pagati a l. 12.50. L'avena vendevasi a l. 8. Inconcludenti furono gli affari nel seme di lino di Puglia a l. 28. Il riso venne un poco meglio tenuto, e varie vendite se ne ottennero nel sardo vecchio da l. 44.75 a 45.50, bastardone bolognese a l. 43, cinese da l. 40 a 41 e di Legnago da l. 46 a 50.

Olii. — La mancanza d'arrivi fece un poco meglio sostenere la piccola restanza di olii buoni di Bari imbott., che si vendevano in dettagli da d.i 245 a 250, la roba bassa da d.i 230 a 235, il S. Vito a d.i 225, Corfù basso a d.i 200, tutto cogli sconti da 10 a 12 p. %, mentre olii fini o mezzofini si pagavano da d.i 270 a 280, con isconti da 6 fino a 12 p. %. I consumi estesero le loro ricerche.

Coloniali. — Riprese la domanda negli zuccheri pesti, e questo, più di tutto, crediamo, per difetto di approvvigionamento; i VZ si pagavano da f. 29 a 29 1/4, il primo a f. 30. Anche i caffè sono in miglior vista: il S. Domingo vecchio si pagava a f. 34 1/2 e f. 35 sacchi 300 dell'ultimo arrivato; ed ogni altra sorte mostrasi più richiesta.

Generi diversi. — Acquistavasi canape che si domanda; le lane sono sempre all'avanzo di prezzo; pei legnami, non mancano le ricerche anche col 20 % sopra la tariffa nelle tavole, e ciò sebbene la Puglia non mostrasi desiderosa d'averne, anzi si lagna più d'un corrispondente di qualche alterazione praticata nelle misure, e specialmente nella grossezza ciò che vogliamo ritenere difetto eccezionale d'alcuno, ma più gravoso nell'attuale incarimento esagerato della merce. Ricercansi nei salumi i formaggi, che di Sardegna si pagavano a l. 70. Il baccalà pure sostenuto. Le mandorle pronte si pagavano intorno f. 52, mancano gli obbliganti per le future da f. 42 1/2 a 43, appena vi sarebbe qualche vend. a f. 44. Le pelli non hanno progredito, pare a cagione degli arrivi ed aspettative di Genova. I carboni ribassarono a l. 50, e si acquistavano per isperulazione. Le cere ed il caccao sempre in vista di ascesa. Obbligavansi emeri 600 spirito doppio, consegna tarda all'estero, a f. 19 in Banconote.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	. .	—
» idem nuova	» . .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	.	—

MONETE. — *Venezia 20 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41 31	Tall. di Fr. I.	l. 6.23
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.62	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	. 79 1/4
» di Gen.	» 93.87	Prest. nazionale	. 81
» di Roma	» 20.20	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.12	god. 1.° giu	92
» di Parma	» 25.10	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.50	god. 1.° mag.	81
Tall. di M. T.	» 6.25	Sconto	6 1/2

CAMBI. — *Venezia 20 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 78
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/8
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 78
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/4
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 285
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 giugno 1857, ore 1 pom. — Ad onta del ribasso della rendita francese, le carte di Stato ed Azioni della Banca erano molto ferme ed anche segnate con qualche aumento. Le carte industriali di continuo fiacche. Le divise offerte da ogni parte e difficilmente negoziabili.

Prest. nazionale. 5 %	. . .	84 3/4 — 84 7/8
» 1851 S. B. 5	. . .	94 — 95
» lomb.-ven. 5	. . .	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	. . .	83 1/16 — 83 3/8
» » 4 1/2	. . .	73 1/4 — 73 1/2
» » 4	. . .	65 1/4 — 65 1/2
» » 3	. . .	50 1/2 — 50 3/4
» » 2 1/2	. . .	41 3/4 — 41
» » 1	. . .	16 1/4 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5		96 —
» Oedenburg » 5		95 —
» Pest » 4		95 —
» Milano » 4		94 —
» eson. suol. A. I. 5		88 1/4 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec. 5		80 — 81 3/4
» » altre Prov. 5		86 1/2 — 87
» del Banco . . 2 1/2		63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 335 1/2
» » 1839		143 7/8 — 144
» » 1854		111 1/4 — 111 3/8
Vigl. rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz 5		82 — 83
» nav. vap. Dan. . 5		85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5		92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1007 — 1008
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		233 — 233 1/2
» Banca di sconto A. I.		122 1/4 — 122 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		262 — 264
» Ferd. del Nord		195 1/4 — 195 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		269 1/4 — 269 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/4

» idem cong. S.-N. ger.	105 3/4 — 106		
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 3/8		
» idem Lomb.-Ven.	250 1/2 — 251		
» idem Franc. Gius.	195 1/2 196		
» prest. città di Trieste	102 1/2 — 103		
» navigaz. a vapore	574 — 576		
» » 13.° em.	— — —		
» del Lloyd	405 — 408		
» ponte catene Pest	72 — 74		
» molino a vap. Vienna	62 — 64		
» Presb.-Tyr. 1.° em.	27 — 28		
» » 2.° pr.	37 — 38		
Vigl. Esterhazy f. 40	— — —		
» Windischgrätz	28 1/4 — 28 1/2		
» Waldstein	29 3/4 — 30		
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2		
» Salm	40 — 40 1/4		
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4		
» Palfy	39 — 39 1/2		
» Clary	38 1/2 — 38 3/4		
Amburgo	76 7/8	2/m.	l.
Amsterdam	87	2/m.	»
Augusta	104 5/8	uso	»
Bucarest	264	31 g.	»
Costantinopoli	—	31 g.	
Francoforte	103 1/4	3/m.	»
Livorno	105 1/2	2/m.	»
Londra	10.10 1/2	3/m.	»
Milano	104	2/m.	»
Parigi	121 1/4	2/m.	»
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4		
Napoleoni d'oro	8.13		
Sovrane inglesi	10.16-10.17		
Imperiali russi	8.23		

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 16 giugno 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/16
» del prest. nazionale	a 5	84 3/4
» » »	a 4 1/2	73 1/2
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		111 3/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		81 1/4
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1008
Vigl. ip. della B.a f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		269 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.		612 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		233 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1955
» » Elisabetta		200 3/4
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		211 3/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		575
» del Lloyd in Trieste		408 3/4
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 16 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 7/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 5/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	121 1/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 3/8	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103 1/2	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 18 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Levillain Gustavo, poss. di Parigi. — Williamson Vittore e Knight Valentino, poss. ingl. — Regadas dott. Rodrigo, Brasil. — Flesch Lodovico, dott. in legge di Vienna. — *Da Firenze:* Vigier de Steinburg Vittore, neg svizz. — Fitz Herbert Gio., Ellis Roberto e Newmann Enrico, poss. ingl. — *Da Conegliano:* Karoly co. Carolina, poss. ungh. — *Da Verona:* Cengia Luigi, dott. in legge di Lodi. — Chisoli G. B., poss. di Milano. — Sponek co., ciamb. badese. — de Schilling bar. Giulio, poss. russo. — *Da Napoli:* Albertini Gennaro dei princ. di Cimitile, poss. — *Da Castelfranco:* Colonna co. Francesco, poss. — *Da Udine:* Valentinis Ferdinando, poss. — *Da Padova:* Angel.-Pasetti co. Anna, poss. di Rovigo. — Le Peletier Desforts co. Adolfo Nicola, poss. di Parigi. — *Da Zara:* de Paitoni Federico, I. R. consigl. circ. in Dalmazia. — *Da Trieste:* Dembinski co.a V., poss. di Leopoli.

Partiti per Milano i signori: Sautter Luigi, ingegn. di Ginevra. — Marshall Paine Gio., Hoyes Gio., Faed Gio. e Kahn Giulio, poss. ingl. — de Mayer consigl. della città di Stuttgard. — de Rougemont Francesco, poss. di Berna. — Bonfils Adolfo, neg. di Parigi. — Grabowski Vladimiro, poss. russo. — de Rothschild bar. Alfonso, banch. — Gerischer Leopoldo, neg. di Lipsia. — *Per Trieste:* Craven S., cap. di freg. amer. — Wenkheim co. Carlo, poss. ungh. — Cengia Luigi, dott. in legge di Lodi. — Martini Ambrogio, poss. di Lodi. — Frankel Aless., neg. — Hofmann Simeone, poss. di Boemia. — Georgacopulo Oreste, neg. greco. — Oberly Rodolfo, poss svizz. — Kirkwall Giorgio Gugl, poss. ingl. — *Per Padova:* de Bloux E. Luigi, lett. di Parigi. — Raicich Vincenzo, avv. di Volosca. — *Per Bologna:* Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel.

Nel 19 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Gallemant de Marennes co. e Perretton Prospero, poss. di Parigi. — Hoesch Gustavo, neg. di Aquisgrana. — d'Auzay Tebaldo, poss. di Niort. — Bender bar. Paolina, poss — Ruegg Gasparo, poss. svizz. — *Da Verona:* Guesrieri co. Agostino, poss. — de Arcilza Michele, ten. colonn. spagn. — Kirchberg Enrico, dott. in med. pruss. — Militzer Giorgio, dott. in med. bav. — *Da Parma:* Onesti bar. Marco Aurelio, colonn. parmense. — *Da Trieste:* Ghika Costantino, assess. coll. russo. — de Liscar Ramon e Ballester Diego Gioachino, poss. spagn. — Naper Gugl., e Murray Giorgio, poss. ingl. Nicolajeff Pietro, assess. russo. — Somow Michele, cap. russo. — *Da Pavia:* del Chiappa Giuseppe, prof. presso l'I. R. Univ. — *Da Udine:* Venturi Francesco Gius., pres. presso l'I. R. Trib. prov.

Partiti per Milano i signori: Ogier Alberto, neg. di Lione. Bassie Gio., negoz. di Bordeaux. — Baar Francesco, poss. di Altona. — de Monpinson bar. Giuseppina, Blazy Pietro Giulio e Blazy Leone Filippo, poss. di Parigi. — *Per Mantova:* Italia Giacomo, neg. — *Per Treviso:* Rovere Luigi, poss. di Monza. — *Per Trieste:* Fabra Gio., neg. di Pola — *Per Padova:* Grimm Gius., neg. di Praga.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 giugno	Arrivati	840
	Partiti	1088
Il 19 giugno	Arrivati	952
	Partiti	1093

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 20 e 21, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*
Il 22, 23 e 24, in *S. Leone.*

SPETTACOLI. — *Sabato 20 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Il bugiardo.* — *Due uova al tegame.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 19 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 giugn. - 6 ant.	340'', 12	+18°, 0	+15°, 8	70	Sereno	S. S. E.°		6 ant. 7°
2 pom.	340, 00	22, 0	17, 2	68	Nuvolo	S. S. O.°		6 pom. 6
10 pom.	340, 06	19, 0	16, 4	79	Nubi spars.	N. N. O.°		

Dalle 6 a. del 19 giugn. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 22°, 5. min. + 17, 3.
Età della luna: Giorni 27.
Fase:

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 4 a 10 giugno 1857.

	Da 4 giugno a 10 detto 1857 L.	C.	Settimana corrispondente del 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° gennaio a 10 giugno 1857 L.	C.	Da 1.° gennaio a 10 giugno 1856 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Pass. N. 46,374	119,593	86	108,938	15	10,655	71	»		2,345,144	09	2,188,410	03	156,734	06	»	
Trasporti militari e convogli speciali	11,260	98	3,648	37	7,612	61	»		202,969	74	105,539	66	97,430	08	»	
Bagagli, carrozze cavalli e cani	7,504	95	8,961	21			1,456	26	146,404	22	130,552	87	15,851	35	»	
Trasporti celeri	10,810	79	2,993	58	7,817	21	»		73,949	52	56,390	19	17,559	33	»	
Merci T.e 3,504	52,972	50	48,983	58	3,998	92	»		1,048,706	82	913,592	18	135,114	64	»	
					30,074	45	1,456	26					422,689	46	»	
Totale	202,143	08	173,524	89	28,618	19	»		3,817,174	39	3,394,484	93	422,689	46	»	

ARTICOLI COMUNICATI.

Si porta in questo momento a Parigi, quella capitale delle nuove creazioni e del buon gusto, un nuovo *Cappello* che va a fare una rivoluzione nell' attuale acconciatura del capo. Esso si chiama CAPPELLO CLARENCE; *dicesi solo che sia molto caro.*

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

65. Al Arturo Albrigh, fabbricatore a Birmingham, rappresentato da G. Märkl a Vienna, invenzione d' uno speciale processo per la fabbricazione di zolfanelli chimici con fosforo amorfo, il 25 ottobre 1856, per 3 anni, segreto.

66. A Giulio Enrico Ferdinando Prillwitz, negoziante a Berlino, rappresentato dal medesimo, invenzione d' un selciato d' acciaio fuso, il 25 ottobre 1856, per 3 anni, ostensibile.

67. Al Antonio Patzelt, conduttore d' una fabbrica di zucchero a Schuschitz in Boemia, invenzione d' una macchina per seminare le barbabietole, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

68. Ad Edoardo Schmidt, e Federico Paget, proprietario di privilegio a Vienna, invenzione di un apparato a forma di tubo per scaldar l' aria, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

69. A Fed. Hoffmann, capomastro e Luigi Schwartzkopf, fabbricatori di macchine a Berlino, rappresentati dal dott. Carlo Kreutzberg a Praga, invenzione per ottenere, col mezzo di congegni meccanici, un effetto idraulico negli scavi e trasporti di masse di terra e di pietre, tanto nei lavori per cavar fango, come in quelli per arginature, fosse canali, rettificazioni di fiumi, ec., il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Prussia il 25 gennaio 1856, per 5 anni.

70 Ad Edvino Wilkinson, a Leeds in Inghilterra, rappresentato da Edoardo Schmidt e Federico Paget, a Vienna, invenzione d' un migliorato processo per estrarre il grasso dai ritagli di stoffe di lana o di cotone, il 25 ottobre 1856, per 3 anni, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 8490. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell' asta tenutasi ieridì nel locale di questa I. R. Intendenza in seguito all' Avviso 19 marzo p. p. N. 4490, pel riappalto dei Passi di Paolino e Pizzone sul Canal Bianco pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si rende noto che gli esperimenti dell' asta stessa saranno ripigliati il giorno 23 giugno p. v., alle ore 2 pom., sul dato regolatore di annue L. 1410, che fu l' ultima ottenutasi migliore offerta.

Si avverte inoltre, che essendo andato deserto il 1.° esperimento d' asta ieridì pure tenutosi in base al suddetto Avviso pel riappalto del diritto di Passo a Papozze pel novennio surriferito, si terrà nel suddetto giorno 23 giugno p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 30 giugno suddetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 420.

Tanto per l' una che per l' altra asta restano ferme le altre condizioni espresse nel più volte ricordato Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 8930. AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

In esecuzione a Decreto 14 maggio 1857 N. 8786-971 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza delle finanze, sito nella parrocchia di S. Andrea al civico N. 390 rosso, si procederà ad un esperimento d' asta nel giorno 23 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., onde deliberare al miglior offerente e sotto la riserva dell' approvazione Superiore, la ricostruzione del tronco di strada carreggiabile che da Ciano conduce a S. Mamma lunghesso la falda del bosco Montello, ai patti ed alle condizioni espresse nell' apposito Capitolato, che da questo giorno è ostensibile presso la Sezione I di questa I. R. Intendenza delle finanze.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 22 maggio 1857.
L' I. R. Intendente CATTANEI.
L' I. R. Commissario, dott. Castellini.

AVVISI DIVERSI.

N. 50.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l' infanzia in Venezia

In relazione agli Avvisi N. 30, 10 marzo 1855, e N. 13, 2 marzo a. c., dovendo estrarsi i Doni della Lotteria, contemplata dagli Avvisi suddetti, si fa un dovere la Commissione di portare a comune notizia quanto segue:

1. La estrazione della Lotteria avrà luogo nel giorno di domenica, 12 luglio p. v., alle ore dodici meridiane precise, nella Sala del *Consiglio dei Dieci in Palazzo ducale.*

2. I Doni, offerti dalla pubblica liberalità, e sui quali viene costituita la Lotteria, ammontano a N. 313.

3. I Biglietti sono 6260, corrispondenti a sei Serie di mille Biglietti per cadauna, e ad una settima di soli Biglietti 260. Le sei Serie intere devono godere la vincita di 50 Doni per cadauna, e l' ultima Serie, di Biglietti 260, la vincita di Doni 13.

4. Nella Sala, prima della estrazione, saranno esposte sette Tavole nere, nelle quali verranno disposti a pubblica vista i numeri di tutte le Serie, ciascheduna di colore diverso. Sopra un' altra Tavola saranno disposti egualmente i 313 numeri in corrispondenza ai Doni ricevuti, ed all' Elenco di essi, già pubblicato.

5. Giunta l' ora meridiana del suddetto giorno 12 luglio, la Commissione, assistita da altre persone delegate anche dalla politica Autorità, leverà dalla prima Tavola, sulla quale starà disposta la prima Serie i mille numeri e li porrà in un' urna, ed in un' altra urna diversa poi collocherà i 313 numeri progressivi attribuiti ai Doni; e, col mezzo dei fanciulletti degli Asili, estrarrà contemporaneamente un numero dall' urna dei Biglietti vincitori ed uno da quella dei Doni, fino al numero di 50, annunziandoli al pubblico e registrandoli in appositi Elenchi; e, terminata l' estrazione dei cinquanta numeri della prima Serie, si procederà nello stesso modo, e colla massima regolarità, alla estrazione delle altre Serie.

6. Nei giorni successivi all' estrazione, sarà fatto pubblico, col mezzo della stampa, l' Elenco di tutti i Biglietti vincitori, con a fronte il numero del Dono vinto.

7. La consegna dei Doni sarà fatta ai vincitori dietro presentazione e rilascio del Biglietto originale, che sarà confrontato colla madre; e verrà fatta nei giorni successivi all' estrazione, nella stessa Sala, dalle ore undici alle tre pomeridiane, e ciò fino al giorno venti luglio, mentre quelli, che non avranno ritirati i Doni fino al suddetto giorno, potranno presentarsi per riceverli in tutte le successive domeniche, alle ore sopraddette.

8. I Premii, poi che non saranno ritirati entro tre mesi, decorribili dal giorno della seguita estrazione, ossia a tutto il giorno dodici ottobre anno corrente, verranno considerati ceduti a beneficio degli Asili, come fu anche indicato nel pubblicato Programma.

9. I Biglietti della Lotteria si continueranno a vendere nell' Ufficio della Commissione (in Palazzo municipale a S. Luca) da ciascuno dei sottoscritti, nel Palazzo ducale, e nei principali Alberghi, fino a tutto il giorno 9 luglio p. v., mentre poi, nella stessa Sala del Palazzo ducale, e presso il bidello dell' I. R. Istituto di scienze lettere ed arti, ne potranno essere acquistati fino alle ore nove antimeridiane dello stesso giorno dell' estrazione.

10. In quanto all' esposizione dei Doni, continuerà essa a farsi in ogni domenica, dalle ore una alle tre pomeridiane, nella solita Sala in Palazzo ducale, e saranno pure esposti in tutta l' ultima settimana, cioè dal giorno 5 al giorno 11 luglio, fermo sempre l' obbligo del viglietto d' ingresso, che verrà abbonato a chi prenderà un Biglietto giocante.

Venezia, il 6 giugno 1857.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE

I Deputati
GIO. CO. CORRER
MICHELE CO. GRIMANI
D. STEFANO GRITTI, *parroco*
PIER LUIGI CO. BEMBO
GIOVANNI CONTI

Il Segret. onor. Bonaventura Squeraroli.

N. 10278-5131 II.

La Congregazione Municipale della R. Città di Venezia

In seguito all' autorizzazione impartita dall' I R. Delegazione, con l' Ordinanza N. 11129-1144, viene aperto il concorso da oggi a tutto il giorno 15 luglio p. v. a due posti di Alunno di cancelleria presso l' Ufficio di Ragioneria di questa Congregazione Municipale, e quindi si avvertono quelli, che intendessero di aspirarvi che le loro istanze dovranno essere corredate:

a) della fede di nascita provante l' età compita di anni diciotto.

b) della tabella dei servigi pubblici che avesse prestati.

c) di aver lodevolmente percorse le quattro classi ginnasiali, ovvero l' intero corso scolastico elementare, compreso il I e II corso della IV classe elementare, o la Reale inferiore.

d) della dichiarazione del padre o tutore di provvedere al decente mantenimento dell' aspirante, durante il gratuito suo impiego.

e) della dichiarazione di non esser legato in parentela cogli impiegati attualmente addetti al Municipio nel grado contemplato dalla Notificazione governativa 15 febbraio 1839.

Le istanze, che non contenessero tutte le prove suindicate, saranno immediatamente restituite; mentre, per quelle, che fossero riconosciute ammissibili, i respettivi concorrenti saranno assunti in Uffizio per sei settimane, sicchè adempiere alla respettiva pratica, e subire inoltre l' esperimento di calligrafia e corretta scritturazione a base delle proposte di loro nomina nella successiva adunanza del Comunale Consiglio.

Venezia, 15 giugno 1857.
Il Podestà GIO. Conte CORRER.
L' Assessore Marcantonio Gaspari. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 151. *Provincia di Venezia*
Distretto di Mirano — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA

Rende noto:

Che nel giorno 30 giugno venturo alle ore 10 antimerid. seguirà nel locale di sua residenza in Mirano una radunanza degli interessati onde occuparsi degli oggetti seguenti:

1. Nomina di un Presidente in sostituzione del sig. de Contin cav. Francesco, che cessa per anzianità di nomina.

2. Deliberazione sull' epoca dell' attivazione della nuova classificazione, e sulla applicazione, della medesima in analogia al conchiuso nel convocato 6 luglio 1847.

3. Deliberazione sul parere da esternarsi alla Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura intorno all' esecuzione del lavoro di scavo del fiumicello Muson vecchio.

Si ricorda, che qualunque sia il numero degli intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare il solo suo voto; e chiunque non intervenga in persona potrà farsi rappresentare da un procuratore, munito però di mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano, munito della firma di due testimonii.

Mirano, il 7 maggio 1857.

I Presidenti
FRANCESCO CAV. DE CONTIN.
FRANCESCO BRESSANIN.
PIERLUIGI BEMBO.

Il Segretario Liruncurti.

N. 2975 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 5 corr. N. 8259-2449, aperto il concorso alla Condotta ostetrica sociale delle Comuni di Salvaterra, Crocetta con Pissatola, cui va annesso l' annuo soldo di A. L. .... ritenuta l' assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il corr. mese di giugno le istanze di aspiro corredate dai seguenti recapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) fede di nascita e di sudditanza austriaca;

b) diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;

c) certificato medico provante l' attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza delle Deputazioni interessate, salva la Superiore approvazione.

Badia, gli 8 giugno 1857.
Il R. Commissario distrettuale CAPUCCI.

N. 3143.

La Congregazione municipale della città di Chioggia.

Resi vacanti i due posti di segretario e ragioniere presso questa Congregazione municipale, al primo dei quali è attribuito l' annuo soldo di L. 2,125, ed all' altro di quello di L. 1,914; in ordine a Decreto delegatizio N. 9775 957, 21 corr. si apre il relativo concorso a tutto 30 giugno p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte entro il termine antedetto, o direttamente a questo protocollo, o col mezzo degli Ufficii, dai quali dipendessero.

Sia per l' uno che per l' altro posto, le istanze medesime dovranno andar corredate dei seguenti ricapiti:

a) Attestato di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, in quanto l' aspirante non fosse addetto ad impiego in un Ufficio regio, o presso un Corpo morale tutelato;

c) Prova d' aver percorso lo studio ginnasiale a tutta la classe VI;

d) Patente d' idoneità al rispettivo posto rilasciata da una R. Delegazione provinciale.

I candidati al posto di segretario dovranno dichiarare se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con taluno dei civici rappresentanti, o degli impiegati d' Uffizio.

Chi abbia compiuti *quaranta* anni di età, nè copra impiego regio, od altrimenti di pianta stabile presso un Comune o Corpo tutelato, non è ammesso al concorso.

Del resto è facoltativo in ognuno l' aggiungere ogni ulteriore prova di benemerenza, qualifica, e prestato servigio.

Le istanze e gli allegati dovranno portare il bollo proporzionale, e quelle che non fossero trovate regolari nella documentazione qui prescritta, si avranno per non prodotte.

Chioggia, 28 maggio 1857.
Il Podestà. F. MANZONI.
L' Assesore. N. dott. SCARPA.
Il segretario interinale. P. GIUSTI.

N. 50.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO TERGOLA-MUSON

sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d' Ufficio di questa Presidenza la riunione degl' interessati pel giorno di mercordì 1.° luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

L' adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl' intervenuti che possedono fondi nel Bacino, cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall' Ufficio consorziale;
Cittadella, il 7 giugno 1857.

I Presidenti
A. MARCON
G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA

Il Segretario E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Esame ed approvazione del conto consuntivo 1856. — Determinazione del conto preventivo 1857. — Deliberazioni sull' epoca di scadenza del gettito. — La generalità degl' interessati.

Progetto di regolazione delle acque dello scolo Riale, e deliberazioni sulla sua esecuzione. — Riale.

Provincia di Verona, Distretto di Caprino.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Che a tutto giugno p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Belluno e Brentino, aventi in complesso la popolazione di anime 1200 circa, con poveri 400, e strade parte in piano e parte in monte.

L' onorario complessivo è di L. 1100, l' elezione dei rispettivi Convocati, la conferma della R. Delegazione provinciale. I legali documenti da presentarsi sono i consueti, il Capitolato è ostensibile nell' Ufficio commissariale.

Dall' I. R. Ufficio commissariale.
Caprino, il 20 maggio 1857.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo che col giorno 30 settembre p. v. avrà luogo il congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3.° del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno, sarà presentato il rendiconto dell' anno amministrativo 1856 57, e verificate le singole partite con le pezze d' appoggio, si passerà all' estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl' interessi delle azioni, che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L' estrazione delle azioni seguirà alla presenza d' un I. R. notaio nell' Uffizio della rappresentanza a cui si ascende per la scala IV piano ammezzati.

Trieste, 31 maggio 1857.

N. 1019 XI.

La Deputazione Comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che, a tutto 15 luglio p. v., resterà aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetrica, e puramente ostetrica, per le borgate di S. Pietro in Volta e Portosecco, alla prima delle quali va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1000, e di austr. L. 400 alla seconda; che le istanze corredate dei soliti documenti dovranno essere prodotte alla Deputazione stessa; che il circondario della Condotta è di miglia due con sufficienti strade, e coll' obbligo di assistere *gratis* N. 1300 poveri, come pure di adempiere tutti gli altri obblighi descritti nei relativi capitoli.

Pellestrina, 12 giugno 1857.

I Deputati
BONIVENTO
BUSETTO

Il Segretario Bianchini.

N. 2995.

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

A tutto il 10 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pramaggiore coll' onorario di A. L. 1350.

La popolazione del Comune è di circa 1750 abitanti, più di tre quarti dei quali aventi diritto a gratuita assistenza. Le istanze dovranno essere prodotte in bollo di legge e documentate della fede di nascita, dei diplomi in medicina, chirurgia, ed ostetricia, del certificato di abilitazione all' innesto vaccino e della dichiarazione di svincolo da altre Condotte.

Portogruaro, gli 8 giugno 1857.
Il R. Commissario BOLOGNINI.

APERTURA DELLA STRADA FERRATA
DA LIONE A GINEVRA
SEZIONE DA AMBERIUX A SEYSSEL.
MESSAGGERIE IMPERIALI FRANCESI
SERVIZIO
DA LIONE A TORINO E MILANO
CARICANDO LE DILIGENZE SULLE FERRATE
DA LIONE A ROUSSILLON — DA CHAMBERY A MORIENNE — DA SUSA A TORINO.
I VIAGGIATORI DA TORINO A LIONE UNA SOL VOLTA PERNOTTERANNO IN CAMMINO
CORRISPONDENZA DIRETTA CON TUTTA L' ITALIA

Ricapiti
IN LIONE, Place des Terreaux 7.
» TORINO, Contrada Boggino N. 5.
» MILANO E VENEZIA, Impresa Lombarda.

BAGNO MARINO A DOMICILIO

invenzione del farmacista

FRACCHIA

in Treviso dall' anno 1843

(V. il Lombardo-Veneto, Anno 1851, N. 136)

Per la efficacia e l' economia nell' uso di questo surrogato al bagno di mare, preparato coi materiali raccolti nelle venete lagune, si accresce semprepiù lo smercio a mezzo dei depositari, muniti di tabelloni, manifesti e stampe, a garanzia della esatta preparazione in così importante medicatura, ormai largamente diffusa pegli scrofolosi e rachitici bambini ed adulti.

Depositari in questo Regno, sono: per Milano Riva Palazzi; Brescia Ragazzoni; Bergamo Ruspini; Lodi Pelizzari; Crema Sardi; Cremona Ferraboli; Mantova Partesotti; Verona de Stefani; Vicenza Curti; Bassano Ghirardi; Padova Girardi; Rovigo Diego; Udine Filipuzzi; Belluno Zanon; Feltre Bizzarini.

Nel Tirolo italiano: Santoni a Trento; Leonardi a Roveredo, Crescini a Pergine; Romani a Borgo di Valsugana. Per le altre Città dell' Impero e pei Ducati italiani, nei giornali rispettivi.

G. FRACCHIA.

Avviso d' Asta volontaria.

Caduto senza effetto il secondo esperimento d' asta tenutosi in Ceneda il di 10 giugno corrente per la vendita di stabili, addobbi e mobili, giusta l' avviso 10 maggio 1857, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 113, anno corr., si previene il pubblico che nel di 24 mese stesso seguirà il terzo esperimento già annunciato nel succitato Avviso sotto tutte le condizioni portate dall' Avviso stesso.

GIROLAMO FERRARI.

UN EQUIVOCO DA EVITARSI.

Luigi Corazza del fu Lorenzo, del Comune di Brugnera, nel Distretto di Sacile, negoziante *pizzicagnolo*, *non è a confondersi* con altro Luigi Corazza del fu Giacomo, del Comune di Sacile, possidente, filandiere di seta e deputato all' Amministrazione di quel Comune.

Il Corazza di Sacile desidera sia pubblicata questa dichiarazione a tutela del proprio onore.

La sottoscritta si pregia di render noto, che anche in quest' anno si è aperto il suo Albergo dell' *EUROPA*, in RECOARO, con ogni cura possibile pel buon servigio e discrezione nei prezzi, per chi vorrà onorarla. Si è altresì provveduta di un abile direttore nel signor Girolamo Draghi, d' un esperimentato cuoco, e di diligenti camerieri.

ANNA MANDER.

Dovendosi procedere all' andamento od affittanza del Locale a Castello S. Anna N. 486 490 491-492, era ad uso Birreria, cogli utensili, macchine per la fabbricazione della Birra e barche, s' invitano gli applicanti a rivolgersi entro il corrente mese, dal sottoscritto per conoscerne le condizioni e stilare i relativi progetti da rassegnarsi all' approvazione Superiore.

Venezia, 18 giugno 1857.

ANTONIO BROMBARA
Amministratore giudiz. del concorso Giuseppe Fuchs S. Barnaba N. 3154.

STABILIMENTO BAGNI
DI ELISABETTA GRASSO
Casa B. ROSIGNOLI in Venezia.

Questo Stabilimento di bagni dolci, salsi e doccia, situato sul Canal Grande, in vicinanza alla Piazza di S. Marco, dirimpetto la Chiesa della Salute, con ingresso tanto pel Canale, quanto per la Calle del Traghetto della Salute N. 2202 rosso, è stato aperto col giorno 1.° maggio.

L' OLIO DI MACASSAR
DI ROWLAND

ha una riputazione universale per la sua rimarchevole virtù di conservare ed abbellire la capigliatura. Quest' Olio è ugualmente uno stimolante infallibile per far crescere la barba, i mustacchi e le sopracciglia. Esso è specialmente raccomandato pei ragazzi, come formante la base di una bella capigliatura. Il suo prezzo è austr. lire 5 effettive la bozzetta.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore, assicurato superiore a qualunque altra preparazione. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo intieramente composto di materie vegetabili e innocentissime. Prezzo austr. L. 6 effettive la bozzetta.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia di colore naturale permanente nero e bruno. Questa è in due bozzette diverse, da bagnarsi col contenuto d' una dopo l' altra, giusta istruzione nelle stesse, e vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette.

ROWLAND'S KALIDOR. È una preparazione orientale di botanica per migliorare ed abbellire la carnagione, egli guarisce i mali ed il cambiamento di colore della pelle, la rende dolce, bella e florida, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente. Prezzo austr. L. 7 alla bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO ossia POLVERE PEI DENTI. È una polvere bianca composta d' ingredienti i più scelti e delle erbe orientali le più stimate. Essa ha un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, fortificare le gengive, e rendere l' alito puro e piacevole. Vale austr. L. 4 alla scatola.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia dei compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l' esterno degl' involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del signor GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie, a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
N. 20, Hatton-Garden, London.

LO STABILIMENTO AD USO

DI CAVALLERIZZA

ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Forvilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11947-11951. 1. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Michele Gasparotti fu Antonio, fabbricatore di berrette a S. Zaccaria al N. 4677.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michele Gasparotti fu Antonio, ad insinuarla sino al giorno 10 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Monterumici deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. dottor Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 13 agosto p. v. alle ore 11 antim., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 3, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 19 giugno 1857.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 9320. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto che per i tre esperimenti di asta, di cui l' Editto 29 settembre 1856, n. 16896, vengono redestinati i giorni 1.° e 8 luglio e 5 agosto pr. vv., ferme tutte le condizioni ed avvertenze di cui l' Editto succitato.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 23 maggio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 6319. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto all' immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Garzaro fu Gaetano, di Montecchio Precalcino, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 giugno 1857 al confronto dell' avv. Giacomo d. Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Antonio d.r Salviati, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio pross. fut., alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 1. aprile 1857.
L' I. R. Consigliere Dirigente
MURANI.

N. 1249. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 10 ottobre 1856, n. 21598, delli rever. don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Battista, ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giov. Battista Gastaldello possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 20 gennaio 1857 n. 1249 evasivo il protocollo d' udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d' asta, nel locale di questo Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Giacopo Scaramuzza, nonchè di Tommaso Zigioto quale rappresentante i minori sui figli Adamo ed Angela di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 1 e 18 luglio, e 22 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutanti pro' indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti sino alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl' impegni dell' asta e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d' oro ed argento a tariffa esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l' aggiudicazione del dominio adempiute a tutte le condizioni dell' incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle dette condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento di incanto ed a qualunque prezzo.

X. Nel caso che più persone si rendessero deliberatarie, ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio se al chiudersi dell' asta non avrà dimesso speciale mandato della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore:

Pert. met. 3.46 di terreno aratorio arborato vitato e parte zappativo in colle con casa colonica annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai nn. 1031, 1032, 1033 e 1851, colla rendita di a. l. 40.78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a l. 1814:60.

Pertiche metr. 6.42 di terreno arat. arbor. vit. nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al n. 1606, colla rendita di l. 52.07, coerenziato a levante Muttoni nob. Gabriele ed Apollonio Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Cecchio, a ponente e tramontana Freschi. Prezzo di stima austr. lire 1475:20.

Pertiche metr. 11.18 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai nn. 1552, 1553, 1554, 1555, 1572, colla rendita di a. l. 45:60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì con eredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima: a. l. 1642:80.

Pertiche metr. 3.19 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune cens. Guà, al n. 726, colla rendita di l. 8:93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Cozza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. Prezzo di stima a. lire 722:80.

Pertiche met. 4.43 di terreno arat. arb. vit., in mappa stabile del Comune cens. Guà, ai numeri 1104, 1105 e 1106, colla rendita di a. l. 34:49, coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Falco e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana collegio Cordelina. Prezzo di stima a. lire 976:20.

Valore totale: austriache lire 6621:60.

Valore della metà: aust. lire 3310:80.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 aprile 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 5748. 2. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Gaspare Zanoner di Tolmezzo coll' avvoc. Buttazzoni, contro Antonio, Luigi e Michele padre e figli Paschin di Verzegnis si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il 4.° incanto per la vendita della casa descritta nel protocollo di stima 24 novembre 1856, Num. 13075, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aus. lire 100.

II. A questo quarto esperimento potrà seguire la delibera a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Il prezzo con imputazione del fatto deposito dovrà immediatamente pagarsi; da ciò però come dal previo deposito, sarà esonerato l' esecutante Gaspare Zanoner.

Casa da vendersi

Casa sita in Tolmezzo nel Borgo di Cavris al civ. n. 15, in mappa al n. 309, di pert. –.09, colla rendita di l. 3:12, costrutta di muri, coperta a coppi, composta di bottega e stanza interna a piano terra, di cucina, andito e camera in primo piano e soffitta morta in secondo piano stimata a. l. 1637:60.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio e su questa pubblica piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2821. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con deliberazione 15 corr. aprile, n. 4515 l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova dichiarò interdetto per mania melanconica Antonio Franchin fu Giovanni, di Arzarello, e questa Pretura in curatore allo stesso nominò Angelo Quaglia fu Giuseppe dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 29 aprile 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 22 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 138

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine Sovrano verrà portato il lutto di Corte per S. A. I. la serenissima defunta Arciduchessa Maria Luigia Gioseffa, Principessa di Toscana, incominciando dal venerdì 19 giugno, per sedici giorni; e cioè *nei primi* 8 giorni, dal 19 sino a tutto 26 giugno, *il lutto profondo*, e negli ultimi 8 giorni, dal 27 giugno sino a tutto il 4 luglio, il mezzo lutto.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al già medico del Comitato di Arad, dott. Giuseppe di Rozsa, in ricognizione de' suoi lunghi servigii pel pubblico bene.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, al direttore provinciale delle finanze in Lemberg, consigliere ministeriale, Valentino cav. di Madurowicz, all'atto del suo trasferimento nel ben meritato stato di riposo, ed in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed onorevoli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere aulico in servizio straordinario, presso il Governo generale dell'Ungheria coi normali, emolumenti, il finora commissario ministeriale e preside della Commissione centrale per la regolazione del Tibisco, conte Giovanni Szapary.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza in Boemia, il segretario ministeriale nel Ministero dell'interno, Giovanni Allesch.

S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con deliberazione del giorno 23 maggio p. p., ha conferito altro dei posti di aggiunto, presso l'I. R. Cassa principale veneta, all'ufficiale della medesima, Gio. Batt. Zorzi.

S. A. I. e R. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con deliberazione 23 maggio corrente, ha conferito altro dei posti di aggiunto, presso l'I. R. Cassa principale veneta, al controllore dell'I. R. Cassa di finanza in *Venezia, Angelo Partilora.*

Il Ministro del commercio ha nominato direttore delle costruzioni, e capo della Direzione provinciale delle costruzioni in Dalmazia, l'ispettore di quella Direzione, dott. Giovanni Lucchini.

L'I. R. Presidenza del Consiglio dell'Impero ha nominato uffiziali del Consiglio dell'Impero, col titolo, grado e carattere di effettivi segretarii di Luogotenenza, il concepista del Ministero della giustizia dott. Augusto Bathioli, ed il commissario circolare di III classe, addetto all'I. R. Ministero dell'interno, Carlo barone di Hauser.

Il 6 giugno 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 101, la Convenzione monetaria del 24 gennaio 1857, ratificata da S. M. I. R. A. il 30 aprile 1857, e scambiata nelle ratifiche in Vienna il dì 3 e 25 maggio 1857.

Il 9 giugno 1857, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 102, l'Ordinanza del Comando superiore dell'esercito, del 5 maggio 1857, con cui vengono notificate all'I. R. esercito le disposizioni intorno all'applicazione della nuova legge sul matrimonio pei Cattolici nell'Impero d'Austria, in data dell'8 ottobre 1856, N. 185 del *Bollettino delle leggi*, stata ordinata con Sovrana Risoluzione del 24 aprile 1857.

Sotto il N. 103, il Decreto del Ministero delle finanze del 30 maggio 1856, obbligatorio per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, con cui vengono ordinati speciali biglietti a stampa per le lotterie di effetti privati, che vengono effettuate su estrazioni di numeri dell'I. R. Lotto.

Sotto il N. 104, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 31 maggio 1857, obbligatoria per tutt'i Dominii della Corona ad eccezione de' confini militari, con cui si dichiara che viene tolta ogni efficacia al § 322 della legge penale del 27 maggio 1852.

Sotto il N. 105 il Decreto del Ministero del commercio, del 2 giugno 1857, obbligatorio pe' Dominii dell'Ungheria, Gallizia e Cracovia, con un'Ordinanza posteriore alle disposizioni, emanate coll'Ordinanza del Ministero del commercio del 3 novembre 1852 (N. 220 del *Bollettino delle leggi*), riguardo agli agenti viaggiatori di commercio.

Sotto il N. 106, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 3 giugno 1857, obbligatoria pe' Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato di Serbia ed il Banato di Temes, intorno alla consegna di certificati d'intavolazione riguardo a quei depositi, sui quali furono già pubblicati i nuovi protocolli dei libri fondiarii.

Il 13 giugno 1857, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXV del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 107, l'Ordinanza circolare del Comando superiore dell'esercito, del 28 febbraio 1857 colla Notificazione intorno alla formazione del Tribunale militare-ecclesiastico sul matrimonio, ed intorno agli organi del clero militare, cui venne impartita dal Vicariato apostolico di campo l'autorizzazione della dispensa dalle pubblicazioni dei matrimonii.

Sotto il N. 108, l'Ordinanza circolare del Comando superiore dell'esercito del 30 marzo 1857, colla Notificazione dell'elenco di quei curati militari, cui venne concessa l'autorizzazione della dispensa dalle pubblicazioni matrimoniali, oltre ai superiori di campo.

Sotto il N. 109, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 5 giugno 1857, obbligatoria per la Croazia, Slavonia ed il Confine militare croato-slavone, con cui viene abolito il Commissariato misto montanistico in Radoboj, ed istituito provvisoriamente un apposito Commissariato montanistico esposto in Zagabria, soggetto al Capitanato montanistico in Lubiana.

Sotto il N. 110, il Decreto dei Ministeri delle finanze e dell'interno, del 6 giugno 1857, obbligatorio per tutti i Dominii compresi nella comune Lega doganale, intorno al trattamento dei sigari di iodio.

Sotto il N. 111, l'Ordinanza imperiale, del 7 giugno 1857, riguardo all'ammortizzazione del debito del fondo d'esonero del suolo ungherese.

Sotto il N. 112, l'Ordinanza imperiale, del 7 giugno 1857, concernente l'ammortizzazione del debito del fondo d'esonero del suolo della Croazia e Slavonia.

Sotto il N. 113, l'Ordinanza imperiale, del 7 giugno 1857, concernente l'ammortizzazione del debito del fondo d'esonero del suolo nel Banato di Serbia.

Sotto il N. 114, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, dell'8 giugno 1857, obbligatoria per tutta l'estensione dell'Impero, ad eccezione del Confine militare, intorno al trattamento dei contraffacenti d'avvocato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

Togliamo dall'*Eco de' Tribunali* la versione della seguente Ordinanza:

Ordinanza del Ministero della giustizia 8 giugno 1857, valevole per tutto l'Impero meno i Confini militari, risguardante la punizione dei faccendieri.

Onde regolare l'esecuzione delle prescrizioni sulla punizione de' faccendieri, in modo corrispondente alla legislazione vigente, e conforme in tutti i Dominii della Corona, il Ministero della giustizia trova di ordinare quanto segue:

§ 1.

I. È da riguardarsi come faccendiere: Chi senz'essere un legale autorizzato *(berechtigter Rechtsfreund* (1)) interviene arbitrariamente in nome d'una parte, o redige per essa degli esibiti, in quegli affari contenziosi, nei quali le parti devono servirsi d'un legale, secondo le prescrizioni del Regolamento di procedura.

II. Chi, senza avere ottenuta una legittimazione dalla competente Autorità, fa un mestiere di stendere per le parti documenti, od esibiti giudiziali, tanto in affari contenziosi quanto in affari onorarii, sebbene per tali atti non sia prescritto dalla legge l'intervento d'un legale, o di comparire per le parti in Giudizio quale loro procuratore, sia che per tali cause emerga provata la percezione d'un correspettivo, sia che possa con fondamento dedursi l'intenzione di lucrarvi dalla quantità dei documenti od esibiti estesi, dalle frequenti comparse quale procuratore, dalla produzione di cessioni fittizie, o da altre circostanze.

§ 2.

La investigazione e la punizione del faccendierismo (qualora in quello non emerga un'azione punibile, contemplata dal Codice penale), compete a quel Giudizio, presso il quale il faccendiere intervenne mediatamente od immediatamente, o presso il quale fu prodotto un documento od un esibito da lui esteso. Ciò vale anche pei Tribunali d'Appello, e per la Corte suprema di giustizia, relativamente a quei casi, che presso le dette Autorità vengono a verificarsi, qualora le stesse non ritengano più opportuno d'incaricare un Giudizio di I istanza a procedere ed a giudicare.

§ 3.

Ogni Giudizio deve perciò procedere d'Ufficio, in forza del suo potere disciplinare, per la manutenzione dell'ordine giudiziario, e, rilevato il fatto, pronunziare contro il colpevole di faccendierismo una multa dai 5 ai 200 fiorini m. di c., o l'arresto da 24 ore a 6 settimane.

§ 4.

Contro tale giudicato, è aperto all'interessato il diritto di ricorso, entro giorni 14, da quello della intimazione.

Contro le decisioni del Giudizio superiore, colle quali viene confermato il giudizio di I istanza, o viene riformato a favore dell'incolpato, e contro le decisioni della Corte suprema, non si ammette ulteriore ricorso.

§ 5.

Contro Notai ed avvocati, i quali firmano esibiti giudiziali, estesi da faccendieri per terze persone, o favoriscono in qualunque modo il faccendierismo, deve procedersi in via disciplinare.

Conte NADASDY *m. p.*

(1) Si avverta che da per tutto dove abbiamo adoperata la parola *legale*, havvi nel testo tedesco quella di *Rechtsfreund*, mentre invece al § 5, ove abbiamo tradotto *avvocati*, havvi, anche nel testo, la parola *Advocaten*. *(Nota dell'Eco.)*

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17; ma, come il solito, il principal soggetto de' loro discorsi son le elezioni, ed i ragguagli o meglio i contrasti ad esse relativi, che si leggeranno alla rubrica rispettiva. Essi confermano inoltre la soscrizione del trattato di commercio tra la Francia e la Russia.

Nel rimanente, non hanno notizie di conto. Recano, togliendolo a' fogli inglesi, l'annunzio del battesimo dell'ultima figlia di S. M. la Regina d'Inghilterra, seguito il 16 nella Cappella del palazzo di Buckingham, in presenza de' diversi membri della famiglia reale. Intervennero pure alla cerimonia S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, il Principe Federico Guglielmo di Prussia, il Principe Eduardo di Sassonia-Weimar, ec. ec. La Principessa ebbe i nomi di Beatrice, Maria, Vittoria; e la sera la Regina doveva dare uno splendido banchetto nel reale palazzo.

Scrivono da Washington, il 31 maggio, al *Globe* che il Governo degli Stati Uniti rispose alla Nota del Governo inglese relativo al trattato Dallas-Clarendon, ma non si conosce ancora esattamente il tenore di tal risposta. « Non si crede « però, soggiunge il corrispondente del *Globe*, che « sia provveduto immediatamente a riaprire le « pratiche; e, nel caso che vi si acconsentisse, « non si opina che il contegno, assunto dagli Stati « Uniti in riguardo al trattato rigettato, sia per « essere essenzialmente modificato. »

Il piroscafo il *Niagara* ha recato notizie di Nuova York fino al 2 giugno. Desumiamo dal *New-York Herald* i fatti seguenti:

« La Costituzione degli Stati Uniti è stata violata nell'Ohio, e ciò sotto pretesto d'obbedienza alle leggi ed alle Autorità di Stato; ecco in quali congiunture.

« Essendosi il sig. Churchill, deputato maresciallo degli Stati Uniti recato, con alcuni aiutanti, a Mechanicsburg, nella contea di Champaign, per arrestarvi uno schiavo fuggiasco, e non l'avendo trovato, aveva messo in arresto coloro, ch'ei sospettava avessero incoraggiato la fuga dello schiavo. Egli tornava a Cincinnati co' suoi prigionieri, quando alcuni sceriffi, che gli davano dietro, muniti d'*habeas corpus*, il raggiunsero, e gli chiesero la consegna de' catturati. Il maresciallo resistette e fece anche uso delle armi; vinto da' suoi avversarii fu condotto a Sprinfield, ove fu incarcerato, con la doppia incolpazione d'aver rifiutato d'obbedire allo sceriffo e di tentativo d'uccisione.

« Rimane a vedere la decisione ulteriore de' Tribunali dell'Ohio. Rispetteranno essi la Costituzione federale, o consulteranno soltanto i sentimenti abolizionisti, che animano la maggioranza degli abitanti di quello Stato? »

Dallo stesso giornale si raccoglie che gravi disordini accaddero a Washington, in occasione delle elezioni municipali; il sangue corse in varii quartieri della città, e le truppe furono poste in armi, per domanda del podestà, a fine di ristabilir l'ordine. Il *Daily News* dà su questi disordini i seguenti particolari:

« Sembra che una truppa di *Know-nothing* di Baltimora siansi forzati di scacciare violentemente dall'urna elettorale alcuni Irlandesi. I fautori del disordine erano bene armati, e s'impadronirono d'un pezzo d'artiglieria, con cui minacciarono i loro avversarii. Due compagnie di soldati furono messe a disposizione del podestà, che ordinò loro di sparare contro la gente. Cinque o sei persone furono uccise, e molte altre ferite. »

Il *Leavenworth Herald*, del 13 maggio, annunzia che una grande agitazione ferveva tra' Mormoni, e ch'ei commettevano attentati d'ogni maniera. Brigham Young si apparecchiava ad espellere i *gentili*. Il giudice Stily, il maresciallo degli Stati Uniti e l'ispettor generale erano partiti colle lor famiglie ed un gran numero di migranti; altri s'affrettavano d'imitarli.

Per la via dell'Avana hannosi notizie di S. Domingo del 4 maggio. L'ex ministro Delmonte era riuscito a sottrarsi a' suoi nemici, che volevano porlo sotto processo; egli era giunto a Curaçao. Ad onta degli sforzi della nuova Amministrazione domingana, la condizione del paese è delle più disastrose; la miseria, che vi domina è spaventosa e la carestia imminente. L'armistizio conchiuso per due anni con Haiti, incominciò il 14 febbraio; ma fin qui non produsse ancora nessun effetto vantaggioso.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' fogli di Parigi, ricevuti ieri:

« Madrid 16 giugno.

« Si crede che, verso il 18 corrente, sarà dato l'annunzio uffiziale della gravidanza della Regina. »

« Marsiglia 16 giugno.

« Secondo lettere d'Atene del 9, lo stretto di Calcide sarà in breve aperto alla navigazione. Il Governo patrocina una Società, formata per l'estrazione de' marmi di Paro. Scrivono da Brussa alla *Presse d'Orient* che il raccolto della seta sarà minore che non si credesse, essendo i gelsi stati colti dall'oidio. Lo stesso giornale pretende che una Giunta francese sia stata incaricata d'esaminare gli antichi diritti della Francia sull'isola di Karrack. »

« Berna 16 giugno.

« I migrati regii neusciatellesi di tutte le categorie, approfittando del decreto d'amnistia del Gran Consiglio, tornano in numerose torme alle case loro. »

Intorno alle note corrispondenze da Jassy del *Moniteur*, ed a quella in ispecie, che abbiamo accennato nel *Bullettino* di venerdì, leggiamo quanto appresso nella *Corrispondenza austriaca litografata*:

Il *Moniteur* di Francia merita ogni fede, allorchè parla delle condizioni di quel paese o degli atti del Governo di quell'Impero. Ma quel giornale non può fare incondizionata sicurtà per le relazioni, inviategli da' suoi corrispondenti all'esterno circa avvenimenti e condizioni di paesi stranieri, come non può farla la Redazione di un altro giornale per le proprie corrispondenze.

Veduta la stima che deesi al *Moniteur* convien deplorare che le sue corrispondenze di Jassy portino evidentemente l'impronta dello spirito di partito, e sieno atte a condurre in errore la pubblica opinione. Le accuse d'influir col timore nelle elezioni, portate fra altre contro il caimacan ed il Governo della Moldavia, nel carteggio da Jassy del 19 maggio, pubblicato dal *Moniteur* del 19 giugno, non sono per nulla confermate da rapporti degni di fede, che ci stanno dinanzi. Nulla sappiamo di cose cotanto mostruose, quali sarebbero le minacce di colpi di bastone per indurre i capi delle Corporazioni nella Moldavia a sottoscrivere carte contro l'unione. Veduto il sentimento della legalità, da cui è animato il principe Vogorides, quell'asserzione è inammissibile. Che se il suddetto corrispondente di Jassy chiama maneggio scandaloso del Governo quello di aver conferito un numero di posti d'uffiziali nella milizia (ei dice 30) a figli di elettori, si può rispondere che, per la presente legge elettorale della Moldavia e della Valacchia, sarebbe cosa di molta difficoltà voler nominare uffiziali della milizia persone diverse dai figli degli elettori, quando in generale si voglia che gli uffiziali sieno del paese. Finalmente, il principe Vogorides avrebbe inviato migliaia di diplomi di boiaro in bianco da essere distribuiti ad elettori compiacenti della Provincia, mentre non gli spetta di accordare quel grado. Deesi ammettere in quest'ultimo riguardo che il corrispondente del *Moniteur* scambi le facoltà del Caimacanato (Collegio interinale governativo, secondo lo Statuto organico) con quelle di un caimacan straordinario, il quale, fino a che durano le sue funzioni, esercita tutti i diritti dell'Ospodaro. La storia poi delle migliaia di diplomi di boiaro in bianco ha troppo la impronta della esagerazione e di cosa sfigurata, perchè sia necessario particolarmente rettificarla.

In generale, accennar dobbiamo che i rapporti da Jassy qui arrivati riconoscono pienamente l'imparzialità ed il prudente contegno del principe Vogorides, nella difficile sua posizione. Ed è cosa di fatto che la maggioranza della popolazione della Moldavia è contraria agli sforzi di unione.

Elezioni di Francia.

La *Presse* del 16, dopo aver dato la doppia lista de' candidati del Governo e dell'opposizione pel Dipartimento della Senna, riferita sabato nelle *Recentissime*, così continuava:

« Fra il Governo e l'opposizione, la questione è semplicissima. Nominare i candidati uffiziali è dare al Governo un *bill* d'indennità ed un voto di fiducia. Gli elettori faranno quel che vorranno; e' sono sovrani. A parer nostro, l'abbiam detto fin dalle prime, è un'esagerazione presentare le elezioni attuali come una confermazione od un'informazione de' voti del 1851 e 1852. In fatto, il carattere delle candidature, che sorgono, protesta contro tal interpretazione eccessiva; in diritto, gli elettori più opponenti stessi non possono, se anche il volessero, uscir dalla cerchia della Costituzione del 1852. Essi esercitano un diritto, ch'è il principio fondamentale di quella Costituzione; e, se l'esercitassero a profitto di candidature, proscritte dalla legge, l'eserciterebbero senza frutto, poichè i lor voti sarebbero annullati.

« Tutto avverrà dunque sul terreno costituzionale; e, ad onta di tutta la buona o di tutta la cattiva volontà del mondo, è impossibile che sia altrimenti. Ma, su quel terreno, possono esser prese posizioni diverse. Gli elettori hanno dietro a sè sei anni d'un reggimento, ch'è lor debito di giudicare, approvare o censurare; hanno a sè dinanzi l'avvenire, su cui il voto non sarà senz'influsso, poichè, come sì ben disse la *Patrie*, se, fra tutt'i sistemi di voto, il suffragio universale è quello, che dà maggior forza a un Governo, « non ve n'ha alcuno, i cui avvertimenti, « fossero i più leggieri, meritino più d'essere ascoltati. » C'è questioni, che sono di tutt'i tempi; un programma, ch'è di tutt'i reggimenti. Esso è quello appunto, che il *Nord* aveva di recente la pretensione d'offrire all'opposizione francese, come una novità: sistema d'alleanze esteriori; sistema d'amministrazione pubblica; sistema finanziario, doganale, commerciale, agricolo; sistema d'istruzione pubblica; sistema d'amministrazione religiosa; riforme interne, civili, penali ed amministrative d'ogni maniera: ecco un insieme assai vasto di questioni, intorno alle quali gli elettori aver possono opinioni diverse, e si potè segnatamente notare che la corda finanziaria ed economica fu toccata in un assai gran numero di circolari.

« Sopr'a tali questioni speciali, ne ha un'altra principale e generale, ch'è egualmente di tutt'i tempi: quella della libertà. Tutti sono d'accordo sul principio e riconoscono che la libertà è cosa buona e giusta in sè: fra' più impazienti, del cui numero siamo, ed i più prudenti, non ha, a vero dire, se non una questione di tempo. La libertà dee coronar l'edifizio: l'ha detto lo stesso Governo; e questa parola ispirò parecchie delle circolari elettorali, che abbiamo pubblicate od analizzate. Alcuni opinano che il giorno sia venuto; altri possono pensare il contrario. Gli uni desiderano forse rimettersene al Governo per la scelta del momento; gli altri possono credere che non sia inutile manifestare i lor desiderii, e che, se il paese non parla, il Governo non sarà mai informato. I primi daranno carta bianca al Governo, nominando i suoi candidati; gli altri daranno i lor voti a' candidati dell'opposizione. Tutti avranno fatto il loro dovere, purchè il lor voto sia secondo coscienza; giacchè, abbiamo un bel rivolgere la questione, non vediamo che si possa domandare agli elettori altra cosa che di dare il voto secondo la coscienza loro.

« Ma se, come crediamo, la questione di libertà, debbasi ella risolvere in un senso o nell'altro, domina forzatamente le elezioni, a quale delle due liste dell'opposizione convien dare la preferenza? Alla lista intollerante ed esclusiva, un padrino della quale è il sig. Degouée, o a quella che abbraccia tutte le gradazioni dell'opinion liberale? Intavolare la questione è risolverla. Sciolti, come fummo sempre, da ogni vincolo di partito, unicamente devoti, non ad uomini, ma ad un'idea, non possiamo esitare. Noi abbiamo combattuto l'astinenza per l'utile della libertà; non possiamo dunque associarci ad un'ovazione retrospettiva in onore d'un partito, il quale, potendo far tutto per la libertà, fece tutto contr'essa. Cinque nomi sono comuni alle due liste: nulla è quindi da dire, nè a pro' loro nè a danno. Pare ch'essi abbiano per sè l'unanimità dell'opinione degli elettori opponenti. Il generale Cavaignac è fra que' cinque; noi l'abbiamo accolto, come gli altri, e questa è la miglior prova, ci pare, che gli antichi hanno torto d'attribuire il nostro contegno a personali rancori. Ei non sarebbe stato il nostro candidato; ma è quello degli elettori del terzo circondario. Se la stessa unanimità si fosse manifestata pe' sigg. Reynaud, Garnier-Pagès, Bastide e G. Simon, avremmo registrato le lor candidature, colle stesse riserve e collo stesso rispetto pel sentimento degli elettori. Ma se ne presentarono altre, meno compromesse nel passato e più simpatiche. Le abbiamo accettate con premura, e continueremo a raccomandarle agli elettori, a malgrado delle ingiurie e delle esortazioni paterne, che ci pervengono, a dosi presso che eguali, dal campo avverso. Bisogna che il sig. Degouée vi si adatti, finchè possa farci deportare. »

La *Patrie*, dal canto suo, continua, come dicemmo nelle *Recentissime* di sabato, a notare i colpi, che si danno e rendono i giornali dell'opposizione; riferiamo i suoi articoli perchè riassumono quelli degli altri. Ecco quel ch'ella diceva nel suo Numero del 17, con le notizie del 16:

« Stiamo forse per conoscere le cause della famosa scissione fra' democratici. L'*Estafette* risponde finalmente all'accusa del *Siècle*, e gl'intima di metter fuori le sue pruove:

« Se il *Siècle* ha le mani piene di pruove, come disse, e vogliamo credergli, le pubblichi; non ha un momento da perdere: l'opinione s'impazienta, s'irrita, ed il momento solenne del voto si approssima. Il *Siècle* produca le sue pruove: ei sa anch'egli che le minacce sono un giuoco puerile. Nondimeno, se il *Siècle* non ha per pruova altro che quanto fu detto nelle adunanze preparatorie del Comitato, gli consigliamo di persistere nella sua riserva. Quel che si fa *dietro le scene*, somiglia assai scarsamente alla *rappresentazione della commedia.* »

« Vedete che non lo facciamo loro dir noi! Si tratta veramente d'una commedia. Il pubblico *s'impazienta e s'irrita*; domanda che si alzi il sipario. Il *Siècle* non può più rifiutar d'appagare le esigenze, ch'ei medesimo ha provocate. La sua lista di candidati fu ella, prima di comparire, accettata da una parte del Consiglio de' 25? I signori Cavaignac, Carnot, Goudchaux, acconsentirono essi ad un'alleanza col *Journal des Débats*? Piacque loro esser iscritti nella medesima lista de' sigg. E. Laboulaye, Darimon, E. Ollivier? Il sig. Havin affermò di poterlo provare *a chiunque volesse*. L'*Estafette* lo vuole, il *Courrier de Paris* lo vuole del pari; e noi, senza entrar a parte della loro impazienza, n'avremo piacere.

« Il *Siècle* disse troppo per dare addietro. Oggi medesimo, ei continua le sue rivelazioni, facendoci sapere ch'egli ha fra le mani una lettera del sig. Bastide, nella quale quell'antico ministro degli affari esterni della Repubblica declinava ogni candidatura. Quest'è qualche cosa. Il sig. Bastide rifiutava, in sulle prime, d'essere candidato: il *Siecle* fu *testimonio delle sue resistenze*. Se di poi cangiò parere, il fece unicamente, come il sig. G. Reynaud, *per devozione verso i suoi* [illegible]

« Uomini, che mutaron parere una prima volta, possono mutarlo un'altra. Se i sigg. Bastide e G. Reynaud mostrarono una certa devozione, lasciandosi inscrivere, perchè non mostrerebbero una devozione ancora più grande, lasciandosi cancellare? Tal è il ragionamento del *Siècle*. Quanto a' sigg. Garnier-Pagès e G. Simons, che *fecero tanti sacrifizii nella lor vita alle loro opinioni*, non si può egli sperare ch'e' cedano generosamente il posto a' sigg. Darimon e Ollivier? « Abbiamo la fiducia, dice il *Siècle*, che così « sarà; e questa piccola dissensione, di cui si giovano « i nostri avversarii, non ci sembra dover durare fino « all'estremo. »

« Questa maniera d'accomodar le cose non sembra, per altro, dover dare nel genio al Consiglio de' 25 ed a' suoi interpreti. Tutt'i candidati della seconda lista tengono duro; e le lusinghe del *Siècle* non faranno loro sbrattare il campo.

« La *piccola dissensione*, non che affievolirsi prende ogni dì proporzioni maggiori. Dopo aver risposto al *Siècle* in maniera assai aspra, l'*Estafette* se la piglia colla sua alleata, la *Presse*, e la malmena come va. Che mai è la *Presse* per rimproverare al partito degli antichi le loro antecedenze esclusive? « È un giornale ex orleanista e reazionario, che si è convertito « alla fede democratica. » Abbiamo fatto già troppe citazioni per riprodurre tutti gli amari rimproveri, che l'*Estafette* indirizza alla *Presse*; basta quest'esordio a formarsene un'idea. Ne ha una però, di cui dobbiam fare menzione. Secondo l'*Estafette*, la *Presse* non avrebbe voluto aspettare, *per motivi personali*, l'esito delle deliberazioni, che aveva da prima approvate. Un'altra rivelazione accusatrice! ma la non sarà l'ultima: « Se tal discussione continua, dice l'*Estafette* a mo' di « minaccia, avremo anche noi a fare rivelazioni. »

« Noi attendiamo; le nostre colonne sono aperte. Alcuni pessimisti pretendono che il periodo elettorale, s'e' non manca d'una certa vivacità, è tuttavia privo di piacevolezza; noi siamo d'un parere contrario. Voi credete forse che quest'ultime parole sian nostre; e vi maraviglierete assai, in udendo ch'elle stanno oggi a capo d'un articolo del *Siècle*! Non è questo eroismo? »

Del resto, la *Patrie* ha sentito la ferita, datale dal *Journal des Débats*, e di cui ieri parlammo; essa gli dedica un articolo a parte, che incomincia con queste parole: « Gli antichi con« servatori, alla stima de' quali il *Journal des* « *Débats* rinunzia con tanta disinvoltura, non ac« cettano la lezione, ch'egli oggi lor dà in un « tuono, in cui si scorge più il suo impaccio, che « non la convinzione de' loro torti. » L'articolo della *Patrie* è inteso a mostrare al *Journal des Débats* quali siano i veri conservatori; i quali, secondo il foglio semiuffiziale, son quelli appunto, « i quali come davano nel 1848 il voto per la Monarchia parlamentaria contro la rivoluzione, or lo daranno ancora per l'Impero contro la rivoluzione medesima. »

PS. — La *Patrie* del 18, con le notizie del 17, giuntaci ieri cogli altri fogli di Parigi della medesima data, incomincia il *Bulletin politique* annunziando che, dopo essersi vivamente attaccati e ingiuriati, i democratici cessarono il loro fuoco. « C'è tregua, ella dice; ma l'accordo non « si è ottenuto: ciascun rimane nel suo campo, « e le due liste sussistono. » Prosegue quindi commentando un articolo del *Siècle*, ch'è riprodotto anche dalla *Presse* ne' seguenti termini:

« Lo ripetiamo, dice il *Siècle*, noi avremmo preferita la conciliazione. Ma, in fin del conto, ov'è il gran male di tali due liste, che migliaia di scrittori

rimproverano all'opinione democratica?

« Coloro i quali, come noi, opinano che convenga chiamare alla vita pubblica i giovani d' ingegno e di zelo, acclameranno il sig. Emilio Ollivier; coloro, cui piace errare co' loro splendidi pensamenti nelle profondità della metafisica, profferiranno il nome del sig. G. Reynaud; coloro, cui giovano le idee chiare e pratiche, diranno quello del sig. Laboulaye. I partigiani del neo-cattolicismo democratico accetteranno la candidatura del sig. G. Bastide; gli amici del Governo rappresentativo, con sindacato efficace degli atti del potere, sosterranno quella del sig. Vavin; gli amici delle idee economiche, direttamente applicate al miglioramento sociale, preferiranno il sig. Darimon. Coloro, che onorano anzi tutto la buona fede nelle transazioni pubbliche, come nelle transazioni private, si ricorderanno in quale stato si trovasse il Tesoro, quando il sig. Goudchaux fu chiamato al Ministero delle finanze; essi scriveranno il nome di quel finanziere onest' uomo. Se, più tardi, dopo il primo voto, altri squittini son necessarii, allora si provvederà, e si uniranno lealmente i suffragii in favore de' candidati, che ne avranno ottenuto il maggior numero. Allora si tratterà d' una vittoria. Ora, di che si tratta principalmente? Di provare che il paese, accentrato a Parigi, è vivamente e sinceramente affezionato alla libertà, alle istituzioni libere, e ch' esso le domanda altamente; di provare, con un numero immenso d'aderenti d' ogni colore, che le idee del 1789 hanno nella capitale calorosi settatori. Abbiam detto e ridiremo quanta importanza quest' opinione di Parigi ha ed avrà sulla politica del Governo.

« Vediamo con piacere queste idee di conciliazione accettate da' migliori spiriti. Rispettando le scelte degli altri Comitati, facendo rispettare le nostre, otteniamo questo buono e patriottico effetto: che un' opinione non si abbassi dinanzi l' altra, e che lasciamo al suffragio universale il diritto ed il dover di guidarci. Noi pigliamo anticipatamente l' impegno di sottometterci alle sue decisioni. »

La *Patrie*, nel suo commento soprannotato a quest' articolo del *Siècle*, ha, fra le altre, quanto appresso:

« Non si può, come si vede, mostrarsi di più facile composizione. Il *Siècle* sa che non bisogna disputare de' gusti, e non la guarda troppo nel sottile circa a' colori. Si scelga questo o quello: s' egli ha preferenze, come il *Journal des Débats*, non profferisce esclusione. In sostanza, quel che gli preme è che « il suffragio universale dia al Governo consigli, di cui egli approfitterà. » Il *Siècle* non osa più dire: una lezione.

« E sapete su quali pericoli il Governo abbia bisogna d' essere avvertito? Sui progetti di « coloro « che vogliono ledere la causa della famiglia col diritto « di primogenitura e col matrimonio religioso; che « minacciano la proprietà, volendo fondare, sotto il nome fallace di libertà testamentaria, il diritto di spogliare « i figliuoli a vantaggio delle congregazioni; che minacciano l' eguaglianza civile, ec. ec. »

E dopo aver notato l' insussistenza di tali disegni e pericoli, la *Patrie* conchiude così:

« Animo, siate più franchi! Ben sapete che evocate qui pericoli immaginarii; ben sapete che la parola d' ordine, che voi date alle elezioni, non è quella che lor competa. Imitate l' *Estafette;* ella intavola chiaramente la questione: *Il Parigi del* 1830 *e del* 1848, ell' esclama, *non mentirà al suo passato.* In buon' ora! quest' è schietto e netto. Voi v' indirizzate al Parigi rivoluzionario; invocate il Parigi dello scompiglio, della distruzione, della ruina, contro il Parigi dell' ordine, della sicurezza e della prosperità generale. Bene! voi avete le vostre date, noi abbiamo le nostre. Vedremo chi vincerà!

Nel rimanente, la *Patrie* comincia a pubblicar le circolari di due candidati del Governo nel Dipartimento della Senna, e ne riassume altre de' candidati del Governo medesimo negli altri Dipartimenti; a' quali Dipartimenti, ella s' indirizza con un articolo speciale, invitandoli « a provare « co' loro voti che, se i rivoluzionarii sono ancora « capaci di mostrarsi a Parigi, e' debbono rinunziare per sempre a dominare la Francia. »

Il *Journal des Débats* pubblica, dal canto suo, la circolare del suo collaboratore sig. E. Laboulaye, candidato degli opponenti nella prima circoscrizione, facendola precedere da alquante parole, con cui raccomanda la scelta di lui agli elettori.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 19 giugno.

I giornali recano oggi descrizioni molto particolareggiate sulle festività, ch' ebbero luogo ieri in occasione del centesimo anniversario della fondazione dell' Ordine di Maria Teresa.

Togliamo anzi tutto dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il brindisi, profferito da S. M. I. R. A. durante il gran banchetto, datosi nella sala del castello di Schönbrunn. Esso è del seguente tenore:

« Con giusta fiducia Io saluto il giorno, che chiude un secolo della gloria e degli onori marziali pel Mio esercito, come il ricominciamento d' un nuovo secolo di gloria e di onori guerreschi per l'Austria e per la sua forza guerresca.

« Sodisfo al bisogno del mio cuore, approfittando della solennità di questo giorno per esprimere ai cavalieri del Mio Ordine di Maria Teresa la gratitudine del loro Monarca, al Mio valoroso esercito la lieta riconoscenza del suo Imperatore e Duce.

« Con calda partecipazione penso agli assenti, con profonda commozione ai defunti!

« Alla memoria dell'eccelsa fondatrice dell' Ordine, l' Imperatrice Maria Teresa!

« Ai cavalieri del Mio Ordine di Maria Teresa! Al Mio valoroso esercito ed ai suoi condottieri! »

La grande sala nel castello di residenza a Schönbrunn, nella quale fu imbandita la mensa per S. M. l' Imperatore e gli altri illustri personaggi fu ornata del busto di Maria Teresa e di lapidi commemorative, sulle quali furono iscritti i nomi di tutti i cavalieri dell'Ordine dall'epoca della fondazione fino ai giorni nostri.

La grande parata, che ebbe luogo il 18 sulla spianata della Josephstadt, fu secondata da un tempo magnifico.

Le truppe erano disposte in quattro file, sotto il comando del tenente-maresciallo principe Eduardo, di Schwarzenberg. Presentavano un aspetto imponente i cannoni, le batterie dei razzi e le masse di cavalleria. Nelle prime due file, era l' infanteria, cioè sette reggimenti e tre battaglioni per uno, e tre battaglioni di cacciatori; a questi succedevano i reggimenti di cavalleria, un reggimento del genio, un reggimento di artiglieria, le batterie ed i razzi; all' ala destra erano appostate le II. RR. guardie, a cavallo ed a piedi, i rappresentanti dell' armata, degl' Istituti militari, e le altre divisioni. Verso le nove, compariva sul campo S. M. l' Imperatore, in uniforme di maresciallo, fregiato dalle insegne dell' Ordine di Maria Teresa e circondato dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Giovanni, Alberto, Carlo, Ferdinando, Guglielmo, Ernesto, Rainieri, Giuseppe, Enrico e Luigi, quindi dalle LL. AA. RR. il Principe Luitpoldo ed il Duca Carlo di Baviera, e seguito da uno splendido corteggio di circa 200 ufficiali di stato maggiore austriaci ed esteri. Dopo che la M. S. ebbe percorse le fronti delle truppe, il vicario di campo, Vescovo Leonhard, celebrò la messa, coll' assistenza di tutto il clero di campo, trovantesi a Vienna. Le truppe ruppero le righe, e presero una posizione che presentava la croce dell' Ordine di Maria Teresa. Durante la messa, tanto le truppe che l' artiglieria dei bastioni fecero una triplice scarica. L' ufficio divino terminò con un *Te deum*, al quale seguì l' inno nazionale. Dopo la messa, le truppe sfilarono alla presenza di S. M.

Verso mezzogiorno, ebbe fine la festa, a veder la quale era accorsa sulla spianata e sui bastioni un' immensa folla di popolo. Assistettero alla festa anche S. A. R. la Duchessa Luigia di Baviera, e le LL AA. II. le Arciduchesse Sofia ed Ildegarda. *(Corr. Ital.)*

Parlando del secolare giubileo della fondazione dell' Ordine militare di Maria Teresa, la *Militärische Zeitung* dice, fra altre cose, quanto appresso:

« Seguendo la chiamata del supremo Capitano degli eserciti austriaci, i membri dell' Ordine si trovarono numerosi a Vienna, ed anche i membri stranieri secondarono volonterosi l' invito. Pur troppo il destino ne tenne lontano, incatenato al letto per malaugurato accidente, il Nestore dei valorosi; ma anch' egli celebrerà in ispirito la bellissima festa, in mezzo a coloro, la maggioranza dei quali fu tanto fortunata da meritarsi sotto gli occhi di lui quel distintivo d' onore.

« Cominciamo la serie di così bella festività, annunziando l' opera, in tale occasione pubblicata, ed intitolata: *L'Ordine militare di Maria Teresa ed i membri di esso.* Essa fu scritta su documenti autentici dal redattore della *Militärische Zeitung*, dott. Hirtenfeld.

« Quell' ampia opera storica, di quasi 2000 facce, fu scritta per comando di Sua Serenità il cancelliere dell'Ordine, principe di Metternich, in rimembranza perpetua dei fatti eroici degl' II. RR. eserciti. Fu stampata in modo assai corrispondente alla fama di quella nobile istituzione dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, e con Sovrano permesso fu ossequiosamente dedicata a S. M. I. R. A., granmaestro dell' Ordine.

« La lettera di dedica, scritta di proprio pugno da Sua Serenità, è la seguente:

« Graziosissimo Imperatore e Signore!

« Sono trascorsi cento anni dalla fondazione dell' Ordine militare di Maria Teresa.

« Il fatto ha provato i benefici effetti di quella istituzione.

« Una storia dell'Ordine, che necessariamente dee risolversi nella narrazione delle eroiche geste dei singoli membri dell' Ordine stesso, non è stata finora pubblicata.

« La prima festa secolare dell' Ordine offre occasione di empiere tal vuoto, ed io considero dover mio quello di promuovere tale onorevole opera.

« E sotto quali auspicii poteva esser posta, se non sotto gli auspicii augusti di V. M., pronipote della gloriosa fondatrice dell' Ordine, erede del trono di Lei, capitano supremo di un esercito, la gloria e la fedeltà incrollabile del quale, consacrate dal tempo, saranno anche alle future generazioni oggetto di ammirazione e modello da imitare?

« Aggradisca la M. V. l' espressione della più profonda mia gratitudine, per la grazia, colla quale degnossi di accettare la dedicazione dell' opera, che depongo ai piedi di V. M.

« Nel giorno della prima festa secolare 18 giugno 1857.

« *Il cancelliere dell' Ordine*
« Principe di METTERNICH WINNEBURG. »

Un corrispondente dell' *Oesterreichische Zeitung* assicura che non è affatto priva di fondamento la voce d' una prossima dimissione dell' attual Ministero della Danimarca, e dell' avvenimento al potere del partito scandinavo. Pare che quest' ultimo abbia dalla sua il re, [illegible] nibile che all' attuale Ministero ne potesse esser sostituito un altro, composto dei sigg. Notwiz, Monrad e Plong, scandinavi di puro sangue. Il sig. Notwitz è capo d' Ufficio a Fredensborg, dove il Re suol passare l' estate. Monrad fu Vescovo, ma venne destituito dal Ministero Oesterdt-Moltke, per le sue idee di scandinavismo. Plong, redattore del *Fuedrelandet*, è scandinavo fanatico. Pare che anche il Re di Danimarca voglia essere pure del numero di quei Principi, che da qualche tempo corrono a Parigi per inchinarsi alla Maestà di Napoleone, ed è assai probabile ch' ei vi si recherà durante la state, insieme colla contessa Danner, sua consorte. Così nel *Corriere Italiano.*

Il Conte di Siracusa passò la giornata del 17 a Schönbrunn, e pranzò presso le LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia. Credesi ch' egli partirà la prossima settimana alla volta di Dresda e Berlino. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 20 giugno.*

Oggi, a mezz' ora del pomeriggio, giunse da Lubiana felicemente alla Stazione della nostra strada ferrata la prima locomotiva, denominata *Triest*, facendo così la prima prova di corsa, sotto la direzione del sig. consigliere ministeriale cavaliere Ghega, direttore centrale delle ferrovie di Stato, e dell' I. R. ispettore Fillunger, con 4 vaggoni, in cui trovavansi i rispettivi ingegneri della linea fra Lubiana e Trieste.

Attendevano ansiosamente quell' arrivo grande quantità di popolo, dei rappresentanti del Municipio e della Camera di commercio, varii altri pubblici funzionarii ed il sig. consigliere aulico barone di Pascotini, il quale felicitò con brevi parole questo primo arrivo, quale arra del futuro prosperamento di Trieste, che d' ora in poi strettamente si congiunge alla capitale ed a tutta la Monarchia, malgrado alle difficoltà credute insuperabili, e che furono vinte pel potente impulso dell' augustissimo Imperatore, per l' energia degli eccelsi Ministeri e con la ferrea perseveranza del sig. consigliere ministeriale cavaliere Ghega.

Il sig consigliere ministeriale cav. Ghega portò i ringraziamenti a nome del Ministero e suo, e si felicitava d' essere stato il primo a condurre la locomotiva nell' emporio triestino. I numerosi astanti proruppero in vive acclamazioni di giubilo, con replicati viva. *(O. T.)*

Il sig. Conte di Montemolin e l' Infante di Spagna Don Sebastiano, colle auguste loro consorti, si sono imbarcati quest' oggi assieme all' Infante Don Fernando sul piroscafo del Lloyd, diretto a Venezia, per fermarsi colà qualche settimana, e ritornar poi nel seno della reale famiglia di Spagna qui dimorante. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 18 giugno.

Le somme cure pel maggior bene spirituale e civile dei divotissimi figliuoli e sudditi tengono sempre il primato nel cuore del supremo Gerarca, che, in mezzo alle gravi incessanti fatiche, è dal sommo Iddio serbato nella più eccellente salute.

Ieri, sull' ora sesta del pomeriggio, il Padre santissimo onorava coll' augusta presenza il bolognese Convitto di S. Luigi, diretto dai benemeriti Barnabiti.

Quindi appresso, e quasi d' improvviso, felicitava coll' ambita presenza il venerabile Monastero delle Madri Clarisse presso la chiesa del *Corpus Domini*, detto per eccellenza della Santa, come quello in che serbansi le beate spoglie della fondatrice in Bologna, S. Caterina de Vigri, che, questa misera valle lasciando, volava al cielo sin dal 1463, dopo avere vissuto otto anni fra queste sacre mura.

Stamane poi, nel grandioso tempio della villa pontificale aveva luogo altra imponentissima religiosa cerimonia. Il Sommo Pontefice celebrava santamente colà i divini misteri, e di sua mano accoglieva alla Mensa eucaristica dame pie e nobili signore, che un tanto spirituale vantaggio invocavano, per avere ancora una eterna religiosa memoria della fausta dimora fra noi del Supremo Gerarca augustissimo, cui umiliare poterono i più caldi riconoscenti voti ed omaggi.

(Estr. dalla *G. di Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 giugno.

La Camera dei deputati proseguì a discutere il progetto di legge sulla leva, e dopo aver rigettato la proposta di divisione e di sospensione, che era stata fatta dai deputati De-Viry e Bottero, di separazione cioè, delle disposizioni per la leva ordinaria del 1857 da quelle per modificazione alla legge sul reclutamento dell' esercito, approvò, per isquittino ad appello nominale, con 74 voti contro 32 l' articolo secondo del progetto, con cui è disposto che gl' inscritti non assegnati alla prima categoria (leva ordinaria), nè rimandati ad altra leva, che non sono nè riformati, nè esentati, o che non hanno surrogato, formano il contingente di seconda categoria, cioè dell' armata di riserva. *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Torino 17 giugno:

« Grave d' assai è la quistione, che oggi si agita in Parlamento. Trattasi del tributo di sangue, della nuova coscrizione militare per l' annata in corso. Parmi aver già notato come il ministro Lamarmora, col nome di armamento nazionale, abbia deposto uno schema di legge per cogliere sotto le armi tutta la gioventù, che raggiunse il ventesimo e il ventunesimo anno di età. Dio sa qual guerra mediti il capo della spedizione di Crimea!

Sogna il guerrier le schiere, ecc.;

e il Parlamento sogna il celibato, perocchè, in aggiunta alla ministeriale proposta, vuolsi statuire che d' ora innanzi niuno contragga nozze prima dei 24 anni. La clausola è sufficientemente significante al paese, che farnetica libertà universale. Napoleone I, nelle sue coscrizioni, non andò mai tant' oltre. L' aggiunta è lo spavento del gentil sesso. Ma pochi riguardi si nutrono dai nostri uomini di Stato per la più bella metà del genere umano, ed il nuovo sistema di formar truppe sarà senza alcun dubbio sancito. Tutta la gioventù dello Stato sarà asserragliata nelle caserme o attendata nel campo di S. Maurizio; — con quanto vantaggio per le finanze e pel principio di libertà sel sanno i ministri. — E l' opinione pubblica?...

« In mezzo però a tanto fragore di eloquenza e di guerra, posso accertarvi che il Governo piemontese seriamente si preoccupa dell' aggiustamento della rottura coll' Austria e dell' appianamento delle difficoltà con Roma.

« La circospezione delle risposte, che su tale argomento furon date dal conte di Cavour, è significantissima. Chiunque sa misurare le frasi giusta la loro portata, fece meco tale osservazione all' uscir dalla Camera.

« Altri indizii non mancano. Oltre i rigori fiscali in materia di religione, la stampa più devota al Ministero cessò da alcuni giorni la turpitudine delle contumelie contro l' Austria; l' *Opinione* e l'*Espero* non eccettuati, benchè diretti da fuorusciti. »

Ci scrivono da Stresa essere aspettato co'à venerdì prossimo, reduce da Firenze, S. M. il Re di Sassonia. Credesi che S. M. si fermerà a Stresa due o tre giorni, e quindi si rimetterà in viaggio per tornare nei suoi Stati. *(Staffetta.)*

Altra del 19 giugno.

S. M. il Re, avendo ricevuto per via telegrafica, dal suo inviato a Firenze, la dolorosa notizia della morte, colà avvenuta il 15 del corrente alle 5 antim., di S. A. I. e R. l' Arciduchessa Maria Luigia Giuseppina di Toscana, sua zia, ha ordinato il lutto per giorni [illegible], a cominciare dal 18 di questo mese. *(G. P.)*

La squadra navale inglese, comandata dal viceammiraglio lord Lyons, gettò l'ancora il 17 nel porto di Cagliari, verso le 4 pom. Quella squadra, ch' è proveniente da Malta, è composta di tre vascelli, di due fregate e di due battelli a vapore.

Ci giunge notizia da Cagliari che il giorno 17 corrente il viceammiraglio comandante la squadra inglese, lord Lyons, fece visita alle Autorità civili e militari della città, le quali si affrettarono il 18 a rendere la visita all' illustre ammiraglio, da cui ebbero le più gentili accoglienze.

Lord Lyons annunziò che il giorno 19 avrebbe fatto vela per la Spezia e per Genova, e che quindi egli, sbarcando in quest' ultima città, si sarebbe recato a Torino. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 18 giugno.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, con le auguste loro figlie e seguito, di cui annunziammo l' arrivo in questa città nel 9 giugno corrente, partirono ieri per Livorno, onde proseguire oggi il loro viaggio, per la via di mare, alla volta di Genova. Le LL. AA. II. e RR. il Granduca, il Principe e la Principessa ereditarii, e l' Arciduca Carlo, accompagnavano i RR. viaggiatori sino a Livorno, per quindi recarsi alle Cascine Vecchie, ove si sarebbero trattenuti qualche giorno. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Sotto la data: *Dai confini polacchi* 10 *giugno*, leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Il Governo ha messo a disposizione della Compagnia delle strade ferrate una intera divisione di guardie, consistente di 10,000 uomini. Questi verranno impiegati nella costruzione della linea Pietroburgo-Varsavia. Il soldato guadagnerà due fiorini polacchi, cioè 30 carantani, moneta di convenzione, al giorno; questo gli sembrerà qualche cosa di principesco, giacchè altrimenti, un mezzo anno poteva appena adoperare per sè il doppio. Qui si potrebbe domandare se il soldato riceverà il danaro, o se questo cadrà, come di solito, nelle tasche dei capi; noi speriamo che il lavorante avrà quanto gli si deve. È noto che, dopo le concessioni fatte per le grandi strade russe, un numero di possidenti del Governo di Kiew si radunò, e chiese al Governo la concessione di una ferrovia da Kiew ad Odessa, con un gran ramo per Podolia e Bothynia, a fin di mettere così capo alla ferrovia orientale della Gallizia. Dapprincipio, la petizione ebbe molte speranze, ma ora se ne parla assai poco. Il Governo teme che la Russia s' ingolfi in quella smania di speculazione, che reca presentemente all' Europa tanti mali.

« Il Ministero dei beni della Corona ordinò quest' anno 6 Esposizioni agrarie; il tempo scelto però, l' agosto, cioè, ed il settembre, tratterrà molti dal visitarle. »

INGHILTERRA.

In data del 15 giugno, leggonsi nel *Morning Post* i seguenti particolari intorno all' arrivo di S. A. I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano al palazzo di Buckingham.

Esso vi è giunto il 14, dopo mezzodì. S. A. fu ricevuta allo sbarco a Portsmouth da lord Carlo Fitzroy, scudiere di S. M., che ha accompagnato l' Arciduca Massimiliano a Londra, in un convoglio speciale della strada ferrata Sud Ovest alla Stazione di Vauxhall. S. A. R. il Principe Alberto, accompagnato dal colonnello F. H. Seymour, accolse S. A. I. e la condusse, in una delle carrozze della Regina al palazzo di Buckingham. In seguito, incedevano altre carrozze di Corte, in cui stava il seguito di S. A. I. precedute dal conte Appony, ministro d' Austria presso questa Corte. L'Arciduca giunse al palazzo di Buckingham alle ore 6 ed un quarto. S. M., seguita dalle dame d' onore, dai grandi ufficiali dello Stato e dai gentiluomini di servizio, ricevette S. A. I., cui vennero presentati i figli maggiori della Regina.

L' Arciduca era accompagnato dal conte Zichy, dal conte Hadick, dal barone di Pont, dal barone di Bruck, dal capitano Alfonso Wissiach e dal dottore Trogher, personaggi che furono tutti presentati a S. M. la Regina dallo stesso Arciduca.

La Nota aggiunta al trattato di pace tra l' Inghilterra e la Persia, a spiegazione dell' articolo 10, di cui parlammo nel *Bullettino* di giovedì scorso, è la seguente:

« I sottoscritti, l' ambasciatore ecc., sono venuti d' accordo sul cerimoniale da seguirsi in occasione del ristabilimento delle relazioni diplomatiche e amichevoli fra le due Corti. . . . .

« Il sadr-azim (primo ministro) scriverà, in nome dello Scià, una lettera al sig. Murray, in cui esprimerà il suo dispiacere d' avere emesse imputazioni offensive per l' onore del ministro di S. M. britannica; domanderà di ritirare la sua lettera del 19 novembre, e le due lettere del ministro degli esteri del 26 novembre, una delle quali contiene un rescritto dello Scià concernente le imputazioni contro il sig. Murray e dichiarerà che nessun altro rescritto dello Scià, a quello di cui è qui acchiusa copia, non fu comunicato direttamente o indirettamente ad alcuna Missione straniera accreditata a Teheran. Copia della lettera del sadr-azim sarà comunicata a ciascuna delle Missioni stabilite a Teheran, e il contenuto ne sarà reso pubblico. L' originale sarà portato al sig. Murray a Bagdad, da qualche gran dignitario persiano, con invito di tornare colla sua missione a Teheran, fattogli a nome dello Scià, e coll' assicurazione che sarà ricevuto con tutti gli onori, dovuti al rappresentante del governo inglese. Un' altra persona di alto grado sarà mandata per condurlo, come mimandar, nel suo viaggio traverso la Persia.

« Il sig. Murray, accostandosi alla capitale, sarà ricevuto da persone d' alto grado, mandategli incontro per iscortarlo. Giunto che sia, il sadr-azim andrà in pompa presso la Missione britannica e rinnoverà i legami di amichevoli relazioni col sig. Murray; il ministro degli esteri accompagnerà il sig. Murray al palazzo, ove il sadr-azim lo riceverà e condurrà alla presenza dello Scià Il sadr-azim andrà alla Missione il dì dopo a mezzodì, e il sig. Murray restituirà la visita al più tardi il domani prima di mezzodì. »

Il rescritto dello Scià, accennato in questa Nota, è il seguente:

Lo Scià al sadr-azim.

« Dicembre 1855.

« Iersera abbiamo letto la lettera, scritta dal ministro plenipotenziario inglese, e siamo stati assai sorpresi del modo e del contenuto grossolano, sconveniente, ributtante ed insolente di quello scritto. La lettera, ch' egli scrisse innanzi, era pur essa insolente. Abbiamo altresì saputo che, nella sua casa, egli parla costantemente in modo non rispettoso di noi e di voi, ma non l' avevamo mai creduto. Ora però egli ha consegnato le sue irriverenza in una lettera ufficiale.

« Noi siamo adunque convinti che quest' uomo, il sig. Murray, è stupido, ignorante ed insensato, poichè ha l' audacia e l' impudenza d' insultare fino i Re! Dal tempo dello Scià Sultano Hossein (allorquando la Persia era in uno stato di disorganizzazione, e quando, durante i 14 anni ultimi della sua vita il Sovrano non aveva, in causa di seria malattia, la forza d' occuparsi degli affari), fino a questo dì, mai non fu tollerata una mancanza di rispetto verso il Sovrano, sia da parte di un Governo estero, sia da parte dei suoi agenti. Che è avvenuto oggi perchè questo sciocco ministro plenipotenziario adoperi con tale temerità? Sembra che le Missioni straniere, che vivono in amicizia con noi siano informate del contenuto di quel documento: datelo dunque a Mirza Abbas ed a Mirza Malum, perchè lo prendano e lo spieghino al ministro di Francia e ad Hyder-Effendi, onde giudichino essi della sconvenienza, colla quale egli scrive. Da ieri a sera fino a questo momento, il tempo per noi scorse in mezzo al dispiacere.

« Vi comandiamo oggi, perchè lo sappiate e lo facciate sapere alle Missioni, che, fintantochè la Regina d' Inghilterra non avrà fatto convenienti scuse per l' insolenza del suo inviato, non riceveremo più questo sciocco ministro, che è un imbecille, e non riceveremo altro ministro del suo Governo. »

Scrivono da Portsmouth il 14: « Il 93 *highlanders* ed il 23.° dei fucilieri reali s' imbarcheranno domani per Hongkong, sul *Mauritius* e sulla *Cleopatra*, piroscafi da trasporto.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 giugno.

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano, giunto qui ieri alle 3 pomeridiane, si recò immediatamente, non al castello di Windsor, come dicono varii giornali di stamane, a visitare la Regina, ma a Buckingham-Palace, ov' ella si traslocò sabato sera. Non vi sto a dire qual festosa accoglienza S. A. I. ricevesse, tanto a Portsmouth, quanto al suo sbarco in Londra al *Royal Clarence yard*, giacchè potete di leggieri immaginarla. Il giovane Principe, ch'è accompagnato dal conte Zichy, dal conte Hadik von Futak, dal capitano Alfonso Wissiak, dal barone Alfonso De Pont, dal barone Otto Bruck, dal dott. Augusto Trogher e dal cavaliere von Kuhasch, si tratterrà qui circa tre settimane, ed il popolo inglese avrà occasione di goderne la presenza alla solenne distribuzione dell' Ordine del Valore, detto *Croce Vittoria*, che la Regina stessa distribuirà il dì 26 corrente. Era destinato che simile distribuzione dovesse aver luogo nel parco di San Giacomo, dinanzi alla caserma delle guardie reali; ma per dare aspetto più solenne alla cerimonia, essa avverrà invece in Hyde-Park, luogo delle grandi riviste e delle parate più cospicue.

I giornali ministeriali, ed il *Times* pur anco, il quale, da qualche tempo, è decisamente palmerstoniano, fanno ogni loro sforzo per cercare di rassicurare gli animi circa gli ammutinamenti militari, avvenuti nel Bengala. Il *Times* pretende sapere che la rivolta soldatesca si limitò a soli pochi reggimenti di *Cepoys* (*cipays*, come dicono i Francesi, o, come meglio sarebbe il dire, soldati indigeni.) Inoltre, esso assicura che l' ammutinamento fu dovuto a rivalità di casta, insorte sull' accusa, mossa dalle une alle altre, di mangiar grasso di porco, e non già per motivi religiosi, nè per prepotenze di clero inglese, come lord Ellenborough pretendeva l' altro dì insinuare alla Camera de' lordi, mentre uguale accusa formulava il sig. Kinnaird alla Camera de' comuni.

Ad onta, per altro, delle assicurazioni del *Times*, codesta rivolta preoccupa seriamente il paese nostro; e il *Times* stesso, in mezzo alle sue tranquillanti parole, ripete certe verità, che suonano come paurose intimazioni alle orecchie nostre. Infatti, come non dobbiamo un dì o l' altro temere una terribile rivoluzione nelle nostre colonie indiane, allorquando sappiamo che di colonie esse hanno quasi solo il nome, e che la nostra influenza vi si regge soltanto sulle punte delle baionette?... Il *Times* insiste nel dire occorrer che colà ci rendiamo temuti. O non sarebb' egli meglio coniugare un po' più spesso il verbo *amare* ne' nostri rapporti colle popolazioni a noi soggette e colle estere nazioni?...

Il barone Achille Fould non è peranco partito da Londra, ove il motivo alla sua permanenza è un profondo mistero. Nessuno crede ch' egli sia venuto qui nè per contrarre un imprestito, nè per decidere la Banca ad adottare lo stesso sconto, che venne adottato dalla Banca di Francia. Un motivo politico fu principalmente la causa del suo viaggio, abbenchè possa darsi che nel tempo medesimo, egli pensi di condurre a fine qualche progetto finanziario. Si è detto anco ch' egli venga alla grande Esposizione di Manchester per fare acquisti importanti. Questa è una perfetta baggianata, poichè gli oggetti d' arte, riuniti a Manchester, sono tutti di proprietà pubblica o privata, e nessuno dei loro proprietarii ha pensato nemmeno per ombra di metterli colà come ad un bazzarro. Bisogna, adunque, cercar migliore motivo e cercarlo altrove. Forse domani sarò in grado di dirvi qualche cosa di positivo anco intorno a ciò. Per oggi, tutti, giornalisti e non giornalisti, aristocratici e democratici, poveri e ricchi, andiamo al Palazzo di cristallo per udire il primo dei tre *festivals*, dedicati a Händel, e composto dei suoi oratorii, i quali saranno eseguiti da 2,500 cantanti. Abbenchè su questa specie di concerti *monstres* io sia pienamente disilluso, pure non posso a meno di seguir la corrente, e questa è gigantesca di mole e d' influenza. Diecimila persone, per lo meno, accorreranno quest' oggi nel *transept* del Palazzo di cristallo. Del resto, i *festivals* in onore di Händel non avran luogo solo in quest' anno, nè sono essi i *festivals* definitivi, decretati alla memoria del tedesco compositore. Eglino debbono succedersi tutti gli anni, fino al 1859, anno in cui si compie il secolo dalla morte d' Händel; ed in cotesto anno il *festivals* sarà tanto più *monstre* di tutti gli antecedenti *festival monstres*, che, se il Palazzo di cristallo non crollerà sotto le scosse di cotesto Sansone dei concerti, bisognerà convenire che il cristallo è il più saldo dei materiali da costruzione.

Se le novità politiche scarseggiano, quelle teatrali abbondano.

Le due opere italiane han messo un nuovo carro al loro *steeple chase*, ossia, parlando in altri termini, alla *Traviata* aggiunsero il *Don Giovanni*, che ha il privilegio di far andare in estasi gl' Inglesi, i quali posseggono ancora vigente in tutto il suo potere il *feticismo* del classicismo. Coi calori, di cui siamo afflitti, vedere affollarsi, un' ora prima che si aprano le porte dei due teatri, signorine dalla elegantissima *toilette, gentlemen* della più pura *fashion*, pel piacer d' essere scaldati fino alla incandescenza esclusivamente, per lo spazio di cinque ore, è spettacolo degno d' ammirazione... e di compassione. In verità, dinanzi ad abnegazione sì grande, non so se meritino più plausi gli artisti, che stan comodamente sul proscenio, rinfrescati, per di più, dalle chiare e garrule linfe d' una grande fontana naturale, o gli spettatori stipati e pigiati come sardine, i quali soffocano nella platea e nei palchi. All' attrazione del capolavoro di Mozart, da domani sera in poi, se ne aggiunge un' altra, ed è la presenza d' una danzatrice, che dicesi modello di leggiadria e di leggierezza, madamigella Salvioni, la quale, nello spazio di poche ore, fu chiamata a surrogare la ballerina Rolla, la *Tersicore* del ballo d' *Acalista*, che presa da non so quale ghiribizzo, piantò, per un muso mascolino, le muse femminine, e se ne andò agli Stati Uniti. Se è vero, come dice una furba scolaretta di geografia, che il paese del matrimonio debba trovarsi fra codesti Stati, è d' augurarsi il buon viaggio e la lunga permanenza alla Rolla, soprattutto se chi la surroga è, come vengo assicurato, a mille doppi più vezzosa e più abile di lei.

Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione della *Camma* al *Lyceum*. I giornali inglesi ne portano un acre giudizio, ed essa, per verità, è creazione dovuta assai più alla Ristori, che al Montanelli, il quale non aveva saputo farne che un luogo comune dei soliti. Senza piccarmi d' esser profeta, fin d' ora vi annunzio ch' essa sarà fischiata senza misericordia, ovunque non verrà rappresentata dalla Ristori. In quanto a questa, essa vi è sublime, inarrivabile. Nella *Pia*, ella ci fece veder la morte della febbricitante, morte ch' ella ebbe il coraggio di studiar negli spedali, e che, senza la poesia e la bellezza angelica ch' ella v' infonde, sarebbe d' un realismo ributtante; nella *Stuarda*, ella ci fe ammirare la morte della donna rassegnata, nobile e contrita, tutto ad un tratto; nella *Camma*, ella ci rivela la morte della donna, sublimata fino all' estasi dai sentimenti di religione e di amore, spinti ad un eccesso quasi sovrumano.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 10 giugno.*

Domenica scorsa, la fregata ottomana a vapore a vite il *Geywan Bahri* arrivò da Inghilterra e Gibilterra. Questo legno erasi recato in Inghilterra per provvedersi d' un elice. Nello stesso giorno, la regia lancia cannoniera a vapore a vite l' *Osprey* salpò dal porto per una crociera.

Un giornale afferma che il governo francese ha accordato al signor Brett una nuova dilazione pel distendimento della gomona elettrica; che esso dovrà farsi ai primi di agosto; e che la corda elettrica del Mediterraneo, che va in Africa, diverrà capo di linea per Corfù e Malta.

FRANCIA

Qualche giornale belgio e tedesco parla d' un accidente, seguito nell' esperimento d' una ferrovia da Villeneuve-l' Etang a Saint-Cloud, a cui assistevano l' Imperatore e l' Imperatrice, la Granduchessa di Baden, la Principessa Matilde e i marescialli Pélissier, Bosquet e Canrobert. Giunto il convoglio ad un' erta altura, cominciò a correre con una rapidità straordinaria e i vaggoni uscirono dalle rotaie senza che fosse possibile arrestarli. Per buona fortuna, l' accidente non ebbe alcuna trista conseguenza. L' Imperatore, che mostrò gran sangue freddo nel pericolo, il quale era piuttosto grave, volle prevenire qualunque falsa voce, e si presentò al teatro del *Vaudeville* la sera successiva.

Il 15 furono arrestati parecchi operai nel sobborgo di S. Antonio, perchè avevano lacerato i proclami ufficiali, risguardanti le elezioni, e le professioni di fede affissi sui muri. Il sabato precedente erano stati eseguiti a Parigi altri arresti politici, però senz' alcuna relazione colle elezioni. Del resto, il numero degli operai, che si trovano ora a Parigi, è molto minore che in passato, perchè il ministro dell' interno fa eseguire con gran rigore il decreto, con cui vengono espulsi gli operai disoccupati.

I giornali di Vienna, ieri giunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Parigi 17 giugno.

« Neriman Khan, incaricato d'affari della Persia, ha rimesso al conte Walewski uno scritto autografo dello Scià all' Imperatore Napoleone. Il *Siècle* ed il *Courrier de Paris*, i due organi del partito democratico furono messi in istato d' accusa. »

« Parigi 17 giugno.

« Domani deve essere distribuito un bollettino di Cavaignac; la candidatura del sig. Goudchaux, posta in avvisi, fu affissa sugli angoli delle vie. »

AMERICA

Scrivesi da Washington: « L' anno scorso, il nostro Governo mandò a Kiakta in qualità di console un certo sig. Mac Collins. Le relazioni del viaggio di questo signore, che furono pubblicate in un giornale di qui, fanno conoscere chiaramente ch' egli dee aprir via in quel paese ad un' amichevole cooperazione della Russia e degli Stati Uniti riguardo alla Cina. »

Ecco il discorso, con cui l' Imperatore del Brasile aperse il 3 maggio la sessione del nuovo Parlamento del Brasile:

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione, io vengo con gioia ad aprire la prima sessione della legislatura attuale.

« La vostra unione, sempre piena di speranze, promette ora più che mai, per la tendenza generale degli animi alla concordia e alla moderazione, tendenza che dee rendere più efficaci i vostri sforzi per raggiungere la prosperità del paese.

« La tranquillità, che regna in tutto l'Impero, è uno dei risultati della politica, che ha fatto penetrare nell'animo dei Brasiliani la convinzione che, all'ombra delle nostre istituzioni fedelmente osservate, noi possiamo progredire con sicurezza e con gloria nella carriera del progresso e della civiltà.

« Le relazioni dell'Impero colle altre nazioni continuano ad essere pacifiche e amichevoli, e tutt'i miei sforzi concorrono a mantenerle nella più perfetta cordialità, collo stabilirle sopra le solide basi della giustizia e degl'interessi reciproci.

« Il mio Governo ha applicato i mezzi, che gli furono conceduti nell'ultima sessione legislativa, per lo svolgimento dell'emigrazione di coloni utili e onesti, e desidera vivamente di provvedere ai bisogni dei nostri lavori agricoli.

« Coi mezzi, di cui il mio Governo può disporre, e con alcuni provvedimenti, che saranno chiesti a tempo opportuno al vostro patriottismo, nell'intendimento di guarentire lo stato e i diritti civili delle persone, che professano altra religione dalla nostra, io spero che noi aggiungeremo questo scopo importante ed aumenteremo nel tempo medesimo la nostra popolazione industriale.

« L'aumento straordinario del prezzo delle derrate alimentari cagiona gravi sofferenze alle classi inferiori e domanda al vostro zelo illuminato provvedimenti efficaci.

« La riduzione, proveniente dalla nuova tariffa delle dogane, non basta per ottenere tali miglioramenti.

« Il vigore, con cui sono stati repressi i due ultimi tentativi di sbarco d'Africani a Serinhaem e a S. Matteo, debbe avere scoraggiato simiglianti avventurieri, che avevano creduto buona l'occasione per attuare le loro criminose imprese.

« Io vi raccomando nuovamente la riforma ipotecaria, la quale, agevolando lo stabilimento del credito territoriale, avrà una decisiva e immediata influenza sull'avvenire della nostra agricoltura.

« L'esercito e la flotta abbisognano di provvedimenti, che migliorino la disciplina, e di un codice di legislazione e di procedura criminale, che guarentisca la certezza di una pronta repressione e la giustizia delle sentenze.

« Io invoco altresì la vostra attenzione speciale sul progetto di legge per l'avanzamento degli uffiziali della flotta, che è sottoposto alla nostra approvazione e sopra la necessità di modificare e di migliorare le disposizioni, che regolano il reclutamento.

« Le riforme, che vennero introdotte nei diversi rami dell'insegnamento, producono già gli effetti, che se ne speravano.

« Lo stato sodisfacente delle entrate pubbliche permette di sperare che noi non proveremo il disavanzo, che era stato preveduto quando fu decretato l'aumento del 2 p. % sui diritti di esportazione; onde si potrà pronunziare anticipatamente l'abolizione di tali diritti, o dare al prodotto loro una destinazione, che torni a vantaggio principale dell'agricoltura.

« Augusti e degnissimi rappresentanti della nazione, la vostra impresa è ardua; ma la certezza della ricompensa, scopo della vostra generosa ambizione, che aspira a veder prospera la nostra patria, non cesserà di animarvi, e il mio Governo si mostrerà degno del vostro appoggio col discernimento, col quale esso si varrà dei mezzi, che voi porrete a sua disposizione per aiutarvi nel glorioso adempimento di questo sacro dovere.

« La sessione è aperta. »

Il Ministero, preseduto dal march. di Caxias, aveva rimesso il 30 aprile la sua dimissione collettiva nelle mani dell'Imperatore, il quale l'aveva accettata.

I giornali di Rio annunziano che il visconte d'Uruguay, stato chiamato al palazzo imperiale per comporre un nuovo Gabinetto, aveva fatto gradire all'Imperatore i motivi, che non gli consentivano d'incaricarsi di tale officio. Il marchese di Olinda, il quale fu reggente dell'Impero durante la minorità di Don Pedro II, è stato alla sua volta chiamato, ed ha accettato l'incarico, che l'Imperatore gli affidava.

Il nuovo Gabinetto è composto come segue: ministro dell'Impero (interni) e presidente del Consiglio, il senatore marchese di Olinda; ministro della giustizia, il deputato Francisco Diego Pereira di Vasconcellos; ministro delle finanze, il senatore Bernardo di Souza Franco; ministro degli affari esterni, il senatore visconte di Maranguape; ministro della guerra, il deputato Geronimo Francisco Coelho; ministro della marina, il deputato Antonio Jose Saraiva.

Compendiando fra breve alcune altre notizie dell'America meridionale, faremo conoscere il programma, stato presentato alle Camere dal nuovo Gabinetto brasiliano. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 20 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo passò tranquillamente la giornata d'ieri, e dormì parecchie ore. Il sonno dopo mezzanotte fu buono, e lo stato è del resto sodisfacente.

Verona 21 giugno.

S. E., nella giornata d'ieri e nella scorsa notte, ha riposato tranquillamente. Nel resto, lo stato dell'illustre ammalato è sodisfacente.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Venezia 22 giugno.

Ne' giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 corrente, giunti stamane, altro non troviamo di notevole che il testo dell'avvertimento dato al *Siècle*, e già annunziatoci dal telegrafo. Esso è del tenore seguente:

« Il ministro secretario di Stato al Dipartimento dell'interno;

« Visto l'art. 32 del decreto organico sulla stampa del 17 febbraio 1852;

« Visti gli avvertimenti dati al *Siècle* in data del 12 dicembre 1853 e 24 febbraio 1857;

« Visto l'articolo contenuto nel Numero del giornale *Le Siècle*, in data del 17 giugno, che comincia con queste parole: *Se si dubitasse*; ec.; e segnato *L. Havin*;

« Considerando che in quell'articolo il giornale *Le Siècle*, non contento d'attribuire esclusivamente a' candidati dell'opposizione, ch'ei qualifica democratica, il monopolio de' grandi principii del 1789, imputa agli elettori, che daranno il voto pe' candidati del Governo, « di voler ledere la causa della famiglia, « col diritto di primogenitura e col matrimonio religioso, di « minacciare la proprietà, volendo stabilire, sotto il nome fallace « di libertà testamentaria, il diritto di spogliare i figliuoli a pro« fitto delle congregazioni, di minacciare la causa dell'eguaglian« za civile, la causa della libertà di pensare, di parlare e di « scrivere, ecc. »;

« Considerando che il Governo dell'Imperatore, fondato sulla sovranità del popolo e su' principii del 1789, fondamenti ormai incrollabili della società francese, non potrebbe lasciar calunniare così le idee d'ordine e di progresso, che rappresenta, e la massa elettorale, che le approva;

« Che il giornale *Le Siècle*, colto già da due avvertimenti uffiziali, potrebbe, a termini della legge, essere fin d'ora sospeso, ma che il Governo, il quale lasciò al conflitto elettorale la maggiore larghezza, non vuole, benchè n'abbia il diritto, cogliere negli ultimi giorni di tal lotta neppure un degl'interpreti più vivi e operosi d'un'opposizione, di cui l'opinione pubblica giudicherà il valore;

« Ch'ei non può tuttavia dispensarsi d'avvertirlo che non lascierà snaturare a profitto d'una sterile agitazione le leali intenzioni d'una politica, che forma la gloria, la tranquillità e la sicurezza del paese;

« Giusta proposizione del direttore generale della sicurezza pubblica, decreta:

« Art.° 1.° Un avvertimento è dato al giornale *Le Siècle*, nella persona del sig. Sougère, gerente responsabile, e del sig. L. Havin, soscrittore dell'articolo.

« Art. 2 Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 17 giugno 1857.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Nel resto, vacuità perfetta di notizie importanti ne' giornali di Parigi, oggi ricevuti. Essi hanno i dispacci telegrafici seguenti:

« *Madrid* 18 *giugno.*

« Sono presentate parecchie emende al progetto di legge, relativo alla riforma della stampa. S'annunzia la nomina del sig. duca di Rivas all'Ambasciata di Parigi. »

« *Berna* 17 *giugno*

« Il Consiglio federale, dopo aver ricevuto la notizia della ratificazione del trattato, spedì immediatamente a Neuchâtel l'ordine d'eseguire l'amnistia pattuita. »

« *Copenaghen* 18 *giugno.*

« Il *Berlingsche Tidende* dice che la risposta, ammessa dalla Conferenza ministeriale, declina le interpretazioni delle grandi Potenze tedesche; ma che tal risposta non debb'essere spedita se non dopo la seduta del Consiglio privato, che sarà tenuta venerdì. »

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 19 giugno: « Abbiamo già annunziato che l'Imperatore Napoleone era atteso pel 22 corrente a' bagni di Plombières. Una parte della guardia seguirà l'Imperatore, giacchè ei pensa d'occupare in parte i suoi ozii, facendo far esercizii a quel corpo scelto. Dopo aver dimorato a Plombières, l'Imperatore farà visita alla Regina Vittoria, nella residenza estiva di essa ad Osborne-House. Sicchè il viaggio in Germania, se avrà luogo, non potrà succedere prima di settembre. Anche al *Nord* viene scritto da Parigi che l'abboccamento dell'Imperatore Alessandro con Napoleone III, se avrà luogo, succederà al tempo, in cui il Monarca russo andrà a prendere a Wildbad l'Imperatrice. A fronte di ciò, sosteniamo col nostro corrispondente di Parigi, conchiude la *Presse* di Vienna, che Napoleone, in occasione del campo di Châlons, farà una gita nel vicino Granducato di Baden. »

Dispacci telegrafici.

Londra 19 *giugno.*

La Banca ha ridotto lo sconto dal 6 e 1/2 al 6 per % La Camera dei lordi ha adottato il *Money bill* alla maggioranza di 101 voto contro 96. *(G. di Ver.)*

Parigi 19 *giugno.*

Il *Moniteur* reca un proclama del prefetto Haussmann agli elettori di Parigi, che attacca violentemente l'opposizione. Il *Constitutionnel* porta estratti di una lettera di Luigi Blanc, che consiglia all'opposizione il rifiuto motivato del giuramento all'atto dell'apertura delle Camere. Iersera rendita 3 p. % 68.85. — Ferrovia dello Stato 637. Lombard. 627.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 19 *giugno.*

Il *Pays* annunzia che la partenza dell'Imperatore per Plombières fu protratta al 28 corrente. È di bel nuovo molto diffusa la voce d'un abboccamento dell'Imperatore Napoleone coll'Imperatore di Russia. Dicesi che il *Moniteur* pubblicherà domani una nuova circolare del Ministro dell'interno Billault a' prefetti. Il movimento elettorale è assai vivo. Corso alla chiusa 68. 65. La sera, al *Passage de l'Opéra*, 68. 55. Ferrovia dello Stato 635. Lomb. 625. Ferrovia orientale Francesco Giuseppe 486. *(Presse di V.)*

Parigi 20 *giugno.*

I plenipotenziarii dei rispettivi Governi, i quali segnarono il trattato parigino, s'adunarono ieri al palazzo degli affari esterni e sottoscrisero la convenzione, che regola i confini della Bessarabia, la controversia per l'isola de' Serpenti e il Delta del Danubio. Credito mobile 1167. Ferrovie austriche 635. Strade ferrate Lombardo-Venete 623.

Berna 19 *giugno.*

Il Governo di Neuchâtel pubblica il permesso pei 66 esiliati di settembre di far ritorno nel Cantone, e prender parte alle nomine ed alle votazioni. *(G. T.)*

BORSA DI VIENNA del 22 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	86 —
»	al 4 1/2	»	73 7/8
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			335 1/4
» » 1839 »			— —
» » 1854 »			111 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	82 1/2
» Altre Provincie	al 3	»	87 —
Azioni della Banca	al 5	»	1034 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			244 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			268 —
» » » con pag. in rata			273 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2010 —
» » » Elisabetta			200 7/8
» » » cong. S.-N. germ.			212 —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250.			— —
» da Presb. a Tirnau 1.° emissione			— —
» » » 2.° emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500.			584 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest.			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/4	uso	
Londra per 1 Lire sterlina.	» 10.08 —	3/m.	l.
Parigi per 300 franchi	» 120 1/8	2/m.	»
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» — —	2/m.	
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.	
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 3/8	3/m.	»
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/4	2/m.	»

Borsa di Parigi del 20 *giugno* — Quattro 1/2 p. % 91.90. — Tre p. % 68.65.

Borsa di Londra del 20 *giugno* - Consol. 93 3/8.

Trieste 20 *giugno* — Aggio del da 20 carantani 4 7/8 a 5 p. %

VARIETA'.

Il sig. Andrea Tappaz di La-Roche, Provincia di Faucigny, ha inventato un apparecchio per la navigazione nell'aria. Offriamo, dice il *Diritto*, ai lettori la descrizione di questo procedimento, augurando all'autore la lieta ventura di sciogliere un problema, che a noi pare insolubile!

« Una vela, lunga circa cinque metri e larga tre, ha da lontano le sembianze d'un'aquila che spazia nell'aria. Al disopra di essa sta un cono pieno di gas idrogeno, circondato lateralmente da piccole vesciche elastiche, le quali dilatandosi riceveranno al bisogno l'espansione del gas idrogeno: Filetti elastici tengono il cono strettamente attaccato alla grande vela, sino a schiacciare la sua parte inferiore sulla vela. Questi filetti allungandosi per la dilatazione del gas si distenderanno in forma di cono. Al disotto della grande vela siede l'aeronauta, formando egli il centro di gravità di tutto l'apparecchio. Lo scanno dell'aeronauta è mobile, tanto nella parte anteriore che nella posteriore, solo per quattro o cinque millimetri, affinchè, spostando il centro di gravità, la grande vela possa alzarsi o discendere, secondo l'impulso centrifugo, che l'aeronauta potrà darle per mezzo della combinazione di due leve rettilinee, munite di quattro piccole ali, destinate ad usufruttare la grande mobilità dell'aria sotto la vela, e così ad imprimere il moto a tutto l'apparecchio.

« L'aeronauta ha ai suoi piedi due staffe, che, mercè due suste, muterebbero la forma del timone in coda di pesce, e posto sulla parte posteriore della navicella ne determina la direzione. Due ruote, costrutte nella forma di due ombrelli, posti l'un contro l'altro, e coperte da una tela circondata di gomma elastica, servono di navicella e permettono anche di viaggiare su terra.

« Il sig. Tappaz è pronto a mostrare ai *touristes*, che visitano la Savoia, il suo apparecchio, e a spiegare l'arcano, che lo circonda. Noi crediamo che la sua cortese profferta sarà accettata. »

Dopo aver preso in esame il libretto della nuova opera *Estella di San Germano*, la *Gazzetta musicale viennese*, sempre avara d'elogii verso i maestri italiani, parla tuttavia della musica in termini abbastanza lusinghieri:

L'opera del signor *Braga*, dice il foglio sopraccitato, devesi apprezzare per ciò che il compositore non ha prodotto materialmente colla leva i così detti effetti musicali, ma gli ha impiegati dopo studio maturo e con vero talento; ha sdegnato in gran parte gli effetti triviali, gli effetti puramente esteriori, che guastano il sentimento, ed ha trovato la sua salvezza in ingegnose combinazioni, in accordi ben sentiti, in caratteristici arabeschi strumentali, che allargano l'espressione del canto. Egli ha preso evidentemente a modello Meyerbeer ed i migliori maestri francesi della scuola moderna; il che si nota particolarmente nell'ultimo atto. Del resto, la scuola italiana si appalesa pure, e nel primo atto in ispecie si scorge il seguace di Verdi. Se la melodia è la parte più debole della sua musica, se l'opera manca di vera ispirazione melodica, vi domina però una nobile impronta di pensieri, una delicata e vera espressione di sentimenti. E siccome la fattura dei pezzi, ad onta delle cadenze alla moderna scuola francese-italiana, lascia scorgere in diversi punti un ingegno particolare, così possonsi fondare bellissime speranze sul talento del giovane compositore.

« Di effetto assai vago è il finale dell'atto primo, cominciando dal momento in cui dalla cappella risuonano voci, con accompagnamento d'organo:

« Come d'incenso il nembo
Sen vo'a appiè di Dio,
Ascenda nel tuo grembo
D'Estella il voto pio »

mentre *Lionello* ed il *Castellano* s'incontrano sulla scena, e il primo, dopo aver inteso che il conte celebra le sue nozze con un'orfana, gioisce al pensiero di voler egli pure farsi sposo ad *Estella*. Nell'atto secondo, la musica della festa da ballo si distingue per freschezza e brio. L'atto terzo è assolutamente trattato con grande abilità, ed improntato d'una tinta vigorosamente caratteristica e calorosa. Soltanto il colorito dell'espressione musicale nelle prime scene tra il conte ed Ugone è tenuto un po' troppo infernale (alla Bertramo) per consonare col semplice carattere d'un alchimista. Generalmente, nella musica del sig. *Braga*, si deve rimproverare il trattamento del ritmo delle parole come di spesso aspro e violento.

« L'esecuzione non fu lodevolissima che da parte di *De Bassini*, che interpretò il personaggio del conte con forza, calore e di espressione caratteristica, e di *Angelini*, che colla sua bella voce armoniosa e col suo metodo eccellente sostenne perfettamente la parte dell'*Alchimista*. La *Medori* (Elisabetta) e *Bettini* (Lionello) gridarono troppo... Il maestro fu chiamato innumerevoli volte alla prima e alla seconda rappresentazione, e può quindi essere sodisfatto del successo del suo lavoro. La messa in iscena fu accuratissima; l'orchestra ed i cori si diportarono benissimo. »

Crediamo interessante, dice l'*Eco della Borsa*, l'estratto della seguente lettera:

« Alro 16 giugno.

« Le notizie dei nostri paesi si fan sempre meno buone poichè gli ultimi bachi andaron peggio dei primi per essersi anco manifestata nelle parti in corso gran tendenza al calcino. Sull'alto Veronese, ove si sperava abbondante raccolta, ora molti coltivatori si lagnano e non poco, che questa riesca assai meno della aspettativa.

« Da persone degne di fede vengo assicurato che in generale tanto in Romagna che in Toscana il raccolto è tutt'altro che abbondante, e che la malattia comparve con forza anche nell'alto Forlivese ove l'anno scorso a mala pena se ne trovavano tracce. »

« Milano 18 giugno.

« Nulla soggiungiamo di nuovo sull'andamento dei bachi. Le lettere del Veneto accennano le consegne dei bozzoli minori di quanto si era calcolato. Oggi i nostri proprietarii non vogliono più vendere ai prezzi registrati nel listino d'ieri.

« Per conseguenza, la piazza si è animata; la speculazione opera vivamente, e un rilevante numero di affari venne conchiuso, tanto in greggio, che in lavorato, con aumento rilevante sui prezzi del listino d'ieri, in particolare per le greggie e per le lavorate fine di primo merito.

« Il raccolto della Francia ha sempre apparenze migliori dell'anno scorso: i prezzi dei bozzoli finora si bilanciano coi nostri. »

Sotto il titolo: *Mercato de' bozzoli*, leggesi nella *Gazzetta Provinciale di Brescia:*

Brescia 18 giugno.

Quantunque le prime partite bachi sieno andate a male, e che anche le ultime, in molte ubicazioni, alla dormita della *quarta*, il prezioso insetto restasse inerte, e, dopo alcuni giorni, senza prender cibo perisse, ad onta di tutto ciò, il mercato bozzoli di Brescia, in questa settimana specialmente, fu animatissimo; si fecero compre-vendite vistose, ed a prezzi non mai praticati, chè si vendettero perfino A. L. 76 cent. 50, al peso bresciano.

Ciò sembrerà in contraddizione alle notizie, da noi date circa uno *scarso raccolto*; ma la ragione si è che i nostri piccoli filandieri delle campagne non comprano bozzoli sul luogo, e quindi quasi tutte le partite della Provincia vengono vendute sul mercato; in secondo luogo molti speculatori acquistano i bozzoli sulle altre piazze, per venderli a miglior prezzo sulla nostra.

È voce comune che, sopra dieci coltivatori di bachi, appena due ebbero un felice successo; quindi il raccolto non è che parziale, ed il danaro non circola che in poche mani, il che ha dato luogo in Brescia a sospensioni di pagamenti per parte di alcuni commercianti.

Se gli altri raccolti della campagna non compensano allo scarso raccolto dei bozzoli, vedremo un generale avvilimento.

Ecco il listino dei prezzi praticati in questi ultimi giorni:

Peso bresciano — in lire austriache.

Giugno	Maggiore	Minore	Medio	Adequato
16	L. 76, —	L. 58, —	L. 67, 61	L 65, 36
17	» 76, 50	» 57, —	» 67, 10	» 65, 62
18	» 76, 50	» 57, 25	» 67, 33	» 65, 81

Leggiamo quanto segue nella *Gazzetta di Trento* circa l'applicazione del zolfo a cura de' bachi ammalati:

« Trento 16 giugno.

« Il rimedio dello zolfo contro la malattia dei bachi da noi proposto, venne non solo adottato nel nostro paese da varii, cui era toccata la disgraziata sorte di vedere deperire poco a poco que' preziosi vermicelli, ma anche in alcuni punti di Lombardia. Tra i molti esperimenti qui fatti, citeremo quello di un signore, il quale, acquistata una partita di bachi presso al decubito, li racchiuse in una cassettina, ove ripose dello zolfo, coll'intenzione di riaprirla un paio d'ore dopo e di osservarne l'effetto. Sopraggiuntigli importanti affari, dimenticossi dei bachi, finchè la mattina appresso, rammentatosi di loro, vi accorse, fermamente persuaso di trovarli tutti periti. La sua sorpresa però non fu minore della sua gioia, quando, aperta la cassettina, ed entratovi un po' d'aria fresca, i bachi cominciarono a destarsi da quella specie di letargo, in cui si trovavano, ed appena messi sulla foglia cominciarono a mangiare con furioso appetito, producendo poi i più belli, i più grossi bozzoli. Peccato che non tutti gli allevatori abbiano posto in opera l'accennato rimedio, parte perchè venuti tardi a cognizione del medesimo, parte perchè aventi poca fiducia nello stesso.

« Noi, vista la pratica utilità di tale mezzo, invitiamo tutti a pubblicare il rimedio accennato, consistente in suffumigii di zolfo in locale chiuso da prolungarsi per due ore, e quindi nell'esposizione de' bachi all'aria libera e fresca. »

Togliamo, per la sua importanza, dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente annunzio:

Semente da bachi Levantina

PER L'ANNO 1858.

La Società *Dandolo-Lana*, costituitasi fin dallo scorso anno per introdurre in Lombardia sane *sementi levantine*, incoraggiata dal felice successo, generalmente ottenuto, continuerà anche per la ventura stagione le sue operazioni.

A questo scopo, il conte Ignazio De Terzi Lana parte, accompagnato da persone di sua confidenza per Costantinopoli, da dove si recherà a Brussa e ad Adrianopoli, spingendosi poi, se gli sarà possibile, nelle Provincie del Caucaso.

Le commissioni si ricevono fin d'ora presso il sig. *Emilio Dandolo*, Corso di Porta Orientale N. 660, e nel caso di temporaria sua assenza presso la Ditta bancaria vedova *Varchex Garavaglia e Comp.*, contrada di S. Giovanni alle 4 Facce N. 1808, la quale cortesemente si è offerta di prestare l'amichevole suo concorso.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio; Nel Regno di Sardegna; » Regno delle Due Sicilie; » Granducato di Toscana; » Ducato di Modena; » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno. — Arrivarano da Monopoli il nap. cap. Nistrio, con olii ed altro per de Martino, e varii trabaccoli.

Si sono venduti ancora emeri 300 spirito doppio a lunga consegna a f. 19, e gall. 4000 rum al prezzo di l. 8 il secchio vend. per Trieste; dicesi destinato per Sinigaglia. Vendevansi vini di Dalmazia fini a l. 125, mezzani da l. 110 a 112, più bassi da l. 95 a 100. I nostrali, che si dicono venduti da l. 54 a 70, sono le qualità degradate, cui mal si conviene il nome di vino. Staia 6000 avena vennero cedute con qualche facilitazione dalle l. 8. I coloniali sono ancora meglio tenuti. Il riso in aumento.

Lo Stabil. merc. rialzava a 7 la tassa di sconto, il Prestito naz. in pretesa di 82 si pagava ad 81 3/4.

MONETE. — *Venezia 22 giugno* 1857.

Sovrane	l. 41 38	Tall. di Fr. I. l.	6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.60	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/8
» di Gen.	» 93.82	Prest. nazionale.	81 1/2
» di Roma	» 20.19	» lomb.-ven. god. 1.° giu	92
» di Sav.	» 33.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81
» di Parma	» 25.10		
Luigi nuovi	» 27.50		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 22 giugno* 1857.

Amburgo	eff. 218 1/4	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/4
Atene	» —	Messina	» 15. 75
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

Trieste, nella sett. passata, spiegò molta attività d'affari nei caffè, specialmente di Brasile, con acquisti di speculazione; fermi gli zuccheri. Anche nei cotoni venne operato. Sostegno notevole nei frumenti. I granoni si vendevano pure, ma con qualche concessione. I metalli, le lane, gli olii, le sete e le gomme, tutto venne ben sostenuto.

Adria 20 giugno. — Nessuna transazione ho da segnarvi nei frumenti all'odierno nostro mercato, sostenendosi i prezzi nominalmente da l. 25 a 37. Per qualche facilitazione accordata dai detentori nei frumentoni, i consumatori fecero qualche acquisto da l. 16 a 16.25, secondo le qualità. Ravizzoni che vanno a mancare da l. 27 a 28. Riso aumentato: il nostrano da l. 42 a 48, cinese da l. 36 a 40. Manca il risone. Il raccolto delle gallette è pressochè al suo termine, ed è riuscito assai scarso. I primi si aggirarono da l. 3.50 a 3.80, peso grosso veneto. Entro la settimana si darà mano alla falciatura dei nuovi frumenti, promettendo oltre un ubertoso raccolto, qualità belle e nette.

Mercato di ESTE *del 20 giugno* 1857.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	93.— a 95.—
	mercantile	88.— 90.—
Frumentone	pignoletto	63.— 65.—
	gialloncino fino	60.— 62.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	59.— 60.—
Segala		60.— 66.—
Avena pronta		—.— 40.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 giugno 1857, ore 1 pom. — Le carte di Stato, le Obblig. dell'esonero del suolo e le Az. della Banca assai benevise, specialmente poi il Prestito naz. che fu pagato ad 85 1/4 e perfino ad 85 1/2. Le carte industriali neglette. Le divise come ieri.

Prest. nazionale.	5 %	85 1/4 — 85 3/8
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	83 3/4 — 83 7/8
» »	4 1/2	73 1/2 — 73 3/4
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 3/4 — 51
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec	5	80 3/8 — 82 1/8
» » altre Prov.	5	87 — 87 1/8
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 336
» » 1839		144 3/4 — 145
» » 1854		111 1/4 — 111 3/8
Vigl. rendita di Como		16 1/4 — 16 1/2
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1010 — 1012
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		233 — 233 1/8
» Banca di sconto A. I.		122 3/4 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.		262 — 264
» Ferd. del Nord		195 3/8 — 195 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		267 1/4 — 267 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 1/4 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 106
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		251 — 251 1/2
» idem Franc. Gius.		193 1/2 — 194
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		576 — 578
» » 13.° em.		— —
» del Lloyd		408 — 410
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		82 1/2 — 83
» Windischgrätz		28 3/8 — 28 5/8
» Waldstein		30 1/8 — 30 3/8
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77	2/m.	l.
Amsterdam	86 3/4	2/m.	»
Augusta	104 1/2	uso	»
Bucarest	264	31 g.	»
Costantinopoli	—	31 g.	
Francoforte	103 7/8	3/m.	»
Livorno	105	2/m.	»
Londra	10.10 1/2	3/m.	
Milano	103 7/8	2/m.	»
Parigi	121 1/4	2/m	»
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4		
Napoleoni d'oro	8.15		
Sovrane inglesi	10.15-10.16		
Imperiali russi	8.23		

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 17 giugno 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale	a 5	85 3/8
» » »	a 4 1/2	—
» » »	a 4	—
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » » 1839		145
» » » 1854		111 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf.	a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc.	5 %	82
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1012
Vigl. ip. della B.° f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		267
Azioni della Società di sconto A. I.		—
» dell'Istit. di credito austr.		233 1/8
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1957 1/2
» » Elisabetta		200 1/8
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		211 3/4
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		575
» del Lloyd in Trieste		408 3/4
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como.		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 17 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 7/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 20 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Townsend Carlo, ten. ingl. — Bienkowski Boleslavo, poss. di Kiew. — Litta co. Giglio, poss. di Torino. — Squilliers Gio., poss. di Bruss. — *Da Firenze:* Proby Giacomo, lord ingl. — *Da Treviso:* Stenbock co. Stefano, neg. russo. — Maggi Francesco, I. R. Delegato prov. — *Da Como:* Nicholson Giacomo, poss. ingl. — *Da Trieste:* Oldfield Carlo e Oldfield Emilia, poss. ingl. — de Saliwkin Elisabetta, figlia d'un colonn. russo. — Peretz Olga, figlia d'un consigl. russo. — Starke Giulio, consigl. pruss. — Heisser Enrico, ingegn. svizz. — *Da Monaco:* Freysleben nata Kleist, consigl. d'un gen. pruss.

Partiti per Milano i signori: Fitz Herbert Gio., Ellis Roberto e Newman Enrico, poss. ingl. — d'Arco-Ferrari Alvise, gen. al serv. della Toscana. — de Schönchine Aless., poss. russo. — Abegg Carco, neg. svizz. — *Per Trieste:* Royds Clemente, poss. ingl. — Chisoli G. B., poss. di Milano. — Koziebrodzki co. Vladislao, poss. di Gallizia. — *Per Udine:* Valentinis Ferdinando, poss. — *Per Bolzano:* Dreyer Armenio, dott. in legge di Danimarca. — *Per Vicenza:* Kellner Enrico, Godin bar. Cristoforo e Wackenreiter Lodovico Giulio, uff. bavar. — *Per Bergamo:* Morlani Gio. e Venanzio Gio., poss. — *Per Brescia:* Ettori Giacomo, neg. — *Per Fiume:* Rinaldi co. Caterina, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 20 giugno ..... Arrivati ..... 1060; Partiti 1075

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. Leone.*

SPETTACOLI. *Lunedì 22 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *D. Marzio alla bottega di caffè.* — *I drammi francesi.* — Alle ore 9.

Domani, martedì 23, per la beneficiata della prima attrice Clementina Cazzola-Brizzi, si rappresenterà la tragedia nuovissima di L. Marenco: *Piccarda Donati.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Le baruffe chiozote.* — *Martuccia e Frontino.* — Alle ore 5 e 1/2.

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 giugno* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 giugn. - 6 ant.	340''', 18	+ 17°, 6	+ 15°, 5	78	Nubi spars	N. O.¹		6 ant. 5°
2 pom.	339, 60	22, 7	18, 3	73	Sereno	S. S. E.³		6 pom. 7
10 pom.	338, 95	18, 7	16, 9	80	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 a. del 20 giugn. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 22°, 9. » min. + 17, 5.
Età della luna: Giorni 28.
Fase:

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

71. A Gio. Deiringer, mastro falegname a Edenkoben, in Baviera, rappresentato da Filippo Werteimber, banchiere a Vienna, invenzione d' uno speciale congegno di sicurezza per locomotive, vaggoni e rotaie, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata in Baviera il 27 aprile 1856, per 8 anni.

72. A Beniamino Janikowitz, saggiatore di miniera a Kapnik Banya in Transilvania, miglioramento del metodo per lavare i minerali, e dell' apparato per triturarli, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

73. A G. B. Toselli, architetto a Mantova, invenzione di un cronometro elettrico, il 25 ottobre 1856, per 3 anni, segreto.

74. Ad Ugo Fiedler, fabbricatore di amido e siroppi a Prerau in Moravia, invenzione di un processo per separare le sostanze untose contenute nel mais, prima che venga ridotto in farina, tritello od amido o distillato, il 25 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

75. A Gius. Hörmer, proprietario di privilegii a Vienna, invenzione di un apparato per lavare e manganare la biancheria, il 25 ottobre 1856, per un anno, segreto.

76. Ad Amadeo Teodoro Leder ed Ermanno Alessandro Leder, farmacisti di prima classe e fabbricatori d' oggetti di profumeria a Berlino, rappresentati dal dott. Carlo bar. di Härdetl, avv. di Corte a Vienna, invenzione d' un processo, mediante il quale si ottengono a fuoco migliori prodotti di profumeria, il 25 ottobre 1856, per 2 anni, segreto. *(Sarà continuato)*

N. 1521. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore, vacante presso l' I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui va annesso il soldo annuo di fior. 1000 e l' obbligo di prestare una cauzione d' impiego per fior. 1500.

Il concorso ad un tale posto si apre a tutto giugno p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e facendo conoscere se abbiano, ed in qual grado, parentela od affinità con taluno degl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 maggio 1857.

N. 1522. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale, vacante presso l' I. R. Cassa prov. veneta, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 800, ed eventualmente quello minore di fior. 700 od anco di fior. 600, coll' obbligo di prestare la cauzione d' impiego nell' importo di un annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto si apre a tutto giugno p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo dell' Autorità dalle quali dipendono, insinuare, nelle vie regolari, a questa Presidenza, le proprie istanze, documentando i loro titoli ed i requisiti necessarii, ed indicando se ed in quale grado di parentela od affinità eventualmente si trovassero con taluno degl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 maggio 1857.

N. 1953. AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito alla costruzione della nuova linea telegrafica Milano-Pavia, venne installato in quest' ultima città un I. R. Ufficio, che col giorno 12 corr. fu aperto alla corrispondenza telegrafica sì dello Stato che privata.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi lombardo-veneti,
Verona, 19 giugno 1857.
L' I. R. Ispettore, ZELLI.

N. 11571. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 17209, 4 giugno 1857, devesi appaltare il lavoro di ristauro del soffitto del tempio di S. Francesco della Vigna in questa città Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7554 : 83, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 2 luglio p. v., alle ore 11 antim.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest' obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi, e che non sia guarentita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 660 : 00.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate stabilite dal Capitolato d' appalto, che trovasi ostensibile presso questa R. Delegazione, seguiranno pei lavori a prezzo definito col metodo di facilitazione, stabilito dall' Eccelso I. R. Governo, e nell' anno amministrativo 1858.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulteriore procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 13 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 8490. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nell' asta tenutasi ieridì nel locale di questa I. R. Intendenza in seguito all' Avviso 19 marzo p. p. N. 4490, pel riappalto dei Passi di Paolino e Pizzone sul Canal Bianco pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si rende noto che gli esperimenti dell' asta stessa saranno ripigliati il giorno 23 giugno p. v., alle ore 2 pom., sul dato regolatore di annue L. 1410, che fu l' ultima ottenutasi migliore offerta.

Si avverte inoltre, che essendo andato deserto il 1.° esperimento d' asta ieridì pure tenutosi in base al suddetto Avviso pel riappalto del diritto di Passo a Papozze pel novennio surriferito, si terrà nel suddetto giorno 23 giugno p. v., dalle ore 1 alle 3 pom., un secondo esperimento, ed in caso di diserzione, un terzo nel giorno 30 giugno suddetto, alle medesime ore, sul dato regolatore di annue L. 420.

Tanto per l' una che per l' altra asta restano ferme le altre condizioni espresse nel più volte ricordato Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 4292. AVVISO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di commesso postale in Montebello, Provincia di Vicenza, al quale va annesso un annuo assegno di a. L. 600 oltre ad un contributo pure annuo di L. 60 per le spese d' Ufficio, coll' obbligo però di prestare una cauzione in a. L. 600 a garanzia della sua gestione.

Il commesso avrà a sostenere a proprio carico tutte le spese inerenti a tale esercizio, come siasi pel fitto del locale d' Ufficio, di prescegliere una località possibilmente centrica e di facile accesso al pubblico, ed altro non venendogli somministrato dall' Amministrazione postale, che le necessarie stampe, timbri e bilancie.

Viene perciò aperto il concorso a tutto il giorno 24 p. v. giugno, entro il qual giorno i concorrenti a questo posto avranno a rassegnare all' I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona le istanze, munite di regolare bollo da L. 1 : 50, e corredate: 1. della fede di nascita; 2. degli attestati degli studii percorsi; 3. dei documenti comprovanti i servigii sinora prestati, od altri titoli ai quali credessero poter appoggiare la loro domanda; 4. la dichiarazione sull' attuale loro occupazione e 5. quella, finalmente, sul modo in cui sarebbero disposti di prestare, in caso di nomina, la prescritta indispensabile cauzione di austr. L. 600.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 27 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez., Direttore sup., ZANONI.

N. 7842. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo stata sospesa la delibera nelle due aste tenutesi nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza il giorno di ieri pel riappalto: 1.° del Passo Rosati; 2.° dei Passi di molo Farsetti, Porto Vero e Ca Cappellino, pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, si avverte che gli esperimenti delle mentovate due aste, saranno ripigliati il giorno 23 giugno p. v., alle ore 2 pom., sul dato regolatore, pel Passo ad 1 di annue L. 1500, e per quelli ad 2 di annue L. 902, che furono le ultime migliori offerte, ottenutesi nell' asta suindicata d' ieri.

Restano ferme, del resto, tutte le condizioni espresse nell' Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 16 maggio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 7359. AVVISO. (3.ª pubb.)

Relativamente all' asta tenutasi ieri presso questa I. R. Intendenza, in esito all' Avviso 19 marzo p. p. N. 4490 pel riappalto del Diritto di Passo a Cavarzere sull' Adige pel novennio da 1.° novembre 1857 al 31 ottobre 1866, venne per speciali ragioni sospesa la delibera dell' esercizio.

Ora si rende noto che l' asta stessa verrà continuata il giorno 26 giugno 1857, alle ore 2 pom., sul dato di annue L. 10,000, che fu l' ultima miglior offerta avutasi nella mentovata asta.

Restano ferme poi le altre condizioni espresse nel suddetto Avviso 19 marzo p. p. N. 4490.

Si fa ben anco conoscere che essendo andata deserta l' asta proclamatasi col suddetto Avviso pel riappalto dei lavori di novennale manutenzione della rampa del suddetto Passo di Cavarzere e di quegli altri passi di Rottanova e Pettorazza Papafava, si terrà nel summentovato giorno 26 giugno 1857 un secondo esperimento, pel medesimo scopo.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 maggio 1857.
L' I. R Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 12848. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 giugno corrente N. 17533, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione del grandioso ponte in legname sul Brenta in Fontaniva compresevi le relative difese d' imbuto alle testate d' esso ponte, e i manufatti a chiaviche e panconature, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 5099 : 70 annue nel giorno di giovedì 2 luglio p. v., dalle ore 9 ant. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 1 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra anche un terzo nei successivi giorni 3 e 4 del mese suddetto.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo annualmente in due rate semestrali.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 3000, più L. 100 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia del contratto di quinquennale manutenzione.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 7 giugno 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 8803. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb)

Pel rimpiazzo della cattedra di manovra e costruzione navale, vacante presso l' I. R. Scuola superiore di nautica in Fiume, la di cui istruzione deve essere impartita in lingua italiana, a cui va annesso lo stipendio di annui fior. 700, dei quali 300 a carico dell' Erario e 400 della Cassa comunale di Fiume, l' Ecc. I. R. Ministero della pubblica istruzione, col suo Dispaccio 28 aprile a. c. N. 5870-301, ha ordinato che sia tenuto un esame di concorso presso l' I. R. Scuola di commercio e nautica in Trieste e presso l' I. R. Scuola reale superiore in Venezia. Nei giorni 6 e 7 luglio sarà tenuto l' esame in iscritto, ed i giorni seguenti fino al 14 luglio a. c. saranno impiegati nell' esame a voce, nell' esecuzione dei disegni e del calcolo di costruzione navale che dovranno formare una parte di questi esami di concorso.

Gli aspiranti alla predetta cattedra dovranno, per essere ammessi all' esame di concorso, insinuarsi per tempo e direttamente presso le Direzioni dei sopraccitati Stabilimenti.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Agram, 25 maggio 1857.

N. 16496. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina degl' impiegati nei varii posti di servigio fissati dalla pianta organica della Sezione tecnico-contabile presso la I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni per le Provincie Venete, ne resta aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v. luglio.

I posti da coprirsi sono i seguenti:

1 Revisore contabile, col soldo annuo di fior. 900
1 Assistente di revisione, col soldo di annui fior. 700
1 detto con . . . . fior. 600
2 detti con . . . . fior. 500
1 detto con . . . . fior. 400

Quelli, che intendessero di aspirarvi, devono produrre nel termine suddetto le loro istanze, debitamente corredate in un alla tabella dei loro servigii, direttamente alla I. R. Direzione anzidetta, e se fossero attualmente in servigio, col tramite dell' Autorità rispettiva.

Dovranno essere attendibilmente comprovati: l' età, i servigii prestati, i percorsi studii tecnici e le cognizioni tecnico-contabili di cui fossero forniti.

I nativi di altri Dominii dovranno inoltre comprovare la conoscenza della lingua italiana.

Sarà pure dichiarato se ed in quale grado fossero parenti od affini con taluno degl' impiegati della Direzione.

Venezia, 12 giugno 1857.

N. 1739. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Tornata senza effetto l' asta proclamatasi coll' Avviso a stampa 16 maggio p. p. N. 1715 per la delibera della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositorii dell' Istria, ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860, si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v. verrà tenuto nuovo esperimento alle ore 11 ant., ai patti e condizioni tutte portate dall' Avviso surriferito.

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia, 16 giugno 1857.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 12793. EDITTALE. (2.ª pubbl.)

Per la morte del molto rev. sacerdote Giuseppe dell' Angela, si è reso vacante la prebenda parrocchiale di Jalmicco, Frazione del Comune di Palmanuova, di presunto iuspatronato di quella popolazione.

Chiunque pertanto vantasse diritto alla presentazione o nomina del nuovo parroco, dovrà, nel perentorio termine di giorni 30, insinuare le proprie pretese al protocollo di questa I. R. Delegazione, trascorsa, la qual epoca si passerà al conferimento nelle forme di metodo.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 giugno 1857.
L' I. R. Delegato prov., CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A datare dal 22 andante giugno, e sempre *in via d' esperimento:*

« I. Lo zucchero greggio *(imballato)* ad uso delle Raffinerie, spedito direttamente *sui tronchi veneti* da *Casarsa*, o *Venezia*, fino a *Brescia*, e sui *tronchi lombardi* direttamente da *Treviglio* fino a *Milano*, Porta Tosa, pagherà per tassa di porto centesimi 3 per centinaio daziario e per lega, anzichè centesimi 4.

« II. La tassa di porto verrà conteggiata separatamente da quelle di carico e scarico e di assicurazione, che rimangono inalterate.

« III. A giustificazione del conteggio, tanto nella lettera di porto, come nella bolletta di spedizione e nei libri d' Ufficio, sarà citata la presente Circolare.

IV. Il favore, di cui al N. I, non si estende:

« *a)* Alle spedizioni di zucchero greggio ad uso delle Raffinerie, fatte pei tronchi veneti, da Casarsa, o Venezia, ad una Stazione anteriore a quella di Brescia, e pei tronchi lombardi da Treviglio ad una Stazione anteriore a quella di Milano, Porta Tosa;

« *b)* Alle eguali spedizioni fatte in direzioni diverse da quelle tassativamente indicate al N. I.

« V. La prova che lo zucchero, di cui il mittente domanda il trattamento di favore, è greggio e destinato alla raffinatura, si attingerà dal ricapito finanziario che dee necessariamente scortare la merce.

« Verona li 10 giugno 1857. »

N. 2975 IX.

Provincia del Polesine — Distretto di Badia.
I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Essere, in ordine a delegatizio Decreto 5 corr. N. 8259-2449, aperto il concorso alla Condotta ostetrica sociale delle Comuni di Salvaterra, Crocetta con Pissatola, cui va annesso l' annuo soldo di A. L. .... ritenuta l' assistenza gratuita alle partorienti povere.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, entro il corr. mese di giugno le istanze di aspiro corredate dai seguenti recapiti, estesi in bollo legale, cioè:

a) fede di nascita e di sudditanza austriaca;
b) diploma di abilitazione al libero esercizio dell' ostetricia;
c) certificato medico provante l' attitudine a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta.

La nomina è di spettanza delle Deputazioni interessate, salva la Superiore approvazione.

Badia, gli 8 giugno 1857.
Il R. Commissario distrettuale CAPUCCI.

N. 151. *Provincia di Venezia*
Distretto di Mirano — Comune di Mirano
LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA
Rende noto:

Che nel giorno 30 giugno venturo alle ore 10 antimerid. seguirà nel locale di sua residenza in Mirano una radunanza degli interessati onde occuparsi degli oggetti seguenti:

1. Nomina di un Presidente in sostituzione del sig. de Contin cav. Francesco, che cessa per anzianità di nomina.

2. Deliberazione sull' epoca dell' attivazione della nuova classificazione, e sulla applicazione, della medesima in analogia al conchiuso nel convocato 6 luglio 1847.

3. Deliberazione sul parere da esternarsi alla Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura intorno all' esecuzione del lavoro di scavo del fiumicello Muson vecchio.

Si ricorda, che qualunque sia il numero degli intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare il solo suo voto; e chiunque non intervenga in persona potrà farsi rappresentare da un procuratore, munito però di mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano, munito della firma di due testimonii.

Mirano, il 7 maggio 1857.

I Presidenti { FRANCESCO CAV. DE CONTIN.
FRANCESCO BRESSANIN.
PIERLUIGI BEMBO.
Il Segretario Lironcurti.

N. 428.

La Deputazione comunale di Gambarare.

AVVISO.

È aperto a tutto il giorno 30 giugno p. v. il concorso alla condotta ostetrica del comune di Gambarare, cui è annesso l' annuo stipendio di L. 200. L' estensione del Comune è di miglia nove in lunghezza, e di dieci in larghezza. La popolazione è di anime N. 3859, ed i poveri N. 600.

Gambarare il 20 maggio 1857.

I deputati
SOTTOPIETRA LUIGI
TOLT GIOVANNI.
CECILIO RIZZARDINI.
Il segretario Sanavio.

SOCIETA' D'ILLUMINAZIONE A GAS DI VENEZIA.

AVVISO INTERESSANTE.

A prevenire ulteriori disordini, pregiasi la sottoscritta Direzione far conoscere che i soli apparecchiatori a gas approvati dalla Società, sono, fin qui i sigg. BEAUFRE e FAIDO sulla fondamenta dell' Osmarin, ed il sig. B. BAROGGI in campo S. Fantino. Che l' uso del gas sarà rifiutato a chiunque si servirà di altri operai, e che si procederà a senso di legge contro chi manometterà ai tubi di proprietà della Società.

Resta libero ognuno di procurarsi degli apparecchi anche in fuori dei negozii dei sopraccennati apparecchiatori.

Venezia, 13 giugno 1857.

LA DIREZIONE.

Avviso d' Asta volontaria.

Caduto senza effetto il secondo esperimento d' asta tenutosi in Ceneda il dì 10 giugno corrente per la vendita di stabili, addobbi e mobili, giusta l' avviso 10 maggio 1857, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 113, anno corr., si previene il pubblico che nel dì 24 mese stesso seguirà il terzo esperimento già annunciato nel succitato Avviso sotto tutte le condizioni portate dall' Avviso stesso.

GIROLAMO FERRARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10942. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora, Giuseppe fu Domenico Cojaniz di Coia che, ad istanza di Gioseffa, Rosa, Toso-Pontini di Udine, coll' avv. Manin, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. dott. Varmo, onde lo difenda nella causa promossa dalla detta Rosa Toso, colla petizione 14 novembre 1856 n. 23719 in di esso confronto, ed in confronto di Sebastiano e Nicolò Toso fu Bonifacio di Feletto, ed altri consorti, nei punti di compilazione dell' asse abbandonata dal fu Giovanni Battista fu Bonifacio Toso di Feletto, di divisione e rilascio di detta asse e rifusione di frutti e che sulla detta petizione venne redeputato per il contradd. il giorno 26 corr. ore 9 ant. diffidandosi esso Giuseppe Cojaniz di fornire il detto curatore degl' opportuni documenti titoli e prove, ovvero destinare altra persona che lo rappresenti, rendendola nota a questo Giudizio, avvertendo che non facendo nè l' uno, nè l' altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Locchè si affigga a questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 7 giugno 1857.
Il Pretore
NICOLETTI.
Picecco.

N. 2044. 2. pubb.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura in Codroipo si porta a pubblica notizia che il giorno 23 agosto 1855, è morto in Pozzo di Codroipo il sig. Bartolomeo fu Pietro Piccini, lasciando una disposizione codicilare di ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimorino Antonio e Vincenzo fu Daniele Marcuzzo, i quali sarebbero chiamati dalla legge a succedere, restano perciò eccitati a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore sig. Aristide Fantoni ad essi deputato.

Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 6 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 6319. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile ovunque posta ed in quanto all' immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Garzaro fu Gaetano, di Montecchio Precalcino, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 giugno 1857 al confronto dell' avv. Giacomo d. Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Antonio d.r Salviati, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà e di pegno.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 3 luglio pross. fut., alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Uffizio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 1. aprile 1857.
L' I. R. Consigliere Dirigente
MURANI.

N. 1249. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che sopra istanza 10 ottobre 1856, n. 21598, delli rever. don Antonio Gastaldello e Lucia Gastaldello fu Gio. Batista, ed Anna Cerato quale tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giov. Battista Gastaldello possidenti domiciliati in Lonigo, ed in seguito al decreto 20 gennaio 1857 n. 1249 evasivo il protocollo d' udienza tenutosi in detto giorno riguardo al capitolato d' asta, nel locale di questo Uffizio ed a mezzo di apposita Commissione avranno luogo i tre esperimenti d' asta a piedi descritti, oppignorati e stimati in pregiudizio delli Girolamo, Chiara, Santa, Teresa e Giovanna fu Giacopo Scaramuzza, nonchè di Tommaso Zigioto quale rappresentante i minori sui figli Adamo ed Angela di Montecchio Maggiore, restando fissati i giorni 1 e 18 luglio, e 22 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 1 pomer., alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili vengono venduti per la metà spettante agli esecutanti pro' indiviso cogli eredi del fu Benvenuto Scalabrin, e come trovansi descritti nella relazione peritale 25 agosto 1856.

II. La vendita nel primo e secondo esperimento non avrà luogo a prezzo inferiore della stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei crediti inscritti sino alla stima.

III. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima che verrà imputato al deliberatario in conto del prezzo, se non occorra altrimenti di essere erogato a garanzia degl' impegni dell' asta e restituiti gli altri.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della parte istante le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice.

V. Nel termine di 30 giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa Depositi di questo I. R. Tribunale il residuo prezzo imputandovi il fatto deposito e le spese.

VI. Lo stabile viene venduto senza garanzia della parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VII. Ogni versamento dovrà seguire in monete d' oro ed argento a tariffa esclusa la moneta erosa, la carta monetata, le pubbliche obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VIII. Conseguirà il godimento dei beni dal giorno della delibera con obbligo di supplire alle pubbliche imposte e l' aggiudicazione del dominio adempiute a tutte le condizioni dell' incanto.

IX. Mancando ad alcuna delle dette condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario ad un solo esperimento di incanto ed a qualunque prezzo.

X. Nel caso che più persone si rendessero deliberatarie, ognuna di esse sarà tenuta solidariamente.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto come deliberatario in nome proprio se al chiudersi dell' asta non avrà dimesso speciale mandato della persona per cui dichiarasse di essersi reso deliberatario.

XII. Le spese tutte per ed in causa della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da vendersi, posto nel Comune amministrativo di Montecchio Maggiore:

Pert. met. 3 . 46 di terreno aratorio arborato vitato e parte zappativo in colle con casa colonica annessa, composta di varii locali, nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai nn. 1031, 1032, 1033 e 1851, colla rendita di a. l. 40 . 78, coerenziato a levante e mezzodì Cunico Giacomo, a ponente strada comune e transito consortivo, a tramontana Ballestra Silvestro. Prezzo di stima a l. 1814 : 60.

Pertiche metr. 6 . 42 di terreno arat. arbor. vit. nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano al n. 1606, colla rendita di l. 52 . 07, coerenziato a levante Muttoni nob. Gabriele ed Apollonio Scaramuzza e consorti, ed in parte transito consortivo, a mezzodì Occhio, a ponente e tramontana Freschi. Prezzo di stima austr. lire 1475 : 20.

Pertiche metr. 11 . 18 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune censuario di S. Urbano ai nn. 1552, 1553, 1554, 1555, 1572, colla rendita di a. l. 45 : 60, coerenziato a levante con Sandri, Freschi e Scaramuzza, a mezzodì con eredi Freschi, a ponente col torrente Poscola, a tramontana col torrente Poscola e Sandri Antonio. Prezzo di stima: a. l. 1642 : 80.

Pertiche metr. 3 . 19 di terreno arat. arb. vit., nella mappa stabile del Comune cens. Gua, al n. 726, colla rendita di l. 8 : 93, coerenziato a levante Provinciali, a mezzodì Domenico Cozza, a ponente beni comunali, a tramontana strada comunale. Prezzo di stima a. lire 722 : 80.

Petriche met. 4 . 43 di terreno arat. arb. vit., in mappa stabile del Comune cens. Guà, ai numeri 1104, 1105 e 1106, colla rendita di a. l. 34 : 49, coerenziato a levante torrente Guà, a mezzodì Falco e beni comunali, a ponente Sacchiero, a tramontana collegio Cordelina. Prezzo di stima a. lire 976 : 20.

Valore totale: austriache lire 6621 : 60.

Valore della metà: aust. lire 3310 : 80.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città ed in Montecchio Maggiore, e si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 26 aprile 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 3874. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Udine rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza 6 corr. dell' abate Tommaso Bonetti, parroco di Buia con odierna deliberazione fu intrapresa la procedura per l' ammortizzazione della polizza di prestito nazionale 1854 per fiorini 50, sotto il n. 5457, corrispondente al certificato n. 5546, rilasciato da quest' I. R. Intendenza di finanza al nome suo Tommaso Bonelli.

Si diffida quindi il possessore del suddetto certificato a produrlo entro un' anno coll' avvertenza che scorso inutilmente un tale termine si dichiarerà nullo ed ammortizzato il detto certificato colla polizza relativa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia in 3 distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 12 maggio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 5446. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia si notifica a Costante Seno fu Giovanni assente d' ignota dimora, essere stato a di lui pericolo e spese deputato al medesimo in curatore questo avv. Poletti all' oggetto di ricevere la intimazione dell' odierno decreto n. 5446, con cui viene ad esso Costante Seno, qual creditore inscritto su uno stabile spettante all' eredità di Elisabetta Bon-Tagliaferro, notificato essere stato con Editto 9 ottobre 1856 n. 18433 aperto il concorso dei creditori a carico della detta eredità e con cui gli si prefigge il termine di giorni 90 per insinuare le proprie ragioni verso la massa concorsuale, in confronto dell' avv. Palazzi deputato curatore alle liti, sotto la comminatoria del § 79, del Regolamento gen. del Proc. Civile e lo si cita a comparire nel giorno 7 luglio p. v. alle ore 12 in questa Camera 5 di Commissione onde dare il suo voto sulla sistemazione della rappresentanza del concorso, e sulle facoltà della medesima, diffidato che non comparendo si avrà per aderente alle deliberazioni prese dall' unanimità degli altri creditori nel protocollo 6 andante marzo al n. 692.

Ciò tutto si notifica al ridetto Costante Seno, onde abbia a comparire nel detto giorno, e provvedere all' esercizio di ogni azione, sia col destinare un procuratore in luogo, sia col munire il deputatogli curatore delle istruzioni e dei documenti necessarii alla di lui difesa.

Il presente Editto, che avrà forza di legale citazione ed intimazione, sarà pubblicato nei modi consueti ed inserito per tre volte, in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civ. di Venezia,
Li 23 marzo 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1786. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella notifica a tutti quelli che vi possono avere interesse che da essa è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Luigi Biasioli, negoziante di qui.

Si eccita quindi chiunque potesse avere qualche ragione od azione contro la massa oberata ad insinuarla sino a tutto il giorno 30 giugno p. v., a questa Pretura, in confronto dell' avvocato Gio. Maria dott. Zambusi, deputato curatore alle liti, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dalle pretese insinuate, e ciò quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Restano citati inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 luglio p. v. alle ore 9 a., per trattare di un' amichevole componimento, e qualora non potesse aver luogo, per confermare l' amministratore interinalmente nominato o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti alla pluralità di tutti quelli che compariranno, e che non comparendo alcuno le nomine verranno fatte da questa R. Pretura a tutto rischio e pericolo dei creditori.

Il presente Editto sarà tosto pubblicato ed affisso a quest' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cittadella,
Li 26 marzo 1857.
Il R. Pretore
REBUSTELLO.
Quaglio.

N. 11018. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Ferdinando Tilling assente d' ignota dimora, che Michele Radovani coll' avv. Battistella produsse in di lui confronto la petizione 5 giugno 1857 n. 11018 per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 1205 effettive in dipendenza alla cambiale Venezia 2 dicembre 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dottor Montemerli che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 9 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 13167. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell' assente e d' ignota dimora Lazzaro Mazzocco q.m Antonio, che Marianna ed Antonia Callegari fu Giuseppe ed Angela Cescutti vedova fu Pietro Callegari, quest' ultima anche come rappresentante il minore suo figlio Giuseppe fu Pietro Callegari, tutti rappresentati dall' avv. Alessandri, hanno prodotto la petizione 4 ottobre 1856, num. 45503, in confronto di Lazzaro Mazzocco q.m Antonio assente, in punto: 1.° di esclusiva spettanza delle attrici delle a. l. 1080, prezzo d' asta della casa in Venezia a S. Simeon Profeta, al n. di mappa 581, detratte il debito d' imposte e le spese di asta; 2.° d' autorizzazione in confronto della Cassa comunale di Venezia per l' incasso relativo. Che sopra tale petizione si redestinò contraddittorio a quest' A. V. del giorno 20 luglio p. v. ore 10 a., che gli venne nominato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato di questo foro dott Battistella, affinchè possa munire il medesimo dei documenti, titoli e prove relative alla difesa, e ratiabire volendo l' operato di questi, od indicare al giudice altro procuratore per proseguire col patrocinio dello stesso la lite, e completare la difesa per esso assente finora dedotta dal detto avv. Battistella; avvertito che staranno a di lui carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio di questa Pretura e si pubblichi per tre volte nel Foglio degli Annunzii.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 27 marzo 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMRI.
Foscolo.

N. 3876. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in seguito all' istanza 18 luglio 1854, num. 5620, dei signori Dal Negro Gaspare e dott. Pietro fu Giacomo, di Spilimbergo, contro Giov. Battista Puppi del fu Giov. Battista, pure di Spilimbergo, avrà luogo nella Residenza Pretoriale nei giorni 27 giugno, 25 luglio e 22 agosto venturi, e nanti apposita Commissione il triplice esperimento d' asta degli immobili in appresso descritti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Il diritto di comproprietà viene alienato sopra Lotti distinti, come vengono descritti a prezzo non inferiore alla stima nei due primi incanti, ed al terzo anche minore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente dovrà depositare in moneta a tariffa il decimo del prezzo di stima del Lotto a cui intende aspirare, a mani della Commissione.

III. Il prezzo di delibera sarà entro otto giorni dal deliberatario depositato presso la Cassa dell' I. R. Tribunale in Udine, senza cui si procederà al reincanto a qualunque prezzo, ed a tutte spese e danni dell' offerente moroso. Fatto il deposito otterrà l' aggiudicazione

IV. L' esecutante è esonerato dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se si facesse deliberatario, fino a graduatoria passata in giudicato, dietro cui, fino alla concorrenza potrà trattenersi il prezzo, la differenza depositando.

V. Saranno a carico del' acquirente le spese e tasse di aggiudicazione.

Descrizione dei beni:

1. Casa in muro, coperta a coppi, in mappa di Spilimbergo al n. 836 porzione, della superficie di pert. c. 0 . 46, rendita l. 28 : 11, con area di cortivo ed orto, in mappa ai nn. 837, 839 e 840, di pert. 1 . 57. Il tutto stimato austr. lire 8092.

2. Casa in muro a cemento coperta a coppi, al n. della stessa mappa 836 porzione, con l' area di pert. 0 . 67, rend. l. 40 : 92; orto, in mappa al n. 841, di pert. 0 . 42, rendita l. 1 : 52. Stimati l. 6730.

3. Casa in muro a cemento coperta a coppi, in detta mappa al n. 747, della superficie di pertiche cens. 0 . 10, rendita lire 33 : 80. Stimata a. l. 2500.

4. Prato, in detta mappa ai nn. 1259 e 3480, di pert. cens. 7 . 73, rendita l. 6 : 11. Stimato a. l. 400.

5. Aratorio moronato, in mappa suddetta ed in pertinenze di Tauriano, di pert. cens. 15 . 70, rendita l. 20 : 70. Stimato l. 1300.

6. Prato, in mappa suddetta e nelle medesime pertinenze al n. 806, di cens. pert. 2 . 10. Stimato a. l. 167 : 20.

7. Aratorio, in mappa suddetta ed in pertinenze di Barbeano al n. 329, di cens. pert. 2 . 31, rendita l. 5 : 47. Stimato a. l. 251 · 10.

8 Pascolo campegna, in mappa provvisoria di Barbeano ai nn 149 e 166, sotto i nn. 118 e 119 delle prese comunali, della superficie di pert. 7 . 32, rendita l. 3:86. Stimato l. 140.

Totale: a. l. 19,580 : 30.

Cifra che, divisa per otto, spetta all' esecutato Giov. Battista Puppi a. l. 2447 : 53.

Si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in Spilimbergo,
Li 10 maggio 1857.
Il R. Pretore
COSATTINI.
Barbaro, canc.

N. 5748. 3. pubbl.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Gaspare Zanoner di Tolmezzo coll' avvoc Buttazzoni, contro Antonio, Luigi e Michele padre e figli Paschin di Verzegnis si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. il 4.° incanto per la vendita della casa descritta nel protocollo di stima 24 novembre 1856, Num. 13075, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa cancelleria, alle seguenti

Condizioni

I Ogni aspirante dovrà verificare il previo deposito di aus. lire 100.

II. A questo quarto esperimento potrà seguire la delibera a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Il prezzo con imputazione del fatto deposito dovrà immediatamente pagarsi; da ciò però come dal previo deposito, sarà esonerato l' esecutante Gaspare Zanoner.

Casa da vendersi

Casa sita in Tolmezzo nel Borgo di Cavris al civ. n. 15, in mappa al n. 309, di pert. — . 09, colla rendita di l. 3 : 12, costrutta di muri, coperta a coppi, composta di bottega e stanza interna a piano terra, di cucina, andito e camera in primo piano e soffitta morta in secondo piano stimata a. l. 1637 : 60.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio e su questa pubblica piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 14 maggio 1857.
L' I. R. Consig Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 2821. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che con deliberazione 15 corr. aprile, n. 4515, l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova dichiarò interdetto per mania melanconica Antonio Franchin fu Giovanni, di Arzarello, e questa Pretura in curatore allo stesso nominò Angelo Quaglia fu Giuseppe, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 29 aprile 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 23 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 139

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Per ordine di S. M. I. R. A., l'I. R. Corte indosserà il lutto per la morte di S. A. I. la serenissima sig. Arciduchessa Maria Luigia Giuseppa, Principessa di Toscana, per 16 giorni, cominciando dal venerdì 19 corrente colle seguenti variazioni:

Nei primi otto giorni, cioè dal 19 a tutto 26 corrente, le serenissime Principesse e le dame vestiranno abiti di seta nera, con acconciatura di testa in nero, guarniture ed ornamenti pure in nero.

Negli ultimi otto giorni, dal 27 corrente a tutto 4 luglio p. v., abiti di seta nera, acconciature di testa e guarniture di merli o blonde con ornamenti in gioie.

I dignitarii, nei primi otto giorni, porteranno l'abito nero, colla spada di lutto. Negli ultimi otto giorni, egualmente col vestito nero e la spada annerita. Oppure durante tutto il tempo, il piccolo uniforme col velo al braccio sinistro e la spada di lutto od annerita, secondo la suaccennata gradazione.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 22 giugno 1857.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito colla corona all'impiegato comunale di Wels, Carlo Unterberger, in ricognizione delle sue illibate e zelanti prestazioni di 50 anni nel pubblico servigio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al consigliere concistoriale onorario, decano, ispettore distrettuale delle Scuole, e parroco in principalità di Wippacco, Giorgio Grabrisan, in ricognizione delle sue lunghe e benemerite prestazioni nella cura d'anime e negli oggetti delle Scuole popolari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare nell'I. R. Scuola politecnica Giuseppina di Buda: direttore, il finora astronomo e professore dell'Università di Pest, Lamberto Mayer; professore di stile e contabilità, il finora professore nella Scuola d'industria Giuseppina, Carlo Conlegner; professore di fisica generale e tecnica, il finora professore nella Scuola d'industria Giuseppina, Giuseppe Stoczek; professore di chimica generale e tecnica speciale, il finora professore in quella Scuola d'industria, Carlo Rendtwich; professore di geometria pratica e tecnologia meccanica, il supplente Stefano di Krusper; professore di matematica sublime e di geometria descrittiva, il supplente, Giovanni Weiss; professore delle scienze delle costruzioni, il supplente Giovanni Schnedar; professore di matematica elementare, il supplente Alessandro Komnenovich; professore di storia naturale e di cognizione delle merci, il supplente, Leopoldo Pauer; professore di geografia, storia e statistica, il supplente all'Istituto politecnico di Vienna ed attuaro dell'Accademia imperiale delle scienze, dott. Adolfo Schmidl; maestro di disegno tecnico preparativo, il supplente Guglielmo Engerth.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'avanzamento di Federico Firnhaber da secondo a primo archivista dell'Archivio della Casa, della Corte e dello Stato, e quello di Andrea di Meiller da terzo a secondo archivista; e di conferire il posto, divenuto così vacante, di terzo archivista, al finora uffiziale di concetto, Paolo Wocher.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato vicesegretarii di finanza gli alunni di concetto, Tommasi Ferdinando, Monti Paolo, Novello Giuseppe, Cazzago Elia, Ballarin Giovanni, Loschi Angelo, Trolli Pio e Morè Alessandro.

NOTIFICAZIONE.

Per ordine di S. M. I. R. A., l'I. R. Direzione generale del Lotto va ora ad aprire *la terza lotteria per iscopi di pubblica utilità*, le cui vincite sono stabilite tutte in zecchini imperiali in oro, ed il cui programma fu approvato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con Decreto 5 dicembre 1856, N. 41220-1711.

Per determinazione di S. M. I. R. A., il reddito di questa lotteria è destinato per intero e senza detrazione di tasse *all'erezione di un Manicomio provinciale nella Transilvania e*, in quanto il ricavo, oltre allo scopo indicato, presentasse un sopravanzo, *all'erezione di un Manicomio provinciale nell'Ungheria.*

Il programma della lotteria contiene delle condizioni assai vantaggiose per gli acquirenti di viglietti, offrendo al pubblico la rilevante somma di *Zecchini imperiali in oro* 60,000 *di giusto peso*, divisi per grazie in parte assai vistose.

L'estrazione, alla quale prenderà parte ogni viglietto per tutte le vincite, avrà luogo, se non prima, alla più lunga, ed irrevocabilmente, il 29 dicembre 1857.

Avuto riguardo alle condizioni del giuoco, oltremodo vantaggiose per chi prende parte al medesimo, e nella rassicurante convinzione che il pubblico non mancherà di approfittare in gran numero e ben volentieri dell'occasione, che gli si presenta, per contribuire all'erezione di Stabilimenti nei menzionati ampi Dominii, in cui alla più infelice umanità si offra guarigione od almeno alleviamento alla sciagura, di cui trovasi colpita, l'I. R. Direzione generale del Lotto nutre la fondata speranza, anzi si attende che ad un'impresa dedicata a sì filantropico scopo non sarà per mancare l'esito desiderato.

La vendita dei biglietti avrà principio contemporaneamente alla pubblicazione del grande cartellone d'avviso.

Vienna, il 30 aprile 1857.

I. R. Direzione generale del Lotto.
GIUSEPPE CAV. DI SPAUN.
I. R. cons. aulico, Dir. del Lotto
FEDERICO SCHRANK.
I. R. cons. di Reggenza, aggiunto della Direzione.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 giugno.

NB. *A motivo della festa di S. GIOVANNI BATTISTA, domani non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

È inutile, e sarà probabilmente inutile fino ad elezioni finite, cercar ne' giornali di Parigi discorsi, che riguardino altro argomento che quello del contrasto elettorale; e questa è, in fatti, l'unica faccenda, di cui s'occupino quelli del 19, con le notizie del 18, ieri ricevuti. Rimettiamo quindi per essa il lettore alla solita rubrica.

I giornali inglesi annunziano che fu tenuta il 16, al *club* di Stafford-Street, una numerosa adunanza, ad oggetto d'esaminare il contegno, che convenga a' rappresentanti nel Parlamento d'assumere, in riguardo al *bill* del giuramento. In assenza del duca di Norfolk, che assisteva al battesimo della Principessa nel palazzo di Buckingham, il seggio di presidente fu occupato da lord Vaux d'Harrowden. Fra le persone presenti, si osservarono il conte di Fingall, i lordi Camoys, Campden, Eduardo Howard, Lovat e Stafford, ec. ec. Dopo una conversazione lunga e vivace, si approvò una risoluzione, la quale esprime il voto che sia fatta un'ostinata opposizione al *bill*, al momento della terza lettura nella Camera de' comuni, e, occorrendo, anche nella Camera de' lordi. Una petizione in tal senso fu coperta di sottoscrizioni. Il *club* di Stafford-Street offre adesso a' Cattolici romani un punto d'unione ed un centro d'azione religiosa e politica.

Il *Journal des Débats* trova meritevole dell'attenzione pubblica la commozione, che domina di presente in una parte dell'esercito indiano; egli osserva ch'ella ferma l'attenzion degl'Inglesi, senza però cagionar loro grand'inquietudine, e che nell'India soprattutto, e fra le persone, che conoscono l'esercito indiano, si considera colla maggiore pacatezza l'indisciplina passeggiera d'una parte di quell'esercito. Il *Journal des Débats* cita a questo proposito una corrispondenza del *Times*, nella quale è detto che il patriottismo e la religione non possono avere nessuna parte nella sollevazione delle truppe indiane. Solo inquietandole in ordine alla lor paga, ed a' privilegii della lor casta, si può ridurle alla scontentezza ed all'indisciplina. Ora, la perdita della casta è per l'Indiano una questione sociale, anzichè religiosa. Ei può credere quel che gli sembra meglio; ma il suo grado nella società, la considerazione de' suoi amici, l'affezione della sua famiglia, tutto ei perde ad un tempo, se scade dalla sua casta. Nessun altro motivo unirebbe neppur tre cipai in un interesse comune. Di patriottismo non è a parlare fra persone, che da seicent'anni non hanno più patria; interesse comune non v'ha fra uomini divisi, e indifferenti all'oppressione gli uni degli altri. Quanto a quel punto d'onor nazionale o personale, che si suppone talvolta negl'Indiani, e che si crede gli addolori per la lor condizione inferiore e talvolta umiliante in riguardo agli Europei, le persone, che meglio li conoscono, assicurano che tal sentimento non ha posto alcuno nell'animo loro, ch'ei considerano di buon grado tale inferiorità come una legge della natura, e ch'ei pensano tanto poco a lagnarsene quanto del cholera. Una questione di casta ha dunque cagionato la sollevazione attuale. Allorchè fu detto a' cipai ch'essi avevano mangiato lardo senza saperlo, e ch'erano scaduti dalla lor casta; allorchè, volendo verificare il fatto, e' poterono credere che in effetto le lor cartucce erano unte col lardo, non occorse di più per produrre una indignazione universale. Non entra, in fatti, nell'animo de' cipai che il Governo abbia potuto ingannarsi, ch'ei non abbia operato volontariamente e coll'intenzione di farlo scadere dalla sua casta.

Il *Journal des Débats* s'attrista quindi in vedere che quegl'innumerevoli sudditi dell'Impero britannico siano ancora tanto lontani, quanto nel primo giorno, da' benefizii della civiltà, della quale almeno la conquista era loro debitrice; e conchiude col dire che, condannati, com'e' sembrano essere, ad un'infanzia eterna, ed estranei ad ogni nobile sentimento « val tuttavia meglio per loro essere « sottoposti ad una grande nazione incivilita, ch' « esser dati in balia a' despoti barbari, che usci- « rebbero dal proprio lor grembo. L'Inghilterra, « che li disprezza, li governa con maggior giu- « stizia ed umanità, che non farebbero eglino stes- « si, e la scelta del padrone più sopportabile è « tutto quanto rimane alle razze scadute. »

La *Presse* accenna, a capo del suo *Bullettin du jour*, l'avvertimento dato al *Siècle*, e riferito nelle *Recentissime* d'ieri, notando che lo riproduce senza commenti. Il *Journal des Débats* lo riproduce egli pure in principio del foglio, senz'accompagnarlo con nessuna parola.

Elezioni di Francia.

Ecco in qual modo le notizie delle elezioni sono, in data del 18 giugno, ricapitolate dalla *Patrie:*

« Il *Siècle* ricevette un avvertimento, in riguardo all'articolo pubblicato ieri dal suo direttore. Tal avvertimento sarebbe per noi un motivo di discutere senza violenza, sebben con fermezza, le opinioni de' nostri avversarii, se non avessimo già, fin da principio, conformato a tal regola tutta la nostra polemica. Rispetto al *Siècle*, la moderazione ci sembra oggi un dovere; ell'era già nelle nostre convenienze. Non possiamo tuttavia passare in silenzio i due disappunti, che gli capitano in pari tempo che l'avvertimento dell'Amministrazione. Di que' due gli son ministri i suoi propri amici.

« Prima di tutto, il sig. Bastide protesta, in una lettera secca secca, contro la qualificazione di neo-cattolico, che gli attribuiva il sig. Havin. « I partigiani « del neo-cattolicismo democratico, aveva detto il di- « rettore del *Siècle*, si uniranno a favorir la candi- « datura del sig. Bastide. » Il sig. Bastide ha giudicato, certamente, che l'unione sarebbe magra. Ei se ne lagna: dichiara al *Siècle* che il suo giudizio « è tale da ingannar gli elettori », e lo prega di non più attribuirgli opinioni religiose e politiche, che non sono le sue. Il *Siècle* si affrettò di condiscendere a tal richiamo. La sua buona fede è dunque fuori di causa: egli aveva creduto il sig. Bastide uno de' gran sacerdoti del neo-cattolicismo democratico; s'ingannò, e lo confessa. Ma come spiegar il suo errore? Se si trattasse d'un novizio nel campo della democrazia, e' sarebbe facilmente scusato. Se il sig. Havin non conoscesse perfettamente le opinioni del sig. E. Laboulaye, compilatore del *Journal des Débats*, inscritto nella medesima lista de' sigg. E. Ollivier e Darimon, troveremmo appien naturale la sua ignoranza; ma ch'ei non conosca neppure a che opinione o a che gradazion d'opinione appartenga il sig. Bastide, l'antico compilatore e ministro del *National*, uno fra' principali del partito repubblicano, questo può a buon diritto sorprenderci. Come non ammirare, dopo ciò, la perfetta solidarietà, che corre fra' democratici? Ei vantano la lor unione, la comunion de' loro principii e delle idee loro, e non si conoscono gli uni gli altri!

« Il secondo disappunto del *Siècle* è il rifiuto diffinitivo del sig. Reyneau d'accettare la candidatura nel circondario di Sceaux. Il sig. Reyneau dichiara che, se fosse stato consultato dal *certo numero d'elettori*, che rappresentano la lega del *Siècle*, della *Presse* e del *Journal des Débats*, avrebbe fatto conoscere la sua risoluzione fermissima di declinare ogni candidatura.

« Che nome sceglierà il *Siècle* per empiere il posto vacante? Accetterà il sig. E. Pelletan, il candidato della lista del Consiglio de' 25? Non è probabile. Sulla lista, ch'ei pubblica oggi, la 10.ª circoscrizione è registrata sol per memoria: la linea è in bianco, ed aspetta una designazione, *sede vacante.* »

Nel rimanente, la *Patrie* combatte col *Journal des Débats*, e dedica un articolo speciale alla circolare del suo collaboratore, il sig. Laboulaye. Quanto alla *Presse*, ella piglia a confutare il *Constitutionnel* ed il *Pays*, i quali, per combattere la lista de' candidati dell'opposizione, « hanno tratto fuori, com'ella dice, dal loro arse- « nale tutto l'attiraglio degli spaventi del 1848 »; e discute, dal canto suo, alcune fra le circolari de' candidati del Governo. La *Presse* approva la circolare del sig. Laboulaye, e raccomanda l'elezione di lui.

Venezia all'apertura del bosforo di Suez.

I.

L'avanzare successivo nel desiderio, e quindi il destarsi di sempre nuovi bisogni, è una condizione della essenza della mente dell'uomo; condizione che ne prova, non diremo soltanto la tendenza, l'aspirazione, ma la necessità, in cui versa l'uomo continuamente, di sempre maggiore progresso materiale, intellettuale, morale. Il desiderio, che diviene in breve bisogno, non tarda a volere sodisfazione; e la natura, che dava all'uomo tanta somma di desiderio, con equità e sapienza divina lo dotava di tutte quelle facoltà, che pur erano necessarie appunto alla sodisfazione di esso, senza di che la sua esistenza sarebbe stata tormento, martirio, dannazione. Dicemmo con equità e sapienza divina, mentre vediamo che ai bruti dava solo quel tanto di desiderio, che poteva essere sodisfatto dalle poche facoltà, che loro concedeva. E sebbene possa ciò essere detto dell'uomo individuo, quanto dell'uomo sociale, sebbene le eccezioni non infirmino la regola, nè provino ingiusta la legge o men che vera la sentenza, pure troviamo di dover dichiarare volersi qui intendere; più che dell'individuo, del genere; e, se pure del primo, sempre in ordine alla natura, fatta astrazione dai casi, per quanto molteplici, pur sempre speciali, d'infelicità per difetto di sodisfazione di desiderii, causato da squilibrio degli sviluppi morali ed intellettuali, colpa di educazioni false, o tronche a mezzo e parziali, dell'intelletto con noncuranza del sentimento, ed anomalie qualsivogliano.

Mentre in questa, pur lo diremo, facoltà d'incessantemente desiderare, notiamo la causa prima, la molla del progresso materiale, morale, intellettuale, della umanità, ciò tutto che importa, *civilizzazione*; non possiamo non accennare ammirabile l'essenza dell'uomo, che nella facoltà di desiderio, causa di tormento, d'infelicità, ha pure la causa del progresso, che ha per iscopo la felicità, ad ottenere la quale modera, modifica o sodisfà il desiderio; il che avviene nell'uomo tanto meno, quanto pur mero è civilizzato, e per nulla al selvaggio, pel quale non ci ha intermedio fra la sodisfazione del desiderio, ossia la felicità, e la privazione, che lo trae ad atti brutali, a disperazione, ossia la infelicità.

A mano a mano che progrediscono i popoli nella civilizzazione, e, con altro linguaggio, che lo sviluppo morale ed intellettuale si accresce, aumentano pure i desiderii, ossiano i bisogni sociali; e di conseguenza, a sodisfarli, l'azione sempre maggiore dell'intelletto, del sentimento, il progresso sempre maggiore dell'uno e dell'altro. Mirabile vicenda! legame stupendo delle condizioni di esistenza, di destinazione dell'uomo! E allora che la civilizzazione il domanda, perchè, sodisfatti gli altri bisogni e sorti i nuovi, e successa l'esigenza prepotente di sodisfazioni di questi a togliere l'infelicità prodotta appunto dai nuovi desiderii; allora che la civilizzazione il domanda, l'uomo domina la natura, facendosi stromento degli stessi elementi di essa, non solo, ma pur di quelle sostanze, ch'ella inutilmente si sforza di ravvolgere nel mistero; e percorre spazii in breve ora, quali coi proprii mezzi non gli sarebbe bastata tutta la vita a percorrere, senza che vi ostino le Alpi, gli Appennini, le Ande, che spacca e perfora a passarvi per entro; senza che vi ostino burroni, precipizii, cateratte, al di sopra delle quali innalza ponti mirabili a corrervi sopra; senza che lo arresti il fiume, il torrente, il lago, l'oceano, i quali valica correndo rapidamente e sicuro senza toccarvi le onde, che guarda tranquillo fremendi al disotto, o solcandole intrepido, noncurante se muggbiando gli si accavallino spumeggianti all'intorno: allora che la civilizzazione il domanda, dirige dall'Europa la parola, che fa correre per l'aere, o pel profondo dell'oceano, all'Indo, con cui contratta da qui i cotoni e le droghe.

La tendenza a conoscersi, a consociare, a spartire i beni l'uno dell'altro, a porre in comunione, sì che tutti ne fruiscano, i prodotti materiali, morali, intellettuali, è pure una tendenza, una facoltà data all'uomo, lo sviluppo della quale è opera tutta della civilizzazione; nel che ci conferma il vedere l'una quasi si direbbe connaturata e confusa nell'altra, da non poterle l'una dall'altra distinguere, e da dover credere non poter esistere la prima senza la seconda, e la seconda senza la prima.

La civilizzazione oggigiorno altamente reclama aperti in bosforo gl'istmi di Nicaragua e di Suez; desiderio, ch'espresse è già gran tempo, domanda che ripetè già le tante volte, da cui oggimai impone si soddisfaccia.

Disconoscere e negare le tendenze, le aspirazioni, i bisogni portati dalla civilizzazione, è dichiararsi di lunga mano al disotto di essa. Contraperare, impedire la sodisfazione di questi bisogni, per essa sviluppatisi, è opera di barbarie, di tirannide la più fiera, è volere arrestar l'uomo nel suo progresso verso *quel fine*, che *gli è destinazione*; è volere far contro alla natura, condannare i popoli alla infelicità. Miserabile, qualunque ei sia e per quantunque in alto locato, miserabile colui, che, strascinato da un superbo egoismo, osa volere impedire e tenta frapporsi, inutile barriera, alla civilizzazione dei popoli. All'ira per l'inutilità de' suoi conati gli si aggiungerà l'abbominazione dei presenti e futuri, il marchio d'infamia, che la storia ad esempio vediamo sempre a caratteri indelebili improntare.

L'Europa, l'America, hanno uopo di versarsi nell'Asia, e questa di espandersi nel rimanente del globo. La umanità, il commercio, le scienze, le arti domandano tolti gli ostacoli, che si frappongono alla più pronta e facile comunicazione dei popoli. La forza del vapore, sostituita alla vela, non basta oggimai a sodisfare il bisogno dell'epoca, e la lunga via da Europa alle Indie pel Capo delle Tempeste, vuole essere ridotta a metà. Un breve tratto di paese incolto divide il Mediterraneo dal golfo Arabico, e toglie alle navi europee di portarne in metà tempo i prodotti delle Indie. Questa lingua di terra, che toglie pure alla civilizzazione di facilmente introdursi nell'Egitto, nella Nubia, nell'Abissinia, e in cento altre contrade d'Africa e d'Asia, le quali pur non suppongono l'attuale progresso delle società in Europa ed America, che arresta i progressi della scienza e dell'arte, vietando l'associazione e compartecipazione dei prodotti materiali, morali ed intellettuali; questo istmo, che già forse fu bosforo nei tempi antistorici, dee riaprirsi, oggigiorno, comunicazione marittima fra due mari. Molti grandi uomini, da quando l'incivilimento dei popoli destava la prima volta cotale desiderio, spuntarono l'acuto volere alle difficoltà, che vi oppose siffatta impresa colossale. Forse che allora i tempi non erano alla grande opera maturi; e parve difatti che la scienza non potesse prestarvi la sua cooperazione, o meglio non ardisse ancora tentare l'opera, che le era domandata. Ma oggidì la scienza dimise ogni dubbio, bandì ogni esitazione e sicura annunzia ai popoli: essere oggimai opera degna di lei, e di cui non teme le difficoltà di qualsiesi maniera, il far comunicare due mari, l'aprire in bosforo un istmo (1). Alla dichiarazione della scienza provocata da chi, campione del progresso (2), si facea a promuovere l'impresa, tanto oggimai necessaria, una esaltazione universale commosse i popoli da Calais a Bombay, da Filadelfia al Cairo. La possibilità assicurata dell'opera accrebbe, fino a renderlo irresistibile, tormentoso, il desiderio; sicchè, in nome della civilizzazione lo reclamano, lo vogliono il sentimento umanitario, le scienze, le arti, il commercio.

La civiltà, passo passo che progredisce, vede con dolore la barbarie starsene tuttavia immota in molte contrade, e fa ogni opera per diradarne con la sua luce le tenebre, le quali importano *ignoranza, abbiezione, servaggio.* Gli è quindi che aspirazione generosa della civiltà è il sollevare quei popoli sino al sentimento della dignità d'uomo, toglierli da quello stato d'abbrutimento, dalla vita inerte, oziosa, selvaggia, o laboriosa quel tanto che esige la servitù, a cui sono dannati: elevare la donna al posto, cui le è assegnato in società, farle comprendere la sua missione di madre, di figlia, di sposa; diffondervi, in una parola, la sua luce, di cui appena nel più vicino Egitto un primo raggio potè esservi introdotto, solo da quando vi siede a vicere Said, quel Principe, che non teme confronto di civiltà coi regnanti d'Europa. Se non che, quantunque, siccome chi soffrì lungamente l'assenza della luce non può goderla nella sua pienezza ad un tratto, ma è forza che lentamente si abitui al fulgore, che lo abbaglia e lo accieca, così avvenga fra' popoli barbari che non si possa loro ad un tratto far lumeggiare la luce della civiltà, pure sappiamo come l'assaporarne appena i primi frutti desti potente desiderio di avanzarsi in essa rapidamente. E l'Egitto è a questo punto, al quale perverranno ben presto le Provincie tutte del Regno di Said, giacchè egli vi fece già lampeggiare il primo raggio, o di riflesso o diretto, a seconda era consigliato dalle circostanze.

L'Europa dunque, che raccolse dall'Asia e dall'Africa la civilizzazione, la educò e accrebbe a tal grado, quale la vediamo oggidì, ha debito di umanità di renderne l'Asia e l'Africa partecipi, portandovi le scienze, il commercio, le lettere, le arti, il vero, il buono ed il bello. Spetta all'Europa la grande opera di civilizzazione dell'Asia e dell'Africa; all'Europa, che diede i semi all'America di quella civiltà, per cui la veggiamo nobilmente gareggiare con essa, a cui però, con sentimento di sublime riconoscenza, porge la mano per progredire insieme rapidamente. Spetta all'Europa fugare dal Mediterraneo alle Indie la barbarie, che occupa quel vasto tratto di globo. E a ciò si esige una via facile, che non si può meglio ottenere se non se mediante la canalizzazione dell'istmo di Suez, mercè cui la scienza vi trasporti i suoi filosofi a bandire la verità, a far conoscere all'uomo di quelle regioni sè stesso, i suoi diritti, i suoi doveri sociali, la sua missione: vi trasporti i suoi geologi, che studiino e conoscano la natura di quelle contrade, ne rimontino alla formazione, studiino la costituzione di esse, ne scoprano la storia naturale passata, spieghino i fenomeni meravigliosi, che si offriranno alla loro osservazione; e, quale studiando il regno animale, quale il vegetabile o minerale, tal altro le condizioni meteoriche, gli accidenti geografici, rendano nota tanta parte di sfera agli abitanti di essa ed a noi: e vi trasporti ancora l'archeologo, lo storico, l'estetico, l'artista, a studiarne e scoprirne la storia, a conoscerne e studiarne le arti, dove in ruine informi e macerie, dove in ischeletri sepolti di città, dove nei mostri, nelle sfingi, nelle statue, negli obelischi, nei templi e in quelle gigantesche costruzioni, le piramidi; così che sieno conosciuti il grado e le vicende di quelle antiche civiltà, le cause di avanzamento e, non diremo, di distruzione, chè non crediamo a distruzioni di civiltà, ma di spostamento; e vi trasporti da ultimo i cultori di quelle scienze severe, che, mentre stanno a rappresentare gran parte di progresso intellettuale e morale, pur mirano, con applicazioni, al progresso materiale, affinchè vi attuino essi tutto che abbisogna alla vita nuova di quei popoli e v'iniziino, principio e valido mezzo di progrediente civiltà, l'industria e il commercio; così che ne risulti da tanta azione, e per quei popoli e per noi, quel profitto, che la civilizzazione sa trarne.

(Sarà continuato.)

(1) Vedi nei giornali: *Isthme de Suez* e *Bollettino dell'Istmo di Suez* le decisioni della *Commissione scientifica internazionale.*

(2) Ferdinando di Lesseps.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Avviso.

Sono invitati gli artisti nazionali ed esteri a decorare delle loro opere la pubblica Esposizione di belle arti, che nel prossimo settembre avrà luogo in questo I. R. Palazzo delle scienze, lettere ed arti. Pel giorno 20 del precedente agosto le opere dovranno essere notificate alla Cancelleria dell'Accademia, con precisa indicazione del loro numero, delle loro dimensioni, dei soggetti, come pure del domicilio dell'autore.

La consegna delle opere sarà fatta all'Economato dell'Accademia, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese di agosto. Trascorso il termine, le opere perdono il diritto di ammissione, eccettuate quelle, che verranno annunciate provenienti dall'Esposizione dell'I. R. Accademia di Venezia. Per queste ne è implicito il diritto anche ad Esposizione incominciata, fatto obbligo però ai presentatori di comprovarne la procedenza.

Le opere saranno contrassegnate dal nome del loro autore, ed i quadri avranno una decente cornice: tutte poi verranno accompagnate da cartellini stampati in carta tinta, recanti il nome dell'autore e l'indicazione dei soggetti. All'atto della consegna stessa, verrà rilasciata al presentatore una bolletta, nella quale sarà sommariamente indicato il numero degli oggetti consegnati, e dovrà essere conservata, la riconsegna delle opere non venendo fatta che al restitutore della bolletta medesima.

L'Accademia, come già si fece negli scorsi anni, provvede anche pel corrente alla collocazione delle opere di pittura, incisione e disegno: quella delle opere di scultura sta a carico degli esponenti.

Una Commissione accademica, od un suo delegato, ha l'incarico della disposizione e del collocamento delle opere: ma non assegna loro posto alcuno, se non dopo che saranno state consegnate e riconosciute: è pure nelle sue facoltà di escludere quelle che giudicasse sconvenienti, sia per ragioni d'arte, sia per titoli di rispetto all'ordine sociale, come di tramutarne la collocazione nel corso della mostra. Sull'operato della Commissione, o di chi ne fa le veci, non si ammettono reclami.

Le opere esposte non potranno essere levate prima del termine dell'Esposizione, se non per ispeciale concessione della superiore Autorità. Viene concesso tutto il mese di ottobre per la riconsegna.

La Presidenza dell'Accademia si riserva poi di pubblicare il giorno, in cui avrà principio la succennata Esposizione. Il regolamento per l'ingresso con biglietto pagato vi sarà mantenuto in vigore nelle ore e nei giorni che verranno indicati.

Milano 1.° giugno 1857.

Il Segretario f. f. di Presidente
G. MONGERI.

Riceviamo da Vicenza, con invito di pubblicarlo, il seguente Avviso:

Accademia Olimpica.

Nella sera del 2 luglio p. v., il Teatro Olimpico di Vicenza viene aperto per la 34.ª volta, e vi si rappresenta dalla celebre Compagnia Dondini la tragedia *Oreste*, di Vittorio Alfieri.

Al desiderio di festeggiare onorevolmente l'anno trecentesimo dalla sua fondazione, l'Accademia Olimpica unisce quello di recare all'Asilo d'Infanzia, bisognoso oltremodo della carità pubblica, una qualche assistenza co' proventi dello spettacolo; e di raffermare in modo ed occasione solenni quell'onore, che al tragico italiano tentarono di scemare recentemente alcuni stranieri.

Il biglietto d'ingresso alla Sala od Orchestra è di A. L. 8; quello alla Cavea, ed alle Logge delle Versure 4.

Il Teatro viene aperto alle ore 8 precise; lo spettacolo comincia alle ore 9 precise.

I biglietti d'ingresso saranno vendibili dal sig. Luigi Botto, al Caffè Nizzero (civ. N 1440), presso il Museo Civico, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., cominciando dal giorno 27 del corrente mese.

Vicenza addì 20 giugno 1857.

La Commissione
BEGGIATO.
BRESSAN.
CABIANCA.
FOGAZZARO.

ATENEO VENETO.

Nell' adunanza del 25 corrente, il socio ordinario consigliere dott. Filippo Spongia leggerà la continuazione degli studii sulla *tubercolosi* (episodio sul cambiamento di soggiorno nella cura delle malattie).

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Roma 15 giugno.

Signor Compilatore,

In un carteggio privato di Roma, ch' Ella pubblica nel N. 128 di codesta *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, oltre parecchie asserzioni più o meno erronee sul conto mio, s' insinua ch' io sia *corrispondente dei giornali inglesi*.

Ho in uso segnare del mio nome quello ch' io scrivo; e non sono mai stato nè sono *corrispondente di qualsiasi* giornale al mondo. Nell' asserirlo adunque, o il di lei corrispondente è male informato, o *inventa*.

Mi creda.

Devotissimo servo
DIOMEDE PANTALEONI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 giugno.

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* e da altri fogli di quella capitale la seguente narrazione completa della festa secolare, ivi fattasi in commemorazione dell' istituzione dell' Ordine di Maria Teresa:

« La prima festa secolare dell' Ordine di Maria Teresa ebbe luogo, in conformità alle Sovrane ordinanze, a tal uopo emanate, nel giorno 18 giugno. Essa fu una delle più memorabili ed imponenti feste, che da lungo tempo avesse veduto la residenza; festa occasionata da nobile e vivificante pensiero di forza e grandezza militare, che manifestossi eziandio nelle disposizioni del programma.

« Il tonare di 101 colpo di cannone, e la *diana* sonata alle 5 antim., annunziarono la festa agli abitanti della città. La banda musicale, ed i tamburi del raggimento fanti barone Airoldi, la cominciarono sulla Piazza Francesco, percorsero senza fermarsi alcune piazze e contrade della città interna, e la terminarono alla Corte, davanti alla gran guardia. Le bande musicali, trombe e tromboni, degli altri reggimenti e dei battaglioni di cacciatori, la sonarono nelle caserme e nei loro dintorni.

« Alle 9 antim., ebbe luogo sul *Glacis* la festa ecclesiastica militare, con tutta solennità. A tal fine, fu eretta magnifica tenda per S. M. I. R. A. e pegli augusti Principi, fregiata dell' aquila imperiale, e di molte bandiere. Accanto ad essa, a ritta ed a sinistra, stavano altre due tende, in forma di semicerchio, pure splendidamente ornate, pei membri dell' Ordine, e per la generalità, pegl' invitati di tutti i rami dell' Amministrazione, e per l' eletta della società. A fronte della tenda imperiale, stava quella della Cappella, sotto la quale il rev. sig. Vicario di campo, assistito da numeroso clero militare in isplendidi paramenti, celebrò la S. Messa, accompagnata da musica militare. Dopo la messa, fu cantato solenne *Te Deum*.

« L' Evangelio, la Consacrazione, ed il *Te Deum*, furono annunciati dalle scariche, alle quali ogni volta risposero i cannoni da 12, collocati sui bastioni.

« Intorno alle tende, dai quattro lati del quadrato da esse formato, erano schierate in ampia estensione, in grandi masse a guisa d' arco, le truppe, che rappresentavano l' intiero esercito imperiale. Più vicino alle tende, era assegnato il posto alla guardia del corpo degli arcieri a cavallo, alla guardia nobile dei trabanti, alla gendarmeria della guardia, ed alla guardia del palazzo di Corte. Erano inoltre uscite tutte le truppe della guarnigione di Vienna, le brigate troventisi accampate, i due reggimenti di cavalleria, stanziati nelle campagne del Dominio dell' Austria inferiore, i battaglioni di cacciatori dei dintorni, un battaglione di pionieri di Klosterneuburg, un battaglione del genio di Krems, un battaglione, formato dai rappresentanti tutte le truppe a piedi dell' esercito, quelle della flotta, dei reggimenti di gendarmeria, del corpo dei marinai, dei reggimenti confinarii del treno militare, e della guardia militare di polizia di Vienna, uno squadrone a piedi, formato dai rappresentanti di tutta la cavalleria, tutte le batterie a cavallo di razzi di Wiener-Neustadt, l' Accademia di Neustadt i rappresentanti di altre Accademie, e l' Istituto dei cadetti di Hainburg, formanti un battaglione comandato da un uffiziale di stato maggiore a cavallo, inoltre le 4 compagnie delle Scuole di Hainburgo, Fischau, Klosterneuburg e Bruck sulla Leitha, egualmente un battaglione, comandato da un uffiziale di stato maggiore a cavallo, la compagnia della Scuola dei pionieri, e la compagnia della Scuola di artiglieria, formanti una divisione.

« Quegl' Istituti d' istruzione erano tutti uniti, ed erano ripartiti nei loro quadri i rappresentanti le Accademie del genio, dell' artiglieria e della marina, della compagnia della Scuola del genio e della marina di Krems, dello Stabilimento superiore di educazione di S. Pölten e dello Stabilimento inferiore di educazione di Presburgo, formati da due dei più distinti allievi di ogni classe; finalmente era uscito anche un distaccamento d' invalidi.

« I cavalieri dell' Ordine di Maria Teresa, schierati colle truppe, recaronsi, durante la S. Messa, nella tenda per essi destinata, e dopo la Messa rientrarono nelle file. Durante la sfilata, tutti gli altri cavalieri dell' Ordine circondarono S. M. I. R. A., loro augusto gran maestro, e superiore Duce di tutto l' esercito.

« Se fu sorprendente l' aspetto di quei differenti corpi di truppe, che abbracciavano tutte le armi dell' esercito, quando erano schierati, tanto maggiormente emerse, quando sfilarono, il loro esemplare marziale contegno. L' esercito guardava con orgoglio l' imperiale suo Duce, l' erede delle militari e governative virtù de' suoi antecessori. Ma, eziandio nelle distanti e fitte masse di spettatori, regnava il generale sentimento, che quel magnifico esercito, composto di tanti rami, era il vero palladio del trono e dell' Impero, lo scudo d' onore ed il vigoroso sostegno di ambedue; e moltiplicate grida di giubilo espressero quel sentimento profondamente sentito e manifestatosi in forma vivace ed ardente.

« Il banchetto per la festa ebbe luogo a Schönbrunn, alle 3 pom. Nella grande galleria del Palazzo di estate, stava la tavola per 120 persone. Fra' ricchi ornamenti di quel luogo tanto spazioso, e di cotanta storica rinomanza, lo sguardo si rivolse prima di tutto alla statua della grande Imperatrice Maria Teresa, che, trasportata da Laxenburg, destò la memoria di quell' epoca di gravi prove e di vittoriosa esistenza, i frutti della quale sono chiamati a raccogliere i riconoscenti nipoti, che con profonda commozione si rammentano di quell' antenata indimenticabile. Alle pareti della sala, stavano inoltre grandi tavole, chiuse da ampie cornici dorate, sulle quali, con lettere d' oro su fondo bianco, erano scritti i nomi di tutti i cavalieri dell' Ordine di Maria Teresa, dall' epoca della sua fondazione.

« Alla tavola, nella grande galleria, presero posto S. M. l' Imperatore ed i serenissimi signori Arciduchi, i cavalieri dell' Ordine senza distinzione della loro carica, secondo il grado loro nell' Ordine, le supreme cariche di Corte, i Ministri e le notabilità militari, un grancroce, un commendatore ed un cavaliere degli Ordini di S. Stefano, di Leopoldo, della Corona di ferro e di Francesco Giuseppe, ed il vicario e gl' impiegati superiori dell' Ordine di Maria Teresa. Una tavola di 50 posate adunò gli ospiti, non collocati nella grande galleria. Al momento dei brindisi, una batteria, situata presso alla *Gloriette*, fece salve, mentre due bande musicali, collocate sul *Parterre* del parco, sonarono dopo i brindisi l' inno popolare. (Qui la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riferisce il brindisi fatto da S. M. l' Imperatore, e da noi ieri pubblicato).

« Aspetto, se non tanto splendido e solenne, pur non meno vivo ed animato, offerse il *Parterre* presso al Palazzo, sul quale, paralelle ad esso, come pure nelle tre ampie vie conducenti al bacino di Nettuno, erano collocate tavole in molte file, nel primo luogo per banchettare gli uffiziali, e negli altri per banchettare tutti i decorati delle medaglie del Valore, ed i soldati ed allievi rappresentanti l' esercito e gli Stabilimenti d' istruzione.

« Le parti del giardino attigue al *Parterre* erano chiuse da retti da caccia, ed avevano in tutto e per tutto l' aspetto d' un vivace campo militare. In una fila di cucine da campo di mattoni, fu preparato dai cuochi ed assistenti della guarnigione di Vienna, desinare pei soldati ed allievi. Anche a questa festa erano presenti masse di spettatori di tutti i ceti nelle parti rimaste libere del giardino, ch' erano in parte occupate da guardie del palazzo e da posti d' infanteria. »

Abbiamo fedelmente tradotto questa parte della festa dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*. Ne compendiamo il resto dalla suddetta *Gazzetta*, e da altri giornali della capitale:

La rappresentazione festiva nell' I. R. Teatro di Corte dell' opera fu spettacolo sotto ogni aspetto degno della solennità. Vi assistette il più splendido uditorio, in mezzo alla più brillante illuminazione. S. M. l' Imperatore, e tutti i membri qui presenti dell' augustissima imperiale Famiglia, vi assistettero con visibile compiacenza.

I signori generali ed uffiziali di stato maggiore e superiori vi assistettero nelle loro assise di gala; le signore invitate nella più brillante *toelette*.

La rappresentazione cominciò con una *ouverture* del maestro di Cappella Eckardt, atta, e per la composizione e per la perfetta esecuzione, ad accrescere di più la disposizione solenne dell' uditorio.

Terminata la *ouverture*, alzossi lentamente il sipario. Sulla scena videsi una magnifica decorazione, rappresentante la città di Vienna, veduta dal punto della *Spinnerin am Kreuz* (della Filatrice alla Croce.) Vedevasi la colonna commemorativa alla seconda scena a sinistra. Appoggiata ad essa, stava la signora Rettich, che rappresentava l' Austria, immersa nella contemplazione della città di Vienna.

Dopo breve pausa, essa cominciò a declamare, colla nota sua maestria, una magnifica poesia, composta per la circostanza da Halm (il bar. Elegio di Münch-Bellinghausen). Dopo la prima parte della poesia, si divisero nel fondo le nuvole, e si vide un magnifico quadro: quello della fondazione dell' Ordine di Maria Teresa.

Fu colto il momento, in cui quella grande Imperatrice, col Principe ereditario Giuseppe, è circondata dai suoi ministri, e consegna al suo cancelliere di Stato, principe Kaunitz, il decreto relativo all' Ordine. Le figure principali di questo quadro furono l' Imperatrice (sig.ª Kirschner), il Principe ereditario Giuseppe (damigella Bossler), ed il principe Kaunitz (signor Lukas.)

Il secondo quadro rappresentò la battaglia d' Aspern. Videsi S. A. I. il defunto Arciduca Carlo a cavallo, in cima ai suoi granatieri, facendo sventolar la bandiera. Il signor Giuseppe Wagner figurava l' Arciduca.

Il terzo quadro, in mezzo alle melodie della marcia Radetzky, mostrò tutte le specie d' armi dell' esercito austriaco, aggruppate intorno alla bandiera imperiale. Fu cantato, accompagnato da romorosa orchestra, l' inno popolare. Poscia, durante lunga pausa, furono serviti rinfreschi, e la serata venne chiusa colla rappresentazione del *Campo di Wallenstein* (di Schiller?) Durante quei quadri, venne dagli attori declamato il resto della suddetta poesia.

In mezzo a tanto splendida festa, negli spettatori vi ebbe il solo dispiacere che il venerato canuto eroe, il Feldmaresciallo Radetzky, incatenato al letto, non abbia potuto assistere alla magnifica solennità.

Tanto la declamazione quanto i quadri, non mai veduti con tanta perfezione e magnificenza, entusiasmarono lo splendido uditorio, e fecero impressione potente e tale da far continuamente rammentare la festa del 18 giugno 1857. *(FF. di V.)*

Scrivesi da Lubiana alla *Gazzetta di Clagenfurt*: « Il monumento da erigersi, dietro proposta del consigliere aulico conte di Hohenwart, in commemorazione della visita delle LL. MM. alle grotte di Adelsberg, è stato già finito nello scorso mese e trasportato al luogo di sua destinazione. È di forma piramidale, fatto con marmo nero del paese. La parte anteriore reca la data dell' epoca della presenza delle LL. MM. e la posteriore porta l' iscrizione: *Questa pietra annunzii all' avvenire la gioia del presente*. Come punto di collocazione venne scelto il così detto Belvedere, una punta di roccia nella grotta di Adelsberg, che sorge in mezzo ad eccelse vôlte naturali. »

Altra del 20 giugno.

Nel 18 corrente, alle 6 pom., secondo un dispaccio telegrafico da Granvaradino, che ci sta dinanzi, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la gendarmeria ha ucciso il famigerato assassino Szulicsan Gyorgye, ed ha condotto a Buttyin, Comitato di Arad, la temuta compagna di lui, Antonia Dinn.

Da Francoforte riceviamo oggi la notizia che, appena giunta in quella città la novella che il Gabinetto di Copenaghen ha deciso di rispondere negativamente alle Note delle due grandi Potenze tedesche nella controversia dei Ducati alemanni, l' inviato francese presso l' Assemblea federale, conte di Montessuy, è partito alla volta della Francia, per ricevere personalmente dal suo Governo le istruzioni pel caso, assai verisimile, che la quistione avesse da decidersi nel seno dell' Assemblea federale. Lo stesso giorno ebbe luogo a Francoforte una seduta del Comitato della Dieta, nella quale si è parlato del procedere attivo della Confederazione *in corpore*. Resta ora a sapersi in che dovrebbe consistere questo procedimento comune degli stati confederati. Un corrispondente della *N. Z.* scrive su questo proposito quanto appresso: « La Confederazione alemanna, così il corrispondente, aderirà senza dubbio a tutte quelle proposte, che saranno per fare la Prussia e l' Austria. Perocchè nessuno, che abbia osservato il malumore delle medie e piccole Potenze alemanne per la guerra del 1848 e 1849 e pei negoziati del 1851, vorrà porre in dubbio che ad esse stia a cuore la causa dei Ducati. Noi non intendiamo d' insegnare ai Principi ed ai ministri tedeschi il modo di contenersi quind' innanzi; però ci permetteremo di esternare la nostra opinione su quello, che dovrebbesi fare per ora. Innanzi tutto, l' Assemblea federale dovrebbe esigere che si rimandino da Copenaghen le truppe dell' Holstein, che formano un contingente federale. Gli ufficiali e sottufficiali di questi battaglioni, nativi per lo più della Danimarca, potrebbero rimanere nella patria loro. Le truppe danesi dovrebbero sgombrare in pari tempo i Ducati di Holstein e Lauemburgo. Qualora la Danimarca non desse luogo a questi reclami, le truppe federali dovrebbero occupare immediatamente i Ducati, e sarebbero da restituirsi le credenziali all' inviato federale per l' Holstein ed il Lauemburgo. La Dieta prenderebbe quindi quelle misure, che paressero opportune. » *(Corr. Ital.)*

S. E. il Cardinale Arcivescovo di Haulik ha dato una novella prova dei sensi generosi, che lo animano, coll' erogare una somma di 50,000 fiorini in favore delle vedove della sua arcidiocesi. L' E. S. ha inoltre assegnato un importo di 5000 fior. per l' Istituto di S. Girolamo a Roma e diramerà prossimamente un appello ai fedeli per una colletta in favore dell' Istituto medesimo. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 giugno.

Ieri mattina, correndo l' undecimo anniversario della faustissima esaltazione del regnante Sommo Pontefice sulla Cattedra di Pietro, fu tenuta Cappella alla Sistina, per renderne le dovute grazie all' Altissimo. Sua Em. rev. il sig. Cardinale di Reisach pontificò la Messa solenne, a cui assistette il sacro Collegio, unitamente alla Prelatura ed a molti altri personaggi, che hanno parte nella Cappella papale. *(G. di R.)*

Ai fabbricatori di drappi di lana dello Stato è per legge promessa una speciale medaglia d'oro, quando in un anno facciano oltre le trecento canne di panni sopraffini, scevri da ogni eccezione. I signori Filippo Manservisi, Luigi del qu. Giuseppe Pasquini, e Giovanni Maria Matteuzzi di Bologna, e la ditta Zuccarelli di Spoleto, hanno conseguito questo premio. *(Idem)*

Bologna 19 giugno.

Cominciamo oggi con un novello tratto della Sovrana clemenza, e di quella immensa pietà verso i miseri, onde rifulge l' animo del Pontefice e Padre.

Fra le non interrotte giornaliere udienze, cui ammette chi supplica un tanto favore, sappiamo come piacesse a Sua Santità accogliere ier l' altro all' augusta presenza monsignor Vescovo di Recanati e Loreto, da esso paternamente informandosi dei bisogni e dei voti dei figli a quella ecclesiastica diocesi soggetti. Sentito siccome molti dei marini e navicellai del porto di Recanati giacessero nell' inopia, anche per le sciagure e contrarietà del mal verno, che avemmo, commosso nel cuore in favor di que' miseri, largiva in mano del supplicante prelato, e del suo proprio particolare peculio, la somma di trecento scudi per un primo fondo ad una Cassa di soccorso, da fondare da quel Municipio in aiuto dei poveri: indimenticabile, larghissimo tratto, che, aggiunto alle tante beneficenze Sovrane, ottenute dai Lauretani e dai Recanatesi, crescerà in tutti i cuori la gratitudine e l' ammirazione verso l' augusto Pontefice.

Qui venuti dalle proprie diocesi a rendere tributo di omaggio al sommo Capo della cattolica Chiesa, degnavasi la Santità Sua ammettere con ogni benignità in udienza i reverendissimi Vescovi di Pavia (*) e di Piacenza, che ebbero l' alto onore di umiliare ai piedi del trono santissimo le espressioni della divozion loro profonda, insieme ai più fervidi voti per la diuturna incolumità dei preziosi giorni del Santo Padre.

Uguali atti rinnovava all' augusto Pontefice l' em. porporato Principe, signor Cardinale Gaetano Baluffi, Arcivescovo Vescovo amorosissimo di quella fortunata città d' Imola, ch' ebbe dalla mente somma del romano Pontefice sì degno successore a Lui, che la divina bontà levava alla Cattedra di Pietro per la felicità del mondo cattolico e per quella dei sudditi e figli.

L' intera giornata d' eri fu spesa da N. S. in altissimi affari della Chiesa e dello Stato, dai quali non ristette che brevi istanti, per accogliere i profondi ossequii, umiliati da egregie dame e cavalieri nostrali ed esteri, e da altri personaggi, che supplicato avevano un tanto bene.

Dopo le incessanti fatiche, un breve passeggio negl' interni boschetti e giardini di quella villa, che alberga l' augusto Sovrano, fu solo sollievo alle gravi cure dell' alta sua mente, e del benefico e magnanimo cuore. *(G. di Bol.)*

Fra' distinti personaggi recatisi in Bologna, durante la fausta permanenza, per rinnovare gli omaggi del proprio Sovrano alla Santità di Nostro Signore, dobbiamo annoverare S. E. il sig. marchese Scipione Bargagli, consigliere intimo attuale di Stato, finanze e guerra, e ministro della R. granducal Corte di Toscana, residente in Roma. *(Idem.)*

Altra del 20 giugno.

Un nuovo tratto della Sovrana munificenza cresceva, a questi giorni, nel cuore dei Bolognesi la gratitudine più devota e profonda verso il Santo Padre, che, nella notissima sua benignità, si degnava assegnare una somma assai cospicua, da somministrarsi in rate per taluni anni, la quale dovrà in parte desumersi dall' Amministrazione dei sacri palazzi apostolici, o, come altrove direbbesi, dalla *lista civile*, per essere impiegata nel proseguimento dei lavori alla facciata della perinsigne arcibasilica di S. Petronio; veramente grandiosa opera, cui non bastava la religione degli avi, e che da secoli giace sventuratamente interrotta.

Contemporaneamente, non lasciava la S. S. di elargire elemosine a ciascuna parrocchia della città di Bologna.

Pur ieri non interrottamente volgeva il Santo Padre il cuore alle cose ecclesiastiche e civili, ammettendo all' onore di sua presenza quanti avevan d' uopo del benigno Sovrano conforto.

Usciva quindi nel pomeriggio ad una passeggiata, sempre affollandosi il popolo ossequioso sul passaggio del venerato Sovrano, fuori porta Saragozza, e si conduceva al municipale grande Cimitero (la rinomata *Certosa*), ove entrava pei secondarii accessi, prontamente dischiusi al giungere di Sua Beatitudine.

Entrava appresso la magnifica chiesa del luogo, piena di artistiche memorie; ed orato innanzi all' Augustissimo, di nuovo volgeva i passi ai diversi claustri del Cimitero, e nel maggiore di essi, innanzi la grande Cappella del Crocifisso, che prospetta il principale ingresso dei mortuarii campi, recitato dal Supremo Gerarca il salmo *De profundis*, e dette le analoghe preci, impartiva l' assoluzione, benedicendo alle ceneri dei fedeli, che quivi giacciono.

Tra i rinnovati omaggi della folla, che prostrata invocavane la benedizione, restituivasi quindi la Santità di N. S. alla villa di S. Michele.

(Estr. dalla G. di Bol.)

Ferrara 19 giugno.

Ieri, da S. E. il sig. cav. generale maggiore Gio. Rohn nobile di Rohnau e dall' I. R. guarnigione austriaca si è qui festeggiato il centenario della fondazione del militare Ordine di Maria Teresa, con una Messa celebrata sull' esterno spianato della fortezza, con gran parata e prolungato sparo delle artiglierie. Vi prese parte la milizia pontificia, e gli ufficiali del corpo dei pompieri. La festa fu resa più solenne dall' intervento di S. E. il conte Francesco Gyulai di Maros-Nemeth e Nadaska, supremo comandante delle armate austriache d' Italia, Carintia ed Illirico, che, reduce da Bologna, ieri stesso, si recò nel Lombardo-Veneto, dopo aver pernottato all' *Albergo dell' Europa*, ove, a gradimento dell' incontrato ottimo servigio, lasciò splendida testimonianza di sua generosa larghezza. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 giugno.

Nella tornata d' ieri, la Camera dei deputati ha posto termine alla discussione dello schema di legge per la leva del 1857, e per modificazioni alla legge sul reclutamento militare, e l' approvò alla maggioranza di 93 suffragii contro 30. Riprese poscia i dibattimenti intorno al bilancio passivo del Dicastero di grazia e giustizia per l' esercizio 1858, e s' intrattenne specialmente circa gli stipendii ai componenti l' ordine giudiziario. *(G. P.)*

Altra del 20 giugno.

Nella tornata d' ieri la Camera dei deputati ha ripreso e terminato le discussioni sui bilanci dei Dicasteri di grazia e giustizia, e degli esteri per l' anno 1858.

In merito del primo, i dibattimenti incidentali, che erano sorti circa gli stipendii nell' ordine giudiziario, sono stati chiusi coll' approvazione di un voto motivato, proposto dal deputato Cavallini, col quale si prende atto della dichiarazione del ministro di grazia e giustizia di presentare un progetto di legge speciale per una più equa e più proporzionata distribuzione degli stipendii dei magistrati. Lo stesso ministro dichiarò pure, ad interrogazione del deputato Daziani, che in principio della prossima sessione sarebbe stato presentato uno schema di legge per l' abolizione delle decime in terraferma.

In proposito del secondo, i ministri degli esteri e dell' interno, ad interpellanza del deputato Chiaves, hanno fornito ragguagli e spiegazioni intorno ad una eredità fatta all' estero e non conseguita, intorno alla quale è stata presentata una petizione alla Camera.

Fu in ultimo ripresa la discussione sul bilancio dell' interno, e i dibattimenti si raggirarono sulla categoria: Assegni per le opere pie e per gli esposti; in merito della quale i deputati Despine e Girod hanno fatto proposte di aumenti. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 giugno.

La solennità del *Corpus Domini* compivasi in Gaeta con la massima delle magnificenze, qual è quella che davale l' augusta presenza della Maestà del Re e della Regina e de' loro augusti figliuoli.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Domenica 14 giugno, l' Accademia della Crusca s' adunò straordinariamente per solennizzare la venuta della Maestà del Re di Sassonia, suo corrispondente; e all' adunanza assistettero, con S. M. il Re, S. A. I. R. il Granduca di Toscana ed il Principe ereditario.

Come gli augusti Monarchi, furono nei loro seggi, l' arciconsolo lesse un discorso, nel quale, dopo alcune parole di congratulazione al Re pel suo maraviglioso lavoro sulla *Divina Commedia*, e al Granduca per la sua splendida edizione delle poesie del Magnifico, e l' ordinamento degli scritti del gran Galileo; le quali cose, fatte dall' uno e dall' altro quando non aveano il peso del Regno, valsero loro il grado di accademici della Crusca; rese conto dello stato dell' Accademia dal 1838, tempo in cui i medesimi Principi l' aveano similmente visitata, sino a questi ultimi anni, parlando e della incominciata compilazione e stampa del Vocabolario e dei lavori pubblicati in quest' intervallo da diversi accademici, tanto residenti, quanto corrispondenti.

Appresso, il vicesegretario canonico Bianchi fece una lezione sulle vicende della lingua in Italia, svolgendo da prima le cagioni e i modi, onde si diffuse e si nobilitò anticamente il latino dialetto, e quindi passando a mostrare, quasi a confronto, le ragioni e le vie, per cui il dialetto toscano, quasi erede della maestà e della fortuna del latino, giunse a prevalere su tutti gli altri dialetti italici sino a divenire l' unica lingua degl' Italiani. Dalle quali considerazioni scese a parlare dell' uffizio dell' Accademia, e dei presenti studii e lavori di lei per la quinta ristampa del suo Vocabolario.

Dopo ciò, il Re, il Granduca e il Principe ereditario passarono nella Sala della residenza accademica, dove si trattennero alcun poco a ragionare affabilmente cogli accademici, che facevan loro corona.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 19 giugno.

Per la morte di S. A. I. e R. l' Arciduchessa Maria Luigia di Toscana, questa R. Corte, col giorno 18 corrente, ha assunto il bruno per due settimane, che termineranno a tutto il giorno 1.º di luglio p. v.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 giugno.

S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano fu presente ieri al battesimo della quinta fra le Principesse, nate dalla Regina Vittoria e dal Principe Alberto. *(V. il Bullettino d' ieri.)*

La descrizione della cerimonia, avvenuta nella Cappella attinente al palazzo di Buckingham, nel parco di S. Giacomo, empie oggi due colonne del *Times* e di tutti gli altri giornali; e se io ne dessi anco un compendioso estratto ai vostri lettori, temo ch' essi non mi perdonerebbero mai più questo abuso della loro pazienza.

Oggi la Regina, coll' Arciduca Massimiliano, devesi recare al Palazzo di cristallo per udirvi il secondo dei tre *festivals*, consacrati a Händel. Io fui al primo, e comunque *blasé* intorno a cotesti concerti *monstres*, debbo convenire che l' effetto fu prodigioso e l' esecuzione superiore ad ogni elogio.

Iersera, S. A. I. l' Arciduca Massimiliano andò, colla famiglia reale, al *Teatro* di *Sua Maestà* per assistere alla terza rappresentazione del *Don Giovanni*. La reale comitiva non fece la sua comparsa nel palchetto di fianco, al prim' ordine *(grand tiers)*, se non che verso la fine dell' eterno, interminabile prim' atto, cioè verso le 10. Porzione di essa volle restare anco al balletto *Acalista*, che ha la degnazione di cominciare allorquando l' aurora comincia a spuntare sul lontano orizzonte. Come mi sembra avervi avvertito, una nuova danzatrice doveva surrogare la congedata Rolla; e gli applausi, che accolsero le gentili movenze della leggiadra ballerina novella, madamigella Salvioni, deggiono averle provato il gradimento del pubblico. Stamani, anco il gran *Times* sentenzia ampollossamente che « la graziosa signora Salvioni, nella parte di *Tersicore*, fece trionfare la gallica coreografia sulle invasioni iberiche tentate dalla *senora* Perca Nena. » Il *Times* sarebbe più giusto e più vero, dicendo che la Salvioni è un bel modello di bella e castigata danza italiana.

Ma che cosa dovrete pensare di me che vi parlo, sul bel principio del mio carteggio, di spettacoli musicali e di ballerine?.. Domando umil perdono d' avere inavvertentemente sacrificato alle divinità del giorno, trionfatrici, nel momento attuale, di tutte le altre più serie, non escluse Marte e Minerva, che sono, s' io non erro, quelle che maggiormente si occupano di politici rimuginamenti nel classico e polveroso Olimpo.

Dopo la presenza dell' Arciduca Massimiliano, quella, che interessa di più una certa classe di persone, si è la presenza nella *City* del barone Achille Fould. Non v' è dubbio ormai che, approfittando del maggior braccio, concesso al Governo nelle transazioni della Banca francese, il ministro di Stato, profondo finanziere, come sapete, e fratello d' abilissimo e felicissimo speculatore, abbia concepito il progetto, assai lusinghiero per la Francia, di far entrare la nostra Banca nelle viste della finanza francese, regolando i proprii sconti con quelli della Banca sorella. Gl' interessi inglesi, impertanto, non sono in tutto simili a que' francesi, e se le Banche sono sorelle in importanza, ho luogo di credere ch' elleno sieno lungi ancora dall' esserlo per comunanza di proposito e di simpatia. Il carattere inglese s' irrita e si scandalizza di tutto ciò, che aver potrebbe aria di dipendenza e di servilità; perciò, senza stare a registrare parecchi altri motivi, che mi confermano nella mia opinione, credo poter anticipatamente assicurarvi che il barone Fould non riuscirà nei suoi intenti. *(V. il dispaccio di Londra nelle Recentissime d' ieri.)*

La questione più importante, trattatasi in questi due ultimi giorni alla Camera de' comuni (la cui seduta meridiana d' ieri fu affatto nulla), si è quella del giuramento d' abiura, il cui nuovo *bill*, come ognun sa, è sostenuto da lord Palmerston, e forse, ove venisse respinto dalla Camera alta, potrebbe formar pretesto di crisi ministeriale. Il fatto più rimarchevole, cui la discussione assai animata del *bill* diede luogo, si è la conversione di sir John Pakington al partito favorevole all' emancipazione od abilitazione parlamentaria degli Ebrei. Simili cambiamenti in favor della causa della giustizia e della savia libertà onorano coloro, che han bastante forza d' animo per disprezzare i sarcasmi ed i rimbrotti de' partiti esagerati, accaniti nella negazione e nelle restrizioni.

Avrete già veduto sui fogli inglesi d' ieri come infruttuoso riuscisse il tentativo del sig. Dessy di modificare per guisa il giuramento, imposto a' membri del Parlamento, da rendere possibile anco a' Cattolici il poterlo dare: 373 voti fecer fede della intolleranza e dell' egoismo religioso de' Comuni, e solo 83 mostraronsi favorevoli alla emancipazione ed alla libertà, cotanto vantate in parole, ma così poco praticate ne' fatti, anco nel paese nostro, che pur ambisce al primato nella tolleranza sì civile che religiosa.

Ma quando si trattò di praticare l' inversa teoria, quando il signor Thesiger si sforzò d' introdurre una mozione, per la cui adozione gli Ebrei sarebbero esclusi dal Parlamento, l' opposizione fu assai minore, e soli 40 voti resero vincenti i ministeriali, che, in questo caso, sono del partito del buon diritto e del buon senso, giacchè i voti per la reazionaria misura furono 201, e contro di essa 241.

Nel modo stesso che il Parlamento fu, per così dire, inanimato in questi ultimi giorni, i partiti politici imitarono la quiete del principal focolare di transazioni politiche, e dormirono un sonno profondo. Tutto ciò che può registrarsi, a titolo di cronaca politica, si è una grande riunione di conservatori, nella quale si dee trattare della politica da seguirsi da' *tories* nelle prossime questioni di riforme, ec. Le conferenze conservatrici già cominciarono; ma, per ora, nulla venne deciso. Se debbo dar retta però a coloro che passano pei segretarii e gl' intimi de' *leaders* di cotesto partito, ormai sgangherato, simile a vecchia porta tarlata d' un edifizio, che tutt' i giorni si accresce d' un piano, a spese della sua solidità, i *tories* sarebbero intenzionati di mostrarsi più liberali de' liberali medesimi, ponendo nel loro programma avvenire un *quid simile* di voto per ballottaggio ed una specie di suffragio universale.

Nella seduta d' ieri, tutta riservata ad affari locali, fuvvi chi ebbe l' imprudenza di domandare al cancelliere dello scacchiere se la grave imposta, che pesa sulla carta, sarebbe tolta; al che il ministro delle finanze rispose pensarsi anzi di assimilare alla carta anco le pergamene, ed ogni altro foglio fatto con fibre animali, finora esclusi dalla tassa. Ecco quel che si guadagna a stuzzicare il can che dorme!...

L' illustre Douglas Jerrold, di cui vi annunziai la morte ed i funerali, non morì ricco e benestante, come generalmente credevasi. I suoi amici han dichiarato sui giornali, in un modo un po' brutale, ch' egli non lasciò alla famiglia *neppure sei* pence!!!... In conseguenza, vengono organizzate serie di rappresentanze drammatiche, da aver luogo in tre differenti teatri, letture d' uomini popolari, concerti vocali e strumentali, a fine di sovvenire ai bisogni dell' afflitta famiglia dell' integro giornalista, dello spiritoso e fecondo scrittore. Questo impulso di generosità è bello e lodevole; ma non sarebbe egli più onorevole per la nazione che la professione del letterato fosse resa, per mezzo di opportune istituzioni, meno precaria ed incerta di quello, che veramente è fra noi?...

L' ora tarda, mi forza a troncare una corrispondenza, per la quale, d' altronde, poco o nulla restami nella smunta bisaccia del cronachista.

BELGIO.

Leggesi nella parte non uffiziale del *Moniteur belge*: « Furono dati ordini affinchè le classi di milizia, ch' erano state richiamate sotto le armi, in occasione degli ultimi avvenimenti, siano rimandate alle loro case. Il ministro della guerra, mediante un ordine del giorno diretto all' esercito, prese atto dell' estrema premura, posta dai militi a raggiungere i loro reggimenti, e della devozione al dovere, di cui diedero prova abbandonando istantaneamente le loro famiglie ed i loro lavori per seguire la chiamata del Governo. Su questo proposito si cita che alcuni militi ammalati si fecero trasportare presso la loro compagnia; che altri, i quali erano andati lontano a cercar lavoro, si avviarono immediatamente verso i loro reggimenti, incaricando le famiglie proprie di mandare ad essi il loro equipaggio colla strada ferrata. » *(G. di Ver.)*

FRANCIA

Il campo di Châlons sarà positivamente disposto pel 25 d' agosto; gli studii sono eseguiti, e la carta n' è disegnata. Si richiederanno a tal uopo grandi spese, massime per iscavare i pozzi, destinati a procurar acqua alle truppe riunite in quel punto. L' Imperatore si recherà a Châlons verso il 1.º di settembre, e credesi che prima visiterà il terreno. Gli esercizii della guardia imperiale, la quale, come è noto, formerà esclusivamente quel campo, vi si prolungheranno sino all' ottobre. *(Vedi le Recentissime d' ieri.)*

Il prefetto della Somme intentò un processo agli estensori del *Memorial* d' Amiens, dell' *Ami de l' Ordre* e de' fogli parigini il *Siècle* e il *Courrier de Paris*, perchè asserirono avere il commissario di polizia di Montdidier minacciato di chiudere le osterie, ove non si fa propaganda a favore dei candidati governativi. Il prefetto accusa que' periodici d' aver propagato notizie false.

A Parigi si annunzia che il Governo greco, per far piacere alle Tuilerie, manderà qual inviato a Parigi il sig. Maurocordato, il qual è beneviso in Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 giugno.

§ Tutto sembra finalmente pronto per la prossima adunanza de' secondi plenipotenziarii della Conferenza di Parigi, in ordine alla convenzione de' nuovi confini turco-russi in Europa; e tal adunanza è stabilita per domani, venerdì. *(Sappiamo già per telegrafo ch' ella fu tenuta.)*

Diversi motivi ritardarono fin qui tal solennità diplomatica. Convenne prima, come sapete, attendere le istruzioni speciali di Pietroburgo e di Costantinopoli; poi, quando que' documenti giunsero, e si pensò a preparare il lavoro della Conferenza, si ebbe alle mani tal cumulo di documenti, mandati dalla Giunta di circoscrizione, che si sentì la necessità assoluta di sgomberar prima il campo, di metter ordine ne' documenti, d' esaminarli, e soprattutto di ridurre ad un numero ragionevole le trenta o quaranta carte topografiche parziali, ch' erano state stese in Bessarabia. Tutti codesti lavori d' eliminazione e di riduzione abbreviarono di altrettanto il lavoro de' diplomatici uffiziali; ed e' si trovarono oggi abbastanza avanzati perchè le lettere di convocazione fossero indirizzate a' personaggi, che debbono prender parte alla seduta di domani. Liberato da tal impiccio, il sig. conte di Kisseleff, l' ambasciatore di Russia, approfitterà incontanente del congedo di due mesi, che gli fu concesso cominciando dal 20 giugno; ei lascierà Parigi il 21, per andar a fare un viaggio in Germania.

Quel giorno stesso, tutta Parigi sarà in mezzo alle schioppettate della battaglia elettorale. Capite bene che quest' è una figura rettorica, una vera esagerazione elettorale, poichè io persisto a credere, che le elezioni procederanno in pienissima calma. Non bisogna lasciarsi accalappiare dalle agitazioni del giornalismo: l' opinion pubblica è tutt' affatto pacata, ed il fievol rumore, che in due o tre punti della Francia poterono levare alquanti nomi illustri del partito dell' opposizione multicolore, che non è riuscita a regolarsi,

(*) Monsignor Vescovo di Pavia e non quello di Ceneda, assisteva ier l' altro, insieme a mons. Arcivescovo di Milano, al ricevimento di Sua Santità nel Collegio di S. Luigi.

costituisce ciò che si può chiamare agitazione. A questo proposito, non ho bisogno di farvi osservare con qual disadattaggine e qual difetto d'accordo abbiano operato gli uomini ed i giornali opponenti. Essi spesero nel contender fra essi la forza e l'alacrità, che avrebbero dovuto avere il buon senso di volgere a profitto della lor causa. Questo fatto, però, fu lor giovevole in questo che, non avendo l'agio e la libertà di mente necessarii per guerreggiare direttamente contro il Governo, essi evitarono avvertimenti e sospensioni ruinose. Se non che, tempo è che tal situazione cessi, e che l'esito dello squittino chiuda la porta ad ogni pretesto di polemica; poichè, come vedrete dal *Moniteur* di questa mattina, l'Autorità comincia a trovare che si spingono troppo innanzi le cose. Il *Siècle* ha ricevuto un avvertimento per un suo articolo d'ieri, ed è inoltre, al pari del *Courrier de Paris* e non so che altri fogli, citato a' Tribunali, per l'incolpazione di menzogna a proposito di spacciati artifizii d'intimorimento, attribuiti al commissario di polizia di Montdidier *(V. sopra.)*

Da alcuni giorni, si parla di diversi cangiamenti, abbastanza importanti, che si dicono prossimi a succedere nel personale del Ministero dell'interno. Il fatto è vero, almeno in quanto concerne il sig. Collet-Meygret, direttore generale della sicurezza pubblica. Il sig. Collet-Meygret sta per essere, giusta sua domanda, autorizzato a lasciare gli alti ufficii, ch'esercita. Assicurasi che un ampio compenso gli sarà dato, ma ignoro ancor quale, e credo che nessuno ne sappia più di me in questo riguardo. In ogni caso, la cosa sarà delicata, difficile. Quanto a' motivi, che dettarono al sig. Collet-Meygret la sua risoluzione, è agevole indovinarli. Chiamato dalla natura del suo ufficio ad esercitare una specie di sindacato sugli atti del prefetto di polizia, ei si trovava in una condizione assai incomoda verso il sig. Pietri, che fu testè promosso al grado di senatore, e che rimane tuttavia alla Prefettura di polizia. Non è ancor designato il successore del sig. Collet-Meygret; s'ignora anzi se ne avrà uno, o se il ministro dell'interno lavorerà direttamente co' capi di divisione, senza l'interposizione d'un direttor generale.

Come vi dissi, annunziandovi la soscrizione del trattato di commercio tra la Francia e la Russia, non si può ancora assegnare una data certa al ritorno del sig. di Morny. È però questa una cosa, a cui il nostro ambasciatore comincia a volgere il pensiero, poichè già si dice ch'egli ha risoluto di tornare per terra, e che il naviglio, posto a sua disposizione, trasporterà solamente i suoi bagagli, alcune persone della sua Corte diplomatica ed una parte de' suoi famigli.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, nella sua tornata del 15 giugno, ha deliberato intorno una proposizione del Dipartimento delle finanze, relativa al prestito di 12 milioni, stato contratto in vista delle eventualità neusciatellesi, e risolto che debbansi denunciare e restituire 6 milioni in obbligazioni al 5 per cento. Erasi proposto d'impiegare una porzione di questo prestito, in acquisto di azioni di ferrovie: ma tale proposizione venne per ora scartata. *(G. T.)*

Fra' 63 sventurati operai, che furono vittime della catastrofe dell'Hauenstein, erano 12 maritati, di cui tre avevano ciascuno 1 figliuolo; due, 4 per ciascuno; due, 5; ed uno, 6: in tutto 30 figliuoli. Dei 63 operai, 51 hanno i genitori viventi. Le liste, che in più luoghi sono aperte per le sottoscrizioni in loro soccorso, hanno già dato 4000 fr., oltre agli assegnamenti portati dalla relativa risoluzione del Direttorio della ferrovia centrale. *(Idem.)*

FRIBURGO.

Il Governo, che funzionava da dieci anni, si è ritirato il 15 giugno, e l'indomani gli subentrò quello nuovamente eletto. Nell'ultima sua seduta, approvò il piano ed il conto presuntivo del viadotto della strada di Friburgo, che ascende a fr. 2,360,000. Il presidente Bielmann tenne poi un discorso, cui fu cortesemente risposto dai sigg. Bondallaz e Vonderweid, unici membri del Governo cessante, che fanno parte anche del nuovo. *(G. T.)*

NEUCHATEL.

La vedova del generale Zatrow, che è una Pourtalès, ha mandato ai realisti esuli in Morteau talleri 4525, frutto di una colletta. *(G. T.)*

GERMANIA.

CITTA' LIBERE. — *Lubecca 15 giugno.*

Le LL. AA. RR. il Principe Oscarre di Svezia e la sua consorte giunsero qui stamane e proseguirono dopo breve sosta il loro viaggio alla volta di Stoccolma. *(O. T.)*

AMERICA

Grandi feste furono fatte a Costa-Rica per la sconfitta di Walker, e la Repubblica prese disposizioni per mandare agli Stati Uniti i filibustieri vinti. Fu conchiuso un trattato fra Costa Rica e il Nicaragua, per ripigliare il commercio di transito.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 22 giugno, mattina.

S. E. il Feldmaresciallo ha passato la giornata di ieri e la notte scorsa tranquille. Nel resto lo stato dell'illustre ammalato è sodisfacente.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Venezia 23 giugno.

Ne' giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19, che ci giungono all'istante, troviamo l'indirizzo del prefetto della Senna al corpo elettorale di Parigi, annunziatoci già dal telegrafo; ma il nostro corrispondente di colà ci trasmette un documento assai più importante, di cui potè avere comunicazione, e che non ci giungerà co' giornali se non domani. Noi lo pubblichiamo qui appresso, insieme con la sua lettera; e stretti dal tempo, differiamo al prossimo Numero l'indirizzo del prefetto, del quale basterà intanto al lettore conoscer la conclusione per giudicare del rimanente. La conclusione è questa:

« . . . La questione è quindi schiettamente intavolata:

« Dare il voto pe' candidati, designati dal Governo, è ratificare il lor contegno co' vostri suffragii, approvare quel che sostennero, facilitare l'esecuzione de' grandi disegni dell'Imperatore;

« Dare il voto, all'incontro, per candidati ostili, è seguire in una via senz'uscita uomini, i quali non hanno, per la maggior parte, nessuna simpatia pel popolo; i quali, nell'esercizio del potere, dieder già prove della loro insufficienza e della lor debolezza; ed i quali non potrebbero rinnalzare il loro partito se non sulle sventure della patria.

« La vostra scelta non potrebb' esser dubbiosa. »

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti stamane, hanno le notizie del Levante, giunteci già da Trieste, e riferite sabato; più le seguenti:

« *Londra* 19 *giugno.*

« Nella sessione della Camera de' lordi, i conservatori combatterono con veemenza la seconda lettura del *bill* su' tributi a' pistori, presentato dal Governo. Nello squittino, il Governo ebbe una maggioranza di 101 contro 96 voti. Fu fatta la seconda lettura. »

« *Madrid* 17 *giugno.*

« L'appalto diffinitivo de' servigii transatlantici spagnuoli, con sovvenzione, fu aggiudicato oggi a Sua Eccellenza D. N. Carriguirri, rappresentante della Compagnia Gauthier fratelli, che già fece il servigio provvisorio. »

« *Madrid* 18 *giugno.*

« Per ordinanza reale, le mercatanzie straniere, importate per terra o per mare, pagheranno lo stesso dazio. Furono ricevuti dalla Casa Mirès 60 milioni di reali a conto sull'ultimo prestito. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 giugno.

§ I secondi plenipotenziarii delle sette Potenze soscrittrici del trattato di Parigi si adunarono oggi, a 5 ore pom., nel palazzo del Ministero degli affari esterni, sotto la presidenza del sig. co. Walewski, per approvare e soscrivere la convenzione relativa alla nuova circoscrizione del confine turco-russo in Bessarabia. Siccome, nel momento in cui vi scrivo queste righe, sono le 5 e 1/4, comprenderete che non vi posso dare nessun ragguaglio circa le risultanze, del resto previste, di tal adunanza. *(V. sopra l'altro carteggio di Parigi e i dispacci telegrafici d'ieri.)*

Non ho, d'altra parte, se non appena il tempo di fare in fretta la copia della bozza di stampa d'un documento, che mi viene comunicata, e che, credo, v'interesserà. Ell'è la circolare del ministro dell'interno, sig. Billault, indirizzata a tutt'i prefetti, e che dice l'ultima parola del nostro Governo sulla maniera, in cui e' comprende le elezioni attuali. Le diversità d'interpretazione, gli eccessi di zelo ed una quantità d'altre disadattaggini, prodottesi nelle mille circolari divergenti de' prefetti, viceprefetti e podestà, aumentano l'opportunità di tal documento importantissimo, e ch'è destinato a far grand'impressione in tutta l'Europa politica. Ei non comparirà nel *Moniteur* se non domani, e sarà poi affisso in tutt'i Comuni di Francia. Ho pensato che la mia lettera, precorrendo di 24 ore l'arrivo a Venezia del giornale uffiziale, vi sarebbe gradito pubblicare il documento in italiano, prima ancora che nessun vostro lettore potesse leggerlo in francese (*).

Ve lo mando senza nessuna specie di commento, per mancanza di tempo. Esso è del tenore seguente:

« Signor prefetto,

« Non basta che il suffragio universale sia libero, bisogna ancora ch'ei sia illuminato. La legge, concedendo a' candidati, durante i venti giorni, che precedono lo squittino, agevolezze eccezionali, per prodursi e spiegarsi in libertà, volle che il paese potesse così decidersi con cognizione di causa.

« Siamo presso al termine di tal periodo d'informazione e di dibattimenti. L'Amministrazione ha scrupolosamente invigilato al mantenimento delle franchigie di tutti: alcuni tentarono d'abusarne, e, sotto pretesto di trasporto de' bullettini, vollero ravvivare nelle masse il lievito delle antiche passioni demagogiche. Il Governo, il quale, se fosse mestieri, ben saprebbe mostrare che non ha punto perduto della sua forza nè della sua energica volontà per la conservazione della pace pubblica, lasciò correre tali impotenti follie. Ei non volle dare il pretesto, neppure il più leggiero, alla mala fede per calunniare la libertà, che le nostre leggi assicurano alla lotta elettorale. Candidati, giornalisti, istigatori o propagatori di candidature, tutti scrissero ed operarono liberamente. Spetta ora al paese raccogliersi e dare il suo voto. Tutti gli dissero il parer loro; il Governo ha obbligo di dirgli il suo, e v'incarica, signor prefetto, di farlo ben conoscere in tutt'i vostri Comuni.

« In mezzo al grande acquietamento degli animi, prodotto e mantenuto dal vigore del potere imperiale, dalla fiducia assoluta, che il popolo ha nell'Imperatore, a fronte della disposizione generale, che proponeva per la rielezione tutt'i deputati, la cui leale cooperazione alla cosa pubblica offriva nel passato la guarentigia dell'avvenire, pareva che, eccetto alcune pretensioni individuali senza importanza politica, nessuna dissensione grave avesse ad agitar lo squittino: ma un piccol numero d'uomini, dandosi esclusivamente come democratici in faccia ad un Governo fondato sulla base più democratica, che sia mai stata, giudicò opportuno d'appiccare la lotta. Mettendosi all'ombra d'una formula di liberalismo abbastanza indeterminata perchè la sua elasticità li salvasse dal pericolo delle proprie lor dissidenze, e' tentarono di supplire al numero coll'attività, e fecero sforzi inuditi per suscitare da per tutto candidati opponenti. Ma qual è dunque lo scopo di tal opposizione? Bisogna che il paese lo sappia; bisogna, signor prefetto, che lo facciate ben comprendere alle popolazioni.

« La maggior parte de' candidati, che si fecero sorgere, professavano in addietro le idee repubblicane o socialiste, e, certamente, nessun di essi dichiarerebbe ora che le ha ripudiate. Che dunque vogliono essi? Presentar di nuovo la questione della Repubblica al suffragio universale, che l'ha tre volte solennemente condannata? Questa non è cosa seria. Dar giuramento all'Impero, e, sottoponendosi alla Costituzione, adempiere lealmente il mandato di deputato? Nessuno lo crederà. Quindi, che resta? Tentar di spargere il turbamento e l'agitazione, imbarazzare l'azione dell'Imperatore, e indebolire, dentro e fuori, il sentimento, che l'intiera Europa ha della sua forza, il prestigio, col quale ei tanto fece da sei anni per la gloria e la prosperità del paese. Ma non vi riusciranno: i loro sforzi romperanno a quelle masse elettorali, il buon senso ed il patriottismo delle quali fondaron l'Impero; basterà a ciò ch'elle si presentino in faccia loro allo squittino. Spiegate bene, signor prefetto, com'essi intavolarono la questione. Uno fra' loro giornali ha detto ch'ella sarebbe risolta *dal paese concentrato a Parigi;* Parigi deluderà la loro speranza, ed i 350,000 elettori del Dipartimento della Senna non si separeranno da' 9 milioni d'elettori, inscritti negli altri 85 Dipartimenti.

« Ricordate a coloro, che possedono, la sicurezza, che lor ha reso l'Impero; a coloro, che lavorano, le maravigliose condizioni d'attività, che lor furono procacciate; a coloro, che patiscono, le preoccupazioni incessanti dell'Imperatore per le miserie del popolo; a tutti, la condizione gloriosa e rispettata, ch'ei racquistò al nostro paese. Accorrano dunque tutti a dire il lor sentimento su affari, che sono i loro. Ei ben sanno che l'Impero rende loro con usura, in gloria ed in prosperità, quel ch'e' gli danno in fiducia ed in devozione.

« Ripetete loro, signor prefetto, che il lor dovere, del pari che il loro utile, li chiama allo squittino. Il riscontro de' loro voti proverà che, se i nemici dell'Impero sperarono trovare un punto d'appoggio nell'urna elettorale, essi sconobbero un'altra volta la potenza de' legami, che uniscono l'Imperatore al popolo, e calunniarono il suffragio universale. »

« Ricevete, signor prefetto, ec.

« Il 19 giugno 1857.

« *Il ministro dell'interno*
« BILLAULT. »

(*) Il pensiero fu ottimo e gentile, e ne ringraziamo il nostro cortese corrispondente. *(Nota della Comp.)*

Vienna 21 giugno.

S. M. l'Imperatore, per dare ai Regni di Croazia e Slavonia prova novella della sua speciale e costante benevolenza, in occasione del piano predisposto ond'estinguere il debito del Fondo di esonero del suolo in quei Regni, si è graziosissimamente degnata di approvare che il debito di quel Fondo verso il Tesoro dello Stato, stabilito sino alla fine di ottobre in fior. 1,948,500, venga cangiato in debito verso il Tesoro stesso, non fruttante interessi, e che per ora, fino a che i mezzi del paese il permettano, si prescinda dalla restituzione di esso; inoltre, che al Fondo territoriale della Croazia e Slavonia venga dal Tesoro dello Stato corrisposto, per l'anno amministrativo 1858, un sussidio di fior. 15,000. *(Presse di V.)*

La medaglia, preparata in commemorazione della festa secolare dell'Ordine di Maria Teresa, per ordine Sovrano, dall'incisore Seydam, mostra sul dritto l'immagine della fondatrice dell'Ordine, S. M. l'Imperatrice Maria Teresa, colla iscrizione: *Maria Teresa 18 giugno* 1757. Sul rovescio, vedesi la croce dell'Ordine posata sulla spada e sul ramo d'alloro, colla inscrizione: *Cento anni ricchi di geste eroiche 18 giugno* 1857. La medaglia fu coniata in oro, argento e bronzo, nell'I. R. Zecca, e fu distribuita ai cavalieri dell'Ordine di Maria Teresa ed agl'invitati alla festa dell'Ordine. *(Oesterr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 21 giugno.

È stato proibito lo spaccio postale dell'*Indépendance* di Brusselles. I due giornali di Vienna, la *Presse* ed il *Volksfreund*, conosciuti pel loro contegno troppo franco in certe quistioni politiche, hanno ricevuto una severa ammonizione.

Ecco novità, che interessano il giornalismo. In quanto alle questioni del giorno, osservo che la vertenza danese è l'unica, che offra qualche interesse. L'altr'ieri fu spedita la risposta del Gabinetto di Copenaghen alle Note diplomatiche di Vienna e di Berlino. *(Vedi le Recentissime d'ieri.)* Le dicerie che la Dieta di Francoforte abbia tenuto in pari tempo una seduta per deliberare sugli altri ulteriori passi contro il Governo danese, sono false. *(V. sopra.)* Una tale intervenzione dee esser domandata dalle due Potenze d'Austria e di Prussia; il che non è ancora succeduto. Il *Corrispondente di Norimberga* vuol essere informato che il Gabinetto di Berlino acconsenta a sottoporre tutt'i documenti diplomatici intorno alla vertenza danese alla Dieta, ma anche questa supposizione sembra essere il prodotto della fantasia del *Corrispondente*.

Il Re di Svezia ha ripreso le redini dello Stato; il 12 giugno ha ricevuto in grande udienza l'ambasciatore straordinario di Prussia Le Coq, il che è un segno della sua salute racquistata. Il Re è amico a' Cattolici, ma è anche il capo dello *scandinavismo*, ossia dell'Unione di Svezia, Norvegia e Danimarca in un Regno solo. I fogli danesi temono, che il sig. Le Coq sia entrato in relazione col Re Oscarre, per far fronte al Governo di Copenaghen, minacciato da tante parti e abbandonato quasi da tutti gli altri Gabinetti d'Europa.

Al Teatro della Corte si rappresenta oggi il *Don Giovanni*, di *Mozart*. È peccato che l'esimia cantante *Lotti della Santa* non avesse altra occasione di mostrare la sua maestria nell'arte del canto, che nell'opera *Otello*, di *Rossini*. Il repertorio dell'opera italiana non era molto ricco; ma tutt'i cantanti fecero il loro dovere e godono la stima degli amatori delle opere classiche.

Parlando dell'*Otello*, devo far menzione che il famoso *Rossi* eseguì poco fa la parte difficile di quella tragedia, che si rappresentò nel Teatro della *Wien*, e che ottenne un successo brillantissimo. Niun altro artista, non eccettuato il famoso *Aldridge*, si può vantare d'aver destato l'entusiasmo del pubblico, come fece il bravo *Rossi;* il che vuol dir molto.

Pietroburgo 10 giugno.

Un ukase imperiale sopprime le colonie militari di Nowogorod, Witepsk e Mohileff. Assoggetta i coloni al regolamento dei beni dell'appannaggio imperiale. Dichiara i campi, prati e boschi di esse proprietà dello Stato, e destinate le loro rendite, prima di tutto, al pagamento dell'Amministrazione, ed i sopravanzi gli assegna al Tesoro dello Stato. Così è cominciata la misura importantissima della totale abolizione di tutte le colonie militari, le quali altro non erano che il tentativo di adoperare, pel bene generale dello Stato, il grande capitale delle forze dell'esercito in tempo di pace. *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 20 giugno.

S. A. I. l'Arciduca Massimiliano ed il Principe Federico Guglielmo di Prussia fecero visita ieri insieme alla vedova di Luigi Filippo, a Claremont. Il serenissimo Arciduca andò poscia dalla Principessa di Salerno a Troukenham. Nella sera vi fu concerto a Corte. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 20 giugno.

È stato protratto a giovedì prossimo il ribasso dello sconto della Banca di Francia. Corso alla chiusa 68 : 65. La sera, al *Passage de l'Opéra*, 68 : 60. Ferrovia dello Stato 638. Lombarda 627. Ferrovia orientale Francesco Giuseppe 485. *(Presse di V.)*

Parigi 21 giugno.

Lo sconto della Banca è lo stesso. Il ministro Fould, durante l'assenza del sig. Magne, assume per *interim* il portafoglio delle finanze. Credito mobile, 1170. Strade ferrate austriache 637 . 50. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 22 giugno.

Nuova-Yorck. — L'*Herald* dice che il generale Cass rifiuterebbe di riaprire le negoziazioni nella quistione dell'America centrale. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 23 giugno

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 —
» del 1853 con rimborso .	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale . .	al 5	»	85 5/8
Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Augusta per 100 fior. corr.		f. 104 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina.		» 10.09	— 3/m.

Borsa di Parigi del 22 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.25. — Tre p. % 68.75.

Borsa di Londra del 22 giugno. - Consol. 93 1/4.

VARIETA'.

Il *Giornale veneto di scienze mediche* parla nel modo seguente sulla bella *macchina umana*, esposta dal sig. Serantoni:

« Il sig. Serantoni, figlio di colui che tanto merito s'ebbe nelle tavole anatomiche del Mascagni, è uno dei più abili lavoratori di preparazioni anatomiche in cera. Ora egli mostra in Venezia un intero corpo umano femminile, nel quale fa ammirare la fabbrica prodigiosa degli organi collocati nelle grandi cavità, dei muscoli, dei vasi, dei nervi. Non potrebbe più veramente essere rappresentata la struttura delle parti, che serbano tale colorito, forma e connessione, da simulare le naturali. Le spiegazioni del Serantoni porgono ai non medici una piacevole istruzione di ciò che risguarda la fabbrica del corpo umano, la quale è messa in bella evidenza da quel mirabile lavoro, sufficiente a dare le cognizioni, di cui dovrebbe arricchirsi ogni colta persona.

« Se vogliansi conoscere tante cose lontane da noi, perchè non ci vergogneremo d'ignorare quali sieno i principali ordigni, che servono a mantenerci in vita e a porci in relazione cogli oggetti esteriori? »

A proposito del nuovo lavoro coreografico dell'egregio Rota, *Carlo il Guastatore*, datosi a Reggio, il *Cosmorama pittorico* contiene un dettagliato articolo critico-descrittivo, che, per mancanza di spazio, ci duole di non potere riprodurre per intero. Eccone l'ultimo brano.

« Concludiamo: il Rota è sommo nell'arte sua. Legge un dramma, un romanzo, una storia, che gli risvegliano una felice idea, la vagheggia, la colorisce, la incarna, e ne nasce un dramma tutto suo, leggiadro e interessante. Il fatto ch'egli sceglie, lo domina, lo percorre, lo addentra col suo sguardo eminentemente drammatico, ne nota i punti salienti, e intorno a quelli fa aggirarsi tutta l'azione, e, chiara, limpida, verisimile, la conduce al finale sviluppo. Tanta poi si è la maestria, onde il Rota sa disporre le masse, intrecciare e ordinare scontri e combattimenti guerreschi, che diresti ch'egli sarebbe riuscito un abile generale, ove i tempi e le circostanze lo avessero all'arte militare educato. Il Rota però ha incontrato due fortune. Il musicatore dei suoi balli il *Giorza*, e gli esecutori, massime il *Catte* e la *Razzanelli*. Il *Giorza* e il *Rota* paiono nati fatti l'uno per l'altro, e diresti che l'uno senza l'altro star non possa. Tant'è: *i genii s'incontrano*, dice l'adagio, e se calza a capello, presa la voce *Genio* nel senso italiano, esattamente vi quadra pure dandole l'oltramontana significazione, ormai adottata in Italia, giacchè dall'unione dei due artisti si produce la vera creazione del genio. Chi conosce il *Catte* nelle altre mimiche azioni ci esimerà dal farne elogio: è quell'attore, che mai non vien meno a sè stesso; ma la *Razzanelli*, che al par del *Catte* ha l'arte della muta favella, in questo dramma, che sembra fatto per lei, ha spiegata tutta l'artistica sua intelligenza. Da per tutto è somma; ma nella scena, dove alla terribile idea della morte del figlio, impazzisce, ella è veramente grande. Crediamo che quel terribile stato non possa trovare più vera, più dolorosa espressione. Aiutata da una musica, ora insistente e fissa, come il pensiero del maniaco, ora fugace e volubile come il capriccio della follia, ora fantasiosa e oltremondana come il linguaggio degli spiriti, e profondamente appassionata di un bene perduto, ora gaia come la speranza, ora desolata come la disperazione, ella vi rapisce e vi tragge a forza le lagrime. Nè tacer si dee il dovuto encomio al *Pratesi*, che con molta abilità sostenne l'interessante parte dell'uffiziale Armando. » *(Ital. Mus.)*

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno. — Entravano alcune barche.

Si vendettero olii bassi di Bari a d.i 230; ed i primitivi in dettaglio si ottengono appena a d.i 245, con solo 10 p. % di sconto, ne rimangono pochissimi. Altra vendita ci si annunzia di rum per Trieste. In granaglie mancarono le transazioni. Arrivarono le sardelle di Lissa.

Nelle valute d'oro continuò la ricerca, ma non migliorava perchè scarseggiano i da 20 car., le Banconote si vendevano da 95 4/5 a 3/4, il Prestito naz. ad 81 3/4, anche dopo arrivato da Vienna il telegrafo.

MONETE. — *Venezia 23 giugno* 1857.

Sovrane	l. 41 26	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp. . . .	» 13.80	Crocioni . . .	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti .	» 15.30	Francesconi .	» 6.50
Da 20 franchi .	» 23.60	Pezzi di Sp. .	» 6.75
Doppie di Sp. .	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 % .	79 5/8
» di Gen. .	» 93.75	Prest. nazionale.	81 5/8
» di Roma	» 20.18	» lomb.-ven.	
» di Sav. .	» 33.10	god. 1.° giu.	92
» di Parma	» 25.10	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi . .	» 27.50	god. 1.° mag.	81 1/4
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . —

CAMBI. — *Venezia 23 giugno* 1857.

Amburgo . . . eff.	218 3/4	Londra . . eff.	29.12
Amsterdam . »	246 1/2	Malta . . . »	237
Ancona . . . . »	617 1/2	Marsiglia . »	116 1/2
Atene . . . . . »	—	Messina . . »	15. 75
Augusta . . . »	298 1/2	Milano . . »	99 3/5
Bologna . . . . »	621	Napoli . . . »	533
Corfù . . . . . »	596	Palermo . . »	15. 75
Costantinop. »	—	Parigi . . . »	116 1/4
Firenze . . . . »	99 3/4	Roma . . . »	616 1/2
Genova . . . . »	116	Trieste (a vista) »	285
Lione . . . . . »	116 1/5	Vienna (a vista) »	285
Lisbona . . . . »	—	Zante . . . »	595
Livorno . . . »	99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 giugno 1857, *ore 1 pom.* — In seguito al ribasso della rendita francese, tutte le carte erano alquanto più fiacche; metall. 5 % 83 1/2; Prestito naz. 85 1/4; Az. della Banca 1010. Le divise invariate in confronto d'ieri.

Prest. nazionale.	5 % . . .	85 1/4 — 85 3/8
» 1851 S. *B.*	5 . . .	94 — 95
» lomb.-ven.	5 . . .	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5 . . .	83 3/4 — 83 7/8
» »	. 4 1/2 . . .	73 1/2 — 73 3/4
» »	. 4 . . .	65 1/2 — 65 3/4
» »	. 3 . . .	50 3/4 — 51
» »	. 2 1/2 . . .	42 — 42 1/4
» »	. 1 . . .	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5 . . .	96 — —
» Oedenburg »	5 . . .	95 — —
» Pest »	4 . . .	95 — —
» Milano »	4 . . .	94 — —
» eson. suol. A. I.	5 . . .	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec	5 . . .	80 3/8 — 82 1/2
» » altre Prov.	5 . . .	87 — 87 1/8
» del Banco	2 1/2 . . .	63 1/2 — 64

Prest. con lott. 1834 . . .	335 — 336
» » 1839 . . .	144 3/4 — 145
» » 1854 . . .	111 1/4 — 111 3/8
Vigl. rendita di Como . . .	16 1/4 — 16 1/2
» ipot. Galizia 4 % . . .	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5 . . .	88 1/4 — 88 3/4
» Gloggnitz . . . . 5 . . .	82 — 83
» nav. vap. Dan. . 5 . . .	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5 . . .	92 — 93
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .	110 — 111
Azioni della Banca naz. . . .	1010 — 1012
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	233 — 233 1/2
» Banca di sconto A. I.	122 3/4 — 123
» St. f. Budw-Linz-Gm.	262 — 264
» Ferd. del Nord	195 3/8 — 195 1/2
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500	267 1/4 — 267 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 - 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.	105 3/4 — 106
» idem Tibisco	100 1/4 — 100 7/8
» idem Lomb.-Ven. . .	251 — 251 1/2
» idem Franc. Gius. .	193 1/2 - 194
» prest. città di Trieste	102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore . .	576 — 578
» » 13.° em.	— — —
» del Lloyd	408 — 410
» ponte catene Pest . .	72 — 74
» molino a vap. Vienna	62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.	27 — 28
» » 2.° pr.	37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	82 1/2 — 83
» Windischgrätz	28 3/8 — 28 5/8
» Waldstein	30 1/8 — 30 3/8
» Keglevich	15 1/4 — 15 1/2
» Salm	40 — 40 1/4
» S. Genois	39 1/2 — 39 3/4
» Palfy	39 — 39 1/2
» Clary	38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	77	2/m. l.
Amsterdam	86 3/4	2/m. »
Augusta	104 5/8	uso »
Bucarest	264	31 g. »
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 7/8	3/m. »
Livorno	105	2/m. »
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	103 1/2	2/m. »
Parigi	121 1/4	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini .	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro . . .	8.15	
Sovrane inglesi . . .	10.15	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 18 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	83 3/4
» del prest. nazionale . a 5	85 3/8
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839 . .	145
» » 1854 . .	111 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5 . . .	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 % . . .	82
» » altre Provincie .	—
» del Banco di Vienna . . .	—
Azioni della Banca	1012
Vigl. ip della B.° f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento .	—
» detto in rate	267
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr. .	233 1/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord . .	1957 1/2
» » Elisabetta	200 1/2
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ. .	211 3/4
» » Franc. Gius. . .	—
» » Lomb.-Ven. . . .	—
» prior. dette fr. 275 . . .	—
» della navig. sul Danubio .	575
» del Lloyd in Trieste . . .	408 3/4
» ponte a catene di Pest . . .	—
Cert. della rendita di Como . . .	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 18 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. .	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . .	»	86 5/8	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . .	»	104 3/4	uso
idem idem . . .	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . .	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 .	»	103 7/8	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	105 1/4	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem . . .	»	10 10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . .	»	103 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m
idem idem . . .	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . .	»	103 1/4	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 7/8	

Londra 20 giugno. (disp. tel.) — Cotoni balle 43,000 più alti; Middl. Orl. 7 15/16. Zucchero alla metà di sett. 2 sc. più basso, ma dopo più fermo: due carichi Avana N. 10 e 11 vend. a 44 1/2 e due Manilla a 41, tutti per queste parti. Caffè in buona domanda: Ceylan 65; due carichi Good first qui vend. a 52 per porti vicini e pel Baltico. Frumento principio di sett. 2 sc. più alto dopo sommo cambiamento. Sego in loco 61 per fin d'anno. Cambio Vienna 10.30 a 32, Trieste 10.31 a 33, Consol. 93 1/2 ad 1/4. Banca sconto 6 p. %.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 21 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: d'Ozonville Enrico, poss. franc. — Frossard de Saugy Giulio, neg. svizz. — de Gibon Arturo, poss. di Brianzone. — *Da Udine:* Colloredo co. Pietro, poss. — *Da Firenze:* Ellis Roberto, Dichinson Davide e Roxburg Davide, poss. ingl. — Michon Giov., poss. di Parigi. — Fische Sofia, Kinnicutt Tommaso e Trask Giorgio, poss. amer. — *Da Belluno:* Zuppani nob. Angelo, poss. — *Da Verona:* Bariola Enrico, ingegn. di Milano. — *Da Mantova:* Magni Gius. e Magri Attilio, poss. — *Da Bergamo:* Gambarini Luigi, poss. di Mantova. — *Da Trieste:* Ganicky Boleslavo, poss. russo. Blumrich Tommaso, neg. di Reichenberg. — Müller Adolfo, dott. in med. di Amburgo. — Skumowitsck cav. Vittore, poss. di Gratz. — Berthold Luigi Cristiano, poss. di Elberfeld.

Partiti per Milano i signori: Levillain Vittore, poss. di Parigi. — de Schilling bar. Giulio, poss. russo. — de Areilza Michele, ten. colonn. spagn. — Pasztory Aless., poss. di Croazia. — Wheatelay Giorgio, Williamson Vittore, Naper Gugl. e Murray Giorgio, poss. ingl. — Gallemant de Marennes co., poss. franc. — *Per Verona:* Guerrieri co. Agostino, poss. — Menthell Adolfo, neg. russo. *Per Trieste:* Vigier de Steinbrug Vittore, neg. svizz. — de Bietticher Carlo, G. U. russo. — d'Auzay Teobaldo poss. di Niort. — Bender bar. Paolina, poss. di Milano. — *Per Innsbruck:* Heips Arturo, poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 21 giugno . . . . . { Arrivati . . . . 1310 / Partiti . . . . 1020 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24, in *S. Leone.*
Il 25, 26 e 27, in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno. — Bazoni Maria di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Bortolotto Giovanna di Marco, di 27, villica. — Fassini Aless., fu Gius., di 35, falegname. — Padoan Domenico fu Antonio, di 60, marinaio. — Venerando Iacopo di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Toscani Luigi di Arcangelo, di anni 1 mesi 7. — Bonzio Bartolommeo fu Gio., d'anni 83, mesi 1, civile. — Calvi Maria Salvadori fu Pietro, di 66, civile. — Sartorelli Emilia di Feliciano, d'anni 1 mesi 8. — Candoni Annunciata di Gio., d'anni 3 mesi 6. — Totale, N. 10.

Nel giorno 8 giugno. — Numa Gio. di Nicola, d'anni 1. — Schiavon Francesco di Andrea, di 20, squeraiuolo. — Teso Giovanna di Gio., di 19, villica. — Bianchi Pietro fu Luigi, di 56. — Zecchini Francesco fu Pietro, di 42. — Miotti Gius. fu Antonio, di 62, muratore. — Serafin Elena fu Lazzaro, di 60. — Fassetta Gio. fu G. B., di 72, barcaiuolo. — Panizzon Domenica fu Girolamo, di 29. Parol Tommaso di Gius., d'anni 2 mesi 3. — Chiavalin Luigia di N. N., d'anni 3 mesi 8. — Marella Maria di Pietro, d'anni 2 mesi 10. — De Viccari Antonio di Gio., d'anni 1. — Civili Gius. di Pietro, d'anni 1 mesi 10. — Beltrame Gio. fu Antonio, di 62, calzolaio. — Totale, N. 15.

Nel giorno 9 giugno. — Nart Pietro di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Folin Gio. di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Callegaro Gius., fu Angelo, di 42, villico. — Stocovich Nicolò fu Matteo, di 37, interprete. — Reder Antonio fu Giacomo, di 49, industriante. — Accenti Margarita fu Michele, di 59, civile. — Dalla Zacca Pietro di Gio., d'anni 3. — Barbiani Regina fu Pietro, di 76, ricoverata. Bellina Anna di Gio., d'anni 3 mesi 4 — Pellegrini nob. Matilde di Francesco, d'anni 9, poss. — Scardelloto Pierina fu Girolamo, di 36, villica. — Da Venezia Nicolò del Pio Luogo, di 62, portiere. — De Grandis Agostino fu G. B., di 52, domestico. — Archiuto Angela Pasini fu Gio., di 56, ricoverata. — Nievo Giovanna fu Giacomo, di 74, domestica. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Martedì 23 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Piccarda Donati.* — *Leonardo Paturin.* — Beneficiata della prima attrice Clementina Cazzola-Brizzi. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.* — Domani, mercordì 25, si rappresenterà il dramma fantastico, nuovissimo per Venezia, *Faust.* — Alle ore 5 e 1/2. Avvertesi che, a comodo degli accorrenti, il Teatro sarà aperto alle ore 3 1/2.

IN FREZZERIA
Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 e 22 giugno* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 giugn. - 6 ant.	338''', 11	+20°, 8	+17°, 9	78	Quasi ser.	S. E.1		6 ant. 7°
2 pom.	337, 19	23, 1	23, 1	80	Sereno	S. S. E.1		6 pom. 6
10 pom.	337, 50	17, 4	13, 5	75	Temporal.	N. N. O.5	3''', 54	
22 giugn. - 6 ant.	336, 71	+15, 4	+13, 4	82	Nubi spars.	N. N. O.2		6 ant. 8°
2 pom.	326, 94	20, 6	15, 6	72	Nuvoloso	N. E.2		6 pom. 8
10 pom.	337, 97	16, 4	14, 2	80	Nuv. lampi	N.3		

Dalle 6 a. del 21 giugn. alle 6 a. del 22: Temp. mass. +23°, 1 — min. +15, 4; *Età della luna:* Giorni 29. *Fase:* Novil. ore 10. 45 pom.

Dalle 6 a. del 22 giugn. alle 6 a. del 23: Temp. mass. +21°, 3. — min. +15, 4; *Età della luna:* Giorni 1. *Fase:* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel *Fremdenblatt* N. 24, del 31 maggio 1857, trovasi la seguente corrispondenza, tratta dalla *Gazzetta tedesca di Trieste*:

« Milano, 26 maggio 1857.

« Fra tutte le Provincie della Monarchia, le Lombardo-Venete sono quelle, nelle quali l'Ordine di Malta conta un maggior numero di cavalieri.

« I possidenti italiani di distinzione, i quali, com'è notorio, non hanno grande inclinazione, nè per il servigio militare, nè per gli uniformi di pubblici impieghi, ch'esigono prestazioni personali, ma che però vogliono nelle pubbliche solennità spiegare qualche fasto, vestendo una divisa, trovano assai comodo di farsi accettare mediante una somma di denaro in quell'Ordine ancora di nome Sovrano.

« È facile immaginare quanto esser debba lusinghiero pel medesimo di contare nel suo seno un Principe austriaco. Perciò il defunto Arciduca Federico era Balì di quell'Ordine, ed il serenissimo Governatore generale si trovò esso pure indotto d'arrendersi ai desiderii di questi cavalieri, accettando l'offertagli dignità di Balì.

« Il conte Khevenhüller, il quale, per incarico avuto dal Luogotenente dell'Ordine principe Colloredo, è qui espressamente venuto, ne presentava nella giornata d'ier l'altro, accompagnato da alcuni cavalieri, a S. A. I. la bolla di nomina, e le insegne ».

Questa corrispondenza viene così rettificata nella *Gazzetta Militare* N. 48 del 17 giugno a. c.:

« Con vera sorpresa abbiamo letto un articolo della *Gazzetta di Trieste* (*Triester Zeitung*) che il *Fremdenblatt* e la *Presse* trovarono conveniente di accogliere nelle loro pagine.

« La predetta *Gazzetta*, descrivendo la presentazione delle insegne di gran croce del Sovrano Ordine dei Gioanniti a S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha dato a conoscere con le insussistenti sue premesse una tendenza assai strana ».

« Per rettificare le asserzioni da essa avanzate faremo conoscere all'estensore dell'articolo, che l'Ordine dell'Gioanniti, da lui qualificato solamente di nome ancor Sovrano, è stato riconosciuto come tale da S. M. il nostro Imperatore, e che presso la I. R. Sovrana Corte austriaca si trova accreditato un inviato straordinario, e ministro plenipotenziario dell'Ordine stesso, del quale il defunto Arciduca Federico era cavaliere professo e Balì d'onore.

« S. A. I. l'Arciduca Governatore generale accettava le insegne di cavaliere di questo antichissimo e nobile Ordine con la più graziosa degnazione e non per compiacere unicamente a' desiderii del medesimo.

« Il Redattore poi della *Gazzetta di Trieste* non dee ignorare che il Luogotenente dell'Ordine, non è il principe, ma il conte Colloredo, e che il conte Khevenhüller, di cui nel predetto foglio vien fatta menzione, è insignito della dignità di Gran Priore in Boemia del Sovrano Ordine de' Gioanniti, e che trovasi al servizio austriaco in qualità di generale di artiglieria. »

UN GENERALE AUSTRIACO.

Il Cappello *Clarence*, di cui abbiamo parlato alcuni giorni sono, ha ricevuto la sanzione di personaggi i più eminenti; si cita fra gli altri il Granduca Costantino che l'avrebbe accolto con molto favore all'epoca del suo soggiorno in Parigi.

Pensiero ed esecuzione, del piaciuto in generale ristauro dell'antico nostro caffè la *Vittoria* di ragione dei bene lodati Francesconi, è stato degli artisti-veneti, Giuliano Sussi q.m Antonio, e di lui figli Angelo e Pietro.

Venezia, 22 giugno 1857.

FRANCESCO GIUSEPPE SUSSI, fu Giuseppe.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

77. Ad Ignazio Taustg, direttore della fabbrica di fiammiferi di M. Weissenberger e comp., a Teplitz, invenzione nella preparazione di zolfanelli, per cui mediante una nuova composizione s'impedisce che si guastino per umidità o che si stacchi dai fuscelli la sostanza fiammifera, e per tal guisa essi si adattano specialmente al trasporto d'oltremare, il 28 ottobre 1856, per 2 anni, segreto.

78. Ad Adolfo di Milly, fabbricatore a Parigi, rappresentato da Antonio Kussin, a Liesing, miglioramento nel modo di elaborare le sostanze grasse per la fabbricazione del sapone, il 28 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

79. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget a Vienna, miglioramento nella macchina per cavar fango, il 28 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

80. Ai fabbricatori di macchine a Berlino, Venner Siemens e Gio. Giorgio Halske, rappresentati da G. Märkl a Vienna, invenzione di un processo per trasmettere dispacci col mezzo di correnti elettriche in senso contrario e simultaneo, adoperando i telegrafi scrivani del sig. Moore, il 28 ottobre 1856, per 3 anni, ostensibile.

81. A Giacomo Singer, fabbricatore di bottoni e bindelli in Carolinenthal presso Praga, miglioramento nella fabbricazione dei galloni introdotti nell'I. R. esercito per gualdrappe e portaspade degli ussari, e nella fabbricazione dei cinti per ulani; in modo che questi cinti e questi galloni riescono più belli, più fitti, di maggior durata e a più buon mercato, il 28 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

82. A Gius. Rubbesch, custode del Gabinetto mineralogico del principe Lobcowitz a Berlino, invenzione di unmezzo speciale per la preparazione del negrofumo, il 29 ottobre 1856, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato)*

Esposizione dei prodotti naturali ed industriali del Tirolo italiano.

AVVISO.

Il giorno 24 giugno corr., alle ore 8 ant., avrà luogo la solenne inaugurazione dell'Esposizione dei prodotti di questo Circolo, e dalle ore 10 in poi sarà ammesso il pubblico.

Di sistema, le sale restano aperte dalle ore 8 di mattina alle 1 dopo il mezzodì, e dalle 3 alle 7 pom.

Il prezzo d'ingresso nei giorni di domenica, martedì, mercordì, giovedì e sabato è di cent. 30. In tutti i lunedì e venerdì non festivi l'ingresso è gratuito.

Col primo giorno dell'Esposizione sarà cominciata altresì la vendita dei viglietti della Lotteria d'incoraggimento nel locale dell'Esposizione.

Dalla Commissione per l'Esposizione,
Trento, 17 giugno 1857.
Il Presidente, MATTEO co. THUNN
Il Segretario, Bartolommeo Malfatti.

N. 1521. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore, vacante presso l'I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui va annesso il soldo annuo di fior. 1000 e l'obbligo di prestare una cauzione d'impiego per fior. 1500.

Il concorso ad un tale posto si apre a tutto giugno p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e facendo conoscere se abbiano, ed in qual grado, parentela od affinità con taluno degl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 maggio 1857.

N. 1522. AVVISO DI CONCORSO. (2.a pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale, vacante presso l'I. R. Cassa prov. veneta, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 800, ed eventualmente quello minore di fior. 700 od anco di fior. 600, coll'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto si apre a tutto giugno p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo dell'Autorità dalle quali dipendono, insinuare, nelle vie regolari, a questa Presidenza, le proprie istanze, documentando i loro titoli ed i requisiti necessarii, ed indicando se ed in quale grado di parentela od affinità eventualmente si trovassero con taluno degl'impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 maggio 1857.

N. 1739. AVVISO D'ASTA. (3.a pubb.)

Tornata senza effetto l'asta proclamatasi coll'Avviso a stampa 16 maggio p. p. N. 1715 per la delibera della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositorii dell'Istria, ai RR. Magazzini di Venezia e Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1858, 1859 e 1860, si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v. verrà tenuto nuovo esperimento alle ore 11 ant., ai patti e condizioni tutte portate dall'Avviso surriferito.

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia, 16 giugno 1857.
L'I. R. Agente, P. SOLVENI.

N. 12793. EDITTALE. (3.a pubbl.)

Per la morte del molto rev. sacerdote Giuseppe dell'Angela, si è reso vacante la prebenda parrocchiale di Jalmicco, Frazione del Comune di Palmanuova, di presunto iuspatronato di quella popolazione.

Chiunque pertanto vantasse diritto alla presentazione o nomina del nuovo parroco, dovrà, nel perentorio termine di giorni 30, insinuare le proprie pretese al protocollo di questa I. R. Delegazione, trascorsa, la qual epoca si passerà al conferimento nelle forme di metodo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 9 giugno 1857,
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

N. 1953. AVVISO. (2.a pubb.)

In seguito alla costruzione della nuova linea telegrafica Milano-Pavia, venne installato in quest'ultima città un I. R. Ufficio, che col giorno 12 corr. fu aperto alla corrispondenza telegrafica sì dello Stato che privata.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi lombardo-veneti,
Verona, 19 giugno 1857.
L'I. R. Ispettore, ZELLI.

AVVISI DIVERSI.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI.

Nel giorno 28 del mese corr., alle ore 1 pom., avrà luogo il primo Convocato dell'anno in corso, in una sala dell'I. R. Accademia di belle arti, gentilmente concessa dalla sua Presidenza.

Presentato ai sig. socii, a termine dello Statuto, il rapporto sull'andamento della Società dopo l'ultimo Convocato, e gli atti relativi, si passerà alla votazione per gli argomenti che seguono:

1.° Nomina della Commissione arbitramentale, prescritta dal § 38 dello Statuto;

2.° Nomina della Giunta d'arte, e sostituti;

3.° Nomina dei controllori;

4.° Relazione sopra il reclamo di alcuni socii intorno all'ultima estrazione dei premii, e deliberazione relativa;

5.° Partecipazione di un progetto del socio sig. G. B. Cecchini, consigliere accademico, per riformare il metodo della distribuzione delle grazie.

Si avvertono i signori socii che, dal giorno 1.° di luglio p. v. in poi, sarà distribuito dal sig. Giuseppe Piccio, economo cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti, nel suo Ufficio, il ricordo della Esposizione dell'anno 1856, consistente nell'intaglio in rame, eseguito dal sig. prof. Antonio Costa, del quadro: *Il sogno dell'aurora*, del sig. Antonio Rotta.

In pari tempo, si rende noto che, dal giorno d'oggi a tutto il p. v. luglio, i signori socii potranno pagare al detto sig. Piccio il prezzo delle Azioni, per le quali si sono obbligati. — Venezia, 12 giugno 1857.

La Direzione.
A. SAGREDO. — A. CITTADELLA VIGODARZERE.
G. TREVES. — G. REALI.
G. DOLFIN BOLDU'.

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha in data dell'8 pubblicato la seguente

CIRCOLARE.

A datare dal giorno 12 corrente giugno, e finchè dura la presente stagione estiva:

I. La Stazione di Coccaglio è autorizzata a *ricevere e spedire bozzoli e recipienti vuoti per bozzoli come merce ordinaria*, valendosi all'uopo dei registri, module e tariffe in corso per le merci ordinarie.

II. Tutte le Stazioni dei tronchi *Mestre-Casarsa, Mantova-Verona, Venezia-Brescia*, autorizzate alla spedizione di merci ordinarie, possono spedire a quella di *Coccaglio* bozzoli e recipienti vuoti per bozzoli, come merce ordinaria, e valendosi all'uopo dei registri, module e tariffe in corso.

III. I bozzoli, ed i recipienti vuoti per bozzoli, dichiarati come merce ordinaria in una delle suddette Stazioni anteriori a quella di Brescia e diretti a Coccaglio, verranno sino a Brescia spediti *con una corsa merci* ed oltre, *con una corsa passeggieri*.

IV. I bozzoli ed i recipienti vuoti per bozzoli dichiarati come merce ordinaria e diretti da Coccaglio ad una Stazione oltre Brescia, saranno spediti con *una corsa passeggieri* pel tratto Coccaglio-Brescia, e con *una corsa merci* pel tratto da Brescia in avanti.

LA LUCE

dell'occhio corporeo e quella dell'intelletto, parallelo osservato da F. P. V., ed illustrato con dottrine del santo dottore aquinate, conformi in tutto a quelle dell'illustre

AB. ANTONIO ROSMINI.

Di questo lavoro di un nostro concittadino, lodato già nell'*Araldo* di Lucca dal Paganini prof. di filosofia nell'Università di Pisa (vedi Gazzetta 1.° maggio N. 97), e nella Cronaca di Milano (disp. 8, anno III, 1857, 30 aprile), e accolto in Roma, come sappiamo, con non comune favore, la *Civiltà Cattolica*, che pur professa e sostiene principii contrarii a quei dell'Autore, faceva alla sua critica la chiusa seguente: L'aver noi per ben due volte fatto parola di questo lavoro di piccola mole è manifesto argomento che non ne riputammo piccolo il merito; anzi queste poche pagine rivelano abbastanza il forte ingegno del loro autore ed i gravi studii a cui dev'essere educato (Serie III, v. 6.°, p. 611). Crediamo quindi di poter annunziare omai l'operetta come tale che dee interessare ognun che ama la scienza e la verità.

Si trova vendibile presso i principali librai di qui e fuori.

GIUSEPPE GRIMALDO *editore*
premiato della gran Medaglia d'oro per le Arti da S. M. I. R. A.

LA PRESIDENZA della SOCIETA' FILARMONICA *della Città di Oderzo*

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 15 luglio p. v. pel posto di Maestro di musica per un triennio coll'annuo stipendio di A. L. 1500, pagabili trimestralmente.

I requisiti, che si esigono nel concorrente sono:

1. Capacità d'istruire in qualsiasi istrumento da fiato e da corda.
2. Abilità di dirigere la banda civica ed un'orchestra.
3. Capacità nell'istrumentare.
4. Abilità di sonare l'organo ed un istrumento da corda.

Il capitolato relativo è ostensibile fin d'oggi nella Segreteria della locale Congregazione municipale, a comodo de' concorrenti o dei loro incaricati.

Oderzo, il 2 giugno 1857.

I Presidenti { EMILIO Barone GALVAGNA. DAULO Nobile FOSCOLO. BERNARDINO Nobile TOMITAN.

ACQUE MINERALI ACIDULO - FERRUGINOSE DELLA FONTE DEL FRANCO IN RECOARO.

Queste Acque minerali, simili in tutto per la loro composizione alle famose Acque di Selters, atteso la grande quantità di acido carbonico in esse contenuto, vengono messe in vendita nella corrente stagione, munite di capsula di piombo, provvedute a ricerca dei committenti della bolla preservativa secondo la dottrina del celebre professor Melandri, e spedite anche con trasporto giornaliero.

Si trovano vendibili presso i seguenti farmacisti:

Milano — Riva Palazzi
Brescia — Gaggia
Cremona — Faraboli
Mantova — . . . . . .
Vicenza — Curti e Bettanini
Padova — Girardi
Venezia — Bertolini
Treviso — Fracchia
Udine — Filipuzzi
Verona — Stefani e figlio

Recoaro, il 15 giugno 1857.

MARIO TRETTENERO *farmacista e proprietario della Fonte.*

BAGNI A S. BENEDETTO *in Venezia.*

Questo ben noto Stabilimento posto in uno dei più bei centri sul Canal grande è aperto ai ricorrenti. Ivi non mancherà ordine, decenza e buon servigio: quanto alla cura esso è sotto la sorveglianza del Medico proprietario.

LO STABILIMENTO TERMALE di proprietà della Ditta *Selmi-Mingoni* in MONTEGROTTO, Provincia di Padova, anche in quest'anno fu aperto sin dal primo del corrente mese coi soliti metodi e tariffe. Chi desiderasse approfittare tanto nella stagione *termale*, quanto dopo, per *villeggiare*, si rivolga alla Ditta SELMI-MINGONI a MONTEGROTTO per la via della BATTAGLIA. I proprietarii sperano di essere onorati del solito numeroso concorso.

Il sottoscritto tintore, stampatore, apparecchiatore stoffe di seta, lana, panni, ec.

che tiene

GRANDE STABILIMENTO

in S. Luca, Calle del Carbon, all'anagrafico N. 4190,

AVVISA

che con Decreto N. 2492 33 venne dall'Eccelso I. R. Ministero munito del privilegio per l'introduzione ed esportazione di qualsiasi lavoro del proprio Stabilimento, e ciò a proprio vantaggio e dei suoi committenti, avvertendo pure di essere fornito di nuove macchine a sempre maggiore perfezionamento dei lavori.

LORENZO MICHIELI.

S'invita il possessore della polizza di carico all'ordine per

C ‹L› S / B — N. 231/235, 399/406 } 62 sacchi zucchero

qui giunti da Liverpool collo schooner inglese *Eva*, capitano John Dinsdale, d'insinuarsi presso i sottoscritti raccomandatarii pel ritiro dei sacchi suddetti, che giacciono in magazzino, a tutto rischio, pericolo e spese di chi spetta.

Venezia, il 22 giugno 1857.

Fratelli MALCOLM.

D' AFFITTARSI IN TREVISO

L'antica e ben conosciuta Trattoria detta il TRATTOR, tanto a muri vuoti quanto con il necessario corredo. Chi vi applicasse si rivolga alla proprietaria FRANCESCA MAZZARO.

APPIGIONASI

Palazzo a S. Luca in Calle Cavalli ai civici n.i 4086 4087-4088, con facciata sul Canal grande, era ad uso Albergo, detto *Leon Bianco*, con locali pei bagni.

Si dirige per vederlo in Campo S.a Giustina al n. 2832 rosso, primo piano, dalle ore 4 alle 6 pom.

APPARTAMENTI MOBIGLIATI SITUATI SUL CANAL GRANDE

Calle del Ridotto N. 1363
RIVOLGERSI ALL' ALBERGO DELL' EUROPA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4290. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Antonio Fioccardo di Girolamo era domiciliato in Vicenza, ed ora assente d'ignota dimora, che Luigi Conod fu Moisè Federico commerciante domiciliato a Losanna in Svizzera con questo avv. Giuseppe Minorzi produsse a questo Tribunale in di lui confronto la petizione 22 corrente sotto p. n. protocollare dell'Editto presente e sui punti proposti:

I. Di liquidità di credito tanto di franchi 25397:13, pari ad a. l. 29192:7, importo delle due somme, al pagamento delle quali fu esso R. C. condannato colla sentenza 17 novembre 1856 pronunciata dal Tribunale Civile del distretto di Losanna Cantone di Vaud e dei relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 21 febbraio 1856, in avanti, quanto di franchi 657:98, pari ad a. lire 756:28, per importo delle spese liquidate colla sentenza medesima.

II. Di pagamento dentro giorni 14 in esecuzione della surriferita sentenza di detto capitale somma di franchi 25397:13 pari ad a. l. 29192:7 e dei relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 21 febbraio 1856 in avanti.

III. Di pagamento pure dentro giorni 14, dei detti franchi 657:98, pari ad a. l. 756:28, importo delle liquidate spese.

IV. Di purificazione del condizionato diritto di ipoteca ottenuto colla prenotazione da questo medesimo Tribunale accordata mediante decreto 7 stesso corr. aprile n. 3846, ed iscritta nel successivo giorno 8 presso la locale Conservazione dell'ipoteche in Vicenza al n. 266, del vol. 19, coll'annotamento di suppegno nella iscrizione vol. 46 n. 5141 e precisamente nella partita delle a. l. 17000.

Gli si fa eziandio conoscere che con od. evasivo decreto fu ordinata la personale intimazione del simplo della prodotta petizione all'avv. di questo foro G. B. Curti destinato in curatore a tutto suo pericolo e spese, e fu prefisso il termine di giorni 90, per dare la creduta risposta secondo le avvertenze e norme della vigente civile procedura.

È di tutto ciò lo si avverte, perchè lo sappia e possa volendo comparire in tempo personalmente ovvero far avere al deputatosi curatore li necessarii mezzi di difesa od anche scegliere altro procuratore e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 24 aprile 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dirett.

N. 8852. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pietro Giovanni Giacomo Franceschini fu Giovanni di Valmarana, frazione del Comune di Altavilla, che le di lui sorelle Giovanna e Maria Franceschini rappresentate dall'avv. Ruffo, produssero al protocollo di questo Ufficio in data odierna sub n. 8852, l'istanza in confronto di un curatore da nominarsi ad esso assente in punto che premesse le pratiche ordinate dalla Notificaz. Gover. 4 maggio 1827, dal § 277 del Codice Civile, sia pronunziata la morte di esso Franceschini che si è assentato dalla Provincia di Vicenza o da Valmarana luogo di sua nascita e di suo ordinario domicilio fin dall'anno 1817, senza dar più notizia di sè.

Non essendo noto a questo giudizio se il citato sia o meno attualmente in vita ed in quale luogo precisamente tenga la sua dimora, gli venne nominato per di lui curatore l'avv. di questo foro dott. Giov. B. Curti, onde sia proceduto per gli effetti della istanza suddetta alla sua dichiarazione di morte.

Col presente lo si diffida a comparire nel termine di un anno dalla terza inserzione dell'Editto, con avvertenza che non comparendo in tempo, o non dando in altro modo notizia di sè si procederà alla dichiarazione di morte.

Parimenti si invitano tutti quelli che sapessero somministrare notizie della vita luogo eventuale di dimora, o delle circostanze di morte del Franceschini che nacque in Valmarana nel 21 gennaio 1792 e che dall'anno 1817 in poi è scomparso dal paese abbandonando la famiglia senza dare in qualsiasi modo più contezza di sè, a farne le relative indicazioni a questa Pretura, o al deputato curatore entro il suddetto termine.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Il 1.° maggio 1857.
Il Consig. Dirig.
MURANI.

N. 11947-11951. 2. pubb.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Michele Gasparotti fu Antonio, fabbricatore di berrette a S. Zaccaria al N. 4677.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michele Gasparotti fu Antonio, ad insinuarla sino al giorno 10 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dr Monterumici deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dottor Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 13 agosto p. v. alle ore 11 antim, dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 3, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 19 giugno 1857.
L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 2831. 2. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura Urbana in Treviso porta a pubblica notizia che il giorno 6 settembre 1855 è mancata a' vivi in Treviso Marta Costanzi del fu Pietro vedova del fu Vincenzo Businelli, senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Beatrice Locatello del fu Giovanni e della fu Andrianna Calvi curatelata dal sig. Nicolò Rossi di Venezia, zia materna della prefatta Marta Costanzi e se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni della defunta, si eccita la indicata Beatrice Locatello a qui insinuarsi, entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le sue dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Nicolò Rossi predetto ad essa deputato, come pure si citino tutti coloro che intendono di far valere, per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa I. R. Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto e a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità, per la quale venne per ora destinato curatore il sig. avv. dott. Ambrogio Agostini, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità poi che non verrà adita e la eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 11 maggio 1857.
L'I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
Bevilacqua, Al.

N. 10324. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Cesare Barrera, negoziante di chincaglie, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cesare Barrera, ad insinuarla sino a tutto luglio pross. venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Ruffini, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto pr. v., alle ore 1 pomer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 3 giugno 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

N. 8580. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine si porta a pubblica notizia che il giorno 3 febbraio 1855 è mancata in Udine la nob. sig. Teresa fu Giulio Agricola senza testamento. Essendo ignoto alla Pretura di Udine ove dimori il nob. Giulio Agricola fu nob. Vincenzo, lo s'invita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del nob. avv. dott. Tiuti ad esso nob. Giulio Agricola deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 5 maggio 1857.
Il Consigliere
CROCCIOLANI.
G. B. Picecco.

N. 4832. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Leonardo Menis, che Giov. Dejack negoziante di Senosetsch ha presentato dinanzi il Tribunale medesimo il 27 aprile 1857 la petizione n 3543 contro di esso Leonardo Menis in punto pagamento di fiorini 332:17 residuo importo generi concreduti, e che per non essere noto il luogo di sua dimora vennegli deputato in curatore a di lui pericolo e spese l'avvocato dr Campiuti onde la causa possa proseguirsi e pronunciarsi quanto di ragione. Viene quindi eccitato esso Menis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Il 6 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 8271. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine si porta a pubblica notizia, che nel giorno 15 giugno 1853 moriva in Udine don Giuseppe Gallanda sacerdote cattolico intestato.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giuseppe Gallanda, lo si eccita a qui insinuare entro un anno, dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore dott. Giuseppe Piccini a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 aprile 1857.
Il Consigliere
CROCIOLANI.
G. B. Picecco, Uff.

N. 2179. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 19 dicembre a. p. l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Maria Citoni moglie di Antonio Sartori di Pozzo, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il proprio marito suddetto.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 21 marzo 1857.
L'I. R. Pretore
SCARAMELA.

N. 2612. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tarcento sopra istanza di Paolo e Giuseppe Cussigh detto Leschior fu Giovanni di Sedilis colla quale domandano che in confronto di un curatore da destinarsi all'assente Pietro Cussigh detto Leschior loro fratello, ritenuto morto nel 31 agosto, o nel 1.° settembre 1847, in Carlstatd ove si trovava precariamente per oggetti di lavoro e dalla cui autorità non poterono avere la di lui fede di morte per essere corsa in errore sul vero cognome e sopranome, sia lo stesso dichiarato morto, si fa noto al medesime che fu ad esso destinato in curatore l'avv. dott. Pietro Cojacriz di Tarcento.

Viene pertanto esso Pietro Cussigh citato a comparire entro il termine di sei mesi scorso il quale, ove non comparisca; od in altro modo non faccia conoscere della sua esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della sua morte.

Il presente Editto sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Tarcento e Sedilis, nonchè inserito in epoche diverse nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tarcento,
Li 30 aprile 1857.
Il R. Pretore
ZOLA
C. Muffoni, Canc.

N. 2286. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 13 febbraio a. c, n. 1241, ha dichiarata interdetta per imbecillità Angela Montello di Pietro, di Mason, e questa Pretura sotto questa data e numero le ha deputato in curatore il marito Gio. Maria Vaccaro.

Dall'Imp. R. Pretura di Marostica,
Li 24 marzo 1857.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.

N. 3182. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 13 febbraio a. c. n. 1242 ha dichiarato interdetto per mania pellagrosa Michele Todeschin fu Bortolo, di Mason, e questa Pretura con deliberazione odierna gli ha deputato in curatore il fratello Francesco di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 28 aprile 1857.
Il R Pretore
SCARAMELLA.

N. 387. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto che, con deliberazione 23 gennaio p. p. n. 253, l'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso ha interdetta per titolo di pazzia melanconica Pasqua Da Re fu Benedetto, moglie ad Andrea De Biasi detto Roman, di questa città, essendosi deputato il marito in di essa curatore.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questa città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Serravalle,
Li 2 febbraio 1857.
Il R. Pretore
TON.

N. 3651. 2. pubb.

EDITTO

Sopra istanza 30 aprile 1857 n. 3181, di Cappelletto Maria vedova di Pietro Benetti e moglie in secondo voto di Domenico Ferragù di Badia Calavena Distretto di Tregnago, per ammortizzazione dello smarrito Vaglia 6 marzo 1857 portante il debito di a. lire 600, verso lei professato dal figlio Benetti Dom fu Pietro, per rinuncia delle ragioni ad esso spettanti sulle eredità delli Benedetto, Benedetta, ed Antonio Benedetti, figli e fratelli rispettivi, pagabili per metà in capo a 4 anni e per l'altra metà entro i 4 anni successivi, fruttifere l'annuo 6 per 0|0; si diffida chiunque detenesse quel documento a presentarlo entro un anno a questa Pretura, altrimenti verrà esso dichiarato nullo.

Il presente sarà affisso su questa piazza, su quella di Recoaro, all'Albo Pretorio e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 15 maggio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1950. 2. pubb.

EDITTO

Con deliberazione 13 corr. n. 3063 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova fu interdetto per mania pellagrosa Sante Zamperlin di Merlara, a cui da questa Pretura fu poi costituito in curatore Angelo Zamperlin dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,
Li 18 marzo 1857.
Il R. Pretore
MANFRIN PROVEDI
Vicentini, Al.

N. 1156. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che attesa l'ottenuta traslocazione in altra Pretura dell'avv. nobile Andrea dott. Pasini e la di lui rinuncia a curatore alle liti nei concorsi apertisi in confronto degli oberati Domenico padre, Lorenzo e Luigi figli Crepaldi di Taglio di Pò venne con odierno decreto p. n. nominato in di lui sostituzione l'avv. Angelo dott. Pozzan di Adria.

Dalla R. Pretura di Ariano,
Li 30 aprile 1857.
Il R. Pretore
CHIMINELLI.
G. Mazzo, al.

N. 3350. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto che l'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso, con deliberazione 15 aprile p. p. n. 1951 ha interdetta per mania pellagrosa l'amministrazione dei proprii affari a Giovanna Bertollo di Salvarosa, alla quale fu deputato in curatore il marito Davide Tieppo di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Castelfranco,
Il 1. maggio 1857.
Il R Pretore
RANA.

N. 4929. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto che con odierna deliberazione n. 4929 venne prorogata la tutela a tempo indeterminato al minorenne Emilio fu Francesco Braida, di Udine, nato nel 18 giugno 1833, affidato l'incarico di tutore al di lui zio signor Nicolò Braida di Udine.

Locchè sarà pubblicato per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Tribunalizio.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 13 giugno 1857.
Il Presidente
VENTURI
Rosenfeld.

N. 10721. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che essendo stato con deliberazione di codesto I. R. Tribunale 5 maggio p. p., n. 4574, dichiarato interdetto per riconosciuta monomania religiosa Maria Galvan di Antonio, di Morsano e qui domic., questa R. Pretura le ha deputato in curatore il sig Giovanni Tediello di Vicenza.

S'affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 25 maggio 1857.
Il Consigl. Dirig.
MURANI.
Martini.

N. 10942. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora, Giuseppe fu Domenico Cojaniz di Coia che, ad istanza di Gioseffa, Rosa, Toso-Pontini di Udine, coll'avv. Manin, gli venne deputato in curatore ad actum questo avv. dott. Varmo, onde lo difenda nella causa promossa dalla detta Rosa Toso, colla petizione 14 novembre 1856 n. 23719 in di esso confronto, ed in confronto di Sebastiano e Nicolò Toso fu Bonifacio di Feletto, ed altri consorti, nei punti di compilazione dell'asse abbandonata dal fu Giovanni Battista fu Bonifacio Toso di Feletto, di divisione e rilascio di detta asse e rifusione di frutti e che sulla detta petizione venne redeputato per il contradd. il giorno 26 corr. ore 9 ant. diffidandosi esso Giuseppe Cojaniz di fornire il detto curatore degl'opportuni documenti titoli e prove, ovvero destinare altra persona che lo rappresenti, rendendola nota a questo Giudizio avvertendo che non facendo nè l'uno, nè l'altro, dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze.

Locchè si affigga a questa Pretura, nei soliti luoghi di questa città e si pubblichi per tre volte successive nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 7 giugno 1857.
Il Pretore
NICOLETTI.
Picecco.

(Segue il Supplemento N. 22)

ATTI GIUDIZIARII.

2537. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel secondo e terzo esperimento d'asta dello stabile in Bara descritto nell'Editto 8 ottobre 1856 n. 7701, che fu inserito in questa Gazzetta dei giorni 15 e 31 dicembre 1856 sotto i n. 287 e 299 e nel Supplimento n. 2 del giorno 8 gennaio 1857 venne redestinati i giorni 30 giugno e 7 luglio p. v. ore 10 mattina sotto l'osservanza delle condizioni tutte portate dallo stesso Editto.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Rovigo,

Li 22 maggio 1857.

Il Consigliere

MUNARI.

N. 3609. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità della fu nob. Giuliana Panigai q.m Antonio, era moglie del nob. Bortolo di Nicolò di Panigai morta in Panigai li 15 novembre 1851 con testamento nuncupativo rilevato da questa Pretura nei 19 dicembre 1851 n. 6812 e 12 febbraio 1852, n. 1131, a comparire innanzi a questa Pretura il giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant. onde insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre fino a quel giorno la loro istanza in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritti di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull'eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,

Li 23 maggio 1857.

L'I. R. Pretore

Cav. Bar. DE BRESCIANI.

N. 17976. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro l'eredità di don Tomaso Carnicich, detto Billicich, fu Giovanni, morto in Venezia il dì 12 febbraio 1856 senza testamento, a comparire il giorno 1.° luglio p. v. ore 10 ant. presso questa Pretura alla Camera IV, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 24 aprile 1857.

Il Consigl. Dirigente

COMBI.

N. 22841. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritti verso l'eredità di Ruberti Gaetano *fu Paolo*, mancato a vivi nel 2 aprile p. p., ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III di questa Pretura nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., sotto le avvertenze e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 27 maggio 1857.

Il Consigl. Dirigente

COMBI.

Foscolo.

N. 1446. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di G. Battista Merluzzi di Udine a pregiudizio di Antonio Beltrame del fu Biagio di Resiutta, sarà tenuto dall'I. R. Pretura di Moggio nel locale di sua residenza nei giorni 1.° e 20 luglio e 6 agosto 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno proclamate e deliberate Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. lire 300.

III. Al primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima, soltanto al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino all'importo di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo della delibera in monete a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l'esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza.

VI. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità dell'esecutante ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come pure ogni peso inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all'adempimento delle condizioni d'asta gli immobili sarà rivenduti a di lui rischio e pericolo ed il deliberatario tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione degli immobili da subastarsi, siti nel Comune censuario di Resiutta.

1. Fondo coltivo da vanga, prativo, pascolivo ghiaioso, detto Ronc. fra i confini a levante Pietro Baselli, mezzodì prete Antonio Scoffo, ponente Giovanni Baselli, e tramontana Giuseppe Zuzzi, in detta mappa ai numeri: 515 B, di pert. 0.03, rendita l. 0.14; n. 1842, di pert. 3.36, rendita lire 0.05; n. 1899, di pert. 0.72, rendita l. —.—. Stimato valore netto a. l. 240.23.

2. Casa d'abitazione in Resiutta, marcata coll'anagrafico n. 58, confina a levante strada comunale, mezzodì Francesco Perissutti, ponente prete Antonio Scoffo, tramontana piazza consorziale e parte Pier Antonio Saria, in mappa al n. 479, di pert. 0.07, rendita lire 21.06. Stimata a. l. 1372:47.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,

Li 4 giugno 1857.

Pel R. Pretore in permesso

TIEPOLO, sussidiario.

A. Filipuzzi, Canc.

N. 1775. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza 21 febbraio p. p. n. 876, delli Ercole e fratelli Sartorelli fu Gio. Battista, di Trecenta, è stata accordata in pregiudizio di Agostino Sitta fu Michele, di Gaiba, la vendita giudiziale del fondo inferiormente descritto, e che nella sala di questo Uffizio Pretorio da apposita Commissione avrà luogo il primo esperimento d'asta nel giorno 3 luglio p. v., il secondo nel giorno 21 agosto succ., ed il terzo nel giorno 28 settembre, tutti e tre dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ad eccezione dei creditori esecutanti nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo dell'importo di stima cioè di austr. l. 58:19, ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

II. L'immobile non sarà deliberato nei primi due incanti che al prezzo eguale o superiore alla stima 13 settembre 1856 n. 6012 della quale sarà libero agli aspiranti di averne ispezione e copia da questa Cancelleria, al terzo esperimento poi a qualunque siasi prezzo, da pagarsi in monete a tariffa.

III. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante Luigi dr Giro, le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice dietro semplice istanza. Anche la tassa di trasferimento di proprietà e le spese per iscrizioni e volture staranno pure a di lui carico.

IV. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo III e le a. l. 58.19 depositate a termini del capitolo II che saranno ritenute a conto di prezzo.

V. Il fondo passerà in godimento del deliberatario colle azioni e diritti inerenti nel giorno 29 settembre 1857. Le rendite del corrente anno rurale saranno godute dai creditori Sartorelli, se ed in quanto non venissero intieramente soddisfatte del loro credito, interessi e spese dal prezzo della delibera, a carico dei quali staranno pure le spese e l'imposte anche relative all'anno corr., mentre quelle degli anni successivi verranno suppliti dal deliberatario medesimo.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi oltre al canone livellario affligente la medesima ed il diritto di decima, come egualmente dovrà stare a di lui carico o vantaggio quella qualunque differenza ed eccesso in più od in meno che venisse in seguito riscontrato nel perticato o rendita censuaria.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a minorazione del prezzo.

VIII. Eseguite che abbia il deliberatario suddetto tutte le suespresse condizioni, dietro sua documentata istanza ed a sue spese gli verrà data l'aggiudicazione ed immissione in possesso del bene deliberato, e nel contrario caso di inadempimento di taluna di esse condizioni avrà luogo il reincanto dell'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Pezzo di terra, posto nel Comune di Trecenta, nel quartiere detto Dal Bon, con sovra postavi casetta colonica in pietre cotte e coppi, della quantità, compresa l'area occupata dalla suddetta casetta, di pert. metr. 3.55, figurante in mappa ai nn. 672 e 673, p. 0.28, 3.27, in tutto pert. metr. 3.55, complessiva rendita austr. lire 18:09.

Confinante a levante Ceretti Antonio ora Litta Antonio, a mezzodì Sartorelli Ercole e fratelli, a ponente Spoletti nob. Gio. Battista, ed a tramontana strada consortiva detta Del Bon. Il quale venne stimato del depurato valore di austr. lire 581:90.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi ed in Piazza a Trecenta, e per tre volte consecutive inserito nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Badia,

Li 16 aprile 1857.

Il R. Pretore

Dr MORETTI.

Vanzetti, canc.

N. 3153. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto che nella sua residenza e nei giorni 4, 11 e 18 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer., si terranno tre esperimenti d'asta dell'immobile appiedi descritto, sull'istanza di Luigi Apostoli fu Domenico, negoziante di qui coll'avvocato Fadinelli, in confronto delli Girolamo Rizzardi del fu Andrea e Francesca Rizzardi di lui figlia, maritata Birzizza, possidenti, domiciliati in Cinto, stimato detto immobile giudizialmente per aust. l. 2093:80 come dal protocollo di stima presentato il 21 gennaio 1853, num. 576, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione ed anche copia da questa Cancelleria.

La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 2093:80 in valuta d'oro o d'argento al corso di tariffa, ed il terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà tosto restituito al chiudersi dell'incanto, meno quello del deliberatario che sarà trattenuto.

III. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del fatto deposito che verrà imputato nel medesimo.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, ad istanza dell'esecutante si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto e si disporrà all'uopo del deposito.

V. Facendosi offerente e rendendosi deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento del prezzo sino all'esito definitivo della graduatoria, alla qual epoca assieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'annuo 5 per 100.

VI. Le spese di delibera ed aggiudicazione e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senz'altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, gli altri invece soltanto dopo verificato l'intero deposito del prezzo.

VIII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

IX. Così il godimento come i pesi relativi cominciano al deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione.

Segue l'immobile da subastarsi:

Casa dominicale di muro coperta di coppi con adiacenze, in questo Distretto, in Comune di Cinto, descritta in mappa censuaria al n. 659, colla superficie di pert. 0.24, e colla rendita imponibile di a. l. 19 80, comprendente i locali descritti nella relativa stima giudiziale presentata li 21 gennaio 1853, n. 576, alle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, L, P, R, S, T e U, con poca corte anteriore, circoscritta da tre lati dal n. 638 di mappa, ed al quarto lato dalla strada comunale, Salvis ec.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Cinto, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 22 maggio 1857.

Per l'I. R. Pretore in permesso

L'Aggiunto Dirigente

FERRETTI.

Mazzocca.

Al N. 1408. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Adria rende noto che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane nella sala di sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento di asta per la vendita degl'infrascritti stabili esecutati ad istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo di Rovigo, in confronto di Antonio e Girolamo Sampieri di Adria; stabili descritti ed apprezzati al protocollo di stima 8 e 15 novembre 1856 prodotto in Giudizio nel 16 stesso mese al n. 6392 (a qualunque aspirante ostensibile) sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l. 2490:32. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a cautare i creditori prenotati fino al valor della stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 10 giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo saranno esonerati gli esecutanti ed i creditori iscritti, e quindi essi lo tratteranno in proprie mani fino all'esito della graduatoria, colla decorrenza però dell'interesse a 5 per 100, da essere depositato di due in due anni in Giudizio.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa.

VIII. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del censo.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi nella città di Adria:

1. Casetta nella strada di S. Pietro, composta di portico d'ingresso e cucina, confinata da Vianello detto Gallinero, Tanforlin e Cavallini, e l'altra casetta al successivo n. 3, censita al num. 726, di pert. 0.17, colla rendita di lire 10.14. Stimata in l. 653:83.

2. Casetta nella strada suddetta, composta di portico d'ingresso e cucina, con due locali superiori ad uso di granaio, confinata da Fabbro Francesco, da Bigolo Giuseppe detto Cavallini, Zen Antonio e Scarpa Angelo, censita al n. 716, di pertiche 0.04, colla rendita di l. 16:90. Stimata in lire 540:83.

3. Casetta nella strada suddetta, divisa in due piccole affittanze, di due stanze a pian terreno e camerino con aiuola di cotto, confina a levante Marzolla a linea, a ponente Zen Antonio a mezzo muro, a mezzodì la così detta corte dei Murari, ed a tramontana Zen Antonio suddetta linea; censita al n. 727, di pertiche 0.13, colla rendita di l. 13:52. Stimata in lire 853.

4. Stanza e portico a solaro nella strada suddetta, confina a levante corte Olim Barbujani con Avanzo, a ponente strada comunale di S. Pietro, a mezzogiorno ragioni Sampieri a metà muro, a tramontana Barbujani Giuseppe a metà muro, censita al n. 691, di pertiche 0.00, colla rendita di lire 16:80. Stimata in l. 442:66.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all'Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Adria

Li 25 maggio 1857.

Il R. Pretore

MENEGHINI.

N. 5458. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 4 luglio p. v. dalle 10 alle 12 mattina nel consesso n. IV, di questo Tribunale si terrà l'asta sulle istanze di questo Amministratore ecclesiastico in pregiudizio di Elena Garagnini-Fabris, alle soggiunte condizioni, della casa in Padova contrada S. Pietro col vecchio n. 740, lettera E, in mappa del censo stabile al n. 3680, che si estende sopra parte del 3681, con la superficie di cent. 20 e con la rendita di l. 102:30, giudizialmente stimata l. 4983:20, confina a levante e mezzodì ragioni Boneschi, ponente strada pubblica di S. Pietro e tramontana Borgo Livello ora marc. al n. 773, A, B.

Condizioni d'asta.

I. La vendita si farà al maggior offerente anche a prezzo inferiore al valore della stima giudiziale 21 febbraro 1855 risultato in l. 4983:20.

II. Nuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositi in mano della Commissione un decimo dell'importo della stima, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l'importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell'asta.

IV. Tanto il deposito del decimo, che quello dell'intero prezzo dovranno farsi in monete d'oro o d'argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compresa l'asta, a seconda dell'importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore degli istanti. Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell'asta, delibera, voltura e iscrizioni.

VI. Saranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi dello stabile esecutato a partire dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo. Lo stabile si vende come descritto nel protocollo di stima con ogni servitù attiva e passiva e nello stato nel quale attualmente si attrova.

VII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l'adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando egli a qualunque dei suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Il 1.° maggio 1857.

Il Presidente

GREGORINA.

Cicogna, Uff.

N. 1730. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che fu dal medesimo decretato l'aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili esistenti ed immobili nelle Provincie Lombardo-venete di ragione delli cedenti i beni coniugi Eugenio Chiappa e Santina Fava domiciliati in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati suddetti, ad insinuarla sino al 30 giugno venturo inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell'avvocato sig. Giacobuzzi, colla sostituzione nell'avvocato Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Aula Verbale di quest'I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 6 luglio p. v., alle ore 9 della mattina, per confermare l'amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l'amministratore e la delegazione nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 16 luglio stesso, alle ore 9 della mattina, per la discussione all'Aula Verbale di questo Tribunale sui beneficii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,

Li 3 aprile 1857.

L'I. R. Presidente

Conte ECCHELI.

Caneva.

N. 2869. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita delle sottoscritte realità, esecutate sulle istanze del nob. Girolamo Brandolini-Rota fu Brandolino, possidente di Solighetto, contro Caterina Mazzolini Sisso, possidente di questa città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti lo stabile non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, bensì nel terzo, in quanto però il prezzo basti al pagamento dei creditori prenotati fino all'importo della stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive austr. lire 1070.

III. Lo stabile si vende nello stato materiale in cui si trova, senza alcuna responsabilità dal canto della esecutante, e a datare dalla delibera incomberà al deliberatario qualsiasi aggravio ad esso relativo.

IV. Entro quattordici giorni continui dall'avvenuta delibera dovrà il deliberatario rimborsare la parte esecutante di ogni spesa esecutiva liquidata dal giudice, nonchè delle imposte da essa pagate a preservazione dello stabile e pagare presso l'I. R. Pretura l'intero prezzo di delibera, imputando la somma già depositata, e solo in esito a ciò potrà chiedere la definitiva aggiudicazione, della quale sosterrà tutte le spese e tasse quali esse sieno.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi sopra indicati, sarà rivenduto l'immobile a tutto di lui carico e rischio e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni e spese, trattenuto perciò fino alla definizione il deposito delle l. 1070.

Descrizione dello stabile.

Una casa posta nella città di Ceneda, in Piazza del Duomo, con sottoposte botteghe ad uso di casoleria e bottega da caffè, tra confini a mattina signora Francesca Vimena, mezzodì strada pubblica, sera stradella, e monte Piazza del Duomo, al n. di estimo 1278, con cifra di l. 333.7, e nel catasto stabile al n. della nuova mappa di Ceneda 325, casa con botteghe per pert. cens. 0.46, colla rendita di l. 186:90. Stimata a. l. 10,700.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Ceneda,

Li 13 maggio 1857.

Il R. Pretore

DEDINI

Fabris, canc.

N. 6020. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 6 luglio, 22 agosto e 3 settembre a. c. si terrà nel locale di residenza della stessa dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita del diritto alla metà dello stabile sottoindicato, esecutato dalli dott. Antonio e Lucia Gastaldello fu Giovanni Battista, ed Anna Cerato qual madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giovanni Battista Gastaldello rappresentati dal procuratore avv. dott. Tomj in odio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti di Montecchio Maggiore alle condizioni seguenti

I. La vendita del diritto alla metà degl'immobili posseduti dall'esecutato Girolamo Scaramuzza pro' indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza, nel primo e nel secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422, del Giudiziario Regolamento.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, e tratterrà il rimanente fino all'esito della graduatoria coll'obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl'interessi alla ragione del 6 per 0/0 e di pagare entro giorni 15, dall'atto del riparto passato in giudicato, il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senz'alcuna responsabilità dalla parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in monete d'oro o d'argento a tariffa esclusa la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni, non sarà accordata al deliberatario l'aggiudicazione e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese tutte per ed in causa della delibera compresa la tassa per trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi posti in Montecchio Maggiore

Campi tre, quarti tre, ottavi uno di terreno arb. vit. in piano e parte in colle posto nel Comune amm. di Montecchio Maggiore, e censuario di Sant'Urbano, nella mappa prov. ai n. 4036, 4056 e 4057 e nella stabile ai nn. 1237, 1238, 1259, colla superficie di pertic. 14.02, colla rendita censuaria di l. 84:87, confinano a levante coi numeri 1241, 1239 e 1258, della mappa stabile, a ponente con istrada vecchia parte e parte col n. 1260, ed a tramontana coi n. 1889, 1236 e 1243

Prezzo totale di stima a. l. 2546:10.

Valore della metà austriache l. 1273:5.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa città, all'Albo Pretorio, e nella comune di Montecchio Maggiore.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 30 marzo 1857.

Il Consig. Dirig.

MURANI.

N. 3811. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tiene rende noto che sopra istanza 22 dicembre 1855 n. 9865, di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene avrà luogo nel locale di sua residenza, a carico di Giuseppina Salvadori-Ferretto, di questa città, nei giorni 6 e 20 luglio e 3 agosto 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. l'asta del credito in calce descritto, con avvertenza, che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello nominale e nel terzo anche per un importo minore semprechè basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati e ciò verso l'immediato pagamento in moneta sonante a tariffa da effettuarsi alla Commissione giudiziale delegata.

Descrizione del credito da alienarsi

Credito di a. l. 40,000 della sig. Giuseppina Salvadori fu Giovanni a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene ora la di lui massa concorsuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844, e dall'istromento 19 dicembre 1842, num. 3862 assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale, inscritto presso la conservazione di Schio nel 20 gennaio 1844, in volume I ordinario n. 23 e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854, Volume I ordinario n. 10 e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854 n. 185, passato in giudicato.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 23 maggio 1857.

Il R. Pretore

POZZA.

N. 4801. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all'assente famiglia Ottobono, che Francesco Zimon rappresentato dall'avv. dott. Ferro ha presentato dinanzi la stessa Pretura nel 7 aprile corr. la petizione n. 4801, in confronto della suddetta famiglia Ottobono nei punti: I. essere di esclusiva e libera proprietà dell'attore la rendita di f. 10 carantani 40, inscritta sul Monte lombardo-veneto a favore di Giacomo Scantamburlo detto Bocchio del fu Valentino come dalla cartella 7 agosto 1856, n. 121506, rilasciata in sostituzione della precedente cartella n. 7398. II. Competere in conseguenza ad esso attore diritto di ripeterne liberamente l'importo dalla I. R. Cassa della Prefettura del Monte assieme agli accessorii alla stessa relativi senza riguardo alcuno ai vincoli apparenti dai due certificati dello stesso I. R. Prefettura 11 febbraio 1853 e 9 marzo 1357 e che per non essere noto il luogo della dimora le venne deputato in curatore l'avv. dott. Ambrogio Agostini onde la causa possa proseguirsi secondo il Giudiziario Regolamento essendosi fissata l'udienza nel 6 luglio p. v. alle ore 9 ant. pel conto add.

Viene quindi citata essa famiglia Ottobono a comparire in tempo personalmente ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, od altrimenti ad istituire un procuratore, mentre in contrario dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 14 aprile 1857.

Il R. Consigl. Dirig.

BASSI.

Visentini, Acc.

N. 5696. 2. pubb.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora c. Giovanni fu Girolamo Savorgnan di Venezia, che Giovanni Maria Ferino di Udine coll'avv. dott. Ribano, ha prodotto in data odierna al n. 5696, a questa Pretura petizione anche in di lui confronto, nei punti:

I Spettare all'attore diritto di suppegno nel credito Mucelli contro Savorgnan in causa miglioramenti;

II A rilevazione e liquidazione di detti miglioramenti, e pagamento di questi fino all'importo di a. l. 5000 e diritto di procedere alla vendita all'asta di detto credito, e che gli venne destinato in curatore questo avv. dott. Sandrini al quale potrà far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restandogli libera la scelta di altro patrocinatore che dovrà far conoscere a questo Giudizio, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze che derivar potrebbero dalla propria inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 10 maggio 1857.

Pel Pretore Dir. imped.

BENEDETTI, Agg.

Zuecca, Canc.

Al N. 5696. 2. pubbl.

EDITTO

Integrando l'Editto 10 maggio p. p., pari Numero, si dichiara che sulla petizione prodotta anche in confronto dell'assente co. Gio. Savorgnan, venne fissata l'udienza 7 luglio p. v. ore 9 ant.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Regia Pretura di Cividale,

Il 13 giugno 1857.

Il Pretore Dirigente

LORIO.

N. 2758. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio fu Angelo Bertoli, di Basaldella, che Giacomo di Giacomo Martinis, di Trieste, patrocinato dall'avvocato dott. Fabiani, ha prodotto in di lui confronto la petizione 7 gennaio 1857, n. 101, per pagamento di a. l. 488, residuo importo del vaglia 14 marzo 1850, sulla quale petizione fu redestinato contraddittorio a questa A. V. del giorno 7 luglio pr. v., ore 9 antimer., che gli viene deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Antonio Businelli, acciò possa munirlo di quanto occorre per la propria difesa, oppure indicare al giudice altro procuratore di sua scelta, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nella frazione di Basaldella, e si pubblichi per tre volte nelle Gazzette.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,

Li 13 maggio 1857.

L'I. R. Pretore

ROMANO.

Nascimbeni, canc.

N. 2624. 2. pubb.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Sacile rende noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia 14 andante maggio, n. 8880, avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 7 luglio e 4 agosto pr. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., i due esperimenti d'asta per la vendita della quinta parte degli stabili sotto descritti di ragione di Antonio Ragogna di S. Cassiano di Livenza di Brugnera, al medesimo esecutati dal creditore Giovanni Tonolo di Mestre, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non seguirà la vendita che a prezzo superiore od eguale alla quinta parte del prezzo di stima, ammontante in complesso austriache lire 20,133:20.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo sulla quinta parte del suddetto prezzo di stima, ed a chi rimarrà deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl'incombono da essere poi imputato nel prezzo d'acquisto.

III. Il deliberatario avrà il godimento della quinta parte dei beni indivisi spettante all'esecutato Antonio Ragogna del fu Giuseppe, ad incominciare dal giorno della delibera in proporzione relativa al tempo scaduto coll'anno agrario in corso, al momento della delibera stessa dovrà sostenere nella medesima proporzione i pubblici carichi.

IV. L'aggiudicazione della proprietà e possesso non si accorderà al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo di delibera cogli accessorii, in moneta sonante effettiva al corso abusivo, mediante il deposito giudiziale all'I. R. Pretura di Sacile entro giorni 30 dalla stessa delibera.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive cominciando dall'oppignorazione, nonchè l'imposta di trasferimento e quanto alle spese giudiziali saranno da lui pagate entro giorni 14 all'esecutante dopo la giudiziale liquidazione della medesima.

VI. Allorchè lo stesso esecutante concorresse all'asta in qualità di offerente e ne divenisse il deliberatario, egli non sarà obbligato al previo deposito nè a versare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del giudicato e prevalente suo credito capitale di austr. lire 3000 abusive, degli interessi relativi da 1.° dicembre 1846 fino al giorno della delibera, e di aust. lire 131:35 di spese pure giudicate.

VII. L'esecutante non presterà altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatta esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette sarà libero tanto all'esecutante che all'esecutato di chiedere nuova subasta, a senso e per gli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi, in Comune di Brugnera, Distretto di Sacile.

Arativo vitato, detto Campo, in mappa al n. 277, di pertiche cens. 5.10, valore cens. l. 79.36.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 278, di pert. cens. 3.92, valore cens. l. 22.85

Aratorio, detto Campo, al n. di mappa 279, di pert. c. 1.79, val. cens. l. 14.91.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 280, di pert. cens. 15.48, valore cens. l. 240.87.

Pascolo, detto La Santissima, al n. 300, di pert. 1.21, valore cens. l. 1.77.

Aratorio vitato, detto La Santissima, al n. 301, di pert. cens. —.33, val. cens. l. 5.13.

Orto, detto La Santissima, al n. 302, di pert. cens. —.33, val. cens. l. 10.11.

Casa e corte d'aff., al n. 19, detta la Santissima, al n. di mappa 303, di pert. cens. 3.09, val. cens. l. 394.71.

Aratorio vitato, detto la Santissima, al n. 308, di pert. 17.98, val. cens. 279.77.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 309, di pert. cens. 39.31, val. cens. l. 611.66.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 312, di pert. 12.27, valore cens. l. 190.92.

Pascolo, detto Campo, al n. 313, di pert. c. 2.96, val. cens. lire 4.32.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 257, di pert. cens. 1.41, val. cens. l. 13.80.

Prato, idem, al n. 266, di pert. 3.43, val. cens. l. 20.

Arativo vitato, idem, al n. di mappa 267, di pert. cens. 7.71, val. cens. l. 119.97.

Idem, idem, al num. 268, di pert. 3.89, val. cens. l. 119.23.

Pascolo, idem, al n. 268 1|2, di pert. —.57, val. c. l. —.83.

Aratorio, detto Brugnera, in mappa al n. 1602, di pert. cens. 7.77, val. cens. l. 64.78.

Pascolo, detto Brugnera, al n. di mappa del 1604, di pertiche 23.16, val. cens. l. 56.74.

Aratorio vitato, idem, al n. 1605, di pert. 2.01, valore cens. lire 31.28.

Aratorio, idem, al n. 1606, di pert. 4.17, val. cens. l. 34.74.

Pascolo, idem, al n. 1607, di pert. 8.01, val. c. l. 11.69.

Aratorio vitato, idem, al n. 1608, di pert. c. 16.10, valore cens. l. 250.52.

Pascolo, idem, al n. di mappa del 1613, di pert. 5.40, val. cens. l. 7.89.

Aratorio vitato, idem, al n. 1616, di pert. 2.56, valore cens. lire 39.83.

Aratorio, detto Coda Matta, in mappa al n. 1350, di pertiche 3.42, val. cens. l. 28.49.

Prato, detto Movellette, al n. di mappa 514, di pertiche 24.72, val. cens. l. 242.01.

Aratorio vitato, idem, al n. 515, di pert. 6.05, val. l. 94.14.

Aratorio, idem, al n. 516, di pert. 2.73, valore l. 33.16.

Aratorio, detto Ceresere, al n. 520, di pert. 8.38, valore cens. lire 69.81.

Aratorio, detto Canol, al n. 486, di pert. 5.63, val. l. 78.76.

Idem, idem, al n. 1283, di pert. 9.09, val. cens. l. 75.72.

Prato, idem, al n. 1284, di pert. 10.85, val. cens. l. 63.25.

Idem, idem, al n. 1284 1|2, di pert. —.40, valore l. 2.33.

Idem, idem, al num. 613, di pert. 22.39, val. c. l. 130.53.

Aratorio, detto Canol, al n. di mappa 613 1|2, di pertiche censuarie 1.88, valore censuario lire 5.66.

Totale: pertiche 285.14, valore censuario lire 3461.48.

Il presente sarà affisso in questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 31 maggio 1857.

Il R. Pretore

BENVENUTI.

Bombardella, canc.

N. 3242. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Bassano rende noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia in seguito ad istanza di Elisabetta Zanardini-Calvi esecutante ed a pregiudizio dei sig. dott. Giuseppe, dott. Francesco ed Anna-Maria Roberti del fu Girolamo e Paolo Villa, Roberti del fu Francesco di Bassano esecutati avrà luogo nei giorni 7 luglio, 1.° e 20 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti lotto per lotto a prezzo superiore od eguale al valore di stima cioè di a. l. 19708 per il lotto primo, e di a. l. 15840 pel lotto secondo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 1970, per il lotto primo e di l. 1584, per il lotto secondo

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in giudiziale deposito entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze di inadempimento dell'obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili e così la imposta pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta a tariffa.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, città di Bassano, contrà del Bastion

Lotto I.

Palazzo padronale con adiacenze marcato coi civici n. 692, 614 e di catasto provvisorio 812, colla cifra di l. 329:16 e con sottoposti campi 4 e 1|2 di brolio circuiti di muraglia, marcati in estimo provvisorio coi n. 813 e 814, colla cifra di l. 355:06, tra i confini a levante nob. Beseggio, mezzodì, ponente, e tramontana strada, e nel censo stabile ai numeri 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789 e 938 di mappa, per pert. cens. 18.26, colla rendita di lire 300.32 (trecento e cent 32) prezzo di stima l. 19,708.

Lotto II.

Grande fabbricato ad uso di tintoria, con botteghe e magazzini in estimo provvisorio ai n. di possesso 815, 816 e 837 e civici 140 e 148, colla cifra di l. 300:28, fra i confini a levante Contarini, mezzodì strada del Bastion, ponente strada dietro il Brenta, tramontana Caffo Nicolò e nel censo stabile n. 741, 742, di mappa per cens. pert. 1.37, colla rendita di a. lire 387:56. Prezzo di stima a. l. 15840.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 14 maggio 1857.

Il Pretore

NORDIS.

Barbieri, Canc.

N. 139. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in questa residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 8 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d'incanto degl'immobili sottodescritti ad istanza del dott. Luigi Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi e creditori inscritti coll'avvertenza che i certificati di Censo e d'Ipoteche sono ispezionabili in questa cancelleria ad ora d'Uffizio e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l'esecutante ed altro dei creditori inscritti.

II. Questi potranno levare a proporzione del loro credito senza versarne il prezzo fino all'esito della graduatoria ed imputandolo in caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito, gli altri dovranno versarli entro 8 giorni dalla delibera

III. I beni saranno venduti corpo per corpo, ma nel caso che alcuni rimanessero invenduti, sarà fatta una grida pel complesso ed in caso che venisse offerto un prezzo superiore a quello dei singoli corpi, pei quali vi furono offerte pel complesso, sarà preferito l'offerente pel complesso.

IV. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni e stima.

1. In Comune di Gosaldo a Ponejs, campo e prato di passi n. 351, confina a mattina chiesa di Gosaldo, mezzodì Marcon Giovanni, sera Bondi Pasquale settentrione eredi fu Martino Gobbis, stimato a. l. 171:57.

2. Campo in Prade e prato di passi n. 396, a mattina eredi fu Clemente Marcon, mezzodì fu Pietro Castellazzi, sera l'esecutato settentrione eredi fu Lorenzo Menegazzi stimato l. 209:88.

3. Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina eredi di Pietro Castellazzi, mezzodì Marco Castellazzi, sera Felice Joris, settentrione Lorenzo Marcon, stimato austriache lire 215:71.

4. Campo e prato a Cambianch di passi n. 292, a mattina Masoch Giacomo, mezzodì eredi fu Giovanni Marcon, sera e settentrione Marcon Desiderio, stimato a. l. 116:95.

5. Prato in Alpe luogo detto Margonata, di passi 372, mattina mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì eredi fu Lorenzo Marcon, sera Paradisi Antonio settentrione eredi fu Domenico Marcon, stimato l. 37:20.

6. Campo e prato a Vajon di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Giovanni, Joris Felice, settentrione Masoch Giovanni e delli Olivo Lucia, stimato. L. 313:97.

7. Casa domenicale a Gosaldo, villa S. Andrea, a mattina eredi fu Giovanni Marcon, mezzodì e sera strada, settentrione transiti. Stimato a. l. 649:22.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 4 giugno 1857.

L'I. R. Pretore

Dott. POL.

De Biasi, agg.

Al N. 7214. 2. pubbl.

EDITTO.

Non avendo potuto aver luogo per mancanza dei riscontri d'intimazione l'asta degli immobili spettanti al concorso Zambelli, di cui l'Editto 12 marzo pr. p., al num. 4369, si rende pubblicamente noto essersi all'uopo redestinati sopra domanda dell'amministratore i giorni 8 e 15 luglio p. v., sotto le condizioni di cui l'Editto stesso, ed il precedente n. 5602 a. p.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,

Li 23 aprile 1857.

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Lorenzi, uff.

Al N. 6431. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra istanza della nob. Maria Facchini Querini, in confronto del sig. Luigi Arnò, avranno luogo nel locale solito di questo Tribunale, nei giorni 8 e 15 luglio p. v. alle ore 12 merid., i due primi esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto di ragione del R. C., alle seguenti condizioni:

Capitolato

I. L'asta verrà aperta sul prezzo della stima giudiziale 12 marzo 1856 di depurate austriache lire 16,104:60.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore o eguale alla stima.

III. Ogni oblatore dovrà fare previamente il deposito del 10 per cento sul prezzo di stima in effettive lire austriache; la parte esecutante viene eccettuata e potrà aspirare all'asta anche senza il previo deposito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare presso questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera in effettive lire austriache entro 10 giorni dalla delibera stessa, imputandovi il già depositato dieci per cento della stima. Rimane eccettuata dal dovere del deposito la parte esecutante.

V. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente all'immobile da alienarsi, come pure il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità per lo stabile nè garantisce se non che pel fatto proprio.

VII. Dal prezzo della delibera

si sottrarranno a favore dell' esecutante le spese tutte esecutive, dietro specifica moderata dal giudice, nonchè le prediali pagate durante la esecuzione per l' esecutato.

VIII. Le spese successive alla delibera sono a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa in Venezia, a S. Giuliano, Ponte Cà Balbi, allibrata nel vecchio estimo come segue:

Casa, ai civici numeri 454, 455 e 459, confinante a tramontana proprietà diverse, a mezzodì Ponte e Rivo Balbi, a levante Corte Malvasia, censita nell' estimo provvisorio cessato alla ditta Luigi Arnò del fu Stefano,

Porzione di stabile ai numeri 454-455, al n. di catasto 1375, e civico n. 454, colla cifra di lire 42.250,

Casa, al n. di catasto 1376 e civico 459, cifra l. 404:484.

Nel nuovo censo stabile trovasi intestata alla ditta Arnò Luigi del fu Stefano, n. di mappa 885, casa che si estende anche sopra parte dei num. 890 e 887, con porzione della corte ed andito al n. 887, della superficie di pertiche 06, colla rendita di l. 306:56.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,

Li 16 aprile 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI.

Lorenzi, Uff.

N. 18412. 2. pubb.

EDITTO

Si avverte l' assente d' ignota dimora Luigi Longlois, che l' avvocato Leone Fertis produsse in suo confronto la petizione 28 aprile 1857, n. 18412, in punto pagamento di a. l. 64, aggiudicategli dall' I. R. Tribunale Civile di questa Città con decreto 24 marzo 1852, num. 4206, per la cura di esso assente sostenuta in ordine all' altro decreto 28 dicembre 1848 n. 27722; lo si avverte inoltre che gli venne nominato in curatore l' avvocato Petris, al quale potrà rivolgersi per fornirlo dei titoli o prove che credesse di avere in suo favore, od altrimenti proporre al Giudizio un altro difensore che lo rappresenti all' Aula prefissa pel giorno 9 luglio p. p. ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 29 aprile 1857.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 19823. 2. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l' eredità di Teresa Gattei fu Giuseppe, tipografa, domiciliata in questa città a S. Samuele, Parrocchia S. Stefano, mancata a vivi nel 21 febbraio ultimo decorso, con testamento, a comparire il 10 luglio prossimo venturo ore 11 antimer., nella Camera di Commissione N. I dell' infrascritta Pretura, per insinuare e comprovare le loro ragioni, oppure a presentare entro l' indicato termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, ove l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 7 maggio 1857.

Il Consigliere Dirigente
COMBI.

Foscolo.

N. 4290. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull' istanza di Eugenio dottor Palatini quale tutore dei minori fu Giuseppe de Manzoni, si terrà presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento dell' asta volontaria degli immobili sotto descritti nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle condizioni sotto accennate, ritenuto sempre che agli eventuali creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di pegno, senza riguardo al prezzo della vendita.

Descrizione degli stabili.

1. Al Musil di Mel. — Edifizio da molino a due ruote e casa d' abitazione pel mugnaio, stalla, piccola casetta ad uso di forno e fondo annesso dell' area di passi 368, a mattina e settentrione roggia del molino, ed altre parti Comune.

Fabbrica guardante a sera, composta di un sottoportico a due intercolunnii, e piuolo sovrapposto comprendente tutta la casa. Sotto il portico tre porte, la prima a destra conducente ad una cucina pavimentata di ciottoli con finestra a sera, travatura e solaio; la seconda mette ad una stanza grande ad uso del molino, avente due impalcature e due ruote; la terza in uno stanzino a settentrione con finestra a sera. Dietro la cucina una stalla pavimentata di selciato, con due finestrelli a mattina, travatura senza solaio Nella stanza due ruote pavimentato di tavole, travatura e solaio, nell' angolo a sinistra una scala conducente al piano superiore composto di tre camerini, due a settentrione ed uno a mattina, con travatura e solaio in parte, a sera piuolo pavimentato di tavole, col coperto a padiglione discendente fino alla metà del piano superiore. Sul piuolo altra stanza oblunga comprendente l' area della cucina e della stalla.

I muri cardinali sono in sufficiente stato e tutto il complesso della fabbrica ha una plausibile disposizione, ma il tutto in quasi assoluto abbandono di manutenzione. Tutto il dettaglio di ciò che occorre al totale ristauro risulta la complessiva somma di a. l. 588.

Rimpetto alla fabbrica verso mezzogiorno altra fabbrichetta contenente forno e luogo per la lisciaia i suoi bisogni sono meno vistosi della prima, i ristauri occorrenti sono compresi nella somma totale di già esposta in a. l. 588, che detratte dalle a. l 1714:28 danno il valore attuale in austr. lire 1126:28.

La Casella o Musil. Aratorio in due pezzi di passi 219 e prato di passi 1020 con due usci, a mattina strada, mezzodì don Gio. da Col, sera strada, settentrione eredi Cappellari; a. l. 260:25.

Detto loco. Aratorio di passi 613 e prato di passi 1363, confina a mattina d. Vettor Longana, mezzodì Luzzato e strada, sera e settentrione Comune, con due noci uno grandi ed uno piccolo; austr. lire 514:41.

Totale: a. l. 1900:94.

Condizioni dell' asta:

I. Il prezzo sul quale l' asta è aperta e di austr. l. 1200

II. Questo prezzo dovrà essere pagato entro un mese dopo la delibera mediante deposito giudiziale.

III. Ogni offerente dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo a garanzia degli effetti dell' asta.

IV. Se entro il mese non saranno depositati gli altri nove decimi, il deposito per le offerte sarà applicato prima a tacitazione delle spese, poi a risarcire la tutela Manzoni dell' eventuale differenza tra la prima delibera e quella di una seconda licitazione da celebrarsi a danno del deliberatario.

V. Tuttavia il deliberatario potrà assolversi dal deposito dei nove decimi e ritirare il decimo dell' offerta, quando dell' intero prezzo costituisca entro un mese un capitale mutuo a suo debito al 5 per cento per nove anni, offerendo idonea cauzione sopra gli stabili proprii.

VI. La delibera non potrà seguire che al prezzo superiore al dato delle a. l. 1200.

VII. Ogni spesa, compresa quella di commisurazione, voltura, ipoteche e quitanze starà a peso del deliberatario.

VIII. I minori Manzoni garantiscono la proprietà e libertà degli stabili, ed il deliberatario acquisterà ogni diritto relativo per servitù di accesso, derivazione di acque, rivendicazione di usurpi, giacchè la stessa tutela intende di vendere e vende ciò che possede in questa località a corpo e non a misura, non garantisce cioè il quantitativo.

IX. Il deliberatario non potrà immettersi nel possesso se non avrà pagato il prezzo o convenuto pel mutuo.

X. Esso deliberatario potrà dopo il pagamento o la convenzione di mutuo espellere dal possesso la conduttrice Giovanna Zanivan, in base alla sentenza 21 agosto 1856 n. 6982 dell' I. R. Pretura Urbana, pel che il tutore costituisce suo procuratore il deliberatario onde faccia uso della procedura esecutiva.

XI. La stessa procedura per altro sarà dal deliberatario sostenuta a proprie spese.

XII. Il Tribunale Provinciale di Belluno, qual Giudizio tutorio dei minori dei Manzoni venditori, si riserva l' approvazione della delibera di cui l' art. III e così pure della cauzione pel mutuo di cui l' art. VI, senza la quale non potrà venire rilasciato il documento d' Uffizio di aggiudicazione in proprietà contemplato dal § 278 del Regol. di procedura in affari non contenziosi.

Il presente verrà pubblicato in Belluno ed in Mel, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 9 giugno 1857.

Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 6733. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 11, 13 e 15 luglio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nella residenza dello stesso Tribunale e nel Consesso N. 21, seguiranno il primo, secondo e terzo esperimento d' asta delle ragioni utili delle case qui sotto descritte, salve le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima che verrà restituito, meno al deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore della stima, e nel terzo la delibera seguirà anco a prezzo inferiore di un decimo, purchè sieno coperti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all' avvocato Ceoldo procuratore dell' esecutante in conto prezzo di acquisto le spese tutte e competenze dal pignoramento sino alla delibera dietro liquidazione giudiziale della specifica.

IV. Anche tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall' acquirente in isconto del residuo prezzo, il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all' annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento o giudiziale deposito.

V. Gli esborsi contemplati dagli articoli I, III e IV dovranno immancabilmente essere eseguiti restando anche deliberatario l' esecutante, coll' avvertenza che ove altro fosse dovrà corrispondere all' esecutante medesimo l' annuo livello di a. l. 269:14 sempre libero ed imune da qualunque ritenuta e gravezze, diviso nelle due solite rate Pasqua e S. Giustina, e di austr. lire 134:57 per cadauno incominciando a pagare la prima maturabile immediatamente dopo la delibera e così in avvenire.

VI. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle ragioni utili che si alienano, mentre l' esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese entro tre giorni dalla subasta gli stabili acquistati con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un venti p. 0|0 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino ai termini fissati agli articoli IV e IX con annotazione nella polizza da assicurarsi che in caso d' infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti ovvero di concerto con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

VIII. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi, compresa quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura, sono a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera, il quale adempiute le condizioni degli articoli I e III avrà bensì il possesso e godimento dalle ragioni utili vendute e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avrà luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' articolo IV.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto come in parte potrà l' esecutante chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcun preavviso, e dovrà rispondere dell' avvenibile deficienza e delle spese tutte, e sarà decaduto altronde da ogni diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione
dei fondi da vendersi:

Ragioni utili di due case poste in questa Città sulla Riviera di S. Giorgio, l' una della superficie di centes. 12 e colla rendita censuaria di l. 36:10 marcata in mappa col n. 4710, l' altra della superficie di cent. 55 colla rendita censuaria di lire 251 marcata in mappa al n. 4711, ambe intestate a ditta Palamidese Giuseppe, Mario, Elisabetta, Annibale, minori fratelli e sorelle amministrati dal loro padre Biagio, proprietarii, e Biagio Palamidese q.m Basilio, usufruttuario, in parte livellarii a Pistoia Francesco q.m Giuseppe, fra confini a levante stradella dei Vetri Rotti, ora appellata di S. Chiara, mezzodì regio Demanio loco monastero di S. Chiara per mezzo della stradella ora di ragione degli eredi Toninello, ponente Riviera di S. Giorgio, tramontana Trieste Giacobbe e fratelli, giudizialmente stimate del complessivo valore di a. l. 20090:20, dedotto già il capitale importato dall' annuo livello ora dovuto al nob. Francesco dr Pistoia fu Giuseppe.

Il presente verrà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 5 giugno 1857.

Il Presidente
GREGORINA.

Cicogna, uff.

N. 2832. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a pubblica notizia che sull' istanza 12 maggio p. d. n. 2409, di Biasio Da Forno di Pozzale, coll' avv. Vecellio e a pregiudizio di Luigi fu Damiano Tabacchi di Sottocastello, assente rappresentato dal curatore avv. dott. Coletti, nel locale di sua residenza a mezzo della solita Commissione avrà luogo nei giorni 13 luglio, 3 e 31 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento la sostanza non sarà deliberata che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà previamente cautare l' offerta mediante deposito del decimo dell' importo di stima, che verrà imputato nel prezzo di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta d' oro e d' argento, a corso di piazza, esclusa la carta o qualsiasi surrogato.

V. Mancando al versamento nei termini e modi come sopra sarà riaperta l' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario e trattenuto il deposito in cauzione delle eventuali emergenze.

VI. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l' importo delle spese esecutive, e ciò in seguito a specifica da liquidarsi giudizialmente.

VII. Le spese successive alla delibera per tassa di trasferimento volture ed altro, come pure le imposte dal dì dell' offerta sono a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non presta alcuna malleveria per quasiasi titolo o causa sullo stabile, che s' intende deliberato nello stato risultante dal protocollo di stima.

Stabile da vendersi

Casa dominicale di recente costruzione sotto la strada che da Pieve mette a Sottocastello, confinante a mattina e mezzodì Giovanni Battista Tabacchi Lela, sera Giuseppe Tabacchi fu Damiano, settentrione strada, stimata austr. lire 1850.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve e Sottocastello.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 4 giugno 1857.

Il R. Pretore
VIDA

Giacomelli, al.

N. 4754. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto agli assenti e d' ignota dimora Gio. Domenico Labia e Maddalena Bonomo iugali di Asiago essere stata in di loro confronto presentata a questo protocollo nel 23 gennaio p. p. al n. 1022, una petizione esecutiva in punto di pagamento di a. l. 1342, dalla ditta fratelli Goldschmidt di qui coll' avv. dott. Consolo e che sopra nuova istanza della ditta suddetta prodotta sotto il n. 4754, venne ad essi assenti nominato in curatore l' avv. Francesco dottor Pellizzari, con avvertenza, che fu fissata la comparsa pel contr. alla Udienza di questo Tribunale nel giorno 13 luglio p. v. alle ore 10 antimerid.

Vengono perciò notiziati essi assenti, affinchè possano munire il curatore stesso dei necessarii documenti, titoli e prove della loro difesa, oppure nominare, ed indicare al giudice un' altro procuratore.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale a spese dell' attrice, pubblicato, ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 21 aprile 1857.

Il Presidente
GREGORINA.

Cicogna, uff.

Al N. 5879. 2. pubbl.

EDITTO

Integrando l' Editto 14 maggio p. p., pari Num., si dichiara che sulla petizione prodotta in confronto degli assenti Mattia, Simone e Giov. Paulettigh, venne fissata l' udienza al 13 luglio pr. v., ore 9 antimer.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,

Il 13 giugno 1857.

Il Pretore Dirigente
LORIO.

N. 5070. 2 pubb.

EDITTO

Sull' istanza di Giuditta Sandonà madre e tutrice del minore Nereo-Filippo Broccardo fu Lino, pegli effetti dei §§ 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Lino Broccardo q.m Filippo di S. Orso, di comparire nelle ore d' Uffizio del dì 14 luglio p. v. per insinuare e provare i loro diritti.

Dall' I. R Pretura di Schio,

Li 21 maggio 1857.

L' I. R. Pretore
FIORASI.

N. 1958 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Pretura sull' odierna istanza p. n. di cessione a beni prodotta da Giuseppe fu Giuseppe Padoani, possidente di Santa Marizza nel Comune di Varmo è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto spettanti al Padoani medesimo.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche ragione od azione contro il suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 15 luglio p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Cornelio Gattolini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in fatto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un ente compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° agosto p. v. alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,

Li 28 aprile 1857.

L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 2110. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto che ad istanza di Giorgio Pototschnig fu Martino, di Trieste, rappresentato dall' avvocato dott. Mattei, in confronto di Giovanna Camin fu Angelo moglie di Antonio Forcolin, di Musil di Piave, e dei creditori inscritti, avrà luogo nella sala della stessa Pretura nel giorno 27 giugno pr. f., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., il quarto esperimento d' asta della sesta parte dell' utile dominio degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La sesta parte dell' utile dominio dei beni infrascritti viene alienato senza garantimento da parte dell' esecutante.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo dovendo rimanere a carico del deliberatario il livello che aggrava la sesta parte a favore della direttaria Anna Pincherle vedova Moravia.

III. Ogni offerente dovrà praticare previamente un deposito di un dieci per cento sul prezzo di stima di a. l. 16,110:73.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 10 dal giorno della delibera praticare il versamento dell' intiero prezzo di delibera.

V. Mancando a quest' obbligo perderà il dieci per cento depositato e sarà inoltre in facoltà della parte esecutante di provocare a rischio e pericolo del deliberatario un reincanto.

VI. Il documento d' acquisto sarà eretto tosto fatto il deposito del prezzo di delibera.

VII. Gli aspiranti potranno esaminare gli atti presso questa R. Pretura.

Descrizione dei beni:

Arat. arb. vitato fra due argini, al numero 1 di mappa, colla superficie di pert. 37.67, e colla rendita di l. 181:09.

Casa colonica, al n. 2 di mappa, di pert. —.60, rend. l. 15:30.

Aratorio arborato vitato fra due argini, al n. 3 di mappa, di pert. —.22, rend. l. —.76

Pascolo, al n. 4 di mappa, di pert. 3.22, rend. l. 3.09.

Arativo entro argine, al n. 68 di mappa, di pert. —.15, rendita lire 5.40.

Casa colonica, al n. 81 di mappa, di pert. —.15, rendita lire —.35.

Arativo entro argine, al n. di mappa 108, di pert. 7.41, rendita l. 17.49.

Arat. arb. entro argine, al n. di mappa 111, di pert. 2.37, rendita l. 2.27.

Arativo entro argine, al n. di mappa 112, di pert. 21.40, rendita l. 50.50.

Arativo arborato entro argine, al n. 113 di mappa, di p. 29.17, rend. l. 100.64.

Simile, al n. di mappa 114, di pert. 5.28, rend. l. 10.07.

Prato, al n. di mappa 115, di pert. 135.56, rend. l 185.72

Simile, al n. di mappa 116, di pert. 60.45, rend. l. 157.01.

Aratorio arb. vitato entro argine, al n. di mappa 117, di pert. 4.87, rend. l. 16.80.

Simile, al n. 118. di pertiche 16.17, rend. l. 75.81.

Casa colonica, al n 119, di pert. 1.07, rend. l. 40.32.

Arat entro argine, al n. 122, di pert. —.70, rend. l. 2.83.

Casa colonica, al n. 123, di pert. —.07, rend. l. 4.50.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 125 di mappa, di p. —.72, rend. l. 3.36.

Pascolo, al n. 126, di pert. 7.43, rend. l. 6.54.

Arat arb. entro argine, al n. 127, di p. 36.23, rend. l. 169.20.

Casa colonica, al n. 128, di pert. 1.82, rend. l. 72.

Arativo entro argine, al n. di mappa 129, di pert. —.14, rendita l. —.72.

Orto, al n. 131, di pertiche —.96, rend. l. 5.20.

Arat. arb. in entro argine, al n. 132, di pert. 89.70, rendita l. 301.47.

Arat. entro argine, al n. 133, di pert. —.76, rend. l 3.08.

Casa colonica, al n. 134, di pert. 1.92, rend l. 48.96.

Arat. arb. entro argine, al n. 135, di pert. —.52, rend. l. 2.43.

Arat. entro argine, al n. 136, di pert. 1.65, rend. l. 6.68.

Casa colonica, al n. 138, di pert. —.13, rend. l. 9.

Arat. arb. entro argine, al n. 139, di pert —.10, rend. l. —.47.

Arat. entro argine con strada piccola, al n. 168, di pert. 3.52, rend. l. 14.26.

Prato ora strada privata, al n. 170, di p. 5.87, rend. l. 15.28.

Casa colonica, al n. 192, di pert. —.12, rend. l. 17.28.

Arat. arb. entro argine, al n. 193, di p. —.27, rend. l. —.74.

Simile, al n. 194, di pertiche —.37, rend. l. 1.28.

Pascolo, al n. 213, di pert 9.50, rend. l. 8.96.

Arat. arb. entro argine, al n. 214, di p. 34.91, rend. l. 120.64.

Arat. entro argine, al n. 215, di pert. 13.41, rend. l. 40.23.

Casa colonica, al n. 216, di pert. —.14, rend. l. 10.80.

Arat. arborato entro argine, al n. 217, di pert. —.18, rendita lire —.62.

Prato, al n. 218, di pertiche 7.03, rendita l. 9.65.

Simile, al n. 219, di pertiche 6.78, rend. l. 9.22.

Arat arb. entro argine, al n. 367, di p. 211.51, rend. l. 729.21.

Prato, al n. 408, di pertiche 1.30, rend. l. 3.38.

Casa colonica, al n. 462, di pert. —.27, rend. l. 21.60.

Arat. entro argine, al n. di mappa 464, di pert. 2.43, rendita lire 9.84.

Casa colonica, al n. 465, di pert. 1.84, rend. l. 57.60.

Simile, al n. 468, di pertiche —.14, rend. l. 15.34.

Arat. arb. entro argine, al n. 590, di pert. 3.07, rend l. 2.95.

Simile, al n. 594, di pertiche 25.05, rendita l. 43.34.

Simile, al n. 615, di pertiche 1.96, rend l. 3.39.

Pascolo, al n. 626, di pertiche 32.85, rend. l. 28.91.

Simile, al n. 636, di pertiche 103.50, rend. l. 41.40.

Arat. arb. entro argine, al n. 643, di pert. 4.89, rend. l. 12.96.

Simile, al n. 645, di pertiche 8.72, rend. l. 30.08.

Arat. entro argine, al n. 647, di pert. 1.35, rend. l. 5.47.

Arat. arb. vit. entro argine, al n. 650 di mappa, di pertiche 7.82, rend. l. 36.52.

Simile, al n. 651, di pertiche 6.96, rend. l. 24.01.

Simile, al n. 654, di pertiche 29.37, rend. l. 77.83.

Argine prat. arb. vit., al n. 751, di pert. 1.39, rend. l. 2.26.

Simile, al n. 755, di pertiche 29.34, rend. l. 71.55.

Arat. arb. vitato entro argine, al n. 756, di pert. 14.84, rendita lire 51.20.

Simile, al n. 757, di pertiche 7.79, rend. l. 20.64.

Simile, al n. 758, di pertiche 13.81, rend. l. 36.07.

Prato, al n. 759, di pertiche 28.59, rendita l. 74.33.

Arat. entro argine, al n. 806, di pert. 4.11, rend. l. 16.66.

Prato, al n. 807 di mappa, della superficie di pertiche 7.59, colla rendita di lire 10.40.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi dei Comuni di S. Donà e di Musilo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura in S. Donà,

Li 4 maggio 1857.

Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 4988. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza deduce a comune notizia che inerendo alla requisitoria 20 febbraio 1857, n. 1830, del locale I. R. Tribunale Provinciale, ed in seguito all' istanza 13 novembre 1856, n. 12530, delli Antonio Boschetti fu Giacomo di Vicenza rappresentato dall' avv. dott. Carli dell' amministrazione degli Ospizii, ed Orfanotrofi in Vicenza facienti per l' Ospizio del Soccorso e Soccorsetto rappresentato dall' avv. dott. Balzafiori e dell' illustrisimo e rever. monsig. Vescovo di Vicenza Giovanni Giuseppe dott Cappellari rappresentato pure dall' avv. dott. Balzafiori, a mezzo di apposita Commissione avrà luogo in questo Uffizio nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomeridiana l' unico esperimento di subasta dei fondi a piedi descritti in pregiudizio del deliberatario sig Giovanni Battista Giaconi fu Pietro a spese e pericolo del deliberatario alle condizioni che seguono.

Condizioni

I. La vendita seguirà nei tre lotti, e l' asta sarà aperta in quanto al lotto I per il prezzo di lire 5300, in quanto al Lotto II per il prezzo di l. 10500, ed in quanto al Lotto III per il prezzo di l. 4600. Si accetteranno però delle offerte anche inferiori ai rispettivi prezzi suddetti e la delibera potrà essere pronunciata per qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore (eccettuata la parte istante) dovrà garantire la propria offerta col deposito di lire 530 per il Lotto I, di lire 1050 per il Lotto II, e di l. 460 per il Lotto III.

Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che venga dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito alla chiusura del protocollo d' asta

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi giusta il riparto prodotto coll' istanza 18 dicembre 1854, N. 16003, esistente negli atti d' Uffizio, ovvero a tenore di quel riparto ulteriore, che per forza di cose e circostanze si dovesse nuovamente formare.

IV. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili da subastarsi nel giorno in cui gli sarà intimato il decreto di delibera e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto medesimo La proprietà poi gli sarà aggiudicata nei sensi ed a termini del § 439 del Giud. Reg.

V. Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l' interesse a 5 per 0|0 in ragione di anno sul prezzo da lui dovuto e sarà obbligato di versarlo di semestre in semestre nella Cassa forte di questo I R Tribunale Provinciale.

VI. Egualmente dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in poi tutte le imposte prediali, niuna eccettuata, i ristauri, e le riparazioni dei fabbricati, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso verso chicchessia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno del reincanto, ed in quanto ai fondi a corpo e non a misura, e col peso della decima quartese e pensi natico, se e come vi fossero soggetti.

VIII. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da venti carantani austriaci, sonanti, esclusa in ogni caso e tempo ogni specie di carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

IX. Le spese per la presente procedura di reincanto e qualunque altra successiva che potesse occorrere fino e compresa l' effettiva distribuzione del prezzo staranno a carico del deliberatario che dovrà pagarle entro giorni quattordici dall' intimazione del giudiziale decreto, che ne avrà pronunciata la liquidazione.

X. I bolli, tasse, ed imposte per la delibera e per la definitiva aggiudicazione degl' immobili acquistati dovranno supplirsi dal compratore.

XI. Nel caso di più deliberarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' esecuzione di tutti gli obblighi suindicati.

XII. Ogni offerente per terza persona da dichiararsi sarà considerato deliberatario nella propria specialità, se prima della chiusura del protocollo d' asta non dimetterà l' originale mandato del suo commitente in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta e che sottoponga il mandante all' esecuzione di tutte le condizioni dell' asta.

XIII. Le imposte prediali inerenti agli immobili di cui si tratta e che venissero soddisfatte da qualunque interessato dovranno essere pagate dal deliberatario in acconto del prezzo di delibera entro quattordici giorni dall' intimazione del decreto della delibera stessa senza riguardo alla prevalenza e diritti che potessero competere ai creditori inscritti.

XIV. Nel caso di mancanza anche parziale a qualunque dei patti premessi, ed al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte istante e di qualsiasi altro interessato di procedere per un nuovo reincanto degl' immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg.

Seguono gl' immobili da reincantarsi situati nel Comune amministrativo e censuario di Creazzo:

Lotto I.

Campi 5.2.1.96, in piano denominato il Piazzon inscritti nel censo stabile per pert. 22.17, al num. di mappa 1110 e 1111, colla rendita cens. di l. 128:36, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzodì con Manni Giuseppe detto Gerometta, a ponente con beni di Manni Maria ed a tramontana con strada comune.

Lotto II.

Campi 10.2.1.20 in piano detti il corpo dei dieci campi, inscritti nel censo stabile per pert. 41.13, ai n. di mappa 1105 e 1106, 1107 e 1108, colla rendita di l. 216:51, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzogiorno coi fratelli Bassi e strada comune a ponente con strada comune, ed a tramontana con Manni Giuseppe detto Gerometta.

Lotto III.

Campi 4.1.1.98, in piano, denominati li Meneghetti inscritti nel censo stabile per pert. 17.35, diecisette e cent. trentacinque, ai numeri di mappa 1102 1103, colla rendita di l. 120:41, confinanti a levante collo scolo Piazzon, a mezzodì con beni degli eredi Stacchi, a ponente con strada comune, ed a tramontana coi fratelli Bassi.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, a quello del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città ed in Creazzo e lo s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte.

Dall' I. R Pretura Urbana di Vicenza,

Li 13 marzo 1857.

Il R. Consig. Dirig.
MURANI.

N. 1956 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto che sull' istanza della nob. baronessa Giuseppina Accurti fu Michele, maritata Paulici, domiciliata a Torino, e rappresentata dall' avvocato Calabi, sostituito all' avvocato dott. D' Angelo, in confronto del sig. Angelo Chinaglia fu Giuseppe, domiciliato a Torre di Mosto, e dei creditori inscritti, avranno luogo nella sala della stessa Pretura, innanzi apposita Commissione, nei giorni 1.°, 9 e 16 luglio pr. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomer., il primo, secondo e terzo esperimento d' asta dei quindici sedicesimi dei beni spettanti all' esecutato predetto signor Chinaglia sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Le realità che si vendono corrispondono a quindici sedicesimi di proprietà dei fondi più sotto descritti, e il dato d' asta è conseguentemente di a. l. 50,649:30, che corrispondono a quindici sedicesimi della stima del tutto.

II. Al primo e secondo incanto la vendita non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo incanto a qualunque prezzo, semprechè sieno sodisfatti con esso i creditori inscritti.

III Ogni aspirante dovrà depositare a garanzia della propria offerta il decimo del valore di stima, ossia a. l. 5064:93.

IV. Quello fra gli aspiranti che restasse deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro 8 giorni il prezzo della delibera in acconto del quale potrà imputare il deposito fatto al momento dell' asta.

V. Tanto il deposito di cui all' articolo III quanto il successivo versamento di cui all' articolo IV, dovranno effettuarsi in lire austriache effettive, ossiano pezzi da 20 carantani, esclusa qualunque altra valuta e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

VI. Tanto dal deposito contemplato dall' articolo III quanto dal successivo versamento del prezzo sarà dispensata la esecutante, qualora volesse aspirare all' acquisto, il prezzo intiero in tal caso resterà nelle di lei mani sino all' esito della graduatoria col carico di corrisponderne l' interesse nella misura del 5 per 100 dal giorno dell' effettiva immissione in possesso della realità subastata.

VII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo contemplato all' articolo IV sarà fatto luogo ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e ferma la sua responsabilità per ogni conseguenza di danno.

VIII. Sono ostensibili in Cancelleria tanto la stima dei fondi e l' operato peritale di stralcio e rettifica, quanto lo stato ipotecario dei fondi medesimi.

Beni da subastarsi
posti nel Comune censuario di Torre di Mosto.

A Casa e terreno annesso, in affitto a Zuccheri, Bedon e Ruzzene.

(Corrisponde al n. 2 di stima.)

Casa, al n. di mappa 723, di pert. m. 1.63, rend. l. 50.40.

Aratorio, al n. di mappa 724, di pert. m 1.46, rend. l. 7.02.

Simile, al n. di mappa 725, di pert. m. 1.06, rend. l. 5.10.

Simile, al n. di mappa 726, di pert. m 8.70, rend. l 41.85

Totale: pertiche met. 12.85, rendita a. l. 1 4 37.

Valore attribuito L. 6609 20.

B. Casetta e due casolari, in affitto a Marchesin, Rossi e Batt.

(Corrisponde al n. 3 di stima.)

Casa colonica, al num. 401, di pert. m. 0.09, rend. l 21.60.

Aratorio al n. di mappa 827, di pert m. 0.83, rend. l 3.99

Casa colonica, al num. 828, di pert. m. 0.15, rend. l. 7.20.

Orto, al n. di mappa 829, di pert. m. 0.37, rend. l 2.37.

Casa colonica, al num. 831, di pert. m 0.37, rend. l. 20.16.

Orto, al n. di mappa 1464, di pert. m. 0.21, rend. l. 1.35.

Totale: pert. m. 2.02, rendita a. l. 56:67.

Valore attribuito in complesso austr l 3228.

C. Chiusura, in affitto a Camerotto Gaspare.

(Corrisponde nella stima al n. 4)

Orto, al n. di mappa 832, di pert. m. 0.21, rend. l. 1.35.

Casa colonica, al num. 833, di pert. m. 0.22, rend. l. 10.08.

Arat. arb. vit., al num 834, di pert. m. 1.34, rend. l. 7.24.

Simile, al n. di mappa 835, di pert. m. 3.04, rend. l. 16.42.

Totale: pert. m. 4.81, rendita a. l. 35:09.

Valore attribuito L. 2552:50.

D. Campagna lavorata a mezzadria da Villata Bernardo.

(Corrisponde al n. 5 della stima)

Prato, al n. di mappa 139, di pert. m. 11.52, rend. l. 15.78.

Arat. arb. vit., al n. 1190, di pert. m. 47.03, rend. l. 160.37.

Simile, al n. di mappa 1191, di pert. m. 11.70, rend. l. 39.90.

Aratorio, al n. di mappa 1255, di pert. m. 1.26, rend. l. 4.71.

Casa colonica, al num. 1256, di pert. m. 1.87, rend. l. 27.72.

Orto, al n. di mappa 1257, di pert. m. 1.01, rend. l. 6.47.

Arat. arb. vit., al n. 1259, di pert. m. 13.63. rend. l. 34.21.

Simile, al n. di mappa 1260, di pert. m. 38.82, rend. l. 171.59.

Aratorio, al n. di mappa 1261, di pert. m. 4.81, rend. l. 14.19.

Prato, al n. di mappa 1262, di pert. m. 27.98, rend. l. 38.33.

Prato sortumoso, al n. 1263, di pert. m. 23.98, rend. l. 16.07.

Arat. arb. vit., al n. 1314, di pert. m. 12.26, rend. l. 41.81.

Simile, al n. di mappa 1546, di pert. m. 9.80, rend. l. 33.42.

Totale: pert. metr. 205.67, rendita a. l. 604:57.

Valore attribuito l. 18118.80.

E. Campagna lavorata per economia.

(Corrisponde nella stima al n. 6.)

Arat. arb. vit., al n. 1021, di p. m. 126.57, rend. l. 431.60.

Orto, al n. di mappa 1022, di pert. m. 1.51, rend. l. 9.65.

Casa colonica, al n. 1023, di pert. m. 1.79, rend. l. 28.80.

Aratorio, al n. di mappa 1024, di pert. m. —.58, rend. l. 2.17.

Simile, al n. di mappa 1025, di pert. m. —.69, rend. l. 2.58

Totale: pert. metr. 131.14, rendita a. l. 474:83.

Valore attribuito l. 15093:20.

F. Corpo di terra lavorato a mezzadria da Molesin Francesco.

(Corrisponde al n. 8 di stima.)

Arat. arb. vit., al n. 850, di pert. m. 8.47, rend. l. 14.48

Simile, al n. di mappa 1475, di pert. m. 8.00, rend. l 7.84.

Totale: pertiche m. 16.47, rendita a. l. 22:32.

Valore attribuito a. l. 2105.

G. Corpo di terra lavorato a mezzadria da Rocco Luigi, e prati annessi tenuti per economia.

(Corrisponde al n. 10 di stima)

Prato, al n. di mappa 537, di pert. m. 36.34, rend. l. 86.13.

Simile, al n. di mappa 538, di pert. m. 24.84, rend. l. 34.03.

Simile, al n. di mappa 541, di pert. m. 17.55, rend. l. 24.04.

Simile, al n. di mappa 542, di pert. m. 8.83, rend. l. 12.10.

Simile (aratorio), al n. 871, di pert. m. 11.67, rend. l. 15.99.

Prato sortumoso, al n. 1394, di pert. m. 11.87, rend. l. 12.34.

Aratorio, al n. di m. 1395, di pert. m. 3.00, rend l. 6.72.

Totale: pert. metr. 114.10, rendita a. l. 191:35.

Valore attribuito l. 6319:20.

In complesso:

Pertiche metriche 487.06.

Valore attribuito: austriache lire 54,025:90

Si pubblichi il presente coll' affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questo Capoluogo e nel Comune di Torre di Mosto, nonchè colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,

Li 27 aprile 1857.

Il R. Pretore
DAL SASSO.

N. 17071. 3. pubb

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che Marmato Magno di questa Pia Casa degli Esposti, marinaio d' anni 36 circa, mancò a vivi in Marsiglia nel 23 ottobre p. p, senza testamento, lasciando una sostanza di fr. 164:65, oltre pochi indumenti venduti per l. 7:75, depurate.

Ignoto se esista un qualche successibile, viene col presente citato ad insinuarsi entro un' anno da oggi alla Camera II per fare le sue dichiarazioni, o a farle altrimenti pervenire colla prova del diritto a succedere, avvertito, che in caso diverso quest' eredità, per la quale fu intanto nominato in curatore il nob Giuseppe Vincenzo Zugni, sarà disposta a termini di legge.

Ciò si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di q.l.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 19 aprile 1857.

Il Consig. Dirig.
COMBI.

N. 4336. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria dell' I. R. Pretura in Tarcento ad istanza di Giovanni Ueccaz di Forame contro Antonio fu Angelo Leonarduzzi e consorti di Attimis nell' atrio di questa Pretura si terrano nei giorni 27 giugno 4 e 11 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d' asta degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima o superiore di stima di ogni singolo immobile e desumibile detto prezzo del relativo protocollo che sarà ostensibile presso la cancelleria di questo I. R. Giudizio della Pretura.

II Gli immobili saranno venduti tanto unitamente che separatamente l' uno dall' altro

III. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata la propria offerta con un deposito in valuta sonante d' oro o d' argento al corso di piazza equivalente ad 1|5 dell' importo di stima dell' immobile al cui acquisto aspira, eccettuato l' esecutante che potrà trattenere in sè l' intiero prezzo sì del quinto del deposito come dell' intiero prezzo della delibera sino alla distribuzione del medesimo, corrispondendo l' interesse del 5 per 100 dalla delibera in poi.

IV. Seguita la delibera il deliberatario o deliberatarii dovranno nel termine di otto giorni continui versare nella Casa depositi di questa I. R Pretura in valute sonanti d' oro o d' argento al corso di piazza il residuo importo della rispettiva delibera dopo fatto il diffalco di 1|5 come sopra depositato prima dell' offerta e mancando al versamento di tale importo nel termine suddetto, sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl' immobili al prezzo anche inferiore alla stima; sempre però sotto le riserve del § 422 Giudiziario Regolamento

VI. Seguita la delibera il fondo o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario ed a tutto suo rischio e pericolo.

VII. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da subastarsi.

VIII. Le spese susseguenti alla delibera staranno tutte a carico del deliberatario, nessuna eccettuata.

Descrizione delle realità da subastarsi site nelle pertinenze di Attimis.

1. Casa di abitazione con corte nella mappa di Attimis al n. 176 di pert. 0.14 estimo l. 52:83 e nell' estimo stabile collo stesso n. e superficie e colla rendita censuaria di a. l. 21:84.

2. Pezzo di terra detto orto con viti e gelsi esistenti nel recinto di muro verso ponente in Attimis in mappa al n. 57 di p. 0.27 estimo a. l 5.46 e nell' estimo stabile allo stesso numero e superficie e colla rendita cens. di a. l. 1:02.

3. Terreno era aratorio ora parte corroso dal Torrente Malina e parte ingombro da materia d' alluvione denominato Romo della Malina nell' estimo provvisorio alli n. 720 e 721 di pert. 4.13, estimo l. 9:14 e nello stabile alli nn. 720, 721 e 1294, di pert. 4.13, colla rendita censuaria di lire 0:18.

4. Bosco denominato Figaria ossia Reidiat in mappa di Attimis al n. 624 di pert. 7.54, estimo lire 22 e nel censo stabile collo stesso n. e superficie e colla rendita di a. l. 4:37.

Ed il presente si affigga a questo Albo Pretorio, a quello della requirente Pretura di Tarcento e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,

Li 14 aprile 1857.

Il Pretore Dirig.
COVI.

Zuccca, Canc.

N. 1165. 3 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di San Daniele rende noto che nella sala di sua residenza nei giorni 27 giugno, 18 luglio e 1.° agosto prossventuri, 1857, ore 10 antimerid. si terranno i tre esperimenti d' asta delle realità sotto descritte esecutate a carico di Andreutti Andrea detto Bijat, di Susans, sulle istanze di Luigi Scoffo, di Resiutta, alle seguenti

Condizioni.

I. Il terreno al Lotto num. 1 viene posto in vendita pel prezzo di stima in l. 436:23, e la possessione al Lotto n. 2 viene posta in vendita per una quarta parte e pel quarto della stima totale di lire 3396:86 e quindi per sole lire 849:21, per cui la complessiva risultanza di stima è di austr. lire 1285:44.

II. La vendita viene fatta per la totalità od anche Lotto per Lotto separatamente, semprechè in quest' ultimo caso si giunga a ricavare l' importo capitale e spese tutte per le quali si procede in via esecutiva.

III. L' acquirente all' asta dovrà depositare a mani della Commissione il decimo dell' importo di stima.

IV. Il deliberatario dovrà sottostare alle spese e tasse tutte di procedura dall' istanza di pignoramento inclusivo in poi, da pagarsi al procuratore della parte istante entro due giorni dalla delibera, nè potrà ottenere l' aggiudicazione senza la prova di tal pagamento. Essendo più deliberatarii ciascuno dovrà pagare la sua quota di spese in proporzione del valore di stima del Lotto deliberato.

V. La delibera si farà al miglior offerente, ma nei due primi esperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo incanto si farà a qualunque prezzo, purchè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori iscritti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutte le spese e tasse per la delibera, la voltura e per la traslazione della proprietà, nonchè a tutti i pubblici carichi e comunali, dal dì della delibera in poi. Dovrà inoltre sottostare in genere a qualunque aggravio di censi, livelli e decime inerenti senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

VII. Ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa della R. Pretura, entro 20 dì dalla delibera il prezzo residuo dopo imputato il deposito e le spese pagate al procuratore dell' istante. Se l' esecutante fosse offerente sarà esonerato dal preventivo deposito del 10 per 100. Se deliberatario dal deposito del prezzo residuo fino a graduatoria passsata in giudicato.

VIII. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo nel tempo convenuto, si procederà al reincanto a tutte sue spese e danni, al che si farà fronte col deposito e salvo quanto mancasse a pareggio.

IX I pagamenti e depositi si faranno in tanti pezzi da 20 carantani, esclusa espressamente la carta monetata.

Descrizione
dei beni da subastarsi:

1. Terreno prativo in pertinenze di Susans, denominato Fontana Rovet, in mappa al n. 1944, di cens. pert. 6.94. Stimato aust. l. 436:23.

2. La quarta parte di comproprietà della possessione detta a Monte, in mappa ai seguenti

N. 1651, prato, di censuarie pert. 0.49, rendita l. 0:39.

N. 1652, arat., di censuarie pert. 5.30, rend. l. 8:11.

N. 1653, prato, di censuarie pert. 7.13, rendita l. 5:70.

N. 1654, arat., di censuarie pert. 2.41, rendita l. 3:69.

N. 1655, arat., di censuarie pert. 7.39, rendita l. 11:31.

N. 1657, pascolo, di censuarie p. 13.15, rend. l. 4:73.

N. 1911, prato, di censuarie pert. 3.76, rendita l. 1:58.

Totale: cens. pert. 39.63, rendita l. 35:51.

Stimata in totale l. 3396.86, e quindi il quarto l. 849:21.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui e a Majano, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura di San Daniele,

Li 10 aprile 1857.

Il R Pretore
COLBERTALDO.

Federici, Al.

N. 1375. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura Urbana Sezione civile si rende di pubblicamente noto, che con decreto 23 marzo p. p. n. 5239, venne interdetta per imbecillità senile Fortunata Scarpa vedova Guadagnin e Masiero, essendole stato deputato in curatore il di lei figliastro Giacomo Masiero.

Dall' I. R. Pretura Urbana civile di Venezia,

Il 1 aprile 1857.

Il Cons. Dirigente
COMBI.

Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 25 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 140.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di donare una medaglia d'oro, fregiata del Sovrano suo motto, al nobile *Cleandro Prata*, per l'opera da lui umiliatale: *La Regata Veneziana*, e la medaglia d'oro per le scienze ed arti al tipografo in Venezia, Pietro Naratovich, per la *Pianta di Venezia*, premiata dall'Istituto, da esso offerta; e di ordinare finalmente che venga espresso il Sovrano aggradimento al professore emerito Antonio Catullo in Padova, per l'opera *sulla Geognosia delle Alpi venete*, ed all'Arcivescovo di Teodosiopoli, il rev. Giovanni Neuschel, per un epitalamio in lingua latina, da esso umiliato.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato assistenti di Cancelleria, il quiescente controllore al dazio consumo, Bartolommeo De Lorenzi, e gli alunni d'Ufficio, Francesco di Pluri, Paolo Rossi, Gio. Battista Rosada, Lodovico Manfredini, Achille nobile Balbi, Francesco Chiaratti, Pietro Lodi, Pietro Tonini, Edoardo Crosara, Angelo Orlandi e Giuseppe Forbesen.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

Il termine pel ritiro dei Viglietti del Tesoro, tuttora in circolazione, è protratto ad epoca indeterminata.

Tanto si reca a pubblica notizia, in esecuzione di ossequiato Dispaccio 18 andante mese N. 366 di S. E. il sig. bar. di Burger, Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, in temporaria rappresentanza di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, riferibile a Nota 12 stesso mese, N. 1260, dell'I. R. Ministero delle finanze.

Milano, 21 giugno 1855.

Pel Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia,
Il Vice-Presidente
Barone di KELLERSPERG.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 giugno.

Colla prima Corsa di Coccaglio giunse qui ieri da Verona S. A. il sig. Duca Margravio Massimiliano di Baden, con seguito.

Colla prima Corsa di Coccaglio, partì per Verona S. E. il sig. barone Reischach, I. R. tenente-maresciallo ec. ec.

Colla I Corsa di Coccaglio, oggi da qui partì per la Svizzera S. E. il sig. conte Bartolomeo Stürmer, I. R. consigliere intimo e cavaliere, in unione alla moglie e servitù.

I Cavalieri di Malta celebravano ieri solennemente la festa del Santo loro protettore nella chiesa della Commenda; intervennero fra' principali il sig. Cappellari della Colomba, Gran priore dell'Ordine, S. E. il sig. Luogotenente, il sig. conte Marzani. Pontificava mons. cav. Pianton.

Ieri pure venne benedetta la piccola chiesa, che si rinvenne dal Fisola nelle sabbie del Lido, nella occasione de' grandi lavori pel suo Stabilimento di bagni. Monsig. Ghega ne celebrava primo la Messa; ed alla Cappellina si apponeva il nome di S. Giovanni.

Bullettino politico della giornata.

Ci giunsero ieri i giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20 corrente. Essi confermano l'annunzio, dato già dal telegrafo, dell'adunanza della Conferenza di Parigi per la soscrizione del trattato su' nuovi confini turco-russi; ecco le parole del *Moniteur:*

« I plenipotenziarii dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna, della Turchia, si adunarono ieri al Ministero degli affari esterni per procedere alla soscrizione del trattato, che statuisce la determinazione delle frontiere turco-russe in Bessarabia, conforme al protocollo del 6 gennaio scorso, e regola in pari tempo la questione dell'isole de' Serpenti e quella del delta del Danubio. »

Il *Moniteur* conferma pure la notizia della conchiusione del trattato di commercio tra la Francia e la Russia. Quel trattato abolisce le soprattasse, da cui erano fin qui aggravate in Russia le provenienze da Marsiglia ed altri porti del Mediterraneo, come pure le mercanzie, caricate sotto bandiera francese ne' porti stranieri. I Francesi ottengono la facoltà d'acquistare stabili in Russia, senza perdere la lor qualità di forestieri, e godranno del trattamento nazionale, quanto alla somma delle imposte, contribuzioni e tasse d'ogni specie. Una clausola speciale assicura quindinnanzi una garantia legale alle marche di fabbrica francesi, e pianta la massima d'una convenzione sulla proprietà letteraria ed artistica.

Da' fogli inglesi raccogliamo che un *meeting*, tenuto a Bristol il 18 giugno, nella Sala del commercio, si dichiarò unanimemente in favore del canale di Suez, e raccomandò tal impresa all'attenzione più sollecita del Governo, pregandolo di rimuovere tutti gli ostacoli, che possono ancora impedire l'attuazione di sì grandioso disegno. Il *meeting* di Bristol è il più numeroso, che sia stato finora tenuto, finchè venga quello di Londra, stabilito pel 24 di questo mese. L'opinion pubblica in Inghilterra si dichiara quindi più sempre in favore di quest'opera, che sarà certo fra le più grandi del nostro secolo; e quel Governo, il quale professa più ch'altri la massima che l'opinione è la regina del mondo, non potrà non acconsentirvi. L'attuazione dell'impresa acquista così maggiore probabilità, e quindi maggiore importanza la serie d'articoli, che su quest'argomento dettava un nostro collaboratore, e di cui abbiamo già cominciato e andremo continuando la pubblicazione.

In Spagna, il Senato si occupa da qualche giorno della discussione sul progetto di riforma di parecchi articoli della Costituzione, in quanto riguarda il modo di formazione del Senato medesimo, di cui già abbiamo a suo tempo parlato; ma finora la discussione non offerse emergente notevole: e lo stesso dicasi delle discussioni della Camera de' deputati. La contesa col Messico piglia una brutta piega: scrivono da Madrid che, in conseguenza di notizie, giunte all'Avana, intorno a quella contesa, il general Concha, governatore dell'isola di Cuba, ordinò la partenza d'una parte della squadra per Vera Cruz. I piroscafi il *Colon* e l'*Isabella II* partirono il 13. Le speranze d'un componimento pacifico diminuivano all'Avana; si temeva che l'influsso degli Stati Uniti nel Gabinetto di Messico originasse in breve un cominciamento d'ostilità fra il Messico e la Spagna.

La *Columbia* giunse a Liverpool con notizie d'America del 6 corrente. Ecco, secondo i giornali di Nuova York, quelle che presentano maggior interesse:

« La partenza del sig. Reid per la Cina non doveva seguire se non verso la metà di luglio, perchè l'Amministrazione del sig. Buchanan sperava che gli affari del Celeste Impero avessero presa una piega più decisiva prima dell'arrivo del nuovo ministro dell'Unione.

« Non s'era per anco ricevuto alla Segreteria di Stato nessun avviso, concernente la cessione delle isole della baia di Panama all'Inghilterra; lord Napier non era neppur esso stato ancora informato di tal cessione: donde si conchiudeva a Washington che le voci, messe in giro su questo particolare, non avessero nessun buon fondamento.

« Il Presidente aveva fatto una nuova scelta in riguardo al Governo dell'Utah. Giungendo in quello Stato, il governatore doveva con una pubblica proclamazione, offrire una scorta militare e provvisioni a tutti coloro, che volessero migrare. Si sperava che tal provvedimento avesse a condurre a soggezione Brigham Young, il profeta de' Mormoni, e che un gran numero di donne fossero per affrettarsi a lasciare la schiavitù de' *Santi*, per andar ad accasarsi negli Stati Uniti, sotto la protezione delle leggi federali.

« Le notizie di Vera Crux, portate dalla *Columbia*, hanno la data del 21 maggio. Esse annunziano che l'esito delle elezioni pareva dover essere favorevole a Comonfort, e confermano il supplizio del filibustiere Crabbe e de' suoi 58 compagni. Correva a Messico la voce che terribili rappresaglie fossero state fatte in California, ove, secondo quella voce, tutt'i Messicani sarebbero stati trucidati.

« Il piroscafo la *Luigiana* fu distrutto dal fuoco a Galveston: undici persone perirono; trentuna mancavano. »

Oltre a' dispacci telegrafici, che danno notizie di Levante e di Svizzera, già conosciute, i fogli di Parigi, ieri giunti, hanno i seguenti:

« Londra 19 giugno.

« Mercato fermo. Il deposito in contante del Banco aumentò di 600,000 lire di sterlini, e la riserva de' biglietti di 700,000 lire. »

« Londra 19 giugno.

« L'Ammiragliato dichiarò uffizialmente, nella Camera de' comuni, che il Ministero ha intenzione d'aumentare le crociere inglesi nelle vicinanze di Cuba. Lord Hamilton, il sig. Disraeli ed il sig. Roebuck rimproverarono al Ministero di non aver ottenuto risarcimento per le perdite, avute da sudditi inglesi a Greytown, per fatto degli Americani. Lord Palmerston sostenne che l'Inghilterra e la Francia non sono in diritto di domandare risarcimenti. »

« Londra 20 giugno.

« La Danimarca contrarrà probabilmente qui due prestiti al 5 p. 0/0 di 800,000 lire di sterlini; e forse le 111,250 lire di capitale de' dazii del Sund rimarranno qui a titolo di deposito. »

Elezioni di Francia.

Cominciamo col riferire per disteso l'indirizzo del prefetto della Senna agli elettori del suo Dipartimento, del quale abbiamo anticipato la conclusione nelle *Recentissime* d'ier l'altro:

Prefettura della Senna.

ELEZIONI DEL 21 E DEL 22 GIUGNO.

« Elettori del Dipartimento della Senna,

« Voi siete convocati per nominare i vostri deputati al Corpo legislativo

« Non è più il tempo, in cui, rappresentando i deputati soltanto una classe privilegiata d'elettori, il Governo temeva di far intervenire direttamente il suo pensiero in elezioni, date in balìa alle lotte di partiti, a rivalità d'ambizione. Oggidì, il Governo, abbracciando con franchezza il suffragio universale, escludendo dal Corpo legislativo ogn'impiegato retribuito dallo Stato, volle che la Camera fosse l'espressione sincera della volontà generale. Ei non si riservò se non un solo mezzo d'influsso: additare palesemente al paese gli uomini, che hanno la sua fiducia, affinchè il popolo non possa essere ingannato da professioni di fede spesso mendaci.

« Per governare, occorre all'Imperatore il sostegno d'una Camera elettiva indipendente, ma devota alla sua causa, del pari che alle nuove istituzioni. Coi deputati, che già fecero le lor pruove, l'andamento del Governo sarà facile; con deputati d'un altro tempo e d'un altr'ordine d'idee, vi porreste al rischio di suscitare agitazione e mal essere. Ora, credetelo fermamente, l'agitazione ed il mal essere ricadono anzitutto su coloro, che lavorano.

« Del resto, parecchi fra' candidati dell'opposizione, avversarii dichiarati della Costituzione, non brigano i vostri suffragii se non per ripudiarli clamorosamente.

« I candidati, che il Governo vi addita, in nove delle circoscrizioni elettorali del Dipartimento della Senna, sono i deputati uscenti. Pur conservando un'onorevole indipendenza, ei fecero pruova, in ogni grave congiuntura, d'un vero patriottismo.

« Per la nuova circoscrizione elettorale, resa necessaria dall'aumento della popolazione, il candidato presentato è un antico podestà, membro del Consiglio municipale di Parigi, la cui devozione al Governo dell'Imperatore ed agl'interessi de' suoi concittadini, non s'è mai smentita. Come i suoi colleghi, ei sarà un sostegno sicuro ed illuminato.

« In grazia della cooperazione de' grandi Corpi dello Stato, ed in particolare di quello, che stanzia le leggi, l'Imperatore potè traversare cinque anni, durante i quali un numero infinito di calamità diverse è, per così dire, sparito sotto lo splendore di nuove glorie e di nuove prosperità; in grazia di tale cooperazione, i tre anni di carestia furono men disastrosi in Francia che in qualunque altro sito; giganteschi lavori trasformarono Parigi e la Francia intera; l'agricoltura, l'industria, il commercio, furono protetti e svolti; il miglioramento della sorte de' piccoli impiegati potè incominciare; il peso della coscrizione fu alleggerito; l'esercito, nondimeno, ebbe una costituzione più solida; le istituzioni di beneficenza e d'assistenza pubblica furono moltiplicate; certe imposte furono diminuite, non ostanti le gravezze della guerra; ed infine, la Francia riconquistò colle armi, come colla savièzza della sua politica, il grado, che le spettava in Europa.

« La questione è quindi nettamente intavolata:

« Dare il voto pe' candidati, designati dal Governo, è ratificare il lor contegno co' vostri suffragii, approvare quel che sostennero, facilitare l'esecuzione de' grandi disegni dell'Imperatore;

« Dare il voto, all'incontro, per candidati ostili, è seguire in una via senz'uscita uomini, i quali non hanno, per la maggior parte, nessuna simpatia pel popolo; i quali, nell'esercizio del potere, dieder già prove della loro insufficienza e della lor debolezza; ed i quali non potrebbero rinnalzare il loro partito se non sulle aventure della patria.

« La vostra scelta non potrebb'esser dubbiosa. »

« *Il prefetto della Senna*
« G. E. HAUSSMANN. »

« Palazzo municipale di Parigi 19 giugno 1857. »

Del rimanente, i giornali continuano ad esser pieni delle varie circolari de' candidati alle elezioni; e la *Patrie*, nel suo *Bulletin politique* del 19 pubblicava l'articolo seguente, che basta a sdebitarci coi nostri lettori dell'impegno assunto di far loro conoscere a mano a mano le emergenze della lotta elettorale:

« Il *Siècle* pubblica stamane una lettera, indirizzata dal suo direttore agli elettori di Saint-Lô, la quale ci sembra avere, sotto un rispetto, una certa importanza. Spiegando i motivi, che l'indussero a non accettare nessuna candidatura, l'onorevole sig. Havin dichiara, in tal lettera, che « sempre rispettoso verso « le leggi del suo paese, se fosse stato candidato ed e« letto, fedele a' principii che il guidarono in tutto il « suo arringo politico, sarebbe stato, nella misura del« le sue forze, *su' banchi del Corpo legislativo*, quel « che fu nelle diverse Assemblee legislative, il difen« sore zelante di tutte le libertà. »

« Il sig. Havin avrebbe dunque dato il giuramento; sarebbe andato a sedere su' banchi del Corpo legislativo. L'ex deputato del Governo di luglio, l'antico rappresentante all'Assemblea costituente ed all'Assemblea legislativa, non avrebbe voluto, per rispetto alle leggi del suo paese, sollecitare un mandato elettorale, col fermato disegno di deporlo, qualora e' gli venisse affidato. In qual modo l'avrebb'egli esercitato? Noi non abbiamo ad occuparci qui di tale questione: i principii del sig. Havin non sono i nostri; ei comprende la pratica e lo svolgimento delle libertà affatto diversamente da noi. La sola cosa, che ci prema notare, è che il direttore del *Siècle* non si sarebbe fatto giuoco della sua nominazione, e l'avrebbe presa lealmente in sul serio, come l'esercizio d'ogni dover civico; che, dopo essersi impegnato verso gli elettori, accettando la candidatura, non si sarebbe sottratto ad un'obbligazione sacra, ripudiando sdegnosamente l'elezione.

« Tal dichiarazione, nelle congiunture presenti, ha, il ripetiamo la sua importanza. Fatta dal direttore del *Siècle*, e pubblicata nel *Siècle*, ella ci dà il diritto incontrastabile di fare a'candidati, che son patrocinati da quel giornale, questa domanda decisiva: Darete il giuramento, o non lo darete? Siete risoluti, come il sig. Havin, che propugna le vostre candidature, a rispettar le leggi del vostro paese, e la prima di quelle leggi, la legge fondamentale, la Costituzione, ch'esige il giuramento de' deputati al Corpo legislativo?

« Sappiamo che tal interrogazione fu già fatta, e che, non solo non vi fu risposto, ma che si trattò anzi d'indiscreta la legittima curiosità di coloro, che la facevano. Dopo la lettera del sig. Havin, il silenzio, già sì strano, de'candidati dell'opposizione a Parigi, non potrebbe più avere il menomo pretesto.

« Se l'onorevole direttore del *Siècle*, benchè non sia parte interessata nelle elezioni, credette dover ispiegarsi categoricamente sulla questione del giuramento, come i candidati, preposti e raccomandati con istanza dal *Siecle*, rifiuterebbero essi di dare le medesime spiegazioni? La sarebbe una vera negazione di giustizia elettorale.

« È tanto più importante conoscere le risoluzioni de' candidati democratici, che due fra essi, i sigg. Cavaignac e Carnot, furono nominati nelle elezioni del 1852, e che lor convenne non dare il giuramento. Ora, se tal sorta di disfida, fatta alla Costituzione, avesse potuto essere sospettata dagli elettori, è da credere che nè l'uno nè l'altro non sarebbero stati inviati al Corpo legislativo. Il sig. generale Cavaignac non fu, infatti, eletto nel 1852, se non da una debole maggioranza: il numero de' bullettini contati era di 28,297; la maggioranza di 14,149: il sig. Cavaignac ottenne 14,471 suffragio. Quanto al sig. Carnot, la sua elezione non seguì se non ad un secondo giro di squittinio. Supponete che gli elettori fossero stati avvertiti, come avrebbero dovuto essere, i voti si spostavano in abbastanza gran numero per far fallire immancabilmente l'ex capo del potere esecutivo e l'ex ministro della Repubblica.

« Ecco, non se ne dubiti, l'unico motivo del silenzio, serbato da' democratici. Ei non si nascondono che una dichiarazione sincera li priverebbe d'ogni probabilità di riuscita, e tacciono. La cosa non è forse molto leale, ma è prudente. Gli elettori sono, per buona sorte, avvertiti dal passato; ei non si presteranno ad una commedia, in cui lor si assegna una parte, e che avrebbero per iscioglimento una ridicola ed impotente protesta. »

Termineremo l'estratto de' fogli di Parigi, ricevuti martedì, togliendo alla *Presse* il seguente aneddoto, che val la spesa d'essere conosciuto:

« Il sig. Garnier Pagès segna i cartelli, che indicano la sua candidatura, con queste parole: *Candidato dell'opposizione democratica*, apparentemente per indicare ch'egli è più democratico di coloro, che si segnano semplicemente: *Candidato dell'opposizione.*

« Ora, ecco la lettera, che, il 24 febbraio, il sig. Garnier-Pagès indirizzava al sig. di Maleville. Ell'è riferita da Daniele Stern, nella sua *Storia della rivoluzione di febbraio*, facce 248, in nota:

" I pazzi, che sapete, hanno proclamato la Repubblica. Impedite alla Duchessa d'Orléans di mostrarsi. Il momento non è propizio. Tutto vostro, amico mio. „

« Il sig. Garnier-Pagès, conchiude la *Presse*, ha poca memoria. »

PS. — I giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20, ieri ricevuti, pubblicavano la circolare del ministro dell'interno a' prefetti, che, per la premura del nostro corrispondente, fummo in grado d'anticipare a' nostri lettori fin da ier l'altro.

Del rimanente, siccome lo squittino doveva cominciare il dì appresso, e terminare il 22, que' giornali si valevano dell'ultima ora per rivolgersi tutti agli elettori con incitamenti, naturalmente diversi a seconda della lor qualità di governativi od opponenti. La *Patrie* aveva un articolo, in cui prendeva a provare che i candidati, i quali s'intitolavano, come vedemmo, o *candidati dell'opposizione democratica*, o semplicemente *candidati dell'opposizione*, erano veramente e dovevan chiamarsi *candidati della rivoluzione*; il *Journal des Débats* faceva un'altra perorazione in favor della candidatura del sig. Laboulaye, suo collaboratore; e la *Presse* aveva ella pure un'esortazione agli elettori, che terminava invitandoli « a cercare nella « loro coscienza e nelle loro aspirazioni gli ele« menti d'un voto ponderato, vale a dir libero. »

Se non che, mentre scriviamo, la gran lite è decisa; e potremo forse dirne alcun che a' lettori nelle *Recentissime* d'oggi stesso.

È noto ai nostri lettori il nuovo stadio, in cui è entrata la questione de' Ducati tedeschi. Nella Gazzetta di martedì abbiamo riferito le voci che su quest'argomento correvano a Francoforte, e la smentita, che dava a quelle voci il nostro corrispondente di Vienna. Ora lo stesso *Corriere Italiano*, da cui le avevamo tolte, le smentisce egli pure nel modo seguente:

Nel giornale semiufficiale di Berlino il *Zeit* troviamo la seguente dichiarazione, a proposito delle notizie, promulgate questi ultimi giorni intorno alla vertenza tedesco-danese:

« Al *Corrispondente di Norimberga* vien riferito da Berlino che la reiezione delle domande dei Governi tedeschi, da parte del Gabinetto di Copenaghen, fu annunziata al Governo di Prussia in via *ufficiale.* Riferiscono contemporaneamente degli altri periodici della Germania meridionale che, nel seno del Comitato politico dell'Assemblea federale, ebbe luogo una discussione per la controversia dei Ducati, e che l'Assemblea stessa ventilerà la quistione nella sua prossima tornata. Sulla fede di relazioni, avute da fonte autentica, possiamo accertare che finora non è arrivata a Berlino la risposta del Gabinetto di Copenaghen al dispaccio relativo ai Ducati, indirizzato dal presidente del Consiglio dei ministri, barone di Manteuffel, all'inviato prussiano presso la Corte di Danimarca, e che, per conseguenza, tutte le notizie in proposito sono affatto prive di fondamento. »

Ad ogni modo è certo che il Gabinetto di Danimarca ha già deciso di dare risposta negativa alle Note tedesche, ed il ritardo nella rassegna di detta risposta ai rispettivi Governi non varrà certamente a scemare l'importanza del fatto. Già sono avviate fra il Gabinetto di Vienna e quello di Berlino delle discussioni in proposito, e anche altri Governi d'Alemagna sembrano aver rivolti i loro sguardi a quella controversia. L'organo ufficiale della Sassonia reca oggi un articolo, che, nelle attuali circostanze, ci pare di qualche rilievo:

« L'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Francia presso l'Assemblea federale, così quel giornale, si è recato poco stante a Parigi. Scopo del suo viaggio si è d'informare il proprio Governo intorno le viste dell'Assemblea federale a proposito della quistione dei Ducati, di comunicare ad esso che, non volendo il Gabinetto danese far giustizia ai giusti reclami delle Potenze tedesche, tuttochè fosse certo che le estere Potenze riguardano la quistione dei Ducati come una quistione puramente tedesca, la Confederazione è fermamente risoluta di procedere decisamente contro il Duca dell'Holstein e Lauemburgo. Forse la Francia darà al Gabinetto danese un'ultima seria ammonizione, e la Germania farà atto di prudenza politica, rimettendo la via dei fatti, affinchè Napoleone abbia la possibilità di far valere la sua influenza. Ma quando sarà constatato che tornarono infruttuosi anche i suoi sforzi, l'estero non avrà però nessun diritto d'immischiarsi in una quistione puramente tedesca, succeda quello che può succedere. »

Notiamo qui ancora che anche la Svezia sembra inclinata a pronunziarsi in favore della Germania.

Fin qui il *Corriere Italiano.* Or ecco quanto leggiamo nel *Journal de Francfort*, in data del 20 giugno, ieri ricevuto:

« La Dieta germanica non s'è ancora occupata, nella sua seduta del 18 giugno, dell'affare de' Ducati. Ma si vede che tutt'i preparativi furono fatti per poter recare tal questione innanzi a quell'Assemblea, non appena le congiunture renderanno necessario l'intervento della Confederazione. »

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Abbiamo ricevuto una prima lettera dal nostro corrispondente di Rovigo. Riserbandola a domani, ne anticipiamo il *Poscritto*:

« Rovigo 22 giugno.

« Duolmi di dover dar principio al mio ufficio con una trista notizia. Ieri fummo salutati da un brutto tramonto. Alquante nuvole, in apparenza poco cariche e lente nel loro procedere, si vedevano versar pioggia, a sei ore pomeridiane circa, sulla linea del Po verso Ferrara. A sette ore, cominciò a farsi udire il tuono, e mezz'ora circa dopo era tanta l'oscurità, che pareva fosse già notte. Cessò allora la calma, e vento e pioggia e grandine investirono tutta la città, continuando per circa tre quarti d'ora.

« Da quanto potei raccogliere questa mattina, compresi che il temporale si limitò all'incirca nel Distretto di Rovigo, recando guasti in molte parti del medesimo. Gli orti urbani e suburbani furono tutti, qual più qual meno, danneggiati, specialmente negli alberi fruttiferi. Il formento e l'avena delle vicine campagne, che stavano per esser mietuti, furono assai maltrattati. Molti possidenti hanno perduto metà di tal raccolto e qualcuno anche due terzi e più.

« Tre miglia distante da qui, sul confine padovano, v'erano ancora questa mattina pezzi di grandine grossi come uova di piccione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 giugno.

Il contratto di nozze di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Massimiliano, con S. A. R. la Principessa Carlotta, è già ratificato. Esso fu sottoscritto a Brusselles dal sig. Vilain XIIII, e dal sig. di Convay, intendente della lista civile, da una parte, e dall'I. R. inviato austriaco, barone di Treuenfeld, e dall'I. R. plenipotenziario, consigliere aulico barone di Gagern, dall'altra parte. *(G. dei sobb. di V.)*

L'Ordine cavalleresco di Leopoldo celebra, nel venturo anno, la festa del giorno della sua semi-secolare esistenza. Quell'Ordine fu fondato nel 1808 dall'Imperatore Francesco I. Gli Statuti di esso hanno la data del 14 luglio 1808. Secondo essi, l'Ordine ricevette il nome d'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo, in onore della memoria dell'Imperatore Leopoldo II, padre dell'Imperatore Francesco. Lo scopo di quell'Ordine è quello di pubblicamente riconoscere i meriti acquistati verso la Casa imperiale. Ognuno, senza differenza di condizione, può ottenerlo, e può essere conferito a persone civili e militari. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato).

Vienna 22 giugno.

Quasi tutti i cavalieri dell'Ordine di Maria Teresa sono partiti da Vienna, e le feste, che signoreggiavano per quattro giorni la nostra bella capitale, mettendo in ombra ogni altro interesse sociale, hanno trovato il loro fine. I soldati di ogni grado si sono informati, prima della partenza, dalle gazzette come stia di salute S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky. La festa si celebrò in tutte le altre città della Monarchia.

Il Governo imperiale manda in ogni luogo della Monarchia dove si trovano bagni, commissarii per ricevere informazione sullo stato di quegli Stabilimenti. Le Agenzie matrimoniali della capitale furono sciolte. Per detenuti, che furono condannati a più di 10 anni, verranno scelte quattro carceri centrali, cioè: a Gitschin in Boemia pei detenuti che sanno il tedesco; a Gradisca per quelli della Dalmazia; a Padova per quelli del Lombardo-Veneto e del Tirolo meridionale; ed a Illava per quelli dell'Ungheria. Questi quattro Stabilimenti centrali entreranno in attività il giorno 15 luglio a. c.

Il Conte di Siracusa, Principe Leopoldo di Napoli, partirà fra pochi giorni per Dresda e Berlino; S. A. par molto contenta dell'accoglienza e del soggiorno di Vienna. Egli è accompagnato dal suo secretario Fiorelli, uomo di molto sapere, e dal suo aiutante maggiore della Valva, bravo ufficiale di cavalleria, che fu invitato anche al pranzo di Corte.

Oggi è arrivata di Praga una deputazione municipale per presentare ai signori Ministri conte Buol e conte Thun i diplomi di cittadinanza di Praga.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 23 giugno.*

Oggi, alle ore 5 e mezza pomeridiane, arrivò in questa R. città, proveniente da Firenze, S. M. il Re Lodovico di Baviera e seguito, prendendo alloggio all'I. R. Albergo delle *Due Torri.* *(G. di Ver.)*

Mantova 22 giugno.

Reduce da Bologna, fece oggi ritorno fra noi il reverendissimo nostro Prelato, unitamente agli altri monsignori Vescovi di Cremona, Brescia, Verona e Ceneda; lieti ed altamente penetrati della orrevole accoglienza, ricevuta dal sommo Gerarca, e della preziosa memoria di sua munificenza, lasciata loro all'atto di prendere da Esso commiato. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 23 giugno.*

La locomotiva denominata *Trieste*, che a generale giubilo di questi abitanti fece sabato 20 corr. la prima corsa di prova sulla ferrata da Lubiana sino alla nostra Stazione, intraprese il suo viaggio di ritorno domenica (21) alle ore 4 antim., e giunse a Lubiana alle ore 9 ed 8 minuti, quindi in 5 ore ed 8 minuti comprese varie fermate nelle stazioni onde prendere alcune necessarie disposizioni, per cui è da supporre che questo viaggio potrà essere compiuto in avvenire in un tempo molto più breve. A questa gita, compiuta col più bel tempo e senza il benchè minimo inconveniente, avea presa parte il sig. Podestà di Trieste, cavaliere di Tommasini, in unione all' assessore magistratuale, signor dott. Tropeani, ed altri signori del paese, invitati a prendervi parte. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 giugno.

** Le contese insorte tra' soldati francesi ed i pontificii sono finite; e questo è un gran bene, perchè avevano non poco allarmato la città. Origine di esse sembra sia stata qualche donnesca gelosia, e siccome fra' soldati francesi del 40.° vi sono alcuni reduci dalla Crimea, questi cominciarono a disprezzare i soldati del battaglione cacciatori pontificii, e a maggior segno di disprezzo si avvicinarono alla loro caserma, chiamandoli nel passare loro accanto: *maccheroni.* Questo affronto ad un uomo, che veste la divisa militare, non poteva che eccitare l' animo di ogni persona, anche la più tranquilla: i cacciatori pontificii non vollero tollerare questo insulto, e sulla Piazza della chiesa nuova, un giorno, cominciarono, come vi ho già fatto conoscere, a menar le mani. Vi furono alcune ferite da ambe le parti, ma di poco rilievo. Il giorno dopo, gruppi di soldati pontificii e gruppi di francesi vedevansi per le piazze in minaccioso contegno gli uni contro gli altri; e, se gli ufficiali non avessero adoperata l' influenza di loro autorità, sarebbero nati tristi casi.

I Francesi reduci di Crimea gettarono troppo facilmente il disprezzo su soldati, che, quantunque non siano stati in battaglia, pure sentono il punto di onore, e non sono tali da soffrire in pace un' offesa. Onde il pericolo era grave e continuo che si venisse a grave eccesso. Allora, il colonnello francese del 40.° una sera andò al quartiere dei cacciatori pontificii, e li persuase a desistere da ogni animosità e risentimento, e così nel domani fu fatta la pace. E perchè non fossero più rinnovati simili inconvenienti, domenica p. p. fu letto ai Francesi un ordine del giorno, nel quale si diceva che chiunque de' soldati avesse molestato e ferito un milite pontificio, sarebbe giudicato da un consiglio di guerra, e passato per le armi: un altro ordine del giorno fu letto anche a' soldati romani, dichiarandosi loro che, se avessero molestato un soldato francese, sarebbero puniti a dieci anni di ferri a Tolone. Questa diversità di pena, ed il maggior rigore contro i Francesi, mostrerebbe che i provocatori sono stati gli stessi Francesi. Comunque sia, questa mattina si è tenuto dal Ministero delle armi Consiglio di guerra, per giudicare quelli, che hanno presa parte alla rissa del primo giorno.

Il timore, che avea gettato nei cittadini questo malo umore fra le truppe francesi e romane, fu forse cagione che il muoversi precipitato di una carrozza sulla Piazza di S. Giovanni Laterano, domenica p. p., fosse cagione di un parapiglia, che ebbe luogo a mezzo la gran folla, accorsa colà per la processione, che vi si faceva. Chi fuggiva da una parte e chi dall' altra, senza sapere il perchè: però, nessuno ebbe il minimo danno, quantunque il veder fuggire anche qualche fraticello dalla processione potesse far credere a chi stava non troppo vicino che vi fosse qualche cosa di serio. Alla sera, furon fatte risate sui paurosi, che raccontavano il fatto, di cui trovaronsi spettatori ed attori.

La felice conclusione del Concordato con Wirtemberg ha portato lo scambio di varie decorazioni fra la Segreteria di Stato in Roma e le persone del Governo wirtemberghese, incaricate di questo affare. I ministri plenipotenziarii sono stati, per la Santa Sede il Cardinale di Reisach, e pel Governo di Wirtemberg il bar. Own: tutti e due hanno avuta la grancroce in brillanti. Sono stati poi fregiati dal Re di Wirtemberg, della grancroce in brillanti il Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e monsig. Berardi, sostituto della medesima Segreteria: hanno avuto la grancroce mons. Canella, segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, e mons. Ferrari, addetto alla medesima Segreteria, e la commenda mons. Guidi, primo minutante in Segreteria di Stato. Sua Santità ha poi nominato commendatore il parroco, che fu a trattare del Concordato coll' inviato straordinario wirtemberghese, ed il sig. Kolb, incaricato di affari di Wirtemberg presso la Santa Sede. Questo Concordato sarà annunziato al sacro Collegio nel prossimo Concistoro, e quindi fatto di pubblica ragione. Anche in questo la Santa Sede ha ragione di tenersi sodisfatta. Ora continuano le trattative pel Concordato col Granducato di Baden; ma non avranno, nè possono avere un sollecito scioglimento, come quello di Wirtemberg.

Il *Corriere Italiano* parla della *celebre* causa fra il Cardinale Vannicelli, Arcivescovo di Ferrara, e un parente dell' avvocato Bonaccioli, che, per atto testamentario, ha disposto di sue grandi fortune per opere pie in sua patria. Dice che il Cardinale per finire la questione, avesse offerto al parente del defunto Bonaccioli 500,000 scudi; ma che furono rifiutati: aggiunge che la causa si decide in Rota, e che l'Arcivescovo Cardinale perderà, perchè *tanto limpide sono le ragioni, che assistono* il parente del Bonaccioli. La causa è stata decisa, e le ragioni sono state sì limpide, che il Cardinale ha vinto. La prima volta che questa causa fu portata dinanzi al Tribunale, parve favorevole al Bonaccioli superstite, perchè i giudici, intaccandosi di nullità il testamento, ammisero l' esame dei testimonii; ma la seconda volta, l' avvocato del Cardinale ha presentato tali documenti, che lo stesso Tribunale ha risposto: *Recedendum a decisis.*

La *Correspondance Italienne* scrive che certo Antonio Rossi di Fano è divenuto pazzo nel forte di Paliano, a cagione dei cattivi trattamenti e del malsano nutrimento: ma questa notizia non ha alcun fondamento.

Diversi emigrati politici sono stati da S. S. abilitati a ritornare, e quanto prima manderò i nomi.

Il *Courrier de Paris* ha messo in bocca al Papa parole non dette mai in Ancona, quando ricevette gli omaggi dei consoli. Dice che chiamasse Governo microscopico il piemontese; e il diplomatico sardo in Roma menava gran rumore di queste parole, così che con chiunque trovavasi, ne teneva discorso. Ora gli stessi giornali piemontesi smentiscono l' asserzione del *Courrier de Paris*, il quale forse avrà avuto tale informazione dall' incaricato sardo in Roma.

Martedì sera, varii Cardinali si unirono presso l' em. segretario di Stato per discutere varie massime, stabilite dalla Consulta di Stato per le finanze. Fra la Consulta permanente è stato nominato il principe Marcantonio Borghese.

La raccolta dei bachi da seta in questa Provincia di Roma e Comarca è andata assai bene, e i bozzoli si vendono a caro prezzo. Finora, anche le vigne presentano un bell' aspetto: la crittogama non si è manifestata: si teme però ancora perchè, negli anni scorsi, dal 25 corrente ai primi di luglio, sviluppossi questa fatale malattia, che ha gettato nella privazione tante oneste famiglie. Anche l' olivo presenta il più lusinghevole aspetto, e gli alberi sono carichi in modo straordinario.

Una corrispondenza parigina dell' *Unione* di Torino dà come positivo il richiamo dell' ambasciatore francese a Roma, il conte di Rayneval: ma in tale notizia egli ha confuso il richiamo con un permesso di alcuni mesi, ottenuto dall' ambasciatore per poter andare ai bagni. Il conte di Rayneval è sofferente di podagra; quindi ha bisogno di grandi cure. Egli parte il 25 di questo mese per la Francia.

Il sig. Mon, ambasciatore di Spagna, quantunque deputato alle Cortes, ha creduto bene di non muoversi da Roma, ad onta che sul principio avesse deciso di tornare a Madrid per assistere alle sedute.

Il corrispondente romano d' un giornale ha fatto venire a Roma, sotto il più stretto incognito, il Conte di Chambord: credo che questa notizia sia veritiera, come quella, che diede qualche tempo fa, sull' ammutinamento di Viterbo per la tassa d' arti e mestieri.

DUCATO DI PARMA.

Parma 20 giugno

Giovedì sera è qui giunto l' illustrissimo sig. Giovanni Paltrinieri, agente consolare di Francia in Parma, col titolo di console onorario, e nel pomeriggio d' ieri fu ricevuto da S. E. il ministro degli affari esteri. *(G. di P.)*

Una banda di malandrini dell' Oltrepò aveva formato disegno di recarsi, nella sera del giorno 16 corrente, in Pomello di Castelvetro (fra quella borgata e Monticelli d' Ongina) al fine di derubare Marco Ferrari, ottuagenario, conosciuto per danaroso.

Il maresciallo d' alloggio della R. gendarmeria, di stanza in Monticelli, Ferrari Alessandro, fatto consapevole, nel mattino dello stesso giorno, di quelle prave intenzioni, aveva raccolto all' infretta sedici uomini fra gendarmi e guardie campestri, ed insieme con essi trasferitosi cautamente sul luogo, appostò quattro uomini in una cantina terrena presso l' androne d' entrata; sei (ai quali si aggiunse egli stesso) in un' angusta camera superiore; cinque al di fuori ai lati del cortile.

Poco dopo presentaronsi i malandrini, in numero certamente superiore a nove, armati di fucili, di pistole, di tromboni, di pugnali, e muniti di capestri. Bussarono alla casa, dicendosi agenti della forza pubblica; e non essendo aperto, minacciarono di atterrare la porta e di uccidere un cane che latrava. Allora Giovanni, figlio del suddetto Marco Ferrari, incoraggiato dalla presenza della forza, gl' introdusse; salirono la scala ed entrarono nella camera del vecchio, al quale chiesero danaro, volgendogli contro le armi. Egli spaventato fuggì, e nel punto istesso dall' attigua stanza uscì il maresciallo Ferrari, esplose il fucile e ferì al braccio destro uno dei malfattori. Costui tentava nondimeno di scaricare la sua arma contro il maresciallo, quando un gendarme, Musa Domenico, con un colpo di carabina lo stese morto. Altro degli assassini, di altissima statura, scaricò il proprio fucile, ma il colpo andò a vuoto; egli però nel parapiglia riuscì ad evadere. Un terzo malfattore, con ardimento e ferocia indicibili, si volse ad affrontare la forza e spianò il trombone contro il brigadiere Franza, che, afferrata coraggiosamente l' arma, era riuscito a strapparla al malandrino, e adoperava ad arrestarlo, allorchè lo scellerato gli vibrò rapidamente cinque colpi di coltello, che cagionarono ferite guaribili nello spazio di circa un mese. Il ribaldo erasi slanciato anche sul maresciallo Ferrari, ma per ventura non ebbe che a lacerargli la tunica. Nell' orribile trambusto spentosi il lume, e per l' angustia del luogo non potendo la forza agire efficacemente, il malandrino potè rinvenire la scala e scendere nell' androne, ove il gendarme Cesare Guatelli, uscito dal nascondiglio, gli si fece contro, e già lo aveva arrestato; ma, sopraggiunti in aiuto dell' assassino due compagni, potè divincolarsi, vibrare il coltello al petto del gendarme, e fuggire con quei due. Lo sventurato Guatelli, ferito al cuore, spirò nel pomeriggio del dì seguente.

Mentre questi atroci fatti accadevano nell' interno della casa, il brigadiere Piva Giovanni e quattro uomini sostenevano nel cortile un vivo fuoco contro gli assassini, che, dopo un quarto d' ora, si davano alla fuga, avendo fuori di ogni dubbio dei feriti, come si argomentò dalle voci lamentevoli dei fuggenti, e dalle rimaste larghe tracce di sangue. Il maresciallo Ferrari, con dieci de' suoi, non tardò ad inseguirli, ma l' oscurità della notte, e il dover attraversare campagne coltivate, impedirono di raggiungerli; ed i malfattori ebbero campo a tragittare il Po in due battelli e scendere alla spiaggia lombarda.

Dai reali gendarmi parmensi vennero poco dopo arrestate due persone, gravemente sospette d' aver avuto parte o complicità nel misfatto.

Le Autorità lombarde, tosto avvertite, fecero pure procedere a diversi arresti. *(G. Uff. di Mil.)*

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

A dilucidazione del dispaccio di Londra, recatoci martedì da' giornali di Parigi, e dato nello spoglio, che ne femmo per le *Recentissime*, riferiamo le seguenti osservazioni del *Journal des Débats*:

« Il partito conservatore assalse lord Palmerston nell' ultima sessione della Camera de' lordi, e fu battuto da 101 voto contro 96. Non abbiamo ancora i particolari delle discussioni di quella seduta, ma sappiamo che il terreno di quell' assalto era male scelto. Trattasi d' un *bill*, che dee sgravare certe città e corporazioni cattoliche d' Irlanda d' una tassa, che, da Carlo II in qua, quelle città e corporazioni dovevano pagare a' ministri protestanti del paese. Da lungo tempo, i Cattolici rifiutavano il pagamento di quella tassa; ed i processi, cui que' rifiuti davano motivo, irritavano gli animi, senza nessun effetto. Benchè quella tassa fosse stata in addietro imposta come una condizione del diritto di proprietà de' Cattolici in Irlanda, e per tal titolo, ella fosse piuttosto congiunta a' beni che alle persone, il Governo propose saviamente d' abolirla, e la Camera de' comuni vi aveva già consentito con grande maggioranza.

« Il successo diffinitivo di tal provvedimento è assicurato, dopo il vano tentativo del partito conservare nella Camera de' lordi. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 18 giugno.

Se ieri il corrispondente vostro di Londra spigolava nelle secche di Barberia, oggi egli passeggia lo sguardo smarrito sull' immensità del deserto. Invano egli indaga da ogni lato l' orizzonte politico, nessuna nuova ne apparisce, che lo liberi dalla equivoca e penosa situazione d' un propalatore di novelle, che non ha nulla da propalare, e che potrebbe affiggere sulla sua bottega di cronista il cartello della *Casa disabitata* del conte Giraud. *Est locanda gratis.* Almeno quella casa era abitata dagli spiriti! Ma in Inghilterra gli spiriti, parlo dei fantastici e soprannaturali, non fanno fortuna e non attecchiscono. Gli Hume e compagni sono costretti a piantare le loro tende ed a tendere i loro lacci sul suolo francese, ospite pertinace e vittima costante dei ciarlatani.

Fra noi, piantano le tende i missionarii, ed in questo momento si ravviva e si rinfocola una missione, che conta ormai un secolo di vita, e che credevasi spenta ed annegata nel bel mezzo dell' Atlantico. I Pietri Eremiti dell' abolizione della schiavitù . . . . . in America, han bandito una novella crociata, ed una specie di Congresso, ch' essi chiamano americanamente Convenzione, sta per aprirsi a giorni nella nostra metropoli. Quantunque lo scopo apparente di tale riunione sia tutto filantropico e cristiano, quantunque i personaggi più cospicui del clero e della nobiltà inglese ne sieno alla testa, voi comprenderete di leggieri dove sia riposto il veleno della biscia, sol che pensiate in quali frangenti versa adesso l' Unione americana.

I dissidii, colà cagionati dai Mormoni, le ostilità che stan forse per iscoppiare, appunto per una quistione di schiavi fuggitivi, fra il Governo di Washington e lo Stato dell' Ohio, induce a sperare coloro, cui la distanza di parecchie migliaia di miglia fa ingigantire gli oggetti, invece d' impicciolirli, esser vicina la dissoluzione dell' Unione degli Stati americani e la guerra civile dover colà imperversare da un momento all' altro. Di buona sorella, l' Inghilterra (e qui badate ch' io non mescolo punto le intenzioni del Governo colle opinioni del paese) non domanderebbe di meglio oltre il gittare un po' d' olio sui carboni incandescenti, che colà crepitano e scintillano. La quistione della schiavitù essendo la più vitale in America, ed essendo la più importante per l' Inghilterra, l' antica propaganda antischiava viene ripresa con novello ardore. Finora l' orchestra procedè alle sue sinfonie, coi sordini. Adesso un *crescendo*, motivato dalle circostanze, va organizzandosi, e ne vedrete in breve le conseguenze.

Intanto, le Indie orientali covano elleno pure il loro fuoco rivoluzionario, e nuova partenza di truppe fu resa necessaria dall' arrivo di fresche notizie, le quali, per ora, rimangono misteriosamente sepolte nel *Foreign Office.* Ieri fuvvi un Consiglio di ministri, subito dopo la breve seduta parlamentaria dei Comuni, nella quale altro non fu trattato che del *bill*, sostenuto dal *tory* Adderley sulle Scuole d' educazione, le quali vorrebbersi rendere obbligatorie pei piccoli vagabondi e mendicanti, che ingombrano dì e notte le nostre vie.

Lord Cowley è partito per alla volta di Parigi. Il barone Achille Fould deve seguirlo in breve. Circa a questo alto funzionario, deggio ripetervi quanto ieri vi dissi; cioè sin ora non esser egli riuscito a nulla presso i direttori della Banca d' Inghilterra.

Lunedì prossimo (22) alle *Will's Room* avrà luogo la prima delle tre conferenze sulla educazione popolare, le quali si organizzarono e saran presedute dal Principe Alberto. Il *Globe* di questa sera dee contenere il programma di quanto verrà trattato nelle tre sessioni. Vicepresidente delle conferenze sarà lord Granville, presidente dei ministri. Molti distinti forestieri sonosi recati espressamente a Londra, per esser presenti a questa specie di Congresso educativo.

Ciò mi è strada a dirvi che trovasi ora fra noi il reputato storico repubblicano, Enrico Martin. L' aggettivo qualificativo, preposto al nome, vi avrà provato, prima ch' io mi dia la pena di dirvelo, ch' egli non venne qua punto per confabulare col Principe Alberto, nè per far parte delle sue conferenze. Credo che il motivo principale dello storico francese sieno le elezioni. Voi sapete come, nell' interesse delle elezioni governative di Francia, siansi fatte circolare pretese dichiarazioni d' astensione, falsi inviti della democrazia esule ai correligionarii parigini, firmati da Ledru-Rollin, Blanc ed altri, a fine di seminar sempre più la confusione nelle loro file; cosicchè, non sapendo più a chi dar retta, eglino s' attengono allo spediente degl' impossenti, quello di non far nulla e di star colle mani in mano. Ora vuolsi provare agli elettori democratici di Francia ch' è anzi intenzione e desiderio dei capi delle loro diverse fazioni, rifuggiti all' estero, ch' essi votino in massa e con ardore. Ma per render noto ciò, la via dei giornali è mal sicura, essendo quasi sempre soffermati a mezza strada, contro-dichiarazioni possono passar per apocrife, come le dichiarazioni istesse: quindi è d' uopo d' un delegato, di piena fiducia del partito, in tutte le sue *nuances*, il quale si faccia ambasciatore, interprete e delegato responsabile. Tale, se mal non sono informato, è la missione del sig. E. Martin.

Se ieri tutta Londra *fashionable* era al *Crystal Palace* per il secondo *festival* sacro a Händel, ed alla moda, oggi la magnifica stagione chiama nobili e plebei nei parchi e nelle passeggiate. Nel digiuno grande e nella carestia completa di notizie interessanti, è il meglio che resta a fare anco al vostro corrispondente. Forse ad *Hyde-Park* gli riuscirà raggranellare qualche piccolo segreto, di cui si mostrano vedovi i *clubs*, e soprattutto gl' insipidi giornali odierni.

PAESI BASSI.

Scrivono dall' Aia, l' 8 giugno, all' *Indépendance Belge*:

« Un rapporto interessantissimo, indirizzato a S. M. il Re dal ministro delle colonie, è stato pubblicato dal giornale ufficiale. Esso si riferisce alle negoziazioni, state intavolate alcuni anni fa col Giappone dal governatore generale delle Indie orientali, e proseguite presentemente dallo stesso Governo neerlandese.

« È noto che gli Stati Uniti d' America, l' Inghilterra e la Russia hanno ottenuto, mediante trattati, l' entrata di tre porti dell' Impero giapponese. Ora, in virtù di una clausola di codeste convenzioni, i porti di Kakodade, Simoda e Nangasaki sono egualmente aperti alla Neerlandia, nella sua qualità di nazione marittima, ed è ammessa, come tale, al godimento dei vantaggi stati conceduti ad altre Potenze.

« Comprendesi come la vista di battelli a vapore, di vascelli di linea e del loro corredo di guerra dovesse svegliare sentimenti sino allora ignoti ai Giapponesi. Una forza segreta, istintiva, li spinse a svolgere le cognizioni scientifiche, di cui non possedevano che i primi elementi; e il Governo, non potendo resistere a quello slancio spontaneo dell' intelligenza, dovette fare i provvedimenti necessarii per sodisfare ad un bisogno, che diveniva ogni dì più sensibile nell' Impero. Chiese quindi a tal fine ogni sorta di ragguagli al nostro Governo, e lo sollecitò inoltre di mandargli, mediante pagamento, il materiale necessario per costruire piroscafi e per metter su officine litografiche e tipografiche.

« Il nostro ministro delle colonie, animato dal desiderio di contribuire alla soppressione graduale del sistema esclusivo, mantenuto dal Giappone, fu sollecito a spedirvi tutti quegli oggetti, che gli si mandavano chiedendo senza interruzione.

« Sembra però che l' Imperatore di quel paese, chiuso alla civiltà, avesse intendimenti segreti, adoperando in quella guisa: conferma di questa opinione è il di lui rifiuto di consentire ad alcuni articoli addizionali, quantunque ragionevolissimi, al trattato del 30 gennaio 1856.

« Quindi potè aversi la convinzione che il Governo di Jeddo non fosse guari propenso ad innalzare il suo sistema commerciale sopra basi più larghe e più liberali, e il Governo dei Paesi Bassi cominciò ad accorgersi che, prestandosi alle esigenze del Giappone, davagli i mezzi di resistere alla pressione dell' Europa, e prolungava così direttamente il mantenimento di un sistema, in luogo di cooperare al suo annientamento.

« Temendo di cadere presso le nazioni marittime in sospetto di connivenza col Giappone, il nostro Governo si è dunque creduto obbligato di mostrare minor zelo nella sua opera civilizzatrice, pur conservando il desiderio di contribuire allo svolgimento intellettuale e scientifico d' un popolo ancora incolto. Il Governo giapponese però dee sapere che questa cooperazione non può tendere che ad uno scopo d' interesse generale, e che per conseguenza è subordinata, sino ad un certo segno, alla concessione di più grandi libertà personali e commerciali agli Europei.

« Il Governo neerlandese sta dunque per cangiare il contegno, da lui seguito sin qui, sperando che il suo procedere freddo e riservato servirà d' avvertimento serio al Giappone, e provando così ch' esso non intese mai se non ad un fine d' interesse generale, scevro da qualsiasi idea di vantaggio personale.

« Tutti si accordano in generale a tributare elogii al sig. Myer per l' intelligenza e la prudenza, di cui ha fatto prova nel condurre una faccenda sì delicata. »

Leggesi ancora nell' *Eco Universale*, in data dell' Aia 6 giugno:

« Il giornale ufficiale contiene un lungo rapporto, stato presentato al Re da' sigg. Myer e Gevers, ministri delle colonie e degli affari esterni, relativo agli affari giapponesi, e del quale il Re ha approvato la tenpenza e le proposte. A questo rapporto sono aggiunti quindici articoli addizionali, convenuti fra' plenipotenziarii neerlandesi e giapponesi per far parte del trattato fra il Giappone e la Neerlandia, stato conchiuso il dì 30 gennaio 1856. Questi articoli contengono, fra altro, il libero esercizio del culto, assicurato a' Neerlandesi, e l' abolizione del sacrilegio di calpestare l' immagine del Cristo crocifisso.

« I Neerlandesi saranno ammessi al commercio ne' porti aperti, e per conseguente saranno liberi di vendere le loro mercanzie a negozianti giapponesi. Potranno condurre le loro mogli e i loro figliuoli nei porti giapponesi aperti al commercio europeo. L' importazione di monete straniere e l' esportazione del numerario giapponese è ammessa. Il Governo giapponese potrà prelevare un diritto moderato sull' importazione, sull' esportazione e sul transito. I Neerlandesi, che si trovano a Nangasaki, potranno liberamente avere relazioni cogli stranieri, sia a bordo de' vascelli che a Decima.

« Il Governo giapponese ha dichiarato che esso è pronto a conchiudere trattati con que' Governi stranieri, che n' esprimessero desiderio. »

FRANCIA

Parigi 20 giugno.

Un decreto del 19 giugno fa cessare l' *interim* del Ministero di Stato e della Casa dell' Imperatore, affidato al sig. Abattucci, guardasigilli, ministro della giustizia; ed il sig. Fould, tornato da Londra, riprese le sue funzioni il medesimo giorno. *(V. le Recentissime di sabato.)*

SVIZZERA

(Nostro carteggio privato.)

Lugano 19 giugno.

Con rincrescimento si può dir generale videsi l' altro giorno (mercoledì) in Lugano una specie di dimostrazione popolare a favore d' un detenuto criminale.

Certo St . . . di Bioggio, segretario del Tribunale civile di Lugano, enormemente abusando dell' affidatogli incarico, da qualche tempo servendosi delle chiavi delle botteghe chiuse per fallimento, di notte facea asportare da' suoi facchini, o questo, o quell' oggetto, sottraendolo così ai creditori. Casualmente scoperto or son pochi giorni, decretavasi per lui il mandato d' arresto; ma, avvisato a tempo da certuno che nol doveva, evadevasi prontamente dallo Stato.

Ora, istituitosi il regolare processo in contumacia, per una serie di circostanze risultò pur connivente l' avv. B . . . di Lugano, d' un certo partito, contro il quale nelle debite forme si procedette egualmente all' arresto. Alcuni giovani però, suoi amici, tocchi dal dispiacere di veder macchiato in siffatta bruttura un uomo, cui, per molti altri riguardi, portavano giusta stima ed affezione, un uomo, il quale si lasciò andare a tale reato più per effetto di amor fraterno, che per animo deliberato al mal fare, non ristettero dal dimostrare pubblicamente il loro disgusto, e progettarono anzi di domandare per lui il processo a piede libero, offerendo non poche, nè leggiere garantie; non badando, nel momento di effervescenza che tali garantie, sufficienti per gli effetti civili, non erano nè potevano stimarsi ammissibili per oggetti di criminal pertinenza.

Di questa disposizione di taluni, ben tosto però si valsero conosciute persone dell' opposto partito, e più che essi, certi uomini destituiti d' ogni pubblica stima, che pensarono tosto approfittare del fermento per originare un disordine regolare. Erano le 7 del dopo pranzo, e numerosi crocchi di gente facevansi propugnatori dell' innocenza del B . . . . Il popolo, tratto in inganno, cominciava già a minacciare di voler fuori l' arrestato ad ogni costo. Fattasi anzi un' accolta di quasi 300 persone, con gridari e con minacce, domandavasi: *fuori l' innocente*, s' insultavano i gendarmi, che, a difendere l' ingresso delle prigioni, furono obbligati a snudare le armi. Lo stesso commissario di Governo, dott. Carlo Morosini, venne insultato, e mi si dice lo sia stato pure l' avv. Pellini, di Mendrisio, che aveva ordinato l' arresto. L' affare pareva farsi brutto d' assai, tanto più che i rimestatori del torbido, ad onestare il loro intendimento, avean messo in campo col popolo la vietissima gelosia della città e della campagna, dicendo che il B . . . . erasi imprigionato solo per far un torto ai Luganesi, nel mentre al ladro grosso s' era anzi dato il mezzo di fuggirsene, solo *perchè era della campagna.*

Terribili conseguenze sarebbero forse avvenute da questa illogica ed impolitica dimostrazione, se pochi uomini assennati non avessero cercato intanto, chi qua, chi là, di mostrare al popolo luganese, d' altro canto affabile e buono, com' ei fosse fatto segno d' una infame ludificazione! Fino alle 10 e $^1/_2$ durò il tumulto; ma finalmente, accortisi i saggi del mal giuoco, abbandonarono i pochi male intenzionati, che lasciarono scornati e delusi.

Pur ieri diceasi ideata la replica della scandalosissima scena; ma, vista l' infelice riuscita del giorno innanzi, la giornata passò nella quiete più perfetta, non originando così la semiseria dimostrazione che la offerta dimissione del colonnello Luini dal carico di sindaco di Lugano; dimissione, che giustamente non venne accettata dal Municipio, nè sarà al certo accettato dall' Assemblea. Luini è l' unico uomo, che sia realmente influente, non solo nel luogo, ma in tutto il Cantone.

GERMANIA.

Gli alberghi d' Amburgo riboccano presentemente di diplomatici russi, di ufficiali e di signori nobili, che attendono in quella città l' arrivo dell' Imperatore di Russia. Il corteggio dell' Imperatore promette di diventare grandioso. Il numero delle persone, che si recheranno in Germania, compresi i domestici, i cuochi ecc., ascenderà a circa 200. L' arrivo dell' Imperatore è stabilito definitivamente pel 27 corr. Nel seguito imperiale vi saranno, tra altri, i ministri dell' imp. Casa e degli esteri, conte Adlerberg I e principe Gortschakoff, gli aiutanti generali conte Adlerberg II e principe Dolgoruki, il ciambellano principe Dolgoruki, i consiglieri collegiali, di Hamburger, barone di Mohrenheim e di Miller, gli ufficiali ed impiegati della Cancelleria di guerra, gli archiatri Scanzoni, Hartmann, e Jenkhenn.

AMERICA

Ecco il compendio delle notizie dell' America meridionale promesso dal *Journal des Débats*, come dicemmo nel foglio di lunedì:

« Le lettere di Montevideo, recate dal *Teviot*, annunciano che la febbre gialla era quasi interamente scomparsa in quella città; ma gli affari erano stati interrotti durante l' epidemia, e le pubbliche entrate se n' erano risentite a tal segno, che l' Assemblea legislativa aveva creduto necessario di sospender provvisoriamente l' esecuzione di tutti gl' impegni finanziarii, contratti dal Governo.

« A Buenos Ayres si temeva l' invasione del flagello e si attendeva a stornarlo con istituire la quarantina, mezzo impotente, del pari che oneroso al commercio. In mezzo a queste preoccupazioni, l' Assemblea legislativa aveva proceduto il 1.° maggio all' elezione del Presidente della Repubblica, ed il dottor Alsina era stato nominato con 35 voti in 62 votanti.

« Nella Confederazione argentina, nulla è accaduto che meriti di venir ricordato.

« Al Paraguai, la rielezione del Presidente Lopes aveva dato un nuovo impulso alla politica, tendente a preservar quel paese dal contatto delle nazioni commercianti ed incivilite. Il degno successore di Francia ha, noi crediamo, il sincero convincimento che i popoli, da lui governati, abbiano più da perdere che da guadagnare nelle loro relazioni collo straniero, e ch' è meglio privarli di nuove agiatezze, che inventare per essi nuovi bisogni. Con tali idee, umanissimamente praticate, d' altra parte, dall' attual Presidente, il quale non prende dal suo terribile predecessore se non le sue teoriche, si ritornerebbe assai presto allo stato selvaggio. Ma il sistema di Lopes ha per infallibile conseguenza di suscitargli contrasti con tutt' i Governi, i quali, o per necessaria conseguenza della vicinanza, o pei loro istinti di espandersi, hanno qualche cosa da aggiustare col Paraguai. In questo momento, esso ha tre litigii di questo genere.

« L' Impero del Brasile, che ha aperto al commercio il suo porto di Albukerque nel rio Paraguai superiore, e che comunica per quella parte colla sua Provincia di Matto Grosso, si valse del diritto, che gli accordano i trattati, facendo rimontare il fiume al vapore da guerra il *Paraguassu*, destinato per Albukerque. Il Governo di Lopes vivamente si dolse, come se si volesse prenderlo tra due fuochi; esso pretese che il bastimento brasiliano portasse, oltre il suo armamento normale, un intero arsenale di munizioni da guerra. Il ministro dell' Impero, sig. Amaral, si è limitato a rispondere che il *Paraguassu* aveva il suo armamento completo, e nulla più. La cosa è rimasta a tal punto.

« Un bastimento da guerra ha parimenti destato la sospettosa schifiltà di Lopes verso la Francia. In data del 31 marzo, il ministro degli affari esteri del Paraguai ha scritto al sig. Henderson, console d' Inghilterra, incaricato provvisoriamente del Consolato di Francia, lamentandosi che il vapore da guerra il *Bisson* avesse, mediante la sua scialuppa, scandagliato in varii punti del fiume, specialmente negli approcci delle fortificazioni della città dell' Assunzione. La Nota del ministro accusava il contegno del comandante francese, come *ostile*, e come *svelatamente palesatore viste ulteriori contro la capitale della Repubblica.* Non si dice che cosa si abbia risposto a questa veemente accusa, la quale non prova, a veder nostro, se non una cosa: cioè che l' idrografia del gran fiume centrale dell' America meridionale è male conosciuta, e che i nostri valorosi marini, occupandosi degli studii, che il Paraguai avrebbe dovuto fare egli stesso, rendono un utile servigio a tutte le nazioni, e specialmente a quelle del Paraguai.

« Finalmente, il terzo litigio è appiccato col Governo inglese. Trattasi d' una questione, circa la quale il popolo cosmopolita della Gran Brettagna non ascolta ragioni in contrario. Un decreto recente del Congresso stabilisce che ogni individuo, nato al Paraguai, è obbligatoriamente cittadino del Paraguai. Il console inglese ha domandato con una Nota ufficiale se questa disposizione avrebbe per effetto di privare un suddito britannico del diritto di far iscrivere suo figlio come inglese al Consolato della sua nazione. Il ministro di Lopes ha risposto, citando il testo medesimo del decreto, ch' è formale. Ma noi dubitiamo grandemente che l' Inghilterra s' adatti ad una tal prescrizione. È regola invariabile tra' nostri vicini che la qualità d' inglese non si perde mai: in qualsivoglia parte della terra porti egli i suoi passi, un suddito della Regina è sempre un suddito della Regina, ed egli ha diritto, per sè e pei suoi, alla protezione del suo console.

« Noi abbiamo detto che l' Imperatore del Brasile, nel momento in cui apriva il suo Parlamento, aveva costituito un nuovo Gabinetto, sotto la presidenza del marchese d' Olinda. L' Amministrazione, che si ritira, non cedè ad alcuna pressione politica; essa fe', con saggezza e con moderazione, le ultime elezioni generali: ma, dopo la morte del suo illustre capo, il marchese di Parana, essa non ritenne il potere se non interinalmente, e il suo presidente, il generale marchese di Caxias, aveva formalmente dichiarato ch' ei non sosterrebbe il peso delle discussioni parlamentarie. C' è adunque cangiamento nelle persone, e non cangiamento nel sistema. Il programma, che il marchese d' Olinda ha presentato alle Camere, è, in effetto, com' era stato quello del marchese di Parana, un programma di conciliazione. Esso raccomanda la moderazione e la concordia. La composizione del Ministero è pur essa un' attuazione pratica di queste idee. Allato al marchese d' Olinda e del visconte di Maranguape, celebrità del partito *saquarema*, o conservatore, seggono nel Consiglio i sigg. Souza Franco e Geronimo Coelho, i quali hanno appartenuto ai *Santa-Luzias*, o liberali. Non è facile il giudicare da lontano di questi ravvicinamenti, e di sapere se l' onorevole accordo, stretto tra' capi sarà, a lungo andare accettato da' soldati; ma bensì possiamo dire che l' importanza personale del marchese di Olinda è considerabile. Non v' ha nel Senato brasiliano una voce più rispettata della sua; egli è il veterano delle Assemblee parlamentarie, e i suoi servigii rimontano a più di quarant' anni, al tempo anteriore all' indipendenza, quando ei sedeva nella Costituente di Lisbona. Da quel tempo Pedro-Aravejo Lima (è questo il nome patronimico del marchese d' Olinda) ebbe costantemente ingerenza come deputato, come senatore, come ministro, negli affari del suo paese; e, durante la minorità di D. Pedro II, egli ottenne l' insigne onore d' esser chiamato alle funzioni di reggente unico, da lui sostenute per parecchi anni. Avvertiamo ancora che il nuovo ministro delle finanze, sig. Souza Franco, si è in ogni tempo applicato a difendere le sane dottrine economiche, e che a buon diritto da lui si può attendersi l' attuazione d' un sistema liberale in argomento di dogane e di banchi, tanto controversi così nel nuovo mondo come nell' antico.

« Gli altri membri del Gabinetto hanno tutti amministrato i pubblici affari, come presidenti di Provincie; uno di essi, il ministro della giustizia, Vasconcellos, è fratello del senatore di questo nome, ora defunto, il quale ha lasciato nel Brasile una gran rinomanza di eloquenza e di perizia politica.

« Il Ministero fu nominato il 4 maggio. Venne osservato che trent' anni fa, il 4 maggio 1827, lo stesso Pedro-Aravejo Lima organizzava per la prima volta un Ministero, sotto l' Imperatore D. Pedro I.

« La Camera dei deputati terminava, alla partenza del corriere, la verificazione di alcune elezioni controverse, e preparava la sua risposta al discorso della Corona. Il ministro delle finanze aveva presentato il suo bilancio per l' esercizio del 1858-59. Le spese sono valutate in questo bilancio a poco meno di 113 milioni, e gl' introiti a 117 milioni di franchi. »

Il Presidente della Repubblica di Costa-Rica diè fuori il seguente bando, del quale abbiamo già fatto cenno:

« Gian-Raffaele Mora, Presidente della Repubblica, agli abitanti di Costa-Rica:

Concittadini, la guerra è finita, la pace sospirata ritorna a noi, insiem coi prodi che trionfarono dei filibustieri. Noi pugnammo a lungo, uniti e costanti, a pro' de' più sacri diritti. Dio ne concesse la vittoria! Nell' America centrale non vi hanno più filibustieri! Le poche centinaia, che, fra quelli, ancor sopravvivono, son disarmati, prigioni, e stanno sotto la guardia della nostra protezione e clemenza.

« Nicaragua, liberato alfine da' suoi fieri invasori, rinasce al soffio del voler de' suoi figli. Possa Iddio inspirarli e proteggerli! Finchè il nostro paese non sia perfettamente ordinato, i nostri fedeli alleati di Guatimala, San Salvador e Honduras rimarranno nell' interno, intanto che i nostri presidii difenderanno i battelli a vapore e i confini, sulla linea che corre dal Grande Lago alla baia di San Giovanni nell' Atlantico.

« Costa-Rica non sarà mai per dar animo a bande fratricide di vandali usurpatori: essa pretenderà guarentigie della pace, dell' interezza e dell' unione dell' America centrale; si sforzerà di spegnere lo spirito di sollevamento, che fu il maggior fra' nostri nemici, di sostenere le Autorità legalmente constituite, e, in tutti gli eventi, di sodisfare all' obbligo suo nazionale. Rimanete colle armi in pugno, e fortificatevi ogni dì più, a tale da poter fissare con fiducia lo sguardo nel tempo avvenire.

« Bentosto i nostri fratelli saran restituiti alle

loro famiglie, alle loro pacifiche case paterne, che sì valorosamente difesero.

« Figli della capitale, di Cartagine, Moredia, Alajuela, Siberia Santa Arenas, figli di tutta la Repubblica, venite a unirvi intorno a me, per accoglierli con quella festa che meritano.

« Fo assegnamento sulla vostra generosità, sul vostro amor cittadino e sulle vostre spontanee largizioni, perchè possiam pagare, senza frapporre indugio, questi prodi, che così eroicamente guadagnaronsi il proprio soldo. Prepariam tutti il nostro tributo da aiutare ai bisogni, da sovvenire ai patimenti, da premiar le virtù dei nobili figli della patria, che tutto sagrificarono a pie' de' suoi venerati altari.

« Possa la nostra prospera unione durare eterna, e voglia Iddio che questo esempio trovi imitatori tante volte quante necessiterà combattere per l'onore e l'indipendenza di Costa-Rica. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 23 giugno, mattina.

S. E. dormiva la passata notte assai bene, e nella giornata d'ieri, come questa mattina, lo stato dell'illustre ammalato era ed è sodisfacente.

Verona 24 giugno, mattina.

Lo stato di S. E. è sodisfacente relativamente alle circostanze. Il sonno durante la scorsa notte fu tranquillo.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Venezia 25 giugno.

In un carteggio da Milano del 14 corrente, la *Triester Zeitung* N. 134 portò la notizia che, nel giorno precedente, in quella città si temeva, più della cometa, lo scoppio d'una dimostrazione, mediante vie di fatto da parte delle classi più basse del popolo contro i possidenti ricchi, e specialmente contro i mercanti di grano, in occasione dell'incarimento del prezzo del pane. A quanto sappiamo dalla più sicura fonte, scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*, le agitazioni per l'incarimento del pane nel 13, poste in connessione coll'apparizione della cometa, rimasero sempre ne' limiti d'un ozioso discorso, che cessò poi del tutto da otto giorni. Non succedette nemmeno un fatto, che avesse dato occasione di concepir in sul serio il suaccennato timore. A Milano poi, nulla si sa di quelle minacciose turbazioni della quiete, delle quali tiene discorso il corrispondente della *Triester Zeitung*. In riguardo specialmente a' prezzi del pane e de' grani, essi sono in continua e naturale diminuzione nella prospettiva di buon raccolto.

Nel terminare l'estratto de' giornali di Parigi, ieri giunti, in ordine alle notizie relative alle elezioni, dicevamo più sopra che la questione era ormai decisa, e che forse potremmo darne qualche ragguaglio nelle *Recentissime* d'oggi. Il telegrafo ce ne diede in fatti i primi annunzii, e da Milano ci viene comunicato il seguente dispaccio:

« *Parigi 23 giugno.*

« Furono eletti al Corpo legislativo: Guyard, Devinck, Foucher-Lepelletier, Königswater, Véron (del Governo); Carnot, Goudchaux (dell'opposizione). Nelle altre circoscrizioni nessuna maggioranza assoluta: devesi andare di nuovo a' voti. Cavaignac ebbe 1345 voti, Thibaut 10,108, Varin 9533, Ollivier 6741, Pagès 2749, Lanquetin 10,690, Darimont 6826, Bastide 3647. A Marsiglia, Aix, Valenciennes furono eletti candidati governativi. Parigi è perfettamente tranquilla. »

L'*Osservatore Triestino* ha egli pure un dispaccio telegrafico, per la via di Vienna, del seguente tenore:

« *Parigi 23 giugno.*

« In molti collegii elettorali di Parigi furono eletti candidati dell'opposizione, e fra gli altri Cavaignac, Laboulaye, Carnot, Goudchaux, Havin, Bastide, Ollivier, ecc. Sono imminenti elezioni posteriori in tre collegii elettorali. »

Questo secondo dispaccio è errato sicuramente. Noteremo, anzi tutto, che il sig. Havin, il direttore del *Siècle*, il quale, second'esso, sarebbe stato eletto, non era neppur candidato. In secondo luogo, se fosse vera l'elezione de' sette candidati dell'opposizione, ch'ei nomina, ne verrebbe che nessun candidato del Governo sarebbe stato eletto, poichè le circoscrizioni elettorali di Parigi son dieci in tutto, ed in tre egli annunzia che si doveva rinnovar lo squittino, certo perchè nessuno de' candidati vi aveva ottenuto la maggioranza assoluta, siccome risulta appunto dal primo dispaccio: cosa questa inverisimile, se pure non incredibile. E però, sino a più precise informazioni, noi terremo per più esatte le notizie che ci vennero da Milano.

Del resto, queste notizie sono confermate anche da un altro dispaccio di Parigi 23, della *Gazzetta di Verona*, con questo solo divario ch'egli attribuisce al sig. Cavaignac 10,345 anzichè 1345 voti; e soggiunge che « le elezioni conosciute delle Provincie sono buone, salvo Lione. »

I ragguagli circa le elezioni, recateci per la via ordinaria stamane da' giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21, sono naturalmente anteriori a quelli, ricevuti per via telegrafica, e che abbiamo epilogato qui sopra.

Mentre questi giungono sino alla data del 23, e danno i primi annunzii dell'esito delle elezioni, quelli si arrestano al 21, e parlano soltanto dell'andamento dello squittino, in quel dì medesimo cominciato: « Le « operazioni elettorali, dice la *Patrie*, ebbero princi- « pio stamane a 8 ore. Una gran quantità d'elettori « recaronsi oggi stesso a ritirare le lor carte nelle va- « rie sezioni, in cui erano inscritti. Il voto seguì da « per tutto in maniera tranquilla e regolare. Lo squit- « tino dee chiudersi oggi, per ricominciare domani, 22, « a 8 ore della mattina, ed esser chiuso diffinitivamente « a 4 ore pomeridiane. » La *Presse* dice ella pure che le operazioni elettorali cominciarono nel maggior ordine, e con quella vivacità pacifica, che dee caratterizzarle: nella maggior parte delle circoscrizioni, il numero de' votanti fu assai grande.

Il *Moniteur* pubblica il trattato del 26 maggio 1857, che regola la situazione politica dello Stato di Neuchâtel, e di cui i nostri lettori conoscono le disposizioni; pur lo riferiamo qui sotto a chiudere, colla pubblicazione del testo uffiziale, la serie degli atti relativi alla questione prusso-elvetica. Nella sua parte non uffiziale, lo stesso *Moniteur* pubblica una nota, intesa a tranquillare i patrocinatori *(avoués)*, inquieti per una proposta, recentemente presentata al Senato dal signor barone di Crouseilhes. Quella proposta aveva cagionato tali sgomenti « che la trasmissione degli ufficii di « patrocinatore era in certo modo sospesa. »

I giornali belgi annunziano che il sig. Blondeel van Cuelebroek, ministro del Belgio a Costantinopoli, ricevette i suoi passaporti dal Governo ottomano. Il sig. Bloondeel ricevette dal ministro degli affari esterni del Belgio l'ordine di recarsi ad Atene, ov'è altresì accreditato. Il sig. J. Jorris, secretario della Legazione belgia, rimane incaricato d'affari del Belgio a Costantinopoli. La *Presse* accompagna tal annunzio con le seguenti dilucidazioni:

« In questi ultimi tempi, si è a più riprese parlato di lagni vivissimi, fatti da diverse Potenze europee contro il contegno, che si asseriva essere stato tenuto ne' Principati dal ministro residente del Belgio, a vantaggio della candidatura d'un Principe belgio al Governo de' Principati stessi.

« Il *Moniteur belge* pubblicò recentemente una nota, dichiarante, con documenti uffiziali a prova, che il sig. Blondeel non aveva ricevuto dal suo Governo nessuna specie di missione politica ne' Principati, e intesa a provare che i rimproveri, ond'era oggetto il contegno del sig. Blondeel, ammettendo pure che fosser fondati, non potevano, in nessun caso, risalire fino al Governo di S. M. il Re de' Belgi. Il giornale uffiziale pubblicava due lettere del sig. visconte Vilain XIIII, ministro degli affari esterni, una in data dell'8 agosto 1856, indirizzata al sig. Blondeel stesso, l'altra indirizzata al console belgio a Bucarest, in data dell'8 aprile 1857, che non possono lasciare verun dubbio in questo riguardo.

« La determinazione, che la Porta ha preso, sembra dunque tutto personale al sig. Blondeel; con lui solo, il Governo ottomano, ciò risulta dalla sua dichiarazione uffiziale, intese sospendere le sue relazioni, non desiderando punto modificare quelle, ch'egli ebbe finora, e vuol conservare, col Governo belgio, tanto per mezzo della Legazione di esso a Costantinopoli, quanto della Legazione di Turchia a Brusselles. »

Dobbiam oggi terminare lo spoglio de' giornali con l'annunzio d'una di quelle disgrazie, che pigliano le proporzioni d'una calamità pubblica. La *Gazzetta di Spener* comunica che il piroscafo il *Thorn*, appartenente alla Società per la navigazione della Vistola, scoppiò il 18 giugno, nelle ore pomeridiane, presso Wiszogrod. Tutte le persone, che trovavansi a bordo, furono uccise o ferite.

I fogli di Parigi, giunti oggi, contengono il solo dispaccio telegrafico seguente:

« *Madrid 20 giugno.*

« La Spagna è decisa a farsi rispettare da' Messicani. Ell' aperse conferenze telegrafiche col Portogallo. Il 21, partirà da Baionna un piroscafo, che toccherà a Gijon, la Corogna, Bilbao e Santander. »

Ecco il testo del trattato di Parigi sulla questione prusso-elvetica, accennato più sopra:

« Le LL. MM. l'Imperatore d'Austria, l'Imperatore de' Francesi, la Regina del Regno-Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, l'Imperatore di tutte le Russie, animati dal desiderio di togliere ogni causa di perturbazione della pace generale, e nella mira di mettere a tal fine in armonia la posizione internazionale del Principato di Neuchâtel e della Contea di Valangin colle esigenze della quiete d'Europa;

« E S. M. il Re di Prussia, Principe di Neuchâtel e Conte di Valangin, avendo manifestato l'intenzione di aderire, nel summentovato scopo, ai desiderii de' suoi alleati;

« Fu invitata la Confederazione svizzera ad intendersi colle prelodate Maestà sulle disposizioni più atte a conseguire questo scopo.

« In conseguenza, le prelodate Maestà e la Confederazione svizzera hanno nominato a loro plenipotenziarii (seguono i nomi de' plenipotenziarii); i quali, ec.

« Art. 1. S. M. il Re di Prussia acconsente a rinunciare in perpetuo, per sè, suoi eredi e successori, a' diritti di sovranità, che l'art. 23 del trattato, conchiuso in Vienna il 9 giugno 1815, gli attribuisce sul Principato di Neuchâtel e sulla Contea di Valangin.

« Art. 2. Lo Stato di Neuchâtel, quind'innanzi appartenente a sè stesso, continuerà a formar parte della Confederazione svizzera, allo stesso titolo come gli altri Cantoni, ed in conformità dell'art. 75 del summentovato trattato.

« Art. 3. La Confederazione svizzera assume tutte le spese risultanti dagli avvenimenti del settembre 1856. Il Cantone di Neuchâtel non potrà perciò essere altrimenti aggravato più di qualsivoglia altro Cantone, ed in proporzione del suo contingente di danaro.

« Art. 4. Le spese, delle quali rimane aggravato il Cantone di Neuchâtel, saranno distribuite su tutti gli abitanti, ed in base d'un'esatta proporzione, senza che, nella via di un'imposta eccezionale od in qualsivoglia altra maniera, ne sia, per intero od in parte maggiore, caricata una classe o categoria di famiglie o persone.

« Art. 5. Sarà impartita piena ed intera amnistia per tutt'i reati e le trasgressioni politiche o militari, che sono in relazione cogli ultimi avvenimenti, e ciò a favore di tutt'i Neuscìatellesi, Svizzeri o forestieri, e nominatamente a favore delle milizie che, passando all'estero, sonosi sottratte al dovere militare.

« Nessun'azione criminale o correzionale per indennizzazione di danni potrà essere diretta nè dal Cantone di Neuchâtel, nè da qualsiasi Corporazione o persona contro coloro, che, direttamente od indirettamente, hanno preso parte agli avvenimenti di settembre.

« L'amnistia si estenderà parimente a tutt'i reati politici o di stampe, anteriori agli avvenimenti di settembre.

« Art. 6. I redditi de' beni ecclesiastici, stati nell'anno 1848 incorporati co' beni dello Stato, non potranno essere sottratti al primitivo loro scopo.

« Art. 7. I capitali ed i redditi delle fondazioni pie, degl'istituti privati di pubblica utilità, come la sostanza legata dal bar. di Pury alla borghesia di Neuchâtel, saranno rispettati religiosamente; essi saranno conservati in conformità delle intenzioni de' fondatori e degli atti, che hanno istituito quelle fondazioni, e non potranno mai essere stornati dal loro scopo.

« Art. 8. Il presente trattato sarà ratificato, e le ratifiche ne saranno scambiate entro il termine di giorni ventuno, o più presto, se possibile. Lo scambio avrà luogo a Parigi.

« In fede di che, i rispettivi plenipotenziarii l'hanno sottoscritto, e vi hanno apposto il suggello delle loro armi.

« Fatto a Parigi il 26 maggio 1857. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

La *Gazzetta di Berling* porta, in data 17 giugno da Copenaghen, la rettificazione che la risposta del Governo danese alle due grandi Potenze germaniche, la quale, del resto, non può essere che negativa, se anche adottata nel Consiglio dei ministri, pure non fu ancora inviata, come saper voleva il *Dagbladet*. *(V. sopra.)* Invece dovea essere presentata soltanto nel giorno 19 al Consiglio di Stato nel castello di Jagerpriis. (Un carteggio da Copenaghen, nel *Corriere del Nord*, osserva che, per l'Austria e per la Prussia, vi avranno non una sola, ma due diverse Note di risposta. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 21 giugno.

L'Imperatore inviò uno de' suoi aiutanti a Wildbad, onde complimentare la Imperatrice vedova di Russia. Il testo ratificato del trattato di commercio e di amicizia fra la Francia e la Russia, parte da qui per Pietroburgo, domani lunedì. Scambiatene le ratificazioni, il co. Morny tornerà a Parigi. *(Presse di V.)*

Parigi 22 giugno.

Il conte Kisseleff, ambasciatore di Russia a Parigi, ha rimesso a S. M. l'Imperatrice Eugenia le insegne dell'Ordine di Santa Caterina.

Parigi 23 giugno sera.

Sono conosciute 229 elezioni, delle quali 9 appartengono alla opposizione. La nomina del conte di Montalembert fallì, come del pari quella di Cavaignac, qui e in Provincia. Credito mobile 1172. 50. Azioni delle ferrovie austr. 647. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 24 giugno.

Pietroburgo 21 giugno. — Lo Czar e la Czarina sono partiti per Kiel.

Neuchâtel 24 giugno. — I Neuscìatellesi hanno votato la revisione della Costituzione. *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 24 giugno

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	84 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 11/16
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	66 —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			145 1/4
» » 1854 »			111 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	82 3/4
» Altre Provincie	al 3	»	87 1/2
Azioni della Banca.	al 5	»	1034 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			244 —
» della Str. ferr. con pag. intero			268 —
» » » con pag. in rata			274 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —
» » » Elisabetta			200 3/4
» » » cong. S.-N. germ.			212 —
» » » Tibisco			201 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.09 —	3/m.

Borsa di Parigi del 24 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.45. — Tre p. % 68.90.

Borsa di Londra del 24 giugno. - Consol. 93 1/4.

Trieste 23 giugno — Aggio dei da 20 carantani 4 7/8 a 5 p. %

VARIETA'.

COSE URBANE.

Dibattimenti giudiziarii.

Quest'oggi incominciava presso questo Tribunale provinciale, nella sala del Piovego nel Palazzo ducale, un interessante dibattimento per omicidio e per grave lesione corporale, nel quale sedeva sul banco degli accusati un gondoliere, noto per la robustezza della persona e la valentia nel remigare, certo Giuseppe T . . ., soprannomato *Garbo*. Ne teneva la presidenza il cav. presidente Manfroni di Monfort; il procuratore di Stato dott. Sellenati sosteneva le funzioni del pubblico Ministero; l'avvocato Deodati quelle della difesa.

Non renderemo conto dell'andamento della causa, perchè non ce lo consentirebbe lo spazio, e d'altronde non vogliamo far torto all'*Eco de' Tribunali*, che coll'usata diligenza ne riprodurrà per esteso il vivo quadro. Ci limiteremo quindi per oggi ad annunziare il fatto, come fu esposto nell'atto d'accusa, riserbandoci di riferire a suo tempo le decisioni del Tribunale.

Il Garbo, amico in tempo addietro del tagliapietra Giovanni Te . . . ., n'era nel 1854 divenuto grave nemico, perchè, amoreggiandone la moglie Laura, fu da lui sorpreso di notte nella propria casa in condizione sì critica ed accusatrice, da esserne scacciato con tali percosse, da doverne rimanere a letto per molti giorni. Da quel giorno in poi frequenti erano le risse fra loro, nè passava volta che i due s'incontrassero, senza che l'uno scagliasse all'altro ingiurie e villanie; sembrando però che il primo a provocar l'altro e ad insultarlo fosse l'offeso marito.

Nella sera del 2 febbraio p. p., Giovanni Te . . . colla propria moglie, il figlio Luigi ed un amico, dopo di essersi soffermati alquanto nell'osteria della Strada ferrata sulla Lista de' Bari, ne usciva verso le 11. Di lì ad un minuto, usciva pure il *Garbo*, che per caso trovavasi in quell'osteria, e poco dopo rientrava lordo di sangue, e senza berretto, dicendo d'essere stato assalito e malconcio da tre o quattro individui, tra' quali aveva riconosciuto Luigi Te . . .

A pochi passi fuori dell'osteria, giaceva steso a terra il cadavere del tagliapietra Giovanni, trafitto da quattro ferite di coltello, due delle quali istantaneamente mortali, perchè l'una, attraversando le coste ed il polmone, aveva ferito il cuore, l'altra, al collo, aveva recisa la carotide e perfino spaccato l'osso ioide. Più lontano il figlio Luigi, che, pur ferito gravemente, colla madre s'affrettava ad una farmacia a chieder soccorso.

A carico dell'accusato stanno l'esistente inimicizia coll'ucciso e la minaccia fattagli in precedenza; il deposto dell'amico, che si trovava col tagliapietra, e che vide il *Garbo* assalire quest'ultimo, senza proferir parola, ma null'altro sa, perchè corse a chiamare le guardie; l'imputazione diretta dal figlio dell'ucciso, ferito anch'esso, il quale dice che, tornato indietro perchè non si vedeva raggiunto dal padre, scorse il *Garbo*, che, con qualche cosa di lucente in mano, si avventava contro di esso; accorso per separarli, riportò una ferita, e, rivoltosi, vide finalmente il *Garbo* e suo padre fra di loro alle prese per terra; vide il *Garbo* che, stando di sotto, menava colpi contro di suo padre, finchè questi rotolava giù come massa inerte, dal corpo del sottoposto suo avversario. Dal deposto di Francesco Serantoni, che dalla finestra fu testimonio della zuffa, apparisce invece che il *Garbo* fosse di sopra e l'altro sotto, che quegli facesse l'atto di vibrar colpi, finchè questi mandò un rantolo e morì. Ha di più che il *Garbo* fu rinvenuto nascosto nell'osteria fra due porte, tutto lordo di sangue, e che accanto al cadavere si scoperse un berretto ed una scarpa, ch'egli riconobbe per suoi. Non fu dato per altro di trovar l'arma omicida.

Dopo varie negative, l'accusato venne finalmente ad ammettere di avere vibrato varii colpi a Giovanni, con una *britola* (coltellino), che teneva in saccoccia, sicchè poteva essere rimasto morto, ma sostenne energicamente di averlo fatto in difesa di vita, perchè assalito, come al solito, dal geloso marito, e già da lui gettato a terra, e di essersi trovato altresì in istato di quasi piena ubbriachezza.

Il dibattimento solleverà egli il velo, che copre le tenebre di quella notte fatale? riuscirà ai giudici di ritrarre quella certezza, che valga a distruggere la difesa dell'accusato? Ce lo dirà la sentenza. Ad ogni modo, la saggezza dell'esimio funzionario, che tiene la presidenza, il ben noto acume del ministro dell'accusa, e la valentia, ci sia permesso il dirlo, del difensore, ci garantiscono che anche questo dibattimento ci offrirà un novello splendido saggio delle nuove forme di procedura penale, con tanto salutare consiglio e con sì universale applauso introdotte anche in queste Provincie.

Col titolo: *Una giustizia*, leggiamo quanto appresso nel *Diavoletto* di Trieste:

« A Ravenna, mercoledì 10 corrente, i cantanti Lodovico Graziani, Filippo Caviola, Fanny Gordosa e Cervini, basso profondo, fecero tenere alla Direzione di quel Teatro un foglio in via di protesta che non si sarebbero prestati per detta sera e successive a cantare, se non veniva assicurato loro l'ultimo quartale. Qui conviene sapere che essi erano in piena regola, e l'ultimo quartale non si sarebbe potuto pretendere che a metà dell'ultima recita: fu loro risposto, non dipendere dalla Direzione, essendosi essi obbligati con l'Impresa, quindi tenuti ad adempiere al loro dovere. La sera furono mandati a prendere, secondo al solito, colla carrozza d'uso; essi intervennero al Teatro, per cui, apertosi al pubblico, con grande sorpresa si annunziò che gli artisti si rifiutavano ostinatamente a non voler cantare; in tale frangente, si dovettero licenziare i concorrenti, facendo restituire a tutti l'importo del biglietto d'ingresso. In allora, urli, fischi da tutte le parti, assembramento sul piazzale, con rottura d'invetriate dei camerini, che guardano sul medesimo. Si fece venire molta truppa, non già per la popolazione affollata, ma più per proteggere i cantanti stessi, minacciati da tutte le parti. Conveniva dare una riparazione ad un pubblico offeso, fino al punto di farlo entrare in teatro.

« I sopraddetti cantanti assicurati come si assicurano le persone delittuose, in mezzo a un buon numero di forza, attraversando il piazzale del Teatro, sopraccaricati di tutte le contumelie ed imprecazioni da un pubblico deriso, furono condotti alle carceri; la sola Gardosa ebbe l'onore della carrozza. »

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Signor Compilatore,

A smentire le falsità, che, in proposito del raccolto dei bachi, vengono, non si sa se per ignoranza o malizia, sparse, vi prego ad inserire nel vostro giornale il seguente fatto più convincente di qualsiasi ragionamento.

Lo scorso anno, in Cividale del Friuli, varie persone delle Provincie veronese e bresciana furono a fare semente, e ne fecero circa 20,000 oncie.

Nel corrente anno, alcune di tali persone ritornavano, e così pure ne vennero di altre: e dopo aver visitato pressochè tutte le grandi e piccole partite di bachi ne accaparrarono varie, e così pure accaparrarono i locali per fare la semente.

Questo solo fatto dee bastare a far conoscere quanto minimi sieno i progressi, che qui fece la malattia dei bachi.

Cividale 20 maggio 1857.

GIOVANNI dott. DE PORTIS.

Intorno al raccolto serico riceviamo da Feltre la seguente comunicazione:

« Feltre 23 giugno

« Le fondate speranze, delle quali si fece cenno nell'articolo del 5 corrente, si sono pienamente avverate. La sanità e prosperità dei nostri bachi da seta, già saliti al bosco, ci rallegrano, ed il ridente aspetto dei bozzoli eccita la gara degli accorsi forastieri per farne l'acquisto, essendo ormai questo territorio uno dei pochi privilegiati, dal quale trar si possa con certezza una buona semente per l'anno venturo. »

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno. — L'ultimo arrivo si fu da Roma del brig. austr. *Enrichetta*, cap. Fraticelli, con pozzolana ad Ab. Errera, e varie barche.

Le ultime vendite d'olii che ci vennero indicate furono di Bari buono a d.i 245, di Susa a d.i 240 da tina, e di Dalmazia a prezzo ignoto. Vennero vendute pelli di Egitto a f. 53 effettivi.

Le valute stanno intorno 1.85 di dis., le Banconote si offrono a 95 3/4 offerte, siccome il Prestito naz. ad 81 3/4.

MONETE. — *Venezia 25 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41.24	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.58	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 93.70	Prest. nazionale	81 5/8
» di Roma	» 20.18	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 25.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.50		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 25 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15.75
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/5
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15.75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

Treviso 23 giugno. — Gli affari in granaglie furono inconcludenti per le poche domande, i prezzi non variarono gran fatto. Vendevansi frumenti per consegna in agosto a l. 22. Molto si parlava delle gallette, il prezzo preteso di l. 5 non trovava pronta accoglienza. Neppure in questa Provincia furono molti i fortunati, ed il prodotto in generale, si ritiene al disotto dell'anno decorso. Le campagne non potrebbero esser più belle.

Mercato di LONIGO *del 22 giugno 1857.*

L. austr. corso ab. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.—	29.50	31.25
Frumentone	19.50	21.—	22.—
Riso nostrano	42.50	46.—	55.—
» cinese	36.—	38.—	42.—
Avena	—.—	12.—	—.—

Gallette alla libbra grossa vicentina, dalle l. 4.80 alle l. 5.22.

Rovigo 23 giugno. — Meschinissimi affari a questo mercato, qualche minuziosa vendita di frumenti da l. 25 a 26 e sufficiente dettaglio per consumo di frumentoni da l. 15.75 a 16.75 il pignoletto. Avene molto ricercate a l. 8, ma senza venditori. Ravizzoni fini scarseggiano, e i mercantili pagati da l. 28 75 a 29.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 19 giugno 1857, ore 1 pom. — La modificazione dello sconto della Banca inglese non mancò di produrre una favorevole impressione su questa Borsa, in seguito di che anche le carte di speculazione salirono di qualche cosa; nel corso della Borsa però sopravvenne in quelle la consueta fiacchezza. Le carte di Stato ed Azioni della Banca benevise. Le divise molto offerte.

Prest. nazionale.	5 %	85 3/8 — 85 7/16
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	83 5/8 — 83 3/4
» »	4 1/2	73 3/4 — 74
» »	4	65 1/2 — 65 3/4
» »	3	50 3/4 — 51
» »	2 1/2	42 — 42 1/4
» »	1	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 1/2 — 88 3/4
» » Gal. Ung. ec.	5	80 3/4 — 82
» » altre Prov.	5	87 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 — 336
» » 1839		144 3/4 — 145
» » 1854		111 — 111 1/8
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	88 1/2 — 89
» Gloggnitz	5	82 — 83
» nav. vap. Dan.	5	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.)	5	91 1/2 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 — 111
Azioni della Banca naz.		1013 — 1015
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		234 1/2 — 234 3/4
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		262 — 264
» Ferd. del Nord		195 3/4 — 195 7/8
» delle Str. ferr. dello St. di f. 209 o fr. 500		269 — 269 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/8 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 106
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 3/8
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		194 1/2 — 195
» prest. città di Trieste		102 1/2 — 103
» navigaz. a vapore		581 — 583
» » 13.ª em.		— — —
» del Lloyd		410 — 412
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		82 — 82 1/2
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		30 1/2 — 30 3/4
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	76 3/4	2/m. l.
Amsterdam	86 1/2	2/m. »
Augusta	104 3/8	uso »
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	467	31 g. »
Francoforte	103 1/2	3/m. »
Livorno	105	2/m. »
Londra	10.10	3/m. »
Milano	103 1/2	2/m. »
Parigi	121 7/8	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7 7/8-8	
Napoleoni d'oro	8.15 1/2	
Sovrane inglesi	10.15-10.16	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna. Del giorno 19 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale . a 5	85 7/16
» » » . a 4 1/2	73 3/4
» » » . a 4	—
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	335 1/2
» » 1839	—
» » 1854	111 1/8
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	81 7/8
» » altre Provincie	87 1/2
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1015
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	266
» detto in rate	269 1/2
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	234 3/4
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	1961 1/4
» » Elisabetta	—
» » Tibisco	—
» » cong. S.-N. germ.	211 1/2
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	581 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna. Del giorno 19 giugno 1857.

	Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B. . f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol. . . . »	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . . . »	104 3/8	uso
idem idem . . . »	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . . »	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120 . »	103 5/8	3/m.
Genova p. 300 L. n. . . . . »	120 5/8	2/m.
Lione p. 300 franchi . . . . »	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. . . . . . »	—	2/m.
Livorno p. 300 L. . . . . . »	105 1/8	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. . . . . »	—	breve
idem idem . . . . »	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 fr. . . . . »	120 3/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr. . . . »	103 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi . . . . »	121 1/8	2/m.
idem idem . . . . »	—	breve
Venezia p. 300 l. austr. . . »	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	264	
Costant. » » » »	466 1/2	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/2-7 7/8	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Lowell R., ed Higginson Enrico L., poss. amer. — Apel Carlo, cap. pruss. — *Da Padova:* Lawrence Carlo B., poss. amer. — Albertini Sanseverino princ. Alberto, poss. di Napoli. — *Da Lubiana:* Straus S., neg. di Ulma. — *Da Trieste:* Dembinski co. Wanda, poss. di Gallizia. — de Nettovich Matteo, poss. di Cattaro. — Klette Ermanno, poss. sass. — *Da Firenze:* Wessely cav. Gius., di Praga. — Bernardi-Martini nob. Vincenzo, poss. — Majer Carlo Cristoforo, poss. di Schopfheim. — *Da Verona:* de Möller Gustavo, uff. pruss. — *Da Treviso:* Panigai co. Gius., poss.

Partiti per Milano i signori: Abegg Burkhard Enrico, consigl. pruss. — Ruegg Gaspare, neg. svizz. — *Per Vicenza:* Nicholson Giacomo, poss. Ingl. — *Per Trieste:* Wakhtin Nicola, gen. russo. — Heisser Enrico, neg. svizz. — Le Pelletier Desforts co. Adolfo Nicola, poss. di Parigi. — *Per Padova:* Colloredo co. Pietro, poss. di Udine. — Winkler Marco, neg. bavar. — *Per Verona:* Moyne Eugenio, poss. di Lione. — Brownlow Cecil, lord ingl. — Ghika Costantino, assess. russo. — Travers Carlo, eccles. ingl. — *Per Mantova:* Magri Attilio, poss. — *Per Bergamo:* Gambarini Luigi, poss. — *Per Treviso:* Maggi Francesco, I. R. Delegato provinciale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno . . . . . Arrivati . . . . . 1166; Partiti 1120

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, in *S. Luca.*

SPETTACOLI. Giovedì 25 giugno

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Sullivan.* — *Funerali e danze.* — Alle ore 9.

È allo studio la commedia nuovissima in quattro atti di Mario Uchard, intitolata: *La Fiammina.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Faust* (Replica.) — Beneficiata del primo attore Napoleone Berzacola. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni.*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 e 24 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 giugn. - 6 ant.	338‴, 57	+16°, 5	+11°, 5	71	Sereno	N. E. 5		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 23 giugn. alle 6 a. del 24:* Temp. mass. +18°, 5; » min. +16, 5; *Età della luna:* Giorni 2. *Fase:* —
2 pom.	338, 72	18, 5	12, 8	66	Sereno	S. S. E. 2		6 pom. 7	
10 pom.	339, 26	16, 8	12, 2	70	Sereno	N. E. 3			
24 giugn. - 6 ant.	339, 57	+16, 0	+11, 6	73	Nubi spars.	N. E. 2		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 24 giugn. alle 6 a. del 25:* Temp. mass. +19°, 9; » min. +14, 8; *Età della luna:* Giorni 3. *Fase:* —
2 pom.	339, [illegible]	19, 6	13, 6	66	Quasi ser.	E. S. E. 2		6 pom. 6	
10 pom.	340, 75	15, 6	13, 1	77	Nuvoloso	S. E. 2	1‴, 26		

ARTICOLI COMUNICATI.

La gentilezza del rev. Arciprete di Chierignago, Don Benedetto Veruda, invitavami ieri a vedere un dipinto di Domenico Acquaroli, Veneto, ora domiciliato in Trieste, allogato a questo distinto artista dalla pietà dei parrocchiani, e posto già sull'altare cui è destinato, e per fortuna in lume accomodatissimo a farne risplendere i pregi non comuni.

Di tre figure è composta la pala. Al basso, i Santi Giuseppe ed Antonio di Padova; nella gloria, la Santa martire Lucia. — L'angelico viso di questa è composto a pudor virginale; ed un soave sorriso e lo sguardo al cielo diretto mostrano com'ella pregusti le delizie superne, che già l'attendono; fino i lini, che la ricoprono, hanno un certo che di vaporoso, che confondesi colla luce empirea, che la circonda; è figura in fatti, da cui difficilmente si potrebbe staccare lo sguardo, se il contrasto di un genere più robusto non ti richiamasse all'esame de' due sottoposti comprensori. — L'uno, S. Giuseppe, ti presenta la nobile fisonomia di un uomo maturo, non vecchio; e giusto è che sia tale, se le sacre carte lo chiamano *vir*, e se sproporzione di età v'era tra la verginella di Nazaret ed il suo sposo, non era però tale da rendere quel matrimonio soggetto di censura. — Bello è l'assieme di queste figure, ben intese le pieghe e la mano, che sostiene il baston fiorito, dipinta con effetto e con brio e bella del pari la persona e la movenza del taumaturgo, che gli sta di riscontro, la cui faccia rivolta al cielo e contemplativa, quantunque veduto in profilo ed in penombra, t'invita a santo raccoglimento. E nel complesso e nelle parti, trovai altamente encomiabile tale dipinto, di cui puro è il disegno, robusto il colorito, attinto alla veneta scuola, ma più ancora lo trovo ammirando se non teme il confronto di un bel Pordenone e di una preziosa tela del Croce, di prima maniera, che abbelliscono quella chiesa, poichè in questa terra delle arti vi sono gemme per tutto.

Ma se l'intonazione è perfetta, non pertanto sarebbe desiderabile, nè punto le avrebbe nociuto, una minore uniformità di tavolozza. — I panni hanno variazione di tinte, non di colore, e se la tonica di S. Giuseppe uno ne avesse diverso dal mantello, più vario al certo ne sarebbe riuscito l'effetto e più spiccato. — E perchè, avendo maestrevolmente dipinta una mano di questo stesso santo, il pittore nascose poi l'altra nelle pieghe del paludamento? — Sono questi errori? — No, del tutto no; son mende e perdonabilissime, e forse forse pedanterie da mia parte.

L'Acquaroli fece un bel quadro che per sua ventura posa in sito dove gli ammiratori non gli mancheranno, adesso che Chierignago, piucchè villaggio suburbano, puossi chiamare una contrada rimota della nostra Venezia.

Possa egli avere dovizia di commissioni, e quante ne merita la sua valentia; e, ciò che più monta, possa l'esempio di questi generosi parrocchiani trovare imitatori numerosissimi, chè noi vedremmo allora le nostre chiese di campagna arricchite di quadri altrettanto belli di questo, ch'è condotto con ingegno, brio, filosofia, scienza e coscienza.

UN AMMIRATORE.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

PRIVILEGII CONFERITI.

Continuazione - V. le precedenti Gazzette)

83. A Gio. Haswell, direttore nella fabbrica di macchine della privilegiata Società delle ferrovie austriache dello Stato, e Gio. Baille ispettore della ferrovia meridionale dello Stato a Vienna, invenzione di congegni applicabili a locomotive e vagoni, per cui si possono fare colla massima sicurezza curve di grande e piccolo semidiametro, il 29 ottobre 1856, per 3 anni, ostensibile.

84. Ad Eduardo Zilzer, commerciante di N. Yorck, rappresentato da L. Heinrich, segr. della Società della Bassa Austria a Vienna, invenzione e miglioramento della macchina da cucire, il 29 ottobre 1856, per 1 anno, ostensibile.

85. Ad Eduardo Schmidt e Federico Paget, proprietario di privilegio a Vienna, miglioramento nel modo di far stivali e scarpe col mezzo di macchine di nuovo genere, il 29 ottobre 1856, per 5 anni, segreto.

86. A Gius. Slavik, falegname a Praga, miglioramento nella fabbricazione delle bullette di legno per le scarpe, per cui mediante una pialla di speciale costruzione, si possono fare bullette di ogni sorta e con maggiore rapidità, il 29 ottobre 1856, per 1 anno, segreto.

87. A Mosè Haym Piccioto, commerciante a Londra, rappresentato da Carlo Kanitz, negoziante a Vienna, miglioramento del processo usato dalla Ditta Corti, Piccioto e Comp. a Londra, privilegiato il 13 ottobre 1854, per elaborare lino, canape ed altre sostanze filamentose, il 31 ottobre 1856, per 5 anni, segreto.

88. A Carlo Emanuele Brosch, fabbricatore di macchine a Praga, invenzione d'una fornace a rotazione per cuocere il pane, con un apparato per gonfiarlo e dargli il lucido, il 31 ottobre 1856, per 5 anni, segreto.

89. A Carlo e Giacinto Chaudoir, fabbricatori a Liegi nel Belgio, rappresentati dal dott. Francesco Morelli, avv. di Corte a Vienna, invenzione di uno speciale processo per far tubi metallici senza saldature e commettiture sopra cavicchi stabili, in luogo delle solite forme di ferro, i quali si muovono simultaneamente col tubo, il 31 ottobre 1856, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu patentata nel Belgio il 4 dicembre 1849, per 15 anni. *(Sarà continuato.)*

N. 1953. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito alla costruzione della nuova linea telegrafica Milano-Pavia, venne installato in quest'ultima città un I. R. Ufficio, che col giorno 12 corr. fu aperto alla corrispondenza telegrafica sì dello Stato che privata.

Dall' I. R. Ispettorato dei telegrafi lombardo-veneti,
Verona, 19 giugno 1857.
L' I. R. Ispettore, ZELLI.

N. 12498. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È da coprirsi in Dalmazia il posto d'Ispettore edile, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 1800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, col tramite delle rispettive Autorità, alla Direzione delle pubbliche costruzioni in Zara, al più tardi, per la fine del mese di luglio 1857, le documentate istanze di concorso, in debita forma, comprovando la loro età, gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, sia nel parlare che nello scrivere, coll'indicazione se ed in qual grado fossero uniti in parentela od affinità con impiegati delle pubbliche costruzioni o della Contabilità di quel Dominio.

Vienna, 15 giugno 1857.

N. 8803. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo della cattedra di manovra e costruzione navale, vacante presso l' I. R. Scuola superiore di nautica in Fiume, la di cui istruzione deve essere impartita in lingua italiana, a cui va annesso lo stipendio di annui fior. 700, dei quali 300 a carico dell'Erario e 400 della Cassa comunale di Fiume, l'Ecc. I. R. Ministero della pubblica istruzione, col suo Dispaccio 28 aprile a. c. N. 5870-301, ha ordinato che sia tenuto un esame di concorso presso l' I. R. Scuola di commercio e nautica in Trieste e presso l' I. R. Scuola reale superiore in Venezia. Nei giorni 6 e 7 luglio sarà tenuto l'esame in iscritto, ed i giorni seguenti fino al 14 luglio a. c. saranno impiegati nell'esame a voce, nell'esecuzione dei disegni e del calcolo di costruzione navale che dovranno formare una parte di questi esami di concorso.

Gli aspiranti alla predetta cattedra dovranno, per essere ammessi all'esame di concorso, insinuarsi per tempo e direttamente presso le Direzioni dei sopraccitati Stabilimenti.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Agram, 25 maggio 1857.

AVVISI DIVERSI.

Riceviamo da Vicenza, con invito di pubblicarlo, il seguente Avviso:

Accademia Olimpica.

Nella sera del 2 luglio p. v., il Teatro Olimpico di Vicenza viene aperto per la 34.ª volta, e vi si rappresenta dalla celebre Compagnia Dondini la tragedia *Oreste*, di Vittorio Alfieri.

Al desiderio di festeggiare onorevolmente l'anno trecentesimo dalla sua fondazione, l'Accademia Olimpica unisce quello di recare all'Asilo d'Infanzia, bisognoso oltremodo della carità pubblica, una qualche assistenza co' proventi dello spettacolo; e di raffermare in modo ed occasione solenni quell'onore, che al tragico italiano tentarono di scemare recentemente alcuni stranieri.

Il biglietto d'ingresso alla Sala od Orchestra è di A. L. 8; quello alla Cavea, ed alle Logge delle Versure 4.

Il Teatro viene aperto alle ore 8 precise; lo spettacolo comincia alle ore 9 precise.

I biglietti d'ingresso saranno vendibili dal sig. Luigi Botto, al Caffè Nazzero (civ. N 1440), presso il Museo Civico, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., cominciando dal giorno 27 del corrente mese.

Vicenza addì 20 giugno 1857.

La Commissione { BEGGIATO. BRESSAN. CABIANCA. FOGAZZARO.

PROGRAMMA

DELL'

AGENZIA MEDIATRICE AUSTRO-ITALICA IN VIENNA.

Le riforme saviamente introdotte in ogni ramo della pubblica amministrazione politico-finanziaria e giudiziaria, le raddoppiate transazioni commerciali, gl'Istituti moltiformi di credito, le accelerate comunicazioni per terra, e per mare, non che le tuttogiorno rinascenti imprese e industrie nazionali, che ne sono più o meno la diretta conseguenza, hanno creato una serie di nuovi interessi e bisogni, pei quali gli abitanti delle Provincie del vasto Impero austriaco, in ispecialità del Regno Lombardo-Veneto, sono bene spesso costretti di ricorrere alle centrali Autorità ed agli eccelsi Dicasteri in Vienna, a fine di sorreggere e di accelerare la definizione de' privati e pubblici affari.

Se non che, non rade volte accade che gli abitanti stessi, sia per la non conoscenza dei nuovi Regolamenti e delle relative pratiche d'Ufficio, sia per ignoranza della lingua e delle consuetudini, sia per difetto di buone aderenze e di ottimi consulenti, che li dirigano, si veggono obbligati, con grave danno degli interessi loro abbandonati nella patria, di restare lungo tempo a Vienna, di assoggettarsi a gravose spese ordinarie e straordinarie, di cui vanno destramente taglieggiandoli i clandestini faccendieri, ai quali troppo incauti si affidano, e finalmente di ripatriare soventi volte senza aver veduto raggiunto lo scopo, che si erano prefisso.

Non fu quindi sentito mai, come adesso, il bisogno di uno Stabilimento centrale di fiducia, il quale sotto l'egida e la sorveglianza del Governo, e provveduto di mezzi e del necessario personale bene istrutto, e fidato, offra come il mezzo di rifugio e di confidente convegno a chi vuole a lui ricorrere, così per l'iniziamento, come per la coscienziosa trattazione e per la più sollecita definizione dei proprii interessi.

A questo sentito bisogno appunto provvedeva con sapiente accorgimento l'eccelsa I. R. Luogotenenza di Vienna, allorchè con Decreto 25 luglio 1856 N. 18023, accordava al dott. Giulio Cesare Fornara, l'istituzione in Vienna dell'—*Agenzia Mediatrice Austro-Italica*— di cui segue qui appresso il Regolamento organico.

Dal quale Regolamento, senz'altro aggiugnere, ravviserà di leggieri ciascuno che l'Agenzia predetta è atta ad inspirare la migliore fiducia, ed offre nel medesimo tempo la maggiore garantia che gl'interessi, così de' privati, come dei Comuni e Corpi morali, verranno trattati e sorvegliati col più coscienzioso impegno, colla perfetta cognizione delle Leggi, e quel ch'è più, colla più scrupolosa diligenza e segretezza.

La filiale in Trieste, è rappresentata dall' avvocato MARCO dott. TOBIA, sul Corso N. 693.

I CAPPELLI CLARENCE

nominati da tutti i giornali stranieri e da questa Gazzetta Uffiziale, trovansi vendibili nel Negozio in Merceria S. Giuliano, al N. 714, vicino il Ponte dei Baretteri.

Il detto Negozio tiene pure un assortimento di Cappelli PANAMA per l'estate.

LO STABILIMENTO TERMALE di proprietà della Ditta *Selmi-Mingoni* in MONTEGROTTO, Provincia di Padova, anche in quest'anno fu aperto sin dal primo del corrente mese coi soliti metodi e tariffe. Chi desiderasse approfittare tanto nella stagione *termale*, quanto dopo, per *villeggiare*, si rivolga alla Ditta SELMI-MINGONI a MONTEGROTTO per la via della BATTAGLIA. I proprietarii sperano di essere onorati del solito numeroso concorso.

CEMENTO IDRAULICO
DEL PIU' VOLTE PREMIATO
I. R. PRIV. STABILIMENTO ADRIATICO
DEI CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTO
GIUDECCA N. 204.

Il sottoscritto, direttore dello Stabilimento suddetto, assume in Venezia lavori in Cemento idraulico e ne garantisce l'effetto.

GUGLIELMO SCHULZE, Ingegnere.

S'invita il possessore della polizza di carico all'ordine per

C ◇L◇ B S N. 231/235 399/406 } 62 sacchi zucchero

qui giunti da Liverpool collo schooner inglese *Eva*, capitano John Dinsdale, d'insinuarsi presso i sottoscritti raccomandatarii pel ritiro dei sacchi suddetti, che giacciono in magazzino, a tutto rischio, pericolo e spese di che spetta.

Venezia, il 22 giugno 1857.

Fratelli MALCOLM.

APPIGIONASI

Piccolo Appartamento, elegantemente ammobigliato, con servizio di tavola e cucina, situato sul Ponte delle Ostriche a S.ª Maria del Giglio, al N. 2439.

CASA AMMOBIGLIATA per tutta la stagione dei bagni, sulla fondamenta delle Zattere allo Spirito Santo presso allo Stabilimento Chitarin, con pozzo d'acqua buona e con uso di utensili di cucina, biancheria, terraglia, cristalli, argenteria ecc.

Dirigersi per vederla al N. 419 sulla fondamenta stessa.

ÉTOFFES DE SOIE
Maison à LYON.
CONFECTIONS
MOUSSELINES IMPRIMÉES
MANUFACTURE DE DENTELLES.

PARIS.

CACHEMIRES DES INDES
Maison à KASCHMYR.
CHALES FRANÇAIS
TISSUS DE FANTAISIE
CORBEILLES DE MARIAGE.

COMPAGNIE LYONNAISE

Boulevard des Capucines, 37, — rue Saint-Arnaud, 7, — et rue Neuve-des-Capucines, 46.

La Maison de la COMPAGNIE LYONNAISE est aujourd'hui l'établissement de grandes nouveautés le plus considérable de l'Europe, tant par l'importance de sa fabrication, de ses ventes, que par la grandeur de ses magasins, ayant entrée sur trois rues. La COMPAGNIE LYONNAISE ne vend que les produits qu'elle fabrique, et pour lesquels elle a obtenu une mention honorable à l'Exposition universelle de 1855; elle met ainsi le consommateur en rapport direct avec le producteur; elle peut par conséquent mieux qu'une autre maison offrir à sa clientèle des NOUVEAUTÉS de PREMIER CHOIX et des PRIX AVANTAGEUX. (Toutes les marchandises, même le CACHEMIRE DE L'INDE, sont marquées en CHIFFRES CONNUS.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11216. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto avere con odierna deliberazione levato l'interdizione che per titolo di prodigalità era stata pronunciata con decreto 19 luglio 1853, n. 20894, nel nob. Gio. Abbondio de Widmann Rezzonico, è rimesso il medesimo nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Il 15 giugno 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 2346. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso con decreto 6 aprile 1857 n. 1776 ha interdetto per demenza Giovanni Fabbro fu Bortolo di S. Pietro di Barbozza, al quale fu con odierno decreto deputato in curatore Angelo Fabbro fu Bortolo.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Valdobbiadene,
Li 29 maggio 1857.
L' I. R. Consig. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio.

N. 10064. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con deliberazione 5 maggio 1857, dell' I. R. Tribunale di Vicenza n. 4584, fu interdetto per mania pellagrosa Francesco Caonegro fu Giacomo di Cresole, e che questa R. Pretura ha deputato in curatore Giovanni Battista Caonegro di Vicenza.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nel luogo di domicilio; e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 25 maggio 1857.

N. 4651. 2. pubb.

EDITTO.

Il concorso apertosi coll' Editto 12 marzo 1857, n. 2547, sulla sostanza del cedente i beni Luigi Avogaro di Montebello venne chiuso con odierno decreto p. n. per difetto d'insinuazioni.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 14 maggio 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE.
Calogerà.

N. 1460. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all' istanza 24 gennaio 1857 n. 631 dell' avv. Emilio Valle curatore ad actum all' eredità del fu Giovanni Zenero q.m Lorenzo di qui per ammortizzazione dello smarrito Vaglia 29 settembre 1851 per venete lire 2000 fruttifere il 6 per 0|0 nel 29 settembre d'ogni anno, scadibile nel 29 settembre 1860, e a debito del reveren. don Giovanni Battista Fiorasi, pure di qui, si diffida chiunque detenesse quel documento a presentarlo a questa Pretura entro un anno dalla pubblicazione del presente, mentre in caso diverso verrà il documento stesso dichiarato nullo.

Il presente sarà affisso su questa Piazza e all' Albo Pretorio, e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 4 marzo 1857.
Il Pretore
MARTINELLI.

N. 1907. 2. pubb.

EDITTO.

Inesivamente alla deliberazione 24 aprile p. p. n. 2078 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso si porta a pubblica notizia essere stata interdetta dalla libera amministrazione dei proprii diritti Rosa Giroldi-Scalon di Villanova per mania pellagrosa e che le fu deputato in curatore il proprio marito Vitale Scalon.

Il presente sarà affisso in quest' Albo Pretorio e pubblicato mediante Gazzetta Uffiziale a comune conoscenza.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 4 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
SAGGIOTTI.
Pasquali, Al.

N. 2002. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto al figlio di Antonia del fu Bortolo Zago, non meglio di così indicato, e di ignota dimora, od ai suoi rappresentanti, che la di lui zia Angela Fini vedova Zago, morta li 4 novembre 1856 in Roncadelle, con suo testamento 1 aprile 1852, dispose a di lui favore un legato di fiorini 200 da pagarsi dopo 4 anni dalla di lei morte.

Locchè per ogni conseguente effetto di ragione e di legge si pubblichi in questa Città, all' Albo Pretorio, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 6 aprile 1857.
Il R. Pretore
BRESSAN.

N. 1948. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdobbiadene rende noto che nel giorno 26 dicembre 1856 morì intestata in Farra, Maria De Faveri fu Antonio vedova di Giovanni Cietto fu Girolamo abbandonando una sostanza dell' importo depurato di a. l. 54:36. Ignorandosi ove attualmente dimori il figlio Girolamo Cietto fu Giovanni, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore Giovanni Battista dott. Spironelli.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,
Li 13 maggio 1857.
Per l' I. R. Cons. Pret. in perm.
SANDI, Agg.
Luigi Verg.

N. 19789. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile con sua deliberazione 20 aprile p. p., n. 6705, ha trovato d'interdire come mentecatta Angela Bosa fu Girolamo, degente nel morocomio di questo civico Ospitale, e che le fu nominato in curatore il sig. Antonio Vendramin di qui.

Dall' I. R. Pretura Civile di Venezia,
Li 11 maggio 1857.
Il Cons. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 4290. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull' istanza di Eugenio dottor Palatini quale tutore dei minori fu Giuseppe de Manzoni, si terrà presso questa R. Pretura Urbana il quarto esperimento dell' asta volontaria degli immobili sotto descritti nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alle condizioni sotto accennate, ritenuto sempre che agli eventuali creditori assicurati sul fondo rimane riservato il loro diritto di pegno, senza riguardo al prezzo della vendita.

Descrizione degli stabili.

1. Al Musil di Mel. — Edifizio da molino a due ruote e casa d'abitazione pel mugnaio, stalla, piccola casetta ad uso di forno e fondo annesso dell' area di passi 368, a mattina e settentrione roggia del molino, ed altre parti Comune.

Fabbrica guardante a sera, composta di un sottoportico a due intercolunnii, e piuolo sovrapposto comprendente tutta la casa. Sotto li portico tre porte, la prima a destra conducente ad una cucina pavimentata di ciottoli con finestra a sera, travatura e solaio; la seconda mette ad una stanza grande ad uso del molino, avente due impalcature e due ruote; la terza in uno stanzino a settentrione con finestra a sera. Dietro la cucina una stalla pavimentata di selciato, con due finestrelli a mattina, travatura senza solaio. Nella stanza due ruote pavimentato di tavole, travatura e solaio, nell' angolo a sinistra una scala conducente al piano superiore composto di tre camerini, due a settentrione ed uno a mattina, con travatura e solaio in parte, a sera piuolo pavimentato di tavole, col coperto a padiglione discendente fino alla metà del piano superiore. Sul piuolo altra stanza o lunga comprendente l' area della cucina e della stalla.

I muri cardinali sono in sufficiente stato e tutto il complesso della fabbrica ha una plausibile disposizione, ma il tutto in quasi assoluto abbandono di manutenzione. Tutto il dettaglio di ciò che occorre al totale ristauro risulta la complessiva somma di a. l. 588.

Rimpetto alla fabbrica verso mezzogiorno altra fabbrichetta contenente forno e luogo per la lisciaia i suoi bisogni sono meno vistosi della prima, i ristauri occorrenti sono compresi nella somma totale di già esposta in a. l. 588, che detratte dalle a. l. 1714:28 danno il valore attuale in austr. lire 1126:28.

La Casella o Musil. Aratorio in due pezzi di passi 219 e prato di passi 1020 con due usci, a mattina strada, mezzodì don Gio. da Col, sera strada, settentrione eredi Cappellari; a. l. 260:25.

Detto loco. Aratorio di passi 613 e prato di passi 1363, confina a mattina d. Vettor Longana, mezzodì Luzzato e strada, sera e settentrione Comune, con due noci uno grandi ed uno piccolo; austr. lire 514:41.

Totale: a. l. 1900:94.

Condizioni dell' asta:

I. Il prezzo sul quale l' asta è aperta e di austr. l. 1200.

II. Questo prezzo dovrà essere pagato entro un mese dopo la delibera mediante deposito giudiziale.

III. Ogni offerente dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo a garanzia degli effetti dell' asta.

IV. Se entro il mese non saranno depositati gli altri nove decimi, il deposito per le offerte sarà applicato prima a tacitazione delle spese, poi a risarcire la tutela Manzoni dell' eventuale differenza tra la prima delibera e quella di una seconda licitazione da celebrarsi a danno del deliberatario.

V. Tuttavia il deliberatario potrà assolversi dal deposito dei nove decimi e ritirare il decimo dell' offerta, quando dell' intero prezzo costituisca entro un mese un capitale mutuo a suo debito al 5 per cento per nove anni, offerendo idonea cauzione sopra gli stabili proprii.

VI. La delibera non potrà seguire che al prezzo superiore al dato delle a. l. 1200.

VII. Ogni spesa, compresa quella di commisurazione, voltura, ipoteche e quietanze starà a peso del deliberatario.

VIII. I minori Manzoni garantiscono la proprietà e libertà degli stabili, ed il deliberatario acquisterà ogni diritto relativo per servitù di accesso, derivazione di acque, rivendicazione di usurpi, giacchè la stessa tutela intende di vendere e vende ciò che possede in questa località a corpo e non a misura, non garantisce cioè il quantitativo.

IX. Il deliberatario non potrà immettersi nel possesso se non avrà pagato il prezzo o convenuto pel mutuo.

X. Esso deliberatario potrà dopo il pagamento o la convenzione di mutuo espellere dal possesso la conduttrice Giovanna Zamvan, in base alla sentenza 21 agosto 1856 n. 6982 dell' I. R. Pretura Urbana, pel che il tutore costituisce suo procuratore il deliberatario onde faccia uso della procedura esecutiva.

XI. La stessa procedura per altro sarà dal deliberatario sostenuta a proprie spese.

XII. Il Tribunale Provinciale di Belluno, qual Giudizio tutorio dei minori dei Manzoni venditori, si riserva l' approvazione della delibera di cui l' art. III e così pure della cauzione pel mutuo di cui l' art. VI, senza la quale non potrà venire rilasciato il documento d' Uffizio di aggiudicazione in proprietà contemplato dal § 278 del Regol. di procedura in affari non contenziosi.

Il presente verrà pubblicato in Belluno ed in Mel, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 9 giugno 1857.
Il Consigliere Dirigente
BORTOLAN.

N. 6733. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 11, 13 e 15 luglio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., nella residenza dello stesso Tribunale e nel Consesso N. 21, seguiranno il primo, secondo e terzo esperimento d' asta delle ragioni utili delle case qui sotto descritte, salve le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque aspirante depositerà il decimo del prezzo di stima che verrà restituito, meno al deliberatario.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà a prezzo superiore della stima, e nel terzo la delibera seguirà anco a prezzo inferiore di un decimo, purchè sieno coperti i creditori inscritti fino all' importo della stima.

III. Entro 14 giorni dacchè il decreto di delibera sarà passato in giudicato, dovrà il deliberatario pagare all' avvocato Ceoldo procuratore dell'esecutante in conto prezzo di acquisto le spese tutte e competenze dal pignoramento sino alla delibera dietro liquidazione giudiziale della specifica.

IV. Anche tutti i debiti per imposte prediali arretrate sino al giorno della delibera nonchè la rata allora in corso saranno pagati dall' acquirente in isconto del residuo prezzo, il quale rimarrà presso di lui sino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e dentro i successivi dieci giorni lo pagherà ai creditori utilmente graduati verso analoghi decreti di questo Tribunale, od altrimenti in detto termine ne verificherà il giudiziale deposito unitamente all' annuo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento o giudiziale deposito.

V. Gli esborsi contemplati dagli articoli I, III e IV dovranno immancabilmente essere eseguiti restando anche deliberatario l' esecutante, coll' avvertenza che ove altro fosse dovrà corrispondere all' esecutante medesimo l' annuo livello di a. l. 269:14 sempre libero ed imune da qualunque ritenuta e gravezze, diviso nelle due solite rate Pasqua e S. Giustina, e di austr. lire 134:57 per cadauno incominciando a pagare la prima maturabile immediatamente dopo la delibera e così in avvenire.

VI. Sarà libero a chiunque di ispezionare gli atti esecutivi i certificati censuarii ed ipotecarii dimessi nel triplo, onde possa calcolare a suo piacere sulla cauzione di possesso e di libertà delle ragioni utili che si alienano, mentre l' esecutante non assume in proposito la benchè minima responsabilità.

VII. Dovrà il deliberatario assicurare a proprie spese entro tre giorni dalla subasta gli stabili acquistati con altra Compagnia di Assicurazione di Milano o Trieste per un valore di un venti p. 0|0 oltre il prezzo di stima, e tale assicurazione dovrà essere mantenuta sino ai termini fissati agli articoli IV e IX con annotazione nella polizza da assicurarsi che in caso d' infortunio avvenibile entro i termini stessi, il danno risarcibile dalla Compagnia assicuratrice dovrà essere integralmente depositato in Giudizio ai riguardi dei creditori inscritti ovvero di concerto con essi dovranno eseguirsi i ristauri e le ricostruzioni che si rendessero necessarie sino alla concorrenza almeno del conseguibile compenso il quale dovrà sempre essere liquidato in loro concorso.

VIII. Tutte le spese, tasse, bolli ed ogni altra, nessuna eccettuata dalla delibera in poi, compresa quella pel trasferimento di proprietà e relativa voltura, sono a carico del deliberatario, oltre al prezzo di delibera, il quale ademplute le condizioni degli articoli I e III avrà bensì il possesso e godimento delle ragioni utili vendute e staranno quindi a suo vantaggio le rendite, ed a suo carico i pubblici e privati pesi, ma la definitiva aggiudicazione e voltura avrà luogo soltanto dopo adempiuti gli obblighi portati dall' articolo IV.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle premesse condizioni sia in tutto come in parte potrà l' esecutante chiedere il reincanto a tutto suo danno, senza bisogno di alcun preavviso, e dovrà rispondere dell' avvenibile deficienza e delle spese tutte, e sarà decaduto altronde da ogni diritto sull' eventuale maggior ricavo.

Descrizione
dei fondi da vendersi:

Ragioni utili di due case poste in questa Città sulla Riviera di S. Giorgio, l' una della superficie di centes. 12 e colla rendita censuaria di l. 36:10 marcata in mappa col n. 4710, l' altra della superficie di cent. 53 colla rendita censuaria di lire 261 marcata in mappa al n. 4711, ambe intestate a ditta Palamidese Giuseppe, Mario, Elisabetta, Annibale, minori fratelli e sorella amministrati dal loro padre Biagio, proprietarii, e Biagio Palamidese q.m Basilio, usufruttuario, in parte livellarii a Pistoia Francesco q.m Giuseppe, fra confini a levante stradella dei Vetri Rotti, ora appellata di S. Chiara, mezzodì regio Demanio loco monastero di S. Chiara per mezzo della stradella ora di ragione degli eredi Toninello, ponente Riviera di S. Giorgio, tramontana Trieste Giacobbe e fratelli, giudizialmente stimate del complessivo valore di a. l. 20090:20, dedotto già il capitale importato dall' annuo livello ora dovuto al nob. Francesco dr Pistoia fu Giuseppe.

Il presente verrà affisso nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 5 giugno 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 2832. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore deduce a pubblica notizia che sull' istanza 12 maggio p. d. n. 2409, di Biasio Da Forno di Pozzale, coll' avv. Vecellio e a pregiudizio di Luigi fu Damiano Tabacchi di Sottocastello, assente rappresentato dal curatore avv. dott. Coletti, nel locale di sua residenza a mezzo della solita Commissione avrà luogo nei giorni 13 luglio, 3 e 31 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo esperimento la sostanza non sarà deliberata che a prezzo superiore od eguale almeno alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà previamente cantare l' offerta mediante deposito del decimo dell' importo di stima, che verrà imputato nel prezzo di delibera, od altrimenti restituito.

III. Il deliberatario entro i successivi otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà versare nella Cassa dell' I. R. Pretura il prezzo per cui si è reso deliberatario.

IV. Tanto il deposito che il prezzo di delibera dovrà essere pagato in moneta d' oro e d' argento, a corso di piazza, esclusa la carta o qualsiasi surrogato.

V. Mancando al versamento nei termini e modi come sopra sarà riaperta l' asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario e trattenuto il deposito in cauzione delle eventuali emergenze.

VI. Dal prezzo di delibera sarà prelevato e pagato l' importo delle spese esecutive, e ciò in seguito a specifica da liquidarsi giudizialmente.

VII. Le spese successive alla delibera per tassa di trasferimento volture ed altro, come pure le imposte dal dì dell' offerta sono a carico del deliberatario.

VIII. L' esecutante non presta alcuna malleveria per quaisiasi titolo o causa sullo stabile, che s' intende deliberato nello stato risultante dal protocollo di stima.

Stabile da vendersi

Casa dominicale di recente costruzione sotto la strada che da Pieve mette a Sottocastello, confinante a mattina e mezzodì Giovanni Battista Tabacchi Lela, sera Giuseppe Tabacchi fu Damiano, settentrione strada, stimata austr. lire 1850.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio, a Pieve e Sottocastello.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 4 giugno 1857.
Il R. Pretore
VIDA.
Giacomelli, al.

N. 19823. 3. pubb.

EDITTO.

S' invitano tutti quelli che in qualità di creditori hanno qualche pretesa contro l' eredità di Teresa Gattei fu Giuseppe, tipografa, domiciliata in questa città a S. Samuele, Parrocchia S. Stefano, mancata a vivi nel 21 febbraio ultimo decorso, con testamento, a comparire il 10 luglio prossimo venturo ore 11 antimer., nella Camera di Commissione N. I dell' infrascritta Pretura, per insinuare e comprovare le loro ragioni, oppure a presentare entro l' indicato termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, ove l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 7 maggio 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 18412. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte l' assente d' ignota dimora Luigi Longlois, che l' avvocato Leone Fortis produsse in suo confronto la petizione 28 aprile 1857, n. 18412, in punto pagamento di a. l. 64, aggiudicategli dall' I. R. Tribunale Civile di questa Città con decreto 24 marzo 1852, num. 4206, per la cura di esso assente sostenuta in ordine all' altro decreto 28 dicembre 1848 n. 27722; lo si avverte inoltre che gli venne nominato in curatore l' avvocato Petris, al quale potrà rivolgersi per fornirlo dei titoli e prove che credesse di avere in suo favore, od altrimenti proporre al Giudizio un altro difensore che lo rappresenti all' Aula prefissa pel giorno 9 luglio p. p. ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 29 aprile 1857.
Il Consigliere Dirigente
COMBI.
Foscolo.

Al N. 5696. 3. pubbl.

EDITTO.

Integrando l' Editto 10 maggio p. p., pari Numero, si dichiara che sulla petizione prodotta anche in confronto dell' assente co. Gio. Savorgnan, venne fissata l' udienza 7 luglio p. v. ore 9 ant.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Cividale,
Il 13 giugno 1857.
Il Pretore Dirigente
LORIO.

N. 3651. 3. pubb.

EDITTO

Sopra istanza 30 aprile 1857 n. 3181, di Cappelletto Maria vedova di Pietro Benetti e moglie in secondo voto di Domenico Ferragi di Badia Calavena Distretto di Tregnago, per ammortizzazione dello smarrito Vaglia 6 marzo 1857 portante il debito di a. lire 600, verso lei professato dal figlio Benetti Dom. fu Pietro, per rinuncia delle ragioni ad esso spettanti sulle eredità delli Benedetto, Benedetta ed Antonio Benedetti, figli e fratelli rispettivi, pagabili per metà in capo a 4 anni e per l' altra metà entro i 4 anni successivi, fruttifere l' annuo 6 per 0|0; si diffida chiunque detenesse quel documento a presentarlo entro un anno a questa Pretura, altrimenti verrà esso dichiarato nullo.

Il presente sarà affisso su questa piazza, su quella di Recoaro, all' Albo Pretorio e inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 15 maggio 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

(Segue il Supplemento N. 23.)

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA.

Nel dì 9 agosto p. v., seguirà la solenne distribuzione dei premii in questa I. R. Accademia, e, dovendo datare da quel giorno la solita Esposizione annuale degli oggetti di belle arti, che durerà fino al 30 dello stesso mese, s'invitano gli artisti tutti, così nazionali come esteri, a volerla decorare coi prodotti dell'ingegno loro, avvertendoli in pari tempo di non differirne la consegna oltre la mattina del giorno 28 luglio p. v.

Conforme a quanto fu prescritto per le altre Esposizioni, una Commissione accademica sarà incaricata di disporre e collocare le opere in que' posti, che più le parranno opportuni, ed avrà pure facoltà di non acconsentire a qualunque reclamo le venisse fatto in proposito.

La Commissione stessa sarà autorizzata a non ammettere quei lavori, che fossero contrarii ai riguardi dovuti alla religione, alla morale ed alla politica, o che venissero giudicati inferiori alla mediocrità.

Passato il termine prestabilito, verrà bensì accolta ed esposta qualunque opera, riconosciuta ammissibile dalla detta Commissione, ma rimarrà a carico degli esponenti la spesa della collocazione, e gli esponenti stessi dovranno adattarsi senza reclamo al sito rimasto disponibile, anche se il medesimo potesse sembrar loro svantaggioso.

Ogni oggetto d'arte, per essere ricevuto, dovrà portare una scheda in cui sarà notato chiaramente e dettagliatamente il soggetto dell'opera, ed intelligibilmente il nome dell'autore.

Gli oggetti d'arte dovranno essere presentati, o dall'autore stesso, o da un suo commissionario, che dovrà però essere presente all'atto dell'apertura delle casse, onde constatare i danni, che per avventura avessero leso il lavoro, e ritirarne sul momento la ricevuta, od il lavoro stesso, qualora la Commissione, per una delle cause soprannotate, lo giudicasse non ammissibile all'Esposizione. Degli oggetti, di cui non fosse stata ritirata la regolare ricevuta, l'I. R. Accademia non si dichiara responsabile.

Del pari, se gli autori mancassero di ricuperare le loro opere entro quindici giorni dalla chiusura dell'Esposizione, l'Accademia non risponde della conservazione loro.

Le altre norme, relative ai giorni ed alla durata della Esposizione, come pure le discipline relative all'ordine ed al pagamento della tassa d'ingresso, verranno pubblicate in seguito con apposito Avviso.

Si pregano le Redazioni dei giornali sì nazionali che esteri di riprodurre nei loro periodici il presente Avviso.

Venezia, 13 giugno 1857.

P. SELVATICO.

(2. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

Programma di concorso pel premio di pittura a buon fresco

Non avendo avuto effetto il concorso al premio di effettive austriache lire mille e seicento (L. 1600), istituito dal benemerito defunto cavaliere Enrico Mylius, per la pittura a buon fresco, che doveva essere conferito nel 1857, l'I. R. Accademia ne rinnova l'invito agli artisti nazionali e stranieri pel venturo 1858, alle condizioni medesime.

Soggetto del dipinto è Dante e Giotto, colla facoltà *all'artista di raffigurare in una scena storica* questi due personaggi nel modo che crederà migliore, siano soli, siano con altre figure accessorie.

La lunetta da decorare è quella segnata N.° V della Loggia superiore nel gran cortile del palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per saetta dell'arco, compreso il piè dritto, metri 2. 10 ed una corda alla base di metri 3. 70.

Discipline.

I. I concorrenti dovranno presentare all'Economo-cassiere, per le ore quattro del 28 febbraio 1858:

1.° Un bozzetto a colori, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera, che intendono di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0. 80;

2.° Il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri di altezza metri 1. 55; e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'aggetto della cornice sottoposta e della più conveniente collocazione dello spettatore.

Ambedue questi saggi saranno distinti da un'epigrafe ed accompagnati da una scheda portante l'epigrafe stessa, che racchiuderà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore, unendovi un'esatta descrizione del soggetto, giusta l'intenzione dell'autore.

II. Nel successivo mese di marzo, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscerne l'autore.

III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio, che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora per altro, in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra' concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi d'aprile, maggio e giugno, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato, restando per altro libero il concorrente d'introdurvi, a suo rischio e pericolo quelle emende e quei miglioramenti che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura incaricata ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di luglio giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona; nel qual caso, il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premii. Qualora poi il giudizio fosse contrario, sarà in arbitro dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore ec. saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato: i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguiranno il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata dall'Economo.

Milano, il 20 maggio 1857.

Il Segretario, ff. di Presidente.
G. MONGERI.

N. 14996. AVVISO. (3.ª pubb.)

All'oggetto di prevenire inconvenienti e lagnanze in occasione di affluenza di forestieri in questa centrale in corso d'anno, e specialmente nella stagione dei bagni, viene ricordata agli albergatori, locandieri, osti, trattori, affittacamere, letti, ec, la osservanza delle disposizioni seguenti che con superiore autorizzazione furono promulgate coll'avviso di questa Direzione in data 14 aprile 1855, N. 9966.

I. Ognuno dei mentovati esercenti dovrà fissare, e rendere ostensibile a comune notizia una tariffa dimostrante:

a) il prezzo degli alloggi tanto negli alberghi, quanto presso gli affitta-stanze compreso letto e biancheria;

b) il prezzo del pranzo alla tavola rottonda e del pranzo servito in stanza, indicando il numero ed il genere delle pietanze e delle bibite;

c) il prezzo della colazione tè all'inglese, od altro da specificarsi.

La detta tariffa, munita della data e della firma dell'albergatore; locandiere, oste, trattore, affittacamere e letti, sarà tenuta costantemente esposta ed affissa nel locale d'ingresso dello stabilimento, o casa, e sarà obbligo poi dei locandieri, osti e trattori di metterne a disposizione degli avventori alcuni esemplari in ogni tavola delle sale da mangiare.

II. La tariffa dovrà avere vigore per un tempo non minore di tre mesi dalla sua data, e qualunque variazione venisse fatta ai prezzi della medesima, dopo tale periodo, dovrà in giornata essere notificata ad ogni avventore mediante nuova affissione e diramazione nei modi sopra indicati.

III. Non è permesso ad alcun albergatore, trattore, affittacamere e letti, ec. di chiedere sotto qualsiasi pretesto più di quanto gli spetta, e che risulta dalla tariffa già esposta; ed è suo obbligo di rilasciare ad ogni ospite, che lo richiedesse, una esatta specifica della somma da esso pretesa per qualsiasi titolo.

IV. Nel caso di qualche differenza e di reclami, la tariffa in vigore servirà di base per la decisione.

V. In ognuno degli alberghi e trattorie, dovrà il proprietario, o conduttore, affiggere la presente Notificazione in ogni sala da mangiare, in luogo facile a vedersi, e così pure gli altri esercenti dovranno tenerla ostensibile mediante esposizione in luogo visibile.

VI. La inosservanza delle preaccennate disposizioni cade nel novero delle contravvenzioni alle prescrizioni e divieti dell'I. R Autorità di Polizia, contemplate dall'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, pubblicata colla Notificazione Luogotenenziale 20 maggio detto anno N. 3558, Bollettino delle Leggi dell'Impero puntata XXXV, pag. 385 del 1854, e per conseguenza il contravventore sarà punito in via disciplinare con multa da uno a cento fiorini moneta di convenzione, o con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4 dell'Ordinanza Ministeriale medesima.

Dall'i. r. Direzione di Polizia,
Venezia, 6 giugno 1857.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
FRANCESCHINIS.

N. 1903. AVVISO. (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 117 in Tarcento, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di L. 400 e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austriache L. 2400.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 30 giugno 1857, all'I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell'istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria o presso l'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Udine.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 29 maggio 1857.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 11371. AVVISO. (3.ª pubb.)

Va a scadere nel corrente mese la III rata d'imposta prediale erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle stesse; e ciò a seconda della Notificazione 18 ottobre 1856 N. 30904 dell'I. R. Luogoten. veneta, con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1857.

Colla stessa III rata va del pari a scadere il terzo quoto delle sovrimposte a favore del fondo territoriale, fissata in carantani 2 per fiorino, ossieno centesimi 01. 279 per ogni lira di rendita censuaria giusta l'altra Notificazione della sullodata I. R Luogotenenza 15 ottobre 1856, N. 30535.

Viene descritto dalla sottoposta tabella *A* il carico addossato ai censiti per detto titolo per ogni lira di rendita censuaria stante il riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo veneta.

Va pure ad essere attivato colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1857, nelle misure contemplate dall'altra Tabella *B*, eziandio posta in calce, nella quale vengono riassunti per ogni Comune o Frazione avente particolari interessi i carichi tutti generali e locali, imponibili in essa III rata prediale.

Nella suddetta rata si verificherà anche l'esazione di centi 01,33333, come dalla succitata Tabella *B*, a carico dei censit. dei Distretti di Mestre, Dolo e S. Donà, che devono concorrere al pagamento dei Boni provinciali della Serie E, emessi dall'I R. Deleg. prov. di Treviso in causa prestazioni militari 1848-1849, essendosi stabilito, d'accordo col provinciale Collegio e dietro ordini luogotenenziali, come fu accennato nell'Avviso per la II rata, d'attivar pure nel 1857 per tale oggetto la sovrimposta di cent. 04 da riscuotersi in tre eguali rate, alla scadenza delle rate prediali II, III e IV.

Sono quindi avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze le tangenti loro passate da esigere colla rata surriferita nella Cassa del Ricevitore provinciale tenuta dal sig. Silvestro Camerini, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R Delegazione provinciale,
Venezia, 5 giugno 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

(Seguono le due tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella III rata dell'anno 1857 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale, per tutta la Provincia ascende a L. 6,030,031 : 29, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno camerale 1857 per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 8664. EDITTO. (3.ª pubb.)

Constando, che Luigi Ceolin di Venezia si trovi da varii anni all'estero, sprovveduto di legale ricapito di viaggio,

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, diffida Luigi Ceolin a far ritorno negl'II. RR. Stati di S. M. I. R. A. entro il termine perentorio di mesi 6, onde giustificarsi dei motivi della sua illegale assenza, e ciò sotto le comminatorie stabilite dalle leggi vigenti.

Il presente Editto sarà inserito tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia, 8 maggio 1857.
Per l'I. R. Delegato prov. in permesso
L'I. R. Vicedelegato prov., Dott. PESCAROLO.

N. 7252. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando che Vicenzo Zanon, di condizione comico, figlio di Giovanni Zanon e di Giovanna Bava di Venezia trovasi da molti anni illegalmente assente all'estero, domiciliando ora a Lugano;

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832;

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia diffida Vincenzo Zanon a far ritorno negl'II. RR. Stati entro il termine perentorio di 6 mesi onde giustificarsi dell'illegale assenza ad esso imputata avvertendolo, che non comparendo o non giustificandosi sarà inflitta in suo confronto la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette di Venezia e di Vienna, ed inoltre affisso sulla porta del palazzo di residenza di questa Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 maggio 1857.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vice Delegato provinciale, dott. PESCAROLO.

N. 8449. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come i nominati Marchetti Girolamo, Scassi Agnese di lui moglie ed Enrico ed Antonio Marchetti figli, del Comune di Carlino, Distretto di Palma, dopo essersi allontanati dalla loro patria senza ricapiti di viaggio onde recarsi all'estero, non siano ancora ricomparsi negli Stati di S. M. I. R. A., l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama gl'individui sunnominati a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e Venezia, nei Comuni di Carlino e Capoluogo Distretto di Palma nonchè nell'albo delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 19 Maggio 1857.
L'I. R. Vicedelegato prov. dirigente, D'ALTHAN.

N. 6821. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Ginnasio di Capodistria, il quale, nell'anno scolastico 1857-58, sarà completato per l'aprimento anche della classe ottava, sono vacanti 7 posti di maestri del ramo filologico-storico, ed uno del ramo di scienze naturali e matematica. Il soldo è di 700 fior. annui aumentabile ad 800 fior. I concorrenti avranno, entro il 20 agosto p. v., da presentare le loro suppliche all'I. R. Luogotenenza di Trieste.

Oltre alla loro età, agli studii percorsi, ai servigii sostenuti, alla qualificazione pel magistero, ec., essi avranno da comprovare eziandio la loro idoneità d'impartire l'istruzione tanto nella lingua italiana quanto nella tedesca. Chi non possedesse per anco quest'ultima nel grado voluto, potrebbe eventualmente essere contemplato coll'espressa condizione, che egli nel prescritto triennio di prova si metta nel pieno possesso della lingua tedesca, e dall'adempimento di tale condizione dipenderebbe la sua conferma nel magistero.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 20 maggio 1857.

N. 11418 GIUDIZIO DI REFRATTARIETÀ. (2.ª pubb.)

Esaminati i registri e protocolli d'assento della leva militare 1857;

Riconosciuto che i coscritti indicati nella sottoposta tabella, non si presentarono, sebbene regolarmente requisiti, alla Commissione politico-militare di assento, e cagionarono perciò l'arrolamento di altri coscritti posteriori in rango;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820, questa I. R Delegazione dichiara refrattarii per la leva 1857 i coscritti sotto nominati, e li ritiene obbligati a servire per 2 anni di più dell'ordinaria capitolazione in un I. R. corpo d'armata di S. M. I. R. A. Tuttavia, se si presentassero spontaneamente, verrà limitata ad un anno solo la prolungazione del loro servigio. Qualora poi i detti refrattarii fossero riconosciuti inabili al servigio militare, saranno multati a tenore del suddetto § 56 della Sovrana Patente, od assoggettati al carcere, se miserabili.

S'invitano pertanto tutte le Autorità politiche e militari a prestarsi per l'arresto dei suddetti refrattarii, i quali dovranno venir tradotti a disposizione di questa I. R. Delegazione.

Si ricorda finalmente che, pel disposto del § 57 della sullodata Sovrana Patente, viene accordata la gratificazione di austr. L. 28 : 73 a chi avrà cooperato all'effettivo arresto di taluno dei detti refrattarii.

Il presente Giudizio sarà pubblicato in tutte le Comuni della Provincia e nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto ed inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 maggio 1857.
L'I. R. Delegato prov., Nob G. bar. dott. FINI.

1. Brolini Antonio detto Quaggio di N. N., nato nel 1836, in Abano, domiciliato in Abano Distr. di Padova, della classe I, lista IV e N. di rango 85.

2. Gomiero Luigi di Gomiero Vittorio e fu Bezzolato Rosa, nato nel 1836 in Abano, domiciliato in Abano Distretto di Padova, della class. I, lista IV e N. di rango 337.

NB. Dicesi che sieno in Ungheria, occupati come villici nei lavori di terra delle strade ferrate.

N. 9641. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. 390 rosso, si procederà, nel giorno 7 luglio p. v., ad un esperimento d'asta per deliberare in appalto l'esercizio dei diritti camerali di passo a barca sul Sile, nella ubicazione detta di S. Antonino, ora S. Maria e Melma per un novennio, cioè dal 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, ai patti ed alle condizioni espresse nel Capitolato normale d'appalto e nel presente Avviso d'asta, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta avrà luogo nel sopraindicato giorno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., e sarà aperta sul dato fiscale dell'annuo canone di L. 410.

2. I concorrenti dovranno cautare le proprie offerte con un deposito in denaro contante, equivalente ad un decimo del dato regolatore pel canone fissato.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 giugno 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 5141. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Presso questa Intendenza avrà luogo nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., un'asta per appaltare l'impresa di trasporto dei tabacchi erariali da Venezia al magazzino provinciale di Belluno e viceversa.

1. Questa impresa decorrerà dal 1.° novembre 1857 a tutto 31 ottobre 1860, cioè pel periodo di tre anni, e viene regolata da apposito Capitolato normale, il quale è fin ora ostensibile presso il protocollo di questa Intendenza.

2. Il prezzo di nolo servente di dato regolatore fiscale è di L. 6 per ogni 100 libbre metriche peso sporco, così pei tabacchi levati a Venezia, come di quelli che da Belluno fossero rimessi a quel magazzino centrale.

3. La delibera seguirà a favore del minor pretendente, salva l'approvazione Superiore.

4. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 200, che dopo l'asta sarà restituito ai concorrenti, meno a quello che rimanesse deliberatario.

5. Approvata la delibera, dovrà l'assuntore prestare benevisa cauzione nell'importo di L. 1000 od in fondi, o con deposito di denaro sonante, in cui potrà essere imputato il deposito di L. 200, come all'articolo precedente, oppure con Obbligazioni di Stato o del Monte lombardo-veneto, le quali Obbligazioni saranno accettate secondo il valore di Piazza.

6. La cauzione non sarà svincolata e restituita se non al termine, e dopo dato buon conto della tenuta impresa.

7. Dopo l'asta non saranno accettate migliorie a tenore delle veglianti disposizioni di massima.

8. Le spese d'asta e del contratto sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 3 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX

N. 6786. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

di cinque corpi di terreno con tre case coloniche, di proprietà del R. Demanio, situati in Canale, Frazione del Comune di Ceregnano, Distretto e Provincia di Rovigo.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 ed inesivo vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato dall'Avviso 12 febbraio 1835, della già I. R. Commissione per la vendita dei beni dello Stato in Venezia, le cui incumbenze, per Dispaccio 26 luglio 1851 N. 9662 dell'Ecc. I. R. Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione dell'I. R Prefettura delle finanze e subalternamente pel successivo Dispaccio dell'I. R. Ministero preossequiato, 26 novembre 1853, N. 14471, nella competenza di questa R. Intendenza delle finanze, si espongono in vendita, a tenore di prefettizio Decreto 19 aprile 1857 N. 7505-1038, Dip. VII, nel palazzo di residenza di questa stessa I. R. Intendenza in Rovigo, le infrascritte realità, sul dato fiscale di austr. L. 4531, sotto l'osservanza delle condizioni normali, qui soggiunte, statuite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. Ogni aspirante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno 7 del mese di luglio anno in corso, dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

2. Le dette realità poste in vendita consistono in cinque corpi di terreno con tre case coloniche, poste in Canale, Frazione di Cerignano, Distretto e Provincia di Rovigo, allibrate nel censimento stabile alla Ditta Erario civile, ramo Amministrazione camerale, e per essa l'I. R. Cassa di finanza e Demanio in Rovigo coi numeri di Mappa 335, 336, 281, 940, 952, 953, 152, 153, 155, colla estensione di pertiche metriche 23 : 26, e colla rendita censuaria di L. 107 : 37, così valutato con istima eseguita dal locale I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, e posti detti terreni e case fra i confini indicati nel tipo che li rappresenta in pianta annesso alla stima medesima, ed il tutto precisamente come trovasi locato all'attuale arrendatario, sig. Isaia Lampronti.

3. Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto delle realità . . . » Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue, estesa nitidamente: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . , offre austr. « L. . . . per l'acquisto della realità camerale, corrispon« dente all'Avviso N. . . del . . . . . . , e sotto « l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzio« ne prescritta per l'asta mediante . . . . . »

4. Ogni offerta scritta ovvero verbale dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale sul quale si apre l'incanto, mediante il deposito, sia in danaro contante, sia in cartelle dell'I. R. Monte lomb.-ven., oppure in Obbligazioni e cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Prestito lomb.-ven. quanto dalla conversione dei Vigl. del tesoro lomb.-veneto, nonchè di obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa non mai al disopra dei pari.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 9 maggio 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI

AVVISI DIVERSI.

N. 2429.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago

A tutto il 31 luglio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica di Rotzo a della sola frazione di S. Pietro in Val d'Astico, avente la popolazione di anime N. 1820.

L'emolumento è di annue L. 1700, pagabili trimestralmente sulla cassa del Comune di Rotzo.

Le domande di concorso devono essere corredate dei documenti di metodo, e precisamente come viene indicato in altro più dettagliato Avviso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, con riserva della Superiore approvazione.

Asiago, li 6 giugno 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale.
G. A. dott. TECCHIO.

N. 5224.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica
L'I. R Commissariato distrettuale.

In ordine al rispettivo delegatizio Decreto 19 maggio p. p. N. 12357 - 38551, resta aperto a tutto 15 luglio p. v. il concorso al posto di Medico condotto nel Comune di Crosara, cui è annesso il soldo di annue L. 1800.

La popolazione, è di anime 2100, con circa 4/5 di poveri. Le strade del Comune sono montuose ma in discreta condizione.

I diritti e gli obblighi della Condotta sono i soliti, ond'è regolato il servizio sanitario; e le istanze di concorso, documentate come di metodo, anche per ciò che riguarda l'esercizio della chirurgia ed ostetricia, saranno presentate a questo I. R. Commissariato distrettuale.

Marostica, il 2 giugno 1857.
Il R. Aggiunto dirigente GIAARDI.

N. 2799 IX-12.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Lendinara
Rende noto:

Essere aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Castelguglielmo, a cui è annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1200, con una popolazione di N. 3013 anime, due terzi delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Il Comune ha una sola Parrocchia, e la sua estensione è di miglia 12, con istrade buone la più parte in ghiaia.

L'obbligo della residenza è nel centro di Castelguglielmo.

Lendinara, 7 giugno 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale FUSARI.

N. 3043.

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.
AVVISO.

A tutto il corrente mese resta aperto il concorso alla condotta ostetrica del Comune di Fossalta popolato da abitanti N. 2501, di cui un terzo circa poveri, coll'annuo stipendio di austr. L. 450.

Le istanze corredate dei documenti di metodo verranno prodotte al protocollo di questo I. R. Commissariato, presso il quale è ostensibile il relativo capitolato.

Portogruaro, l'8 giugno 1857.
Il R. Commissario distrettuale A. BOLOGNINI

Al N. 713, VII.

La Congregazione municipale della città di Pordenone.
AVVISO.

Si riapre a tutto 30 giugno p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, vacante nel secondo riparto di questa città, che comprende la Parrocchia di S. Giorgio, con la frazione di Torre, avente una popolazione di circa 3300 anime, delle quali 2150 povere; buone strade carreggiabili in piano; tre miglia comuni di lunghezza, e due in larghezza; l'obbligo di residenza in città, e l'annuo salario di A. L. 1200 : 00.

Il contratto dura fino al 31 dicembre 1859; fermi del resto i patti, e le condizioni stabilite dall'apposito Capitolato, esistente presso la Segreteria municipale, e che può essere ispezionato da chiunque nelle ore d'Uffizio.

Dalla Congregazione municipale della città di Pordenone,
Li 22 maggio 1857.
Il f. f. di Podestà V. CANDIANI.
L'Assessore GALVANI.
Il Segretario MARCA.

Provincia del Friuli, Distretto di Moggio.

Dalla data del presente a tutto 31 luglio p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica per la Comune di Pontebba coll'annuo soldo di A. L. 1500, e coll'obbligo della residenza in Pontebba.

Gli aspiranti presenteranno le proprie Istanze a questo I. R. Commissariato Distrettuale regolarmente bollate, e documentate di fede di nascita, di fede di buona condotta, dei Diplomi medico-chirurgico-ostetrico, del certificato di esperienza ed autorizzazione all'innesto vaccino e della dichiarazione di svincolo da ogni altra condotta, o di attenerlo entro tre mesi dall'epoca dell'elezione.

Il Circondario della Condotta è di miglia cinque parte in piano e parte in monte con strade buone, e con una popolazione di 1953 anime.

Le condizioni e gli obblighi annessi alla condotta sono ostensibili presso quest'I. R. Commissariato distrettuale.

Dall'I. R. Commiss. distrettuale, Moggio li 31 maggio 1857. *L'I. R. Commissario*
ALESSANDRO AMATI.

N. 3350. IX.

I. R. Commissario Distrettuale di Treviso
AVVISO

A tutto il 30 giugno p. v. resta aperto il concorso al posto di Levatrice condotta nel Comune di Zero, a cui va annesso l'annuo soldo di aust. L. 400.

Le aspiranti dovranno presentare a questo protocollo nel suddetto perentorio termine l'istanza di concorso corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica

c) Diploma d'abilitazione all'esercizio della professione rilasciato da una I. R. Università o pubblica Scuola dell'Impero

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad altre condotte, e di mettersi in libertà caso di nomina.

La nomina è del Consiglio comunale.

Treviso il 12 maggio 1857.
Il R. Commissario Distrettuale
DURONI.

N. 3143.

La Congregazione municipale della città di Chioggia.

Resi vacanti i due posti di segretario e ragioniere presso questa Congregazione municipale, al primo dei quali è attribuito l'annuo soldo di L. 2,125, ed all'altro di quello di L. 1,914; in ordine a Decreto delegatizio N. 9775-957, 21 corr. si apre il relativo concorso a tutto 30 giugno p. v.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte entro il termine antedetto, o direttamente a questo protocollo, o col mezzo degli Ufficii, dai quali dipendessero.

Sia per l'uno che per l'altro posto, le istanze medesime dovranno andar corredate dei seguenti ricapiti:

a) Attestato di nascita;

b) Attestato di sudditanza austriaca, in quanto l'aspirante non fosse addetto ad impiego in un Ufficio regio, o presso un Corpo morale tutelato;

c) Prova d'aver percorso lo studio ginnasiale a tutta la classe VI;

d) Patente d'idoneità al rispettivo posto rilasciata da una R. Delegazione provinciale.

I candidati al posto di segretario dovranno dichiarare se, ed in qual grado siano consanguinei od affini con taluno dei civici rappresentanti, o degli impiegati d'Ufficio.

Chi abbia compiuti *quaranta* anni di età, nè copra impiego regio, od altrimenti di pianta stabile presso un Comune o Corpo tutelato, non è ammesso al concorso.

Del resto è facoltativo in ognuno l'aggiungere ogni ulteriore prova di benemerenza, qualifica, e prestato servigio.

Le istanze e gli allegati dovranno portare il bollo proporzionale, e quelle che non fossero trovate regolari nella documentazione qui prescritta, si avranno per non prodotte.

Chioggia, 28 maggio 1857.
Il Podestà. F. MANZONI.
L'Assesore. N. dott. SCARPA.
Il segretario interinale. P. GIUSTI.

N. 50.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO TERGOLA-MUSON
sedente in Cittadella.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d'Ufficio di questa Presidenza la riunione degl'interessati pel giorno di mercordì 1.° luglio p. v. alle ore 10 antimeridiane.

L'adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vicereali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutersi voteranno quelli fra gl'intervenuti che possedono fondi nel Bacino, cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opportuna norma in calce accennato.

Dall'Ufficio consorziale;
Cittadella, il 7 giugno 1857.
I Presidenti { A. MARCON / G. ZAMBUSI sost. CITTADELLA
Il Segretario E. Marenduzzo.

Oggetti da trattarsi e Bacino cui si riferiscono.

Esame ed approvazione del conto consuntivo 1856. — Determinazione del conto preventivo 1857. — Deliberazioni sull'epoca di scadenza del gettito. — La generalità degl'interessati.

Progetto di regolazione delle acque dello scolo Riale, e deliberazioni sulla sua esecuzione. — Riale.

Provincia di Verona, Distretto di Caprino.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISO.

Che a tutto giugno p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Belluno e Brentino, aventi in complesso la popolazione di anime 1200 circa, con poveri 400, e strade parte in piano e parte in monte.

L'onorario complessivo è di L. 1100, l'elezione dei rispettivi Convocati, la conferma della R. Delegazione provinciale. I legali documenti da presentarsi sono i consueti, il Capitolato è ostensibile nell'Ufficio commissariale.

Dall'I. R. Ufficio commissariale.
Caprino, il 20 maggio 1857.
Il R. Commissario distrettuale CACCIAVILLANI.

N. 49.

L'AMMINISTRAZIONE
dell'Istituto Elemosiniere di Toscolano
Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano
AVVISA

Che, nei giorni 16, 17 e 18 luglio p. f. alle ore 9 antimeridiane nel proprio Ufficio, aprirà l'asta per la vendita al migliore offerente, in base al prezzo di stima, diminuito però del 20 per 100, delle varie qualità di carta sotto notate della Ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Luogo pio per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

Per adire all'asta dovrà ognuno eseguire il deposito del 10 per 100 del valore del lotto o lotti, a cui aspira.

È riservata la Superiore approvazione per la delibera, in seguito alla quale sarà obbligo di ogni deliberatario di levare entro otto giorni successivi la rispettiva partita ed eseguirne l'integrale pagamento in monete metalliche sonanti al corso del listino di Borsa.

Qualità delle carte da vendersi:

Imperiale firmani, Elefante, Imperiale, Sotto imperiale, Reale, Mezzana, Realino, Tre lune grande con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto sopraffino, fino e Pasta reale: Leon veneto sopraffino e fino; Cappelli tagliati sopraffini e fini, e Corona, non che diverse altre qualità di vario formato e per uso d'impacco, il tutto per il complessivo ammontare di austr. L. 130,000.

Dall'Istituto Elemosiniere di Toscolano;
Il giorno 11 maggio 1857.
L'Amministratore interinale TREBALDI.

N. 2995.

I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro.

A tutto il 10 luglio p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pramaggiore coll'onorario di A. L. 1350.

La popolazione del Comune è di circa 1750 abitanti, più di tre quarti dei quali aventi diritto a gratuita assistenza. Le istanze dovranno essere prodotte in bollo di legge e documentate della fede di nascita, dei diplomi in medicina, chirurgia, ed ostetricia, del certificato di abilitazione all'innesto vaccino e della dichiarazione di svincolo da altre Condotte.

Portogruaro, gli 8 giugno 1857.
Il R. Commissario BOLOGNINI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1446. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di G. Battista Merluzzi di Udine a pregiudizio di Antonio Beltrame del fu Biagio di Resiutta, sarà tenuto dall' I. R. Pretura di Moggio nel locale di sua residenza nei giorni 1.° e 20 luglio e 6 agosto 1857, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità saranno proclamate e deliberate Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. lire 300.

III. Al primo e secondo incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima, soltanto al terzo incanto a qualunque prezzo purchè basti al pagamento dei creditori prenotati fino all' importo di stima.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo della delibera in monete a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplemento sarà esonerato l' esecutante, abilitato, se deliberatario, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima e fino alla concorrenza.

VI. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità dell' esecutante ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come pure ogni peso inerente agli immobili subastati starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all' adempimento delle condizioni d' asta gli immobili sarà rivenduti a di lui rischio e pericolo, ed il deliberatario tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
siti nel Comune censuario
di Resiutta.

1. Fondo coltivo da vanga, prativo, pascolivo ghiaioso, detto Ronc, fra i confini a levante Pietro Baselli, mezzodì prete Antonio Scoffo, ponente Giovanni Baselli, e tramontana Giuseppe Zuzzi, in detta mappa ai numeri: 515 B, di pert. 0.03, rendita l. 0.14; n. 1842, di pert. 3.36, rendita lire 0.05; n. 1899, di pert. 0.72, rendita l. —.—. Stimato valore netto a. l. 240.23.

2. Casa d' abitazione in Resiutta, marcata coll' anagrafico n. 58, confina a levante strada comunale, mezzodì Francesco Perissutti, ponente prete Antonio Scoffo, tramontana piazza consorziale e parte Pier Antonio Saria, in mappa al n. 479, di pert. 0.07, rendita lire 21.06. Stimata a. l. 1372:47.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 4 giugno 1857.
Pel R. Pretore in permesso
TIEPOLO, sussidiario.
A. Filipuzzi, Canc.

N. 1775. 3. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Badia rende pubblicamente noto che sopra istanza 21 febbraio p. p, n. 876, delli Ercole e fratelli Sartorelli fu Gio. Battista, di Trecenta, è stata accordata in pregiudizio di Agostino Sitta fu Michele, di Gaiba, la vendita giudiziale del fondo inferiormente descritto, e che nella sala di questo Ufficio Pretorio da apposita Commissione avrà luogo il primo esperimento d' asta nel giorno 3 luglio p. v, il secondo nel giorno 21 agosto succ., ed il terzo nel giorno 28 settembre, tutti e tre dalle ore 10 del mattino alle 2 pomer., sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ad eccezione dei creditori esecutanti nessuno sarà ammesso ad offerire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo dell' importo di stima cioè di austr. l. 58:19, ai riguardi delle spese e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

II. L' immobile non sarà deliberato nei primi due incanti che al prezzo eguale o superiore alla stima 13 settembre 1856 n. 6012 della quale sarà libero agli aspiranti di averne ispezione e copia da questa Cancelleria, al terzo esperimento poi a qualunque siasi prezzo, da pagarsi in monete a tariffa.

III. Entro quattordici giorni dall' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante Luigi dr Giro, le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Ufficio dal giudice dietro semplice istanza. Anche la tassa di trasferimento di proprietà e le spese per iscrizioni e volture staranno pure a di lui carico.

IV. Entro 30 giorni da quello dell' intimazione del decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di questa I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore capitolo III e le a. l. 58.19 depositate a termini del capitolo II che saranno ritenute a conto di prezzo.

V. Il fondo passerà in godimento del deliberatario colle azioni e diritti inerenti nel giorno 29 settembre 1857. Le rendite del corrente anno rurale saranno godute dai creditori Sartorelli, se ed in quanto non venissero intieramente sodisfatte del loro credito, interessi e spese dal prezzo della delibera, a carico dei quali staranno pure le spese e l' imposte anche relative all' anno corr., mentre quelle degli anni successivi verranno suppliti dal deliberatario medesimo.

VI. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi oltre al canone livellario affligente la medesima ed il diritto di decima, come egualmente dovrà stare a di lui carico o vantaggio quella qualunque differenza ed eccesso in più od in meno che venisse in seguito riscontrato nel perticato o rendita censuaria.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a minorazione del prezzo.

VIII. Eseguito che abbia il deliberatario suddetto tutte le suespresse condizioni, dietro sua documentata istanza ed a sue spese gli verrà data l' aggiudicazione ed immissione in possesso del bene deliberato, e nel contrario caso di inadempimento di taluna di esse condizioni avrà luogo il reincanto dell' immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del § 438 del Giud. Reg. e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Descrizione
del fondo da subastarsi.

Pezzo di terra, posto nel Comune di Trecenta, nel quartiere detto Dal Bon, con sovra postavi casetta colonica in pietre cotte e coppi, della quantità, compresa l' area occupata dalla suddetta casetta, di pert. metr. 3.55, figurante in mappa ai nn. 672 e 673, p. 0.28, 3.27, in tutto pert. metr. 3.55, complessiva rendita austr. lire 18:09.

Confinante a levante Ceretti Antonio ora Litta Antonio, a mezzodì Sartorelli Ercole e fratelli, a ponente Spoletti nob. Gio. Battista, ed a tramontana strada consortiva detta Del Bon. Il quale venne stimato del depurato valore di austr lire 581:90.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi ed in Piazza a Trecenta, e per tre volte consecutive inserito nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 16 aprile 1857.
Il R. Pretore
Dr MORETTI.
Vanzetti, canc.

N. 3153. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto che nella sua residenza e nei giorni 4, 11 e 18 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomer., si terranno tre esperimenti d' asta dell' immobile appiedi descritto, sull' istanza di Luigi Apostoli fu Domenico, negoziante di qui coll' avvocato Fadinelli, in confronto delli Girolamo Rizzardi del fu Andrea e Francesca Rizzardi di lui figlia, maritata Barzizza, possidenti, domiciliati in Cinto, stimato detto immobile giudizialmente per aust. l. 2093:80 come dal protocollo di stima presentato il 21 gennaio 1853, num. 576, di cui sarà libero a chiunque di averne ispezione ed anche copia da questa Cancelleria.

La vendita avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni

I. Al primo e secondo incanto lo stabile non verrà deliberato che a prezzo superiore od eguale alla stima di a. l. 2093:80 in valuta d' oro o d' argento al corso di tariffa, ed il terzo anche a prezzo inferiore, sempreché basti a coprire i creditori inscritti.

II. Per essere ammesso all' offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima, e tale deposito sarà tosto restituito al chiudersi dell' incanto, meno quello del deliberatario che sarà trattenuto.

III Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera si dovrà versare l' intiero prezzo, meno l' importo del fatto deposito che verrà imputato nel medesimo.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, ad istanza dell' esecutante si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto e si disporrà all' uopo del deposito.

V. Facendosi offerente e rendendosi deliberatario l' esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento del prezzo sino all' esito definitivo della graduatoria, alla qual epoca assieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l' interesse sul medesimo nella ragione dell' annuo 5 per 100.

VI. Le spese di delibera ed aggiudicazione e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VII. Rimanendo deliberatario l' esecutante potrà senz' altro ottenere l' aggiudicazione dello stabile, gli altri invece soltanto dopo verificato l' intero deposito del prezzo.

VIII. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante per qualsiasi caso di evizione.

IX. Così il godimento come i pesi relativi cominciarono al deliberatario dal giorno dell' aggiudicazione.

Segue l' immobile da
subastarsi:

Casa dominicale di muro coperta di coppi con adiacenze, in questo Distretto, in Comune di Cinto, descritta in mappa censuaria al n. 659, colla superficie di pert. 0.24, e colla rendita imponibile di a. l. 19 80, comprendente i locali descritti nella relativa stima giudiziale presentata li 21 gennaio 1853, n. 576, alle lettere A, B, C, D, E, F, G, H, L, P, R, S, T e U, con poca corte anteriore, circoscritta da tre lati dal n. 638 di mappa, ed al quarto lato dalla strada comunale, Salvis ec.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città e nel Comune di Cinto, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 22 maggio 1857.
Per l' I. R. Pretore in permesso
L' Aggiunto Dirigente
FERRETTI.
Mazzocca.

Al N. 1408. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura di Adria rende noto che nei giorni 4, 11 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane nella sala di sua residenza sotto la sorveglianza di apposita Commissione, avrà luogo il triplice esperimento di asta per la vendita degl' infrascritti stabili esecutati ad istanza di Moisè Raffaele, Giuseppe, Emanuele ed avvocato Massimiliano dott. Parenzo di Rovigo, in confronto di Antonio e Girolamo Sampieri di Adria; stabili descritti ed apprezzati al protocollo di stima 8 e 15 novembre 1856 prodotto in Giudizio nel 16 stesso mese al n. 6392 (a qualunque aspirante ostensibile) sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili saranno esposti alla vendita in un solo Lotto.

II. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo eguale o superiore alla stima in l. 2490:32. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, sempreché basti a cautare i creditori prenotati fino al valor della stima.

III. Ogni offerente a cauzione dell' asta dovrà depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima in effettivi pezzi da 20 carantani.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di acquisto in effettivi pezzi da 20 carantani entro 10 giorni dalla delibera. In difetto sarà proceduto, senza uopo di denuncia o diffida al reincanto degli stabili a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

V. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo saranno esonerati gli esecutanti ed i creditori iscritti, e quindi essi lo tratteranno in proprie mani fino all' esito della graduatoria, colla decorrenza però dell' interesse a 5 per 100, da essere depositato di due in due anni in Giudizio.

VI. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano gli stabili.

VII. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dalla intimazione del decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasferimento della proprietà ed ogni altra relativa.

VIII Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l' aggiudicazione in proprietà e la effettiva immissione in possesso degli stabili subastati e potrà colla scorta del relativo decreto farli trasportare a tutte sue spese alla propria ditta nei registri del censo.

IX. Non viene prestata veruna garanzia riguardo alla proprietà degli stabili.

Stabili da subastarsi nella
città di Adria:

1. Casetta nella strada di S. Pietro, composta di portico d' ingresso e cucina, confinata da Vianello detto Gallinero, Tanforlin e Cavallini, e l' altra casetta al successivo n. 3, censita al num. 726, di pert. 0.17, colla rendita di lire 10.14. Stimata in l. 653:83.

2. Casetta nella strada suddetta, composta di portico d' ingresso e cucina, con due locali superiori ad uso di granaio, confinata da Fabbro Francesco, da Bigolo Giuseppe detto Cavallini, Zen Antonio e Scarpa Angelo, censita al n. 716, di pertiche 0.04, colla rendita di l. 16:90. Stimata in lire 540:83.

3. Casetta nella strada suddetta, divisa in due piccole affittanze, di due stanze a pian terreno e camerino con aiuola di cotto, confina a levante Marzolla a linea, a ponente Zen Antonio a mezzo muro, a mezzodì la così detta corte dei Murari, ed a tramontana Zen Antonio suddetta linea; censita al n. 727, di pertiche 0.13, colla rendita di l. 13:52. Stimata in lire 853.

4. Stanza e portico a solaro nella strada suddetta, confina a levante corte Olim Barbolini con Avanzo, a ponente strada comunale di S. Pietro, a mezzogiorno ragioni Sampieri a metà muro, a tramontana Barbujani Giuseppe a metà muro, censita al n. 691, di pertiche 0.00, colla rendita di lire 16:80. Stimata in l. 442:66.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione all' Albo Pretoriale e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Adria
Li 25 maggio 1857.
Il R. Pretore
MENEGHINI.

N. 5458. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 4 luglio p. v. dalle 10 alle 12 mattina nel consesso n. IV, di questo Tribunale si terrà l' asta sulle istanze di questo Amministratore ecclesiastico in pregiudizio di Elena Garagnini-Fabris, alle soggiunte condizioni, della casa in Padova contrada S. Pietro col vecchio n. 740, lettera E, in mappa del censo stabile al n. 3680, che si estende sopra parte del 3681, con la superficie di cent. 20 e con la rendita di l. 102:30, giudizialmente stimata l. 4983:20, confina a levante e mezzodì ragioni Boneschi, ponente strada pubblica di S. Pietro e tramontana Borgo Livello ora marc. al n. 773, A, B.

Condizioni d' asta.

I. La vendita si farà al maggior offerente anche a prezzo inferiore al valore della stima giudiziale 21 febbraro 1855 risultato in l. 4983:20.

II. Niuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositi in mano della Commissione un decimo dell' importo della stima, deposito che verrà subito restituito a chi non restasse deliberatario.

III. Entro giorni otto successivi alla delibera, dovrà il deliberatario depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale l' importo del prezzo offerto meno il decimo depositato al momento dell' asta.

IV. Tanto il deposito del decimo, che quello dell' intero prezzo dovranno farsi in monete d' oro o d' argento a tariffa escluso qualunque surrogato.

V. Oltre al prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare nel detto termine di giorni otto e nelle monete come sopra al procuratore degli esecutanti le spese della procedura esecutiva partendo dal pignoramento e fino e compresa l' asta, a seconda dell' importo che in caso di differenza sarà liquidato da questo I. R. Tribunale sulla specifica e ad istanza del detto procuratore degli istanti. Sosterrà pure il deliberatario ogni spesa e tassa dell' asta, delibera, voltura e iscrizioni.

VI. Staranno a vantaggio e carico del deliberatario le rendite e pesi dello stabile esecutato a partire dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo. Lo stabile si vende come descritto nel protocollo di stima con ogni servitù attiva e passiva e nello stato nel quale attualmente si attrova.

VII. Il deliberatario non otterrà il decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando egli a qualunque dei suoi doveri perderà il decimo depositato che resterà a vantaggio dei creditori e sarà rivenduto lo stabile a tutto di lui rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Il 1.° maggio 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, Uff.

N. 1730. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale de' creditori sopra tutte le sostanze mobili esistenti ed immobili nelle Provincie Lombardo-venete di ragione delli cedenti i beni coniugi Eugenio Chiappa e Santina Fava domiciliati in Treviso.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro gli oberati suddetti, ad insinuarla sino al 30 giugno venturo inclusivo, a quest' I. R. Tribunale Provinciale in confronto dell' avvocato sig. Giacoboli, colla sostituzione nell' avvocato Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Provinciale nel giorno 6 luglio p. v., alle ore 9 della mattina, per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 16 luglio stesso, alle ore 9 della mattina, per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 3 aprile 1857.
L' I. R. Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva.

N. 2869. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 6, 13 e 20 luglio p. v., sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pom., si terranno nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita delle sottoscritte realità, esecutata sulle istanze del nob. Girolamo Brandolini-Rota fu Brandolino, possidente di Solighetto, contro Caterina Mazzolini Sasso, possidente di questa città, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti lo stabile non sarà venduto a prezzo inferiore alla stima, bensì nel terzo, in quanto però il prezzo basti al pagamento dei creditori prenotati fino all' importo della stima.

II. Nessuno, tranne l' esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di effettive austr. lire 1070.

III. Lo stabile si vende nello stato materiale in cui si trova, senza alcuna responsabilità dal canto della esecutante, e a datare dalla delibera incomberà al deliberatario qualsiasi aggravio ad esso relativo.

IV. Entro quattordici giorni continui dall' avvenuta delibera dovrà il deliberatario rimborsare la parte esecutante di ogni spesa esecutiva liquidata dal giudice, nonchè delle imposte da essa pagate a preservazione dello stabile e pagare presso l' I. R. Pretura l' intero prezzo di delibera, imputando la somma già depositata, e solo in esito a ciò potrà chiedere la definitiva aggiudicazione, della quale sosterrà tutte le spese e tasse quali esse sieno.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi sopra indicati, sarà rivenduto l' immobile a tutto di lui carico e rischio e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento dei danni e spese, trattenuto perciò fino alla definizione il deposito delle l. 1070.

Descrizione dello stabile.

Una casa posta nella città di Ceneda, in Piazza del Duomo, con sottoposte botteghe ad uso di casoleria e bottega da caffè, tra confini a mattina signora Francesca Vimena, mezzodì strada pubblica, sera stradella, e monte Piazza del Duomo, al n. di estimo 1278, con cifra di l. 333.7, e nel catasto stabile al n della nuova mappa di Ceneda 325, casa con botteghe per pert. cens. 0.46, colla rendita di l. 186:90. Stimata a. l. 10,700.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 13 maggio 1857.
Il R. Pretore
DEDINI.
Fabris, canc.

N. 6020. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 6 luglio, 22 agosto e 3 settembre a. c. si terrà nel locale di residenza della stessa dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom. da apposita Commissione giudiziale la subasta per la vendita del diritto alla metà dello stabile sottoindicato, esecutato dalli dott. Antonio e Lucia Gastaldello fu Giovanni Battista, ed Anna Cerato qual madre e tutrice delle minori sue figlie Caterina ed Angela fu Giovanni Battista Gastaldello rappresentati dal procuratore avv. dott. Tomj, in odio di Girolamo Scaramuzza fu Giacomo detto Vanti di Montecchio Maggiore alle condizioni seguenti

I. La vendita del diritto alla metà degl' immobili posseduti dall' esecutato Girolamo Scaramuzza pro' indiviso cogli eredi del fu Giuseppe Scaramuzza, nel primo e nel secondo esperimento non potrà aver luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422, del Giudiziario Regolamento.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito del decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario e restituito agli altri.

III. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante le spese di esecuzione, giusta specifica liquidata dal giudice, e tratterrà il rimanente fino all' esito della graduatoria coll' obbligo di depositare annualmente in Giudizio gl' interessi alla ragione del 6 per 0/0 e di pagare entro giorni 15, dall' atto del riparto passato in giudicato, il detto prezzo residuo ai creditori utilmente graduati.

IV. La vendita si fa senz' alcuna responsabilità dalla parte esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

V. Ogni pagamento dovrà verificarsi in monete d' oro o d' argento a tariffa esclusa la carta monetata, le pubbliche Obbligazioni, ed ogni altro surrogato alla specie metallica.

VI. Nel caso di mancanza ad alcuna delle condizioni, non sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione e verrà rinnovata la subasta a di lui rischio e pericolo ad un solo esperimento d' incanto, ed a qualunque prezzo.

VII. Le spese tutte per ed in causa della delibera compresa la tassa per trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi
posti in Montecchio Maggiore

Campi tre, quarti tre, ottavi uno di terreno arb. vit. in piano e parte in colle posto nel Comune amm. di Montecchio Maggiore, e censuario di Sant' Urbano, nella mappa prov. ai n. 4036, 4056 e 4057 e nella stabile ai nn. 1237, 1238, 1259, colla superficie di pertic. 14.02, colla rendita censuaria di l. 84:87, confinano a levante coi numeri 1241, 1239 e 1258, della mappa stabile, a ponente con istrada vecchia parte e parte col n. 1260, ed a tramontana coi n. 1889, 1236 e 1243.

Prezzo totale di stima a. l. 2546:10.

Valore della metà austriache l. 1273:5.

Il presente Editto si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi di questa città, all' Albo Pretorio, e nella comune di Montecchio Maggiore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 30 marzo 1857.
Il Consig. Dirig.
MURANI.

N. 3811. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto che sopra istanza 22 dicembre 1855 n. 9865, di Bortolo Cerato fu Angelo di Thiene avrà luogo nel locale di sua residenza, a carico di Giuseppina Salvadori-Ferretto, di questa città, nei giorni 6 e 20 luglio e 3 agosto 1857, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. l' asta del credito in calce descritto, con avvertenza, che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo superiore od eguale a quello nominale e nel terzo anche per un importo minore sempreché basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati e ciò verso l' immediato pagamento in moneta sonante a tariffa da effettuarsi alla Commissione giudiziale delegata.

Descrizione del credito
da alienarsi

Credito di a. l. 40,000 della sig. Giuseppina Salvadori fu Giovanni a carico del marito Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene ora la di lui massa concorsuale, porzione del di lei credito totale dipendente dalla privata carta 19 gennaio 1844, e dall' istromento 19 dicembre 1842, num. 3862 assicurato mediante ipoteca sopra i beni immobili del detto Ferretto, ora massa concorsuale, inscritto presso la conservazione di Schio nel 20 gennaio 1844, in volume I ordinario n. 26 e conservata mediante la rinnovazione 11 gennaio 1854, Volume I ordinario n. 10 e liquidato a carico della massa concorsuale Ferretto colla sentenza 10 gennaio 1854 n. 185, passato in giudicato.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 23 maggio 1857.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 3609. 3 pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di S. Vito vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità della fu nob. Giuliana Panigai q.m Antonio, era moglie del nob. Bortolo di Nicolò di Panigai morta in Panigai il 15 novembre 1851 con testamento nuncupativo rilevato da questa Pretura nel 19 dicembre 1851 n. 6812 e 12 febbraio 1852, n. 1131, a comparire innanzi a questa Pretura il giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant. onde insinuare e dimostrare le loro pretese od a produrre fino a quel giorno la loro istanza in iscritto sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritti di pegno, non competerà loro alcun altra pretesa sull' eredità qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,
Li 23 maggio 1857.
L' I. R. Pretore
Cav. Bar. DE BRESCIANI

N. 4801 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Treviso notifica col presente Editto all' assente famiglia Ottobono, che Francesco Zanon rappresentato dall' avv. dott. Ferro ha presentato dinanzi la stessa Pretura nel 7 aprile corr. la petizione n. 4801, in confronto della suddetta famiglia Ottobono nei punti: I. essere di esclusiva e libera proprietà dell' attore la rendita di f. 10 carantani 40, inscritta sul Monte lombardo-veneto a favore di Giacomo Scantamburlo detto Bocchio del fu Valentino come dalla cartella 7 agosto 1856, n. 12506, rilasciata in sostituzione della precedente cartella n. 7398. II. Competere in conseguenza ad esso attore diritto di ripeterne liberamente l' importo dalla I. R. Cassa della Prefettura del Monte assieme agli accessorii alla stessa relativi senza riguardo alcuno ai vincoli apparenti dai due certificati dello stesso I. R. Prefettura 11 febbraio 1853 e 9 marzo 1857 e che per non essere noto il luogo della dimora le venne deputato in curatore l' avv. dott. Ambrogio Agostini onde la causa possa proseguirsi secondo il Giudiziario Regolamento essendosi fissata l' udienza nel 6 luglio p. v. alle ore 9 ant. pel conto add.

Viene quindi citata essa famiglia Ottobono a comparire in tempo personalmente ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, od altrimenti ad istituire un procuratore, mentre in contrario dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente verrà affisso a quest' Albo Pretorio, nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 14 aprile 1857.
Il R. Consigl. Dirig.
BASSI
Visentini, Acc.

N. 2537. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pel secondo e terzo esperimento d' asta dello stabile in Boara descritto nell' Editto 8 ottobre 1856 n. 7701, che fu inserito in questa Gazzetta dei giorni 15 e 31 dicembre 1856 sotto i n. 287 e 299 e nel Supplimento n. 2 del giorno 8 gennaio 1857 venne redestinati i giorni 30 giugno e 7 luglio p. v ore 10 mattina sotto l' osservanza delle condizioni tutte portate dallo stesso Editto.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Rovigo,
Li 22 maggio 1857.
Il Consigliere
MUNARI.

N. 17976. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia invita coloro che in qualità di creditori hanno una qualche pretesa da far valere contro l' eredità di don Tomaso Carnicich, detto Billicich, fu Giovanni, morto in Venezia il dì 12 febbraio 1856 senza testamento, a comparire il giorno 1.° luglio p. v. ore 10 ant. presso questa Pretura alla Camera IV, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 24 aprile 1857.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.

N. 22841. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia diffida tutti quelli che pretendessero di aver diritti verso l' eredità di Ruberti Gaetano fu Paolo, mancato a vivi nel 2 aprile p. p., ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera III di questa Pretura nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer., sotto le avvertenze e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 27 maggio 1857.
Il Consigl. Dirigente
COMBI.
Foscolo.

N. 2768. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Antonio fu Angelo Bertoli, di Basaldella, che Giacomo di Giacomo Martinis, di Trieste, patrocinato dall' avvocato dott. Fabiani, ha prodotto in di lui confronto la petizione 7 gennaio 1857, n. 101, per pagamento di a. l. 488, residuo importo del vaglia 14 marzo 1850, sulla quale petizione fu redestinato contraddittorio a questa A. V. del giorno 7 luglio pr. v., ore 9 antimer., che gli viene deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato dott. Antonio Businelli, acciò possa munirlo di quanto occorre per la propria difesa, oppure indicare al giudice altro procuratore di sua scelta, mentre in difetto dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio e nella frazione di Basaldella, e si pubblichi per tre volte nelle Gazzette.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 13 maggio 1857.
L' I. R Pretore
ROMANO.
Nascimbeni, canc.

N. 2624. 3. pubb.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura in Sacile rende noto che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia 14 andante maggio, n. 8880, avranno luogo nel locale di sua residenza avanti apposita Commissione nei giorni 7 luglio e 4 agosto pr. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., i due esperimenti d' asta per la vendita della quinta parte degli stabili sotto descritti di ragione di Antonio Ragogna di S. Cassiano di Livenza di Brugnera, al medesimo esecutati dal creditore Giovanni Tonolo di Mestre, ed i quali saranno deliberati alle seguenti

Condizioni.

I. In questi due esperimenti non seguirà la vendita che a prezzo superiore od eguale alla quinta parte del prezzo di stima, ammontante in complesso austriache lire 20,133:20.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta col previo deposito del decimo sulla quinta parte del suddetto prezzo di stima, ed a chi rimarrà deliberatario sarà trattenuto a cauzione degli obblighi che gl' incombono da essere poi imputato nel prezzo d' acquisto.

III. Il deliberatario avrà il godimento della quinta parte dei beni indivisi spettante all' esecutato Antonio Ragogna del fu Giuseppe, ad incominciare dal giorno della delibera in proporzione relativa al tempo scaduto coll' anno agrario in corso, al momento della delibera stessa dovrà sostenere nella medesima proporzione i pubblici carichi.

IV. L' aggiudicazione della proprietà e possesso non si accorderà al deliberatario se non dopo pagato intieramente il prezzo di delibera cogli accessorii, in moneta sonante effettiva al corso abusivo, mediante il deposito giudiziale all' I. R. Pretura di Sacile entro giorni 30 dalla stessa delibera.

V. Oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario tutte le spese esecutive cominciando dall' oppignorazione, nonchè l' imposta di trasferimento e quanto alle spese giudiziali saranno da lui pagate entro giorni 14 all' esecutante dopo la giudiziale liquidazione della medesima.

VI. Allorchè lo stesso esecutante concorresse all' asta in qualità di offerente e ne divenisse il deliberatario, egli non sarà obbligato al previo deposito nè a versare il prezzo di delibera fino alla concorrenza del giudicato e prevalente suo credito capitale di austr. lire 3000 abusive, degli interessi relativi da 1.° dicembre 1846 fino al giorno della delibera, e di aust. lire 131:35 di spese pure giudicate.

VII. L' esecutante non presterà altra garanzia fuori di quella che deriva dalla regolarità processuale dei proprii atti.

VIII. Mancando il deliberatario all' esatta esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette sarà libero tanto all' esecutante che all' esecutato di chiedere nuova subasta, a senso e per gli effetti del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione
dei beni da subastarsi, in Comune di Brugnera, Distretto di Sacile.

Arativo vitato, detto Campo, in mappa al n. 277, di pertiche cens. 5.10, valore cens. l 79.36.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 278, di pert. cens. 3.92, valore cens. l. 22 85

Aratorio, detto Campo, al n. di mappa 279, di pert. c. 1.79, val. cens. l. 14.91.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 280, di pert. cens. 15.48, valore cens. l. 240.87.

Pascolo, detto La Santissima, al n. 300, di pert. 1 21, valore cens. l. 1.77.

Aratorio vitato, detto La Santissima, al n. 301, di pert. cens. —.33, val. cens l. 5.13.

Orto, detto La Santissima, al n. 302, di pert. cens. —.33, val cens. l. 10.11.

Casa e corte d' aff., al n. 19, detta la Santissima, al n di mappa 303, di pert. cens. 3.09, val. cens. l 394.71.

Aratorio vitato, detto la Santissima, al n. 308, di pert. 17.98, val. cens. 279.77.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 309, di pert. cens. 39.31, val cens. l. 611.06.

Aratorio vitato, detto Campo, al n. 312, di pert. 12.27, valore cens. l. 190.92.

Pascolo, detto Campo, al n. 313, di pert c. 2.96, val. cens lire 4.32.

Prato, detto Campo, al n. di mappa 257, di pert. cens. 1.41, val cens. l. 13.80.

Prato, idem, al n. 266, di pert. 3.43, val. cens. l. 20.

Arativo vitato, idem, al n. di mappa 267, di pert. cens. 7.71, val cens. l. 119.97.

Idem, idem, al num. 268, di pert. 3.89, val. cens. l. 119.23.

Pascolo, idem, al n. 268 1/2, di pert. —.57, val. c. l. —.83.

Aratorio, detto Brugnera, in mappa al n. 1602, di pert. cens. 7.77, val. cens. l. 64.78.

Pascolo, detto Brugnera, al n. di mappa del 1604, di pertiche 23.16, val. cens. l. 56.74.

Aratorio vitato, idem, al n. 1605, di pert. 2.01, valore cens. lire 31.28

Aratorio, idem, al n. 1606, di pert. 4.17, val. cens l. 34 74.

Pascolo, idem, al n. 1607, di pert. 8.01, val. c. l. 11.69.

Aratorio vitato, idem, al n. 1608, di pert. c. 16.10, valore cens. l. 250.52.

Pascolo, idem, al n. di mappa del 1613, di pert. 5.40, val. cens. l. 7 89.

Aratorio vitato, idem, al n. 1616, di pert. 2 56, valore cens. lire 39.83.

Aratorio, detto Coda Matta, in mappa al n. 1350, di pertiche 3.42, val. cens. l. 28.49.

Prato, detto Movellette, al n. di mappa 514, di pertiche 24.72, val. cens. l. 242.01.

Aratorio vitato, idem, al n. 515, di pert. 6.05, val. l. 94.14.

Aratorio, idem, al n. 516, di pert. 2.73, valore l. 33.16.

Aratorio, detto Ceresere, al n. 520, di pert. 8.38, valore cens. lire 69.81.

Aratorio, detto Canol, al n. 486, di pert. 5.63, val. l. 78.76.

Idem, idem, al n. 1283, di pert. 9.09, val. cens. l. 75.72.

Prato, idem, al n. 1284, di pert. 10.85, val. cens. l. 63.25.

Idem, idem, al n. 1284 1/2, di pert. —.40, valore l. 2.33.

Idem, idem, al num. 613, di pert. 22.39, val. c. l. 130.53.

Aratorio, detto Canol, al n. di mappa 613 1/2, di pertiche censuarie 1.88, valore censuario lire 5.66.

Totale: pertiche 285 14, valore censuario lire 3461.48.

Il presente sarà affisso in questo Albo, in questa Piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 31 maggio 1857.
Il R. Pretore
BENVENUTI.
Bombardella, canc.

N. 3242. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano rende noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia in seguito ad istanza di Elisabetta Zanardini-Calvi esecutante ed a pregiudizio dei sig. dott. Giuseppe, dott. Francesco ed Anna-Maria Roberti del fu Girolamo e Paolo Villa, Roberti del fu Francesco di Bassano esecutati avrà luogo nei giorni 7 luglio, 1.° e 20 agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale di sua residenza gli esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli stabili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno deliberati in tre esperimenti lotto per lotto a prezzo superiore od eguale al valore di stima cioè di a. l. 19708 per il lotto primo, e di a. l. 15840 pel lotto secondo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 1970, per il lotto primo e di l. 1584, per il lotto secondo

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in deconto del prezzo e la somma occorrente al saldo dovrà da lui esborsarsi in giudiziale deposito entro giorni 10 dalla delibera.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze di inadempimento dell' obbligo stabilito nel precedente articolo.

V. Dal giorno della delibera i pesi inerenti agli stabili e così la imposta pel trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

VI. Il deposito e il pagamento del residuo a completamento del prezzo di delibera saranno eseguiti in moneta a tariffa.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, città di Bassano, contrà del Bastion

Lotto I.

Palazzo padronale con adiacenze marcato coi civici n. 692, 614 e di catasto provvisorio 812, colla cifra di l. 329:16 e con sottoposti campi 4 e 1/2 di bollo circuiti di muraglia, marcati in estimo provvisorio coi n. 813 e 814, colla cifra di l. 355:06, tra i confini a levante nob. Beseggio, mezzodì ponente, e tramontana strada, e nel censo stabile ai numeri 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789 e 938 di mappa, per pert. cens. 18 26, colla rendita di lire 300 32 (trecento e cent. 32) prezzo di stima l. 19,708.

Lotto II.

Grande fabbricato ad uso di tintoria, con botteghe e magazzini in estimo provvisorio ai n di possesso 815, 816 e 837 e civici 140 e 148, colla cifra di l. 300:28, fra i confini a levante Contarini, mezzodì strada del Bastion, ponente strada dietro il Brenta, tramontana Caffo Nicolò e nel censo stabile n. 741, 742, di mappa per cens. pert. 1 37, colla rendita di a. lire 387:56. Prezzo di stima a. l. 15840.

Il presente viene affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 14 maggio 1857.
Il Pretore
NORDIS
Barbieri, Canc.

N. 5696. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora c. Giovanni fu Girolamo Savorgnan di Venezia, che Giovanni Maria Ferino di Udine coll' avv. dott. Ribano, ha prodotto in data odierna al n. 5696, a questa Pretura petizione anche in di lui confronto, nei punti:

I. Spettare all' attore diritto di suppegno nel cred.to Mucelli contro Savorgnan in causa miglioramenti;

II. A rilevazione e liquidazione di detti miglioramenti, e pagamento di questi fino all' importo di a. l. 5000 e diritto di procedere alla vendita all' asta di detto credito, e che gli venne destinato in curatore questo avv. dott. Sandrini al quale potrà far giungere i necessarii documenti, titoli e prove, restandogli libera la scelta di altro patrocinatore che dovrà far conoscere a questo Giudizio, mentre in caso diverso dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze che derivar potrebbero dalla propria inazione.

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 10 maggio 1857.
Pel Pretore Dir. imped.
BENEDETTI, Agg.
Zuecca, Canc.

N. 139. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che in questa residenza Pretoriale avrà luogo nel giorno 8 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. a mezzo di apposita Commissione il quarto esperimento d' incanto degl' immobili sottodescritti ad istanza del dott. Luigi Cima contro i minori fu Osvaldo Castellazzi e creditori inscritti coll' avvertenza che i certificati di Censo e d' Ipoteche sono ispezionabili in questa cancelleria ad ore d' Ufficio e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, tranne l' esecutante ed altro dei creditori inscritti.

II. Questi potranno levare a proporzione del loro credito senza versarne il prezzo fino all' esito della graduatoria ed imputandolo in caso che venga loro assegnato a compensazione del loro credito, gli altri dovranno versarli entro 8 giorni dalla delibera

III. I beni saranno venduti corpo per corpo, ma nel caso che alcuni rimanessero invenduti, sarà fatta una grida pel complesso ed in caso che venisse offerto un prezzo superiore a quello dei singoli corpi, pei quali vi furono offerte pel complesso, sarà preferito l' offerente pel complesso.

IV. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni e stima.

1. In Comune di Gosaldo a Ponaja, campo e prato di passi n. 351, confina a mattina chiesa di Gosaldo, mezzodì Marcon Giovanni, sera Bondi Pasquale settentrione eredi fu Martino Gobbis, stimato a. l. 171:57.

2 Campo in Prade e prato di passi n. 396, a mattina eredi fu Clemente Marcon, mezzodì fu Pietro Castellazzi, sera l' esecutato settentrione eredi fu Lorenzo Menegazzi stimato l. 209:88.

3. Alla Chiesura, campo e prato di passi 407, confina a mattina eredi di Pietro Castellazzi, mezzodì Marco Castellazzi, sera Felice Jaris, settentrione Lorenzo Marcon, stimato austriache lire 215:71.

4. Campo e prato a Cambianch di passi n 292, a mattina Masoch Giacomo, mezzodì eredi fu Giovanni Marcon, sera e settentrione Marcon Desiderio, stimato a. l. 116:95.

5. Prato in Alpe luogo detto Morgonata, di passi 372, mattina mattina eredi fu Angelo Marcon, mezzodì eredi fu Lorenzo Marcon, sera Paradisi Antonio settentrione eredi fu Domenico Marcon, stimato l. 37:20.

6. Campo e prato a Vajon di passi 867, a mattina Val, mezzodì Bressan Giovanni, Jaris Felice, settentrione Masoch Giovanni e delli Olivo Lucia, stimato. L. 313:97.

7. Casa domenicale a Gosaldo, villa S. Andrea, a mattina eredi fu Giovanni Marcon, mezzodì e sera strada, settentrione transiti. Stimato a. l. 649:22.

Locchè si affigga nei luoghi di consuetudine e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Agordo,
Li 4 giugno 1857.
L' I. R. Pretore
Dott. POL.
De Biasi, agg.

Al N. 6431. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto che sopra istanza della nob. Maria Facchini Querini, in confronto del sig Luigi Arnò, avranno luogo nel locale solito di questo Tribunale, nei giorni 8 e 15 luglio p. v. alle ore 12 merid., i due primi esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto di ragione del R. C., alle seguenti condizioni:

Capitolato

I. L' asta verrà aperta sul prezzo della stima giudiziale 12 marzo 1856 di depurate austriache lire 16,104:60.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore o eguale alla stima.

III. Ogni oblatore dovrà fare previamente il deposito del 10 per cento sul prezzo di stima in effettive lire austriache; la parte esecutante viene eccettuata e potrà aspirare all' asta anche senza il previo deposito.

IV. Il deliberatario dovrà depositare presso questo I. R. Tribunale il prezzo della delibera in effettive lire austriache entro 10 giorni dalla delibera stessa, imputandovi il già depositato dieci per cento della stima. Rimane eccettuata dal dovere del deposito la parte esecutante.

V. Starà a carico del deliberatario qualunque peso inerente all' immobile da alienarsi, come pure il pagamento delle prediali dal giorno della delibera.

VI L' esecutante non assume alcuna responsabilità per lo stabile nè garantisce se non che pel fatto proprio.

VII. Dal prezzo della delibera si sottrarranno a favore dell' esecutante le spese tutte esecutive, dietro specifica moderata dal giudice, nonchè le prediali pagate durante la esecuzione per l' esecutato.

VIII. Le spese successive alla delibera sono a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa in Venezia, a S. Giuliano, Ponte Cà Balbi, allibrata nel vecchio estimo come segue:

Casa, ai civici numeri 454, 455 e 459, confinante a tramontana proprietà diverse, a mezzodì Ponte e Rivo Balbi, a levante Corte Malvasia, censita nell' estimo provvisorio cessato alla ditta Luigi Arnò del fu Stefano,

Porzione di stabile ai numeri 454-455, al n. di catasto 1375, e civico n. 454, colla cifra di lire 42:250,

Casa, al n. di catasto 1376 e civico 459, cifra l. 404:484.

Nel nuovo censo stabile trovasi intestata alla ditta Arnò Luigi del fu Stefano, n. di mappa 885, casa che si estende anche sopra parte dei num. 890 e 887, con porzione della corte ed andito al n. 887, della superficie di pertiche 06, colla rendita di l. 306:56.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 16 aprile 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 26 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 141.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al caposquadrone nel 7.° reggimento corazzieri Duca di Brunswich, *Alessandro* di Banbidy, al caposquadrone nel 6.° reggimento di usseri Re di Wirtemberg, Giuseppe conte di Siemiensky, ed al capitano nel corpo del genio, Giovanni bar. di Ghetaldi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo sig. Cugino, l'Arciduca Giuseppe, colonnello del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, di accettare e portare le grancroci, ad esso conferite, del regio Ordine annoverese di famiglia col titolo di S. Giorgio, del reale Ordine belgio di Leopoldo, e dell'Ordine ducale della famiglia sassone Ernestina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale al professore di storia ecclesiastica nella Università di Lemberg, dott. Onofrio cav. di Krynicki.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto ha accordato l'impune ripatrio ai profughi politici: Cesare e Ferdinando Merini, Giacomo nobile Porro Lambertenghi, Pietro Febbrari, Federico Alborghetti, Pietro Chiesa, Carlo Eugenio Cavalotti, Pietro Uslenghi, Carlo e Luigi nob. Litta Biumi.

N. 58338.

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMB.-VENETO.

Avviso.

Nella Notificazione 20 maggio 1856 N. 56238, all'articolo 11, si avvertivano i possessori che pei Comuni della bassa Lombardia, di antico estimo, nei quali esistono regolari Consorzii per difesa o scolo di acque, instituiti prima del 27 maggio 1828 e tutelati dall'I. R. Delegazione provinciale, si sarebbero avuti, all'atto dell'evasione dei reclami, gli opportuni riguardi per una congrua deduzione alle stime dei fabbricati soggetti alle relative spese.

Non fu possibile in quella campagna censuaria di comunicare ai possessori per tutti i Consorzii le deduzioni, *state praticate nella stima dei fabbricati, che sono* soggetti alle relative spese; e perciò si avvisano i possessori medesimi che, nella corrente campagna, si compirà la suddetta comunicazione per tutti i Consorzii esistenti, nelle Provincie di Lodi e Crema, Cremona e Mantova.

A tale effetto, verranno depositati presso i rispettivi II. RR. Commissariati distrettuali, e per quei Comuni che hanno fabbricati soggetti a Consorzi, tutti gli atti censuarii relativi, i quali saranno ostensibili agl'interessati pel tempo d'un mese decorribile dal giorno 1.° a tutto il 31 luglio p. v.

I possessori quindi, e tutti gli altri aventi interesse, potranno nel corso del suddetto mese, recarsi all'Uffizio dell'I. R. Commissariato di quel Distretto, nel quale trovansi i rispettivi loro fabbricati soggetti a spese consorziali, a fine di conoscere a tenore dell'art. 43 del Regolamento 7 maggio 1839 N. 20987-21145, se la lettera consorziale, applicata ai rispettivi fabbricati, rappresenti (secondo la spiegazione posta in fronte dell'Appendice alla Tavola d'estimo) il Consorzio ed il grado competente a quei fabbricati, e produrre, in caso diverso, le proprie rimostranze; con avvertenza che, scorso il suddetto termine di tempo, non sarà più ammesso alcun reclamo.

Subito dopo, avrà luogo, a termini degli articoli 12 e 36 del Regolamento 10 marzo 1841 N. 24912, l'esame per la definizione dei reclami, che le parti interessate avessero presentato sull'applicazione del Consorzio e del grado consorziale.

Ed affinchè i possessori possano essere invitati ad intervenire al suddetto esame, si ricorda ai medesimi l'obbligo, ingiunto dall'art. 50 del citato Regolamento 7 maggio 1839 di dichiarare nei loro reclami il domicilio, o reale od eletto, nel territorio del Comune amministrativo, in cui sono situati i fabbricati cadenti nel reclamo.

Non intervenendo i possessori, o direttamente o col mezzo di rappresentante, al detto esame ed alle eventuali verificazioni sopra luogo, si riterranno per veri i dati di fatto, rilevati dagli operatori della Giunta, in concorso delle Delegazioni censuarie, e serviranno di base per la definitiva sistemazione dell'estimo.

Milano il 15 giugno 1857.

L'I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura
A. Casalini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 giugno.

Ieri sono qui arrivati da Vienna i sigg. Carlo di Gorzkowski di Gorzkow, cav. gran croce di più distinti Ordini, consigliere intimo generale di cavalleria, Governatore militare della città e fortezza di Venezia; e di Stepsky cav. Felice, I. R. tenentecolonnello, comandante di piazza in Venezia.

Bullettino politico della giornata.

Dopo lo spoglio de' giornali di Parigi del 22, con le notizie del 21, ieri giunti, fatto nelle *Recentissime* d'ieri stesso, ed i ragguagli, ch'e' ci danno sulle elezioni, di cui rechiamo l'epilogo più innanzi, null'affatto ci rimane da spilogare pel *Bullettino*. Empieremo dunque il vacuo, riferendo il seguente articolo del *Journal des Débats*, circa la questione dell'Australia; la quale, se interessa particolarmente l'Inghilterra, non lascia d'aver importanza anche per le altre nazioni:

« Importante questione, dice il *Journal des Débats*, è sapere se l'Australia abbia tante probabilità di prosperamento, quante gli Stati Uniti. Considerando i rapidi progressi, fatti dall'Australia dopo la scoperta degli strati auriferi, contemplando que' Governi, che, sorti da ieri, operano ormai con libertà regolare, e potrebbero facilmente sussistere separati dalla metropoli, pareva doversi credere che l'Australia fosse destinata a pareggiare un giorno gli Stati Uniti in ricchezza e popolazione. Ma l'esplorazione del paese, benchè ancora imperfettissima, bastò a dissipare tali speranze. Le sole coste offrono agli Europei un terreno abitabile e coltivabile, fino ad una certa estensione fra terra. Allontanandosi dalle coste, si fa sentire il difetto d'acqua sotto un cielo infocato. Indarno vi cerchereste le vaste praterie, i bei fiumi, che nel Continente americano aprono alle imprese dell'uomo e a' progressi della civiltà il più fecondo campo. Un'esplorazione, eseguita recentemente al settentrione dell'Australia, per ordine del Governo inglese, fece toccar con mano i limiti insuperabili, opposti dalla natura alla conquista di quel gran Continente, da parte dell'industria umana. La spedizione, affidata al sig. Gregory, il quale si era fatto distinguere coll'esplorazione dell'Australia occidentale, discese dalle coste del settentrione al mezzodì, nell'interno delle terre, seguendo il corso del fiume Vittoria. La prima scoperta, fatta dalla spedizione, fu quella del gran deserto salso, che si trova inevitabilmente, allontanandosi dalle coste del mezzodì e del ponente. Oggidì è dunque quasi provato che tutta la parte centrale del Continente australiano è un deserto inabitabile, probabilmente il letto d'un mare in antico asciugatosi; e che le colonie inglesi, le quali ne occupano le coste, non hanno tra esse altro mezzo di comunicazione che il mare. Benchè si debba rinunziare, per l'Australia, alle speranze legittime, che faceva concepire la sua estensione, le colonie inglesi, in quella parte del mondo, possono tuttavia acquistare un grande incremento, nè manca ancora lo spazio alla loro alacrità. »

Lo stesso *Journal des Débats* annunzia prossimi ad esser finiti i cangiamenti, che fu necessario introdurre nella fregata il *Niagara*, per renderla acconcia alla sua nuova destinazione, di trasportare, cioè, la metà della corda elettrica, che dee congiungere l'Inghilterra all'America. La stessa corda elettrica è presso ad essere ella pure compiuta; e l'industria privata, che fa prodigii in Inghilterra, condusse a buon fine tal opera importante e difficile. Dopo aver descritto gli artifizii e le cure, che furono necessarii a ben condizionare quella corda, la cui lunghezza totale sarà di 2550 miglia, il *Journal des Débats* conchiude col seguente voto, al quale ci accomuniamo noi pure: « Auguriamo un fortunato esito « a tal grande impresa, degna del nostro secolo, « e delle due nazioni che la compiono. »

Le ultime discussioni del Parlamento inglese ebbero alquanta vivacità ed importanza; la nostra corrispondenza di Londra, che inseriamo a suo luogo, ne darà a conoscere al lettore quel tanto che basta a farsene idea.

Elezioni di Francia.

Ricapitoliamo i ragguagli sulle elezioni, trasmessici dal telegrafo, e comunicati nelle *Recentissime* d'ieri:

A Parigi, in 10 elezioni, il Governo n'ebbe per sè, al primo squittino, 5; l'opposizione, 2: nelle 3 circoscrizioni elettorali rimanenti, nessuno de' candidati non ottenne, al primo squittino, la maggioranza assoluta, e converrà quindi procedere al secondo.

Nell'insieme, di 229 elezioni, conosciute il 24, il Governo, secondo il dispaccio di quel dì ieri pubblicato, ne novera 220; l'opposizione, 9. Ora, il numero totale dei deputati al Corpo legislativo è di 267; anche ammettendo dunque, per impossibile, che le 38 elezioni, non ancor note, fossero per essere tutte favorevoli all'opposizione, questa avrebbe per sè 47 nominazioni, il Governo 220. A ben valutare però il pregio della vittoria, dal Governo ottenuta, e sulla quale, per altra parte, non si poteva aver dubbio, bisogna attendere il raffronto del numero de' voti, conseguiti nella gara da' candidati governativi e dagli opponenti, e la risultante maggioranza de' primi. Intanto, son notevoli i due fatti della nominazione a Parigi de' sigg. Carnot e Goudchaux, e dell'esclusione, sì a Parigi che in Provincia, de' sigg. Cavaignac e Montalembert.

Dopo queste notizie telegrafiche, perdono naturalmente importanza le polemiche e i ragguagli de' giornali, anteriori allo squittino ormai consumato. Ci ristringeremo quindi a notare che i giornali di Parigi del 22, colle notizie del 21, ieri giunti, s'occupavano d'un emergente e relativo al sig. Cavaignac, di cui la *Presse* dava relazione nel modo seguente:

« Alcuni elettori, assai discreti poichè non sottoscrivono quel che fanno stampare, indirizzarono, ieri per la posta, a' loro concittadini della terza circoscrizione, e fecero riprodurre in alcuni giornali, una circolare, nella quale discutono la questione se il generale Cavaignac darà il giuramento.

« E' credono aver fondamento di dichiararsi per la negativa. Forse hanno ragione, forse hanno torto. Il contegno del generale Cavaignac può autorizzare le due ipotesi. Ei rifiutò di sedere nel 1852; ma, allora, non aveva presentata di persona la sua candidatura: per le elezioni attuali, egli ha incontrastabilmente manifestata l'intenzione di presentarla, effettuando il deposito legale d'un bullettino di voto, segnato del proprio nome.

« Quel che non ci par giusto, è di collocare il generale Cavaignac in una condizione eccezionale, rivolgendogli un'interrogazione, che non si rivolge a nessuno. Si dee presumere che ogni candidato, il quale ha adempiuto alle formalità prescritte, voglia accettare il suo mandato. Se ha chi adoperi diversamente, l'opinion pubblica discuterà e valuterà il suo contegno. Quest'è tutto quanto si può dir pel momento. »

S'intende che la *Patrie* è anche in questo di parere diverso dalla *Presse*; ed ecco quanto in quella si legge:

« La *Presse* si dichiara assolutamente pel giuramento: « In quanto ne concerne, ella dice, noi non abbiamo combattuto l'astinenza degli elettori per crear quella degli eletti. L'abbiamo combattuta, perchè domandiamo in tutto e per tutto il contrario dell'astinenza. È chiaro? » Sì, in quanto concerne la *Presse*; no, in quanto concerne i candidati, ch'ella mette innanzi, e segnatamente il generale Cavaignac. Leggiamo, in fatti, in un carteggio di Parigi, indirizzato al *Times*, che, essendosi una deputazione d'elettori presentata al generale per sapere s'egli intendesse dare il giuramento, o non darlo, questi chiese tempo a rispondere, e in conchiusione non rispose nulla. È chiaro? domanderemo noi pure alla *Presse* ed agli elettori. »

Del resto, la *Patrie* pubblica e commenta due lettere acerbe, scambiatesi fra il sig. Garnier-Pagès ed il sig. E. Ollivier, ambedue candidati dell'opposizione; ell'ha inoltre un incitamento agli elettori, che non andarono allo squittino il primo dì, d'andarvi il secondo, ed un articolo intitolato: *I candidati delle due liste*, in cui mette a confronto i titoli de' candidati del Governo e di quelli dell'opposizione, su' quali naturalmente ella mostra che i primi preponderano.

Il *Constitutionnel* coglie l'occasione delle elezioni attuali per provare una volta di più la superiorità del sistema elettorale della Francia su quello dell'Inghilterra. In Inghilterra, dice il *Constitutionnel*, bisogna, per essere elettore nelle città, possedere od abitare una casa di 250 fr. di rendita; nelle contee, una terra di 50 fr. di rendita: mentre in Francia ognuno è elettore senza condizioni di possidenza o ricchezza. In Inghilterra, continua il *Constitutionnel*, non ha se non un milione d'elettori, mentre in Francia ne contiamo quasi 10 milioni.

Il *Journal des Débats*, dopo aver riassunto così l'articolo del *Constitutionnel*, conchiude: « Non vediamo nulla da rispondere all'eloquenza « di tali numeri. »

PS. — Avevamo terminato di scrivere, quando ci giunse la *Corrispondenza austriaca litografata*, col seguente dispaccio telegrafico di Parigi, che particolareggia l'esito delle elezioni nel Dipartimento della Senna, qual ci venne comunicato da Milano, e ratifica la nostra opinione sull'inesattezza dell'altro, venuto per la via di Vienna, entrambi inseriti nelle *Recentissime* d'ieri:

« Parigi 23 giugno.

« Il risultamento della votazione di Parigi è il seguente: 1.ª *circoscrizione:* Goyard-Delalain, 10,070; Laboulaye, 4676; Regnaud, 1682 voti; 2.ª *circoscrizione:* Devinck, 10,472; Bethmont, 9,070 voti; 3.ª *circoscrizione:* Cavaignac, 10,345; Thibaut 10,109 voti; 4.ª *circoscrizione:* Varin, 9,632; Ollivier, 6,741; Garnier-Pagès, 2,749 voti; 5.ª *circoscrizione:* Carnot, 12,034; Moni-Japy, 8,426 voti; 6.ª *circoscrizione:* Goudchaux, 13,042; Perret, 10,464 voti; 7.ª *circoscrizione:* Lanquetin, 10,609; Darimon, 6,826; Bastide, 3,637 voti; 8.ª *circoscrizione:* Lepelletier, 13,820; Vavin, 9,033; Simon, 2,268 voti; 9.ª *circoscrizione:* Königswarter, 11,307; Lasteyrie, 6,966 voti; 10.ª *circoscrizione:* Véron, 15,417; Eugenio Pelletan, 7,220 voti. Fatto confronto, il risultamento delle elezioni di Parigi è il seguente: candidati del Governo, Delalain, Devinck, Lepelletier, Königswarter, Véron; candidati dell'opposizione, Carnot e Goudchaux. Nella 3.ª circoscrizione elettorale, il candidato dell'opposizione Cavaignac, nella 4.ª il candidato del Governo Varin, nella 7.ª il candidato del Governo Lanquetin, ebbero la maggioranza, ma non assoluta, di voti; sicchè continuano le elezioni. »

Anche il fascicolo di giugno delle *Comunicazioni dell'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità*, si distingue per una serie di articoli molto interessanti. Esso contiene di Giuseppe Bergmann: « Intorno al valore e l'importanza dei monumenti sepolcrali, nonchè intorno all'erezione d'un *Corpus Epitaphiorum Vindobonensium* »; di Francesco Borg: « Le insegne della Corona ungherese »; del dott. G. Heider: « Inventario del duomo di Presburgo dell'anno 1529 »; di R. d'Eitelberger: « A. abate Magrini intorno alla cronologia delle antichità di Vicenza »; del dott. E. Wocel: « La chiesa romana di San Giacomo in Boemia »; di I. Scheizer: « La chiesa gottica di Bärnech in Stiria »; e la fine degli « Oggetti memorabili archeologico-topografici. » Giuseppe Arnech vi spiega le iscrizioni di quattro mattoni romani, rinvenuti in Altofen (Buda vecchia). Corrispondenze ed annunzii letterarii formano la chiusa di quel fascicolo, in cui leggesi pure annunziato il notevole fatto che la terza edizione del primo semestre dell'annata 1856 è di presente smaltita, per cui le relative ordinazioni non possono più essere eseguite (*). *(O. T.)*

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Ne' giorni 21 e 22 corr., l'I. R. Istituto tenne le sue mensili adunanze. Il M. E. dott. Giuseppe Bianchetti lesse *Sull'accusa di materialismo che fu data e si dà ad alcuni celebri moderni* (articolo primo); il M. E. prof. Giusto Bellavitis una *Sposizione elementare della teorica dei determinanti*; e il M. E. Antonio Pazienti una Relazione intorno a due lavori del sig. Toselli.

A voce poi egli annunciò, a nome della Giunta incaricata dell'esame delle acque minerali del Veneto, che questa verificò la presenza dell'arsenico nella roccia di Civillina, e che sono in Vicenza minerali d'arsenico trovati in quella località. Fra parecchi membri e lo stesso Pazienti seguì poi una discussione intorno a questo proposito.

Il S. C. dott. Antonio Berti lesse *Sulle relazioni del colera in Venezia colle vicende meteorologiche e col calendario religioso e civile*; il S. C. prof. Francesco Ragazzini *Sui caratteri fisico-chimici ed applicazioni mediche dell'acqua salso iodo-bromica, ricavata con nuovo processo dalla termale di Abano*; e il S. C. dott. Paolo Marzolo un brevissimo sunto della sua *Storia dell'origine de' caratteri alfabetici*.

In tutte e due le predette riunioni, l'Istituto si occupò de' proprii affari e dell'acquisto di nuove macchine e strumenti. I relatori delle Giunte per la descrizione topografica, idraulica, fisica, statistica, agraria e medica delle Provincie venete, e per la storia e le antichità, comunicarono all'Istituto le risultanze de' proprii studii e delle prese deliberazioni.

(*) Ripiglieremo quanto prima i sommarii dell'*I. R. Commissione internazionale su' monumenti*, che fummo costretti a intermettere dalla sovrabbondanza delle materie.

(Nota della Comp.)

Esposizione dei prodotti industriali

NELL'I. R. PALAZZO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI A MILANO.

I.

Due parole di esordio. — Industria nazionale ed industria straniera. — Una proposta. — Macchine dello Stabilimento Schlegel. — Le fotografie del dott Sacchi, e del Duroni. — Utilità della fotografia, sì per le scienze fisiche che per le morali.

Chi mai non prova un sentimento di sorpresa, un giusto slancio di orgoglio nazionale, entrando per la prima volta nelle Sale di Brera, ove sono raccolti all'Esposizione i prodotti delle nostre industrie? E questa sorpresa si muta in ammirazione, questa piccola crisi di vanità patriottica si converte in vera stima del paese, allorchè attentamente si esamini ciascun oggetto, ogni nuovo apparecchio, ogni modello; quando a forza di analisi si giunge a comprendere i misteri dell'invenzione, e le mille e mille difficoltà di esecuzione, che presenta la maggior parte degli articoli esposti. E la nostra stima diventa vera, intima, profonda ammirazione per l'artista, che tante belle e splendide ed utili cose dovette tirare da una materia ribelle, vincerne la resistenza, lavorarla, adornarla secondo il capriccio e il suo scopo, e sottoporla a tutte le esigenze della moda e del gusto!

Esiste in Italia da lunghi anni un'opinione, che sventuratamente si è generalizzata, la quale non può a meno che paralizzare bene spesso gli sforzi della nostra industria. Questa opinione, o meglio questa credenza, fatalmente costante e durevole malgrado le argomentazioni ogni giorno accampate per distruggerla, riconosce e confessa l'eccellenza incomparabile dei prodotti delle industrie straniere.

La moda, regina despotica delle alte regioni della Società, concorre a propagare viepiù questo errore.

D'altra parte, un buon numero d'individui entusiasti stoltamente esagerano per invece una convinzione contraria: essi crederebbero di ripudiare il titolo d'Italiani, confessando la supremazia in tutto alle nazioni d'oltremonte. Per costoro non vi ha al mondo che un sol popolo: il popolo italiano; che un paese unico, incantevole, ricchissimo: l'Italia! È ormai tempo di respingere questa specie di *calvinismo* ridicolo, che non ammette e non esalta che il talento, la superiorità assoluta degli uomini e delle cose del proprio paese; e quello spirito di denigrazione, questi disdegni, questi sarcasmi per tutto quanto è forestiero! Adorare servilmente il suo paese equivale a non amarlo: non amarlo abbastanza, equivale quasi a detestarlo.

A questi fanatici noi diremo: l'uomo di genio, l'uomo che inventa cose utili, non ha patria; egli appartiene all'intera umanità. Da qualsiasi paese egli ci venga, salutatelo, o signori, inchinatevi avanti a lui; egli è uno dei principi della terra, un eletto di Dio. Egli ha diritto all'ospitalità presso tutti i grandi popoli, senza dover presentare il suo passaporto ai confini di qualsiasi nazione. Guttemberg, Galileo, Copernico, Franklin, Jenner, Papin, Jacquart, Volta, hanno acquistato il diritto di cittadinanza per tutto il mondo; essi appartengono all'umanità, perocchè studiarono, meditarono, inventarono, per tutti: per Imperi, per Regni, per Repubbliche!

Mi si perdoni questa breve digressione, che cade qui molto sconcia, e moviamo il passo verso il Palazzo di Brera, per esaminarvi di volo i prodotti esposti. Dico di volo: perocchè io non pretendo di tener fedelissimo conto di tutto, ma di quello unicamente, che per alcun singolar pregio mi ha lasciato una più favorevole impressione nella mia rapida rassegna di questa Esposizione, la quale, se non è, come per consueto, numerosa, è tuttavia degna di considerazione, e distinta per le pregevoli, opere, che in essa furono presentate.

Mi sia lecito però di manifestare anzi tutto un desiderio, la cui rettitudine non tarderà a chiarirsi ai lettori. Onde apprezzare più giustamente il progresso della nostra industria, sarebbe stato mestieri, secondo me, e secondo già vien praticato in Francia ed altrove, che ogni singola manifattura avesse, col nome del producente portatone altresì il prezzo. Di tal modo sarebbesene, conosciuta la maggiore o minore convenienza, posta a confronto colla manifattura straniera, ed avrebbe dato luogo altresì a studiare le ragioni della differenza o sproporzione, ed al pubblicista argomento a farvi i proprii commenti, e forse anche a suggerire i mezzi di avvantaggiare l'industria nostrale, e renderci, ogni volta che è possibile, indipendenti dalle altre nazioni, in ogni sociale bisogno.

Entrando nel cortile del Palazzo di Brera, troviamo anzi tutto una locomobile completa della forza di 9 cavalli, ed un'altra della forza di 7 cavalli, con apparato economico per alimentare la caldaia; ed un trebbiatoio con doppio sistema nell'interno, acciò il grano venga ripetutamente pulito: opere eseguite nello Stabilimento di fonderia e di costruzione di macchine a vapore ed idrauliche, già premiato con medaglia d'oro, della ditta Schlegel e Comp. Lascio ai giornali di concreta materia il trattare a parte della novità, valore e convenienza di queste varie macchine: non posso però a meno di tributare lode alla ditta Schlegel, benemerita del nostro paese, che per essa possiede all'Elvetica un grandioso Stabilimento per la costruzione di macchine assai pregevoli e per solidità e per precisione. Circa 400 operai vi lavorano giornalmente. Non crediate che la ditta Schlegel, paga del già fatto, si rimanga dallo studiare nuovi perfezionamenti. No: vinta un'ardua difficoltà, essa prosegue il suo cammino, senza volgersi a mirare il tratto di strada percorso, e a meta più alta mirando, coraggiosamente affronta, sfida e supera tutti quegli ostacoli, che mai sempre si oppongono alle vaste e grandiose imprese!

Nella prima Sala, ciò che attrae di botto l'attenzione generale sono le bellissime fotografie del nostro Duroni, premiato con medaglia d'argento, e quelle di Giuseppe Sacchi, premiato alle Esposizioni mondiali di Parigi e di Brusselles.

È una vera fortuna che l'utilissima arte della fotografia sia andata in mano di questi due valenti e studiosi artisti, perocchè pur troppo essa fu finora, come lamentò or non è molto un distintissimo scienziato italiano, lasciata nelle mani di gente nemmeno atta a ripetere le proprie esperienze; incapace di tener calcolo delle minime circostanze intrinseche ed estrinseche, che influiscono ad ottenere buoni risultati, e che sole possono condurre la fotografia sulla retta via.

Io dissi utilissima l'arte della fotografia, siccome quella, da cui molte scienze possono trarre immenso profitto; chè anzi non avvi ramo, che abbracci l'umano intendimento, a cui essa non possa portare il proprio obolo.

Il professore Selmi scriveva al prof. Malatesta come specialmente l'astronomia, una delle più belle creazioni dell'ingegno umano, abbia chiamato al suo nascere in suo soccorso la fotografia. Il nostro Sacchi ha potuto, durante l'ultimo eclisse solare, copiarne le diverse fasi, e queste prove, alla portata del professore Magrini, divennero oggetto di studii personali e d'importantissime comunicazioni all'Istituto lombardo.

Oltre alle scienze fisiche, anche le scienze morali possono trovare nella fotografia utilissima applicazione.

Io non potrei meglio farne comprendere l'utilità che parlandovi del giovamento, che ne potrà trarre l'archeologia. Arago, nel proporre alla Camera dei deputati in Francia il premio nazionale a Daguerre, si lamentava che tale scoperta non fosse avvenuta pria che le legioni francesi, sotto il comando di Buonaparte, scorressero l'Egitto, quella terra classica dell'antichità e del mistero, culla di una civiltà una volta fiorentissima, dove ebbe origine la legge mosaica. Quante scoperte non si sarebbero fatte, sotto la direzione di Monge, di Berthollet e di tutti quegli altri scienziati, che formavano corona al più gran capitano del secolo? Quanto non sarebbero progrediti gli studii delle antichità egiziane, se Champollion e Rosellini, invece di avere fra le mani copie più o meno esatte degli antichi monumenti de' Faraoni, avessero avuto sotto gli occhi le fedelissime copie fotografiche? E di qual maggior quantità ne avrebbero potuto disporre; dappoichè mentre per copiare a mano tutt' i geroglifici egizii, sarebbe stata necessaria una legione di disegnatori, e forse loro non sarebbe bastata la vita, un fotografo solo potrebbe rilevarli tutti nel breve tempo necessario ad un viaggio su quella terra classica dell'antichità? Vi basti un esempio a dimostrarvi l'utile grande, che trar può la scienza dell'antiquario dalla fotografia. Il barone Le-Gros, uno de' più distinti fotografi francesi, volle copiare sulla lamina un monumento della Grecia antica, e dopo molto tempo l'osservava un giorno col microscopio. Quale non fu la sua meraviglia accorgendosi che sovr'esso rimaneva una scultura antica, corrosa così dal tempo da non apparire facilmente all'occhio, ma che dava indizio di mano maestra nella condotta e nell'esecuzione del disegno! Osservando allora attentamente sul monumento, potè convincersi dell'esistenza di quella scultura, la quale, anche nell'ultimo stato di deperimento in cui si trovava, era ammirabile qual capo d'arte. La politica stessa ne ha saputo trar profitto; a citarvene un fatto, ecco come si esprime la *Lumière* in un articolo portante il titolo di *Fotografia giudiziaria*:

« Un malfattore fu arrestato. Esaminato attentamente, messo a confronto, frugato dalla polizia, « non trovavasi alcun indizio della reità del prevenuto, se non che gravi sospetti poteansi formare sopra di lui per la cura datasi di tenersi nascosto. « Essendo la causa disperata, si ricorse alla fotografia. Si fece il ritratto del prigioniero, e tirandone « gran quantità di copie, furon rimesse ai commissarii « di polizia delle città, dove si presumeva avesse abitato. Questo mezzo ebbe un pieno successo, e gli « agenti della polizia di Nantes riconobbero in uno di « que' ritratti la fisonomia d'uno dei malfattori, dei « quali erano da molto tempo sulle tracce. »

Aggiungerò ora che nell'America, dove la fotografia possiede forse il maggior numero di cultori, la polizia se ne giova pei passaporti, ed invece dei segni indicanti la fisonomia del latore, si suole ora supplirvi coll'attaccarvi il suo ritratto.

Alla fotografia è certamente riservato uno splendido avvenire; e devesi tributare agli egregii Sacchi e Duroni, che tanto adoperano onde ridurla ad arte scientifica, il ben dovuto encomio.

(E. della B.) V. BROGLIO.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Rovigo 22 giugno.

Nulla essendovi presentemente di nuovo, che possa interessare, e non volendo d'altra parte ritardare il principio della nostra corrispondenza pensai di raccogliere nel passato, però prossimo, quello che non mi dà il presente. Io vi comunico quindi alcuni fatti, tali quali sono realmente accaduti qui, non è molto, senza aggiungervi niente del mio.

Due ragazzi cugini, uno d'anni 8 e l'altro d'anni 5, si trastullavano sulla sponda dell'Adigetto. Gli oggetti, che servivano loro di trastullo, erano un alberetto ed un battello. Tutto ad un tratto, mancato il battello di sotto al minore, cade nell'acque, ch'era d'un'altezza più che sufficiente per annegarlo. L'altro, senza perder tempo, si getta pure nell'acqua, e, salvato il cugino, lo conduce a casa perchè sua madre l'asciughi. I ragazzi erano della famiglia detta i Benà, che abitano mezzo miglio circa distante da Rovigo.

Certa Rosa Guitti lavava i suoi panni sulla riva dell'Adigetto. Inginocchiata sul suo scanno, come di

metodo, questo, non so per qual movimento della donna, si riversò in un con essa nell' acqua, che seco la trascinava. Certo Matteo Kloos, impressore litografo nello Stabilimento Minelli, che trovavasi di fronte, la vede. Corre, per non dir vola dalla Stamperia alla riva dell' Adigetto, e, balzatovi dentro raggiunge la donna, l' afferra e la rende sana e salva alla famiglia. Ei n' ebbe dall' I. R. Autorità locale il meritato premio.

Non è molto, fu commesso qui entro in città circa ad un'ora di notte, un assassinio sopra una vecchia serva di certo sig. Turri, da due contadini d' un villaggio vicino. Questi, studiato per molti giorni il tempo opportuno per introdursi in quella casa, lo trovarono di fatti. Introdottisi sotto il pretesto d essere stanchi ed assetati, nel mentre che la vecchia porgeva loro da bere, la gettarono per terra, e, scannatala in tutta l'estensione del termine, esportarono tutto il danaro, che venne loro fatto di scoprire. Ma, avuto il meno sperato troppo piccola parte del bottino, agitato e corroso dal rimorso, essendo il suo primo delitto, caduto in sospetto ed arrestato, confessò ogni cosa. Il suo correo però negò e nega di saperne minimamente. Presto il caso sarà soggetto d' un pubblico dibattimento.

Chiuderò con uno strano suicidio. Un venditor di ciambelle, uomo del volgo, che viveva sufficientemente bene coi proprii guadagni, si fece un taglio orizzontale nel collo, e poi, fasciatolo, attraversò una contrada e gittossi nell' Adigetto. Nessuno sapeva somministrar dati sulla sua sparizione, meno un coltello insanguinato, ch' erasi trovato nella sua stanza da letto, il quale faceva argomentare una trista fine. Ei fu rinvenuto, alquanti giorni dopo, annegato nello stesso Adigetto.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 23 giugno.

S. M. l' Imperatore Ferdinando si è degnata largire fior. 500 per l' acquisto di paramenti nella chiesa di Racow. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l' Imperatore e le LL AA. RR. i Principi di Baviera ed il Conte di Siracusa, visitarono il 20 giugno l' I. R. arsenale d' artiglieria, insieme alle notabilità militari, che sono a Vienna.

Ad onore delle LL. AA. RR. il Principe Luitpoldo ed il Duca Carlo di Baviera e di S. A. R. il Conte di Siracusa, ebbero luogo il 19 grandi esercizii negli Stabilimenti d' equitazione d' artiglieria e della cavalleria, a cui assisteva anche S. M., con tutti i generali.

Dopo il ritorno della pirofregata la *Novara* usciranno per ordine di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, due opere, di cui una tratterà de' risultati del viaggio scientificamente, e l' altra, destinata pel popolo, conterrà una semplice descrizione di esso viaggio.

A quanto scrivesi da Vienna al *Lloyd di Pest*, il Governo sarebbe occupato di una legge, secondo la quale gli affari ereditarii sarebbero totalmente affidati ai notai, ed i Tribunali, specialmente aggravati da questo ramo d' affari giudiziarii, ne sarebbero esonerati. Colla nuova legge, la sfera d' azione dei notai in tale riguardo diverrebbe più estesa ed indipendente; però sui confini della nuova sfera d' azione sperata, e sulla maggiore o minore sua estensione, corrono sì diverse voci che sarà bene, senza ulteriori cenni, attendere la pubblicazione della legge stessa.

Prima della conclusione del trattato di commercio e d' amicizia tra la Francia e la Russia, fu rilasciato a Pietroburgo un ukase imperiale, il quale ordina numerose e significanti modificazioni nella tariffa doganale della Russia. Quelle modificazioni torneranno ad esclusivo favore del commercio francese. Il *Nord* assicura che la nuova tariffa verrà salutata con gioia in ambi i paesi e varrà a dar consistenza ai rapporti amichevoli di essi. *(V. i NN. precedenti.)*

Qualora non insorgano nuovi ostacoli, il tronco di ferrovia da Lubiana a Trieste verrà aperto per l' uso del pubblico il 25 del prossimo luglio. *(Corr. Ital. e FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 giugno.

Il giorno 15 corrente, mancava alla vita, quasi colpito improvvisamente, il gonfaloniere di Pesaro, Giovanni Marzetti, cultore delle lettere italiane, che, nella fausta circostanza del passaggio di Sua Santità in Pesaro, veniva fregiato della croce di cavaliere di S. Gregorio Magno. *(G. di R.)*

Bologna 22 giugno.

Un altro giorno di straordinaria festa correva ieri pel cattolico mondo, e pei sudditi della Santa Sede, al tutto poi straordinario per la nostra città, che onorasi oggi di albergare, ospite augusto, il successore di Piero: era l' anniversario solenne della coronazione del Pontefice e Sovrano regnante Pio Papa IX.

Questa ricorrenza sì lieta volevano i Bolognesi festeggiata di guisa ben degna; e, fin dalla sera di sabato, il tonar del cannone annunziava ai lontani la imminente festività, salutata al nascente giorno da regie novelle salve, e dallo squillo dei pubblici bronzi.

Nel vasto e maestoso tempio di S. Petronio, dove nel 1529 il VII Clemente coronava Carlo V Imperator dei Romani, dopo il volger di secoli, la Maestà di un augusto Pontefice piacevasi assistere, in un giorno solenne e fausto, alla celebrazione dei divini Misteri.

Quivi l' augusto Pontefice tenne, nel memorevole giorno d' ieri, solenne Cappella papale; e ben prestavasi l' amplissima maestà del luogo a un tanto religioso festeggiamento.

Partito dalla villa di S. Michele, giungeva il Sacro Pastore della Cristianità nel grande tempio in sulle 10 del mattino, accompagnato da tutto lo splendore, che si più solenni giorni della sua Roma si addice, in mezzo alle guardie d' onore, nelle assise di gala.

Fra le ale della municipale e delle pontificie milizie schierate, accompagnato dagli em. Vannicelli-Casoni e Baluffi, ossequiato devotamente all' arrivo dall' em. Falconieri, dalle Autorità e dal Municipio, e da tanti prelati ed alti dignitarii, che a Bologna concorsero, accedeva il Sommo Pontefice la preparata Cappella, a mezzo il tempio, ove l' Augustissimo era esposto fra ricche luminarie; e quivi fatta l' adorazione, assunti i paramenti pontificali ed il triregno, incamminavasi al maggior altare, intanto che un numeroso coro di voci, dall' organo accompagnate, cantava l' antifona *Ecce Sacerdos magnus.*

Ed intanto che il Gerarca Supremo prostravasi novellamente innanzi la Maestà di Dio, prendevano i convenienti posti i porporati padri, la Corte pontificia, di cui i prelati vestivano le rosate cappe, e i camerieri segreti in abito pavonazzo, ed i ricchissimi e numerosi di cappa e spada, molti dei quali concittadini, di fresco levati a tanto onore, e gli Arcivescovi e i Vescovi, e gli ecclesiastici dignitarii, e i Capitoli, e i parrochi, e il clero, cui facevan contorno, nelle varie e nobilissime uniformi, i cavalieri di più Ordini, d'ogni nazione, qui convenuti,

Il senatore di Bologna, per singolare benignissimo privilegio, aveva l' alto onore di assistere al soglio pontificio, e lo seguiva d' appresso il municipal Magistrato. Le Autorità nostre governative erano ai luoghi lor designati, e nell' ampio recinto, appiè del presbitero, stavano in formali abiti i Tribunali, i Corpi costituiti, i Collegii universarii, le Accademie, i corpi delle milizie coll' uffizialità delle diverse armi, fra noi accolte, di cui le indigene tenevano servigio nella basilica, intanto che le II. RR. erano messe in parata nelle circostanti piazze.

Celebrava pontificalmente il divin Sacrifizio monsignor Casasola, Vescovo di Concordia e Portogruaro, e gli eran ministri i petroniani canonici, adempiendo le funzioni di arcidiacono mons. primicero di quel Capitolo, fra' solenni rituali cantici, accompagnati dai gravi suoni degli organi, intanto che i chierici dalla basilica, colle rosse loro vestimenta, servivano al sacro altare.

Compiuta la solenne Messa, con che, ringraziando a Dio Ottimo Massimo, si pregava per la incolume conservazione del Sovrano Pontefice, questi, dall' alto del trono, benediceva con paterno affetto ai figli accalcati e devoti; e, dopo di questa papale benedizione, chiudevasi la cerimonia augusta colla pubblicazione delle indulgenze, siccome è dal pontificale prescritto.

In questa fausta ricorrenza, convennero in Bologna ad ossequiare il Sommo Pontefice gli em. e rev. signori Cardinali Falconieri, Arcivescovo di Ravenna, Vannicelli-Casoni, Arcivescovo di Ferrara, e Gaetano Baluffi, Arcivescovo Vescovo d' Imola; le LL. EE. rev. gli Arcivescovi armeno mechitarista, quello di Milano, quello di Modena e quello di Tessalonica (internunzio apostolico presso la R. granducal Corte di Toscana); gl' ill. e rev. Vescovi di Aradia, Bergamo, Carpi, Ceneda, Cesena, Concordia e Portogruaro, Corneto e Civitavecchia, Cremona, Epifania, Faenza, Feltre e Belluno, Forlì, Guastalla, Mantova, Parma, Pavia, Piacenza, Recanati e Loreto, Reggio, Saint-Diez e Verona. La massima parte di essi assisteva alla Papale Cappella.

L' augusto Padre, coll' imponente corteo, degnavasi poi accedere la Sala capitolare, dove piacevasi gradire gli omaggi e gli augurii delle pubbliche Rappresentanze, e quelli dei Capitoli e clero e dei Tribunali, tutti accogliendo i sinceri augurii ed i voti nel dì faustissimo con singolare benignità.

Rimontate indi le carrozze, col Sovrano accompagno, attraverso le piazze e le vie, accalcate di popolo, degnava la Santità Sua dirigersi a questa nostra arcivescovil residenza, dove confortava di un' augusta visita l'em. Cardinale Viale-Prelà, Arcivescovo nostro, che, per indisposizione di salute, non potè assistere alla solennità.

Restituivasi quindi il Santo Padre, fra i devoti omaggi della folla, alla pontificia residenza di S. Michele in Bosco, ove alla mensa di Corte ebbero l' onor di sedere prelati, e degnissimi personaggi.

La sera brillava Bologna per una spontanea general luminaria, ed i magistrati nostri, interpreti del voto della popolazione, chiudevano degnamente il fausto giorno collo spettacolo di brillanti e magnifici artificiati fuochi.

Gli em. Cardinali, e ben dugento tra prelati e nobilissimi personaggi ebbero l' onore di assistere dalle sale della Sovrana apostolica residenza al bolognese spettacolo.

Le musicali armonie, qua e là collocate, viepiù allegravano la immensa folla, che ogni punto occupava, dove il nobile trattenimento ammirar si potesse.

Sua Santità degnavasi gradire l' umile novello omaggio di questo popolo, e benignamente ne esternava quel Sovrano gradimento, che pur era nel voto di tutti. *(Estr. dalla G. di Bol.)*

Registriamo una nuova beneficenza Sovrana. La notte decorsa, dopo le descritte feste, si sviluppò disgraziatamente un forte incendio nell' abitazione e magazzini del negoziante Bieda, in via Clavature. Gli effetti del fuoco potevano essere fatali per tutte le adiacenti case, quando si consideri la loro picciolezza, l' angustia degli ambienti ed il numero delle persone, che vi dimorano. Ma, accorsi tosto i bravi pompieri municipali, colle loro macchine, con belle prove di coraggio e di prontezza riuscirono a dominarlo e vincerlo. Anche mons. Commissario straordinario e prolegato fu sul luogo, quasi dal momento che si manifestò l' incendio, fino a che fu sicuro che fosse interamente spento. Stimò quindi suo dovere farne relazione a Sua Santità; la quale, commiserando lo stato della danneggiata famiglia, e le perdite sofferte, si è degnata, a mezzo dello stesso monsignor Commissario, farle pervenire una somma di danaro, a titolo di generoso sussidio. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 22 giugno.

La Camera dei deputati, nella seduta di sabato, terminò la discussione e la votazione delle categorie del bilancio passivo del Dicastero dell'interno per l' anno 1858 ed approvò senza dibattimento lo schema di legge per ristauri ed ampliazioni al R. Castello del Valentino.

Prese in seguito a discutere il bilancio passivo pel Dicastero dell' istruzione pubblica, intorno al quale i deputati Polto ed Asproni hanno mosso osservazioni generali, alle quali ha fatto risposta il ministro della pubblica istruzione.

Nella seduta d' ieri, domenica, la Camera si occupò solamente della relazione di petizioni, e non ve ne fu alcuna, che abbia dato luogo a lungo dibattimento. *(G. P.)*

Altra del 23 giugno.

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, terminò la discussione e la votazione del bilancio passivo del Dicastero della pubblica istruzione per l' esercizio 1858.

Alla categoria 9, sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, deliberò lo stanziamento di L. 5,000 per maggiori assegnamenti ai professori delle Università di Cagliari e di Sassari; ed alla categoria 17, a proposizione del deputato Daziani, stanziò la somma di L. 5,000 per l' insegnamento teorico e pratico della fognatura.

Approvò poscia gli articoli dei due progetti di legge per l' assestamento dei conti per l'esercizio 1851 e 1852, e deliberò che la discussione del progetto di legge pel traforo del Moncenisio sia fissata a giovedì.

Il ministro delle finanze presentò uno schema di legge per l' abolizione degli ademprivi in Sardegna (da discutersi nella prossima sessione), e il ministro della guerra ne presentò un altro pel computo degli anni di campagna pel Corpo di spedizione dell'Oriente. *(G. P.)*

La reale Accademia delle scienze elesse unanimemente a suo socio ordinario il cav. Raffaele Piria, prof. di chimica generale nell' Università di Torino.

Genova 22 giugno.

Ieri mattina, nel vasto terrazzo del palazzo Tursi, fu aperta al pubblico l Esposizione di fiori e frutta, promossa dalla nostra benemerita Società d' orticoltura. *(G. di G.)*

Ieri, la nostra Corte d' Appello confermò l' appellata sentenza del Tribunale provinciale, che ha condannato a 15 giorni di carcere ed a 500 fr. di multa il gerente del *Movimento*, in seguito a querela, sporta a nome dell' Imperatore Napoleone, per un articolo di esame, fatto al discorso che lo stesso pronunziò all' aprirsi della sessione legislativa.

La mattina del 20 corrente, si manifestò un incendio in una casa abitata da Felice Traxino, posta sulle colline d' Albaro, vicino al forte di S. Tecla. Stavano soli e rinchiusi in una stanza tre fanciulli, Antonio d' anni 6, Maria d' anni 4, e Teresa di 7 mesi. Accorso il padre con altri villici, salvò l' Antonio, la Maria non fu tratta fuori che gravemente malconcia, e la Teresa era già perita. Si vuole che al ragazzo Antonio, sordo-muto, sia da attribuirsi la causa dell' incendio. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 giugno.

Il *Giornale* del Governo, pubblicando il nuovo itinerario del Lloyd austriaco, nel quale vengono stabilite nuove comunicazioni fra Trieste e Bari, Messina, Palermo, Catania e Molfetta, dice: « Tali corse, il cui scopo è tutto benefico e commerciale, dirette a ravvivare sempre più le relazioni del Reame, e soprattutto della Sicilia, co'porti austriaci da un lato, e con l' Oriente dall' altro, non poteano che incontrare, da parte del nostro real Governo, quelle facilitazioni, che meritavano per l' incremento del commercio, senza in nulla derogare alle leggi vigenti o minimamente alterarle. » *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 22 giugno.

Per la morte, avvenuta in Firenze il 15 giugno corrente, di S. A. I e R. Maria Luigia Giuseppa Cristina Rosa, Arciduchessa d' Austria, sorella di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, questa R. Corte ha preso il lutto di terza classe per nove giorni, incominciando dal 21 a tutto il 29 del corrente mese. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Si legge nell' *Invalido Russo*: « In memoria della gloriosa difesa di Sebastopoli e dei bravi guerrieri, che incontrarono la morte in quella memorabile lotta, S. M. l' Imperatore si degnò d' autorizzare la costruzione di una chiesa nel cimitero di Sebastopoli. La somma necessaria a tal uopo dovrà essere il prodotto di offerte volontarie, raccolte in tutta la Russia. La costruzione della chiesa, del muro di cinta intorno al cimitero, e dei monumenti funebri, si farà sotto la sorveglianza del contrammiraglio Butakow per mezzo di una Commissiosione speciale, composta di Autorità locali di Sebastopoli, e posta sotto gli ordini dell' aiutante di campo generale principe Wassiltschikow II. »

L' *Osterreichische Volksfreund* rileva da buona fonte la notizia che S. M. l' Imperatore di Russia ha chiesto al Superiore generale della Società di S. Vincenzo de Paoli, in Parigi, 500 Suore di carità per la cura dei malati e la direzione degli Spedali in Russia e che a tale domanda si è già dato evasione in parte. È questo un bell' attestato per l' utile attività di questa Società, che ha uno scopo così distinto.

Il 12 corrente giugno è stata aperta a Varsavia l' Esposizione industriale.

REGNO DI GRECIA

Leggesi nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Atene 13 giugno:

« Mentre nulla di notevole si rileva intorno all' attività dei nostri gendarmi, che operano nelle Provincie, la polizia della capitale fu di questi giorni straordinariamente attiva; ed essa mostra ora al mondo attonito i proprii incruenti trofei nella figura di tre bassi uffiziali ed alcuni soldati, i quali già da molto tempo avevano formato una pericolosa banda di ladri. Degli effetti, che furono rubati, se ne ricuperarono parecchi. Non dubitiamo che in questo riguardo si darà pieno corso alla giustizia.

« Le grandi questioni politiche e non politiche pendono tuttora. La Camera de' deputati ha accordato al Governo un credito straordinario di 55,000 dramme per rendere possibile l' ulteriore esistenza della Legazione greca presso la Corte di Parigi.

« Il Comitato per la revisione delle finanze sembra essere molto vigile. Di questi giorni, esso indirizzò al Governo l' invito di presentargli la nota di tutti i beni appartenenti allo Stato, compresivi pure quelli, ceduti già a privati. A questo invito importuno il Governo rispose di non potervi aderire.

« Il processo, incoato contro gli uffiziali ed impiegati compromessi nei diversi ammanchi di Cassa, è tuttora pendente; però, a quanto si assicura, esso prosegue il suo corso regolare.

« È ora indubitato che le persone, ch' erano state fatte prigioniere dai grassatori, furono poste in libertà.

« La stampa periodica si occupa nuovamente della questione della successione al trono greco. È sorprendente che gli organi ufficiosi non facciano alcun cenno dei relativi diritti della dinastia bavarese; e più sorprendente ancora si è che i giornali della così detta opposizione, i quali difendono i diritti medesimi, vengano qualificati per disturbatori dell' ordine e come tali citati dinanzi ai Tribunali.

« Il redattore del *Constitutionnel*, di cui la polizia va in traccia già da mesi, non è stato rinvenuto ancora.

« La partenza di S. M. la Regina è fissata pel giorno 6 del prossimo luglio. L' augusta signora farà il tragitto a Trieste, probabilmente col piccolo piroscafo postale greco il *Panhellenium*. S. M. il Re si recherà a passare la state in Kefissia, delizioso sito alpestre vicino alla capitale.

« Assai straordinarie sono le nostre condizioni atmosferiche. Da quattordici giorni, abbiamo continue burrasche, con perseveranti e violenti acquazzoni, tanto qui, quanto in tutta la Grecia; circostanza, di cui non si ricordano le persone più vecchie, specialmente poi nella stagione attuale. Le viti ne soffersero notevolmente, ed anche pegli oliveti si temono gravi conseguenze.

« Alcuni palombari greci (dell' isola di Calimnos), che misero in opera con molta fortuna il lavoro necessario per ricuperare i cannoni ed altri oggetti, colati a fondo presso Navarino nell' anno 1827, sono in procinto di far esibizioni alla Sublime Porta, per ricuperare allo stesso modo i tesori sepolti nella baia di Sinope.

« Fra otto giorni, seguirà la chiusura dell' attuale sessione parlamentare, e le eventuali modificazioni del Ministero saranno da attendersi fra breve.

« L' inviato inglese presso la Corte di Re Ottone, sig. Wyse, si recherà quanto prima nella Svizzera, toccando Costantinopoli e Vienna. A quanto si dice, anche altri membri del Corpo diplomatico lascieranno questa capitale onde sottrarsi all' insopportabile calore della state nell' Attica. »

INGHILTERRA.

Il Consiglio municipale di Manchester si occupò, il 17 corrente delle solennità da farsi a fin di festeggiare l' arrivo della Regina, ivi attesa pel 30 giugno. Furono stanziate a tale scopo 1000 lire di sterlini. Inoltre fu deciso di porgere indirizzi di congratulazione alla Regina ed a S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia.

La riduzione del *minimum* dello sconto della Banca dal 6 e $^1/_2$ al 6 per cento, seguita il 18, tuttochè inattesa, venne accolta generalmente con sodisfazione dal mondo commerciale di Londra.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 20 giugno.

I Parlamenti han questo di comune coi ghiri, ch' essi cioè, dormano mesi e mesi, senza che la loro salute, se ne risenta, anzi con visibile loro profitto. Quando più si pensano corrotti, essi ci danno esempio magnifico d' indipendenza: quando il loro sonno par divenuto letargo mortale, ecco ch' eglino si svegliano di soprassalto, e danno opera in pochi dì ad un lavoro, che, in altri tempi, avrebbeli occupati settimane e mesi.

La nostra Camera ha cominciato a mostrar la conferma di questo fenomeno fino da mercoledì della scorsa settimana. Già vi feci la descrizione dell' aspetto presentato dalla Camera bassa per la discussione del *bill* del sig. Hardy. Il partito liberale, spinto dai ministeriali, la vinse, e fu giustizia, contro le misure ristrettive e poliziesche, che il sig. Hardy patrocinava contro le birrerie, i caffè ed altri luoghi di pubblici convegni; ma l' opposizione fu tanto viva, da mostrar chiaramente quanta vita fosse latente dentro un corpo che dichiaravasi già morto in culla o strozzato dalla balia nelle fasce elettorali. Senza i così detti *whips*, difficile è a dirsi se l' opposizione de' conservatori, uniti a' democratici, non avrebbe avuto il disopra nell' adozione d' una misura, che non avria mancato di porre a tumulto il paese. I *whips* (le fruste) sono gli agenti, i faccendieri de' partiti, i quali si pongono alla porta de' *lobbies*, o stanze della votazione, e stimolano gl' infingardi, e spingono i dubbiosi, e percorrono le fila degl' indifferenti e degl' inerti, per costringerli ad andare a porgere un voto, da cui si sarebbero volentier dispensati.

Vi rammenterete che il *bill* del sig. Hardy venne disfatto solo da 34 voto, in una Camera, che contava 393 membri. Ieri l' altro, l' opposizione fu anco più forte, giacchè, alla Camera de' comuni, nella quistione (di lana caprina, se mai ve ne fu) se la Scozia dovesse proseguire a misurarsi con mappe ridotte a 25 pollici, ossivvero con quelle più grandi, che sono in uso in altre parti d' Inghilterra, il Governo, che era contro i 25 pollici, fu disfatto dalla maggioranza di 172 voti con ro 162: e questo trionfo della opposizione sopra un punto così futile, e quasi ridicolo, venne accolto con un tuono d' applausi (un tuono, per altro, che non equivaleva al minimo di quei di stanotte, i quali sembravano annunciarci il finimondo.)

Nella Camera dei lordi, nel tempo medesimo, il Governo era sul procinto d' una sconfitta, per opera del conte di Derby, il quale, forse, veggendosi rimpetto l' Arciduca Massimiliano d' Austria ed il Principe Guglielmo di Prussia, s' animò all' augusta presenza, e dall' ebullizione del suo vecchio sangue *tory* fece sorgere uno de' più eloquenti *speechs*, che sieno mai usciti dalla sua bocca. Trattavasi del così detto *Minister's money*, ed io ebbi troppo a lungo a spiegarvi tanto il significato di cotesta parola, che applicasi ad una tassa religiosa, imposta a varie città irlandesi, quanto la ingiustizia della legge, donde ha origine, che mi credo oggi autorizzato a non tornarvi più sopra. Solo vi ripeterò ciò che voi già avete dovuto pensare; cioè che soli 5 voti di maggioranza, in quistione così caldamente sostenuta dal Governo, arieggia la sconfitta, più che il trionfo.

Ieri, il fermento proseguì, e non solo il *budget* venne contrastato aspramente, in ogni suo paragrafo, in ogni sua domanda; ma varie interpellanze vennero mosse al Governo, le quali accennano a sentimenti ostili in taluni dei membri, che credevansi meglio disposti e più pacifici.

Lord Giorgio Alessandro Hamilton, rappresentante conservatore dell' Università di Dublino, domandò al Governo, interpellando direttamente lord Palmerston, quali passi egli avesse preso per domandare ed ottenere dagli Stati Uniti americani l' indennizzazione de' danni recati ai sudditi inglesi dal bombardamento di Greytown, città dell' America centrale, avvenuto nel 1854. In cotesta occorrenza, la casa stessa del console britanno venne incendiata, comunque vi sventolasse il lione col liocorno. Il Governo inglese, secondo lord Lovaine, il sig. Bentinck, il sig. Roebuck ed altri, avrebbesi dovuto mostrare tanto più attivo in quella circostanza, in quanto che gli abitanti fidavano intieramente sull' appoggio inglese, la città di Greytown formando parte del territorio dei Mosquitos, di cui è protettrice l' Inghilterra.

Lord Palmerston, sia che mancasse di buone ragioni, sia che mancasse dell' ordinaria eloquenza, non die' sodisfacenti risposte; e l' incidente venne segnalato come un trionfo per l' opposizione, come un' umiliazione pel Governo, quantunque nessuna votazione avesse luogo, nè aver luogo potesse, trattandosi d' una semplice interpellanza.

Oggi, sabato, comunque la Camera dei comuni faccia vacanza, siedono due Comitati, occupati in funzioni molto importanti. Il primo, creato ieri sera in seduta, è destinato a sentire i testimonii, i quali deggion provare le corruzioni, operatesi per ottenere dagli elettori di Rochdale ch' essi votassero pel baronetto Ramsey. Vedrete, se volete, dal rendiconto odierno della seduta parlamentare d' ieri, quali leve e frodi si adoperassero; e da esse giudicherete la probabilità che il nuovo membro venga espulso del Parlamento. Egli sembra lo temesse talmente, che aveva fatto offerire, se le testimonianze non mentiscono, 50 lire di sterlini al principal testimonio, quegli ch' era andato a raccogliere elettori, distribuendo fra loro moneta, purchè partisse immediatamente dall' Inghilterra, e così mancasse dal presentarsi a fare le proprie deposizioni, siccome richiedeva la petizione dagli elettori di Rochdale, presentata alla Camera. Il bravo agente di sir Ramsey proponeva, anzi, al povero testimonio d' andarsene difilato alla Nuova Orléans, nella poco cristiana lusinga che ivi la febbre gialla imperversante lo avesse presto a ridurre ad un silenzio eterno. Anco questo episodio è da aggiungersi ai mille, di cui formicolano le ultime elezioni, e che servono ad illustrarne l' ordinamento e le regole. Se, invece di 50 lire, sir Ramsey e il suo agente ne avesser date 100, il testimonio partiva, ed una corruzione elettorale di più veniva ignorata dal Parlamento e dal paese, in mezzo a tutte le altre, che rimangono affogate in un bagno d' oro.

Dianzi vi feci allusione, in una parentesi, all' uragano, che imperversò su Londra la scorsa notte. Il fulmine è caduto in parecchi luoghi, in ispecie nel Surrey. Gli alberi dei parchi furono assai guasti, ed i poveri geranii delle mie finestre han perduto tutti la testa, il vento e la grandine violentissima avendo fatto su loro ciò che Tarquinio faceva ai papaveri.

S. A. I. l' Arciduca Massimiliano passa il suo tempo in Londra, quasi costantemente, col Principe Alberto e col Principe Federico di Prussia (il cui matrimonio colla nostra Principessa reale è rimandato a gennaio venturo). Ieri mattina egli visitò la contessa di Neuilly a Claremont, quindi percorse i parchi e le gallerie di Hampton-Court e di Richmond. Ieri sera assisteva al magnifico concerto, che aveva luogo, dinanzi alla Regina, nel palazzo di Buckingham, col concorso dei migliori cantori dei due teatri di opera italiana. Prima della sua partenza dall' Inghilterra, vi giungeranno il Duca e la Duchessa di Montpensier. Anco la Regina d' Olanda sarà in Inghilterra nel veniente mese. Essa dee percorrere la Scozia, e si fan correre taluni rumori matrimoniali, i quali però vengo assicurato non aver alcun fondamento. Finalmente, e lascio i regnanti in pace, voci, elleno pure non molto credibili, van ripetendo con insistenza che l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi visiteranno la Regina Vittoria nel suo castello d' Osborne, nell' autunno venturo.

Oggi è il ventesimo anniversario dell' ascensione al trono della nostra Regina. La fausta ricordanza vien salutata da per tutto con ispari di cannoni, doppi di campane e parate militari.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 17 giugno.*

Leggesi nel *Portafoglio Maltese*: « Nessun legno da guerra è arrivato in questa settimana; il regio vapore a vite il *Vigilant* è partito domenica scorsa, diretto per Cagliari, onde raggiungere la flotta dell' ammiraglio Lyons. Il *Vigilant* porta a bordo le valigie dell' Inghilterra per la squadra. »

Domenica sera, verso mezz' ora prima del tramonto, molti osservarono nell' aria un globo di fuoco, il quale, dopo un' istantanea comparsa, si precipitava verso la terra e subito scomparve. Era una grande meteora, che fu osservata in alto mare dal capitano del *Demetrius*, nella direzione di ponente.

SPAGNA.

Madrid 16 giugno.

Tutte le notizie, pubblicate a' giorni scorsi sui gravi disordini di Catalogna, sono smentite da' corrieri e dal telegrafo. Non v' ha che una crisi industriale, e nella Provincia di Lerida si presero le debite precauzioni contro ogni tentativo carlista.

PAESI BASSI.

Lucemburgo 18 giugno.

Il *Mémorial* porta la legge elettorale. Per essa vi avranno 2 specie di deputati: deputati, cioè, di Distretto e di Cantone. I primi saranno 15, i secondi 16. Questi ultimi verranno eletti da elettori del Cantone, che prima verranno designati, nella proporzione di uno su 500 anime, dai cittadini contribuenti 10 franchi d' imposte. Dunque, elezioni indirette. I comitati delle elezioni di Cantone sono nominati per 6 anni, ma ponno essere sciolti dal Re. I deputati di Distretto invece verranno scelti per elezione diretta da quelli, che pagano allo Stato più di franchi 125 d' imposte. L' adunanza verrà eletta per 6 anni; ma, ogni tre anni, n' esce la metà. Impiegati dello stato, militari, e perfino *impiegati ministeriali* (cioè notai ec.), non ponno sedere negli Stati, se non con approvazione del Governo. La legge contiene inoltre sanzioni penali contro coloro, che si rendessero rei di cose illecite nelle elezioni. *(G. Uff. di Vienna.)*

BELGIO.

Il Tribunale della polizia correzionale di Mons si è occupato nella sua seduta del 13 giugno, del processo di cinque accusati di partecipazione ai tumulti, nella stessa città avvenuti. Di questi uno, l' agente di commercio Lattrosse, il quale si vorrebbe avesse offeso il borgomastro con parole ed altro, fu dichiarato libero, per mancanza di prove; due altri, i quali furono trovati colpevoli nell' affare delle finestre dei Gesuiti, vennero condannati a cinque mesi di prigionia, a 50 franchi di multa ed alle spese del processo; un altro, accusato della stessa colpa contro il locale dei Redentoristi, ebbe la medesima punizione; un quarto fu condannato a tre giorni di prigionia ed alle spese; un quinto, il quale avrebbe gridato: *Viva la Repubblica*, dichiarato libero, per mancanza di prove. *(G. di Ver.)*

FRANCIA

Parigi 21 giugno.

Il ministro dell' agricoltura e del commercio ha sottoposto alle deliberazioni del Consiglio di Stato un progetto di decreto per lo stabilimento d' una Cassa generale delle assicurazioni agricole. Lo scopo di tale istituzione è d' indennizzare, per mezzo di una tassa annua fissa e volontaria, i coltivatori delle perdite cagionate nei loro ricolti e nei loro bestiami dalla grandine, dai geli, dall' inondazione e dalla mortalità. *(G. P.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 20 giugno:

« Luigi Blanc sarebbe riuscito ad introdurre in Francia un opuscolo furibondo, altitonante e dittatoriale, in cui, nel tempo che si predica e s' ingiunge la necessità della non astensione, si raccomanda però ai candidati di non prestar il giuramento. I democratici socialisti di Londra han ragione di pensare che la prestazione del giuramento, salvo commettere un sacrilego delitto, è una dichiarazione di non partecipare più oltre alle loro opinioni. Luigi Blanc consiglia inoltre ai candidati di presentarsi, quando saranno eletti, all'Assemblea legislativa, prendervi posto, e rifiutarsi al giuramento finchè non sieno messi fuori dalla sala dei rappresentanti. Il Governo, allora, li processerà, « ma « — conclude Luigi Blanc — voi avrete le orecchie « aperte e le gambe pronte, e verrete a Londra a ricevere l' amplesso e le corone dei vostri correligionarii!!! »

« Sono certo che simile prospettiva parrà così poco lusinghiera a chiunque abita in Francia, sia democratico o no, che nessun candidato sarà così pazzo da seguire i consigli di Luigi Blanc. »

Abbiamo annunziato la sentenza, favorevole al Conte di Chambord e alla Duchessa reggente di Parma, pronunziata dalla Corte di Digione. Quella sentenza è lungamente e fortemente motivata. Noi ne riproduciamo le conchiusioni:

« La Corte,

« Decidendo sull' appello, interposto dagli eredi del Duca di Berry, dal giudicato pronunciato dal Tribunale civile di Vassy, il 25 aprile 1856, annulla ciò, su cui fu fatto l' appello, e con nuovo giudicato dichiara i prefetti dell' Alta-Marna, della Marna, delle Ardenne e dei Vosgi, nella qualità in cui agiscono, non ammissibili nelle loro domande, licenzia gli appellanti, e mantiene diffinitivamente questi ultimi in proprietà de boschi, provenienti dalla permuta del mese di luglio 1776.

« Condanna gl' intimati, nella loro suddetta qualità, a tutte le spese delle cause principali e d' appello, ed anche a quelle che potessero essere riservate.

« Ordina la restituzione della multa. »

Il sig. Milhaud, proprietario della *Presse*, aveva presentato ultimamente una petizione al Senato per ottenere una riforma della legislazione sulla stampa. Il sig. Ferdinando Barrot, relatore, riconobbe gli abusi della legislazione esistente; ma dichiarò non voler pregiudicare l' iniziativa del Governo in tale riguardo, e propose di passare all' ordine del giorno.

Il piroscafo d' avviso la *Météore* ha l' incarico di eseguire un rilievo idrografico delle coste d' Italia. Quel naviglio lasciò Civitavecchia il 13, per recarsi a Napoli. Il Governo napoletano aveva dichiarato già prima voler procurare ogni agevolezza possibile ai lavori della *Météore*. *(O. T.)*

Scrivono da Parigi al *Journal de Genève* che si è rinunziato intieramente allo Stabilimento penitenziario della Nuova Caledonia; e che, siccome la Guiana è assolutamente insalubre, si cerca un altro punto per fondarvi una colonia. Parlasi in particolare del Senegal. *(G. di Ver.)*

SVIZZERA

Il *Bund* annuncia che il Consiglio federale, dopo aver declinato la proposizione, stata fatta dal Dipartimento delle finanze, di applicare una porzione dei fondi provenienti dal prestito contratto per le eventualità che potevano sorgere dalla quistione di Neuchâtel, e che ora sono disponibili, all' acquisto d' azioni di ferrovie svizzere, ha risolto di proporre all' Assemblea federale di autorizzare l' applicazione a questo scopo dei denari federali disponibili, che non hanno un' applicazione speciale.

Il Consiglio federale ha invitato il Governo di Vaud a togliere gli ostacoli, che si oppongono all' esecuzione degli studii per la linea Friburgo-Losanna sul territorio vodese, ed a sopprimere un processo, che si è incoato contro gl' ingegneri della strada per trasgressione alla legge forestale. Esso ha pure risolto di raccomandare all' Assemblea federale la concessione della ferrovia da Berna a Lucerna per la valle dell' Emme.

GRIGIONI.

Un deputato mesolcinese al Gran Consiglio aveva proposto si dichiarasse volersi ad ogni costo la separazione di Poschiavo dal Vescovato di Como. Il Gran Consiglio ha risolto invece di raccomandare al Consiglio di Stato di non perder d' occhio questo affare e di riprenderlo ad epoca conveniente. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 18 giugno.*

Alessandro di Humboldt, in occasione della visita del Principe Napoleone, fu per errore nominato

grande uffiziale della Legion d'onore. Egli ottenne quel grado sotto il Governo di Luigi Filippo; ma, portando, secondo sua usanza, alle ultime feste pochi Ordini, ebbe luogo senza sua saputa l'errore. Ora, l'Humboldt fu nominato grancroce della Legion d'onore. Ciò poi corrisponde all'Ordine dell'Aquila nera, già prima conferitagli dal Re di Prussia. *(G. U. d'Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 17 giugno.*

Lo *Staats-Anzeiger* pubblica i tre primi articoli del trattato principale, stipulato colla Curia romana. Secondo l'articolo primo « restano in vigore le discipline, convenute precedentemente colla Corte pontificia, relativamente all'occupazione, così della sede episcopale di Rottenburg, come dei canonicati e delle prebende di quella chiesa cattedrale. » L'articolo secondo reca la formola del giuramento di fedeltà, che il Vescovo, prima di assumere la direzione della sua chiesa, dovrà prestare verso S. M. il Re. Essa formola è uguale a quella, che contengono i Concordati bavarese ed austriaco. L'articolo terzo, d'accordo così colla convenzione, stipulata al tempo dell'erezione dell'Episcopato, come col § 82 dello Statuto, è del seguente tenore: « L'obbligo di dare all'Episcopato una dotazione in beni, obbligo mai sempre riconosciuto dal Governo wirtemberghese, sarà da questo adempito tostochè le circostanze lo consentano ». *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 19 giugno.*

Il *Dresdner Journal* annunzia che S. M. il Re, per dare al 1.° reggimento di cavalleria, che il 18 giugno 1757 contribuì alla vittoria di Kollin, una speciale prova di onorevole riconoscimento, ha nominato nel centesimo giorno anniversario di quella battaglia, S. A. R. il Principe ereditario a comandante del reggimento medesimo. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Amburgo 17 giugno.*

Lo sciopro d'operai, che negli ultimi tempi ebbe luogo in alcune parti della Germania meridionale, sembra estendersi presentemente anche a queste regioni. Vi diedero principio di questi giorni i segatori di qui, i quali, quantunque alcuni di loro guadagnino fino 18 a 20 marche per settimana, sospesero tutti il loro lavoro, onde conseguire in questo modo una mercede maggiore. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 25 giugno, mattina.

S. E. passò la giornata d'ieri tranquilla ed il sonno della decorsa notte, eccettuata qualche interruzione, fu continuato; nel rimanente lo stato di S. E. è sodisfacente relativamente alle circostanze.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Venezia 26 giugno.

I giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22, giunti stamane, non davano ancora il ragguaglio dell'esito delle elezioni della capitale, che ci fu comunicato dal telegrafo; e' si contentavano di notare che le operazioni elettorali procedettero con perfetto ordine, e che grande fu il numero degli elettori.

« Le operazioni elettorali, diceva la *Presse*, saranno terminate, e il riscontro dello squittino comincierà nelle sezioni, nel momento stesso in cui porremo in torchio. Non crediamo che nessuna congettura sia ancora possibile sull'esito dello squittino; ma, secondo tutte le informazioni, che ci pervengono, il numero de' votanti fu considerabilissimo. Egli è un fatto, che godiamo notare, e di cui ci allegriamo come d'un trionfo. *Il primo interesse del paese è la vita politica.* Vediamo con sodisfazione che coloro, i quali la credevano spenta, s'ingannarono. Un altro fatto, che non ci ha sorpresi, è l'ordine e la tranquillità, che accompagnarono il voto: tutti i giornali lo notano a gara. »

Nel resto i fogli di Parigi, oggi ricevuti, annunziano la morte del barone Thénard, il decano de' chimici francesi; ed hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« *Londra 23 giugno.*

« Secondo il *New-York Herald* del 10 giugno, il signor Cass rifiuta d'intavolare nuove pratiche in riguardo all'America centrale, ed il Presidente degli Stati Uniti dee opporsi al sindacato, che Costa-Rica intende esercitare sulla ferrovia dell'istmo di Panama. Il danaro era abbondante a Nuova Yorck; ma c'era ristagno negli affari alla partenza dell'ultimo piroscafo. »

In un carteggio di Copenaghen 20 giugno leggesi quanto appresso: « Mi vien raccontato che il Principe ereditario Ferdinando, che intervenne al Consiglio di Stato, insorse risolutamente contro la già preparata Nota di risposta alle grandi Potenze germaniche. In seguito a ciò, scoppiò acre discordia, che può avere pericolosi effetti nell'adunanza dell'intimo Consiglio di Stato. Il Re potè a fatica sedarla. Naturalmente, non posso per ora accertare se mi sia stata detta la verità. Spero nella prossima mia lettera di dirvi alcun che di più preciso. » *(Oesterr. Zeit.)*

Svizzera.

Il Consiglio di Stato di Neuchâtel ha pubblicato, mediante affissi alle muraglie, il trattato di Neuchâtel, la ratificazione dell'Assemblea federale, e lo scambio delle ratificazioni a Parigi. In egual modo ha pubblicato l'amnistia a' disertori. Ogni amnistiato può ritornare nel Cantone, e rientrar tosto ne' suoi diritti civili.

Berlino 19 giugno.

L'Assemblea de' deputati della città discusse la quistione, propostale dal Magistrato, sull'abolizione delle leggi contro l'usura. Dopo lunga e viva discussione, l'Assemblea pronunciossi per l'abolizione assoluta di quelle leggi con 35 voti contro 31. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 giugno.

Ecco il prospetto elettorale per Parigi recato oggi dal *Moniteur*: Elettori inscritti, 356,069; voti presentati, 212,899; pei candidati del Governo, 110,525; per quelli dell'opposizione, 96,319. La Borsa si mantiene ferma. Azioni del Credito mobile 1190. Strade ferrate austriache 655 . 50. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 25 giugno.

I Circassi, dopo quattro ore di combattimento, respinsero i Russi, i quali ebbero 1000 morti. *(G. di Ver.)*

Parigi 25 giugno.

L'Imperatore parte oggi per Plombières. Si fermerà due giorni a Châlons per esaminarvi i preparativi che si fanno per il campo militare progettato. Il conte Morny è arrivato ieri a Berlino. *(E. della B.)*

BORSA DI VIENNA del 24 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 13/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 5/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	65 3/4
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839		»	144 1/4
» » 1854		»	— —
» lombardo veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»	82 3/8
» Altre Provincie	al 3	»	— —
Azioni della Banca.	al 5	»	1027 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			— —
» Istituto di credito			238 1/2
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rata			270 3/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			1977 1/2
» » » Elizabetta			200 3/4
» » » cong. S. N. germ.			— —
» » » Tibisco			— —
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250.			261 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			590 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			412 1/2
» Ponte a catene di Pest.			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 3/8	uso	l.
Londra per 1 Lira sterlina.	» 10.08 1/2	3/m.	»
Parigi per 300 franchi	» 121 —	2/m.	»
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86 5/8	2/m.	»
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.	
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/2	3/m.	»
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/4	2/m.	
Genova per 300 Lire nuove	» 120 1/2	2/m.	
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 1/2	2/m.	»
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.	
Lione per 300 franchi	» — —	2/m.	
Marsiglia per 300 franchi	» 121 —	2/m.	»
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.	
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 263 —			
Costantinopoli » »	» 467 —		
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	7 7/8		

Borsa di Parigi del 25 giugno — Quattro 1/2 p. % 92.—. — Tre p. % 68.45

Borsa di Londra del 25 giugno - Consol. 93 1/4.

Trieste 25 giugno — Aggio dei da 20 carantani 5 p. %

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Austr. L. effettive per	1 anno,	6 mesi,	3 mesi.
In Venezia	» 42	» 21	» 10:50
Nella Monarchia	» 54	» 27	» 13:50
Nello Stato Pontificio / Nel Regno di Sardegna / » Regno delle Due Sicilie / » Granducato di Toscana / » Ducato di Modena / » » Parma	» 80	» 40	» 20:—
Nelle Isole Ionie	» 100	» 50	» 25:—
Nel Regno del Belgio	» 104	» 52	» 26:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo signor Compilatore,

Dacchè il sig. Giovanni Piermartini ha pubblicamente dichiarato di credere sinceramente che il Montanelli non abbia conosciuto la sua *Stefania*, cade da sè la datami accusa di avere abusato del suo manoscritto, del quale ora son lieta di poter fare la restituzione, ritardata senza mia colpa.

Avendo inutilmente ricercato fra le mie carte di Parigi e di altre città, mi rivolsi al sig. Soubiranne, segretario dell'Amministrazione del Teatro italiano di Parigi, al quale mi venne il dubbio di averlo affidato per l'invio al sig. Tropeani, da cui lo ricevetti, e dal quale ebbi incombenza di rimetterlo al sig. Caron. La qui unita lettera del sig. Francesco Caron stesso, onorato negoziante, ch'è ben conosciuto in Venezia, dimostra che appunto il sig. Soubiranne glielo ha rimesso fino dal 12 settembre dell'anno scorso.

Ho affidato al sig. avvocato Bartolommeo Benvenuti il manoscritto, perchè, al suo imminente arrivo in Venezia, lo consegni al sig. Piermartini, in modo da esser io garantita da nuovi gratuiti attacchi.

Siccome poi il sig. Piermartini nella sua ritrattazione a favore del sig. Montanelli, si esprime nel seguente modo: *Mentre rinnovo la mia protesta contro la signora Ristori specialmente per la restituzione del manoscritto, ec. ec.*; lo invito a ritrattarsi dalla inconsiderata accusa, lanciata contro me, di abuso di fiducia, e riconoscere che, se aveva errato credendosi inventore di un carattere tramandatoci dalla storia, aveva errato assai più stimandomi capace di sì riprovevole azione. In caso contrario, mi rivolgerò ai Tribunali per obbligarlo ad esercitare contro di me questi suoi pretesi diritti. La prego, egregio signor Compilatore, essere tanto gentile di pubblicare questa mia, unitamente alla lettera del sig. Caron, che le rimetto in originale.

La stessa preghiera rivolgo agli altri giornali, ch' hanno inserita la protesta del sig. Piermartini.

Gradisca gli attestati della mia più alta stima e considerazione.

Londra, 19 giugno 1857.

ADELAIDE RISTORI DEL GRILLO.

Paris 9 juin 1857.

Monsieur,

Le paquet du quel vous me faites demander des renseignemens, devait, selon vos désirs, être envoyé à Mr Tropeani négociant à Venise. Au moment d'en faire l'expédition ayant ouvert un paquet pour en faire la déclaration voulue par la Douane et ayant reconnu que c'était le manuscrit d'une tragédie, il me fut impossible d'en faire l'envoi à cause des réglémens douaniers, qui défendent expressément l'envoi de livres imprimés, ou manuscrits, parmi les envois de marchandises.

Depuis, Monsieur, le manuscrit n'est pas sorti des mes mains et l'ai constamment conservé sous clef; il n'a été communiqué par conséquent à personne.

Si depuis je l'ai gardé, c'est qu'il ne m'a pas été réclamé; j'avais même totalement oublié qu'il fut en ma possession.

Je vous le rends donc; et je vous prie, Monsieur, d'agréer l'assurance de ma considération.

FRANC. CARON.

PS. — La tragédie était intitulée: *Stefania*, di Giovanni Piermartini, et fut remise le 12 septembre 1856.

A Monsieur Soubiranne
65 *R. neuve des Petits Champs, Paris.*

L'*Eco della Borsa* di Milano ha pubblicato, nel suo N. 70 dell'11 corr., sotto la data di Feltre, alcuni brani di un articolo diretto dal sottoscritto a quel redattore (*V. il N.* 132) Parendomi troppo grave la mutilazione, e non conservato il vero spirito dello scritto, desidero ora pubblicarlo nella sua integrità.

« Feltre 7 giugno.

« I bachi da seta di Feltre, col suo territorio, sono generalmente prosperi e sani: in parte hanno oltrepassata la seconda, ed in parte la terza muta; e dal vederne alcuni pochi primaticci, che diedero bozzoli, o che sono presso a salire al bosco, si può presagire un abbondante raccolto immune da malattia. Le belle promesse del presente, superiori di molto a quanto si ottenne negli anni andati, voglionsi attribuire alla maggiore diligenza, usata da' nostri coltivatori nel preparare la semente, istruiti dall'esempio di que' molti, che dalle altre Provincie, per lo stesso scopo, qui accorsero nella estate 1856.

« In mezzo a tante affascinanti ipotesi, a tante opinioni, non sempre dedotte da sano e giusto criterio, è pur bello, ed è finora il più convincente, il principio, stabilito dal sig. Dumas, che la causa della cattiva riuscita dei bachi si trovi nella semente, che li ha generati; ed è confortante all'uomo conoscere che sta in suo potere riparare ad un pubblico flagello, e che non è minacciato da principii soprannaturali, reconditi, insuperabili.

« Quindi, abbandonate le spaventevoli incertezze, si devono dirigere le popolazioni nel campo della realtà, richiamando la pubblica attenzione all'esame del metodo più facile e più sicuro onde avere una buona semente. Questo metodo sarà certamente raggiunto dagli stessi allevatori di bachi, ove si adattino di farsi produttori della semente; perchè non troveranno occhio più vigile in altrui, e tanto meno affidando al commercio il risultato di questo gigantesco prodotto.

« In generale, si vede che la semente, raccolta da bachi allevati ne' paesi montuosi, ed in questi nelle situazioni più esposte ad aria libera, prospera meglio alla pianura, ove i bozzoli acquistano nella fermezza, elasticità e colore del filo. Coll'introduzione delle sementi esotiche, di climi caldissimi in proporzione del nostro si giungerà a cambiare la qualità delle nostre razze, ma dovranno esse adattarsi alle nuove influenze atmosferiche, al nostro clima, alla foglia de' nostri gelsi. Dietro a ciò, si dovrebbe riflettere se giovasse meglio riprodurre la razza forestiera, mediante le partite, ch' ebbero in quest'anno il primo allevamento fra noi con buona riuscita; perchè essa subì la prima modificazione, voluta dal clima, perchè, non abbiamo fondata ragione a rifiutarla, e perchè protraendo all'infinito questo scambio, incontreremo ogni anno i pericoli dei trasporti e delle falsificazioni, senza ottenere una razza forte e durevole.

« Cerchiamo di metterci il meno possibile in necessità delle cose che si fanno fuori di noi; rendiamoci produttori di bozzoli, e produttori di semente; e come la Francia entra nella consolante certezza di conservare le sue belle razze di bachi delle Cevennes, e così le nostre Provincie vogliano mantenere le scelte loro qualità, educandole prima nelle situazioni più elevate e trasportandole in seguito alla pianura. Queste cure, non nuove fra noi, si abbiano dal proprietario, che solo è chiamato a vegliare ad ogni passo nella produzione della semente, e sia sempre sua guida generosità e larghezza.

« Per ottenere una buona semente, la scelta dei bozzoli dee farsi, non fra' migliori, che giungono al mercato, ma fra quelle partite, che sempre prosperarono: quindi si usi generosità nello scartare tutti i deboli o mal fatti; nate le farfalle, generosità nel gettare tutte le macchiate, le obese o languenti, e che non presentano vivacità e forza per l'accoppiamento; dopo staccate le farfalle, generosità nell'escludere tutte quelle, che molto tardano a depor le uova, o ne danno in piccolissima quantità. In anni di tanti timori ed incertezze, vuolsi larghezza nel gettare ogni cosa sospetta, e non si dee portare un giudizio sulla qualità della semente dalla sua proporzione in bozzoli impiegati. »

GIOVANNI ZANNETTELI.

Leggiamo nel *Messaggiere Lombardo*, che si pubblica a Milano, le seguenti notizie:

« Milano 20 giugno.

« La nostra piazza, massime in questi ultimi tre giorni, fu animatissima anche per l'arrivo d'incettatori viennesi e del Reno, i quali vorrebbero approvvigionare i loro magazzini, prevedendo che, in vista del generale scarso raccolto, le sete nuove si dovranno pagare a più alto prezzo di quello che valgano le rimanenze dello scorso anno: ma, appunto per tali motivi, i nostri detentori sono restii alla realizzazione, e quindi le ricerche superarono le vendite effettuate. Le sete al di sotto del titolo 34, aumentarono aust. L. 2 la libbra, le tonde però proporzionalmente non aumentarono: furono assai trasandate le greggie sino al titolo 30, e si ebbero a prezzo molto inferiore a quello presumibile per le nuove.

« Nella Provincia milanese, i lagni intorno all'educazione dei bachi presero proporzioni assai grandiose, massime nell'alta Brianza, sulla cui campagna serica non si può calcolare gran fatto. Ormai nessuno s'illude sull'esito definitivo del raccolto, che tutti temono inferiore d'una metà a quello dell'anno scorso.

« In Piemonte si mutano in certezza i timori d'uno scarso raccolto, attesochè le partite intatte sono una vera eccezione. La sola Liguria può dirsi fortunata in mezzo al generale disastro. La Provincia d'Ivrea può ancora calcolare sopra un mezzano raccolto. Anche in Piemonte si osservano le più strane anomalie intorno all'esito delle diverse poste di bigatti, essendosi verificato che le più attente ed illuminate cure non valsero a preservarne alcune dalla totale rovina; esempio la Provincia di Cuneo, che fu la più bersagliata, quantunque sia quella più innanzi nell'arte di bene educare il prezioso verme. »

Sotto il titolo: *Bozzoli e sete*, l'*Eco della Borsa* ci dà le seguenti notizie:

« Milano 23 giugno.

« È circostanza di non poco rilievo per noi, se, come suonano le prime notizie, i prezzi dei bozzoli rivengono a meno in Francia che in Lombardia. Secondo le apparenze, quel raccolto presenterebbesi qualche poco migliore che non fosse quello del passato anno, e per tale motivo si potrebbe presumere che le nuove sete francesi debbano costar meno. All'incontro, nelle nostre Provincie, i prezzi delle gallette continuano a salire all'insù, per effetto del disastro, quasi universale, che colpisce la Lombardia.

« Dopo la straordinaria attività dei passati giorni, pare quasi che i prezzi delle sete accennino a procedere con qualche lentezza maggiore ad un aumento ulteriore, e la piazza nostra, riposandosi sulle compiute rilevantissime operazioni, da due giorni sta in osservazione. Rimane tuttavia assai viva la dimanda per Lione delle trame mezzanelle nei titoli 24/28, 26/30 e 28/34.

« Non potrebbe però dubitarsi, dietro i fatti esposti, che la fabbricazione dovrà adattarsi a seguire l'impulso derivante dalla scarsità e dall'alto costo delle nuove sete.

« I mercati delle Provincie venete da otto e più giorni furono affollati di filatori lombardi, la cui comparsa non poco contribuì a far gradatamente aumentare il prezzo di quelle gallette. »

Ecco le relazioni, sul mercato de' *bozzoli*, dateci dalla *Gazzetta Provinciale di Brescia*:

Brescia 22 giugno.

Il nostro mercato va sempre più animandosi, relativamente ai prezzi dei bozzoli, che, come vedesi nel qui sotto bollettino, si pagarono perfino A. L. 85 al peso bresciano, prezzo si può dire favoloso, e che va aumentando, stante le grandi ricerche, e la pochezza del raccolto.

Ad onore delle nostre Autorità comunali, dobbiamo annunciare che il mercato procede colla massima regolarità.

Ecco il bollettino di questi ultimi giorni:

Peso bresciano — in lire austriache.

giugno	Maggiore	Minore	Medio	Adequato
19	L. 79, —	L. 59, —	L. 70, 17	L. 66, 18
20	» 81, —	» 61, —	» 72, 26	» 66, 68
22	» 85, —	» 66, —	» 76, 35	» 67, 22

Ricevemmo stamane (dice la *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 24) in foglio volante da Como, i seguenti dispacci telegrafici privati:

« Como 21 giugno, ore 9 m. 40 ant.

Franc. Terraneo Brussa, presso Enrico Glavany
Costantinopoli.

« Qui il commercio è costernato, il telegrafo avendo sparso notizie di mancato raccolto gallette in Anatolia per l'atrofia; rispondete tosto col telegrafo la verità. « CARLO SCALINI. »

« Costantinopoli 22 giugno, ore 3. 20 pom.

« Pura malevolenza; siate tranquillo. Notizie di ieri di Terraneo raccolta perfetta, nessun indizio di malattia. « ENRICO GLAVANY. »

Correzione. — Per aderire ad un invito, fattoci in modo esemplarmente cortese, e perchè non sia attribuita ad altri la gloriosa proprietà dell'annunzio da bachi, inserito nella Gazzetta di sabato scorso, 3.ª faccia, 5.ª colonna, in data di Conegliano 10 giugno, confessiamo il grave peccato d'avere mal letto il nome dell'autore, ch'è, non altrimenti *Gio. Carta*, ma GIO. CARBIS: peccato, in cui ci fe' cadere la non chiara scrittura e l'ignoranza, in cui eravamo, di sì chiaro nome. E cogliamo l'occasione di chiedere umilmente, a chiunque ci trasmette manoscritti da inserire, di voler adoperare un carattere netto e preciso, specialmente ne' nomi, a fine d'evitarci in avvenire sì crudeli mortificazioni.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno. — Arrivarono da Manfredonia il trab. nap. *Addolorata*, cap. de Giorgio con lane per V. Rosa, e da Trapani brig. austr. *Assunta*, cap. Cavalieri, con sale a N. Gavagnin. Stava in vista qualche altro legno.

Vi fu chi vendeva zuccheri pesti VZ a f. 29; altri si vendevano a f. 29 1/2. Così degli olii d'Istria venne praticato il prezzo di f. 31, sc. 4 p. % franco di dazio, mentre di Dalmazia, con metà dazio, venne pagato da f. 32 a 34 in dettaglio, nelle migliori qualità. Que' di Puglia si reggono invariati. Vendevansi pelli 200 attannate di Lisbona a f. 120, ed il caccao da f. 44 a 45. In granaglie non si manifestano affari.

Le valute rimasero invariate; offrivasi il da 20 franchi a l. 23.58, le Banconote a 95 1/2, il Prestito naz. ad 81 1/2.

MONETE. — *Venezia 26 giugno 1857.*

Sovrane	l. 41.21	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.58	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 93 64	Prest. nazionale	81 1/2
» di Roma	» 20.17	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 33.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
» di Parma	» 25.10		
Luigi nuovi	» 27.48		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 26 giugno 1857.*

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 75
Augusta	» 298 1/5	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste (vista)	» 285
Lione	» 116 1/5	Vienna (vista)	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 giugno 1857, ore 1 pom. — Grande vivacità nelle carte di Stato ed Az. della Banca, prodotta principalmente dai più favorevoli corsi sulle piazze tedesche e quindi dalle commissioni. Fra le carte industriali seguirono la tendenza all'aumento le Azioni della str. ferr. del Nord e dello Stab. di credito. Le divise assai offerte e più basse di ieri.

Prest. nazionale.	5 %	85 13/16 — 85 7/8
» 1851 S. B.	5	94 — 95
» lomb.-ven.	5	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato	5	84 — 84 1/8
» »	4 1/2	73 7/8 — 74
» »	4	65 7/8 — 66
» »	3	51 — 51 1/4
» »	2 1/2	42 1/2 — 42 3/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest.	5	96 — —
» Oedenburg »	5	95 — —
» Pest »	4	95 — —
» Milano »	4	94 — —
» eson. suol. A. I.	5	88 3/4 — 89
» » Gal. Ung. ec.	5	81 1/2 — 82 1/2
» » altre Prov.	5	87 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		335 1/2 — 336
» » 1839		145 1/4 — 145 3/4
» » 1854		111 — 111 1/2
Vigl. rendita di Como		16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %		82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		88 1/2 — 89
» Gloggnitz 5		82 — 83
» nav. vap. Dan. 5		85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5		91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		110 1/2 — 111
Azioni della Banca naz.		1023 — 1024
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		238 — 238 1/4
» Banca di sconto A. I.		123 1/4 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		264 — 266
» Ferd. del Nord		197 — 197 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		268 1/2 — 268 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 5/16 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 106
» idem Tibisco		100 3/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		194 1/2 — 195
» prest. città di Trieste		102 — 103
» navigaz. a vapore		581 — 583
» » 13.ª em.		— —
» del Lloyd		413 — 415
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		81 3/4 — 82
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		30 1/2 — 30 3/4
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	76 1/2	2/m. l.
Amsterdam	86 1/4	2/m. »
Augusta	104 1/2	uso »
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	466 1/2	31 g. »
Francoforte	103 1/2	3/m. »
Livorno	105	2/m. »
Londra	10.09	3/m. »
Milano	103 1/2	2/m. »
Parigi	121	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.14-10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 20 giugno 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» del prest. nazionale	a 5	85 7/8
» » »	a 4 1/2	74
» » »	a 4	66
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		111 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		82 1/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1025
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		617 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		237 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1792 1/2
» » Elisabetta		201
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		211 1/2
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		582 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 20 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 5/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » »	»	466 1/4	

Aggio degl' II. RR. zecchini p. % 7 5/8 - 7 3/4

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: de Swetschin, colonn. russo — Malaguzzi co. Aless., poss. di Reggio. — Kuhn Davide, neg. di Ginevra. — Stewart Giacomo e Fullerton Gugl., poss. ingl. — *Da Mantova*: Cavriani march. Antonio, poss. — *Da Udine*: Frangipane co. Antigono, poss. — *Da Crema*: Sanseverino co. Faustino, poss. — *Da Firenze*: Santangelo march. Francesco, poss. di Napoli. — Bodley Giorgio Federico e Crossland Gugl. Enrico, poss. ingl. — Bossy Enrico, poss. di Parigi. — *Da Modena*: Valentina Carlo, poss. — *Da Trieste*: Sferruzza Gio., poss. di Messina. — Horn Edoardo, dott. in legge di Vienna. — Manche Enrico, banch. di Berlino. — *Da Verona*: Luca Matteo, avv. di Torino. — Nestle Giorgio, poss. ingl. — *Da Treviso*: Baruffi Angelo, poss. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Litta co. Giulio, poss. di Torino. — Belzos Achille, poss. greco. — Starke Giulio, consigl. pruss. — Knigt Valentino, poss. ingl. — de Saliwkin Elisabetta, figlia d'un colonnello russo. — Peretz Olga, figlia d'un consigl. russo. — de Gibon Arturo, poss. di Brianzone. — *Per Verona*: Hastings Eastburn e Sheldon Edvino, poss. amer. — Frossard de Saugis Giulio, neg. svizz. — *Per Trieste*: Partridge Robinson Gugl., poss. ingl. — *Per Bologna*: Duquesne Emilio, poss. di Parigi. — *Per Udine*: Ellis Roberto, poss. ingl.

Nel 24 giugno.

Arrivati da Ferrara i signori: Bottoni Luigi avv. — *Da Padova*: Caverot mons. Maria Luigi, Vescovo di S.t-Diez. — Ker Archibald, poss. ingl. — *Da Firenze*: di Castrovillari duca Gius., di Napoli. — Staler Gio., poss. amer. — *Da Trieste*: Raicich dott. Tancredi, avv. — Bell Tommaso, poss. ingl. — Le Pelletier Desforts co. Adolfo, poss. di Parigi. — Brunner Giacomo, poss. di Praga. — Klein Enrico, console oldemb. a Livorno. — Sontag Gugl., avv. ungh. — *Da Bologna*: Basse Gustavo, neg. di Parigi. — *Da Mantova*: Duranti Luigi, poss.

Partiti per Milano i signori: Berthold Luigi Cristiano, poss. di Elberfeld. — Sferruzza Gio., neg. di Messina. — Samow Michele, cap. russo. — Nicolajeff Pietro, assess. russo. — *Per Trieste*: Birley Gugl., poss. ingl. — Saunier Leone, poss. di Parigi. — Castelli Gentile, poss. — Blumrich Tommaso, neg. di Reichenberg. — Haulich Carlo, poss. ungh. — *Per Pavia*: de Chiappa Gius., prof. presso l'I. R. Univ. — *Per Torino*: Todros Elia, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 23 giugno	Arrivati	1152
	Partiti	942
Il 24 giugno	Arrivati	1037
	Partiti	1015

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno. — Ogania Enrico di Marco, d'anni 7 mesi 2. — Calegari Luigia fu Nicolò, di 23, industriante. — Varuto Daniele fu Antonio, di 79, ricoverato. — Danella Luigi di Sante, d'anni 2 mesi 1. — Rumor Maria di Giovanni, d'anni 1. — Totale, N. 5.

Nel giorno 11 giugno. — Bugamante Felice di G. B., d'anni 1 mesi 6. — Menott Gius. fu Antonio, di 75, povero. — Vio Carlo di Gius., d'anni 3. — Brunello Angelo di Francesco, d'anni 5 mesi 8. — Dal Pra Maria fu Biasio, di 46, lavandaia. — Chiarin Gio. fu Lorenzo, di 28, villico. — Totale, N. 6.

Nel giorno 12 giugno. — Trabucco Luigi di Gio., d'anni 2. — Franzoni Laura fu Luigi, di 48, stiratrice. — Vianello Marco di Angelo, d'anni 2 mesi 5. — Tomas Pietro di Angelo, d'anni 1 mesi 7. — Totale, N. 4.

Nel giorno 13 giugno. — Vazza Fortunato fu Gio., d'anni 63, falegname. — Antipa Elena fu Giorgio, di 62, cameriera. — Fumato Teresa fu Vincenzo, di 46, povera. — Totale, N. 3.

SPETTACOLI. — *Venerdì 26 giugno*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Pia de' Tolommei.* — *Come finirà?* — Alle ore 9.

Ultime recite della stagione.

Domani, 27, *Saul*, tragedia di V. Alfieri. — Domenica, 28, *La Fiammina*, commedia nuovissima in quattro atti di Mario Uchard. — Lunedì, 29, *Lucia Didier*, dramma in tre atti del sig. Melesville.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Faust* (Replica.) — Beneficiata del primo attore Napoleone Berzacola. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: *Balbina Steffenone* e *Margherita Zen...*

Prima donna contralto: *Gaetanina Brambilla-Marulli.*

Primi tenori: *Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi.*

Primi baritoni: *Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.

Basso: *Giovanni Capponi.*

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

Domani, 27, si produrrà sulle scene di Padova l'opera: *Vittore Pisani*, del maestro Achille Peri, nella quale debutterà il celebre tenore *Pietro Mongini*.

Si sta alacremente occupandosi della riproduzione della *Esmeralda*, colla sig.ª *Pochini*, protagonista.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20. 21 sopra il livello del mare. — *Il 25 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
25 giugn. - 6 ant.	340''', 70	+ 15°, 9	+ 12°, 2	75	Quasi ser.	N. N. E.[1]		6 ant. 7°
2 pom.	340 , 79	20 , 5	14 , 8	66	Quasi ser.	E. S. E.[1]		6 pom. 7
10 pom.	340 , 85	18 , 0	13 , 7	70	Sereno	E. S. E.[1]		

Dalle 6 a. del 25 giugn. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 21°, 0. » min. + 15 , 9.
Età della luna: Giorni 4.
Fase:

ARTICOLI COMUNICATI.

Alle feste che hanno luogo al *Pré Catelan* a Parigi gli eleganti, che vi si recano a cavallo portano quasi tutti il Cappello *Clarence*, il quale fa un effetto maraviglioso colla *toelette* d'estate. Egli è però dispiacente che questo Cappello non sia fatto che per le classi privilegiate dalla fortuna, giacchè una riforma somigliante dovrebbe potere estendersi in un *modo* generale.

Necrologia.

Ricordare le virtù de' cari estinti non è men bello sentimento di religione che dovere di sangue e di patria pietà.

Candido Frigotto, nato di agiata famiglia nell' ubere terricciuola di Almisano, presso Lonigo, a sessant' anni, con tutti i conforti della Religione, passava il dì 15 giugno in Verona, di morte pressochè inaspettata e crudele. Al pianto inconsolabile della giovane moglie, agli strilli di sei teneri figlioletti, fece eco il dolore di tutti, che il conobbero, e lo amarono ottimo padre e marito, buon cittadino, inalterabile amico. Tra le virtù, ond'era adornata l' anima sua, brillava la carità ai tapini, la quale in peculiar modo rifulse nel caro del 1853, profondendo a benefiche largizioni, nel seno dei poverelli di Costalunga, sua terra, gran parte dei frutti di sue sostanze, onde si andava laudato e benedetto, ed ora di tante lagrime compianto.

Anima diletta, se la parola che ti ricorda, ai viventi, ti viene lassù gradevole del pari che il fiore e la lagrima sul tuo sepolcro, parla a Dio il tanto dolore dei tuoi cari, onde ci versi soavi lenimenti sulle anime loro, della tua perdita cotanto ingremite.

Il Cugino
G. BATTA FRIGOTTO.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Carlo F. Gierke, invenzione d' una macchina semplice, la quale muove aria, acqua o vapore, oppure ne vien mossa, del 25 settembre 1854, al terzo anno, segreto.

2. Ad Antonio Jann, invenzione e miglioramento di uno speciale intreccio di fili nella fabbricazione di *petinet* semplici e di *entoilage*, del 26 settembre 1853, al quarto anno, segreto.

3. A Cristiano Haumann, invenzione d' uno speciale apparato per tagliare le tappezzerie di carta, e di un nuovo metodo per affiggerle sui muri, del 1.° ottobre 1855, al secondo anno, segreto,

4. A Giorgio e Francesco Raffelsberger, invenzione per fare con tipi ogni sorta di lavori, e in modo più celere, più nitido e a più buon mercato, del 24 settembre 1852, al quinto anno, segreto.

5. A Benedetto Filippi, invenzione per applicare il meccanismo inglese ad una cassa da cembalo con meccanismo viennese, del 12 ottobre 1852, al quinto anno, segreto.

6. A Taddeo Hasmann, conferito originariamente al medesimo e ad Augusto Colete, miglioramento nella fabbricazione di vernici e d' inchiostri litografici e tipografici, del 24 settembre 1852, al quinto anno, segreto.

7. A Francesco Windhob, invenzione d' una macchina per fare lavori da passamantiere a disegno, del 30 settembre 1855, al secondo anno, segreto.

8. A Giorgio Sigl, miglioramento di un apparato per estrarre il ranno dai vegetali succosi, del 28 settembre 1854, al terzo anno, segreto.

9. Ad Alessandro Flebus e Francesco Schönbauer, invenzione per impiegare nella fabbricazione dei cappelli i bozzoli e i gusci della *Saturnia spini*, del 1.° ottobre 1855, al secondo anno, segreto. *(Sarà continuato)*

N. 1853. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi i posti di ricevitore principale presso le II. RR. Ricevitorie principali di Crespino e Tre Porti, colla classe IX delle diete e l' annuo soldo di fior. 600, oltre il diritto all' alloggio o pro alloggio normale, e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d' un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di avere con buon successo sostenuto l' esame sulla merciologia e sulla procedura doganale, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati doganali, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il 30 giugno 1857 all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, pel primo posto, ed in Venezia pel secondo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 giugno 1857.

N. 9790. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 16 maggio 1857 N. 8710-1315, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell' apposita Commissione, ebbe luogo la diciassettesima estrazione di altra delle 29 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

41.ª *(Quarantunesima.)*

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 41.ª riflette l' Estrazione di N. 49 Boni nuovi cioè dall' 1 al 35 e dal 65 al 78 inclusivi della Sezione suppletoria.

2. Che a tenore dell' art. VIII del piano d' ammortizzazione, pubblicato coll' Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d' oggi in avanti rimane sospesa la ulteriore decorrenza dell' interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degl' interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 31 maggio 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell' importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell' esazione del capitale e degl' interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S' invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti sedici estrazioni, contemplate nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 21.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª e 40.ª, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 2 giugno 1857.
L' I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 12498. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

È da coprirsi in Dalmazia il posto d' Ispettore edile, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 1800.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, col tramite delle rispettive Autorità, alla Direzione delle pubbliche costruzioni in Zara, al più tardi, per la fine del mese di luglio 1857, le documentate istanze di concorso, in debita forma, comprovando la loro età, gli studii percorsi, i servigii finora prestati, la piena conoscenza della lingua italiana, sia nel parlare che nello scrivere, coll' indicazione se ed in qual grado fossero uniti in parentela od affinità con impiegati delle pubbliche costruzioni o della Contabilità di quel Dominio.

Vienna, 15 giugno 1857.

N. 1521. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore, vacante presso l' I. R. Cassa di finanza in Venezia, cui va annesso il soldo annuo di fior. 1000 e l' obbligo di prestare una cauzione d' impiego per fior. 1500.

Il concorso ad un tale posto si apre a tutto giugno p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati e facendo conoscere se abbiano, ed in qual grado, parentela od affinità con taluno degl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 29 maggio 1857.

N. 1522. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

È da conferirsi un posto di ufficiale, vacante presso l' I. R. Cassa prov. veneta, al quale va annesso il soldo annuo di fior. 800, ed eventualmente quello minore di fior. 700 od anco di fior. 600, coll' obbligo di prestare la cauzione d' impiego nell' importo di un annata di soldo.

Il concorso ad un tale posto si apre a tutto giugno p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti, rispettivamente col mezzo dell' Autorità dalle quali dipendono, insinuare, nelle vie regolari, a questa Presidenza, le proprie istanze, documentando i loro titoli ed i requisiti necessarii, ed indicando se ed in quale grado di parentela od affinità eventualmente si trovassero con taluno degl' impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 29 maggio 1857.

N. 2027. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 4 in Venezia, Campo S. Polo, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austriache L. 13,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 8 luglio 1857, all' I. R. Direz. del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria o presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete,
Venezia, 9 giugno 1857.
L' I. R. Direttore, DE PULCIANI.

N. 19335. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi, d' ordine Superiore, provvedere per l' appalto del Diritto di Porte al Cavallino, sul dato fiscale di annue L. 2600, per la durata di un novennio da 1.° novembre 1857 a tutto ottobre 1866, si rende pubblicamente noto: che nel giorno 4 luglio p. f. avrà luogo presso questa R. Intendenza l' esperimento d' asta per l' appalto suddetto, e ciò sotto le avvertenze e condizioni che seguono:

1. L' asta verrà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell' asta del diritto di cui trattasi, ritenuto che rimanendo deliberatario dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, F. Concina.

N. 9935. AVVISO. (1.ª pubb.)

Approvato da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Governatore generale, con ossequiato Rescritto 1.° corr., il progetto di costruzione d' un nuovo ponte in legname con testate di muro sul Canalbianco di fronte all' abitato di Lama, nella spesa del quale concorrono le nove interessate Comuni di Gavello, Crespino, Villanova Marchesana, Papozze, Adria, Ceregnano, Villadose, S. Apollinare e Rovigo, si previene, che gli esperimenti per la delibera di questo lavoro, avranno luogo nella residenza di questa I. R. Delegazione, nel giorno di martedì 7 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., con avvertenza che potranno essere prorogati, se così piacerà alla Stazione appaltante nei successivi giorni di mercordì 8 e giovedì 9 dello stesso mese, e nelle ore medesime, ferma la migliore obblazione, che si avesse ottenuta, ed a cui l' ultimo offerente resterà obbligato a termini dell' articolo 20 del Regolamento 20 maggio 1807.

L' asta viene aperta sul prezzo peritale di a. L. 25336:38, e seguirà sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni in materia d' opere pubbliche, e dei relativi Capitolati, sin d' ora ostensibili presso questa I. R. Delegazione provinciale.

Ogni aspirante dovrà previamente cautare la propria offerta con un deposito di austr. L. 2000, o con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, più di altre a. L. 150 per le spese d' asta e del contratto.

Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo o con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato o con denaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente, esclusa qualunque miglioria, salva l' approvazione dell' Autorità tutoria provinciale.

Le spese d' asta e del contratto, come quella per l' inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

Il pagamento della somma di delibera seguirà in numero dodici eguali rate in corrispondenza al grado di avanzamento dei lavori, ma l' ultima sarà corrisposta soltanto dopo la definitiva approvazione dell' atto di laudo, il quale però non seguirà prima dell' aspiro di mesi tre dal giorno in cui sarà emesso il certificato di collaudabilità.

È accordato il termine di mesi 5 continui successivi per l' ultimazione del ponte ed accessorii.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 17 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 11571. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 17209, 4 giugno 1857, devesi appaltare il lavoro di ristauro del soffitto del tempio di S. Francesco della Vigna in questa città Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7554:83, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 2 luglio p. v., alle ore 11 antim.

(Qui seguono le condizioni d' asta che si leggono nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione prov., Venezia, 13 giugno 1857.
L' I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, Co. ALTAN

N. 12848. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 giugno corrente N. 17533, dovendosi appaltare i lavori di quinquennale manutenzione del grandioso ponte in legname sul Brenta in Fontaniva compresevi le relative difese d' imbuto alle testate d' esso ponte, e i manufatti a chiaviche e panconature, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 5099:70 annue nel giorno di giovedì 2 luglio p. v., dalle ore 9 ant. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 1 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra anche un terzo nei successivi giorni 3 e 4 del mese suddetto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 7 giugno 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3190.

La Congregazione Municipale della città di Chioggia

Avendo l' eccelso I. R. Ministero delle finanze di concerto con quello dell' interno, mediante ossequiato Dispaccio 21 ottobre 1856 N. 34316, graziosamente accordato che nell' anno corrente possa aver luogo in questa città un giuoco di

TOMBOLA

a vantaggio esclusivo del pio Asilo infantile maschile di carità testè sorto ad opera del benemerito sacerdote don Lazzaro Penso, questa seguirà nella domenica 28 p. v., giugno alle ore 4 pom. e se il tempo fosse burrascoso, o fortemente minacciante, il dì susseguente all' ora stessa, sotto le condizioni e discipline tracciate nell' Avviso a stampa appositamente diramato.

L' ammontare delle vincite è fissato in L. 1500 austriache, così ripartite:

QUADERNA	L.	200.
CINQUINA	»	300.
TOMBOLA	»	1000.

Questa civica Rappresentanza, cui gode l' animo di portare a pubblica conoscenza tale munificentissimo favore, coglie opportuno il destro per fare appello alla filantropia de' suoi amministrati, dei limitrofi, e forestieri, ai quali per fissato modo è aperto il campo al beneficio.

Trattasi di gettare la prima pietra per l' istituzione formale di una novella pia Causa, d' offrire il primo obolo alla formazione del necessario patrimonio.

Lo scopo piucchè santo, è santissimo; e ben ne comprese l' importanza il chiarissimo sig. cav. Giuseppe Antonelli, proprietario dello Stabilimento tipografico nazionale privilegiato in Venezia, il quale coll' esemplare disinteresse che lo distingue, non sì tosto ebbe invito di fornire tutte le stampe all' uopo necessarie, coll' accettazione, generosamente rinunziò ogni compenso, a vantaggio, egli disse, della pia Causa d' una città, i cui abitanti vanno riguardati dai Veneziani quali fratelli.

Tant' atto di filantropia qui ricordato per giustizia e tenue tributo di riconoscenza all' egregio benefattore, che pieno il cuore di carità, dopo quanto prodigò alla sua patria, volle anco beneficare questi tapinelli, sia sprone ed esempio, e valga a suscitare una nobile emulazione.

Dopo ciò il Municipio versa nella dolce convinzione che non occorra punto di soggiungere parola per determinare ognuno che lo possa a concorrere largamente nel piissimo oggetto, che parla da sè.

Chioggia, il 28 maggio 1857.
Il Podestà, F. MANZONI
L' Assessore, N. dott. SCARPA
Il Segretario interin. P. Giusti.

AVVISO DI CONCORSO

al posto di Maestro di musica presso la Società filarmonica di Montagnana

CONDIZIONI.

I. A tutto 15 agosto anno corrente, resta aperto il concorso.

II. Le insinuazioni saranno dirette: *Alla Presidenza della Società filarmonica in Montagnana*, franche di porto e corredate dei certificati di nascita, moralità, idoneità, e di ogni documento che potesse favorire l' aspirante.

III. Gli obblighi del maestro sono dettagliati nel relativo capitolato sociale ostensibile agli aspiranti dalla Presidenza; particolarmente dovrà il concorrente instruire in qualsiasi istromento da corda e da fiato e saper bene istrumentare.

IV. Il contratto sarà duraturo dal giorno della stipulazione a tutto 31 agosto 1859, e potrà poscia rinnovarsi di triennio in triennio.

V. L' assegno è di A. L. 140 al mese, pagabili posticipatamente.

Montagnana, 7 giugno 1857.

La Presidenza { E. PROSDOCIMI. / ANTONIO BRESSAN. / G. PERTILE.
Il Segretario Bonzetti Alberto.

La Direzione delle strade ferrate lombardo-venete ha pubblicato la seguente Circolare:

« A norma delle vigenti prescrizioni, i bozzoli da seta possono sulle Strade ferrate lombardo-venete essere spediti o come *merce ordinaria*, pagando la tassa di trasporto di centesimi 7 per centinaio daziario e per lega, oltre le tasse accessorie di assicurazione generale e di carico e di scarico, fissate rispettivamente in centesimi 2 e 4 al centinaio, — o come *merce celere*, pagando la tassa di trasporto di centesimi 4 per ogni quarto di centinaio daziario e per lega, oltre la tassa fissa d' iscrizione di centesimi 20, e la tassa sul peso di centesimi 5 per quarto di centinaio.

« Varii produttori e commercianti di bozzoli avendo però domandato che, sull' esempio di quanto praticò già la cessata I. R. Direzione dell' esercizio, colla Circolare 13 giugno 1856, N. 6989, volesse anche l' attuale Direzione trattare le grosse partite di questa derrata colla tariffa della merce ordinaria e la speditezza della merce celere; viene, per aderire a tale desiderio, a datare dal giorno 12 corr. giugno, disposto quanto segue:

« I.° Tutte le stazioni dei tronchi *Venezia-Brescia, Casarsa-Mestre, Mantova-Verona*, abilitate alla spedizione delle merci celeri, sono del pari abilitate a *ricevere e spedire col prossimo treno passeggieri* partite di bozzoli, loro consegnate come *merce ordinaria*.

« II.° Tali partite di bozzoli si accetteranno alle seguenti condizioni:

« *a)* Il mittente pagherà la tassa in partenza *(porto affrancato)*.

« *b)* La tassa da applicarsi *sarà quella della Classe III di tariffa*, cioè di centesimi 10 per centinaio daziario e per lega, oltre le tasse accessorie di *assicurazione generale*, in centesimi 1, e di *carico e scarico* in centesimi 4 al centinaio.

« *c)* Il carico da spedirsi per un *solo mittente*, in una *sola volta*, dovrà *non eccedere le 80 centinaia daziarie, ed essere contenuto in un solo carro coperto a due assi* (4 ruote.)

« *d)* La tassa di trasporto *verrà pagata sulle 80 centinaia* (portata normale di un carro a due assi), *anche se il carico effettivo risultasse minore.*

« *e)* Il trasporto avrà luogo colla prossima corsa passeggieri, in quanto il convoglio *possa* sopportare il relativo aumento di carico.

« III.° Spedizioni di bozzoli, accettate sotto le condizioni di cui al N. II.° saranno scortate con bolletta di merce celere, nella quale dovrà citarsi la presente Circolare (numero-data.)

« Verona, li 9 giugno 1857. »

N. 151. *Provincia di Venezia*
Distretto di Mirano — Comune di Mirano

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO DI QUINTA PRESA

Rende noto:

Che nel giorno 30 giugno venturo alle ore 10 antimerid. seguirà nel locale di sua residenza in Mirano una radunanza degli interessati onde occuparsi degli oggetti seguenti:

1. Nomina di un Presidente in sostituzione del sig. de Contin cav. Francesco, che cessa per anzianità di nomina.

2. Deliberazione sull' epoca dell' attivazione della nuova classificazione, e sulla applicazione, della medesima in analogia al conchiuso nel convocato 6 luglio 1847.

3. Deliberazione sul parere da esternarsi alla Presidenza del Consorzio Musoni-Vandura intorno all' esecuzione del lavoro di scavo del fiumicello Muson vecchio.

Si ricorda, che qualunque sia il numero degli intervenuti, avrà il suo effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare il solo suo voto; e chiunque non intervenga in persona potrà farsi rappresentare da un procuratore, munito però di mandato speciale, vidimato dalle Autorità locali, e scritto e sottoscritto di mano del mandante, o se non scritto di sua mano, munito della firma di due testimonii.

Mirano, il 7 maggio 1857.

I Presidenti { FRANCESCO CAV. DE CONTIN. / FRANCESCO BRESSANIN. / PIERLUIGI BEMBO.
Il Segretario Lironcurti.

S' invita il possessore della polizza di carico all' ordine per

C ◇L◇ B S N. 231/235 399/406 } 62 sacchi zucchero

qui giunti da Liverpool collo schooner inglese Eco capitano John Dinsdale, d' insinuarsi presso i sottoscritti raccomandatarii pel ritiro dei sacchi suddetti, che giacciono in magazzino, a tutto rischio, pericolo e spese di che spetta.

Venezia, il 22 giugno 1857.
Fratelli MALCOLM.

ATTI GIUDIZIARII.

N 5242. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Bassano rende noto che sopra istanza dell' eredità abbandonata dall' abate don Giuseppe Defendi rappresentata da Dalli Diomede, Virginia, Argenide, Ester, Doralice, Micol, Ettore, Sefora, Elena ed Abigail Defendi fu Angelo, Teresa, Cesura, Pietro, Domitilla, Margarita ed Achille Defendi fu Francesco, Vitale e Carlo Mazza fu Giuseppe, al primo dei quali successe mediante riportata cessione l' avvoc. Giuseppe Gatti, Gioseffa Defendi fu Girolamo a cui pure successe per altra cessione il detto avv. Gatti, e Margarita, Giuseppe, Giacinta e Fortunato Cornoggia di Lorenzo, tutti di Lombardia, in confronto delli Giovanni, Antonio, Felice Dall' Armi fu Angelo, Abramo Dall' Armi del fu Domenico, Domenico, Bonaventura, Vincenzo, Giuseppe Dall' Armi fu Francesco q.m Domenico minori tutelati da Abramo Dall' Armi quali rappresentanti il fu Francesco Dall' Armi fu Domenico, gli stessi minori anche quali successi alla sorella Pierina Maria Dall' Armi fu Francesco q.m Domenico, Grazioso Canal coerede di detta Pierina Maria Dall' Armi tutti nelle rappresentanze di Francesco Dall' Armi q.m Domenico, ed Abramo Dall' Armi fu Domenico in sua specialità, tutti di Angarano, contrada S. Michiele, avrà luogo nella residenza di essa Pretura un triplice esperimento d' asta degli infrascritti stabili, fissati all' uopo i giorni 16 luglio, 6 e 19 agosto p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., coll' avvertenza che non avrà luogo delibera alcuna se non a prezzo almeno eguale alla stima, e sotto le seguenti

Condizioni:

I. L' asta seguirà in qualunque degli esperimenti in un solo Lotto a prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima.

II. In generale ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima.

III. Fra i creditori esecutanti sarà esente dall' obbligo di tale deposito ognuno di quelli che o per diritto proprio o per riportata cessione o per l' una o l' altra causa insieme rappresentasse almeno per una quinta parte l' eredità Defendi, ritenuto che sarà competente ad esaminare e valutare i titoli relativi la Commissione giudiziale che verrà incaricata di tener l' asta.

IV. Il possesso ed il godimento degli immobili esecutati si intenderanno trasfusi nel deliberatario in virtù e per effetto del solo decreto di delibera, stando a di lui carico tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in avanti.

V. Scorsi giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario, salvo quanto viene stabilito agli articoli VII e VIII, pagare il prezzo o totale o residuo della delibera stessa. Questo pagamento verrà fatto in Bassano al domicilio dell' avvocato procedente Valentino dottor Berti, dietro regolare decreto di assegno ad ogni rappresentante dell' eredità Defendi, nella ragione e misura portata dai suoi titoli, ovvero a legittimi rispettivi procuratori muniti della facoltà di esigere, transigere, cancellare ipoteche e rilasciare quitanze.

VI. Tutti i pagamenti compreso l' importo del previo deposito dovranno essere fatti in pezzi sonanti da 20 carantani.

VII. Rendendosi deliberatario qualunque degli interessati nell' eredità Defendi, il medesimo sarà in diritto in seguito a decreto di assegno di trattenersi l' importo del proprio credito, ed il pagamento agli altri aventi diritto sarà fatto in questo caso entro un anno dalla intimazione del decreto di delibera colle norme e clausole contenute nel precedente articolo.

VIII. Le quote di quelli tra i rappresentanti della eredità Defendi che nè da se nè col mezzo di procuratore legalmente autorizzato comparissero a riceverne il pagamento nei tempi come sopra stabiliti agli articoli V e VII a norma del caso potranno essere dal deliberatario a proprie spese depositate in Giudizio presso l' I. R. Pretura di Bassano mediante semplice istanza da essere diretta soltanto contro l' avvocato Berti suddetto.

IX Quanto alle spese della procedura esecutiva queste non saranno prelevate dal deposito verificato all' apertura dell' asta, ma qualunque sia il deliberatario, dovranno essere dal medesimo in ogni caso pagate scorsi giorni 14 dall' intimazione del decreto di delibera e dietro liquidazione del giudice in mano dell' avvocato Berti per di lui conto e per conto di chi lo autorizzò od incaricò ad agire esecutivamente e l' importo di queste spese andrà a diffalco del totale o del residuo prezzo di delibera a norma del caso.

X. Parimenti tutte le imposte che fossero tuttavia insolute fino al momento della delibera saranno pagate pure a diffalco del prezzo relativo dal deliberatario nel termine di cui sopra all' esattore comunale salvo il diritto di regresso a favore degli esecutanti contro gli esecutati.

XI. La tassa di trasferimento sarà ad esclusivo carico del deliberatario. Le spese di bollo e di vidimazione delle quitanze da rilasciarsi dai singoli rappresentanti dell' eredità Defendi saranno a loro carico.

XII. Ogni ritardo che oltre i varii termini più sopra fissati a seconda delle circostanze venisse frapposto dal deliberatario per propria colpa alla verificazione del pagamento del prezzo di delibera darà titolo a chi di ragione alla percezione al di lui confronto dell' interesse relativo nella ragione dell' annuo 5 per 100, e tale interesse sarà a carico del deliberatario anche nel caso che egli ommettesse di eseguire il deposito contemplato dall' articolo VIII.

XIII. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi come sopra ad esso incombenti avrà luogo il reincanto degli stabili in un solo esperimento a tutto rischio del deliberatario stesso ed a tutte di lui spese restando inoltre il medesimo responsabile d' ogni danno con facoltà alla parte esecutante di levare il deposito contemplato all' articolo II per far fronte a delle nuove spese e danni, salvo ogni ulteriore diritto in quanto tale deposito non bastasse all' uopo.

XIV. I beni si vendono a corpo e non a misura.

Seguono i beni
posti in Angarano di Bassano,
Contrada Gaggion:

Pertiche censuarie 368 . 95, colla rendita di lire 769:58, ai numeri di mappa 2502, 2631, 2642, 2643, 2645, 2695, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2726, 2732, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2745, 2750, 2752, 2753, 2759, 2760, 2761, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3184 e 3185, di terreno parte prativo ed a pascolo con oliveti e castagni, parte aratorio arborato vitato e parte bosco ceduo forte e dolce, parte in colle e parte in piano, tutto in un sol corpo con casa colonica ed inoltre fabbricati nuovi con fornace da mattoni colla rendita di l. 96 per pert. 1 . 54 al n. 3268, il tutto in Angarano, contrada Gaggion, stimati complessivamente a. l. 31,894.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e negli altri luoghi di questa Città, nonchè inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Regia Pretura di Bassano,
Li 15 giugno 1857.
Il R. Pretore
NORDIS.
Barbini, canc.

N. 3033. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del sig. Bernardo Vendrame qual tutore dei minori Pietro, Lorenzo, Luigi e Teresa Riva fu Domenico, avrà luogo l' asta volontaria degli stabili in calce descritti, che sarà tenuta da apposito Commissario nel giorno 6 luglio p. v. dalle ore 9 alle 12, sulla piazza in Palazzolo, sotto l' osservanza del Regolamento sugli incanti, ed alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà separatamente Lotto per Lotto ed a prezzo non inferiore della stima.

II. Ogni oblatore depositerà a cauzione il 10 per cento del valore di stima del Lotto per cui si farà offerente in moneta sonante a tariffa, e non restando deliberatario gli verrà restituito.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente subordinatamente all' approvazione pupillare, ed il deliberatario sarà tenuto di esborsare nella Cassa forte della R. Pretura astante il prezzo offerto coll' imputazione del previo deposito e ciò entro 14 giorni da quello dell' intimazione della delibera debitamente sancita dall' Autorità tutoria e sempre in moneta sonante a corso legale.

IV. Il prezzo depositato dovrà principalmente erogarsi nel pagamento delle passività inerenti ai fondi e se per avventura ve ne esistessero, onde liberarli, e poscia nel pagamento dei debiti chirografarii o semplicemente personali.

V. Il trasferimento della proprietà in uno al possesso di diritto verrà dato all' acquirente tosto eseguito il deposito del residuo prezzo ed il possesso materiale avrà luogo coll' 11 novembre 1857.

VI. I venditori garantiscono la piena proprietà e la libertà degli immobili da subastarsi.

VII. Tutte le spese posteriori all' Editto d' asta stanno a carico degli acquirenti.

VIII. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo nel termine stabilito all' art. III, perderà il deposito del 10 per cento, e si procederà al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili:
Tutti in pertinenze di Palazzolo
Distretto di Latisana:

1. Detto Sterpate, in mappa al n. 1870 porz., di pert. 19.45, rendita l. 44:73. Stimato a. lire 1988:44.

2. Arat. arb. vit., detto Roste, in mappa ai nn. 544 porz. e 2006, di pert. 6.91, rendita lire 12.43. Stimato a. l. 405:20.

3. Idem, detto Moliola, al n. di mappa 513, di pert. 5.80, rendita l. 8.70. Stimato l. 444:30.

4. Idem, detto Fornace, al n. di mappa 891, di pert. 6.18, rendita l. 14.83. Stimato l. 494.40.

5. Idem, idem, al n. 890 di mappa, di pert. 7.88, rendita lire 6.54. Stimato a l. 780:80.

6. Parte aratorio e parte prato, detto Polesan, in mappa ai nn. 243 C e 1966, di pertiche 5.89, rendita l. 10.49. Stimato a. lire 366:60.

7. Arator. arb. vit, detto Polesan, in mappa al n. 249, di pert. 10.42, rendita l. 23.97. Stimato l. 778:80.

8. Arat. con gelsi, detto Lame, in mappa al n. 250, di pert. 7.—, rendita l. 16.18. Stimato lire 460:60.

9. Paludivo, detto Brugagnon, in mappa al n. 3, di pert 5.58, rend. l. 5.53. Stimato l. 184:60.

10. Paludivo e prato, detto Brugagnon, al n. di mappa 450 A, di pert. 3.50, rend. l. 6.30. Stimato a. l. 177:40.

11. Ar. arb. vit., detto Fontanis, in mappa ai numeri 345, 346 e 351, di pert. 14.14, rendita l. 37.56. Stimato l. 1159.80.

12. Arat., detto Castions, al n. di mappa 2074, di p. —.42, rend. l. —.96. Stimato l. 31 04.

13. Arat. arb. vit., detto Castions, in mappa al n. 1565, di pert. 2.39, rendita l. 5.50. Stimato l. 206:80.

14. Arat. prato fal., detto Amaruto, in mappa al n. 954 C porz., di pert. 2.19, rendita lire 1.01; e simile, detto come sopra, in mappa al n. 955 E porz., di pert. 3.54, rendita l. 3.82. Stimati l. 291:53.

15. Arativo, detto Amaruto, in mappa al n. 1023, di pertiche 3.35, rend. l. 4.25. Stimato lire 158:60.

16. Casa, stalla, ec., al n. di mappa 1252 B porz. C, di pert. —.56, rend. l. 28:86.

17. Ortale, in mappa al n. 1249, di pert. —.90, rendita lire 2.94. Stima dei num. 16 e 17 a. lire 3413:40.

Totale: Pertiche 106.10; rendita lire 234:60; stima austr. lire 11,342:31.

Il presente sia pubblicato nella Gazzetta Uffiziale, in questo Capoluogo e in Palazzolo.

Dall' Imp. Regia Pretura di Latisana,
Li 10 giugno 1857.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani, canc.

Al N. 7214. 3. pubbl.

EDITTO.

Non avendo potuto aver luogo per mancanza dei riscontri d' intimazione l' asta degli immobili spettanti al concorso Zambelli, di cui l' Editto 12 marzo pr. p., al num. 4369, si rende pubblicamente noto essersi all' uopo redestinati sopra domanda dell'amministratore i giorni 8 e 15 luglio p. v., sotto le condizioni di cui l' Editto stesso, ed il precedente n. 5602 a. p.

Locchè si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 23 aprile 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Lorenzi, uff.

N. 1958 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Pretura sull' odierna istanza p. n. di cessione a beni prodotta da Giuseppe fu Giuseppe Padoani, possidente di Santa Marizza nel Comune di Varmo è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto spettanti al Padoani medesimo.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostare qualche ragione od azione contro il suddetto, ad insinuarla fino a tutto il giorno 15 luglio p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. Cornelio Gattolini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nell'una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in fatto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un ente compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° agosto p. v. alle ore 9 antimer., dinanzi questa Pretura, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinale, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' Imp. Regia Pretura di Codroipo,
Li 28 aprile 1857.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 4754. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto agli assenti e d' ignota dimora Gio. Domenico Labia e Maddalena Bonomo iugali di Asiago essere stata in di loro confronto presentata a questo protocollo nel 23 gennaio p. p. al n. 1022, una petizione esecutiva in punto di pagamento di a. l. 1344, dalla ditta fratelli Goldschmidt di qui coll' avv. dott. Consolo e che sopra nuova istanza della ditta suddetta prodotta sotto il n. 4754, venne ad essi assenti nominato in curatore l' avv. Francesco dottor Pellizzari, con avvertenza, che fu fissata la comparsa pel contr. alla Udienza di questo Tribunale nel giorno 13 luglio p. v. alle ore 10 antimerid.

Vengono perciò notiziati essi assenti, affinchè possano munire il curatore stesso dei necessarii documenti, titoli e prove della loro difesa, oppure nominare, ed indicare al giudice un' altro procuratore.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale a spese dell' attrice, pubblicato, ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 aprile 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 8580. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine si porta a pubblica notizia che il giorno 3 febbraio 1855 è mancata in Udine la nob. sig. Teresa fu Giulio Agricola senza testamento. Essendo ignoto alla Pretura di Udine ove dimori il nob. Giulio Agricola fu nob. Vincenzo, lo s' invita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del nob. avv. dott. Tiuti ad esso nob. Giulio Agricola deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 5 maggio 1857.
Il Consigliere
CROCCIOLANI.
G. B. Piccoco.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 27 GIUGNO

ANNO 1857. — N. 142.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere di Luogotenenza, presso la Sezione di Luogotenenza di Oedenburg, Eduardo nobile di Neupauer, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa la Sovrana sodisfazione al secondo tenente del reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11, Massimiliano barone Seldenek, per la cooperazione, da lui con risolutezza e con annegazione di sè stesso prestata, onde salvare due vite umane dal pericolo di morire abbruciate, e di conferire la croce d'argento del Merito alla guida dello stesso reggimento, Francesco Caldera, per l'operosità da lui spiegata in quell'occasione.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di scuola della parrocchia di Göttersdorf, in Boemia, Francesco Körner, in ricognizione delle lodate sue prestazioni pel periodo di 61 anno.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha nominato commissarii d'Intendenza i vicesegretarii di finanza, Luigi dott. Soardi e Guido nob. de Vincenti-Foscarini.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii del dazio consumo murato in queste Provincie, il controllore del ramo medesimo, Giacomo Pigozzo.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato ad ufficiale contabile provvisorio di I classe, presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia, quell'ufficiale contabile provvisorio di II classe Giovanni, Sussi, ed ha conferito il posto di ufficiale contabile provvisorio di II classe a quell'assistente archivista catastale, Filippo Canella.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitori principali, l'ufficiale doganale Graziadio Ceradini e l'assistente doganale Ferdinando De Imely, il primo presso l'I. R. Ricevitoria principale di Vallice, il secondo presso l'altra di Porto Nogaro.

N. 16544. NOTIFICAZIONE.

Nel *Bullettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete, dell'anno 1857, Parte I, Puntata III, venne pubblicata l'Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni del 2 marzo 1857, già inserita nel *Bullettino dell'Impero*, Puntata XI, N. 47, rispetto alla limitazione dell'uso delle stadere.

La detta ministeriale Ordinanza è del tenore seguente:

« Il Ministero del commercio, d'accordo col Ministero dell'interno, trova di proibire generalmente l'uso delle stadere, tanto ad equilibrio che non ad equilibrio (1) nelle vendite al minuto in pubblico. Solo nelle vendite all'ingrosso, si permette l'applicazione di stadere ad equilibrio regolarmente cimentate, quando vi concorra l'assenso del compratore, al quale resta riservato il diritto di pretendere che si faccia uso di una bilancia a bacini, nel qual caso il venditore è in dovere di prestarsi alla di lui domanda.

« Stadere non ad equilibrio non possono adoperarsi nemmeno nelle vendite all'ingrosso.

« Tali divieti non hanno effetto, quanto all'uso delle stadere per fini proprii di controlleria.

« Le contravvenzioni a questa norma, in quanto non vi concorrano azioni, che cadano sotto la sanzione delle leggi penali, si puniscono a tenore dell'Ordinanza imperiale 20 aprile 1854 (N. 96 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) e dell'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1855 (N. 102 del *Bullettino stesso*) (2) e le stadere scoperte nell'illecita applicazione si dichiarano confiscate.

« Quest'Ordinanza entrerà in vigore col 1.° luglio 1857.

« Cav. TOGGENBURG *m. p.* »

Giusta recente Dispaccio 12 giugno corrente N. 12726 del prefato I. R. Ministero del commercio, la sopra riportata Ordinanza, anzichè col 1.° luglio p. v., entrerà in vigore nelle Provincie venete col 1.° ottobre 1857.

Tanto viene portato a pubblica notizia per norma e direzione di chiunque ne ha interesse.

Venezia 22 giugno 1857.

N. 5191-3132. Sez. I.

AVVISO

Durante il viaggio colla I Corsa della strada ferrata da Treviglio a Milano, del giorno 13 corr., si appiccò il fuoco all'imperiale della II Malleposta diretta per Milano, partita il giorno avanti da Venezia colla Corsa di strada ferrata N. 17, in causa di alcune scintille, che uscivano dalla locomotiva, che sgraziatamente furono dal vento portate sotto il copertone di cuoio, che difendeva il carico posto sull'imperiale della suddetta Malleposta.

Fra gli oggetti, caricati sull'imperiale, si trovavano anche i pacchi, contenenti le corrispondenze epistolari, alcuni dei quali, in conseguenza del fuoco e dell'acqua gettatavi sopra per ispegnerlo, soffrirono dei guasti ed alcune lettere andarono anche totalmente distrutte.

Nel rendere avvertito il pubblico di tale dispiacevole accidente, questa Direzione superiore crede opportuno di qui sotto specificare dettaglistamente i Mazzilettere, che più degli altri soffersero dei guasti:

Da Verona per Milano del giorno 12 corr., partito da Verona alle ore 9 pom. circa.

Da Mantova per Milano del giorno 12 corr., partito da Mantova alle ore 6 1/2 pom. circa.

Da Brescia per Milano del giorno 12 corr., partito da Brescia alle ore 11 pom. circa.

Da Venezia per Milano del giorno 12 corr., partito da Venezia alle ore 5 pom. circa.

Da Lonigo per Milano del giorno 12 corr., partito da Lonigo alle ore 7 pom. circa.

Da Treviso per Milano del giorno 12 corr., partito da Treviso alle ore 3 pom. circa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-veneto.

Verona il 23 giugno 1857.

L'I. R. Consigliere di Sezione Direttore superiore
ZANONI.

(1) Einstehende Schnellwage - Stadera al equilibrio, che si rimette da sè stessa in equilibrio, quando fu mossa.
(2) *Bullettino provinciale*, N. 102, pag. 166.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 giugno.

NB. *A motivo della festa di S. PIETRO APOSTOLO, lunedì non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Nelle *Recentissime* d'ieri, facendo il primo spoglio de' giornali di Parigi del 23, con le notizie del 22, ieri medesimo ricevuti, abbiamo recato un dispaccio telegrafico, secondo il quale il sig. Cass, ministro degli affari esterni degli Stati Uniti, avrebbe rifiutato di riaprire negoziazioni coll'Inghilterra, relativamente all'America centrale.

Rammenteremo qui che il trattato, il quale aveva, dopo interminabili discussioni, posto regola a quelle importanti questioni fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, fu modificato dal Senato americano, principalmente negli articoli, i quali avevano per iscopo d'impedire l'estensione della schiavitù su quel punto del Nuovo Mondo. Su tal trattato appunto, così emendato, il sig. Cass rifiutò, giusta il sopraddetto dispaccio, di ravviare le pratiche. Tal rifiuto, se si conferma, può aver gravi conseguenze, poichè l'Inghilterra aveva fatto prova d'estrema condiscendenza nelle negoziazioni, ch'erano riuscite a quel trattato.

Alcuni giornali inglesi si rallegrarono ultimamente di veder risorgere un'opposizione attiva in Francia. A questo proposito, il *Constitutionnel* osserva, in un suo articolo, che « giusta le idee di Governo costituzionale e di sistema parlamentario, che hanno i giornali inglesi, un'opposizione è indispensabile per illuminare e stimolare il potere »; ma quest'opinione non prova al *Constitutionnel* se non una cosa, vale a dire ch'essi « ignorano affatto l'indole della Costituzione francese, e le condizioni, in cui la Francia attualmente si trova. Lo spirito della Costituzione imperiale vuole che i deputati al Corpo legislativo, liberamente eletti, rechino al Governo il soccorso del saper loro, il sindacato del loro esame, e tengano verso di lui un contegno indipendente, ma rispettoso, ec. » D'altra parte, il *Constitutionnel* addita una differenza, che i giornali inglesi riconobbero già più d'una volta, fra l'opposizione in Francia e l'opposizione in Inghilterra. Dall'altra parte dello Stretto, l'opposizione, tollerata e accettata dalla Costituzione, tende a governare secondo le leggi del paese, e non a distruggerle. Ell'ha per iscopo di far Ministeri e non rivoluzioni; ed il trono riman collocato « al disopra delle diversità d'opinione e delle rivalità di partito. »

Il *Journal des Débats* confessa qui che bisogna concedere al *Constitutionnel* ed all'evidenza che le cose non procedono in Francia tutt'affatto nel modo medesimo; e soggiunge: « Le ragioni non mancherebbero per ispiegare tali differenze, ma elle sono sì presenti all'animo de' nostri lettori, che ci dispenseremo dall'indicarle. »

La *Presse* si occupa nel suo *Bulletin du jour* delle discussioni delle Camere inglesi, di cui ci parlava ieri il nostro corrispondente di Londra. Per la sua importanza, riferiamo più innanzi il sunto della discussione relativa al bombardamento di Greytown da parte degli Stati Uniti.

Elezioni di Francia.

Poichè la *Patrie* ci fu di scorta principale nel seguir che facemmo passo passo l'andamento della lotta elettorale, crediamo opportuno pubblicar oggi l'articolo, ch'ella stampava il 22, e con cui chiudeva le sue polemiche sugli emergenti anteriori alle elezioni, ormai compiute:

« Le operazioni elettorali, ella dice, son ora terminate in tutta la Francia: il suffragio universale ha pronunziato. Sarebbe dunque inutile insistere sugli emergenti, che contraddistinser la lotta; noi non abbiamo più se non ad aspettarne le risultanze, e le attendiamo con intera fiducia.

« Ci sia permesso però protestare contro lo strano rimprovero, che ci rivolgono alcuni fogli dell'opposizione, in riguardo al nostro contegno ed al nostro linguaggio. A udir loro, noi avremmo spinta la nostra polemica oltre a' limiti della moderazione, e non avremmo « trascurato nulla per ispargere negli animi un'irritazione, che le congiunture non comportavano. » Riconosciamo perfettamente che l'elezione de' deputati al Corpo legislativo poteva farsi colla maggior calma; se altrimenti fu, in alcuni punti, se i preliminari della lotta rivelarono a Parigi, non solamente un ardore legittimo, ma una passione ed un'irritazione biasimevoli, chi n'ha la colpa? Abbiamo noi assalito i candidati dell'opposizione in modo sleale, rammentando semplicemente il loro passato, additando le rivalità loro, ponendo sotto gli occhi degli elettori i loro atti ed i loro scritti? In tale esposizione, non avemmo ausiliarii migliori de' giornali stessi dell'opposizione. Mai forse non gli abbiamo tanto citati. Un dì citavamo il *Siècle*, un altro la *Presse*, il domani mettevamo a contribuzione l'*Estafette*. Chi, parlando del sig. Garnier-Pagès, esclamò: *Quest'uomo è stato funesto al popolo?* Chi si burlò di tali e tali pretensioni *individuali, ch'era impossibile pigliare in sul serio?* Chi fece assistere alla processione fantastica di tutte le *ombre* dell'antico partito del *National*, tendenti una mano scarnata verso l'urna elettorale, per tornar a ghermirvi una dittatura impossibile? Chi, finalmente, invocò il Parigi rivoluzionario del 1830 e del 1848? D'onde mossero le accuse violente, le ingiurie e le invettive?

« Dopo aver dato lo scandaloso spettacolo de' loro dissidii e de' loro astii, ben s'addice invero agl'interpreti dell'opposizione democratica parlare di convenienze e di moderazione! Ora che la lotta è terminata, e ch'essi non hanno più nulla di particolare da dirsi, vorrebbero pigliarsela cogli spettatori. Questo non possiamo sopportare. E' soggiacciano all'umiltà della parte loro; quanto a noi, non abbiamo a ritirare pur un periodo, pur una parola di quanto scrivemmo. Non abbiamo derivato le nostre ispirazioni se non dalla nostra coscienza e dal nostro dovere: siamo certi che la nostra coscienza ci ha ben guidati, e che il nostro dovere fu adempiuto come doveva essere, con ferma e leale moderazione. »

La stessa *Patrie* annunziava con le seguenti parole la fine dello squittino, e l'aspetto di Parigi durante le operazioni elettorali:

« Lo squittino fu chiuso oggi, a 4 ore, in tutte le sezioni di voto. Giudicando dal fatto che più della metà delle carte elettorali era stata ritirata ieri, domenica, ne' dodici circondarii di Parigi, si può concludere che il numero degli elettori, che avranno preso parte allo squittino, sarà ragguardevole.

« Si osservò oggi che gli elettori, appartenenti alle classi laboriose, si presentavano allo squittino fin dalle prime ore della giornata. Una certa vivacità dominava ne' dintorni d'alcune sezioni, principalmente di quelle stabilite nelle podesterie, ove la consegna delle carte elettorali continuò sino all'ultima ora. In tutt'i siti, i candidati dell'opposizione godettero della più assoluta libertà per la distribuzione de' lor bullettini, senza che i candidati del Governo fossero per questo riguardo oggetto di nessuna preferenza.

« Siccome il riscontro de' voti nelle 110 sezioni di Parigi e nelle sezioni de' circondarii di Saint Denis e di Sceaux, non comincia se non dopo 4 ore, i risultamenti diffinitivi non potranno esser noti se non ad ora avanzata della sera. »

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

A termini dell'Avviso municipale a stampa 2 aprile 1851 N. 3969, con cui eransi portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali veniva attivato dal Comune il piano d'ammortizzazione di alcuni debiti gravitanti la propria azienda,

Si rende noto:

Che nel giorno 6 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, in una delle sale del Palazzo municipale di residenza, seguirà la decimaterza estrazione a sorte d'un numero di Cartelle, corrispondenti, alla ventesima parte dell'importare del debito d'ammortizzarsi, a tenore dell'art. VIII dell'Avviso precitato.

Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi nel giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle Cartelle insinuarsi, entro la prima quindicina del ridetto mese di luglio p. v., alla Cassa di questo Comune, da cui, sopra liquidazione che si faranno previamente a riportare dalla Ragioneria d'Ufficio, ne otterranno il corrispondente effetto.

Venezia 21 giugno 1857.

Il Podestà GIO. CO. CORRER.

L'Assessore MARCANTONIO GASPARI.

Il Segretario A. GAJO.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Stimatissimo sig. Compilatore,

Nell'annunzio uffiziale, inserito nella di lei pregiatissima Gazzetta d'ieri, e relativo alla medaglia d'oro *Litteris et Artibus*, conferitami da S. M. I. R. A., incorse un errore, che prego di voler rettificare.

È inesatto, cioè, che l'opera la *Planimetria di Venezia*, da me umiliata a S. M., sia stata premiata dall'I. R. Istituto di Venezia: questo ebbe bensì, fino dal 1852, a premiare con medaglia d'argento il mio Stabilimento tipografico; ma, a quell'epoca, la stampa della *Planimetria di Venezia* non erasi ancora ultimata.

Pregandola di questa correzione, le protesto, chiarissimo sig. Compilatore, il più profondo ed affettuoso rispetto.

Venezia, 26 giugno 1857.

Devot. obb. serv.
P. NARATOVICH.

Esposizione dei prodotti industriali

NELL'I. R. PALAZZO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI A MILANO.

II.

Nuovo sistema d'alveari. — I pianoforti di Angelo Cesare Colombo e Camploy. — Ricami. — Forme e gambali di Michele Nobile. — Paste del Bianchetti.

Uno dei più importanti prodotti industriali esposti nelle Sale di Brera, gli è un nuovo sistema di alveari, adottato dall'Associazione anonima per la coltivazione delle api nel Regno Lombardo-Veneto, la quale accenna ad un rapido e rigoglioso sviluppo, e ch'è presso a tenere non ultimo posto fra' promovitori delle scienze e delle arti agronomiche in Italia.

L'egregio direttore di quest'Associazione, in un suo rapporto, mostrò l'immenso ed immancabile vantaggio, che ridonda all'educazione dell'ape, col metodo acquistato dal defunto C. Grisetti. Tolto per esso il libero sciamare, è resa impossibile la perdita degli sciami; le sciamate si operano senza bisogno di sorveglianza e non cagionano quindi alcuna spesa. Con estrema facilità si rinforzano le arnie indebolite; i nuovi sciami non abbisognano di alcuno alimento, trovandosi già provvista la nuova abitazione, e il prodotto è di gran lunga superiore ai comuni, perchè non più vecchio di un anno; e finalmente si ottiene la conservazione dell'insetto sempre attivo e produttore, ovvero sia quello che il Grisetti chiama *arnia perpetua*, perchè in essa stanno le api vecchie colle giovani, e, morendo quelle a loro tempo, sono supplite dalle nascenti: il che non puossi ottenere dall'arnia comune, la quale, abbandonata ogni anno dalle giovani api che emigrano, non resta abitato che da api vecchie, fiacche, incapaci a produrre, e facilmente soggette a perire. E perchè, ove entra la speculazione, le cifre hanno significazione più forte di ogni altro fatto, l'egregio direttore espose, nel suo rapporto, come, nel mentre 265 arnie diedero, nel 1855, la spesa di lire 3386 : 28; nello scorso anno invece, non si ebbe che il disavanzo di lire 1805 : 19, per la coltivazione di arnie 420.

I risultati meravigliosi, che dall'apicoltura si ottennero in altri paesi, quelli ottenuti dalla nuova Società d'apicoltura nel breve volgere di un biennio, non permettono di dubitare che, superate le prime lotte, e vinte le prime difficoltà, abbia la novella Società a trovarsi ingagliardita, per esse, e più spedita e più franca muovere alla meta designata.

Ben si disse che, a quel modo che più numerosi e maggiori pericoli minacciano l'uomo allorquando ei muove i primi passi nel cammino della vita, così più forti e più frequenti sono gli ostacoli, che si attraversano ai principii delle umane istituzioni.

Anch'io, col direttore dell'Associazione, sono d'avviso che, se tutti, dandosi l'un l'altro la mano, si porranno all'opera, con costanza e fiducia nel fine propostosi, se nessuno si lascierà sedurre da parole malevole, cercando d'inspirare altrui la sfiducia, e proponendo invece una ragionevole opposizione prodotta da convincimento, non sistematica e di partito, l'Istituto d'apicoltura non fallirà la sua meta. *Concordia parvae res crescunt*, disse già un illustre Italiano, *discordia maximae illabuntur*.

Conferendo la medaglia d'argento a quest'Associazione, si fece atto di giustizia, perocchè si premiò così il vero merito, incoraggiando tentativi, che non possono tornare che di altissimo giovamento al nostro paese. . .

(Qui l'*Eco della Borsa*, da cui togliamo queste relazioni, ragiona brevemente, secondo il suo proposito, e facendone la debita lode, de' pianoforti di Angelo Cesare Colombo e Camploy; ma, trattandosi di cosa, che riguarda un nostro onorevole e benemerito cittadino, ne riferiamo appresso la più diffusa notizia, che ne dà la *Gazzetta Uffiziale di Milano.*)

. . . Ciò che v'ha di veramente distinto in questa Esposizione, sono i saggi di ricami in oro, con busti ed emblemi in rilievo, di Eugenio Martini, già premiato con medaglia d'argento nei precedenti concorsi, e con medaglia d'oro da S. M. I. R. A.

I ricami del Martini godono di una ben meritata celebrità: nelle opere qui esposte, le spiche e le teste degli angioletti risaltano dal tessuto con tanto rilievo, che ti parrebbero d'oro cesellato. I busti in ricamo, rappresentanti i quattro Evangelisti, sono, senza esagerazione, di una bellezza incomparabile; non puossi dare più perfetta ed accurata esecuzione di questa: anzichè un ricamo, mi sembrano lavoro di abilissimo cesello. Maggior prova, di questa della non comune sua perizia, non poteva dare il Martini Eugenio, che in quest'arte gode a buon diritto il primato, e in Milano, diciamolo pure senza tema di cadere in errore, e fuori di Milano.

Fanno pure lor mostra in questa Esposizione diversi generi di stoffe e ricami di Luigi Martini, ed uno stendardo del sig. Antonio Biella, il quale sarebbe un'opera discreta, se non fosse sconciato dalle quattro medagliette, che lasciano molto a desiderare, sì pel disegno, che pel colorito. Ma l'artista non può raggiungere d'un sol colpo la perfezione; ci vuol tempo e studio: e noi siamo persuasi che, col tempo e collo studio, il sig. Bella realizzerà quelle speranze, che le sue opere ci hanno fatto concepire di lui; l'Istituto lo ha incoraggiato, conferendogli la medaglia d'argento.

Le forme e i gambali del sig. Michele Nobile, sono lavorati con molta precisione ed eleganza, e pongono questo distinto industriante nel novero dei veri filantropi; ed io, che bene spesso sono la vittima delle orribili torture dei calzolai, che sino dalla mia prima infanzia congiurarono a rovinarmi i piedi e le gambe, gli professo infinita riconoscenza. Così i calzolai facessero loro pro' dell'ingegnoso ritrovato, e cessassero dal martoriarci i piedi! Ma essi fanno l'orecchio da mercante, e la povera umanità non cesserà per questo dall'essere martirizzata dai calli: e il Nobile ben poco profitto trarrà dalla sua invenzione.

Gl'ingegnosi meccanismi, pei quali il Nobile procurò che le sue forme potessero servire ai calzolai per fabbricare scarpe adatte anche a piedi difettosi, bastano a farlo riconoscere un abile artefice, ed a mostrare in lui una non comune intelligenza. Del resto, devesi confessare non esser nuovo il pensiero di procurare alle forme l'anzidetta proprietà; perocchè a Parigi, fin dal 1809, certo Sakasky aveva ottenuto un brevetto d'invenzione per una forma atta ad allungare ed allargare la calzatura secondo i diversi bisogni.

Tanto più comune e necessario è l'uso dei prodotti di uno Stabilimento industriale, e tanto più deve commendarsi chi s'adopera a conseguirli perfezionati. Il fornaio sig. Bianchetti rivolse appunto la sua attenzione al miglioramento della fabbricazione del pane, come delle paste mangerecce; e, riguardo specialmente a queste ultime, col soccorso di torchi vigorosi e ben costruiti, giunse ad ottenere ottimi risultati.

La folla si arresta quasi estatica avanti le paste mangerecce del Bianchetti, i cui maccheroni e vermicelli, in particolar modo, sono un prodigio di confezione.

Il Bianchetti fu premiato con medaglia di rame l'anno scorso: io non saprei trovare premio condegno al merito di coloro, che ogni loro studio consacrarono a perfezionare la più difficile delle arti, quella di preparare buoni commestibili.

(E. della B.) V. BROGLIO.

Or ecco l'articolo della *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 18 giugno qui sopra promesso:

Ampliata fabbricazione di pianoforti di Angelo Cesare Colombo e Camploy (*), *premiata dall'I. R. Istituto lombardo colla medaglia d'oro.*

Il più efficace incoraggiamento, che possa dare l'I. R. Istituto agli artefici intelligenti e operosi, non istà certo nella preziosità dei metalli, ma nel farli segno alla pubblica estimazione, ond'eccitare i capitalisti a soccorrerli nell'allestimento delle loro fabbriche.

Se i nostri accademici avessero seguito l'improvvido consiglio di quegli aristarchi, i quali, mirando all'eccellenza di alcuni pianoforti stranieri, pretendevano non si facesse buona accoglienza ai primi saggi nazionali, perchè mediocri: vogliamo dire, se, nel 1834, non avessero essi rimeritato colla medaglia d'oro Giuseppe Cattaneo, per avere iniziata in patria la fabbricazione di questi strumenti, a quel valent'uomo sarebbero certamente mancati i mezzi di stabilire un'officina, e rimasto egli nella oscura condizione di semplice operaio, non avrebbe avuto per allievi e successori Ambrogio Riva, Luigi Stucchi, Angelo Colombo, bravi artefici, che, sensibili al puntiglio d'onore, si presentarono più volte all'arringo, stimolati da calda emulazione.

Nel concorso dell'anno 1855, l'Istituto concedeva al Colombo, per le lodevoli prerogative de' suoi cembali, la medaglia d'argento, colla riserva del maggior premio, quando fosse riuscito ad ampliare il suo Stabilimento, e con uno smercio più esteso mostrarsi cresciuto nel pubblico favore. Ora, egli venne a provare di avere sodisfatto a quelle condizioni; epperò chiese all'Istituto medesimo l'adempimento della solenne sua promessa.

A comprovare l'ampliazione dell'officina, bastò il fatto di avere più che raddoppiato il numero degli operai, che nell'anno 1855 vi erano impiegati: invero l'officina si trova da parecchi mesi in tanta attività, da produrre più di due cembali per settimana; di che abbiamo acquistata la certezza con ispezioni locali e visite inaspettate. Sono circa quaranta lavoratori, distribuiti parte in Vimercate a costruire le casse, tavole armoniche e tastiere, parte in Milano ad applicarvi i meccanismi, le corde, il lucido e le decorazioni.

Havvi un'altra prova d'ingrandimento e prospero successo della nostrale manifattura, quella di avere indotto l'avveduto e facoltoso negoziante di pianoforti in Venezia, sig. Giuseppe Camploy a costituirsi in ditta con Angelo Colombo, cui somministra vistosi capitali, e una vernice di propria invenzione, atta a rendere le tavole armoniche assaissimo risonanti, come si dirà in appresso.

Per rapporto allo smercio, esaminate le annotazioni e corrispondenze dell'artefice, abbiamo rilevato che, nell'ultimo biennio, uscirono dalla sua fabbrica circa un centinaio e mezzo di piano forti di varie forme e grandezze; e che, dal principio dell'anno corrente a tutt'oggi, negozianti e maestri di musica di Milano, Como, Lodi, Bergamo, Mantova, Brescia, Venezia, Reggio, Piacenza, Lucca, Ancona, Nizza, Torino, Smirne, diedero al Colombo rilevanti commissioni: sono più che ottanta i cembali, che l'artefice si è a quest'ora impegnato di costruire entro l'anno corrente, rendendo così manifesto aver egli appieno sodisfatte le condizioni, che gli erano imposte pel conseguimento della prima corona.

Ma, per altri titoli ancora, il nostro manifattore si meritava l'ambito guiderdone. Fatti per tempo depositi abbondanti di eccellente legname a buon mercato, divisa la fabbrica in due sezioni, l'una a Vimercate (ove la mano d'opera costa meno che in città), pei lavori di falegname e di preparazione, l'altra in Milano, pei lavori artistici e di finimento, l'artefice si è messo in condizione di poter vendere strumenti pregevoli ad un prezzo assai modico.

Si osservi la sua tariffa:

PIANOFORTI A CODA

	Mogano franchi	Palisandro franchi
Sistema francese.		
1 Pianoforte doppio con una sola tastiera, Invenzione Colombo	2500	2700
2 Modello di concerto	1500	1700
3 Modello ordinario	1200	1400
Sistema viennese		
4 Breve coda. Ottave 7. Lunghezza metri 1, centimetri 80	700	800
5 Modello piccolissimo. Ottave 6 3/4. Corde sotto la tavola armonica	600	680
Verticali a corde oblique		
6 Modello grande. Ottave 7. Lastrone intiero, 4 spranghe Forma elegante	900	1000
Verticali a corde dritte		
7 A due e tre corde. Ottave 6 3/4 Forma semplice	650	700

Non si parli del pianoforte doppio, con una sola tastiera: è una novità ancor troppo fresca, e non abbastanza seriamente studiata; amiamo perciò di tenere sospeso il giudizio.

Il modello di concerto (N. 2) in mogano, che porta il prezzo di 1500 franchi, per forza e briosa pastosità di suoni, per eleganza e finitezza di lavoro, è consimile a molti di quelli, che la moda e il fasto domandano a Parigi, e non costano meno di 3000 franchi l'uno.

La breve coda di 7 ottave (N. 4) che, ad onta delle prime cinque o sei note gravi alquanto magre e sorde, e delle ultime, piuttosto sottili e secche, ha nel suo complesso un'aggradevole sonorità e rende le voci medie veramente piene e soavi, al prezzo di 700 franchi; e il modello piccolissimo di ottave 6 3/4 (N. 5) notabile per solidità di costruzione e robustezza di suoni, al prezzo di 600 franchi, sono strumenti analoghi e in nulla da posporsi a tanti, che si pagano allo straniero con 1200 franchi. La quale robustezza di suoni del piccolissimo modello crediamo dipendere dall'avere collocate le corde sotto la tavola armonica.

Fu questo un felice pensiero del nostro artefice, un pensiero che lo caratterizza per abilissimo osservatore. Di fatti, nella comune struttura de' cembali a coda, l'urto del martello, che versa nella corda la forza viva proprio nell'istante della sua massima intensità,

(*) Contrada di S. Mattia alla Moneta, in Milano, N. 3134.

è quasi perduto per la tavola armonica, la prima e più ampia vibrazione operandosi contro l'aria libera. Soltanto nel suo ritorno, la vibrazione si effettua contro l'aria appoggiata alla tavola. Ora, chi non vede che la forza impellente ha già perduto in questo ritorno molta parte della intensità primitiva, e i tremiti molecolari della tavola (dai quali dipende assaissimo la sonorità) devono perciò ricevere minore vibratezza di quella, che effettivamente acquistano nel modello del Colombo, ove la percossa si opera appunto, come nei cembali verticali, contro la tavola medesima?

I verticali a corde obblique di Parigi, corrispondenti a quelli indicati al N. 6 della tariffa Colombo, costano 2000 franchi; e il Colombo ce ne offre di 7 ottave, così buoni ed eleganti, da sembrare usciti dalle fabbriche di Erard o di Pleyel; e ce li offre per soli 900 franchi.

All'attuale nostra Esposizione uno v'ha de' due verticali (pari fra loro di struttura e di dimensioni) il quale, ricevuta la vernice Camploy, divenne talmente superiore all'altro per rotondità, uguaglianza e morbidezza di voci, da far desiderare che se ne renda generale l'applicazione. La detta vernice che nell'anno 1856 ottenne premio dall'I. R. Istituto veneto, sembra anzi destinata a supplire quella, che andò perduta nel secolo passato. Acquista in breve una durezza cristallina, e tanta aderenza alla tavola, da non poterla levare se non coll'acciaio o col vetro taglienti. È singolare che, nell'atto di raschiarla, s'incontri la stessa difficoltà, si senta lo stesso odore, come quando si opera sui violini antichi. La sua azione non è soltanto superficiale, ma entra pei pori del legno, ne attraversa anche la grossezza, e lo indurisce equabilmente. Soccorrendo così alle ineguaglianze di tessitura del legno, mette la cassa degli strumenti a corde in condizione di assumere nel suo complesso, con maggiore speditezza ed energia lo stesso loro ordine di vibrazioni, e comunicarlo per moti simpatici alla massa d'aria, che vi è contenuta. I violini ch'ebbero la cassa spalmata di questa vernice, si distinguono dagli altri di uguale fattura per maggior forza, e sonorità più nutrita; vantaggi, che si estendono anche alle canne di legno degli organi. Molti sonatori, che per varie stagioni usarono in orchestra di tali strumenti, assicurano che ad onta dell'atmosfera talvolta eccessivamente calda e sempre vaporosa del teatro, gli strumenti verniciati da Camploy danno voci della stessa vigoria, così nella prima, come nell'ultima arcata, mentre anche i vecchi violini, al termine dello spettacolo, si sentono infiacchiti per colpa della umidità assorbita.

Ritornando ai pianoforti di Colombo, conchiuderemo ch'essi sono pregevoli, tanto per la venusta della forma esteriore e per la diligenza nella esecuzione della tastiera, quanto per la scelta delle lamine di pecchia costituenti la tavola armonica, per la opportuna collocazione ed applicazione delle catene di rinforzo e degli archetti, per la qualità e dimensioni delle corde, e per la giusta posizione dei martelli, onde la percossa avviene in modo che i suoni si rendono pieni e spiccati.

Non vengano i rivali od i loro aderenti, non vengano coloro, che sogliono inchinarsi sempre alle opere straniere e blandire il lusso borioso, antinazionale, a spargere la zizzania e insinuare il rifiuto di queste nostrali manifatture, sotto pretesto che mancano della conveniente solidità, e perdono di leggieri l'accordatura. La durevolezza dei pianoforti, costruiti dal Colombo, fu riconfermata dalle crescenti commissioni, che giornalmente riceve.

È venuta l'ora (e lo credono con noi i più distinti maestri e sonatori della capitale, del cui parere abbiamo voluto confortarci) di aprire gli occhi sulle prerogative di certi strumenti d'oltremonte, buoni sì, ma tutt'altro che miracolosi, come si vorrebbero spacciare per iscolparsi del loro costo eccessivo. È venuta l'ora che lo straniero non ci trovi sempre coll'orecchio teso a' suoi lontani rumori, che ci oda favellare delle cose nostre. Lo straniero sappia che il Colombo ha in fine ottenuto da' suoi concittadini appoggio e leva, per liberare il paese da un oneroso contributo che dalla moda, dal fasto, o dal capriccio si lascia malamente imporre.

D. L. Magrini.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 24 giugno.

In aggiunta, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*, ad una rettificazione, da noi data in occasione di un carteggio della *Triester Zeitung* da Milano 14 corrente, dobbiamo osservare che la notizia, contenuta anche in molti altri giornali, che il Municipio di Milano sia stato indotto dal timore di agitazioni nel basso popolo a ribassare, nel 13 corrente, i prezzi del pane, è decisamente falsa. I prezzi del pane, nel suddetto giorno, ultimo della settimana, nel quale vengono fissati, furono ivi bensì ribassati di 2 centesimi; ma ciò fu soltanto conseguenza affatto naturale del ribasso del prezzo dei grani, verificatosi dal 29 del passato mese.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, è partito ier sera alla volta di Buda. Credesi ch'esso si recherà per quattro settimane in un bagno della Germania. *(Corr. Ital.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 25 giugno.*

Ci viene comunicato il seguente dispaccio telegrafico, diretto dal sig. cav. di Lesseps al sig. cav. Revoltella in Trieste:

« Il successo del *meeting* della *City* (per sostenere l'esecuzione del canale di Suez) conferma pienamente la risoluzione delle Provincie (*).

« La sala era piena di gente; vi furono applausi, e venne emesso un voto unanime a favore dell'impresa. »

TIROLO — *Trento 25 giugno.*

Ieri, aprivasi la Esposizione dei prodotti naturali ed industriali del Tirolo italiano, nel modo più solenne.

Alle ore 8 del mattino, ragunatesi tutte le Autorità, i Dicasteri, le varie Corporazioni, nell'I. R. Palazzo del Capitanato circolare, complimentato ivi il sig. conte Carlo di Coronini, con esso alla testa si portavano al locale della Esposizione. Ricevuto quivi il sig. Capitano circolare dal presidente, conte Matteo de Taunn, a capo del Comitato dell'Esposizione, questi dirigevagli parole analoghe alla circostanza, alle quali il sig. Capitano circolare rispondeva con espressioni oltremodo lusinghiere al paese in generale ed al Comitato in particolare. Fra lo sparo de' mortaretti ed i concenti dell'inno nazionale, eseguito dalla banda civica, per tale occasione novellamente ricostituita, seguiva l'ingresso al grazioso giardinetto, che mena al locale dell'Esposizione. Tre grandi saloni a piano terra, sei al primo piano, contengono gli oggetti presentati finora.

La nostra Esposizione, sebbene limitata ad un sol Circolo, pure vale ad appagare ogni più spinta esigenza. Il Tirolo italiano gode il grande vantaggio di racchiudere nel suo seno ed altissime montagne e i più fertili piani. Perciò esso offre tutto quanto natura produce ne' suoi diversi stadii, nelle sue varie posizioni. La raccolta di oggetti naturali forma perciò una delle parti più interessanti della nostra Esposizione. Diremo pure come l'industria sia in tutti i rami degnamente rappresentata; come, nella massima parte degli oggetti, scorgasi prevalere quello squisito gusto, senza il quale fa poca comparsa perfino il più squisito lavoro; come infine i nostri artisti abbiano ora dimostrato di essere forniti da natura d'intelligenza, di genio, di abilità. L'Esposizione nostra torna di sommo onore a questa Provincia, la quale può andare realmente superba de' suoi figli. E queste parole ci son dettate dalla più intima convinzione, e noi ben volentieri le assoggettiamo al giudizio del pubblico, il quale è ora posto in grado di giudicare da per sè stesso della loro loro esattezza e verità.

Alle ore 10 in punto, era finita la solennità d'apertura dell'Esposizione e il sig. Capitano circolare di qui, Carlo conte di Coronini, seguito da tutte le Autorità summenzionate, veniva ricondotto alla sua abitazione fra' melodiosi concenti della nostra civica banda.

L'Esposizione nostra ebbe la fortuna di venire, nel suo giorno d'apertura, onorata altamente dalla visita d'augusto personaggio, S. M. il Re Lodovico di Baviera, il quale era giunto in Trento lo stesso di ad 1 ora pom. *(G. di Trento.)*

(*) Come già abbiam fatto conoscere, a Bristol, a Liverpool, e in altri luoghi dell'Inghilterra, ove si recò ultimamente il sig. di Lesseps, la classe commerciale spalleggiò energicamente il taglio dell'istmo di Suez. *(Nota dell'O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 22 giugno.

Ieri, le artiglierie del forte S. Angelo annunciarono l'alba del dì anniversario della incoronazione del regnante Sommo Pontefice Pio IX, e per questa fausta occasione fu tenuta Cappella alla Sistina, ove intervenne il sacro Collegio, unitamente alla prelatura e ad altri personaggi, per rendere grazie all'Altissimo. S. Em. rev. il sig. Cardinale d'Andrea pontificò la Messa solenne, come prima creatura di Pio IX, nell'Ordine dei preti, presente in Roma. Ieri sera fuvvi, per sì fausta circostanza, la illuminazione per la città. *(G. di R.)*

Veniva inaugurata ieri dall'em. e rev. sig. Cardinale prefetto dei sacri palazzi apostolici, la nuova Pinacoteca dei capolavori di pittura, con cui S. S. mira ad offrire agl'intelligenti e amatori delle arti sovrane ogni agio di studiare ed ammirare le classiche opere delle principali scuole pittoriche d'Italia e straniere. *(Idem.)*

Bologna 23 giugno.

Ieri, l'intero giorno, può dirsi, fu dedicato da Sua Beatitudine a cure gravissime della Chiesa e dello Stato, accogliendo deputazioni e personaggi, benignamente udendone le suppliche ed i voti, provvedendo con alto e paterno cuore, e confortando colle più clementi parole.

Degnavasi, fra altri, S. S. ammettere alla Sovrana presenza l'intero Municipio di Ravenna, recatosi in Bologna per umiliarle omaggi di profonda venerazione e sudditanza.

Giunto in Bologna ieri l'altro, nelle ore pomeridiane, S. M. il Re Luigi di Baviera, padre all'attuale regnante, recavasi ieri alla pontificia Villa di S. Michele, per fare atto di ossequio alla sacra persona del Sommo Pontefice. Colà accolto coi debiti onori, e ricevuto allo scendere, da S. E. rev. monsig. maggiordomo e dai prelati della pontificia anticamera, videsi accolto con paterna amorevolezza da S. S., dalla quale fu trattenuto in famigliari colloquii, e, ricevutane la benedizione, partiva fra novelle dimostrazioni di onore, restituendosi alla città, che poi lasciava più tardi per proseguire il proprio viaggio.

Ieri, al pomeriggio, il Santo Padre veniva in città e onorava di sua visita una delle più antiche e rinomate fabbriche di panni e drappi di lana: quella di Luigi quondam Giuseppe Pasquini.

Si degnò il Santo Padre percorrere i locali tutti del vasto opificio, dove accolgonsi ai lavori ben 200 operai, ed ivi osservava le numerose svariatissime macchine, molte delle quali interamente nuove e mirabili, chiedendo spiegazioni sugli usi e gli effetti di esse, lodandone la precisione e la bellezza, ammirando con somma benignità i lavori di panni d'ogni fatta, taluni finissimi e di colori diversi e perfetti.

La S. S. degnavasi poscia accettare un tappeto di nuova invenzione, tessuto con vaghi disegni e lavori, umiliatole dal proprietario, ch'ebbe il sommo conforto delle più animatrici Sovrane approvazioni. Benediceva quindi con paterno cuore al proprietario e sua intera famiglia, che lasciava consolati della Sovrana clemenza, ed agli operai, i quali di un generoso dono volle largiti; e partiva fra i plausi ed i *Viva* dell'adunatasi calca del popolo, dirigendo i proprii passi a benedire gl'infermi degenti nel maggior nosocomio, in via Ripa di Reno. *(G. di Bol.)*

Il *Messaggiere di Modena* annunzia che il Sommo Pontefice ha accettato l'invito fattogli di visitare quella capitale.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 giugno.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, approvò senza opposizione i seguenti progetti di legge: 1. Ricostituzione della Cassa dei depositi e dei prestiti; 2. Affrancamento delle enfiteusi perpetue; 3. Leva annuale di 250 inscritti marittimi; 4. Costruzione di due pirofregate la *Maria Adelaide* e il *Duca di Genova*; 5. Assegnamento al Principe Eugenio di Savoia Carignano. I ministri di finanze e della guerra presentarono i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva: 1. Assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo dell'esercizio 1850; 2. Ristauri ed ampliazione al real Castello del Valentino; 3. Modificazioni alla legge relativa alla tassa sulle vetture pubbliche; 4. Leva militare per l'anno 1857 e modificazioni alla legge sul reclutamento. Il Senato è convocato giovedì alle 2 pomeridiane. *(G. P.)*

La Camera dei deputati intraprese ieri la discussione dello schema di legge per la formazione di Consorzii provinciali per la costruzione e sistemazione di strade nazionali, e dopo aver deliberato, in proposito del Consorzio, che riguarda la strada da Chivasso al confine svizzero per Ivrea ed Aosta, che debbono essere preliminarmente interpellate tutte le Provincie, che vi debbono partecipare, ha approvato la sospensione del medesimo, formante il n. 1 dell'articolo unico. In seguito, approvò il n. 2 pel Consorzio della strada del Piccolo S. Bernardo, per la parte che si stende nella Provincia di Tarantasia. *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data di Napoli 10 giugno: « Fu tenuto nel 24 maggio Consiglio di ministri a Caserta. Il Re ha sottoscritto molte ordinanze, la prima delle quali sopprime indirettamente il matrimonio civile. L'art. 81 del Codice civile prescrive che, senza certificato del seguito matrimonio civile, non possa esservi benedizione ecclesiastica, e l'art. 225 punisce con multe ogni contravvenzione. Adesso quelle pene furono abolite. La seconda ordinanza stabilisce che le Autorità ecclesiastiche domandar possano il braccio secolare, per la esecuzione delle sentenze dei Tribunali ecclesiastici. Una terza introduce, per tutte le cose stampate, la censura ecclesiastica. La quarta stabilisce misure coattive, da parte dell'Autorità civile, contro chiunque rifiuti d'adempiere qualche obbligo verso Corporazioni ecclesiastiche. Le quattro ordinanze sono contrassegnate dal presidente del Consiglio, dal ministro per la Sicilia, e dagl'interinali ministri della giustizia e del culto. »

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo in data del 13 giugno al *Nord* di Brusselles:

« Il signor Alferowski, un fra' ricchi negozianti e fabbricanti della nostra capitale, fu testè eletto al posto di *maire* di Pietroburgo, in sostituzione del signor Lesnikoff. Tutte le città russe hanno i loro *maires*, ma l'importanza di quelle funzioni non è in alcun luogo così grande, come a Pietroburgo, tanto in causa delle condizioni eccezionali privilegiate di quella città, come in conseguenza ai diritti particolari, che dipendono da quel posto. Il *maire* di Pietroburgo può essere eletto fra i nobili, i borghesi ragguardevoli e commercianti: la classe commerciale ha quasi sempre la preferenza. Il *maire* è, per diritto, capo del Municipio e rappresentante degl'interessi della città; come tale, egli ha principalmente a vigilare alla regolare riscossione delle imposte messe a vantaggio della città, al lor buon uso, all'esecuzione dei lavori intesi ad abbellir la città, da ultimo a tutte le disposizioni atte ad aumentare il benessere di tutte le classi della popolazione urbana, e massime dei mercanti, dei borghesi e degli artigiani, che comprendono la metà della nostra popolazione. Vedete dunque che gli ufficii di *maire* di Pietroburgo son di grande importanza, e che un uomo ben intenzionato e zelante può far assai bene, stando a quel posto, e acquistare anche una certa popolarità.

« A Pietroburgo si mette insieme una Società di azionisti, il cui scopo è condurre l'acqua della Neva in tutte le case della città. Un'altra Società, che presentemente sta formandosi e che conta fra' suoi fondatori parecchi Francesi, si è incaricata d'illuminare a *gas* tutta la capitale. L'illuminazione a olio, che si fa ancora in parecchi quartieri, non è punto sodisfacente, e massime le grandi piazze, come quelle dell'Ammiragliato e del Senato, sono in profonde tenebre durante le lunghe notti d'inverno.

« Il Consiglio dell'Imperatore ha ora decretato la prolungazione del termine fissato pel godimento esclusivo della proprietà letteraria, musicale e artistica. Quel termine, fissato fino a questo giorno a 20 anni, fu esteso a 50, a far tempo dal dì della morte dell'autore. Per le opere postume, quel termine sarà contato dal dì della loro pubblicazione.

« Il negoziante R. Hava fu nominato console generale di Turchia a Odessa. » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Col *Jupiter*, giunto il 25, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante, e ne dà il seguente compendio:

Le nostre ultime relazioni da Costantinopoli sono dei 19 corr. I fogli di quella capitale confermano la notizia del licenziamento dell'inviato belgio da parte del Governo ottomano. Il *Journal* comunica il fatto in questi termini: « La sera del 15 corr., per ordine di S. M. I. il Sultano, Ali Ghalib pascià, ministro degli affari esteri, mandò i suoi passaporti al sig. Blondeel Van Cuelebruck, ministro del Belgio, non potendo più la Sublime Porta aver relazioni diplomatiche colla sua persona, e gli rese noto che il Governo imperiale ripiglierebbe i suoi rapporti di buona amicizia colla Legazione reale immediatamente dopo la sua partenza. » *(V. le Recentissime d'ier l'altro.)*

Dalla Circassia continuano a giunger ragguagli favorevoli alle tribù montanare. Ci scrivono fra altro che i Circassi respinsero ultimamente, dopo quattr'ore di battaglia, un attacco sulle rive dello Sciahbascià; i Russi ebbero 1000 morti. Il generale russo Tokoonoff fu assassinato in un fortilizio di confine da un Circasso, il quale poi riuscì a fuggire.

Il 15 corrente, il sig. Brodie, funzionario dell'Ambasciata inglese, imbarcossi a Terapia sul piroscafo il *Medina*, per recarsi in missione ne' Principati danubiani.

La Sublime Porta fece esprimere alla Legazione ellenica il proprio dispiacere pel malinteso, in seguito al quale furono messi in libertà i due uffiziali tunisini, accusati del delitto d'assassinio sulla persona d'un suddito ellenico, e le annunziò aver dato l'ordine di farli ritornare a Costantinopoli e pagare dramme 22,000 alla vedova dell'ucciso.

Con Ordinanza imperiale del 14, Kiamil pascià fu nominato presidente del gran Consiglio di giustizia, invece di Scefik pascià, e questi venne nominato ministro senza portafoglio.

Da Erzerum, 2 corrente, viene riferito che il 29 maggio vi arrivarono il sig. Pellissier, commissario del Governo francese per la rettificazione delle frontiere turco-russe, e il sig. Saillard, segretario della Missione, preceduti di pochi giorni solamente da Hussein pascià e dal colonnello Simmons, commissarii di Turchia ed Inghilterra.

Il Vicerè d'Egitto partì il 13 giugno da Smirne per ritornare in Alessandria. La sua partenza fu salutata dagli spari delle batterie di terra e del navilio ottomano di stazione. Said pascià, esprimendo la sua sodisfazione agl'impiegati governativi pel ricevimento fattogli, distribuì loro alcuni doni.

Il pretendente montenegrino, assassinato a Costantinopoli, si chiamava, secondo il *Journal de Constantinople*, Stefano Giorgio Ticutzo, era in età di 24 o 25 anni, aveva servito nell'esercito austriaco qual uffiziale e stava facendo pratiche per prender servigio militare in Turchia. Pochi giorni prima, fu avvertito segretamente che si tramava contro la sua vita; quindi prendesse grandi precauzioni. La sera del 10, fra le ore 9 e le 10, passeggiava sulla riva di Bujukderè col sig. Pietronevitz, *capukehaià* della Serbia; poco dopo si unì loro il segretario della Legazione russa, e continuavano a passeggiare, quando, giunti dirimpetto al palazzo dell'Ambasciata spagnuola, un individuo, che dicesi montenegrino, e ch'era assistito, a quanto assicurasi, da uno o due suoi compatriotti, tirò due colpi di pistola a palla sul misero Ticutzo, il quale cadde ferito mortalmente e, trasportato in una casa vicina, spirò verso le ore 3 o 4 del mattino. L'assassino, co' suoi complici, fuggì sulla montagna. La polizia di Costantinopoli cominciò attive investigazioni per iscoprire gli autori di questo misfatto, che, secondo il *Journal de Constantinople*, destò impressione nel Corpo diplomatico e pare abbia relazione colle cose politiche del Montenegro.

Dai carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo queste ulteriori notizie:

« Costantinopoli 19 giugno.

« Il 15 del corrente mese, il ministro degli affari esterni ha rimesso i passaporti al rappresentante del Belgio, sig. Blondeel van Cuelebruck, dichiarandogli che la Sublime Porta non poteva avere ulteriori relazioni colla sua persona e che non avrebbe ripresi che dopo la di lui partenza i regolari rapporti colla Legazione del Belgio.

« Questa misura, d'un carattere al tutto personale, darà naturalmente luogo a molti e diversi commentarii. Io mi limiterò ad accennarvi brevemente che la conversazione arguta e vivace ed una libera e veridica penna avevano già da gran tempo procacciate al sig. Blondeel le ire e le malevolenze dei pascià turchi, nonchè di qualcuno tra' diplomatici suoi colleghi. A torto od a ragione, lo si faceva autore di frizzi ed epigrammi, che non risparmiavano nessun vizio e nessuna debolezza; a lui si attribuiva qualche carteggio dell'*Indépendance belge*, e quelli soprattutto del *Nord*, tanto notevoli per le verità che contenevano sugli uomini e le cose della Turchia, e che sovente concordavano a capello colle informazioni e le idee del vostro proprio corrispondente. Le vanità offese dal motteggiatore, le verità dette dal giornalista, finirono col far mettere il ministro nel libro dei reprobi, e gli odii accumulati aspettarono tempo e luogo alla vendetta. Le opinioni del rappresentante belgio sulla Turchia, opinioni ch'io inchino a credere coscienziose e non dettate da ignobili motivi, vennero dipinte come l'effetto d'una devozione interessata verso la Russia, e a poco a poco si creò al sig. Blondeel la reputazione d'un agente segreto dello Czar. I suoi viaggi in Siria, in Egitto, in Servia e nei Principati, furono considerati come tendenti a spargere tra le popolazioni sentimenti ostili al Governo imperiale. Di questi viaggi la Sublime Porta fece argomento di comunicazioni dirette al Gabinetto di Brusselles, il quale le trasmise al suo ministro in Costantinopoli. Questi rispose con molta vivacità e recriminò acerbamente contro il granvisir Rescid pascià. Il dispaccio del sig. Blondeel venne comunicato all'incaricato d'affari ottomano in Brusselles, e da questo trasmesso a Costantinopoli, ove la Sublime Porta credè trovare nei termini e nel contenuto di quel documento, la ragione da lungo tempo cercata, per togliersi dagli occhi una spina sì dolorosa.

« Sono stato io il primo a tener parola nell'*Osservatore Triestino* dell'isola di Perim o Gesiri-el-Muftak, e della sua occupazione da parte degl'Inglesi. La stampa europea e il telegrafo parvero non darsene per intesi, benchè la cosa ne valesse la pena. Oggi che la questione dalle colonne dell'*Osservatore* è finalmente passata nelle regioni della diplomazia, è da sperare che stampa e telegrafo riparino questo grave peccato di omissione. Dietro uno speciale Consiglio di ministri la Sublime Porta ha chiesto spiegazioni al rappresentante inglese sul fatto dell'occupazione dell'isola in discorso. Parecchie Legazioni, e specialmente quelle di Francia e d'America, dichiararono al Divano ch'esse si associano alle sue rimostranze, dovendosi riputare, come tutto il resto del mondo commerciale, interessate nella questione, attesochè, possedendo Perim, gl'Inglesi diverrebbero i padroni della nuova via di comunicazioni, che il taglio dell'istmo di Suez va ad aprire a' traffichi ed alla navigazione. Si pretende che lord Redcliffe abbia risposto alla Nota della Sublime Porta che il fatto, di cui gli si richiedono schiarimenti, non è nei limiti della sua giurisdizione, e che avrebbe domandate istruzioni in proposito al suo Governo.

« Il rappresentante degli Stati Uniti d'America, sig. Carrol Spencer, ritornò domenica ultima dal suo viaggio nei Principati.

« Il colonnello americano Lane (non Lyons, come malamente scrissi altra volta), che dee recarsi a Sebastopoli per trarne i navigli colati a fondo all'imboccatura del porto, ha avuto parecchie conferenze coll'ambasciatore russo, sig. Butenieff.

« Il colonnello Lane offerse alla Sublime Porta l'opera sua pel ricupero de' cannoni di bronzo del fu vascello ammiraglio ottomano, il *Nevi Scefket*, saltato in aria nel nostro porto sul cominciare del 1850.

« La grande campagna de' Russi contro i Circassi, già preconizzata da tanto tempo, sembra essere effettivamente incominciata. Il comandante delle forze del Caucaso mise in movimento la sua armata, dividendola in quattro colonne, ed attaccando contemporaneamente in quattro punti diversi il territorio de' montanari. La prima colonna venne a battaglia coi Circassi sulle rive del Sciahbascià, ed in quattr'ore di combattimento perdette un migliaio di soldati, senz'aver potuto espugnare le posizioni attaccate, mentre i Circassi non ebbero che 150 morti. La seconda colonna si era stabilita a Varda, e i montanari la vigilavano dappresso per impedire ogni mossa ulteriore, che fosse per fare; essi le avevano intanto intercettato un grosso convoglio di munizioni e di viveri, di cui una gran parte, dopo sanguinosa scaramuccia, era rimasta in lor mani. La terza colonna mosse da Sukkum-Kalè contro Kakra; e la quarta, infine, direttasi dal Kuban verso Enfir e Zapozuk, ebbe il 15 del Ramazan uno scontro coi montanari, e fu obbligata a ripiegarsi sopra Atabova e Kislovodsko.

« Il generale russo Tokomoff venne ucciso a tradimento dal circasso Adyk, in un forte della frontiera. L'assassino riuscì ad introdursi furtivamente nella fortezza ed a fuggirne dopo commesso il misfatto. Egli è conosciuto per essere ordinariamente l'incaricato de' Circassi presso Sciamil. »

« Damasco 11 giugno.

« Il 6 corrente è partita la solita carovana de' pellegrini per la Mecca, condotta da Arif pascià; essa è composta di circa 600 Turchi d'Anatolia, 250 Daghestanesi, 450 Persiani, e circa un migliaio di provinciali ed altri Siriani. Fra tutt'i pellegrini non v'era nessuno d'alto rango.

« La questione cattolico-melchita sembra prendere una piega favorevole pe' non aderenti al calendario gregoriano. Vuolsi che, oltre altri Vescovi, anche quello di questa diocesi, monsignor Macarios, si sia dichiarato per la necessità di formare un sinodo episcopale per porre un termine a questa scandalosa controversia.

« Dicesi di più che anche a Roma la condotta del Patriarca non fu commendata per aver voluto introdurre il nuovo stile malgrado la dichiarata ripugnanza dei proprii correligionarii. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Dai confini della Valacchia viene riferito alla *Gazzetta di Cronstadt*: « Rileviamo da buona fonte che nella Valacchia cominciano a dileguarsi le speranze relative all'unione dei due Principati. Il partito dell'unione, vedendo che non poteva riuscire nei suoi intenti con un Principe belgio, ha scelto un Principe di Nassau a Re ereditario della Moldo-Valacchia. Ma noi supponiamo, ed a ragione, che anche quest'ultimo piano andrà fallito, perchè la Sublime Porta è decisamente avversa ad un Regno ereditario e ne viene appoggiata da due Stati potenti. Il Principe Alessandro Ghika l'ha rotta anche col partito dell'unione. Sopra intercessione e della Russia e della Francia, la Porta ha amnistiato i capi più influenti dei *Giovani Rumuni*, cioè i fratelli Golesco ed il zelante Bratiano, e permise loro di far ritorno in patria. Prima però che toccassero il suolo valacco, il principe caimacan pretendeva che promettessero di non ingerirsi, per ora, nella politica. Ma i *caldi* patriotti ripatriano appunto per promuovere l'agitazione, e corroborare il partito dei frenetici unionisti, e Francia e Russia, s'affaccendarono appunto per questo motivo in favor loro. I due Golesko non volevano saperne di promesse ed ebbero dei diverbii col principe caimacan. Questi prese la via di mezzo, e fece ad essi alcune concessioni, disgustando per tal guisa ambi i partiti. Ad ogni modo, pare che il principe propenda più per la conservazione dello *statu quo* che per l'unione. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA.

Da Atene abbiamo, in data del 20 corr., che le Camere vi furono chiuse, essendo terminato il periodo legislativo.

Il *Moniteur Grec* reca che, per ordinanza reale, S. M. il Re di Grecia nominò grancroce del suo Ordine del Salvatore il co. di Goltz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Prussia in Atene.

L'*Osservatore Triestino*, oltre le surriferite notizie di Grecia ha in suo particolare carteggio le seguenti:

« Atene 20 giugno.

« Nell'arsenale di Nauplia venne a mancare, non si sa come, una gran quantità di materiale. Massima è la trascuratezza dell'Amministrazione di quello Stabilimento.

« Molte centinaia di famiglie dell'isola di Candia, le quali, durante e dopo la guerra dell'indipendenza, erano immigrate nella Grecia, si preparano ora a ritornare nella loro patria, giacchè la Sublime Porta promise che a tutti quelli, che vi faranno ritorno, verrebbero restituiti i loro beni, confiscati in seguito degli avvenimenti passati.

« Fra i crediti straordinarii votati negli ultimi giorni dalla Camera, trovasi quello di diecimila dramme, accordate pel pronto ristauro del Collegio militare del Pireo per potervi immediatamente accogliere i rispettivi alunni. In pari tempo progredisce sollecitamente la costruzione del Liceo nautico di Atene.

« Nell'isola di Zea uno scione arrecò gravi danni. Parecchie famiglie ne furono private d'ogni mezzo di sussistenza »

INGHILTERRA.

PARLAMENTO INGLESE.

Ecco il sunto della tornata del 19 giugno della Camera de' comuni, di cui facciamo cenno più sopra nel *Bullettino*:

Lord *C. Hamilton* chiede a lord Palmerston quali determinazioni si presero per ottenere un'indennità a favore dei sudditi britannici, residenti a Greytown, i quali perdettero quanto possedevano nel bombardamento di quella città nel 1854. Chiede inoltre se il nobile lord si compiacerà di far conoscere alla Camera le comunicazioni, che seguirono in questo proposito col Governo degli Stati Uniti.

Lord *Palmerston*: Io debbo dire che l'affare, di cui parla il nobile lord, è un fatto, che bisogna certamente qualificare come un atto di grave crudeltà. Nondimeno, esso fu autorizzato e ordinato dal Governo degli Stati Uniti: doveva egli essere tanto rigorosamente eseguito, ovvero l'ufficiale, che, credo, occupa un grado molto eminente al servigio degli Stati Uniti, mal comprese le sue istruzioni?

Ecco ciò ch'io posso dire. Sono però obbligato a dichiarare che il modo, in cui quell'atrocità fu esercitata, e la misura, che le si diede, non fanno onore, nè al Governo, che ordinò quegli atti, nè all'ufficiale, che gli eseguì.

Ma la quistione, che il Governo dee esaminare, è il rapporto, che ha la legge internazionale con tali fatti. È per indubitato un principio della legge internazionale che, quando un Governo crede avere il diritto d'esercitare atti d'ostilità contro una parte del territorio d'un'altra Potenza, i sudditi ed i cittadini d'una terza Potenza, a' quali avvenga di risedere nel luogo minacciato, non hanno alcun diritto di doglianza contro il Governo, il quale, nell'esercizio de' suoi diritti internazionali, compiè tali atti di ostilità. Per esempio, noi abbiamo stimato necessario di distruggere Sebastopoli. Vi si sarebbero potuti trovare Tedeschi, Spagnuoli, Portoghesi, Americani: nessuno di essi avrebbe potuto domandare al Governo inglese ed al Governo francese d'essere ristorati delle perdite, sofferte in seguito a quegli atti di ostilità.

Coloro, che si vanno a stabilire in un paese straniero, debbono rassegnarsi a' rischi, che possono sopraggiungere; e, se hanno un titolo qualunque da far valere, debbono indirizzarsi soltanto al Governo, sotto il quale loro accade di vivere.

Giusta l'avviso, che ce ne fu dato, e io lo credo esatto, i sudditi inglesi non hanno alcun motivo, sul quale possano fondarsi, per indurre il Governo a chiedere a quello degli Stati Uniti un'indennità, in ragione delle perdite, che loro fece subire l'attacco contro Greytown. Ci sarebbe stato lecito di pensare, ed io lo credo ora, che l'attacco non fosse giustificato.

Checchè sia, noi non abbiamo, come Stato indipendente, verun diritto di giudicare i motivi, che avessero potuto spingere un altro Stato indipendente a sostenere i suoi diritti, e a vendicare i pregiudizii, che i suoi nazionali avessero provato.

Nulla, nelle relazioni esistenti fra la Gran Brettagna e Greytown, ci dava un diritto eccezionale, in riguardo all'applicazione del principio generale. Greytown ci era stata ceduta come faciente parte del territorio mosquito, ed era sotto la protezione della Gran Brettagna; ma questo protettorato è di tal natura, che, pur traendo seco l'obbligo di proteggere il paese contro ogni occupazione ed ogni conquista di stranieri, non va sino a permetterci d'intervenire nelle contese, che possono sorgere fra quello Stato ed una Potenza estera.

Vi sono due specie di protettorato; vi è, per esempio, il protettorato che noi esercitiamo nelle Isole Ionie. Noi dirigiamo gli atti del Governo di quel territorio. Nulla vi si fa se non secondo il consiglio, l'avviso e l'opinione del suo rappresentante. Per conseguenza, noi siamo responsabili di tutto ciò che fa il governo, ed abbiamo autorità per far riparare le ingiustizie, e sostenere i diritti degl'individui.

Non va così la bisogna in riguardo a Greytown. Essa è amministrata da un Corpo municipale, liberamente eletto, che si compone di Americani, d'Inglesi, di Francesi, di Spagnuoli, di Tedeschi. Quel Corpo opera sotto la propria risponsabilità. Esso dunque, e non l'Inghilterra, debb'essere risponsabile di ciò che fa.

Vi ebbe una controversia, credo, tra le due Compagnie rivali americane pel transito. L'una è sotto il patrocinio del Governo liberamente costituito, di Greytown; l'altra è protetta dal Governo degli Stati Uniti: e da queste due Compagnie provenne l'affare, di cui parlò il nobile lord.

Vi furono, senza dubbio, comunicazioni tra il Governo americano ed il Governo inglese, a fine di conoscere le intenzioni del primo; ma noi abbiamo riconosciuto ch'esso appoggiavasi sulla legge internazionale, ch'io ho mentovata, e sul diritto, che gli dà la legge delle nazioni, per far ciò che gli par giusto e conveniente. Esso dichiarò che non accorda indennità ad alcuno; anzi rifiutò d'indennizzare i suoi proprii nazionali, vittime del bombardamento.

Io non so che sia stata fatta alcuna domanda di indennità; ma si sa benissimo ch'esso non vuol indennizzare nè i Francesi, nè i Tedeschi, nè gli Spagnuoli, nè alcuno degli altri nazionali, che erano stabiliti a Greytown.

Il Governo di S. M., adottando l'avviso degli uomini competenti, e considerando ch'esso accordavasi colla propria opinione sulla legge internazionale, si è astenuto dal chiedere un'indennità a favore dei sudditi inglesi, a cui quello sciagurato affare cagionò danni e perdite.

Il sig. *Roebuck* dice che tutto questo affare prova ciò ch'egli già fece osservare; che, cioè, l'Inghilterra molesta i deboli, e si mostra docile verso i forti. Se il bombardamento di Greytown fosse avvenuto in Cina, od al Brasile, il Governo avrebbe sollevato tutto il paese contro il disonore, inflitto alla bandiera britannica.

Il sig. *Bentinck* rammenta le numerose sommessioni dell'Inghilterra rimpetto all'America. Ei non vuole qualificarle di codardia, perchè niuno dubita del coraggio dell'Inghilterra; ma, certamente, l'Inghilterra ha sempre ceduto all'America, e ciò, secondo l'oratore, perchè molte persone d'Inghilterra traggono dagli Stati Uniti materie prime pel loro commercio, e perchè il Governo non osa disgustarle. L'oratore pensa che questi tentativi frequenti e manifesti di conciliarsi riusciranno alla guerra.

L'*attorney general* dice che, come consigliere legale della Corona, egli è stato obbligato di conchiudere, quantunque ben involontariamente, che l'Inghilterra non ha diritto d'intervenire. La Francia, che non si può accusare di cedere, manifestò le medesime intenzioni. L'oratore accerta la Camera che l'Inghilterra non cede all'America, e che anzi il Governo degli Stati Uniti si lagna del rigore, che si mostra verso di esso.

Il sig. *D'Israeli* dichiara che ha udito con dispiacere le parole di lord Palmerston. Ei non vuole contestare l'esattezza legale delle conclusioni dell'*attorney general*, ma non crede che la quistione sia in ciò. Greytown non è sotto la protezione della Francia e inoltre la Francia fece richiami. Lord Clarendon rispose alle vittime di Greytown che, dopo la risposta fatta dall'America alle domande della Francia, ogni richiamo dal canto suo sarebbe inutile.

Io credo, dice il sig. *D'Israeli*, esser questa la prima volta che un ministro inglese abbia risposto in tal modo. (*Applausi.*) Ma io non dispero di vedere le indennità accordate alle vittime. Penso che, riflettendovi, gli Stati Uniti non le rifiuteranno.

Lord *John Russell* non è pienamente d'accordo col Governo, ma lo è ancor meno d'assai col signor D'Israeli. Gli Stati Uniti approvarono il contegno del loro ufficiale, ed i consiglieri legali dichiararono che l'Inghilterra non ha il diritto di reclamare. Non si sa dunque comprendere come il Governo potesse chiedere sodisfazione.

Non si può dire, come fece lord Palmerston, che gli Stati Uniti abbiano operato con una crudeltà, che

non è giustificata per nulla. Ma pare inoltre che gli Americani abbiano incendiato la casa del viceconsole inglese, la quale aveva bandiera britannica. Il Governo dovrebbe ricercare se si voleva insultare la nostra bandiera.

L'oratore soggiunge che il contegno dell'Inghilterra nella Cina è stato crudele, e ch'essa non dovrebbe servir di esempio in quest'affare.

La Camera si forma poi in Comitato sul bilancio del servigio civile.

FRANCIA

Parigi 22 giugno.

L'Imperatrice ricevette il 17, a Saint-Cloud, in udienza particolare, il sig. conte Kisseleff, che le consegnò, a nome dell'Imperatrice vedova di Russia, l'Ordine di I classe di Santa Caterina. *(V. le Recentissime di giovedì.)* *(Moniteur.)*

SVIZZERA

Secondo il giornale *Le Nord*, la seguente sarebbe la riserva, che, dietro istanza dell'Austria, all'atto della ratifica del trattato sopra Neuchâtel, sarebbe stata inscritta in un protocollo separato circa all'*alternato*:

« Resta inteso fra le parti che la forma dell'alternato (serie delle sottoscrizioni), usata nel trattato, in quanto riguarda la Confederazione svizzera, non può essere obbligatoria per quelle Potenze, che sinora non hanno concesso formalmente a quella Repubblica l'Alternato. »

Col nome d'*alternato* (spiega un giornale) si appella il diritto, che ha ciascuna Potenza, di mettere nella copia dei trattati, scritta per proprio uso, il suo nome e firma prima di tutte le altre Potenze contraenti. Essendosi fatte cinque copie del trattato relativo a Neuchâtel, la Russia non volea che la Svizzera mettesse la sua firma prima delle altre Potenze, neppure nella copia fatta per uso esclusivo della stessa Svizzera, e l'Austria s'unì colla Russia. Questa non avendo mai trattato colla Svizzera, non volea concederle subito l'*alternato*; quella aggiunse che non lo concesse mai, essendo uso di non concederlo alle Repubbliche ed agli Stati, che non hanno un Sovrano.

Ma le altre Potenze presero un mezzo termine: pur concedendo l'*alternato* alla Svizzera, permisero che fosse aggiunta ai *protocolli* una protesta delle due Potenze opponenti, per tutti gli effetti che di ragione.

VAUD.

Un agente di polizia inglese ed uno francese (quest'ultimo è lo stesso che procurò l'arresto di Carpentier negli Stati Uniti), venuti a Losanna, poterono scoprire uno dei direttori di Banca inglese, di cui fu annunciata non ha guari la fuga. Ne fu subito operato l'arresto e permessa l'estradizione. *(G. T.)*

NEUCHATEL.

La revisione della Costituzione fu adottata dal popolo nelle assemblee con voti 5289 contro 142; 5178 voti hanno risolto che alla revisione si proceda per opera d'una Costituente. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 26 giugno, mattina.

S. E. durante il giorno era tranquillo, ed il sonno durante la notte fu prolungato, nel resto lo stato dell'illustre ammalato è sodisfacente.

Dott. WURZIAN
I. R. capo medico superiore dell'armata.
(G. di Ver.)

Venezia 27 giugno.

I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23, stamane ricevuti, contengono intorno all'esito delle elezioni di Parigi i ragguagli, già avuti per via del telegrafo; non abbiam quindi se non ad epilogarle con maggior precisione:

In cinque circoscrizioni, la 1.ª, la 2.ª, l'8.ª, la 9.ª e la 10.ª, furono eletti i candidati del Governo; in due, la 5.ª e la 6.ª, i candidati dell'opposizione; in tre, la 3.ª, la 4.ª e la 7.ª, nessuno ottenne la maggioranza, e quindi sarà rinnovato lo squittino, a tenore dell'art.° 34 del decreto regolativo per l'elezione dei deputati al Corpo legislativo, così concepito:

« Se nessun fra' candidati non ottenne la maggioranza assoluta, ed il voto del quarto almeno degli elettori inscritti, l'elezione è continuata nella seconda domenica, seguente al giorno della proclamazione dell'esito dello squittino. »

Le elezioni completorie seguiranno dunque a Parigi la domenica 5 luglio prossimo venturo.

I giornali dell'opposizione avevano promesso importanti rivelazioni sui dissidii del loro partito, quando la lotta elettorale fosse terminata. Il documento seguente, derivato dal Comitato democratico, comparve iersera nell'*Estafette*:

« Avendo la differenza delle liste di candidati, adottate dal Comitato democratico di Parigi e da' due giornali il *Siècle* e la *Presse*, cagionata una certa preoccupazione nel pubblico, il Comitato risolvette, prima di sciogliersi, di pubblicare la nota seguente:

« Nel corso del mese di maggio, un'adunanza di membri del partito democratico si formò in vista delle elezioni di Parigi, e, fin dalla sua prima seduta, furon prese due risoluzioni: 1.° di radunarsi colla maggior frequenza possibile; 2.° di costituirsi regolarmente in Comitato elettorale, fin dall'apertura del periodo legale de' venti giorni precedenti l'elezioni.

« Il 2 giugno, il Comitato si costituì, coll'aggiunzione de' rappresentanti di giornali. Nella seduta del 9, il Comitato, con la partecipazione de' sigg. Benazé, Havin, Hussen e Picard, rappresentante il giornale il *Siècle*, e Darimon, rappresentante il giornale la *Presse*, acconsentì, a fin d'evitare ogni difficoltà da parte de' giornali, a presentare agli elettori una lista di transazione. La lista, così stabilita di comune accordo, dal Comitato e da' giornali, fu immediatamente trasmessa per telegrafo ne' Dipartimenti.

« Il domani, senza nessun avvertimento al Comitato, la *Presse*, il posdomani il *Siècle*, pubblicarono un'altra lista, che differiva notabilmente da quella, stabilita di comun accordo nella seduta del Comitato.

« Il Comitato, sciolto da ogn'impegno in conseguenza di tal inaspettata scissura, si risolvette immediatamente a presentare al suffragio degli elettori una lista omogenea. Cedendo alla sua autorità morale, i sigg. Giulio Bastide, Eugenio Pelletan, Giovanni Reynaud, Giulio Simon, acconsentirono alla candidatura, ch'era loro così offerta; e la lista, ammessa ad unanimi voti, fu pubblicata quel dì stesso, 12 giugno, nel giornale l'*Estafette*.

« Dopo aver risoluto la pubblicazione di quella lista con tutt'i mezzi in poter suo, il Comitato, a fine di non aumentare le dissensioni, prese in quella stessa adunanza le due risoluzioni seguenti: 1.° di non opporre nessuna recriminazione a' candidati, presentati in dissidenza dal *Siècle* e dalla *Presse*; 2.° di non recare tali discussioni dinanzi il pubblico se non alla fine della lotta elettorale.

« Il 21 giugno 1857.

« *Pel Comitato*
« CARNOT, F. HEROLD, VACHEROT. »

Il giornale *Le Nord* annunzia che il matrimonio di S. A. R. la Principessa Carlotta del Belgio con S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è stabilito pel 27 luglio. L'Arciduca è atteso nel Belgio pel 27 giugno.

L'unione e l'obblio, raccomandati con tanta insistenza dal maresciallo Narvaez al partito moderato in Spagna, non sembrano dover essere di lunga durata: la discussione del progetto di riforma costituzionale, nel Senato, fece riapparire tutte le dissidenze.

Ecco i dispacci telegrafici, pubblicati da' giornali di Parigi, ricevuti stamane:

« *Londra 22 giugno.*

« Il presidente del *Board-Indien* dichiarò che Perim non sarebbe un portofranco; che si trattava soltanto di piantarvi un faro. » *(V. sopra, le date di Costantinopoli.)*

« *Londra 23 giugno.*

« Nella Camera de' lordi, il Governo fece passare nella Giunta, senz'opposizione, il bill de' tributi di danaro a' pastori irlandesi. Nella Camera de' comuni, il Governo ottenne i voti di parecchi assegnamenti, senza opposizione e con forti maggioranze. »

« *Marsiglia 22 giugno.*

« Il vapore il *Blidah*, della Compagnia Fraissinet, si perdette alle foci dell'Ebro; i passeggieri furon salvati. Le notizie d'Egitto sono del 13: il raccolto è abbondantissimo. »

« *Madrid 22 giugno.*

« Il sig. di Bludoff, secondo secretario della Legazione russa, è giunto ieri. Da per tutto domina la più perfetta tranquillità. »

Impero Russo.

S. A. I. il Granduca Costantino è giunto nel 14 giugno a Cronstadt, e si è recato tosto da S. M. l'Imperatrice a Czarskoe-Selo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 20 giugno.

Fu testè pubblicata la tariffa doganale, la quale entra tosto in attività. È permessa la importazione del ferro greggio. Il dazio n'è di 15 copecchi. *(FF. di V.)*

Parigi 26 giugno.

***Londra* 26 *giugno*. — Malgrado l'opposizione dei Cattolici il *bill* degl'Israeliti venne adottato con 291 voto contro 198. Il Duca di Montpensier è arrivato a Claremont. È scoppiata un'insurrezione fra le truppe del Bengala.** *(G. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 27 giugno

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %		83 3/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»		— —
» del Prestito nazionale	al 5	»		84 13/16
»	al 4 1/2	»		— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»		— —
»	al 3	»		— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero				— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100				— —
» » 1839 »				143 5/8
» » 1854 »				111 —
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»		— —
» Gallizia, Ungheria ec.	al 5	»		82 1/4
» Altre Provincie	al 3	»		— —
Azioni della Banca	al 5	»		1027 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500				— —
» Istituto di credito				238 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104 1/8	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.07 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 120 3/4	2/m. »
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 85 3/4	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/4	3/m. »
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/8	2/m. »
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 26 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.50. — Tre p. % 68.20.
Borsa di Londra del 26 giugno - Consol. 93 1/4.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Drammatica Compagnia Dondini.

Abbiamo salutato con una nostra parola la *drammatica Compagnia Dondini*, quand'ella è arrivata; le mandiamo un addio, ora ch'ella sta per partirsi. A lungo la desidereremo, poichè una Compagnia sì ben composta ed unita, che può vantar attori siffatti, quali la *Cazzola*, il *Salvini*, e nel suo genere *Cesare Dondini*, è cosa rara, per non dir sola, poichè altra non ne conosciam che la valga. La *Cazzola*, nelle rappresentazioni ulteriori, confermò in tutti l'opinione già da noi manifestata: ella realmente è progredita; guadagnò in naturalezza, in forza di espressione, nell'interpretazion del concetto; ella si levò in somma a tal grado, che assai vicina è la perfezione. Per trovar qualche cosa di somigliante, converrebbe andar ora a Londra, ed ancora! Ella recita magnificamente il verso difficile dell'Alfieri, s'inspira a que' sentimenti sublimi, e mai non vedemmo l'Elettra dell'*Oreste*, come da lei rappresentata. Nella *Pia*, nell'Antigone dell'*Edipo* del Nicolini, nella *Piccarda Donati* del Marenco, ella è tipo, modello. In quelle parti s'imiterà la *Cazzola*, e poche la raggiungeranno. E quale nella tragedia, tale è nel dramma, nelle forti, come nelle più miti passioni. Basta citare l'*Adriana Lecouvreur*, che, strascinata su tutte le scene, ripetuta alla nausea da ogni sorta d'attrici, acquistò da essa quasi una nuova freschezza, tanto ne fu pieno il successo. Ieri sera riprodusse la *Pia*, e fu una continua ovazione. È impossibile rappresentare con arte più vera e squisita, senza nessun eccesso, la morte di quella infelice, sì crudelmente dal dolore provata. L'anima del poeta nella sua si trasfuse, così magnificamente, colla voce e coll'atto, colorì i suoi pensieri e commosse.

Del *Salvini* non potremmo se non ripetere quanto di lui, non son gran mesi, dicemmo: egli è sommo attor tragico. In lui tutte le più rare doti s'uniscono. Egli bella e maestosa persona, forza, passione, entusiasmo d'artista, potente musica di voce; e nell'*Oreste*, nella *Zaira*, nel *Sullivan*, in tutti i suoi capolavori, rinnovò le antiche e gloriose impressioni. A questi ora aggiunse un nuovo cimento, l'*Edipo* del Nicolini, e in nessuna parte fu, a creder nostro, maggiore, sia che si miri alla perfetta imitazione del carattere o alla eloquente espressione del verso. La più fulgida gemma ancora mancava alla sua corona, quando pure sì sfavillante ella appariva.

Le tragedie fecero poco luogo al *Dondini, Cesare*, ch'ebbe piccolo campo a mostrarsi, ma che si mostrò sempre eguale a sè stesso. L'*Aliprandi*, la *Chiari*, il *Piccinini*, massime nella tragedia, *Achille* ed *Ettore Dondini* contribuirono sempre al buon esito delle rappresentazioni, quando *Achille Dondini*, co' suoi modi festivi, non ne fu anzi l'onore.

Agli altri, a taluno in ispecie, raccomanderemo di non far troppo spirito nelle farse e nelle commedie, aggiungendo del proprio. Lo spirito è cosa rara, non ne ha chi vuole, ed è più sano ch'ei si contentino, qual e' sia, di quel dell'autore.

Ecco le notizie concernenti il raccolto serico, recatoci da' giornali d'ieri:

« *Udine 23 giugno.*

« Il tempo, dopo le stravaganze dei giorni scorsi, che recarono non lieve danno alla ricolta, è rimesso al bello, e se ne scorge già la benefica influenza, sia nella miglior qualità di bozzoli comparsi questi giorni, come nelle discrete notizie nell'andamento delle partite di bachi ancora ritardate. In complesso, si può ritenere la ricolta del Friuli maggiore di qualche poco a quella dell'anno scorso. Vuolsi però generalmente minore la rendita de' bozzoli in caldaia. Le contrattazioni delle gallette presero un improvviso calore, e i prezzi, che sul cominciare toccavano appena le a. L. 4.00 vennero spinti ad a. L. 4.14 a 4.30 a 4.50, a 4.60, ed anche a 4.90.

« Oggi, quantunque vi fosse affluenza di roba sul mercato, si toccarono i prezzi maggiori, che, non v'ha dubbio, si manterranno (quand'anche non aumentassero, il che è pur probabile) pel seguito del raccolto, essendovi in Provincia non pochi speculatori forestieri. »

« *Altra del 25 giugno.*

« Sappiamo che molte compre per far semente furono fatte a Cividale, a Faedis, a Tarcento, e via via nel Distretto di Gemona, a Venzone, nella Carnia, ecc. A Tarcento, a Venzone e nel Canale del Ferro, e nella Carnia, nelle cui vallate interne i bachi stanno per andare al bosco, ora i compratori di galette per semente si affrettano: ed anzi è necessario che lo facciano, poichè il raccolto pare che antecipi di qualcosa. Abbiamo veduto di qualche partita nascere bene le farfalle e fare uova pure bene; ciò che sarebbe buono indizio. Il *Bollettino dell'Associazione agraria friulana* del 19 corr. porta, in proposito della fabbricazione della semente, delle interessanti *istruzioni*, raccomandandole per la diffusione ai parrochi, alle Deputazioni comunali, a tutte le persone illuminate ed amiche del paese. Egli è certo che, trovandosi presso di noi la malattia piuttosto allo stato erratico che epidemico, si potrà, con un eccesso di precauzioni, prima nel prepararsi la semente, poscia nel tenere i bachi, far guerra alla diffusione del male. Abbiamo sott'occhio testimonianze di molti sulla buona riuscita della semente friulana dell'anno scorso, anche nei paesi maggiormente infetti; e specialmente alcune lettere, dirette all'*Associazione agraria*, le quali ridomandano semente anche quest'anno, stante l'ultima riuscita di quella dell'anno scorso. *(Ann. Friul.)*

« *Milano 25 giugno.*

« Continua l'aumento del prezzo de' bozzoli della Provincia, a misura de' disinganni per le consegne delle partite, ridotte a misure minime. Oggi il prezzo si aggira sulle L. 9. Il territorio lombardo fu disastrosamente colpito. Ma, oltre il Mincio, i filugelli ebbero sorti migliori, ed il Veneto, il Friuli, il Tirolo, l'Oltre Po, la Toscana, la Romagna, possono confortarsi con un raccolto presso che simile a quello del passato anno.

« Nel Piemonte, i bozzoli vanno diventando più preziosi di giorno in giorno. In Francia all'incontro, i prezzi si mantengono al disotto dei nostri: que' filandieri tengono da qualche mese de' considerevoli accaparramenti negli Stati dell'Italia centrale.

« Sulla nostra piazza, il movimento delle sete è piuttosto inerte, e ciò non da altro dipende, fuorchè dall'intensità generale, con cui l'attenzione è rivolta all'approvvigionamento delle filande. » *(E. della B.)*

« *Torino 24 giugno.*

« Mercati d'oggi al miriagrammo per merce comune: Alessandria Ln. 104 a Ln. 101 (?); Carmagnola, 95 a 90; Casale, 95 a 99; Moncalieri, 100 a 105; Novara, 97 a 90; Pinerolo, 88 a 93; Saluzzo 90 a 99; Savigliano, 90 a 100; Vercelli 90 a 98; Torino 85 a 97. » *(E. della B.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno. — L'ultimo arrivo si fu da Marsiglia del brig. austr. *Fortunato*, cap. Lenatz, con carbone per la Società della strada ferrata.

Il commercio, in generale, nella settimana non offerse circostanze che meritino osservazioni speciali. Il raccolto delle gallette ci si conferma in Francia migliore dell'anno dec., passabile in Toscana, buono in Romagna, sufficiente in questo Regno; nei mercati del Veneto cominciano ad affluire, e par che gli alti prezzi non possano reggersi per le qualità. Per le granaglie, si mantengono da per tutto i prezzi, perchè, malgrado alle generali belle apparenze, si vuole attendere dai possessori il prossimo deciso risultato, massime de' frumenti. Anche in Francia vi ebbe qualche lagno pei tempi stravaganti, troppo freschi ed impetuosi, quantunque credasi non riescano finora di grave danno. In mezzo a ciò i mercati sono ivi pure poco animati. I caffè sono in ogni dove in piena attività di transazioni in Olanda principalmente, ad Havre si domandano molto que' di S. Domingo, così pure in Anversa, ed ivi ancora per ispeculazione venne operato. Abbiamo ripresa negli zuccheri in molte piazze d'Europa. Vennero ben tenuti i cotoni, le lane e le pelli. Anche per gli olii continuano buone notizie sull'apparente prodotto; ma i prezzi continuano a mantenersi. A Corfù si offerivano tall. 10 1/2 per quelli del nuovo prodotto, che si temeva di accogliere. Mancavano a Marsiglia gli olii di colza, per cui manifestavasi un movimento a favore anche in quelli di oliva.

Gli affari dei cambi hanno qui progredito molto languidi in causa della mancanza assoluta nei da 20 car. e da maggiori bisogni di cassa che si sono spiegati. Lo sconto raggiunse il 7 p. %, e vuole ogni apparenza che non abbia ad oltrepassar questo punto, giacchè si spera che il bisogno finisca la ventura settimana, prendendo norma dall'esperienza passata. Le Banconote si rimasero da 95 5/8 a 1/2, il Prestito naz. da 81 1/2 a 1/4, dopo il telegrafo d'ieri, e non molte furono le transazioni. Non si parlava affatto d'Az. industriali. Minorava la domanda nelle valute d'oro, ed i prezzi si mostrano inclinati a ribasso maggiore.

Granaglie. — Pochi affari si ottennero di frumenti, che però nei vecchi voglionsi mantenere dai possessori sui prezzi di l. 25, e forse più. Pare che si pagassero i nuovi per la consegna in agosto a l. 22. I granoni furono ancora più offerti: si stornavano a l. 12.75, scad. di fin corr. nelle sorti di Braila. Anche del riso gli affari non hanno avuto quella importanza che ci avevano promessa la passata settimana; hanno scarseggiato i consumi; i prezzi si possono dire gli stessi; il cinese di Modena si pagava a l. 40. Nulla si faceva in sementi oleose.

Olii. — Le transazioni principali furono per consumi, e la maggiore ricerca d'olii buoni primitivi, che si pagavano a d.' 245 con isc. 12, e 10 ancora, continuerebbero a pagarsi, se ve ne fosse partita d'imbott. Vendevansi olii di Susa a d.' 240 da tina, e tanto si ricercava del piccolo carichetto di Monopoli, che però non s'è venduto finora. Si ottennero con facilità olii d'Istria a f 31 esenti di dazio per l'interno, con isconto 4 p. %, que' di Dalmazia si accordavano da f 32 a 34, con metà dazio, a seconda delle qualità. Vi ebbero pochi consumi d'olii fini o mezzofini, che però non si possono, per questo, dire più offerti; bensì le qualità basse di Corfù ed altre atte ad ungere ed a bruciare non trovano spaccio, neppure a buon prezzo.

Coloniali. — Gli zuccheri quantunque in vista migliore, si sono venduti da f. 29 a 29 1/3 VZ, ma non si trovano a f. 30 i più fini; però non v'ebbe importanza d'affari. Anche i caffè si mantengono in buona vista ma con affari solo di consumo. Si spediscono da qui pure per Anversa in qualità di Bahia; vendevasi il caccao da f. 44 a 45.

Generi diversi. — I carboni continuano senza domande; le pelli non soffrivano cambiamenti nelle lavorate; indicammo alcuna vendita in quelle di Egitto a f. 53, nelle attannate di Lisbona a f. 120. Si effettuavano vendite degli spiriti doppi per consegna a f. 19, come del rum in ragione di l. 8 il secchio. Qualche affare venne fatto ancora nella canape; le lane reggonsi al punto stesso, perchè sempre scarso il deposito. Si è fatto qualche affar delle cere. De' salumi non avemmo che buone vendite di consumo ai prezzi soliti, nel baccalà con magg. sostegno vend. a l. 29. I metalli continuano ognor bene tenuti. Nulla d'importante nei vini, che vengono sostenuti nelle buone qualità, nè ci risultano varietà nelle vendite delle mandorle, in opinion sostenute anco per le consegne venture.

MONETE. — *Venezia 27 giugno* 1857.

Sovrane	l. 41 18	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 56	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.50	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 93 58	Prest. nazionale	81 1/2
» di Roma	» 20.16	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 33.10		
» di Parma	» 25.10	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.48		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 27 giugno* 1857.

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 75
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste } a vista	» 285
Lione	» 116 1/5	Vienna } a vista	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 giugno 1857, *ore 1 pom.* — Il risultato delle elezioni a Parigi produsse un'influenza depressiva sulla Borsa, in seguito di che si spiegò un ribasso specialmente nelle carte di speculazione. Anche le carte di Stato vennero tocche, benchè in minor grado. Le dise più tese, però poco variate nei prezzi. Mancanti solo le piazze tedesche, in ispecialità Francoforte. Il danaro su carte assai a buon mercato, sulle divise, all'incontro, sensibilmente scarso.

Prest. nazionale. 5 %	...	85 13/16 — 85 7/8
» 1851 S. B. 5	...	94 — 95
» lomb.-ven. 5	...	95 1/2 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	84 — 84 1/8
» » . 4 1/2	...	73 7/8 — 74
» » . 4	...	65 7/8 — 66
» » . 3	...	51 — 51 1/4
» » . 2 1/2	...	42 1/4 — 42 3/4
» » . 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5		96 — —
» Oedenburg » 5		95 — —
» Pest » 4		95 — —
» Milano » 4		94 — —
» eson. suol. A. I. 5		88 3/4 — 89
» » Gal. Ung. ec 5		81 1/2 — 82 1/2
» » altre Prov. 5		87 — 87 1/2
» del Banco	2 1/2	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	...	335 1/2 - 336
» » 1839	...	145 1/4 — 145 3/4
» » 1854	...	111 — 111 1/2
Vigl. rendita di Como	...	16 3/4 — 16 7/8
» ipot. Galizia 4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	88 1/2 — 89
» Gloggnitz 5	...	82 — 83
» nav. vap. Dan. . 5	...	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	110 1/2 — 111
Azioni della Banca naz.	...	1023 — 1024
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		238 — 238 1/4
» Banca di sconto A. I.		123 1/4 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		264 — 266
» Ferd. del Nord		197 — 197 1/4
» delle Str. ferr. dello St. dif. 209 o fr. 500		268 1/2 — 268 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 5/16 — 100 3/8
» idem cong. S.-N. ger.		105 3/4 — 106
» idem Tibisco		100 1/4 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		251 1/2 — 252
» idem Franc. Gius.		194 1/2 — 195
» prest. città di Trieste		102 — 103
» navigaz. a vapore		581 — 583
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		413 — 415
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		81 3/4 — 82
» Windischgrätz		28 1/4 — 28 3/4
» Waldstein		30 1/4 — 30 3/4
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		28 1/2 — 38 3/4

Amburgo	76 1/2	2/m. 1.
Amsterdam	86 1/4	2/m. »
Augusta	104 1/2	uso »
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	466 1/4	31 g. »
Francoforte	103 1/2	3/m. »
Livorno	105	2/m. »
Londra	10.09	3/m. »
Milano	103 1/2	2/m. »
Parigi	121	2/m. »
Aggio II. RR. zecchini	7 5/8 - 7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.14-8.15	
Sovrane inglesi	10.14-10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 23 giugno 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	84
» dei prest. nazionale	a 5	85 7/8
» » »	a 4 1/2	74
» » »	a 4	66
» del 1853 con restit.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		111 1/4
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		82 1/8
» » altre Provincie		—
» del Banco di Vienna		—
Azioni della Banca		1025
Vigl ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto A. I.		617 1/2
» dell'Istit. di credito austr.		237 1/2
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» » Ferd. del Nord		1792 1/2
» » Elisabetta		201
» » Tibisco		—
» » cong. S.-N. germ.		211 1/2
» » Franc. Gius.		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		582 1/2
» del Lloyd in Trieste		—
» ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 23 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	86 1/4	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/8	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	120 5/8	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 1/2	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		466 1/2	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 5/8 - 7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 25 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Audiberti Gius., capo Sez. nell'Amministr. del debito pubblico a Torino. — Saunders Dudley D., Harvey Carlo, Quinlau Carlo e Johnson Giorgio, poss. amer. — Herbet Edoardo, console generale di Francia in Venezia. — Mayer Rodolfo, neg. di Hall. - Hess Teodoro, neg. di Zurigo. — *Da Brescia:* Baroffio Gaetano, I. R. Delegato prov. — *Da Torino:* Tournon Gio., avv. — *Da Vienna:* Lamberg princ. Gustavo, di Vienna. — *Da Como:* Truemann Gius., poss. ingl. — *Da Livorno:* Piccini Pietro, poss. — *Da Trieste:* Moresby, vice ammiraglio, ingl. — Otroban Ferdinando, dott. in med. e chir. in Vienna. — Mayer Augusto, poss. di Vienna. — D'Erco, cav. Riccardo, consigl. presso l'I. R. Gov. centr. mar. — *Da Firenze:* Olmsted Gio. e Cross Giacomo, poss. di N. Yorck. — *Da Ceneda:* Montalti dott. Lustro, avv. di Ferrara. — *Da Alfonsine:* Mercatelli, dott. Lorenzo, notaio.

Partiti per Milano i signori: Cross Giacomo, poss. di N. Yorck. — Müller Adolfo, dott. in med. di Amb. — de Vesei visc., membro del Parlam. ingl. — Michon Gio., poss. di Parigi. — Kinnicutt Tommaso, poss. amer. — Hoesch Gustavo, neg. di Aquisgrana. — *Per Fonzaso:* de Panz Edoardo, poss. di Primiero. — *Per Serravalle:* Casoni march. Ferdinando, poss. — *Per Padova:* Baruffi Angelo, poss. di Bologna. — Longue Carlo, neg. di Ciamberì.

Nel 26 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Baynes Alfonso, poss ingl. — Macasdarion Vincenzo, neg. di Costant. — *Da Innsbruck:* Allan Robinson, poss. ingl. — *Da Brescia:* Sandi cav. Vittore Giulio, I. R. vicesegr. di Pref. — *Da Verona:* Sartori Carlo, poss. — *Da Trieste:* Lederer Tommaso, dott. in med. di Vienna. — Clay Gugl. e Putnam S R., poss. amer. — Mayer Davide, neg. di Monaco. — Coumbary Achille, poss. di Odessa. — Stewart Johston R., cap. ingl. — Zaleski Saverino, poss. russo. — Fox Samuele, poss. ingl. — Bingh Bernardo, neg. di Francof. — *Da Verona:* Senart Carlo, poss. di Parigi. — *Da Vicenza:* Bollina dott. Gio. Ettore, poss.

Partiti per Milano i signori: Harvey Carlo, Johnson Giorgio, Garcia Gius. e Slater Gugl., poss. amer. — Mayer Carlo Cristoforo, poss. di Schopfheim. — Fullerton Gugl., poss. ingl. — Klein Enrico, console di Oldemb. a Livorno. — Freysleben, nata Kleist, consorte d'un gen. pruss. — *Per Verona:* Raicich dott. Tancredi, avv. di Trieste. — *Per Padova:* Aubert Carlo, neg. di Ciamberì. — Oldfield Carlo, poss. ingl. — *Per Trieste:* Bell Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 giugno	Arrivati	1156
	Partiti	1151
Il 26 giugno	Arrivati	1045
	Partiti	9 4

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26 e 27, in *S. Luca.*
Il 28, in *S. Raffaele Arcangelo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno. — Ferrari Ernesto di Pietro, d'anni 6 mesi 3. — Avon Leonardo di Antonio, di 34, bottaio. — Cella Pietro fu Gio., di 58, villico. — Dal Ponte Amalia di Faustino, d'anni 2 mesi 11. — Rocco Gius. di Angelo, d'anni 3 mesi 3. — Agostini Pietro di Pietro, di 48, facchino. — Manente Teresa fu Agostino, di 40, villica. — Moro Maria fu Pietro, di 44. — Conagin Matteo fu G. B., di 57, fornaio. — Torcinovich Massimil. di Domenico, d'anni 2. — Chichi Francesco di Stanislao, d'anni 4 mesi 2. — Mattiuzzo Laura fu N., d'anni 32 mesi 6. — Martorello-Codemo Giovanna fu Antonio d'anni 43 mesi 6, civile. — Zennaro Vincenza di Andrea, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 14.

Nel giorno 15 giugno. — Caporin Giacomo fu Gio., d'anni 1 mesi 4. — Bembo Laura Zorzi fu Vincenzo, di 78, pensionata. — Cristini Gio. fu Martino, di 26, barcaiuolo. — Scarpa Fortunata fu Tommaso, di 74, filatrice. — Grosso Gius. di Pietro, di anni 1. — Capitanio Gius. di Gio. Antonio, d'anni 2. — De Pra Ferdinando fu Domenico, di 22, agente. — Penso Maria fu Antonio, di 29, sarta. — Totale, N. 8.

Nel giorno 16 giugno. — Bovo Andrea fu Angelo, d'anni 64, villico. — Gnes Teresa fu Vincenzo, di 50, villica. — Orca Benedetto fu Antonio, di 70, scrittore. — Donaio Gius. di Gio., d'anni 2 mesi 4. — Pasetto Lorenzo fu Michele, di 67, tipografo. — Dalla Bella Carolina di Carlo, d'anni 1 mesi 8. — Pagan Rosa di Antonio, d'anni 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 17 giugno. — Cesare Caterina di Agostino, d'anni 1 mesi 9. — Monari Taddea fu Gio., di 72, povera. — Michielutti Filomena di Matteo, d'anni 1 mesi 2. — Zampieri Pasquale fu Domenico, di 67, villico. — Zanin Antonio fu Gioachino, di 48, villico. — Cavallieri Teresa fu Lucio, di 57, civile. — Padovan Osvaldo di Virgilio, di 18, muratore. — Bruni Andrea fu Giacomo, di 70, marinaio. — Cellante Giacomo di Bartolommeo, d'anni 38 mesi 10, rimessaio. — Botte Cav. Antonio fu Gius., d'anni 65 mesi 6, I. R. Dirett. delle Poste in pensione. — Damian Gio. fu Domenico, di 69, ricoverato. — Montani Ferdinando di Marco, d'anni 1 mesi 1. — Totale, N. 12.

SPETTACOLI. — *Sabato 27 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da C. Dondini. — *Lucia Didier.* — *La jena.* — Alle ore 9. Domani, domenica 28, il *Torquato Tasso*, replica richiesta. — Lunedì, 29, ultima recita, *La Fiammina*, commedia nuovissima in quattro atti di Mario Uchard.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Riposo.* — Domani, 28, *Faust.* (Replica.) — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — STAGIONE ESTIVA.

Spettacolo di Opere in musica.

Elenco della Compagnia.

Prime donne soprani: ***Balbina Steffenone* e *Margherita Zenoni*.**
Prima donna contralto: ***Gaetanina Brambilla-Marulli*.**
Primi tenori: ***Geremia Bettini* e *Giuseppe Tombesi*.**
Primi baritoni: ***Davide Squarcia* ed altro da destinarsi.**
Basso: *Giovanni Capponi.*

IN FREZZERIA

Corte Contarina, Bocca di Piazza N. 1507

Continua ancora l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Serontoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 26 giugno* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometr.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 giugn. - 6 ant.	340‴, 35	+ 16°, 9	+ 13°, 0	74	Sereno	E. S E.[2]		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 26 giugn. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 24°, 0. » min. + 15, 8.
2 pom.	339, 59	23, 8	15, 8	59	Nubi sparse	S.[2]		6 pom. 7	Età della luna: Giorni 5.
10 pom.	340, 05	17, 3	13, 9	75	Nuvoloso	S.[4]			Fase:

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE

Da 11 a 17 giugno 1857.

	Da 11 giugno a 17 detto 1857		Settimana corrispondente del 1856		Aumento		Diminuzione		Da 1.° gennaio a 17 giugno 1857		Da 1.° gennaio a 17 giugno 1856		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Pass. N. 54,456	141,347	74	137,276	96	4,070	78	»	»	2,486,491	83	2,325,686	99	160,804	84	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	8,228	40	3,086	83	5,141	57	»	»	211,198	14	108,526	49	102,571	65	»	»
Bagagli, carrozze cavalli e cani	7,806	37	8,614	06	»	»	807	69	154,210	59	139,166	93	15,043	66	»	»
Trasporti celeri	11,710	81	5,948	48	5,762	33	»	»	85,660	33	62,338	67	23,321	66	»	»
Merci T.e 2,897	45,022	62	43,571	07	1,451	55	»	»	1,093,729	44	957,163	25	136,566	19	»	»
					16,426	23	807	69					438,308	00	»	»
Totale	214,115	94	198,497	40	15,618	54	»	»	4,031,290	33	3,592,982	33	438,308	00	»	»

ARTICOLI COMUNICATI.

I primissimi elementi della geometria, esposti ai giovanetti dal prof. Lodovico Pizzo. — Venezia, dal privilegiato Stabilimento di G. Antonelli.

Il professore Lodovico Pizzo, rese altissimo servigio a' giovanetti, che incominciano il tirocinio delle scuole, ponendo loro in mano questo suo libro novissimo che schiude la porta del sapere; imperocchè come pensava saggiamente ed aveva scritto sull' uscio della Scuola un greco filosofo, *qui non entra chi non sa di geometria*, questa scienza apre la mente al conoscimento del vero, ad esso la informa, e tanto vi assuefà i teneri intelletti da farli sempre amanti e ricercatori del vero.

Egli, modesto ch'è, ci avverte, nella breve introduzione, che quella sua fatica diresse ed accomodò unicamente al bisogno dei giovanetti, non a quello de' maestri; ma è certo che i maestri da questo suo libro saran per ritrarre giovamento, risparmiando loro dettare gli spinosi principii di una scienza, che vuole chiarezza e precisione; e tale ce le offre l'opera del Pizzo, sia nelle dimostrazioni che porge, e sia nelle figure, con saggio pensiero poste, a raffronto del testo, cui servono mirabilmente; imperocchè la virtù della mente è aiutata da quella della vista, chè più dicono tante volte le linee che le parole.

E siccome la scienza geometrica, oltrechè essere la scienza del vero, è anche quella dell' ordine, così ordine meraviglioso s' osserva in questa operetta del Pizzo, la quale, dettata con chiarezza e proprietà di lingua, tornerà senza dubbio veruno di molto profitto a' giovanetti, a cui è indiritta.

Che se devesi a lui molta lode per aver inclinata la nobile mente a pubblicare questa sua opericciuola a vantaggio de' giovani, egli, che per la potenza del genio avrebbe potuto impiegarla in cose maggiori, non può andar senza lode eziandio l' animoso editore, il quale conduce la sua *Biblioteca de' giovani colti ed onesti* con quella cura ed amore, da tutti ammirati; e di ciò fa prova lo avere in essa *Biblioteca* inserito a quest' ora undici volumi, comprendenti opere del tutto nuove, come sono i tre dell'*Antologia* e delle *Poesie*, il *Trattato della versificazione italiana*, del prof. Berengo, il *Prontuario dei vocaboli e modi errati*, del Bolza, gli *Scritti intorno a Dante*, il *Segretario istruito*, e questi *Primissimi elementi di geometria*, del prof. Pizzo.

Ciò tutto dimostra di quali uomini chiarissimi egli si valga per condurre innanzi alacremente la sua *Biblioteca*, che sale omai a cinquanta volumi; e come, lasciata la vana boria e l'incomodo e falso vanto, intenda egli al vero bene delle lettere.

Che se vi fosse, per avventura, taluno che amasse vedere questa sua *Biblioteca* divisa per classi, come fecero alcuni antichi editori, gioverà por loro innanzi l' inutilità di quella divisione, potendola fare ciascuno da sè, giacchè ogni operetta è compresa in uno o più volumetti; e l' impossibilità ancora, in cui trovav si, di ciò fare, dovendo dar fuori, per utile della gioventù studiosa, quando una e quando un'altra operetta: e, quel che più importa, volendo comprendere in essa sua collezione alcun lavorietto del tutto nuovo, che a lui promise la benevolenza di parecchi egregii, che lo confortarono e lo confortano direttamente a progredire nel ben incontrato cammino. X.

Le opere comprese nella soprallodata Biblioteca sono le seguenti:

ANTOLOGIA (Nuova) **CLASSICA ITALIANA.** Prose . . . A. L. 1:—

ANTOLOGIA (Nuova) **CLASSICA ITALIANA** Poesie . . . „ 1:—

BARETTI — Nuova scelta di lettere descrittive ed istruttive . . . „ 1:—

BARTOLI — L' uomo di lettere difeso ed emendato „ 1:—

BERENGO (Ab. prof. Giovanni) — Trattato della versificazione italiana. Vol. 3. . . . „ 3:—

BOCCACCIO — Ventisei Novelle scelte dal Decamerone, colle annotazioni del P. Bandiera . . „ 1:—

BOLZA dott. G. B. — Prontuario di vocaboli e modi errati colle correzioni, e delle principali teorie, regole, proprietà e particelle della lingua italiana per parlare e scrivere correttamente. *Seconda edizione* . „ 1:—

CESARI P. A. — Novelle . . . „ 1:—
— Opuscoli filologici. Volumi 2. . . „ 2:—
— Vita di S. Luigi. - Aggiuntavi la Vocazione dello stesso. Opera ascetica del P. Nicolò Tolomei . „ 1:—

COLOMBO MICHELE — Opuscoli scelti . „ 1:—

COSTA — Dell' Elocuzione. Libro uno, coi quattro Sermoni dell' Arte poetica ed alcune Lettere scelte . „ 1:—

DA KEMPIS — Della Imitazione di Cristo. Aggiuntovi il metodo di assistere alla S. Messa, di ricevere i Sacramenti della Confessione e Comunione, ec. . „ 1:—

DANTE ALIGHIERI — La Divina Commedia, con note di Paolo Costa e di altri, con ritratto e rami. Vol. 3. . . . „ 4:—

DELLA CASA — Galateo ripurgato, e il Trattato degli ufficii comuni, coll' Appendice di due Orazioni, Lettere e Poesie . . . „ 1:—

ESOPO — Volgarizzato per uno da Siena Testo di lingua. Vi si aggiungono le Favole e le Regole per bene scrivere italiano di P. Giuseppe Manzoni . „ 1:—

FEO BELCARI — Vita del B. Giovanni Colombini ed altre prose; con alcune notizie sulla vita dell'Autore „ 1:—

GIAMBULLARI — Storia d' Europa ripurgata ad uso della gioventù con prefazione di Luigi Carrer, aggiuntevi la descrizione delle feste per le nozze di Cosimo I con Eleonora di Toledo e le Poesie di G. B. Gelli e di altri. Volumi 3. . . . „ 3:—

GOLDSMITH — Compendio della Storia greca. Traduzione del P. M. Francesco Villardi min. conv. „ 1:50
— Compendio della Storia romana. Traduzione dello stesso . . . „ 1:50

GOZZI GASPARO — Nuova scelta di Novelle. Vol. 2. „ 2:—
— Prose scelte dall' Osservatore. Vol. 3. . „ 3:—
— Lettere . . . „ 1:—

GRASSI — Saggio di sinonimi della lingua italiana „ 1:—

GUIDO DA PISA — I fatti di Enea . . „ 1:—

MAMBELLI — detto **IL CINONIO** — Il Trattato delle particelle, ristretto ad uso dei giovani, dal marchese Basilio Puoti . . . „ 1:—

MANZONI P. GIUSEPPE — Favole sì in prosa che in verso, e Regole per bene scrivere italiano, aggiuntovi **ESOPO**, volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua . . . „ 1:—

MUZZI e SCHMID — Cento Novelline e cento brevi Racconti . . . „ 1:—

PETRARCA FR. — Rime con l' interpretazione di Giacomo Leopardi. Volumi 2. . . „ 2:50

PIZZO LODOVICO — I primissimi elementi della Geometria esposti ai giovanetti. Un volumetto ornato di parecchi intagli . . . „ 1:—

POESIE LIRICHE di moderni Italiani . . „ 1:—

PUOTI BASILIO — Grammatica della lingua italiana. *Terza edizione* fatta sopra le più riputate dagl' eruditi, con correzioni ed annotazioni . „ 1:—

SCRITTI VARII intorno a Dante Alighieri e alla Divina Commedia. Con rami . . . „ 1:50

SEGRETARIO (IL) istruito nella sua corrispondenza famigliare, mercantile, pubblica. Vol. 1. . „ 1.50

SFORZA PALLAVICINO — Arte della perfezione cristiana, con alcune notizie sulla vita e sulle opere dell' autore. Volumi 2. . . . „ 2:—

TASSO TORQUATO — La Gerusalemme liberata. Edizione su quella ad uso del Collegio Gallio di Como. Volumi 2. . . . „ 2:—

TAVERNA GIUSEPPE — Nuova scelta di Operette diverse. — Letture per la prima età . . „ 1:—
Detto — Simile. — Letture morali . . . „ 1:—

FLEURY — Storia del Medio Evo; trad. di Marco Fanton sull' ultima ediz. francese. Vol. 2 . . „ 2:—

Necrologia.

Poche, ma affettuose parole, ad encomio dell' ottima signora Giovanna Martorello, consorte all' egregio cav. e f. f. d' I. R. ispettore, benemerito delle venete Provincie, sig. Giovanni Codemo, rapita da questa terra d' esilio da crudo e lento malore, il dì 14 del corrente mese.

Legata a lui pel corso di quasi vent'anni, tutto s'adoprava con materna premura all' educazione della numerosissima famiglia, e riamata era dal marito, perchè aveva rinvenuto, per la perdita della moglie prima defunta, una dolce compagna, una donna invero adorna di rare qualità, che poche a lei assomigliavano. Io, che mi teneva legato per vincolo di spirituale parentela, tributo omaggio alla trapassata, meritevole d' estimazione sotto ogni riguardo; e tu, o Giovanna, di cui compiango insieme all' amato consorte la precoce dipartita lassù nel cielo, chè le tue virtudi t' avranno meritato un seggio distinto, sovvengati del caro tuo compagno, de' figli e di me, che, memore de' merti tuoi, non cesserò giammai di spargere lagrime di dolore sopra l' avello tuo di triste reminiscenza.

CARLO MENGOTTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1853. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi i posti di ricevitore principale presso le II. RR. Ricevitorie principali di Crespino e Tre Porti, colla classe IX delle diete e l' annuo soldo di fior. 600, oltre il diritto all' alloggio o pro alloggio normale, e coll' obbligo di prestare una cauzione dell' importo d' un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di avere con buon successo sostenuto l' esame sulla mercinomia e sulla procedura doganale, della capacità a prestare la cauzione, coll' indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati doganali, per la via dell' Autorità preposta, al più tardi, entro il 30 giugno 1857 all' I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, pel primo posto, ed in Venezia pel secondo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 giugno 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 50.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l' infanzia in Venezia

In relazione agli Avvisi N. 30, 10 marzo 1855, e N. 13, 2 marzo a. c., dovendo estrarsi i Doni della Lotteria, contemplata dagli Avvisi suddetti, si fa un dovere la Commissione di portare a comune notizia quanto segue:

1. La estrazione della Lotteria avrà luogo nel giorno di domenica, 12 luglio p. v., alle ore dodici meridiane precise, nella Sala del *Consiglio dei Dieci in Palazzo ducale.*

2. I Doni, offerti dalla pubblica liberalità, e sui quali viene costituita la Lotteria, ammontano a N. 313.

3. I Biglietti sono 6260, corrispondenti a sei Serie di mille Biglietti per cadauna, e ad una settima di soli Biglietti 260. Le sei Serie intere devono godere la vincita di 50 Doni per cadauna, e l' ultima Serie, di Biglietti 260, la vincita di Doni 13.

4. Nella Sala, prima della estrazione, saranno esposte sette Tavole nere, nelle quali verranno disposti a pubblica vista i numeri di tutte le Serie, ciascheduna di colore diverso. Sopra un' altra Tavola saranno disposti egualmente i 313 numeri in corrispondenza ai Doni ricevuti, ed all' Elenco di essi, già pubblicato.

5. Giunta l' ora meridiana del suddetto giorno 12 luglio, la Commissione, assistita da altre persone delegate dalla politica Autorità, leverà dalla prima Tavola, sulla quale starà disposta la prima Serie, i mille numeri e li porrà in un' urna, ed in un' altra urna pur collocherà i 313 numeri progressivi attribuiti ai Doni; e col mezzo dei fanciulletti degli Asili, estrarrà contemporaneamente un numero dall' urna dei Biglietti vincitori ed uno da quella dei Doni, fino al numero di 50, annunziandoli al pubblico e registrandoli in appositi Elenchi; e, terminata l' estrazione dei cinquanta numeri della prima Serie, si procederà nello stesso modo, e colla massima regolarità, alla estrazione delle altre Serie.

6. Nei giorni successivi all' estrazione, sarà fatto pubblico, col mezzo della stampa, l' Elenco di tutti i Biglietti vincitori, con a fronte il numero del Dono vinto.

7. La consegna dei Doni sarà fatta ai vincitori dietro presentazione e rilascio del Biglietto originale, che sarà confrontato colla madre; e verrà fatta nei giorni successivi all' estrazione, nella stessa Sala, dalle ore undici alle tre pomeridiane, e ciò fino al giorno venti luglio, mentre quelli, che non avranno ritirati i Doni fino al suddetto giorno, potranno presentarsi per riceverli in tutte le successive domeniche, alle ore sopraddette.

8. I Premii, poi che non saranno ritirati entro tre mesi, decorribili dal giorno della seguita estrazione, ossia a tutto il giorno dodici ottobre anno corrente, verranno considerati ceduti a beneficio degli Asili, come fu anche indicato nel pubblicato Programma.

9. I Biglietti della Lotteria si continueranno a vendere nell' Ufficio della Commissione (in Palazzo municipale a S. Luca) da ciascuno dei sottoscritti, nel Palazzo ducale, e nei principali Alberghi, fino a tutto il giorno 9 luglio p. v., mentre poi, nella stessa Sala del Palazzo ducale, e presso il bidello dell' I. R. Istituto di scienze lettere ed arti, ne potranno essere acquistati fino alle ore nove antimeridiane dello stesso giorno dell' estrazione.

10. In quanto all' esposizione dei Doni, continuerà essa a farsi in ogni domenica, dalle ore una alle tre pomeridiane, nella solita Sala in Palazzo ducale, e saranno pure esposti in tutta l' ultima settimana, cioè dal giorno 5 al giorno 11 luglio, fermo sempre l' obbligo del viglietto d' ingresso, che verrà abbonato a chi prenderà un Biglietto giocante.

Venezia, il 6 giugno 1857.

Il Presidente
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE

I Deputati: GIO. CO. CORRER — MICHELE CO. GRIMANI — D. STEFANO GRITTI, *parroco* — PIER LUIGI CO BEMBO — GIOVANNI CONTI

Il Segret. onor. Bonaventura Squeraroli.

Riceviamo da Vicenza, con invito di pubblicarlo, il seguente Avviso:

Accademia Olimpica.

Nella sera del 2 luglio p. v., il Teatro Olimpico di Vicenza viene aperto per la 34.ª volta, e vi si rappresenta dalla celebre Compagnia Dondini la tragedia *Oreste*, di Vittorio Alfieri.

Al desiderio di festeggiare onorevolmente l' anno trecentesimo dalla sua fondazione, l'Accademia Olimpica unisce quello di recare all' Asilo d' Infanzia, bisognoso oltremodo della carità pubblica, una qualche assistenza co' proventi dello spettacolo; e di raffermare in modo ed occasione solenni quell' onore, che al tragico italiano tentarono di scemare recentemente alcuni stranieri.

Il biglietto d' ingresso alla Sala od Orchestra è di A. L. 8; quello alla Cavea, ed alle Logge delle Versure 4.

Il Teatro viene aperto alle ore 8 precise; lo spettacolo comincia alle ore 9 precise.

I biglietti d' ingresso saranno vendibili dal sig. Luigi Botto, al Caffè Nizzero (civ. N 1440), presso il Museo Civico, dalle ore 10 ant. alle 4 pom., cominciando dal giorno 27 del corrente mese.

Vicenza addì 20 giugno 1857.

La Commissione: BEGGIATO. — BRESSAN. — CABIANCA. — FOGAZZARO.

DECOTTO FIOR.

Le molteplici guarigioni ottenute pel corso di ben 20 anni con questo DECOTTO, estesero semprepiù lo smercio di un rimedio tanto salutare. Per pubblica attestazione dei medici più accreditati, tutte le affezioni, derivanti da discrasia umorale, la scrofola, l'erpete, la sifilide d' ogni forma, ec., cedono in poco tempo coll' uso di un tale rimedio elettivo.

Per comodo adunque di tutti gli acquirenti la proprietaria dello stesso Decotto ne ha già da qualche tempo, per autorizzazione della Superiorità, esteso lo smercio oltre a Venezia, anche in altre Provincie; e, per guarentire da ogni adulterazione, lo dispensa in bottiglie munite di particolare suggello.

Essa poi, convinta ch' è necessario l' invariabile metodo della preparazione, assicura che porrà tutta la diligenza perchè corrisponda ampiamente ne' suoi mirabili effetti.

Si vende: in Venezia, alla Farmacia Zona, al *Centauro*, Campo della Guerra — in Verona, alla Farmacia Adriano Frinzi all' insegna di *S. Antonio* — in Trieste, alla Farmacia Carlo Zanetti, al *Cammello*, nel Corso — in Vicenza, alla Farmacia Bettanini Luigi, al *Casino*, nel Corso — in Padova, alla Farmacia Gio. Lois al Ponte di S. Lorenzo — in Treviso, alla Farmacia Giuseppe Fracchia dirimpetto la Posta — in Chioggia, alla Farmacia Domenico Ca-Ferro al *S. Francesco.*

ANNA MATILDE URSINICH, erede FIOR,
abita in Venezia, a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

BAGNO MARINO A DOMICILIO

invenzione del farmacista

FRACCHIA

in Treviso dall'anno 1843

(*V. il* Lombardo-Veneto, *Anno* 1851, *N.* 136.)

Per la efficacia e l' economia nell' uso di questo surrogato al bagno di mare, preparato coi materiali raccolti nelle venete lagune, si accresce semprepiù lo smercio a mezzo dei depositarii, muniti di tabelloni, manifesti e stampe, a garanzia della esatta preparazione in così importante medicatura, ormai largamente diffusa pegli scrofolosi e rachitici bambini ed adulti.

Depositarii in questo Regno, sono: per Milano Riva Palazzi; Brescia Ragazzoni; Bergamo Ruspini; Lodi Pelizzari; Crema Sardi; Cremona Ferraboli; Mantova Partesotti; Verona de Stefani; Vicenza Curti; Bassano Ghirardi; Padova Girardi; Rovigo Diego; Udine Filipuzzi; Belluno Zanon; Feltre Bizzarini.

Nel Tirolo italiano: Santoni a Trento; Leonardi a Roveredo, Crescini a Pergine; Romani a Borgo di Valsugana. Per le altre Città dell' Impero e pei Ducati italiani, nei giornali rispettivi.

G. FRACCHIA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6495. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia che in seguito a pregiata requisitoria 20 marzo 1857 n. 3038, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova emessa in esito all' istanza delli sig. Girolama Gidoni Cristina vedova Baldan fu Antonio, e Giuseppe Cristina fu Antonio possidenti di Padova rappresentati dall' avv. dott. Dozzi, in confronto degli esecutati Luigi Negri del fu Gaetano padre, Gaetano, Antonio e Domenica Negri figli questa ultima maritata in Giaretta, possidenti, domiciliati i tre primi in Montegaldella, la quarta al Gazzo distretto di Cittadella; nella residenza di quest' Uffizio avrà luogo nel giorno 16 luglio v. dalle ore 10 alle 2 pomerid. a cura di apposita Commissione giudiziale il terzo esperimento d' incanto per la vendita degl' immobili appiedi descritti oppignorati e stimati in danno dei consorti Negri e relativamente ai quali immobili furono tenuti i due primi esperimenti nei giorni 18 e 29 settembre 1856 con avvertenza a quelli che desiderassero esaminare i documenti censuarii, ipotecarii ed i protocolli di stima ed altro esistenti in questa Cancelleria, potranno liberamente farlo nei giorni e nelle ore d' Uffizio a loro norma.

Condizioni d' asta

I. La descrizione ed identificazione dei fondi è contenuta nei protocolli di stima 6 novembre 1853, n. 21598.

II. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima in monete d' oro o d' argento, calcolate a tariffa, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario od altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

III. Gli stabili saranno deliberati anche a prezzo inferiore all' importo di stima semprechè basti a soddisfare i creditori inscritti.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente, il quale non avrà l' obbligo di versare il prezzo, dedotto il decimo, del deposito, se non in seguito alla graduatoria sentenza, ed entro 14 giorni dall' intimazione del finale riparto in monete d' oro e d' argento sonanti calcolate a tariffa.

V. L' uso e il godimento dei fondi deliberati avrà incominciamento coll' 11 novembre 1857, cioè posteriore alla delibera.

VI. Avrà obbligo l' acquirente di sostenere tutti i pesi d' ogni specie e le servitù inerenti al fondo subastato e soddisfare i pubblici aggravii dal giorno della delibera in avanti.

VII. Sarà pure obbligato l'acquirente di ritenere i debiti infissi alle acquistate realità e le spese di procedura saranno pagate dal deliberatario a deconto del prezzo di delibera.

VIII. Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dalla istanza di pignoramento 5 marzo 1850 n. 4420 in poi, compresa la tassa di pignoramento, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed altre, saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell' avv. procuratore della parte esecutante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

IX. Soltanto dopo adempiute le condizioni suespresse a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della aquistata realità, dimettendo a proprie spese il bollo proporzionale e pagando la tassa relativa di commisurazione.

X. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta, si procederà alla rivendita a tutti di lui danni e spese anche a prezzo inferiore della stima a senso del § 438 del G. R.

Descrizione degl' immobili da subastarsi siti nel Comune di Montegaldella

Possessione di campi vicentini 305. — 3 . 1 . 83, trecento cinque, quarti tre, ottavi uno e tavole ottantatrè, con n. 7, sette, case rurali e coloniche, di cui campi 255 circa con due case formano una sola tenuta arativa piantata vitata, e campi 22 circa costituiscono cinque chiusure colle rispettive cinque fabbriche contigue ad esso maggior corpo. Essa possessione è solamente in una parte divisa dal così detto stradone di Casa Conti, e campi 28 circa sono prativi di Bacchiglione divisi in tre corpi.

Questi beni portano i nn. di mappa nell' estimo provisorio 61, 89, 92, 97, 98, 99, 100, 106, 116, 117, del 103, del 194, 200, del 202, del 307, e sono sotto questi nn. stessi intestati alla ditta debitrice per campi 306, coll' estimo di l. 2 . 18 . 0 . 4 . 3.

La tenuta dei campi 255, colle mentovate chiusure confina a mezzodì collo stradone e bosco dei conti Barbaran e strada comunale, a tramontana con beni del nob. Giulio Conti Barbaran e strada comunale di Montegaldella, levante collo scolo detto Mina con beni di Giovanni Tonato detto Rezoso di Pavan Angelo e fratelli, Pavan Antonio e Papafava.

Campi 28, prativi divisi in tre corpi l' uno di campi 12 . 1 . 25 . 4, confina a levante beneficio di Montegaldella, a ponente Bacchiglione, a mezzodì Rinaldo Conti Barbaran, Valmarana e Tommaso Bertolini. L' altro corpo di campi 4 . 0 . 64 . 2, confina a levante Campesato, a ponente fiume Bacchiglione tramontana Bertolini e Bacchiglione, a mezzodì Bertolini. Il terzo corpo di campi 11 . 1 . 1 . 15, confina a levante strada comune, a ponente fiume Bacchiglione, tramontana nob. Giulio Conti Barbaran, mezzodì Bertolini e Bacchiglione.

I suddetti immobili sono censiti nel libro delle partite dell' estimo stabile del Comune di Montegaldella, del Comune amministrativo di Montegaldella, e trovasi attualmente impostati alla ditta Negri Luigi q.m Gaet. e figli, Gaetano, Antonio e Domenica ai num. di mappa 153, 154, 155, 156, 157, 158, 162, 163, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 456, 457, 458, 459, 478, 479, 480, 481, 806, 810, 899, 918, 977, 1083, 1084, 1101 e 1115, colla superficie di pertiche metriche 1127 . 17 e la rendita di a. l. 3715:67.

Porzione del n. 808, per la quantità di pertiche 45. 80, come risulta dal protocollo di stima 6 novembre 1853, n. 21598.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi della città, all' Albo del Tribunale Provinciale di Padova, in Comune di Montegaldella, lo s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 3 aprile 1857.
MURANI.

N. 11947-11951. 3. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sugli immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Michele Gasparotti di Antonio, fabbricatore di berrette a S. Zaccaria al N. 4677.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michele Gasparotti fu Antonio, ad insinuarla sino al giorno 10 agosto p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Monterumici deputato curatore della massa concorsuale, e del sostituto avv. dottor Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 13 agosto p. v. alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale, alla Camera N. 3, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per prendere gli opportuni concerti intorno alla costituzione della massa concorsuale conformemente al disposto dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti nella pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione verranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 19 giugno 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini.

N. 8271. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine si rende noto che nel giorno 15 giugno 1853 moriva in Udine Giuseppe Gallanda sacerdote cattolico intestato.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giuseppe Gallanda, lo si eccita a dichiararsi erede entro un anno dalla data del presente Editto, e ad insinuare la sua dichiarazione d' erede, poichè in caso contrario si procederebbe alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi che si saranno insinuati e del curatore Giuseppe Piccini a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 aprile 1857.
Il Consigliere
CROCIOLANI.
G. B. Pioreco, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 30 GIUGNO · ANNO 1857. – N. 143.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. *Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.*
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Enrico di Kageneck ed al marchese Ferdinando Sordi.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo al consigliere dell'Impero, Francesco Leodegaro cav. di Wildschgo.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Treuenstamm*, il consigliere imperiale e ricevitore superiore della Cassa del debito, della Banca e dello Stato Turibio Klier, in ricognizione dei distinti servigii, da lui prestati per 41 anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di vicedirettore, vacante presso la Contabilità dello Stato in Boemia, al concepista aulico del Dicastero supremo di controlleria dei conti Adolfo Korff.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare l'*Exequatur* imperiale al diploma d'installazione di Antonio Conti, nominato R. viceconsole ellenico per Venezia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore del Ginnasio di Brünn il direttore di quello di Marburgo, Emanuele Herbek.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, nella vista di favorire la prosperità della nazionale agricoltura, e penetrato dell'importanza e dell'utilità della progettata Associazione agricola lombarda, detta di Corte del Palasio, avente per iscopo l'acquisto, la coltivazione ed il miglioramento di un vasto latifondo, non che l'attivazione sul medesimo di uno Stabilimento d'istruzione agricola, in cui le cognizioni tecniche siano sussidiate dal continuo esercizio delle migliori pratiche d'agricoltura, con determinazione in data di Londra 20 del corrente mese, ha trovato di autorizzare la sottoscrizione di N. 470 azioni, da lire mille cadauna, dell'*Associazione* anzidetta al collettivo nome degli Stabilimenti di pubblica beneficenza di Lombardia.

La prelodata A. S. ha in pari tempo ordinato che vengano erogate a quest'oggetto L. 470,000, investite sul Fondo di ammortizzazione dell'I. R. Monte lombardo-veneto del compendio dei civanzi delle pene pecuniarie per l'interesse della pubblica beneficenza del Dominio lombardo in genere.

Il Ministro della giustizia con Dispaccio giugno 13 corr. N. 12808-12809, ha trovato di nominare ad avvocato in Crespino il dott. Ercole Barucchello.

N. 16544. NOTIFICAZIONE. (2.ª pubb.)

Nel *Bullettino delle leggi e degli atti ufficiali* per le Provincie venete, dell'anno 1857, Parte I, Puntata III, venne pubblicata l'Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni del 2 marzo 1857, già inserita nel *Bullettino dell'Impero*, Puntata XI, N. 47, rispetto alla limitazione dell'uso delle stadere.

La detta ministeriale Ordinanza è del tenore seguente:

« Il Ministero del commercio, d'accordo col Ministero dell'interno, trova di proibire generalmente l'uso delle stadere, tanto ad equilibrio che non ad equilibrio (1) nelle vendite al minuto in pubblico. Solo nelle vendite all'ingrosso, si permette l'applicazione di stadere ad equilibrio regolarmente cimentate, quando vi concorra l'assenso del compratore, al quale resta riservato il diritto di pretendere che si faccia uso di una bilancia a bacini, nel qual caso il venditore è in dovere di prestarsi alla di lui domanda.

« Stadere non ad equilibrio non possono adoperarsi nemmeno nelle vendite all'ingrosso.

« Tali divieti non hanno effetto, quanto all'uso delle stadere per fini proprii di controlleria.

« Le contravvenzioni a questa norma, in quanto non vi concorrano azioni, che cadano sotto la sanzione delle leggi penali, si puniscono a tenore dell'Ordinanza imperiale 20 aprile 1854 (N. 96 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) e dell'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1855 (N. 102 del *Bullettino stesso*) (2) e le stadere scoperte nell'illecita applicazione si dichiarano confiscate.

« Quest'Ordinanza entrerà in vigore col 1.° luglio 1857.

« Cav. TOGGENBURG m. p. »

Giusta recente Dispaccio 12 giugno corrente N. 12726 del prefato I. R. Ministero del commercio, la sopra riportata Ordinanza, anzichè col 1.° luglio p. v., entrerà in vigore nelle Provincie venete col 1.° ottobre 1857.

Tanto viene portato a pubblica notizia per norma e direzione di chiunque ne ha interesse.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 22 giugno 1857.
BISSINGEN.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha conferito il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Mirano, all'alunno di quella di Bassano, Bartolommeo Guso.

I. R. PREFETTURA LOMBARDA DELLE FINANZE.

AVVISO.

In relazione all'art. 20 del Contratto 19 marzo 1851, col quale l'ora disciolta Società della strada ferrata Milano-Como ha ceduto la relativa impresa all'Amministrazione dello Stato, vengono diffidati gli eventuali possessori di azioni, ossia di certificati interinali di azioni della Società medesima, a insinuare in originale i certificati stessi al Protocollo dell'I. R. Prefettura delle finanze lombarda in Milano per l'analoga liquidazione, non più tardi del giorno 31 dicembre prossimo venturo, sotto comminatoria che, venendo ommessa tale insinuazione nel detto termine perentorio, i possessori di siffatti certificati dovranno imputare a sè medesimi le dannose conseguenze portate dall'articolo 20 del Contratto suddetto.

Milano, il 25 giugno 1857.
Per ordine dell I. R. consigliere ministeriale
Prefetto delle finanze
Il Consig. presidenziale, ROSNATI.

(1) Einstehende Schnellwage - Stadera ad equilibrio, che si rimette da sè stessa in equilibrio, quando fu smossa.
(2) *Bullettino provinciale*, N. 102, pag. 166.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 giugno.

A proposito della determinazione di S. A. I. l'Arciduca, Governatore generale, che inseriamo più sopra nella *Parte Uffiziale*, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* osserva quanto appresso:

« Finalmente l'Associazione di Corte Palasio è assicurata. I nostri lettori non hanno dimenticato le splendide pagine, scritte da Cesare Cantù in questo medesimo foglio, dov'era patrocinata con tanto calore e tante cognizioni quella istituzione agricola (*). Ma non basta convincere; bisogna determinare. Presso la Finanza trovavasi un fondo di 400 e più mila lire sugli avanzi di pene pecuniarie, destinato ad intenti di pubblica beneficenza. La Congregazione centrale di Lombardia e l'I. R. Istituto, consultati in sì rilevante materia, non esitarono a proporre che venisse quell'ingente peculio impiegato in azioni dell'Associazione di Corte Palasio, facendo sentire come con ciò ne verrebbe e un utile al Dominio negl'interessi, che più gli sono preziosi, gli agricoli; e un ammaestramento proficuo alla classe più laboriosa, più onesta, più servigevole al paese.

« S. A. I. l'Arciduca Governatore del Regno Lombardo-Veneto ci mandò una preziosa strenna da Londra, colla determinazione, inserita nel foglio di ieri, nella quale autorizzò che, a profitto degli Stabilimenti di pubblica beneficenza di Lombardia, si possa sottoscrivere per 470 azioni da 1000 lire ciascuna in quell'Associazione. Lieto ritorno l'A. S. si prepara col farsi precedere da atti, che mostrano com'Ella intenda il vero utile e la prima necessità della Lombardia; e come i prosperamenti effettivi e durevoli vi si debbano aspettare dallo sviluppo della morale, del sentimento d'associazione, della vita campagnuola, di quell'agricoltura, dove la pratica non si disgiunge dalla teorica, dove il braccio è sempre condotto dalla testa, dove la penna dello scienziato e la marra del villano cooperano a que' beni particolari, la cui somma costituisce il bene generale.

« Niuna istituzione (e le calamità presenti il fanno viepiù sentire) niuna istituzione vi contribuirà meglio che l'Associazione agricola di Corte Palasio; non esitiamo ad asserirlo: e la sua ormai assicurata attuazione non potrà più scompagnarsi dalle lodi al Principe, che la protesse e fiancheggiò.

Partì per Verona il dì 27 corr. S. A. il Margravio Duca di Baden, con seguito.

Sabato, 27 corr., giunsero da Milano le LL. EE. il principe Filangeri di Satriano, tenente generale al servigio di S. M. il Re di Napoli; ed il principe Gaetano Filangeri di Satriano gentiluomo di camera di S. M. il Re di Napoli.

Il 28 corr., è partito alla volta di Verona S. E. il sig. bar. Tommaso Federico Zobel di Giebelstadt e Darstadt, cav. di più Ordini, ec., I. R. tenente maresciallo.

Il 28 corr., partì pure per Verona S. E. il sig. bar. Carlo di Culoz, cav. di più Ordini, consigliere intimo, tenente maresciallo, comandante la fortezza di Mantova.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 25 e del 26, con le notizie del 24 e del 25, giunti ne' due scorsi giorni, danno l'esito difinitivo ed uffiziale delle elezioni del Dipartimento della Senna, proclamato il 25 al Palazzo municipale; salvo qualche variazione nel numero de' voti, esso conferma i primi annunzii già avuti, e se ne leggeranno più innanzi, alla rispettiva rubrica, i particolari.

I sopraddetti giornali recano l'annunzio, dato già dal telegrafo, della partenza, seguita il 25, dell'Imperatore de' Francesi per Châlons, a visitarvi gli apparecchi del campo, che si pianta presso il capoluogo del Dipartimento della Marna, e dee comporsi di 24 battaglioni di fanteria, 24 squadroni di cavalleria e 12 batterie d'artiglieria. Un gran numero di generali stranieri, dice la *Patrie*, recherannosi ad assistere agli esercizii, che vi saran fatti. Da Châlons, l'Imperatore aveva a recarsi a Nancy, e di là ad Epinal e Plombières.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del maresciallo Randon, governatore generale dell'Algeria, al ministro della guerra, il quale rende conto dell'impiego de' venti giorni, che il corpo di spedizione passò nelle posizioni conquistate su' Cabaili. La fine di quel rapporto annunzia il prossimo ravviamento delle ostilità. Oltre a questo rapporto, il *Moniteur* contiene il discorso, profferito dal ministro dell'istruzione pubblica, in occasione dell'apertura del Consiglio imperiale dell'istruzione medesima. Quel discorso sembra annunziare prossimi cangiamenti nell'ordinamento dell'istruzione superiore.

La *Patrie* annunzia che i prefetti de' Dipartimenti di frontiera furono invitati a raccomandare agli agenti di vigilanza la rigorosa osservanza de' regolamenti, concernenti i passaporti ed i libretti, e a dare ordini positivi affinchè, in avvenire, l'accesso del territorio nell'Impero francese venga rifiutato agli operai stranieri, i quali, oltre alla presentazione di passaporti o libretti nazionali regolari, non siano per essere in grado di giustificare che posseggono mezzi di sostentamento o di lavoro, anticipatamente assicurato, ne' luoghi, ne' quali intendono di tramutarsi. Il provvedimento, come si vede, è importante, e chiarisce la cura, che il Governo piglia, d'impedire che s'adunino in Francia gli scioperati ed oziosi.

Le negoziazioni, intavolate a Madrid pel componimento della controversia col Messico, non procedono punto. Vedemmo in fatti che il Governo spagnuolo ordinò al capitano generale dell'Avana d'inviare dinanzi a Vera Cruz una parte della squadra radunata nel porto di Cuba. Ora, secondo l'*Indépendance belge*, tale determinazione del Gabinetto di Madrid sarebbe stata formalmente approvata dalla Francia e dall'Inghilterra, le quali avrebbero incaricato i loro rappresentanti a Madrid d'invitare l'incaricato straordinario del Messico a dare sodisfazione alle giuste lagnanze della Spagna.

Il *meeting*, tenuto a Londra il 24 giugno sotto la presidenza del signor Duke, baronetto e membro del Parlamento, è riuscito (come già ci annunziò il dispaccio dell'*Osservatore Triestino*, inserito nel foglio d'ier l'altro) tanto favorevole al canale di Suez, quanto quelli delle Provincie. Si confermarono tutte le risoluzioni degli altri *meeting*, ed i voti furono unanimi. L'adunanza era estremamente numerosa, e la discussione fu più volte interrotta da applausi.

La *Patrie* annunzia che S. E. l'ambasciatore di Turchia a Parigi ha ricevuto la mattina del 25 un dispaccio telegrafico da Costantinopoli, in data del giorno prima, 24, il quale gli annunziava che il Sultano era ivi giunto alle 6 del mattino, di ritorno dalla gita, che aveva fatta a Nicomedia, e nella quale S. M. I. era accompagnata dal granvisir e dai ministri della guerra e della marina.

Il giornale belgio l'*Observateur* pubblica il testo d'un progetto d'indirizzo, che gira ad Ath, e che ha per iscopo di far sapere al Re « che « nuove elezioni dissiperebbero le inquietudini, « perchè rappresenterebbero le opinioni dominanti nel Belgio. »

Fra altri dispacci telegrafici, che danno notizie, giunteci già d'altre parti, i giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni passati, pubblicavano i seguenti:

« Berlino 23 giugno.

« Corre voce che i Sovrani d'Austria e di Prussia avranno in breve un abboccamento per andar intesi circa la questione de' Ducati. »

« Madrid 23 giugno.

« L'incaricato d'affari di Prussia è giunto. Le lettere ricevute dalle Provincie, annunziano che da per tutto i raccolti sono magnifici. »

Gravi notizie ci sono recate e da un nostro carteggio d'Alessandria d'Egitto e dall'*Osservatore Triestino* circa le Indie; le riferiamo a lor luogo.

(*) Della quale fu a più riprese parlato anche in questa Gazzetta. (*Nota della Comp.*)

Elezioni di Francia.

Come diciamo più sopra nel *Bullettino*, il 25 giugno seguì al Palazzo municipale in Parigi la proclamazione uffiziale dell'esito dello squittino nelle dieci circoscrizioni del Dipartimento della Senna.

Troviamo inutile però riferire lo specchio particolareggiato, che i giornali danno de' voti, per non togliere lo spazio a notizie più rilevanti; molto più che, il ripetiamo, l'esito rimane qual già lo conosciamo, salvo pochi divarii ne' numeri, notati d'altra parte nel seguente articolo della *Patrie*, che ricapitola eziandio le risultanze generali di tutte le elezioni. Oltracciò, il lettore troverà a suo luogo un nostro carteggio di Parigi, il quale fa, intorno alla spartizione de' voti, alcune considerazioni meritevoli d'attenzione. Noteremo qui soltanto che, in totale, i suffragii, ottenuti dal Governo nelle dieci circoscrizioni di Parigi, furono 109,592, e quelli dati all'opposizione 97,433: maggioranza complessiva in favore del Governo 12,159. Quanto alle rimanenti elezioni, la *Patrie*, in un altro suo articolo, asseriva che, nel complesso, l'opposizione ha guadagnato quattro elezioni e ne ha perduto cinque.

Or ecco l'articolo della *Patrie* sopra mentovato:

« Eccettuata 1 elezione nella Vandea e le 4 della Corsica, che rimangono da conoscere, le risultanze delle operazioni elettorali son ora complete.

« A queste 5 elezioni, i cui risultati sono ancora ignoti, debbonsi aggiungere le 6 elezioni, rimaste senza effetto nella Senna, nella Mayenne, nel Maine-et-Loire e nella Somma. Essendo il numero de' deputati da eleggersi di 267, v'hanno dunque 256 nominazione attualmente conosciute.

« In questa somma, l'opposizione non ha ottenuto se non 4 elezioni. Sappiamo che tre o quattro candidati partigiani, del Governo benchè non presentati da lui, l'hanno vinta, in confronto de' loro concorrenti, e che l'opposizione vuole, a quanto sembra, rivendicarli per suoi. Così, il visconte di Rambourght, deputato uscente, fu eletto nell'Aube contro il candidato uffiziale; il sig. Migeon, deputato uscente, ha del pari trionfato nell'Alto Reno; il sig. Javal fu nominato nell'Yonne contro il deputato uscente, la cui candidatura era raccomandata dal Governo: finalmente il sig. Giulio Brame ottenne lo stesso trionfo nel Nord. Le antecedenze, gli scritti e le parole non lasciano alcun dubbio sull'opinione politica, alla quale appartengono que' quattro deputati. Sono essi conservatori, devoti alle nostre istituzioni; e, certamente, dando il voto per essi, gli elettori non hanno inteso nominare avversarii, ma amici del Governo imperiale. La vittoria fu senza dubbio, molto solenne, e noi siamo abbastanza ricchi, per non cavillare coll'opposizione in riguardo a quest'elezioni; ma importa chiarire appieno la verità, ed assegnare a ciascuno la sua bandiera. Crediamo, d'altra parte, che i quattro deputati, de' quali abbiamo riportato i nomi, sarebbero poco lusingati di essere annoverati nell'opposizione, come ausiliarii de' sigg. Carnot, Goudchaux, Henon e Curé (*).

« I risultati delle operazioni elettorali del Dipartimento della Senna, quali furono proclamati oggi, al Palazzo municipale, modificarono alcuni numeri nella maggior parte delle circoscrizioni, senza cangiarne i risultamenti. Il maggior numero di tali modificazioni è affatto insignificante. Noi non ne ricorderemo se non una sola, ch'è di qualche rilievo: nella 9.ª circoscrizione, il sig. di Lasteyrie, candidato dell'opposizione, contro il sig. Königswarter, ha ottenuto, non 6,966 voti, come era stato detto a tenor di liste imperfette, ma 8,110; vale a dire 1144 voti di più a suo favore. L'elezione del sig. Königswarter ottenne nondimeno una maggioranza considerabile; vale a dire 11,363 voti. »

Il sig. Garnièr-Pagès annunzia, in una lettera indirizzata a' giornali dell'opposizione, ch'ei rinunzia alla candidatura, in favor del suo competitore, il sig. E. Ollivier. Inserendo quella lettera, l'*Estafette* fa valere l'*annegazione patriottica* del sig. Garnier-Pagès; il *Siècle* la pubblica senz'alcuna osservazione e commento, ed il *Journal des Débats* si contenta di annunciare la rinunzia del candidato democratico nei *Faits divers*. Ecco il tenore della lettera del sig. Garnier-Pagès:

Ai sigg. elettori della 4.ª circoscrizione.

« Indirizzo i miei vivi e sinceri ringraziamenti « ai sigg. elettori, che hanno graziosamente voluto « onorarmi dei loro suffragii.

« Nell'interesse dell'opinione democratica, alla « quale ho dedicato l'intera mia vita, li prego di « unire i loro voti sul sig. Emilio Ollivier.

« GARNIER-PAGÈS. »

In risposta alla nota del Comitato democratico, inserita nell'*Estafette*, e da noi riferita nelle *Recentissime* di sabbato, il *Siècle* pubblica, a capo del suo *Courrier* la dichiarazione seguente:

« Dichiariamo che la nota, pubblicata ieri dai sigg. Carnot, Herold e Vacherot, contiene, su parecchi punti essenziali, gravi errori.

« Non è venuto il tempo, come que' signori avevano dapprima pensato ancor essi, di portar questa discussione innanzi al pubblico. Immediatamente dopo gli ultimi squittini, noi faremo conoscere i fatti; e si vedrà da qual lato furono l'annegazione e il sentimento della situazione politica.

« 23 giugno 1857.

« L. HAVIN, T. DI BÉNAZÉ, E. PICARD,
« A. HUSSON. »

Il *Siècle* aggiungeva inoltre, alla fine del suo *Courrier* medesimo, quanto appresso:

« *P. S.* — Provocati da giornali di opinioni differenti, abbiamo già differito le spiegazioni, ch'essi sollecitavano con eguale ardore. Non accetteremo neppur adesso una polemica inopportuna. Abbiamo fatto appello al giudizio degli elettori: gli elettori l'hanno pronunziato. Sarebbe poco conveniente mantenere il malumore di coloro, ch'essi hanno condannato. Noi non abbiamo più il diritto d'essere esigenti, e non cercheremo, per parte nostra, di perpetuare triste dissensioni. »

(*) Questi due ultimi riuscirono eletti, il primo a Lione, il secondo a Bordeaux. (*Nota della Comp.*)

Intorno alla questione de' Ducati danesi varie ed incerte continuano ad essere le notizie. Ecco quanto leggiamo nel *Corriere Italiano*:

L'intenzione della Francia di assumere la parte di mediatrice nella controversia germanico-danese è oramai un fatto incontrastabile. A quanto rileva la *K. Z.*, da Francoforte sarebbero arrivati al Governo austriaco dispacci del conte di Rechberg, i quali contengono particolari intorno ad una conferenza, ch'ebbe luogo fra lui e l'inviato francese presso l'Assemblea federale, conte di Montessuy, relativamente al conflitto germanico-danese. Giorni fa sarebbero stati spediti all'ambasciatore austriaco a Parigi, sig. di Hübner, dispacci concernenti la medesima quistione. Sembra che, in massima, i Governi d'Austria e Prussia non sarebbero contrarii ad una mediazione purchè si facesse ragione alle loro giuste esigenze. Il conte di Montessuy, nelle conferenze avute coll'inviato presidente, avrebbe, del resto, dichiarato che i Governi tedeschi sono nel loro pieno diritto.

All'opposto, troviamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* il seguente carteggio da Berlino, in data del 24 giugno:

Non è ancora qui giunta la risposta del Gabinetto danese al dispaccio del 20 maggio, sebbene essa sia stata da lungo tempo annunciata. Motivo principale di tal ritardo sarebbero gravi rappresentanze, fatte di recente a Copenaghen da una terza Potenza. Si assicura specialmente che la Russia abbia stringentemente ammonito la Danimarca a ponderare di bel nuovo attentamente la situazione intiera della cosa, prima di giungere ad un passo decisivo e fatale. Stando a certi indizii, il Gabinetto di Pietroburgo persiste nell'opinione, da lui espressa da lungo tempo, che la questione dell'Holstein e del Lauemburgo debba decidersi soltanto fra il Re di Danimarca e la Confederazione germanica. Finora, alla Neva non pensano per nulla d'immischiarsi in quest'affare. E le voci che la Francia pensi a portar la questione dinanzi all'areopago di tutta l'Europa non sono finora appoggiate a nessun fatto. In quanto alla posizione dell'Austria e della Prussia, per quel che riguarda questo lato della questione, ambe quelle Potenze sono d'accordo, e di non ammettere che le Potenze straniere s'immischino nella questione, e di non permettere che venga decisa da Potenze non interessate. In questo riguardo, fra Vienna e Berlino ebbero luogo precise stipulazioni. Fra que' due Gabinetti poi sono da poco intavolate vive pratiche. A quanto dicesi, quelle pratiche riguardano le proposte comuni da farsi immediatamente alla Confederazione germanica, quando la Danimarca non corrispondesse di bel nuovo alla fiducia in essa riposta. Il *Nord* di Brusselles trovasi decisamente in errore, quando sostiene che la Confederazione germanica, venendo dinanzi ad essa portata la questione, la rimetterebbe alla Prussia ed all'Austria perchè la continuassero, nel qual caso l'*ultimatum*, che ambedue quelle Potenze presenterebbero, darebbe ad altri Gabinetti occasione di portar la questione stessa dinanzi al foro di tutta l'Europa. L'Austria e la Prussia finora operarono nell'argomento come membri della Confederazione, ed anche in avvenire non rinuncieranno a quella loro posizione. Ambedue si sforzarono con ogni premura di condurre, mediante rimostranze amichevoli, la cosa a compimento, a fin d'impedire che assumesse gravità, intervenendovi formalmente la Confederazione. Ove i loro sforzi rimangano senza effetto, subentra naturalmente ad esse la totalità della Confederazione per decidere quali passi, richiesti dalle circostanze, debbano aver luogo, e per farli. Se essa considerasse necessario un *ultimatum*, essa stessa lo presenterà. E l'Austria e la Prussia, nella qualità di rappresentanti la Confederazione, possono benissimo incaricarsi d'inviare quell'*ultimatum* al luogo di sua destinazione. In ciò ambedue non procederebbero come grandi Potenze, collocate a fianco della Confederazione, sibbene come incaricate dalla Confederazione stessa, della quale sono membri. La loro azione in quella posizione non può far cangiare natura alla questione; e la circostanza che gl'interessi della Confederazione sono tutelati, per essere protetti anche da due grandi Stati obbligati a farlo, non dà in verun modo alle altre Potenze diritto di dichiarare questione europea una questione puramente germanica, nella quale l'Austria e la Prussia intervengono per l'interesse comune della Confederazione con tutto il peso della loro potenza, perchè quelle grandi Potenze sono al tempo stesso grandi Stati europei.

Il nostro corrispondente di Vienna conferma anch'esso queste opinioni del foglio d'Augusta.

Leggesi nell'edizione serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 25: « Ancor ieri avevamo notizia di una voce relativa ad un attentato contro la vita di S. M. il Re di Napoli. L'*Allg. Zeit.* giuntaci quest'oggi ha da Genova in data 19 giugno: « Il *Vesuvio* giunto testè da Napoli reca: Un ussero ha tirato un colpo di pistola al Re in Gaeta. Il fatto avvenne il giorno 11; il Re è leggiermente ferito. L'ussero dopo si è dato la morte. Notizie da Napoli confermano il fatto. A Genova si sarebbero fatti parecchi arresti per motivi politici. » Lo stesso giornale osserva in proposito: « Abbiamo lettere dirette da Napoli del 17 che non fanno nemmeno menzione di quell'attentato, ma affermano invece che l'aria di Gaeta influisce vantaggiosamente sulla cagionevole salute di S. M. la Regina. La voce riguardo all'attentato può esser denotata adunque come affatto destituita di fondamento. » Aggiungiamo ch'ell'è smentita dagli stessi giornali di Genova, che primi l'avevano data, e che noi non l'abbiamo ripetuta perchè avevamo ogni motivo di crederla un'invenzione.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Belluno 25 giugno.

Nel 1838, i Bellunesi festeggiarono l'incoronazione dell'Imperatore Ferdinando I d'Austria a Re della Lombardia e della Venezia, istituendo una Casa di ricovero, che poi sempre mantennero colle offerte private. Tuttavia, per le molte difficoltà degli anni e dei casi, il benefico Asilo era ben lontano dal sodisfare ai desiderii de' suoi fondatori; e n'era principale impedimento la misera condizione del fabbricato, non solo angustissimo, ma totalmente disadatto a quelle comodità ed a quelle discipline, che sono tanto necessarie alla prosperità materiale e morale di tali Istituti.

Nella primavera del 1856, un benemerito sacerdote offerse una somma da impiegarsi nell'ampliazione dell'edifizio; e per questa obblazione il comune desiderio convertendosi in ragionevole speranza, i deputati della pia Casa fecero caldissimo appello alla carità dei cittadini, perchè concorressero colle proprie offerte al compimento della nobile impresa. Nè i Bellunesi mancarono all'urgentissimo invito; chè anzi largirono somme così generose, da meravigliarsene ognuno, che conosca anche poco la non ricca condizione del nostro paese; e lo stesso Imperatore Ferdinando, che avea dato l'auspicio del suo nome alla fondazione del benefico Asilo, volle aiutare ed onorare il suo compimento con liberalissimo dono.

Allora gli egregii deputati della pia Casa elessero a dirigere i lavori della riedificazione i sigg. Gabriele Zanussi, Giuseppe dott. Sammartini e Paolo Buzzati; i quali, preseduti dal conte Alessandro Miari, che era Podestà e vicepresidente della deputazione, ed aiutati da altri generosi, misero in atto tutto il zelo e tutte l'industria di chi sente vivamente la virtù del beneficio, perchè le elemosine dei cittadini fossero impiegate con tanto profitto, da renderne quasi incredibile il risultato.

Difatti, nel corso di pochi mesi, dalla grettezza di quelle povere mura sorse un edifizio, che risponde compiutamente a tutte le richieste della salubrità, della politezza e della disciplina; provveduto a tutta sufficienza di suppellettile e di masserizia decente; e perfino abbellito di quel modesto ornamento, che simboleggia il sorriso della carità, che beneficando rallegra. Ora, in questo Ricovero, l'indigente non trova soltanto quel paglericcio, quella veste e quel pane, che gli sono necessarii a campare la sua povera vita; ma vi trova chi gli porge quei preziosi soccorsi, pei quali l'anima sua, spesso più indigente e più stanca del corpo, si rilevi alla vera dignità dell'uomo nelle operose virtù del Cristiano. Egli avrà tali tesori da chi più sovranamente che ogni altro ebbe da Dio questa

missione di grande misericordia; dalle angeliche Suore della carità, che assunsero la direzione dell' Istituto.

Questa èra novella della pia Casa, che può dirsi materialmente e moralmente rifatta, fu inaugurata con pubblica festa il giorno 24 di giugno dell' anno presente. Nella contigua chiesa di S. Maria di Loreto fu celebrata la messa e cantato l' inno dello Spirito Santo: vi assistevano monsig. Vescovo, cav. Giovanni Renier, presidente dell'Istituto; il R. Delegato, nob. dott. Francesco Cisotti, che animò ed aiutò sempre la caritatevole impresa con sapiente autorità di magistrato e cuore di zelantissimo cittadino; il Podestà, vicepresidente dell' Istituto, e gli assessori municipali; la Commissione degli amministratori e quella dei deputati alla direzione del lavoro; i poveri della Casa, nuovamente vestiti a spese del Comune, ed accompagnati dalle due venerabili Suore di S. Vincenzo; numero eletto e frequente di ecclesiastici e di cittadini.

Compiuto l' ufficio divino, monsig. Vescovo lesse un discorso; e basta dire che fu suo, perchè sia anche detto come rispondesse esuberantemente a ciò che si poteva attendere dalla carità dell' apostolo e dalla penna dell' illustre scrittore. Accennò brevemente la storia dell' Istituto; i bisogni gravissimi, nei quali versava; quanto e come fu fatto per sopperirvi; le norme da seguirsi nel nuovo reggimento perchè si mantenga e si accresca il frutto dell' opera santa. Rimunerò col tesoro di una lode, che può esser detta e sentita presso l' altare, tutti i buoni, che vi concorsero come direttori e come obblatori; e, raccomandata ai ricoverati la riconoscente obbedienza a chi rappresenta i loro benefattori, raccomandò i ricoverati all' indefettibile carità delle Suore, alla costante larghezza dei cittadini.

Dopo di che, passarono tutti nella Casa, che monsignor Vescovo benedisse; mentre nel cortile, affollato d' ogni condizione di popolo, la civica banda, che avea sonato durante la funzione ecclesiastica, chiudeva con altre armonie la giocondissima festa.

Chi scrisse queste poche parole non è che sincero interprete dell' animo de' suoi concittadini; i quali desiderano che sia reso questo pubblico tributo di ammirazione e di gratitudine a tutti i generosi, che soccorsero coll' avere, col consiglio e coll' opera la caritatevole impresa, e che il discorso di monsig. Vescovo, che costituisce una pagina tanto cara e tanto gloriosa nella storia del nostro paese, abbia la pubblicità della stampa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 26 giugno.

Al giornale l' *Indépendance belge*, che pubblicasi a Brusselles in lingua francese, fu tolto lo spaccio postale in tutti gl' II. RR. Stati. Quindi non si possono assumere più associazioni al suddetto foglio, nè è più permessa la spedizione di esso col mezzo postale.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*: « A Milano si fanno grandi preparativi per organizzare nel modo possibilmente più splendido l' accoglienza e la dimora della futura Arciduchessa Carlotta. Gli appartamenti, ad essa destinati, sono addobbati con grande magnificenza. Il gran cortile è convertito in un magnifico giardino, con fontane, ec., sapendosi che la Principessa Carlotta ha una straordinaria passione pei fiori. Il personale di Corte della futura Arciduchessa è completamente sistemato, ed ai rispettivi individui venne significato che abbiano a trovarsi a Milano pel 20 luglio. »

Altra del 27 giugno.

S. A. R. il Conte di Siracusa, è partito il 25 da questa capitale prendendo la via di Dresda e Berlino. In un mese circa, il conte sarà di ritorno a Vienna e partirà per Napoli. È affatto priva di fondamento la voce che girava intorno allo scopo del suo viaggio.

(Corr. Ital.)

Per quello che rileva la *B. Z.*, alla prossima Conferenza del *Zollverein*, la Prussia proporrà un ribasso dei dazii di transito. La Commissione della navigazione dell' Elba avvierà altre agevolezze ed il Governo prussiano appoggerà i voti dell' Austria rapporto all' abolizione dei dazii fluviali. *(Idem.)*

Scrivono da Praga all' *Ost.-Deutsche Post*: « Un periodico popolare, che si pubblica da noi in lingua boema: *Il Messaggiere di Praga*, e si occupa di cose scientifiche ed attinenti all' istruzione, venne ultimamente sequestrato ed il redattore avvisato essergli si mossa accusa per sollevazione ed eccitamento delle nazionalità. Da lungo tempo è questo il primo caso in cui la Procura di Stato abbia a trattare un affare di stampa. »

(G. di Ver.)

Leggesi nella *Gazzetta di Buda-Pest* del 23 corrente: « A quanto rileviamo da fonte autentica, è arrivata da quattro giorni, e venne tosto comunicata alle parti interessate, la grazia Sovrana dell' Imperatore, con cui è rimessa ogni pena agli accusati nel duello di Ny..., ed in conseguenza ai condannati Giuseppe Ny..., Isidoro U... e conte Paolo... R... » *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato).

Vienna 26 giugno.

S. M. l' Imperatore ha graziato il rifuggito politico Michele Sztancsis, ch' era stato condannato alla morte, ed ha sciolto anche il sequestro sui suoi beni.

L' Imperatrice vedova Carolina Augusta è arrivata a Salisburgo, per far ivi la villeggiatura. La Regina vedova di Sassonia è partita per Teplitz in Boemia, dove si trova anche la Regina regnante di Prussia. L' Arciduchessa Ildegarda, moglie dell' Arciduca Alberto, si trova a Berchtesgaden in Baviera; in quella bellissima villa sono aspettati i Re Lodovico e Massimiliano, non che tutti gli altri membri della famiglia reale di Baviera.

Di grande interesse sono i fogli di Danimarca e di Amburgo. Si parla di nuovo del disegno del Re di rinunciare al trono. La democrazia danese ne ritrarrebbe un nuovo incentivo; i patriotti di Copenaghen non sognan niente altro che l' unione dei tre Regni della Scandinavia. I Gabinetti di Vienna e di Berlino vanno del resto d' accordo nelle vertenze danesi. Le due grandi Potenze germaniche non vogliono concedere che una Potenza straniera s' immischi nelle cose interne della Germania.

Il *Monitore prussiano* (*Staatsanzeiger*) contiene una proclamazione del Re Guglielmo Federico IV in lingua francese, preposta alla pubblicazione del trattato di Parigi del 26 maggio intorno a Neuchâtel; il Monarca scioglie i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà, e li ringrazia delle prove di lealtà, ch' essi hanno dato nelle più difficili congiunture.

Il Congresso statistico, che si radunerà nell' anno corrente a Vienna, s' aprirà nel mese di settembre. A Buda-Pest uscirà il nuovo giornale politico *Magyar Posta*. Il *Corriere Italiano* di Vienna cesserà le sue pubblicazioni; il signor Mauroner, compilatore di quel giornale politico, si ritirerà a Trieste.

Il Governo francese s' interessa moltissimo per chiamare in vita una Società privata per la navigazione del Danubio. L' industria francese va lusingandosi di trovare un buon mercato in quei paesi, che sono, com' è noto, ricchissimi di cereali.

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 27 giugno.*

Un dispaccio telegrafico ci reca il tristissimo annunzio della morte del reverendissimo ed illustrissimo Vescovo di Parenzo e Pola, monsignor Peteani, seguita la scorsa notte. *(O. T.)*

Lussin-grande 22 giugno.

Sabato 20 corrente, alle 5 1/2 pom., approdò per la prima volta nel porto *Ferdinandeo* (Rovenska) il piroscafo del Lloyd austriaco, destinato a percorrere la linea della Croazia. Il Comune di Lussin-grande prova sommo contento vedendosi posto ora in duplice settimanale comunicazione coll' Istria e colla Dalmazia.

(Cart. dell' *O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 giugno.

Il giorno 22 corrente, alle ore 9 e 3/4 pomeridiane, passava a vita migliore, a mezzo i conforti di nostra religione, S. A. R. la serenissima Infanta D. Anna di Gesù, Maria di Braganza, figlia delle LL. MM. D. Giovanni VI e D. Carlotta di Borbone. Ella era nata il 23 dicembre del 1806, e nel 1827 univasi in matrimonio con S. E. il sig. marchese di Loulé, attuale presidente del Consiglio de' ministri di S. M. Fedelissima. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 giugno (*).

Ieri a mezzogiorno fu fatta l' inaugurazione della nuova Pinacoteca vaticana. Era universale e ardente desiderio di tutti gli amatori e cultori delle arti che i pochi, ma stupendi quadri, che stanno raccolti in Vaticano, fossero collocati in un luogo più opportuno per la luce, e più degno della loro celebrità. E questo desiderio venne finalmente appagato per la Sovrana munificenza di Pio IX, il cui nome nelle arti passerà alla posterità, come quello di un grande mecenate. Egli, or corre un anno, ordinò che la Pinacoteca fosse trasportata nelle sale che si trovano avere l' ingresso al terzo piano delle Logge, chiamate comunemente di Raffaello, e a tal fine furono fatti con grande attività e colla maggiore diligenza i necessarii restauri delle sale suddette, le quali sono cinque, una più grande dell' altra. La prima sala contiene dei paesaggi e dei fregi, eseguiti nel 1575 da Cesare Piemontese e dal Roncalli: la seconda, destinata ai dipinti di maggiore dimensione, ha una volta piana, scompartita in figure regolari, con entro arabeschi in mezza tinta. Le altre sono adorne anch' esse colla maggiore eleganza, e le pareti sono vestite di parato rosso; colore, che conveniva per dare risalto ai quadri. Compiuti i restauri, e disposti i quadri, ieri, anniversario della incoronazione del regnante sommo Pontefice, il Cardinale Antonelli fece l' apertura della nuova Pinacoteca, in compagnia del cavaliere Agricola, ispettore delle gallerie pontificie e delle pitture pubbliche in Roma, come ancora dell' architetto Martinucci, sotto foriere dei Palazzi apostolici.

Di soli 42 quadri si compone la Pinacoteca vaticana, ma essi sono tutti capi d' opera: si possono dire il meglio delle scuole romana, fiorentina, lombarda, veneziana, bolognese, ferrarese, perugina, fiamminga, spagnuola e francese.

Della scuola romana sono le *tre mezze figure* rappresentanti il *Patriarca dei monaci in Occidente, San Benedetto ed i Santi Placido e Flavio*: dipinti fatti pei monaci di S. Benedetto in Perugia, e giudicati per la sodezza e la eleganza del colorito a niuno inferiore: l' *Adorazione dei Magi*, la *Presentazione al tempio* e l'*Annunziazione*, quadretti della età giovanile di Raffaello, ammirandi per la grazia squisita, l' armonia del colorito, la composizione e l' accuratezza dell' eseguire; le *Virtù teologali*, dipinte da Raffaello, il quale le ha simboleggiate con due putti, che stanno ai lati di esse; il *Riposo in Egitto* del Barocci, quadro dove si vede Maria Vergine alla riva di un fonte, in atto di attignervi acqua con una tazza, e S. Giuseppe, che abbassa un ramo di ciliegie, e ne porge alcune al Bambino, che ride e distende la mano; la famosa *Madonna di Foligno* di Raffaello, che presenta la Vergine assisa in mezzo ad aerea gloria di Angeli, S. Giovanni Battista e S. Francesco di Assisi, e Sigismondo Conti, che faceva dipingere questo quadro; il primo dipinto del mondo, la *Trasfigurazione* di Raffaello, l' *Incoronazione di Maria Vergine*, prima maniera tenuta dallo stesso Raffaello, la *Madonna di Monte Luce*, ideata e disegnata dall' Urbinate, ed eseguita da Giulio Romano, e parte dal Penni, ossia Fattore; la *Madonna ed il Bambino* del Sassoferrato; *Sisto IV*, affresco di Melozzo da Forlì, staccato dal muro, stupendo dipinto, che giaceva in una delle stanze dell' antica Biblioteca vaticana: l' *Annunziazione della Vergine* del Barocci; *S. Gregorio Magno* e *S. Romualdo* del Sacchi; e *S. Michelino* dei Barocci.

Sono della scuola fiorentina, *S. Girolamo*, disegno di Leonardo da Vinci, i *Miracoli di S. Giacinto* di Benozzo Gozzoli, *Alcuni fatti di S. Nicola di Bari*, dipinti dal beato Angelico; artista, che nella grazia e nella semplicità è superiore ad ogni pittore.

Appartengono alla scuola lombarda, una *Pietà* del Mantegna la *deposizione di Croce* del Caravaggio, che in questo sublime lavoro ha fuggito il modo suo manierato, la *Madonna della Cintura* di Cesare da Sesto, il *Redentore assiso sull' iride* del Correggio.

Appartengono alla scuola bolognese, una *Vergine con varii Santi* del Francia, *S. Tommaso* del Guercino, *S. Giovanni Battista* del medesimo, la stupenda tela del *S. Girolamo*, del Domenichino, la *Maddalena* del Guercio, la *Crocifissione di G. C.* di Guido, e la *Madonna* dello stesso autore.

Sono della scuola veneziana, *Cristo morto con Maria desolata* del Civelli, *S. Sebastiano* del Tiziano, un *Doge* del medesimo, *S. Elena Imperatrice* di Paolo Veronese.

Della scuola fiamminga vi ha un paesaggio di Paolo Potter; della ferrarese, una *Sacra Famiglia* di Benvenuto Garofolo; della perugina, *La Vergine incoronata*, dipinta dal Pinturicchio, la *Risurrezione di Cristo* del Perugino, il *Presepe*, dipinto dal Perugino, da Raffaelo e dal Pinturicchio, e la *Madonna con quattro Santi*, dello stesso Perugino.

Appartengono alla scuola francese il *Martirio dei SS. Processo e Martiniano* del Valentin, ed il *Martirio di S. Erasmo* del Poussin.

Finalmente vi sono due magnifici quadri della scuola spagnuola, cioè il *Figlio prodigo* del Murillo, e *S. Caterina di Alessandria* dello stesso autore. Questi due dipinti furono inviati in dono a Sua Santità dalla regnante Regina di Spagna, or sono due anni; e Sua Santità gli ha regalati alla Pinacoteca vaticana. Ma non sono questi i soli doni, che Pio IX ha fatto a questa sì preziosa raccolta di classiche pitture: sono anche il *S. Girolamo* di Leonardo da Vinci, la *Vergine col Bambino* del Sassoferrato, tavola alta palmi sei e larga quattro ed oncie quattro; ed una *Vergine* di Francesco Francia, tavola alta palmi tre circa e larga palmi due e oncie otto.

Ora la Pinacoteca vaticana giace in un locale degno della celebrità de' suoi dipinti. La *Trasfigurazione* di Raffaello, la *Madonna detta di Foligno* del medesimo, e la *Comunione di S. Girolamo* del Domenichino stanno ora in una sala sola e in essa non vi ha altro quadro; e ben degni di un luogo separato erano questi tre quadri, che formano tre opere di pittura le più rinomate in tutto il mondo, alle quali si unisce, come quarta nella rinomanza, l' *Assunta* del Tiziano, che abbellisce le sale accademiche di Venezia.

Ieri, l' anniversario dell' incoronazione di Sua Santità in Roma non fu contraddistinto che dalla funzione ecclesiastica nella Sistina al Vaticano, e nelle regioni diplomatiche da un pranzo, dato dal Cardinale Antonelli al Corpo diplomatico e ad altri personaggi.

Il ministro Cavour, nel rispondere alle interpellanze di Brofferio, ha dichiarato alle Camere che la missione del Buoncompagni a Bologna presso Sua Santità non aveva altro scopo che di prestare atto di omaggio al capo della Chiesa: e così è stato. L' inviato straordinario sardo fu ricevuto dal Papa alla presenza del Cardinale Corsi, di monsignor Amici e di monsignor Berardi: e dopo il complimento, Sua Santità trattenne l' inviato sardo a parlare della figlia del Re Vittorio Emmanuele, da lui levata per procura al fonte battesimale. Non si entrò affatto in discorsi di politica. Però il Buoncompagni fu argomento di una specie di dimostrazione politica in casa del conte Malvezzi ed in casa del sig. Minghetti, i quali ebbero l' onore di dargli un pranzo ciascuno.

Sono assicurato che pel 10 di luglio Sua Santità sarà in Ferrara, e che da Ravenna andrà a Cervia, città distinta per le saline.

Quando vada a Modena non saprei precisare: vi ha chi asserisce pel 2 di luglio.

(*) Giuntaci in ritardo.

Bologna 25 giugno.

In una delle udienze, che costantemente concede, Sua Santità degnavasi gradire un *Album* di nitide fotografie, operate dall' industria bolognese, ed umiliato a piedi del trono santissimo. Fra la collezione delle quattordici stampe, che ne formano l' insieme, il Santo Padre onorava di singolari benigne parole quella, che rappresenta il grande *Arco di Trionfo*, eretto ad onore dell' augusto Pontefice e Sovrano al suo ingresso in Bologna, intanto che pur l' altre lodava con benevoli espressioni.

Occupata la Santità Sua nelle cure dei pubblici affari, martedì non usciva al consueto passeggio, e ieri soltanto, al pomeriggio, a piedi e con breve accompagno, calava, fra' devoti omaggi del popolo, alla vicina suburbana chiesa della SS. Annunziata ed annesso convento dei benemeriti nostri PP. Minori Osservanti, lieti dell' improvviso onore.

Stamattina, prima del mezzogiorno, la Santità di N. S., colla pontificia sua Corte, onorava il municipio bolognese, visitando l' insigne monumento del nostro antico Archiginnasio. *(G. di Bol.)*

Altra del 26 giugno.

Il Supremo Gerarca e Sovrano, degnava ieri dell' augusta desiderata presenza l' Archiginnasio comunitativo, onorando così Bologna in una delle sedi, che forman per essa un antico nobilissimo vanto.

In questo già albergo della scienza, dove oggi è posta la comunitativa Biblioteca, e stanno, in sul crescere diuturno, i municipali Musei, accedeva ieri l' augusto Pio IX, rinnovando l' esempio dell' VIII Clemente, che nel 1598 visitava questa sede di tanta dottrina, in cui giovanetto era cresciuto al sapere, che ne fregiava la mente.

Visitatine a parte a parte i varii luoghi, giungeva finalmente S. S. nella grande aula, nell' estrema ala a meriggio, ove trovò adunato, per rende gli omaggio, il fiore delle dame e de' cavalieri, e la più eletta cittadinanza, insieme a un novero di prelati, e di esterni personaggi, invitati a tanta solennità.

Un rispettoso applauso accolse il Pontefice, che, col sorriso sul labbro, sedeva al preparatogli trono, di dove piacevasi udire una *Cantata*, espressamente scritta nella desideratissima circostanza, per commissione del Municipio, da uno de' più celebrati italiani maestri (*).

Questo omaggio compiuto, diresse il S. Padre indulgentissime parole di gradimento al senatore, quale rappresentante della sua devota Bologna.

Ben quasi due ore ebbe la degnazione il S. Padre di trattenersi nell' Archiginnasio; e parvero brevi momenti a quanti ebbero l' onore di avvicinarlo. Partiva quindi, tutti benedicendo i suoi figli, de' quali la folla si accalcava reverente negli accessi, sulla piazza, e lunghesso le vie, che percorrer dovea per restituirsi alla suburbana villa, fatta pontificia residenza; dove spese il restante del giorno, volgendo le cure a' pubblici affari, ed ammettendo moltissimi a benigne udienze Sovrane. (Estr. dalla *G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 giugno.

La Camera dei deputati terminò la discussione dello schema di legge per la formazione di Consorzii provinciali per la costruzione e sistemazione di strade nazionali, e lo approvò alla maggioranza di 96 suffragii contro 12.

Approvò pure tre progetti di legge relativi all' acquisto del roggione, derivante dai torrenti Cervo ed Elvo, del cavo detto Francese nel Vercellese, del roggione di Sartirana e della roggia Gamarra.

In ultimo adottò alcune categorie di bilanci rimaste in sospeso, comprendendovi quella, ultimamente proposta dal ministro d' istruzione pubblica, per l' allocazione di 30,000 lire destinate a sussidii alle Scuole speciali tecniche provinciali e comunali, per l' anno 1858. *(G. P.)*

Altra del 26 giugno.

Il Senato del Regno, nella sua adunanza d' ieri, ha approvato senza grave contestazione i seguenti progetti di legge: 1. Nuove e maggiori spese in aggiunta al bilancio 1855; 2. Ampliazione della caserma della Gambarina in Alessandria; 3. Ricostruzione di prismate a tutela delle opere di fortificazioni in Alessandria; 4. Adattamento del fabbricato di Santa Croce in Torino ad uso di Spedale militare divisionario; 5. Disposizioni circa i posti gratuiti di fondazione regia nel Collegio Carlo Alberto. Intrapresa poscia la discussione dello schema di legge per l' assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo dell' esercizio 1849, venne questa sospesa e rimandata al domane, onde dar campo al Ministero di fornire le spiegazioni chieste dal senatore Plezza. Il ministro della pubblica istruzione presentò, a nome di quelli delle finanze e dei lavori pubblici, i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva: 1. Acquisto del roggione di Sartirana e della roggia Gamarra; 2. Acquisto del roggione derivato dai torrenti Cervo ed Elvo; 3. Acquisto del cavo Francese e sue dipendenze; 4. Assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo dell' esercizio 1851; 5. Assestamento definitivo del bilancio attivo e passivo dell' esercizio 1852; 6. Consorzii di Provincie per l' apertura e sistemazione di nuove strade nazionali. *(G. P.)*

Nella seduta d' ieri, la Camera dei deputati ha incominciato la discussione del progetto di legge per la riforma del Capitolato colla Società della ferrovia Vittorio Emanuele, e pel traforo del Moncenisio. Dopo alcune spiegazioni, fornite dal deputato Sommeiller e dal ministro dei lavori pubblici, in merito ai sistemi adottati, o da adottarsi, per la propulsione e per il perforamento, il deputato Moia svolse un suo emendamento, con cui propone un credito di quattro milioni e mezzo per intraprendere il traforo, come tentativo dell' opera. Il presidente del Consiglio dei ministri ha combattuto questa proposizione, e prese a difendere il Capitolato. *(Idem.)*

(*) Le parole di questa *Cantata* erano scritte da mons. canonico Gaetano Golfieri, cameriere d' onore di S. S., e poste in musica dal comm. cav. Giovanni Pacini. La esecuzione era affidata, sotto la direzione del maestro Cesare Aria, ai migliori stromentisti nostri, e ad un numeroso coro cantante, essendone la parte di concerto eseguita dal celebre tenore Antonio Poggi, cantante di camera di S. M. I. R. A., che prestossi in ossequio al Pontefice, dal cui labbro ottenne poscia le più confortanti parole di approvazione e di lode.

Volle il S. Padre, come lo seppe presente, veder pure l' altro famoso tenore Domenico Donzelli, al quale ancora largheggiò espressioni le più amorevoli e benigne.

In una udienza, invocata per rendere al S. Padre i più vivi ringraziamenti, il surricordato tenore A. Poggi ebbe dalle Sovrane mani il dono d' un superbo cammeo in corniola, legato in oro, rappresentante una testa del Salvatore, chiuso in astuccio di velluto chermisino, con suvvi gli stemmi pontificali.

(Nota della *G. di Bol.)*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente regio decreto: « È concessa piena ed intiera amnistia a tutti gl' inscritti colpevoli di renitenza alla leva nell' isola di Sardegna, i quali sieno già stati condannati, o si trovino soggetti a procedimento, ovvero sieno latitanti, colla condizione però di costituirsi avanti l' intendente della Provincia, a cui appartengono, entro tutto il mese di settembre venturo. »

La mattina del 25, verso le 11 antim., giunse in Torino il Cardinale Gaude, dopo avere assistito fino agli estremi momenti il padre suo, che moriva il 23 a Cambiano.

Genova 26 giugno.

Scrive il *Cattolico* che il 24, alle ore 2 e 1/2 di mattina un uomo, recatosi a casa in quell' ora ubbriaco, per isbaglio, con intenzione forse d' andare a letto, sgraziatamente si precipitava invece dalla finestra del quarto piano, nel vico denominato *S. Defendente*, e restò morto sul colpo. Egli lasciava la moglie con due piccole figlie.

Cagliari 19 giugno.

Ai tanti infortunii di mare, ci duole il dover aggiungere quello, avvenuto l' 11 volgente nei mari di Bosa ove trovavasi esercitando la pesca il battello algherese, la *Vergine delle Grazie*, patroneggiato da Andrea Esporito, con tre altri individui, che componevano l' equipaggio. Un' improvvisa procella rinversò il fragil naviglio, e tre de' quattro pescatori dovettero miseramente annegare. Nel luttuoso frangente è assai commendevole l' intrepidezza dimostrata dal patrone Corallaro Giurgia Gioachino del battello la *Vergine di Valverde*, che, col suo equipaggio, accorreva sollecito sopra luogo, malgrado l' imperversare del temporale; ma, poco fortunato nella sua filantropica impresa, riuscì a ricuperare il battello naufragato e gli attrezzi di pescaggio, non però le persone, tre delle quali riconduceva in terra cadaveri. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Qualche tempo fa, fu chiuso a Napoli il Casino degli uffiziali, situato dirimpetto al Palazzo reale. Quasi tutte le caserme stanno nelle parti più lontane della vasta città; e siccome, in regola, gli ufficiali cercano di abitare, ed in parte sono obbligati ad abitare in vicinanza alla loro caserma, quel Casino era sempre mediocremente, se non per nulla, frequentato. Malgrado ciò, tutti gli uffiziali contribuir dovevano a mantenerlo. Molti dunque desideravano segretamente di essere sollevati dalla contribuzione pecuniaria, onde mantenere un locale di Società, per essi inutile affatto. Quei desiderii non poterono rimaner a lungo nascosti al Comando generale. Per proposta di questo, S. M. il Re approvò di risparmiare agli uffiziali una somma mensile, che alla maggior parte sembrava gravosa. Ciò dovette avere a conseguenza naturale il chiudimento del Casino. *(G. Uff. di Vienna)*

La *B. Z.* riceve dal suo solito corrispondente da Brusselles quanto appresso: « I giornali parlano nuovamente d' un Concordato, stato conchiuso secretamente tra la Santa Sede ed il Gabinetto di Napoli. A tutte queste notizie, qualunque sia la loro origine, siamo in grado di dare la più solenne smentita. Le ordinanze ministeriali, rilasciate non ha guari, non hanno il carattere d' un Concordato, e furono rilasciate semplicemente all' oggetto di porre un fine in via amministrativa ai dissidii, che si succedevano senza posa tra il clero e le Autorità civili. » *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Il *Monitore Toscano* del 23 giugno descrive le cerimonie funebri, fatte in Firenze in onore della defunta S. A. I. e R. l' Arciduchessa Maria Luisa. Il giorno 20 ebbe luogo il trasporto del cadavere dal R. palazzo alla basilica di S. Lorenzo. I funerali furono celebrati nella chiesa parrocchiale di Corte, Santa Felicita. Vi assistevano la R. famiglia, le cariche di Corte, la R. anticamera, i ministri di S. A. I. e R. il Granduca, ed il Corpo diplomatico, il quale era stato invitato ad assistere alla funebre cerimonia privatamente.

IMPERO RUSSO

Il Granduca Costantino rientrava a Pietroburgo il 15 dal viaggio per l' Europa occidentale. Assente il fratello, Imperatore Alessandro II, assume la direzione del Governo. Il principe Orloff e il conte Bludoff formano seco una specie di Consiglio di reggenza.

(G. Uff. di Mil.)

Helsingfors 12 giugno.

Nel 18 corrente, verrà solennizzata in tutto il paese la introduzione del Cristianesimo, avvenuta 700 anni fa in Finlandia. La nostra università l' avea solennizzata verso la fine di maggio. In tale occasione, l' Imperatore diresse un rescritto al clero evangelico luterano di tutto il paese, col quale gli manifesta la sua sodisfazione per l' operosità di esso in servigio della Chiesa e della patria. L' Imperatore loda la pietà e la fedeltà del clero e del popolo finlandese. Inoltre, l' Imperatore nominò dottori in teologia otto pastori, e conferì decorazioni a 10 ecclesiastici, a 4 lettori ed al rettore della Scuola elementare di Abo. *(FF. di V.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il corrispondente di Costantinopoli del *Journal de Francfort* riferisce, in una lettera in data del 12 giugno, che « il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia presso la Porta, ha rimesso al Governo turco, dopo la Conferenza degli agenti diplomatici del 30 maggio, una Nota, nella quale il Gabinetto delle Tuilerie dimanda categoricamente la destituzione immediata del caimacan della Moldavia. Il rappresentante della Prussia ha appoggiato questa domanda, che venne in seconda linea approvata dai ministri di Russia e di Sardegna, i quali, del resto, si tengono sulla riserva. Questa domanda ha incontrato un' opposizione formale da parte della Porta e degli ambasciatori austriaco e britannico. » Il citato corrispondente poi afferma che la Porta non cederà in nulla. *(Mess. Tir.)*

EGITTO.

(Nostro carteggio privato.)

Alessandria 20 giugno.

La valigia dell' Indie ci reca tristissime notizie sull' insurrezione degl' indigeni. Ignoriamo i particolari, che da qui transitarono segreti; però si conosce il fatto lacrimevole dell' uccisione degli ufficiali inglesi, loro donne e figli, residenti al Pengiab, per l' ira di quegl' insorti. Il tenente Wiloughby, anzichè cedere, diede fuoco alla polveriera, perdendo infelicemente, ma da eroe, la vita. Queste notizie fanno dubitare che la condizione degl' Inglesi nell' Indie sia assai grave. (*V. sotto la rubrica* ASIA.)

Ventotto malfattori europei vennero esiliati dal Governo egiziano e mandati in Inghilterra a tutte sue spese. Questi progettavano di rubar i gruppi, che transitano per le Indie. Non così però il Governo egiziano riesce a garantirsi da coloro che, mancanti di mezzi in commercio, tramano liti cavillose, con l' appoggio di alcuni consoli, per cui il Vicerè adesso, a giusta ragione, si manifesta restio a tutte quelle concessioni, che vorrebbero a favorire l' industria, perchè in ogni domanda teme un agguato.

Tristissime notizie corrono sul Cordofan e Sennaar. Dicesi che Rechel bei, governatore generale del Sud dell' Egitto, sia stato vittima del furente fanatismo dei negri contro la razza bianca e contro il cristiano governatore. Se il fatto è vero, sarebbe a piangersi la perdita di un uomo intelligente, attivo e fedele, che avrebbe organizzate quelle barbare contrade nel senso progressista, voluto dall' illuminato nostro Vicerè.

I più distinti fra' seguaci della Chiesa greco-latina d' Egitto, vessati dalla pressione di critiche circostanze e dal poco zelo di conciliazione de' capi, si gettarono in grembo alla Chiesa scismatica russa, e temesi che l' affliggente esempio prenda maggiore estensione, poichè il console russo loro accorda protezione.

Altro fatto dolente (conseguenza degli abusi che fanno alcuni consoli) si è l' acquisto di venti negri, fatta da questo console delle Due Sicilie, sebbene al pio scopo di convertirli al Cristianesimo. La polizia locale fece viva opposizione, fondandosi sulle leggi vigenti. L' affare fu portato al Vicerè, il quale, sebbene poco sodisfatto dell' esigenza del console, pure permise l' estradizione, a patto che questo fosse l' ultimo caso di simil genere.

Ieri tonava il cannone a salutare il ritorno dell' amato Vicerè dal suo viaggio in Smirne incontro al Sultano. Non avendo egli incontrato il Sultano, ritorna riportando l' ingente somma di due milioni di talleri, che erano destinati come presente al gran Monarca. Gran parte di tal somma venne fornita dalla Banca d' Egitto, la quale, forte in capitali, procede mirabilmente, segnatamente per la sagacia dei suoi direttori e primi impiegati, fra' quali ci piace annoverare un vostro compatriotta, il sig. G. Levi, il quale assai bene coopera con la sua specchiata intelligenza.

Il raccolto del grano è pienamente assicurato sull' aia, e l' esportazione supererà di oltre 400,000 ardeb be quello dello scorso anno.

Cambi di Londra P. 101 a 101 1/4. Marsiglia P. 503 a 505. Trieste, 23.

Le notizie mandateci dal nostro corrispondente, sono confermate anche da quello dell' *Osservatore Triestino*, il quale v' aggiunge le seguenti:

« Mahmud pascià, d' ordine del Vicerè, è partito per Costantinopoli, allo scopo di studiarvi la procedura e le norme dei Tribunali misti, che S. A. intende far funzionare ed applicare all' Egitto ad esempio della capitale. Una circolare del ministro degli affari esteri Stephan bei lo rende noto al Corpo consolare.

« La controprotesta del console ed agente degli Stati Uniti d' America alla protesta inglese, riguardante la podestà del Vicerè di accordare concessioni, sarà fra qualche giorno pubblicata; ed in tal circostanza sembra che si farà altrettanto di quella dell' imperiale console russo. »

MONTENEGRO.

Scrivono da Cettigne ad un giornale che, nel 27 maggio, ebbe luogo un combattimento fra que' di Cuci, partigiani de' Turchi, che irruppero con 1000 uomini circa nel distretto montenegrino di Bratonozici, ed i Montenegrini, che, forti di 600 uomini, si difesero. Quel combattimento durò molte ore: furono uccisi 4 uomini e feriti 8 dei Montenegrini; gli avversarii ebbero 3 morti e circa 23 feriti. Nel giorno dopo si rinnovarono le ostilità. I Bratonozici furono di nuovo sfidati alla pugna, ma rifiutarono di spargere nuovo sangue ed inviarono tosto notizia dei fatti a Cettigne al Principe. I consoli stranieri di Scutari lo consigliarono di perdonare ad ambe le parti: ove ciò fosse, s' incaricherebbero di riconciliarle. Il Principe aderì alla proposta, e sperasi che le ostilità abbiano presto a cessare. Il Principe pensa di girare tutto il paese. Il tempo è sempre piovoso e sui monti vedesi la neve.

(G. U. d' Aug.)

Dal Montenegro, l' *Agramer Zeitung*, riceve particolari intorno ad un colpo di stato del Principe Danillo. Secondo il detto foglio, il Principe si sarebbe recato, con la guardia del corpo, nel convento di Ostrog. Da quel convento, egli avrebbe rilasciato un decreto, col quale ordina il raddoppiamento di tutte le imposte dirette. Il popolo accolse naturalmente questa misura con malumore indescrivibile. Infatti, il Montenegro non è istato di pagare la imposta semplice, tanto meno poi la duplice. D' altronde, il riparto è arbitrario, e tutt' altro che proporzionato alle sostanze degli abitanti del Montenegro. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Globe*: « S. A. R. il Principe Alberto ha inaugurato la nuova Conferenza, relativa alla pubblica istruzione. Questa seduta ha offerto un vivo interesse. Vi assistevano deputazioni di tutte le parti del paese. »

PARLAMENTO INGLESE.

Alla Camera dei lordi, lord *Abinger* suscitò per incidenza la questione dell' esercizio della carità fra' Cattolici. Ei chiese al Governo di stender un prospetto di tutti gli stabili del paese, dedicati dai Cattolici a scopi di beneficenza. La proposta di lord Abinger, che mirava a svelare alcuni abusi, commessi nell' amministrazione de' beni de' poveri, fu combattuta dal *lord cancelliere*, come inopportuna e ineseguibile nelle condizioni presenti; ma aggiunse che, fra breve, sarà presentato al Parlamento il *bill* sulla beneficenza presso i Cattolici, e che allora si potrà far ragione alla domanda del nobile lord. In seguito a ciò, lord *Abinger* ritirò la sua mozione.

Nella Camera dei comuni, seduta del 22 giugno il sig. *White* domandò al presidente dell' Ufficio delle Indie (*Board of Control*) se verranno accordati, o no, i privilegii di porto franco all' isola di Perim, situata nello stretto di Bab-el-Mandel, occupata ultimamente dalla Compagnia delle Indie, in nome della Corona d' Inghilterra. Il sig. *Smith* dichiarò, in risposta, che quell' isola non sarà dichiarata porto franco; ma che, del resto, è un errore il credere che l' Inghilterra ne abbia preso possesso di recente. L' isola di Perim fu occupata dal Governo delle Indie ancora nel 1799, e sgomberata dal marchese di Wellesley nel 1801. La rioccupazione ne seguì oggi solamente per comprovare il diritto di possesso.

Il sig. *Fitzgerald* propose alla Camera dei comuni d' aggiungere al *bill* sul giuramento parlamentare alcune nuove clausole, tendenti ad escludere gl' Israeliti dalla carica di lord cancelliere e da alcune alte funzioni dello Stato, e ad impedir loro di partecipar alla nomina agl' impieghi nella Chiesa anglicana. Lord *Palmerston* dichiarò non opporsi punto all' ammissione di queste clausole, ed esse furon poi aggiunte al *bill*.

Per le notizie posteriori sappiamo che il bill sul giuramento venne già dai Comuni diffinitivamente approvato.

Il *Times*, l' *Advertiser* ed il *Daily-News* assediano con preghiere e minacce la Camera dei lordi, sinchè apra una volta le porte del Parlamento agl' Israeliti. Giudicando dal modo sicuro, con cui si esprimono, pare ch' essi preveggano che la resistenza dei lordi in tale questione, manifestata sì spesso, sarà ormeno decisa.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 giugno.

Oggi in Londra ci occupiamo delle elezioni parigine, per lo meno quanto se ne occupano i Parigini stessi, ed i dispacci telegrafici, palesi o misteriosi, in cifra od in lettere piane, si susseguono senza posa.

Usurpando le parti del vostro corrispondente di colà, io, a cui ogni mezz' ora capita una notizia novella, potrei dirvi come l' elezione del generale Cavaignac, candidato, in cui non meno di sette Dipartimenti ritengasi per inevitabile, come Barbès, il quale era portato in tre circoscrizioni dell' Aude, abbia scritto una circolare a tutti gli elettori, affinchè non perdano i loro voti ponendo il suo nome nell' urna, mentre egli non ha per anco i sei mesi di residenza fissa, voluti dalla legge. Senza questa circolare, 90 voti su 100 sarebbero stati pel vecchio capo del socialismo militante. Finalmente, potrei dirvi i pronostici infiniti, e ciarle, che si fabbricano sulla risultanza della votazione, la quale, per singolare coincidenza, cade nel pri

no anniversario dell' abdicazione di Napoleone I, avvenuta il 21 giugno 1815. Il telegrafo, o la corrispondenza, dovrà avervi informato che gli elettori non affluirono punto ieri (domenica). Ciò fu per soverchio sospetto degli elettori nelle persone, a cui è affidato la custodia notturna delle urne. Stamani, gli elettori, in ispecie quei di Parigi, votano in massa, e con grandissimo accordo. Ma di tutto ciò, lo ripeto, non tocca a me il farvi menzione. D' altra parte, il telegrafo dee, per la massima parte dei ragguagli, precedere i carteggi dei corrispondenti politici; perciò mi astengo dall' insistere su questo tema. *(V. i NN precedenti)*

A Londra, nulla abbiamo di nuovo. Oggi non havvi rendiconti parlamentarii, perchè le Camere non tennero seduta sabato. Bensì, come avvertii, la tennero i comitati per verificare la validità delle elezioni, ed il risultato della severa inchiesta, istituita su quella di sir Ramsey, si fu che, i due principali testimonii non presentandosi alla sbarra, ogni decisione dovette sospendersi. Mandati d' arresto vennero decretati contro i due agenti corruttori, ed abbenchè varii membri dell' alta nobiltà sieno intervenuti come conciliatori, havvi poca probabilità che la nomina di sir Ramsey sia riconosciuta come valida.

Occorrerebbe un volume per narrarvi le gite istruttive, che l' Arciduca Massimiliano eseguisce in Londra e nei suoi dintorni da sabato mattina in poi. Mi riservo a darvi, dentro la corrente settimana, un cenno circa il soggiorno di S. A. I. in Inghilterra. Ieri (domenica) egli si recò a visitare il castello reale di Windsor. Venerdì era stato ne' bei giardini di Kew, sabato nello Spedale di Greenwich, ne' *docks* di Londra, nel *tunnel* e, al lume delle faci, nel nuovo Museo di Kensington. Iersera egli fece il principale ornamento della magnifica e brillantissima festa, data dal barone d' Appony in suo onore, alla sede della Legazione, in *Chandos-Street*.

Il vapore l' *Arabia*, che giunge oggi dagli Stati Uniti, ci reca la certezza che il famoso trattato anglo-americano non sarà più rinnovato. Da lungo tempo, io vi aveva fatto prevedere questo risultato; ma i giornali inglesi, che i fogli francesi ed italiani hanno il torto di copiare, quando si tratta di notizie americane, han sempre mostrato premura di celare il vero, come lo celano con mirabile accordo, ogni qualvolta si tratti di fatto o di transazione, che riesca men che gradita od onorevole all' Inghilterra.

Un' assai grande quantità di Francesi, ed anco taluni Italiani, domandarono a lord Panmure la licenza d' entrare a far parte dell' esercito anglo-indiano. Tale domanda venne accolta con piacere. Un bastimento a vapore, la cui partenza è prossima, accoglierà a bordo varii di questi volontarii.

Grande accoglienza venne fatta a Rochdale al reduce John Bright, il quale colà giunse venerdì sera scorso. In varie parti dell' Inghilterra si organizzano dimostrazioni a di lui pro', ed i suoi seguaci insistono perch' egli tolga il *veto*, imposto ai suoi seguaci, di portarne innanzi il nome come candidato alla rappresentanza nazionale per la prima vacanza parlamentaria, che avrà luogo. Vuolsi ch' egli sia pienamente ristabilito in salute, ma temo siavi in ciò un poco d' esagerazione.

Voi avete saputo da me, e dai giornali inglesi, l' immenso fracasso, cagionato dallo scandaloso rovinio e dalla susseguente bancarotta della Banca di sconto, detta *Royal British Bank*. Varie settimane fa, l' *attorney general* fe' decretare, dopo molti e vani tentativi, al Tribunale del Banco della Regina, l' arresto dei direttori di quella Banca. Ma la faccenda venne così freddamente condotta, ch' eglino poterono andarsene con tutto comodo. Pertanto, in sul principio della scorsa settimana, si die' ordine alla polizia di andare alla ricerca degli accusati, e taluni per amore, cioè volontariamente, altri per forza, cioè colti dagli agenti di polizia, si arresero e costituironsi prigionieri. Finora i catturati sono cinque, e fra essi havvi un membro del Parlamento, cioè il sig. Stapleton, giacchè non è vero, come ne corre voce comunemente, che i rappresentanti nostri non possano soggiacere a mandati d' arresto. I privilegii del comune, come del lord, s' estendono fino a farli esenti dall' arresto e da ogni iniziativa di processo nelle così dette Corti di *legge* o di *equità*, ma eglino possono benissimo essere accusati, imprigionati e condannati per causa criminale e per bancarotta. Il sig. John Stapleton venne eletto membro dei Comuni solo in quest' anno dal distretto di Berwick sul Tweed. Egli è legale di qualche talento, ed esce da bonissima famiglia, imparentata coi lordi Beaumont, coi baronetti Gerard ec. Abbenchè palmerstoniano, egli vantasi indipendente, e negli *hustings* ultimi dichiarò di « voler sostenere l' onore dello stendardo britanno. » Per ora, egli avrà fatica a sostenere il proprio! Havvi per esso un tristo precedente parlamentare, per non parlare di quei pecuniarii. Nel 1853, essendosi presentato alla Camera bassa, in qualità di rappresentante di Brewick, ne venne scacciato come colpevole di corruttela elettorale e di vergognosi mercati. Il sig. Stapleton, il quale fu governatore e deputato direttore della nefasta Banca, non venne abilitato ad uscir dal carcere se non che depositando una cauzione di 8,000 lire di sterlini.

Altri due direttori, il sig. Macleod ed il sig. Owen si arresero, e pagarono cauzione. Il sig. Humphrey Brown, che era deputato al Parlamento, per qualche tempo si sottrasse alle indagini in Parigi, nascondendosi sotto un' enorme parrucca ed un grande paio di occhiali verdi. Ora è in carcere, non avendo peranco trovato la somma di 8000 lire di sterlini, che gli viene imposta per cauzione. L' aldermano Kennedy avea errato in Germania, fermandosi a Wisbaden, ove fu arrestato nel punto, in cui stava per dirigersi in Italia. Finalmente, il *manager* della Banca, sig. Cameron, fu arrestato a Losanna, ed il telegrafo ora ci avvisa esser stato catturato anco il governatore, sig. Esdaile. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

Gli artisti, i quali aspettarono agli ultimi giorni per esporre i loro modelli del monumento di Wellington, ora sono giunti a Londra. Di questa interessante esposizione io conto parlarvi appena tutti i modelli sieno al loro posto. Disgraziamente, i non meno importanti infra essi, quelli del Fedi e del celebre Duprè, scultori fiorentini, mancheranno all' appello, perocchè il bastimento, che mosse da Livorno con quell' interessante invio, andò perduto nelle ultime tempeste.

Il cattivo tempo è ricominciato anco per noi, dopo tanti giorni di splendido sole; ed oggi Londra è a lutto, mediante una fitta nebbia provocatrice di sonno o di *spleen*.

PORTOGALLO

Le Cortes portoghesi stanziarono per acclamazione una ricca dote per la Regina di Portogallo, e le somme necessarie per le nozze del Monarca. Le belle virtù, ond' è fornita la giovane Principessa, che darà la mano di sposa a Don Pedro V, le quali sono universalmente conosciute, fecero sì che l' annunzio di tal matrimonio destasse vivissimo entusiasmo nella popolazione. È noto che la futura Regina del Portogallo è figlia del Duca Massimiliano di Baviera, e sorella dell' Imperatrice d'Austria. *(E. della B.)*

SPAGNA.

Si leggono nel *Corriere di Madrid* le seguenti notizie circa a nuovi tentativi carlisti:

« Madrid 19 giugno.

« Una lettera arrivata qui l' altr' ieri ed analizzata dal *Clamor publico*, annunzia che una banda di trenta in quaranta uomini si è gettata sopra Ampesta e sui villaggi limitrofi, ov' essa ha disarmato un distaccamento di poco rilievo delle guardie civiche.

« Noi speriamo, aggiunge il nostro collega, di ricevere quanto prima nuovi ed estesi particolari su questi avvenimenti, a' quali taluni danno proporzioni allarmanti. Ormai non debbesi più dubitare che i carlisti tentino nuovamente di accendere la face della guerra civile. Lo si vedrà dalle notizie seguenti, che noi mettiamo a lato di quelle che abbiamo testè date. »

« Lerida 9 giugno.

« Sono le nove di sera, ed in questo momento stesso due colonne di truppe, prese in questa guarnigione, s' avviano, l' una per las Garridas, senza dubbio per impadronirsi del passaggio dell' Ebro, e l' altra per Agramont.

« Questo movimento di truppe ha per motivo, secondo la maggior parte tra noi, la comparsa di qualche banda carlista. Ma, siccome i ragguagli, che ho potuto avere, sono assai vaghi, così per ora mi astengo dal farvi parte de' particolari, che vi scriverò quando sarò sicuro che sieno esatti.

« Qui i timori sono assai vivi; e se, disgraziatamente, il carlismo si lancia nuovamente in lizza, i mali, che stanno per piombare su noi sono incalcolabili. »

« Cervera 9 giugno.

« Iersera, alle otto, quattro compagnie del battaglione di cacciatori, il qual forma la guarnigione d' Igualada, sono arrivate in questa città. Pare che esse siano partite precipitosamente, e che debbano aspettare qui nuovi ordini. »

« Valls 9 giugno.

« Una compagnia del reggimento di *Galizia* è arrivata iersera da Tarragona, e viene a surrogare le tre compagnie dello stesso reggimento, che facevano il servizio di questa città. Queste ultime si mettono in marcia a tre ore di questo pomeriggio, onde percorrere il paese, nello scopo di proteggere la tranquillità, la qual forse potrebbero turbare le ultime operazioni del reclutamento. »

(Aggiungiamo però che queste voci non par si siano avverate, o furono almeno esagerate, poichè il dispaccio di Madrid 22, inserito nelle *Recentissime* di sabato, annunziò che da per tutto dominava la più perfetta tranquillità.)

PAESI BASSI.

L' Aia 20 giugno.

Il progetto di legge per la revisione della tariffa doganale, il quale, in seguito alla pubblicazione del trattato di commercio del Belgio, doveva essere presentato alle Camere, fu già pubblicato. La modificazione principale riguarda la somma dell' importazione, la quale, per quanto sarà possibile, dovrà essere ridotta al 5 per cento del valore della merce. Vi si tratta poi di altri miglioramenti assai importanti, cioè d' un' imposta molto più regolare, a seconda del valore. Tutte le tariffe sull' esportazione sono levate. La tassa, ancora esistente, del 4 per cento, per la naturalizzazione di navi costrutte all' estero, viene ridotta al 2 per cento. Aggiungiamo alcune proposizioni tolte alla nuova tariffa: Birra ed aceto, fr. 3, invece di 7 . 50, per botte; Acqua minerale, c. 50, invece di f. 2. 50 ogni 100 bottiglie; Mercanzie di vetri e simili, il 5 p. c. del valore; Granaglie, f. 1 . 50, senza differenza alcuna tra' varii generi; Legna, 5 p. c., invece del 6 ogni centinaio; Pellami, 5 p. c., invece del 10, ogni cent. Ferro, il 5 invece del 6 p. c.; Carta, il 5, invece dell' 8 p. c., ec. *(O. T.)*

Lucemburgo 19 giugno.

Il *Memorial* porta un' ordinanza del Re sulla punizione dei delitti di stampa e della parola. L' eccitamento, in iscritto od a voce, ad un delitto, che sia stato commesso, è punito colla pena dello stesso delitto. Delitti, preveduti nel § 16 della risoluzione federale del 6 luglio 1854, e pei quali il Codice penale non porta pena, vengono puniti con multe dai 50 fino ai 500 fr., e con carcere da 8 giorni ad un anno. Relazioni infedeli di discussioni della Camera o dei Tribunali sono punite con multe dai 50 ai 500 franchi: in caso di recidiva, e concorrendo circostanze aggravanti con carcere da 1 a 12 mesi. Non serve di scusa che lo stampato sia la riproduzione di giornali dello Stato o stranieri. Corrispondenti di giornali stranieri possono essere processati, se commettono in quei giornali azioni punite in questo Stato. Il Governo ha diritto di proibire che nel Granducato girino giornali stranieri, che trattino di politica o di economia dello Stato. Il Governo può assoggettarli ad esame d' Uffizio anche prima della dispensa. Finalmente, l' ordinanza decreta, non essere ammissibile in verun caso la prova per testimonii a dimostrare la realtà dei fatti calunniosi od offensivi, da essa ordinanza puniti. *(G. Uff. di Vienna.)*

BELGIO.

L' *Emancipation Belge* riferisce che gli uffiziali ottomani, i quali avevano incarichi militari nelle primarie città belgie, e segnatamente a Liegi, ebbero dal loro Governo l' ordine di lasciare il Belgio.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 23 giugno.

Com' era a prevedere naturalmente, seguendo l' andazzo degli umani avvenimenti, la calma è succeduta alle effimere agitazioni; il Belgio è ritornato qual era prima dei giorni nefasti, in cui si discusse la legge sulla carità e sui conventi. Se non che, dai fatti che abbiam dato a conoscere a suo tempo, risulta un grande ammaestramento ai partiti sulla moderazione, raccomandata dal più savio dei Principi.

Bensì è vero, che, onde preparare gli animi alle future elezioni, i giornali traggono argomento dei loro articoli dalla bontà o dalla perfidia della sotterrata legge, secondo il vessillo, sotto il quale combattono; bensì è vero che, a sussidio degli articoli, appariscono tutto giorno satire, libelli e canzoni, nelle lingue francese e fiamminga, onde vilipendere cattolici e liberali: ma tutto ciò nè smuove, nè fa cangiar le opinioni del nobile o dell' artigiano, del villico o del cittadino.

Intanto, nel prossimo luglio, si aduneranno i comizii provinciali, ed anche nel seno di codeste assemblee vuolsi rinasca il progetto di ringraziare S. M. d' aver posto termine sì saviamente ad una discussione, che sollevò l' intero paese. Per me, credo che le manifestazioni pubbliche e legali, come le illegali, abbian fatto il lor tempo, e che non si rinnoveranno inutilmente le prove. Intanto, continuano i processi intentati a coloro, che furono causa delle recenti sommosse, principalmente degl' infausti avvenimenti, già annunziati nella vostra Gazzetta, e prodottisi a Jemmappes.

Giovedì, 25 del corrente, si attende in Anversa S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano d' Austria, che ha fatto chiedere, per mezzo di codesto I. R. console austriaco, un piloto, onde si rechi a Sheerness per guidar in porto la fregata l' *Elisabetta*, su cui naviga l' augusto fidanzato di S. A. R. la Principessa Carlotta. Le nozze sono definitivamente fissate pel giorno 27 del prossimo luglio. Il matrimonio civile si farà nella reggia di Brusselles, e la benedizione nuziale sarà data immediatamente dopo agli augusti Sposi da S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Malines, nella cattedrale di S. Gudula. Vi saranno luminarie, archi di trionfi, distribuzione generale di soccorsi a' poveri, tornei, spettacoli teatrali, e tante altre cose, di cui vi parlerò a tempo debito.

Le spoglie mortali dell' illustre conte d' Egmont, decapitato a Brusselles per ordine del Duca d' Alba il 5 giugno 1568, furono deposte, in una a quelle della consorte di lui nell' interno di una chiesetta a Sottegem (paesello nei dintorni di Gand). Alcuni cambiamenti essendosi resi indispensabili nel piccol tempio fu convenuto fra le Autorità civili ed ecclesiastiche di costruire una nuova tomba, e di ivi deporre colla maggior pompa e solennità, il dì 1.° luglio, codesti preziosi oggetti, che risvegliano in ogni cuore la carità cittadina.

FRANCIA

Parigi 26 giugno.

A due ore venne affisso alla Borsa l' avviso seguente:

« Il Consiglio generale del Banco ha ridotto lo sconto degli effetti di commercio a 5 e 1/2 p. %; egli mantiene l' interesse sopra anticipazioni a 6 p. %.

« 25 giugno 1857.

« *Sott.* - VERNES. »

Il *Nord* di Brusselles dice che si parla assai di una seconda visita dell' Imperatore e dell' Imperatrice di Francia alla Regina d' Inghilterra, e che il viaggio del sig. Fould a Londra ebbe per iscopo di stabilire col ministro di Stato d' Inghilterra i necessarii provvedimenti. Lo stesso giornale dice che nei crocchi uffiziali si ritiene probabile il convegno di Napoleone III collo Czar Alessandro.

Scrivevano nel 20 giugno da Parigi alla *G. U. d'Aug.*: « Odesi che il ministro della marina vivamente discusse nel Consiglio de' ministri l' occupazione, fatta dagl' Inglesi, della deserta isola di Perim, nello stretto di Bab-el-Mandel, all' ingresso del mar Rosso. Vi aggiunse l' osservazione essere quell' isola più grande di Malta ed avere gl' Inglesi accumulato in Aden tutto il materiale occorrente per fortificarla. Quel progetto dell' Inghilterra sta forse in relazione colla gelosia di essa contro l' impresa del taglio dell' istmo di Suez. Lord Palmerston si affretterà senza dubbio a dare al Gabinetto francese le più sodisfacenti spiegazioni, per evitare male intelligenze nel momento, in cui l' Imperatore dei Francesi spiega un entusiasmo quasi romantico per la spedizione della Cina. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 giugno.

§ V' immaginate facilmente che, da quattro giorni, non si parla a Parigi se non d' una sola ed unica cosa: dell' esito delle elezioni. Domani soltanto, tal esito, in quanto concerne Parigi, sarà proclamato al Palazzo municipale; ma già il secreto dell' urna elettorale è conosciuto in gran parte, non solo per la capitale, ma ancora per un numero considerevolissimo di circoscrizioni dipartimentali.

Vi dirò anzi che, in tal congiuntura, mercè il vapore, mercè l' elettricità, mercè, torchi a macchina e l' alacrità incessante, feborosa, delle officine di pubblicità, la parte di corrispondente per l' estero divien sopprammodo difficile, a non dire impossibile. Nelle cose come questa, ove non ha secreto, e dove tutti s' affrettano per sapere, un corrispondente, il quale non è se non una parte de' tutti, non ode e non sa nulla più degli altri, nulla prima degli altri; di maniera che perderei il tempo e la carta nel registrar qui le risultanze delle elezioni, che già vi comunicarono i fogli d' ieri, e vi comunicheranno oggi i giornali, che vi giungeranno di conserva con questa lettera: molto più che questi minuti particolari, se interessanti per noi, noi sono per gli stranieri, cui basta conoscere l' esito generale. Credo quindi più savio rimandarvi, quanto a' numeri ed a' nomi, a quella pubblica fonte, se ad essa credete opportuno d' attignere; quanto a me, mi limiterò a presentarvi, se il permettete, alcune viste ed alcune considerazioni, che mi sono suggerite dalla meditazione di que' medesimi documenti.

Per attenerci prima a quanto concerne Parigi, ove 7 sole circoscrizioni, in 10, operarono con risultamento, è assai notevole, ed oso dire imprevisto, che vi sia stata una spartizione, presso che eguale, di voti fra il Governo e l' opposizione. Infatti, de' 7 deputati, eletti difinitivamente, 5 appartengono all' opinione conservatrice, il che forma la metà sola della quota parigina: gli altri 2, i sigg. Carnot e Goudchaux, sono dell' opposizione. Ma convien considerare che, nelle tre circoscrizioni, nelle quali il primo giro di squittino restò senz' effetto, la maggioranza reale è assai presso ad appartenere all' opposizione medesima. Ed in vero, nella 3.ª circoscrizione, il generale Cavaignac ottenne 10,345 suffragii contro il sig. Germain Thibaut, candidato del Governo che n' ebbe soli 10,108; nella 4.ª, il sig. Varin, candidato imperialista, ne conseguì 9633, ma, sommando i voti spartiti su' due candidati dell' opposizione, E. Ollivier e Garnier-Pagès, n' avete 9490, che contrappesano con poco divario quelli del sig. Varin. Lo stesso è a dirsi della 7.ª circoscrizione, ove le due somme sono di 10,609 pel Governo e di 10,473 pel partito contrario. Sembra presso che certo che il secondo giro di squittino procaccerà, in due circoscrizioni almeno, e forse in tutte e tre, il trionfo diffinitivo de' candidati sostenuti dall' Amministrazione; ma insistetti su' numeri, che precedono, perchè rivelano un fatto poco previsto, una dimostrazione significativa dell' opposizione.

Certo, quindici giorni fa, nessuno prevedeva un simile risultamento, nessuno il giudicava possibile. Quanto alle cause, che lo produssero, non è difficile scoprirle. Metto in prima linea una ragione, sulla quale ho già due volte fermata la vostra attenzione: la disadattaggine di certi agenti uffiziali del Governo, gli eccessi di zelo, le circolari mal fatte, talvolta ridicole, che serviron di tema a' giornali dell' opposizione, di pascolo e d' incitamento alla grande quantità delle menti superficiali e noncuranti, le quali, non avendo opinione propria, ne pigliano una alla ventura, senza motivo alcuno, e secondo l' impression del momento: specie di gente, questa, assai numerosa, segnatamente a Parigi. In seconda linea, vuolsi porre la polemica, relativamente vivissima ed ardentissima, a cui i giornali dell' opposizione si diedero negli ultimi tempi. Non io certamente rimprovererò al Governo di non aver usato di tutt' i mezzi, che ha in mano, per frenare la forza del giornalismo; ma pare a me che il successo significativo, sebbene imperfetto e poco pericoloso, della parte avversaria, possa valergli di giustificazione contro coloro, i quali volessero accusarlo d' avere tirannicamente oppressa la libera manifestazione dell' opinion pubblica. L' Imperatore entrerà più forte, più popolare e più potente in quella Camera, dove alcuni fra' suoi nemici andranno liberamente a sedere, che non avrebbe fatto in un' Assemblea, composta unicamente di suoi fautori. In simigliante materia, un trionfo troppo pieno equivale talvolta ad un rovescio; ed il sistema attuale non poteva guadagnar nulla nel noverare soltanto nomi a sè devoti nella lista del nuovo Corpo legislativo.

Fu fatta un' osservazione, che merita d' essere riferita: cioè che, se in luogo dello squittino a un solo deputato per circoscrizione, si fosse dato il voto a squittino di lista, vale a dire se ogni elettore avesse dovuto porre nell' urna una lista di dieci nomi opponenti, o di dieci nomi conservatori, il trionfo della lista imperiale era assicurato; poichè, tutto sommato, più furono i voti in favor del Governo, senza contare l' enorme quantità d' elettori, a cui non increbbe spalleggiare *un* candidato repubblicano, sotto pretesto che ciò non costituisce un pericolo e ravviva la vita politica, ma che mai, a nessun costo, non si sarebbero arrischiati di far entrare nella Camera dieci repubblicani in massa.

Sapete, del rimanente, che le notizie, venute da' Dipartimenti intorno all' esito delle elezioni, sono, in generale, bonissime. Appena appena si vede sorgere qua e colà uno o due nomi significativi, e cinque o sei dubbi; in ogni altra parte, i candidati conservatori sono stati eletti con entusiasmo.

Riman la questione se i deputati repubblicani nominati daranno al Governo il giuramento di fedeltà, domandato dalla Costituzione. Questo è il secreto dell' avvenire; si dicon tuttavia su questo particolare molte cose, delle quali v' intratterrò forse nella mia prossima lettera.

Secondo alcuni, il Governo crede di non aver fatto abbastanza per l' ordinamento e l' opportuno esercizio del suffragio universale; ed è molto sparsa la voce che, dopo le presenti elezioni, comparirà un senatoconsulto, a fin di obbligare ogni candidato a dichiarare in anticipazione essere disposto a dare il giuramento. Con ciò si eviterà la candidatura di persone, che non vogliono dar giuramento al Governo.

SVIZZERA

La *Gazzetta di Basilea*, il *Nuovo foglio quotidiano di S. Gallo*, e la *Federale* di Zurigo si pronunciano contro una risoluzione dell' Assemblea federale nella quistione che riguarda l' emancipazione dei paesi svizzeri dai Vescovati esteri, affermando che, essendo questo un affare cantonale, vuolsi lasciarne la risoluzione ai rispettivi Gran Consigli, e l' Autorità federale dovrebbe soltanto appoggiare le risoluzioni, che questi saranno per prendere. *(G. T.)*

Il conte Fritz Pourtalès, capo della sommossa di settembre, è ritornato nel suo podere di Mettlen, vicino a Berna. Egli si trovava a Genova, quando gli giunse la notizia telegrafica dello scambio delle ratifiche del trattato, e ripatriò immediatamente. Sembra che il sig. Pourtalès voglia rimanere Svizzero. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 24 giugno.*

Lo *Staats-Anzeiger* reca inoltre il testo del trattato, con cui viene sciolta la questione di Neuchâtel.

L' imp. ambasciatore francese presso la Corte di Russia, conte Morny, è arrivato qui stamane da Pietroburgo. Egli si reca a Parigi. *(V. i dispacci de' fogli precedenti.)*

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 19 giugno.*

Da alcuni giorni dimora qui il canuto principe di Metternich. Egli alloggia presso suo figlio, principe Riccardo, inviato austriaco presso questa Corte, e partirà di qui per Johannisberg in Rheingau.

Nel 21 corrente, alle 1 pom., S. S. il principe di Metternich giunse da Dresda a Lipsia. Ossequiato alla Stazione della ferrovia di Dresda, e condotto da essa all' altra Stazione della ferrovia della Turingia, dall' I. R. console generale e consigliere di Legazione, sig. cav. di Grüner, S. S., dopo breve fermata in quest' ultima Stazione, continuò per Francoforte il suo viaggio a Johannisberg.

GRANDUCATO DI BADEN. — *Carlsruhe 17 giugno.*

Il *Foglio del Governo* porta il Regolamento per la esecuzione della recente ordinanza sul possesso, porto, fabbricazione, esposizione e commercio delle armi. Vi sono prescritti permessi di porto d'armi, ed è ordinato che perquisizioni di armi proibite in case di privati non possano esser fatte se non coll' adesione delle Autorità competenti di distretto o di polizia locale, ed alla presenza di un testimonio. È necessaria l' approvazione del Ministero dell' interno perchè i Comuni possano acquistare armi da fuoco.

GRANDUCATO DI OLDEMBURGO. - *Oldemburgo 17 giugno.*

Ieri trovavasi qui l' ammiraglio prussiano Schröder, il quale sta esaminando il porto di Jahde. Colà si lavora adesso alacremente; vi si trovano occupati circa 800 operai. La strada di comunicazione fra quel porto ed Oldemburgo sarà compita nel corso di questa estate.

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 23 giugno.*

Il generale russo Totleben dimora ora qui, e si recherà quanto prima ai bagni di Kissingen. È pure arrivato qui l' inviato russo presso la Corte di Parigi, conte Kisseleff. *(O. T.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 19 giugno.

Il Duca di Ostrogozia, Principe Oscarre è arrivato qui oggi colla sua consorte, Principessa Sofia di Nassau. Gli augusti novelli sposi furono ricevuti solennemente.

L' ammiraglio Virgin, il quale si trova presentemente in missione straordinaria a Copenaghen, fu nominato ambasciatore definitivo presso la Corte danese. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 22 giugno.

Sotto la presidenza del contrammiraglio Stein Bille, fu istituita qui una Commissione di uffiziali di marina e di artiglieria. Il suo incarico è di avvisare ai mezzi onde ordinare la marina danese in modo che corrisponda meglio ai bisogni dello Stato. Si crede di non possedere abbastanza navigli, per poterli adoperare con vantaggio in tempi di guerra. Solo domandasi dove si troveranno i mezzi per aumentare il numero dei navigli. *(O. T.)*

AMERICA

L' *Arabia* ha recato a Liverpool notizie degli Stati Uniti, che rimontano fino al 10 del corrente mese.

Walker era atteso a Washington, ove il celebre avventuriere dicesi debba giustificare la sua condotta nel Nicaragua, ed ove vedrà che cosa può sperare dall' Amministrazione di Buchanan.

Secondo un' altra versione del *Courrier des Etats-Unis*, il troppo celebre filibustiere si sarà ben guardato dal porre piede nella capitale federale, ove attendevalo un mandato d' arresto, spiccato dalla Corte distrettuale, dietro istanza del sig. Vanderbilt, pel saccheggio delle proprietà della Compagnia di transito. Checchè ne sia, Walker credè bene, passando per la Nuova Orléans di dare in un *meeting*, a tal uopo adunato, lunghe spiegazioni sulla campagna, che sì infelicemente per lui si chiuse, in conseguenza del soccorso, che, dis' egli, fu prestato dagl' Inglesi ai suoi nemici.

Il *Deseret-News*, del 29 aprile, dà la notizia che la Conferenza generale de' Mormoni, per discutere gli affari della lor Chiesa, ebbe luogo il 6 aprile. Un ragguardevole numero di missionarii è stato inviato in varie parti del mondo, a fine di far proseliti. Il sistema delle milizie del territorio è stato riorganizzato, e quelle sono state poste in grado di fare un servizio attivo. Il *News* rallegrasi grandemente del successo de' Mormoni.

Il *New-York Herald* pretende che la collisione, recentemente scoppiata fra le Autorità federali e quelle dello Stato dell' Ohio, non terminerà probabilmente senza nuove difficoltà. L' *attorney* della contea di Clarke reclama dinanzi al giudice federale di Cincinnati il diritto di far eseguire le leggi particolari dello Stato contro tutte le persone, non esclusi i funzionarii federali.

Troviamo in un giornale dell' America meridionale, dice il *Courrier des Etats-Unis* del 10 giugno, il racconto seguente di un tentativo di assassinio, non è guari commesso contro il Presidente del Messico: « Il presidente Comonfort, in una visita fatta a Tacubaya per esaminarvi una linea di strada ferrata, è stato assalito con pugnale da un bandito di professione, per nome Noriga. Il colpo fatale fu aviato da uno spettatore, il quale nel medesimo sforzo atterrò l' assassino. Noriga, arrestato, giudicato e condannato come traditore, venne giustiziato il giorno dopo. Egli confessò di essere stato pagato da un centralista della città di Messico. »

Leggesi nell' *Espana* di Madrid del 19 giugno: « Per la via dell' Avana e degli Stati Uniti, rileviamo che i Messicani mettono in istato di difesa la spiaggia di Macanillo sul litorale della Vera Cruz, come punto di sbarco in caso d' invasione. Quella spiaggia è a tiro di cannone dall' isola di Sacrificios, dove sono all' àncora navi da guerra di tutte le nazioni. I lavori delle fortificazioni sono diretti da ufficiali spagnuoli, che disertarono le loro bandiere per motivi poco onorevoli, e passarono al servizio della Repubblica messicana. Il Governo del Messico assumeva un contegno ostile, e il capitano generale di Cuba aveva scritto al Governo in termini più bellicosi che mai. Tutto induce a credere che il Governo messicano rifiuta le riparazioni giustamente domandate. » *(V. sopra il Bullettino.)*

Un carteggio di Nuova Yorck del 10 dà come possibile la dimissione del generale Cass (ministro degli esteri) per motivi di salute e la nomina del governatore del Kansas, Roberto Walker (da non confondersi col filibustiere Walker) in sua vece. Roberto Walker acquistò assai buon concetto per lo spirito di conciliazione e la rettitudine, con cui riuscì a calmare gli animi nel Kansas, ove i partiti si laceravano fra loro per la questione se quel paese dovesse ammettere o no la schiavitù. Egli lasciò pienissima libertà a tutte le opinioni in quel paese, ove la maggioranza sembra propensa all' abolizionismo. *(O. T.)*

ASIA.

L' *Osservatore Triestino* del 26 corrente dava in un *Poscritto* le seguenti gravi notizie:

« Il piroscafo d' Alessandria giunto al mezzogiorno coi giornali di Bombay 27 maggio, ci recò importanti notizie dalle Indie. Da Calcutta a Lahore, le truppe della Presidenza del Bengala sono in istato di palese o latente ammutinamento. Un figlio dell' Imperatore di Delhi venne proclamato Re dell' India dagl' insorti di Mirut. Questi saccheggiarono la città di Delhi, derubarono la Banca di Delhi per la somma di 50 *lacs* di rupie e trucidarono tutti quegli Europei. La ribellione si estese fino a Nimuch, Nussirabad, Umballah e Lucknow. Furono mandate truppe nel luogo delle turbolenze, e la procella si va calmando. Del resto, il *Bombay Times* dice che il movimento è grave e senz' esempio nei rapporti dell' Inghilterra colle Indie pel corso degli ultimi 100 anni. Il Nizam del Deccan morì il 19 maggio.

« I ragguagli di Hongkong sono del 9 maggio e non riferiscono alcun cangiamento nel conflitto anglo-cinese. A Canton continua a regnare estrema miseria, e dall' interno gl' insorti vanno avvicinandosi alla città, da cui sono distanti poco più d' una giornata. I Cinesi tentarono di far saltare in aria, mediante una specie di brulotto, il naviglio inglese, *Acorn*, ma senza successo. Fecero pure fuoco sullo *Starling*, lancia cannoniera, durante una sua escursione nel seno di Fatscian. Il 29 aprile, giunsero a Hongkong i piroscafi inglesi *Fury* e *Cruizer* e le barche cannoniere *Bastard* e *Staunch*. »

Nel susseguente suo Numero, lo stesso *Osservatore Triestino* riferisce i seguenti più diffusi particolari sui fatti sopra riferiti delle Indie:

« Tutte le truppe del Bengala sono in aperta ribellione, o proclivi a sollevarsi, ed a Mirut, Delhi e Firozepur abbandonarono proditoriamente ogni obbedienza, e commisero le più spaventevoli atrocità contro gli Europei, caduti nelle mani loro. La città di Delhi è in potere degl' insorti, ed essi elessero un Re nella persona del figlio dell' ultimo Re del Mogol (Imperatore di Delhi); però è un fatto importantissimo che, sino alla data delle ultime notizie, le truppe maomettane non avevano mostrato punto di partecipare al sentimenti d' avversione, allora generali fra gl' Indi.

« La sollevazione scoppiò (cosa abbastanza strana) a Mirut, presidiata da un corpo rilevante di truppe europee, del pari che native, e il Governo anglo-indiano ebbe notizia di ciò e dei suesposti fatti di Delhi il 15 maggio; ma non li rese noti, sino al 18 dello stesso mese, quando il pubblico ne aveva già avuto sentore.

« Era stato riferito anteriormente che un distaccamento di cavalleria, stanziato a Mirut, avendo ricevuto in una parata l' ordine di caricare e far fuoco colle cartucce somministrate dal Governo, coll' assicurazione che nella loro fabbricazione non erasi fatto uso d' una materia ripugnante a quella gente, solamente cinque uomini fra 90 obbedirono. Gli 89 disobbedienti furono processati e condannati da una Corte marziale a varii termini di prigionia (da 5 a 10 anni). Il 9 maggio, si tenne una parata nella stazione, e i prigionieri furono condotti alla loro prigione incatenati, in presenza delle truppe. Non si sospettava punto d' un tentativo di liberazione; ma, verso la sera del 10, mentre Mirut era tranquilla, avvenne una improvvisa e furiosa sollevazione da parte del reggimento; alla quale, con evidente concerto prestabilito, si associarono la gente del bazzarro e della città e l' 11.° e 20.° reggimento di fanteria, ivi stanziati. Dopo aver liberato i commilitoni prigionieri, e altri 1200 individui detenuti nello stesso carcere, cominciarono la lor opera sanguinosa. Mirut è una delle più vaste stazioni indiane, e, prima che potessero adunarsi le truppe europee (il 6.° reggimento di dragoni della guardia, il 60.° de' bersaglieri e l' artiglieria), metà del luogo era in fiamme, e le mogli e i figliuoli de' soldati inglesi, caduti nelle mani della turba inferocita, furono trucidati in barbara guisa. Si tirava contro ogni uffiziale, che compariva per esortare i soldati all' obbedienza, e, prima che le truppe europee potessero giungere sul luogo, la strage era compiuta. Alla seconda scarica del 60.° de' bersaglieri, tutti gli ammutinati si diedero alla fuga, e furono inseguiti dai dragoni, che ne infilzarono molti; ma, per una noncuranza deplorabile, si cessò allora dall' inseguimento, e ne nacque la ripetizione della stessa tragedia a Delhi.

« Gl' insorti entrarono a Delhi, e tosto fecero causa comune con essi i tre reggimenti indigeni, colà stanziati. A quanto sembra, lo stesso giorno furono trucidati tutti gli Europei colà dimoranti, tranne poche donne ed uomini, che pervennero a fuggire nelle vicine stazioni; però, siccome gl' insorti, occupando ancora Delhi, impediscono l' arrivo di notizie precise, sperasi che altri ancora si saranno salvati. Il magazzino delle polveri venne in poter loro; ma si narra che il giovine e prode tenente d' artiglieria inglese, sig. G. D. Willoughby, abbia fatto saltare in aria gli altri depositi di polvere e vi sia morto egli stesso.

« Intanto, si stanno prendendo i più energici provvedimenti per sopprimere questa sollevazione, e le ultime notizie recano che le guarnigioni d' Agra e delle stazioni vicine eran rimaste fedeli. Il comandante supremo inglese muove da Umballah, con un forte corpo europeo, mentre si va circondando Delhi d' un cordone di truppe dei contingenti di Gwallior, Bhurtpur e Puttiallah, per impedire la fuga degli ammutinati. Alcuni de' reggimenti si diportarono in modo, che contrasta grandemente col contegno delle truppe sollevate.

« Sul movimento scoppiato a Firozepur non si hanno ancora ragguagli particolareggiati; ma si sa ch' esso venne compresso. Sette compagnie del reggimento di fanteria indigena furono disciolte a Barrackpur, il 7 maggio, per la resistenza opposta all' Autorità in seguito all' esecuzione capitale d' un *sepoy* dello stesso corpo, che aveva assalito e ferito tre suoi superiori.

« Nel breve spazio d' un mese, i reggimenti, che seguono, scomparvero dalle file dell' esercito del Bengala, o perchè furono sciolti, o perchè abbandonarono le bandiere del Governo: *Ammutinati a Mirut*, il 3.° reggimento di cavalleria leggiera, l' 11.° ed il 20.° di fanteria indigena, gli zappatori e minatori; *Ammutinati a Delhi*, il 30.°, il 54.° e il 74.° reggimento di fanteria indigena ed una batteria d' artiglieria indigena; *Sciolti a Barrackpur*, il 19.° ed il 34.° reggimento di fanteria indigena. Questi reggimenti formano circa 8000 uomini.

« In mezzo a questi fatti, il Governo inglese ebbe alcune notevoli dimostrazioni di favore da alcuni Indiani. Il giovine *Maharagià Sindia* di Gwallior, appena seppe della sollevazione di Delhi, si affrettò, con

ogni segno d'amicizia, a mettere tutto il suo contingente a disposizione del governatore di Agra. Come un complimento al Principe, furono accettati i servigi della sua guardia personale, composta di artiglieria a cavallo e cavalleria, con alcuni fanti, dopo essere stata passata in rassegna dall'agente politico e dal comandante del contingente, per espressa domanda del Principe. Dicesi poi che, avendo il Re di Delhi mandato una deputazione della cavalleria insorta al *raià* di Jhind, chiedendo il suo aiuto contro gl'Inglesi, esso, che assisteva allora ad una parata, ordinò immediatamente ai suoi soldati di uccidere tutti que' messaggieri. Il *ragià* di Bhurtpur offrì pure agl'Inglesi un suo reggimento. Il *ragià* di Puttialah poi intercettò e spedì al commissario del suo distretto parecchie lettere sediziose, giunte nel territorio di lui. Molti dei prigionieri, liberati a Mirut dagl'insorti, dichiararono agli Ufficii di polizia de' loro distretti esser disposti a ritornare in prigione, se chiamati, e più d'uno si è già consegnato all'Autorità.

« Da questi ultimi fatti, il *Bombay-Times* desume che il focolare della ribellione è riposto solamente nell'esercito del Bengala, del cui cattivo organamento accusa in ispecie il tanto lodato lord Dalhousie, ultimo governatore delle Indie. Quel foglio consiglia innanzi tutto di accrescere immediatamente il numero delle truppe europee nelle Indie: ei vorrebbe che si spedissero tosto dall'Inghilterra possibilmente 12 o 20 reggimenti. Poi propone la pronta nomina d'una Commissione d'uffiziali delle Indie e d'Inghilterra per investigare lo stato dell'esercito, il quale è del tutto scompaginato, mentre le truppe di Bombay e di Madras non hanno idee di sollevazione e sono disciplinatissime.

« L'opportuno ritorno delle truppe europee dal golfo Persico rese possibile di spedire 4000 soldati inglesi nel Bengala in 10 giorni. Mercè le disposizioni prese, ritenevasi che pel 27 giugno l'esercito europeo del Bengala sarebbe rinforzato di 10 in 12000 uomini delle altre presidenze.

« Da un poscritto del *Bombay-Times*, apparisce, che alla data delle ultime notizie, in Luckuow e Benares era ripristinata la quiete. Nella prima di queste città, il contegno energico di sir Enrico Lawrence, spalleggiato dal capitano H yes, valsero a calmare le turbolenze insorte fra le truppe indiane. Ad Umballah però regnava gran fermento fra i *sepoy* e si temevano disordini gravi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

S. M. si è degnata di accettare la dedica, fattale dal principe di Metternich, del libro intitolato: *L'Ordine militare di Maria Teresa, ed i membri di esso*, pubblicato in occasione della festa secolare di quel nobilissimo Ordine, col seguente Sovrano Autografo:

« Caro principe Metternich! Mi rallegro veracemente che la storia dell'eccelso mio Ordine di Maria Teresa, venga trasmessa ai contemporanei ed ai posteri, sotto la direzione di un uomo, che, come Lei, congiunge saviezza con vera grandezza d'animo, e che d'ambedue seppe dare al mondo prove parlanti in momenti difficili. Quindi con tanto maggior piacere accetto la dedica, da lei desiderata.

« Vienna 2 aprile 1857.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Bullettini della salute di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Verona 27 giugno, mattina.

S. E., durante la scorsa notte, dormiva meno bene. All'atto di accomodare la fasciatura, fu esaminata la parte offesa, e non si palesò ancora la formazione del callo nè il ravvicinamento delle due estremità dell'osso fratturato.

Attesa l'inquietudine, sono frequenti i dolori all'articolazione del femore. Del rimanente, lo stato dell'illustre paziente è conforme alle circostanze.

Verona 28 giugno mattina.

S. E. passò la giornata scorsa tranquillamente, dormendo bene anche durante la notte, ad eccezione di qualche lieve interruzione, e lo stato dell'illustre ammalato è conforme alle circostanze.

Verona 29 giugno, mattina.

Nello stato di S. E. non havvi mutamento.

Dott. WURZIAN

I. R. capo medico superiore dell'armata.

(G. di Ver.)

Venezia 30 giugno.

Nulla affatto di notevole ci recano i giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 giugno, ricevuti stamane. Negli stessi dispacci telegrafici, hanno notizie, a noi pure trasmesse già dal telegrafo; ad eccezione d'un dispaccio di Londra, in data del 26, il quale annunzia che il Principe Alberto aveva ricevuto il dì precedente il titolo di Principe marito, durante la vita della Regina, e che S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano era partito per Anversa.

I giornali di Vienna recano di Parigi i seguenti dispacci telegrafici:

« Parigi 25 giugno.

È appianata la differenza tra l'America del Nord e la Nuova Granata.

« Parigi 25 giugno.

« Il *Moniteur* d'oggi porta una serie di decreti, coi quali sono nominati il sig. Boinvilliers in presidente della Sezione dell'interno, il sig. di Vuitry, di quella delle finanze, nel Consiglio di Stato; i signori Alfredo Blanche-Monceau e Boureville, a consiglieri di Stato; l'abate Lyonnet a Vescovo di Valenza, e l'abate Pompignac a Vescovo di S.t-Flour. »

« Parigi 26 giugno.

« L'Imperatore Napoleone resterà a Plombières 20 giorni. Durante l'assenza di S. M, non sarà tenuto a Parigi nessun Consiglio di Stato. Le notizie d'un abboccamento fra Napoleone III ed Alessandro II, e del viaggio del nostro Imperatore in Inghilterra, ricevono da molte parti conferma. I giornali della sera dichiarano priva d'ogni fondamento la notizia della destituzione del caimacan della Moldavia Vogorides. »

(Presse di V.)

Annunciano da Brusselles non essere ancora terminata la peripezia ministeriale. Dicesi che il Gabinetto attuale non abbia intenzione di presentarsi nella prossima tornata alle Camere. Sebbene il corrispondente di Brusselles della *Gazzetta di Colonia* dica essere giunta questa notizia da buona fonte, essa dee accogliersi con riserva.

(G. de' sobb. di V.)

Dispacci telegrafici.

Pietroburgo 23 giugno.

Le LL. MM. II. s'imbarcarono per Kiel. Il Principe Ferdinando di Danimarca sarà colà a riceverle.

Parigi 27 giugno.

L'Imperatore Napoleone è arrivato a Plombières, e vi fu accolto con entusiasmo e illuminazioni. A Madrid furono ordinate illuminazioni e preghiere per la gravidanza della Regina.

(E. della B.)

Parigi 27 giugno.

Il Consolidato di Londra ha ribassato di 1/2 in seguito alla notizia dell'insurrezione indiana.

Washington 13 giugno. — Il Governo ha dichiarato avere l'Inghilterra fatte nuove proposte concernenti l'America centrale.

(G. di Ver.)

Parigi 27 giugno.

Il co. Morny è qui giunto oggi da Pietroburgo, e si recherà al più presto a Plombières. L'Imperatore giungerà, nel 1.° agosto, in Osborne, onde visitare la Regina d'Inghilterra. Da settembre a ottobre rimarrà nel campo di esercizii a Châlons. Il prefetto del Dipartimento del Nord fu destituito, e Collet-Meygret è stato nominato in sua vece. Corso alla chiusa 68. La sera al *Passage de l'Opéra* 67.85. Ferrovia dello Stato 640. Lombard. 623. Ferrovia orientale Francesco Giuseppe 487.

(Presse di V.)

Parigi 29 giugno.

Berlino 29 giugno. — L'odierna *Nuova Gazzetta Prussiana*, pretende che siasi rinunciato all'idea dell'unione dei Principati di Moldavia e Valacchia. I giornali inglesi confermano la notizia dell'insurrezione nel Bengala.

(G. di Ver.)

Berlino 25 giugno.

Il *Zeit* annuncia correr voce che al regio inviato prussiano presso la Corte d'Austria, conte Arnim, sia stato conceduto, per ripetute sue domande, di ritirarsi dal servigio dello Stato. Anche il precedente ministro sig. di Schleinitz pensa di passare allo stato di riposo.

(Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 30 giugno

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 11/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Augusta per 100 fior. corr.	f. 104	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10. 7 —	3/m.
Parigi per 300 franchi	» 120 3/4	2/m.
Amsterdam per fior. 100 olandesi	» 86	2/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/4	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 76 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 29 giugno — Quattro 1/2 p. % 91.20. — Tre p. % 67.70.

Borsa di Londra del 29 giugno - Consol. 92 7/8.

Trieste 27 giugno — Aggio dei da 20 carantani 5 1/2 a 5 p. %.

VARIETA'.

COSE URBANE.

Esito del processo Garbo.

Giusta la promessa, fatta nel Numero di giovedì 25 corrente, ci affrettiamo a comunicare l'esito del dibattimento annunciato, e che durò tre giorni. Oggi, alle ore 10 antimeridiane si è unita la Corte, ed il sig. cav. presidente pronunciò la sentenza, colla quale l'accusato Giuseppe T... detto *Garbo* venne sciolto dall'accusa per insufficienza di prove legali, in quanto riguarda il crimine d'omicidio, dichiarato invece reo dei crimini di uccisione e grave lesione corporale, e condannato alla pena del carcere duro per anni *nove*.

Quadro di Cosroe Dusi.

Non è mio desiderio di aggiunger fama ad un nome già celebrato tra i cultori e gli ammiratori dell'arte della pittura, ma di adempiere un grato dovere di render pubblico un atto di gentilezza e di religione, e sodisfare al debito della mia gratitudine.

Il sig. Cosroe Dusi, cavaliere dell'Ordine imperiale di S. Anna, professore dell'Accademia delle belle arti di Pietroburgo, conosciutissimo per opere ammirevoli, onorato di ripetuti incarichi dalla Corte imperiale di Russia e da varii Principi, aderiva benignamente alla mia inchiesta ch'ei dipingesse per la chiesa di S. Gio. in Bragora un quadro, rappresentante S. Antonio di Padova in atto di adorare Gesù bambino. Alla mia domanda, che non aveva altro appoggio che la gentilezza del sig. cavaliere, trovai piena adesione, e così pronta nella sua esecuzione, che, nel volger di poche settimane, andava fornito il lavoro e posto a suo luogo. Io non ispendo parole a descrivere la finezza del lavoro e la singolarità del pensiero, che traspare da quella tela; l'aria di gioconda estasi del Santo, l'umiltà in pari tempo che traspira; la gloria del Divino Infante e il suo atteggiamento celeste: dirò ciò solo che, qualunque osservi tal quadro, ei più lo osserva; che difficilmente se ne allontana la vista, senza che insorga il desiderio di vederlo di nuovo; che è tanto vivo e parlante l'atto di amore, che v'è dipinto, che l'animo di chi 'l contempla non può non sentirsi commosso.

Sia lode alla valentia di chi valse ad esprimere in tela un pensiero eminentemente religioso; sia lode alla generosità del sig. cavaliere, che donava alla chiesa della sua parrocchia una perenne memoria del suo affetto religioso: sia tollerato dalla modestia del sig. cav. Dusi questo giusto tributo della mia viva gratitudine e della sincera mia estimazione.

DOMENEGHINI D. GIO. BATTA
Parroco in S. Gio. Batt. in Bragora in Venezia.

Bachi lucenti.

Lamon 25 giugno 1857.

Egregio sig. dott. F. Gera,

Il fenomeno de' *bachi lucenti*, che riferiste nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, del 20 andante, toccò anche a me stesso di osservarlo nella campagna serica dell'anno decorso.

Una sera, mentre si cenava, mi furono recati alcuni bigatti da una casa vicina, perchè ne esaminassi io pure l'insolita lucentezza. Posti sulla tavola, e spenti i lumi, essi tramandavano tal luce fosforescente, da distinguere i bicchieri e le fiale di vetro. Apparivano trasparenti e lucicanti come le larve delle lucciole. Chi li portò mi disse che gli osservò più volte di notte, mentre giaceva a letto nella stanza stessa de' suoi bachi. Venuti in osservazione, il giorno appresso erano belli ed estinti. Esaminato il cadavere, si mostrava affetto da un principio calcinico, tendente all'idropico. Difatti, la partitella di que' bachi era tocca dal *calcino*, con qualche indizio dell'*atrofia contagiosa*, malattie assai rare sui nostri monti. Pare che la fosforescenza si sviluppi al momento del passaggio della malattia al vero *calcino*.

Non feci nota, prima d'ora, di questo fenomeno, ritenendolo un fatto non tanto raro. Adesso lo colloco accanto al vostro; perchè un maggior cumulo di fatti può forse riuscire a qualche nuova scoperta.

Del resto, vi dirò che i bachi di questa zona montuosa sono adesso giunti, in generale, all'ultimo loro periodo, e parte di essi vanno avanti al fascinaio. Vi dirò che sono finora vigorosi, sani e senza tracce rimarchevoli della dominante *epizoozia bombicina*.

Anche la foglia del gelso si mostra qui, come si è sempre mostrata, dall'aspetto più sano e rigoglioso. Però, il monte soffre di qualche deficienza, in forza della quantità de' bachi, maggiore del solito, e della loro prosperosa salute.

Parecchi allevatori lombardi e veronesi si sono già a quest'ora stanziati qui, ad oggetto di acquistar bozzoli e fabbricar semente, sotto la benefica influenza di questo clima montano.

Salutandovi caramente, sono ec. ec.

JACOPO FACEN.

Ecco le notizie del raccolto serico, recateci da' giornali ne' due dì scorsi:

Milano 27 giugno.

Senza che abbia spiegato una particolare attività, la piazza nostra lascia intravedere dei bisogni da sodisfare, il che fa nascere la persuasione che i prezzi delle sete lavorate siano per fare nuovi passi sulla via dell'aumento.

Al mercato di Porta Ticinese, le gallette si negoziarono oggi dalle L. 8 alle 8.40. Le poche robe presentate a quel meschino mercato, come pure ai mercati della Brianza, di Santa Maria Ohè e di Santa Maria la Noce, dove le partite, messe in vendita, erano assai rare e limitate, si ottennero i prezzi di L. 8.50 a L. 9.20.

Si conferma la voce che il nostro raccolto lombardo, in quantità e peso, non raggiunga quello del passato anno e all'incontro che quello dell'Italia, preso alla rinfusa, sia più copioso. Il raccolto della Francia non dà motivo di lamenti.

Torino 24 giugno.

Mercato dei bozzoli per qualità superiori al miriagrammo: Alessandria franchi 190 a franchi 105; Asti, 103 a 114; Carmagnola, 105 a 115; Casale, 103 a 90; Cuneo, 101 a 112; Moncalieri, 105 a 115; Novara, 99 a 110; Novi, 100 a 108; Saluzzo, 102 a 108; Savigliano 100 a 112; Vercelli, 110 a 100.

(E. della B.)

Insegna, concorrenza sleale.

Leggesi ne' giornali di Parigi: « Sui richiami sporti dal sig. *Pinaud*, cappellaio a Parigi, via *Richelieu*, 87, contro certo sig. Pineau, altro cappellaio della via *des Fossés-Montmartre*, venuto a stabilirsi, via *Richelieu*, 91, il Tribunale di commercio della Senna ha giudicato che: tanto facendo precedere al suo nome la parola *Casa (Maison)*, tanto adoperando per la fodera de' suoi cappelli un'etichetta, che era la servile imitazione di quella della *Casa* JUSTE PINAUD, sia finalmente mettendo tutto in opera per istornare a suo profitto la clientela di questa Casa, il sig. Pineau aveva fatto atto di concorrenza sleale, che doveva essere immediatamente repressa. In conseguenza, il Tribunale ha ordinato la soppressione delle parole CASA PINAUD su tutte le insegne, fatture, lettere e carte di commercio del signor Pineau, il cangiamento dell'etichetta messa nel fondo de' cappelli, l'aggiunta al suo nome del prenome *Réné*; ha autorizzato l'inserzione del giudizio in due giornali alla scelta della Casa JUSTE PINAUD, ed ha condannato Pineau nelle spese.

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, e devono pagarsi in effettive SONANTI, affinchè eglino non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli; e, a toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi di danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1857, s'intenderà volerci rinunziare.

ARTICOLI COMUNICATI.

Una persona che vide a Parigi il cappello *Clarence* ce ne fece la seguente descrizione: Esso è di un aspetto serico e vellutato; la sua forma non è nè alta nè bassa; tiene il mezzo fra il cappello di feltro senza colla ed il cappello di seta ordinario. E d'una notevole eleganza ed estremamente cedevole in tutte le sue parti. Sarebbe il problema tante volte desiderato e finalmente risoluto di sbarazzarsi dei cappelli attuali, che sono veramente pieni di inconvenienti. Egli era tempo che una idea novella venisse a rimpiazzarli.

Ci si scrive, che il Principe Alberto e l'Imperatore dei Francesi S. M. Napoleone III accolsero il cappello *Clarence*.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall' I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di ottobre 1856.

Continuazione. - V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

10. A Gius. Hilscher e Gio. Pietro Mook, miglioramento nella fabbricazione di mosaici di legno, del 30 settembre 1855, al secondo anno, segreto.

11. A Francesco Lengyel, Gio. Waiss e M. F. Lobmayer, invenzione di un fornello economico portatile di latta o di ferro fuso, così detto *Wirthschafts-Kochmaschine*, del 1.° ottobre 1855 al secondo anno, segreto.

12. A Salomone Schlesinger e Tommaso Hansen, invenzione e miglioramento di un congegno per ispiegare e volgere fogli stampati dal torchio celere del 30 settembre 1855, al secondo anno, segreto.

13. A Luigi Hassmann, invenzione d'un apparato di sicurezza contro il fuoco, applicabile alle cappe del camino, del 15 giugno 1853, al quarto anno, segreto.

14. A Francesco Durand, invenzione d'una macchina da torcere, del 24 ottobre 1855, al secondo anno, ostensibile.

15. A Francesco Hartwägner, invenzione nel modo di fabbricare gli olii, che si ottengono mediante pressione, del 5 novembre 1852, al quinto anno, ostensibile.

16. Ad Antonio Plischke, invenzione d'una nuova macchina da cucire, del 12 ottobre 1853, al quarto anno, segreto.

17. Ad Augusto Federico Sonntag, invenzione di lampade a gas portatili, del 26 dicembre 1855, al quarto anno, segreto.

18. A Casimiro e Celestino Dabbene, invenzione d'un così detto *Scheidewandkolben*, del 30 novembre 1854, al terzo anno, ostensibile.

19. A Gugl. Pollak, invenzione per toglier l'acido all'olio di ravizzone, in modo da poter surrogare il più fino olio d'oliva, del 18 novembre 1853, al quarto anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 290. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il 15 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di secondo scrittore presso l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, con l'annuo soldo di a. L. 900. Entro questo termine gli aspiranti dovranno insinuare a questa Presidenza le proprie istanze, corredate delle fedi di nascita, buoni costumi, studii precorsi, ufficii sostenuti e di tutti quei documenti che credessero giovevoli per conseguire lo scopo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Istituto veneto,
Venezia, 26 giugno 1857.

N. 1853. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi i posti di ricevitore principale presso le II. RR. Ricevitorie principali di Crespino e Tre Porti, colla classe IX delle diete e l'annuo soldo di fior. 600, oltre il diritto all'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, di avere con buon successo sostenuto l'esame sulla mercinomia e sulla procedura doganale, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati doganali, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 30 giugno 1857, all'I. R. Intendenza delle finanze in Rovigo, pel primo posto, ed in Venezia pel secondo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 7 giugno 1857.

N. 11571. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 17209, giugno 1857, devesi appaltare il lavoro di ristauro del soffitto del tempio di S. Francesco della Vigna in questa città. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 7554:83, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 2 luglio p. v., alle ore 11 antim.

(Qui seguono le condizioni d'asta che si leggono nelle precedenti nostre Gazzette.)

Dall'I. R. Delegazione prov., Venezia, 13 giugno 1857.
L'I. R. Consigl. aulico Delegato provinciale, Co. ALTAN

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 giugno. — Sono Arrivati da Shields il bark ingl. *Belvedere*, cap. Braithwaite, con carbone a Giovelina, da Trapani il trab. austr. *Fratellanza*, cap. Gnezzo, con sale a sè stesso e da Trieste il bark austr. *Checchi*, cap. Gregoretti, vuoto a sè stesso.

Le pelli stanate di Lisbona vennero pagate a f. 110 e non a 120, come si voleva far credere. Dei vini scarseggiano gli arrivi ed i depositi: non ne rimangono che circa sette barche, per le quali si hanno maggiori pretese; a l. 125 la qualità fina si vendeva, ma non si vuol più accordare; se ne pretendono da l. 130 a 135. Vendevansi due carichi di roba bassa a L. 102 daziato, un carico di roba media a l. 116 daziato, per Vicenza, altro a l. 120 per consumo locale. Del carico arrivato di Barletta se ne pretendono l. 100, schiavo di dazio.

Le valute d'oro hanno minore ricerca, trovano spaccio per eff. con 2 p. % di dis., le Banconote a 95 1/2 vengono offerte, il Prestito naz. da 81 1/4 ad 81.

MONETE. — *Venezia* 30 *giugno* 1857.

Sovrane	l. 41 10	Tall. di Fr. I.	l. 6.24
Zecch. imp.	» 13.80	Crocioni	» 6.71
» in sorte	» 13.73	Da 5 franchi	» 5.86
» veneti	» 15.30	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.50	Pezzi di Sp.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.5	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 93 40	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.14	» lomb.-ven. god. 1.° giu.	92
» di Sav.	» 33.08		
» di Parma	» 25.08	Conv. Vigl. del T. god. 1.° mag.	81 1/4
Luigi nuovi	» 27.45		
Tall. di M. T.	» 6.26	Sconto	7

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia* 30 *giugno* 1857.

Amburgo	eff. 218 3/4	Londra	eff. 29.12
Amsterdam	» 246 1/2	Malta	» 237
Ancona	» 618	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15. 75
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 621	Napoli	» 533
Corfù	» 596	Palermo	» 15. 75
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/4
Firenze	» 99 3/4	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 285 1/2
Lione	» 116 1/5	Vienna (a vista)	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 595
Livorno	» 99 3/4		

Mercato di LEGNAGO *del 27 giugno* 1857.

GRANI		Infim.	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	30.—	32.10	33.32
Frumentone	»	23.—	23.50	24.—
Riso nostrano	»	42.—	52.20	58.—
» bolognese	»	42.—	47.50	52.—
» cinese	»	39.—	42 —	44.—
Segala	»	18.—	19 —	20.—
Avena	»	—.—	14.—	—.—
Fagiuoli in gen.	»	30.—	33.66	36.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	15.—	15.50	16.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	18 50	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 giugno 1857, *ore 1 pom.* — In generale, poca variazione in confronto di ieri. Le metall. 5 % e le Az. della Banca ferme; le Obblig. dell'esonero del suolo di Ungheria assai ricercate. Le carte di speculazione alquanto più fiacche. Le divise come ieri.

Prest. nazionale. 5 %	...	85 5/8 — 85 3/4
» 1851 S. B. 5	...	95 — 96
» lomb.-ven. 5	...	95 3/4 — 96
Obbl. dello Stato 5	...	84 — 84 1/8
» » 4 1/2	...	73 3/4 — 74
» » 4	...	66 — 66 1/4
» » 3	...	51 1/4 — 51 1/2
» » 2 1/2	...	42 1/4 — 42 1/2
» » 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	95 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» eson. suol. A. I. 5	...	88 3/4 — 89
» » Gal. Ung. ec 5	...	81 1/2 — 83 1/2
» » altre Prov. 5	...	87 — 88
» del Banco 2 1/2	...	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834	...	335 — 335 1/2
» » 1839	...	145 1/2 — 145 1/2
» » 1854	...	111 — 111 1/4
Vigl. rendita di Como	...	16 7/8 — 17
» ipot. Galizia 4 %	...	82 — 83
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	88 3/4 — 89
» Gloggnitz 5	...	82 — 83
» nav. vap. Dan. 5	...	85 1/2 — 86
» pr. Lloyd (arg.) 5	...	91 — 92
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	110 — 110 1/4
Azioni della Banca naz.	...	1033 — 1035
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		243 1/4 — 243 1/2
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		265 — 267
» Ferd. del Nord		197 1/4 — 197 1/2
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		274 1/4 — 274 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 3/4 — 100 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		106 — 106 1/4
» idem Tibisco		100 1/2 — 100 1/2
» idem Lomb.-Ven.		252 — 252 1/2
» idem Franc. Gius.		196 — 196 1/2
» prest. città di Trieste		102 — 103
» navigaz. a vapore		583 — 585
» » 13.° em.		— — —
» del Lloyd		412 — 415
» ponte catene Pest		72 — 74
» molino a vap. Vienna		62 — 64
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		83 1/4 — 84
» Windischgrätz		28 1/2 — 28 3/4
» Waldstein		30 1/2 — 30 3/4
» Keglevich		15 1/4 — 15 1/2
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		39 1/2 — 39 3/4
» Palfy		39 — 39 1/2
» Clary		38 1/2 — 38 3/4

Amburgo	76 1/2	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2/m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	264	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m. l.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.09	3/m.
Milano	103 1/2	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.16-8.17	
Sovrane inglesi	10.12-10.13	
Imperiali russi	8.23-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Del giorno 24 giugno 1857.

	Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . . . . a 5 %	84
» del prest. nazionale . a 5	85 11/16
» » » . a 4 1/2	—
» » » . a 4	66
» del 1853 con restit. a 5	—
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	145 1/4
» » 1854	111
Obbl. dell'esonero A. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	82 3/8
» » altre Provincie	87 1/4
» del Banco di Vienna	—
Azioni della Banca	1034
Vigl. ip. della B.ª f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	268
» detto in rate	274 1/4
Azioni della Società di sconto A. I.	—
» dell'Istit. di credito austr.	244
» Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» » Ferd. del Nord	— —
» » Elisabetta	2 0?/4
» » Tibisco	201
» » cong. S.-N. germ.	212
» » Franc. Gius.	—
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	584
» del Lloyd in Trieste	412 1/2
» ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna.
Del giorno 24 giugno 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo p. 100 marche B.	f.	76 5/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova p. 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	120 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 09	3/m.
Marsiglia p. 300 fr.	»	120 7/8	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		264	
Costant. » » » »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 giugno.*

Arrivati da Milano i signori: Grigorieff Antonio, tenente russo. — Bonanati Aless., Paganetto Angelo e Lanata Pietro, neg. di Genova. — di Ceresole march. Antonia ed Arnaldi co. Gabriela, poss. di Torino. — Föx Luigi, neg. di Ginevra. — *Da Ferrara:* Zuffi dott. Francesco e Galli G. B., legali. — *Da Firenze:* Page dott. Gugl. e Boyde Samuele, poss. amer. — *Da Brescia:* Tarsetti Cesare, neg. di Ancona. — Pagan cav. Francesco, dott. in legge, I. R. Intendente di finanza. — *Da Verona:* Estelberger Rodolfo, prof. di Vienna. — Hadin Maurizio, neg. di Parigi. — *Da Trieste:* Riviero Antonio, propr. brasil. — Dolynsky, gen. magg. russo. — de Taube Elisa, consorte d'un col. russo.

Partiti per Milano i signori: de Pourtales co. Alberto, R. ciamb. pruss. — de Liscar Ramon e Ballester Diego Gioachino, poss. spagn. — Caverot monsig. Luigi Maria, Vescovo di S.t-Diez. — Truemann Gius. e Bridgett Gregson, poss. ingl. — Macchs Enrico, banch. di Berlino. — Sanders Dudley D., poss. amer. — *Per Vienna:* Tournon Gio., avv. di Torino. — *Per Trieste:* Gatte Eugenio, neg. francese. — de Pattoni Federico, I. R. consigl. circolare in Dalmazia. — Brunner Gio., poss. di Praga. — de Swetschin, colono. russo. — *Per Bergamo:* Nava Antonio, poss. — *Per Alfonsine:* Mercatelli dott. Lorenzo, notaio.

Nel 28 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Confalonieri Luigi, civile. — *Da Trieste:* Wells Federico C., ten. col. ingl. — Triscoli Gio., neg. — Peltzer Edoardo, neg. di Verviers. — Thomas Ernesto, neg. di Milano. — Ephripos Lazzaro, neg. di Macedonia. — Brock Enrico, Hornsby Giacomo e Smart Tommaso, poss. ingl. — *Dall'Isola della Scala:* Marangoni Luigi, agg. presso l'I. R. Pretura. — *Da Mantova:* Coccastelli co. Adelelmo, poss. — *Da Verona:* de Frankenstein bar. Giorgio, poss. di Baviera. — Cola dott. Gius., consigl. presso l'I. R. Trib. — Canestrari Francesco, dott. in legge. — *Da Bologna:* Duval Arturo, poss. francese. — Fabricius Adamo, prof. danese. — *Da Padova:* Colonelli Luigi, neg. di Ancona.

Partiti per Milano i signori: Sponck co., ciamb. badese. — Coccastelli co. Adelelmo, poss. di Mantova. — Vigliada Stefano, poss. di Torino. — *Per Vicenza:* Bollina dott. Gio. Ettore, poss. — *Per Ceneda:* Montalti dott. Lustro, avv. di Ferrara. — *Per Trieste:* Zaleski Severino, poss. russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno	Arrivati	968
	Partiti	882
Il 28 giugno	Arrivati	1072
	Partiti	1142

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30 giugno e 1.° luglio, in *S. Fantino.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 27 giugno 1857, uscirono i seguenti numeri:

48, 16, 1, 54, 78.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 8 luglio 1857.

SPETTACOLI. *Martedì 30 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Domani, 1.° luglio, prima rappresentazione ottico-fantastica, del prof. Vacék, di Ungheria. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta da Giovanni Battista Zoppetti. — *Il matrimonio di Ludro.* — *Cane e gatto.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 27 e 28 giugno 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM esterno al Nord – asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 giugn. - 6 ant.	339''', 92	+15°, 8	+13°, 1	78	Nuvoloso	N. N O. 1		6 ant. 9°
2 pom.	339, 37	22, 8	17, 7	69	Nubi spars.	S. 2		6 pom. 7
10 pom.	339, 49	18, 9	16, 1	79	Sereno	S. 2		
28 giugn. - 6 ant.	339, 60	+17, 5	+15, 8	80	Sereno	S. S. E. 1		6 ant. 8°
2 pom.	339, 30	21, 5	17, 8	75	Sereno	S. E. 2		6 pom. 9
10 pom.	338, 97	19, 8	16, 6	80	Sereno	S. E. 1		

Dalle 6 a. del 27 giugn. alle 6 a. del 28: Temp. mass. +21°, 6 — » min. +16, 9; *Età della luna:* Giorni 6. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 28 giugn. alle 6 a. del 29: Temp. mass. +21°, 5 — » min. +17, 5; *Età della luna:* Giorni 7. *Fase:* —

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*